IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 1 Agosto 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 210 — Mercoledì 1 Agosto 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre ... Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cro... necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Il Consiglio di amministrazione della Gazzetta di Venezia, rimasto inopinatamente privo dell'opera eminente del compianto Cav. Luciano Bolla, — soprassedendo, in vista di circostanze molteplici, alla nomina di altro Direttore, — ha delegato temporaneamente alla vigilanza sull'indirizzo politico ed amministrativo del Giornale il proprio Consigliere avvocato Plinio Donatelli.

La posizione dell'Italia nell'Intesa

Roma, 31

Una corrispondenza da Londra al *Giornale d'Italia* tratta dell'Italia nella politica dell'Intesa.

Dopo aver rilevato che l'on. Sonnino ha fatto sentire a Parigi ed a Londra la voce dell'Italia tranquilla ma ferma, dopo aver rilevato come l'importanza dell'intervento italiano nel conflitto sia progressivamente cresciuta a mano a mano che la guerra si è svolta, e sia grande particolarmente oggi che la crisi russa ha in qualche modo spostato l'equilibrio della guerra verso ovest, la corrispondenza constata che l'Italia con la politica di Sidney Sonnino ha progressivamente valorizzato il proprio apporto militare e morale nella lotta di liberazione mondiale, riuscendo a far riconoscere le proprie legittime aspirazioni dimostrando sopratutto di sapere armonizzare i propri particolari interessi cogli interessi generali dell'Intesa.

Quanto alle deliberazioni della conferenza di Parigi, la corrispondenza rileva essere logico che come i francesi e gli inglesi sgombrano i territori greci alle spalle dell'esercito di Macedonia, anche noi contemporaneamente sgombriamo i punti occupati alle spalle dell'esercito d'Albania, meno naturalmente i territori attribuiti fin dal 1913 all'Albania e meno, per ora, il territorio strettamente necessario allo svolgimento normale delle comunicazioni coll'esercito italiano d'Albania e l'esercito interalleato di Macedonia, a proposito di che, osserva il *Giornale d'Italia* in una nota redazionale, quest'ultimo territorio è precisamente rappresentato dalla zona triangolare che ha per vertice il ponte di Arinista, il bivio di Kalibaki e le case di Melisopetra.

La corrispondenza illustra poi la politica italiana verso la Grecia, rispettosa dell'integrità territoriale della Grecia ma garante altresì dell'integrità territoriale dell'Albania, lodevolmente condiscendente nei dettagli, equa nelle concessioni, volonterosa nel fine di armonizzare l'azione dell'Intesa nell'oriente europeo, ma non senza la doverosa tutela dei suoi legittimi interessi sostanziali, del resto riconosciuti dalle nazioni Alleate.

La corrispondenza, passando dalla questione speciale balcanica alla situazione generale, constata che la posizione dell'Italia nell'Intesa, e sopratutto nella ferrea coalizione che unisce l'occidente europeo all'America del nord, è degna dei nostri sforzi effettivi e del nostro valore intrinseco.

L'on. Sonnino è uscito dalla conferenza di Parigi e di Londra più alto di prima. Egli rappresenta di fronte all'Intesa la ferma garanzia che la politica italiana è forte, sicura e leale ed i nostri interessi nazionali continueranno ad essere armonizzati con quelli dell'Intesa, che non perseguiamo fini particolaristici ed egoistici, ma vogliamo il trionfo di tutta la coalizione anti-teutonica nel quale logicamente troveremo il trionfo delle nostre aspirazioni; chè noi siamo per le grandi idealità democratiche ed umane che caratterizzano la lotta contro la lega tedesca; chè noi siamo animati non da brame imperialistiche ma da desiderio di equilibrio di giustizia; chè noi non esitiamo di fronte ai pericoli, ma rimaniamo saldamente, coraggiosamente, tenacemente al nostro posto, fiancheggiando fraternamente gli alleati.

Conferenze del Ministro Sonnino con membri del Governo inglese

Londra, 31

Il ministro degli esteri italiano onor. Sonnino ha presenziato stamane ad alcune importanti conferenze preliminari. Nel pomeriggio l'on. Sonnino ha visitato Lloyd George, intrattenendosi lungamente. Più tardi si è recato al Foreign Office, ove ha conferito col ministro Balfour e col sottosegretario di Stato, Cecil.

Tra Thaon di Revel e Lacaze

Roma, 31

Il capo dello Stato maggiore della marina, lasciando il territorio francese diresse al ministro della Marina francese il seguente telegramma:

« Nell'attraversare la frontiera che non divide ma unisce l'Italia e la Francia, invio a V. E. l'espressione dei miei più cordiali sentimenti. — Vice-ammiraglio: Thaon di Revel ».

Il ministro della marina francese così rispose al capo dello Stato maggiore della marina italiana:

« Profondamente commosso dei sentimenti così cordiali che mi esprimete vi prego di gradire l'assicurazione del mio più amichevole cameratismo. — Contrammiraglio Lacaze ».

Eroico reggimento francese passato in rivista da Thaon di Revel

Parigi, 31

In una visita fatta al decimo esercito al fronte, l'ammiraglio Thaon di Revel assistette ad interessanti manovre; passò in rivista e vide sfilare dinanzi a sè il celebre 137.mo reggimento ed appuntò sul petto di un maresciallo di alloggio che si distinse in modo particolare, la croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Il capo di Gabinetto del Ministro della Marina

Roma, 31

(N.) — Il nuovo capo di Gabinetto del Ministro della Marina sarà un esperto comandante il quale ha già ricoperto una carica importante al Ministero stesso incontrando il plauso e l'ammirazione di quanti hanno avuto occasione di avvicinarlo.

Un discorso di Lansing agli ufficiali
Occorre annientare il militarismo tedesco

New York, 31

Lansing tenne un discorso avanti il corpo degli ufficiali della riserva in cui dichiarò che il popolo tedesco è impotente a liberarsi della servitù finchè la casta militare tedesca rimanga in piedi. Dopo aver rammentato le cause per cui gli Stati Uniti entrarono in guerra, affermò che gli Stati Uniti saranno vittoriosi perchè si battono per la giustizia e il diritto dell'umanità. L'impeto tedesco inebriato dalla vittoria sarebbe stato certo tentato da un paese ricco come gli Stati Uniti. Chiese agli ufficiali se sarebbe stato saggio attendere quest'ora critica per resistere da soli contro la Germania, piuttosto che unirsi ai valorosi nemici di questo impero e far così sparire per sempre tale minaccia dell'avvenire.

Ogni uomo, ha detto, che traversa l'Oceano per combattere l'esercito tedesco, va a lottare per il suo paese e per la tutela di quelle cose per cui i nostri padri si dichiaravano pronti a morire. La indipendenza di nessuna nazione è sicura finchè il militarismo tedesco non sia schiacciato. Gli appelli alla giustizia, alla morale, all'onore non hanno più alcun valore presso tale potere. Non resta che un solo mezzo per ristabilire la pace mondiale: annientar la potenza imperialista tedesca colla forza delle armi.

L'ammirazione della Missione americana per la nostra aviazione

Roma, 31

(N.) — La missione americana che ha visitato recentemente il nostro fronte e della quale facevano parte tecnici dell'aviazione, è rimasta ammirata della perfezione raggiunta dall'arma aerea italiana, dei nostri velivoli da caccia, da bombardamento e specialmente di questi ultimi che, come è noto, per il loro genere pesante e per il tonnellaggio di cui sono capaci, raggiungono velocità sorprendenti.

In un campo di aviazione, alla presenza della missione americana, ha avuto luogo una manovra aerea. Circa 50 aeroplani dei vari tipi in uso nell'esercito, si sono innalzati ed hanno eseguito evoluzioni di guerra veramente sorprendenti.

Gli americani si sono congratulati con le alte autorità presenti e con gli intrepidi aviatori.

Ora si annuncia da fonte autorevole che un certo numero di velivoli di quella colossale flotta aerea che gli Stati Uniti intendono lanciare contro gli Imperi Centrali, potranno essere costruiti in Italia. Inoltre, dato l'eccellente sviluppo della nostra scuola aerea militare, un certo numero di aviatori americani si addestrerebbe in Italia nelle manovre di guerra.

I franco-inglesi attaccano su un largo fronte

Vittoriosa offensiva iniziata dagli inglesi

Londra, 31

Un comunicato ufficiale dice:

In cooperazione con le truppe francesi alla nostra sinistra, attaccammo stamane alle 3.50 su un largo fronte a nord della Lys. Le truppe alleate si sono impadronite dei loro primi obbiettivi su tutto il fronte attaccato ed hanno fatto progressi soddisfacenti in tutti i punti. E' stato già catturato un considerevole numero di prigionieri.

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Ieri sera presso Lombaertzyde un distaccamento britannico fece un'incursione nelle trincee tedesche. L'artiglieria tedesca in vicinanza di Armentières ha spiegato durante la giornata maggiore attività di quella ordinaria.

Nella notte dal 28 al 29 i nostri aviatori hanno bombardato un aerodromo, due importanti tronchi ferroviari e un deposito di munizioni, ove hanno provocato un incendio ed esplosioni. Essi hanno continuato ieri i bombardamenti ed hanno spiegato una grande attività aerea fino alle 10 del mattino, ora nella quale scoppiò improvvisamente un violento uragano con folgori che impedì tutti i voli. Molti nostri aeroplani furono sorpresi dall'uragano e quattro non ritornarono. Durante combattimenti aerei abbiamo abbattuto quattro aeroplani tedeschi e ne abbiamo costretti altri due ad atterrare con danni. Mancano sei nostri aeroplani, compresi quelli perduti durante l'uragano.

Attacco francese sull'Aisne

Parigi, 31

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

L'attività delle due artiglierie si mantenne vivissima durante la giornata su tutto il fronte dell'Aisne, dall'Epine de Chevrigny fino ad oriente dell'altopiano di Californie, nella Champagne, nella regione di Auberive, e sulle due rive della Mosa. Niente da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Un attacco da noi sferrato alle ore 20 su un fronte di 500 metri, a sud della Royere, ad ovest dell'Epine de Chevrigny, ebbe completo successo. Raggiungemmo tutti i nostri obbiettivi e infrangemmo un contrattacco tedesco, durante il quale facemmo 167 prigionieri, tra cui due ufficiali e una quindicina di sottufficiali appartenenti a tre reggimenti di fanteria. La lotta di artiglieria seguita alle azioni di fanteria si mantenne vivissima nel settore Cerny, Hurtebise.

Nella Champagne, a nord ovest di Presne, il nemico, dopo violento bombardamento, effettuò un colpo di mano che le vigorose risposte dei nostri fuochi d'artiglieria e di fanteria fecero fallire. Attività reciproca dell'artiglieria sulle due rive della Mosa.

Le officine di Bruges bombardate da aviatori inglesi

Londra, 31

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: Bombardamenti aerei furono effettuati il 27 corrente sulle officine di Bruges e nella regione di Thouront, Middelkerke e Ahistelles. Parecchie tonnellate di esplosivo furono lanciate con buoni risultati. Numerose esplosioni furono osservate. Tutti gli apparecchi ritornarono incolumi.

In Macedonia

Parigi, 31

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 29 corrente, dice:

Nella regione di Huma combattimenti a colpi di granate in seguito ai quali il nemico ha violentemente bombardato le nostre trincee. Nella regione di Saravina un raid nemico è stato arrestato dai nostri tiri di sbarramento. Verso il lago di Prespa la nostra artiglieria ha preso sotto il suo fuoco concentramenti bulgari.

L'offensiva dei romeni

Jassy, 31

Un comunicato ufficiale dello stato maggiore dell'esercito romeno in data del 28 dice:

Attività d'artiglieria e fucileria nei diversi settori della regione montagnosa tra le vallate del Kannus e del Putna. Il nemico tentò di contrattaccare le nostre truppe in diversi punti, ove consolidammo le posizioni occupate. Fu ovunque respinto. Combattimenti sono in corso per l'occupazione dell'altipiano di Magure Casmeliev. Sui fiumi Putna e Sereth bombardamento reciproco di artiglieria.

Il comunicato russo

Pietrogrado, 31

Un comunicato del grande Stato maggiore in data di ieri, dice:

Nella regione di Zbaray bombardamento di artiglieria. Il nemico cannoneggia la città. A sud di Gussiatine la fanteria nemica tentò di passare il fiume Zbrucz, ma è stata respinta. A sud del Dniester il nemico ha attaccato la nostra testa di ponte presso Zaleseiki, ma dopo un ostinato combattimento è stato respinto a sud ovest di Zaleseiki. Nella regione Zviniatche-Kiaselle-Stetzoff, dopo una serie di ostinati attacchi, il nemico è riuscito a far ripiegare alquanto le nostre truppe.

Nei Carpazi, ad est delle città di Tomratik e di Kapul, le nostre truppe sotto la pressione del nemico hanno ripiegato nella regione Sipot, Xemaral, Moldava. Sul rimanente del fronte fuoco di fucileria.

Il nemico ha effettuato alcuni attacchi nella regione a nord della strada Jacobeni Kimpolung, essi sono stati respinti durante la giornata, ma verso sera l'avversario ha fatto indietreggiare le nostre truppe sulle alture ad ovest di Punoul Moldava. Gli attacchi del nemico contro Dornei Sarul sono stati respinti e sono stati pure respinti i suoi attacchi dalle due parti della ferrovia Focsciani-Ajud.

Nel Mar Baltico il 27 corrente uno Zeppelin nemico volando sopra l'isola Aland lasciò cadere 20 grosse bombe sulla borgata di Tornont presso Mariehamn. Lo Zeppelin è stato bombardato dall'artiglieria della flotta nonchè dalle batterie costiere.

Nel golfo di Riga squadriglie di idrovolanti nemici operarono incursioni sulla regione delle isole Zorel Arensburg. Bombardati dalla flotta e dalle batterie costiere gli apparecchi scomparvero dopo aver lanciato senza risultato una ventina di bombe. Nella stessa località una squadriglia di idrovolanti nemici attaccò un nostro cacciatorpediniere lanciando senza risultato una ventina di bombe.

Il fuoco della nostra fucileria abbattè un velivolo tedesco che cadde in fiamme ad ovest di Stekhnikomce, ad ovest di Zbaraj.

Il Kaiser al fronte orientale

Mitau, 30

L'imperatore Guglielmo si è recato al fronte.

Il Cancelliere a Dresda e a Vienna

Zurigo, 31

Si ha da Monaco di Baviera che il Cancelliere Michaelis è partito per Dresda dopo aver avuta un'udienza col Re e colloqui con Hertling.

Si ha da Vienna: Il Cancelliere tedesco Michaelis è atteso per domani. Tutta la prima giornata della sua visita sarà consacrata a conferenze col ministro degli esteri. Nella seconda giornata si recherà alla residenza dell'Imperatore Carlo.

Si ha da Vienna che l'Imperatore Carlo è partito domenica scorsa per la Galizia orientale allo scopo di seguire le operazioni di guerra.

Gli italiani di Buenos Ayres per i marinai nord-americani

Buenos Ayres, 31

Una fiaccolata italiana in onore dei marinai degli Stati Uniti è stata fatta stasera tra grande entusiasmo. L'ammiraglio Caperton vi ha assistito da un balcone del circolo italiano. La folla entusiasta portava sulle spalle i marinai americani.

Il bollettino di Cadorna

Roma 31

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 31 Luglio.

Su tutta la fronte moderata azione delle artiglierie.

In Valle Travignolo una nostra pattuglia, scontratasi con un nucleo nemico di forza tripla, lo fugava uccidendone alcuni uomini tra i quali l'ufficiale comandante.

Stamane un velivolo nemico abbattuto in un combattimento aereo precipitava presso Podgora.

ALBANIA. — La notte sul 30 nostri esploratori, guadata la Vojussa ad est di Dorza, respingevano pattuglie avversarie infliggendo loro perdite e catturando armi e materiali.

Firmato: **Generale CADORNA**

Ardita incursione di due pattuglie sulle pendici di Monte Piano

Roma, 31.

Sulle pendici nord-orientali di Monte Piano, a ridosso di uno sperone roccioso quasi a picco, si annidano due baraccamenti che il nemico per lungo tempo ha ritenuto fossero assolutamente al riparo di ogni sorpresa.

Nel pomeriggio del 22 luglio due nostre esigue pattuglie del 54 fanteria, portando a spalle l'una una mitragliatrice e l'altra due lanciatorpedini, riuscivano ad inerpicarsi sullo sperone ed appiattarvisi. Lo scopo era appunto quello di sorprendere, con una azione improvvisa inopinata, gli austriaci dei baraccamenti. Infatti, dopo qualche ora di attesa, i nostri videro un graduato riunire ed allineare una sessantina di soldati e presentare poi il drappello ad un ufficiale sopraggiunto. L'ufficiale aveva appena iniziato la lettura di un foglio che teneva fra le mani, allorchè mitragliatrici e lanciatorpedini aprirono un fuoco violentissimo. Gli austriaci si dispersero velocemente lasciando sul terreno una quindicina di morti e gravemente feriti. I loro corpi poterono essere contati dai nostri. Dalle sue trincee di Monte Piano il nemico sparò furiosamente sullo sperone, ma senza alcuna efficacia e le nostre due pattuglie poterono rientrare incolumi dalla ardita incursione, di cui già fu fatto cenno nel Bollettino di guerra del 24 luglio. (**Stefani**).

I fasti della flotta austriaca

Roma, 31

In seguito alla pubblicazione dell'intervista recentemente concessa dall'amm. Niogovan alla *Neue Freie Presse*, nella quale questi dichiarò che uno dei compiti della sua flotta è quello di proteggere il fianco sinistro dell'esercito austro-ungarico dell'Isonzo e che qualora l'occasione di combattere si fosse presentata le sue navi non l'avrebbero certo evitata, il signor N. N. ha diretto una lettera aperta all'Ammiraglio austriaco suddetto pubblicata stasera dalla *Tribuna*. La lettera dice:

« Non mi dilungo a contestare le altre asserzioni dell'E. V., ma mi consenta invece, poichè ero presente, di darle un piccolo dispiacere, ricordando solo un fatto che so essere stato sempre gelosamente celato alla stampa imperiale e regia e all'opinione pubblica del suo paese.

« Il 24 maggio di quest'anno, due grossi monitori britannici, appoggiati da nostre forze leggere, spadroneggiarono per lunghe ore in pieno golfo di Trieste a portata delle batterie austro-ungariche e spararono sugli hangars, sui depositi, sui magazzini, sulle retrovie di quella armata che V. E. ritiene giustamente di avere il diritto di proteggere.

« Non le pare, signor Ammiraglio, che quella sarebbe stata una magnifica occasione per combattere, una delle occasioni che V. E. afferma la sua flotta non avrebbe evitato? Videro i nostri quel giorno, è vero, umili navi da guerra apparire dalla direzione di Pola, ma le videro anche arrestarsi a Parenzo.

« Quindi laconicamente il nostro comunicato sull'azione del 24 maggio dovette concludere — ricorda? — con le parole: *La bandiera nemica non fu vista sul mare se non sui velivoli da noi abbattuti.*

« Ella è ingiusta, Eccellenza, nel deplorare che nell'imperiale e reale monarchia non vengano seguiti con sufficiente interesse i fasti della sua flotta. Come l'inferno di buone intenzioni, creda pure Ammiraglio, anche l'Adriatico è stato sempre lastricato di eccellenti occasioni. — Firmato: N. N. »

Le impressioni viennesi del discorso Cecil e un commento dell'organo vaticano

Roma, 31

(N.) — L'« Osservatore Romano » così commenta le impressioni ufficiose viennesi del discorso di Robert Cecil:

« Nella risposta che sopra abbiamo riportata, si dice, in sostanza, che l'Austria-Ungheria non assumerebbe a priori un atteggiamento di diniego, qualora dall'Inghilterra e da uno degli Alleati, dovesse essere scelta la via di Vienna per un'intesa fra belligeranti. Quello che più importa è l'affermazione che lo Stato serbo verrebbe ricostituito nei suoi confini naturali.

« E' lecito sperare che i belligeranti continuino in queste intese ufficiose sui loro programmi di pace e che trovino presto la formula necessaria per addivenire ad una sollecita risoluzione dell'attuale immane conflitto. »

Per la restituzione alla Francia dell'Alsazia e Lorena

Dichiarazioni di Balfour alla Camera dei Comuni

Londra, 31

Durante la discussione alla Camera dei Comuni il ministro degli affari esteri Balfour, rispondendo ad interrogazioni rivoltegli da Unnam Brice e da Noel Buxton, in cui si chiede una dichiarazione più netta relativamente alla politica del Governo circa le annessioni, Balfour ha dichiarato che se gli si domanda di fare una dichiarazione politica complicata non risponde. I principii che costituiscono la base della nostra azione sono stati enunciati dal Primo Ministro attuale e dall'ultimo Ministro degli affari esteri. Così l'oratore non crede che possa sussistere un dubbio sulle grandi linee direttive della politica di coloro che hanno tenuto le redini del Governo dal 4 agosto 1914. E' naturale che il modo con cui questi grandi principi possono essere applicati dipende da innumerevoli circostanze, da un grande complesso di circostanze, derivanti da ciò che avviene nei paesi alleati, da ciò che avviene nei paesi nemici, dalle sorti della guerra e dalle modificazioni della situazione militare e navale del mondo.

Come è possibile entrare fin da ora in particolari e prevenire il lavoro che dovrà essere compiuto dalla conferenza della pace e che porrà fine alla guerra? Ogni dichiarazione fatta dal ministro responsabile è considerata come una specie di impegno circa il modo preciso e dettagliato col quale il Governo agirà quando verrà il momento della soluzione finale e ciò costituisce una maniera particolarissima di considerare questo genere di considerazioni: non si possono trattare tali problemi con lo stesso genere di dichiarazioni: non si possono trattare i problemi storici del passato. Nessuno può prevedere in quali condizioni si troverà il mondo quando verrà il momento di risolvere questi problemi. Come potete voi chiedermi di arrischiarmi di precisare particolari su tali questioni di immensa importanza? Renderebbe un servigio assai cattivo al suo paese colui che tentasse di far ciò attualmente.

La discussione, soggiunge Balfour, è cominciata con una discussione tra Noel Buston ed Unnam Bryce sul modo con cui verrebbe trattato l'impero austro-ungarico. Ciò che desideriamo è che sia permesso alle nazionalità che compongono questo Stato eterogeneo di svilupparsi secondo le loro proprie idee, di svolgere la loro civiltà e di scegliere la via sulla quale avverrà tale sviluppo. Ecco il grande principio e non è certo venuto per un ministro degli affari esteri il momento di parlare di avvenimenti che io temo siano ancora molto lontani, cioè della discussione della pace.

Ciascuno sa che noi entrammo in guerra nei primi giorni non avendo niente altro di mira che la necessità di difendere il Belgio e di impedire che la Francia fosse annientata sotto i nostri occhi. Ecco i due motivi che ci indussero a far la guerra e non si pensò allora menomamente ai grandi problemi che sono poi sorti dinanzi a noi durante il conflitto. Una cosa sola è ben chiara: noi non entrammo in guerra per uno scopo egoistico qualsiasi (applausi).

Sentiamo ripetere ancora e sempre la frase: Non politica imperialistica, non indennità di guerra. Certo non entrammo in guerra per così detti scopi imperialistici nè per ottener indennità. Vi entrammo e vi restammo per scopi di cui nessuno, che comprende l'opinione pubblica del nostro paese, può mettere in dubbio il carattere realmente altruista ed è perciò che credo che non abbiamo in questo punto di vista alcuna cosa da abbandonare. Siamo necessariamente in una situazione diversa da quella di parecchi nostri alleati, semplicemente perchè non è mai venuto in mente e non poteva venir in mente a nessun uomo di Stato britannico, a qualsiasi partito appartenga, di poter entrare in una guerra per accrescere i possessi britannici sul continente europeo. Ciò ha dato a noi, come agli Stati Uniti, una posizione che sarebbe stata difficile per qualsiasi altro combattente di prendere. Sarebbe temerario fare prognostici su ciò che potrebbe essere fatto e su ciò che verrà fatto. Desideriamo tutti la stessa cosa, desideriamo tutti vedere l'Europa uscire da questa lotta non soltanto più libera ma anche più salda. Desideriamo che scompariscano le cause che dividono l'umanità e che esplicano continuamente un'azione irritante sull'orgoglio, sull'ambizione e sulla vanità nazionale. Vogliamo diminuire le possibilità future di guerra diminuendo i motivi che spingono le nazioni alla guerra. Siamo tutti d'accordo nel riconoscere che, dando soddisfazione alle legittime aspirazioni nazionali, sarebbe savio fare di più che porre questi grandi principii politici.

Io dubito che sarebbe savio farlo. Ritengo che non potremmo che esserne imbarazzati o intralciare l'opera dei nostri successori con dichiarazioni su un punto o su un altro.

Egli non può credere che chiunque ha appoggiato la Francia ed ha avuto fiducia nella Francia per tutti gli anni della guerra possa dubitare del nostro dovere di continuare ad appoggiarla, ad avere fiducia nella Francia e ad aiutare la Francia a ridiventare quella che era prima dell'attacco organizzato contro di essa da Bismark nel 1869. Le provincie dell'Alsazia e Lorena furono strappate con la forza, ma dal 1871 il desiderio ardente degli alsaziani e dei lorenesi strappati alla Francia è quello dei francesi cui l'Alsazia e Lorena fu tolta; in nessun momento, dico, questo ardente desiderio di unione è diminuito (applausi).

Se dobbiamo rivedere la carta di Europa, se il risultato di questa guerra deve essere come desideriamo una carta ben altrimenti definitiva di quelle che sono state tracciate sino ad ora dai congressi internazionali, vi è qualcuno che dubiti che una delle modificazioni territoriali che dovranno avvenire è la restituzione alla Francia di ciò che le fu violentemente strappato 40 anni fa? (applausi).

Questa questione è di una categoria diversa dai problemi interessanti, importanti ed anzi vitali che riguardano le parti orientali del continente europeo. In ogni caso essa è più visibilmente collegata coi recenti avvenimenti storici, è più immediatamente e direttamente nel raggio del nostro campo di osservazione.

Mi sembra di sollevare una questione la cui soluzione è evidente e perciò non credo non possa essere male esprimere la mia opinione personale: che cioè finchè la Francia lotterà per l'Alsazia e Lorena dovremo aiutarla, la Francia, bene inteso, non combatte per l'Alsazia e Lorena soltanto, essa combatte per la sua esistenza (applausi).

Nella lotta che le è stata imposta comprende quest'altro problema così intimamente collegato con la sua storia contemporanea. E' per questo che dichiaro che se siamo decisi a fare in modo che la Francia non sia schiacciata, ciò implica come corollario, se la guerra è vittoriosa la realizzazione delle legittime aspirazioni della Francia. La restituzione di ciò che appartiene alla Francia è una questione alla quale siamo intimamente interessati. Quantunque bene inteso non abbiamo nessun interesse egoistico in tale felice avvenimento.

Nessuno può dubitare che le questioni sollevate stasera esercitino una influenza presumibilmente, nel momento attuale, in un modo o nell'altro sulle idee di ciascun uomo di Stato di Europa e di America e che esse preoccupano l'intero mondo civile, escludendo quasi ogni altro argomento interessante; ed è dunque una follia, io credo, chiedere ad un'assemblea come questa di prendere una decisione intorno a questi grandi problemi.

Nondimeno non domanderò a' miei on. amici di astenersi dall'esprimere le loro speranze ed i loro voti con la prudenza e la riserva necessarie su tali così importanti questioni. Ma debbo ripetere che spero che l'interesse senza confronto che portiamo a questi problemi non prenderà mai la forma di una richiesta al governo di entrare in particolari sugli accordi futuri che non dipendono dal nostro governo soltanto nè da un altro qualsiasi governo isolatamente. Come si farebbe l'equilibrio delle forze? Non con coloro che vogliono parlarne allo scopo di disgregare l'alleanza dell'Intesa, ma invece con lo scopo più difficile di metter fine agli orrori che fanno gemere il mondo. Quando questo momento verrà il risultato non dipenderà unicamente dalle decisioni o dai voti che potremo formulare individualmente o in gruppo come membri di questa Camera o della nazione, nè da ciò che un'altra singola nazione può desiderare.

E' impossibile profetizzare con certezza in qual modo il giuoco di queste forze modellerà i destini dell'umanità e chiederci di fissare con precisione le condizioni sulle quali insisteremo e quelle di cui domanderemo l'esecuzione senza insistere e quelle che senza insistere desidereremmo di veder accolte e quelle che vedremmo con indifferenza, e chiederci di classificare i nostri scopi e la misura esatta degli sforzi e dei sacrifici che contiamo di fare per ciascuno di questi scopi. Ciò equivarrebbe a chiedere al Governo di prendere una strada che nessun Governo può prendere con successo. Abbiamo a che fare con forze troppo considerevoli e troppo complesse per esser trattate in questo modo.

(*All'ora di andare in macchina non ci è giunta l'ultima parte del discorso*).

Una manovra di Michaelis sventata da Ribot

Parigi, 31

Alla Camera dei deputati il Presidente del consiglio Ribot fa le seguenti dichiarazioni:

Il cancelliere tedesco si è permesso di chiedere pubblicamente al governo francese di dichiarare se nel comitato segreto del primo giugno esso non dette conoscenza alla camera dei deputati di un trattato segreto concluso alla vigilia della rivoluzione russa col quale lo Czar si impegnava ad appoggiare le nostre pretese sui territori tedeschi della riva sinistra del Reno. Vi sono tuttavia grosse inesattezze ed una vera menzogna nella versione del cancelliere, particolarmente per quanto riguarda la parte che egli attribuisce al presidente della repubblica Poincaré, di avere dato ordine di firmare tale trattato all'infuori del presidente del consiglio Briand.

Le Camere sanno come le cose sono andate. Doumergue in seguito a conversazioni con lo Czar domandò ed ottenne per Briand l'autorizzazione a prendere atto delle promesse dello Czar di appoggiare le nostre rivendicazioni per l'Alsazia e la Lorena strappateci colla violenza e di lasciarci liberi di ricercare garanzie contro una nuova aggressione, non già annettendo alla Francia territori della riva sinistra del Reno, ma facendo ove occorresse di tali territori uno stato autonomo che ci proteggesse, come il Belgio, contro una invasione da oltre Reno.

Non pensammo mai di fare ciò che fece nel 1871 Bismark. Abbiamo dunque il diritto di opporre una smentita alla affermazione del cancelliere, il quale conosce evidentemente le lettere scambiate nel febbraio 1917 a Pietrogrado e che si è permesso di falsificarne il significato, come fece il più illustre dei suoi predecessori per il dispaccio di Ems. Il giorno in cui il governo russo consentirà la pubblicazione di tali lettere non vi faremo obbiezioni da parte nostra.

Ma il cancelliere si guardò dal dire alcun che della dichiarazione che io feci il 21 marzo nella quale ripudiai a nome della Francia tutta la politica delle conquiste e delle annessioni con la forza. Egli dimenticò volontariamente il discorso che tenni il 22 maggio alla Camera, dicendo che eravamo pronti ad entrare in conver-

sazioni con la Russia sugli scopi di guerra e che il popolo tedesco al quale non contestiamo il diritto di vivere e di svilupparsi pacificamente, comprendesse che noi vogliamo una pace basata sul diritto di popoli. La conclusione della pace ne sarebbe singolarmente facilitata. Infine egli laque dell'ordine del giorno approvato all'unanimità in seno al comitato segreto dal 2 al 5 giugno. Sostenendo tale ordine del giorno io dissi che noi non seguiamo una politica di conquiste e di asservimento: non è questa la politica francese. Questa ha potuto essere la politica della quale noi abbiamo subito il pregiudizio ed il colpo funesto. Noi gememmo sotto l'oppressione d'una tale politica 45 anni fa e la rivincita che vogliamo prenderci oggi non è una rivincita di oppressione, è la rivincita che consiste nel tradurre nel diritto dei popoli le idee di giustizia, di libertà e di equilibrio che sono quelle della Francia.

Non lasciamoci ingannare da formule i cui inventori oggi si dissimulano e si nascondono. Conosciamo bene le loro mire: Essi vorrebbero mettere fuori di strada le democrazie del mondo, vorrebbero far credere loro che noi siamo nazioni che ricerchiamo conquiste. No no! noi cerchiamo la giustizia e il diritto. Vogliamo riprendere quelle provincie che non cessarono mai di essere francesi. Esse lo erano già di loro volontà: perchè si dettero alla Francia. Durante la grande rivoluzione nel 1790 esse vennero alla festa della federazione a recare la loro adesione alla Francia. Da allora in poi esse vissero la vita della Francia, furono una parte della Francia e quando ci furono strappate noi sentimmo che mancava qualche cosa a questo nobile paese di Francia.

Bisogna che esse tornino alla Francia perchè esse le appartengono perchè esse non appartengono a coloro che le presero non con la persuasione come noi facemmo, ma con la violenza per duro diritto di guerra che noi ripudiamo. Noi non vogliamo simili annessioni violente, vogliamo semplicemente la restituzione di ciò che ci appartiene.

Ribot ricorda i termini dell'ordine del giorno che la Camera approvò dopo il comitato segreto dal 1. al 5 giugno ed aggiunge:

Che si osi dire adesso al mondo che noi vogliamo le annessioni è una manovra troppo grossolana perchè chiunque se ne lasci ingannare e particolarmente le masse democratiche del popolo russo che invano si cerca di separare dai loro alleati ingannandole sui veri sentimenti dalla democrazia francese.

Che cosa vuole il cancelliere? egli cerca di dissimulare l'imbarazzo che prova nel definire gli scopi di guerra della Germania, le condizioni alle quali farebbe la pace. Egli cerca sopra tutto di stornare l'attenzione della terribile responsabilità che pesa sulla coscienza dell'imperatore di Germania e dei suoi consiglieri. Proprio l'indomani della pubblicazione delle decisioni prese il 5 luglio 1914 nel consiglio tenuto a Potsdam, nel quale furono prese in considerazione tutte le conseguenze dell'ultimatum da inviarsi alla Serbia, donde doveva uscire la guerra, il cancelliere cerca dare diversione. Ci vuole dell'impudenza quando si hanno simili responsabilità a chiederci conto delle nostre intenzioni.

Pertanto non è alla Germania che noi ci rivolgiamo, ma a tutti coloro che testimoni o attori di questa lotta che sosteniamo da tre anni sanno quello che vi è nel fondo dell'anima del popolo francese di profondo attaccamento ai principi di giustizia, al rispetto dei diritto dei popoli e, posso dirlo a rischio di non esser compreso dai nostri nemici, di vera generosità.

Un fratello del sen. Greppi

morto in circostanze tragiche

Milano, 31

E' giunta stamane notizia che il co. avv. Giulio Greppi fratello del senatore Emanuele, abitante a Milano, è rimasto ucciso in tragiche circostanze, mentre in vettura si recava ieri dalla sua villa, che sorge in quelle vicinanze, alla stazione di Merate, per salire sul treno che doveva condurlo a Milano.

Secondo la prima versione il cavallo si sarebbe imbizzarrito lungo la strada. Il povero signore volle gettarsi dalla vettura, ma urtò il capo in un palo telegrafico e rimase ucciso sul colpo. Venne subito trasportato all'ospedale di Merate col viso orribilmente sfracellato. Ora la salma è circondata dai famigliari affranti. Il cav. avv. Giulio Greppi aveva circa 64 anni ed era persona notissima a Milano per le varie cariche che occupava.

I ritratti di personaggi storici

(D.) — I personaggi storici, che sono figurati da pittori o scultori possono esser riconosciuti dalla fisonomia ed allora c'è facoltà di far variazioni nel vestiario, aggiungere ed omettere certe particolarità. Così Vittorio Emanuele II sarà sempre riconoscibile sia in costume reale, sia in costume da guerriero o da cacciatore od anche in abito ordinario civile. Garibaldi può rappresentarsi in camicia rossa o nel mantello di costume argentino od altrimenti. Ma quando non ci è rimasto alcun ritratto del personaggio, l'artista si attiene a certi segni ormai tradizionali, che servono al riconoscimento, mentre la fisonomia o è anch'essa imposta dalla tradizione o varia secondo il capriccio del pittore o dello scultore. Così San Lorenzo si riconosce al segno della graticola, strumento del suo martirio, Sant'Agnese tiene un cuore infiammato, San Nicola porta tre mele, San Marco ha al suo fianco il leone ecc.

Vi furono artisti i quali, desiderosi di varietà, vollero portare dei cangiamenti a questi segni, ma in tal modo si allontanarono da tradizioni, che possono avere un significato storico e così caddero nell'incoerenza.

Per esempio è ormai secolare la rappresentazione di San Giacomo Maggiore col bastone da pellegrino e con una conchiglia appesa all'abito. Questa conchiglia appartiene alla specie chiamata conchiglia del pellegrino o cappa santa in linguaggio comune e *Pecten jacobaeus* in lingua scientifica. Questa rappresentazione è in armonia colla tradizione storica, secondo la quale San Giacomo, nelle sue peregrinazioni per diffondere il Vangelo, si sarebbe spinto fino nella lontana Gallizia in Ispagna, ove c'è il noto santuario di San Giacomo di Compostella, mèta dei pellegrinaggi nel Medio Evo. In quel posto c'è un giacimento di quelle conchiglie e tutti i pellegrini ne raccoglievano per portarle sulla veste in memoria del viaggio a quei tempi lungo e penoso. Anzi, quando in numerose località si scopersero di quelle conchiglie fossili, prova dell'origine marina di certi strati nelle nostre montagne, Voltaire rigettò tale spiegazione e sostenne che erano conchiglie smarrite dai pellegrini reduci da San Giacomo! Per un uomo del suo ingegno la spiegazione era alquanto barocca; se ne trovano tante e tante, che tutto il mondo, compresi gli infedeli, sarebbe stato in pellegrinaggio, lasciando star la riflessione che il più delle volte le conchiglie sono sepolte o incassate nelle rocce, il che non avverrebbe se fossero state smarrite.

Nelle Gallerie degli Uffizi di Firenze c'è un quadro del Piazzetta rappresentante la Madonna col Bambino e vari santi fra i quali San Giacomo Maggiore. Questo santo ha il suo bastone e la conchiglia sul manto, ma il pittore, voglioso di novità, dipinse una conchiglia della specie chiamata orecchia marina (*Haliotis* degli zoologi), la quale non è la conchiglia di quel posto e quindi non ha il significato storico e topografico della specie locale. Tanto varrebbe rappresentare un re d'Inghilterra con in capo la corona ferrea od un re di Francia colla corona dei re d'Ungheria.

Figure della nostra guerra

Il generale Gonzaga

Zona di guerra, 30

Ieri mattina presto, vicino a un nostro villaggio di retrovia, il comandante d'una gloriosa armata ha consegnato solennemente le medaglia d'oro al valor militare al generale Gonzaga, vincitore del Vodice. Alla cerimonia, improntata alla più marziale semplicità, erano presenti le brigate che costituirono la famosa *Divisione di ferro* a cui si deve la conquista dell'arduo monte.

Coll'altissima decorazione di guerra, concessa *motu proprio*, il Re ha certamente voluto dare un chiaro riconoscimento al merito di queste truppe magnifiche; ma al tempo stesso ha premiato l'opera personale del comandante che le ha condotte alla vittoria. Ed è giustizia.

Se il Vodice — questo monte erto e massiccio, col suo vasto pendio che discende all'Isonzo, colla sua cresta sottile come una lama di granito — ha potuto essere preso rapidamente al nemico, eppoi tenuto ad onta di furiosi contrattacchi, il successo è dovuto senza dubbio al coraggio e alla fermezza delle fanterie che l'hanno bagnato del lor sangue, ai tiri indiavolati delle nostre artiglierie, al lavoro del Genio, dei soldati operai che sotto il fuoco hanno cambiato in una fortezza la montagna devastata. L'opera eroica delle truppe riflette però nel modo più immediato le qualità personali del loro capo. Il brillante prodigio guerresco deriva della volontà incrollabile, dalla tranquilla fiducia, dal prestigio di questo comandante che i reparti sapevano in mezzo a loro nelle giornate cruente e tempestose di lotta. C'è, si può dire, il carattere e lo stile del generale nella vittoria che la sua divisione ha riportata.

Ho conosciuto il principe Maurizio Gonzaga nella sede improvvisata del suo Comando. Del Comando nei giorni di tregua: perchè durante l'azione il generale con il suo Stato Maggiore si trasferisce più vicino che sia possibile al terreno della lotta.

La prima impressione che produce quest'uomo valoroso e illustre, che porta un nome storico, che ha un alto grado, che conta al suo attivo un grande successo militare, è d'immediata simpatia e di confidenza. Sembra di ritrovare in lui un vecchio amico di famiglia. Non molto alto, ma vigoroso di membra, di età incerta all'occhio ma giovane ancora d'anni e giovanissimo di spirito, egli ha una grossa testa intelligente e bonaria, coi capelli più rossicci che grigi, con folte sopracciglia sotto cui guizza lo sguardo vivace con più folti baffoni.

Nel suo aspetto come nelle sue maniere, ogni cosa indica semplicità, modestia cordialità. E sono indizi sincerissimi. Un'uniforme stinta «che sa le tempeste», un berretto sgualcito e calcato un po' alla bersagliera; la sigaretta *popolare*, infilata in una cannuccia da un soldo, costantemente accesa.

La baracca dove il generale ha la sua stanza ed il suo studio non è per molto diversa da quelle, veramente soldatesche dei suoi ufficiali. Unico lusso una gran pendola, che però giace inoperosa sopra un tavolo per mancanza di spazio alle pareti coperte di carte. Di quante mense, modestissime tutte, si tengano nei villaggi provvisori dei Comandi, la mensa di questa Divisione è forse la più spartana. A darle la luce la sera basta qualche candela piantata in una bottiglia. Il generale ha a sua disposizione diverse potenti automobili, ma per sè si è riservata la più piccola, una leggera vetturetta senza pretese con la quale si spinge un po' dappertutto.

La conversazione del conquistatore del Vodice ci persuade alle prime parole di essere di fronte ad un uomo dell'antico stampo, ottimista leale benevolo, col cuore sulla mano. La voce grossa del generale, che fa pensare ai molti anni di piazza d'armi, è mitigata da un accento dialettale indefinibile, dal tono paterno con cui egli racconta spiega interroga.

Ogni sua frase è caratterizzata dalla spontaneità, dalla naturalezza rara dell'uomo. Nessun termine difficile, nessuna idea complicata. Ma interessa per la evidenza per cui fa rivivere la realtà, e commuove per i sentimenti e la bontà profonda che rivela.

La nota affettiva sembra quella predominante nell'animo del generale. Egli ha un figliolo, capitano d'artiglieria, addetto ad un Comando che ora si trova poco distante dal suo. Tuttavia può vederlo assai di rado, e si conforta curando e visitando una bella cavallina che il «ragazzo» gli ha dato in consegna.

Ma anche per i suoi soldati egli ha sentimenti e sollecitudini paterne. Questo elogio si fa di tutti i comandanti ed è meritato. Pochissimi generali però credo che pensino ai loro uomini di truppa con un affetto più intimo, con una più costante preoccupazione di allevjar quanto è più possibile rischi e disagi, con un più sincero proposito di compensarli dei grandi sacrifici.

Il suo Stato Maggiore, poi, costituisce davvero una specie di famiglia unita al capo da una deferenza che non esclude una viva affezione tra soldatesca e figliale. Alla mensa, negli istanti di riposo, il generale ha sempre la facezia pronta, il tratto gaio, la trovata per tener tutti di buon umore.

Certi ufficialetti più giovani sono un po' le vittime designate dalla sua bonaria arguzia. Certe volte, la sera dopopranzo, qualcuno degli ufficiali attacca una canzonetta sopra un pianoforte di Vienna. E il generale, tra i nuvoli di fumo della sua sigaretta, non disdegna di sottolineare colla voce robusta, canticchiando, questa musica marzialmente stonata. Dei suoi fatti di guerra il generale Gonzaga discorre volentieri. Specialmente della lotta per il Vodice. Ma senza vanità, evitando sempre di parlare in persona prima, ricordando il merito di quanti hanno contribuito al successo, ricordando sopratutto le truppe. Quando prende a parlare della bella vittoria, si anima, si accende, come se la passione della battaglia e la gioia della vittoria definitiva trovassero sfogo per la prima volta. Ma la sua narrazione rimane senza fronzoli, fatta di poche parole che si seguono alla buona. Il legittimo orgoglio della conquista non si rivela che nei suoi mobili occhi a quando a quando con una fuggevole luce.

Il generale Maurizio Gonzaga appartiene alla principesca famiglia mantovana che conta San Luigi tra i suoi antenati. E' nato a Venezia non troppi anni fa. Ha percorso la sua carriera in fanteria. Durante la guerra libica tenne con onore il comando di un reggimento. Con la guerra attuale, che lo trovò generale, divenne dapprima intendente di un'armata, poi ebbe il comando di una divisione che si distinse nella nostra controffensiva sulla frontiera vincentina.

Fu questa divisione che sostenne la lunga e aspra lotta del Cimone, a nord di Arsiero. Con quanta tenacia non venne allora stretta d'assedio la montagna da cui gli austriaci dominavano le nostre vie obbligate in fondovalle. Con quale impeto quelle due brigate si avvicendavano nel dar l'assalto al bastione guernito di mitragliatrici.

Finalmente a prezzo di sforzi e di ardimenti eroici, lo spalto costituito dal crestone e dalla vetta del monte cadde in mano dei nostri. Ma il frutto della vittoria ci fu poi ritolto da un'insidia del nemico, che fece brillare una grande mina preparata prima della nostra occupazione. Sotto la cresta su cui i nostri si erano stabiliti con tanta fatica, gli austriaci continuavano ad andare e venire, nascosti nelle gallerie già prima scavate e si allontanarono solo quando la miccia della mina già stava bruciando.

Il dolore di quell'azione insidiosa ed inevitabile dell'avversario, la quale toglieva in parte ai nostri la montagna con tanto sangue riacquistata, punge ancor adesso l'animo del generale Gonzaga. Con la conquista del Vodice egli doveva però trarre la più completa vendetta del colpo austriaco sul Cimone, poichè il monte recentemente strappato ai nemici è rimasto e rimarrà definitivamente in mano nostra.

La divisione con cui il generale iniziò la scalata del Vodice — la quale non è la stessa che il generale comandava al Cimone — raggiunse poco tempo prima dell'azione il settore in cui era destinata ad operare. E soltanto due giorni prima dell'attacco il generale potè prendere cognizione del terreno.

Le vicende della lotta che condusse al possesso del Vodice sono ormai note a tutti: ed è pure noto universalmente il modo con cui il Comandante la *Divisione di ferro* diresse questa lotta. Il suo posto di Comando lo volle stabilito in una angusta cavità della roccia, su quella stessa Q. 592 che fu il punto di partenza del movimento in avanti compiuto dalla divisione. Per un mese intero — e giustamente oggi una lapide ricorda las su il fatto — il generale visse là dentro, col telefono a fianco, con un *sacco a pelo* per tutto «comfort». Non ne usciva che per seguire più dappresso il combattimento. Le ore del 18 maggio, che con tanta prontezza gli diedero il dominio del monte, il generale le passò in quel ricovero disagiato e mal protetto, ma vicino alla battaglia. Là egli passò i giorni e le notti dal 18 al 25; quando nuovi sbalzi delle infaticabili fanterie ampliavano la nostra conquista. Di là egli diresse la resistenza durante i contrattacchi sferrati dagli austriaci più e più volte, con disperata resistenza.

Le *sturm-patrouillen* coll'azione diretta, l'artiglieria austriaca col suo fuoco concentrato, rendevano ben critica la permanenza sul monte conquistato. Le truppe che ne avevano preso possesso, seppero resistere mirabilmente alla tempesta. Basta vedere la montagna col suo manto di vegetazione bruciato dalle esplosioni, coi suoi fianchi di granito lacerati, coi suoi pendii seminati di metallo, per comprendere che cosa questa tempesta sia stata.

Sotto il fuoco più vivo, *anche* se il contrattacco nemico si scatenava, i nostri soldati — quei magnifici lavoratori del genio che tante volte hanno gareggiato di valore e d'audacia colla fanteria — si affrettarono a creare le sistemazioni più solide, i più sicuri ripari. A far nostra per sempre la montagna insanguinata. Il nastro delle strade accessibili ai più grandi veicoli cominciò a snodarsi subito dopo la conquista. Il piccone e la mina entrarono in gioco quando ancora non riposavano il fucile e il cannone. Appena la conquista fu definitivamente sicura e i combattenti ebbero qualche riposo, la falange degli operai di guerra diede un rinnovato impulso alla sua opera.

Dal primo all'ultimo giorno che rimase al *Roccione* — come venne battezzato il suo posto di comando sulla montagna — il generale conservò la stessa calma, lo stesso vigore. Non ridiscese di lassù, se non quando il restarvi non aveva più scopo. «Eravamo un po' stanchi, alla fine», disse di sè e dei suoi ufficiali. Erano stati trenta giorni vissuti da soldato, con tutte le preoccupazioni e le responsabilità e le mansioni di un comandante.

Il 25 maggio, prima che s'iniziasse un attacco che doveva estendere il nostro possesso dal versante orientale della montagna, il generale fece venire sul Vodice una musica militare, perchè animasse i soldati col suono degli inni patriottici. L'episodio pare inverosimile, ma è assolutamente autentico. Non è una magnifica prova di sangue freddo, da parte di un comandante che sta per lanciare ancora le sue truppe all'assalto, quella di pensare a chiamare la banda sulla linea del fuoco?

«Hanno detto che ho fatto suonare per primo l'Innò di Mameli — osservò il generale. — Non è vero. I regolamenti militari prescrivono che in battaglia si suoni la Marcia reale. E questa ho fatto eseguire per la prima. Ma il meglio del concerto è stato l'accompagnamento».

Anche al sangue freddo, alla serenità imperturbabile del generale, è dovuto il procedere dei lavori di rafforzamento: questo simultaneo lavorare e combattere, che oggi è regola di guerra, ma che certo non fu mai meglio attuato che sul Vodice. Nel tracciare il piano di questi lavori, nel compierli, nel migliorarli instancabilmente, tutti lassù hanno avuto la guida, il consiglio, l'ausilio del comandante mirabile, di cui nessuna nuova vicenda della lotta, nessuna inquietudine, nessuna fatica riuscivano ad alterare il perfetto equilibrio.

«Quando l'azione è incominciata — dice di sè stesso il generale — mi sopravviene una calma straordinaria. Sempre. Del resto, pel Vodice ero sicurissimo che sarebbe andata bene!»

Ogni parola che egli pronunzi, riguardo alla lotta che stiamo sostenendo, è parola di fiducia, di decisione, di volontà. E questo suo stato d'animo si comunica immediatamente agli altri, e gli crea attorno un'atmosfera di serena energia. Poichè il generale Gonzaga è veramente di quegli uomini, sostenuti da una saldezza morale innata, i quali hanno il dono di comunicarla non si sa come agli altri, o meglio, si sa come la comunicano: coll'esempio dell'operosità inalterabile, coll'equilibrio che traspare dal loro aspetto e dai loro atti, con la bella luce che illumina la loro figura e che è il riflesso d'una luce interiore.

Per definire con un termine comprensivo questo comandante a cui la vittoria ha meritamente arriso, bisogna ripetere la vecchia frase: E' un vero soldato. La frase però potrebbe far pensare ad un generale più adatto alle prove del terreno che alle pazienti fatiche di tavolino: mentre il vincitore del Vodice ha dimostrato, fra l'altro, anche col modo in cui la conquista è stata preparata, di rispondere con rara sapienza alle esigenze della guerra attuale, nella quale la teoria e la pratica devono andare di pari passo.

Della medaglia concessa al generale, i soldati delle sue due valorosissime brigate hanno vivamente gioito. Per la luce di gloria che si riverbera sull'opera della *Divisione di ferro*. Certamente. Ma anche per l'onore che vien fatto al loro comandante, il quale del buon papà non ha solamente l'aspetto ma anche il cuore: ed essi non lo ignorano.

Gli hanno mandato in regalo una specie di mosaico fatto con fiori di campo, in cui la medaglia d'oro e il nastro azzurro sono rappresentati ingenuamente da margherite e da fiordalisi raccolti nei luoghi dove stanno: dove fioriscono ancora margherite e fiordalisi, e non cadono granate.

Parlando ai soldati di una delle brigate, in cima ad un declivio sotto cui si apriva una gran valle silenziosa e verde, simile a certe valli nostre del Monferrato e delle Langhe, il generale Gonzaga li ringraziò del modesto omaggio ma più d'aver conquistato il Vodice. «Perchè siete stati voi a vincere, o miei bravi soldati, e quelli che più non sono con voi». Il ringraziamento veniva così dal profondo, che sebbene facesse la voce grossa per dominarsi il generale non riuscì a trattenere le lagrime che gli spuntavano dagli occhi.

Mario Sobrero

La crisi del tonnellaggio in Francia

e i provvedimenti del Governo

Parigi, 31

Alla Camera si discute l'interpellanza Buisson sulle missioni incaricate di acquistare all'estero navi mercantili.

Il sottosegretario di Stato Demonzie, a proposito dell'acquisto delle navi all'estero, espone le difficoltà di collegamento marittimo fra la metropoli e l'estremo oriente, difficoltà che provocarono l'invio nel Giappone di una missione tecnica per l'acquisto di navi, alla quale venne aggregato il deputato Chappetelaine.

Demonzie riassume la situazione della marina mercantile che con un totale di 4,167,000 tonn. si dice che 3,200,000 siano al servizio dello Stato. L'Inghilterra ci presta 2,167,000 tonnellate. I bisogni mensili, all'infuori del servizio di Stato, ascendono a 4,075,000 tonnellate.

Demonzie dimostra la necessità di limitare i bisogni e di utilizzare intensivamente la flotta, ricuperare tutto il tonnellaggio disponibile e mantenere integralmente il concorso inglese. Conclude dicendo che il tempo è tutto. La Francia vincerà o no secondo che si approvvigionerà o no.

La Francia importava avanti la guerra per terra 18.000.000 tonnellate, nel 1916 su 44 milioni di importazione 43 milioni furono importati per mare. La via della Francia è sul mare.

Ballande consiglia l'acquisto di navi al Brasile per superare la crisi economica.

Rispondendo alle critiche vivissime di Bonisson circa il conferimento di missioni commerciali e parlamentari, il Presidente del Consiglio Ribot dice che ebbe soltanto in vista l'interesse del paese. Occorre costruire e acquistare invece di fare recriminazioni sul passato. Perchè volgere altrove gli sforzi? Dobbiamo dare tutta la nostra attenzione al presente per uscire dalla crisi. Si tratta di far presto a mettere la mano sui piroscafi da vendere, sulle navi in costruzione negli Stati Uniti ed altrove.

Ribot giustifica la missione affidata a Tardieu che ottenne risultati soddisfacentissimi per l'acquisto di navi. Ribot intima a Bonisson di avere il coraggio di presentare la mozione di biasimo. Aggiunge che l'Inghilterra deve chiedarci di riprendere parte delle 700 navi che mise a nostra disposizione. I bisogni dell'Inghilterra aumentano come i nostri, ma l'Inghilterra comprende quanto noi la necessità di mettere in comune le risorse, ne è prova la conferenza che si riunirà a Londra il 15 agosto p. v. nella quale si farà il bilancio dei bisogni e dei mezzi. Ribot termina facendo la storia della missione conferita a Chappeletair che divenne senza scopo, le navi essendo state comperate dal Giappone.

Si approva con voti 200 contro 157 l'ordine del giorno puro e semplice accettato dal Governo.

Convegni di esploratori marinai

promossi dal Ministero della Marina

Roma, 31

Il ministro della marina, on. ammiraglio Del Bono, nell'intendimento di risvegliare nelle nuove generazioni italiane l'antico amore per il mare, e di eccitarle a rinnovare gli antichi ardimenti anche nella navigazione moderna, si è proposto di incoraggiare efficacemente ogni seria iniziativa che miri a tale scopo.

Fra le iniziative marinare più degne di attenzione e di aiuto, si è rivelata la fiorente organizzazione degli Esploratori Marini («Sea Scouts»), promossa dal Corpo nazionale dei Giovani Esploratori in tutte le sezioni costiere d'Italia e delle Colonie.

Per dar prova del loro grado di preparazione, e per completare in ambiente adatto e con tutti i mezzi necessari, la loro istruzione marinaresca, il ministro della marina ha disposto perchè di ognuna delle Sezioni costiere del corpo nazionale, sia inviata alla Spezia una squadriglia di Giovani Esploratori marini, sopra ai 14 anni, per il periodo dal 10 al 20 agosto corrente.

Un altro convegno di Esploratori marinai, che si esplicherà con gare fra le varie Sezioni, avrà luogo — sempre sotto gli auspici dal Ministro della Marina — a Salerno, dal 14 al 24 settembre p. v.

I veneti caduti per la Patria

PADOVA. — L'Ufficio Stampa del Municipio ci comunica:

Zullan Attilio fu Giovanni, mitragliere della classe 1888.

— Zago Alessandro di Luigi, mitragliere della classe 1894.

RIVISTE E GIORNALI

La scuola tedesca dei sottomarini

La scuola tedesca dei sottomarini e i suoi metodi di insegnamento sono divulgati da un giornale tedesco di provincia col tono di un comunicato ufficiale che sembra voler ridestare, specialmente presso le popolazioni continentali dell'impero, l'ammirazione un po' raffreddata per gli equipaggi dei battelli sottomarini. Dopo un preambolo che magnifica la preparazione di questi equipaggi costretti a un lavoro non soltanto continuo e penoso, ma ancora straordinariamente vario, perchè implica la conoscenza profonda di tutte le questioni relative alla vita sottomarina, il giornale informa che l'Unterseeboot-Schule, fondata il 1. ottobre 1910 su proposta del ministro della marina imperiale, consiste in una nave dove sono riprodotti tutti i congegni di un sommergibile, fino nei loro più piccoli dettagli. Là dentro, nella nave fornita di tutti gli istrumenti che registrano le condizioni atmosferiche, i marinari che si sono proposti volontariamente per quel servizio, vengono avviati allo studio di tutte le questioni del sommergibile. Le condizioni atmosferiche e le norme igieniche sono oggetto di uno studio minuzioso, e poichè nel corso di un lungo viaggio in immersione l'aria del sottomarino si satura di acido carbonico prodotto dalle esalazioni dell'equipaggio, questo apprende l'uso di uno specialissimo casco che combatte l'inconveniente solidificando l'acido carbonico. Tra tutte le materie studiate alla scuola sottomarina ha un'importanza particolare, indipendentemente dagli apparecchi telefonici, la conoscenza di quegli istrumenti acustici che segnalano l'approssimarsi delle navi. Da questa scuola gli equipaggi passano a fare le loro prime esercitazioni pratiche in un sottomarino, e così — conclude il giornale réclame — «gli uomini sono pronti ad affrontare il nemico. I successi ottenuti stanno ad attestare la grande importanza dell'Unterseeboot-Schule».

Il suicidio nel Giappone

Il suicidio nel Giappone è un argomento che occupa un posto considerevole nella stampa dell'estremo oriente. Giornali quotidiani e periodici, pubblicano a profusione statistiche comparate sui casi di morte volontaria. Vi figurano anche i paesi europei, ma, a eccezione della Danimarca, i dati sono inferiori a quelli dell'oriente dove i suicidi abbondano tra i venti e i trenta anni, e più tra gli uomini che in mezzo alle donne. Queste, generalmente, si riducono al passo estremo quando vedono fallita ogni speranza di potersi maritare. Il caso di suicidi gloriosi, come quello del generale Nogi, non è frequente, perchè il giapponese, noiato della vita, ricorre al solito mezzo di impiccarsi o di bruciarsi le cervella. Spesso è tutta una famiglia che, stretta dalle angustie o colpita da sciagure irreparabili, decide di farla finita colla vita; e allora il giapponese privo di risorse porta con sè la famiglia a una passeggiata dove tutti si gettano nell'acqua. Questa facilità di ricorrere a una fine violenta colpisce specialmente gli stranieri, tanto che un mussulmano — secondo quello che riferisce il *Japan and the Japanese* — si propose di fondare una lega contro il suicidio. Riunì intorno a sè una gran turba di disperati, tra i quali un numeroso considerevole di donne, e fece loro una descrizione così colorita del paradiso di Maometto che tutti i giapponesi chiesero a gran voce di fare il viaggio per l'altro mondo. L'apostolo, sfiduciato, desistè dall'impresa e cessò di incoraggiare la conversione all'islamismo quando vide che riusciva a un fine opposto. Casi frequenti di suicidio si citano anche fra gli studenti giapponesi, e a questo proposito è ricordato il successo di una conferenza del celebre filosofo Inouye Tetsugiro, rettore del collegio di letteratura all'università di Tokio. Il consiglio che dava ai giovani era di rinunziare agli studi metafisici: difatti la gioventù è spinta al suicidio dal pessimismo, una dottrina che ora si cerca di combattere senza posa nelle scuole e nelle sette religiose.

L'immutata mentalità tedesca

Belgio e Sassonia, alla distanza di un secolo e mezzo, hanno subito lo stesso martirio per la difesa della neutralità. Non è questa la sola analogia tra la guerra odierna e quella dei sette anni, donde trasse principio quella potenza prussiana che oggi pretende l'asservimento d'Europa; ma la sleale invasione della Sassonia è la prova più luminosa dell'immutata mentalità tedesca, e interessa la nostra attenzione, non meno che per gli orrori a cui fu sottoposta la provincia occupata, per la sdegnosa protesta di quell'Elettore. La lunga relazione di Federico-Augusto II alle potenze europee — da P. de Pardiellan esumata negli Archivi dipartimentali dell'Aube e pubblicata per i lettori della *Revue* — contiene una minuta documentazione dei passi diplomatici dell'Elettore perchè il re di Prussia ritirasse quei 60.000 uomini che il 28 agosto 1756 avevano brutalmente invaso la Sassonia. Federico-Augusto rifiuta sdegnoso il prezzo del disonore e chiede ingenuamente all'usurpatore quali vantaggi dovrebbe aspettarsi senza violare con la più grande ingiustizia il presente stato di tranquillità. Difatti, la Prussia prometteva alla Sassonia larga parte nel bottino, e con queste parole dimostrava come intendesse il diritto di esistenza de' neutri: «Bisogna che nelle presenti circostanze la sorte del re sia legata alla mia, e l'assicuro sulle cose più sacre che se la fortuna mi assiste nella presente guerra non avrà da volermene male; ma se sventura m'incoglie, la Sassonia avrà la stessa sorte della Prussia e di tutti gli altri miei Stati». L'Elettore non esitò un momento a far sapere a Federico II che egli stesso, con quella risposta aveva deciso la sorte del suo esercito, che era quella dell'onore e della necessità; aggiungeva «che avendo sempre vissuto da re e mantenuto inviolato fino a sessant'anni il sentimento dell'onore e della probità, non c'era pericolo che valesse a deviarlo alla fine della sua carriera». Con queste parole, che non potevano essere più opportunamente rievocate, termina il nobile documento e l'attività politica dell'Elettore; perchè le truppe sassoni, assediate nel campo trincerato di Pirna, meno fortunate dei difensori di Anversa, capitolarono il 15 ottobre 1756. Da quel giorno cominciano le vessazioni prussiane nella terra di conquista: la regina stessa, mal tollerata a Dresda dopo che il marito si era rifugiato a Varsavia, fu sottoposta a una stretta sorveglianza delle truppe di occupazione; e a mala pena fu rispettata la sua corrispondenza privata, perchè fu tolta la immunità diplomatica ai corrieri tra le corti di Dresda e Varsavia. Caduta malata, le furono interdette dal feld-maresciallo de Keith perfino le cure delle sue dame di corte. Non si contano le contribuzioni forzose a cui furono sottoposti i cittadini e gli ordini severissimi per la tutela dell'ordine pubblico. Ma per rispetto alla verità storica va citato un particolare in cui i prussiani d'allora si dimostrarono migliori degli illuminati tedeschi del nostro secolo. In sette anni di occupazione la cronaca dei saccheggi non registra che la distruzione di una magnifica collezione di quadri nel castello del primo ministro Bruhl, a Nischwitz: l'imperiale discendente di Federico II non potrebbe oggi vantare altrettanta moderazione.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Pres. Cavadini — P. M. Messina.
(Udienza del giorno 31 luglio)

Riduzione di pena

De Rossi Giuseppe di Michele, di anni 45, di Venezia, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 14 di reclusione, perchè ritenuto colpevole di furto qualificato continuato per avere in Venezia il 14 maggio 1917, con abuso di fiducia, rubato una quantità di chiodi per un importo imprecisato in danno della Ditta Pasqualini e Vienna.

La Corte riduce la pena a mesi 10 di reclusione.

Difese l'avv. Ezio Bottari.

Un ferimento a Castelfranco

Malacrida Giovanni fu Camillo, di anni 25, di Lainate, fu condannato dal Tribunale di Treviso a mesi 7 di reclusione, perchè ritenuto colpevole di avere in Castelfranco Veneto nel 17 febbraio 1917 cagionato a Turessa Giovanni una lesione alla regione temporale sinistra con arma che produsse pericolo di vita e lasciò sfregio permanente dopo malatita per giorni 50.

La Corte conferma.

Difese l'avv. Ezio Bottari.

Un furto qualificato commesso a Verona

Paini Gino di Archimede di anni 19 di Verona e Braga Ferruccio di Giacomo di anni 19 di Verona furono condannati dal Tribunale di Verona il primo ad anni uno e mesi 8 di reclusione, con aumento di un sesto della segregazione cell. ed un anno di vigilanza speciale della P. S., ed il secondo ad anni 2 e giorni 23 ed un anno di vigilanza della P. S. perchè ritenuti colpevoli entrambi di furto qualificato commesso in Verona in una notte di feb. 1917 nella quale avrebbero rubato mediante rottura di un muro, a Naviglio Luigi una quantità di oggetti del valore di lire 1800. il Braga inoltre: a) di furto qualificato commesso nel Dicembre 1916 e Gennaio 1917 con abuso di fiducia di un tagliatubi in danno della Società Tramvai di Verona; b) di porto di coltello pugnale nel 22 febbraio 1917 in Verona.

La Corte conferma. — Difesero gli avv. De Stefani e Marchini.

Per furto di tomaie

Brusa Eugenio fu Alfonso, di anni 42, di Maniago, fu condannato dal Tribunale di Pordenone ad anni uno e mesi uno di reclusione con aumento di un sesto della segregazione cellulare, perchè ritenuto colpevole di furto qualificato commesso in Maniago nel marzo 1917 in danno di Costantini Giuseppe con abuso di fiducia, di parecchie tomaie di cuoio del valore di lire 39.20.

La Corte conferma.

Difese l'avv. Ezio Bottari.

Un furto a Verona

Rossi Giuseppe di Luigi, di anni 19, di Verona, ora soldato d'artiglieria da fortezza, Betterle Ettore di Francesco, d'anni 23, e Carmagnani Arturo di Gaetano, d'anni 18, di S. Michele Extra, furono condannati dal Tribunale di Verona: il primo a mesi 8 e giorni 10 di reclusione, il secondo ad anni 1 e mesi 8, il terzo a 2 anni e mesi 6 con un aumento per i due ultimi di un sesto della segregazione cellulare, perchè ritenuti colpevoli di furto qualificato per avere la sera dell'8 gennaio 1917, in unione tra loro e mediante scasso, rubato nella casa di abitazione ed in danno di Peretti Ines, in Verona, uno scialle del valore di lire 30 e lire 41.70 in danaro.

La Corte pel Rossi riduce la pena a mesi 4 e giorni 5 col perdono e conferma per gli altri due.

Difensori gli avv. De Stefani e Marchini.

50 bottiglie di vino

Mille Italo di Michele, d'anni 17, di Verona e Padovani Dino detto Gino di Giuseppe, d'anni 18, di Verona, furono condannati dal Tribunale di Verona a mesi 5 e giorni 25 di reclusione ciascuno, perchè ritenuti colpevoli di furto semplice per avere in Verona nel dicembre 1916 rubato 50 bottiglie di vino a Trentini Angelo.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. Difese l'avv. Marchini.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

1 Mercoledì: S. Pietro in Vinc.
2 Giovedì: S. Alfonso da L.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista 137

Offerente	L.
Conte e Contessa Elti di Rodeano, nel 1. anniversario della morte del loro adorato Zanetto	1.000.—
Pietro e Noemi Gaspari, in memoria del diletto nipote Co. Ranieri di Carpegna	100.—
Funzionari Direzione Assicurazioni Generali, per onorare la memoria del padre dell'Ing. Edmondo Reggiani procuratore della Compagnia (pro mutilati)	150.—
Rag. Co. Giulio Corti (id.)	5.—
Ing. E. Ottolenghi (id.)	10.—
Funzionari ed ufficiali del Tribunale Civile e Penale offerta mensile	57.—
Direttore ed impiegati Cassa nazionale infortuni id.	60.40
Louis Stern offerta mensile	300.—
Magistrati Corte d'Appello e Procura Generale id.	349.69
Funzionari cancelleria Corte d'Appello id.	27.94
Direzione del Catasto id.	17.30
Prof. Linda Maria Zambler	10.—
Federazione fra disegnatori R. Marina id.	40.—
Cassa Annina Morosini offerta mensile (pro infanzia)	50.—
Contessa Leopolda Brandolin d'Adda id.	100.—
Contessina Margherita Brandolin d'Adda id.	50.—
Achille Clerle per ricorrenza triste anniversario	100.—
Cav. Aug. Millosevich in memoria di Marino De Fanti	5.—
Ettore Oreffice per triste anniversario	10.—
Associazione Mutua fra agenti di commercio, industria e possidenza (pro orfani di guerra)	100.—
Cassa Bianca Lovatelli (sei offerte mensili)	60.—
Comm. Pietro Canonica offerta mensile	100.—
Cav. Prof. Ettore Tito id.	50.—
Cav. Uff. Gugl. Ciardi id.	7.50
Cav. Angelo Alessandri id.	7.50
Ditta Beretta e Sciaccaluga, in memoria del carissimo Attilio Galvani	100.—
Oscar e Bice Finzi, in memoria del generale Capon	10.—
Comm. Ferdinando Gialinà	20.—
Luisa e Giuseppe Trevisan, nell'anniversario della morte del Cav. Carlo da L'Epée loro rispettivo padre e suocero	25.—
Bertacca Eugenio del rimorchiatore P. Micca, per multa della R. Cap. di Porto	0.65
Un gruppo di postelegrafici	5.50
Ufficiale del Battaglione lagunare (II. off. mensile)	274.80
N. N.	5.70
	L. 3.227.98
Liste precedenti	860.701.78
Sottoscrizione 1917	L. 863.929.76
Sottoscrizione 1915-1916	2.153.605.15
Totale	L. 3.017.534.91

Per il dopo guerra

Un grande convegno adriatico

L'Istituto Italiano per l'Espansione commerciale e coloniale ed il R. Museo Commerciale di Venezia, continuando a sviluppare praticamente il programma, a suo tempo pubblicato, circa le più urgenti necessità del dopo guerra, con particolare riguardo all'Adriatico ed all'Oriente, ebbero a nominare apposita Commissione la quale si pronunciasse circa la opportunità di un grande Convegno adriatico da tenersi a momento opportuno, analizzandone, se del caso, e fissandone i limiti e la portata. E ciò anche in rapporto alle iniziative ed ai progetti che riguardano lo sviluppo appena possibile dell'azione italiana in Oriente, trattando e svolgendo poi le principali questioni che si riferiscono all'assetto, sopratutto marittimo, economico ed industriale dell'Adriatico.

Dopo l'adesione di massima di molti Comuni, di tutte le Camere di Commercio adriatiche e di importanti Società e Ditte, la Commissione, presieduta dal Presidente dell'Istituto Italiano comm. Ceresa e di cui fanno parte, i rappresentanti del Municipio e della Camera di Commercio di Venezia ed eminenti personalità dell'industria e del commercio, iniziò gli studi preparatori trattando dapprima in varie sedute, i problemi riferentisi ai servizi marittimi e portuali, con speciale riferimento ai mezzi più adatti e pratici per la rapida costruzione di navi.

Alle sedute stesse interverranno, oltre che alcuni membri della Società per il porto industriale di Venezia, anche i rappresentanti della Società Nazionale dei Servizi Marittimi, della Società Veneziana di Navigazione a Vapore, del Consorzio Veneziano di Armamento e di Navigazione, e della Società «Puglia» affermandosi la massima concordia di intenti.

Il programma del Convegno verrà più tardi pubblicato quando saranno compiuti gli studi preparatori sui principali argomenti, e sarà gradito l'invio di memoriali, relazioni o proposte da parte degli interessati o degli studiosi.

Per l'appalto delle rivendite dei generi di privativa

La Associazione fra Rivenditori di RR. Privative della Provincia di Venezia ci comunica con preghiera di pubblicazione:

S. E. il Ministro delle Finanze ha inviato agli onorevoli deputati Porzio Santamaria, Mango, Cucca, Adinolfi, Leone, Salterio, Valvassori-Peroni, De Capitanio, la seguente lettera:

Onorevole Collega,

Ho letto il memorandum che per mezzo tuo le Spettabile Società Anonima Cooperativa e di Mutuo Soccorso dei Rivenditori di generi di privativa in Napoli mi ha fatto pervenire.

In proposito mi affretto a dichiararti che l'Amministrazione, per quanto si attiene al desiderio di estendere anche a coloro che ottennero l'appalto delle rivendite in base al disposto dell'art. 14 della Legge 12 Luglio 1908, N. 441, la facoltà di procedere ai nuovi appalti a trattativa privata, non è aliena dal prendere in esame tale questione e si riserva di farlo ad occasione propizia, contemperando quanto più sarà possibile gli interessi del pubblico servizio con quelli dei rivenditori.

Ho creduto poi equo accogliere la domanda subordinata del detto Sodalizio, quella cioè di sospendere le aste di appalto delle rivendite previo pagamento da parte dei cessati appaltatori dell'aumento percentuale prescritto dall'art. 36 della citata legge ed in tale senso mi riservo di proporre al più presto un apposito Decreto Luogotenenziale.

Cordiali saluti.

Dev.mo *Meda*.

Per l'esposizione del giocattolo

Al fervore ed all'alacrità del Comitato dell'Esposizione del Giocattolo che si terrà in Venezia nei prossimi mesi di settembre-ottobre nella sala del Palazzo Reale, risponde in modo sempre più lusinghiero la cittadinanza che ha compreso le alte finalità alle quali si è inspirato il Comitato, promuovendo questa Esposizione che sarà la prima rassegna completa della produzione industriale del Giocattolo Italiano.

Questa quinta lista di sottoscrittori si inizia colla cospicua elargizione di Lire 1000 della Baronessa Luisa de Rotschild ved. Franchetti, a cui fan seguito la ditta Pasqualin e Vienna con la sottoscrizione di 3 quote da L. 100 ed i signori on. prof. Antonio Fradeletto, conte Alvise Foscari, comm. ing. Beppe Ravà, avv. Antonio Marigonda, contessa Leopoldina Brandolin d'Adda, Luisa Calzolari Luppis, cav. Ugo Travisanato, ing. Ferd. Vienna, Ettore Salom, cav. Massimo Guetta, Maria Walter Bas, cav. Pietro Vaccari di Milano, Giovanni Bernach, Giovanni De Salvatore con una quota da L. 100 cadauno.

Tra giorni verrà pubblicata la lista delle offerte pervenute al Comitato dalle Banche, dalle Società Industriali e Commerciali e dalle ditte veneziane, che intendono dimostrare la loro simpatia per questa proficua iniziativa, che sarà il germe fecondo della rinascita di un'industria, che intende emanciparsi del tutto dal monopolio tedesco, che impediva coi suoi deprecati sistemi commerciali, ogni attività industriale nel nostro paese.

Giunta pei consumi di prima necessità

Spaccio per i rivenditori

La Giunta per i Consumi informa che da oggi ha aperto a Santa Marina, Calle Scaletta 6010, un magazzino di vendita formaggio ed olio per gli esercenti che desiderano acquistare tali articoli in non grandi quantitativi, e cioè Kg. 5 di formaggio e Kg. 25 di olio per volta.

I prezzi sono gli stessi che si praticano per le vendite all'ingrosso e precisamente:

Olio sopraffino oliva	al Kg.	L. 3.60
Formaggio Parmigiano	»	» 4.40
» Emmenthal	»	» 4.10
» Grasso Monte	»	» 4.40
» uso monte vecch.	»	» 4.—

I biadaiuoli devono rivendere al pubblico i suddetti generi a prezzo non superiore di:

Olio oliva sopraffino	al litro	L. 3.60
Formaggio Parmigiano	al Kg.	» 4.90
Per tutti gli altri formaggi	»	» 4.50

Orario di vendita: dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Va particolarmente messa in rilievo la cura colla quale la Giunta dei Consumi, seguendo in ciò direttive che la pratica ha dimostrato opportunissime, cerca, non di sopprimere i biadaiuoli con una concorrenza impossibile a sostenersi da essi, oppure coll'accaparrare tutta la merce disponibile nel mercato, ma d'aiutarli con rifornimenti di merci ottenendone, ciò che è facile, sotto pena della cessazione del rifornimento, scrupolosa osservanza del prezzo di calmiere.

Questo sistema, che sappiamo è stato apprezzato recentemente anche da una commissione padovana venuta appunto a Venezia per studiare i nostri provvedimenti annonari, ha il grande vantaggio di sollevare la Giunta dei Consumi dal peso di dover essa sola distribuire le derrate alimentari alla cittadinanza e di non turbare le abitudini dei consumatori, mantenendo anche in condizioni sufficienti di agibilità la classe dei biadaiuoli.

Alla Croce Rossa

I Sigg. Giorgio Antonio e Camillo Gaspari, per onorare la memoria del compianto amatissimo cugino guardiamarina Co. Zanetto Elti di Rodeano, nel primo anniversario della sua morte per la Patria, hanno versato L. 200 iscrivendosi a Soci Perpetui.

I colleghi d'ufficio della Ditta Beretta e Sciaccaluga hanno offerto L. 50 per onorare la memoria del carissimo sig. Attilio Galvani, Procuratore della Ditta stessa.

I Sigg. Margherita e Gino Cavaglieri, ad onorare la memoria del compianto cav. Ubaldo Reggiani, hanno versato L. 60 perchè un letto nell'O. T. Marco Foscarini sia intestato al suo nome.

Mad.me Roger Douine ha versato la sua offerta mensile di L. 900.

Inscrizioni ai Ricreatori autunnali

Nei giorni 2, 3, 4 agosto, dalle ore 9 alle 14, si riceveranno presso le Direzioni delle scuole sottoindicate le inscrizioni ai Ricreatori autunnali che saranno aperti il giorno 8 agosto. Le domande di inscrizione dovranno essere presentate alle Direzioni delle scuole medesime.

Saranno ammessi solo gli alunni delle prime quattro classi le cui famiglie non abbiano l'opportunità di custodirli, con particolare riguardo per i figli dei richiamati e per gli orfani di guerra. Non saranno ammessi gli alunni che ripetano la classe da due anni o che abbiano compiuto i dodici anni di età.

I Ricreatori maschili si aprono nelle scuole di S. Raffaele, della Giudecca, di S. Stin (nei locali della scuola Priuli a S. Giacomo dall'Orio), di S. Provolo, di Palazzo Diedo, G. Gozzi, di Lido e di Malamocco; i Ricreatori femminili nelle scuole di Malamocco e della Giudecca (presso l'istituto delle Canossiane).

Donne che baruffano

Ma sì! Fa caldo, caldissimo anzi, lo scirocco ci stronca, ci placa i furori, i nervi sono rilassati, non si ha voglia che di fresco, di quiete, di riposo... lontani dagli affari, oh la campagna! e nossignori ci sono delle donne che hanno ancora tempo e voglia per leticare.

L'altra sera in Campo Ruga a San Pietro di Castello un gran gridio richiamava la attenzione degli abitanti. Che cos'era? Alcune donne battagliavano scaraventandosi ingiurie che facevano tremare la terra e poi, crescendo il furore, ecco che, con spasso dell'uditorio, si avventano le une contro le altre e pugni, graffi, stiramento di capelli e all'aria le vesti; un putiferio insomma degno di istoria.

Passarono alcuni marinai; si fermarono a considerare la scena e poi risoluti a farla cessare, anche per decenza pubblica, si avventarono sulle donne e le divisero.

— Par cossa ne disturbeli nei nostri afari?

— Comari mie, lasciate che la guerra la facciamo noi colle navi, voi state buone e attendete alle case ed ai piccini.

Tutti approvarono e le donne la fecero finita: ma una, certa Giretto Linda di ignoti d'anni 35, abitante a Castello N. 3917, si trovò colla testa rotta e dovette ricorrere all'Ospitale Civile dove, dopo averla medicata, venne giudicata guaribile in pochi giorni.

Nuotavano dove è proibito

Ieri vennero dichiarati in contravvenzione certi: Viglianetti Giovanni di Angelo di anni 17, abitante a Castello 609, e Vedova Luigi di anni 15, pure abitante nel suddetto sestiere, perchè sorpresi dai vigili a nuotare nel rio dell'Arsenale.

Un annegato

Da tutti si raccomanda al popolo, e col più vivo interessamento, di non abbandonarsi, specialmente ora quando la economia e la igiene si rendono estremamente necessarie, all'alcoolismo. Ma è fiato sprecato: molti operai, che ormai riescono ad aver paghe abbastanza laute, si abbandonano alle libazioni eccessive di vino e di liquori. Gli arresti e le contravvenzioni per ubbriachezza molesta sono all'ordine del giorno.

Oggi dobbiamo anche registrare una mortale disgrazia dovuta appunto all'alcool e speriamo che la lezione serva di ammonimento.

Ieri verso le ore 18 certo Volontà Emilio fu Antonio, di anni 37, in preda a manifesta ubbriachezza, mal reggendosi sulle gambe, mentre transitava nelle vicinanze del ponte dei Scudi a Castello finì nell'acqua.

Attratti dal rumore accorsero sul posto alcuni passanti, e visto il Volontà dibattersi in mezzo all'acqua, montati in una barca, lo trassero a riva. A nulla valse però la buona volontà degli accorsi perchè poco dopo il disgraziato cessava di vivere.

Chiamata telefonicamente, giunse sul posto una barca della Croce Azzurra che provvide pel trasporto del cadavere al Cimitero.

Piccola cronaca

ARRESTI. — In seguito a mandato gli agenti di P. S. arrestarono ieri certo Di Tommaso Alfredo di anni 29.

— Vennero ieri arrestati, in seguito a mandato di cattura emesso dall'autorità giudiziaria, certi: Silan Giuseppe fu Luigi di anni 53, nato a Conegliano e Neri Scipione fu Alessandro di anni 40, dovendo scontare: il primo 6 mesi e 26 giorni di carcere ed il secondo 4 mesi della stessa pena.

CONTRAVVENZIONI. — Busetto Egisto di Vittorio di anni 22, Masò Aldo di Alessandro di anni 17, Vianello Giuseppe di Giuseppe di anni 16, Fasan Luigi fu Giuseppe di anni 17, Vianello Domenico di Gaetano di anni 16 e Zuffa Francesco di Vittorio di anni 23, tutti abitanti in Cannaregio, vennero ieri sera dagli agenti di P. S. dichiarati in contravvenzione, perchè sorpresi a cantare nelle ore notturne.

PER LA PUBBLICA MORALE. — Lucca Teresa di Francesco di anni 26, abitante a S. Marco 1565, venne ieri sera dichiarata in contravvenzione, perchè sorpresa ad adescare i passanti.

INFORTUNI. — Ricorsero alle cure dell'Ospedale Civile:

Zangherlin Giuseppe fu Luigi, di anni 53, abitante a S. Polo N. 2168, per una grave ferita da taglio all'avambraccio destro riportata mentre accudiva al proprio lavoro, nel deposito Birra Moro.

— Ballarin Federico di Gasparo, di anni 16, abitante a Cannaregio N. 3227, che accidentalmente si era ferito al piede destro lavorando nell'officina meccanica della Cooperativa Benedetto Brin.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *La schiava di Fidia*. Spettacoloso dramma interpretato dai migliori artisti francesi.

Stato Civile

NASCITE

Del 30. — Maschi 5; femmine 2. — Totale 7.

MATRIMONI

Del 30. — Cortesi Giovanni Battista fruttivendolo con Salvezzo Barbara casalinga, celibi — Veronese Antonio fornaio con Fagarazzi Maria ricamatrice, celibi.

DECESSI

Del 30. — Sgualdini Pagan Margherita d'anni 76 vedova ricoverata di Venezia — D'Este Vianello Maria d'anni 63 vedova casalinga di Venezia — Cavagnis Scala Beatrice d'anni 30, vedova casalinga di Venezia — Ponga Gianolla Maddalena di anni 52 coniugata casalinga di Venezia — Tiozzo Olga di anni 21 nubile casalinga di Venezia — Sabbadini Teresa di anni 45 nubile casalinga di Venezia — Tiozzo Luigi di anni 71 coniugato r. pensionato di Venezia — Doria Augusto di anni 63 coniugato r. pensionato di Venezia — Amadio Filippo di anni 56 coniugato pittore decoratore di Venezia — Galvani Attilio di anni 50 celibe commerciante di Venezia — Bertapelle Ferdinando d'anni 32 coniugato contadino di Zelarino — Michopulo Costantino d'anni 27 coniugato impegnarolo di Udine.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2; femmine 2.

Licenze temporanee a capi-barca e pescatori specializzati

Roma, 31

(N.) — Il Ministero dell'Industria aveva a suo tempo posto in evidenza presso l'ufficio centrale delle esonerazioni militari la opportunità di esonerazioni o licenze temporanee dei pescatori e sopratutto dei capi-barca e dei pescatori specializzati delle varie marine italiane.

Dopo il congresso della pesca tenuto recentemente a Roma, dove particolarmente venne discussa l'importante questione, l'on. Pacetti, vice-presidente dell'Associazione nazionale per il progresso della pesca, e il dottor Giacobini capo dell'ufficio della pesca presso il Ministero dell'Industria, si recarono dall'on. Sottosegretario per la Guerra a parlare in argomento.

Il Ministro De Nava, il sottosegretario Morpurgo e il commissario generale degli approvvigionamenti on. Canepa si interessarono della questione presso i Ministeri delle Munizioni e della Marina.

Ora il Ministero delle Armi e Munizioni ha disposto per la concessione di una licenza di 15 giorni, prorogabile per altre due volte o per ciascuna di eguale periodo di tempo, ai capi-barca e ai marinai specializzati nella pesca che saranno ritenuti necessari e insostituibili. Le capitanerie di porto trasmetteranno gli elenchi nominativi sui quali il detto Ministero eseguirà una revisione accurata per accertarsi della sussistenza dei requisiti necessari per la concessione del provvedimento.

LIBRI

Lingue e Dialetto

(per una grammatica)

Fra le grammatiche italiane che vanno pubblicandosi troppo di frequente per le nostre scuole primarie con effimera e scarsa diffusione, una delle più recenti che fra altre si eleva per il concetto ardito, se non nuovo, che la informa, è la nuova grammatica per la IV, V e VI elementare, intitolata «*Dal dialetto alla lingua*» del prof. Ciro Trabalza. Si può dire che essa svolga nelle sue parti la materia d'un programma per l'insegnamento della lingua, e che questo sia stato all'autore tracciato da poche parole di Ernesto Monaci dell'Università di Roma. «Entrando nella scuola italiana — scrive l'illustre glottologo — impari prima di tutto il fanciullo a venerare l'umile favella che apprese dalle labbra materne; vegga come per essa potrà più facilmente elevarsi al possesso della lingua di Dante e degli altri grandi cui l'Italia deve le sue glorie più belle; e confrontando tra loro i due linguaggi, quello della terra natale e della patria comune, dalle continue somiglianze e dalle congruenze intime che gli avverrà di rilevarvi, sentirà crescere nell'anima sua il rispetto verso la tradizione domestica e integrarsi la coscienza della sua italianità». Ampio, come ognun vede, grandioso programma, che meriterebbe di essere seguito da un metodo preordinato praticamente, pel quale il Trabalza preferisce di rimettersi all'opera dell'insegnante, richiamandolo al manuale Hoepli sull'insegnamento dell'italiano (capo X: comparazione dialettale) e al saggio di vocabolario umbro-italiano, opere queste già pubblicate dallo stesso autore.

Gli insegnanti che si procureranno e consulteranno la nuova grammatica in parola potranno dire se ne sia possibile l'uso nella loro scuola, pur dopo essersi, come vorrebbe l'autore, procurata «un'adatta e conveniente preparazione» attingendo il loro metodo a «quello mirabilmente attuato dalla grammatica di L. Morandi e G. Cappuccini» cui questa del Trabalza può servire di vera e propria introduzione.

Ricordai, e lo ricorda, prima d'ogni altro, lo stesso autore, che il concetto non è nuovo: si vuole cioè, che «all'apprendimento, all'aumento, alla gloria della lingua nazionale sia dato per iscorta il dialetto debitamente studiato, coltivato, onorato». A parte i precedenti di codesta idea che si possono riscontrare nei primordi della nostra letteratura, essa rifiorisce nel 1845 nella lettera di Alessandro Manzoni al Carena, si ravviva nella relazione al Broglio, prosegue in un programma ufficiale per le scuole di Luigi Morandi che fu poi nel 6 Marzo 1890 l'estensore della relazione di S. E. Paolo Boselli, allora Ministro della P. I., per un concorso di vocabolari dialettali. Ora la Società Filologica romana rende sempre più vigorosa l'impresa con una serie di volumetti che hanno per titolo comune «*Lingua e dialetto*» e che saranno editi successivamente dalla libreria Maglione e Strini di Roma.

Basti, per il momento, l'aver annunziato codeste pubblicazioni che a loro volta si collegano con altri studi dello stesso prof. Trabalza, già noti, come la *Storia della grammatica italiana* (Milano Hoepli 1908) e Vossler Vidossich - Trabalza - Rossi - Gentile *Il concetto della grammatica*, a proposito di una recente Storia della grammatica; discussione con prefazione di Benedetto Croce (Ed. Città di Castello, Lapi 1912).

Mi sembra di poter prevedere che la nuova grammatica sullodata solleverà le più disparate discussioni fra gli insegnanti delle nostre scuole primarie ed anche fra quelli delle medie; essa vi si presta in modo non certamente comune che potrà più o meno contribuire e risolvere il tanto vessato problema dell'insegnamento grammaticale.

G. Piccio

Per la storia del metodo proposto ora dal prof. Trabalza sarebbe ingiusto non ricordare il «*Parallelo fra il dialetto bellunese e la lingua italiana* — saggio d'un metodo d'insegnare la lingua per mezzo dei dialetti d'Italia» e un «*Libro della lingua per le scuole elementari di Venezia, corredato* d'un dizionario veneziano-italiano: metodo premiato e raccomandato dal IX Congresso pedagogico radunatosi a Venezia. Dei due volumi è autore il Prof. Giulio Nazari, toscano, che nel 1874 era Preside del Liceo Ginnasio di Belluno, e che li pubblicò in detto anno coi tipi del bellunese Antonio Tissi.

Dalle Provincie Venete

Premi alle donne benemerite dell'agricoltura

Roma, 31

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto del ministro di agricoltura:

Art 1. — Alle donne che durante la campagna del 1917 si saranno distinte in modo esemplare per operosità costante e produttiva nell'attendere ai lavori agrari ed alla direzione di questi in sostituzione degli uomini chiamati alle armi, saranno conferiti dal Ministero per l'agricoltura premi consistenti in medaglie o denaro accompagnati da diplomi. I premi di benemerenza potranno essere dati anche ad aziende ed organizzazioni o associazioni che durante la campagna si saranno singolarmente distinte per la utilizzazione della mano d'opera femminile nei lavori dell'agricoltura.

Art. 2. — In ogni provincia le commissioni provinciali di agricoltura provocheranno e raccoglieranno dai Comuni, Associazioni agrarie e di lavoratori della terra, comitati di assistenza civile e speciali comitati femminili appositamente costituiti le segnalazioni di merito delle donne, aziende, organizzazioni o associazioni. Le proposte concrete relative al conferimento dei premi formulate dalle cattedre di agricoltura per la propria circoscrizione ed approvate dalla commissione provinciale di agricoltura dovranno essere trasmesse non più tardi del 31 dicembre 1917 al Ministero dell'Agricoltura (Direzione Generale dell'Agricoltura).

Art. 3. — Il ministro per l'agricoltura provvederà, inteso il comitato tecnico dell'agricoltura, all'assegnazione dei premi.

VENEZIA

La beneficenza di Donna Angela Ceresa

MESTRE — Ci scrivono, 31:

Donna Angela Ceresa Minotto ha voluto visitare in questi giorni anche l'Ospitale Zordan che ospita gli Ufficiali feriti e l'Istituto San Gioachino, accolta ovunque con quella spontanea cordialità che dimostra quanto venga sempre più apprezzata l'opera sua illuminata e pietosa.

Fu insuperabile, come sempre, al letto degli infermi nel saper prodigare a ciascuno parole di conforto, ed accompagnava le sue parole con doni di pesche ed altre frutta della stagione.

Visitò anche l'Istituto di San Gioachino regalando alle orfanelle dolci e frutta, e l'Istituto di parecchie paia di calze.

All'uscita fu acclamata da molte madri del popolo, cui rispose Donna Ceresa con parole commosse dispensando a tutte soccorsi in denaro.

Alla Casa del Soldato fece pervenire 500 ventagli con incisioni patriottiche, 300 cartoline illustrate e 100 notes con specchietto.

A nostro mezzo la Direzione del suddetto Istituto ringrazia sentitamente la generosa donatrice.

Beneficenza cittadina

Pro Ospitale Umberto I. — Somma raccolta fra amici del Caffè Centrale per onorare la memoria dell'amico De Paoli Gabriele: Frelich Leopoldo lire 2, Lombardi Vincenzo 2, Varagnolo Luigi 2, Basso Morando Angelo 2, Camozzo Vittorio 2, Lamponti G. 2, Candiotto Tiziano 2, Crepet Pietro 2, Breda Luigi 2, Romanello Pietro 2, Trevisan Giovanni 2, Scarpis dott. U. 2, N. N. 2, Crivellari Gaetano 1, Longo Carlo 1, Chinellato 1, Rocchetto 1, Guerra 1, N. N. 1, Porcari 1, Somavilla Giovanni 1, Alicini G. 1, Fabricatore Ernesto 1, Ticozzi dott. Cesare 1, Ulisse Enea 1, Campesan Massimo 1.

Somma raccolta fra gli amici del Caffè Luna: Battistoni Giuseppe lire 2, Ventura Giovanni 2, Minotto Marcello 2, Annoè Guglielmo 2, Tramontini Luigi 2, D'Ambrosio cav. Antonio 2, Carnera Francesco 2, Girotto prof. Giandomenico 2, Bugno Serafino 2, Cecchinato Luigi 1, Bertocco Umberto 1, Zignol 1. — Totale lire 60,50.

Pro Assistenza Civile. — Hanno versato i signori Gatto Casimiro lire 5.35, Gatto Rizzo Luigia 16.40.

Pro Ospedale Umberto I.: Per onorare la memoria del povero signor De Paoli Gabriele il Signor Federico Matter ha offerto lire 10 — il sig. Enrico Pastori ha offerto L. 5 nella ricorrenza di un triste anniversario.

Seduta del Consiglio sospesa

Domani, mercoledì, doveva aver luogo la seduta del Consiglio Comunale per trattare delle dimissioni del Sindaco ecc., ma pare che, autorevoli personalità si interessino perchè le dimissioni stesse vengano ritirate; quindi, per dar tempo alle pratiche, la seduta è stata sospesa.

Si afferma poi che altri uffici sieno in corso per ottenere che anche la minoranza socialista rinunci al suo proposito di dimettersi seduta stante.

TEATRO TONIOLO — *L'ostaggio*, film della Casa Ambrosio. Seguirà il ballo *Excelsior* a grande richiesta, eseguito dai fantocci Santoro.

Funerali

MIRANO — Ci scrivono, 31:

Oggi seguirono i funerali dello studente in ragioneria Antonio Vianello di Eugenio, appena diciassettenne e riuscirono solenni per il numeroso intervento di parenti ed amici. Il povero Antonio era veramente amato da quanti lo conoscevano per le sue belle doti di cuore e per la sua pronta intelligenza.

La salma era deposta sul carro funebre di 1. classe, aprivano il corteo numerose torcie e splendide corone.

Alla desolata famiglia giungano le nostre profonde condoglianze.

Morto dal tetano

DOLO — Ci scrivono, 31:

Certo Paoletto Luigi detto Bulò di Sanbruson, di anni 50, si feriva lavorando ad una piede; veniva subito trasportato di urgenza a quest'Ospitale dove venne sollecitamente curato dai nostri sanitari, ma rapidamente si sviluppava il tetano che tra atroci dolori condusse alla tomba il disgraziato Bulò.

UDINE

Il prezzo del pane

UDINE — Ci scrivono, 31:

Il Prefetto comm. Errante ha diramato ai Sindaci della Provincia una circolare in cui annuncia che stante l'aumento del prezzo del grano (lire 8 per quintale) verrà aumentato anche il prezzo del pane. Il Governo, dice la circolare, farà tutto il possibile affinchè le classi meno agiate non sentono la ripercussione di quest'aumento. Verrà attuata una serie di provvedimenti e il Governo confida che altri ne verranno attuati dalle iniziative locali. Dov'è possibile i Comuni dovrebbero assumere la gestione diretta dei forni municipali; nei Comuni più grossi la gestione dei forni dovrebbe essere assunta da enti autonomi. Si dovrebbero attivare nuove Cucine economiche e quelle esistenti dovrebbero estendere la loro attività. A tutti gli enti che assumeranno iniziative in questo senso il Ministero ha facoltà e mezzi di concedere sussidi adeguati anche di carattere continuativo.

L'oscuramento in Agosto

Durante il mese di agosto l'oscuramento dei pubblici esercizi e delle case private deve effettuarsi alle ore 20.30.

Annegati nel Natisone

CIVIDALE — Ci scrivono, 31:

Il giorno 26 corr. certo Michele Robbe di Giuseppe, recatosi a prendere un bagno nel Natisone, miseramente annegava. Il giorno 29 corr. Ciro Delaio fu Salvatore d'anni 35 da Serra San Bruno, andò pure a prendere un bagno nell'ora più calda, alle 13.30. Non sapendo nuotare, riteneva in luogo poco profondo, ma inavvertitamente mise i piedi in una profonda fossa e vi perdette la vita.

Annegato nel Grivò

FAEDIS — Ci scrivono, 31:

Certo Emilio Burattini d'anni 22, da Monte Sicuro in Provincia di Ancona, andato a bagnarsi nel torrente Grivò, venne colto da improvviso malore, si rovesciò nell'acqua e vi annegò.

Decesso

PORDENONE — Ci scrivono, 31:

Oggi è spirato dopo lunga malattia il concittadino sig. Lodovico Marchiori, di anni 42, direttore da 25 anni del negozio Valenzin.

Intelligente, attivo, cortese era da tutti amato e stimato e la sua morte destò quindi vivo rimpianto.

Alla vedova ed ai congiunti tutti sentite condoglianze.

Seduta Consigliare

CODROIPO — Ci scrivono, 31:

Per le 9 ant. di domenica 5 agosto è convocato il Consiglio Comunale di Codroipo per la trattazione dei seguenti oggetti: Approvazione schema di Regolamento per combattere le arvicole; sottoscrizione al Patronato Friulano per gli orfani di guerra; proposta della Giunta per un sussidio al Comitato di Assistenza Civile; sulla proposta di adesione al Consorzio per l'acquedotto del Rio Gelato; comunicazioni della Giunta Municipale dei diversi provvedimenti presi per gli approvvigionamenti e deliberazioni conseguenti; domanda del Presidente della latteria locale di Zompicchia per aumento fitto locale; sulla domanda del Sig. Polentarutti al passaggio d'iscrizione dalla Cassa Nazionale agli istituti di Previdenza.

BELLUNO

Perisce il fratellino

BELLUNO — Ci scrivono, 31:

I fratelli Lazzarin Giulio e Romano di Osvaldo, il primo di dodici, l'altro di 8 anni, si trovavano in luogo denominato Tabià di Canal, in quel di Zoldo, assieme a parenti, che attendevano a lavori di campagna.

Il Giulio estrasse un piccola rivoltella (flobert), avuta non si sa come. Il fratello suo gliela tolse e si diede a maneggiarla, senonchè partì un colpo che ferì il piccolo Giulio alla regione sottorbitale destra.

Il poveretto fu subito trasportato in un vicino posto di soccorso, ove ebbe pronte cure. Guarirà in una ventina di giorni, salvo complicazioni.

I carabinieri informati del fatto, si recarono sopraluogo e sequestrarono l'arma.

Un arresto

Il delegato di P. S. dott. Tornago, trasse in arresto un individuo sospetto.

Costui condotto in Questura, per quanto fosse vestito da borghese, asserì ripetutamente di essere un ufficiale dell'esercito.

Fatte indagini immediate si potè assodare che invece si trattava di tale Lino Violani di anni 35, della provincia di Ravenna, soldato degli alpini.

Commissione Provinciale Pellagrologica

L'altro ieri si è radunata la Commissione Prov. Pellagrologica, presenti il presidente dott. Alpago-Novello, il dott. conte Agosti, l'on. Bellati, il prof. Bruschini, il dott. Caporale medico provinciale, l'ing. Frigimelica, il dott. Pagani ed il cav. Vedana.

Il Presidente, commemorato il membro avv. Bovio, vittima di una disgrazia automobilistica, comunicò i dati relativi agli spacci di farina di granoturco sanissima a puro prezzo di costo, i quali ne vendettero circa tremila quintali, e propose che venissero accordati i seguenti sussidi in denaro: allo Spaccio della Commissione pellagrologica di Feltre L. 3000, a quello comunale di Belluno L. 200 e lire 100 per ognuno a quello municipale di Trichiana e all'altro della Cooperativa feltrina di consumo. La Commissione approvò.

Dopo aver riassunta l'opera solerte degli Ispettori pellagrologici provinciali, che eseguirono 595 visite e sequestrarono 360 quintali di granoturco avariato, ed accennato alle condanne riportate dalle ditte denunziate Passuello e Provera e Pravessoni, il Presidente fece la esposizione particolareggiata del bilancio consuntivo al 30 giugno 1917 in lire 12048.69 e di quello preventivo al 30 giugno 1918 in Lire 9008.37. I bilanci vennero approvati.

E' però da soggiungere che quest'ultimo si fondava su un sussidio di almeno lire 5500 del Ministero di Agricoltura, il quale non corrispose mai meno di lire 6000, ma all'ultima ora si ricevette la spiacevole notizia che il Ministro, per ragioni di bilancio, non potè accordare questa volta che sole lire 800.

La Commissione incaricò il Presidente di insistere presso il Ministero per un congruo aumento, altrimenti per l'esercizio 1917-18 la Commissione, che tante utili iniziative prese anche quest'anno, sarebbe condannata pressochè alla impotenza.

Infine il dott. Alpago-Novello diede lettura della sua relazione al Ministero di Agricoltura sulla opera compiuta dalla Commissione nell'ultimo anno, diffondendosi specialmente sui risultati dei 143 campi dimostrativi istituiti nelle varie zone della Provincia, relazione che riportò il pieno consenso della adunanza.

Mortale disgrazia

Tale Faustino Canerini di anni 63, da Farra di Alpago, ieri presso la località «Secca» essendo alquanto preso dal vino, fece per salire su di un carro carico di letame condotto dal proprio cognato, ma perduto l'equilibrio cadde dal carro stesso, riportando la frattura del cranio e la commozione cerebrale. La morte dell'infelice fu istantanea.

(Continua in IV. pag.)

TRIGESIMO

Ricorre domani 2 agosto il trigesimo della morte, avvenuta in Bologna, del compianto Signor

Vittorio Mazzaro fu Giuseppe

rapito all'affetto dei suoi cari in ancor giovane età.

Da qualche tempo era stato colpito da una forma di esaurimento, ma le assidue cure e un lungo riposo, e sopratutto la forte fibra facevano ormai sperare che Egli potesse essere ridonato alla Famiglia ed agli amici, che avevano seguito con trepidazione le lunghe alternative del male.

Purtroppo un crudele destino doveva troncare anzi tempo la sua esistenza, mentre ancor lieta poteva sorridergli la vita.

Apparteneva alla nota famiglia di industriali, ed allo sviluppo della fiorente industria paterna aveva dedicato la sua giovanile attività. Erasi poi ritirato dagli affari, prodigando le sue cure alla Famiglia che Egli adorava, lieto di quella tranquillità che la sua giovinezza operosa gli aveva procurato.

L'integrità del carattere, unito ad una innata grande bontà d'animo, gli avevano fatta meritare la generale simpatia e una larga schiera di amicizie cui la fine immatura ha dolorosamente colpito, destando il vivo rimpianto che accompagna quanti nella vita lasciarono luminosa traccia delle più belle virtù.

Col perenne ricordo di Lui nel cuore, rinnoviamo alla consorte e al figlio, così duramente provati, le più vive condoglianze. Al carissimo amico perduto, il nostro affettuoso reverente omaggio.

Venezia, 1. Agosto 1917.

Gli amici

Le esequie avranno luogo domani alle ore 9.30 nella Chiesa di S. M. G. dei Frari.

PADOVA

Il suicidio di una maestra

PADOVA — Ci scrivono, 31:

Ha posto fine ai suoi giorni, esplodendosi un colpo di rivoltella al cuore, la maestra elementare Bernardina Senno, di anni 33, insegnante nella seconda classe delle Scuole femminili di Piove di Sacco.

La signorina Senno era fidanzata da 5 mesi con un avvocato residente nella nostra città. Domenica scorsa ricevette una lettera del fidanzato nella quale egli si diceva costretto a rompere ogni relazione. Fu in seguito a questo fatto che l'infelice venne nella determinazione di uccidersi.

Il nuovo Comandante la locale Divisione

In questi giorni il tenente generale cav. Vittorio Carpi, comandante la Divisione territoriale di Padova, è stato esonerato da tale carica e collocato in posizione ausiliaria. A sostituirlo venne chiamato il tenente generale comm. Oreste Zavattari.

Il nuovo Comandante giunge a noi accompagnato da ottima fama di colto e valoroso ufficiale. E' decorato della Croce di grande ufficiale e di Cavaliere dell'Ordine militare di Savoia, della corona d'Italia e di quella d'oro per anzianità di servizio.

Conferenza Podrecca

Giovedì sera, al Teatro del Corso l'on. Podrecca parlerà sulla recente azione italiana verso l'Hermada.

ROVIGO

S. E. il Ministro Bonomi a Rovigo

ROVIGO — Ci scrivono, 31:

Mercoledì mattina p. v. sarà a Rovigo S. E. il Ministro Bonomi il quale visiterà la nostra regione puramente per scopi tecnici. S. E. sarà accompagnato dal Magistrato delle acque Comm. Raimondo Ravà e da altri alti funzionari tecnici, ed esaminerà *de visu* quali sono i lavori urgenti necessari per la difesa contro le inondazioni. Nel pomeriggio il Ministro sarà ricevuto in Prefettura e poi in Municipio dove sarà accolto dalle autorità civili e militari e conferirà col Presidente dei Consorzi di Bonifica e scolo della provincia. Il Ministro ripartirà per Roma il giorno stesso.

Provvedimenti annonari
Legna - pesce - carne

Sia dal Comune che dall'Ente autonomo dei Consumi furono approvati acquisti di legna in grossa partita e circa duemila quintali di carbone dolce (camello) per approvvigionare di legna la popolazione nella stagione invernale.

E' poi assicurata per quanto prima la vendita comunale di pesce a prezzi molto inferiori a quelli praticati dai pescivendoli. Nei riguardi della carne la Commissione degli approvvigionamenti fisserà controlli e disciplinerà le vendite in modo che venga fatta una regolare ripartizione della carne.

Resoconto finanziario della Mostra d'Arte

Ieri sera ebbe luogo una seduta del Comitato Esecutivo della Mostra Provinciale d'Arte. Fu approvato il bilancio della riuscitissima iniziativa che si chiude brillantemente con un profitto di L. 2100, che va devoluto a favore del Comitato di di Preparazione Civile.

VICENZA

Onorificenza al tenente Bonoldi

VICENZA — Ci scrivono, 31:

Il tenente Pier Luigi Bonoldi di Enrico, nipote del cav. Prof. Dani, dopo aver preso parte a vari combattimenti sul Tonale, nel Trentino, sul Carso, sull'altipiano di Asiago, venne ora trasferito in Macedonia.

Per ripetuti atti di valore gli fu conferita la medaglia d'argento che giorni or sono alla presenza del suo Battaglione, gli venne consegnata con grande solennità.

Ecco la motivazione:

« Quale aiutante maggiore di un Battaglione coadiuvava efficacemente il proprio comandante sotto l'azione di un intenso bombardamento nemico. Ferito, non abbandonava il suo posto, dando bell'esempio di forza d'animo e di attaccamento al dovere, continuando nelle sue mansioni anche il giorno successivo. (Villa Nova, Carso).

Al valoroso giovane il nostro plauso e cordiali congratulazioni.

Deliberazioni della Giunta Prov. Ammin.

Approva: Indennità caroviveri pei Comuni di Bassano, Sarego, Chiampo, Sossano, Calvene.

Autorizz. Bilancio 1917 dei Comuni di Schiavon, Malo, Rosà, Thiene, Mossano, Lonigo, Novale.

Approva: Contributo per assistenza civile pei Comuni di Zanè ed Enego — Spaccio comunale per generi alimentari e prestito di lire 7000 pel Comune di Mussolente — Rinnovazione per un biennio di prestito con la B. P. di Thiene per lire 7000 pel Comune di Zanè — Aumento di sussidio alla Congr. di Carità di Barbarano — Compenso ad un impiegato del Comune di Barbarano — Aumento di sussidio per mantenimento di orfani del Comune di Santorso — Concessione d'interessi dell'impresa Spiller per ritardo restituzione di cauzione e ritardo pagamenti del Comune di Roana. — Indennità caroviveri ad impiegati, compenso al Segretario, compenso all'incaricato pei sussidi militari del Comune di Cassola — Convenzione per la gestione della farmacia del Comune di Bassano — Sussidi a famiglie di funzioni del Comune di Vicenza — Liquidazione indennità ad una maestra del Comune di Vicenza — Spaccio comunale generi alimentari di Mussolente —

Provvede: Deduzioni del Comune di Camisano sul ricorso del Veterinario Comunale sul negato compenso per vigilanza delle fiere e mercati — Ricorso del dottor Magaraggia, medico condotto per stacco mandato d'ufficio a pagamento stipendio, Comune di Altissimo.

Onoranze Farinon

Nel trigesimo della morte del Rag. Farinon Direttore dell'Industria Marmi Vicentina, ebbero luogo solenni esequie nella chiesa Arcipretale di Chiampo.

Intervennero operai, impiegati dell'Industria e personalità del paese.

Corso agli esploratori

L'altra sera è terminato il corso di lezioni teorico-pratiche sull'igiene e sui pronti soccorsi dato ai nostri giovani esploratori dal cav. Salvetat, Direttore dell'Ospedale Terr. della Croce Rossa in Vicenza. Il cav. Salvetat, congedandosi dagli allievi, rivolse parole d'augurio all'Istituzione fonte di salute e di sana educazione.

Il cav. Baggio, a nome degli esploratori, ringraziò il dotto e paziente insegnante.

Oltraggia i carabinieri

Mocellin Luigi di Thiene mentre passava per un viale in bicicletta venne invitato da due Carabinieri a moderare la corsa. Rispose arrogantemente e venne arrestato.

Rubano un carretto

Ignoti derubarono tal Pampagnino Luigi da Camisano di un carro a due ruote del valore di lire 300 circa. Nessuna traccia dei ladri.

Assemblee

LONIGO — Ci scrivono, 31:

Le Società Operaie di Mutuo Soccorso Maschile e femminile terranno assemblea generale ordinaria aei primi del prossimo agosto.

La maschile terrà seduta nella Domenica 5 alle ore 18 in sala Municipale — la femminile nella Domenica 12 alle ore 18 pure in sala Municipale.

Verranno approvati i bilanci 1916 e procederanno alla nomina delle cariche vacanti.

I ladri all'opera

Ignoti malviventi, approfittando della momentanea assenza da casa di Noro Antonio di Germano d'anni 22 abitante in frazione Almisano, si introdussero nella sua stanza da letto rubandogli l'orologio d'argento del valore di lire 14 ed un paio di scarpe nuove del costo di lire 30.

Consumato il furto se ne andarono insalutati ospiti lasciando al povero Noro la magra consolazione di denunciare il furto patito.

TREVISO

Ricevimento immediato del frumento

TREVISO — Ci scrivono, 31:

La Commissione dei Cereali di Treviso comunica:

Tutti coloro che desiderano consegnare subito tutte o parte del frumento raccolto devono parteciparlo ai rispettivi Municipi o direttamente alla Commissione in Treviso (Piazza Bersaglio), indicando cognome, nome, residenza e quantitativo del frumento che si desidera consegnare. Tosto raccolte un certo numero di domande, ad ogni offerente sarà inviata una lettera d'invito nella quale sarà indicato il giorno, l'ora e la località il più possibilmente comoda al consegnante, nella quale il grano sarà ricevuto. I pagamenti saranno eseguiti immediatamente, comprese le spese di trasporto anche se questo sarà fatto dal proprietario del grano. Per meglio chiarire i ricevimenti saranno fatti nello stesso modo con il quale si consegnano i bozzoli, avvertendo che i sacchi saranno subito restituiti. Il frumento sarà ricevuto solo se secco, bene stagionato.

La caccia in Provincia di Treviso

La Deputazione Provinciale pubblicherà prossimamente il manifesto per l'esercizio della caccia.

Ci consta che i termini saranno fissati come segue:

Fino a nuovo avviso resta sospesa l'apertura della caccia nei Comuni di Mogliano, Casale sul Sile, Preganziol, Zero Branco compresi nel territorio di giurisdizione della piazza marittima di Venezia.

In tutti gli altri Comuni nel territorio esterno alle retrovie e in quello di retrovie, può essere consentita la caccia con reti fisse e con altri mezzi fissi dal giorno 8 agosto a tutto dicembre.

Si fa eccezione per la caccia alle lepri e per ogni caccia ad uccellazione nella zona montana dal 1. settembre a tutto dicembre; restando però probita la caccia alle lepri dove il terreno sia coperto di neve. E' calcolata zona montana quella parte della Provincia a nord della strada comunale che, partendo dal crocevia attiguo al Cimitero di Cordignano, passa per Villa di Villa, Sarmede, Cappella Maggiore, Serravalle di Vittorio, Revine, Cison, Follina, Miane, S. Pietro di Barbozza, Valdobbiadene fino al ponte di Fener e che dal confine con la provincia di Belluno, corre da Pederobba, Cavaso, Possagno, fino al confine della provincia di Vicenza.

E' consentito l'esercizio della caccia con armi da fuoco nelle valli e nelle paludi e lungo i fiumi e laghi, contro specie acquatiche, dall'8 agosto a tutto 10 aprile. E' però projbita in via assoluta la caccia primaverile alle beccaccie.

Detta caccia può essere esercitata soltanto a fermo, restando esclusa ogni forma di caccia vagantiva.

I Comandi di Corpo d'Armata territoriale, cui spetta di accordare i permessi di caccia, hanno facoltà di accordare l'uso di armi da fuoco per la distruzione dei volatili nocivi all'agricoltura.

Turno settimanale delle macellerie

Il Municipio comunica:

Nei giorni di giovedì 2 e venerdì 3 agosto dalle ore 8 alle 10 rimarrà aperta la macelleria della Ditta Cason Pavan Maria sita in Piazza Indipendenza per la somministrazione della carne agli ammalati.

Distribuzione di koke

L'Officina comunale del Gas ha ricevuto l'ordine dall'autorità militare di vendere il Coke dal 1. agosto ai seguenti prezzi:

Pezzatura grossa a lire 20 il quintale; alla rinfusa senza grigliatura a lire 25.50 il q.le — Noce a lire 15.20 il q.le — Polverino a lire 0.35 il q.le.

Rimane sempre la prescrizione che la piccola quantità di Coke non requisita è vendibile esclusivamente ai fabbri, piccoli artieri del comune e provincia nel giorno di giovedì alle ore 7.

Il granoturco é venuto

VIDOR — Ci scrivono, 31:

Finalmente il granoturco, 91 quintali, richiesto dal Consorzio Granario Provinciale, è arrivato ieri sera.

Verrà distribuito prima di tutto a quelli che ne hanno fatto regolare richiesta, poi agli altri al prezzo di costo.

S. E. l'onor. Indri

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 31:

Approfittando di qualche giorno di riposo verrà a Castelfranco Giovedì 9 corrente alle 9 S. E. il Sottosegretario di Stato alle Finanze on. comm. Giovanni Indri Deputato del nostro Collegio. E' la prima volta che nella sua veste di Sottosegretario egli visita Castelfranco, e certamente l'illustre e solerte Deputato sarà ricevuto, da amici e rappresentanze, oltre che con la consueta cordiale simpatia, anche con gli onori dovuti all'alto ufficio raggiunto.

Scopo della sua visita è conoscere dai Sindaci, dalle rappresentanze civili i bisogni e i desiderii delle popolazioni onde patrocinarli presso il Governo.

In Municipio riceverà tutte le rappresentanze del Distretto con le quali terrà una conferenza.

Fin d'ora all'insigne Deputato, vanto ed onore del Collegio, il nostro affettuoso benvenuto.

Consiglio Comunale

ODERZO — Ci scrivono, 31:

Per le ore 17 di domani, mercoledì, è indetta una straordinaria seduta del Consiglio Comunale per approvare in seconda lettura le spese facoltative inscritte nel Bilancio Preventivo per l'esercizio in corso; approvazione del Bilancio Preventivo della Congregazione di Carità e concorso del Comune per la fondazione e mantenimento in Oderzo del nuovo Ente « Famiglia Agraria », pro orfani di soldati contadini ed operai bisognosi morti in guerra.

Comitato di Assistenza Civile

MOGLIANO VENETO — Ci scrivono, 31:

Pervennero le seguenti offerte: Ad onorare la memoria del Conte Rainieri di Carpegna, da Giancarlo ed Antonietta Stucky L. 100 — dalla Famiglia del colonnello E. Dall'Aglio L. 50. — Ad onorare la memoria del nipotino Lusetti Carlo: dai coniugi Dalmonte L. 10.

Bambino investito dal treno

SUSEGANA — Ci scrivono, 31:

Stamattina, poco dopo le 11, il bambino Giacomo Cignolini, di anni tre circa, che stava giocando lungo i binari della ferrovia nei pressi del casello abitato dal padre, veniva investito da un vagone di un treno facoltativo in corsa.

Col cranio fracassato, venne trasportato all'Ospedale.

VERONA

Lo sviluppo industriale pel dopoguerra

Roma, 31

(N.) — E' pervenuto al Governo la relazione approvata dalla Camera di Commercio di Verona sullo sviluppo industriale del veronese pel dopo guerra.

Nella relazione si chiede al Governo la ferrovia Ostiglia-Cologna-Treviso, Peschiera-Mantova; la ferrovia elettrica Verona-Riva e Verona-Trespani. Il canale navigabile Verona-Mincio e varie altre bonifiche.

Gli approvvigionamenti cittadini

VERONA — Ci scrivono 31:

L'on. Rossi ha ottenuto cal Ministro buoni affidamenti per la fornitura della Torba, e di agglomerato di carbone, per la concessione di carri ferroviari per il trasporto della legna.

Il Commissariato, cedendo alle pressioni del deputato, ha consentito ad una fornitura di lodigiano stravecchio data la mancanza di altri formaggi. Infine verrà sollecitata la spedizione dello zucchero.

L'on. Arrivabene a Cologna

Dopo aver atteso ai lavori della Camera fu a Cologna in breve licenza il deputato Arrivabene. Egli ha visitato il suo collegio interessandosi particolarmente ad alcune questioni riflettenti l'approvvigionamento dei generi di prima necessità.

Ripartirà fra qualche giorno per indossare la divisa di Marina alla quale appartiene.

Grave disgrazia

Turrini Angelo di anni 25, operaio della ditta Galizzi Cervini, nel percorrere in bicicletta lo stradone del Chievo andò a battere contro un carretto e cadde a terra fratturandosi la base cranica. E' moribondo.

Dispacci Commerciali
COTONI

LIVERPOOL, 30. — (Chius.). Vendite 3000.

Cotoni futuri 20.70 — Americani Brasiliani, Indiani 20.20.

Il nuovo orario ferroviario

Arrivi

Da MILANO — A. 6, A. 9, D. 14.30, A. 18.20, A. 23.20 (Verona).

Da BOLOGNA — DD. 9.7, A. 12.20, A. 16.20, A. 19.10, A. 24.

Da UDINE (Via Treviso). — A. 7.40 (Treviso), A. 10.5, A. 13.5 (Chiusaforte), A. 17.5 A. 20.5 (Chiusaforte), DD. 20.45.

Da CASARSA (Via Portogruaro) — O. 7.30, O. 11 (Portogruaro), 16.20 (Portogruaro), O. 21.30.

Da BELLUNO) (Cadore). — A. 10.5, A. 13.5, A. 20.15.

Da CERVIGNANO. — O. 21.30.

Da PRIMOLANO (Grigno). — O. 7.50, O. 13.50, O. 21.35.

Da MESTRE. — L. 5.30.

Partenze

Per MILANO. — A. 4.45, A. 7.10, DD. 11.10, A. 14.35, A. 18.50, A. 21.30.

Per BOLOGNA. — D. 5, A. 6.40 (Padova), A. 10.40, D. 13.15, A. 17.20, DD. 21.10.

Per UDINE (Via Treviso). — A. 5.40 (Chiusaforte), DD. 9.25, A. 13.10 (Chiusaforte), A. 18.5 (Treviso), A. 23.40.

Per CASARSA (Via Portogruaro). — O.5.55, O. 9.30, O. 15.55, 21.30 (Portogruaro).

Per BELLUNO (Cadore) — A. 5.40, A. 13.10, A. 16.40.

Per CERVIGNANO. — O. 9.30.

Per PRIMOLANO (Grigno). — O 5.30, O. 13.5 (Bassano), O. 18.30 (Bassano).

Per MESTRE. — L. 17.45.

Azienda Comunale di Navigazione Interna

CANAL GRANDE - LIDO — Partenze dal Lido alle ore: 6, solo fino a S. Zaccaria toccando Veneta Marina, indi dalle ore 6.30 alle 21.30 ad ogni mezz'ora. (Le corse delle 21 e 21.30 soltanto fino a S. Zaccaria).

SANTA CHIARA — Partenze dalle ore 6.30 alle 20.30 ad ogni mezz'ora.

CARBON - FERROVIA (serale)— dal Carbon: alle ore 21.20, 22, 22.40 — da Ferrovia: alle 21, 21.40,22.20.

LINEA DIRETTA (Servizio Diurno) — Da Riva Schiavoni: dalle ore 7 alle 21.20 ad ogni ogni 20 minuti. — Dal Lido: dalle ore 7.20 alle 21.40 ad ogni 20 minuti.

LINEA DIRETTA (Servizio Serale) — Da Riva Schiavoni: alle ore 22 e 23. — Dal Lido: alle ore 22.30 e 23.30.

Traghetto: ZATTERE - GIUDECCA — Dalle ore 5.45 alle 21.30 ad ogni dieci minuti.

S. SERVOLO - S. CLEMENTE - SACCA SESSOLA — Da Riva Schiavoni: alle ore 6.30 8, 9.30, 11, 14, 14.30, 16, 17.30, 19. (La corsa delle 14 solo fino a S. Servilio).

FONDAMENTE NUOVE - CIMITERO - MURANO — Dalle ore 6 alle ore 21.

Orario della Società Veneta Lagunare pel mese di Luglio 1917

Linea Venezia-Chioggia e vic. — Partenze da Venezia ore 7, 14, 18.30 — Partenze da Chioggia ore 7, 11.15, 18.

Linea Chioggia-Cavarzere e viceversa nei soli giorni di lunedì, giovedì, sabato e domenica partenza da Chioggia ore 16.30 — Partenza da Cavarzere ore 7.30.

Linea Venezia-Burano-Cavazuccherina e viceversa: partenze da Venezia per Burano ore 7, 12, 16.30, 20 — Partenze da Venezia per Cavazuccherina ore 16.30 — Partenze da Burano per Venezia: ore 6, 8.45, 13.30, 19 — Partenze da Cavazuccherina per Venezia: ore 6.

Linea Venezia-Burano-Treporti-Ca' Vio e viceversa: Partenze da Venezia per Treporti ore 7, 16.30 — Partenze da Venezia per Ca' Vio ore 16.30 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.45, 17.15 — Partenze da Burano per Ca' Vio ore 17.15 — Partenze da Ca' Vio per Venezia ore 18 — Partenze da Treporti per Venezia ore 8.15, 18.30.

Linea Caorle-Portogruaro: Lunedì partenza da Portogruaro per Caorle ore 9 — Giovedì partenza da Caorle per Portogruaro ore 5 — Partenza da Portogruaro per Caorle ore 16 — Sabato da Caorle per Portogruaro ore 15 — Domenica da Portogruaro per Caorle ore 7 e da Caorle per Portogruaro ore 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre e vic. — Partenze da Venezia ore 6, 7.30, 9, 10.30, 12, 13.30, 15, 16.30, 18, 19.30 — Partenze da Mestre ore 6.22, 7.52, 9.22, 10.52, 12.22, 13.52, 15.22, 16.52, 18.22, 19.52.

Linea Venezia-Fusina-Padova. — Partenze da Venezia ore 5.30, 7.15, 9.20, 11.50, 16.25, 18.30. — Partenze da Padova ore 6.20, 8.25, 12.5, 15.30, 17.35.

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 2 Agosto 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 211 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 2 [illegible] 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti [illegible]

Il quarto anno di guerra degli Alleati si inizia con una vigorosa offensiva in Fiandra

La conquista di posizioni tedesche fortemente organizzate

I franco-inglesi avanzano sopra un fronte di 15 miglia

Londra, 1

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Le operazioni delle truppe alleate, cominciate in vicinanza di Ypres, sono continuate, dopo il primo successo, durante la giornata malgrado il tempo sfavorevole. Siamo penetrati nelle posizioni nemiche e la nostra linea è stata avanzata sopra un fronte che supera le 15 miglia a partire da La Bas Ville sul fiume Lys sino a Steenstraete sull'Yser. Questi due villaggi appartengono ora agli Alleati.

All'estremità sinistra le truppe francesi, agendo in stretta cooperazione con quelle inglesi, di cui proteggevano il fianco sinistro, si sono impadronite del villaggio di Steenstraete e sono penetrate rapidamente nelle difese tedesche per una profondità di quasi due miglia. I francesi avendo raggiunto di buon'ora i loro obbiettivi, nella giornata d'oggi hanno continuato l'attacco con il maggior valore oltre i primitivi obbiettivi e si sono impadroniti di Beixschoote e delle posizioni nemiche a sud est e ad ovest del villaggio sopra un fronte di quasi due miglia e mezzo, compreso il gruppo di case di Kortekert. — Durante il pomeriggio un contrattacco tedesco è stato respinto con successo.

Al centro ed a sinistra del centro le divisioni britanniche sono penetrate nelle posizioni nemiche fino alla profondità di due miglia ed hanno preso possesso dei guadi del fiume Steenbeck che costituivano i loro ultimi obbiettivi. Le nostre truppe durante il loro attacco hanno preso d'assalto due potenti sistemi difensivi e si sono impadronite di assalto di Verlorenhoek, di Frezenberg, di Saint Julien, di Tilkon nonchè di numerosi boschi e località organizzate e potentemente difese.

Più a sud, al centro destro del nostro attacco, dopo avere raggiunto la totalità dei loro primi obbiettivi che comprendevano i villaggi di Hooge e il bosco del Santuario, le nostre truppe si sono aperte la strada innanzi combattendo un nemico che opponeva una ostinatissima resistenza, sopra un terreno difficile, in vicinanza della strada Ypres-Monin, e si sono impadronite del villaggio di Westhoek. In questo villaggio, ove per tutta la giornata si è svolta una lotta violenta e un combattimento continuo, siamo penetrati nelle difese nemiche per la profondità di un miglio circa. Abbiamo respinto con successo parecchi contrattacchi.

All'estrema destra, a sud della strada Zillebeken-Zandvordo, le nostre truppe hanno raggiunto la totalità dei loro obbiettivi di buon'ora, impadronendosi dei villaggi di Labaueeville e di Hollebecke.

Oltre alle gravi perdite inflitte al nemico, sono stati già condotti sulle nostre retrovie oltre 3500 prigionieri, ma è ancora impossibile fare valutazioni esatte.

Un comunicato in data d'oggi dice:

Consolidammo le nostre nuove posizioni a sud del canale Ypres-Comines durante la notte. Respingemmo pure un contrattacco nel pomeriggio presso La Bassée Velle ed a nord del canale Ypres-Comines. Un altro contrattacco nemico fu infranto dalla nostra artiglieria più a nord nella vicinanza della linea ferroviaria Ypres-Roulèe. Effettuammo un riuscito colpo di mano la notte scorsa ad est del bosco di Gremies. Il tempo è sempre sfavorevole, la pioggia è incessante.

I francesi sorpassano gli obbiettivi spazzando le trincee nemiche

Parigi, 1

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Dop avere effettuato durante la notte il passaggio del canale dell'Yser, le nostre truppe stamane alle ore 4, in collegamento alla loro destra con gli eserciti inglesi, hanno proceduto all'attacco. Una formidabile preparazione di artiglieria aveva completamente livellato le organizzazioni tedesche e fatto provare gravi perdite ai difensori. Alla fine della mattinata le nostre truppe si erano impadronite di due posizioni nemiche e nel loro slancio avevan spontaneamente oltrepassato l'obbiettivo che era stato loro assegnato, progredivano sulla strada Ligerne-Dixmude e si impadronivano del villaggio di Beixschoote e del gruppo di case di Kortekert.

Le nostre perdite sono assolutamente minime. Ci siamo impadroniti di importante materiale ed abbiamo fatto prigionieri che non sono stati ancora enumerati. Il campo di battaglia, coperto di cadaveri tedeschi, dimostra la gravità delle perdite subite dal nemico.

Sul fronte dell'Aisne la lotta dell'artiglieria è stata particolarmente violenta. Le informazioni finora ricevute sulle operazioni effettuate a sud di Royère rilevano la magnifica attitudine delle nostre truppe su tutto il fronte di attacco, gli obbiettivi prestabiliti essendo stati sorpassati; abbiamo potuto spazzare le trincee avanzate che abbiamo trovato piene di numerosi cadaveri nemici. I prigionieri fatti superano attualmente i 210. Le nostre perdite sono poco elevate.

Stamane verso le 11 il nemico ha tentato un attacco contro le nostre trincee ad ovest di Epine-Chevrigny, ma è stato respinto. I tedeschi dopo intenso bombardamento contro le nostre linee da Cerny ad Hurtebise hanno attaccato le nostre posizioni ad est di Cerny sopra un fronte di 1500 metri circa con tre reggimenti, ma i nostri immediati contrattacchi li hanno respinti ed hanno permesso il nostro progresso su tutto il fronte.

Sulle due rive della Mosa la giornata è passata relativamente calma.

Le nuove posizioni consolidate
Attacco arrestato sulla Mosa

Parigi, 1

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

In Belgio, dopo il loro magnifico successo di ieri, le nostre truppe, sotto una pioggia torrenziale hanno consolidate le posizioni conquistate. Nutrita lotta di artiglieria su tutto il fronte dell'Aisne. Ad est di Cerny un vigoroso contrattacco ci ha permesso di progredire in piccoli punti e di fare una trentina di prigionieri.

Sulla riva sinistra della Mosa, nella regione tra Avocourt e la quota 304, i tedeschi, dopo una preparazione di artiglieria che durava da parecchi giorni, attaccarono stamane le posizioni da noi prese loro il 17 luglio. Il nemico non potè che raggiungere alcuni elementi avanzati della nostra prima linea ove è stato arrestato dai nostri fuochi. Niente da segnalare sul resto del fronte.

Gli episodi della lotta
I tedeschi mancano di risorse

Londra, 1

Si ha dal fronte britannico in Francia in data 31 luglio:

Abbiamo passato l'Yser in numerosi punti. La costruzione dei ponti da parte delle nostre truppe è stato un meraviglioso lavoro al di sopra di ogni elogio. Una sola divisione, in una sola giornata, rimanendo costantemente sotto il fuoco, è riuscita a costruire 17 ponti innanzi al suo fronte. L'artiglieria ha letteralmente inseguito il nemico e un minuto dopo il segnale di attacco i nostri cannoni già si avanzavano.

Siccome i tedeschi si attendevano lo attacco da parecchie settimane, sorprende il fatto che essi non si siano maggiormente adoperati per rafforzare il fronte. Può darsi che manchino loro ormai le risorse. Recentemente essi modificarono le disposizioni delle loro forze, ma senza aumentare queste ultime. Alcune di queste sostituzioni sono costate care ai tedeschi. Per esempio quando la 38.a divisione rilevava la 17.a, che era già rimasta molto provata di fronte a Zonnebeke, i nostri artiglieri bombardarono le truppe in movimento, infliggendo loro fortissime perdite.

Si avevano buone ragioni per credere che il tunnel di Monin, formidabile opera militare, fosse pieno di tedeschi pronti ad opporre una vigorosa resistenza. Così i nostri soldati vi si avvicinarono con precauzione e trovarono che 40 tedeschi vi si erano chiusi sortendone poi molto tranquillamente e senza apparente rammarico.

Nondimeno in varii punti i tedeschi si sono battuti nel modo più energico. E' stato così che una ridotta fortificata in cemento armato dinanzi a Zonnobeke e irta di mitragliatrici ha resistito fino alla fine e quando è stata presa di assalto non si è trovato alcun membro della guarnigione che non fosse ferito. A dire il vero vi fu un piccolo incidente di una bandiera bianca, il quale forse fece credere ai difensori che se fossero stati presi non avrebbero ricevuto una grande considerazione.

In due località sopratutto i tedeschi resistettero con grande coraggio e tenacia. Le linee del fronte erano state quasi livellate dai nostri bombardamenti, ma un gran numero di tedeschi occuparono le escavazioni e molti di essi armati di mitragliatrici. I prigionieri tedeschi si dolgono quasi tutti che la loro artiglieria non li aiuti sufficientemente. Vi sono indizi i quali fanno credere che i tedeschi preparino contrattacchi a partire dalla linea di Langmarke in direzine di Saint Julien. Essi hanno già contrattaccato in vicinanza di Pilken, ma sono stati dispersi. Un ufficiale di artiglieria fatto prigioniero ha detto che i tedeschi avevano ordine di riportare indietro tutti i cannoni pesanti al primo segnale di attacco, ma non è sempre cosa facile far ciò precipitosamente ed in ogni caso tale operazione necessita l'abbandono di molte munizioni. Insomma la giornata è stata buona.

L'irrefutabile superiorità degli Alleati

Parigi, 1

Il terzo anno di guerra è stato contrassegnato da offensive dell'Intesa. Ma la Germania prese iniziativa di operazioni importanti, fatto significativo questo, per chi conosce la dottrina dello stato maggiore tedesco. Alcune cifre dimostreranno irrefutabilmente la superiorità degli alleati.

Durante il terzo anno di guerra, gli anglo-francesi presero al nemico 165.000 soldati, 3500 ufficiali, 1728 cannoni pesanti e da trincea, 2550 mitragiatrici.

Al principio del quarto anno di guerra la forza militare dell'Intesa è tale che la situazione non muterà più e che i tedeschi, il cui destino è irremediabile, saranno incapaci di resistere sul campo di battaglia quando la potenza dell'Intesa, al servizio della volontà di vincere e di sgombrare i territori che quarant'anni di preparazione e una aggressione violenta e inattesa permisero loro di invadere e di occupare per tre anni, peserà su di loro.

La battaglia della Somme, che non bisogna dimenticare, ebbe per conseguenza, oltre i risultati immediati, un indietreggiamento del nemico che raggiunse fino a quaranta chilometri di profondità. Essa sta per ripetersi. I francesi e gli inglesi, impegnando l'offensiva su un fronte di 25 chilometri dopo un bombardamento senza precedenti, iniziano un'azione di lunga portata nella quale i nervi e la volontà di resistere dei tedeschi saranno posti a dura prova. Essa sarà così metodicamente condotta come fu metodicamente preparata: la fanteria occuperà progressivamente i territori conquistati dall'artiglieria.

I primi risultati ottenuti in sette ore contano tra i più belli della guerra. La conquista delle due prime posizioni tedesche su una profondità da due a tre mila metri e l'occupazione di una decina di villaggi fortemente organizzati, di numerosi punti d'appoggio, fattorie e fortini in una regione particolarmente difficile, stante l'accumulamento delle agglomerazioni, hanno provato già l'eccellenza del metodo e giustificano tutti i timori dell'Imperatore e del Comando tedesco e tutte le speranze degli alleati.

Gli Imperi centrali intrigano ora con tutti i mezzi e fanno un supremo tentativo per ottenere l'inizio di conversazioni e giungere prima dell'inverno ad una pace sulla base dello «statu quo» la quale assicurerebbe loro il possesso di mezzi tali da permettere loro di scatenare una nuova catastrofe mondiale. Gli eserciti vittoriosi liberatori dell'Intesa daranno loro la sola risposta ragionevole.

Il numero relativamente poco elevato dei prigionieri fatti dagli anglo-francesi si spiega col fatto che i tedeschi non lasciarono che le retroguardie sulla prima posizione.

Il comunicato tedesco

Basilea, 1

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufociale:

La grande battaglia delle Fiandre è cominciata. Una delle più formidabili di questo terzo anno di guerra che sta per finire. Con masse di truppe più considerevoli di quelle impegnate su qualsiasi punto dei vari fronti, più grandi di quelle di Brussilow sul fronte orientale, gli inglesi e poi i francesi attaccarono ieri su un fronte di 25 chilometri, fra il nord di Schote e Warneton. L'obbietivo del nemico era considerevole. Si trattava di portare un colpo schiacciante alle basi dei sottomarini sulle coste delle Fiandre.

Le ondate di assalto si seguirono ad intervalli brevissimi. Le divisioni succedevano alle divisioni. Numerose automobili blindate e reparti di cavalleria parteciparono all'attacco. Dopo due settimane di preparazione di artiglieria che divenne all'alba del 31 luglio fuoco tambureggiante di grande violenza, il nemico con furia inaudita penetrò nella nostra zona di difesa. In alcuni settori oltrepassò le nostre linee stabilite nelle sue posizioni di escavazione ed in certi punti guadagnò momentaneamente terreno considerevole.

Con vivo contrattacco le nostre riserve respinsero il nemico fuori della nostra zona, con combattimenti a corpo a corpo accaniti durati per tutta la giornata e lo costrinsero a rimanere nella zona delle escavazioni da noi sgombrate. A nord e a nord est di Ypres la zona delle escavazioni è mantenuta dal nemico per una maggiore profondità. Qui alla fine Bixschoote non potè da noi essere conservata.

Gli attacchi nuovamente sferrati a sera su largo fronte non riuscirono dinanzi alla nostra linea di combattimento nuovamente organizzata.

Il bollettino fa vivi elogi di tutte le truppe tedesche per concludere che esse considerano con fiducia i nuovi combatti che sono da attendersi.

Presso il Chemin des Dames i francesi effettuarono quattro assalti non riusciti contro le nostre posizioni a sud di Filain che abbiamo mantenuto. Dopo breve ma fortissima preparazione di artiglieria i nostri reggimenti con vivo slancio hanno preso un sistema di trincee francesi sull'altopiano a sud della fattoria di Laborelle. A sera il nemico sferrò contrattacchi che respingemmo nelle linee conquistate.

Sulla riva occidentale della Mosa le nostre truppe hanno ripreso una posizione toltaci recentemente dal nemico dai due lati della strada da Malancourt ad Esnes su un fronte di oltre due km. ed una profondità di 300 metri.

I proclami del Kaiser all'esercito e al popolo

Zurigo, 1

Si ha da Berlino:

L'Imperatore Guglielmo ha emanato il seguente proclama:

«All'esercito tedesco, alla marina e alle truppe coloniali.

«Il terzo anno di guerra finisce. Il numero dei nostri nemici è aumentato con la loro prospettiva di un successo finale.

«Atterraste l'anno scorso la Romenia, l'impero russo ora trema sotto i vostri colpi. Ambedue gli Stati portarono la loro pelle al mercato per interessi stranieri e si dissanguano.

«In Macedonia sfidaste poderosamente gli assalti nemici in battaglie grandiose, ad occidente rimaneste padroni della situazione. Salde stanno le vostre linee che preservano la patria dai terrori e dalla devastazione della guerra.

«Anche la mia marina conquistò gran di successi: essa contestò ai nemici il dominio dei mari e minaccia i loro nervi vitali.

«Lungi dalla patria un piccolo esercito tedesco resiste nella terra coloniale tedesca contro una molteplice prevalenza.

«Anche nel prossimo anno di guerra i successi saranno dalla parte nostra e dei nostri fedeli alleati; nostra rimarrà la vittoria finale. Con cuore commosso vi ringrazio in nome mio e in nome della patria per ciò che avete compiuto nel trascorso anno di guerra. Con reverenza ricordiamo i valorosi caduti, morti per la grandezza e la sicurezza della patria.

«La guerra prosegue, essa continua ad esserci imposta, noi lottiamo per la nostra esistenza avvenire con risolutezza d'acciaio, con coraggio mai vacillante. Con l'aumentare dei nostri compiti cresce la nostra forza. Noi non possiamo essere vinti, noi vogliamo vincere: il Signore Iddio sarà con noi.

L'Imperatore ha diretto il seguente proclama al popolo tedesco:

«Tre anni di dura lotta sono trascorsi. Con dolore pensiamo ai nostri morti, con orgoglio ai nostri combattenti, con letizia a tutti coloro che operano, con grave cuore a coloro che languono in prigionia.

«Ma sopra tutti i pensieri sta la ferma volontà che questa lotta per una giusta difesa sia condotta a buon fine. I nostri nemici tendono la mano verso la terra tedesca, non la raggiungeranno mai. Essi spingono sempre nuovi popoli nella guerra contro di noi, ciò non ci spaventa: conosciamo la nostra forza e siamo risoluti ad usarla. Essi vogliono vederci deboli e impotenti ai loro piedi, ma non riescono a piegarci. Alle nostre parole di pace risposero con dileggio, così appresero nuovamente come la Germania sappia colpire e vincere. Essi diffamano dovunque nel mondo il nome della nazione tedesca, ma non possono cancellare la gloria delle armi tedesche.

«Così stiamo imperterriti vittoriosi senza timore alla fine di questo anno. Possono esserci riservate ancora gravi prove, vi andiamo incontro con serenità e fiducia. In questi tre anni di opere poderose il popolo tedesco stette saldo contro tutto quanto escogitò la potenza nemica.

«Se gli avversari vogliono prolungare i dolori della guerra, essi graveranno più su loro che su noi. Per ciò che vien compiuto, al fronte fuori del paese, la patria dimostri la sua gratitudine con un lavoro infaticabile. Ancora bisogna combattere, ancora foggiare armi, ma il popolo tedesco stia certo che il sangue tedesco ed il lavoro tedesco non sono impegnati per un'ombra vana di ambizione, nè per piani di conquista o di asservimento, ma per un impero forte e libero ove i nostri figli abitino sicuri.

«A questa lotta siano consacrati tutti i nostri atti e tutti i nostri pensieri. Tale sia il voto di questo giorno.

Un proclama del Re di Baviera

Zurigo, 1

Si ha da Monaco in data di ieri:

Il Re di Baviera ha iniziato la serie delle manifestazioni tedesche pel quarto anno di guerra, emanando un proclama al popolo bavarese nel quale, sulla soglia del quarto anno di guerra, ricorda l'opera delle truppe bavaresi insieme a quelle delle altre stirpi tedesche e degli alleati, elogia il paese per la tenacia e per le privazioni sopportate volonterosamente.

«I sacrifici non saranno vani — dice — il popolo bavarese incrollabile nella fiducia in Dio, nella fiducia nell'avvenire dela patria, con fedeltà tedesca sta a fianco dell'Imperatore e dell'impero, difendendo la Patria fino al giorno anelato in cui conquisterà una pace felice per i figli e per i nepoti».

Il Sostituto comandante generale del primo corpo bavarese, in un ordine del giorno elogia le truppe ed i sottomarini, ricorda che nel terzo anno di guerra sono sorti nemici nuovi, il cui odio rinvigorì i tedeschi, consci della santità della causa, fiduciosi nella vittoria e plaude agli abitanti della città e della campagna.

«Con tutta la popolazione del distretto e del mio corpo d'esercito — dice — sono compenetrato dalla persuasione che solo la volontà ferma contro tutte le velleità di fiacca arrendevolezza e la forza di resistenza a tutti i dolori e alle privazioni assicureranno la vittoria conquistataci dall'esercito e dalla marina».

Il bollettino di Cadorna

Roma 1

COMANDO SUPREMO — Bollettino dell'1 Agosto.

In Valle di Chiese (Giudicarie), dopo forte preparazione di artiglieria, nuclei nemici attaccarono nelle prime ore di ieri i nostri posti avanzati tra Baite Pronone e Cima Palone. Vennero ricacciati con sensibili perdite.

Sulla rimanente fronte consuete azioni di artiglieria e di pattuglie ostacolate nella zona montana da violenti temporali.

Firmato: Generale CADORNA

Il comunicato russo

Pietrograd, 1

Un comunicato del grande stato maggiore in data di ieri dice:

A nord di Gussiatine elementi nemici che erano passati sulla riva orientale del fiume Zbrucz si sono impadroniti di due linee delle nostre trincee, ma dopo un accanito combattimento alla baionetta ne sono stati ricacciati; dopo di che abbiamo ristabilito la nostra primitiva posizione. Tentativi dell'avversario di passare lo Zbrucz nella regione Puklainy-Podfilitich sono falliti. Abbiamo pure respinto attacchi nemici nella regione di Ghernan Nobka. Sotto la pressione dell'avversario le nostre truppe hanno sgombrato Zalestchiki.

A sud del Dniester il nemico prendendo l'offensiva sul fronte Zalestchiki-Esnaityn ha attaccato le nostre truppe e dopo una serie di tenaci combattimenti, durante i quali le nostre posizioni sono passate di mano in mano, è riuscito a far ripiegare le nostre truppe nella regione Boroschutz-Zastayna e presso Verenthanka ed Oroschepy.

Negli ultimi combattimenti si sono particolarmente distinte la terza divisione tiratori di Filandia e sopratutto la decima divisione tiratori di Finlandia, nonchè il reggimento di fanteria Proskurv, il quale ha perduto quasi tutti i suoi ufficiali. Sul rimanente del fronte fuoco di fucileria.

Gli attacchi del nemico a nord della strada della Valle Putna-Kimpolung sono stati tutti respinti, eccetto a sud della strada ove il nemico è riuscito a respingere alquanto la nostra linea. Le truppe romene, dieci chilometri a nord-ovest di Seveje, si sono impadronite dopo un combattimento, di posizioni organizzate avversarie sulla riva destra della Putna, nella regione di Foyan. Sul rimanente del fronte fuoco di fucileria.

A sud di Riga il nostro fuoco di artiglieria ha abbattuto un velivolo nemico: l'apparecchio è rimasto distrutto e gli aviatori sono precipitati. Una squadriglia di aeroplani tedeschi lanciò bombe sulle stazioni di Vileyka, di Stolbstsy e di Zanirich.

Il comunicato austriaco

Basilea, 1

Si ha da Vienna il seguente comunicato ufficiale:

Dalle due parti della valle del Kasinu il nemico ha attaccato ripetutamente con forze importanti. A nord della valle esso è stato respinto. Sulle alture sud il nemico si è impadronito di una delle nostre trincee avanzate.

In Bucovina i russi hanno opposto ieri ripetutamente una notevole resistenza. Le truppe alleate si sono avanzate combattendo ad est della linea Jacobeni, Fundul, Moldowi, Schipth. Le nostre divisioni che si avanzano su Kuti hanno raggiunto il Sereth superiore.

Tra il Pruth ed il Dniester il nemico è stato respinto in violenti combattimenti dalle sue posizioni ad est di Snistin e a sud est di Kale Sczyky. Presso Krzywo, a nord del Dniester, reggimenti ottomani si sono impadroniti delle linee nemiche. Sullo Zbrucz le truppe austro-ungariche e tedesche hanno forzato il fiume passando sulla riva orientale sopra una estensione di 50 chilometri. In Volinia fortunate operazioni di assalto.

Una intera famiglia belga giustiziata dai tedeschi

Londra, 1

I giornali hanno da Amsterdam che le autorità tedesche di Liegi hanno condannato a morte il noto negoziante Croneret, sua moglie e le due sue figlie, una di 20 e l'altra di 14 anni, sotto l'accusa di spionaggio.

I due genitori sono stati uccisi, mentre le figlie sono state costrette ad assistere all'esecuzione.

L'ufficiale comandante il plotone di esecuzione ha detto alle fanciulle che avrebbero potuto avere subito la grazia della vita se avessero consentito alla rivelazione dei nomi dei complici dei genitori.

Le fanciulle si sono rifiutate e la maggiore ha dichiarato che se essa avesse fatto ciò, avrebbe causato la morte di cinquanta persone. Per tale motivo essa venne immediatamente fucilata. La povera ragazza cadde sui corpi dei genitori.

Un uguale promessa di perdono è stata quindi rivolta alla più giovane e dopo il suo diniego di parlare, è stata torturata e poi uccisa. L'indignazione è profonda nella provincia di Liegi.

Belgi incorporati nell'esercito tedesco

Le Havre, 1

Secondo notizie pervenute al governo belga nello scorso giugno, due belgi che facevano parte di un trasporto di deportati, incontrarono sulla banchina a Colonia un soldato tedesco che parlava vallone e che disse di essere belga, figlio di belgi, originario e domiciliato nel villaggio di Igne in provincia di Liegi, incorporato per forza nell'esercito tedesco da otto mesi. Esso non parla tedesco. Momentaneamente si trova in congedo da tre giorni, dopo essere stato curato all'ospedale di Colonia per una ferita ad un piede. Un suo fratello pure incorporato per forza nell'esercito tedesco si trova attualmente al fronte russo.

Le conferenze di Sonnino

Londra, 1

Continuano le conferenze del ministro italiano degli affari esteri, on. Sonnino, coi principali ministri ed uomini politici inglesi. Ieri il barone Sonnino è rimasto lungamente al Foreign Office, conferendo prima con Balfour e poscia con Lord Robert Cecil, ovunque fatto segno a dimostrazioni di considerazione e di simpatia.

Per il numero e per l'importanza delle questioni che rimangono da trattare, la permanenza dell'on. Sonnino a Londra si protungherà oltre il termine prestabilito.

Anche stamane l'on. Sonnino ha partecipato a numerose conferenze. Nel pomeriggio è intervenuto alla colazione offertagli da Balfour, cui assistevano altri ministri inglesi.

Si assicura che l'on. Sonnino assisterà ad un gran comizio che si terrà al Queen Hall per la commemorazione dell'entrata in guerra dell'Inghilterra, la quale sarà una nuova dimostrazione dell'unità e della concordia degli alleati.

Vivi elogi della stampa inglese

Londra, 1

Il *Daily Mail* scrive: Il ministro degli esteri italiano on. Sonnino è il benvenuto tra noi. Nessuno poteva meglio rappresentare l'Italia alle conferenze che completano a Londra la grande conferenza testè terminata a Parigi.

E' l'on. Sonnino che prese la memorabile gloriosa decisione di rompere la triplice alleanza e di mettere l'Italia a fianco delle Potenze che rischiavano tutto per la democrazia e per la libertà dell'Europa. Noi non dimenticheremo mai che tale decisione fu presa liberamente dall'Italia nel momento in cui la causa degli alleati era in una situazione poco incoraggiante.

Ciò che l'Italia ha compiuto dippoi su un difficile teatro di operazioni e i sacrifici che essa ha fatto sono cose a tutti note, ma nessuno le apprezza come il popolo britannico che ha viva simpatia per le aspirazioni italiane, spesso efficacemente illustrate dall'on. Sonnino.

Oltre ai molteplici vincoli di sentimenti e di interessi che uniscono i due paesi, si riconosce sempre più nella Gran Bretagna il valore dell'aiuto italiano persistente e sempre crescente.

L'importanza del viaggio di Sonnino

Roma, 1

(N.) — Se è esatto che l'on. Sonnino abbia espresso, nel recarsi a Londra, il desiderio di non esservi accolto con ricevimenti e con banchetti che male si addicono all'attuale momento, non si deve per ciò credere che, come qualche giornale, per celebrare la modestia del Ministro degli Esteri italiano, vorrebbe far credere, egli sia giunto nella capitale inglese quasi incognito e trascurato. Ciò suonerebbe offesa al Paese che egli rappresenta e all'uomo.

Sappiamo invece, per informazioni che ci pervengono da Londra, che il viaggio dell'on. Sonnino è stato vivamente desiderato dai più autorevoli uomini politici inglesi e che la importanza, così del viaggio, come della permanenza del Ministro degli Esteri italiano a Londra, sono altamente apprezzate nei circoli politici.

Ci consta inoltre che la parola dell'on. Sonnino e il suo consiglio sono state e saranno anche in seguito ascoltate e seguite.

La premeditazione austriaca
Nuove rivelazioni

Londra, 1

In una lettera al *Times* sulla famosa conferenza del 5 luglio 1914 a Potsdam, in cui fu decisa la guerra, Ashmead Bartlett, il noto corrispondente di guerra, ricorda un colloquio che egli ebbe nel 1913 a Vienna col generale austriaco Conrad von Hötzendorf, il quale gli rivelò senza ambagi i disegni dell'Austria contro la Serbia:

«Nei primi del maggio 1913 — scrive Bertlett — nel momento in cui la guerra tra l'Austria e la Serbia sembrava quasi inevitabile, fui mandato a Vienna. L'8 maggio, dopo la crisi, ebbi una lunga intervista col generale Conrad e col ministro della guerra. Sapendo che l'anno precedente avevo assistito alla guerra nei Balcani, Conrad mi interrogò lungamente sul valore militare, l'organizzazione, ecc., dei diversi eserciti balcanici. Ad un tratto mi rivolse questa strana domanda: «Noi abbiamo valutato a quattro i corpi d'armata necessari per occupare la Serbia in caso di guerra. Quanti credete che ne occorrerebbero?». Benchè preso all'improvviso, io risposi: «Non credo che voi abbiate la minima probabilità di invadere la Serbia se non impiegate almeno nove corpi d'armata, con abbondanti riserve. L'esercito serbo in caso di necessità non esiterebbe ad abbandonare Belgrado e a ritirarsi nell'interno, dove le linee di comunicazione sarebbero difficili per un esercito moderno. Lì i serbi avrebbero tutti i vantaggi, chè essi eccellono nella guerriglia. Essi poi possono vivere con le poche risorse del paese e non hanno bisogno di un servizio di trasporti considerevole.

Il generale mi guardò con una certa sorpresa, esitò un momento e rispose: «Forse avete ragione. Non bisogna cader nell'errore di valutare troppo poco le forze del nemico». E poco dopo soggiunse con molta amarezza: «Sono due volte in due anni che preparo l'esercito austriaco contro la Serbia, e due volte i miei piani sono stati frustrati all'ultima ora dai politicanti. Ma il conflitto è inevitabile e non può tardar molto a scoppiare. Non si può deludere eternamente l'esercito».

Trasporto francese naufragato

Parigi, 1

Il *Ney York Herald* riceve da Aden che il trasporto francese *Tadjougah*, del porto di Gibuti, di 518 tonnellate, è naufragato a 25 miglia al largo di Aden. L'equipaggio è salvo; due macchinisti e due arabi però sono annegati.

Le condizioni di pace volute dagli Alleati

Londra, 1

Ecco la fine delle dichiarazioni di Balfour alla Camera dei Comuni.

La pace che desideriamo è una pace che duri non soltanto fino a che i popoli abbiano semidimenticato gli orrori e l'esaurimento provocati da questa guerra, ma una pace che sia fondata in parte, speriamolo, sullo sviluppo della moralità nazionale, in parte, dobbiamo anche sperarlo, sull'importanza delle relazioni internazionali, per cui costituirà un delitto la violazione senza ragione della pace mondiale, delitto i cui colpevoli saranno puniti (applausi).

Oltre tutto ciò una pace che importerà tali riassetti e tali modificazioni degli affari politici europei che non vi sarà più un equilibrio delle Potenze nel vecchio senso della parola, ma aggruppamenti delle nazioni d'Europa che renderanno ben difficile ai perturbatori della pace la possibilità di provare il terreno ove gettare la loro amara e malvagia semenza e renderanno tale semenza meno feconda di messi disastrose di quanto non sia avvenuto nel nostro tempo, nel tempo dei nostri avi e nel tempo dei padri dei nostri avi.

Come può essere questa fine esattamente realizzata e come tratteremo con le grandi monarchie antiche? E come l'Austria e la Germania liquideranno i loro problemi interni che esse stesse e nessun altro può liquidare? Nessuno può efficacemente discutere in questa Camera nella fase attuale della guerra e speriamo che la Germania autocratica darà posto ad un Governo libero come lo comprendiamo noi, ad istituzioni parlamentari come le comprendiamo noi e che, come è stato dichiarato da un altro, è difficile che essa comprenda. Come potete discutere una pace stabile se non troverete per discutere una comunanza che sia basata sulla volontà popolare e che non sia sorretta da sinistre intenzioni di dominio universale?

Ma ciò non significa che esista qualcuno abbastanza pazzo per supporre che una costituzione possa essere imposta alla Germania fuori dalla Germania. La Germania deve lavorare essa stessa alla sua salvezza. Le nazioni debbono da loro stesse elaborare la loro carta di libertà, fondata sulle proprie idee, basata sulla loro storia, sulle loro tradizioni, sulle loro speranze per l'avvenire. Ma se è vero che la grande potenza dell'imperialismo tedesco dipende ancora dall'opinione ch'è soltanto col sistema imperiale che la Germania può esser grande, potente e ricca, può allora accadere che se l'esperienza prova che il sistema imperialista deve produrre non soltanto un trionfo temporaneo ma anche condurre in altra epoca a un corrispondente disastro, può allora accadere che quel le aspirazioni che trovarono una così potente espressione nel 1848 e che animarono tutti i maestri tedeschi per oltre una generazione, prima della denominazione di Bismark, tali idee, dico, abbiamo a rivivere nuovamente e brillantemente con nuova forza, cosicchè la Germania con tutta la sua sapienza organizzatrice si aggiungerà a quelle nazioni che, prima che la guerra scoppiasse, potevano appena immaginare che una guerra universale di questa specie avrebbe potuto essere provocata di proposito deliberato per spingere interessi commerciali e politici di una qualsiasi nazione.

Quando la Germania arriverà al livello degli Stati Uniti e della Gran Bretagna a questo riguardo, potremo sperare che uno dei grandi perturbatori della pace sarà eliminato per sempre dalla storia di Europa.

Io ignoro chi oserebbe affermare, vedendo la situazione interna della Germania per quanto possiamo giudicarne per il momento, che le idee di cui ho parlato adesso comincino realmente a svilupparvisi in modo da dare la legittima speranza che ancora durante la nostra vita le vedremo colà stabilite. Io non faccio una profezia ma ho la convinzione che finchè esse non vi saranno stabilite, neanche la sicurezza d'Europa non potrà essere assicurata. Sino a che la Germania non sia o resa impotente o resa libera non credo che la pace europea possa considerarsi garantita. Nulla è più chiaro per me di questo fatto.

Il nostro scopo è di attuare questa politica, il nostro dovere immediato è non discutere particolareggiatamente delle condizioni di pace che desidereremmo ottenere alla fine della guerra, ma di combattere con tutto il vigore di cui siamo capaci.

La conclusione di questa parte della discussione è che se la guerra terminerà con la pace tedesca, questa pace tedesca sarà soltanto il preludio di una nuova guerra. Ma se la Germania terminerà con una pace che sia ammissibile per la coscienza degli Stati Uniti e della Gran Bretagna (cito questi due paesi perchè sono i due paesi che non abbiano interessi individuali in questa questione), se dunque la pace dovrà essere accettata dalla coscienza degli Stati Uniti e della Gran Bretagna e da tutti i nostri alleati che lottano per la loro esistenza, allora non sarà una pace tedesca, sarà una pace che probabilmente costituirà alla fine una benedizione per la Germania come per il resto della umanità, o, almeno, sarà una pace che avrà qualche probabilità, qualche possibilità di durare non soltanto al di là della generazione che avrà fatto questa orribile guerra ma durerà finchè raggiungeremo nello sviluppo dei rapporti internazionali quel grado che renderà l'idea stessa del rinnovamento di simili orrori inaccettabile per i nostri figli.

Dopo che il Ministro degli Esteri Balfour ebbe terminato il suo discorso, il deputato Hoit domandò se il Governo, agendo in ciò d'accordo con gli Alleati, non potrebbe domandare formalmente alla Germania per via diplomatica se essa è pronta a sgombrare e restaurare il Belgio, la Francia e gli altri territori occupati.

Pobsondy dichiarò che invece di attenersi alla situazione generale, Balfour aveva troppo insistito sulla questione dell'Alsazia e Lorena.

Balfour replicò allora che non intese fare una dichiarazione assolutamente definita circa le misure che dovranno essere adottate dall'Europa. Il mio discorso — disse — non deve essere interpretato in tal senso. Ho voluto dare soltanto una risposta sommaria ai discorsi fatti precedentemente e l'on. deputato non può dire che io abbia insistito più particolarmente su un punto che su un altro. Del resto io non ho inteso affatto prendere in esame la situazione generale.

Per il servizio militare degli italiani residenti in Inghilterra

Roma, 1

(N.) — Ci si informa essere in corso trattative fra l'Inghilterra e i Governi italiano e francese intorno al servizio militare obbligatorio dei loro nazionali residenti in Inghilterra e degli inglesi residenti in Italia e in Francia.

A questo proposito abbiamo da Parigi:

La Camera dei deputati ha approvato il seguente progetto di legge relativo agli obblighi militari dei cittadini di paesi alleati che risiedono in Francia:

Articolo unico. — Il Governo è autorizzato, dopo accordi con le nazioni alleate, ad arruolare i loro connazionali che risiedono in Francia e che essendo soggetti a obblighi militari nel loro paese di origine non hanno ancora adempiuto ai loro doveri.

In Macedonia

Zurigo, 1

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente dice:

Fucileria e combattimenti a colpi di granate sulla riva destra del Vardar verso Barakli e Lunzi. Sulla curva della Cerna pattuglie bulgare tentarono di raggiungere le nostre linee ma furono respinte. Cannoneggiamento reciproco su tutta la frente. La nostra artiglieria pesante provocò esplosioni su tutta la linea.

La persecuzione dei bulgari in Macedonia contro l'elemento greco

Atene, 1

Rapporti assolutamente autentici pervenuti al Governo attestano che nella occupazione della Macedonia orientale da parte dei bulgari, questi si abbandonarono sistematicamente alla persecuzione ed allo sterminio dell'elemento greco infliggendogli ogni sorta di privazioni, opprimendolo in lavori militari e deportandolo in località bulgare. Oltre quarantamila greci sono periti in seguito alla mancanza di nutrimento.

Il club polacco all'opposizione

Zurigo, 1

Si ha da Vienna:

La Presidenza del Club polacco decise in una seduta tenuta a Cracovia di rompere le relazioni con Sciolller e di passare all'opposizione energica perchè non sono state appagate le domande del club, principalmente quella di sostituire l'amministrazione militare con quella civile, perchè il Governo austro-ungarico è responsabile dei fatti di Polonia. Il club deliberò tuttavia di conferire con Czernin, dopo che questi avrà ottenuto un colloquio col cancelliere Michaelis, avanti di tradurre in atti la sua decisione. Ne risulta che il problema polacco sarà uno tra gli oggetti del colloquio tra Michaelis e Czernin.

Michaelis smentito da Terestcenko

Pietrogrado, 1

A proposito delle comunicazioni fatte dal cancelliere dell'impero tedesco ai rappresentanti della stampa tedesca e pubblicate dai giornali di oggi, nelle quali sono indicate, tra altro, dichiarazioni che si affermano fatte dal ministro degli esteri russo, Terestcenko, questi considera indispensabile smentire nel modo più categorico le dichiarazioni attribuitegli da Michaelis circa gli scopi che la Francia si proporrebbe nella guerra attuale. Il ministro degli esteri russo non formulò alcuna protesta nè fece alcuna speciale dichiarazione al governo francese, all'infuori della dichiarazione generale del governo provvisorio russo sugli scopi di guerra, portata a conoscenza generale il 18 maggio. Questa dichiarazione che ebbe favorevole accoglienza, sarà oggetto di profondo esame in una conferenza interalleata che avrà luogo prossimamente.

La promessa di Gindenburg al Kaiser

Pietrogrado, 1

L'Ufficio di informazioni militari ritiene che l'offensiva attuale tedesca sia stata intrapresa in seguito ad informazioni precise sullo stato interno dell'esercito russo possedute dallo stato maggiore tedesco.

Il maresciallo Hindenburg avrebbe promesso all'Imperatore Guglielmo che entro due mesi l'esercito russo si troverebbe fuori combattimento.

Un vibrante appello al popolo

Pietrogrado, 1

Numerose notabilità rivoluzionarie hanno pubblicato un vibrante appello in cui invitano tutti i cittadini a stringersi intorno al governo provvisorio e a salvare la rivoluzione ed il paese da un pericolo mortale, essendo in giuoco l'esistenza stessa della Russia.

Il Cancelliere a Vienna

Zurigo, 1

Si ha da Vienna: Il Cancelliere tedesco Michaelis è arrivato stamane col sottosegretario Stom e il segretario di legazione con Prittwitz.

Le trattative svizzero-tedesche

Parigi, 1

Il *Petit Parisien* riceve da Berna: Le trattative fra delegati tedeschi e svizzeri per la conclusione di una nuova convenzione commerciale continuano. La Germania domanderebbe alla Svizzera l'anticipazione mensile di 30 a 40 milioni per un periodo di 9 mesi.

La tessera per il pane in Francia

Parigi, 1

Il «Giornale Ufficiale» pubblicherà sabato 4 un decreto che regolerà il consumo del pane. La tessera per famiglia accorderà ad ogni adulto 500 grammi di pane al giorno e 300 per ogni bambino. La razione suddetta potrà essere aumentata di 400 grammi dietro domanda motivata.

Il movimento dei piroscafi nei porti italiani

Roma, 1

Durante la settimana finita a mezzanotte di domenica 29 entrarono in porti italiani 810 navi mercantili di ogni nazionalità con una stazza lorda di tonnellate 412.045 e ne uscirono 536 con stazza di 401.168 tonnellate senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio. Le perdite di navi italiane in tutti i mari furono di 4 velieri di cui uno solo superiore alle 250 tonn. Un piroscafo attaccato venne danneggiato ma potè essere posto in salvo.

Il movimento degli insegnanti delle Scuole Medie

Roma, 1

E' stato pubblicato l'annunciato movimento di professori delle Scuole medie. Eccovi quello che riguarda le provincie venete:

Ginnasi e Licei

Presidi: Angeli Ubaldo, da Rovigo a Ferrara per domanda — Pagan Giacomo da Verona a Rovigo, per servizio — Faiani Antonio, da Torino (D'Azeglio) a Verona, per domanda — Finelli Giovanni, da Udine a Mantova, per domanda. — Fiammazzo Antonio, da Savona a Udine per domanda.

Fisica e chimica: Dolfin Venceslao da Verona a Sassari, er domanda — Chieriboni Francesco Antonio, da Salerno a Verona per domanda.

Materie letterarie - Classi superiori: Richiandi Giacomo da Este ad Aosta, per domanda — Viterbi Michele da Pistoia a Bassano, per domanda — Bazzoli Arturo, da Mantova a Verona, per domanda — Simioni Lodovico, da Venezia a Padova.

Id. Classi inferiori: Bellanda Paolino da Adria a Brindisi — Bottazzi Domenico, da Sassari a Adria — Caldana Giovanni, da Vittorio Veneto a Ferrara — Bontadi Ulisse, da Mantova a Verona — Cavalletti Francesco, da Verona a Montova.

Matematica: Pietrobon Emilio, da Lugo a Verona.

Istituti tecnici e nautici

Lingua inglese: Molinaris Giuseppe, da Venezia a Torino.

Storia naturale: Ricci Omero, da Padova a Bologna.

Materie giuridiche: Andrich Luigi, da Verona a Venezia.

Lingua italiana e storia: Belli Amedeo da Messina a Chioggia.

Scuole tecniche

Lingua italiana: Fanciullatti Dorello, da Udine a destinazione provvisoria a Roma, a Siena.

Matematica: Ugaro Antonio, da Parma a Lendinara.

Storia e geografia: Fasonato Vittorio, da Vicenza a Leano — Bortolazzo Vittorio, da Udine a Vicenza.

Disegno: Turati Luigi, da Sassari a Oderzo — Marocchia Salvatore, da Badia Polesine a Spezia — Preano Vincenzo da Pietrograsso a Badia Polesine — Turazzi Angelo, dalla Maddalena (in destinazione provvisoria a Padova) a Tortona — Vantoffi Angelo, da Verona a Velletri — Libertini Aldo, da Padova a Bologna.

Computisteria: Bussini Giuseppe, da Padova a Roma (Cola di Rienzi).

Scuole normali

Capi di Istituto: Dal Prò Emilio, da Treviso a Sangemini, per servizio.

Lettere italiane: De Benedetti Augusto da Verona a Sacile, per servizio — Yarra Spartaco, da Sacile a Verona.

Storia e geografia: Castelfranco Amelia, da Vicenza a Mantova.

Scienze fisiche e naturali: Bartelletti Veluria, da Padova a Bologna — Canestrelli Giuseppe, da S. Pietro al Natisone a Udine. — Mortisiani Luigi da Udine a Forlì — Didone Teresa, da Girgenti a Udine.

Assistenza e lavori donneschi

Pinelli Amelia da Venezia a Napoli — Toffolo Zanello Ida, da Udine a Campobasso — Bertoli Maria, da Verona a Udine — Musatto Gualtiero Elisa, da Vicenza a Verona.

Scuole complementari

Lingue: Barricelli Carmela, da Padova a Torino — Gemma Maria, da Vicenza a Verona.

La bandiera offerta a Cormons dai friulani già prigionieri dei russi

Udine, 1

Nella residenza del commissario civile di Cormons ha avuto luogo la consegna della bandiera confezionata per ardente amor di patria dai friulani che furono prigionieri dei russi del campo di Kizsanoff. A nome dei suoi compagni Giovanni Pastir da Romans ha assolto il mandato consegnando, tra viva commozione, il prezioso emblema dai colori friulani e dei nostri tre colori ed azzurro, dicendo che i prigionieri friulani irredenti in Russia esprimono il voto che l'emblema trovi posto nell'istituendo museo del Risorgimento a Gorizia.

Il commissario civile Angelo Barbieri ha assicurato che provvederà alla diligente conservazione della bandiera aggiungendo nobili e patriottiche parole di ringraziamento.

Per la nomina ad ufficiale dei marescialli maggiori dei RR. CC.

Roma, 1

(N.) — In seguito all'istanza del Consiglio di Stato, il Ministero della Guerra, con dispaccio comunicato dal Comando generale al Comando regionale dell'arma dei Reali Carabinieri, ha disposto che sieno raccolte le domande di coloro che aspirano, da marescialli maggiori, alla nomina di ufficiali.

Le domande dovranno essere trasmesse al Comando generale, avvertendo che la commissione di avanzamento, nell'emettere il proprio giudizio, dovrà basarsi sui requisiti che l'aspirante possedeva all'atto dell'applicazione del regio decreto Numero 540.

Agli ufficiali subalterni e sottufficiali del Corpo RR. EE.

Roma, 1

(N.) — Con recentissimo decreto del Ministro della Marina è stato concesso, in considerazione del delicato servizio che disimpegnano, una indennità di lire 2 e lire una al giorno agli ufficiali subalterni e ai sottufficiali del Corpo Reali Equipaggi, consegnatari delle stazioni e caserme sommergibili e del materiale di rispetto e di rifornimento dei sommergibili stessi.

Disposizioni legislative contro la fillossera

Roma, 1

(N.) — Sono in corso, presso il Ministero d'Agricoltura, i lavori per la coordinazione in un testo unico di tutte le disposizioni legislative contro la fillossera. Non appena pronto, il nuovo testo unico sarà sottoposto all'approvazione del Consiglio di Stato e quindi applicato, mediante la approvazione, con decreto reale, d'un apposito regolamento.

Contemporaneamente sarà provveduto a regolare definitivamente la condizione economica dei delegati anti-fillosserici e degli assistenti tecnici.

Camera di Commercio di Venezia

Ieri ebbe luogo l'annunciata seduta della nostra Camera di Commercio, sotto la Presidenza del prof. Meneghelli e coll'intervento del Vicepresidente Cavalieri ed i consiglieri Bassani, Busetto Attilio, Ceresa, Coen, Fries, Genuario, Granziotto, Pianetti, Poli, Scarpa, Usigli e Vitalba.

Assente giustificato il cons. Busetto Pietro.

Aperta la seduta il Presidente ricorda anzitutto, con affettuose parole di compianto, il cav. Carlo Lombardini ed il cav. Luciano Bolla per la morte del quale la Presidenza, interpretando i sentimenti del Consiglio, ha trasmesse le più vive condoglianze alla famiglia del compianto consigliere Uomo del quale il Presidente ama ricordare in questo momento, il grande interessamento che Egli portava ai massimi problemi economici cittadini.

Alle onoranze funebri rese all'esimio estinto la Camera fu rappresentata dal Vice Presidente e dal Segretario Capo.

Comunicazioni della Presidenza

Indi il Presidente fa al Consiglio le seguenti comunicazioni:

Vendita di navi austriache a Nazioni estere. — Il Ministro dei Trasporti, al quale venne comunicato l'ordine del giorno deliberato dal Consiglio nella seduta del 6 giugno u. s., in merito alla vendita di navi austriache a Nazioni estere, ha risposto assicurando che dell'importante questione si stava occupando col Ministro degli Affari Esteri, e promettendo ulteriori comunicazioni.

Circa alla proprietà, derivazione ed uso delle acque pubbliche. — Il Vicepresidente Cavalieri partecipò a una riunione tenuta presso la Camera di Commercio di Padova tra gli interessati (rappresentanti commerciali, provinciali, consorziati) per discutere in merito al decreto Luogotenenziale 20 novembre 1916 n. 1664, col quale si viene ad alterare radicalmente tutto il diritto e l'economia sulla proprietà, sulla derivazione e sull'uso delle acque.

L'assemblea riuscita importante e numerosa si chiuse con un ordine del giorno approvato all'unanimità e presentato dal cav. Cavalieri, ordine del giorno che riconosce la gravità e l'importanza della questione e domanda il voto su di essa a tutti gli Enti competenti. Pertanto anche questo Consiglio sarà a tempo debito chiamato ad esprimere il suo avviso in argomento.

Federazione dei Consorzi granari. — Il Vice-presidente assistette insieme colle Autorità locali a una riunione dei rappresentanti dei Consorzi granari del Veneto indetta dal Consorzio locale al fine di costituire una federazione regionale dei Consorzi. Di essa riferimmo già.

Riunione degli armatori di Genova. — Il Presidente della Camera di Commercio di Genova telegrafò ringraziando il Consiglio per la collaborazione nostra nelle pratiche svoltesi a Genova nella riunione che ebbe luogo colà per lo studio dei vari problemi che si riferiscono alla navigazione di fronte alle recenti disposizioni del Governo in argomento.

Associazione Nazionale Italiana pel Movimento dei Forestieri. — Il 15 giugno ebbe luogo a Verona una riunione della Associazione Nazionale Italiana per il movimento dei forestieri alla quale fu invitata anche la vostra Presidenza. Sulla riunione demmo a suo tempo conto.

Inchiesta sulle piccole industrie. — La Associazione per il Lavoro trasmise una sua pregevole relazione sullo sviluppo delle piccole e medie industrie cittadine, che trasmise alla Commissione Governativa per il dopo guerra.

Con questa sua relazione la Associazione per il Lavoro ha voluto portare il suo contributo agli studi che si vanno svolgendo per dare a Venezia nel dopo guerra quel posto che le compete nell'economia nazionale.

Provvedimenti pei consumi. — Come avrete dai giornali cittadini rilevato, si è costituito anche in Venezia il Consorzio dei principali negozianti di olio di oliva, per provvedere alla somministrazione ai dettagliandi dell'olio requisito dal Commissariato generale dei Consumi.

La Presidenza che si è interessata per l'istituzione di questo Consorzio, si è occupata anche per ottenere che ai negozianti di riso venga concesso, sia singolarmente, sia in consorzio di poter vendere ai dettaglianti il riso che fornisce ai Comuni e ad Enti o Cooperative il Consorzio Granario.

Rifornimento di legna da ardere e di carbone di legna. — In seguito a pratiche della Presidenza, il Comitato per i combustibili, mentre dichiarava di non essere possibile, fino a che perdurano le presenti circostanze, di acconsentire al trasporto della legna da ardere e del carbone di legna oltre i 500 chilometri, suggeriva che la Camera o altro Ente cercasse di assicurare i rifornimenti di dette materie con la ricerca di partite di legna o di carbone, o di boschi da utilizzare entro il raggio di 500 chilometri; ed avvertiva che in questo caso esso Comitato procederebbe alla requisizione del materiale e fornirebbe altresì gli aiuti dei quali può disporre.

Fornitura di combustibile ad esercenti. — La Presidenza si è interessata vivamente presso il Comando in Capo per ottenere che i trattori, liquoristi e caffettieri abbiano modo di sostituire altro combustibile a quello ordinario mancante e si spera che sia possibile di soddisfare alle richieste di questa numerosa e importante classe di esercenti.

Trasporto del pesce per approvvigionamenti. — In seguito a richiesta del Commissariato Generale dei Consumi, la Presidenza ha espresso il parere che per provvedere con più facilità il pesce sulla nostra piazza, sarebbe opportuno che si cercasse mediante mezzi appropriati di far convergere a Venezia il pesce che viene pescato nella Laguna di Marano e di Caorle, e che in generale il pesce venisse ammesso in tutti i treni ferroviari e le spedizioni fossero accettate senza limite di tempo.

La stessa proposta venne fatta per il caso che venisse acconsentita l'esportazione del pesce dalla Piazza Marittima di Venezia.

Tariffe per i facchini doganali e del Punto Franco. — La Presidenza, d'accordo con la Commissione per il Punto Franco, ha manifestato parere favorevole alla domanda rivolta dalla Compagnia dei facchini doganali, all'Intendenza di Finanza per ottenere un aumento nella tariffa delle mercedi per i lavori che la Compagnia eseguisce presso la Dogana e il Punto Franco.

Il Porto industriale

Comunicazioni del Presidente

Prima di passare poi alla trattazione del l'ordine del giorno, il *Presidente* crede opportuno di accennare al comunicato della «Stefani» relativo alla convenzione per il porto dei Bottenighi.

Dice che, da quanto risulta dal comunicato stesso, perchè ancora non si conosce il testo del decreto luogotenenziale che approva la convenzione e quello della convenzione stessa, sembrerebbe che fosse stato provveduto alla costruzione del primo lotto dei lavori per il Porto dei Bottenighi, assegnandola alla Società per il porto industriale, senza pregiudicare la questione dell'esercizio del porto stesso, e coll'impegno, da parte del Ministero, di provvedere coi fondi esistenti nei residui del bilancio dei LL. PP. alla sistemazione della Stazione Marittima.

Ciò posto, e considerato che non consta, come disse, sianvi impegni per l'esercizio del nuovo porto, ritiene che la Camera debba, per ora, limitare la sua azione a sollecitare il Governo per la più pronta esecuzione dei lavori proposti per la Marittima secondo la relazione Alzona.

Riguardo poi alla destinazione delle merci nei due porti, crede sia opportuno vedere quanto precisamente si è detto nel decreto e nella concessione, salvo, se sarà necessario, agire perchè una eventuale disposizione a questo proposito contraria alle deliberazioni camerali, abbia a suo tempo ad essere modificata e venga lasciata piena libertà nell'uso dei due porti, locchè solo potrà far sorgere una benefica gara, della quale profitterà certamente l'incremento del nostro movimento portuale.

Bassani. — Desidera informazioni precise sulla tutela del porto attuale.

Presidente. — Le informazioni certo verranno colla pubblicazione che a giorni sarà fatta dalla «Gazzetta Ufficiale».

Usigli. — E' sempre contrario al nuovo porto. Ad ogni modo fa voti perchè al più presto si proceda al compimento della banchina in Marittima, perchè sia garantita la libertà di mandare le merci nell'uno o nell'altro porto. Legge a questo proposito un brano di un articolo comparso nella «Difesa» dell'altra sera.

Vitalba si associa al cons. Usigli. Chiede di provvedimenti da parte della Camera di Commercio.

Interloquiscono anche *Coen* e *Scarpa*.

Il Consigliere Fries

Fries ricorda che S. E. il Ministro dei LL. PP. ed il Comune di Venezia nel promuovere e concretare l'ampiamento del Porto di Venezia e la creazione di una zona industriale si sono studiati di fare tutto ciò che era possibile per il bene di Venezia.

Quindi è necessario di considerare la reale importanza della questione prima di esprimere una critica.

Con questo Decreto si assicura a Venezia un gran porto capace di far fronte all'aumentato traffico che si provede e si vuol avere dopo la guerra. E' pacifico da parte di tutti i tecnici che il porto attuale è insufficiente e dopo lunghi anni di studi e di progetti si è arrivati alla conclusione che è bene mantenere, ingrandire e attrezzare il porto attuale ma, giunti alla saturazione di questo, non vi è altra soluzione che un'espansione verso il margine della terraferma.

Il Decreto crea a Venezia una vasta zona industriale alla quale il Governo ha concesso, non solo le provvidenze delle Leggi per Napoli, ma altre facilitazioni fiscali che promettono il sorgere di numerose iniziative in quanto assicurano a quella zona la facile affluenza dei capitali. L'impianto di un Cantiere navale è già assicurato.

Per queste ragioni egli stesso che in passato fu avversario dell'allargamento del porto a Marghera ha aderito al progetto nella sua forma attuale.

Quando si avrà il testo della Convenzione e del Decreto se ne potrà serenamente discutere.

Ricorda che interessi personali qui nei consiglieri della Camera non vi sono. Di fronte ad una iniziativa che assicura l'ingrandimento del porto i principali industriali del Veneto hanno creduto un dovere di dare la propria partecipazione. Il capitale della Società del Porto sarà completato con sottoscrizione pubblica ed è sperabile che si completi tutto a Venezia affinchè i veneziani ne restino padroni.

E' stato opportuno che il progetto sia stato così sollecitamente formato e sanzionato per merito del Ministro Bonomi e di tutti i Ministri, malgrado ogni difficoltà. Già ora tutti i porti d'Italia accampano pretese in base a ciò che fu fatto per Venezia. Se non si trattasse di un Decreto firmato l'esito sarebbe ormai assai dubbio. Ecco perchè una larga preventiva discussione fu evitata dal Governo, come saggiamente esso fece per la via navigabile Venezia-Milano.

Si associa al voto già espresso nella precedente seduta che anzitutto si completi il porto attuale. Questo è il primo interesse, il primo bisogno di Venezia.

Il Ministro ha preso al riguardo preciso impegno.

Crede per la giustizia di ricordare che non si può dire che nulla il Governo abbia fatto per il porto. Nell'agosto 1905 fu approvata al Municipio una relazione Gullini-Fries che diede luogo all'allargamento del Molo di Ponente e del secondo bacino ed altri lavori quasi tutti ormai eseguiti e che ora si desiderano completati. Si può sperare che appena cessata la guerra anche l'attrezzamento delle nuove banchine e la costruzione dei magazzini già iniziata, sia prontamente eseguita.

Interloquiscono anche il cons. *Genuario*, riportandosi alle idee altra volta espresse ed il vice-presidente *Cavalieri* che si dichiara sempre favorevole al nuovo porto.

L'opera della Presidenza

Dopo di che il *Presidente*, riassumendo i risultati della discussione, dichiara che la Presidenza continuerà ad esplicare una azione pratica perchè le opere necessarie al porto attuale vengano sollecitamente eseguite, e perchè rimanga assicurata, nell'interesse del movimento portuale, la piena libertà del traffico.

In questo senso farà pratiche presso il Ministro dei LL. PP. e vedrà di provocare in proposito anche un voto della Commissione Portuale Prefettizia, che finora non venne interpellata sull'importante argomento.

Sulla politica dei consumi

Il Consiglio, udita la relazione del Vicepresidente Cavalieri, approva ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio della Camera di Commercio: visto che le ultime disposizioni prese e i progetti enunciati dal Commissariato Generale dei Consumi confermano ed accentuano la sfiducia e la ostilità verso la classe commerciale e dimostrano la chiara evidenza a sovrapporre le funzioni statali e quelle degli Enti pubblici alla libera iniziativa privata, sostituendosi particolarmente alla indispensabile funzione dell'intermediario e creando delle illusioni contraddette dai fatti;

rilevato che il sacrificio della classe commerciale, la cui situazione, specie per quanto riguarda i prodotti alimentari, diviene sempre più critica, non è in alcun modo vantaggioso alla collettività;

non ritiene di approvare le diverse disposizioni in quanto suonano ingiusta offesa ad una classe rispettabile, costituente un elemento indispensabile alla vita economica del Paese e delibera di segnalare al Governo ed agli Enti pubblici la opportunità di limitare le deroghe alla libertà di commercio a ciò che è strettamente necessario e praticamente utile e di invocare da essi una visione più equa e più serena della reale situazione del commercio, della utilità delle sue funzioni, del suo diritto alla esplicazione delle proprie energie e dell'ingiustizia di colpirlo, senza sostanzialmente avvantaggiare la generalità dei cittadini;

di interessare la Presidenza di continuare la costante e vigile azione di difesa e di protezione del commercio, al fine di ottenere a che esso, pur di fronte ai vari provvedimenti emanati e che naturalmente devono ritenersi di carattere straordinario e di assoluta precarietà, abbia modo di svolgere quell'onesto lavoro cui aspira e che legittimamente gli spetta:

e di associarsi pertanto, con cordiale sentimento di solidarietà all'azione che al riguardo, con fervore di propositi, hanno iniziato la Camera di Commercio di Roma, quella di Bologna, di Firenze, di Bari e varie altre del Regno.»

Altri argomenti

Il Consiglio approva poi la relazione dei revisori dei conti sul conto consuntivo 1916 e il conto stesso, nonchè il conto del tesoriere pure per l'anno 1916. Accoglie quindi le proposte della Commissione d'appello circa i ricorsi presentati contro la tassa camerale, e pure su proposta della Commissione stessa, manifesta il suo parere nei riguardi dei ricorsi contro la tassa di esercizio e rivendita.

La virtù della donna italiana

Londra, 1

La *Westminster Gazette* pubblica un notevole articolo sulla donna italiana, in cui le sue virtù morali e le qualità intellettuali vengono esaltate con parole di ammirazione. La donne della classe media, che è la maggioranza, dice il giornale inglese, e che sino a pochi anni or sono viveva quasi fuori del mondo, oggi nei ministeri come nelle officine, negli uffici pubblici e privati, consacra al lavoro ogni sua attività, pur rimanendo la tradizionale regina della famiglia; a differenza della donna degli altri paesi, la donna italiana, anche durante la guerra, non ha perso la caratteristica sua qualità della parsimonia, e questo, conclude il giornale, è una confortante constatazione sulle virtù dei nostri alleati.

Il Ministro romeno da Boselli

Roma, 1

Stamane alle ore 11 il presidente del Consiglio on. Boselli ha ricevuto il ministro rumeno principe Ghika, il quale lo ha informato dettagliatamente degli ultimi successi rumeni. Il colloquio è durato fino alle 11,45.

Il Ministro Orlando a Fiuggi

Roma, 1

(N.) — Il Ministro dell'Interno, on. Orlando, si è recato a Fiuggi per la consueta cura delle acque.

Egli si tratterrà una quindicina di giorni, ma non mancherà di partecipare a ogni eventuale Consiglio di Ministri che nel frattempo potesse essere convocato.

Le norme per la panificazione

Roma, 1

(N.) — E' di prossima pubblicazione uno schema di avvertenze e disposizioni, redatto da tecnici, e che sarà dato a tutti i negozianti e proprietari di farine per il tramite dell'ispettorato dei consumi riguardo la panificazione. Così l'on. Canepa ha ferma fiducia che il pubblico potrà d'ora innanzi avere un pane indubbiamente più nutriente e meglio confezionato.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

2 Giovedì: S. Alfonso da L.
Venerdì: Inv. del C. di s. St.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista 140

Ricavato netto dello spettacolo opera « Sonnambula », quota spettante al Comitato di Assistenza (1)	L.	1.565.45
Dott. P. C.	»	1.000.—
Ricavato netto spettacolo della Compagnia Bratti al teatro Goldoni (2)	»	135.95
Emma e Davide Fano, per la guarigione della loro Ninetta	»	100.—
Impiegati e fattorini Cassa Risparmio off. mensile	»	182.85
Impiegati S. A. V. I. N. E. id. id.	»	187.—
Direzione, impiegati ed operai della Compagnia delle Acque id.	»	257.—
Impiegati Ditta Francisco Parisi id.	»	175.—
Linda Giudica Battaggia id.	»	25.—
Prof. Giovanni Fiorini id.	»	10.—
Impiegati Società Veneziana di Navig. e Vapore id.	»	139.75
Funzionari Direz. Lotto id.	»	38 20
Associazione Mutua fra agenti di comm. per off. mensili: Lombardini 10, Bianchini M. 10, Castelli L. 5, Bellinato E. 5, Gasparetto E. 5, Tivan A. 5, De Marchi S. 5, Varagnolo 5:	»	50.—
Comm. Benedetto Sullam, in morte del cav. Carlo Lombardini	»	10.—
Cav. Aurelio Cavalieri id.	»	5.—
Nina ved. Verona id.	»	10.—
Vittorio Viterbo id.	»	5.—
Comm. Giulio Coen id.	»	10.—
Edgardo, Oscar e Aldo Finzi id.	»	20.—
Vittorio Pennutti id.	»	20.—
Associazione Mutua agenti di commercio, in memoria del proprio socio presidente delle assemblee cav. C. Lombardini	»	30.—
Associazione rappr. di comm. della Regione Veneta, in memoria del vicepresidente cav. Lombardini (pro mutilati)	»	50.—
Ettore, Giovannina e Renato Zangerle, nel trigesimo della morte della loro amata zia Giulia Fossati	»	10.—
Angelo Procaccini, in memoria del caro amico Ugo Rovelli	»	10.—
Rag. Angelo Marcon, nel trigesimo della morte del compianto Vittorio Mazzaro	»	20.—
In memoria della sig.ra Olga Tiozzo, gli amici: L. Potenza, L. Cadorin, G. Berti, A. Valentini, E. Valentini, A. de Santis, G. Trame, E. Brugnoli, G. Carozzi, F. Gorini, F. Vienna, Z. Dal Bo, G. Codroma, L. Battaglia, G. Fumato, E. Codroma, F. Codroma, E. Castelli, A. Manganiello	»	90 —
Famiglia Masgrande, in memoria di Attilio Galvani	»	10.—
	L.	4.165.50
Liste precedenti	»	863.929.76
Sottoscrizione 1917	L.	868.095.26
Sottoscrizione 1915-1916	»	2.153.605.15
Totale	L.	3.021.700.41

(1) Il Comitato esprime pubblicamente vive grazie a quanti cooperarono all'esito felice degli spettacoli. E vuol specialmente ricordati gli eletti artisti, la signora Pareto, il sig. Schipa, il sig. Mugnoz, che col maestro Preite dettero solennità alle rappresentazioni, e il sig. Giuseppe Baldanello che offrì generosamente il teatro, la Soc. del Cellina che ridusse di metà il prezzo della luce elettrica e i signori Dino Romanin, Luigi Gagliardi ed Emanuele Giorgelli, organizzatori valorosi della bella festa d'arte.

(2) Il Comitato attesta molti vivissimi ringraziamenti all'avv. Antonio Marigonda, che dette gratuitamente il teatro Goldoni, alla signora Luisa Pirani Barozzi, alla signora Leony Leon, al sig. Vittorio Bratti, agli artisti tutti che con le loro offerte generose assicurarono con un eccellente spettacolo un notevole profitto alle opere di assistenza.

"Guerra di mare,,

L'importante volume, così denso di interesse: « Guerra di Mare » di Maffio Maffii, di cui ha già cominciato ad occuparsi con altissima lode la stampa italiana, è giunto ed è stato messo in vendita ieri nei Negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Sono queste le prime copie che vengono offerte al pubblico in tutta Italia, avendo la Commissione di Propaganda della C. R. assicurata a Venezia la preziosa primizia.

Il volume che svolge e descrive la azione nascosta, ma potente e diuturna della nostra Marina e reca in appendice il diario completo delle operazioni navali italiane, è pubblicato in edizione severa ed elegantissima dagli Alfieri e Lacroix di Milano, e corredata di 32 illustrazioni in tavole fuori testo, ciascuna delle quali si può dire veramente un quadretto a sè.

Alla Croce Rossa

Per onorare la memoria del Sig. Attilio Galvani hanno versato L. 25 i Signori Arturo ed Emma Baroncelli, e gli amici della Società « Duri i banchi », di cui il compianto era stato fondatore, hanno versato L. 100 per iscriverne il nome a Socio Perpetuo della Croce Rossa.

Furono offerte poi: dal Cav. Achille Antonelli L. 5 in memoria del Cav. Carlo Lombardini; dal sig. Arturo Coen L. 10 in memoria del padre dell'Ing. Edmondo Reggiani; dall'avv. Edoardo Vianello L. 5 in memoria del Rag. Ugo Rovelli Vice-Direttore della Banca Commerciale Italiana.

La Contessa Louise Foscari de Bresson ha offerto L. 50. — Il Dott. Nino Giacomini ha versato L. 21.10, raccolte a mezzo della speciale cassetta della Croce Rossa in Cessalto di Treviso.

Per soccorrere gli indigenti

Lista delle offerte pervenute al Comune per soccorrere gli indigenti in causa della crisi cittadina:

Somma precedente L. 190.582.10 — Commend. Gino Toso e famiglia 1000 — Cont. Nina Ottolenghi Levi e figlia Emma per versamento di luglio 62 — Marco ed Emma Levi id. id. 62 — Angelo Ganz id. id. 2 — Totale generale L. 191.708.10.

N. B. — Le offerte si ricevono presso la Segreteria del Comune.

Società ex-Finanzieri

I signori componenti il Consiglio d'Amministrazione della Società fra ex Finanzieri sono convocati in seduta nella sede sociale in Campo S. Polo pel giorno di domenica 5 corr. ore 17.30 per la discussione di importanti argomenti.

Ricordo di un giovane soldato

La Guardia marina Z. Elti di Rodeano

Sono tragedie che non si dimenticano. L'anima è tesa nella lotta; la fierezza si leva al disopra dei dolori e la fiducia ci richiama sereni verso la vittoria; ma il ricordo non impallidisce, il compianto non cessa.

Oggi si compie un anno dallo sciagurato accidente, che tolse alla flotta militare nazionale una delle sue navi più belle e più poderose, la « Leonardo da Vinci ». Non ripensiamo ai casi di quella sera d'agosto che fu a un tratto illuminata dalle più orrende luci d'incendio e si dileguò nelle tetre ombre di una notte di pianto. Pensiamo nel mesto anniversario ai valorosi che si immolarono per la disperata idea di conservare alla Patria il superbo arnese di guerra loro affidato, ai valorosi e generosi che si sacrificarono per una idea ancora più alta: per compiere fino all'estremo il loro dovere.

Così avevano giurato. Così fecero.

Alcuni di essi erano giovanissimi, appena usciti di Accademia, e la gioventù avevano data per vigore alla loro fede nella vittoria. Uno è onore della città nostra: il giovinetto Conte Zanetto Elti di Rodeano, che proprio nel giorno fatale era stato nominato guardiamarina. Un marinaio superstite, che potè rendere preziosa testimonianza raccontò poi che l'Elti « non aveva dovere alcuno di recarsi sul posto dell'incendio, essendo egli di guardia a prua e se fosse rimasto a prua si sarebbe salvato; ma egli volle, invece, accorrere dove era il pericolo per portare il suo aiuto », e vi andò, e si adoperò con ogni sua possa e vi trovò la morte.

La nobile figura di Zanetto Elti fu testè rievocata in un commovente articolo di Vittorio Graziadei nell'ultimo fascicolo di *Minerva*. Bene egli nota che una tal morte richiama il pensiero del Leopardi per i caduti sui desolati piani di Russia, ma che ai nostri morti, rapitici in una sinistra guerra, tutta d'insidie cupe, possiamo dire più alto: « il buio della vostra morte esalta il valore del vostro sacrificio e la vera gloria meglio di qualsivoglia aureola più luminosa e smagliante ».

Il sacrificio dei giovani resta nelle anime sensibili come un grandioso mistero. Siano qui ripetute per degna onoranza le parole di Giovanni Bertacchi, inspirate precisamente dalla memoria di Zanetto Elti: siano ripetute per Lui e per tutti i suoi commilitoni.

« In queste annate tremende, la vita sembra voler tormentare e insanguinare se stessa quasi per un'opera sacra di innovamento fatale. E come negli anni di pace i più giovani erano gli alunni, obbietto di indefinite speranze e di incompiuti futuri, oggi essi sono i maestri e antecipano e consumano in sè, nel volger breve de' giorni, tutte le esperienze degli anni, e sono essi che a noi, già provetti, affidano il compito dell'avvenire. Siamo noi, oggi, a ricevere il dono pauroso della vita da questi inesperti sublimi, balzati dalla scuola alla Storia, rorida ancora la bocca del santo bacio materno, balzato dalla storia alla morte prima che li sfiorasse l'amore.

Affidati alle zolle, alle pietre, alle nevi del combattuto confine essi si sono tradotti in nuovi elementi di patria: accolti nei flutti del mare, essi ce li consacran per sempre, danno una parola perenne al ritmo delle maree, effondono di giovinezza le spume rifiorenti, in eterno, compenetrano le albe e le sere di sconfinata tristezza. — Che cosa si può dire allo spirito di questi che han saputo morire per meglio arricchire la vita? Che cosa alle Madri e ai Padri che li han foggiati così sul sogno dei loro amori più puri, per darli, nel dì della Patria, tutti interi alla Patria così? »

Si può rispondere con altre parole del Poeta: — Se più di ogni umana parola vale in quest'ora il silenzio, ciascuno di noi raccolga l'altissimo insegnamento che spira dalla vita e dalla morte nel nome dell'Adolescente ribenedetto dal mare e lo serbi come un culto invisibile.

Onorificenza

Il ragioniere Alberto Dorigo, con recente decreto del Ministero dell'Interno, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Quanti hanno avuto campo di conoscere l'opera del rag. Dorigo non potranno che compiacersi della onorificenza conferitagli.

All'Azienda Comunale di Navigazione Interna da prima, ed ora all'Istituto Autonomo per le Case Popolari di cui è Direttore, il Dorigo ha recato un contributo di intelligenza profonda, di modernità di vedute che sono rare a riscontrarsi in un funzionario.

Egli è il collaboratore affezionato dei preposti più che l'esecutore materiale delle direttive altrui.

Al Cav. Dorigo le congratulazioni della « Gazzetta ».

Il Comitato Veneto

fra gli impiegati dello Stato

Martedì 31 luglio alle 18.30 il Comitato Veneto fra gli Impiegati dello Stato tenne una riunione, alla quale oltre tutti i suoi componenti intervennero il Presidente del Sottocomitato di Treviso Cav. Caminati e il Dott. Matteucci del Sottocomitato di Udine. Inviarono telegrammi di piena adesione gli altri Sottocomitati e i vari rappresentanti della Regione Veneta.

Il Presidente del Comitato Gino Fornari fece un'ampia relazione mettendo in rilievo la nuova situazione creatasi dopo una lettera del Presidente del Consiglio ed un telegramma del Comm. Cancellieri suo Capo di Gabinetto, e dopo la risposta data da S. E. Da Como all'interrogazione dei Deputati Miari De Cumani, Appiani, Di Caporiacco, Arrigoni degli Oddi, Chiaradia, Indri, Sandrini, Galli e Gortani per ottenere la campagna di Guerra ai funzionari in Zona di Guerra, e concluse indicando i nuovi criteri direttivi a cui occorrerà informare l'azione per raggiungere lo scopo prefisso.

Alla discussione parteciparono largamente il Cav. Caminati, il cav. Lenzi, il Dott. Matteucci, il Dott. Tilli, il cav. uff. Piazzetta, l'ing. Pendini, l'ing. Picci, Guglielmi, il Geometra Fornasari ed altri.

Fu stabilito di convocare per domenica 5 agosto alle 16 l'Assemblea, alla quale sono invitati i rappresentanti del Veneto e che dovrà segnare la nuova linea di condotta da tenersi nell'interesse della classe degli Impiegati.

Contravvenzioni annonarie

La R. Prefettura ci comunica:

Durante la decorsa settimana a cura della R. Intendenza di Finanza vennero accertate nove contravvenzioni alle norme vigenti sulla panificazione alle Ditte seguenti:

Zecchin Gemma, Colussi Eugenio, Gobbesso Giuseppe e Colotti Benvenuta di Venezia per vendita pane mal cotto; Agostini Luigi, Santini Elvira e Colussi Eugenio di Venezia per vendita pane fresco; Zuliani Emilio di Venezia per smercio pane di peso inferiore al prescritto; Brunello Antonio di Cavazuccherina per impiego di farina a resa del 100 per 100 nella panificazione. A tutte le ditte sopraindicate fu inflitta l'ammenda.

La Colonia Alpina

nel 1915 e nel 1916

Riceviamo la relazione della Colonia Alpina « S. Marco » pei due primi anni della nostra guerra, un bell'opuscolo ornato di nitide incisioni.

Nella prima parte, il nuovo presidente avv. cav. Cesare Magrini, che tenne l'ufficio di segretario dagli inizi dell'instituzione sino a quando essa fu eretta in Opera Pia, e ne resse quindi le sorti dopo la morte dell'indimenticabile comm. Marcello Memmo, rende conto dell'attività svolta dalla Colonia nell'ultimo biennio.

Enumerate le ragioni che impedirono di mandare i fanciulli ai monti nel 1915, essendo occupate le sedi di Norcen e di Feltre dall'autorità militare e mancando il tempo di provvedere in altro modo, egli dice come si deliberasse più tardi di non sospendere pel 1916 la benefica azione che rese tanto simpaticamente cara la Colonia, e come fosse necessario ricorrere all'ospitalità d'instituzioni sorelle e limitare il numero dei coloni, tanto più che i grandi bisogni creati dalla guerra per l'assistenza civile hanno inaridite tutte quelle fonti di soccorso che servivano a rinsanguare le varie opere di beneficenza cittadine. Ricorda poi le trattative con le Colonie estive fiorentine e con l'Istituto Rachitici di Modena, che accolsero rispettivamente 40 bambini nella sede di Ponte a Sestajone sull'Appennino pistoiese e 50 maschi a Sestola nel Frignano, località amene e saluberrime, di cui offrono un'idea de illustrazioni accennate. Ricorda pure l'entusiasmo onde l'illustre clinico prof. Lorenzo Borri, presidente delle Colonie Toscane, facilitò l'attuazione del progetto, e l'aiuto cordiale dato pure dal benemerito presidente dell'Istituto di Modena professor Luigi Nasi; ma sopra tutto segnala le accoglienze fraterne ricevute dalle bambine nostre, le quali ricambiarono vivamente l'affetto delle piccole compagne fiorentine.

Riporta poi una lettera del prof. Borri, il quale, dopo aver affermata la propria soddisfazione per aver potuto far cosa grata a Venezia e circondare di cure « alcune figlie di codesta buona e salda popolazione », esprime l'augurio che, dopo la guerra, si possa giungere a uno scambio interregionale dei fanciulli per la cura estiva.

L'avv. Magrini tributa meritate lodi al personale delle due sezioni e termina quindi con parole vibranti di patriottismo, auspicando prossima un'unione più stretta della pubblica beneficenza, colla mira, più che tutto, della tutela dell'infanzia.

Alla pregevole relazione del cav. Magrini tien dietro quella breve ma precisa e confortante del medico della Colonia dott. cav. Enrico Rambaud, il quale illustra i dati relativi al beneficio fisico ottenuto dagli ospiti veneziani delle Colonie Fiorentine e Modenesi, concludendo che tale beneficio è stato evidente e soddisfacentissimo, e caldeggiando anche per questo anno l'invio dei nostri fanciulli alle stazioni climatiche; ciò che la Colonia Alpina ha ora fatto, mandando 50 fanciulle in Toscana e 50 maschi a Sestola.

L'ultima parte della interessante pubblicazione contiene il conto finanziario e lo stato patrimoniale dell'Opera Pia per il 1915 e per il 1916 insieme con gli elenchi delle offerte per letti perpetui o intestati e delle altre oblazioni; e questa parte, se mostra la diligenza del segretario-ragioniere Cav. G. Vissà, mostra altresì come la beneficenza, oggi richiamata da più pressanti bisogni, abbandoni questa pur così provvida instituzione. Basti dire che i « proventi vari », da L. 16.775 nel 1914, sono ridotti nel 1916 a L. 618!.... Ciò non toglie però che si debba augurare e confidare che, a guerra finita, il generoso aiuto della cittadinanza abbia ad affluire di nuovo verso una forma di assistenza dell'infanzia, la quale tende al doppio scopo di rendere sani e forti i futuri lavoratori e di restringere sempre meglio il campo d'azione d'uno dei più insidiosi e terribili morbi.

Comitato Lotteria 'Omaggio a Venezia,

E' uscito il bollettino dei numeri estratti della Lotteria Omaggio a Venezia promossa dai Postelegrafonici. Domani, dalle ore 15 alle 16 a S. Marco, pei numeri dal 1 al 300, e dalle ore 16 alle 17 pei numeri dal 300 in poi a S. Bartolomeo, si distribuiranno i doni vinti.

Una lettera del comm. Beppe Ravà

Riceviamo e pubblichiamo:

Venezia, 1 Agosto 1917

Egregio Sig. Direttore

Nella monografia apparsa di questi giorni col titolo « Per una più grande Venezia protesa verso il mare », mi trovo ricordato come *Consigliere Delegato della Società Veneta per Imprese Fondiarie*, alla quale lo scrittore pare voglia dirigere accusa di preteso accapparramento di terreno ai Bottenighi.

Potrei e dovrei forse del ricordo non occuparmi. Ma, per quelli che amano il vero, è opportuno io dica semplicemente questo:

— che nel 1908 ho preso parte alla fondazione della su nominata Società colla modesta cointeressenza di L. 8200.— (Azioni 82);

— che sono stato nominato Consigliere Delegato della Società stessa;

— che nel 26 Ottobre 1911 ebbi la nomina a Segretario della *Commissione Comunale per i Servizi Marittimi e Ferroviari del Porto di Venezia* e, qualche mese dopo, appena mi sorse dubbio sulla incompatibilità di quest'ultimo ufficio con quello di Consigliere Delegato della ricordata Società, presentai a questa le mie dimissioni (Febbraio 1912) — non solo — ma alienai le 82 Azioni possedute;

— che alle questioni del Porto di Venezia, ho dato sempre con amore l'opera mia, come sanno tutti quelli, e sono molti ed egregi, che mi furono compagni di lavoro.

La prego, Egregio Sig. Direttore, di voler rendere pubblica la presente e, nel mentre Le porgo anticipate grazie, distintamente La riverisco.

Suo Obbl.mo *Beppe Ravà.*

Biscotti e dolci!...

In una calle nei pressi di Frezzeria da molto tempo sarebbe sorta una fabbrica clandestina di biscotti, dolci ecc. Il dottor De Benedetti, comandante la Squadra Mobile venne a conoscenza della cosa e pare che egli sia riuscito a penetrare nella fabbrica suddetta e sequestrare parecchi quintali di fior di farina ed anche una certa quantità di zucchero. Sarebbe anche riescito ad identificare buon numero di clienti che nella pasticceria andavano in cerca delle squisitezze per la tavola.

Consorzio fra commercianti di olii

La Camera di Commercio ha ricevuto dal Commissariato Generale per gli approvvigionamenti e consumi la seguente comunicazione:

« Ad integrazione delle norme, già trasmesse, per cessioni di olio ai Consorzi di Commercianti, prego di render noto che le richieste di merci da parte dei Consorzi stessi debbono essere fatte per il fabbisogno di quattro mesi strettamente calcolato. Questo Commissariato si riserva eventualmente di ridurre il quantitativo richiesto nei limiti della disponibilità.

Ogni Consorzio dovrà versare una cauzione per una somma pari a lire venti per ogni quintale di merce che sarà ceduta per fabbisogno del quadrimestre. La cauzione potrà essere costituita di titoli di rendita pubblica al portatore calcolati al valore nominale e dovrà essere depositata presso la Cassa Depositi e Prestiti.

Per la prestazione della cauzione, occorre che ciascun Consorzio presenti apposita istanza compilata sullo stampato da lire 1.00 all'uopo in vendita presso gli Uffici del Registro e diretta e alla Direzione Generale della Cassa Depositi e Prestiti per i Consorzi di Roma, ed alle rispettive Intendenze di Finanza per quelli in Provincia.

Dette istanze o dichiarazioni di deposito devono essere sottoposte a registrazione, sempre che l'atto di cessione dell'olio, di cui alle dette norme, non sia stato registrato.

La polizza di ciascun versamento della cauzione dovrà essere rimessa a questo Commissariato Generale, che rilascierà la ricevuta.

Per la restituzione infine di dette cauzioni saranno adottate in via di facilitazione forme semplici e rapide.

Avverto che per la cessione degli olii requisiti le richieste dovranno essere trasmesse per il tramite dei Consorzi granari, (modulo 25) ed accompagnate dal duplicato di ricevuta di versamento in conformità delle norme generali di cessione del 29 Maggio 1917. Per la cessione invece degli olii finissimi acquistati dagli oleifici Nazionali di Genova per conto dello Stato la richiesta dovrà essere fatta con lettera al Commissariato Generale ed il pagamento agli oleifici nazionali in ragione di lire 300 al quintale merce resa Rivarolo Ligure, fusti a parte a L. 9 al Q.le olio.

Tanto nell'un caso come nell'altro il versamento dovrà essere fatto dopo che questo Commissariato avrà, su domanda dei Consorzi, determinato il quantitativo e la qualità di olio che è in grado di cedere e se abbia luogo cessione di olio requisito ovvero di olio degli Oleifici Nazionali di Genova.

Avverto infine che i Consorzi dovranno ogni quindici giorni rimettere a questo Commissariato l'elenco delle vendite eseguite con la indicazione dei relativi prezzi di vendita. In caso di trasgressione a questo obbligo o di inesattezza della compilazione di detto elenco il Commissariato sospenderà senz'altro le cessioni d'olio.

Quindici donne arrestate!...

Ieri gli agenti di P. S. arrestarono: Dal Maschio Santina di anni 19, Paladini Raffaele di Ambrogio di anni 21, Orian Eleonora di Giuseppe di anni 27, D'Antiga Giovanna di Giovanni di anni 26, Cristofoli Elvira di Luigi di anni 24, Paties Vittoria di Basilio di anni 26, Schiavin Ida di Vittorio di anni 28, Camin Amelia fu Cesare di anni 29, Rossi Luigia di Domenico di anni 25, Scussat Emilia di Domenico di anni 20, Sartori Giuseppina di Carlo di anni 40, Martinelli Rina di Biagio di anni 19, Rossi Emilia di Tiziano di anni 19, Capitanio Ermenegilda di Silvio di anni 19, Cibin Anna fu Sebastiano di anni 36, e... finalmente, Tanat Elena di Giulio di anni 40, tutte sorprese ad adescare i passanti nei pressi di S. Marco.

Piccola cronaca

CONTRAVVENZIONI — Ieri gli agenti di P. S. dichiararono in contravvenzione certa Bassi Amalia fu Luigia di anni 64 perchè avrebbe affittate stanze ammobiliate senza possederne la licenza.

— Gobbo Giovanni fu Pietro di anni 57, venne dichiarato in contravvenzione, per inosservanza del bando sull'oscuramento.

PICCOLI INFORTUNI — Urago Domenica fu Vito di anni 56, nata a Belluno, abitante a Dorsoduro 410, mentre attendeva ad alcune faccende domestiche, cadde a terra producendosi una ferita lacero contusa alla testa. Ricorse alla guardia medica dell'ospedale civile dove vi ricevette le cure del caso. Guarirà in 15 giorni.

— Nel bacino di carenaggio lavorava ieri il bracciante Favero Luigi di Angelo di anni 40; il poveretto mentre trasportava dei sassi cadde a terra.

Condotto all'Ospitale Civile gli venne riscontrata una contusione al piede sinistro, e fu giudicato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

✱ Per onorare la memoria del compianto co. Zanetto Elti di Rodeano nell'anniversario della sua morte ha offerto alla « Dante Alighieri » lire 10 il prof. P. L. Rambaldi per la Fondazione « Rismondo » presso la Nave « Scilla ».

✱ Per manifestare all'amico dott. Guido Ancona il piacere per il ritorno del figlio Arrigo, Aspirante Medico, hanno offerto alla « Fondazione perpetua Venezia » presso il Collegio per gli Orfani dei Sanitari Italiani in Perugia, lire 5 il dott. Giulio Marcon, lire 2 ciascuno i dottori S. Andreon, P. Bruzzo, V. Boldrin, C. Calzavara, A. Coen Porto, O. Carnesecchi, A. Casoni, A. Diani, A. Garioni, prof. E. Giorgi, prof. G. B. Fiocco, prof. G. Jona, dottori A. Melli, U. Roviglio, A. Tommasini Degna e D. Raschi; i farmacisti G. B. Fusaro, A. Monti, O. Morelli, V. Pitteri e la farmacia Vian di S. Leonardo; e lire 1 ciascuno il dott. C. Dolfin, il farmacista O. Tamburini ed il cav. Achille Antonelli.

— Il dott. Guido Ancona, ringraziando gli amici del loro gentile pensiero, ha offerto L. 10.

✱ La benefica Società « Duri i Banchi » ad onorare la memoria del socio fondatore Attilio Galvani, ha versato lire 40 a pro della Colonia Alpina per un letto da intestarsi al nome del defunto.

Stato Civile

NASCITE

Del 31. — Maschi 3; femmine 4. — Totale 7.

MATRIMONI

Del 31. — Celebrato in Bologna il 18 aprile 1917: Gavagnin Silvio meccanico con Gardini Annita casalinga, celibi.

DECESSI

Del 31. — Tonini Biasini Teresa d'anni 75 vedova casalinga di Venezia — Epis Bagato Virginia d'anni 36 coniugata casalinga di Venezia — Schiatelli Antonietta d'anni 22 nubile calzettaia di Venezia — Novello Elvira d'anni 19 nubile stiratrice di Venezia — Vianello Maria d'anni 18 nubile ricamatrice di Venezia — Casadoro Olga d'anni 13 nubile di Venezia — Penzo Gioachino d'anni 85 vedovo ortolano di Venezia — Scarpa Ferdinando d'anni 73 vedovo pescatore di Venezia — Costantini Luigi d'anni 58 coniugato operaio artiglieria di Venezia — Doria Luigi d'anni 47 coniugato pescatore di Venezia — Girardello Rino d'anni 6 di Venezia.

Teatri e Concerti

La prima cinematografia ufficiale della nostra guerra

Da Domani avranno luogo al Cinema Teatro Massimo, S. Salvatore, a cura dell'Ufficio di Propaganda Nazionale sotto il Patronato del Comando Supremo e del Ministro Scialoja, alcune rappresentazioni della grandiosa Cinematografia intitolata:

Da Plava al Mare

edita dalla Sezione Cinematografica dell'Esercito Italiano.

Si tratta della primissima films ufficiale della nostra guerra e, come lo dice il suo titolo, riproduce la grandiosa battaglia, combattuta con indomito valore dal nostro meraviglioso Esercito nel periodo dal 12 a 26 Maggio scorso, che culminò con la presa del Monte Vodice, e con la prodigiosa e poderosa azione che portò le linee italiane dalle porte di Monfalcone, alle pendici del Monte Querceto (Ghermada).

Trattandosi di films strettamente ufficiale, essa è assolutamente immune dai soliti trucchi, od artifizii tanto cari agli speculatori privati, i quali, credendo di rendere più interessante e quindi più lucrativa la visione, non esitano a falsare quasi sempre la verità.

Ovunque è stata finora rappresentata (e cioè a Milano, Torino, Genova, Roma, ecc.) ha ottenuto un successo indescrivibile per lo straordinario interesse destato, sia dagli episodi singoli, sia dalla grandiosità dell'azione, sia per la magnifica nitidezza fotografica.

E' fuori dubbio che anche in questa patriottica città l'interesse del pubblico sarà pari al grande merito della films, girata da coraggiosi e valenti operatori militari che non esitarono di mettere a repentaglio la propria vita pur di ritrarre le azioni più importanti, rimanendo continuamente nelle primissime linee, sotto l'imperversare delle raffiche del fuoco nemico.

Oggi al Teatro Italia Premiére di "Spasimi,, con Fabienne Fabrèges

Questo capolavoro di mirabile esecuzione, coll'impeccabile fotografia e con la splendida messa in scena, supera quanto di bello e di geniale venne fin qui eseguito nel campo cinematografico.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *Spasimi*: ore 16, 17.30, 19, 20.30, 22.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 18 alle 19.30 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia. — 2. Sinfonia « La Zingara », Balfe. — 3. Atto IV. « La Favorita », Donizetti. — 4. Suite I. « Péer Gynt », Grieg. — 5. Mazurka.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 1. agosto
Presidente cav. Ballestra — P. M. Perotti.

Appello vano

Rossi Fortunato di Tiziano, nato a Venezia nel 1886 dove abita perchè, quale sottoposto alla vigilanza speciale, senza permesso il 20 dicembre 1916 sarebbe rimaste latitante fino al 28 Giugno u. s. in cui fu arrestato, dal Pretore Urbano locale veniva condannato a 40 giorni di reclusione. Ricorse in appello il Rossi, ma il Tribunale conferma. Dif. avv. Bottari.

Corte d'Assise di Treviso

Le cause della Sessione

Ci scrivono da Treviso, 1:

Per la prossima sessione della Corte di Assise di Treviso sono in ruolo le seguenti cause:

28-29 agosto: Amabile Maria Gomiero di Luigi, d'anni 17, da Resana, detenuta dal 12 ottobre 1916, imputata di infanticidio. Difensore avv. Maran.

30.31 agosto e 1. settembre: Tullia Serafin e madre Fortunata Conte, di Montebelluna, infanticidio. Difensore avv. Boscolo e Benvenuti.

4-5 settembre: Silvio Buso, da S. Pietro di Barbozza, mancato omicidio e porto d'armi. Dif. avv. G. Rigato.

6-7 e 8 settembre: Giovanni Casagrande, mancato omicidio e porto d'arma. Difensore avv. Pagani Cesa.

10 settembre: Carlotta Sernagiotto, da Nervesa, omicidio qualificato in persona della propria madre. Dif. avv. Boscolo.

11 settembre: Antonio Cesarato, da Resana, imputato di uxoricidio con premeditazione. Dif. avv. Rigato.

Tribunale Penale di Belluno

Rifiuta la farina requisita

Ci scrivono da Belluno, 1:

E' stato ieri condannato a tre mesi di detenzione ed a lire 300 di multa, il negoziante di Castellavazzo, Zoldan Silvio, per essersi rifiutato di consegnare a quel segretario comunale quintali 20 di farina che gli erano stati regolarmente requisiti dal Prefetto a mezzo del Commissario locale di P. S.

Cronache funebri

Ugo Rovelli

Ieri mattina nel suo ufficio, colpito da paralisi cardiaca, mancava improvvisamente ai vivi Ugo Rovelli il neo vice-direttore della Banca Commerciale Italiana.

Di questo giovane valoroso avevamo pochi mesi or sono scritto compiacendoci per la sua nomina a procuratore prima e subito dopo a vice-direttore mettendone in rilievo la modestia, l'intelligenza e la bontà.

Tutta la vita egli ha speso per la sua « Banca »: ad essa ha dedicato appassionatamente le giovani energie senza far mai pompa delle sue faticose prestazioni.

Recentemente avevamo goduto di legittima compiacenza allorchè il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto lo aveva elevato al grado di funzionario. Più tardi gli si affidava la vice-direzione della succursale di Verona, premiando così la sua attività sedicenne. Pur lusingato, egli ebbe a confidare agli amici il suo vivo dolore per dover abbandonare la cara Venezia e ne presentiva l'indomabile nostalgia. Doveva partire domani: la morte l'ha invece colto nel fiore degli anni.

S'era mosso nella mattinata dalla casa materna — a S. Polo — dove lo piange ora la povera madre; era oppresso da un senso di malessere, ma non volle mancare al dovere e venne a morire sulla breccia: al suo tavolo di lavoro.

La salma restò alla Banca e venne esposta in una camera ardente.

Alla memoria del compianto funzionario sì tragicamente scomparso, un reverente saluto, alla madre sua ed ai parenti tutti le nostre più vive condoglianze.

La mamma Giuseppina Dissera Ved. Rovelli, il fratello, Alberigo ora sotto le armi, le zie Italia Rovelli, Elvira e Giulia Dissera, Giovanna Bortoli ved. Dissera e tutti i cugini partecipano coll'angoscia nel cuore l'improvvisa morte avvenuta, alla sola età di 34 anni, nelle ore 9.30 del primo Agosto del loro amatissimo

Ugo Rovelli

Vice Direttore della Banca Commerciale Italiana

I funerali seguiranno domani alle ore 8 nella Chiesa di Santa Maria del Giglio.

Si dispensa dall'invio di torcie.

Si ringrazia anticipatamente tutte le gentili persone che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Domenica 29 luglio spegnevasi improvvisamente

Attilio Galvani

d'anni 50

esempio di operosità e rettitudine.

Ne danno il doloroso annuncio: il padre Cav. Luigi, il fratello Cav. Vittorio Colonnello di Marina con la moglie Emma Gualterotti, la sorella Amalia col marito Silvio Gusso, i nipoti e parenti tutti.

Le esequie seguiranno nella Chiesa di S. Gervasio e Protasio il giorno 2 agosto c. a. ore 9.

Serve la presente di partecipazione personale.

Venezia, 30 luglio 1917.

Il Consiglio d'Amministrazione della **Associazione Mutua fra gli Agenti di Commercio, Industria e Possidenza delle Provincie Venete** annuncia con profondo dolore la morte del Socio e

Presidente delle Assemblee

Cav. Carlo fu Ang. Lombardini

avvenuta repentinamente il giorno 31 Luglio.

Venezia, 1 agosto 1917.

Ringraziamento

Pia Buora ved. **Bonazza** e figlie **Valentina e Gianna** ringraziano riconoscenti e commosse tutti coloro che con intervento ai funerali, con omaggio di fiori od altrimenti onorarono la memoria della Loro adorata

Paola Bonazza

e si associarono al Loro dolore per tanta perdita.

Alassio-Portogruaro, 30 luglio 1917.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Il prezzo delle uova e della polleria

MESTRE — Ci scrivono, 1:

Al mercato d'oggi mercoledì le uova sono aumentate a cent. 18 l'una e nei negozi sono vendute a 20 cent. l'una. La polleria viceversa ribassò di 50 cent. al chilo a peso vivo.

Funerali

CEGGIA — Ci scrivono, 1:

Ieri ebbero luogo i funerali del chiarissimo Ugo Vianelli, professore di belle lettere nel R. Istituto nautico di Savona.

Fu uomo assai stimato per cultura, bontà, cortesia, modestia e ricoperse importanti uffici. Restò vittima di malore repentino e la sua fine dolorosamente impressionò il paese.

Al Cimitero il sig. Luigi Spaccari, segretario comunale disse delle virtù del defunto commovendo profondamente.

Alla desolata vedova, all'unica figliuola, ai congiunti sentitissime condoglianze.

BELLUNO

Consiglio Provinciale

BELLUNO — Ci scrivono, 1:

Il 13 corr., alle ore 14, avrà luogo in sessione ordinaria una adunanza dei consiglieri provinciali per procedere alle votazioni della presidenza del Consiglio e di membri di varie Commissioni.

Verranno presi in esame anche i conti per la relativa approvazione.

Fatale scoppio di una mina

Mandano dall'Agordino che l'altro ieri, presso le Miniere di Valle Imperina, alcuni operai avevano fatta scoppiare una grossa mina. Per constatare l'esito dell'esplosione accorsero sul sito tosto il «fuochino» ed il capo squadra.

Disgrazia volle che improvvisamente si staccasse un grande masso il quale investì i due uomini.

Il «fuochino», tale Chiot Luigi, di anni 47, che lascia moglie e quattro figliuoletti, rimase morto sul colpo, mentre il capo squadra riportò gravi lesioni.

PADOVA

Assicurazioni dell'onor. Canepa relative alla requisizione del grano

PADOVA — Ci scrivono, 1:

L'on. A. Stoppato si era, a suo tempo, occupato presso il Commissario generale dei Consumi dell'importante argomento della requisizione del grano. L'on. Stoppato ha ricevuto ora la seguente lettera dall'on. Canepa:

«Caro Stoppato

In relazione alle premure da te rivoltemi con lettera 19 corrente, sono lieto di comunicarti che già con circolare 70300 del 20 giugno scorso ho dato disposizioni alle commissioni provinciali di requisizione dei cereali, perchè siano rese il più possibile sollecite le operazioni di ritiro e pagamento dei cereali di nuovo raccolto disponendo anche che sia provveduto allo immediato pagamento delle partite direttamente consegnate dai produttori.

Cordiali saluti

Canepa »

Nella nostra provincia la commissione di requisizione del grano, presieduta dal maggiore Buzzacarini, ha già iniziato i lavori per quanto si riferisce l'acquisto del frumento. In seguito alle richieste di consegna, pervenute dai produttori pel tramite dei comuni, furono emanati gli ordini di consegna per parecchie partite.

Il servizio del gas ripreso in parte

Come è noto Padova si trova da qualche tempo senza gas; e ciò a causa della mancanza di fossile. In questi giorni il carbone ha cominciato ad arrivare, cosicchè da domani il servizio potrà essere ripreso in parte, e cioè dalle ore 10.30 alle 12.30.

Una conferenza dell'on. Podrecca

L'on. Guido Podrecca — sotto gli auspici del Comitato *Pro Patria* — terrà domani al Teatro del Corso, una conferenza sul tema: *Sulla via di Trieste*. L'on. Podrecca ci narrerà le gesta del nostro Esercito valoroso nella sua ultima avanzata verso la Hermada.

La conferenza avrà principio alle ore 21 e l'ingresso sarà libero a tutti gli intervenienti.

Colto in flagrante

In vicinanza della Stazione ferroviaria di Vigodarzere certo Luigi Mastalla fu Antonio, rotto il sigillo di un carro, si accingeva ad asportare due tubi di gomma della lunghezza di metri tre, una pompa e un pescatore di rame, il tutto per un valore di circa mille lire. Senonchè sopraggiungevano i carabinieri, e il Mastalla veniva arrestato.

La nuova associazione dei fornai

In una sala dei Monti Vecchi, invitati da un Comitato cittadino, si radunarono numerosi i padroni di forno della città e provincia: grande fu il numero degli aderenti.

Il Presidente dell'assemblea Ing. M. A. Dal Medico spiegò ai presenti la necessità per i componenti la classe di riunirsi in sodalizio

Sull'argomento molti prendono la parola.

Si passa poi alla lettura e discussione degli articoli dello Statuto che vengono approvati.

All'unanimità viene eletto il Consiglio di Amministrazione nei signori: Presidente Lorenzoni Avv. Mario, Vice presidenti Cecconi Alberto e Mason Cirillo. - Consiglieri: Zardin Pietro, De Marco Giuseppe, Cesarin Silvio, Fasan Rodolfo, Vecchiato Ferdinando di Noventa, Fontana Ernesto di Montagnana, De Marco Vincenzo di Monselice, Aguggiari Lionello di Stanghella, Trolese Luigi di S. Angelo - Segretario ing. Marc'Attilio Dal Medico di Padova. - Revisori: Rag. Ettore Rosa, Boscaro Giovanni di Padova.

L'assemblea si sciolse col voto che da una unione disciplinata possa uscire l'utile materiale e morale della classe.

Nuove disposizioni per distribuzione delle farine

In questi giorni il Consorzio granario ha organizzato il servizio per la distribuzione delle farine in Provincia, secondo un piano prestabilito.

Nove molini macinano il quantitativo di grano necessario al consumo. Essi ricevono il grano dalla Commissione di requisizione e ciascuno distribuisce le farine ad un gruppo di Comuni prossimi al molino, nella quantità stabilita dal Consorzio. I Comuni ed i fornai pagano ai molini la farina T. M. all'85 per cento a L. 53 il quintale netto escluse le tele da fatturarsi a parte.

I Comuni nell'interesse degli agricoltori hanno la precedenza per ritirare dai molini stessi il 13 per cento di crusca e il 2 per cento di veccia a L. 30 il quintale.

Ora le Giunte comunali, dato il prezzo delle farine in L. 53 sul molino devono fissare il nuovo prezzo del pane.

ROVIGO

La visita del Ministro Bonomi

ROVIGO — Ci scrivono, 1:

Stamane, proveniente da Venezia, è qui giunto l'on. Ivanoe Bonomi accompagnato dal Magistrato delle Acque comm. Rava. Dapprima si è recato a Brondolo, ove l'attendevano il R. Prefetto, il Sindaco di Rovigo comm. dott. Pietro Oliva, l'assessore dei lavori pubblici ing. cav. A. Pedinelli, S. E. il Ministro, visitati i lavori da farsi nel canale di Brondolo, ritornò poi a Rovigo alle ore 16.

Dopo un ricevimento in prefettura l'on. Bonomi si recò in Municipio dove gli venne offerto il vermouth d'onore. Intervennero tutte le autorità civili e militari ed i presidenti dei Consorzi di Bonifica Padana e Polesana. Il Ministro conferì con i presidenti dei Consorzi circa le opere necessarie per la difesa contro le inondazioni e sulle diverse questioni che interessano il sistema idraulico del Polesine.

Alle ore 20 S. E. partecipò ad un banchetto offertogli dai Presidenti di Consorzio.

Lo spaccio Comunale di pesce

Da domani sarà aperto un spaccio comunale di pesce nella pescheria comunale. Le vendite avranno luo il martedì, il giovedì e venerdì d'ogni settimana. Il Comune fisserà i prezzi al puro costo del pesce, aumentato dalla spesa del trasporto e di vendita.

Neo Cavaliere

Apprendiamo con vivo compiacimento che il dott. Quaglio Celio di S. Apollinare, venne in questi giorni promosso maggiore medico e nominato cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

Promozione

L'egregio amico ten. Angelo Castellani, da parecchi mesi alla fronte, venne promosso capitano. Al distinto ufficiale rallegramenti.

Un annegato

ADRIA — Ci scrivono, 1:

Nelle acque del Canalbianco fu rinvenuto il cadavere di un soldato austriaco prigioniero addetto ai lavori agricoli nel Comune di Loreo. Non venne ancora identificato e non si sa se trattasi di disgrazia o di suicidio.

Salvamento

Nelle acque del Canalbianco sarebbe miseramente perito il cinquenne Lino Casellato se, con un atto veramente coraggioso non fosse stato prontamente salvato dal facchino Forzato Angelo meritandosi il plauso di tutti i presenti.

TREVISO

Due interpellanze al Consiglio Provinciale

TREVISO — Ci scrivono, 1:

Fra gli argomenti all'ordine del giorno per la prossima seduta del Consiglio Provinciale, che avrà luogo il 13 corr. sono due interpellanze presentate dal Cons. avvocato Gino Caccianiga alla on. Deputazione Provinciale. La prima è la seguente: «Per conoscere le misure e gli attuali propositi intesi a rimuovere lo sconcio per la ostruita viabilità ed a risolvere con la massima sollecitudine le viete questioni relative al transito sulla strada provinciale del Terraglio».

L'altra interpellanza è: «Per conoscere se e quali energici provvedimenti intenda prendere contro il persistente deplorato disservizio della Società di Mestre, specie nel tronco tramviario Treviso-Sant'Artemio».

Il prezzo del pane

Un decreto prefettizio determina per tutta la Provincia di Treviso, il prezzo massimo del pane confezionato con farina all'85 per cento in cent. 60 al Kg. per le forme non inferiori ai gr. 250, e cent. 56 per quelle di peso maggiore.

Restano ferme tutte le norme relative all'orario ed alla vendita del pane raffermo.

Per l'Assistenza Civile

La signora Livia Covra ricordando con rinnovato dolore il tristissimo primo anniversario della morte del proprio marito Capitano Camillo Missio caduto per la Patria, offre per le famiglie povere dei soldati richiamati L. 100 — Fabbrica Spazzole Trevigiana per le famiglie dei richiamati versa L. 300 — Impiegati della Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana quale contributo mensile id. L. 71.10.

Pro Mutilati

I Signori Impiegati della Fabbrica Spazzole Trevigiana hanno offerto lire 60.

Per dar lavoro alle donne

CONEGLIANO — Ci scrivono, 1:

Il Comitato di A. C., onde assicurare un proficuo lavoro a circa duecento donne del popolo, ha nuovamente assunto importanti forniture per la confezione di vestiario militare.

I funerali di Alessandro Savoini

SOLIGO — Ci scrivono, 1:

Alessandro Savoini fu Luigi morì il 30 luglio a 56 anni, dopo una vita consacrata al lavoro. Da circa quarant'anni disimpegnò l'ufficio di agente ragioniere presso la famiglia Brandolini circondato dalla stima e dalla benevolenza dei superiori e dei dipendenti.

Ai funerali, che seguirono stasera, presero parte gli alunni delle scuole coi maestro Paoletti, le autorità comunali, rappresentanti della Latteria di Soligo, dell'Ospedale «Bon Bozzolla» di cui il Savoini fu consigliere emerito, rappresentanze comunali di Pieve di Soligo e di quella Banca Popolare, il Sindaco di Follina cav. Giovanni Bianchi, tutti gli agenti delle amministrazioni padronali, rappresentanti delle Opere Pie, amici e conoscenti dai paesi vicini e lontani. Grande stuolo di popolo e di signore in gramaglia seguivano il feretro portato a braccia dai coloni.

Notammo corone di fiori freschi offerte da: La moglie e i figli — Co. Carlo Brandolin — Nobile Famiglia Brandolini — Gli Agenti — Amministrazione Soligo — Crico Achille — Una corona di metallo: Gli Amici.

Dopo le esequie nella chiesa parrocchiale la salma ebbe sepoltura nel camposanto della frazione. Tanta dimostrazione di compianto possa lenire il dolore dei famigliari e specialmente dei quattro figli militari: tenent aviatore Alberto, sottotenente Arturo e caporali Lorenzo e Feliciano. Ad essi ed ai parenti tutti le nostre vivissime condoglianze.

*

Nella luttuosa circostanza e per onorare la memoria del defunto si raccolsero per la Preparazione Civile le seguenti offerte: Luigi Rigamonti, cav. De Toffoli Domenico, cav. Savoini Pietro, Crico Achille, Boschieri Domenico lire 10 ciascuno; cav. Bianchi Giovanni, Visentin Giovanni, Toniutti Filippo, Filippetto Annibale, Rigamonti Oceano, Saccardi Giuseppe, Marinelli Sigismondo, Stievano Umberto, Bianchi Bortolo, Cecconi dott. Ugo, Lazzarini Antonio, Maschietto Vittorio, Benedetti Angelo, Bottari col. cav. Gio. Batta lire 5 ciascuno; Adriano Scudo, Polettini Vittoria, Possamai Paolo, Bertazzon Giuseppe, Bolzan Pasquale lire 2 ciascuno; Bottegal Ferruccio e Dorigo Giordano lire 1 ciascuno.

VICENZA

Per gli eroi caduti

VICENZA — Ci scrivono, 1:

Tra i battaglioni alpini che si segnalarono nel compimento del proprio dovere fino ai più grandi sacrifici nella lotta del passato giugno nella regione dell'Ortigara, si deve certo contare il battaglione ... del.... Reggimento Alpini.

Ufficiali e soldati di questo Reggimento si fecero iniziatori di una funzione funebre in onore dei valorosi compagni. La mattina del 31 Luglio in un tempio gotico della provincia nostra avvenne la pietosa cerimonia.

Attorno al tumulo, eretto nel mezzo della Chiesa, era schierato tutto il battaglione. Venne eseguita musica del Perosi.

Finita la funzione parlò agli alpini il cappellano del Reggimento. Tra viva commozione, ricordò le giornate di gloria e di dolore vissute dal Battaglione nell'azione dell'Ortigara e la gloriosa morte del Comandante

Per le vittime della valanga dei Pusterle

Siccome è passato già più di un anno dal grave infortunio toccato a molte famiglie di operai che lavoravano nella costruzione di una strada al Pusterle in quel di Asiago e per quante sollecitazioni siano state fatte, ancora non si è provvisto alla liquidazione delle indennità relative, così l'on. Roberti ha presentato all'on. Ministro della Guerra la seguente interrogazione richiedendo risposta scritta:

«Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole Ministro della Guerra per conoscere il motivo della tardanza nella liquidazione della indennità dovuta alle famiglie delle vittime della valanga del Pusterle avvenuta la notte del 12 marzo 1916. Si chiede risposta scritta. — *Deputato Roberti*».

La conferenza pro "posto di conforto,,

BASSANO — Ci scrivono, 1:

Ieri sera il maggiore medico, dottor Ferruccio Fioriolli Della Lena, tenne al nostro Sociale una assai applaudita conferenza sul tema: «In alto i cuori - per una pace giusta e duratura».

L'uditorio sceltissimo spesso interruppe il chiaro conferenziere con approvazioni ed applausi. — L'incasso fu di L. 850.

Ventagli benefici

Nella mattinata gentili signorine vendettero a centinaia eleganti ventagli offerti dalla ditta Branca. Nessun cittadino volle rimanerne privo così che ragguardevole fu l'introito che andrà a beneficio dei nostri mutilati.

Un bravo giovane

Ha superato felicemente gli esami all'Accademia di Belle Arti di Venezia ed è stato abilitato con lode all'insegnamento di pittura e ornato il bravo e promettente giovane Luigi D'Olivo, figlio dell'avv. Luigi.

Porgendogli le nostre felicitazioni gli auguriamo brillante la carriera artistica.

Contributo pro Assistenza Civile

Col giorno 10 agosto avrà luogo il versamento della prima rata sulla quota già fissata dalla apposita commissione a pro dell'Assistenza Civile.

Agli effetti legali questa nuova tassa ha tutta la forza giuridica delle altre erariali e comunali.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica l'indicazione del Corso della Rendita e dei titoli di cui al R. D. 24 novembre 1914 N. 1283 (art. 5), e al D. M. 30 novembre 1914.

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3.50 p. c. netto (1906), 80.88 e tre quarti — Id. 3.50 p. c. netto (emissione 1902), 78.37 e mezzo — Id. 3 p. c. lordo 53.75.

REDIMIBILI

Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. ottobre 1917, 99.78 — Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. aprile 1918, 99.39 — Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. ottobre 1918, 98.77 — Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. aprile 1919, 98.08 — Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. ottobre 1919, 97.55 — Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. ottobre 1920, 96.22 — Prestito Nazionale 4 e mezzo p. c. netto emissione gennaio 1915, 86.04 — Prestito Nazionale 5 p. c. netto emissione gennaio 1916, 90.89 — Obbligazioni 3 e mezzo p. c. netto redimibili (Categoria I.), 397 — Id. 3 p. c. netto redimibili, 357 — Id. 5 p. c. del prestito Blount 1866, 92.50 — Id. 3 p. c. SS. FF. Meridionali Adriatiche Sicule, 297.75 — Id. 3 p. c. (comuni) delle SS. FF. Romane, 330 — Id. 5 p. c. della Ferrovia del Tirreno, 430 — Id. 5 p. c. della Ferrovia Maremmana 455 — Id. 3 p. c. della Ferrovia Vittorio Emanuele, 346 — Id. 3 p. c. della Ferrovia Lucca, Pistoia, 310 — Id. 3 p. c. delle Ferrovie Livornesi A. B., 336 — Id. 3 p. c. delle Ferrovie Livornesi C. D. D., 337.50 — Id. 5 p. c. della Ferrovia Centrale Toscana, 548.50 — Id. 5 p. c. per i lavori di risanamento della città di Napoli, 425.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obbligazioni 3 p. c. delle Ferrovie Sarde (emissione 1879-1882), 306 — Id. 5 p. c. del prestito unificato della città di Napoli, 79.66 — Cartelle del Credito Comunale e Provinciale 4 p. c., 84 — Id. speciali di Credito Comunale e Provinciale 3.75 p. c. (antiche obbligazioni 4 p. c. oro della città di Roma), 441.50 — Id. Ordinarie del Credito Comunale e Provinciale 3.75 p. c., 82 — Id. del Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 e mezzo p. c. netto, 444.11.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle del Credito Fondiario del Monte dei Paschi di Siena 5 p. c., 464.91 — Id. del Credito Fondiario del Monte dei Paschi di Siena 4 e mezzo p. c., 443.58 — Id. del Credito Fondiario del Monte dei Paschi di Siena 3 e mezzo p. c., 436.11 — Id. del Credito Fondiario della Banca d'Italia 3.75 p. c., 481.25 — Id. dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 4 e mezzo p. c. 496 — Id. dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 4 p. c., 459.50 — Id. dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 3 e mezzo p. c., 430.50 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 p. c., 496 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 3 e mezzo p. c., 463 — Prestito Nazionale 5 p. c., 90.63 — Buoni del Tesoro triennali 5 p. c. 1. aprile 1919, 99.53 — Buoni del Tesoro triennali 5 p. c. 1. ottobre 1919, 99.40 — Buoni del Tesoro quinquennali 5 p. c. 1. ottobre 98.51.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 31. — Frumenti nominali — Granone 220 — Farine extrastate 11.65 — Nolo cereali 14.

CHICAGO, 31. — Frumenti: luglio 262, settembre 224 — Granone: luglio 163 e tre quarti, settembre 118 e sette ottavi — Avena: luglio 68 e tre quarti, settembre 61.

CAFFE'

NEW YORK, 31. — Caffè: manca.

COTONI

NEW YORK, 31. — Cotoni Middling disponibili 25.05 — Cotoni Middling a New Orleans 24.75.

Cotoni futuri: Agosto 24.55, settembre 24.25, ottobre 24.01, novembre 23.85, dicembre 23.68, gennaio 23.69, marzo 23.84, maggio 23.99.

NEW ORLEANS, 31. — Luglio 23.76 — Ottobre 22.98.

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 3 Agosto 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 212 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 3 Agosto 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta l[illegible] 10.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte [illegible] nella rubrica) L. 2.

La battaglia nelle Fiandre

Cinquemila prigionieri e ingente bottino

Violenta reazione dei tedeschi

I prigionieri ascendono a 5000

Londra, 2

Un comunicato ufficiale in data di iersera dice:

La pioggia ha continuato a cadere durante tutta la giornata. Grazie alla felice operazione di dettaglio effettuata oggi sul nostro nuovo fronte di battaglia, abbiamo leggermente avanzato la nostra linea in vicinanza della strada Zillebeke Zandvoord. Sul fianco sinistro del nostro attacco i nostri alleati hanno ancora guadagnato terreno lungo la riva orientale del canale dell'Yser.

Durante la notte importanti forze tedesche hanno vigorosamente attaccato le nostre nuove posizioni ad est nord-est di Ypres fra Westhoek e Saint Julien. Le nostre truppe hanno opposto una fortunata resistenza ai ripetuti tentativi di cacciarci dalle importanti posizioni su terreno elevato che ieri abbiamo preso in quelle vicinanze, ma sotto la pressione degli assalti nemici e dopo un accanito combattimento siamo stati costretti a ritirare dal villaggio di Saint Julien le nostre truppe avanzate. Il possesso del villaggio di Westhoek, di cui le nostre truppe occupano la periferia occidentale, ha dato luogo a combattimenti particolarmente violenti. Nel pomeriggio i tedeschi hanno nuovamente attaccato in vicinanza della ferrovia Ypres-Roulers e con un secondo tentativo sono riusciti a penetrare nella nostra posizione avanzata sopra uno stretto fronte. Il combattimento prosegue.

Il numero dei prigionieri fatti nella giornata di ieri dalle truppe britanniche supera i 5000, fra cui 95 ufficiali. Alcuni cannoni, un certo numero di mitragliatrici e di mortai da trincea sono stati presi, ma la cifra esatta non è ancora determinata.

Quantunque il tempo abbia reso i voli quasi impossibili, i nostri aviatori hanno mantenuto per tutta la giornata il contatto con la fanteria che si avanzava. Essi hanno attaccato a colpi di bombe e di mitragliatrici le fanterie, i convogli, gli aerodromi nemici; hanno pure attaccato un piccolo numero di aeroplani tedeschi che tentavano di volare e sei dei quali sono stati abbattuti. Tre nostri aeroplani mancano.

Durante il luglio, compresi i prigionieri che erano passati, alle ore 6 della sera, dai nostri posti di concentrazione, il numero dei prigionieri da noi fatti è stato di 4039. Abbiamo preso nel luglio otto pezzi da campagna, 53 mitragliatrici e 32 mortai da trincea.

Un comunicato del pomeriggio dice:

La pioggia cadde incessantemente durante le ultime 48 ore. Sloggiammo il nemico dalla posizione in cui mise piede ieri nel pomeriggio, in vicinanza della ferrovia Ypres-Roulers, mediante un contrattacco effettuato dalla fanteria che ristabilì completamente la nostra prima linea. Nessun altro cambiamento sul rimanente fronte di Ypres. Facemmo un riuscito colpo di mano a sud est di Hargicourt, prendendo alcuni prigionieri.

L'attacco è riuscito una prova della coesione, della precisione e del vigore delle truppe alleate, la quale fa presagire i migliori successi perchè l'offensiva non è che cominciata. Lo slancio delle truppe è ammirevole: le divisioni combattenti reclamarono l'onore di restare in prima linea, prova irrefutabile delle loro perdite minime, checchè ne dica il verboso comunicato tedesco che, pur riconoscendo la perdita di ciò che chiama «Campo delle escavazioni», tenta di diminuire il successo degli alleati esagerando i loro obbiettivi.

Attacchi nemici locali persistono sull'Aisne e sulla Mosa senza successo apprezzabile. I francesi ripresero alcuni elementi di trincea ad est di Cerny e conservarono sulla Mosa la maggior parte delle posizioni conquistate il 17 luglio.

Contrattacchi respinti dai francesi

Parigi, 2

Il comunicato ufficiale delle ore 23 in data di ieri dice:

Nel Belgio, sotto una pioggia persistente, le nostre truppe continuano ad organizzare le posizioni conquistate a nord dell'Aisne. Attività delle due artiglierie, specialmente nel settore Craonne-Hurtebise. Ad ovest di Cerny i tedeschi hanno attaccato varie volte ma li abbiamo ovunque respinti, facendo loro altri 30 prigionieri.

Sulla riva sinistra della Mosa nella regione del bosco di Avacourt e alla quota 304 il nemico non ha rinnovato i suoi attacchi stamane. Sulla riva destra lotta di artiglieria senza azioni di fanteria.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Belgio il cattivo tempo continua. Grande attività dell'artiglieria da est di Braye en Laonnois ad ovest di Craonne. Nella regione di Allemant durante un'operazione di dettaglio abbiamo fatto 24 prigionieri e preso una mitragliatrice. Ad est e a sud est di Lens il nemico tentò due colpi di mano senza risultato.

Sulla riva sinistra della Mosa violanta lotta di artiglieria e verso le 21 i tedeschi rinnovarono senza risultato i loro attacchi nel bosco di Avacourt. I colpi di mano del nemico nella medesima regione, come pure nella foresta di Apremont, a sud est di Saint Mihiel, fallirono completamente. Niente da segnalare sul resto del fronte.

La preparazione al nuovo sbalzo

Parigi, 2

Dopo il magnifico salto in avanti del 31 luglio, che ha largamente superato gli obbiettivi prefissici, le truppe delle Fiandre hanno proceduto al consolidamento del terreno conquistato, malgrado il tempo deplorevole, operazione indispensabile dopo un'avanzata che raggiunge fino a 4500 metri di profondità in alcuni punti e allo spostamento delle artiglierie.

Potenti masse tedesche hanno impegnato violenti combattimenti, tentando di ricuperare il terreno perduto. Non soltanto non vi sono riuscite, ma anzi nel settore dei francesi, questi ultimi hanno esteso i loro guadagni.

I corrispondenti mettono nuovamente in luce la parte considerevole avuta nella battaglia dall'artiglieria che ha distrutto i trinceramenti, schiacciate le guarnigioni e le riserve arretrate, metodo questo che spiega le perdite estremamente deboli dei franco-inglesi mentre quelle nemiche sono state enormi.

La superiorità e gli effetti dell'artiglieria inglese

Londra, 2

Si ha dal fronte inglese:

Un periodo di calma succede all'attacco ed all'avanzata effettuati ieri dalle truppe francesi e britanniche.

Tutti i prigionieri si accordano nel dichiarare che l'intensità e la lunga durata dei nostri bombardamenti hanno prodotto formidabili perdite, di cui è impossibile fare un calcolo perchè numerosi cadaveri sono stati sepolti dagli incessanti sconvolgimenti del terreno. Essi dichiarano pure che le nostre operazioni di controbatteria sono state meravigliosamente efficaci ed hanno distrutto gran numero di cannoni tedeschi a tal punto che i prigionieri sono disposti ad attribuire in larga misura a tale distruzione il fatto che la loro artiglieria non ha sufficientemente sostenuto la fanteria.

Un risultato del nostro inesorabile cannoneggiamento è stato quello di ridurre allo stato di semiaffamamento la maggior parte dei nostri prigionieri, in seguito alle difficoltà di far arrivare le razioni fino a loro sulla linea del fuoco. I prigionieri hanno espresso la loro piena sorpresa di vedere l'esercito di una nazione che veniva loro qualificato come affamato dalla vittoria sottomarina, avere una simile abbondanza di nutrimento anche per i prigionieri.

Il comunicato tedesco

Basilea, 2

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Sul campo di battaglia delle Fiandre violenti combattimenti di artiglieria non ebbero luogo che nel pomeriggio. Da Lange Marck alla Lys durante varie ore di fuoco a raffiche nelle nostre linee, dopo di che il nemico effettuò verso sera nuovi forti attacchi su questo fronte. Gravi combattimenti si svolsero nuovamente nei quali le divisioni impegnate dal nemico furono respinte più volte. Anche le nostre linee di combattimento furono avanzate mediante contrattacchi. Dopo una notte agitata nuovi attacchi inglesi furono sferrati di buon mattino ad est di Wytschaete e non riuscirono.

Presso le Chemin des Dames i francesi rinnovarono infruttuosamente i loro attacchi contro le posizioni di altura da noi prese a sud di Filain a a sud-est di Cerny. Durante la giornata e la notte essi effettuarono fino a cinque puntate contro le nostre linee; furono respinti dalle nostre truppe di combattimento. Anche sulla riva occidentale della Mosa il nemico pronunciò nella serata un contrattacco non riuscito per riconquistare le posizioni da noi prese.

Commenti ai messaggi del Kaiser

Roma, 2

Commentando i proclami del Kaiser il «Messaggero» scrive: Sono proclami che hanno lo scopo della propaganda della guerra tedesca all'estero e la millanteria verso i Governi dell'Intesa, tra una conferenza e l'altra di Parigi. Lo stile non è nuovo, i proclami hanno il colore di un vecchio paludamento col quale invano il Kaiser immagina che possa conferire forza e credito alla presunta tremante situazione della Russia. A questi proclami hanno intanto risposto lo stesso giorno gli eserciti anglo-francesi rinnovando con magnifica vittoria l'avanzata nella linea di Hindenburg.

Il «Giornale d'Italia» scrive: Il terzo anniversario della guerra è stato ricordato dal Kaiser con due proclami: uno all'esercito e uno alla popolazione tedesca. Il tono di questi due documenti è molto mutato, e Dio si è fatto entrare non più per benedire la collera tedesca ma perchè protegga la povera Germania nella sua resistenza contro un mondo di nemici. In essi si legge sovratutto il bisogno di convincere non più l'estero, ma in prima linea l'opinione dell'interno della bontà della causa tedesca e di animarla a continuare la lotta fino al raggiungimento della vittoria, che ormai lo stesso Kaiser non sente più tanto sicura.

Dopo aver parlato della recente offensiva dell'Yser il «Giornale d'Italia» aggiunge: Il quarto anno di guerra non comincia con ciò sotto buoni auspici per i tedeschi e le parole del loro Imperatore possono in questa circostanza costituire un magro conforto, anche perchè sono smentite dai fatti e dagli avvenimenti militari, ma in prima linea dalla condotta dei Governi degli Imperi Centrali.

Il Presidente della Camera greca

Atene, 2

Il deputato Samo Sofulis è stato eletto presidente della Camera.

Il bollettino di Cadorna

Roma 2

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 2 agosto.

Nella giornata di ieri il nemico diede segno di maggiore attività, tentando di sorprendere con pattuglie, e talvolta attaccando con grossi nuclei, nostre posizioni avanzate in conca Laghi (Posina), a oriente della Val Maora (Brenta), a sud ovest di Monte Croce di Comelico, sulle pendici di Rizoni (Val S. Pellegrino) e a nord est di Plava. Arrestato ovunque dal nostro vigile fuoco, dovette però ripiegare con perdite, abbandonando nelle nostre mani materiali e qualche prigioniero.

Il fuoco di artiglieria si mantenne ad intervalli più vivo sulla fronte Giulia.

Firmato: **Generale CADORNA**

I russi contrattaccano in Galizia

Pietrogrado, 2

Un comunicato del grande stato maggiore in data di ieri dice:

A nord ovest di Brody nella regione Doub Zarkow, dopo una forte preparazione di artiglieria, il nemico ha attaccato le nostre posizioni e ne ha occupato una parte. Le riserve sopravvenute hanno sloggiato l'avversario dopo un aspro combattimento, ristabilendo la situazione. In questo combattimento si è distinto il 419.o reggimento.

In Galizia in direzione di Trembobla le nostre truppe prendendo un'offensiva parziale hanno attaccato il nemico nella regione di Groimalow che hanno occupato con combattimenti. Ripetuti tentativi del nemico di passare sulla riva settentrionale dello Zbrucz, a nord di Husiatin, nonchè a sud di Zbrij sono stati respinti.

Il 31 luglio il nemico, in forze superiori, ha attaccato le nostre forze tra lo Zbrucz e il Dniester nella regione Zalutbhie-Gesmanowka-Custie Biskute ed ha costretto le nostre truppe, dopo un accanito combattimento, a ritirarsi in qualche punto oltre lo Zbrucz. Le truppe hanno subito gravi perdite specialmente nel corpo degli ufficiali. Fra il Dniester e il Pruth il nemico nella giornata del 31 luglio ha continuato a lanciare ostinati attacchi specialmente contro la riva sud del Dniester, nonchè lungo la strada di Cernovice. Le nostre truppe, dopo avere respinto una serie di attacchi, sono state costrette a ripiegare alquanto verso est.

Nei Carpazi nella regione di Sipitoul sono stati respinti attacchi insignificanti del nemico. Nella regione di Briaza le nostre truppe hanno un po' ripiegato.

A sud ovest di Kimpolung nella regione di Negrey il nemico ha attaccato le nostre truppe e le ha indotte ad indietreggiare un po' verso est. Sul rimanente fronte fuoco di fucileria.

I comunicati austriaci

Basilea, 2

Si ha da Vienna il seguente comunicato ufficiale in data di ieri:

A nord della valle Casinu violenti attacchi del nemico non riuscirono. Nella regione dell'angolo dei tre paesi le nostre truppe attaccarono di sorpresa le colline occupate dai russi e respinsero l'avversario.

Nella Bucovina meridionale progrediamo verso Kimpolung. A sud ovest e a nord ovest di Czernovitz la resistenza del nemico accompagnata da contrattacchi fu vinta in violenti combattimenti. I russi ripiegarono. Anche nella regione del confluente del Zbrucz gli alleati fecero nuovi progressi.

Un comunicato in data d'oggi dice:

Il nemico attaccò con violenza a varie riprese ai due lati della valle del Kasinu. Le nostre truppe con contrattacchi e corpo a corpo durati varie ore fecero ripiegare le divisioni russo-rumene nelle loro posizioni.

Gli eserciti del colonnello Von Koevess guadagnano terreno dando combattimenti. Le colline ad est di Bragdiessa nell'angolo dei tre paesi e nella regione a nord di Kimpolung sono nelle nostre mani.

Forze combattenti del generale Boch Ermolli avanzano verso la frontiera russa, immediatamente a sud del Dniester. La regione della foce della Zbrucz fu sgombrata per la maggior parte dal nemico.

L'incrollabile volontà della Russia di non lasciarsi sopraffare

Pietrogrado, 2

Il ministro degli affari esteri, Terestcenko, ha inviato a tutti i rappresentanti diplomatici russi presso gli alleati un telegramma nel quale espone la grandezza e le difficoltà del compito intrapreso dalla rivoluzione russa, l'offensiva dei cui eserciti ha urtato contro insormontabili ostacoli tanto al fronte quanto all'interno del paese.

Soggiunge che il popolo russo ha manifestato per il tramite del suo Governo l'incrollabile volontà di non lasciarsi sopraffare da alcuna difficoltà nella sua irrevocabile decisione di continuare la guerra fino al trionfo definitivo dei principi proclamati dalla rivoluzione.

Di fronte alla minaccia nemica il paese e l'esercito continueranno la loro grande opera di rinnovazione e di preparazione alla soglia del quarto anno di guerra della campagna futura.

In Macedonia

Parigi, 2

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente, in data del 31 luglio, dice:

Attività media dell'artiglieria su tutto il fronte. Scontri di pattuglie nella zona dello Struma. Distaccamenti bulgari che tentavano di avvicinarsi alle nostre linee verso Staravina, furono respinti.

Sulla partecipazione di Henderson ai convegni dei socialisti interalleati

Londra, 2

Alla Camera dei Comuni, Duncannon apre la discussione sulla questione di sapere se, permettendo ad Henderson, labourista del gabinetto, di recarsi con un noto pacifista a discutere coi socialisti francesi e russi, il governo abbia agito in conformità dell'interesse nazionale. L'oratore chiede se Henderson agendo come segretario del partito labourista poteva spogliarsi costituzionalmente della qualità di membro del gabinetto di guerra e domanda pure se Henderson si sia impegnato a prendere parte ad una conferenza alla quale parteciperanno anche i tedeschi. Il governo deve dichiarare se permette agli inglesi di incontrarsi coi tedeschi a Stoccolma. Spetta a Henderson di ritrattarsi e al governo di esigere le dimissioni.

Le spiegazioni di Henderson

Henderson riconosce di essere stato a Parigi col pacifista Ramsay Macdonal, ma dice di non esservi andato affatto per discutere questioni di guerra. Si trattava: primo, di concretare gli accordi per la conferenza socialista interalleata; secondo, di esaminare coi socialisti francesi e coi delegati russi la questione di un nuovo invito ad una conferenza internazionale; terzo, di esaminare l'invito fatto parecchie settimane or sono dal comitato olandese-scandinavo presieduto da Franting, di cui sono note le simpatie per gli alleati.

Henderson fa notare che dal maggio 1915 il partito labourista agì in unione col governo. Asquith e Lloyd George non ignoravano che l'oratore univa la sua qualità di segretario del partito labourista a quella di membro del Ministero; oggi per la prima volta si parla dell'incompatibilità fra queste due qualità. Soggiunge di essere andato a Parigi per intervenire nella sottocommissione composta di due francesi, di due russi, di due inglesi, il pacifista Macdonal e lui, che ha intenzione di ricondurre Macdonal sulla buona via (*ilarità*).

Quanto alla conferenza di cui si parla, dichiara che è utile che la Granbrettagna faccia chiaramente conoscere i suoi scopi di guerra sopratutto ai minoritari tedeschi.

Henderson è favorevole ad una conferenza consultiva in cui socialisti e labouristi scambierebbero le vedute delle grandi democrazie, ma senza impegno da parte dei partecipanti. Henderson conclude dicendo: Questo viaggio in Russia non ha affatto squalificata l'attitudine da me adottata in occasione della violazione del Belgio. Ripete che si è recato a Parigi, non per discutere la politica di guerra, ma la conferenza interalleata e che tale conferenza internazionale è inevitabile. Egli crede di avere agito nell'interesse del Paese.

Il primo ministro Lloyd George interviene nella discussione circa l'obbiezione fatta a Henderson, membro del Gabinetto di guerra, di essersi recato a Parigi come delegato del partito labourista ad occuparsi dei preparativi della conferenza socialista interalleata e forse anche, eventualmente, internazionale, nella quale si discuterà la questione degli scopi di guerra.

Dichiarazioni di Lloyd George

Il primo ministro affronta subito la questione degli scopi di guerra e dice: Per quanto riguarda il Governo non abbiamo modificato affatto le nostre idee, sole condizioni di pace che siano compatibili con l'onore e la sicurezza del nostro paese. Non abbiamo certamente intenzione di prendere parte ad una conferenza qualsiasi del genere di quella menzionata, sia inviandovi delegati, sia facendovi assistere il governo. Vi è di più: posso affermare senza esitazione che non abbiamo intenzione di permettere ad alcuna conferenza privata di decidere di dettare la pace. La responsabilità delle condizioni di pace spetta al Governo, il quale, al momento opportuno, saprà decidere nell'interesse delle sorti del nostro paese.

Lloyd George, proseguendo il suo discorso dice: Ecco la mia risposta alla domanda che mi è stata rivolta circa la posizione di Henderson. Io mi trovavo a Parigi al momento in cui la discussione ebbe luogo e la decisione fu presa da Henderson e dalla conferenza labourista. A Parigi non eravamo occupati a discutere le condizioni di pace, ma i mezzi più atti a proseguire la guerra con successo. E la conferenza che tenemmo la settimana scorsa contiamo di riprenderla a Londra fra qualche giorno, quando i rappresentanti delle grandi nazioni alleate saranno arrivati a questo scopo.

Quanto alla posizione di Henderson siamo convinti che vi è del fondamento in ciò che è stato detto circa le duplici funzioni da lui adempiute, tanto nel Gabinetto attuale quanto nell'ultima combinazione ministeriale. Vi era la questione dei vantaggi e degli inconvenienti: ma la sola cosa che occorreva prendere in considerazione, era quella di condurre la guerra a buon fine.

Lloyd George soggiunge: Henderson si è sempre messo innanzi e si è sempre dimostrato desideroso di partecipare a tutte le misure prese per spingere la guerra. Ecco i vantaggi derivanti dalle sue relazioni col partito operaio.

Parecchi deputati ritengono che tali relazioni sieno incresciose, ma Lloyd George chiede alla Camera se, prendendo tutti i fatti in considerazione, essa desidera che tali relazioni vengano rotte. Il governo esaminerà nondimeno la questione e desidera consultare i ministri francesi che si trovano nella stessa posizione.

Non ho mai disperato, continua Lloyd George, della causa degli alleati, ed ora ho minori motivi che mai per disperare.

Gli uomini che dirigono il Governo russo hanno a che fare con una nazione giunta improvvisamente alla luce, abbagliata da essa e titubante e disgregantesi, quasi accecata. I capi del Governo cercano di ristabilire la situazione del paese e ci hanno domandato di essere indulgenti. Abbiamo fatto il nostro possibile per aiutarli per non urtare la nazione e per non dar presa alle influenze pericolose che lavorano in Russia contro la causa degli Alleati. Date modo ai russi di riprendersi; credo che lo facciano rapidamente, ciò che è avvenuto in questi ultimi giorni apre gli occhi alla Russia. I russi vedono il pericolo, vedono la catastrofe cui li condurrebbe la condotta di alcuni di loro.

Chiedo alla Camera di non pronunciarsi affrettatamente, di non esigere immediatamente (ed insisto su questi punti) la rivelazione delle ragioni che determinarono alcune delle decisioni prese. Che la Camera sia convinta che il Governo non ha che un solo scopo: quello di vincere la guerra, di raggiungere gli scopi per la difesa dei quali entrammo in guerra. E noi comprendiamo che per ottener ciò è essenziale, è vitale che rimaniamo uniti. Sul nostro paese debbono ora poter contare gli Alleati più che su ogni altro al mondo. Se cominciamo a dividerci, a separarci, a gettare uno dopo l'altro colleghi valorosi [illegible] per scopi [illegible] vederci vittoriosi.

Prego fermamente la Ca[illegible] tenere l'unità del popolo per ass[illegible] una vittoria degna della causa per la quale tanti sacrifici sono stati compiuti (applausi).

Conformandosi al parere di Lloyd George la Camera non prende alcuna decisione sulla questione.

Il *Times* dice: La visita di Henderson, Wardle e Ramsay Macdonal a Parigi, ha provocato una situazione politica straordinaria; essa precipita la crisi del partito labourista di cui Henderson è segretario. I ministri labouristi, riuniti martedì sera alla Camera dei Comuni, decisero di attendere il ritorno di Henderson per stabilire l'attitudine da prendere, ma alcuni fra gli influenti di essi decisero di non seguire Henderson nella sua nuova attitudine. Ritengono che il miglior mezzo per Henderson di troncare le difficoltà sia di dare le dimissioni.

I soccorsi dell'Italia all'Albania

L'opera delle missioni sanitarie

Una relazione completa sull'opera delle missioni sanitarie italiane in Albania, in soccorso di tanti disgraziati che, specialmente ed a causa delle guerre balcaniche, morivano a migliaia per le vie, di fame e di peste, non è stata mai pubblicata, come sarebbe stato desiderabile, specialmente per far risaltare lo scopo puramente umanitario del nostro governo, accusato a torto, dagli interessati, di voler esercitare una speciale politica di penetrazione. Anzi, se le missioni sanitarie italiane hanno lasciato in Albania orme indelebili di gratitudine, anche tra le popolazioni attualmente soggette allo straniero, è stato proprio pel carattere apolitico ed areligioso che le distinguevano, laddove le missioni austriache del Nord, che preesistevano alle guerre balcaniche, dovevano essere il mezzo per poter svolgere una politica di intrighi, ai fini speciali propostisi dal governo di Vienna.

Le missioni sanitarie italiane, diviso il loro compito in diverse zone, iniziarono il loro lavoro subito dopo le guerre balcaniche: ma mentre quelle del Sud e del centro erano assolutamente autonome, quella dell'Albania del Nord, data l'amministrazione internazionale che si volle dare a Scutari, doveva operare in compartecipazione con la missione austriaca, senza dare ad ognuna di esse, carattere di prevalenza politica.

A Scutari dopo l'assedio

Scutari era riuscita spossata, annichilita, ammiserita dall'assedio del Montenegro, da quell'epica lotta con la quale i montenegrini anelavano alla conquista dell'emporio commerciale, centro di grande importanza per le comunicazioni tra l'Adriatico e l'interno della Penisola Balcanica, verso l'alta valle del Vardar e quindi verso Cossovo e la Macedonia. Le privazioni, la sporcizia, la fame avevano ridotto quella popolazione in uno stato di miseria raccapricciante. La gente moriva per le vie....

Arrivata la nostra missione militare della R. Marina, presieduta dal gen[illegible] le dott. Teodorico Rosati, fu sua p[illegible] cura quella di distribuire razioni giornaliere di farina, pane, gallette; onde si stabilì alle porte del nostro ospedale una ressa quotidiana di popolo, che veniva soccorso con premura ed amorevolezza dalle suore Salesiane, ch[illegible] facevano parte della missione sanitaria. Nessuna propaganda, nessun passo gli italiani facevano verso il popolo albanese, che potesse urtare la suscettibilità dell'Austria: ma mentre la missione austriaca integrava la propaganda confessionale delle istituzioni cattoliche, venendo meno così all'accordo con l'Italia, l'eco dei miracoli che compivano i nostri medici, arrivava fin sulle alte montagne del Nord; di tal che carovane intere si riversavano ogni mattina dentro Scutari, per chiedere l'aiuto della scienza italiana. La fiducia nella nostra missione era tale che perfino le donne musulmane, soggette alle ferree leggi del pudore, che tutti sanno, non si peritavano, magari col *ciarciaf* in testa, di farsi curare le malattie più intime.

Ospizi, asili, ospedali

In breve l'Italia acquistava nell'Albania del Nord un posto predominante, sorpassando la stessa Austria, i cui agenti, allarmati dei successi della nostra missione, cercavano denigrarne l'opera, con gli stessi sistemi descritti dal Manzoni nei «Promessi Sposi», all'epoca del famoso colera di Milano. Ma tant'è; la missione italiana stava sulla bocca e sul cuore di tutti gli albanesi, senza distinzione di razza e di religione e l'ospedale nostro era sempre pieno, perchè ricercato da tutti i malati. L'opera umanitaria dell'Italia venne integrandosi poi, in seguito, con gli Ospizi di mendicità, con gli Asili per gli orfani ecc., e con un grandioso ospedale, che la guerra sorprese ancora in costruzione.

E qui mi sia lecito aprire una parentesi. Scoppiata la guerra europea, vennero ritirati i distaccamenti francesi ed inglesi, che passarono in Montenegro, e quelli austriaci e tedeschi, che rientrarono a Cattaro. L'Italia, unica potenza neutrale, firmataria del trattato di Londra, avrebbe dovuto mantenere il suo distaccamento a Scutari, per garantire la integrità dell'Albania del Nord ed assicurare l'ordine interno, dato appunto il suo interesse speciale di conservare in vita un Albania indipendente. La permanenza del distaccamento italiano avrebbe certamente reso impossibile, non solo l'anarchia che ne è seguita, ma anche le manovre del governo del Montenegro che con la scusa di sedare quell'anarchia, procedeva all'occupazione di Scutari, nel giugno 1915.

Ed oggi il popolo skipetaro del Nord, ridotto agli estremi, spogliato e dissanguato dai suoi conquistatori, rimpiange i soccorsi perduti ed invoca il ritorno della missione italiana....

Sui monti, tra la tormenta

Non meno benemerita fu l'opera della missione sanitaria dell'Albania centrale che si svolse, specialmente d'inverno, sulle montagne di Tirana, Elbassan, del Dibra e sulle pianure di Durazzo. Le condizioni igieniche ed economiche di queste popolazioni non differivano di tanto da quelle del Nord, e i nostri medici, col sagrifizio di tutte le comodità, esponendo la loro vita a molteplici e quotidiani perigli, fra la tormenta di neve, sospesi fra cielo e terra, inerpicandosi su per dirupi sconosciuti anche alle capre, si recavano di casolare in casolare, da kazà a kazà, da paese a paese, irradiando la magnificenza della loro opera benefica.

È strana ironia della politica: in contrasto con quest'opera umanitaria dell'Italia, l'Austria svolgeva un'altra specie di propaganda, a mezzo di donne di malaffare, reclutate nei bassi fondi di Vienna e di Sarajevo, camuffate con falsi passaporti, da contesse e baronesse, e che agivano alle dipendenze degli uomini politici austriaci di Durazzo.

Si trattava di assicurarsi un predominio politico anche nell'Albania centrale ed attrarre nella propria orbita gli ufficiali olandesi, che dovevano formare la gendarmeria albanese, e i maggioritari albanesi musulmani, che dovevano conformare il principe di Wied. Ed in parte l'Austria raggiunse il suo scopo, perchè i nostri ufficiali medici furono accusati di sobillare il popolo contro il Wied ed il povero re travicello, che ignorava perfino il punto della carta geografica ove era segnata l'Albania, divenne uno strumento degli intrighi di Vienna.

Tuttavia, in mezzo a enormi difficoltà, i nostri medici di Durazzo svolsero un'opera meravigliosa, apportando a tutti, e fuori e dentro, e amici e nemici, e musulmani e ortodossi e cattolici, i benefizi della propria scienza, animati soltanto da sentimenti altruistici e disinteressati, e diventando il centro di attrazione di tutto un popolo che benediceva all'Italia, come alla naturale sua protettrice.

Sfortunatamente anche nell'Albania centrale le vicende politiche militari che sopravvenero alla disfatta dei serbi ci fecero perdere, evacuando Durazzo, tutta la messe che avevamo raccolta; e dopo la guerra tutto sarà da rifare e si dovranno sorpassare difficoltà maggiori che l'Austria — attualmente in possesso di quelle regioni — si sforzerà di prepararci, per renderci difficile l'opera che dovremo svolgere, nell'esplicazione della protezione che ci siamo assunti verso quel popolo, col proclama di Argirocastro.....

A Valona durante l'anarchia

La beneficenza italiana nell'Albania meridionale si svolse in due periodi: subito dopo le guerre balcaniche e dopo la fuga del Principe di Wied.

Valona era la città più derelitta dell'Albania meridionale: senza acqua, senza condutture sotterranee, con fogne che si aprivano sulle vie, con pantani e pozzanghere in ogni strada, in cui venivano gettati i rifiuti delle case, le carogne delle bestie, i residui delle macellazioni, e da cui esalavano i miasmi più pestilenziali.

La prima Missione italiana si distinse alla pari delle altre, per abnegazione e spirito di sagrifizio, visitando nel proprio ambulatorio centinaia di malati al giorno, senza interruzione, recandosi, nei casi gravi, anche a domicilio e distribuendo i soccorsi sia in natura, sia in moneta. La malattia predominante a Valona era la malaria, che si manifestava terribile in tutte le molteplici forme, che impoveriva il sangue e predisponeva il corpo a contrarre altre malattie, come la tubercolosi e il tifo che facevano strage. Ebbene, la nostra Missione sanitaria riuscì con una prodiga distribuzione di chinino e con iniezioni e con preparati speciali a migliorare lo stato generale della salute pubblica.

Dopo la fuga del Principe di Wied, a Valona venne a formarsi una situazione politica molto complicata, poichè si affermavano i propositi dei greci e dei turchi, che avevano precisamente contribuito a fomentare i disordini e che avute le mani libere, agivano gli uni contro gli altri; ma sempre ai danni degli albanesi: i turchi contro i cristiani per il ritorno dell'Isman, i greci contro gli epiroti (musulmani) per strappare l'Epiro all'Albania.... Fu così che migliaia di profughi si riversarono a Valona, nudi, scalzi, malati, affamati: accampandosi per le vie, all'aria aperta, in un'orribile promiscuità, nascondendo fra loro i cadaveri, aumentando la generale miseria. [illegible]

sporcizia del paese, che ritornato all'anarchia si era ridotto allo stato primitivo e diffondendo tutti i germi delle malattie infettive.

Il risanamento del paese

Fu per portare il soccorso a questi disgraziati profughi — oltre 15 mila — che il governo italiano, in piena guerra europea, d'accordo con le altre potenze, inviò il 30 ottobre 1915 a Valona, una Missione sanitaria della R. Marina, diretta dal Colonnello medico dott. Antonelli.

Dopo l'immediata distribuzione dei viveri e le generali disinfezioni, la Missione provvide subito a riparare quei disgraziati, che vivevano all'aria aperta, in locali, per sottrarli ai rigori dell'inverno. Dopo di che si dette mano all'opera di risanamento del paese, col costruire fognature e cessi, col disseccare le pozzanghere, col petrolizzare le paludi, col rendere potabile l'acqua, col creare i macelli, coll'impedire il seppellimento dei cadaveri e dele carogne di animali a fior di terra e nello stesso paese, col rendere meglio abitabili le prigioni, gli alberghi, le taverne, ove si asfissiava con le esalazioni pestilenziali; e si istituì la vigilanza igienico-sanitaria, col rendere ai medici obbligatoria la denunzia dei casi di morte, e la vigilanza sui generi alimentari, specialmente nei pubblici ritrovi. Il modesto ambulatorio del Consolato italiano, pel quale passarono pure oltre 40 mila malati in un anno, venne integrato con due istituti ospedalieri: l'Ospedale, per le cure ed operazioni chirurgiche, e il lazzaretto, per isolare i malati contagiosi ed infettivi.

Concludendo, in meno di un anno, la Missione sanitaria della R. Marina italiana, rispondendo alla fiducia del governo, era riuscita a portare nell'Albania meridionale tali miglioramenti igienico-sanitari da lasciare una manifestazione tangibile della sua opera e da diventare oggetto di venerazione da parte degli indigeni.

*

Sull'opera svolta dalle Missioni Sanitarie nell'Albania sono state redatte relazioni, le quali però, per la modestia degli autori, che non ricercano elogi, sono riuscite molto scheletriche e sommarie e non sono state divulgate al pubblico.

Ma se gli scienziati italiani che hanno sagrificato e sagrificano la loro esistenza fra le popolazioni albanesi, non credono di parlare della propria opera, accontentandosi dell'intima soddisfazione di aver compiuto quello che essi ritengono il proprio dovere verso l'umanità sofferente, il pubblico italiano deve essere preso di ammirazione e di gratitudine verso questi pionieri della civiltà, che svolgono la parte più importante di quell'azione protettrice a favore dell'Albania, assuntasi dal Governo italiano e affermata solennemente nel proclama di Argirocastro, col consenso delle Potenze alleate.

Francesco Mollica

Il movimento dei piroscafi
nei porti britannici

Londra, 2

La statistica settimanale del movimento delle navi mercantili al 29 luglio, reca: Navi arrivate nei porti del Regno Unito 2747; partite 2776. Navi mercantili inglesi affondate, 18 superiori alle 1600 tonnellate, 3 al disotto. Navi attaccate senza successo, 9.

Nei porti francesi

Parigi, 2

La statistica del movimento delle navi mercantili nei porti francesi durante la settimana terminata il 29 luglio, reca: Navi entrate 1068, uscite 1072. Navi mercantili francesi affondate sopra le 1600 tonnellate, 2 al —disotto, 1 — Navi attaccate infruttuosamente 3; battelli da pesca affondati, nessuno.

Veliero danese naufragato

San Sebastiano, 2

Il veliero danese «Mary» è naufragato all'entrata del porto. I passeggeri e l'equipaggio sono salvi.

Requisizione dei cereali in Svizzera

Berna, 2

Il Consiglio fenerale ha emesso una ordinanza colla quale dispone il sequestro del raccolto dei cereali indigeni, eccetto gli effettivi necessari ai produttori per il consumo personale e la semina.

L'insegnamento della lingna italiana
nelle scuole francesi

Parigi, 2

In seguito alle trattative fra il ministro Steeg ed il prof. Savi Lopez direttore dell'Istituto italiano di Parigi il Governo francese ammetterà per il venturo anno scolastico alcuni professori italiani designati dal nostro Governo ad insegnare lingua e letteratura italiana in un certo numero di licei e di università francesi. L'insegnamento della lingua italiana verrà prossimamente introdotto anche nelle grandi scuole francesi di arte e mestieri.

Gli scopi di guerra dell'Italia
e il discorso di Balfour

Roma, 2

(N.) — Non sono mancati i giornali che hanno rilevato come, nel discorso pronunciato dal Ministro degli Esteri inglese alla Camera dei Comuni sul tema delle rivendicazioni nazionali, è mancato qualsiasi accenno alle terre irredente italiane. Si sono riprese, cioè, le stesse argomentazioni, trasportandole in un altro campo, che furono già, nelle recenti polemiche, sollevate dal convegno massonico di Parigi.

E lo stesso argomento di critica si ripete negli ambienti politici.

L'Italia non può, ad ogni istante, chiedere la firma di avallo per le proprie rivendicazioni e, se l'onorevole Sonnino si trova a Londra per tesservi importanti conversazioni e per fissare accordi, si deve credere che il Ministro Balfour con la finezza che distingue la diplomazia inglese, non abbia voluto presentare al mondo, e quindi anche al nemico, il collega italiano come un postulante che abbia attraversato la Manica per andare a ribadire la ripetizione nel Parlamento britannico delle rivendicazioni per le quali l'Italia è in guerra.

Ora, si aggiunga, l'Italia combatte questa guerra in territorio nemico con obbiettivi precisi e mentre presta un validissimo appoggio militare alla causa comune degli Alleati, rivolge però il suo massimo sforzo contro l'Austria-Ungheria per il riscatto delle proprie terre o per il dominio del suo mare.

Si ricorda, a questo punto, il comunicato dell'ultima nostra offensiva sul Carso che accennava alla presenza sulla nostra fronte e alla cooperazione di speciali reparti inglesi e si può oggi pensare, a questo riguardo, che, quando su un obbiettivo preciso parla la bocca del cannone, può tacere un Ministro.

I termini balcanici
dell'azione italiana

Roma, 2

Il *Giornale d'Italia* sotto il titolo «L'Albania e la Grecia», rilevando come dopo le spiegazioni autentiche ed esaurienti, nessuno ora metterà in dubbio la nazionalità del famoso triangolo epirota temporaneamente da noi occupato, greco e non albanese, dice che la polemica può dirsi chiusa, ma non sarà male, a mo' di conclusione, trarne qualche «moralité».

Da quelli che amano vedere ovunque nero, si diceva: L'Italia abbandona le sue ragioni di fronte alla questione albanese, rinuncia alla protezione dell'Albania, si disinteressa dell'indipendenza degli skipetari, ecc. I pessimisti finiscono per giurare sulla realtà di quello che è puro fantasma della loro immaginazione. E' il difetto di noi italiani.

Ad esempio il cancelliere tedesco nel suo ultimo discorso non ci ha detto molte male parole, e noi a pensare: Che segno sarà se la Germania non ci odia abbastanza? Non siamo calcolati per quel che si vale? Un ministro inglese, per ricorrere ad un esempio, citò ieri l'Alsazia e la Lorena: ed ecco a lamentarci che non ha citato Trento, Trieste, l'Adriatico.

A queste diverse persone, continua il *Giornale d'Italia*, che si tormentano ad accumulare nella propria mente tutte le difficoltà possibili e a diffonderle come fatti reali, richiamiamo i termini balcanici dell'azione italiana concordati cogli alleati.

Quel che l'Italia abbandonerà non è territorio albanese, ma ellenico, appartenente al regno di Grecia.. Il nostro sgombro sarà contemporaneo a quello delle potenze protettrici di quelle altre zone che esse occuparono nel regno ellenico. Il territorio che sarà restituito alla Grecia non sarà di natura diversa da quello che i nostri alleati restituiranno.

Il triangolo epirota è tutto entro i confini del regno greco. Così, mentre i nostri alleati occupavano la Tessaglia, noi occupammo Giannina e fu atto salutare di previdenza, mentre le previsioni più diverse si avvicendevano sull'atteggiamento dei greci.

Cessato il pericolo, noi lascieremo Giannina come gli alleati lasceranno il resto. La condotta dell'Italia, conclude il *Giornale d'Italia*, non conosce due pesi e due misure; come desidera la libertà e la indipendenza dell'Albania, così ama l'indipendenza e l'unità ellenica per la quale il generoso sangue italiano fu più volte sparso così nel secolo scorso, come nel secolo nostro. La coerenza degli atti è l'effetto della nostra salda fede nel principio di nazionalità che fu l'anima della nostra resurrezione e che è oggi cardine del blocco democratico anti-tedesco mondiale che va dall'America alla Russia.

La costituente convocata in dicembre

Parigi, 2

Il *New York Herald*, edizione di Parigi, riceve da Pietrogrado che l'assemblea costituente sarà rinviata a dicembre perchè la data in settembre precedentemente stabilita, era una concessione fatta ai massimalisti.

La conferenza di Stoccolma
e i socialisti inglesi

Stoccolma, 2

Il comitato olandese-scandinavo ha ricevuto ieri un telegramma da Londra il quale annuncia che il comitato dei socialisti e i gruppi operai inglesi hanno deciso su proposta delle delegazioni russe e d'accordo col Labour Party: 1. di convocare il 18 agosto una conferenza inglese nella quale il comitato esecutivo del Labour Party proporrà la revoca della mozione Thorne contraria alla conferenza di Stoccolma. 2. Di approvare una mozione per la partecipazione a questa conferenza ed eleggere i delegati alla conferenza stessa, e se la mozione è approvata partire per Stoccolma il 15 agosto. 3. Proporre che la riunione della conferenza di Stoccolma abbia luogo il 22 agosto.

Le riserve dei socialisti francesi

Parigi, 2

I membri della commissione amministrativa permanente del partito socialista hanno scritto al segretario della commissione una lettera in cui si fanno tutte le riserve sul carattere che la commissione sembra dare alla conferenza internazionale di Stoccolma.

Essi intendono che la questione, delle origini e responsabilità della guerra, sia posta in testa all'ordine del giorno come condizione preventiva di ogni altra discussione e chiedono che la conferenza interalleata prenda la decisione di partecipare alla conferenza internazionale di Stoccolma, solo se questa condizione viene imposta ed accettata. Se invece tale condizione non sarà accettata, essi sottoporranno la questione al congresso nazionale.

Il programma dei socialisti bosniaci

Zurigo, 2

Si ha da Vienna che l'*Arbeiter Zeitung* pubblica le dichiarazioni fatte dal partito socialista bosniaco erzegovinese a Stoccolma, salvo i punti riguardanti gli slavi meridionali dell'Austria che, che sono stati soppressi dalla censura austriaca. Detto partito propone:

«Non annessione nè indennità, ciò che non esclude la restaurazione del Belgio a spese della Nazione violatrice. Restaurazione della Serbia a spese di tutti i belligeranti; internazionalizzazione degli stretti e vie del mare. Nessuna guerra economica. Diritto alle Colonie di decidere delle proprie sorti. Arbitrati e riunioni semestrali dei delegati dei Parlamenti mondiali. Democratizzazione degli Stati».

Le dimissioni dell'amm. Lacaze
da Ministro della Marina

Parigi, 2

L'ammiraglio Lacaze, Ministro della marina, ha dato le dimissioni.

I colloqui di Michaelis a Vienna

Zurigo, 2

Si ha da Vienna:

Il Cancelliere Michaelis ha passato la mattinata di ieri in colloquio col ministro degli esteri Czernin. Nel pomeriggio sono stati ripresi i colloqui durati fino a sera e vi hanno partecipato l'ambasciatore di Germania, il sottosegretario Stumme, l'embasciatore austro-ungarico a Berlino.

Un comunicato ufficiale dice che dai recenti discorsi di Michaelis e Czernin risulta che essi sono concordi nei problemi politici fondamentali e, dato ciò, il cancelliere Michaelis potè approfittare del suo soggiorno a Vienna per orientarsi relativamente agli altri problemi politici ed economici che esistono durante la guerra nei rapporti tra i due Imperi. I colloqui hanno avuto come risultato anche in questo campo di stabilire nuovamente le direttive da seguirsi in comune.

Plausi a Thaon di Revel

Roma, 2

L' stato inviato il seguente telegramma all'ammiraglio Thaon di Revel:

«Il Comitato d'aziona politica Trieste e Venezia Giulia e l'Unione Economica Nazionale plaudendo e ringraziando, trae, dalla vigorosa riaffermazione fatta da V. E. delle ineluttabili rivendicazioni nazionali, auspici nuovi di sicura vittoria per il valore dell'esercito e della marina per la fede incrollabile del popolo italiano. — La Giunta esecutiva, Pres. Di Cesarò, Arcà, Mordo, Segrè.»

La Via 24 maggio a Roma

Roma, 2

Il Consiglio comunale di Roma, come è noto, aveva deliberato di cambiare il nome di via del Quirinale con quello di «Via 24 Maggio» per ricordare la proclamazione della nostra guerra.

Ieri sera verso le sei alcuni operai hanno tolto il vecchio cartello sostituendolo con il nuovo. Così da oggi il pezzo di strada che va da Via Nazionale verso Piazza Quirinale si chiamerà Via 24 Maggio.

La morte di un eroe
Il capitano Mario Bassino

Zona di guerra, 2 agosto

Dopo esser passato attraverso tre guerre ed essersi coperto di gloria e di rinomanza, il capitano Mario Bassino, fino ad otto mesi fa appartenente al primo reggimento Granatieri di Sardegna, mentre sul Vodice si recava col suo colonnello, per un camminamento, fino al proprio comando di battaglione, venne ucciso da un colpo di granata partito dal Monte Santo.

Mario Bassino, nato a Pinerolo or sono 33 anni, dal comm. Bassino, allo funzionario al Ministero, aveva combattuto in Eritrea, in Libia e, sino dal primo giorno dell'attuale guerra, aveva seguito le sorti dell'eroica brigata Granatieri. In Eritrea si era guadagnata una medaglia d'argento al valore e una di bronzo; in Libia aveva prese altre due medaglie, due ne aveva avute durante la campagna presente ed ora, trasferito in una magnifica brigata di fanteria, per prove di intrepidezza e di audacia date ripetutamente, era stato proposto per altre due onorificenze e per la promozione a maggiore per merito di guerra.

Era anche decorato della croce francese con palme e della medaglia belga.

Vera tempra di soldato, coraggiosissimo, di un ardimento insuperabile, sapeva trascinare i suoi soldati dove voleva ed i soldati lo adoravano poichè non ignoravano quale comandante egli fosse. Valga a descrivere il tipo dell'uomo e del soldato un recente episodio della sua vita di guerra. Teneva egli col suo battaglione la sella del Vodice durante i primi giorni dell'azione di maggio. Ferito gravemente ad una gamba si allontanò dal campo di battaglia solo quando gliel'ordinò il generale ma saputo che la sua brigata ritornava in linea, con la ferita ancora aperta, rifiutò la licenza di convalescenza e raggiunse il proprio comando. Chi lo condusse di nuovo al reggimento ricorda benissimo come egli in quel giorno avesse ancora la febbre altissima.

Era giustamente tenuto in grande considerazione dai suoi superiori che apprezzavano la magnifica tempra di questo soldato. Perciò i suoi funerali, che seguirono a quelli del suo colonnello — il cav. Pandozzi, pure proveniente dai granatieri — ucciso dalla stessa granata, furono una vera e commovente manifestazione di dolore. La morte del valoroso capitano Bassino è per la brigata un indimenticabile e insanabile lutto.

Una cassa interna di beneficenza
per i mitraglieri

Brescia, 2

Accanto al reparto Mitraglieri Fiat è sorta una fiorente istituzione che in breve volgere di tempo ha preso un'importanza degna di nota: la costituzione, cioè, di una cassa interna di beneficenza per i mitraglieri.

Quando nei primi giorni dell'anno sorse l'idea benefica, subito fu compilato lo statuto che così riassume gli scopi della cassa:

«Indipendentemente dalle provvidenze governative a loro favore, aiutare con un unico sussidio in denaro le famiglie dei mitraglieri mutilati in guerra, integrando in tal modo l'opera dello Stato, precedendolo anzi nel periodo dello svolgimento delle pratiche per le eventuali pensioni governative. Stabilire, dopo aver raggiunto un fondo iniziale di almeno 50 mila lire, anche dei premi per atti di valore in base agli accertamenti delle competenti autorità militari, anche in caso di mancato conferimento di medaglie al valore. Assegnare sussidi a mitraglieri e anche alle famiglie di questi in quei casi che presentino eccezionale carattere di gravità e di urgenza.»

Lo statuto, inviato alle superiori autorità militari, ne ha avuto l'incondizionato elogio. La cassa interna di beneficenza dei mitraglieri ha già cominciato a funzionare premiando con lire 1500 il sergente maggiore mitraglieri Merlin Soverino morto sul campo, guadagnandosi la medaglia d'oro al valore militare, e distribuendo una quarantina di altre ricompense. Ha già raccolto 80 mila lire. Va rilevato l'atto generoso della Metallurgica Bresciana già Tempini la quale, saputo della costituzione di questa cassa, volle concorrervi colla somma di 10 mila lire.

Le istituzioni cattoliche
di mutualità e previdenza

Roma, 2

(N.) — L'Unione economica sociale fra i cattolici d'Italia ha indetto per il giorno 20 corrente un convegno a Genova dei rappresentanti delle istituzioni cattoliche di mutualità e di previdenza allo scopo di esaminare il duplice argomento delle organizzazioni nazionali del partito e il migliore organico tecnico-giuridico delle assicurazioni in caso di malattie.

Al convegno parteciperà la commissione da tempo nominata sotto la presidenza del prof. Boggiano. Essa riferirà intorno ai lavori compiuti per lo studio del problema, facendo proposte concrete.

I tabacchi esteri in Italia
e i militari inglesi

Roma, 2

(N.) — Il deputato inglese Ghewart ha presentato un'interrogazione alla Camera dei Comuni allo scopo di invitare quel governo a fare pratiche presso il Governo italiano affinchè quest'ultimo revochi il decreto che proibisce l'importazione dei tabacchi lavorati in Italia per uso dei privati, e ciò nell'intento di fare rifornire i numerosi ufficiali e soldati inglesi che ora trovansi in Italia, e che difficilmente possono abituarsi ai tabacchi italiani.

Il Sottosegretario dell'Interno, Forsther, rispondeva col dare assicurazione che sarebbero stati fatti passi opportuni per mezzo del ministro degli esteri. Ma fino ad oggi, a quanto ci consta, la domanda del Governo inglese non è pervenuta al Governo italiano.

E' opportuno rilevare che essa deriva da una imperfetta conoscenza dell'organizzazione del monopolio italiano.

Il deputato inglese deve infatti ignorare che il monopolio italiano ha da lungo tempo ammesso la vendita nel Regno dei più ricchi assortimenti di spagnolette e trinciati esteri, fra i quali i prodotti inglesi tengono il primissimo posto.

Le migliori ditte fornitrici di tabacchi da pipa e da sigarette, forniscono da diversi anni il monopolio italiano e vi sono in Italia oltre 600 rivendite di privative autorizzate allo smercio di tali prodotti.

I soldati e ufficiali inglesi possono quindi provvedersi liberamente di quasi tutte le qualità di tabacchi della loro patria, senza per questo chiedere la revoca di un decreto che è risultato utile e opportuno.

L'affare Scimonelli
e il Consiglio dell'ordine

Roma, 2

Oggi alle 16 si è riunito il Consiglio dell'ordine degli avvocati per discutere la nota questione dell'avv. Scimonelli contro il quale è stata avviata una azione penale per la pubblicazione della sua arringa pronunciata nel processo Valente che si svolse a porte chiuse. Il Consiglio dell'ordine deve anche discutere sulla lettera di ringraziamento che l'avv. Santucci, il quale funziona da presidente dell'ordine, inviò all'avv. Scimoncelli per la dedica della sua arringa all'ordine stesso.

L'on. Enrico Ferri che fa parte del consiglio dell'ordine degli avvocati, non potendo trovarsi a Roma per intervenire all'odierna seduta e non osando chiedere ai colleghi di esaminare l'opportunità di un rinvio ad altro giorno, ha inviato al presidente del Consiglio, avv. Santucci, una lettera da Ischia, nella quale egli fa delle dichiarazioni e della quale fu dato atto nella seduta odierna. In essa l'on. Ferri conclude dicendo che darebbe il voto per quella decisione che il Consiglio sarà per prendere a tal proposito nella sua prossima riunione.

Provvedimenti in materia di caccia

Roma, 2

(N.) — E' stato trasmesso alla Corte dei Conti per la registrazione il decreto recante alcuni provvedimenti delle nuove disposizioni in materia di caccia. Si tratta di provvedimenti resi necessari dalle attuali contingenze e che saranno certamente accolti favorevolmente dalla nostra classe di cacciatori.

Per l'economia della carta negliuffici

Roma, 2

(N.) — E' stato fissato il quantitativo e il tipo di carta che dovrà essere adottato in tutti gli uffici governativi del Regno.

La Commissione, della quale fanno parte gli economi di diversi Ministeri, sta rivedendo l'elenco dei vari stampati e moduli in uso nelle amministrazioni dello Stato per stabilire quali di essi possono essere aboliti o limitati.

Per favorire la cereali coltura

Roma, 2

(N.) — Ha iniziato i suoi lavori una sezione speciale del Comitato tecnico di agricoltura, convocata dal ministro on. Raineri, per dare alcuni pareri sull'applicazione del decreto 10 maggio 1916 concernente provvedimenti a favore della cerealicoltura.

La sezione è presieduta dal senatore Faina, e ne fanno parte il deputato Sant Just, il comm. Foresti e l'on. Bizzozzero.

I veneti caduti per la Patria

AMPEZZO — Il 24 giugno cadde gloriosamente sulle balze del Trentino Benedetto Doergo, tenente degli alpini, appena ventenne, studente del R. Istituto tecnico di Udine.

SERNAGLIA — Per la Patria sono morti: Sfoggia Giusto di Pierantonio, soldato di fanteria della frazione di Fontigo; — Simon Vittorio, soldato mitragliere della frazione di Falzè di Piave; — Rasera Giacomo di Benvenuto; — Pederiva Alfonso fu Bortolo, del...... genio telegrafisti.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Militare Marittimo
Assoluzione

Pres. Scarpis — P. M. De Villa.

Mancino Giuseppe, capo torpediniere sottufficiale, comparve ieri, in stato d'arresto, imputato di ferimento per avere, dopo tre diverbi col suo pari grado Pino Guglielmo, ferito costui lanciandogli una bottiglia che andò in frantumi producendogli lesioni al viso guarite in otto giorni.

L'imputato, che ha sedici anni di servizio e ottimi precedenti, si difese sostenendo che fu tre volte provocato con parole ingiuriose per cui perdette il lume degli occhi e scagliò la bottiglia senza intenzione di ferire.

Esauriti i testimoni, il P. M. pur ammettendo la diminuente della provocazione, concluse chiedendo la condanna dell'imputato a mesi sei di carcere militare.

Il Tribunale, dopo l'arringa del difensore avv. Marigonda, pronunciò sentenza di assoluzione per inesistenza di reato e ordinò l'immediata scarcerazione dell'imputato.

Pretura Urbana di Venezia
per l'ampliamento di S. Elena

Pret. Zironda — P. M. Galli.

L'impresa Braghini nei grandi lavori di S. Elena impiega una piccola ferrovia a carrelli Deucoville; uno di questi cassoni di ferro disparve nell'acqua e per più giorni non si trovò. Veronese Felice e Veronese Mariano addetti al nostro Arsenale, pescando la domenica 15 luglio sentirono nella rete un grosso ingombro che resisteva; il più giovane si spogliò, andò a fondo e pescò il vagoncino, che poi entrambi collocarono in Corte Zerlin in Quintavalle.

Il martedì mattina una squadra di Agenti perquisì la casa dei Veronese senza risultato, ma avendo veduto il vagoncino arrestarono padre e figlio denunciandoli per furto.

Ieri comparvero, il primo in istato di arresto, il secondo a piede libero.

Dopo escussi cinque testimoni, il P. M. concluse per la condanna di ambedue a tre mesi di reclusione.

Dopo la difesa dell'avv. Marigonda, la sentenza fu di assoluzione di entrambi.

Nella repubblica cinese

Pechino, 2

E' giunto il presidente interinale Feng Kuochng.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 56

Il terrore prussiano

Romanzo di Alessandro Dumas padre

Tradotto per la "Gazzetta di Venezia" da Giovanni Savo

Infino tutti i banchieri israeliti che si sono aggruppati intorno alla casa Rothschild come intorno a una famiglia naturalmente incontestabile.

Tutta questa popolazione è affezionata all'Austria perchè fu dall'Austria che ricevette la sua posizione privilegiata, origine della sua indipendenza e della sua fortuna.

Ogni classe, divisa per razza, per lingua e per religione, è riunita dal comune amore per la casa d'Absburgo, da quell'amore che forse non arriva fino alla devozione, ma che, a parole almeno, arriva al fanatismo.

A Francoforte, bisogna aggiungere il sobborgo di Sachsenhausen, situato sull'altra riva del Meno, una colonia sassone condotta da Carlomagno, e i cui membri, vivendo insieme, sposandosi fra loro, hanno conservato qualche cosa della rudezza degli antichi sassoni.

Tale rudezza, con il progresso che han fatto tutte le lingue moderne nella cortesia, è divenuta per noi rozza e villana senza però che le loro menti ne siano responsabili.

E' a loro che generalmente si attribuiscono le parole un po' troppo aspre, e qualche volta anche i motti di spirito con cui il debole colpisce il più forte.

Diamo due esempi dello spirito degli abitanti di Sachsenhausen.

Come al solito, verso il mese di maggio, cioè allo sciogliersi delle nevi, il Meno era straripato. Il grande elettore di Hesse era venuto di persona sul luogo per osservare il crescer dell'acqua e danni prodotti dall'inondazione.

Egli incontrò uno di questi francofortesi dell'altra riva.

— Ebbene, gli chiese, il Meno continua a salire?

— Eh! carogna e imbecille, gli rispose colui al quale si era indirizzato, forse non lo puoi veder tu stesso?

E il vecchio sassone si allontanò alzando le spalle.

Uno dei suoi compagni gli si avvicinò correndo.

— Sai con chi hai parlato? gli chiese.

— No.

— Ebbene, era l'elettore di Hesse.

— Tuoni e tempeste! esclamò il vecchio sassone, come sono contento di avergli risposto gentilmente.

A uno spettacolo, uno di questi buoni diavoli si appoggia al vicino che gli è davanti; questi fa un movimento.

— Forse vi disturbo? gli chiese. Ma dovete sapere che se invece mi disturbaste voi, io vi darei un ceffone di cui vi ricordereste per tutta la vita.

Si sa che dal 1815 la guarnigione di Francoforte è composta di due distaccamenti di circa duemila uomini ciascuno, l'uno austriaco e l'altro prussiano.

Come lo abbiamo detto, gli austriaci sono adorati dai francofortesi mentre i prussiani sono odiati altrettanto se non più.

Un ufficiale prussiano faceva visitare ad alcuni amici le curiosità di Francoforte.

Si giunge al Duomo.

Quivi, fra i soliti «ex voto» rappresentanti dei cuori, delle mani e delle braccia, il sacrestano, che era di Sachsenhausen, mostrò ai curiosi un sorcio d'argento.

— Oh! che significa ciò?

— Per una vendetta del cielo, rispose il sacrestano, tutto un quartiere di Francoforte si trovò un giorno pieno di sorci che rosicchiavano ogni cosa. Invano si fecero venire tutti i gatti degli altri quartieri tutti i «terrier», tutti i «bouledogue», tutti insomma gli animali divoratori di topi.

Allora una signora devota ebbe l'idea di far fabbricare un topo d'argento e di consacrarlo alla Vergine come «ex voto». In otto giorni tutti i topi erano scomparsi.

E poichè questa leggenda aveva gettato gli uditori in un certo stupore.

— Che animali questi francofortesi! esclamò un prussiano, raccontano e credono a simili corbellerie.

— Le raccontiamo, rispose il sacrestano, senza crederci. Se ci credessimo, già da un bel pezzo avremmo offerto alla Vergine un prussiano d'argento.

I lettori ricorderanno che il nostro amico Lenhart, cocchiere di Benedetto, è uno dei cittadini della colonia di Sachsenhausen.

XX
La partenza

Dopo l'affare del Slesvig-Holstein la Dieta si riunì a Francoforte il 9 giugno cioè all'indomani del tentato assassinio di de Boesewerk e del brindisi alla Francia di Benedetto. La Dieta, apprendendo la mobilitazione della riserva e lo scioglimento della Camera, decretava che, affinchè Francoforte non venisse compromessa, nella sua qualità di città libera e imperiale, in tutti gli avvenimenti che dovevano esser il seguito indubitabile di una guerra fra la Prussia e l'Austria, le guarnigioni prussiana e austriaca avrebbero abbandonato la città e sarebbero state rimpiazzate da una guarnigione bavarese.

La Baviera e la città libera si misero d'accordo affinchè la Baviera nominasse il comandante supremo e Francoforte il comandante della città. Si designò al posto di comandante in capo il colonnello bavarese Lessel, ch'era stato, per lunghi anni membro della commissione militare federale per la Baviera, e si nominò comandante della città il tenente colonnello del battaglione di linea francofortese.

La partenza delle truppe prussiane e austriache si fissò per il 12 giugno, e si decise che i prussiani partirebbero con due treni straordinari della linea Meno-Weser, la mattina alle sei e alle otto per Wetzlar, mentre gli austriaci sarebbero partiti quello stesso giorno alle tre pomeridiane.

Questa notizia si divulgò il 9 nella città di Francoforte, gettando, come facilmente si comprende, la desolazione in casa Chandroz. Emma doveva separare da suo marito ed Elena dal suo fidanzato.

Abbiamo detto che i prussiani partivano per primi.

Alle cinque del mattino Federico abbracciò sua moglie, il suo bambino, la cara piccola Elena e la buona nonna. Era troppo di buon'ora perchè Karl di Freyberg potesse essere introdotto in casa; ma egli aspettava il suo amico sulla Zeil. Era rimasto convenuto la sera prima fra lui ed Elena, che dopo aver accompagnato Federico, Karl sarebbe andato ad aspettarlo nella piccola chiesa cattolica di Nostra Signora della Croce.

Così tutto era in armonia fra i due giovani.

Elena e Karl, quantunque nati in due paesi differenti, a duecento miglia l'uno dall'altro, erano ambedue cattolici.

Senza dubbio s'era fissata un'ora così mattutina perchè si conosceva la poca simpatia che i francofortesi nutrivano per i prussiani. E infatti nessuna manifestazione di rimpianto accompagnò la loro partenza; può darsi che già molti fossero alzati e che guardassero attraverso alle persiane calate; ma nemmeno una finestra si aprì per lasciar passare il fiore che dice: «Arrivederci!» o il fazzoletto agitato che dice: «Addio!»

Si sarebbe giurato che fossero dei soldati nemici che abbandonassero una città nemica, e la città stessa sembrava attendere la partenza di tale truppa per risvegliarsi e per rallegrarsi.

Soltanto gli ufficiali del battaglione francofortese si trovarono alla stazione per salutare, per cortesia, quelli che essi desideravano di combattere per odio.

Federico era partito col secondo treno, cioè alle otto del mattino. In modo che Karl arrivando in ritardo trovò Elena che lo aspettava.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

Pel nuovo porto industriale

Luciano Bolla l'amato e stimato Direttore di questa «Gazzetta» ci fu rapito fra il generale compianto, proprio nel momento in cui, agitandosi la questione del «porto industriale» tanto più la sua opera così nobile sempre e valorosa, sarebbe stata necessaria a meglio illuminare i nostri lettori attraverso l'intricato groviglio che si tenta di creare intorno all'importante argomento.

Passato questo primo e doloroso periodo la «Gazzetta», avendo ora sistemato, per quanto provvisoriamente il suo organismo, si propone di adempire il dover suo verso i cortesi lettori e lo farà quanto prima.

Intanto, e come premessa, dobbiamo affermare che l'Amministrazione comunale col prendere in considerazione le proposte del Sindacato veneziano pel nuovo porto industriale, altro non ha fatto che dare attuazione a uno dei punti del programma del partito liberale conservatore per le elezioni amministrative del 1914. Tale programma, che fu d'accordo compilato fra i due partiti alleati e che ebbe l'approvazione incondizionata così della *Gazzetta*, come del giornale la *Difesa*, ha un capitolo speciale dedicato al Porto.

Si legge infatti nel programma che bisogna modificare il carattere prevalente del movimento portuale, ora soltanto di transito, con la mira di aumentare le esportazioni le quali concorrono a ribassare i noli per il nostro porto e ad attrarvi quindi nuovo traffico.

Quanto allo sviluppo futuro poi, senza prendere posizione pro o contro le soluzioni proposte, e che sono in gran parte di competenza dei Corpi tecnici e commerciali, si può dimostrare agevolmente la necessità di allargare la cinta della giurisdizione comunale, con l'effetto di una più efficace tutela del regime lagunare, da un lato, e dall'altro di premunirsi per l'eventualità che forze estranee a quelle cittadine si costituissero sul margine della laguna a danno di Venezia (nel caso in cui il Porto restasse quale è attualmente e lo Stato proseguisse i propri lavori) e per conciliare invece gli interessi di Venezia con quelli di altri centri, nel caso in cui il divisato allargamento del Porto finisse con l'effettuarsi in terraferma».

Un discorso in Consiglio Comunale

E poichè Luciano Bolla, nella sua qualità di Consigliere Comunale, nell'adunanza del patrio consesso del 18 Giugno p. p., pochi giorni prima della lagrimata fine, parlò da pari suo dell'importante questione, pare a noi di rendere omaggio alla memoria del desideratissimo Estinto e di portare insieme efficace contributo col dare per esteso il bellissimo discorso, coronato, alla fine, dall'applauso di tutto il Consiglio.

Sindaco. Ha facoltà di parlare il consigliere Bolla.

Bolla. Osservava il collega Musatti che il Consiglio comunale si trova in un momento particolarmente difficile, perchè deve esprimere il suo avviso sopra qualche cosa che è tuttavia informe e che non è completa. Mi permetto a mia volta di rilevare che questa osservazione è forse la risposta migliore alla più grave e meno simpatica delle accuse che sia stata levata in questi giorni proprio contro l'Amministrazione comunale: l'accusa, di un meditato e quasi interessato mistero. L'osservazione fatta dal consigliere Musatti dimostra che al Consiglio, dal Sindaco e dalla Giunta, si sono andati comunicando tutti gli elementi dei quali si aveva sicura nozione, a misura che tali elementi pervenivano. Anche oggi il Sindaco, ha ricevuto una comunicazione che modifica una delle condizioni dell'affare e non è da escludere che altre ancora ne arrivino, perchè si tratta di argomento che è tuttora in gestazione.

Ora è vero che allo stato degli atti e dei fatti il Consiglio è chiamato a pronunciarsi ancora intorno ad una massima di orientamento, ad esprimere voti e raccomandazioni a coloro che necessariamente diventano esecutori dei propositi e delle idee espressi dal Consiglio comunale, quando abbiano ottenuto un voto. Oggi, naturalmente, il Consiglio sente di assumere una responsabilità sia pure generica, trattandosi di dare un mandato all'amministrazione comunale, che a sua volta, sa di assumere una delle più gravi responsabilità che riguardino la vita economica amministrativa della città, la vita di Venezia, sotto tutti i suoi punti di vista, in questo momento. Perchè ci troviamo realmente ad un bivio della storia di Venezia.

Ad un bivio della storia di Venezia

Dal 1866 in poi, per la prima volta prende forma un concetto, per cui Venezia dice: questa è la mia strada; ho cercato per tutte le vie, valendomi del sussidio di tutti gli studi. Questa è la mia strada: o di qua o di là. Per questo, ripeto, i Consiglieri non possono oggi dare il loro voto che su quanto è sottoposto al loro esame, e non possono che continuare ad esprimere dei concetti che hanno valore di concetti d'orientamento. Le parole più conclusive dette in questi giorni, fuori di quest'aula, sono queste: «Nessuno vorrebbe assumere questa responsabilità, per la ragione semplicissima che non si tratta (come fuori di Venezia potrebbero lasciar credere), d'una questione di porto, di qualche centinaio di metri di banchina, di qualche centinaio di metri quadrati di aree. No, il lungo tempo durante il quale la questione si dibatte ha persuaso ormai tutti che il porto è lo specchio della vita cittadina e che ben a ragione esso è stato scelto dall'Amministrazione comunale a fulcro di ogni attività e di ogni iniziativa che alla vita cittadina si riferisce.

Parlare pertanto di orientamento verso il margine lagunare non può significare soltanto la ricerca di uno sfollamento e di una sistemazione definitiva del porto, significa affrontare i numerosi problemi che affaticano l'Amministrazione fino dal 1866. Venezia costretta nella cinta storica delle sue lagune ben più severamente che dai bastioni di un Comune murato, vive da un cinquantennio in un tormentoso compromesso che non salva le ragioni nobilissime della sua esistenza storica. La vita passata di Venezia non può conciliare queste ragioni con le ragioni impellenti della vita di domani.

Persuasa della necessità di una soluzione radicale, Venezia, ha dovuto adottare volta per volta le soluzioni più difficili e meno organiche, affrontando i più gravi sagrifici senza avere almeno il conforto che il proprio sforzo avrebbe valso a concederle le facoltà necessarie ad adempiere alla propria missione in avvenire.

Per dimostrare in quale preoccupante misura vadano crescendo i bisogni della vita cittadina e in quale misura essi abbiano gravato sulla vita cittadina, l'oratore trae qualche cifra dai bilanci del Comune.

Cita per esempio, le spese per l'istruzione pubblica dal 1895 al 1912. Si passa da una spesa di 718 mila lire nel 1895 ad una spesa di 1.850.000 lire, nell'anno 1912.

Non ha bisogno di dire che quest'ultima spesa, oltre che doppia, a quella del 1895, è assolutamente inferiore al bisogno. Non ha bisogno di ricordare che fra pochissimi anni, in Italia, diventerà obbligatoria la scuola media professionale e le nostre popolazioni scolastiche andranno duplicandosi, raddoppiando quindi il fabbisogno in sole scuole, il quale è ben lungi anche oggi dal corrispondere ai bisogni della realtà.

Ora tutti i sagrifici più gravi non faranno che rendere più difficile il compromesso nell'avvenire, perchè esso è imposto da elementi materiali incoercibili e cioè dalla mancanza di spazio.

La necessità di una soluzione

Ricorda d'aver avuto centinaia di volte occasione di parlare con uomini che avevano studiato a fondo la questione e con uomini che si affacciavano per la prima volta a Venezia. Ha avuto lunghe conversazioni fatte su quella torretta dei Sylos granari, che permette di vedere la laguna, come da una grande carta. E tutti, appena ebbero un'idea dell'esposizione dei problemi, tutti arrivarono alla medesima conclusione: perchè non aprite un canale col porto, un canale fino alla terraferma? E tutti sono arrivati a questa conclusione: soltanto aggiungendo aree, è possibile risolvere tutti questi problemi. Qualunque sia il giudizio che si possa fare su questo argomento, la prima cosa da fare è questa: riaffermare la necessità d'una soluzione, la quale è imposta dai fatti.

A titolo d'onore, fra i colleghi della Giunta, potrebbe citare i nomi di oltre la metà: uomini partiti nell'esame di questi problemi da concetti profondamente diversi da quelli a cui son giunti oggi: uomini che si sono andati convertendo ora per ora, sulla base di lunghi e profondi studi: uomini che erano turbati e perplessi, ai quali era stato affermato che la soluzione dei problemi era influenzata da una specie di contraddizione, poichè tutti gli storici hanno affermato che Venezia, dal giorno in cui ha abbandonato il mare per la terraferma, ha visto incominciare la sua decadenza. Non è il momento di svolgere o di contraddire questo concetto, mentre si può dimostrare che, in realtà, è il mare che va in terraferma e che oggi è invertita la situazione che si temeva. Ma nell'opinione pubblica, le idee sono lente a penetrare.

Oggi l'Amministrazione comunale viene a proporre questa soluzione, cui è arrivata traverso uno studio tormentoso, indagatore dei problemi e dopo aver tentato tutte le vie.

Sul punto pertanto di accingersi all'esame delle comunicazioni della Giunta, ritiene sia necessaria anzitutto un'affermazione di consenso all'indirizzo che apre la via alla terraferma e che reclama l'allargamento della cinta comunale.

"Porto di Mestre,,

Che se qualcuno ancora dubitasse di tale necessità, l'oratore, senza entrare nel merito della questione, non ha che da ricordare un fatto già reso noto nel 1912. L'ultima carta della laguna, pubblicata di quel tempo dallo Stato maggiore, recava in corrispondenza al bacino portuale del quale ora il Consiglio sta occupandosi la scritta: «porto di Mestre». Tale documento ufficiale del 1912 è ora ritirato dalla circolazione. Ma quella scritta lo dispensa da qualunque commento. Essa infatti significa che se pure si volesse rinunziare al proposito della espansione e si volesse attendere norma dai fatti compiuti, non sarebbe possibile dispensarsi dal metter piede in terraferma per tutelare gli interessi della città che dall'avanzarsi della terraferma verso la laguna sono certamente posti in giuoco.

Ricorda che la questione portuale sia pure con una soluzione limitata al minimo accettabile faceva parte del programma con cui il partito della maggioranza ebbe il suffragio dagli elettori nel giugno 1914.

Del resto è lo Stato che continuando più o meno lentamente la sua opera c'invita a concorrere al risanamento di quella terra ferma che ha insidiato fino ad ora la vita idraulica della laguna e sarebbe in grado d'insidiare anche la vita economica e cioè la stessa ragione d'essere della nostra città.

Va da sè che si chiedano garanzie: quel massimo di garanzie che sono desiderabili, le quante volte si tratti di grandi interessi fra l'Amministrazione pubblica ed i privati.

Non vorrebbe, però, che la ricerca delle garanzie formali potesse paralizzare l'azione di coloro che in nome dell'Amministrazione comunale dovranno trattare.

Come va posto il problema

Certo, il problema, in questi giorni, è stato posto in un modo, che non si direbbe il più felice. Si è detto che il trasferimento della massima parte del movimento portuale, significherà spostamento ed anche pregiudizio di una gran parte d'interessi particolari, che ora si vanno agitando. Certamente che il monopolio, che il Sindacato domanderebbe, ingegnerà uno spostamento di affari e di interessi.

Ma si dimentica che ogni anno, per due o tre mesi dell'anno, tutti i giornali, quasi ogni giorno, sono pieni di lagni di questo genere: «cacciate via i carboni dall'abitato». Alla Giudecca vi sono quartieri che non possono venir affittati per tre o quattro mesi dell'anno, perchè lo scarico dei carboni obbliga gli inquilini dei quartieri prossimi agli scali, a chiudere porte ed imposte.

In Ancona c'è quel gioiello di monumento nazionale, ch'è il Duomo. Se fosse possibile di allontanare il Duomo dal porto, un po' più in là, gli anconetani sarebbero felici. Altrettanto felici sarebbero i veneziani se si potesse trasportare un po' più verso l'interno l'insigne monumento a Bartolomeo Colleoni.

Si dice che così si viene a rovinare il commercio veneto. Non è molto pratico; ma ritiene che tutto l'inconveniente eventualmente si ridurrà a questo: ad impiantare uno sgabuzzino laggiù ed a mandarvi due impiegati.

Se ci sono case commerciali che non si sentono di fare nemmeno questo piccolo sforzo non sa quanta energia potranno mettere negli affari.

Non si può impedire che quello che deve nascere nasca

In tutte le cose conviene evitare le crisi, moderarle ed addolcirle: ma non si può impedire che qualche cosa si trasformi nel commercio. Non possiamo impedire che quello che deve nascere, nasca.

D'altra parte, si è avuto occasione di studiare questo fenomeno, le quante volte, nel nostro organismo portuale, è entrato in funzione un modesto centinaio di metri di banchina. Esso non fu che una forza per l'ascensione del movimento portuale, il che vuol dire che le merci che erano mancate fino a quel giorno, non erano venute perchè non vi trovavano i mezzi adatti.

Bisogna certamente dare il peso che meritano ai pericoli di questo spostamento che, tradotto in cifre, non è spaventoso: non bisogna ritenere che il porto sarebbe danneggiato per il solo fatto che i piroscafi carichi di merci povere andrebbero laggiù, mentre in tal modo si renderebbero disponibili le banchine, ove precipiterebbe quel nuovo traffico, che fino ad allora non vi poteva esser contenuto. E si avrebbe una somma, non una sottrazione: cioè, al traffico che andrebbe al porto sussidiario dei Bottenighi, si aggiungerebbe un traffico che andrebbe a sostituire quello che si è spostato.

Questa questione del monopolio involge una questione di principio, la quale non ha bisogno di grandi illustrazioni. Quando si è detto monopolio in Italia, si è detto paura. Il monopolio è certo un fatto che va considerato con grande prudenza. Però, dopo l'esempio che abbiamo avuto proprio nel momento particolarmente critico, cioè nel momento della guerra, in cui tutte le forze della Nazione sono state chiamate a contribuire alla vittoria, l'oratore che non ha mai avuto molta fiducia nella forza della burocrazia, ha finito per perderla definitivamente. L'iniziativa privata ha tutti i suoi inconvenienti — sia pure; ma ha tal vigore in sè ed è un fattore tale, che si avrebbe torto a non tenerne il debito conto. Il monopolio potrebbe rappresentare un pericolo soltanto in un caso, e cioè che tutti coloro che si troveranno di fronte al Sindacato fossero passivi. Ma ritiene ci sia abbastanza nel paese di resistenza per stabilire un equilibrio e per raggiungere un beneficio duplice: quello dell'iniziativa privata da un lato e quello della resistenza, intesa come forza moderatrice, dall'altro.

Il monopolio è necessario per un certo periodo. Tutti coloro che dicono: fate un porto e poi i traffici andranno, fanno un po' l'effetto di quei discorsi che faceva, fino a poco prima della guerra, la diplomazia inglese sulla politica della porta aperta, la quale giova a chi è forte, mentre il debole non passa.

Ora, non basta dire: facciamo il porto ed andatevi coi traffici — quando si sa che sono già costituite quelle forze che possono impedire od ostacolare questo movimento; non basta dire: fate il porto e buttate via i denari: occorre un certo regime protettivo fino ad un certo periodo. Bisogna che nella prima fase della vita del porto intervenga un artificio, per avviare questo primo movimento.

Se si parlasse con un rappresentante del Sindacato, egli farebbe questo discorso: signori, vedo all'indomani della guerra, la probabilità di grandi guadagni, per la necessità d'una grande produzione. Ho raccolto denari e pianto una zona industriale. Vengo a Venezia. So che avete bisogno d'un porto e che vi trovate imbarazzati per farlo. Ebbene, ve lo faccio io. C'è però, una linea di convergenza degli interessi miei e vostri. Voi volete fare il porto, io voglio averlo pel servizio della mia zona. Se non vi va bene, io cambio strada.

Gli si potrebbe rispondere facilmente: no caro signore, le condizioni di questa zona che ella trova a Venezia, con tanti vantaggi naturali, ella non le troverà ovunque. Cominciamo a stabilire che ella ha interesse a fare il porto, ha interesse a fare il porto per mettere in valore la zona industriale — e perciò anche noi domandiamo qualche cosa. E però, si comincia col domandare che garanzie ci date voi, intorno al momento in cui planterete queste industrie?

In una convenzione di qualunque genere, i patti scritti tengono certamente, ma più che il patto scritto si deve mirare a conoscere se il contraente abbia reale interesse ad osservarlo. Si tratta, è vero, di una garanzia generica, ma assai più efficace, assai più tranquillante, che se il Sindacato venisse a dire: pianto un'industria per dare lavoro a cinquantamila operai. E se fra due anni il Sindacato venisse, con documenti, a dirvi: per cause di forza maggiore, industrie non se ne fanno più?

Bisogna giudicare con criteri più lati

Bisogna dunque giudicare con criteri più lati ed indagare se da parte del Sindacato esista un reale interesse all'incremento del traffico portuale ed alla rapida messa in valore della zona industriale.

Ricordate le critiche più insistenti mosse ai progetti, l'oratore rileva con piacere che questi già hanno subito notevoli migliorie e crede si possa tranquillamente deferire alla Giunta l'ulteriore trattazione, con la fiducia che di tutti i desideri esposti in questa circostanza nell'interesse della città, sarà tenuto altissimo conto.

Prima di concludere l'oratore si domanda come mai egli si sia trovato in questa circostanza d'accordo sostanzialmente anche con la minoranza. D'abitudine suole in casi simili, dubitare di sè e pensa che analogamente si comporteranno i colleghi della minoranza. Ma egli intende perfettamente come al di sopra di tutto possa ai colleghi socialisti sorridere il pensiero di costituire un vasto quartiere operaio perfettamente omogeneo, nel quale intraprendere finalmente quella lotta a fondo che le condizioni particolari di Venezia hanno forse difficoltato fino a qui.

Venezia è in piedi!

A sua volta l'oratore sente tutta la responsabilità che egli ed i suoi amici assumono rispetto alla vita cittadina, tanto più che non si dissimula come, al domani della pace, converrà affrontare la sistemazione economica del paese, restaurando, secondo i concetti dei singoli partiti, le leggi della produzione e del lavoro e sostenendo, se sarà necessario, anche lotte assai dure.

Tale responsabilità egli ed i suoi amici accettano fin d'ora con piena coscienza, onde confida che da questa adunanza si potranno dire usciti, non soltanto il voto per un migliore assetto portuale non soltanto la direttiva da imprimere alla vita amministrativa, ma altresì levata una voce che dica a tutti: «Venezia è in piedi!» Tutta in piedi per adempiere ai doveri che ella ha verso sè stessa, per adempiere alla missione che le compete nella vita nazionale. Così ognuno di noi, ognuno dei nostri concittadini si prepari alle feconde lotte del domani con la coscienza rinvigorita dalla lunga preparazione, dai ricordi di un indimenticabile passato, dalla facoltà che le augurate imprese conferiranno a tutti gli uomini di buona volontà.

Esportazione della Carta

La Camera di Commercio partecipa che, a modificazione di ogni altra contraria disposizione, le dogane sono d'ora innanzi autorizzate a permettere l'esportazione, in deroga al divieto, per qualsiasi paese, esclusi i nemici, soltanto delle seguenti qualità di carta:

1. Carta di paglia e carta grigia da imballaggio, non di cellulosa — 2. Carta da sigarette — 3. Carta da lettere di lusso, in scatole, e carta a mano.

In caso di dubbio sulla classificazione delle qualità di carta sopraindicate, deve essere prelevato campione da spedire al Ministero delle Finanze per la decisione.

Per la esportazione di ogni altra qualità di carta è riavocata al Ministero suddetto la facoltà di concedere permessi. Tuttavia, le dogane possono dar corso alle spedizioni che risultino accettate dalle Ferrovie di Stato a tutto il 31 1917.

Esportazione di lavori ed utensili di legno

La Camera di Commercio informa che, in virtù di recente deliberazione, anche l'esportazione per la Svizzera dei lavori ed utensili di legno di qualsivoglia specie (eccettuati i manichi per frusta), è subordinata alla presentazione del certificato di garanzia della S. S. S. di Berna.

In conseguenza, è avocata al Ministero delle Finanze la facoltà di consentire d'ora in poi l'esportazione dei detti lavori ed utensili di legno, destinati per la Svizzera, sopra domanda che gli interessati dovranno produrre di volta in volta, con le norme consuete.

"Guerra di Mare,,

Abbiamo ieri annunciato che il volume «Guerra di Mare» di Maffio Maffi (*Marco Fiamma*) si trova nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie, che primi in Italia hanno potuto metterlo in vendita, e ieri stesso, subito, una enorme quantità di copie andarono vendute.

Il volume — la cui edizione onora l'arte grafica italiana, per la sua fine bellezza — è una delle più opportune e adatte pubblicazioni di propaganda della nostra azione bellica, poichè mostra l'eroico sforzo che la nostra Marina ha compiuto e compie, e per il quale l'ammiraglio Thaon di Revel ha potuto in questi giorni solennemente affermare la nostra padronanza dell'Adriatico.

Ecco l'indice del volume dal quale si comprende chiaramente quale profondo interesse abbia il volume non solo per i nostri marinai, che vi trovano la storia delle loro gesta, ma per ogni cittadino che può compiacersi della forza navale italiana:

Parte I. — *Incursioni e Crociere*: 1. In Torpediniera — 2. La storia di un *No* e la fine dell'«U. 16» — 3. Le difese antisommergibili — 4. La cattura dei bombardatori di Treviso — 5. A caccia di sommergibili — 6. Ciò che avviene in Adriatico quando «la Marina non fa nulla» — 7. Le batterie dell'*Amalfi* con l'esercito di terra — 8. Avventure sottomarine — 9. Gli Sparvieri del mare — 10. Ali tricolori su Trieste — 11. Sommergibili al laccio; la fine dell'«U. 6» — 12. Durazzo quattro volte violata — 13. Eroismi ignorati — 14. «Dreadnaughts» — 15. Coi monitori, sotto Trieste.

Parte II. — *Dove e come nascono le armi della guerra*: 1. Le sorgenti dell'acciaio — 2. Tra i palombari del fuoco — 3. La casa delle artiglierie — 4. La città degli esplodenti.

Parte III. — *Diario della nostra guerra navale dal maggio 1915 al maggio 1917*.

Il volume rilegato in tela, corredato di 32 magnifiche tavole fuori testo, costa soltanto L. 5.

Per il pane agli italiani internati in Austria

Quarta lista delle offerte:

N. N. L. 10 — Ida Scarpa, 3 — Dott. Giovanni Sacchi, 20 — Gen. Emilio Castelli, 30 — Antonio Castelli, 20 — Estella Sarfatti, 25 — Margherita Vivante, 5 — Umberto Trevisanato, 15 — Giuseppe e Lina Morpurgo, 10 — Estella Valmarin Franco, 20 — Zambier, 3 — Carolina Zulian, 5. — Lire 166 — Offerte precedenti L. 1875 — Totale L. 2041.

La sottoscrizione è chiusa. Il Comitato riconoscente ringrazia.

L'importo totale netto viene rimesso al Cassiere Centrale di Roma cav. Guglielmo Mosca — Via Seminario, 83 — al quale possono essere indirizzate ulteriori domande ed offerte.

Spacci municipali di legna

A cominciare dalla mattina di sabato 4 corrente sarà aperto un nuovo spaccio municipale di legna da ardere in sestiere di Cannaregio e precisamente in fondamenta Labia presso il ponte delle Guglie in locale che è stato generosamente messo a disposizione del Comune, con rinuncia a qualsiasi compenso, dal sig. Merlo Germano al quale l'Amministrazione esprime anche pubblicamente la sua riconoscenza.

L'orario di vendita sarà eguale a quello degli altri spacci cioè dalle 7.30 alle 12. Per norma del pubblico si dà qui appresso l'elenco dei vari spacci municipali di combustibili:

Spacci di legna. — Sestiere di Castello, Campo SS. Giovanni e Paolo — Sestiere di Castello: Presso la sezione vigili alla Tana — Sestiere di Cannaregio: presso la sezione vigili a S. Fosca — Sestiere di Cannaregio: In Fondamenta Labia presso il ponte delle Guglie — Sestiere di San Polo: Presso la sezione vigili all'Archivio dei Frari — Sestiere di S. Croce: In campiello Mosca — Sestiere di Dorsoduro: Presso l'Istituto Giustinian — Giudecca: Presso la sezione vigili — Malamocco: Nella palestra presso la sede comunale — S. M. Elisabetta di Lido: Presso l'ex scuola comunale.

L'Amministrazione aprirà quanto prima altri 3 spacci di legna rispettivamente nei sestieri di S. Marco e di Castello in località che saranno indicate con successivo avviso.

Spacci di carbone. — Sestiere di Castello: Calle S. Domenico — Sestiere di Castello: Campo SS. Giovanni e Paolo — Sestiere di Cannaregio: Presso il ponte di S. Fosca — Sestiere di S. Croce: In campiello Mosca — Sestiere di S. Polo: dietro l'Archivio dei Frari — Malamocco: in prossimità della casa comunale — S. M. Elisabetta di Lido: Via Lepanto.

Per l'isola della Giudecca provvede la cooperativa fra operai della Giudecca alla quale il Comune fornisce il carbone.

Giunta per i consumi

Vendita pancetta d'America

Nel magazzino di vendita agli Esercenti (a Santa Marina) verrà posta in vendita da oggi pancetta d'America a L. 5.20 il chilogramma.

I biadaiuoli devono rivenderla al pubblico a L. 5.50 il chilogramma.

Allo stesso prezzo di L. 5.50 verrà venduta al pubblico anche nello spaccio formaggi, olio e salumi a S. Bartolomeo, prima del Ponte di Rialto.

Lotteria "Omaggio a Venezia,,

Riceviamo:

Pregiatissimo Sig. Direttore,

Prego pubblicare nel giornale da Lei diretto che il Signor Dino Romanin, del Comitato Postelegrafico per lo Spettacolo di beneficienza Pro Croce Rossa Italiana ed Assistenza Civile di Venezia dato al Teatro Rossini nelle sere del 14 e 15 luglio p. p., mi ha versato la somma di L. 1565.45 quale importo netto della quota spettante alla Croce Rossa Italiana. Detto importo assieme a quello proveniente dalla lotteria «Omaggio a Venezia» verrà versato al Comitato Centrale Postelegrafonico Italiano pro omaggio Croce Rossa Italiana di cui è presidente onorario S. E. il Ministro per le Poste e Telegrafi.

Ringraziando gradisca Signor Direttore l'espressione del mio rispetto.

Il Presidente: *G. Bertolissi*.

Tassa esercizio

Da oggi è pubblicato presso la Divisione IV. Municipale, Ufficio tasse, la matricola dei contribuenti la tassa esercizio per il 1917 — ed è ammesso il ricorso alla commissione comunale contro le risultanze della medesima in carta bollata da Lire una — entro 15 giorni dall'ultimo giorno della pubblicazione.

Piccola cronaca

ARRESTI. — In seguito a mandato di cattura gli agenti di P. S. arrestarono certo Careschi Giuseppe di Emilio di anni 20.

— Gli agenti della Squadra Mobile arrestarono ieri per misure di P. S., Quintavalle Luciano di Luigi di anni 27.

— Per ragioni di pubblica moralità vennero arrestate: Vittorelo Albina fu Giovanni di anni 45, Busetto Giuseppina di Venerazio di anni 31 e Carrento Emma di Francesco di anni 25.

La battaglia da Plava al mare

Iersera, presenti numerose rappresentanze delle autorità civili e militari e un eletto stuolo di invitati l'Ufficio di Propaganda Nazionale Cinematografie Ufficiali della Sezione Cinematografica del Regio Esercito proiettò al «Massimo» la film *La Battaglia da Plava al Mare*.

Proiezione magnifica: lo sforzo dei nostri soldati apparve in tutta la sua integrità e grandiosità: dalla preparazione nelle retrovie, alla organizzazione dei diversi servizi, il terreno della lotta, poi i bombardamenti formidabili, la battaglia terribile e grandiosa, l'impeto delle fanterie, la instancabilità delle artiglierie, le fasi tutte della lotta gigantesca... visioni storiche, che non si dimenticheranno perchè, mercè il cinematografo, noi abbiamo potuto assistere a gesta mirabili che creano la nuova gloria d'Italia.

Passano sullo schermo località santificate dal sangue e dalle vittorie, assistiamo a gesta che lette nei comunicati ufficiali ci hanno fatto fremere di gioia, di ammirazione e di orgoglio. Monte Cucco, Vodice, Monte Santo, San Martino presso Gorizia, Bosco Malo, il Carso tremendo, Monte Hermada porta di Trieste, il mare Adriatico signoreggiato dalle nostre navi e ansiose attese dei nostri nelle trincee, voli impetuosi di nostri aeroplani, uragani d'artiglierie, ecco il generalissimo e poi altri generali dai nomi gloriosi. La battaglia infuria, ma si incomincia a vincere, l'impeto delle fanterie raggiunge le vette agognate, sventola su esse il tricolore, scendono a sciami i prigionieri e dalla terra, dal cielo, dal mare continua a tempestare la battaglia.... lontana Trieste bianca aspetta.

Lo spettatore non riesce a sottrarsi al fascino della magnifica — per fedeltà, severità storica e potenza d'epopea — proiezione. La visione raggiunge con grandissima efficacia il suo fine di propaganda patriottica e riesce sommamente interessante.

Lo spettacolo si darà a pagamento questa sera.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — Fabienne Fabrèges in *Spasimi*. Successo senza precedenti. Da oggi si replica.

MASSIMO — *La Battaglia di Plava al Mare*

Trattoria Cooperativa ex "Bella Venezia,, Oggi a L. 1,65 (pane compreso)

MATTINA — Minestrone alla genovese, o pasta in brodo — Baccalà alla vicentina, o seppie in umido, o pesce assortito (polenta).

SERA — Pasta al sugo — Prosciutto e verdura, o pesce, o uova in panierino.

Il pranzo completo costa solo L. 1.55 a chi lo mandi a prendere coi propri recipienti.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

★ I signori Arturo e Emma Baroncelli hanno offerto lire 25 alla Nave Scilla in morte dell'amico Attilio Galvani.

★ Per onorare la memoria del compianto Co. Zanetto Elti di Rodeano ha offerto alla «Dante Alighieri» lire 50 il prof. dott. Raffaele Putelli per la fondazione «Rismondo» presso la Nave «Scilla».

Stato Civile

NASCITE

Del 1. — Maschi 2; femmine 5. — Totale 7.

MATRIMONI

Del 1. — Celebrato in Verona il 16 giugno 1917: Zanatta Giulio Cesare viaggiatore con Rizzini Irma civile, celibi — Celebrato in Padova il 15 luglio 1917: Lombardo Mario barbiere con Pavan Francesca Luigia sarta, celibi.

DECESSI

Del 1. — Caporal Paties Teresa di anni 66 vedova casalinga di Aviano — Bacco Antonio d'anni 67 vedovo scalpellino di Venezia — De Marchi Angelo d'anni 75 coniugato ricoverato di Venezia — Rovelli Ugo d'anni 33 celibe vice-direttore Banca di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 3; femmine 3.

Cronache funebri

Carlo Lombardini

Solenni riuscirono ieri mattina al Lido i funerali del cav. Carlo Lombardini, morto improvvisamente il 31 u. s.

Il corteo partendo dalla casa dell'estinto, alle ore 8 precise, percorrendo la via Dardanelli, si diresse alla chiesa di S. M. Elisabetta.

Fra gli intervenuti notammo: dott. Moretti, B. Del Vò direttore della Banca Commerciale Italiana, Aldo Finzi anche per il padre Oscar e per lo zio Edgardo, cav. G. Magrini, E. Murano, N. Lanza, A. Pianetti, P. Morandi, A. Veni anche per i signori comm. Benedetto, cav. Luigi, ing. Guido ed Angelo Sullam, rag. A. Morosini, U. Gasparini, F. Loisemant, A. Mortara, G. Caburlotto, G. Betto, A. Gidoni, prof. De Lotto e signora, A. Milani anche per Pupin, G. Tonito, Riccardo Volo, famiglia Fautario, Francesco Morosini, Bonfanti Licinio direttore delle Scuole Comunali del Lido, C. Cavallini di Mirano V., famiglia Klinger, P. Romanelli, ing. Faido, L. Morosini, V. Morandi, rag. C. Stecker, ecc. Numerose erano pure le signore.

Molte le corone offerte in fiori freschi. Ecco le dediche di alcune:

I nipoti Lisa e Giuseppe — Gianni Elvira Betto — Famiglia Riccardo Volo — Consiglio Assoc. Veneta Rapp. di Commercio al loro amato Vice Presidente — Famiglia Ettore De Griffi — Tonibazza al caro Zio.

Sulla bara, trainata da un carrello, era stato posto un cuscino in fiori freschi, omaggio della famiglia.

Reggevano i cordoni i signori: avv. nob. A. Cornoldi, G. Maestro, prof. Molina presidente della Società agenti di commercio, cav. Coen Giuseppe, comm. Coen Giulio, cav. Fries, cav. F. Gaggio per i veterani, cav. Saccardo segretario della Camera di Commercio.

Finita la messa e data l'assoluzione alla bara i signori comm. Giulio Coen, G. Maestro, avv. A. Bozza diedero a nome delle associazioni che rappresentavano, l'ultimo saluto all'estinto. Per la famiglia parlò il signor Gianni Betto.

La BANCA COMMERCIALE ITALIANA - Sede di Venezia - ha il dolore di annunciare la immatura perdita del suo Funzionario

UGO ROVELLI

Vice Direttore della Succursale di Verona

Venezia, 2 Agosto 1917.

Ringraziamento

La Famiglie Galvani-Gusso ringraziano profondamente commosse tutte le buone persone e in modo particolare la Ditta Beretta-Sciaccaluga, che con la loro presenza alle esequie o in altra forma vollero onorare la memoria del loro caro Defunto

Attilio Galvani

Venezia, 2 Agosto 1917.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Offerte all'Asilo Infantile

MURANO — Ci scrivono, 2:

Dal sig. Libero Vitali per la refezione ai bambini lire 10.

In morte della sig.ra Olga Tiozzo: lire 5 Giuseppe Anconetti, lire 5 Amedeo Camozzo, lire 10 Giuseppe Toso fu Angelo, lire 3 Guglielmo Becher, lire 2 Carlo Bertolini, lire 60 dalla famiglia, lire 10 dal sig. Benvenuto Cellini, lire 2 dal sig. Elisa Pavanello, lire 2 dal sig. Luigi Fuga. — In totale lire 86.

La Presidenza ringrazia.

Pervennero pure lire 125 dalla Cristalleria Vetreria Veneziana già Franchetti pei mesi da febbraio a luglio, giusto impegno.

Pro Lana

Lista N. 19. — Agenti Società Conterie da N. 91 a 95 L. 267 — Costantini Valmarana id. lire 68.20 — Vetreria Franchetti id. 615.70 — Vetreria Giuseppe Toso lire 54.50. — Totale lire 605.40.

Dimissioni

MESTRE — Ci scrivono, 2:

Veniamo assicurati che il comm. Massimiliano Castellani ha dato le dimissioni da vice-presidente del Comitato « Pro Mestre » a seguito di divergenze di vedute con i suoi colleghi, circa la maniera di difendere gli interessi di Mestre nella questione di Bottenigo.

Beneficenza

In memoria della madre, i fratelli Attilio e Maria Bellinato hanno fatto le seguenti elargizioni:

Pro Ospitale Umberto I. lire 100 — Pro Assistenza Civile lire 25 — Pro Asilo infantile di Carpenedo lire 100 — Pro Cucine economiche lire 50.

I preposti alle pie istituzioni sentitamente ringraziano.

Beneficenza

S. MICHELE AL TAGL. — Ci scriv., 2:

Il Sindaco ringrazia la Contessa Clotilde ed il marito Co. Cornelio Elti di Rodeano, tenente colonnello, per l'offerta di lire 600 da essi inviata, al Comitato locale d'Assistenza Civile, nel triste anniversario della dolorosissima perdita del compianto loro figlio Zanetto.

BELLUNO

Imprudenze infantili

BELLUNO — Ci scrivono, 2:

All'Ospedale civile è stato trasportato d'urgenza il bimbo di otto anni De Toffol Giuseppe, abitante nella frazione di Mares.

Il disgraziato aveva travata una cartuccia di dinamite e con un chiodo la aperse. Purtroppo il proiettile scoppiò e il piccino ebbe dilaniata una mano, sicchè dovrà sottostare all'amputazione di quattro dita.

Violento temporale

Ieri sera verso le 10 si è scatenato un violento temporale, con vento impetuoso e con grandine.

Vennero abbattuti comignoli, caddero per le vie tegole numerose, furono divelte grondale, alberi, ecc.

La grandine ha danneggiato specialmente le campagne del Castionese.

Decesso

Dopo rapida malattia è morto a Corno di Rosazzo il cav. Pietro Foscato, che fu per vari anni Commissario di P. S. nella città nostra, ove godeva molte simpatie ed amicizie.

Condoglianze ai congiunti.

PADOVA

Pel ricordo in memoria delle vittime delle bombe nemiche

PADOVA — Ci scrivono, 2:

Il Consiglio Comunale, in seduta del dicembre scorso, ha deliberato di erigere nel Cimitero maggiore un ricordo a memoria delle vittime di bombe lanciate da velivoli nemici, devolvendo a tale scopo la somma di L. 5000.

La Giunta municipale nella sua adunanza del 16 corr. ha stabilito che tale ricordo sorga nell'edicola di famiglia da costruirsi alla testa verso mattina del viale trasversale, che è davanti al luogo dove vennero seppellite le vittime o i loro resti, eguale a quella esistente alla testa verso sera di detto viale.

Premesso questo il Sindaco rende noto che è aperto un concorso tra gli Artisti padovani per la compilazione del progetto e per la successiva esecuzione del sopradetto ricordo, ricordo che deve essere principalmente marmoreo, e dovrà contenere una superficie adeguata per una iscrizione di 8 o 9 righe.

Il prezzo per il materiale in marmo o bronzo, per il collocamento in opera, per l'opera dell'artista e di quanti debbono coadiuvarlo, non dovrà superare le Lire 5000. In tale prezzo è compreso anche il valore del progetto.

Le offerte, corredate come sopra, dovranno essere consegnate all'Ufficio di protocollo del Comune in busta chiusa entro le ore 17 del 14 agosto corrente.

Il temporale di ierrera

Dopo una giornata calda ed afosa si è scatenato iersera un violento temporale accompagnato da un grande acquazzone.

Anche la grandine è caduta abbondante. Danni notevoli si sono avuti ad Abano e ad Este.

Il Ministro del Tesoro al Comitato di Preparazione Civile

S. E. il Ministro del Tesoro, accusando ricevuta dell'oro e argento raccolto per la Patria, manda al Comitato la seguente nobilissima lettera:

Ill.mo Signor Presidente,

Mi pregio accusare ricevimento delle nove Cassette contenenti grammi 9.626.50 di oro e grammi 17.300 di argento, quale complesso delle numerose e ricche offerte patriottiche che la generosa popolazione di Padova ha fatto pervenire al Tesoro dello Stato, rispondendo con magnifico slancio al caloroso appello di codesto benemerito Comitato.

Nel porgere a nome del Governo vivissimi ringraziamenti alla S. V. per l'incremento dato a questa nobile manifestazione patriottica, La prego di voler rendersi interprete dei sensi della mia più viva gratitudine verso quanti con l'opera o con l'offerta, contribuirono a tale raccolta.

Con distinti ossequi.

Il Ministro f.to *Carcano*.

Gli affidamenti dell'Azienda del gaz

Il servizio del gas alla cittadinanza — come abbiamo ieri annunciato — è stato oggi ripreso in parte.

L'Azienda comunale del gas ha pubblicato in proposito il seguente avviso.

« Si avvertono i Consumatori che a partire da domani 2 corr. sarà ripresa la distribuzione del gas limitatamente al periodo dalle ore 10.30 alle 12.30, in attesa che ulteriori arrivi di carbone fossile permettano di continuare il servizio ridotto o di estenderlo al completo orario normale. »

Per la assegnazione di sussidi

Nel pomeriggio d'oggi ebbe luogo alla Prefettura una adunanza alla quale intervennero le autorità e i rappresentanti di Opere Pie e di Comitati di Assistenza Civile. Furono fissate le norme generali che dovranno regolare la assegnazione di sussidi speciali ai poveri, pel rincaro del pane.

Come è noto, trattasi di sussidi da prelevarsi dal fondo di 20 milioni messi a disposizione, per tutta l'Italia, dal Governo.

Grave incendio

Ad Arre, in quel di Conselve, si sviluppò un incendio nel fienile del fittavolo Pietro Lessio. Le fiamme ben presto presero vastissime proporzioni tanto che ai terrazzani accorsi, non rimase altro che isolare l'incendio. Andarono distrutti oltre quattrocento quintali di fieno, tutto il fabbricato e moltissimi attrezzi rurali.

Il danno per il fittavolo è di L. 800 per il fieno e gli attrezzi rurali, e di L. 14000 per il proprietario del fabbricato co. Leonardo Emo Capodilista.

Le cause vanno attribuite alla fermentazione del fieno.

TREVISO

Il progetto irriguo di Antonio Caccianiga

TREVISO — Ci scrivono, 2:

Il grandioso progetto per la derivazione dell'acqua del Piave a scopo di irrigazione dell'agro Trevigiano, prospettato dal compianto Comm. Antonio Caccianiga e compilato dall'ing. Gr. Uff. Daniele Monterumici fino dal 1886 — torna ora a galla, dopo trent'anni di deplorevole abbandono, per merito del Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana a capo del quale sta lo avv. Gino Caccianiga degno nipote dell'illustre letterato di Villa Saltore. La novella iniziativa, caldeggiata sempre dall'eminente agrario prof. Benzi, ha trovato finalmente degna accoglienza da parte dei nostri agricoltori e dai Comuni interessati ed il problema, che è stato preso in considerazione da Luigi Luzzatti e dallo stesso Ministro d'Agricoltura S. E. Raineri, sta per avere rapida soluzione.

Oggi i tempi sono mutati e lo Stato stesso concorre con vistosi concorsi alle imprese riconosciute di utilità pubblica.

Il progetto dell'ing. Gr. Uff. Daniele Monterumici, sapientemente ritoccato conforme le esigenze della moderna arte idraulica, recherà alla intera regione che si estende alla destra del fiume Piave, notevolissimi vantaggi. Sono 36.000 campi trevigiani compresi dal Piave, dopo Nervesa, fino al Sile, dei Comuni di Treviso, Spresiano, Villorba, Carbonera, Maserada, Breda di Piave, S. Biagio di Callalta, Melma, Roncade e Monastier.

Basterà che le amministrazioni di quei Comuni, concordi, provvedano a dar semplice garanzia al denaro occorrente: senza esborso alcuno, o con irrisorio esborso, i Comuni riuniti in Consorzio possono coi Prestiti a trentennale ammortamento, procurare i capitali necessari per la esecuzione delle opere.

Eseguito il progetto, l'acqua recherà i suoi larghi benefici; ed il il Prestito si coprirà in breve da sè coi sussidi governativi, provinciali e coi proventi dell'irrigazione. Anzi per i bilanci dei Comuni assuntori, l'irrigazione si convertirà presto in un reddito, poichè, come nella recente adunanza dei Sindaci alla Cassa di Risparmio della Marca ben disse il Presidente dell'Associazione Agraria, prof. Gr. Uff. Giuseppe Benzi: « l'acqua gittata nei campi si converte in oro ».

I Comuni nostri poi non avranno neanche la preoccupazione di andare alla ricerca del capitale occorrente. E la Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana, offre l'occorrente capitale.

Questa volta il sogno di Antonio Caccianiga verrà, finalmente, tradotto in realtà.

Al Cav. Pagliai

Al cav. dott. Temistocle Pagliai Presidente del nostro Tribunale, testè collocato a riposo, venne, ieri, durante l'udienza civile tributata una cordiale affettuosa manifestazione di simpatia da parte dei Magistrati, Avvocati e Procuratori e dei funzionari di cancelleria.

Parlarono il Procuratore del Re avv. Co. Tito Bentivoglio, il Vice Presidente del Tribunale nob. cav. Arminio Pasini, l'avvocato comm. Salsa ed il cancelliere capo Picciati. Vennero offerti all'egregio magistrato una artistica pergamena miniata dal prof. Scarpa di Venezia e vari oggetti a ricordo.

Il cav. Pagliai commosso per la simpatica dimostrazione, ringraziò con vive espressioni di riconoscenza.

Censimento delle industrie

La Presidenza della nostra Camera di Commercio ha diramato alle Ditte industriali che direttamente o indirettamente lavorano per conto dell'Esercito o dell'Armata, una circolare onde abbiano a favorire in tutti i modi le indagini ordinate dal Ministero delle Armi e Munizioni, le quali indubbiamente porteranno all'accertamento di risultati che faranno onore all'industria italiana, avendo questa, con alto patriottismo e con energia, compiuto uno sforzo tale che due anni fa sarebbe stato ritenuto impossibile.

La medaglia ai donatori di oro

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 2:

Dal Ministro del Tesoro sono stati spediti al Sindaco per la consegna ai titolari, i diplomi e le medaglie destinate a coloro che hanno donato oro alla Patria.

Diplomi e medaglie vennero consegnati dal Sindaco al dott. Giacomazzo Agostino, membro delle Provvidenze Civili, perchè ne curi la distribuzione ai benemeriti cittadini.

Coloro che hanno offerto oro alla Patria possono recarsi dal sopradetto sig. Giacomazzo a ritirare il diploma e la medaglia.

La venuta di S. E. Indri

ASOLO — Ci scrivono, 2:

Siamo informati che il giorno 9 corr., nel pomeriggio, S. E. il Sottosegretario di Stato alle Finanze on. Indri, nostro Deputato, effettuerà, per la prima volta dopo la sua assunzione al Governo, una visita a questo Capoluogo del suo Collegio.

Per l'occasione vi sarà un convegno di tutte le autorità amministrative locali e del Mandamento che renderanno a S. E. condegna manifestazione d'onore e d'affetto e conferiranno con lui sugli interessi del Collegio.

La visita dell'egregio Deputato, che in sì breve tempo ha saputo acquistarsi una posizione parlamentare eminente, è vivamente attesa.

Brigadiere decorato

ODERZO — Ci scrivono, 2:

Godiamo che fra i decorati con medaglia di bronzo per la guerra libica vi sia anche un nostro concittadino, il brigadiere dei carabinieri reali Rivabene Natale della frazione di Camino. Ecco la motivazione:

« Durante l'assedio al ridotto di Zintau, benchè ammalato, dava bell'esempio di contegno e di ardimento. — Zintau dal 3 all'11 luglio 1915. »

Del bravo brigadiere si ricorderanno che caduto prigioniero dei ribelli riuscì a scappare e, dopo un lungo viaggio potè rientrare al Comando di Tripoli festeggiato e complimentato dai superiori e dai compagni. Congratulazioni vivissime al bravo brigadiere.

Il nuovo titolare postale

CONEGLIANO — Ci scrivono, 2:

A titolare di questo Ufficio delle Poste e Telegrafi venne chiamato il sig. Cipriani, che giunge fra noi da Bologna, preceduto da ottima fama di eccellente funzionario.

Un temporale

VIDOR — Ci scrivono, 2:

Verso le 10 di ieri sera si levò da ponente un grosso temporale. Il vento in più luoghi sradicò alberi secolari, abbattè frutta in grande quantità, scoperchiò qualche piccola tettoia come a Crocetta Trevigiana, fece volare qualche tegola.

La teleferica del Cansiglio

VITTORIO — Ci scrivono, 2:

Abbiamo ieri visitato la linea teleferica che, partendo dal Pian del Cansiglio — la grande e ricca foresta dello Stato — attraversa la montagna e scende a valle portando i suoi carichi in un ampio fabbricato che sorge in muratura sulla spianata al confine di Sarmede.

La teleferica — sistema Corretti-Tanfani — viene azionata da forza motrice che si sviluppa dalla stazione intermedia di Monte tre Buse; ha un percorso di chilometri otto e mezzo. — Per ottenere i dispositivi di tensione ed ancoraggio, si è scavata una trincea di oltre 60 m. di lunghezza.

Il lavoro, che torna utilissimo alla industria privata, è riuscito perfetto grazie alla competenza ed attività dell'egregio ing. Nan di Padova ed alla perizia del personale tecnico adibito, dei carpentieri e dei meccanici Vittoriosi.

Fra qualche giorno si assisterà allo spettacolo magnifico dei numerosi carrelli che traineranno sulla teleferica, le annose piante appena sradicate.

Casa di Ricovero

Il Nob. Dalla Porta venne eletto Presidente della Casa di Ricovero di Ceneda in sostituzione dell'ing. Pesocco defunto.

VICENZA

I fitti non devono essere aumentati

VICENZA — Ci scrivono, 2:

Il Presidente della III. Sezione Vicentina del Comitato d'Assistenza Civile, cav. M. Lasi ci comunica:

« Questa sezione è dolente di dover constatare che diversi proprietari di case, contrariamente a quanto dispone la legge, si permettono di aumentare il prezzo del fitto alle famiglie dei richiamati e che altri tentano di impressionarle con minaccie di sfratto o con parole offensive.

Per oggi ci limitiamo a questa generica denuncia e ripetiamo alle famiglie di rifiutarsi alla richiesta di aumento di pigione, ma se la cosa continuerà e si ripeterà, faremo dei nomi senza ulteriori riguardi.

Ricordiamo che questa Sezione è tutta a disposizione delle famiglie dei richiamati, le quali d'ora innanzi, per quanto riguarda gli affitti, saranno ben difese dall'egregio avv. Giuseppe Mascarello, che fu sollecito ad accettare gentilmente e generosamente l'incarico di patrocinare i loro diritti. »

Ad un educatore

In S. Vito di Leguzzano ebbe luogo la consegna in forma solenne, della medaglia d'oro al maestro comunale don Alessandro Gonzati, offerta dal Ministero della P. I. per il quarantesimo anno di lodevole insegnamento.

Erano presenti varie autorità. Il Sindaco consegnò la onorificenza al festeggiato porgendogli le più vive congratulazioni.

Rubano una bicicletta

Dallo stallo Anna, in Borgo S. Felice, venne rubata una bicicletta, tipo militare, depositata da un soldato ivi in alloggio. Nessun indizio si ebbe sui ladri.

Furto di oggetti militari

Venne arrestato tal Scarico Pietro, facchino allo Scalo ferroviario di Primolano, perchè ritenuto autore di furto di oggetti militari da un carro merci giacente in quella stazione.

Deruba l'amico

Rosinetti Angelo, abusando della fiducia concessagli dal sig. Tasca Eugenio di Bassano, (col quale coabita) gli rubò lire 100 dal portafogli che il Tasca aveva dimenticato su un tavolo.

Al Rosinetti vennero sequestrate lire 90, trovategli nelle tasche, e lo si dichiarò in arresto.

Commissione annonaria

SCHIO — Ci scrivono, 2:

Il lavoro compiuto in questi primi giorni dalla Commissione Annonaria Comunale è stato semplicemente enorme, dovendo avviare una quantità di pratiche nuove, studiare problemi diversi, affrontare difficoltà talvolta insuperabili.

Diciamo subito che molto si è fatto e molto è allo stato di incubazione e speriamo che la cittadinanza non tarderà a risentirne i benefici effetti; ma il pretendere come taluno vorrebbe, che siano vinte « ipso facto » tutte le difficoltà e che il paese passi dalla ristrettezza nell'abbondanza, pel solo fatto che si è istituita una Commissione Annonaria, è poco serio.

E' confortante però il constatare come la parte sana della cittadinanza abbia espresso la sua simpatia in modo veramente tangibile e la sua fiducia nella Commissione Annonaria sottoscrivendo tanto largamente al prestito comunale da sorpassare ogni più rosea previsione, essendosi già raggiunta la somma di 213.000 lire.

Se l'On. Presidenza vorrà renderne informati, pubblicheremo le deliberazioni più interessanti che essa sarà per prendere; per oggi riportiamo un ordine del giorno approvato dalla Commissione, perchè ci sembra importante e varamente opportuno.

« La Commissione Annonaria del Comune di Schio, riunitasi in seduta plenaria la sera del 24 luglio, udita la relazione del Presidente e del Direttore, bene auspicando dal fecondo e utile lavoro già iniziato, plaudendo alla Cittadinanza di Schio per la generosa offerta del prestito; riafferman do il suo programma che è quello di difendere gli interessi annonari di tutti indistintamente i cittadini onesti di Schio, esercenti e consumatori. Delibera di preoccuparsi intanto subito dell'approvvigionamento dei generi di prima necessità, facendo pratiche anche cogli esercenti del Comune per un accordo che risponda allo scopo pel quale la Commissione ha vita ».

Assistenza Civile

Il favore incontrato dai graziosi distintivi del Comitato di A. C. per cui è già esaurita la prima ordinazione, ha indotto la Presidenza a commetterne alla Ditta Stefano Jhonson di Milano alcune altre centinaia, che può cedere al prezzo di lire 2 ciascuno.

Data la forte riduzione del prezzo il Comitato non dubita che tutti quelli che non lo avessero ancora fatto, vorranno acquistare un distintivo che oltre ad essere espressione e simbolo di italianità, stà a testimoniare dell'opera di assistenza civile spiegata dai non combattenti per contribuire alla vittoria finale e al compimento dei radiosi destini d'Italia.

Offerte pervenute:

Sen. Giovanni Rossi per luglio lire 150 — Barone Alessandro Rossi per luglio, 100 — Ditta ing. Silvio De Pretto e C. id., 50 — Cav. Silvio De Pretto id., 10 — Dottor Olinto De Pretto id., 10 — Emilio Salin, 20 — Zerbato Biagio, 10 — Famiglia dott. cav. Cuoco per anniversario morte Alessandro Panciera, 5.

Prestito annonario

Vittorio Dettin L. 1000 — Industria Elettrica Scledense L. 2000 — Fabrello Luigi L. 1000 — Fabrello Angelo L. 1000 — Banca Commerciale Italiana L. 3000 — Dalla Cà Alessandro L. 500.

Luigi Breda lire 1000 — Banca Sconto, 3000 — Famiglia Granotto, 3000 — Cav. dott. L. Cuoco, 500 — Asilo Infantile, 500. — Totale L. 8000 — Sottoscrizione precedente L. 64.500. — Totale complessivo Lire 221.000.

La serrata degli erbivendoli

BASSANO — Ci scrivono, 2:

Stamane, essendo stato diramato il nuovo calmiere, fruttivendoli ed erbivendoli si sono riportati a casa erbaggi e frutta piuttosto che venderli agli equi prezzi dal calmiere fissato.

Nutriamo fiducia che contro tale atteggiamento l'autorità tutoria provvederà energicamente e farà strettamente osservare il calmiere più che equo.

ROVIGO

Anniversario

ROVIGO — Ci scrivono, 2:

Ricorre oggi un anno dalla morte dell'eroico sottotenente dei bersaglieri Alessandro nob. Campo, caduto sul campo della gloria, colpito alla fronte da palla nemica.

Alla famiglia del valoroso ufficiale rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze.

Trasloco

Apprendiamo che l'egregio prof. Ubaldo Angeli, Preside del nostro Ginnasio Liceo, è stato trasferito a Ferrara. Al compitissimo prof. Angeli i nostri migliori auguri ed il nostro saluto.

VERONA

Un'interpellanza sul prezzo della luce

VERONA — Ci scrivono, 2:

I consiglieri comunali cott. Vittorio Pincherli, Oreste Giraud, Carlo Marostega hanno rivolta alla Giunta una interpellanza con la quale chiedono quali provvedimenti crede di prendere di fronte alla pretesa della Società elettrica che intende di imporre ai suoi utenti una nuova forma di oneroso monopolio.

Un piede stritolato

Il ferroviere Pessini Giuseppe di anni 27 si lasciò prendere un piede sotto l'automotrice. Lo ebbe troncato netto. E' in gravi condizioni.

Temporale violentissimo

Alle 19 di ieri sera si è scatenato su Verona un temporale con vento violentissimo, tuoni e fulmini. Cadde un vero diluvio d'acqua, ma, fortunatamente, senza grandine. Si crede, però, che in provincia la grandine abbia fatto gravissimi danni. La temperatura è ribassata e stamane tutta la città era sommersa nelle nebbie. L'Adige si è ingrossato e corre minaccioso a mezzo metro sopra guardia.

Il temporale a tre riprese durò fino alle 23.

UDINE

Interessi italiani in Austria-Ungheria

UDINE — Ci scrivono, 2:

Il Presidente dell'Ufficio provinciale del Lavoro, cav. Lucio Coren, comunica che il R. Commissariato dell'Emigrazione ha istituito un servizio speciale per gli interessi italiani in Austria-Ungheria.

Gli interessati si potranno perciò rivolgere all'Ufficio provinciale del Lavoro in Udine, onde avere notizie riflettenti le persone dei loro congiunti rimasti in Austria e dei loro beni ivi abbandonati.

Per combattere la tubercolosi

Il R. Prefetto comm. Bar. Celidonio Errante, ha diretto ai Sindaci ed agli Uffici sanitari della Provincia una circolare colla quale raccomanda caldamente di prestare i maggiori aiuti e ad attuare in confronto degli ammalati di tubercolosi, i necessari e possibili provvedimenti curativi e profilattici; e ciò nell'interesse dei malati, delle loro famiglie e delle popolazioni.

Gravissima disgrazia

Nel pomeriggio di ieri una gravissima disgrazia accadde sulla strada da Udine a Lanzacco in Comune di Pavia di Udine. Un autocarro che, verso le 17.30, percorreva a velocità moderata quella strada, investì una donna, certa Bonifacia Fantini maritata con Pietro Lucca di Lanzacco. La povera donna fu lanciata con violenza sul fianco della strada. Venne subito soccorsa e raccolta dal personale dell'autocarro immediatamente fermato.

Ebbe le prime cure dal medico locale, e alle 19 fu trasportata all'Ospedale di Udine ove la si accolse d'urgenza.

Il suo stato è gravissimo; prognosi riservata.

La disgraziata donna ha riportato gravi ferite all'osso nasale con frattura, alla regione occipitale con scoprimento delle ossa craniche e incipiente commozione cerebrale.

Cucina economica popolare

Nel mese di luglio venne consumate le seguenti razioni: Minestra razioni 7331 — Carne 4800 — Pane 41040 — Verdura 1707 — Uova 1570 — Brodo 202 — Totale 76650.

Il prezzo della farina, del pane e della crusca

Il Prefetto notifica che con oggi entrano in vigore i prezzi fissati dal decreto luogotenenziale per le farine abburattate in ragione dell'85 per cento di resa e per il pane confezionato con le medesime, nonchè per la crusca. Farine all'ingrosso L. 54 al quintale resa molino; farina al minuto 0.58 al Kg. — Pane 0.60 al Kg. — Crusca L. 30 al quintale — al minuto 0.32 al Kg.

Per l'Assistenza Civile

CIVIDALE — Ci scrivono, 2:

Nella sala municipale, sotto la Presidenza del Sindaco, cav. nob. Antonio de Pollis, si è riunito il Comitato Assistenza civile. Il Presidente comunicò che durante il mese di luglio le elargizioni pervenute sommano a L. 3330. — Al 30 giugno scorso si aveva una rimanenza di lire 22.692.40 compreso il fondo a parte.

Il canonico mons. Liva riferì sulle pratiche per istituire il « nido » per gli orfani dei caduti in guerra. Egli trovò persona benefica, che vuol mantenere l'incognito, che mette a disposizione del Comitato un locale con annesso giardino, assumendosi anche le spese per l'adattamento e per il mantenimento del locale stesso.

Al Comitato rimarrebbe la spesa del mantenimento dei bambini ricoverati. Il Presidente esprime vivi ringraziamenti e prega mons. Liva di rendersene interprete verso le persone che compiono l'atto veramente generoso.

Morto in Francia

SAN DANIELE — Ci scrivono, 2:

E' giunta notizia che combattendo nell'esercito francese è caduto il nostro concittadino Antonio Buttozzani.

Ad un partente

SACILE — Ci scrivono, 2:

L'amico simpaticissimo Giuseppe Cremaschi, da oltre 10 anni fra noi quale ufficiale d'ordine e maestro di scherma, ora ci lascia con grande dolore di tutti per la sua bontà, generosità e la eccellenza del suo insegnamento che ha prodotto numerosi egregi allievi.

Egli parte per Savona chiamatovi dal Comando del suo vecchio reggimento di bersaglieri.

A lui giungano graditi anche i nostri cordiali saluti ed auguri.

Dalle terre redente

Inaugurazione della Sala di lettura dei soldati

CORMONS — Ci scrivono, 2:

Ieri venne inaugurato una sala di lettura e di scrittura per i soldati, per iniziativa del Comando d'Armata e col concorso dell'avv. Adolfo Orvieto, delegato ministeriale per i libri del soldato al fronte, che svolge una efficacissima opera di propaganda morale diretta ad organizzare il funzionamento di bibliotechine per i soldati.

All'inaugurazione sono intervenuti il generale... in rappresentanza di S. E. il Comandante d'Armata, il Sindaco di Cormons cav. Marni, il Commissario civile cav. Boschieri, il delegato scolastico, vari ufficiali, alcuni cappellani ed una larga rappresentanza di tutte le armi costituenti il presidio di Cormons, il cui comandante colonnello Emanuelli, intervenne personalmente.

Dopo che gli invitati ebbero visitati i locali, molto bene disposti, l'avv. Orvieto tenne un breve ma appropriato discorso di circostanza.

Il generale ..... portò il saluto e l'espressione di compiacimento di S. E. il Comandante d'Armata che è sempre pronto a favorire ogni iniziativa dei nostri valorosi soldati.

Quindi il Sindaco cav. Marni, con poche efficaci parole, espresse l'adesione di tutta la cittadinanza ed offrì un bellissimo album dei disegni di questa, del nostro pittore ..... ed una serie di circa duecento preziosi volumi, messi a disposizione del locale Ufficio Notizie.

Allontanatesi le autorità, i soldati si sono subito indugiati nella sala, dimostrando così quanto sia loro gradita l'istituzione.

La casa inaugurata è semplice, ma elegante. Negli scaffali sono allineate parecchie centinaia di volumi e una serie completa di bellissime calcografie e stampe di carattere patriottico, messe a disposizione dal Ministero della P. I.

Elargizioni della prima Banca italiana nel Friuli redento

Allo scopo di solennizzare l'istituzione della prima Banca Italiana nel Friuli redento, il Consiglio di amministrazione della Banca di Udine deliberò d'erogare:

Lire 500 al Comitato profughi — Lire 100 al Comitato Nazionale cittadino — Lire 200 alla Società Operaia di M. S. — Lire 200 al Comitato Distrettuale della Croce Rossa italiana affinchè iscriva quale socio perpetuo la filiale di Cormons della Banca sopraccennata.

Per incarico della Sede centrale, il direttore della filiale inviò gli assegni relativi al Commissario civile cav. Angelo Barbieri, che curò l'inoltro alle istituzioni interessate.

Il nuovo orario ferroviario

Arrivi

Da MILANO — A. 6, A. 9, D. 14.30, A. 18.20, A. 23.20 (Verona).

Da BOLOGNA — DD. 9.7, A. 12.20, A. 16.20, A. 19.40, A. 24.

Da UDINE (Via Treviso). — A. 7.40 (Treviso), A. 10.5, A. 13.5 (Chiusaforte), A. 17.5 A. 20.5 (Chiusaforte), DD. 20.45.

Da CASARSA (Via Portogruaro) — O. 7.30, O. 11 (Portogruaro), 16.20 (Portogruaro), O. 21.30.

Da BELLUNO) (Cadore). — A. 10.5, A. 13.5, A. 20.15.

Da CERVIGNANO. — O. 21.30.

Da PRIMOLANO (Grigno). — O. 7.50, O. 13.50, O. 21.35.

Da MESTRE. — L. 5.30.

Partenze

Per MILANO. — A. 4.45, A. 7.10, DD. 11.10, A. 14.35, A. 18.50, A. 21.30.

Per BOLOGNA. — D. 5, A. 6.40 (Padova), A. 10.40. D. 13.15, A. 17.20, DD. 21.10.

Per UDINE (Via Treviso). — A. 5.40 (Chiusaforte), DD. 9.25, A. 13.10 (Chiusaforte), A. 18.5 (Treviso), A. 23.40.

Per CASARSA (Via Portogruaro). — O. 5.55, O. 9.30, O. 15.55, 21.30 (Portogruaro).

Per BELLUNO (Cadore) — A. 5.40, A. 13.10, A. 16.40.

Per CERVIGNANO. — O. 9.30.

Per PRIMOLANO (Grigno). — O. 6.30, O. 13.5 (Bassano), O. 18.30 (Bassano).

Per MESTRE. — L. 17.45.

Orario della Società Veneta Lagunare fino a 14 agosto 1917

Linea Venezia-Chioggia e vic. — Partenze da Venezia ore 7, 14, 18.30 — Partenze da Chioggia ore 7, 11.15, 18.

Linea Chioggia-Cavarzere e viceversa nei soli giorni di lunedì, giovedì, sabato e domenica partenza da Chioggia ore 16.30 — Partenza da Cavarzere ore 7.30.

Linea Venezia-Burano-Cavazuccherina e viceversa: partenze da Venezia per Burano ore 7, 12, 16.30, 20 — Partenze da Venezia per Cavazuccherina ore 16.30 — Partenze da Burano per Venezia: ore 6, 8.45, 13.30, 19 — Partenze da Cavazuccherina per Venezia: ore 6.

Linea Venezia-Burano-Treporti e viceversa: Partenze da Venezia per Treporti ore 7, 16.30 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.45, 17.15 — Partenze da Treporti per Venezia ore 8.15, 18.30.

Linea Caorle-Portogruaro: Lunedì partenza da Portogruaro per Caorle ore 9 — Giovedì partenza da Caorle per Portogruaro ore 5 — Partenza da Portogruaro per Caorle ore 16 — Sabato da Caorle per Portogruaro ore 15 — Domenica da Portogruaro per Caorle ore 7 e da Caorle per Portogruaro ore 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre e vic. — Partenze da Venezia ore 6, 7.30, 9, 10.30, 12, 13.30, 15, 16.30, 18, 19.30 — Partenze da Mestre ore 6.22, 7.52, 9.22, 10.52, 12.22, 13.52, 15.22, 16.52, 18.22, 19.52.

Linea Venezia-Fusina-Padova. — Partenze da Venezia ore 5.30, 7.15, 9.20, 11.50, 16.25, 18.30. — Partenze da Padova ore 6.20, 8.25, 12.5, 15.30, 17.35.

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 4 Agosto 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 213 — Conto corrente colla Posta — Sabato 4 Agosto 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al s[illegible] Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L[illegible] poste nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Le nuove conquiste nelle Fiandre saldamente mantenute dai franco-inglesi

Tentativi dei tedeschi violenti ma infruttuosi

Londra, 3

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera, dice:

Durante la mattinata e di nuovo nel pomeriggio i tedeschi hanno fatto una serie di tentativi, violenti ma infruttuosi, per riconquistare il terreno perduto a nord est di Ypres. Senza tenere alcun conto della gravità crescente delle loro perdite, hanno impegnato ripetuti attacchi con grandi forze contro le nostre posizion della ferrovia Ypres-Roulers, fino a Saint Julien; ma ogni volta le linee che avanzavano sono state infrante e disperse dal fuoco di sbarramento delle nostre artiglierie e sono state respinte dal fuoco sostenuto dalla nostra fanteria.

Distaccamenti delle nostre truppe hanno eseguito la scorsa notte colpi di mano nelle trincee tedesche a nord est di Gouzeaucourt ed hanno inflitto numerose perdite ai loro difensori.

Un comunicato del pomeriggio dice:

Il tempo continua piovoso e tempestoso. Il nemico tentò nuovamente iersera di sloggiarci dalle nostre posizioni di Hill, ad est di Monchy le Preu. Dopo un bombardamento preliminare, le truppe nemiche, attaccando su un fronte di 800 metri, riuscirono a tenere alcune porzioni di terreno su due punti del nostro fronte. Abbiamo già riconquistato parte del terreno così perduto, mediante contrattacchi, in cui facemmo alcuni prigionieri. Tentativi nemici nella notte contro le nostre trincee a sud est di Queant e le nostre nuove posizioni a nord est di Warneton furono pure respinti.

crede che prima di partire per il contrattacco siano state distribuite droghe a coloro che fecero una buona resistenza. In ogni caso, l'uso delle droghe è una nota pratica presso i tedeschi. Abbiamo respinto i nemici fino ai posti di una linea considerevole ad est. Quando prendemmo la Basseville, i nostri soldati ricevettero l'ordine di ripararsi in buche spaziose, che si sapeva esistere in tale località, ma vi trovarono tanti cadaveri tedeschi che fu loro impossibile occuparle. I tedeschi diressero contro questo punto che dà accesso verso Lilla parecchi vigorosissimi contrattacchi che furono tutti infranti dal fuoco di sbarramento delle mitragliatrici, i cui effetti sono specialmente micidiali contro gli attacchi in massa.

Attacchi respinti dai francesi

Parigi, 3

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nel Belgio i tiri della nostra artiglieria, dominando quelli dell'artiglieria tedesca, la cui attività si è manifestata maggiore ad est e a nord di Vixschote, hanno impedito ogni tentativo di attacco nemico. Due attacchi tedeschi ad est di Cerny sono stati arrestati dal nostro fuoco.

Nella Champagne scontri di pattuglie. Abbiamo fatto prigionieri. Sulla riva sinistra della Mosa lotta reciproca di artiglieria.

Dal 21 al 31 luglio venti velivoli e due Drachen nemici sono stati abbattuti.

Nello stesso periodo 21 aeroplani tedeschi, gravemente danneggiati, sono stati costretti a discendere nelle loro linee. Il tenente Marcello Hughes ha atterrato cinque velivoli sino ad oggi.

Nella stessa decade nostre squadriglie hanno effettuato numerose incursioni ed hanno bombardato le stazioni di Roulers, di Metz, di Tsichaville, di Monmedy, di Betnyville, le officine di Hagondange, gli accantonamenti e i bivacchi della foresta di Houthulst, di Sincourt e della valle di Suippe e i depositi di munizioni nella stazione di Laoneec. Quarantamila Kg. di proiettili circa sono stati lanciati durante queste spedizioni, le quali hanno causato gravi danni agli stabilimenti militari.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Il cattivo tempo persiste su tutto il fronte del Belgio. Ad est e a sud di Cerny, dopo un bombardamento di estrema violenza, i tedeschi lanciarono su un fronte di circa 1500 metri violenti attacchi che furono tutti respinti dai nostri fuochi. In questi combattimenti infliggemmo al nemico gravi perdite.

Lotta di artiglieria sulle due rive della Mosa, particolarmente viva nella regione del bosco di Avocourt e della quota 304. Niente da segnalare sul resto del fronte.

I particolari della grande battaglia

Londra, 3

Si ha dal quartiere generale britannico, in data 2 corrente:

Soltanto ora è possibile conoscere particolari circa la grande battaglia di martedì scorso.

La lotta, nelle linee principali, non differì molto dai grandi combattimenti anteriori impegnati in quest'anno. Era ancora notte alta quando le file della fanteria si avanzarono. Esse oltrepassarono piccoli gruppi di tedeschi senza avvedersene. Questi erano rinserrati nelle escavazioni e perciò non tiravano che qualche colpo alle spalle delle truppe britanniche. Queste buche sono state ora oltrepassate. Non vi è alcun dubbio che in parecchi punti i tedeschi fucilarono i nostri feriti di proposito deliberato. Bisogna attendere tutte le atrocità da gente che affonda le navi-ospedale.

I tedeschi avevano circondato di reticolati di fil di ferro molte fratte che abbondan nelle regioni e quantunque i cannonieri ne avessero abbattute molte sulla nostra linea d'attacco, nondimeno i nostri fanti furono qua e là trattenuti temporaneamente. Furono traversate escavazioni coperte di reticolati di fil di ferro sui quali erano stati posti rami verdi per nasconderli, vecchia astuzia, sulla quale i tedeschi evidentemente contavano per sorprendere i soldati, perchè in parecchie località le truppe di fanteria ammassate attendevano coloro che fossero stati presi nel tranello. Un soldato che raccontò questo fatto aggiunse di avere passato alla baionetta un centinaio di tali tedeschi.

Altri tedeschi che si tenevano nascosti presso un riparo in cemento armato ed all'arrivo dei nostri soldati non volevano sortire, furono attaccati a colpi di granata e le loro perdite furono estremamente elevate.

In generale la classe tedesca del 1918 non ha dimostrato un grande ardore. Si

Il grande contributo dell'artiglieria

Londra, 3

Si ha dal fronte britannico in Francia:

I guadagni che abbiamo fatto di tante posizioni elevate lungo la cresta di Pilkem producono evidentemente gravi apprensioni nei tedeschi. Questi hanno eseguito parecchi disperati contrattacchi. La nostra preponderanza in cannoni permette alla nostra artiglieria di mantenere un costante fuoco di sbarramento sulle nuove retrovie tedesche in modo che tutti i soccorsi e tutti i rinforzi devono attraversare la zona di sbarramento prima che un attacco possa essere organizzato.

Man mano che le grandi battaglie si succedono diviene sempre più evidente che chi domina con l'artiglieria può trarre il maggior risultato dalla sua fanteria. Durante l'avanzata di martedì scorso i nostri soldati ebbero relativamente poco da combattere; la resistenza fu realmente accanita soltanto in punti in cui la configurazione del terreno rendeva difficile e impossibile il concorso dell'artiglieria.

La miglior misura del nostro successo si trova sinora nei radiotelegrammi ufficiali tedeschi, le cui flagranti menzogne costituiscono un grandissimo incoraggiamento. Qualificare come una vittoria una azione in cui si sono avute grosse perdite e si sono perduti oltre 5300 uomini tra cui un centinaio di ufficiali fatti prigionieri caratterizza il particolare stato d'animo dei tedeschi. Possano essi avere numerosi altri trionfi di questo genere.

La battaglia delle Fiandre illustrata da Repington

Londra, 3

Il colonnello Repington in un articolo sul *Times* scrive:

Mai il nemico ha annunciato al mondo una battaglia con tanto clamore preliminare. Tutta la stampa tedesca ne parlava la settimana prima dell'avvenimento e il maresciallo Hindenburg aveva accumulato dinanzi a noi non soltanto grandi masse di truppe ma una quantità straordinariamente cospicua di cannoni. Gli aviatori tedeschi cercarono disperatamente di tenere il dominio dell'aria, perciò l'elemento della sorpresa non può essere di nuovo citato dal nemico per spiegare la sua disfatta. I rapporti tedeschi, loquaci e menzogneri sotto l'ispirazione del generale Ludendorff attribuiscono come sempre le più vaste mire al comando inglese.

Certamente sarebbe molto gradito per noi realizzare tutti i progetti che il nemico ci attribuisce, ma in questi giorni di guerra il comando che dirige gli attacchi nelle direzioni suggerite dai principi strategici non si occupa molto di ciò che oltrepassa gli obbiettivi immediati che esso si propone quando lancia le truppe all'assalto.

Hindenburg e Ludendorff sono specialisti per quanto riguarda il fronte orientale e poco si intendono della situazione sul fronte occidentale, perchè altrimenti non scriverebbero cose infantili, come quelle che riguardano le posizioni nei crateri tenute dai tedeschi ad est di Ypres. Sarebbe utile per noi pubblicare una carta delle trincee tedesche, vi si vedrebbe che tutto il fronte era un labirinto di sbarramenti di reticolati, di trincee, di camminamenti, di comunicazioni, di ridotte, di boschi, di villaggi, di posti fortemente difesi e che formano una zona fortificata e profonda di una enorme potenza.

Quantunque l'offensiva russa abbia suscitato nello stato maggiore tedesco qualche allarme e l'abbia costretto a distaccare in fretta alcune divisioni e ad inviare in Galizia queste divisioni, vi erano sempre 150 divisioni tedesche sul teatro occidentale al 31 luglio ed il nemico si trovava in forze dalla Lys verso il nord.

Quando Ludendorff parla della linea dei crateri debolmente tenuta dai tedeschi contro masse schiaccianti, ciò non è che il prodotto della sua immaginazione. D'altra parte se ciò fosse vero farebbe cadere le ultime vestigia di reputazione del comando tedesco. Date le straordinarie difficoltà del terreno, la potenza delle difese ed il numero dei difensori, il primo atto della terza battaglia di ripresa sarà sempre considerato come una meravigliosa impresa dell'esercito britannico e del valoroso esercito del generale Anthoine che cooperò così perfettamente alla nostra sinistra.

Gli obbiettivi assegnati alle nostre truppe non comprendevano le posizioni principali dell'artiglieria nemica, non era quindi il caso di attendere importante bottino di cannoni. Allarmato dalle gravi perdite in cannoni subite nelle precedenti battaglie, il nemico tenne prudentemente i cannoni lontani sulle retrovie salvandoli a spese della sua fanteria e salvando quelli che sfuggirono all'attenzione delle nostre batterie. Molti reparti fuggirono prima dell'assalto.

Dobbiamo attribuire il successo della giornata del 31 luglio all'ammirevole lavoro dello stato maggiore, all'ottima azione delle artiglierie inglesi e francesi, al coraggio della fanteria la quale a causa del tempo, dopo avere raggiunto gli obbiettivi, si trovò priva dell'appoggio dei velivoli e dei cannoni e vide il suo compito divenire così particolarmente arduo. Il maresciallo Haig ha messo in opera soltanto una parte delle truppe a sua disposizione ed ha ancora tre mesi di buon tempo dinanzi a se.

Gli oneri tedeschi aggravati e le risorse diminuite

Londra, 3

Il corrispondente militare della «Westminster Gazette» sul fronte occidentale, parlando della nuova offensiva franco-inglese, scrive:

Dal punto di vista militare la nostra situazione attuale e quella che era per il nemico nel giugno dell'anno scorso, sono molto diverse. Le brecce che sono state aperte sulle linee originali, i cambiamenti sopravvenuti nell'assetto del fronte, gli obblighi del nemico divenuti più gravi, la diminuzione delle sue risorse che questi stessi obblighi hanno accellerato, la conseguente scomparsa delle sue riserve, la sua evidente impossibilità di sostituirle, la immobilità dei suoi piani, sono altrettanti passi avanti per noi verso la decisione finale.

Il nuovo attacco si è iniziato in modo perfetto. Sono da prevedere vicende alte e basse, ma quelle alte saranno indubbiamente molto più notevoli che quelle basse. La posizione tedesca può essere riassunta con questa frase: Oneri militari più gravi e diminuzione delle risorse. Non soltanto tali oneri sono più pesanti sul fronte occidentale ma anche sul fronte orientale sono più formidabili.

Da quando la cricca militare tedesca decise e dichiarò la guerra, non soltanto contro la Russia ma anche contro la rivoluzione russa, essa deve fare i suoi conti con l'esercito russo che l'Imperatore ha qualificato come gleba ciò che è una concezione molto pericolosa. Vi sono inoltre i rumeni che i tedeschi potevano forse ignorare tempo fa, ma che non possono più ignorare ora. Infine si sono verificati sviluppi nella penisola balcanica e l'adesione della Grecia a fianco degli Alleati rende indubbiamente gli oneri tedeschi più gravi.

E' questo nondimeno il momento che il Kaiser, tentato dalla breccia dei russi in Galizia, ha scelto per sferrare la offensiva sul fronte orientale. Si dice che non meno di sei divisioni siano state tolte dal fronte occidentale, già indebolito. La discrezione non è evidentemente fra le eminenti qualità dell'Imperatore e può darsi che, dopo tutto, la breccia aperta ai russi sia un contributo per condurre alla fine una pace che non sarà una pace tedesca e che non aprirà una nuova gara di armamenti per un altro conflitto mondiale.

La nuova conferenza degli Alleati in Inghilterra

Londra, 3

Ieri mattina l'on. Sonnino ebbe una lunga conferenza con Balfour e lord Cecil al Foreign Office. *Nel pomeriggio si recò con Lloyd George nella casa di campagna del primo ministro, a* Welton on The Heath.

L'on. Sonnino ha definitivamente accettato di parlare in un comizio che si terrà sabato nel pomeriggio a Queenshall, insieme a Lloyd George e Balfour, per commemorare l'entrata dell'Inghilterra in guerra e riaffermare gli scopi nazionali e democratici che gli alleati vogliono raggiungere.

Il Primo ministro Lloyd George ed il ministro degli esteri italiano barone Sonnino, accompagnati dal generale Gunits, da lord Robert Cecil, da Bonar Law e dai rappresentanti russi, hanno lasciato Londra nel pomeriggio per recarsi ad assistere alla conferenza degli altri rappresentanti alleati sulla costa sud.

Sonnino a colazione da Re Giorgio

Londra, 3

L'on. Sonnino è ritornato dalla campagna ove si trovava con Lloyd George ed è stato invitato alla colazione di famiglia dal Re Giorgio. Vi assistevano soltanto i membri della famiglia Reale, l'on. Sonnino, l'ambasciatore e l'ambasciatrice d'Italia.

L'attesa del discorso di Sonnino a Londra

Roma, 3

(N.) — **Nelle nostre sfere politiche e negli ambienti parlamentari è stata appresa con soddisfazione la notizia che il Ministro degli Esteri on. Sonnino parlerà a Londra nel grande comizio commemorativo dell'entrata in guerra della Inghilterra.**

Cade perciò il carico fatto all'on. Sonnino a proposito del discorso di Balfuor di avere trasportato all'Inghilterra la teoria del silenzio sugli interessi italiani e di averlo trasmesso al suo collega britannico.

Viva è perciò l'attesa per questo discorso, tanto più ch'è stato preannunciato che nel Comizio saranno riaffermati gli scopi della guerra.

E negli stessi ambienti è vivamente commentata la notizia della proclamazione della jugo-slavia per parte del Governo serbo a Corfù. Per quanto finora manchino al riguardo conferme ufficiali dell'avvenimento, la notizia, data la fonte, si può ritenere fondata.

Si rileva perciò che la presenza dell'on. Sonnino a Londra, ch'è il centro più importante di irradiazione della jugo-slavofilia, non potrebbe quindi essere più opportuna in questi momenti per discutere, chiarire e precisare il problema nei suoi veri termini.

La revisione della costituzione austriaca

Zurigo, 3

Si ha da Vienna: Carlo e Zita ricevettero ieri Michaelis in udienza particolare; poi lo trattennero a colazione alla quale parteciparono Czernin e altre personalità.

Il *Fremdenblatt* scrive che il nuovo ministero austriaco sarebbe un gabinetto di concentrazione di tutte le forze vive, avente per compito principale la revisione della costituzione e la creazione di una nuova, per garantire, dice il *Fremdenblatt*, il libero sviluppo delle nazionalità. Non tratasi, aggiunge il giornale, di piccole riforme, ma di un completo riordinamento sulla base dell'autonomia nazionale e d'una nuova ripartizione distrettuale delle provincie entro i loro confini attuali.

Il bollettino di Cadorna

Roma 3

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 3 Agosto.

All'irrequietezza avversaria, manifestatasi anche ieri su tutta la fronte, fecero riscontro l'attività di nostri riparti in ricognizione e il pronto ed efficace intervento del nostro fuoco. Si ebbero così piccole azioni di fanteria nella regione di Monte Palone (oriente del Chiese), a Camporovere (altopiano di Asiago), sul Col Bricon, a sud ovest di Col dei Bois (Tofane), nell'alto Rio Bordaglia (Carnia), sul Rombon, sulla Slatenik (Medio Isonzo), a nord est di Plava e di Salcano e ad oriente di Gorizia; brevi lotte di artiglieria su qualche tratto dell'altopiano di Asiago e del medio Isonzo e sul Carso, fra Castagnevizza e Boscomalo.

Nel cielo di Tolmino un nostro aviatore fece precipitare in fiamme un velivolo nemico e ne costrinse un altro ad atterrare nelle proprie linee, dove venne poscia distrutto dalla nostra artiglieria.

La notte scorsa poderose squadriglie aeree bombardarono efficacemente l'arsenale e le opere militari di Pola, ritornando al completo ai propri campi. — Velivoli nemici eseguirono una incursione con lancio di bombe su alcune località abitate del Basso Isonzo, causando poche perdite e lievi danni.

Firmato: **Generale CADORNA**

La situazione in Russia

Il fermo proposito della Russia di continuare la lotta

Pietrogrado, 3

Ecco il testo del telegramma inviato dal Governo provvisorio ai rappresentanti diplomatici presso le Potenze alleate:

«Nel momento in cui nuove e gravi sventure colpiscono la Russia, crediamo di dover dare ai nostri alleati, che hanno condiviso con noi il peso delle prove passate, un'esposizione ferma e decisa del nostro punto di vista sul proseguimento della guerra.

«La grandezza del compito della rivoluzione russa ha determinato l'estensione dello sconvolgimento da essa causato nella vita dello Stato. La riorganizzazione, in presenza del nemico, di tutto il sistema governativo non ha potuto effettuarsi senza gravi perturbamenti. Tuttavia la Russia è convinta che non esista altro mezzo di salvezza, all'infuori del proseguimento, di concerto cogli Alleati, dell'azione comune sul fronte.

«Pienamente cosciente delle difficoltà del suo compito, la Russia assume il peso di una condotta attiva delle operazioni militari durante la ricostituzione dell'esercito e del potere. L'offensiva dei nostri eserciti, resa necessaria dalla situazione strategica, si urtò ad ostacoli insormontabili, tanto sul fronte quanto all'interno del paese. La propaganda criminosa di elementi irresponsabili, utilizzati da agenti del nemico, provocò disordini a Pietrogrado. Contemporaneamente una parte delle truppe sul fronte, su cui operava la medesima propaganda, ha dimenticato il proprio dovere verso la patria ed ha facilitato al nemico la penetrazione sul nostro fronte.

«Il popolo russo, commosso da questi avvenimenti, manifestò per mezzo del suo Governo creato dalla rivoluzione, la sua volontà incrollabile ed i disordini sono stati repressi ed i loro autori tradotti dinanzi alla giustizia. Tutte le misure sono state prese al fronte per restaurare la forza combattiva degli eserciti. Il Governo intende condurre a buon fine il compito del consolidamento del potere, sì da renderlo capace di tener testa a tutti i pericoli e di guidare il paese verso la via della rigenerazione rivoluzionaria.

«La Russia non si farà arrestare da alcuna difficoltà nella sua irrevocabile decisione di proseguire la guerra fino al trionfo definitivo dei principi proclamati alla rivoluzione.

«In presenza della minaccia del nemico, il paese e l'esercito continueranno con rinnovato coraggio il loro grande lavoro di rinnovamento, nonchè la preparazione all'inizio del quarto anno di guerra della futura campagna.

«Crediamo fermamente che i cittadini russi uniranno tutti i loro sforzi per l'adempimento del compito sacro della difesa della loro beneamata patria, e che l'entusiasmo che accese nei loro cuori la fede nel trionfo della libertà dirigerà contro il nemico che minaccia la patria tutta la forza invincibile della rivoluzione.

«Sappiamo che dall'esito di questa lotta dipende la nostra libertà, come pure quella della umanità intera. Le nuove prove che gli han imposto il delitto od il tradimento non potranno che consolidare ancora più la coscienza che il popolo russo ha nella necessità di consacrare in un supremo sforzo tutte le sue energie, tutti i suoi averi alla salvezza della patria.

«Forti di tale coscienza, siamo persuasi che il ripiegamento dei nostri eserciti non sarà che temporaneo e non impedirà che, una volta costituiti e rigenerati, essi riprenderanno, quando verrà l'ora, la loro avanzata in nome della difesa della patria e della libertà e che compiranno vittoriosamente la grande opera per la quale furono costretti a prendere le armi.

Firmato: **Teretscenko.**»

Un appello del Comitato della Duma alla popolazione

Pietrogrado, 3

Il Comitato della Duma pubblica un appello alla popolazione, in cui dice fra altro:

«Ciò che avviene in tutta la Russia, questo stato di cose è dovuto all'usurpazione dei diritti del potere governativo da parte di una organizzazione di partiti irresponsabili, alla esistenza di un dualismo di potere al centro ed alla assenza di poteri locali.

«Una catastrofe nel paese trarrebbe seco la rovina dell'esercito, ciò che poi equivarrebbe alla rovina della Russia. Non vi è che una sola via per evitare ciò, e cioè un potere fermo e potente, il quale esiga severamente da ognuno e da tutti il compimento del proprio dovere.

«Il Governo deve essere forte nella sua unanimità e deve tendere unicamente allo scopo di difendere la nostra grande patria contro il mortale pericolo di un disgregamento. La rivoluzione ha spazzato tutte le autorità locali, il problema principale del Governo consiste nell'organizzazione immediata di un sistema regolare della amministrazione della giustizia, senza il quale tutte le riforme progettate dal Governo non potrebbero essere compiute.

«Fino alla convocazione dell'assemblea costituente sono impossibili tutti gli atti legislativi che sconvolgono in modo radicale il regime governativo e sociale e che introducono il disordine anche più grande nella concezione dei diritti della popolazione».

Durante una discussione avvenuta in una riunione privata dei membri della Duma, parecchi deputati hanno proposto la convocazione della Duma. Rodzianko, pur dividendo questo punto di vista, ha riconosciuto che il momento psicologico per una tale convocazione non è ancora arrivato.

Brussiloff sostituito da Korniloff

Pietrogrado, 3

Il generalissimo Brussiloff è collocato a disposizione del Governo. Il generale Korniloff è nominato comandante in capo degli eserciti ed è sostituito al fronte sud occidentale dal generale Tcheremisoff.

Il comunicato russo

Pietrogrado, 3

Un comunicato del grande stato maggiore in data di ieri, dice:

A nord ovest di Khotin, fra lo Zbrucz e il Dniester, le nostre truppe si sono ritirate dalle posizioni. Nella regione Nudrintzo Kikhal Avka, fra il Dniester ed il Pruth, il nemico continua a svolgere la sua offensiva concentrando il massimo dei suoi sforzi lungo la nostra riva del Dniester. Al cader della notte del 1.o agosto il nemico occupò Perebikovce, Czernyipotok, Dobronovce, Khoroschovce e Kutchurmik. Le nostre truppe ripiegarono verso est.

Nei Carpazi il nemico respinse le nostre truppe ad ovest della Putna. Nella regione di Rusnoldavika le nostre truppe hanno respinto un attacco austriaco e sferrarono un'offensiva ricacciando l'avversario e facendo prigionieri 2 ufficiali e 152 soldati e catturando 8 mitragliatrici. Sul resto del fronte fuoco di fucileria e ricognizioni di esploratori.

Sul fronte rumeno, nella regione delle città di Pautoh e Lamuntelo, il nemico respinse un poco le nostre truppe verso est. Sul resto del fronte fuoco di fucileria.

Czernowitz occupata dagli austriaci

Basilea, 3

Si ha da Vienna un comunicato ufficiale che dice:

Stamane le truppe austro-ungariche entrarono a Czernowitz.

Nuove deportazioni [illegible] Belgio

Sette esecuzioni a Liegi

Parigi, 3

Si ha dal Belgio che le autorità tedesche hanno in questi giorni compiute nuove deportazioni; furono presi di mira la città di Ecloe ed i suoi sobborghi, nella Fiandra orientale. Circa 400 uomini furono presi e deportati. Son quasi tutti giovani, oppure uomini che furono già feriti, sul fronte delle Fiandre di tutte le classi sociali, celibi o ammogliati. Queste deportazioni hanno provocato una disperazione indescrivibile nelle popolazioni.

Al Governo belga all'Havre è pervenuta la conferma della fucilazione di sette belgi avvenuta nei giorni scorsi a Liegi. Fra i fucilati erano il commissario di polizia Lejenne e un prete di Herstal; l'accusa era di spionaggio e pare che il prete e un altro condannato siano stati sottoposti alla tortura della fame per indurli a fare rivelazioni; ma essi non hanno nè parlato, nè fatto nomi.

In questi giorni le autorità tedesche hanno ordinato il censimento della città di Lilla; è risultato che a Lilla vi sono attualmente 156.000 abitanti. Tutti sono provvisti di una carta d'identità e ogni uomo dai 15 ai 60 anni, deve presentarsi tutti i mesi alle autorità. La grande città industriale del nord è sempre colpita da una tassa settimanale di due milioni di franchi.

Il Cancelliere partito da Vienna

Zurigo, 3

Si ha da Vienna: Il Cancelliere tedesco, Michaelis, è partito ieri sera per Berlino, dopo avere avuto nuovi colloqui col ministro degli esteri Czernin e coi due presidenti del Consiglio austriaco, Seidler, e ungherese, Esterhazy, principalmente circa questioni economiche.

L'accordo serbo jugo-slavo e le riserve dell'Italia

Roma, 3

(N.) — **Fra il Governo serbo ed i «delegati delle provincie jugo-slave dell'Austria» è stato conchiuso un accordo per la costituzione del futuro Stato dei serbi, croati e sloveni, le cui basi sono così stabilite:**

«I rappresentanti autorizzati serbi, croati e sloveni, riconoscendo i desideri di questi popoli di liberarsi da ogni giogo straniero e di costituirsi in Stato nazionale e indipendente, si accordano nel dichiarare che questo Stato deve venir fondato sui principi seguenti: **1. Lo Stato dei serbi**, croati, sloveni, che sono anche conosciuti col nome di slavi meridionali o jugoslavi, sarà uno Stato libero, indipendente, con territorio indivisibile e unità di regime. **Questo Stato sarà una monarchia** costituzionale, democratica e parlamentare sotto la dinastia dei Karageorgevic, che ha sempre condiviso il sentimento nazionale e posto la volontà e la libertà nazionale in cima ad ogni altra cosa; 2. questo Stato sarà chiamato «Regno dei serbi, croati e sloveni» **ed il titolo del Sovrano sarà di «Re dei serbi, croati e sloveni»**; 3. lo Stato avrà un unico stemma, un'unica bandiera, un'unica corona, i quali saranno composti degli emblemi attuali; 4. le speciali bandiere e gli stemmi serbi, croati e sloveni potranno essere liberamente usati; 5. le denominazioni nazionali saranno uguali dinanzi alla legge e potranno essere liberamente usate nella vita pubblica; 6. i due alfabeti cirillico e latino avranno pure eguale riconoscimento in tutto il regno; 7. tutte le religioni riconosciute saranno esercitate liberamente pubblicamente. Specialmente i credi ortodosso cattolico e mussulmano, che sono quelli principalmente professati dai nostri popoli, saranno uguali e avranno gli stessi diritti rispetto allo Stato; 8. il calendario dovrà venire unificato al più presto possibile; 9. il territorio del regno includerà il territorio compattamente abitato dal nostro popolo e non potrà essere mutilato senza danno ai vitali interessi della comunità. La nostra nazione non chiede nulla che appartenga ad altri; ma solo ciò che le è proprio. Desidera la libertà e l'unità; perciò respinge coscientemente e fermamente ogni soluzione parziale del problema della sua liberazione dalla dominazione austro-ungarica e della sua unione con la Serbia ed il Montenegro in uno Stato formante un'indivisibile entità; 10. nell'interesse della libertà e dei diritti uguali di tutte le nazioni, il mare Adriatico sarà libero e aperto a tutti; 11. tutti i cittadini saranno uguali e godranno gli stessi diritti verso lo Stato dinanzi alla legge; 12. i deputati al Parlamento nazionale saranno eletti col suffragio universale con votazione segreta; 13. la Costituzione da stabilirsi dopo la conclusione della pace da un'Assemblea Costituente eletta a suffragio universale, costituirà la base della vita dello Stato. Essa stabilirà la possibilità di organizzare autonomie locali ed entrerà in vigore dopo avere ricevuto la sanzione regale.

«**La Nazione, così unificata, formerebbe** uno Stato di 12 milioni di abitanti, che costituirebbe una potente barriera contro l'aggressione tedesca e un inseparabile alleato di tutti gli Stati civili».

Questo l'importante documento nella sua interessanza.

Una notizia del «Times» rileva infine che il Principe Alessandro di Serbia, cioè l'erede al trono del vecchio Karageorgevic, ha dato un ricevimento a Salonicco che è divenuta, col consenso del Governo greco, la capitale provvisoria della Serbia, in onore dei delegati jugoslavi d'Austria-Ungheria che già si erano trattenuti per alcune settimane a Corfù e che visitarono il fronte serbo e macedone. Tutti i serbi e i delegati jugo-slavi si sarebbero dichiarati soddisfatti.

Fin qui le notizie da fonte inglese, cui han dato larga diffusione gli organi simpatizzanti della jugo-slavia in Francia.

In Italia l'avvenimento è stato conosciuto con un certo ritardo, il che è tutt'altro che lieto sintomo d'una situazione generale che non può durare più a lungo.

Non vogliamo guastare la pura, anzi la purissima soddisfazione degli jugoslavi convenuti a Salonicco, nè quella onesta del Governo serbo. Gli uni e gli altri dovranno un giorno spiegare quello ch'è avvenuto a Salonicco e in quel giorno noi ci auguriamo che uomini italiani, di alta levatura, di secura fede nazionale e di grande autorità possano far sentire la voce del nostro diritto, delle nostre sacre aspirazioni, delle nostre legittime esigenze politiche, nazionali e militari.

Auguriamo altresì che i nostri alleati serbi abbiano a loro disposizione nuovi argomenti per giustificare la improvvisa mossa di Salonicco che crediamo, allo stato delle cose, non sia la più riconoscente risposta da essi dovuta alla nostra Nazione per il contributo dato al tempo della loro cacciata dalla loro patria, e per il cordiale, grande interessamento politico e militare addimostrato con i fatti dall'Italia per la nobile Nazione serba e, diciamolo subito, non dovrebbe avere nulla a che fare con la nazione jugo-slavia, nazione quest'ultima che non avrebbe nulla da invidiare alla nazionalità della monarchia danubiana, nazione di tre lingue, di tre religioni, di tre alfabeti, di tre aspirazioni nazionali. E' vero che tutto ciò ch'è trino è perfetto, sicchè questa vecchia massima latina e cristiana può avere ingolosito i serbi e i fuorusciti della jugo-slavia.

E' poco probabile che le masse croate e slovene sien del parere dei delegati juglo-slavi in visita sul fronte macedone. — Comunque domandiamoci perchè mai la Serbia disponga del piccolo Montenegro senza interpellarlo; domandiamoci se dobbiamo considerare soppresso l'eroico popolo della Cernagora dalla terra balcanica. Mi pare di no. E anche questo attendiamo che la Serbia e la jugo-slavia ci dicano e ci giustifichino.

Polemiche inutili ci parebbero oggi ma più tardi, alla conferenza della pace, l'avvenimento di Salonicco dimostrerà la sua consistenza.

Oggi è prematuro e gli eventi non si precorrono con un atto di costituzione.

Protesta tedesca alla Spagna

Zurigo, 3

Si ha da Berlino:

Il Governo tedesco ha trasmesso una nota al Governo spagnuolo nella quale protesta contro il decreto della Spagna circa i sottomarini.

Intorno alle conferenze pacifiste dei socialisti interalleati

Alla Camera francese
Un altro voto di fiducia

Parigi, 3

Alla Camera dei deputati si discutono le interpellanze Renaudel e Pugliesi-Conti sulla politica generale del governo. Renaudel parla delle dichiarazioni di Michaelis e del conte Czernin alle quali occorrerebbe opporre una politica non di smentita ma di attiva difesa.

I nostri governi, dichiara Renaudel, si lasciarono sorprendere dalle offerte di pace delle potenze centrali mentre essi avrebbero dovuto esporre le nostre condizioni di pace. Non è in questioni territoriali che sta la base della pace del mondo, ma nell'organizzazione giuridica delle nazioni. Il conte Czernin è giunto a questa formula. Perchè non approfittare per costringere i nostri nemici a smascherarsi?

Renaudel ricorda poscia l'ordine del giorno approvato dopo l'ultimo comitato segreto in cui si chiedeva che si ponessero allo studio le linee generali di una società delle nazioni. Parla poi della questione della riva sinistra del Reno, cui accennò il cancelliere Michaelis. L'oratore, rilevando la responsabilità di questa guerra, riconferma che esse ricadono sul nemico. Renaudel termina verificando la politica interna.

Il Presidente del Consiglio, Ribot, rispondendo a Renaudel, accenna alla questione della pace. Questa pace, egli dice, noi l'auguriamo, ma deve essere una pace sincera ed onorevole. Quale sarebbe una pace conclusa oggi? rinuncieremmo all'Alsazia e Lorena, dovremmo provvedere da noi stessi a risollevare le nostre provincie distrutte, si accetterebbe di lasciar vivere in rovina la Francia che merita di procedere alla testa della civiltà. Accanto a noi avremmo il blocco formidabile degli imperi centrali, i quali sarebbero veramente i padroni. Si farebbe un'elemosina al Belgio e si terrebbe di far di noi degli schiavi. Bisogna raggiungere la vittoria, non coi conciliaboli, non possiam credere che le conferenze possano darcela. Il partito socialista francese non accetterebbe di andare a Stoccolma a parlare coi tedeschi.

Mistral dice: Ridiamo senza averne voglia.

Ribot continua dichiarando che i socialisti non sarebbero che mandatari dell'imperatore tedesco.

Scoppia un tumulto.

Compere-Morel, messo in causa, dice: Abbiamo firmato la mozione ed abbiamo sempre detto che accetteremmo di discutere coi tedeschi quando la questione delle resonsabilità venisse posta. Ci rifiutiamo di discutere con uomini come Scheidemann e non consentiremmo mai a stringere la mano a tali uomini.

Ribot riprende: Voi siete d'accordo con me per augurare che venga stabilita una società delle nazioni. Possiamo augurarla, poichè abbiamo il diritto dalla parte nostra, ma credete voi che gli scambi dei telegrammi possano condurre ad una tale società? Sì, noi vi lavoriamo, ma la Germania vorrebbe che se ne strappassero le sentenze com'essa strappò i trattati. I nostri nemici hanno paura della società delle nazioni, le loro parole, come disse Lloyd George, non sono che un'ipocrisia.

Soggiunge che non spetta ad un qualsiasi partito di decidere le condizioni di pace. Ribot chiede alla Camera di non presentare uno spettacolo di disunione e di non suscitare tra noi una discussione la quale non può servire che ai nemici.

Rispondendo poscia a Cochin che aveva accennato ai trattati di cui parlò Michaelis, il presidente del Consiglio Ribot, replica: Sapete che cosa dissi nel mese di giugno? Dissi e lo ripeto, che non vogliamo annessioni violente.

Ribot ricorda l'ordine del giorno approvato alla fine dell'ultimo comitato segreto e che considerava l'Alsazia Lorena non come una annessione, ma come una riparazione dovuta dal militarismo prussiano. Termina dicendo:

Farò ciò che desidera la Camera: io mi ritirerò o conserverò il potere; ma lavorerò del mio meglio per il bene della nostra cara Francia (*Vivi applausi*).

Pugliesi Conti denuncia la propaganda pacifista e chiede a Ribot che cosa egli si proponga di fare a proposito degli internazionalisti rivoluzionari.

Lebey chiede al governo di affermare che le democrazie degli alleati saranno pronte ad accordarsi colla democrazia tedesca, quando essa si solleverà contro l'imperialismo.

Deschanel legge poscia vari ordini del giorno.

Renaudel rimprovera Ribot di avere gettato l'equivoco sulle dichiarazioni del partito socialista e termina dichiarando che mantiene la sua idea circa l'assemblea nazionale.

Moutet reclama un'azione politica a fianco dell'azione militare e rimprovera Ribot di dubitare del patriottismo dei socialisti.

Ribot risponde che è impossibile rimproverargli di aver gettato l'equivoco nel paese. Soggiunge che Moutet si preoccupa della ripercussione che l'approvazione dell'ordine del giorno potrà avere all'estero e anche tra i nostri alleati russi. Si rassicuri: non vi sono malintesi colla Russia e procediamo d'accordo con essa.

La precedenza a favore dell'ordine del giorno Klotz, accettato dal Governo e messa ai voti, è approvata con 395 voti contro 72. L'ordine del giorno, che viene approvato con 392 voti contro 61, è così concepito:

« La Camera, conformandosi al suo ordine del giorno 5 giugno 1917 e respingendo ogni aggiunta, passa all'ordine del giorno ».

La seduta è tolta e rinviata a domani.

La discussione ai Comuni
sulla concessione dei passaporti

Londra, 3

Alla Camera dei Comuni la situazione di Henderson è stata di nuovo oggetto di discussione. Vari deputati si sono opposti alla consegna dei passaporti ai delegati inglesi alla conferenza di Stoccolma o di Cristiania prima che le dichiarazioni della sottocommissione di Parigi, la quale decide se i socialisti alleati assistano a tale conferenza, vengano pubblicate dal governo inglese.

Bonar Law ha dichiarato: Due cose risultano chiaramente dalla discussione di iersera: I. nessun membro del Governo assisterà alla conferenza socialista per la pace; — II. non spetta al Governo ma al Labour Party approvare o disapprovare la conferenza.

Bonar Law personalmente spera che il partito operaio non l'approverà.

Il deputato Liwe chiede: Dobbiamo intendere che Henderson non partirà?

Bonar Law risponde: Il Primo Ministro ha dichiarato chiaramente che nessun membro del Governo assisterà alla conferenza.

Terrell domanda: Verrà accordato il passaporto a Remsay Macdonald?

Bonar Law risponde: Credo che il primo ministro abbia dichiarato ieri che non è ancora deciso se il Governo permetterà o no a qualsiasi persona di assistere alla conferenza e che se tale permesso sarà accordato, ciò avverrà dopo le più accurate considerazioni e forse non sarà accordato affatto.

Per la conferenza di Stoccolma

Stoccolma, 3

Il comitato organizzatore della conferenza internazionale di Stoccolma ha risposto al telegramma inviatogli da Parigi attestando la riconoscenza per l'adesione data alla conferenza ed esprimendo vivissimo desiderio di vedere gli inglesi ed i francesi accettare il 3 settembre come data definitiva della conferenza stessa.

La risposta dei socialisti francesi
al questionario

Parigi, 3

Tutti i socialisti, ecetto i kienthaliani, hanno approvato definitivamente ieri sera la risposta al questionario di Stoccolma. Il documento lunghissimo accenna fra l'altro alla spaventosa responsabilità che aveva reso inevitabile la guerra per colpa dei governanti degli Imperi centrali. Ricorda come la Germania respinse tutti gli sforzi della Francia e dell'Inghilterra per arrestare il conflitto e spinse invece febbrilmente i preparativi di guerra. Confuta le mendaci affermazioni della Germania per far ricadere sulla Francia l'accusa di quella aggressione.

I desiderata dei socialisti bosniaci

Zurigo, 3

Si ha da Berlino:

Il « Worvaerts » reca che la dichiarazione dei socialisti bosniaci a Stoccolma chiede la creazione di uno Stato indipendente jugo-slavo secondo il desiderio di tutto il popolo e ove non si potesse adempiere tale desiderio, almeno un'ampia autonomia per gli slavi riuniti all'Austria-Ungheria. Chiede inoltre la costituzione di una repubblica balcanica basata sull'unione economica, finanziaria, diplomatica e militare.

Nuovi reclutamenti in Austria

Zurigo, 3

Si ha da Vienna che dal 6 all' 11 agosto e dal 3 al 22 settembre p. v. vi sarà una nuova rassegna dei sudditi austriaci, compresi i bosno-erzegovesi obbligati alla leva in massa delle classi 1897, 1898 e 1899.

Le cause delle dimissioni di Lacaze
Poincaré assume l'interim della Marina

Parigi, 3

I giornali dicono che le dimissioni dell'amm. Lacaze, ministro della marina, furono note ieri sera alle ore 14 negli ambulacri della Camera.

La decisione del ministro fu provocata dal fatto che doveva venire in discussione dinanzi alla Camera una mozione della Commissione della marina da guerra, presieduta da Chaumet, deputato della Gironde, in cui si chiedeva che venissero ad essa conferiti i poteri per compiere un'inchiesta. Esisteva un accordo fra il governo e la commissione per limitare i poteri dell'inchiesta a fatti determinati. L'ammiraglio Lacaze, in previsione della discussione, ebbe un lungo colloquio col Presidente del Consiglio Ribot, in seguito al quale consegnò le sue dimissioni.

Painlevé ha assunto l'*interim* della Marina.

Anche Deny Cochin, Sottosegretario per gli affari esteri, ha dato le dimissioni.

Interrogato circa i motivi delle sue dimissioni, ha dichiarato che la sua viva amicizia per l'amm. Lacaze gli imponeva il dovere di seguire il ministro della marina nel suo ritiro. D'altra parte egli ritiene che avendo gli Stati Uniti assunto la direzione generale del blocco internazionale, il suo posto diviene inutile.

Il gruppo socialista che deve riunirsi stamane esaminerà in seguito alla discussione di ieri se è ancora possibile la permanenza al potere di Albert Thomas.

Il ritiro del Ministro Thomas?

Parigi, 3

L'« Homo Enchainè » dice che dopo il voto della Camera in cui la grande maggioranza dei socialisti rifiutò di votare a favore del Gabinetto, gli amici di Albert Thomas considerano probabile il ritiro del ministro degli armamenti in conseguenza dell'attitudine dei socialisti verso il Governo.

Il Kaiser ad Hindenburg

Zurigo, 3

Si ha da Berlino che l'imperatore Guglielmo non ha lasciato passare l'occasione della fine del terzo anno di guerra per inviare un nuovo telegramma al maresciallo Hindenburg in cui lo felicita per avere sfidato la prevalenza del nemico e spianata la via della vittoria e gli annuncia che gli viene conferita la croce e la stella della gran commenda dell'ordine degli Hohenzollern.

Venizelos a colazione dal Re

Atene, 3

Oggi in occasione del suo genetliaco il Re Alessandro, riprendendo la tradizione seguita da suo nonno il Re Giorgio, ha invitato a colazione al palazzo di Tatoi tutti i ministri ed il presidente della Camera.

Il Presidente del Consiglio ha fatto un brindisi alla salute del Re, il quale, dopo colazione, si è trattenuto in cordiale conversazione con ciascuno dei convitati.

Il Re ha firmato un decreto che proclama la legge marziale per i distretti dell'Attica e della Beozia. Sabato 4 il Re si presenterà dinanzi alla Camera dei deputati per prestare il giuramento e leggere il discorso della Corona.

In Macedonia

Parigi, 3

Il comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'oriente in data del primo agosto, dice:

Attività media dell'artiglieria sulla riva destra del Varcar. Violento bombardamento durante la notte sulle posizioni degli alleati nella curva della Cerna. La nostra artiglieria ristabilì la calma. Bombardamenti furono effettuati da aviatori britannici sulle posizioni nemiche nella zona Guevgeli e Demir Issar e da aviatori francesi a nord di Monastir e a nord di Koritza.

Nel Ministero prussiano

Zurigo, 3

Si ha da Berlino che secondo il *Badche Landeszeitung*, domenica saranno annunciate modificazioni nei segretari di Stato e ministri prussiani. Si prevede poi la nomina di Von Kuchelmann agli esteri, Roedern agli interni, il presidente dell'Hansa, dott. Rieser, al commercio. Sembra sicuro che Helfferich conserverà solo la carica di viceecancelliere. Dei ministri prussiani si ritireranno Trot zu Solz (culti e istruzione) cui succederà Schmidt, e Doebell (interni), cui succederà Drems, sinora Sottosegretario nello stesso ministero.

Scioglimento della Dieta di Finlandia

Pietrogrado, 3

Il Governo provvisorio ha ordinato lo scioglimento della Dieta di Finlandia ed ha stabilito che entro due mesi abbiano luogo le nuove elezioni. Il Governo autorizza l'importazione in Russia in franchigia dei viveri esteri.

Il problema dei viveri in Austria
sempre più grave

Zurigo, 3

Le principali città dell'Austria esposero le bandiere pei successi imperiali in Galizia. Ma la folla si stringe nelle spalle e sospira.

L'*Arbeiterwille* di Graz scrive che giorni sono, allorquando il Municipio espose il giallo e nero, fu un chiedersi: « Arriva il ministro dell' alimentazione? Arriva farina? Avremo fagiuoli, cavoli, patate? » La voce delle patate in vista si diffuse destando gioia. Ma poi si seppe: « Stanislau è presa », e la folla si diradò esclamando: « Ah! Stanislau! ».

Il problema dei viveri infatti è l'unico che interessi gli austriaci. E ne hanno donde. Narra l' *Arbeiter Zeitung* che la partenza dei ricchi per la villeggiatura ha recato qualche sollievo a Vienna. Si può conquistare un pezzetto di carne almeno, a pagarlo bene. Anche pesce; ma questo a dodici corone il chilogramma; le salsiccie a tredici o quattordici corone; il pollame a 14 corone. Una salsiccia che prima della guerra costava venti centesimi, oggi costa corone 1.60. Manca il grasso, la margarina è preziosa; persone attendono anche una notte intera dinanzi ai negozi di commestibili per poter comperare un po' di burro, e sovente invano. Un uovo costa una corona; il caffè di fichi, corone 10.80 il chilogramma. Non c'è ghiaccio Le fabbriche hanno chiuso per mancanza di operai.

Manca il cuoio. Due processi curiosi narrarono a questo riguardo i giornali viennesi. Il calzolaio Bernardo Benedikt aveva chiesto 90 corone ad un poliziotto per un paio di scarpe vecchie; ira del poliziotto; diverbio, accusa per speculazione. Il calzolaio potè provare che aveva acquistate le scarpe da un cliente pagandole 77 corone. Il giudice ritenne che volendo guadagnare 13 corone facesse una speculazione e lo condannò ad una settimana di arresto. Un povero diavolo con una sola gamba fu condannato a 48 ore di arresto perchè colto mentre tagliava una maniglia di cuoio in un tram. Non gli giovò di dire che voleva così procurarsi il cuoio necessario per riparare le sua unica scarpa, non trovando calzolaio che gli chiedesse meno di dieci corone per la riparazione, cuoio compreso.

A Smichow, sobborgo di Praga, fu quasi lutto nazionale per l'incendio del deposito comunale di carbone, tanto il carbone è raro. A Grub, presso Mödling, fu trovato il cadavere di un sessantenne; il medico constatò la morte per fame. Ad Egen il tribunale condannò a pena di carcere ragazzi che avevano partecipato ad una dimostrazione svoltasi ad Asch in seguito al caro viveri con invasione di forni e saccheggio di pane e di farina.

In Germania ricorrono alla torba mista con cascami di lana per la fabbricazione delle stoffe.

Una signora arrivata in Germania da Vienna, racconta nella *Frankfurter Zeitung*, i rigori al confine. E' malaticcia e recava con sè mezza farmacia. L'ufficiale tedesco volle dimostrasse che si trattava di polveri... non esplodenti ed essa dovette tranguggiare una tavoletta di piramidone, una polverina di aspirina e una di micranina. Dovette provare che il dentifricio serviva a tale scopo e che l'acqua di Colonia era per uso di toletta. La sorella della signora aveva alcuni purganti e dovette trangugiarli.

Nel *Lokal Anzeiger* si propone che il dittatore dei viveri stabilisca per tutto l'impero tre periodi di alimentazione: da ottobre a dicembre: periodo delle carni; dal gennaio al maggio: delle patate; dal giugno al settembre: delle farine. L'Università di Jena ha già deciso di chiudere da ottobre a febbraio per risparmiare carbone.

Noto scrittore giapponese
al fronte italiana

Roma, 3

Il noto scrittore giapponese Jokito Tokoi, ex deputato di Tokio, visitò in questi giorni la fronte italiana, spingendosi fino alle linee più avanzate, informandosi di tutta l'organizzazione dei servizi logistici nelle retrovie. Jokito Tokoi espresse la sua viva ammirazione per lo sforzo italiano.

Propaganda italiana in Francia

Parigi, 3

L'Istituto italiano di Parigi con l'appoggio del Ministro Scialoja ha iniziato un'azione vasta di propaganda italiana nelle masse operai in Francia per mezzo di conferenze popolari seguite da films e da proiezioni che mettono in valore la guerra e le industrie nostre.

Ogni conferenza è presieduta da una personalità dei partiti popolari francesi; tra gli altri i deputati Bracks, Constant, Bretin, Colly, Cachin e il Presidente del consiglio di prefettura della Senna Granbaum Ballin ex-capo di Gabinetto di Briand. E' molto notevole questa calda corrente d'interesse per l'Italia negli ambienti popolari.

Un messaggio del gen. Smuts
alle popolazioni dell'Impero

Londra, 3

Il generale Smuts, membro del Consiglio di guerra, pubblica un messaggio diretto all'Impero:

« Entrando, egli dice, nel quarto anno di una guerra, il cui risultato è sempre incerto, nessuno potrebbe ancora predire la sua durata e il modo col quale essa terminerà. La formidabile pressione che il conflitto ha esercitato in ogni direzione ha già condotto a trasformazioni della maggior importanza. La autocrazia russa è scomparsa nel tumulto della rivoluzione e la grande democrazia russa del nuovo mondo ha risposto all'appello della libertà oppressa sul vecchio continente.

« Sempre più il vero significato del conflitto mondiale ci appare; esso mi dimostra come la più grande, ultima lotta della libertà, la lotta nella quale le libere democrazie del mondo intero si trovano faccia a faccia in un mortale conflitto contro l'ultima la più forte delle autocrazie. Il risultato è il più grande per la storia della civiltà e i sacrifici che esso esigerà dalle libere democrazie saranno tanto più alti. Siccome noi non ci battiamo per alcun scopo personale e materiale, ma per il bene della civiltà, dobbiamo riportare la vittoria.

« Per quanto lunga e grave sia la lotta non si ha alcun dubbio circa la fine di essa, se rimaniamo degni delle cause per le quali combattiamo. Faccio specialmente appello alle giovani nazioni del nostro dominio imperiale che si sono abbeverate alle fonti della libertà, che conoscono i benefici delle costituzioni e delle istituzioni libere. Che esse dimentichino i piccoli dissidi e rimangano campioni di questa massima crociata della storia della civiltà ».

Contro l'abuso dei nastrini
sulle uniformi militari

Roma, 3

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare del Ministero della Guerra circa gli abusi dei nastrini sulle uniformi militari.

Più volte questo Ministero — dice la circolare — ha dovuto deplorare l'abuso nel quale si incorre da non pochi militari fregiantisi di nastrini di cui non hanno diritto e che non corrispondono ad autorizzazioni regolarmente concesse dalle autorità competenti.

Tale abuso si è specialmente verificato riguardo al nastrino per le fatiche dell'attuale guerra, istituito con decreto 21 maggio 1916 N. 641. Ma molti sono stati anche coloro i quali, contravvenendo alle attuali disposizioni, si fregiano dei nastrini relativi alle medaglie al valore prima che la concessione risultasse dalle pubblicazioni ufficiali o che, avendo ricevuto soltanto l'encomio solenne, a cui non corrisponde alcun contrassegno, si credettero autorizzati a portare il nastrino denotante la concessione della medaglia di bronzo.

Moltissimi sono anche coloro che si frefregiarono del nastrino pel terremoto della Marsica, prima che si conoscessero le relative decisioni e che continuano a farne uso nonostante che il loro nome non sia stato affatto incluso fra coloro che risultarono definitivamente decorati per l'opera prestata in quella luttuosa circostanza, ma soltanto ottennero la menzione onorevole.

Più grave ancora è l'abuso verificatosi, specialmente in questi ultimi tempi, di nastrini che vorrebbero denotare benemerenze per le quali non fu istituito alcun distintivo o ne fu istituito uno diverso. Così si è visto largamente usato il nastrino relativo alla campagna di Albania e di Macedonia che non fu mai istituito, mentre è pur noto che a coloro che fanno parte delle truppe mobilitate in Albania e in Macedonia, può essere concesso, soltanto qualora si trovino nelle condizioni stabilite, il distintivo per le fatiche di guerra. Così ancora molti hanno creduto di poter aggiungere al distintivo di onore per i mutilati un nastrino posto in commercio da privati, che non è autorizzato da alcuna disposizione.

Tali abusi devono essere severamente repressi, sia arrestando, le quante volte concorrano gli estremi per le sanzioni stabilite dalla legge penale, sia sottoponendo chi incorra in essi a provvedimenti disciplinari allorchè i fatti non assumano carattere di reato.

Nell'intento pertanto di ottenere che cessi senza indugio il deplorevole sconcio sin qui verificatosi, si invitano le dipendenti autorità a rivolgere in proposito ai propri subordinati le più categoriche avvertenze, procedendo poi con maggiore energia contro i militari che si rendano in avvenire colpevoli di irregolarità o vi perseverino.

La Camera di Commercio italiana a Lugano

Lugano, 3

Domenica 5 corrente avrà luogo la riunione del Consiglio della Camera italiana di commercio per la Svizzera avente sede a Ginevra. In detta occasione verrà inaugurata la filiale della Camera stessa in Lugano.

Alla cerimonia interverrà il Ministro d'Italia a Berna, marchese Paulucci di Calboli e vi parteciperanno le rappresentanze italiane di tutta la Svizzera.

Alla sera, in Lugano, l'on. Gasparotto, deputato di Milano, parlerà sul tema: « I nuovi rapporti economici italo-svizzeri ».

La produzione e la distribuzione
della legna da ardere

Roma, 3

L'on. De Viti, presidente del comitato dei combustibili nazionali, ha in questi giorni conferenze frequenti con prefetti, sindaci, rappresentanti di consorzi granari ed altri istituti locali, con negozianti e proprietari per organizzare nel modo più rapido la produzione di legna da ardere e di carbone vegetale.

Accordi definitivi sono già stati presi per la Lombardia e il Piacentino, col municipio di Milano e la federazione dei Consorzi granari per il Veneto, il Piemonte, gli Abruzzi, il Grossetano, la Toscana e le provincie di Roma, Napoli, Caserta e Macerata.

L'azione dell'on. De Vito si svolge principalmente nel requisire boschi, per evitare interminabili procedure, affidandone il taglio agli enti locali e a privati, nel provvedere materiali e mezzi di lavoro e nel facilitare l'impiego della mano d'opera.

Una delle massime difficoltà era quella di provvedere seghe, accette e teleferiche in numero rilevante, ma anche tale difficoltà è stata superata. Nessun calmiere è stato stabilito, ritenendosi che nelle attuali condizioni del mercato il calmiere arresti la produzione. D'altra parte nelle trattative fatte in questi giorni, col valido aiuto delle autorità forestali, i prezzi di contratto, sia per il carbone che per la legna da ardere sono stati equi e tali da incoraggiare i produttori senza aggravare i consumatori.

Anche nei riguardi della distribuzione è intendimento dell'on. De Viti di conservare integra l'azione dei negozianti e dei rivenditori, sia per la maggiore facilità di rifornimenti ai privati sia per non arrecare danni a una numerosa classe di commercianti. Particolari previdenze sono in studio per risolvere il problema del riscaldamento degli ospedali, delle scuole ed edifici pubblici in genere, per agevolare il trasporto dai luoghi di produzione alle stazioni ferroviarie e per avere particolare riguardo alle condizioni del Mezzogiorno. Di tutto ciò si avranno fra breve maggiori notizie.

Un ufficio di costruzioni edilizie
di aeronautica

Roma, 3

Il Giornale Militare Ufficiale pubblica una circolare del Ministro delle munizioni generale Dall'Olio con cui è istituito a datare dal 1. agosto 1917 un ufficio di costruzioni edilizie di aeronautica con sede in Roma. Detto ufficio avrà alle sue dirette dipendenze sia i due reparti di costruzioni edilizie già esistenti a Roma e a Torino, sia il nuovo riparto che verrà istituito a Firenze. L'ufficio costruzioni edilizie di aeronautica dipenderà a sua volta in linea tecnica dal ministero delle armi e munizioni, sezione generale aeronautica, in linea disciplinare dalle autorità militari territoriali, comandi di divisone e corpi di armata, in linea amministrativa infine dal consiglio di amministrazione della direzione tecnica dell'aviazione militare per quanto riguarda il riparto di Torino, dal consiglio di amministrazione del battaglione dirigibilisti per quanto riguarda i riparti di Firenze e Roma. Le attribuzioni dell'ufficio e dei riparti di cui sopra saranno determinate da apposito regolamento di servizio interno.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 57

Il terrore prussiano

Romanzo di Alessandro Dumas padre

Tradotto per la "Gazzetta di Venezia„ da Giovanni Savo

Ella era in piedi vicino alla pila dell'acqua santa appoggiata a una colonna bianca.

Scorgendo Karl, sorrise tristemente, immerse leggermente due dita nell'acqua santa e la stese verso di lui. Karl le prese tutta la mano e si fece con essa il segno della croce.

Mai la meravigliosa creatura era stata più bella che al momento in cui Karl stava per separarsi da essa. Aveva dormito forse un'ora in tutta la notte; durante il resto aveva pianto e pregato.

Era venuta tutta in bianco come una fidanzata e aveva intorno alla fronte una piccola corona di rose bianche naturali.

Quando Karl entrò, le ultime lagrime uscite dal suo cuore le tremolavano negli occhi, come due goccie di rugiada sopra i pistilli di un giglio. Andarono insieme, Karl tenendo sempre la mano di Elena, a inginocchiarsi in una delle capelle laterali dove Elena aveva l'abitudine di andare a far le sue preghiere.

Quasi tutti gli ornamenti di questa cappella dalla tovaglia dell'altare fino all'abito della Vergine era di sua fattura. Era lei che aveva offerto alla dolce Madonna la corona d'oro e di perle che riposava sulla sua testa. Era lei che aveva tagliato da uno dei suoi veli più preziosi l'abitino di pizzo per il Bambino Gesù.

— O Vergine! esclamò, tu sai che non ebbi mai secreti per te; sai che dal primo giorno che vidi il mio caro Karl, io venni a te e ti dissi: « Se è peccato amare di un amore devoto, potente, eterno una creatura umana, spegni nel mio cuore l'amore che sta per nascere. C'è ancora il tempo, forse. Vergine beata, cerca nel profondo del mio cuore e distruggi questa passione, se non è accetta a Dio ». E allora non avendoti altro da dire, pregai a voce bassa, o meglio rimasi davanti a te, muovendo le labbra senza parlare. Ma tu sapevi, malgrado il mio silenzio e forse a causa del mio silenzio, che era a lui, a lui solo che io pensava. Ora, è troppo tardi, e se tu cercassi di togliere dal mio cuore tale affetto, probabilmente non ci riusciresti con tutta la tua onnipotenza, o Vergine! Questo amore è la mia vita e per esso son pronta a morire.

Ella si lasciò cadere la testa sulle ginocchia e alzò le mani verso la Vergine.

Karl la fissò un istante in silenzio e, poichè le sue mani si abbassavano lentamente, le strinse entrambe nelle sue.

Poi volgendosi a sua volta alla Madonna:

— Vergine, disse, perdonami se i miei ricordi di fanciullezza non m'hanno aiutato; perdonami se non venni come questa pura fanciulla ad aprirti il mio cuore a dirti: « Guidami, consigliami, conducimi ». Il nostro secolo, disgraziatamente, non è un secolo di fede; come gli altri, senza aver l'empia intenzione di allontanarmi dal tuo altare, io vi passai accanto e presi un altro cammino; ma questo cammino mi ha condotto a Te, giacchè m'ha condotto all'amore, e il tuo cuore è pieno d'amore.

Ora, eccoci in due venuti per diverse vie, a te. Questa bella e dolce giovane che mi è vicina, lasciò sul suo cammino solo dei fiori, mentre la mia strada è macchiata da molti errori e da molti desideri che si allontanavano dai puri voti ch'io formulo oggi; ma, comunque io mi sia, buono o cattivo, ritorno implorando da te: « Grazia ». Da lei: « Amore! »

Poi rivolgendosi alla giovane:

— Noi stiamo per separarci, Elena; che promessa volete che vi faccia? e in quali termini volete che sia fatta?

— Karl, ripetetemi davanti alla Madonna che ha vegliato la mia fanciullezza e la mia gioventù, ripetetemi che mi amerete sempre, che non avrete mai altra donna fuori di me.

Karl tese vivamente la mano.

— Oh! sì, disse, e con tutto il cuore! poichè ti ho amata, ti amo e ti amerò sempre. Sì, tu sarai la mia donna in questo mondo e nell'altro, quaggiù e lassù!

— Grazie, ripreso Elena; ti ho dato il mio cuore e col cuore la vita. Tu sei l'albero ed io la diana, tu il tronco ed io l'ellera che ti circonda coi suoi nodi. Quando ti vidi, io esclamai come Giulietta: « O tuo o del sepolcro! »

— Elena! esclamò il giovane, perchè unire a una così dolce promessa una parola così triste?

Ma ella senza ascoltarlo e continuando quasi fra sè:

— Non ti chiedo nessun altro giuramento che quello che hai fatto, Karl; esso è pure il mio; conserva il tuo così com'è; ma dopo averti detto che t'amerò sempre, che non amerò che te solo, che non sarò mai che tua, lasciami aggiungere: E se tu muori, io morrò con te!

— Elena! amor mio, che dici mai? esclamò vivamente il giovane ufficiale.

— Dico, mio Karl, che, da quando ti vidi, il mio cuore lasciò il mio petto per passare nel tuo; tu sei talmente diventato colui per il quale io penso per il quale esisto, che se qualche disgrazia t'accadesse non avrei nemmeno bisogno di uccidermi, chè il dolore m'ucciderebbe. Io non comprendo affatto queste liti fra re, che mi sembrano empie perchè fanno scorrere il sangue degli uomini e le lacrime alle donne. So questo soltanto, che poco m'importa se sarà vittorioso Francesco Goiuseppe o Guglielmo I? Io vivo se tu vivi e muoio se tu muori. Anche se volessi che fosse diversamente la mia volontà non riuscirebbe a nulla.

— Elena, tu dunque mi vuoi fare impazzire, dicendomi simili cose?....

— No, voglio soltanto che tu sappia ciò che avverrà di me, durante la tua assenza, e che se un colpo mortale ti dovesse colpire, invece di esclamare: « Non la vedrò più! », tu dica: « Sto per rivederla! » E dico ciò così semplicemente e così naturalmente come depongo questa corona ai piedi della amatissima Vergine.

Ed ella si tolse la sua corona di rose bianche che depose infatti ai piedi della Vergine.

— Ed ora, terminò ella, il mio giuramento è fatto, ti dissi ciò che ti doveva dire. Rimanere qui più a lungo, parlare più a lungo d'amore sarebbe un sacrilegio. Vieni, Karl; tu parti dopopranzo alle due, fino allora sei autorizzato da mia sorella, da mia nonna e da Federico a non lasciarmi.

Ambedue si alzarono e segnatisi con l'acqua benedetta, uscirono di chiesa

La giovane diede allora il braccio a Karl; poichè da quel momento ella si considerava come sua moglie. Soltanto, per lo stesso sentimento di rispetto che gli aveva fatto togliere il kolbach entrando in chiesa, egli lo conservò in mano per tutto il tragitto che separa Nostra Signora della Croce dalla casa di Elena.

La giornata passò con effusioni e confidenze intime. Il giorno che egli aveva chiesto ad Elena quali fossero i suoi colori, e ch'ella gli aveva risposto: « Il verde », aveva preso una risoluzione.

Raccontò ad Elena tale decisione. Ecco che cosa avrebbe fatto:

Avrebbe chiesto un congedo di otto giorni al suo colonnello; senza dubbio le ostilità non sarebbero scoppiate prima di otto giorni. Gli bastavano solo venti ore per giungere nelle sue montagne di cui era il re. Quivi, oltre alle ventidue guardie che erano al suo servizio, avrebbe raccolto settanta otto uomini scelti fra i migliori cacciatori stiriani. Gli avrebbe vestiti con l'uniforme ch'egli stesso portava a caccia, gli armava delle migliori carabine che avrebbe trovato, poi dava le sue dimissioni dal grado di capitano del Lichenstein, o chiedeva all'imperatore di esser nominato capitano della sua compagnia franta. Tiratore straordinario, alla testa di cento uomini rinomati per la loro abilità, poteva arrivare a dei risultati che gli sarebbe stato impossibile di raggiungere in un reggimento sotto la volontà di un colonnello.

(Continua)

L'illustre prof. Alberto Penck

(D.) — Abbiamo sentito, fin dal principio della guerra, da parte di certi scienziati tedeschi delle teoriche paradossali, che ci fecero strabiliare, p. e. quella che l'incrudelire contro le popolazioni inermi è *umanitario* perchè fa finir la guerra più presto; la pratica corrispondente a tali teorie si ebbe nel Belgio straziato e nelle nostre città aperte bombardate.

Più volte in questo giornale si fece notare l'abilità colla quale i tedeschi seppero torcere la geografia a modo loro, seguiti in ciò disgraziatamente da alcuni italiani adoratori di tutto ciò che viene dalla cattedra germanica. Vediamo ora come la pensa quello che è, non solo il massimo geografo tedesco, ma che oggidì si ritiene sia, per dottrina, il primo geografo europeo.

Alberto Penck fu professore di geografia all'Università di Vienna ed ora lo è a quella di Berlino, ha studiato, non solo a tavolino, ma percorrendo un po' tutto il mondo (allo scoppio della guerra trovavasi in Australia), però i suoi studi speciali riguardano le Alpi, che egli visitò per un quarantennio, quindi conosce ben minutamente. Da ultimo ha pubblicato a Stoccarda un lavoro: *Die Oesterreichische Alpengrenze* (ed. Engelshorn, 1916) con una Carta, lavoro non facile ad aversi in questi tempi ed è perciò che ben volentieri abbiamo letto un commento che ci fa sopra il prof. Giotto Dainelli nel Bollettino della Sezione fiorentina del Club Alpino (Maggio-Luglio 1917). Il Dainelli, che conosce il Penck, che lo accompagnò in alcune escursioni, che seguì le sue lezioni, che seppe ammirarlo come caposcuola, sperava di trovare in quel lavoro sul confine alpino un po' di serenità, sperava insomma che per un geografo le Alpi rimanessero Alpi. Da principio parrebbe di sì, come si può credere al leggere queste parole del geografo tedesco: «Alte si levano le Alpi a formare una importante separazione in Europa; esse dividono l'Europa media dalla meridionale, la regione colle cupe foreste di abeti da quella dell'olivo, la regione dei tedeschi da quella degl'italiani».

Ci sarebbe da esser soddisfatti, non è vero? Ma, come il serpente fra l'erbe, vi sta nascosta l'insidia, perchè più in là il Penck dice: «Chi viaggia verso sud, valuta l'Italia, non in corrispondenza del la cresta alpina, ma soltanto assai più a mezzogiorno. Se si procede o pel San Gottardo o pel Brennero, per lungo spazio al di là del valico l'ambiente rimane quello a noi noto dell'Europa media prima che si giunga, nella discesa, nel paese dove fiorisce il limone.... A Bressanone la natura è la stessa di Innsbruck nonostante i vigneti. Solo a Bolzano i cipressi ci salutano come prime avanguardie del sud, ma bisogna arrivare fin presso il Lago di Garda prima d'incontrare l'olivo....». Se poi, invece che pel fondo delle valli, si scende verso sud a mezza costa dei monti, allora «fino alla valle della Fèrsina coi suoi abitanti tedeschi, giunge dal Brennero la foresta di aghifoglie della Media Europa. Solo nel fondo delle valli, cioè per superficie ristretta, s'insinua una natura meridionale». Avete capito? Solo dove ci sono clivi e limoni si può parlar d'Italia, dove ci sono gli abeti, i pini ed altri alberi aghifogli è Media Europa, cioè Germania. Fin da quando parla dell'alta muraglia delle Alpi, l'autore insinua un concetto floristico, il quale gli serve molto bene per dimostrare che siamo noi a detenere un pezzo di Austria, non il contrario, come si è creduto finora.

Più grossa poi la dice là ove asserisce che in Italia ha avuto molto seguito la concezione di Giovanni Marinelli sostenuta poi dal figlio Olinto, che la regione naturale italiana giunga a settentrione fino allo spartiacque alpino. Per attribuire al Marinelli la paternità di questo concetto, bisogna, non dico ignorare (perchè è impossibile che il primo geografo europeo lo ignori), ma credere che tutti ignorino la storia della cartografia. Quel geografo non ha studiato le carte del Cluverio, che pure era tedesco e mette i limiti della regione italica dove ci condurranno le nostre aspirazioni? Ed il sig. Penck, il quale ha viaggiato tanto, non ha forse veduto in Baviera al Museo di Monaco una Carta collo spartiacque alpino, che limita l'Italia, Carta che fu riprodotta nell'«Archivio per l'Alto Adige»? E le Carte d'Italia dello Stucky, del Civelli e di altri pubblicate a Milano per uso scolastico prima del 1848, sotto il naso dell'Austria, non hanno segnato chiaramente il confine naturale? E gli stessi libri scolastici, che si usavano sotto il dominio austriaco (p. e. il «Giulietto», libro di lettura pubblicato a Trento nella prima metà del secolo scorso) non comprendono fra le regioni italiane tutte quelle comprese nella cerchia alpina?

Una volta messo sulla sua strada, il Penck va avanti, sostenendo la tesi che l'Austria è uno Stato alpino, quindi tocca a noi cederle tutta la montagna e ritirarci al Po. Ma e gli italiani che abitano le Alpi? Niente paura; il professore Alberto Penck ci ha provvisto, perchè l'Austria, essendo Stato plurinazionale, può accoglierli nelle sue paterne braccia, mentre l'Italia, che è Stato nazionale, non può aver sudditi parlanti altra lingua. E difatti il Penck, per arrotondare la sua Austria, si prende un pezzo di provincia di Udine, i cui abitanti sono friulani, non italiani, ed anche se fossero italiani, è già detto più sopra che possono entrare nell'ammirabile concerto delle nazionalità soggette all'aquila bicipite.

Più sotto poi, contraddicendosi, il sommo geografo dice: «Se Trieste deve diventare un porto di primo ordine del bacino del Mediterraneo, bisogna prima cacciarne la italianità corrotta». Tutto questo a proposito di possibile modo di vivere degli italiani nella plurinazionale Austria!

E questo Penck, il quale ci tratta con tanta insolenza, trovandosi, come si è detto più sopra, in Australia al principio della guerra, fu fatto prigioniero dagli inglesi e fu liberato per intercessione dell'Italia e sotto la sua assicurazione che egli si occupava della sua scienza e nulla compieva contro l'Inghilterra. Indagini successive però accertarono che egli realmente alternava gli studi geografici collo spionaggio, ma che importa? Se i trattati sono pezzi di carta, la parola d'onore vale ancora meno.

Concludiamo colle parole del Dainelli: «Noi, geografi di questa italianità corrotta, che ha dato Sauro ed i Battisti al capestro tedesco, siamo forse pigmei di fronte alla sua scienza, ma possiamo, come uomini, sentirci assai più in alto di lui, saldi e forti nella nostra morale, che non transige e non si abbassa.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

4 Sabato: S. Domenico.
5 Domenica: B. V. della Neve.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista 141

Francesco e Ninetta Brioschi L.	200.—
D. Angela Ceresa Minotto offerta mensile	150.—
Direttore ed impiegati della Società del Gas, off. mens.	112.05
Alcuni medici di Circondario id. (pro infanzia)	32.—
Avv. Giuseppe Ventura, nel anniversario della morte la cognata sig.ra Elena de Wachter	100.—
Elisa ed Antonio Azzano, in memoria della sig.ra Elena de Wachter	20.—
Carlotta, Renato Manzato id.	10.—
N. N. per cura marina ai figli dei richiamati	50.—
Giambattista Gamba, in memoria di Ugo Rovelli	5.—
Camillo Loro id.	10.—
Manlio Jeklin id.	5.—
Rag. Cesare Stecher, in memoria del cav. Carlo Lombardini	5.—
Fam. Cattaneo, Mirano id.	10.—
Gius. Caberlotto, Milano id.	50.—
Ettore De Griffi id.	50.—
Giacinto Agostini id.	20.—
C.ssa Leopolda Brandolin nel l'anniversario della morte del Co. Zanetto Elti di Rodeano	10.—
Giambattista Gamba per onorare la memoria del tenente Piero Pasinetti	5.—
Leone Assagioli Todesco	10.—
Lucina Malliani off. mens.	5.—
Pietro Grasso per onorare la memoria di A. Galvani	10.—
Sorelle Rosada di Luigi, in memoria di Olga Tiozzo	5.—
Gabriella Bernau Jenna, per triste anniversario	30.—
Gaspare ed Ada Peloso Gaspari, nell'anniversario della morte del cugino Zanetto Elti di Rodeano	20 —
Dott. Lodovico Sprocani offerta mensile	70.—
N. D. Lina Notarbartolo id.	18.—
Direttore e Professori Scuola Tecnica L. Sanudo id.	46.75
Ing. Consiglio Fano id.	30.—
Impiegati Manifattura Tabacchi id.	58.05
Comirato Benedetto id.	7.—
Ten. Maffeo Zanon id.	10.—
Direttore e Professori Scuola Tecnica S. Caboto id.	60.—
Residuo vendita giocattoli, offerti da D. Angela Ceresa Minotto	5.—
Dott. Cinzio ed Ida Salvetti, in luogo di fiori ai funerali della sig.ra Mazza	15.—
Pietro e Fulvia Mazzaro, nel trigesimo della morte di Vittorio Mazzaro	10.—
	L. 1.253.85
Liste precedenti	868.095.26
Sottoscrizione 1917	L. 869.349.11
Sottoscrizione 1915-1916	2.153.605.15
Totale	L. 3.022.954.26

Il Comitato di resistenza e gl'imboscati

Il Comitato Veneziano di resistenza prese in esame in una delle sue ultime riunioni il problema degli imboscati.

Il Comitato, ritenuto l'importanza altissima della questione sempre viva nonostante innumerevoli interpellanze di deputati e provvedimenti di Governo, considerando che l'imboscamento e gli esoneri ingiustificati sono cagione di grave perturbamento nelle popolazioni e più ancora nei soldati, considerando ancora essere supremo dovere togliere qualsiasi anche lieve cagione di malcontento che è la sola speranza che sostiene la resistenza nemica, ha deliberato di prendere in serio esame tutte quelle notizie «specifiche e precise» che chiunque, adempiendo a un altissimo civico e patriottico dovere, vorrà portare a conoscenza del Comitato.

Il Comitato, dopo le opportune indagini, provocherà dalle autorità competenti i necessari provvedimenti in ordine alle denuncie pervenute.

Dell'opera svolta a tale riguardo e dei risultati ottenuti il Comitato darà pubblica notizia.

Si confida che i cittadini collaboreranno alla patriottica iniziativa che deve contribuire a rafforzare lo spirito mirabile di resistenza della nazione e si ricorda che la Presidenza del Comitato ha la sua sede a S. Fantino presso il Comitato di Assistenza.

Ufficio notizie

Onoranze ai caduti

L'Ufficio Notizie alle famiglie dei militari di terra e di mare rende noto che la benemerita Società Solferino e S. Martino, ispirandosi ai criteri fondamentali del suo Statuto, si è fatta promotrice di una iniziativa volta ad onorare i caduti nella presente guerra.

Un apposito Comitato viene presieduto da S. E. il Generale Cadorna, al compito di provvedere nel modo più sollecito alla identificazione e registrazione dei luoghi di sepoltura, contrassegnare le salme dei caduti, curare le manutenzioni delle tombe, erigere ricordi funebri e facilitare a suo tempo le eventuali esumazioni.

Per la nobiltà dello scopo che integra l'attività pietosa dei nostri uffici, l'Intendenza Generale del Regio Esercito ha creduto opportuno che il Vice Presidente dell'Ufficio Speciale, tenente colonnello Fisogni, venga coadiuvato dagli Uffici Notizie di guisa che le attività delle due istituzioni possano vicendevolmente giovarsi.

Nel domandare tali informazioni gli interessati potranno quindi rivolgersi all'Ufficio Notizie di qui (Campo S. Maria Formosa 5254 — aperto al pubblico dalle ore 10 alle 11.30 e dalle 14 alle 15) e «dovranno essere muniti di tutti i dati possibili: cognome, nome, paternità, maternità, corpo, classe del caduto» e diano tutte quelle altre notizie, sulla morte, e se noto, sul luogo di sepoltura, che servono per la Società per il più pronto soddisfacimento dei desideri manifestati.

Si avverte per norma che le esumazioni non sono permesse nei mesi di maggio, giugno, luglio, agosto e settembre, e che tutte le spese per casse di zinco ecc. saranno a carico dei richiedenti.

La Società Solferino e S. Martino eseguirà tutte le pratiche e risponderà direttamente ai richiedenti.

Giovani Esploratori

Gli Esploratori, con tutti gli oggetti di equipaggiamento compresi quelli di proprietà della Sezione che per caso si trovassero presso di loro, dovranno presentarsi alla Palestra di S. Provolo alle ore 7 precise di domani, domenica.

Alla Croce Rossa

Ad onorare la memoria del compianto Rag. Ugo Rovelli, Vice-Direttore della Banca Commerciale, hanno versato L. 100, perchè il suo nome sia iscritto fra i soci perpetui, i signori: Federico Benzoni, Aderito Bottoni, Davide Cesana, Antonio Lazzari fu O., Giuseppe Paccagnan, Guglielmo Marchesi, Cesare Bon, Luciano Lazzari, Antonio Pianetti, Francesco Guglielmo Salmasi, Francesco Tognana; e una seconda iscrizione del nome di Ugo Rovelli fra i Soci Perpetui, anche in segno di affettuoso cordoglio alla sventurata madre, hanno fatto, versando L. 120: la piccola Algebra, Edoardo Jurcovich, Adolfo Vacchi, fratelli Gatto, Giuseppe e Nino Omassini, Antonio Pianetti, Nicola Rugno, Francesco Panciera, Antonio Saonner, prof. Pietro Leonardi, Giuseppe Da Venezia, Giuseppe Torres, Aderito Bottoni, prof. Carlo Lotti, Giuseppe Paccagnan, Attilio Codognato, Giuseppe Girardini, Ottorino Saletta, cav. Attilio Anelli Monti, Umberto Tosi, Giovanni Bortoluzzi, Francesco Bogo. — Pure in memoria del rag. Ugo Rovelli ha offerto L. 10 il sig. G. Tonitto.

La famiglia Fiorentini ha versato (a mezzo del «Gazzettino») L. 60 per onorare la memoria della signora Emilia Mazza Maestrelli, facendo intestare al suo nome un letto nell'O. T. M. Foscarini. — Per onorare la memoria del cav. Carlo Lombardini hanno offerto: il sig. Carlo Alberto Bogoncelli L. 5, il sig. G. Tonitto L. 10.

Gabriella, Luigina, Ada, Clara, Rina hanno offerto L. 2. — Il prof. Marco Orio ha versato L. 4, ricavato vendita del suo opuscolo «La terza Italia» Ode XXV-XXVI.

Una nuova opera d'arte in Cimitero

In questi giorni venne collocata in Cimitero a S. Michele, sulla tomba della famiglia De Giorgi, posta nella banchina sinistra verso la Laguna, un gruppo marmoreo opera dello scultore cav. Girolamo Bortotti. Il lavoro è da tutti apprezzato e merita che su esso si richiami lo interessamento dei cultori dell'arte.

Associazione Impiegati Civili

Ricordiamo che stasera alle ore 20.45 seguirà l'annunciata assemblea generale dei soci per la discussione del consuntivo 1916 e provvedere alle elezioni alle cariche sociali.

E' rivolta ai soci viva preghiera d'intervento.

Una fabbrica dolci

Riceviamo e pubblichiamo, pur facendo notare che abbiamo fatto nessun nome, che le notizie ci pervennero da fonte che chiameremo ufficiale e che non desideriamo intervenire in merito:

Ill.mo Sig. Direttore

Nella cronaca di ieri del suo giornale si parla di una fabbrica clandestina di dolci scoperta dalla squadra mobile.

Per la verità prego rettificare:

1. La fabbrica in questione è quella da me gestita; detta fabbrica è munita di regolare autorizzazione e svolge la sua attività sotto gli occhi del pubblico essendo sita a pianterreno.

2. La farina esistente, e che non fu sequestrata, era del 90 per cento di abburattamento.

3. Dal funzionario che operò la visita fu elevata opposizione per uova e burro che erano adoperati per manifatturare dei biscotti.

4. E' fantastico dire che vi si confezionano dolci di ogni sorta e dimensioni.

5. La fabbrica, dopo l'intervallo di poche ore, è riaperta e in funzione.

Tutto questo per la verità. Con ringraziamento. — *Angelo Sitran.*

Al "Pane Quotidiano,,

Al Pane Quotidiano pervennero le seguenti offerte a favore di questa provvida Istituzione per la XIII gestione 1917:

Madama Eden L. 20 — Comm. Max Ravà 10 — Prof. Giuseppe Jona 4 — D.r Moisè Jona 4 — Prof. Fabio Vitali 10 — Comm. Giulio Coen 10 — Dr. De Carolis 10 — Cav. Alessandro Baccara 10.

La fine di una assicurata

Al delegato dott. De Benedetti, l'altro giorno venne denunciata la scomparsa di una lettera assicurata di lire 510, spedita da Treviso ad una signora abitante nella nostra città.

Il funzionario, iniziate attive indagini in breve riuscì a far un po' di luce sull'imbrogliata faccenda.

Interrogando varie persone, impiegate alle RR. Poste, riuscì ad assodare gravi indizi contro certo Giorgetti Emanuele di Vincenzo, di anni 25, nato a Lecce e addetto all'ufficio assicurate. Pedinò il Giorgetti e scorgendolo titubante e guardingo, decise di invitarlo in questura. Ivi giunto e sottoposto ad uno stringente interrogatorio, il Giorgetti confessò che trovandosi momentaneamente in ristrettezze finanziarie, si sarebbe appropriato della lettera in questione. Trattenutolo in arresto venne sporta denuncia all'autorità giudiziaria.

Il prezzo del Pane

Per le nuove disposizioni luogotenenziali e del Commissariato Generale per i Consumi, da 1. Agosto 1917 la farina di frumento per il pane viene abburattata all'85 per cento; cresce il suo prezzo; è concessa con tale farina l'adozione di forme del peso minimo di 250 grammi.

La Giunta Comunale il 3 corr. deliberò che nel territorio del Comune da 4 Agosto 1917 il pane di farina abburattata all'85 per cento sia confezionato esclusivamente nelle due forme seguenti:

Filone da gr. 250 lungo al massimo 30 cm.; con l'umidità massima del 28 per cento.

Pagnotta da gr. 700 del diametro di 25 cm. con l'umidità massima del 35 per cento.

Il prezzo massimo dei filoni da 250 gr. è determinato in cent. 64 il Kg.; quello delle pagnotte da 700 gr., in cent. 60 il Kg.

Sino all'esaurimento delle scorte di farina abburattata al 90 per cento esistente presso i fornai; o sino al termine massima che venisse pubblicato, il pane di detta farina continuerà ad essere confezionato nelle forme rotonda od oblunga del peso di gr. 600, restando invariato il prezzo di cent. 52 al Kg.

I fornai devono sul pane posto in vendita, indicarne con un cartello il prezzo di calmiere.

I contravventori saranno puniti a norma delle vigenti disposizioni.

Patate a 28 cent. al chilo

Il Consorzio Veneto dei Consumi, oggi sabato, mette in vendita al pubblico una forte partita di patate nostrane a centesimi 28 il chilo nei seguenti spacci:

Cannaregio: Rio Terrà Maddalena — S. Rocco: Cooperativa Veneziana — Santa Croce: Ponte Minotto — S. Vio: Ponte S. Gregorio — S. Giovanni Paolo: Cooperativa Arsenalotti — Castello: Cooperativa Arsenalotti.

Esportazione di manufatti di canapa

La Camera di Commercio avverte che il Ministero delle Finanze ha acconsentito pel bimestre settembre-ottobre l'esportazione dei manufatti di canapa per un quantitativo massimo di 20 mila quintali, che le dogane possono ammettere direttamente alla esportazione.

Esportazione di profumerie alcooliche

La Camera di Commercio comunica, che d'ora in poi, la facoltà di concedere, in deroga al divieto, permessi di esportazione per profumerie alcooliche è riservata esclusivamente al Ministero delle Finanze.

La scomparsa di un ragazzo

Al Commissario di P. S. di S. Marco, ieri venne denunciata la scomparsa del ragazzo Giacomi Giuseppe, di anni 8, figlio di Giovanni.

Interrogata la madre, questa disse che sino da martedì il piccolo Giuseppe mancava da casa.

Iniziate attive indagini, ancora non si ebbe alcuna notizia dello scomparso.

Una barca sparita

Girardi Giuseppe abitante al 5635 di Cannaregio, denunciò ieri al Commissario di P. S. Cav. Uff. Piazzetta, la scomparsa di una barca di sua proprietà del valore di circa 150 lire.

Messosi all'opera, il bravo funzionario, col fiuto fine che lo distingue, dopo molte ricerche riuscì a trovare il natante nello squero di certo Augusto Mazziol sito a Ss. Giovanni e Paolo 6335. Ma, purtroppo, lo trovò in ben misero stato. I ladri, non si sa se per libidine vandalica od altro, avevano inferto dei terribili colpi alla grama imbarcazione producendole diverse falle; da ciò il bisogno assoluto di essere ricoverata nello squero.

Il funzionario interrogò il proprietario dello squero, il quale disse d'aver acquistata la barca in buona fede da uno sconosciuto e di averla pagata L. 35.

Ma il cav. Piazzetta, sapendo bene che con 35 lire — in questi tempi specialmente — non si comperano barche e parendogli anche di trovare piccola lacuna nelle risposte del Mazziol, lo denunciò all'Autorità Giudiziaria per ricettazione dolosa.

Furto di piombo

Il signor Lazzari Giuseppe, amministratore della ditta Coen, circa una ventina di giorni fa, entrando nella casa segnata col numero 2014 a S. Marcuola, si accorse che tre imposte delle soprastanti finestre erano sparite. Fatta una minuziosa verifica constatò anche l'ammanco di parecchi metri di tubo di piombo del contatore dell'acquedotto. Non rendendosi conto sul perchè della scomparsa, pensò di confidarsi col Commissariato di P. S. di Cannaregio. Difatti il delegato dott. D'Angelo ricevuta la denuncia, si occupò personalmente del fatto. — Iniziate indagini, che risultarono tutt'altro che facili, dopo non poche fatiche riuscì ad identificare il presunto autore del furto. Non rimaneva quindi che arrestare il responsabile, che è certo Bon Francesco, attualmente in servizio militare, il quale avrebbe commesso il furto durante i quindici giorni di licenza invernale.

Il danno subito dalla ditta Coen è di circa 300 lire.

Piccola cronaca

ARRESTI. — Goatin Giovanni fu Giuseppe, di anni 32, venne ieri arrestato, dovendo scontare un anno di reclusione.

— Schifari Elvisio d'anni 13, Zambelli Umberto d'anni 9, Folin Silvio di anni 10, vennero ieri arrestati dagli agenti di P. S. perchè sorpresi in attitudine sospetta in casa del dott. Borsatti Domenico.

— Zanardi Anna fu Federico, di anni 20, abitante a Castello 3085, venne ieri tratta in arresto in seguito a mandato di cattura emesso dal Procuratore del Re.

CONTRAVVENZIONI. — Gli agenti di P. S. dichiaravano in contravvenzione certi: Pozzi Mosè di Guglielmo di anni 17, Consavare Umberto di Luigi di anni 16, e Pavan Federico di Francesco di anni 16, perchè sorpresi a cantare nelle ore notturne.

— Gli agenti di P. S. elevarono contravvenzione a certe Amelia Cicci fu Carlo di anni 24 e Mauro Emma di Giovanni di anni 22, perchè sorprese ad adescare i passanti.

— Perchè trovato a nuotare in bacino S. Marco, venne ieri dichiarato in contravvenzione Acerbi Pietro di Luigi, di anni 15, abitante a Castello 3596.

INFORTUNI. — Ricorsero alla guardia medica dell'Ospedale Civile:

Bonaldo Oscar di Campelli, d'anni uno, abitante in Cannaregio 6417, per una distorsione al polso sinistro.

— Lazzaris Emilio di Bernardo, di anni 7, abitante a Cannaregio 3740, perchè morsicato da un cane.

— Zanetti Marco di Giacinto, d'anni 27, abitante a Cannaregio 1264, per una distorsione al piede sinistro.

Guariranno tutti con 15 giorni, salvo complicazioni.

Le gesta di tre monelli

Derubano gli scaricatori del porto ed un dottore

Nel palazzo Vendramin ai Carmini vi è a pianterreno un magazzeno dove la Cooperativa degli Scaricatori del Porto tiene in deposito gli attrezzi che, purtroppo, data la attuale inazione del porto, non può usare per lo scarico delle merci. Tra altro vi erano un centinaio di mastelli che venivano adoperati per il trasporto del carbone.

Le chiavi del magazzino erano state affidate a certo Schiesaro Giuseppe abitante ai Bari che dovendo poi partire militare, le riaffidò ad un suo figlio tredicenne. Costui pensò bene di far società con due amici, uno di nove e l'altro di dieci anni, per cavare qualche guadagno dagli oggetti depositati nel magazzino.

Aprirono adunque, sicuri e tranquilli, la porta e trovati i mastelli addirittura li sfasciarono vendendone le doghe e pappandosi i quattrini, una danneggiando gli scaricatori del porto per ben 1000 lire.

Ma non si fermarono a questa prima impresa i tre soci perchè, essendovi nell'interno del magazzeno una porta che dà sulle scale della abitazione del dott. Domenico Borsotto, ora sotto le armi, e quindi disabitata, senz'altro scassinarono la porta e penetrarono nella casa deserta e si impadronirono di strumenti chirurgici, sfasciarono una macchina e, per poter operare con più frutto, addirittura apersero una finestra onde far chiaro; volevano raccogliere rottami metallici per farne poi lucroso mercato. Ma una inquilina vedendo la finestra aperta, si chiese che cosa mai succedesse nella casa deserta del dottore e parendole di veder passare per la stanza i tre monelli, intuendo qualche loro birbonata, diede l'allarme; accorsero le guardie ed i tre furfantelli caddero nelle loro mani.

Speriamo che una severa lezione faccia loro far giudizio e per questa speranza non facciamo i loro nomi.

Tre ladruncoli

Ieri, nel negozio di certa Mazzioli Giovanna di Giuseppe, sito in fondamenta della Misericordia, verso le ore 10 si introdussero tre piccoli monelli, i quali, eludendo l'attenzione della proprietaria, rubarono dal cassetto del banco L. 15. Accortasi del tiro, la Mazzioli, si diede a rincorrere i ladruncoli, ma senza riescire ad acciuffarli.

Del fatto venne sporta denuncia al Commissariato di Cannaregio.

Un colpo fallito

L'altra notte il portinaio dell'albergo Giorgione a SSi Apostoli si accorse che nella cantina vi erano nascosti tre monelli. Dato l'allarme entrò in cantina, ma i tre monelli erano già riesciti a foggire. Avevano però bevuto del vino e rotta qualche bottiglia.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *Spasimi.* Malgrado il successo trionfale di questo capolavoro oggi e domani si daranno le ultime repliche.

MASSIMO — *Da Piava al Mare.*

Trattoria Cooperativa ex "Bella Venezia,,

Oggi a L. 1,65 (pane compreso)

MATTINA. — Pasta asciutta — Scaloppe al madera, o manzo bollito con contorno.

SERA — Riso con cappucci — Bocconcini di dama, o stracotto alla fiorentina, con guarnizione.

Il pranzo completo costa solo L. 1.55 a chi lo mandi a prendere coi propri recipienti.

Stato Civile

NASCITE

Del 2. — Maschi 8; femmine 9. — Totale 17.

MATRIMONI

Del 2. — Novello Umberto panettiere con Zollani Teresa casalinga, celibi — Celebrato in Belluno il 16 aprile 1917: Magugliani Paolo impiegato telefonico con Biasuto Faustina casalinga, celibi.

DECESSI

Del 2. — Casonato Degheto Luigia d'anni 74 vedova ricoverata di Venezia — Gasparini Favaro Lucia d'anni 66 vedova ricoverata di Venezia — Maestrelli Mazza Emilia d'anni 55 coniugata casalinga di Venezia — Carrer Guido d'anni 33 coniugato musicista di Venezia — Berti Roberto d'anni 22 celibe fabbro di Portogruaro.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

Cronache funebri

Funerali Rovelli

Ieri mattina alle otto nella chiesa di Santa Maria del Giglio seguirono i funerali del compianto Ugo Rovelli, vice direttore della Banca Commerciale, deceduto improvvisamente a soli 34 anni.

Il corteo, formatosi alla sede della Banca Commerciale, in via XXII Marzo era preceduto da reggitori di ricche corone in fiori freschi, i cui nastri portavano le dediche seguenti: Elvira e Giulia tue zie — La Direzione sede di Venezia della Banca Commerciale, tua zia Giovanna e figli, Personale sede di Venezia della Banca Commerciale, Affezionatissimo amico e collega Luigi Avon, Direzione Succursale di Verona della Banca Commerciale.

Sulla bara vennero posti due ricchi cuscini pure in fiori freschi, omaggio della famiglia, e delle impiegate di contabilità.

Seguivano: maestro Pietro Vistosi in rappresentanza della famiglia, la zia e le sorelle del defunto e poi i signori Bortolotti cav. Giacomo, De Giorgi, Gamba G. B., Camillo Saro, Giacomo Tommasi, Fassin cav. Francesco, Romanin Dino, cav. uff. Piazzetta Commissario del Sestiere di Cannaregio, Alberto Ginotto, Anacleto e Aldo Cortellazzo, Nicolò ed Ernesto Zanetti, E. Zago per la Banca Coop. Veneziana, Alberto Bottari, Attilio Codognato, cav. Paolo ed Egidio Toma anche per la Banca Veneta, Gino Bortoluzzi, Antonio Fantuzzi per la Banca Italiana di Sconto, Enrico Vellor, Gaetano Pelegatta, Antonio Rubini, L. Bon, Manlio Aicklin, Ottimio Saletta, Arturo Cartago, Scartaggia, Umberto Pasqualì, magg. cav. Maifreni ing. Arturo. Numerose anche le signore.

Reggevano i cordoni: Weistsel vice Direttore della Banca Commerciale, Comm. Dei Vò direttore della Banca Commerciale, Luigi Avon, Costantino Spiro, Facco rag. Ugo, Antonio Procaccini procuratore della Banca Commerciale, Ugo Vorano.

Nella chiesa parata a lutto, dopo l'officiatura funebre, venne impartita l'assoluzione alla bara, indi il corteo ricostituitosi, si diresse alla riva della «Fenice», ove, fra la più viva commozione, diedero l'estremo saluto al caro scomparso i signori Comm. Del Vò per la Banca Commerciale, Luigi Avon per gli amici, Facco rag. Ugo per i colleghi. Da ultimo il maestro Vistosi ringraziò a nome della famiglia dell'Estinto.

Alle 10, la mesta cerimonia che riescì imponente dimostrazione della stima e dell'affetto che circondavano il compianto estinto, era terminata.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Militare Marittimo

Pres. Scarpis — P. M. Assetati.

Insubordinazione con vie di fatto e ferimento

Francesco Dalbesio, volontario, cannoniere scelto, comparve ieri imputato di insubordinazione con vie di fatto e ferimento verso il suo superiore Bertucelli, per avere nel 10 luglio, a bordo del cacciatorpediniere Missori, lanciato due bicchieri alla testa del superiore cagionandogli lesioni multiple.

Dopo l'interrogatorio e la lettura dei deposti testimoniali, il P. M. propose due anni di reclusione.

Il Tribunale ammise a favore dell'imputato l'abuso di autorità da parte del superiore, la provocazione grave e le attenuanti e limitò la pena a mesi dodici di carcere militare, col sofferto.

Difese l'imputato l'avv. Marigonda.

Tribunale Penale di Padova

La sentenza nel processo per associazione a delinquere

Ci scrivono da Padova, 3:

E' terminato iersera, a tarda ora, il processo per associazione a delinquere per lo spaccio di biglietti falsi e furti di biciclette. Il processo durava da nove giorni e nella gabbia si trovavano ben sedici imputati.

I primi sei giorni furono occupati dall'esame degli imputati e dei testimoni; negli ultimi tre giorni seguì la discussione. Un'intera giornata parlò il P. M. avv. cav. Guidorizzi sostenendo l'accusa. Pronunciarono quindi stringenti arringhe gli avv. Piccinato, Zironda di Venezia, Lovadina, Costantini, Pasquali, Alliney e Morselletto di Vicenza.

Il Tribunale pronunciò quindi sentenza con cui condanna:

Luigi Rosato ad anni 1, mesi 10 e giorni 10 di reclusione, a lire 271 di multa e ad un anno di vigilanza;

Antonietta Bonamico, ad anni 5, mesi 4 e giorni 28, a 350 lire ed a 2 anni di vigilanza;

Giuseppe Nicolò Zuppelli ad anni 3, mesi 6 e giorni 6, a 350 lire ed a 2 anni di vigilanza;

Giuseppe Pari e Francesco Montuschi, ad anni 3, mesi 10, giorni 24, a 271 lire ed a 2 anni di vigilanza;

Domenico Varvone, ad anni 3, mesi 6 e giorni 5, a 350 lire ed a 2 anni di vigilanza;

Luigi Vinci, a favore del quale il Tribunale ammette la semi infermità, ad anni 2, mesi 10 e giorni 13, a 150 lire ed a 2 anni di vigilanza;

Cesare Gallo, a mesi 5 e giorni 19 ed a 67 lire;

Primo Pagin, a mesi 8 e giorni 22 ed a 81 lire;

Giovanni Albanese, a 2 anni ed a 500 lire;

Vittorio Tommasoni, ad 1 anno e giorni 6 ed a 110 lire;

Vittorio Buoso, ad anni 2 ed a 2 anni di vigilanza.

Assolve invece Angela Mingardi e Pasquale Marcon per insufficienza di prove.

Assolve pure Angelo Fadin per non aver preso parte ai fatti, per quanto riguarda la associazione a delinquere e la spendita di monete false e per insufficienza di prove dalla ricettazione.

Il Tribunale complessivamente inflisse 32 anni, 5 mesi e 5 giorni di reclusione, 2811 lire di multa e 14 anni di vigilanza speciale.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

L'esercizio della caccia

Roma, 3

Il Comando Supremo, in data 31 luglio scorso, ha emanato un'ordinanza con cui nel territorio esterno alle retrovie ed in quello di retrovia — eccettuati i comuni costieri dell'Adriatico ed il territorio occupato dal R. Esercito — è consentito con determinate limitazioni l'esercizio della caccia con armi da fuoco a fermo, esclusa ogni forma di caccia vagantiva, entro i limiti di tempo e con le modalità stabilite dalle disposizioni vigenti in ciascuna provincia.

La concessione del permesso spetta al competente Comando di Corpo d'Armata territoriale, su domanda da presentarsi per il tramite dell'autorità politica provinciale.

VENEZIA

Nel Comitato "Pro Mestre,,

MESTRE — Ci scrivono, 3:

Con le dimissioni del cav. uff. Massimiliano Castellani dal Comitato «Pro Mestre» i dimissionari sono quattro, e cioè: Bratti Emilio, Cecchini Giovanni, Castellani cav. uff. Massimiliano e Vivit Arcangelo.

Restano in carica: Berna comm. Pietro, Combi prof. Carlo, Da Re Emanuele, D'Ambrosio cav. Antonio, Girotto prof. Giandomenico, Perinello cav. dott. Antonio e Vallenari Ugo, ing. Giorgio Francesconi.

Beneficenza

La signora Anna Annoe versò lire 5 pro Ospedale Umberto I nell'anniversario della morte della signora Elena Wachter.

Il suicidio di un contadino

Per cause ignote si impiccava nel fienile di casa sua il contadino di 55 anni Simionato Giovanni di Scorzè abitante in località Croserona.

Il suicida non lasciò nessun scritto. In tasca teneva lire 4.80.

Arresto per oltraggi

I Carabinieri di Campagna Lupia arrestarono l'altro ieri il ragazzo diciasettenne Biolo Giuseppe di Prosdocimo per oltraggio alla benemerita. Venne passato alle carceri mandamentali di Dolo.

Del Ponte della Pescheria

DOLO — Ci scrivono, 3:

Le condizioni del ponte della Pescheria sono davvero deplorevoli. Si tenta di rimediarvi mettendovi rattoppi uno sull'altro, ma le fessure sono larghe e molte, tanto che chi passa... rischia di rimetterci una gamba. Perchè le riparazione non si fanno innestando le tavole piuttosto che sovrapporle?

BELLUNO

Nuove disposizioni per la panificazione

BELLUNO — Ci scrivono, 3:

Con decreto e ordinanza in corso è stato autorizzato, a decorrere dal 1. agosto, l'abburattamento della farina all'85 per cento e l'adozione di forme di pane di peso non inferiore a 250 grammi.

Tali forme, se rotonde, dovranno avere un diametro non minore di 16 centimetri, se oblunghe una lunghezza non minore di 30 centimetri.

Le forme di peso superiore a 250 grammi, dovranno avere un diametro o una lunghezza proporzionalmente corrispondenti.

Con altra disposizione verranno determinati il numero e i tipi delle forme permesse.

Per ottenere la massima economia nel consumo dei cereali è stato altresì disposto di ridurre l'orario di vendita del pane nei limiti stabiliti dal Decreto Luogotenenziale 18 febbraio 1917 N. 246.

A tale effetto si ricorda che la vendita o somministrazione del pane (che dev'essere sempre raffermo e cioè cotto nel giorno precedente) deve cessare la domenica alle ore 12 e in tutti gli altri giorni alle ore 13.

S'intendono con ciò revocate tutte le proroghe finora autorizzate.

Raccolta di tessuti

Lunedì e martedì prossimi, per iniziativa del Comitato locale di Assistenza Civile, avrà luogo la preannunciata raccolta dei tessuti usati.

Le vittime della montagna

In un vallone presso Santo Stefano di Cadore l'operaio Foraia Bortolo, stava sgomberando un sentiere dalla neve. Disgrazia volle che un macigno, staccatosi dall'alto del monte, investisse il povero uomo, cagionandogli fratture alle costole e lesioni gravi al capo.

Il povero Foraia morì dopo breve tempo in un luogo di medicazione, ove era stato trasportato dai propri compagni di lavoro.

Ancora furti

Ignoti, approfittando della momentanea assenza del contadino Bortot Giacomo di Gio. Maria, dalla frazione di Bolzano, entrarono nella di lui abitazione, dalla quale portarono via lenzuola ed oggetti d'oro. Il furto fu denunciato ai carabinieri pel complessivo valore di lire 200.

Concerto di beneficenza

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono, 3:

Domenica 5 corrente, nella Chiesa Arcidiaconale del paese, alle ore 17.30, avrà luogo un concerto vocale ed istrumentale di musica sacra e classica, a totale beneficio degli orfani dei nostri eroi morti in guerra.

Verrà svolto un interessantissimo programma dai seguenti esecutori:

Palatini Mary, organista — Violino solista maestro Guido Dilva — 1. violino N. N. — 2. violino Falconelli — Flauto Bennati — Clarino Besta — Basso Monaci — Violoncello Massoni. — Coro di voci bianche — direttrice sig. M. Palatini — Maestro concertatore e direttore d'orchestra prof. Guido Dilva.

Il temporale di ieri notte

La scorsa notte verso le ore 22 si è scatenato un furioso temporale, con fulmini, lasciando cadere l'acqua a torrenti.

Durante l'imperversare della burrasca, una tromba di vento attraversò il paese, sradicando parecchi alberi e scoperchiando alcuni tetti.

Nessuna disgrazia, ed oggi splende un magnifico sole di ferragosto.

PADOVA

La costituzione di una cooperativa fra negozianti

PADOVA — Ci scrivono, 3:

Nella sede della Associazione degli Esercenti in Atti del Notaio Armellini si è costituita una Cooperativa, con lo scopo di acquistare merci di gran consumo all'ingrosso, da rivendersi dai soci al dettaglio.

La sala delle adunanze e le stanze vicine erano gremite di Commercianti della Città e della Provincia. Numerose pervennero le adesioni scritte.

Presiedeva il sig. Sedea, il quale ringraziati gli intervenuti, e dopo aver spiegato ai presenti lo scopo della adunanza, faceva dar lettura dello Statuto.

Alla discussione presero parte molti fra i presenti tra i quali il sig. Ortore, rag. Pietrogrande, avv. Vigliani, il sig. Crescini, il dott. Cappellato ed altri. Approvato lo Statuto si passò alla regolare stipulazione del contratto sociale. Con lo stesso a sensi dell'art. 14 dello Statuto venne nominato il primo Consiglio di Amministrazione e propriamente: Vigliani avv. Guido Presidente, Bovo Luigi, Speranzoni Luigi, Concato Antonio, Favaretti Antonio, Cappellato Dott. Ivo, Bissacco Eugenio, Borghero Vittorio, Caporale Luigi, Rossi Luigi, Sedea Antonio, Pietrogrande Rag. Antonio, Ortore Antonio, Avogadro Andrea, Sacchiero Pietro, Consiglieri; — vennero nominati a Sindaci i Signori Martini prof. Rag. Lotario, Bergami Rag. Giuseppe, Spanio prof. Rag. Tullio; Sindaci supplenti Uliani Rag. Umberto, Petit rag. Umberto.

Il fossile comincia ad arrivare

La sospensione del servizio del gas sembra avviarsi alla fine. Sono già annunziate spedizioni di fossile dai porti di arrivo.

Conseguentemente la Officina del Gas sta provvedendo a portare la temperatura dei forni al regime normale così che la distribuzione possa essere ripresa quanto prima con l'orario regolare. Pure durante questo periodo preparatorio e compatibilmente con la produzione, l'officina si propone di iniziare una parziale distribuzione del gas nelle ore antimeridiane, dalle 7 alle 8.30.

Grandinate devastatrici

La grandine caduta ieri devastò completamente i raccolti nei Comuni di Santa Margherita d'Adige, Megliadino S. Vitale, Ponso e paesi limitrofi.

Conferenza Podrecca

Al Teatro del Corso, innanzi ad un pubblico numerosissimo, l'on. Podrecca tenne l'annunciata conferenza sul tema *Sulla via di Trieste*. Ebbe applausi calorosi.

Onoranze ad un caduto per la Patria

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 3:

Negli ultimi combattimenti cadde da eroe il soldato Fantinato Giuseppe del .... Alpini.

Stamattina nella chiesa di S. Pietro, parata a lutto, fu celebrata una solenne ufficiatura funebre, alla quale intervennero le rappresentanze del Comune, del Comitato di preparazione civile, delle scuole, nonchè molto popolo. A cura del Comitato di preparazione civile fu pubblicata una affettuosa e patriottica epigrafe.

TREVISO

Il pane

TREVISO — Ci scrivono, 3:

Il Sindaco, in applicazione delle disposizioni emanate dal Commissariato Generale degli approvvigionamenti e consumi, e del Decreto prefettizio del 31 luglio u. s., e della deliberazione della Giunta, avvisa che il pane deve essere confezionato con farina abburattata al tasso dell'85 p. 100, a forme oblunghe della lunghezza non superiore a centimetri 30, ed ogni forma del peso non inferiore a gr. 520 cotte.

Il pane bene lavorato, bene lievitato, e cotto in modo da contenere non più del 25 per cento di umidità, dopo 12 ore dallo sfornamento, dovrà portare impresse le iniziali del nome del fornaio e sarà venduto raffermo a peso ed a prezzo non superiore a centesimo 60 il Kg., se in forme di peso di gr. 250 cotte — ed a cent. 56 al Kg. se confezionato in forme di peso maggiore.

La legna

C'è della preoccupazione circa l'approvvigionamento della legna: non per il fatto che manchi il combustibile, ma per le difficoltà varie.

Per es. vi è una ditta esercente il commercio della legna che ha fatto acquisti per varie migliaia di quintali di legna da ardere a Vittorio, a Fener, a Mogliano ecc. sicura così di poter soddisfare alle esigenze dei suoi clienti. Ma invece si vede impossibilitata a rifornire i propri magazzini per i divieti di esportazione banditi nelle varie giurisdizioni.

Secondo noi le Autorità dovrebbero rendersi conto dei bisogni delle varie provincie e pur tutelando i supremi interessi del paese, lasciar modo che non manchi il rifornimento necessario alle popolazioni civili.

Neo Cavaliere

L'egregio Avvocato Giuseppe Benvenuti, Consigliere Comunale e membro dei Consigli d'Amministrazione della Pia Casa di Ricovero della Congregazione di Carità è stato di questi giorni nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Al neo decorato le nostre congratulazioni.

Il servizio tramviario

CROCETTA TREVIGIANA — Ci scr., 3:

Tutti si lamentano perchè la Società Veneta esercente le Tramvie Montebellunesi abbia aumentato il prezzo dei biglietti. La Società ha pure soppresso i biglietti andata-ritorno, senza interpellare alcuno.

Non era il caso di aumentare il prezzo dei biglietti perchè il maggior lavoro compensava anche il caroviveri concesso giustamente agli impiegati della Società, nè l'aumento è giustificato dal cresciuto prezzo dell'energia motrice, chè quello è sempre uguale.

E quanto ai biglietti andata-ritorno si mantenga pure il prezzo delle due «andate» ma si conceda le due sezioni unite.

Spesso poi avviene che coloro che arrivano coi treni di Padova nel pomeriggio a Montebelluna non trovino la coincidenza del tram già partito per Asolo e per Valdobbiadene e così devono rimanere in asso ed aspettare. Veda la Società se può rimediare a tutti gli inconvenienti suesposti.

Il mercato annonario

VITTORIO — Ci scrivono, 3:

Questo Commissario proibì l'esportazione degli erbaggi e frutta dal Comune imponendo la compravendita nel pubblico mercato. Ma però si continua ad operare come l'ordinanza fosse lettera morta: si afferma che dei produttori vendono la merce in casa loro ad incettatori, che poi esigerebbero sul mercato prezzo doppio. E' necessario quindi un'assidua vigilanza. Opportuna riescirebbe la nomina della tanto invocata commissione annonaria che vigili, non solo sul mercato delle frutta ed erbaggi, masulla compravendita di tutti i generi alimentari. E si provveda non solo contro chi vende a prezzi eccessivi, ma contro chi, per timore di rimanere senza prodotti, accorda un prezzo sopra calmiere.

Pare impossibile, ma purtroppo vi sono famiglie che pagano il latte a cent. 50 il litro, mentre il prezzo sarebbe di cent. 30: con ciò si reca vero nocumento a tutti i consumatori.

Il passaggio a livello

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 3:

Il passaggio a livello presso la Stazione ferroviaria fu oggetto di ripetute pratiche da parte del Sindaco nostro e di S. E. il Sottosegretario on. Indri, Deputato del Collegio, per ottenere che non venisse soppresso al carreggio e ai pedoni.

Oggi S. E. l'on. Indri ha diretto al Sindaco la lettera di risposta delle Ferrovie di Stato che in sunto riassumiamo.

Le esigenze ferroviarie, dice la lettera, non consentono che il passaggio a livello resti aperto per il carreggio ordinario, perchè appunto perciò si procedette alla costruzione d'urgenza del cavalcavia.

Ma poichè il Comune s'accontenterebbe ora di un passaggio pedonale, salvo a decidersi dopo la guerra il da farsi, così essendosi riconosciuta la possibilità di accogliere la domanda, vennero date disposizioni affinchè il passaggio a livello sia sistemato in modo da permettere il transito pedonale sotto la vigilanza di un agente ferroviario.

La distribuzione dei premi alle donne

L'egregio dott. Guido Torresini direttore della Cattedra Ambulante ci comunica, che martedì prossimo 7 agosto (alle ore 10 ant. presso la sede di quell'Ufficio, avrà luogo alla presenza delle autorità e rappresentanze civili, la distribuzione dei premi concessi dal Ministero di Agricoltura alle donne che si sono distinte nella scorsa annata, nei faticosi lavori dei campi.

La cerimonia suscita in tutti il più vivo interesse, e nelle aule della Cattedra avremo certo folla di contadini.

Pubblicheremo a suo tempo l'elenco delle premiate.

Distribuzione di grano

COVOLO — Ci scrivono, 3:

Il Comitato parrocchiale di Assistenza Civile distribuì oggi ai poveri della parrocchia due quintali di grano. Coi tre quintali distribuiti giorni fa sommano a cinque.

Il prezzo del pane

CONEGLIANO — Ci scrivono, 3:

Il calmiere, pubblicato stamane da questo Municipio, per la vendita del pane — nuovo tipo — stabilisce i prezzi da cent. 56 a 60 al Kg.

VICENZA

Razionamento zucchero

VICENZA — Ci scrivono, 3:

In conformità alle norme vigenti in questo Comune pel razionamento dello zucchero, si rende noto che, pel corrente mese di agosto, la razione giornaliera è fissata, in base al quantitativo totale assegnato dalla Commissione Provinciale, in grammi 11. Quindi per ognuno dei primi tre buoni del mese di agosto, valevole per otto giorni, le singole razioni corrispondono a grammi 88, mentre pel quarto buono, valevole per soli 7 giorni, esse razioni corrispondono a grammi 77 ognuna.

I singoli buoni dovranno essere usati prima del termine della rispettiva validità poichè quelli scaduti non avranno valore.

Sono ammessi acquisti in una sol volta per tutti i buoni del mese di agosto non ancora scaduti.

Si ricorda, per miglior norma dei consumatori, che i prezzi per la vendita al minuto degli zuccheri, secondo le vigenti disposizioni, sono così fissati:

Pel raffinato al Chil. L. 3.24 — pel cristallino al Chil. L. 3.22.

Nell'interesse di tutti si raccomanda ai consumatori di fare gli acquisti di zucchero presso gli esercenti dai quali sono soliti servirsi.

Tuttavia i rivenditori non potranno rifiutarsi di vendere zucchero, quando ne siano provvisti, a chi ne faccia richiesta presentando i buoni prescritti e la corrispondente tessera.

Del pari è proibito agli esercenti di pretendere che i consumatori richiedenti zucchero acquistino anche altri generi.

Una copia del presente manifesto dovrà essere tenuta costantemente affissa nei locali di vendita dello zucchero, in posizione da essere facilmente visibile ai clienti.

Si ricorda in fine che tutte le altre prescrizioni contenute nel manifesto del 14 aprile 1917 N. 3324 restano in vigore e che i contravventori alle norme, alle istruzioni ed agli ordini relativi al razionamento dello zucchero saranno denunciati per l'applicazione delle pene sancite dalle vigenti disposizioni ed in ispecie dal decreto luogotenenziale 6 maggio 1917 N. 740.

Orologio e scarpe in volata

Dall'abitazione del sig. Noro Antonio di Lonigo, ignoti rubarono un orologio ed un paio di scarpe per un valore complessivo di lire 44.

Una poco onesta domestica

Tal Segala Luigia da Caltrano, profittando dell'assenza del sig. Tiai Matteo suo padrone di negozio, rubò abilmente da un cassetto lasciato aperto, lire 215 in biglietti di Stato.

Arrestata, confessò il furto e restituì la refurtiva.

L'arresto di due donne

Marchesin Maria e Isoppi Pasqualina (madre e figlia) attiravano nella propria abitazione in Noventa Vicentina, alcuni giovani minorenni costringendoli ad atti innominabili. Vennero denunciate e arrestate.

Un incendio

LONIGO — Ci scrivono, 3:

In frazione Madonna, e precisamente nella campagna del Sig. Zorzi Sebastiano, scoppiava ieri verso le 17 un incendio in un cumolo di paglia vicinissimo a due pagliai. C'era quindi il pericolo che l'incendio prendesse vaste proporzioni, ma lo intervento dei nostri pompieri al comando del sig. Casazza Egidio, impedì che lo incendio si allargasse.

Dopo un lungo lavoro il fuoco — del quale non si conoscono le cause — riuscì ad essere domato.

ROVIGO

Consiglio Provinciale

ROVIGO — Ci scrivono, 3:

Lunedì p. v. alle ore 12.30 avrà luogo un'adunanza del Consiglio Provinciale. L'ordine del giorno contiene importanti oggetti fra i quali la costituzione dell'ufficio di Presidenza.

Acquedotto Comunale

Per alcuni giorni, causa la torbida dell'Adige e per opportuni lavori ai filtri, sarà sospesa la fornitura dell'acqua dalle ore 12 alle 17.

Onorificenza

ADRIA — Ci scrivono, 3:

In questi giorni i funzionari e salariati del Comune hanno offerto al Sindaco Cav. Uff. Giuseppe Mecenati le insegne di ufficiale della Corona d'Italia, accompagnate da una affettuosissima lettera e da una splendida pergamena firmata da ben 150 impiegati.

L'omaggio riuscì gradito al Cav. Mecenati il quale vivamente commosso ringraziò di tanta dimostrazione di stima e di affetto.

La morte di un soldato

In un ospedale militare morì il fuciliere Boccato Angelo Elia della classe 1876. — Condoglianze alla famiglia.

La campagna bietolifera

si inizierà fra breve; già ai dipendenti degli zuccherifici di Cavanella Po e Pontelongo vennero designati i loro posti e il raccolto delle bietole, ad onta della siccità, si presenta abbastanza soddisfacente.

UDINE

Pro Dalmazia

UDINE — Ci scrivono, 3:

L'altro giorno nei locali del R. Istituto tecnico si tenne una riunione del Comitato «Pro Dalmazia». Presiedeva il presidente del Comitato prof. Ambrogio Roviglio e fungeva da segretario l'allievo ingegnere Giovanni Mantovani. Dopo aver trattate parecchie proposte di minore importanza, il Comitato discusse e approvò la proposta del prof. Roviglio per la distribuzione di 500 opuscoli della conferenza del prof. Pernice «Pro Dalmazia» che furono gentilmente donati dal tipografo Missio. Venne deciso di destinarne una parte al Comitato friulano di resistenza interna e di mandarne altra parte a tutti i Comuni della Provincia a scopo di propaganda.

La rimanenza verrebbe posta in vendita in città a beneficio dell'Assistenza Civile. Fu pure approvato di distribuire delle schede in città e provincia per raccogliere adesioni gratuite all'opera del Comitato.

Il prof. Del Puppo crede che uno degli efficaci mezzi di propaganda potrebbe essere il mettere in commercio cartoline artistiche riproducenti i monumenti d'arte delle città dalmate che attestano l'italianità di quella terra.

Formaggio piccante

Il Consorzio granario ha in arrivo una partita di formaggio caciocavallo (Provoloni) piccante da polenta, che mette in vendita ai Comuni a lire 3.40 al chilo.

Lotteria e pesca di beneficenza

OSARO — Ci scrivono, 3:

Domenica scorsa 29 luglio, ebbe luogo una riuscitissima lotteria e pesca di beneficenza a totale vantaggio dei figli dei caduti in guerra e dei disoccupati.

Verso le ore 16 venne qui un generale, in rappresentanza del Comandante della zona carnica, che assistette all'inaugurazione della biblioteca «Cesare Battisti».

Dispacci Commerciali

COTONI

NEW YORK, 2. — Cotoni Middling disponibili 25.65 — Cotoni Middling a New Orleans 25.

Cotoni futuri: Agosto 25.50, settembre 24.92, ottobre 24.69, novembre 24.50, dicembre 24.42, gennaio 24.36, marzo 24.10, maggio 24.62.

Il nuovo orario ferroviario

Arrivi

Da MILANO — A. 6, A. 9, D. 14.30, A. 18.20, A. 23.20 (Verona).

Da BOLOGNA — DD. 9.7, A. 12.20, A. 16.20, A. 19.40, A. 24.

Da UDINE (Via Treviso). — A. 7.40 (Treviso), A. 10.5, A. 13.5 (Chiusaforte), A. 17.5 A. 20.5 (Chiusaforte), DD. 20.45.

Da CASARSA (Via Portogruaro). — O. 7.30, O. 11 (Portogruaro), 16.20 (Portogruaro), O. 21.30.

Da BELLUNO) (Cadore). — A. 10.5, A. 13.5, A. 20.15.

Da CERVIGNANO. — O. 21.30.

Da PRIMOLANO (Grigno). — O. 7.50, O. 13.50, O. 21.35.

Da MESTRE. — L. 5.30.

Partenze

Per MILANO. — A. 4.45, A. 7.10, DD. 11.10, A. 14.35, A. 18.50, A. 21.30.

Per BOLOGNA. — D. 5, A. 6.40 (Padova), A. 10.40. D. 13.15, A. 17.20, DD. 21.10.

Per UDINE (Via Treviso). — A. 5.40 (Chiusaforte), DD. 9.25, A. 13.10 (Chiusaforte), A. 18.5 (Treviso), A. 23.40.

Per CASARSA (Via Portogruaro). — O.5.55, O. 9.30, O. 15.55, 21.30 (Portogruaro).

Per BELLUNO (Cadore) — A. 5.40, A. 13.10, A. 16.40.

Per CERVIGNANO. — O. 9.30.

Per PRIMOLANO (Grigno). — O 5.30, O. 13.5 (Bassano), O. 18.30 (Bassano).

Per MESTRE. — L. 17.45.

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 5 Agosto 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 214 — Domenica 5 Agosto 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al seme[illegible] tutta Italia, arretrato Cent. 10.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di te[illegible] poste nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Il discorso di Sonnino a Londra

Londra, 4

Oggi alle 3 ha avuto luogo al Queen Halle l'annunziato comizio per celebrare il quarto anniversario della guerra dell'Inghilterra contro la Germania. La vastissima sala era affollatissima di pubblico appartenente a tutte le classi sociali. Erano presenti oltre 100 membri del Parlamento, venti sindaci metropolitani, numerosi membri della London County Conseil, le rappresentanze di tutte le istituzioni cittadine, le rappresentanze diplomatiche di tutte le nazioni alleate, le rappresentanze di tutte le confessioni religiose, compreso l'arcivescovo di Canterbury. Il cardinale Bourne essendo ammalato si è fatto rappresentare dal Vescovo di But. Il rabbino israelita non potendo intervenire per i suoi doveri religiosi del sabato, ha mandato una calorosa lettera di adesione.

L'orchestra ha suonato tutti gli inni nazionali degli alleati. La sala è stata decorata con bandiere degli alleati. L'adunanza era presieduta dal Lord Crewe.

Dopo il discorso del Primo Ministro Lloyd George, il Ministro degli Esteri italiano Barone Sonnino, ha pronunciato in inglese il seguente discorso:

Ecco il testo del discorso dell'on. ministro Sonnino alla Queens Hall:

Ringrazio il Presidente delle parole cortesi dette a riguardo del mio paese e colgo quest'occasione per esprimere tutta la riconoscenza, così mia come dei miei compagni, per le accoglienze simpatiche che abbiamo trovato in Inghilterra.

Il patto fraterno

Attraverso le vicende della politica internazionale l'antica amicizia tra l'Inghilterra e l'Italia trasse vita e forza permanente, oltre che dal grato ricordo del valido appoggio datoci dal popolo britannico durante i difficili tempi del nostro Risorgimento, dalla coscienza popolare di una stretta comunanza normale degli interessi politici esistente fra le due nazioni e dalla conformità delle libere istituzioni.

Di fronte al comune pericolo i nostri due paesi si sono liberamente e cordialmente uniti in un patto fraterno, col fermo proposito di condurre risolutamente, attraverso tutte le difficoltà e a malgrado di tutti gli ostacoli, la presente guerra fino in fondo, cioè fino ad una pace equa e durevole.

Dobbiamo prestarci mutuo appoggio e aiuto tra alleati per ottenere il massimo risultato utile dalla diversità di condizioni naturali e politiche, economiche e geografiche dei nostri rispettivi paesi, col fermo proposito di fare ciascuno ogni estremo sforzo per la causa comune.

I vostri splendidi soldati stanno, nell'ora in cui parliamo, combattendo vittoriosamente insieme coi gloriosi camerati francesi, una terribile battaglia pel ricupero del martoriato Belgio. Mando loro di tutto cuore, ad essi come ai vostri valorosi artiglieri, che danno sul nostro fronte mirabile prova di valore a fianco delle nostre truppe, e ai prodi marinai britannici che partecipano con tanta abnegazione alla difesa delle nostre coste, un saluto di ammirazione e un voto augurale.

Gli scopi di guerra dell'Italia

L'Italia è entrata in guerra a sostegno del suo buon diritto dopo la violazione perpetrata dall'Austria, d'intesa colla Germania, del trattato della triplice alleanza, il cui spirito era essenzialmente di pace e di difesa. Gli scopi particolari per cui combattiamo sono semplici: la liberazione dei nostri fratelli dalla dura oppressione sotto cui giacciono e la piena sicurezza della nostra indipendenza in terra ed in mare, il tutto in perfetta e costante unione ed intesa con gli alleati, pel trionfo della causa comune e per assicurare la riparazione di tutti i torti subiti da parte del nemico, col desiderio costante di collaborare attivamente a tutti i tentativi verso una maggiore organizzazione generale, che assicuri per l'avvenire, nella società delle nazioni, il rispetto delle leggi dell'equità e della umanità, in tutte le relazioni tra gli Stati grandi e piccoli, e della piena libertà di ciascun Stato nel regolamento delle proprie questioni interne.

Al quale proposito, così giustamente caro al Presidente Wilson, ed a riprova che non sono un convertito dell'ultima ora, mi fo' ardito di ricordare alcune parole da me pronunciate or sono 12 anni in una conferenza su Dante a riguardo delle aspirazioni del divino poeta verso una monarchia universale di cui «il titolare tutto possedendo (sono le parole di Dante) e più desiderare non possedendo, li re tenga contenti nelli termini delli regni sicchè pace in tra loro sia nella quale si posino le cittadi ed in questa posa le vicinanze s'amino».

So, io dicevo allora, che dei segni di impero universale non resta più traccia, ma rimane sempre viva in ogni cuore ben nato l'aspirazione del poeta (da raggiungersi bensì per altre vie che non quelle da lui vagheggiate) di una umanità più strettamente unita nel comune amore e per la comune difesa dei principi di giustizia e di libertà, pur rispettando insieme ogni maggiore sviluppo delle autonomie nazionali e locali.

E oggi aggiungo l'ardente voto che la presente guerra faccia fare al mondo civile un passo innanzi verso la mèta da tutti desiderata, verso l'attuazione progressiva della promessa dei messi di Dio in terra: «Pax hominibus bonae voluntatis».

Il discorso dell'on. Sonnino che era atteso con vivo interesse è stato accolto da una calda ovazione.

L'on. Sonnino ritarda la sua partenza da Londra per attendere l'arrivo di Ribot e dei ministri francesi, che parteciperanno alla conferenza inter-alleata.

Le rivendicazioni dell'Italia
e il discorso di Balfour

Londra, 4

Il deputato Lam Malconf, segretario particolare del ministro degli esteri, Balfour, ha inviato al *Times* la seguente lettera:

Signore! Ho letto con grande rammarico le critiche raccolte dal vostro corrispondente a Roma e riprodotte sotto il titolo di «Aspirazioni dell'Italia», nel numero odierno del Times.

«Mi si permetta di far comprendere che i timori espressi in queste critiche sono assolutamente ingiustificati, quantunque esse siano molto spiegabili quando si riflette che chi le ha formulate conosce probabilmente in modo impefetto le tradizioni d'uso della Camera dei Comuni britannica.

«Da numerose generazioni le sedute consacrate alle discussioni sul Consolidated Fund Bill, *forniscono ai membri del Parlamento che sono malcontenti per la gestione di qualche Dipartimento di Stato o che vogliono avere informazioni speciali sui loro lavori, un'occasione di interrogare il ministro responsabile, il quale a sua volta cerca di dare soddisfazione agli interroganti.*

«Tale occasione si è presentata lunedì scorso e i deputati ne hanno approfittato per ottenere informazioni su vari argomenti, come le pensioni per i marinai, la censura sui giornali, la questione degli effettivi, i permessi nell'esercito ecc.

«Queste informazioni essendo state date, alcuni deputati hanno sollevato la questione della situazione che verrà fatta all'impero austriaco dopo la guerra e chiesero che cosa infine avverrà dell'Alsazia e Lorena. Fu dopo questo dibattito che Balfour sorse, non per fare una esposizione generale della politica estera britannica, nè degli scopi di guerra degli altri alleati, ma bensì per rispondere ai punti speciali posti innanzi dagli interpellanti.

«Nessuno di essi aveva sollevato la questione circa la situazione dell'Italia, perchè si sa da tutti che la convenzione firmata dai suoi alleati garantisce gli obbiettivi di guerra dell'Italia stessa. Non vi era dunque alcuna buona ragione di consacrare tempo prezioso a convertire dei convertiti sopra un testo che la Gran Bretagna rispetta e sui termini di convenzione ai quali essa appose la firma e che non considera come pezzi di carta.

Il discorso del Segretario di Stato fece un'impressione su tutti coloro che lo udirono: non venne in mente a nessuno al corrente delle circostanze nelle quali il discorso era pronunciato, che vi fosse un secondo fine qualsiasi nella discussione delle questioni riguardanti l'Italia, la Russia e gli altri paesi alleati, di cui non si trattava in quel momento.

«Se fosse stato altrimenti, la nostra valorosa alleata può essere certa che essa conta alla Camera dei Comuni britannica, ardenti ed innumerevoli amici che avrebbero immediatamente colto l'occasione per richiamare l'attenzione sul fatto. Vogliate gradire, ecc.

Firmato: *Lam Malcolm*».

Re Giorgio ai Capi di Stato
dei Paesi alleati

Londra, 4

Il Re Giorgio ha inviato il seguente telegramma al Re d'Italia:

«Nel terzo anniversario dal giorno in cui il mio paese entrò nella grande lotta che continua ancora, desidero esprimere a V. M. l'inflessibile determinazione dell'impero britannico di continuare la lotta finchè i nostri sforzi uniti non siano coronati da successo e gli scopi comuni non siano stati raggiunti.

«Sono lieto della fiducia che, ne sono certo, è condivisa da V. M., che la instancabile volontà dei nostri popoli e gli eroismi dei nostri soldati otterranno la vittoria finale, assicurando all'umanità la possibilità di un pacifico sviluppo. — Firmato: *Giorgio*».

Il Re ha inviato un identico telegramma al Presidente della Repubblica francese, all'imperatore del Giappone, ai Re di Serbia e di Romania, al Presidente della Repubblica portoghese e al Presidente degli Stati Uniti d'America.

Il Re Giorgio ha inoltre inviato il seguente telegramma al Re dei Belgi:

«Nel terzo anniversario dal giorno in cui il mio paese lanciò le sue forze contro i violatori della neutralità del Belgio, desidero esprimere a V. M. l'incrollabile fiducia nella restaurazione finale del Belgio, nella sua legittima posizione tra i liberi paesi d'Europa.

«L'indomito coraggio del suo popolo nelle dolorose prove che gli gli sono state inflitte dai suoi nemici, continuerà ad inspirarsi agli sforzi uniti dei paesi alleati contro la nazione che calpestò le sue libertà. — Firmato: *Giorgio*».

Il Re ha inviato pure telegrammi al Re del Siam e al Presidente della Repubblica Cubana.

La lotta delle nazionalità in Austria
Le difficoltà del Governo

Zurigo, 4

Si ha da Vienna: Gli ostacoli che si oppongono al presidente del Consiglio, Seidler, per formare il ministero di concentrazione, appaiono insormontabili. Finora soltanto l'unione tedesca si è dichiarata pronta a farsi rappresentare al Ministero. Gli slavi meridionali sembrano pure propensi ad entrarvi. Quanto agli czechi non è il caso neppure di pensarvi

L'*Arbeiter Zeitung* annuncia che persino i socialisti czechi sono contrari alla partecipazione al ministero.

I cristiano sociali hanno già pubblicato le ragioni della loro astensione e perciò il loro piano di costituire un Gabinetto che proceda al riordinamento nazionale dell'Austria già vacilla. Il fermento in Boemia è grandissimo. Oggi i giornali czechi pubblicano un lungo appello alle donne che chiedono l'equiparazione della vita pubblica per poter lavorare per lo Stato czeco indipendente e che si dichiarano solidali con quanti si adoperano a questo fine, per raggiungere il quale sono disposte ad ogni sacrificio.

Il distacco degli slavi meridionali si manifesta anche in un articolo dello *Slovenec* che si scaglia contro le aspirazioni czeche verso gli slovacchi ed afferma che gli slavi meridionali tendono invece verso l'autonomia nazionale e nulla più. La censura che è stata inasprita in Boemia ha vietato anche di discutere la questione della alimentazione.

Le... riforme di Michaelis
e le critiche della stampa

Zurigo, 4

Si ha da Berlino:

Domani Michaelis presenterà all'Imperatore la lista dei nuovi segretari di Stato dell'Impero e dei ministri prussiani, fra i quali vi sono un paio di parlamentari che, peraltro, non sono nominati quali rappresentanti del loro partito.

Tutto questo, scrive il «Lokal Anzeiger», non può dirsi che sia la parlamentarizzazione e nemmeno una trasformazione nel senso di un nuovo orientamento. Tutto questo è ciò che già si aveva. Si doveva mettere in moto l'Acheronte per ottenere un risultato così modesto?

La «Boersen Zeitung», a sua volta, dice che il problema della parlamentarizzazione rimane insoluto, ciò che è inquietante per la politica interna. La nomina di due o tre parlamentari, anzi pare uno solo, nulla muta al carattere del Governo, poichè non si tratta che di uno spostamento entro l'alta burocrazia dell'impero e della Prussia.

La Cina dichiara guerra
alla Germania

Pechino, 4

Il nuovo Presidente delle repubblica cinese ha presieduto ieri il Consiglio dei ministri, il quale si è pronunciato alla unanimità per la dichiarazione di guerra alla Germania.

Sui campi di battaglia

Il bollettino di Cadorna

Roma 4

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 4 Agosto.

Durante la giornata di ieri si sono rinnovate su tutta la fronte saltuarie azioni di artiglieria e piccoli scontri da elementi esploranti.

Due puntate offensive di maggiore importanza effettuate dal nemico nella notte sul 3 e in quella sul 4, rispettivamente ad est di Vertoiba inferiore e sul Rombon, fallirono completamente sotto il nostro fuoco e per la vivace reazione delle truppe che occupano quelle nostre posizioni avanzate.

Nei combattimenti aerei del giorno 2 venne abbattuto un terzo velivolo nemico, oltre ai due già segnalati.

Nella scorsa notte nostre squadriglie aeree hanno ripetuto il bombardamento dell'arsenale e delle opere militari di Pola. Favoriti da leggera foschia che ostacolava l'opera dei riflettori e il tiro della difesa, i nostri arditi aviatori lanciarono con precisione sugli obbiettivi otto tonnellate di bombe ad alto esplosivo causando vaste distruzioni e violenti incendi che poterono osservare prima di rientrare incolumi ai propri campi.

Firmato: **Generale CADORNA**

Nuovi progressi dei francesi

Parigi, 4

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

In Belgio situazione immutata. Il cattivo tempo continua. Giornata relativamente calma nella maggior parte del fronte a nord dell'Aisne. Ad est di Cerny i tedeschi hanno tentato di avvicinarsi alle nostre linee. Arrestato dai nostri fuochi, l'attacco nemico è completamente fallito.

Sulle due rive della Mosa attività intermittente delle due artiglierie. Niente da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Belgio, malgrado il cattivo tempo persistente, le nostre truppe progredirono oltre il Caharet de Kortcker. Nostre ricognizioni esplorarono le fattorie dinanzi al fronte raggiunto, respingendo pattuglie nemiche. Notte calma sul fronte a nord dell'Aisne. Attività reciproca di artiglieria sulle due rive della Mosa. Due tentativi della fanteria nemica per avvicinarsi alle nostre trincee nella regione del bosco di Avocourt fallirono. In un colpo di mano eseguito in Argonne dai tedeschi facemmo prigionieri, tra cui un ufficiale e un aspirante feriti. Niente da segnalare sul resto del fronte.

Posizioni riprese dagli inglesi

Londra, 4

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Durante la giornata abbiamo ripreso il villaggio di S. Julien, a nord della ferrovia Ypres-Roulers. La nostra artiglieria ha disperso distaccamenti di fanteria tedesca che si ammassavano per un nuovo contrattacco. I tedeschi non hanno potuto sviluppare l'attacco a sud di Holebeke. Durante la notte abbiamo guadagnato terreno ad est di Monchy le Preux. Il nemico è stato ora ricacciato da quasi tutto il terreno da esso guadagnato nell'attacco della scorsa notte.

A nord est di Gouzeaucourt e a sud ovest di Fontaine les Croiselles abbiamo respinto durante la notte distaccamenti di incursione. A sud di Lombarzyde distaccamenti brritannici sono riusciti ad effettuare un colpo di mano contro le trincee tedesche. Durante le operazioni del 31 luglio il numero dei prigionieri fatti dagli alleati fu di 6122, fra cui 132 ufficiali.

Un comunicato del pomeriggio dice:

Le nostre truppe durante la notte ripresero parte delle trincee ad est di Monchy le Preux nelle quali i tedeschi avevano messo piede il giorno 2. Nostre posizioni su questo punto attaccate la notte stessa da almeno un battaglione nemico furono completamente ristabilite. I nostri alleati effettuarono nuovi progressi sul fronte Ypres-est di Cabaret-Cortereèr. La pioggia continuò torrenziale durante la notte.

Il comunicato tedesco

Basilea, 4

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale in data di ieri:

Sul fronte di battaglia delle Fiandre ieri con tempo piovoso il duello d'artiglieria fu violento sulla costa e a nord est di Ypres. Le offensive inglesi non riuscirono sulla strada Nieuport-Westende e ad est di Bixschoote, e così pure non riuscirono forti attacchi verso Langemak. Riusciti combattimenti di avamposti a nord del canale di La Bassèe, nonchè verso Monchy sur Harrincourt.

Ad ovest di Alemant sulla strada Laon Soissons, compagnie francesi penetrarono in una nostra trincea, ma furono respinte. Verso Cerny le nostre truppe si impadronirono con un colpo di mano di una posizione francese all'uscita meridionale del tunnel e vi si mantennero, malgrado i parecchi attacchi. Sulla riva sinistra della Mosa attacchi francesi effettuati stamane e stasera, dopo una forte preparazione di artiglieria, sono stati respinti dalle due parti della strada Melancourt-Esne.

Kimpolung abbandonato dai russi

Pietrogrado, 4

Un comunicato del grande Stato maggiore in data di ieri, dice:

Nella regione della foce dello Zbrucz il nemico ha attaccato le nostre posizioni. Dopo un accanito combattimento le nostre truppe hanno ripiegato in qualche punto oltre il fiume. Il nemico ha occupato Laykovoc, Trublchin e Walkovce. Fra il Dniester ed il Pruth le nostre truppe ripiegarono verso est.

Sui Carpazi il nemico, che è penetrato nelle nostre posizioni, ha occupato Falmeu. Le nostre truppe, a nord di Kimpolung lottano sul fiume Moldavia.

Sotto la pressione del nemico abbiamo abbandonato Kimpolung. Le nostre truppe lottano sul fiume Bystritza. Sul rimanente del fronte fuoco di fucileria.

Nella regione Kotine il nostro aviatore capitano di cavalleria Kazardff ha abbattuto il suo 15.o velivolo nemico. Gli aviatori austriaci sono stati fatti prigionieri.

Il comunicato austriaco

Basilea, 4

Si ha da Vienna il seguente comunicato ufficiale in data di ieri:

Czernowitz è stata liberata stamane. Il nemico ha sgombrato la città soltanto dopo combattimenti accaniti. Verso Komanestie le truppe del generale Koevess sono penetrate ieri con attacchi nelle linee russe. Nello stesso tempo fra il Pruth e il Dniester i russi hanno dovuto ripiegare di fronte alla pressione delle truppe tedesche ed austro-ungariche e ritirarsi verso la frontiera.

Stamane, mentre nostri riparti entravano a Czernowitz dai ponti del Pruth, i nostri reggimenti provenienti dal sud, comandati dall'arciduca Giuseppe, entravano nella città.

A nord del Dniester il nemico ha tentato in parecchi punti di diminuire la nostra pressione mediante contrattacchi, ma è stato respinto. Il gomito del Zbrucz è stato fatto completamente sgombrare dal nemico.

Nella Bucovina meridionale è stata occupata Kimpolung. Sulla frontiera dei tre Passi, è stata raggiunta la riva occidentaale della Bistritza romena. Fra il passo di Oitoz e la valle del Kasinu parecchi attacchi nemici con grossi effettivi non sono riusciti.

La dissenteria in Germania

Zurigo, 4

Il *Volksrecht* ha da Dortmund e da Bochun, che in tutta la regione industriale infierisce la dissenteria. Vi sono molte vittime fra i poveri. La *Schwaedische Bolks Zeitung* dice che vicino ad Augusta vi è una grave epidemia di tifo con parecchie vittime. A Duitsburg vi sono stati 292 casi di dissenteria con 40 morti. La *Badische Landeszeitung* dice che a Mannheim vi sono stati 200 casi di tifo.

I serbi contro la grande Serbia

Roma, 4

(N.) — Alle prime notizie intorno alla costituziane del regno degli slavi meridionali, avvenuta a Corfù sotto la presidenza del ministro degli esteri Pasic e del presidente del Comitato jugo-slavo Trombic, altre più precise e più ricche di particolari oggi si sono aggiunte.

Il Montenegro incorporato!

Fra i molti e lunghi commenti che sono stati fatti dalla stampa italiana, noi non abbiamo ancor scorto un rilievo che riguardi il Montenegro, il quale, secondo la costituzione jugo-slava, sarebbe incorporato nel Governo degli Stati balcanici, senza che alla costituzione stessa si apponga la firma di alcun ministro montenegrino e neppure di quel famigerato Andria Ladovich, che in Inghilterra, col suo organo «Udignen Union (Uniona)» si è fatto strenuo propagandista dell'unione della Serbia col Montenegro a beneficio della monarchia dei Karageorgevic. Dev'essere parso prudente a Nicola Pasic di tenere lontano questo montenegrino che oggi, nella sua propaganda jugo-slava anti-montenegrina, ha messo troppo chiaramente a nudo le sue batterie austriache e austriacanti e non si è peritato neppure d'insultare l'Italia con goffaggini e con balordaggini, che la stampa italiana ha fatto bene a non rilevare. Sicchè, in mancanza del consenso ufficiale della dinastia dei Petrovic o del Governo montenegrino, la Serbia si è creduta in diritto di disporre del piccolo e grande e glorioso Stato balcanico adriatico, come di cosa propria, annettendolo ai serbo-croati e sloveni e mentre per i croati e gli sloveni, come per i serbi si è proclamata la eguaglianza dei diritti dinnanzi alla legge, per i montenegrini non si è avuta una sola parola, nè si è voluto tener conto comunque della bandiera nazionale e delle tradizioni nazionali del minuscolo Cernagora.

Evidentemente i serbi e gli jugo-slavi serbofili credono di poter far scomparire dalla carta balcanica il Montenegro con un semplice colpo di penna, con una costituzione di sorpresa e non si accorgono che ciò crea, assieme ad altri nemici, uno specifico nemico interno, il montenegrino, che messo in disparte, sorpreso ed ingannato, si sentirà più attaccato alle sue tradizioni nazionali e alla sua dinastia. Del resto, questa dinastia, quella dei Petrovic, ancor oggi impersonata dal rudero di grandezza qual'è il vecchio Re Nicola, ha profonde radici, non soltanto nel suo paese, ma fra i popoli europei, non ancora completamente traviati.

Come si illudono gli jugo-slavi e forse anche i serbi delle stolide accuse [illegible] Ladovich, tipo agente jugo-slavo austriacante e già implicato nel processo delle bombe di Cettigne del '908, sia lanciando nella sua rivista e con opuscoli (come il «J'accuse») contro i Petrovic!

Una manovra dinastica

Appare evidente che la costituzione del regno slavo meridionale non è che una manovra dinastica serba, in quanto che la propaganda jugo-slava non mirava che a far trionfare nell'Austria-Ungheria, trasformata su basi trialistiche, o magari federalistiche, la unione degli slavi della Monarchia e della Serbia. Gli jugo-slavi, che sono stati accusati spesso di propaganda austriacante, hanno voluto burlarsi, mettendosi d'accordo con i serbi, offrendo la corona del nuovo reame ai Karageorgevic; ma è più probabile che questa manovra che ha messo a nudo gli svolgimenti della propaganda jugo-slava, mentre accende in seno alla nostra Alleanza qualche dissenso e qualche dissidio, come quello italo-jugo-slavo e quello serbo montenegrino, riesca soltanto a fare gli interessi della Monarchia del Danubio, così proclive, come spesso avevamo rilevato, a democratizzarsi e perfino a tener conto, come recentemente ha affermato il conte Czernin, dei diritti dei popoli: gioverà in fondo alla monarchia del Danubio, perchè questa veda affermato, intanto, di fatto, il principio e la unità degli Stati slavi meridionali, mentre vede negato e rinnegato una volta per tutte e per sempre, il principio della guerra serba di cui erano propagandisti i serbi e i montenegrini. Pasic, intanto, per aderire e par fare aderire alla candidatura Karageorgevic le delegazioni jugoslave, ha dovuto rinunciare alla grande Serbia, ha dovuto rinunciare alla serbizzazione della Bosnia Erzegovina, della Croazia, della Dalmazia ecc., ha dovuto rinunciare all'antico regno dell'egemonia serba e ridursi al rispetto dei croati, degli sloveni ecc. che costituiscono oggi e più costituiranno domani, a guerra finita, la parte più numerosa, più notevole, più intelligente, più sviluppata certamente, e solamente, della jugo-slavia.

Una minaccia per la Serbia

Si potrebbe dire che, anche prima che la guerra sia conclusa, e che la pace abbia stretto vincoli di amicizia e di confidenza, ancora prima che la Serbia sia stata reintegrata e ripristinata nella carta balcanica, i serbi di Corfù e di Salonico l'hanno abolita per sempre, a beneficio della jugo-slavia. La mossa audace non deve essere stata troppo bene valutata dagli uomini politici serbi, i quali non possono illudersi che le masse croate e slovene sieno favorevoli alla costituzione della jugo-slavia, così come si è fatto a Corfù, nè che il resto della popolazione serba, rimasta in Patria, sia «toto corde» per questa grande Serbia meridionale, mentre l'esempio della congiura militare del generale Daniele Popovic, di cui venne notizia ufficiale da Corfù nel mese scorso, fa dimostrare quanto legittime e fondate sieno le preoccupazioni di coloro i quali scorgono nell'atteggiamento attuale e futuro degli slavi meridionali una minaccia per la Serbia più che non un puntello.

Comunque poco importa a noi italiani delle conseguenze di queste manovre corfiache, poco importa, sopratutto, perchè era da attendersi che l'Italia fosse consultata, l'Italia che ha dato ai serbi un aiuto valido, il sacrificio mirabile della sua marina per la salvezza del suo esercito; le tragiche giornate di Durazzo non devono essere dimenticate dai governanti di Corfù e se Nicola Petrovic invoca che la Serbia proceda con l'Italia la mano nella mano, noi non possiamo e non dobbiamo attribuire a questa aspirazione che il valore d'un sentimento e non quello di una formula di fronte a cui sta la costituzione del reame dei serbi, croati e sloveni, costituiti a Corfù con l'attiva partecipazione d'un Governo responsabile come quello serbo.

Ma forse noi diamo soverchia importanza agli jugoslavi.....

Le aspirazioni degli jugoslavi
e l'equilibrio dell'Adriatico

Roma, 4

In un articolo intitolato «I falsi amici della Serbia» il «Giornale d'Italia», occupandosi delle interviste accordate a Londra dal sig. Pasic al «Times» sulle proposte concilianti dei serbi verso l'Italia e sul desiderio dei serbi di andare d'accordo con l'Italia, alla quale sono legati da vincoli di simpatia e gratitudine, scrive:

«Se le cose stanno così non dovrebbe essere difficile intendersi, tanto si sa che tra noi e i nostri alleati esistono per ciò che riguarda la futura sistemazione adriatica dei patti che devono servire di base alla presente discussione e che nessun ordine del giorno di comitati più o meno autorevoli potrebbe modificare a nostro danno.

«In questi patti si è tenuto conto in modo più che sufficiente delle aspirazioni e dei bisogni degli slavi meridionali e se modificazioni dovranno essere introdotte esse non potranno modificare o spostare a nostro danno il futuro equilibrio del mare Adriatico che si dovrà affermare sull'assoluto predominio nell'antico golfo di Venezia, la cui importanza per il nostro sviluppo economico e per la nostra sicurezza militare è stata dimostrata e riconosciuta fin dai nostri più accerrimi nemici.

«L'Adriatico dovrebbe essere un mare italiano nel quale certamente anche la Jugo-slavia avrà i suoi sbocchi commerciali, ma dovranno essere create condizioni tali da escludere assolutamente per noi il pericolo di qualsiasi minaccia futura. Il sig. Pasic, dicendo che la Serbia ha motivi di gratitudine verso l'Italia, non può ignorare, come non lo ignorava il suo predecessore Milanovich, che le origini vere dell'odio del defunto arciduca ereditario austriaco contro l'Italia risiedevano nella questione del piccolo regno dei Karageorgevich.

«Se diversamente si fosse condotto il nostro Paese, quando l'Austria decise di aggredire la Serbia, oggi i serbi meridionali non sarebbero più in grado di affermare le loro aspirazioni nei congressi perchè la guerra europea a quest'ora si sarebbe chiusa col trionfo della «Mittel Europa».

«Noi comprendiamo la posizione imbarazzante in cui certo si sarà trovato il Governo serbo in causa di certe agitazioni jugo-slave, ma la sua adesione ai programmi pazzeschi di alcuni slavi meridionali non sarebbe più perdonabile, dato l'atteggiamento recisamente austrofilo delle popolazioni croate e slovene.

«In Italia non sono mancate voci autorevoli che ammonirono a suo tempo il Governo serbo, e l'opinione pubblica degli Elleati a non prendere per buona moneta tutte le affermazioni di alcuni agitatori che avevano inculcato l'odio contro l'Italia dal Governo austriaco desideroso di distruggere ogni traccia di italianità sull'altra sponda adriatica.

«Gli ultimi avvenimenti in Austria hanno messo nella loro luce vera i sentimenti e le inclinazioni della stragrande maggioranza della popolazione slovena e croata. Speriamo che le dolorose constatazioni odierne possano servire ai vari jugo-slavi e ai loro protettori all'estero a far loro capire che l'Italia con la sua politica non mira a compromettere l'unità delle popolazioni jugo-slave ma solo ad evitare che possa essere perpetuato sull'altra sponda uno stato così creato dall'Austria con la violenza.»

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 4

(N.) — Come è stato annunciato, stamane alle 10 si è riunito alla Consulta il Consiglio dei Ministri sotto la presidenza dell'on. Boselli. Erano presenti anche gli onorevoli Orlando e De Nava, giunti appositamente da Fiuggi e l'on. Raineri reduce da Vallombrosa. Mancavano gli on. Sonnino e Scialoia. Alla riunione odierna avrebbe dovuto parteciparе anche il ministro degli esteri, ma, avendo questi prolungato la sua permanenza a Londra, sarà indetto, al suo ritorno, un nuovo Consiglio.

Intanto il Presidente del Consiglio, a cui è affidato l'«interim» degli esteri, ha avuto ieri vari colloqui con gli ambasciatori delle Potenze alleate, compreso quello di Russia, che non ha mancato di informarla degli ultimi avvenimenti del suo Paese.

Il Consiglio dei ministri è terminato circa alle 12,30 e ad esso si annette una certa importanza.

Si presume che qualche mutamento di prefetti, da tempo annunziato, sia stato definitivamente approvato.

Il commissario del Governo russo

Roma, 4

Il commissario del Governo provvisorio russo all'estero dottor Swantikoff ha ricevuto dal Vaticano autorizzazione di visitare biblioteca e musei, la pinacoteca e tutti i sacri palazzi. Egli sarà poi ricevuto in udienza dal cardinale Gasparri e quindi dal Papa. Il Vaticano si propone di onorare il commissario del Governo russo ciò che farà coll'etichetta protocollare che sarà eseguita col cerimoniale delle udienze.

Per la rinascita industriale di Venezia

Il nuovo porto sussidiario di Marghera

Ora che la costruzione del nuovo porto industriale di Marghera è decisa, crediamo non inopportuna illustrare l'opera grandiosa.

I precedenti

Pochi cenni retrospettivi:

Nel 1902 il capitano marittimo Petit accennava alla convenienza di aprire tra Venezia e la terraferma un canale che conducesse ad un nuovo porto da costruirsi a S. Giuliano per provvedere alla deficienza del porto della Marittima. La idea non venne lasciata cadere, e modificata nel senso che il nuovo porto dovesse invece costruirsi nel margine lagunare a sud di Marghera, trovò un caldo sostenitore nell'on. Foscari e suscitò vive discussioni. Frattanto veniva a Venezia la Commissione istituita dal Ministero per lo studio del piano regolatore dei porti. Essa convocava le rappresentanze civiche per conoscerne le idee circa la migliore soluzione del problema portuale e la discussione assai viva seguitane vertè senz'altro sul progetto del porto in terraferma, concretato su disegno sommario studiato dagli ingegneri del Genio Civile Francesco Carlo Rossi ed Erminio Cucchini il quale ultimo sposò il progetto con fervore e contribuì in larga misura alla sua soluzione tecnica con vasta competenza e cura somma degli interessi cittadini. La proposta non suscitò, anche per l'ardita sua novità, che un vespaio di discussioni; unico aperto sostenitore, come dicemmo, l'on. Foscari. Però la Commissione accettava in massima il disegno degli ing. Rossi e Cucchini e ne faceva imprendere lo studio particolareggiato perchè, già sin da allora, la idea non poteva non imporsi visto che radicalmente risolveva sotto tutti gli aspetti il problema portuale, ferroviario e industriale di Venezia.

L'on. Foscari portava la questione in Consiglio Comunale, altri enti la dibattevano con estrema vivacità, sorgevano i favoreggiatori e gli oppositori e nuovi progetti prospettavano altre soluzioni. E nel giugno del 1905 l'on. Foscari pubblicava un opuscolo, del quale anche in questi giorni si è fatta una ristampa, tanto vitali ne sono le idee informative, per patrocinare con ampiezza il progetto del nuovo porto a Marghera, progetto che l'autore riteneva unica soluzione vera e radicale del problema portuale veneziano. La idea così camminava e fu poi accolta nel piano regolatore del Porto di Venezia, approvato dalla Commissione locale e centrale nonchè dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici a Sezioni Riunite. Con legge 14 luglio 1907 il Governo lo assumeva a base dell'assegnazione del fondo di Lire 15.500.000 a favore dei porti di Venezia e Chioggia.

Il Magistrato alle Acque poteva quindi appaltare nel 1909 i lavori di escavo a sezione ridotta del canale navigabile che deve condurre al nuovo porto di Marghera lavori proseguiti sino al 913 e che furon poi dovuti interrompere per lo scoppio della guerra europea.

Il porto in terraferma nella zona a sud di Marghera entrava quindi nel campo dei fatti.

La situazione portuale di Venezia allo scoppio della guerra europea

Il porto di Venezia nel 1873 aveva un movimento di tonnellate 328.261, nel 1883 di 912.261, nel 1893 di 1.018.835 e nel 1913 di 2.062.935. Nel decennio dal 1903 al 1913 la città raggiunse, come si può rilevare dai soprariferiti dati, il periodo del suo massimo sviluppo, che venne poi interrotto, non da cause locali, ma dalla conflagrazione europea. I dati del 1914 non si conoscono ancora, ma non potrebbero valere per il nostro quadro, perchè, benchè l'Italia non fosse ancora nel conflitto, tuttavia la guerra dell'Austria già impediva quasi totalmente la navigazione dell'Adriatico, mare che i fatti dimostrarono essere realmente dominato dall'Austria, e spetterà alla nostra immancabile vittoria renderlo invece tutto italiano.

Malgrado tanto promettente sviluppo commerciale le banchine della Stazione marittima di Venezia misuravano — come ancora misurano — metri lineari 3097; il porto di Trieste cogli ultimi lavori esecutivi ne ha invece circa 10.500 e bastano queste cifre perchè si intenda il grado di inferiorità del nostro porto in confronto con quello al quale avrebbe dovuto fare la concorrenza.

E col porto prosperavano anche le industrie cittadine benchè già soffrissero di deficienza di spazio.

Proporzionalmente a questo magnifico ascendere del nostro porto, diventato il secondo d'Italia, non progrediva la sistemazione portuale allogata nella Marittima. E del resto nella mente di tutti che quotidiane erano le lagnanze per la deficienza dei nostri impianti portuali, aggravate anche dalla ristrettezza di quelli ferroviari, cosichè si era giunti ad un punto di saturazione che il problema si semplificava in un dilemma: o creare un porto sufficiente ai bisogni presenti ed a quelli che logicamente si potevano prevedere immediatamente prossimi, oppure rinunciare, a favore di altri porti nazionali ed esteri, come del resto già in parte avveniva, a quella espansione commerciale e marittima che invece dovè essere campo riservato esclusivamente alla attività di Venezia.

Delle merci scaricate in Marittima nel 1913 il sessanta per cento era rappresentato del carbone fossile e vi erano poi circa duecento mila tonnellate di concimi. Per la quasi totalità si trattava di commercio di puro transito, le merci, cioè, non si fermavano che in piccolissima quantità a Venezia e quindi non intensificavano la vita commerciale ed industriale locale. Certo per questa ragione il crescente movimento portuale, non era quasi avvertito dalla città: vi erano impegnate solo poche centinaia di persone che non potevano certo vivificare tutta la vita cittadina.

A Genova invece il porto è la miniera dalla quale attingono le materie prime le industrie che numerosissime e prospere fanno corona alla città e le infondono un ritmo possente di ricchezza e benessere.

E si aveva anche dai profani la impressione che il Governo, al quale tale stato di cose non poteva certo passare inosservato, a malincuore si inducesse a spendere dei milioni nel nostro porto della Marittima perchè questo mai avrebbe potuto aiutare Venezia a riassumere il posto che le spetta nella vita commerciale e industriale della nazione.

La situazione dopo la pace

Se il nostro porto appariva già insufficiente al crescente movimento culminato nel 1913, il problema assume una vastità assai più imponente ora per la mutata situazione adriatica causata dal radicale rivolgimento che nell'Oriente Mediterraneo la non dubbia nostra vittoria sarà per apportare, non solo alla nazione, ma particolarmente a Venezia che è destinata a mettere in valore l'Adriatico, diventato mare italiano, e ad essere mezzo di penetrazione nostra nei Balcani che devono cadere nell'ambito della nostra influenza commerciale. Il Porto di Venezia sarà quindi chiamato a soddisfare un movimento ingentissimo e non è esagerato ottimismo ritenere che le cifre del 1913 saranno non solo subito raggiunte, ma di gran lunga superate anche perchè nuovi fattori verranno ad incrementare il rinnovato movimento: principalissimo la navigazione fluviale, della quale sarà capolinea Venezia e che si può ritenere ormai risolta coi lavori già eseguiti durante la guerra per congiungere il Porto di Venezia alla laguna di Grado e al Po. E si sa che la navigazione padana sarà integrata col canale navigabile tra Milano e il Po, la cui costruzione venne già concessa alla amministrazione comunale di Milano e si sa anche che sono in corso trattative per congiungere il Lago Maggiore e quello di Como al nuovo porto fluviale di Milano. E non si dimentichi la ferrovia della Valsugana che finora non ha reso, per la pertinace ostilità dell'Austria, quanto logicamente dovrà rendere quando il Trentino appartenga anche politicamente all'Italia.

Venezia, insomma, deve essere pronta a sostenere per bene suo e della nazione una parte importantissima nel progresso economico dell'Italia dopo la guerra e certo questa considerazione deve aver avuto gran peso per indurre il Governo a provvedere finalmente al nostro porto con larghezza di vedute ed abbondanza di mezzi.

ZONA PORTUALE — QUARTIERE URBANO — ZONA INDUSTRIALE — ULTERIORE AMPLIAMENTO DEL PORTO

Il problema nuovo

Ma la guerra, se apporterà un ampliamento del territorio nazionale, ha già radicalmente mutato il nostro problema industriale. Abbiamo finalmente compreso che è necessario che l'Italia basti industrialmente a se stessa e questa finalità, alla quale tendono gli sforzi del Governo e delle più elette energie della Nazione, non poteva non aver la sua ripercussione anche a Venezia. Il problema portuale diventava quindi sussidiario di quello industriale; questo assumeva una preminenza su quello. Venezia deve diventare un centro industriale poderoso, sufficiente non solo ai bisogni della Regione, ma anche a quelli dei nuovi vasti mercati che la vittoria ci aprirà. Ed ecco che i valorosi, i quali arditamente si sono proposta la soluzione del nostro problema industriale, subito avvertirono che una nuova sistemazione portuale era necessaria a Venezia per le industrie che essi avevano in animo di attuare.

Non avviene già che il nuovo porto, come lontana nebulosa ottimista, faccia travedere un risveglio industriale per la città, ma il nuovo porto deve sorgere nel margine lagunare a sud di Marghera perchè le nuove colossali industrie stanno ormai sorgendovi, avendo trovato solo in quella località condizioni ottime pel loro sviluppo.

Il problema portuale veneziano di prima della guerra è ora capovolto: il nuovo porto deve esistere perchè le nuove industrie lo richiedono; prima invece si voleva costruire il porto anche nella speranza che fosse per richiamare delle industrie.

Venezia si appresta quindi col suo nuovo porto industriale a diventare il polmone orientale della Nazione come Genova ne è l'occidentale.

Necessità di una soluzione radicale

I nuovi bisogni domandavano quindi una soluzione radicale.

Il comunicato ufficiale che annunciò la firma della convenzione del nuovo porto indica anche le ragioni principali che lo hanno fatto accettare dal Governo, cioè: la insufficienza del vecchio porto ai nuovi bisogni anche se completato e sviluppato e la necessità di creare a Venezia le condizioni per l'incremento della grande industria moderna alle quali si aggiunge, non trascurabile elemento in una città squisitamente artistica come è Venezia, la convenienza di rispettare il vecchio nucleo cittadino.

Ma queste sostanziali e nuove ragioni, e che da sole basterebbero a giustificare pienamente il provvedimento governativo, si sono aggiunte alle molte altre che militavano a favore del progetto del porto di Marghera sin dal suo primo affacciarsi e cioè: non porta danno al regime lagunare, rappresenta un mezzo preservativo contro l'avanzarsi della palude verso la città, risolve radicalmente, e senza spesa, il problema ferroviario per il porto e la città, tiene conto degli interessi della regione veneta, permette una specializzazione dei traffici, risolve la questione dei depositi di infiammabili, offre alla navigazione fluviale arterie ampie e più brevi delle attuali, risolve radicalmente i problemi edilizio e demografico (Venezia è una delle città che meno ha aumentato di popolazione appunto perchè.... manca lo spazio per accogliere le nuove zone urbane, le aree libere ancora esistenti essendo necessarie alla respirazione civica), risolve la bonifica della zona malarica più vicina alla città, infine proporzionalmente allo sviluppo delle banchine e alla sistemazione della zona industriale ed urbana, costa meno di qualsiasi altro progetto pur essendo suscettibile di qualunque ulteriore sviluppo.

Il porto di Marghera si presenta adunque come la soluzione radicale e completa di tutti i problemi connessi allo sviluppo commerciale, industriale e cittadino di Venezia.

La iniziativa locale

Il comunicato ufficiale, col quale si annunciava la firma della convenzione portuale tra Stato, Comune e Società del Porto dice:

« L'iniziativa locale è venuta incontro alla buona volontà del Governo: un Sindacato di industriali presieduto dal comm. Volpi e che raccoglie i migliori nomi della industria e del commercio veneziano, ha offerto di accordo col Comune e colla Provincia, di compiere l'opera anticipandone i mezzi.

« Si è giunti così, dopo laboriose trattative condotte personalmente dal Ministro Bonomi, d'accordo coi suoi colleghi più direttamente interessati, a tradurre in precisi patti i complessi rapporti tra lo Stato, la Società per il Porto Industriale e il Comune di Venezia. »

Del Sindacato di industriali furono iniziatori l'ing. marchese Ferrero e il comm. Volpi, il cav. Stucky, comm. Gino Toso e cav. Fries; essi avevano sentito la necessità di far partecipare anche le forze veneziane alla rinascita industriale della nazione, e mentre sorgeva un Sindacato veneziano di armamento e navigazione, essi ne costituivano un altro di carattere puramente industriale che raccogliesse le forze e contasse gli elementi fattivi della città e della regione e quando fu raggiunto un poderoso fascio di uomini, di capitali e di competenze si imprese a studiare il problema del risorgimento industriale di Venezia e si concretò una ingente massa di opere industriali navali, metallurgiche ed altro che non potevano essere allogate che a sud di Marghera.... necessariamente questa sistemazione alla quale si interessarono, come era naturale, vivamente gli enti locali, primo il Comune di Venezia, impose la costruzione del porto di Marghera secondo il vecchio progetto, benchè radicalmente svolto con nuove direttive dovendo sorgere essenzialmente, come già si disse, per le industrie nascenti che lo reclamavano come mezzo indispensabile per la loro attività.

Non è da credere che il Sindacato, il quale figliò la Società del Porto, il Comune ed il Governo, abbiano avuto facile il compito; i problemi da risolvere erano numerosi e gravi e le controversie continue, tuttavia, le amministrazioni locali poterono ben presto venire invitate dal Governo a discutere il progetto di convenzione ciascuna nell'ambito delle proprie attribuzioni.

La partecipazione degli Enti locali

Il 19 giugno scorso il Consiglio Comunale di Venezia era convocato per trattare della convenzione da stipularsi tra Governo, Società del Porto e Comune in relazione alla costruzione del nuovo Porto che avrebbe dovuto diventare territorio del Comune di Venezia come già sin dal 1911 amichevolmente si era progettato di fare trattandone col Comune di Mestre nel cui territorio per la massima parte il nuovo porto avrebbe dovuto venire costruito.

La discussione seguita in Consiglio fu amplissima e degna della grande importanza dell'opera e tutti i consiglieri, a qualunque frazione politica appartenenti, conclusero coll'approvare ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Considerato ecc.

Il Consiglio Comunale prende atto delle comunicazioni del Sindaco e ne approva l'operato e lo autorizza ad intervenire nella Convenzione che sarà stipulata fra il R. Governo e la Società Porto Industriale in rappresentanza e nell'interesse del Comune. »

Il 16 giugno la Camera di Commercio aveva anche essa trattato ampiamente della nuova opera e, pur non disconoscendone la grande utilità ed importanza, aveva messo in rilievo gli interessi di singole categorie di commercianti cittadini,

« Il Consiglio Comunale prende atto del ordine del giorno:

« Considerato ecc. La Camera di Commercio fa voti:

1. — Che il Sindacato elettro-navale siderurgico recentemente costituitosi a Venezia — alle cui intenzioni di creare una zona industriale verso la terraferma, la Camera di Commercio non può esprimere che plauso — limiti il suo intervento e la sua ingerenza nella questione portuale, allo stretto necessario per permettere la esplicazione del suo programma industriale;

II. — che ove tale Sindacato, trovi di dovere assolutamente subordinare l'impianto delle industrie da esso progettate, alla concessione di costruire ed esercire per proprio conto un nuovo Porto dei Bottenighi; nel fargli tale concessione, il Governo tenga presente le seguenti indeclinabili necessità principali:

a) che sia formalmente assicurata fin d'ora la *sollecita* esecuzione delle opere e degli impianti previsti dalla Commissione Alzona per la messa in completa efficenza del Porto attuale;

b) che sia accordata la piena libertà al commercio di accedere per carico e lo scarico di qualsiasi merce al porto attuale, od al nuovo scalo dei Bottenighi, giusta i criteri della privata particolare convenienza;

c) che in correspettivo della concessione di esercizio del nuovo porto, venga assicurata con opportune modalità, da parte del Sindacato, la messa in opera e l'esercizio di impianti industriali adeguati alla importanza ed al prevedibile rendimento economico, delle chieste concessioni portuali.

Il 5 luglio ne trattava anche il Consiglio Provinciale che più specialmente si soffermava a discutere degli interessi dei Comuni nei cui territori il porto si doveva costruire, discussione che terminava colla approvazione da parte di tutti i consiglieri del concetto informatore della grande opera dalla quale si aspetta un magnifico rifiorire per Venezia e tutta la Provincia.

Il Governo frattanto continuava a trattare colla Società e finalmente il giorno 23 luglio un comunicato ufficiale annunciava che nello stesso giorno la convenzione portuale era stata firmata a Roma tra il Presidente del Consiglio Boselli, il Ministro dei lavori pubblici Bonomi, il Sindaco di Venezia sen. co. Grimani, il nob. cav. Gran Croce Volpi Presidente della Società del Porto, essendo testimoni S. E. Foscari Sottosegretario alle Colonie, il comm. Chiggiato Presidente della Deputazione Provinciale di Venezia e l'on. Fradeletto.

Il 26 luglio finalmente un decreto luogotenenziale sanzionava la convenzione.

Le linee fondamentali

Chi parte da Venezia per ferrovia vede a sinistra del ponte un vasto terreno in margine della Laguna estendersi sino a Fusina: si tratta di barena in parte colmata; frequenti scoli e rare strade la intersecano e, mentre alla destra del ponte verso Mestre in questi ultimi anni sono sorti numerosissimi fabbricati adibiti ad usi commerciali ed industriali (dimostrandosi così coi fatti la tendenza del commercio e della industria ad espandersi in terraferma, poichè a Venezia città non lo potrebbe priva come è di spazio e di quelle comodità che si possono avere soltanto quando si abbia una larga zona di territorio facilmente percorribile coi moderni mezzi di locomozione) alla sinistra, e cioè verso Fusina, il margine lagunare è squallidamente deserto.

Quel territorio è destinato ad accogliere il quartiere portuale e industriale di Venezia.

I concetti fondamentali dell'opera sono:

1. — Un porto suscettibile del più ampio e comodo sviluppo, non solo per soddisfare ai bisogni immediati, ma anche a quelli che logicamente si possono prevedere pel futuro.

2. — Una zona industriale amplissima per la industria marinara propriamente detta, e per tutte le altre metallurgiche, chimiche ecc. che trovassero la convenienza di avere le navi alla porta degli stabilimenti.

3. — Una zona urbana sufficiente alla popolazione operaia occupata nel porto e nelle industrie annesse e che sentisse la convenienza di risiedere sul luogo.

Il margine lagunare a sud di Marghera si presta ottimamente a tali obbiettivi, poichè ha alle spalle una estensione immensa di terreno pianeggiante, gode di una fronte lagunare amplissima, usufruisce del grandioso parco ferroviario di Mestre ed è a contatto diretto con numerosi centri di popolazione che possono consentire abbondante mano d'opera.

Il Porto

Il progetto del nuovo porto industriale venne studiato per incarico del Sindacato del Porto dal comm. prof. Coen Cagli ingegnere capo del Genio Civile, direttore dei lavori del Porto di Genova e vecchio studioso dei nostri problemi lagunari. Il progetto venne approvato con plauso dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e trovò anche il più ampio consentimento degli Enti locali, i più interessati all'opera, come anche risulta dal telegramma che il senatore Filippo Grimani, Sindaco di Venezia, inviava a nome della Giunta al valoroso progettista e che merita di essere ripubblicato:

« A Lei ideatore sapiente e geniale del nuovo Porto industriale Giunta Comunale presenta sinceri rallegramenti che sono insieme prova non dubbia nostra fede prosperità diletta Venezia. »

Secondo questo progetto, che per la convenzione approvata tra Ministero, Comune di Venezia e Società deve essere compiuto entro cinque anni dalla firma della convenzione stessa, un canale di grande navigazione, che venne già scavato sino al fondale di metri quattro, ma che dovrà poi essere portato a metri nove, parte da quello attuale che, pel Bacino di S. Marco e Canale della Giudecca conduce alla Stazione Marittima e corre sino al margine lagunare a sud di Marghera, dove giunto, si allarga in un bacino che chiameremo di smistamento del diametro di metri 300.

Da questo bacino partirà un canale industriale della larghezza di metri 100 che girerà a fianco e retro la zona industriale per portare i navigli ad immediato contatto cogli stabilimenti. Dal bacino di smistamento partirà anche un vasto specchio acqueo fronteggiante quattro grandi moli ciascuno di metri 1000 di lunghezza e di metri 200 di larghezza intercalati da bacini della stessa larghezza di metri 200.

Sui moli verranno sistemati numerosi fasci di binari che saranno avviati poi, attraverso un ponte soprapassante al Canale Industriale, alla stazione di Mestre la quale diventerà così la vera stazione del porto e servirà per gli smistamenti e gli inoltri dei treni, servizio che potrà essere svolto con grande sollecitudine e regolarità poichè da Mestre si dipartono le linee per Padova e la Lombardia, Padova Bologna, Treviso Udine, quella per Portogruaro e l'altra per Bassano, Primolano Trento. Il Porto troverà quindi la preparazione ferroviaria perfettamente pronta a ricevere il massimo carico per tutte le zone verso le quali il porto stesso deve operare.

Nessun altro porto dell'Italia e dell'estero può usufruire di tanta copia di servizi ferroviari, magnificamente apprestati e perfetti in ogni loro parte. E' sott'inteso che lungo le banchine saranno sistemati i più comodi e celeri mezzi di scarico cosichè il porto di Marghera, e non è soverchio ottimismo nella affermazione, risulterà uno dei migliori del mondo.

Lo sviluppo del Porto dà le seguenti cifre: specchio acqueo ettari 200, zona portuale (magazzini, moli ecc.) ettari 150, banchine metri 10.000 circa. Queste cifre potranno naturalmente subire ulteriori accrescimenti quando, per nuove necessità, il porto venga ampliato.

Il canale dalla Marittima al nuovo Porto risulta lungo circa metri tremila e largo 64, percorso trascurabile per navigli che provenienti da lontano, ad ogni modo più che compensato dal minor percorso ferroviario in confronto della attuale Marittima. Si sa, del resto, che canone fondamentale del commercio è che la nave possa penetrare più che sia possibile entro terra essendo la navigaizone in ogni caso più a buon mercato dei trasporti terrestri.

Dalla cartina che illustra queste note si rileva tratteggiato il canale di grande navigazione attraverso la laguna, il suo sbocco nel bacino di smistamento, il canale industriale, che svolta quasi ad angolo retto dopo un percorso di circa due chilometri, e sulle cui rive sorgeranno il cantiere navale (Ettari 25) — con un vasto bacino — numerose industrie navali (ettari 25), il deposito dei petroli, che per evidenti ragioni di sicurezza verrà tolto dalla Marittima e che occuperà 10 ettari, le acciaierie ed altri stabilimenti. Tutto questo enorme complesso di nuove industrie verrà subito attuato, i lavori — a quanto si presume — avranno inizio nel corrente agosto e nella primavera ventura deve risuonare poderoso il canto del lavoro.

Poi il canale industriale con un percorso di parecchi chilometri, gira alle spalle della zona portuale-industriale e lambisce quella soltanto industriale che sorgerà verso la zona urbana e dalla quale sarà divisa da un grande viale, ora strada provinciale Padova-Mestre. Infine il canale industriale volta verso la laguna, e con un percorso di altri due chilometri — ora soltanto allo stato di previsione — sbocca in un altro bacino di smistamento, che chiameremo bacino sud, con diametro di metri 300 e che servirà di testata al grande bacino fronteggiante i quattro moli.

Questo bacino sud costituirà anzi il vero ingresso del canale industriale, poichè quello allo sbocco del canale di grande navigazione sarà adibito quasi esclusivamente alle industrie navali che, come abbiamo detto, saranno allogate tra il bacino di smistamento e il ponte sul quale passeranno i fasci di binari avviati alla stazione di Mestre.

Lo sviluppo delle banchine quando siano costruiti i quattro moli sarà di circa metri diecimila, quello dell'attuale porto della Marittima tocca appena i tremila. Venezia, cioè, supererà così la potenzialità del porto di Trieste.

La zona portuale ha al centro le Bocche grandi di Bottenigo e giunge poi al canale Pantanella. Le Bocche di Bottenigo costituiscono la foce del canale di Bottenigo che staccatosi dal canale Bondante di sopra, tortuosamente, va alla laguna.

Però la zona portuale è costituita dalle barene al di qua della linea di conterminazione lagunare, sedimenti che verranno trasformati, e in parte lo sono già, in territori utili soltanto in grazia dei lavori pel porto. I numerosi scoli ora esistenti, opportunamente sistemati, serviranno a mantenere in sufficiente movimento le acque dei bacini portuali.

Con brevissimo percorso in laguna i natanti, provenienti dal Piovego sfocianti a Fusina, e che rappresenteranno il crescente movimento della vasta rete fluviale ascendente a Padova e Vicenza, potranno arrivare al nuovo porto con tutta comodità.

Il completamento della Marittima

Il porto, in complesso risulterà vastissimo, sicuro da qualsiasi influenza dei commovimenti del mare e suscettibile, con modica spesa, di qualsiasi sviluppo, sviluppo che, ad ogni modo, per ora non è alle viste perchè il vecchio porto della Marittima, verrà completato e potrà anche esso aumentare la sua potenzialità.

Nel Decreto legge 26 Luglio 1917, riflettente la costruzione del nuovo porto di Marghera, il completamento di quello della Marittima è tassativamente stabilito.

Lo Stato, cioè, provvederà al completamento dei lavori ed impianti riguardanti la Stazione Marittima del Porto di Venezia, di cui al N. 23 della tabella annessa alla legge 14 luglio 1907 N. 542, inscrivendo le maggiori spese all'uopo necessarie, a seconda del bisogno, negli stati di previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici per gli esercizi finanziari dal 1918-19 in avanti, mediante prelevamento dal fondo di riserva di cui alla Tabella A della Legge 4 aprile 1912, N. 207.

L'aumento medio delle merci durante l'ultimo decennio nel porto di Venezia è stato di circa 100 mila tonnellate annue; e qualora tale aumento non solo si mantenesse, ma si accrescesse, il porto di Marghera vi potrà sempre far fronte e cogli impianti che subito verranno costruiti e cogli ampliamenti facili ed economici dei quali è suscettibile.

Il Governo si è riservato l'esercizio del nuovo porto e quindi la gestione si svolgerà in piena armonia con quello della Marittima — che, come dicemmo, verrà frattanto completato — e qualsiasi preoccupazione per una eventuale stasi di quest'ultimo ha perciò nessuna ragione di esistere essendo evidente che lo Stato non spenderebbe dei milioni per un'opera che non volsse mettere completamente in valore. L'esame dei fatti basta ad assicurarcene. E Venezia finalmente avrà uno strumento marittimo degno dell'ardimento di alacri suoi figli e delle sue speranze.

La zona industriale

Alla zona industriale circondante il porto e vivificata, come dicemmo, dal canale industriale, sono riservati ettari 400, vasta estensione di territorio che consentirà uno sviluppo magnifico della attività manifatturiera della città e regione. Questa attività dovrà anzi essere la caratteristica del nuovo porto, che non deve risultare come il vecchio della Marittima una stazione di transito delle merci, cosichè il vantaggio locale pel crescente movimento portuale risulti quasi inavvertito. No. Venezia deve diventare un moderno centro industriale di primo ordine e per questo la sistemazione del porto venne congegnata in modo da favorire il più possibile le industrie.

I vantaggi alle industrie perverranno da tre ordini di fatti:

1. *La località.* La zona industriale confinerà, come abbiamo detto, ad occidente colla strada provinciale Padova-Mestre, ma potrà svilupparsi sino a Fusina ed oltre e cioè a sud dell'ultimo bacino progettato, chè la immensa pianura alle spalle consente qualsiasi allargamento. Le industrie a Marghera, non dovranno poi, come avviene a Genova, Trieste o altrove, sottostare a gravissimi dispendii per ottenere qualche poco di terreno pianeggiante scavando tra le roccie o ai piedi dei monti. Niente di tutto ciò ma pianura perfetta le navi alla porta degli stabilimenti, e quindi abbondanza di combustibile e materie prime di importazione, raccordi ferroviari comodissimi, ingenti masse di energia idro-elettrica già pronte sul luogo — essendo Mestre un poderoso centro di smistamento idroelettrico, ecc. ecc.

2. *Concessioni del Governo.* — Lo Stato concede alla nuova zona industriale i benefici tributari ed economici concessi con la legge 8 Luglio 1904 alla città di Napoli e cioè esenzione per 15 anni di tutte le tasse, importazione in franchigia dai dazi doganali dei macchinari e materiali occorrenti per gli impianti ecc. E perchè la regione veneta non sia messa in condizioni di inferiorità rispetto la Lombardia e il Piemonte lo Stato accorda, con speciali condizioni, che si eseguiscano nella zona di Marghera nuovi impianti industriali impiegandovi anche i sopraprofitti di guerra guadagnati altrove. Concessione questa di grande importanza perchè farà affluire senza dubbio a Marghera ingenti capitali.

3. *Provvedimenti del Comune.* — Il Comune si assume, rispetto la zona industriale, la costruzione, manutenzione ed illuminazione delle strade, la fognatura, la distribuzione dell'acqua potabile e gli impianti concernenti i pubblici servizi. I provvedimenti relativi saranno attuati in relazione al progresso dei lavori di costruzione del porto e dello sviluppo della zona industriale.

Al Comune saranno gratuitamente cedute dalla Società le aree occorrenti per le sedi stradali e quelle pei necessari impianti di pubblici servizi. Le rimanenti aree della zona industriale saranno vendute agli industriali che ne faranno richiesta, a prezzo tale chè ne risulti escluso ogni lucro, in modo che il concessionario sia risarcito soltanto della spesa incontrata e dei relativi interessi, nonchè delle spese di amministrazione.

La Società però non potrà fare le assegnazioni delle aree agli industriali, se non di concerto col Comune, dato il grandissimo interesse che esso ha per la migliore sistemazione della zona industriale.

Di più il Comune può aver bisogno di aree per impianti industriali che lo potessero interessare e perciò gli è riservato un diritto di prelazione.

La speculazione sui terreni non è assolutamente possibile, i prezzi degli stessi dovendo risultare da precise disposizioni della legge di Napoli che tassativamente non solo esclude qualsiasi lucro da parte del venditore, ma determina i criteri inderogabili per stabilire i prezzi.

Naturalmente la zona sarà percorsa da numerose strade e le industrie avranno

a Marghera, ciò che non potrebbero ottenere nelle zone insulari della città, grande abbondanza di acqua dolce, non solo per uso potabile ma anche per uso industriale, elemento essenziale per le fabbriche di prodotti chimici, le acciaierie, ecc.

E queste favorevolissime condizioni sono state tanto apprezzate che già molte industrie si sono impegnate ad allogarsi nel nuovo porto notevoli, fra le quali, un cantiere navale, promotore del quale è stato l'attivissimo Comm. Gino Toso, che si spera degno delle gloriose tradizioni marinare della Serenissima.

La zona urbana

E' naturale che nelle vicinanze del nuovo porto e della zona industriale debba sorgere una zona urbana, che possa specialmente accogliere le maestranze non veneziane, queste ultime trovando senza dubbio più consentaneo al loro gusto, e più comodo risiedere a Venezia dalla quale potranno andare e venire coi più rapidi ed economici mezzi di comunicazione, che verranno subito apprestati. Marghera costituendo nient'altro che un sobborgo industriale di Venezia, come ce ne sono tanti in tutte le città industriali e che, lungi dal provocare una stasi nel centro, sono anzi causa di più intensa attività, sotto tutti i rapporti, della città propriamente detta.

Nella convenzione stipulata tra Governo, Comune e Società si stabilì adunque che al di là della provinciale Mestre-Padova sorga un nuovo quartiere. Il progetto prevede 135 ettari come sviluppo di tale zona edilizia per la quale è già preparato il piano di sistemazione. Per quanto riguarda tale quartiere ogni spesa incombe al Comune, il quale provvederà alle espropriazioni applicando gli art. 12 e 13 della legge pel risanamento di Napoli 15 gennaio 1885 — escludendovi così ogni speculazione privata. — Non è possibile fare un preventivo di quanto costeranno queste espropriazioni; questo però si può accertare fin d'ora: che gran parte del denaro che il Comune dovrà esborsare sarà poi da esso ricuperato colle vendite delle aree fabbricabili: e in questa operazione sarà certo di grande aiuto al Comune l'azione dell'Ente Autonomo per le Case Popolari.

Per la sistemazione dei pubblici servizi nella nuova città il Comune ha ottenuto dal Governo un prestito di L. 5.500.000

I lavori che saranno subito eseguiti

Secondo la Convenzione firmata tra Stato, Comune e Società questa dovrà costruire il nuovo porto mediante un *forfait*, su prezzi desunti dai progetti esecutivi e approvati, questi ultimi, a giudizio insindacabile del ministro dei Lavori Pubblici.

La Società s'impegna di consegnare entro il termine massimo di cinque anni dall'inizio dei lavori il nuovo porto allo Stato perchè provveda al suo esercizio.

Tutto il progetto del porto, limitato però alla costruzione dei due primi moli, prevede una spesa complessiva di L. 60 milioni. Le opere sono suddivise in tre gruppi; di lire 18 milioni il primo, di lire 14 milioni il secondo e di lire 28 milioni il terzo.

Le opere portuali del primo gruppo, e che sono quelle che dovranno essere compiute in un quinquennio, comprendono:

a) il completamento e l'approfondimento del canale di accesso fra l'attuale stazione marittima e l'imbocco del nuovo Porto;

b) il completamento e l'approfondimento del canale in terra ferma fino all'attuale sua testata destinata a costituire la prima parte del canale industriale;

c) lo scavo della darsena per il cantiere navale;

d) lo scavo del primo bacino con la corrispondente parte di avamporto;

e) la costruzione della metà settentrionale del primo molo e la costruzione di m. 1600 di banchine con fondale di m. 9;

f) l'arredamento delle calate con impianti ferroviari, strade d'accesso e impianti accessori.

Questi lavori, in complesso, costituiranno un porto con sviluppo superiore all'attuale della Marittima — che a sua volta verrà frattanto completato col modo di Ponente — e verranno poi proseguiti secondo lo sviluppo del movimento portuale.

La Venezia industriale

La nuova Venezia a Marghera avrà una estensione complessiva, secondo il progetto che fa parte della Convenzione collo Stato, di circa 1000 ettari. Questo solo dato è certo bastante a far comprendere come nessun altro progetto di sistemazione portuale di Venezia avrebbe potuto, pur tralasciando tutti gli altri vantaggi, dare un risultato tanto grandioso.

Dopo un cinquantennio di libertà nella unione colla Nazione indipendente, durante il quale, con raccolta preparazione, Venezia parve maturare nuovi grandi destini, ecco che l'antica signora dei mari sta per riprendere il cammino verso prosperità e grandezze nuove che è nella speranza di tutti possano degnamente riallacciarsi alle passate.

Le navi che tra qualche anno arriveranno a Venezia non troveranno più il Lido squallida distesa di sabbia, ma lieto di comoda e riposante vita e arricchito di quartieri, di ville, alberghi... il domicilio della serenità, e poi le navi passeranno innanzi alla antica e magnifica città sede di bellezza, centro di affari grandiosi, ogni giorno più forte e audace perchè dalle fortune presenti troverà ardimenti per le future e infine le navi arriveranno alla terraferma, non più una landa deserta e insalubre, ma città nuova, poderosa di commerci, di industrie: nella Venezia antica il pensiero creatore e le forze dirigenti, nella nuova a Marghera le forze operanti, la produzione, il ritmo immenso del lavoro che non teme costrizioni, che godrà anzi di tutte le comodità per produrre il meglio e il più intensamente possibile.

I naviganti del mondo avranno la impressione di una grandezza veneziana nuova e Venezia e l'Italia ne avranno decoro e vantaggio.

E non è senza significazione che tanta opera sia stata proposta, non da estranei, ma da veneziani Comune, industriali e commercianti, i quali con ardimento che la storia non potrà non notare, hanno offerto allo Stato di costruire essi la nuova città; e che lo Stato mentre nei vicini confini e nell'Adriatico infuria la più aspra guerra che il mondo abbia mai visto, abbia voluta la nuova città.

Essa fin d'ora è indizio della immancabile vittoria della nostra gente e domani ne diverrà il magnifico monumento.

La registrazione del Decreto

Roma, 4

La Corte dei Conti ha registrato il Decreto che approva la convenzione tra Stato, Comune di Venezia e Società del Porto industriale per la costruzione del porto sussidiario di Marghera.

R. Estrazione Lotto - 4 Agosto 1917

VENEZIA	33	21	12	69	37
BARI	74	73	70	4	12
FIRENZE	71	78	42	6	35
MILANO	46	21	55	49	75
NAPOLI	40	63	5	30	62
PALERMO	78	90	34	32	38
ROMA	40	30	59	74	25
TORINO	7	71	60	23	37

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

5 Domenica: B. V. della Neve.
6 Lunedì: Trasf. del Signore.

Una mostra di Bianco e Nero

Due finissimi artisti: Emanuele Brugnoli e Vincenzo De Stefani hanno regalato alla Croce Rossa un bel gruppo delle loro più recenti acquaforti, punte-secche, ecc., perchè sieno vendute a vantaggio dell'opera umanitaria e patriottica che la Croce Rossa svolge con tanta intensità.

E' questo uno dei più gentili omaggi che la Croce Rossa potesse ricevere; e il dono generoso dei due illustri artisti sta una volta ancora a dimostrare la grande gentilezza della nostra gente, presso la quale, in mezzo alla guerra l'arte sa farsi così benefica a soccorrerne le vittime.

Le acquaforti di De Stefani e Brugnoli, assieme ad alcune grandi incisioni della R. Calcografia, sono esposte da stamane nei Negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie, trasformati in tal modo in una esposizione di bianco e nero di alto valore.

La Commissione di Propaganda, nell'annunciare i magnifici doni, esprime anche pubblicamente ad Emanuele Brugnoli e a Vincenzo De Stefani la più profonda riconoscenza.

Il sottotenente Luigi Bernardi

Oggi un anno, colpito da una granata nemica nel suo accantonamento a Ronchi, Luigi Bernardi moriva offrendo la sua bell'anima alla patria. Nato il 16 Gennaio 1891 a Como, trasferitosi, colla famiglia, a Venezia, ancora giovanetto, studiava in quel Liceo «Marco Polo» dove il padre suo Vittorio insegna le discipline matematiche con tanto amore e con tanta scienza, quindi si laureava ingegnere, a Padova nel Gennaio del 1915.

Subito dopo rivolgeva domanda al Ministero della Guerra affine di venir nominato sottotenente del Genio per i servizi tecnici; esaudito il suo ardente desiderio, alla fine di Marzo veniva destinato a Roma alle costruzioni aeronautiche per passare, pochi giorni dopo, al 3.o Genio a Firenze.

Dopo la nostra dichiarazione di guerra, mosso da quel generoso e magnanimo affetto patrio che tanti giovani eroi ha già dato alla terra nostra, sorta novellamente in armi, Luigi Bernardi ripetutamente chiese l'onore di essere destinato al fronte onore il quale egli ottenne quando, alla fine di Luglio, aggregato ad una compagnia del Genio di nuova formazione, venne mandato sull'Isonzo, testimone della immortale virtù latina dei nostri figli. Dieci mesi continui egli dedicò l'assidua, intelligente, zelante opera sua alle Cave di Selz finchè la mattina del 5 Agosto 1916, l'ultima della sua giovane esistenza! moriva della morte luminosa dei prodi.

Chi lo avvicinò lo ricorda ancora, il bravo giovane, sempre gioviale, sempre coraggioso, sempre impavido: più volte aveva sfidato, con maschia baldanza il pericolo sia in ricognizioni tra il fuoco intenso, sia in due cariche alla baionetta, sia sullo spalto della trincea donde animosamente si sporgeva e sostava (e il nemico era a pochi metri) per osservare una posizione dove bisognava far passare le trincee o spingere l'approccio. Mai voleva egli risparmiare se stesso, sempre invece, quand'era possibile, la vita dei cari suoi soldati che l'amavano fraternamente. Così, un giorno, avendogli un suo superiore di fanteria ordinato di condurli all'assalto, egli lo pregò di lasciarli riposare come quelli che erano stanchi da più giornate d'intenso lavoro e, avutine di freschi, li condusse vigorosamente all'assalto con tanto impeto che la trincea nemica cadeva nelle sue mani.

E ancora altre volte l'ardire del valoroso Luigi ebbe campo alle più luminose prove di bellica virtù sì che, pur con amarissimo e sconsolato rimpianto, ma con nobile orgoglio lo ricordano i suoi nel mesto anniversario, fieri di aver dato alla Patria un caro figlio, un valoroso soldato.

Egli riposa a Ronchi, nel piccolo cimitero del Genio, in una tomba amorosamente apprestata dai suoi cari soldati: di là il suo spirito si effonde ancora animatore, sacro alla Gran Madre Italia.....

A proposito dell'offerta di oro e di argento alla Patria

La Direzione del R. Gabinetto Numismatico di Brera in Milano, pur plaudendo allo slancio patriottico nell'offrire oro e argento allo Stato, si trova in dovere di avvertire i donatori del valore numismatico e storico, archeologico e artistico, che talora può duplicare o triplicare quello intrinseco dei pezzi, specie se offerti in serie o collezioni; affinchè, prima della offerta, si rivolgano ad Enti o a persone competenti per fissarne l'equivalente in oro o in argento.

Annullare senza utile di alcuno un valore, che arricchisce anche idealmente la Nazione, sarebbe appena giustificato dalla patria in pericolo; nè certo lo Stato desidera che figuri per cento un dono di duecento, o trecento e più. — Meglio sarebbe promuovere pubblicamente, per l'acquisto di tali pezzi, o serie, o collezioni, una nobile gara fra i ricchi o arricchiti dalla guerra, i quali, salvandoli dalla morte della fusione alla vita della storia, ne verserebbero allo Stato l'integrale valore in oro o in argento sonante, divenendo benemeriti del patrimonio storico e artistico della patria.

Lo stesso Medagliere Nazionale di Brera in Milano, che ora rappresenta un valore insostituibile, deve la sua origine, dal 1808 in poi, alle monete e medaglie sottratte al crogiuolo dalla saggezza di Gaetano Cattaneo.

Una generosa offerta

Il signor cav. Giovanni Venuti con nobile pensiero ha messo a disposizione del Comune e della Giunta dei consumi i suoi grandi magazzini siti alla Giudecca perchè possano essere utilizzati per deposito di legna e carbone.

Il Comune e la Giunta dei consumi, apprezzando la generosa offerta che concorre in modo efficace a rendere più agevole la costituzione delle scorte di combustibili necessarie nell'attuale momento per l'approvvigionamento della cittadinanza, esprimono anche pubblicamente i sensi della loro viva gratitudine.

Un ignoto benefattore

Il Sig. A. C. manda dal fronte alla nostra Amministrazione L. 15 da destinarsi a famiglia povera.

L'incarico venne subito adempiuto e la famiglia beneficata ci prega di esternare a suo nome all'ignoto e generoso soccorritore i sensi della sua più viva riconoscenza.

Turno delle rivendite di pane

Il Sindaco avvisa che dal giorno 6 al giorno 12 agosto resteranno aperte fino alle ore 20 le seguenti rivendite di pane: Tomaselli Antonia ved. Salmasi S. Marco 3134 — Tesser F.lli, Castello 1559 — Dall'Olivo Pietro, Cannaregio 326 — Bevilacqua Luigi, Dorsoduro 1608 — Colussi Emilio, S. Polo 21 — Morachiello Vincenzo S. Croce 1629 — Cooperativa Operai Giudecca 858 — Giunta Consumi S. M. Elisabetta di Lido — Ballarin Angela ved. Zanchi, Malamocco.

Di un ritratto del capitano Paolo Stivanello Guzzoni

Compie un anno il 7 corrente dal giorno della nostra duplice azione: l'entrata in Gorizia e l'avanzata sul Carso, nella quale cadde eroicamente alla testa della sua compagnia il capitano dei granatieri D. Paolo Stivanello Gussoni, già decorato al valore per fatti dell'anno precedente.

Abbiamo veduto uno splendido auto ritratto ad olio dello stile dei Fiamminghi nel quale il compianto nostro amico si è ritratto in abito da trincea, con un pellicciotto indossato sopra la divisa e con il *curbasch* inseparabile, che egli aveva portato dalla Libia, sotto il braccio. La potente espressione del volto, l'occhio vivace e profondo che con un mirabile artificio, conosciuto ai nostri maestri, gira intorno fissandosi nel riguardante in qualunque parte si trovi, lasciano un'impressione profonda in quanti hanno conosciuto di persona quel valoroso.

Il ritratto fu da Lui dipinto nel breve tempo della sua convalescenza al principio del 1916, e perciò si riporta alle condizioni fisiche di quell'epoca, nella quale era scomparsa quella floridezza e quel sorriso affascinante che lo faceva amare fin dal primo incontro.

Egli non lo riteneva finito, specie per alcuni dettagli, ma pittori insigni che lo videro reputano non debba toccarsi, soltanto il De Maria (*Marius*) si offerse per una velatura alla parte più luminosa della figura che spicca nell'ombra del quadro, a cui fu dallo stesso autore adattata una antica cornice, talchè, trovandosi davanti, si ha la perfetta illusione di trovarsi davanti ad una tela del cinquecento. Sappiamo che il bravo nostro Scattola ne ha tolto una fotografia, nella quale il quadro è contornato di fiori offerti dagli amici ed ammiratori. La fotografia si è già cominciata a distribuire agli amici ed ai Sodalizi ai quali il nostro valoroso concittadino apparteneva, e si può vedere al Circolo filologico, al Casino di Commercio ed alla Caserma Cornoldi.

Sotto il quadro, montato sopra un antico arazzo, sta la epigrafe che qui sotto riportiamo, dettata con amore e dolore da quella persona che più d'ogni altra potè conoscere ed apprezzare le alte virtù dell'amatissimo figlio ed indimenticabile eroe.

Ed usiamo questa parola, forse un poco cra abusata, perchè risponde al vero in tutta la forza del suo significato.

Sappiamo infatti, da informazioni che si vanno raccogliendo, che fu proprio in un'avanzata audacissima e scoperta, che Egli perdette la vita, dopo di aver già superato talune trincee nemiche, e quando ad altri avrebbe parso già abbastanza quanto si era fatto ed ottenuto in quelle brevi ore di un fuoco infernale.

Sappiamo che il padre, il nostro amico Avv. Comm. Luigi Carlo Stivanello Gussoni, sta raccogliendo elementi per un lavoro *in memoria*, che certo riuscirà degno del ricordato.

Ed ecco la bella epigrafe:

«Auto ritratto di Paolo Filiberto Stivanello Gussoni di Venezia — Età anni 27.

«Dottore in giurisprudenza — In cose militari e cavalleresche versatissimo — Pittore di grandi promesse — Negli esercizi corporali ed intellettuali espertissimo — Bello, Forte, Geniale, Generoso, Audace, Intrepido — Pio verso Dio e la Patria — Amantissimo della Famiglia — Liberale cogli amici — Benefico affabile cogli umili — Scrittore efficace brioso — Dei paesi visitati, costumi ed idiomi stranieri intimo conoscitore e felice assimilatore. — Nel parlare facile, giocondo persuasivo — Stimato dai superiori, ben voluto dagli inferiori — A tutti carissimo — Valoroso combattè nella guerra libica, ed in quella attuale di redenzione, onde fu decorato della medaglia al valore. — Nella battaglia del Carso Capitano dei Granatieri, incitando i suoi all'impetuosa avanzata — Ahi troppo presto rapito! — 7 Agosto 1916».

Aumento di dazio sull'uva

Per effetto di Decreto Lt. in data 29 luglio p. p. N. 1180 per la parte di competenza governativa, e di Deliberazione della Giunta Municipale a sensi degli articoli 140 della Legge Com. e Prov. e 12 del Regolamento Generale sui dazi di consumo per la parte di competenza comunale, è stato aumentato in ragione di L. 2.02 per quintale il dazio di introduzione e produzione interna dell'uva nell'ambito daziario del Comune Chiuso Venezia-Murano.

Col detto aumento a datare dal giorno 5 corr. mese, il dazio complessivo dell'uva ammonta a L. 15.02 per ogni quintale.

Contravvenzioni rilevate dai Vigili

Durante la decorsa settimana i Vigili Urbani rilevarono N. 142 contravvenzioni così ripartite:

Occupazioni abusive di suolo comunale N. 8 — Nuoto 18 — Guasti ai Giardini Pubblici 2 — Gettiti immondezze su vie o nei rivi 8 — Sanità e Annona 11 — Edilizia 3 — Biciclette in località e barche senza fanale 27 — Cani vaganti senza museruola o non paganti la tassa 5 — Pesi e misure 1 — Lordura 3 — Girovaghi senza licenza o fermi senza vendere 54 — Varie 3.

Piccola cronaca

ARRESTI — Gli agenti della squadra mobile arrestarono ieri perchè sospetto di furto, certo Vivian Ernesto di Giovanni, di anni 18, abitante a S. Stefano 2882. Sarà denunziato all'Autorità Giudiziaria.

— Dagli stessi agenti, che l'altra sera erano di servizio in piazza S. Marco, venne arrestato per misure di P. S. Luzzo Edoardo fu Vincenzo, di anni 37, abitante a S. Polo 883.

ARRESTO. — Quale sospetto autore di furto venne ieri arrestato il sarto del Distretto Militare, Vivian Ernesto di Giovanni.

SCHIAMAZZATORI — Le guardie misero in contravvenzione, perchè avrebbero schiamazzato nei pressi di Frezzeria: Baschin Umberto di Antonio, di anni 18; Fabris Felice di Michele, di anni 19 e De Biasio Vittorio fu Antonio, di anni 22 tutti qui domiciliati.

INFORTUNI. — Ricorsero ieri alla guardia medica dell'Ospedale Civile:

Tugnello Armando fu Emilio, di anni 12, abitante a Castello 2273, il quale, mentre transitava per la corte S. Domenico, cadeva riportando una distorsione al piede destro.

— Fornaser Alessandro di Luigi, d'anni 16, nato a Burano ed ivi domiciliato, perchè mentre lavorava alle dipendenze della ditta Sansoni Riccardo, cadeva riportando una distorsione all'avambraccio destro. Guariranno entrambi in una ventina di giorni, salvo complicazioni.

CONTRAVVENZIONI. — Perchè sorprese ad adescare i passanti vennero ieri sera dichiarate in contravvenzione dagli agenti di P. S.: Canale Angelina di Giordano di anni 33, Donadoni Maria fu Vittorio, Morelli Elena di Giovanni, Dal Maschio Landina, Orian Leonora di Giuseppe, Marassi Lucia di Vittorio, Rossi Giuditta fu Antonio e Vianello Edvige.

— Teovildo Oliva fu Luigi, fu ieri dichiarata in contravvenzione perchè teneva la luce accesa con le finestre della sua abitazione aperte, dopo l'ora dell'oscuramento.

— Venne ieri dichiarata in contravvenzione dagli agenti di P. S., Pavanetto Luigia fu Basilio, d'anni 28, perchè affittava stanze ammobigliate senza avere la relativa licenza.

CRONACA ROSA

Nozze Baglioni-Bearzotti

Ieri mattina nella cappellina privata della chiesa di San Cassiano seguirono le nozze della gentilissima contessina Cecilia Baglioni con l'egregio Maestro Emilio Bearzotti.

Al Municipio funzionò da ufficiale dello stato civile il Sindaco Senatore conte Grimani che regalò alla sposa la penna d'oro.

Furono testimoni, il capitano medico dott. Innocente Marconi, il dott. Chiarion Casoni, il conte Bianchini ed il nob. De Cassinis. Innumerevoli telegrammi, doni e fiori.

Agli sposi e alle famiglie le nostre felicitazioni più vive.

Stato Civile

NASCITE

Del 3. — Maschi 3; femmine 2. — Totale 5.

MATRIMONI

Del 3. — Barutti Francesco muratore con Trentin Elisabetta Maria sigaraia, celibi.

DECESSI

Del 3. — Zocco Acquilin Antonia d'anni 82 vedova casalinga di Venezia — Dondio Venana Camilla d'anni 75 vedova ricoverata di Venezia — Cescutti Santa d'anni 82 nubile ricoverata di Venezia — Monetti Maria d'anni 74 nubile casalinga di Venezia — Gregoretto Marcella d'anni 13 di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2; femmine 1.

Teatri e Concerti

Al Teatro Italia

Oggi ultime rappresentazioni di «*Spasimi*» una delle poche pellicole che tanto favore hanno incontrato nel pubblico, sia per l'arte di *Fabrienne Fabreges*, la protagonista, quanto per la messa in scena e l'intreccio del dramma.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *Spasimi*. Ore 14.30, 16, 17.30, 19, 20.30, 22.

Trattoria Cooperativa ex "Bella Venezia,, Oggi a L. 1,65 (pane compreso)

MATTINA — Risotto con fegatini — Controfiletto di bue al marsala, o polpettone alla milanese, guarniti.

SERA — Pasta raguttata — Pollo alla cacciatora con patate, o pollo arrosto con insalata, o cotolette alla milanese guarnita.

Il pranzo completo costa solo L. 1.55 a chi lo mandi a prendere coi propri recipienti.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 18 alle 19.30 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia «Sotto il Vessillo Stellato», Sousa. — 2. Sinfonia «La Forza del Destino», Verdi — 3. Rimembranze «Histoire d'un Pierrot», Costa — 4. Epilogo «Mefistofele», Boito. — 5. Preludio e Introduzione «Day-Sin», Marenco.

Dalle Provincie Venete

I veneti caduti per la Patria

PADOVA — E' caduto da prode sul campo dell'onore il soldato degli alpini Giuseppe Fantinato, di Camposampiero.

S. GIORGIO di NOGARO — Taverna Giorgio di Giacomo, della classe 1897, del . . . fanteria, sul Carso, colpito in pieno dallo scoppio d'una bombarda, moriva per la Patria.

VENEZIA

Affidamenti del Governo al comune di Mestre

Roma, 4

In seguito alla emanazione del decreto-legge relativo all'ampiamento del porto di Venezia sul margine lagunare e all'aggregazione di parte del territorio di Mestre a quello di Venezia, il Sindaco di Mestre comm. Carlo Allegri insieme al cav. Mario Volpi assessore del Comune stesso, si è recato a Roma per conferire col Ministro dei lavori pubblici e con quello dell'Interno circa il regolamento dei rapporti tra due Comuni e circa le conseguenze amministrative derivanti dall'attuazione della grande opera.

In assenza del Ministro Orlando i rappresentanti del comune di Mestre sono stati ricevuti dall'on. Bonicelli, il quale ha assicurato che tutte le questioni attinenti alla sistemazione dei rapporti patrimoniali tra Venezia e Mestre in conseguenza dell'applicazione del decreto-legge saranno determinate dal Ministero dell'Interno con diligenza scrupolosa e con grande spirito di equità, e che il Ministero stesso non mancherà di appoggiare, per quanto è di sua competenza, tutte quelle iniziative che il comune di Mestre crederà di dover prendere per risolvere i problemi creati dalla nuova situazione territoriale del comune.

A sua volta il Ministro Bonomi ha dato ampi affidamenti che per quanto riguarda le competenze del suo dicastero terrà nel massimo conto gli interessi di Mestre. In concreto si è impegnato a dar corso colla massima sollecitudine alle pratiche per la bonifica dei terreni paludosi a levante di Mestre già classificati in prima categoria, e a quelle per il piano regolatore che il Comune sta per predisporre allo scopo di far fronte organicamente al rapido ampiamento edilizio che sarà la conseguenza della costruzione del nuovo porto e del sorgere della zona industriale annessavi.

Anniversario

MESTRE — Ci scrivono, 4:

Ricorrendo oggi l'anniversario della morte della signorina Maria Sotti strappata repentinamente all'affetto dei suoi cari, si celebrò dal prof. don Antonio Rasi una messa nel Cimitero locale. Alla messa intervennero molte signore.

La statistica del Macello

Animali abbattuti in questo civico macello durante il decorso mese di luglio: Buoi 34, vacche 10, vitelloni 10, castrati 88, agnelli 11.

Beneficenza cittadina

Pro Assistenza Civile — La sig.ra Elisa Girotto ved. Rallo e figlio Ernesto hanno versato lire 10 quale quota mensile; famiglia cav. Sotti Giovanni lire 25 in ricorrenza triste anniversario; signorina Mortara Renata lire 50; ing. Ag. Enrico Pastori lire 2.

Pro Ospitale Umberto I. — La sig.ra Annoè Anna ha offerto lire 5 nell'anniversario della morte della sig.ra Elena Wachter.

Pro Posto di Conforto. — Cav. Ivancich Iacopo lire 10, famiglia Zaiotti 10, sig. Camozzo Vittorio 5, famiglia Mazzetti 10 contributo del mese di agosto.

Dalla cassetta Posto di Conforto lire 29.25.

La sig.ra Renata Mortara ha fatto tenere a mezzo del cav. uff. Costante Zennaro lire 50 all'Asilo Infantile di Chirignago. L'Amministrazione del Pio Istituto ringrazia sentitamente la generosa offerente.

Deliberazioni consigliari

DOLO — Ci scrivono, 4:

In seduta di ieri l'altro il Consiglio Comunale ha accettato il prestito di lire 43.300, ratificato la nomina della commissione per la revisione tasse comunali, accordata una retribuzione una volta tanto all'impiegato Ivone Gambaro di lire 100, attualmente sotto le armi, liquidata la pensione a sua domanda dopo più di 40 anni di lodevole servizio al maestro Erminio Girotti, accordata l'indennità del caroviveri al veterinario ed alle levatrici.

Buona usanza

MIRANO — Ci scrivono, 4:

Nella luttuosa circostanza della morte dello studente Antonio Vianello di Eugenio, hanno elargito all'Assistenza Civile: Società Cesare Battisti lire 50, cap. dott. Federico Giacomelli 15, famiglia cav. dott. Giuseppe Ghirardi 10, Società Dazio Consumo 10, sig. Silvio Dal Maschio 5.

All'Ospitale Civile: sig. Emilio Covin lire 5, famiglia Arnould 5, Giovanni Rodella 2.

All'Asilo Infantile, in luogo di fiori, i parenti: famiglia Luigi Morassutti lire 100.

Ai funerali del povero defunto, che come abbiamo pubblicato riuscirono una solenne manifestazione di cordoglio, figuravano cinque splendide corone offerte da: famiglia del defunto, zie e cugini Vianello, signori Luciani e Conti, gli amici studenti, gli amici studenti.

UDINE

L'ordine dei medici per la resistenza interna

UDINE — Ci scrivono, 4:

I consiglieri dell'Ordine dei Medici, D.r Pennato, dott. Angelini, dott. Zatti, dott. Chiesa, dott. Liuzzi e dott. Franz, hanno diramato ai colleghi una patriottica circolare, ispirata ai più nobili sentimenti. Essi richiamano l'attenzione sopra un fatto importante.

«Vi sono dei perversi — dice la circolare — che cercano di eccitare nella popolazione il malcontento. Contro queste insidie che minacciano per quanto in vano, la resistenza della fronte interna, si deve stare in guardia. Si raccomanda quindi ai medici di spiegare gli scopi altamente civili e nazionali dell'attuale guerra di fronte all'immane barbarie del nemico e si mantenga viva e salda la fede nelle nostre armi e nella vittoria che non può mancare.

Consorzio rurale

Il Consiglio del Consorzio rurale (che ha parecchie centinaia di soci) ha tenuto due importanti sedute nei giorni 11 luglio e 2 agosto. Vennero trattati argomenti di grande interesse per i consorziati, quali la sorveglianza dei terreni coltivati dai soci, il pascolo abusivo, il servizio delle guardie campestri che sono in numero di sei, nominate dal Consorzio stesso, nonchè altri oggetti inerenti alla nuova Istituzione. Da ultimo venne approvato un voto di plauso alla Amministrazione comunale per l'appoggio dato alla nuova istituzione.

La distribuzione del gaz

La direzione dell'Officina comunale del gas comunica che essendo stata fornita l'officina di carbone fossile, dopo il 5 corrente l'officina continuerà col seguente orario: Dalle 7 alle 12.30 e dalle 17 alle 20.30.

Per gli orfani di guerra

L'egregio cav. Leonardo Rizzani, che da parecchio tempo si trova ammalato e del quale sono noti i sentimenti patriottici e il cuore sempre disposto a sollevare gli infelici, ha elargito lire Mille al Comitato friulano pegli Orfani di guerra.

La morte di un prode ufficiale

L'altro giorno, mentre adempiva ai propri doveri, è morto il giovane tenente udinese, Luigi Scarpa, già allievo del nostro Istituto tecnico, che entrò nell'esercito animato dal più fervente patriottismo. L'altro ieri si fecero imponenti funerali all'estinto e ad altri due suoi colleghi.

La madre del compianto giovane, signora Amalia Barbieri ved. Scarpa, è di Venezia.

Dimissioni

PORDENONE — Ci scrivono, 4:

Il cav. Francesco Asquini ha rassegnato le sue dimissioni di assessore comunale costrettovi da ragioni famigliari e precisamente dalle sue occupazioni rese maggiori dalla deficienza di personale nei suoi negozi. Naturalmente, dato ciò, le dimissioni non potranno non essere accettate, tuttavia il fatto viene appreso con vivo rammarico poichè la Giunta verrà ad essere privata di un elemento che in pro del Comune e di molte istituzioni benefiche ebbe sempre a spiegare intelligente ed operosa attività.

VERONA

Il canale Verona-Mincio-Lago

VERONA — Ci scrivono, 4:

In seguito alle pratiche condotte dal Sindaco col concorso dell'on. Luigi Rossi, il ministro Bonomi, in una recente udienza, diede loro affidamento che l'iscrizione nella seconda classe dei canali navigabili della linea Verona-Mincio-Lago di Garda, sarà compresa in un decreto di imminente pubblicazione.

Un tentato suicidio di un arrestato

Quel famoso finto capitano Zanella, che si era camuffato da ufficiale dell'esercito per truffare i gonzi, si trova da qualche mese agli Scalzi in attesa del processo. Ieri egli tentava di suicidarsi appiccandosi ad una trave della sua cella, ma i guardiani riuscirono ad impedirglielo.

Onorificenze

Due onorificenze furono destinate a due egregi professionisti: il cav. Ermanno Gemma, deputato provinciale, venne nominato cavaliere ufficiale della Corona d'Italia, e l'avv. Cavalieri, Sindaco di Castelnuovo, cavaliere dello stesso ordine.

Congratulazioni.

(Continua in IV. pag.)

PADOVA

Il nuovo prezzo del pane

PADOVA — Ci scrivono, 4:

Il Sindaco rende noto con manifesto in data di ieri che il prezzo massimo del pane confezionato con la farina all'85 per cento, è fissato in lire 0.70 al chilogrammo. Quando un fermato di pane del peso di grammi 250 sia venduto isolato ed intero, è consentito il prezzo di lire 0.18.

Per il pane venduto a domicilio resta fermo il sopraprezzo di lire 0.05 al Kg.

Riunione di insegnanti

La Sezione padovana dell'Unione generale degli insegnanti italiani si riunirà mercoledì 8 agosto alle ore 17 nella sala dell'Università popolare per completare l'ufficio di Presidenza e prendere accordi sul programma da svolgersi.

Tutti gli aderenti di qualunque grado e ordine di Scuole sono invitati a partecipare alla riunione.

Passaggio di prigionieri

Per la nostra stazione furono di passaggio ieri, provenienti di Udine e diretti ad Ancona, 50 soldati austriaci prigionieri di guerra.

Nuovi ingegneri

Hanno conseguito la laurea presso la nostra Scuola di ingegneria, i signori: Savini Carlo di Achille di Venezia; Brandolani Luigi di Gio. Batta da Padova, Astolfoni Alessandro da Udine, Marcolin Pollione di Gio. Batta, da Padova.

Teatro "Garibaldi,,

Al popolare «Garibaldi» ha debuttato iersera con *Cirano di Bergerac*, la compagnia drammatica diretta da Gualtiero Tumiati. Il teatro era affollatissimo.

Il pubblico applaudì calorosamente gli interpreti. Per questa sera *Cena delle Beffe*, il capolavoro di Sem Benelli. Giannetto sarà il Tumiati.

Musica in piazza

Domani domenica la musica cittadina svolgerà ad ore 18.30 in piazza dei Signori il seguente programma:

Tirindelli «Passeggiata» marcia — Valverde «La gran via» polca — Gomez «Salvator Rosa», duetto — Preite «Le done che ciacola» marzurca — Thomas «Mignon» fantasia — Verdi «Aroldo» sinfonia.

TREVISO

L'oscuramento

TREVISO — Ci scrivono, 4:

Il Comando del Presidio comunica che per il corrente mese di Agosto l'orario dell'oscuramento è così stabilito: dalle ore 21 alle 5.30.

Calmiere delle Carni

Per il periodo dal 4 al 31 agosto corr. i prezzi massimi per la vendita al minuto delle carni macellate fissati dal Municipio sono i seguenti: Carni bovine primo taglio L. 4 al kg.; di secondo taglio L. 3.80; senza osso L. 5 — civetto e vitellone L. 3.80; senz'osso L. 4.80, castrato e pecora L. 3.80.

Cronaca triste

E' stata appresa con vivo senso di cordoglio la notizia della morte della distinta signora Emilia Calvi-Torresini. Al marito ing. cav. Gio. Batta ed ai figli inviamo le nostre vive condoglianze.

— Pure con sincero rammarico è stata appresa la notizia del decesso avvenuto a Venezia del giovane concittadino Guido Carrer, musicista, già allievo della scuola di musica di Treviso. Aveva solo 33 anni.

Il calmiere

PEDEROBBA — Ci scrivono, 4:

La Giunta Municipale ha approvato il seguente calmiere:

Carni bovine al Kg. 3.50 — Pane di forme non superiori a grammi 250 al Kg. 0.60 — Pane di forme superiori a grammi 250 al Kg. 0.56 — Latte al litro 0.30 — Burro naturale al Kg. lire 7 — Zucchero al Kg. L. 3.50 — Riso L. 0.65 al Kg. — Paste alimentari tipo Puglia, Modena, Bologna al Kg. 0.95 — Paste alimentari comuni al Kg. 0.75 — Formaggio tipo reggiano stravecchio al Kg. L. 7 — Media stagionatura L. 6.50 — Pecorino L. 7 — Grasso L. 6 — Semigrasso L. 5 — Patate L. 0.40 al Kg. — Caffè Portoricco L. 6.50 al Kg. — S. Domingo e S. Salvatore L. 5.75 — Santos L. 5.25.

Per l'acquisto dello zucchero presso i rivenditori occorre la tessera che viene rilasciata dal Municipio. In quanto al granoturco il Municipio lo distribuisce ai soli poveri.

Pro Lana

VITTORIO — Ci scrivono, 4:

Le oblazioni a tutto oggi ammontano a lire 7660.

Daremo quanto prima l'elenco degli offerenti; intanto ricordiamo che stasera alle ore 20.30 precise, nella sala del Patronato Costantini, i giovani del Circolo San Martino daranno trattenimento ad incremento del fondo pro lana. Il prof. Emilio Zanette reciterà dei suoi versi dialettali «Lavorè de lana». Le signore sono pregate ad intervenire senza cappello.

La fiera di S. Ubaldo

Per la fiera che avrà luogo domani lunedì sulla piazza di Ceneda, il Comune ha provveduto perchè sieno messi a disposizione dei negozianti di bovini, sufficiente numero di vagoni.

Per evitare le multe

Avvertiamo che le lettere pella città e sue frazioni devono essere affrancate con bollo da 10 cent.; le cartoline postali con bollo da 5 cent. Le lettere indirizzate a Tarzo, Lago, Revine, Corbanese, Osigo, Fregogna, Montaner, una volta facienti parte del Distretto postale, devono essere affrancate con bollo da 20 Cent.; le cartoline da 10 Cent.

Per igiene

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 4:

Richiamiamo la attenzione della autorità comunale sulle condizioni davvero indecenti nelle quali si trovano i cippi vespasiani.

E' doveroso rimediarvi per pubblico decoro ed anche per igiene.

VICENZA

Esercizio della caccia

VICENZA — Ci scrivono, 4:

La Deputazione Prov. rende noto.

Dal giorno 8 agosto a tutto dicembre 1917 è permessa soltanto «nel territorio delle retrovie» della Provincia di Vicenza la caccia con reti fisse e con altri mezzi fissi, ammessi dalle norme in vigore sulla caccia.

E' pure consentito l'esercizio della caccia soltanto a fermo, con armi da fuoco nelle valli e nelle paludi e lungo i fiumi e laghi, contro specie acquatiche, nonchè la distruzione di volatili nocivi alla agricoltura, subordinatamente alle disposizioni particolari nell'interesse della sicurezza militare.

2. Resta proibita qualsiasi caccia da un'ora dopo il tramonto ad un'ora prima della levata del sole.

3. Sono assolutamente proibite la manomissione e la vendita di nidi e covate. Il commercio e la detenzione di cacciagione sono pure proibiti nel tempo in cui la caccia non è permessa, colla tolleranza però di otto giorni dalla chiusura dei termini.

4. Sono concessi premi di L. 20 agli agenti della forza pubblica incaricati della vigilanza sulla caccia per ogni contravvenzione che rileveranno contro gli abusi di caccia in relazione al presente manifesto.

5. Nel resto si richiamano le disposizioni tuttora vigenti in materia, fra cui quelle portate dalle leggi italiche 3 febbraio 1804, 21 settembre 1805 e 1 marzo 1811, nonchè dalla notificazione luogotenenziale 30 giugno 1855 n. 17416.

6. Il permesso di caccia in conformità alle disposizioni delle ordinanze 25 luglio 1916 e 22 marzo 1917 del Comando Supremo del R. Esercito, sarà accordato dal competente Comando del Corpo di Armata territoriale, su domanda da presentarsi per il tramite dell'Autorità politica provinciale.

L'arresto di una donna

Venne arrestata tal Zoccolo Maria di anni 20 per lenocinio. E' imputata anche di offese agli agenti di P. S.

Furti alla Stazione

Da alcuni carri della stazione ferroviaria ignoti asportarono kg. 20 di salame, 9 scattole di carne in conserva e 4 bottiglie di vino.

Spettacolo benefico

BASSANO — Ci scrivono, 4:

Un simpatico trattenimento si svolse l'altro giorno nella villa dei signori Carli, in Angarano, per merito principale delle gentili signorine Rossi-Donà che seppero organizzare ed istruire una lillipuziana compagnia comica di giovanissimi attori. Pensate che sommando le età di tutti gli artisti non si arriva forse ai cento anni.

Davanti ad un eletto pubblico di invitati (una platea — in giardino — gaja di toilette estive in cui non mancava il grigio-verde ed anche il kaki degli ufficiali) si svolse l'attraente programma: una commediola in un atto, una graziosissima allegoria intonata ai tempi in cui viviamo, un delizioso balletto e finalmente un coro.

Nessuna incertezza, nessuna «panne» nei comici improvvisati: ammiratissimo il balletto, sciolta, naturale e spigliata la recitazione: tutti indistintamente i commedianti seppero divertire grandi e piccini riscuotendo gli applausi ed anche una bella sommetta, che, con sentimento pari alla loro bravura, offersero alla locale sezione dell'Ufficio Notizie, che, per nostro mezzo, li ringrazia.

Ne ricordiamo qui i nomi a titolo d'onore: signorine Lydia, Velia e Maria Rossi Doria, Nelda Baggio, Elena Nanni, Isabella Bortignoni; signori Erminio D'Olivo, Orazio e Alessandro Beltrame, Manlio Fabio Rossi Doria, Pietro Selvatico, Pietro Bortignoni, Pietro Chiella, Luigi Chiminelli.

A tutti loro, ai signori Carli che li ospitarono, le nostre congratulazioni per il riuscitissimo spettacolo e per l'opera buona compiuta.

ROVIGO

Promozione

ROVIGO — Ci scrivono, 4:

Apprendiamo con vivissimo piacere che il valoroso Capitano d'artiglieria Giulio Fier, venne promosso maggiore.

Al bravo ufficiale le nostre sentite felicitazioni.

Necrologio

E' morta improvvisamente, a soli 48 anni, la distinta signora Emilia Gurian, nata Dall'Ara. — Alla famiglia condoglianze.

Al teatro Italia

Ha iniziato un corso di recite la Compagnia drammatica italiana Sciarica-Martini, con la «Zia di Carlo». Promette alcune novità tra cui «Socherlock» «L'imboscato» e «Romanticismo» già dato su queste scene.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica l'indicazione del Corso della Rendita e dei titoli di cui al R. D. 24 novembre 1914 N. 1283 (art. 5), e al D. M. 30 novembre 1914.

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3.50 p. c. netto (1906), 81.34 — Id. 3.50 p. c. netto (emissione 1902), 79 — Id. 3 p. c. lordo, 54.

REDIMIBILI

Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. ottobre 1917, 99.80 — Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. aprile 1918, 99.44 — Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. ottobre 1918, 98.82 — Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. aprile 1919, 98.11 — Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. ottobre 1919, 97.59 — Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. ottobre 1920, 96.22 — Prestito Nazionale 4 e mezzo p. c. netto emission egennaio 1915, 85.95 — Prestito Nazionale 4 e mezzo p. c. netto emissione luglio 1915, 85.95 — Prestito Nazionale 5 p. c. netto emissione gennaio 1916, 90.99 — Obbligazioni 3 p. c. SS. FF. Meridionali Adriatiche Sicule, 297.50 — Id. 3 p. c. (comuni) delle SS. FF. Romane, 329 — Id. 5 p. c. della Ferrovia del Tirreno, 485 — Id. 3 p. c. delle Ferrovie Livornesi A. B., 337 — Id. 3 p. c. delle Ferrovie Livornesi C. D. D., 338.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obbligazioni 3 p. c. delle Ferrovie Sarde (emissione 1879-1882), 305 — Id. 5 p. c. del prestito unificato della città di Napoli, 79.62 — Cartelle speciali di Credito Comunale e Provinciale 3.75 p. c. (antiche obbligazioni 4 p. c. oro della città di Roma), 441.50 — Id. del Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 e mezzo p. c. netto, 444.98.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle del Credito Fondiario del Monte dei Paschi di Siena 5 p. c., 462.74 — Id. del Credito Fondiario dell'Op. Pia di San Paolo, Torino, 3 e mezzo p. c., 460 — Id. del Credito Fondiario della Banca d'Italia 3.75 p. c., 481 — Id. dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 4 e mezzo p. c., 497 — Id. dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 4 p. c., 459 — Id. dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 3 e mezzo p. c., 430 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 p. c., 459.75 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 3 e mezzo p. c., 465 — Prestito Nazionale 5 p. c., 90.75 — Buoni del tesoro triennali 5 p. c. scadenza 1. aprile 1919, 99.60 — Buoni del tesoro triennali 5 p. c. scadenza 1. ottobre 1919, 99.44 — Buoni del tesoro quinquennali 5 p. c. scadenza 1. aprile 1921, 98.67 — Buoni del tesoro quinquennali 5 p. c. scadenza 1. ottobre 1921, 98.52.

Avvertenza. — Il corso dei buoni del Tesoro del Prestito Nazionale emissione gennaio 1915 e luglio 1915 4 e mezzo p. c. e gennaio 1916 5 p. c. netto — delle Obbligazioni 3 e mezzo p. c. e 3 p. c. delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende «più interesse»; per tutti gli altri titoli si intende «compresi gli interessi».

Ultim'ora

L'incursione aerea su Pola

Vasti incendi nell'arsenale

Roma, 4

L'incursione sugli stabilimenti di Pola annunziata dal Bollettino del 3 fu compiuta da 36 velivoli nostri. Non tutti gli apparecchi lanciarono bombe. Un gruppo di aeroplani, non essendo riuscito per la foschia a identificare gli obbiettivi assegnati, per non colpire la città e fare vittime fra la popolazione, rientrò al proprio campo senza aver esplicata alcuna azione di offesa. Questa è la norma costante degli italiani, non quella degli austriaci i quali, anche in queste sere di plenilunio, hanno lanciato bombe su moltissime località abitate del litorale e della pianura veneta, dalle foci del Po a quelle dell'Isonzo.

Quando il primo gruppo di velivoli, con l'appoggio di motoscafi segnalanti la rotta, giunse su Pola, la difesa antiaerea allarmata dal ronzio dei motori frugava l'aria con numerosi proiettori. Uno dei nostri apparecchi lanciò allora un razzo a paracadute: i proiettori nemici si spensero di colpo. Il razzo luminosissimo rivelò ai nostri le opere militari della piazza marittima, l'arsenale, lo Scoglio degli Olivi dove è la base dei sommergibili e la flotta all'ancora.

Complessivamente sei tonnellate e mezzo di bombe-mina da 260 e 162 mm furono rovesciate su questi bersagli da due successive ondate di velivoli e vasti incendi furono osservati sia nell'arsenale, sia allo Scoglio degli Olivi.

Al ritorno gli aviatori nostri scorsero per lungo tempo altissimi bagliori rossastri. Per quanto il fuoco delle numerosissime batterie controaerei di Pola fosse oltremodo violento ed intenso, tutti i nostri apparecchi ritornarono ai loro campi.

L'aviazione austriaca negli ultimi giorni, per effetto dei combattimenti aerei, ha perduto tre apparecchi: uno fu abbattuto il 3 luglio dal capitano Baracca (14 a vittoria) e cadde in fiamme nelle nostre linee presso Podgora. Gli altri rappresentano rispettivamente l'ottava e la nona vittoria del maggiore Piccio. L'uno degli avversari del maggiore Piccio cadde in fiamme a circa 300 metri a sud est di Tolmino, fra la prima e la seconda linea di trincee austriache. L'altro era costretto poco dopo ad atterrare bruscamente a qualche centinaio di metri dal primo. La nostra artiglieria lo distruggeva immediatamente. (**Stefani**).

Le dimissioni di Kerenski

Una importante conferenza

Pietrogrado, 4

Il Presidente del Consiglio Kerenski consegnò ieri al vice presidente del Consiglio Nekrasow la seguente lettera:

«Data l'impossibilità, malgrado tutte le misure che ho preso, di ricostituire il Governo provvisorio in modo che risponda alle necessità del momento storico eccezionale che il paese attraversa, non posso più assumere la responsabilità davanti allo Stato. Prego il Governo provvisorio di esonerarmi di tutte le mie funzioni — Kerenski».

Kerenski è partito da Pietrogrado.

Il Governo provvisorio decise di non accettare le dimissioni di Kerenski e di convocare per una discussione i rappresentanti dei partiti politici importanti nonchè i membri del comitato provvisorio della Duma e del Consiglio dei delegati operai e soldati e dei contadini.

Ieri sera alle 10.30 cominciò la storica conferenza. Il vice presidente del Consiglio Nekrasow spiegò all'assemblea le ragioni della convocazione ed invitò i rappresentanti dei partiti a pronunciarsi. Il ministro degli esteri Teretscenko e il ministro dell'interno Teretelli presero la parola rilevando la necessità di una stretta unione di tutti i partiti per trarre il paese dalla terribile crisi in cui si trova.

Arresti di disertori a Tiflis

Conflitti coi cosacchi

Londra, 4

Si ha da Pietrogrado: A Tiflis sono stati effettuati arresti in massa di disertori, i quali tirarono sui soldati e ne ferirono parecchi. I cosacchi fecero uso delle mitragliatrici e tirarono contro i disertori. Vi furono varie vittime. Più di 400 disertori si arresero.

Scioglimento della Dieta finlandese

Helsingfors, 4

Il Senato sotto la presidenza del Governatore generale ha deciso con una maggioranza di sette voti contro sei di pubblicare il manifesto del governo provvisorio relativo allo scioglimento della Dieta, e alle nuove elezioni. La decisione è stata subito comunicata alla Dieta la cui seduta è stata tolta alle ore 2. Il presidente senza dar lettura del manifesto ha dichiarato che i lavori della Dieta saranno sospesi fino a nuovo avviso. I deputati hanno lasciato immediatamente l'aula.

Il comandante la flotta del Mar Nero

Pietrogrado, 4

Il capitano di vascello Remitz è stato nominato contrammiraglio e designato al comando della flotta del Mar Nero in sostituzione dell'ammiraglio Koltschak.

Il generale Gurko è stato arrestato.

La resistenza degli eserciti del fronte sud-occidentale

Pietrogrado, 4

Il Commissario del Governo sul fronte sud occidentale comunica al ministro della guerra:

«Gli eserciti di questo fronte, sotto il comando del Generale Korniloff, e specialmente l'undecimo esercito, respingono attualmente con vigore tutti i tentativi del nemico tendenti a penetrare nel nostro territorio. Durante gli accaniti combattimenti nella regione di Gusialine, il settimo esercito durante impetuosi attacchi ha fatto prigionieri tedeschi.

«Un nuovo stato di spirito denota una decisiva reazione, la quale dà luogo a sperare che l'esercito adempirà al dovere rivoluzionario che gli incombe».

Il Ministro di Norvegia a Roma

Christiania, 4

L'ex capo delle spedizioni del ministero degli esteri Schel è stato nominato ministro di Norvegia a Roma.

La lotta in Belgio e in Russia

Basilea, 4

Si ha da Berlino:

Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. Sul fronte di battaglia delle Fiandre i combattimenti si arrestarono anche ieri causa le forti pioggie. Durante la notte il fuoco fu a intervalli di grande violenza. Non avvennero attacchi importanti. Nell'Artois calma, salvo attività di fuoco, più viva presso Hulluch e Lens e combattimenti sul terreno antistante alle posizioni ad est di Monchy.

Nostri distaccamenti d'assalto effettuarono una riuscita azione contro le posizioni nemiche a nord ovest di Leintrey.

Fronte orientale. — A sud di Czernowitz la frontiera russa fu passata. La parte occupata della Galizia fu ritolta al nemico, salvo alcune strette striscie da Brody a Zbaraz. La rioccupazione della Bucovina progredisce. Nelle valli che si stendono verso est le colonne delle truppe alleate seguono il nemico in ritirata al di là della linea Czernovitz-Potrutz-Bilka-Kimpolung. Sul fronte della Moldavia i romeni tentarono nuovamente ma inefficacemente di impossessarsi con forti attacchi di Casinu. Sul Sereth inferiore l'attività combattiva riprende.

Il comunicato romeno

Jassy, 4

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito serbo in data di ieri dice.

Nella regione a nord di Dornavatra le truppe russe occupano la linea di resistenza che è stata loro assegnata ad ovest di Kimpolung. Sulla frontiera ad ovest della Moldavia debole fuoco di fucileria e bombardamento di artiglieria nella regione montagnosa fra le valli del Casinu e della Putna. Parecchi contrattacchi nemici sull'altopiano di Matura sono stati respinti. Abbiamo preso 70 prigionieri. Sulla Putna e sul Sereth azioni di pattuglie e bombardamento di artiglieria. In vari settori parecchi distaccamenti nemici in ricognizione sono stati respinti. Sul Danubio calma fino al Mar Nero.

L'Inghilterra nel IV anno di guerra

Londra, 4

La *Pall Mall Gazette* scrive: Compiono tre anni dal giorno in cui gli inglesi udirono l'appello alle armi. Nel 1914 abbiamo compreso poco o nulla l'estensione dei sacrificio che questo appello implicava, ma quando meno comprendemmo allora l'importanza del pericolo che sovrastava alle nostre teste, oggi sappiamo che da questa lotta armata dipendono non solo il nostro onore, la nostra sicurezza e le giuste rivendicazioni dei nostri amici, ma anche la sorte, la libertà e la civiltà del mondo intero: perciò noi passiamo sulla soglia del quarto anno di guerra senza rimorsi per il passato, senza angoscia per l'avvenire, e il nostro messaggio alla Germania in questo giorno è che essa non ci costringerà, nè ci indurrà giammai a concludere una pace che le lasci la più piccola probabilità di continuare i suoi infami disegni.

Thomas resta al Governo

Parigi, 4

Il gruppo socialista unificato della Camera ha esaminato la situazione risultante dalla seduta di ieri, approvando con 59 voti contro 9 un ordine del giorno che permette al ministro degli armamenti, Thomas, di continuare la sua partecipazione al governo.

La conferenza di Stoccolma

Zurigo, 4

Si ha da Vienna: L'*Arbeiter Zeitung* ha da Stoccolma che il Comitato olandese-scandinavo ha aderito al desiderio degli inglesi di iniziare la conferenza socialista il 22 corrente.

La lista nera delle Ditte nemiche

Roma, 4

(N.) — In applicazione del decreto luogotenenziale 6 agosto 1915, controfirmato dai ministri Boselli, Sacchi, Sonnino, Colosimo, Orlando e De Nava, decreto che vieta a cittadini e a sudditi italiani nel regno e nelle colonie ed all'estero e a chiunque si trovi nel territorio del Regno e nelle colonie, il commercio con sudditi nemici, è stata approvata la lista nera delle ditte nemiche con le quali è vietato qualsiasi rapporto commerciale.

Tale lista sarà pubblicata fra giorni nella *Gazzetta Ufficiale*. Devesi osservare che questa lista nera non ha nulla di comune con quella delle ditte poste finora sotto sindacato o sotto sequestro e che ammontano a circa 300.

Cronache funebri

Esequie Ernesto Traldi

Oggi si compie un anno, dacchè la morte improvvisa rapì all'affetto della moglie, dei figli e dei parenti il compianto signor Ernesto Traldi, noto ed apprezzato commerciante della nostra città, tanto munifico verso i poveri.

Le solenni esequie anniversarie saranno celebrate nel prossimo Martedì 7 corrente alle ore 10 nella Chiesa Arcipretale di Carpenedo di Mestre.

Il largo concorso degli amici, dei conoscenti alla mesta cerimonia sarà una novella prova di riconoscimento delle egregie doti del desideratissimo Estinto, ed un conforto alla moglie, ai figli ed ai parenti, che con immutabile dolore ne piangono la repentina morte.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 3. — (Apertura). Vendite 3000. — Americani, Indiani 27.25, 27.50. (Chiusura). Vendite 3000. Importazioni: 57/54 — Disponibili indiani.

CAFFE'

NEW YORK, 3. — Caffè disponibile 9 e un ottavo, luglio 7.90, settembre 7.99, gennaio 8.04, maggio 8.15.

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 6 Agosto 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 215 — Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte pella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

La politica balcanica dell'Italia

L'integrità dell'Albania e le pretese jugoslave

L'Italia, nel decidere, al Congresso di Parigi, l'abbandono dei territori epiroti, appartenenti al regno di Grecia, delimitati dal famoso triangolo «Arinista-Kalibaki-Melisapetra», su cui tanto si è sbizzarrita la stampa, ha certamente dato prova di essere animata, verso la Grecia, da sentimenti di equità, a torto disconosciuti finora. Ma non è nel vero chi afferma, come taluni giornali, che questa rinunzia dell'Italia sia stata fatta per ottenere dalla Grecia come un diritto di reciprocanza, il riconoscimento del protettorato italiano sull'Albania.

I confini dell'Albania

Salvo alla futura conferenza della pace il compito di rimaneggiare la carta geografica d'Europa, secondo i diritti etnici, geografici, storici e nazionali, il proclama di Argirocastro, del Generale Ferrero, si doveva limitare, per forza, a stabilire il protettorato sull'Albania, i cui confini erano stati già tracciati dalla Conferenza di Londra e dal Protocollo di Firenze, e che furono pure violati dai greci. Nei limiti di quei confini, specialmente per quanto riguarda il Sud-Est, l'Italia è, oggi più che mai, in grado di mantenere la solenne promessa fatta agli albanesi, poichè i nostri presidi militari, stabilendovi un saldo possesso, possono garantirne appunto l'integrità.

Certo che se la Conferenza futura dovesse assegnare all'Albania tutti i territori che etnicamente le appartengono, senza tener conto delle ragioni politiche della Grecia, anche l'Epiro — e non solo il triangolo in parola — anche il Pindo dovrebbero essere tolti alla Grecia, a cui furono assegnati dall'Europa, ad onta di tutte le proteste degli Albanesi, per ragioni di politica balcanica che oggi, veramente, non dovrebbero più sussistere. L'antico Epiro fu sempre indipendente dalla Grecia; i suoi abitanti parlavano una lingua diversa e venivano classificati, dagli stessi greci antichi, fra la razza albanese. Il Pindo, a sua volta, era la culla della latinità balcanica, ove si restrinsero le antiche colonie romane, gelose della loro nazionalità, a le cui tradizioni e le leggende, la lingua e i costumi, tramandatici a tutt'oggi, dimostrano quanto nessun diritto, nè storico, nè nazionale, la Grecia potrebbe avere su di esso. Ma sorvolando su questa eventualità, che potrebbe essere trattata a tempo e luogo dall'Europa rinnovellata, oggi possiamo affermare che la questione dell'indipendenza dell'Albania — per quanto riguarda la Grecia — è fuori discussione.

Ritornata la Grecia, col nuovo governo di Venizelos, sulla via dei leali rapporti con gli Stati confinanti, che agiscono nell'orbita dell'Intesa, non può non fare a meno di tener fede ai solenni trattati stipulati precedentemente; e mentre si appresta a portare alla Serbia il suo aiuto nella guerra con la Bulgaria, contro cui è stretta da un patto di alleanza, deve necessariamente rispettare i Protocolli riguardanti l'Albania, abbandonando gni velleità di ulteriori conquiste.

Di conseguenza, mutata in Grecia la situazione politica, è venuta a cessare la relazione anormale esistita finora con l'Italia; e poichè il rispetto dell'integrità albanese, da parte dei greci, significa il pieno riconoscimento degli interessi italiani in Adriatico, possiamo concludere che gli ultimi avvenimenti hanno aperto un nuovo indirizzo alla politica italiana, nella questione balcanica, in cui l'Italia saprà opportunamente armonizzare i propri interessi con quelli della Grecia.

L'italofobia degli jugoslavi

Non perfettamente identica è la situazione dell'Italia nei rapporti della politica degli slavi.

Ancora oggi, e anzi più oggi, per riflesso appunto della proclamazione del regno di Jugoslavia, architettato da Trumbic e Pasic, la politica estera italiana è oggetto di furiose ostilità, manifestatesi, con un crescendo spaventoso, in numerose pubblicazioni, fin da quando ebbero luogo a Salonicco le preliminari riunioni rei rappresentanti serbo-croati, sotto la presidenza del principe ereditario di Serbia.

Queste pubblicazioni, che attingono le loro ispirazioni a fonti non chiare e legittime, redatte in più lingue e divulgate in ogni angolo d'Europa e d'America, non sono fatte apposta per cementare i buoni rapporti italo-serbi.

Pur ammettendo che l'influenza italiana sule coste orientali dell'Adriatico abbia determinato lo sviluppo culturale e intellettuale di quelle popolazioni, nonchè il loro risveglio nazionale, la propaganda panslavista afferma che «proprio per questo risveglio, le masse popolari dell'altra sponda dell'Adriatico si sono orientate verso i centri slavi, coi quali formano una sola unità etnica; onde le aspirazioni italiane, sulle terre irredente, non devono essere prese in considerazione, essendo l'italianità dell'altra sponda, in minoranza di fronte ai croati, sloveni, serbi, czechi ecc., i cui territori devono essere conglobati nei confini del regno di Jugoslavia tracciato a Corfù».

Contestata la legittimità dell'irredentismo italiano, con altrettanta semplicità, gli Jugoslavi negano il diritto di nazionalità agli albanesi. Non basta più ora al futuro Stato serbo il Danubio, per lo sbocco al mare Egeo, nè il corridoio albanese, per lo sbocco all'Adriatico occorre, per lo sviluppo pieno e completo delle future attività slave, anche tutta l'Albania!

«Attualmente — scrivono i giornali panslavi — gli imperialisti austriaci e italiani rivaleggiano sulla futura Albania indipendente; ma gli uni la considerano come una fortezza austriaca sulla costa Est dell'Adriatico, gli altri come una fortezza italiana; ma in fin dei conti non hanno che un interesse negativo per quel mucchio di sassi improduttivi, quello che non vi si stabilisca l'avversario».

«L'Albania invece cesserebbe definitivamente di essere un centro di sventura per la politica europea, se essa fosse divisa per metà alla Serbia e metà alla Grecia. Gli albanesi, rimasti arretrati di oltre 1500 anni nel loro sviluppo generale, mancanti della prima e fondamentale condizione per la formazione di uno stato: la coscienza nazionale, non costituiscono che un centro di selvaggi in Europa, e nel XX secolo non è ammissibile la loro permanenza nella Penisola Balcanica».

«Il diritto dell'Europa, di pervenire ad un'era di sviluppo pacifico, deve passare avanti al diritto degli albanesi, di questi indiani europei, sempre pronti a provocare l'incendio nella Penisola».

E parlando, infine, degli scopi della nostra guerra, i giornali jugo-slavi accusano l'Italia — pel suo irredentismo Adriatico e per la dichiarazione di protettorato sull'Albania — «di cupidigia imperialistica» ammonendola che ciò potrebbe portare delle gravi conseguenze nei futuri rapporti italo-serbi!....

Propaganda equivoca

Noi non commenteremo gli argomenti di cui si serve la propaganda jugoslava contro la politica estera italiana, per negare l'italianità delle coste orientali dell'Adriatico e la nazionalità albanese; tanto non ne vale la pena. Diciamo soltanto che il famoso blocco degli czechi, dei croati, dei serbi e degli sloveni (che secondo le pubblicazioni su ricordate «si battono alla frontiera contro l'Italia, per la conservazione della loro indipendenza politica»), è molto lontano dall'avverarsi, non ostante la avvenuta proclamazione ufficiale del regno di Jugoslavia; anzi si sta sgretolando prima ancora di essersi formato.

Infatti, è notorio che le popolazioni cattoliche della Slavonia e della Croazia si mantengono fedeli al governo austriaco e hanno sconfessato i promotori del futuro grande regno serbo, da piantarsi sulle rovine dell'Impero austro-ungarico; come è altrettanto notorio che i figli della Cernagora — gli eroici montenegrini — non intendono essere assoggettati alla dinastia dei Karageorgevich; ed attendono anzi dall'Italia di potersi di nuovo riunire al loro vecchio Re Nicola; onde la proclamazione del regno della Jugoslavia non diventa che un tentativo ridicolo, in mezzo alla grande tragedia che sconvolge l'umanità!...

Abbiamo pertanto ragione di ritenere che le conferenze dell'on. Sonnino a Parigi e Londra avranno saputo far crollare, con la lealtà e la logica delle sue argomentazioni, tutto l'artificioso edifizio creato contro l'Italia dagli emissari propagandisti, la cui attività è in ragione diretta dell'odio che nutrono per le legittime aspirazioni italiane.

Quando si pensi che fra i diversi comitati jugoslavi della Svizzera, della America, della Francia, dell'Inghilterra, della Macedonia, ecc., vi sono uomini politici compromessi per i loro rapporti con l'Austria; quando si pensi che la propaganda in parola ha lo scopo di snaturare il magnifico sforzo che l'Italia compie nella guerra attuale per la causa comune, per negarci il diritto a qualsiasi compenso, dobbiamo ritenere che i governi alleati sapranno valutare la condotta di certi agenti del panslavismo.

La politica balcanica italiana deve essere, anche in questo caso — come nei rapporti coi greci — fuori discussione, perchè imperniata sul libero sviluppo della nazionalità e perchè mira a che non si formino, dopo la guerra, di nuovo delle relazioni anormali fra i popoli balcanici e fra questi e le grandi potenze. Ed è per distruggere i germi di future competizioni che l'Italia, armonizzando il suo programma adriatico con i «veri» interessi della Serbia e degli altri altri Stati balcanici, ha intesa la necessità di conservare l'integrità dell'Albania, la quale rappresenterà un fattore importante di equilibrio tra i popoli della Penisola; necessità questa che non poteva non essere perfettamente riconosciuta dai governi alleati.

Francesco Mollica

L'unità d'Italia e le pretese serbe

Per una definitiva soluzione

Londra, 5

L'*Observer* scrive: Nessun avvenimento nella politica interalleata ci ha fatto maggior piacere, dopo l'entrata in guerra dell'America, della presenza al Queen's Hall del Ministro degli affari esteri d'Italia a fianco del nostro primo ministro.

La dichiarazione del barone Sonnino è stata pure notevole, sia per la perfezione del suo inglese, sia per la chiarezza dei suoi principi, sia per il suo tono deciso. Essa dimostra come l'Italia non sia meno disposta degli altri alleati a combattere fino alla fine. Vi fu qualche timore in Italia che i servigi da essa resi nella guerra non fossero apprezzati o fossero dimenticati. Il brillante tributo reso all'Italia da Lloyd George fa scomparire tale timore. Nulla è più lungi dai sentimenti del nostro popolo dell'oblio. L'intollerabile sovraccarico che migliaia di argomenti impongono, così allo spazio disponibile dei giornali, come ai cervelli degli uomini di Stato, ha impedito agli uni ed agli altri di rendere omaggio allo sforzo degli italiani così spesso come questi avrebbero desiderato. Noi sappiamo che il loro sforzo è magnifico e che la decisione dell'Italia di intervenire a fianco degli alleati, malgrado i disastri russi del 1915, fu un potente fattore, che più di ogni altra cosa mandò in rovina i piani originari delle Potenze centrali nei balcani e in oriente.

L'antica amicizia tra Gran Bretagna e Italia non fu mai scossa un solo giorno fra noi e fra tutti i contemporanei; il barone Sonnino è il più indicato per mantenere tale amicizia. In tutti i consigli degli alleati non vi è un carattere più sicuro e uno spirito più leale del suo. Abbiamo fiducia e crediamo che la sua presenza fra noi condurrà ad un completo accordo su alcuni punti che non sono facili (nulla è facile in questa guerra) ma che è necessario risolvere definitivamente.

Noi verremmo meno a tutte le nostre tradizioni, all'ideale che ci ha condotto a questa guerra e a tutti i motivi che nel passato ci hanno fatto propugnare l'unità italiana, se esitassimo nella causa della unità serba. Queste due cause hanno gli stessi nemici e in fondo gli stessi interessi. I compatrioti del barone Sonnino sanno bene che hanno da lungo tempo un amico fedele in questo giornale e speriamo che gradiranno l'assicurazione che diamo loro che i loro atti magnifici, il loro coraggio e la loro tenacia sono oggetto dell'ammirazione degli inglesi e che nulla è mutato nell'antico affetto. Quanto alla buona fede britannica, i nostri amici sanno che essa è fondamentale e rimane sempre la medesima.

Le vessazioni tedesche a Varsavia

Zurigo, 5

Si ha da Varsavia: I tribunali militari tedeschi processano numerosi appartenenti ai partiti di sinistra per aver pronunciato discorsi contro la Germania e per aver tentato di suscitare disordini. Per accuse simili sono già stati condannati Ienbrzeievicz, impiegato della commissione militare polacca, a tre anni, Elavek, ex ufficiale nelle legioni polacche a cinque anni di carcere. Milleseicentocinquanta studenti sono stati cancellati dalle liste dell'università in seguito alla loro attitudine politica.

L'unione sindacale italiana

e i delegati del Soviet

Roma, 5

(N.) — Il Consiglio direttivo dell'Unione Sindacale italiana, ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato esecutivo dell'Unione Sindacale italiana riunita per prendere deliberazioni in merito alla venuta dei delegati del Soviet a Roma, mentre manda il suo saluto ai rappresentanti della rivoluzione russa, delibera che un'apposita Commissione dell'Unione sindacale italiana si incontri con i delegati della rivoluzione, allo scopo di esporre i loro punti di vista delle organizzazioni rivoluzionarie del proletariato italiano, circa la questione della pace e dell'internazionale».

Dissidi fra mons. Gerlach e Pomarici?

Roma, 5

(N.). — Il «Giornale dei Lavori Pubblici» comunica che secondo notizie pervenute da persone serie sarebbero scoppiati gravi dissidi fra i due condannati del Tribunale militare di Roma per alto tradimento, cioè fra mons. Gerlach e Pomarici. Si ignorano le cause precise che hanno dato origine a questi dissidi che si sono effettuati dopo la sentenza del tribunale militare.

Vi diamo la notizia — che merita conferma — a titolo di cronaca.

Il discorso del Re di Grecia alla Camera

Atene, 5

Il Re Alessandro, aprendo la sessione parlamentare, ha pronunciato il seguente discorso:

E' con sincera gioia che rivolgo questo primo saluto ai rappresentanti della nazione.

La via dell'avvenire

Voi conoscete gli avvenimenti che condussero, alcuni mesi or sono, alla divisione dello Stato ellenico, ma la benevola sollecitudine delle Potenze protettrici della Grecia è riuscita, senza sacrifici e senza lotta intestina, a ricostituire l'unità nazionale col ristabilimento delle istituzioni liberali.

Le condizioni nelle quali si è effettuata la trasmissione del potere reale hanno chiaramente tracciato la via da seguire nell'avvenire. Esse rendevano necessaria la sovranità nazionale allo scopo di rivedere e consolidare, al tempo stesso del trono, il regime stabilito sulle basi reclamate in ogni tempo dalla volontà popolare, di determinare nel modo più preciso l'estensione dei diritti sovrani del popolo, nonchè del campo d'azione dell'autorità reale definito dalla costituzione, accentuando il carattere democratico a cui si inspira la divisa della Dinastia.

La potenza reale risiede nell'amore del popolo, ma le circostanze esterne non permettevano la convocazione immediata dell'assemblea nazionale. E' per questo che, allo scopo di inaugurare la nuova era costituzionale nella quale entriamo, abbiamo abrogato il decreto che aveva, con violazione della costituzione, sciolto la Camera della ventesima legislatura ed abbiamo convocato questa Camera in una seconda sessione regolare, riservando per una prossima sessione l'assemblea revisionista.

Signori deputati! Sono lieto di portare a vostra conoscenza che il mio Governo, fedele alle tradizioni nazionali, ha già dato alla politica estera l'orientamento approvato dal popolo in occasione delle elezioni del 31 maggio e ratificato dalla Camera. Dopo due gloriose guerre, la Grecia desiderava la pace, di cui essa aveva grande bisogno per rimettersi dei suoi sacrifici e ricuperare le sue forze, allo scopo di riorganizzare lo Stato recentemente ingrandito e renderlo atto a compiere la sua grande missione civilizzatrice in Oriente. Così essa ha con dolore veduto scoppiare una nuova guerra da cui doveva risultare una conflagrazione generale che ha messo alle prese due mondi, due civiltà, due concezioni opposte delle nazionalità e dell'umanità.

La partecipazione alla guerra

In verità sarebbe stato sufficiente alla piccola Grecia essere cosciente delle sue tradizioni, della sua storia e dei doveri derivantine per non esitare affatto ad offrire spontaneamente le sue deboli forze a quello dei due gruppi in conflitto il cui obbiettivo di guerra era la difesa dei diritti delle nazionalità e della libertà dei popoli. Ma più imperiosi obblighi chiamavano la Grecia nello stesso campo. Così essa ha adottato ora l'attitudine che imponevano il dovere e l'onore verso il valoroso e cavalleresco alleato, la difesa dei diritti dell'ellenismo e il debito di riconoscenza contratto per la sua rielevazione iniziale e per la protezione di cui ha sempre goduto.

Se non è stato dato a tutta la nazione di seguire al più presto possibile tale politica in modo da assicurare più rapidamente e più efficacemente la difesa del paese contro il nemico ereditario, una parte almeno dell'esercito greco ha felicemente avuto occasione di dar prova al fronte del suo valore morale con eroiche azioni, grazie alle quali la Grecia ha potuto risollevare nella stima degli eserciti alleati e nella opinione pubblica estera il suo prestigio fino allora profondamente diminuito ed evitare le catastrofi nazionali che lo minacciavano. L'eroismo e l'abnegazione delle truppe che si trovano al fronte costituiscono il più lieto augurio per la sorte ulteriore della lotta intrapresa dalla Grecia unita, perchè attestano la bella fierezza e il valore dell'esercito ellenico.

Fedele a questa politica, il mio Governo ha già richiamato i rappresentanti della Grecia dalle capitali dei paesi nemici. Il primo risultato di questa politica è stato la decisione presa nell'ultima conferenza di Parigi di ristabilire nella sua integrità la sovranità dello Stato con l'abolizione di tutti i controlli recentemente imposti e lo sgombero dell'Epiro e delle altre regioni occupate dagli alleati. La Grecia è giustamente fiera di aver trovato in questa conferenza la stessa considerazione delle sue potenze protettrici e alleate.

Epurazione interna

Il mio governo vi sottoporrà le misure legislative rese necessarie dai bisogni di guerra, convinto che avrà tutto il vostro appoggio; ma il paese ha ancora altri bisogni, oltre a quelli risultanti dallo stato di guerra. La situazione politica anormale negli ultimi tempi, che minacciò lo Stato di un conflitto e del disgregamento degli organi governativi, ha lasciato molte questioni in sospeso ed ha fatto sorgere numerosi e imponenti problemi che reclamano la vostra attenzione e la vostra sollecitudine.

In queste congiunture il mio Governo ha dovuto, prima di ogni altra misura, sospendere il privilegio costituzionale dell'inamovibilità della magistratura, con decreto reale. Rappresentando una necessità primordiale della società, la giustizia costituisce la base di ogni paese bene organizzato. Ogni debolezza nel suo esercizio provoca la rovina dello Stato. Perciò in regime liberale senza eccezione ci siamo adoperati per garantire contro ogni intervento politico l'indipendenza della giustizia, che in occasione dell'ultima revisione della nostra costituzione è stata consolidata tra noi mediante l'istituzione del consiglio supremo della magistratura. D'altra parte nessun sacrificio finanziario è stato risparmiato dallo Stato per rendere la giustizia indipendente anche dal punto di vista materiale, affinchè essa non avesse a subire alcuna influenza e gli interessi ad essa confidati non potessero essere messi in pericolo.

Sventuratamente i magistrati non si sono mostrati sempre degni della loro missione e numerosi di loro sono stati i primi a violare la legge a danno dei cittadini a mettere in istato di ribellione contro di essa il potere giudiziario stesso che per definizione le deve il maggior rispetto. E' stato dunque necessario procedere alla epurazione del personale giudiziario, allo scopo di collocarlo all'altezza attribuitagli dalla carta costituzionale e di ricondurre nella coscienza pubblica la convinzione che i diritti umani sono tutelati in Grecia.

Purtroppo anche il prestigio della chiesa si è trovato colpito da atti contrari, non soltanto allo spirito del cristianesimo, ma anche ai canoni della chiesa. Pertanto il mio governo veglierà pure alla sua riabilitazione sulla base delle leggi ecclesiastiche.

Nel tempo stesso della sospensione dell'inamovibilità della magistratura diveniva necessaria quella dello stato giuridico dei pubblici funzionari, affinchè l'amministrazione potesse essere liberata dai membri che, indegni del loro mandato, hanno con loro arbitrio contribuito allo sviluppo dell'anarchia di cui il paese ebbe a soffrire durante gli ultimi dieci mesi.

Il relativo decreto sarà pure sottoposto ai vostri voti.

Analoghe misure provvisorie sono state prese per l'epurazione della polizia ed esse saranno seguite da disposizioni definitive. L'opera di riforma completa che dovrà estendersi alla pubblica istruzione come a tutti i rami dell'amministrazione è in realtà difficile e complicata, ma io conto sul provato concorso della rappresentanza nazionale, sui suoi lumi, sulla sua esperienza come sul suo patriottismo e al vostro unanime concorso faccio appello per lo studio delle misure indicate dalle presenti circostanze riguardo alla situazione economica dello Stato e del paese. Le difficoltà esistenti non sono unicamente dovute ai sacrifici resi necessari dalla guerra e dalle conseguenze della conflagrazione mondiale. Esse sono state anche aggravate dalla condizione di cose anormali prevalsa in questi ultimi tempi, suscitando intralci economici e sociali e determinando per lo Stato spese onerose.

Nell'ora in cui si domandano al popolo sacrifici di denaro per la difesa del paese conviene che con appropriate misure venga sollevata la società dalle sofferenze risultanti dalla situazione. Non posso dunque astenermi dal dichiararvi che nella ricerca di queste misure figura l'imposta sui profitti di guerra, allo scopo di permettere allo Stato di venire anche di più in aiuto delle classi bisognose, particolarmente delle famiglie indigenti dei militari mobilitati. Con questo scopo fu creato il ministero dell'assistenza. Qualunque siano le preoccupazioni della guerra il mio Governo non perderà di vista i mezzi atti ad organizzare e sviluppare le forze produttive del paese. A tale intento si avrà cura di estendere all'antica Grecia le misure adottate nelle nuove provincie per la protezione della classe agricola, accordando proprietà a coloro che non ne posseggono. Il ministero del demanio corrisponde a tale concetto.

Provvedimenti finanziari

Vengono pure prese nella misura del possibile tutte le precauzioni per assicurare il vettovagliamento del paese. Per tutto ciò che precede e per altre analoghe necessità, il mio governo farà appello al concorso della Camera che sarà, ne sono convinto, degna della sua origine, dei suoi sentimenti e della fiducia che la nazione ha nei suoi lumi e nel suo patrocinio.

Signori deputati! Giammai la patria ha attraversato un periodo più grave. La Grecia deve difendere il suo territorio contro barbare aggressioni. Ma se nelle prove del passato la Grecia ha potuto, grazie alla forza civilizzatrice e morale della sua razza, aver ragione dei conquistatori e rialzarsi libera fra le rovine accumulate, oggi le cose vanno ben diversamente.

Il cataclisma attuale deciderà della sorte dell'ellenismo. Ciò che fosse perduto non potrebbe più essere ricuperato. Ho la convinzione che per il compimento del grande e difficile compito che ci siamo assunti, darete un concorso eguale al pericolo di cui avete la coscienza. Sono anche sicuro che l'abnegazione del popolo ellenico sarà all'altezza dei sacrifici richiesti dalla lotta alla quale ci chiama la cura suprema della nostra difesa nazionale e della quale auguro il successo invocando l'assistenza divina.

La guerra

Il bollettino di Cadorna

Roma 5

COMANDO SUPREMO — Bollettino del giorno 5 agosto 1917:

Lungo tutta la fronte sparse e poco intense azioni di artiglieria e limitata attività di pattuglie.

Nella notte sul quattro, velivoli nemici eseguirono incursioni con lancio di bombe su vari centri abitati della pianura tra l'Isonzo e il Tagliamento. Nessuna vittima e lievi danni.

Un idrovolante nemico colpito dal nostro fuoco antiaereo, precipitò nel Po, presso Pontelagoscuro: gli aviatori vennero fatti prigionieri.

ALBANIA — Il giorno 4 sulla sinistra della Vojussa un nostro nucleo esplorante si è scontrato con una grossa pattuglia d'austriaci. La catturò al completo.

Firmato: **Generale CADORNA**

Brillante azione d'una nostra pattuglia

Roma, 5

All'alba del 30 luglio una diecina di uomini del riparto d'assalto del primo battaglione del 92.o fanteria, condotti da un ufficiale, uscendo in ricognizione tra i boschi ad occidente di Paneveggio, in Val di Travignolo, venivano a trovarsi improvvisamente di fronte a un pattuglione austriaco di circa 30 uomini. Nello stesso tempo si avvedevano di un altro nucleo nemico, il quale muovendo in fila indiana, di albero in albero, cercava di aggirarli. Gettatisi a terra, i nostri aprivano un fuoco di fucileria celere e preciso. Tre nemici cadevano ai primi colpi. Allora l'ufficiale comandante la pattuglia avversaria si lanciava innanzi gridando e spianando il moschetto, forse nella speranza di intimorire i nostri, dell'esiguo numero dei quali si era reso conto. Ma prima che potesse sparare l'ufficiale nostro lo stendeva morto con un colpo. Fu il segno della fuga degli austriaci che scomparvero precipitosamente nel bosco. La grandissima vicinanza delle linee nemiche e il terreno insidioso, sconsigliavano l'inseguimento e la nostra pattuglia rientrava quindi nei trinceramenti. Nessuna perdita era toccata ai nostri soldati grazie alla risolutezza del loro contegno e alla fulmineità del loro fuoco, che avevano eccellentemente servito a sorprendere e a scompigliare il nemico.

Progressi francesi in Belgio

Contrattacchi respinti

Parigi, 5

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nel Belgio la lotta dell'artiglieria ha ripreso durante la giornata una certa violenza, specialmente nella regione di Bixschoste. Le nostre pattuglie che operano ad ovest della strada da Streenstaete a Wounen hanno occupato due fattorie dinanzi alle nostre linee. Il tempo continua ad essere pessimo.

Nella regione di S. Quentin la nostra artiglieria ha effettuato efficaci tiri di distruzione contro le trincee nemiche ad est di Gaussy e ad est di Cerny. Due attacchi tedeschi sferrati verso le ore 14 sono stati infranti dal nostro fuoco prima di aver potuto raggiungere le nostre linee. Sulle due rive della Mosa notevole attività dell'artiglieria nei settori di Avocourt e di Doaumont. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Belgio attività intermittente dell'artiglieria. A nord dell'Aisne la notte è stata contrassegnata da tentativi tedeschi in vari punti del fronte. Due attacchi con deboli effettivi sull'altopiano delle Casemattes sono stati facilmente respinti. Più ad est, il nemico pronunciò verso la mezzanotte del 30 un forte attacco a sud di Juvincourt. Dopo un combattimento vivacissimo gli assalitori furono respinti da un elemento di trincea ove erano riusciti a penetrare. La nostra linea è stata integralmente ristabilita.

La lotta di artiglieria ha assunto una certa violenza sulle due rive della Mosa, particolarmente nella regione del Mort-Homme e del Bosco di Caurieres. Ovunque altrove notte calma.

Colpo di mano respinto dagli inglesi

Londra, 5

Un comunicato ufficiale in data di iersera dice:

La pioggia ed il vento hanno continuato. Durante la giornata abbiamo guadagnato altro terreno a nord-ovest di Saint Julien. Ad est di Messines e nel settore di Nieuport l'artiglieria tedesca ha spiegato una grande attività.

Un comunicato del pomeriggio dice:

Le truppe francesi fecero nuovi progressi a nord-ovest di Bixschoote. Ieri sera fu respinto un colpo di mano tedesco a sud di Arleax en Gobelle. Durante la notte l'artiglieria nemica mostrò grande attività nelle vicinanze di Hollebeke e del canale Ypres-Comines a nord del villaggio. Nostre truppe eseguirono una riuscita incursione ad est di Vermelle. Stamane un attacco nemico contro un posto tenuto dalle truppe portoghesi fu respinto con perdite del nemico.

Il comunicato belga

Le Havre, 5

Un comunicato ufficiale del grande stato maggiore belga dice:

Durante la settimana dal 28 luglio al 3 agosto la nostra artiglieria effettuò numerosi tiri di distruzione contro le batterie e gli osservatori nemici. Nel giorno dell'attacco effettuato dai nostri alleati neutralizzammo 15 batterie tedesche. Il cattivo tempo persistente ostacolò molto le nostre azioni contro le batterie. La reazione dell'artiglieria nemica non fu intensa: il suo tiro fu diretto contro le nostre comunicazioni, gli accantonamenti e le batterie in azione. I tedeschi a varie riprese fecero uso di granate a gas. Nella misura permessa dal tempo la nostra aviazione effettuò numerosi voli per regolare o controllare i nostri tiri.

I tedeschi ricacciati

dalla riva orientale dello Zbrucz

Pietrogrado, 5

Un comunicato del grande stato maggiore in data di ieri dice:

A nord di Gussiatine un reparto di nostri esploratori, protetti dal fuoco delle artiglierie, ha passato a guado il fiume Zbrucz, ha aggirato la posizione nemica sulla riva est e dopo aver crivellato i tedeschi a colpi di granate a mano li ha attaccati alla baionetta. I tedeschi gridando: ecco i cosacchi! sono fuggiti verso lo Zbrucz. Infine abbiamo completamente ricacciato il nemico dalla riva orientale dello Zbrucz facendo 43 prigionieri ed impadronendoci di sette mitragliatrici. Sullo Zbrucz a sud di Skala la nostra fanteria ha sloggiato il nemico dai villaggi di Schousovke e di Tokernckintzy.

Fra il Dniester ed il Pruth le nostre truppe hanno continuato a ripiegare in direzione est. La notte del tre corrente hanno sgombrato Czernovitz facendo saltare il ponte. Il nemico ha occupati i villaggi di Raschkow, di Poliana e di Barantche e la città di Czernovitz.

Sui Carpazi le nostre truppe ripiegano verso est. A nord-est di Kimpolung le nostre truppe hanno impegnato un combattimento contro il nemico; questo ha occupato Vatra Moldavitza. Sul rimanente del fronte fuoco di fucileria.

In Macedonia

Parigi, 5

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Ad est del Vardar il nemico, dopo una seria preparazione di artiglieria, tentò un colpo di mano contro i nostri posti presso Itoselli che fallì. Media attività di artiglieria ad ovest del Vardar. Velivoli britannici bombardarono Scuikos 30 Km. a nord di Petrik.

La fiducia in Kerenski rinnovata

da tutti i partiti politici

Pietrogrado, 5

Alle sei di stamane il ministro degli esteri Teretscenko, riassumendo la discussione della conferenza storica ha espresso la sicurezza che la premura manifestata da tutti i partiti di giungere ad un accordo, costituisce un pegno che il paese sarà salvato.

La seduta è stata sospesa per permettere ai partiti di accordarsi circa il modo di risolvere il conflitto. Alla ripresa della seduta è stata fatta una dichiarazione da parte di cinque importanti partiti politici, e cioè: dei socialisti democratici, dei socialisti rivoluzionari, dei democratici radicali, del partito unificato del lavoro, dei socialisti popolari e del partito dei cadetti, i quali dichiarano che sono pronti ad affidare a Kerenski la missione di ricostituire il Governo sulla base di due condizioni: una posta dai partiti socialisti, e cioè che il nuovo Governo rimanga fedele alla sua dichiarazione del 21 luglio e l'altra del partito dei cadetti, che cioè il Governo fruisca in tutta la sua politica di una perfetta libertà e sia completamente indipendente dall'influenza e dalla pressione dei partiti politici.

Tutte le dichiarazioni sono state improntate ad una generale e piena fiducia in Kerenski, come solo uomo che possa con la sua autorità assicurare il Governo del paese.

Il vice presidente del Consiglio dei ministri Nekrassoff, in un discorso finale, riassumendo i risultati della conferenza, ha dichiarato che è stato trovato un compromesso e che i termini di esso saranno subito portati a cognizione di Kerenski.

La lotta della civiltà contro la barbarie

Un discorso di Nelson Page

Londra, 5

L'ambasciatore degli Stati Uniti Page ha assistito ieri ad una rivista militare navale a Plymouth e ha fatto al Guildhall di Plymouth un discorso sulla guerra.

«Noi celebriamo — ha detto — un tragico anniversario della storia. E' bene che in questo terribile anniversario noi ci riuniamo per ritemprare la nostra risolutezza, seppure è necessario ritemprarla, e dichiararci garanti che i nostri eroi caduti non saranno morti invano e riconfermare la nostra determinazione di portare a compimento la nostra missione, anche se ciò debba costare vaste risorse e numerose vite umane degli alleati d'Europa e della repubblica d'oltremare.

«Poichè, quale sarebbe l'avvenire della razza umana se la barbarie deliberata, calcolata dei nostri nemici invadesse il mondo? Il dono supremo del libero governo che questa isola valorosa ha fatto al mondo ed al quale tutti i paesi liberi debbono sopratutto la propria libertà, sarebbe spazzato via dalla terra. Lasciamoci sorprendere dalle tenebre della morte piuttosto di permettere che il mondo intero degli uomini sia invaso dalle tenebre della tirannide.

«Vi sono numerosi fatti che si possono ricordare con profitto. Il principale è che la guerra ci fu imposta, non soltanto gli alleati non la iniziarono ma non fecero nulla per provocarla, fecero anzi tutto ciò che poterono per impedirla. Un'altro fatto è nella smentita persistente degli uomini politici e dei soldati tedeschi che la guerra non fu opera loro. Ciò è importante non soltanto come misura delle loro qualità morali, ma come indice dei loro sistemi di ritirata. Essi fanno appello alla pietà del mondo che volevano soggiogare.

«Il giorno della nostra suprema prova è arrivato, la questione di razza doveva da sola essere ragione sufficiente al nostro accordo perfetto, e tale perfetto accordo è ora un fatto compiuto. Non è l'anniversario della partenza dei pellegrini, nè quello della separazione delle colonie che celebriamo adesso, ma l'arrivo delle navi da guerra americane, che simboleggiano la unione dei due popoli stretti per respingere un terribile assalto contro la nostra civiltà. I nostri due popoli si confondono in un solo nelle aspirazioni verso scopi elevati e nell'amore della libertà e debbono mantenere questa loro unione nell'avvenire.

«Vi saluto come compagni ed uomini della medesima razza.»

Il discorso di Lloyd George al comizio di Londra

Londra, 5

Il meeting che ebbe luogo ieri al Queen's Hall r[illegible] ci veramente grandioso.

L'immensa sala decorata con le bandiere di tutti gli Stati alleati era completamente gremita. Un gran numero di soldati e di feriti della Metropoli, delle colonie, delle nazioni alleate che si trovano a Londra hanno assistito alla cerimonia. Questa era presieduta da Lord Crewe.

Si notavano fra i presenti i membri del gabinetto, l'ambasciatore d'Italia marchese Imperiali, il primo ministro di Serbia Pasic, l'arcivescovo di Canterbury, membri della Camera dei Lordi e della Camera dei Comuni e numerose altre notabilità.

La cerimonia è stata iniziata con un concerto patriottico nel quale sono stati cantati dai migliori artisti inglesi gli inni nazionali degli alleati.

Una lunga ovazione a Sonnino

Lord Crewe prende primo la parola pronunciando un breve discorso nel quale dice che la Gran Bretagna non fu affatto depressa nel passato, non lo è nel presente, non lo sarà nel futuro. Tre anni or sono entrammo in guerra in seguito alla criminosa invasione del Belgio. Quest'anno, dopo le gloriose vittorie che abbiamo riportato in Francia ed in Mesopotamia, dopo il conforto che ci reca l'entrata degli Stati Uniti nella guerra, possiamo affermare ancora una volta che i nostri scopi di guerra non hanno affatto variato da quelli che erano e perfino da quelli che furono enunciati da Asquith nel novembre del 1914 e che possono riassumersi in due parole: riparazioni e garanzie.

Le parole che ci giungono da Berlino sono poco adatte per incoraggiare l'idea della pace e nell'ora attuale il nostro dovere consiste nel prendere tutte le misure militari e navali che possono condurci al compimento dei nostri scopi di guerra. E' molto chiaro che noi dobbiamo continuare ad andare innanzi. (*Vivi applausi*). Crediamo nella nostra causa, il cui premio è la libertà del mondo.

Dopo Lord Crewe prende la parola il ministro degli affari esteri italiano on. Sonnino, il quale viene salutato da una lunga ovazione che dura oltre 5 minuti e che si ripete anche più calorosa alla fine del suo discorso. L'on. Sonnino parla in inglese, con evidente soddisfazione della assemblea, la quale non perde una parola e sottolinea con continue approvazioni le frasi salienti. L'impressione del discorso pronunciato dal ministro italiano è assolutamente ovvia.

Poscia si alza il primo ministro Lloyd George, salutato da calorosissime ovazioni, e pronuncia il suo discorso.

Egli comincia col dichiarare quanto abbia apprezzato le parole pronunciate dal barone Sonnino, uno dei più eminenti uomini di Stato d'Europa.

La grandezza dell'Italia — egli dice — costituisce in sè stessa una garanzia di sicurezza di più per la pace europea. Coloro che hanno studiato la frontiera austriaca conoscono gli sforzi fatti dall'Italia sul Carso e sull'Isonzo.

Lloyd George accenna pure alla presenza del primo ministro di Serbia, che è alla testa di uno dei popoli vittime della barbarie tedesca, e poi prosegue:

Perchè ci battiamo

Siamo al quarto anno della più grande guerra che il mondo abbia mai veduto. Per che cosa noi ci battiamo? Noi ci battiamo per annientare la più pericolosa cospirazione ordita segretamente e accuratamente contro la libertà delle nazioni. Ci sono ancora persone tra noi le quali si chiedono i motivi per cui siamo entrati in guerra? Lo domandino a loro stessi.

Che cosa sarebbe successo in Europa, che cosa sarebbe avvenuto nel mondo se non fossimo entrati in guerra, se non ci trovassimo in lizza per equilibrare le probabilità fino ad un certo punto? La Francia avrebbe potuto essere sottomessa e quale specie di pace ne sarebbe risultata? Non vi sarebbe stata alcuna pace, ma la conquista e l'imposizione di un giogo all'Europa. Indubbiamente vi sarebbero state allora molte nazioni, ma una sola grande potenza. Le indennità avrebbero potuto prendere la forma di una consegna delle flotte degli alleati e l'Europa sarebbe stata poscia alla mercè di questa potenza crudele.

Gli alleati fino dal primo momento sentirono instintivamente che una grande minaccia contro la libertà dei popoli era apparsa sull'orizzonte ed accettarono la sfida. Anche l'America se ne avvide e si unì a noi. Ecco la minaccia contro la quale i nostri battaglioni combattono da tre anni e non senza successo. (*Applausi*).

Abbiamo messo in iscacco le ambizioni tedesche. Varie nazioni del mondo intero si incamminavano penosamente lungo lo arduo sentiero che conduce verso l'indipendenza nazionale. La Francia e la Gran Bretagna avevano da lungo tempo raggiunto questo stadio, quando sopraggiunse la grande potenza per ricacciare le nazioni nel servaggio degli antichi tempi. Ecco perchè da tre anni ci battiamo.

La guerra è una necessità

Il Kaiser sembra oggi adottare un linguaggio molto diverso: egli ha sempre saputo che non è vero che i tedeschi si battono per proteggere il territorio tedesco. L'imperatore e il suo nuovo cancelliere parlano con abbondanza di pace, ma balbettano quando giungono alla parola restaurazione. Prima che noi arriviamo alla conferenza per la pace, dichiara Lloyd George con energia, essi dovranno prima di tutto apprendere e pronunciare questa parola. (*Applausi*).

I nostri valorosi soldati si sforzano ogni giorno per guarire il Kaiser dal suo balbettamento. Restaurazione, è la prima parola, poi potremo parlare. La guerra è una necessità spaventosa, ma non è così odiosa come la pace zoppicante. Ogni guerra terribile ha una fine, mentre una cattiva pace non l'ha e vacilla tra una guerra e l'altra. I prussiani non hanno ancora rinunciato alle loro ambizioni. Un fatto come questo non deve ripetersi. Bisogna finirla ora. Non lasciate che un tale errore venga nuovamente a sorprenderci, dice Lloyd George tra vivi applausi. Che la vittoria sia tale che la libertà delle piccole e delle grandi nazioni non possa mai più essere messa in pericolo. Le piccole nazioni come le grandi debbono essere ben guardate e protette. Vi sono alti e bassi sulla via che ci rimane a percorrere. Senza alcun dubbio il rovescio della Russia costituisce piuttosto una profonda depressione. Non sono neppure certo che si sia ancora giunti al passo più pericoloso, ma non di meno posso vedere al di là della oscura valle una luminosa altura. (*Vivi applausi*).

La pace la detterà la Nazione

Non possiamo ammettere, soggiunge Lloyd George, che una certa parte della nostra nazione faccia la pace. Fu la nazione intera che dichiarò la guerra e i sacrifici furono egualmente divisi fra tutte le classi ed è perciò l'intera nazione che deve fare la pace. (*Approvazioni*).

Avete potuto vedere se i tedeschi si ritengano soddisfatti dell'ultima battaglia. Tutto ciò che posso dire è che il nostro eminente comandante in capo sul fronte occidentale ha conquistato tutti gli obbiettivi prestabiliti per questa grande battaglia nella quale avemmo sufficientemente cannoni per annientare le linee nelle quali durante tre anni i tedeschi si erano affaticati in un lavoro voluto e forzato. E se i tedeschi sono soddisfatti delle battaglie lo siamo anche noi, così le cose procedono con mutua soddisfazione.

Lloyd George termina facendo appello all'unione delle nazioni e chiedendo che i popoli fissino il loro sguardo sulla vittoria e che non si lascino distogliere da miraggi. Ecco il mezzo di riportare la vittoria. La nazione che si volge indietro e che fa un passo falso non può mai divenire un gran popolo. Nessuno può sapere quanto noi siamo vicini al trionfo. La Russia è stata respinta verso le porte dell'arena ma essa ritornerà da sè stessa, ferma nelle sue intenzioni, ed insieme raggiungeremo finalmente la cima ove riposano le nostre speranze.

Lloyd George dopo queste dichiarazioni fa un nuovo accenno al discorso del barone Sonnino che costituisce un grande incoraggiamento per l'Inghilterra e sarà di prezioso aiuto per tutti gli alleati. Non vi è alcun dubbio — dice — che la semplice presenza del barone Sonnino tra noi in questo giorno, sarà interpretata come un segno evidente della stretta cooperazione tra i due paesi, fatto che la Gran Bretagna non può ignorare. (*Vivissimi applausi*).

La Germania per la pace onorevole

La commemorczione del 4 agosto

Zurigo, 5

Si ha da Berlino: Ieri sera al Reichstag vi è stata la commemorazione del 4 agosto 1914.

Il presidente Kaempf ha celebrato la forza militare, l'energia finanziaria e la scienza tecnica dei tedeschi; ha ricordato l'offerta di pace del dicembre, respinta dal nemico, e le parole del 4 agosto 1914: Noi non facciamo una guerra di conquista. Tali parole ripete oggi, ma aggiunge: sappiano i nemici che non accettando la mano tesa dai tedeschi, questi terranno acuta la spada sinchè non raggiungeranno la pace che è loro necessaria per assicurare alla patria il suo libero sviluppo.

Ha poi parlato il sostituto del capo dello Stato maggiore, generale von Freitag Loringhovn, esponendo la situazione militare ed invitando a mantenere salde le energie fino alla fine.

Indi hanno preso la parola i rappresentanti dell'industria, del commercio, della navigazione e dei mestieri ed il borgomastro di Berlino de Wermuth.

Logen ha trattato della situazione dei lavoratori tedeschi in Germania e nel mondo ed ha concluso che le offerte di pace dei tedeschi sono indice di forza, e che non vi è dubbio che i lavoratori saranno sempre con la patria nell'ora del pericolo. Quest'ora, nonostante tutte le vittorie, non è passata. Perciò i lavoratori, oggi come tre anni fa, stanno come un sol uomo con la patria, pronti alla pace, risoluti alla lotta.

Infine ha preso la parola il cancelliere Michaelis. Ha accennato alla storica importanza della data del 4 agosto ed ha continuato: Oggi tutti sappiamo ciò che vogliamo. Vogliamo trasmettere intatta alle generazioni future l'eredità affidataci dai nostri padri, vogliamo preservare i nostri figli ed i nostri nipoti da una guerra simile a quella d'oggi, vogliamo garantire la nostra patria mercè una pace forte e saggia, sicchè la nazione tedesca mantenga per sempre il terreno sicuro per un sano e vigoroso sviluppo.

Ha rilevato che i precedenti discorsi dimostrano che la volontà tedesca è forte come tre anni addietro per ottenere ciò a cui si tende, ed ha concluso: una è la meta, una la volontà, una la patria: e questa patria è più grande e più importante dela vita dei singoli. Maggiore è il sagrificio, più splendido è il compenso. Noi giuriamo fedeltà allo Imperatore ed all'impero, ed esprimiamo i sentimenti dell'animo gridando urrà alla patria, all'imperatore e all'impero.

La riunione telegrafò all'Imperatore esprimendo la speranza che sia assicurata una pace onorevole. Telegrami furono scambiati anche tra Hindenburg e Michaelis, per esprimere la certezza che esercito e paese resisteranno e vinceranno fino alla pace onorevole.

La morte del gen. Ricotti

Novara, 5

E' morto il tenente generale Cesare Ricotti Magnani, decorato del collare dell'Annunciata, ex ministro della guerra, senatore del Regno. Il generale Ricotti aveva novantacinque anni.

Il movimento degli insegnanti

Per la sistemazione dei supplenti

Roma, 5

(N.) — Nella Minerva è stato portato a compimento il primo movimento del trasferimento dei professori delle scuole medie e si sta lavorando per il trasferimento degli insegnanti dai piccoli nei grandi centri. Il lavoro sarà completato alla fine del mese.

Con l'intendimento di provvedere, quando le condizioni del Paese lo permettano, alla sistemazione dei supplenti delle scuole medie nei modi che saranno ritenuti più opportuni, sempre in relazione al servizio prestato in relazione ai titoli di studio e col rispetto dovuto al principio fondamentale dello stato giuridico degli insegnanti, il Ministro Ruffini ha fatto compiere, dalla direzione generale delle scuole medie, diligenti indagini dirette ad un esame preciso dello Stato di fatto dei supplenti, per modo che si sono raccolti dati che saranno di grande utilità per un'equa soluzione delle importanti questioni.

Intanto, prima della riapertura delle scuole, il Ministro Ruffini si propone che sia chiuso il risultato di queste indagini.

L'ammanco del Credito del Lazio è stato colmato

Roma, 5

(N.) — L'affare Cortese si avvia verso la sua soluzione.

In questi giorni, oltre gli avvocati difensori, sono stati ammessi a conferire con l'imputato i parenti più stretti, non attraverso le inferriate, ma nella stessa sala ove avevano avuto luogo i colloqui col giudice istruttore.

Secondo notizie attendibili l'ammanco dei sei milioni al Credito Centrale del Lazio è stato ricolmato nel modo seguente: Un altissimo personaggio 4 milioni 500 mila lire — Minestrini 100 mila lire — Serafini 100 mila lire — Josi 50 mila — Parigi 65 mila — Bigarelli 50 mila — Berluzzi 35 mila — Fazzi 25 mila — Cavasetti 25 mila. Tutti i consiglieri complessivamente 50 mila. Fulchi 500 mila, Banco di Roma 500 mila — Totale sei milioni. Il Credito Centrale del Lazio è stato messo in liquidazione per trasformarlo in un nuovo istituto già costituito sotto la denominazione di Credito Regionale, il quale assumerà le operazioni del Credito Centrale del Lazio e le relative passività rilevandone le attività.

Domani o dopo il giudice cav. Mosca, dovrebbe presentare la sua ordinanza la quale sarebbe conforme a quella richiesta dal Pubblico Ministero. Dopo però il riserbo di cui si è circondato il giudice Mosca, questa previsione è tutta ipotetica.

Cronaca Veneta

VENEZIA

Il prezzo del pane

MURANO — Ci scrivono, 5:

Ieri il Municipio partecipava ai proprietari di forno che nel territorio del Comune il pane di farina abburattata all'85 per cento deve sottostare alle seguenti disposizioni:

Filoni del peso non inferiore a grammi 250 della lunghezza massima di cent. 30 col 28 per cento di umidità e la resa di Kg. 118 di pane per ogni quintale di farina. Prezzo Massimo lire 0.64 al Kg.

Pagnotta del peso di grammi 700 del diametro di centimetri 25 col 35 per cento di umidità e resa di Kg. 128 al q.le. Prezzo massimo lire 0.60 al Kg.

Sino all'esaurimento della scorta di farina abburattata al 90 per cento il pane di detta farina continuerà ad essere confezionato nelle forme fino ad ora usate, restando invariato l'attuale prezzo.

Promozione

MESTRE — Ci scrivono, 5:

Per merito di servizio il brigadiere dei carabinieri sig. Antonio Dalla Serra di questa stazione venne promosso maresciallo. Congratulazioni.

VICENZA

Salvatore e naufrago annegati

VICENZA — Ci scrivono, 5:

A Carpanè — Canal di Brenta — l'operaio Bernardelli Luigi, lavorando sul Brenta cadde accidentalmente nel fiume. Un compagno di lavoro certo Naino Giacomo esperto nuotatore, gettatosi nell'acqua, tentò di salvare il pericolante, una avvinto da quest'ultimo, non riesci nel generoso proposito e miseramente annegava assieme al Bernardelli.

Ucciso da un masso

Il ragazzo Marioni Luciano di Piovene mentre, per uno scosceso sentiero saliva sul Summano, venne investito al capo da un masso staccatosi dall'alto. Il povero Marioni morì sul colpo.

Un bravo ufficiale

Il concittadino Guido Turolla, figlio del noto e stimato sig. Giuseppe Turolla, in questi giorni venne promosso da guardiamarina a sottotenente di vascello. Al bravo giovane vive congratulazioni.

Pei rivenditori di riso

Il Sindaco, visto che non ancora tutti i rivenditori di riso hanno presentato al Municipio (Ufficio Ispettorato) il rendiconto del mese di luglio, avvisa che entro il 7 corr. dovranno presentare all'Ufficio suddetto tutti i tagliandi delle tessere annonarie corredate dal relativo riepilogo.

Arresto per ingiurie

Mentre il maresciallo dei RR. CC. Odesti ed il carabiniere Giannini interrogavano tal Pescador Luigi da Breganze, padre di un soldato, furono da questi oltraggiati. Il Pescador venne arrestato.

Un furto a Valle dei Signori

Di notte, mediante scasso, ignoti derubarono il sig. Filippi Francesco per lire 60.

Deruba il padrone

Ieri sera il delegato sig. Castagnacci trasse in arresto il giovane Di Marco Fride, cameriere al Ristorante della Stazione perchè sarebbe autore di furto di vino in danno del suo padrone.

Furto di cocomeri e poponi

Dal campo aperto di Donatello Guerino di Polegge quattro ragazzi vennero sorpresi mentre empivano dei sacchi di poponi e cocomeri; vennero arrestati.

Pioggia benefica

BREGANZE — Ci scrivono, 5:

Il nubifragio, che fece devastazioni nella notte dall'1 al 2 in altre parti del Veneto, si ridusse qui ad un violento acquazzone accompagnato da continue scariche elettriche, il quale venne opportunamente ad abbeverare il terreno mezzo rovinato dalla persistente siccità. Speriamo bene pei raccolti, di cui quest'anno si sente più che mai il bisogno.

UDINE

Una festa della brigata "Udine,,

UDINE — Ci scrivono, 5:

Una gentile signora, moglie di un distinto ufficiale, nostro concittadino, coadiuvata da altre generose persone, si è fatta iniziatrice della raccolta di una somma per acquistare doni da offrire alla Brigata «Udine». I doni vennero presentati al Comando di detta Brigata che dispose di organizzare una festa per i soldati.

L'illustre generale che comanda la Brigata scrisse una bellissima lettera di ringraziamento alla gentile iniziatrice e ai suoi coadiutori. La lettera si chiude esprimendo la speranza «di poter scrivere presto altre date memorabili a tutta gloria dell'Italia e dalla nobile città di cui la Brigata porta il nome».

Consiglio Provinciale

Lunedì 13 corr. alle ore 13 si riunisce in sessione ordinaria il Consiglio provinciale. All'ordine del giorno vi sono numerose nomine oltre quelle della Presidenza, e la discussione e approvazione del preventivo 1918.

TREVISO

Morte improvvisa

TREVISO — Ci scrivono, 5:

Per un acuto assalto di «angina pectoris» cessava di vivere improvvisamente oggi circa alle ore 15 il noto e stimato concittadino Giulio Olivi, appena cinquantenne, negoziante in bozzoli e in concimi. Il povero Giulio Olivi stamane istessa aveva accudito alle consuete sue occupazioni. Dopo colazione venne ghermito dal male che lo trasse in breve ora a morte.

Lascia nel dolore la moglie sig. Brenna e una figliuoletta le quali trovansi attualmente a Treviso.

Inviamo loro ed ai congiunti vive condoglianze.

Investimento

SUSEGANA — Ci scrivono, 5:

Stanotte il treno 8871 all'altezza del semaforo, cioè a breve distanza dalla nostra stazione, investiva nei vagoni di coda del convoglio di materiale vuoto 6691. Quattro carri rimasero fracassati. La linea restò per qualche tempo ingombra.

Consiglio Comunale

ODERZO — Ci scrivono, 5:

Il Consiglio Comunale, radunatosi l'altro giorno, dopo di aver approvato in seconda lettura le spese facoltative inscritte nel bilancio preventivo dell'esercizio in corso ed il bilancio preventivo della Congregazione di Carità, ha deliberato di concorrere con la quota di L. 3000, quale socio fondatore, e L. 2500, divise in 5 annualità, pel mantenimento a favore della «Famiglia Agraria» che sorgerà a Oderzo per raccogliere gli orfani di militari contadini ed operai bisognosi morti in guerra.

Beneficènza

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 5:

L'egregio prof. dott. Vittorio Bernardi, nel primo anniversario dalla morte del compianto suo figlio ing. Luigi, sottotenente del Genio, caduto gloriosamente per la Patria, ha offerto lire 100 alla Congregazione di Carità.

Il Pio Istituto ringrazia.

Al teatro Italia

Ieri sera è andata in scena con brillante successo al Teatro Italia, con la «Zia di Carlo», la Compagnia drammatica italiana Senarica-Martini.

Nel corso della stagione saranno date alcune novità.

BELLUNO

La avena

BELLUNO — Ci scrivono, 5:

Alle premure fatte dal Consorzio granario per ottenere qualche quantitativo di avena per i bisogni della popolazione civile, il Commissariato generale per i consumi ha risposto colla seguente lettera:

«L'avena, essendo totalmente requisita da parte dell'Autorità militare, non può essere oggetto di libero commercio. Una limitata quantità sarà destinata ai bisogni dei servizi civili; e la distribuzione sarà disposta dai R. Prefetti entro il limite del contingente, che sarà a ciascuna provincia assegnato. Le domande di concessione di avena pei servizi civili debbono essere indirizzati al Prefetto della Provincia. — p. il Commissario Generale f.to Morandi».

Una medaglia d'oro ad una educatore

Alla presenza delle autorità governative e comunali gli insegnanti elementari bellunesi offersero oggi al prof. cav. Pastorello, direttore didattico, la medaglia d'oro di benemerenza, decretatagli dal Ministero della P. I. per la sua opera svolta a vantaggio della scuola.

Hanno parlato del cav. Pastorello l'assessore Mandruzzato ed il segretario capo cav. Cantilena a nome della amministrazione comunale, il R. Ispettore prof. Scanderberg, il vice ispettore Tagliacollo, il prof. Chinaglia, che a nome degli insegnanti offerse al cav. Pastorello la medaglia d'oro e una elegante, artistica pergamena.

Rispose a tutti commosso ringraziando il prof. Pastorello.

Corte d'Assise

Posdomani (martedì) verrà aperta la Corte di Assise del Circolo di Belluno.

Il primo processo sarà contro tale Favaro Giuseppe Davide fu Gabriele, di anni 20, da Puos di Alpago, fabbro, accusato di aver ucciso a colpi di randello il proprio fratello Antonio di anni 26, nonchè di avere collo stesso randello percossa la propria cognata Piazza Giuditta, causandole frattura dell'avambraccio destro.

Il Favaro Antonio morì dopo poche ore per frattura del cranio e per commozione cerebrale. La moglie sua guarì in circa tre mesi.

Difenderà l'accusato l'avv. Boscolo.

La Piazza Giuditta si costituì parte civile con gli avvocati Perera e cav. Luigi Lante.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

6 Lunedì: Trasf. del Signore.
7 Martedì: S. Gaetano da Thiene.

Pel IX Agosto

Giovedì ricorre l'anniversario della presa di Gorizia. Venezia commemorerà la storica data che segna una superba affermazione del valore italiano. Invitato dal Municipio e dal Comitato di Assistenza Ettore Cozzani, direttore dell'*Eroica*, leggerà nella sala Petrarca della Biblioteca Marciana «La sagra di Santa Gorizia» di V. Locchi, il poema nel quale il giovane Poeta toscano, rapito all'Arte e all'Italia mentre coi suoi fanti navigava su nave latina verso l'Oriente, espresse in una forma d'arte semplice ed eroica la grandiosità tragica dello sforzo che culminò colla presa di Gorizia.

La lettura avrà luogo alle ore 17.30. — L'ingresso è libero.

Alla Croce Rossa

Per onorare la memoria dell'aspirante ufficiale Francesco Lignola, morto combattendo da valoroso, il fratello ingegnere Raimondo Lignola colonnello del Genio Navale, ha offerto Lire 100. — E pure in onore di Francesco Lignola e in segno di profonda simpatia di dolore al fratello ing. Raimondo hanno offerto: la Cssa Leopoldina Brandolin d'Adda L. 25, i Conti Gabriella e Girolamo Brandolin d'Adda L. 25, la Cont.na Margherita Brandolin d'Adda L. 25, il Co. Carlo Brandolin d'Adda L. 25, il prof. Gilberto Secretant L. 5.

I sigg. Marcella e Giorgio Sonino hanno offerto L. 10 nell'anniversario della morte del sig. Emanuele Reinisch.

Hanno versato le loro offerte mensili: il sig. Vittorio Capon di L. 10, la signora Giuseppina Stringari Bertocco di L. 10, i sigg. G. Botner di L. 30.

Le nuove tessere per lo zucchero

Col corrente mese di agosto cessano di avere validità le tessere per lo zucchero attualmente in corso. Il Comune ha già predisposta la compilazione delle nuove tessere, le quali saranno distribuite fra pochi giorni a mezzo dei vigili urbani al domicilio di ogni famiglia. Alle nuove tessere è unita una cedola di prenotazione da consegnarsi all'esercente (biadaiuolo, droghiere, cooperativa, Giunta per i consumi ecc.) presso il quale la famiglia intende di fare i suoi acquisti, esercente che potrà anche essere diverso da quello presso il quale la famiglia si serviva in passato. Una volta scelto però il fornitore, gli acquisti dovranno farsi sempre presso lo stesso per tutta la durata della nuova tessera, cioè fino a tutto febbraio 1918.

Con successivo avviso verranno indicati i giorni, nei quali si potranno ritirare presso l'Ufficio comunale in Campo San Gallo, le tessere che, per momentanea assenza dei membri della famiglia o per altri motivi, non poterono essere recapitate.

Si raccomanda vivamente di consegnare subito la cedola di prenotazione all'esercente prescelto, il quale firmerà la tessera in segno di ricevuta. Le tessere dovranno essere custodite con ogni cura. Non saranno assolutamente rilasciati duplicati di tessere, qualora queste venissero smarrite.

Nella fabbricazione dei biscotti

Il Commissario Generale per gli approvvigionamenti e consumi, valendosi delle facoltà consentite dall'articolo 1 del D. L. 8 marzo u. s. n. 731, ha vietato l'uso del latte del burro e delle uova (comprese le uova essicate o conservate liquide senza guscio) nella fabbricazione dei biscotti e dei dolciumi in genere, anche se fatti senza farina e senza zucchero. Resta quindi assolutamente vietata la confezione e la vendita dei savoiardi, dei Novara, salute e di altri tipi di biscotti che contengono uova o latte o burro.

Il mercato delle frutta

Ieri nel mercato delle frutta a Rialto si notarono moltissime pesche. Trattavasi di prodotto a perfetta maturazione ed a sviluppo piuttosto superiore alla media. I prezzi al minuto, con grande soddisfazione dei numerosissimi consumatori, si aggirarono da cent. 30 a 35 al chilo.

Anche le pere, mele e l'uva non scarseggiano ed i prezzi si mantengono tollerabili per i consumatori.

Associazione Impiegati Civili

L'altra sera ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria per la discussione del bilancio consuntivo 1916. Prima dello svolgimento degli argomenti posti all'ordine del giorno il Vice Presidente delle assemblee sig. G. B. Bertolissi, con nobili parole commemorò i soci defunti, rivolgendo un particolare affettuoso saluto alla memoria di quelli morti in guerra: cap. Albanese Giovanni, tenente Levis, tenente Oliviieri Oscar, tenente Vittorio Locchi.

Discusso ed approvato il consuntivo 1916, l'assemblea votò un ordine del giorno col quale presa notizia della situazione economica del Sodalizio e rilevata la poca attività svolta dall'Associazione nell'interesse della classe degli Impiegati, si fanno voti perchè il Consiglio di prossima formazione, abbia ad esercitare una maggiore e più fattiva azione di classe.

Venne fissata per domenica 19 corr. la data per la votazione alle elezioni delle cariche sociali.

La battaglia da Plava al Mare

La meravigliosa pellicola della Battaglia da Plava al Mare data anche ieri sera al Cinema Massimo ha destato ammirazione al pubblico accorso numerosissimo.

L'alta importanza dei luoghi dove si combatte, il lavoro e l'abnegazione dei nostri soldati, il valore e l'eroismo dei nostri fratelli ha dato un crescendo di commozione e di entusiasmo in tutti coloro che hanno avuto la fortuna di assistervi, perchè molti hanno dovuto a malincuore rinunciarvi dato l'imponente concorso.

Nelle rappresentazioni di ieri e dell'altro ieri per deliberazione della locale Agenzia dell'Ufficio di Propaganda Nazionale assistettero numerosi mutilati e feriti in molti dei quali scorgemmo gli occhi umidi di pianto a ricordo delle loro gesta di sacrificio e di eroismo e tutto per la grandezza della nostra patria.

Visto quindi l'imponente concorso e per desiderio espresso del pubblico con manifesto entusiasmo la Direzione avverte che riprodurrà la pellicola oggi e domani.

Asilo "Per i senza tetto,,

Durante il mese di luglio 1917 si ebbero all'Asilo per i senza tetto N. 1166 presenze per la sola notte e cioè: Uomini 559, donne 445, ragazzi 62 con una media complessiva giornaliera di circa 38 persone.

Al "Pane Quotidiano,,

Durante lo scorso mese vi furono 7001 presenze delle quali: Uomini 3309, donne 3353, fanciulli 339.

Piccola cronaca

INFORTUNI. — Riscorsero ieri alla guardia medica dell'Ospedale Civile:

Zennaro Armando di Ermenegildo, di anni 6, abitante a S. Polo N. 412, per una frattura all'avambraccio destro. Fu giudicato guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

— Giupponi Luigi fu Vittorio, di anni 61, abitante a Dorsoduro N. 1607, per una ferita al dito medio sinistro, riportata causalmente sul lavoro. Guarirà in 15 giorni, salvo complicazioni.

— Fregus Augusto di Luigi, di anni 5, abitante al Lido N. 4, per frattura della clavicola alla spalla destra, riportata cadendo dal letto mentre dormiva. Venne trattenuto e giudicato guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

— Livan Vincenzo fu Giovanni, di anni 40, venne accompagnato dagli agenti di P. S. perchè in rissa aveva riportato lievi contusioni alla faccia. Guarirà in dieci giorni.

— Gnola Antonio fu Bortolo, di anni 45, venne trattenuto perchè causalmente si era prodotta una ferita all'occhio sinistro.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — A grande richiesta ultima replica di *Spasimi*. Prezzi popolari.

Stato Civile

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno 5 agosto 1917:

Dinon Luigi gondoliere con Mariuzzo Amelia casalinga — Perisiutti Francesco falegname con Sgualduzzi Angela casalinza — Sgualdini Federico carpentiere con Berengo Teresa Carolina sarta — Migliorini Angelo maestro di musica con Boccalon Matilde contabile — Boch Bertrando rappresentante con Kolbe Teresita casalinga — Sugni Aurelio ragioniere con Canetti Maria casalinga — Menetto Giovanni carpentiere con Gajon Maria casalinga — Ganforin Giuseppe commerciante con Bonetti Jadi commerciante — Trame Emilio tipografo con Filippini Emma sarta — Fabris Natale ferroviere con Fabricci Cesira casalinga — Amadio Angelo meccanico con Lotter Margherita infermiera — Pascucci Arnaldo, sotto capo torpediniere con Iuriaro Angela casalinga — Massaro Gaetano guardia scelta di città con Mencioni Angela casalinga.

Bollettino giudiziario

Roma, 5

Il Bollettino giudiziario reca:

Magistratura. — Manconi, giudice tribunale di Udine è tramutato al tribunale di Cosenza — Silvestre, vice pretore onorario II. Mandamento di Venezia è destinato a supplire il titolare assente di Occhiobello.

Cancelleria. — Monaco, cancelliere alla pretura di Tarcento è tramutato alla pretura di Vico Garganico — Da Re, cancelliere alla pretura di Caprino Veronese è tramutato alla pretura di Tarcento.

Archivi notarili. — Vincieri applicato all'economato generale dei Benefici Vacanti di Venezia è nominato applicato all'economato generale di Firenze — Pagliai presidente del tribunale di Treviso è collocato a riposo.

Mercati del Veneto

UDINE, 5 — (Il primo prezzo s'intende all'ingrosso; il secondo prezzo al minuto). — Frumento al q.le 37.45 — Granoturco (per i produttori) 29.60 — Granoturco per i rivenditori) 31.15; 32.50 — Orzo 30.50; 30.80 — Avena 29.60 — Crusca di frumento 20.00 kg. 0.24 — Farina di frumento, tipo unico 45.00 — 0.50 — Farina di granoturco Kg. —.—; 0.40 — Riso comune sbramato q.le 46.000; 0.50 — Riso comune brillato 52; — 0.56 — Riso fino brillato 55; — 0.60 — Riso Cinesei 59; — 0.64 — Pane tipo unico 0.60 — Pasta 0.95 — Burro di panna I. qualità d'importazione o produzione locale al q.le 580 — 6.45 — Zucchero 311; 3.28 — Lardo 415 — 4.90 — Formaggio pecorino 3.40; 4.05 — Formaggio montasio 4.20; 4.85 — Id. id. 384; 4.20.

Carne di bue al Kg. da L. 3.60 a 3; senza osso da 5 a 6. — Carne di vitello da 3.60 a 4 — senza osso da 6 a 6.50 — Olio d'oliva al kg. 3.80; II. 3.40; misto 3.50 — Fieno I. qualità al q.le da L. 17.25; II. da L. 16.50 a 22; medica da 24.50 a 25; paglia da 15 a 16 — legna da 10.50 a 12.50; carbone di legna da 30 a 35.

Prugne al Kg. da 0.60 a 0.90; pere da 0.50 a 1.50; fichi da 1.20 a 1.50; noci da 1.60 a 2.80; pomi da 0.60 a L. 1; pesche da lire 2 e 2.80; limoni 3 per cent. 10.

Il cambio medio ufficiale

ROMA, 5 — Franchi 126.09.50 — F. Svizzeri 161.25 — Pesos carta 3.12.50 — Sterline 34.59 — Dollari 7.27 — Lire oro [illegible].

Il cambio per oggi

ROMA 5 — Cambio per lunedì 141.19 — Id. per la settimana 141.19.

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

La moglie Silvia Brenna, la figlia Clara ed i parenti tutti angosciati partecipano l'improvvisa dipartita del loro amatissimo

GIULIO OLIVI fu FIORAVANTE

avvenuta oggi 5 agosto alle ore 17.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo martedì 7 agosto alle ore 17.

Treviso, li 5 agosto 1917.

Oggi un anno col sacro nome d'Italia sulle labbra cadeva eroicamente sul San Michele a soli 23 anni il Capitano

MARIO PALLAVICINI

reduce dalla Libia
decorato della medaglia al valore
già alunno nel Convitto «M. Foscarini»

Onore alla sua memoria

Padova-Torino, 6 Agosto 1917.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 7 Agosto 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 216 — Conto corrente colla Posta — 7 Agosto 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tu[...]

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte ne[...] alla rubrica) L. 2.

Il discorso del trono in Grecia

Roma, 6

(N.) — Il discorso pronunciato da Re Alessandro alla Camera ellenica non è di quelli che segnano una data memorabile nei destini d'una nazione. La conversione della politica dinastica in Grecia appare profonda e complessa, dappoichè il discorso del Re, oltre a essere una condanna di tutti i metodi di governo seguiti dal suo predecessore, ed era suo padre, è la esposizione d'un programma di azione all'interno e all'estero; è la Grecia venizelista che riprende il suo cammino, che noi auguriamo facile e fecondo di buoni risultati, per quanto, non essendo senza significato che due provincie del regno si trovano in stato d'assedio per il movimento realista, cioè antivenizelista.

Ma crediamo che il programma venizelista possa trionfare anche facilmente, se esso si inspirerà alla sistemazione interna compiuta da uomini che non abbiano il proposito di ricorrere a rappresaglie contro i nemici di ieri, di scatenare, in una parola, la guerra civile, ma da uomini che credano fermamente ai destini del proprio paese e a questi destini siano disposti a sacrificare ogni ragione personale e partigiana, ogni questione e ogni atto che, invece di unire, dividerebbe gli animi e li aizzerebbe.

A questo patto Venizelos e i venizelisti potranno assolvere patriotticamente il loro compito verso il Paese e verso il Re, e noi crediamo superfluo aggiungere che anche a questo patto, cioè di costituire e consolidare una forte, massiccia, sicura e cordiale concordia, Venizelos potrà adempiere agli impegni assunti verso l'Intesa che lo ha protetto e lo protegge e lo sostiene in tutti i modi.

Se Venizelos non sarà in grado di darci una Grecia nemica della Germania, unita e compatta, non dilaniata dalla guerra civile, non squassata da torbidi, noi crediamo che, non soltanto la situazione del Primo Ministro e dei suoi amici sarebbe assolutamente precaria, ma che precaria sarebbe anche la situazione dell'Intesa, che, come si sa, ha importanti interessi militari da tutelare e da incrementare a svantaggio del nemico.

Nel discorso del Re si parla con molta spigliatezza della nuova situazione della Grecia nell'Europa, cioè della sua posizione di nemica della Germania, che, fino a ieri, l'ha cementata in cento guise, con ogni mezzo, non esclusi quelli scorretti e disonesti. Noi avremmo desiderato che una spigliatezza di questo genere fosse sostenuta da una situazione più chiara, e ciò diciamo sopratutto nel l'interesse della nostra alleanza che in Grecia deve poter contare su situazioni nette e precise e non su ombre, e su situazioni poggiate sulla mobile arena del deserto.

La Germania è nemica della Grecia, sta bene; ma appare questa dichiarazione più destinata ad accaparrare simpatie e appoggi dell'Intesa, che non ad essere di reale vantaggio politicamenete e militarmente a quest'ultima.

Bisogna dunque, che il lavoro governativo in Grecia sia tale da darci di fatto questa situazione e non soltanto nel discorso, per quanto quest'ultimo dimostri pur sempre la buona intenzione e la volontà del principe e del ministro.

Crediamo che Venizelos, appoggiato com'è dall'Intesa, in buoni rapporti come si trova con l'Italia, possa riuscire in questo compito, e allora soltanto sarà benemerito del suo Paese e della nostra alleanza, della quale, virtualmente, la Grecia è venuta a far parte.

I provvedimenti adottati da Venizelos, e gli altri preannunciati dal discorso del Sovrano, sono di tal natura da lasciare sorgere il sospetto che Venizelos voglia compiere qualche rappresaglia contro l'elemento rimasto risolutamente partigiano dell'antico regime e voglia fare, come suol dirsi, «piazza pulita». La riforma della magistratura e della democrazia lo dimostrano; ma questi provvedimenti possono essere realizzati anche con spirito sereno, largo, aperto, illuminato e moderno, e allora la situazione di Venizelos e dell'attuale regime si consoliderebbe notevolmente.

Auguriamo fermamente che in questo ultimo senso sieno compiuti tali provvedimenti per la pacificazione della Grecia e per l'utilità del concorso ellenico alla causa dell'Intesa. Quaunque esso possa essere, Venizelos deve disarmare col suo successo i suoi nemici e non colpirli senza pietà; se egli li colpisse, questi nemici apparirebbero agli occhi dei più, altrettanti martiri; se li disarmassee con la sua forza cosciente e illuminata messa a servizio dello Stato e del Paese, essi apparirebbero degli impotenti.

Gli scopi di guerra dell'Intesa

Roma, 6

Mandano da Berna all'«Idea Nazionale»:

Nei circoli diplomatici si afferma che nei colloqui che avranno luogo prossimamente a Londra fra i rappresentanti dei Governi alleati verranno concretate in modo definitivo le formule degli scopi di guerra dell'Intesa, formule che non saranno suscettibili di ulteriori variazioni e che sostanzialmente confermeranno i patti stipulati nel decorso periodo di guerra fra gli Alleati nelle diverse conferenze.

Pare confermata la notizia dell'abbandono, da parte della Russia, di una conferenza per la revisione degli scopi di guerra.

Si assicura invece che dei colloqui, che hanno avuto luogo in questi ultimi tempi a Parigi e a Londra fra i rappresentanti dei Paesi alleati, è stato regolarmente informato il Governo degli Stati Uniti.

Un Consiglio di Ministri

Roma, 6

(N.) — Domani mattina avrà luogo il Consiglio dei Ministri al quale si attribuisce molta importanza. Ci si riferisce che a questa riunione interverranno anche tutti i membri del Governo.

L'omaggio della stampa inglese a Sonnino e all'Italia

Londra, 6

La *Morning Post* scrive: Il passo del discorso di Lloyd George in cui il Primo Ministro rende omaggio alle benemerenze dei nostri alleati italiani ed all'eminente uomo di Stato italiano che era presente, fu nel migliore modo accolto dall'assemblea. L'ovazione fatta dallo sceltissimo pubblico al barone Sonnino deve avergli dimostrato quali siano i cordiali sentimenti che l'Italia suscita in questo paese.

E' impossibile dimenticare mai che gli italiani gettarono la loro spada sulla bilancia nell'ora in cui le fortune del nemico si trovavano nel loro punto culminante; è impossibile non rendersi conto dell'inestimabile aiuto dato alla causa degli alleati dalle meravigliose gesta dell'esercito italiano nelle più difficili circostanze; è confortante udire dalle labbra del barone Sonnino che l'Italia e l'Inghilterra lotteranno unite fino a che non abbiano assicurato la riparazione di tutti i mali inflitti dal nemico.

Non dimenticheremo che uno dei più crudeli di tali mali è stato subito dalla stessa Italia e che la sua riparazione deve essere una delle condizioni indispensabili della pace. Nessun governo britannico trascurerebbe ciò che l'opinione pubblica inglese non tollererebbe. — Abbiamo appreso quanto sia savio essere amici dei nostri alleati e nemici dei nostri nemici e più di un consiglio di semplice prudenza è il cuore che ce lo detta.

Il *Daily Cronicle* scrive: I francesi vinsero la battaglia della Marna sopratutto perchè le assicurazioni date dal governo italiano permisero loro di rafforzare le truppe in ritirata con un nuovo grande esercito: quello della frontiera italiana. Non vogliamo mai dimenticare, ciò come non avrebbe dimenticato la Germania se, malgrado questo fatto, fosse rimasta vittoriosa.

Quando l'Italia cominciò la sua politica entrando nella guerra a fiancò degli alleati, questi traversavano un periodo molto critico. Da allora l'Italia ha sempre compiuto il suo arduo dovere, fors'anco decisivo, bilanciando le forze. Speriamo che il barone Sonnino porterà in Italia l'assicurazione che essa ha qui amici convinti.

Il *Times* dice: La presenza del barone Sonnino è stato il fatto saliente della riunione di sabato scorso e le sue dichiarazioni sono state accolte nel modo più cordiale. L'Italia come l'Inghilterra è decisa a far sì che non vi sia più «una prossima volta» e, come l'Italia, l'Inghilterra lotta per ciò che il maggiore poeta d'Italia sognò sei secoli fa, e cioè una pace in cui le città potranno riposare e le provincie amarsi le une colle altre.

La versione del Kaiser sulle origini della guerra

Insussistenti promesse di Re Giorgio

Le memorie di Gerard ex ambasciatore a Berlino

Londra, 6

Il «Daily Telegraph» incomincia, riproducendola dal «Philadelphia Ledger», la pubblicazione delle memorie di Gerard, ex ambasciatore americano a Berlino, il quale rivela al pubblico la sorprendente lettera inviata dall'Imperatore Guglielmo a Wilson il 18 agosto 1914, in risposta ad un'offerta di mediazione fattagli da Wilson.

La lettera a Wilson

La lettera pretende che il Re d'Inghilterra avrebbe, per il tramite del principe Enrico di Prussia che visitava Londra poco avanti la guerra, fatto comprendere al Kaiser che l'Inghilterra sarebbe rimasta neutrale se fosse scoppiata la guerra tra Germania e la Francia, l'Austria e la Russia.

Il «Daily Telegraph» apprende dalla fonte inglese più sicura che tale asserzione è priva di qualsiasi fondamento.

Il Kaiser insinua pure che l'Inghilterra avrebbe offerto all'Austria di impadronirsi di Belgrado e di alcune altre città serbe come garanzia della esecuzione delle promesse serbe, quando il Kaiser fu preso all'improvviso dalla mobilitazione russa. L'Imperatore riconosce che, avendo offerto al Re d'Inghilterra di risparmiare la Francia se l'Inghilterra avesse promesso di rimanere neutrale, il Re rispose che vi era un malinteso, che Grey non aveva mai preso sul serio l'offerta del Kaiser ed il Re annunciò che avrebbe difeso il Belgio, il quale, dice il Kaiser, non fu violentato che per motivi strategici, quando la Germania apprese che la Francia si preparava ad entrare nel Belgio ed avendo il Re dei belgi rifiutato di accogliere la domanda di passaggio sotto la garanzia del rispetto della liberazione del Belgio.

Quale divergenza tra la versione dello Imperatore e quella di Bethmann Hollweg nel discorso del Reichstag, in cui giustificava l'aggressione della Germania con la favola del bombardamento di Norimberga.

Un colloquio con Gerard

La lettera imperiale fu consegnata a Gerard durante un'udienza dell'Imperatore nel castello di Berlino. L'Imperatore parlava della guerra con espressioni di grande scoraggiamento. Cercai di confortarlo, scrive Gerard, dicendogli che i tedeschi sarebbero stati presto a Parigi, ma egli rispose: Gli inglesi modificano la situazione, è una nazione testarda: essi faranno durare la guerra la quale non può più terminare rapidamente.

Gerard nelle sue memorie racconta come domandò udienza a Guglielmo per comunicargli l'offerta di mediazione di Wilson fra le potenze belligeranti.

L'Imperatore lo ricevette nel giardino del suo palazzo di Berlino e durante la udienza l'Imperatore stesso redasse un documento diretto a Wilson che pregò Gerard di telegrafare. Nel pomeriggio dello stesso giorno una personalità che occupava un'altissima posizione in Germania si recò a visitare Gerard all'ambasciata degli Stati Uniti e lo pregò nell'interesse dei buoni rapporti tra Stati Uniti e Germania di non far pubblicare il messaggio dell'Imperatore a Wilson, ciò che Gerard consentì.

Gerard fa poi i seguenti commenti sul messaggio di Guglielmo. Questo interessante documento mette anzitutto chiaramente in evidenza la violazione della neutralità del Belgio il cui territorio, secondo le parole dell'Imperatore, dovette essere violato dalla Germania per ragioni strategiche. Vi si aggiunge la debole scusa della notizia ricevuta che la Francia si preparava già ad entrare in Belgio, senza alcuna parvenza di prova che la violazione della frontiera del Belgio sia stata commessa dalla Francia prima della invasione di questo sventurato paese da parte della Germania.

Il testo della lettera

Ecco il testo della lettera scritta dall'Imperatore di Germania al Presidente Wilson il 10 agosto 1914 e telegrafata la sera stessa dall'ambasciatore americano a Berlino Gerard.

Primo. Il principe Enrico di Prussia fu ricevuto dal Re Giorgio V che lo incaricò di informarmi verbalmente che l'Inghilterra resterebbe neutrale nel caso che la guerra scoppiasse sul continente fra la Germania e la Francia, la Austria e la Russia. Questo messaggio mi fu telefragato da Londra da mio fratello dopo la sua conversazione col Re e mi fu ripetuto oralmente il 29/7.

Secondo. Il mio ambasciatore a Londra comunicò il messaggio inviato da Grey a Berlino dicente che l'Inghilterra intereverrebbe soltanto nel caso in cui la Francia fosse schiacciata.

Terzo. Il mio ambasciatore a Londra annunziò il 30 giugno che durante una conversazione particolare con Grey, questi gli dichiarò che se il conflitto fosse rimasto localizzato fra Russia (non Serbia) e Austria l'Inghilterra non si sarebbe mossa, ma che se noi ci fossimo immischiati nell'affare essa prenderebbe una decisione rapida e gravi misure, cioè se lasciassi la mia alleata Austria battersi da sola l'Inghilterra mi lascierebbe tranquillo.

Quarto. Questa comunicazione era assolumente contradittoria col messaggio inviatomi dal Re. Telegrafai a Sua Maestà il 29 e il 30 luglio ringraziandolo del suo amabile messaggio trasmesso da mio fratello e pregandolo di impiegare tutta la sua inflenza per impedire che Francia e Russia, sue alleate facessero preparativi di guerra che intralcierebbero i miei sforzi di mediazione, aggiungendo ch'ero in costante comunicazione collo Czar. Il Re mi rispose amabilmente nella serata che aveva ordinato al suo Governo di impiegare tutta l'influenza possibile presso i suoi alleati per impedire prendessero qualsiasi misura militare provocatrice. S. M. mi domandava nella stesso tempo se accettassi di trasmettere a Vienna la proposta inglese secondo la quale l'Austria doveva occupare Belgrado ed alcune altre città serbe, come pure una striscia di territorio quale pegno per garantire l'esecuzione delle altre promesse serbe stese per iscritto. Questa stessa proposta mi fu nello stesso momento telegrafata da Vienna per Londra in perfetta unione con la proposta inglese. Avevo inoltre telegrafato tale comunicazione allo Czar di mia propria iniziativa prima di averla recevuta da Londra e da Vienna.

Quinto. Trasmisi immediatamente il telegramma di Vienna a Londra e viceversa. Sentivo che ero in grado di ritardare il corso degli avvenimenti e mi compiacevo della prospettiva d'una soluzione pacifica della questione.

Sesto. Mentre che l'indomani preparavo una nota allo Czar informandolo che Vienna, Londra e Berlino stavano accordandosi sulla via da seguire, il Cancelliere mi telefonò che lo Czar aveva ordinato la notte precedente la mobilitazione completa dell'esercito russo, ciò che era naturalmente diretto contro la Germania, poichè sino ad allora gli eserciti del sud erano stati mobilizzati contro l'Austria.

Settimo. Il mio ambasciatore a Londra mi telegrafò essere informato che il Governo inglese garantiva la neutralità della Francia e desiderava sapere se la Germania si sarebbe astenuta da ogni attacco. e

Telegrafai personalmente al Re Giorgio che la mobilizzazione essendo già stata ordinata non poteva essere arrestata, ma che se Sua Maestà poteva garantire la neutralità della Francia con le sue forze armate avrei rinunciato ad attaccare questa, lasciandola da parte ed avrei impiegato le mie truppe altrove.

Sua Maestà rispose che riteneva la mia proposta fosse basata su un malinteso e per quanto io so, Grey non prese mai la mia offerta sul serio, e non vi rispose del resto, dichiarando invece che l'Inghilterra doveva difendere la neutralità del Belgio che la Germania per ragioni strategiche doveva violare, avendo già ricevuto informazioni che la Francia si preparava ad entrare in Belgio ed avendo il Re dei belgi respinto la mia domanda di libero passaggio con la garanzia dell'indipendenza del suo paese. Sono riconoscentissimo al Presidente per il suo messaggio.

F.to: Guglielmo Imperatore e Re

Il Kaiser a Berlino

Zurigo, 6

Si ha da Berlino: L'Imperatore è arrivato stamane ed ha udito le relazioni fatte da Michaelis da Von Valentine e dallo stato maggiore generale.

Gli italiani di Buenos Ayres alla Croce Rossa

Roma, 6

S. A. R. Elena di Francia Duchessa d'Aosta, ispettrice generale delle infermiere volontarie della Croce Rossa italiana, ricevette dal Comitato italiano pro Croce Rossa di Buenos Ayres presieduto dalla marchesa Morra la somma di lire 50 mila, ricavo di uno spettacolo di beneficenza.

La Duchessa, d'accordo col sen. Conte Della Somaglia presidente dell'associazione, la destinò alle opere antitubercolari della Croce Rossa.

Una visita a Re Nicola del Montenegro

Roma, 6

Il corrispondente parigino della «Tribuna» chiese un colloquio con Re Nicola del Montenegro.

Il Sovrano vive con la Regina e con le principesse in una villa a Leuilly. La cancellata divide il parco dalla strada. Gli alberi formano una verde cortina tutt'intorno al palazzetto a due piani. Alcuni soldati montenegrini fanno per turno la guardia. Sono 16 uomini. Il Governo francese ha messo a disposizione del Sovrano una automobile. Ecco tutto il lusso della Corte di Cettigne rifugiata nel sobborgo di Parigi.

Essendosi il giornalista congratulato che il Montenegro sia stato ammesso alla conferenza di Parigi, Re Nicola si è limitato a dire: «Era il suo diritto ed è naturale che tale diritto sia stato riconosciuto». Queste parole sono state pronunciate con solennità, come se veramente ciò ch'è accaduto sia accaduto nel modo più semplice.

Poi ha accennato ai rapporti, che egli spera esistano sempre, fra il Montenegro e l'Italia.

«Sono due paesi — ha detto il Sovrano — destinati, più che a una amicizia di forma, a una intimità sostanziale. L'Adriatico non li divide, ma li unisce e le Case regnanti hanno vincoli di affetto indissolubili. Quando il Principe Umberto, il mio piccolo nipote, sarà Re, i montenegrini ne saranno orgogliosi e gli italiani non potranno dimenticare che nelle sue vene scorre anche il sangue della mia famiglia. Tutto ciò contribuirà a rendere sempre migliori i legami fra i due popoli e sempre più simpatica la vicinanza delle due terre che dalle loro coste si guardano e si vedono.»

Il Sovrano ha avuto un intenerimento nella voce nel nominare il «suo piccolo nipote». Poi il suo pensiero è volato diritto a Roma.

«Io vorrei ritornare là — egli ha detto — ma non per alloggiare al Quirinale o in qualche sontuoso hotel, vorrei andare in un piccolo albergo, in uno di quei piccoli alberghi ove scendono coloro che desiderano stare in pace e per due o tre mesi vorrei visitare adagio adagio tutti quartieri romani, tutte le strade ove è qualche antichità; vorrei fare ciò assieme a un dotto per apprendere tutte le cose che ignoro di Roma e vorrei che nessuno si occupasse di quel mio viaggio e di quelle mie esplorazioni.»

Osservò il giornalista: «Non credo che Vostra Maestà vi riuscirebbe, perchè a Roma vi gode grande popolarità».

Il Re ha riso ed ha esclamato: «E' vero, tutti i romani mi conoscono e mi chiamano Zio Nicola.»

Questo è stato l'unico istante in cui sulla sua guancia ho veduto passare una fugace onda di letizia.

Tra il Re d'Italia e il Re del Siam

Roma, 6

In occasione della dichiarazione di guerra del Siam alla Germania ed all'Austria-Ungheria, S. M. il Re ha diretto al Re del Siam il seguente telegramma:

«Assai gradita mi giunse la notizia che il Siam ha dichiarata la guerra alla Germania e all'Austria-Ungheria. Con questa decisione, che è prova del senno illuminato di V. M. e del suo Governo, il Siam, ha preso il posto che gli compete tra le Nazioni che combattono pel trionfo della libertà e la giustizia. Accolga V. M. i voti che sinceramente le esprimo per la gloria e la prosperità del suo paese».

Il Re del Siam ha risposto nel modo seguente:

«Il ministro di V. M. presso la mia Corte ha oggi consegnato il messaggio della M. V. a me personalmente ed io desidero ringraziare V. M. per il cordiale benvenuto che ha voluto dare al Siam in occasione della sua entrata in guerra a fianco degli alleati. Non potevamo a meno di dimostrare al mondo che noi siamo dalla parte del diritto contro la forza e siamo lieti di poterci schierare al lato di coloro che combattono per la libertà e per la giustizia. Prego V. M. di accettare sincere grazie ed auguri per la vittoria di V. M. e del suo valoroso esercito».

Verso la rottura dei rapporti tra Argentina e Germania

New York, 6

Secondo un telegramma da Buenos Ayres, il Governo argentino, malcontento del modo con cui procedono i negoziati circa la distruzione del vapore «Toro» da parte di un sottomarino tedesco, ha interrotto tutte le conversazioni col ministro di Germania ed ha inviato una nota definitiva categorica a Berlino, chiedendo una risposta decisiva in un lasso di tempo ragionevole. La risposta è attesa entro otto giorni. Frattanto l'Argentina deciderà la questione se le relazioni con la Germania debbano essere rotte nel caso in cui la risposta tedesca non fosse soddisfacente.

La Liberia e la Cina contro gli Imperi centrali

Basilea, 6

Il Governo della repubblica di Liberia ha dichiarato guerra alla Germania. I sudditi tedeschi sono stati subito arrestati ed imbarcati a bordo di un incrociatore alleato.

Pechino, 6

Il presidente della Repubblica controfirmò giovedì la decisione presa ad unanimità dal gabinetto di dichiarare guerra contro la Germania e l'AustriaUngheria.

Commemorazione dello sbarco dei francesi a Casablanca

Parigi, 6

Si ha da Casablanca: Durante una solenne cerimonia che ebbe luogo ieri per commemorare lo sbarco delle truppe francesi a Casabanca nel 1907, il Gen. Lyautey passò in rivista le truppe. Il Console di Francia Maigret pronunciò un discorso facendo l'elogio degli operai francesi, italiani e spagnuoli eroi oscuri caduti nella lotta per la civiltà con la barbarie.

Indagini nel campo austriaco

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Quartier Generale, 4 Agosto

Nel mese scorso, intrattenendomi a discorrere del nemico, mi sono occupato della gravissima crisi dei tessuti che seriamente minaccia il rifornimento del vestiario (in modo speciale degli indumenti di lana) per l'esercito austriaco. Nell'articolo d'oggi e in altri che scriverò, raccogliendo deposizioni di prigionieri e riportandomi a documenti di fonte avversaria, rinvenuti man mano che si è ripulito il vastissimo campo di battaglia dell'ultima offensiva, mi fermerò ad esaminare fatti assai interessanti i quali illuminano certi aspetti del campo nemico.

Condizioni di spirito e di corpo

In tale esame bisogna essere guardinghi, meticolosi, e usare ogni sorta di cautele nel raccogliere i discorsi dei prigionieri e dei disertori che non di rado hanno l'abitudine di esagerare in sensi diversi, o vantando una grande benessere e una salda fiducia nella vittoria delle armi austriache o lamentando troppo piagnucolosamente un disperato malessere e una sconfortante sfiducia nell'esito finale dell'immenso conflitto. Poichè conoscere bene lo stato materiale e morale delle truppe avversarie, i propositi, i segreti, le speranze e le preoccupazioni dei loro comandi, significa rendere più agevole il compito nostro in questa guerra mostruosa che in sè contiene tutte le crudeltà e tutte le sorprese, occorre raggiungere tale conoscenza con prudenti accorgimenti e raccogliere larga messe di materiali.

Per esempio, se spesso avessimo prestato intera fede a qualche disertore che, sfuggendo alle fucilate dei suoi ex-compagni, si spingeva sino alle linee italiane, oggi l'esercito austriaco sarebbe un insieme di gente, o morta di fame, o marcita da terribili malanni fisici, o pronta a ribellarsi a chiunque. Nello stesso modo se ci fossimo lasciati un po' impressionare dalle dichiarazioni altezzose di qualche prigioniero che ci prometteva varie spedizioni punitive, a quest'ora noi avremmo dovuto riperdere quanto gloriosamente e duramente fu conquistato, e assistere anche allo scempio delle nostre città. Ma la verità, come al solito, stava e sta nel mezzo: nè troppa debolezza mina la compagine dell'esercito avversario, nè troppa forza lo rende capace di vendicare l'*odioso tradimento*.

Così, sfrondando i discorsi di prigionieri e disertori, e mettendo a confronto di documenti austriaci questi interrogatori mondi di esagerazioni, quel che risulta dal vaglio e dal paragone può essere considerato fonte di utilissime informazioni.

Del rancio del soldato austriaco si è molto parlato; c'è chi lo ha descritto orribile e di quantità insufficiente, c'è, invece, chi, pur non decantandolo, se ne è mostrato assai contento. Tra i due giudizi estremi ne esiste uno medio, secondo il quale il *rancio* subisce quantativamente e qualitativamente continue oscillazioni, che dipendono dal luogo in cui si trovano le truppe — retrovia o prima linea — dai momenti di sosta e di battaglia, dalle durissime difficoltà di approvvigionamento per l'Austria. In questi giorni il rancio sembra un po' migliorato: non è abbondante — chè la razione è sempre scarsa — non è propriamente buono, ma è mangiabile: almeno in trincea.

Anche lo stato fisico delle truppe austriache non è cattivo e non sono confermate notizie di malattie infettive che avrebbero infierito in certi reparti. Talvolta le pessime condizioni dello spirito influiscono su quelle del corpo e allora gli organismi non più forti, ma che fisicamente potrebbero alla peggio resistere, si abbandonano. In egual modo ha influenza sul fenomeno della morbilità il cambiamento di clima e in qualche reggimento — come nel 56.o — trasferito dal la fronte orientale alla nostra, il numero dei malati è andato rapidamente crescendo, fino a ridurre la forza delle singole compagnie, prima superiore ai 200 uomini, a 100 o 120 al massimo. Aumento sifinificante dovuto, non ad epidemie, ma alla diversità del clima e anche al terrore che il fronte carsico incute nei soldati austriaci.

In quanto al servizio sanitario e al suo funzionamento, molti soldati affermano che mancano i medicinali e che, perciò, ai malati leggeri il medico deve di regola limitarsi a prescrivere un bagno e qualche giorno di riposo, perchè c'è l'ordine di riserbare i medicinali per i malati gravi.

Disciplina e crudeltà

Una cosa è certa e da ogni parte si ha sentore preciso della sua gravità; e cioè, nessuno ignora che lo spirito di ribellione è latente nelle popolazioni civili dell'impero austro-ungarico, angustiate da una durissima carestia. Perchè il senso di rivolta e il bisogno di pace sollecita non si propaghino all'esercito e non ne scuotino la saldezza, è indispensabile una disciplina ferrea la quale tenga su *artificialmente* — come osservano molti prigionieri — l'anima delle truppe. L'Austria, per evitare uno sfacelo, ha bisogno di essere vigile e sollecita di crudeltà nel reprimere tentativi di somosse, giacchè i suoi atti di brutale violenza, mentre le servono a spegnere le prime fiamme di un incendio, sono anche l'espressione feroce di un esempio minaccioso: un monito cupo. E quale rabbia metta l'Austria per «*ristabilire la calma*» ove sia un po' di subbuglio, e per dare un saggio dei suoi sistemi, sanno le popolazioni della Serbia, insorte lo scorso marzo. Di questi moti e della loro repressione sanguinosa si hanno oggi notizie precise e particolari raccapriccianti dai prigionieri che presero parte alla carneficina. Infatti, nei primi giorni di marzo, improvvisamente, al 102.mo reggimento di fanteria fu ordinato di trasferirsi a Lubiana e di là a Kragujevaz, perchè qui venivano concentrate numerose forze tolte sul fronte nostro, e da quello russo. La popolazione serba, martorizzata dai nemici, era disperatamente insorta: mancavano gli uomini adatti per età e per forza alla ribellione, ma le donne, i vecchi, i fanciulli, riuniti in *comitagi*, opponevano una resistenza ferissima e infliggevano gravi perdite agli austriaci e ai bulgari. La nuova «*campagna serba*» — così la chiamano i nostri nemici — si protrasse per tutto il marzo e la repressione fu un'immensa carneficina durante la quale l'infelice paese fu *rastrellato* dai reggimenti austriaci che avanzavano, in ordine sparso, in direzione della frontiera bulgara, dai reggimenti bulgari mossi dall'oriente e da quelli germanici in marcia dal nord-ovest, per eseguire tutti insieme un movimento concentrico e chiuder nel mezzo i ribelli. I prigionieri che narrano questi fatti, pur cercando di sorvolare sui raccapriccianti episodi, sono costretti a confessare, anche senza volere, che in quei giorni della popolazione fu fatto scempio, senza che venisse risparmiato alcuno dei serbi incontrati sulla strada dalle truppe. Gli insorti che non furono passati per le armi, furono impiccati a migliaia. Così, uccidendo, rastrellando e impiccando, in tre settimane la «*calma*» era ristabilita e il 102.o reggimento, trionfo di tanta gloria, tornava sul Carso. Alla «*campagna*» in Serbia tra i molti reggimenti austriaci, figurarono, oltre il 102, il 17.o Honved, il 33 e il 35 fanteria, i battaglioni Landsturm 130 e 405 e, come già ho detto, buon nerbo di truppe germaniche e bulgare. Molte di queste forze si raccolsero a Bielina in Bosnia, da dove furono dirette alle zone di Grogielnik, Sabaz, Topol e alla frontiera serbo-bulgara. Innumerevoli condanne di morte furono eseguite con mezzi sbrigativi sul posto stesso della cattura, facendo a meno del Tribunale, e non badando nè al sesso nè all'età. Con la distruzione degli insorti fu domata la sommossa: tragicamente e rapidamente. Il carnefice aveva fretta di finire.

Di questo eccidio e della sua eco si ha traccia nell'*ordine riservato*, del 27 giugno, del colonnello comandante il 56.o fanteria austriaco, il quale riferendosi a una comunicazione divisionale, dice:

«Un corrispondente di guerra, parlando del suo giro di conferenze in Olanda, con le quali illustrava le gesta dell'esercito austro-ungarico, narra che all'entrata del locale in cui egli doveva tenere la conferenza, si distribuiva al pubblico, oltre le note cartoline del «Lusitania», anche una vignetta rappresentante l'esecuzione di alcuni serbi per opera di militari austro-ungarici. Il teste che l'accompagnava diceva che il conferenziere non avrebbe parlato di quella scena la quale comprovava le atrocità commesse in Serbia dall'esercito austro-ungarico. Nei giornali dell'Intesa fu già riferito, ripetutamente, che simili vignette vennero rinvenute addosso a militari austro-ungarici morti o prigionieri. Di tali riproduzioni si approfittò sempre per l'agitazione. Con riguardo al caso si impartisce l'ordine rigoroso di riprodurre tali scene soltanto a scopo di documentazione e si proibisce di farne fare disegni e fotografie da dilettanti. Si vieta a tutti gli appartenenti all'esercito austro-ungarico in zona di guerra di eseguire tali fotografie, di portarle indosso, di diffonderle o di inviarle nell'interno. —

Firmato: Col. *Wolhlang*».

Le grandi delusioni

Le desolate condizioni di Trieste, delle terre italiane che ancora rimangono sotto l'artiglio dell'Austria, sono note a tutti e dai prigionieri presi nell'ultima offensiva nostra, ascoltammo pietosi racconti. Ogni giorno la vita a Trieste e nell'Istria diventa più difficile e pericolosa. Manca tutto, e quel poco che c'è, viene venduto a cifre spaventose: cinque corone al chilogrammo le patate, sette i fagioli, ventidue il lardo, sedici — quando se ne trova — la carne e altrettanto il formaggio. Ma se a Trieste mancano i viveri, abbonda la sbirraglia e ogni dieci passi ci si imbatte in pattuglioni di gendarmi, di poliziotti, di soldati adibiti al servizio di pubblica sicurezza. La gente sospetta di italianità è pedinata ed in ogni modo spiata per impossessarsene al primo accenno sospetto.

La miseria non è caratteristica di una sola parte dell'impero: essa è un fenomeno generale, un fuoco latente acceso sotto la cenere. Si può, anzi, dire che i disordini avvenuti in qua e in là hanno sempre avuto carattere economico: le popolazioni sono stanche di sacrifici, disilluse per tante promesse non mantenute, di innumerevoli vittorie rimaste confinate nei piani del comando. Il desiderio di giungere ad una pace qualunque è intenso e soltanto il rigorismo austriaco può impedire che esso si manifesti fragorosamente.

Due fatti hanno molto depresso gli animi dei soldati e delle popolazioni austriache: il riprendere inatteso dell'offensiva russa e la mancata spedizione nel Trentino contro di noi. Quest'ultima, della quale il nemico tanto aveva discorso in casa e fuori, era da lungo tempo stabilita e il 25.mo reggimento Schützen, quando alla fine dello scorso aprile, dalla Polonia passava nel Trentino, sapeva della poderosa preparazione. Fra Bolzano e Seifers la 26.ma brigata Schützen fu passata in rivista dal maresciallo Conrad in persona, che, con sobrietà di parole energiche, eccitò gli ufficiali a disporre sè stessi e le proprie truppe alla grande azione destinata a porre termine, entro quest'anno, vittoriosamente, alla guerra. Lungo le retrovie ferveva il movimento di materiali di ogni specie, e a Bolzano si notavano reparti bosniaci e due reggimenti ungheres, tutte cose che davano per imminente la formidabile offensiva, tutte notizie che divulgandosi nell'interno, ringagliardivano le speranze di chi penava senza aver più fiducia. Ma ai primi di maggio, allorchè il 25.mo Schützen, dalle retrovie passò alla trincea, sollecitamente tra i soldati corse la voce che l'azione *risolutiva* era sospesa in seguito all'atteggiamento poco chiaro del Governo provvisorio russo.

La delusione fu grande e la voce, che stroncava tante speranze, corse dalle prime linee alle città. Poi venne la nostra vittoriosa offensiva, poi la Russia si mosse improvvisamente, e questi due fatti inattesi, se non per il Comando, per le truppe e specialmente per le popolazioni civili, furono subito seguiti dalle previsioni di uno scarso raccolto. Previsioni pessime, quasi in ogni regione, e anche in Carniola ove la situazione sarebbe meno triste che altrove, ma ove cereali fuori di stagione, saranno buoni soltanto come foraggio. In Boemia una siccità persistente ha guastato le previsioni che non erano cattive e si preannuncia un raccolto disastroso per i cereali, le patate e le barbabietole. Verso l'Ungheria cadono tutte le speranze.

Se il fatto economico impensierisce le autorità austriache, quello politico è sempre il cruccio maggiore. Le idee degli sloveni liberali aderenti al partito insofilo del Sindaco di Lubiana (prima imprigionato, e, dopo, internato), tengono continuamente tese le orecchie della polizia. Le perquisizioni non sono finite e a Lubiana sino ad oggi sono state eseguite più di sessanta condanne capitali: impiccagioni al castello e fucilazioni in piazza d'armi. Fra gli altri, sono stati fucilati un ricco commerciante, Petrich, cinquantenne, accusato di spionaggio a favore dell'Italia, ed un soldato friulano, nato in uno dei paesi da noi conquistati, sospetto di diserzione, *per essere sceso da un treno nei pressi di Lubiana.*

Brutalità necessaria

La diserzione è un altro pungolo che tormenta l'Austria. Essa sa di avere un esercito stanco, troppo provato, e truppe molto trascinato da un settore ad un altro, per passare da una sconfitta ad un disastro. Per cavarne ancora forza di resistenza occorre sfruttare l'odio che certe razze nutrono per noi e, se questo fa difetto, è necessario usare ogni più spaventosa minaccia: dalla morte alla confisca dei beni e alle persecuzioni contro la famiglia di chi si rendesse colpevole di diserzione o di atti di insubordinazione. Anche per le infrazioni meno gravi si applicano pene durissime, delle quali si ha esempio in un recente ordine del 39.o reggimento fanteria, che vuole difendere dal taglio i rari alberi del Carso. Gli alberi, è vero, sottraggono un po' le truppe alla vista degli aviatori, mascherano gli osservatori (il nerbo vitale dell'artiglieria, che privata di essi, perde gli occhi), riparano le baracche e agevolano i movimenti: tutto ciò è vero e bisogna aver cura della scarsa vegetazione carsica, ma non è meno vero che la pena minacciata ai trasgressori è sproporzionata al fallo commesso. Infatti, l'*ordine reggimentale*, di cui ho parlato più sopra, dice:

«Chiunque sorpreso ad abbattere alberi od a schiantare rami, non possa giustificarsi presentando un ordine scritto del comando della sua brigata, *sia sospeso per due ore nel luogo del sacrilego atto, senza riguardo alla sua dipendenza gerarchica.* Ogni ufficiale è non soltanto autorizzato, ma obbligato ad infliggere una tale punizione. *La tolleranza sarà considerata complicità*».

In queste poche righe è condensata la rigorosa e brutale severità della disciplina austriaca la quale, forse, come già osservavo, non potrebbe essere meno crudele, dovendo formare un insieme omogeneo di tanti elementi disparati, essendo costretta a servirsi di individui fiacchiti da aspre fatiche, da cattivo nutrimento, da ferite o da sconforto, per trarne fuori forze collettive. Basta dare uno sguardo ad un gruppo qualunque di prigionieri per rilevarne il miscuglio di razze, di età, di gente poco salda. Per esempio, fra 307 uomini di truppa, catturati il 15 luglio sul Carso, nel settore ad occidente di Selo, erano più di 200 polacchi, 55 boemi, 8 tedeschi, 5 ungheresi, serbo-croati, 2 sloveni e un italiano, appartenenti alle classi di leva dal 1870 al 1899: dai vecchi ai giovanissimi. Gran parte di essi già aveva riportato ferite, e ve n'erano più di ottanta feriti una volta, una trentina due volte, e così di seguito fino a quattro volte.

Con questi elementi di relativo valore individuale l'Austria ha bisogno di esercitare — e il sistema certo non le dispiace — una severità bestiale, e poichè essa non sarebbe sufficiente a risollevare gli spiriti, ogni tanto deve coreggere l'opera deleteria di scoraggianti delusioni. Così per riparare alla mancata *spedizione punitiva* nel Trentino, origine di non lievi malumori e di un generale senso di sfiducia, l'Austria è obbligata a mettere in giro voci, che potremmo chiamare di consolazione. A tal proposito, infatti, in qualche comando di brigata nemica sulla fronte tridentina, si riparla della famosissima azione di «*grande stile*» e si racconta come il 2 luglio l'Imperatore Carlo, visitando la zona degli altopiani, avrebbe detto che le condizioni attuali costringevano il Comando a rimandare la offensiva alla fine di agosto, e che in quel l'epoca, se *non seguiranno complicazioni* (la riserva è prudentissima!) si cercherà di superare col primo sbalzo la seconda linea difensiva italiana, per minacciare alle spalle la fronte Giulia e rifornirsi di vettovaglie nella pianura veneta.

Questa promessa assai vaga e altre dello stesso genere, unitamente alla minaccia di pene sempre più severe e atroci, caratterizzano i sistemi escogitati dall'Austria per rinsaldare la compagine del suo esercito e rendere meno pericoloso il fenomeno delle diserzioni, che ha spesso rappresentato il cruccio maggiore del Comando nemico. Vi fu un momento in cui il numero dei disertori divenne così grande e l'esodo dalle linee così frequente, che le autorità superiori studiarono ogni forma di punizione, e per chi tentava di disertare, e per chi non esercitava sufficiente sorveglianza: bastava un lieve sospetto per essere fucilati. Con tali freni la diserzione austriaca è andata un po' diminuendo, chè troppi sono i rischi ai quali va incontro chi voglia osare, ma non minore è diventata la febbrile vigilanza nel campo nemico, e categorici sono gli ordini impartiti ai singoli comandi per cercare di sorprendere e impedire ogni stimolo, ad abbandonare le linee austriache. V'è, infatti, un ordine del XXIII corpo d'Armata avversario, in data del 27 marzo, che si affretta a denunziare un nostro preteso invito alla diserzione e a suggerire solleciti rimedi. Sembra che nel sotto settore San Marco-Sud, sul parapetto della nostra trincea, un battaglione austriaco scorgesse un cartello bianco con questa scritta: «*Gefangen er von 8 bis 16 wir schiessen nicht*». Il battaglione interpretava così le parole tedesche: «*Sui disertori* (e non prigionieri) *dalle 8 ant. alle 4 pom. noi non spariamo*».

Il fatto richiamò l'attenzione del XXIII corpo d'Armata avversario, che immediatamente diramava un ordine, nel quale dopo aver descritto e interpretato il cartello, concludeva:

«Il tratto della trincea dove era esposto il cartello fu coperto di bombe. Su questa nuova astuzia degli italiani occorre richiamare la vigilanza delle nostre truppe, perchè simili tranelli, come pure il lancio dei manifestini, *non sono che altrettante prove (?) della debolezza del nemico.* In quelle località dove l'avversario dovesse rinnovare simili allettamenti alla diserzione, si risponderà subito con fuoco di bombarde».

In altri termini, è bene che certi inviti, benchè essi *siano espressione della nostra debolezza*, non rimangano troppo sotto lo sguardo delle truppe austriache. Anche la gente molto forte ha le sue debolezze....

Baccio Bacci

I veneti caduti per la Patria

MURANO. — Nell'Ospitale militare di riserva di Breko in Belgrado (Serbia), è morto il soldato Serena Alvise di Nicolò che dal dicembre 1915 era stato fatto prigioniero ed internato a Mauthausen, il giorno 16 marzo a. c.

I delegati del Soviet a Roma

Roma, 6

Stamane alle 8.45 provenienti da Torino sono giunti a Roma i delegati del Soviet russo signori Russanoff, Smirnoff e Erbick accompagnati dagli on. Morgari e De Ambri, dal capitano Kobilinski della Croce Rossa.

A riceverli alla stazione si trovavano il viceprefetto cav. De Pieri, Costantino Lazzari ed Adolfo Zerbini della direzione del partito socialista. Scambiati i primi saluti e fatte le presentazioni, i delegati si sono recati a far colazione al restaurant della stazione. Goldenberg, altro delegato rimasto a Torino, giungerà col treno successivo delle 9.55.

Oggi alle 16 si sono recati all'Hotel Continental, dove alloggiano i delegati del Soviet, l'avv. Mario Silvestri in rappresentanza della direzione del partito socialista riformista e Giovanni Lerda per i gruppi socialisti autonomi. Essi sono andati ad abboccarsi con i delegati russi circa la conferenza dei socialisti interalleati a Londra e la conferenza generale socialista di Stoccolma promossa dal comitato olandese scandinavo.

Stasera i delegati del Soviet alle 19 si sono recati a far visita all'ambasciatore di Russia De Giers.

Sui campi di battaglia

Il bollettino di Cadorna

Roma 6

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 6 Agosto.

Sulla fronte tridentina nuclei nemici in ricognizione vennero respinti e nostre pattuglie molestarono in più punti l'avversario catturandogli qualche prigioniero (Valle del Rio di Andraz).

In Carnia una compagnia nemica che aveva iniziato l'attacco della nostra posizione di Monte Granuda (Val Fella) fu dal nostro fuoco obbligata a retrocedere.

Sulla fronte Giulia riparti avversari che si ostinavano a contenderci il possesso di una posizione avanzata sul Monte Rombon vennero definitivamente scacciati, dopo vivace lotta, da nostre pattuglie d'assalto. A sud est di Boscomalo con rapido sbalzo includemmo nelle nostre linee alcune doline antistanti. Nei pressi di Flondar una nostra pattuglia catturò prigionieri.

Firmato: **Generale CADORNA**

Brillanti attacchi dei russi

500 prigionieri

Pietrogrado, 6

Un comunicato del grande stato maggiore in data di ieri dice:

Sul fiume Stochod presso Kowel, sulla ferrovia di Sarna, un distaccamento di nostri esploratori al comando del sottotenente Dulhanoff, dopo aver passato a guado con l'acqua fino al collo un braccio dello Stochod, ha tagliato i reticolati di filo di ferro, ha attaccato gli avamposti austriaci, ha ucciso una parte dei nemici ed ha fatto gli altri prigionieri. In direzione di Kowel nella regione dei villaggi di Velitzk e di Kuckhany la fanteria avversaria, forte di circa sette compagnie, ha attaccato le nostre posizioni, il nostro fuoco di sbarramento d'artiglieria ha respinto il nemico, il quale si è ritirato nelle sue trincee.

Sul fiume Zbrucz nella regione del villaggio di Judrintzi una pattuglia di nostri esploratori composta di sette uomini al comando del sottotenente Demis ha effettuato una felice incursione attaccando all'improvviso un avamposto avversario forte di trenta uomini, alcuni dei quali sono stati uccisi e due sono stati fatti prigionieri, mentre gli altri si sono dispersi.

Ad est di Tchernovitzy, nella regione di Boyan, le nostre truppe, in seguito a combattimento, hanno occupato il passo di Doljok. Il 163.o reggimento fanteria durante un brillante attacco ha fatto prigionieri 20 ufficiali ed oltre 500 soldati con tre mitragliatrici. A sud ovest di Boyan l'avversario, dopo un combattimento, ha occupato i villaggi di Modelia e di Ktuolbanski, ad ovest del fiume Sereth. Il nemico dopo un combattimento ha occupato Neufradauz sul fiume Sutschava.

In direzione di Kimpolung le nostre truppe sotto la pressione del nemico hanno ripiegato alquanto verso est. Il nemico ha occupato Vamma. Nella regione di Notu Nikhmali un reparto di nostri esploratori comprendente dieci ufficiali e cento soldati ha effettuato una felice incursione contro le posizioni nemiche impadronendosi di tre mitragliatrici ed uccidendo alcune diecine di turchi.

A Novoselitze l'aviatore Kissolovitsch ha atterrato un velivolo nemico, il cui aviatore è stato ucciso e l'osservatore fatto prigioniero.

Radautz in Bucovina

occupata dagli austriaci

Basilea, 6

Si ha da Vienna il seguente comunicato ufficiale:

Duello di artiglieria più vivo in alcuni punti. Anche ieri gli attacchi dello avversario nella regione di Kasinu non riuscirono. Nella regione del confine dei tre paesi in direzione di Gurahumora facemmo nuovi progressi. Le truppe ungheresi sloggiarono il nemico dalle sue posizioni a nord-ovest di Radautz e dopo aver respinto violenti contrattacchi nemici entrarono nella città.

Sulle due rive del Sereth ci avviciniamo alla frontiera. A Sud est e a nord est di Czernowitz il nemico oppose violenta resistenza all'avanzata degli alleati. Sullo Zubrucz attacchi parziali dei russi.

Un comunicato tedesco dice:

Lungo lo Zbrucz scontri locali. Fra il Dniester e il Pruth i russi accettarono nuovamente combattimento.

A sud ovest di Czernowitz il nemico oppose resistenza sulla frontiera romena. Un nostro attacco è in corso. Ci troviamo dinanzi ad una località del Sereth. Prendemmo Radautz dopo violento combattimento. Ai due lati della Moldava e sulla riva orientale della Bistritza varie posizioni sulle colline furono tolte alle retroguardie russe. Ripetuti attacchi romeni al Kasinu e al Convento di Lepsa, a nord della valle del Putna non riuscirono.

Fra le montagne e il Danubio l'attività di combattimento riprese su alcuni punti.

Le operazioni dell'ultima settimana

Londra, 6

Ecco il riassunto settimanale delle operazioni militari:

L'interesse della settimana è stato concentrato sulla ripresa dell'offensiva da parte delle truppe alleate nelle vicinanze di Ypres, dove la mattina del 31 luglio, in cooperazione con le truppe francesi sulla sinistra, gli Inglesi attaccarono le posizioni nemiche della linea avanzata su un fronte di quindici miglia da La Bassée Ville, sulla Lys fino a Steenstraete sull'Yser entrambi adesso nelle mani degli alleati.

Ovunque gli obiettivi furono raggiunti. Asperrimo fu il combattimento a nord della strada Menin-Ypres, ove il terreno è accidentato e boscoso.

Gravi perdite furono inflitte al nemico e sono stati fatti, per quanto si sa finora, cinquemila prigionieri, compresi 95 ufficiali e catturati varii cannoni. Valutazione definitive non sono ancora possibili.

Per resistere al nostro attacco erano state portate in linea tredici divisioni tedesche, e i prigionieri fatti provengono da tutti i reggimenti tedeschi in linea.

La maggiore profondità dell'avanzata è da quattromila a cinquemila metri circa.

L'azione distruttiva del nostro fuoco di artiglieria nel bombardamento che precedette ed accompagnò la battaglia, fu spaventosa.

Contrattacchi tedeschi in grandi forze furono operati contro la nostra linea, ma noi mantenemmo con successo tutte le principali posizioni prese sull'altopiano fra Saint Julien e Westhoek.

Il tempo si mantiene estremamente sfavorevole.

I nostri aviatori fecero uno splendido lavoro e la supremazia è sempre mantenuta da noi nell'aria, malgrado ciò che dicono i tedeschi. Il tempo è poco propizio all'attività aerea a causa delle tempeste e delle nebbie. Tuttavia il 28 luglio varie tonnellate di bombe furono lanciate su obiettivi militari nei distretti di Bruges, Thurout, Middlekerke, Ghistelles, dove furono provocate esplosioni. Tutti i nostri apparecchi ritornarono incolumi.

Sfortunatamente la ritirata dei russi continua nella Galizia orientale ed ora essi passano la propria frontiera ove si adoperano per contrastare l'avanzata nemica. I combattimenti sono stati aspri. I comunicati tedeschi rilevano che i russi offrirono tenace resistenza. Si spera che le severe misure prese dal nuovo comandante generale Korniloff per la riorganizzazione dell'esercito daranno buoni risultati.

Attacchi tedeschi in Belgio

respinti dagli inglesi

Londra, 6

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Dopo un violento bombardamento contro le nostre posizioni a sud e a nord del canale di Ypres-Comines il nemico ha sferrato di buon'ora stamane un attacco nelle due rive del canale, riuscendo momentaneamente a prendere piede a Hullebeke. Esso è stato immediatamente respinto con un contrattacco nel quale abbiamo fatto alcuni prigionieri. Ovunque altrove gli attacchi nemici sono falliti. Un distaccamento nemico è stato respinto la scorsa notte a sud di Queant.

Un comunicato del pomeriggio di oggi dice:

Il nemico ha attaccato di nuovo iersera a tarda ora nella regione di Hollebeke. E' stato respinto prima di aver raggiunto le nostre linee. Un altro attacco nemico a Westhoek, effettuato sotto la protezione di un violento fuoco di sbarramento, è pure fallito. Un reparto tedesco è stato respinto durante la notte ad est di Epedy.

Attività dell'artiglieria

nel settore francese

Parigi, 6

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

In Belgio nessuna azione di fanteria. Le nostre pattuglie continuarono a mostrarsi attive dinanzi alle nostre linee e riportarono due mitragliatrici. Sul resto del fronte lotta di artiglieria abbastanza violenta verso la fattoria La Royere, nel settore di Craonne e nella Champagne, nella regione di Monts.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Belgio nessun cambiamento nella situazione. Tentativi tedeschi ad est della fattoria di Moisy, nella regione a sud di La Bovelle, al bosco di Avocourt e in Alsazia fallirono contro i nostri fuochi. La lotta d'artiglieria è stata a momenti piuttosto viva in questi vari settori. Notte calma sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

Attività abbastanza notevole delle due artiglierie nella Champagne, nella regione di Monts e sulle due rive della Mosa, specialmente nei settori di Avocourt e Louvemont.

In Macedonia

Parigi, 6

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data del 4 corr. dice:

Il nemico cannoneggiò vivamente le nostre posizioni sul fronte serbo e fra i laghi Ochrida e Prespa. Nessun attacco di fanteria.

Aviatori britannici bombardarono accampamenti nemici a Demir Hissar.

Kerenski resta al potere

Pietrogrado, 6

Il Presidente del Consiglio Kerenski ha pubblicato la seguente dichiarazione:

Stante la evidente impossibilità di creare, mediante il reciproco accordo delle varie correnti politiche, tanto socialiste quanto non socialiste, quel potere rivoluzionario che l'attuale momento minaccioso esige, io mi vidi costretto a dimettermi. La conferenza, tenuta il 3 agosto dai rappresentanti dei principali partiti socialisti, democratici e liberali, dopo prolungate discussioni, ebbe per risultato che i partiti rappresentati a tale conferenza decisero di affidarmi il compito della riorganizzazione del Governo. Non considerando possibile, nelle attuali circostanze, nelle quali il paese è minacciato dalla sconfitta esterna e dal disgregamento interno, di sottrarmi al grave dovere che mi è attualmente conferito, considero questo dovere come un ordine espresso dal paese, di creare, nel più breve termine e malgrado tutti ostacoli che potessero sorgere, un forte potere rivoluzionario.

Conto di basare la soluzione di questo problema sulla mia convinzione nelle condizioni e nei modi imperiosamente dettati dalla aspra necessità di proseguire la guerra, sostenere la combattività dell'esercito e ristabilire la potenza economica dello Stato.

Facendo parte del Governo fin dalla prima ora, nella quale tutta la pienezza dei poteri passò nelle mani del popolo, considero indispensabile, nel procedere alla riorganizzazione del Governo, di basarmi sui principi da questo successivamente elaborati ed enunciati nelle sue dichiarazioni. In pari tempo, nella mia qualità di capo del Governo, trovo inevitabile di introdurre modificazioni nell'ordine e nella ripartizione del lavoro governativo, non considerandomi in diritto di lasciarmi arrestare dalla riflessione che tali modificazioni, pure essendo tali da destare la possibilità di risolvere pienamente il problema che è posto dinanzi al Governo provvisorio, aumenteranno la mia responsabilità, nella gestione suprema degli affari dello Stato.

Una nuova riunione di ministri ha avuto luogo al palazzo d'inverno. Kerenski, tornato a Pietrogrado, avendo ritirato le sue dimissioni, vi ha assistito ed ha conferito con personalità politiche.

La tortura degli internati

nel campo di Katzenau

Roma, 6

Il *Giornale d'Italia* dice che il famoso campo di internamento di Katzenau, dove migliaia di italiani dei paesi irredenti e parecchi sudditi italiani del Regno si trovano relegati in punizione per la loro italianità, contrariamente a quanto era stato detto tempo fa, continua a funzionare.

Le lunghe baracche, dove stanno ammassati a centinaia gli ospiti, sono costruite sopra una vasta spianata in riva al Danubio ed in causa del freddo intenso e dell'umidità dell'inverno e del caldo insopportabile dell'estate, costituiscono un soggiorno che è una vera tortura. Il disagio è stato reso maggiormente sensibile ai poveri condannati, dalla scarsezza di vesti e dalla generale mancanza di tutti i mezzi di cui si può disporre a casa propria. Per buona sorte l'amore di fratellanza e lo spirito di solidarietà nella sventura contribuiscono assai ad alleviare le pene di quei disgraziati.

Esiste colà una baracca segnata col N. 26, che è chiamata la baracca del castigo. Colà vengono rinchiusi per 48 ore tutti coloro che sono colti in infrazione del regolamento severissimo vigente nel campo. Colà, oltre alla reclusione isolata, si metteva in azione l'istrumento prediletto dell'Austria, il bastone, e così la baracca 26 era chiamata anche la baracca dove si bastona. Il regolamento del campo vietava rigorosamente di fumare nelle abitazioni. Ogni minima infrazione in questo senso era punita con 48 ore di segregazione nella baracca famigerata. Se un uomo era scovato anche di giorno in una delle baracche delle donne o viceversa, se qualcuno si attardava nella baracca altrui dopo le 20.30 l'estate e dopo le 19.30 d'inverno, il castigo temuto avveniva inesorabilmente.

Gli uomini validi venivan costretti poi a lavori pesanti per lo più di sterratura. Non abituati a tali lavori e mal-nutriti, i poveretti si ammalavano. Talvolta i disgraziati erano bastonati senza misericordia per nonnulla e rinchiusi nella baracca-carcere, e di tutto ciò era connivente il direttore dell'accampamento che non si è mai fatto sfuggire la minima occasione per applicare con tutto rigore il regolamento, come dimostra il seguente episodio:

Un italiano del regno, un napoletano spinto dalla fame, stava cavando da terra una rapa, quando un soldato di guardia dell'accampamento, vistolo, lo afferrò e voleva condurlo seco. Il napoletano si rifiutò di seguire il soldato offrendosi invece di andare con lui dal direttore del campo, dinanzi al quale avrebbero esposto la cosa attendendone la decisione. Il soldato voleva invece ad ogni costo condurlo seco. L'altro resistette ed allora il soldato, sempre più imbestialito, tirava fuori la baionetta e ne tirava un terribile colpo alla testa dello sfortunato. Questi lo parò istintivamente col braccio e ricevette il fendente sulla mano destra che gli fu tagliata di colpo. Frattanto attirati dal rumore della lotta, giungevano alcuni compatriotti del ferito, mentre il soldato se la dava a gambe. Il povero mutilato, raccolto mezzo dissanguato, fu ricoverato all'ospedale.

La cosa giunse all'orecchio del Barone Deicher, e gli fu riportato anche il fatto che i compagni del ferito avevano giurato di fare la festa al soldato feritore. Il barone spaventato, raddoppiò il rigore del campo, sguinzagliò ovunque sentinelle e carcerieri e premiò il soldato, accordandogli una comodissima posizione alla posta, dove per la visita dei pacchi, egli poteva goderni le cose migliori spedite agli internati, e per di più gli dette il permesso di girare con la rivoltella.

Ora nel campo di Katzenau non sono rimasti che i sudditi del regno. Gli altri furono portati altrove, dove non soffriranno i rigori di Katzenau ma soffriranno certo la fame che ora batte a tutte le porte dell'Austria, a quelle degli oppressi, come a quelle degli oppressori, e che sarà uno dei fattori principali dello sfacelo di tante brutture.

Radoslawoff all'estero

Zurigo, 6

Si ha da Sofia: Il presidente del Consiglio Radoslavoff è partito per l'estero.

Granatieri veneti

decorati al valore

Zona di guerra, 6 agosto

Ieri S. A. R. il Duca d'Aosta dopo pronunciato, dinanzi alla magnifica Brigata Granatieri, uno di quei suoi discorsi sobrii e forti nei quali si rivelano sempre una bella anima di soldato ed una incrollabile fiducia nella vittoria italiana, distribuì le medaglie al valore per l'ultima azione cui la Brigata prese larga parte.

La cerimonia, alla quale assistevano molti generali comandanti di Corpo di Armata e di Divisione, durò più di un'ora e alla fine di essa, nuovamente vedemmo sfilare i superbi granatieri dei I e del II reggimento che in quella rivista di forza e di baldanza rievocavano tutte le date e gli episodii di una gloria indimenticabile.

Dall'elenco dei decorati — che sono numerosissimi — stralciamo i nomi di prodi veneti meritevoli di sì ambita onorificenza.

Del I. reggimento fu assegnata la medaglia d'argento a:

Rossi don Giovanni, da Sasso di Asiago, cappellano militare. — Cappellano militare di un reggimento granatieri, durante dodici giorni continui di aspri e sanguinosi combattimenti, non venne mai meno ai doveri della sua nobile missione. Primo fra tutti in prima linea, dette tutta la sua attività per rincorare e sollevare i feriti con la parola della fede e della speranza. Durante la stessa giornata procedette inoltre, di giorno e di notte, allo scoperto e sotto il continuo fuoco dell'artiglieria avversaria, all'inumazione dei caduti sul campo, dando così esempio di sublime abnegazione e di alto spirito del dovere. — Quota 235, quota 219, 23 maggio-5 giugno 1917.

Del II. reggimento medaglia d'argento a:

Berton Giuseppe, da Scorzè (Venezia), soldato. — Esausto, trascinava la mitragliatrice all'assalto con la prima ondata e benchè si trovasse sotto intenso fuoco di mitragliatrici nemiche, in posizioni fiancheggianti, avanzava impavido, e guidato di fianco e a tergo delle medesime apriva prontamente il fuoco mettendone in fuga il nemico; cambiata postazione nonostante fosse stato individuato e fatto segno ad intenso fuoco di artiglieria e di fucileria nemica continuava con mirabile calma e disprezzo della vita a mitragliare i rincalzi nemici accorrenti. — Quota 241 Altipiano Carsico, 25-28 maggio 1917.

Caporale Antonio, da Cividale (Udine), soldato. — Con mirabile ardimento si spingeva da solo in una dolina occupata dal nemico ed ivi bloccava in una caverna 23 nemici ai quali intimava la resa, conducendoli al proprio reparto. Presi con sè altri granatieri tornava sulla dolina e vi faceva in altra caverna altri 18 prigionieri. — Fornaza, 24 maggio 1917.

del II. reggimento medaglia di bronzo a:

Zorzer Luigi, da Venezia, caporal maggiore. — A capo d'una pattuglia di soli tre granatieri si portò in una dolina occupata dal nemico: fatto segno a fuoco di fucileria vicinissimo, riuscì a snidare, disarmare e trarre prigionieri quanti l'occupavano. — Quota 241 (Altopiano Carsico), 24 maggio 1917.

Bregolin Ugo, da Ospedaletto Euganeo (Vicenza), soldato. — Portatore di ordini durante tutto il periodo di azione dal 24 maggio al 6 giugno disimpegnava ammirevolmente il suo difficile e oltremodo pericoloso compito di collegamento tra le truppe ed i comandi, dando tutto sè stesso fino all'esaurimento pur di ottenere il perfetto funzionamento dei servizio. Nella giornata del 3 giugno offrendosi per portare ordini ed avvisi al Comando di brigata attraversando una zona battuta da un fuoco tambureggiante nemico che precedeva il contrattacco, dimostrava coraggio e sprezzo del pericolo offrendo con slancio la propria vita pur di far giungere a loro destinazione le urgenti richieste di rinforzi per mantenere le posizioni. — Quota 241 - Altopiano Carsico, 3 giugno.

Tonello Angelo, da Arzignano (Vicenza), soldato. — (Motivazione a Bregolin Ugo).

Corrà Claudio, da Vicenza, caporale maggiore. — Preposto ad un servizio di rifornimento difficile e pericoloso quanto importantissimo, per tutto il tempo che l'opera sua fu necessaria, diede prova di abnegazione, di ardire, di disciplina e di sacrificio encomiabilissimi. Quota 241 (Altipiano Carsico), 24 maggio-6 giugno 1917.

Fiumiani Umberto, da Rive d'Arcano (Udine), soldato. — Latore di un ordine attraverso zona battutissima di fuoco nemico, contuso da scoppio di granata vicina, compiva con mirabile freddezza il suo mandato. — Quota 241 - Zona Carsica, 25 maggio.

Le atrocità dei pirati tedeschi

Londra, 6

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: Il vapore inglese *Belgiam principe* fu silurato da un sottomarino tedesco il 31 luglio. L'equipaggio abbandonò la nave in due canotti e ricevette l'ordine di salire sul ponte superiore del sottomarino. Ivi il comandante fece distruggere i canotti facendo nello stesso tempo togliere la cintura di salvataggio ai marinai del vapore. Il capitano di esso fu trascinato nell'interno del sottomarino, il quale, dopo chiusa l'apertura, si immerse senza avvertire i 43 uomini che si trovavano sul ponte. Questi, eccetto 3, che avevano potuto senza che il comandante se ne accorgesse, conservare la loro cintura, rimasero annegati. I tre superstiti furono raccolti dopo essere rimasti 11 ore nell'acqua.

I nuovi ministri tedeschi

Zurigo, 6

Si ha da Berlino:

La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» comunica la nomina dei nuovi segretari di Stato dell'impero e dei nuovi ministri prussiani. Hellferich conserva provvisoriamente il portafoglio dell'interno, ma rimarrà poi soltanto vice cancelliere dell'impero, Walloff assumerà il portafoglio dell'interno. Il borgomastro Schwander è nominato segretario di Stato della economia dell'Impero e Ruchlin, presidente ferroviario è nominato segretario delle poste. Il direttore ministeriale Braum e il socialista Mueller saranno nominati probabilmente sottosegretari di Stato e quello dell'ufficio viveri. Gravenitz succede a Wahnscheffe nella Cancelleria dell'Impero.

Nel nuovo ministero prussiano Spahn del centro assume la giustizia, il capitano provinciale Von Tienhar Rothe l'agricoltura.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Pretura Urbana di Venezia

Pretore Zironda — P. M. Galli

Gravi accuse sfumate

Viterbi Cav. Enrico è imputato di diffamazione, violazione di domicilio, ingiurie, lesioni personali, su querela di De Vettor Pietro affittuale di una casa di sua proprietà.

De Vettor, a sua volta, è imputato di ingiurie a danno del Viterbi.

Da una sfilata di testimoni e dai documenti prodotti, risultò che il De Vettor era debitore di qualche mensilità di fitto, benchè ridotto, e che il Viterbi si era recato nel Bar del De Vettor e aveva reclamato il suo avere vivacemente con la moglie del De Vettor, che poi si era recato a cercare il De Vettor nella sua casa invano, e che infine il De Vettor era corso nell'abitazione del Viterbi, mentre stava scrivendo tranquillamente nel suo studio, e aveva fatto un tal chiasso da indurre la moglie e le figlie e le domestiche del Viterbi ad accorrere, e mentre la prima tratteneva il marito perchè non reagisse contro la scenata del De Vettor, le altre sospinsero costui fuori dell'uscio; ma il De Vettor ritornando aveva ingiuriato il Viterbi dalla strada.

Dopo le difese dell'avv. Marigonda pel Viterbi, e dell'avv. Lazzaroni pel De Vettor, il Pretore pronunciò sentenza di assoluzione per tutte le imputazioni addebitate al Viterbi, dichiarando compensate le ingiurie tra i due, respingendo le domande del De Vettor per risarcimento di danni morali e materiali prodotte in udienza.

Il processo contro Luca Cortese

Roma, 6

Il Giudice Istruttore Cav. Gaetano Mosca ha posto termine all'intricato processo Luca Cortese e compagni.

Con una ordinanza ha rigettato tutte le domande di libertà provvisoria e quelle di richiesta di supplemento di perizie fatte dai difensori dei principali imputati.

L'ordinanza si compone di ben 62 fogli dattilografati in cui sono esposte le ragioni di diritto con le quali accoglie tutte le richieste del P. M. Cav. Robbiani Catasso e quindi rinvia al giudizio del tribunale tutti gli imputati e cioè Luca Cortese, Colazza, suo procuratore, Manfredini direttore del Credito Centrale del Lazio, Uberti contabile, Piatti falso Diato, Mainenghi falso Ferrari per rispondere tutti di correità in truffa continuata nonchè di falsi in cambiali ed in assegni bancari et in private scritture. Rinvia al giudizio inoltre il Cortese per rispondere di alcune truffe a lui singolarmente addebitate una delle quali commessa in correità col Colazza, nonchè di usurpazione dei titoli di conte e di professore.

Il processo che si compone di vari grossi volumi è passato subito alla cancelleria del tribunale. La discussione è stata fissata per l'udienza del 22 Novembre p. v. dinanzi alla nona sezione del tribunale, presieduta dal sostituto Procuratore del Re cav. Rabbiani.

Le ferie giudiziarie

Roma, 6

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Decreto Luogotenenziale:

Art. 1. — All'art. 4 della legge 30 marzo 1916 N. 356 riguardante le ferie giudiziarie, è sostituito il presente: L'anno giudiziario comincia il primo gennaio di ciascun anno. Nella prima udienza di gennaio ha luogo l'assemblea della Corte di Cassazione e della Corte d'Appello per la lettura del R. Decreto che compone le sezioni delle corti medesime e dei tribunali e la relazione di cui nell'art. 15 della legge sull'ordinamento giudiziario.

Art. 2. — L'anno giudiziario cominciato al 5 novembre 1916 avrà termine al 31 dicembre 1917. Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

7 Martedì: S. Gaetano da Thiene.
9 Mercoledì: S. Arturo.

Appello

Maturato negli studi dei competenti, avviato alla attuazione dai poteri dello Stato, fatto proprio dalla iniziativa privata con l'associazione alla grande industria, definitivamente accolto dalle Rappresentanze Comunale e Provinciale e reso opera statale definitiva di immediata esecuzione, — mediante provvedimenti legislativi — il porto sussidiario di Marghera ha con sè l'autorità dello studio e la forza anche maggiore che deriva dai fatti impellenti.

Gli oppositori che hanno alzato la loro voce, ispirata certamente al maggiore interesse di Venezia, e che anche attualmente si mostrano dissenzienti, non riflettono forse abbastanza che alla soluzione complessiva di un grande problema tecnico-economico si giunge per via di parziali soluzioni dei singoli problemi che lo costituiscono e che non si soddisfa alle esigenze d'indole generale e prevalente senza alterare in parte lo «statu quo» ed i relativi parziali interessi.

Gli oppositori debbono anche confidare nell'autorevole senno dei collaboratori dell'opera grandiosa. Sono i più bei nomi di specializzati nella tecnica portuaria quali il Luiggi, l'Inglese e lo stesso nostro concittadino Comm. Coen Cagli attuale direttore dei lavori del porto di Genova. Sono nomi che impongono e parrebbe che di fronte ad essi non basti l'amore per Venezia, per quanto sviscerato, per giustificare critiche manifestamente incompetenti. Anzi un amore accorto dovrebbe dettare un preliminare esame di coscienza sulla preparazione con cui si affrontano problemi da altri lungamente meditati.

Del resto le critiche stesse hanno finito per avvalorare il progetto del porto di Marghera; vi è discordia negli avversari circa una soluzione differente da quella adottata: chi avrebbe voluto ampliare la Marittima attuale, chi trasportare il nuovo porto alla Giudecca, chi in altre isole dell'Estuario.... e nessuno ha pensato che col problema portuale devono inevitabilmente esser risolti quello demografico e il problema industriale!

Discordia che, se dimostra da un lato la serietà del problema, annulla dall'altro il valore delle critiche; poichè criticare è facile, difficile è far meglio.....

Questo notiamo per obbligo di cronaca e per quell'amore che la «Gazzetta» ha sempre portato all'argomento, il più vitale certamente per Venezia.

Perchè si potrebbe anche osservare che ormai è per lo meno inopportuno indugiare in polemiche che sono superate dai fatti, e che è deplorevole addirittura servirsi della questione del porto per scendere a personalità verso chi, per incarico del proprio ufficio, ha dato, in buona compagnia con altri valentissimi, alla soluzione del problema veneziano, ingegno e un gagliardo corredo di studi specializzati. Parliamo del Coen Cagli, che del resto è veneziano, per famiglia, per nascita e per lunga residenza e che delle esigenze, dei bisogni e delle condizioni di Venezia è assai meglio illuminato di quanto non lo sia l'onorevole suo detrattore con i suoi progetti... del quarantotto!

Questi, rivolgendosi al Presidente della Camera di Commercio, non si è accorto che essa si è espressa favorevolmente al progetto pur facendolo seguire da voti relativi all'esercizio armonico tra i due porti e alla tutela degli interessi attuali; ciò che è assicurato esplicitamente dalla nuova convenzione.

Polemiche inopportune, diciamo, perchè mentre ripetono argomenti già contestati e tradiscono o una visione parziale od uno specioso calcolo delle opposte ragioni, offrono a Venezia e fuori di Venezia l'aspetto di una città querula, pronta alla critica ed alla disapprovazione più che alla feconda e fervida azione.

No: la grandissima maggioranza dei veneziani non desidera di meglio di questo avvenire promettente.

Venezia in un'Italia dai più ampi confini non dovrà e non potrà essere una città arretrata. Gli stessi suoi destini, la sua posizione geografica la costringono a marciare, ad affrettare anzi il proprio ritmo di vita.

Il porto di Marghera per l'ampiezza dei mezzi che appresta, meglio di ogni altro risponde a questa immediata visione del domani: più felicemente consente a Venezia di assolvere al suo compito mentre il Paese con uno sforzo immane tende a ridarle sull'Adriatico l'antica sua giurisdizione.

Licenze temporanee ai pescatori del nostro estuario

La Direzione della Scuola Veneta di Pesca, Sezione di Chioggia, ci comunica:

Quotidianamente affluiscono alla Direzione di Chioggia della Scuola Veneta di Pesca numerosissime domande di pescatori che prestano servizio nel R. Esercito, per ottenere la licenza temporanea di pesca, che il Ministero delle Armi e Munizioni decise di accordare per interessamento del Ministero dell'Industria, ai direttori alla pesca marittima ed ai gruppi di pescatori specializzati.

Ora è bene si sappia da tutti gli interessati che nei Compartimenti Marittimi di Venezia e di Chioggia la pesca marittima consentita dal noto Decreto 25 luglio 1915 è subordinata esclusivamente alle concessioni del Comando in Capo della Piazza Marittima di Venezia ed alle ordinanze per conseguenza emesse d'ordine dai Capitani di Porto di Venezia e di Chioggia.

Perciò s'invitano i pescatori a soprassedere pel momento dalle domande di licenza attendendo che la Società Regionale Veneta per la Pesca o da sè od a mezzo dei suoi organi tecnici, vale a dire le Direzioni della Scuola di Pesca di Venezia e Chioggia, vegga se sia possibile organizzare col consenso delle Autorità Militari e col concorso delle RR. Capitanerie di Porto una pesca di mare più vasta e più abbondante dell'attuale in vigore.

Scuola Veneta di Pesca — Direzione di Chioggia.

Prezzi degli acidi grassi

La Camera di Commercio ha ricevuto dall'Ufficio Militare Regionale B. T. G. di Padova, la seguente comunicazione:

«Mi pregio portare a conoscenza di codesta Camera di Commercio che i prezzi dei grassi ed acidi grassi per la quindicina dal 1. al 15 Agosto rimangono invariati da quelli della precedente quindicina.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista 142

L. Fasoli e C.	L.	200.—
Raimond de Mombel	»	700.—
Prof. Vittorio Bernardi, nel I. anniversario della morte del figlio ing. Luigi, sottotenente del Genio	»	100.—
Lina Calzolari Luppis per triste anniversario (pro mutilati)	»	100.—
Aldo Musatti	»	20.—
N. N.	»	15.—
Rag. Attilio Baruffi, in memoria di Rosa Borgo vedova Defina	»	10.—
Agenti ditta Pasqualin e Vienna off. mensile	»	32.—
Funzionari Assicurazioni Generali id.	»	650.—
Bianca Bordiga Selvatico, offerta mensile luglio e agosto	»	28.—
Maria Selvatico off. 2 mensili	»	20.—
N. D. Adele Bon off. mensile	»	5.—
Adele Bisacco id.	»	5.—
Sorelle Conte id.	»	5.—
Carolina Eden id.	»	50.—
Sig.ra Giuseppina Grassini Usigli id.	»	50.—
Impiegati e subalterni ufficio centrale telegrafico id.	»	145.50
Dott. prof. Giovanni Pugliesi id.	»	17.—
Lia Ballarin ved. Manzini e Luigi Ferrari, nell'anniversario della morte del figlio sott. Manlio Manzini	»	10.—
Baccio Manzini, nell'anniversario della morte del nipote Manlio Manzini	»	10.—
Cav. Uff. Giulio Grünwaldt, in memoria del cav. Lombardini	»	30.—
Paolo Stivanello Gussoni caduto sul Carso	»	10.—
Tamburini Osvaldo, in morte di Anna Rubinato	»	5.—
Giuseppe Trentin, nell'anniversario della morte della compianta moglie Ardemia Marcato	»	25.—
De Nat Pietro, per onorare la memoria della sig.ra Giulia da Venezia ved. Bigaro	»	5.—
Giuseppe e Umberto Rigobon id.	»	20.—
Vianello Antonio e Giuseppe della draga «Audace» per multa della R. Capitaneria del Porto	»	4.—
Olga Levi Brunner, off. mensile (pro infanzia)	»	25.—
Contessina Emma Ottolenghi id.	»	25.—
Bianchi Antonio id.	»	15.—
Giuseppe e Sofia Guetta, nel I. anniversario della morte di Emanuele Reinisch	»	10.—
Famiglia Scarpa per onorare la memoria del nipote Luigi Scarpa, tenente aviatore, caduto per la Patria	»	20.—
Anna e Carlotta Zuliani id.	»	10.—
Heimann cav. Riccardo da Milano, in memoria del padre dell'ing. Edmondo Reggiani (pro mutilati)	»	50.—
Vivante ing. Giorgio id. (id.)	»	20.—
	L.	2.441.50
Liste precedenti	»	369.349.11
Sottoscrizione 1917	L.	371.790.61
Sottoscrizione 1915-1916	»	2.153.605.15
Totale	L.	3.025.395.76

Offerte varie

Offersero indumenti per i soldati le signore: Emma Levi Levi: 6 paia calze, 3 panciotti, 3 ventriere — Miss J. Longfield: 14 paia calze cotone.

Lavorarono le signore: Giovanna Giomo, Gina Luzzatto, Teresa Marigonda, prof. Linda Zambler, Rina Giomo, Donna Paola de Biaas, Olga Romanin, Giasa Elena Zacco, Linda ed Elena Battaggia, Anna Griffon, Elisa Teresina, Silvia Sturli, Anna Vanetti, Gemma Perini, Brugnolo-Osvaldini Davanzo, Piplià e le ricoverate dell'Ospedale (sala VIII. prof. Jona).

Gli aviatori francesi a Venezia citati all'ordine del giorno

Parigi, 6

Il personale del centro d'aviazione marittima francese a Venezia è stato citato all'ordine del giorno con la seguente motivazione:

«Sotto il comando del tenente di vascello Raymaud, ora perito e di Woltz dopo la morte di lui, ha dato durante circa due anni, nonostante le perdite, esempio costante delle più belle qualità di sacrificio e di valore militare durante azioni quasi quotidiane contro le forze aeree dell'organizzazione militare nemica».

Esequie di prodi

Soldato Cecchetto Antonio

Domenica alle ore 9 nella chiesa di San Geremia vennero celebrate solenni esequie a suffragio del soldato di fanteria Cecchetto Antonio, morto un anno fa sul campo dell'onore.

Oltre alla famiglia dell'estinto assistevano anche una rappresentanza dei Padri Canossiani e un numeroso stuolo di amici e conoscenti dell'eroe.

Soldato Donadoni Giovanni

Nella chiesa di S. Felice iermattina alle 9.30 vennero celebrate solenni esequie in suffragio del soldato di fanteria Donadoni Giovanni morto combattendo eroicamente per la Patria.

Un picchetto armato di fanteria e quattro Vigili comunali rendevano gli onori militari, e pel Sindaco eranvi il consigliere comunale Scattolin.

Fra gl'intervenuti, oltre ai parenti e congiunti, notiamo la rappresentanza del Comitato di Assistenza e Difesa Civile e numerosi amici e conoscenti del valoroso estinto.

Funerali di un valoroso

Ier mattina alle 9 nella chiesa dell'Ospedale Civile, ebbero luogo i funerali del soldato del genio Mantovani Giacomo, di anni, da Castagnara (Verona), morto in seguito a ferite riportate combattendo per la Patria.

Dalla cella mortuaria dell'Ospitale, il feretro, avvolto nel tricolore, fu trasportato in Chiesa dove venne celebrata la Messa ed impartita l'assoluzione alla bara.

Il Sindaco era rappresentato dal consigliere comunale cap. Biraghi.

Alla mesta cerimonia intervennero il picchetto armato di fanteria, quattro Vigili municipali, una rappresentanza del Consiglio d'amministrazione e numerosi soldati degenti nel Pio luogo.

Per gli orfani dei contadini

Per onorare la memoria del Maestro Cav. Ubaldo Reggiani i Signori Gina e Angelo Levis offrono L. 10 al Patronato Provinciale per gli orfani dei contadini morti in guerra.

Posto di conforto Venezia-Mestre

La benemerita signora Amalia De Vitofrancesco, con gentile pensiero e con slancio veramente encomiabile, si fece iniziatrice della vendita della riproduzione del quadro che il bravo artista prof. Achille Tamburlini disegnò ed offerse al «Posto di conforto Venezia-Mestre».

Il patriottico appello rivolto dalla predetta signora De Vitofrancesco alla cittadinanza veneziana, è stato, come sempre, benevolmente accolto, e in pochi giorni furono già raccolte cospicue somme che saranno esclusivamente destinate ad accrescere le modeste risorse finanziarie della provvida istituzione.

Come è facile rilevare dai vari articoli pubblicati dalla stampa cittadina, il «Posto di conforto Venezia-Mestre» ha incontrato le generali simpatie e continua a funzionare, con la riconoscenza più profonda e con la gratitudine più illimitata dei nostri valorosi soldati transitanti per la stazione di Mestre.

Pubblichiamo la prima lista delle offerte, raccomandando vivamente che tutti continuino con lo stesso entusiasmo ad aiutare e soccorrere quest'opera umanitaria e pietosa, alla quale le Dame veneziane danno il prezioso contributo, con l'entusiasmo che proviene dalla fede:

Capitano Zaninovich Ugo lire 10 — Ufficiali d'Artiglieria (Albenoni), 40 — Eden Carolina, 50 — Generale Sacchi, 10 — Angelina Berchet ved. Cucchetti, 10 — Cav. Vittorio Friedemberg, 50 — Cav. Vittorio Cavenago, 10 — Comandante Notarbartolo, 5 — Cav. Pietro Barbaro, 10 — Cav. Angelo Levis, 5 — Augusto Scarpa, 10 — Conte Filippo Grimani, 20 — Colonnello Bonardi, 5 — Finzi Olga, 10 — Bianca Nunes Svais, 5 — Vice Ammiraglio Cito di Filomarino, 50 — Barone Giorgio Franchetti, 50 — Brunner Levi, 10 — Nob. Adriano Meller, 10 — Dott. Raffaele Vivante, 5 — Eleonora de Bellegard de Saint Lari, 5 — Giuseppe Todesini, 50 — Cav. Achille Antonelli, 10 — Palumbo Virginia, 10 — Ing. Primo Trentinaglia, 20 — Contessa Prina Bonacossi, 5 — Comm. Carlo Allegri, 10 — Ten. Vittorelli Gian Giorgio, 10 — Alix Cavalieri, 5 — Mantovani Giuseppe, 10. — Totale L. 480.

*

Offerte pervenute al Comitato:

Contessa Teresa di Sambuy L. 200 — N. D. Nerina Volpi Pisani 100 — Barone Giorgio Franchetti 100 — D. Angela Cereseà Minotto 50 — Marchese Carlo Bentivoglio d'Aragona 50 — Contessa Elisabetta Nani 50 — Donna Lina Notarbartolo di Sciarra 50 — Cav. Uff. Giancarlo Stucky 50 — Signora Antonietta Stucky 50 — Contessa Bianca Lovatelli 60 — Paolina Fornoni 25 — Olga Brunner Levi 20 — Jone Usigli 20 — Carolina e Matilde Venuti 20 — Adele Bisacco Fornoni 10 — Mr. Ralph Latimer 10 — Nob. Paola de Biaas 10 — Contessa Castelli Anguissola 10 — Cont. Ginevra Serego Alighieri 10.

Per Nazario Sauro

Il Circolo Garibaldi pro Venezia Giulia, ha deciso nella sua ultima riunione, speciali onoranze per l'anniversario del Martirio di Nazario Sauro che ricorre il 19 corrente.

Pubblicherà fra altro, un Numero Unico con la collaborazione di eminenti personalità italiane.

Infermiere premiate

Per avere con attività ed amore prestato un anno di servizio assistendo e curando soldati degenti negli ospedali territoriali, vennero in questi giorni premiate colla medaglia di benemerenza della Croce Rossa le seguenti infermiere del Comitato di Venezia:

Maffioli Annita — Madalena Ida — Galvagna Marina — Barzan Annita — Lorenzetti Alice — Jesurum Elsa — Giudica Adele — Vianello-Chiodo Marcella — Coletti Maria — Rudatis Pia — Scolari Anna — Vitali Mina — Fletcher Costanza — Didan Noemi — Ascoli Fernanda — Keane Louise

Fiera campionaria italiana a Milano

La Camera di Commercio informa che, per iniziativa dell'Alleanza industriale e commerciale italiana e con l'adesione di numerose rappresentanze, l'anno scorso fu lanciata l'idea di istituire a Milano la Fiera Campionaria Italiana.

L'iniziativa trovò largo e fervido consenso in adunanze tenute alla Camera di Commercio di Milano, previo il saluto augurale del Rappresentante la sua Presidenza.

La Commissione Provinciale, alla quale vennero deferiti gli studi opportuni, cederà quanto prima i suoi poteri a un Comitato Esecutivo; questo sorgerà sotto l'egida d'un cospicuo Comitato Generale e di un Comitato d'onore, scelti entrambi fra le personalità e le rappresentanze italiane più eminenti nell'industria, nel commercio, nella economia, nella politica, nella intellettualità. In tal modo sarà riaffermato il concetto essenziale dei promotori, di conferire all'impresa, lungi da ogni intento di speculazione, carattere italiano e nazionale.

Saranno quanto prima pubblicati programmi della *Fiera*, e verranno in allora ulteriori notizie della stessa.

Associazione Marinara Veneta

L'Associazione Marinara Veneta ha intrapreso nelle aule delle Scuole di San Provolo, gentilmente concesse, le lezioni gratuite per aspiranti ai titoli di marinaio autorizzato e padrone e di conduttore di macchine a scoppio.

Si inscrissero alle lezioni circa 75 allievi per marinai e padrone ed oltre 120 per motoristi, mentre altra cinquantina di questi ultimi fu dovuta pel momento rimandare.

Le lezioni per i marinai ecc. vengono tenute dal prof. V. Calzavara assistito dai capitani M. Costa e V. Malusa e quelle pei motoristi dall'ing. V. D'Anna assistito dai macchinisti G. Bernardi e G. Fabbris.

Ad iniziativa della stessa Associazione verranno tenute agli allievi delle conferenze domenicali istruttive sul mare.

Ieri nelle Scuole di S. Provolo inaugurò il corso delle conferenze stesse il prof. V. Calzavara.

A due benefici artisti

In segno di gratitudine per la loro gentile prestazione per la recente recita di beneficenza, fu offerta dal Comitato di Assistenza Civile, una medaglia d'oro per ciascuno a Leony Leon e a Vittorio Brattl.

Le due medaglie portano incise le parole: «Comitato d'Assistenza Civile», poi la data: «29 luglio» e rispettivamente il nome dell'artista.

Giovani Esploratori

In conformità alle recenti disposizioni che S. E. il Ministro della R. Marina si è degnato di impartire, entro il corrente mese avrà luogo nella Piazza Marittima di Spezia, il convegno degli Esploratori Marini.

La nostra Sezione parteciperà con una squadra, debitamente predisposta, i cui componenti sono convocati per giovedì 9 corr. alle ore 16.45 alla Palestra di S. Provolo.

Secondo Convegno Regionale fra i funzionari governativi del Veneto

Nella sala dell'Associazione Gen. degli Impiegati Civili ebbe luogo domenica scorsa il secondo Convegno Regionale fra i funzionari del Veneto con l'intervento dei delegati degli uffici e i rappresentanti del Sottocomitato fra cui si notavano il prof. Del Piero, il cav. Carminati, il dottor Matteucci, il dott. Martini ecc.

Numerosissimi telegrammi di adesione pervennero anche dai più piccoli Comuni della Regione. Fu chiamato a presiedere l'Assemblea il Cav. Carminati che portò l'adesione incondizionata di tutti gli impiegati della provincia di Treviso.

Il Presidente del Comitato Veneto Gino Fornari disse le ragioni per le quali la Commissione incaricata dal Convegno del 17 Giugno non erasi recata a Roma, esponendo la nuova situazione creatasi dopo una lettera di S. E. Boselli che giunse contemporaneamente all'aumento di lire 4.55 mensili.

Dopo aver ricordato quali fra gli uomini politici del Veneto hanno dimostrato di interessarsi alle sorti degli impiegati, conchiuse fra gli applausi unanimi, dicendosi sicuro di un felice risultato.

Aperta la discussione vi parteciparono largamente il prof. Del Piero di Udine, il sig. Vincenzi del R. Arsenale, il Cancelliere Rovere, il Dr. Matteucci ed altri. Infine fu proposto dal Sig. Trevisan e fu approvato ad unanimità dall'Assemblea un ordine del giorno che compendia i propositi ed i sentimenti della classe e che fu trasmesso telegraficamente a S. E. il Presidente del Consiglio.

L'Assemblea si sciolse alle ore 19.

Comitato di resistenza interna

Il Comitato di azione per la resistenza interna è convocato nella sua sede presso il Comitato di Assistenza per questa sera martedì alle ore 21.30 per importantissime comunicazioni della Presidenza.

Il pesce ammarinato

Il Sindaco avverte gli interessati che la R. Prefettura ha revocata la disposizione che accordava la libera esportazione dal territorio della Piazza Marittima del pesce ammarinato. Per cui esso d'ora innanzi rimane compreso nel divieto che colpisce il pesce fresco e comunque conservato.

Le pesche a prezzi popolari

La Giunta dei Consumi informa che da oggi ha posto in vendita nei propri spacci le pesche ai prezzi di L. 0.25, 0.30, e 0.40 il chilogrammo. Gli spacci sono siti a Rialto, S. Margherita, S. Leonardo, Calle della Mandola, Ss. Filippo e Giacomo e S. M. Elisabetta del Lido.

Guerra fra donne

L'altro giorno si presentò alla Guardia Medica dell'Ospitale Civile una donna: Bossi Lucia fu Pietro di anni 52 abitante a Cannaregio N. 4078. Essa aveva la faccia tutta insanguinata per una ferita lacero-contusa e varie echimosi.

Narrò che l'aveva conciata a quel modo una certa Panizzutti colla quale, per futili motivi, era venuta a diverbio. Dalle parole la Panizzutti era passata ai fatti e con una scarpa giù a pestar la faccia della Bossi.

Costei venne dichiarata guaribile in pochi giorni.

Un soldato impazzito

L'altra sera Carmine Di Giovanni di anni 23 da Campobasso, soldato di fanteria della Presidiaria allogata nella Caserma di S. Cosmo alla Giudecca, improvvisamente impazzì. Ruppe delle lastre della caserma, poi sparò tre colpi di fucile bucando il soffitto e finalmente venne ridotto all'impotenza e tradotto all'Ospedale Militare principale di S. Chiara.

Galline, fagiani e tortore

Da parecchi giorni certa Favretto Linda di Ernesto di anni 23, constatava che dal giardino Papadopoli ai Tolentini, del quale essa è la custode, scomparivano diversi bipedi. Infatti avevano preso il volo due fagiani, una gallina e cinque tortorelle. La Favretto però sapeva bene che i domestici volatili da soli non potevano esser riusciti a scappare e denunciò quindi il fatto al Commissario di P. S. del Sestiere di Dorsoduro.

Il funzionario iniziò le indagini ed in breve riuscì ad identificare ed a trarre in arresto, quali presunti autori del furto, due fratelli uno di 10 e l'altro di 7 anni e un terzo di otto.

Furono denunciati all'autorità giudiziaria.

Piccola cronaca

ARRESTO — Per misure di P. S. venne ieri arrestato: Venerando Giuseppe di Francesco di anni 22 abitante al 115 di Dorsoduro.

CONTRAVVENZIONI — Scapiv Luigia fu Antonio venne ieri dichiarata in contravvenzione, perchè sorpresa nei pressi di S. Marco ad adescare i passanti.

— Perchè sorpresi a cantare nelle ore notturne, vennero ieri dichiarati in contravvenzione certi: Brauchetto Antonio di Giovanni, Bruno e Gino Bianchi di Ciro, e Gerardi Ercole fu Celestino.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *Cattiva stella*, dramma d'avventure.

MASSIMO — Ultimo giorno della cinematografia: *La Battaglia da Plava al Mare.*

Trattoria Cooperativa ex "Bella Venezia,, Oggi a L. 1,65 (pane compreso)

MATTINA — Riso con zucchini — Polenta e fegato alla veneziana, o fegato fritto all'agrodolce, o bollito di manzo, con contorno.

SERA — Pasta al sugo — Controfiletto all'inglese, o arrotolato di bue farcito, con guarnizione.

Il pranzo completo costa solo L. 1.55 a chi lo mandi a prendere coi propri recipienti.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

Il Comandante Adolfo Zozzoli offre lire 20 alla Dante Alighieri per la piazza Rismondo nella Nave Scilla nell'anniversario della morte del Co. Zanetto Elti di Rodeano.

ECHI DI CRONACA

Manuale del motociclista

di F. Cercignani. Indispensabile ad ogni possessore di motocicletta. Riccamente illustrato L. 1.75 Libreria Cappelli Rocca S. Casciano.

Un veneziano orribilmente schiacciato

Abbiamo da Cividale:

L'altra mattina alcuni operai, addetti allo scarico delle merci nella nostra stazione, aprirono un vagone carico di grosse lastre di ferro accatastate le une sulle altre, per asportarle. Avvertirono subito un odore nauseabondo, ma non vi fecero soverchia attenzione e continuarono nello scarico. Ma dopo aver tolte parecchie lastre si accorsero che due di esse non combaciavano perfettamente: evidentemente tra l'una e l'altra doveva trovarsi un corpo estraneo. Guardarono tra le due lastre e, con orrore, a loro parve di travedere un corpo umano orribilmente schiacciato. Febbrilmente tolsero le lastre e sollevata quella che comprimeva il cadavere constatarono che realmente un uomo era restato orribilmente schiacciato. Lo spettacolo del misero corpo compresso sino all'inverosimile era orrendo.

Chiamate le autorità queste, da documenti trovati nelle vesti dell'infelice, poterono identificare il morto per certo Pietro Malusà di anni 32 da Venezia.

Si potè anche subito accertare che trattavasi di una disgrazia: il Malusà evidentemente aveva cercato di dormire collocandosi tra le due lastre, tra le quali doveva esservi un certo vano, ma poi, venendo scosso il vagone per movimenti di manovra, le due lastre s'unirono ed il povero Malusà veniva orribilmente schiacciato.

Dopo le constatazioni di legge il cadavere venne tolto e trasportato al Cimitero.

Cronache funebri

Funerali Da Venezia Bigaro

Ieri mattina ebbero luogo i funerali della compianta signora Giulia da Venezia vedova Bigaro e suocera del cav. prof. Rigobon Direttore della R. Scuola Superiore di Commercio.

La cerimonia riescì degna manifestazione del cordoglio per la perdita della Donna chiarissima per eminenti dati di cuore e per virtù famigliari.

Il corteo, formatosi alle ore 10 all'abitazione dell'estinta, era preceduto da numerose corone mandate dai famigliari e da amici, seguiva poi il clero. La bara, trainata su un carrello era seguita da una vera folla di persone, notammo numerosi parenti della compianta estinta, personalità cittadine e rappresentanti di Istituti ed Enti.

La Presidenza della Camera di Commercio, essendo assenti il Presidente ed il Vice-presidente, era rappresentata dal consigliere Comm. Giulio Coen e il Cav. D.r Andrea Saccardo, Segretario Capo della Camera stessa, pure assente, era rappresentato dal sig. Aldo Cisotti.

Dopo le cerimonie religiose in chiesa dei Carmini la salma venne deposta in una barca funebre e trasportata al Cimitero.

Alle famiglie Da Venezia, Bigaro e Rigobon le nostre più vive condoglianze.

Funerali Schiavon Rubinato

Ieri mattina, alle 8.30 nella chiesa dei Ss. Apostoli, ebbero luogo i solenni funerali di Anna Schiavon in Rubinato morta, fulminata da terribile male, appena trentaquatrenne, lasciando nel dolore il marito, i genitori, i parenti ed i numerosissimi che avevano potuto apprezzare le virtù della compianta donna.

Con apposita gondola, guernita in fiori freschi la salma fu trasportata dall'Ospitale Civile, dove era avvenuto il decesso, alla riva adiacente alle scuole femminili, Palazzo Jagher. Il lungo corteo, imponente manifestazione di compianto, diretto dal sig. Piacentin Attilio, percorrendo tutto il Rio terrà dei Franceschi e calle larga omonima, si diresse alla chiesa parrocchiale. Le corone, poste sulla bara o portate a mano, erano state offerte da: I tuoi suoceri addolorati — Tua comare Bovolato Orsola — Famiglia Bellomo — Erminia ed Attilio — Famiglie Lena e Stella — Famiglia De Cesco — Croce in fiori freschi Anna e Stella — Tue amiche.

Venivano poi 12 torcie e numerosi sacerdoti.

I cordoni erano tenuti dalla suocera Antonietta Rubinato, dalle sig. Carlotta Lombardo e Antonietta De Cesco, dalla sorella Emma Piscfutta e dalle signore Amalia Magagnini, e Venerio-Collè Angelina.

Seguivano un largo stuolo di signore e signori.

Notiamo: il marito col padre e fratelli Pietro e Romano Rubinato, conte Baldi, Baruffi, E. Fontanella, Manon, Poncellato, Pin, Pavanello, Bassan padre e figlio, Polacco, Uffic. Giud. Isotti, tutta la famiglia De Cesco con i camerieri e cameriere, cav. Tivan, Zuliani, famiglia Boscato, Baldin, A. Fornasier, famiglia Giordano e numerosissime signore.

Dopo le cerimonie religiose il lungo corteo si ricompose e si avviò alla riva del campo S. Sofia.

Lungo il percorso tutti i negozi di Via Vittorio Emanuele in segno di lutto abbassarono le rotolanti.

Alla riva del campo parlò commosso il sig. Piacentin Attilio tessendo le doti della compianta defunta. Infine la salma, posta in una barca funebre infiorata e seguita da numerosissime gondole, venne trasportata al Cimitero ove, prima che la salma venisse tumulata, con profondo cordoglio diede l'ultimo addio alla povera estinta il sig. Giuseppe Pin.

CRONACA ROSA

Nozze De Bernini-Guarienti

Sabato scorso si celebrarono a Verona le nozze del Conte Giovanni de Bernini con la gentile signorina Isabella dei Conti Guarienti, figlia del Contrammiraglio della R. N. Conte Alessandro Guarienti e della Contessa Placidia Guarienti Fumanelli, che tante amicizie godono nella nostra città dove il conte Guarienti, brillante e colto ufficiale, resse per alcuni anni con amore e con onore la Direzione della Scuola Macchinisti.

Agli sposi felici ed alle loro famiglie vive felicitazioni ed auguri.

LIBRI

"Nos morts,,

Padre Simone Eremian, l'illustre poeta armeno, direttore del Collegio Moorat et Raphaël di Venezia, ha pubblicato un nuovo volumetto. E' un'opera puramente ispirata a giusti sentimenti di orrore per le barbarie dei nemici nella sua patria, sentimenti che si elevano invocando la giustizia divina che non potrà tardare. Il poeta ha diviso in 5 invocazioni questa sua nuova opera: sono cinque canti soffusi di una poesia delicatissima nei quali vibra la nobile anima dello scrittore. Padre Simone Eremian è ormai troppo noto nel campo letterario perchè noi aggiungiamo nuove lodi alla gloria ch'egli già ha raccolto continuamente colle sue pubblicazioni svariate, sia d'indole letteraria che scientifica. Solamente additiamo questa sua nuova opera ai giovani cultori dell'arte vera, di quell'arte sempre ispirata agli ideali più nobili e più elevati.

Padre Eremian ha per noi un gran merito: quello di aver tradotto le nostre migliori opere letterarie nella sua lingua, e di aver così portato il sorriso dell'arte italiana nella sua lontana patria, di aver avvicinato idealmente due popoli cultori ambedue delle proprie glorie e fecondi di geni: l'italiano e l'armeno.

Mos morts riafferma ancora una volta la grande operosità di questo eccellente scrittore, che col suo ingegno versatile sa trarre anche dal dolore e dallo sconforto ispirazione di elettissima poesia.

RINGRAZIAMENTO

Operata felicemente di un tumore nella Casa di Cura di S. Cassiano dal **Prof. ALESSANDRO ZOPPI**, assistito dal Dott. Innocente Marconi, sento il dovere di porgere pubblicamente all'Illustre Primario le espressioni della mia riconoscenza e i più sentiti ringraziamenti per l'opera Sua sapiente e premurosa.

E sarà viva la mia gratitudine anche all'Egregio Dott. Marconi e alle brave e buone Ancelle della Carità dalle quali ebbi le cure più affettuose.

LAURA PIN

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Sindaco e Giunta ritirano le dimissioni

MESTRE — Ci scrivono, 6:

Sindaco e Giunta, dopo il convegno avuto a Roma col Ministro dell'Interno e quello dei Lavori Pubblici, ritirarono le dimissioni.

La notizia verrà certamente accolta con soddisfazione da tutta la cittadinanza perchè Mestre intende progredire in piena armonia colla vicina Venezia di cui non può non aiutare le fortune e la prosperità.

L'accordo facilmente raggiunto a Roma tra il Governo e i rappresentanti del nostro Municipio è dimostrazione che il nuovo porto di Marghera, se è destinato a mettere in valore dal punto di vista marittimo ed industriale Venezia, non può certo risultare di danno a Mestre, quando il Governo, d'accordo col nostro Municipio, trova la via per soddisfare agli interessi particolari locali.

Sindaco e Giunta, ritirando quindi le loro dimissioni, hanno lodevolmente mostrato di comprendere che la soluzione della situazione nuova va cercata soltanto nell'accordo col quale solo è possibile la prosperità e l'interesse e di Mestre e di Venezia.

Nel Comitato "Pro Mestre,,

L'ing. Giorgio Francesconi ci prega di render noto come anch'egli abbia rassegnate le dimissione da membro del Comitato «Pro Mestre».

Teatro "Toniolo,,

Stasera alle ore 21 si rappresenterà dalla Compagnia drammatica Bertea «Scampolo, 3 atti di Dario Nicodemi, nuovissima per Mestre. Domani, mercoledì due spettacoli: ore 18 e ore 21.

BELLUNO

Saluti dal fronte

A mezzo nostro, dalle alte vette del Cadore, mandano saluti ai parenti ed amici i caporali De Monte Giuseppe e Brescacin Achille; soldati Meneghin Antonio, Filipponi Luigi. Dal Col Ottavio tutti del....... alpini.

Camera di Commercio

BELLUNO — Ci scrivono, 6:

Ieri è seguita una seduta del Consiglio della Camera di Commercio sotto la presidenza del sig. Giuseppe De Lago.

Viene nominato vice-presidente della Camera il cav. Aldo Massenz, il quale si riserva di accettare o meno.

Vengono riconfermati revisori dei conti i consiglieri Pra Baldi e Boschiero.

In seguito alla nuova classificazione della Scuola Commerciale di Feltre, che va elevando il suo grado, il sussidio annuo della Camera viene portato da lire 2000 a lire 3000.

Viene data lettura di un programma di riordinamento della Scuola mineraria di Agordo, l'unica che esista nell'Italia continentale (altre due scuole minerarie sono l'una a Caltanisetta, l'altra ad Iglesias) e dopo lunga discussione si approva di portare il sussidio camerale per detto scuola da lire 1000 a 1500.

Dietro proposta del comm. Andrea Prosdocimi viene a pieni voti approvato un ordine del giorno riflettente la concessione di forza idraulica per la produzione di energia elettrica.

Vennero poi prese altre deliberazioni di secondaria importanza.

PADOVA

S. E. l'on. Indri visita l'Intendenza di Finanza

PADOVA — Ci scrivono, 6:

Il Sottosegretario di Stato alle Finanze on. Indri si è recato stamane all'Intendenza di Finanza. Fu ricevuto dall'Intendente cav. uff. dott. Marcato il quale presentò al Sottosegretario i funzionari con parole gentili di omaggio e gli espose i desiderata di questi.

S. E. l'on. Indri — il quale era accompagnato dal capo di gabinetto comm. Troise — ringraziò per le espressioni cortesi ed assicurò che il Ministero terrà nel debito conto le legittime aspirazioni del personale.

Il cav. Marcato presentò infine a S. E. il personale degli uffici esecutivi.

S. E. rimase assai soddisfatto della visita.

La convocazione del Consiglio Provinciale

La sessione ordinaria del Consiglio Provinciale seguirà lunedì 13 agosto 1917 alle ore 13.30.

Fra gli argomenti posti all'ordine del giorno troviamo:

Comunicazioni della Presidenza — Nomina del Consiglio di Presidenza — Varie ratifiche — Comunicazione della sentenza arbitrale nella vertenza tra la Provincia e il Comune di Padova sulla incombenza della spesa per la istruzione secondaria classica e tecnica, e provvedimenti per la esecuzione della stessa — Approvazione del contributo nella spesa per la costruzione del cavalcavia sulla strada provinciale Padova-Vicenza, ed approvazione della relativa convenzione — Domanda dell'Ufficio Emigranti della Società «Umanitaria», per un sussidio a favore dell'ufficio di collocamento di Padova per gli anni 1916-1917 — Domanda dell'Ufficio del Genio Civile per lo spostamento della strada Padova-Monselice in Comune di Battaglia — Voto sulla domanda della maggioranza degli elettori della frazione di S. Pietro Montagnon per la separazione della frazione stessa dal Comune di Battaglia e sua erezione in Comune autonomo — Approvazione della convenzione con lo Stato circa il contributo per la costruzione del Ponte sull'Adige tra Anguillare e San Martino di Venezze — Varie nomine fra le quali quella del Presidente del Consiglio Provinciale del Lavoro.

Precipita dal primo piano

Venne trasportato all'ospedale in condizioni gravi il bambino Egidio Tiso di Vittorio, di anni 7, dimorante in via Bezzecca. Precipitò dal primo piano della sua casa e si ferì alla testa.

Il personale postelegrafico pei colleghi caduti in guerra

Il cav. Riccardo Dal Ferro, già titolare della Direzione provinciale di Padova, ed attualmente in zona di guerra in qualità di direttore postale di armata, ha proposto di far murare nel palazzo delle Poste di Padova una lapide che tramandi ai posteri i nomi degli impiegati ed agenti, alla dipendenza di quella Direzione, che hanno versato il loro sangue prezioso per la grandezza della Patria nella presente guerra di redenzione. Alla proposta, che sarà tradotta in atto soltanto a guerra finita e mediante volontarie offerte del personale, ha subito aderito l'attuale direttore provinciale di Padova, il quale si è fatto premura di esortare tutti i dipendenti a rispondere compatti al patriottico appello.

Il Ministero, seguendo con viva simpatia tali manifestazioni, che onorano altamente la grande famiglia postale telegrafica e telefonica, segnala all'esempio di tutti la nobile iniziativa della Direzione di Padova, nella fiducia ch'essa sarà presto seguita dal personale delle altre Direzioni provinciali.

Una riunione per l'assistenza ai tubercolosi

In Prefettura ebbe luogo l'annunciata riunione preparatoria per la costituzione di una Commissione Provinciale di assistenza ai soldati riformati per tubercolosi.

I convenuti ebbero dal prefetto e dal comm. D'Ancona le più ampie informazioni intorno alla nuova istituzione.

Seguirono interessanti osservazioni del dott. Randi e del prof. Baldo Zaniboni. E si convenne nelle proposte da sottoporre al presidente della Croce Rossa per la nomina della Commissione.

L'appello del P. M. nel processo per associazione a delinquere

Il sostituto procuratore del Re avvocato Guidovizzi, ha interposto appello contro la sentenza del Tribunale nel processo per «Associazione a delinquere».

L'appello è basato sulla mitezza della pena dal Tribunale inflitta specie a taluno degli imputati.

Un investimento

Al nostro ospitale venne ricoverato di urgenza il ragazzetto Guido Bano di Giovanni, di anni 11, abitante a Campodarsego.

Mentre camminava in fianco ad un carro sul quale stava una botte di zolfo, cadde a terra e rotolando andò a finire sotto una ruota del carro stesso.

Riportò contusioni in seguito alle quali si sviluppò la commozione viscerale.

ROVIGO

I coltivatori di barbabietole

ROVIGO — Ci scrivono, 6:

I coltivatori di barbabietole del distretto di Badia Polesine hanno spedito al Ministero d'Agricoltura il seguente telegramma:

«Zuccherifici affermano concordi che codesto Ministero imponga ora lavorazione barbabietole. Colture generali bietole risentendo gravemente danni seminagioni tardive e siccità presentansi tuttora immature con scarsissima produzione. Preghiamo V. E. voler esprimere proprio pensiero non potendo coltivatori ammettere che Ministero sia concorde speculazione industriale danneggiante interessi agrari e provvidenze zuccheri nazionali. — *Mario Bellini*».

Casa del Soldato

Domani sera alla Casa del Soldato compiendosi il II. anno della sua vita dalle ore 19 alle ore 21 si darà un trattenimento con lotteria.

Promozione

Il dott. Ettore Gasparetto è stato promosso capitano. Congratulazioni.

TREVISO

Incetta foraggi

TREVISO — Ci scrivono, 6:

Il Municipio comunica:

I dententori di avena di questo Comune, che desiderassero fare immediata consegna del loro prodotto, possono eseguirla quando credono nel magazzino militare sito in S. Lazzaro N. 85, purchè la merce sia bene abburattata ed asciutta.

Trasferimento

In seguito a sua domanda l'avv. Franc. Adriano Mazzarolli, di Zero Branco, tenente del Commissariato, venne di questi giorni mobilitato presso una Divisione di fanteria alla fronte. Auguri.

Gara popolare di nuoto

La Società «Canottieri Sile» ha assunto la organizzazione di una gara popolare di nuoto che dovrà disputarsi nella domenica prossima 12 o nella successiva 19 corrente.

Detta gara sarà fatta nel Sile su percorso di m. 500 verso corrente, dal Ponte Trento e Trieste fino alla sede della «Canottieri Sile» presso il ponte S. Martino.

E' assicurato buon numero di concorrenti e vi saranno vari premi offerti da Società, da Autorità e personalità sportive.

Beneficenza

La famiglia Nardari Dalla Rosa in morte della compianta sig.ra Giacomina Sotti ha versato a favore della Pia Casa dei Cronici l'oblazione di lire 20.

Il sig. Ettore Uberti ha versato alla Congregazione di Carità lire 1.50 per rinuncia della quota spettantegli in seguito ad oggetto rinvenuto.

Beneficenza

SOLIGO — Ci scrivono, 6:

Per onorare la memoria del compianto sig. Alessandro Savoini, al Comitato di Assistenza Civile pervennero le seguenti offerte: Latteria di Soligo, di cui il defunto fu vice-sindaco per lunghi anni, lire 30. — Toffoli Luigi di Solighetto L. 5 — Zava Attilio agente Brandolin L. 5 — Totale L. 172.

Lutto

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 6:

Solo stamane ci è stata comunicata la dolorosa notizia della morte, avvenuta in Vittorio Veneto, dell'adorata madre del prof. dott. Guido Torresini, Direttore egregio di questa Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Al desolato amico la espressione del nostro profondo cordoglio e le più cordiali condoglianze.

Aumento dei fitti

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono, 6:

Ci si informa che certi proprietari di case hanno aumentato i fitti sia dei poveri operai, impiegati, ma anche delle famiglie dei richiamati.

Segnaliamo il fatto alla Autorità e ai Comitati di Assistenza Civile perchè provvedano.

La morte di una pia signora

CAMPODIPIETRA (Salgareda) — Ci scrivono, 6:

Si è spenta dolcemente in questa frazione, dove aveva preso provvisoria dimora da circa un anno e dove tiene vasti possedimenti, la pia e caritatevole signora Antonietta Tagliapietra ved. Tomicelli di Motta di Livenza. La ferale notizia venne appresa con unanime e profondo cordoglio specialmente a Motta dove la defunta ha potuto dare innumerevoli prove del suo animo generoso e buono, non soltanto beneficando con cospicue elargizioni le Istituzioni locali e rispondendo sempre a qualunque iniziativa benefica, ma facendo molta beneficenza nascosta.

Buona, virtuosa, gentile e affabile con tutti godeva la più larga venerazione.

Stamane in questa Chiesa Parrocchiale parata a lutto, seguirono le onoranze funebri che riescirono solenne e commoventi dimostrazione di affetto e di cordoglio. La lagrimata salma venne deposta sul carro funebre di 1. classe, preceduto dalle corporazioni religiose e dal numeroso clero e seguita da uno stuolo di signore e signori venuti da Motta, Oderzo, Ponte di Piave, Cessalto e paesi limitrofi, e da numerosi agricoltori in gran parte dipendenti della defunta signora.

Fra gli intervenuti notammo: il cav. Gasparini in rappr. del Cons. d'Amm. dell'Ospitale Civ. di Motta, il sig. Bellè che scortava il vessillo della S. O. A. di Motta, il cav. Lepido Rocco anche pel Patronato Scolastico e pel Corpo Insegnante di Motta. Venivano quindi le corone che ornavano il feretro ed erano portate a mano con le scritte seguenti: Fratello Girolamo; Mario e Maria Luzzatto, Guido ed Elena Carretta; i nipoti Ugo Carretta e famiglia. Reggevano i cordoni la sorella Maria ved. Bortoluzzi, la nipote Rosa Gasparini, la sig. Elisa Novelli e la fedele cameriera Giovanna Florio.

Ai congiunti tutti inviamo le nostre sentite condoglianze.

Comitato di Assistenza Civile

CONEGLIANO — Ci scrivono, 6:

Il Comitato di Assistenza Civile comunica che i fratelli cav. uff. Vittorio Emanuele, cav. Augusto e prof. Adolfo Vital, per onorare la memoria della loro compianta madre, hanno elargito la somma di lire 500.

UDINE

Per l'approvvigionamento

UDINE — Ci scrivono, 6:

Ieri mattina, promossa dal Sindaco, ebbe luogo in Municipio, una riunione dei Sindaci del Mandamento di Udine, alla quale intervenne anche il comm. L. Spezzotti, presidente del Consorzio granario provinciale. Scopo della riunione era quello di accordarsi sul modo di rendere più sollecite la provvista e la distribuzione dei cereali e delle derrate alimentari ai singoli comuni, i quali d'ora innanzi anzichè rivolgersi al Consorzio dovrebbero rivolgersi al Municipio di Udine.

Il Sindaco Pecile e il comm. Spezzotti offrirono agli intervenuti tutte le desiderate spiegazioni. L'adunanza accolse con gradimento l'iniziativa del Sindaco di Udine e deliberò di costituirsi in Comitato mandamentale dando mandato al Gr. Uff. Dott. Pecile, in unione ai Sindaci di Pagnacco e di Pozzuolo, avv. Caproni e cav. Masotti di provvedere al regolare funzionamento della nuova organizzazione.

Per il dopo guerra

Il cons. com. A. Gremese ha mandato al Sindaco un'interrogazione chiedente in qual modo l'Amministrazione comunale intenda occuparsi delle condizioni nelle quali potrà trovarsi nel «dopo guerra» la classe operaia del Comune di Udine: e nel caso affermativo, quali provvedimenti crede di prendere affinchè sia meno sentito lo squilibrio economico-sociale, che certamente si manifesterà nei primi tempi che seguiranno la pace.

La medaglia a un valoroso

TARCENTO — Ci scrivono, 6:

Ieri il Sindaco, per incarico del Comando del.... Fanteria, ha consegnato al sig. Giovanni Job, la medaglia di bronzo che il Comandante della ...... Armata S. A. R. il Duca d'Aosta conferiva al giovane sottotenente Romano Job, con la seguente motivazione: «A capo di una piccola pattuglia attraversava il Vipacco e con intelligenza ed ardire la guidava per quasi mezzo chilometro lungo la linea nemica, facendone prigioniero un piccolo posto e asportando o distruggendo materiale di guerra. — Raccogliacco 4 aprile 1917».

La cerimonia si svolse con semplicità nella sala municipale. Il sig. Job, padre del decorato, ascoltò commosso l'elogio del figlio. Il valoroso sottotenente si trova ora all'ospedale, ove sta guarendo da una ferita.

Un lutto

PORDENONE — Ci scrivono, 6:

Dopo brevissima e dolorosa malattia, ieri sera moriva il bambino Mario Antonietti di Arduino.

Ai congiunti tutti, ed in modo speciale al padre, il carissimo amico nostro Arduino, da 14 mesi soldato al fronte, le nostre vive e profonde condoglianze.

Consiglio Comunale

CODROIPO — Ci scrivono, 6:

Nella seduta di ieri, il nostro Consiglio Comunale ha preso le seguenti deliberazioni:

Deliberata la sottoscrizione di lire 10.000 al prestito nazionale col fondo raccolto per l'erigenda Infermeria; approvato lo schema di regolamento contro le arvicole in difesa dei nostri prodotti minacciati dai funesti roditori. Si deliberò di sottoscrivere a favore del Patronato friulano per gli orfani di guerra l'annua somma di lire 345.85 corrispondente a cent. 5 per abitante; si approvò la proposta della Giunta di erogare lire 5000 a beneficio dell'Assistenza Civile.

Riguardo al grandioso progetto per l'acquedotto di Rio Gelato, sentita la relazione dell'ing. de Rosa e la lettura dell'ordine del giorno proposto dalla Giunta, allo scopo di avere la matematica certezza che il progetto risponderà in tutto ai bisogni della popolazione, il Consiglio votò la sospensiva, rimandando la decisione ad una prossima seduta.

Infine il Consiglio votò l'immediata istituzione di un Magazzino per la fornitura all'ingrosso ai negozianti di merci di prima qualità a prezzi di calmiere e precisamente: Granone, olio, formaggio e paste alimentari; vennero anche stanziate lire 50.000 per far fronte alle spese.

In principio di seduta il Sindaco dott. Mainardi aveva commemorato con patriottiche parole gli ultimi gloriosi caduti appartenenti al Comune e ricordò anche i decorati al valor militare.

Beneficenza

S. MARIA LA LONGA — Ci scrivono, 6:

Per onorare la prima ricorrenza anniversaria della morte del compianto sig. Bearzi Abelardo, alla locale Congregazione di Carità pervennero lire 100 dai coniugi signori Virginia e Giuseppe Beltrame e pure lire 100 vennero offerte dalla signora Melania Bearzi.

VICENZA

Convocazione del Consiglio Provinciale

VICENZA — Ci scrivono, 6:

Il Consiglio Provinciale, a termini di legge, è convocato pel 13 corr. alle ore 9.30 per trattare molti oggetti tra i quali:

Elezione della Presidenza del Consiglio — Elezione di cinque revisori del Conto consuntivo 1917 e preventivo 1919 — Nomine varie — Ratifica della deliberazione 21 giugno 1917 N. 2251, presa d'urgenza dalla Deputazione Provinciale, sulla compartecipazione della Provincia ai canoni supplementari per concessione di derivazione d'acque pubbliche — Ratifica della deliberazione 30 giugno 1917 N. 2359, presa d'urgenza dalla Deputazione Provinciale, sulla nuova convenzione coll'Autorità Militare per l'uso dei locali, personale e generi del Manicomio Provinciale a favore dell'Ospedale da campo 0100 — Proposte di nuova sistemazione dei rapporti tra Provincia e Società Tramvie Vicentine — Proposta di alienare il materiale del ponte in ferro sul torrente Poscola, lungo la strada provinciale di Arzignano, al Comune di Montecchio Maggiore.

Un fulmine in Chiesa

Durante il temporale dell'altro giorno un fulmine scoppiò sulla chiesa di Villaganzerla. Entrò dalla porticina d'ingresso al sottotetto e bucò a mezzo l'arcone del boccacoro. Sgretolò i muri per una lunghezza di circa 23 metri. Il danno si calcola a circa 2000 lire.

La Chiesa, fortunatamente, era vuota.

Perisce il padre!

Il pregiudicato Nicoli Gio. Batta, di Breganze, rientrò a tarda notte in casa e, in istato di ubbriachezza, ferì il padre Giovanni Maria con una scure, causandogli lesioni varie.

Il feritore venne arrestato.

Un bambino annegato

Il bambino Rizzato Pietro, di Sandrigo, cadde accidentalmente in un canale presso la sua abitazione e annegò miseramente.

L'acqua era alta appena 40 centimetri.

Fulminato!

Alle ore 23, tal Pizzin Giovanni, da Sandrigo, d'anni 8, nella segheria elettrica dei fratelli Bortoloso, toccò l'interruttore della corrente elettrica lasciato imprudentemente esposto, rimanendo fulminato.

Sono in corso pratiche per assodare eventuali responsabilità.

Bicicletta che non ritorna

Lovato Guerrino, fattosi consegnare con un pretesto una bicicletta che tal sig. Pettinà Luigi di Schio aveva depositata presso una donna di sua conoscenza, l'asportava senza più farsi vedere. Venne denunciato.

Imprese malvagie

I giovani Volpe Romano e Giovanni Benedetto avrebbero posto nella serratura della porta dell'abitazione di Gnesotto ing. Tullio della gelatina e fattala esplodere gli avrebbero arrecato un danno per lire 40 circa. I due ragazzi vennero denunciati.

Onorificenza

SCHIO — Ci scrivono, 6:

E' stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia il Bar. Cav. Alessandro Rossi al quale porgiamo le nostre più sincere congratulazioni.

Aumenti fitti

Al Municipio sono pervenute diverse lagnanze da parte di povere famiglie alle quali sarebbe stato imposto un aumento di fitto da parte dei rispettivi proprietari. L'atto di costoro ha fatto, è doveroso dichiararlo, poco buona impressione.

VERONA

Per il combustibile

VERONA — Ci scrivono, 6:

La Giunta Municipale e l'Azienda di vittuaria, riunite in seduta, hanno emesso un ordine del giorno invocante dal Governo pronti provvedimenti per togliere la penuria di legna da ardere in cui versa la città. L'assemblea si è dichiarata giustamente contraria al taglio dei viali alborati, ed ha chiesto al Governo concessioni di carri ferroviari per poter avere in Verona le partite di legnami già acquistate nella bassa Italia.

Il nuovo provveditore degli studi

Il prof. Antonio Gasperoni, nuovo provveditore agli studi, ha preso possesso del suo ufficio. Egli ha diretta una nobile lettera alle autorità ed ai dipendenti.

Travolto da una motrice

L'operaio Peretti Vittorio di anni 20, preso per la giacca nelle cinghie di un motore elettrico, riportò varie ferite alla testa e al braccio per cui dovette venir condotto all'ospedale. Fortunatamente le ferite non sono gravi.

Bagnante annegato

Il calzolaio Pietro Isotta, di anni 30 circa, ha perduto miseramente la vita facendo un bagno nella vasca a nuoto in Campagnola. Dopo essersi tuffato, saltando dal trampolino, non fu più visto ritornare a galla.

Il maestro del bagno si tuffò e lo trasse a riva, ma era già morto soffocato.

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Monte di Pietà di Padova

Corrispondente del Banco di Napoli e della Banca d' Italia

Situazione al 31 Luglio 1917

Attivo

Voce		Parziale	Totale
Cassa	L.		92.947,35
Prestiti su pegni	»		1.390.927,—
Cambiali in Portafoglio	L.	2.172.691,89	
» riscontate	L.		2.172.691,89
Valori: dello Stato o da esso gar.	L.	6.481.592,86	
Valori: di Provincie e Comuni	»	106.506,—	
Valori: di Credito Fondiario	»	130.318,86	
Valori: diversi	»	2.100,—	6.720.817,72
Sovvenzioni su valori	»		51.114,80
Mutui: ipotecari	L.	787.564,81	
Mutui: chirografari	»	288.936,86	1.076.501,67
Obbligazioni con speciali garanzie	L.		423.348,77
Conti correnti garantiti	»		270.099,27
Conti corr. con Banche e Corrisp.	»		929.613,78
» » infruttiferi	»		346.637,31
Immobili	»		71.633,50
Mobili	»		20.994,16
Censi, livelli, canoni	»		3.629,20
Residui attivi	»		30.999,29
Debitori diversi	»		41.137,06
Effetti per l'incasso	»		990,56
TOTALE ATTIVO	L.		13.559.783,35
Spese da liquidarsi	»		401.429,58
TOTALE GENERALE	L.		13.961.212,23

Passivo

Voce		Parziale	Totale
Depositi: risparmio ordin.	L.	6.564.514,19	
Depositi: piccolo risparmio	»	325.583,99	
Depositi: » speciale	»	218.047,33	
Depositi: vincolati a scad.	»	3.044.212,41	
Depositi: buoni fruttiferi	»	90.879,50	
Depositi: in conto corrente	»	401.119,66	
Depositi: p. cauzione d'Imp.	»	49.995,49	10.684.353,57
Conti corr. con Banche e Corrisp.	L.		1.359.817,18
» » infruttiferi	»		205.072,31
Cassa di Previdenza degli Impiegati	»		51.548,03
Fondo Pensioni	»		12.837,13
Pensioni capitalizzate	»		26.166,97
Mutui chirografari	»		7.703,79
Residui passivi	»		517,68
Creditori diversi	»		37.559,60
TOTALE PASSIVO	L.		12.836.369,1[illegible]
Patrimonio netto			
Patrimonio e Fondo di riserva	L.	1.190.139,56	
Fondo di beneficenza	»	13.653,63	1.203.793,19
	L.		13.5[illegible].262,30
Rendite da liquidarsi	»		4[illegible]0.950,55
TOTALE GENERALE			13.961.21[illegible],9[illegible]

Beni dei Terzi

Voce		Importo
Cassa di Prev. degli Impiegati - Conto Titoli	L.	245.700,—
Depositi a custodia	»	1.142.204,54
» garanzia di sovvenz. su pegni	»	1.678.184,75
» » » operazioni varie	»	644.049,60
» cauzione d'Impiegati	»	125.036,—
	L.	3.834.23[illegible],[illegible]

Padova, 4 Agosto 1917.

IL RAGIONIERE P. Moda — IL PRESIDENTE B. Piave — IL CONSIGLIERE DI TURNO P. TONO — IL DIRETTORE L. Moro

OPERAZIONI

Il MONTE di PIETA' riceve depositi corrispondendo netto d'imposta di Ricchezza Mobile il 2.75 p. cento *in C. C. libero con chèques*; il 3 p. cento *a risparmio ordinario* con libretti nom. ed al portat. il 3.50 per cento *a piccolo risparmio*; il 3.75 p. cento *a risparmio speciale* a favore.

a) *delle Opere Pie*;
b) *delle Società* di Mutuo Soccorso;
c) di coloro che attendono ai lavori manuali e prestano servizio ad opera ed a giornata;
d) degli insegnanti elementari;
e) dei pignoranti quando i loro depositi siano destinati al riscatto dei pegni;
f) degli impiegati, il cui stipendio annuo non superi le L. 1200;

4.00 per cento *a risparmio speciale per il pagamento dei fitti* — a favore degli enti e delle persone di cui alla categoria prec.;

Emette *libretti vincolati* corrispondendo l'interesse netto:
del 3.25 per cento con scadenza non inferiore a 6 mesi
del 3.50 per cento con scadenza non inferiore a 12 »
del 3.75 per cento con scadenza non inferiore a 12 »
a favore delle Società di Mutuo Soccorso.

Emette *buoni fruttiferi* a 18 mesi al 4 per cento
Sconta effetti a due firme fino alla scadenza di 6 mesi e Buoni del Tesoro.

Accorda sovvenzioni:
a) su Titoli emessi o garantiti dallo Stato, da Provincie o Comuni e su cartelle del credito fondiario emesse dagli istituti legalmente autorizzati:
b) Su merci e fedi di deposito.

Fa mutui con ipoteca a privati.

Concede prestiti alle Provincie, ai Comuni e Consorzi della Regione Veneta.

Il Monte emette assegni a vista sul Banco di Napoli e sulla Banca d'Italia e fa qualunque operazione di Banca.

SERVIZI SPECIALI

Quando nel conto del depositante vi sieno fondi sufficienti il Monte d'accordo col depositante stesso, provvederà al pagamento delle rate delle imposte prediali e consorziali da lui dovute affine di evitargli il danno di facili dimenticanze.

Cassette-custodia collocate in camere sotterranee corazzate ai prezzi seguenti, a seconda delle quattro dimensioni: trimestre L. 3, 5, 7, 12; semestre L. 5, 8, 11, 20; anno L. 9, 12, 16, 30

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 8 Agosto 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 217 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 8 Agosto 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 [illegible] — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. [illegible] 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

La situazione interna della Russia

I rivoluzionari russi a Roma

Roma, 7

(N.) — I delegati del «Soviet», cioè del Consiglio degli operai e soldati di Pietrogrado, sono arrivati a Roma precisamente quando la loro organizzazione, per incarico della quale essi sono in viaggio, al fine di preparare il congresso socialista di Stoccolma e ricostituire la internazionale, attraversa un periodo assai critico. Non debbiamo che riepilogare gli avvenimenti per mettere bene in luce le nostre affermazioni.

Quella storica seduta di giorni addietro a Pietrogrado, dalla quale doveva uscir fuori, incoercibilmente in tutta la sua estensione, il fenomeno Kerenski, il Presidente del comitato esecutivo del consiglio degli operai e dei soldati, il soldato Ceize e il primo ministro degli esteri russo rivoluzionario dichiarava che il Soviet non intende assumere la responsabilità del Governo in Russia e che non intende rinunciare alla sua funzione di controllo sul Governo russo.

Due aiutanti di campo di Lenin, i socialisti Bolgevich Trotshy e Lunakahasi, quest'ultimo ben conosciuto in Italia per essere stato amico e collaboratore di Massimo Gorki nelle laboriose e feconde giornate di Capri, sono stati arrestati. Il procuratore generale della giustizia a Pietrogrado ha potuto fare alcune dichiarazioni da cui il tradimento di Lenin si è messo in luce.

Questi gli avvenimenti principali che ci dicono appunto come il Soviet attraversa un periodo estremamente critico. Si dovrebbero aggiungere le dimissioni del socialista rivoluzionario Cernoff, già corrispondente dell'«Avanti», e per conseguenza il tramonto del programma massimo dei rivoluzionari. Ma questo facilmente non deve contare molto agli occhi dei quattro socialisti rivoluzionari che sono in Italia, Rassanoff, Smirnoff, Erlick e Goldenberg.

Costoro, meglio di qualunque altro, sanno che gli avvenimenti interni della Russia si seguono e s'incalzano con veci alternate, sicchè il trionfo d'un uomo oggi non è detto che non preludi precisamente il trionfo del suo avversario; così dicasi dei sistemi e dei metodi, delle idee e delle tendenze.

Nei Soviet in Russia tutto si muove e si agita e si spinge poderosamente obbedendo a forze contradittorie non dominate, non incanalate, non sapientemente utilizzate. Sembra che la società russa si sia squassata dalle stesse forze della natura in piena anarchica libertà, sicchè i cambiamenti rapidi e radicali sono facili e naturali.

I quattro membri del Soviet oggi in Italia lo sanno e perciò non si danno pensiero di quello che avviene in Russia e che del resto noi, popoli d'occidente, per un complesso di circostanze, conosciamo assai imperfettamente.

I quattro rivoluzionari russi guardano agli avvenimenti attraverso la loro concezione socialista e perciò essi sono portati a considerare la società russa in completa evoluzione, e questa evoluzione rivoluzionaria non si arresterà per essi che il giorno in cui la trasformazione, nel senso socialistico, sarà completa e perfetta.

E le idee di Russanoff e compagni le conosciamo già perchè a questi messaggeri della rivoluzione russa, i socialisti rivoluzionari e quelli riformisti interventisti si son fatti premura d'inviare i loro rappresentanti per intervistarli e accompagnarli a Roma.

L'on. De Ambris, il bollente deputato interventista, il fautore dell'iperbolica società delle nazioni, si è recato persino oltre il confine a dare il benvenuto ai socialisti russi e a intervistarli per il *Popolo d'Italia*. Veramente, più che i quattro socialisti moscoviti, ha parlato De Ambris, in quella intervista, ma ciò non conta; i messaggeri del Soviet ci hanno fatto egualmente conoscere le loro idee e i loro punti di vista. Eppoi, da qualche giorno a questa parte le interviste piovono sui giornali d'Italia e parrebbe che la guerra fosse quasi passata in secondo ordine di fronte alla visita di Russanoff e compagni.

Che cosa apprenderanno dall'Italia i rappresentanti del Soviet?

Una cosa sopratutto: che l'Italia, organizzata democraticamente, combatte per la causa comune della civiltà e del diritto e per le sue sacre rivendicazioni nazionali da due anni, con ardore, con tranquillità e spera nella vittoria e nell'avvenire.

In Italia i socialisti russi potranno constatare che lo spirito pubblico è alieno da megalomanie imperialistiche e mire di dominio, che la nostra guerra, è guerra nazionale ed essenzialmente democratica nelle finalità e nei metodi e che il popolo d'Italia la combatte con entusiasmo e con sacrificio senza lagnarsi, disciplinato e fiducioso; non un giorno di più l'Italia combatterebbe la sua guerra se questa dovesse servire a mire di imperio e di dominio. Liberamente entrata nel consorzio delle nazioni civili, contro le nazioni medioevali responsabili del tremendo conflitto, la nazione italiana ha saputo per qual fine si combatteva. In fatto di democrazia, di rivendicazioni nazionali, quei rivoluzionari russi non devono nulla insegnare alla democrazia italiana.

Prima ancora che la rivoluzione russa avvenisse, lo spirito del popolo italiano era compenetrato della giustizia e della santità della causa per la quale si combatteva e tuttora si combatte.

Sapeva l'Italia di trovarsi a fianco di potenze che non erano entrate in guerra per asservire popoli e per dominare il mondo, ma per ripristinare nel mondo l'ordine internazionale violato dai tedesco-austriaci, la civiltà e la umanità atrocemente offesa dai nemici.

Con queste premesse i delegati russi del Soviet, ritornando in Patria, si rendano interpreti presso i loro compagni di lotta e di aspirazioni e dicano forte quello che non vollero o non seppero o non riuscirono a dire i socialisti italiani interventisti che in Russia andarono soltanto per convertirsi alla politica dei plebisciti!

La riunione dei delegati del Soviet e dei socialneutralisti italiani

Roma, 7

I delegati del Soviet: Russanoff, Smirnoff, Herbisck e Goldenberg, si sono adunati stamane alle 11 nei locali della direzione del partito socialista italiano in via del Seminario, insieme ai membri della direzione del partito stesso: Lazzari, Zerbini, Parpagnoli, Serrati direttore dell'*Avanti!*, Bombacci, ai deputati del gruppo socialista Treves, Modigliani, Prampolini, Musatti, Beghi, Morgari, Caroti, Baraglia, Quaglino, Bocconi, Maffi, Albertelli, ed ai membri del Comitato direttivo della federazione generale del lavoro D'Aragona e Reina.

Il *Giornale d'Italia* dice che Lazzari ha esposto la relazione dell'azione svolta dal partito socialista nel campo dell'internazionale avverso alla guerra, rivendicando alla direzione del partito socialista italiano la rappresentanza delle forze socialiste d'Italia, negando poi che sia i socialisti riformisti, sia i socialisti interventisti possano arrogarsi il diritto di rappresentare una qualsiasi forza socialista in Italia.

Ha risposto Russanoff spiegando i concetti del Soviet e il programma di Zimmervald e di Kiental.

Alle 15.30 è stata ripresa la seduta ed hanno preso la parola Goldenberg, Serrati, Lazzari, Maffi, Modigliani, Parpagnoli, Reina e D'Aragona, intrattenendosi sulle garanzie che possono fornire i partiti socialisti irregolari in merito all'atuazione dei deliberata del convegno di Stoccolma, poichè si è stabilito che tutti coloro i quali interverranno al convegno stesso, dovranno accettare i deliberata della maggioranza sulla formula prestabilita, cioè pace senza annessioni senza indennità.

Il *Giornale d'Italia* dice che si è parlato dell'accertamento delle forze socialiste che sfuggono al controllo ufficiale e si è deciso che coloro che vorranno intervenire dovranno rivolgersi al segretariato internazionale che valuterà il diritto o meno di intervenire, tenendo conto che si è stabilito di ammettere i partiti socialisti i quali prima della guerra erano aderenti all'internazionale e quelli costituitisi regolarmente e nel periodo della guerra, sempre aderenti all'internazionale stesso. La seduta è stata poi tolta.

Il *Giornale d'Italia* dice che stasera due rappresentanti del Soviet, Russanoff ed Herlick, lascieranno Roma, chiamati in Inghilterra.

Come si giunse alla dittatura

La storica seduta

Pietrogrado, 7

Durante la seduta, che tutta la stampa dichiara storica, tenuta dal Governo provvisorio con la partecipazione dei rappresentanti dei cinque principali partiti politici e dei comitati esecutivi, Nekrasoff vice presidente del Consiglio dichiarò che il Governo doveva scegliere fra tre ipotesi:

1. rimettere il potere agli organi da cui lo aveva ricevuto;

2. affidare i pieni poteri ad una sola persona per la costituzione di un ministero;

3. riunire i rappresentanti dei gruppi politici per deliberare insieme.

Teretscenko, ministro degli esteri, espresse la mortale inquietudine del Governo provvisorio, che meglio di chiunque ha conoscenza dei fatti, e criticò lo inquietismo e l'adattamento alla vergogna, mentre è necessario preparare la difficile guerra dell'autunno e dell'inverno. Attualmente è impossibile parlare di pace. I varii gruppi vollero approfittare della situazione e le esagerate esigenze determinarono la tensione finanziaria. L'ordine del giorno estremista è un vero delitto e bisogna riconoscere tale errore, senza di che si avrebbe il disgregamento dell'esercito e la decadenza della disciplina. L'offensiva organizzata da Kerenski salvò l'onore del paese.

Senza voler diminuire l'importanza dei comitati esecutivi il ministro considera impossibile porre il problema in modo troppo ristretto. Il Governo deve appoggiarsi su tutte le classi della popolazione e sulla sola persona che abbia la fiducia del paese e che sa capace di suscitare gli sforzi di cui la nazione abbisogna.

Riprendendo più tardi la parola Teretscenko supplicò tutti di pensare alla necessità dell'accordo che deve salvare la Russia.

Tseretelli pure condannò tutte le divergenze. Noi siamo, disse, in periodo rivoluzionario. Non vi è salvezza all'infuori della soddisfazione delle esigenze della rivoluzione. Il ministro rilevò la necessità di un potere forte che disponga di pieni poteri e non si arresti dinanzi a nulla per ristabilire l'ordine nel paese e realizzare il desiderio della democrazia. Tseretelli proclamò impossibile altra risoluzione all'infuori della guerra, affinchè il popolo ne esca con onore assicurando le proprie conquiste rivoluzionarie minacciate.

Miliukoff, invitato a parlare da Teretscenko, espose i punti principali del problema dei cadetti che esigono l'indipendenza del partito. Miliukoff propose di conferire i pieni poteri a Kerenski dandogli la massima libertà per la scelta dei membri del Gabinetto. O Kerenski o il Governo provvisorio devono avere pieni poteri di dittatura illimitati senza la possibilità di ingerenze dei comitati esecutivi, oppure tutto il potere deve essere affidato ai comitati esecutivi. Accettate voi il potere?, domanda Miliukoff a Tcheida, presidente del comitato esecutivo del consiglio dei delegati operai e militari.

Tcheida a nome del comitato esecutivo rispose categoricamente che rifiuterà il potere come rifiuta di consentire il riconoscimento dei pieni poteri dittatoriali e la rinunzia del comitato esecutivo a dirigere la massa rivoluzionaria. Le idee di Tcheida furono sostenute da Teretscenko ma in maniera più moderata.

Auksentieff presidente del consiglio dei contadini diresse ai rappresentanti dei partiti borghesi a nome dei contadini un appello di riunirsi intorno al Governo provvisorio che non si propone attualmente alcuno scopo di partito.

Nekrasoff colle lagrime agli occhi supplicò l'assemblea di rafforzare il più possibile il governo.

Un discorso commovente fu pronunciato da Savinkoff aggiunto del ministro della guerra ex commissario d'esercito, il quale indicò come causa del disgregazione dell'esercito la inazione degli organi della democrazia rivoluzionaria e sostenne che la disciplina è necessaria così per la guerra e la vittoria come per la smobilitazione, altrimenti verranno altri che adempiranno a questo compito ma calpesteranno la rivoluzione russa e la libertà. Alcuni reggimenti basterrebbero.

Savinkoff disse: Coloro che parlano della sconfitta al fronte sono chiamati borghesi, ma io considero mio dovere civico dire tutta la verità.

Il nuovo Governo provvisorio

Pietrogrado, 7

Il nuovo Governo provvisorio è così costituito: Presidente del Consiglio, guerra e marina Kerenski — Gerente il ministero della guerra Savinkoff, che è incaricato di rimpiazzare il presidente in caso di assenza di questo — Gerente il ministero delle finanze professore Bernatzi — interni Avkentieff — esteri Teretscenko — commercio e industria Prokopovitch — agricoltura Tchernoff — lavoro Skohelеff — approvvigionamenti Peschekhowoff — postelegrafi Nikitine — istruzione pubblica l'accademico Oldenbourg — giustizia Zaronodmy — assistenza pubblica Efrenoff — controllore di Stato Kokoschine — lavori pubblici Yoreneff — procuratore Santo Sinodo Krtascheff.

Arresti per i fatti di luglio

Pietrogrado, 7

In seguito alle rivolte avvenute a Pietrogrado alla metà di luglio, il ministro della giustizia ordinò l'arresto di due membri del Consiglio dei delegati operai e militari. Trozky e Djunacharsky, capi socialisti internazionalisti.

Le memorie di Gerard

Londra, 7

Il commento dell'ex ambasciatore americano a Berlino Gerard alla lettera dell'Imperatore Guglielmo al Presidente Wilson così continua:

Naturalmente la seconda scusa, secondo la quale il Re del Belgio rifiutava il libero passaggio deli truppe tedesche dietro promessa della garanzia dell'indipendenza del suo paese, è anche più debole della prima. Si inaugurerebbe infatti una nuova èra nelle delazioni tra le nazioni se un piccolo Stato potesse conservare la sua libertà soltanto con l'accordare il libero passaggio delle truppe di un potente vicino in marcia per attaccare un paese limitrofo.

La sera del 3 agosto 1914 Von Schoen presentò al Governo francese la dichiarazione di guerra della Germania, dicendo che le autorità militari e civili tedesche avevano appreso un certo numero di atti di aperta ostilità commessi da aviatori militari francesi in territorio tedesco, che parecchi di essi avevano evidentemente violato la neutralità del Belgio ecc.

Ma quando l'Imperatore redasse le sue spiegazioni personali al Presidente non fece alcuna menzione di questa pretesa violazione del Belgio da parte dei francesi, dicendo al contrario che i tedeschi dovevano violare tale neutralità per ragioni strategiche.

La necessità dell'intervento inglese

A parte la violazione della neutralità del Belgio, che cosa sarebbero divenuti l'Inghilterra ed il mondo intero se l'autocrazia prussiana avesse potuto battere tutte le nazioni una dopo l'altra e se la Russia e la Serbia fossero state disfatte dall'Austria e dalla Germania? Una grandissima parte della Russia sarebbe stata incorporata nell'Impero tedesco, l'influenza tedesca sarebbe stata predominante in Russia di cui tutte le vaste risorse si sarebbero trovate così a libera disposizione della Germania, il blocco delle coste tedesche anche effettuato da tutte le flotte del mondo sarebbe stato inutile se essa fosse stata in grado di impadronirsi delle inesauribili ricchezze dell'Impero dei Romanoff. L'esercito tedesco, attingendo le sue riserve nelle popolazioni feconde della Russia e della Siberia non avrebbe mai conosciuto la disfatta e ciò non è una semplice congettura ma un fatto che sarebbe stato possibilissimo, avendo la rivoluzione russa dimostrato quanto debole e vacillante fosse in realtà la potenza così temuta dello Czar.

Battuta e per metà assorbita la Russia, la Francia sarebbe stata facile preda e la stessa Inghilterra, qualora si fosse unita alla Francia, avrebbe avuto problemi assai diversi da risolvere se, per esempio, i sottomarini tedeschi partissero ora da Cherburg, da Calais, da Brest e da Bordeaux per la loro missione di pirateria e di assassinio. Sarebbe stata poi la nostra volta e quella dell'America latina, la quale sarebbe stata indubbiamente attaccata prima sui punti in cui ci sarebbe stato difficile inviare truppe per aiutare i nostri vicini. Ricordatevi soltanto del fatto che nel sud del Brasile quasi 400.000 tedeschi vengono incoraggiati a rimanere completamente devoti alla patria mediante indennità annuali del tesoro tedesco.

Non fu senza ragione che l'Imperatore Guglielmo durante l'udienza in cui scrisse la sua lettera a Wilson disse che l'intervento dell'Inghilterra avrebbe completamente cambiato la situazione ed avrebbe reso la guerra lunghissima. Lo confortai dicendogli che le truppe tedesche sarebbero state prestissimo a Parigi, ma egli rispose: l'Inghilterra modifica completamente la situazione, gli inglesi sono tenaci, essi continueranno la guerra per lungo tempo; non terminerà più rapidamente.

Versioni contradditorie

Fu l'entrata dell'Inghilterra in guerra in difesa dei diritti delle piccole nazioni e in difesa della neutralità del Belgio che risparmiò al mondo la rude dominazione dei prussiani avidi e selvaggi e salvò per conseguenza le due Americhe e la dottrina di Monroe che le protegge. Il documento dell'Imperatore annulla la dichiarazione fatta dal Cancelliere tedesco al Reichstag il 3 settembre nella quale egli fece il resoconto ufficiale dell'entrata in guerra delle Potenze centrali ed è perchè questo resoconto ufficiale e la lettera dell'Imperatore a Wilson saranno studiati e confrontati da tutti i futuri storici della guerra, che tengo a dare le parti principali della versione del Cancelliere circa la dichiarazione di guerra da parte della Germania. Si noti che Bethmann Hollweg insistette sul punto che la Francia aveva intrapresa la guerra con la seguente frase: Furono lanciate bombe da aviatori, vi furono pattuglie di cavalleria e ricognizioni di compagnia nell'Alsazia Lorena. Così la Francia, quantunque la guerra non fosse ancora dichiarata, attaccò il nostro territorio.

Violazioni tedesche

Il «Daily Telegraph» continua la pubblicazione delle memorie di Gerard. Questi si duole amaramente di una perquisizione fatta nella notte del 7 ottobre 1914 in una dipendenza dell'ambasciata nord-americana a Berlino. Gli americani si erano assunti l'incarico di aiutare i sudditi civili inglesi trattenuti a Berlino dopo l'apertura delle ostilità e a tale scopo essi avevano aperto un ufficio in un edificio precedentemente occupato dal Consolato britannico. Gli americani, col permesso del Ministero imperiale degli affari esteri, impiegavano in tale uffilio sudditi inglesi.

Alla mezzanotte del 7 ottobre Harvey, secondo segretario dell'ambasciata americana, recandosi nell'ufficio summenzionato, assistette alla perquisizione fatta dalla polizia di Berlino. Gli impiegati, uomini e donne, furono arrestati e le carte ed i libri sequestrati. All'indomani, dopo un'inchiesta sul posto, ove la polizia confermò la perquisizione fatta per ordine del ministero degli esteri, Gerard si recò al ministero stesso, ove i funzionari pretesero che l'ordine non venisse da essi e formularono scuse. Le autorità militari informate da Gerard gli dichiararono il 10 ottobre che la perquisizione era stata fatta per ordine dei ministeri degli esteri e della marina.

Gerard soggiunge che i libri ed i documenti di una ambasciata, compresi quelli relativi agli affari di una nazione estera, temporaneamente affidati alle cure di un ambasciatore, sono inviolabili e ciò è universalmente ammesso. Il ministero tedesco degli affari esteri comprese di aver commesso un errore. Zimmermann fece un passo speciale presso Gerard per pregarlo di dimenticare l'incidente.

L'ambasciatore acconsentì, ma questi, commentando ora l'incidente, rileva la correttezza del Governo degli Stati Uniti, il quale non sequestrò le carte di Von Egen che faceva lo spionaggio per conto della Germania agli Stati Uniti in un ufficio privato da lui tenuto in affitto. Nondimeno, quando le mene di Von Egen furono rivelate, l'ambasciatore tedesco Bernstorff si affrettò ad opporsi al sequestro delle carte, sotto il pretesto che Von Egen era stato addetto all'ambasciata tedesca di Washington.

La guerra voluta dalla Germania

Un'altra prova

Zurigo, 7

Il «Volksrecht» scrive: Neanche non volendole attribuire che solo una parte di responsabilità della guerra, è certo che la Germania la volle e la scatenò scientemente. Alle prove che se hanno oggi si aggiunge questa: Quindici giorni prima dell'ultimatum alla Serbia le Potenze centrali erano preparate alla guerra a tal punto che da un reparto dell'amministrazione militare di un grande Stato dell'alleanza centrale, fu inviata una lettera non ufficiale ma su carta ufficiale ad un noto capo socialista che diceva: «Attenzione! noi marciamo». La persona cui la lettera fu diretta era assente. Ritornò peraltro prima dello scoppio della guerra, ma invece di trarne le conseguenze lasciò correr finchè pubblicatosi l'ultimatum il 25 luglio il partito socialista era impreparato a fronteggiare la catastrofe.

Facilitazioni delle industrie americane agli Alleati

Washington, 7

Il comitato per le industrie di guerra dopo una conferenza con Wilson stabilì di concedere agli Alleati le stesse facilitazioni che concesse il Governo americano per l'acquisto del materiale da guerra.

La guerra

Il bollettino di Cadorna

Roma 7

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 7 Agosto.

Durante la giornata di ieri nessun avvenimento importante. Qualche duello di artiglieria sulla fronte Giulia.

Firmato: **Generale CADORNA**

Attacco arrestato dagli inglesi

Londra, 7

Un comunicato ufficiale in data di ier sera dice:

Stamane di buon'ora a nord di Arleux il nostro fuoco di fucileria e di mitragliatrici ha arrestato, prima che arrivassero alle nostre linee, i tedeschi che tentavano un colpo di mano contro le nostre trincee. Li abbiamo ricacciati infliggendo loro perdite. Durante la giornata abbiamo fatto leggermente avanzare la nostra linea a sud ovest e ad ovest di Lens.

Dopo parecchi giorni di inazione causata dal cattivo tempo, i nostri aviatori hanno potuto ieri effettuare di nuovo bombardamenti coronati da successo e compiere altre operazioni. Abiamo abbattuti cinque aeroplani tedeschi, uno dei quali nelle nostre linee, e ne abbiamo costretti tre altri ad atterrare sbandati. Un nostro velivolo manca.

Incursioni dei francesi nella Champagne

Parigi, 7

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Lotta di artiglieria abbastanza violenta nel Belgio, particolarmente nel settore Bixschoote e a nord dell'Aisne, sul fronte Hurtebise-Craonne. Nessuna azione di fanteria.

Nella Champagne effettuammo nelle linee tedesche tre incursioni che ci permisero di infliggere perdite al nemico e ricondurre prigionieri. Sulla riva sinistra della Mosa, dopo un vivo bombardamento, i tedeschi tentarono stamane un attacco fra il bosco di Avocourt e la quota 304. Sotto la violenza dei nostri fuochi effettuati con precisione gli assalitori dovettero rientrare subito nelle trincee di partenza, dopo aver subito sensibili perdite. Nell'alta Alsazia scontri di pattuglie.

Il comunicato tedesco

Basilea, 7

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Nelle Fiandre l'attività di artiglieria fu viva soltanto momentaneamente in alcuni settori. Combattimenti di distaccamenti in ricognizione si produssero a più riprese nella zona di escavazioni. Nell'Artois le posizioni fra Hulluch e la Scarpe furono esposte a violento bombardamento.

Viva resistenza dei russi all'offensiva austro-tedesca

Pietrogrado, 7

Un comunicato dello Stato maggiore, in data di ieri, dice:

Ad ovest di Brody abbiamo respinto atacchi insignificanti del nemico. A nord est di Czernowitz nella regione dei villaggi di Toporovce e di Rarance, nostri elementi avanzati, passati all'offensiva, hanno preso d'assalto una serie di alture ed hanno ricacciato il nemico nei villaggi suddetti.

Il distaccamento del colonnello Herkuloff, il quale avanzava su Toporovce, si è impadronito con un brillante attacco di una batteria composta di 4 pezzi, nonchè di mitragliatrici. Poscia il nemico, sferrando un'offensiva con grossi effettivi, ha costretto le nostre truppe a ripiegare sulle posizioni principali. Siccome non abbiamo avuto la possibilità di trasportare i cannoni catturati, questi ultimi sono stati sotterrati e gli otturatori sono stati asportati. A sud di Czernowitz il nemico continua l'offensiva, specialmente nella regione delle valli dei fiumi Sereth e Suchava, ove ha respinto le nostre truppe. I villaggi di Glyboked di Kamenka, di Wolichineiz, di Gidikfalva, nonchè la città di Radautz sono stati occupati dal nemico. Il tentativo di trattenere il nemico che avanza nella regione a nord ovest di Radautz non ha dato risultati favorevoli.

In direzione di Kimpolung il nemico continua ad avanzare. Il nemico ha passato il fiume di Strypa presso Brostkoni.

Nella notte del 5 agosto nostri velivoli hanno operato un raid sulla stazione di Baranovic ove hanno lanciato bombe; abbiamo constato che cinque di esse hanno colpito la stazione.

I comunicati austro-tedeschi

Basilea, 7

Si ha da Vienna il seguente comunicato ufficiale:

Le truppe tedesche presero d'assalto a nord di Focsiani forti installazioni difensive russe. Sulla Putna superiore deboli offensive nemiche non riuscirono. Sul Casinu il nemico effettuò nuovi violenti attacchi. I nostri difensori li respinsero con contrattacchi a corpo a corpo. A nord di Gyoergyoe Toelgyes, occupammo alcune trincee russe all'altro lato della frontiera. Guadagnammo nuovo terreno avanzando verso Gurahumora malgrado la resistenza energica del nemico. Nessun altro avvenimento importante.

Il comunicato tedesco dice:

Guadagnammo terreno in combattimenti fra le valli del Sereth e della Buczava. La nostra avanzata continua anche nelle montagne malgrado l'energica resistenza del nemico. Attacchi rumeni reiterati sul Casinu e verso il Convento di Pepsa nella valle del Putna, non riuscirono.

Le nostre truppe presero d'assalto le posizioni russe a nord di Focsciani.

Battello spagnuolo cannoneggiato nelle acque territoriali

Londra, 7

L'Ammiragliato annuncia che il 6 agosto in vicinanza di Bilbau un sottomarino tedesco cannoneggiò un battello da pesca spagnuolo ferendo gravemente due marinai. Se c'è qualche cosa per aumentare la viltà di tale affronto a questa potenza neutrale, è che il battello da pesca si trovava nelle acque territoriali spagnuole.

In Macedonia

Parigi, 7

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'oriente, dice:

Combattimenti di pattuglie nella valle dello Struma. Due colpi di mano nemici tentati uno sulla curva della Cerna, l'altro fra i laghi Prespa e Ocrida, furono respinti. Ad ovest del lago Malick una colonna mobile partita da Coritza cacciò il nemico dalle alture a sud di Kacoka.

L'attitudine del club polacco

Conflitto tra le due Camere

Zurigo, 7

Si ha da Vienna: Si aspettava con grandissimo interesse la decisione del Club polacco adunatosi domenica ed eri a Cracovia per discutere circa l'attitudine da tenersi di fronte al Governo e per discutere inoltre la possibilità della costituzione di un gabinetto di concentrazione.

L'ordine del giorno approvato dichiara non conforme alla condizione delle cose la costituzione di un ministero parlamentare perchè la situazione della Camera non è chiarita e non fornisce le basi necessarie. E' un buon tentativo il quale riesce infruttuoso anche perchè i grandi partiti non vogliono partecipare al Ministero. Il Club polacco assume una attitudine di riserbo di fronte al Governo di funzionari e fa dipendere il suo appoggio dall'esaudimento delle domande ai polacchi.

Il conflitto tra i due rami del parlamento assume forma concreta. La commissione di giustizia della Camera dei deputati ha respinto gli emendamenti reazionari introdotti dalla Camera dei Signori nei disegni di legge di iniziativa parlamentare che tolgono ai tribunali militari il diritto di processare i borghesi ed ordinare la revisione delle sentenze pronunciate dai tribunali marziali e la costituzione delle giurie. La commissione ha restituito ai progetti il loro stato originale.

Le critiche della stampa tedesca alla soluzione della crisi

Zurigo, 7

I giornali tedeschi, commentando la ricostituzione dei Governi dell'impero e di Prussia, rilevano generalmente trattarsi di Governi burocratici che non hanno nulla che fare con la parlamentarizzazione.

La «Vossische Zeitung» scrive che vuole ammettere che ciascuno dei nuovi ministri cercherà onestamente di fare del suo meglio senza riguardi in alto o in basso e vuole anche risparmiare critiche a coloro che si ritirarono, ma deve protestare contro un sistema di condizioni criticate che risorgono con nuovi nomi e rimangono i vecchi criteri contro i quali va la nostra onesta lotta.

Il «Worvaerts» considera il mutamento avvenuto come tale che non può neppure parlarsi di parlamentarizzazione. A proposito della nomina di Knehlmann esprime l'ipotesi che il nuovo segretario agli esteri agirà in conformità delle deliberazioni del Reichstag del 7 luglio e in ciò può contare sull'appoggio delle masse popolari.

L'imperatore Carlo a Czernovitz

Zurigo, 7

Si ha da Vienna che l'Imperatore Carlo è partito venerdì col seguito per Czernovitz.

Una conferenza a Budapest sui problemi danubiani

Zurigo, 7

Si ha da Vienna: Il viaggio del presidente del Consiglio bulgaro, Radoslavoff starebbe in relazione colla conferenza dei rappresentanti della Germania, Austria-Ungheria, Turchia e Bulgaria, che si inizierà fra giorni a Budapest circa i problemi danubiani.

La conferenza di Stoccolma è fissata pel 9 settembre, benchè i socialisti tedeschi proponessero per il 3 settembre per tornare a Berlino a tempo per la riapertura del Reichstag.

La conferenza di Londra

Londra 7

La conferenza internazionale è stata tenuta stamane a Downing Street. Vi hanno assistito, oltre il presidente del Consiglio Lloyd George, che presiedeva, Balfour, Henderson ed altri membri del Gabinetto inglese, il ministro degli esteri italiano on. Sonnino, il presidente del Consiglio francese, Ribot, arrivato a Londra ieri sera, il presidente del Consiglio serbo Pasic ed altri rappresentanti degli alleati.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 7

Il Consiglio dei ministri nella seduta odierna ha deliberato sui seguenti oggetti:

Schema di decreto concernente la liquidazione delle succursali della cessata banca agricola ottomana in Cirenaica. — Schema di decreto concernente l'aumento di indennità al personale degli archivi notarili. — Schema di decreto portante le norme per l'avanzamento straordinario degli ufficiali.

Tre anni di guerra marittima

Roma, 3

Nei bilanci che si fanno in questi giorni dei tre anni di guerra europea ora scaduti, non sarà inutile tenere in debito conto la guerra che si è svolta sul mare, che è tanta parte della lotta combattuta per la salvezza dell'Europa. Non ci sono in questo campo grandi fatti da riassumere, poichè la grande battaglia per il dominio marittimo non è avvenuta, se si escludono quei pure grandissimi preliminari di uno scontro navale di stile classico che vanno con la denominazione di «battaglia dello Jutland» e possono dare tutt'al più un'idea di ciò che sarebbe stata o sarebbe una vera battaglia fra la flotta inglese e la tedesca, con l'impiego di tutte le loro forze. Si tratta semplicemente di esaminare una situazione quale è stata determinata da fattori bellici importantissimi se non decisivi, nel corso di questi tre anni passati.

I due gruppi di potenze belligeranti, allo scoppio delle ostilità, sentirono senza dubbio in egual misura e con eguale gravità si posero il problema fondamentale del dominio dei mari. Ma la disparità delle forze che si trovavano di fronte, il loro speciale dislocamento, per cui apparve subito l'impossibilità per la flotta tedesca, di aver ragione della flotta inglese nel Mare del Nord e in Atlantico, per quella austriaca di aver ragione della flotta francese in Mediterraneo senza l'aiuto dell'Italia, gli Imperi Centrali rinunciarono in un primo momento, se non formalmente, di fatto, al dominio dei mari. Essi si limitarono a una guerra da corsa che non poteva praticamente aver risultati molto importanti, senza il largo impiego di mezzi atti a battere con continuità le vie del traffico, nè seriamente minacciare la superiorità assoluta dell'Intesa. Per un certo tempo le vittorie conseguite nella guerra terrestre, l'occupazione di larghi territori nemici, poi il congiungimento con la Turchia e con l'Asia Minore, ponendo a disposizione della Germania tanta parte d'Europa suscettibile d'essere ampiamente sfruttata e quindi di fornire viveri e materie prime al popolo tedesco e ai suoi eserciti, fecero sì che gli Imperi Centrali potessero in qualche modo fare a meno del dominio dei mari e considerare il problema non come urgentissimo.

La Germania iniziò dunque realmente la guerra per la supremazia marittima in un secondo momento, con l'impiego illimitato dei sommergibili. Soltanto allora, foggiate le armi per la caccia dei piroscafi e per la distruzione del traffico, gli Imperi Centrali tentarono risolutamente di strappare all'Intesa il dominio delle vie di comunicazione con l'America, l'Asia e l'Africa, di isolare le varie nazioni fra loro e tutte insieme dal resto del mondo. Questa lotta dura tuttora, e non ha avuto quell'esito fulmineo che lo Stato maggiore tedesco si attendeva. Ha provocato l'intervento degli Stati Uniti, e pur cagionando ingenti danni agli Alleati, non è riuscita a raggiungere il doppio scopo di impedire i loro scambi e rifornimenti, e di costringerli alla pace. Le flotte dell'Intesa hanno reagito fortemente alla guerra sottomarina tedesca. Dopo un primo momento di incertezza, in cui si è stentato a scoprire e coordinare i mezzi necessari per combattere la flotta subacquea della Germania, una organizzazione difensiva e offensiva vasta e complessa si è creata per sventare la mortale minaccia dell'isolamento e dell'esaurimento. Oggi, dopo tre anni, il dominio del mare appartiene ancora e sempre all'Intesa. Le ardue difficoltà con cui si svolgono i traffici marittimi non significano la loro distruzione. L'isolamento della Germania non ha invece cessato di essere la principale causa della sua effettiva inferiorità rispetto alle nazioni coalizzate che la combattono, nè cesserà in avvenire di esercitare la sua lenta ma decisiva influenza sulle sorti del conflitto.

All'infuori della guerra sottomarina, l'attività delle flotte militari, prima e dopo l'Jutland, è stata assai limitata e non ha culminato in nessun episodio di eccezionale importanza. Le grandi squadre da battaglia nemiche sono rimaste immobili nelle loro basi, e non hanno mai mostrato di volersi misurare in un serio combattimento, tanto nel Mare del Nord quanto in Adriatico. Le loro unità leggere si sono limitate a rapide e rare scorrerie, sia contro le coste inglesi, sia contro quelle italiane, senza produrre nessun danno apprezzabile nè all'Inghilterra nè all'Italia. Sempre esse hanno trovato sui loro passi navi ed equipaggi pronti a combatterle, che le hanno costrette a ripiegare con perdite spesso notevoli. La somma del naviglio leggero, sottomarini, torpediniere, cacciatorpediniere, esploratori e incrociatori, perduto dalle flotte austro-tedesche in questi tre anni di guerra, non è stata mai ufficialmente fissata in riassunti pubblici dai governi alleati. Essa è tuttavia indubbiamente superiore alla somma delle corrispondenti perdite sofferte dalle marine dell'Intesa. Se in più anche qualche grande nave alleata è andata perduta, ciò non è dovuto tanto alle offese nemiche, quanto a disgrazie o a casi sfortunati del resto dipendenti dal fatto che, a differenza delle grandi navi tedesche e austriache, le grandi navi da battaglia italiane, inglesi e francesi hanno spesso lasciato i loro sicuri ancoraggi per navigare.

Non si può chiudere questo breve esame senza ricordare il contributo portato dalle flotte dell'Intesa alle operazioni di terra ferma. Grandi eserciti alleati sono stati trasportati a combattere lungi dalla patria, oltre mare; tutte le colonie britanniche, tutti i domini dell'Impero e le colonie francesi d'Africa, hanno alla loro volta inviato eserciti in Europa. L'impresa dei Dardanelli, la spedizione di Salonicco, le spedizioni in Mesopotamia e in Palestina, hanno gravato e gravano in massima parte sulle flotte. In questo campo la Marina italiana occupa un posto preminente fra le altre; ha al suo attivo due importantissime operazioni: la spedizione d'Albania e il salvataggio dell'esercito serbo. Inoltre con il concorso inglese e francese essa mantiene ininterrottamente le comunicazioni con il fronte macedone attraverso il Basso Adriatico, per la via di Santi Quaranta. Ma l'avvenimento destinato più d'ogni altro a provare come il dominio del mare sia per l'Intesa una indiscutibile realtà deve ancora prodursi: il trasporto dell'esercito americano in Francia. Sarà quella la più grande spedizione oltremarina della storia, e certamente la più difficile che si sia mai compiuta.

Anonimo

Nomina di aspiranti ufficiali e sottotenenti di M. T.

Roma, 7

Una dispensa straordinaria del Bollettino Militare pubblicatasi oggi, contiene la promozione ad aspiranti ufficiali di complemento di fanteria di quei militari che hanno compiuto l icorso allievi ufficiali presso la scuola militare di Modena (primo corso obbligatorio). Essi dovranno presentarsi al Comando del deposito di assegnazione il mattino del 13 agosto corrente. Tutti indistintamente d vran essere inviati ai corpi e reparti mob ati entro il successivo giorno 15.

Lo esso Bollettino contiene pure la nomina a sottotenenti di M. T., sempre di fanteria, di quei militari iscritti alla milizia stessa. Essi s presenteranno alla sede del Dstretto cui sono destinati per mobilitazione il mattino del 13 agosto corrente per assumere servizio in uno dei reparti di M. T. da esso Distretto dipendenti. Quelli che aspirano ad un reggimento alpini, resteranno in servizio di esperimento nel reggimento loro assegnato.

Un volo di Ippolito Caffi a Roma il 5 Aprile del 1847

Così narrava la cosa ad un suo amico, Ippolito Caffi medesimo, bello ingegno di pittore, dalla vivace e fantasiosa tavolozza, innamorato delle marine, dei tramonti, delle scene orientali, nato a Belluno nel 1809.

Si trovò egli un bel giorno a tavola coll'ardito aeronauta *monsieur Arban* al quale, se l'avesse levato seco nella sua prossima ascensione, prometteva, per ricordo, un quadretto nel quale si sarebbe ingegnato di dipingere lo spettacolo ch'egli meditava offrire ai Romani.

Gli aeronauti, avvezzi a respirare le pure aure celesti sono, per natura, gentilissimi, perciò anche l'*Arban* non mancò di accettare cordialmente la proposizione del pittore. «E nota amico mio» questi scriveva «che già altri amatori del volo senza penne gli avevano ronzato intorno, proponendo, scandagliando, cercando, ma con esordii di quattro palmi: io fui più franco; saltai a piè pari nell'argomento e tornai a casa contento del *sì* pronunciato a favor mio dal viaggiatore aereo, mio mentore futuro nella provincia degli augelli».

Secoli parvero i giorni al nostro Ippolito, finchè arrivò quel 5 aprile nel quale egli avrebbe abbandonato il globo alle formiche terrene per tentar la sua sorte al pari dell'ariostesco Astolfo. Nè lo sconfortava dall'ardua impresa il fatto che molti amici lo sconsigliavano colle parole più persuasive; altri, invece, lo incoraggiavano, invidiandolo, esponendo le più pazze ragioni, i più balordi traviamenti di logica, le più sperticate rodomontate: erano infatti dei conigli che recitavano col Caffi da leoni sì che ne avrebbe riso lo stesso Curzio nel precipitarsi entro alla voragine. Ma gli orecchi del Caffi erano come il portonaccio di *Barberini*....

*

E spuntò il 5 aprile tanto agognato: alle due pomeridiane fra un esercito di amici che lo abbracciavano, lo baciavano, gli davano un *vale* commovente, *Ippolito* moveva alla volta della *Villa Borghese*, pieno di audacia, di aspettazione, di intrepidità.

Stavano per iscoccare e 6 e il pallone non era ancora in condizioni da recar seco tre persone, come promettevano i giganteschi cartelloni che avevano tappezzato le cantonate della città. E poichè il sole accennava, già, a tramontare, il Principe Chigi, presidente allo spettacolo, suggerì all'*Arban* di volare insieme col solo Ippolito Caffi che primo avevane fatto la domanda.

In un attimo, dopo un vario avvicendamento di preparativi febbrili, il pallone fu già in alto accompagnato dalle grida di plauso e di commiato della folla sulla quale piovevano, dalle mani del nostro, sonetti e fiori disputati dagli spettatori col maggiore accanimento.

E su e su..... gli aerei pellegrini cominciavano a gustare il grandioso spettacolo della sottoposta terra, dove valli, monti, mare apparivano or qua or là e migliaia di stradelle, di sentieruzzi che s'intersecavano come innumerevoli fili di una vastissima rete. Il Tevere pareva al Caffi «una serpeggiante meschinissima linea scherzosa da Narni a Fiumicino, la gobba delle montagne spianata: solo il Mediterraneo così sterminato da sfumarsi e perdersi nella tinta del cielo».

In mezzo a tanta meraviglia mai saltò nel cervello al nostro l'idea del pericolo: una sola volta alzò gli occhi al pallone che tranquillamente lo recava seco in alto, quasi senza che egli se n'accorgesse. E quantunque l'*Arban* gli intimasse di mettersi addosso, per cautela, la pelliccia e il barometro segnasse, già, 5 gradi sotto lo zero e la manica del pallone fosse gelata per la continua acqua che ne usciva, pur egli affermava di non provare alcuna sensazione di assideramento.

Ma il gas era troppo denso, forse mal preparato, non c'era più zavorra, quindi non fu possibile ai nostri aeronauti sollevarsi ai promessi 3000 metri. In quella posizione rimasero circa mezz'ora. Poco dopo cominciarono a calare e, incontrata una corrente d'aria, furono trasportati circa cinque miglia più in là.

*

Erano le 7 pomeridiane; il sole si mostrava ancora sull'orizzonte: cessata la corrente il pallone scendeva con moto accelerato, il Caffi getta giù la sua pelliccia che scema il peso di un trenta libbre, scendono lenti lenti, cinque minuti dopo il Caffi si piglia saldamente alle funicelle del canestro per misura di prudenza, discendendo sopra un «amenissimo ed ugualissimo prato» con tanta dolcezza da non accorgersene quasi.

Parecchi buoni pecorai accorrono per offrire assistenza; *Arban* schiude la valvol a per isprigionare il gas, aprendo un taglio, per far più presto, nella parete del pallone: Ippolito, già sceso, tutto lieto di rendersi al pianeta sublunare, ne confrontava l'essenza col tentato cielo.

Contemporaneamente fu approntato un carro pel pallone da trasportarsi e due eccellenti puledri da sella, inforcati i quai, i nostri due discesero da *Villa Serpentara*, a qualche miglia da Roma, fuori *Porta Salara*.

La partenza fu celebrata colla massima cordialità dai vari Titiri, Menalca e Coridoni accorsi allo sbarco degli aeronauti i quali, incontratisi lungo la via con alcuni cacciatori amici, seco loro si avviarono all'augusta capitale in lieta brigatella, attesi da un numero stragrande di cittadini ed esteri «che febbrilmente smaniavano per sapere come ci avevano trattato le nuvole, se i venti ci avevano mostrato di aver letto il galateo, se eravamo stati al rischio di cangiarsi in sorbetti ed altre dottissime erudizioni». Ippolito Caffi entrava quindi, in pompa magna, nella gran sala della trattoria *alla Lepre*, destando una certa paura nei suoi amici artisti che erano ancora in forse sull'esito dell'animosa ascensione: l'entrata del quadrupede gli sgomentò, conclude il bravuomo «ma la fragorosa risata del bipede gli assicurò, allora strette di mano, amplessi, baci, fiaschetti.... e quel che segue».

La lettera del Caffi fu pubblicata nel glorioso *Vaglio* dell'11 giugno 1847; il simpatico artista lasciava la vita nelle acque di Lissa, il 1866, imbarcato sul *Re d'Italia*: nelle fatali onde dell'«amarissimo» perivano le sue speranze, amorosamente accarezzate, di ritrarre col pennello un nuovo soggetto il quale celebrasse la vittoria italiana....

Antonio Pilot

UN VOLUME DI PREGIO

Il libro della Patria

Nelle scuole come nelle officine, nelle case come sui campi di battaglia: una sola voce, un solo grido si leva possente e risuona sonoro dai petti, dai cuori e dagli scritti: Italia!... Italia!...

Dedicato a coloro che combattono o muoiono, confondendo questa parola con l'ultimo alito della vita; da coloro che, fra i lutti, fra le privazioni, fra le opere, soffrono e lavorano per l'Italia nostra, per la più grande e più forte e più rispettata Patria; il «Giornale d'Italia» ha pubblicato un volume il cui titolo — «Il libro della Patria» — sintetizza meravigliosamente lo scopo della pubblicazione, la ragione delle sua diffusione.

Come l'Evangelio scritto dei Padri della religione, così questo volume è tutto composto dei migliori frammenti delle opere più significative dei Maggiori Italiani.

Dalle origini di Roma ai nostri giorni, gli episodi, gli atti di valore, le conquiste della scienza e del genio italico sono narrati, esaltati, cantati da quei Sommi che la loro vita consacrarono alla Patria e le loro opere studiarono ed amorosamente condussero per la sua maggiore grandezza. Onde si può ben dire che le mille e duecento pagine che compongono questo volume, siano il grande testamento in cui gl'intelletti più luminosi, più forti, più personali, segnarono i loro pensieri, i loro atti di fede e d'amore d'italiani.

Da Tito Livio e da Virgilio a Giosuè Carducci e Gabriele D'Anunzio, da Tullio Marco Cicerone a Dante, a Foscolo, a Leopardi ed a Mazzini: l'opera di tutti i Maestri è stata diligentemente cercata, studiata, consultata; e con lavoro paziente e prezioso tutto il «materiale» riguardante la Patria è stato scelto e raccolto e composto in codeste pagine. Nè furono trascurate le arti, le figlie del Genio. Dal bronzo raffigurante «la lupa», scoltura ionica arcaica, ai capolavori del Donatello, del Verrocchio, del Tiziano, di Raffaello, di Michelangelo e sino al moderno Barzaghi; le opere d'arte prodotte dall'intelligenza fecondata dall'amore per la Patria, furono anch'esse riccamente ed accuratamente riprodotte a maggior pregio e decoro del volume.

Il merito precipuo di codesto libro, oltre che dal grande valore della completa e poderosa raccolta, è però costituito dal fatto che la raccolta stessa è stata curata, non coi soliti concetti scolastici per cui le antologie, sia di storia che di lettere che si conoscono, risaltano opere fredde e quasi pesanti; ma con criteri molto moderni ed eclettici.

La prosa alternata alla poesia, alla leggenda; le pagine più severe della filosofia sono intercalate all'ode, alla canzone ed al racconto semplice e piano.

Chi leggerà questo libro — ed ogni italiano ha il dovere di leggerlo e di tenerlo presso di sè — troverà in esso l'essenza stessa della nostra Italia: favorita dai sorrisi più fecondi della natura; ne seguirà le vicende liete e dolorose attraverso i secoli della gloria e dell'ascesa, e quelli invece della dominazione straniera e del tramonto. Apprenderà che mai l'Italia, pur prona, pur curva ed ossequiente alla forza; mai l'Italia nostra abbandonò la fede che sprona, che illumina, che sorregge e che guida verso le vie della civiltà, del progresso e della libertà.

Leggiamola tutti e studiamola, quest'opera, veramente degna del grave momento che l'Italia attraversa! Diverremo certamente più savi, più virtuosi. Ed apprenderemo ad amare e ad apprezzare meglio gli immensi sacrifici, le dolorose privazioni, le lotte, le rinunzie e la grande fede ed il caldo amore di Patria degli Italiani passati!

Ilario Neri

I funerali del gen. Ricotti

Novara, 7

Stamane vi sono stati i funerali del generale Ricotti, riusciti imponentissimi. La salma fu collocata su un affusto di cannone: erano presenti S. A. R. il Duca di Pistoia rappresentante S. M. il Re, il Prefetto comm. Muffone rappresentante S. M. la Regina Madre, il presidente del Consiglio ed il ministro degli interni, il generale Sartirana comandante del corpo d'armata di Torino rappresentante del ministro della guerra, l'on. senatore Bollati e l'on. deputato Gambarotta.

Hanno pronunciato discorsi commemorativi il Prefetto comm. Muffone a nome del Presidente del Consiglio e del ministro Orlando; il generale Sartirana per il ministro della guerra; il sen. Bollati pel Senato; l'on. Gambarotta per la Camera, il Presidente della Deputazione provinciale Calderini ed il Sindaco. Immenso è stato il concorso delle rappresentanze e del pubblico. S. M. la Regina Margherita ha inviato una corona di fiori.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del giorno 7 corr.
Pres. Cavadini — P. M. Messini.

Appello irricevibile

Ortolani Gino di Giuseppe di anni 16 di Venezia fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 2 e giorni 10 di reclusione per furto commesso nel maggio 1917 in danno del Comitato Postelegrafico della Lotteria Omaggio a Venezia in pacchetti di 97 biglietti bollati dell'importo di lire 48.50.

La Corte dichiara irricevibile l'appello. Difese l'avv. Benini.

Conferma

Bergamini Amalia fu Agostino di anni 41 di Verona fu condannata dal Tribunale di Verona a mesi 7 di reclusione, ritenuta colpevole di furto perchè in Verona avrebbe in giorno imprecisato dell'Agosto 1916, con abuso di fiducia, rubato una bolletta del Monte di Pietà riferentesi al pegno di un braccialetto del valore di lire 250 in danno di Vicario Margherita.

La Corte conferma. — Difese l'avv. Benini.

Abbandona il proprio piroscafo

Conforti Gio. Batta di Michele di anni 23 di Rodi Garganico fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 5 di detenzione perchè ritenuto colpevole di diserzione mercantile per avere la notte dal 25 al 26 luglio 1916 disertato dal piroscafo «Loredano» mentre, per contratto 16 giugno 1916, doveva, in qualità di mozzo, prestar servizio per 12 mesi.

La Corte conferma. Difese l'avv. Zironda.

Un furto qualificato a Padova

Zaniolo Maria fu Angelo di anni 25 detta Ambrosio vedova Beghetto da Tombolo fu condannata dal Tribunale di Padova a mesi 10 di reclusione perchè ritenuta colpevole di furto qualificato commesso il 17 febbraio 1917 in Padova con abuso di fiducia della somma di lire 200 in danno di Voltan Vittorio.

La Corte conferma ed applica la legge del perdono.

Difese l'avv. Alinei.

Instiga un ragazzo a rubare

Meneghello Amalia di Pietro di anni 38 di Cadoneghe, fu condannata dal Tribunale di Padova a mesi 5 e giorni 25 di reclusione perchè ritenuta colpevole di avere in Cadoneghe in più riprese durante i mesi di febbraio e marzo 1917 indotto un ragazzo tredicenne a rubare 16 salami del valore di lire 50 al padre per trarne profitto ricevendoli dal ragazzo per un piccolo compenso in danaro.

La Corte conferma. Difese l'avv. Lovadina.

Riduzione di pena

Bertocco Gino di Luigi di anni 45 di Padova fu condannato dal Tribunale di Padova a mesi 3 e giorni 16 di reclusione e lire 175 di multa perchè ritenuto colpevole di corruzione di minorenni.

La Corte riduce a mesi 3 e lire 150 di multa col perdono. Difese l'avv. Costa.

Una assoluzione

De Boni Maria Annetta fu Luigi di anni 16 di Villabruna fu condannata dal Tribunale di Belluno a mesi 10 e giorni 1 di reclusione e alla interdizione dai pubblici uffici per egual tempo perchè ritenuta colpevole di calunnia.

La Corte in contumacia l'assolve per insufficienza di prove. — Difese l'avv. Zironda.

Orario della Società Veneta Lagunare fino a 14 agosto 1917

Linea Venezia-Chioggia e vic. — Partenze da Venezia ore 7, 14, 18.30 — Partenze da Chioggia ore 7, 11.15, 18.

Linea Chioggia-Cavarzere e viceversa nei soli giorni di lunedì, giovedì, sabato e domenica partenza da Chioggia ore 16.30 — Partenza da Cavarzere ore 7.30.

Linea Venezia-Burano-Cavazuccherina e viceversa: partenze da Venezia per Burano ore 7, 12, 16.30, 20 — Partenze da Venezia per Cavazuccherina ore 16.30 — Partenze da Burano per Venezia: ore 6, 8.45, 13.30, 19 — Partenze da Cavazuccherina per Venezia: ore 6.

Linea Venezia-Burano-Treporti e viceversa: Partenze da Venezia per Treporti ore 7, 16.30 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.45, 17.15 — Partenze da Treporti per Venezia ore 8.15, 18.30.

Linea Caorle-Portogruaro: Lunedì partenza da Portogruaro per Caorle ore 9 — Giovedì partenza da Caorle per Portogruaro ore 5 — Partenza da Portogruaro per Caorle ore 16 — Sabato da Caorle per Portogruaro ore 15 — Domenica da Portogruaro per Caorle ore 7 e da Caorle per Portogruaro ore 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre e vic. — Partenze da Venezia ore 6, 7.30, 9, 10.30, 12, 13.30, 15, 16.30, 18, 19.30 — Partenze da Mestre ore 6.22, 7.52, 9.22, 10.52, 12.22, 13.52, 15.22, 16.52, 18.22, 19.52.

Linea Venezia-Fusina-Padova. — Partenze da Venezia ore 5.30, 7.15, 9.20, 11.50, 16.25, 18.30. — Partenze da Padova ore 6.20, 8.25, 12.5, 15.30, 17.35.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 58

Il terrore prussiano

Romanzo di Alessandro Dumas padre

Tradotto per la "Gazzetta di Venezia" da Giovanni Savo

Poi tale forma aveva degli altri vantaggi. Capo di un corpo franco, Karl aveva piena libertà di movimento. Tale guerra di partigiano non lo faceva dipender da nessun corpo. Combatteva come gli pareva meglio, per conto suo, facendo quanto più male fosse possibile al nemico, non rendendo conto delle gesta compiute che all'imperatore, non dipendendo che da lui.

In tal modo egli non si allontanava da Francoforte, cioè dall'unica città che esisteva per lui a questo mondo, perchè in essa viveva Elena.

Il cuore non è dove batte, ma dove ama.

Secondo il piano prussiano che doveva consistere in un mezzo cerchio stretto intorno alla Germania e che doveva spingere re, gran duchi, principi, popoli gli uni sugli altri, marciando da ovest a est, si sarebbe certamente combattuto nell'Hesse, nel ducato di Baden e in Baviera, tutti luoghi vicini a Francoforte.

Quivi Karl si sarebbe battuto; poi, con delle buone spie egli si sarebbe sempre informato del punto dove si trovava suo cognato e non si sarebbe esposto a incontrarlo.

Fra tutti questi progetti, coi quali, purtroppo, non si poteva far patteggiare il caso, le ore passavano rapidamente. Il pendolo suonò le due.

Alle due, ufficiali e soldati austriaci dovevano riunirsi nel cortile della caserma dei Carmeliti. Karl abbracciò la baronessa e il suo bambino che dormiva vicino a lei in un piccolo lettino; poi si recò con Elena davanti alla nonna per chiederle in ginocchio la sua benedizione.

L'adorabile donna piangeva nel vederli così tristi; ella posò le mani sulle loro teste, e volle benedirli con delle parole, ma la voce le venne meno.

Ambedue si rialzarono, rimanendo in piedi davanti ad ella, silenziosamente; delle lacrime mute scendevano sulle loro gote.

Ebbe pietà di loro.

— Elena, disse, io abbracciai vostro nonno dicendogli addio, non vedo nulla di male in ciò che accordiate lo stesso favore al povero Karl.

I due giovani si gettarono l'uno nelle braccia dell'altro e la nonna, col pretesto di asciugarsi una lagrima si voltò da un'altra parte per non spiare il loro ultimo bacio.

Elena aveva cercato a lungo il mezzo per poter vedere Karl un'ultima volta, quando avrebbe lasciato la casa, dove le fosse permesso dirgli addio. Non aveva ancor trovato tale mezzo, quando si ricordò che le finestre del borgomastro Fellner, padrino di sua sorella, davano sulla stazione.

Supplicò allora la sua buona nonna di andare con lei a chieder al suo vecchio amico un posto alle sue finestre.

Le donne che sono rimaste belle invecchiando conservano in generale un cuore giovane: la buona nonna acconsentì.

Non era dunque che il saluto della bocca che si scambiavano i due giovani; rimaneva loro un ultimo addio da dirsi cogli occhi e col cuore.

Haus ricevette l'ordine di attaccare subito i cavalli; mentre Karl si recava alla caserma dei Carmeliti, Elena avrebbe avuto il tempo, per parte sua, di giungere dal borgomastro Fellner.

Elena fece segno ad Haus di affrettarsi. Questi le fece comprendere con un cenno del capo che ogni raccomandazione era superflua.

Elena gettò un ultimo sguardo su Karl; era bellissimo nella sua uniforme bleu con alamari d'oro, coi calzoni attilati che disegnavano una gamba vigorosa ed elegante.

Il kolbach d'astrakan, sormontato da una penna d'aquila che l'obbligava a curvarsi, per la sua grande statura, anche passando sotto a delle porte alte, gli stava benissimo. Mai non era sembrato così bello a Elena come ora che egli stava per lasciarla.

Ella discese appoggiandosi al suo braccio, per non abbandonarlo che sulla soglia del portone, cioè il più tardi possibile.

Sulla soglia un ultimo bacio suggellò la loro separazione e garantì il loro giuramento.

Un ussaro aspettava il capitano fuori del portone tenendo due cavalli per le briglie; Karl salutò Elena ancora una volta con la mano, poi partì al galoppo facendo sprizzar scintille da sotto le zampe del suo cavallo: era in ritardo di più d'un quarto d'ora.

Dietro a lui veniva la vettura guidata da Haus; in un batter d'occhio essa giunse a casa Fellner.

Francoforte non era più la città del mattino. Abbiamo descritto la partenza taciturna e triste dei prussiani che vi erano detestati; si volle invece fare degli addii affettuosi agli austriaci che erano adorati.

Così, quantunque tale partenza fosse una separazione, e che ogni separazione, dietro a cui si nasconde l'ignoto, possa essere dolorosa, si fece della partenza un'ultima festa. Tutte le finestre erano pavesate con bandiere austriache. A ogni finestra dove ondeggiava una bandiera stavano le più belle donne di Francoforte con un mazzo di fiori in mano. Le strade che conducevano alla stazione rigurgitavano di folla e tutti si chiedevano come si sarebbe potuto lasciar posto per il reggimento che doveva passare.

Nella strada che conduceva alla stazione, il reggimento francofortese era schierato in grande uniforme; ogni soldato aveva il fucile a «pied'arm» e un mazzolino nella canna del fucile.

Elena fu costretta a scendere dalla vettura così grande era la folla; giunse infine alla casa di Fellner che senz'esser stato ufficialmente avvertito dei sentimenti della sua giovane amica a riguardo del capitano Freyberg, aveva creduto di notare ch'egli non le era indifferente. Le sue due figlie e sua moglie ricevettero Elena e la nonna sua, sulla soglia del primo piano. Era una famiglia simpaticissima che viveva unita alla sorella e al cognato di Fellner che non aveva figli.

Al tempo della pace e dei bei giorni per Francoforte, Fellner e suo cognato ricevevano due volte per settimana. Ogni straniero distinto era certo d'esser ricevuto e ben accolto dal signor Fellner. Era da lui che Benedetto Turpin era stato presentato alla baronessa di Below, presentazione di cui, come si è visto, aveva serbato ricordo.

Alle tre precise si intesero, fra le grida, gli «hurras» e le acclamazioni, le trombe del reggimento, il quale per la Zeil e per la via d'Ognissanti, andava alla stazione ferroviaria per Hannover, suonando la marcia a Radetzki.

Si sarebbe detto che tutta la popolazione di Francoforte si trovasse al seguito dello splendido reggimento. Gli uomini facevano ondeggiare dalle finestre sopra le truppe le bandiere; le donne gettavano i loro mazzi di fiori, e, gettati i mazzi, agitavano i fazzoletti con quelle grida d'entusiasmo che solo le donne sanno, in tali occasioni, mandare.

Già dallo svolto della strada Elena aveva riconosciuto Karl e Karl aveva, da parte sua, risposto all'agitarsi del fazzoletto con il saluto della sciabola. Nel momento ch'egli passava sotto le finestre ella gli gettò una scabbiosa con alcuni miosotis. La scabbiosa voleva dire «Tristezza e desolazione». Il miosotis voleva dire: «Non ti scordar di me».

Karl ricevette il mazzolino nel suo kolbach e se lo mise sul cuore.

Fino a che non disparve sotto la stazione, egli, mezzo voltato sul suo cavallo, non abbandonò mai collo sguardo la sua Elena. Poi disparve.

Elena era stesa con quasi tutto il corpo fuori della finestra.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

Il Decreto-legge pel nuovo porto definitivamente sanzionato

Roma, 7

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto legge L. T. col quale sulla proposta del ministro dei LL. PP. di concerto con quelli dell'interno, di grazia e giustizia, del tesoro, delle finanze, dei trasporti marittimi e ferroviari e dell'industria, commercio e lavoro, si stabilisce:

Art. 1. — Le opere per la costruzione del nuovo porto di Venezia in regione di Marghera, contemplato nel progetto di massima 10 maggio 1917 a firma dell'ing. Enrico Coen Cagli, riconosciuto meritevole di approvazione dal Consiglio superiore dei Lavori Pubblici con voto N. 301 del 15 maggio 1917 e quelle occorrenti per la creazione dell' annessa zona industriale e quartiere urbano, sono dichiarate di pubblica utilità.

Art. 2. — Il territorio facente attualmente parte del Comune di Mestre, situato a sud della linea ferroviaria Padova-Mestre-Venezia, delimitato dai confini tra i detti Comuni e quelli di Chirignago e Mira passa nei riguardi amministrativi a far parte del Comune di Venezia e nei riguardi giudiziari nella circoscrizione della pretura del terzo mandamento di Venezia. I rapporti fra i Comuni di Venezia e di Mestre, in dipendenza della presente disposizione, saranno regolati con decreto del ministro dell'interno, sentiti i due Consigli comunali ed il Consiglio provinciale di Venezia.

Art. 3. — Alle opere di impianti del nuovo porto, come pure agli stabilimenti industriali di ogni specie entro i limiti del porto stesso e dell'annessa zona industriale, saranno estese in quanto siano applicabili, tutte le disposizioni di indole tributarie ed economiche fissate dal le leggi 8 luglio 1904 N. 351 e 12 marzo 1911 N. 258, concernenti i provvedimenti per la città di Napoli.

Art. 4. — Le disposizioni degli articoli 14 e 15 del nuovo testo unico 14 giugno 1917 N. 971 per l'imposta e sovrimposta sui profitti di guerra, si applicano anche agli investimenti ed impianti siderurgici, metallurgici ed ai cantieri navali da crearsi nel porto; nell'annessa zona industriale di cui all'art. 1 entro il periodo di tempo assegnato per il compimento delle opere portuali con la convenzione di cui al seguente articolo.

Art. 5. — E' approvata e resa esecutoria la convenzione stipulata addì 23 luglio 1917 fra il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dei lavori pubblici in rappresentanza dello Stato, il Comune di Venezia rappresentato dal Sindaco e la Società anonima Porto Industriale in Venezia rappresentata dal suo presidente, relativa alla concessione della costruzione del nuovo porto di Venezia in regione di Marghera ed ai provvedimenti per la zona industriale ed il quartiere urbano.

Art. 6 — Alle espropriazioni occorrenti nel territorio assegnato al nuovo porto, all'annessa zona industriale ed al quartiere urbano, sono applicabili gli articoli 12 e 13 della legge 15 gennaio 1885 Num. 2892 sul risanamento della città di Napoli. Le operazioni relative alla detta espropriazione, che si effettueranno gradualmente a seconda dei bisogni, saranno eseguite direttamente dal concessionario della costruzione per quanto riguarda le opere portuali e la zona industriale e dal Comune per la formazione del quartiere urbano. I detti enti potranno immettersi nel possesso dei beni occorrenti in seguito alla compilazione dello stato di consistenza dei fondi da occupare, che sarà approvato dal ministro dei lavori pubblici. Il ministro, sentito il Consiglio superiore dei LL. PP. determinerà la somma che in via provvisoria dovrà depositarsi per indennità di espropriazione e per gli altri eventuali risarcimenti che ai terzi possano competere.

Il verbale di consistenza di cui sopra equivale alla perizia di cui all'art. 32 della legge 25 giugno 1865 N. 2359. Ogni variazione o rettifica delle espropriazioni che si manifestasse necessaria all'atto dell'esecuzione delle opere, sarà approvata collo stesso procedimento. Si applicheranno per tutto il resto le disposizioni della legge 25 giugno 1865 N. 2359.

Art. 7. — La Cassa Depositi e Prestiti è autorizzata a concedere al Comune di Venezia un prestito fino a Lire 5.500.000 estinguibile in anni 50 per provvedere alle espropriazioni per la formazione del quartiere urbano e all'esecuzione delle opere e degli impianti relativi ai servizi pubblici a suo carico così nella zona destinata al quartiere urbano come nella zona industriale nonchè per l'eventuale sovvenzione all'istituto per le case popolari e per abitazioni da costruirsi nelle predette zone.

Art. 8. — Il ministro dei trasporti ferroviari e marittimi di concerto con quello dei LL. daranno le necessarie disposizioni affinchè a cominciare dall'apertura dell'esercizio del nuovo porto le merci povere alla rinfusa (carbone, concimi, minerali e simili) non destinate in tutto o in parte prevalente al consumo della città ed ai bisogni delle industrie cittadine siano scaricate e caricate nel detto nuovo porto.

Art 9. — Nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del ministro dei LL., sarà stanziata a partire dall'esercizio finanziario 1922-1923 la somma necessaria per corrispondere al concessionario della costruzione del nuovo porto di Venezia le annualità stabilite dall'art. 15 della convenzione approvata con l'art. 5 del presente decreto entro il limite massimo di L. 1.733.239,94 all'anno.

Art. 10. — Lo Stato provvederà al completamento dei lavori ed impianti riguardanti la stazione marittima del porto di Venezia di cui al N. 23 della tabella annessa alla legge 14 luglio 1907 N. 542 iscrivendo le maggiori spese all'uopo necessarie a seconda dei bisogni negli stati di previsione della spesa del Ministero dei LL. per gli esercizi finanziari del 1918-19 in avanti mediante prelevamenti dal fondo di riserva di cui alla tabella a) della legge 4 aprile 1912 N. 297.

Art. 11. — Il presente decreto andrà in vigore alla data della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista 143

Avv. Comm. Luigi Carlo e Bice Stivanello Gussoni, anche pel figlio Giorgio, tenente aviatore, nell'anniversario della morte del loro caro Paolo caduto sul Carso il 7-8 agosto 1916 L. 200 — Giuseppe Mainella, nel I. anniversario della morte del cav. uff. Stefano Da Ponte, 10 — Personale Banca Commerciale Italiana, in memoria di Ugo Rovelli, 50 — Manzoni Emma nel I. anniversario della morte della N. D. Luisa Cortesi Selvatico, 10 — Preside e Professori del R. Liceo Ginnasio «Marco Polo» off. mensile, 48 — Giulia ed Irma Bardella, in memoria della sig.ra Giulia ved. Bigaro, 10.

	L.	328.—
Liste precedenti	»	871.790.61
Sottoscrizione 1917	L.	872.118.61
Sottoscrizione 1915-1916	»	2.153.605.15
Totale	L.	3.025.723.76

NB. — Nella lista precedente dovevasi leggere: Rag. Leopoldo Stivanello, nell'anniversario della morte del cugino Paolo Stivanello, caduto sul Carso L. 10.

Risposte Reali

Al sig. Criconio è pervenuta la seguente lettera:

«Per incarico affidatomi, la ringrazio nell'Augusto Nome dei sentimenti da Lei riaffermati a Sua Maestà il Re nella ricorrenza sacra alla memoria del compianto Suo Genitore. Con stima. — p. Il Ministro *Lo Sambo*.»

*

Al Conte Carlo Brandolini, Consigliere dell'Associazione per il Lavoro, è pervenuta comunicazione dalla Contessa Pes, dama di Palazzo di S. M. la Regina Madre, che S. M. ha voluto onorare l'Associaziona con una cospicua sottoscrizione azionaria.

«L'Augusta Signora, così viene scritto, ha così voluto confermare la sua costante simpatia verso Venezia ed insieme attestare la sua ammirazione alla città nobilissima che in quest'ora solenne rinnova con calma e fierezza ammirevoli le antiche virtù di patriottismo.»

L'orario dell'oscuramento

Il Vice Ammiraglio Luigi Cito Filomarino Comandante in Capo del Dipartimento e della Piazza Marittima di Venezia ha emesso il seguente decreto:

Art. 1. — Dal 15 agosto p. v. l'oscuramento della Piazza Marittima sarà regolato col seguente orario:

Dal 15 agosto al 31 agosto inizio ore 21, fine ore 5.

Dal 1. settembre al 14 settembre inizio alle 20.30, fine 5.30.

Dal 15 settembre al 30 settembre inizio alle 20, fine 6.

Art. 2. — Dal 1. al 30 settembre l'orario di chiusura degli spacci al minuto di vino e liquori rimane stabilito:

Giorni feriali (eccetto il sabato) ore 20.30.
Giorni festivi e sabato ore 19.30.

Tutte le altre prescrizioni dei bandi precedenti sono confermate.

Revisione delle liste elettorali

La Commissione Comunale per la revisione delle Liste elettorali, è convocata [illegible]

Prezzi di calmiere per le carni bovine ed equine

La Giunta Comunale, il 7 corr., su conforme proposta della Commissione consultiva per l'applicazione del calmiere ai carnami, ha deliberato che nel mese di agosto restino inalterati i prezzi di calmiere determinati nel mese di luglio per le carni bovine di qualità scelta, di qualità corrente, e congelate; ed ha determinato, per le carni ovine, i seguenti prezzi massimi che avranno vigore dall'8 agosto:

Carni ovine di qualità scelta (timbrate col bollo A): Primo taglio (coscia, spalla e braciuola di lonza) lire 4.40 al Kg. — Secondo taglio (sottospalla, braciuola e petto) lire 4 al Kg. — Terzo taglio (collo e petto) lire 3.80 al Kg.

Carni ovine di qualità corrente (timbrate col bollo B): Primo taglio (coscia, spalla e braciuola di lonza) lire 4 al Kg. — Secondo taglio (sottospalla, braciuola e petto) lire 3.60 al Kg. — Terzo taglio (collo e tasto) lire 3.40 al Kg.

Per l'esaurimento delle farine al 90 %

Affinchè possano essere esaurite le scorte di farine abburattate al 90 per cento la R. Prefettura stabilì di concedere che fino al 13 p. v. incluso possa essere confezionato pane con dette farine purchè in forme rotonde od a filone del peso di grammi 600 da vendersi al prezzo stabilito di 52 centesimi al chilo.

Esportatori del Giappone

Il Console del Giappone informa di aver ricevuto il Registro degli Esportatori del Giappone per l'anno 1917 e di tenerlo a disposizione di tutti gli interessati. Una copia di tale Registro è stata inviata alla Camera di Commercio di Venezia ed al Museo Commerciale di Venezia.

Contravvenzioni annonarie

La R. Prefettura ci comunica:

Durante la decorsa settimana a cura della R. Intendenza di Finanza vennero accertate quattro contravvenzioni alle norme vigenti per la lavorazione e la vendita del pane alle ditte seguenti: Fortunato Eugenia, Baccalin Luciano e Casser Erminia di Venezia per smercio di pane non raffermo; Barison Guglielmo di Pianiga per vendita di pane di peso diverso da quello prescritto. A tutte le ditte su indicate fu inflitta l'ammenda.

La mattina del 4 corr. il veterinario provinciale di Venezia ed il delegato di P. S. di Mestre, eseguendo una ispezione ai pubblici esercizi del comune di Chirignago, rinvennero, nella trattoria «Ai due Mori» condotta da certo Zambianchi Carlo fu Paolo, mezzo vitello da latte, macellato clandestinamente la sera precedente. L'altra metà del vitello fu acquistata dall'esercente Gasparini, conduttore della trattoria «Al Garibaldi» in Mirano, presso il quale fu sequestrata dai RR. Carabinieri della locale Stazione. Entrambi gli esercenti vennero deferiti all'Autorità Giudiziaria per contravvenzione alle vigenti disposizioni sanitarie ed all'Intendente di Finanza per contravvenzione al decreto luogotenenziale 3 dicembre 1916 [illegible]

Per celebrare degnamente l'anniversario di Gorizia italiana

La Croce Rossa indirizza oggi alla cittadinanza questo caldo appello al quale non possiamo che dare il nostro appoggio più cordiale:

«La Croce Rossa, che da tanto tempo non chiede alla cittadinanza speciali offerte per l'opera patriottica e umanitaria che essa da oltre due anni compie, quotidianamente assidua e vigile, sulla fronte e nelle retrovie, rivolge oggi un fervido appello a quanti sentono profondamente l'amore di patria e la pietà, perchè con una speciale oblazione vogliano celebrare l'odierno anniversario della presa di Gorizia.

«In niun modo, invero, potrebbe essere più nobilmente ricordato quello che fu, finora, il maggiore e più lieto avvenimento della nostra guerra, che con una tale offerta, che è ad un tempo atto di fede e di gratitudine, e che vale a rafforzare il soccorso all'Esercito per i giorni delle nuove geste. E sono, per avventura, prossimi, e i nostri soldati li faranno fausti e gloriosi.»

La sottoscrizione è aperta da stamane nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie.

"La sagra di Santa Gorizia,,

Come è stato annunziato giovedì prossimo alle ore 17.30 per invito del Municipio e del Comitato di Assistenza Civile, Ettore Cozzani il geniale direttore dell'«Eroica», commemorerà nella sala Petrarca della Biblioteca Marciana la presa di Gorizia, leggendo il poema di V. Locchi «La Sagra di Santa Gorizia».

Di quest'opera nella quale il giovane poeta toscano, perito nell'affondamento del . . . . . ., mentre si recava, per servizio a Salonicco, la stampa italiana si è occupata a lungo esaltandone la forza, la bellezza, l'ispirazione calda e sincera.

«In nessun scritto nè di prosa nè di poesia, ho sentito, io che ho letto tutti i migliori con ansia devota — ha scritto il Cozzani — la grandiosità tragica dello sforzo che culminò con la presa di Gorizia; nessuno ancora aveva dato così nitido, profondo, commovente il senso di quel periodo angoscioso che va dalla vigilia dell'assalto alla città amata, fino alla conquista, passando per quella amara ma orgogliosa parentesi che apersero gli austriaci con il loro folle attacco al Trentino.

«Non artificio nel poeta, non stento. Una semplicità nuda, un'accorata umiltà, un senso buono, mite, infantile della verità, come di chi è stato presente al miracolo e l'ha compreso con anima vergine.»

Venezia ascolterà con religioso fervore la parola del soldato-poeta che ebbe un solo sogno, una sola fede: La vittoria della Patria: e che a quella fede diede prima la sua opera a Gorizia, poi la sua anima nel poema e in fine la vita nel Mediterraneo.

Ricordiamo che l'ingresso alla sala è libero.

Un numero unico

Col titolo «*IX Agosto: Gorizia Redenta*» il prof. Pernice ha curato la pubblicazione d'un riescitissimo numero unico che ricordi il primo anniversario della liberazione della bella gemma italiana.

Il ricavato della vendita andrà a beneficio del Comitato di Assistenza e difesa civile e degli orfani di guerra veneziani.

Ecco il sommario della magnifica pubblicazione, elegantissima anche tipograficamente:

Castelli — Il soldato d'Italia.
Grimani — Resistere per la Vittoria.
Silvani — Innanzi a Gorizia (sonetti).
Pernice — Gorizia nella sua storia e nella sua Italianità.
Marsich — Il valore della vittoria di Gorizia.
Locchi V. — Da «La Sagra di Santa Gorizia» — L'attacco.
Castellani — Ricordi dell'Istria e Dalmazia in un affresco del Duomo di Venzone.
Tomaselli — Per la libertà (versi).
Ponti — Gorizia nell'Arte.
Macchioro — Il battesimo del fuoco.
L'Assistenza agli orfani di guerra in Venezia.

Il testo sarà arricchito da numerose incisioni.

Il numero unico riescirà certo un degno ricordo della data memoranda che segnò una pagina imperitura nella storia nazionale: quando l'Italia, cioè finalmente conquistò nei cruenti campi di battaglia quella gloria delle armi che deve dare piena coesione di forza, di speranze e di sentimenti alla nostra gente e dalla quale sta per sorgore potente la coscienza di forza e volontà di vittoria degli italiani.

Non è quindi una pubblicazione delle solite quella che annunciamo: sono pagine che i nepoti leggeranno con reverenza perchè scritte quando non lontano da Venezia tuonava il cannone liberatore; il numero unico va acquistato quindi e conservato come una memoria cara.

Esso sarà in vendita a centesimi venti presso tutte le edicole e il negozio del Comitato di Assistenza sotto le Procuratie.

Tentato suicidio

Merlo Emma di Antonio di anni 17, abitante a Cannaregio 5074, ieri ingoiava a scopo suicida quaranta pastiglie di chinino. Da parecchi giorni la Merlo si mostrava taciturna e pensierosa ed alle interrogazioni dei genitori rispondeva evasivamente. Sembra che il suo repentino cambiamento fosse dovuto a dispiaceri amorosi, ma i familiari non davano troppo peso alla cosa.... la ragazza era tanto giovane! Ma quest'ultima faceva invece sul serio e ieri, credendosi sola in casa, sciolse in una scodella le quaranta pastiglie e poi ingoiò la pozione. Ben presto cominciò a sentire gli effetti della bevanda venefica e non potè trattenere alte grida che richiamarono la zia Giulia Merlo la quale accorsa presso la ragazza e vedendo il caso abbastanza grave, chiamò soccorso. E poco dopo, aiutata da alcuni volonterosi, accompagnava la nipote all'ospedale, ove il medico di guardia le praticò la lavatura dello stomaco, riservando il giudizio.

La sconsigliata ragazza venne trattenuta e ricoverata in sala di custodia.

Piccolo incendio

Casella Celinda fu Andrea, domestica presso la famiglia Pugiotto abitante a Castello N. 4505, mentre ieri attendeva ad alcune faccende in cucina, s'accorse che dal camino usciva del fumo. Intuendo un principio d'incendio, avvisò la padrona la quale telefonò ai pompieri. Giunto sul posto i bravi vigili al fuoco, in breve riuscirono a domare l'incendio, prima che il fuoco avesse arrecato alcun danno.

Le cause sono ignote; si presume però che alcune faville abbiano dato fuoco alla fuligine del camino.

Anche le maniglie delle porte

Verso le ore 12 di ieri il fattorino di servizio alla Società Bancaria in via Mazzini, sentì dei ripetuti colpi alla porta d'ingresso. Avvicinatosi scorse un piccolo ragazzo intento ad asportare la maniglia di ottone. Il ladruncolo in erba, accortosi di esser stato notato, si diede a precipitosa fuga, abbandonando la maniglia che [illegible]

Per la ricostruzione dell'opificio del Cotonificio Veneziano

Proprio un anno fa avveniva la completa distruzione di questa nostra maggior officina industriale veneziana. Oggi, nell'anniversario, godiamo di pubblicare le lettere scambiate fra la direzione generale del Cotonificio e il Sindaco, dalle quali risulta che la Società, fidente nella immancabile risoluzione secondo giustizia del problema del risarcimento dei danni, ha già incominciato a ricostruire per la nuova fortuna di Venezia lavoratrice un nuovo stabilimento.

Venezia 23 Luglio 1917.

Ill.mo G. C. Conte Filippo Grimani
Senatore del Regno
Sindaco di VENEZIA

L'immane disastro che circa un anno fa colpiva la nostra Società colla distruzione di buona parte del nostro grande Stabilimento di Venezia, se ci ha profondamente addolorati per il danno subìto e per la necessità di licenziare la numerosa massa operaia, non ci ha però scossi nei nostri propositi e nelle nostre energie.

L'Opificio, sorto da parecchi lustri a decoro della nostra amata città e che ricordava il principio di un'epoca nuova per Venezia, di quell'epoca che fu l'inizio del suo sviluppo industriale, non dovrebbe scomparire in modo definitivo.

La buona volontà e le migliori energie talora s'infrangono di fronte alle grandi difficoltà che si prospettano, specialmente nei tempi che attraversiamo; per cui ogni idea di ricostruzione totale dello Stabilimento deve essere *oggi* messa da parte; solo il giorno in cui, cessato l'immane conflitto e ritornata una sufficiente normalità della situazione e quando i provvedimenti invocati dal Governo per il risarcimento dei danni diventeranno un fatto compiuto, sarà compito nostro di ridare alla Città quell'industria che dava lavoro ad oltre mille operai e che contribuiva in modo cospicuo al movimento commerciale del porto.

Ci doleva che Venezia perdesse la tradizione di un'industria fra le maggiori, vedevamo con grande rammarico che le operaie veneziane specializzate nella filatura del cotone perdessero totalmente lo addestramento acquistato nel corso di parecchi anni, e perciò, col consenso del nostro Consiglio di Amministrazione, prettamente veneziano negli intenti, disposto ad onerosi sacrifici nell'interesse cittadino, deliberammo di predisporre un modesto impianto di filatura che riteniamo poter mettere in attività nel corso di pochi mesi.

Oggi più che mai, specialmente nell'industria cotoniera, i piccoli impianti non danno reddito ove si pensi che essi comportano spese che troppo gravano sul prodotto che deve essere collocato in concorrenza coi grandi produttori che hanno stabilimenti fortemente ammortizzati, tuttavia il nostro Consiglio superate le difficoltà tecniche per l'acquisto del macchinario, mettendo in seconda linea il sacrificio finanziario, volle in modo tangibile dimostrare il suo grande interessamento per la nostra Città.

Fra poco dunque a fianco delle macerie una nuova officina ridarà la vita a quell'angolo di Venezia reso triste dai tristissimi eventi.

E' però naturale che ove il risarcimento dei danni subìti non ci venisse corrisposto, l'impianto che ci accingiamo a predisporre non potrà essere che provvisorio, perchè non potremmo dar carattere stabile ad uno stabilimento di proporzioni tanto modeste.

In quel malaugurato caso, dovremmo con grande dolore lasciare a Venezia soltanto il ricordo della tradizione dell'industria del cotone.

A Lei, illustre Signor Sindaco, che in ogni Suo atto dimostra l'attaccamento per la Sua Città, prima che ad ogni altro, diamo notizia delle decisioni da noi prese, convinti che tale comunicazione sarà sentita da Lei e da tutta la cittadinanza con viva soddisfazione.

Ci lusinghiamo che, anche nell'intento di assicurare vita duratura in Venezia al Cotonificio Veneziano, Ella come fece sinora, con ammirevole interessamento, continuerà a patrocinare, insieme a tante eminenti personalità la causa di equità e di giustizia circa la solidarietà nazionale nei riguardi dei danni che si combatte che dovrà darci la vittoria.

Ci è grato l'incontro per presentarle i nostri devoti ossequi.

p.p. COTONIFICIO VENEZIANO
La Direzione Generale
Firmato: *Galanti* e *M. Bianchini*

*

Venezia 28 Luglio 1917.

Spett. Direzione
del Cotonificio Veneziano
VENEZIA

La decisione presa da codesta spettabile Direzione, col consenso del Consiglio di Amministrazione, di mettere in attività, in attesa di giorni migliori, un impianto di filatura, per quanto provvisorio, attesta una volta di più i nobilissimi intendimenti di codesta Spett. Direzione sia rispetto a Venezia, sia nei riguardi della classe operaia cui fu di tanto giovamento.

Non è possibile che il Governo lasci insoluta una questione di giustizia distributiva e di solidarietà nazionale quale si è quella del risarcimento dei danni.

Tale questione è ormai affidata ad uomini insigni ed animati dall'equità della causa; è lecito perciò far assegnamento su una sicura per quanto non prossima definizione. Io seguirò costantemente tale opera con le modeste mie forze, certo col massimo impegno.

Auguro perciò di tutto cuore che dalle rovine dell'immane disastro risorga più saldo e benefico l'opificio che già segnò l'inizio dello sviluppo industriale di Venezia e che sarà ancora elemento efficace di un più fecondo avvenire, come fu e continuerà ad essere l'elemento di decoro della nostra amata Città.

Ringrazio vivamente per la cortese comunicazione e mi riaffermo con distinta osservanza.

Il Sindaco: f.to F. GRIMANI.

Speranze della patria!

Ieri notte Tomaso Ardenghi, fratello di Girolamo, proprietario di un'osteria a Ss. Giovanni e Paolo, sentì verso le 24 un rumore insolito nel sottostante negozio del fratello. Alzatosi, scese nella bottega e scorse tre ragazzi dai 15 agli 11 anni, due dei quali erano intenti a frugare nel cassetto del banco e un altro sorvegliava se nessuno venisse. I tre monelli, avvertita la presenza dell'Ardenghi, tentarono di scappare per dove erano venuti, cioè per una finestra, ma l'Ardenghi riuscì ad acciuffarne due e, assicuratosi che i monelli non scappassero, passò nell'annesso negozio di vendita pane, a telefonare alla Questura Centrale richiedendo l'intervento delle guardie. Sul posto si recarono poco dopo due agenti della Squadra Mobile che presero in consegna i precoci ladruncoli, accompagnandoli alla Questura dove passarono la notte.

Essi sono B. L. fu Sebastiano di anni 11 abitante a Dorsoduro 3625 e B. A. di Luigi di anni 10 abit. a S. Polo N. 2771. Il terzo — che riuscì a dileguarsi — è B. G. di anni..... 9, fratello dell'A.

Si assicura che l'Autorità di P. S. sta facendo pratiche presso quella giudiziaria perchè i tre discoli vengano rinchiusi in una casa di correzione. E il provvedimento [illegible]

Una partita di box

Ieri sera a S. Leonardo verso le 21, per futili motivi venne alle mani certi De Piccoli Antonio di Amedeo di anni 27, ed il suocero suo, Bisson Giuseppe fu Francesco di anni 45.

Il De Piccoli, che è campione veneto di box, lasciò andare sul viso al malcapitato suocero, parecchi pugni che produssero ferite lacero contuse.

Ricorso alla guardia medica dell'Ospedale, il Bisson, dopo le cure del caso, venne dichiarato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Gli agenti di P. S. Tangari e Corneglia, poco dopo procedevano all'arresto del De Piccoli che venne denunciato all'autorità giudiziaria per ferimento.

Piccola cronaca

ARRESTO — Per disposizione dell'autorità competente gli agenti di P. S. arrestarono ieri certo Marchini Giorgio di Alessandro di anni 22 abitante a S. Polo 1571.

CONTRAVVENZIONI — Costantini Maria venne dichiarata in contravvenzione dagli agenti di P. S. perchè avrebbe tenuto aperto il suo esercizio sito in Cannaregio, dopo l'ora prescritta per la chiusura.

— Gli agenti di P. S. di Cannaregio dichiararono in contravvenzione, perchè sorpresi a cantare nelle ore notturne: Schiarini Pietro di Vittorio di anni 12, Camini Giuseppe di Francesco di anni 16, De Rossi Carlo di Giuseppe di anni 15 e Soppelsa Dante fu Luigi di anni 15 tutti abitanti nel suddetto sestiere.

— Dones Angelina fu Angelo, Cicci Amalia fu Carlo, e Donadoni Maria fu Vittorio, vennero ieri sera dagli agenti della squadra mobile dichiarate in contravvenzione perchè tentavano adescare i passanti.

INFORTUNI — Ricorsero ieri alla guardia medica dell'ospedale civile: Borghi Angelo fu Marco di anni 17, il quale mentre lavorava nello stabilimento meccanico Zampato, accidentalmente si era prodotta una ferita al dito indice destro. — Moretti Giacomo di Luigi di anni 13, abitante a Dorsoduro 2346, per una ferita lacero contusa alle labbra. Guariranno entrambi in 15 giorni salvo complicazioni.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *Passa l'amore*, dramma passionale in 4 parti. — Domani: La grande premiére di Alda Borelli in *Destino*.

ECHI DI CRONACA

Cronache funebri

In memoria di Ernesto Traldi

Solenni per intervento di elette persone riuscirono le esequie celebrate ieri mattina nella chiesa arcipretale di Carpenedo di Mestre in memoria del compianto sig. Ernesto Traldi, nell'anniversario dell'improvvisa morte, che lo rapiva nel vigore dell'età all'affetto della sua signora e di tre teneri figli.

Fra gli altri notammo la vedova Gisella nob. Forlani coi figli, la madre, i fratelli, i parenti del defunto, il comm. Porro direttore del Compartimento ferroviario di Venezia, il tenente Montanari, i cav. Tomai, Masnada, Costante Zennaro, De Carli anche in rappresentanza del Conte Angelo Papadopoli, i sigg. Benvenisti, Dose, Battisti, il sergente Bon, la prof.ssa Buttignoli, il sac. Sperandio, le famiglie Forlani, Spiro, Zaggiotti, l'Asilo Infantile del paese.

Il largo concorso alla mesta cerimonia fu una nuova prova dell'affetto e della stima, di cui era circondato il desideratissimo estinto.

Stato Civile

NASCITE

Del 4. — Maschi 2; femmine 5. — Totale 7.

Del 5. — Maschi 1; femmine 1. — Totale 2.

Del 6. — Maschi 11; femmine 2 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Femmine 1. — Totale 14.

MATRIMONI

Del 4. — Bearzotti Emilio maestro di musica con Baglioni Nobile Cecilia possidente, celibi — Tricoli Gennaro bracciante con Busetto Rosa calzettaia, celibi — Celebrato in S. Biagio di Callalta il 15 maggio 1917: Benvegnù Guglielmo carrettiere con Vittor Maria casalinga, celibi.

Del 5. — Zanin Amedeo trattore con Ardit Emilia casalinga, celibi — Davanzo Luigi muratore con Gasparini Chiara fiorista, celibi — Boccanegra Augusto gioielliere con Zanon Celestina sarta, celibi — Costa Armando capo meccanico R. E. con Piuman Maria Teresa casalinga, celibi — Mattiazzi Amedeo fabbro con Righin Regina casalinga, celibi.

Del 6. — Ventura Onofrio commerciante con Pinton Giulia stiratrice, celibi — Agostinetti Vincenzo falegname con Zabeo Regina Casalinga, celibi — Bin Antonio inserviente con Bernardi Anna Maddalena casalinga, celibi.

DECESSI

Del 4. — Borgo Defina Rosa d'anni 82 vedova casalinga di Venezia — Michielutti Doplessi Giuditta d'anni 67 vedova casalinga di Venezia — Castellan Bianchi Maria d'anni 41 coniugata casalinga di Venezia — Pais Giulia d'anni 17 nubile casalinga di Venezia — Calchera Guglielmo d'anni 37 celibe scenografo di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

Del 5. — Schiavon Rubinato Anna d'anni 34 coniugata casalinga di Venezia.

Del 6. — Galimberti Rosa d'anni 70 nubile casalinga di Corsico — Castellan Rosa d'anni 27 nubile contadina di Latisana — Ziliotti Elisa d'anni 33 nubile sarta di Latisana — Stefinlongo Agugliaro Catterina d'anni 78 vedova casalinga di Venezia — Da Venezia Bigaro Giulia d'anni 74 vedova casalinga di Venezia — Gasparini Lorenzo d'anni 73 celibe operaio R. Arsenale di Venezia — Pusiol Angelo d'anni 49 celibe bracciante di Venezia — Macchi Secondo d'anni 26 celibe torpediniere di Genova — Mantovani Giacomo d'anni 20 celibe soldato di Castagnaro — Manfroni Emilio d'anni 18 celibe soldato di Rimini.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

* Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte: L. 5 dalla sig.na Luisa Favaretti per un mesto anniversario — Dalla Spettabile Ditta Pietro Gardani di Mira una cassetta con 60 pezzi di sapone.

* A mezzo della Pasticceria Tecchiati la famiglia Giuseppe Corà ha offerto lire 10 alla Nave Scilla per onorare la memoria della compianta signora Giulia Bigaro.

Dalle Provincie Venete

I veneti caduti per la Patria

MOGGIO UDINESE. — Alla famiglia è giunta la dolorosa notizia che Romeo Puguetti, è morto da valoroso in uno degli ultimi combattimenti sul Carso.

Un compenso ai produttori di grano

Roma, 7

Con notificazione diretta ai prefetti ed agli ispettori compartimentali, ai presidenti dei Consorzi granari, ai presidenti di commissioni di requisizione, il Commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi, constatata la scarsità del raccolto del frumento e considerata quindi le opportunità di corrispondere ai produttori un compenso, udito il comitato dei ministri di cui all'art. 1 del R. D. 16 gennaio 1917 ed il Ministro del Tesoro, ha disposto che al frumento requisito o comunque consegnato e da requisirsi o consegnarsi sia accordato il compenso di lire 3.50 per i grani teneri e semiduri e di lire 7.50 per i grani duri.

I prezzi di cessione ai Consorzi rimangono invariati.

VENEZIA

Comitato di Assistenza pubblica

MURANO — Ci scrivono, 7:

Ultime offerte pervenute: Società Veneziana Conterie lire 1000 per sussidi a militari in licenza — Comm. L. Barbon lire 250 per lo stesso scopo — Ferrovieri per sottoscrizione mutilati lire 135.07 — N. N. L. 75 — N. N. L. 75 — Cav. Lorenzo Radi per composizione vertenza Ghisalberti Barbini L. 40 — Anostini Evaristo L. 10 — Zaniol Francesco L. 10 — Totale L. 1595.67.

Il nuovo calmiere

DOLO — Ci scrivono, 7:

Pubblichiamo di nuovo il calmiere che funziona dal 4 corr.:

Carne 3.40, davanti 3.20 — Castrato 4 e 3.80 — Pane 0.66, di minore umidità 72 — Farina municipale 36 — Formaggio 6.50, Pecorino tenero 4.50 — Burro 6.50 — Latte 0.30 — Lardo 6 — Salame da taglio 8, Soppressa 9, Prosciutto 10 — Pasta alimentare 0.96 — Zucchero 3.25.

Si fa obbligo di tener esposto il calmiere ed applicare cartellino a ciascuna merce.

Macellazione dei suini

MESTRE — Ci scrivono, 7:

La macellazione dei suini (maiali) fino a nuovo ordine si effettuerà durante i mesi di settembre ed ottobre soltanto il sabato; novembre e dicembre il sabato e lunedì; gennaio e febbraio il lunedì, giovedì e sabato; marzo ed aprile il sabato.

Il maiale a peso vivo non deve essere inferiore a 100 kili.

Beneficenza

MIRA — Ci scrivono, 7:

Il sig. Trentin Giuseppe ricorrendo l'anniversario della morte della moglie Ardemia Marcato, offerse lire 25 pro Assistenza Civile.

Nel trigesimo della morte del sig. Criarenzi Isaia, offersero lire 5 ciascuno i signori Boato Giuseppe e Zago Liberale.

Nel trigesimo della morte del compianto sig. Chiarenzi Isaia, pervennero al Comitato di Assistenza Civile, le seguenti offerte: Zago Liberale lire 5 e Boato Giuseppe lire 5.

BELLUNO

Il trasferimento dell'Intendente

BELLUNO — Ci scrivono, 7:

Il cav. Cesare Basilio, Intendente di finanza, è stato testè trasferito a Perugia. Verrà a sostituirlo il cav. Giuseppe Ferrari, attualmente Vice-intendente a Rovigo.

Il cav. Basilio si trovava tra noi da circa un anno, e per attività, scrupolosità nel disimpegno dei doveri d'ufficio, si era guadagnata la stima dei dipendenti e di quant'altri lo conoscevano.

A lui il nostro cordiale saluto.

Il concerto di beneficenza

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono, 7:

L'altra sera nella chiesa Arcidiaconale s'è svolto il preannunciato concerto di beneficenza.

Lo svolgimento del programma fu ottimo, e ne va data lode, oltre che agli esecutori, alla direttrice sig.ra Mary Palatini, la quale in poco tempo seppe allestire una squisita festa dell'arte.

Il concorso di pubblico fu enorme, calcolasi fossero presenti quasi ottocento persone.

Quanto prima il bel trattenimento sarà rinnovato.

PADOVA

Un Ente per i consumi a Conselve

PADOVA — Ci scrivono, 7:

La Federazione dei Comuni rurali si è resa iniziatrice della costituzione di Enti autonomi dei consumi nei distretti della Provincia.

Venne decisa per prima la costituzione dell'Ente per i consumi del distretto di Padova. La presidenza della Federazione riceve ora dal Sindaco di Conselve, ing. cav. Suman, una lettera di adesione, dove è detto che i rappresentanti dei Comuni del Distretto di Conselve, convocati in adunanza, hanno deciso in massima di istituire, fra i comuni stessi, un ente autonomo dei consumi.

Per licenze agricole

La Giunta esecutiva della Federazione tra i comuni rurali della Provincia ha deciso di inviare ai deputati la seguente lettera:

« On. Sig. Deputato

La Giunta esecutiva della Federazione tra i Comuni rurali si permette di sollecitare l'autorevole di Lei intervento presso il Ministero della guerra perchè siano tolte le cause di inconvenienti gravissimi che vanno verificandosi nei nostri comuni.

Famiglie di militari — i quali non hanno diritto a licenza agricola — esigono dagli uffici municipali le domande di licenza dei loro congiunti trovantisi sotto le armi e nella richiesta si fanno forti di lettere dei militari stessi. Secondo queste è sempre un superiore che consiglia il militare a far chiedere la licenza aggiungendo che la colpa, se non la si ottiene è dovuta al Municipio che non fa le *carte*.

Di fronte a tali affermazioni riescono, si capisce, vani tutti gli sforzi del Sindaco e del segretario per far comprendere agli interessati che il superiore nel suo consiglio e nel suo giudizio si è lasciato guidare dalla mancanza di cognizione delle disposizioni che regolano le licenze agricole.

I famigliari insistono, protestano. E poichè i casi sono molti ne deriva una situazione disagevole, esplodono talvolta malumori, e gli uffici comunali sono ingiustamente posti in cattiva luce e fatti segno a critiche che non meritano.

Il non piacevole stato di cose minaccia di peggiorare ove non intervenga la suprema autorità militare a toglierne le cause vietando espressamente agli ufficiali e ai sottufficiali di interessarsi di licenze agricole o quanto meno invitandoli ad occuparsene previa esatta visione delle norme da cui sono regolate.

La Federazione Le sarà grata quindi, gent. sig. Deputato, se vorrà occuparsi della questione.

Uguale preghiera viene rivolta agli altri autorevoli suoi colleghi della Provincia.

Col più devoto ossequio.

p. la Giunta Esecutiva: *A. Calore* ».

Il nuovo direttore delle Poste

Il cav. uff. Edoardo Monteverde, da pochi mesi direttore provinciale delle Poste e Telegrafi di Padova, venne trasferito colle stesse funzioni a Novara.

Verrà a sostituirlo il cav. uff. Pio Petrini, attualmente direttore provinciale a Como.

Una scorreria dei ladri in frazione San Gregorio

La decorsa notte ladri quanto mai ignoti consumarono ben tre furti in frazione San Gregorio di Ponte di Brenta.

Penetrati nel sottoportico dell'abitazione del contadino Canton Alessandro asportarono un carretto a due ruote del valore di 150 lire. Quindi i malfattori passarono nella cantina di certa Rugoletto Teresa dove rubarono due fusti di vino della capacità di 100 litri l'uno, 25 litri l'altro, e due damigiane rispettivamente di 20 e 18 litri di capacità; il tutto per un valore di 141 lire. Infine i mariuoli dalla capanna del contadino Domenico Nardo involarono pennuti per 100 lire.

I carabinieri indagano.

Furto di polli

A Selvazzano dal pollaio di Domenico Fuscato ignoti ladri rubarono vari pennuti per 120 lire.

— Dai carabinieri di Teolo vennero denunciati all'autorità giudiziaria i fratelli Davide e Riccardo Toniato. Sarebbero accusati di furto in danno di certo De Franceschi.

Un arresto per oltraggio

Al posto di controllo di Tencarola il soldato alpino Flavio Cagnoti chiedeva il passaporto a certo Sanquin Giovanni. Per tutta risposta lo Sanquin ingiuriava il soldato. Fu perciò tratto in arresto.

VERONA

La istituzione obbligatoria della tessera per la farina di frumento

VERONA — Ci scrivono, 7:

Il Prefetto ha diramato ai Sindaci una circolare, colla quale, ricordato che ad ogni Comune è stata assegnata una data quantità di frumento, quantità che non potrà essere superata, si dispone, oltre ad altre norme da applicarsi ai produttori di grano, che sia attuato subito il razionamento della farina e la distribuzione di essa mediante tessere e buoni, a somiglianza di quanto si è fatto per il granoturco.

I Comuni (come è accennato più sopra) possono ritirare una parte del loro quantitativo di frumento in grano duro per le paste. Però il razionamento deve eseguirsi come se l'intero contingente di frumento fosse costituito di grano tenero. Di conseguenza le tessere dovranno rilasciarsi per le quote di farina di grano tenero, a resa dell'85 per cento spettanti ai singoli individui sul detto contingente complessivo, prescindendo da ogni richiesta di grano duro eventualmente fatta dal Comune.

Per calcolare la corrispondente quantità di pane e di pasta che ciascuno ha diritto di ottenere, con la quota di farina assegnatagli, sulla tessera dovrà esplicitamente indicarsi che ogni ettogramma di farina corrisponde a grammi 118 di pane o a 100 grammi di pasta alimentare scura (pasta cioè con farina di grano tenero con resa all'85 per cento) od a 90 grammi di pasta fatta con farina di grano duro con resa 75 per cento.

Indi la circolare dà norme per calcolare il peso delle razioni giornaliere. Testualmente dice:

« In media una razione giornaliera di circa 155 gr. di farina di frumento per le popolazioni rurali potrebbe essere adottata come dato di partenza; mentre per le popolazioni urbane o aventi abitudini urbane, detto quantitativo può raddoppiarsi, salvo poi a fare le opportune compensazioni a suo tempo con le assegnazioni di granoturco.

In proposito è lasciata alle singole Amministrazioni una certa latitudine, affinchè esse, in base alla conoscenza più precisa delle abitudini e dei bisogni locali, possano, con opportuni criteri, soddisfare le peculiari giustificate esigenze di alcuni determinati nuclei di popolazione, di alcune determinate categorie di persone e di lavoratori, di speciali comunità e perfino di alcune famiglie.

Il quantitativo assegnato ai singoli Comuni — ove sia prudentemente gestito — li metterà in grado di provvedere anche nei riguardi della popolazione fluttuante e per il rifornimento dei pubblici esercizi. Rispetto a questi ultimi lascio alle Amministrazioni Comunali di eseguire le opportune verifiche, affinchè, evitandosi del pari le vessazioni e le soverchie larghezze, quelli abbiano il quantitativo di pane e di pasta corrispondente alla rispettiva clientela, il cui consumo va contenuto nei limiti fissati per la generalità della popolazione.

« Fissati i criteri generali per l'applicazione della tessera, che dovrà funzionare immancabilmente il 15 agosto corrente per le particolari norme da eseguire, i signori Sindaci si varranno degli elementi raccolti e della esperienza fatta col razionamento del granoturco e degli altri generi di largo consumo. »

TREVISO

Il sottosegretario Indri all'intendenza di Finanza

TREVISO — Ci scrivono, 7:

Ieri nel pomeriggio, durante una breve sosta nella nostra città, S. E. il sottosegretario di Stato alle Finanze on. Indri si è recato a visitare gli Uffici della Intendenza di Finanza. Era accompagnato dal suo Capo Gabinetto cav. Troise e dal comandante il corpo delle Guardie di Finanza colonn. cav. Testero. Assisteva alla visita anche il Deputato di Treviso on. Gr. Uff. Appiani.

L'Intendente Cav. dott. G. Toscani convocò per l'occasione tutti i funzionari e capi ufficio nel suo Gabinetto dove S. E. espresse il vivo elogio per la loro opera intelligente ed attiva in particolare modo prestata in questi difficili e delicati frangenti. Gli rispose ringraziando l'Intendente.

L'on. Appiani fece presente a S. E. l'on. Indri le speciali gravose condizioni in cui si trovano gli impiegati nella città nostra, in confronto di altre città pure del Veneto. Condizioni derivanti dall'eccezionale rincaro generale della vita; e non mancò di raccomandare calorosamente la loro causa.

S. E. l'on. Indri ha fatto formale promessa di prendere a cuore la vitalissima questione ed assicurò l'onor. Appiani del suo vivo interessamento perchè quando ne sia il caso, sia posto allo studio un qualche particolare provvedimento.

S. E. alle 17 lasciava la nostra città.

L'approvvigionamento della carne

Anche stamane sul mercato del bestiame si è verificato il consueto fenomeno: i mercanti del fuori acquistarono largamente buoi e anche i vitelli, pagandone «qualunque prezzo» per poi esportarli fuori provincia.

Così viene a mancare la carne alla città nostra. I nostri macellai trovano notevole difficoltà ad approvvigionarsi mentre torna agevole ai mercanti del di fuori fare acquisti sulla nostra piazza per il fatto che altrove i calmieri delle carni sono più alti che da noi.

Si osserva giustamente che sarebbe utile anche da noi il provvedimento adottato ad Udine, dove è vietata, con decreto prefettizio, la esportazione da quella Provincia del bestiame bovino, fatta eccezione per i capi che non superano i due quintali di peso, e che siano notoriamente spediti in altre Provincie a scopo di allevamento.

Parallela alla questione della carne è quella del latte! Da Istrana e da Mogliano che pure sono Comuni dipendenti dalla Provincia di Treviso non si può portare a Treviso la minima quantità di latte.

Pro Croce Rossa

Questo Comitato della Croce Rossa che per il 1. anniversario di Gorizia Italiana (IX Agosto 1916) ha messo in vendita la cartolina commemorativa, ringrazia vivamente la signorina Emma Didan che tanto cortesemente si prestò ad organizzare la passeggiata ed a curarne l'esito favorevole.

Ringrazia pure tutte le gentili Signorine che efficacemente contribuirono alla buona riuscita finanziaria.

Diamo i nomi delle Signorine: Elisa Mozzoni, Irma Speziali, Iole Calzavara, Rossetto Lina, Luigia Furlanetto, Rossi Lina, Luzzatto, Speziali, Brusaporco, Rinaldi.

Il sig. Ing. Gio. Batta Torresini e figli fecero pervenire al locale Comitato della Croce Rossa la somma di lire 50 per onorare la memoria della compianta loro moglie e madre.

Il Cav. Uff. Alfonso Calandri inviò, quale sua consueta offerta mensile la somma di lire 10 per il mese di Agosto.

Nell'anniversario della morte del proprio figlio Sottotenente Guido (12 agosto 1916) il sig. Roncato Guido versò, a mezzo del Delegato della Croce Rossa di Montebelluna sig. Rizzardi cav. Eugenio, L. 100 a questo Comitato per intestare un letto all'Ospedale Territoriale A. Ceresa.

La Presidenza ringrazia vivamente.

L'esercizio della caccia in provincia di Treviso

La Deputazione Provinciale ha pubblicato oggi il manifesto per l'Esercizio della caccia nella nostra Provincia con le norme che vi ho già precedentemente enunciate: E cioè è *sospesa* l'apertura della caccia nei Comuni di Mogliano, Casale, Preganziol, Zero compresi nel territorio di giurisdizione della piazza Marittima di Venezia; e in tutti i Comuni e parti di essi compresi in territorio delle operazioni.

Negli altri Comuni compresi nel territorio esterno delle retrovie e in quello delle retrovie, può essere consentita dall'8 Agosto a tutto dicembre la caccia con le reti fisse e con altri mezzi fissi.

Consentita la caccia con armi da fuoco soltanto a fermo, nelle valli e paludi e lungo fiumi e laghi, contro specie acquatiche dall'8 agosto a tutto 10 aprile. Con dette armi da fuoco non è permessa nessuna forma di caccia vagantiva. E' proibita in via assoluta la caccia primaverile alle beccacce.

Le domande per i permessi di caccia con reti fisse o con altri mezzi fissi, vanno presentate alla Prefettura e, dopo accurata istruttoria sui richiedenti, saranno sottoposte per la decisione ai Comandi d'Armata Territoriali competenti per ragione di territorio.

Seguono altre norme generali già note.

Funebri Olivi

Alle 5 del pomeriggio oggi seguirono i funebri di Giulio Olivi: la cerimonia è riuscita una commovente manifestazione di viva pietà per la fine immatura del cittadino egregio. Numerosissimi amici attorniavano la bara seguita da molte signore e da varie rappresentanze. Reggevano i cordoni i signori cav. Ricciotti Marchetti, E. Fleischmann, Arturo Piovesan, Antonio Comisso, Zadra e rag. Guido Dalla Verde col dott. Eugenio Tranquilli.

Fra le ghirlande di fiori, oltre a quelle della figlioletta Clara e della moglie sig. Silvia Brenna, vi erano quelle inviate dalla cognata Giuseppina Moro; sigg. Eugenio e Maria Tranquilli; fam. Sacerdoti; Erminio e Maria Fleischmann; fam. cav. R. Marchetti; fam. Bertolazzi; fam. Marcolin; A. Wismann di Milano; la cameriera Bortolin; i dipendenti Bruniera ecc.

Le esequie vennero celebrate in Chiesa S.to Stefano quindi il feretro proseguì per il Cimitero Comunale dove la salma ebbe tumulazione nella tomba di famiglia.

Alla vedova con la figlioletta e ai congiunti, rinnovate condoglianze.

Pro Lana

VITTORIO — Ci scrivono, 7:

II. Elenco. Somma precedente lire 3845. Banca Pop. lire 1000, Licer Edoardo e Paolina, De Mori Giuseppe ed Olga (cadauna ditta lire 500), Cini Carlo e Clementina 300, N. H. Luccheschi Luigi e Nob. Maria de Reali 200, Torres Antonio 150, Zanetti fratelli, Bigaglia Giuriati Giannina 100, Giuriati ing. Pietro e Luisella Perne, Vascellari avv. Antonio, avv. Fiorentini, Pietro Nardari, De Mori Alessandro, comm. Gervasi 50, Pianca fratelli fu Antonio 40, S. E. Beccegato, famiglia Cerutti, Dal Bò Zanon Giovanni, rag. Brunetti, sig.na Cini Maria, dott. G. B. De Mori 25, prof. Zanette, dott. Kailer, prof. Costantini, cav. Marson, barone Buffa 20, geom. Demin, Arturo Armellin, Fiores Gasparinetti Pontini, ing. Affermi, Ferdinando Bombassei 15, Felice Pianca, Suore Benedettine, Eugerio, Zacchieri, E. Altan, Ferd. Nardari, nob. Giustiniani, Anna Marson, Elisa Collavo, Angelo Posocco, Bice Fano, Sartorio, Valentini, cav. Uberti 10, Videau Giustiniani, Remies Ercole, Cacchiole Maddalena, N. N. 5, N. N. 0.80. — Totale lire 7520.80.

La recita pro lana per causa impreveduta fu rinviata al 12 corrente.

In memoria

ARCADE — Ci scrivono, 7:

Ricorrendo il giorno 4 agosto il primo anniversario dalla morte dello studente Giovanni Favaro, cavalleggiero appiedato del ....., bella e balda figura di giovane ventenne, spentosi serenamente in un ospedaletto da campo del Basso Isonzo per una malattia contratta in trincea, si celebrò in questa chiesa parrocchiale una solenne ufficiatura funebre, che dimostrò ancora una volta di quanta stima e di quanto affetto fosse qui circondato l'indimenticabile estinto. Numerosissimi, infatti, furono gli intervenuti, fra i quali ci piace ricordare: il tenente Giusiana con alcuni sottotenenti e soldati in rappresentanza del reggimento al quale il Favaro apparteneva; i maggiori Petrale e Alfetra con vari altri ufficiali della Brigata « ...... ».

Ai parenti rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze.

Consegna dell'avena

CONEGLIANO — Ci scrivono, 7:

Per incarico della Commissione d'incettata foraggi, il Municipio comunica che i detentori di avena possono farne immediata consegna nel magazzino di Via S. Giuseppe, purchè il cereale sia abburattato e asciutto.

VICENZA

Il grano ed il pane

VICENZA — Ci scrivono, 7:

Benchè il grano requisito nella nostra provincia, presso ben trentamila ditte produttrici, si trovi ancora nei nostri granai, non si sa per quale dimenticanza o ingranaggio burocratico del Commissariato dei Consumi a Roma, dal quale solo deve venire l'ordine di acquisto e di consumo dei grani requisiti, l'altro giorno a Vicenza città e in qualche altro luogo della provincia mancò la farina per confezionare il pane il quale quindi scarseggiò.

Data la urgenza della situazione e la necessità di provvedere alla alimentazione delle popolazioni, il Comune di Vicenza, che da dieci giorni reclamava invano dal Commissariato dei Consumi il permesso di adoperare tremila quintali di grano della produzione locale assegnati a Vicenza per mese di agosto, sin da domenica dovette prendere risolute misure di urgenza al di fuori delle disposizioni del Commissariato Generale dei Consumi, se si dovesse badare alle quali si resterebbe senza pane.

E' davvero deplorevole che simili fatti, non giustificati da deficienza di prodotti, debbano avvenire per la benedetta burocrazia che ostacola le cose più semplici con un accentramento fuor di luogo e con pratiche che nulla salvano e invece molto guastano.

A Roma pensino che siamo in guerra, che i provvedimenti vogliono essere spicci ....

E il Prefetto di Vicenza capisce di essere a capo di una provincia in zona di guerra, o resta del parere che, a scanso di responsabilità, può limitarsi ad attenersi ai regolamenti .... Un po' di iniziativa.... in tempo di guerra non guasta!

Prezzi del pane e della farina

Si rende noto, che la Giunta Municipale, in seguito al Decreto prefettizio del 1. corrente N. 9161, diramato il giorno 5, ha, con deliberazione odierna, fissato, a decorrere da oggi, nelle seguenti misure i prezzi massimi di vendita al minuto:

Del pane di farina all'85 per cento in pezzi del peso di grammi 250 al Kg. cent. 64, in pezzi del peso superiore a 250 fino a 500 al Kg. cent. 62.

Della farina di grano abburattata all'85 per cento al Kg. cent. 60.

Contravvenzione annonaria

Perin Angelo fu Sante, panettiere, esercente in Piazza Biade, venne dichiarato in contravvenzione perchè avrebbe venduto il pane a prezzi superiori di quelli fissati dal calmiere municipale.

I funerali di Don Giacomo Dalla Vecchia

E' morto D. Giacomo Dalla Vecchia, simpatica figura di sacerdote.

Consunto da male che non perdona si è spento dolcemente ier l'altro. Era noto in Vicenza per la vasta coltura musicale. Segretario della Commissione Diocesana per la Musica Sacra, e socio della Sezione Vicentina di S. Cecilia, diede sempre saggi luminosi del suo squisito temperamento d'artista.

I funerali seguirono ieri in forma solenne. Notammo i maestri di musica: Antonio Coronaro, Antonio Mozzi, Gino Visonà, Girolamo Rigoni, Casara, gli assessori comunali avv. Giuseppe Gavazzo, prof. Adolfo Crosara, il cons. Mario Cappelletti, il cav. Pastori, il prof. Franceschini e molti altri.

Un processo di stampa

Si svolse al Tribunale Penale il processo contro l'egregio Giuseppe De Mori, Direttore del « Corriere Vicentino », per una pubblicazione non sottoposta al visto del Censore. Ma siccome l'Ufficio Censura è aperto in questa città fino a mezzanotte soltanto, ed esistendo un concordato che riconosce al De Mori la facoltà di pubblicare, sotto personale responsabilità, quanto ritiene necessario al giornale dopo quell'ora, il Tribunale mandò assolto il collega perchè il fatto non costituisce reato.

La morte di una caritatevole signora

BASSANO — Ci scrivono, 7:

Ha destato profondo cordoglio in città la repentina morte della nobildonna Rina Codignola Compostella avvenuta a Bozzoli nella riviera ligure, dove la nobile signora si era recata a ritemprare le vacillanti forze in gran parte spese nel Comitato dell'Assistenza Civile del quale era membro attivissimo ed autorevole. La compianta signora faceva parte anche del Comitato pro mutilati, di quello della Croce Rossa e di tutti gli altri creati per alleviare le difficoltà della guerra.

Alla famiglia Codignola le nostre vivissime condoglianze.

Un omicidio

CHIUPPANO — Ci scrivono, 7:

Oggi verso mezzodì certo Ferro Giovanni di qui tornando a casa vide un tale che tagliava dei vimini nel suo fondo. — Pare che tra i due sia sorto un vivace diverbio e dalle parole sieno passati ai fatti. Ad un tratto l'ignoto tagliatore di vimini, estratto un coltello, replicatamente feriva il Ferro e non si allontanava che quando il disgraziato era già cadavere.

Il Ferro lascia la moglie e sette figli.

Le autorità fanno attivissime indagini per arrestare l'assassino.

UDINE

Una conferenza di Guido Podrecca

UDINE — Ci scrivono, 7:

Domani 8 agosto, primo anniversario dell'entrata del nostro glorioso Esercito in Gorizia, in seguito ad iniziativa del « Fascio interventista » l'on. Guido Podrecca terrà alle ore 21, nella Sala Bartolini, una conferenza sul tema: « Gorizia italiana e gli eroismi del nostro Esercito ».

Le donne nel servizio dei trams

Ieri, al servizio biglietti nelle vetture del tram elettrico, hanno fatto la prima comparsa le donne. Il servizio andò benissimo e non venne riscontrato alcun inconveniente.

Una cucina per gli orfani di guerra

Venne aperta una sottoscrizione per l'erezione di una Cucina autonoma destinata agli orfani di guerra ricoverati al Patronato femminile di Via Ronchi. Finora furono sottoscritte 138 lire.

Nuova parrocchia

Mons. Arcivescovo con recente decreto ha elevato a parrocchia la frazione di Chiavris, fino ad ora unita a Paderno.

Ad un prode caduto

SACILE — Ci scrivono, 7:

Oggi è un anno: Giovanni Padarnelli sottotenente del .... Fanteria moriva colpito dal piombo austriaco alla presa di Gorizia.

Nella ricorrenza nel nostro Duomo furono celebrate solenni onoranze funebri. Assistevano una rappresentanza della guarnigione di Sacile e un plotone armato rendeva gli onori. Il maestoso catafalco era ornato di splendide corone di fiori freschi tricolori, offerti dalle signore sacilesi.

Numerosissimi erano gli ufficiali: notammo anche tutte le autorità cittadine, le rappresentanze delle scuole, un largo stuolo di amici e signore.

Il cav. Marchesini, segretario capo del Comune, rappresentava il Sindaco perchè assente.

La mesta cerimonia terminò lasciando in tutti un profondo senso di ammirazione e di rimpianto pel valorosissimo ufficiale che alla Patria aveva fatto il massimo dei sacrifici: quello della vita.

Disgrazia mortale

CIVIDALE — Ci scrivono, 7:

Sabato a sera verso le 19 fuori Porta S. Giovanni, Antonio Liberale, facchino presso la ditta Gaetano Deganutti, mentre camminava a fianco di un carro, venne investito da una motocicletta, montata da un sergente. Il povero facchino, lanciato ad alcuni metri di distanza ricadeva violentemente a terra e spirava dopo pochi minuti. Anche il sergente cadde a terra, rimanendo esanime. Fu portato all'Ospedale in condizioni gravissime.

Giuoco annullato

Il Sindaco avvertì che, per non essere giunte in tempo alla Direzione del Lotto le matrici del giuoco di questo Banco, tutte le giuocate dell'ultima estrazione restano annullate.

Assistenza Civile

PORDENONE — Ci scrivono, 7:

Oblazioni pervenute in settimana:

Operai Cotonificio Amman dalla ... alla 15. quindicine lire 3191.50 — Impiegati dello stesso Cotonificio da marzo a luglio, 252.50 — Ricavo dello spettacolo dei filodrammatici al Sociale, 1483 — Maria Quaglia Cacitti 500 — Avv. cav. Arturo e Carolina Ellero, 500 — Banco Ellero, 50 — N. N., 8 — Tenente colonnello Robazza, 10 — Rina Tommasi, 5 — Dott. Emilio Gennaro in memoria di Francesco Rossi, 15 — Fratelli Chiussi di Udine in memoria di Edgardo De Grandis, 50 — Cap. Raimondo Serena id., 25 — Leone Valenzin in memoria di Lodovico Marchiori, 50 — Fratelli Mellan id. 10 — Società « Buoni Amici », 30 — Società « Fratellanza » id. 50 — Antonio Giovanetti in memoria del suo agente Ettore Rossi, 30.

Totale colla somma precedente Lire 161.689.70.

ROVIGO

Nella magistratura

ROVIGO — Ci scrivono, 7:

Ieri prese possesso del suo ufficio l'avv. Lamberto Bosio nuovo sostituto procuratore del Re. Il giovane magistrato proviene dal Tribunale di Venezia.

A lui il nostro benvenuto.

Promozione

Il cav. dott. Pietro Ferrari vice-intendente di finanza è stato promosso Intendente e destinato all'Intendenza di Belluno.

All'eletto funzionario il nostro saluto ed auguri.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 6. — Frumenti 266[illegible] — Granone 24 — Farine extrastate 11.75 — Nolo cereali nominale.

CHICAGO, 6. — Frumenti: settembre 2[illegible] — Granone: settembre 116 e cinque ottavi, dicembre 113 e cinque ottavi — Avena settembre 58 e cinque ottavi, dicembre [illegible] e sette ottavi.

CAFFE'

NEW YORK, 6. — Caffè disponibile [illegible] un ottavo, settembre 7.98, dicembre [illegible], gennaio 8.13, marzo 8.24, maggio 8.34.

COTONI

Cotoni futuri: Agosto 27.20, settembre 26.30, ottobre 26.06, novembre 25.75, dicembre 25.69, gennaio 25.67, marzo 25.80, maggio 25.89.

NEW YORK, 6. — Cotone Middling disponibile 27.80 — Cotone Middling a New Orleans 25.63.

NEW ORLEANS, 6. — Ottobre 24.95 — Gennaio 25.

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 9 Agosto 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 218 — [Conto c]orrente colla Posta — Giovedì 9 Agosto 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al [...] Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagine riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; [...] L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

L'indipendenza dell'Albania proclamata... dall'Austria

Il Governatore generale austro-ungarico dell'Albania, Kraal, che ha sede a Scutari, ha diretto alla popolazione albanese, attualmente soggetta, un proclama in cui si afferma che l'Austria, occupando quei territori, aveva in mente di scacciarvi i nemici secolari che si erano impadroniti dell'Albania, distruggendo ogni speranza dei bravi patrioti albanesi, per la loro vita nazionale ». E dopo aver reso onore al popolo albanese, che ha sempre saputo resistere contro quelli che volevano distruggere la loro nazionalità, aggiunge che il governo austriaco « desideroso di proteggere la nazionalità e l'unità del popolo albanese, ne rispetterà la lingua, la religione, gli usi, i costumi, gli onori e i beni, mentre le sue truppe ne garantiranno la libertà, fin a quando gli albanesi avranno organizzato un loro governo ».

I reconditi fini

Questo documento — che è stato stampato in albanese e pubblicato su tutti i giornali skipetari d'Europa e d'America — nasconde certamente dei reconditi scopi, perchè è assolutamente in contrasto con tutta la politica austriaca albanese e con le precedenti dichiarazioni di annessione, fatte sempre.

Vi ricordate il programma sugli scopi di guerra, presentato tempo fa, dalla *Lega navale austriaca*, nei riguardi dell'Adriatico? « L'Austria Ungheria deve sviluppare verso sud-est la linea dell'Adriatico. Nè Valona, nè Saseno, nè un sol punto della costa orientale dell'Adriatico devono rimanere nelle mani degli italiani. Nel caso che l'Albania dovesse sussistere come Stato, la Monarchia dovrebbe assicurarsi a Valona l'influenza necessaria per escludere in pace e in guerra un abuso della costa, da parte delle potenze nemiche, e anzitutto dovrebbe assicurarsi di tenere stazioni militari a Durazzo, S. Giovanni di Medua e alle foci della Bojana ».

Quali possano essere le ragioni che hanno determinato il governo austriaco ad elargire l'indipendenza all'Albania e a rinunziare apparentemente al possesso delle sue coste?

Cerchiamo di indovinarlie:

Anzitutto crediamo che debba entrare in prima linea il trionfo ottenuto dal governo italiano colla proclamazione avvenuta ad Argirocastro il 3 giugno ultimo. Trionfo tanto maggiore in quanto contro quella proclamazione si lanciano furibondi gli slavi e i greci e i loro patrocinatori. E ancora oggi nei congressi di Parigi e di Londra è stato solennemente riaffermato il diritto dell'Italia — come unicamente e direttamente interessata alla soluzione del problema adriatico — a proteggere e garantire la indipendenza dell'Albania, in quanto possa costituire un antemurale alle espansioni imperialistiche degli slavi e dei greci.

Di fronte a questo unanime riconoscimento da parte dell'Intesa del diritto d'Italia, l'Austria non poteva non modificare il suo atteggiamento verso l'Albania, senza urtare la suscettibilità di tutti gli albanesi. Non dobbiamo dimenticare che nelle alte montagne dell'Albania del Nord quelle popolazioni non si sono mai volute arrendere agli austriaci, considerandoli come nemici della loro indipendenza, alla stessa stregua dei montenegrini: di tal che l'Austria ha dovuto finire col rinunziare a qualsiasi idea di costringerveli colla forza.

Agli albanesi soggetti al dominio austriaco non può sfuggire il benefico influsso che godono i loro fratelli sotto il governo italiano e le opere di civiltà che furono largite e la comunanza ideale tra popolo e truppe, le quali stanno lì non a rappresentare una conquista, ma a garantire la indipendenza del territorio che esse hanno redento col loro sangue, oltre che portarvi il benessere.

L'azione delle nostre truppe

In un riassunto del Comando Supremo sull'azione delle nostre truppe oltre mare, leggiamo che « le valorose truppe italiane per soccorrere la miseria delle popolazioni della Ciumeria e delle regioni di Zagori e del Pindo, gravemente colpite dei rigori del blocco, e por fine al brigantaggio, estesero la nostra occupazione alle località di Marco, Parga, Margariti, Ianina, a Sud di Kalamas e alle regioni di Zagariti e del Pindo; e la occupazione potè compiersi senza contrasto e l'accoglienza della popolazione fu dovunque festante ».

Dunque, scopo puramente ideale: garantire la sicurezza interna, portare il soccorso a popolazioni sofferenti i rigori della guerra. E che dire delle opere di benessere civile, come i riattamenti delle strade, la costruzione di acquedotti, di ospedali, la distribuzione dei medicinali e dei viveri? Esse formano il retaggio delle nostre truppe al loro passaggio, nei paesi dell'Albania, e non è da meravigliarsi se gli Albanesi, sospettosi per natura, si sentano penetrati da queste irradiazioni della civiltà italiana ed attratti nella nostra orbita. Non altrimenti si spiegherebbe la facilità della costituzione delle bande albanesi che si arruolano volontarie fra i nostri e che si battono con valore contro le truppe austriache nel settore Nord, come ce lo attestano spesso i comunicati.

E si deve al patriottismo di questi albanesi se a poco a poco e gradatamente, il nostro Comando sia riuscito a spostare i confini della nostra occupazione al di là della Voiussa, avvicinandosi fin quasi a Berat. Patriottismo puro, in quanto gli Albanesi sono perfettamente convinti che la presenza delle truppe italiane varrà a garantire la libertà alla loro patria e intendono con la loro cooperazione affrettare il raggiungimento di questo nobile scopo.

Mutati gli scopi di guerra ed affermata la volontà dell'Intesa di combattere fino alla vittoria per garantire il libero sviluppo di ciascuna nazionalità, l'Austria vede declinare la sua egemonia nell'Albania del Nord, ove pur arriva l'eco dei successi italiani, delle opere di civiltà e del giubilo delle popolazioni a noi soggette per la riacquistata libertà e per evitare avvenimenti dannosi alla sicurezza del suo esercito è costretta a dichiarare anch'essa, solennemente, di riconoscere il diritto degli albanesi a vivere indipendenti e liberi!

Una risposta agli jugoslavi?

Ma all'infuori di ciò, noi crediamo che non sia estranea, alla mutata politica albanese dell'Austria, anche la proclamazione del regno di Jugoslavia, che se è venuta ufficialmente alla luce da poco, col patto di Corfù, si poteva dire un fatto compiuto già da parecchi mesi.

Certo che la costituzione di un grande impero Jugo Slavo non deve far piacere all'Austria. E' vero che il governo di Vienna ha incoraggiato la propaganda per la riunione degli slavi ai croati, a mezzo di suoi agenti, e i giornali non esitano a dichiarare che tale fosse lo stesso Trumpic, membro del Comitato Jugoslavo di Parigi; ma quella era certamente una manovra per turbare le relazioni tra l'Italia e la Serbia e cercare di prendere ipoteche sulla Serbia già debole e fiacca, a mezzo del forte ed esuberante partito croato.

Forse l'Austria sa che non potrà più contare su questa eventualità; forse intuisce che la presenza di Pasic — uno dei membri più autorevoli del Comitato Jugoslavo — potrebbe avvicinare gli slavi riuniti all'Intesa, per creare una barriera alla eventuale politica espansionista del blocco tedesco — secondo le esplicite dichiarazioni dello stesso Pasic — ed avrà pensato a contrapporre alla proclamazione della Jugoslavia, quella per l'indipendenza dell'Albania, la quale, secondo i panslavisti, dovrebbe entrare anche nei confini della Jugoslavia, preparando così un blocco albanese di cui potersi servire per suoi fini speciali, nella futura politica balcanica.

Senza dubbio, il proclama austriaco, su ricordato, è una chiara risposta al tentativo di arrembaggio fatto dagli slavi, i quali vi sono ben designati come nemici dell'Albania. Infatti è notorio che furono appunto i serbi e i montenegrini che, nonostante la costituzione dell'Albania a Stato indipendente, violarono i territori skipetari, nel giugno 1915, in piena guerra europea: i serbi stendendosi fino alle porte di Durazzo — a stento tenuti a freno dalla diplomazia italiana — i montenegrini occupando Scutari. Ma noi riteniamo che il riconoscimento ufficiale dell'indipendenza albanese da parte dell'Austria, non abbia alcun valore di sincerità politica.

L'Albania sarà indipendente secondo i voti solenni dell'Europa, testè confermati nelle recenti conferenze degli alleati; e nessuna blandizia e promessa austriaca varrà a turbare le sacre aspirazioni di quel popolo. E' finita per l'Austria la politica che considerava l'Albania come una sua provincia; e questa volta gli albanesi tutti hanno compreso che mentre l'Austria voleva barattare la loro patria, per ottenere in cambio la neutralità italiana, (Libro Verde), l'Italia è scesa in campo contro l'Austria per assicurarsi la libertà nell'Adriatico, che porta con sè per postulato l'*Albania agli albanesi*, perchè il mare Adriatico è mare italiano ed albanese.

E solo l'Italia, faro luminoso di civiltà nuova ed antica a tutto l'Oriente, potrà assicurare la indipendenza piena ed assoluta all'Albania.

Francesco Mollica

Il nord dell'Epiro territorio greco secondo Venizelos

Atene, 8

Alla Camera dei deputati, aperta la seduta, il presidente esprime il suo profondo rammarico per la morte del presidente della Camera belga e fa voti di prosperità per il Belgio.

Il presidente del Consiglio Venizelos, a proposito della richiesta dei deputati dell'Epiro settentrionale di essere ammessi alla Camera dice: L'appello dei deputati dell'Epiro settentrionale si ripercuote non soltanto nei nostri cuori, ma nell'anima di tutta la nazione. Disgraziatamente la criminosa politica dei Governi che succedettero al Gabinetto liberale provocò il ritiro dall'Epiro settentrionale dell'occupazione greca che eravamo riusciti a realizzare durante i primi mesi della guerra, col consenso non soltanto di uno dei gruppi belligeranti e di un membro dell'altro gruppo avversario, ma anche con la tolleranza degli altri membri di questo gruppo. Oggi, non avendo alcun titolo internazionale, e neppure un'occupazione militare, non possiamo ricevere i deputati dell'Epiro del nord senza scuotere il diritto internazionale ed interno e senza creare difficoltà internazionali.

Quantunque non abbiamo nè un titolo internazionale nè un'occupazione, abbiamo nel nord dell'Epiro vincoli non scritti ma più forti di qualsiasi decisione degli uomini o di qualsiasi convenzione delle nazioni (*applausi*). La nostra nazione è legata con quella parte della Grecia irredenta non solo da una storia di migliaia di anni, ma dalla etnografia e dalla ferma decisione della maggioranza della sua popolazione di non cessare di essere greca e di non accettare una sovranità estera. Se questi vincoli non potessero essere considerati come sufficienti, allo stato delle cose suppongo di avere il diritto di credere che, poichè la Grecia ha preso la via che le è stata segnata dalla sua storia, dalle sue tradizioni e dai suoi doveri di alleanza, poichè la Grecia prende parte alla grande guerra europea ed è pronta a sopportarne i necessari sacrifici e poichè nel prossimo congresso per la pace la Grecia non sarà giudicata come un contumace, ma sarà dovutamente rappresentata, è difficile ammettere che i diritti nazionali sul nord dell'Epiro saranno disconosciuti, poichè sono conformi alle ragioni per le quali gli alleati fecero la guerra.

Le conferenze di Londra e Budapest

Roma, 8

(N.) Non è senza significato il fatto che i nostri nemici, all'indomani della conferenza interalleata di Parigi, e mentre dura quella di Londra, si riuniscano in conferenza a Budapest.

Lo scopo della conferenza nemica è la questione danubiana che, per chi considera e rammenta i precedenti, altro non è che una questione balcanica.

Dunque la Germania e i suoi alleati hanno sentito il bisogno di rivolgere la loro attenzione e le loro cure alla questione balcanica di cui si occuparono particolarmente i nostri alleati a Parigi.

La guerra, mentre sta per raggiungere il suo periodo critico risolutivo, ritorna alle sue origini, vorremmo quasi dire alla sua culla, cioè alla penisola balcanica. Negli avvenimenti politici odierni è contenuto un severo monito alla politica balcanica facilona, cioè a quella politica che compromise militarmente, politicamente e territorialmente la situazione balcanica degli Alleati. La stessa conferenza interalleata di Parigi sta a dimostrare appunto che l'Intesa, dagli errori commessi in passato, è disposta a trarre tutti i vantaggi per l'avvenire.

Se la nostra alleanza non avesse trascurato la questione balcanica, se l'avesse affrontata e risolta al giusto momento, secondo i suoi interessi e le sue necessità, a quest'ora assai probabilmente, non soltanto il corso della guerra sarebbe stato diverso, ma la conferenza danubiana di Budapest non si sarebbe riunita perchè non avrebbe avuta nessuna ragione d'essere.

Oggi, allo stato delle cose, mentre la conferenza interalleata di Parigi discute intorno a questioni di diritto, e ne avemmo le prove nel comunicato di Parigi in cui si affermava la volontà di discutere i diritti dei popoli e specialmente di quelli balcanici, la conferenza di Budapest può discutere intorno a questioni territoriali.

Comprendiamo che la differenza del punto di vista d'etica internazionale è assai vantaggiosa per l'Intesa, ma avremmo desiderato altresì che i principî del giure internazionale fossero presieduti da situazioni territoriali e militari che, con nemici come quelli che noi abbiamo, sono tutt'altro che disprezzabili.

Tutto ciò premesso, vale la pena d'indugiarsi per un momento a considerare, alla stregua degli avvenimenti che si conoscono, quali sono state le ragioni determinanti la conferenza di Budapest e quali possono essere le finalità di questa conferenza.

E' stato specialmente accennato ai dissidi fra gli Imperi Centrali e la Bulgaria e su questa trama sono state ricamate le fantasie più prodigiose sulla possibilità di concludere una pace separata fra l'Intesa e la Bulgaria. Questa Potenza balcanica non è considerata dalle grandi Potenze dell'Intesa come una nemica giurata, come una nemica tradizionale; essa è piuttosto considerata come nemica militare e politica oggi. La Bulgaria era in ogni tempo, e lo è specialmente oggi, nemica giurata della Serbia come questa lo fu della Bulgaria. Fra Serbia e Bulgaria è una inimicizia speciale che, per ragioni politiche e militari, è divenuta inimicizia generica fra l'Intesa e la Bulgaria. Ai tempi della Russia autocratica questa inimicizia era aggregata al cosidetto tradimento bulgaro, in danno della Russia, protettrice tradizionale della penisola balcanica. Ma l'assetto della democrazia in Russia e l'assunzione di Miliukoff, il più bulgarofilo degli uomini politici russi, fece svanire le cause sentimentali di inimicizia russo-bulgara, cause che sono quasi scomparse del tutto dappoichè il Governo provvisorio russo ebbe fatta quella famosa dichiarazione anti-imperialista e anti-annessionista.

Su questo tema si potrebbe continuare per un pezzo, specialmente ora che la conferenza di Budapest pare convocata espressamente per risolvere il dissidio fra la Bulgaria e gli Imperi Centrali.

L'affermazione dei diritti dei popoli, fatta solennemente dall'Intesa, ed alla quale con molto tatto e con molta abilità si è avvicinato il Czernin, colpisce specialmente la Bulgaria, non solo, ma la tendenza che anche negli Imperi Centrali va prendendo piede, secondo la quale si dovrebbe ritornare allo « statu quo ante » territoriale e politico, compromette e i successi militari e le aspirazioni politiche nazionali della Bulgaria.

Era naturale dunque che questa Potenza, alla quale qualche allettamento fu fatto intravedere in passato, prima della guerra dell'Intesa, corra ai ripari e reclami per sè una garanzia chiara e valida dai suoi alleati.

Sta qui la ragione della conferenza danubiana.

La Bulgaria, se si potesse adoperare questa espressione, si considera un po' « il nemico meno nemico » dell'Intesa; conecchè essa fu sempre simpatizzante per la Russia, per l'Italia e per l'Inghilterra, vuole essere sicura che i negoziati di pace non si risolvano in un sacrificio per essa. E vuole che ciò sia stabilito nettamente per contrapporre alla solidarietà austro-tedesca alla solidarietà dell'Intesa per la Serbia. Per quest'ultima è bene dire che la solidarietà dell'Intesa non si estende alla jugoslavia.

Di fronte quindi ai prossimi accordi fra Bulgaria e Imperi Centrali, la conferenza interalleata a Londra è necessario che stabilisca patti assai chiari e precisi, che non compromettano gli interessi degli Stati balcanici nostri alleati e non allontanino la possibilità di una sistemazione balcanica onesta, secondo giustizia e sopratutto sia garenzia per la pace europea.

L'arciduca Federico e Michaelis ricevuti dal Kaiser

Zurigo, 8

Si ha da Berlino che l'Imperatore ricevette ieri l'arciduca Federico e la sera invitò Michaelis a cena.

Il Cancelliere si recherà fra breve al quartiere generale. Il giornale ufficiale annuncia la nomina del cancelliere a tenente colonnello.

La conferenza di Londra

Londra, 8

La conferenza interalleata si è aperta ieri mattina, sotto la presidenza del primo ministro Lloyd George. Vi assistevano il ministro degli esteri italiano barone Sonnino, il ministro degli esteri inglese Balfour, il presidente del Consiglio francese Ribot, i membri del Gabinetto di guerra inglese, Carson ed Henderson, il ministro francese Albert Thomas, il ministro inglese senza portafoglio Lord Milner, l'ambasciatore italiano a Londra marchese Imperiali, l'ambasciatore britannico a Parigi Bertie, gli addetti militari delle potenze alleate a Londra, il ministro inglese della guerra, lord Derby, lord Curzon, il capo di Stato maggiore generale dell'esercito britannico, generale Robertson ed altri ufficiali superiori degli eserciti alleati.

Un'altra riunione, che si è lungamente protratta, ha avuto luogo nel pomeriggio.

Tra Francia e Vaticano

Roma, 8

(N.) — La « Corrispondenza » ha da Parigi, 8:

Nel 14.o Congresso « Giovanna d'Arco » le questioni della Francia e del papato sono state trattate eloquentemente da Laudet che ha dimostrato la necessità della ripresa delle relazioni fra la Francia e il Vaticano, ha rilevato la sollecitudine del Papa verso la Francia in questa epoca terribile, deplorando la mancanza di un rappresentante francese presso il Vaticano.

La petizione del Parlamento per la ripresa di tali relazioni è stata vivamente raccomandata.

Sulla sorte [dei c]orsari tedeschi nell'Oceano indiano

Londra, 8

Alla Camera dei Comuni Houston domanda se il governo è in grado di fornire schiarimenti circa la presenza dei corsari tedeschi nell'Oceano indiano, *Seabler, Moewe, Vineta, Tuyne* e altri che tempo fa operavano nell'Atlantico.

Il Sottosegretario dell'ammiragliato risponde: L'Ammiragliato non è senza informazioni sui movimenti e sulla sorte (parola accentuata dal sottosegretario) di queste navi, ma è del tutto evidente che rivelare ciò che possiamo sapere a questo proposito sarebbe del più grande valore pel nemico e quindi mi propongo di non rispondere all'interrogazione.

Depositi di munizioni saltate presso Cracovia

Zurigo, 8

I giornali di Cracovia recano notizie di un'esplosione avvenuta il 2 agosto a Meglia a sette chilometri da Cracovia. Saltarono in aria due magazzini di munizioni. Quarantotto soldati rimasero morti e dieci persone ferite. La catastrofe fu causata da autocombustione delle polveri in seguito all'enorme caldo. Centinaia di finestre furono spezzate, persino nel centro di Cracovia anche al palazzo dell'Accademia. Molti negozi ebbero le vetrine infrante. In molte chiese le finestre isoriate furono frantumate. Le porte furono scardinate in parecchi punti della città donde si vide una colonna di fumo alta cento metri alzarsi dal luogo dell'esplosione.

Tutta la Russia intorno a Kerenski per la lotta e per la vittoria

La soluzione della crisi

Pietrogrado, 8

L'altra sera la crisi ministeriale è stata definitivamente risolta. Il Presidente del Consiglio Kerenski ha costituito il Gabinetto sulle basi già formulate nella sua dichiarazione del 4 agosto. Kerenski fin da sabato condusse personalmente le trattative coi vari rappresentanti dei partiti politici che parteciparono alla conferenza del 3 agosto al Palazzo d'Inverno. Va rilevato che tutti i partiti, compresi i cadetti, il cui Comitato centrale nella seduta del 5 agosto autorizzò i suoi rappresentanti ad entrare nel nuovo Governo, dimostrarono gran premura di collaborare attivamente alla costituzione del Gabinetto nazionale. Questo fu formato da Kerenski, facendovi entrare i rappresentanti di tutti i partiti politici che avevano manifestato fiducia nel presidente del Consiglio.

Avendo deliberato di conservare i portafogli della guerra e della marina, Kerenski scelse come suoi collaboratori immediati al ministero della guerra, Savuinkow, rivoluzionario ben noto, che, quale commissario del governo provvisorio al fronte, contribuì attivamente all'offensiva e lottò energicamente contro la demoralizzazione dell'esercito, e al ministero della marina, l'emigrato e tenente nell'esercito francese, Lebedew, che già fungeva da gerente del ministro della marina.

I nuovi Ministri

Tra i ministri che hanno appartenuto al primo governo provvisorio, soltanto Kerenski, Nekrasoff, Geretscenko sono entrati nella composizione del nuovo ministero. Tzeretelli non ne fa parte, ma non per considerazioni di principio, tanto più che egli stesso ha preso l'iniziativa della creazione del Gabinetto nazionale; tuttavia, malgrado le insistenze di Kerensi, Tzeretelli rifiutò qualsiasi portafoglio, motivando il suo rifiuto col desiderio di consacrare intensamente la sua attività nelle organizzazioni democratiche, promettendo però di prestare al nuovo Gabinetto un completo appoggio. Nekrassoff, che avrebbe voluto conservare soltanto le funzioni di sostituto del presidente del Consiglio, accettò tuttavia il portafoglio delle finanze, avendo partecipato per 9 anni alla commissione del bilancio della Duma, ma non considerandosi sufficientemente competente nella questione delle imposte chiamò al posto di gerente del ministero delle finanze lo specialista in questa materia prof. Bernamnki, appartenente al partito radicale democratico.

Gli ottobristi Godnew, ex controllore di Stato, e Lvowe, ex procuratore generale del Santo Sinodo, non sono entrati nel nuovo governo. A questo proposito Kerenski ha espresso loro il suo vivo rammarico di non vederli fra i propri collaboratori e la speranza che avrà però presto occasione di lavorare nuovamente insieme con loro.

I propositi del Governo

Gli altri nuovi ministri sono: Avksentiew, ministro dell'interno, e presidente del Comitato esecutivo dei delegati dei contadini e membro del Comitato centrale del partito socialista rivoluzionario; Prokopovitch, ministro del commercio e dell'industria, socialista ed economista e presidente del Comitato economico recentemente istituito; Zarudny, ministro della giustizia, socialista popolare ben noto: ebbe parte in vari processi politici, principalmente nel processo Beillis; Kokochkin, controllore di Stato, e membro del comitato centrale dei cadetti, professore di diritto e ex presidente del Comitato dei lavori preparatori per la convocazione della Costituente; Yurenew ministro delle vie e comunicazioni, è cadetto, membro della prima Duma ed aggiunto del Sindaco di Mosca; Kartachow, procuratore generale del Santo Sinodo, è cadetto, eminente professore di diritto canonico nell'accademia di teologia, Oldenbourg, ministro della pubblica istruzione, è cadetto, membro e segretario perpetuo dell'accademia delle scienze; Nikitin, ministro delle poste e telegrafi, è socialista minimalista, avvocato e capo della milizia di Mosca.

Il governo ha intenzione di creare un organo speciale che avrà per compito la direzione suprema di tutte le questioni riferentisi alla difesa nazionale. L'ultima parte della dichiarazione di Kerenski del 4 agosto accenna appunto a tale organo, quando insiste sulla possibilità di maggiore responsabilità del presidente del Consiglio nel campo dell'amministrazione suprema dello Stato.

I giornali dicono che il Comitato di difesa nazionale creato in seno al Governo comprenderà Kerenski, Nekrassoff e Teretscenko. Piesthekhanoff prenderà tutte le misure necessarie per il fronte e per l'interno. Terestscenko tratterà le questioni militari sotto l'aspetto internazionale.

Oggi ha avuto luogo la prima seduta del nuovo Governo. Il Presidente Kerenski nel discorso d'apertura disse che il nuovo Gabinetto dovrà concentrare tutta la sua attenzione sulla questione della difesa nazionale e l'organizzazione interna, principalmente per quanto riguarda la situazione finanziaria ed economica del Paese. Kerenski fece appello a tutti i membri del governo di raddoppiare gli gli sforzi per l'organizzazione e il consolidamento del potere, rafforzando la attività delle varie amministrazioni.

I commenti della stampa

Pietrogrado, 8

Tutta la stampa commenta la costituzione del nuovo gabinetto.

Il *Recht* fa osservare l'allontanamento di Tseretelli significa l'esclusione dal Governo dei delegati operai e militari, fatto che risulta dal modo stesso come è stato formato il Gabinetto. La vera portata della nuova combinazione consiste in un tale emancipazione. Il Gabinetto riveste un carattere sociale rivoluzionario, poichè questo è il partito che ha il maggior numero di portafogli. Il partito socialista rivoluzionario con prudenza e moderazione potrebbe diventare il partito dei contadini. Il *Recht* aggiunge che i cadetti consentirono a partecipare al potere quando acquistarono la convinzione che il programma del Gabinetto mira alla salvezza della patria. I cadetti offrirono la scelta dei loro rappresentanti al presidente del consiglio e fecero il sacrificio di rinunciare ai portafogli più essenziali avendo dato al Governo i suoi migliori teorici, uomini politici e specialisti. Il partito adempie a tutto il suo dovere.

La « Russkoija Volia » salutando il Governo di salvezza della patria domanda che cessino le critiche dei malcontenti. Il [pot]ere deve agire. Il paese sentirà così [l'e]sistenza del Governo.

L'*Isvestia*, giornale ufficiale del comitato esecutivo dei consigli dei delegati operai e militari, scrive: Il principale scopo del nuovo governo è la difesa del paese contro la sconfitta militare. Le piaghe del fronte devono essere guarite, altrimenti sarebbe perduta la Russia rivoluzionaria. La democrazia russa non ammetterà che il paese divenga preda dell'imperialismo. I saccheggi e la disciplina a bastonate del regime czarista sono finiti per sempre. La condizione indispensabile per la dittatura rivoluzionaria consiste nel consolidamento, nell'estensione e nella organizzazione della democrazia al fronte e nelle retrovie. Il governo di difesa del paese deve essere pure un Governo di difesa della rivoluzione.

Il *Volia Narodna* dichiara che il Gabinetto non assume alcuna responsabilità dinanzi a qualsiasi organizzazione. Anche i deputati socialisti sono tenuti soltanto ad informare il Comitato esecutivo dei consigli dei delegati operai e militari anzichè essere obbligati a presentar loro rapporti. Tuttavia i ministri rimangono in certo modo responsabili dinanzi ai loro partiti, questi conservando il diritto di richiamarli dal seno del Gabinetto. Questa eventualità, scrive il giornale, lascia un sistema che sarebbe stato inattuabile. Il giornale confuta le critiche al sistema delle interpellanze e delle mozioni di sfiducia. Aggiunge che nel momento eccezionalmente difficile che la Russia attraversa, il Governo, dotato di maggior talento, potrebbe commettere errori come il Governo più unanimato potrebbe essere indotto a prendere misure di rigore. Questa ultima è una necessità indispensabile se si vuole salvare la rivoluzione e il paese.

Il contributo dell'Italia al rinnovamento della Russia

Un discorso di Bissolati

Roma, 8

Ad un banchetto offerto ai delegati del Soviet il Ministro Bissolati ha pronunziato in francese il seguente discorso:

Noi fummo da lungo tempo, come lo furono tutti i democratici d'Italia, gli alleati della rivoluzione russa, prima ancora che la guerra scoppiasse.

Permettetemi un cenno personale. Da più che 30 anni io tengo la immagine, la sacra icone, della vostra Sofia Perovsky, glorificata dal capestro czarista, davanti agli occhi miei nella mia stanzetta da lavoro. Essa mi richiama tutta la mirabile storia di coraggio, di fede, di resistenza, di passione sublime dei precursori della vostra rivoluzione. I miei auguri, come gli auguri di tutta la democrazia italiana, han sempre seguito i vostri sforzi rivoluzionari, convinti come eravamo che la libertà d'Europa non poteva essere sicura se non a condizione di essere al tempo stesso la libertà della Russia.

Anche oggi, dopo lo affermarsi della vostra rivoluzione, la libertà della Russia appare strettamente legata alla causa della libertà europea. Giacchè se noi democrazie occidentali, lasciassimo mano libera sulla Russia all'imperialismo politico ed economico della Germania, sarebbe questo il disastro per voi e per noi.

Noi confidiamo che il popolo russo comprenda la solidarietà tra la sua libertà e la vittoria dell'Intesa; comprenda che per assicurare la sua rivoluzione bisognerà ridurre al nulla il disegno degli Imperi centrali.

Io mi compiaccio sopratutto del particolare contributo che l'Italia ha potuto portare alla causa della vostra rivoluzione. Quando, or sono due anni, l'Italia entrò in guerra per rivendicare i suoi diritti nazionali e per impedire l'assassinio della Serbia e del Belgio, gli eserciti russi venivano violentemente incalzati dagli eserciti tedeschi ed austriaci. Che cosa avrebbe significato allora la disfatta della Russia? Il trionfo della influenza germanica tra voi, la imposizione, forse, della pace separata, ossia il trionfo dello spirito e della forza anti-rivoluzionaria. Ma gli eserciti degli Imperi centrali dovettero attenuare la loro pressione per tener testa all'Italia.

Permetteteci dunque l'orgoglio di essere stati, sin da quel momento, i soldati della vostra rivoluzione: e oggi ancora, mentre il nemico, profittando della vostra interna disorganizzazione e facendo assegnamento sui biechi complotti preparati per pugnalare la rivoluzione alle spalle, lancia le sue truppe all'invasione della Russia, il popolo d'Italia si batte contro il nemico comune, fiero di dare il suo sangue per la vostra indipendenza e per la vostra libertà.

Amici! Voi siete venuti in Italia per studiare lo stato di spirito della democrazia di fronte al problema della pace. Ebbene, voi avete trovata una frazione democratica socialista che vi ha gridato: Il problema della pace! ma è una cosa molto semplice. Noi non vogliamo la pace ad ogni costo. No, sarebbe questa una triste caricatura del tolstoismo, sarebbe il tolstoismo della vigliaccheria che rinnegherebbe le profonde ragioni, non dirò del socialismo, nè della democrazia, ma le ragioni stesse della vita umana.

Voi avete ascoltato la voce del leninismo italiano, ascoltate anche la voce nostra, la voce di noi che, o socialisti, o sindacalisti, o repubblicani, abbiamo consacrato la nostra vita all'ideale della giustizia e della libertà. E noi vi diciamo, noi si vogliamo la pace. Per l'ardente amore della pace noi abbiamo preso le armi, noi ci battiamo, noi ci batteremo con tutte le nostre forze per conquistare, per assicurare la pace.

E perchè noi vogliamo sinceramente la pace, noi non possiamo avere alcuna mira imperialistica. Le stesse nostre rivendicazioni nazionali cosa sono se non lo sforzo diretto a cancellare la traccia dei delitti commessi contro il popolo italiano dagli antichi conquistatori? Noi vogliamo la pace, per ciò noi vogliamo risolvere con giustizia tutte le questioni nazionali che, lasciate insolute, sarebbero fonte inesauribile di nuove guerre.

Ma la pace quale noi la vogliamo non è quella dell'Imperatore di Germania a cui si è più strettamente unita, in questi ultimi tempi, la maggioranza dei socialisti tedeschi. Perciò, amici, bisogna guardare in faccia la realtà, bisogna riconoscere, come in Russia si è riconosciuto in questi ultimi giorni, che la pace della giustizia, la pace della democrazia, la pace della rivoluzione non potrà essere raggiunta se non traverso la guerra.

Bisogna riconoscere che vi ha oggi una necessità da eliminare che primeggia sui problemi della pace: la necessità di mandare a vuoto lo sforzo brutale dei nostri nemici, la necessità di battersi risolutamente per strappare dal pugno della Germania imperiale, dell'Austria imperiale il coltello criminale con cui esse si sono gettate su tutti noi, sulla libertà d'Europa, sulla vita dell'umanità.

Questa è l'idea personificata in Russia nel vostro Kerenski. Io bevo a lui, alla Russia rivoluzionaria, alla Russia vittoriosa del nemico di dentro e del nemico di fuori.

Il Kaiser al Presidente del Reichstag

Zurigo, 8

Si ha da Berlino che l'Imperatore Guglielmo ha risposto al Presidente del Reichstag ringraziandolo del telegramma di omaggio del 4 corr. e concludendo con queste parole:

« Pensando alla forza della nostra popolazione che si è mantenuta temperata in questi tre gravi anni, sono certo che essa resisterà seria, ma senza timore, superando tutte le divergenze di opinioni fino alla pace che garantisca l'onore e la grandezza della nostra patria e un sicuro e felice avvenire. »

I socialisti interventisti e il convegno di Stoccolma

Roma, 8

Stasera alle 5 i rappresentanti del Soviet si sono recati alla Camera del lavoro in via della Croce Bianca. Erano ad attendere gli ospiti il segretario Caramiti e i commissari federali Diotalevi, Venanzetti, Oresti, Branca e Fudri. Caramiti portò il saluto ai rappresentanti russi.

Goldenberg rispose con affettuose parole e giustificò l'assenza dei loro colleghi Rustanoff e Erlick chiamati telegraficamente in Inghilterra.

Dopo alcuni chiarimenti, diretti a mettere i delegati russi a cognizione delle forze sindacali e sociali italiane che sono all'infuori della sfera d'influenza del partito socialista ufficiale, venne presentato e diffusamente illustrato il seguente memoriale:

Le organizzazioni politiche ed economiche sottoscritte in confronto ai rappresentanti del proletariato russo, che ha saputo dopo tanti anni di lotta liberarsi dalla tirannide autocratica per reggersi con un governo che del popolo sia diretta emanazione, riassumono brevemente il loro pensiero intorno a tutto ciò che è oggetto della organizzazione e della discussione della conferenza di Stoccolma.

Premesso che, circa l'adesione o meno alla conferenza le sottoscritte organizzazioni hanno assunto l'impegno di sottoporre la loro azione a quello che sarà per deliberare il prossimo convegno preparatorio di Londra, dichiarano:

a) La conferenza di Stoccolma non può essere ritenuta espressione sincera completa e reale del pensiero socialista internazionale se ad essa non partecipano, e non hanno quindi il modo di manifestare il loro pensiero, tutte le forze politiche sindacali organizzate sul terreno della lotta di classe, anche se si trovavano prima della guerra e si trovano ancora fuori dei quadri delle organizzazioni ufficiali del Bureau de Bruxelles e della Centrale Sindacale di Berlino. Si chiede quindi che tutte queste organizzazioni siano invitate alla conferenza, perchè possano farvisi rappresentare in proporzione delle loro forze.

b) Nessuna discussione deve essere iniziata sull'atteggiamento che le forze politiche sindacali debbano svolgere per compiere un'opera più o meno pacifista se prima non sia fatto ed esaurito l'esame delle responsabilità dei diversi Governi e sopratutto delle sezioni dell'Internazionale circa la guerra e il modo con cui è stata condotta dai belligeranti.

c) Riaffermando che per esse soluzione della guerra e garanzia della pace futura è la costituzione degli Stati Uniti di Europa e del mondo in una federazione democratica, dichiarano poi che in ogni caso la formula della pace senza annessioni e senza indennità proposta dal Soviet, è da esse così interpretata: per indennità si ritiene che tali non debbano considerarsi tutti quei risarcimenti dei danni materiali arrecati da coloro che la conferenza riconoscerà come responsabili di avere voluto la guerra, nei paesi da essi invasi; per annessioni si ritiene egualmente che non debbano come tali considerarsi tutti gli incorporamenti di terre geograficamente e storicamente appartenenti alle nazioni a cui vengono unite.

d) Circa il riconoscimento a ciascun popolo di disporre leberatamente di sè stesso, pur accettando interamente il principio, non si ritiene che la volontà di questo popolo possa essere espressa soltanto con la materialità dei plebisciti che l'esperienza dimostra facilmente adulterabili, malgrado le maggiori garanzie. La volontà di un popolo si trova meglio espressa nell'azione storicamente svolta da esso nelle lotte, nei sacrifici compiuti per esprimere i bisogni e le aspirazioni profonde del gruppo nazionale a cui appartengono, volontà che trova una evidente riprova nello sviluppo storico internazionale, sociale e politico di questi aggregati.

e) La nuova internazionale, per non ripetere gli errori della vecchia e per mettersi in condizione di svolgere sicura e fattiva opera dovrà riconoscere la piena ed assoluta autonomia delle sue sezioni per i problemi nazionali. Essa inoltre dovrà raccogliere nelle sue file come nel suo congresso costitutivo tutti quegli aggruppamenti politici e sindacali di maggioranze e minoranze che si trovano costituiti sulla base della lotta di classe senza esclusioni dettate da ortodossie che trasformerebbe il vasto e libero movimento del proletariato verso il socialismo in una chiesa angusta e dogmatica e quindi deprimente della libera attività.

Firmati: *Il comitato sindacalista italiano, il partito socialista riformista, la federazione dei circoli socialisti autonomi.*

Wanderling, dopo la lettura e la traduzione in russo parla per rifare la storia della organizzazione della conferenza di Stoccolma, enunciando gli scopi già conosciuti attraverso la intervista De Ambris.

Paolinelli a proposito dell'importanza e della sincerità dei plebisciti e dei referendum domanda ai rappresentanti del Soviet quali risultati avrebbe avuto in Russia, sotto la dominazione czarista un referendum e un plebiscito per una eventuale sistemazione sociale della Russia.

Goldenberg alla domanda risponde che certamente se in Russia un referendum per la rivoluzione fosse stato fatto sotto il dominio dello Czar, non sarebbe riuscito a interpretare il reale pensiero del paese. Essi hanno prospettato il plebiscito perchè lo ritengono il solo mezzo, ma che però di questo dovrà discutere la conferenza di Stoccolma. Partecipano alla nuova discussione De Ambris, Lerda, Paoloni ed altri. Dopo altre reciproche dichiarazioni la seduta ha avuto termine.

Si è servito quindi un modesto rinfresco e rinnovati gli auguri più fervidi per la Russia proletaria, per la vittoria finale delle armi alleate che combattono per la giustizia e la libertà dei popoli, auspicando agli Stati uniti di Europa e del mondo.

Dopo di ciò i rappresentati russi furono accompagnati nel salone camerale per ricevere il saluto degli operai di Roma. La sala era affollata.

Appena i delegati del Soviet entrarono scoppiò un lungo applauso al grido di Viva la Russia rivoluzionaria, viva i lavoratori russi, viva Kerenski. L'on. Bereninl improvvisò una eloquente perorazione fra gli applausi dei presenti. Prese la parola Goldenberg che affermò fra unanimi approvazioni gli scopi di guerra a cui partecipano i russi. Smirnoff contraccambiò i saluti a nome degli operai metallurgici russi che egli rappresenta. Una nuova grande ovazione si ebbe al termine della simpatica riunione.

La propaganda della nostra guerra in America

New York, 8

Al Teck Theatre di Buffalo si è iniziata la proiezione del films della guerra italiana, edita dal Comando supremo e diffusa in America sotto gli auspici dell'ufficio di propaganda all'estero, del ministro Scialoja e per cura dell'unione italo-nord-americana. Erano presenti tutte le autorità locali, il generale Guglielmetti nostro attachè militare agli Stati Uniti, appositamente venuto da Washington ed oltre 3000 persone. La film, che ha ottenuto un enorme successo, sarà proiettata per tutta la settimana, indi passerà a Boston e a Chicago. La colonia italiana manifestò il più vivo compiacimento per l'opera di propaganda iniziata in America e che da lungo tempo si attendeva.

Il movimento dei piroscafi nei porti italiani

Roma, 8

Durante la settimana finita a mezzanotte di domenica 5 corrente sono entrate in porti italiani 487 navi mercantili di ogni nazionalità, con una stazza complessiva lorda di 355.175 tonnellate, e ne sono uscite 442, con una stazza di 337.130 tonnellate, senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio. Le perdite di navi italiane in tutti i mari furono di due piroscafi e un piccolo veliero.

Villa delle Rose e un albergo congiunte da un tunnel?

Roma, 8

Il *Messaggero* dice che il Comitato dei Consumi, nel prendere possesso dei nuovi uffici all'Hotel Eden, in via Ludovisi, che era di proprietà di un tedesco e che dopo le ostilità è stato posto sotto sindacato, ha compiuto delle ispezioni che hanno condotto all'interessante scoperta di una galleria sotterranea che attraversando la via Porta Pinciana congiungeva l'albergo con la Villa delle Rose abitata già dal Principe di Bulow.

Il *Messaggero* dice che si presume molto logicamente che di questo passaggio sotterraneo si servissero, ai tempi della neutralità, coloro i quali dovendo essere ricevuti dal rappresentante del Kaiser preferivano non mostrarsi pubblicamente all'atto di varcare la soglia della Villa.

Il *Fronte Interno* dice che il Commissariato dei Consumi, a cui dipende l'Hotel Eden, ha stamane stessa incaricato il brigadiere dei carabinieri Tramini di compiere un sopra luogo nei sotterranei dell'Hotel circa il tunnel.

Il sottosuolo dell'albergo è vastissimo, e in gran parte occupato da impianti idraulici per l'ascensore e impianti per il riscaldamento. Al sopraluogo ha partecipato anche il soldato Sceriffo ex cameriere dell'albergo, il cav. Canestro segretario dell'on. Canepa e la direttrice dell'albergo signora Cristina Iori la quale non era a conoscenza dell'esistenza di questa misteriosa via di comunicazione tra l'albergo e Villa Malta.

Finora non sono state trovate tracce del tunnell.

Il Giornale del mattino

Roma, 8

(N.) — L'« Informatore della Stampa » reca che col primo agosto p. p. il « Giornale del Mattino » di Bologna è ritornato nuovamente ai suoi fondatori che appartengono, come è noto, alla democrazia emiliana. Sono cessati così i legami con un grande giornale milanese.

Nuova agenzia telegrafica di informazioni

Roma, 8

(N.) — Si apprende la costituzione di una società anonima per l'organizzazione e l'esercizio d'una agenzia telegrafica nazionale di informazioni che porterà il nome di « Alessandro Volta ».

La nuova Società si propone, fra l'altro, di aggregare eventualmente al suo servizio telegrafico d' informazione per l'Italia e per l'estero, che essa potrà fare anche in compartecipazione con altre agenzie già esistenti, la pubblicazione di uno o più bollettini di notizie di carattere politico, commerciale, finanziario.

La durata della Società è fissata in anni 30, con capitale iniziale di L. 325 mila e con sede in Roma.

Istituti Nautici

Roma, 8

(N.) — Il Governo è entrato definitivamente nel concetto che gli istituti nautici devono trasferirsi al Ministero della Marina, avendo la guerra dimostrato che questi costituiscono buone risorse per il rifornimento di ufficiali di vascello e macchinisti.

Sui campi di battaglia

Il bollettino di Cadorna

Roma 8

COMANDO SUPREMO — Bollettino dell'8 Agosto.

Sulla fronte tridentina una più intensa attività di nostri reparti esploranti provocò ieri piccoli scontri tra pattuglie e brevi azioni di fucileria.

Sul Carso nostri concentramenti di fuoco produssero danni e molestia all'avversario che reagì con tiri di rappresaglia; rispondemmo con precise e pronte raffiche delle nostre batterie.

Il giorno 6 e nella giornata di ieri nostre squadriglie da bombardamento, malgrado il nutritissimo fuoco antiaerea, rovesciarono quattro tonnellate di bombe ad alto esplosivo sui baraccamenti militari nemici nella valle di Chiapovano, causandovi vaste rovine. Uno degli apparecchi di scorta venne colpito dal tiro nemico, ma riuscì ad atterrare felicemente in territorio nazionale. Tutti gli altri velivoli rientrarono incolumi ai propri campi.

Firmato: Generale CADORNA

Attacco sulla destra della Mosa respinto dai francesi

Parigi, 8

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

In Belgio la lotta delle artiglierie ha assunto durante la giornata una certa violenza.

Sulla riva destra della Mosa il nemico ha pronunciato un attacco sulle nostre posizioni del bosco di Caurieres. Un riparto nemico che era riuscito a prendere piede in un elemento della nostra prima linea è stato subito respinto da un nostro contrattacco. Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte; più vivo ad ovest di Cerny e verso Hurtebise.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Al principio della notte attività molto accentuata delle due artiglierie sulla più gran parte del fronte dell'Aisne. Distaccamenti nemici tentarono di avvicinarsi alle nostre linee ad est di Vauxaillon e a ovest dell'altipiano di Californie, ma furono respinti dai nostri fuochi. A nord di Saint Mihiel e nell'alta Alsazia colpi di mano nemici fallirono. Ovunque altrove notte calma.

Colpi di mano degli inglesi

Londra, 8

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Eccetto l'abituale attività delle opposte artiglierie, nulla di importante da segnalare oggi.

Un comunicato del pomeriggio, dice:

Effettuammo la notte scorsa un riuscito colpo di mano sulle trincee nemiche presso Lombaertzyde, prendendo qualche prigioniero ed una mitragliatrice. L'artiglieria nemica si mostrò attiva la notte scorsa a est e a nord di Ypres, particolarmente nella regione di Westhoek e della ferrovia Ypres Staden.

Il comunicato tedesco

Basilea, 8

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Sul fronte delle Fiandre il fuoco fu ier sera nuovamente di grande intensità. Nel settore della costa, nella notte gli inglesi, dopo un fuoco a raffiche, avanzarono con forze importanti da Nieuport verso nord e nord est. Furono respinti con corpo a corpo. Fra Draibank e il nord di Bixschoote e di Frezenberg, il nemico effettuò nuovamente a sera forti attacchi parziali contro le nostre linee. Anche qui fu respinto. Nell'Artois viva attività di fuoco fra il canale di La Bassée e la Scarpe. Attacchi di ricognizioni inglesi contro vari settori non riuscirono.

Il fuoco riprese a sera lungo lo Chemin des Dames. Sulla riva orientale della Mosa con un colpo di mano distaccamenti d'assalto tedeschi fecero un'incursione nel bosco di Caurières, potentemente fortificato.

Sull'attacco d'un sottomarino contro una barca spagnuola

Madrid, 8

A proposito dell'attacco del sottomarino tedesco contro una barca spagnuola, Dato dichiarò che il comandante del sottomarino pretende di avere agito per errore confondendo la barca spagnuola con un battello da pesca francese. Il ministero della marina ha trasmesso tutte le informazioni al Dipartimeno degli esteri per l'invio urgente di un energico reclamo a Berlino.

La pressione austro-tedesca sul fronte orientale

Pietrogrado, 8

Un comunicato del grande stato maggiore in data di ieri dice:

A sud ovest di Brody nella regione dei villaggi di Dube e di Zarkuw il nemico sta effettuando un intenso bombardamento di artiglieria contro Stowel. A sud di Grzimaloff nostri elementi avanzati hanno respinto posti nemici. Nella regione ad ovest dello Zbrucz le truppe nemiche raccolgono intersamente i prodotti dei campi. Nella valle del fiume Sereth e specialmente sul fiume Suchava il nemico continua a far ripiegare le nostre truppe. I villaggi di Warkuc, di Aatulmary, di Bidautz, di Durla e di Glit sono stati occupati dal nemico.

In direzione di Kimpolung il nemico dopo un combattimento ha occupato le colline a nord della stazione di Olyte. In questa regione ha validamente combattuto la scuola sottufficiali del 260.o reggimento fanteria, comandati dal capitano Luchkitine. La scuola ha respinto parecchi attacchi nemici costringendo lo avversario a ritirarsi in disordine. Due nostri bombardieri, il caporale Protzenke e il soldato Walktrub, hanno fatto prigionieri un gruppo di esploratori tedeschi comprendente tre ufficiali e dodici soldati. Nella regione ad est di Zomin sono stati respinti attacchi nemici sulla Bystritza. Nella regione Koper, Gachi, Pojana, Poerchi le nostre truppe hanno ripiegato di alcuni chilometri verso oriente. In direzione di Focsciani il nemico, dopo una preparazione di artiglieria, ha intrapreso un'offensiva lungo la ferrovia Focsciani Mescerebsi, nonchè lungo la ferrovia Focsciani-Tchiusea. Il 6 corr. il nemico si impadronì di una nostra posizione in questa regione dopo aver respinto le nostre truppe oltre il fiume Tyrladereuss.

Nostri velivoli hanno lanciato bombe sulla stazione di Baranovic ove abbiamo constatato che i proiettili hanno raggiunto il bersaglio. Nel Baltico il 4 e il 5 corrente velivoli nemici hanno operato una serie di raids sul litorale non chè sulle isole del golfo di Riga. — Negli ultimi giorni sono state notate ricognizioni intense ed attività nel Golfo di Riga.

I comunicati austro-tedeschi

Basilea, 8

Si ha da Vienna il seguente comunicato ufficiale:

A nord di Focsciani le truppe tedesche malgrado gli sforzi del nemico, ampliarono i vantaggi ottenuti avanti ieri, contrastando l'offensiva russo-romena in Transilvania. Quest' offensiva si svolse nuovamente con vari attacchi parziali non riusciti sulla Putna e sul torrente del Casinu.

A nord di Gyofergyoe e di Toelgyes le forze austro-ungariche presero alcune colline fortemente difese dal nemico. In Bucovina e nella Galizia orientale la giornata di ieri fu relativamente calma.

Un comunicato tedesco dice:

Nei Carpazi boscosi reggimenti austro-ungarici presero d'assalto varie cime aspramente difese. A sud del Casinu e a nord del Convento di Lepsa nuovi attacchi romeni furono respinti.

I combattimenti furono violenti in un punto ove penetrammo nelle linee nemiche a nord di Focy. I russo-romeni effettuarono contrattacchi violenti non riusciti.

L'obbiettivo del nemico

Londra, 8

Il *Times* ha dal quartiere generale dell'armata russa in data 4 corrente, che l'obbiettivo immediato del nemico sembra essere l'ardito tentativo di colpire le truppe russe che continuano a difendere i Carpazi della Rumenia, ed è per questo che i tedeschi cercano di spingere la offensiva tra Kamenent, Zodolski e Czernovic, ove i russi non riescono ancora a trattenere la loro avanzata.

Korniloff intervistato ha dichiarato che la seconda fase della guerra è solamente incominciata, e che è impossibile che i russi concludano una pace separata, con la quale la Russia si trasformerebbe in una colonia tedesca.

In Macedonia

Parigi, 8

Attività media di artiglieria sull'insieme del fronte. La nostra artiglieria eseguì tiri di distruzione sulle batterie nemiche nella curva della Cerna. Aviatori britannici bombardarono baraccamenti a Livanovo.

L'esercito di Egitto

Londra, 8

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Egitto dice:

Sul fronte di Gaza le nostre pattuglie fecero con lievi perdite un certo numero di prigionieri. I cannonieri colpirono ripetutamente in pieno i cannoni nemici e le loro installazioni causando al nemico gravi imbarazzi.

Nell'Africa orientale

Accaniti combattimenti

Londra, 8

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico nell' Africa orientale, dice:

Nella regione di Lund, avanzando a sud-ovest in direzione Myangao Massaosi, cacciammo il 2 corrente il nemico dalle sue posizioni avanzate sulle sponde del Mihumbia, dieci miglia e mezzo a sud ovest di Lundi. Occupammo la fattoria di Schaodel: ne seguì un violento combattimento, avendo il nemico contrattaccato vigorosamente quando cercammo di avvolgere il fianco destro delle sue difese dissimulate nella fitta boscaglia. Malgrado il grande valore delle nostre truppe africane, indiane e britanniche il risultato è rimasto indeciso con perdite considerevoli da ambo le parti. Ci siamo trincerati sul terreno conquistato e riprenderemo prossimamente la nostra avanzata.

Nella regione di Kilwa penetrammo fino al fiume Msindye, 53 miglia a sud ovest di Kilwa. Il nemico battuto il 19 luglio a Narongombe, si ritirò su Mipambia, 42 miglia a sud ovest di Kilwa ove ricevette rinforzi.

Nella regione di Rufiji le nostre colonne, avanzando dalla valle del Rufiji, a Kihambewo, cacciano in direzione ovest verso Hagenge, le truppe nemiche, che già si trovavano nel distretto di Madaba e di Kilop.

Nella regione di Iringa respingiamo il nemico su Mahenge e su Fakara con la cooperazione delle truppe belghe. A 53 miglia a sud di Maenge, siamo alle prese con un importante distaccamento nemico nelle vicinanze di M. Ponda. Il terreno accidentato è difficilissimo ed è coperto da fitte boscaglie.

Nel Nyassaland portoghese, le nostre truppe provenienti dal sud hanno respinto a nord del fiume Rovuma tutti i distaccamenti nemici, eccetto uno, che occupava le valli del Lujanda e del Luchulingu e le rive del lago Nyassa.

34 morti e 100 feriti in un accidente ferroviario sulla Genova-Milano

Alessandria, 8

Il treno diretto N. 74 proveniente da Genova, donde era partito alle 20.10 di ieri sera, e diretto a Milano, giunto sullo scambio di uscita della stazione di Arquata Scrivia deragliò alle ore 21.25. Tre vetture si rovesciarono : tre rimasero sfasciate. Si deplorano parecchi morti tra cui il fuochista e molti feriti anche gravi. E' stato immediatamente provveduto al servizio di salvataggio ed alle cure ai feriti. Il prefetto di Alessandria comm. Poggi si è recato subito sul luogo.

A quanto risulta fin'ora i morti sarebbero 34 e i feriti un centinaio, di cui molti gravi. I feriti furono trasportati parte all'ospedale di Arquata, parte con treni di soccorso a Genova e parte a Novi e i meno gravi medicati sul posto proseguirono il viaggio col treno seguente.

L'Autorità giudiziaria è sul posto: è stato provveduto al ricupero e alla custodia delle corrispondenze, dei valori postali e di quelli privati. Si sta procedendo allo sgombero dei materiali. Il treno diretto partito da Torino alle 20.10 di ieri sera dovè subire un notevole ritardo.

I veneti caduti per la Patria

ADRIA. — Per malattie contratte al fronte spirarono i valorosi concittadini ufficiale rag. Antonio Rossi del cav. Vittorio, cassiere economo al Consiglio di Stato e il trentatreenne soldato Ortore Oddone del fu Francesco.

CROCETTA TREVIGIANA. — E' pervenuta notizia della morte del soldato Moretto Silvio Agostino della classe 1894 di Giov. Batta, avvenuta in combattimento.

— Giunse pure notizia della morte avvenuta in un ospedale di Bologna del soldato Faoro Antonio di Giacinto del ... fanteria della classe 1894.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

Presidente Piccoli — P. M. Perotti.

Una vetriolaggiatrice chioggiotta

Bonivento Tullia di Francesco nata nel 1894 a Chioggia ove risiede è imputata di avere in Chioggia il 18 febbraio 1917, senza il fine di uccidere e con premeditazione cagionato a Ballarin Giuseppina mediante getto di sostanza corrosiva (acido solforico) lesioni alla faccia che produssero malattia ed incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni durata giorni 28 e sfregio permanente del viso; di avere inoltre pure in Chioggia, in più volte, con atti esecutivi della medesima risoluzione tra la fine del 1916 ed il 6 gennaio 1917 con scritti anonimi minacciato danno grave ed ingiusto alla Giuseppina Ballarin.

La Bonivento è patrocinata dall'avv. Callegari e la Ballarin si costituisce Parte civile coll'avv. Zan.

Il Tribunale per la prima imputazione condanna la Bonivento ad un anno, un mese e 10 giorni di reclusione oltre alle spese di costituzione e rappresentanza di P. C. liquidate in lire 50; la assolve invece dalla seconda imputazione (minacce) perchè il fatto non costituisce reato.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 59

Il terrore prussiano

Romanzo di Alessandro Dumas padre

Tradotto per la "Gazzetta di Venezia„ da Giovanni Savo

Fellnor circondò la vita della giovane col braccio e la tirò indietro nell'interno della camera.

Vedendo allora scendere le lacrime dai suoi occhi, e indovinando la causa del pianto:

— Con l'aiuto di Dio, cara figliuola, disse, egli ritornerà.

Elena si svincolò dalle sue braccia e andò a nascondere la sua testa, singhiozzando, nei cuscini di un canapè.

XXI

Austriaci e prussiani

Desbarolles dice nel suo libro sulla Germania:

« Impossibile chiacchierare tre minuti con un austriaco senza cader nella tentazione di stendergli la mano. Impossibile parlare tre minuti con un prussiano senza esser tentato di offenderlo. »

Tale differenza nelle due organizzazioni si deve attribuire al temperamento, all'educazione o al grado di latitudine? Non lo sappiamo, ma è un fatto, che attraversata la frontiera di Ostrow a Odelberg, ci si accorge d'aver lasciato l'Austria e d'esser entrati in Prussia, se non altro dal modo con cui i ferrovieri fanno fermare i treni.

Era specialmente a Francoforte che la duplice sensazione s'era prodotta, a Francoforte, città dei costumi gentili, delle menti colte e dei banchieri abili; la patria di Goete, dunque, era in grado d'apprezzare la differenza fra la grandissima finezza viennese e la rude corteccia protestante di Berlino.

Si è visto come era stata accolta la partenza delle due guarnigioni, nessuno dubitando sui risultati della guerra, ed essendo ognuno sicuro dopo le disposizioni della Dieta, della superiorità delle armi austriache che sarebbero state assecondate da tutti i Stati della Confederazione. I francofortesi non avevano creduto necessaria la più piccola precauzione nel manifestare i loro sentimenti; avevano lasciato partire i prussiani come dei nemici ormai vinti, che non avrebbero più riveduto e avevano invece festeggiato gli austriaci come dei fratelli vittoriosi ai quali, se ne avessero avuto il tempo, avrebbero innalzato degli archi di trionfo.

Il salone del buon borgomastro, dove abbiamo introdotto i nostri lettori, offriva un quadro esatto e completo di ciò ch'erano nello stesso momento, cioè il 12 giugno alle tre, tutti gli altri salotti della città, qualunque fosse l'origine, la patria e la religione di coloro che gli abitavano.

Così, mentre Elena, di cui si rispettava il dolore, piangeva colla testa nascosta fra i cuscini e la nonna abbandonava la finestra per sedersi vicino a lei e nasconderla un po' agli sguardi, il consigliere aulico Ficher, redattore capo della « Post Zeitung » cioè della « Gazzetta delle Poste » scriveva, ad un tavolino, un articolo nel quale egli raccontava con una antipatia e una simpatia di cui non era padrone l'uscita dei prussiani ch'egli paragonava a una fuga notturna e quella degli austriaci che paragonava a una partenza trionfale.

Davanti al camino, il senatore di Bernus, uno degli uomini più noti di Francoforte per il suo spirito, per la sua educazione, per la sua nascita, parlava con un suo collega, il dottor Speltz, capo della polizia, il quale, per la sua posizione, era sempre meravigliosamente informato. Un lieve dissenso più che una discussione, era sorto fra i due. Il dottor Speltz non divideva completamente, in quanto alla certo vittoria austriaca, l'opinione della maggioranza dei francofortesi.

Le sue informazioni particolari come capo della polizia, quelle che non ingannano, quelle che si ricevono non per aiutare l'opinione degli altri, ma per averne una propria, gli presentavano le truppe prussiane come piene di entusiasmo, armate mirabilmente, ardenti e desiderose d'entrare in lotta. I due suoi capi, Federico Carlo di Prussia e il principe creditario erano tutti insieme uomini di comando e d'azione, sul coraggio e la rapidità dei quali non si poteva far dubbi.

— Ma, faceva osservare di Bernus, la Austria ha un esercito meraviglioso, che pure è animato dal più acceso entusiasmo; fu battuta a Palestro, a Magenta e a Solferino è vero, ma dai francesi, i quali hanno così rapidamente sconfitto i prussiani a Jena.

— Mio caro di Bernus, rispondeva Speltz, c'è una bella differenza dai prussiani di Jena a quelli di oggi: il miserevole stato in cui li aveva ridotti l'imperatore Napoleone, non permettendo loro per sei anni che di mettere quaranta mila uomini sotto le armi, fu la causa provvidenziale della loro forza; di tale esercito ridotto gli ufficiali e gli amministratori hanno potuto curare i più piccoli dettagli e di avvicinarli quanto era possibile alla perfezione. Da lì è uscita la landwer.

— Bene, disse Bernus, se i prussiani hanno la landwer, gli austriaci hanno la landsturm; tutta la popolazione austriaca si solleverà.

— Sì se le prime battaglie saranno ardentemente disputate; sì, se ci sarà la speranza di poter respingere, sollevandosi, i prussiani. Ma i tre quarti dell'esercito sono armati di fucili ad ago che tirano da otto a dieci colpi al minuto. Non è più il tempo come diceva il maresciallo von Saxe in cui il fucile non era che l'« impugnatura della baionetta »; e per chi diceva ciò? per i francesi! nazione ardente, nazione guerriera e non metodica e militare come gli austriaci. Voi lo sapete, mio Dio, la vittoria è una cosa tutta morale: inspirare nel nemico un terrore che non si prova, ecco il segreto. Il più delle volte quando due reggimenti si assaliscono, l'uno dei due volta le spalle prima di esser venuto alle mani col suo avversario.

Se i nuovi fucili, di cui sono armati i prussiani, fanno il loro effetto, temo che il terrore in Austria sia così grande che la landsturm organizzata a Trieste da Koenigsgraetz e a Budapest da Salzburg non sarà capace di arruolare nemmeno un uomo.

— Diavolo!... caro amico, guardate un po', avete appena nominato la vera pietra d'incaglio; se gli ungheresi fossero con noi la mia speranza sarebbe certezza. Gli ungheresi sono il nerbo dell'esercito austriaco e di loro si può dire ciò che gli antichi romani dicevano dei Marsi: « Che fare contro i Marsi o senza o Marsi? ». E gli ungheresi non marceranno se non avranno prima ottenuto il loro governo separato, la loro costituzione e i loro ministeri, e gli ungheresi in fin dei conti hanno ragione. Son già cento e cinquant'anni che si promette loro la costituzione, che la si concede e che la si toglie loro.

Alla fine essi si irritano; ma l'imperatore non ha che a dire una parola e metter una firma perchè tutta una nazione come l'Ungheria sia a cavallo. Che lo « Szozat » si faccia sentire, e, in tre giorni, ci saranno centomila uomini sotto le armi.

— Che cos'è lo « Szozat »? chiese un uomo molto grasso che occupava da solo tutta una finestra, e che rappresentava, col suo volto paffuto e sereno, il commercio nella sua più grande prosperità.

E, infatti, quest'uomo era il primo mercante in vino di Francoforte, Hermann Mumm.

— Lo « Szozat », rispose pur continuando a scrivere il suo articolo il giornalista Fieber, è la « Marsigliese » degli ungheresi scritta dal poeta Voeroesmarti.

— Ma che diavolo fate, Fellner? soggiunse egli alzando i suoi occhiali sulla fronte e guardando il borgomastro che giuocava coi suoi due figlioli più giovani.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

9 Giovedì: S. Romano abate.
10 Venerdì: S. Lorenzo m. L.

IX Agosto

Furono giorni di ansie i primi di agosto del 1916; la città aveva l'anima protesa verso la conca dell'Isonzo, le notizie giungevano di ora in ora, portate da feriti e da soldati: il Sabotino e S. Michele conquistati, Gorizia sta per essere liberata, l'impeto dei fanti d'Italia sbaraglia, sconfigge, mette in fuga o cattura gli imperiali austriaci.... e finalmente il bollettino di Cadorna: Oggi le truppe italiane sono entrate in Gorizia!

Venezia silenziosa, severa e serena nel sacrificio, ebbe un fremito di immensa gioia. L'anima popolare intuì tutta la grandezza della vittoria e non tanto per la liberazione della gemma dell'Isonzo, quanto per la percezione assoluta in tutti che finalmente la giovine Italia, la cui forza era stata tanto spregiata, si affermava invece potente in campo di battaglia.

E vinceva l'Austria: i veneziani conoscevan lo scherno austriaco, l'aria di degnazione colla quale dall'altra sponda si guardava alla nostra unità e i veneziani ricordano il 1848 e il 1866; la prima data splendida di gloria e di eroismo, ma conclusa colla vittoria della schiacciante forza austriaca perchè, pur troppo, non poteva essere che così. Venezia, sola, aveva allora difeso la propria libertà contro l'impero; se l'Italia aveva quindi partite aperte con l'Austria, Venezia ne aveva una tutta sua particolare, personale anzi di ogni veneziano: l'Austria aveva voluto imporci la sua servitù e se nel 1866 ne fummo liberati, nessuno di noi poteva dimenticare che, non per sola forza nostra, la libertà era stata conseguita, ma della Prussia la quale, dopo averci sfruttati, ci gettava la liberazione come una sovrana ed altezzosa concessione sua e dell'Austria.

I veneziani non potevano dimenticare.

E il nove agosto 1916 finalmente gli imperiali austriaci a Gorizia erano vinti dagli italiani soli, e dopo che erano stati loro stroncati gli artigli coi quali speravano di ghermire, attraverso gli altipiani, la pianura veneta: si vantavano gli austriaci che avrebbero goduto la stagione dei bagni al Lido: era invece l'Italia che passava l'autunno a Gorizia!

Un anno fa in Piazza e nei pubblici ritrovi gran folla, ma non eccessivi clamori di giubilo; il nostro popolo si è ormai fortemente temprato ed anche nella gioia non si abbandona a manifestazioni incomposte; e oggi, primo anniversario della data memoranda, il popolo veneziano, dal ricordo della vittoria magnifica, trae forza per sopportare i sacrifici, per limitare al minimo i suoi bisogni, per intensificare il lavoro, per trovar nei gloriosi insegnamenti e nelle virtù degli avi quella forte e pertinace volontà di resistenza colla quale principalmente conseguiremo la vittoria finale.

Dal Carso insanguinato e glorioso i fanti d'Italia guardano a Trieste bianca che attende. Anche a Venezia si attende.

La commemorazione

Oggi, alle ore 17.30, nella Sala Petrarca della Biblioteca Marciana, Ettore Cozzani leggerà la *Sagra di Santa Gorizia* di Vittorio Locchi. Così, degnamente, auspici il Comune e il Comitato di Assistenza, si commemorerà la vittoria di Gorizia.

La parola del poeta, che partecipò da valoroso alla grande impresa, rievocherà la magnifica audacia. Sarà viva, presente la visione della battaglia liberatrice. E il morto Poeta avrà la più alta consacrazione: l'anima sua geniale sarà tutta sfolgorante nella luce di gloria della Patria.

L'ingresso alla sala è libero.

La celebrazione benefica

Il caldo appello che la «Croce Rossa» ha rivolto ai Veneziani perchè vogliano celebrare il lieto anniversario della presa di Gorizia con una offerta, la quale, contribuendo ad intensificare l'opera di soccorso della patriottica Società, è nello stesso tempo un atto pietoso ed un aiuto alla guerra, è stato accolto con viva simpatia, così che già ieri sono pervenute nei Negozi della «Croce Rossa» le seguenti oblazioni:

Co. Andrea Marcello L. 10 — Senatore Adriano Diena 10 — Prof. Gilberto Secrétant 5 — Lina Calzolari Luppis 20 — Cav Enrico Boni 5 — Cav. Sante Ortes 10 — Attilio Saviolo 5 — Gemma Saviolo Zen 5 — Mario Saviolo 5 — Dott. Arturo Cavalieri 5 — Giuseppe Stanislao Nardini 10 — Antonio Pavoni 10 — Rag. Attilio Marzollo 5 — Comm. Ing. Beppe Ravà L. 10.

A queste prime offerte molte e molte altre dovranno aggiungersi oggi, nel giorno, cioè, in cui l'anniversario si celebra, intendendo i cittadini il profondo significato morale e civile e patriottico di un piccolo sacrifizio di denaro, fatto per sovvenire l'Esercito combattente nella ricorrenza di una festa della Patria.

Comitato di Assistenza Civile

Offerte varie: Offrirono balocchi e indumenti per i bambini dei richiamati: le signore Rita Errera e Ada e Giovannina d'Italia, e la sig. Ada Giacomini Carrer offrì pure indumenti per i bimbi.

Lavorarono per i figli dei richiamati le signore: Rosi Sarfatti Jesurum, Angelina Levi Jesurum, Annina Bund, Luisa Rendich, Linda Ciardi.

Alla Croce Rossa

Mrs. S. A. Kendrickson di Germatown U. S. A. ha versato L. 100 per iscriversi a Socia Perpetua, offrendo in pari tempo altre 210 lire.

Le famiglie Ortolani, Bonaiuto e Omassini hanno offerto L. 15 per onorare la memoria della compianta signora Giulia Da Venezia ved. Bigaro. — L'avv. Luigi Vasilico ha offerto L. 10 nell'anniversario della morte del compianto cav. uff. Stefano Da Ponte.

La Direzione del Dazio ha offerto lire 37.86 — N. N. ha offerto L. 10.

Per gli orfani dei contadini

Il sig. Attilio Zanetti, socio del Patronato, ha donato alla benefica Istituzione un libretto al portatore con lire 21.58, da lui avute in premio per la propaganda del Prestito Nazionale.

La Presidenza ringrazia il benefico donatore.

Consiglio Provinciale

Il Consiglio Provinciale è convocato in sessione ordinaria pel giorno di lunedì 13 agosto alle ore 13.

Si discuterà il seguente ordine del giorno:

Nomina della Presidenza del Consiglio provinciale; — Nomina dei revisori del Conto consuntivo dell'Amministrazione provinciale per l'anno 1916; — Nomina del delegato della Provincia di Venezia nella Commissione costituita in seguito alla istituzione del Magistrato alle Acque per le Provincie Venete e di Mantova — Nomina di un membro effettivo e di uno supplente della Commissione provinciale di appello per le imposte dirette. — Nomina di due rappresentanti del Consiglio provinciale nella Giunta provinciale per le scuole medie. — Nomina di due rappresentanti del Consiglio provinciale nel Comitato provinciale per gli orfani di guerra. — Comunicazione della deliberazione di urgenza della Deputazione provinciale relativa alla esecuzione dei lavori per la demolizione dei ponti sui fiumi Brenta e Bacchiglione e Ca' Pasqua. — Domanda di concessione di un mutuo di favore di L. 765.000.— per bisogni finanziari dell'esercizio 1917. — Modificazioni alla consigliare deliberazione 3 febbraio 1917 sulla contrattazione di un mutuo di lire 350.000 con la Cassa dei depositi e prestiti per conto della *Casa paterna* — Collocamento a riposo, in seguito a domanda, del segretario degli Istituti tecnico e nautico «Paolo Sarpi» e trattamento di pensione di diritto.

In seduta segreta — Assegnamento ad personam al signor Augusto Finco oltre il trattamento di pensione.

Patronato Scolastico

Pubblichiamo la prima parte — gli altri li daremo in seguito — dell'elenco dei soci del Patronato Scolastico dei quali fino ad ora si sono raccolte le adesioni, facendo presente in pari tempo che il Patronato confida nel contributo di molti altri cittadini, che inscrivendosi come soci gli saranno di valido aiuto per il raggiungimento sempre più completo dei fini della Assistenza scolastica. Le inscrizioni si ricevono alla sede del Patronato presso la Div. III del Municipio.

Soci Fondatori: Assicurazioni Generali Venezia Lire 500.

Soci Benemeriti: N. H. Co. Comm. Andrea Marcello 200 — Società Adriatica di elettricità 200 — Compagnia delle Acque 200 — Alverà dr. Mario 200 — Giovanelli Principe Alberto 200 — Millosevich Cav. Augusto 200 — Giustiniani Toso Co. Paolina 200 — N. H. Girolamo Marcello 200 — Riseria Italiana 200 — Scuola elementare di S. Cassiano 300 — Donà Dalle Rose Co. Luigi 200.

Soci Annuali (Azioni da lire 6): Antonelli cav. Achille azioni 2 — Avon Maria 1 — Bagli Paolo 1 — Battistella Otello 1 — Bassan Angelo 1 — Bazoli Ugo 1 — Bellini Adele 1 — Benzoni prof. Andrea 1 — Bernach Giovannina 1 — Bertoldi Dr. Ugo 1 — Bertotto Bortolan Norma 1 — Bogno prof. Ettore 1 — Boldrin Ada 1 — Boni Giovanna 1 — Bonlini avv. Marco 1 — Borini Virgilio 1 — Bortolusi Anita 1 — Brusegan Da Rin Emerita 1 — Camerino Guido 1 — Candeo Cicogna Lorenzo 1 — Carbone Achille 1 — Ceccotto Lorenzo 1 — Cesana Bice 1 — Coen Porto Aldo 1 — Conte Amalia 1 — Costa Romeo 1 — Dal Maschio Riccardo 1 — D'Ambrosi Massimo 1 — Danieletto ved. Quintavalle Maria 3 — De Bettini Antonietta 1 — De Cecco D.r Vincenzo 5 — De Faveri Giovanni 2 — De Marchi Silvio 1 — De Micheli Carlo 1 — De Perini Rag. Giuseppe 1 — Del Negro Fortunato 3 — Dorigo Giorgio 1.

Posto di conforto Venezia-Mestre

Seconda lista delle somme raccolte dalla signora Amalia De Vitofrancesco, iniziatrice della vendita della riproduzione del quadro del prof. Tamburlini:

Lista precedente L. 480 — Pietro Grapputo L. 5 — N. N. 5 — Cav. Busetto Pietro detto Beo 20 — Luisa Rietti Stucky 50 — Comm. Massimo Rietti 100 — Cav. Salvatore Arbib 10 — S. E. il Patriarca di Venezia 15 — Cav. Carlo Ratti e Signora 20 — Avv. Leone Franco 10 — Pia Samassa Fantucci 5 — Nice Ponzio 15 — Cauvin Donatelli Enrichetta 10 — Contessa Leopolda e Contessina Margherita Brandolin d'Adda 50 — S. E. Conte Piero Foscari 25 — Sara Rocco 5 — Ing. Sicher cav. Giuseppe 15 — Ing. Giancarlo Stucky 10 — Contessa Elena Cini 5 — Alexandre Anita, Giovanna e Maria 10 — N. N. 10 — Walter Bas 20 — Ditta Dorigo e Alexandre 50 — Ditta Calcagno e Guastavino 50 — Francesco e D'Alma Sartori 10 — Conte Persico 5 — Conte De Mori 10 — Contessa Foscari de Bresson 20 — N. N. 10 — Bortolato ing. Angelo 20 — Ing. Rambaldo Gaspari 10 — Giuseppe Scarabellin 5 — Cav. Angelo Bottacin 20. — Somme raccolte dalla Signora Talia Nob. Ceccherini: Contessa Aspasy Kuechuch 25 — Prof. Giorgio Pardo 5 — Signora Vanzetti 5 — Mrs. Florence Beardsley Ahrbech 5 — totale L. 40 — Totale generale L. 1155.

Giovani Esploratori

Tutti gli Esploratori che oggi non sono stati comandati a servizi speciali dovranno trovarsi oggi stesso alle ore 13.30 in Segreteria.

Pro cure ricostituenti

Elargizioni pro cure ricostituenti alle socie anemiche del Patronato Giovani Operaie:

Rev. PP. Mechitaristi L. 20 — Sig. Arturo Spender 5 — Signora Adele Bisacco Palazzi 5 — Società Nazionale Servizi Marittimi 25 — Società Italo Americana Nerina Volpi Pisani 15 — Signori Augusto e Maria Squeraroli 10 — Sigg. Nob. del Petrolio 25 — Signor Flaminio Jesi 15 — Nobile Paolina Licer Gei 15 — Nobile Ettore e Ines Salom 20 — Contessa Adele Sacerdoti di Carobio vedova Salom 10 — Signor Giuseppe Groggia 10.

Lutto nella P. S.

Dopo lunga malattia moriva all'Ospedale S. Marco, il solerte maresciallo di P. S. Zanetti Luigi, di anni 46. Da 25 anni apparteneva al corpo delle guardie di Città e per le sue eccellenti doti si era cattivata la stima e l'affetto dei superiori e di quanti lo conoscevano.

Da sette anni era maresciallo della Squadra Mobile e si era più volte distinto nel difficile ufficio, cooperando a numerosissime ed arrischiate imprese.

Alla Famiglia dell'Estinto ed alla P. S. le nostre condoglianze.

La partenza di un funzionario

Il capitano di finanza cav. Traspadano Damanti, dopo una permanenza tra noi di più di due anni, lascia Venezia, promosso ora maggiore e traslocato nel Circolo di Ravenna.

Colto ed energico, diligentissimo nello espletare le importanti mansioni affidategli che portò sempre a brillanti risultati, aveva saputo guadagnarsi la più illimitata considerazione dei superiori e l'affetto dei dipendenti ed amici.

A lui il nostro cordiale saluto unito ai più fervidi auguri.

Esequie di prodi

Soldato Rana Giuseppe

Nella Chiesa di S. Marcuola ieri alle ore 8.30 si celebrarono le esequie in suffragio del valoroso soldato di fanteria Rana Giuseppe, morto per la Patria. Un picchetto armato di fanteria e quattro vigili municipali rendevano servizio d'onore ai lati del tumulo. Rappresentava il Sindaco il Consigliere Comunale cap. Biraghi.

Molti i parenti, congiunti ed amici di famiglia del compianto estinto.

Soldato Valerio Giovanni

Ieri alle ore 9.30 nella Chiesa di San Martino, alla presenza delle rappresentanze militari, dei Vigili Municipali e del Comitato di Assistenza e Difesa Civile seguirono le esequie in suffragio del valoroso soldato Giovanni Valerio morto per la Patria. Per il Sindaco c'era il consigliere Comunale Tenderini e assisteva, oltre ai parenti, una folla di conoscenti ed amici.

Soldato Busetto Costante

Alle ore 9 ieri nella Chiesa di S. Francesco di Paola si celebrarono le esequie in suffragio del soldato Busetto Costante, morto combattendo da eroe. Un picchetto armato di fanteria, e quattro vigili rendevano gli onori militari; il Sindaco era rappresentato dal cons. com. prof. Benzoni. Alla mesta cerimonia parteciparono oltre ai famigliari, amici, conoscenti e molte signore.

Il Comitato di resistenza e gli imboscati

Il Comitato di azione per la resistenza interna ci comunica:

«Al Comitato di resistenza affluiscono numerosissime le adesioni e le notizie che il pubblico invia per la questione dell'imboscamento.

Il Comitato ringrazia i cittadini dell'opera che vanno compiendo e che ha un altissimo significato patriottico e morale perchè colpire l'imboscamento significa rendere opera di giustizia, e insieme rafforzar la compagine del nostro magnifico esercito e rinsaldare la resistenza del paese alla guerra.

Fra le lettere pervenute al Comitato molte sono anonime. Il Comitato avverte che gli anonimi verranno senz'altro cestinati. Chi invia notizie deve sottoscrivere col nome, cognome, indirizzo. Va da sè che il Comitato manterrà il più rigoroso segreto sui nomi di chi riferirà ad esso notizie.

Le denuncie non devono essere generiche, ma devono indicare il nome, cognome, età, corpo, ufficio della persona designata con ogni altra informazione atta a rintracciarla agevolmente e con la dichiarazione delle eventuali ragioni di esonero.

Il Comitato, eseguite le opportune indagini, riferirà i dati raccolti all'Autorità militare competente per i provvedimenti del caso. Le Autorità Militari hanno già dato, col plauso all'opera del Comitato, l'assicurazione che verrà tenuto il massimo conto delle notizie riferite.

Poichè al Comitato pervengono continuamente filippiche di carattere generico, la Presidenza rileva la inutilità di queste lettere pur plaudendo all'intenzione degli scrittori e ricorda a quelli che domandano il cambio dei soldati alla fronte che il Comitato non può assolutamente occuparsi di un'opera simile che sarà invece la conseguenza necessaria e automatica del disboscamento progressivo.

Coloro che devono riferire notizie possono inviarle per iscritto alla sede del Comitato (Teatro La Fenice, S. Fantin).

La Presidenza avverte, per chi desideri conferire verbalmente che un membro di essa rimarrà a disposizione del pubblico dalle 4 alle 5 pom. il lunedì, mercoledì e venerdì.

Abbiamo dato corso alla comunicazione del Comitato di resistenza perchè riteniamo stretto obbligo di tutti i cittadini, chiamati alle armi, di contribuire alla grande impresa nazionale senza ricercare favoritismi, esenzioni e diminuzione di sacrifici in confronto di coloro che silenziosamente ed eroicamente obbediscono a quanto la Patria loro domanda. Però è da avvertire che non tutti i soldati od esonerati che si trovano nelle retrovie o nella restante Italia sono degli imboscati. Dopo le rigorose revisioni ordinate dal Ministero della guerra i favoritismi per buona parte sono stati eliminati e se ancor si vede qualche soldato giovane e dell'apparenza fiorente nelle retrovie o si notano esonerati robusti e giovani non si deve dimenticare che quasi sempre trattasi di giovani che hanno.... il baco che rode la loro apparente robustezza o, per speciali competenze, risultano indispensabili in uffici e e servizi di retrovia.

I cittadini tengano calcolo di questo nelle loro denuncie e pel resto benedetta l'opera del Comitato di resistenza se riescirà a scovare qualche coniglio o qualche poltrone!

Alle operaie dell'Associazione per il Lavoro

Alle operaie più diligenti dei Laboratori dell'«Associazione per il Lavoro», Elisa Ottolenghi De Benedetti, Beppe e Daisy Ravà in memoria di Leonia Ravà De Benedetti offrono L. 600 (seicento).

Sequestro di dolciumi

Gli agenti di P. S. del Commissariato di S. Marco, entrarono ieri nella pasticceria sita a S. Marco N. 1035, della quale è proprietaria certa Pesce Maria di Emilio, da Chioggia, ed ivi sequestrarono dei pasticcini perchè ritenuti confezionati contrariamente alle vigenti disposizioni del Commissario dei Consumi.

Il brutto tentativo di una donna

Al Commissario di P. S. del sestiere di Castello, l'altra mattina certa Calò Antonietta di Luigi di anni 10, accompagnata dalla madre Scudeler Teresa di Antonio di anni 32, abitante al 6584 del suddetto sestiere, denunciò che mentre trovavasi sola in casa, sentì nella corte sottostante sospetti rumori accompagnati da sommesse voci di donna. Insospettitasi si sporse dalla finestra e sorprese certa Genero Maria la quale avrebbe aiutato due ragazzi ad appoggiare una scala presso una finestra per poter evidentemente penetrare in casa. Ma la Genero accortasi della Calò, diede l'allarme ai piccoli complici e tutti e tre se la svignarono.

Il funzionario, sentiti i particolari della impresa, iniziò, coadiuvato dall'agente Sardi, opportune indagini, e in breve potè trarre in arresto la Genero, che è cuoca presso la trattoria dei «Due Gobbi».

Interrogata la donna, si mantenne negativa, anzi cercando di dimostrare, che essendo stata occupata altrove per tutta la mattinata, non avrebbe potuto partecipare al fatto di cui la si imputava. Però le circostanze accampate dalla donna non sarebbero risultate reali e perciò venne trattenuta e denunziata all'autorità giudiziaria.

Si presume che la Genero, per penetrare nella corte, abbia attraversato la casa di certa Olga De Gregoris fu Andrea. Dei due ragazzi nessuna traccia.

Il Comitato di Resistenza e la politica annonaria

Il Comitato di azione per la resistenza interna udita la relazione della Presidenza intorno all'azione svolta e da svolgersi nel campo annonario, ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

Il Comitato di azione per la resistenza interna,

considerato che una sapiente politica economica ed annonaria è condizione necessaria e fondamentale di una valida resistenza del popolo alla guerra,

fa voti perchè le competenti autorità contribuiscano, con opera assidua e sagace, ad assicurare, nei limiti del possibile, il più largo approvvigionamento di tutti i generi di alimentazione e di consumo, a regolarne la distribuzione con norme razionali e precise, evitando con l'aumento degli spacci e con gli altri opportuni provvedimenti, ogni occasione di confusione, di agglomeramento e di disordine.

Venezia vien citata, per la sua saggia politica annonaria, ad esempio da tutte le città venete le quali, pur trovandosi in condizioni di rifornimento più favorevoli di Venezia, tuttavia non vedono i loro servizi annonari svolgersi colla sicurezza e puntualità di quelli di Venezia. — Padova ha mandato addirittura una commissione per studiare la nostra organizzazione annonaria che ha dato risultati tanto confortanti; in questi giorni poi vediamo che le città vicine debbono superare difficoltà non lievi, dovute non tanto a deficienza di prodotti, quanto a poco avveduta organizzazione annonaria; o manca la farina, o difetta il pane, o i calmieri non vengono rispettati, oppure i prezzi salgono ad altezze non rispondenti alla realtà del mercato.... a Venezia invece, per citare solo pochi dati, mai è mancata la farina gialla, il riso, lo zucchero, il burro, il formaggio, le paste alimentari: il mercato di Rialto è fornito sempre in misura tale.... da mettere certo a disperazione i tedeschi se lo vedessero. E non basta: venne venduto pesce a prezzo di favore, farina lattea, patate, paste alimentari... ecc. ora persino la frutta. Da noi le pesche costavano ieri al massimo al minuto cent. 60 al chilo, ed erano da esposizione, e se ne potevano avere anche di eccellenti a 25 o 30 al chilo. Le mele al minuto, e davvero belle, furono pagate persino 15 centesimi al chilo... e questi confortanti risultati si sono ottenuti per saggie disposizioni del Comandante in Capo della Piazza Maritt. di Venezia; i giornali di Padova, leggendo che la nostra Giunta dei Consumi, vende le pesche a cent. 25 al chilo si chiedono stupefatti: ma il sole che fa maturare le pesche di Venezia non è anche quello di Padova dove le pesche costano invece L. 1.20 o L. 1.40 al chilo? E *La Libertà* pure di Padova, soggiunge: «Ma il guaio apparisce anche maggiore quando si confronti lo squilibrio dei prezzi, tra Padova e Venezia, di altri generi assai più necessari che le pesche».

Il voto del Comitato di Resistenza va quindi accolto più come raccomandazione generica, rivolta cioè specialmente ai Comuni della Regione ed alle autorità statali, che non alle nostre municipali le quali hanno dimostrato di voler e saper tutelare con vigilante cura gli interessi del popolo.

I prezzi di calmiere per il pane

Il R. Prefetto col decreto N. 2702 Sanità del 21 Luglio pp. stabilì che in tutti i Comuni della Provincia il pane di farina abburattata all'85 per cento possa essere confezionato nelle seguenti forme:

1. Filoni del peso non inferiore a grammi 250 della lunghezza massima di cm. 30 col 28 per cento di umidità e la resa di 118 Kg. di pane per ogni quintale di farina. — 2. Pagnotte del peso non inferiore a gr. 250 di 15 cm. di diametro col 32 per cento di umidità e la resa di Kg. 124. — 3. pagnotte del peso di 700 gr. del diametro di cent. 25 col 35 per cento di umidità e la resa di Kg. 128. La Giunta Comunale nell'adunanza 7 corr. in relazione al suddetto decreto ha determinato per il pane di farina all'85 per cento venduto nel territorio del Comune i seguenti prezzi massimi: per la forma filone da 250 gr. cent. 64 al Kg. — Id. id. pagnotta da 250 gr. cent. 62 al Kg. — Id. id. pagnotta da 700 gr. cent. 58 al Kg.

I fornai che hanno scorte di farina abburattata al 90 per cento potranno sino al giorno 13 corr. produrre con essa pane nelle sole forme oblunga e rotonda del peso unico di 600 gr. e dovranno vendere detto pane al prezzo massimo di centesimi 52 al Kg.

Piccola cronaca

ARRESTI — Tomè Guerrino di Pietro di anni 44, e Armani Giovanni di Vittorio di anni 24, vennero ieri tratti in arresto dagli agenti della squadra mobile per misure di P. S.

CONTRAVVENZIONI — Baccalin Carlo, proprietario di un negozio di fornaio, venne ieri dichiarato in contravvenzione, perchè avrebbe tenuto la luce accesa con le finestre aperte dopo l'ora dell'oscuramento.

— Cirriello Silvio di Alfredo di anni 26, Altiere Salvatore fu Domenico di anni 17 e Gasparini Giuseppe di Luigi, vennero dichiarati in contravvenzione perchè sarebbero stati sorpresi a cantare nelle ore notturne.

— Gli agenti di P. S. elevarono contravvenzione a Fulin Domenico fu Luigi, proprietario del Caffè Rialto perchè avrebbe tenuto aperto l'esercizio dopo la prescritta ora per la chiusura.

— Ieri sera verso le 23 il delegato dott. De Benedetti con degli agenti entrò di sorpresa in una casa sita a Castello N. 4396, dove si affittavano stanze ammobigliate con la regolare licenza della P. S.

Intimò la contravvenzione alla conduttrice certa Bedeschi Maria fu Giuseppe e revocò la licenza facendo chiudere la casa.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle ore 18 alle 19.30 dalla Banda Municipale in Piazza San Marco:

1. Marcia Religiosa, Gounod — 2. Sinfonia «Guglielmo Tell», Rossini — 3. Atto IV. «La Gioconda», Ponchielli — 4. Suite «Scene Abruzzesi», De Nardis.

Denuncia della nazionalità dei commercianti

La Camera di Commercio e Industria di Venezia, visto il D. L. 21 giugno 1917, Numero 1047, col quale è imposto l'obbligo ai commercianti di denunciare alla Camera di Commercio la loro nazionalità;

Visto il Decreto del Ministero per l'Industria, il Commercio ed il Lavoro in data 18 luglio 1917, col quale sono date le norme per l'esecuzione del Decreto anzidetto;

Invita tutti i commercianti ed industriali della Provincia a denunciare alla Camera di Commercio la propria nazionalità.

L'obbligo della denuncia incombe sia ai commercianti ed industriali singoli, sia alle Società, le quali ultime dovranno far conoscere la nazionalità dei singoli soci, se costituite in nome collettivo — degli accomandatari, se in accomandita — dei singoli amministratori, se anonime.

La denuncia dovrà essere fatta per iscritto.

Gli stranieri dovranno comprovare la loro nazionalità, mediante un certificato del rispettivo console, od altri documenti equivalenti.

Gli stranieri, i cui Stati non sono ora rappresentati in Italia, dovranno presentare copia del passaporto o, in mancanza di questo del permesso di soggiorno.

Le persone nate in Stati, nei quali la cittadinanza non si perde con l'acquisto — comunque esso avvenga — di una cittadinanza straniera, devono denunciare tanto la cittadinanza di origine, quanto quella acquistata successivamente, corredando la denuncia di copia dell'atto relativo all'acquisto della nuova cittadinanza.

Le Ditte che già si trovano inscritte nei registri della Camera di Commercio, hanno l'obbligo di completare la iscrizione loro con la denuncia della cittadinanza entro il 30 settembre 1917.

Le Ditte che si inscriveranno da oggi in avanti, dovranno far risultare, nell'atto della iscrizione, anche la loro nazionalità nei modi sopra indicati.

Per le denuncie dovrà, in ogni caso, essere usato il modulo speciale che viene gratuitamente fornito dalla Camera di Commercio, e per i Comuni foresi dai rispettivi Municipi.

All'omissione, al ritardo della presentazione della denuncia di nazionalità, ed alla falsa denuncia sono applicate le penalità di cui all'art. 63 della legge 20 marzo 1910, N. 121.

La Camera di Commercio, in base al disposto dell'art. 2 del D. M. 18 febbraio 1917, si riserva il diritto di richiedere documenti ufficiali che comprovino l'esattezza delle dichiarazioni di nazionalità.

Teatri e Concerti

Una nuova operetta

Roma, 8

(N.) — Ieri sera al «Morgana» il collega Giuseppe Procacci, conosciuto con lo pseudonimo di Paolo Reni, che fu apprezzato collaboratore della «Gazzetta», ha fatto rappresentare una sua nuova operetta intitolata «Petit bleu». La musica è del maestro Jean Moraine, pseudonimo molto trasparente del direttore d'orchestra Giovanni Morandi giovane ed apprezzato musicista.

L'operetta ha avuto un lieto successo e l'autore è stato festeggiatissimo dal nostro scelto pubblico che gremiva il «Morgana».

Alda Borelli al teatro "Italia,,

Oggi una grande *premièere*, un altro lavoro della *Caesar-Film* di Roma, messo in scena con ricchezza e signorilità ed affidato ad un'eccellente gruppo di interpreti. E' un forte e commovente dramma, dal titolo: *Destino*, nel quale la parte della protagonista è sostenuta dalla valorosa attrice *Alda Borelli*.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *Destino* con Alda Borelli ore 16, 17.30, 19, 20.30, 22.

Stato Civile

NASCITE

Del 7. — Maschi 5; femmine 2. — Totale 7.

MATRIMONI

Del 7. — Celebrato in Nogara il 26 luglio 1917: Bullo Vittorio Virginio falegname con Zullini Angela Maria famigliare, celibi.

DECESSI

Del 7. — Zancanella Santa d'anni 52 nubile mendicante di Boschi Sant'Anna — Bettini Maria d'anni 31 nubile casalinga di Venezia — Buranelli Antonio d'anni 76 coniugato scultore di Venezia — Venuti Antonio d'anni 59 coniugato girovago di Venezia — Xalle Giovanni d'anni 41 coniugato soldato di Venezia.

Cronache funebri

In suffragio di Eugenio Uberti

Sabato 11 corrente alle ore 9.30, avrà luogo nella chiesa parrocchiale di S. M. dei Carmini, una funzione a suffragio dell'anima di Eugenio Uberti sottotenente del ..... fanteria e redattore del giornale l'«Adriatico», morto un mese fa combattendo eroicamente per la Patria.

ECHI DI CRONACA

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 7. — Frumenti 265 — Granone 241 — Farine extrastate 11.75 — Nolo cereali nominale.

CHICAGO, 7. — Frumenti: settembre 225 e tre quarti — Granone: settembre 116 e sette quinti, dicembre 113 e sette ottavi — Avena: settembre 58 e cinque ottavi, dicembre 58 e tre quarti.

CAFFE'

NEW YORK, 7. — Caffè disponibile 9 e un ottavo, settembre 7.92, dicembre 8.02, gennaio 8.06, marzo 8.17, maggio 8.27.

COTONI

NEW YORK, 7. — Cotone Middling disponibili 28 — Cotone Middling a New Orleans 26.25.

Cotoni futuri: agosto 27.62, settembre 26.22, ottobre 25.97, novembre 25.75, dicembre 27.66, gennaio 25.68, marzo 25.82, maggio 25.94.

NEW ORLEANS, 7. — Ottobre 24.95 — Gennaio 25.05.

Cambio medio ufficiale

ROMA, 8. — Franchi 127.59 — F. Svizzeri 165.30 — Pesos Carta 3.20 — Sterline 35.03 e mezzo — Dollari 7.39 e mezzo — Lire oro manca.

Cambio per oggi

ROMA, 8. — Cambio per domani 143.62.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica l'indicazione del Corso della Rendita e dei titoli di cui al R. D. 24 novembre 1914 N. 1283 (art. 5), e al D. M. 30 novembre 1914.

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3.50 p. c. netto (1906), 81.77 — Id. 3.50 p. c. netto (emissione 1902), 79.72 e mezzo — Id. 3 p. c. lordo, 54.

REDIMIBILI

Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. ottobre 1917, 99.81 — Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. aprile 1918, 99.45 — Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. ottobre 1918, 98.84 — Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. aprile 1919, 98.10 — Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. ottobre 1919, 97.62 — Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. ottobre 1920 96.27 — Prestito Nazionale 4 e mezzo p. c. netto emissione gennaio 1915, 85.33 — Prestito Nazionale 4 e mezzo p. c. netto emissione luglio 1915, 85.33 — Prestito Nazionale 5 p. c. netto emissione gennaio 1916, 91.02 — Obbligazioni 3 e mezzo p. c. netto redimibili (Categoria I.), 395 — Id. 3 p. c. SS. FF. Meridionali Adriatiche Sicule, 297.62 — Id. 3 p. c. della Ferrovia Vittorio Emanuele, 346 — Id. 3 p. c. delle Ferrovie Livornesi A. B., 337 — Id. 3 p. c. delle Ferrovie Livornesi C. D. D., 338.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obbligazioni 3 p. c. delle Ferrovie Sarde (emissione 1879-1882), 304 — Id. 5 p. c. del prestito unificato della città di Napoli, 79.75 — Cartelle speciali di Credito Comunale e Provinciale 3.75 p. c. (antiche obbligazioni 4 p. c. oro della città di Roma), 442 — Id. del Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 e mezzo p. c. netto 445.03.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle del Credito Fondiario della Banca d'Italia 3.75 p. c., 481.95 — Id. dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 4 e mezzo p. c., 498.25 — Id. dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 4 p. c., 460 — Id. dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 3 e mezzo p. c., 431 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 p. c. 496 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 3 e mezzo p. c., 466.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Sull'approvvigionamento del Comune

MIRA — Ci scrivono, 8:

Ieri, sul giornale l'«Adriatico» è comparsa una corrispondenza da Mira, con la quale, prendendosi a pretesto ipotetici ritardi nell'arrivo di farine, riso ed altro, si denunciano l'inettitudine e l'incuria delle autorità preposte all'approvvigionamento del Comune; le quali autorità, *facendo parte*, come scrive il corrispondente, *della ben pasciuta borghesia, non possono conoscere i bisogni del povero.*

Potremmo rispondere punto per punto, e far cadere le povere accuse, ma non è il tempo questo di entrare in polemiche, e tanto meno quando sono inspirate da malafede, e basate sull'equivoco. Solo vorremmo chiedere a quell'«egregio» che si prende così spassionatamente a cuore l'interesse del povero, perchè tante domande ebbe cura di farle a mezzo del giornale, mentre gli sarebbe stato tanto facile recarsi al Municipio e prender diretta visione di quanto si fece dal Comune per assicurare in tempo, e nel quantitativo indispensabile, tutti i generi di prima necessità; avrebbe così anche potuto esaminare quanto, a tutt'oggi, si operò per l'approvvigionamento della legna, e fra una carta e l'altra si sarebbe anche accorto che, per favorire la popolazione, gli Amministratori sono già esposti «in proprio» con oltre ottantamila lire!

Se ci fosse preso un disturbo così lieve, gli sarebbe stato offerto anche il modo di fare una buona azione; tranquillare cioè, anche dal suo pulpito, la cittadinanza, assicurandola che il Comune di Mira ha fatto e fa quanto più è possibile, per render meno grave l'attuale momento; ed è questo un momento, in cui le buone azioni non devono lasciarsi sfuggire, mentre non possiamo ritenere buona azione, quella di voler apparire i difensori del popolo, cercando di deprimerne gli animi, con rimbombanti paroloni da comizio.

Beneficenza

Ricorrendo un triste anniversario, la signora Bianca Selvatico Bordiga, offerse lire 100 al Comitato di Assistenza Civile.

Fanciullo trovato impiccato

MESTRE — Ci scrivono, 8:

Il fanciullo Rizziato Sergio di Francesco d'anni 12, abitante con la famiglia in via Nazario Sauro 59, ieri a sera alle 21 fu trovato impiccato nel magazzino attiguo alla casa. La triste scoperta la fece la mamma Capparin Francesca.

Si ritiene che il ragazzo molto intelligente ed immaginoso abbia voluto riprodurre qualche scena cinematografica, o qualche esercizio ginnastico, e che, perduto il punto d'appoggio costituito da pietre mobili sovraposte, sia rimasto appiccato, ed essendo solo non potè essere soccorso.

Il decesso venne constatato dal dott. Arturo Scarmie. Sul posto si recava per le constatazioni di legge il giudice avv. Carlo Capon col cancelliere Luigi Zamboni.

Il prezzo del pane e delle frutta

Filoni della lunghezza massima di centimetri 30 di grammi 250 al Kg. 0.64 — Pagnotte del diametro di centimetri 25 di grammi 700 al Kg. 0.60.

Pesche a cent. 30, 40 e 50 al Kg. — Pomidoro a cent. 30 al Kg.

Al "Toniolo,,

Con un buon teatro ieri sera la comica Compagnia Italiana di Giovanni Bertea ha recitato con molto affiatamento la commedia «Scampolo» di Dario Nicodemi, nuovissima per Mestre.

Si distinse e furono applauditi meritatamente la Pognè e il Bertea.

Questa sera giovedì: «Quel non so che» tre atti di Testoni; anche questa novità per Mestre.

BELLUNO

Sulla flora della Provincia

BELLUNO — Ci scrivono, 8:

L'egregio prof. Michelangelo Minio, che fu tanti anni a Belluno al R. Liceo Tiziano, e che ora si trova a Parma, ha dato testè alle stampe un suo lavoro di pregio sulla flora bellunese, frutto di pazienti amorosi studi e di lunghe ricerche.

Due mesi fa il prof. Minio pubblicò altro interessante lavoro di argomento metereologico bellunese.

Decesso

La settimana scorsa è morto a Torino il prof. Vittorio Capetti di Verona, uomo di largo ingegno, preside di quel liceo Cavour. Il prof. Capetti fu professore di italiano al nostro liceo dal 1897 al 1899, e lasciò fra i suoi allievi e in quanti altri lo conoscevano, largo ricordo.

La vedova Battisti

La signora Ernesta Battisti, che l'anno scorso passò l'autunno a Colfiorito presso la città nostra, è quest'anno a Piaja di Ponte nelle Alpi, nella magnifica villetta che il benemerito comm. Gustavo Protti mise a sua disposizione.

All'ospite illustre il nostro saluto devoto.

PADOVA

Il generale Zavattari visita l'Ospedale Civile

PADOVA — Ci scrivono, 8:

Questa mattina alle ore 8 il Generale Zavattari, nuovo Comandante la Divisione di Padova, visitò l'Ospedale Civile ove erano ad attenderlo i dirigenti.

Dopo la visita al pio luogo, l'illustre Generale, accomiatandosi, espresse la sua compiacenza sulla tenuta e sull'andamento dello Spedale.

L'orario del gas

Gli arrivi di fossile da gas verificatisi in questi giorni, consentono che a datare da domani 9 corrente, fino a nuova disposizione, la distribuzione del gas sia estesa al seguente orario: dalle 7 alle 8.30 — dalle 10.30 alle 12.30 — dalle 18 alle 20.

Commessa rapinata

Un grave fatto avvenne iersera in Piazza Unità d'Italia. Stava rincasando accompagnata da un cameriere suo vicino di casa, la commessa dello spaccio sale e tabacchi di Piazza delle Frutta esercito dalla signora Niero Marcassa. All'imbocco della Piazza la giovane commessa si accomiatava dal compagno che abita presso il bar Brigenti e proseguiva da sola il breve tratto — circa 100 metri — che la separa dalla sua casa.

Mentre stava per aprire la porta, un giovanotto le si appressava con fare sospetto e le strappava la borsetta che aveva in mano e che conteneva l'incasso della giornata: trecento lire in tutto. Il malandrino si dava quindi a fuga precipitosa.

Passato il primo istante di sgomento, la commessa si poneva ad invocare aiuto. Accorrevano due carabinieri che si trovavano nelle vicinanze. L'inseguimento del malfattore riuscì però vano.

Stamane la borsetta fu rinvenuta vuota in via Solferino e S. Martino.

Il fatto venne denunciato alla Questura, che fa indagini.

Giuocatori sorpresi

In vicolo Mazzini nell'osteria di certo Bortolani si giocava d'azzardo. La Questura decise di fare una sorpresa affidandola al delegato dott. Zavagno il quale stanotte alle una la eseguì e fu fruttuosa. Oltre che all'oste venne elevata contravvenzione ai giocatori Pietro e Natale Voltan, Vincenzo Cinepra, Ugo Giudelli, Giovanni Zorzi, Napoleone Pavan e Armido Miotto.

TREVISO

Riunione di Maestri

TREVISO — Ci scrivono, 8:

Ieri si è riunita a Palazzo Filodrammatici l'assemblea della Società Magistrale «Vincenzo Bindoni» (sezione della Nazionale «N. Tommaseo») per rivedere il suo statuto.

Presiedeva il prof. Ant. Bottero. Dopo viva discussione venne approvata la relazione dello stato economico fatta dal cassiere maestro Dal Secco.

La signora maestra Alfarè-Gerolimich svolse quindi il seguente ordine del giorno da inviare al Ministero dell'Istruzione Pubblica su gli aggravi di guerra e pensioni:

«La Società Magistrale «Vincenzo Bindoni», Sezione della «N. Tommaseo» oggi riunita in assemblea, plaude al Decreto Luogotenenziale che concesse a tutti i Maestri d'Italia l'indennità di caro viveri.

Considerato però che gl'Insegnanti residenti in Zona di Guerra risentono più vivamente i disagi recati dalla guerra stessa, pur non osando chiedere uno speciale trattamento finanziario, fanno voti perchè il loro servizio, altamente patriottico, venga, come ai militarizzati, computato doppio agli effetti della pensione.»

Chiuse la seduta il m. Vincenzo Carmignola pronunciando un breve discorso.

Vennero infine approvati due telegrammi: l'uno da inviarsi all'on. comm. Bricito Sindaco di Treviso per esprimergli l'ossequio e il riconoscente affetto dell'assemblea; il secondo all'on. Michieli, Presidente della Società Magistrale Tommaseo, che primo alzò la voce in Parlamento in favore dei maestri dei Comuni autonomi e perchè i supplenti e gli incaricati avessero uguale trattamento dei maestri effettivi rispetto alle indennità pel caro viveri provvedimento che venne recentemente [illegible]sato con decreto luogotenenziale.

Incetta del fieno

Il Municipio comunica:

A norma del Decreto Luogotenenziale 21 luglio 1917, chiunque venda, od a qualsivoglia titolo ceda, una qualsiasi quantità di fieno proveniente dal raccolto 1917, deve farne denuncia al Municipio (Ufficio delle Guardie) indicando il peso, il prezzo per quintale della merce, il nome e cognome domicilio del denunciante e della persona che riceve la merce, la data per la consegna, la località nella quale sarà trasportata la merce medesima.

Eguale denuncia deve essere fatta entro giorni 10 da chiunque anteriormente al 1. agosto abbia venduto, od a qualsivoglia titolo cedato, una qualsiasi quantità di fieno proveniente dal raccolto 1917.

In tutte le contrattazioni di fieno tra privati non possono essere superati i prezzi massimi fissati per la incetta dell'Esercito.

Sono rescissi di diritto e senza dar luogo ad indennizzo i contratti di compravendita, che alla pubblicazione del decreto citato non siano stati eseguiti mediante consegna della merce.

Le infrazioni sono punite a termini del Decreto Luogotenenziale 6 maggio 1917 N. 740.

Aumento del dazio sull'uva fresca

Il Municipio comunica:

In applicazione del Decreto Luogotenenziale N. 1180 del 29 luglio p. p. che regola la riscossione del Dazio consumo sul vinello prodotto nei Comuni chiusi, e della deliberazione d'urgenza della Giunta Municipale in data 7 agosto corrente immediatamente esecutiva:

E' stato aumentato in ragione di lire 1 per quintale il dazio d'introduzione e produzione interna dell'uva nell'ambito daziario del Comune chiuso di Treviso.

Col detto aumento a datare dal giorno 8 corrente mese il dazio complessivo dell'uva ammonta a lire 9.60 per quintale.

Turno settimanale delle macellerie

Il Municipio comunica:

Nei giorni di giovedì 9 e venerdì 10 corrente dalle ore 8 alle 10, rimarrà aperta la macelleria della Ditta Giovanni Zanini sita in Via Campana per la somministrazione della carne agli ammalati.

I premi agricoli

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 8:

Stamane alle ore 10.30 nel locale della Cattedra Ambulante d'Agricoltura è avvenuta la distribuzione dei premi alle donne di questo Distretto che si distinsero nei lavori campestri.

Alla cerimonia erano presenti il cav. uff. Rinaldi Vittorio Presidente della Cattedra, l'assessore Alessandro Finazzi in rappresentanza del Sindaco, il cav. Eugenio Ferrarini per le Opere Pie, il sig. Giovanni Viola pel Comune di Resana, il cav. dott. Giulio Mesirca ed il sig. Cesare Tessarolo in rappresentanza anche di altri soci.

Erano pure presenti tutte le premiate.

Il Presidente legge la lettera che S. E. il Sottosegretario di Stato alle Finanze e Deputato del Collegio on. Giovanni Indri ha inviato giustificando la sua forzata assenza.

Si procede quindi alla distribuzione dei diplomi e dei premi alle seguenti:

Frasson Maria: diploma d'onore e medaglia d'oro — Filipetto ved. Rinaldi Adelaide: diploma e medaglia d'argento dorata — Favaro Maria: diploma e medaglia d'argento dorata — Campagnaro Anna: diploma e medaglia d'argento dorata — Salvalaggio Maria: diploma e lire 30 — Marcon Maria: diploma e lire 30 — Salvalaggio Amalia: diploma e lire 30.

Dopo questo e brevi parole di compiacimento con le premiate ha fine la simpatica e solenne cerimonia.

Cani senza musernola

ODERZO — Ci scrivono, 8:

Ad onta dei regolamenti municipali gran numero di cani scorazzano per la città sprovvisti della prescritta musernola. Richiamiamo sul fatto l'attenzione del Capo delle guardie municipali.

L'arresto di una donna

CONEGLIANO — Ci scrivono, 8:

Venne tratta in arresto certa Freschi Maria, di Cimetta perchè, dalla cancelleria del nostro Tribunale, avrebbe involato alcuni oggetti ritenuti corpo di reato.

Un negozio svaligiato

SAN FIOR — Ci scrivono, 8:

Nel vicino paese di Pianzano i ladri, col favore delle tenebre, si sono introdotti nel negozio di Basset Luigi, rubandovi salumi e formaggio per un centinaio di lire circa.

Grave incendio

BIBANO — Ci scrivono, 8:

Ieri notte si è sviluppato un incendio nella stalla del cav. Zancanaro G. B. di qui, distruggendo completamente circa 800 quintali di fieno e la stalla.

I danni assicurati ammontano a 20 mila lire. Si è aperta un'inchiesta per assodare le responsabilità perchè sembrerebbe che l'incendio sia stato originato dallo scoppio di una motocicletta.

ROVIGO

Chiusura dell'officina del gas

ROVIGO — Ci scrivono, 8:

Il Sindaco ha oggi pubblicato il seguente manifesto:

«Non essendo arrivato tuttora, nonostante l'interessamento e le vive sollecitazione dell'Amministrazione Comunale e dell'Ill.mo Sig. Prefetto, il solito rifornimento di fossile necessario per il funzionamento della nostra Officina del Gas ed essendo esaurito ormai tutte le riserve di combustibile esistenti nei magazzini dell'Officina stessa, si avverte per norma la cittadinanza che il gas potrà essere — tutt'al più — somministrato fino a domani 9 corrente, oltrepassato il qual termine l'Officina cesserà completamente il suo funzionamento».

Onorificenza

Il colonnello Cav. Augusto Bianchi, che più volte diede prova di eroismo, e che fu già insignito di medaglia al valore, ebbe in questi giorni dal Duca di Connaught la commenda dell'ordine del Bagno, onorificenza inglese delle più alte ed ambite.

All'egregio Cav. Bianchi, le nostre più vive felicitazioni.

Sotto un carro

ADRIA — Ci scrivono, 8:

Al nostro Ospitale è morta una bambina ottenne rimasta orribilmente schiacciata da un carro in località Forcarigoli, mentre dormiva saporitamente sotto un albero. I conduttori del carro non si erano accorti dell'innocente creatura. Il fatto impressionò vivamente la nostra cittadinanza.

Incendio

Un grave incendio scoppiato nel Comune di Donada, distrusse un grande fienile con circa 200 quintali di foraggio ed attrezzi rurali. Anche una mucca rimase carbonizzata. I fittavoli fratelli Caviero ebbero un danno assicurato di circa 800 lire ed encomiabile fu l'opera dei bravi terrazzani che salvarono la casa d'abitazione colle masserizie.

VICENZA

Per l'approvvigionamento dei Comuni

VICENZA — Ci scrivono, 8:

Il Presidente del Consorgio Granario provinciale cav. R. Sebellin, ha inviato ai sindaci la seguente circolare:

A meglio regolare il servizio di approvvigionamento dei vari Comuni della Provincia e perchè il contingente a ciascuno di essi assegnato giunga tempestivamente per soddisfare ai bisogni della popolazione; considerato che il Consorzio Granario ha da espletare lunghe pratiche verso la Commissione Provinciale di requisizione cereali, onde ottenere da questa il fabbisogno mensile di cereali necessario, così questa Presidenza invita tutti i Comuni della Provincia a voler provvedere all'integrale pagamento della rispettiva assegnazione del cereale entro i primi cinque giorni di ogni mese.

Non ottemperando a tale disposizione, questa Presidenza declina ogni responsabilità riguardo al regolare approvvigionamento dei Comuni, che pretermettessero questa pratica.

Il provvedimento andrà in vigore col prossimo venturo mese di Settembre e intanto sarà bene che i Sindaci dei Comuni notifichino sollecitamente a questo Consorzio il rispettivo fabbisogno di cereali per il mese di Settembre al fine di concordare tali richieste con le disponibilità di cereali del Consorzio.

Siccome l'assegnazione di frumento fatta alla Provincia di Vicenza dal Commissariato generale dei consumi è piuttosto limitata, è necessario che i Comuni indichino il rispettivo fabbisogno mensile con quella misura di moderazione, che non solo risponda ai bisogni più strettamente necessari, ma che si confaccia con la consistenza dell'assegnazione limitata fatta alla Provincia nostra, tenendo anche conto che ai detentori e ai loro dipendenti viene lasciata una certa quantità di frumento, la quale, per quanto limitata, serve per altro a far diminuire le esigenze e i bisogni di questa categoria di persone.

Trattandosi di un supremo interesse delle nostre popolazioni, non si dubita che i Signori Sindaci si uniformeranno, con cortese sollecitudine, a queste disposizioni».

Orario: D'ora in poi l'ufficio amministrativo del Consorzio (presso la Deputazione Prov.) sarà aperto al pubblico soltanto in mattinata (dalle 9 alle 12); mentre il magazzino (Chiesa di S. Lorenzo) sarà aperto tutto il giorno, per le operazioni relative.

Arresto per false generalità

Il 31 luglio veniva fermato dal Brigadiere sig. La Camera Luigi un operaio qualificatosi per Ventura Battista, ma, scoperte le sue false generalità, e riconosciuto per Canettieri Giuseppe da Cotignola di Ravenna, venne rimpatriato.

Ieri il Canettieri si è nuovamente presentato all'Ufficio di P. S. con regolare passaporto dichiarando essere diretto alla fronte pei lavori.

Per i precedenti fatti, venne arrestato e messo a disposizione dell'autorità Giudiziaria.

Gli oneri di culto di Bassano

Con recente Decreto Luogot., su proposta del Ministro dell'Interno on. Orlando, è stata approvata la trasformazione degli oneri di culto di Bassano (Vicenza).

Proiettili da far esplodere

Domani Venerdì, in Piazza d'Armi si faranno esplodere dei proiettili guasti, come se ne sono fatti esplodere ieri mattina. Le detonazioni non devono quindi allarmare.

Ringraziamenti

BASSANO — Ci scrivono, 8:

La Direzione della Pia Casa di Ricovero ci prega di pubblicamente ringraziare il sig. cav. Francesco Pozzato, il quale nei lunghi anni di gestione dello stabilimento tipografico sempre gratuitamente rifornì quell'istituto di stampati non conteggiando che il solo prezzo della carta e nello stesso tempo ringrazia anticipatamente il suo successore sig. Angelo Fauro che genjilmente si assunse lo stesso onere.

UDINE

I nostri decorati

CODROIPO — Ci scrivono, 8:

I soldati decorati al valore militare dal dicembre 1916 ad oggi sono: Cap. maggiore Lenarduzzi Olimpio (medaglia di argento), soldati: Sacilotto Olivo, Sacilotto Luigi, Lenarduzzi Ermenegildo, Satolo Giuseppe (medaglia di bronzo).

Il mercato degli uccelli

SACILE — Ci scrivono, 8:

Venerdì 10 corr. nella vasta piazza del Plebiscito, avrà luogo il tradizionale mercato degli uccelli. Vi è grande attesa quest'anno pel grande concorso che vi sarà degli amatori dell'arte venatoria, poichè quest'anno, la caccia e l'uccellanda in ispecie, è permessa. Vi è molta ricerca di uccelli da richiamo pei «rocoli», «bressane» ed «uttia», nonchè per uccellande a palo fisso.

Chi vuol godere una bella giornata venga a Sacile venerdì.

Politeama Zancanaro

Grande folla attrae la Compagnia di prosa diretta da Mary Gregolin. La compagnia è ben organizzata sotto la direzione dell'impresario sig. Boni.

Questa sera «Come le foglie» del Giacosa.

VERONA

Grave caduta

VERONA — Ci scrivono, 8:

Scendendo da una vettura tramviaria l'agronomo signor Guido Fumagalli è caduto a terra riportando la frattura del braccio destro. Ne avrà per quaranta giorni.

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Il nuovo orario ferroviario

Arrivi

Da MILANO — A. 6, A. 9, D. 14.30, A. 18.20, A. 23.20 (Verona).

Da BOLOGNA — DD. 9.7, A. 12.20, A. 16.20, A. 19.40, A. 24.

Da UDINE (Via Treviso). — A. 7.40 (Treviso), A. 10.5, A. 13.5 (Chiusaforte), A. 17.5 A. 20.5 (Chiusaforte). DD. 20.45.

Da CASARSA (Via Portogruaro) — O. 7.30, O. 11 (Portogruaro), 16.30 (Portogruaro), O. 21.30.

Da BELLUNO) (Cadore). — A. 10.5, A. 13.5, A. 20.15.

Da CERVIGNANO. — O. 21.30.

Da PRIMOLANO (Grigno). — O. 7.50, O. 13.50, O. 21.35.

Da MESTRE. — L. 5.30.

Partenze

Per MILANO. — A. 4.45, A. 7.10, DD. 11.10, A. 14.35, A. 18.50, A. 21.30.

Per BOLOGNA. — D. 5, A. 6.40 (Padova), A. 10.40, D. 13.15, A. 17.20, DD. 21.10.

Per UDINE (Via Treviso). — A. 5.40 (Chiusaforte), DD. 9.25, A. 13.10 (Chiusaforte), A. 18.5 (Treviso), A. 23.40.

Per CASARSA (Via Portogruaro). — O. 5.55 O. 9.30, O. 15.55, 21.30 (Portogruaro).

Per BELLUNO (Cadore) — A. 5.40, A. 13.18, A. 16.40.

Per CERVIGNANO. — O. 9.30.

Per PRIMOLANO (Grigno). — O. 4.30, O. 13.5 (Bassano), O. 18.30 (Bassano).

Per MESTRE. — L. 17.45.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 10 Agosto 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 219 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 10 Agosto 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Il perfetto accordo degli Alleati

riaffermato nelle conferenza di Londra

I punti di vista italiani

pienamente riconosciuti

Roma, 9

(N.) — Secondo informazioni di Londra, la conferenza interalleata è riuscita molto importante e proficua. Essa ha tenuto complessivamente quattro riunioni fra martedì e mercodì ed ha esaurito altri argomenti a cominciare da quelli relativi al miglior modo di proseguire lo sforzo guerresco.

La odierna situazione generale fu a lungo esaminata e anche la situazione militare fu dettagliatamente considerata e, dopo la risoluzione politica presa nella conferenza, l'accordo degli Alleati si è mostrato perfetto e cordiale. All'infuori della conferenza, vi furono importanti colloqui, fra cui molto cordiali quelli fra Sonnino e Lloyd George e quel li fra Sonnino e Ribot.

Quantunque gli argomenti discussi nella conferenza degli Alleati rimangano naturalmente segreti, vi è motivo di credere che la questione della conferenza di Stoccolma sia stata discussa e che si sia manifestato nella conferenza un movimento contro la partecipazione di delegati degli Alleati alla conferenza stessa.

L'inviato speciale del «Giornale d'Italia» telegrafa che importanti sono stati i risultati della conferenza e molto ha giovato al riconoscimento dei punti di vista italiani, la presenza del Ministro Sonnino.

Posso per esempio, aggiunge il corrispondente, affermare in modo assoluto che i diritti dell'Italia nell'Adriatico, consacrati dai trattati, sono da queste sfere governative indiscutibilmente fatti propri, come esplicitamente dichiarò Pasic al banchetto in onore del Presidente del Consiglio serbo di cui vi darò più oltre la cronaca. Codesti diritti sono stati fondati su una base ragionevole e tenacemente sostenuta. Non siamo dunque noi che dobbiamo abbandonare pretese intransigenti mai avute e il nostro spirito di equità e di ragionevolezza è qui largamente ammesso e ha giovato al riconoscimento dei diritti italiani.

Su questo delicato argomento delle aspirazioni italiane nell'Adriatico, lodevole è l'articolo pubblicato nel «Glascow Herald» del deputato Mac Hinder, autorevole membro della società serba di Londra ed efficace protettore della causa jugo-slava.

Commentando la presenza dell'onor. Sonnino a Londra, Mac Hinder esamina la politica adriatica dell'Italia. Rileva come la lunga costa occidentale dell'Adriatico, senza porti militari, esponga l'Italia alla minaccia della costa orientale, che la potenza della sua flotta, con la cooperazione della marina francese ed inglese, non basta ad eliminare. Gli ideali della nuova Russia possono proibire la occupazione di posizioni strategiche che contrastino con la stretta applicazione del principio di nazionalità. Ma l'Italia non può dissimularsi che i porti dalmati nelle mani del nemico, oppure di una piccola potenza amica esposta alla conquista nemica, costituirebbero altrettanti nidi pei sottomarini. L'Europa centrale dovrà presentare un aspetto assai diverso da quello odierno prima che l'Italia possa permettersi il lusso di un generoso sentimentalismo relativamente alla Dalmazia.

Mac Hinder conclude dicendo che il momento è favorevole per accordi durevoli fra l'Itaiia e la Serbia, rilevando come la condizione della Serbia si avvantaggerebbe da una franca intesa con l'Italia che conciliasse la sostanza delle sue aspirazioni con le necessità vitali della difesa italiana.

Il movimento politico verso la conciliazione italo-serba nell'Adriatico ha avuto ieri sera un notevole rilievo nel banchetto offerto dalla società inglese pro Serbia al signor Pasic, presidente del Consiglio serbo. A questo banchetto l'oratore designato era Lord Cecil sottosegretario agli Esteri ed era presente anche il capo del Governo inglese Lloyd George.

Dopo avere affermato il solenne impegno britannico per la piena restaurazione della Serbia e del Belgio, e dopo aver detto che i sacrifici della Serbia debbono essere ricompensati con la unità della loro razza, Lord Cecil prosegue testualmente così:

«I nostri nemici fanno sempre assegnamento sulla possibilità di un disaccordo fra gli Alleati e naturalmente pongono in prima linea la possibilità di un disaccordo italo-serbo nel conflitto d'interessi. Nella ricerca di produrre dissensi, essi sostengono che l'Inghilterra potrà alla fine venir meno ai suoi impegni verso gli alleati. Noi siamo certi che questa insinuazione non è creduta in Italia e possiamo assicurare anche i nostri alleati che le loro giuste aspirazioni saran da noi vigorosamente sostenute in base agli accordi stabiliti. Ma questo non deve appunto far credere che l'interesse italiano e serbo non sia suscettibile di conciliazione, anzi, questa è la mia assoluta convinzione».

Anche Pasic, rispondendo a Lord Cecil ed esponendo il programma di riparazione dei popoli soggetti agli Imperi centrali, alluse all'Italia che «deve compiere l'unità di tutti i suoi figli». Pasic enumerò poi le varie nazionalità attualmente soggette all'Austria-Ungheria che devono avere la libertà, ed espose così un vero e proprio programma di smembramento della monarchia degli Absburgo ed alluse anche esplicitamente alla grande utilità di un accordo italo-slavo.

Seguì Lloyd George che inneggiò alla resurrezione della Serbia dichiarandolo «un impegno d'onore dell'Inghilterra.»

Il trattamento fatto all'on. Sonnino dagli uomini di Stato inglesi fu veramente affettuoso; specialmente il saluto di Lloyd George al nostro Ministro degli Esteri è stato di una grande e piena cordialità. L'on. Sonnino lascia qui un ottimo ricordo, quale autorevole e degno rappresentante dell'Italia giovanilmente rigogliosa che si avvia al più lieto avvenire.

Si può affermare che tutti gli obbiettivi che il Ministro Sonnino perseguiva recandosi a Parigi e a Londra sono stati felicemente raggiunti perchè è un uomo infaticabile improntato alla più grande sincerità.

L'on. Sonnino a Parigi

Un telegramma a Lloyd George

Parigi, 8

E' giunto da Londra il Ministro degli Esteri italiano on. Sonnino. Sono pure tornati da Londra il presidente del consiglio Ribot e i ministri Painlevé, Thomas e Thiery.

Arrivato stanotte a Folkestone, prima di proseguire per Parigi, l'on. Sonnino ha diretto al primo ministro inglese, Lloyd George, il seguente telegramma:

«Nel lasciare l'Inghiterra desidero ringraziarla vivamente della cordiale ospitalità offertami. Serberò sempre grato ricordo della mia visita a Londra e delle molteplici testimonianze di cortesia e di simpatia di cui fui oggetto da parte di lei dei suoi colleghi e della popolazione britannica.

«Confido che le nostre conversazioni avranno utile risultato, non solo per il successo finale della nostra santa causa comune, ma altresì per cementare l'ognor più cordiale intimità delle relazioni esistenti fra i nostri due Paesi amici ed alleati.»

Italia e Serbia nell'Adriatico

Londra, 9

Una colazione è stata offerta ieri al primo ministro serbo, Pasic, dalla Società serba della Gran Bretagna. Vi assistevano numerose personalità inglesi, oltre ai ministri di Grecia e di Romenia a Londra.

Carson, indisposto, inviò un messaggio nel quale afferma che la guerra non potrebbe aver fine prima che l'indipendenza della Serbia sia stata ristabilita; che invero sarebbe por fine al conflitto in modo disastroso lasciando i tedeschi padroni dei Balcani.

Lord Robert Cecil prese poi la parola facendo un elogio di Pasic che qualificò come un grande uomo serbo.

La storia della Serbia — disse — durante questa guerra è una gloriosa tragedia. Il morale della Serbia non è abbattuto ed il suo valore è al di sopra di ogni elogio. Gli alleati hanno contratti verso la Serbia obblighi non meno grandi che verso il Belgio ed essa deve ricevere piena ed intera riparazione. Riconosciamo tutte le aspirazioni naturali dei popoli slavi e la pace per essere permanente, dovrà ammetterle.

Un tema favorito del nemico è di tentare di dividere gli alleati, dicendo che non si metteranno mai d'accordo. Noi rimarremo accanto ai nostri alleati sino alla fine e sarebbe una follia parlare di disaccordo fra l'Italia e la Serbia. Sono assolutamente convinto io stesso che le aspirazioni italiane e serbe non sono incompatibili.

Il presidente del Consiglio serbo, Pasic, prendendo la parola dopo Cecil, ringraziò in termini commossi la nobile nazione britannica che col sangue dei suoi figli difende la libertà e i diritti delle piccole nazioni, nonchè lo sviluppo della civiltà del mondo intero. Dopo aver ricordati i deplorevoli avvenimenti che provocarono il terribile conflitto mondiale, aggiunse che le atrocità commesse, dalla Germania durante la guerra avevano costretto quasi tutte le nazioni del mondo intero a schierarsi a fianco della Intesa in difesa della libertà e del diritto.

Dopo tre anni di guerra la Germania si è indotta a parlare di pace onorevole nel senso tedesco. Questa formula, naturalmente, di pace onorevole non potrebbe essere accettata che se fosse onorevole per tutte le nazioni interessate. Se tutti i popoli sotto la dominazione austro tedesca vengano liberati, se la Francia ritrova l'Alsazia e Lorena, se l' Italia realizza la sua unità, se quella dei serbo croati sloveni si compie, se gli czechi e gli slovacchi ottengono la loro indipendenza, se le questioni polacca e rutena vengono risolte, allora, soltanto allora, la pace sarebbe onorevole per tutti i popoli.

Il primo ministro Lloyd George, benchè nell'impossibilità di prendere parte al lunch, arrivò verso la fine per portare il tributo personale del suo profondo rispetto per il venerato uomo di Stato serbo, una delle figure più sagaci dei Balcani.

Il mio cuore, disse, è con la Serbia, e noi dobbiamo molto più di quanto adesso non saprei dire a due dei più grandi uomini di Stato dell'epoca nostra: Pasic e Venizelos. Io credo nelle piccole nazioni, credo nella nazione che può contare le sue disfatte e la Serbia conta attraverso i secoli non vittorie ma disfatte, che l'hanno sommersa in un flutto di barbarie. La nazione che può contare le sue disfatte è immortale. La Serbia è una meravigliosa immagine che i secoli di barbarie turca hanno coperta di fango.

Una delle prime condizioni di pace è la restaurazione completa e senza riserve della Serbia. Per quanto lunga possa essere questa guerra l'onore inglese è già impegnato a liberare la Serbia. La Serbia e il Belgio sono le guardie delle barriere che hanno valorosamente difeso. Le truppe serbe quantunque sopraffatte dal numero non si sono mai scoraggiate a guardare sempre le barriere: ancora una volta noi tendiamo la mano amica alla Serbia ed insieme proseguiamo la guerra sino all' estremo.

Scuole slovene e tedesche a Trieste

Invadenza magiara a Fiume e Spalato

Zurigo, 9

Il Luogotenente di Trieste dichiarò a una deputazione di sloveni che il governo ha deciso di aprire un ginnasio sloveno a Trieste, affinchè la loro nazionalità abbia modo di svilupparsi.

I giornali croati di Dalmazia si lagnano perchè il Governo abbia soppresso le scuole nautiche italiane di Trieste e di Lussimpiccolo e il ginnasio italiano di Pisino. Non si dolgono naturalmente, per il nuovo torto fatto agli italiani, ma perchè dopo di aver trasformato questi istituti in croati, ora li abbia trasformati in tedeschi. «Croati dovevano rimanere», scrive il *Nase Jedinstvo* di Spalato «se il governo voleva fare buona politica».

Tanto a Fiume quanto a Spalato si osserva un'attività vivacissima delle banche ungheresi: acquistano a caro prezzo terreni e case; già speculano sulle possibilità che quei due porti prendano uno sviluppo maggiore in quell'Austria nuova semi balcanica, che i circoli di Budapest e di Vienna vorrebbero creare. E forse queste speculazioni sono ispirate dal pensiero che Trieste possa benissimo essere perduta per la Monarchia. I giornali croati, comunque, mettono i connazionali sull'attenti contro l'invadenza del capitale magiaro.

Il caro viveri in Dalmazia e in Bosnia è impressionante. Mancano addirittura moltissimi generi, specialmente la farina, il caffè, il latte. A Spalato un uovo costa 80 centesimi, a Serajevo una zucca 80 centesimi e un limone una corona.

Il *deficit* del Comune di Budapest nei tre anni di guerra è valutato a 50 milioni di corone, non compresi 18 milioni spesi per mantenere gli ospedali. Le città ha annunciato al Governo che se non le si rifondono i denari necessari per gli ospedali, essa sarà costretta a chiuderli.

In un ospedale di Vienna è morto il poeta spalatino Arturo Bellotti, che per molti anni fu domiciliato a Trieste, dove aveva molta notorietà. Impiegato alla posta, ciò non gli impedì di collaborare assiduamente all'*Indipendente* e di pubblicare libri di versi, come le «Odi adriatiche», vibranti di amore pel suo paese e pell'Italia. Aveva 34 anni.

Venizelos minaccia la dittatura

per superare gli ostacoli

Atene, 9

Alla Camera Venizelos applaudito dichiara di essere pronto, di fronte alla situazione attuale, di prendere misure eccezionali e anche ricorrere alla dittatura per combattere l'azione che ostacola la sua opera.

La guerra

Il bollettino di Cadorna

Roma 9

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 9 Agosto.

Durante la giornata di ieri, in azioni di pattuglie, svoltesi qua e là su tutta la fronte, il nemico lasciò perdite sul terreno e prigionieri nelle nostre mani.

La lotta delle artiglierie fu più vivace su alcuni tratti del medio Isonzo e sul Carso.

Nella mattinata nostre squadriglie aeree, persistendo nella operazione iniziata il giorno 6, si portarono sulla valle di Chiapovano, provocando con getto di numerose bombe nuove distruzioni e incendi in quelli impianti militari. — Il vivacissimo fuoco della difesa raggiunse gli apparecchi e ne colpì qualcuno, ma i nostri bravi aviatori seppero ricondurli tutti ai propri campi.

Firmato: **Generale CADORNA**

In Macedonia

Parigi, 8

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 7 corrente dice:

Sull'insieme del fronte media attività delle artiglierie. Sul fronte serbo e nella curva della Cerna il nemico ha tentato due colpi di mano che sono falliti. L'aviazione britannica ha bombardato accampamenti nemici a sud di Veles.

Incursioni respinte dagli inglesi

Londra, 9

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

La pioggia cadde a torrenti durante la giornata. A nord ovest di Bixschoote i nostri alleati hanno guadagnato ancora terreno. La notte scorsa e stamane a nord di Roeux e in vicinanza di Oppy abbiamo respinto distaccamenti di incursioni. Ad est di Ypres l'artiglieria tedesca ha continuato a manifestare grande attività.

Ieri malgrado la nebbia e le nubi temerrotte, i nostri aviatori hanno bombardato le vie e i depositi ferroviari ed i treni, quaranta miglia dietro le linee tedesche, provocando gravi danni e facendo tra l'altro deviare un treno e saltare un altro. Nella notte precedente essi bombardarono pure un deposito di munizioni. Un nostro velivolo manca.

Un comunicato del pomeriggio dice:

I francesi fecero nuovi progressi a nord ovest di Bixschoote. Un reparto nemico che cercava di avvicinarsi la scorsa notte alle nostre linee a nord di Roeux, fu respinto dopo aver subito perdite.

I francesi guadagnano terreno

Parigi, 8

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Azione di artiglieria abbastanza violenza nella regione Pantheon Fattoria di La Royere, come pure sulla riva destra della Mosa, nel bosco di Caurières e nel settore di Douaumont. Nessuna azione di fanteria.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Attività delle due artiglierie nella regione Pantheon-Eine de Chèvrigny. Un colpo di mano eseguito dai francesi ad est della fattoria di Noisy permise loro di ricondurre prigionieri. Nella regione Eparges a nord di Vaux les Palamoix un nostro reparto penetrò nelle trincee tedesche e dopo vivo combattimento, durante il quale inflisse gravi perdite all'avversario e sconvolse le organizzazioni, ripiegò al completo nelle sue linee. Niente da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato tedesco

Basilea, 9

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Le condizioni sfavorevoli di visibilità ostacolarono nel pomeriggio lo sviluppo di una più grande attività di fuoco. Soltanto verso sera il combattimento d'artiglieria aumentò nuovamente d'intensità nelle Fiandre, continuò violento durante la notte e raggiunse in alcuni settori, specialmente verso la costa da Bixschoote a Hollebeke, la maggiore intensità. La fanteria non attaccò.

Un distaccamento di ricognizione inglese effettuò presso Hooge un attacco che non riuscì.

Nell'Artois il fuoco si intensificò ai due lati di Lens. Anche in questa regione ricognizioni nemiche in forze non riuscirono. Su fronti degli altri eserciti l'attività di combattimento rimase nei limiti abituali e verso sera aumentò su numerosi punti.

Tenace resistenza dei russi

Pietrogrado, 9

Un comunicato del grande stato maggiore in data di ieri dice:

In direzione di Vladimir Volinscki, dopo una preparazione di artiglieria e di lanciamine, il nemico attaccò le nostre posizioni nella regione del villaggio di Semenrinka prendendone una parte. Le nostre riserve sopraggiunte ne sloggiarono il nemico e ristabilirono la situazione. In direzione di Brody nella regione di Balduri un gruppo di esploratori nemici avendo gettato gran numero di granate contro un nostro posto di campagna riuscì ad impadronirsene ma un nostro contrattacco ristabilì la situazione. Ad ovest della città di Zbarai nella regione del villaggio di Ivatconw il nemico fece ripiegare un po' i nostri posti nella regione della foce dello Zbrucz. Le nostre truppe con un'energica offensiva sloggiarono il nemico. Dopo accanito combattimento da alcuni villaggi e dalle alture a sud ovest del villaggio di Barichkovco facemmo prigionieri 7 ufficiali e 300 soldati e prendemmo 4 mitragliatrici. A nord ovest di Sereth sul fronte dei villaggi Vascutci e Opricheni le nostre truppe respinsero parecchi ostinati attacchi del nemico. A sud ovest della città di Sereh il nemico riuscì a fare una incursione nelle nostre trincee, ma un nostro contrattacco ristabilì la situazione.

Sul resto del fronte fuoco di fucileria e ricognizione di esploratori.

Tra la strada di Kimpolung e il monte Lansuntelu il nemico eseguì una serie di attacchi, la maggior parte dei quali furono respinti. Parecchi nostri valorosi reggimenti, dopo aver esaurito tutte le cartuccie, si difesero con le baionette e con sassi che fecero rotolare dall'alto delle colline. Il nemico riuscì a toglierci soltanto due colline. Ad ovest di Slemin e a sud ovest di Sotchi la notte sull'8 corrente le nostre truppe che occupavano la regione ai due lati della strada di Kimpolung ripiegarono un po' verso est. Durante la giornata del 7 il nemico continuò i suoi ostinati attacchi tra la ferrovia Focsciani-Morezesci. Sul resto del fronte fuoco di fucileria.

I comunicati austro-tedeschi

Basilea, 9

Si ha da Vienna il seguente comunicato ufficiale:

Tentativi dei romeno-russi di distruggere con forti attacchi in massa i vantaggi ottenuti dai tedeschi a nord di Focsciani non riuscirono.

Sulla frontiera orientale dell'Ungheria avvennero ieri in quasi tutti i settori combattimenti a noi favorevoli, durante i quali guadagnammo terreno. Violenti attacchi nemici non riuscirono. Nella Bucovina meridionale, dopo vari giorni di lotta violenta la nostra cavalleria prese ai russi due posizioni successive sulle colline vicina a Wana. Adesso progredisce verso Gurahunora. Più al nord non avvenne alcuna modificazione essenziale nella situazione.

Un comunicato tedesco dice:

Nei Carpazi boscosi sulle montagne di frontiera della Moldavia occidentale avvennero scontri a noi favorevoli. Avanzammo le nostre linee in alcuni settori e respingemmo forti contrattacchi di fanteria.

I russo-romeni, operando attacchi in massa, lanciarono al fuoco forze considerevoli per toglierci il terreno da noi occupato a nord di Focsciani e che estendemmo ieri. Gli attacchi nemici non riuscirono.

Gli obbiettivi dell' offensiva

Roma, 9

Mandano da Berna, 8:

Si ha da fonte tedesca che le operazioni sul fronte orientale da parte dell'esercito imperiale, stanno per prendere più importante sviluppo; continua il concentramento di forze e di materiale bellico; uno degli obbiettivi principali del comando tedesco è di carattere essenzialmente economico che consiste nella conquista della regione granaria della Bessarabia.

Le operazioni militari tedesche riprendono prossimamente anche contro il settore di Riga, si dice, in collaborazione con la flotta germanica. Queste operazioni, condotte a grande stile, con un considerevole impiego di forze, tenderebbero alla conquista della capitale russa.

In onore dell'artiglieria italiana

Una solenne cerimonia

Zona di guerra, 8 agosto

Ieri si celebravano le belle gesta della artiglieria italiana e il Duca d'Aosta appuntava sul petto di audaci cannonieri, osservatori e bombardieri, la medaglia dei prodi.

La guerra moderna ha messo in rilievo l'enorme importanza delll'artiglieria e ogni fase della immane lotta ha svelati nuovi valori. L'Italia ha fatto, anche in questo campo della sua sorprendente attività bellica, progressi così rapidi da sembrare miracolosi: dal nulla ha creato tutto, come materiale e come soldati, e mentre dalle officine uscivano centinaia di cannoni e milioni di proiettili, da ogni classe sociale venivano fuori numerosissimi e provetti artiglieri. Con una improvvisazione per eccellenza latina, si sono visti avvocati, giornalisti, uomini di commercio, gente che mai erasi avvicinata ad una batteria, diventare esperti cannonieri, o arditissimi bombardieri. Il prodigioso e sollecito progredire di questo gigantesco organismo di offesa e di difesa ha sorpreso noi stessi, perchè se nessuno ha mai dubitato del coraggio italiano, molti, a cominciare dagli italiani, hanno spesso avuto dubbi sulle nostre qualità di organizzazione e di ordine. La guerra, invece, ha provato luminosamente che oltre genialità e coraggio, possediamo tutte le più fredde virtù — unico patrimonio dei nemici nostri — indispensabili in questa guerra, nella quale la meccanica, il lavoro e il talento ordinativo hanno grandissima parte.

Cannoni, bombarde, osservatori

I nostri più convinti ammiratori sono gli austriaci che hanno assistito giorno per giorno, provandoci e provandosi con esperimenti sanguinosi, a questo magnifico volo sempre più alto, sempre più largo. Essi hanno visto di quali eroismi siano stati capaci i nostri artiglieri da campagna durante il tremendo sforzo nemico dell' anno scorso nel Trentino, e con quale prodigiosa tenacità essi abbiano, sparando allo scoperto e raccogliendo intorno a sè ripetuti colpi da 305, disperse e trattenute le schiere assalitrici. Le batterie di Monte Torle, del Lemerle, del Magnaboschi, del Lissert, hanno scritto pagine sublimi di eroismo ricompensato da fortunati successi. Sanno anche gli austriaci la perizia degli artiglieri italiani adibiti ai grossi calibri, e conoscono per durissima esperienza, la precisione matematica dei loro tiri, quando si tratti di demolire trincee, di frantumare fortini, di schiantare ricoveri, di fare, insomma, una spaventosa opera distruggitrice. Ammira il nemico, per confessione sincera di molti ufficiali prigionieri, l'esattezza del nostro fuoco di sbarramento, che si abbatte come una insormontabile diga di metallo incandescente sul terreno minacciato dalle truppe attaccanti e ricorda non senza raccapriccio, perchè in quell'episodio andarono distrutte molte centinaia di austriaci, il nostro tiro di inibizione al di là del Faiti, nel giugno scorso, quando l'armata di Boroevic arrischiò un disperato tentativo contro le linee italiane del Carso, dal Faiti al mare.

Se ogni specialità dell'artiglieria nostra è ricca di particolari virtù guerresche, nelle quali sempre primeggia il coraggio, se ognuna di esse suscita ammirazione per la sua attività e per i servigi resi, per spirito di sacrificio e di disciplina, i bombardieri e gli osservatori attraggono su di loro anche una più grande ammirazione.

Della magnifica opera dei bombardieri parlai diffusamente in un mio recente articolo, illustrando la loro portentosa attività, rilevando i grandi vantaggi da essi arrecati alla guerra. Essi sono un po' i bersaglieri dell'artiglieria: vivono — e muoiono eroicamente — sotto il tiro dei fucili, si accostano e rimangono con audacia, vicinissimi alla trincea nemica da sventrare, ai reticolati da polverizzare. Le bombarde, che incutono terrore nell'avversario, sono da quest' ultimo spietatamente ricercate e coperte di proiettili, con ostinazione rabbiosa, ma con risultati negativi, perchè la bombarda non lascia la nicchia nella quale si è messa per vomitar rovina, non arretra, non si sposta. E' troppo femmina per rinunciare facilmente alla parola e per toglierglielа di bocca, bisogna stroncarla, spezzarla, renderla un groviglio di ferri contorti. Finchè il pezzo funziona e vi sono uomini in piedi, la bombarda spara, senza impensierirsi delle granate che la circondano di fragori e la investono di dense fumate. Tutte le battaglie dell'Isonzo, da quella di Gorizia, da quando, cioè, il nuovo ordigno di guerra principiò ad apparire, hanno nelle loro rievocazioni di fatti eroici episodi indimenticabili di prodi bombardieri, e ogni prigioniero austriaco catturato nelle mischie del Carso, ha da svelare, a proposito delle piatte e tozze bombarde, nuovi motivi di spavento e di stupore.

Uguale simpatia circonda gli artiglieri degli osservatorii. Essi sono gli occhi del cannone, ma occhi spesso facilmente accecabili, perchè il nemico che teme l'indiscrezione di questi sguardi acuti, nascosti sotto un mucchio di frasche, o in una stretta buca, indaga attentamente la terra, gli alberi sospetti, il dubbioso agitarsi di foglie e di erba, per essere pronto a tirare sui punti svelanti un paio di occhi vigili.

Spesso negli osservatorii, a ridosso delle linee avversarie, sta un uomo solo, chè non vi sarebbe spazio per celarne di più. Egli è lontano dai suoi compagni, è isolato, quasi a contatto del nemico, talvolta a pochi metri, per osservare la giustezza dei colpi nostri, per correggerne gli eventuali errori, per carpire i segreti degli austriaci. Ha un solo compagno che lo riaccosta all'umanità: il telefono, col quale ridice ciò che gli occhi vedono. Ma qualche volta il telefono si fa muto, la batteria collegata con l'apparecchio dell'osservatore, più nulla riceve, benchè la macchina funzioni sempre. E' l'uomo che ha perso la voce, che ha chiusi gli occhi nell'eternità....

La consegna delle medaglie

La cerimonia di ieri si è svolta, poco dopo le sei, sul prato di un vasto campo di aviazione, e l'ha presieduta il Duca d'Aosta. Sul palco, intorno al comandante della III Armata, erano il Conte di Torino, il Duca delle Puglie accompagnato dal colonnello Medici, i generali Pennella, Tettoni, Lombardi, Panizzardi, Negri, Della Noce, Giuria, Bertole, D'Alessandro, Petitti, Leoncini, Ceccherini e molte altre autorità militari. Assistevano anche S. E. l'ammiraglio Thaon di Revel, capo di Stato Maggiore della Marina, l'ammiraglio Marzolo, rappresentante delle missioni militari alleate e due compagnie di marinai in tenuta di guerra e ufficiali degli eserciti alleati.

Di ogni specialità di artiglieria della III. Armata era intervenuta alla solenne cerimonia una rappresentanza: v'erano, cioè, reparti di artiglieria pesante, di medi calibri, di batterie da campagna, di bombardieri, di antiaerei, di cannonieri della marina e il bellissimo stuolo era agli ordini del colonnello Battaglia. La musica dei granatieri riempiva l'aria di baldanzosi inni.

Il Duca d'Aosta, con la sua voce squillante e ferma, rivolgendosi alla superba adunata, disse:

«E' somma gioia per me trovarmi dinanzi a voi, cari compagni d'arme, chè tra voi ho cominciato la mia carriera. In voi vedo i rappresentanti di tutte le specialità di artiglieria: vedo numerosi cavalieri che abbandonarono il loro corpo e le travolgenti cariche, per venire a condividere le asperità della guerra con voi, e vedo arditi marinai che lasciarono la maestosità delle loro navi solcanti il mare, per convertirsi anch' essi in validi artiglieri. Voi tutti accogliete fraternamente il mio saluto, voi tutti che avete sempre conseguito il fine proposto, e cioè, quello di distruggere le difese del nemico, di violarne i reticolati, di sbriciolarne le trincee.

Rievocate le giornate gloriose, prosegue:

«Artiglieri, bombardieri, deste sempre le più grandi prove di valore e sapeste far sì che la vostra opera giovasse agli altri. Questo mi dice la gloriosa fanteria, la quale sa come sotto il ferreo arco della traiettoria dei vostri proiettili, essa trovi aiuto, appoggio e tracciata la strada della vittoria.

«Con cuore di antico artigliere, di comandante, di principe, vi ho dato quanto di più caro posseggo al mondo: mio figlio. Sono lieto di dirvi di essere sicuro di voi, di sapere che voi tutto farete per confermarvi sempre in quella stima e in quella ammirazione che giustamente vi tributa la patria.

Il Duca così terminò:

«Artiglieri e bombardieri, il ricordo di questa solenne cerimonia è di compiacimento al vostro antico compagno d'armi. Vi sia essa di sprone a continuare nella via fin qui percorsa con la fede e la tenacia usate. Vi segua la fortuna; io a voi predico un avvenire radioso che, rispecchiando il fatidico motto dell'Arma, sarà sempre ed ovunque».

Al vibrante discorso del Duca seguì la distribuzione delle medaglie. Fra i decorati era anche l'onorevole Luigi Federzoni, che sì alta onorificenza meritò per atti di valore, espressi in una bella motivazione già nota ai lettori.

Alle otto la cerimonia si sciolse, dopo che il Duca ebbe passato in rivista le rappresentanze dell'Arma, e ognuno riprese la strada per tornare al proprio posto di combattimento.

Siano le schiere di questi uomini forti, splendidi collaboratori del fantaccino italiano, l'eroe più puro più commovente della guerra, accompagnati nei loro cimenti e nella loro opera, dalla riconoscenza e dalla immutata fede della Patria.

Baccio Bacci

Elenco dei decorati

Panizzardi cav. Pietro tenente generale già comandante l'artiglieria dell'Armata, Croce dell'Ordine Militare di Savoia.

Medaglia d'argento — Capitano Amico Giuseppe, Capitano Oliè Camillo, sottotenente Bianchi Filippo, capitano Dogliani Vittorio, capitano Cavasso Fabio, aspirante Costa Massimo, tenente De Lucia Francesco, tenente Federzoni Luigi, tenente Fiorini Luigi, tenente Fugazzola Ugo, sergente Gentili Giuseppe, tenente Ghezzi Renzo, maggiore Girardini Paolo, soldato Lanzini Emilio, tenente di complemento Menacorda Guido, soldato Mirra Bernardini, caporale Mesi Roberto, maggiore Nascimbeni cav. Pietro, sottotenente Di Robilant Andrea, sergente Pacifici Mario, caporale Pizzolato Gavino, sottotenente Driquet Alberto, tenente Vicentini Mario, capitano M. M., Vivaldi Pasqua, tenente di Vascello Poli Alberto, cap. magg. Volpe Luigi, caporale Zaccaria Amedeo.

Medaglia di bronzo — Don Antonio Bonini cappellano, caporale Bocca Edoardo, marinaio scelto Burgio Francesco, volontario motonauta di 1.a classe Luigi Carones, tenente Ascani Conti Barbaran, allievo torpediniere Fornelli Narciso, Trainotta Anselmo, cap. magg. secondo capo cannoniere De Berardis Nicola 2.o capo cannoniere De Luca Pasquale, sergente De Santis Carlo, cap. magg. Citran Edoardo, soldato Vignocchi Serafino, sottoten. Gallucci Federico, serg. Eppler Clodovec, tenente di vascello Insom Enrico, soldato Lavorini Enrico, soldato Lisi Lorenzo, secondo capo cannoniere Luciano Vincenzo, soldato Maurizi Natale, sergente Maniconi Umberto, sottotenente Montesi Pietro, capitano cannoniere dei Reali Equipaggi Maffei Arturo, sergente magg. Maccali Giulio, sotto capo cannoniere Migliaccio Lorenzo, tenente Nomi Francesco, soldato Ottaviano Gennaro, soldato Oddone Zefferino, capitano Pizzolatto Gavino, (già decorato di medaglia d'argento), capitano Riviera Lauro, capo cannoniere Russo Pasquale, soldato Savorana Carlo tenente Tumidei Pompeo, sottotenente Troiani Arturo, capitano Zacchè Gabriel di Adua, tenente Ghezzi Renzo già decorato di medaglia d'argento, aspirante Cassinis Gaspare e finalmente i due marinai Boscolo Mario e Malusa Giuseppe che ebbero medaglia di bronzo al valor civile.

Gli interessi del Commercio
e il nuovo Porto di Venezia

Col titolo equivoco «Il porto a Mestre» il «Gazzettino» pubblica una lettera del prof. Meneghelli, presidente della Camera di Commercio, lettera che non possiamo lasciar passare senza brevi commenti.

Nella prima parte di essa, il prof. Meneghelli constata che il grido d'allarme lanciato sulle stesse colonne dal deputato del porto di Chioggia fu accolto con vivissima simpatia dal ceto commerciale e dalla sua rappresentanza elettiva. Grido d'allarme «contro il tentativo sapientemente organizzato di spossessare Venezia dai suoi legittimi traffici».

E' ben vero che nel periodo immediatamente successivo, il Meneghelli, quasi pentito di espressioni così.... taglienti, aggiunge: «Era nostro convincimento che non si dovesse ostacolare un «nobile tentativo» di creare in prossimità di Venezia un cospicuo centro industriale, capace di ridestare e rinvigorire le tradizioni marinare della città....». Ma insiste nell'ultima parte sull'esigenza di mantenere ed accrescere nell'antico porto il movimento acquisito.

Crede poi il Meneghelli di avvalorare la sua adesione al grido d'allarme rilevando che, mentre ai lavori del vecchio porto le sfere centrali stentarono le provvidenze, — ora — «solo perchè erano in causa altissimi e vastissimi interessi privati — si è trovato modo di approntare in pochi giorni un mastodontico progetto ecc. ecc.».

Ora questa lettera fa torto a chi la scrisse.

Evidentemente dal suo complesso si è indotti a leggere tra le righe che il nuovo porto di Marghera corrisponda a interessi privati e che tali interessi finiscano per assorbire e pregiudicare gli interessi collettivi.

Sì, la Società che ha stipulato la convenzione col Governo fa certamente degli interessi privati, come li fa ogni industriale per proprio conto. Ma che lo Stato abbia creduto di dover approvare il progetto affrettatamente perchè agli industriali non avesse a sfuggire l'«affare», questo non può e non deve lasciarsi credere da chi, come il Meneghelli, copre un autorevole ufficio civico.

Nessuno ignora quali rivelazioni siano scaturite dalla guerra; la necessità di una riorganizzazione industriale così che il Paese debba bastare a sè stesso è ormai sentita da tutti ed è primo dovere del Governo non solo di accogliere ma anche di suscitare le private iniziative che tendono a questa via. E la necessità di far presto è pure evidente per un complesso di ragioni politico-commerciali che non hanno bisogno di dimostrazioni.

D'altra parte la Società del Porto di Marghera non avrà per suo conto che la pura costruzione del porto e l'esercizio delle industrie siderurgiche-navali, che tutti, lo stesso Meneghelli, anelano di veder sorgere, industrie di competenza assolutamente privata. Ma l'esercizio del Porto è invece riservato allo Stato. Perchè dunque insinuare il sospetto di ragioni private sopraffatrici quand'esse si mantengono nella loro normale sfera d'azione?

Siamo in tempi eccezionali, e se il Ministro Bonomi, che per le sue origini politiche non può certo sospettarsi fautore degli aborriti speculatori, conducendo personalmente le pratiche, ha ottenuta una sollecita approvazione della convenzione, noi crediamo debba avere non la riprovazione ma il plauso di tutti e particolarmente dei veneziani per il beneficio che dall'opera sua e per derivare a Venezia.

A questo siamo giunti: si deplora che siano mancate le lungaggini della burocrazia! Buon per noi che così sia stato, perchè altrimenti gli industriali che hanno fretta, molta fretta come tutta la gente che maneggia cospicui interessi, avrebbero portato altrove le loro iniziative.

La «Difesa», riassumendo la lettera, dopo aver trovato che il raffronto Meneghelli tra le resistenze del passato e la corrività vertiginosa del presente «sotto la pressione di interessi privati», è stupefacente, aggiunge subito: «non vogliamo esagerare nè essere fraintesi»... Ma il pensiero sottaciuto ribadisce l'insinuazione a proposito di una situazione in cui «l'interesse privato si frammischia al pubblico», quasi che non sia evidente che anche gli interessi privati si risolvono in questo caso in altissimi interessi generali e collettivi.

Del resto, presiedendo la tornata del 1° Agosto della Camera di Commercio, lo stesso prof. Meneghelli si mostrava pago che l'esercizio non fosse concesso alla Società e non mostrava quindi di temere il «tentativo sapientemente organizzato di spossessare Venezia dei suoi legittimi traffici» e si riservava di adoperarsi perchè la piena libertà nell'uso dei due porti fosse salvaguardata.

E poichè parliamo della seduta camerale del 1° agosto ci piace riportare quanto vi diceva il Cav. Fries e che riesce un'anticipata confutazione della sconsigliata lettera Meneghelli.

«E' stato opportuno, diceva l'egregio «consigliere, che il progetto sia stato «così sollecitamente formato e sanzio«nato per merito del ministro Bonomi e «di tutti i ministri, malgrado ogni dif«ficoltà. *Già ora tutti i porti d'Italia ac«campano pretese in base a ciò che fu «fatto per Venezia.* Se non si trattasse «di un Decreto firmato l'esito sarebbe «ormai assai dubbio.

«Ecco perchè una larga preventiva di«scussione fu evitata dal Governo, come «saggiamente esso fece per la via navi«gabile Venezia-Milano.

«Si associa al voto espresso nella pre«cedente seduta che anzitutto si comple«ti il porto attuale. Questo è il primo «interesse, il primo bisogno di Venezia.

«Il Ministro ha preso al riguardo pre«ciso impegno.

«Crede per la giustizia di ricordare «che non si può dire che nulla il Gover«no abbia fatto per il porto. Nell'agosto «1905 fu approvata al Municipio una re«lazione Gullini-Fries che diede luogo «all'allargamento del Molo di Ponente e «del secondo bacino ed altri lavori qua«si tutti ormai eseguiti e che ora si de«siderano completati. Si può sperare che «appena cessata la guerra anche l'at«trezzamento delle nuove banchine e la «costruzione dei magazzini già iniziata, «sia prontamente eseguita».

E la *Difesa* anzichè scopare dalla piazza come va facendo, voci contrarie e sospetti che non sono condivisi affatto dagli uomini del suo partito, dovrebbe riconoscere e dichiarare che se la convenzione non fu portata alla pubblica discussione nei suoi dettagli definitivi, ciò fu anche per merito degli uomini della Amministrazione Comunale cui accorda la sua fiducia, i quali, in concorso con i rappresentanti politici di Venezia e di tutti i partiti fecero opera assidua perchè la convenzione, cui collaborarono ben cinque ministri, rispondesse nel miglior modo agli interessi generali della città. Modificazioni anche sostanziali furono così apportate fino all'ultimo momento.

Il Governo, si dice, deve prima dare esecuzione al completamento della Marittima.

E chi ne può dubitare dopo letto l'art. 10 del Decreto legge Allorchè si dispone che le relative spese saranno iscritte nel lo stato di previsione della spesa del Ministero dei Lavori pubblici, (così il detto art. 10), secondo il Regolamento di Contabilità Generale dello Stato, si intende che i fondi sono a disposizione del Ministro il quale non ha che da erogarli.

«Secondo i bisogni......», dunque non vi è obbligo preciso, si osserva. E con quali altre parole si può esprimere il concetto che gli stanziamenti devono corrispondere ai preventivi tecnici da svolgersi ed attuarsi nell'esercizio?

D'altra parte il n. 23 della tabella annessa alla legge 14 luglio 1907 N. 542 cui si riferisce l'art. 10, riguarda appunto il Molo di ponente della nostra Marittima che, lo ripetiamo, a cominciare dall'anno 1918 sarà completato ed attrezzato senz'uopo di leggi speciali ma con semplici provvedimenti ministeriali.

Ma non vi sono obblighi contrattuali? Bella scoperta! Ed allora perchè iagnarsi dei *privati interessi* se appare dai fatti che con opportune convenzioni essi presentano maggiori garanzie di attuazione delle opere di interesse generale?

Il prof. Meneghelli, affidando al deputato del porto di Chioggia la difesa contro gli interessi coalizzati, quasichè non vi siano fra noi altri deputati indipendenti disposti a sostenere le ragioni del porto di Venezia, con l'intonazione della sua lettera è forse riuscito a lusingare il piccolo ceto commerciale, avvalorando così un' opinione diffusa in città e cioè che la geniale sistemazione industriale del Porto di Marghera sia avversata sovratutto per malintesi privati interessi. Interessi piccoli contro interessi grandi.

E lo ripetiamo, malintesi interessi, perchè il lavoro, davvero mirabile raggiunto dalla Marittima, in confronto di altri porti era in gran parte sterile. Si svolgeva con profitto di poche centinaia di persone e saliva incessante sì, ma senza che la città quasi se ne accorgesse per il carattere di porto di transito che fu sempre prevalente in Venezia.

Usi invece il Meneghelli l'autorità del suo ufficio a persuadere i misoneisti (ce ne sono anche tra i commercianti) che con facili adattamenti gli interessi che nella Marittima si svolgevano troveranno nel nuovo Porto un raggio di espansione assai più multiforme ed intenso.

Una lettera dell'ing. Coen Cagli

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Genova, 8 Agosto 1917.

Egregio Direttore,

Mi permetta di esprimere, anzitutto, i sensi della mia riconoscenza, per aver voluto, in vari recenti articoli pubblicati dalla *Gazzetta* sulla questione del nuovo Porto Industriale di Venezia, accennare con tanta benevolenza alla mia persona ed all'opera mia.

Contro quest'opera si sono levate voci più o meno acerbe di critica. Il *Gazzettino* ha pubblicato, il giorno 5, una prima lettera dell'On. Roberto Galli, diretta al mio antico compagno di studi Prof. Meneghelli, Presidente della Camera di Commercio; ed una seconda, diretta allo stesso giornale, ne ha pubblicata il dì seguente: l'una e l'altra rivolte a condannare progetto e progettista, accordando solo a quest'ultimo talune attenuanti, fondate sulla perfetta ignoranza di lui, delle cose di Venezia.

Io m'ero proposto di non intervenire, di non fornire in alcun modo nuova materia a prolungare il dibattito sopra una quistione così meschina, come quella riguardante la mia persona, mentre s'agita l'opinione pubblica intorno al grande, vitale problema dell'avvenire di Venezia. Ma lo stesso *Gazzettino*, nel numero di ieri, raccogliendo con grande cortesia alcuni dati fornitigli sul mio conto da un anonimo amico — che di gran cuore ringrazio — rivendica in una breve nota, a mio favore, qualche titolo onde potrebbe anch'essermi riconosciuta maggiore competenza e preparazione che l'On. Galli non sia disposto ad ammettere, e la *Gazzetta*, a sua volta, nel numero di ieri, con molta bontà reagisce contro gli attacchi a me rivolti dall'Onorevole deputato di Chioggia.

Ora, poichè il mio nome ha già dato argomento di pubblica discussione, mi sia permesso, pel cortese tramite della *Gazzetta*, di aggiungere una considerazione: cioè, che proprio il Prof. Meneghelli, col consenso degli altri Enti interessati, particolarmente insisteva, nel 1914, affinchè io accettassi di far parte di quella Commissione che, per incarico della Camera di Commercio, del Comune e della Provincia di Venezia, ebbe poi a studiare *ex novo* il problema della sistemazione e dell'ampliamento del Porto. Con altrettanta insistenza io obbiettavo allora all'amico prof. Meneghelli che in troppe occasioni io avevo già collaborato negli studi concernenti i problemi del Porto di Venezia e troppo esplicitamente ero stato sostenitore di quell'ampliamento al margine della Laguna, che ancora trovava, tra le classi locali interessate, e più particolarmente in seno alla stessa Camera di Commercio, tanti oppositori. Accettai, infine, l'incarico, sapendo che a sola guida del nuovo giudizio richiestomi avrei avuto la mia coscienza. Nè altra guida io ho avuto, così nel partecipare ai lavori di quella Commissione, come nello studio del nuovo progetto: al quale ho atteso con un'unica mira: il bene di Venezia.

Mi abbia, con grato animo, per

Dev.mo Suo *E. Coen-Cagli.*

Per i militari studenti di veterinaria

Roma, 9

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Articolo unico. — Per la durata della guerra i militari provenienti dagli studi di zooiatria i quali abbiano compiuto il secondo ed il terzo anno di corso e siano effettivamente impiegati presso le infermerie quadrupedi da campo, potranno essar nominati caporali quando contino almeno due mesi di servizio e sergenti quando contino quattro mesi di servizio, di cui almeno due col grado di caporale.

Il Commissario generale
per i combustibili nazionali

Roma, 9

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Il Comitato di cui all'art. 2 del D. L. 16 giugno 1917 N. 979 è soppresso, e per l'esercizio delle attribuzioni ad esso demandate coi DD. LL. 7 gennaio 1917 N. 35, 22 febbraio 1917 N. 261 e 26 aprile 1917 N. 696, è istituito il commissario generale per i combustibili nazionali. Il commissario generale è stato nominato con D. L. su proposta del presidente del Consiglio dei ministri e può essere sostituito con le stesse norme. Egli può avere le funzioni di Commissario del Governo agli effetti dell'art. 59 dello Statuto del Regno.

Art. 2. — Il Commissario generale ha facoltà di autorizzare i Comuni, i Consorzi granari e le Federazioni dei consorzi stessi per determinate regioni ad avvalersi per la produzione e distribuzione di combustibili delle agevolazioni fiscali e finanziarie stabilite dai RR. DD. 20 dicembre 1914 N. 1374, 31 gennaio 1915 N. 50 e 52, 29 marzo 1915 N. 338, 22 agosto 1915 N. 1262, 8 gennaio 1916 N. 5, 25 agosto 1916 N. 1081, 6 aprile 1917 N. 681 e d'ogni altro provvedimento relativo all'acquisto dei cereali e farine.

Le autorizzazioni devono essere regolate in modo che le anticipazioni non eccedano in nessun caso la somma complessiva di 40 milioni di lire. Le cambiali portanti la firma del presidente del consorzio con quella garanzia che all'occorrenza sarà prescritta dal commissario generale in sostituzione del pegno di cui all'art. 1 del R. D. 31 gennaio 1915 N. 52, saranno scontate dagli Istituti di emissione non oltre la scadenza del 28 febbraio 1918.

Art. 3. — Le disposizioni dei DD. LL. 7 gennaio 1917 N. 35, 22 febbraio 1917 N. 261 e 26 aprile 1917 N. 696, sono applicate nei riguardi della produzione, distribuzione e requisizione di qualsiasi combustibile nazionale. Fra le disposizioni richiamate dall'art. 5 primo comma del D. L. 26 aprile 1917 N. 696 sono comprese quelle dell'art. 15 del D. L. 22 agosto 1915 N. 1277.

Art. 4. — Spetta soltanto al commissario generale la facoltà:

a) di riconoscere agli effetti del presente decreto tali federazioni di consorzi granari per determinate regioni e di istituire una federazione per la produzione e distribuzione di combustibili nazionali determinando le norme del suo funzionamento.

b) Di ordinare requisizioni di combustibili nazionali, di tagli di boschi, di prestazione d'opera personale, di mezzi di lavoro e di trasporto per la produzione e distribuzione dei combustibili nazionali.

c) Di coordinare l'azione dei diversi enti civili e militari allo scopo di intensificare la produzione e ridurre l'entità dei trasporti, determinare il taglio dei boschi nelle diverse regioni e procedere anche a scambi di tagli assunti e di combustibili prodotti.

d) Di distribuire l'impiego dei prigionieri e la mano d'opera militare ed i mezzi di trasporto concessi dall'autorità militare.

e) Di stabilire le garanzie di coloro che esercitano usi civici o particolari diritti sui boschi da taglio.

f) Di procedere nei riguardi dei combustibili nazionali all'esercizio delle attribuzioni stabilite con D. L. 27 aprile 1916 N. 472.

g) Di rendere obbligatorie le sistemazioni e riparazioni stradali occorrenti per il transito dei veicoli destinati al trasporto di combustibili nazionali quando dal ministro dei LL. PP. nei casi consentiti dalle leggi vigenti, e dal Commissariato generale sui fondi di cui all'art. 6 del presente decreto siano assicurati i concorsi o sussidi non inferiori al quarto della spesa.

Il commissario generale corrisponde direttamente cogli uffici, funzionari, autorità ed enti di cui sopra, si avvale nell'esercizio delle sue attribuzioni ed ha il potere di emettere ordinanze e di impartire disposizioni per la produzione, autorizzazione e distribuzione dei combustibili nazionali.

Art. 5. — Sono in franchigia le corrispondenze postali e quelle telegrafiche tra il commissario generale ed i suoi delegati e le pubbliche amministrazioni, nonchè quella del commissario stesso coi produttori, depositari e distributori di combustibile nazionale e colle ditte, enti nazionali a cui i combustibili devono essere assegnati e che devono fornire attrezzi, materiali e mezzi d'opera.

Art. 6. — Le somme stanziate nello stato di previsione della spesa del ministero dei LL. per effetto delle autorizzazioni stabilite cogli articoli 20 del D. L. 7 gennaio 1917 N. 5, 8 del D. L. 22 febbraio 1917 N. 261 e 10 del D. L. 27 aprile 1917 N. 696 e disponibili alla data della pubblicazione del presente, sono versate al conto corrente col deposito istituito in base all'art. 8 del decreto 22 febbraio 1917 N. 261. Al conto stesso sono versate le somme che il commissario riscuote nell'esercizio delle sue attribuzioni, salvo quelle da depositare alla Cassa depositi e prestiti a norma di legge o di particolare disposizione. A favore del conto corrente è inoltre autorizzata la assegnazione di lire 10 milioni per le spese cui deve procedere il commissario generale. Alla fine di ogni trimestre il commissario generale presenta al Ministero lo stato degli introiti e degli impegni assunti e dei pagamenti effettuati.

Art. 7. — Le trasgressioni alle disposizioni del presente decreto, dei DD. LL. 7 gennaio 1917 N. 35, 22 febbraio 1917 N. 261, 26 aprile 1917 N. 696, e delle ordinanze ed ingiunzioni del commissario generale, sono punite a norma dell'art. 2 comma 3 del D. L. 29 aprile 1917 N. 682 quando dalle disposizioni vigenti non siano comminate pene più gravi. Nei casi di inosservanza o di violazione degli ordini di requisizione, è autorizzato l'arresto preventivo del trasgressore al momento in cui è accertata di fatto la trasgressione.

Art. 8. — Il presente decreto entrerà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

L'on. De Vito Commissario

Roma, 9

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente D. L.:

Articolo unico. — L'on. Roberto De Vito, deputato al Parlamento, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, è nominato commissario generale per i combustibili nazionali.

Movimento di Prefetti

Roma, 9

E' stato disposto il seguente movimento nel personale dei Prefetti:

Ferrari Gr. Uff. Dott. Pio Vittorio, a disposizione del Ministero dell'Interno, è collocato a riposo.

Di Rovasenda conte gr. uff. dott. Casimiro, Prefetto di Venezia, è collocato a riposo.

Taranto comm. avv. Costantino, Prefetto di Arezzo, è collocato a riposo.

Seri comm. dott. Cosimo, Prefetto di Perugia, è collocato a riposo.

Dalmazzi comm. dott. Carlo, Prefetto di Piacenza, è collocato a disposizione del Ministero dell'Interno.

Chiericati Salvioli conte gr. uff. dott. Gabriele Giuseppe, Prefetto di Ferrara, è trasferito ad Arezzo.

Sorge gr. uff. dott. Giuseppe, Prefetto di Brescia, è trasferito a Venezia.

Merlo comm. dott. Ildebrando, Prefetto di Siena, è trasferito a Chieti.

Muffone comm. dott. Giovanni, Prefetto di Novara, è trasferito a Como.

Rossi gr. uff. dott. Giulio, Prefetto di Massa, è trasferito a Porto Maurizio.

Vitelli comm. dott. Nunzio, Prefetto di Treviso, è trasferito a Siena.

Oliviero gr. uff. dott. Carlo, Prefetto di Como, è trasferito a Novara.

Galletti comm. avv. Cesare, Prefetto di Cremona, è trasferito a Perugia.

Montani comm. dott. Provvido, Prefetto di Forlì, è trasferito a Mantova.

Spirito comm. dott. Michele, Prefetto di Mantova, è trasferito a Piacenza.

Bacchetti comm. dott. Tito, Prefetto di Chieti, è trasferito a Brescia.

Pera comm. dott. Giustino, Prefetto di Aquila, è trasferito a Cremona.

Giuffrida comm. dott. Orazio, Prefetto di Porto Maurizio, è trasferito a Ferrara.

Airoldi comm. dott. Giuseppe, viceprefetto, è nominato Prefetto e collocato a disposizione del Ministero dell'Interno, continuando nelle sue attuali funzioni di capo Gabinetto di S. E. il SS. di Stato per l'Interno.

Moro, cav. uff. dott. Arnaldo, Viceprefetto, è nominato Prefetto della provincia di Massa.

Nancetti cav. uff. dott. Giulio, Viceprefetto, è nominato Prefetto della provincia di Aquila.

Bardesono di Rigras conte comm. dott. Vittorio, ispettore generale del Ministero dell'Interno, è nominato Prefetto della provincia di Treviso.

Flores comm. dott. Enrico, vice-direttore generale del Ministero dell'Interno, è nominato Prefetto e collocato a disposizione del Ministero stesso, continuando nelle sue attuali funzioni di capo dell'Ufficio Stampa.

D'Adamo comm. dott. Agostino, ispettore generale del Ministero dell'Interno, è nominato Prefetto e collocato a disposizione del Ministero stesso, continuando nel suo attuale ufficio di segretario generale per gli affari civili presso il Comando supremo dell'esercito.

In occasione del collocamento a riposo ed in considerazione dei lunghi ed apprezzati servizi resi all'amministrazione, il Prefetto conte Casimiro di Rovasenda è stato nominato Cav. di Gran Croce e decorato del Gran Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia.

Il Prefetto Pio Vittorio Ferrari è stato nominato Gr. Uff. dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

I Prefetti Costantino Taranto e Cosimo Seri sono stati nominati Gr. Uff. dell'Ordine della Corona d'Italia.

La lavorazione del latte
e i prezzi dei formaggi

Roma, 9

Il Commissario generale per gli approvvigionamenti e dei consumi, considerato che va diffondendosi in alcune regioni la tendenza a mutare il tipo di lavorazione del latte in modo da determinare una minore produzione sia di burro sia di quei tipi di formaggio che maggiormente interessano l'alimentazione dell'esercito e della popolazione civile, ritenuto che nelle attuali condizioni economiche conviene porre un freno a siffatte tendenze, decreta:

Art. 1. — Chiunque lavora il latte a scopo industriale nelle provincie della Lombardia, dell'Emilia e del Piemonte non potrà mutare il tipo e i tipi di lavorazione attualmente in vigore senza la preventiva autorizzazione del commissario governativo del consorzio per la disciplina del commercio del burro, il quale giudicherà caso per caso, dopo aver udito il comitato di vigilanza di cui all'art. 5 del decreto 25 maggio 1917 del commissario generale per i consumi.

Art. 2 — I contravventori al presente decreto saranno puniti a norma dei decreti Luogot. 6 maggio 1917 n. 740.

Art. 3. — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno.

Lo stesso commissario, ritenuta l'opportunità di sottoporre a calmiere generale alcuni tipi di formaggi fino ad ora calmierati soltanto dalle autorità locali e di integrare i precedenti decreti per quanto riguarda i prezzi dei formaggi a lunga stagionatura, decreta:

Art. 1. — Sono stabiliti i seguenti prezzi massimi di base per i diversi tipi di formaggio appresso indicati, per quintale e per merce posta su vagone alla stazione di partenza:

Grana Reggiano e Parmigiano di produzione 1917 per tutto l'anno corrente lire 360.

Grana uso Reggiano maggengo di produzione 1917 per tutto l'anno corr. lire 320.

Grana Lodigiano maggengo di produzione 1917 per tutto l'anno corr. L. 310.

Grana uso Reggiano vernengo, di produzione 1916-1917 per tutto l'anno corr. lire 335.

Grana Lodigiano vernengo di produzione 1916-1917 per tutto l'anno corr. L. 325.

Pecorino romano di produzione 1917-1918 stagionato L. 340.

Formaggi di alpe e di malga (pontina, Bite, Montasio e tipi similari) di produzione estiva 1917 L. 350.

Formaggi Bra semigrasso di produzione 1917, stagionato lire 290.

Quartirolo e stracchino di Milano fresco lire 240.

Quartirolo e stracchino di Milano, maturo lire 270.

Art. 2. — Rimangono fermi tutti gli altri prezzi massimi di cui all'ordinanza del 2 maggio 1917, nonchè le disposizioni generali del caso contenute circa la vendita all'ingrosso ed al minuto.

Art. 3. — La presente ordinanza entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno.

Un discorso di Boselli a Torino

Roma, 9

(N.) — Il Presidente del Consiglio on. Boselli presiederà alla seduta inaugurale della sezione del Consiglio provinciale di Torino e pronuncierà il discorso di apertura che però, si assicura, sarà contenuto negli stessi limiti di quelli precedentemente da lui pronunciati nello stesso consesso e non avrà, cioè, spiccato carattere politico, ma sarà semplicemente inspirato a sensi di alto patriottismo.

Prigionieri italiani e serbi
restituiti dall'Austria

Como, 9

Stamane alle 8.15, con circa mezz'ora di ritardo, giunse in questa stazione il treno della Croce Rossa Svizzera recante i prigionieri italiani restituiti dall'Austria, in cambio di altrettanti prigionieri austriaci ritornati dall'Italia.

Alla stazione si trovavano ad attendere i rimpatriati tutte le autorità militari e civili di Como, il presidente generale della Croce Rossa italiana, senatore conte Della Somaglia, il presidente della commissione per lo scambio dei prigionieri, senatore Frascara, i generali Angelotti e Cortice, il colonnello Molino, il maggiore Armandi, il capitano Baracchi della Croce Rossa, immensa folla di signore e signorine recanti grandi mazzi di splendidi fiori da offrire ai fratelli rimpatrianti.

Questi, che sono oltre 300, di cui 40 ufficiali italiani e 39 ufficiali serbi e 250 uomini di truppa, per la maggior parte ammalati, furono accolti con grande entusiasmo a cui essi si dimostrarono profondamente commossi. Dopo una sosta di circa mezz'ora, il treno proseguì per Monza.

Lo stesso convoglio ripartirà stasera da Como per trasportare in Austria circa 320 prigionieri, tra cui una quarantina di ufficiali restituiti dall'Italia.

Monza, 9

Il treno della Croce Rossa svizzera recante il settimo contingente dei prigionieri italiani è giunto alle ore 9.30 alla nostra stazione imbandierata, accolto dal suono della Marcia Reale e dagli applausi entusiastici della numerosa folla. Sul treno erano saliti a Como i sen. Della Somaglia e Frascara, i generali Angelotti in rappresentanza del Ministero della Guerra e Cortice, il ministro d'Italia a Berna Paolucci ed altre personalità.

Tutte le autorità civili e militari di Monza, varie rappresentanze, associazioni politiche e militari coi rispettivi vessilli, studenti delle scuole secondarie, la sezione monzese dei giovani esploratori e uno stuolo interminabile di signore e signorine attendevano l'arrivo dei reduci ai quali vennero distribuiti fiori, sigari, sigarette, cartoline e una medaglia-ricordo offerta dalla sezione locale della Croce Rossa. Tutti i reduci furono trasportati mediante camions militari al collegio di San Giuseppe, fatti segno durante il tragitto alle ovazioni entusiastiche della cittadinanza. Oggi stesso una cinquantina di soldati ed alcuni ufficiali che si trovano in condizioni di salute piuttosto gravi vennero fatti partire per Nervi.

La partenza dei delegati del Soviet

Roma, 9

(N.) — Stamane, col diretto delle 9, i due delegati del Soviet, Goldenberg e Smirnoff, sono partiti alla volta di Firenze, ove si fermano per un breve convegno.

Si sa pure che si tratterranno anche qualche giorno a Bologna prima di arrivare a Milano.

Alla stazione erano ad aspettarli per salutarli gli on. De Ambris e Brunelli e i signori Lazzari della direzione del partito socialista ufficiale e Kohelensky. L'on. Morgari è partito assieme a loro accompagnandoli.

L'arrivo a Firenze

Firenze, 9

Alle ore 14.5, accompagnati dai deputati Morgari, Benaglio, Pescetti, Caroti, D'Aragona, segretario della Confederazione del lavoro e da Serrati, direttore del giornale *Avanti!*, sono giunti a Firenze i rappresentanti del Soviet, signori Goldenberg e Smirnoff. Alla stazione si trovavano ad attenderli numerose rappresentanze delle associazioni socialiste di Firenze.

Quest'oggi i delegati russi sono intervenuti ad un banchetto loro offerto dai socialisti fiorentini e quindi alle 21, nei locali della Società di Mutuo Soccorso di Rifredi, i rappresentanti del Soviet hanno parlato al proletariato fiorentino in un comizio privato spiegando lo scopo del loro viaggio in Italia, in Inghilterra ed in Francia. Partiranno per Milano alla mezzanotte.

Per regolare il funzionamento
delle Preture

Roma, 9

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Art. 1. — Durante la guerra e fino a sei mesi dopo la conclusione della pace, nei casi di eccezionale necessità di servizio, può essere destinato alle preture di maggiore importanza un giudice o sostituto procuratore del Re di quarta categoria per coadiuvarvi il titolare colle funzioni di pretore aggiunto.

Alle preture dei capoluoghi di tribunale, può con decreto del primo presidente della Corte d'appello, su proposta del Procuratore generale essere destinato temporaneamente con le funzioni suddette, un giudice o un sostituto di quarta categoria del tribunale o della R. Procura locale. Di tale provvedimento deve essere data comunicazione al Ministero della giustizia.

Art. 2. — Il presente decreto ha effetto dalla data della sua pubblicazione.

I giornalisti parlamentari
e i corridoi di Montecitorio

Roma, 9

(N.) — La commissione dei giornalisti parlamentari è stata ricevuta dal vice presidente della Camera on. Rava.

La Commissione ha fatto presente le maggiori difficoltà che vengono frapposte ai lavori dei giornalisti parlamentari dalla nuova disposizione dei corridoi della Camera.

L'on. Rava ha promesso di rendersi interprete del desiderio dei giornalisti presso il Presidente e i Questori, onde, pur mantenendosi in massima le nuove disposizioni, venga l'accesso nei locali a loro assegnati regolato in modo che essi possano conservare la stessa facilità di contatto con i deputati.

Tanto da una parte che dall'altra si è espresso il più vivo desiderio che questo lavoro si avvii verso la definitiva sistemazione.

L'on. Morpurgo a Fiuggi

Roma, 9

(N.) — L'on. Morpurgo, sottosegretario di Stato all'industria, commercio e lavoro, è partito per Fiuggi ove farà una breve cura.

I veneti caduti per la Patria

FANNA. — E' giunta notizia che è caduto valorosamente combattendo il tenente Severino Potenucco, nativo di questo paese, ottimo e distinto giovane sotto tutti i rapporti.

Rimpasto nel Gabinetto austriaco
Il rifiuto degli slavi

Zurigo, 9

Si ha da Vienna che la prossima settimana Czernin si recherà a Berlino per restituire la visita a Michaelis e tratterebbe con lui vari problemi. Alla fine della settimana si avrebbe il rimpasto del Gabinetto austriaco; i reggimenti dei ministero del lavoro, giustizia e agricoltura uscirebbero e altri reggenti si nominerebbero ministri effettivi.

Seidler ricevette Korosec e Glombinski che gli comunicarono la decisione negativa del loro club a partecipare al Gabinetto su basi parlamentari. Si apprende che Seidler aveva offerto agli Slavi meridionali l'autonomia nazionale entro i confini della provincia, ciò che non risponde ai loro desideri. Essi inoltre ritengono che l'assolutismo vigente della Bosnia Erzegovina sia un altro motivo per non partecipare al Gabinetto.

Sciopero di elettricisti a Praga

Zurigo, 9

Si annuncia da Praga che colà è sospesa per difficoltà tecniche l'illuminazione della città. In realtà la sospensione è dovuta allo sciopero, poichè i giornali viennesi ieri accennarono all'agitazione degli operai dell'officina elettrica di Praga, per la questione della mercede sul caro viveri.

Il movimento dei piroscafi
nei porti francesi ed inglesi

Parigi, 9

Ecco la statistica sul movimento delle navi nei porti francesi nella settimana terminata il 5 agosto: Navi mercantili di ogni nazionalità sopra le cento tonnellate nette, eccettuati i battelli da pesca e di cabotaggio locale: entrate 948, uscite 934 — Navi mercantili francesi affondate da sottomarini o mine sopra le 1600 tonnellate lorde, 4; sotto, 2. — Navi mercantili francesi attaccate senza successo, 6; battelli da pesca francesi affondati, nessuno.

Londra, 9

La statistica settimanale sul movimento delle navi nei porti britannici reca: 2673 entrate e 2798 uscite: Navi mercantili britanniche affondate 21, sopra le 1600 tonnellate; 2 sotto. Attaccate senza successo, 13.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Pretura Urbana di Venezia

Pret. Zironda — P. M. Anzil.

Una accusa calunniosa

Un brutto giorno il medico dott. Basilio Pedrini, la di lui moglie Elisa Marini Pedrini e la figlia Elda Pedrini in Pisani non videro più ritornare a casa la servetta Morelli Cornelia che fino dall'ottobre 1913 avevano portata seco da una loro campagna del Trentino ove il padre di essa è gastaldo. La ragazza li aveva denunciati tutti tre, e anche i due bambini della Elda, di maltrattamenti continuati, in conformità ad una lettera anonima spedita prima alla Questura.

E ieri per citazione diretta furono giudicati. Tutti tre negarono qualsiasi atto inumano, e provarono anche con lettere della stessa ragazza, che essa era una ladretta impenitente tanto che per rubare in dispensa scavalcava tre finestre dal cornicione, e che perciò fu ripresa e punita; e che il di lei padre era grato e lieto del salario e di tutto.

La Morelli interrogata dovette ammettere che nella sua denuncia aveva sottaciuto tutto ciò, e che non i padroni ma più specialmente il bambino Galeazzo si azzuffava con lei.

I delegati dott. Greco e dott. Galata deposero che nulla poterono appurare della realtà e diedero corso agli atti.

Le vicine signore Facco e Bonvicini intesero la ragazza lamentarsi qualche volta, ma non potevano vedere dalle loro finestre, nè sanno se fossero gli adulti od i bambini la causa di quei lagni.

Il P. M. chiese l'assoluzione del dottor Pedrini e della figlia Elda, e la condanna della moglie Elisa a giorni 10 di detenzione per abuso di correzione.

Dopo la difesa dell'avv. Marigonda, il Pretore dichiarò assolto il dott. Pedrini per inesistenza di reato ed assolte le due signore perchè il fatto ad esse attribuito non costituisce reato.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

10 Venerdì: S. Lorenzo m. L.
11 Sabato: SS. Tiburzio e Sus.

Si compie oggi un mese dalla morte immatura del nostro Direttore Luciano Bolla.

Tra il tumulto dei tempi e l'agitarsi degli spiriti, il suo diritto intelletto ci guida va da questo foglio, ravvivato dall'entusiasmo di una ardente fede, nei destini della Patria che oggi si maturano. L'esempio e l'insegnamento suo, vivificato dal memore affetto che mai verrà meno, ci sarà di sprone nell'opera quotidiana volta verso quegli ideali che animavano il suo spirito eletto.

Nell'anniversario della liberazione di Gorizia

La commemorazione in Sala Petrarca

Alle 17.30 di ieri la magnifica sala Petrarca della Marciana era rigurgitante di pubblico accorso per commemorare, ascoltando i versi di un eroico combattente morto in servizio della Patria, il primo anniversario della liberazione di Gorizia: della prima magnifica vittoria italiana.

Non facciamo nomi, ci limitiamo soltanto a ricordare fra i presenti: il Sindaco Conte Sen. Grimani, i Sen. Gen. Castelli, e avv. Diena, l'on. Marcello, l'assessore comm. Max Ravà e poi ancora autorità civili e militari, ufficiali e soldati, signore, i giovani esploratori e popolo di ogni classe sociale.

All'apparire di Ettore Cozzani, il fervido propugnatore di italianità dalle pagine della sua «Eroica» il pubblico si raccolse in reverente silenzio.

Cozzani premise alla lettura della *Sagra di Santa Gorizia* di Vittorio Locchi parole fervide di patriottismo: salutò Venezia, severa e pur bellissima sotto il fulgore del suo magnifico cielo, nella sua veste di guerra e sicura nella sua fiduciosa attesa, indicò come virtù necessaria per conseguire la immancabile vittoria la resistenza, poi ricordò l'opera della «Giovine Italia» istituita anche a Venezia e che deve efficacemente opporsi alle mene degli internazionalisti che si sforzano di scalzare il sentimento patrio dalle anime dei giovani. Infine tratteggiò la figura del morto poeta che rivive però magnifica e potente nei versi che sfideranno i secoli.

Vittorio Locchi, anima pura di italiano, combattè sul Carso e colla gloriosa dodicesima divisione, della quale faceva parte, entrò tra i primi a Gorizia liberata, ma il soldato non soffocò lo scrittore, anzi suscitò il poeta che dalle gesta immortali alle quali aveva assistito trasse visioni di imperitura grandezza e le fermò in un canto che racconterà ai posteri la prima superba vittoria della rinata Italia.

Scritta la canzone il poeta volle andare in Oriente per contribuire anch'egli, coll'opera sua di soldato, alla espansione italiana nelle lontane terre che ancora ricordano l'impero di Roma e le signorie di Venezia e delle altre nostre città marinare.

Ma il *Minas*, nel quale viaggiava, dal barbaro nemico venne silurato e il poeta-soldato, incuorando i compagni ufficiali italiani e serbi, e curando che fossero pri ma di tutti posti in salvo i soldati, scomparve nei gorghi mediterranei a 180 chilometri dal Capo Matapan. Ma non morì l'eroe perchè il suo spirito sorvive immortale nella memore riconoscenza degli italiani e nella buona battaglia per la italianità che continua coi versi della *Sagra di Santa Gorizia*.

Ed Ettore Cozzani imprese quindi a leggerla.

Nulla, anche per la chiarissima dizione del Cozzani, ne perdette l'uditorio.

Riassumere? Ma non è possibile.

Il Locchi narra l'attesa invernale dei fanti nelle trincee contro Gorizia, poi la preparazione primaverile, il richiamo delle divisioni dell'Isonzo per arginare l'impeto nemico nel Trentino, il ritorno delle stesse contro Gorizia e infine l'assalto, la vittoria, le nuove trincee oltre Gorizia e la attesa contro Trieste.

Ma la narrazione attraverso i versi brevi, fluenti, lucidissimi assume una forza singolare data dalla schiettezza, dalla assenza assoluta di ogni artificio. E' un fante italiano che, animato da impeto di passione per la gran Patria, conscio della sublimità della splendida epopea che l'Italia ha iniziato, osservatore pronto come naturalmente è tutta la nostra gente la quale quasi per atavismo sa trarre impeti lirici dalla semplice visione delle cose, narra la gran gesta alla quale partecipa.

Non altrimenti devono essere nati i cantori che negli albori della italianità verseggiarono le geste della nostra gente e che ancora sopravvivono colle loro canzoni fresche e splendide.

Nella cantica del Locchi non appare infatti artificio, è una rappresentazione quasi fotografica degli avvenimenti e le immagini sono limpide ed anche delle cose nuove, dei nuovissimi ordigni di guerre sa dare significazione efficacissima. Ma dove tocca i vertici della forza avvicinandosi e quando narra della passione dei soldati per la vittoria che si sente deve venire sicura, della fremente aspettazione, del grande amore per la terra libera alle spalle e per quella che innanzi aspetta la liberazione cosichè al cuore dei soldati Gorizia apparisca come una personalità amatissima, una Santa che aspetti l'inno di vittoria quasi un rito augusto di gloria e di libertà.

E l'impeto dell'assalto finale? Pochi tocchi e semplicissimi, ma d'una efficacia rappresentativa potentissima; quando Cozzani disse i versi che annunciavano la liberazione della città il pubblico, commosso, esplose in un triplice applauso pel poeta, ma anche per gli eroi che avevano resa possibile la vittoria.

Poi la canzone nobilissima conchiude col l'augurio della nuova vittoria per Trieste e la parola del morto poeta parve a tutti vaticinio che non fallirà. Scrosciò nuovamente l'applauso pel dicitore efficacissimo, pel poeta, ma anche per i soldati d'Italia che nel Carso attendono il segnale per la nuova vittoria!

Nel cuore di tutti gli ascoltatori mentre la sala si sfollava era certo un uguale pensiero: Avrà la nuova gloria cantore pari a quello di Santa Gorizia?

E' doveroso sperarlo, chè Locchi ha insegnato come si veda, si senta e si canti le immortali gesta degli eroici figli d'Italia.

*

Il servizio d'ordine era disimpegnato nella sala dai Giovani Esploratori; vennero anche esitate moltissime copie del numero unico «Gorizia Redenta».

*

Tutti gli edifici pubblici e moltissimi privati avevano nella fausta ricorrenza esposto il tricolore.

*

La Segreteria dell'Associazione Impiegati Civili rende noto che, in omaggio alla memoria del compianto socio Vittorio Locchi, si è assunta l'incarico di provvedere alla vendita del volume «La Sagra di Santa Gorizia».

Coloro che desiderassero fare acquisto del prezioso gioiello dell'«Eroica» potranno farne richiesta alla Segreteria suddetta. Il volume costa L. 1.50.

L'offerta commemorativa

Ecco la seconda lista di offerte pervenute alla Croce Rossa per celebrare, con speciale contributo all'opera nazionale di soccorso all'esercito combattente, il lieto anniversario della gloriosa presa di Gorizia:

Co. Nicolò Papadopoli Aldobrandini, Senatore del Regno, L. 50 — On. Antonio Fradeletto, 10 — Mrs. A. Curtis, 25 — Olga Blumenthal, 5 — Avv. Guido Ehrenfreund, 5 — Avv. Amedeo Massari, 5 — Gr. Uff. Avv. Antonio Chiereghin, 10 — Comm. Benedetto Sullam, 10 — Henriette Sullam Artom, 10 — Avv. Angelo Sullam, 10 — Bar. Adriano Malfer, 10 — Avv. Cav. Giov. Manetti, 10 — Prof. G. B. Fiocco, 10 — Prof. Pasquale Minassian, 10 — Cav. Avv. Umberto Luzzatto, 5 — Ing. Ettore Padovan, 5 — Gerardo Mariotto, 1 — Antonio Castelli, 5 — Dott. Cav. Emilio Sicher, 10 — Eugenia Fano, 20 — il Bambino Mario Fano, 2 — Vittorio Szathvariy, 10 — Prof. Rosolino Bellodi, 5 — Domenico Mello, 10 — Maria Marconi Michieli, 10.

Le sottoscrizioni si ricevono nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista 144

Società Anonima Calce e Cementi L. 500 — Consigliere delegato, direttore, funzionari ed operai del Cellina off. mensile, 410 — Rita Zanchi Pasinetti id., 9 — Anna Pasinetti Perini id., 9 — Funzionari Economato benefici vacanti id., 20 — Clementina Guggenheim mensile luglio-agosto), 10 — Prof. Ettore Rigobon, in morte di Giulia Da Venezia ved. Bigaro, 10 — D. V. nell'anniversario della morte della sig.ra Luigia Selvatico Cortesi, 5 — Bice Castelnuovo id., 20 — Enrico Matti, in memoria del cugino Manlio Manzini, 10.

	L.	1.003.—
Liste precedenti	»	872.118.61
Sottoscrizione 1917	L.	873.121.61
Sottoscrizione 1915-1916	»	2.153.605.15
Totale	L.	3.026.726.76

La chiusura della raccolta dell'oro

Con la lista di offerte che più sotto viene pubblicata, il Comitato di assistenza chiude la raccolta dell'oro da esso iniziata e ch'ebbe in Venezia nostra prima, sempre pronta a rispondere con mirabile slancio patriottico a qualsiasi appello al suo sentimento, il più esemplare successo, che ebbe in tutta Italia poi il più largo consenso e un risultato, se si può dire così, plebiscitario. E' legittima soddisfazione del Comitato di avere lanciata anche questa iniziativa, che si tradusse in una grande prova d'amore, in una dimostrazione tangibile dello spirito di sacrificio del popolo nostro, tanto più notevole in quanto spesso, anche per i ricchi, l'oggetto donato non costituiva soltanto la privazione di un valore, ma di una memoria cara, di un segno sacro di amore o di dolore. E la città nostra può andare orgogliosa dell'esito di questa raccolta. Venezia, a nessun'altra città inferiore, offre così documentazione solenne, che pur nelle gravi ore del suo disagio ebbe a conservarsi degna delle sue tradizioni e pronta a qualsiasi prova, per il bene della Patria. E con Venezia i Comuni della nostra Provincia risposero unanimi all'invito portando qui il loro oro in una solennità che ebbe nobile espressione di simbolo.

Ed ecco i dati: gli offerenti furono nella città *millecinquecentosettantotto*, nella Provincia *ottocentoventitre*. Gli oggetti non venduti all'asta vennero fusi in verghe, in parte già consegnate allo Stato, e il peso complessivo delle verghe è calcolato non inferiore a chilogrammi 42.

Ecco le ultime offerte:

Maria Gamba Acerboni: 1 braccialetto rigide.

Col. G. B.: una dragona, una medaglia bronzo, tre medaglie al valore (arg.), tre onorificenze, una medaglia al valore (bronzo).

Paolo Salerni: 1 porta-salvietta, 6 frammenti argento, un ciondolo.

Emilia Alberi: Anello, mezza lira.

Famiglia Albino Anellotto di Noale: un paio orecchini, 2 anelli.

Ing. Giulio Quarisa: una moneta da 20 fr.

Lodovico dr. Sprocani: Rottami argento.

N. N.: una catenella, una spilla argento.

Coccon Mario: una spilla, un anello.

Anna Zuliani: un anello.

Sofia Sacerdoti ved. Luzzatti di Roma: una catena lunga, una catenella con moneta, un paio bottoni da polsi, due anelli, un medaglione, due bottoni, rottami.

Scuola Normale femminile N. Tommaseo: gr. 24.50 oro rottami, gr. 275 argento rottami.

Teresa Ubertis ed Ezio Maria Gray: 2 anelli.

Cospicuo dono

Il Comitato Italo-Britannico di Milano, presieduto dalla Marchesa Bettina della Valle di Casanova, che dà così assidua e intelligente e proficua opera alla intensificazione dei rapporti morali e di coltura, meglio si può dire anche spirituali, fra la Patria nostra e l'Inghilterra, affinchè la più completa reciproca conoscenza più stringa gli antichi vincoli di amicizia e li renda più proficui nell'avvenire, ha, con atto gentile, offerto in dono al nostro Comitato di Assistenza e Difesa civile un numero considerevole di libri di illustri scrittori inglesi, ed altri, per il loro carattere particolarmente utili allo scopo, insieme a stampe e cartoline illustrative della guerra, nelle quali è documentazione degli orrori commessi dai tedeschi o dimostrazione e ricordo del valore e delle gesta degli alleati.

Troppo spazio richiederebbe la pubblicazione di tutto l'elenco, ma l'importanza del dono può risultare dalla citazione di alcune opere offerte, come: «Italy in the war» di Sidney Low, «False Witness» di Johannes Jörgensen, «Italy and the war» di Jacques Bainville, «Lo sforzo dell'Inghilterra» di H. Ward, «L'Inghilterra e i suoi critici» di Mario Borsa, «The British Naval War» di W. Macheile Dixon, «L'oeuvre et le prestige de Lord Kitchener» di Henry D. Davray; e fra le stampe: i «Disegni» di Raemaekers, «La guerre illustrée», «The Crimes of Germany», «Britain Prepared», 18 serie di 24 cartoline e le altre preziose serie «The Daily Mirror», raccolte interessantissime, che possono aver valore domani di vera documentazione storica.

Il nostro Comitato pose in vendita queste opere nel suo negozio di Propaganda sotto le Procuratie, dove il pubblico ne troverà anche l'elenco per la scelta.

Il ritiro del Prefetto

e la nomina del successore

Come risulta da un telegramma pubblicato in altra parte del giornale, il Grande Ufficiale Conte Dott. Di Rovasenda Casimiro, Prefetto di Venezia, è stato collocato a riposo e viene a sostituirlo il Grande Ufficiale Sorge dott. Giuseppe, Prefetto di Brescia.

La partenza del Co. Di Rovasenda verrà certo appresa con vivissimo dispiacere da tutta la cittadinanza e dalla intera provincia che in lui aveva potuto apprezzare non solo il funzionario colto, zelantissimo del pubblico bene e scrupoloso nell'adempimento del proprio dovere, ma anche il gentiluomo che aveva saputo circondarsi delle generali simpatie per cortesia, bontà d'animo e squisita signorilità.

Queste sue alte benemerenze sono state riconosciute anche dal Governo il quale, nella occasione del suo collocamento a riposo, lo insigniva della onorificenza di Cavaliere Gran Croce e lo decorava del Gran Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia.

A lui, che va a godere un ben meritato riposo dopo aver reso onorati ed apprezzatissimi servigi alla pubblica amministrazione, il nostro cordiale saluto e gli auguri più vivi.

La nomina del comm. Sorge a successore al Grande Ufficiale Conte di Rovasenda nella Prefettura di Venezia sarà accolta con viva simpatia dalla cittadinanza e dall'intera provincia.

Il nuovo Prefetto ha una carriera davvero brillante. In tutte le provincie, ove è stato chiamato ad assolvere la sua opera, anche in momenti difficili, ha dato prova eccezionale di abilità e di intelligenza.

Al nuovo Prefetto il nostro rispettoso saluto e l'augurio che l'avveduta opera sua nella nostra provincia possa efficacemente contribuire al mantenimento del sereno spirito di sacrificio e della pronta volontà di opere per i quali Venezia, in questo periodo storico, degnamente tiene il suo posto di sentinella avanzata d'Italia contro il nemico e si prepara a nuove fortune per dopo la pace.

Ricordo a Enrico Castelnuovo

IV. Elenco di sottoscrizioni pel ricordo in Palazzo Foscari a Enrico Castelnuovo:

Prof. Cav. Vincenzo Gitti, 20 — Fratelli Treves, Milano 50 — Marco Sullam 10 Angelina Ravà Scandiani, 10 — Dott. Attilio Gnocchi, 8 — Credito Italiano, sede di Milano, 200 — Prof. Gaetano Vicini, 10 — Dott. Enrico Milano, 5 — Dott. Domenico Lovato 10 — Rag. Renato Leonardi 10 — Dott. Giovanni Lucca 5 — Dott. Gino Tagliacozzo, 3 — Dott. Escobar Efraim 5 — Dott. Guglielmo Sancassani 5 — Dott. Emilio Goggioli 5 — Dott. Bartolomeo De Vita 5 — Rag. Antonio Bianco 5 — Dott. Bruno Brunetti 5 — Rag. Remo Baseggio 5 — Rag. Linneo Righelli 5 — Dott. Carlo Grirardelli 9 — Corinna Da Molin 5 — Rag. Roberto Gavioli 10 — Lucia Tavola 5 — Rag. Carlo Draghi 20 — Dott. Sebastiano Bellisio 5 — Comm. Arrigo Gullini 10 — Prof. Elvira Spadaro Rossi 5 — Professor Silvio Boveri 8 — Rag. Corrado De Simone 20 — Prof. Cav. Uff. Annibale Fiori 5 — Dott. Elia Franich 4 — Totale lire 487 — Totale elenchi precedenti lire 3332 — Totale complessivo L. 3819.

Riuscì al Comitato di vivo compiacimento, fra le altre, l'oblazione del Credito Italiano, dove occupano importanti uffici alcuni distinti allievi della nostra Scuola superiore di commercio.

Ricordiamo che le offerte possono essere inviate o al prof. Emilio De Rossi, Economo della Scuola, Tesoriere del Comitato, o al prof. Primo Lanzoni, Presidente dell'Associazione degli antichi studenti di Ca' Foscari.

Il rimorchiatore "San Marco,,

Roma, 9

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale il rimorchiatore «San Marco» dei signori Edoardo e Vittorio Almagià di Venezia, cessa dall'essere trasformato in nave da guerra e di appartenere al naviglio da guerra dello Stato, a decorrere dal 10 luglio 1917.

Posto di conforto Venezia-Mestre

Pubblichiamo la terza lista delle somme raccolte dalla signora Amalia De Vitofrancesco iniziatrice della vendita della riproduzione del quadro del prof. Tamburini:

Lista precedente L. 1155.

Guido Chitarin L. 5 — Comm. Paolo Errera e Signora, 25 — Avv. Renzo Franco, 10 — Anna Belloni nob. Tommaseo Ponzetta, 10 — Compagnia Generale delle Acque, 100 — Ditta Ratti Alvera, 40 — Rag. Gino Musatti, 5 — Anna Ratti, 20 — Comm. Giuseppe Musatti, 50 — Comm. Ing. Beppe Ravà, 10 — Compagnia Italiana Grandi Alberghi, 10 — Giovanni e Alfonso De Angeli, 50 — Giorgio Sonino, 5 — Avv. Antonio Brunetti, 5 — Tenente Guido Ermacora, 30 — Avv. Giulio Sacerdoti, 20 — Adele Bisacco Palazzi Fornoni, 20 — Ditta Damiani e Giorgio, 30 — Tenente di Vascello Levi Schiff, 10 — Assicurazioni Generali, 50 — Impresa Edoardo e Vittorio Almagià, 50 — Cavallarin Attilio, 5 — Co. Arcibaldo Trevisan Gobbati Tornielli, 20 — Fratelli Moreoio, 25 — Teresa Tommaseo Ponzetta Foncolin, 10 — Contessa Lavinia di San Bonifacio Tommaseo Ponzetta, 10 — Dott. Pugliesi, 5 — Jone Brondino, 10 — Banca Coop. Veneziana, 5 — Associazione per il lavoro, 15 — Somme raccolte dalla signora Elsa Jesurum: (Angelina Jesurum 20, Comm. Aldo Jesurum 20, Ten. di Vascello Puppi 10, Sarfatti Jesurum 5, Pavesi 5, Emma Padoa 5, Elda Cavalieri 5, Minassian 5, Contessa della Persa 5, Pini Girolamo 5) Totale L. 85. — Totale generale L. 1880.

La signora De Vitofrancesco ci prega di esprimere pubblicamente il suo profondo sentimento di riconoscenza verso i generosi benefattori e in modo speciale verso la signora Elsa Jesurum per la sua instancabile attività nel raccogliere numerose offerte a beneficio della patriottica istituzione.

Cospicua beneficenza

La signora Teresa Vacchelli Lombardini, ad onorare la memoria del compianto suo consorte cav. Carlo Lombardini ha offerto la somma di L. 1000 al Sindaco perchè ne disponesse a suo giudizio a vantaggio della città. Tale somma venne dal Sindaco ripartita alle Istituzioni sottoindicate come segue:

Lire 500 al Comitato di Assistenza Civile — L. 250 al Posto di Conforto Venezia-Mestre — L. 250 alla P. O. Cucine Economiche.

Il Sindaco esprime anche pubblicamente viva riconoscenza alla signora Lombardini per la benefica e pietosa iniziativa.

Il prezzo del gas

Il Sindaco avverte per norma dei consumatori di gas, che, per Decreto Ministeriale 27 luglio u. s. la Società Anonima del Gas di Venezia è autorizzata ad esigere dai privati fra i mesi di agosto e settembre a. c. il prezzo massimo del gas per qualsiasi uso di centesimi 33 (trentatre) al metro cubo non compresa la tassa governativa.

Grave caduta

Ieri, dalla propria zia venne accompagnata all'Ospedale Civile, per una ferita al basso ventre certa Suffe Enrica di Fortunato, di anni 7, abitante a Murano. Interrogata dal medico di servizio disse, che mentre stava giocando nei pressi della sua abitazione, scivolò riportando la suddetta ferita.

Praticatele le cure che il caso richiedeva, il sanitario la fece ricoverare all'Ospedale, riservandosi il giudizio.

Infortunio al Molino Stuchy

Col mezzo di una barca privata veniva l'altra sera trasportato all'Ospedale Civile il mugnaio Granziol Antonio fu Giuseppe, di anni 50, abitante a Dorsoduro N. 2211, perchè aveva riportato la frattura del gomito destro mentre lavorava nel Molino Stucky. Guarirà in 50 giorni.

Furto di carbone

Le guardie di P. S. Salvadori e Di Primo, mentre pattugliavano nelle vicinanze della Marittima, s'accorsero che una barca si era attaccata al fianco di una grossa peata carica di carbone ormeggiata alla banchina. Insospettiti, cautamente si avvicinarono alla barca e poterono constatare che un uomo alacremente scaricava carbone nella barca. Montati sul natante poterono sequestrare 30 kg. del prezioso combustibile e trarre in arresto lo individuo che sembra facesse man bassa sulla roba altrui.

Egli è certo Fattori Paolo fu Giuseppe di anni 45, abitante a S. Polo 123. Venne denunciato all'autorità giudiziaria.

Trattoria Cooperativa ex "Bella Venezia,,

Oggi a L. 1,65 (pane compreso)

MATTINA. — Paste e fagiuoli — Polenta e baccalà, o fegato alla veneziana, o cefali alla livornese.

SERA. — Risotto al sugo d'anguilla, o pasta in brodo — Frittura di fegato all'agrodolce, o prosciutto e verdura, o uova in panierino.

Il pranzo completo costa solo L. 1.55 a chi lo mandi a prendere coi propri recipienti.

Piccola cronaca

INFORTUNI. — Ricorsero ieri alla guardia medica dell'Ospedale Civile ove furono trattenuti:

Guarinoni Pietro di Luigi, d'anni 3, abitante in Cannaregio 1135, per una ferita lacero-contusa all'occhio sinistro. — Guarirà in 15 giorni, salvo complicazioni.

— Granziol Antonio fu Giuseppe, d'anni 5, abitante a Dorsoduro 2288, per frattura del gomito sinistro. Ricevute le cure del caso venne dichiarato guaribile in 50 giorni.

— Cicconi Amedeo di Angelo, d'anni 9 abitante al N. 2784 del suddetto sestiere, per la frattura dell'avambraccio sinistro. Fu giudicato guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni.

— Alfieri Salvatore fu Domenico, d'anni 17, abitante a Castello 1853, per una ferita all'occhio sinistro. Guarirà in 15 giorni, salvo complicazioni.

— Angelini Giovanni di Antonio, di anni 20, abitante a S. Polo N. 2938, per una contusione al sopraciglio sinistro. Venne giudicato guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *Destino* (Alda Borelli. Il forte dramma e la eccezionale interprete ottennero un entusiastico successo. Da oggi le repliche.

ECHI DI CRONACA

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

La Sezione di Mestre della "Pro Dalmazia,,

MESTRE — Ci scrivono, 9:

Pubblichiamo più sotto l'elenco dei soci finora inscritti a questa Sezione della Pro Dalmazia.

Fra giorni verrà esposto lo splendido vessillo sociale confezionato dalla Ditta Fasoli di Venezia; dono gentile di quella eletta signora che è la Donna Angela Ceresa Minotto presidente della vostra associazione.

La cerimonia dell'inaugurazione avrà luogo la prima domenica di settembre collo l'intervento del Governo nella persona di S. E. il Ministro Comandini e di S. E. il Sottosegretario di Stato on. Foscari. Il discorso d'occasione sarà tenuto dal chiaro letterato Tomaso Villani.

La festa riuscirà certamente solenne e piena d'alto significato patriottico per il momento che attraversiamo.

Ecco l'elenco dei soci:

Barzilai avv. Salvatore, Deputato al Parlamento; Fradeletto prof. Antonio, Deputato al Parlamento; Mendaia Gr. Uff. avv. Vincenzo, Deputato al Parlamento; Sandrini avv. Amedeo, Deputato al Parlamento; Allegri comm. avv. Carlo, Allegri comm. Marco, Annoè Guglielmo, S. Tenente Aiassa, Ballico dott. prof. Piero, Battisti Giuseppe, Borna comm. Pietro, Battistella Annibale, Beninato rag. Giuseppe, Beccari Gino, Bernach Giorgio, Bianchi Gian Giacomo, Beccari Antonio, Boldrati S. Tenente A., Bortolan Romolo, Braggion Silvio, Breda Luigi, Buratto Paolo, Castellani comm. avv. Umberto, Castellani Giannetta, Castellani Augusto, Candiotto Tiziano, Cappelletti Alvise, Candiani Domenico, Carpi Ten. Giovanni, Castaldini S. Ten. Umberto, Camozzo Vittorio, Castelli dott. Mario, Cecconi Tenente Arturo, Cecchini Giovanni, D. Angela Ceresa Minotto, Ceresa comm. Luigi, Ceresa Lina, Crepet Pietro, Cittolini nob. Luigi, Chinellato Domenico, Costantino prof. Carlo, Costa Bortolo, Cattaneo cav. avv. Giuseppe, D'Ambrosio cav. Antonio, De Belsa S. Ten. Francesco, De Chantal bar. comm. Emilio, De Faveri Guido, De Vitofrancesco generale comm. Raffaele, De Gnoli S. Ten. Eugenio, De Gasperi Giuseppe, Emiliani rag. Alberto, Foscari Contessina Maria, Foscolo Tenente U., Fabbricatori rag. Ernesto, Fontana Dante, Frelich Leopoldo, Franceschini Ettore, Fabrello Maria Pia, Fusaro Cirillo, Fornari commend. prof. Tommaso, Fontanin Alessandro, Fontanin Angelo, Fontana Tenente Ezio, Fontana di Valsalina Elena ved. Vanzetti, Franco Ten. avv. Franco, Gandini colonnello Umberto, Genovese S. Tenente Piero, Girotto prof. G. D., Gottardo Erminio, Grossato S. Tenente G., Guidini ing. G. B., Ghigna S. Tenente R., Granziotto Pietro, Lampronti Enrico, Levi cav. Luigi, Lombardi Vincenzo, Longobardi E., Lupati nob. avv. Leonardo, Manini Missana Annamaria, Marsoni avv. cav. Giovanni, Mason Angelo, Mason Giacomo, Matter Melanie, Federico Matter, Matter Alice, Matter dott. Camillo, Matter Tenente Ferigo, Mazzetti Castelli Lina, Martorana cap. Vincenzo, Meggiorini Eugenio, Menegazzi Amilcare, Mussetti Giuseppe, Munarini G. B., Noce Tenente Pasquale, Pain ing. Attilio, Paladino S. Tenente Antonio, Pasquali cav. Ferdinando, Perissinotto Amedeo, Piovesana dott. Paolo, Piscitelli Tenente Bartolo, Pizzaro dott. Giulio, Ricci cav. uff. avv. Felice, Ricci Caccianiga Maria, Romanello Pietro, Rossi cav. Gino, Rossi ing. Rino, Sanfelici dott. cav. Luigi, Scarante dott. Arturo, Scarna avv. Luigi, Soranzo nob. Gustavo, Stella cav. rag. Enrico, Stucky ing. cav. uff. Giancarlo, Ticozzi dott. Cesare, Ticozzi Napoleone, Tivan Augusto, Toniolo Marco, Trentin Giuseppe, Trevisan Giovanni, Trevisan Giuseppe, Trevisanato cav. Ugo, Trombetta S. Tenente Guido, Valentini Virgilio, Vanti Arturo, Vanzo Arcangelo, Vendramin ing. G. B., Ventura Giovanni, Verardi capitano Giovanni, Vianello Giuseppe, Volpi cav. Mario, Vianello avv. cav. Girolamo, Zanzotti dott. Giulio, Zampieri Dante, Zennaro cav. uff. Costante, Zuliani nob. Giacomo.

Approvvigionamenti

Si raccomanda vivamente alle autorità locali di provvedere, magari con provvedimenti di loro iniziativa, perchè il pane non difetti. Il fatto si dovette oggi lamentare ed è affatto inscusabile perchè il grano, anche nel nostro Comune, ora certo non difetta.

Va bene la burocrazia, una certe provvidenze devono andare al di sopra di tutto.

Un guasto all'acquedotto

Un guasto al tubo maestro dell'acquedotto in Piazza Umberto I. si è verificato ieri. Per non lasciare la popolazione di quella zona priva d'acqua, il lavoro di riparazione venne compiuto di notte.

Funerali di un fanciullo

Stamane alle ore 8 ebbero luogo i funerali del compianto fanciullo Rizziato Sergio di Francesco morto appena dodicenne — come abbiamo narrato — per inesplicabile fatale disgrazia l'altra sera.

La salma posava su un carro trainato da due cavalli, ed oltre al clero, l'accompagnavano i parenti, gli alunni della scuola tecnica con bandiera e fanciulle portando fiori.

Un pagliaio in fiamme

A Campagnalupia per cause ignote l'altro ieri sul tramonto si sviluppava un incendio nel pagliaio di proprietà del possidente Michelangelo Giaretta di anni 52. Malgrado il pronto intervento del vicinato tutta la paglia andava distrutta con un danno, assicurato, di lire 960.

All'Asilo infantile

MURANO — Ci scrivono, 9:

All'Asilo pervennero: dal sig. Moretti Vittorio di Marco lire 20 in morte della signorina Evelina Ferro e lire 10 dal sig. Vittorio Barbini di Bernardo per scampato pericolo ferroviario linea Genova-Milano.

BELLUNO

Un voto della Camera di Commercio

BELLUNO — Ci scrivono, 9:

L'altro giorno la Camera di Commercio votava il seguente ordine del giorno:

«La Camera di Commercio ed Industria di Belluno venuta a conoscenza che il 17 maggio scorso è stato firmato il disciplinare che concede alla Società Italiana per la utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto di prelevare dal fiume Piave per immettere nel lago di S. Croce sei metri cubi di acqua al minuto secondo allo scopo di produrre energia elettrica mediante i tre salti di Fadalto, di Nove e di Castelletto in provincia di Treviso;

considerato che questa concessione venne emanata in aperta violazione del D. L. legge 20 novembre 1916, in base al quale tanto l'Amministrazione provinciale quanto i Comuni rivieraschi avrebbero dovuto essere avvisati prima della firma del disciplinare per le eventuali opposizioni, mentrechè non lo furono:

delibera di approvare incondizionatamente le proteste presidenziali rivolte al Governo per tale flagrante violazione della legge ed incarica la Presidenza di esperire, d'accordo con l'Amministrazione provinciale e con quelle dei Comuni interessati, tutte le ulteriori pratiche che riterrà opportune allo scopo non venga emesso il Decreto Reale definitivo di concessione prima che gli Enti locali non abbiano espresso, come di diritto, il loro avviso in merito alla ripetuta proposta di concessione.»

Le informazioni assunte ci fanno ritenere che esista equivoco fondamentale nelle considerazioni premesse alla deliberazione della Camera di Commercio di Belluno.

Infatti non esisterebbe alcuna violazione del D. L. 20 novembre 1916, perchè questo decreto nelle disposizioni transitorie, all'art. 41, prescrive che l'ulteriore svolgimento delle istruttorie delle domande di concessione in corso, devono seguire con la nuova procedura e con le nuove norme.

Ora la pubblica istruttoria sulla domanda di derivazione intermittente dal Piave, presentata dalla Società Italiana per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto fu esaurita completamente fino dal 1910. Successivamente procedettero le ulteriori pratiche amministrative per l'esame della concessione e venne predisposto il disciplinare dalle Autorità Amministrative in base alla legge allora vigente: disciplinare che fu accettato e firmato nel 1916.

Entrato in vigore il nuovo decreto soltanto l'*ulteriore* svolgimento della istruttoria doveva avvenire in base alle nuove norme, ed appunto in conformità a questa prescrizione, il Consiglio Superiore delle Acque fece uniformare il disciplinare alle recenti disposizioni legislative, introducendovi le nuove clausole in favore dello Stato, della Provincia e dei Comuni rivieraschi. Il disciplinare modificato venne sottoposto alla firma nel maggio scorso.

Non sarebbe quindi nel vero la Camera di Commercio di Belluno ritenendo che sia mancata la prescritta comunicazione agli enti pubblici, perchè invece essa avvenne regolarmente fino dal 1910.

(Continua in IV. pag.)

TREVISO

Pro invalidi di guerra

TREVISO — Ci scrivono, 9:

II. Lista — Riporto da lista precedente L. 39.700.07 — Società di Mutuo Soccorso fra le operaie della Fabbrica Spazzole Trevigiana 100 — Società di Mutuo Soccorso fra gli operai della sudd. 50 — Giovanni e Nice Lasetti nel 2.o anniversario della morte del loro Carlo 20 — Famiglia Zuccardi Merli in memoria del caro giovinetto T. Tasso 10 — Impiegati Fabbrica Spazzole 63 — Ing. Uberto Zuccardi Merli nella ricorrenza di un mesto anniversario 5 — Caterina e Maria Bombardella 10 — Lucia e Maria Munari nell'anniversario della morte di Torquato Tasso 10 — Isolina Munari 20.

A mezzo Sottocomitato di Mogliano Veneto, nella frazione di Marocco:

Antonio Frisotti fu L. 50, Maria Frisotti 5, Favaretto Luigi 5, Cecchetti Felice 2, Tronchin Antonio 3, Bovo Antonio 2, Milan Giuseppe 1, Pavan Leopoldo 2, Tessarotto Luigi 1, Sartori Angelo 2, Pezzato Angelo 1, Ronchese Gaetano 2, Gasparini Michele 0.40, N. N. 2, Giulia Frisotti 20, Elena Frisotti 5, De Rovere Antonio 5, Tozzato Giuseppe 2, Tozzato Antonio 2, Rizzato Antonio 1, Zaccanaro Angelo 2, Pavan Carlo 1, Chinellato Liber. 1, Carraro Gino 1, Bandiera Antonio 0.50, Zavetti Domenico 1, Vescovo Giovanni 0.40, N. N. 1.

A mezzo Sottocomitato di Preganziol:

Raccolte dal dott. Gaetano Tasso L. 35 — dalla sig. Veniani Riva Irma (nella 3.a classe capoluogo) 8.50 — dalla sig. Caponetto Maria (nelle scuole di Sette Comuni) 12.10 — da Mons. Don Antonio Romanello 66.80 — dalla Sig. Finco Adele (nelle scuole di capoluogo) 34.80 — dalla Sig. Bettinzoli Adelia (scuole di Sambughè) 37.12 — Insegnanti del Comune (in memoria della maestra Sig. D'Alberton Maria) 40 — Marchesi cav. Pietro Sindaco 100 — Maria Pigazzi Marchesi 50 — Cestari avv. Ruggero 5 — Fadiga comm. Domenico 5 — Cav. Uff. Arcibaldo Trevisan Gobbatti Tornielli 5 — Ing. Gregorio Berizzi 5 — Pivetta Giuseppe 2 — Conte Ing. Giuseppe Marcello 100 — Angelo Esposito 5 — Don Antonio Giacomello 5 — Soranzo Cont. Paolina 2 — Michieletto Andrea 1 — Fasan Don Antonio 5 — Zanella Maria 2 — Maria Binetti Pavan (offerte della scuola di S. Trovaso) 23.70 — Comisso Antonio e Claudia in memoria del compianto sig. Giulio Olivi 30 — Totale generale Lire 40.686.79.

Le offerte si ricevono: all'Ufficio pro Invalidi di Guerra (Deputazione Provinciale) — al Comitato di Assistenza Civile via Regina Margherita N. 3 — dal cassiere Comm. I. A. Coletti Borgo Cavalli N. 10 — al Negozio Fiorinotto Calmaggiore.

Per l'Assistenza Civile

Il Comitato di Assistenza Civile si fa un dovere di porgere i più sentiti ringraziamenti a tutte le cortesi persone che ebbero ad offrirgli dei rottami di metallo dalla cui vendita ha potuto ricavare L. 241.62 a beneficio dei tanti bisogni del Comitato stesso.

Sigg. Duca e Duchessa Catemario nell'anniversario di Gorizia Italiana (pro richiamati) L. 100.

Nella Pia Casa Codemo

L'altro ieri alla pia Casa Codemo vi fu una modesta cerimonia per la chiusura dell'anno scolastico. Assistevano i membri del Consiglio d'Amministrazione e le mamme delle alunne.

Dopo la lettura delle classificazioni e l'esame dei lavori semplici e pratici il Presidente prof. Antonio Bottero pronunciò un discorso rendendo omaggio alla Direttrice sig. Rosina Simeoni ed alla maestra signorina D'Auris, sollecitando le allieve all'amore al lavoro e raccomandando infine alle madri la sorveglianza alle figlie.

Parlò poscia la direttrice esprimendosi con amore materno verso le sue allieve. Seguì la distribuzione dei premi d'incoraggiamento fatta con gentilezza squisita dalle due consigliere signore Cont. Caotorta Costantini e Duchessa Catemario.

Beneficenza all'Ospedale

Ad onorare la memoria della testè defunta signora Emilia Torresini Calvi, il marito ed i figli hanno versato al fondo di beneficenza dell'Ospedale Civile la somma di lire 100.

I preposti hanno già disposto perchè sia intestato un letto d'infermeria al nome della compianta estinta e sia provveduto alla inscrizione della offerta nel libro d'oro dei Benefattori.

— La famiglia del compianto sig. Giulio Olivi per onorare la di lui memoria ha versato al fondo di beneficenza dell'Ospedale Civile la somma di lire 200.

Nel tributare pubbliche grazie per la generosa offerta, i Preposti all'O. p. comunicano di avere disposto perchè a sensi delle norme in vigore, il nome dell'Estinto sia degnamente ricordato.

Patronato Scolastico

CROCETTA TREVIGIANA — Ci scr., 9:

Domenica 12 corr. nel locale delle scuole del Municipio, avrà luogo alle ore 10 la assemblea annuale dei soci per trattare il seguente ordine del giorno: Relazione del presidente; Conto consuntivo 1916; Preventivo 1917.

Gli interessati sono pregati di non mancare.

Una disgrazia

Durante la bufera scatenatasi sere sono due fanciulletti l'uno di 13, l'altro di 15 anni, certi Ligalme Luigi e Paolo, rincasavano dopo il lavoro. Giunti presso alla loro abitazione sita nel cuor del paese, scoppiò un fulmine sopra una casa vicina. Il parafulmine rimase schiantato e una scheggia, lanciata con estrema violenza, andò a colpire uno dei fanciulli alla coscia destra in modo da perforargliela. Fu soccorso dal dott. Montanari e poi medicato in un ospedaletto. Guarirà salvo complicazioni, in 15 giorni.

Il Pro Infanzia

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 9:

Ieri ai funerali di un povero soldato, morto in questi Ospedali Militari, è intervenuta per la prima volta in divisa, una rappresentanza di dodici ragazzi con gonfalone del Pro-Infantia, nuova e benefica istituzione del sacerdote dott. Antonio Campion. La divisa seria ed elegante ha incontrato il favore del pubblico. E' pure encomiabile la deliberazione del Direttore dell'Istituto, Don Campion, di far intervenire ai funebri di nostri eroi la rappresentanza dell'Istituto.

Grave disgrazia

SPRESIANO — Ci scrivono, 9:

Il quindicenne Angelo Colombera di Alessio da S. Polo di Piave, garzone pizzicagnolo, giovane attivo e onesto, alle dipendenze del signor Meneghetti Felice di qui, essendo sonnambulo, questa notte, verso le ore 2.30, si alzava dal letto e precipitava da una finestra alta sette metri fracassandosi il cranio nel sottostante cortile.

Raccolto poco dopo dal sig. Meneghetti stesso, moriva dopo due ore senza aver potuto ricuperare i sensi.

Le autorità si sono recate stamane sul luogo per le constatazioni di legge. La triste disgrazia ha prodotto molta impressione nella cittadinanza.

Pro Lana

VITTORIO — Ci scrivono, 9:

III. Elenco. — Somma precedente Lire 7820.80. Offrirono lire 50 i signori Cazzaniga, famiglia Luigi Vascellari, avv. Da Re, sorelle De Carlo; lire 30 Vascellari Bortolo, Augusto Pegoraro; lire 25 Michele Croger, Giuseppina Bricito Mazzocato; lire 20 Oreste Vascellari, Antonio Denegre, nob. Lorenzo Marchi, famiglia Angelica Grei, dott. Ernesto Marchetti, nob. Maria Cittolini; lire 10 dott. Todesco, Augusto Della Giustina, Rosada Argia, Romilda Buy Salvagno; lire 5 Claudia Cortuso, Emilia Demori, famiglia Antoniazzi, famiglia Bianchi, Carlotta Vincato De Mori, Rosa Rina Cipriani, fratelli Zuanetti, farmacista Colles, Rina Melzio, Vascellari Anna, Clementina Salamon, Gardini; lire 3 G. B. Frescura, Ghita Deluca, Federico Casagrande; lire 2 Domenico Baitivelli, Gandin, Grei, sorelle De Nardi, Gir. Deluca, Sansone; lire 1 Giac. Marin, Carlotta Piccoli. — Totale L. 8078.80.

PADOVA

Dichiarazione di pubblica utilità

Roma, 9

(N.) — Con recente decreto è dichiarata opera di pubblica utilità la sistemazione del casermamento dei servizi militari a Ponte Vigodarzere (Padova).

l'onor. Indri

PADOVA — Ci scrivono, 9:

Dopo di aver visitata l'Intendenza di Treviso, come abbiamo accennato iersera, S. E. il Sottosegretario alle Finanze ha visitato martedì l'Intedenza di Udine e nella stessa giornata altri uffici e reparti di guardie mobilitate al fronte.

Nella giornata d'oggi S. E. ha ricevuto a Castelfranco e ad Asolo i Sindaci del Collegio e domani — accompagnato dal capo gabinetto comm. Troise e dal colonnello comm. Testero — proseguirà le visite ai reparti mobilitati e agli uffici di finanza.

Crediamo di sapere che domenica e lunedì S. E. rimarrà a Padova, e partirà poi alla volta di Roma.

La consegna del granoturco

Il presidente del Consorzio Granario della Provincia di Padova, sen. co. Vettor Giusti, ha inviato ai Sindaci della Provincia la seguente lettera:

« Informo le SS. LL. che per cause indipendenti da questo Consorzio, la consegna dei quantitativi di granoturco ordinati subirà alcuni giorni di ritardo.

Pregasi di attendere pertanto le bollette di consegna che verranno trasmesse con la massima urgenza appena il granone stesso sarà arrivato, e così vogliano le SS. LL. adoperarsi verso le popolazioni per tranquillarle del ritardo, assicurando che questo Consorzio fa ogni sforzo per garantire l'approvvigionamento della Provincia ».

Il permesso di caccia con reti

E' stato pubblicato il seguente manifesto:

« Il Presidente della Deputazione Provinciale di Padova rende noto che la caccia con le reti fisse, o con altri mezzi fissi ammessi dalle norme in vigore, nei limiti e a norma delle ordinanze 25 luglio 1916 e 22 marzo 1917 del capo di Stato Maggiore del R. Esercito, è permessa da domani 8 agosto a tutto dicembre 1917.

E' però sempre proibita in ogni tempo la caccia alle rondini e ai rondoni di qualunque specie e ai colombi di qualsiasi categoria; è egualmente proibita qualsiasi caccia da un'ora dopo il tramonto ad una ora prima della levata del sole. »

L'arresto del rapinatore

Abbiamo ieri narrato della rapina a danno della commessa dello spaccio tabacchi di Piazza Frutta, Leopoldina Pizzato. Valendosi dei connotati forniti dalla commessa la Questura potè rintracciare ed arrestare il presunto aggressore. Si tratta del cameriere disoccupato Giovanni Martinelli di Vittorio, di anni 27, da Dolo, dimorante in via Altinate 57.

L'arrestato si mantiene però sulla negativa, abbenchè, posto al confronto della Pizzato, sia stato da essa riconosciuto.

A suo carico sarebbero state assodate diverse circostanze. La sera del fatto il Martinelli rincasato verso le 22.30 si sarebbe fatto consegnare dalla padrona di casa un pezzo di candela, quindi nuovamente sarebbe uscito per rincasare alle una (l'aggressione avvenne alle 24). Ritornato sarebbe stato in preda a viva agitazione e parlando con la padrona le avrebbe promesso di pagare all'indomani un suo debito, anticipandole anche 15 giorni di affitto.

Alla ricerca dell'amante

Il diciasettenne Riccardo Crisari di Biagio, da Roma, rubate in famiglie 350 lire se ne veniva a Padova alla ricerca dell'amante. Senonchè venne arrestato all'albergo « Sole » dagli agenti di P. S.

Onorificenza al valor civile

Fu assegnato l'attestato di pubblica benemerenza al valore civile a Ernesto Quartaroli da Este capitano 2. genio, con la seguente motivazione: « Durante l'incendio di una distilleria evitava danni maggiori sgombrando con l'aiuto dei dipendenti, un deposito di damigiane di grappa quasi lambito dalle fiamme. — Latisana (Udine), 6 ottobre 1914. »

ROVIGO

Nuova tariffa delle vetture

ROVIGO — Ci scrivono, 9:

Da qualunque punto della città ad un altro, o alla stazione della ferrovia e viceversa L. 150 — Idem di notte a fanali accesi L. 1.75 — Per un baule o valigia eccedente il peso di Kg. 20 o che per il suo volume non sia asportabile a mano L. 0.25 — Per la prima mezz'ora o frazione di mezz'ora di servizio nel territorio del Comune e per una vettura di stazione sulla pubblica via L. 2 — Per ogni mezz'ora successiva del suddetto servizio L. 1.50 — Per un'ora o frazione di ora di servizio nel territorio del Comune e per una vettura ordinata espressamente alla rimessa lire 3.50 — Per ogni mezz'ora successiva del suddetto servizio L. 1.50 — Di notte a fanali accesi si corrisponderanno in più per ogni mezz'ora cent. 10.

VICENZA

Calmiere sulle frutta

BASSANO — Ci scrivono, 9:

Il Comune ha pubblicato oggi il nuovo calmiere sulle frutta ed erbaggi fissando per ognuno di essi equi prezzi basati sui mercati dei centri di produzione più importanti. E gli erbivendoli, malgrado i prezzi fossero più bassi di quelli dello scorso calmiere, portarono la loro merce in piazza.

Ferimento

Il ragazzo Renato Scaldaferro, d'anni 10, veniva ieri accidentalmente ferito alla schiena con una pallottola di pistola flober, dal coetaneo Ruggero Scremin.

Portato subito all'Ospitale i sanitari lo curarono riservandosi il giudizio.

VERONA

Nella Magistratura

VERONA — Ci scrivono, 9:

Il giudice avv. Ziliotti Camillo, già pretore a Villafranca è stato nominato giudice al 1. mandamento della pretura di Cremona. Congratulazioni.

Grave caduta di un bimbo

Venne accolto d'urgenza all'ospedale il bambino Angelo Pulati di anni 3, con grave frattura del femore. La madre raccontò disperata che la frattura il bambino se la era causata cadendo per la spinta di coetaneo col quale giocava.

UDINE

Proroga di poteri di R. Commissario

Roma, 9

(N.) — Sono stati prorogati i poteri dei regi Commissari di Pasiano di Pordenone, di Favaretti (Udine).

Unione generale degli Insegnanti italiani

UDINE — Ci scrivono, 9:

Nell'ultima seduta del Comitato provinciale di Udine venne espresso il compiacimento del Consiglio al prof. Pellacani, direttore della Scuola Normale, per la recente attestazione di fiducia, avuta dal Ministero dell'I. P. e fu deliberato di porgergli i propri ringraziamenti per la sua opera compiuta a pro dell'Unione.

Il prof. Chiurlo, segretario, dà notizia dello sviluppo, raggiunto dall'Associazione nella nostra Provincia. Sono state costituite a tutto 30 giugno 117 sezioni e sottosezioni, con molte centinaia di soci. Venne quindi discusso sui modi più acconci di contribuire da parte dell'Unione a favorire lo sviluppo dell'italianità nel Friuli redento, venendo anche ad alcune conclusioni pratiche.

Associazione Agraria friulana

Ieri mattina ebbe luogo l'ordinaria assemblea di questa vecchia e tanto benemerita associazione.

Venne confermato a presidente il gr. uff. dott. Domenico Pecile, il quale, dopo aver ringraziato, fece un'ampia esposizione dell'attività sociale. Venne poi approvato ad unanimità un sussidio di lire 1500 per il 1917 per gli orfani dei contadini morti in guerra.

Il dott. comm. Rubini riferì ampiamente sull'attività delle Commissioni d'incetta per l'Esercito e, dopo lunga discussione, venne votato un ordine del giorno di pieno plauso ai membri civili delle Commissioni stesse per l'opera loro a difesa degli interessi agricoli.

La conferenza Podrecca

Ieri sera innanzi a un pubblico numerosissimo ebbe luogo, alla Sala Bartolini, la conferenza dell'on. Guido Podrecca, commemorante il primo anniversario della liberazione di Gorizia.

Il conferenziere, spesso interrotto da vivissimi applausi, ebbe in fine una entusiastica ovazione.

Ordinanza sui teatri

In seguito al disastro avvenuto al teatro Minerva, la Commissione di sorveglianza sui teatri eseguì i sopraluoghi il giorno 17 luglio al Minerva e il 18 al Sociale.

Per quanto riguarda il Minerva vennero ordinati venti cambiamenti da eseguirsi in termini relativamente brevi, salvo chiusura del Teatro. Fra i principali sono i seguenti: Sistemazione di tutto il palcoscenico sostituendo il legname con strutture di ferro e cemento armato. Tutte le scale in legno devono essere rifatte in pietra. E' inoltre ordinata la demolizione e ricostruzione in muratura della camera di riscaldamento e sostituzione dei tubi di giro del gas di combustione, ecc.

I termini per l'esecuzione variano da tre giorni a 4 mesi.

Al Teatro Sociale i cambiamenti da farsi sono 14. Fra i principali la sistemazione del palcoscenico come al Minerva, la ricostruzione in ferro o cemento armato delle scale in legno, ricostruzione delle latrine, ecc. ecc.

Commemorazione di un prode caduto

PALMANOVA — Ci scrivono, 9:

Stamane alle 10 nel nostro R. Duomo ebbe luogo una solenne funzione religiosa in suffragio del nostro concittadino Renato Del Mestre caduto da prode sul Sabotino il 7 agosto 1916. Tutta la vasta chiesa era parata a lutto. Nel mezzo si ergeva il catafalco contornato da trofei d'armi.

Sulla porta principale si leggeva la seguente epigrafe:

« Solenni esequie — a — Renato Del Mestre — che sulle pendici del Sabotino — eroicamente cadde — la sua città e l'Italia onorando ».

Intervennero moltissime autorità militari e civili.

La famiglia era rappresentata dalle sorelle del defunto e da altri congiunti. I fratelli, essendo sotto le armi, non poterono intervenire.

Il servizio d'onore era prestato da un plotone della Compagnia presidiaria. Tutti i reparti militari qui di stanza erano rappresentati. Il pubblico intervenne numeroso.

Terminata la funzione religiosa, la cerimonia ebbe termine lasciando in tutti un mesto ricordo.

Spaccio Comunale

PORDENONE — Ci scrivono, 9:

Da oggi al nostro spaccio comunale è cominciata la vendita del pesce, vendita vantaggiosa certo per l'economia domestica perchè fatta a prezzi modici. Lo spaccio funziona ottimamente, poichè quasi tutti i generi sono ormai, grazie alle cure dei preposti, a prezzi convenientissimi.

Dalle terre redente

Apertura dell'Educatorio "Cesare Battisti,,

CORMONS — Ci scrivono, 8:

Venne aperto l'educatorio Cesare Battisti, la sana e provvida istituzione che toglie i ragazzi dai pericoli dell'ozio e li ricrea in passatempi sani e istruttivi.

L'educatorio è fornito di di nuovi apparati ginnastici, di vari giuochi dilettevoli e di una ricca biblioteca. Vi viene somministrata la refezione ed è frequentato da alcune centinaia di ragazzi.

Stato Civile

NASCITE

Dell'8. — Maschi 2; femmine 3. — Totale 5.

MATRIMONI

Dell'8. — Lazzarini Guido viaggiatore con Todesco Elena casalinga, celibi — Celebrato in S. Donà di Piave il 1 luglio 1917: Pecorini Giovanni Giuseppe possidente con Pellegrini Clorinda Maria casalinga, celibi — Celebrato in Nicorvo il 21 luglio 1917: Brunazzi Mario ferroviere con Confalonieri Albina cucitrice, celibi.

DECESSI

Dell8. — Quarisa Barini Adele d'anni 30 coniugata casalinga di Venezia — Zanetti Luigi d'anni 46 celibe maresciallo di P. S. di Venezia — Valonta Giovanni d'anni 37 celibe facchino di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 3.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 8. — Frumenti 270 — Granone 242 — Farine extrastate 11.75 — Nolo cereali nominale.

CHICAGO, 8. — Frumenti: settembre 225 — Granone: settembre 117 e cinque ottavi, dicembre 114 e mezzo — Avena: settembre 59, dicembre 59 e un ottavo.

CAFFE'

NEW YORK, 8. — Caffè disponibile 9 e un ottavo, settembre 7.90, gennaio 8.05, marzo 8.18, maggio 8.48.

COTONI

NEW YORK, 8. — Cotoni Middling disponibili 27.15 — Cotoni Middling a New Orleans 26.25.

Cotoni futuri: Agosto 27, settembre 27.82, ottobre 27.57, novembre 25.51, dicembre 25.44, gennaio 25.46, marzo 25.62, maggio 25.78.

Il nuovo orario ferroviario

Arrivi

Da MILANO — A. 6, A. 9, D. 14.30, A. 18.20, A. 23.20 (Verona).

Da BOLOGNA — DD. 9.7, A. 12.20, A. 16.20, A. 19.50, A. 24.

Da UDINE (Via Treviso). — A. 7.40 (Treviso), A. 10.5, A. 13.5 (Chiusaforte), A. 17.5 A. 20.5 (Chiusaforte), DD. 20.45.

Da CASARSA (Via Portogruaro) — O. 7.30, O. 11 (Portogruaro), 16.20 (Portogruaro), O. 21.30.

Da BELLUNO (Cadore). — A. 10.5, A. 13.5, A. 20.15.

Da CERVIGNANO. — O. 21.30.

Da PRIMOLANO (Grigno). — O. 7.50, O. 13.50, O. 21.35.

Da MESTRE. — L. 5.30.

Partenze

Per MILANO. — A. 4.45, A. 7.10, DD. 11.10, A. 14.35, A. 18.50, A. 21.30.

Per BOLOGNA. — D. 5, A. 6.40 (Padova), A. 10.40, D. 13.15, A. 17.20, DD. 21.10.

Per UDINE (Via Treviso). — A. 5.40 (Chiusaforte), DD. 9.25, A. 13.10 (Chiusaforte), A. 18.5 (Treviso), A. 23.40.

Per CASARSA (Via Portogruaro). — O. 5.55, O. 9.30, O. 15.55, 21.30 (Portogruaro).

Per BELLUNO (Cadore) — A. 5.40, A. 13.10, A. 16.40.

Per CERVIGNANO. — O. 9.30.

Per PRIMOLANO (Grigno). — O. 5.30, O. 13.5 (Bassano), O. 18.30 (Bassano).

Per MESTRE. — L. 17.45.

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Società dei Sylos di Venezia

Sede in Venezia

Anonima - Capitale versato L. 2.000.000

A seguito delle deliberazioni prese nella Assemblea Generale Straordinaria 28 Aprile 1917 trascritte il 13 maggio successivo al Tribunale Civile e Penale di Venezia, pubblicate nel foglio Annunzi legali della Prefettura di Venezia N. 94 del 16 maggio stesso mese,

si avvertono i Signori Azionisti:

I.° Che il capitale sociale viene ridotto da L. 2.000.000 a L. 1.000.000, diviso in diecimila azioni comuni da L. 100 ognuna interamente versate.

Di conseguenza sarà provveduto al ritiro delle Azioni a partire dal giorno 15 agosto p. v. ed alla loro sostituzione mediante rilascio di una azione nuova da L. 100 per ogni due azioni vecchie ritirate.

II.° Contemporaneamente alla riduzione di cui il capo precedente, il capitale Sociale è aumentato di un milione e riportato così a due milioni mediante emissione di N. 10000 nuove azioni privilegiate da L. 100 ognuna interamente versate, con godimento dal 1.° gennaio 1917.

III.° E' riservato il diritto di opzione ai vecchi azionisti per una azione privilegiata ogni quattro azioni di antica emissione. Il diritto di opzione deve essere esercitato dal 16 al 31 agosto 1917, trascorso il qual termine si intenderà che l'azionista abbia rinunciato a valersene.

Il versamento delle Azioni privilegiate dovrà farsi interamente il 16 agosto; però sarà in facoltà dei sottoscrittori di versare soltanto tre decimi ed i residui:

2 decimi al 15 Settembre;
2 decimi al 15 Ottobre;
3 decimi al 15 Novembre,

con l'aggiunta dell'interesse in ragione del 5 per cento per il ritardo.

Per tutte le anzidette operazioni sono incaricati la Ditta Alberto Treves & C. a Venezia, ed il Credito Italiano a Milano.

Il Consiglio d'Amministrazione

Venezia, 1 agosto 1917.

BANCA MUTUA POPOLARE DI VENEZIA

Società Anonima Cooperativa

Situazione al 31 Luglio 1917

ATTIVO

Voce		Parziale	Cent.	Totale	Cent.
Cassa - num. e somme in dep. presso altri Istituti	L.			263.974	64
Portafoglio: scadente nel trimest.	L.	1.260.402	89		
a più lunga scadenza	»	133.016	87		
Buoni del Tesoro ord.	»	400.000	—	1.793.419	76
Conti correnti garantiti	L.			76.942	66
Sovvenzioni su pegno di titoli	»			140.145	—
Mutui a Comuni	»			4.072	91
Valori di proprietà della Banca: in Cassa	L.	501.326	60		
in dep. presso Banco di Napoli a garanzia emissione assegni	»	48.550	—	549.876	60
Conti Correnti con Banche (saldi debitori)	»			37.405	16
Debitori per sottoscrizioni Prestito Naz. 5 0/0	»			3.222	37
Personale Banca per quote premio assicur.	»			—	—
Mobilio e Casseforti	»			1	—
Spese trasferimento e adattamento uffici	»			11.114	47
Effetti da incassare per conto terzi	»			16.082	89
Depositi a garanzia operazioni diverse	L.	420.522	50		
Depositi a cauzione del personale	»	23.000	—	443.522	50
Risconto Buoni fruttiferi	L.			1.083	11
	L.			3.313.863	07
Spese del corrente esercizio	L.			69.518	64
	L.			3.383.381	71

Capitale Sociale

Voce		Parziale	Cent.	Totale	Cent.
Capitale - Azioni N. 13368 da L. 20 cadauna	L.			267.360	—
Fondo di riserva	L.			147.819	01
	L.			415.179	01

PASSIVO

Voce		Parziale	Cent.	Totale	Cent.
Depositi a Conto Corr. fruttifero	L.	976.895	13		
» a risparmio	»	965.972	23		
» a piccolo risparmio	»	119.668	66		
» a risp. vinc. e Buoni frutt.	»	274.700	94	2.337.236	95
Conti Correnti senza interesse	L.			17.936	66
Conti Correnti con Banche (saldi creditori)	»			23.765	88
Soci per dividendi	»			24.283	—
Creditori diversi	»			18.720	11
Depositanti a garanzia operazioni diverse	L.	420.522	50		
Depositanti a cauzione servizio	»	23.000	—	443.522	50
	L.			3.280.644	11
Risconto Port. preced. esercizio	L.	9.673	85		
Avanzo utili 1916	»	2.737	—		
Rendite del corrente esercizio	»	90.326	75	102.737	60
	L.			3.383.381	71

I Sindaci
Rag. Cav. Mamerto Camuffo
Prof. Corrado Chiribiri
Ing. Enrico di Sardagna

Il Cons. di Turno
Ing. Cav. Emilio Fumiani

Il Presidente
Comm. LUCIANO BARBON

Il Direttore
Umberto Rigobon

p. Il Capo Contabile
Gustavo Schezzi

OPERAZIONI DELLA BANCA

Emette azioni a L. 32.— cadauna;
Accorda prestiti e sconta cambiali; riceve effetti per l'incasso;
Fa sovvenzioni verso deposito di titoli;
Apre conti correnti verso garanzia personale e reale.
Emette, gratuitamente pei soci e pei correntisti, assegni del Banco di Napoli pagabili su qualunque piazza del Regno;

Riceve depositi di numerario:

al 3 1/4 % in Conto Corrente disponibile con chèques, con facoltà di prelevare;
sino a L. 3000 a vista
da » » 3001 a L. 5000 con 1 giorno di preavviso
» » 5001 » » 10000 » 2 » »
» » 10001 » » 50000 » 3 » »

al 3 3/4 % con Libretti di risparmio nominativi e al portatore con facoltà di prelevare:
sino a L. 500 a vista
da » 501 » L. 1000 con 1 giorno di preavviso
» » 1001 » » 2000 » 2 giorni »
» » 2001 » » 5000 » 5 » »

al 4 1/4 % con Libretti di piccolo risparmio nominativi e al portatore fino a lire 2000.

Emette Buoni fruttiferi e Libretti a risparmio a scadenza fissa corrispondendo: a 6 mesi il 4 % — a 12 mesi il 4 1/4 %.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti. Eseguisce inoltre tutte le altre operazioni bancarie permesse dal proprio Statuto.

Incassa gratis ai correntisti le cambiali su piazza.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 11 Agosto 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 220 — Conto corrente colla Posta — Sabato 11 Agosto 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 [illegible] Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. [illegible]; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Dalla conferenza di Parigi a quella di Londra

Roma, 10

(N.) — La conferenza di Londra si è chiusa e si ignorano a tutt'oggi quali sono state le questioni trattate e gli accordi raggiunti fra le grandi Potenze alleate.

Non vogliamo spingere il desiderio o il bisogno di conoscere le questioni e gli accordi della conferenza londinese in quello che essi hanno di geloso o di segreto, in un momento come l'attuale di guerra guerreggiata; ma vogliamo prospettare ai Governi alleati, sopratutto al Governo italiano, la necessità di far conoscere, con un comunicato sommario e generico, come si è fatto per la conferenza di Parigi, gli argomenti trattati e gli accordi raggiunti.

Ed abbiamo detto sopratutto al Governo italiano, poichè sono vive le preoccupazioni della nostra opinione pubblica riguardo a molti problemi nazionali, segnatamente adriatici, dappoichè furono conosciute le manifestazioni inglesi per il primo ministro serbo Nicola Pasic che per noi è e resta uno dei firmatari del patto di Corfù.

E' stato rilevato che precisamente durante il soggiorno a Londra del nostro Ministro degli Esteri, salutato con grande e schietta cordialità dalla stampa e dagli uomini di Governo inglese, non soltanto sono state organizzate manifestazioni pro Serbia e pro Pasic, ma sono state agitate, con campagne, le questioni balcaniche in diretto rapporto con le questioni adriatiche.

Orbene, la coincidenza, che probabilmente sarà stata fortuita, delle manifestazioni che in altri momenti non avrebbero fatto una grinza, oggi sono giustamente messe in relazione con gli atteggiamenti del Governo serbo di fronte ai problemi adriatici e di fronte agli jugo-slavi, atteggiamenti che si riassumono, come abbiamo accennato in altra corrispondenza, nella firma d'un patto serbo-jugo-slavo senza preventivo accordo fra gli Alleati e sopratutto senza preventivo accordo con l'Italia, ch'è la maggiore Potenza interessata alle questioni adriatiche e che ha un programma di rivendicazioni nazionali e specialmente adriatiche.

L'Italia non ebbe mai ragione di rivalità o di ostilità con la Serbia ed i serbi e se il Governo serbo avesse posto nei consigli della nostra alleanza il problema jugo-slavo, probabilmente questo problema così complicato e così complesso avrebbe avuta una soluzione concorde e onesta che non possiamo riconoscere al patto di Corfù, il quale fu stipulato alla chetichella.

Queste considerazioni noi crediamo che rendano legittime le richieste che la opinione pubblica italiana formula a proposito della conferenza di Londra e ci auguriamo fervidamente che per la intelligenza delle grandi questioni balcaniche e per la conoscenza chiara e precisa da parte degli italiani dei fondamentali problemi adriatici e balcanici e per necessità di strategia pacifica e diplomatica in confronto del nemico, in un qualsiasi comunicato ufficiale e ufficioso siano concordate le proposte della suaccennata conferenza.

Siamo ben certi che il barone Sonnino, che in altre circostanze fu fervido e convinto assertore dei diritti italiani, cui non dette mai, come non aveva dato, alcun carattere imperialistico, soprattutto in confronto delle dimostrazioni inscenate dalla propaganda jugo-slava in Inghilterra, Svizzera e Francia, ha saputo ottenere, anche questa volta, una vittoria e ci auguriamo che questa vittoria, per l'importanza che riveste la conferenza di Londra, debba essere considerata definitiva per le nostre legittime aspirazioni nazionali adriatiche.

E se così è, il nostro Ministro degli Esteri farebbe assai bene a far conoscere e a far sapere che i fini nazionalidella guerra italiana sono stati ancora una volta garantiti e se questa volta sono stati veramente e saldamente garantiti, mentre cioè più ferveva la propaganda jugo-slava, avremo ragione per ritenere che essi saranno garantiti per l'avvenire, cioè nella discussione e nelle decisioni della conferenza per la pace.

E' vero che dopo gli accordi balcanici e particolarmente ellenici della conferenza di Parigi, noi abbiamo sentito Venizelos parlare ancora una volta alla Camera ellenica della rivendicazione nazionale greca dell'Albania meridionale. Ma questo può interessarci fin a un certo punto, che pure è sempre interessante seguire le manifestazioni politiche venizeliste per prendere al momento opportuno le necessarie precauzioni.

Venizelos può fare il suo gioco all'interno del suo paese, ad uso e consumo cioè dei greci, ma non può sperare di farlo in seno al congresso internazionale, dappoichè egli urterebbe sempre contro i deliberati di una conferenza internazionale, i quali, fino a prova contraria, valgono molto più che non le gratuite affermazioni dell'imperialismo ellenico.

La Grecia segue anche un sistema comodo: rispetta ed esige rispetto di quei trattati e di quelle deliberazioni internazionali che le sono favorevoli; non rispetta e non si impegna di rispettare quei trattati e quelle deliberazioni internazionali che le sono sfavorevoli. Questo è un gioco di purissima marca bizantina e qui Bisanzio si ricorda per la caratteristica del suo periodo di decadenza e di impotenza.

A simiglianza del gioco venizelista, Pasic ha inaugurato il gioco jugo-slavo. Anche quest'ultimo può avere valore per la Serbia e per i serbi e per i croati e per gli sloveni che credono al patto di Corfù. Invece non ha valore alcuno ai fini della condotta politica internazionale.

Anche Pasic, come Venizelos, può continuare a suo bell'agio e si vedrà in seguito, quando gli avvenimenti sui quali fino da oggi si vuol prendere ipoteca, saranno maturati, come e quanto sia utile alla Serbia ed ai serbi di giocare a rimpiattino nell'Adriatico, in un mare che deve essere incontestabilmente nostro, italiano.

L' Argentina ha mobilitato?

Parigi, 10

I giornali ricevono da Washington che si afferma nei circoli ufficiali che l'esercito argentino venne mobilizzato, in previsione di difficoltà con la Germania.

Il Ministro della Marina francese

Parigi, 10

Charles Chaumet prende il portafoglio della marina. Il Consiglio dei ministri ha deciso la creazione del Sottosegretariato di Stato per la marina, affidandolo a Jacques Louis Dumesmil.

La nonna della rivoluzione nel Ministero

Roma, 10

Il *Giornale d'Italia* riceve da Pietrogrado in data 9 agosto: Caterina Brostko Brestkovska, la famosa *nonna* della rivoluzione russa, diviene nel nuovo gabinetto costituitosi oggi definitivamente, ministro senza portafoglio.

Czernin a Berlino

Zurigo, 10

Si ha da Vienna: Il Ministro degli Esteri conte Czernin è partito [illegible] per Berlino.

Un "memorandum„ del partito laburista sulle condizioni di pace

Londra, 10

Il «Daily Telegraph» è informato che il Sottocomitato del Comitato esecutivo del partito laburista britannico ha preparato, sotto forma di «memorandum», le condizioni di pace del partito laburista. Tale «memorandum» sarà sottoposto oggi alla conferenza del partito laburista per essere eventualmente portato all'esame degli Alleati e della conferenza dei socialisti e laburisti delle nazioni unite contro i Governi delle Potenze centrali.

La lega delle Nazioni

Il «memorandum» comincia col riconfermare la dichiarazione adottata all'unanimità della conferenza socialista e laburista interalleata del 14 febbraio 1915. Dichiara che l'invasione tedesca minaccia l'esistenza stessa delle nazioni indipendenti. La vittoria dello imperialismo tedesco sarebbe la disfatta e la distruzione della democrazia e della libertà d'Europa.

I socialisti alleati non mirano allo schiacciamento politico ed economico della Germania, essi non lottano contro i popoli della Germania e dell'Austria ma soltanto contro i Governi che li opprimono. Incrollabilmente decisi a lottare sino a che la vittoria non abbia concretato l'opera di liberazione, i socialisti sono tuttavia risoluti a resistere ad ogni tentativo di trasformare questa guerra difensiva in guerra di conquista. La vittoria degli Alleati deve essere la vittoria della libertà popolare, l'unità e la indipendenza e l'autonomia delle nazioni in una federazione pacifica degli Stati uniti d'Europa e del mondo.

In un lungo preambolo il sottocomitato studia ciascun punto in modo particolareggiato, soffermandosi specialmente sulla questione dell'Alsazia Lorena e delle legittime aspirazioni italiane nell'Adriatico e nell'Egeo.

Il «memorandum» prosegue inviando le felicitazioni della conferenza laburista al popolo russo per aver annientato lo Czarismo e saluta l'aiuto recato dal popolo americano alla causa della libertà umana. Chiede ai popoli delle varie nazioni, e specialmente ai compagni socialisti e laburisti della Germania, dell'Austria-Ungheria, della Bulgaria e della Turchia, se non sia possibile con un'azione combinata delle classi operaie del mondo di porre rapidamente fine al mostruoso conflitto in conformità dei principi internazionali.

La conferenza adotta la formula russa: «nè annessioni nè indennità» e considera la democratizzazione integrale di tutti i paesi, compresa la Germania e l'Austria, come il miglior mezzo di impedire le guerre future, dicendo che la Germania e l'Austria-Ungheria non possono mancare ora di seguire l'esempio delle altre nazioni civili.

La conferenza chiede come condizione essenziale del trattato di pace la creazione immediata di una lega delle nazioni alla quale tutti gli Stati indipendenti sovrani del mondo e non soltanto gli Stati belligeranti sarebbero costretti a partecipare. La lega delle nazioni dovrebbe immediatamente stabilire un'alta corte internazionale per agire come mediatrice ed elaborare una legislazione internazionale.

Per il Belgio e l'Alsazia-Lorena

La conferenza protesta contro la continuazione della guerra che fosse ispirata dalla speranza che un Governo potrà imporre una indennità schiacciante come punizione La conferenza dichiara che la principale condizione di pace deve essere la riparazione da parte del Governo tedesco del torto inflitto deliberatamente al Belgio, indennità per tutti i danni che ne risultarono e restaurazione completa dell'indipendenza della sovranità del Belgio, lasciando al popolo belga di decidere circa la sua politica futura.

La conferenza esige la restituzione dei territori serbi e montenegrini ai loro rispettivi popoli e chiede che il problema della riorganizzazione dell'amministrazione balcanica sia risoluta da una conferenza interbalcanica o da una commissione internazionale la quale proponga fra l'altro di creare una confederazione balcanica.

La conferenza deplora il delitto del 1871 che strappò l'Alsazia Lorena alla Francia, errore politico di cui soffre ancora e che causò lo sviluppo del militarismo. La conferenza esige che i voti degli abitanti di questi paesi che chiedono il ritorno della Francia siano soddisfatti.

Le rivendicazioni italiane

Accennando particolarmente all'Italia il «memorandum» dice:

«La conferenza labourista esprime la sua più viva simpatia per le popolazioni di stirpe e di lingua italiane, che furono fin qui tenute fuori delle frontiere aspre e indifendibili, che in seguito agli accordi diplomatici del passato furono assegnate al Regno d'Italia.

«La conferenza appoggia la loro domanda di azione coi loro fratelli di stirpe. La conferenza riconosce la necessità di assicurare i legittimi interessi del popolo italiano nell'Adriatico e nell'Egeo, senza escluder il riconoscimento delle richieste di altri popoli sulla base di un accordo che garantisca la sicurezza e il benessere di tutti».

Il «memorandum» chiede l'uguaglianza dei diritti per gli ebrei di tutti i paesi ed esprime la speranza di un possibile accordo internazionale mediante il quale la Palestina verrebbe liberata dall'oppressione turca e diventerebbe uno Stato israelitico libero.

La conferenza dichiara che l'Armenia, la Mesopotamia e l'Arabia non possono essere restituite alla tirannide turca; tali territori dovrebbero essere trattati come colonie dell'Africa tropicale ed essere amministrate da una commissione che agirebbe sotto la sorveglianza della lega delle nazioni.

Costantinopoli neutrale

La pace internazionale esige che Costantinopoli sia porto neutrale libero e che tutte le colonie delle Potenze europee nell'Africa tropicale, nonchè la Liberia, siano trasferite alla lega delle nazioni e amministrate da una commissione imparziale sotto il nome di Stato africano unico indipendente e neutro.

E' probabile che dopo la guerra vi sarà una carestia universale di viveri e di materie prime, carestia alla quale occorre porre rimedio con accordi internazionali tendenti allo scambio delle eccedenze delle produzioni. La conferenza chiede che i vari Governi agiscano rapidamente ed energicamente per impedire la disoccupazione dopo la guerra, mediante la creazione di lavori pubblici.

La conferenza si dichiara avversaria della guerra economica dopo il conflitto e chiede che i dazi doganali siano una fonte di proventi soltanto e che un accordo internazionale istituisca una legislazione che protegga i lavoratori.

La riparazione dei danni, eccetto per il caso del Belgio, si farebbe a spese di una cassa internazionale alla quale tutti i belligeranti parteciperebbero nella misura delle responsabilità dei danni. La conferenza chiede la creazione di una corte che farebbe una inchiesta e punirebbe gli atti di crudeltà e di oppressione e i furti da parte dei Governi, specialmente in rapporto con la guerra sottomarina, barbara ed inumana.

La conferenza consiglia la ricostituzione dell'internazionale socialista come la miglior garanzia di pace e consiglia i partiti socialisti dei vari paesi belligeranti a chiedere uno scambio di vedute nel più breve termine perchè il riavvicinamento dei Governi belligeranti può soltanto essere assicurato con una franca discussione delle mutue pretese.

I responsabili della guerra

Una lettera di Take Jonescu

Londra, 10

Il *Times* ha ricevuto il seguente telegramma da Take Jonescu, vice presidente del Gabinetto romeno:

Vogliate pubblicare quanto segue sotto la mia firma:

L'editore del *Times* ricorderà le conversazioni scambiate con me sull'origine della guerra, durante la mia visita a Londra nella seconda metà di luglio del 1914.

Dichiarai allora che da mesi sapevo che l'Austria desiderava la guerra ad ogni costo e scrissi per il *Times* un articolo a tale proposito. Mentre mi trovavo a Londra vidi quasi ogni giorno lo ambasciatore tedesco e spesso due volte al giorno. Sono in grado di sapere che l'*ultimatum* alla Serbia fu conosciuto ed approvato a Berlino, che il signor Von Tschirschky partecipò alla redazione di esso, che egli credeva che la Serbia non avrebbe potuto accettarlo, e che gli austro-tedeschi temevano che essa, malgrado tutto, lo accettasse.

Il principe Lichnowsky, il quale personalmente desiderava la pace, mi chiese alla vigilia della presentazione dello *ultimatum* a Belgrado, di telegrafare a Pasic consigliandolo di accettare l'*ultimatum* e promettendogli a nome del principe Lichnowsky che le due condizioni dell'*ultimatum* sarebbero state modificate al momento della loro applicazione.

Affermo che il principe Lichnowsky, il quale mi aveva assicurato nell'aprile 1914 che era certo che l'Inghilterra non avrebbe mai permesso alla Germania di attaccare la Francia, mi dichiarò il lunedì 27 luglio che ormai egli non credeva più che l'Inghilterra avrebbe abbandonata la sua neutralità. Quando replicai abbastanza vivamente che egli si ingannava completamente, che l'Inghilterra non avrebbe mai permesso che la Francia fosse schiacciata. Lichnowsky rispose testualmente: Non sono tanto certo di ciò quanto voi. — Firmato: Take Jonescu».

Una manifestazione a Londra contro la conferenza di Stoccolma

Londra, 10

Nella Central Hall di Westminster ha avuto luogo una manifestazione nazionale per protestare contro la proposta che delegati britannici si incontrino con quelli tedeschi a Stoccolma in una amichevole conferenza.

Bavorck Vilson, presidente del Sindacato nazionale dei fuochisti e della gente di mare, presiedeva, ed aveva ai suoi lati Cathery, segretario del Sindacato, Sedden presidente del Consiglio generale della Lega dei lavoratori britannici, David Gilmour della Federazione dei minatori scozzesi, Walch, segretario parlamentare del «Local Governement Board», Fischer, segretario della Lega dei lavoratori britannici, Appleton, segretario generale della Federazione delle (Trades Unions», Creon, presidente della commissione esecutiva della Lega dei lavoratori britannici, Stupper, del Sindacato dei fuochisti e della gente di mare, Yarret, organizzatore capo della Lega dei lavoratori britannici.

Il ministro per le pensioni, Barnes, ha inviato la seguente lettera:

«Sono pienamente d'accordo con voi circa l'inopportunità della conferenza di Stoccolma, sono avversario di essa perchè è contraria alle dichiarazioni anteriori dei labouristi e perchè non è stata avanzata alcuna buona ragione che giustifichi l'abbandono delle dichiarazioni stesse.

«La conferenza avrebbe luogo in un momento singolarmente male scelto perchè parlare ora delle condizioni di pace coi nemici sarebbe un fatto di natura tale da indebolire la Russia e da scoraggiare coloro che fanno un così magnifico sforzo per rimetterla in piedi. Inoltre partecipare a tale conferenza sarebbe fare un affronto ai nostri alleati: Francia, Italia, Belgio e Stati Uniti. Ci metteremo così dalla parte dei nemici, invece che da quella dei nostri amici, che sono per l'adesione alle dichiarazioni anteriori e per la continuazione della guerra. I recenti avvenimenti mi confermano in questa attitudine».

Vien data lettura di un telegramma di soldati al fronte che esorta l'assemblea a non dimenticare gli uomini del vapore *Belgen Prince*, annegati dai tedeschi.

Il deputato Will Thorne scrive: «Andare alla conferenza sarebbe fare interamente il gioco del nemico».

Connings M. Braam, veterano socialista, scrive che si lasci Ramsay Macdonald incontrarsi coi tedeschi travestiti da russi, ciò è cosa che lo riguarda.

Il deputato Max Kinder scrive in una mozione: «E' l'unità che fece la guerra e deve essere l'unità che farà la pace».

L'ammiraglio lord Beresford scrive: «Ho piena fiducia nel senso patriottico dei lavoratori britannici perchè impediscano ai delegati di andare a Stoccolma. Se il Governo consentisse ciò, perderebbe di prestigio e di influenza».

Il presidente dice: «I pacifisti parlano come se fossero le sole persone al mondo che desiderano la pace, ma non è così: nessuno può accusare la Gran Bretagna di essere responsabile della guerra (*applausi*). Non siamo noi che abbiamo cercato la guerra; le proposte di Stoccolma metterebbero il governo in una situazione difficile. Il popolo britannico è ben deciso a che la guerra abbia la sola conclusione ammissibile; se i tedeschi vogliono la pace, l'avranno domani, ma non alle condizioni volute da loro, bensì a condizioni eque che tengano conto dei sacrifici fatti dalla Gran Bretagna e dagli altri paesi. I tedeschi hanno ancora molto da apprendere e noi faremo imparare a loro la lezione».

Il presidente suscita grande entusiasmo quando, accennando alla decisione dei fuochisti e della gente di mare, dice:

«Qualunque sia la decisione che la conferenza prenderà, domani o in qualsiasi momento, la gente di mare rifiuterà assolutamente di imbarcare i delegati pacifisti. Durante questi tre anni di guerra non vi è stata corporazione più patriottica di quella dei marinai, che ha fatto fronte al terrorismo tedesco, il cui solo scopo era quello di scacciare la gente di mare dalla superficie degli oceani. I tedeschi non vi riuscirono affatto e non vi riusciranno mai. Essi si sono resi colpevoli di assassini sul mare ed ecco che i delegati per la pace vogliono vedere i marinai britannici trasportarli attraverso il mare».

Grida: Ciò non avverrà (*acclamazioni*).

Tutti gli oratori parlano nello stesso senso. Infine il «meeting» approva una mozione contraria all'invio dei delegati a Stoccolma.

La partecipazione dei laburisti con carattere consultivo

Londra, 10

Il Congresso del partito labourista ha approvato una mozione deliberante di inviare i delegati inglesi alla conferenza di Stoccolma con carattere consultivo con 1.846.000 voti, contro 550.000. Si assicura che la sezione dei delegati minatori si è dichiarata con 541 voti contro 184 favorevole alla conferenza di Stoccolma con carattere consultivo.

Un memoriale dei socialisti polacchi

Zurigo, 10

Il Comitato olandese-scandinavo di Stoccolma ha ricevuto un memoriale dei socialisti polacchi della Galizia e della Slesia. Il memoriale dice che i tedeschi ricusarono il passaporto ai delegati di Varsavia. Ricorda le rivoluzioni dei polacchi, popolo evoluto nazionalmente e politicamente e perciò perseguitato dai suoi oppressori, chiede la Polonia libera ed indipendente ricostituita a spese generali con uno sbocco al mare; proclama il diritto dei popoli di decidere delle proprie sorti, non vuole annessioni nè indennità. Si dice contrario alla guerra economica, propugna il libero scambio e la pace sulla base di accordi.

Adler gravemente ammalato

Zurigo, 10

Si ha da Vienna che Vittorio Adler è ammalato: è stato trasportato in un Sanatorio, ma si dispera di salvarlo.

Nelle linee di Gorizia

Gorizia, agosto

Credo che ben poche città, sugli sterminati fronti di battaglia, si trovino nella strana condizione di Gorizia. E' una città di prima linea, nel più preciso senso del termine. Qualche tratto delle trincee austriache che la fronteggiano, non ne dista molto più di un tiro di fucile. La lotta non mai interamente sopita, quando si riaccendesse improvvisa l'avvolgerebbe ancora in un cerchio di fuoco.

La vita cittadina

Eppure in essa la vita continua a svolgersi. Non una vita, di soldati tra rovine e macerie; non la vita sotterranea che, per esempio, il cannone tedesco non era riuscito a stanare da Arras nel primo anno di guerra. La vita civile, colla posta, coi negozi, colla gente che va a passeggio e fa i suoi affari. Naturalmente ci son molte lacune in questa esistenza, e c'è qualcosa di troppo; fra l'altro, i proiettili austriaci. L'artiglieria nemica ne manda ogni giorno, di tutti i calibri e di tutte le specie. Sfondano un tetto, fracassano un angolo d'edifizio, scavano una buca in una piazza; ma non sconcertano i valorosi goriziani che sono rimasti. I quali sono migliaia e migliaia. In questa civica saldezza c'è un grande coraggio, c'è una grande attaccamento al luogo nativo, alla propria casa magari sconquassata dalle granate; ma vi si manifesta sopratutto il patriottismo ammirevole di chi non vuole nemmeno per un'ora abbandonare la città, adesso che è un lembo d'Italia. Patriottismo a prova di bomba.

Per quanto ridotta, la vita quotidiana di Gorizia impressiona come una contraddizione assurda, come un violento contrasto. Essa si svolge infatti nel deserto apparente che la guerra crea dietro la prima linea. E la circonda il silenzio sinistro che pesa sul terreno in cui stanno rimbucati i combattenti.

Ad oriente della città, dove si snoda il fronte, la pianura rigata di strade pare abbandonata da anni; abbandonati sembrano i monticelli sovrastanti ed il cerchio delle alture lontane che limitano l'orizzonte coi loro profili a dorso di cammello. Senza gli scoppi dei proiettili non un segno di vita riscuoterebbe la vasta solitudine. Dato che si possa chiamare segno di vita l'esplosione degli ordigni di morte.

E il movimento borghese, l'esistenza civile di Gorizia tanto più stupiscono, perchè vi si arriva attraverso alla regione in cui l'altro periodo della lotta ha lasciato le più vistose traccie. Vi si arriva passando tra i ruderi di quei villaggi come Mossa, Podgora, Lucinico, che paiono morti per sempre, e correndo alle falde del Calvario, del Grafenberg, su cui la natura stessa mostra orride cicatrici; e passando l'Isonzo tra scheletri fracassati di ponti.

Dall'alto del Castello, chi contempli ancora una volta tutta la scena del gran dramma di Gorizia, rivolge subito istintivamente lo sguardo alla fortezza ciclopica che rinserrava la città, al fatidico Isonzo, suo fossato, ai suoi bastioni; e guarda le colline di sangue, da Podgora ad Oslavia, il massiccio e alto Sabotino, il margine del Carso, col Veliki e l'incavo profondo del Vallone, col San Michele dalle quattro vette, sotto le quali ricominciano a verdeggiare le macchie dei famosissimi boschi.

La rabbia nemica

Quanti ricordi di guerra per ogni palmo di questi declivi! Quante vicende nel diario della tenace conquista! Tale è l'andamento di questo conflitto mai veduto, che ogni passo degli eserciti lascia alle loro spalle il terreno coperto di storia. Dietro il campo di battaglia la lotta ha già un lungo passato.

Si guardano i luoghi dove tanti sforzi sovrumani e tanto eroico sacrificio dei nostri hanno maturato la vittoria, con una commossa ammirazione che il tempo non ha attenuata: collo stupore religioso di chi si ritrovi nel luogo d'un prodigio. E un prodigio lento ma insigne è stato veramente l'aver superate le difese di Gorizia. Ad un anno di distanza, giudicato dalla terra stessa della conquista, questo successo non appare che più grande.

Non so se i nemici celebreranno austriacamente l'anniversario della cacciata, con qualche granata in soprannumero sulla città. Quelle che lanciano ogni giorno sui vari quartieri e sobborghi, in totale non hanno arrecato poi gran danni. Case sventrate certo ve ne sono; breccie nei muri, tetti sforacchiati, cancellate divelte, giardini sconvolti, se ne vedono ad ogni passo. Ma insomma, qual'è oggi Gorizia non avrebbe bisogno di rinascere dalle sue rovine. Come altre città del fronte.

Si direbbe che l'avversario l'abbia assoggettata ad un tiro di molestia piuttostochè di distruzione: non rinunziando forse ancora ad un barlume di speranza di riprenderla. Possano gli austriaci conservar questa illusione finchè Gorizia resterà a portata delle loro artiglierie!

Ad ogni modo l'obiettivo ch'essi indubbiamente si proponevano, di spegnere la vita nella città perduta, non l'hanno affatto raggiunto. Così molte botteghe vi rimangono aperte e prosperano. Certe stradette di un delizioso carattere antico, colle mostre che invadono con ogni sorta di roba il marciapiede, rammentano il bazar orientale. Così in molti uffici, anche privati, vi si lavora; case e ville in buon numero conservano il più pacifico aspetto e non mancano neppure di fiori sui davanzali e di signorine alle finestre; sul Corso che prima si chiamava Francesco Giuseppe ed è stato ribattezzato Vittorio Emanuele, un caffè spalanca ancora i suoi battenti ai frequentatori borghesi.

Fuori della città

E nelle piazze, dove qualche buca recente è ancora da colmare, nelle vie dove qua e là s'ammucchiano calcinacci e rottami piovuti di fresco, passano — non troppo rari — uomini e signore; e se ne vanno tranquilli, come se le granate fossero un ricordo d'altri tempi.

A uscire a piedi da Gorizia per avvicinarsi alle nostre linee, si ha quindi la schietta impressione di fare una passeggiata. Almeno fino ad un certo punto. Perchè poi bisogna sparire nei camminamenti e andar a passeggio a zig-zag in corridoi di terra, col capo assai più basso che il livello della pianura. D'altronde il panorama stesso coi nomi altamente significativi che bisogna dare ad ogni profilo di monte, basta a ricondurre lo spirito nell'atmosfera della guerra.

Ecco lassù lontano verso nord, il Monte Santo, dirupato e fosco, col suo convento spianato dal cannone. Un po' più vicino nella cerchia dell'alture, ecco il San Gabriele, che separa dal Santo la depressione profonda della Sella di Dol. Più vicini ancora, i poggi che allineati sovrastano la città, press'a poco come dei pani di zucchero messi in fila: Santa Caterina, su cui stanno gli austriaci, le quote 126 di Grazigna e 174 di Tivoli che teniamo noi, il San Marco sulle basse pendici del quale abbranchiamo gli austriaci. Su queste collinette tanto contrastate, si è abbattuta e vi si abbatte la tempesta d'acciaio che le fa spoglie ed arsiccie.

L'arco azzurro dei monti di Tarnova si congiunge al Carso, coi suoi dossi innumerevoli: ecco la Stol e il Golnek, e il Faiti già nostro.

Tutte queste vette tondeggianti o allungate come schiere di mastodonti, queste basse colline, un po' per la forma marcata, un po' per l'importanza che hanno di personaggi della tragedia, sembra che abbiano un' individualità. Rivelano un carattere. Secondo che sono in nostra mano o in mano dell'avversario, ci appaiono amici o nemici.

Sopra talune di queste elevate posizioni si vedono gli effetti d'un lento duello di medi calibri che si sta svolgendo. Le granate attaccano ai pendii le grosse e persistenti nuvole di fumo. Il rombo dei colpi in partenza si avvicenda col fragore rabbioso delle esplosioni. Ogni tanto certi pezzi da campagna interloquiscono con salve di batteria concitate e irritate proprio come frasi di litigio. Allora sbocciano sopra le linee le nuvolette degli *shrapnels*.

Punteggiano il dialogo delle pause di silenzio, nelle quali si sente un rumore lontano d'autocarri o qualche trillo di allodola, alto nel cielo. E da nere nubi gravide di tempesta scende ogni tanto il brontolio delle artiglierie celesti.

Lungo il cammino si trovano dei piccoli cimiteri campestri nei quali la guerra ha moltiplicate le sepolture. Tutti nomi slavi o magiari sulle croci di legno. Fanno pensare a quello che il nemico ha dato per l'inutile difesa di Gorizia.

Verso la prima linea

Alla sera che minacciava temporale, è seguita una notte oscura ma calma. Andiamo verso un tratto della prima linea. E' l'ora in cui arriva il rancio. Le carrette coi muli lo portano fino all'imbocco dei camminamenti, e di qui è distribuito a spalle da trincea a trincea nelle casse di cottura. In baraccamenti incastrati in pieghe del terreno, in rifugi sotterranei, dei reparti stanno già consumando il pasto guerresco.

Niente rassomiglia di più ad un torbido sogno che l'avvicinarsi al fronte di combattimento e il percorrerlo nella tenebra d'una notte come questa. Si infilano dei camminamenti. Il legno che li riveste, scricchiola alle spallate e sotto il passo. Si passa accanto a.... Che cosa? Baraccamenti, ricoveri? A luoghi indecifrabili in cui i soldati si affollano in un tramestio silenzioso. Più oltre si vedono confusamente dei ruderi, si sentono delle macerie sotto il piede. Un borgo, un paese. Qualche tronco d'albero sembra che stenda qua e là le sue braccia scheletrite.

Si va, si va, colla sensazione contraddittoria ora di errare in un labirinto, ora di essere in aperta campagna. Si annaspa, dietro una guida sicura e taciturna, attraverso uno spazio che è tutto oscurità o ingannevoli ombre. E s'intuisce attorno a noi una vita complicata: qualcuno ci urta o ci sfiora, delle parole bisbigliate sembra che vengano dal suolo, lontano risona il rumore secco d'un fucile caricato.

Un filo di luce ci rivela l'ingresso di un sotterraneo. E' un Comando installato in una tana da castori, dal fondo della quale viene stranamente lo squillo d'un telefono. Le candele che ne rischiarano gli scompartimenti abbagliano i nostri occhi ormai assuefatti alla tenebra. E quando si esce, si brancola come ciechi.

Il tratto del fronte che percorriamo è dei più tormentati. Qua e là, poi, vi si trovano di quei punti critici — più sorvegliati o presi di mira dall'avversario, più esposti a tiri insidiosi, più soggetti a colpi di mano — nei quali l'esistenza di guerra è assai incomoda, di notte come di giorno.

Ricominciamo a discernere qualche cosa. Ci passano accanto in fila dei portatori di proiettili da bombarda. Una detonazione lacerante e fragorosa squarcia il silenzio, non si capisce a che distanza: è appunto una delle nostre bombarde che ha sparato.

Fuoco infernale

Improvvisi raggi di luce scattano dal fondo della notte e girano in ogni senso, frugano il cielo, spazzano la terra, passano inquieti da luogo a luogo, colpiscono in pieno le alture, cercano e seguono le linee, si fissano sospettosi. Sono riflettori austriaci e nostri. Talvolta i fasci di luce avversari s'incrociano come lame di duellanti. Da queste antenne luminose si diffonde nella campagna una discreta chiarità.

Ben più vivamente la rischiarano i razzi illuminanti. Questo stelo di luce che si innalza fulmineo e da cui sboccia una stella livida che scende adagio adagio, sembra come un'apparizione sinistra. E' il fuoco d'artifizio delle trincee, ma sembra un occhio del nemico che ci rubi dei segreti, un'insidia che distrugga di colpo la difesa della tenebra.

Siamo in una trincea di seconda linea.

Al buio la si distingue da un camminamento, per lo scalino che serve ai tiratori e per le feritoie che s'aprono nel parapetto. Vigilano qui delle sentinelle, col viso alla feritoia o col capo alzato sopra il riparo, mentre altri soldati sonnecchiano stringendo il fucile tra le ginocchia e altri lavorano a disporre sacchi a terra per riparare i danni delle cannonate. L'angusto corridojo ha per pavimento uno strato umano. Ogni quattro passi vi imbattete in gente che vi pare spuntata dal suolo. Le vedette sembrano far corpo col muro della trincea: ma sono ben vive.

Prorompono di tanto in tanto gli scoppi di granate in arrivo, cadute chissà dove. Le nostre bombarde si sfogano col loro fracasso infernale sulle linee nemiche. Batterie nostre da campagna, svegliandosi a tratti con un latrare canino, scaraventano proiettili che ci passano in fasci soffianti sopra il capo. Gli austriaci spediscono numerose bombe da fucile. C'è musica. Ma è la più tranquilla che possa esservi da queste parti.

I violini della sinfonia son le pallottole che il tiro intermittente di fucileria ci manda. Sembra di non sentire che qualche colpo, e non c'è momento in cui non passi per aria qualche «moscone» o qualche «vespa». Passano sopra la trincea con suoni dei quali di notte è più facile percepire le differenze: secondo che passano più o meno alte, che arrivano veloci o morte, e in questo caso dànno un miagolio antipatico invece del ronzio dolce o del vibrato fremito metallico. Più vicine passano, e meno se ne sente la voce. Qualcuna adesso la sentiamo conficcarsi nei sacchi a terra del parapetto.

Nessun criterio sembra che regoli il tiro nemico, nè esso ha altro scopo che quello di molestarci. Ma questa gragnuola rara e discontinua basta a far cadere qua e là nelle nostre linee qualche morto e qualche ferito.

Ogni tanto nella tenebra fitta qualche barella s'avvia ai posti di medicazione sotterranei. Nessuna agitazione, nessuna bestemmia: è il tributo previsto.

Davanti al nemico

Arriviamo in trincee di prima linea. Ancora più intensa è qui la vigilanza. Coppie di vedette si alternano con frequenza presso le feritoie, attraverso le quali si riesce a scorgere, abituando la vista, un tratto del reticolato e del terreno antistante.

In anguste ridotte i mitraglieri fanno buona guardia, accanto all'arma pronta al fuoco. Schioccano lungo la linea fucilate nostre, di cui si vedono le piccole vampe; schioccano le pallottotole esplosive, che l'incorreggibile nemico ci manda colla *giustificazione* che servono ad aggiustare il tiro di fucileria. Scoppiando, accendono una rapida fiammella: grosse e mortifere lucciole della guerra notturna. A tutti questi normalissimi avvenimenti di trincea, l'oscurità conferisce un carattere misterioso e sinistro.

Arrampicandosi sui sacchi a terra del riparo, specialmente se i proiettori lavorano, si può frugare coll'occhio nel terreno neutro, si scopre la trincea opposta, si segue lo sviluppo della linea avversaria. A tratti i razzi illuminanti dànno a questo paesaggio il più fantastico aspetto, mettendo in evidenza i reticolati, i tronchi d'alberi, le sistemazioni, ingigantendo alture e avvallamenti, creando ingannevoli distanze. Un razzo che improviso ci venga a cader vicino, sembra che ci indichi all'avversario, avvolgendoci nel suo gelido pallore.

La trincea che seguiamo si snoda adesso in riva ad un valloncello, che nel buio pare assai più grande del vero. E' la Vertoibizza. Gli austriaci stanno sulla riva opposta. In questo momento stanno quieti, a parte qualche pallottola esplosiva che brilla ogni tanto col suo rumore di frustata. Guardando oltre il parapetto, si ha l'illusione d'essere in cresta d'una collinetta; ed a uscire dallo scavo, dalla parte interna della trincea, si rimane ben sorpresi di trovarsi a livello della piatta pianura!

Andando, andando ancora per i cunicoli oscuri, si giunge ad un altro corso di acqua, al Vippacco, che gorgoglia affrettato tra neri cespugli. E questa voce ci fa risovvenire delle parole che tante altre correnti ci dissero: richiama alla nostra mente la realtà campestre che, malgrado tutto ci attornia. L'orecchio raccoglie allora per la prima volta, fra un colpo e l'altro, come una eco di altri tempi, il canto dei grilli che seguita a mandare ad ondate la terra inconscia....

Mario Sobrero

L'anniversario della redenzione

solennemente celebrato

Zona di guerra, 9

Gorizia ha festeggiato oggi il primo anniversario della sua redenzione.

Ieri l'altro alle ore 16 vi fu un pubblico comizio nel quale parlarono parecchi oratori, esprimendo sentimenti altamente patriottici. Fu pubblicato un nobilissimo manifesto alla popolazione e votato il seguente ordine del giorno, che oggi una gentile signora, per incarico del comizio stesso, ha portato al quartiere generale di S. M. il Re:

«Il 9 Agosto sacrato all'eroismo vittorioso dell'esercito della patria irrompente dal Calvario fumigante nella città, che fidente l'attendeva, che vide il tricolore d'Italia segnacolo di libertà spiegato al bacio del sole, della città che fu schiava; il popolo di Gorizia, che fra lo schianto dei proiettili romanamente resiste, che alla patria diede e dà l'olocausto dei figli cittadini e soldati, e per fame nei campi di concentramento d'oltre Alpe, sorretti solo dal pensiero della città redenta; con l'entusiasmo di chi conobbe la jattura del servaggio e che ora respira le prime aure di libertà, con l'affetto di fraterna ammirazione di chi vide l'immane lotta, la tenacia nemica, la vittoria fulgida, manda il saluto riconoscente ed augurale ai fratelli d'Italia in armi, l'omaggio riverente al supremo Capo dell'esercito, al Sovrano dell'Italia una, al suo Re.»

E' stato dalla cittadinanza pure spedito un nobilissimo telegramma al generale Cadorna.

Stamane alle ore 10 una commissione di cittadini si è recata a visitare il commissario civile ed il comandante della piazzaforte. Alle ore 14 è stata deposta nel Cimitero una corona d'alloro e di fiori ornata con nastri tricolori e dei colori della città di Gorizia con la seguente dedica: «A voi fratelli i lauri e i fiori di terra nostra, dal vostro sangue redenta, col vostro sangue difesa, nel compleanno di libertà. I goriziani, addì 9 Agosto 1917.»

Per la commemorazione di Nazario Sauro

La cerimonia presieduta da S. E. Foscari

Roma, 10

Nella sede della Unione nazionale economica per le nuove provincie d'Italia ha avuto luogo una riunione a cui sono intervenuti tutti i profughi istriani residenti in Roma per prendere gli ultimi accordi sulla solenne commemorazione del martire istriano Nazario Sauro, che avrà luogo il 19 corr. al teatro Argentina.

Una deputazione istriana capitanata dall'on. Di Cesarò ha riferito che alla cerimonia ha assicurato il suo intervento il ministro della Marina ammiraglio Del Bono e che l'on. Piero Foscari sottosegretario alle Colonie, in qualità di membro del Consiglio direttivo nella Unione Economica Nazionale per le nuove provincie d'Italia, ha entusiasticamente aderito a preciedere alla cerimonia.

La commemorazione sarà fatta da un istriano amico personale di Nazario Sauro, il prof. Antonio Palin che attualmente presta servizio militare nei Lanceri Firenze.

Dalle adesioni finora pervenute si prevede che la cerimonia assumerà una grande importanza in quanto sarà la prima volta che il carattere del popolo istriano sarà tratteggiato ai romani da un figlio dell'Istria. Alla cerimonia sarà largamente rappresentanto l'Esercito e la Marina.

I veneti caduti per la Patria

SPRESIANO — Sono morti valorosamente combattendo per la Patria: Bettiol Antonio di Giuseppe, bombardiere, della frazione di Lovadina. — Ceotto Massimiliano di Giuseppe della classe 1888, bersagliere, di Spresiano. — Menegazzo Giuseppe di Domenico, classe 1895, soldato di fanteria, della frazione di Spresiano. — Netto Pietro fu Luigi, classe 1881, soldato di fanteria, della frazione di Visnadello.

VIDOR — E' morto in seguito a ferite riportate combattendo Crivello Olivo, della classe 1898, soldato di fanteria.

Sui campi di battaglia

Il bollettino di Cadorna

Roma 10

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 10 Agosto.

Attività combattiva alquanto vivace su tutta la fronte.

Tentativi di attacco, pronunciati all'alba di ieri dal nemico contro le nostre posizioni di Val Coalba (Brenta) e a nord di Santa Caterina (Gorizia), si infransero sotto il nostro fuoco. Le pattuglie d'assalto nemiche vennero annientate ed i resti (una ventina di uomini) furono fatti prigionieri dai nostri nuclei lanciati all'inseguimento.

La notte sul 9 alcune poderose squadriglie di nostri velivoli da bombardamento rinnovarono l'attacco degli impianti militari di Pola. In condizioni di luce favorevoli, i nostri aviatori colpirono efficacemente quell'arsenale e la flotta nemica all'ancora — perfettamente visibile — con otto tonnellate di bombe ad alto esplosivo; poscia, sfuggendo all'intenso tiro antiaereo e respinti gli idrovolanti nemici levatisi in caccia, fecero tutti ritorno ai propri campi.

Firmato: **Generale CADORNA**

Menzogne austriache

Roma, 10

Un comunicato austriaco del 4 agosto annunciava che sulle Alpi di Bassa a sud est di Cavallese un attacco italiano era stato infranto dal fuoco austriaco, che avrebbe messo in fuga in completa dissoluzione un nostro battaglione italiano. Tale notizia è completamente falsa. Nessun attacco, nemmeno una di quelle azioni di pattuglia quotidianamente frequenti lungo la fronte, fu da noi tentata nelle circostanze di tempo e di luogo indicate dal comunicato nemico. (**Stefani**).

I russi oppongono resistenza

agli assalti austro-tedeschi

Pietrogrado, 10

Un comunicato del grande stato maggiore in data di ieri dice:

Fuoco di fucileria più intenso in direzione di Brody.

A sud del Pruth fino al villaggio di Solka il nemico lanciò una serie di attacchi di media intensità che furono tutti respinti.

Nella regione a nord ovest di Sipot Katorchi il nemico, dopo attacchi ostinati, si impadronì di una serie di colline e respinse le nostre truppe un po' verso est. Fra i fiumi Szutcha e Doftiana respingemmo alcuni attacchi avversari. Su una collina il nemico riuscì a fare un'incursione nelle nostre trincee ma un nostro contrattacco lo sloggiò e lo mise in fuga. Prendemmo otto prigionieri ed una mitragliatrice con quale il nostro aspirante Samckin cominciò immediatamente a tirare sul nemico in fuga.

Dopo preparazione di artiglieria il nemico attaccò una posizione dei romeni nella regione tra i fiumi Oituz e Casinu e li respinse in alcuni settori. Attacchi a sud del Casinu furono respinti dai romeni. In direzione di Focsciani il nemico continuò a lanciare attacchi sulle due parti della ferrovia Focsciani-Meresceoci e respinse le nostre truppe a nord di Petrechkani Dulga.

Il comunicato romeno

Jassy, 10

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito romeno dice:

Nella valle Trotus il nemico fu respinto e disperso col fuoco e da contrattacchi dei russi che presero prigionieri e mitragliatrici. Nelle montagne fra il Trotus e il Futna resistemmo al bombardamento con gas asfissianti e a cinque attacchi del nemico che prese solo un punto delle nostre trincee nella valle del Trotus. Sul Putna e sul Sereth mantenemmo tutte le posizioni, malgrado la superiorità del numero e del bombardamento. Aviatori nemici bombardarono Bolgrado.

In Macedonia

Parigi, 10

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'oriente in data 8 dice:

Il nemico tentò un colpo di mano contro le nostre trincee nella regione del lago di Prespa. Fu respinto e ci lasciò alcuni prigionieri. Azione di artiglieria vivissima da ambe le parti, nella regione del Vardar e sulla curva della Cerna. Aviatori britannici bombardarono con successo l'aerodromo di Libunovo e depositi nemici nella regione di Seres e Stojatovo.

Tra il Perù e la Germania

Lima, 10

Il Perù ha respinto la proposta della Germania di sottomettere la questione dell'affondamento della imbarcazione «Dorton» al tribunale delle prede. Ha dichiarato che questo siluramento è ingiustificato ed ha insistito per il pagamento dei danni, interessi e indennità.

Nuovi progressi dei francesi in Belgio

Parigi, 10

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

In Belgio abbiamo compiuto nuovi progressi a sud di Langemarck e fatto una ventina di prigionieri. Attività delle due artiglierie nel settore Pantheon-Epine de Chevrigny, nella regione di Monts presso Auberive e sulle due rive della Mosa. Nessuna azione di fanteria.

Nella giornata dell'8, malgrado il maltempo che rendeva la loro missione particolarmente difficile, nostre squadriglie hanno effettuato numerose sortite ed hanno bombardato i campi di aviazione di Colmar ed Habshein. Tutti gli obbiettivi sono stati reggiunti.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

In Belgio abbiamo continuato a progredire durante la notte. Le nostre truppe hanno occupato parecchie fattorie ad est di Bixschoete e ad ovest di Lagermark e catturato un certo numero di mitragliatrici. A nord di Saint Quentin i tedeschi attaccarono la regione Fyet su un fronte di un Km. circa. L'attacco fu infranto dal nostro fuoco e respinto con perdite, salvo al centro, ove reparti nemici presero piede su un piccolo spazio dei nostri elementi avanzati.

A nord dell'Aisne la notte fu contrassegnata da una recrudescenza del bombardamento in tutta la regione a sud di Allemant e al Filain. Verso le 4 il nemico ha attaccato violentemente le nostre posizioni dalla fattoria del Pantheon fino all'Epine de Sevrigny. Effettivi valutati a tre battaglioni, appoggiati da truppe d'assalto, tentarono l'attacco delle nostre linee più volte. Sulla maggior parte del fronte d'attacco i nostri fuochi precisi arrestarono gli assalitori con gravissime perdite.

Elementi nemici che erano riusciti a penetrare in una nostra trincea sono stati uccisi o catturati, dopo un combattimento a corpo a corpo, durante il quale i nostri soldati hanno dato prova del più ammirevole slancio. Abbiamo mantenute tutte le nostre posizioni e fatto 69 prigionieri. Altri tentativi tedeschi, specialmente a sud di Ailles, a sud est di Chevreaux, nella regione di Vauquois, verso Avocourt e a nord ovest di Flirey, fallirono pure sotto i nostri fuochi. Il nemico lasciò prigionieri e subì sensibili perdite.

Colpi di mano degli inglesi

Contrattacchi respinti

Londra, 10

Un comunicato ufficiale in data di ieri dice:

In vicinanza di Ypres le opposte artiglierie hanno continuato a dimostrare attività senza che la fanteria sia stata impegnata. Stamane in vicinanza di Lens abbiamo effettuato un felice colpo di mano ed abbiamo fatto alcuni prigionieri e abbiamo ucciso numerosi tedeschi nelle posizioni nemiche. Su tutti i fronti di attacco abbiamo distrutto i ricoveri e sconvolte le difese e siamo rientrati con lievi perdite nelle nostre trincee. Nel settore di Nieuport l'artiglieria tedesca è stata più attiva che abitualmente. Ieri, malgrado il cattivo tempo che considerevolmente ostacolato i lavori aerei, gli aviatori hanno continuato le loro operazioni ed hanno abbattuto due aeroplani tedeschi e costretto un altro ad atterrare sbandato. Nessun nostro velivolo manca.

Un comunicato del pomeriggio dice:

Durante un attacco locale sferrato stamane di buon'ora ad est di Ypres le nostre truppe completarono la conquista del villaggio di Westhoek e si impadronirono delle restanti posizioni tenute dal nemico conosciute sotto il nome di cresta di Westhoek. I nostri alleati continuano il loro progresso sul fianco sinistro del fronte d'attacco ad est e a nord di Bixschoote. Penetrammo nelle trincee nemiche ad est di Monchy le Preux su un largo fronte facendo saltaro i ricoveri e causando grandi danni alle difese tedesche. Il nemico offerse grande resistenza in numerosi punti e subì perciò perdite elevate. L'avversario sferrò un contrattacco mentre le nostre truppe si trovavano sempre nella prima linea tedesca. Questo contrattacco fu arrestato dal tiro delle mitragliatrici. Ci impadronimmo di due mitragliatrici e di qualche prigioniero tedesco.

Arresti e condanne a Varsavia

Zurigo, 10

Si ha ha Cracovia che il «Naprzod» reca da Varsavia che negli ultimi giorni furono operati 27 arresti e molti più in provincia tra i seguaci del partito dell'indipendenza. Parecchi prigionieri politici si trovano nella cittadella ammalati. Il proprietario della tipografia del giornale della organizzazione dell'esercito e un compositore sono stati condannati a tre anni di carcere.

Un discorso del Sottosegretario Indri a Castelfranco

Castelfranco, 10

S. E. l'on. Indri Sottosegretario di Stato, Deputato del nostro Collegio, accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Troise, arrivò qui in automobile ieri verso le dieci. Scopo della visita era conferire, come deputato del Collegio, con i Sindaci e le rappresentanze dei Comuni del Mandamento per conoscere i bisogni e i desideri delle rispettive popolazioni.

Sullo scalone municipale venne ricevuto e ossequiato dal Sindaco cav. Ubaldo Serena, dagli assessori cav. Andretta, co. cav. Macola, Alessandro Finazzi.

L'aula del Consiglio era affollatissima di rappresentanze della città e dei Comuni del Mandamento: Sindaci, Segretari, Parroci delle frazioni ed Arcipreti di queste due parrocchie, Associazioni civili, Ufficio Notizie, il Presidente degli Istituti, Consiglieri comunali, Professori, Maestri e numerosissimo pubblico di ogni condizione sociale.

Avevano giustificata l'assenza con nobile lettera: il Presidente dell'Operaia, la minoranza socialista e il Sindaco di Vedelago per un lutto improvviso.

All'entrare di S. E. in sala fu una gara simpatica di tutto il pubblico per avvicinarlo e salutarlo nella sua nuova veste di Sottosegretario, e S. E., con quella cordialità e semplicità di modi che lo distingue, distribuì strette a destra e a sinistra avendo per tutti una buona parola e mostrandosi soddisfatto e commosso per la bella e spontanea dimostrazione.

Dopo il saluto a nome di Castelfranco e delle Rappresentanze rivolto a S. E. dal Sindaco cav. Serena, S. E. l'on. Indri pronunciò un alto patriottico discorso spesso interrotto da calorosi applausi e alla fine fatto segno ad una calda e vibrante ovazione.

Il discorso di S. E. Indri

L'oratore rileva che la riunione ha carattere eminentemente confidenziale in quanto Egli si trova qui, non come membro del Governo, ma come Deputato desideroso di trovarsi fra i propri elettori per ascoltarne i desideri e i bisogni, quindi prosegue:

Siamo oramai da più mesi entrati nel terzo anno di guerra nella quale l'Italia fu tratta dopo un periodo di vigilante neutralità ed in questo tempo non mancavano le occasioni di trovarsi assieme e di constatare il perfetto consenso dei nostri pensieri.

La necessità dell'intervento

Ne poteva essere diversamente perchè da quanto ebbe a risultare dalle stesse dichiarazioni del Governo che, nel maggio 1915 reggeva le sorti del Paese e possedeva e vagliava gli elementi complessi per poter giudicare la situazione e da quanto fu reso chiaro dallo svolgersi degli avvenimenti, una cosa emerse palese. Apparve, cioè, che la partecipazione dell'Italia, oltre che inspirata ad alte idealità, fu determinata dalla necessità di difendere i propri minacciati diritti per la tutela dei malsicuri confini che rappresentavano troppo comodo vanto al secolare nemico il quale violando nei nostri rapporti fatti esistenti scatenò la sanguinosa bufera.

Ed in un altro fondamentale criterio si fusero i nostri sentimenti concordi sulla assoluta necessità che, una volta scoppiata la guerra, al di sopra di ogni altra considerazione dovesse dominare il fermo proposito di dare ogni maggiore energia, di sostenere ogni più grave sacrificio per raggiungere i fini supremi delle nazioni alleate, fini che non potranno fallire se il diritto della giustizia devano prevalere sulla prepotenza e la tirannia.

Ma questo non è il momento nè il luogo per indagare circa le cause complesse della guerra. Se vi ho accennato fu soltanto per esprimere la mia ammirazione per il magnifico eroismo dei nostri soldati che affrontano intrepidi i più aspri cimenti per l'ammirevole resistenza delle nostre popolazioni che sopportano serene i grandi disagi che lo scatenarsi ed il prolungarsi del conflitto hanno determinato.

L'eroica resistenza dei veneti

Di questo eroismo di questa resistenza che rappresentano l'elemento fondamentale per il successo hanno dato prove magnifiche le terre venete più terribilmente provate alle conseguenze della guerra.

Nell'animo del popolo con l'alto amore di patria, vibra insieme l'aspirazione umana per la cessazione della lotta sanguinosa, aspirazione che non può essere disconosciuta nelle sue cause determinanti da quanti sentono la gravità dell'ora che volge. A proposito della pace non saprei come meglio rendere il mio pensiero se non richiamando le felici espressioni recentemente pronunciate dal Ministro Meda al quale mi lega affettuosa amicizia cementata in questo periodo di lavoro comune.

Egli, nel memorabile discorso di Parigi, disse che occorre drizzare ogni sforzo per raggiungere non una pace, ma la pace ottenendo quella posizione che rappresenti col riconoscimento di diritti imprescrittibili e sacri quelle garanzie materiali e morali che possano costituire valido ostacolo alla possibilità di nuove violente aggressioni ed assicuri per l'avvenire la tranquillità ai popoli che hanno tutti diritto a veder rispettata la loro indipendenza, garantita la loro esistenza, libera la esplicazione della loro attività politica, commerciale ed economica.

Appare però evidente come per il raggiungimento di tale auspicato fine debbano le popolazioni assecondare l'opera del Governo il quale mira a dare tutti i provvedimenti che compatibilmente con la situazione possano rendere alle popolazioni meno penose le conseguenze dell'ora grave che si attraversa.

I provvedimenti per gli agricoltori

A questo punto l'oratore rilevando di parlare in un Collegio eminentemente agricolo e costituito nella massima parte da quei lavoratori che abbandonati i campi superbamente combattono la lotta cruenta, ricorda quanto Egli da Deputato ebbe a sostenere a vantaggio di questa classe e ricorda con compiacimento i provvedimenti adottati dal Governo nei riguardi della stessa.

Ricorda a tale proposito la legge per gli infortuni agricoli già approvata dal Senato, le norme dettate per l'aumento del sussidio a favore delle famiglie dei soldati e l'estensione di questo beneficio a tutte le famiglie bisognose che hanno figli sotto le armi. Parla ancora di altre interessanti questioni riflettenti le pensioni, i mutilati ecc. e quindi presso a poco conclude: Certo altre provvidenze si renderanno necessarie ed io spero potranno essere attuate per il vantaggio di tutti.

Necessità di disciplina

Ma più rapidamente potrà raggiungersi il fine al quale si mira se il popolo continuerà a sopportare con serena fermezza le dure prove, se saprà imporsi la rigidità della disciplina che dalle classi più umili deve arrivare alle più elevate unendo tutti nella identità dei sacrifici così come nelle insanguinate trincee sono affratellate tutte le classi sociali nella virtù sublime del sacrificio.

A questi doveri io sento che il popolo non mancherà ed in ciò il Governo nazionale troverà conforto ed aiuto nell'aspra difficile opera che gli incombe e che esso assolve col concorso di tutte le energie dei suoi componenti uniti da un vincolo sacro: quello dell'amore di patria.

Ed all'amore di patria e del natio loco per la maggiore fortuna d'Italia, per il bene del popolo io inspirerò la mia azione, come già per il passato, ad un sentimento puro di affetto per voi sia che si esplichi dal banco di Deputato come dal seggio del Governo e che troverà il suo più ambito e caro conforto nella vostra fiducia e nella vostra approvazione.

Terminato il discorso S. E. passò in Gabinetto del Sindaco, e colà ricevette tutte le Rappresentanze, con le quali conferì lungamente, e il numeroso pubblico venuto a presentargli i suoi omaggi.

All'una all'Albergo della Spada ebbe luogo la colazione di cinquanta coperti — colazione squisita e servita inappuntabilmente. Vi intervenne anche il cav. Vittorio Rinaldi, quale Rappresentante della Banca ed amico personale di S. E.

La riunione risultò improntata alla maggior cordialità, e allo spumante dissero espressioni di compiacimento e di congratulazione all'on. Indri il Sindaco cav. Serena, il corrispondente della Gazzetta cav. Scarpazza e il d.r Agostino Giacomazzo. Rispose brillantemente ed applauditissimo l'on. Indri.

S. E. visitò poi l'Ufficio Notizie, avendo parole di alto elogio pel Direttore signor Vincenzo Guizzon e per le brave ed attive signorine.

Riparti per Asolo alle ore 16.

La visita ad Asolo

Ci scrivono, 9 (ritardata):

Come avemmo a preannunziare, oggi alle 17 fu qui a porgere un saluto agli affezionati elettori ed amici S. E. Indri.

La visita diede luogo ad una dimostrazione affettuosa, spontanea e significantissima di plauso e stima all'Illustre Parlamentare.

Nel salone Municipale erano a ricevere S. E., il Sindaco Comm. Serena cogli assessori Romano, Vettorato e Pizzolotto ed il segretario cav. Donadini, i Sindaci di Fonte dott. Casini, di Crespano cav. Chiavacci, di S. Zenone B. Pellizzari, di Borso cav. Biason, Rossi di Possagno, Andreatta di Paderno, Geronazzo di Monfumo, ing. Cantoni di Castelcucco. Tra i numerosissimi intervenuti notiamo pure i Segretari Comunali Cav. Vignola, Innocente, Signor, Piovesana, Anselmi, Vivian, parecchi assessori e consiglieri comunali, una larga rappresentanza del Clero tra cui mons. Brugnoli di Asolo, rev. Ziliotto di Crespano, i Parroci di Pagnano, Paderno ed altri ancora. — Tra le altre Rappresentanze il cav. avv. Galanti Presidente della Banca, il Cav. Rizzardi delle Opere Pie, il cav. Zannini, il Rag. Testa Ricevitore del Registro, l'agente I. D. Rag. Bampo, il Pretore cav. avv. Bianchini, il cav. Raselli e molti e molti altri.

S. E. era accompagnata dal Comm. Troise suo capo di Gabinetto.

Anzitutto il Sindaco Serena rivolse parole di saluto ed omaggio all'on. Indri, accennando all'opera solerte ed alacre sempre da Lui spesa in pro di questi Paesi, segnalando quanto felice sia stata la scelta fatta con suffragio plebiscitario dagli elettori, quanto onorifica per il Collegio tutto l'assunzione al Governo del proprio Deputato. — Augurò infine a S. E. di poter cogliere le migliori soddisfazioni nell'adempimento del suo alto ufficio.

S. E. Indri ringraziò commosso il Sindaco delle affettuose espressioni, ringraziò gli intervenuti dell'omaggio cortese, accennò brevemente alla gravità dell'ora che attraversiamo ed all'opera del Governo Nazionale intesa ad assicurare all'Italia ed al mondo, non una pace comunque raggiunta, ma la pace vera e duratura che solo può essere data dalla vittoria e dal raggiungimento delle nostre aspirazioni di Nazione, dal trionfo del diritto e della giustizia si delittuosamente violate dagli imperi centrali.

Ricordò l'opera meravigliosa dei nostri soldati, il loro eroismo spontaneo ed indefettibile, la fermezza e resistenza ai sacrifici più inauditi.

S. E. era appunto reduce da una visita alla fronte Giulia e dalla commozione del suo eloquio, che si estendeva a tutta l'adunanza e che strappò l'applauso più vivo, si apprendeva come fosse presente in Lui la visione mirifica del nostro grande Esercito.

Felicemente avvertì l'oratore come all'eroismo dell'Esercito deve corrispondere l'azione continua efficace di resistenza e cooperazione da parte delle popolazioni; incitò tutti a perseverare nel più alto spirito di patriottismo, chiuse accennando alle provvidenze cui attende il Governo per alleviare i danni della guerra, e perchè la popolazione agricola, ch'è la gran massa di combattenti trovi nell'opera redentrice e rimuneratrice dello Stato, condegno premio alle grandi virtù addimostrate nella guerra immane.

Il consenso dei presenti nelle parole di S. E. fu unanime, calorosissimo e diede luogo a rinnovati entusiastici applausi.

S. E. Indri ricevette poi in privata udienza molti degli intervenuti e per tutti ebbe parole di consiglio ed interessamento.

Seguì all'albergo Sole un banchetto con intervento di Autorità e Rappresentanze, e durante il quale si rinnovarono a S. E. le dimostrazioni di omaggio e saluto. Egli riconoscente affermò che dal rinnovato consenso dei suoi rappresentanti trarrà nuova forza per adempiere col più alto cosciente spirito di patriottismo al suo ufficio non lieve e difficile. S. E. è quindi ripartito per Padova accompagnato dai voti più fervidi di tutti gli intervenuti che, come ben disse il Sindaco di Asolo, «seguono con pensiero affezionato, con fede sicura l'opera del loro insigne Deputato».

A Vicenza

Ci scrivono da Vicenza:

Accompagnato dal Capo Gabinetto del Ministero Comm. Troise, S. E. il sottosegretario di Stato alle Finanze on. Indri si è recato a visitare la nostra Intendenza di Finanza ed ha espresso vivo compiacimento pel regolare funzionamento degli Uffici. Volle personalmente stringere la mano a tutti gli impiegati dei vari uffici e con parole di lode li incitò a continuare nel lavoro e nel sacrificio pel bene della Nazione.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Belluno

Il fratricidio di Puos

Ci scrivono da Belluno 10:

Alla Corte di Assise è terminato il processo contro Favaro Giuseppe Davide fu Gabriele di anni 20 da Puos di Alpago.

Come dicemmo il Favaro doveva rispondere di aver ucciso a colpi di bastone, inferti al capo, il proprio fratello Antonio di anni 26, nonchè di lesioni contro la propria cognata, tale Piazza.

Fu ritenuto avere il Favaro Giuseppe agito per legittima difesa e quindi venne mandato assolto.

Difensori: avv. Boscolo e Zazio — P. C.: avv. Perera e cav. L. Lante.

*

In ruolo erano fissati anche i processi contro Broch Daniele G. B. di anni ottanta, da Sagron di Primiero e contro tale Costan Giuseppe di ignoto, di anni 29, da S. Nicolò del Comelico, entrambi accusati di spionaggio.

Siccome l'uno è malato e l'altro trovasi all'estero i processi furono rinviati ad altra sessione, e così la sessione attuale si è chiusa con la trattazione del solo processo contro il Favaro.

CRONACA CITTADINA

Il risveglio industriale di Venezia e il porto di Marghera

Si doveva arrivare a questo: spuntati gli argomenti tecnici contro dimostrazioni di tutta evidenza, si discute ora del porto di Marghera sotto il riflesso degli interessi privati. C'è di mezzo degli speculatori. Ohibò! E Venezia dovrà esser rapinata solo per gli appetiti di questa gente? E perchè non si sono prima vagliate ben bene le loro aspirazioni? Perchè si sono subiti i «quos ego» che è piaciuto loro di imporci?

Intendiamoci. Nessuno più di noi è convinto che nei pubblici servizi l'Amministrazione, quando ricorre al privato concessionario, devo essere rigida custode degli interessi generali. La «Difesa» allorchè, con l'aria di darci una lezione, afferma che non ha padrone, cosa che nessuno ha mai messo in dubbio, avrà la giustizia di ricordare le pertinaci e fervide campagne sostenute in queste colonne per liberare la città dalle strettoie dei vecchi contratti imposti dalle società assuntrici dei servizi pubblici di illuminazione e di acquedotto.

Ma c'è industria ed industria. Quelle che il Sindacato ha in animo di creare in quella landa inospite che è attualmente il margine lagunare non possono essere che industrie private da privati esercite. Sono proprio quelle che per molti anni, col pensiero ad altre più fortunate regioni, sono state invano ricercate ed invocate dai cittadini come dalle pubbliche amministrazioni. E fu proprio per servizio di un'industria che fu bonificata l'isola di S. Elena e perduta irremissibilmente alla contemplazione estetica del mondo.

La creazione di industrie, ripetiamolo una volta ancora, implica la costruzione del porto. E se vi è fretta per le industrie vi è fretta anche per il porto.

La «Difesa» ci prende alla lettera e qualifica di dubbia lega il patriottismo degli industriali che indifferentemente avrebbero portato altrove le loro iniziative. Eh via! Non si tratta di specifica accusa. La «Difesa» doveva comprendere il vero senso delle nostre parole nella legge ferrea da cui è dominato il regime dei capitali sul mercato.

Non si tratta di pretendere l'accoglimento a tamburo battente. Si tratta, cari signori, che di mezzo c'è la guerra, questo terribile fenomeno che ha capovolto e messo a soqquadro tutta la vita delle industrie, costringendole a superare sè stesse in un inaudito sforzo di precipitazione e di produzione.

Noi sappiamo, e lo affermiamo senza tema di smentita, che la prima spinta alla formazione del Sindacato fu data, da chi? dal Governo stesso, il quale, studiando l'organizzazione industriale del Paese e per i bisogni attuali e per le necessità del dopo guerra, avvisò che si dovesse usufruire dell'importante nodo di energie elettriche che è in prossimità di Venezia.

La necessità della costruzione del porto apparve indissolubile, ond'ecco la Società del Porto industriale. In una prima fase delle trattative con lo Stato, la Società avrebbe sopportato del proprio le spese tutte e ne avrebbe avuto l'esercizio con la garanzia di un limite minimo di utili, salvo il di più allo Stato. Lo Stato preferì poi invece tenere l'esercizio per sè e affidare alla Società soltanto la costruzione.

Ma intanto si fa e si fa subito. Ecco la caratteristica degli ambienti fattivi, ecco la felice convergenza degli interessi privati con gli interessi pubblici.

Le industrie senza porto, o il porto senza industrie — questo sarebbe stato il risultato di un'azione slegata nella quale tra Stato ed industriali fosse mancata una feconda intesa.

Posto il problema in questi termini non lasciamoci dominare dai preconcetti, dalla *fobia* per le parole, e lasciamo che ogni attività si svolga nel suo campo con gli immancabili benefici che è destinata a recare.

Ma la *Difesa* stessa cade nell'assurdo della sua tesi allorchè chiedendosi se veramente la Nuova Società del Porto abbia rifiutata l'esecuzione dei lavori del vecchio porto, vuol dedurne le mire egoistiche e fatali per Venezia.

Cade nell'assurdo, poichè se la Società, cui si rimprovera il dominio imposto in un grave interesse cittadino, avesse accaparrato per sè anche le opere del vecchio porto, la *Difesa* avrebbe dovuto conseguentemente accusarla di voler estendere quel dominio e quell'accaparramento che trova già così incomportabile nelle proporzioni attuali.

*

Un altro scandalo è quello che pretende di scoprire il *Gazzettino* a proposito delle iniziative dell'industriale Ernesto Breda.

Egli avrebbe voluto, si dice, dar vita ad un cantiere navale nell'isola di Sacca Fisola e dovette adattarsi a trasportarlo a Marghera non essendo ormai possibile ad alcuna industria nuova di sottrarsi alle forche caudine del Sindacato.

Che il comm. Breda avesse ideato la Sacca Fisola quale sede della industria, consta anche a noi, come ci consta che definitivamente il suo cantiere sorgerà nella nuova zona industriale di Marghera. Ciò che a noi non consta è tutto il resto; perchè alla scelta definitiva della ubicazione concorsero accurati sopraluoghi dei tecnici, i quali avvisarono che alla nuova zona industriale dovesse accordarsi la preferenza per esigenze dello stesso cantiere e non certo per sottrarre alla città gli immediati benefici di una industria in casa.

Una replica all'onor. Galli

In relazione alla smentita dell'on. Galli sulla spesa sostenuta dal Governo per il porto di Chioggia in confronto di quello di Venezia — siamo pregati di chiedere al detto deputato se può negare di avere, nel Giugno 1907, essendo Ministro dei Lavori Pubblici l'onorevole Emanuele Gianturco, ottenuto dallo stesso Ministro e dalla Commissione per le opere marittime che il porto di Chioggia fosse, nella tabella annessa al progetto di legge sui porti, escluso dai porti minori, per i quali globalmente erano stanziati sei milioni e unito a quello di Venezia, con una partecipazione, che risultò di cinque milioni e mezzo, sui quindici e mezzo stabiliti.

Così furono strappati al porto di Venezia quasi sei milioni!

Chi ci scrive, il sig. V. Z., persona che desidera per ora di conservare l'anonimo, anche se questo spiace all'on. Galli, pregherebbe poi l'onorevole di calmarsi e di mettere in disparte i soffietti, Don Basilio, Pulcinella, il campanile, il resto del Carlino e tutta la compagnia, altrimenti si potrebbe dire che le sue roboanti smargiassate lo portano ancor più indietro del '48, cioè all'epoca di Don Chisciotte!

Una lettera del Presidente della Camera di Commercio

Venezia, li 10 Agosto 1917.

Egregio Sig. Direttore,

Mi consenta di replicare alle note odierne della Gazzetta relative alla questione portuale, in quanto riguardano direttamente me e la Camera di Commercio.

E' vero che alla Società anonima porto industriale di Venezia è stata per ora concessa la sola costruzione del nuovo porto, ma tutti sanno che tale Ente mirava anche e sopratutto a goderne l'esercizio per 90 anni; che a tal fine esso aveva preordinato i suoi progetti, e che fu soltanto per l'azione svolta in extremis da Egregi parlamentari, dalla Camera di Commercio e da altri, se la concessione venne limitata alla sola costruzione.

Per questo, in seduta camerale del primo Agosto, io espressi il compiacimento che la questione portuale non fosse stata pregiudicata, non sapendo ancora che un articolo del Decreto Luogotenenziale che regola la questione; apparso soltanto il 7 di questo mese, tenderebbe già a favorire il nuovo porto a danno dell'attuale, coll'obbligo per le merci povere in transito, di scalare ai Bottenighi.

Ora è precisamente e più particolarmente contro questa disposizione — ingiustificabile da qualsiasi punto di vista essa si consideri che la Camera di Commercio si pronunziava alla quasi unanimità nel giugno scorso, formulando il voto di essere messa al corrente in tempo utile, delle concrete modalità e condizioni del progetto di concessione.

Perchè io mi domando ancora, non si è creduto di adire a questo legittimo desiderio, mentre fino dal marzo scorso la Camera unanime si era impegnata a prendere in esame le concrete risultanze degli studi iniziati dal Sindacato elettro-navale-siderurgico e di darvi quell'appoggio del quale si dovevano presumere meritevoli?

Mi si permetta di credere che non sia stato per amore di sollecitudine, ma piuttosto per ansia di completo successo, che si è scavalcata in questa occasione non solo la Camera di Commercio, ma altresì la Commissione Portuale Prefettizia, nella quale oltre la Camera, sono rappresentate le Ferrovie dello Stato che hanno in esercizio il porto attuale, il Comune, la Capitaneria, la Dogana, il Genio Civile, ecc.

Si criticano anche le mie accuse mosse al Governo, per quanto riguarda le mancate provvidenze del passato a favore del nostro porto, e si dimenticano gli innumerevoli voti e proteste, di Comizi, di Deputati e di autorità cittadine; si dimentica che il magazzino per gli infiammabili nel Molo di Ponente, l'innalzamento di un piano sugli altri tre magazzini del Molo di Levante, il fabbricato per uffici a S. Basilio, la sistemazione e l'arredamento delle banchine del Cotonificio e del Punto Franco, la costruzione di nuovi magazzini sulla Banchina di S. Basilio, la retrocessione delle aree occupate dal Cotonificio, erano opere previste dalla legge 13 Marzo 1904, le quali non hanno ancora avuto un principio di esecuzione.

E la stessa banchina di Ponente prevista dalla legge 14 Luglio 1907 che dovrebbe essere da un pezzo armata ed arredata, non è forse tutt'ora allo stato di nudo piazzale?

E non è allora naturale la sorpresa provocata dalle paterne sollecitudini governative a favore del nuovo porto, ed altresì legittima la preoccupazione che si continui oggi più che mai a trascurare il vecchio?

Vi è bensì, la Gazzetta mi suggerisce; l'art. 10 del Decreto Luogotenenziale il quale contempla l'armamento della banchina di Ponente.

E di tutti gli altri lavori pure urgenti e necessari in Marittima, già previsti fino dal 1904 e ricordati dalla relazione Alzona, chi ci dà affidamento?

E in ogni caso, quando e come si provvederà all'armamento della banchina di Ponente?

E infine se le merci povere in transito che rappresentano la massima parte del movimento portuale di Venezia, sono destinate ai Bottenighi, chi avrà voglia di fare presto e bene dei lavori destinati fra cinque o sei anni, a perdere la loro ragione di essere?

Sono altrettanti punti interrogativi suggeriti dalla lettura del Decreto Luogotenenziale del 26 Luglio passato, il solo atto posto dal Governo a disposizione della rappresentanza camerale, a mezzo della Gazzetta Ufficiale del Regno!

A torto si cita l'analoga procedura seguita dal Ministro Bonomi per la navigazione dal Po a Milano, opera già discussa esaminata e vagliata in ogni dettaglio dagli organi interessati, ed assunta per la costruzione e l'esercizio da un Ente pubblico estraneo a qualsiasi mira di lucro, che nel caso nostro sussiste e non è male che sussista. Ma non sarebbe neppure stato male di togliere altresì ogni pretesto al possibile appunto che l'utile privato tenda a sovverchiare l'interesse pubblico.

E per interesse pubblico, io intendo quello di tutti coloro che vivono o ritraggono qualche profitto dal movimento portuale, a cominciare dai grossi negozianti di carbone, per finire ai barcari, lavoranti, intermediari, esercenti al dettaglio, la cui somma complessiva di interessi singolarmente modesti, costituisce però una entità rispettabile, che la Camera di Commercio mancherebbe alla sua missione se abbandonasse a sè, o semplicemente trascurasse.

Egualmente essa avrebbe avuto torto — a mio modesto avviso — se avesse lasciato cadere inascoltata la spontanea pubblica offerta di un autorevole deputato della Provincia, di interessarsi alla loro sorte, con che non si intende beninteso di deferire ad una sola persona o autorità, la difesa di così ingenti interessi locali, e tanto meno lo intendo io che non ignoro quanto debba la città all'interessamento del suo Sindaco e dei suoi Deputati.

Quanto all'amico Ing. Coen Cagli, che mi chiama pure in causa; non ho difficoltà a confermargli di averlo pur io proposto nel 1911 all'Ill.mo Sig. Sindaco di Venezia quale membro della Commissione Alzona, la quale doveva emettere un verdetto definitivo e inappellabile sulla questione portuale di Venezia — e ciò malgrado io conoscessi i suoi precedenti tutt'altro che sfavorevoli al progetto dei Bottenighi.

Egli pure vorrà però ammettere che io, per l'Ente che rappresento, e che lo aveva chiamato a pronunziarsi, non sia stato molto lusingato dalla radicale revisione che a breve distanza di tempo, egli ha creduto di portare a tale verdetto, senza il concorso dei suoi ex compagni di lavoro, e su invito di altro Ente.

Prima di chiudere, mi consenta Egregio sig. Direttore di formulare un augurio, sul quale parmi possiamo essere tutti concordi.

L'augurio cioè che la discussione sul Porto, preclusa a tempo opportuno da una procedura, chiamiamola pure sommaria, e che taluno ritiene dannosa o per lo meno superflua di fronte al fatto che si qualifica compiuto, giovi ancora ad illuminare e correggere, quanto in materia così grave e complessa, non può ritenersi mai abbastanza chiarito, nè mai troppo tardi per essere riveduto e corretto.

Con distinta considerazione. Dev.mo.

V. Meneghelli

Abbiamo pubblicato volentieri la lettera del presidente della Camera di Commercio perchè essa cancella di un tratto la non buona impressione destataci dalla precedente onde mossero i nostri appunti di ieri.

Ora, si respira meglio: e lo diciamo senza considerazioni a persone o ad interessi particolari.

Ma la ingerenza degli industriali deve esser posta nella sua giusta luce. Nessun campo più di questo degno di pubblico sindacato.

E appunto perchè la pubblica opinione non sia fuorviata, ci permetta l'Egregio Presidente di ricordare che se la Società del Porto chiedeva in origine un lungo periodo di esercizio, essa obbligavasi però anche a costruire a sue spese ed a subire un eventuale riscatto dopo 30 anni.

La Società, attraverso altre proposte ch'Ella conosce e che miravano a sollevare lo Stato dall'onere di ingenti esborsi, accolse infine la volontà del Governo, il quale, con rimborso dei fondi occorrenti, accorda all'Impresa soltanto la costruzione con anticipo della spesa.

E' stato detto nella stessa Camera di Commercio che la pubblicità a tali trattative avrebbe assai probabilmente minato il buon esito di esse, destando aspirazioni ed emulazioni che tutti facilmente indovinano. La ragione è ovvia: le recriminazioni che ancora si sollevano dovrebbero cedere di fronte all'evidenza e dar luogo a un legittimo senso di compiacenza.

E veramente deploriamo anche noi che lentezze ostinate abbiamo ostacolato l'assestamento della Stazione Marittima, ma abbiamo maggior fede del prof. Meneghelli nell'opera che il Governo si è impegnato di dare e per lo scalo di S. Basilio e per l'attrezzatura del molo di ponente, perchè un attento esame della legge del 1904, di quella del 1907 e del Decreto-legge ci persuadono che si tratta di opere di immediata esecuzione.

Nè siamo disposti a credere che la destinazione al nuovo Porto delle merci povere rechi lo spopolamento dei moli attuali. Il Cons. Fries ricordò alla Camera tutte le merci che sosteranno a Venezia, tra ricche e povere in ragione del movimento anteriore alla guerra: e noi aggiungiamo che ad esse dovranno sommarsi tutte quelle che da rinnovati campi industriali troveranno ivi una più acconcia sede di sbarco e di imbarco per via di mare e per fiume.

Ben volentieri infine consentiamo nel proposito che la materia del porto, per la sua gravità, debba ancora esser oggetto di revisione e di chiarimento, anche nell'attuazione dei provvedimenti che sono, o quasi, un fatto compiuto.

Ma tale consenso accompagnamo alla condizione che i particolari anche secondari debbano andar considerati alla stregua dei superiori interessi nazionali tanto strettamente legati alle sorti di Venezia, del Paese.

Consiglio Comunale
Comunicazioni sul Porto

Il Consiglio Comunale è convocato in adunanza straordinaria per martedì 14 agosto a. c., alle ore 14 precise, per deliberare sui seguenti oggetti:

In seduta pubblica

1. Comunicazioni della Giunta concernenti il Porto di Venezia. — 2. Nomina di un membro del Consiglio di disciplina del Corpo dei Vigili in sostituzione del compianto Consigliere comunale cav. Luciano Bolla. — 3. Proposta di accordare alla ditta cav. Carlo Ferrari un ulteriore aumento percentuale sui prezzi di capitolato per la fornitura di stampati. — 4. Comunicazione e ratifica delle seguenti deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta comunale, a' termini dell'art. 140 della legge comunale e provinciale, nelle sedute: a) 13 aprile e 15 giugno 1917 relative al prestito di lire 200 mila da parte del Banco di S. Marco alla Commissione Amministratrice dell'Azienda comunale di navigazione interna. b) 8 giugno 1917 relativa alla quota comunale da versarsi al Monte pensioni per i maestri comunali, pel servizio prestato dalla maestra Romani Maria. c) 10 luglio 1917 circa la concessione di una nicchia a perpetuità nel Cimitero di S. Michele per la salma del compianto Consigliere comunale cav. Luciano Bolla. d) 17 luglio 1917 circa affittanza di locali di proprietà della P. O. Gio. Batta Giustinian, ad uso dell'ufficio tessere annonarie. e) 20 luglio 1917 per autorizzare il Sindaco a presentare ricorso per ottenere il rimborso della spedalità romana a Canova Luigia. f) 20 luglio 1917 circa la rinnovazione colla ditta Giuseppe Casal del contratto per la fornitura della gondola ad uso del Sindaco. g) 31 luglio 1917 relativa al compenso al personale dei ricreatori comunali per l'anno corrente. h) 31 luglio 1917 circa la nomina di un arbitro per la definizione di una controversia tra l'Azienda comunale di navigazione interna e la S. A. V. I. N. E. M. riguardo al funzionamento delle macchine di alcuni battelli. i) 3 agosto 1917 relativa al dazio sul vinello. j) 7 agosto 1917 relativa all'indennità per «caro-viveri» al personale del Comune.

In seduta segreta

1. Proposta di conferma per compiuto periodo di esperimento del dott. Dei Poli Eugenio nel posto di medico del I. Circondario. — 2. Proposta di accordare la pensione di diritto alla signora Maria Tagliapietra, vedova del cancellista municipale a riposo Domenico Ferraboschi. — 3. Proposta di conferma per compiuto bien nio di esperimento dell'ing. Emilio Polacco nel posto di Ingegnere capo-sezione tecnologica presso l'Ufficio tecnico municipale dei lavori pubblici, ed altre proposte riguardanti personale municipale.

Il nuovo Prefetto e la prepotenza austriaca

Demmo ieri notizia che il Grande Ufficiale Sorge dottor Giuseppe, prefetto di Brescia — essendo andato a riposo il Cav. Gran Croce Co. Di Rovasenda, è destinato a reggere la Prefettura di Venezia.

Sul passato di funzionario del nuovo nostro Prefetto va ricordato che egli, mandato prefetto a Brescia, vi rimase per parecchi anni e fu poi promosso alla importante sede di Napoli. Egli reggeva quella Prefettura durante la nostra neutralità e per una dimostrazione di studenti avvenuta contro il consolato austriaco, l'ambasciatore d'Austria, colla solita oltracotanza e prepotenza, sebbene il Prefetto Sorge non avesse mancato nè per previdenza nè per debolezza, domandò la punizione del Prefetto e il Governo, pur non piegandosi alla oltraggiosa domanda austriaca, per evidenti ragioni di convenienza politica, trovò il mezzo termine di eliminare temporaneamente il funzionario, che non aveva fatto altro che il suo dovere, collocandolo a disposizione.

Dopo qualche tempo — era frattanto scoppiata la guerra tra noi e l'Austria — il Sorge domandò ed ottenne di ritornare prefetto a Brescia.

Per circostanze locali il suo soggiorno nella città lombarda si prolungò oltre quello che era preveduto dal Governo e da lui medesimo. Ebbe colà la sventura di perdere la sua signora, nobile vittima della guerra, caduta pur essa sul campo, nell'adempimento del sublime dovere della carità femminile.

«La nuova destinazione del grande uff. Giuseppe Sorge — scrive la *Sentinella Bresciana* — conforta la sua partenza: tra quante il Governo poteva offrirgli, questa è certo quella che può essergli più cara e più adatta al suo stato d'animo. Com'è venuto a Brescia per essere in zona di guerra, Giuseppe Sorge andrà a Venezia più volentieri che in qualsiasi altra delle maggiori sedi di prefettura del Regno, perchè nessuna è così vicina al nemico; così in prima linea, così direttamente a contatto colla guerra come la magnifica che sarà di nuovo domani la regina dell'Adriatico. Il Governo è stato ben consigliato a scegliere un tale uomo per una tale città, e noi stessi che vediamo partire Giuseppe Sorge coll'animo pieno di un rincrescimento profondo, che va assai oltre il significato d'ogni parola ripetuta ed abusata, ci sentiamo fieri di dare alla diletta città combattente, esempio di fierezza, di coraggio, di valore, un Uomo che noi amiamo e stimiamo tra tutti e che troviamo certo il più degno per il compito che gli fu assegnato».

Scambio di telegrammi

Al Presidente del Consiglio provinciale di Venezia pervenne stamane il seguente telegramma:

«Nominato Prefetto di codesta Provincia ascrivo a segnalato onore assumervi l'ufficio in momenti in cui essa si circonda di gloria per la indomita resistenza contro le nemiche selvaggie aggressioni. A V. S. che degnamente presiede l'autorevole rappresentanza provinciale, il mio primo reverente saluto

Prefetto *Sorge*».

Al detto telegramma venne risposto come segue:

«Gratissimo cortese pensiero ringrazio per affettuose espressioni rivolte Venezia fiera di continuare tradizioni suo glorioso passato. Ricambio cordialmente gentile saluto anche in nome rappresentanza provinciale che dall'opera illuminata e patriottica Vossignoria attende valido appoggio e cooperazione prosperità questa Provincia così duramente provata. Ossequi.

Presidente Consiglio Provinciale
Grimani

«*Conte Grimani, Senatore del Regno, Sindaco, Venezia* — Orgoglioso di venire ad esercitare l'ufficio di Prefetto in codesta forte ed illustre Città, sacra oggi più che mai al cuore degli italiani, invio al suo primo Magistrato il mio reverente e cordiale saluto.

Prefetto *Sorge*».

«*Gr. Uff. Sorge Prefetto Brescia* — L'attestazione di simpatia che la S. V. Ill.ma rivolge a Venezia nell'assumere le funzioni di Prefetto, dimostra con quale nobiltà di intendimenti la S. V. Ill.ma si propone di esercitare l'alto officio pel maggior bene di questa città. Ricambio con riconoscente ossequio il cortese saluto di cui volle onorarmi la S. V. Ill.ma.

Sindaco *Grimani*».

Nell'anniversario di Giuseppe Raoul Orlandi

E' oggi il primo anniversario dell'eroica morte di Giuseppe Raoul Orlandi, sottotenente di fanteria. Giovane intelligente e pronto al sacrificio, nei giorni trepidi della preparazione fu fervente interventista.

Nei giorni dell'azione, serrato nel cuore l'affetto per la mamma sua e per la sorella, sereno e tranquillo, s'avviava alla trincea. Le sue lettere uniche testimoni della sua vita lassù dicono la nobiltà dei suoi sentimenti. E mentre il suo cuore generoso ha fremiti d'orrore al pensiero dei cadaveri penzolanti sul castello di Trento, che gli fa giurare vendetta per i martiri nostri; lo intenerisce la dolce visione lontana delle due rimaste ad attenderlo. Ed allora, scrive alla mamma, come l'ultima volta, poco prima di uscire all'assalto, la pietosa bugia: «nessun pericolo».

Invece, mentre serenamente guidava il suo plotone sul monte Santo tra gli scrosci dell'artiglieria, una granata lo colpiva a morte.

Le due infelici rimaste, nella perplessità del dolore sembrano attenderlo ancora, pur sapendo di attenderlo invano.

Sull'altare della Patria, per una più grande Italia, Giuseppe Raoul Orlandi ha immolato, in virtù della sua salda fede, i suoi cari affetti e la sua bella giovinezza.

Revoca di Sindacato

Con Decreto del Prefetto di Venezia, in data 9 agosto 1917, è stato revocato il provvedimento di sindacato al quale, a sensi e per gli effetti del Decreto Luogotenenziale 8 agosto 1916 N. 961, fu sottoposta la azienda commerciale Fortunato Cantoni, esercente in Venezia l'industria delle pelli secche.

Giovani Esploratori

Tutti gli Esploratori indistintamente, anche quelli comandati nei passati giorni, per servizi in città o presso i Comandi Militari dovranno trovarsi domani domenica, alle ore 7 precise, alla Palestra di San Provolo.

Un dono al "Benedetto Marcello,,

L'avvocato Antonio Marigonda volle offrire al Civico Liceo Benedetto Marcello un ottimo violino di fabbricazione veneziana — autore Fabris — perchè venga regalato ad un allievo che dia affidamento di buona riuscita. Il Consiglio di Vigilanza del Liceo desidera esprimere pubblicamente al generoso donatore le sue sentite espressioni di riconoscenza per il pensiero gentile.

I profughi goriziani nell'anniversario della liberazione

Vittorio Graziani goriziano, [illegible] ha inviato al Segretario comunale di Gorizia, nella ricorrenza dell'austero primo anniversario della Redenzione di Gorizia, anche a nome dei goriziani profughi o banditi dall'Austria residenti a Venezia, il seguente messaggio:

Cittadini di Gorizia redenta!

Col cuore denso di intensa commozione in questo primo glorioso anniversario di nostra Redenzione suprema, mando il saluto mio e quello dei miei fratelli, nel nome santo di Gorizia redenta. Dei miei fratelli che riuniti all'ombra della millenaria basilica di S. Marco, attendono con superba fede il giorno di poter ritornare in grembo alla nostra piccola Patria fatta gloriosa e viva nella nostra gran Patria Italiana.

Il nostro saluto più figliale e amoroso scaturisce in questo gran giorno di gaudio e festa goriziana; il nostro fervido saluto di omaggio e di affetto compendia tutto una lunga storia d'ansie, di tribulazioni, di gioia e di speranze!

Per le eroiche legioni romane che gloriosamente pugnarono per noi e con noi, noi oggi celebriamo il nostro giorno di festa che è festa di tutta Italia!

E noi attendiamo con encomiabile speranza e con ferma coscienza la liberazione completa di tutta l'Italia irredenta, per poter ritrovarci ancora a Gorizia, e nella pace dei Popoli e nella gloria d'Italia consacrare con rinnovato fervore tutta l'opera nostra più viva e più feconda per la prosperità e fortuna di Gorizia nostra, gemma fulgidissima nella Corona d'Italia!

Questo o Concittadini, o Magnifico Sindaco, o valoroso Commissario, il saluto dei Goriziani ospiti di Venezia! Per noi, per Gorizia redenta, per la gloria delle armi romane lancio il mio canto, che è canto di tutti:

Evviva l'Italia!

"Gorizia redenta,,
Un messaggio di G. D'Annunzio

Il numero unico «Gorizia Redenta», pubblicato a beneficio del Comitato di Assistenza e difesa civile per gli orfani di guerra ha avuto un magnifico successo. La prima edizione è stata giovedì venduta in due ore. Ora è stata messa in vendita la seconda edizione.

Gabriele D'Annunzio al quale il generale Castelli aveva rivolto l'invito di mandare un suo scritto, così ha ieri telegrafato:

[illegible]

"La sagra di Santa Gorizia,,

Edita in elegante volumetto da Ettore Cozzani fra i «Gioielli dell'Eroica di Spezia», è in vendita nel negozio di Propaganda del Comitato di Assistenza e Difesa Civile «La Sagra di Santa Gorizia» di Vittorio Locchi. Costa L. 1.50 e il ricavato va parzialmente a beneficio del Comitato di Assistenza.

Beneficenza al "Marco Foscarini,,

Con gentile e patriottico pensiero la nobile Madame Humpreys Johnstone ha inviato all'Ospedale Croce Rossa «Marco Foscarini» una corona di lauro con nastro tricolore, che è stata destinata per adornare le infermerie intitolate ai nomi gloriosi di Cesare Battisti e Nazario Sauro.

La nobile signora, che così spesso beneficò l'Ospedale Marco Foscarini, ha pure inviato in dono 19 camicie di tela per i soldati degenti.

La Direzione porge vivissimi ringraziamenti alla nobile e munifica signora.

Istituto delle Case Popolari

E' aperto il concorso per la conduzione dei seguenti appartamenti:

S. ROCCO (S. Polo) — App. N. 23 Anag. 3073 B piano II, composto di corridoio, cucina, w. c., 1 camera, 1 cameretta, soffitta, giardino del fitto mensile di L. 30.50 (compreso il consumo di luce elettrica).

S. LEONARDO (Cannaregio) — App. N. 83 Anag. 1433 piano II, composto di cucina, w. c., 1 camera, ripostiglio, soffitta, altana promiscua, del fitto mensile di Lire 18.50 (compreso il consumo di luce elettrica).

GESUITI (Cannaregio) — App. N. 72 Anag. 4892 piano I, composto di cucina, w. c., 1 camera, ripostiglio, soffitta, altana promiscua, del fitto mensile di L. 18.50 (compreso il consumo di luce elettrica).

La manutenzione e rinnovazione degli apparecchi elettrici ed idraulici sta a carico degli inquilini.

E' fatto espresso obbligo agli inquilini di curare la sorveglianza al lavatojo ed alle doccie, uniformandosi al turno stabilito dall'Istituto. E' espressamente vietato di dormire nel luogo d'ingresso.

Gli appartamenti sono visibili nei giorni 11, 12, 13, 14, 15 agosto dalle ore 14 alle 16. Per prendere parte al concorso occorre presentare domanda che non sarà valida se non estesa su apposito modulo che l'Istituto mette a disposizione dei concorrenti. Saranno respinte senza esame le domande non presentate all'Istituto entro le ore 17 del giorno di giovedì 16 agosto.

Concorso nell'Orfanotrofio Maschile

E' aperto il concorso ad una piazza di fondazione municipale in memoria di S. M. Umberto I. nell'Orfanotrofio maschile dei Gesuati e gli aspiranti dovranno presentare istanza in carta libera alla Divisione V. Municipale a tutto il 10 settembre p. v. corredata dai documenti indicati nell'avviso di concorso.

Traghetto di San Geremia

Col 15 corrente verrà a cessare il servizio notturno dall'ora dell'oscuramento alle sei del mattino al traghetto di San Geremia.

Piccola cronaca

CONTRAVVENZIONE. — Le guardie della Brigata di S. Marco dichiararono in contravvenzione, perchè avrebbero schiamazzato di notte, i seguenti giovanotti: Trevisan Carlo d'anni 17, Folin Amedeo d'anni 19, Vianello Mario d'anni 20 e Rossi Giulio d'anni 18, tutti qui nati e domiciliati.

CONTRAVVENZIONI. — Pilla Mario di Carlo, impiegato presso il Cotonificio Ceresa, venne ieri sera dichiarato in contravvenzione perchè avrebbe tenuto nella sua abitazione la luce accesa con le finestre aperte, dopo l'ora dell'oscuramento.

CALENDARIO

11 Sabato: SS. Tiburzio e Sus.
12 Domenica: S. Chiara da M.

Nuovi spacci comunali di legna

A cominciare da Lunedì prossimo verranno aperti tre nuovi spacci di legna da ardere nelle seguenti località:

Castello Campo Ruga N. 313.
Castello Corte Nuova N. 2868.
S. Marco, S. Samuele Salizzada Malipiero N. 3190.

Il locale per lo spaccio in campo Ruga è stato con nobile pensiero offerto gratuitamente al Comune dai signori fratelli Perale ai quali l'Amministrazione cittadina esprime anche pubblicamente i più vivi ringraziamenti.

L'orario di vendita dei nuovi spacci sarà eguale a quello degli spacci già in funzione: cioè dalle ore 7.30 alle ore 12 di ciascun giorno esclusi i festivi. Saranno pure eguali le modalità di vendita. Per norma del pubblico si riporta qui appresso l'elenco completo dei vari spacci municipali di combustibile.

SPACCI DI LEGNA

Sestiere di Castello Campo Ruga N. 313.
» » » Corte Nuova N. 2868.
» » » Sez. vigili alla Tana.
» » » Campo Ss. Giovanni e Paolo.
» » Cannaregio Sez. vigili S. Fosca.
» » » Fondamenta Labia presso ponte Guglie.
» » S. Polo di fronte alla sezione dei Vigili ai Frari.
» » S. Croce Campiello Mosca.
» » di D.Duro presso l'Istituto Giustinian.
» » S. Marco Salizzada Malipiero N. 3190.

Giudecca, presso la Sezione Vigili.
Malamocco, nella palestra comunale.
S. M. Elisabetta di Lido nell'ex scuola comunale.

SPACCI DI CARBONE VEGETALE

Sestiere di Castello, Calle S. Domenico.
» » Cannaregio presso il Ponte di S. Fosca.
» » S. Croce in campiello Mosca.
» » S. Polo, dietro l'archivio dei Frari.

Malamocco in prossimità alla casa com.
S. M. Elisabetta via Lepanto.

Nell'isola della Giudecca esiste uno spaccio della cooperativa fra operai della Giudecca alla quale il Comune fornisce il carbone.

Aumento del prezzo dei fiammiferi

Con Decreto Ministeriale N. 16683 la tariffa di vendita al pubblico dei sottoindicati prodotti viene così modificata dal giorno 11 corr.:

Fiammiferi di cera.

Tipo N. 1 da L. 0.05 la scatola a L. 0.15 ogni due scatole di 30 cerini grossi.

Tipo N. 2 e 3 da L. 0.10 a L. 0.15 la scatola di 70 cerini usuali.

Tipo N. 4, 5 e 6 da L. 0.15 a L. 0.20 la scatola di 110 cerini usuali.

Tipo N. 7 da L. 0.10 a L. 0.15 la scatola di 50 cerini grossissimi (di lusso).

Fiammiferi paraffinati (svedesi)

Tipo N. 1 da L. 0.05 la scatola a L. 0.15 ogni due scatole di 50 pezzi.

Tipo N. 2 da L. 0.075 a L. 0.10 la bustina di 28 pezzi.

Fiammiferi di legno solforati

Tipo N. 1 da L. 0.01 l'astuccio a L. 0.05 ogni quattro astucci.

Tipo N. 2 da L. 0.02 a L. 0.05 ogni due astucci.

Tipo N. 3 e 6 da L. 0.05 l'una a L. 0.15 per ogni due buste gamelle o bossoli di 75 legnetti.

Tipo N. 4 da L. 0.10 a L. 0.15 la busta o gamella di 150 legnetti.

Tipo N. 5 da L. 0.05 a L. 0.15 per ogni due scatole di 50 legnetti.

Tipo N. 7 da L. 0.125 a L. 0.15 il bossolo di 150 legnetti.

I tipi N. 1 di fiammiferi di cera e N. 1, 2, 5, 6, 7 di fiammiferi di legno saranno venduti al pubblico sino ad esaurimento delle attuali scorte.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *Destino* (Alda Borelli). Oggi e domani ultime e definitive repliche.

Buona usanza
Comunicati delle Opere Pie

★ Oblazioni alla Colonia Alpina dei destinatari della Relazione annuale: dalla Spett. Banca Italiana di Sconto lire 25, dal sig. Angelo Vidal 10, dal prof. David Giordano 5, dal sig. comm. Giulio Sacerdoti 20.

Cronache funebri
Funerali Zanetti

Ier mattina nella chiesa dell'Ospitale Civile vennero celebrati i funerali del compianto maresciallo di P. S. Luigi Zanetti.

Rendevano gli onori militari un picchetto di Guardia di Città e 4 Vigili municipali. Fra i numerosissimi presenti notammo: il padre ed il fratello del defunto e poi il delegato cav. Campetti capo gabinetto alla Questura Centrale, Mozilli per i RR. Carabinieri in borghese, maresciallo dei carabinieri Gonzato, Paganelli, maresciallo G. Giovine, le rappresentanze delle R. Guardie di Finanza, delle Guardie Carcerarie, dei Vigili Urbani, delle Brigate e dei Commissariato di P. S. dei vari sestieri della città, maresciallo Zuffi Antonio con tutti gli agenti della Squadra Mobile, brigadiere M. Pasqualin per il Drappello dell'Ospedale Civile, Frescari per il personale della R. Prefettura, e foltissimi altri.

Notammo anche cinque corone mandate da colleghi ed amici del defunto.

Dopo le cerimonie religiose si ricompose il corteo e per la fondamenta dei Mendicanti arrivò in Campo SS. Giovanni e Paolo alla cui riva sostò. Prima che la bara venisse trasportata nella barca funebre per essere trasportata in Cimitero dissero, con commosse parole, l'estremo saluto all'estinto rievocandone le belle doti il Commissario capo della seconda divisione della Questura Centrale, il delegato dott. De Benedetti comandante della Squadra Mobile, il maresciallo Govilli, i signori Amero Carlo, Ettore Mulli e Seno Giuseppe, il sottotenente Cersoni, comandante interinale delle Guardie di P. S. ringraziò infine a nome della famiglia tutti gli intervenuti.

ECHI DI CRONACA
Manuale del motociclista

di F. Cercignani, indispensabile ad ogni possessore di motocicletta. Riccamente illustrato L. 1.75 Libreria Cappelli Rocca S. Casciano.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Occorre provvedere

MESTRE — Ci scrivono, 10:

Malgrado i reclami resi pubblici anche a mezzo della stampa oggi venerdì, giorno di mercato, si è rinnovata la deficienza di pane. Alle ore nove i fornai non avendone più chiusero i negozi e la cittadinanza dovette supplire con altri cibi.

Ci risulta che il Municipio ha reclamato presso le autorità tutorie onde ottenere una maggior sollecitudine ed elasticità nelle pratiche burocratiche per far ottenere a Mestre la quantità di farina che le è assolutamente necessaria, ma i reclami municipali, fino ad ora, hanno ottenuto nessun effetto pratico. E ciò è deplorevole perchè è facile intendere come non possa esser tollerata una condizione di cose che, se prolungata, non può non riescire di grave nocumento.

Mestre conta circa 23 mila abitanti, non compresa la popolazione fluttuante e per i bisogni di tale popolazione il Commissariato generale dei Consumi aveva assegnato nel Luglio scorso 1600 quintali di farina di grano tenero. Non sappiamo se tale quantità sia stata mantenuta anche per l'agosto, ad ogni modo è certo che, comunque stieno le cose, si rende necessario provvedere perchè il pane — dato che il grano non manca — ci sia e in quantità sufficiente e, occorrendo, venga equamente ripartito tra tutti.

Ripetiamo: occorre provvedere urgentemente e, se ci è permesso un consiglio, le autorità municipali sappiano assumersi anche qualche responsabilità: in tempo di guerra certe preoccupazioni burocratiche non devono esistere quando si operi con retto fine.

Beneficenza cittadina

Pro Assistenza Civile: Impiegati Municipio di Mestre per quota mensile luglio L. 41.53 — Cassa di Risparmio di Venezia L. 62.95.

Pro Posto di Conforto: Famiglia cav. Giovanni Sotti per agosto L. 5 — Famiglia cav. Giovanni Sotti per onorare la memoria della sua cara Maria 10 — Del Carlo Rosina per agosto 5.

Esequie Traldi

Martedì alle ore 10 nella Chiesa di Carpenedo vennero celebrate solenni esequie a suffragio di Ernesto Traldi morto repentinamente un anno fa nella sua Villa di Carpenedo. Assistevano oltre alla famiglia dell'Estinto ed ai congiunti tutti, le signore Zaiotti Battisti, Zezi Giacomazzi, il Comm. Porro, Capo Compartimento delle Ferrovie, il Maggiore Giuseppe Battisti, il Cav. Uff. Zennaro ed altri amici e conoscenti del compianto defunto.

PADOVA

Riunione di insegnanti

PADOVA — Ci scrivono, 10:

Nella sala dell'Università Popolare, mercoledì otto corr. alle ore 17 si raccolse sotto la Presidenza del cav. Edoardo Piva, R. Provveditore agli Studi, per incarico del Presidente prof. Vincenzo Crescini, l'assemblea della Sezione Padovana dell'« Unione Generale degli Insegnanti Italiani ».

Si procedette al completamento del Consiglio Direttivo con nuove nomine, e poi alla costituzione del Comitato Provinciale dell'« Unione » stessa, il quale, a norma dello Statuto, riuscì composto dai membri del Consiglio Direttivo della Sezione con l'aggiunta di altri membri rappresentanti di altre categorie di aderenti, non rappresentati nel Consiglio Direttivo della Sezione.

Quanto prima gli organi direttivi della « Unione » saranno chiamati a una seduta per concretare il nuovo lavoro in armonia agli scopi dell'Associazione.

Prima di sciogliersi, il Comitato Provinciale deliberò: a) di aprire una sottoscrizione cittadina intesa a fornire l'erigenda scuola di rieducazione dei soldati mutilati degli arredi e del materiale didattico; b) di nominare il cav. uff. prof. Tullio Ronconi quale suo delegato nel Comitato Provinciale di tutela degli orfani di guerra.

All'uopo fu votato un contributo iniziale di lire 50, nella sicurezza che l'esempio trovi imitatori negli istituti cittadini e nei privati, e che i Giornali locali, sempre pronti a sorreggere ogni lodevole iniziativa, concedano il loro autorevole appoggio.

Le sottoscrizioni potranno essere dirette ai Giornali cittadini, o al Colonnello cav. Anselmo Boari, che rappresenta l'Istituto dei mutilati.

Concorso per una fanciulla cieca

E' aperto il concorso a tutto il giorno 30 settembre 1917 a una piazza gratuita nella locale Scuola-Convitto « Maria » a favore di una fanciulla cieca povera, in dipendenza della fondazione deliberata dal Consiglio provinciale in adunanza 10 agosto 1900 per onorare la memoria di S. M. Umberto I.

Furto in Chiesa San Canziano

Stamane, in chiesa S. Canziano venne sorpreso tal Antonio Gottardo mentre stava rubando i denari da una cassetta delle elemosine. Venne fermato e consegnato alla guardia municipale Lotto che lo trasse in arresto.

Il suicidio di un sottotenente

Ha posto fine ai suoi giorni annegandosi nel canale Muson a Pontevigodarzere il sottotenente Luigi Covoni di Annibale, d'anni 22, da Santa Croce del Sannio (Benevento). Si credeva affetto di malattia inguaribile.

Il suicidio di un profugo

In località Molini di Vigonza abitava da qualche tempo con la famiglia il profugo Angelo Sartori di Domenico, di anni 46, da Gallio Vicentino. Il poveretto era affetto da catarro gastrico intestinale; però egli credeva di esser anche ammalato di tubercolosi polmonare, e perciò se ne stava sempre malinconico e triste, esprimendo spesse volte il desiderio di troncare la sua vita dolorosa.

In questi giorni il disgraziato apparve ancor più cupo. Ier mattina poi fu visto dal mugnaio Emilio Tacchetto mentre, fermo in riva al canale denominato « Tergola », stava togliendosi le scarpe. Il mugnaio, di nulla sospettando, non fece neanche attenzione al contegno del Sartori e s'allontanò.

Poco dopo ritornando sui suoi passi scorse l'infelice dibattersi nell'acqua del canale. Si diede tosto ad invocare al soccorso, ed accorsero i fratelli Virginio e Girolamo Beffato e certo Umberto Zanoni. Costoro si gettarono subito a nuoto e riuscirono a trarre a riva il povero Sartori. Egli respirava ancora, ma fievolmente. Gli furono prestate sollecite cure, ma a nulla valsero. Poco dopo il disgraziato esalava l'ultimo respiro.

Sul luogo si recarono i carabinieri.

Una grave rapina

Lungo la strada provinciale che da Torre mena a Pontedibrenta, questa notte è stata consumata da quattro sconosciuti una grave rapina. I carabinieri stanno occupandosi attivamente della cosa; pattuglioni di militi battono le campagne per rintracciare i colpevoli.

Ed ecco l'accaduto. Stava rincasando verso le una il commesso viaggiatore Ettore Bianchi, di anni 44, abitante a Ponte di Brenta. Tornava da Piove di Sacco dove si era recato per affari. La notte oscurissima gli impediva di veder bene il cammino. D'improvviso, senza ch'egli avesse avuto il tempo di accorgersi della presenza di terzi a breve distanza, quattro individui gli si pararono innanzi e gli imposero perentoriamente di consegnar loro il portafoglio. Il malcapitato viaggiatore ebbe un istante di esitazione. Ribellarsi o obbedire? Ma intanto i quattro malfattori lo incalzavano con i gesti e con le minaccie, ben dimostrando che all'occasione sarebbero ricorsi alla violenza. Perciò il Bianchi, per evitare più gravi guai, si indusse a consegnare il portafoglio contenente alcuni biglietti di banca pel valore di circa 400 lire.

Avuto il danaro i furfanti lasciarono la vittima e si allontanarono rapidamente attraverso i campi.

Il Bianchi questa notte stessa avvertì del fatto il maresciallo dei carabinieri di Ponte di Brenta sig. Sacchi.

BELLUNO

Il Municipio e la legna

BELLUNO — Ci scrivono, 10:

L'Amministrazione comunale che provvede già da tempo e distribuisce alla popolazione grani, farine, zucchero, latte, uova secondo le necessità del momento e delle stagioni, si è preoccupata da tempo della provvista di un genere di capitale importanza per la vita cittadina: del combustibile occorrente pel venturo inverno.

Allo scopo di sopperire almeno in parte al fabbisogno generale la Giunta ha concluso una convenzione coll'Autorità militare, dalla quale si è potuto assicurare la fornitura di 15 mila quintali di legna da ardere di provenienza di alcuni boschi comunali in territorio di Bolzano.

Tale quantitativo però — e bene si sappia — non corrisponde che ad una parte, forse ad un terzo dell'intero fabbisogno della popolazione urbana. I cittadini non debbono quindi adagiarsi nella tranquilla fiducia che troveranno il combustibile loro occorrente presso gli spacci municipali: il contributo di questi non potrà essere che sussidiario di quello normalmente fornito dal libero commercio.

Consiglio Comunale

Sappiamo che la Deputazione Provinciale radunatasi d'urgenza giovedì scorso, ha deliberato, in base all'art. 292 della legge comunale e provinciale, di portare alla seduta del Consiglio, che avrà luogo lunedì prossimo, i seguenti nuovi oggetti in aggiunta a quelli elencati nell'ordine del giorno già diramato:

Comunicazione della domanda della Società Italiana del Cellina per derivazione di acqua dal Piave e deliberazioni relative;

Proposta di contributo al Comitato provinciale per gli invalidi di guerra;

Proposta di contributo al Comitato provinciale dell'Opera nazionale per l'assistenza degli orfani di guerra.

UDINE

Il movimento nelle Prefetture

UDINE — Ci scrivono, 10:

Nella Prefettura di Udine il recente movimento non porta nessuna alterazione, tuttavia non può non interessare la nostra città. Il comm. Agostino D'Adamo è nominato prefetto e collocato a disposizione del Ministero, continuando nel suo ufficio di segretario per gli affari civili.

L'egregio comm. D'Adamo si trova nella nostra città dal principio della nostra guerra e nei rapporti che egli ebbe con le autorità cittadine o con associazioni o con privati si addimostrò sempre cortese, niente affatto burocratico e spicciativo e perciò si acquistò le generali simpatie.

Ci congratuliamo con il comm. D'Adamo per la sua promozione e siamo lieti che rimanga a Udine.

Il nostro concittadino gr. uff. dott. Pio Vittorio Ferrari, viene collocato a riposo e nominato Grand'Ufficiale nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro. E' un superstite di Villa Glori dove rimase ferito. Dopo aver dato il braccio alla Patria, alla patria dedicò il suo ingegno e la sua attività come pubblico funzionario. Auguriamo che il nostro valoroso concittadino e distinto funzionario possa godere a lungo, felicemente, il meritato riposo.

Il giuramento delle reclute

OSOPPO — Ci scrivono, 10:

Oggi, l'anniversario della liberazione di Gorizia, venne qui ricordata con la bella cerimonia del giuramento delle reclute del 1899. Erano presenti tutte le autorità con le scuole e la gloriosa bandiera decorata della medaglia d'oro al valor militare per la memoranda difesa del 1848. Assisteva alla cerimonia anche S. E. l'on. Salandra, che ora si trova a villeggiare a Tricesimo. Le truppe furono passate in rivista dal maggiore Ferrandini, e quindi il tenente di artiglieria conte Gino di Caporiacco, deputato al Parlamento, pronunciò un forte discorso, ispirato a nobilissimi sensi di patriottismo, che suscitò vivissima commozione. Tutte le autorità si congratularono con l'oratore.

Seguì quindi il giuramento delle reclute e la cerimonia, che lasciò in tutti il più gradito ricordo, ebbe termine.

Investito dal tram

PORDENONE — Ci scrivono, 10:

Ieri mattina, un soldato motociclista, certo Gilletta Luigi, percorreva a grande velocità la strada provinciale per Treviso. Giunto presso il passaggio a livello, non avvertendo le segnalazioni della sentinella, si slanciava attraverso i binari mentre sopraggiungeva un treno che lo investì gettandolo a terra.

La motocicletta proseguiva la corsa per cento metri andando a fermarsi contro un ostacolo.

Soccorso prontamente, il soldato venne trasportato in uno dei nostri ospedali, dove il suo stato venne giudicato grave essendogli sopraggiunta la commozione viscerale.

Tuttavia stamane le sue condizioni sembrano un po' migliorate e si nutre qualche speranza di salvarlo.

L'assistenza scolastica ai figli dei richiamati

Dal primo agosto sono stati anche qui aperti i ricreatori per raccogliere i figli dei richiamati. Le iscrizioni continuano ad essere ricevute nelle sedi delle rispettive scuole.

Il ricreatorio maschile ha sede nella Casa Ellero in piazza dei grani, quello femminile nelle aule in prossimità del Cine San Marco.

ROVIGO

Per i danneggiati dalle inondazioni

ROVIGO — Ci scrivono, 10:

Il Sindaco ha pubblicato il seguente manifesto:

« A sensi delle disposizioni portate dal Decreto Luogotenenziale 24 giugno 1917, i proprietari dei terreni danneggiati dalle inondazioni del maggio e giugno 1917 allo scopo di conseguire gli abbuoni o gli sgravi di imposte loro dovuti, devono presentare domanda (in carta libera) alla locale Agenzia delle Imposte, entro il 31 corr. con la indicazione dei dati catastali dei fondi per i quali dovrà eseguirsi la verifica dei danni.

« Gli affittuari danneggiati dalle inondazioni avranno diritto allo sgravio della imposta di Ricchezza Mobile proporzionatamente al reddito, da accertarsi nei modi stabiliti dall'imposta stessa.

Pagamento del grano requisito

Per la riscossione delle somme dovute per la requisizione del grano, la Commissione ha disposto che i pagamenti vengano fatti nei giorni di: Martedì a Rovigo (Via Mazzini 12) — Mercoledì a Badia Palazzo Municipale — Giovedì a Massa Palazzo Municipale — Venerdì a Lendinara Palazzo Municipale — Sabato in Adria, Palazzo Municipale dalle ore nove alle tredici.

Il gas assicurato

Mercè l'interessamento del R. Prefetto e dell'Amministrazione Comunale è stato assicurato il gas per tutto il mese di agosto corrente.

TREVISO

La questione del latte

TREVISO — Ci scrivono, 10:

Da noi difetta sempre il latte e quello che c'è lo si deve pagare molto caro (meno caro però che a Venezia N. d. R.) e quindi a noi pare che qualche provvedimento il quale impedisca la troppo larga esportazione dalla nostra provincia del prezioso elemento non sarebbe inopportuno.

E il provvedimento non risulterebbe poi una novità, esiste già a Venezia per le frutta e gli erbaggi, ad Udine per gli animali da macello, ed in tutte le altre provincie che devono provvedere al proprio approvvigionamento quasi da sole.

Il Prefetto di Treviso

Il comm. dott. Nunzio Vitelli che era da sei anni Prefetto di Treviso, aveva da tempo chiesto il trasferimento: venne esaudito con destinazione a Siena.

Lo sostituirà il Conte Bardesono di Rigras dott. Vittorio ispettore generale al Ministero dell'Interno e che da qualche mese aveva la carica di ispettore compartimentale per gli approvvigionamenti e consumi.

Salutiamo e bene auguriamo al comm. Vitelli il quale lascia fra noi grata memoria per intelligente attività e serenità equanime.

Al nuovo Prefetto di Treviso porgiamo il cordiale saluto con l'augurio che l'opera sua avveduta valga a mantenere alto e sereno lo spirito pubblico in città e provincia pel più facile raggiungimento della vittoria: supremo obbiettivo nazionale.

Nell'albo degli eroi

Il dott. Antonio Altissimo, che nel primo anno di guerra aveva prestato presso questo presidio la sua opera di medico intelligente e solerte, moriva in questi giorni a Salonicco per malattia contratta sul campo di battaglia. Egli si era acquistato molte simpatie anche nella nostra Treviso, alla quale lo legavano grati ricordi della sua vita di studente trascorsa con onore nel collegio Nardari.

Alla sua famiglia inviamo, anche a nome di molti amici del compianto dott. Altissimo, le più vive condoglianze.

Prezzo del pane

Il Municipio ricorda ai fornai ed al pubblico che il decreto prefettizio 11 luglio p. p. e l'ordinanza municipale 2 agosto corrente fissano il prezzo del pane in centesimi 60 per le forme di peso di grammi 250 ed in centesimi 56 per le forme di peso superiore; quindi il pane che ora si confeziona in forma da grammi 500 deve essere venduto in ragione di centesimi 28 per ogni forma.

Rimane sempre l'obbligo di esporre il prezzo sui vari tipi di pane.

Pro Assistenza Civile

Nel primo anniversario della morte del compianto Augusto Rizzetto i fratelli offrono: alle famiglie dei richiamati lire 50, Pro-mutilati 25, Posto di Ristoro 25.

Nella stessa dolorosa circostanza, la vedova e le figlie offrono: alle famiglie dei richiamati lire 100, Assistenza Civile Sezione V. 50, Pro-mutilati 50.

Resistenza interna

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono, 10:

Si è costituito nel Mandamento di Motta-Oderzo un « Comitato di Azione per la Resistenza Interna », il quale ha il compito di vigilare l'opera delle autorità, delle Associazioni e dei Comitati di Assistenza Civile, per quanto riflette le provvidenze sui consumi, sugli approvvigionamenti, inosservanza sui calmieri dei viveri alimentari, rincaro affitti e disdette, apprestamento dei soccorsi, distribuzione e protezione del lavoro, e su tutto ciò che possa diminuire il disagio materiale inerente alla guerra.

Il Comitato opererà anche per coordinare le forze di tutti i volonterosi patrioti contro gli eventuali tentativi di depressione della resistenza morale del nostro popolo, arma principalissima per conseguire la vittoria e con questa, la pace.

Un chiacchierone

CONEGLIANO — Ci scrivono, 10:

Per ordini di questo ufficio di P. S. venne tratto in arresto stasera, sotto l'imputazione di aver propalato notizie false, il bracciante Giuseppe Ros di Oderzo.

Beneficenza

Per onorare la memoria del figlio Giuseppino, il cav. uff. Vittorio Emanuele Vital ha rimesso alla locale Preparazione Civile lire 100.

Grave disgrazia

S. MARIA DI FELETTO — Ci scr., 10:

Poco dopo il mezzodì d'ieri nella vicina frazione di Rua, il piccolo possidente Martini Fortunato, d'anni 50 circa, precipitava da un altro albero. Venne trasportato in grave stato all'Ospedale di Conegliano.

VICENZA

Ente Provinciale per le pensioni di guerra

VICENZA — Ci scrivono, 10:

A opportuna notizia si avverte che l'Ente Provinciale per le Pensioni di Guerra ha la propria sede presso apposito ufficio nel palazzo della Deputazione Provinciale, dove gli interessati troveranno tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 persona incaricata a ricevere le loro richieste, da passarsi poi per esame ed evasione alla competente Commissione tecnica.

Sabato u. s. nella sala della Deputazione Provinciale sotto la presidenza dello Avv. Galla si è radunato il Comitato dell'Ente, che ha preso atto con vivo compiacimento della relazione del Comm. Dalle Mole, per la Commissione tecnica, circa la provvida azione svolta fin qui dalla istituzione. Da essa si potè rilevare la notevolissima e illuminata attività svolta dalla Commissione stessa, ed è stato motivo di compiacimento il constatare come tale attività abbia dato frutti di taluni brillanti successi.

L'importanza assunta dall'opera ha suggeriti i provvedimenti a cui si riferisce il comunicato sopra riportato, pei quali essa avrà d'ora innanzi sede e personale proprio, cosicchè il funzionamento potrà d'ora in poi essere anche meglio regolato.

Ente autonomo dei consumi

Ieri ebbe luogo in Municipio, sotto la presidenza del Sindaco, Comm. Muzani, la prima riunione del Consiglio Generale dell'Ente Autonomo dei Consumi, alla quale intervennero tutti i componenti ad eccezione dei Signori Cav. Carlotto, Cav. Cita, Cav. Uff. Favero, che si giustificarono.

Dopo lunga ed animata discussione l'adunanza ha concluso col deliberare di rinviare l'elezione del Presidente, dei due membri del Comitato Amministrativo, dei tre Sindaci e del Direttore e di nominare intanto 4 sottocommissioni: la prima incaricata di determinare i rapporti col Comune per le gestioni già da esso esercite, composta dai signori: Conte comm. dr. Muzani, comm. avv. Dalle Mole, cav. uff. avv. Sartori, cav. Bevilacqua, rag. Friederichsen — la seconda incaricata di determinare i generi e l'organizzazione degli acquisti, composta dei signori: Cav. Canubi, cav. ing. Dalle Ore, Cav. Cita, Nob. Bon — la terza, incaricata di proporre il sistema di vendita e la determinazione dei locali relativi, composta dei signori: Conte comm. Dr. Muzani, Corti Eugenio, Crosara Eugenio, rag. Friederichsen — La quarta, incaricata di determinare i sistemi di approvvigionamento dei Comuni della Provincia, composta dei Signori: Conte Zileri, cav. Carlotto, Cav. Dalle Ore, Cav. Uff. Favero; rag. Santacaterina.

Il primo eletto di ciascuna sottocommissione assume l'incarico della Presidenza della rispettiva sottocommissione.

Tutte le suddette sottocommissioni dovranno riferire nella seduta del Consiglio Generale indetta pel 22 corr.

La legna

Dalla Riviera Berica ci giungono lagni perchè la legna da ardere è salita a prezzi enormi. Gli operai non sanno come procurarsene.

I rivenditori aumentano i prezzi a loro piacimento.

Un provvedimento si impone.

Impazzito!

In piazza Castello il giovane ventisettenne Gallinaro Cesare, abitante in Via Pusterla 7, ieri dava segni di alienazione mentale.

Venne ricoverato al Manicomio Provinciale.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 9. — Frumenti 265 — Granone 261 — Farine estratate 11.65 — Nolo cereali nominale.

CHICAGO, 9. — Frumenti: settembre 222 — Granone: settembre 116 e cinque ottavi, dicembre 113 e un ottavo — Avena: settembre 59 e tre ottavi, dicembre 61 e tre quarto.

CAFFE'

NEW YORK, 9. — Caffè disponibile 9 e un ottavo, settembre 7.80, gennaio 7.92, marzo 7.98, maggio 8.19.

COTONI

NEW YORK, 9. — Cotoni Middling disponibile 27.90 — Cotoni Middling a New Orleans 26.50.

Cotoni futuri: Agosto 27.40, settembre 26.32, ottobre 26.07, novembre 25.90, dicembre 25.86, gennaio 25.84, marzo 25.95, maggio 26.08.

NEW ORLEANS, 9. — Ottobre 24.88 — Gennaio 25.

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ESERCIZIO XLVII — ANNO 1917

Banca Mutua Popolare di Vittorio

(SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA)

Associata alla Federazione fra Istituti Cooperativi di Credito

CORRISPONDENTE della BANCA d'ITALIA - CORRISPONDENTE e RAPPRESENTANTE del BANCO di NAPOLI

AGENZIE: S. VITO AL TAGLIAMENTO — CANEVA — CISON DI VALMARINO

SITUAZIONE al 31 Luglio 1917

PATRIMONIO SOCIALE

Azioni N. 4491 da L. 50	L.	224.550,—		
Fondo di riserva ordinario	»	112.275,—		
Fondo di riserva straordinario	»	116.314.76		
Fondo speciale oscillazione valori	»	26.000.—		
Fondo ammortamento fabbricato	»	60.000,—	539.139	76

ATTIVITA'

Cassa, B. B. e Valuta metallica	L.			190.304	32
Cedole e valute diverse	»				
Portafoglio eff. su piaz. N. 3794		4.030.198	76		
Portafoglio » fuori » 64		403.495	47		
Effetti all'incasso, N. 16		11.215	10	4.444.909	33
Conti correnti garantiti	L.			1.700.650	55
Valori pubblici di proprietà	»			2.158.504	20
Conto titoli Cassa di Previdenza	»			54.009	30
Esattorie	»			99.158	12
Agenzie	»			71.096	40
Conti corr. con Banche e corr.	»			158.015	66
Beni stabili	»			100.000	—
Mobilio e Casseforti	»			13.710	—
Debitori diversi	»			101,014	78
Depositi a gar. op. diverse	L.	3.691.408	—		
Depositi a cauzione servizio	»	27.000	—		
Dep. a c., in amm. e cass. c.	»	2.021.000	—	5.739.408	—
Debitori in conto titoli	L.			667.902	40
				15.498.713	06
Spese d'Amministrazione, tasse ed interessi passivi del corr. esercizio da liquidarsi	»			243.130	88
	L.			15.741.843	94

PASSIVITA'

Conti corr. con Banche e corr.	L.			25.872	29
Depositi in conto corr. N 48		778.445	96		
Depositi a risp. libero » 910		3.662.922	97		
Depositi in conto vinc. » 459		2.562.924	52		
Buoni frt. a scad. fissa » 11		86.299	55		
Piccolo risp., libretti » 2203		1.026.541	28	8.117.133	98
Creditori diversi	L.			16.171	51
Dividendi arretrati ed in corso	»			5.384	50
Cassa di prev. «Gio. Wassermann»	»			85.578	45
Conto corr. non disponibile	»			5.084	80
Esattorie	»			225.099	96
Depositanti a gar. op. div.	L.	3.691.408	—		
Depositanti a cauz. servizio	»	27.000	—		
Dep. a c., in amm. e cass. c.	»	2.021.000	—	5.739.408	—
Conto titoli presso terzi	L.			667.902	40
				15.426.175	66
Risconto Portafoglio e Rendite del corrente esercizio	»			315.668	28
	L.			15.741.843	94

I Sindaci: Ing. CARLO BASSI, Prof. GIOVANNI ULLIANA — Il Presidente: GIUSEPPE DE MORI — Il Direttore: Rag. UBERTO BRUNETTI — Il Cassiere: GIOVANNI DE MORI fu F.co — Il Contabile: ULDERICO DAMIANI

OPERAZIONI DELLA BANCA

Emette azioni a L. 120.—.
Accorda prestiti e sconta cambiali con scad. fino a 6 mesi.
Fa anticipazioni sopra fondi pubblici e titoli industriali.
Riceve effetti all'incasso ed emette assegni su tutte le piazze del Regno.
Riceve valori a custodia ed in amministrazione.
Cede in abbonamento cassette di ferro, di sicurezza, come da apposita tariffa.
Gestisce l'Esattoria del Consorzio di Vittorio e Cison di Valmarino.

Riceve depositi di numerario corrispondendo:
il 3 % in conto corr. disponibile con chèques
il 3 ½ % » risparmio libero
il 3 ¾ % » vincolato da 4 a 12 mesi
il 4 % » » da 13 a 24 mesi
il 4 % » piccolo risparmio fino a L. 1000.
Emette buoni fruttiferi a scadenza fissa a condizioni da convenirsi.
Libretti e buoni gratis

ACQUISTA e VENDE per CONTO VALORI PUBBLICI e DIVISE sull'ESTERO e fa SERVIZIO di CAMBIO VALUTE
DISTRIBUISCE GRATUITAMENTE CASSETTE DI RISPARMIO A DOMICILIO

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 12 Agosto 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 221 — [illegible]colla Posta — Domenica 12 Agosto 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, [illegible] Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. [illegible] (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Il viaggio di Pasic a Roma

e le relazioni italo-serbe

Roma, 11

(N.) E' necessario fare qualche constatazione e qualche considerazione, dopo la manifestazione pro-Serbia organizzata a Londra nei scorsi giorni, alla quale hanno partecipato Lloyd George e Lord Robert Cecil.

Sir Edward Carson, impossibilitato a partecipare alla manifestazione, perchè indisposto, inviò una lettera che terminava con la seguente frase:

« A coloro che sarebbero disposti a concludere una pace indecisa e senza gloria, io segnalo l'esempio dato dai serbi, i quali, benchè la loro Patria sia occupata dal nemico, hanno continuato a combattere e hanno acquistato gloria immortale ».

Lloyd George e Cecil non si lasciarono sfuggire l'occasione loro offerta dalla «Associazione serba d'Inghilterra» per fare l'elogio del vecchio Nicola Pasic, in onore del quale specialmente era stata organizzata la manifestazione e per fare importanti dichiarazioni a proposito della Serbia e della continuazione della guerra: non solo, ma poichè era di attualità, e vorremmo aggiungere di obbligo, il problema dei rapporti italo-serbi, così i due eminenti ministri inglesi sfiorarono questo argomento con molto tatto e inneggiarono alla cordialità dei rapporti fra le due nazioni.

Lord Cecil, dopo aver salutato Pasic come il grande vegliardo della Serbia, soggiunse che non si scorge nessuna inconciliabilità fra le aspirazioni italiane e quelle serbe.

Pasic non si pronunciò su questo argomento, invece riempì una lacuna dei discorsi dei ministri inglesi, accennando all'unità nazionale della Romenia.

Quest'ultimo argomento era sfuggito agli uomini di Stato inglesi, i quali tutte le rivendicazioni nazionali avevano ricordato, all'infuori di quelle sacrosante della Romenia che ha titoli eguali, se non superiori, alla nostra ammirazione, alla nostra simpatia, alla nostra protezione, degli altri popoli balcanici ed europei.

Il *premier* inglese, disse, fra l'altro:

« Qualsiasi durata possa avere questa guerra, l'onore della Gran Bretagna è impegnato affinchè l'indipendenza serba sia completamente restaurata »

L'Italia non può che associarsi alle dichiarazioni dei ministri inglesi, che il passato è garanzia per l'avvenire. Noi vogliamo ancora una volta ricordare ai serbi e ai nostri alleati, a dimostrazione incontrovertibile dei nostri sentimenti cordiali verso il popolo serbo, quanto le nostre truppe in Albania e i nostri marinai nell'Adriatico fecero nelle memorabili giornate della cacciata dei serbi dal suolo patrio; quando in Italia e dagli italiani si parla della Serbia e dei Serbi, molte pregiudiziali si schivano, molte prevenzioni non hanno più ragione di essere, molti preconcetti svaporano. La simpatia esistente, non da oggi nè da ieri, fra la popolazione italiana e quella serba, non ha bisogno di manifestazioni più o meno clamorose, nè tiene affatto a esprimersi nei comizi, nelle riunioni, nei commenti della stampa.

Tutte le volte che la Serbia ha attraversato un momento critico della sua vita e della sua storia, tutte le volte che la casa del popolo serbo è stata messa a soqquadro dai molteplici ed agguerriti nemici, essa ha avuto nell'Italia una protettrice disinteressata, un'amica sincera e devota.

La causa del popolo serbo è stata per tanto tempo un postulato della vera e sincera democrazia italiana, di quella che ha i suoi più illustri rappresentanti in Mazzini e Garibaldi.

Con i serbi è facile, crediamo noi, intenderci, non fosse altro perchè essi hanno uno stato civile che non riconosciamo agli jugo-slavi.

Di questi ultimi non si è parlato affatto nelle riunioni pro-Serbia di Londra e non li ha ricordati neppure Nicola Pasic, che pure alcune settimane addietro strinse e firmò un patto di intesa con le delegazioni jugo-slave.

Di questo dobbiamo sinceramente compiacerci.

Gli jugo-slavi non hanno diritto di cittadinanza fra le popolazioni alleate dell'Intesa e se Pasic ha cercato di farle penetrare di straforo sotto il mantello della sua autorità personale e governativa, noi pensiamo che egli si è illuso a servire la causa del suo Paese e dell'amicizia italo-serba.

In effetto Pasic non ha fatto che servire la causa dei nemici che dal patto di Corfù possono trarre quante deduzioni credono ad essi favorevoli.

E' confortante che neppure un accenno formale o lontano si sia fatto nella manifestazione serbofila di Londra al patto di Corfù. E noi vogliamo ritenere questo fatto come il sintomo d'una situazione che non potrà tardare ad essere chiarita nell'interesse dell'Italia, specialmente se, come si annuncia, Pasic verrà a Roma, consigliato da Lloyd George.

Il primo ministro serbo ha fatto recentemente, dopo aver firmato il patto di Corfù, simpatiche dichiarazioni nei riguardi dell'Italia. Noi possiamo con perfetta sincerità ricambiarle nei riguardi della nazione amica ed alleata, la Serbia.

Non possiamo dimenticare però che Pasic ha posto la sua firma ad un patto che riguarda l'Italia, cioè il problema adriatico del nostro paese, senza avere interpellato il nostro Governo, senza aver provveduto ad un accordo fra gli Alleati.

Questo punto bisognerebbe che fosse tolto di mezzo e che il Governo serbo provvedesse in una qualsiasi maniera ad ovviare alle ragioni che possono far parere meno cordiali e intime le relazioni italo-serbe, mentre niente affatto cordiali e intime furono e saranno, probabilmente, le relazioni italo-jugo-slave.

Alla riunione della conferenza di Londra non parteciparono le piccole potenze della nostra alleanza ed i problemi che furono discussi e le soluzioni che furono concordate hanno offerto modo ancora una volta di constatare il completo accordo fra gli Alleati.

Il patto di Corfù non entrò neppure di straforo nelle riunioni di Londra, ma dobbiamo ritenere che il nostro Ministro degli Affari Esteri abbia trovato modo per interessarne le sfere responsabili anglo-francesi affine di togliere di mezzo anche l'equivoco della simpatia che, secondo certa stampa, la Francia e l'Inghilterra accorderebbero agli jugoslavi.

Se negli accordi per l'Adriatico sarà necessario discutere le trattative non potranno avvenire che fra l'Italia e la Serbia, fra il Governo italiano e quello serbo.

Se tali discussioni sono state premurate da Lloyd George e dagli altri uomini di Governo inglesi, vuol dire che essi scorgono la possibilità d'una cordiale intesa fra le due nazioni.

Noi italiani, dal canto nostro, se dobbiamo necessariamente sollevare dubbi e pregiudiziali nei riguardi degli jugoslavi e dei problemi nazionali degli slavi meridionali, non abbiamo ragione alcuna per sollevarli nei riguardi della Serbia e del suo problema nazionale che resta, come era, un problema fondamentale della nostra guerra.

Noi, cioè, siamo dell'avviso che la restaurazione della Serbia sia una delle condizioni inderogabili dell'attuale guerra, per cui, non soltanto l'onore della Gran Bretagna è impegnato, ma quello di tutte le grandi Potenze europee.

Qualsiasi soluzione oggi si dovesse abbozzare nel problema degli slavi meridionali, non solo sarebbe prematura, ma ridicola.

I diritti di questi popoli soggetti al nemico contano per qualche cosa e disporre del loro avvenire senza neppure domandare il parere ad essi stessi mi sembra una mostruosità politica e internazionale che il giurì internazionale condannerà. Nicola Pasic sgomberi il terreno da tutti gli slavi che un'insidiosa propaganda jugo-slava ha coltivato e le accoglienze che a lui farà il popolo italiano saranno schiettamente cordiali come si addice al rappresentante d'un popolo amico ed alleato.

Attacco respinto in Val Lagarina

Ardite incursioni dei nostri aviatori

Il bollettino di Cadorna

Roma 11

COMANDO SUPREMO — Bollettino dell'11 Agosto.

A sud est di Mori, in Val Lagarina, nella notte sul 10, forti nuclei nemici, vinta la resistenza di un nostro posto avanzato, riuscirono a penetrarvi, ma dovettero però subito dopo sgombrarlo di fronte ai nostri rincalzi, prontamente accorsi.

Durante la giornata di ieri più intense azioni di artiglieria e maggiore attività di riparti in ricognizione sulla fronte Giulia. Prendemmo qualche prigioniero, e, fra Boscomalo e Castagnevizza, rettificammo alquanto la fronte a nostro vantaggio, includendo nelle nostre linee alcune doline.

Nella serata nostre squadriglie aeree, fortemente scortate, bombardarono gli impianti militari nemici della Valle di Chiapovano, rovesciandovi, con risultati visibilmente efficaci, tre tonnellate di bombe ad alto esplosivo. L'intenso fuoco antiaereo della difesa fu inefficace ed i numerosi velivoli avversari, bravamente attaccati dai nostri apparecchi da caccia, dovettero ripiegare: uno fu visto atterrare in direzione di Planina (est di Monte Nero).

Il giorno 8 un velivolo nemico, in seguito a vivace combattimento aereo con un nostro apparecchio da caccia, fu costretto ad atterrare nei pressi di Tolmino; un altro venne abbattuto ieri nelle nostre linee ad ovest di Flondar. Gli aviatori sono stati fatti prigionieri.

Firmato: **Generale CADORNA**

Il terzo bombardamento di Pola

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Zona di guerra, 10 agosto

Pola è stata bombardata per la terza volta, ieri notte, da circa trenta « Caproni », che hanno proceduto ad ondate, come se si fosse trattato di una battaglia terrestre.

Le potenti macchine italiane sono apparse in vista di Pola, imbiancata dalla luna, nonostante cattive e forti correnti aeree. In varie squadriglie erano distribuiti i Caproni, che portavano a bordo 8 tonnellate di esplosivo da far cadere sugli edifici e sugli impianti militari della vecchia città. Le nostre macchine presto furono scorte: navi incrocianti all'entrata del canale di Fasana principiarono ad eseguire segnalazioni luminose, le quali svelarono subito ai nostri aviatori le aumentate difese antiaeree degli austriaci, consigliati a migliorare la difesa dopo le due incursioni italiane.

Nuovi impianti di segnali a colori erano disseminati largamente sulla costa e ad essi rispondevano altri segnali, posti più all'interno, e proiettori in gran numero. Larghe, alte, svelte pennellate imbiaccavano a strisce il cielo e si stendevano sul mare. Sullo scoglio Ulivi, presso i cantieri della Aisi, era una batteria, prima ignorata, e molti riflettori, non visti dai nostri durante i precedenti raid, cambiata la loro postazione e radunati in altri punti, frugavano lo spazio in ogni verso. Tre di essi, potentissimi, da marina, invadevano l'oscurità con fasci enormi di raggi che, incontrandosi e mescolandosi, creavano vastissime zone di luce. Altri riflettori funzionavano a coppie in modo tale che, quando un nostro apparecchio s'immergeva nella zona illuminata, esso veniva a trovarsi in un mare di raggi.

Appena i Caproni furono avvolti dai riflettori, il nemico iniziò un formidabile tiro di sbarramento, variante dai 1500 ai 4000 metri, impiegandovi ogni sorta di proiettili: shrapnells, granate dirompenti, razzi a scoppi di più colori, razzi con scia lucente, razzi con fumo persistente, proiettili fumigeni, strepitosamente scoppiavano interno alle nostre macchine, contornandole di fiamme, di fragori, di masse caliginose, senza, però, arrestare il superbo volo dei Caproni sulla città.

Si presume che nella nuova sistemazione difensiva, il cielo di Pola è stato repartito in diverse zone sorvegliate da numerosi osservatori e ascoltatori, i quali possono disporre immediatamente violente concentrazioni di fuoco. Nonostante ciò qualcuno degli apparecchi italiani giunse sulla verticale dell'arsenale, mentre i proiettori lo rincorrevano nel cielo, e qualche altro, sottraendosi ai fasci luminosi, si arrischiò a passare, « planando », sull'arsenale stesso, senza che i proiettori riuscissero a scorgerlo, e, senza che le artiglierie potessero aggiustare il tiro.

I nostri piloti dettero prova di abilità e di audacia impareggiabili: alcuni, pur di raggiungere l'obiettivo prefisso, attraversarono arditamente la densa cortina di piombo stesa sul loro passaggio dai cannoni avversari, e con magnifiche manovre, alzandosi ed abbassandosi a scatti improvvisi, racentando le fumate degli scoppi, scivolando in quella zona mortale, furono sopra ai bersagli.

L'attacco procedè in tre ondate diverse: di esse la seconda osservò incendi appiccati dalle nostre bombe, e la ultima constatò i danni prodotti, nelle vicinanze dello scoglio Ulivi, alla stazione dei sommergibili. Videro anche, i nostri piloti, rovine di fabbriche appartenenti all'arsenale.

I resultati del nuovo raid italiano sono uguali a quelli degli altri due e, cioè, magnifici. Le nuove difese austriache, la più accurata vigilanza del nemico, una incalcolabile quantità di riflettori, non sono riusciti a diminuire i tragici effetti del bombardamento, nè a punire i meravigliosi ardimenti dei nostri piloti.

Tutti i Caproni sono tornati incolumi, superbi della nuova gloria italiana affermata sul mare nostro.

B. B.

La nostra attività aerea

in Adriatico e al fronte

Roma, 11

L'efficace ripetuta azione di bombardamento contro la piazza di Pola ha intensificato l'attività aerea in Adriatico. Oltre alle incursioni già segnalate dal Comando Supremo, e che non fruttarono al nemico che perdite di apparecchi, squadriglie di idrovolanti attaccarono Grado (9 agosto), Tremiti e Brindisi (11 agosto) senza recare alcun danno. Un idrovolante venne abbattutto dalle nostre artiglierie antiaeree della costa e gli aviatori furono fatti prigionieri.

Per contro squadriglie di idrovolanti nazionali attaccarono con bombe siluranti ed altri galleggianti vari avvistati lungo la costa austro-ungarica del golfo di Trieste e dinanzi a Pola, obbligandoli a ripiegare. Inoltre bombardarono le stazioni di aviazione ed altre opere militari presso Prosecco, Santacroce e Parenzo, mentre, con audaci voli di ricognizione, poterono constatare l'effetto utile dell'azione dei nostri aeroplani da bombardamento contro Pola. Malgrado il vivo fuoco antiaereo e gli attacchi dei velivoli nemici tutti i nostri idrovolanti hanno fatto ritorno alle loro basi.

Tra le vittorie aeree di questi giorni si notano: un Albatros nemico abbattuto il 2 agosto nei pressi di Volcia Draga (Vipacco) dai tenenti Ranza e Parvis (rispettivamente sesta e decima vittoria). Un altro velivolo nemico costretto ad atterrare il 3 agosto nei pressi di Wocheiner Feistritz (bacino della Sava) dal capitano Baracca e dal sottotenente Baracchini (rispettivamente sedicesima e dodicesima vittoria. La quindicesima vittoria del capitano Baracca è segnata da un velivolo abbattuto il primo maggio u. s. e che in seguito ad ulteriori accertamenti gli va attribuita. Il giorno 8 il sottotenente Baracchini affronta un velivolo nemico e lo costringe ad atterrare nei pressi di Tolmino, dopo un'aspra lotta durante la quale egli stesso rimane ferito non lievemente alla faccia. Tuttavia il giovane arditissimo pilota trova la forza di riportare felicemente l'apparecchio al proprio campo. (**Stefani**).

L'onor. Boselli a Torino

Torino, 11

Stamane alle 10.45 col diretto di Roma giungeva S. E. l'on. Boselli, il quale presiederà lunedì il Consiglio provinciale, e rimarrà per una settimana in riposo in Piemonte. Erano alla stazione ad attenderlo, il Prefetto, il Comandante d'armata e qualche altra autorità. L'on. Boselli si è recato subito al suo domicilio in una vettura pubblica.

Nuova azione in Belgio

Pieno successo degli inglesi

Londra, 11

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Stamane il nostro attacco di Ypres è stato impegnato sopra un fronte di quasi due miglia a sud della ferrovia Ypres-Roulers. A destra si è svolto un violento combattimento per il possesso del terreno elevato a cavaliere della strada Ypres-Menin. Abbiamo fatto progressi in questa regione. Il combattimento continua. Al centro e a sinistra, dopo avere travolto la resistenza dei tedeschi, abbiamo raggiunto la totalità dei nostri obbiettivi. Oltre a Westhock e alla cresta di Westhock, di cui ci siamo completamente impadroniti; ci siamo stabiliti nel bosco di Glencorse. Abbiamo inflitto in questi combattimenti forti perdite al nemico ed abbiamo fatto 240 prigionieri. In un felice colpo di mano effettuato la scorsa notte ad est di Monchy le Preux abbiamo fatto altri 86 prigionieri.

La scorsa notte a sud est di Queant i tedeschi hanno effettuato un colpo di mano contro un nostro posto: due nostri uomini mancano. A nord est di Couzecourt abbiamo respinto un altro distaccamento di incursione.

Ieri l'attività aerea è stata grande da ambe le parti, ma un violento vento di ovest e fitte nubi hanno reso difficile ai nostri aviatori di attaccare gli aeroplani tedeschi. I nostri aviatori durante la giornata hanno eseguito utili operazioni per l'individualizzazione dell'artiglieria ed hanno compiuto azioni di bombardamento. cinque aeroplani tedeschi sono stati abbattuti ed altri cinque costretti ad atterrare con danni. Inoltre sono stati abbattuti due palloni tedeschi d'osservazione che sono caduti in fiamme e quattro altri sono stati fortemente danneggiati.

Un comunicato del pomeriggio dice:

Lotta violenta iersera pel possesso del terreno da noi conquistato durante la giornata ad est di Ypres. Sei volte il nemico ne tentò l'assalto, ma ogni volta venne respinto dai nostri fuochi di artiglieria e di moschetteria. Conserviamo tutte le nostre posizioni. Abbiamo inoltre conquistato nuovo terreno in vicinanza della strada Ypres-Menin. Effettuammo la scorsa notte un colpo di mano a sud di Armentières.

Forte attacco tedesco

respinto dai francesi

Parigi, 11

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

A nord di Saint Quentin attività sostenuta delle opposte artiglierie nella regione di Fayet. Verso le ore 15 vi sono stati due attacchi nemici tra il molino Mennechet e la fattoria Copy i quali sono stati arrestati dal nostro fuoco. La lotta della artiglieria è continuata con violenza sul fronte Pantheon-Epine de Chevrigny. Il nemico, dopo il sanguinoso insuccesso subito stamane, non ha fatto alcun nuovo tentativo.

Secondo dichiarazioni dei prigionieri l'attacco era stato preparato con la massima cura allo scopo di riprenderci le trincee da noi conquistate il 30 luglio. Oltre ai tre battaglioni già segnalati, gli effettivi impegnati dai tedeschi comprendevano nove distaccamenti di truppe speciali di assalto e due distaccamenti di lanciafiamme. La cifra totale dei prigionieri che abbiamo fatto in questa azione supera il centinaio.

Nella champagne, dopo una preparazione di artiglieria, i tedeschi hanno attaccato le nostre trincee ad est della Maison de Champagne. Alle due ali il nostro fuoco ha infranto tutti i tentativi, al centro gli assalitori avevano preso piede, ma il vivissimo combattimento impegnato è terminato con nostro vantaggio e la nostra linea è stata integralmente ristabilita.

Sulle due rive della Mosa violenti azioni di artiglieria alla quota 304, al Mort Homme e nel settore di Bezonvaux.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord di Saint Quentin effettuammo un sensibile progresso nella regione del Fayet e respingemmo il nemico dalla maggior parte degli elementi, ove aveva preso piede nella notte dal 9 al 10. Abbiamo fatto una quindicina di prigionieri.

A sud di Ailles un attacco brillantemente condotto ci ha reso padroni di un'importante trincea saldamente tenuta dal nemico. Le nostre truppe resistettero a parecchi contrattacchi e conservarono le loro nuove posizioni; facemmo una decina di prigionieri.

Nella Champagne, dopo una preparazione di artiglieria estesa ad un fronte di 3 chilometri, i tedeschi lanciarono simultaneamente parecchi attacchi nella regione del Cornillet. Ad est e ad ovest di questo monte i nostri fuochi arrestarono di netto le ondate d'assalto nemiche che subirono gravi perdite. A nord del Cornillet il nemico riuscì a penetrare nella nostra linea avanzata, ma un energico ritorno offensivo ci restituì il terreno perduto, eccetto una quindicina di metri ancora occupati dai tedeschi.

Nella regione del Casque un nostro gruppo di esploratori durante un'incursione nelle linee tedesche distrusse un gruppo di lavoratori nemici.

Opere militari tedesche

colpite da aviatori inglesi

Londra, 11

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: Parecchie tonnellate di bombe sono state lanciate dai nostri aviatori navali durante la notte dal 9 al 10 agosto sui seguenti obbiettivi militari: Aerodromo di Ghistelles, Vie latali di Zuidwege; stazione e tronco ferroviario di Thouront. Nubi di denso fumo si sprigionarono a Zuidwege. Gli aviatori attaccarono pure con mitragliatrici la stazione e il tronco ferroviario di Thouront.

Nel pomeriggio del 10 agosto effettuammo un altro raid contro l'aerodromo di Sparappelherek. Tutti i nostri velivoli sono tornati incolumi.

LE GLORIOSE BRIGATE

Una grande famiglia: La Pinerolo

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Zona di guerra, 7 agosto

Sembrano uomini che abbiano vissuto sempre insieme, come un'immensa famiglia nella quale ognuno gareggi di affetto e di sollecitudine. Gente d'ogni regione d'Italia forma la gloriosa brigata piemontese; giovanotti coi volti neri cotti dal loro sole, venuti dagli Abruzzi, dalla Campania, dalle Puglie, dalle Sicilia: ragazzi sani e forti arrivati dalla Lombardia, tipi ridanciani e burleschi giunti dalla Toscana.... Io che non amo esagerare di fantasia sul brio e sulla contentezza dei nostri soldati, perchè la guerra è cosa troppo severa e troppo triste, trovandomi in mezzo alla brigata *Pinerolo* ho sentito il contatto di uomini dai nervi di acciaio, fieri di quanto fecero, pieni di fede per quanto ancora potranno fare.

Un cuore solo

Nè parlo soltanto degli ufficiali. In ogni brigata — tra gli ufficiali — voi trovate sempre bella gente che tutti gli stimoli originati dalle fatiche e dalla continua presenza di una minaccia implacabile, sa fugare e vincere con atti di volontà. Quel che mi ha impressionato vivendo un giorno fra le truppe della *Pinerolo* è l'atteggiamento della grande massa, è il modo di pensare e di agire di ogni più ignoto soldato, e la cordialità di rapporti fra superiori e inferiori. Non avevo mai visto forme di rispetto così schiette e devote, come ho potuto vederle nei due reggimenti che costituiscono la valorosa brigata: nel saluto e nelle parole dei soldati c'è qualche cosa di indefinibile e di inavvertibile che va oltre il regolamento e la disciplina.

Delle buone memorie si fa tesoro fra questa magnifica gente, la quale con un cuore solo si stringe fiduciosa intorno ai suoi comandanti, che ritornano, o che restano, salendo di grado, e che nei giorni delle prove asprissime furono esempio di ardimento e di oculatezza alle truppe.

Un piccolo episidio dice tutto e colorisce l'ambiente. Ieri l'altro, mentre si svolgeva la cerimonia per la consegna delle medaglie ai reggimenti della *Pinerolo* — e la cronaca di ciò ha già parlato — da un aeroplano basso basso, caddero due messaggi: uno diretto al Comandante della brigata e l'altro alle truppe.

I soldati di una compagnia, appena intesero lo strepito del velivolo, alzarono gli occhi al cielo e cominciarono a dire:

— E' lui....

— Sì, è il tenente...

— Viene a farci visita....

— Torna al reggimento....

Nè i soldati sbagliavano. Era proprio il tenente....., già ufficiale della *Pinerolo* e oggi aviatore. Egli nel giorno della festa veniva a rivedere dall'alto la sua vecchia e amata compagnia, a prendere parte al tributo reso ai decorati, e dalla terra verso di lui salivano, accompagnati da voci sonore e da gesti impetuosi, saluti affettuosissimi. Quando nel pomeriggio il tenente aviatore venne come pedone a...., il paesello ove il Comando di brigata ha sede, passando in mezzo agli uomini del reggimento, girellanti nelle straducole del paese, tante mani si portavano al berretto e tanti sorrisi e increspar di labbra atteggiate ad espressioni di lieta sorpresa, uscivano da visi maschi. L'infinito del cielo non ha saputo staccare l'antico ufficiale del reggimento dalla memoria dei soldati, e fra la terra e l'immensità celeste dello spazio si stende una meravigliosa raccolta di ricordi.

Fucina di anime

Una figura popolarissima nel 13.mo reggimento, è il cappellano con Giuseppe Abate, che una medaglia di bronzo al valore ha ricompensato di molte fatiche e di molti ardimenti. Giovanotto intelligente, spigliato, tempra di quieto e modesto coraggio: sempre presente nei momenti difficili.

Un altro ufficiale di quelli decorati di medaglia d'argento, gode la simpatia di tutta la brigata: il tenente Angelo Maria Cervini. Allegro, rumoroso e burlone, come se da tre giorni soli fosse alla guerra.... Vi si trova, invece, dal 24 maggio 1915!

Di tali uomini — ufficiali e soldati — sono costituiti i due reggimenti. La grande virtù bellica della brigata è dovuta, oltre che alla bontà dei singoli elementi, alla eccellenza — diciamo così — della *materia prima*, alla oculatezza, al valore, alla bravura dei comandanti passati e presenti, di reggimento e di brigata, i quali hanno saputo infondere nelle truppe un profondo senso di fiducia, anche durante le fasi più tragiche della lotta. I comandanti di brigata si chiamano maggiore generale Edoardo Ravazza, intrepido soldato piemontese, che meritò la medaglia d'argento per avere da prode guidata la brigata nelle memorabili giornate del luglio 1915 alla durissima conquista di Selz, e generale Ugo Sani, che dal 18 maggio 1916 a pochi giorni addietro, è stato a capo della *Pinerolo*, guadagnandosi l'altissimo ordine militare di Savoia e due medaglie d'argento. Le date più significative delle gloriose gesta della *Pinerolo*, le tappe più insanguinate di una marcia asprissima, ricordano tutta l'audacia e la sagacia del generale Sani: a lui sono legati i nomi della terribile quota 70, del Veliki Hribach, del Pecinka, del Volkovniach, e quelli di fama più recente, ma non meno eroica, del Nad Bregom e di Versic.

Con questi uomini si è formata alla guerra — e quale guerra! — la *Pineholo*. Con questi uomini, che ad un temperamento audace uniscono un profondo senso di acume e di previggenza, i soldati sanno di non andare ad un inutile macello: sanno, cioè, che il loro generale non chiederà sperpero di sangue generoso per sola ostentazione di coraggio: sanno, insomma, che il sacrificio darà compensi e non soltanto lacrime e onori. Così, sorretto da tanta fiducia, si è venuto formando il temperamento delle truppe appartenenti alla *Pinerolo*: dalle disputate trincee della quota 70 alle contese pendici del Veliki Hribach e del Volkoniach, alle drammatiche zuffe del Nad Bregom e di Versic, in un succedersi di azioni sempre più dure, piegando il corpo ad ogni fatica e l'anima costringendo ad ogni rassegnazione, è passata baldamente e instancabilmente la *Pinerolo*. Nè lo sforzo titanico ha piegato gli spiriti.

Un grande rammarico segnò per la *Pinerolo* il giorno in cui il generale Sani, destinato a più elevata carica, lasciò il comando della Brigata, rammarico che non sarebbe stato facilmente sanabile se un altro uomo, verso cui tendevano da molto tempo l'affetto e la stima delle truppe, non fosse successo al partente: un colonnello, prima comandante del 13, promosso per merito di guerra, più volte decorato. Con tale uomo, che già faceva parte della *grande famiglia*, inalterata si mantiene la bella cordialità di rapporti fra superiori e inferiori, tra ufficiali e soldati, e in nulla muta questa meravigliosa fucina di anime. Sono i vecchi, i veterani, che forgiano lo spirito dei nuovi venuti: sono i combattenti di ieri che preparano i lottatori di domani, e sono tutti uomini, quelli del passato e quelli del presente, che fiduciosi si raccolgono intorno ai loro valorosi colonnelli e al comandante della Brigata, magnifico temperamento di soldato, il quale nei primi giorni della guerra, alla testa di un reggimento, attraversò l'Isonzo tra Sagrado e Gradisca.

Memorie sacre

— *Noi siamo orgogliosi dei nostri ricordi e li custodiamo con amore* — mi diceva il capitano medico del 13.o, un rigoglioso campione del mezzogiorno, pieno di entusiasmo e di simpatica loquacità.

Questa sacra custodia è un dovere, chè nelle memorie della *Pinerolo* figurano tesori inestimabili; rimembranze che rievocano fatti epici, che riassumono la storia della Brigata, rimasta nel settore carsico dall'inizio della guerra, presente a tutte le battaglie dell'Isonzo.

Di questa storia stanno i segni sulle bandiere dei reggimenti decorate di medaglia d'argento, concessa a quella del 13.mo « *per il valoroso contegno, per le ripetute prove di saldezza e slancio, per la lunga tradizione di eroismo nobilmente mantenuta nei combattimenti sull'altopiano carsico ad oriente di Selz* (*luglio* 1915 - *giugno* 1916), *alle falde del Pecinka* (15 *e* 16 *agosto* 1916) *ed al Volkonjak* (1, 2 *e* 3 *novembre* 1916) », a quella del 14.mo, perchè « *con lotta lunga e tenace diede mirabile esempio di valore e generoso tributo di sangue per la conquista di Monte Sei Busi e delle alture sovrastanti Selz* (*luglio e ottobre* 1915 - *giugno* 1916) ».

Un'altra medaglia, alla quale molto tiene la Brigata, è quella commemorativa d'oro offerta dal municipio di Pinerolo, per pubblica sottoscrizione, e consegnata in forma solenne ad una rappresentanza di ufficiali e soldati, medaglia che vuole esprimere la gratitudine e la fierezza del vecchio Piemonte.

Nell'albo degli eroi caduti tra le file del 13.mo, sono due nomi venerati da ogni più modesto uomo della Brigata: quello del capitano Giuseppe Tagliamenti, napoletano, e quello del soldato Giulio Zanon, veneto, entrambi decorati di medaglia d'oro al valor militare. Il capitano Tagliamonti, dopo ripetuti attacchi, più volte ferito e tornato nella mischia, appena uscito dal posto di medicazione, alla testa dei suoi, tutti incitando e soccorrendo della sua audacia, cadde a Selz; il soldato Zanon, combattente di vecchio stampo, coscientemente noncurante di ogni pericolo, quando fu lanciato da Selz il 13.mo ad intaccare il primo gradino del Carso fosco, si attardò a togliere dai reticolati, ove erano rimasti impigliati con le vesti molti compagni, salvandoli così da morte certa, e, rientrato nella lotta, vedendo un ufficiale nostro minacciato da baionetta austriaca gli corse dinanzi, lo protesse, parò col suo petto i colpi, stramazzando al suolo.

Un'altra eroica figura è il maggiore Francesco Rizzo, del 14.mo, promosso a tenente colonnello per merito di guerra, decorato di due medaglie d'argento e morto all'ospedale un anno dopo aver riportate tremende ferite. Fu il maggiore Rizzo che scrisse la prima pagina di gloria del 14.o, scalando alla testa dei suoi Monte Sei Busi e distruggendo un famoso battaglione di kaiser-jäger.

Accanto alle gesta eroiche dei morti, che mai saranno preda dell'oblio ingrato, sta la bravura di gente viva, sana di corpo e di cuore. Centinaia sono le medaglie d'argento e di bronzo, meritate da ufficiali e soldati, centinaia sono gli uomini più volte feriti e tornati nelle schiere con una fede ed una fermezza che i sacrifici non attenuano.

Verderame

Nella grande massa dei valorosi c'è un curiosissimo tipo di soldato, ieri l'altro insignito di medaglia al valore. Egli è amico di tutti e da tutti benvoluto. Verso gli ufficiali nutre un rispetto misto di tenerezza,e, appena va in licenza, ad ogni superiore spedisce una cartolina per esprimere con caratteri che certo non limitano il consumo dell'inchiostro, la sua devozione. Si chiama Salvatore Verderame, è siciliano, di Francavilla, ed è nero come il carbone, con due occhi che gli si accendono nel buio della faccia e che non hanno un istante di quiete. Per *far la guerra* è venuto dall'America del nord dove faceva il calzolaio: è venuto a battersi per l'Italia e a vincere, come egli dice con parole che sembrano petardi. Sul San Michele gli è morto un fra-

tello, ma non per questo Verderame ha sentito infiacchire il suo entusiasmo: egli, anzi, ha una ragione di più per battersi con slancio, una ragione personale di vendetta. E' caporal maggiore e molto tiene al suo grado.

E' stato ferito due volte ed ha, forse, avuto fortuna, perchè la sua impareggiabile audacia lo mette sempre primo fra i primi e lo conduce nei punti ove il pericolo è più grande. C'è un' impresa rischiosissima? Chi si offre? Salvatore Verderame... C'è da raccogliere, esponendo la vita, informazioni urgenti sul nemico? Chi si fa avanti Verderame... C'è da tentar la cattura di un nucleo molesto di austriaci? Chi domanda di provarsi? Verderame....

Nei giorni di battaglia Verderame è un po' dappertutto, purchè non si tratti di andare indietro: è il primo ad entrare nelle trincee e nei ricoveri abbandonati dall'avversario, è l'ultimo a riposarsi.

— *Verderame qua.... Verderame là.... Verderame fai questo.... Verderame fai quest' altro....*

E Verderame fa tutto, va, viene, ritorna, riappare, scompare, sempre pieno di coraggio, di prestezza, di attività.

Verderame non ha simpatia per l'ospedale: due volte v'è stato ricoverato, ferito, e due volte se n'è venuto via senza salutare nessuno: di nascosto, fuggendo, come un ladro rincorso dai carabinieri. Scappava per tornare alla guerra.... La prima volta fuggì da un ospedaletto da campo, perchè vedendo bombardare le nostre posizioni di Selz, volle raggiungere i compagni ed essere con loro durante la lotta. Un'altra volta scappò da un ospedale di Venezia, da dove lo segnalarono disertore. Infatti, Verderame disertava.... dall'ospedale per tornare in trincea.

Le ferite curate a Venezia, Verderame le riportò il 1.o luglio 1916 a Selz. Si offrì volontario per recare ordini ad un gruppo nostro composto di dieci uomini e di un capitano, spintisi oltre la prima linea occupata. Verderame, offrendosi, sapeva benissimo di dover passare da terreno scoperto, e non ignorava la presenza di una mitragliatrice austriaca incessantemente in funzione. Perciò, Verderame si offrì. Giunse dove doveva giungere e portò l'ordine al capitano, ma nel ritorno due pallottole di quell'attivissima mitragliatrice lo colpirono al braccio e all'addome. Verderame fece una piroetta, lanciò un sacco di insolenze contro il nemico, agitò i pugni chiusi e, brontolando, raggiunse le nostre linee. Aveva la camicia fuori dei calzoni, tutta sporca di sangue: era tutto conciato di fango da sembrare di creta. Appena arrivato, gridò:

— *Fatto tutto. Tutto va bene.*

Alle ferite non pensava. Volle salutare gli ufficiali, stringere la mano ai compagni, trattenersi ancora in trincea prima di andar all'ospedale. E abbiamo visto come di là venne via.

Baccio Bacci

La visita del Ministro della guerra
all'ospedale fisio-terapico

Roma, 11

Questa mattina alle ore 8 il ministro della Guerra generale Giardino, accompagnato dal capo dei servizi sanitari colonnello Della Valle, si è recato a visitare l'ospedale fisioterapico da qualche tempo istituitosi nella Caserma Regina Margherita allo scopo di assoggettare i soldati affetti da postumi di ferite storpianti ad un insieme di cure fisiche e ginnastiche che rendano a gran parte di essi la primitiva validità e robustezza. Erano a ricevere il ministro, al maggiore medico prof. Marchesi direttore e gli altri sanitari dell'ospedale professori Niccoletti, Calò, De Gregoris, Fabrizzi, Cerruti, Angelucci e Gualdi.

Il Ministro, dopo aver visitato minutamente la grandiosa sala ove i nostri invalidi vengono assoggettati ad ogni specie di cura meccanica, termoterapica ed elettrica che loro sia indicata dalla commissione di specialisti addetti all'ospedale e dopo essersi indugiato ad esaminare il grandioso e modernissimo impianto radiologico, ha assistito alle esercitazioni ginnastiche medico-fisiologiche collettive, alle quali tutti i convalescenti di ferite vengono assoggettati a gruppi sotto la direzione del prof. Gualdi, onde riconquistare alle loro membra la completa funzionalità ed il primitivo vigore.

Il Ministro, prima di lasciare l'ospedale, nel congedarsi dal corpo sanitario, ha espresso la sua alta e vivissima soddisfazione per il modo come il centro fisioterapico di Roma è stato organizzato e per il suo perfetto funzionamento, esprimendo la volontà che consimili impianti, di indiscutibile utilità militare e sociale, sorgano al più presto in tutte le regioni d'Italia.

Cospicuo legato all' Accademia dei Lincei

Roma, 11

La Reale Accademia dei Lincei ha ricevuto notizia di un cospicuo legato di 100 mila lire in cartelle del tenente generale della riserva Luigi Bigotti affinchè colla rendita di ogni tre anni sia assegnato dalla nostra massima accademia scientifica un premio di lire 10 mila per il miglior studio intorno alla navigazione interna.

Re Giorgio a Kerenski

Londra, 11

Il Re Giorgio ha inviato il seguente telegramma al primo ministro di Russia:

« Al principio del quarto anno del grande conflitto che continua ad infuriare e nel momento in cui venite nuovamente confermato nelle vostre funzioni di capo del Governo del liberato popolo russo desidero di assicurare voi e il popolo russo che il popolo inglese non vacillerà mai nella lotta contro i nemici comuni. Una pace onorevole e la libertà del mondo saranno il premio degli sforzi combinati degli Alleati. Non ignoro tutti i sacrifici che la Russia è chiamata a sostenere, ma ho fede nella sua forza la quale saprà superare le formidabili difficoltà di questo periodo critico. »

Il programma finanziario del Governo

Pietrogrado, 11

Il ministro Nokrassoff ed il prof. Bernatski gerente del ministero delle finanze, in una intervista coi giornalisti, hanno dichiarato che il Governo provvisorio è denominato Governo di salute della patria. Questa denominazione è sufficiente per illustrare il compito attuale del Ministero delle finanze.

Le esigenze dei bilanci superano le previsioni relative alle entrate per le imposte dirette già portate al massimo. Il Ministro si propone di creare un certo numero di monopoli commerciali dello Stato, ricorrendo a ciò come a misura estrema.

Il ministro ritiene in via fondamentale che la condizione per la prosperità della Russia si trova in un potente sviluppo dell'iniziativa industriale e commerciale privata e pubblica. Naturalmente il ministro tiene conto delle turbate condizioni della industria russa e consacrerà ogni sforzo d'accordo col ministero del commercio e dell'industria per favorire lo sviluppo industriale del paese. Compito principale del ministero sarà il miglioramento delle finanze russe scosse dalla guerra. Il nostro credito estero dipende dalla situazione interna. Il ministero è pienamente convinto che le dure prove finiranno presto e che il nostro credito ridiventerà stabile. E' prova consolante di ciò il fatto che il prestito della libertà ha dato finora tre miliardi e mezzo.

L'accordo del Governo con Korniloff
La mobilitazione interna?

Pietrogrado, 11

Teretscenko, tornando dal quartiere generale, ha dichiarato di aver raggiunto l'accordo col generale Korniloff. Questi chiede di convocare al quartier generale una conferenza a cui assisteranno i ministri degli approvvigionamenti dell'esercito.

La riunione dell'assemblea nazionale straordinaria a Mosca è stabilita in massima dal Governo.

I giornali dicono che il procuratore firmò una ordinanza di non luogo a procedere in favore del generale Gourko arrestato la settimana scorsa in seguito ad una lettera inviata dal generale all'ex Czar. Gourko gode l'amnistia concessa dal Governo provvisorio all'indomani della rivoluzione, essendo la lettera anteriore al decreto di amnistia.

Un'ordinanza del Governo investe per la durata della guerra i ministri dello interno e della guerra del diritto di non consentire e di sciogliere tutte le riunioni e i congressi che possono presentare un pericolo dal punto di vista militare e della sicurezza dello Stato.

La conferenza dei comitati dei consiglio dei delegati operai, militari e contadini convocata per studiare il mezzo per migliorare la situazione generale del paese, particolarmente quella derivante dagli avvenimenti al fronte è giunta alla conclusione che la mobilizzazione interna è assolutamente necessaria.

Movimento di generali russi

Pietrogrado, 11

Il comandante del fronte sud-occidentale generale Valonieff è stato nominato comandante del fronte occidentale, il generale Dinikin ex-capo di stato maggiore del generalissimo e ultimamente comandante del fronte occidentale è stato nominato del fronte sud-occidentale.

I delegati del Soviet a Milano

Milano, 11

Quest'oggi alle ore 15, provenienti da Bologna, sono giunti i signori Godelberg e Smirnoff delegati del Soviet rivoluzionario russo accompagnati da Serrati e Francesco Ciccotti rispettivamente direttore e corrispondente parlamentare dell'*Avanti!* e da Ludovico D'Aragona della Confederazione Generale del Lavoro. Erano ad attendere alla stazione gli on. Turati, Beltrami, Marangoni e Maffioli, il pro Sindaco dott. Verratti cogli assessori e diversi consiglieri comunali, Marabini della direzione del partito socialista ed altre diverse associazioni con vessilli.

Gli ospiti si sono recati al palazzo Marino dal cui balcone hanno arringato la folla Goldenberg, Serrati ed il dott. Verratti, a nome dell'amministrazione comunale.

Stasera avrà luogo un comizio alla Casa Popolare. La Camera del lavoro ha pubblicato un manifesto dando il saluto agli ospiti russi. Un altro manifesto ha pubblicato il Comitato di resistenza interna.

Taft gravemente malato

Parigi, 11

Il *Petit Parisien* ha da New York che l'ex presidente Taft si trova ammalato assai gravemente.

La discussione dei laburisti sulla conferenza di Stoccolma
Henderson dimissionario

Londra, 11

Alla conferenza dei labouristi che discusse ieri sulla questione dell'invio dei delegati alla conferenza di Stoccolma, erano presenti circa 600 rappresentanti, tra cui Henderson. Intervennero pure alcuni delegati russi di ritorno dalle loro visite ai paesi alleati.

Il presidente ha pronunciato un discorso nel quale ha detto che nessuna pace che non liberi dal militarismo aggressivo, potrà essere soddisfacente.

I nostri compagni russi, profondamente impressionati della loro grande rivoluzione, hanno potuto momentaneamente staccare il loro sguardo dal grande scopo che ci proponiamo, ma sono ben lieto, egli ha soggiunto, che essi non vorrebbero affatto cambiare la libertà conquistata con la dominazione prussiana. I russi non desiderano, al pari degli altri alleati, una pace separata; tutti siamo decisi a terminare la lotta insieme.

Henderson ha fatto poscia una dichiarazione, dicendo che, trovandosi in Russia, dovette scegliere tra l'assoluto rigetto della proposta russa, che è sempre quella di una conferenza i cui deliberati sarebbero obbligatori, o l'accettazione pura e semplice della loro proposta.

Feci comprendere ai russi — ha soggiunto Henderson — che accettavo soltanto nel caso che la conferenza di Stoccolma avesse un carattere puramente consultivo e aggiunsi che il desiderio degli inglesi non avrebbe mai acconsentito ad assistere a una conferenza internazionale che presentasse negoziati di pace.

Henderson ha detto altresì essersi dichiarato sempre partigiano di una conferenza consultiva che ritiene necessaria per soddisfare l'opinione pubblica russa.

E' stata poscia approvata la proposta del partito operaio di discutere circa la mozione relativa all'invito della conferenza internazionale di Stoccolma, e se debba essere accettato a condizioni che essa sia puramente consultiva.

La riunione ha ripreso le sue discussioni nel pomeriggio.

Robison, rappresentante gli operai dell'industria tessile, ha presentato un memoriale a favore dell'invio dei delegati a condizione che la conferenza sia consultiva.

Sexston, rappresentante dei dockers, ne ha presentata una seconda, nella quale dice che l'utilità di inviare i delegati inglesi a una conferenza in cui sono presenti i delegati nemici, non è sufficientemente dichiarata, per conseguenza la riunione deve essere aggiornata «sine die».

Barnes, ministro delle pensioni, ha appoggiato tale mozione dichiarando che la riunione è stata ideata e organizzata a scopo di distruggere l'ideale per il quale gli inglesi si battono. Ritiene che ora sia poco opportuno determinare condizioni di pace. Ci troviamo forse nel momento più tragico della storia inglese. Se i delegati inglesi si recheranno a Stoccolma essi non potranno discutere che con i russi, i tedeschi e i neutri.

L'emendamento Barnes è stato approvato alla maggioranza ed è stata deliberata la mozione che delibera l'invio dei delegati inglesi alla conferenza di Stoccolma purchè essa abbia un carattere consultivo.

La *Pall Mall Gazette* assicurava stamane che il ministro Henderson ha presentato le sue dimissioni che sono state accettate. Tali dimissioni sono state poi confermate.

Gli americani non parteciperanno

Roma, 11

Gompers, segretario della federazione dei labouristi americani, ha diretto al socialista francese Compere Morel, un telegramma nel quale dice che la federazione del Labourparty non sarà rappresentata alla conferenza di Stoccolma, ma i suoi delegati saranno a disposizione dei partiti labouristi alleati per la conferenza che si terrà a Londra in settembre.

Il Principe Federico Leopoldo
sotto curatela

Zurigo, 11

Si ha da Berlino: I giornali pubblicano che l'Imperatore come capo di famiglia, ha messo sotto curatela, per debiti fatti a Monaco, il principe Federico Leopoldo, figlio minore di una sorella della Imperatrice. I genitori annunciano ora che presenteranno querela contro l'Imperatore, chiedendo la revoca della decisione alla sessione segreta del Tribunale Camerale.

La Cina contro gli Imperi centrali

Pechino, 11

La dichiarazione di guerra alla Germania è ritenuta oggi probabile. Essa comprenderà anche quella all'Austria: in ogni modo si avrà la rottura.

Nella Corte dei Conti

Roma, 11

Con recente decreto il comm. Ennio Grasselli ispettore generale nel Ministero del Tesoro è promosso consigliere della Corte dei Conti.

I commenti della stampa russa
sul nuovo Ministero tedesco

Pietrogrado, 11

La stampa russa accoglie con scetticismo la formazione del nuovo ministero tedesco e rileva che la politica imperialista tedesca continuerà a rimanere immutata. Il « Novoje Wremia » considera il gabinetto tedesco come una concessione superficiale alle esigenze della pubblica opinione e come una falsificazione politica che fa passare per uomini di Stato indipendenti i partigiani tipici del regime burocratico. Il potere sarà concentrato nelle mani del vice cancelliere Helfferich e di Kuehlmann rappresentanti della caratteristica scuola diplomatica tedesca, fedele alle tradizioni bismarkiane che riconosce soltanto il diritto della forza.

Secondo il « Recht », l'entrata nel gabinetto di un numero insignificante di parlamentari sarà impotente a modificare la tradizionale politica prussiana. Quattro mesi e mezzo sono passati dall'appello della democrazia russa che invitava i popoli tedeschi ad abbattere il tiranno. Ora i proletari tedeschi cercano di invadere il territorio russo mostrando così di voler annessioni ed indennità e la costituzione del nuovo gabinetto prova che i tiranni tedeschi conservano tutta la loro forza.

Le conseguenze della carestia a Vienna
Quattordicenne processato

Zurigo, 11

In un processo tenutosi a Vienna a carico di un quattordicenne pel furto di sette sacchi vuoti fu addotta la fame quale spinta irresistibile. Il *Neues Wiener Tageblatt* narra che l'imputato affermò di aver sempre fame e sua madre aggiunse: « E' buono, e onesto, ma in seguito allo scarso cibo di guerra si lagna di sentire continuamente fame. Io non posso dargli che la mattina il caffè con un pezzetto di pane, a mezzodì zuppa con legumi, non altro durante il resto della giornata. Carne una volta la settimana. Ed il caffè è senza latte perchè io con sette figli, non ottengo più di un ottavo di litro di latte al giorno. E' una disgrazia: i ragazzi hanno sempre fame ». L'imputato fu assolto.

Violento incendio a Tolosa

Tolosa, 11

Un incendio di violenza estrema è scoppiato alle ore 14 al teatro Campidoglio. Malgrado la prontezza dei soccorsi il teatro può considerarsi come distrutto.

Mercè il vento favorevole e l'energia e la rapidità dei soccorsi il palazzo di città attiguo al teatro del Campidoglio è stato salvato.

La magnifica sala degli spettacoli che era costata oltre due milioni è rimasta completamente distrutta. Il fuoco, di cui si ignorano le cause, si manifestò nelle soffitte: in una mezz'ora tutto era incenerito.

Sciopero ferroviario in Ispagna

Madrid, 3

I ferrovieri hanno iniziato lo sciopero. Alla stazione nord la sera del 10 corr. il personale appartenente al sindacato abbandonò il servizio. Sono state subito prese le misure predisposte. Gli scioperanti dichiararono di obbedire al comitato. I treni diretti Irun-Hendaye funzioneranno.

La tranquillità regnò tutta la notte nelle stazioni di Madrid. Alcune persone furono arrestate per distribuzione d'opuscoli eccitanti allo sciopero. I treni arrivarono e partirono da Madrid con qualche ritardo. Sulla rete del nord la circolazione fu normale, i treni merci sono stati sospesi. La Compagnia assicura che il movimento fallirà se essa disporrà del 50 per cento del personale. In provincia regna assoluta tranquillità.

Sanguinose risse ad Anversa
tra bavaresi e prussiani

Parigi, 11

Il *New York Herald* ha dall'Aja: Giunge notizia dalla frontiera belga che risse sanguinose sono avvenute tra le truppe bavaresi e prussiane. Vi sono parecchi morti e feriti. Mancano particolari.

Grave incendio presso Londra

Londra, 11

Un grave incendio è scoppiato ieri sera a Barking presso Londra. Vi sono 18 morti e un certo numero di feriti.

Le mene tedesche in Etiopia

Roma, 11

Il *Fronte Interno* scrive: Il senatore de Martino, governatore dell'Eritrea, attualmente a Roma, avrebbe presentato un rapporto dettagliato circa la situazione politica dell'Etiopia e delle mene tedesche per sconvolgere l'odierno riordinamento dell'Abissinia.

Tra le opere di utilità pubblica, da stabilirsi con l'accordo del Ministero delle colonie, va ricordata quella della migliore viabilità dell'Eritrea.

Due piroscafi in costruzione a Napoli

Roma, 11

L'amministratore delegato della società dei bacini e scali napoletani avendo approntato i materiali necessari provenienti dall'Inghilterra e dall'America, per la costruzione dei due primi piroscafi di carico, ha telegrafato al ministro Arlotta dandogliene l'annuncio e ricordando l'opera tenace svolta dal ministro per il sollecito incremento della marina mercantile italiana.

LIBRI

"La Perla,, di Jolanda

Quest'ultimo romanzo di Jolanda (Rocca S. Casciano: Licinio Cappelli), non assomiglia certo ad alcun altro dei romanzi che la chiara scrittrice emiliana va diffondendo tra il pubblico italiano da parecchi anni. Almeno, in tutti quelli ch'io conosco l'intento educativo è evidente e, quel che è più, così efficace, che non può mancare allo scopo. Ricordo quel suo deliziosо *Prato fiorito* tutto soffuso di un'ombra mistica e pervaso nel tempo stesso da un senso così alto, così preciso ed augusto del dovere, da far assurgere la giovine protagonista a un vero prototipo dell'amore figliale: amore che diviene principio di rigenerazione di un'anima colpevole e disperata, sollevandola verso la speranza e la fede. Ricordo anche *Le tre Marie*, la *Maggiorana*, il *Crisantemo rosa*, *Accanto all'amore*, e altri ancora e li ricordo perchè, come il primo, hanno una loro luce tutta speciale di bellezza e un aroma di bontà che fanno intuire come ogni facoltà dell'Autrice fosse, scrivendoli, orientata verso una mèta particolare, verso un obiettivo ben determinato: il bene della gioventù.

Nel romanzo attuale l'idea ispiratrice è tutt'altra, e Jolanda stessa lo dichiara nella prima pagina del volume: « *La Perla* riassume e addita un caso psicologico non inverosimile nè raro, nel quale il discepolo diviene l'émulo del Maestro: cioè il rivale, il nemico ».

Romanzo d'arte, ella aggiunge, più che d'amore. E infatti, il laborioso travaglio della creazione artistica, l'austera disciplina a cui si sottomette chi deve trasfondere nella parola palpiti e sogni, tumulti e visioni: la fatica di sintetizzare in forma sensibile e precisa il pensiero, per lanciarlo, converso in luce e calore, nella coscienza delle moltitudini, tutto ciò, dico, è mirabilmente riassunto dall'autrice nella personalità di Alfonso Romei.

E ad Alfonso Romei viene opposta un'altra personalità: Perla Bianco, la privilegiata, colei che non fatica e non cerca, ma sente l'arte in sè, come un impulso, e crea senza sforzo opere improntate di genio.

Da questa diversità di natura artistica deriva il dramma, che ha, per conto mio, nel romanzo di Jolanda, una importanza secondaria e serve, più che altro, ad imperniare e concludere la descrizione di una decadenza organica e psichica non insolita, pur troppo, nella tormentata vita moderna. Quello che dà importanza è lo studio veramente magnifico dei caratteri, anche secondari, ma sopra tutto quello del Romei. — lo scrittore che ama l'arte sua come la principale, forse anche l'esclusiva ragione di vivere — l'uomo rigido, austero, tutto intento a una vita regolata e solitaria: e quello, poi, di Perla, la scrittrice spontanea, esuberante, ingenua, e non pertanto acuta e feconda.

L'azione si svolge tra le vetuste mura di Ferrara, tra una gloria di memorie storiche rievocate con amore e con arte.

Questa istoria di passione e di morte non è, dunque, scritta per le giovinette, a cui, com'è noto, Jolanda dedica nella sua rivista tanta parte della sua attività intellettuale, tanto lume del suo spirito tutto volto al bene. Ma anche in questo cimento dell'arte per l'arte Jolanda ha dato sicura prova di essere uno dei più forti ingegni femminili che onorano la letteratura italiana.

Pilade Beltrame.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

Udienza dell'11 Agosto
Presidente Piccoli — P. M. Perotti.

Per furto di frumento

Sartori Noemi di Giacomo nata il 29 Marzo 1881 a Cavarzere ed ivi domiciliata, altra volta condannata, detenuta nelle Carceri di Cavarzere dal 6 luglio u. s., è imputata di essersi impossessata di 5 covoni di frumento del valore di lire 10, lasciati in aperta campagna, togliendoli dal fondo di Carrari Domenico.

Il reato sarebbe stato commesso in Cavarzere la mattina del 9 luglio 1917. L'imputata, recidiva specifica, è patrocinata dall'avv. E. Bottari. Il Tribunale la condanna ad un mese di reclusione.

Appello benefico

Lazzarini Stefano di Rosa nato il 2 giugno 1871 a Bovolenta Padovana residente a Dolo, esercente caffè, con sentenza 30 Giugno 1917 del Pretore di Dolo, veniva condannato a tre giorni di arresto e a 30 lire di ammenda per vendita abusiva di liquori.

Ricorse in appello e il Tribunale, udito il patrocinatore avv. Toderini, assolve il Lazzarini per insufficienza di prove.

Un chiacchierone

Andretta Antonio fu Antonio, nato il 25 luglio 1865 a Galliera Veneta, negoziante di bestiame e detenuto nelle carceri di Portogruaro dal 2 agosto c. m. è imputato di avere pronunciato parole che suonavano offesa all'Esercito e di porto d'arma abusivo. Viene assolto per quanto riguarda il porto dell'arma e ritenuto colpevole per le parole pronunciate, viene condannato a 10 giorni di detenzione e 50 lire di multa.

*

Geromin Natale fu Sante, nato a Portogruaro il 14 dicembre 1850, contadino, dal Pretore di Portogruaro veniva assolto per insufficenza di prove dalla imputazione di avere propalato notizie non vere sulla nostra guerra. Ricorso in appello il Tribunale lo condanna in contumacia lire 100 di multa beneficandolo con la legge sul perdono.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 60

Il terrore prussiano

Romanzo di Alessandro Dumas padre

Tradotto per la "Gazzetta di Venezia„ da Giovanni Savo

— Faccio una cosa ben più importante del vostro articolo, signor consigliere di Stato. Costruisco, con delle case che feci venire da Norimberga in una scattola, un villaggio di cui Edoardo sarà il baronetto.

— Che cosa vuol dire barone? chiese il fanciullo.

— La domanda è difficile. E' molto e non è nulla. E' molto se ci si chiama Montmorency. E' nulla se ci si chiama Rothschild.

Ed egli tornò molto seriamente ad occuparsi del suo villaggio.

— Si dice, continuò il signor di Bernus rivolgendosi al dottor Speltz e riprendendo la conversazione dove ambedue l'avevano lasciata all'interruzione di Hermann Mumm, si dice che l'imperatore d'Austria abbia nominato generale in capo con pieni poteri Benedekt.

— La sua nomina fu discussa al consiglio e firmata ieri.

— Lo conoscete?

— Sì.

— Una buona scelta, mi pare.

— Dio lo voglia!

— Benedekt è figlio delle proprie opere, conquistò tutti i suoi gradi colla spada in mano. L'esercito lo amerà di più d'un arciduca venuto al mondo feldmaresciallo.

— Voi volete burlarvi di me, Bernus, trovando che parlo come un cattivo repubblicano. Ma che volete, preferirei un arciduca invece di questo figlio delle proprie opere, come lo chiamate voi. Sì, se tutti i nostri ufficiali fossero figli delle loro opere, ciò sarebbe bellissimo, perchè se tutti non sapessero comandare, tutti, almeno, saprebbero ubbidire; invece no! i nostri ufficiali sono dei nobili che hanno ottenuto il posto per fare carriera, o con favoritismi.

Essi non vorranno ubbidire o ubbidiranno di mala voglia a un uomo venuto su dal nulla. Inoltre, voi lo sapete, ho la disgrazia d'esser fatalista e di creder nell'influenza dei pianeti. Ebbene, il generale Benedekt è saturnino.

— Che volete dire?

— Voglio dire che è nato sotto il pianeta Saturno; e che Saturno col suo anello incomprensibile e colle sue sette lune d'oro, è, fra i pianeti, una specie di spettro. E' in mitologia il re « decaduto del cielo». Benedekt cadrà dall'alto della sua gloria; è « il tempo che divora i suoi figli »: egli divorerà l'esercito in una disfatta.

« Saturno è la fatalità.

« Come in alchimia si designa il più vile dei metalli, il piombo, col nome di Saturno, così nella cabala si designa l'uomo funesto col nome di saturnino.

« Enrico II era saturnino, Luigi XIII era saturnino. Gli uomini a cui accadono delle grandi catastrofi senza un nesso logico apparente sono saturnini. Vorrei ingannarmi. Ma nella mia qualità di capo della polizia vidi in generale che gli uomini i quali causarono delle grandi disgrazie erano nati sotto l'influenza o di Mercurio o di Saturno.

« Possa l'Austria sfuggire alla fatale influenza di Benedekt! Egli sopporterà con pazienza uno scacco, rimarrà risoluto contro due, forse; ma al terzo perderà completamente la testa e non sarà più capace di nulla.

« D'altra parte, voi capite, non ci possono esser due potenze eguali in Germania. La Germania colla Prussia al nord e l'Austria a mezzogiorno, ha due teste, come l'aquila imperiale. Ora chi ha due teste non ne ha più una. L'anno passato mi trovavo a Vienna al primo gennaio: Ogni capodanno si innalza una nuova bandiera sulla fortezza. Alle sei del mattino dal bandiera del 1866 era inalberata; un minuto dopo giunse dal nord una furiosa tempesta come raramente ne vidi. In pochi secondi la bandiera fu lacerata e la laceratura tagliò le due teste dell'aquila. Ciò significa la perdita della supremazia austriaca in Italia e in Germania.

— Diavolo, mormorò di Bernus, sapete che non è mica allegro ciò che voi state dicendo. Quelli che compiango, del resto, non è l'imperatore d'Austria, che la Francia avendo bisogno di un contrappeso in Germania non lascierà mai detronizzare. Sono i poveri piccoli principi come il re di Hannover, come il re di Sassonia che saranno inghiottiti in un boccone.

— Fatalista! esclamò Fischer, che aveva finito il suo articolo, quando la finirete coi vostri pianeti, col vostro Saturno e col vostro Mercurio?

Speltz alzò le spalle.

— Ogni uomo è più o meno fatalista. Non lo siete voi stesso che parlate così?

— Affè mia, no! Fortunatamente! Perchè se lo fossi dovrei aver molta paura in questo momento.

— Perchè mai? chiese di Bernus.

— Sapete ciò che mi predisse quel giovane francese, col quale ve la intendevate così bene, Speltz, intorno alle scienze occulte? un giovane simpatico, eccezioni fatta per le sue profezie, che voi riceverate a casa vostra, Fellner; come diavolo si chiama?

— Benedetto Turpin, rispose Fellner con un leggero tremito nella voce. Forse ha predetto qualche cosa anche a voi?

— Devo dichiarare ad onor suo che egli fece un mondo di difficoltà prima di parlare e che dovetti spingerlo energicamente. Mi chiese la mia età: « Quarant'anni e otto mesi. Ebbene, mi rispose, lasciatemi rimandare la mia predizione al venturo anno perchè allora essa non avrà più importanza alcuna ». Comprenderete che tale maniera di dirmi la buona buona, o per meglio dire, la mia cattiva fortuna, eccese vivamente la mia curiosità. Insistetti. « Fate un viaggio, mi disse, restate sei mesi all'estero. — E chi farà il mio giornale durante questo tempo? gli chiesi. — Allora fate il vostro giornale, mi rispose; ma fate anche testamento. La linea della vita da voi si arresta bruscamente tra la montagna di Marte e quella di Venere ». Ora, siccome sono tre mesi da quando egli mi predisse ciò, ho ora quarantanove anni e undici mesi; mi restan dunque ancora poco più di trenta giorni di vita.

— Diavolo! esclamò Fellner cercando di ridere.

— Fellner, mio caro amico, voi ridete a denti stretti. Sentiamo che cosa vi ha predetto!

— A me?

— Sì, a voi.

— Fellner! Fellner! voi m'avete fatto svelare il fatto mio e nascondete il vostro.

E siccome tutti s'erano voltati verso Fellner con curiosità:

— Ebbene, disse quest'ultimo, egli mi ha fatto una predizione peggiore.

— Sarei curioso di sapere che cosa vi possa accadere di peggiore della morte.

— Mio caro, vi sono vari generi di morte; egli predisse a me.....

Fellner esitò.

— Ma avanti dunque! fece Fischer, si direbbe che la parola vi soffochi.

— Ed egli infatti mi predisse che sarei stato impiccato!

— Come? impiccato? esclamarono tutti i presenti.

— E' vero che, siccome sono io che devo appiccarmi, sono sempre libero di non farlo, e anzi prendo da oggi l'impegno di non fare in tutta la mia vita un nodo scorsoio.

Un grande scoppio di risa accolse la promessa di Fellner.

Sua moglie soltanto impallidì, si avvicinò a lui, e, appoggiandoglisi alla spalla:

— Tu non mi avevi parlato di ciò, gli disse.

— Volevo produrre dell'effetto, rispose ridendo Fellner, e voi vedete, cara amica, che il mio scopo non è mancato.

E, infatti, come lo diceva Fellner, una profonda impressione s'era comunicata da sua moglie alle sue figlie e dalle sue figlie all'assemblea. Solo il baronetto Edoardo, di cui Fellner non s'era più occupato, dormiva dopo aver cercato in che punto dovesse mettar il campanile nel suo villaggio di legno.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

Il testo della Convenzione Portuale

Testo della Convenzione relativa alla concessione della costruzione del nuovo porto di Venezia, in regione di Marghera, ed ai provvedimenti per la zona industriale ed il quartiere urbano, convenzione stipulata il 23 luglio scorso tra S. E. Boselli Presidente del Consiglio dei Ministri, S. E. Ivanoe Bonomi Ministro dei LL. PP., il sen. co. Filippo Grimani Sindaco di Venezia, il Cav. Gran Croce Giuseppe Volpi Presidente della Società Porto Industriale di Venezia, essendo testimoni S. E. Piero Foscari Sottosegretario alle Colonie, il comm. Giovanni Chiggiato Presidente della Deputazione Provinciale di Venezia, l'on. Fradeletto, il comm. ing. Coen Cagli, il comm. Domenico Abbati Direttore Generale delle Opere Marittime, il comm. Giacomo Barberi e l'avv. Edoardo Lanino.

Le ragioni che impongono l'opera

Premesso:

che lo sviluppo del traffico nel Porto di Venezia aveva assunto, fin dal 1904, proporzioni tali di dimostrare l'insufficienza degli impianti esistenti, per cui furono ordinati studi intesi a concretare una adeguata soluzione del problema;

che la Commissione per il piano regolatore dei principali porti del Regno, all'uopo incaricata, riconobbe la necessità di ampliare, per quanto possibile, l'attuale Stazione Marittima e di costruire un nuovo bacino per merci povere, in terraferma, a Sud del forte di Marghera;

che, in esecuzione di tali proposte, vennero ordinati ed in gran parte eseguiti i detti lavori di ampliamento, e che fu pure avviato mediante un canale navigabile il collegamento della Stazione Marittima con la terraferma;

che, peraltro l'incremento del traffico portuale superava di gran lunga le previsioni fatte, così da far manifesta l'impossibilità di corrispondere, in un avvenire non lontano, alle esigenze del traffico medesimo, coi soli impianti progettati;

che, per iniziativa dei maggiori enti industriali di Venezia e con il pieno appoggio del Comune e della Provincia, è sorto in quella Città un Sindacato, col proposito di promuovere la creazione di nuove ed importanti industrie sul margine lagunare scelto a sede del nuovo Porto di terraferma; industrie, le quali, per ragioni topografiche, igieniche ed artistiche non potrebbero trovar sede nel territorio dell'attuale centro abitato;

che lo sviluppo delle nuove opere portuali, le quali si rendono necessarie affinchè tutti gli scali marittimi di Venezia possano corrispondere alle maggiori esigenze del traffico, anche in relazione alle nuove vie di navigazione interna, fra le quali sono già in corso di esecuzione quelle da Milano all'Adriatico e da Venezia a Grado, deve essere tempestivamente coordinato a quello dei progettati impianti industriali;

che all'uopo la Società Anonima «Porto Industriale di Venezia», emanazione del sopradetto Sindacato, ha fatto studiare a sue cure e spese un progetto, in data 10 maggio ultimo scorso, dichiarato meritevole di approvazione dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, con voto 15 maggio ultimo scorso, n. 301, in cui si prevede la costruzione del nuovo scalo marittimo in terraferma, della annessa zona industriale e di un quartiere urbano, da comprendersi nell'ambito del Comune di Venezia con speciale provvedimento di ampliamento della giurisdizione comunale, e si è offerto di anticipare le spese relative alla costruzione dello scalo medesimo;

che, ad assicurare lo sviluppo della zona industriale, si palesano necessarie particolari agevolazioni economiche e tributarie, rese indispensabili tanto dalle condizioni di grave disagio in cui si trova la Città fin dall'inizio del conflitto europeo, quanto dallo stato di inferiorità in cui diversamente verrebbero a trovarsi le industrie di nuova creazione, di fronte a quelle altrove già in pieno assetto;

che, parimenti, occorre assicurare la attuazione, da parte del Comune di Venezia, dei provvedimenti necessari per la formazione del nuovo quartiere urbano e per la sistemazione di quello destinato ad industrie nella zona attigua al costruendo porto;

Tutto ciò premesso, e mentre il Governo si riserva di promuovere i necessari provvedimenti legislativi, le Parti, come sopra costituite confermando e ratificando la precedente narrativa, che forma parte integrante della presente convenzione, convengono e stipulano quanto in appresso.

I lavori da eseguirsi subito

Art. 1 — Lo Stato concede — con le limitazioni di cui all'art. 5 — alla Società Anonima, con sede in Venezia, denominata «Porto Industriale di Venezia», la costruzione delle opere del nuovo Porto di Venezia, in regione di Marghera, contemplate nel progetto di massima 10 maggio 1917 a firma dell'Ingegnere Enrico Coen Cagli, riconosciuto meritevole di approvazione dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici con voto n. 301 del 15 maggio 1917, e qui appresso indicate:

a) completamento ed approfondimento, a metri 9 sotto il livello delle comuni alte maree, del canale di grande navigazione dalla Stazione Marittima all'imbocco del nuovo porto;

b) completamento ed approfondimento, alla quota sopraindicata, del canale interno, fino all'attuale sua testata, destinato a costituire la prima parte del canale industriale Nord.

c) scavo della darsena da annettere al costruendo cantiere navale;

d) apertura di un primo bacino commerciale (Bacino n. 1) con la corrispondente parte di avamporto;

e) costruzione della metà settentrionale di un primo ponte sporgente (Molo A) con la sua testata completa, e dei muri di sponda previsti sul lato Nord dello stesso sporgente e all'estremità occidentale del bacino n. 1;

f) arredamento delle calate a tergo dei detti muri di sponda, con relativi impianti ferroviari, compreso il raccordo con la stazione di Mestre, strade di accesso ed impianti accessori.

L'opera di cui alla lettera c) non sarà eseguita se non quando risulti assicurata la costruzione del cantiere navale, cui l'opera medesima dovrà essere annessa.

Le modalità della concessione alla Società del Porto

Art. 2. — La concessione di cui al precedente articolo è fatta sotto la osservanza delle leggi e dei regolamenti vigenti in materia e delle particolari condizioni fissate con la presente Convenzione.

A condizioni da stabilire, potrà essere affidata alla Società «Porto Industriale di Venezia» la costruzione delle altre opere contemplate nel progetto di massima indicato all'art. 1, quando ne sia dallo Stato riconosciuta la necessità, in relazione allo sviluppo assunto dal traffico.

E' vietato al Concessionario di cedere, anche parzialmente, la concessione, senza esplicito consenso dell'Amministrazione Governativa. Qualunque cessione non consentita sarà nulla di pieno diritto.

Gli articoli 3 e 4 riguardano l'esame e l'approvazione dei progetti riservati al giudizio del Ministro dei Lavori Pubblici.

L'articolo 5 riserva al Ministro dei LL. PP. la facoltà di sospendere l'attuazione di qualche opera se l'importo della spesa prevista superasse il preventivo.

Art. 6. — Il prezzo delle opere, agli effetti del rimborso da parte dello Stato, si intende quello risultante dall'importo dei progetti esecutivi approvati e delle varianti autorizzate.

La determinazione del suddetto prezzo delle opere è fatta in misura fissa e invariabile, e però il Concessionario non avrà titolo a compenso od indennità veruna anche se il costo effettivo di esse fosse per risultare superiore a quello previsto.

La data dell'inizio dei lavori

Il Concessionario dovrà incominciare i lavori entro un anno dalla data di approvazione del primo progetto esecutivo e svilupparli poi in modo da poter ultimare le opere concesse entro cinque anni dalla data della suddetta approvazione.

Qualora, prima dell'approvazione dei progetti esecutivi, da presentarsi a norma dell'articolo 3, fosse domandata la costruzione di cantieri navali o d'altri stabilimenti industriali nelle zone a ciò assegnate col progetto di massima, di cui all'art. 1, il Concessionario potrà essere autorizzato dal Ministro dei Lavori Pubblici alla anticipata esecuzione dei lavori indispensabili peer la formazione dei terrapieni da destinarsi ai detti impianti e per la sistemazione dei relativi accessi.

In tale caso, dovrà il Concessionario sottoporre al Ministro dei Lavori Pubblici apposito progetto di stralcio, la cui approvazione, peraltro, non verrà considerata agli effetti della decorrenza dei termini per l'inizio e l'ultimazione delle opere concesse.

L'art. 8 contempla l'eventuale proroga dei termini per la presentazione dei progetti.

L'art. 9 riguarda eventuali varianti ai progetti già approvati, varianti che dovranno ottenere l'approvazione del Ministro dei LL. PP. e del Magistrato alle Acque.

Art. 10 — Lo Stato consegnerà al Concessionario i terreni già espropriati per la esecuzione dei lavori indicati alle lettere a) e b) dell'art. 1, nonchè le aree demaniali e gli specchi d'acqua da occupare per l'impianto del nuovo porto.

La consegna sarà effettuata prima dell'inizio delle costruzioni, mediante verbale, del quale si farà risultare la delimitazione delle zone occupate.

L'art. 11 stabilisce che i progetti degli impianti ferroviari dovranno ottenere la approvazione delle Ferrovie di Stato.

La vigilanza dei lavori affidata al Magistrato alle Acque

Art. 12. — Il Ministro dei Lavori Pubblici vigilerà a mezzo del magistrato alle Acque per le provincie Venete e di Mantova affinchè i lavori siano eseguiti a tutta regola d'arte ed a norma della concessione, senza che, pel fatto di tale sorveglianza, resti menomata la responsabilità che ha il Concessionario per la buona riuscita dei lavori.

I funzionari incaricati della vigilanza avranno facoltà di visitare ed assistere i lavori, eseguirvi prove, esperienze, misurazioni e assaggi, ed il Concessionario od i suoi appaltatori dipendenti dovranno fornire loro tutti i chiarimenti e mezzi opportuni, e, alla occorrenza, sospendere momentaneamente i lavori.

Essi, trovando i lavori condotti in modo non soddisfacente, ne constateranno ogni irregolarità con apposito verbale, da compilarsi, previo un solo invito agli agenti locali del Concessionario, riferendone contemporaneamente all'Amministrazione, la quale potrà sospendere i lavori che non si eseguano regolarmente od imporne la demolizione e la conseguente ricostruzione a carico del Concessionario.

Art. 13. — Quando i lavori vengano sospesi o non condotti con quella alacrità che sia necessaria ad assicurarne il compimento nel termine stabilito dall'art. 7 il Ministero potrà prefiggere termini speciali per l'esecuzione di determinate parti dell'opera.

Scaduto ciascun termine, il Ministero, oltre ad imporre la penale di cui all'articolo 16, potrà disporre l'esecuzione di ufficio, udito il parere del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

Art. 14. — Entro sei mesi dall'ultimazione di ciascuna delle opere indicate all'art. 1, e di quelle parti di esse cui si fosse limitata la costruzione ai sensi dell'art. 5, si addiverrà, da parte dell'Amministrazione Governativa, alla visita di ricognizione ed al collaudo relativo, per l'assunzione in consegna delle opere e per la determinazione delle annualità di cui all'art. 15.

Le spese occorrenti per la manutenzione, fino ai relativi collaudi delle opere ultimate si comprenderanno, nei progetti esecutivi, fra le spese di costruzione.

Il pagamento delle opere

Art. 15. — A pagamento delle opere concesse, lo Stato corrisponderà al Concessionario 20 annualità posticipate uguali, decorrenti dalla data dei singoli collaudi previsti all'art. 14 e commisurate al prezzo delle opere stabilito in conformità all'art. 6 della presente Convenzione. Dette annualità, saranno comprensive dell'interesse in ragione del 5 per cento all'anno, netto, e dell'ammortamento.

Lo Stato potrà effettuare in qualsiasi epoca, previo avviso di un anno almeno, il riscatto delle annualità non ancora scadute, versando al Concessionario la somma capitale corrispondente, con lo sconto all'interesse di cui sopra.

Art. 16. — Il Concessionario incorrerà di pieno diritto nelle seguenti penali:

1. L. 300 (lire trecento) per ogni giorno di ritardo a dar compiuta l'opera oltre il termine di cui all'art. 7, salvo, trascorso un anno, il provvedimento della decadenza di cui all'articolo seguente.

Art. 17 — Con Decreto Reale, su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici e sentito il parere del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e del Consiglio di Stato, si potrà far luogo alla dichiarazione di decadenza:

1. quando il Concessionario ritardi la presentazione dei progetti esecutivi oltre i termini stabiliti;

2. quando si verifichino gravi irregolarità e negligenze nella condotta dei lavori;

3. quando la concessione venga, anche parzialmente, ceduta ad altri;

4. quando il ritardo nel compimento dell'opera si protragga di un anno oltre il termine stabilito dall'art. 7.

Dichiarata la decadenza, il Concessionario perderà la cauzione, o parte di cauzione, non ancora restituitagli. Inoltre il Ministero dei Lavori Pubblici, senza che l'eventuale contestazione pendente innanzi al Collegio arbitrale possa sospendere gli effetti della dichiarazione di decadenza, entrerà in possesso di tutte le opere eseguite nonchè degli impianti e dei mezzi d'opera delle provviste di materiali a piè d'opera e delle aree espropriate, delle quali il Concessionario dovrà consegnare gli atti.

La presa di possesso da parte del Ministero avverrà per mezzo dei suoi funzionari, i quali, soltanto per le constatazioni di fatto, procederanno alla compilazione dello stato di consistenza in contraddittorio dei rappresentanti del Concessionario ed alla presenza di testimoni, nel termine perentorio che sarà dallo stesso Ministero assegnato.

Il valore reale delle opere eseguite, delle provviste e delle proprietà acquistate sarà fatto risultare da perizia appositamente redatta dai funzionari del Governo, ed esso non potrà eccedere il costo previsto nei progetti esecutivi approvati. Tale perizia sarà comunicata per l'accettazione al Concessionario, e, qualora questi rifiuti di riconoscerne le risultanze, la valutazione di cui sopra verrà deferita al giudizio del Collegio arbitrale, da nominarsi come è detto all'articolo 26.

Art. 18. — Oltre ai diritti che gli spettano per legge, lo Stato si riserva la proprietà degli oggetti di cui è cenno nell'articolo 51 del Capitolato generale per le opere pubbliche approvato con decreto ministeriale 28 maggio 1895 e modificato con i Decreti ministeriali 8 novembre 1900 e 9 giugno 1916, salvo, a termine dell'articolo stesso, il rimborso al Concessionario delle spese sostenute per il loro più diligente ricupero e per assicurarne l'incolumità.

Qualora nell'esecuzione dei lavori venissero alla luce ruderi monumentali, il Concessionario dovrà darne immediata notizia al Ministero dei Lavori pubblici, e non potrà demolirli in qualsiasi modo, senza preventivo permesso del Ministero medesimo.

L'esercizio sarà assunto dallo Stato

Art. 19. — Compiuta la costruzione delle singole opere del nuovo porto industriale, lo Stato ne assumerà l'esercizio a sensi delle vigenti leggi.

Al Concessionario della costruzione verranno affidati, contro corrispettivi da stabilire, particolari servizi attinenti alle operazioni commerciali, come l'esercizio di elevatori, gru, sylos, magazzini ecc. Qualora al riguardo non si raggiunga l'accordo, lo Stato provvederà ad esercitare tali servizi direttamente, ovvero per mezzo di altra impresa.

La concessione delle aree industriali

Art. 20. — Lo Stato concede alla Società «Porto Industriale di Venezia», per la durata di anni 90, decorrenti dalla data del provvedimento legislativo con cui sarà stata approvata la presente convenzione, l'uso delle aree e degli specchi acquei portuali situati a Sud del canale industriale Nord, quali risulteranno dalla esecuzione dei lavori enumerati all'articolo 1 e destinati, secondo il progetto indicato all'articolo stesso, all'impianto ed esercizio del cantiere navale con le annesse acciaierie e di industrie navali e marittime in genere.

Il corrispettivo da pagarsi dalla Società «Porto Industriale di Venezia» allo Stato, per tale concessione, sarà commisurata al doppio dell'annuo canone fissato all'articolo 44 della legge 23 luglio 1896, n. 318.

La Società è autorizzata a concedere, a sua volta, a ditte di gradimento del R. Governo le aree e gli specchi acquei di cui sopra, agli usi suddetti, sotto l'osservanza delle norme, fissate nel Regolamento per la esecuzione del Codice della Marina Mercantile, in quanto risultino applicabili, rimanendo la Società stessa unica responsabile verso l'Amministrazione Governativa dell'adempimento di tale prescrizione. Il canone da imporsi per la sub-concessione non potrà eccedere i centesimi dieci al metro quadrato.

Niun contratto potrà essere dalla Società stipulato per la durata oltrepassante la scadenza dei suddetti 90 anni, salvo la preventiva approvazione da parte della Amministrazione Governativa.

Art. 21 — Ai fini della creazione della zona industriale, prevista nel progetto citato all'art. 1, lo Stato cederà alla Società «Porto Industriale di Venezia», a semplice rimborso di spesa, le aree comprese nei confini della detta zona, da esso già espropriate per i lavori di cui alle lettere a) e b) dell'art. 1 e quelle che si dovranno ulteriormente espropriare per la esecuzione ed a carico delle altre opere portuali concesse.

Le aree della zona industriale, tolte quelle da cedersi al Comune di Venezia ai sensi del seguente articolo 22, saranno dalla Società vendute agli industriali che ne faranno richiesta, procedendo alle relative assegnazioni di concerto col Comune di Venezia, con l'obbiettivo della migliore utilizzazione delle opere portuali e dello sviluppo industriale della Città. Quando l'accordo in merito a tali assegnazioni non venga raggiunto, la decisione sarà deferita inappellabilmente, anche su richiesta di una sola delle due parti, ad un collegio arbitrale composto di tre membri, uno nominato dal Comune, uno dal Concessionario, ed il terzo, che presiederà il Collegio, nominato dal Presidente della Corte di Appello di Venezia.

Al Comune è riservato il diritto di prelazione per l'acquisto delle aree destinate ad impianti industriali che lo potessero interessare.

Pei terreni che verranno ceduti ad uso di industrie, al Comune di Venezia, od a private imprese, i prezzi di vendita saranno stabiliti per classi, avuto riguardo all'ubicazione dei singoli appezzamenti, alle particolari condizioni di accesso ed alla specie delle industrie da impiantare, e calcolati in modo che il ricavo totale delle vendite abbia ad uguagliare l'insieme della spesa occorrente per lo acquisto delle aree e per le inerenti sistemazioni (non comprese quelle che nei progetti esecutivi siano considerate a carico della costruzione del porto) aumentata degli interessi 5.50 per cento sulle somme esposte dal Concessionario e di una congrua aliquota a rimborso delle spese generali di amministrazione.

La gestione di questo servizio sarà tenuta, nella contabilità del Concessionario, in particolare evidenza ed in modo che ne sia ad ogni momento reso facile il riscontro.

Compiuto il 15.o anno dalla data del provvedimento legislativo col quale sarà stata approvata la presente convenzione, il Comune di Venezia avrà diritto di subentrare nella gestione di che trattasi, assumendone le partite attive, o rimborsando la Società Concessionaria dell'eventuale rimanenza a suo credito, giusta le risultanze della contabilità suaccennata.

Qualora il Comune non eserciti, entro un anno, tale diritto, la Società Concessionaria potrà disporre dei terreni rimasti invenduti senza vincolo di prezzo.

Art. 22 — In dipendenza della aggregazione del territorio del Comune di Mestre, situato a sud della ferrovia Venezia-Mestre-Padova, al Comune di Venezia, questo assume a sua cura e spese la costruzione, la manutenzione e la illuminazione delle strade di carattere comunale e delle relative fognature, la distribuzione dell'acqua potabile e gli impianti tutti concernenti i pubblici servizi nell'ambito della zona destinata alle industrie.

I provvedimenti relativi dovranno essere attuati in corrispondenza col progresso dei lavori di costruzione del porto e lo sviluppo della zona industriale.

Le aree occorrenti per la formazione di dette strade ed impianti di servizi pubblici saranno dalla Società «Porto Industriale di Venezia» gratuitamente cedute al Comune.

La sistemazione deel quartiere urbano sta a carico del Comune di Venezia, il quale dovrà sottoporre il relativo piano all'approvazione del Ministero dei Lavori Pubblici, nel termine di un anno dalla data del provvedimento col quale sarà stata approvata la presente convenzione salvo le proroghe che, per giustificati motivi, fossero accordate dal Ministero medesimo.

Per le pratiche riguardanti le espropriazioni nel detto quartiere urbano, il Comune potrà anche giovarsi dell'opera della Società.

Materiali, macchinari e personale italiani

Il Concessionario, per la provvista di materiali e di macchinari, dovrà preferire l'industria nazionale ogni volta questa, a parità delle altre condizioni, proponga prezzi che non superino di oltre il 5 per cento i migliori offerti dalle ditte estere accresciuti delle spese di dogana e di trasporto.

Art 24. — L'Amministrazione della Società Concessionaria non potrà essere trasmessa che a cittadini italiani.

La Società Concessionaria dovrà inoltre impiegare nei lavori di costruzione esclusivamente personale che abbia la cittadinanza italiana, facendo conveniente posto ad ex-militari, anche se mutilati, che abbiano l'idoneità necessaria.

Una cauzione della Società

Art. 25. — Il Concessionario si impegna a versare nella Cassa dei Depositi e Prestiti, entro un mese dalla data del provvedimento col quale sarà stata approvata la presente convenzione, la cauzione di lire 500,000, che resterà a garanzia dell'adempimento di tutti gli obblighi assunti dal Concessionario verso lo Stato.

Tale cauzione, da prestarsi in contanti od in titoli di Stato, conforme a quanto è disposto per gli appalti delle opere dipendenti dal Ministero dei Lavori Pubblici, sarà svincolata, fino alla concorrenza di quattro quinti, man mano che siano state compiute ed aperte all'esercizio le singole parti dell'opera. L'ultimo quinto sarà restituito, salvo le deduzioni per penali, dopo l'ultimo collaudo.

Art. 26. — Le controversie fra lo Stato ed il Concessionario in dipendenza della presente convenzione, che, a sensi delle vigenti leggi, fossero di competenza dell'autorità giudiziaria, saranno deferite giusta gli articoli 12 del Codice di procedura Civile e 349 della legge sui Lavori Pubblici, ad un Collegio di tre arbitri.

Ciascuna delle due parti nominerà un arbitro, ed il terzo, cui spetterà di presiedere il Collegio, sarà scelto dal Presidente del Consiglio di Stato, tra i membri del Consiglio medesimo. Gli arbitri giudicheranno secondo le regole di diritto, e la loro sentenza non sarà soggetta ad appello nè a Cassazione, ai quali rimedi le parti contraenti espressamente rinunziano.

Art. 27 — La presente Convenzione e gli atti da essa conseguenti sono esenti da bollo e da altri diritti fiscali, compresi quelli di segreteria. Il presente atto sarà assoggettato alla tassa di registro di lire 2.70 a carico del Concessionario.

Art. 28. — La validità della presente Convenzione è subordinata, per quanto riguarda lo Stato, alla emanazione dei necessari provvedimenti legislativi.

Art. 29. — Il Concessionario, per tutti gli effetti della presente convenzione, elegge il suo domicilio a Venezia, nella sede della Società.

Daltonismo

Non vi è ormai parola intorno al porto di Marghera che per gli oppositori non significhi condanna delle sue essenziali ragioni. Far loro comprendere il vero sembra ormai impresa disperata, tale è l'accanimento cui li ha condotti lo spirito polemico.

Sotto un titolo sensazionale, la *Difesa* sparge l'allarme sui benefici che Padova per bocca di un giornale locale si ripromette dal nuovo porto. Sono per essa benefici sottratti a Venezia.

Tale la conseguenza che par logica alla *Difesa*, con una stortura di ragionamento che tocca l'inverosimile.

La *Difesa* che spregia il fango ove dovrà sorgere il porto, parte dal presupposto, strano davvero, che le pietre di Venezia debano vivere con quel fango in perpetuo contrasto.

La legge universale per cui le industrie ed i porti sorgono nei sobborghi delle grandi città, richiamando l'elemento che nella vita di queste è più a contatto col grosso lavoro, sembra non dovere verificarsi a Venezia, non sappiamo per qual ragione. Oh Venezia ha troppe ragioni in sè stessa perchè il rude lavoro con i suoi sucidi e incomodi strumenti accorra a strepitare fuori di questa cerchia incantata; ma ne ha forse di più perchè nella sua divina tranquillità propizia venga a germogliare la mente che dirige ed il cuore che ardisce.

In Venezia, a ridarle quella regalità che nessun governo può largire, neppure con leggi speciali, s'intesseranno le trame dei cospicui interessi che nei sobsobborghi strepitosi avranno loro svolgimento.

Le Banche, i ritrovi, la folla internazionale, gli uffici marittimi, tutto, anche i monumenti, desteranno più che in qualsiasi metropoli le energie dei dirigenti, l'attività rimunerativa dei nuclei centrali.

La previsione ci sembra tanto evidente da richiedere a chi non crede la dimostrazione del contrario.

Ora le suscettibilità d'un campanilismo male inteso sono lusingate anche a proposito delle compiacenze di Padova.

Fino a ieri si è detto non senza serio fondamento che Padova mirava a formarsi in quello di Chioggia il proprio porto, in antitesi a quello di Venezia.

Ora Padova mostra di valutare i vantaggi di quello di Marghera e Venezia dovrà allarmarsene? E' incredibile. Quasichè dipendendo le grandi industrie di quella località dalle sedi direttive di Venezia, gli intraprendenti nostri vicini non dovessero giungere sino a noi per trattare quei negozi che nelle officine hanno un'attuazione riservata e preclusa agli estranei!

I Padovani potrebbero certo invadere il nuovo porto quando i veneziani dovessero ascoltare le superbe proteste della *Difesa* contro il *fango della barena*. Benedetto fango che consentirà di ridare alla pietra orgogliosa la coscienza del suo passato senza timore di raffacci per la decadenza limosinante del presente!

Ed è provvidenziale che l'allacciamento fluviale dal Naviglio Brenta avvalori per Padova il Porto di Marghera, giacchè la industre città potrà anche per questa via alimentare con i suoi prodotti quelle esportazioni che nel nostro Porto fanno assoluto difetto.

Ma alla «Difesa» preme che il Porto resti l'attuale cinematografo di navi e di vagoni e per il risorgimento dei veneziani che nelle vene sentono l'ardore di una nuova vita di lavoro invoca dal Governo il sussidio riparatore del bilancio comunale e l'autonomia della legge speciale.

Il separatismo proprio quando Venezia più si sente avvinta nelle opere e nei voti alla gran terra italiana.

Non senza profonde ragioni l'on. Piero Foscari chiudeva il suo lucido scritto «Per il più largo dominio di Venezia» con queste alte ed austere parole:

«Dopo aver perduto lo scettro politico dell'Adriatico, ne abbiamo perduto in questi ultimi anni anche lo scettro economico, che avremmo potuto sempre conservare e che potremmo ancora riprendere. Ci resta il dominio intellettuale e morale del nostro antico lago; ma anche questo perderemo ben presto, data la magnifica ascensione verso i culmini della floridezza di moderna metropoli a cui sta assurgendo la sorella Trieste. E ciò, non più ormai ignavia nazionale, chè, con troppi sintomi l'Italia dimostra d'essersi finalmente desta in nostro favore, ma soltanto per timidità cittadina.

Mentre Trieste, modesto villaggio poco più d'un secolo fa, quando Venezia era fra le più popolose città d'Europa, ha sorpassato ormai le duecentomila anime, e fora le montagne, e s'arrampica per esse, e riempie i gorghi marini per offrir sempre nuove aree alla sua rapida espansione, noi non osiamo invece scavare un breve canale nel fango, e non sappiamo perciò usufruire della splendida pianura che ci stende le braccia attraverso l'acqua, la quale fu sempre mezzo di congiunzione e d'attrazione fra gli uomini.

Così, mentre Trieste sta spostando il centro dei suoi traffici verso il vallone di Muggia e fra pochi anni persino Capodistria farà certamente parte del Comune triestino, noi paventiamo un maggior raggio di qualche chilometro alla nostra breve cerchia insulare.

E' il misoneismo di tutti gl'isolani che noi abbiamo nelle vene; come abbiamo di essi il feticismo per la breve zolla sulla quale ci aggiriamo quasi schiavi alla catena, anche se l'uno e l'altro ci porteranno a morte precoce o ad un lungo marasma senile.»

Il libro della Patria

La Croce Rossa ha potuto ottenere l'esclusività, per il Veneto, della vendita del «Libro della Patria» edito dal «Giornale d'Italia».

Ed il ricchissimo, elegante, denso volume, si trova già nei negozi della Commissione di propaganda in Piazza S. Marco, al prezzo di L. 8.

Di questo libro, la prima edizione venne esaurita in pochissimi mesi, e questi che la Croce Rossa ha potuto ottenere, appartengono alla seconda edizione che è la più ricca e più completa.

Per le spedizioni in Provincia, aggiungere all'importo del volume, L. 0.60 per le spese postali.

Guerra di mare

La Commissione di Propaganda della Croce Rossa avverte che il volume «Guerra di Mare» di Maffio Maffii, del quale le due prime spedizioni erano andate vendute fin dai primi giorni della sua pubblicazione, si trova da stamane nuovamente in vendita nei negozi sotto le Procuratie, essendo ieri sera arrivata la terza spedizione, che era stata ordinata telegraficamente.

Alla Croce Rossa

La Direzione Movimento delle Ferrovie dello Stato di Venezia ha offerto lire 100, civanzo di una sottoscrizione. Hanno offerto poi: il sig. Vincenzo Taboga lire 5, il sig. Gustavo Gentili lire 10.

Per gli orfani dei contadini

Per onorare la memoria del Tenente Generale Conte Rossi versa dal fronte lire 10 il Tenente Colonnello d'Artiglieria Cav. Giuseppe Boldrin al Patronato Provinciale per gli orfani dei contadini morti in guerra.

Per la corrispondenza ai prigionieri

A mezzo nostro si rivolge preghiera all'Ufficio Prigionieri al Ponte Canonica per chè voglia apporre una cassetta per la impostazione della corrispondenza non potendo tutti recarsi nelle ore stabilite per portarla a mano.

Ci si assicura anche, sollecitando l'Economato delle R. Poste, questo ben volentieri si presterebbe per la posa in opera della sopradetta cassetta.

Posto di conforto Venezia-Mestre

Pubblichiamo la quarta lista delle offerte raccolte dalla signora Amalia De Vitofrancesco iniziatrice della vendita della riproduzione del quadro del prof. Tamburlini:

Lista precedente L. 1880.

Conte e Contessa Papadopoli Aldobrandini L. 200 — Barone e Baronessa Treves de' Bonfili, 25 — Comm. Erminio Cucchini e Signora, 10 — Comm. Giulio Coen, 10 — Cav. Ulisse Ringler, 10 — Tenente Guido Ringler, 15 — Rosa Coen Porto, 3 — Cav. Uff. Antonio Salvadori, 5 — Dott. Giorgio Fano, 10 — Comitato Centrale dei Soccorsi Americani Roma, 500 — Cassa di Risparmio, 50 — Levi Dott. Cav. Lazzaro, 5 — Raimondo Leiss, 10 — Maggiore Marco Alburno, 5 — Conte Elti di Rodeano, 25 — Marchese Lorenzo Saibante, 25 — Capitano Rossi Antonio, 10 — Cav. Carlo Ferrari, 5 — Contessa Rosina Marcello, 10 — Contessa Gabriella Brandolin Lucchesi Palli, 50 — Comm. Goffredo Alfredo, 10 — Ing. Antonio Spandri, 5 — Soc. Elettrotecnica Galileo Ferraris, 30 — Violet Ravà Fenton, 10 — Angelina Ravà Scandiani 10 — Anna D'Este, 10. — Totale Lire 2940.

L'offerta di L. 10 erroneamente pubblicata nella seconda lista con le iniziali N. N., venne fatta dal sig. avv. cav. Umberto Luzzatto.

Fondazione "Giacomo D'Isaia,,

La Commissione Amministratrice della Pia Fondazione «Giacomo D'Isaia» avvisa che è aperto il concorso per il conferimento di un sussidio di annue lire 700 a vantaggio di un giovane di civile condizione ed in tale posizione sociale da convenirgli di percorrere lo studio universitario, mentre non abbia i mezzi economici a ciò necessari.

Le istanze dovranno essere presentate al Municipio Divisione V., ove ha sede la Pia Fondazione, entro il 15 settembre p. v.

L'offerta commemorativa della presa di Gorizia

Alla sottoscrizione aperta dalla Croce Rossa in commemorazione benefica e patriottica della presa di Gorizia, sottoscrizione così altamente significativa, sono pervenute queste nuove offerte:

N. H. Co. Filippo Grimani, Senatore del Regno, Sindaco di Venezia L. 20 — Avv. Comm. Giulio Sacerdoti, 10 — Avv. Giuseppe Mario Sacerdoti, 10 — Sorelle Arduini, 10 — N. N., 3 — P. M., 15.

La sottoscrizione è sempre aperta nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Un messaggio di G. D'Annunzio

Gabriele D'Annunzio al quale il generale Castelli aveva rivolto l'invito di mandare un suo scritto per il numero unico «Gorizia Redenta» così ha ieri telegrafato: «Nostro amatissimo generale, stimando che a celebrare l'anniversario di Gorizia liberata, gli atti valgano meglio delle parole, io ed i miei compagni nelle prime ore di stamattina abbiamo bombardato Pola per la terza volta. Offriamo agli orfani di guerra le spine delle nostre bombe. Viva l'Italia!».

Un nuovo spaccio della Cooperativa della Giudecca

La Cooperativa fra operai della Giudecca sorta circa due anni or sono a cura di un numeroso gruppo di operai dell'isola, va svolgendo col pieno favore del pubblico, il suo programma di giovamento al consumatore. Ad un fiorente Spaccio di generi alimentari, ne seguì un altro per la vendita della legna e del carbone, venduti a prezzo al disotto a quello degli Spacci privati.

Ora, la Cooperativa, compresa della necessità di svolgere la sua benefica azione in posizione più centrica e più densa di popolazione, apre un nuovo Spaccio di legna, carbone e generi diversi, a prezzi miti.

Il nuovo Spaccio, sito in Fondamenta del Ponte Piccolo An. 424 si aprirà lunedì 13 corr., e siamo certi che i cittadini dell'Isola, dimostreranno, frequentandolo di apprezzare l'opera della Cooperativa, che compie ogni sforzo per rendersi utile agli Isolani.

Turno delle rivendite di pane

Il Sindaco avvisa che dal 13 al 19 corr. resteranno aperte fino alle ore 20 le seguenti rivendite di pane:

Baccalin Luciano, S. Marco 1467 — Visinoni Fratelli, Castello 2625 — Cappeller Fratelli, Cannaregio 4597 — Baccalin Fratelli, Dorsoduro 193 — Cooperativa panificazione, S. Polo 3077 B — Colussi Emilio S. Croce 2334 — Cooperativa operai Giudecca 858 — Baccalin Carlo, Via Malamocco, 66, Lido — Ballarin Angela ved. Zanchi, Malamocco.

Piccola cronaca

CONTRAVVENZIONI. — Gli agenti di P. S. dichiararono in contravvenzione ieri sera certi: Vialli Antonio fu Augusto, Memo Giovanni di Adolfo, Andreis Armando di Antonio, Migliorisi Serafino di Marco, perchè avrebbero cantato nelle ore notturne.

ARRESTI. — Vennero ieri arrestati dagli agenti della squadra mobile per misure di P. S. certi: Bognolo Carlo di Luigi, d'anni 25, De Fanti Giuseppe fu Antonio, d'anni 21, e Poodatti Romeo fu Vittorio, d'anni 14.

PICCOLE DISGRAZIE. — Ricorsero ieri alla guardia medica dell'Ospedale Civile: Strano Luigi di Giuseppe di anni 51, per una contusione al piede destro, De Rossi Mario di anni 5, per una ferita al basso ventre, e Zoffoli Cirillo di Mansueto, per una ferita all'avambraccio sinistro. Avute le cure necessarie vennero giudicati guaribili in 10 giorni.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle ore 18 alle 19.30 dalla Banda Municipale in Piazza San Marco:

1. — Marcia «Bon di!...», Vendramin — 2. Sinfonia «Il Barbiere di Siviglia», Rossini. — 3. Atto I. «La Traviata», Verdi. — 4. Prologo «Mefistofele», Boito.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

★ Nell'anniversario della morte del compianto ing. cav. Giulio Oreffice hanno versato alla Croce Azzurra: Tide Oreffice Ravà lire 200, Max e Angelina Ravà lire 30.

Il Comitato, ricordando l'estinto come uno fra i più benemeriti benefattori della istituzione, porge i più vivi ringraziamenti.

★ Nell'anniversario della morte del cav. ing. Giulio Oreffice, Beppe e Daisy Ravà offrono alla Croce Azzurra lire 20.

★ La signora Tide Ravà Oreffice ha offerto al Pane quotidiano lire 25 nell'anniversario della morte del compianto marito ing. cav. Giulio Oreffice.

Teatri e Concerti

Le ultime della "Borelli,, al teatro Italia

Oggi si proietterà nell'ultimo e definitivo giorno l'avventurato dramma *Destino* nella magistrale interpretazione di *Alda Borelli*.

Domani a prezzi popolari la grandiosa «film» di guerra:

La Battaglia da Piava al Mare

eseguita per cura della Sezione Cinematografica del R. Esercito sotto il Patronato del Comando Supremo e del Ministro Scialoja.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *Destino*. Ore 14.30, 16, 17.30, 19, 20.30, 22.

ECHI DI CRONACA

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Il prezzo di requisizione per le fave

Roma, 11

Il Commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi alimentari, considerata la opportunità di fissare un prezzo unico per le fave cottoie da foraggio e da semina, dispone:

Art. 1. — Quando si procede a requisizione di fave per i bisogni dell'esercito e della popolazione civile, anche per usi agricoli e zootecnici, sarà applicato il prezzo massimo di lire 43 per ogni quintale e per merce consegnata al magazzino del detentore in sacchi forniti dall'amministrazione. Questo prezzo è stabilito per la merce giudicata di ottima qualità per i suoi caratteri di nutrizione, pulezza, stagionatura e conservabilità. Per la merce giudicata di qualità inferiore il prezzo sarà determinato caso per caso insindacabilmente dalla commissione di requisizione.

Art. 2. — Per la merce già requisita sarà corrisposta all'avente diritto la differenza tra il prezzo pagato e quello dovuto a norma della presente ordinanza, la quale entrerà in vigore nel giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

VENEZIA

Rinnoviamo la raccomandazione

MESTRE — Ci scrivono, 11:

Anche oggi si dovette deplorare deficienza di pane; alle nove i fornai non ne avevano più.

Non occorre che richiamiamo la attenzione delle autorità sui gravi inconvenienti che il fatto, se continuato ancora, può causare; è necessario provvedere: il pane non è lo zucchero e se in altro modo non se ne può regolare la distribuzione si instituisca senz'altro la tessera e le autorità sappiano essere pari alle circostanze che esigono prontezza di decisioni, risolutezza di propositi e coraggio nell'assumere, occorrendo, anche responsabilità che non sieno soltanto quelle della osservanza delle forme burocratiche.

Teatro "Toniolo,,

Oggi due ultime recite della drammatica Compagnia Bertea. Ore 18.15 precise, a grande richiesta, *Scampolo* di D. Niccodemi. — Ore 21.15: *Il ratto delle Sabine* due ore di grande allegria.

BELLUNO

L'orario dei negozi

BELLUNO — Ci scrivono, 11:

Il Prefetto decreta:

Art. 1. — Dal 1. di maggio al 15 agosto, tutti i negozi debbono chiudersi al pubblico non più tardi delle ore 20.30, salvo per i negozi di generi alimentari e per i laboratori di parrucchiere, per i quali l'orario può protrarsi sino alle ore 21.30.

Ai negozi di generi alimentari che vendono altri generi, come ai laboratori di parrucchiere, è vietato di esercitare dopo le ore 20.30 ogni ramo di commercio per il quale a norma del comma precedente è prescritta la chiusura a quell'ora.

Dal 15 agosto, sino a nuova disposizione, le suddette ore estreme di chiusura sono rispettivamente ridotte alle ore 20 e alle ore 21.

Art. 2. — Le disposizioni dell'articolo precedente non sono applicabili alle farmacie, alle rivendite di generi di privativa, all'agenzie e ai chioschi di vendita di giornali, salvo che ad essi sia annesso il commercio di altri generi, nel qual caso, non potranno protrarre la vendita di questi oltre l'ora di chiusura stabilita per i negozi che ne fanno esclusivo o principale commercio.

Art. 3. — L'esercizio del traffico ambulante non può protrarsi oltre l'ora stabilita per la chiusura dei negozi di vendita dei generi che formano oggetto del traffico stesso, salva al Prefetto la facoltà di consentire in circostanze eccezionali e sempre in via temporanea, deroghe a questa disposizione quando ne sia dimostrata la necessità in relazione ai bisogni della popolazione.

Art. 4. — E' vietata nei giorni festivi la illuminazione delle mostre dei negozi.

Negli altri giorni della settimana la illuminazione delle mostre non può protrarsi oltre l'ora fissata per la chiusura dei negozi al pubblico esercizio.

Art. 5. — I contravventori alle disposizioni del presente Decreto saranno puniti con l'ammenda non minore di lire trenta o coll'arresto non minore di giorni tre.

Elevata la contravvenzione, il Prefetto può ordinare la sospensione o la chiusura dell'esercizio del negozio.

Art. 6. — Il presente Decreto non si applica ai negozi di vendita del pane, nè ai pubblici esercizi. Se però essi esercitano anche rami di commercio preveduti nell'articolo primo del presente Decreto, essi devono uniformarsi alla disposizione del secondo comma del detto articolo.

I Signori Sindaci, tutti i funzionari ed agenti sono incaricati della esecuzione del presente Decreto.

PADOVA

Nella nostra Università

Roma, 11

Il Bollettino dell'Istruzione Pubblica reca:

Nell'Università di Padova sono confermati: Bertelli assistente clinica medica; Berti id. id. id.; Austoni aiuto clinica chirurgica; Carraro assistente id. id.; Ricci id. id. id.; Cavagnis aiuto clinica ostetrica; Battilana assistente id. id.; Ponzia id. id.; Cavagnis aiuto clinica dermosifilopatica Morpurgo aiuto malattie mentali; Veronese assistente clinica pediatrica; Pari aiuto patologia speciale medica; Greggio aiuto patologia speciale chirurgica; Favaro aiuto anatomia umana; Colle assistente id. id.; Roncato aiuto fisiologia; Rossi assistente id.; Cevolotto aiuto patologia generale; Simon aiuto materia medica e farmacologica; Sandonini id. chimica generale; Amadori assistente chimica generale; Vanzetti id. id. id.; Gnesotto id. fisica; Alpago assistente id.; Ruighinotto id. id.; Feruglio id. geografia fisica; Teodaro aiuto zoologia; Migliardi assistente id.; Beguinot aiuto orto botanico; Fabiani assistente geologia; Panebianco id. mineralogia; Canella id. disegno di architettura elementare; Comessatti id. geometria proiettiva con disegno; Miola id. geodesia; Cecconi id. algebra elementare; Tonolo id. calcolo infinitesimale; Zanolli id. antropologia; Meneghini aiuto scuola di applicazione; Bellavitis id. id. id.; Finazzi id. id. id.; Pasini assistente id. id.; Calore id. id. id.; Niccoli, Da Rios, Casci, Frascanzani, Ermacora e Veronese id. id. id.; Spica id. chimica farmaceutica; Giosa id. id. id.

Visita ad un Ospedale Militare

PADOVA — Ci scrivono, 11:

Stamane alle ore 9, il sig. Ten. Gener. Zavattari, Comandante la Divisione, recavasi a visitare l'Ospitale Militare Presidiario «Reggia Carrarese», riportandone la migliore impressione e congratulandosi coi preposti.

L'arresto di due manovali

Gli agenti di P. S. della ferrovia arrestarono i manovali ferroviari Antonio Lenzi, di anni 57, abitante in via Pietro Selvatico, e Giuseppe Maffei, di anni 59, dimorante in via Brancaleon. Contro di essi era stato spiccato mandato di cattura dall'ufficiale istruttore del Tribunale di guerra di Camposampiero, perchè accusati di furto di effetti militari.

Audace furto

Ignoti malviventi penetrarono la scorsa notte nella stalla di certo Piccolo Sante di Eugenio, in contrada Pitocchi di Loreggia. S'impadronirono di un cavallo e relativi finimenti, il tutto del valore di oltre 1000 lire, quindi fecero per allontanarsi. Senonchè il Piccolo, svegliatosi al rumore, si alzava e si affacciava poi alla finestra, dalla quale scorti i ladri sulla strada, dava l'allarme. Uno di essi allora gli esplodeva contro due colpi di rivoltella, che andarono fortunatamente a vuoto.

Quindi i furfanti, approfittando dello sgomento del derubato, si allontanarono a tutta velocità.

I carabinieri indagano.

Teatro "Garibaldi,,

La Compagnia Tumiati, che agisce da qualche sera con fortuna al popolare «Garibaldi», ha messo in scena iersera, con notevole sfarzo, il poema dannunziano *Francesca da Rimini*.

Il pubblico, assai numeroso, fece lieta accoglienza al lavoro. Un ottimo interprete di «Paolo il Bello» fu Gualtiero Tumiati. Si distinse ed ebbe particolari applausi Elisa Berti Masi, nella veste della protagonista.

Furto di legna

Dal bosco del conte Donà dalle Rose, a Galzignano, certe Maria Turato e Maria Cealdin, rubarono per 40 lire di legna. Fureno denunciate.

TREVISO

Consiglio Provinciale

TREVISO — Ci scrivono, 11:

Ricordiamo che lunedì 13 corr. ad ore 13 e mezzo il Consiglio Prov. è convocato in sessione ordinaria per procedere alla nomina dell'Ufficio di Presidenza e ad altre nomine.

Sono pure all'ordine del giorno due interpellanze del Cons. avv. Gino Caccianiga, l'una su la viabilità al Terraglio, l'altra «per conoscere se e quali energici provvedimenti intenda prendere la Deputazione Prov. contro il persistente, deplorato disservizio della Società di Mestre, specie nel tronco tramviario Treviso-San Artemio».

Pro invalidi di guerra

La federazione nazionale dei Comitati di assistenza agli invalidi di guerra, con nota 3 corrente, ha comunicato al nostro Comitato Provinciale Pro invalidi di guerra un dispaccio del Ministero dell'Interno nel quale si dichiara: «Non v'ha dubbio che in nessun caso ed in nessun periodo di tempo può essere tolta o diminuita la pensione agli invalidi». Art. 19 della legge 25 Marzo 1917 N. 481.

Lieti di dare quest'assicurazione ufficiale la quale servirà a persuadere viemaggiormente gli invalidi ad accettare l'invio alle Case di rieducazione, pel che esplica opera attivissima il Comitato Provinciale — raccomandiamo vivamente ai Comuni che non hanno ancora costituiti i subcomitati di volervi provvedere al più presto, dandone notizia al Comitato Provinciale, negli uffici della Deputazione.

Orfani dei contadini morti in guerra

L'ufficio speciale della Deputazione che attende alla formazione dell'anagrafe degli orfani dei contadini morti in guerra ha rilevato su 89 Comuni della Provincia che hanno fornito i necessari elementi, un numero totale di N. 2120 orfani dei quali al disotto di 10 anni N. 2069 — al disopra di 10 anni N. 51.

Mancano le notizie dei Comuni di Fonte d'Asolo — Castelfranco V., Caerano S. Marco, Pederobba, Gajarine, Pieve di Soligo, S. Vendemiano, i quali, non è a dubitare si affretteranno a spedire all'Ufficio della Deputazione Provinciale le notizie già ad essi richieste con officiale 10 febbraio 1917 N. 1056.

Tali notizie vanno scritte sugli elenchi e schede individuali e di famiglia giusta i moduli ordinati dal Ministero Interno osservando per uniformità di custodia e conservazione lo stesso formato adottato dal Comune di Treviso.

Beneficenza

La famiglia dell'ing. Luigi Carletto per onorare la memoria del lagrimato bambino Beppino Carletto ha versato alla Congregazione di Carità la somma di lire 300 (trecento), che venne devoluta a favore delle seguenti istituzioni: Colonia Alpina Trevigiana L. 100 — Colonia Marina Trevigiana 100 — Pro Infanzia abbandonata 100.

— Le Signore Lucia Povoleri Munari e figlia in memoria del caro bambino Beppino Carletto hanno offerto pro infanzia abbandonata l'oblazione di lire 10.

Concerto in Piazza

Domani domenica in Piazza dei Signori, la Musica Militare Presidiaria svolgerà dalle ore 18.15 il seguente programma: Storaci «Marionettes», Marcia — Bazzini «Saul», Sinfonia — Donizetti «Lucrezia Borgia», fantasia di A. Vessella — Carrubi: a) Danza Araba; b) Scherzo — Mascagni «Iris» Inno al sole.

R. Scuola Tecnica

ODERZO — Ci scrivono, 11:

(T.) — Il Ministero della P. I. ha già provveduto alla Cattedra di Disegno in questa R. Scuola Tecnica, resasi vacante per la morte del compianto prof. Artabano Mandruzzato, col trasferimento, da Sassari, del prof. Luigi Turati al quale mandiamo il nostro cordiale benvenuto.

Vogliamo sperare che il Ministero provvederà a tempo opportuno anche alle altre Cattedre vacanti e che il Comune, dal canto suo, farà in modo che l'apertura delle scuole non subisca ritardo.

Pro Lana

VITTORIO — Ci scrivono, 11:

Domani domenica nella sala del Patronato avrà luogo un interessante spettacolo a beneficio del Comitato «Pro Lana». Ci auguriamo un numeroso concorso di pubblico.

Una condanna annonaria

Questo mugnaio Ceschel venne dal Tribunale di Conegliano condannato per adulterazione di farine, contenente carbonato di calce, a 4 mesi di detenzione ed a lire 600 di multa.

La morte di una signorina

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 11:

Ieri è morta dopo lunga e straziante malattia, a soli 24 anni, la buona signorina Emma Pozzobon. I funerali riuscirono imponenti per concorso di signore, amici e popolo. La bara era coperta di bellissime corone.

I fratelli Liberale e Celestina per onorare la memoria della loro sorella hanno offerto lire 100 alla Congregazione di Carità, lire 50 alla Casa di Ricovero e lire 50 all'Asilo Infantile.

Giungano ad essi e alla famiglia del Sindaco Pozzobon le nostre più sentite condoglianze.

Beneficenza

L'egregio prof. dott. Guido Torresini, colpito da recente lutto, per la morte della veneranda madre sua, per onorare la di lei memoria ha offerto lire 200 all'Asilo Infantile.

Giungano all'amico caro, rinnovate le nostre condoglianze.

Rubano i conigli

CONEGLIANO — Ci scrivono, 11:

La notte scorsa in Costa di Conegliano, ignoti ladri, dopo aver scassinata una porta d'entrata, rubavano numerosi conigli. La danneggiata, Angelina Ceschin, ha denunciato il furto alla benemerita che indaga.

La fiera

RONCADE — Ci scrivono, 11:

Un manifesto del Municipio avvisa che nei giorni 6, 7 ed 8 del prossimo settembre avrà luogo nel capoluogo l'antica fiera di animali bovini ed equini, franca da qualsiasi tassa.

Gli animali saranno sottoposti a visita sanitaria all'ingresso della fiera.

L'occupazione con merci degli spazi disponibili è soggetta alla tassa di cent. 70 per ogni quattro metri quadrati o frazione.

ROVIGO

Divieto di cessione del grano per la alimentazione

ROVIGO — Ci scrivono, 11:

Il R. Prefetto ha diramato agli agricoltori la seguente circolare:

1. E' vietato ai produttori di grano di questa Provincia (proprietari, fittavoli, coloni, mezzadri, obbligati, bovai ecc.) di cedere ad altri la quota di grano lasciata loro dalla Commissione di requisizione, per i bisogni delle loro famiglie.

2. Ai mugnai, ai fornai e a tutti gli altri venditori di farina di grano e di pane è fatto assoluto divieto di vendere tali generi ai suddetti produttori di grano.

3. I contravventori saranno puniti a norma delle vigenti disposizioni.

4. I signori Sindaci sono incaricati dell'esecuzione della presente ordinanza e a tal uopo dovranno tosto compilare un preciso elenco di tutte le famiglie di produttori di grano esistenti nel rispettivo Comune (proprietari, fittavoli, coloni, mezzadri, obbligati, bovai, ecc.), alle quali venne lasciata la scorta di grano pei loro bisogni, ed un altro elenco comprendente le famiglie dei non produttori.

5. Per salvaguardare la propria responsabilità sarà opportuno che i signori Sindaci adottino delle speciali tessere di riconoscimento da rilasciarsi alle famiglie dei non produttori e a quelle famiglie di produttori alle quali eventualmente non fosse stata lasciata la scorta di grano, facendo obbligo ai mugnai, fornai e venditori di farina di grano e di pane di non vendere tali generi se non alle famiglie che saranno munite delle tessere in parola.

Banda Cittadina

Domani sera alle ore 7.30 in Piazza V. E. la nostra Banda Comunale eseguirà uno scelto programma.

VERONA

Per la questione dell'energia elettrica

VERONA — Ci scrivono, 11:

In seguito alla vertenza suscitata dalle nuove condizioni che l'Azienda Società Elettrica Veronese fece ai propri consumatori, il Sindaco ha convocato in Municipio le rappresentanze della Deputazione Provinciale, della Azienda Elettrica Comunale, della Camera di Commercio, del Comitato Veronese Trentino per lo sviluppo idroelettrico del Trentino. Tutti convennero di prospettare al Governo per mezzo dell'autorità politica locale la nuova situazione.

VICENZA

Le nozze di un reduce

BASSANO — Ci scrivono, 11:

Ha giurato stamane fede di sposo alla gentile signorina Angelina Novelletto il signor Romano Scorsin mutilato di una mano per ferita riportata combattendo per la Patria.

Al giovane valoroso e alla sua sposa cordiali auguri.

Beneficenza

In data 30 luglio dalla zona di guerra giungeva alla Direzione della Casa di Ricovero una cartolina vaglia di lire 25 senza il nome del gentile offerente. Il pio Istituto a nostro mezzo ringrazia.

Stato Civile

NASCITE

Del 9. — Maschi 7; femmine 1. — Totale 8.

Del 10. — Maschi 5; femmine 2. — Totale 7.

MATRIMONI

Del 9. — Biasissi Alessandro bracciante con Baldo Maria calzettaia, celibi — Rossi Narciso ottonaio con Verlino Tranquilla casalinga, celibi.

DECESSI

Del 9. — Pasutto Biasutti Emilia d'anni 65 vedova casalinga di Venezia — Mainini Giuseppe d'anni 70 nubile domest.ca di Magnago — Forti Vincenzo d'anni 73 coniugato ricoverato di Venezia — Morganti Alarico d'anni 20 celibe soldato di Ostia — Zago Ercole d'anni 78 celibe falegname di Venezia — Bellini Domenico Egisto d'anni 24 celibe marinaio C. R. E. di Comacchio.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 5; femmine 2.

Del 10. — Zanenghi Giuseppe d'anni 66 vedovo ricoverato di Venezia — Battain Giuseppe d'anni 10 di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

CALENDARIO

12 Domenica: S. Chiara da M.

13 Lunedì: S. Cassiano.

Cronache funebri

La morte del gen. Giuseppe Rossi

L'altra sera nella sua abitazione a San Maurizio, alle ore 20, cessava di vivere, dopo una non lunga malattia, il Tenente Generale Giuseppe Rossi.

Iniziata la sua carriera nell'arma d'artiglieria raggiunse in breve il grado di colonnello col quale grado comandò il reggimento di stanza a Venezia a S. Giorgio. Poi, maggior generale, comandò la Difesa di Venezia palesando squisite doti di bontà d'animo e forza di carattere.

Promosso nello scorso marzo tenente generale, benchè assai sofferente, assunse un comando in zona di guerra, ma aggravandosi le sofferenze dovette ritornare a Venezia. La malattia lo afferrò e inesorabilmente lo trasse alla tomba. Non aveva che 60 anni e alto, marziale pareva sino agli ultimi tempi che avrebbe saputo resistere vittoriosamente al terribile male che lo minava; il buon soldato dovette invece scomparire quando il suo ardente desiderio: la vittoria della patria, non ancora è realizzato.

La sua dipartita sarà appresa con vivo dispiacere dai moltissimi suoi amici ed estimatori: le sue belle doti gli avevano infatti creato una larga corona di simpatie.

Egli lascia nel dolore la moglie, il figlio Tenente di Vascello ed una figlia sposata.

Ad essi ed ai parenti tutti i sensi del nostro più profondo cordoglio.

Esequie Uberti

Ieri mattina alle 9.30 nella chiesa dei Carmini vennero celebrate le esequie in suffragio del tenente Eugenio Uberti, ricorrendo il trigesimo della sua morte avvenuta per ferite riportate valorosamente combattendo per la Patria.

Sopra il tumulo avvolto nel tricolore, posavano una corona d'alloro, omaggio della Redazione dell'«Adriatico» del quale il defunto era redattore, e la divisa dell'estinto.

Intervennero per la famiglia il padre e la sorella e per il Comune il Sindaco Co. Sen. Filippo Grimani. Notammo poi: Col. Luppi, ten. col. Cornoldi, ten. De Ambrosi, ten. Morelli, sottotenente A. Bastianello, sottotenente Gentile, tenente Scrofi, tenente Reno, avv. Marsich, Silvio Marconi, segretario dell'Associazione della Stampa Veneta, anche pel consigliere di turno avv. Zironda, co. De Luppi redattore capo dell'«Adriatico» anche per l'on. Pietriboni e per il Direttore avv. Ravenna, ten. Gallo, Vittorio Pastori anche per il figlio Emilio, rag. prof. Cavazzana e signorina De Zorzi per l'Amministrazione, cav. Norfo, G. Girotto e Beppi Larese per la Redazione del «Gazzettino», Monticelli pel «Gazzettino», G. Venni e G. Seno per la Redazione della «Difesa», Tonon Ferdinando per la «Gazzetta».

Molte erano pure le rappresentanze di Associazioni ed Istituti.

La cerimonia riescì nuova testimonianza di vivo compianto per la fine del valoroso pubblicista; rinnoviamo alla sua memoria il nostro riconoscente saluto e alla famiglia, ed in special modo al padre, la espressione delle nostre più sentite condoglianze.

R. Estrazione Lotto - 11 Agosto 1917

Ruota					
VENEZIA	42	77	55	20	64
BARI	30	89	66	88	36
FIRENZE	90	73	51	55	76
MILANO	33	62	65	84	82
NAPOLI	70	58	20	41	67
PALERMO	87	24	46	3	11
ROMA	65	35	6	47	70
TORINO	47	1	72	85	36

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica l'indicazione del Corso della Rendita e dei titoli di cui al R. D. 24 novembre 1914 N. 1283 (art. 5), e al D. M. 30 novembre 1914.

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3.50 p. c. netto (1906), 81.68 — Id. 3.50 p. c. netto emissione 1902), 78.90 — Id. 3 p. c. lordo, 53.75.

REDIMIBILI

Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. ottobre 1917 99.81 — Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. aprile 1918, 99.44 — Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. ottobre 1918, 98.85 — Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. aprile 1919, 98.12 — Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. ottobre 1919, 97.60 — Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. ottobre 1920, 96.26 — Prestito Nazionale 4 e mezzo p. c. netto emissione gennaio 1915, 85.81 — Prestito Nazionale 4 e mezzo p. c. netto emissione luglio 1915, 85.81 — Prestito Nazionale 5 p. c. netto emissione gennaio 1916, 91.02 — Obbligazioni 3 p. c. SS. FF. Meridionali Adriatiche Sicule, 297.69 — Id. 5 p. c. della Ferrovia Maremmana, 330 — Id. 3 p. c. delle Ferrovie Livornesi A. B., 337 — Id. 3 p. c. delle Ferrovie Livornesi C. D. D., 338 — Id. 5 p. c. della Ferrovia Centrale Toscana, 350.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obbligazioni 3 p. c. delle Ferrovie Sarde (emissione 1879-1882), 305 — Id. 5 p. c. del prestito unificato della città di Napoli, 79.75 — Cartelle speciali di Credito Comunale e Provinciale 3.75 p. c. (antiche obbligazioni 4 p. c. oro della città di Roma), 412 — Id. del Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 e mezzo p. c. netto, 444.13.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle del Credito Fondiario del Monte dei Paschi di Siena 5 p. c., 462.34 — Id. del Credito Fondiario della Banca d'Italia 3.75 p. c., 481.25 — Id. dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 4 e mezzo p. c., 498 — Id. dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 4 p. c., 460 — Id. dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 3 e mezzo p. c., 430.50 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 3 e mezzo p. c., 465.

Avvertenza. — Il corso dei buoni del Tesoro del Prestito Nazionale emissione gennaio 1915 e luglio 1915 4 e mezzo p. c. e gennaio 1916 5 p. c. netto — delle Obbligazioni 3 e mezzo p. c. e 3 p. c. delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende «più interesse»; per tutti gli altri titoli si intende «compresi gli interessi».

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 10. — Frumenti 265 — Granone 241 — Farine extrastate 11.75 — Nolo cereali nominale.

CHICAGO, 10. — Frumenti: settembre 218 — Granone: settembre 115 e mezzo, dicembre 112 e un quarto — Avena: settembre 58 e mezzo, dicembre 58 e mezzo.

CAFFE'

NEW YORK, 10. — Caffè disponibile 9 e un ottavo, settembre 7.67, gennaio 7.83, marzo 7.89, maggio 8.01.

COTONI

NEW YORK, 10. — Cotoni Middling disponibili 26.90 — Cotoni Middling a New Orleans 26.50.

Cotoni futuri: agosto 26.40, settembre 25.84, ottobre 25.59, novembre 25.40, dicembre 25.34, gennaio 25.30, marzo 25.46, maggio 25.60.

NEW ORLEANS, 10. — Ottobre 24.53 — Gennaio 24.67.

LIVERPOOL, 11. — Cotoni: vendite 3000. Cotoni futuri 20 di rialzo — Egiziani invariati.

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Banca Veneta di Depositi e C. C.

Società Anonima. — Capitale int. versato L. 4.000.000.
Sede in VENEZIA - Succursale in PADOVA

Situazione dei Conti al 31 Luglio 1917

ATTIVO

Voce		Parziali	Totali
1. Cassa	L.	687.038 27	
2. Effetti cambiari in Portafoglio	»	18.989.722 82	
3. Effetti in sofferenza corrente esercizio	»	—.—	
4. » » eserc. precedente	»	—.—	
5. Sovvenzioni e C. C. su Titoli	»	336.011 17	
6. Riporti	»	795.084 50	
7. Valori diversi	»	824.540 64	
8. Effetti pubblici e Valori industriali	»	8.413.418 —	
9. Banche e Corrispondenti diversi	»	2.308.728 21	
10. Beni stabili	»	400.000 —	
11. Mobilio e Casseforti	»	1 —	32.784.544 61
12. Depositi liberi	»	5.262.894 40	
13. » a garanzia sovvenzioni e C. C.	»	725.847 10	
14. » » cariche	»	88.000 —	
15. » diversi	»	2.840.041 22	
16. Titoli a riporto	»	879.034 15	
17. Debitori in conto Titoli	»	11.508.112 90	21.303.929 77
18. Interessi passivi maturati su C. C. frutt.	»	367.421 36	
19. Spese e tasse del corr. esercizio	»	242.161 58	609.582 94
Totale L.			54.668.057 32

PASSIVO

Voce		Parziali	Totali
1. Capitale	L.		4.000.000 —
2. Fondo di riserva	»		947.582 20
3. Fondo speciale	»		500.000 —
4. Creditori in C. C. frutt. a tassi diversi	»	18.553.791 11	
5. » » disponibile senza int.	»	128.867 20	
6. » » non disponibile	»	73.261 94	
7. Banche e corrispondenti diversi	»	7.436.335 59	
8. Effetti a pagare	»	38.246 19	
9. Azionisti per cedole in corso ed arret.	»	19.283 50	
10. Cassa di Prev. fra personale Banca	»	407.680 92	
11. » » » » Esattoriale	»	216.938 20	26.874.404 65
12. Depositanti diversi	»	8.916.782 72	
13. Conto Titoli e Riporto.	»	879.034 15	
14. Conto Titoli presso terzi	»	11.508.112 90	21.303.929 77
15. Risconto Esercizio 1916	»	315.955 15	
16. Utili lordi del corr. esercizio	»	726.185 55	1.042.140 70
Totale			54.668.057 32

Venezia, 8 Agosto 1917. — *Il Vice Presidente* GIANCARLO STUCKY

I Sindaci: P. Calzavara, L. Lonigo, B. Ravà — *Il Direttore* P. Toma — *Il Capo Contabile* Rag. A. Osvaldini

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 13 Agosto 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 222 — Conto corrente colla [illegible] — Lunedì 13 Agosto 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero [illegible], arretrato Cent. 10.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie [illegible] solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Sui campi di battaglia

Il bollettino di Cadorna

Roma 12

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 12 Agosto.

Sparse azioni di artiglieria, più frequenti sulla fronte Giulia.

La stazione di Santa Lucia di Tolmino e gli adiacenti impianti ferroviari, fatti bersaglio dai nostri concentramenti di fuoco, vennero seriamente danneggiati.

Nella giornata di ieri e questa mattina nostre squadriglie aeree con scorta tornarono sulla valle di Chiapovano per rinnovarvi il bombardamento di quegli impianti militari. Colpiti in pieno gli obbiettivi, sui quali lanciarono complessivamente oltre quattro tonnellate di granate-torpedini ed incendiarie, tutti i nostri apparecchi di offesa e da caccia, sfuggendo all'intensissimo fuoco nemico, rientrarono felicemente ai propri campi.

Il giorno 10 un velivolo nemico, colpito in combattimento aereo, veniva obbligato ad atterrare ad est del Dosso Faiti.

Firmato: Generale CADORNA

Il risveglio dei russo-romeni

Attacchi energicamente respinti

Pietrogrado, 12

Un comunicato in data 10 dice:

In Galizia, in direzione di Brody, nella regione dei villaggi di Dubie e Zarkof, l'avversario dalle ore 20 del 10 ha aperto un violento fuoco di artiglieria e di lanciamine contro le nostre trincee. Un'ora dopo dense colonne nemiche attaccarono le nostre posizioni. Presso il villaggio di Dubie e a nord del villaggio di Zarkof il combattimento continua.

Sulla fronte romena, a sud dei villaggi di Lukoviza e di Slobozia (a sud di Czernovitz) attacchi nemici furono respinti col fuoco e con contrattacchi. In questo combattimento si distinse particolarmente un battaglione d'assalto d'una nostra divisione che, penetrato nel villaggio di Lukoviza, fugò l'avversario facendo circa 200 prigionieri. Il reggimento Kossovski, animato dal suo comandante colonnello Akiloff, respinse lo avversario dalle alture da esso occupate a Caput. Lo stesso colonnello Akiloff afferrata una mitragliatrice la rivolse contro l'avversario.

A sud di Wama (Bucovina meridionale) c'impadronimmo delle alture perdute l'8 corrente. Attacchi nemici nella regione del corso superiore del fiume Suna furono respinti. A sud ovest di Ocna (Moldavia) tutta la giornata dell'8 il combattimento si svolse con successi intermittenti. A sera gli elementi dell'esercito romeno ripiegarono un po' verso est. Attacchi nemici nelle regioni dei villaggi di Vidra Volosckani e Zifoci (a nord ovest di Focsciani) furono respinti e il nemico ricacciato al di là del fiume Putna. Tentativi dell'avversario di avanzare nella regione di Doage verso nord rimasero infruttuosi.

Un comunicato in data di ieri dice:

Fuoco di fucileria, più intenso in direzione di Lida. Un'offensiva parziale in direzione di Brody, nella regione dei villaggi di Dubie e Zarkof, intrapresa il 9 corrente è terminata con un completo insuccesso del nemico, il quale è stato dovunque respinto con gravi perdite.

Attacchi nemici nelle valli dei fiumi Sereth e Suczawa nella regione Terechenni Habikfalva sono stati respinti.

Nella regione delle sorgenti del fiume Dobra il nemico è riuscito a respingere un po' le nostre truppe. A sud ovest di Ocna durante tutta la giornata del 10 hanno continuato gli accaniti combattimenti. Il nemico ha lanciato una serie di energici attacchi e alla fine della giornata ha costretto le truppe romene a ripiegare 5 chilometri verso est sulla linea delle colline ad ovest di Ocna e di Grezesci. Durante la giornata del 10 il nemico ha continuato a sviluppare l'offensiva a sud ovest della ferrovia Focsciani-Marasesci e verso sera ha costretto le nostre truppe a ripiegare oltre il fiume Suchitza. Ad est della ferrovia tutti gli attacchi del nemico sono stati respinti. Abbiamo fatto circa 300 prigionieri. La lotta continua. Iersera a tarda ora le nostre truppe hanno sferrato un contrattacco e sono passate in qualche punto sull'altra riva dello Suchitza.

Velivoli nemici hanno lanciato bombe sulla stazione di Molodcchne.

Attività aerea degli inglesi

Londra, 12

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Stamane il nemico ha nuovamente attaccato le nostre nuove posizioni a nord della strada Ypres-Menin e dopo un violento combattimento ha leggermente respinto le nostre linee dal bosco di Glencorse. In vicinanza della ferrovia Ypres-Staden abbiamo guadagnato terreno sulla riva destra dello Steenbek. Abbiamo fatto altri 124 prigionieri durante la giornata.

Ieri per la prima volta da dieci giorni è stato possibile una completa giornata di voli. Gli aviatori tedeschi hanno manifestato una grande attività oltrepassando le nostre linee in numerosi punti, cercando di impedire le operazioni per l'individualizzazione dell'artiglieria ed attaccando i nostri velivoli da bombardamento. Malgrado i loro sforzi, abbiamo effettuato con successo numerose azioni di individualizzazione, abbiamo preso numerosi clichès fotografici ed abbiamo efficacemente attaccato numerosi obbiettivi sul terreno con le nostre mitragliatrici.

Durante la giornata e durante la notte abbiamo lanciato sei tonnellate e mezzo di bombe sull'aerodromo, sui depositi di munizioni e su altri punti di importanza militare. I nostri aviatori hanno attaccato posti di squadriglie, hanno abbattuto dieci aeroplani tedeschi e ne hanno costretti altri cinque ad atterrare sbandati. Le nostre cannoniere hanno costretti altri aeroplaii ad atterrare con danni. Dodici nostri aeroplani mancano.

Un comunicato ufficiale del pomeriggio dice:

Il tempo piovoso e tempestoso continua. Durante la notte si ebbe una lotta per il possesso di una escavazione ad est di Givamont Leslahayes. Le nostre truppe presero piede sul bordo più vicino dell'escavazione, respingendo un contrattacco. Grande attività di artiglieria nemica ad est di Ypres.

Attacchi respinti dai francesi nella Champagne

Parigi, 12

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

In Belgio la lotta di artiglieria si è mantenuta vivissima durante la giornata. A nord di Saint Quentin un nuovo tentativo dei tedeschi sulle nostre posizioni ad est del Fayet è stato arrestato di netto dai nostri fuochi.

Nella Champagne l'attività delle due artiglierie si è un po' rallentata nella regione di Monts.

La notte scorsa, nel medesimo tempo che attaccavano senza successo il settore del Cornillet, i tedeschi hanno due volte attaccato le nostre trincee di Mont Haut. Gli assalitori, presi sotto i nostri fuochi, hanno dovuto ripiegare verso le loro trincee di partenza. Altri tentativi sul Mont Bland hanno subito la stessa sorte. Azioni di artiglieria intermittenti sul resto del fronte.

Due aeroplani tedeschi sono stati abbattuti da nostri piloti nella giornata del 10. Due altri apparecchi, gravemente danneggiati, sono stati costretti ad atterrare nelle loro linee. La nostra aviazione da bombardamento ha effettuato varie operazioni sul terreno d'aviazione di Schlostadt e sui baraccamenti della foresta di Houthulet, che sono stati colpiti da numerosi proiettili.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Belgio azioni di artiglieria a nord di Bixchoote Nessuna azione di fanteria.

Ad est del Fayet le nostre truppe riconquistarono interamente gli elementi di trincee prese dai tedeschi nella notte dal 9 al 10. In questa azione abbiamo fatto una ventina di prigionieri. Nel settore fattoria di Moisy-Molino di Laffaux nostre ricognizioni effettuarono parecchie incursioni nelle linee nemiche e ricondussero prigionieri.

A sud di Ailles i tedeschi rinnovarono i loro tentativi sulle trincee da noi conquistate ieri. Due attacchi, uno dei quali violentissimo, sono stati respinti con gravi perdite per il nemico. Le nostre truppe mantennero tutte le posizioni e compirono durante la notte nuovi progressi.

Nella Champagne e sulle due rive della Mosa lotta d'artiglieria abbastanza attiva. Abbiamo arrestato, ad ovest di Avocourt, un colpo di mano nemico. In Alsazia scontri di pattuglie nel bosco di Carspach.

E' confermato che un aeroplano tedesco è stato da noi abbattuto il 9 agosto sul fronte belga. Ieri un apparecchio nemico è stato abbattuto dalle nostre mitragliatrici a nord di Vauxaillon.

Per rappresaglia due nostri aeroplani pilotati dal tenente Mosergues e dal sottotenente Beaumont bombardarono ieri Francoforte sul Meno. I due apparecchi ritornarono incolumi.

In Macedonia

Parigi, 12

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'oriente in data del 10 dice:

Attività media dell'artiglieria sull'insieme del fronte. Parecchi distaccamenti bulgari che tentavano di avvicinarsi alle trincee serbe furono respinti. Aviatori britannici bombardarono gli hangars nemici nella regione di Drawdi.

La ripresa delle operazioni contro i Dardanelli?

Roma, 12

(N.) — Mandano all'*Idea Nazionale* da Berna:

Si ha da fonte bulgara che a Sofia corre da qualche giorno la voce d'una prossima ripresa delle operazioni contro i Dardanelli da parte della flotta inglese, alla quale si unirebbe l'esercito di terra e la grande flotta aerea.

La strana notizia proviene da fonte turca e pare abbia prodotto vivo panico a Costantinopoli.

Il colera in Baviera?

Zurigo, 12

Si ha da Monaco: Corre voce che la dissenteria che infuria a Mannehieim sia colèra. Le *Muenchner Neueste Nachrichten* lo smentiscono, dicendo che non ne fu constatato neanche un caso e che non è stato stabilito nè sinora previsto alcun cordone sanitario. Si raccomanda tuttavia la prudenza nel cibarsi e si consiglia di mangiare solo frutta cotte. I malati di dissenteria sono oggi 350 e dallo scoppio dell'epidemia 600, con 54 morti.

Altre navi giapponesi cooperano cogli Alleati

Londra, 12

L'addetto navale del Giappone annuncia che nuove unità navali giapponesi si sono unite alle forze navali degli alleati in Europa.

Per una sollecita definizione della situazione greca

Roma, 12

(N.) — Nei circoli politici si rileva che le poche notizie che giungono dalla Grecia fanno prevedere chiaramente come Venizelos abbia ancora molto da fare per ridare al Paese un assetto stabile.

Entrato in Atene in seguito all'allontanamento di Re Costantino, egli ha saputo su quale caposaldo fondare la sua politica intesa a dare un nuovo indirizzo all'attitudine della Grecia nel conflitto europeo.

Le dichiarazioni ufficiose ed ufficiali venute dall'estero hanno parlato d'una mobilitazione graduale che permetterà al nuovo Governo ellenico di mettere sul piede di guerra entro quattro o cinque mesi circa 10 divisioni. Questo programma che ha ripercussioni non solo nel campo militare, ma anche in quello politico, trova ora, a quanto pare, ostacoli sui quali non si era fatto assegnamento, ma che del resto erano prevedibili dopo le numerose prove date dal popolo ellenico circa il suo interessamento nei riguardi dell'uomo di Stato cretese.

Ciò, naturalmente, non poteva costituire per Venizelos un elemento che avrebbe potuto impedirgli l'azione da lui svolta per rovesciarne il potere in conformità alle vedute cui si è sempre inspirato.

Ma quello che occorre di rilevare è che la situazione in Grecia si collega ormai più strettamente alla situazione degli Alleati in Macedonia e quindi ci sarebbe un interesse generale a vederla definita, per poterne trarre tutto l'utile sul quale si è fondata. In proposito bisogna considerare la pacificazione degli animi ad Atene come un elemento essenziale.

Ora le notizie trasmesse dal telegrafo hanno annunciato prima l'intenzione del Governo di fronteggiare le probabili difficoltà mediante ogni mezzo energico e quindi l'attuazione di misure militari, come la proclamazione dello stato di assedio nell'Attica e nella Beozia.

Da tutto ciò risulta che i partigiani di Costantino e comunque gli avversari politici di Venizelos, non sieno risultati definitivamente in una lotta che nell'attuale condizione non può esplicarsi se non in una resistenza passiva a quelli che sono stati gli incitamenti dei fautori del nuovo regime. In questo stato di cose sarebbe riuscito forse oltremodo utile di prendere in esame la situazione e quale era all'entrata di Venizelos ad Atene, senza usare misure che potessero turbarla e determinare una tensione all'interno.

Viceversa Venizelos sembra essersi inspirato a idee radicali e ha voluto attuare rapidamente misure di rigore contro la maggior parte delle personalità ufficiali che non si mostravano favorevoli al movimento rivoluzionario.

Il Presidente della Corte di Cassazione, il direttore dell'Università ed altre varie notabilità, sono state esonerate dai loro uffici.

Ma questo sistema non si è limitato ai funzionari più rappresentativi, il che avrebbe potuto trovare spiegazione, esso invece è stato esteso a tutte le categorie di impiegati sospetti di anti-venizelismo.

E' facile quindi comprendere che il malcontento di migliaia di persone abbia recato un contributo utile agli antichi realisti ed avrebbe reso il compito di Venizelos più gravoso.

Nei circoli politici si ritiene che, date le cause degli incidenti lamentati, non potrebbe essere difficile venire al più presto ad una sistemazione generale nella quale gli Alleati sono ormai direttamente interessati.

La condotta di Henderson biasimata da Lloyd George

Londra, 12

Ecco la lettera di dimissioni inviata ieri da Henderson al Primo Ministro Lloyd George:

« Durante il nostro colloquio di iersera mi sono convinto che siete giunto alla conclusione che vi è oramai incompatibilità fra la mia partecipazione al Gabinetto di guerra e la mia posizione come segretario del partito laburista. Recenti circostanze hanno reso sensibile al mio spirito le complicazioni imbarazzanti causate da questo dualismo di funzioni. In tali condizioni ritengo opportuno chiedervi di liberarmi dalla partecipazione al vostro Governo.

« Io continuo a condividere il vostro desiderio di vedere la guerra continuare fino ad una lieta conclusione, ed ho la fiducia di poter rendere qualche piccolo aiuto a questo scopo in altra forma che come membro del Governo ».

Lloyd George, rispondendo, dichiara di aver ricevuto le dimissioni che S. M. gli permette di accettare. Il Primo Ministro così continua:

« I miei colleghi ed io accogliamo con soddisfazione l'assicurazione che il vostro desiderio è sempre quello di cooperare alla continuazione della guerra fino al trionfo e deploriamo molto che non possiate più essere il loro collaboratore diretto ed ufficiale nella loro missione.

« Vi sono nondimeno alcuni fatti che è essenziale far conoscere perchè il pubblico possa dare un giudizio esatto sugli avvenimenti che hanno condotto a questa incresciosa conclusione.

« Il primo fatto è che l'attitudine da voi adottata ieri nel pomeriggio alla conferenza laburista ha completamente sorpreso i vostri colleghi. Sapevate che essi, nelle attuali circostanze, erano unanimemente contrari alla conferenza di Stoccolma e voi stesso eravate, alcuni giorni or sono, pronto a consentire una dichiarazione in questo senso. Nondimeno su vostra proposta e su quella dei vostri colleghi laburisti è stato deciso di rinviare la pubblicazione di tale dichiarazione fino a dopo il meeting di ieri. Avevo l'impressione, dopo varii colloqui avuti con voi, che aveste intenzione di usare la vostra influenza per sconsigliare un incontro a Stoccolma coi rappresentanti del nemico.

« Gli avvenimenti di queste ultime settimane in Russia hanno sensibilmente modificato la situazione quanto alla conferenza. Avete riconosciuto dinanzi a me che tale situazione era completamente cambiata anche durante l'ultima quindicina e che, malgrado i motivi che credevate di avere una quindicina di giorni or sono per ritenere che i delegati dei paesi alleati assistessero a tale conferenza, gli avvenimenti di questi ultimi giorni vi avevano dimostrato che sarebbe imprudente adottare questa linea di condotta.

« Ciò era quello che voi mi avete chiaramente indotto a credere, e ciò era pure l'impressione lasciata nello spirito dei vostri colleghi del Gabinetto di guerra e nei vostri colleghi laburisti del Ministero. Perciò non è stato senza grande sorpresa che nel pomeriggio di ieri ho ricevuto la vostra lettera in cui dicevate che credevate dovermi informare che dopo un attento esame della situazione eravate giunto alla conclusione che non potevate seguire nessun'altra linea di condotta all'infuori di quella che voi consigliaste all'indomani del vostro ritorno dalla Russia, lettera che i vostri colleghi lessero dopo il discorso da voi pronunciato.

« Era questa una decisione di cui indubbiamente avreste dovuto informare il Gabinetto prima di prender parte alla conferenza dei laburisti. Prendendo in essa la parola non eravate soltanto membro del partito laburista ma anche membro del Gabinetto responsabile della condotta di guerra.

« Nondimeno non giudicaste necessario far conoscere alla conferenza le vedute dei vostri colleghi e per conseguenza i delegati avevano il diritto di credere che l'opinione che voi esprimevate loro non fosse in contraddizione con le loro opinioni.

« Il secondo fatto è questo: Ieri mattina ricevemmo dal Governo russo una comunicazione delle più importanti con la quale eravamo informati che, non ritenendo possibile impedire ai delegati russi di partecipare alla conferenza di Stoccolma, il Governo russo considereva tale conferenza come un affare di partito le cui decisioni non avrebbero legato in alcun modo la libertà d'azione del Governo.

Inoltre la lettera che accompagnava tale comunicazione, conteneva le seguenti parole:

« Mi affretto a comunicarvi l'informazione che precede perchè temo che finora abbia prevalso l'impressione che, come diceva un giornale di Londra, la Russia desideri ardentemente la conferenza di Stoccolma. Tale argomento era stato citato per influenzare l'opinione pubblica britannica a favore della partecipazione dei partiti laburista e socialista britannici alla conferenza ».

Appena ricevuta tale comunicazione ve la inviai subito, pregandovi di farne parte alla conferenza. Voi avete omesso di far ciò. E' vero che nei vostri discorsi accennaste affatto di sfuggita ad una certa modificazione nell'attitudine del Governo russo, ma vi è una differenza manifesta tra l'effetto che avrebbe necessariamente prodototo su qualsiasi uditorio un accenno insignificante di questa natura e la comunicazione di una informazione ufficiale, la quale dimostra che l'attitudine del Governo russo verso la conferenza di Stoccolma è assai diversa da quanto si supponeva.

« In queste condizioni il vostro modo di agire non sembra sia stato giusto, sia nei riguardi del Governo sia nei riguardi dei delegati ai quali rivolgevate la parola. Voi li avete lasciati nell'ignoranza di un fatto essenziale che avrebbe necessariamente influenzato il loro giudizio. Comunico questa corrispondenza alla stampa. Vogliate gradire ecc. ecc. — Firmato: Lloyd George ».

Henderson, nell'accusare a Lloyd George ricevimento della sua lettera, lo informa che da parte sua farà alla stampa, al punto in cui sono le cose, soltanto la seguente comunicazione:

« Circa la conferenza laburista la stampa pubblica oggi dichiarazioni evidentemente ispirate contenenti a riguardo di Henderson rimproveri non basati su alcuna prova. Henderson esprime il suo vivo rammarico pel fatto che la sua attitudine alla conferenza possa servire di argomento a controversie e recriminazioni. Egli non può che pregare il pubblico di sospendere il proprio giudizio finchè i fatti non gli siano noti.

« Se nelle attuali circostanze qualche dichiarazione dovrà essere fatta circa la sua attitudine, essa lo sarà nel luogo opportuno, cioè dinanzi alla Camera dei Comuni, ed anche allora Henderson subordinerà la propria linea di condotta all'interesse della nazione per il proseguimento della guerra fino al trionfo.

« Queste considerazioni si riferiscono pure alla comunicazione fatta ad Henderson dal primo ministro che contiene l'avvertimento che essa è stata portata a conoscenza della stampa ».

Il Governo degli Stati Uniti non rilascia i passaporti

Washington, 12

Le domande di passaporti per i delegati alla conferenza consultiva di Stoccolma verranno respinte. I membri del Dipartimento di Stato continuano a considerare prematura la partecipazione a tale conferenza.

Nella Marina francese

Parigi, 12

Il contrammiraglio Salaun è nominato direttore generale per la guerra dei sottomarini. Il contrammiraglio Merveilleux Duvingnaux è nominato comandante la divisione d'oriente e le sue basi.

L'attuale momento della Russia

La piena fiducia di Kerenski nella riorganizzazione dell'esercito

Parigi, 12

Il corrispondente del « New York Herald » da Pietrogrado ha intervistato il Primo Ministro russo Kerenski, il quale dichiarò che a coloro i quali si abbandonano alla disperazione, sia in Russia sia all'estero, a coloro che credono che la Russia sia crollata o si sia disgregata, va ricordato l'esempio della rivoluzione francese. La Russia non à ancora prodotto un Lafayette, ma i nostri ufficiali e soldati sono degni dei più sinceri elogi; malgrado gli insuccessi al fronte e i disordini, l'esercito russo ha dimostrato un grande eroismo. La nostra offensiva ha aperto una enorme piaga e tutto il marciume ne è uscito. L'organismo russo attraversa ora una fase dolorosa. Applichiamo rimedi radicali ed energici per guarirlo e restituirgli la sua forza. Siamo di fronte ad una conseguenza della profonda rivoluzione avvenuta. Sono certo che avremo la forza per uscire con onore da queste terribili prove. La nazione pur essendo nel dolore sa di avere la libertà.

Per una ferrea disciplina

Pietrogrado, 12

Savinkoff, gerente al Ministero della guerra, ha dichiarato in una intervista con un redattore del *Szwestia*, organo ufficioso del Consiglio dei delegati e operai, che la sua prima cura sarà quella di ristabilire nell'esercito una disciplina ferrea. Per avere la disciplina bisogna avere dell'autorità, e questa si potrà assicurare con la istituzione di commissari del Governo presso gli eserciti. Un Comando supremo che non gode la piena fiducia dei soldati, nè i Comitati eletti che mutano soverte, non sono atti a rialzare la capacità combattiva e il livello della disciplina. La competenza dei commissari, guiderà l'amministrazione e la autonomia dell'esercito e il controllo del la sua vita politica. Il Comando però conserverà in modo assoluto il potere per le operazioni militari. Anche la necessità di un rigoroso controllo circa l'applicazione delle pene capitali ha portato alla conclusione che i commissari devono e dovranno confermare i verdetti che infliggono condanne a morte.

Savinkoff ha dichiarato essere necessario eliminare tutti i capi civili poco preparati e militarmente incapaci e che è necessario lottare in modo efficace e vigoroso contro elementi di disgregamento dell'esercito e contro le correnti massimaliste. Gli ufficiali subalterni avendo dato in generale notevole prova di valore militare e civico, Savinkoff nutre fiducia che i vuoti del Comando supremo potranno essere coperti con ufficiali giovani. In questo senso Savinkoff approva finalmente la decisione di Kerenski di far dipendere l'avanzamento non dal censo, ma dalle prove fatte in combattimenti e dalla preparazione civica.

Appello della stampa al Paese

Pietrogrado, 12

Gli avvenimenti della fronte provocano nella stampa rivoluzionaria caldissimi appelli a un lavoro intenso per consolidare il valore combattivo dell'esercito.

Il *Dedo Narodc*, giornale sociale rivoluzionario, scrive:

La festa rivoluzionaria è passata, bisogna adesso bere il calice amaro. Dietro la rivoluzione sono sorte: l'anarchia con le sue convulsioni disordinate, e la controrivoluzione. Il fronte fu scosso e cedette. Gli uni caddero, cercando il suicidio per sfuggire l'onta, gli altri si ritirarono.

Commentando questi fatti il giornale si chiede malinconicamente: che cosa avverrà della formula dell'internazionale, della rivoluzione russa se l'esercito non costituisce una forza reale? Che cosa avverrà della rivoluzione russa se il pericolo dell'esercito fa supporre la incompatibilità con la rivoluzione?

Il giornale termina col seguente appello: In piedi per la Russia, date tutto alla Russia, morite per la Russia, perchè morire per la rivoluzione equivale morire per l'umanità.

Un altro articolo dello stesso giornale ricorda che il Governo può consolidarsi soltanto mediante la democrazia; bisogna da essa attingere la forza.

La prima prova d'appoggio che il popolo deve dare al Governo è il concorso materiale e la partecipazione del proletariato e dei contadini al prestito della libertà, prestito di salute della rivoluzione.

La « Gazzetta operaia », giornale socialdemocratico, pubblica un articolo quasi identico, chiedendo la mobilitazione generale della democrazia, per appoggiare l'esercito in modo che esso si riorganizzi. La nostra sacra ansietà, scrive il giornale, deve comunicarsi alle truppe, allora l'esercito popolare diventerà l'esercito rivoluzionario.

La salvezza della rivoluzione indissolubilmente connessa colla difesa del paese, che attualmente non è un'opera estranea al popolo ma è opera tutta sua personale dalla quale dipende la salvezza della rivoluzione e la difesa del Paese che costituisce oggi un dovere verso la rivoluzione.

Il giornale ricorda che concedendo alla Germania di invadere i territori russi sarà questa che ne raccoglierà le messi. Tutte le conquiste della rivoluzione possono rimanere sommerse nella rivolta provocata dalla carestia e noi potremmo essere ricacciati verso l'antico regime. Si batte il nemico non soltanto sui campi di battaglia ma anche con l'organizzazione del Paese. Gli operai devono portare al massimo la loro intensità di lavoro e i contadini devono dare tutte le eccedenze di grano, tutto il loro lavoro perchè il pericolo è grande.

Massimo Gorcki agente della Germania

Pietrogrado, 12

I giornali pubblicano un telegramma dell'ambasciatore di Russia a Parigi, in risposta a una commissione straordinaria di inchiesta sull'azione dei massimalisti.

La stampa francese aveva fatto pregare Burtzeff di occuparsi di un articolo comparso in alcuni giornali esteri denunziante Lenin e Gorcki. E' stato risposto che si affermano completamente le accuse contro Gorcki e contro Lenin, che agirono come agenti del Governo nemico.

Quanto a Gorcki noi lo ammiriamo e saremo sempre fieri di lui, ma come uomo politico fu finora sempre cieco. In questi ultimi tempi, egli, nel suo giornale, sostenne così fortemente la campagna massimalista che produsse colpi formidabili alla difesa della Russia.

Lenin nascosto a Pietrogrado

Pietrogrado, 12

Il Congresso massimalista si tiene da tre giorni senza comunicati alla stampa. Però si sa che un rapporto di Lenin vi fu letto ieri. Si crede che Lenin e Zinovieff sieno nascosti a Pietrogrado.

I giapponesi sulla fronte russa?

Zurigo, 12

I giornali ricevono telegrammi nei quali si fa cenno alla possibilità, dato che la situazione russa diventasse minacciosa per l'Intesa, di inviare truppe giapponesi sulla fronte russa. L'esercito del Giappone conta due milioni e mezzo di soldati, perfettamente pronti. E' una nuova minaccia questa per gli Imperi Centrali e sembra che la deliberazione possa essere presa quando saranno migliorate le condizioni interne della Russia.

La guerra sull'Adamello proiettata a Pietrogrado

Pietrogrado, 12

Allo Splendid Palace, il più ampio e il più moderno cinematografo della capitale, per iniziativa dell'ambasciatore d'Italia marchese Carlotti e col concorso della nostra missione militare e dell'ufficio di propaganda italiana all'estero, è stata proiettata la film di guerra sull'Adamello.

Alla rappresentazione sono intervenuti il corpo diplomatico quasi al completo e numerosissime personalità russe, tra cui le rappresentanze di tutti i Ministeri, i rappresentanti dei diversi Comitati politici e militari, numerosissimi ufficiali e soldati e tutte le notabilità della colonia italiana.

I quadri della nostra guerra di alta montagna sono stati molto ammirati e il colto pubblico espresse con prolungati applausi all'indirizzo dell'Italia il proprio entusiasmo.

I giornali, dando notizia della rappresentazione, hanno parole di sentita ammirazione per il nostro esercito e per i nostri capi, per gli sforzi compiuti in una guerra che è, senza dubbio, la più aspra e la più difficile.

L'Entente, nuovo giornale che si pubblica in lingua francese, prende occasione per dedicare all'Italia un lungo articolo: « I grigio verde », in cui viene spiegata e messa in rilievo l'opera dell'Italia. Sono esaltati i sacrifici per la crociata liberatrice che il nostro paese conduce contro l'autocrazia austriaca in difesa dei suoi diritti e dei diritti di tutte le grandi democrazie europee.

La commemorazione di Gorizia a Roma

Roma, 12

L'Unione delle Associazioni costituzionali, il Fascio Garibaldino e numerose associazioni con bandiera si sono adunate alle 17 parte all'Arco di Santa Bibiana e parte ai castelli del Cimitero del Verano per partecipare alla commemorazione di Gorizia e recare fiori e voti di vittoria sulle tombe dei soldati caduti per la Patria.

Le pretese czeche sulla Slovacchia respinte dal Governo austriaco

Zurigo, 12

Si ha da Budapest:

Il Presidente del Consiglio austriaco Seidler ha dichiarato al corrispondente del « Pester Lloyd » di non comprendere i rimproveri mossi da parte degli ungheresi al governo austriaco per non avere risposto con sufficiente energia alle pretese czeche circa la Slovacchia ungherese. E' naturale e fuori di ogni dubbio che tanto lui quanto qualsiasi uomo politico austriaco considera le pretese czeche circa la Slovacchia come neanche meritevoli di discussioni. Il Governo austriaco è deciso a far rispettare l'integrità dell'Ungheria come quella dell'Austria.

I voti dei polacchi riuniti a Mosca

Mosca, 12

Un importante congresso di polacchi riunito a Mosca da alcuni giorni chiuse ieri i lavori col voto di una mozione consacrante l'aspirazione incrollabile della nazione di ottenere dopo la guerra attuale la creazione dello Stato indipendente con la riunione di tutti i territori polacchi e col possesso della sua costa marittima con le foci della Vistola.

Pierre Loti al nostro fronte

Zona di guerra 12

L'illustre scrittore francese Pierre Loti che trovasi da alcuni giorni alla fronte italiana ha compiuto numerosi escursioni sino alle posizioni più avanzate, manifestando in varie occasioni la sua ammirazione per le salde virtù dell'esercito italiano.

Lo sciopero ferroviario in Ispagna

Madrid, 22

Sulla rete Nord continua il servizio con una certa regolarità. A Valladolid gruppi di operai furono dispersi dalla polizia. Vi sono alcuni contusi. Vive una certa agitazione a Bilbao, specialmente a Miranda e Alsasua. Sono state prese tutte le precauzioni. A Leon la forza respinse gli scioperanti intenzionati di entrare in stazione.

CRONACA CITTADINA

Le ragioni tecniche e il porto di Marghera

La pubblicazione del decreto legge L. T., col quale le opere per la costruzione del nuovo Porto di Venezia in regione di Marghera e quelle occorrenti per la creazione dell'annessa zona industriale e quartiere urbano sono dichiarate di pubblica utilità con le norme e condizioni ivi indicate, dovrebbe chiudere ogni polemica e ricondurre gli animi eccitati alla tranquillità che si conviene nell'attesa di un evento cittadino di capitale importanza.

E perciò, anzichè entrare in discussioni, mi sembra opportuno richiamare taluno dei concetti cardinali che giustificano la soluzione del porto di Marghera.

Requisiti di un porto

Il 5 gennaio 1905 espresi all'Ateneo Veneto queste direttive:

1. Le opere portuarie in Venezia, in qualunque punto vengano eseguite debbono in modo assoluto rispettare l'incolumità lagunare e non arrecare impedimento al corso e naturale direzione delle acque, sia attraverso i canali interni della Città, sia per mezzo dei canali maggiori esistenti all'esterno di essa e che convergono al suo porto naturale, quello del Lido, o da questo si diramano a forma di ventaglio verso la terraferma.

2. Un porto moderno si avvicinerà tanto più all'ideale economico e commerciale, quanto più esso penetrerà e s'avvicinerà ai mercati di consumo, diminuendo il percorso ferroviario e le spese che in qualunque modo possono gravare sulle merci.

3. Gli interessi preponderanti da tenersi a calcolo, debbono in via assoluta essere tutti a vantaggio del consumatore e del fornitore della merce, in modo che gli intermediari, se necessario, abbiano ad esplicare la loro azione a vantaggio generale, anzichè esclusivamente proprio.

Per lo sviluppo di dette tesi rimando il cortese lettore alla lettura delle conferenze pubblicate nella Raccolta dell'Ateneo Veneto (gennaio-febbraio 1905).

Le maree

Venezia è situata nel centro di uno dei tre bacini lagunari che è limitato a mezzodì nei pressi di Poveglia dallo spartiacque col Bacino del porto di Alberoni, ed a Nord si estende fino all'estremo margine lagunare verso le porte grandi di Sile ed il Cavallino.

La direzione delle maree crescenti del porto di Lido si irradia per tutto il bacino nel quale è situata Venezia, verso il margine della laguna, precisamente come i rami di un albero il di cui tronco è rappresentato dal porto di Lido, i tronchi maggiori dai grandi canali di Treporti, dei Marani, canal S. Marco e della Giudecca e Canal Orfano, i quali a loro volta si suddividono in canali minori.

Come è noto le correnti prodotte da tali maree attraversano la Città due volte al giorno quando crescono, ed altre due volte al giorno quando decrescono, e servono a dare il ricambio all'acqua dei canali interni della Città che sono i collettori delle sue fogne, e col ripulire periodicamente questi canali mantengono la salubrità della Città stessa.

Modificato invece artificialmente con opere il corso naturale delle acque che le devii dal loro corso naturale e privino della loro azione efficace anche una sola porzione della sua massa e della sua velocità, viene compromessa e minacciata la esistenza stessa di Venezia.

Qualsiasi occupazione della laguna nelle adiacenze immediate della Città riuscì dannosa.

L'occupazione del tratto di laguna successivamente all'anno 1866 per la costruzione della Marittima fu appunto un grave errore. Essa costituisce uno sbarramento alle correnti che prima entravano libere nei canali situati da quel lato della Città diminuendone l'attività.

E' pure un fatto che la laguna è tanto più attiva quanto più si avvicina alla imboccatura del porto che serve al suo bacino e lo è sempre meno alontanandosene verso le barene, finchè non avendo quasi più efficacia, prende il nome di laguna morta e questa zona estrema tende a bonificarsi ed avanzarsi verso Venezia; per ciò è necessario per arrestare il suo progredire, portare nuove e grandi masse d'acqua per vivificarla.

Le occupazioni lagunari nella zona morta e l'apertura in essa di vasti canali e bacini acquei richiamerà maggior copia di correnti attraverso la Città.

Queste le ragioni idrauliche che determinano la superiorità del Porto di Marghera in confronto ad altri progetti pur commendevoli sotto l'aspetto commerciale.

L'ubicazione del nuovo porto

Le aspirazioni di Venezia non possono essere in opposizione alle leggi economiche pena l'abbandono per altri centri di traffico più comodi ed economici.

La nave è quella che deve avvicinarsi al consumatore e non la ferrovia deve essere prolungata artificialmente senza necessità, con aumento di spesa di trasporto.

La nave che ha percorso tremila miglia può percorrere cinque o sei chilometri rettilinei in più senza aumento di spesa e senza alcuna difficoltà nautica, e coloro che osano affermare il contrario contraddicono ad una delle più elementari verità in materia di trasporti.

Accettando la teoria contraria, un piroscafo proveniente dalle Indie con carico completo dovrebbe sbarcare la merce a Brindisi, cioè nel porto d'Italia più proteso verso il mare; invece, perchè esso prosegue per Trieste o per Venezia per internarsi il più possibile?

Perchè ove vi sono grandi fiumi navigabili, come a Londra, a Liverpool, a Buenos Ayres, Anversa, Amburgo, Bordeaux e lungo il Danubio, la nave si interna per quanto può andando incontro ai centri di consumo?

Chi è in commercio ragiona col senso pratico e colle cifre. Milano e tutta la regione Lombarda che assorbe in gran parte le materie prime di provenienza dal mare, dista 151 chilometri da Genova e 265 da Venezia e si dovrebbe prolungare ancora la ferrovia?, aumentare le spese?

Sotto l'Amministrazione della Rete Adriatica, che era una Società privata e poteva applicare tariffe di concorrenza, la zona d'influenza di Venezia si era estesa in Lombardia, mentre subentrate le Ferrovie di Stato e le tariffe proporzionali al percorso, abbiamo perdute le conquiste fatte, tanto che ora l'influenza del porto di Venezia non giunge oltre Brescia.

Quale è il motivo per cui si lavora per intensificare la navigazione fluviale, se non altro che per ottenere l'internamento della merce per vie più economiche che non sieno quelle ferroviarie?

Non si dica che il nuovo porto è troppo discosto dal nucleo cittadino.

Per andare in Marittima da S. Marco, centro di affari, si impiegano da 50 a 55 minuti; da Venezia a Fusina circa 40, e da Venezia al nuovo porto più vicino e con i mezzi ordinari se ne impiegherebbero 35. Se poi si farà il ponte, e si dovrà fare necessariamente, sarà questione di pochi minuti.

Non è vero neppure che il nuovo porto sia di difficile accesso per i naviganti. Quando un piroscafo, entrato dagli Alberoni o dal Lido, arriva all'altezza della Marittima, per entrarvi deve girare ad angolo retto presentando il fianco a traverso la corrente, ciò che rende difficile la manovra od è causa di danni frequenti.

Per accedere al nuovo bacino, il percorso è rettilineo nel senso delle correnti e quindi assai più facile che lungo il canale di Poveglia, ed alla girata del Puntirolo, dirimpetto a S. Elena.

Se poi si osserva che Trieste, Fiume, Napoli e Genova hanno il porto sul mare non si cita che un nudo fatto.

Trieste e Fiume non potevano costruire un porto sull'altipiano! Si trovavano all'ultimo limite di penetrazione del mare e così pure dicasi per Genova.

Tutte città che per formarsi un porto furono costrette ad aprirsi uno specchio d'acqua nel mare vivo e profondo mediante la costruzione di moli foranei costosissimi, non utilizzabili per operazioni commerciali, e che da soli rappresentavano una spesa di decine e decine di milioni; che soli consentirono lo sviluppo delle opere portuarie interne; Napoli trovasi in altre condizioni, è un porto regionale; ha alle spalle una città popolatissima ed il suo commercio di transito per le merci è limitato. Ciò non toglie che pure laggiù si dovettero spendere somme enormi per riparare uno specchio d'acqua adeguato allo sviluppo del porto.

A Genova il gran molo Duca di Galliera e quello in costruzione pel nuovo bacino Vittorio Emanuele II, verso S. Pier d'Arena, assorbirono ed assorbono per la loro costruzione, più della metà dei fondi destinati per la sistemazione del porto, dovendosi fare gettate di 30 metri e più di profondità.

Venezia ha uno specchio d'acqua immenso, protetto dal Lido che costituisce il suo naturale antimurale ed in questo specchio d'acqua, cioè nella laguna, a ridosso delle mareggiate basta scavare arena e fango, per formare un porto, ed in nessuna altra parte del Mediterraneo è possibile ottenere grandi risultati con minor spesa quanto a Venezia.

Trieste non ha trovato da opporsi alla creazione del grande cantiere navale a Monfalcone assai più distante dalla città e fuori del percorso delle navi che non sia Marghera rispetto a Venezia, e si noti che Monfalcone non fa parte del comune di Trieste, mentre Marghera sarà territorio di Venezia.

Il pericolo che ne derivi uno spopolamento di Venezia è insussistente.

Marghera, che farà parte del territorio di Venezia, richiamerà invece dal di fuori qualche migliaio di operai, che qui, come ripeto, non si troverebbero e che non troverebbero posto in Venezia per abitarvi. Nè è fondato il sospetto che la Marittima attuale venga abbandonata, perchè mantiene integra la sua ragione d'essere; sarà completata fino al limite della sua potenzialità in armonia all'efficienza del servizio ferroviario, oltre i quali limiti qualsiasi spesa sarebbe sprecata.

La Marittima anzi deve prepararsi a sopportare per i primi cinque o sei anni tutto il peso del traffico; le sue banchine del molo di ponente non devono venire occupate con lavori precipitati, coll'erezione di capannoni e magazzini oltre lo stretto necessario, e con coprire le aree disponibili con fasci di binari; occorre tener liberi vasti spazi per lo scarico in cataste ogni qualvolta vengano a mancare i carri ferroviari, se si vuol liberare la nave e non andare in controstallie.

Dopo la guerra vi sarà deficienza di piroscafi e si dovrà supplire coll'intensificare lo scarico con tutti i mezzi possibili allo scopo di liberare la nave e permetterle di aumentare il numero dei suoi viaggi, e per ottenere un tale risultato, l'attuale Marittima, per quanto attrezzata, sarà sempre insufficiente.

A chi lamenta che tutti i benefici del porto andranno a Mestre, io domando: Perchè da 20 anni a questa parte sorsero tante industrie a Mestre, indipendentemente dalla questione portuale? E se Mestre avrà dei vantaggi, non è forse un bene che i Comuni confinanti col capoluogo sieno ricchi e prosperi; non è questo forse il modo di stabilire ed aumentare quella corrente di affari fra Venezia ed i Comuni confinanti con vantaggio reciproco?

Sarebbe anzi da augurare pel bene di Venezia che in tutto il margine della laguna sorgessero centri abitati industriali, con rapporti commerciali con Venezia.

Se poi si afferma che a Marghera esiste malaria, se ne fa un argomento di più in favore del Porto, il quale concorrerà a risanarla.

Sarà un bene per Venezia se col tempo, anzichè essere isolata in mezzo a barene sterili e malsane, sarà il gran centro di nuove borgate industriali od agricole.

Sotto qualsiasi aspetto il problema si consideri, è duopo quindi concludere che la soluzione prescelta è quella che meglio risponde alle complesse esigenze della tecnica portuale.

Luciano Petit

Mario Pallavicini

La gentile signorina dott. Amalia Vago pubblicava, in Padova, di questi giorni, una biografia dell'eroico suo cugino Mario Pallavicini, capitano di fanteria, caduto, a 23 anni, il 6 agosto del 1916 sul San Michele. Dalle poche pagine traspare di quanto amore la famiglia Vago circondasse il parente, rimasto decenne senza il babbo e non molto dopo anche senza la madre, ma la biografia ha pregi non pochi letterariamente considerata e — ciò che più importa — è dettata da un animo ardente d'un patriottismo ricco di fatti. Dopo aver ricordato la venuta dal Piemonte a Venezia del piccolo Mario, gli otto anni da lui trascorsi nel nostro convitto nazionale, ove studiò seriamente e si fece amare dai compagni, stimare dai superiori, il breve periodo passato a Modena nel collegio militare, ci mette dinanzi il Pallavicini già ufficiale, bramoso di andare nella Libia e di là di recarsi a combattere contro gli austriaci, non appena la nostra guerra era scoppiata. «Nella breve carriera si sentì sempre come un fratello maggiore tra i suoi soldati, e sostenne con le parole e con l'esempio la necessità, per l'ufficiale, di curare in essi anche e sopratutto la preparazione morale, la sola che può renderli capaci di eroismo». Vorrei trascrivere parecchi luoghi delle sue lettere, che m'auguro possano essere tutte pubblicate, come la famiglia promette, a guerra finita, ma devo accontentarmi delle ultime parole di quella scritta la vigilia della sua fine: «Non desidero certo scomparire da questo gran dramma, ma se, perchè l'epilogo sia per noi lieto, come deve essere, occorre il sacrificio, ebbene sia». A tutto diritto può quindi concludere la gentile autrice: «Nel nostro dolore che è grande, e nella nostra ammirazione, che è più grande, non possiamo che formulare una preghiera che è insieme un augurio e una promessa: «Che Dio ci renda degni dei nostri morti!» Se è vero che l'esempio è il miglior maestro, io vorrei che la biografia del Pallavicini, che si dovrebbe ripubblicare in edizione popolare, fosse letta dai nostri giovani specialmente: ne riceverebbero utili insegnamenti.

Prof. A. Benzoni.

Promossi ufficiali

Nei giorni scorsi sono usciti dalla scuola Militare di Modena i concittadini: Ubaldo Belli, Gino Vidotti, Luciano Scarpa, entusiasti e fidenti negli alti destini della Patria.

Auguri ai giovani ufficiali.

Il tenente Ottorino Oriundi Paleologo
(Nell'anniversario della morte gloriosa)

Si commemora oggi il triste, ma glorioso anniversario del Sottotenente dei Granatieri di Sardegna Ottorino Oriundi Paleologo, caduto da eroe il 13 agosto 1916, sulle pendici del Pecinka.

Dopo un anno, si riapre, nel Padre suo, il colonnello cav. Federico Oriundi Paleologo, nei suoi cari tutti, l'aspra ferita, confortata da un solo, sublime pensiero: quello che non perisce la memoria del prode, che non si cancella il suo esempio di serenità e di valore, mentre guidava alla vittoria gli amati granatieri.

Gli affezionati e memori compagni d'arme parlano pur oggi di lui, ricordandolo alla Brigata col nome di «eroe del Pecinka»; noi lo rammemoriamo, nella schiera degli ufficiali veneziani, fra i migliori che hanno offerto amore, affetti, speranze ed il tesoro dell'esistenza alla Patria, lasciando di sè luce limpidissima di valor militare.

Ottorino Oriundi Paleologo fu modello di probità, di coraggio, ingentilito dalla più squisita nobiltà di sentimenti, con pieno e perfetto impero su sè stesso, era fermo nei divisamenti, riservato e modesto. Anima ardente, generosa e piena di fede, volle appartenere all'Arma nobilissima dei Granatieri di Sardegna della guardia del Re, prese parte magnifica in ben diciannove assalti, fiducioso sempre e sprezzante del pericolo, incitamento ed esempio ai suoi granatieri, ammirato dagli stessi superiori e da quel prode generale che, vedendolo muovere al più terribile e, per lui, purtroppo, ultimo assalto, diceva, rivolto ai suoi ufficiali: «Conosco quel giovane tenente: con simili soldati o si vince o si muore!» Magnifiche espressioni di fierezza militare e profetiche per l'eroico sacrificio inghirlandato dalla vittoria!

Venne decorato sul campo, con la medaglia di bronzo al valor militare, per l'epico combattimento di Monte Cengio, nel 31 maggio 1916, dove trascinava al contrattacco, calmo sotto il feroce bombardamento, incoraggiandoli a resistere, i suoi granatieri.

Ed un'altra medaglia di bronzo aveva già guadagnata per aver spontaneamente, coraggiosamente e con rapidità portata la distruzione sui reticolati nemici, al Sabotino nel 18 novembre 1915.

La medaglia d'argento, decretata alla sua memoria per il combattimento del Pecinka (13 agosto 1916), reca questa solenne motivazione: «Con serena calma, malgrado l'intensissimo fuoco nemico, guidava a ripetuti assalti il suo plotone, dando mirabile esempio di supremo sprezzo del pericolo e di altissimo coraggio. Colpito a morte, spirava poco dopo, al Posto di medicazione». Era proposto per la promozione a scelta al grado superiore.

Una palla lo aveva colpito, a sinistra, all'altezza della clavicola: e questo figlio amatissimo, questo eletto e prode soldato, questo nostro cittadino glorioso, dava alla Patria la vita, eroicamente, serenamente: perciò noi lo ricordiamo — accanto al Padre suo, ai suoi cari, — con dolore, ma con legittimo orgoglio.

Ingegno versatile e pronto, si esercitò con successo nell'arte del disegno e del colore e nella letteratura poetica, in tutto emergendo per caratteri di originalità e di signorilità perfetta.

Rievocandone, con fierezza, l'eroismo e l'ingegno, in questo mesto anniversario, rinnoviamo all'egregio Colonn. cav. Oriundi Paleologo, all'avv. Arnaldo Sottotenente dei Bombardieri alla fronte, alla Famiglia tutta del caro, indimenticabile Ottorino, l'espressione del più profondo e memore cordoglio.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917
Lista 135

Dottor Cesare Musatti e famiglia	L.	1.000.—
Anna Tommasi Barbaro	»	25.—
Paolo Arrigo di Civitavecchia	»	5.—
Uffici finanziari per off. mensile: Funz. Intendenza 24.45 Dogana 49.08, Uff. Tecnico 25.88, Ispezione Tasse, successione ed ipoteche 19, Agenzia imposte 15.10, Delegazione del Tesoro 10.30	»	143.81
Famiglia Perotto Sbrojavacca, in memoria della signora Luigia Domeneghini ved. Perotto	»	10.—
Ad onorare la memoria del sig. Augusto Rigato, nel III. anniversario della sua morte la vedova ed i figli	»	100.—
N. N.	»	10.—
Maria Tomich Corner offerta mensile	»	5.—
Prospero Battistin, nel I. anniversario della morte del sottotenente Giuseppe Raul Orlandi	»	25.—
Ferruccio Crochi id.	»	25.—
L. D. id.	»	5.—
N. N. id.	»	5.—
La Cassa Risparmio, per onorare la memoria del compianto generale Giuseppe Rossi cognato del suo Presidente	»	100.—
Avv. Eugenio Manfrin, in memoria del Generale Giuseppe Rossi	»	10.—
Cav. Giulio e Bianca Magrini id.	»	10.—
Diversi a mezzo «Adriatico» (come da liste pubblicate nel giornale) in morte di Luigi Martens (pro mutilati)	»	165.—
Angelina Pagni, Pozzo Giovanni ed Elena, famiglia Giuseppe Pozzo, Riccardo Zampese e famiglia id.	»	95.—
Ziliotti Giuseppe ed Abbiati Luigi, in memoria della signora Mazza id.	»	10.—
Alcuni amici del sig. Ugo Rovelli id.	»	50.—
Prof. Andrea Benzoni id.	»	10.—
Domenico Spornari in memoria del padre dell'ing. Reggiani id.	»	15.—
	L.	1.813.81
Liste precedenti	»	873.121.61
Sottoscrizione 1917	L.	874.935.42
Sottoscrizione 1915-1916	»	2.153.605.15
Totale	L.	3.028.540.57

L'accesso a Corte Venier

Il sig. Giuseppe Groggia ha domandato la rinuncia da parte del Comune al diritto di servitù di pubblico accesso al sottoportico e Corte Venier a S. Canciano in Sestiere di Cannaregio di privata ragione.

Ciò si rende noto al pubblico a sensi degli art. 17 e 18 della legge sui lavori pubblici 20 marzo 1865 all. F., avvertendo che la domanda e l'estratto di mappa sono ostensibili presso la Div. II. del Municipio per un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso nelle ore di ufficio e che i reclami eventuali dovranno venire presentati entro lo stesso termine al protocollo municipale su carta bollata da lire una.

Sussidi "Davide Cutti,,

In base alle tavole testamentarie della Pia Opera «Davide Cutti fu Giuseppe Vita» è aperto il concorso pel conferimento di 84 sussidi da lire 200 ciascuno a favore di capi famiglia poveri residenti in Venezia che abbiano compiuti i 40 anni di età e che ne siano degni per condotta morale e per condizioni di famiglia, con speciale riguardo a coloro che abbiano un maggior numero di figli.

Il numero dei sussidi dovrà dividersi nella proporzione di una terza parte agli israeliti e di due terze parti ai cattolici, in equa proporzione fra tutte le parrocchie della città.

Le istanze dovranno essere presentate al Municipio di Venezia Divisione V., ove ha sede la Pia Opera non più tardi del giorno 30 settembre a. c.

Le istanze ed i documenti saranno redatti in carta libera a termini di legge.

Nel giorno 11 dicembre p. v., commemorativo della morte del Testatore, il Consiglio d'Amministrazione della Pia Opera alla presenza della Commissione di scelta ed in forma pubblica procederà alla distribuzione dei sussidi nella Residenza Municipale.

Contravvenzioni rilevate dai Vigili

Durante la decorsa settimana i Vigili Urbani rilevarono 119 contravvenzioni così ripartite:

Occupazioni abusive di suolo comunale 17 — Nuoto 6 — Protenzioni di tende o esposizioni di cartelli abusive 3 — Guasti ai Giardini Pubblici 4 — Gettiti immondezze su vie o nei rivi 3 — Sanità e Annona 10 — Edilizia 5 — Biciclette in località e barche senza fanale 24 — Cani vaganti senza museruola o non paganti la tassa 2 — Lordura 1 — Girovaghi senza licenza o fermi senza vendere 44 — Varie 3.

Cade dalle scale

Ieri veniva ricoverata all'Ospedale Civile certa Cattaio Emilia di Pietro di anni 66, abitante a S. Polo 1820, la quale mentre scendeva le scale della propria abitazione, cadde battendo fortemente il piede destro sui gradini. Visitata dal sanitario di guardia, che le riscontrò la frattura del piede, venne giudicata guaribile in 60 giorni salvo complicazioni.

Piccola cronaca

CONTRAVVENZIONI — Gli agenti di P. S. elevarono ieri sera contravvenzione a certi: Molin Umberto di Michele, Scarpa Carlo di Pietro, e Cavagna Angelo di Emilio, perchè sarebbero stati sorpresi a cantare nelle ore notturne.

— Faggiani Maria fu Giorgio e Cattaruzzi Giuseppe di Antonio, entrambi proprietari di un negozio in Cannaregio, vennero dichiarati in contravvenzione, perchè avrebbero smerciato dei dolci in quantità minori da quelle previste dal decreto luogotenenziale a tal uopo emanato.

ARRESTO — Le guardie di P. S. del sestiere di Castello, arrestarono ieri certo Sacchi Vittorio di Angelo, quale presunto autore di furto di lire 23.70 in danno di Filippini Carlo fu Angelo. Venne denunciato all'autorità giudiziaria.

Dalle Provincie Venete

BELLUNO

Consiglio Comunale

BELLUNO — Ci scrivono, 12:

Giovedì prossimo, alle ore 8.30 pom., avrà luogo un'adunanza dei consiglieri del Comune, per la trattazione di un lungo ordine del giorno.

PADOVA

Una cerimonia patriottica

PADOVA — Ci scrivono, 12:

Una simpatica cerimonia ebbe luogo stamane al Convalescenziario di Vigodarzere. Il comandante del presidio magg. generale Scotti, presenti le autorità, fece la consegna di medaglie al valor militare ad ufficiali e soldati ivi degenti.

Il generale Scotti pronunciò un elevato discorso.

Imprese ladresche

Teolo fu ieri notte campo di una audace scorribanda ladresca. Ben cinque furti vennero consumati.

Dal pollaio di Giovanni Ruzza asportarono settanta capi di pollame per lire 200; da quello di Raimondo Bertini involarono 20 galline, un gallo, 4 anitre e 20 uova, per 230 lire; da quello di Giuseppe Mion 8 galline ed un gallo valsenti 50 lire e da quello di Giuditta Lami 7 galline del costo di 40 lire.

Non contenti, passarono poi nel cortile di Bortolo Furlan, ove rubarono una cinghia di cuoio per trebbiatrice del costo di 300 lire.

Il nuovo comandante la Divisione dei Carabinieri

Il cav. Amedeo Ademolo maggiore dei carabinieri a disposizione del Ministero della Guerra fu assegnato al comando della nostra Divisione dei carabinieri.

Tentato suicidio

Nel pomeriggio in via Beato Gregorio Barbarigo al numero 29 fu chiamata d'urgenza la Croce Verde. Certa Elisa Peroni di Angelo di anni 29 da Torribenacco per dispiaceri amorosi si era tirata un colpo di rivoltella alla mammella sinistra. Il proiettile lese il polmone. Venne dai militi Zilio, Faccanoni e Bulon trasportata all'Ospitale. Il suo stato è grave. I medici disperano di poterla salvare. Sembra che la Peroni si sia lasciata indurre al triste passo perchè abbandonata dal fidanzato.

Un grave incendio

Un grave incendio si sviluppava ieri notte nel casolare di certo Marco Cassandro in frazione S. Vito del Comune di Vigonza.

Le fiamme ben presto distrussero tutto, cagionando a Marco Cassandro un danno di oltre lire 7000.

Passaggio di prigionieri

Alle 14.20 furono di passaggio per la nostra stazione 96 soldati austriaci.

Consiglio Provinciale

Domani alle ore 13.30 è convocato il Consiglio Provinciale. Sono all'ordine del giorno importanti argomenti.

UDINE

Disgustoso incidente

UDINE — Ci scrivono, 12:

La conferenza tenuta dall'on. Podrecca l'altra sera, incontrò l'approvazione generale del numerosissimo pubblico che vi assisteva; venne spesso interrotto da calorosi applausi, specialmente quando l'oratore rilevava con frasi entusiastiche il valore dei nostri soldati. Nella sala non ci furono che approvazioni, ma a certuni che si trovavano in una specie di cortiletto aperto sul quale danno alcune finestre della sala Bertolini, pare, ciò urtasse i nervi ed emisero dei fischi, non soltanto inopportuni ma biasimevolissimi, per non dir peggio.

Non occorre dire che il pubblico ne rimase indignatissimo, ma per fortuna dei fischiatori, per raggiungerli si sarebbe dovuto saltare da una finestra.....

Di questo incidente, che è sulle bocche di tutti, ne fu fatto soltanto un fugace accenno in un giornale cittadino.

Una medaglia d'oro del Comune all'a Brigata "Udine,,

Il Comune di Udine regalerà una medaglia d'oro alla Brigata Udine, quale segno tangibile della ammirazione affettuosa della città per le splendide gesta del maggio decorso.

Ecco la dicitura della medaglia che porta lo Stemma del Comune: «A la valorosa Brigata — che il nome di Udine — alto portò — in aspri vittoriosi cimenti — la Città che di Essa si onora — nuove glorie auspicando — con affettuosa gratitudine — Offre — Vallone Palliova — 26 maggio 1917».

Scuole Cestari

Il Consiglio direttivo delle Scuole Cestari nella seduta di ieri ha preso le seguenti deliberazioni:

a) di riaprire col primo novembre 1917, e per la durata di 4 mesi, eventualmente prorogabile fino al 31 marzo 1918, le Scuole Cestari di S. Giorgio della Richinvelda, Ospedaletto, Pravisdomini e possibilmente anche quella di Osoppo:

b) di corrispondere ai mutilati di guerra, ammessi a frequentare il corso d'istruzione presso la scuola centrale o presso qualche altra di campagna, il sussidio di lire 40 al mese, per la durata di tre mesi a quelli ammessi presso la Scuola centrale di Udine, di lire 25 a quelli che frequentassero le scuole di campagna, sussidio che eventualmente sarà prorogato fino al conseguimento dell'idoneità:

c) di sostenere con sussidi mensili da L. 25 fino a lire 40, quei giovani che nel corso dell'istruzione dimostrassero di avere le necessarie attitudini ed assiduità;

d) di predisporre a tempo opportuno ed in modo di poter, alla cessazione della guerra, istituire nuove scuole nelle varie zone della provincia, intensificando viepiù la propaganda

Seduta consigliare

Il Consiglio comunale è convocato per il giorno di mercoledì 22 agosto alle ore 11.

Per gli orfani di guerra

Fra città e provincia venne raccolta la somma di lire 171,145,24.

Triste incidente!

Oggi sul mezzogiorno fu visto venire da Via Cavallotti un giovanotto a cavallo, senza scarpe e senza calze e con le sole mutande; il cavallo, che correva sfrenatamente, non aveva redini nè altri finimenti, era perfettamente sciolto. Il giovanotto teneva in bocca una frusta ed ogni tanto emetteva delle voci che somigliavano a ruggiti. Giunto al ponte di Aquileia il cavallo svoltò per via della Posta a quell'ora affollatissima. Fu un fuggi fuggi generale e tutti si ritirarono sotto i portici. Sopraggiunti i carabinieri riuscirono a fermare il cavallo, chiudendolo fra alcune automobili. L'infelice giovanotto ch'era stato colto da delirio venne trasportato all'Ospedale.

Incendio

MANIAGO — Ci scrivono, 12:

L'altro giorno verso le 13 nella casa dei fratelli Sante e Vincenzo Tomè si sviluppava un incendio che in breve momento distrusse tutto. Alle 17 il fuoco era domato mercè l'intervento dei pompieri, dei soldati e di altri cittadini. Il danno assicurato per il fabbricato e il foraggio ammonta a L. 7000.

Gravissima disgrazia

DOLEGNA — Ci scrivono, 12:

Il bambino Valentino Colmaz di anni 8 attraversando un campo di tiro inciampò in una bomba inesplosa, che gli scoppiò fra le gambe fratturandogliele orribilmente. Venne subito soccorso e trasportato all'Ospedale, ma si dispera di salvarlo.

Investimento mortale

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scr., 12:

Nel pomeriggio di ieri verso le 14.30 nei pressi di Torre Zuino, certa Maria Edisuiti di Leonardo di anni 26, venne investita da un autocarro. La disgraziata, sebbene subito soccorsa, spirò poche ore dopo in seguito alle gravissime lesioni riportate. L'autocarro continuò la corsa e perciò fu impossibile di prenderne il numero.

Incendio

SEDEGLIANO — Ci scrivono, 12:

Un gravissimo incendio ha distrutto una casa e le granaglie ivi contenute. Il danno assicurato, è ingente. Il fabbricato è di proprietà della signora Giuseppina Mazzeri.

VERONA

Il giubileo professionale dell'avv. Guglielmi

VERONA — Ci scrivono, 12:

L'otto corrente si compirono cinquanta anni di professione dell'avv. Grand'Ufficiale Guglielmi presidente dell'Ordine di Verona.

Per la circostanza il chiarissimo uomo ebbe vive manifestazioni di felicitazione da parte della Curia Veronese, della Magistratura del Tribunale e della Corte, manifestazioni che commossero, per la loro spontaneità e cordialità, il festeggiato.

La Curia gli offerse, presentandoglielo a mezzo di una Commissione con parole affettuose, uno splendido dono consistente in un grande astuccio sul cui coperchio, in una piccola targa d'argento, è inciso: «La Curia Veronese al Suo Presidente 8 - 8 - 917».

Nell'interno trovavasi un ricco servizio in argento per scrivania, in astuccio separato una penna stilografica d'oro e in una separata le carte di tutti gli avvocati veronesi, circa un centinaio.

Dal Primo Presidente della Corte il Gr. Ufficiale Guglielmi ricevette poi il seguente telegramma: «Augurando ogni felicità la Corte d'Appello di Venezia partecipa con letizia alle onoranze che Curia Veronese tributa Suo illustre capo nel fausto cinquantennario del suo esercizio professionale. — *Primo Presidente Tombolan Fara*».

Il festeggiato così rispose:

«*Primo Presidente Corte d'Appello Venezia* — Altamente lusingato cortese saluto mando insigne magistratura veneta Corte commossa mia espressione vivissima riconoscenza e vostra Eccellenza affettuoso reverente omaggio. — *Guglielmi*».

Il Presidente del Tribunale di Verona, a nome dei Magistrati tutti anche della R. Procura e dei funzionari, inviò una nota ricordante l'opera dell'esimio avvocato come professionista e come Civico Magistrato e porgente cordialissime felicitazioni ed auguri.

La fausta ricorrenza venne poi appresa con vivissimo compiacimento da parte dei moltissimi amici ed estimatori del Guglielmi, la cui saggia opera anche come Sindaco di Verona, è sempre ricordata ed apprezzata.

Benchè in ritardo porgiamo anche noi all'illustre concittadino le nostre più cordiali felicitazioni unite all'augurio che per molti anni ancora possa largire i tesori della sua saggezza professionale e del suo equilibrato senso civico alla Curia ed alla città.

TREVISO

Fatale imprudenza
Un morto e due feriti

TREVISO — Ci scrivono, 12:

Ieri mattina a Ponzano, in frazione di Paderno, verso le ore 10 alcuni fanciulli rinvenivano in un vasto campo una piccola bomba e con quella si accinsero a giuocare. Ad un tratto l'ordigno esplose con gran fragore; il quindicenne Umberto Pizzolato venne colpito in pieno dalle schegge e il suo corpo restò squarciato in più parti: morì all'istante! Altri due ragazzi, Aldo Pretotto di Giuseppe d'anni 14 e Alberto Conegliano di Luigi di anni 11, riportarono ferite più o meno gravi.

Trasportati all'Ospedale Civile ebbero le cure del caso.

Il latte ribassato

Il Sindaco, su voto della Commissione Annonaria, determina il prezzo del latte puro (intero) da oggi a tutto 30 settembre p. v. in centesimi 35 (trentacinque) al litro, anche se somministrato al domicilio del compratore.

Ai trasgresori sono applicabili le sanzioni del decreto luogotenenziale 22 agosto 1915 n. 1288 e del Regolamento di P. U.

Assoluzione

Il giovanetto Dante Dal Bo, studente liceale, figlio del Direttore della R. Scuola Normale «R. Ardigò», nel giorno 13 novembre 1916, sul mezzogiorno, sparava a bruciapelo cinque colpi di rivoltella contro la propria madre, Palmerini Matilde in Dal Bo. Il doloroso avvenimento fu narrato a suo tempo dalle cronache.

La signora, fortunatamente, guarì dopo un mese.

Lo sciagurato, subito arrestato, non ha mai saputo dire le ragioni che lo indussero al fatto brutale.

Di questi giorni, dopo lunga e diligente istruttoria, condotta dal Giudice co. Agosti, in seguito alle risultanze testimoniali ed alle perizie del chiaro psichiatra prof. Zanon Dal Bo e del prof. Locatelli, la sezione d'accusa della Corte d'Appello di Venezia ha pronunciato sentenza di piena assoluzione.

Il Dal Bo era assistito dall'avv. Visentini.

VICENZA

Razionamento del riso

VICENZA — Ci scrivono, 12:

Si rende noto che, anche pel corrente mese di agosto, la razione di riso è fissata, in base al quantitativo totale disponibile, in grammi 250 per mezzo mese.

Restano pure invariate tutte le altre disposizioni del manifesto 29 giugno u. s., compresa quella relativa al prezzo massimo di vendita in L. 0.62 il Kg. pel riso comunale.

Anche per agosto i due buoni quindicinali potranno essere usati contemporaneamente durante il mese senza distinzioni di periodi.

Dalla pubblicazione del presente avviso cessano invece di avere valore i buoni del mese di luglio non ancora usati.

Si ricorda che, agli effetti degli art. 6 (capoverso) e 7 del manifesto 29 giugno u. s., è fatto obbligo agli esercenti che detengono riso ottenuto all'infuori di quello comunale di farne denuncia al Municipio (Ufficio di Polizia Urbana) entro due giorni dalla pubblicazione del presente manifesto.

I contravventori incorreranno nelle pene prescritte dal decreto luogotenenziale 6 maggio 1917 N. 740.

Nozze

Il dott. Giuseppe Gavazzo, Assessore della Pubblica Istruzione, sposò ieri la distintissima Signorina Giulia Albarello, Professoressa di francese.

Felicitazioni ed auguri.

Teatri e Concerti

La Battaglia da Plava al Mare al teatro Italia

Oggi comincieranno le rappresentazioni straordinarie a *prezzi popolari* di questa meravigliosa cinematografia eseguita per cura della Sezione cinematografica del R. Esercito sotto il patronato del Comando Supremo e del Ministro Scialoja. Nessuno deve lasciarsi sfuggir l'occasione per ammirare questa insuperabile visione guerresca, che rivela come eroicamente combattono e vincono i nostri valorosi soldati.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *La Battaglia da Plava al Mare* ore 16 — 17.30 — 19 — 20.30 — 22.

Cambio medio ufficiale

ROMA 12 — Franchi 128.12 e mezzo — Fr. Svizzeri 166.75 — Pesos Carta 3.19 — Sterline 35.24 e mezzo — Dollari 7.40 e mezzo — Lire oro manca.

Cambio per oggi

ROMA 12 — Cambio per lunedì 144.37 — Cambio per la settimana 144.37.

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 14 Agosto 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 223 — Conto corrente colla Posta — Martedì 14 Agosto 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 al [illegible] — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli [illegible] L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Stoccolma

Roma, 13

(N.) — Crediamo che non sia più possibile ignorare o fingere di ignorare la questione della conferenza socialista di Stoccolma dopo la vivace polemica fra l'ex ministro laburista Henderson e il primo ministro inglese Lloyd George.

Diciamo pure che nella stampa patriottica si imponeva in questo momento, cioè mentre la guerra dura, un contegno riservato e deferente di fronte alla questione di Stoccolma, sulla quale, prima di ogni altro, erano invitati a pronunciarsi i Governi responsabili delle Potenze delle nazioni dell'alleanza.

Oggi non soltanto questi governi, dove più e dove meno chiaramente, si sono pronunciati contro questa conferenza internazionale socialista, non pure gli Alleati, dopo la conferenza di Londra, hanno deciso di non accordare passaporti ai socialisti, ma anche, sempre a proposito della stessa questione, una polemica intergovernativa si agita in Inghilterra cui abbiamo già accennato.

Dunque la conferenza di Stoccolma entra fra gli argomenti di discussione e crediamo sia doveroso discuterla e dibatterla ampiamente da parte della stampa patriottica per dare il suffragio del suo appoggio alle decisioni e all'opera dei Governi.

La conferenza di Stoccolma, rimandata quattro o cinque volte, è definitivamente fissata per il giorno 9 settembre, tanto almeno risulta dalle comunicazioni ufficiali di Huysmans, segretario del Bureau socialiste international. Nonostante ciò è anche molto probabile che la conferenza non si tenga se, come è nei propositi dei Governi, sarà mantenuto il divieto per la concessione dei passaporti.

Questa decisione, presa dei Governi alleati collettivamente, è subordinata, per così dire, all'azione di ciascun Governo alleato, che deve chiarire le situazioni interne cui, per fatalità di eventi, oggi sono esposte le «varie politiche» interne dei Ministeri delle nazioni belligeranti.

Se per esempio in Italia il ministro Orlando, pur in seguito al parere del Consiglio dei Ministri, avesse vietato il rilascio dei passaporti ai pellegrini di Stoccolma, nessuno, crediamo, avrebbe potuto fare a meno di qualificare d'reazionaria o peggio la politica del nostro Ministro dell'Interno, specialmente se l'Inghilterra tale divieto non avesse posto. E viceversa, se il Ministro Orlando non avesse posto il divieto, non seguendo l'esempio del Governo inglese, in un primo momento nessuno avrebbe risparmiato il nostro ministro dell'Interno di complottare con i socialisti ai danni della guerra.

Il fatto essenziale è che la politica interna dei Ministeri oggi è quella più difficile a farsi e più facile a criticarsi. Sicchè, neppure a un uomo della levatura morale e intellettuale di Vittorio Emanuele Orlando, il cui patriottismo e il cui interventismo non ebbero mai etichette, vengono risparmiate da esaltati e facinorosi, se non da falsi patrioti, accuse e insolenze d'ogni genere.

Il problema della politica interna ci pare quindi abbia avuto nelle riunioni di Londra, e a proposito della conferenza di Stoccolma, la sua consacrazione internazionale nel senso che è stata riconosciuta l'opportunità di adottare una norma interalleata unica nei riguardi del tentativo socialista internazionale di abbordare nella capitale della Svezia le questioni della pace.

Il «Matin» di Parigi, in una nota di carattere ufficioso, conferma le decisioni attribuite agli Alleati di non consentire ai socialisti del nostro gruppo belligerante, il pellegrinaggio di Stoccolma. Tale decisione noi intendiamo di dover lodare incondizionatamente da tutti i punti di vista da cui si offre alla valutazione.

Il pericolo d'una conferenza socialista internazionale (per meglio dire interbelligerante) per la pace, non vi è chi non lo scorga. Nelle discussioni che ebbero luogo a Parigi e a Londra fra i gruppi socialisti, questi pericoli di carattere politico, militare e dinastico furono, oltrechè prospettati, valutati, scandagliati. La cronaca di quelle discussioni è troppo nota perchè vi possa essere necessità di insistere.

La conferenza socialista interbelligerante è pericolosa sopratutto per le seguenti ragioni che noi vogliamo schematicamente enunziare:

Primo: essa crea una diplomazia irresponsabile, al disopra della diplomazia dei Governi responsabili, e per conseguenza conferisce ai poteri socialisti e pacifisti, che non vollero la guerra, o la guerra sabotarono, una autorità le cui influenze e le cui ripercussioni sarebbero pericolosissime.

Secondo: Essa conferisce all'attività pacifista internazionale un titolo di autorità che presto o tardi si risolverebbe in danno dell'azione bellica sulla frontiera e della resistenza interna dei paesi belligeranti.

Terzo: Essa influisce sul morale degli eserciti combattenti, i quali non potrebbero ravvisare nemici implacabili in quelli che si riuniscono al convegno per discutere la pace con i rappresentanti dei popoli alleati.

Quarto: Essa, esauturando in certo senso e in certo modo i Governi responsabili e facendo risalire ai socialisti neutralisti il merito delle discussioni e delle conclusioni pacifiste, porterebbero inevitabilmente una scossa tremenda ai poteri così come sono attualmente costituiti.

Quinto: Se la conferenza concretasse un programma pacifista, i Governi responsabili verrebbero inchiodati alla responsabilità della continuazione della guerra.

Altre ragioni si potrebbero ancora elencare contro la conferenza di Stoccolma, ma esse sarebbero in un piano inferiore o subordinate di fronte a quelle già elencate.

Quale Governo potrebbe consentire a una conferenza socialista di questo genere?

Nessuno, crediamo, che abbia vigile e profondo il senso della sua dignità e della sua responsabilità. Nè quella specie di «modus vivendi», escogitata prima dai socialisti francesi, secondo cui la conferenza di Stoccolma avrebbe carattere consultivo, viene a togliere di mezzo i pericoli della conferenza stessa cui abbiamo accennato.

Bisogna dunque ritornare a trincerarsi nella formula, così chiaramente e politicamente messa dal Presidente del Consiglio dei ministri francese Ribot, secondo cui la conclusione della pace debba essere opera dei Governi responsabili i quali non potranno tollerare mai che elementi o gruppi irresponsabili si sovrappongano esaltandola o inquinando l'azione dello Stato.

La riparazione dei danni di guerra

e la tesi del "Corriere d'Italia,,

Roma, 13

Il *Corriere d'Italia* pubblica stasera un articolo editoriale intitolato «Programmi di pace» in cui si occupa diffusamente della polemica Henderson-Lloyd George e del programma dei labouristi inglesi.

Quest'ultimo, nelle concessioni che riflettono i punti principali, intorno a cui si è svolto il conflitto europeo, appare ragionevole al giornale cattolico.

Dopo un esame sommario di queste concessioni, il *Corriere d'Italia* così conclude il suo scritto che riveste notevole importanza:

«Un punto però è degno di nota, perchè riflette una delle più gravi conseguenze della guerra: le indennità. Esso dice: le riparazioni dei danni, eccetto per il caso del Belgio, si darebbero a disposizione d'una cassa internazionale, alla quale tutti i belligeranti parteciperebbero nella misura delle responsabilità dei danni.

La frase è bella e l'idea potrebbe parere geniale. Ma quali sono i belligeranti che si troverebbero in grado di contribuire nella misura delle responsabilità, alla costituzione di quella cassa? E specialmente la Germania, l'Austria-Ungheria, le nazioni cioè i cui eserciti si sono resi responsabili dei danni maggiori, come potrebbero soddisfare a queste esigenze?

Non ci sembra che questa sia la via buona. Ci sembra invece che la riparazione dei danni della guerra, a parte sempre alcuni casi speciali come quello del Belgio, potrebbe avvenire automaticamente col disarmo generale e l'attribuzione dei bilanci della guerra a tale scopo.

In tale modo sarebbe riparato al passato e provveduto per l'avvenire, rendendo impossibile l'accumularsi di quelle fondamentali riserve di armi e di armati che sono le ragioni delle spaventose proporzioni che ha preso la guerra contemporanea.

Naturalmente il programma laburista conclude col consiglio di ricostruire l'internazionale socialista come la migliore garanzia di pace.

L'affermazione per il passato è falsa e la smentita più eloquente di essa sta proprio nella guerra presente. Pel futuro è utopistico ed assurdo perchè non sarà mai un principio inspirato unicamente alla valutazione delle forze attuali, in fatto di uomini, di disponibilità di denaro, efficacia di lavoro che potrà affermare le rivendicazioni, le superiori e spirituali ragioni della giustizia fra gli uomini.

Noi cattolici vediamo un'altra sicura garenzia di pace; l'autorità del Sommo Pontefice che è sempre per noi il maestro di fede e di vita, è riuscita la più alta e universale autorità morale che sia fra gli uomini. Ma la gravità di questo argomento esige una più diffusa trattazione, che noi ci proponiamo di offrire prossimamente ai nostri lettori».

La guerra

Il bollettino di Cadorna

Roma 13

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 13 Agosto.

Lotta di artiglieria, più intensa ad oriente di Gorizia e sul Dosso Faiti.

Vivaci azioni di nostri nuclei esploranti tra Chiese e Astico e in Valle Padola.

Attività aerea sensibile su tutta la fronte.

Firmato: **Generale CADORNA**

Le menzogne austriache

Roma, 13

Un comunicato ufficiale austriaco del 12 agosto annunciò che 5 velivoli italiani erano stati abbattuti, dei quali tre per opera del capitano Brumowski. Per 4 dei velivoli la notizia è assolutamente falsa. Infatti in questi ultimi giorni soltanto uno di questi apparecchi di ricognizione fu costretto ad atterrare nelle nostre linee in seguito a combattimento tereo. (*Stefani*).

Attività della artiglieria

nel settore francese

Parigi, 13

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Oggi la lotta di artiglieria è stata a momenti piuttosto violenta in Belgio, nel settore di Hurtebise e sulle due rive della Somme. I tedeschi hanno diretto i loro tiri di artiglieria in modo sparso su tutta la città di Reims. Due borghesi furono uccisi e uno ferito. Ovunque altrove giornata calma.

Nella notte dal 10 all'11 agosto e nella giornata dell'11 i nostri aeroplani hanno bombardato sul fronte del Belgio baraccamenti nemici a nord della foresta di Houthulst e le stazioni di Cortenmerk e di Lichtervelde. Incendi e violente esplosioni sono stati constatati a Lichtervelde. L'aerodromo di Colmar è stato pure colpito da numerosi proiettili.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Fra Cerny e Craonne l'artiglieria nemica si è mostrata molto attiva, specialmente nel settore a sud di Ailles. I tedeschi hanno invano attaccato su questo punto le trincee che conquistammo l'11 corrente; essi, respinti con forti perdite, non hanno ottenuto alcun risultato.

Ad est di Reims, nella Champagne, nelle regioni del Casque e del Teton e sulla riva sinistra della Mosa azioni di artiglieria abbastanza vive. Due colpi di mano nemici nel bosco di Caurières e di Bozenvaux sono falliti sotto il nostro fuoco. La notte è passata calma sul resto del fronte.

Nella giornata di ieri due velivoli ed un pallone frenato tedeschi, sono stati abbattuti dai nostri piloti: tre altri apparecchi nemici hanno dovuto atterrare con gravi danni.

Un colpo di mano respinto

dai portoghesi

Londra, 13

Il comunicato ufficiale in data di iersera dice:

Il numero dei prigionieri fatti nell'attacco del 10 corrente e nelle ulteriori operazioni ad est di Ypres è ora di 454, compresi 9 ufficiali. Abbiamo pure preso sei cannoni nemici durante questa avanzata.

Un colpo di mano nemico effettuato stamane a sud di Armentières è stato respinto dalle truppe portoghesi con lancio di granate e fuoco di fucileria.

Malgrado il vento da ovest che soffiava a tempesta, favorendo considerevolmente il nemico, i nostri aeroplani hanno compiuto ieri un buon lavoro: tre velivoli tedeschi sono stati abbattuti in combattimenti aerei e altri respinti con danni. Due nostre macchine sono state costrette ad atterrare nelle linee nemiche e tre altre mancano.

Violenti combattimenti

sul fronte romeno

Pietrogrado, 13

Un comunicato del grande stato maggiore in data di ieri dice:

Viva attività di artiglieria nella regione della città di Sborogie e in direzione di Volotschick. Nella regione di Gussiatine i nostri esploratori, dopo aver passato il fiume Zbrucz, sono penetrati in Gussiatine (città austriaca), e dopo una lotta a colpi di granate si sono impadroniti di 21 tedeschi ed hanno preso due mitragliatrici. Sul rimanente fronte fuoco di fucileria.

Sul fronte romeno nelle regioni delle sorgenti del fiume Debra e a nord del fiume Boftian i combattimenti hanno continuato con alternative di avanzate e di indietreggiamenti; ad ovest di Ocna e di Grozesci per tutta la giornata dell'11 si sono svolti violenti combattimenti a colpi di granate. Gli austro-tedeschi hanno lanciato attacchi reiterati ed ostinati, particolarmente in direzione di Ocna. Alla fine della giornata hanno costretto i romeni a ripiegare verso Ocna, Pochnile, Mossorel e verso ovest di Grozesci.

In direzione di Focsciani gli austro-tedesch nella giornata dell'11 attaccarono con accanimento lungo la ferrovia Focsciani-Marascesi. Le nostre truppe e quelle romene, malgrado la superiorità numerica del nemico, difesero tenacemente le loro posizioni lanciando contrattacchi durante i quali fecero prigionieri circa 1200 tedeschi. Nondimeno al cadere della notte, sotto la vigorosa spinta dei tedeschi le nostre truppe e quelle romene ripiegarono verso Vochi Mersosci e Furcele. Nella regione della foce del fiume Buseo le nostre truppe presero l'offensiva e s'impadronirono con un colpo di mano di un elemento della posizione nemica, facendo prigionieri e prendendo 4 cannoni e 8 mitragliatrici.

Squadriglie tedesche hanno lanciato bombe nella regione di Burgh in direzione di Baranovic e alla stazione di Molodetchne.

I comunicati austro-tedeschi

Basilea, 13

Si ha da Vienna il seguente comunicato ufficiale in data di ieri:

A nord ovest di Focsciani i nostri alleati continuano a respingere i russi ed i romeni. I tentativi avversari per disimpegnare il fronte con masse di truppe non riuscirono. Nella regione dell'Oituz il nemico in alcuni punti effettuò successivamente 12 attacchi che furono respinti dinanzi alle nostre linee. Ad ovest di Ocna la nostra offensiva continua a progredire. Abbiamo occupato Crozesci e Slanit. Le nostre truppe provenienti dal nord si avvicinano alla valle del Trotus. In Bucovina parecchie spinte russe contro le nostre posizioni sulla collina non sono riuscite.

Un comunicato tedesco in data d'ieri, dice:

A sud della valle del Trotus divisioni tedesche ed austro-ungariche s'impadronirono delle posizioni dominanti sulle colline del villaggio di Crozesci.

I combattimenti a nord di Focsciani continuano. Fra il Sereth e la ferrovia verso Adjuduln, i russo-romeni hanno attaccato anche ieri le nostre linee con forze. Non abbiamo perduto terreno. Ad ovest della ferrovia è stato respinto il nemico verso nord ovest da vigorosi attacchi delle truppe tedesche. Dal Sereth al Danubio attività di fuoco molto più considerevole che nei giorni precedenti. Verso la foce del Buzeu abbiamo respinto un attacco russo.

In Macedonia

Parigi, 13

Il nemico ha tentato parecchi attacchi presso il lago di Doiran, nella curva della Cerna e tra i laghi di Prespa e di Ocrida: è stato ovunque respinto. Un felice raid nelle trincee bulgare è stato effettuato dalle truppe britanniche nella regione di Krastali.

Incursione aerea sull'Inghilterra

Donne e bambini uccisi

Londra, 13

Il comandante in capo delle forze della metropoli comunica:

Ieri verso le 5.15 pom. una squadriglia di circa venti aeroplani nemici fu segnalata a Felixestave. Gli aeroplani nemici seguirono la costa verso Claction ove si divisero in due gruppi: uno si recò a sud verso Margate e l'altro si diresse verso l'interno a sud ovest in direzione di Wickford (Essen). In questo punto gli aeroplani nemici virarono un'altra volta dirigendosi a sud est e lanciarono bombe nelle vicinanze del Southend. Alcune bombe furono lanciate anche a Margate. Non è ancora pervenuta alcuna informazione circa i danni e le vittime. Nostri aviatori si innalzarono rapidamente inseguendo il nemico verso il mare.

Un secondo comunicato dice:

Danni considerevoli a Southend ove il nemico lanciò circa 40 bombe. Il numero delle vittime è di otto uomini, nove donne e sei fanciulli morti e circa 50 feriti. Due uomini furono feriti a Rochford. Quattro bombe lanciate a Margate demolirono una casa inabitata, senza alcuna vittima.

Trenta morti accertati

fra cui 20 donne

Londra, 13

Ecco i particolari sulla incursione compiuta ieri dai velivoli nemici su Southend:

Verso sera il cielo parve empirsi di aeroplani provenienti da ogni parte. Sei di essi volteggiarono sulla città per una decina di minuti, sopratutto sul quartiere povero, ove furono colpite dalle bombe lanciate 27 case di cui 7 su una stessa via. La maggior parte delle vittime furono colpite dai detriti di una bomba caduta in mezzo ad un gruppo di turisti recantisi alla stazione. L'esplosione delle torpedini aeree fu terribile. La maggior parte dei vetri delle finestre si frantumarono. Non si è sviluppato nessun incendio. Una bomba uccise una giovanetta nella strada strappandone le vesti e riducendone il corpo a brandelli. Gli aeroplani britannici inseguirono rapidamente i tedeschi e li respinse verso il mare. La cifra dei morti conosciuti a mezzanotte era di 30, fra cui 20 donne.

Due velivoli tedeschi distrutti

Londra, 13

Un comunicato dell'Ammiragliato circa l'incursione nemica di ieri dice:

Un aeroplano nemico tipo Gotha fu distrutto durante il ritorno degli assalitori alla costa belga. Un idroplano tedesco fu pure distrutto al largo della costa francese, quasi nello stesso momento. Un gran numero di nostri apparecchi navali impegnarono combattimento cogli assalitori senza risultati decisivi.

La situazione dell'esercito tedesco

Parigi, 13

Uno studio sulla *Revue du deux mondes*, contiene informazioni sulla situazione dell'esercito tedesco delle quali ecco alcuni brani:

All'indomani di Verdun e della Somme i tedeschi, rendendosi conto che avevano perduto la loro superiorità, vollero riconquistarla. Fin dai primi del 1917 elaborarono un programma per la creazione di nuove unità comprendenti una trentina di divisioni e per la costruzione di un nuovo sistema di difesa sulla famosa linea di Hindeburg. D'altra parte il comando tedesco non trascurava nulla per sollevare il morale delle sue truppe.

L'offensiva franco-inglese in aprile ed in giugno annientò il colossale sforzo. I tedeschi infatti pretendevano di avere col ripiegamento del marzo messo gli Alleati per mesi in condizione di non poter attaccare, ma meno di tre settimane dopo il nostro attacco venne sferrato. Essi si vantavano di possedere posizioni imprendibili, ma queste furono prese su tutta la linea: essi avevano giurato di non lasciare nelle nostre mani prigionieri, ma ne facemmo loro fino dal primo di maggio 40 mila, i quali divennero alla fine di giugno 63 mila.

L'autore dello studio dà poi alcuni esempi del basso morale dell'esercito e poi con una serie di calcoli stabilisce che la seconda battaglia dell'Aisne costò ai tedeschi più cara di quella di Verdun e della Somme. Conclude: Tale è la situazione dell'esercito tedesco: posizioni perdute con un materiale immenso ed oltre 400 mila uomini periti, che vengono ora sostituiti con elementi tratti da altri servizi: la classe del 1918 intaccata: il dominio delle operazioni scomparso insieme con le posizioni che dovevano assicurarlo e mentre mancavano le nuove riserve che dovevano esserne lo strumento.

Il primo Ministro dell'Australia

contro la conferenza di Stoccolma

Londra, 13

Il Ministero delle Colonie ha ricevuto il seguente dispaccio da Hughes Primo Ministro dell'Australia:

«Sono completamente convinto che la presenza di rappresentanti della Gran Bretagna alla conferenza di Stoccolma sarebbe delle più deplorevoli ed avrebbe il risultato di frapporre ostacoli agli Alleati nella continuazione della guerra e nell'elaborazione delle condizioni di pace. E' impossibile conciliare la partecipazione alla conferenza di Stoccolma con gli scopi di guerra inglesi definiti da Lloyd George.

«Considero questa conferenza, nella quale si troveranno riuniti coi pacifisti di tutti i paesi, compresi quelli della Gran Bretagna, gli agenti segreti della Germania atteggiantisi a pacifisti e ad amici degli operai, come un abile tranello per ingannare i leali rappresentanti delle organizzazioni operaie inglesi e per il loro tramite il mondo operaio organizzato che elabora adesso alla continuazione della guerra».

L'accordo fra i Governi Alleati

per il rifiuto dei passaporti

Parigi, 13

Il *Matin* dice che regna un completo accordo fra i Governi alleati circa il rifiuto dei passaporti per Stoccolma. Soggiunge che esiste pure un accordo col governo russo, il quale si è staccato definitivamente da quei membri del partito socialista che vogliono assistere alla conferenza internazionale.

La pace con la vittoria

Un discorso del Ministro Meda a Milano

Giolitti parla a Cuneo

Il discorso del Min. Meda

L'unica pace possibile

Milano, 13

Oggi si è radunato in sessione ordinaria il Consiglio provinciale, il quale ha proceduto per prima cosa alla costituzione della Presidenza. A Presidente è stato rieletto il ministro Meda, il quale assumendo l'ufficio ha pronunciato il seguente discorso:

Egregi colleghi, — Io penso che voi, conferendomi per la quinta volta l'onore di essere vostro presidente, abbiate voluto non soltanto darmi una nuova dimostrazione della vostra cortese deferenza, ma più che mai attestare la vostra solidarietà coi sentimenti e coi propositi che sapete essere in questa fase della nostra storia nazionale, le direttive della mia condotta di cittadino italiano.

Non debbo tacervi, che accettando la presidenza in quest'ultimo anno di vita legale che ancora resta alla nostra assemblea, a me sorride una lieta speranza, quella, intendo, di potere, prima di deporre il mandato, raccogliermi ancora una volta con voi a celebrare la conseguita pace non soltanto dell'Italia ma del mondo civile

Non ignoro — e nessuno ignora — che la pace è il desiderio più vivo delle nostre popolazioni: ma le popolazioni non possono dubitare che essa non lo sia pure degli uomini che si trovano a capo delle pubbliche rappresentanze così locali come nazionali. Senonchè la pace che noi desideriamo è la pace che assicuri all'Europa un regime più conforme ai principî della giustizia politica, tale che ci garantisca nel domani e per sempre contro il flagello della guerra: chi si illudesse di avere spento l'incendio sol perchè fossero soffocate le fiamme, mentre sotto le ruine covassero ancora ardenti i tizzoni pronti a ridestarsi al primo vento, darebbe prova di ben scarso senno e di ben grande imprudenza.

Ecco perchè la pace non può essere il prodoto della volontà di poche persone o della stanchezza o del risentimento di molte, ovvero la filiazione di fallaci ideologie che pretendessero imporsi alla realtà storica, ma deve scaturire dallo svolgimento e dal compimento logico dei fatti: ormai della pace si può dire come di un frutto: non può cogliersi se non sia maturo; colto acerbo non servirebbe a nulla, o peggio, farebbe male a chi se ne cibasse.

Desiderare che questa maturanza venga presto è umano, è cristiano, è civile, è patriottico; ma contro le leggi della storia non si va più di quel che si possa andare contro le leggi della natura e contro le leggi della economia: ed io vorrei anzi che coloro i quali sognano, ed invocano, e predicano una pace qualunque, riflettessero se così facendo essi non allontanino sempre più la pace vera, indebolendo quello spirito di virile resistenza che solo potrà condurci a trarre profitto per i nostri figli e per i nostri nepoti dai sacrifici e dai dolori che la patria ha dovuto richiedere, per la sua stessa esistenza, alle generazioni contemporanee.

Il periodo, augurjamoci breve, che ancora ci divide dall'avvento di questa pace vera, che per noi dovrà segnare la sicurezza dei nostri confini, e la garanzia delle condizioni necessarie alla nostra vita di nazione, sarà assai difficile: molte aspre prove ci attendono; ed a superarle occorrerà sopratutto che rimanga salda la compagine morale e politica del paese: per ottenerlo lo Stato conta sulla collaborazione degli enti locali, come dei singoli cittadini illuminati e coscienti: ed io sono certo che la Provincia di Milano sarà tra quelle che daranno esempio più luminoso di devozione alla madre comune; a quest'Italia, che nulla chiede al mondo se non di vivere nella dignità e nella sicurezza a cui han diritto tutti i popoli, nessuna gloria maggiore cercando per sè se non di essere nell'Europa di domani fattrice di concordia, di fratellanza e di progresso.

Il Consiglio ha vivamente plaudito alle parole del ministro.

Il consigliere comm. Morietto ha poi espresso il compiacimento del Consiglio provinciale e suo per il felice esito del recente viaggio a Parigi dell'on. Meda. Il ministro ha risposto ringraziando vivamente. Il Consiglio ha quindi proceduto ai propri lavori.

Il discorso dell'on. Borsarelli

ad Alessandria

Alessandria, 13

Il Consiglio provinciale ha riconfermato, con voti unanimi, a presidente il Sottosegretario di Stato agli Esteri on. Borsarelli che ha pronunciato un applauditissimo discorso.

Ringraziò i colleghi che vollero dargli ancora una volta prova della loro indulgenza. Dice come sentì l'affetto, la corrisponsione fraterna dell'animo che ad essi lo lega il giorno in cui dovette accomiatarsi dalle persone care per recarsi in lontane terre. Ed accenna alle impressioni riportate onde rendere un'idea del come si accogliesse dalla nuova grande alleata quel che era il simbolo del popolo italiano. Quello che essi videro, dice, avanza ogni credere ed ogni immaginare: centinaia di migliaia di persone accalcate nelle vie e voci italiche miste a quelle del luogo acclamanti all'Italia ed al suo Re, degnamente rappresentato da un Principe valoroso. Erano dei fratelli che gridavano osanna al simbolo, al nome, al ricordo della Patria lontana: era il popolo americano ad essi frammisto che accoglieva qual si conviene ad animi elevati e nobili i rappresentanti di un popolo amico. E più che nella libertà dell'aria e nella gloria del sole erano consorte nella lealtà dei sentimenti la bandiera dalle quarantotto stelle ed i tre colori. Gli oratori, Sindaci di alme città ed altri uomini insigni dell'Unione, dissero dell'Italia parole che non cadranno dall'animo di chi le intese. E fu fatto per essi manifesto come intendano giusta e santa la causa che noi e loro fece scendere in guerra e come essa riguardi la indipendenza delle Nazioni, la giustizia e il trionfo delle democrazie.

E quando l'insigne Università della Luisiana, dopo le accoglienze più liete, proclamò gli inviati d'Italia dottori in giure, essi compresero come la libera e colta America intendeva di ritenere l'Italia ancora una volta maestra di diritto alle genti.

Dice che l'America sta contemplando con sguardo ammiratore i figli d'Italia che lottano come leoni sull'Alpe e sul mare e osserva come nessuna saldezza sia ignota all'Italia, da quella del suo Parlamento, che nelle ore della Patria sa dimenticare ogni dissensione per raccogliersi intorno ad un Ministero nazionale, fino a quella del suo popolo, che non dà segni di stanchezza o di viltà.

E conclude: Oh! ben giungano le navi attraverso l'Oceano e le salvi Iddio dalla barbara insidia! Vengano ai lidi nostri le genti dal di là del mare! Vengano quei degnissimi che rappresentando la beneficienza americana, si apprestano a recare fra noi, nei nostri porti, un valido contributo alla Croce Rossa e siano i benvenuti! Essi troveranno una gente che combatte e non si disanima, che non ha le impazienze dei deboli, che sa soffrire senza gemere, salda e forte del suo diritto, fidente nella sua Stella. Questa o nostri amici, o nostri alleati d'America, questa è l'Italia.

Un discorso di Giolitti

sui problemi del dopo guerra

Cuneo, 13

L'on. Giolitti è stato rieletto oggi, con voto pressochè unanime, Presidente del Consiglio provinciale. Riassumendo egli ha pronunciato le seguenti parole:

E' il terzo anno che il Consiglio provinciale si apre mentre l'Italia è impegnata nella più terribile guerra che la storia ricordi e per la terza volta noi pensiamo iniziare i nostri lavori con un inno al valore del soldato italiano (applausi). Valore del quale abbiamo in mezzo a noi un nobile esempio nel collega Soleri decorato di medaglia alla quale danno grande significato le gloriose ferite. (Applausi).

A un anno di distanza possiamo ripetere con patriottico orgoglio che i duri sacrifici e le gravi perdite non infiacchiscono l'animo dei nostri soldati, i quali continuano con indomito coraggio ad affrontare le enormi difficoltà che la natura e l'arte militare hanno accumulate sulla nostra frontiera.

Degno del suo esercito e meritevole di pari ammirazione, il Paese continua con immutata costanza a sopportare sacrifici di sangue e di denaro e disagi superiori ad ogni comune previsione (benissimo).

La gravità dei mali che questa guerra infligge all'umanità è stata dal primo ministro d'Inghilterra efficacemente espressa con queste parole: «E' la più grave catastrofe dopo il diluvio universale». E' logico quindi che i popoli da così immane catastrofe colpiti si pongano come supremo fine da raggiungere quello di impedire che la catastrofe si rinnovi, creando uno stato di cose che assicuri essere questa l'ultima guerra (vivissimi e prolungati applausi).

L'opera degli uomini di Stato che cercheranno di far regnare definitivamente la pace nel mondo incontrerà gravi ostacoli di interessi, passioni e pregiudizi di ogni genere, ma un gran passo sarebbe fatto se sulla base del principio di nazionalità si riconoscesse in tutti i popoli di scegliersi il Governo che vogliono e se si fondassero in tutti i paesi ordinamenti interni così liberi che la sola volontà dei popoli legalmente espressa determinasse la linea di condotta dei Governi (benissimo, applausi).

L'Italia, sorta a nome di quei principi, ne sarà certamente efficace sostenitrice nel consesso delle nazioni. Possa una pace che soddisfi i voti degli italiani permettere di iniziare sollecitamente la risoluzione di quell'altissimo problema e di intraprendere l'opera di ricostruzione economica e sociale, che già preoccupa tutti i popoli.

In Italia le necessità economiche più urgenti saranno: il risorgimento dell'agricoltura, la ricostruzione di una marina mercantile, l'utilizzazione di tutte le forze motrici e una sapiente azione di Governo che assicuri il lavoro alle classi operaie. Ma per concretare un vero programma pratico mancano ora troppi dati e manca anche la necessaria serenità, perchè tutte le forze intellettuali e morali ora sono tese al supremo fine di assicurare la vittoria (applausi vivissimi).

Però, se mancano dati per uno studio concreto dei problemi del dopo guerra, possiamo avere la certezza che saranno problemi sociali, politici, economici e finanziari veramente formidabili e che sarebbe pericolosa illusione credere che si possa riprendere con poche varianti l'andamento della politica estera a base di trattati segreti e della politica sociale ed economica del periodo storico che ha preceduto la guerra (benissimo, applausi).

Quel periodo è definitivamente chiuso, come fu chiuso il periodo dell'antico regime della rivoluzione francese. Questa guerra, che non è più solo un urto di eserciti ma un conflitto di popoli che vi gettarono senza misura vite e averi, ha dimostrato la necessità di profonde mutazioni nella condotta della politica estera, ha messo in vista le eroiche virtù del nostro esercito e del nostro popolo; ma ha da altra parte, in istringente contrasto, rilevate insaziabili avidità di denaro, diseguaglianze nei sacrifici, ingiustizie sociali; ha mutato le condizioni della pubblica economia, ha concentrate grandi ricchezze in poche mani, ha accresciuto in modo senza precedenti le ingerenze dello Stato e quindi le responsabilità dei Governi.

E' inevitabile che a guerra finita

spirito pubblico, specialmente nelle classi popolari, si trovi profondamente mutato. Quando milioni di lavoratori della città e della campagna, la parte più virile della nazione, affratellati da anni da comuni pericoli, sofferenze e disagi eroicamente sopportati per la patria, tornando alle loro povere case vi torneranno con la coscienza dei loro diritti e reclameranno ordinamenti informati a maggior giustizia sociale, che la Patria riconoscente non potrà loro negare (applausi).

Auguriamo che le classi sociali nelle cui mani si concentra ora quasi per intero la direzione politica del Paese, abbiamo allora un alto senso di giustizia e di solidarietà umana, cosicchè la trasformazione avvenga senza gravi scosse e sopratutto senza nuocere alla compagine nazionale, assicurando anzi sopra larga e più solida base la prosperità e la grandezza dell'Italia.

La chiusa del discorso è accolta da una calda ovazione che riprende e si rinnova più volte.

Boselli rieletto a Torino

Torino, 13

Oggi alle ore 1 si è inaugurata la sessione ordinaria del Consiglio provinciale. Presiedeva il presidente del Consiglio, on. Boselli, ed erano presenti, oltre il Prefetto comm. Verdinois ed ai membri della Deputazione, quasi tutti i consiglieri, fra cui anche il sottosegretario di Stato alle Poste, on. Cesare Rossi.

Dopo che il Prefetto ebbe dichiarata aperta la seduta si è proceduto alla nomina della presidenza. Sono stati eletti presidente l'on. Paolo Boselli, vice presidente l'on. senatore Palberti, segretario il cav. avv. Badini Confalonieri, vice segretario il comm. avv. Angela.

Nel riassumere la carica, l'on. Boselli ha pronunciato brevi e applauditissime parole, mandando un patriottico saluto a coloro che combattono in terra, per mare, per l'aria, al Sovrano ed al Comandante supremo.

L'on. Boselli ha poi commemorato i consiglieri defunti ed ha espresso le condoglianze al senatore Frola per la morte improvvisa del figlio Giuseppe, insigne cultore di studi storici ed artistici.

Il Consiglio ha quindi rinviato la trattazione degli affari all'ordine del giorno.

I riformati nati dal '74 al '99
chiamati a nuova visita

Roma, 13

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente D. L. col quale sono chiamati a nuova visita i riformati nati negli anni dal 1874 al 1899:

Art. 1. — Sono chiamati a nuova visita presso il proprio Consiglio di Leva (o per delegazione del Consiglio stesso presso un ospedale militare o presso la scuola di applicazione di sanità militare in Firenze) tutti i cittadini nati negli anni dal 1874 al 1899 inclusivi, quali furono mandati rivedibili o riformati fino a tutto l'11 agosto 1917, anche nel caso che la decisione di rivedibilità o di riforma sia stata pronunciata in occasione della visita di revisione dei riformati ordinate con i decreti luogoten. 1. agosto 1915 N. 1166, 16 gennaio 1916 N. 25, 30 marzo 1916 N. 367, 1. ottobre 1916 N. 1239, 3 dicembre 1916 N. 1666, 12 aprile 1917 N. 506 e 12 luglio 1917 N. 1106.

Quelli dei cittadini anzidetti che nella nuova visita risulteranno idonei alle armi, saranno arruolati nella categoria loro spettante, giusta le disposizioni del successivo art. 2 per seguire le sorti della classe del loro anno di nascita.

Art. 2. — Le disposizioni relative alla dichiarazione di residenza contenute nell'art. 2 del D. L. 1 agosto 1915 N. 1166 e quelle relative all'ammissione al soccorso giornaliero contenute nell'art. 3 del decreto stesso, sono applicabili ai riformati richiamati a nuova visita col presente decreto che verranno a trovarsi nelle condizioni dei citati articoli specificati. La misura del soccorso è quella stabilita con l'art. 1. del D. L. del 29 luglio 1917 N. 1139.

Sono inoltre applicabili ai riformati, chiamati a nuova visita col presente decreto e appartenenti a classi posteriori al 1881 le disposizioni relative all'assegnazione alla seconda e terza categoria contenute nell'art. 1. secondo comma del D. L. del 16 gennaio 1916 N. 35.

Quelli dei riformati suddetti che appartengano a classi anteriori al 1882, saranno tutti, se idonei, arruolati in prima categoria. Ai riformati nati negli anni 1874 e 1875 si applicheranno le disposizioni degli art. 1 e 2 del decreto luogoten. del 5 gennaio 1917 N. 7. Le disposizioni dell'art. 3 del decreto medesimo si applicheranno a quei riformati stessi che si trovavano nelle condizioni ivi specificate al giorno 16 gennaio 1917 stabilite per la presentazione alle armi dei militari nati negli anni suddetti.

Art. 3. — Il Ministro della guerra determinerà le norme per l'esecuzione del presente decreto.

servizi sanitari in alta montagna
e il trattamento ai prigionieri

Ginevra, 13

Il vice presidente del comitato internazionale della Croce Croce Rossa prof. Adolfo D'Espino ed il delegato Du Pan, reduci dalla visita compiuta alle formazioni sanitarie della frontiera italiana, hanno comunicato alle «Cronache italiane» l'interessante rivista che si pubblica a Ginevra una relazione sulla visita da essi fatta, in cui si rileva le difficoltà superate nella organizzazione dei servizi sanitari in alta montagna ed il trattamento fatto ai prigionieri austriaci dal Governo italiano. Personalmente il prof. D'Espine ha soggiunto che tutte le impressioni riportate in Italia sono eccellenti e che a suo avviso in nessuna nazione i prigionieri sono trattati in modo più umano che in Italia.

La conferenza per i noli

Londra, 13

Si afferma che la commissione di marina considera la partecipazione del governo nord-americano alla conferenza interalleata per i noli.

Battello - cisterna americano
affondato dai tedeschi

Washngton, 13

Il Dipartimento della marina annunzia che il battello-cisterna americano «Campana» è affondato al largo dell'isola Re il 6 agosto; 47 superstiti sono sbarcati. Si crede che il capitano e 4 uomini si trovino prigionieri a bordo del sottomarino che affondò il battello.

Gunaris processato?

Atene, 13

Il governo ha deciso di tradurre l'ex-Presidente del Consiglio, Gunaris, dinanzi ad un tribunale speciale.

Il gen. Gurko in libertà

Pietrogrado, 13

Il generale Gurko posto in libertà ha

I Consigli Provinciali del Veneto
procedono all'elezione della Presidenza

A Venezia

La seduta è aperta alle ore 14.

Sono presenti i consiglieri: Allegri, Ancillotto, Arnould, Barbon, Bon, Bornancin, Braida, Bullo, Casorzi, Chiggiato, Ciano, Del Negro, Diena, Errera, Favaretto, Florian, Fornoni, Foscari, Galeno, Genovese, Gozzi, Grimani, Mainardi, Pancino, Pazienti, Picchini, Poli Rodolfo, Segantin, Sorger, Trentin, Valeggia, Zanon.

Dovendosi procedere alla elezione della presidenza del Consiglio presiede il cons. anziano Arnould e funge da segretario il consigliere più giovane.

In rappresentanza del Prefetto assiste il viceprefetto comm. Rocco.

Il senatore Grimani riconfermato Presidente

Il Consiglio procede subito alla nomina del Presidente.

Votanti 30: Grimani Co. Sen. Filippo voti 27; senatore Comm. Adriano Diena voti uno e due schede bianche.

Il Presidente dichiara eletto Presidente del Consiglio Prov. di Venezia il Senatore Grimani. Il Consiglio applaude.

ARNAULD, facendosi interprete del sentimento del Consiglio, esprime il suo vivo compiacimento per la riconferma del Senatore Grimani a presidente, carica che il chiarissimo gentiluomo ha saputo coprire con somma dignità, prestigio e squisita imparzialità.

Comm. ROCCO, rappresentante del Prefetto. — Si associa al compiacimento per la rielezione del sen. Grimani, uomo insigne, patriotta illustre e chiarissimo cittadino che da ben oltre venti anni presiede anche alle sorti del Comune con plauso della cittadinanza tutta. Porge ad esso felicitazioni anche a nome del Governo e vi aggiunge le sue personali ispirate a devozione ed ammirazione.

Il saluto al co. Di Rovasenda

Il sen. GRIMANI assume la Presidenza e dice:

Egregi Colleghi,

Con rinnovata benevolenza vi piacque eleggermi un'altra volta Presidente di questo Consiglio provinciale ed io sento accrescere nell'animo una gratitudine che rimarrà viva sempre e incancellabile.

Nel riprendere i consueti lavori, mi onoro essere interprete del vivo e sincero rammarico di questo Consiglio pel collocamento a riposo — sia pure con giusta ricognizione delle benemerenze acquistate — dell'Ill.mo Prefetto Conte di Rovasenda.

Quando si è amati e stimati come amato e stimato è il nostro Prefetto vuol dire che egli ha efficacemente dimostrato quali alte doti di mente e di cuore lo adornano e come egli le abbia rivolte con passione, con zelo ad ogni opera che torni a vantaggio della nostra Provincia.

Noi avremmo desiderato che il Conte di Rovasenda fosse stato lasciato al suo posto almeno fino al termine della guerra perchè ormai profondo conoscitore di tutte le necessità dell'attuale momento e perchè ha atteso ad esse con patriottismo che è insieme esempio del dovere ed eccitamento all'azione.

I nostri sentimenti di gratitudine e di affezione seguiranno il Conte di Rovasenda nel meritato riposo ma confidiamo che fra i suoi ricordi Egli conserverà con simpatia quello di Venezia Città e Provincia.

Una lettera del Prefetto

Il Sen. Grimani legge quindi la seguente lettera pervenutagli dal Prefetto Co. di Rovasenda:

«Onorevole Sig. Presidente,

«Era mio desiderio intervenire all'odierna seduta del Consiglio provinciale e prendere personale congedo dall'illustre Consesso; ma improvvise circostanze non mi permettono di compiere così doveroso ufficio.

«Permetta quindi, On. Presidente, ch'io rivolga a Lei che in ogni incontro mi è stato sempre così cortese e benevolo il mio affettuoso saluto e La preghi di estenderlo ai signori Deputati e Consiglieri, colle più vive attestazioni di grazie per la costante deferenza che ebbero per me e pel valido ausilio che diedero all'opera mia nei quattro anni e mezzo ch'io ebbi l'onore di reggere questa Prefettura.

«Nel prendere congedo da così alto Consesso io sento nel più profondo dell'anima il rammarico di dover lasciare questa nobilissima Provincia e tante egregie persone, alle quali mi legavano ormai vincoli di vera devozione e di sincera amicizia, e nel porgere a tutti il mio saluto cordiale mi si consenta ch'io formuli il voto che gli alti destini riservati alla Provincia, che più rifulge per storica grandezza sull'Adriatico nostro, abbiano presto a compiersi e che essa possa assurgere a nuovo e maggior splendore in questa nostra Italia che, fidente ed invitta, ora si avvia a raccogliere tutti i suoi figli sotto il suo glorioso tricolore.

«Con gli atti del più profondo ossequio e di imperituro ricordo della Sv. V. Ill.ma

dev.mo aff.mo *Co. di Rovasenda*.

Il Sen. Grimani dice poi:

All'Illustre Gr. Uff. Sorge chiamato a reggere questa Prefettura e che viene qui preceduto da ottima fama, giunga gradito il nostro rispettoso saluto a ricambio di quello che ha cortesemente inviato.

Per la vittoria di Italia

Infine conclude:

Egregi Colleghi! Un altro anno è trascorso e l'Italia è ancora coinvolta nell'immane conflitto cui fu chiamata a partecipare dalla potente voce della civiltà e della giustizia e da quella non meno potente dei fratelli che, per mai prescritto diritto, vuol ricongiunti alla Madre Patria.

Forse la mèta è vicina: nè l'Italia può ormai arrestarsi finchè non l'abbia raggiunta per quanto gravi sieno quei sacrifici che il popolo italiano valorosamente sostiene per la fede in una immancabile vittoria.

Questa resistenza che trova nell'Esercito e nell'Armata eroiche, gloriose e costanti manifestazioni, non può essere completa ed efficace se non si svolge di pari passo con quella di ogni ordine di cittadini.

Il Consiglio provinciale ha già dato e continuerà a dare a questo scopo il suo concorso materiale e morale sia per rendere più sopportabili i disagi, sia per affermare che la colpa e la responsabilità della guerra non spetta all'Italia, ma agli Imperi centrali, sia per dimostrare la necessità imperiosa di vincere.

La vittoria nostra darà all'Italia le soddisfazioni che le spettano per mare e per terra da Trento a Trieste, a Zara ed assicurerà insieme una pace durevole, tale da impedire il rinnovarsi di nuove sopraffazioni e di nuovi orrori.

A questa pace con la vittoria si volgano concordi e solenni i nostri auguri e i nostri fervidi voti.

Vivissimi e prolungati applausi.

Allegri par i Sindaci della Provincia

ALLEGRI — Sicuro di rendermi interprete dei sentimenti dei colleghi, che rappresentano nell'assemblea la Provincia e di tutti i Sindaci della Provincia, mi permetta l'illustre presidente che lo aggiunga una parola di saluto in nome dei sindaci stessi all'illustre capo della Provincia seguito finora con affetto accaparrandosi la stima e la deferenza di tutti i funzionari dipendenti.

Noi abbiamo avuto forse più degli altri il campo di esperimentare in molteplici circostanze e in gravi contingenze l'opera alacre e assidua, l'opera di cooperazione del Conte di Rovasenda. Comunque mi permetto dire che è doloroso per la Provincia di Venezia che in questo momento essa ne sia stata privata, e in nome dei colleghi e dei sindaci della provincia prego l'illustre rappresentante del Governo qui presente di volersi rendere interprete dei sentimenti nostri verso il Conte di Rovasenda.

Non aggiungo parola per esprimere il compiacimento del Consiglio per la nomina rinnovata a presidente del nostro illustre senatore conte Grimani al quale tutti siamo legati dal più vivo e sincero affetto. L'applauso che il Consiglio ha dato alla proclamazione della sua elezione mi dispensa dall'aggiungere parola.

Per la Dalmazia italiana

Mi si permetta però di dire:

Io ricordo che in questa sala e da questo posto, in una riunione memoranda nella quale ha assistito S. E. l'on. Luzzatti, per la costituzione di un comitato per gli Orfani di guerra, io, plaudendo all'iniziativa e augurando che su poche creature orfane possa esplicarsi l'azione del Comitato, ho augurato anche che qualunque sacrificio debba esserci imposto, noi lo sosterremo pur di raggiungere la vittoria che è di nostro diritto, ed ho finito con le parole di saluto a Trento, Trieste, l'Istria e la Dalmazia italiane.

Oggi mi si consenta più specificamente ricordare il saluto che ho fatto e riaffermare in questa sala, ove troneggia il simbolo della Repubblica Veneta, che Venezia ritorni la vera Regina dell'Adriatico, nel senso non di una dominazione, ma di una fratellanza con le provincie dell'altra sponda, intendo dire: l'Istria e la Dalmazia.

E concludo sintetizzando le mie e le vostre speranze nel grido di: Viva la Dalmazia!

GRIMANI ringrazia cordialmente gli oratori per le benevole parole rivoltegli.

CHIGGIATO, Presidente della Deputazione Provinciale. — Desidera vivamente associarsi alle parole di saluto rivolte al Prefetto Co. di Rovasenda. Nessuno più della Deputazione Provinciale potè notare l'amore che egli portò nel reggimento della Provincia; la Deputazione trovò in lui sempre il massimo aiuto per il disimpegno del compito amministrativo reso assai grave dalle circostanze. Il saluto quindi della Deputazione al chiarissimo e valoroso funzionario si inspira a simpatia, ma anche a profonda riconoscenza.

Si procede quindi alle altre nomine.

A Vicepresidente viene eletto *Picchini comm. prof. Luigi*, a segretario *Fornoni Giulio* ed a vice segretario *Ferraboschi avv. Giuseppe*.

Un mutuo di Lire 765.000

Il PRESIDENTE da comunicazione della deliberazione di urgenza della Deputazione relativa alla esecuzione dei lavori per la demolizione dei ponti sui fiumi Brenta e Bacchiglione a Ca' Pasqua.

Dette demolizioni, da tempo prestabilite, si sono rese necessarie onde avere materiali per costruire tre ponti sul canale dei Cuori, sul Brenton e sullo scolo del Consorzio di Punta Gorzone, ponti occorrenti al completamento del tratto della strada provinciale tra Ca' Pasqua e l'argine del Gorzone.

Si passa quindi a discutere: Domanda di concessione di un mutuo di favore di lire 765.000 per i bisogni finanziari dello esercizio 1917.

GALENO raccomanda alla Deputazione di mettere allo studio un programma di riforme tributarie per ottenere nei bilanci futuri il pareggio senza ricorrere a debiti. Raccomanda anche alla Deputazione di studiare criteri nuovi da applicare alla gestione dell'Istituto degli Esposti e di far pressioni sul Governo per ottenere una buona volta provvedimenti legislativi per la ricerca della paternità.

BARBON — Non è possibile che ora le amministrazioni provinciali possano supplire alle crescenti spese colle loro risorse ordinarie; crede poi che sia assolutamente inammissibile pensare ad un aumento della sovraimposta sui fabbricati, se così si facesse si arriverebbe addirittura alla espropriazione. Certo la proposta fatta dalla Deputazione di un mutuo per sanare il bilancio non può rappresentare una sistemazione definitiva, ma è necessario accettarla perchè allo stato delle cose non si può far altro; per l'avvenire si dovrà pensare a qualche provvedimento radicale.

CHIGGIATO fa notare al cons. Barbon che il cons. Galeno non ha voluto chiedere un aumento della sovrimposta sui fabbricati, ma soltanto una sistemazione tributaria più rispondente ai bisogni della amministrazione provinciale. Perciò non ha difficoltà ad assicurare il cons. Galeno che la Deputazione, in sostanza, accetta le sue raccomandazioni. Anche la Deputazione è in attesa di una grande riforma tributaria che le consenta maggiori disponibilità finanziarie, ha però avuto in proposito affidamenti dal Governo che si preoccupa del problema. La Deputaz. ha poi fatto proseguire gli studi per essere pronta ad applicare quanto prima il tributo sui terreni di bonifica e si spera che entro quest'anno possano essere compiuti.

Nei riguardi della riforma dell'Istituto degli Esposti ricorda che da due anni esiste una commissione nominata dalla amministrazione provinciale che sta appunto studiando la riforma dell'Istituto stesso e non può quindi l'oratore anticipare le conclusioni alle quali perverrà la Commissione, ma avverte ad ogni modo il Consiglio che non si possono coltivare speranze che la eventuale riforma sia per apportare un sollievo nell'onere finanziario della Provincia. Per quanto riguarda poi la ricerca della paternità la Deputazione, secondo il suo ben noto convincimento, non ha difficoltà ad associarsi al voto espresso del cons. Galeno.

GALENO ringrazia il Presidente della Deputazione per le sue dichiarazioni e ne prende atto.

La proposta della Deputazione è quindi approvata.

Senza discussione sono poi approvati i seguenti altri oggetti:

Modificazioni alla consigliare deliberazione 3 febbraio 1917 sulla contrattazione di un mutuo di lire 350,000 con la Cassa dei depositi e prestiti per conto della *Casa paterna*.

Collocamento a riposo, in seguito a sua domanda, del segretario degli Istituti tecnico e nautico «Paolo Sarpi» e trattamento di pensione di diritto.

Altre nomine

Il Consiglio passa quindi alle seguenti nomine:

A revisori del Conto consuntivo dell'Amministrazione provinciale per l'anno 1916: Arnould cav. Giuliano, Barbon comm. Luciano, Errera comm. Paolo, Gallimberti, comm. Amadio.

A delegato della Provincia di Venezia nella Commissione costituita in seguito alla istituzione del Magistrato alle acque per le Provincie Venete e di Mantova: Errera comm. Paolo.

A membro effettivo ed uno supplente per le imposte dirette: Allegri comm. Marco (effettivo) e Alessandri avv. Alessandro (supplente).

A rappresentanti del Consiglio provinciale nella Giunta provinciale per le scuole medie: Diena sen. avv. Adriano e Marzotto cav. Attilio.

A rappresentanti del Consiglio provinciale nel Comitato provinciale per gli orfani di guerra: Trentin cav. Antonio e Valeggia cav. uff. avv. Leoniero.

La seduta è quindi tolta.

A Udine

Alle ore 13 si è riunito il Consiglio provinciale in sessione ordinaria. La seduta venne aperta dal Viceprefetto cav. Armano e la Presidenza venne assunta dal senatore di Prampero, presidente anziano.

Si passa subito alla elezione della Presidenza. Viene riconfermato a Presidente il comm. Ignazio Renier con 25 voti su 26 votanti; la rielezione è accolta da applausi.

Sono pure riconfermati: Vicepresidente conte Andrea Caratti, segretario Mainardi nob. cav. dott. Gianlauro, vice segretario Fantoni cav. avv. dott. Guido Luciano. Si lasciano aperte le urne per le nomine delle diverse Commissioni.

Il consigliere anziano senatore di Prampero cede la Presidenza al comm. Renier dandogli il tradizionale bacio e pronunciando parole lusinghiere a suo riguardo.

Renier ringrazia il Consiglio provinciale per la nuova prova di fiducia e ringrazia il senatore di Prampero per le parole direttegli. Si associa a nome suo e del Consiglio al saluto diretto dal consi... che si trova in zona di guerra e manda pure un caldo saluto a S. E. Antonio Salandra, di cui oggi ricorre il genetliaco, che si trova a Tricesimo.

Il Consiglio con plauso si associa alle parole del Presidente.

Si passa quindi alla trattazione dell'ordine del giorno. Tutti gli oggetti sono approvati, quasi senza discussione.

Fra i principali si trovano: Stanziamento di 25 mila lire per provvedimenti a favore dell'agricoltura — Bilancio preventivo 1918 per il Brefotrofio provinciale — Bilancio preventivo 1918 per l'amministrazione provinciale. — Prima della votazione del Bilancio il presidente comm. Spezzotti, con un magistrale discorso, diede spiegazioni sul nuovo aumento portato all'aliquota della sovrimposta, che raggiunge la misura di cent. 109. Da ultimo venne approvato un contributo di lire 3625 per l'istituzione in Udine di una Casa di cura e lavoro per fanciulle povere e minorenni affette da malattie celtiche.

Ecco il telegramma inviato a S. E. Antonio Salandra a Tricesimo:

«A nome del Consiglio provinciale e mio presento all'E. V. ospite graditissimo del Friuli, un saluto cordiale, e, in occasione del genetliaco, vivissimi auguri di lunga prospera vita, anche per il bene d'Italia. — Renier».

A Treviso

Presiede l'adunanza il cons. anziano comm. dott. Rossi; funge da segretario il consigliere co. Aurelio Bianchini d'Alberigo.

Assiste, in rappresentanza del Governo, il vice prefetto comm. Narciso Ferragù che dichiara aperta la sessione. Sono presenti 22 consiglieri.

La rielezione dell'ufficio di Presidenza

Si procede alla votazione per la nomina dell'ufficio di presidenza del Consiglio Provinciale.

E' rieletto Presidente, con voti unanimi, Monterumici Gr. Uff. Ing. Daniele.

E' rieletto Vice Presidente, pure con voti unanimi, Agostini cav. dott. Francesco.

E' rieletto segretario Serena comm. Achille con voti 19.

E' pure rieletto vice segretario Paladini cav. dott. G. Batta con voti 18.

La Presidenza assume le sue funzioni. Il Presidente Monterumici ringrazia vivamente il Consiglio della rinnovata fiducia raffermata.

Dà notizia del trasferimento del Prefetto comm. Vitelli che venne destinato a Siena.

Legge una lettera di commiato dell'illustre Uomo al quale rivolge sentite parole di saluto e di augurio.

Il comm. Dalla Favera, Presidente della Deputazione, invia pure al comm. Vitelli il saluto cordiale augurando che il suo successore, Co. Bardessono abbia a continuare il saggio governo della nostra Provincia.

Il Vice Prefetto comm. Ferragù prende atto con viva compiacenza delle cordiali manifestazioni di omaggio al comm. Vitelli e ne ringrazia il consesso.

Prima di passare ai lavori del Consiglio il Presidente rivolge parole di sentita condoglianza al deputato prov. cav. uff. dott. Ettore Appiani per il recente lutto che lo ha colpito per la perdita della sua eletta compagna signora Clementina Comunello Smit, e all'ing. capo dell'Ufficio Tecnico Prov. cav. E. Torresini per la morte della madre sig.ra Emilia Calvi-Torresini. Manda infine auguri di guarigione al dott. Duse medico all'Ospedale Provinciale, rimasto ferito nel disastro di Arquata.

Varie nomine

Si procede quindi alla votazione per la nomina dei revisori dei conti del Conto Consuntivo 1917.

Sono eletti: Barea-Toscan nob. dott. Federico, Ancilotto cav. Agostino, Frova dottor Camilio, Puppati nob. cav. Lorenzo, Biasion cav. Antonio.

Sono nominati rappresentanti nel Comitato Prov. per la protezione e l'assistenza degli orfani della presente guerra: Berghi prof. Arturo e Gastaldis dott. cav. Giacomo.

Nell'assemblea consorziale delle ferrovie interprovinciali sono nominati il co. commend. avv. Vincenzo Bianchini (n. e.) e l'ing. Co. Cav. Uff. Azzi Avogaro Degli Azzoni (riel.). E' rieletto revisore dei conti nello stesso consorzio il comm. avv. Michel. Serini.

Delegati della Provincia nella Società di Enologia di Conegliano sono rieletti: Bernardi cav. avv. Antonio e Rossi dott. cav. Bortolomeo.

Nella Giunta Provinciale per le Scuole Medie sono rieletti l'avv. Gioco avv. Domenico e Bricito comm. avv. Zaccaria.

Delegato nella Commissione Amm. del Pellagrosario di Mogliano è rieletto il prof. dott. Benzi Gr. Uff. Giuseppe.

Nel Consiglio di Disciplina per gli Impiegati Prov. sono rieletti Mandruzzato cav. uff. avv. Marc'Antonio e Ferro avv. Francesco.

La questione delle tramvie cittadine

Dovendosi addivenire alla nomina di un delegato della Provincia nel Consorzio per la tramvia Mestre-Treviso-S. Artemio, in surrogazione dell'on. gr. uff. ing. Daniele Monterumici, rinunciante — il Presidente della Deputazione legge una lettera dell'ing. Monterumici il quale motiva le sue dimissioni, d'accordo col comm. I. Coletti, per le difficoltà che le esigenze del pubblico vanno incontrando nel funzionamento di quell'importante servizio. Il Consorzio tramviario ha formulato il suo voto perchè l'ingegnere Monterumici ...

Ferro e Caccianiga fanno alcune dichiarazioni.

Alla fine il Consiglio unanime respinge le dimissioni dell'ing. Monterumici.

Il cons. Caccianiga svolge quindi la sua interpellanza «per conoscere se e quali energici provvedimenti intenda prendere contro il persistente deplorato disservizio della Società di Mestre, specie nel tronco tramviario Treviso-San Artemio». Enumera una serqua di lagnanze giustificate e suffragate da testimonianze, per il pessimo andamento di quel biasimato servizio; lagnanze che già furono volta per volta rese pubbliche anche sui giornali.

Il Presidente della Deputazione comunica che fu aperta una regolare istruttoria in seguito alla quale vennero esposte le critiche fatte alla Società Tramviaria la quale ha dato due risposte che concludono con la enumerazione di alcuni provvedimenti presi per migliorare, nel limite del possibile, le condizioni del servizio, condizioni in gran parte dovute alla eccezionalità dei tempi che corrono.

Il cons. Caccianiga però, e con lui il cons. Ferro, insistono sulle lamentate inconvenienze.

Il Presidente della Deputazione conclude la discussione facendo voti perchè, passato questo periodo eccezionale, la Società possa eliminare tutti gli inconvenienti che sono lamentati. La Deputazione continuerà nel suo proposito per ottenere il miglioramento nel servizio tramviario. In tale senso il Co. Marcello presenta formale proposta che è approvata dal Consiglio.

Il Consiglio passa poi a trattare alcuni argomenti in seduta segreta.

A Vicenza

Si è adunato, a termini di legge il Consiglio Provinciale per la nomina della Presidenza e dei Consiglieri alle varie istituzioni.

Sono presenti 27 membri.

Il Sen. Cavalli assume la Presidenza e funziona da segretario il Cons. Tasca.

Il comm. Tattara rieletto

Alla quasi unanimità viene rieletta la cessata Presidenza del Consiglio nei Signori Tattara Nob. avv. Comm. Marco, Breganze nob. avv. cav. Antonio, Lampertico dott. cav. Orazio, Marzarotto prof. Achille.

Il comm. Tattara ringrazia il Consiglio per l'alto ufficio al quale volle riconfermarlo e manda, applauditissimo, un vibrante saluto all'Esercito ed al Re e si augura che tutti facciano il loro dovere pel conseguimento della piena vittoria.

Il Presidente commemora poi il Comm. Vincenzo Gentile Presidente della Deputazione di Aquila. Dopo ciò il comm. Tattara propone l'invio dei seguenti telegrammi:

«Deputato Marchese Roi Albergo della Pace Montecatini — Consiglio Provinciale dammi gradito incarico esprimere Vostra Signoria sentitissimi rallegramenti per scampato pericolo. — Tattara».

«Aiutante Campo S. M. il Re — Consiglio Provinciale aprendo sua sessione ordinaria manda alla M. V. l'omaggio augurale di vittoria delle armi, pel conseguimento delle aspirazioni nazionali. — Tattara Presidente».

«A S. E. Boselli Torino — Al venerando Presidente decano dei Consigli Provinciali d'Italia all'Illustre Presidente del Consiglio dei Ministri gli auguri ed i voti più vivi del Consiglio Provinciale di Vicenza. Tattara».

Il Consiglio approva ed applaude.

Il discorso del cav. Galla

Il Presidente della Deputazione Cav. avv. Galla Tito prende la parola sulle comunicazioni a lui riservate dal primo articolo inscritto all'ordine del giorno. Riferisce sull'attività amministrativa della provincia. Per tale attività, egli dice, sopravviverà alla guerra e alle necessità ad essa conseguenti, quello spirito di provvidenza e di confidenza paterna, pel quale in queste ore di ansie e di sacrifici abbiamo visto la Provincia, divenire da un freddo istituto di diritto politico, un organismo vivo e operoso e amoroso di solidarietà civile.

Parla a lungo sulla lodevole attività e sul servizio del Consorzio Granario. Annuncia la prossima inaugurazione di altro benemeritissimo e provvido istituto: La Colonia agricola per gli orfani dei contadini, accenna alla viva partecipazione della Provincia per le vittime dei danni di guerra, per l'istituzione dell'Ente Autonomo Provinciale dei consumi e conclude incitando tutti del Consiglio al continuo lavoro per quelle qualsiasi nuove provvidenze che l'avvenire richiederà pel bene della Nazione.

Nomina delle Commissioni

Si procede quindi alla nomina delle varie Commissioni provinciali ed a trattare vari altri oggetti di secondaria importanza.

A Padova

Sotto la presidenza del consigliere anziano Nazari Massimiliano si è convocato oggi alle 14 il Consiglio Provinciale.

Assisteva il Prefetto Gr. Uff. Marcialis.

Si ebbe la nomina della presidenza del Consiglio.

Vennero eletti a: Presidente il prof. on. Alessandro Stoppato; vice-presidente co. Nicolò De Claricini; segretario co. Donà Dalle Rose; vice-segretario comm. Brigo.

Il Presidente on. Stoppato nell'assumere l'importante ufficio pronunciò un patriottico discorso rivolgendo il saluto ed il plauso all'Esercito eroico e al popolo che sopporta con abnegazione i sacrifici della guerra.

Si unì con espressioni patriottiche al plauso il sen. co. Giusti.

L'avv. Pertile rivolse il pensiero beneauspicante alle terre della Dalmazia affermando il sacro diritto su di esse dell'Italia.

Si passò quindi alle deliberazioni. Tra le più importanti vi fu quella relativa alla costruzione del nuovo cavalcavia nei pressi del Cimitero vicino alla nuova stazione. La Provincia contribuisce con la somma di lire 133 mila.

A Rovigo

Oggi alle ore 13 si è riunito il Consiglio Provinciale. Presiedeva il Cons. anziano cav. uff. Ing. Franceschetti. Si procedette alla nomina dell'Ufficio di Presidenza. Risultarono eletti: presidente il comm. Maneo, vice presidente il cav. avv. Vittorio Ferraccini, segretario il comm. Pelà e vice segretario il cav. Galimberti.

Il consigliere Zanella interrogò poi la Deputazione sull'opportunità di istituire dei tubercolosari e sui provvedimenti per la provvista della legna per il prossimo inverno proponendo l'abbattimento degli alberi esistenti lungo le strade provinciali. Il Presidente della Deputazione assicura che si occuperà delle questioni in parola.

A membri effettivi della Commissione elettorale provinciale riescono eletti i signori: Arcangelo Luciano, Pompeo Baroni, Tognatto dott. Giacomo; membri supplenti sono eletti: l'avv. cav. Urbano Ubertone e il dott. Filippo Dotti.

Infine vennero discussi ed approvati vari altri oggetti posti all'ordine del giorno.

S. E. Indri in zona di guerra

Roma, 13

(N.) — Il Sottosegretario per le finanze on. Indri è in viaggio nella zona di guerra, per rendersi conto di alcune necessità inerenti ai servizi da lui dipendenti, come, ad esempio, le intendenze di finanza e reparti di guardie mobilitate al fronte.

Lo accompagna nella visita il suo capo di Gabinetto, comm. Troise.

Martedì l'on. Indri farà ritorno a Roma.

La posta diretta nelle Indie

Roma, 13

(N.) — Un telegramma ufficiale da Calcutta avverte che la posta in partenza dall'Italia dal 21 al 21 maggio e diretta nelle Indie è stata smarrita in seguito a un incidente marittimo. Coloro che avessero relazioni con l'India è perciò bene che ripetano, nel loro interesse, l'invio della corrispondenza.

Sartorio ricevuto dal Papa

Roma, 13

Il Papa ha ricevuto stamane Aristide Sartorio, sottotenente di cavalleria, tornato dal campo di concentramento di Mathausen per intervento della Santa Sede. Il Papa ha conferito per più di una ora con l'illustre artista e si è molto interessato alla dettagliata relazione sulla vita dei prigionieri in Austria. Benedetto XV ha avuto espressioni lusinghiere per la ferma e virile condotta del popolo italiano durante la guerra.

Sartorio partirà fra breve per il fronte dove eseguirà una collezione di disegni da esporsi prima a Roma, poi nelle capitali alleate

Cronaca Cittadina

La questione portuale

A proposito di speculatori

Si confortino i puritani della Finanza.

Gli assuntori della costruzione del Porto **non avranno sui lavori utile alcuno essendo** prescritto dall'art. 6 della Convenzioni che il prezzo delle opere che lo Stato si impegna a rimborsare al concessionario, si intende quello **risultate dall' importo dei progetti esecutivi approvati** e delle varianti autorizzate. E si aggiunge «La determinazione del suddetto prezzo e delle opere «è fatta in misura fissa ed invariabile, «o però il concessionario **non avrà titolo a compenso od indeinità veruna anche se il corso effettivo di esee fosse «per risultare superiore a quello presunto.»**

E chi non sa che i preventivi sono sempre superati?

Non basta:

al concessionario tutte le penalità per ritardi, per difetti di esecuzione, per cessione abusiva (art. 16) e la cauzione di mezzo milione (art. 23);

al concessionario è interdetto ogni utile sulla cessione delle aree per scopi industriali, essendo stabilito (art. 21) che i prezzi siano calcolati in modo che il totale ricavo delle vendite «abbia a «eguagliare l'insieme della spesa occorrente per lo acquisto delle aree e per «le inerenti sistemazioni (non comprese «quelle che nei progetti esecutivi siano «considerate a carico della costruzione «del porto) aumentata degli interessi «5.50 % sulle somme esposte dal concessionario e da una congrua aliquota a rimborso delle spese generali di «amministrazione».

Nelle aree destinate alla zona urbana la Società del Porto non avrà ingerenza alcuna.

Al concessionario **nessun utile d'esercizio** perchè «compiuta la costruzione «delle singole opere del nuovo porto industriale lo Stato ne assumerà l'esercizio» e potrà soltanto, se lo crederà, accordare al concessionario l'esercizio di alcuni particolari servizi «**contro correspettivi da stabilire.**»

Da quanto precede è troppo facile dedurre:

1. — Che i cittadini veneziani assuntori del Porto sono benemeriti del Paese. Infatti, mettendo a servizio una particolare loro attività industriale, — che già per sè stessa sarà utile a Venezia per tutto il movimento d'affari diretto ed indiretto che tra noi avrà la sua sede — essi si mettono in grado di assumere **gli oneri ed i rischi senza utile di sorta** della costruzione del Porto, **accelerandola singolarmente** e perciò mettendo un porto nuovo a disposizione del commercio veneziano e della navigazione **almeno quindici anni prima,** di quanto non avrebbe potuto fare lo Stato.

Vi è anzi la prova che senza la risorsa materiale e morale delle nuove industrie lo Stato si sarebbe limitato ad opere di importanza assai limitata, onde può ben dirsi che l'iniziativa privata ha determinato, da parte dello Stato, un intervento che sarebbe mancato.

2. — Che se uno spostamento dalle banchine dell'attuale Marittima al nuovo Porto dovrà verificarsi (e si verificherà infatti non nel senso di *diminuzione*, ma di *sostituzione* di merci ricche a merci povere), esso non potrà mai considerarsi come risultato di una coalizione di interessi nuovi ai danni degli interessi acquisiti in Marittima — perchè nessun tornaconto ha la *Società del porto* per richiamare un movimento di carico e scarico del quale non ha l'esercizio.

E' ingiusto dunque lanciare sospetti d'affarismo laddove i più evidenti vantaggi sono recati appunto dalla felice e geniale incidenza tra gli interessi privati e gli interessi generali.

E' ingiusto verso i benemeriti concittadini della *Società del Porto.* Non giudichiamo questi signori dai loro nomi, quantunque altamente rispettabili e rispettati in Venezia e fuori, ma dalle opere e dall'azione loro, quale risulta dalla Convenzione. Noi badiamo ai fatti e non alle persone perchè così vuole logica e giustizia. E' ingiusto verso le Amministrazioni cittadine che hanno cooperato alla Convenzione.

E' ingiusto verso il Governo che ha sollecitamente accolto le proposte private, troppo conscio, che per quanto gravi i bisogni e sacrosanti i diritti di Venezia a causa della guerra, lo Stato si sarebbe trovato con mezzi inadeguati per una pronta e sicura soddisfazione delle nostre richieste.

E veramente deploriamo che soltanto la *Gazzetta* abbia riportato il testo della Convenzione, distribuita anche agli altri giornali cittadini dall'autorità Comunale.

Un interesse civico così grave non si discute con le *Voci del pubblico*, ma con un sereno ed obbiettivo esame dei fatti: perchè la verità va posta innanzi tutto anche se contrasta con particolari supposizioni o con personali tesi polemiche.

Amicus Plato sed magis amica Veritas non è vero, consorella *Difesa*?

Sintesi eloquente

Alla pubblicazione di ieri di un articolo del capitano Luciano Petit, facciamo seguire oggi la ristampa di una pagina dell'ingegnere Erminio Cucchini del Genio Civile di Venezia.

Il Cucchini fu il primo tra i funzionari dello Stato che al problema del Porto recò la direttiva della soluzione oggi prescelta.

Anche a titolo di omaggio per la sua opera feconda, togliamo da una sua Relazione al Congresso del 1911 dell'Associazione Nazionale per i Congressi di Navigazione, la seguente enumerazione dei vantaggi del piano di ampliamento in terraferma.

Avvertiamo che le sue parole, che conservano tanto valore di attualità, erano state scritte dal Cucchini fino dal 1904, nel redigere il progetto di ampliamento stesso.

«Il piano d'ampliamento del porto in terraferma (scriveva il Cucchini):

«1. libera la marittima attuale di Venezia dalle materie ingombranti e povere, cioè da un traffico che danneggia le altre merci e toglie alla città una densa nube di polvere nera;

«2. rende possibile — dopo aperto il canale e il bacino — un grande sviluppo di banchine a misura dell' aumento del traffico;

«. impedisce la formazione di ulteriori terrapieni sulla laguna viva, i quali restringendo il cratere lagunare apporterebbero danno evidente al porto di Lido;

«4. con la rettificazione di una importante arteria d'acqua si vivifica efficamente quella cospicua parte della laguna così prossima alla città;

«5. non crea quindi alcun inconveniente per l'igiene della città, anzi la benefica per le ragioni anzidette;

«6. aumenta la capacità del bacino lagunare in quanto gli escavi da praticarsi restano completamente dominati dalle marea, mentre i terrapieni che si formano nelle barene, sono soltanto parzialmente invasi dalle acque;

«7. permette di utilizzare nel miglior modo possibile l'attuale molo di ponente per le merci varie;

«8. permetterà nel 1917 il trasporto in terraferma del pericoloso deposito dei petroli che oggi sequestra la parte più utile del molo di ponente, liberando così la città da ogni preoccupazione;

«9. solleva il ponte lagunare da un ingente movimento, il quale si ridurrà di circa il 60 per cento del traffico totale;

«10. risolve quindi la dibattuta questione delle comunicazioni fra Venezia e la terraferma rendendo possibile così un aumento notevole dei treni viaggiatori;

«11. non richiede quindi nè l'allargamento del ponte attuale, nè la costruzione di tutti i viziosi allacciamenti ferroviari domandati da altri piani;

«12. permette nel miglior modo la soluzione del problema ferroviario, la formazione dei parchi vagoni e di smistamento treni:

«13. evita nuove usurpazioni lagunari, sia per i terrapieni necessari allo aumento del traffico, che per nuove industrie;

«14. permette che queste industrie abbiano il massimo sviluppo senza preoccupazioni per mancanza d'acqua industriale, perocchè sui margini della terraferma è facile e possibile procurarsela con costo moderato;

«15. permette una salutare bonifica per colmata con le materie provenienti dagli escavi, di tutti i terreni bassi limitrofi alla stazione marittima ed a quella di Mestre, nonchè la colmatura delle cave di prestito laterali alla ferrovia, fomite permanente di malaria;

«16. risolve la questione del problema edilizio di Venezia con una adeguata espansione della città;

«17. toglie gli inconvenienti delle piattaforme girevoli permettendo manovre con scambi tanto più utili in quanto trattasi di grandi masse da caricare e scaricare;

«18. permette un facile accesso alle navi ed un accosto altrettanto facile alle nuove banchine.

«19. rende perciò possibile un sollecito rifornimento del Naviglio in caso di guerra per molteplici vie di allacciamento ferroviario, sollevando gli animi da ogni preoccupazione nei momenti supremi della difesa;

«20. rende possibile infine quei maggiori e successivi ingrandimenti della stazione marittima che fossero per occorrere senza gravi dispendi, e, quello che più monta, senza preoccupazioni di alcun genere».

Consiglio Comunale

Oggi, alle ore 14, si raduna il Consiglio Comunale.

Il primo numero dell'ordine del giorno porta: Comunicazioni della Giunta concernenti il Porto di Venezia.

Giovani Esploratori

L'aspirazione da lungo tempo nutrita dal Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori, di essere chiamato con i suoi migliori elementi addestrati dalla triplice educazione: fisica, tecnica e morale ad una collaborazione attiva in servizi ausiliari per la difesa nazionale, è ormai un fatto compiuto.

Le recenti disposizioni dei Ministri della Guerra e della Marina hanno già segnato le norme per questa partecipazione dei Giovani Esploratori. La Sezione di Venezia antesignana nel grande movimento educativo che ha condotto alla creazione dei Giovani Esploratori ha risposto all'appello della Sede Centrale con l'organizzazione di due squadre: l'una già accampata a Bagni della Porretta per un corso ginnico preliminare, l'altra, primo nucleo del Reparto di Esploratori Marini, partita alla volta della Spezia per partecipare con tutte le squadre d'Italia ad un corso accelerato di istruzione nautica, e preparazione alle gare di Salerno che nel prossimo mese di settembre saranno la rassegna delle giovani forze d'Italia, che si volgono al mare.

L'entusiasmo dei giovani, l'interessamento delle famiglie, i concorsi tecnici assicurati dalle Autorità danno fin d'ora affidamento di risultati concreti, rispondenti alle nobili tradizioni della nostra città.

A proposito di una corrispondenza

Il signor Enrico Zaccaria ci scrive pregandoci di far noto che egli non va confuso con quel tal cav. Zaccaria Enrico che una corrispondenza del *Popolo d'Italia* qualifica di colonnello di marina nella riserva e che — secondo la corrispondenza — «beatissimamente amministrerebbe beni di sudditi austriaci in quel di Mestre». Il sig. Zaccaria ci afferma, che egli è bensì cavaliere, e membro di Associazione tra i Reduci delle Patrie Battaglie, ma mai fu ufficiale e mai amministrò beni di nessuno e tanto meno di austriaci.

Esportazione dell'olio di oliva

La Camera di Commercio ha ricevuto dal Ministero delle Finanze la seguente comunicazione: A rettifica dell'equivoco incorso nella comunicazione di questo Ministero N. 16004 del 3 luglio u. s. ed in armonia con le disposizioni impartite con l'espresso N. 19260 del 23 stesso mese, avvertesi che, ferme restando le altre norme già note, dovranno ritenersi utili, agli effetti della riesportazione tutte le quantità di olio di oliva importate dopo il 28 giugno u. s. e sdoganate all'arrivo dall'estero, oppure introdotte nei depositi franchi e doganali.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista 136

In morte del generale Giuseppe Rossi, dott. Emanuele Sacchi e Bice Francesconi Sacchi L. 100 — Dott. Giovanni Sacchi e Vittoria Longato Sacchi, 100 — Marchese dott. Lorenzo Saibante, 25 — Marchese dott. Saibante (pro mutilati), 25 — Famiglia Carlo Paganuzzi, 20 — Avv. comm. Leone ed Estella Franco, 10 — Avv. Renzo ed Elsa Franco, 10 — Avv. Giulio Sacerdoti, 20 — Avv. Pietro Radaelli, 20 — Conte Antonio Foscolo, 25 — Avv. Gio. Batta Coletti, 20 — Francesco Giudica, 10 — Tenente Guido Ringler, 15 — Cav. Ulisse Ringler, 15 — Cav. Uff. Pietro Granziotto, 10 — Ferdinando ed Emilia Pasqualy nel 1. anniversario della morte del loro adorato figlio Clemente, 200 — Ferdinando Pasqualy, importo incassato dal Comando ...., Fanteria, per assegni spettanti al suo adorato figlio sottotenente Clemente, caduto per la Patria (pro mutilati), 146.15 — Emma ed Aurelia Pasqualy, nell'anniversario della morte dell'amatissimo nipote Nino (pro mutilati), 50 — Umberto e Santina Pasqualy id., 25 — Paolo e Nella Errera, 100 — Alessandro e Nina Reinisch, nel I. anniver. della morte di E. Reinisch, 25 — Emma e Sante Casanova, nel trigesimo della morte del loro caro fratello e cognato Antonio Lucich, 10 — Emma e Sante Casanova id. (pro mutilati), 10 — Cesare e Adele Oreffice, nell'anniversario della morte dell'ing. cav. Giulio Oreffice, 15 — Ing. cav. Alberto Oreffice id., 5 — Tomè Umberto, in memoria dell'amico Luigi Zanetti, 5 — Guardie di Città, residuo sottoscrizione per onoranze funebri al maresciallo Luigi Zanetti, 3.10 — Ferroli Enrico, dell'impresa Almagià, come da ordine R. Capitaneria del Porto, 6 — Personale Società Italiana Servizi Marittimi, compartimento di Venezia off. mensile, 182.48.

	L.	1.207.73
Liste precedenti	»	874.935.42
Sottoscrizione 1917	L.	876.143.15
Sottoscrizione 1915-1916	»	2.153.605.15
Totale	L.	3.029.748.30

Una medaglia al valore

All'egregio nostro concittadino avv. Raffaello Levi, tenente dei bombardieri, è stato concessa la medaglia d'argento al valor militare colla seguente brillante motivazione che riportiamo dall'ultimo Bollettino Ufficiale:

«Ricevuto l'ordine di trasportarsi con una sezione di bombarde a fianco della trincea occupata dalla fanteria, eseguiva con calma e coraggio esemplari la difficile operazione, e, per ben dirigere il tiro, stabiliva il proprio osservatorio sopra un albero, in prossimità del nemico. Ferito, rimaneva sul posto, continuando a dirigere il fuoco dei propri pezzi sino al termine dell'azione, e soltanto allora consentiva a farsi trasportare al posto di medicazione. — San Martino del Carso, 6 agosto 1916.»

Ci congratuliamo vivamente con l'egregio amico, simpaticamente noto in città e stimato come uno dei più valenti giovani professionisti del nostro Foro.

Interventista convinto, al tempo della neutralità, all'inizio della guerra fu richiamato sotto le armi e nominato sottotenente d'artiglieria da fortezza. Ma, come nel periodo precedente il suo interventismo, maturato nell'animo forte e sereno, aveva saputo contenere in limiti di dignitosa serietà, così, nel momento dell'azione, egli non sopportò di esser lontano dai campi dove ferveva la pugna.

Rinunziando perciò a più comode destinazioni ed attribuzioni, nel disimpegno delle quali avrebbe pur sempre potuto far valere le sue doti, chiese ed ottenne, nella primavera del 1916, di far parte della specialità dei bombardieri.

Da allora, ininterrottamente alla fronte, tra questi, ognuno dei quali ben a ragione fu detto essere un eroe, prese parte a numerose azioni sui vari fronti della nostra guerra, ed in una delle gloriose giornate di Gorizia, seppe guadagnarsi la ambita ricompensa di cui sopra riportiamo la motivazione.

Ferito, dopo una breve degenza, ritornava a combattere.

A lui che, pronto sempre a compiere nuovi atti di valore, si trova tuttora in faccia al nemico, giungano graditi, colle nostre felicitazioni, i nostri più fervidi auguri.

Armando Missero

Oggi ricorre il primo anniversario dalla morte di Armando Missero, sottotenente dei granatieri. Questo giovane ventenne, degno figlio di Venezia, aveva combattuto valorosamente sul Podgora e ad Asiago e ferito due volte, moriva in un ospedale da campo nei pressi di Gorizia italiana il 14 agosto a. s.

Pieno d'entusiasmo per la santità della sua causa, fino all'ultimo momento incitò i suoi soldati all'assalto contro il nemico, da lui prima vinto.

Chi lo conobbe, chi lo ebbe compagno devoto e ne ammirò le nobili virtù del cuore, lo ricorda oggi e maggiormente lo piange. Venezia, alla gloriosa schiera di tanti eroi, unisce pure il suo nome a memoria perenne dei prediletti suoi figli, a vanto ed orgoglio per il sublime loro sacrificio.

Gilio Barbon

Era un giovanetto appena sedicenne, ma aveva l'animo di un forte.

Per sollevare le ristrettezze economiche della sua famiglia, essendo stato richiamato alle armi il babbo suo, Virgilio Barbon, il giovanissimo Gilio fattosi assumere come avventizio sulla linea ferroviaria della Valsugana, otteneva il posto di frenatore su di un treno della Croce Rossa.

Un giorno, un treno portante oltre 200 feriti scendeva dalla Valsugana. Per non si sa quale disavventura appare ad un tratto imminente uno scontro ferroviario. Tutto il personale rimase fermo al proprio posto e lavorò ad evitare il disastro.

Gilio Barbon restò pure, fermo e sereno al suo posto, e la sua opera, che era la più necessaria, egli seppe compiere così da metterne in bella evidenza l'altissima importanza.

Il disastro che appariva inevitabile venne evitato, ma il piccolo frenatore restava vittima del suo dovere.

Sulla giovanissima salma, gli eroi nostri che ritornavano feriti da un altro ben più vasto campo del dovere, vollero recarsi a portare il proprio saluto e nessuna scena, a racconto di testimoni oculari, riuscì più drammatica e commovente.

Oggi ad un mese di distanza, il padre e la madre dell'oscuro eroe, che piangono in silenziosa fierezza il figlio adorato, pubblicano una modesta epigrafe a ricordare la bella gesta che anche la cronaca, anzi la storia, deve registrare perchè sia tramandato il nobilissimo esempio ed il glorioso nome di Gilio Barbon non cada nell'oblio.

Associazione Impiegati Civili

Si avvertono i soci che per deliberazione dell'assemblea tenutasi il 4 corr., domenica 19 andante avranno luogo le elezioni generali alle cariche sociali.

Le urne rimarranno aperte dalle ore 15 alle 20.

Per le famiglie degli operai militarizzati

Il Comitato d'Assistenza, preoccupato delle difficili condizioni in cui vengono a trovarsi le famiglie bisognose degli operai che, militarizzati, percepiscono un salario non superiore a L. 3.50, col quale devono provvedere al proprio mantenimento e a quello delle loro famiglie, fece pratiche presso il Ministero della Guerra per conoscere se e quali provvedimenti esistano o siano possibili per lenire il disagio di parenti di soldati che non godono del sussidio governativo.

Con sollecita risposta, il Ministero diede le seguenti informazioni:

I militari operai, comandati presso le industrie di guerra, le famiglie dei quali versino in misere condizioni, possono chiedere per le stesse, la concessione del sussidio giornaliero direttamente alla Direzione degli Stabilimenti a cui sono addetti, e ciò giusta la Circolare N. 81501 del 18 luglio u. s. del Ministero delle Armi e Munizioni, diramata a tutte le Direzioni degli stabilimenti ed ai Comitati Regionali di Mobilitazione industriale.

La deliberazione definitiva spetta, poi, alla Commissione superiore presso l'ufficio operai militari.

Le famiglie, dunque, che abbiano titolo a detto sussidio giornaliero devono provvedere perchè il loro capo o membro militarizzato presenti la relativa domanda secondo le suesposte indicazioni, curando che l'istanza sia corredata di tutte le notizie necessarie.

Mostra campionaria in Tunisi

La Camera di Commercio rende noto che il Ministero di Industria, Commercio e Lavoro comunica che, ideata dalla Contessa Caccia Dominioni Cusani Confalonieri, consorte del R. Console Generale d'Italia a Tunisi, benemerita per l'attiva opera che svolge in svariate opere di beneficenza e di soccorso in pro alla parte umile della numerosa nostra Colonia è sorta nella Capitale della Reggenza la iniziativa di una «Mostra campionaria» di quanto di meglio e di più caratteristico produce la industria Italiana.

I campioni, bollettini, i cataloghi illustrati, le stampe pubblicate per réclame che le Ditte produttrici inviassero, dovrebbero servire oltre che a scopo di diffusione commerciale anche per generoso contributo ad un'opera di beneficenza per la parte dei nostri coloni meno favoriti dalla fortuna. Degli oggetti inviati dovrebbe infatti essere consentita la vendita, il cui ricavato andrebbe a favore di opere filantropiche.

Il Comitato organizzatore, che è presieduto dalla esimia gentildonna sopraricordata e si è compiaciuto di porre sotto il patronato di S. E. l'on. Morpurgo, Sottosegretario di Stato per l'Industria, Commercio e Lavoro, la iniziativa della mostra, invoca l'appoggio delle Camere di Commercio e Industria perchè vogliano adoperarsi presso i produttori dei rispettivi distretti al fine di invitarli a contribuire al successo di un'opera che si propone scopi così benefici civilmente e politicamente.

I nostri industriali, corrispondendo generosamente all'invito del benemerito Comitato, faranno ad un tempo opera altamente patriottica e rispondente al proprio interesse, perchè la progettata mostra non potrà non contribuire efficacemente ad una propaganda utilissima in un paese eminentemente tributario dell'estero per un gran numero di prodotti.

In considerazione di quanto precede, la Camera di Commercio richiama l'attenzione dei nostri industriali sulla opportunità per essi di contribuire nella più larga misura possibile alla buona riuscita di questa iniziativa.

In memoria del cav. Lombardini

Per onorare la memoria del suo compianto consorte cav. Lombardini, la signora Teresa Vautrelli Lombardini ha elargito a mani del Sindaco Conte Grimani la somma di L. 1000, perchè egli ne disponesse a favore della città. Il sen. Grimani ha voluto assegnare L. 500 al Comitato di Assistenza Civile e il Comitato ringrazia, anche pubblicamente, il Sindaco e la generosa benefattrice.

Posto di conforto Venezia-Mestre

Offerte pervenute al Comitato:

Donna Alix Cavalieri L. 200 — N. D. Contessa Mocenigo Rocca, 50 — Contessa Rosanna Marcello, 30 — Miss Sandys, 10 — N. D. Sorelle Barozzi, 10 — Contessina Marina Foscari, 10 — Sig.ra Luisa Favaretti, 2 — Linda Valsecchi, 4 — Linda Battaggia, 10 — Italia Scarpa, 2 — Sorelle Osvaldini, 2 — Giselda Lessana, 1.

Una nuova filiale della Banca Italiana di Sconto

Apprendiamo con vivo compiacimento che la Banca Italiana di Sconto, ponendo in attuazione il suo vasto programma di espansione, il 1. agosto p. v. aprirà la sua nuova Filiale di Foggia.

Contravvenzioni annonarie

Durante la decorsa settimana a cura della R. Intendenza di Finanza vennero accertate 8 contravvenzioni alle norme vigenti per la lavorazione e vendita del pane alle ditte sottoindicate: Fortunato Teresa, Baccalin Giuseppe, Moracchiello Alma, Paparotto Pietro di Venezia e Gradara Luigia di Chioggia per vendita di pane non raffermo; Sambo Giuseppe, Nezzo Antonio e Grego Vincenzo di Chioggia per vendita di pane di forma e peso diversi dal prescritto. Tutte furono condannate al pagamento di una ammenda secondo le disposizioni in vigore.

L'annuale revisione dei libri alla Marciana

La Biblioteca Nazionale Marciana resterà chiusa al pubblico, secondo le norme del Regolamento, per i lavori annuali di revisione e di assetto, dal 20 agosto al 2 settembre. In detto periodo continuerà a funzionare regolarmente l'ufficio del prestito con orario dalle 10 alle 12 e dalle 13.30 alle 16.

La categoria degli esercizi

Si rende noto, per norma degli interessati, che con Decreto Prefettizio 12 corr. n. 2250 sanità, è stato vietato i passaggio di categoria degli esercizi di vendita di bevande alcooliche.

Possono essere esclusi da tale divieto soltanto gli esercizi appartenenti a richiamati alle armi pei quali potrà essere consentito, caso per caso, il cambiamento di categoria.

Trattoria Cooperativa ex "Bella Venezia,, Oggi a L. 1,65 (pane compreso)

MATTINA. — Riso con sedano e pomodoro. — Frittura di fegato, con o senza agrodolce, o manzo stufato, con contorno.

SERA. — Pasta asciutta — Arrotolato di bue farcito, o manzo alesso, con guarnizione.

Il pranzo completo costa solo L. 1.55 a chi lo mandi a prendere coi propri recipienti.

La scappatella di un ragazzo bolognese

Ieri mattina, il sig. Sitran Giuseppe, che ha osteria ed albergo a S. Polo N. 1588, accompagnò alla Questura Centrale il quattordicenne Cavagni Guido di Carlo, nativo di Bologna. Il sig. Sitran narrò che l'altra sera il ragazzo si presentò nel suo esercizio e chiese una stanza per passarvi la notte, ma vista la giovane età del Cavagni e sentendo il suo pronunciato accento bolognese l'albergatore pensò bene di accompagnarlo alla Questura per chiarire perchè e come fosse potuto venire a Venezia.

Il funzionario di servizio interrogò adunque il Cavagni e seppe che egli era fuggito da casa per venire a lavorare nella nostra città. Chiestogli il passaporto disse di non averlo. Il funzionario stupito gli domandò come fosse riuscito ad entrare in città, e il ragazzo affermò che la cosa non egli era stata difficile: ci sono tanti mezzi per sgattaiolare fuori della stazione!

Il Cavagni sarà ricondotto da un agente di P. S. a Bologna.

Curiosa davvero che, malgrado tanto rigore, si possa penetrare e permanere a ...

Piccola cronaca

ARRESTI. — Gli agenti di P. S. arrestarono ieri Buzzi Lorenzo di Domenico, di anni 24, abitante a S. Croce 1448, il quale avrebbe oltraggiato gli agenti stessi.

CONTRAVVENZIONE. — Per inosservanza alle disposizioni sull'oscuramento, venne dichiarato in contravvenzione De Simone Giuseppe fu Giuseppe, di anni 25.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

Il signor Lorenzo Toso di Murano ha offerto lire 10 alla Nave Scilla.

La signora Giulia Coen di Venezia ed il signor Amedeo Camozzo di Murano hanno offerto abbondante quantità di frutta ai marinaretti della «Scilla».

✱ Per onorare la memoria del tenente generale Co. Giuseppe Rossi il tenente Giuseppe Maniago versa lire 10 alla Colonia Alpina San Marco.

Stato Civile

NASCITE

Dell'11. — Maschi 5; femmine 2. — Denunciati morti: Femmine 1. — Totale 8.

MATRIMONI

Dell'11. — Maurich Virgilio impiegato privato con Pavan Olga civile, celibi — Celebrato in Roma il 31 maggio 1917: Finzi cav. Faust ingegnere con Beer Clara possidente, celibi.

DECESSI

Dell'11. — Tasso Libera Maria d'anni 77 vedova casalinga di Venezia — Dinei Missero Marina d'anni 48 vedova ricoverata di Venezia — Palmano Anna d'anni 49 nubile religiosa di Venezia — Tommasini Elena d'anni 15 nubile casalinga di Venezia — Bullo Margherita d'anni 8 di Venezia — Rossi conte Giuseppe d'anni 60 coniugato tenente generale a riposo di Venezia — Livan Andrea d'anni 44 coniugato fabbro di Venezia — Vittadello Edoardo d'anni 38 coniugato soldato di Campodarsego — Rodondi Giovanni d'anni 37 celibe tipografo di Padova — Badalini Gino d'anni 14 celibe studente di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

Teatri e Concerti

La battaglia da Plava al Mare entusiasma una folla enorme al teatro Italia

Sin dai primi spettacoli il pubblico è accorso in gran numero, poichè all'interesse destato da questa splendida «film», edita dalla *Sezione Cinematografica del R. Esercito* sotto il *Patronato del Comando Supremo e del Ministro Scialoja*, si aggiunge il legittimo desiderio di riconoscere sullo schermo le immagini di persone care, come a molti è accaduto, dato la chiarezza della odierna pellicola, che è alle ultime repliche.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *La Battaglia da Plava al Mare.*

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, rendeva la bell' anima a Dio

Luigia Domeneghini ved. Perotto

Nel dolore, i nipoti e congiunti ne dànno il tristissimo annuncio. — Non si mandano partecipazioni personali.

Gazoldo degli Ippoliti, 8 agosto 1917.

La cara salma venne tumulata in Rodigo (Mantova) e verrà a tempo opportuno trasferita a Venezia per essere sepolta nella tomba di famiglia.

Alle 20 e 20 del corrente, munito dei religiosi conforti, dopo lunghe sofferenze, fisiche e morali, spirava serenamente il

Tenente Generale Co. Comm. Giuseppe Rossi

Con profondo dolore ne comunicano la perdita la Moglie *Contessa Anna Sacchi-Rossi*, la figlia *Contessa Elisabetta* col Marito Maggiore *Erharh Wegeli* e la figlia *Elena*, il Figlio *Conte Jacopo*, Tenente di Vascello, la sorella *Suor Giuseppina di Sales Rossi*, i Cognati *Sacchi, Gambarotto, Carli*, con le rispettive Famiglie, i Nepoti, i Parenti tutti.

I funerali, per volontà del Defunto, modestissimi e privatissimi, seguirono il 13 corrente.

La presente, ritardata pure per volontà del Defunto, serva di partecipazione personale.

Venezia, 14 agosto 1917.

Banca Unione Cooperativa DEL PICCOLO COMMERCIO

In Liquidazione

Gli Azionisti della Banca Unione Cooperativa del Piccolo Commercio in Liquidazione, sono convocati in Assemblea Generale **Ordinaria** e **Straordinaria** pel giorno 17 agosto anno corrente, alle ore 10, presso la locale Camera di Commercio, S. Marco, Calle della Canonica, per deliberare sul seguente:

Ordine del Giorno

in ASSEMBLEA ORDINARIA

1. *Relazione dei Liquidatori e dei Sindaci e presentazione del Bilancio da 1.° giugno 1916 a tutto 31 maggio 1917;*
2. *Nomina dei Sindaci e determinazione del loro compenso.*

in ASSEMBLEA STRAORDINARIA

Comunicazioni dei Liquidatori ed eventuale provvedimento di sostituzione del Liquidatore Cav. prof. Rag. Romeo Cavazzana.

I LIQUIDATORI

Rag. Mario Baldin

Prof. Rag. Romeo Cavazzana

Avv. Girolamo Perosini

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Non si è ancora provveduto

MESTRE — Ci scrivono, 13:

Anche ieri ed oggi i panifici e le rivendite si chiusero alle 8 del mattino, perchè — come avviene da più giorni — non hanno pane a sufficienza. Molti cittadini col tram si recarono nel vicino comune di Chirignago per fare acquisto di pane. Quando le autorità si decideranno a provvedere e da chi dipende il grave inconveniente?

Conferenza

Mercoledì 15 corrente alle ore 16.15 precise, per iniziativa del Comitato di Assistenza Civile, l'illustre professore Padre Agostino Gemelli parlerà nel Teatro Toniolo.

E' viva l'aspettativa del pubblico per sentire l'illustre conferenziere.

Beneficenza

Per onorare la memoria del compianto generale Rossi, la famiglia Matter offre lire 100 pro Comitato Assistenza civile. I preposti ringraziano.

Bambino morto per gravi ustioni

In via Dante al N. 29 l'altro ieri il bambino Battaglia Cesare di Cesare di mesi 9, mentre stava seduto su un seggiolone presso il focolare ove era deposta una pentola con del brodo bollente, eludendo la vigilanza della madre Casarin Elisa di anni 27, prese la pentola per il manico e se ne rovesciò addosso il contenuto rilevando gravi ustioni. D'urgenza venne accolto all'Ospedale Umberto I., ma, dopo poche ore, il disgraziato piccino spirava.

Al nosocomio per le constatazioni di legge si recavano il Pretore avv. Capon e il cancelliere Zamboni.

Strada di circonvallazione

Presto verrà inaugurata la strada comunale di circonvallazione lunga oltre 700 metri che dalla strada provinciale miranese conduce allo splendido Terraglio. Sarebbe necessario che coll'apertura della nuova via, il Tram Mestre-Mirano istituisse una fermata facoltativa all'imboccatura della strada in Via Sabbioni, invece che nella attuale località, scomoda e senza rifugio in caso di intemperie, specialmente nella stagione invernale.

L'arresto di una donna

Oggi il vice brigadiere dei carabinieri Polimeni Giuseppe col milite Lodi Enrico, arrestarono a Spinea certa Da Lio Giovanna di Angelo d'anni 36 ritenuta responsabile di furto di effetti militari. L'arrestata venne passata al carcere mandamentale di Mestre a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Al Toniolo

La compagnia drammatica Bertea, per le liete accoglienze del pubblico ha prolungato il suo corso di rappresentazioni. Iersera diede il «Marito in campagna» che piacque per la buona esecuzione, e questa sera avrà luogo l'ultima recita con «La Passerelle».

Esequie in memoria di un valoroso

MURANO — Ci scrivono, 13:

Furono celebrate oggi in Chiesa Santa Maria e Donato solenni esequie in suffragio del sergente Mis-Cipolat Carlo morto da valoroso sul Carso. La Chiesa era severamente parata a lutto. Nel mezzo della navata centrale ergevasi il tumulo coperto dal tricolore e attorniato da numerosi ceri e da piante.

Officiò il M. R. Vicario don Giovanni Bertolazzi. Assistevano parenti, amici, un rappresentante del Municipio e dell'Assistenza pubblica. Intervennero anche i marinaretti della R. Nave Scilla e molto popolo.

Alla famiglia rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze.

La Fiera

DOLO — Ci scrivono, 13:

Nei giorni 15, 16, 17 del corr. agosto sarà tenuta l'annuale fiera cosidetta di S. Rocco. Nei giorni 15 e 16 seguirà la sagra, mentre la grandiosa fiera di bovini equini e suini avrà luogo nella splendida piazza del foro bovario il Venerdì 17 corr.

Un grave ferimento

TORRE DI MOSTO — Ci scrivono, 13:

Questo tranquillo paese è stato stamane funestato da un grave fatto: il diciassettenne Grotto Mario, della frazione di S. Elena, è stato trovato disteso al suolo sull'argine del fiume Livenza, in stato comatoso per una ferita di rivoltella sparatagli a bruciapelo.

Intervenuti i carabinieri, poterono stabilire che alcuni operai, venuti dal Polesine ed occupati nei lavori di escavo dei canali di queste bonifiche, avevano altercato con alcuni militari di questo Presidio per futili motivi; però l'alterco stava definendosi senza conseguenze, quando sopravvenne il Grotto che, a quanto si dice, avrebbe simpatizzato per le ragioni dei militari. Allora uno degli operai, certo Ferrandi Giuseppe da Boara Polesine, gli sparò il colpo mortale.

Il ferito è ancora in vita, ma si dispera di salvarlo.

Il feritore fu arrestato.

BELLUNO

Consegna dei bovini

BELLUNO — Ci scrivono, 13:

Il Sindaco rende noto che la Commissione per l'incetta di bovini nella Provincia di Belluno si troverà in Piazza Cavallotti, nelle vicinanze della pesa pubblica, il giorno di mercoledì 15 agosto p. v. alle ore 9 per acquistare i bovini vincolati e quelli che le verranno offerti in vendita.

Si fa viva raccomandazione perchè tali offerte vengano fatte nelle proporzioni possibilmente maggiori e ciò per diminuire in corrispondenza il numero degli animali che dovranno essere requisiti a norma di legge.

Promozioni

Il tenente degli alpini sig. Fulvio Gianni Colle nostro concittadino, che dallo inizio della guerra si trova alla fronte, ove si guadagnò una medaglia, è stato ora promosso capitano per merito di guerra.

— L'egregio amico dott. Giovanni Praloran, assessore del nostro Comune, che pur fin dal principio della guerra si trova alla fronte, è stato pure promosso capitano del Genio.

Ad entrambi le nostre più vive congratulazioni.

Ancora furti

I soliti ignoti, in quel di Ponte nelle Alpi, sono entrati nella bottega del sig. Noè Bridda ed asportarono di notte generi alimentari per oltre 100 lire.

Il furto fu subito denunciato ai carabinieri di quella stazione, i quali hanno iniziate attive indagini.

PADOVA

Difesa erea

PADOVA — Ci scrivono, 13:

Il Comando della difesa aerea di Padova comunica:

«A partire dal 15 corr. l'orario di oscuramento sarà limitato dalle ore 21 alle 5, ed ogni giorno alle ore 12 saranno poste in azione per pochi istanti (mezzo minuto circa), le sirene collocate all'Officina del gaz e nei pressi del ponte Torricelle.

Capitombolo mortale

Tale Antonio Costantini fu Angelo, di anni 76, dimorante fuori Barriera Euganea, in vicolo Sorio, salì sul tetto della sua casa per porre in ordine alcune tegole che erano state rimosse dal vento. Finita l'operazione s'accinse a discendere per una scala a piuoli. Ma perdette l'equilibrio e cadde al suo rimanendo cadavere!

L'orribile morte di una bambina

La bambina Argentina Arzenton di Castelbaldo cadde accidentalmente in una grande caldaia ove bolliva della minestra e riportò ustioni così gravi che morì poco dopo.

Ex vigilato che accoltella l'amante

Un noto pregiudicato, il figurinaio Virgilio Tommasi di Pietro, di anni 34, ferì iersera gravemente l'amante Aurelia Santi di Benvenuto, di anni 22, abitante in via Conciapelli.

Il Tommasi era in relazione con essa da vari mesi. Doveva anzi sposarla, tanto più ch'ella era rimasta in istato interessante.

In questi ultimi giorni però i rapporti tra i due s'erano alquanto allentati: la Santi aveva manifestato più volte il proposito di troncare ogni relazione col Tommasi. Di qui scene violente e frequenti.

Iersera poi, irritato dalle continue ripulse dell'amante, il Tommasi le si avventò contro armato di coltello e la ferì all'addome. Quindi si diede alla latitanza. E' attivamente ricercato.

La Santi venne ricoverata all'Ospedale Civile.

UDINE

Gravissimo investimento automobilistico

UDINE — Ci scrivono, 13:

Ieri nel pomeriggio verso le 18 un'automobile che andava a grande velocità sul viale di Palmanova in quell'ora frequentatissimo, investì il bambino Alfredo Foschiani di anni 4; il padre Pietro Foschiani di anni 30, accorso per salvare il piccino venne pure gettato a terra. Mediante un'automobile della Croce Rossa i due feriti furono trasportati all'Ospedale civile. Il disgraziato bambino aveva fratturato il cranio e la gamba destra, e soccombette verso mezzanotte. Il padre riportò delle contusioni non molto gravi. L'automobile continuò la sua sfrenata corsa senza fermarsi e perciò riuscì impossibile di rilevarne il numero.

Il triste caso ha fatto molta impressione.

Oro allo Stato

PORDENONE — Ci scrivono, 13:

Offerte pervenute alla Banca di Pordenone:

Gasparini Giovanni, Prata: un anello con pietre preziose — Palumbo Salvatore: un braccialetto — Coccon Piva Italia, Azzano X: un anello con prezioso — Piva Mario, Azzano X: una spilla con prezioso — Evarilde Cremonese Gaiotti: un anello d'oro, tre monete d'argento.

Promozione

Il concittadino rag. Adriano Roviglio, figlio all'egregio ing. Girolamo, è stato promosso capitano d'artiglieria. Congratulazioni.

Croce Rossa

Oblazioni: Marina Niccoli L. 100, cav. Francesco Asquini 50, Ditta A. Florianello per multe trattenute agli operai 16.75.

Soci temporanei: De Mattia Santina, Terrazzani Teresina.

Assistenza Civile

Lista precedente lire 181.704.72 — Adriano Borsatti in memoria di Edgardo De Grandis lire 10, Quote mensili 355, Rosina nob. Monti 100, Operai Baschiera 10, Arti Grafiche oblazione in sede di bilancio 1916 lire 300. — Totale lire 182.479.72.

Investimento automobilistico

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scr., 13:

Nel pomeriggio di ieri l'altro transitava per la nostra frazione di Torre di Zuino un autocarro a grande velocità, ed accidentalmente investiva certa Maria Edisutti di Leonardo, ventiseienne. Per le lesioni riportate la poveretta dovette morire.

I guidatori continuarono la loro veloce corsa e non fu quindi possibile decifrare il numero dell'automobile.

VICENZA

Tassa esercizi

VICENZA — Ci scrivono, 13:

Il Sindaco notifica che a norma di quanto prescrive il Regolamento per l'applicazione della Tassa sugli Esercizi e Rivendite la Matricola dei relativi Contribuenti deliberata dalla Giunta Municipale, trovasi depositata nell'Ufficio delle Tasse Comunali a libera visione degli interessati durante giorni quindici, cioè a tutto il giorno 25 Agosto 1917.

Arresti

LONIGO — Ci scrivono, 13:

Ieri venne arrestato tal Pozzan Costante di anni 50 di Sarego. Egli era perseguito da mandato di cattura dell'Ufficiale Istruttore del Tribunale di Verona. Il Pozzan sarebbe accusato di aver posseduto effetti militari senza giustificata provenienza.

— Venne pure ieri arrestato tal Zorzin Alfredo di anni 14 nato a Casale Monferrato residente a Vicenza. Egli è accusato di furti vari di pollame che avrebbe commesso nella frazione della Madonna e Locara.

In memoria di una benefattrice

BASSANO — Ci scrivono, 13:

Oggi, ricorrendo il trigesimo dalla morte della signora Rina Codignola Compostella, il Comitato di Assistenza Civile, del quale la compianta Donna era Presidentessa benemeritissima ed attivissima, ha pubblicato una epigrafe nella quale le doti della compianta estinta sono messe in rilievo e offerte alla ammirazione e riconoscenza della cittadinanza.

TREVISO

Il prezzo del pane

CONEGLIANO — Ci scrivono, 13:

Il prezzo del pane per le forme piccole viene portato, per effetto del nuovo calmiere, a cent. 62 al Kg. e per le forme grandi rimane fermo il già segnato prezzo di lire 0.56.

Travolto da un carro

All'altezza di Collalbrigo, stamattina verso le 10, il contadino Maset Giovanni d'anni 70 circa, veniva investito da un carro trainato da buoi.

All'Ospedale, con la frattura delle gambe, gli si constatarono gravi contusioni all'addome.

Il nuovo calmiere

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono, 13:

Il Municipio emanò un nuovo calmiere, ma disgraziatamente nessuno lo osserva. Segnaliamo il fatto alle autorità perchè o si modifichi il calmiere oppure questo, con energica azione repressiva, venga fatto osservare.

Arresto

Un tal Sustri Giuseppe di anni 33, di Venezia, munito di foglio di via obbligatorio del questore, col quale doveva recarsi nell'isola di Ustica per internamento, venne scoperto invece dalla benemerita nel vicino Cessalto. Venne arrestato.

Il prezzo del latte

ODERZO — Ci scrivono, 13:

(T.) — Coll'ultimo calmiere, la Giunta Municipale ha portato il prezzo del latte, reso a domicilio del consumatore, da 30 a 35 centesimi al litro coll'unico intendimento di compensare l'opera dell'individuo che va a portarlo per le famiglie, calcolando però che dovesse rimanere fermo il prezzo precedente se prelevato in casa del produttore. Ma i produttori esigono cent. 35 al litro anche da coloro i quali, e sono forse i più, percorrono qualche chilometro per provvedersi il prezioso alimento sul luogo di produzione.

Speriamo che la Giunta riesca a far osservare la sua ordinanza nello interesse dei consumatori.

Il mercato

Ricorrendo mercoledì 15 corr. la festa dell'Assunta, il settimanale pubblicato mercato avrà luogo, come di consueto, nel successivo giovedì.

Beneficenza

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 13:

Per onorare la memoria della compianta Geronazzo Laura vennero fatte le seguenti oblazioni a favore della erigenda casa di ricovero femminile: Vidori Giuseppina L. 0.50 — Oregna Bortolo, Friz Emilio Pazzaia Antonio, Frare Alessandro, Dall'Armi Secondo, Geronazzo Aldo, Franceschini Luigi L. 1 ciascuno — Coniugi Belgrado, Antonia Dall' Armi Geronazzo, Concetta Baratto, avv. Pietro Bertolini, famiglia B. L. 2 ciascuno — Farmacista Giulio Cornetto, Gio. Batta Pivetta L. 3 ciascuno — Renato Arrigoni, Elisa ved. Dall'Armi, Geronazzo Giovanni, Anna Paccanoni Arrigoni L. 5 ciascuno — Geronazzo Francesco L. 10 — Dott. Meneghetti lire 20 — P. A. Piva L. 30 — Totale L. 103.50.

Cronache funebri

I funerali del generale G. Rossi

Ieri mattina alle ore 6.30 in forma semplicissima, per espressa volontà del defunto, ebbero luogo nella chiesa di Santo Stefano i funerali del tenente generale Conte Giuseppe Rossi.

Il corteo, formatosi alla abitazione dell'estinto, in Calle del Dose a S. Maurizio, era preceduto dal clero e seguito da numerosissimi amici ed estimatori del compianto generale.

Notammo: il figlio, la moglie, i cognati dott. Bagarotto e avv. Sacchi e poi i signori Padovan Giovanni, dott. Moretti, Piero Micheletto, Angelo Scattolin consigliere comunale, tenente colonnello Carnazza Giuseppe, Capitano Luigi Rowelli Lorenzini, Angelo Bertolini, maggiore Cesare Bombardini, tenente Giulio Ravà, Giovanni Vason, marchese Federico Oriundi Paleologo, tenente Giuseppe Maniago, avvocato Radaelli, capitano dott. Fano, cav. E. Brocco, maggiore Marco Alburno, tenente colonnello ing. Ballerini, avv. Spelanzon, avv. capitano Serinzi, mons. Scattolin, maggiore ing. Gaspari, tenente Wolff pel colonnello comm. Ughetta e per l'Ufficio Censura, maggiore Blais, capitano Sulam, tenente Ballarin, cav. uff. dott. Edoardo Volpi consigliere della Corte d'Appello, capitano Giuseppe Nucarini per il .... artiglieria e l'avv. Antonio Tironi per sè e per G. B. Paganuzzi e moltissimi altri.

Reggevano i cordoni: Generale Sacchi comandante il Presidio, marchese Saibante, il figlio del defunto tenente di vascello, il generale De Vitofrancesco comandante le fortificazioni, dott. Bagarotto e Guido Benvegnù.

Terminata la funzione funebre, il corteo uscì per la porta laterale che dà sui porticati del Presidio e nella riva privata la salma venne collocata in una semplice barca delle pompe funebri che, seguita da numerose gondole si diresse al Cimitero.

Alla famiglia del compianto estinto, rinnoviamo le nostre più vive condoglianze.

Funerali Tasso

Nella chiesa di S. Canciano ebbero luogo ieri mattina i funerali della compianta signora Maria Tasso vedova Libera.

Alla mesta cerimonia intervennero tutti i congiunti dell'estinta e numerosi estimatori ed amici. Le ricche corone avevano le seguenti dediche:

Genero e nipote: Angarano: De Paoli e Ginocchi: Bullo alla sua amatissima zia; Tuo cognato Niegaro.

Dopo le esequie la salma venne trasportata al Cimitero di S. Michele.

Alla famiglia le nostre condoglianze.

CALENDARIO

14 Martedì: S. Eusebio confessore.
15 Mercoledì: Assunzione di Maria Verg.

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

BANCA POPOLARE DI ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI
ESATTORE e TESORIERE del CONSORZIO DISTRETTUALE di ESTE
ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO

SITUAZIONE AL 31 LUGLIO 1917

ATTIVITA'			
Numerario in cassa . . . . . . L.		67.229	05
Cambiali in Portafoglio . . . . »		3.732.988	99
Effetti da incassare . . . . »		525.813	30
Valori Pubblici di proprietà . . . »		1.378.123	59
Riporti attivi . . . . . . »		110.000	—
Anticipazioni sopra valori pubblici . . »		14 500	—
Conti corr. con garanz. - saldo debito »		1.033.995	85
» con Banche e corrispond. »		119.296	18
Effetti e crediti a liquidare	L. 25.583.52		
Debitori diversi	» 192.692.70	218.276	22
Sovvenzioni su merci . . . . . . L.		——	—
Esattoria . . . . »		81.276	55
Beni stab., resid. della Banca	L. 30.000.—		
Mobilio e casseforti	» 4.180.—	34.180	—
Tesorerie Consorziali . . . . . . L.			
Valori del fondo prev. pers.	L. 47.968.21		
Depositi a cauzione . .	» 2.087.519.15		
» a custodia . .	» 1.290.957,02	3.426.444	38
Spese dell'esercizio corrente . . . . . . L.		160.895	52
L.		10 903 013	63

PATRIMONIO SOCIALE					
Azioni emesse N. 5081 a L. 50 . . . . . L.		254.050	—		
Fondo di riserva ordinario .	127.025.— »	127.025	—		
» » straordinario	——.— »				
» Spec. p. oscill. valori . . . . L.		63.376	54	444.451	54
PASSIVITA'					
Depos. fruttiferi: a Conto corrente	L. 830.681.05				
» Risparmio . .	» 1.791.992.58				
» Piccolo Rispar.	» 104.151.93				
» Scadenza fissa	» 1.985.489.11	4.712.314	67		
Conti corr con Banche e Corr. vari . . L.		341.402	78		
Riporti passivi . . . . »		——	—		
Dividendi a pagare . . . . »		11.353	—		
Creditori per effetti da inc. e diversi . »		252.236	19		
Tesorerie consorziali . . . . »		8.582	90		
Fondo di prev. del personale L.	47.968.21				
Depositanti per dep. a cauz.	» 2.087.519.15				
» » a custodia	» 1.290.957.02	3.426.444	38		
Depositanti per cambiali di conto corr. L.		1.499.550	—		
Utili esercizio precedente da assegnare . . »		——	—	10 251 883	22
Rendite del corrente esercizio . . . . . . L.				206.678	17
L.				10 903 013	63

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corrente al 3.25 % con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000; e per somme maggiori dietro preavviso.
2. Emette libretti di risparmio al 3.50 % e con vincolo speciale e per pagamento imposte al 3.75 e 4 %.
3. Emette libretti di piccolo risparmio al 4 %.
4. Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 3.50 % con scadenza a non meno di sei mesi; del 3.75% con scadenza a non meno di 9 mesi; del 4 % con scadenza a non meno di un anno; del 4.25 % con scadenza a non meno di 15 mesi.
5. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
7. Riceve cambiali per l'incasso.
8. Emette assegni e vaglia su qualunque piazza del Regno e sulle principali dell'Estero.
9. Eseguisce operazioni di cambio valute e chèques.

Sindaci: Capodaglio ing. cav. Ettore — Pertile Luciano — Pietrogrande rag. Antonio

Il Presidente: Pedrazzoli Ing. Cav. Marino — Il Vice Presidente: Ferro Cav. Avv. Giacomo — Il Direttore: Somenzari Rag. Giuseppe

I Consiglieri d'Amministrazione: Faccioli Ettore - Gagliardo Ing. Alfredo - Mamo Cav. Giacomo - Nazari Dott. Giacinto - Pedrazzoli Attilio - Prosdocimi Rag. Aldo - Ventura Cav. D.r Enrico

Il Ragioniere: Dal Bello Emilio

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 15 Agosto 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 224 — [Conto c]orrente colla Posta — Mercoledì 15 Agosto 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'an[no] ... Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi ... 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Il Papa per la pace

Roma, 14

(N.) — Da parecchi giorni, negli ambienti giornalistici e politici della Capitale, non si faceva altro che discutere di prossimi passi per la pace da parte delle Potenze neutrali con a capo il Sommo Pontefice. E vi era già qualcuno che accennava al probabile intervento della Santa Sede fra i due gruppi belligeranti per porre termine al conflitto e venire ad una pace giusta e durevole, come fu proposto in precedenti documenti pontifici ai quali, con varie misure e con diversi metodi si sono avvicinati, in questi ultimi tempi, i più rappresentativi Governi europei.

Si ricorderà infatti la formula del Presidente della Confederazione nord-americana e quella così chiara ed esplicita del nostro Ministro degli Esteri che, nell'ultima discussione alla Camera, per la prima volta ci parlò della pace equa e durevole; e si ricorderanno anche le dichiarazioni di Lloyd George per una pace di restaurazione e di Ribot per una pace a giusta garanzia dei diritti dei popoli.

Fra gli uomini di Stato dei Paesi nemici bisogna ricordare le dichiarazioni ultime del Cancelliere dell'Impero tedesco, che, per la prima volta, deponendo l'albagia tracotante del suo predecessore e delle cricche militaristiche prussiane, parlò d'una pace di compromessi; e quella più esplicita del conte Czernin, Ministro degli esteri della Monarchia danubiana, in cui si parlava, strano ed inatteso avvenimento, dei diritti dei popoli. Queste ultime dichiarazioni anzi provocarono vivaci discussioni anche in Francia; alcuni socialisti interventisti, con a capo Umberto Renaudel, domandarono al Presidente Ribot se non fosse il caso di intendersi una buona volta, visto che il Ministro austro-ungarico degli affari esteri aveva parlato dei diritti dei popoli. Ribot rispose con ferme e patriottiche parole. E la discussione, per così dire, pacifista, se fu subito troncata, non parve però sepolta; era stata semplicemente rimandata.

Con tutti questi precedenti, si seguiva con intenso interesse, da chi poteva farlo, l'attività della Santa Sede, la quale aveva il potere spirituale per eccellenza e poteva avere, al giusto momento, la sufficiente autorità di farsi propugnatrice di pace fra i popoli, per una pace giusta che confermasse le conquiste dello spirito nuovo che la guerra ha suscitato in Europa e nel mondo per cui i diritti dei popoli devono essere, in ogni caso, garentiti per evitare nuovi conflitti.

Il Papa dunque ha presentato una nota per la pace alla quale, com'è naturale, si attribuisce una grande importanza e sul cui contenuto tutti giornali divagano. In mancanza del documento ufficiale, sul quale soltanto è possibile svolgere una serie di considerazioni e di valutazioni, noi pensiamo che oggi sia necessario attenersi alle pure informazioni e supposizioni legittime, cioè legittimate da precedenti e da dati di fatto che non sfuggono, anche allo stato delle cose, al controllo politico e giornalistico.

La cronaca delle informazioni dei giornali romani permetterà ai lettori di orientarsi con le varie supposizioni e interpretazioni, e ciascuno potrà farsi a suo modo un concetto approssimativamente esatto del contenuto della portata del documento pontificio.

Senza dubbio le prime accoglienze fatte all'annuncio della nota diplomatica vaticana, di cui stasera ci dà conferma l'ufficioso «Corriere d'Italia», che ieri sera, come vi segnalavo, aveva pubblicato un articolo assai sintomatico intitolato «Programmi di pace», terminando con una invocazione all'autorità del Santo Padre, senza dubbio, dicevamo, le prime accoglienze fatte a questo annuncio stanno a dimostrare che non c'è oggi quel senso diffuso di diffidenza che s'impossessava, e non a torto, degli spiriti quando gli Imperi Centrali prima, e Wilson dopo, si fecero messaggeri di pace. Ma se fondata diffidenza c'era allora, scarsa o quasi nulla c'è adesso.

La stampa romana, se non saluta il documento con gioia e con soddisfazione, è perchè non lo conosce e sopratutto perchè non è lecito alla stampa d'un Paese belligerante di anteporsi o soprapporsi ai Governi responsabili mediante commenti diffusi e simpatici.

Gli accenni poi al contenuto presumibile del documento sarebbero ragione sufficiente per giudicare benevolmente l'atteggiamento della Santa Sede, la quale non avrebbe affatto trascurato di tenere nella giusta considerazione le aspirazioni nazionali dei popoli e specialmente quelle del popolo italiano, invocando uno spirito di conciliazione per la soluzione dei complessi problemi delle nazionalità.

Ma tutto questo, pel momento, non conta. Il documento pontificio, per essere valutato e quindi giudicato, è necessario che sia portato a conoscenza del pubblico, per lo meno nella sua parte essenziale, in maniera che il giudizio della stampa, degli uomini politici e dei popoli possa essere chiaro e completo e non reticente.

Questo giudizio perciò, dopo avere informato, per debito di cronista, degli atteggiamenti e delle sensazioni odierne, rimandiamo a quando il documento sarà reso di pubblica ragione, il che è possibile avvenga fra qualche giorno, per mezzo dell'organo ufficiale della Santa Sede l'Osservatore Romano».

E' lecito però considerare che un passo del Santo Padre presuppone una lunga, misurata, minuziosa, intiera preparazione, nel senso che così facilmente, dopo l'insuccesso di Wilson, la più alta autorità spirituale del mondo si getterebbe allo sbaraglio di discussioni contrarie ed ostili e di un rifiuto da parte dei gruppi belligeranti.

Già è da considerare pure che una congrua preparazione diplomatica e politica implica necessariamente un lungo e minuzioso lavorio diplomatico di indagini e di sondaggi. Si può considerare però che la Santa Sede deve aver sentito l'obbligo morale di compierlo, non fosse altro per rispetto alla sua autorità e alla sua dignità e al suo prestigio e alla sua tradizione nel mondo.

Ci sembra per lo meno azzardato il commento della «Tribuna» a una informazione del «Giornale d'Italia» nel quale la prima cerca di dimostrare che il documento pontificio è manifestazione del desiderio del Sommo Pontefice che, per esprimerlo, non avrebbe sentito il bisogno di indagare sulle condizioni dei diversi Stati belligeranti e sulle accoglienze che i Governi di questi Stati farebbero. Non sappiamo fino a qual punto risponda alla verità la informazione del «Giornale d'Italia», ma crediamo di dover convenire che, da informazioni da noi assunte, il documento pontificio è un lavoro d'una fatica, d'una indagine, d'una preparazione insomma che s'imponeva al Vaticano per le ragioni cui abbiamo accennato.

E' da escludersi quindi, secondo noi, che l'atto del Papa sia un tentativo sentimentale fatto a vanvera. Dobbiamo ritenere, fino a prova contraria, che quell'atto, che merita ogni maggiore considerazione da parte dei popoli, come del resto già hanno fatto i Governi responsabili, sia l'espressione di situazioni politiche e diplomatiche internazionali di cui il Sommo Pontefice si è reso conto con una nobile fatica di indagini.

Il contenuto e la portata del documento pontificio

Roma, 14

Il *Giornale d'Italia* dice che correva da tempo la voce di una prossima enciclica papale sulla guerra. Si sapeva però che Benedetto XV. aveva iniziato la raccolta di notizie intorno alla fase della presente guerra europea e sopratutto sulle sorti e condizioni dei vari belligeranti, per trarre motivo a una invocazione al termine della guerra in nome dell'umanità. Il lavoro d'indagine si è svolto nei vari Stati per mezzo dei Nunzi apostolici che hanno dato a Benedetto XV elementi che che egli ha stimato necessari per la sua concreta iniziativa. Da qualche settimana le indagini sono compiute e Benedetto XV. ha formulato, non una enciclica come si credeva, ma una nota diplomatica vera e propria trasmessa alle Potenze in guerra e a quelle neutre. Il documento del Papa è pervenuto anche al Governo Italiano. Non è sicuro che la pubblicazione sia imminente, forse passerà ancora qualche giorno, ma quello che si può dire è che il Papa si è deciso a fare questo nuovo invito, il più concreto che sia stato fatto finora, dopo avere desunte molteplici informazioni, presso i due gruppi di belligeranti i quali lo avrebbero messo in grado non di avanzare proposte precise, ma di trattare alcune linee generali entro le quali possano svolgersi trattative di pace. Il fatto stesso, che la nota sia stata indirizzata in termini espliciti, fa supporre che i gruppi delle Potenze non sieno irreducibili e in contrasto con le idee e le speranze del Papa. Questa non è che una semplice supposizione: quello che è certo è che da un paio di settimane in qua in Vaticano sono molto ottimisti circa una non lontana fine della guerra.

La nota è stata redatta da Benedetto XV. col concorso del Cardinale Gasparri segretario di Stato, e fu spedita alle varie Potenze nei primi giorni di agosto.

Occupandosi del documento pontificio sulla pace, la *Tribuna* scrive:

«Quantunque le maggiori cautele si siano adottate per impedire che il documento non arrivi in qualche modo alla stampa avanti il momento in cui si era dato l'ordine ufficiale della pubblicazione, non mancano nello stesso ambiente vaticano indiscrezioni le quali raccolte e comparate permettono di ricostruirne in parte sostanziale.

«Il documento avrà naturalmente una parte proemiale in cui si ricorderanno i documenti emanati da S. S. per il raggiungimento della pace, deplorando che i loro augusti disinteressati moniti non siano stati ascoltati: ma ciò che lo distingue esenzialmente dai documenti precedenti, sarà il fatto che questa volta la parola di S. S. esce dalle raccomandazioni generiche per entrare nelle proposte concrete. L'idea, cara a tutti gli Stati liberali, che la pace deve essere fondata sul diritto e non sulla forza, le moderne idee di tribunali delle nazioni che possano imporre i loro supremi decreti, vi avranno larga parte come pure le altre idee generali sulla libertà dei mari, sugli arbitrati, sulla rinunzia alle indennità, che hanno tenuto così largo campo nelle discussioni degli ultimi mesi.

«Venendo alla parte più realmente concreta, si invocherà lo sgombro e la piena restituzione del Belgio e dei dipartimenti invasi della Francia con la contropartе della restituzione delle colonie tedesche come il passo fondamentale della pace.

«Ma le questioni dell'Alsazia Lorena, di Trento e Trieste sono forse dimenticate come si è affermato in questi giorni nei circoli della stampa? Non crediamo. Per quanto a noi consta esse vi figurerebbero in modo precipuo con la raccomandazione, però, di spirito di conciliazione da entrambe le parti e di qualche sacrificio agli interessi del mondo. Meno importanza avrebbero le questioni orientale e balcanica, ma anche per esse si invocherebbe uno spirito di equità e di giustizia raccomandando che si tengano in conto i desideri dei popoli, specie di quelli così dolorosamente e duramente provati e sacrificati, quali sono in prima linea i polacchi.»

Il *Corriere d'Italia* reca: Alcuni giornali hanno data la notizia di una nota del Papa sulla pace alle Potenze. La notizia risulta anche a noi sostanzialmente esatta. E' vero, cioè, che il Papa ha dato alle Potenze un documento per determinare e porre fine alla guerra mondiale iniziando la discussione sulle basi di alcuni punti principali rispondenti ai concetti che il Papa ha sempre proclamati di una pace giusta e durevole.

Quali sieno questi punti non è assolutamente dato a sapere fino a che non sarà reso di pubblica ragione il documento, ciò che speriamo sia tra breve.

Crediamo però che quei giornali che antedicono una grande importanza al documento pontificio non si allontanino dal vero.

Il documento pontificio sarà pubblicato domani

Roma, 14

(N.) — Contrariamente a quanto dicevasi da qualche giornale, l'*Osservatore Romano* non ha pubblicato stasera il documento pontificio. Non pubblicandosi domani il giornale, è supponibile che il documento stesso uscirà nell'*Osservatore* posdomani 16.

La visita di Poincarè sul fronte italiano

Zona di guerra, 14

Ad invito di Sua Maestà il Re, il Presidente della Repubblica francese si è recato al fronte italiano e vi è stato ricevuto da S. M. che aveva inviato i suoi aiutanti di campo ad incontrarlo al confine.

Il presidente del Consiglio Boselli ed il ministro Sonnino, come pure il marchese Salvago Raggi, ambasciatore d'Italia a Parigi si trovano parimenti al fronte per questa visita. Il signor Poincaré è accompagnato dal signor Leon Bourgeois ministro del lavoro e dal signor Barrère ambasciatore di Francia a Roma.

Appena arrivato il Presidente della Repubblica ha rimesso a S. M. il Re la medaglia militare e la Croce di guerra francese.

La portata dell'avvenimento

Roma, 14

Il *Giornale d'Italia* commentando la visita del Presidente della Repubblica francese al nostro fronte, scrive: Questo significativo atto di cortesia da parte della Francia verso l'Italia produce la più viva impressione di gradimento in tutto il nostro paese e giova a stringere sempre più i rapporti di cordialità italo-francesi. E' la migliore risposta agli intrighi dei comuni nemici, la maggiore delusione alle speranze che essi avevano di poter creare dissensi fra le due nazioni che combattono insieme per il trionfo della giustizia e per il bene dell'umanità.

La *Tribuna* scrive che la visita di Poincaré conclude quest'ultima fase dell'iniziativa diplomatica di questo mese con una manifestazione che supera in solennità e importanza tutte le altre che ha precedute. — La conferenza di Parigi faceva fare grandi passi agli accordi balcanici, la conferenza di Londra contribuiva grandemente alle concrete intese interalleate e diradava la via a quell'intesa italo-serba che sarà l'altra parte del futuro assetto europeo.

Nell'una e nell'altra conferenza la parte data ai problemi riguardanti direttamente l'Italia era eminente ed a Londra sopratutto la lunga permanenza dell'on. Sonnino contribuiva alla cementazione sempre più intima, calda e completa dei rapporti italo-inglesi che si fondano così sulle tradizioni come sul permanente interesse delle due nazioni alleate. La visita del Signor Poincaré in Italia completa per ogni sua parte il quadro di queste concrete e cordiali intese interalleate, dando una manifestazione la più solenne possibile dell'intimità italo-francese e della reciproca volontà di procedere insieme in perfetta unione e comunione di intenti per il trionfo della causa comune.

Nessuna maggiore confutazione e nessuna maggiore confusione potrebbero ricevere i tentativi nemici di annebbiare lo orizzonte interalleato e di suscitare fantastici dissidi che ormai la chiara visione dell'interesse comune degli alleati disperde per sempre. Ogni mente ed ogni cuore italiano concepisce oggi che la visita del Signor Poincaré è la migliore speranza per l'avvenire reciproco e per l'avvenire europeo e saluta nell'ospite illustre la Francia alleata ed amica per la guerra e per la pace.

L'*Idea Nazionale* dice che questo avvenimento è senza dubbio il più notevole della storia nei rapporti amichevoli fra l'Italia e la Francia. Il Capo della Repubblica ha certamente reso col suo atto il più luminoso omaggio alla nostra nazione ed al nostro esercito combattente.

Mandato un eroico saluto ai difensori del suolo di Francia, il giornale dice che una medesima necessità di rivendicazione nazionale contro la sopraffazione del nemico tiene in guerra la Francia e l'Italia e questa fratellanza di guerra si cementa così col sangue più puro dei nostri figli, alimentato da una aspirazione istessa di vittoria finalmente riparatrice, supera oggi ogni altro sentimento, fiammeggia oggi sopra ogni altro pensiero.

Importante Consiglio dei Ministri

Roma, 14

Un Consiglio dei Ministri straordinario sarebbe convocato per sabato 18 ore 15.30 alla Consulta. Per quel giorno tutti i ministri saranno presenti a Roma. A questa riunione si annette molta importanza.

Una conferenza di Stato convocata a Mosca

Pietrogrado, 14

Il Governo provvisorio, in seguito agli avvenimenti eccezionali attuali ed in vista dell'unificazione del Governo con tutte le forze organizzate del paese, ha deciso di convocare a Mosca dal 25 al 27 agosto una conferenza di Stato alla quale saranno invitati di partecipare i rappresentanti le organizzazioni pubbliche democratiche, nazionali, economiche, commerciali, industriali, gli organi dirigenti la democrazia rivoluzionaria, i rappresentanti superiori dell'esercito, dell'istruzione, delle scienze, delle università e i membri delle quattro Dume. Speciali inviti furono inviati al generalissimo e all'ex presidente del Consiglio Lvof.

La conferenza di Stato sarà convocata a Kremlino nel palazzo Nicola e sarà aperta dal discorso del presidente del Consiglio che darà lettura d'una dichiarazione generale ed esporrà ai membri della conferenza la situazione del paese e il programma d'attività del nuovo Governo. Quindi saranno letti i rapporti dei ministri e i rappresentanti le diverse amministrazioni pronuncieranno discorsi per spiegare la situazione dei diversi rami dell'amministrazione e dell'economia dello Stato. Si crede che circa 1000 persone parteciperanno alla conferenza.

I capi dei Governo degli Stati neutrali si riuniscono a Stoccolma

Zurigo, 14

Le Zuercher Zeitung conferma che il Governo svedese ha invitato i presidenti di Consiglio degli Stati neutrali ad un convegno a Stoccolma. Il Consiglio federale svizzero non ha ancora preso alcuna decisione in proposito.

L'incursione su Venezia

Velivoli nemici abbattuti

Roma, 14

La «Agenzia Stefani» comunica:

Il giorno 12 una nostra squadriglia di idrovolanti attaccò con bombe gli hangars e i baraccamenti di Prosecco ove furono osservati vasti incendi dagli idrovolanti stessi, che rientrarono tutti incolumi alle loro basi.

Alla prima alba del 14 un gruppo di aeroplani e idrovolanti nemici apparve su Venezia, lanciando bombe.

Accolti da vivo ed intenso fuoco della difesa anti-aerea della Piazza, gli aviatori nemici gettarono frettolosamente le loro bombe, una delle quali colpì l'Ospedale Civile uccidendo due ricoverati e ferendone altri 21; un'altra colpì una casa privata uccidendo altre due persone della popolazione civile e ferendone sei. Insignificanti danni agli edifici militari. Qualche bomba fu gettata anche su Murano senza produrre danni.

Furono abbattuti dalle batterie antiaeree apparecchi nemici, fra cui il «K. 228» i cui aviatori sono morti. Un secondo apparecchio fu abbattuto da nostre siluranti in mare, facendo prigionieri un colonnello ed un maggiore dell'esercito nemico. Altri precipitarono in fiamme in mare.

Ad immediata ritorsione squadriglie aeree della Marina attaccarono basi aeree sulla costa nemica e un gruppo di siluranti, una delle quali fu colpita efficacemente dalla bomba di un nostro idrovolante. I nostri velivoli, eseguita brillantemente l'azione di ritorsione e sostenuti vari duelli aerei, sono tutti rientrati alle loro basi.

Al Consiglio Comunale

La seduta rinviata in segno di lutto

La seduta è aperta alle ore 14.20.

Sono presenti:

Battaggia, Benzoni, Bon, Bosmin, Coronaldi, Donà Dalle Rose, Florian, Foscari, Fusinato, Garioni, Grimani, Grubissich, Levi, Marcello, Masotti, Musatti, Pellegrini, Pesenti, Ravà, Scattolin, Soppelsa, Sorger, Tagliapietra, Tenderini, Tessier, Valier, Valsecchi, Vanni.

Sono giustificati i consiglieri:

Ciardi, Saccardo (indisposti), Paganuzzi, Scarabellin, Parisi, Ceresa e Biraghi.

Il discorso del Sindaco

Presiede il Sindaco co. senatore Filippo Grimani, il quale pronuncia subito il seguente discorso, che i consiglieri, la stampa e il pubblico ascoltano stando in piedi con evidenti segni di commossa adesione:

Alcuni morti, parecchi feriti, una casa distrutta, violato l'Asilo dove le umane sofferenze cercano sollievo e ristoro; ecco il triste e doloroso epilogo della barbara incursione aerea di questa notte. Venezia è commossa, ma freme. E' commossa di dolore e di commiserazione per le innocenti e sventurate vittime e per le famiglie colpite negli affetti più sacri, improvvisamente, a tradimento, quando non era nemmeno possibile il pensarvi, quando nelle ore silenziose e calme destinate al riposo, tutto parlava di serenità e di pace. Ma Venezia pur freme di esecrazione e di ira per la vigliacca aggressione, per la nuova forma di barbarie che va calpestando ogni principio di umanità e distruggendo ogni senso di solidarietà fraterna.

E' vero dobbiamo esser forti e lo siamo, dobbiamo rinchiudere nell'animo ogni dolore per essere di conforto alle famiglie così provate dalla disgrazia perchè il nemico ignori le lagrime che ha fatto spargere e sappia che la città della resistenza ad ogni costo tiene alta la fronte e saldo il cuore anche dinnanzi alla sventura.

Il giorno della resa dei conti non è lontano e se è legittimo ed umano l'auspicare ad una pace che ponga termine all'immane conflitto, che rasséreni di tante angoscie e asciughi tante lagrime sparse in pio, ma dignitoso silenzio, è anche vero che questa pace deve garantire domani e per sempre dal rinnovarsi di tanti orrori e di così grande flagello.

Propongo di rinviare a Giovedì in segno di lutto l'odierna adunanza quale omaggio di pietà profonda per le innocenti vittime e come solenne protesta contro un sistema altrettanto barbaro e crudele, quanto inutile nel suo risultato.

Chiede poi la parola S. E. l'on. Foscari che esprime, a nome del Governo, i sensi della più viva solidarietà col sentimento cittadino

[illegible]

Musatti, per la minoranza, si associa alle nobilissime parole del Sindaco.

Infine, su proposta del Sindaco, la seduta in segno di lutto è levata e rinviata a giovedì 16 corr. alle ore 14.

Lo stato d'assedio in Ispagna

Madrid, 14

Lo sciopero si è generalizzato nella mattinata. Gli operai di tutti i corpi di mestieri abbandonarono il lavoro tornando pacificamente alle loro case senza alcun incidente. Alcuni scioperanti dichiararono trattarsi d'uno sciopero di 24 ore per solidarietà coi ferrovieri. Le case di commercio sono aperte.

Il Consiglio dei ministri ha deciso di proclamare lo stato d'assedio in tutta la Spagna. Alcuni piccoli incidenti a Madrid furono facilmente repressi. L'ordine è completo in tutta la capitale.

Presso Bilbao un treno postale deviò avendo gli scioperanti fatto saltare il binario. Si deplorano 5 morti e 18 feriti. A Villena gli scioperanti tentarono di togliere le rotaie. A Ujos vi fu un conflitto fra scioperanti e forza pubblica. Si deplora un morto. A Barcellona è stata ristabilita la calma.

Sui campi di battaglia

Il bollettino di Cadorna

Roma 14

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 14 agosto.

Attività combattiva limitata su tutta la fronte.

Un tentativo di attacco nemico contro le posizioni del Vodice fallì sotto il nostro fuoco.

Con azione concorde numerose batterie e una poderosa squadriglia aerea bombardarono nel pomeriggio del 13 gli impianti militari avversari di Modrea e Modreizza (sud di Tolmino) danneggiandoli gravemente e incendiandoli in parte.

Firmato: **Generale CADORNA**

Attività aerea degli inglesi

Riuscito colpo di mano

Londra, 14

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera, dice:

Durante la mattinata a sud della strada Arras-Cambrai e nel settore di Nieuport, l'artiglieria tedesca ha manifestato una recrudescenza di attività.

I nostri palloni ed i nostri aeroplani hanno ieri effettuato molto lavoro coronato da successo insieme con la nostra artiglieria. Abbiamo preso numerosi *clichès* fotografici ed abbiamo bombardato fortissimamente durante la giornata quattro aerodromi nemici. Gli aviatori tedeschi si sono mostrati di nuovo particolarmente aggressivi. Abbiamo abbattuto nove velivoli nemici, due dei quali nelle nostre linee, e ne abbiamo costretti altri 8 ad atterrare con danni. Sette nostri apparecchi mancano.

Un comunicato ufficiale in data del pomeriggio d'oggi dice:

La notte scorsa abbiamo effettuato un riuscito colpo di mano sulle trincee nemiche a nord est di Gouzencourt e su due punti ad est di Vermelles facendo qualche prigioniero. Un certo numero di nemici sono stati uccisi e i loro ricoveri bombardati. Un colpo di mano nemico è stato respinto ad est di Raouxni. L'artiglieria nemica si è mostrata più attiva del solito durante la notte a est e a nord est di Ypres e nelle vicinanze di Lombartzide.

Attività d'artiglieria nel settore francese

Parigi, 14

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

La lotta di artiglieria continuò vivissima durante la giornata tra Cerny e Craonne. I tedeschi tentarono nuovamente di ricacciarci dalle trincee che conquistammo a sud di Ailles. Tutti gli attacchi furono respinti.

Le nostre truppe riuscirono a progredire sensibilmente ad est della posizione. I tedeschi lanciarono nella giornata contro la città di Reims 850 granate di cui un grande numero incendiarie. Quattro borghesi rimasero morti e due feriti. Violente azioni di artiglieria nella Champagne, al Mont Cornilette, sulle due rive della Mosa, nel bosco di Parroy. Nessuna azione di fanteria.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

In Belgio attività delle due artiglierie; a nord ovest di Reims nostre ricognizioni pentrarono in vari punti delle linee tedesche. Nella Champagne il nemico fece parecchi tentativi su nostri piccoli posti nella regione di Cornillet: fu ogni volta respinto. Ovunque altrove notte calma.

Il comunicato tedesco

Basilea, 14

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale in data di ieri:

Sul fronte di combattimento delle Fiandre, dopo una giornata relativamente calma, l'attività di combattimento raggiunse verso sera una forza considerevole. Il tiro della nostra artiglieria contro i nidi delle batterie fu efficace. La nostra artiglieria disperse gruppo di truppe di assalto inglesi ad est di Messines.

Lungo lo Chemin des Dames e nella Champagne occidentale, l'attività di fuoco aumentò considerevolmente. A nord della strada Laon-Soissons i francesi avanzarono ieri mattina effettuando forti attacchi che non riuscirono sotto il nostro fuoco e con corpo a corpo. Spinte nemiche a sud est di Ailles furno anche infruttuose. Sul fronte a nord di Verdun violenti combattimenti di artiglieria avvennero sulle due rive della Mosa.

Lotta accanita sul fronte romeno

Pietrogrado, 14

Un comunicato del grande stato maggiore in data di ieri, dice:

Sul fronte occidentale fuoco di fucileria tra esploratori.

Sul fronte romeno, nella regione a nord e a nord ovest di Sinot il nemico, dopo una preparazione di artiglieria, ha intrapreso attacchi contro le nostre posizioni. Il combattimento continuò con alterne vicende.

Nella regione Ocna-Grozesci il combattimento è continuato durante tutta la giornata del 12. Verso sera le truppe romene, appoggiate dalle nostre truppe, hanno ricacciato il nemico sloggiandolo da una serie di alture ed hanno continuato i loro progressi. Contrattacchi del nemico nella valle del fiume Sloniku sono stati respinti. Durante la giornata abbiamo preso oltre 600 prigionieri e 4 mitragliatrici.

In direzione di Focsciani, nella giornata del 12 i tedeschi hanno continuato a lanciare ostinati attacchi ad ovest della ferrovia Focsciani-Aju lanciando nella battaglia elementi freschi. Le nostre truppe hanno valorosamente difeso le loro posizioni sferrando in qualche punto contrattacchi. Il 412.mo reggimento con un potente ed energico attacco si è impadronito di 500 austriaci. Verso sera le nostre truppe sotto la violenta pressione del nemico hanno ripiegato sulla linea Straeki-Desketzi. Sul rimanente del fronte fuoco di fucileria e ricognizioni di esploratori.

Nostri velivoli hanno lanciato bombe in diversi punti delle retrovie nemiche.

I comunicati austro-tedeschi

Basilea, 14

Si ha da Vienna il seguente comunicato ufficiale in data di ieri:

A nord ovest di Focsciani reggimenti tedeschi hanno ieri presa la località di Panciù, ostinatamente difesa. Contrattacchi nemici ad ovest della curva del Danubio, a Galatz e al nord di Focsciani non sono riusciti.

Le nostre truppe combattono dalle due parti del corso inferiore del torrente Suanik. Dinanzi alle posizioni della testa di ponte di Ocna il nemico aumenta la resistenza con disperati contrattacchi.

Sullo Zbrucz e sulla Gnila i russi si sono avanzati con forti distaccamenti di ricognizione e sono stati respinti.

Un comunicato tedesco dice:

Il fuoco fu più vivo solo a sud di Smorgon, ad ovest di Lotzk, presso Tarnopol e sullo Zbrucz. Su questo ultimo punto varie volte avvennero scontri di pattuglie.

Nella Moldavia occidentale riuscimmo, malgrado la tenacissima resistenza del nemico, che si manifestò con numerosi attacchi, ad estendere i nostri guadagni di terreno a sud della valle del Trotu.

Il villaggio di Bancin, difeso con accanimento, fu preso. Spinte diversive effettuate dai russo-romeni contro i settori vicini non riuscirono. Sul Sereth inferiore l'attività d'artiglieria rimase viva. Vari attacchi nemici fra le foci del Buzal e del Danubio non riuscirono.

In Macedonia

Parigi, 14

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'oriente in data del 12 dice:

Combattimenti di pattuglie nella valle dello Struma. Lotta d'artiglieria abbastanza viva sull'insieme del fronte, specialmente nella curva della Cerna. Aviatori britannici bombardarono gli hangars di Zanthi; aviatori francesi bombardarono la regione fra i laghi Molic e Celrida.

La caccia ai velivoli tedeschi che volarono sull'Inghilterra

Londra, 14

Il comunicato dell'ammiragliato sull'incursione aerea dell'altro ieri così continua:

Il pilota che distrusse l'apparecchio modello Gotha dichiara che insegui da principio il velivolo nemico volando all'altezza di 12.000 piedi a nord di Foreland, ma a circa 25 Km. al largo di Zeebrugge lo perdette di vista. Tornando verso la foce del Tamigi vide il fuoco dei cannoni della difesa di Southend e dirigendosi verso questa parte scorse otto velivoli tedeschi che fuggivano a nord-est davanti a quattro aeroplani inglesi. Egli passò sotto gli apparecchi nemici che volavano a 2000 piedi, si innalzò a 1800 e li attaccò quando si trovava a circa 50 Km. da terra, ma senza successo. In questo istante vide un velivolo nemico che volava isolato a circa 4000 piedi dalla formazione nemica. L'attaccò di fronte e lo costrinse a discendere in mare ove scorse la macchina nemica capovolgersi e un aviatore sospeso alla coda dell'apparecchio. Il pilota inglese gli lanciò la sua cintura di salvataggio e descrisse due o tre spirali intorno a questo prima di ritornare alla costa inglese; e tornando tentò di comunicare la posizione dell'avversario ad una controtorpediniera inglese.

Una nota ufficiale dice: I rapporti dei piloti dimostrano in modo ineccepibile che gli aviatori tedeschi che attaccarono il litorale britannico si dirigevano su Londra; ma, stante il grande numero di aeroplani britannici inviati contro di essi, ripiegarono bruscamente e fecero del loro meglio per ritornare in mare, lanciando alcune bombe su Southend e le rimanenti in mare. I nostri cannoni antiaerei furono di grande aiuto per le nostre squadriglie da combattimento.

Il numero delle vittime durante l'ultima incursione fu di 32 e 43 feriti.

La perdita di un velivolo confessata dai tedeschi

Basilea, 14

Un comunicato ufficiale da Berlino dice:

Ieri una nostra squadriglia effettuò attacchi contro l'Inghilterra. Bombardò Southend e Margate alle foci del Tamigi. Un nostro velivolo manca.

Per i prigionieri invalidi restituiti dell'Austria

Roma, 14

In seguito all'avvenuto scambio coll'Austria dei prigionieri invalidi s'è iniziato il funzionamento del grandioso centro sanatoriale militare, che il Ministero della guerra ha istituito in uno dei punti più belli della riviera ligure.

Un treno speciale della Croce Rossa ha trasportato colà tutti i prigionieri restituiti che contrassero in Austria i germi della tubercolosi, e che ora, mercè i larghi apprestamenti allestiti, potranno in gran parte riacquistare la primitiva salute. Infatti gli infermi sono stati accolti in grandissimi ambienti, ampiamente aereati e soleggiati, muniti di verande e circondati da uno splendido parco prospiciente il mare, ove il tranquillo soggiorno, l'aria purissima e l'alimentazione adeguata combatteranno con vantaggio la malattia, e renderanno, giova sperarlo, sanati alle famiglie loro ed alla nazione questi nostri fratelli.

Gli Alleati rifiutano i passaporti
per la conferenza pacifista di Stoccolma

Alla Camera dei Comuni

Londra, 14

Alla Camera dei Comuni, riunita in seduta di comitato, Henderson spiega la sua attitudine alla conferenza del Labur Party.

Spiegazioni di Henderson

Dalle sue spiegazioni risulta che Henderson apprese soltanto dopo il termine della conferenza che Kerenski aveva informato il Governo britannico che egli declinava assolutamente ogni idea di associarsi alla conferenza di Stoccolma e che, essendo intervenuto alla conferenza come segretario del Labur Party, non poteva comunicare informazioni che aveva ricevuto come membro del Governo.

Henderson soggiunge che al suo ritorno da Parigi il primo agosto egli espose francamente il suo punto di vista personale al primo ministro, spiegandogli perchè aveva cambiato opinione in rapporto alla conferenza di Stoccolma. Egli si difende dalla accusa di aver tenuto per sè stesso qualsiasi informazione di cui era in diritto di fare uso alla conferenza del Labor Party. Dice che non è d'interesse pubblico esporre attualmente i fatti in rapporto alla conferenza di Stoccolma.

Soggiunge che dopo la conferenza laburista di venerdì scorso egli ebbe un colloquio col primo ministro Lloyd George, il quale gli fece chiaramente comprendere che la sua qualità di segretario del Labur Party era incompatibile con la posizione che egli occupava nel Gabinetto di guerra, perciò avrebbe dovuto scegliere. La sola alternativa che gli restava era quella di dimettersi da membro del Governo.

Henderson termina dicendo che la Camera dei Comuni conosce i suoi sentimenti riguardo la guerra. Essa sa che egli ha soltanto raccomandato tutto ciò che poteva favorire la vittoria degli Alleati ed una pace onorevole, la quale, egli spera, sarà la pace dei popoli.

La replica di Lloyd George

Il primo ministro Lloyd George risponde: Tutti approveranno l'appello di Henderson all'unione per raggiungere il trionfo. L'oratore non seguirà punto per punto il discorso di Henderson, la cui maggior parte non si riferisce alla grande questione in causa. Henderson non informò i colleghi del suo cambiamento di opinione relativamente alla conferenza di Stoccolma e li lasciò al contrario sotto l'impressione che avrebbe sconsigliati i laburisti dal partecipare alla conferenza. Ciò risulta dagli stessi termini della sua lettera.

Henderson, interrompendo, dichiara di avere detto a Lloyd George che se i laburisti avessero deciso la partecipazione sarebbe stato meglio che nessun membro del Governo si recasse a Stoccolma.

Lloyd George soggiunge: Dissi che non avrei consentito ad alcuno la partecipazione alla conferenza di Stoccolma.

Quanto al telegramma che ricevemmo dal Governo russo esso dimostrava chiaramente che il Governo stesso non aveva nulla a che fare con la conferenza di Stoccolma. Ne risultava nettamente che la situazione era cambiata. Il telegramma emanava dallo stesso Governo russo.

Snewden, interrompendo, chiede: Chi scrisse la lettera che lo accompagnava?

Lloyd George replica: Basta dire che fu trasmesso dall'ambasciatore di Russia. Crede Snewden di esserci un migliore rappresentante della Russia, del Governo russo? (applausi).

Se questo telegramma fosse stato letto ai laburisti si sarebbe avuta una attitudine molto diversa. Ora Henderson seppe di tale telegramma giovedì sera ed egli mi scrisse che ne aveva preso cognizione. Inoltre prima del voto della conferenza laburista Henderson aveva letto la mia comunicazione e sarebbe stato giusto che avesse fatto conoscere ai delegati laburisti la comunicazione del Governo russo, il quale dichiarava che la conferenza di Stoccolma era un affare di partito col quale il Governo russo nulla aveva a vedere. Perchè Henderson non fece ciò?

Lloyd George così conclude: Un cambiamento si è prodotto in questi ultimi giorni. Sono stati fatti sforzi per ristabilire la disciplina dell'esercito russo. Nulla sarebbe più fatale che tenere una conferenza col nemico nello stesso momento in cui si prendono le prime misure per ristabilire la disciplina ed impedire la fraternizzazione col nemico sul fronte. E' a questa conclusione che sono giunti i Governi alleati, ho preferito non dir nulla fino a questo momento. Circa l'opinione della Russia, vi sono difficoltà ed esse sono grandi.

Gli Stati Uniti hanno deciso di rifiutare ai delegati di recarsi a Stoccolma. Gli Stati Uniti sono una grande democrazia; la Repubblica francese ha preso la stessa decisione, l'Italia fa lo stesso, il Governo britannico fa lo stesso (vivi applausi).

I quattro Paesi alleati hanno deciso in modo definitivo che se le condizioni di pace devono essere discusse esse lo saranno dalla nazione tutta intera. Sono l'ultimo uomo che disconoscerebbe la potenza dei lavoratori, sono l'ultimo uomo a dire qualsiasi cosa che svalutasse la loro influenza e il loro potere: Ma i laburisti non costituiscono la totalità di tutte le collettività.

In Russia vi è un Governo socialista, ma è un Governo socialista che è in possesso di tutti i patti e quando verrà il momento di discutere le condizioni di pace esso dovrà essere sostenuto dall'opinione autorizzata dall'intera nazione. E' ora chiaramente stabilito che il Governo russo non ha alcuna responsabilità per la conferenza di Stoccolma e non faremmo il nostro dovere verso i nostri alleati e lo faremmo meno che meno verso la Russia se dessimo il nostro appoggio alla conferenza progettata (applausi).

Un' osservazione di Asquith

Asquith dice: Desidero di fare una osservazione di ordine molto più generale e a mia opinione molto più importante. Il primo ministro, terminando il suo discorso, ha fatto una dichiarazione la quale avrà un'eco universale non soltanto nella Camera dei Comuni, non soltanto nella Gran Bretagna e nelle Colonie ma in tutti i Paesi alleati. Egli ha dichiarato che la pace che desideriamo tutti è la sola pace che possa pagare e ricompensare i sacrifici che abbiamo fatto, e una pace che deve essere approvata dalle popolazioni di tutti i paesi interessati. Sarei desolato se si pensasse che il risultato di questa discussione fosse quello di lasciare il mondo penetrarsi dall'impressione che i laburisti britannici disposti ad andare a Stoccolma fossero pronti ad andarvi allo scopo di preparare la via e porre le fondamenta di una pace precaria.

Ho letto la dichiarazione politica approvata dal partito laburista con la determinazione di continuare la guerra fino a che non abbiamo raggiunto i grandi obbiettivi per i quali ci battiamo. Il partito laburista britannico, ad eccezione, credo, di una minoranza insignificante, è ben deciso oggi, come lo era al momento della dichiarazione di guerra, a non permettere che i sacrifici giganteschi fatti dai nostri alleati e da noi stessi siano perduti e a non riporre la spada nel fodero fino a che non abbiamo avuto il mezzo di ottenere una pace soddisfacente e duratura. Spero che sia questa l'impressione che questa discussione lascierà negli Alleati (applausi).

La Camera passa quindi all'ordine del giorno.

Il successore di Henderson

Londra, 14

(Ufficiale) — Barnes è stato nominato membro laburista nel Gabinetto di guerra in sostituzione di Henderson. Gli altri membri laburisti del Parlamento ne approvarono la nomina.

I passaporti negati ai socialisti italiani

Zurigo, 14

Siamo informati che non saranno concessi i passaporti agli italiani che vogliono recarsi alla conferenza di Stoccolma (*Stefani*).

La Cina in stato di guerra
con gli Imperi centrali

Londra, 14

Si annuncia da fonte ufficiale che la Cina ha dichiarato la guerra alla Germania e all'Austria questa mattina alle ore 10.

Una lettera dell'on. Nitti
ai suoi elettori

Roma, 14

(N.) — Siamo informati che l'on. Nitti dirigerà ai suoi elettori di Muro Lugano, nella prima quindicina di settembre, una lettera sulla situazione politica.

L'on. Nitti si occuperà sopratutto della politica estera e della nuova fase della guerra determinata dall'azione della Germania.

I veneti caduti per la Patria

CIVIDALE — Al Sindaco è giunta notizia che è morto in combattimento Francesco Correcig di Antonio, della classe 1887, soldato di fanteria.

RIGOLATO. — Colpito da granata austriaca, nell'Isonzo, moriva il soldato mitragliere Onorino Fruch.

Ricompense al valor militare
concesse a veneti morti per la Patria

L'ultimo Bollettino Ufficiale annuncia che sono state concesse le seguenti ricompense al valor militare a soldati veneti morti in combattimento o in seguito a ferite:

Medaglie d'argento

BARAZUTTI Giorgio, da Tolmezzo (Udine), caporale maggiore gruppo bombardieri, batteria. — Sotto un violento bombardamento nemico, attendeva serenamente al suo servizio di capo-pezzo. Gravemente ferito, non lasciava la sua bombarda e continuava ininterrottamente il fuoco. — Oppacchiasella, 8 ottobre 1916.

CANDEO Luigi, da Este (Padova), sergente reggimento fanteria. — Guidava valorosamente all'attacco il suo plotone, e, sebbene ferito, continuava ad avanzare, finchè cadde, nuovamente e mortalmente colpito, presso l'alta vetta della posizione nemica. — Monte Pasubio, 10 ottobre 1916.

CARINI Alfredo, da Udine, capitano reggimento artiglieria campagna. — Ardito, sereno e intelligente comandante di batteria, in tutti i combattimenti cui prese parte diede prova di alte qualità militari. Colpito a morte da una scheggia di granata, incitava il sottocomandante del reparto, accorso in suo aiuto, a non occuparsi di lui, ma della batteria e del combattimento; e così, in quei momenti di violenta azione, come più tardi prima di morire, freddamente conscio della sua fine, ogni suo pensiero fu per i suoi artiglieri, per la sorte delle armi nostre, per la patria. — Case Bonetti (Carso), 14 settembre 1916.

DALL'OSTO Bonifacio, da Cogollo (Vicenza), soldato reggimento alpini. — Caduto ferito a morte il proprio capo squadra, prendeva di propria iniziativa il comando del reparto, incorando i compagni e conducendoli all'assalto di una posizione nemica. Gravemente ferito, continuò ad incitare alla lotta i suoi compagni finchè gli ressero le forze. — Monte Cimone, 23 settembre 1916.

DE CET Giovanni, da Seren (Belluno), soldato reggimento alpini. — Arrivato fra i primi su di una trincea nemica, saliva in piedi sul parapetto per poter avere un tiro più efficace, e arrestava col lancio di bombe a mano il primo e più impetuoso attacco dell'avversario. Viste preso di mira l'ufficiale, gli faceva scudo col proprio corpo, cadendo ucciso. — Monte Cauriol, 10 ottobre 1916.

FILIPPI Giuseppe, da Torrebelvicino (Vicenza), sergente reggimento alpini. — Costante esempio di slancio e ardimento, uscito dalla trincea alla testa del proprio plotone, e mortalmente colpito dopo pochi passi, chiamava a sè il graduato che doveva sostituirlo e gli cedeva il comando del reparto, esortandolo ad avanzare. Rifiutato poi ogni soccorso, moriva sul campo, indicando col gesto la trincea da conquistare. — Dente del Monte Pasubio, 9 ottobre 1916.

MINASSO Giovanni, da Treviso, aspirante ufficiale reggimento fanteria. — Mirabile esempio di valore, condusse brillantemente il suo plotone all'assalto di una posizione nemica. Ferito mortalmente, con singolare stoicismo attese la morte sul campo. — Vertojba Inferiore, 31 ottobre 1916.

PICCININI Tullio, da Castelfranco Veneto (Treviso), capitano complemento reggimento fanteria (M. M.). — Ardito comandante di compagnia, con mirabile slancio portava il proprio reparto fin sotto i reticolati nemici, superando un largo spazio di terreno intensamente battuto dal fuoco avversario, finchè cadde colpito a morte. — Oppacchiasella, 1. novembre 1916.

POZZA Giovanni, da San Giovanni Ilarione (Vicenza), caporale reggimento alpini. — Guidando le pattuglie di punta di un plotone d'attacco, condusse, con mirabile esempio, i suoi uomini attraverso un terreno intensamente battuto dal fuoco nemico e pieno d'insidie, e giunto per primo sulla trincea da occupare vi cadde colpito a morte. — Dente del Monte Pasubio, 9 ottobre 1916.

STURMO Lelio, da Vicenza, sottotenente complemento reggimento alpini. — Sotto il tiro aggiustato e violento dell'artiglieria nemica, dando prova di coraggio e serenità, incitava i suoi soldati a continuare il fuoco con calma. Ferito, rimaneva al suo posto di combattimento, finchè venne nuovamente e mortalmente colpito. — Monte Caviojo, 9 ottobre 1916.

RIBOLLA Giacomo, da Bassano (Vicenza), soldato reggimento alpini. — Funzionando da capo-squadra, alla testa dei suoi uomini, con slancio ammirevole, sotto il fuoco intenso di fucileria e mitragliatrici nemiche e superando aspre difficoltà di terreno, si spingeva in uno dei punti più avanzati, e mentre incitava ancora i suoi soldati a seguirlo, vi cadeva fulminato dal piombo avversario. — Monte Cimone, 23 settembre 1916.

TODESCO Giovanni, da Marostica (Vicenza), soldato reggimento alpini. — Incaricato dal suo comandante di plotone di cercare un'appostamento per poter procedere in avanti durante un attacco, si esponeva coraggiosamente ai tiri furiosi del nemico. Ferito al braccio, anzichè recarsi al posto di medicazione volle far da guida all'ufficio, cadendo in fine nuovamente e mortalmente colpito. — Monte Cimone, 23 settembre 1916.

ZUGNI-TAURO Libero, da Cesio Maggiore (Belluno), soldato reggimento fanteria. — (In commutazione della medaglia di bronzo concessagli col decreto luogotenenziale 30 aprile 1916): Animato dal più puro patriottismo e da alto sentimento del dovere, benchè ancora convalescente volle far parte di una squadra di volontari recatasi a tagliare i fili dei reticolati nemici, e diede prova, sotto il vivo fuoco dell'avversario, di singolare coraggio, rientrando per ultimo dall'audace impresa. Nel successivo attacco, con mirabile slancio, in testa al proprio reparto, incitando con la parola i compagni, ai quali fu sempre di esempio, attraverso i reticolati fece irruzione nei trinceramenti nemici e vi trovò morte gloriosa. — Monte Piana, 20 luglio 1915.

Medaglia di bronzo

ANDRIOLO Francesco, da Urbana (Padova), soldato gruppo bombardieri, batteria — Servente ai pezzi, durante un fiero contrattacco nemico incitava i compagni alla resistenza, e incurante del pericolo, si esponeva per il miglior impiego della sua bombarda, finchè venne colpito a morte. — Oppacchiasella, 18 settembre 1916.

BOSA Antonio, da Vicenza, soldato reggimento fanteria — Sotto l'infuriare della fucileria avversaria, diede bell'esempio di ardimento ai compagni, slanciandosi avanti per primo alla conquista di posizioni nemiche, finchè cadde mortalmente colpito da una palla in fronte. — Nova Vas, 10-11 ottobre 1916.

BUSON Giovanni, da San Pietro Viminario (Padova), soldato regg. alpini — Concorreva arditamente alla espugnazione di una forte posizione nemica. Cadde mortalmente colpito. — Cima Busa Alta, 6 ottobre 1916.

CALORE Attilio da Fossò (Venezia), soldato gruppo bombardieri, 42.a batteria — Incurante del pericolo, prestava servizio come servente ai pezzi, sotto il violento fuoco dell'artiglieria nemica, finchè una granata avversaria lo uccise accanto alla sua bombarda. — Oppacchiasella, 23 settembre 1916.

GANZI Giuseppe, da Azzano Decimo (Udine), caporale maggiore raggruppamento bombardieri, gruppo, batteria — Quale aiutante di sanità, con bello slancio e sangue freddo, sotto il violento fuoco dell'artiglieria nemica da solo trasportava al riparo numerosi feriti, prestando loro le prime cure. Veniva poi colpito egli stesso a morte. — Oppacchiasella, 3 novembre 1916.

CASTAGNA Vittorio, da Velo Veronese (Verona), sergente regg. alpini — Facendo parte di una pattuglia, e fatto segno ai tiri della fucileria nemica, continuava la sua marcia d'attacco, assumendo il comando della pattuglia stessa rimasta priva del suo capo. Nel giorno successivo, si manteneva saldo sulla posizione assegnatagli, sempre vigilante, sotto il violento bombardamento dell'artiglieria nemica, ed incorando con l'esempio i soldati alla resistenza. Cadeva sul campo colpito a morte. — Monte Roite, 18 ottobre 1915.

DAL MONTE Pietro, da Montorso Vicentino (Vicenza), soldato regg. alpini — Seguendo il proprio comandante di plotone, dava prova di grande coraggio e noncuranza del pericolo, animato dal solo pensiero di riuscire nel compito affidatogli. Impavido sotto il violento fuoco nemico, raggiungeva fra i primi uno dei punti più avanzati, finchè veniva colpito a morte. — Monte Cimone, 23 settembre 1916.

DANELUZ Andrea, da Caneva (Udine), caporale maggiore regg. alpini — Di pattuglia avanzata, arditamente si portava fin sotto le posizioni nemiche per tentarne la scalata. Cadde mortalmente ferito. — Cima Busa Alta, 29 settembre 1916.

DE LUCA Giovanni Battista, da Treppo Grande (Udine), caporale regg. fanteria — Durante il combattimento attraversava più volte una zona battuta dal violento fuoco nemico per portare ordini, dimostrando ardimento e sprezzo del pericolo. Mentre adempiva il suo compito cadde colpito a morte da una scheggia di granata avversaria. — Vertojbica, 10 ottobre 1916.

DI DOMENICO Costante, da Claut (Udine), soldato regg. alpini — Volle far parte della pattuglia di punta nell'attacco di forti posizioni nemiche e in tutto il combattimento fu di bell'esempio ai compagni per slancio e ardimento. Balzato tra i primi in una trincea avversaria, vi incontrò la morte. — Monte Busa Alta, 6 ottobre 1916.

DI LENA Giovanni Battista, da Paluzza (Udine), soldato portaferiti regg. alpini. — Dava bella prova di ardimento e abnegazione nel raccogliere e curare feriti durante il combattimento, finchè cadde egli stesso colpito a morte. — Cima Busa Alta 6 ottobre 1916.

FIGNON Giuseppe, da Montereale Cellina (Udine), soldato regg. alpini — Quale portaferiti dava bell'esempio di coraggio ed alto sentimento del dovere, continuando nelle sue mansioni, sotto il violento fuoco nemico. Cadde mortalmente colpito. — Monte Busa Alta, 8 ottobre 1916.

LAZZARIN Stefano, da Tribano (Padova), sergente regg. cavalleggeri — Capo arma di una sezione mitragliatrici, benchè fatto segno al fuoco intenso dell'artiglieria nemica, si mantenne saldo al suo posto, dando bell'esempio ai dipendenti di fermezza e coraggio, finchè cadde mortalmente colpito da una granata nemica.

LAZZAROTTO Ildebrando, da Valstagna (Vicenza), caporale regg. alpini — Di propria iniziativa, si spingeva da solo in esplorazione verso la linea nemica, nonostante il violento fuoco avversario. Cadeva poi colpito a morte mentre stava per riferire sulle osservazioni fatte. — Monte Cimone, 23 settembre 1916.

LUCCA Galliano, da Pasiano (Udine), soldato regg. alpini. — Volle far parte della pattuglia di punta nell'attacco di forti posizioni nemiche e in tutto il combattimento fu di bell'esempio ai compagni per slancio e ardimento. Balzato tra i primi in una trincea avversaria, vi incontrò la morte. — Monte Busa Alta, 6 ottobre 1916.

ROSADA Abramo, da Pellestrina (Venezia), soldato reggimento fanteria. — Rimasto sperduto durante un'azione offensiva, si presentava al comandante di un altro reparto, chiedendo insistentemente di essere impiegato in qualsiasi operazione ardita, e cadeva poi da valoroso mentre intimava la resa ad un gruppo di nemici. — Case Bonetti (Carso), 11 ottobre 1916.

TOMBA Lino, da Forgaria (Udine), caporale reggimento alpini. — Fra i primi si slanciava all'assalto di forti posizioni nemiche, incitando con la parola e con l'esempio i compagni a seguirlo. Cadde sul campo, mortalmente colpito. — Monte Busa Alta, 8 ottobre 1916.

TOME' Giuseppe, da Claut (Udine), soldato zappatore reggimento alpini. — Volle far parte della pattuglia di punta nell'attacco di forti posizioni nemiche, e in tutto il combattimento fu di esempio ai compagni per slancio e ardimento. Balzato tra i primi in una trincea avversaria, vi trovò la morte. — Monte Busa Alta, 6 ottobre 1916.

VENIER Giacomo, da Montereale Cellina (Udine), soldato reggimento alpini. — Di pattuglia avanzata, si portava fin sotto le posizioni nemiche per tentarne la scalata. Cadde ucciso da una granata avversaria. — Cima Busa Alta, 9 ottobre 1916.

La denunzia obbligatoria
delle uova conservate

Roma, 14

E' stato emanato il seguente decreto:

Art. 1. — Chiunque alla data del 25 agosto corrente detenga uova di pollame conservate, sia in calce che in frigorifero o con altro sistema, deve farne denuncia nei giorni dal 26 al 31 dello stesso mese.

Art. 2. — La denuncia deve contenere le seguenti indicazioni:

a) Il Comune dove si trova il magazzino di deposito;

b) Quantità delle uova possedute espressa in migliaia e distintamente per le uova in calce o frigorifero o altrimenti conservate;

c) Cognome, nome e indirizzo del denunciante:

d) Se e per quali quantitativi siano stati fatti contratti di vendita della merce conservata e con quali enti e ditte (specificando le quantità per ognuno).

Art. 3. — La denuncia deve essere presentata nell'ufficio municipale del Comune ove si trova il deposito delle uova. Essa sarà ricevuta dal Sindaco o da un suo delegato e potrà essere fatta anche verbalmente, nel qual caso l'ufficiale ricevente la redigerà per iscritto. In ogni caso sarà rilasciata ricevuto della denuncia al denunciante.

Art. 4. — L'ufficiale che riceve le denuncie assumerà subito le opportune informazioni per controllare l'esatotezza delle denuncie stesse. E qualora abbia motivo per ritenere che esse non corrispondano a verità, richiederà l'opera degli ufficiali o agenti di polizia giudiziaria per i necessari accertamenti.

Art. 5. — Le denuncie ricevute dai Comuni, accompagnate da un riepilogo, dovranno essere trasmesse alla prefettura della rispettiva provincia entro il giorno 5 settembre. Qualora l'esito della denunzia sia negativo, dovrà ugualmente darne notizia nello stesso termine.

Nei cinque giorni successivi le prefetture trasmetteranno al commissariato generale per gli approvvigionamenti e consumi, integralmente le denuncie ed i ripieloghi ricevuti dai Comuni.

Art. 6. — Chiunque ometta di fare la denuncia nei termini stabiliti o la faccia inesattamente, sarà punito a norma del D. L. 6 maggio 117 N. 740 con la detenzione da un mese ad un anno e con la multa fino a L. 5000.

S. E. Indri tornato a Roma

Roma, 14

Stamane ha fatto ritorno a Roma il sottosegretario alle Finanze on. Indri, dopo un giro nel Veneto ed in zona di guerra, dove ha visitato la intendenza di finanza ed ha ispezionato i riparti della R. Guardia di finanza mobilitati.

S. E. Indri ha avuto occasione anche di fare una visita nel suo collegio di Asolo-Castelfranco dove è stato accolto con grande simpatia ed ha pronunciato un notevole discorso.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del giorno 14
Pres. Cavadini — P. M. Messini.

Una assoluzione

Boccanegra Antonio fu Lorenzo di anni 42 di Venezia fu condannato dal Tribunale di Venezia a L. 20500 di multa perchè ritenuto colpevole: a) di contravvenzione al D. L. 22 ottobre 1916 perchè avrebbe in Venezia tra il 3 novembre 1916 ed il 31 Gennaio 1917 proceduto a contrattazione di Kg. 2381 di grassi neutri (sego colato) non preventivamente autorizzato dal Ministero della guerra; b) perchè avrebbe omesso di denunciare nei prescritti termini 3494 Kg. di grassi che deteneva in Venezia dal 3 novembre 1916 al 16 Gennaio 1917.

La Corte lo assolve per insufficienza di prove. — Difesero gli avv. Brunetti e Grubissich.

Un appello del P. M.

Quattro minorenni tutti di Monselice furono condannati dal Tribunale di Este a mesi 4 di reclusione ognuno col perdono per furto di tonno in scattole del valore di lire 441, in danno dell'Amministrazione ferroviaria e di Mazzola Severino. Inoltre: Bertazzo Maria mar. Brunello, Zelante Giuditta mar. Quaglio, Barison Emma mar. Zanovello pure tutte di Monselice, vennero dal sopradetto Tribunale dichiarate colpevoli anzichè di ricettazione del tonno rubato dai quattro minorenni, di favoreggiamento in persona di prossimi congiunti e perciò assolte per essere esenti da pena.

Contro questa sentenza interpose appello il P. M. La Corte assolve i minorenni per mancanza di discernimento e condanna: Bertazzo Maria a giorni 15 col perdono e Zelante Giuditta e Barison Emma a giorni 15 e lire 50 di multa.

Difese l'avv. Ezio Bottari.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 61

Il terrore prussiano

Romanzo di Alessandro Dumas padre

Tradotto per la "Gazzetta di Venezia„ da Giovanni Savo

Fellner suonò tre volte; e una bella contadina del ducato di Baden, riconoscendo il segnale convenuto per chiamarla, entrò e prese il bambino.

Stava per portarlo via, così addormentato, fra le sue braccia, quando Fellner, per cambiare il corso delle idee, fece un segno ai presenti.

— Aspettate, disse.

E ponendo una mano sulla spalla della nutrice:

— Linda, cantaci la canzone con la quale le madri del ducato di Baden addormentano i loro figlioli.

Poi a quelli che lo ascoltavano:

— Signori, disse, sentite questa canzone che ancor oggi si canta a bassa voce nel ducato di Baden. Forse, fra qualche giorno, sarà giunta l'ora di cantarla ad alta voce. E' un ricordo di sua madre. Così cantava quella povera donna sulla cuna del fratellino di questa. Il padre loro fu nel 1848 fucilato dai prussiani. Andiamo, Linda, canta come cantava tua madre.

Linda prese il fanciullo tra le sue braccia, posò il piede su di una sedia, in modo da stringerlo al petto e di coprirlo col suo corpo. Poi con occhio inquieto, con voce bassa e tremante ella cantò:

« Zitto, dormi senza far rumore, bambino mio! — Passa il prussian là fuori! — Il prussian che uccise tuo padre. — Che rubò il denaro a tua madre. — A chi non dorme in silenzio — il prussian chiude gli occhi in eterno.

« Zitto, dormi senza far rumore, bambino mio — Passa il prussian là fuori!

« Il prussiano ha le mani sozze di sangue: le stende sopra alla nostra Baden agonizzante. — Ma dobbiamo esser muti e silenziosi come il mio sposo là nella tomba!

« Zitto, dormi senza far rumore.... ecc. ecc.

« Il prussiano eseguisce a Darmstadt una danza — di cui la morte segna la cadenza. — E' una danza che libera in eterno, col piombo, quelli che la danzano.

« Zitto, dormi senza far rumore .. ecc. ecc.

« Dio tu solo sai quanto dobbiamo aspettare ancora, l'alba che col suo fulgore inebbriante risveglierà la libertà!

« Zitto, dormi senza far rumore... ecc. ecc.

« Ma quando suonerà l'ora santa della vendetta, intorno a tuo padre addormentato in eterno e nella sua fossa stretta e piccola, giacerà più d'un nemico! Grida allora, figliol mio, grida: « Il prussiano giace là fuori! »

La nutrice aveva pronunciato questo canto sinistro con una tale espressione che un brivido serrò il cuore di quelli che la ascoltavano e che a nessuno venne l'idea d'applaudire.

Uscì col bambino in mezzo al più profondo silenzio.

Soltanto Elena sussurrò all'orecchio della nonna:

— Purtroppo! i prussiani sono Federico! gli austriaci Karl!

XXII

La dichiarazione di guerra

Il 15 giugno, alle 11 antimeridiane, il conte Platen di Hallermund si presentò al re di Hannover.

Essi parlarono insieme alcuni minuti poi il re gli disse:

— Bisogna ch'io partecipi queste notizie alla regina. Aspettatemi qui, ritornerò fra un quarto d'ora.

Nell'interno del palazzo nessuno guida il re Giorgio.

La regina Maria era occupata a ricamare degli arazzi colle principesse. — Scorgendo suo marito, gli andò incontro e gli offrì la fronte per ricevere un bacio.

Le principessine afferrarono le mani del padre.

— Sentite, disse il re, ecco che nostro cugino, il re di Prussia ci fa l'onore di scriverci, intermediario il suo primo ministro.

La regina prese il foglio e stava per incominciare a leggerlo quando:

— Aspettate, disse il re, voglio far chiamare il principe Ernesto.

Una delle principessine si precipitò verso la porta

— Il principe Ernesto! gridò all'usciere.

Cinque minuti dopo il principe entrava, abbracciava suo padre e le sorelle, baciava la mano a sua madre.

— Ascolta ciò che leggerà tua madre, gli disse il re.

Il ministro Boeswork, in nome del re suo signore, offriva all'Hannover una alleanza offensiva e difensiva, a condizione che l'Hannover appoggiasse, in proporzione dei suoi mezzi, la Prussia, coi suoi uomini e suoi soldati e cedesse il comando del suo esercito al re Guglielmo.

Il dispaccio aggiungeva che se la proposta pacifica non veniva immediatamente accettata, il re di Prussia si considerava in istato di guerra con l'Hannover.

— Ebbene?, chiese il re a sua moglie.

— Senza dubbio, replicò questa, il re ha già deciso colla sua saggezza ciò che bisogna fare; ma, se la sua risoluzione non fosse ancor presa e se questa piuma, che si chiama l'opinione di una donna, potesse pesare nella bilancia, io vi direi: « Rifiutate, sire! »

— Oh, sì, sì, sire! esclamò il principe ereditario, rifiutate!

— Ho creduto dovervi consultare ambedue, rispose il re; prima di tutto per il vostro giudizio retto e leale, poi perchè i nostri interessi sono gli stessi.

— Rifiutate, padre mio: bisogna che la predizione si compia fino alla fine.

— Quale predizione? chiese il re.

— Dimenticate, sire, che la prima parola che Benedetto vi disse fu proprio questa: « Voi sarete tradito dal vostro parente più prossimo ». Voi siete infatti tradito dal vostro cugino: perchè si sarebbe ingannato sul resto avendo indovinato il principio?

— Sai che mi predisse l'abdicazione?

— Sì, ma dopo una grande vittoria. Siamo dei piccoli re, è vero; ma siamo, da parte dell'Inghilterra, dei grandi principi: comportiamoci valorosamente.

— Quest'è la tua opinione, Ernesto?

— La mia preghiera, sire, disse il principe inchinandosi.

(*Continua*)

Cronaca Cittadina

I documenti della questione portuale

La verità sulla relazione Alzona

Si discute di fatti già risolti oltre un decennio fa

La maggioranza che non ha avuto motivo privato o pubblico di occuparsi di questioni portuali, sarà ridotta a credere che la questione attuale sia nuova.

A prescindere dalle manifestazioni di studiosi che risalgono anche più anteriormente, è vero invece che essa entrò nel dominio dei fatti tecnico-amministrativi da oltre un decennio.

Tutti coloro che nel porto di Marghera vedono oggi la rovina di Venezia se ne sono stati zitti per tutto questo tempo. E tanto più strano appare il loro ridestarsi attuale mentre l'intervento recentissimo del Sindacato porta al progetto tutto il vantaggio della creazione delle grandi industrie.

Ecco i fatti:

Nel 1906, dopo due anni di asprissima lotta fra *bottenighisti* e *antibottenighisti*, fu dalla Commissione pei piani regolatori dei porti del Regno, presentato un piano, che riscosse la piena approvazione così degli enti locali (adunanza 8 ottobre 1907 della Commissione locale pei porti) come della Commissione Centrale pei porti (adunanza del 12 dicembre 1907) del Consiglio Superiore dei LL. PP. (ad. 15 maggio 1908) e del Governo; ed ogni dissenso parve allora composto. Or quel piano costituente — secondo affermava la stessa Commissione — «la soluzione «che meglio d'ogni altra avrebbe assicurato, secondo l'autorevole avviso del «Genio civile di Venezia, la incolumità «del regime lagunare, indispensabile «per la vita stessa del porto, ed insieme «avrebbe permesso di eliminare il bisogno di opere per l'ampliamento del porto ferroviario, il quale, pur essendo insufficiente alle esigenze del traffico «della città e del porto, aveva già prodotti nei riguardi lagunari effetti dannosi — di avviare a soluzione il problema edilizio e quello industriale, che «l'accrescersi della popolazione e delle «attività veneziane aggravava ogni giorno di più; di provvedere alla bonifica «di una estesa regione malarica ed abbandonata, assicurando insieme l'integrità artistica della città; e finalmente «di aprire a Venezia, coi nuovi approdi «ai Bottenighi, un campo largo e sicuro «di rinnovate attività commerciali».

Il piano stesso comprendeva già la creazione del bacino sussidiario a Marghera, con m. 1200 di banchine; «nel «quale bacino — diceva la Relazione in accompagnamento a quel piano — «sarebbesi finalmente potuto concentrare «*tutto* il traffico delle merci povere ed ingombranti, lasciando l'intero sviluppo «delle banchine di Venezia (Marittima) «alle merci varie, le quali sul Molo di «Ponente avrebbero trovato ogni desiderabile comodità di scarico, deposito «e manipolazione, quali si richiedono «nelle moderne sistemazioni portuali». — Se la legge del 14 luglio 1907 avesse potuto autorizzare tutti i fondi necessari per l'esecuzione intera del piano approvato compresi gli arredamenti tutti così del vecchio come del nuovo porto, la pace formatasi su quel piano non sarebbe più stata turbata, e pacifici sarebbero rimasti tanto la costruzione del porto sussidiario quanto i fini che si volevano con lo stesso raggiungere.

Il bacino di Marghera ritardato per le spese di Chioggia

Ma la legge 14 luglio 1907, volendo pure provvedere alla sistemazione della foce lagunare di Chioggia, non potè assegnare ai due porti *insieme* che 15 milioni, e la parte di tal somma volta a beneficio di Venezia non permise di attuare nulla che si rendesse sin qui utile in alcun modo, nè che potesse bastare ai bisogni dei traffici, i quali, a dispetto delle angustie d'ogni specie offerte dal porto, erano andati, negli ultimi anni precedenti la guerra, aumentando in misura di gran lunga superiore alle previsioni fatte dalla Commissione pei piani regolatori.

La relazione Alzona fu provocata da ragioni di opportunità suggerite dalla Camera di Commercio

Da siffatte circostanze, e da esse soltanto, nacque l'idea — concepita per prima dalla Camera di Commercio — «di eleggere una Commissione di tecnici di «indiscutibile competenza ed imparzialità, la quale avesse a riferire sulle opere portuali capaci di corrispondere alle «più larghe esigenze di un lungo periodo «di anni, prospettando anche il relativo «fabbisogno finanziario».

Infatti, nella lettera prefazione, i relatori dichiararono aver creduto «che per far cosa praticamente utile e meglio rispondente allo stato delle cose non convenisse accogliere idee radicali e sconvolgenti» — onde formularono un programma che non riservasse opere ingenti che sarebbero state certamente ostacolate.

Essa fu ispirata dallo scopo di conciliare due correnti e di cercare la via di evitare uno spostamento del traffico dalla Marittima, spostamento che il commercio mostrava di non gradire (pag. 62)

La relazione Alzona nacque dunque viziata da preconcetti o, se si vuole, dalla determinazione di obbligate finalità.

Nella relazione fatta alla Camera di Commercio dal suo Presidente in adunanza del 15 giugno u. s., oltre alle parole qui sopra riportate dal resoconto a stampa, si legge: (premesse all'ordine del giorno approvato poi all'unanimità) «premesso che tale Commissione, composta degli ingegn. Alzona, Coen Cagli, «Fantoli e Tajani, dopo minutissimo e «coscienzioso esame della questione «prospettava nell'agosto 1915 un programma dettagliato di lavori per il porto attuale e pel nuovo bacino dei Bottenighi, in grado di corrispondere alle più larghe esigenze di almeno un «venticinquennio avvenire, pure tenuto «conto di tutti i più favorevoli fattori «politici ed economici preesistenti alla «guerra e di quelli messi in valore da «essa».

In più punti poi del resoconto e specialmente come affermazioni del Presidente, si legge che le proposte della Commissione incontrarono il pieno assenso degli Enti locali, e si leggono lodi al lavoro da essa compiuto.

E si noti che, a malgrado le limitazioni di mandato suespresse, la relazione Alzona ammette l'ampliamento del porto in località Marghera.

Ma ecco sorgere un Sindacato locale che — sono ancora parole del Presidente Meneghelli — «nell'intento di dare sviluppo alla grande industria, riprende «per proprio conto in esame la questione del porto, affacciando una soluzione «che *sposta radicalmente le combinazioni della citata Commissione tecnica*».

E' questa l'accusa che forse — da più parti — è stata lanciata contro il nuovo progetto Coen Cagli, quasi incolpando il progettista di contraddizione e di inconseguenza.

It progetto Coen Cagli risponde ad esigenze più complesse non prevedute nella relazione Alzona

Nell'adunanza Camerale del 15 giugno il Presidente, a dimostrare come la Commissione Alzona e C.i nelle sue previsioni sul futuro sviluppo dei traffici — e quindi nelle corrispondenti proposte di provvidenze — avesse di tutto tenuto conto (pag. 19 del resoconto a stampa), riporta alcuni passi della Relazione presentata dalla Commissione, ma non riporta questo (pag. 18 della Relazione):

«Le previsioni innanzi esposte sono «basate sul concetto che debba riprodursi l'andamento normale di cose finora «verificatosi, *mentre non è da escludersi a priori che fatti nuovi possano causare un maggiore acceleramento nello «sviluppo del traffico*.

«*Nulla vediamo di speciale nelle condizioni dell'attività industriale della «zona che fa capo al Porto di Venezia; «essa è senza dubbio in progresso, ma in «quel progresso lento e graduale che corrisponde allo stato di regime, nè a «questo riguardo ci viene segnalato alcun indizio degno di rilievo*».

L'iniziativa del Sindacato veneziano viene appunto a costituire un fatto nuovo tale da spostare grandemente le previsioni assunte dalla Commissione Alzona e C.i — ciò che infatti ammettono e il Consiglio Superiore dei LL. PP. nel suo voto 15 maggio u. s. di approvazione del progetto presentato dal Sindacato, e il Governo nelle premesse alla Convenzione del 23 luglio; ma gli oppositori non trovano buona la ragione, e continuano a dire, per inconcepibile cecità e taluni in mala fede che si vuol togliere a Venezia la *massima* parte del suo traffico per portarla a Mestre.

Frattanto la Commissione Alzona e C.i (pag. 46 della Relazione) riconosceva che «convenisse provvedere con ogni sollecitudine alle maggiori opere occorrenti «per poter *al più presto* utilizzare — «come la stessa Commissione per piani «regolatori dei porti raccomandava — «una parte *almeno* del nuovo approdo «sussidiario a Marghera, sia per trasferirvi lo sbarco di quelle merci che niun «interesse hanno ad essere sbarcate in «Marittima, o che debbono esservi allontanate — come i carboni destinati alle «Ferrovie e i Petroli — sia per assicurare fin d'ora ai traffici marittimi, co«*me ai commerci ed alle industrie di «Venezia, quella più larga possibilità di «espansione di cui potessero — com'è «nei voti di tutti — aver bisogno*», ossia «per creare all'approdo di terraferma le «*indispensabili condizioni per quello sviluppo di traffici e di attrattività che «spontaneamente vi cercassero sede*».

Ora, non veniva il programma del Sindacato precisamente a costituire la affermazione spontanea di quella tendenza che, sino dall'inizio dei suoi studi sul porto di Venezia, preconizzava la Commissione pei piani regolatori dei porti?

Il nuovo Porto servirà ai nuovi bisogni e non sposterà il traffico del Porto attuale

E a che altro mirava esso se non a dar mezzo di attuare, su basi più larghe, quella stessa situazione di cose che la Commissione Alzona e C.i a sua volta raccomandava di realizzare al più presto, onde offrire ai commerci ed alle industrie il più sicuro modo d'afferrare la loro presenza?

No: una sola cosa si sostiene invece, cioè che si vuol portare via a Venezia la massima parte del suo traffico. Eppure col progetto approvato e formante base della convenzione non si vogliono costruire che 1600 m. di banchine con un modesto arredamento, tale da assicurare lo sbarco a calate di non più di un milione e 200.000 tonnellate di merci povere alla rinfusa. La Commissione pei piani regolatori ne voleva, per cominciare, m. 1200, che con un più ricco arredamento sarebbero bastati al altrettanto movimento: e la Commissione Alzona e C.i, sempre per cominciare, *ed astraendo da ogni fatto nuovo che potesse provocare un più celere sviluppo di traffici*, ne proponeva m. 500, sufficienti ad un traffico annuo di tonn. 500.000 (oltre i petroli).

Le previsioni d'aumento assicurano al Porto attuale un traffico intensivo

Ora si noti che il movimento delle merci ponderose è stato, negli ultimi anni precedenti la guerra, di circa 1.750.000 di cui tonn. 1.200.000 sbarcate in Marittima. Secondo le previsioni assai modeste, assunte dalla detta Commissione, e quindi *trascurando ogni eccezionale causa di maggior movimento*, e gli effetti stessi delle nuove imprese industriali, nello spazio di quattro o cinque anni dalla ripresa dei traffici — coincidenti col periodo di tempo previsto per l'esecuzione delle nuove opere concesse — quel movimento dovrebbe salire ad oltre due milioni di tonn. mentre il totale traffico del porto dovrebbe salire a circa milioni 3.5 di tonnell. Quella tale massima parte di traffico che si vorrebbe strappata a Venezia (costituita di merci povere in transito) non sarebbe adunque che la terza parte circa del traffico totale, mentre alla Marittima rimarrebbe un traffico (tonn. 2.300.000, delle quali tonn. 800.000 almeno di merci povere) cui, secondo le stesse previsioni della Commissione Alzona e C.i, e pur con l'attuazione di tutti gli impianti da essa proposti, potrebbe a mala pena rispondere in modo regolare, senza intervento di sbarchi in *andana*.

La precedenza del completamento di Marittima è salvaguardata e sufficientemente ammessa la libertà di scelta di approdo

Ma, dopo tutto, che cosa domandava la Camera di Commercio col suo ordine del giorno del 15 giugno tolte le questioni concernenti la concessione dell'esercizio.

a) «che fosse formalmente assicurata «sin d'ora la sollecita esecuzione delle «opere e degli impianti previsti dalla «Commissione Alzona per la messa in «completa efficienza del porto attuale».

b) «che fosse accordata piena libertà «al commercio di accedere per il carico e lo scarico di qualsiasi merce al «porto attuale od al nuovo scalo dei Bottenighi, giusta i criteri della privata «particolare convenienza».

Alla prima domanda è stata data piena soddisfazione.

Nella Relazione in accompagnamento al progetto, lo stesso ing. Coen Cagli, precisamente richiamando le proposte della Commissione Alzona, ebbe a prospettarne la necessità, provocandovi la conferma da parte del Consiglio Superiore dei LL. PP. onde fu poi adottata la nota disposizione del decreto-legge 26 luglio u. s. (art. 10).

Quanto alla seconda domanda, pare che la contraria disposizione del decreto legge sia stata ristretta fra tali limiti e circondata di tali riserve da acquietare sufficientemente gli oppositori. E resta poi il fatto, dianzi accennato, che nella *peggiore* delle ipotesi, non si prevede di trasferire dalla Marittima — o, per meglio dire, dal vecchio porto — ai nuovi approdi, se non quella stessa quantità di merci povere *in transito*, pel cui sbarco appunto la Commissione pei piani regolatori dei porti, proponeva la costruzione del bacino sussidiario di Marghera, *secondo il piano, a suo tempo, da tutti approvato*. Al che può ancora aggiungersi che mentre la detta Commissione poneva a base delle sue proposte che *tutte o quasi tutte* le merci povere alla rinfusa, entro i limiti delle sue previsioni sul futuro svilupo dei traffici, fossero trasferite a Marghera, col nuovo progetto approvato, le merci povere quivi sbarcate non potranno rappresentare, pur nell'iniziale stato del traffico, all'apertura del nuovo porto, che poco più della metà del totale movimento di quelle merci, e la sola terza parte circa del complessivo movimento del porto.

E poichè si arriva a far credere che la relazione Alzona sia contraria all'ampliamento in terraferma, vogliamo riportare i brani che seguono a norma di tutti gli oppositori ragionevoli.

Gli altri non si convinceranno mai: non si può sperare obbiettività da chi neppur conosce i precedenti tecnici, nè ha peranco letto quella convenzione contro cui si scaglia. Nessuno infatti, dei giornali cittadini, all'infuori della «Gazzetta», ha pubblicato la convenzione stessa e gli oppositori più accaniti sono proprio i lettori che pretendono di decidere... a occhio e croce, dei destini di Venezia.

«. . . . . per non trascurare nessun «punto della questione diremo infine «che l'estensione della Marittima non «si può considerare come provvedimento di carattere indefinito. Discutere di un lontano futuro è ozioso perchè il tempo molte cose trasforma ed altera, «ma *gioverà notare che la possibilità «d'illimitata estensione indicata come «pregio singolare dei Bottenighi manca «alla Marittima e agli impianti lagunari «in genere*, a meno che non si voglia «ricorrere a soluzioni complicate, di «gran costo, di difficile esercizio e che «in gran parte potrebbero riprodurre gli inconvenienti attribuiti all'ampliamento in terra ferma.

In sostanza, ammesso il principio: doversi, prima di obbligare parte del commercio veneziano ad uno spostamento che esso mostra di non gradire, utilizzare fino al possibile la Marittima, noi giungiamo alla conclusione che la possibilità esiste entro certi limiti discreti, che oggi non sarebbe nè utile, nè possibile precisare. Ma se a questo si debba venire è decisione da prendersi non oggi, bensì quando sicuri e irrefutabili elementi di giudizio permetteranno di evitare un errore. Chè tale sarebbe certamente sia affrontare senza necessità la più costosa soluzione di Marittima, sia propugnare uno spostamento prematuro del traffico non imposto da impedimenti di natura assoluta (pag. 62).

A malgrado dunque il postulato imposto dalla mandante Camera di Commercio di evitare con ogni sforzo un preteso spostamento, la relazione Alzona riconosceva che la soluzione della terraferma avrebbe potuto imporsi per taluna necessità.

La necessità è sopravvenuta?

La guerra ha aumentato il fabbisogno portuale

La guerra ha portato con sè due fatti che non possono non avere una sensibile ripercussione.

Il primo è la sollecita costituzione di imprese per la attuazione di grandi industrie sul margine lagunare e specialmente dell'industria marittima così bisognosa di affermarsi gagliardamente.

Il secondo si è il rapido avanzamento della navigazione fluviale mediante la sistemazione dei canali verso Grado, del tratto Po-Brondolo, ed il maturarsi dei progetti Pizzighettone Milano e della penetrazione sui laghi lombardi.

Non si dimentichi infine la necessità di sistemazione della stazione ferroviaria di S. Lucia nella quale non si sa trovar posto per i magazzini ed uffici di P. V., mentre troverebbero sede opportuna nella Marittima attuale se in parte sfollata.

Queste varie necessità e previsioni hanno indotto il comm. Coen Cagli a rendere il progetto del porto in terraferma assai più vasto, essendo noto d'altronde essere il traffico che crea il porto e non il viceversa.

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, al quale è noto che l'insufficienza della Marittima è tale da indurre la Ferrovia e colpirvi le merci giacenti con tariffe proibitive, perchè esulino sollecitamente, ha trovato il progetto Coen Cagli meritevole di approvazione.

In suffragio di Nazario Sauro

A cura del Comune di Venezia, d'accordo coi Comitati della Dante Alighieri, della Trento-Trieste, della Pro Dalmazia e Assistenza e difesa civile, sabato 18 corr. alle 10.30 saranno celebrate nel tempio di S. Marco esequie nell'annuale del martirio di Nazario Sauro.

Daremo notizia delle modalità della solenne cerimonia.

L'offerta commemorativa

della presa di Gorizia

Alla sottoscrizione aperta dalla Croce Rossa in commemorazione forte e benefica della presa di Gorizia, sono pervenute queste nuove offerte:

Prof. Raffaello Putelli L. 25 — Giovanni Bernach L. 10 — Luigi Alverà L. 10 — Prof. Ferruccio Truffi L. 10.

La sottoscrizione resta aperta ancora per qualche giorno nei negozi della Commissione di Propaganda sotto le Procuratie.

I prezzi dei formaggi

Il Prefetto della Provincia di Venezia:

Visto il decreto 9 Agosto 1917 del Commissario generale degli approvvigionamenti e consumi, che fissa i prezzi massimi di base delle seguenti qualità di formaggi al quintale (merce su vagone stazione partenza, pagamento contanti).

Grana reggiano e parmigiano prod. 1917 L. 360 — Grana uso reggiano maggengo id. id. L. 320 — Grana lodigiano maggengo id. id. L. 310 — Grana uso reggiano vernengo prod. 1916-17 L. 335 — Grana lodigiano vernengo id. id. L. 325 — Pecorino romano prod. 1917-18 L. 340 — Formaggi di alpe e malga (Fontina, Bitto, Montasio e tipi similari) prod. estiva 1917 L. 350 — Formaggi Bra semigrasso prod. 1917 L. 290 — Quartirolo o stracchino fresco prod. 1917 L. 240 — Id. id. maturo L. 270.

Visto il precedente suo decreto 7 Maggio 1917 N. 1819;

Determina: Per le vendite all'ingrosso l'utile è fissato nella misura unica del 7 per cento dei prezzi suddetti. Per le vendite al minuto i prezzi saranno fissati dalle Giunte Municipali, aggiungendo ai prezzi base l'utile del grossista (7 per cento) le spese trasporto non superiori a L. 18 al quintale, il dazio (ove esiste) e l'utile del dettagliante non superiore a cent. 50 al Kg. Le spese d'imballaggio, se di consuetudine, saranno calcolate nella misura stabilita dai Prefetti della Provincia di spedizione. Le Giunte Municipali, entro 15 giorni, determineranno i prezzi di vendita al minuto, a scanso di fissazione d'ufficio.

L'orario dei negozi

In forza al Decreto Luogotenenziale 26 aprile 1917 N. 640 a decorrere dal 15 corrente i negozi devono chiudersi al pubblico esercizio non più tardi delle ore 20 fatta eccezione dei negozi di generi alimentari e dei lavoratori di parrucchiere per i quali l'orario di chiusura può protrarsi sino ad ore 21.

Un bambino annegato

Ieri mattina alle 10.25 certa Pulican Maria fu Biagio d'anni 51 abitante a Castello 4720, mentre transitava per il Ponte della Corona scorse nel sottostante canale una massa galleggiante.

Curiosa, scese in una vicina riva e montata su di una barca potè trarre a sè l'involto misterioso. Grande fu lo spavento che provò; poichè rinvenne dentro a pochi stracci il cadavere di un bambino dall'apparente età di anni 5. Chiesto il soccorso di due passanti con essi trasportò la piccola salma all'Ospedale Civile ove poco dopo venne identificata per un certo Benedetto Marcello di anni 4, abitante a Castello 452. Sembra che il bambino, volendo giocare, si sia avvicinato ad una riva e così finito nell'acqua.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

★ Per onorare la memoria del compianto Tenente Generale Conte Giuseppe Rossi, i signori Guido Benvegnù, Pio Brocchieri, Leopoldo Cecchi, Alba Del Gobbo, Luigi Pozzobon, Amedeo Soppelsa, G. B. De Zanetti versarono all'Educatorio Rachitici Regina Margherita L. 40 per un letto da intestarsi al di lui nome.

— Per il medesimo scopo il sig. Apollo G. Barbon versò lire 10.

★ L'on. comm. Santini Felice, Senatore del Regno, e il figlio Mario hanno fatta la generosa offerta di L. 100 alle Pie fondazioni Elemosiniere, in occasione del compleanno del detto sig. Mario Santini.

Teatri e Concerti

Le "ultime,, della Battaglia da Plava al Mare al teatro Italia

Per l'ultimo giorno si rappresenta la nuova interessantissima «film» dalla Sezione Cinematografica del R. Esercito. — Non manchino i ritardatari di recarsi ad ammirare questa splendida cinematografia, che suscita in tutti tanto entusiasmo, perchè ritratta *dal vero, alla fronte*, dimostrando il valore e l'audacia del nostro eroico esercito.

Ricorrendo oggi la festa di Ferragosto la prima rappresentazione avrà principio *alle ore quindici precise*.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *La battaglia da Plava al Mare*. Ore 15, 16.45, 18.30, 20.15, 22.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 13. — Frumenti 270 — Granone 197 — Farine extrastate 11.50 — Nolo cereali nominale.

CAFFE'

NEW YORK, 13. — Caffè disponibile 9 e un ottavo, settembre 7.65, gennaio 7.84, marzo 7.90, maggio 8.03.

COTONI

NEW YORK, 13. — Cotone Middling disponibile 26.10 — Cotone Middling a New Orleans 25.90.

Cotoni futuri: agosto 25.05, settembre 24.75, ottobre 24.45, novembre 24.45, dicembre 24.43, gennaio 24.60, marzo 24.74, maggio 24.91.

Esercizio della caccia

La Deputazione Provinciale rende noto:

1. La caccia con reti fisse e con altri mezzi fissi ammessi dalle norme in vigore sulla caccia è permessa da 15 agosto a 31 dicembre 1917 nei seguenti Comuni:

Arzerone Veneto, Campolongo Maggiore (escluso il territorio a levante del fiume Brenta), Caorle, Cavarzere (escluso il territorio a levante della linea Canale dei Cuori, Argine Motta Cuora — Canale Gorzon — Strada Malipiera — Fiume Adige), Cavazuccherina (escluso il territorio a mezzodì del fiume Sile, Canale Cavetta e Foce di Piave), Ceggia, Cinto Caomaggiore, Cona, Concordia Saggitaria, Fossalta di Piave, Fossalta di Portogruaro, Fossò (escluso il territorio a levante del fiume Brenta), Grisolera, Gruaro, Meolo, Musile, Noventa di Piave, Pramaggiore, San Donà di Piave (escluso il territorio fra l'argine San Marco Taglio di Sile e fiume Sile), San Michele del Quarto (escluso il territorio a mezzodì del Taglio di Sile e del fiume Sile), San Michele al Tagliamento, San Stino, Strà (escluso il territorio a levante del fiume Brenta), Teglio, Torre di Mosto, Vigonovo (escluso il territorio a levante del fiume Brenta).

2. Nei Comuni suddetti, esclusi i costieri e cioè Cavazuccherina, Caorle, Grisolera e San Michele al Tagliamento dal 1 agosto 1917 al 15 aprile 1918 è permesso l'esercizio della caccia con armi da fuoco nelle valli nelle paludi e lungo i fiumi alle specie acquatiche, e per la distruzione di volatili nocivi all'agricoltura ritenuto che detta caccia potrà essere esercitata soltanto a fermo restando esclusa ogni forma di caccia vagantiva.

3. Resta proibita qualsiasi caccia dopo il tramonto e fino al levare del sole.

4. Saranno corrisposti premi di lire dieci agli agenti della forza pubblica ed alle guardie giurate private incaricati della vigilanza sulla caccia, per ogni contravvenzione giudizialmente riconosciuta contro gli abusi di caccia in relazione al presente manifesto.

5. Nel resto si richiamano le disposizioni tuttora in vigore delle leggi italiche 1 febbraio 1804, 24 settembre 1805, 1. marzo 1811, nonchè del decreto governatoriale Vigliani 29 luglio 1859.

6. Le domande di licenza, estese in competente carta da bollo ed accompagnate dall'importo prescritto dalla legge sulle concessioni governative devono essere indirizzate al Comando del Corpo d'Armata territoriale di Bologna col tramite della locale R. Prefettura e devono contenere la indicazione della specie di caccia e della località dove si intende di esercitarla.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Sempre in attesa di provvedimenti

MESTRE — Ci scrivono, 14:

Anche oggi gran parte della popolazione è rimasta, per le solite ragioni, senza pane. E' davvero meraviglioso che il gravissimo inconveniente, il quale non si verifica in nessuno dei piccoli paesi contermini, non sia stato ancora eliminato.

Un furto ai Bottenighi

Nel territorio del porto dei Bottenighi ignoti ladri rubarono a danno di Castellan Umberto 6 polli e 7 oche del valore di lire 86 ed a danno di Checchin Luigi 18 polli del valore di lire 54.

La benemerita indaga.

La Fiera

CAMPONOGARA — Ci scrivono, 14:

Martedì 21 corrente avrà luogo in queste piazze l'annuale fiera detta d'Agosto.

L'atto coraggioso di una madre

DOLO — Ci scrivono, 14:

Presso il Foro Bovario un bambino, figlio del fu Chino Guglielmo, morto valorosamente combattendo alla fronte Giulia, e di Zorzan Anna, mentre giocava sulle sponde di un canale, vi cadeva dentro. Ma la madre del piccino, accortasi del fatto, coraggiosamente si gettò nell'acqua e dopo non pochi sforzi riescì a portare in salvo il figliolo.

BELLUNO

Consiglio Provinciale

BELLUNO — Ci scrivono, 14:

Ieri nel pomeriggio è seguita la preannunciata adunanza dei consiglieri provinciali, i quali erano 25. Era presente il R. Prefetto co. gr. uff. Cioja, e assunse la presidenza il consigliere anziano cav. Pasqualin.

La elezione della Presidenza

Fu riconfermato presidente il comm. Edoardo Coletti, fu riconfermato vice presidente il prof. cav. G. B. Ferracina e furono pure riconfermati il segretario cav. F. Fabris ed il vice segretario sig. Ernesto Stefani.

Il cav. Pasqualin cede il posto al commend. Coletti, il quale ringrazia e scioglie un inno patriottico dicendo che si deve porre freno alle insidie diplomatiche dei nostri nemici. Dice della conferenza di Londra che ha rinsaldato le alleanze. Manda un saluto ai prodi caduti per una maggiore Italia ed ai soldati che combattono, primo fra i quali il nostro Re. (Applausi).

Altri argomenti

Prosdocimi, presidente della Deputazione, è lieto di comunicare che in seguito alle vive istanze rivolte al Comando Supremo dalla Amministrazione Provinciale, istanze che furono validamente patrocinate dal nostro rappresentante politico e dal Prefetto co. Cioja, la Provincia venne sollevata per tutta la durata della guerra della somma di lire 60 mila annue relativa alla manutenzione delle strade provinciali. Comunica pure che durante i trenta ultimi mesi l'Amministrazione, senza ricorrere, meno in casi rarissimi, a mezzi coercitivi, fu in grado di incassare per spedalità dalle famiglie degli alienati non poveri la bella somma di lire 38.538, somma più che tripla di quella riscossa in eguali periodi di tempo. Comunica infine i ringraziamenti della Scuola Commerciale di Feltre e della Scuola Mineraria di Agordo per gli aumenti di contributo recentemente accordati dal Consiglio Provinciale.

Bortoluzzi ringrazia il Prefetto per l'interessamento che si è sempre preso a vantaggio della Provincia nostra e forma lo augurio che rimanga ancora fra noi, come ringrazia il comm. Prosdocimi.

Nomine varie

A revisori del conto consuntivo 1917 vengono rieletti il cav. uff. Silvio Vecellio, avv. Fabbro, cav. Fabris, Luciani, cav. Perini. Vengono riconfermati membri della Giunta provinciale per le scuole medie l'avv. De Bettin ed il sig. G. B. Della Favera. In sostituzione del compianto avv. cav. G. Bovio di Feltre a membro effettivo della Giunta Prov. Amm., viene eletto l'avv. co. Leopoldo Zasio, dietro proposta del cons. Bortoluzzi.

A questo punto il R. Prefetto dice di dolersi della perdita dell'avv. Bovio, che ha speso tesori della sua attività per opere pie, in tante amministrazioni e da ultimo anche quale presidente del Comitato di assistenza civica di Feltre.

Il Presidente si associa alle espressioni del R. Prefetto e propone di inviare alla famiglia Bovio le espressioni di dolore di tutto il Consesso. Il Consiglio all'unanimità approva.

Delegato della Provincia nel Magistrato alle Acque viene rieletto il comm. Coletti. Membri della Giunta di vigilanza delle Cattedre Ambulanti di Belluno e di Feltre vengono rieletti il cav. Osvaldo Protti e il co. Giorgio De Mezzan, come sono rieletti membri della Commissione amministratrice delle opere pie di Belluno il nob. ing. V. Barcelloni-Corte ed il sig. Giovanni Da Pra. Rappresentanti nel Consiglio di amministrazione della Regia Scuola Industriale di Belluno riconfermati il prof. V. Zanon ed il nob. cav. Gaetano de Bertoldi. Rappresentante nel Consiglio di perfezionamento della Scuola mineraria di Agordo viene riconfermato il sig. Domenico Probati. Membro della Giunta Prov. contro l'alcoolismo è rieletto il prof. cav. Pastorello. Il dott. Umberto Zannoni e il dott. Virgilio Sommariva sono riconfermati membri della Commissione per la coltivazione del tabacco.

Si procede alla nomina di due rappresentanti della Provincia nel Comitato Prov. per la protezione ed assistenza degli orfani in guerra nelle persone dell'avv. Pietro Barozzi e co. Giorgio de Mezzan.

Il segretario dà lettura di una dettagliata diligente relazione relativa alla opposizione della Provincia per la distrazione di parte delle acque dal fiume Piave e dà lettura di un ordine del giorno che la Deputazione propone al Consiglio.

Bortoluzzi vorrebbe che la Deputazione facesse una protesta più robusta, più energica. Egli fa lunghe considerazioni.

Si intrattiene il Bortoluzzi rilevando la faccenda tanto dal lato finanziario, quanto dal lato tecnico, quanto dal lato economico-sociale e termina proponendo un ordine del giorno più diffuso di quello avanzato dalla Deputazione.

Basso dà spiegazioni al Bortoluzzi circa quanto si è fatto per il bacino del lago di Santa Croce, e loda lo stesso Bortoluzzi che ha portato nuovi elementi sulla situazione idraulica del Piave.

Il Consiglio all'unanimità approva l'ordine del giorno proposto dalla Deputazione, includendo nello stesso parte dell'ordine del giorno Bortoluzzi.

PADOVA

Il passaggio dell'Adige vietato di notte

PADOVA — Ci scrivono 14:

A datare da oggi e sino a nuova disposizione è vietato, dal tramonto al levar del sole, nel tratto del fiume Adige compreso nella giurisdizione della provincia di Padova di servirsi delle barche o di qualsiasi natante per il passaggio da una all'altra sponda di detto fiume.

E' fatto perciò obbligo a tutti i proprietari o conducenti di barche di raccogliere queste al tramontare del sole in prossimità dei passi e ponti esistenti sulla sponda destra del fiume Adige ove saranno vigilate da apposite pattuglie di militari dell'Arma dei RR. CC.

I contravventori saranno denunciati all'Autorità Giudiziaria e puniti con l'arresto non inferiore a 10 giorni e con l'ammenda non inferiore a L. 50.

Una serie di furti e di ricettazioni

Da vario tempo i carabinieri della stazione ferroviaria avevano concepito gravi sospetti a carico dell'agente ferroviario Sanavio Francesco di Modesto di anni 27, dimorante in via Avanzo 3.

In questi giorni, la benemerita seppe che la moglie del Sanavio, Bovolato Luigia di Antonio, aveva avuto un diverbio con la coinquilina Turollo Giovanna di anni 41, la quale si sarebbe lasciata sfuggire certe frasi come: «Mi te go salvà dai carabinieri», ecc. I carabinieri chiamarono in ufficio la Turollo, e questa avrebbe raccontato che sin dal febbraio di quest'anno, aveva nascosto in casa sua del prosciutto, zucchero, riso, stoffe, sei bottiglie di liquori, otto fiaschi di vino, tutta roba rubata dal Sanavio. Avrebbe aggiunto anche che un giorno, temendo una perquisizione di carabinieri, i Sanavio stavano per incenerire col petrolio un blocco di bretelle nuove, ma ella ne avrebbe impedita la distruzione, nascondendole.

Infine avrebbe detto che i Sanavio avevano sotterrato nel giardino un sacco di zucchero, del quale anche ella ne aveva avuto un chilogrammo.

Avrebbe concluso coll'affermare che altra refurtiva era stata nascosta in casa di alcuni parenti del Sanavio.

Dopo ciò i carabinieri ottennero il permesso di perquisire la casa dei parenti

(Continua in IV. pag.)

e quella del Sanavio: nella prima nulla si rinvenne; nella seconda si sequestrò tre lenzuola di presunta provenienza militare, una secchia di ferro, 5 paia di bretelle nuove, 2 bottiglie e 3 fiaschi di olio, un fiasco di petrolio, 3 pezze di tessuti e dei pacchetti di pasta glutinata. Ma il Sanavio provò che tutta questa roba si trovava in suo legittimo possesso, fatta eccezione per le bretelle di cui nulla seppe dire.

I carabinieri denunciarono pertanto il Sanavio quale sospetto di furto e la moglie Bovolato e la Turollo quali presunte ricettatrici.

L'autorità giudiziaria indaga ora direttamente per stabilire al giusto grado le diverse responsabilità.

Un furto di biancheria ed altro

La signora Cañella Luigia ved. Apergi fu Natale di anni 63, dimorante in via Francesco Marzolo N. 16, denunciò alla Questura che nella notte dall'11 al 12, ad ora imprecisata, ignoti ladri, scavalcato il cancello in ferro scesero nel cortile della sua abitazione e, rotta un'inferriata, si introdussero nella sottostante cantina, asportando sei anitre del valore di lire 36, ed una quantità di biancheria per un valore di lire 182 circa.

Si fanno indagini.

Teatro "Garibaldi,,

La Compagnia diretta da Gualtiero Tumiati ha aperto iersera una parentesi gioconda al suo repertorio drammatico con «Mon bebè» di Maurice Hennequin. La gustosissima «pochade» ha avuto una interpretazione spigliata per merito principalmente di Elisa Berti-Masi e del giovane Canossa.

Questa sera verrà rappresentato il forte dramma patriottico di Domenico Tumiati «Giovane Italia». Prossimamente «Edipo re» di Sofocle, nella versione poetica che Ettore Romagnoli estese appositamente per Gualtiero Tumiati.

TREVISO

Il valore militare
nel ..,. Reggimento Fanteria

TREVISO — Ci scrivono, 14:

Al........ brillante Reggimento di fucilieri che fu spesso provato alle asprezze dell'attuale guerra contro l'Austria odiatissima, ebbe nei suoi valorosi gregari una somma di onorificenze che ben dimostrano la splendida attività combattiva. Ecco l'ordine del giorno col quale il ten. colonnello le ha pubblicate:

«Sono orgoglioso di riepilogare nel presente ordine del giorno le ricompense al valor militare assegnate ai militari del mio reggimento dal giorno della sua ricostituzione.

Mentre porto un reverente e commosso saluto alla sacra memoria dei defunti, esprimo tutto il mio vivissimo compiacimento ai valorosi assenti o presenti che hanno attestato con il loro ardimento e col sacrificio del proprio sangue quanto vibrante sia il sentimento di italianità nei soldati del... fanteria, e quanto sicura e tenace sia la fede nel trionfo della Patria».

F.to *Colonnello*.......

Medaglia d'oro

Capitano COLOMBO CESARE — Ricevuto l'ordine di procedere all'attacco di una posizione nemica, nel percorrere colla propria compagnia un camminamento, venne ferito ad una mano. Ciò nonostante continuò ad avanzare, incitando i suoi dipendenti a seguirlo. Ferito una seconda volta gravemente ad un ginocchio, si portò egualmente in prima linea col suo reparto, muovendo poi, con mirabile slancio all'assalto della posizione avversaria e mentre al grido di «Savoia!» incitava i propri dipendenti, cadeva colpito a morte: Fulgido esempio di fermezza e coraggio. — Monfalcone 7 Agosto 1916».

Capitano MATTER EDMONDO — Durante tutta la campagna compì numerose ed ardite imprese, dando costante e magnifica prova di sè; e una volta, benchè ferito, non si ritrasse dal combattimento. Il 16 settembre alla presa di Oppacchiasella con slancio e coraggio mirabili precedeva la propria compagnia trascinandola all'attacco delle trincee avversarie; e sotto il violento fuoco del nemico, riusciva con la sua salda fermezza a mantenere vivo lo spirito di sacrificio nei suoi uomini, per tentare di aprire un varco attraverso le difese accessorie, quasi intatte. Ferito gravemente, noncurante di sè non cessava di incitare i dipendenti e di impartire ordini per il proseguimento della difficile azione. Fulgido esempio di virtù militari moriva poco dopo all'ospedale da campo, volgendo serenamente il suo ultimo pensiero alla bandiera ed ai suoi bravi soldati. — Schuderback, Monte Piana, Maggio-Luglio 1915; Oppacchiasella 16 settembre 1916.

Medaglia d'argento

Capitano Canello Panfilo, sottoten. Tercinod Roberto, sottoten. Manca Ernesto, sottoten. Ferrara Carlo, aspirante Menna Giovanni, sergente Prato Florindo, caporal maggiore Rolt Giovanni, tenente Longo Archimede, aspirante Ricci Arcangelo, soldato Albertin Giovanni, tenente colonnello Villa cav. Pompeo, maggiore Giaroli cav. Giuseppe, capitano Grondona Gaetano, tenente Bertini Giovanni, sottoten. Nobile Paolo, sergente Fontanini Massimo, caporale De Rossi Augusto, caporale Adamini Pietro, soldato Prevedello Alessandro, tenente Failla Cesare, sottotenente Pannocchia Emo, caporal maggiore Alberti Agostino, soldato Stabile Enrico, soldato Torrigiani Lazzaro, soldato Feltrin Adagno, aiutante di battaglia Fontanini Massimo, soldato Trivella Filippo.

Medaglia di bronzo

Aspirante Scirocchi Giuseppe, soldato Manente Giuseppe, soldato Pilotto Giuseppe, caporal maggiore Barzotto Giuseppe, tenente Rondini Carlo, tenente Galeotti Guido, caporal maggiore Ferrero Carlo, soldato Cavagnaro Carlo, soldato Trovarelli Enrico, aiutante di battaglia Gaggioli Orazio, soldato Bollini Rinaldo.

Encomio solenne

Caporal maggiore Caviggia Pietro.

Gli esami di ottobre

Il R. Provveditore agli Studi per la Provincia di Treviso per opportuna norma significa, che, contrariamente a voci infondate corse nei passati giorni, le operazioni degli esami della prossima sessione autunnale non saranno punto anticipate, ma cominceranno regolarmente il 1. ottobre venturo.

Adunanza alla Camera di Commercio

Giovedì 16 corr. si radunerà il Consiglio della nostra Camera di Commercio per trattare il seguente ordine del giorno:

Preparazione industriale per il dopo guerra — Sulla politica economica del Governo durante la guerra — Imposta e sovraimposta sui profitti di guerra (Voto della Camera di Commercio di Benevento) — Sull'uso, concessione e derivazione delle acque pubbliche — Servizio di Navigazione tra Venezia e l'Estremo Oriente (Voto della Camera di Commercio di Venezia) — Approvazione della lista elettorale commerciale per l'anno 1917 — Storni di bilancio — Pareri su ricorsi contro la tassa esercizio e rivendita — Rimborsi di tassa camerale — Comunicazioni della Presidenza.

Musica Cittadina

Domani Mercoledì ad ore 18.30 la Musica cittadina svolgerà in Piazza dei signori il seguente programma:

Rossini, Polka Chinese — Verdi, Rigoletto, Duetto — Brown Caresses, Valse leate — Bellini, Norma, Potpourri — Petrella, Jone, Sinfonia.

Furto di una bicicletta

CONEGLIANO — scrivono, 14:

Venne denunciato ai carabinieri il furto, seguito stamane, in piena via Cavour, di una bicicletta in danno di tal Pezzè Antonio.

Comitato di Assistenza

PIEVE DI SOLIGO — Ci scrivono, 14:

Offerte del mese di luglio:

Ordinarie: Adami Valerio L. 2 — Antiga dott. Giuseppe 5 — Antiga Paolo e sorella 4 — Baldo Giuseppe 2 — Burei avv. Dario 2 — Busolli Silvio 5 — Cangelosi dott. Giuseppe 5 — Chisini Marzari Laura 4 — Chisini sorelle fu dott. Giuseppe 10 — Foltran Cesare e C. 1.50 — Casagrande Maria 1 — Crico Achille 25.60 — Casoni Caterina 5 — De Toffoli Luigi 2.50 — Giusti Giovanni 5 — Mason Pietro 2 — Marciano Elvira 2 — Latteria Sociale 80 — Pavan Ettore 3 — Rondelli Giuseppe 5 — Ruzzini sorelle 0.50 — Rossi Angela 1 — Rossetto Antonio 0.50 — Schiratti dottor Tommaseo 10 — Salamon Giovanni 1 — Tocchetti Gian Domenico 5 — Vendri Ruggero 5 — Venier Tomaso 1.50 — Bevilacqua cav. Luigi 5.

Straordinarie: Maschietto Vittorio L. 20 — Pasin Don Giovanni 10 — Bottari cav. colonn. G. B. 20 — Busolli cav. Pietro 5 — Bernardi avv. cav. Antonio 20 — Garbellotto Gaetano 10 — Saccardi Giuseppe 5 — Banca popolare in memoria del suo sindaco sig. Alessandro Savoini 30 — Bernardi avv. cav. Antonio in memoria dello stesso sig. Savoini 5.

Il nuovo calmiere

VIDOR — Ci scrivono, 14:

L'autorità Comunale, in ottemperanza alle disposizioni luogotenenziali e prefettizie, ha pubblicato il seguente calmiere:

Carne di vitello al Kg. L. 3.50 — Carne di bue o di manzo 3.50 — Burro L. 7 al Kg. (prezzo forse un po' troppo alto) — Formaggio tipo reggiano stravecchio lire 7 — id. di media stagionatura L. 6.50 — Formaggio grasso L. 6 — Semigrasso L. 5 — Patate L. 0.40 al Kg. — Latte L. 0.30 al litro — Pasta tipo Puglia, Modena, Bologna al Kg. 0.95 — Pasta tipo comune L. 0.75 — Riso 0.65 — Zucchero al Kg. 3.25 — Caffè Portoricco al Kg. 6.50 — S. Domingo e S. Salvador e Santos L. 5.25.

Prezzi al netto per carta o recipiente qualora si esibisca carta o recipiente. Nel fissare i prezzi del burro e formaggio si tenne presente la mancanza di foraggio e bestiame.

UDINE

Un ordine del giorno per la Dalmazia

UDINE — Ci scrivono, 14:

Nella seduta del Consiglio provinciale di ieri il Presidente gr. uff. Ranier, appena riassunto la presidenza comunicava un memoriale ricevuto dalla Società «Pro Dalmazia» che chiedeva l'appoggio del Consiglio provinciale per i suoi scopi di propaganda e un pubblico voto di adesione.

Il Presidente Renier dichiarava di essere pienamente d'accordo con gl'intendimenti della Società e proponeva un ordine del giorno che chiudeva con un voto per l'annessione della Dalmazia al Regno d'Italia.

Il Consiglio ad unanimità approvava l'ordine del giorno con plauso.

Inaffiamento delle vie

Erano generali le lagnanze per la parsimonia con cui venivano inaffiate in questa caldissima stagione le pubbliche vie. La scarsezza del personale era la principale delle ragioni che impediva un abbondante inaffiamento, e questa ragione è cessata da stamane.

Il colonnello D'Alessandro, comandante della zona del Medio e Basso Tagliamento, si è interessato della cosa ed ha potuto ottenere che al Comune venga accordato il personale necessario.

Il servizio è cominciato stamane, e oggi quindi i cittadini non sono più costretti a respirare polvere.

Per chi va a Tricesimo

Gli abitanti di Udine che hanno la «carta di residenza», dalla quale risulti che sono anche iscritti in anagrafe, possono andare a Tricesimo e ritornare a Udine senza esibire nessun'altro documento.

Gli abitanti di Tricesimo che vengono a Udine nei giorni di martedì, giovedì e sabato devono possedere il passaporto, negli altri giorni devono essere provvisti del salvacondotto.

Per l'acquisto di torelli

La Commissione Zootecnica Friulana presso l'on. Deputazione Provinciale apre una sottoscrizione fra tenutari di pubbliche stazioni taurine del piano per l'acquisto e l'importazione dalla Svizzera di torelli di razza pezzata (friburghese) alle condizioni seguenti:

1) I torelli verranno scelti dell'età di 10 a 14 mesi e distribuiti ai sottoscrittori con l'abbuono di almeno il 40 per cento del loro prezzo di acquisto mediante contributo del Ministero per l'Agricoltura e dell'on. Deputazione provinciale. Tutte le spese generali restano a carico esclusivo della Commissione Zootecnica.

2) Si accettano sottoscrizione soltanto per torelli distinti, vincolate col deposito di lire 1500 per capo, salvo conguaglio al momento della consegna.

3) Il tempo utile per le sottoscrizioni scade il 30 c. m. Nello stesso giorno, alle ore 14 (2 pom.) verrà tenuta una riunione degli interessati presso l'on. Deputazione provinciale per fissare il luogo e le modalità di consegna dei torelli acquistati.

Riunione di vettori e vetturali

Ieri presso la Camera del Lavoro si riunirono i vettori e vetturali, per discutere sui modi di provvedere alla mancanza del fieno che ora si fa sentire. Dopo discussione venne stabilito di costituire un ente collettivo per poter collettivamente avanzare i desiderati alle competenti autorità. A presiedere il nuovo ente venne chiamato il rag. Ivo Segala, procuratore della Ditta in Trasporti Carlo Del Pube e C. al quale si unirono due segretari per raccogliere le adesioni e tutti i dati necessari. Verrà quindi formulato un memoriale che sarà presentato al Comandante la Piazza, onde siano presi i provvedimenti del caso, atti a soddisfare i bisogni dei servizi della pubblica e privata trazione.

Di questa questione si è interessato anche l'on. Girardini ed oltre a mettersi a disposizione del neo-Comitato, di propria iniziativa ha già esperito pratiche presso chi di ragione.

Medaglia d'argento al valore

PORDENONE — Ci scrivono, 14:

Colla più viva compiacenza apprendiamo dall'ultimo Bollettino Ufficiale che al nostro carissimo concittadino Ernesto Petris di Giovanni tenente di artiglieria (gruppo bombarde) è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare colla seguente splendida motivazione:

«Si offriva volontariamente per eseguire ardite esplorazioni che valsero ad ottenere ottime informazioni sul nemico, e ad ampliare e spingere ancor più avanti la nostra linea di occupazione. Ferito alla fronte non volle abbandonare il suo posto di combattimento. — Carso 19 settembre 1916».

Il bravo giovane milita sin dall'inizio della guerra, ed è stato tre volte ferito, anzi per l'ultima ferita trovasi tuttora in convalescenza.

Gli giungano gradite le nostre vivissime felicitazioni.

Onoranze funebri

Ieri sera ebbero luogo le esequie del concittadino Ugo Zuliani di anni 19, soldato di fanteria, studente del quarto Corso Istituto tecnico, morto all'Ospedale XX Settembre dopo brevissima malattia.

Il corteo mosse dall'Ospedale alle ore 6. Lo apriva un picchetto armato, seguivano bambini biancovestiti portanti numerose corone offerte della famiglia, dei congiunti ed amici, seguiva il carro funebre di 1.a classe colla salma avvolta nel tricolore. Reggevano i cordoni il sottotenente Enrico Veroi, i signori Pasini Giuseppe, Antonio Lirindin, Vendramini Marco. Seguivano la bara il padre sig. Domenico, i congiunti varie personalità, amici ecc.

Alla desolata famiglia colpita da tanta sciagura giungano le nostre vivissime condoglianze.

Orribile fine di un bambino

SAN QUIRINO — Ci scrivono, 14:

Certo Luigi Morel si era recato in campagna assieme ad un suo nipotino di sei anni. Il bambino eludendo la vigilanza del nonno si attaccò ad un carro di campagna trainato da due buoi. Per un sobbalzo del carro il bambino cadde e andò a finire con la testa sotto il rotabile. Sul capo gli passò una delle ruote schiacciandolo: dopo brevi istanti il bambino spirava.

ROVIGO

Ricompensa meritata

ROVIGO — Ci scrivono, 14:

L'ultima dispensa del bollettino ufficiale — con una bellissima motivazione — reca il conferimento della medaglia d'argento al valore al tenente Luigi Fenzi.

Al giovane concittadino congratulazioni vivissime.

Trasferimento

L'egregio cav. Giuseppe Questa, consigliere comunale e conservatore delle Ipoteche è stato trasferito dietro sua domanda a Brescia. A sostituirlo quale reggente viene l'egregio cav. Cappellotto ispettore alla R. Conservatoria di Venezia.

Al cav. Questa i nostri saluti ed auguri.

VICENZA

L'attore Frescura decorato

VICENZA — Ci scrivono, 14:

Rileviamo dall'ultimo Bollettino delle ricompense militari che il concittadino sig. Attilio Frescura (bravo dicitore e attore del teatro di prosa ed ora capitano di fanteria sul Carso) meritò in questi giorni la medaglia d'argento al valore di «motu proprio» di S. A. R. il Duca d'Aosta con la seguente motivazione:

«Ufficiale di collegamento della divisione presso un comando di brigata, durante una lunga e vittoriosa offensiva, in terreno aperto ad ogni insidia, benchè febbricitante, ricusava di abbandonare il suo posto di onore. Volontariamente, uccisi i porta ordini, si offriva a sostituirli e accorreva a riordinare i rincalzi per le ondate di assalto, rincorandoli con la voce e con l'esempio, fuor dei camminamenti e delle linee tenute sotto forte fuoco nemico di sbarramento. Di notte, per stabilire l'andamento delle posizioni raggiunte e accertare i collegamenti, si portava sin oltre le linee, con vero sprezzo del pericolo ed alto sentimento del dovere, riportando al comando utili e preziose informazioni. — Nad Bregom (Carso) 23-26 maggio 1917.»

Noi che ricordiamo il Frescura prima della guerra, sciogliere inni alla Patria dai palcoscenici italiani, siamo lieti di veder riconfermato il suo ardore e di vederlo premiato per magnifici atti di valore.

Deliberazioni della Giunta Provinciale Amministrativa

Si approva: Contrattazione del prestito di lire 20.000 pei lavori d'acquedotto del Comune di Marano V. — Contributo al segretario d'Emigrazione di Roana. — Ricovero indigente inabile al lavoro del Comune di Gambellara. — Spesa facoltativa del Comune di Roana. — Contributo straordinario per l'assistenza civile del Comune di Grancona. — Modificazione regolamento per gli stradini del Comune di Camisano. — Modificazione regolamento per gli spazzini e appalto spazzature stradali del Comune di Vicenza. — Istituzione posto alla guardia boschiva del Comune di Enego. — Aumento salario al custode del Cimitero di Trissino — Compenso per erogazione sussidi comunali di Cogollo — Aumento stipendio alla levatrice comunale di Mason V. — Aumento assegno caro viveri al medico di Quinto per l'anno 1917. — Indennità al portalettere di Malo. — Si provvede poi i bilanci comunali pel 1917.

Concorso magistrale

BASSANO — Ci scrivono, 14:

A tutto il 31 agosto è aperto il concorso per titoli a due posti di insegnante nelle scuole rurali inferiori del Comune di Bassano, classificate di seconda, con lo stipendio di lire 1200 pagabili a rate mensili anticipate diminuite della ritenuta per l'importo di ricchezza mobile e pel contributo del Monte pensioni.

I titoli e i documenti occorrenti dovranno prima del 31 agosto essere depositati presso la Segretaria comunale.

Due disgrazie

In località Modo il ragazzo Giovanni Andriolo, per dimostrare ad altri suoi coetanei la sua agilità si arrampicò su per un palo recante dei fili elettrici; giunto alla cima con la mano destra toccò i fili, ma, investito dalla corrente elettrica precipitò a terra ferendosi gravemente. Ne avrà per un mese.

— Nella via Cairoli la bambina Annetta Bertiago stava seduta su di un gradino d'una porta quando una botte d'inaffiamento passando troppo rasente al muro le calpestò ambo i piedi producendole escoriazioni e ferite.

Venne tosto trasportata all'ospitale e giudicata guaribile in 15 giorni

Stato Civile

NASCITE

Del 12. — Femmine 2. — Totale 2.

Del 13. — Maschi 3; femmine 3 — Denunciati morti: Femmine 1. — Totale 7.

MATRIMONI

Del 12. — Bezzao Carlo carpentiere con Parmesan Enrica casalinga, celibi — Galletta Carmelo elettricista con Doardi Ida operaia, celibi — De Rossi Ubaldo cassiere con Gregoretto Celestina civile, celibi — Stefinlongo Giuseppe elettricista con Pegorin Ermenegildo sarta, celibi — Vicil Fortunato industriante con Paternoster Carlotta casalinga, celibi — d'Angelo Gennaro ferroviere con Palazzi Angela casalinga, celibi.

Del 13. — Nessuno.

DECESSI

Del 12. — Signoretti Da Villa Maria d'anni 69 vedova r. pensionata di Venezia — Ottaviani Giovanni d'anni 61 vedovo falegname di Venezia — Marin Vincenzo di anni 67 coniugato facchino di Venezia — Vianello Antonio Stefano d'anni 53 celibe calzolaio di Venezia.

Del 13. — Barattin Di Pol Giuseppina di anni 74 vedova casalinga di Venezia — Candotto Mazzocut Maria d'anni 71 vedova casalinga di Venezia — Santi Zanardo Elena d'anni 77 coniugata ricoverata di Venezia — Pedrocco Riolini Francesca di anni 49 coniugata casalinga di Venezia — Vial Caterina d'anni 55 nubile casalinga di Venezia — Bortolotti Augusto d'anni 63 coniugato gelatiere di Venezia — Rossi Bartolomeo d'anni 74 celibe ricoverato di Venezia — Vianello Benvenuto d'anni 77 coniugato ricoverato di Venezia — Dal Borgo Giovanni d'anni 47 celibe pescivendolo di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno 12 agosto 1917:

Spina Egidio secondo nocchiere R. M. con Foganini Pierina civile — Ruffini Felice bracciante con Mezzaroba Stella casalinga — Bevilacqua Francesco falegname con Pezzile Anastasia casalinga — Fiore Francescopaolo marinaio con Molino Teresa casalinga — Capacciolì Gastone cameriere con Pozzati Giulia atta a casa — Liotard dott. Bernardo impiegato di assicurazione con Comoli Luigia possidente — Libera Giovanni industriante con Bertotti Erminia casalinga — Pauletti Tul lio guardafili telegrafico con Schiavi Adele sarta — Caporin Giuseppe ferroviere con Berton Maria casalinga — Cappellin Pietro agente di commercio con Donadelli Amelia civ. — Seno Luigi giornalista con Dalla Man Ernesta maestra comunale — Bullo Giovanni panettiere con Zanchi Teresa ricamatrice — Urban Ernesto commissionato con Molin Rosa casalinga — Foltini Girolamo elettricista con Rossato Speranza casalinga — Nicolao Vito agente di negozio con Comin Giacoma cameriera — Bortoluzzi Michele agente di commercio con Malgaretto Luigia Maria sarta — Ranzani Enrico Carlo capotecnico meccanico con Sepulcri Teresa maestra comunale.

Orario della Società Veneta Lagunare dal 15 agosto 1917

Linea Venezia-Chioggia e vic. — Partenze da Venezia ore 7, 14, 18.15 — Partenze da Chioggia ore 7, 11.15, 18.

Linea Chioggia-Cavarzere e viceversa nei soli giorni di lunedì, giovedì, sabato e domenica partenza da Chioggia ore 16.30 — Partenza da Cavarzere ore 8.

Linea Venezia-Burano-Cavazuccherina e viceversa: partenze da Venezia per Burano ore 7, 12, 16, 19.30 — Partenze da Venezia per Cavazuccherina ore 16 — Partenze da Burano per Venezia: ore 6, 8.45, 13.30, 18 — Partenza da Cavazuccherina per Venezia: ore 6.

Linea Venezia-Burano-Treporti e viceversa: Partenze da Venezia per Treporti ore 7, 16. — Partenze da Burano per Treporti ore 7.45, 17. — Partenze da Treporti per Venezia ore 8.15, 17.30.

Linea Caorle-Portogruaro. — Da Caorle per Portogruaro: Giovedì ore 5; Sabato ore 15; Domenica ore 16. — Da Portogruaro per Caorle: Lunedì ore 9; giovedì ore 16; Domenica ore 7.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre e vic. — Partenze da Venezia ore 6, 7.30, 9, 10.30, 12, 13.30, 15, 16.30, 18, 19.30 — Partenze da Mestre ore 6.22, 7.52, 9.22, 10.52, 12.22, 13.52, 15.22, 16.52, 18.22, 19.52.

Linea Venezia-Fusina-Padova. — Partenze da Venezia ore 5.30, 7.15, 9.20, 11.50, 16.25, 18.30. — Partenze da Padova ore 6.20, 8.25, 12.5, 15.30, 17.35.

Azienda Comunale di Navigazione Interna
Orario approssimativo dal 15 al 31 agosto

Canal Grande-Lido. — Partenze dal Lido: dalle ore 6 alle 21 ad ogni mezz'ora. — Partenze da S. Chiara: dalle ore 6.30 alle 20.

NB. — La corsa delle ore 19.30 finisce agli Scalzi alle ore 20.20. Quella delle ore 20 va fino a S. Chiara, e quelle delle 20.30 e 21 solo fino a S. Zaccaria.

Linea diretta Riva Schiavoni-Lido. — *Diurno*: Da Riva Schiavoni: dalle ore 7 alle 20.40 ad ogni 20 minuti. — Dal Lido: Dalle 7.20 alle 21 ad ogni 20 minuti

Serale: Da Riva Schiavoni: alle ore 21, 22, 23. — Dal Lido: alle ore 21.30, 22.30, 23.30.

Traghetto Zattere-Giudecca. — Dalle ore 5.15 alle ore 21 ad ogni 10 minuti.

Linea dei Manicomi. — Da Venezia alle ore 6.30, 8, 9.30, 11, 14, 14.30, 16, 17.30, 19. (La corsa delle ore 14 soltanto per San Servilio).

Fondamente Nuove - Murano. — Dalle Fondamente Nuove dalle ore 6 alle 20.30. — Da Murano Colonna dalle ore 6.15 alle 20.45 — Da Murano Museo alle ore 6.30, 7.30, 8.40, 17.20, 18.

Servizio serale Carbon-Ferrovia. — Dagli Scalzi alle ore 20.20, 21, 21.40, 22.20 — Dal Carbon alle ore 20.40, 21.20, 22, 22.40.

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Società dei Mulini di Sotto in Mirano

(Società Anonima — Sede in VENEZIA Capitale versato lire 436.000)

Gli Azionisti della SOCIETA' DEI MULINI DI SOTTO IN MIRANO, sono convocati *in assemblea generale ordinaria il giorno* 31 *agosto* 1917, *alle ore* 14.30 in una sala del *Palazzo Treves de' Bonfili (San Moisè, Corte Barozzi)*, gentilmente concessa per trattare i seguenti argomenti:

1. *Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio sociale chiuso il 30 giugno* 1917;
2. *Relazione dei Sindaci;*
3. *Presentazione e discussione del bilancio e conseguenti deliberazioni;*
4. *Determinazione del compenso ai Sindaci effettivi pell'esercizio* 1917-18;
5. *Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti per l'esercizio* 1917-18.

Qualora si rendesse necessaria una seconda convocazione, essa avrà luogo il giorno 4 *settembre* 1917 alla stessa ora e nella stessa località.

L'Azionista, per essere ammesso alla assemblea dovrà depositare le sue azioni al più tardi entro il giorno 25 agosto corrente presso la Spettabile *Banca Alberto Treves e C.* in Venezia, la quale rilascierà i viglietti di ammissione.

L'azionista potrà farsi rappresentare all'assemblea da altro Azionista avente diritto di farne parte, mediante delegazione sul viglietto di ammissione ed anche mediante lettera.

Venezia 8 *agosto* 1917.

Il Consiglio d'Amministrazione

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 16 Agosto 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 225 — Giovedì 16 Agosto 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al [illegible] Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. [illegible] necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

La ripresa dell'offensiva in Fiandra

La prima linea di trincea espugnata dagli inglesi

Londra, 15

Un comunicato in data del pomeriggio d'oggi dice:

Attaccammo stamane di buon'ora su un largo fronte dal sobborgo a nord ovest di Lens fino al bosco di Hugo a nord est di Loos. Le nostre truppe hanno espugnato la prima linea delle trincee nemiche su tutti i punti e continuano i loro progressi in modo soddisfacente.

Un comunicato ufficiale in data di iersera dice:

Stamane di buon'ora ad est di Veetheck i tedeschi hanno attaccato le nostre linee, ma un violento fuoco della nostra artiglieria e della nostra fucileria li ha respinti. Essi sono riusciti soltanto a far ripiegare di qualche metro uno o due dei nostri posti avanzati. Durante la giornata abbiamo ancora migliorato le nostre posizioni sulla riva destra dello Steenne, ove abbiamo fatto parecchi prigionieri.

La scorsa notte per due volte i tedeschi hanno tentato un colpo di mano contro le nostre posizioni ad est di Laventie: per la seconda volta uno dei loro distaccamenti è riuscito a penetrare nelle nostre linee, ma è stato immediatamente cacciato. Una forza tedesca valutata a tre compagnie ha intrapreso un colpo di mano contro le nostre trincee ad est di Neuchapelle ma è stata respinta dai portoghesi dopo un vivo combattimento nel quale sono stati fatti alcuni prigionieri.

Ieri gli aviatori tedeschi continuarono la loro tattica aggressiva ed attaccarono con grande vigore i nostri velivoli da bombardamento a molta distanza. Nondimeno questi ultimi bombardarono i loro obbiettivi con successo su tutti i punti. Durante tutta la giornata i nostri aviatori presero clichès fotografici ed individuarono posizioni di artiglieria. I nostri aviatori diressero un fuoco efficace di mitragliatrici contro la fanteria tedesca nelle trincee e allo scoperto. Essi abbatterono sette aeroplani tedeschi e ne costrinsero altri quattro ad atterrare con danni. Due nostri aeroplani mancano.

Sensibili progressi francesi

Colpi di mano respinti

Parigi, 15

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Durante la giornata la lotta di artiglieria ha assunto ad intervalli una grande violenza nel Belgio e sulle due rive della Mosa. Un colpo di mano dei nemico contro i nostri piccoli posti ad est di Cerny, nel bosco di Caurières e nel settore di Carspach è stato agevolmente respinto da noi. Abbiamo fatto un certo numero di prigionieri. Nulla da segnalare sul rimanente del fronte.

Il comunicato delle ore 15 dice:

In Belgio le nostre truppe effettuarono un sensibile progresso ad ovest della strada di Dixmude. Fra Hurtebise e Craonne bombardamento abbastanza vivo nelle nostre prime linee. Un colpo di mano contro un nostro piccolo posto nell'altipiano di Vauclerc fallì completamente. La lotta dell'artiglieria continuò attivissima tutta la notte sulle due rive della Mosa. Sulla riva sinistra respingemmo un tentativo nemico ad ovest della quota 304. Ovunque altrove notte calma.

comunicati tedeschi

Basilea, 15

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale in data di ieri:

Si preparano forti attacchi dagli alleati. Il combattimento d'artiglieria sul campo di battaglia delle Fiandre fu di una intensità variabile. Alla sera raggiunse una grande violenza sulla costa e a nord-est e ad est di Ypres. Ricognizioni nemiche effettuate in forze non riuscirono dinanzi al nostro settore e dinanzi alla nostra zona di difesa. A sud ovest di Westhoneke respingemmo gli inglesi da qualche punto della foresta. Nell'Artois l'attività di combattimento fu generalmente più intensa, specialmente a due lati di Lens e sulla Scarpe. Anche su questo fronte spinte inglesi non riuscirono.

Sul fronte dell'Aisne nella Champagne occidentale fu notato un considerevole aumento di fuoco d'artiglieria. Sul monte Cornilette a sud di Nauroy i francesi attaccarono due volte senza successo la posizione presa da noi il 10 agosto.

Sul fronte a nord di Verdun le artiglierie effettuarono durante la giornata, soltanto con brevi interruzioni, un vivo combattimento di fuoco che aumentò senza posa. In questo settore i francesi condussero nuovamente forze importanti specialmente in artiglieria.

Fra la Mosa e la Mosella spinte nemiche non riuscirono a Frisette. Nella pianura della Lorena e nel Sundgan l'attività d'artiglieria fu pure più viva che abitualmente.

Un comunicato in data d'oggi dice:

Efficacia difensiva crescente. La nostra artiglieria nel combattimento delle Fiandre costrinse il nemico durante parte della giornata di ieri a diminuire la violenza del suo fuoco di distruzione. La quantità di munizioni d'artiglieria impiegata disimpegnò la nostra fanteria. Verso sera soltanto il nemico potè riprendere la sua piena potenza di fuoco d'artiglieria e continuò violentissimo durante tutta la notte. Respingemmo con attacchi distaccamenti inglesi che avanzavano presso Langemark, al di là di Steindeck. Violenti attacchi parziali inglesi a sud di Freezenberg in due lati dell'Hooge furono respinti. Nell'Artois il duello d'artiglieria aumentò di intensità fra Hulluch e Lens, particolarmente nelle prime ore di stamane. Nello Chemin des Dames presso Cerny non riuscirono parecchi attacchi francesi che avevano messo in opera un forte artiglieria per preparare la loro azione.

Sugli altri settori di questo fronte e del fronte della Champagne avvennero vivi duelli di artiglieria. Sulle due rive della Mosa l'attività intensificata dell'artiglieria continua lo stesso concentrata in efficaci azioni improvvise. Anche in questo settore potemmo osservare i buoni risultati delle nostre batterie per l'arresto momentaneo dell'artiglieria nemica.

Nel Sundgan fuoco reciproco più intenso continuò durante la notte.

Nostre squadriglie da caccia concorrono ai combattimenti contro le trincee e le batterie nemiche. Combattimenti aerei numerosi sopratutto nelle Fiandre.

La controffensiva dei romeni

Pietrogrado, 15

Un comunicato del grande stato maggiore in data 14 corr. dice:

Sul fronte occidentale fuoco di fucileria e ricerche di esploratori.

Sul fronte romeno durante tutta la giornata del 13 si svolsero accaniti combattimenti nella regione Ocna-Crezesci. Le truppe romene continuando la controffensiva cominciata il 12 occuparono verso sera il villaggio di Slenik e sloggiarono il nemico dalle alture, sei chilometri a sud ovest del villaggio di Crezesci. L'offensiva continua.

In direzione di Focsciani il nemico, dopo una forte preparazione di artiglieria, sferrò parecchi attacchi in direzione Stracni-Morecessi, nonchè dalla parte di Doag. Tutti questi attacchi furono respinti dalle truppe romene e dalle nostre. Tentativi nemici di attaccare le nostre posizioni nella regione di Macsimeni furono respinti dai nostri tiri.

Velivoli tedeschi lanciarono bombe sulle stazioni di Moledechne e di Cinlavka.

Nel Mar Nero nella regione di Sinape le nostre navi distrussero due grandi barconi turchi carichi di benzina nonchè 22 velieri anch'essi carichi.

I comunicati austro-tedeschi

Basilea, 15

Un commicato ufficiale tedesco in data di ieri dice:

A sud del settore del Trotus il nemico con forti contrattacchi ci disputò il terreno da noi guadagnato.

A sud delle valli dell'Oitoz e del Casinu pronunciò violenti attacchi che non riuscirono.

Presso Panciu avvennero nuovi combattimenti, avendo il nemico effettuati attacchi non riusciti. Fra le valli del Susita e del Putna le nostre truppe respinsero verso nord-ovest nelle montagne l'avversario che si difendeva tenacemente. Lungo il Sereth inferiore combattimenti sul terreno antistante alle nostre posizioni si svolsero favorevolmente per noi. Nella regione della foce del Danubio l'attività d'artiglieria riprese.

Si ha da Vienna il seguente comunicato ufficiale in data di ieri:

Ad ovest di Panciu in Romenia le nostre truppe realizzarono nuovi guadagni di terreno con attacchi. A sud della valle dell'Oitoz e ad ovest di Ocna il nemico tentò invano con forti contrattacchi di mutare la situazione del combattimento.

Un comunicato in data d'oggi dice:

Fra la valle settentrionale del Sereth e lo Zbrucz l'attività di fuoco fu più grande. A sud-est di Tarnopol spinte russe sostenute da automobili blindate non riuscirono dinanzi alle nostre posizioni.

A sud della valle del Trotus il nemico con forti attacchi diversivi tentò di coprire la ritirata dell'ala interna della seconda armata romena e dell'armata russa. Tutti questi attacchi furono respinti. Le nostre truppe continuano a progredire al di là di Soveja.

Le nostre colonne seguono il nemico che si ritira nella regione montagnosa ai due lati del Putna in direzione nord-est sulla cresta delle montagne. Occupammo la località di Stracani a nord-ovest di Panciu. Le nostre truppe progrediscono respingendo parecchi attacchi nemici. Nella depressione del Sereth divisioni tedesche presero d'assalto la testa di ponte ostinatamente difesa di Baltaret sulla riva occidentale del fiume.

Un comunicato in data d'oggi dice:

L'offensiva a nord di Focsciani è continuata. I nostri alleati presero la testa di ponte di Valtaret e villaggio di Stracani presso Panciu difeso con grande accanimento. I progressi delle nostre truppe costrinsero le divisioni russe e romene che si trovavano ad ovest della linea Negrilesci-Soveja ad abbandonare le posizioni conquistate alcune settimane fa. Seguiamo il nemico in ritirata.

Presso Ocna nuove ondate d'assalto nemiche non riuscirono per la resistenza delle nostre truppe. A sud-ovest di Tarnopol un attacco russo sostenuto da automobili blindate non riuscì.

Brussiloff resta nell'esercito

Pietrogrado, 15

A proposito del suo ritiro il generale Brussiloff scrive ai giornali che suo dovere è quello di rimanere fino all'ultimo respiro nell'esercito coi soldati russi che egli considera, come tutta la Russia, affetti da una crisi morbosa. Mia convinzione ferma e profonda, continua il generale, è che il potente organismo russo dovrà indubbiamente guarire sul fronte e all'interno per la prosperità e lo sviluppo della patria e della libertà.

Lo stato di guerra tra la Cina e gli Imperi Centrali

Roma 15

La Legazione della Cina comunica che la Cina è entrata in guerra con la Germania e l'Austria-Ungheria dal 14 corr., alle ore 10 del mattino.

Le rivelazioni di Gerard

Londra, 15

Continuando le sue rivelazioni nel «Daily Telegraph», Gerard, ex ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, riferisce che in un colloquio con l'Imperatore Guglielmo a Karlstadt, l'Imperatore, discutendo la questione della guerra coi sottomarini, dichiarò che i sottomarini sono ora un fattore decisivo. Quanto al diritto internazionale ormai esso non esiste più. Il Cancelliere Bethmann Hollweg, presente al colloquio, si associò a questa opinione, aggiungendo che le persone che viaggiano a bordo di navi mercantili nemiche non hanno diritto di reclamare se subiscono danni per questo fatto.

Il bollettino di Cadorna

Roma 15

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 15 Agosto.

Nella notte sul 14 scontri di nuclei esploranti, con esito a noi favorevole, nella zona di M. Piano e nei pressi di Spazzapani (Frigido) e sul Dosso Faiti. Un attacco tentato da un riparto nemico contro le nostre posizioni della testata di Val Parola (Rio Andraz) fu respinto con vigorosa lotta a corpo a corpo.

Nella mattinata di ieri una nostra numerosa squadriglia da bombardamento, largamente scortata, si portò sull'importantissimo nodo ferroviario di Asslin, in Valle di Sava (sud est di Villach) per danneggiarlo ed interromperci l'intenso traffico avversario.

Una seconda squadriglia non meno potente ripeteva nel pomeriggio l'operazione, con obbiettivo le ferrovie situate nella stessa località.

I risultati, che fu possibile constatare, furono veramente soddisfacenti. Le sei tonnellate e mezza di bombe di medio e grosso calibro e incendiarie complessivamente lanciate colpirono in pieno alcuni impianti ed incendiarono qualche edificio, compresa la stazione ferroviaria.

Tutti i nostri velivoli, compiuta l'arditissima impresa, resa difficile dalla lontananza del centro bombardato, rientrarono ai propri campi, attraversando incolumi le cortine di fuoco opposte dall'avversario e respingendo con vivaci duelli i numerosi apparecchi levatisi in caccia.

Firmato: **Generale CADORNA**

Le solite menzogne austriache

Roma 15

Un comunicato austriaco del 14 corr. annuncia abbattuti per opera dei propri aviatori quattro velivoli italiani. La notizia è falsa, nessun velivolo italiano è stato abbattuto. E' evidente che il nemico con vittorie immaginarie cerca di compensare nell'opinione pubblica del suo paese e del mondo le dure lezioni che in questi giorni gli aviatori italiani gli vanno infliggendo. (*Stefani*).

L'ex Czar trasferito in Siberia?

Pietrogrado, 15

La «Birjevija Viedemosti» dice che il Governo avrebbe deciso in seduta segreta di trasferire a Tobolsk, in Siberia, l'ex Czar e la famiglia imperiale, in seguito all'agitazione contro rivoluzionaria la cui sede si trova a Tsarkoje Selo. Le figlie dell'ex imperatore, autorizzate a rimanere a Tsarkoje Selo, dichiararono di voler seguire i genitori.

Un comunicato ufficiale dice:

Durante la notte sul 14, secondo le disposizione del Governo provvisorio, l'ex-Imperatore con la famiglia fu trasferito da Tsarkoje Selo ad una nuova residenza, relativamente alla quale il Governo farà un'ulteriore comunicazione.

Tutte le notizie pubblicate dai giornali circa il luogo di destinazione dell'ex Imperatore, come pure sulle circostanze relative al suo trasferimento da Tsarkoje Selo, sono completamente immaginarie. Nessuno dei membri del Governo provvisorio accompagna l'ex Imperatore.

La questione del trasferimento dell'ex Imperatore fu sollevata a metà di luglio, esclusivamente per considerazioni politiche e militari, e fu decisa dal Governo provvisorio in senso affermativo. Nè il Consiglio dei delegati operai e militari di Pietrogrado nè lo stesso Consiglio di Tsarkoje Selo ebbero alcuna parte nella decisione di tale questione.

Il Governo provvisorio prese tutte le misure perchè il trasferimento dell'ex Imperatore si effettuasse nelle condizioni volute. Il trasferimento stesso fu tenuto nel più gran segreto.

Il pensiero del Governo russo sulla conferenza di Stoccolma

Pietrogrado, 15

A proposito delle dichiarazioni pubblicate nei giornali stranieri circa l'attitudine del Governo provvisorio relativamente alla conferenza di Stoccolma si comunica da fonte autorizzata quanto segue:

Il Governo considera che la soluzione delle questioni relative alla guerra ed alla pace appartiene esclusivamente a lui in unione con le democrazie alleate. La conferenza socialista di Stoccolma, come il Governo russo rilevò più volte, costituisce una conferenza di determinati partiti politici e come tale non potrebbe in alcun modo pretendere di formulare decisioni aventi un qualsiasi significato obbligatorio per il Governo. Questo fu sempre lungi dall'intenzione di rifiutare i passaporti per Stoccolma ai socialisti russi che giudichino utile sottoporre alla discussione dei socialisti internazionali le questioni relative alla guerra o alla pace e per il tramite del Presidente del Consiglio e del ministro degli Esteri espresse pure ai Governi alleati che considera non desiderabile suscitare qualsiasi ostacolo alla partecipazione delle organizzazioni socialiste alla conferenza. Tuttavia la conferenza socialista non avendo una portata politica per il chiarimento delle questioni fondamentali sollevate dalla guerra, il Governo provvisorio non potrebbe attribuire alle decisioni che la conferenza avesse a formulare un carattere che può appartenere esclusivamente ed unicamente alle decisioni dei Governi alleati.

Rimpasto nel Gabinetto ungherese

Zurigo, 15

Si ha da Budapest: Si annuncia come prossimo un rimpasto ministeriale. Vasszony nominato ministro delle provvidenze popolari, Aladar Tichy ministro della real casa, Carlo Unkelhauser ministro per la Croazia e Alessandro Popovic ministro delle finanze.

Intorno alla nota pontificia

Roma 15

(N.) — Malgrado molte indiscrezioni e molti commenti si sieno avuti a proposito della nota diplomatica della Santa Sede, l'attenzione dei circoli politici della Capitale è sempre rivolta a questo argomento, l'importanza del quale va messa ancora maggiormente in risalto dai commenti della stampa cattolica ufficiosa e dai discorsi che si fanno nei circoli vaticani intorno alle previsioni di riuscita del passo pontificio.

Viene molto opportunamente osservato che è senza fondamento alcuno la notizia data dal «Giornale d'Italia» nella sua quarta edizione, circa le precedenti «démarches» che sarebbero state compiute dalla Santa Sede per la fine del conflitto e per la pace: il confratello romano ha grossolanamente equivocato attribuendo il valore e la portata di una «démarche», cioè di un passo diplomatico, ai precedenti documenti pontifici in cui si contenevano moniti alle nazioni belligeranti e in cui, se mai, traspariva soltanto l'atteggiamento spirituale della Santa Sede di fronte al conflitto, atteggiamento che fu di stretta neutralità.

Nessun passo fu dunque mai compiuto dal Sommo Pontefice, poichè l'attuale nota diplomatica è la prima manifestazione dell'intervento pontificio diretto fra i due gruppi belligeranti.

Il documento pontificio è redatto in lingua francese ed è stato accompagnato da una nota individuale a ciascuna Potenza in cui il Sommo Pontefice svolge, con accenni particolari a questa ed a quella Potenza, le sue proposte ed il suo pensiero. A queste note individuali si attribuisce naturalmente molta importanza. Queste note, come si capisce, non saranno, almeno per il momento, rese di pubblica ragione: esse contrappongono lo sforzo pacifista del Pontefice al tentativo pacifista internazionalista e socialista: e non si nascondono le simpatie per queste note, emanate da una potenza spirituale, altissima e tradizionale e di ordine, mentre la conferenza di Stoccolma appariva ed era in fondo un tentativo di sovvertire l'ordine internazionale costituito.

Le offerte del Papa e la stampa inglese

La sola pace possibile

Londra, 15

Il *Times* dice di essere costretto a dichiarare fino da ora che la proposta di pace pontificia è inamissibile per gli alleati: basta perciò osservare che essa è basata sulla formula tedesca (nè annessioni, nè indennità e libertà dei mari). Il giornale si stupisce che il Vaticano possa sperare che la fine della guerra sia prossima. Ciò significa che esso non si rende conto dello stato dell'opinione pubblica in tutti i Paesi dell'Intesa e agli Stati Uniti, che hanno ripetuto molte volte e formulato in modo non equivoco le sole condizioni di pace possibili. Ora tali condizioni sono incompatibili con quanto si conosce delle proposte papali. Tutto il tono del documento porta nettamente l'impronta dell'ispirazione tedesca.

Il *Daily Express* scrive: Il Papa è indubbiamente ispirato dai più nobili sentimenti e se potrà ottenere una pace che sia la realizzazione degli scopi degli alleati, cioè la libertà del mondo, egli avrà reso a questo un grande servigio, ma soltanto una pace siffatta è ammissibile per noi.

Il *Daily Chronicle* dice che le proposte del Papa significano il ritorno allo *statu quo ante* perchè la soluzione pacifica dei problemi dell'Alsazia Lorena, di Trento e Trieste e della Polonia nelle circostanze attuali significherebbe che quasi nulla sarebbe restituito alla Francia ed all'Italia e che la Polonia nulla otterrebbe. Infine il Papa non parla di riparazioni e di garanzie. Fare la pace in queste condizioni sarebbe assicurare il trionfo dell'oligarchia militare prussiana, cioè distruggere ogni possibilità di democratizzare la Germania e di garantire l'esistenza delle altre democrazie.

La *Morning Post* dice: Il programma di pace del Papa è interessante tanto per quello che comprende quanto per quello che tace. Il Vaticano è convinto di avere fatto le sue proposte nel momento psicologico. In realtà il momento è scelto nell'interesse della Germania, i cui agenti presso il Vaticano in Svizzera lavorano con ardore per appoggiare l'offerta pacifista. La Germania si riterrebbe fortunatissima di poter por fine alla guerra nelle circostanze attuali, ma consentire un compromesso con essa prima che siano ottenute garanzie, renderebbe inutili i sacrifici e le sofferenze sopportate. Se il Vaticano crede veramente che le sue offerte saranno ben accolte ciò prova che esso non conosce affatto i sentimenti degli alleati. La Germania credette che gli Stati Uniti come belligeranti sarebbero stati un elemento trascurabile: ora si rende conto dell'errore. Ciò spiega perchè le offerte del Papa segnino un progresso netto su tutto ciò che la Germania era disposta sinora a discutere: ma una cosa essenziale manca sempre: cioè la garanzia.

Colloqui di Czernin con Michaelis

Zurigo, 15

Si ha da Berlino: Ieri è arrivato il conte Czernin reduce dal quartier generale ove ha conferito col Cancelliere dell'impero Michaelis e col Segretario di Stato per gli affari esteri Kuehlmann. I colloqui continueranno qui per tutta la giornata e si riferiranno a tutti gli argomenti interessanti i due paesi.

Il conte Czernin è accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Waltersckirken e dai segretari di Legazione conti Daublin e Revertera. Il conte Czernin ha visitato anche il fronte occidentale. Michaelis gli ha offerto a mezzogiorno una colazione.

Almareyda morto in carcere

Parigi, 15

Almareyda, direttore del «Bonnet Rouge», recentemente arrestato, è morto oggi nella infermeria della prigione di Fresnes, presso Parigi. Egli si trovava da tempo in condizioni precarie di salute ed è morto di emottisi.

Silurante inglese affondata per una mina

Londra, 15

L'Ammiragliato annuncia che un cacciatorpediniere inglese urtò una mina nel Mare del Nord ed affondò. Il comandante, due ufficiali e 43 uomini d'equipaggio si salvarono.

La partenza di Poincarè dalla zona di guerra

Zona di guerra, 15

Stasera alle ore 18 è partito dalla zona di guerra il Presidente della Repubblica francese sig. Poincarè, ossequiato alla stazione dalle autorità militari e civili.

L'ospite illustre giunse in zona di guerra lunedì mattina. Martedì su una grande prateria verso il fronte vi fu una rivista delle truppe. Il signor Poincarè volle manifestare la sua ammirazione al nostro esercito conferendo egli stesso medaglie e distinzioni militari. Ed anzitutto diede la croce di grande ufficiale della legione d'onore al generale comandante d'armata Capello.

Sul vasto pianoro erano schierati un reggimento di fanteria, un battaglione di alpini, un battaglione di bersaglieri nonchè un drappello francese e uno inglese. Il Presidente fu accolto con gli onori delle armi e al suono della marsigliese. S. M. il Re ed il Presidente Poincarè erano accompagnati dai generali Cadorna e Porro e da moltissimi ufficiali superiori.

Il Presidente rimise la commenda della legione d'onore ai tenenti generali Gonzaga e Sagramoso e ai maggiori generali Pacini e Galliano, la croce di ufficiale della legione d'onore a 12 ufficiali, medaglie al valore a 15 ufficiali e sottufficiali e a due soldati. Conferì inoltre 10 onorificenze della croce di guerra con la palma, tra gli altri, ai generali Sailer Emilio e Ricci Giuliano, dieci croci di guerra con stella d'oro, dieci con stella d'argento, dieci con stella di bronzo. Terminata la cerimonia per la consegna delle onorificenze vi fu lo sfilamento delle truppe.

Il signor Poincarè visitò in questi due giorni la fronte italiana e i luoghi ove si svolsero importanti battaglie ed espresse la sua ammirazione per le gesta compiute dai nostri soldati; visitò anche Gorizia.

Ieri al quartiere generale di S. M. il Re vi fu un pranzo intimo. (**Stefani**).

La visita di Boselli a Gorizia

Zona di guerra, 15

Oggi il Presidente del Consiglio on. Boselli si è recato a Gorizia visitandone anche i sobborghi. Soffermatosi in municipio pronunciò brevi parole di saluto per la bella città, traendone l'augurio per la completa vittoria delle armi italiane.

Insieme con l'on. Boselli era il Ministro Bissolati e l'accompagnavano il maggiore Solari del Borgo ed i capi di Gabinetto comm. Cancellieri ed Allamandola.

Durante la visita del Presidente Poincarè a S. M. il Re al fronte italiano si trovava presente, insieme al Presidente del Consiglio Boselli ed al ministro Sonnino, anche il ministro Bissolati.

I commenti della stampa francese al viaggio di Poincaré

Parigi, 15

L'*Excelsior* scrive che il viaggio del Presidente Poincaré al fronte italiano mostra non soltanto l'interesse che la Francia prende alle operazioni dei nostri valorosi alleati e la cordialità dei rapporti con la sorella latina, ma ha un significato particolare. I rapporti franco-italiani non cessano di svolgersi verso una maggiore cordialità e fiducia. L'Italia vuole probabilmente stabilire le sue future relazioni con noi e questa eventualità sarà accolta con piena soddisfazione da tutti i francesi. Chi infatti non pensa alla stretta unione con la penisola come ad una delle basi della nostra attività nella pace futura?

Il *Gaulois* augura che il viaggio di Poincaré segni una nuova tappa verso la durevole alleanza che deve essere definitivamente stabilita fra i due paesi a causa della conseguenza dei loro interessi mediterranei, dei loro ideali e della necessità in cui si troveranno di sostenersi e di intendersi, dopo la guerra, contro l'attività economica delle Potenze centrali e i loro intrighi politici.

Il giornale rileva che il Capo dello Stato francese ha riservato all'Italia la sua prima visita ad una Potenza alleata dopo il principio della guerra, ciò che è una conferma della sincerità del nostro desiderio di restringere ancor più i vincoli che ci uniscono ai fratelli d'arme della penisola. La Francia applaudirà all'omaggio di ammirazione che Poincaré ha offerto al Re d'Italia.

Il movimento dei piroscafi nei porti italiani

Roma 15

Durante la settimana finita a mezzanotte di domenica 12 corr., il movimento delle navi mercantili di ogni nazionalità nei porti italiani fu il seguente:

Entrate 550 con stazza lorda di 339245 tonnellate; uscite 509 con stazza complessiva lorda di 414775 tonn., senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio. Le perdite di navi italiane in tutti i mari furono di sei piroscafi e di cinque velieri dei quali uno solo superiore alle 100 tonnellate.

La benzina per le automobili

Roma 15

Pervengono da varie fonti alla commissione per la benzina insistenti reclami contro presunti favoritismi pei quali questa Commissione lascierebbe i buoni di prelevamento di benzina ad automobili da turismo, mentre questa viene negata a industriali ed agricoltori che ne avrebbero diritto.

La commissione per la benzina, causa la deficenza di detto carburante, ha dovuto sospendere tutte le assegnazioni di benzina per uso di automobili privati, riservandola soltanto agli stabilimenti ausiliari ed assimilati.

Quindi tutte le automobili private in circolazione o fanno uso di benzina che avevano in riserva o ne fanno acquisto a fonte clandestina.

Si rammenta a tutti gli interessati che la cessione di benzina anche gratuita è vietata e che l'inosservanza di tale norma sarà punita con l'ammenda fino a lire 3000 giusta le disposizioni dell'art. 3 del D. L. 5 Ottobre 1916 N. 1569 salvo le maggiori pene stabilite dalla legge per i fatti di cui il contravventore si fosse reso colpevole.

Il nuovo porto di Marghera ed il problema industriale

Molta parte di coloro che si interessano al problema del Porto non dà sufficiente rilievo alla convenienza di risolvere contemporaneamente anche quello della grande industria, al primo connesso.

Il Porto a Marghera lo risolve completamente.

Ci piace quindi, col gentile consenso dell'autore, riportare dallo scritto del co. on. Piero Foscari «Per il più largo dominio di Venezia» il seguente eloquente capitolo:

«Ma di un altro importante coefficiente devesi tener gran conto nello studio di nuove sistemazioni portuali, della probabilità cioè che l'Italia segua presto il moderno indirizzo di concedere una *grande zona franca* a qualche suo porto principale e specialmente ai due maggiori: Genova e Venezia.

La questione delle *zone franche* è fra quelle che maggiormente si dibattono in questi ultimi tempi nella politica portuale degli Stati.

Ormai in Europa non vi sono più *porti franchi*, cioè città intere considerate, agli effetti della dogana, come fuori del territorio nazionale; e in Italia non esistono che *depositi franchi* la cui utilità è assai limitata poichè non servono che a temporaneo deposito di merci fuori la linea doganale.

Così la Francia ha anch'essa i suoi *entrepôts* divisi in due classi, *reali* e *fittizi*, e questi ultimi, gli *entrepôts fictifs*, non possono essere fatti nel perimetro doganale del porto e solo per poche merci.

Vicino a queste istituzioni assai anguste e ormai antiquate si formarono, specialmente in Germania e in Danimarca, ed anche fuori d'Europa, porti che hanno grandi *zone franche*: Amburgo, Brema, Lubecca, Gibilterra, Malta, ecc. Il porto di Copenaghen, dichiarato in parte franco dal 1894, ha avuto un accrescimento straordinario e una fortuna prodigiosa in pochi anni. Così dicasi di Amburgo l'unico porto germanico che ha un vero *Freihafen*, cioè una zona franca dove possono elevarsi fabbriche. In essa lavorano oltre 10 mila operai, specialmente nei cantieri di costruzione.

Ora tale questione delle *zone franche* si sta dibattendo vivamente anche negli altri Stati, specialmente in Francia a favore di Marsiglia, e tutta un'importante e vasta bibliografia esiste in proposito. Qualora dunque tali tendenze degli economisti francesi approdassero a provvidenze concrete di governo, altrettanto dovrebbe fare l'Italia per Genova e per Venezia, tanto più che anche a Trieste vi è eguale tendenza. Sarà utile quindi tenerci pronti se si vuol sul serio prevedere l'avvenire nelle nuove sistemazioni portuali. Ma anche in attesa che si maturino in proposito gli eventi della politica portuale italiana, è necessario che un grande porto moderno sia contornato da una vasta zona industriale se esso vuol rispondere a tutte le sue funzioni e se non vuol essere, per la città in cui ha sede, soltanto un cinematografo di navi e vagoni.

In una recente conferenza sul porto di Venezia abbiamo dimostrato per quali ragioni locali, regionali e nazionali, la nostra città potrà avere un prossimo grande avvenire industriale se la grande industria non sarà ostacolata dall'odierno ambiente materiale e morale; nè vogliamo ripeterci. Ancor più recentemente, del resto, il prof. Lanzoni, nella sua brillante relazione fu d'accordo in questa come in tante altre nostre premesse, salvo a concludere poscia contro l'ampliamento del porto e della città in terraferma. Egli crede che a questo largo sviluppo industriale, colle conseguenti necessità edilizie per la mano d'opera, bastino la Giudecca e Murano, salvo allargarsi poscia, magari nelle remote località lagunari di Treporti e di Sant'Erasmo.

Ora è chiaro che ciò significherebbe contrariare anzichè favorire il meccanismo della grande industria moderna la quale tende continuamente al mare appunto perchè richiede d'avere navi e vagoni alle porte dell'officina e vaste aree poco costose a propria disposizione, non solo per i primi impianti ma per ogni probabile ampliamento. Ora se si attuasse il progetto caldeggiato dal prof. Lanzoni e che ormai venne da tutti abbandonato, solo la Giudecca si troverebbe nelle condizioni topografiche desiderate dalla grande industria qualora ivi fosse sistemata una stazione marittima. Senonchè in quanto ad aree essa è ormai satura dopo i recenti impianti industriali e le nuove iniziative per case operaie e la vasta area già impegnata per le officine navali e meccaniche annesse al bacino galleggiante di carenaggio. *Non si sa dunque non solo dove troverebbero posto* i nuovi grandi impianti industriali che si desiderano e prevedono, ma dove troverebbero posto i depositi di merci povere e gl'impianti ferroviari.

Di Treporti e di Sant'Erasmo appare superflua ogni critica, così estranei essi sono ai desiderati della moderna vita economica e civile, mentre, per quanto riguarda Murano, il suo ambito in un prossimo avvenire sarà appena sufficiente alle nostre industrie artistiche che saranno sempre più costrette ad emigrare dal nucleo cittadino e a concentrarsi colà.

Ma sopratutto non pare si abbia un'idea esatta di ciò che diventerà sempre più la grande industria moderna per la legge della concentrazione del capitale e del lavoro. Si pensi che una sola officina di Sampierdarena occupa 4000 operai nella costruzione di locomotive e caldaie, per citare soltanto una relativamente modesta industria italiana. Sono appunto queste grandi industrie metallurgiche che tendono sempre più verso il mare e tenderanno maggiormente oggi che l'elettro-metallurgica è divenuta da qualche tempo un fatto compiuto, sicchè il forno elettrico per produrre ferro ed acciaio, che ha già cospicui impianti in Francia e in Germania ed anche ormai in Italia, permetterà colossali installazioni divoratrici del minerale bruto che solo attraverso il mare potrà essere condotto a buon mercato. E si ricordi che, oltre ad avere sul nostro margine lagunare quella ricchezza di aree di cui Genova sarà sempre sprovvista, noi abbiamo a breve distanza immense *riserve di forza idro-elettrica*, tantochè una recente statistica stabiliva per la sola provincia di *Udine* oltre *400 mila cavalli*: un'immensa forza cioè ad una media distanza da Venezia di 100 km., quasi quanto la distanza dell'odierno impianto del Cellina.

Quale degli altri progetti tiene conto di questo grande coefficiente del nostro avvenire industriale? Con essi, anche quando altri difetti non li rendessero inattuabili, a Venezia non rimarrebbe, come oggi, che l'industria dei forestieri, l'industria degli alberghi.

Ma persino l'industria degli alberghi potrà avere largo sviluppo sol quando la vita degli affari sarà intensa e gli alberghi invece di essere delle oasi di ricchezza e di ozio, sentiranno salire a sè la vita di una città feconda ed operosa.

Così la turba di accattoni sparirà solo quando l'industria la richiamerà a vita diversa; come le condizioni igieniche saranno durevolmente buone solo quando

codesto quinto stato, innumerevole e minaccioso, si trasformerà in un popolo di lavoratori. Date spazio e aria al popolo, date la libertà di movimento in un grande sobborgo industriale, e diminuiranno molti mali che affliggono Venezia, primo fra tutti l'alcoolismo stimolato specialmente dall'impossibilità, per una gran massa di popolazione, di vivere altrimenti che in catapecchie dove anche il sottoscala serve per intiere famiglie.

Del resto, solo quando una popolosa città contenga in sè stessa forze industriali vive, ritrae concreti, effettivi vantaggi dal suo porto. Altrimenti che significano le cifre del suo movimento? Il semplice transito avviene quasi senza beneficio per la città e questo diminuisce anzi quanto più si perfezionano i mezzi portuari. Noi ci gonfiamo d'albagia come fossimo diventati tutti ricchi perchè al porto nostro scala oltre un milione di tonnellate di carbone. *Ebbene che cosa significa ciò per l'economia cittadina?* Un guadagno di 800 *mila lire* annue, distribuite fra duecento facchini e una mezza dozzina di case mediatrici, non contando il pollame e il pesce che comprano in città gli scarsi equipaggi delle navi carboniere. Una modesta industria con *trecento operai* darebbe lo stesso risultato economico con nostra maggior soddisfazione morale. E quando avremo i *Sylos* per i carboni, l'utile sarà ridotto alla metà.

Quest'enorme massa di energia passa attraverso il nostro porto solo per arricchire le città industriali del Veneto e della Lombardia, così come il passaggio *d'un direttissimo per un villaggio non serve ad altro che a far vedere il fumo della caporiera e a scuotere le case.*

E siamo ora logicamente portati ad un altro punto della nostra disamina: a quello relativo all'urgenza d'uno sfollamento del nucleo cittadino, ed allo stesso tempo, alla necessità o almeno all'utilità d'un forte incremento della popolazione urbana. E' un punto questo che è stato completamente trascurato dagli altri progettisti e il solo prof. Lanzoni crede possibile di soddisfare, come per le industrie, anche quest'altro importante lato del problema, con l'usufruire delle aree di Murano, di Sant'Erasmo e di Treporti!

Ma anche qui, indipendentemente dalle località prescelte e per le quali vale quanto si disse a proposito del problema industriale, non pare siasi abbracciata la questione in tutta la sua portata e in tutta la sua gravità. Anzitutto sembra inutile soffermarci sulle nostre difficili condizioni edilizie perchè documenti ufficiali recenti e la personale constatazione di ciascuno, e di tutti i giorni, rendono superflua ogni disamina. Ma tale situazione quotidianamente si aggrava perchè il movimento edilizio è molto inferiore all'incremento urbano, per quanto questo sia assai scarso; e s'aggraverà ancor più quando, all'aumento naturale della popolazione, oggi troppo modesto, come dimostreremo, si aggiungerà quello prodotto dal miglioramento dei traffici e delle industrie.

Trattiamo però separatamente i due importanti problemi, quello demografico e quello edilizio, la soluzione dei quali deve sempre considerarsi, per ovvie ragioni, strettamente connessa a quella d'un ampio piano regolatore del porto come a quella del problema industriale.

Un'accusa molto.... strana

Con questo titolo leggiamo nella « Provincia di Padova » un articolo in risposta a quello col quale la « Difesa », riportandone un altro comparso nella stessa «Provincia», avrebbe voluto dimostrare che Padova.... si accaparrerà il porto di Marghera.

Ne riportiamo la parte sostanziale:

« Senza entrare in una discussione tecnica, essendo questa già stata svolta dai competenti in forma ampia ed esauriente, osserviamo che qualsiasi porto ha bisogno per prosperare dell'afflusso e del deflusso delle merci da e per l'entroterra perchè non può vivere certo di vita autonoma; ci sembra quindi che non possa essere tacciato di indebite accaparramento il nostro (di Padova, N. d. G.) legittimo interessamento al grave problema e l'aver trovato nella soluzione di questo, approvata all'infuori di ogni nefasto influsso terrafermiero dalle legittime rappresentanze di Venezia, ragione di trarre: migliori auspici per la maggiore vicinanza di Padova ai nuovi impianti portuali lungamente invocati dai veneziani.

« Il pensare altrimenti ed il parlare di accaparramenti ci sembra che sia avere del traffico di un porto, che ha una determinata zona di penetrazione commerciale i cui limiti sono imposti dalla topografia, dalle linee di comunicazione e dalle barriere doganali, un concetto quasi direi metafisico essendo lontana la nostra civiltà e nel tempo e nello spazio.... dalle Muraglie della Cina!

« Nel lamentato articolo lo scrivente non invocava « di nuovo », che il miglioramento della attuale via fluviale da Padova alla Laguna per renderla suscettibile di un traffico più intenso; questo non può certamente far ombra a Venezia perchè tutti sanno che le linee fluviali sono preziosi fattori di sviluppo e di incremento in ogni porto marittimo, tanto è vero che Marsiglia ha speso ultimamente diecine di milioni per una grandiosa galleria nel massiccio dell'Estaque con la quale un prolungamento del « Canal du Midi » viene a sboccare in quel porto ».

Posto di conforto Venezia-Mestre

Pubblichiamo la quinta lista delle offerte raccolte dalla Signora Amalia De Vitofrancesco, iniziatrice della vendita della riproduzione del quadro del prof. Tamburlini:

Lista precedente L. 2950.

Comm. Del Vò L. 15 — Banca Commerciale Italiana 25 — Ing. Biso e Rossi 10 — Lina Morpurgo 10 — Senatore avv. Adriano Diena 10 — Soc. Veneta per costruzione ed esercizio di Ferrovie Secondarie di Padova 10 — Camera di Commercio 10 — Co. Antonio Donà dalle Rose 50 — Co. e Contessa Luigi Donà dalle Rose 50 — Tenente Mario Gajani 10 — Dr. Erminio Ferrari 25 — Beretta e Sciaccaluga 100 — Cav. Vittorio Tivan 10 — Serravalle Minerbi 5 — Ing. Adolfo e Rita Errera 30 — Cav. Raffaele Mainella 10 — Ditta Gioachino Veneziani 50 — Maria Guastalla 5 — Rita Cesana 5 — Dr. Cesare Musatti 5 — Rosina Foresto 20 — Cav. Amerigo Roatto 10 — Senatore Ettore Ponti di Milano 20 — Giorgio Cornino 5 — Duchessa della Grazia 65 — Erminio Hirschfeld 10 — Cotonificio Veneziano 25 — Ing. Giovanni Sicher 10 — Soc. Veneziana di Navigaz. a vapore 100 — Unione Pubblicità Italiana 5 — Ditta Francesco Parisi 20 — Ditta G. Checchin e C. 10 — Prof. Carlo Molon 10 — Vidal Angelo 10 — Dr. Emilio Milani 10 — Famiglia Costantini 10 — Emilio Terni 10 — Avv. Cesare Magrini 5 — Aurelia Barnin (Mestre) 10 — Totale L. 3700 — La signora Rosa Coen Porto ha offerto L. 5 e non L. 3, come erroneamente pubblicato nella quarta lista.

Cronache funebri

Comm. Avv. Antonio Chiereghin

Martedì 14 corrente, alle ore cinque di sera, è mancato ai vivi l'illustre Commendatore Gr. Uff. avv. Antonio Chiereghin.

Cittadino e professionista preclaro, si mostrò fornito di cospicue doti anche nel disimpegno di pubbliche importanti cariche.

Fu, infatti, per vari anni Presidente della nostra Deputazione provinciale. Emerse anche per rettitudine e ingegno e si procurò molte benemerenze. La sua perdita riesce quindi dolorosa ai molti amici ed estimatori.

Lasciò legati a favore delle Congregazioni di Carità di Venezia, Chioggia, Pellestrina e Mogliano Veneto.

Alla desolata famiglia vivissime condoglianze.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

15 Mercoledì: Assunzione di Maria Verg.
16 Giovedì: S. Rocco.

Dopo l'incursione aerea nemica

I funerali delle vittime

A cura del Comune, e col pietoso e spontaneo intervento delle Comunità dei RR. PP. Francescani del Cimitero di S. Michele in Isola e dei Rit. PP. Cappuccini dell'Ospitale Civile, seguiranno stamattina Giovedì 16 corr. alle ore 9.30 i funerali nel Cimitero di S. Michele in Isola delle salme ivi trasportate delle vittime della incursione aerea del giorno 14 corrente e nella mattina stessa alle ore 10 nella Chiesa dell'Ospitale Civile i funerali dei decessi nel Pio Istituto.

Il discorso di S. E. Foscari

Per un errore d'impaginazione, nel resoconto della seduta di ieri del Consiglio Comunale poteva apparire soppressa dalla censura una riga del breve riassunto su quanto disse l'on. Foscari associandosi a nome del Governo al discorso del Sindaco a proposito dell'ultima incursione aerea su Venezia.

Perchè non sorgano equivoci in proposito pubblichiamo la riproduzione integrale delle parole pronunciate dall'onor. Foscari:

FOSCARI — Per ciò che ho l'onore di rappresentare fuori di quest'aula, mi permettano i colleghi di associarmi alle alte parole di compianto per le vittime e di nuova e maggiore indignazione verso gli assassini che ha or ora pronunciato il degnissimo Capo della Città ch'è nuovo orgoglio d'Italia per la quotidiana storia di sacrifici e d'eroismo di questi ultimi due anni come lo era per il millennio della sua storia passata.

E tanto più doveroso è per me l'associarmi al compianto e all'indignazione in nome del Governo nazionale, perchè mi sento interprete sicuro del venerando Presidente del Consiglio il quale stamane recandosi al fronte di guerra ha potuto assistere con animo commosso alla nuova selvaggia aggressione che incombeva sulla città a Lui per tante ragioni prediletta.

Ma poichè ho la parola mi si permetta d'aggiungere che l'episodio odierno deve assicurare i veneziani che le aggressioni sulle loro case, sulle loro donne e sui loro bambini non possono rimanere impunite e impunite non furono mai. Perchè se altre volte non ebbero, come in questa, la soddisfazione di vedere l'istrumento omicida cadere a pochi metri dalle loro rive, soltanto dopo guerra sapremo, come già i tecnici sanno, per informazioni precise dei prigionieri e venute da altre fonti diverse, come molto raramente siano tornati alle loro basi i velivoli che vollero visitare il cielo veneziano.

Ed è a ciò appunto e soltanto che si deve se tali visite non sono molto più frequenti.

Certo nessun aumento e nessun perfezionamento d'armi potrà mai impedire completamente che aviatori arditi con apparecchi il cui perfezionamento progredisce con quello della difesa, arrivino al loro scopo brutale. Non si può chiedere e non è possibile ottenere che di rendere sempre più difficile e più pericolosa ogni singola aggressione. — Ora nessuna città d'Italia, per dichiarazione degli stessi nemici, e potremmo dire per quanto ci è noto, nessuna città del mondo è più pericolosa di Venezia agli aggressori dell'aria per quanto nessuna città sia altrettanto difficile da difendersi.

Certo Venezia è la città più minacciata ma è anche quella in cui fu giustamente accumulato maggior numero di difese e non solo per quantità d'armi ma per sistemi e perfezionamenti soltanto qui studiati ed escogitati da una nobile schiera d'ufficiali e di scienziati che con abnegazione non abbastanza conosciuta forse, e con intelligenza che soltanto dopo la guerra potrà venire completamente apprezzata, si è votata ad una sempre maggiore e migliore difesa contro l'unica, per quanto gravissima, minaccia che incombe sulla nostra città.

Venga dunque presto il giorno, come giustamente augurò l'illustrissimo Sindaco, in cui Venezia possa riacquistare per sempre la gioia della sua tranquillità e della sua incolumità.

Per sempre! Ma perchè questo si avveri non basta il desiderio della pace universale al quale nessun uomo di cuore non può che associarsi.

Come Venezia negli albori della sua storia dovette liberarsi dai pirati del Quarnero e della Narenta, oggi fra gli scopi di questa guerra tremenda, per la pace e sicurezza perpetue di Venezia, vi deve essere quello di toglierle per gli anni e per i secoli futuri i troppo prossimi covi delle aggressioni marittime ed aeree.

Venga presto quel giorno e insieme ai nuovi fiori per le vittime, il Consiglio Comunale di Venezia offrirà certo il tricolore da alzare insieme al gonfalone di S. Marco sugli spalti romani di Pola e sulle venete porte di Sammicheli nella fedelissima Zara.

La solidarietà di Padova

Il Sindaco di Padova ha spedito il seguente telegramma:

« *Sindaco di Venezia* — A Venezia che rinsalda nel pericolo e nel dolore l'animo invitto e la ferma fede nella vicina vittoria, Padova, piangendo le nuove vittime fatte dalla ferocia austriaca tra i cittadini inermi, invia un saluto fraterno e commosso. — *L. Ferri*, Sindaco ».

Una sottoscrizione di protesta

contro la barbarie austriaca

Il Consiglio Dir. della Sezione Veneziana della Lega Antitedesca, prendendo atto della nobilissima deliberazione della Giunta Comunale recentemente confermata, di provvedere gradatamente alla apposizione di lapidi che ricordino in Venezia i danni e gli attentati delle incursioni aeree del secolare nemico di nostra gente; in omaggio al voto dell'assemblea dei soci, che, nella seduta del 1. luglio u. s., ha per acclamazione approvato la nota analoga proposta di Ezio Maria Gray, con l'intento di affermare in forma plebiscitaria l'unanime esecrazione della cittadinanza veneziana per le barbare efferatezze, ha deliberato di raccogliere, con una sottoscrizione popolare a centesimi dieci i fondi da offrirsi al Comune, quale contributo e solenne manifestazione di plauso alla patriottica iniziativa.

La sottoscrizione viene aperta con il seguente appello.

Cittadini di Venezia!

Di sangue e di danaro, di fede e di sacrificio, in due anni di giusta guerra voi avete dato moltissimo.

Ora noi vi chiediamo di dare un'altra cosa: l'espressione imponente della vostra volontà civica per il futuro.

Oltre ogni necessità di guerra, contro ogni comandamento d'umanità, i barbari hanno bombardato una volta, dieci volte la nostra Città meravigliosa.

Sono gli stessi barbari che ostentavano di adorarla quando venivano tra noi ogni anno come ospiti od amici.

Con la stessa incoscienza feroce hanno tentato di distruggere i templi sacri all'Arte ed alla Storia, e insieme le case sacre al vivere innocente delle donne, dei bambini, dei non combattenti.

Bisogna che delle nefande azioni una traccia imperitura rimanga là dove furono compiute o tentate.

Un segno marmoreo sobrio ripeterà nei secoli il nostro martirio e il loro tradimento, sarà la salvaguardia necessaria contro ogni colpevole oblio.

Perchè il segno venga posto da coloro che della volontà popolare sono depositari ed interpreti, l'obolo può essere tenue, ma la concordia dev'essere completa e solenne.

Da sabato 18 corr., presso i principali negozii del centro e dei varii sestieri si troveranno a disposizione del pubblico le schede di sottoscrizione. Queste saranno fatte circolare anche dai membri del Comitato di propaganda già formato.

Al Prefetto co. Di Rovasenda

La notizia del collocamento a riposo e della dipartita da Venezia del nostro Prefetto co. Di Rovasenda ha suscitato un vero plebiscito di simpatia, di omaggio e di cordiale rincrescimento da parte dei funzionari di Prefettura, degli impiegati, degli altri dipendenti, e poi di autorità, amici, conoscenti ed estimatori.

Alla espressione di rammarico per la perdita del gentiluomo squisito e del funzionario che seppe disimpegnare l'altissimo ufficio con vivo sentimento di patriottismo tutti unirono congratulazioni vivissime per l'alta onorificenza colla quale il Governo volle, nella circostanza, riconoscere i suoi alti meriti.

Lunedì la Deputazione Provinciale, il Sindaco Conte Grimani coll'Assessore Sorger in rappresentanza della Giunta Municipale, e ieri il Corpo Consolare di Venezia hanno a lui tributato il loro rammarico per la sua partenza ed esternato la loro riconoscenza per l'opera da lui spiegata e per le cortesi premure loro sempre dimostrate.

Per la partecipazione alla guerra

degli Stati Uniti d'America

Ieri il generale Emilio Castelli, presidente del Comitato di Assistenza, con lo avv. Antonio Marigonda e il cav. Marco Orefice che presiedono alla Commissione di propaganda, ha consegnato al Console degli Stati Uniti d'America, sig. B. Harvey Carroll, l'album contenente le firme dei cittadini, che vollero dimostrare l'animo loro, plaudente e fidente, nel giorno della dichiarazione di guerra dell'America.

La cartella di cuoio, lavoro squisito del De Toldo, reca gli stemmi dell'America e di Venezia. Questa epigrafe precede le firme: « 2 aprile 1917 — Il giorno sacro alla libertà di Venezia, la virtù dell'America fa sacro alla libertà del mondo. »

Le sottoscrizioni, che son molte centinaia, provano l'animo eguale di tutta la popolazione; le maggiori autorità s'accomunano nell'omaggio ai cittadini d'ogni classe, d'ogni partito.

Il Console degli Stati Uniti d'America, che ha dato molte, belle prove di suo amore per Venezia, accolse, con viva riconoscenza, la testimonianza della volontà di Venezia e si disse orgoglioso di poter far conoscere al suo Governo l'intendimento dei veneziani.

L'illustre signor Carroll ricordò, che il vessillo di San Marco prima d'ogni altra bandiera d'Europa sventolò, con Giovanni Caboto, sulle terre d'America. La memoria illumina l'atto dei veneziani, che hanno salutato, con gioia, con fierezza e con fiducia, la partecipazione della libera America alla guerra per la libertà del mondo.

All'urna della Croce Rossa

La Presidenza della Società di Tiro a Segno, che già ha offerto alla raccolta di oro per la Patria tutto il suo glorioso medagliere d'oro, ha regalato ora alla Commissione di Propaganda della Croce Rossa tutte le medaglie d'argento sociali, perchè vadano ad incremento della « Urna dei rottami ».

La Commissione di Propaganda annuncia il nuovo atto generoso e patriottico della onorevole Presidenza della Società del Tiro a Segno, che porta alla benefica Urna notevole contributo, e lo segnala ad esempio.

Chiusa ormai la Raccolta d'oro per la Patria, i veneziani devono rivolgere le loro offerte a quell'Urna che già così cospicuo vantaggio ha recato alla Croce Rossa. Dato l'oro per la guerra, si dia ora a soccorrerne i combattenti.

E i cittadini devono pur tener presente che siccome i ricavati delle Urne vanno, secondo la primitiva deliberazione, ad aumento del patrimonio del Comitato Veneziano della Croce Rossa, così, portandovi i loro anche piccoli contributi d'argento e d'oro, essi non solo sovvengono all'opera di soccorso in guerra, alla quale si devolvono gl'interessi dei capitali raccolti, ma contribuiscono altresì a mettere la Croce Rossa in condizione di provvedere nel dopo guerra ai servizi civili, che nel nuovo porto e nella rinnovata più fervida attività commerciale e industriale di Venezia il Comitato Veneziano dovrà compiere, come già nel passato esso li ha tanto utilmente compiuti nei Posti di Soccorso stabiliti alla Stazione Marittima ed altrove.

Pesca benefica al Lido

Per domenica 19 corr., all'entrata del Grande Stabilimento di Lido la Commissione di Propaganda del Comitato di Assistenza aprirà una grande pesca, nella quale ogni giocatore vincerà un premio; e i premi si compongono di una cospicua quantità di oggetti delle più svariate specie; dai servizi completi per caffè agli album ricordo di Venezia, dai fornimenti di bottoni alle penne stilografiche, dai cestini alle copertine da libro, dai vasi di maiolica alle lozioni per capelli, dalle giacche ai segnacarte, dai giocattoli ai ventagli, taluno dei quali porta le firme di Brugnoli, di Pagiaro, di Téresah, di Boschini, dalle collane di perle alle figurine di terra, dalle bottiglie di liquore al busto in marmo, dalla pellicceria all'inno del M.o Coronaro per Trento e Trieste. I più fortunati potranno vincere, sempre con cinquanta centesimi, dei quadri bellissimi: un *Paesaggio* di Battista Costantini, *Cipressi* di Clara Pernice, *Cortina d'Ampezzo* di Favai, un *Calice* del Bellotto, un *Vaso* del Torri, un *Gatto* un gesso del Sacchi, la *Puppa* di Napoleone Martinuzzi, un *Ventaglio* antico della Signora Luigia Barera, ecc. ecc.

Sarà insomma una pesca di nuovo stile: tutti vincitori, tutti benefattori.

E a renderla affollata e proficua daranno il loro concorso le infaticabili Signore e Signorine sempre pronte all'appello del nostro Comitato.

A domenica, dunque, al Lido.

Alla Croce Rossa

Emma e Sante Casanova hanno offerto L. 10 per onorare la memoria del loro compianto fratello e cognato Antonio Lucich nell'anniversario della sua morte.

Il cav. Augusto Millosevich ha offerto L. 10 per onorare la memoria del compianto Generale Co. Giuseppe Rossi.

Tentato suicidio

In calle della Testa ai Ss. Giovanni e Paolo, i fratelli De Micheli stanno allogando in un vecchio magazzeno un importante Stabilimento di fumisteria. L'azienda, che occupa parecchi operai, è personalmente diretta dai fratelli suddetti.

Verso le ore 9 di ieri mattina uno dei proprietari, De Micheli Giovanni di Pancrazio di anni 51, come al solito si recò nello stabilimento. Restò per circa un'ora nello studio, poi uscì per sorvegliare i lavori e parlò con alcuni operai mostrandosi come il consueto calmo ed affabile, certo non dimostrava di mulinare propositi tragici.

Alle 10.30, essendo rimasto solo, estrasse un rasoio e risolutamente si vibrò una larga ferita alla gola e poi, non parendogli che essa fosse sufficiente ad ucciderlo, si sparò anche tre colpi di rivoltella sotto il mento.

Alle detonazioni accorsero gli operai Sartorelli Giovanni, Busetto Giovanni, Climenti Pietro e Manzelli Francesco i quali, trovato il loro padrone steso esanime a terra, gli apprestarono i primi soccorsi, trasportandolo poi, con una barca privata, all'Ospitale Civile.

Il sanitario di servizio, dopo le prime cure, lo fece ricoverare in un reparto chirurgico. Lo stato del De Micheli è gravissimo.

Si ignorano le cause che lo spinsero al passo disperato.

Teatri e Concerti

"Ferreol,,

è il notissimo capolavoro di *Sardou*, che si proietta oggi per la prima volta al *Teatro Italia*. La film è riuscita di perfetta fedeltà col testo del dramma, e in essa emerge la fine arte di *Mario Bonnard*.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *Ferreol*. Ore 16, 17.30, 19, 20.30, 22.

17 Venerdì: S. Mamante m.

Trattoria Cooperativa ex "Bella Venezia,, Oggi a L. 1,65 (pane compreso)

MATTINA — Riso con cappucci — Trippa alla parmigiana, o anguilla in umido, o pesce assortito (polenta).

SERA — Pasta asciutta, al pesto, o al pomodoro — Salamini di Cremona, o pesce arrosto, o fritto, o frittura alla italiana.

Il pranzo completo costa solo L. 1.55 a chi lo mandi a prendere coi propri recipienti.

Cambio per oggi

ROMA, 15 — Cambio per giovedì 144.37.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Consiglio Comunale

MESTRE — Ci scrivono, 15:

Il Consiglio Comunale è convocato per venerdì 17 corr. alle ore 15.

Il Sindaco farà delle comunicazioni sulla situazione in relazione agli ultimi avvenimenti, si tratterà poi delle dimissioni da Assessore supplente dell'avv. Ugo Morelli, si ratificheranno alcune deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta e si discuteranno altri oggetti, fra i quali alcuni, in seduta segreta, di secondaria importanza.

Incendio a Meolo

L'altro ieri, a Meolo, per cause ignote, un incendio distruggeva il casolare di certo Mndese, ed una certa quantità di foraggio, attrezzi rurali ecc., il tutto per il complessivo valore di circa 5000 lire.

Il danneggiato è, in parte, assicurato.

Conferenza sospesa

La conferenza che doveva tenere oggi, mercoledì, al «Toniolo», il chiarissimo prof. Padre A. Gemelli, è stata sospesa e rimandata ad altro giorno da destinarsi.

Tentato suicidio

DOLO — Ci scrivono, 15:

In un momento di sconforto certa Olivieri Fedetto Giovanna, l'altra mattina cercava por fine ai suoi giorni ingoiando una pozione di sublimato.

Colta da dolori, venne d'urgenza condotta all'Ospitale civile, dove, dopo praticatale la lavatura dello stomaco, fu dichiarata fuori pericolo.

VERONA

La nomina della Presidenza al Consiglio Provinciale

VERONA — Ci scrivono, 15:

(Ritardata) — Al Consiglio provinciale la nuova presidenza è stata nominata nelle seguenti persone, tutte riconfermate: Conte comm. G. A. Campostrini, presidente, Meritani, vice-presidente, Di Serego, segretario, Ederle, vice segretario.

A Revisori vennero eletti: Gemma, Meritani, Pincherli, Poggi, Zaglio.

Sulla questione antitubercolare

Dalla discussione del Consiglio Provinciale di ieri, sul problema della profilassi antitubercolare, è emerso che i Comuni aderenti senza alcuna condizione alla devoluzione dei fondi del censimento austriaco, per l'erigendo ospedale dei tubercolosi, sono 82; gli aderenti con condizioni appianabili 10, i non aderenti (Lavagno, Breonio, Mezzane) si spera daranno presto voto favorevole. — i Comuni incerti sono due, Verona e Legnago, ma grazie all'appoggio dei rispettivi Sindaci si attende anche da essi una completa adesione.

Il Sindaco di Verona ha dichiarato che la Giunta devolverà a detto scopo le 300.000 lire offerte dalla Cassa di Risparmio, ma espresse il parere che non sia giusto privare Verona delle altre 40.000 lire provenienti dal censimento austriaco.

Per il Consorzio granario

L'avv. Cavalieri, consigliere provinciale, ha portato in seno al Consiglio la grave questione sugli inconvenienti che avvengono per la requisizione dei cereali: inconvenienti derivati dall'obbligo della campionatura e dalle modalità del pagamento.

Il Prefetto ha promesso di interessarsene presso il Governo e il presidente della Deputazione ha pure fatte sue le proposte.

PADOVA

Miglioramenti sul servizio del gaz

PADOVA — Ci scrivono, 15:

A partire da domani 16 corr. e fino a nuova disposizione, la distribuzione del gas sarà estesa coll'orario seguente:

Dalle ore 7 alle 8.30 — dalle 10.30 alle 13 — dalle 18 alle 20.30.

L'orario dei negozi

In relazione all'avviso pubblicato dal Sindaco in data 30 aprile 1917 sull'orario di chiusura dei negozi, si ricorda, che, ferme restando tutte le disposizioni contenute nel manifesto accennato da oggi 15 agosto fino a nuova disposizione, l'ora estrema di chiusura dei negozi è ridotta alle ore 20 per tutti, salvo per quelli di generi alimentari e per i Laboratori di parrucchiere, per i quali è ridotta alle ore ventuna.

Un doloroso incidente in una fonderia

Iersera alla Fonderia Padovana, mentre una squadra di operai era intenta a fondere della ghisa, parte di questa si riversò a terra causando delle ustioni agli operai. Costoro vennero trasportati all'ospedale dalla Croce Verde e furono medicati.

Essi sono: Umberto Schiavon fu Luigi, di anni 58; Parparolo Silvio, di anni 13, di Vigodarzere, che ebbe una ferita alla gamba sinistra guaribile in 10 giorni; Giuseppe Tosancin, che riportò una ustione al piede destro guaribile in 6 giorni; Caota Dante di Antonio, di anni 15, dell'Arcella, che ebbe pure una ustione guaribile in giorni 8.

Rimase ricoverato perchè in istato grave l'operaio Pronto Mario, di anni 18, abitante all'Arcella. Presenta una ustione al piede destro.

Clavicola fratturata

Il ragazzo Federico Roncatelli, di anni 9, abitante al Bassanello, giocando con alcuni coetanei cadde in malo modo e s'ebbe la clavicola destra fratturata.

Grave scontro ciclistico

Nei pressi di Ponte di Brenta il soldato Ulisse Mosca, della classe 1892, appartenente ad una squadra pontieri, procedendo in bicicletta si scontrava con un altro ciclista. Il disgraziato riportava delle gravi ferite al capo in seguito alle quali gli si sviluppava la commozione cerebrale.

Venne ricoverato d'urgenza all'ospedale militare.

Una tragedia della gelosia

CITTADELLA — Ci scrivono, 15:

Nella contrada Tagie Tabari, di borgo Bassano, abita la famiglia di certi Arsie. Della famiglia fa parte anche la figlia Noemi chiamata Serafina, di anni 26, assistente presso la Filanda Miotti, la quale amoreggiava da circa tre mesi — ricevendolo anche in casa — col sergente maggiore di artiglieria Porta Antonio di Gaetano, da Chieti.

Pare che da qualche giorno la ragazza volesse tralasciare la relazione col Porta, avendo, si afferma, altri in vista.

Iersera, verso le 22, il Porta si recò in casa della Arsie, ed alle sue nuove insistenze, la ragazza rispose con energici rifiuti.

Allora il Porta, acciecato dalla gelosia, estrasse una rivoltella e sparò tre colpi contro la ragazza. Il primo andò a vuoto, gli altri due colpirono mortalmente la ragazza. L'infelice venne trasportata subito all'ospitale, dove venne constatato che versa in gravissime condizioni, tanto che si dispera di salvarla.

Il Porta, compiuto il fatto, tentava di darsi alla fuga, ma rincorso da alcuni soldati venne da essi consegnato alle autorità che lo dichiararono in arresto.

UDINE

La risposta di S. E. Salandra

UDINE — Ci scrivono, 15:

Il telegramma inviato dal Presidente del Consiglio provinciale Gr. Uff. I. Renier a S. E. Salandra a Tricesimo, in occasione del suo genetliaco, ottenne la seguente risposta:

«Sono gratissimo al Consiglio provinciale, a Lei personalmente pel cortese pensiero che hanno avuto per un ospite entusiasta della civiltà, della cordialità, del patriottismo di questo nobilissimo Friuli. — Salandra ».

Le disposizioni per la caccia

Oggi si riapre la caccia. Ecco le disposizioni emanate dal Comando Supremo: Nel territorio esterno alle retrovie ed in quello di retrovia, esclusi i Comuni costieri dell'Adriatico e il territorio occupato dall'esercito, è consentito l'esercizio della caccia con armi da fuoco entro i limiti di censo e con le modalità stabilite dalle disposizioni vigenti in ciascuna provincia. La caccia può essere esercitata soltanto a fermo, restando esclusa ogni forma di caccia vagantiva. La concessione del permesso per la caccia con armi da fuoco spetta al competente Comando di Corpo d'Armata territoriale, su domanda da presentarsi pel tramite dell' autorità politica provinciale. Le domande conterranno la indicazione dei modi di caccia e della località in cui il richiedente intende esercitarla.

Applicazione dei prezzi del calmiere

Una circolare diramata dal Prefetto commend. Errante, dice: La Prefettura, nello stabilire i prezzi dei vari generi alimentari si è sempre riferita alla vendita delle merci acquistate direttamente dal libero commercio, dai grossisti e dai rivenditori. Per le derrate cedute dal Consorzio Granario ai Comuni, i quali non devono effettuare guadagni nella cessione alle Cooperative ed alle Aziende municipali, i prezzi per la vendita al minuto dovranno essere tassativamente imposti sulla base dei prezzi effettivi, cioè sul costo fatto dal Consorzio più le spese e un equo utile. La Prefettura, nel determinare i prezzi dei vari generi ha sempre indicato quelli massimi di vendita. Rimane perciò fermo l'obbligo delle Aziende municipali di diminuirli adeguatamente quando le condizioni di approvvigionamento o di mercato lo rendano possibile.

TREVISO

Il segretariato dei Maestri

TREVISO — Ci scrivono, 15:

La Federazione Magistrale Trevisana (sez. della U. M. N.), ha stabilito di istituire un Segretariato Provinciale per il disbrigo di pratiche scolastiche a favore di quegli insegnanti ai quali riuscisse disagevole recarsi nel Capoluogo, e per la eventuale tutela dei loro interessi. Questo Segretariato ha sede, con l'ufficio di Presidenza, in via Panciera, 16, presso la maestra signorina Fiorinotto.

Cronaca triste

Iersera cessava di vivere il sig. Ermenegildo Venzani, Cancelliere giudiziario a riposo. Lascia di sè buona memoria per rettitudine e laboriosità.

Ai congiunti vive condoglianze.

Per la assegnazione del frumento

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 15:

Per ottenere che i produttori possano conservare una quantità di frumento rispondente ai loro bisogni, il nostro Sindaco, di pieno accordo coi Sindaci dei Comuni del Distretto, ha spedito al Commissario generale dei Consumi un telegramma col quale si prega che alle famiglie dei produttori venga rilasciato, pel consumo alimentare, almeno 75 chilogrammi annui di frumento per persona, tanto più che la stessa quantità venne concessa alle popolazioni rurali di provincie finitime.

Venne contemporaneamente fatta preghiera a S. E. l'on. Indri perchè, col suo autorevole intervento voglia patrocinare presso il Commissario dei Consumi la sopra detta domanda.

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Nel giorno 14 corrente ritornava il suo spirito purissimo a Dio, munito dei conforti religiosi, il

Gr. Uff. Comm.

Avv. Antonio Chiereghin

Specchio di virtù famigliari, cittadino esemplare, già Presidente della Deputazione Provinciale di Venezia.

Nel porgere il doloroso annuncio, i figli, i generi, i nepoti avvertono che i funerali avranno luogo Venerdì 17 corrente alle ore dieci partendo dalla casa del Defunto in Campo dei Miracoli.

Il presente tiene luogo di partecipazione personale.

Venezia, 15 Agosto 1917.

Stamane repentinamente spirava in Dio

l'ing. OLIVIERO OLIVI

dell'Ufficio Tecnico Provinciale di Pesaro
Tenente di complemento del Genio Militare

Desolati ne dànno l'annunzio: la moglie Eugenia Masi col piccolo Luigi, la madre Elena Bruggmayr, i fratelli dott. Girolamo maggiore medico R. Marina colla moglie nobildonna Augusta Ferrari, prof. Riccardo colla moglie Elda Ascoli, avv. Silvio, Elisa col marito dott. Fortunato Stellin, prof. Augusto colla moglie Marianna Cavazzutti, Mary, Cesarina e dott. tenente Giuseppe, la suocera Maria Teresa Montanari Masi, le cognate Cornelia e Luisa Masi coi rispettivi mariti prof. Roberto Montessori e capitano Giuseppe Ferrari, i nipoti e congiunti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo Giovedì 16 corrente ore 16 partendo dalla abitazione Piazza Frutta N. 16.

Padova, 14 Agosto 1917.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 17 Agosto 1917 | Conto corrente colla Posta | ANNO CLXXV — N. 226 | Venerdì 17 Agosto 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al ... Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; C... ologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

La Nota del Papa alle Potenze belligeranti

e le accoglienze della stampa dell'Intesa

Il testo della Nota

Roma, 16

Ecco il testo della nota che Benedetto XV. ha inviato alle Potenze:

« *Ai Capi dei popoli belligeranti,*

« *Fino dagli inizi del Nostro pontificato, fra gli orrori della terribile bufera che si era abbattuta sull'Europa, tre cose Noi ci proponemmo: una perfetta imparzialità verso tutti i belligeranti, quale si conviene a chi è Padre comune e tutti ama con pari affetto i suoi figli; uno sforzo continuo di fare a tutti il maggior bene che da Noi si potesse, e ciò senza eccezione di persone, senza distinzione di nazionalità o di religione, come ci detta e la legge universale della carità e il supremo ufficio spirituale a noi affidato da Cristo. Infine la cura assidua, richiesta del pari dalla Nostra missione pacificatrice, di nulla omettere, per quanto era in poter Nostro e che giovasse ad affrettare la fine di questa calamità, inducendo i popoli ed i loro Capi a più miti consigli, alle serene deliberazioni della pace, di una « pace giusta e duratura ».*

« *Chi ha seguito l'opera Nostra per tutto il doloroso triennio che ora si chiude, ha potuto riconoscere che, come Noi fummo sempre fedeli al proposito di assoluta imparzialità e di indipendenza, così non cessammo dall'esortare e popoli e Governi belligeranti a tornare fratelli, quantunque non sempre sia stato reso pubblico ciò che facemmo a questo nobilissimo intento.*

« *Sul tramonto del primo anno di guerra Noi, rivolgendo ad Essi le più vive esortazioni, indicammo anche la via da seguire per giungere ad una pace stabile e dignitosa per tutti. Purtroppo l'appello Nostro non fu ascoltato: la guerra proseguì accanita per altri due anni con tutti i suoi orrori: si inasprì e si estese anzi per terra e per mare, e perfino nell'aria, donde scese sulle città inermi, sui quieti villaggi, sui loro abitatori innocenti la desolazione e la morte.*

« *E ora nessuno può immaginare quanto si moltiplicherebbero e quanto si aggraverebbero i comuni mali, se altri mesi ancora, o peggio se altri anni si aggiungessero al triennio sanguinoso. Il mondo civile dovrà dunque ridursi ad un campo di morte e l'Europa, così gloriosa e fiorente, correrà, quasi travolta da una follia universale, all'abisso, incontro ad un vero e proprio suicidio?*

« *In sì angoscioso stato di cose, dinanzi a così grave minaccia, Noi non per mire politiche particolari, nè per suggerimento o interesse di alcuna delle parti belligeranti, ma mossi unicamente dalla coscienza dei supremi doveri di Padre comune dei fedeli, dal sospiro dei figli che invocano l'opera Nostra e la Nostra parola pacificatrice, dalla voce stessa dell'umanità e della ragione, alziamo nuovamente il grido di pace, e rinnoviamo un caldo appello a chi tiene in mano le sorti delle Nazioni.*

« *Ma per non contenerci più sulle generali, come le circostanze ci suggerirono in passato, vogliamo ora discendere a proposte più concrete e pratiche ed invitare i Governi dei popoli belligeranti ad accordarsi sopra i seguenti punti che sembrano essere i capisaldi di una pace giusta e duratura, lasciando ai medesimi governanti di precisarli e concretarli.*

« *E primieramente il punto fondamentale deve essere che sottentri alla forza materiale delle armi la forza morale del diritto. Quindi un giusto accordo di tutti nella diminuzione simultanea e reciproca degli armamenti, secondo norme e garanzie da stabilire, nella misura necessaria e sufficiente al mantenimento dell'ordine pubblico dei singoli Stati; ed in sostituzione delle armi, l'istituto dell'arbitrato con la sua alta funzione pacificatrice, secondo le norme da concertare, e la sanzione da convenire contro lo Stato che ricusasse o di sottoporre le questioni internazionali all'arbitrato o di accettarne la decisione.*

« *Stabilito così l'impero del diritto, si tolga ogni ostacolo alle vie di comunicazione dei popoli con la vera libertà e comunanza dei mari; il che, mentre eliminerebbe molteplici cause di conflitto, aprirebbe a tutti nuove fonti di prosperità e di progresso.*

« *Quanto ai danni e spese di guerra, non scorgiamo altro scampo che nella norma generale di una intera e reciproca condonazione, giustificata del resto dai benefici immensi del disarmo; tanto più che non si comprenderebbe la continuazione di tanta carneficina unicamente per ragioni di ordine economico. Che se in qualche caso vi si oppongano ragioni particolari queste si ponderino con giustizia ed equità.*

« *Ma questi accordi pacifici con gli immensi vantaggi che derivano, non sono possibili senza la reciproca restituzione dei territori attualmente occupati. Quindi da parte della Germania l'evacuazione totale sia del Belgio, con la garanzia della sua piena indipendenza politica, militare ed economica, di fronte a qualsiasi Potenza, sia del territorio francese: dalla parte avversaria, restituzione delle colonie tedesche.*

« *Per ciò che riguarda le questioni territoriali, come quelle, ad esempio, che si agitano tra l'Italia e l'Austria, fra la Germania e la Francia, giova sperare che, di fronte ai vantaggi immensi di una pace duratura con disarmo, le parti contendenti vorranno esaminarle con spirito conciliativo, tenendo conto, nella misura del giusto e del possibile, come abbiamo detto altre volte, delle aspirazioni dei popoli, e coordinando, ove occorra, i propri interessi a quelli comuni del grande consorzio umano.*

« *Lo stesso spirito di equità e di giustizia dovrà dirigere l'esame di tutte le altre questioni territoriali e politiche, nominatamente quelle relative all'assetto dell'Armenia degli Stati balcanici e dei paesi formanti parte dell'antico regno di Polonia, al quale in particolare le sue nobili tradizioni storiche e le sofferenze sopportate specialmente durante l'attuale guerra, devono giustamente conciliare le simpatie delle Nazioni.*

« *Sono queste le precipue basi sulle quali crediamo debba posare il futuro assetto dei popoli. Esse sono tali da rendere impossibile il ripetersi di simili conflitti e preparano la soluzione della questione economica, così importante per l'avvenire ed il benessere materiale di tutti gli Stati belligeranti.*

« *Nel presentarle pertanto a Voi che reggete, in quest'ora tragica, le sorti dei popoli belligeranti, siamo animati dalla cara e soave speranza di vederle accettate e di giungere così quanto prima alla cessazione di questa lotta tremenda, la quale ogni giorno apparisce inutile strage. Tutti riconoscono, d'altra parte, che è salvo nell'uno e nell'altro campo, l'onore delle armi.*

« *Ascoltate dunque la Nostra preghiera, accogliete l'invito paterno che vi rivolgiamo in nome del Redentore Divino, Principe della Pace. Riflettete alla vostra gravissima responsabilità dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini; dalle Vostre risoluzioni dipendono la quiete e la gioia di innumerevoli famiglie, la vita di migliaia di giovani, la felicità stessa dei popoli, che Voi avete l'assoluto dovere di procurare.*

« *Vi ispiri il Signore decisioni conformi alla Sua Santissima volontà e faccia che Voi, meritandovi il plauso dell'età presente, Vi assicuriate altresì presso le venture generazioni il nome di pacificatori.*

« *Noi intanto, fervidamente unendoci nella preghiera e nella penitenza con tutte le anime fedeli che sospirano la pace, Vi imploriamo dal divino spirito luce e consiglio.*

« Dal Vaticano, 1.° agosto 1917.

BENEDICTUS P. P. XV. »

Impressioni e commenti della stampa romana

Roma, 16

In una nota intitolata: « Le prime impressioni », il *Giornale d'Italia* dice: Sarebbe vano dissimularsi l'interesse suscitato dal documento papale relativo alla pace, ma non è neanche possibile nascondere che, accompagnata a tale interessamento, si è diffusa in molti ambienti una certa indistinta impressione che consiglia a non precipitare giudizi e a considerare con sangue freddo e consapevole spirito l'effettiva portata diplomatica del documento stesso. Parlare di pace giusta e durevole, riconoscere la necessità delle riparazioni e della restaurazione, affermare altresì le necessità alla soluzione di questioni capaci di eternare le cause di conflitto, sono altrettante ottime cose, ma l'essenziale è di vedere se e come tali disposizioni del Pontefice potrebbero essere realizzate. E' specialmente la politica degli imperi centrali rispetto all'iniziativa papale che bisognerà esaminare con occhio sagace e con animo freddo e risoluto, onde non consentire ai nostri nemici di trarre partito dall'iniziativa umanitaria del Papa per provocare negoziati di pace prematuri e far poi giuocare nelle eventuali trattative il peso della carta di guerra per tentare di sottrarsi in tutto i in parte a quelle riparazioni che lo stesso Pontefice proclama necessarie. In conclusione, facciamo appello alla consueta finezza del popolo italiano perchè non si fermi alle prime impressioni, ma penetri la realtà delle cose e mantenga libero il proprio spirito per il giudizio definitivo.

Il gioco austro-tedesco

Il *Giornale d'Italia*, in una successiva edizione, occupandosi della nota del Papa, rileva che il Papa insiste soprattutto sulla necessità di creare un assetto internazionale che elimini il peso finanziario degli armamenti, come pure sulla restaurazione dei Paesi invasi e distrutti; ma quando affaccia l'opportunità di eliminare le questioni territoriali esistenti tra la Francia e la Germania e tra l'Italia e l'Austria-Ungheria, adopera frasi eccessivamente blande e vaghe e, consigliando un accordo che i fatti hanno fin qui dimostrato impossibile, mostra di non volersi eccessivamente impegnare.

Il documento che secondo i preannunzi ufficiosi, avrebbe esplicitamente dovuto nominare l'Alsazia Lorena e Trento e Trieste, preferisce *glisser*, tenendosi sulle generali. E' da notarsi però che lo stesso Pontefice riconosce implicitamente inammissibile il ritorno allo *statu quo ante* e la permanenza degli irredentismi.

Il giornale osserva quindi che per quanto sia vivo il desiderio di pace, specialmente dell'Austria-Ungheria e di talune frazioni della Germania, nessuno crede in Europa che i due imperi autocratici siano oggi rassegnati non soltanto a rinunziare ai folli piani egemonici, ma a cedere altresì le provincie irredente francesi, italiane e polacche, il che equivarrebbe da parte loro a perdere la guerra. E' dunque assai probabile, per non dire sicuro, che l'iniziativa papale, per quanto umanitariamente apprezzabile, si infrangerà sugli scogli dell'albagia e della doppiezza degli imperi centrali i quali cercheranno di approfittare dell'atto papale per rinnovare il tentativo di una offensiva pacifista nei paesi dell'Intesa onde spezzare la resistenza di questa e sottrarsi così al destino che inesorabilmente li attende.

Un punto oscuro

La *Tribuna* scrive: Questa volta il Papa ha creduto di poter entrare nel vivo delle formidabili questioni che agitano il mondo e di precisare le condizioni secondo le quali la pace potrebbe essere negoziata e conclusa. Il Papa non si presenta più come un monitore di giustizia, di pietà e di religione, ma assume la veste di un vero e proprio paciere. Ora è naturale che, dato questo atteggiamento e questa pretesa decisiva politica della Santa Sede, il suo atto venga considerato sotto l'aspetto di qualunque altro atto politico e si esponga all'esame critico ed alle discussioni impregiudicate a cui qualunque atto politico è esposto.

Considerando le proposte papali per sè stesse, all'infuori dei rapporti con le condizioni attuali dei belligeranti, non si può dire che esse siano combinate in modo da favorire particolarmente gli imperi centrali: chè se la domanda dello sgombro del Belgio e dei territori invasi della Francia ha per contropartita la restituzione delle colonie, è evidente d'altronde che il Papa pensa che la Germania e l'Austria debbano fare concessioni basate sul carattere nazionale alla Francia ed all'Italia, per le questioni dell'Alsazia e Lorena e delle nostre terre irredente, senza indicare nessun compenso a queste concessioni. Le dichiarazioni abbastanza precise riguardo ai paesi formanti parte dell'antico regno di Polonia, ciò che includerebbe le gravissime questioni della Galizia e della Posnania, sono tutt'altro che favorevoli alle ambizioni ed agli orgogli tedeschi, come pure quelle riguardo all'Armenia che colpiscono decisamente un fedelissimo vassallo della Germania. Un punto oscuro del documento è costituito dal silenzio riguardo alla Russia.

Considerando questi dati non si possono certo accusare le proposte del Papa di essere le proposte di una pace tedesca. La *Tribuna* rileva la mancanza nella nota di una energica affermazione dei principi di nazionalità, i quali soli possono essere la base per la pace.

Il precipuo interesse

L'*Idea Nazionale* scrive: E' da ritenersi che la parola di Benedetto XV interpreti verosimilmente il desiderio e le aspirazioni degli imperi centrali, senza di che essa apparirebbe povera di importanza e di significato. Il precipuo valore del documento papale consisterebbe appunto nella rappresentazione inclusiva di questa attitudine dell'altro gruppo belligerante. E se l'odierno appello vibrante di umanità che Benedetto XV intese rivolgere ai popoli in guerra si corrobora di fatto nella buona volontà del nemico, e di tale buona volontà il Pontefice ottenne affidamenti inequivoci, la valutazione della sua iniziativa non potrebbe oggi non essere grande.

Per quanto poi ha attinenza coi problemi strettamente nostri, che sono cioè la piattaforma stessa della guerra italiana, noi non sapremo mostrarci preoccupati neppure dinanzi a taluni passi del documento, laddove il senso di umanità più largo prorompe e che si determinano quali che siano nella misura della giustizia e del possibile le aspirazioni dei popoli in coordinazione dei particolari interessi con quelli dell'umano consorzio. E poichè nulla delle aspirazioni nazionali, nulla delle nostre conquiste potrebbe soffrire dopo tanta prova gagliarda in diminuzioni e correzioni in contrasto col nostro diritto ormai consacrato, noi siamo indotti a considerare la parola del Capo della cristianità con animo fermo e sicuro nella fiduciosa consapevolezza che il destino d'Italia non può ammettere nella gloriosa sua via risolutiva nè regressi nè soste.

L'*Italie* scrive: Il documento diplomatico del Papa ha l'andamento di una enciclica. Esso somiglia a tutti i documenti precedenti sulla guerra e sulla pace usciti dalla penna del Pontefice. Egli vuole che alla forza materiale sia sostituita la forza del diritto, che alle armi sia sostituita l'istituzione dell'arbitrato e non dice se un arbitrato che abbia solo delle sanzioni morali possa essere sufficiente per tenere a freno l'ingordigia teutonica e se la buona fede tedesca possa essere ancora ammessa dopo quel che è avvenuto. L'opinione generale fin qui, aggiunge l'*Italie*, è che il Papa favorisca i tedeschi. Egli interviene nel momento in cui una pace non potrebbe essere fatta che a loro profitto.

I commenti francesi

Parigi, 16

La maggior parte dei giornali rilevano la coincidenza del passo del Papa con quello di Stoccolma e considerano che gli Imperi centrali continuando a parlare di pace senza indennità nè annessioni danno nuova prova di cedere dinanzi alla prospettiva di una irrimediabile disfatta. La decisione degli Alleati di proseguire il combattimento per la realizzazione degli scopi di guerra da loro fissati non può che essere rafforzata.

Numerosi giornali, tra cui il « Petit Parisien », il « Petit Journal » e il « Matin », riavvicinando il tentativo del Papa alla mozione di pace del Reichstag e ai discorsi e alle interviste di Czernin che ha proclamato il bisogno di una pace rapida per l'Austria, ritengono che il Pontefice si sia ispirato ai concetti e ai bisogni dell'Impero danubiano.

Il redattore delle cronache religiose del « Figaro », rendendo omaggio alla perseveranza degli sforzi del Papa, mostra la difficoltà per gli Alleati di dar prova di quello spirito di conciliazione che il Papa raccomanda loro a causa della totale mancanza di una garanzia morale per parte dei nemici.

Il « Matin » rileva che numerose questioni sembrano non essere trattate, particolarmente quelle della Russia, della Serbia, della Romenia. Insiste pure nell'osservare che qualsiasi autorità che si offra come arbitra dovrà anzitutto porre la questione delle responsabilità della guerra, e conclude: Nessun equivoco sui termini dello sgombero dei nostri territori invasi, ecco i preliminari indispensabili di ogni conversazione.

I commenti della stampa inglese

Londra, 16

Nell'articolo di fondo la « Westminster Gazette », commentando le proposte di pace del Papa, mostra la viva speranza dei Governi alleati che, esaminandole con grande cautela, non saranno indotti a prenderle in considerazione da un punto di vista errato ritenendo che si tratti di un intrigo tedesco. Anche se ciò fosse, questa sarebbe una ragione di più per trattarle lealmente ed abilmente e per evitare il doppio pericolo del dilemma in cui il nemico desidera di porci: sia con l'accettazione di condizioni di pace assoluta senza valore, sia offrendoci un motivo di rifiuto che ci farebbe apparire come gli aggressori e darebbe origine ad un malinteso fra noi ed i russi, solleverebbe lo spirito combattivo tedesco e sarebbe causa di disagi tra noi.

Il punto di vista degli Alleati

La guerra, come sembriamo dimenticare costantemente, è una prova della forza fisica il cui risultato dipende non soltanto da ciò che vogliamo fare ma da ciò che possiamo fare ed il Governo, che al principio del quarto anno di guerra compie un tale esame, deve prendere in considerazione un gran numero di cose per metà sconosciute dal pubblico per farsi un giudizio sulla valutazione di cui il pubblico non possiede alcun dato. Un Governo che si trovi nell'impossibilità di agire così o che ciò facendo non sia in condizioni di sbarazzarsi di tutta la rettorica e di tutte le fioriture che oscurano i fatti, un tale Governo non è degno di essere un Governo di guerra e si espone ai più gravi rischi se si constata più tardi che esso si è ingannato nei suoi calcoli.

Dopo un tale esame ciò che dovrebbe occupare l'attenzione dei Governi sarebbe di vedere non se le proposte papali sono accettabili come condizione vitale di pace ma se offrono una base ai negoziati, una qualsiasi possibilità di ottenere le condizioni minime necessarie agli Alleati; e se un tale esame si risolvesse in senso negativo, sarebbe allora dovere nostro e dei nostri alleati esporre chiaramente quali siano le condizioni minime affinchè il mondo non possa pensare, come i nostri nemici vorrebbero, che persistiamo nella guerra mentre essi desiderano la pace, per scopi che non possiamo o non osiamo confessare.

Ecco il punto di vista di ogni uomo di Stato sulla questione che speriamo fortemente non sarà oscurata da semplici chiacchiere che rappresentano il Papa come un agente tedesco.

Il giornale è di opinione che gli Alleati dovrebbero mettere in prima linea l'idea del Papa di una Europa pacifica e riorganizzata secondo la legge delle nazioni e la cui garanzia sarebbe il disarmo per mutuo consenso. Se ciò fosse onestamente accettato, dice, terminando, il giornale, la situazione sarebbe completamente cambiata. Se fosse respinto dobbiamo prepararci a tutti i sacrifici per ottenerlo.

" Offensiva di pace „

L'« Evening Standard » intitola il suo articolo sulla proposta del Papa « La grande offensiva di pace » e dice che il Pontefice è male informato circa lo stato di spirito dei Paesi alleati e che il motivo che ispira la sua proposta di pace non è un segreto: La Germania cerca di ottenere la pace prima che tutto il peso delle forze degli Stati Uniti si faccia sentire sul campo di battaglia. I tedeschi si immaginano a torto che la America non sia ancora con tutto il cuore nella guerra. Ma essi sanno molto bene che una volta che i soldati nord-americani siano per la nostra causa, gli Stati Uniti continueranno la guerra fino alla fine, una fine molto amara per la Germania.

Il « Globe » lamenta che il Papa non abbia levato la voce contro le atrocità tedesche, le distruzioni delle chiese, la violazione delle donne, l'assassinio dei fanciulli. La sua proposta sarà ascoltata con rispetto e cortesia, ma nessuno degli Alleati la prenderà in seria considerazione.

" Ispirazione austriaca „

Il « Daily Chronicle » scrive: La nota pontificia provoca l'impressione che essa è di ispirazione austriaca. Infatti, mentre il Papa parla dello sgombero del Belgio e del nord della Francia, non parla dello sgombero delle vittime dell'Austria: la Serbia e la Romenia; e se parla dell'indipendenza del Belgio non menziona quella della Serbia. Infine questa iniziativa del Papa è in data del primo agosto 1917, vale a dire immediatamente dopo lo sgombro del territorio austriaco da parte dei russi e questa circostanza è da notarsi. Il Papa consiglia il disarmo per evitare il ripetersi della guerra, ma per sopprimere la guerra non bisogna soltanto elaborare il trattato di pace: occorre rispettarlo: e chi, dopo l'« ultimatum » tedesco al Belgio, può sperare che l'autocrazia di Potsdam lo rispetterebbe?

Possiamo noi rischiare tutto il nostro avvenire sui pezzi di carta firmata dagli Hohenzollern e dagli Absburgo.

La risposta è negativa ed essa fa crollare ogni argomentazione positiva.

" Nota germanofila „

Il *Times* dice: Il testo della nota pontificia prova che i nostri timori erano fondati, perchè la base di pacificazione proposta al mondo deve essere necessariamente respinta dagli alleati. Il testo è ancora più germanofilo e contrario alla Intesa di quanto fosse il sunto pubblicato preventivamente. Un paragone tra le proposte fatte nella nota e la mozione del Reichstag, il progetto di conferenza a Stoccolma ed i recenti articoli e discorsi tedeschi, prova che si tratterebbe di una pace tedesca e conferma la supposizione che così la nota, come la scelta del momento, siano di ispirazione tedesca.

Gli alleati vogliono por fine al militarismo ed inaugurare il regno del diritto; ma appunto per questa ragione la guerra non sembra loro un inutile massacro, come dice il Papa. Gli alleati sono convinti che questo regno non può essere raggiunto coi mezzi indicati dal Papa, ma soltanto con la vittoria decisiva sul campo di battaglia. Il Vaticano non sembra comprendere quale barriera insormontabile la coscienza degli alleati opponga a una pace che lasciasse libera la Germania di rinnovare alla sua ora la vile aggressione contro i vicini.

Il *Daily News* dice che il testo della nota pontificia è molto meno importante di quanto i sommari telegrafici avevano permesso di supporre. I termini moderati del documento contrastano stranamente con l'importanza di parecchie delle questioni sollevate. Si tratta di una serie di aspirazioni piuttosto che di una base di negoziati. Per citare un solo esempio, il Papa propone che la Germania sgombrando il Belgio, garantisca con le altre potenze la piena indipendenza politica di questo paese verso tutti gli Stati. Questa è un'ironia che appare fuori di posto in un appello serio ed evidentemente sincero a favore della pace.

La stampa nord-americana

New York, 16

Commentando le proposte di pace del Papa il « New York Herald » dice che il Pontefice ha pronunciato la parole che il Governo tedesco non ha ancora potuto risolversi a pronunciare: è la parola restaurazione, ma, a meno che la parola non sia presa nel suo senso più largo e più esteso, la restaurazione non basta. Per il Belgio, la Francia e la Serbia non deve soltanto esservi restituzione di territori completa ed indiscutibile sovranità sui territori restituiti ma anche riparazione piena e completa dei danni subiti; non potrebbe esservi pace che non tenga conto delle responsabilità più complete che non prescriva adeguata punizione per i colpevoli, che obblighi la Germania a dare le più complete riparazioni, che non contenga l'obbligo necessario delle garanzie contro il rinnovamento dei delitti. Una volta che l'odioso marchio del prussianismo sia stato distrutto per sempre il popolo tedesco potrà avere la pace ma non prima. Ogni proposta di pace che non implichi la capitolazione della Germania senza condizioni tende ad una pace che non val la pena di augurare.

Lo stato d'assedio in Grecia

Atene, 16

Venizelos ha chiesto alla Camera l'autorizzazione di proclamare lo stato di assedio in tutto il Regno.

La seconda battaglia delle Fiandre

Parecchi villaggi conquistati dagli inglesi

Formidabili difese superate dalle truppe canadesi

Londra, 16

Un comunicato in data di ieri sera dice:

Stamane le truppe canadesi si sono impadronite d'assalto delle posizioni tedesche a sud e ad est di Loos sopra un fronte di due miglia. Le difese formidabili della quota 70 le quali avevano resistito ai nostri attacchi del settembre 1915 durante la battaglia di Loos e che erano state migliorate e fortificate con tutti i sistemi ed artifici noti ai nostri nemici, sono state prese d'assalto. Dopo avere conquistato il primo sistema di trincee tedesche sulla totalità del fronte d'attacco, le nostre truppe si sono avanzate fino alle difese occidentali della città di Saint Auguste penetrando nelle posizioni tedesche fino alla profondità di circa un miglio. Il sistema complicato di trincee e di punti fortificati che costituisce la difesa della quota settanta, i villaggi di Saint Elisabeth, di Saint Emilie e di Saint Laurent, nonchè il Bois Rasè e la metà occidentale del bosco Hugo sono ora nelle nostre mani. Ci siamo impadroniti di tutti i nostri obbiettivi. Le nostre perdite sono state leggere. Durante la giornata cinque contrattacchi tedeschi sono stati respinti dalla nostra fanteria e dispersi dai nostri cannonieri: uno di essi è stato effettuato da una divisione della guardia prussiana.

Le perdite tedesche durante il nostro attacco e il contrattacco dei tedeschi sono state forti. I prigionieri da noi fatti non sono stati ancora enumerati, ma 282, fra cui 15 ufficiali, erano già passati nel pomeriggio nei posti di concentramento.

Sul fronte di battaglia di Ypres abbiamo respinto completamente un attacco contro le nostre posizioni in vicinanza della strada Pilken-Lago Mark.

Ieri di nuovo grande attività aerea e vivi combattimenti. Abbiamo abbattuto nove aeroplani nemici e ne abbiamo costretto altri cinque ad atterrare con danni. — Mancano sette nostri velivoli, due dei quali sono stati sorpresi da un violento uragano mentre volavano sulle linee tedesche.

Un comunicato del pomeriggio d'oggi dice:

Gli alleati attaccarono di nuovo stamane alle 4.45 su un largo fronte, ad est e a nord di Ypres. La lotta è violenta; progrediamo tuttavia su tutti i punti, malgrado l'accanita resistenza.

La scorsa notte respingemmo tre contrattacchi nemici, contro le nostre nuove posizioni sul fronte di Lens. La concentrazione nemica in vicinanza della città di Saint Auguste fu dispersa dalla nostra artiglieria.

La offensiva dei francesi in cooperazione cogli inglesi

Parigi, 16

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Giornata relativamente calma. Azioni di artiglieria in Belgio, a nord dell'Aisne, nella Champagne, sulle due rive della Mosa e nell'Alta Alsazia. Un colpo di mano da noi eseguito presso il Four de Paris ci ha fatto riportare nelle nostre linee una mitragliatrice e materiale. Il nemico ha bombardato Reims ed ha lanciato cento granate a Pont à Mousson.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Belgio, dopo una violenta e minuziosa preparazione di artiglieria, abbiamo sferrato stamane all'alba un attacco in collegamento a destra con l'esercito britannico. Con un superbo slancio la fanteria si è lanciata all'assalto delle posizioni nemiche da una parte e dall'altra della strada da Steenstraete a Dixmude, impadronendosi di tutti i suoi obbiettivi ed oltrepassandoli.

Le nostre truppe progrediscono sulla riva destra in contatto con gli alleati. A sud di Ailles un attacco vigorosamente condotto ci ha reso padroni sopra un fronte di un chilometro di un sistema di trincee saldamente tenute dal nemico. Quattro contrattacchi tedeschi contro le nostre nuove posizioni sono stati facilmente respinti. Sono stati attualmente enumerati 120 prigionieri, fra cui un ufficiale. Nella regione del Monument de Hurtebise abbiamo ugualmente progredito facendo una ventina di prigionieri. Nella Champagne e sulle due rive della Mosa attività delle opposte artiglierie. Abbiamo effettuato un colpo di mano verso Leuvemont ed abbiamo fatto 7 prigionieri. Nulla da segnalare sul rimanente del fronte.

I nostri aviatori hanno bombardato abbondantemente la scorsa notte e nella mattina gli accantonamenti ed i bivacchi a nord e ad est della foresta di Houthulst, nonchè la stazione di Lichtervelde. Durante il nostro attacco nel settore Ailles-Hurtebise i nostri velivoli, malgrado il cattivo tempo, hanno volato bassissimi ed hanno accompagnato il progresso delle nostre fanterie, mitragliando a piccola altezza i ricoveri e riserve del nemico.

Il comunicato tedesco

Basilea, 16

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Nelle Fiandre la seconda grande battaglia è cominciata. La lotta d'artiglieria ricominciò ieri con grandissima violenza sull'Yser e il duello continuò durante la notte senza diminuire d'intensità e si accentuò stamane divenendo fuoco a raffiche. Dietro spesse ondate di fuoco la fanteria inglese partì all'attacco fra Bixschoote e Wytschaete, su un fronte di 18 Km.

Nell'Artois gli inglesi attaccarono già ieri fra Hulluch e Lens con quattro divisioni canadesi. Mantenendo un fuoco violentissimo penetrarono nella nostra prima posizione e impegnarono continuamente truppe fresche e cercarono di allargare la breccia praticata ai due lati di Loos. Durante combattimenti accaniti continuati tutta la giornata, le nostre truppe respinsero con contrattacchi gli assalitori nemici al di là della terza linea della nostra prima posizione. Il guadagno di terreno degli inglesi è minimo.

Dopo questi attacchi rinnovati fino ad undici volte accanitamente, l'avversario mosse ancora una volta all'assalto verso sera. Le nuove ondate d'assalto nemiche non riuscirono dinanzi alla nostra linea di combattimento. A sud di Hulluch e a ovest di Lens l'assalitore fu respinto.

Presso Saint Quentin i francesi svilupparono ieri nel pomeriggio attività di fuoco particolarmente viva.

Nella parte centrale dello Chemins des Dames ieri regnò tutta la giornata forte attività d'artiglieria nemica. Nel mattino una spinta nemica non riuscì. Alla sera i francesi sferrarono forti attacchi fra Cerny e la fattoria di Hurtebise, su un fronte di circa 5 Km. Gli attacchi si rinnovarono anche dopo. Con alternative diverse il combattimento continuò anche nella notte. La nostra posizione rimase intera in nostro potere. Sul fronte a nord di Verdun il duello di artiglieria riprese con grande violenza durante la mattinata.

La prossima caduta di Lens

Parigi, 16

I giornali tedeschi hanno avuto la buona idea di preparare l'opinione pubblica a nuovi duri attacchi e di incitarla a mantenere la fiducia, anche se il nemico prende qualche trincea. In realtà come si prevedeva l'azione cominciata nelle Fiandre e in Artois in così buone condizioni ha ripreso ed è tenacemente proseguita. Gli inglesi forniti di materiali superiori ottennero un grosso successo. Il saliente tedesco presso la quota 70 è assolutamente ridotto. La regione a nord ovest di Lens è largamente liberata e se i progressi si accentueranno la caduta della città, già aggirata da sud, può avvenire prossimamente.

Il Presidente della Repubblica francese visita al campo il Re d'Italia

Quartier Generale, 15 agosto

L'avvenimento va oltre gli angusti limiti della cronaca, perchè palese è l'importanza del viaggio di Raimondo Poincarè, che viene a salutare il Re d'Italia al campo, nel momento culminante della guerra europea, e intorno a sè e a Vittorio Emanuele raccoglie eminenti personalità politiche delle nazioni alleate. Anche se le questioni che durante parecchi colloqui si saranno trattate e si tratteranno, verranno nascote da un fitto velo, il fatto solo della visita del Presidente della Repubblica amica è di per sè tanto palese da rendere inutili indiscrete investigazioni. Mai come in questo momento risalterà la grande importanza del viaggio del sig. Poincarè il quale venendo oggi in Italia e precisamente in quella parte di essa ove può ammirarsi il magnifico contributo da noi dato alla tragica lotta, cementa la salda amicizia tra due popoli e allontana ogni più lieve equivoco. Se le conferenze dell'on. Sonnino a Londra hanno messo in rilievo il pieno accordo tra Inghilterra e Italia, confondendo le speranze nemiche, le quali ormai più che contare sulla forza propria vorrebbe far affidamento e speculare sulle debolezze dell'Intesa, la venuta di Raimondo Poincarè, ospite fraternamente accolto del nostro Sovrano, è la più bella riprova della immutata amicizia fra l'Italia e la Francia. Di ciò sarà persuaso, con amaro rincrescimento, lo stesso nemico.

Da Gorizia al San Michele

Da qualche giorno nelle stazioni dalle quali doveva transitare il treno presidenziale, e nelle strade dei paesi che Poincarè avrebbe percorso in automobile, per recarsi alla villa del Re, si lavorava alacremente a imbandierare finestre e muri, a mettere su grandi festoni.

Il giorno 12 è giunto da Torino, proveniente da Parigi, ove reduce da Londra si era trattenuto un giorno e mezzo, l'onorevole Sonnino accompagnato dal Direttore generale del Ministero degli Esteri, comm. De Martino, e dal suo Segretario particolare, comm. Franch De Morsier. L'on. Sonnino, che è ospite del Re, si recò immediatamente alla villa abitata da Vittorio Emanuele, col quale ebbe lunghe conversazioni a proposito del suo recentissimo viaggio a Parigi e a Londra.

Il 13 mattina, alle 7.45, con treno speciale è arrivato il Presidente della Repubblica, accompagnato da S. E. Barrère, ambasciatore di Francia a Roma, da S. E. Bourgeois, ministro del lavoro, dal signor Martin, «introducteur des Ambassadeurs» — grande carica al Ministero degli Esteri a Parigi —, dal generale Du Page e dal generale Conte di Gondrecourt, capo della missione francese presso il Comando Supremo italiano, che si era recato a Modane a ricevere il signor Poincarè.

L'incontro con il Re, che era andato alla stazione insieme con l'on. Sonnino, è stato dei più cordiali: Presidente e Re si sono abbracciati sorridendo. Passando dinanzi ad una compagnia di soldati, che rendeva gli onori militari, il signor Poincarè ha preso posto nell'automobile del Re, insieme con il generale Du Page e S. E. Barrère. Sulle altre vetture sono saliti gli onorevoli Sonnino, Bourgeois, generale Gondrecourt, signor Martin e un folto gruppo di ufficiali italiani e francesi. L'ora mattutina faceva sì che le strade fossero poco popolate, ma la gente che si trovava fuori e assisteva al passaggio delle automobili, improvvisavano una calorosa dimostrazione al Presidente della Repubblica francese.

Giunto alla villa reale, il signor Poincarè ha consegnato a Vittorio Emanuele la madaglia militare e la croce di guerra francesi. La cerimonia è stata intimissima e nessuno vi assisteva: intimità voluta dal Sovrano che, per spirito di bellissima modestia, ama circondar di silenzio l'opera sua di soldato e di Re.

Dopo una colazione di pochi coperti, il signor Poincarè, Vittorio Emanuele e i loro seguiti sono partiti per una visita al fronte. Il Presidente e il Sovrano sono saliti in automobile, recandosi, prima, sul Sabotino e il Podgora e a Gorizia: poi, sul San Michele, di là riscendendo fino a Cotici.

Il rapido giro, attraverso le tappe gloriose della nostra guerra, illustrate dalla parola sobria del Re d'Italia, che ha vissuto le ore più gravi della lotta sanguinosa, ha riempito di stupore e di commossa ammirazione il Presidente della Repubblica. Sul Sabotino e sul Podgora egli ha visto le tracce che il tempo non scancella, di un immane sforzo materiato di quotidiani sacrifici: ha visto con quale tenacità l'esercito ha posto, e mantenuto, l'assedio a questi due atroci baluardi di Gorizia, nei quali si appiattava e si accaniva la resistenza austriaca. Ha visto il segno dei nostri primi passi e del nostro volo. Gli occhi attenti del signor Poincarè non si saziavano di guardare ed esclamazioni di profonda meraviglia, dinanzi alle cose vedute, uscivano lalla sua bocca. Sul ponte di Lucinico ha attraversato l'Isonzo ed ha voluto sostare un momento per veder meglio questo fiume infame che in quel punto i nostri arditamente passarono.

Di Gorizia, delle sue case sventrate dalla brutalità austriaca, dei suoi eleganti giardini bruciati dal fuoco delle granate, delle rovine che il nemico bestialmente, senza tregua, vi rinnova, ha detto:

«Gorizia è la vostra città martire, come Reims!»

La visione del Carso fosco, avvampato dal sole, la sua terra rossiccia, sgretolata, che sembra esalare veleni, il suo aspetto tragico, hanno resa più viva la sorpresa di Raimondo Poincarè. Egli salendo sul San Michele, si domandava come era stato possibile raggiungere la cresta, che non per uomini comuni era fatta impresa sì dura..... Lunghe teorie di pietre bianche ficcate nella terra fetida del tristo monte, svelavano al Presidente il segreto del miracolo italiano.... Erano grandi e pietose raccolte di tombe, che il signor Poincarè, portando la mano alla visiera del suo nero berretto, salutava con commossa reverenza. Spingendosi fino a Cotici, il Presidente ha potuto dare uno sguardo al Nad Logem e alla nuova linea di combattimento, che ha in sè tutte le asperità, più gravi in alcuni punti, della zona superata.

Più tardi il Presidente e Vittorio Emanuele tornavano, per il pranzo, alla villa reale. Anche le altre personalità erano rivenute dal fronte, e tra queste S. E. Bourgeois che, accompagnato da un ufficiale di S. M. si era spinto sulle pendici del Vodice e ne riveniva pieno di entusiasmo per l'opera portentosa del nostro esercito.

Alla sera, dopo pranzo, si sono avuti colloqui tra il Presidente e Sonnino, tra questi e Barrère.

La grande rivista

Ieri mattina, alle 8.30, si è fatta una grande rivista in onore di Raimondo Poincarè. Un vastissimo prato chiuso da una muraglia di monti, era il campo su cui avevano preso posto due battaglioni della brigata Abruzzi, un battaglione di alpini e uno di bersaglieri. Vicino al palco, sul quale doveva salire Poincarè, erano un drappello francese e uno inglese.

Primo ad arrivare al campo della rivista è il generale Capello, comandante della seconda Armata, che dalle mani del Presidente dovrà ricevere la Croce di Grande Ufficiale della Legion d'Onore. Poco più tardi giungono insieme i generali Cadorna e Porro. Fra i presenti è Gabriele D'Annunzio. Alle 8.30 precise la «Marsigliese» e la «Marcia Reale» annunciano la venuta del Presidente e del Re. L'automobile, seguita da molte altre, spunta dall'entrata dell'ampia prateria; le truppe sono irrigidite sugli attenti e nel cielo un nugolo di aeroplani romba strepitosamente. Intanto, batterie vicine sparano con insistenza, fino dall'alba, e la voce roca, o striduia, del cannone dà alla festa uno strano e vivo colorito di guerra.

Dalla prima automobile scendono il signor Poincarè, S. M. il Re, il generale Du Page; dalle altre il ministro Bourgecis, Sonnino, Barrère, il generale Condrecourt, il comm. De Martino, lo ambasciatore Salvago Raggi, il signor Martin, il comm. De Morsier e molte altre personalità. Dopo aver passato in rivista le truppe, tutti salgono sul palco e si inizia la solenne cerimonia per la distribuzione delle onorificenze che lo stesso Presidente appunta sul petto dei decorati. Si avvicinano al palco le gloriose bandiere del 57° e del 58° reggimenti della brigata Abruzzi, che il signor Poincarè saluta militarmente rimanendo sull'attenti dinanzi ad esse, per qualche secondo: poi, sui loro colori appunta il «nastro di guerra».

Primo a ricevere la Croce di Grande Ufficiale della Legion d'Onore è S. E. il tenente generale Luigi Capello, comandante della seconda Armata, con il quale si rallegrano, parlando affabilmente per qualche minuto, il signor Poincarè e il Re. Vengono in seguito, chiamati da S. E. Porro che legge la nota dei decorandi, i tenenti generali Maurizio Gonzaga e Pier Luigi Sagramoso, e i maggiori generali Gioacchino Pacini e Francesco Gagliani, che ricevono la commenda della Legion d'Onore. Poi sfilano sul palco ufficiali superiori e subalterni. Il Presidente e il Re hanno parole cordiali e strette di mano per tutti.

Finita la consegna delle decorazioni all'ordine impartito, le truppe si dispongono allo sfilamento. Passano, prima, marzialmente marciando, con movimenti che sembrano di macchina tanto è la loro precisione, i due battaglioni della brigata «Abruzzi», mentre la musica reggimentale suona la Marsigliese e la Marcia Reale: vengono dopo, camminando con passo grave e saldo, che la loro banda accompagna, gli alpini: ultimi i bersaglieri, di corsa, con una volata magnifica, che non impedisce di aver le ali al piede a quelli tra essi recanti sulle spalle il grave carico della mitragliatrice. Lo spettacolo è superbo e strappa generali grida di ammirazione.

Alle 9.30 tutte le automobili ripartono e la vasta prateria si vuota rapidamente.

Il signor Poincarè ritorna con Vittorio Emanuele alla villa reale, ove, verso le 13, anche essi ospiti del Re, arrivano da Roma gli on. Boselli e Bissolati.

Dopo colazione il Presidente e il Sovrano, in automobile, si recano al Passo Zagradan, da dove si dominano Tolmino e tutto un altro superbo panorama della nostra durissima guerra.

Nel pomeriggio il Presidente riceve Gabriele D'Annunzio con il quale, affabilmente conversando, rimase circa venti minuti. Più tardi hanno luogo colloqui tra il signor Poincarè, Sonnino, Barrère, Boselli, Bissolati. Alla sera pranzo rallegrato da un'affettuosa e schietta cordialità.

Oggi il Presidente e il Re faranno un'altra gita sul fronte prima di ripartire.

Baccio Bacci

Il Presidente Poincarè a Udine

Udine, 16

Nella seduta che il Consiglio provinciale tenne lunedì 13 corr., prima il Presidente anziano, sen. di Prampero e poi il rieletto presidente gr. uff. I. Renier, ebbero parole di affetto per la Francia e per il suo Presidente, ospite gradito in Friuli.

Venne inviato quindi il seguente telegramma:

«Al Capo della Casa Civile di S. E. il Presidente della Repubblica Francese Villa Italia — Zona di Guerra.

Consiglio Provinciale Udine oggi riunito in sessione ordinaria festeggiando S. E. Poicarè graditissimo ospite del nostro amato Sovrano, ha inneggiato alla Francia nostra sorella ed alleata. — *Sen. di Prampero* Pres. anziano — *Renier* Pres. effettivo del Consiglio Provinciale.»

Pervenne ieri la seguente risposta:

PRESIDENCE DE LA REPUBLIQUE

14 Aout, 1917.

«Monsieur le President. — Très sensible au message, que je me suis empressè de Lui transmettre de votre part, Monsieur le Prèsident de la Rèpublique me confie l'honneur de vous adresser se meilleurs remerciements pour les sentiments exprimès par vous ed vos honorables collègues à l'ègard de la France et qui correspondent entièrement à ceux qu' il eprouve lui même pour votre noble Patrie, alliée de sa soeur latine.

C'est avec une vèritable joie que Monsieur le Prèsident s'est rencontrè aves votre Auguste Souveraint et a eut l'occasion de voir avec Lui la magnifique Armèe Italienne.

Veuillez, je vous prie, Monsieur le Prèsident, agreér l'assurance de ma tres haute consideraution. — *William Martin* Introducteur des Ambassadeur.»

Son Exellence Monsieur le Sènatour di Prampero Prèsident du Conseil Provincial di Udine.

Nel pomeriggio di ieri un ufficiale superiore della Missione francese si recava a casa del Sindaco per porgergli un plico a nome del Presidente della Repubblica francese. Il plico conteneva lire duemila, destinate ad opere di beneficenza ed era accompagnata dal seguente biglietto:

«Général Duparge Secretaire général de la Presidence et Chef de la Maison Militaire du President de la Rèpublique, à l'honneur d'adresser à Monsieur le Maire de la ville de Udine, de la part de Monsieur le President de la Rèpublique, la somme de deumille lires pour ses oevres de bienfaisance.»

Il Sindaco, recatosi alla stazione assieme alle autorità per ossequiare alla loro partenza gli illustri ospiti, ebbe occasione di porgere al signor Presidente della Repubblica i più sentiti ringraziamenti a nome della città, e di manifestargli i sentimenti di riverente simpatia verso la nobile nazione alleata.

Il Presidente della Repubblica rispose con frasi assai cortesi e lusinghiere per la nostra città, la quale altamente si compiacque della presenza dell'illustre Capo della grande e nobile Nazione sorella ed alleata.

Il bollettino di Cadorna

Roma 16

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 16 Agosto.

Lungo tutta la fronte limitate azioni di artiglieria.

Nessun avvenimento di speciale importanza.

Firmato: **Generale CADORNA**

Altre menzogne austriache

Roma, 16

Un comunicato ufficiale austriaco del 15 agosto, forse per attenuare l'effetto della confessione della perdita di tre apparecchi nella selvaggia incursione su Venezia, annunzia abbattuti altri cinque velivoli italiani.

Anche questa notizia, come le precedenti, già smentita nei giorni 14 e 15 corrente, è assolutamente falsa. Nessun velivolo italiano è stato abbattuto. (**Stefani**).

La lotta sul fronte romeno

Pietrogrado, 16

Un comunicato del grande stato maggiore in data di ieri dice:

Sul fronte occidentale scambio di fuoco, più intenso nelle direzioni di Wilna e di Tarnopol.

Sul fronte romeno nella regione di Ocna i combattimenti sono continuati con minore intensità. Il nemico è riuscito, dopo una serie di attacchi, ad impadronirsi di una collina, sette chilometri ad ovest di Ocna. Gli attacchi del nemico nella regione della valle del fiume Jassina sono stati respinti dalle truppe romene. In direzione di Focsciani, durante la giornata del 14, il nemico non effettuò attacchi. Nella regione di Krondsceni il nemico lanciò un energico attacco contro le nostre posizioni e riuscì ad impadronirsi di parte delle nostre trincee, ma un nostro contrattacco lo respinse, ristabilendo la situazione.

I Sovrani e il Governo romeno non hanno lasciato Jassy

Jassy, 16

Una nota ufficiale smentisce la voce che il Re e la Regina ed il Governo avrebbero lasciato la capitale della Moldavia e si sarebbero trasferiti in una città della Russia meridionale. La popolazione di Jassy ha incrollabile fiducia nella resistenza delle truppe romene.

Ufficiali e soldati americani sfilano per le vie di Londra

Londra, 16

Ufficiali e soldati nord-americani partiti dalla caserma di Wellington sfilarono ieri attraverso le vie di Londra decorate con bandiere nord-americane. Il magnifico aspetto dei giovani alleati che sfilavano con uno slancio meraviglioso suscitò entusiastiche acclamazioni nella immensa folla. Le truppe sfilarono dinanzi alla ambasciata degli StatiUniti ed al Bukinghan Palace ove il Re assistette allo sfilamento dinanzi al portone centrale. Le truppe americane si recarono alla stazione di Waterloo.

200 nuovi generali

Washington, 16

Il Presidente Wilson ha inviato al Senato un progetto relativo alla nomina di oltre 200 maggiori generali e brigadieri generali per il nuovo esercito nazionale.

Almareyda morto per strangolamento

Parigi, 16

Per ordine del ministro della giustizia, l'autorità giudiziaria ha designato tre periti medici per constatare le cause della morte del direttore del «Bonnet Rouge», Vigo detto Almareyda avvenuta il 14 corrente nell'infermeria della prigione di Fresnes. Il medico principale addetto alla prigione nel suo rapporto afferma di avere assistito Vigo nei suoi ultimi momenti. Invece i rapporti dei periti giudiziari, dichiarano che Vigo morì per strangolamento mediante laccio. Il solco constatato al collo di Almareyda corrisponde al laccio di scarpa che fu mostrato ai medici. Vigo era inoltre colpito da molteplici affezioni che dovevano fatalmente condurlo alla morte in breve termine. L'inchiesta continua. L'autorità giudiziaria escusse alcuni testimoni allo scopo di stabilire le responsabilità che incombono sul personale carcerario ma il ministro Viviani dispone già fin d'ora di elementi che gli permettono di applicare sanzioni.

Torbidi in Ispagna

Sanguinosi conflitti

Madrid, 16

A Barcellona i rivoltosi chiusi in una casa spararono contro la truppa e uccisero il capitano dei cacciatori Juste Fernandez. L'artiglieria bombardò la casa; tre soldati rimasero feriti, varii rivoltosi sono morti e numerosi feriti. A Sabadel vi sono due gendarmi uccisi e tre feriti. Le perdite dei rivoltosi sono numerose. Sono stati inviati rinforzi.

Il Presidente del Consiglio Dato ha dichiarato a mezzogiorno che lo sciopero generale è fallito e che i ribelli non sono riusciti a paralizzare il servizio pubblico. La polizia ha sequestrato ieri documenti alcuni dei quali dànno la chiave di tutto il movimento.

Le rivelazioni di Gerard

Un colloquio col Kaiser

Londra, 16

Nel «Daily Telegraph» l'ex ambasciatore americano a Berlino Gerard descrive lungamente la sua intervista con l'Imperatore Guglielmo a Charleville nella quale si discusse circa la guerra sottomarina.

L'Imperatore parlò di ciò che egli chiamava il tono scortese delle note americane, dicendo che accusavano i tedeschi di far la guerra con barbarie, aggiungendo che egli, come Imperatore e come capo della Chiesa, desiderava proseguire la guerra in modo cavalleresco. Ricordò il suo messaggio al Reichstag al principio della guerra e disse che le nazioni avversarie della Germania avevano usato metodi e mezzi ingiusti, che i francesi particolarmente non erano più quelli del 1870 e che i loro ufficiali invece di essere nobili venivano non si sa di dove.

Parlando poi degli sforzi fatti per affamare la Germania e per impedire che si pervenisse a ciò dichiarò che prima di lasciare affamare la sua famiglia coi suoi nipoti avrebbe fatto saltare il castello di Windsor e tutta la famiglia reale d'Inghilterra.

L'Imperatore disse che il sottomarino era un fatto acquisito ed un'arma riconosciuta da tutti i paesi, soggiungendo che in ogni modo non vi aveva più alcuna legge internazionale, ciò che Bethmann Hollweg aveva riconosciuto.

L'Imperatore, soggiunge Gerard, mi chiese perchè non avevamo fatto nulla contro l'Inghilterra per le sue pretese violazioni di diritto internazionale e perchè non avevamo infranto il blocco inglese. Gli risposi che nessuna nota degli Stati Uniti formulava un'accusa generale di barbarie contro la Germania, che noi ci dolevamo del modo con cui i sottomarini erano impiegati e niente più, che non avremmo mai potuto promettere di fare alcun che contro l'Inghilterra e contro altro paese in cambio della promessa della Germania o di qualsiasi altra Potenza di osservare il diritto internazionale o di rispettare il diritto e l'esistenza dei nostri cittadini che domandavano soltanto l'osservanza dei nostri diritti secondo le regole ammesse dal diritto internazionale e che spettava a noi di decidere quale era il diritto sul quale desideravamo anzitutto di insistere.

Agitazione operaie in Germania

Zurigo, 16

E' ripresa in Germania l'agitazione degli operai a favore delle riforme e della pace. I giornali negano che negli ultimi giorni siano ricomparsi fogli volanti negli edifici delle industrie di guerra per invitare gli operai a scioperare. Si spera, aggiungono i giornali, che gli operai disprezzeranno le eccitazioni dei traditori e ricuseranno di cessare il lavoro.

L'on. Sonnino a Roma

Roma, 16

Stamane alle ore 10 ha fatto ritorno a Roma l'on. Sonnino. Con lui sono giunti a Roma il capo di gabinetto Co. Aldovrandi ed il segretario particolare comm. De Morsier. Ad attendere alla stazione l'on. Sonnino era il Sottosegretario agli Esteri on. Borsarelli col quale l'on. Sonnino insieme al comm. De Morsier in automobile si è diretto alla Consulta.

I solenni funerali delle vittime della barbarie nemica

Austeri e solenni riescirono ieri mattina i funerali delle vittime dell'incursione aerea nemica sulla città: il dolore della folla, di ogni classe, accorsa numerosissima a S. Michele e nella Chiesa dell'Ospitale Civile, significavano profondo compianto, ma anche forte e risoluta volontà di resistenza, di giustizia e di vittoria.

Il popolo veneziano dalle lagrime per i morti sa trarre salde virtù patriottiche e tempra il suo animo a forti propositi.

Al Cimitero

Fino dalle 8 comincia ad affollarsi il piazzale della chiesa di S. Michele in Isola. Giungono, a mezzo di vaporini messi a disposizione dall'Azienda Comunale, numerose rappresentanze ed autorità civili e militari.

Nel mezzo della Chiesa, che era parata a lutto, si ergeva un ricco tumulo, sul quale venne deposta una corona d'alloro con bacche dorate, omaggio del Comune.

Venne prima celebrata dai Rev.mi Padri Cappuccini l'ufficiatura funebre, poi una messa cantata in terzo, mentre altre tre se ne celebravano nelle cappelle laterali.

Nel coro, oltre i parenti dei defunti, vi notiamo: il vice ammiraglio Casanova, per S. E. il comandante in capo la Piazza marittima di Venezia, maggior generale Devitofrancesco, comandante le fortificazioni, gli assessori comm. Ravà e cav. De Biasi per il Comune, il vice segretario municipale dott. Scrinzi, senatore A. Diena anche per la Croce Rossa Italiana, Monsignor Previtali per S. E. il cardinale Patriarca, l'on. sen. Mendaia per la Corte d'appello, avv. cav. Basso per il Magistrato alle Acque, una rappresentanza della stampa cittadina, il cav. Lipari, cav. Preite anche per la Banda cittadina, Zaniol per l'ufficio Notizie ai militari, Capitano dei RR. Carabinieri cav. Giovanni, moltissimi altri ufficiali e cittadini.

Intervennero anche le bandiere, scortate da molti soci, delle Società di Mutuo soccorso fra fabbri ed affini e del Cantiere Svan.

Il servizio d'ordine, diretto dal cav. Turola, ispettore del Cimitero, coadiuvato dal signor Zanin ispettore dei trasporti funebri, era disimpegnato da carabinieri vigili e guardie di P. S.

Con l'assoluzione al sarcofago, alle ore 10.30 la pietosa cerimonia ebe fine.

All'Ospitale Civile

La Chiesa, parata a lutto appare in tutta la sua severa austerità.

Nel mezzo della navata principale, stanno deposti i feretri, coperti da ricchi drappi.

Il pio luogo alle 10.30 offre uno spettacolo commovente. Una folla immensa è assiepata lungo le panche e nelle navate, e vi assiste mostrando palesemente la viva emozione.

Alle 10.30 precise viene cantata la messa in terzo ed impartita l'assoluzione alle bare.

Essendo impossibile poter pubblicare il nome di tutti gli intervenuti, ci limitiamo ai seguenti:

Il Sindaco conte Grimani, l'ammiraglio Cito di Filomarino, comandante in capo la Piazza Marittima, col suo Aiutante di bandiera, Monsignor Costantini per Sua Eminenza il cardinale Patriarca, il gen. Sacchi, comandante la Difesa, il Prefetto conte di Rovasenda, gli assessori comunali comm. Sorger e conte Federico Pellegrini, il conte Donà dalle Rose, lo ro direttore Compart. delle ferrovie, avv. Bianchi sostituto procuratore generale, Carlo Giulio Bianchi giudice del tribunale, anche pel Presidente, avv. Marigonda anche per l'Assistenza civile, cav. Favero consigliere della Corte d'appello, comm. Caffi presidente della Croce Rossa, ing. Arturo Marcon, capitano Rossi cav. Edoardo per la Capitaneria del Porto, comm. Milani Emilio degli Algarotti, intendente di finanza, dottor Giuseppe Grisostolo, dott. Paluello Carlo anche per il prof. Giuseppe Jona, dott. Ligorio direttore dell'Ospedale Civile, E. Nicolicchia per la Direzione Compartimentale dei telefoni dello Stato, prof. d.r Vitali, avv. comm. Carlo Allegri, Sindaco di Mestre, cav. Federico Gaggio pel Comitato veterani 48-49 ed anche per il comm. Pietro Bussolin, conte Francesco Balbi, Luisa Barozzi, Peppe Larese, Tonon Ferdinando, Venni Giuseppe in rappresentanza dei giornali cittadini, molti prepesti dell'Ospedale Civile, Vio Pietro e Sartori, e moltissimi altri.

Notiamo pure moltissime dame della Croce Rossa, e le rappresentanze degli Istituti Manin e Coletti. Intervennero anche un gruppo della Società ginnastica C. Reyer ed una rappresentanza della Società filarmonica Vincenzo Bellini.

Ricche corone in fiori freschi, omaggio dei congiunti degli estinti, erano deposte sulle bare. Una corona di alloro, con nastri col Leone di S. Marco, omaggio del Comune ed una in fiori freschi con la seguente dedica: «Alle vittime della barbarie nemica il Prefetto di Rovasenda»., erano sorrette da alcuni ragazzi esploratori.

Il servizio d'ordine venne diretto dal maresciallo Marchini. Sei vigili in alta uniforme facevano scorta d'onore alle bare.

Alle undici, finita la cerimonia religiosa, si formò il corteo, che attraversando l'atrio della chiesa, uscì in fondamenta, ove, fra la commozione generale, vennero poste nelle barche le salme dei defunti.

Alle famiglie delle vittime innocenti della barbarie nemica, giungano le espressioni del nostro sincero e vivo dolore.

Il trasporto delle salme degli aviatori nemici

Nella capella dell'ospedale di riserva Marco Foscarini, ebbero luogo ieri mattina alle 9 i funerali dei due aviatori nemici trovati morti nell'aeroplano nemico abbattuto in laguna nei pressi della città.

Fra i moltissimi intervenuti notiamo: Assessore conte Donà dalle Rose per il Sindaco, comm. Caffi presidente della Croce Rossa Italiana, comm. F. Vitali direttore dell'ospedale, numerosi ufficiali superiori ed anche molte dame e dottori del Pio Luogo.

Non pochi sono anche gli ufficiali aviatori.

Una compagnia di soldati in alta tenuta rendeva gli onori militari.

Alle 10, terminata la cerimonia, le bare trainate su apposito carrello, vennero deposte nelle barche, che rimorchiate da una lancia si diressero all'Isola di S. Michele.

I due ufficiali nemici morti sono, come è noto, il tenente Walter ed il sottufficiale Ziegher

I particolari sull'incursione

Quattro velivoli abbattuti

Roma, 16

Da ulteriori informazioni circa l'incursione aerea nemica su Venezia avvenuta all'alba del 14 agosto, risulta che sulla laguna giunsero circa 15 apparecchi austriaci. Fu accertato il lancio di 16 bombe che danneggiarono una casa uccidendo due persone e ferendone sei e colpirono l'ospedale civile uccidendo due malati e ferendone 21. Danni alle opere militari assolutamente insignificanti.

Per l'intenso tiro delle nostre artiglierie antiaeree e per l'immediato brillante contrattacco delle nostre squadriglie aeree con una francese da caccia, vennero abbattuti quattro velivoli e altri tre furono costretti a scendere in acqua. Di 2 furono fatti prigionieri gli aviatori, fra cui un colonnello e un maggiore.

Le nostre squadriglie, dopo avere inseguito gli apparecchi nemici colpendo con una bomba uno dei loro cacciatorpediniere di scorta proseguivano per la costa nemica bombardando con visibile efficacisimo risultato gli hangars di Parenzo. A missione compiuta tutti i nostri velivoli ritornarono incolumi alle loro basi (*Stefani*).

I veneti caduti per la Patria

UDINE — E' giunta notizia ufficiale che in un combattimento sulla fronte Giulia, è caduto combattendo gloriosamente il granatiere Pietro Chianandini di Udine.

VICENZA. — E' giunta la triste nuova della morte alla fronte del tenente Cesare Minchio abitante in Via S. Croce, noto e simpaticissimo giovane.

Come fu trasmessa la Nota al Governo Italiano

Roma, 16

La nota del Papa è già pervenuta ai Capi degli Stati belligeranti ed a quelli degli Stati neutrali che hanno rapporti diplomatici colla Santa Sede. Al Governo italiano è pervenuta la sera del 13 per il tramite del Co. De Salis inviato straordinario d'Inghilterra presso il Vaticano. La nota reca la data del 1. agosto e fu inviata ai vari Governi in modo che giungesse contemporaneamente a tutti, specialmente ai belligeranti. Il Papa attendeva alla redazione dell'appello fino dalla metà del luglio scorso.

Alle ore due del 16 corr., a ottantaotto anni, in Mogliano Veneto, spegnevasi santamente come visse

ELENA TRINCA ved. VENTURINI

I figli Carolina in Tagliapietra, Giuseppe ed Angelo, il genero, le nuore, i nipoti ed i parenti tutti, addoloratissimi, danno il triste anuncio e pregano di non inviare torcie e corone

Serve la presente di partecipazione personale.

I funerali seguiranno in questa Arcipretale il giorno 18, ore 10,30.

Mogliano-Veneto, 16 agosto 1917.

Emilia Charmet ved. Padoan proprietaria della Ditta Fratelli Malcolm ha il dolore di annunciare la repentina tragica morte del suo integerrimo Amministratore

GIOVANNI POLLA

caduto vittima della vigliacca aggressione austriaca del 14 corrente.

Venezia, 16 agosto 1917.

Il Consiglio Comunale di Venezia plaude concorde

all'espansione industriale portuale cittadina in terraferma

La seduta è aperta alle ore 14.30.

Sono presenti i consiglieri: Battaggia, Banzoni, Biraghi, Bon, Corinaldi, De Biasi, Donà Dalle Rose, Florian, Foscari, Franceschini, Fusinato, Garioni, Grimani, Grubissich, Levi, Marcello, Masotti, Musatti, Pellegrini, Pesenti, Ravà, Scarabellin, Scattolin, Soppelsa, Sorger, Tagliapietra, Tenderini, Valsecchi, Vanni, Zardinoni, Zennaro.

Hanno giustificato la assenza: Ciardi, Parisi, Saccardo (indisposto), Ceresa, Paganuzzi, Valier, Papadopoli, Tessier.

Presiede il Sindaco co. sen. Filippo Grimani.

Commemorazione del Cons. Bolla

SINDACO — Tutti i consiglieri si alzano in piedi.

Nel rivolgere un mesto pensiero a Luciano Bolla, il mio sguardo cerca invano il compianto Collega presso allo scanno dov'era solito assidersi, da dove ancora nel 18 giugno pronunciò alto ed efficace discorso — pur troppo l'ultimo — a difesa di uno fra i più importanti interessi cittadini.

Trema la parola sul labbro, dubbiosa ch'essa valga ad esprimere i sentimenti dell'animo nostro e a rievocare il Collega scomparso e a tradurre — sia pur in brevi cenni — quella bellezza morale per cui si armonizzavano in Lui singolari virtù di ingegno e di animo, nobiltà di pensiero e di azione.

Degno per queste doti di elevarsi come si elevò per opera propria al disopra del comune, Egli era pur degno di sorte meno avversa perchè possedeva in sommo grado quel retto senso pratico e quel sano equilibrio di giudizio che lo rendevano a tutti stimato e caro.

Pronto a far sacrificio di sè, e ne diede prova quando arrischiò la propria per far salva la vita degli altri; a nessuno secondo per amore alla Patria sia nel comprendere e far comprendere le ineluttabili ragioni per cui l'Italia dovette partecipare all'immane conflitto, sia nell'auspicare alla vittoria finale come ad un trionfo del diritto e della giustizia.

Tale si affermò Luciano Bolla in ogni tempo e in ogni occasione con una mirabile coerenza di propositi e di azione che mai venne meno e nel Consiglio del Comune, e nell'istituto delle Case popolari e nelle Commissioni in cui si discuteva dello stato presente e di quello avvenire della nostra Città e in ogni altro incarico e nel giornale al quale aveva dato tutte le sue energie e che considerava come una vera e propria missione.

Troppo rapido fu il tramonto della sua breve giornata e nelle lagrime della desolata famiglia si confonde il nostro compianto per una fine tanto immatura.

Nuova perdita questa che dobbiamo con dolore aggiungere ad altri ricordi, nuovo esempio da raccogliere e da custodire come omaggio al carissimo Estinto.

Questo vuol dire il saluto reverente e commosso ch'io mando insieme a voi, egregi Colleghi, alla memoria desiderata e cara di Luciano Bolla.

Le parole del Sindaco sono accolte da unanimi espressioni di consentimento da parte di tutti i consiglieri.

Il SINDACO, a nome del Consiglio, esprime anche vive condoglianze alle famiglie dei defunti gen. Rossi e avv. gr. uff. Chiereghin.

Il saluto al Prefetto

SINDACO — Sentendosi sicuro interprete del Consiglio manda un saluto al Conte Di Rovasenda, prefetto di Venezia, ora collocato a riposo e del quale tutti ebbero campo di apprezzare la cortesia dei modi, la cordiale espansione e la cura pel bene della città e della provincia. La Giunta ed il Consiglio serberanno certo dell'egregio gentiluomo il più caro ricordo.

Al nuovo Prefetto, comm. Sorge, che giunge a Venezia preceduto da ottima fama e che ha saputo conciliarsi ovunque le più vive simpatie, giunga gradito il saluto del Consiglio Comunale.

Le comunicazioni del Sindaco sulla questione portuale

Si passa quindi all'ordine del giorno: « Comunicazioni della Giunta concernenti il porto di Venezia. »

SINDACO — Nel 23 dello scorso luglio fu firmata a Roma la convenzione fra lo Stato, il Comune e la Società « Porto Industriale » di Venezia, relativa alla concessione della costruzione del nuovo porto di Venezia in regione di Marghera ed ai provvedimenti per la zona industriale e il quartiere urbano.

La convenzione fu resa esecutoria col Decreto-legge 26 mese scorso pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » del 7 corr.

Dalla lettura dell'uno e dell'altra, avrete rilevato che lo schema di cui nella adunanza del 18 dello scorso giugno, vi avevamo riferito i punti fondamentali, subì, per volontà del Governo, talune modificazioni, le quali però riguardano nella massima parte i rapporti fra lo Stato e la Società.

L'esercizio dal porto

La più importante delle modificazioni apportate, è quella relativa all'esercizio del nuovo porto.

Mentre erasi convenuto che l'esercizio del porto sarebbe stato affidato alla Società per la durata di anni 30, con facoltà da parte dello Stato di addivenire al riscatto dopo 15 anni, è stato ora stabilito (art. 19 della convenzione) che, compiuta la costruzione delle singole opere del nuovo porto industriale, lo Stato ne assumerà l'esercizio a sensi delle leggi vigenti.

La Società non è che concessionaria della costruzione e, nei riguardi dell'esercizio, lo Stato affiderà ad essa, se e in quanto a costruzione compiuta, interverrà l'accordo fra lo Stato e la Società, particolari servizi attinenti alle operazioni commerciali, quali l'esercizio di elevatori, gru, sylos, magazzini ecc.

Dato questo mutato criterio nei riguardi dell'esercizio, altre disposizioni che erano state concordate si sono dovute di necessità modificare. La Società si assumeva di antecipare i capitali (18 milioni) occorrenti per la costruzione, dei quali per tre quarti sarebbe stata rimborsata dallo Stato, mentre il residuo quarto sarebbe rimasto a suo carico. Di questo carico la Società si sarebbe naturalmente rimborsata cogli utili netti dell'esercizio. Non avendo più la Società i proventi dell'esercizio, lo Stato doveva provvedere al totale rimborso della spesa ed infatti lo art. 15 della convenzione stabilisce che la Società antecipi bensì la somma occorrente, ma che venga rifusa dallo Stato mediante 20 annualità uguali posticipate comprensive dell'interesse in ragione del 5 per cento e dell'ammortamento.

Per lo stesso motivo è venuta pure a mancare la ragione di accordare alla Società la facoltà di imporre una tassa speciale sulle merci sbarcate e imbarcate.

La Società, nei riguardi del porto, non ha ora che il carattere di un appaltatore di lavori, la cui esecuzione viene ad essa affidata, in base a progetti esecutivi che la Società stessa ha obbligo di presentare, entro un anno, all'approvazione del Governo e che deve poi eseguire, al prezzo risultante dei progetti approvati, in misura fissa e invariabile, in modo che essa non ha titolo a compenso o ad indennità, anche se il costo effettivo delle opere fosse per risultare superiore a quello previsto (art. 6).

I lavori da eseguirsi sono, per ora, quelli da noi indicati nell'adunanza del 18 giugno per l'importo complessivo previsto nel progetto di massima di L. 18.000.000. E' stabilito che, qualora coll'importo dei progetti esecutivi si venisse a superare di oltre un quinto tale spesa, il Ministero dei Lavori Pubblici potrà disporre, sentito il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, che non si dia attuazione o si dia attuazione parziale ad una o più delle opere, senza diritto per il concessionario ad indennità o compenso fermo per altro l'obbligo al concessionario stesso di eseguire integralmente le opere, qualora con altro provvedimento legislativo siano stati autorizzati i maggiori fondi (art. 5).

La costruzione delle altre opere comprese nel progetto di massima dell'ing. Coen-Cagli, ma non formanti parte di quelle del primo gruppo ora autorizzate, potrà dallo Stato essere affidata alla Società, quando dallo Stato ne sia riconosciuta la necessità in relazione allo sviluppo assunto dal traffico.

Opportune disposizioni sono stabilite nella convenzione circa i termini per la presentazione dei progetti e per la esecuzione dei lavori. Non crediamo di dover indugiare su queste ed altre modalità di ordine vario, limitandoci a richiamare la Vostra attenzione su quanto è disposto dall'art. 7, nei riguardi della facoltà lasciata al Governo, qualora fosse domandata la costruzione di cantieri navali o di altri stabilimenti indispensabili per la formazione dei terrapieni da destinarsi ai detti impianti e per la sistemazione dei lavori accessori.

Di questa facoltà verrà certamente fatto uso, poichè, come è noto, una nuova Società, promossa dal Sindacato, ha già presentato al Governo la domanda per la costruzione di un grande cantiere navale.

E' questa la prima attuazione del programma per dotare la nostra città di grandi industrie e confidiamo sia auspicio ad altre non meno importanti iniziative.

La zona industriale

Nei riguardi di ciò che si riferisce alla zona industriale, non furono notevoli le variazioni. Ci riportiamo perciò a quanto Vi abbiamo detto, solo limitandoci ad osservare, per quanto riguarda gli articoli 20 e 21 della convenzione, che i terreni sui quali si svilupperà la zona industriale sono in parte appartenenti allo Stato, in parte a privati. Quelli appartenenti allo Stato, taluni hanno carattere demaniale e di essi la Società è concessionaria per anni 90, verso corrispettivo di un lieve canone e con l'obbligo nelle subconcessioni di non esigere un canone superiore ai centesimi dieci per mq. Gli altri terreni dello Stato non hanno questo carattere di demanialità; sono stati espropriati dallo Stato per la esecuzione dei lavori fino ad ora eseguiti. Essi saranno ceduti dallo Stato alla Società a semplice rimborso di spesa. E così pure, a semplice rimborso di spesa, verranno cedute le aree che si dovranno ulteriormente espropriare per la esecuzione delle altre opere concesse. Le aree dei privati saranno invece espropriate dalla Società valendosi dei benefici della legge di Napoli e dovranno poi rivendute con esclusione di lucro, in modo che, pur tenendosi conto dell'ubicazione dei singoli appezzamenti, delle particolari condizioni di accesso e della specie della industria da impiantare, il ricavo totale delle vendite abbia ad uguagliare l'insieme delle spese. La gestione di tale servizio dovrà essere tenuta separata nella contabilità del concessionario, in modo che ne sia ad ogni momento, reso facile il controllo.

Questo criterio di esclusione di lucro non poteva naturalmente conservarsi per tutta la durata della Società. Il Governo ha ritenuto di limitarlo ad un periodo di anni 15, trascorsi i quali il Comune ha, per un anno, il diritto di subentrare nella gestione della Società. Se non fa uso entro l'anno di questo diritto, la Società potrà disporre dei terreni rimasti invenduti senza vincolo di prezzo, pur continuando a restare obbligata, nelle assegnazioni, a procedere d'accordo col Comune.

Per quanto in particolare si riferisce al Comune, restano fermi gli obblighi suoi, sia riguardo alla zona industriale, dove deve provvedere, su area concessa gratuitamente dalla Società, alla costruzione, manutenzione, illuminazione e fognatura della strada di carattere comunale e ai servizi pubblici, sia riguardo al quartiere urbano, il piano della cui sistemazione dovrà presentarsi al Governo entro un anno (art. 22).

La compartecipazione finanziaria del Comune

Non ammessa la tassa a favore della Società sulle merci sbarcate e imbarcate, veniva di conseguenza a cadere la compartecipazione del Comune alla tassa stessa. Però il Governo consente che in seguito tale provvedimento possa adottarsi con Decreto Reale, in base all'art. 35 della legge per il Consorzio di Genova. Ciò è comprovato dalla nota 23 luglio anno corrente dell'on. Ministro dei Lavori Pubblici.

Il Decreto-Legge 26 luglio scorso, oltre all'approvazione della convenzione (art. 5), comprende tutte quelle disposizioni che per loro natura non potevano trovar posto nella convenzione.

E' anzitutto dichiarata la pubblica utilità (art. 1) per le opere relative al nuovo porto, allo zona industriale e al quartiere urbano. E' poi stabilito che il territorio relativo entri a far parte della giurisdizione del Comune di Venezia (art. 2).

I rapporti fra i Comuni di Venezia e di Mestre, in dipendenza di questa disposizione, saranno regolati con decreto del Ministero dell'Interno sentiti i due Consigli Comunali e il Consiglio Provinciale di Venezia.

Le disposizioni degli art. 3 (estensione dei benefici delle leggi di Napoli del 1904 e 1911) e 4 (esonero da tassa per i profitti di guerra investiti in impianti navali, siderurgici e metallurgici) determineranno afflusso di capitali cospicui che contribuiranno in modo notevole allo sviluppo della zona industriale.

Coll'articolo 6 è stabilita l'applicabilità alle espropriazioni, sia da parte della Società che del Comune, degli articoli 12 e 13 della legge del 1885 sul risanamento della città di Napoli.

Coll'articolo 7 si autorizza la Cassa Depositi e Prestiti a concedere mutui al Comune, per l'esecuzione delle opere di sua competenza, fino all'importo di L. 5.500.000 e coll'art. 9 si dispone per lo stanziamento nei bilanci dello Stato delle somme necessarie per le annualità da corrispondersi alla Società.

L'articolo 8 determina che il Ministro dei Trasporti darà le necessarie disposizioni affinchè, a cominciare dall'apertura all'esercizio del nuovo porto, le merci povere alla rinfusa, non destinate in tutto o in parte prevalente al consumo della città e ai bisogni delle industrie cittadine, siano scaricate o caricate nel nuovo porto.

La ripartizione del lavoro portuale

La disposizione che, quando l'esercizio era fatto dalla Società poteva ritenersi posta a favore di essa, è stata voluta ora dal Governo e trova il suo fondamento nella necessità di ripartire il lavoro fra le varie parti del porto in modo che abbia a procedere senza inconvenienti.

La specializzazione delle banchine per determinate merci e servizi è uno dei canoni fondamentali perchè si abbia un porto bene ordinato e contrasterebbe a questo criterio la facoltà che si vorrebbe da taluno riservata alle navi con merci povere, di approdare all'una o all'altra parte del porto. Le banchine attualmente esistenti devono per la massima parte essere riservate alle merci varie. Alla sistemazione loro si provvede colla disposizione contenuta nell'art. 10 del Decreto-legge che si riferisce appunto al completamento del porto attuale. Lo Stato assume in proposito un obbligo preciso. Il N. 23 della tabella annessa alla legge del 1907 comprende: opere riguardanti impianti già autorizzati (e quindi anche dalla precedente legge 13 marzo 1904); costruzione del nuovo molo di ponente e del bacino antistante; costruzione di un bacino in terraferma e del relativo canale d'accesso.

All'infuori di queste ultime opere, il cui completamento è naturalmente compreso nella convenzione, le altre riguardano adunque il porto attuale (compreso il molo di levante e lo scalo di S. Basilio) e al completamento dei relativi lavori ed impianti si provvede inscrivendo nei bilanci di previsione del Ministero dei LL. PP. le maggiori spese all'uopo necessarie, a seconda del bisogno, ciò è a dire, in relazione a quanto sarà l'ammontare delle spese dei progetti esecutivi, mano mano che essi saranno compilati.

Così il porto attuale ha, dal Decreto che approva la convenzione per il porto nuovo, i mezzi per corrispondere degnamente alla sua funzione.

Lo sviluppo portuale ed industriale di Venezia

Riassumendo: col Decreto-legge e colla Convenzione è assicurato a Venezia lo sviluppo portuale ed industriale, che nuovi tempi e dignità di lavoro ormai richiedevano. Sviluppo portuale che si inizia completando il Governo il porto attuale per riparare a deficienze tanto lamentate: qui affluiranno le navi dei vecchi e nuovi traffici, legati alla vita commerciale ed industriale del centro cittadino e delle isole.

A Marghera, nel nuovo porto industriale accosteranno i carichi di merci povere ed ingombranti, per lo quali tanto si protestò nel passato, e navi che alle grandi industrie porteranno i materiali da lavoro e che caricheranno il materiale lavorato.

Sviluppo industriale che noi amiamo pensare cospicuo per il dopo guerra e che avrà subito il suo principio. Le industrie cittadine rinnovellate e confortate di nuove energie, riprenderanno vita e vigore e la vostra Amministrazione curerà di facilitare il sorgere in tutti i terreni adatti di Venezia, della Giudecca, delle Isole, di medie e piccole industrie.

Tutto quanto è nell'animo degli amatori di Venezia sana e lavoratrice, avrà da parte dell'Amministrazione resa più facile ed agevole la sua attuazione. A Marghera infine le grandi industrie, quelle stesse che resero prospere nobilissime Regioni consorelle, industrie, per le quali è ragione di vita il grande spazio e l'immediato contatto tra mare, stabilimento e ferrovia.

Avremo, Signori Consiglieri, il più sicuro porto industriale d'Italia, allacciato al più poderoso nodo ferroviario. Questo grande vantaggio e le facilitazioni dallo Stato concesse, richiameranno certamente gli industriali nella nuova zona del grande lavoro.

E qui si lavorerà a vantaggio e non a danno di Venezia.

Mezzi rapidi, economici per terra e per acqua uniranno subito la città alla zona industriale, così che il tratto che distanzia i due centri, non debba pesare nè in linea materiale, nè in linea di disagio, più di quanto pesi in tante altre città italiane e straniere, ove ben maggiori distanze intercedono fra il centro cittadino e il centro del lavoro.

E' frutto di fermo convincimento il nostro augurio ad un più splendido avvenire della nostra cara città; nè ci si accusi di soverchio ottimismo se confidiamo fermamente nei nuovi traffici che porteranno lavoro e ricchezza al popolo nostro.

Da tanto disagio così nobilmente sopportato, esso deve uscire rafforzato, migliorato così nelle sue condizioni materiali, come nelle morali; cosciente di sè, previdente del suo avvenire e degno dei nuovi destini della Patria.

Il cons. Battaggia

BATTAGGIA — Approva il progetto del nuovo porto perchè non ritiene che l'allargamento di quello della Marittima possa risultare sufficiente ai bisogni futuri e perchè solo a Marghera sarà possibile creare una zona industriale degna delle speranze della città. L'esercizio dello Stato comune ai due porti garantisce che sarà svolto in piena armonia e col massimo rendimento. Raccomanda che le comunicazioni tra Marghera e Venezia siano per risultare rapidissime e moderne.

Musatti per la minoranza

MUSATTI — Si duole ancora una volta per il modo semiclandestino col quale si condussero le trattative e si discusse il progetto: il Consiglio Comunale fu scarsamente illuminato cosichè non potè esprimere tempestivamente il proprio voto in merito. Tuttavia la minoranza ha la compiacenza di constatare come sia stato parte della Società, benchè constati che parte della Società, benchè constatò che questa si sia riservata tali diritti per cui in buona parte l'inconveniente permane.

Ritiene che si debba sfrondare la discussione dalla rettorica, da errori grossolani, dalle voci di interessi meschini che non hanno diritto di preponderare sui supremi della città e del paese. Su un punto non vi può essere discussione: sul la volontà di Venezia di migliorare il suo porto verso terraferma per poter avere finalmente un complesso di industrie ed un movimento commerciale che trasformi la città morta in una città viva.

Perchè questo obbiettivo si raggiunga la minoranza è pronta anche ad inghiottire dei rospi: Venezia ha ormai la immutabile volontà di non essere più una città di affittacamere, ma modernamente operosa e la vita e il lavoro non possono esplicarsi che in terraferma.

Da alcuni oppositori del nuovo porto si confondono le critiche alle modalità con quelle al concetto informatore. Alle prime si può consentire, ma non alle seconde: dobbiamo invece afferrare subito la occasione propizia per far avere a Venezia quello che qualche anno fa sarebbe parso un sogno. E se la occasione passasse, forse non si ripresenterebbe più.

Certo gli oppositori che non hanno reconditi fini fra i quali il cons. Saccardo, che Musatti è dispiacente non abbia potuto essere presente, non si avvedono che sono strumenti di interessi contro i quali invece è doveroso guardarsi; interessi di padroni di casa, di piccoli esercenti, di disoccupati della politica ai quali si addirebbero meglio le opere di assistenza. Non c'è dubbio, vi saranno dei danneggiati, ma la guerra ha portato ben altri spostamenti ed adattamenti.

Ricordo — esclama l'oratore — che nel 1904 il Sindaco ebbe proteste gladiatorie perchè la città per lo sciopero generale restò al buio per una notte, ora abbiamo il buio da due anni e nessuno protesta.

SORGER — Il suo discorso sarebbe davvero molto buono, ma questa uscita lo guasta!

MUSATTI — Sorvolo sulla rifioritura del ridicolo campanilismo, grottesco sempre, ma specialmente ora quando auspichiamo ad una grandissima Italia.

Benissimo!

MUSATTI — Ormai ogni querimonia è inutile, *Consummatum est*, Venezia è col piede in terra, ferma e vi resterà. Deplora che le circostanze non abbiano consentito alla minoranza di consultare le masse popolari, ma però essa è stata confortata nel suo atteggiamento favorevole al Porto dal parere della Camera del Lavoro e della Federazione delle Cooperative portuali.

Raccomanda poi che il Comune stia cogli occhi aperti colla Società perchè all'oratore pare invece che il Comune si sia lasciato insaccare e assume in veste di beneficiato anzichè di contraente.

Esanima quindi partitamente Decreto e Convenzione e critica la ripartizione fatta fin d'ora dello sbarco delle merci, la riserva di diritti di prelazione nell'esercizio, il completamento della Marittima non garantito prima di ogni altra cosa, teme che nella concessione delle zone industriali possano intervenire segreti accordi tra venditore e compratore, vorrebbe che il beneficio della Legge di Napoli fosse applicato anche alle zone industriali della città, lamenta che al Comune non sia stato mantenuto il compenso di cent. 10 per ogni tonnellata scaricata. Spera che di tutto ciò si tratterà in sede opportuna, ad ogni modo invita la Giunta a convocare le vere forze del lavoro cittadino per trattare della questione e migliorare il contratto. Si esprime favorevole ad un Ente autonomo che gestisca il porto, e il Comune porti entro un anno un progetto concreto di congiunzione tra Marghera e la città. Auspica infine alla unione dei Comuni di Mestre e Venezia.

Conclude: Noi non abbiamo ancora la maturità per assumere il governo della città, forse ce la darà il porto di Marghera, dobbiamo quindi condannare voi alla croce del potere, a noi spetta la critica e la propulsione che vi hanno certo infusa una certa energia per migliorare il vostro progetto pel benessere della nostra Venezia.

Il discorso Foscari

FOSCARI — Credeva, intervenendo a questa seduta, di doversi limitare ad un voto di plauso doveroso al Sindaco, alla Giunta e ai deputati della Città veramente benemeriti pel modo con cui condussero le trattative che approdarono alla Convenzione oggi presentata, e a portare pubblicamente il suo plauso ai cittadini egregi che con grande avvedutezza, con virile energia e con sentimento di civismo prevalente sull'interesse privato seppero aiutare i desideri del Governo e del Comune.

Dopo oltre un decennio di sterili discussioni, gli sembrava una festa poter partecipare ad una seduta del Consiglio che avrebbe sanzionata unanime la creazione della nuova Venezia industriale e portuale. E la sicurezza che nessuna nube avrebbe turbato questa concordia fattiva degli animi, gli era data dalla lettura del verbale della precedente seduta del Consiglio, dove non una sol voce s'era levata contro le proposte della Giunta: seduta magnifica che onora questo Consesso per la bontà degli argomenti svolti e per l'elevatezza dei discorsi pronunciati da tutti gli oratori.

Un coro stonato

Senonchè a tale concordia si è contrapposto fuori del Consiglio un coro stonato di opposizioni che se mancano di serietà e di consistenza possono tuttavia dare lontano da Venezia l'impressione di una riprovevole discordia cittadina.

Fra questi oppositori ve n'ha uno cui anche per la posizione politica che occupa l'oratore deve una franca parola.

Quest'uno è l'on. Galli, al quale lo legano antichi rapporti che risalgono a circa un trentennio fa; e sin d'allora, attraverso le corrispondenze inviate al *Tempo* dall'Africa e dal Levante, l'on. Galli riconosceva a lui soprattutto l'ossessione della venezianità. Come può dunque l'on. Galli vantare il monopolio dell'amore per Venezia e considerare come traditori di essa tutti coloro che vollero e vogliono il nuovo porto industriale?

Traditori dunque tutti i Consiglieri Comunali e tutti i deputati di Venezia? Traditori tanti egregi tecnici e tanti benemeriti cittadini pronti, per il bene di Venezia, ad impiegare a Marghera cospicui capitali che potrebbero trovare più sicuro e pronto impiego altrove?

Il caval d'Orlando dell'on. Galli

Ma non questo rimprovera all'on. Galli. Gli rimprovera, come sarebbe facile dimostrare, ch'egli abbia montato il caval d'Orlando contro Marghera senza una cognizione nemmeno superficiale di tutti i precedenti e di tutto quanto fu detto e scritto sino ad oggi — rimprovero che, purtroppo, si dovrebbe estendere a molti altri, tra cui all'egregio uomo che presiedeva una recente riunione alla Camera di Commercio.

Ma sapeva almeno l'on. Galli che non si tratta affatto d'un progetto uscito in una notte di quest'estate dalla mente dell'ing. Coen-Cagli? Sapeva che non si è trattato oggi che di accelerare la fine di un progetto che già da parecchi anni aveva avuto lungo inizio colla spesa di parecchi milioni, progetto che proprio all'on. Galli si deve se non fu già compiuto prima della guerra con grave danno della nostra città e della stessa difesa di Venezia e dell'Italia?

I milioni sottratti da Galli a Venezia

Progetto pel cui completo sviluppo sarebbero mancati i fondi se la guerra non avesse interrotto i lavori, appunto perchè allora era piaciuto all'on. Galli di far considerare Chioggia come uno dei porti principali, sottraendo così a Venezia tutti i milioni che furono consacrati alle dighe di quel porto, cui si sarebbe dovuto provvedere (e in ciò sarebbero stati consenzienti tutti i suoi colleghi) sui fondi assegnati per opere dei porti minori.

Poichè dunque è fargli onore asserire ch'egli è buon difensore dell'interesse della sua città, abbiamo per conseguenza il diritto di dirgli come veneziani, almeno al pari di lui, e in ogni modo come rappresentanti legali di Venezia, ch'egli non ha facoltà di interloquire contro Marghera perchè gli manca la necessaria obbiettività.

E basta, almeno per ora, coll'on. Galli.

Gli altri oppositori

Accennando agli *altri oppositori* dice che non sarebbe il caso di curarsi di quella categoria di piccoli interessi che necessariamente debbono essere turbati o che credono di essere turbati da un mutamento dello stato attuale. Ogni grande opera moderna, e sopratutto ogni applicazione di una più moderna idea porta fatalmente degli spostamenti, a cui si ribellano categorie d'interessi già costituiti.

Cita ad esempio il caso di Comuni che fecero di tutto perchè le stazioni ferroviarie passassero lontane dall'abitato per non danneggiare pochi carrettieri.

Qualche cosa di molto simile moltiplicato per mille sta avvenendo ora a Venezia. Il male si è che di questa qualità di oppositori si è fatta tutrice la Camera di Commercio la quale dovrebbe tutelare i maggiori interessi pur cercando di conciliarli con quelli d'ordine inferiore tanto più che da molti di questi ultimi non sono che una speculazione sulle deficienze del nostro porto. La funzione di un grande porto non è altro che quella di far pervenire al consumatore dentro terra più rapidamente e più economicamente possibile la merce d'oltremare o viceversa. Ma qualunque perfezionamento negli organismi portuali va a svantaggio della mano d'opera e degli intermediari che debbono invece trovare compenso nella maggiore quantità di merce che attrae il perfezionamento portuale colla diminuzione di tempo e di spesa.

La Camera di Commercio manca alla sua funzione

La Camera di Commercio facendosi eco soltanto di tali interessi manca ad una parte almeno della sua funzione. Ma vi manca, egli crede, per altre due più importanti ragioni.

Restando nell'ambito puramente portuale e commerciale, la Camera di Commercio dimentica ch'essa non è di Venezia soltanto ma della provincia di Venezia. Ora obbligare a pagare, non soltanto a tutta la Regione, ma agli stessi Comuni della Provincia alcuni chilometri di più di ferrovia per favorire soltanto il capoluogo gli pare una solenne ingiustizia. E si pensi che non solo ultimamente le Ferrovie vollero aumentare di 3 Km. il percorso fra Mestre e Marittima, ma che dopo guerra le tariffe saranno certamente aumentate, mentre non sarà certo diverso il nolo marittimo fra S. Marta e Marghera per il piroscafo che venga da Newcastle o da Calcutta.

L'altra ragione è questa. La Camera di Commercio dimentica che si chiama anche *d'industria* e che anche l'industria essa deve tutelare. Com'essa invece si oppone al grande sviluppo industriale a Marghera che soltanto in questo momento e in quel luogo può essere un fatto compiuto, se non vi può contrapporre un'azione altrettanto immediata ed efficace?

Sarebbe puerile rispondere a coloro che domandano che le grandi industrie vadano a S. Erasmo o a Treporti; come puerile è rispondere a quelli che domandano venga applicata la legge di Napoli a tutto l'Estuario, quando solo una determinata zona, ed essi non indicano quale, può logicamente, per necessità fiscali e tecniche, giovarsi di tali agevolazioni: così come appunto fu fatto anche per Napoli. Ma poi è la Camera di Commercio che può imporre agli industriali di andare a S. Erasmo o sono essi che debbono scegliere la località più adatta, salvo emigrare per lidi più benevoli quando trovassero quivi delle difficoltà? Tutto ciò, del resto, a tacere della estemporaneità di tali opposizioni dopo che un decreto-legge in armonia con una legge precedente è ormai in piena esecuzione.

Il momento favorevole

Nè è a tacere della grande urgenza di risoluzione che è richiesta dalle circostanze. — O Venezia afferra in questo momento la fortuna che ad essa si presenta o deve per qualche generazione ancora e forse per sempre rinunziare ad una grande sviluppo industriale. Venezia per la disgraziata circostanza di non aver pronto il bacino di Marghera è già in ritardo di un anno almeno ad approfittare sul resto d'Italia delle presenti circostanze: è tempo ancora, ma fra qualche mese sarebbe troppo tardi.

Tutta l'Italia, ma specialmente le regioni settentrionali e la stessa regione veneta è in vivo fermento per impiego di capitali per il grande sviluppo industriale che la guerra ha dato all'Italia emancipandola dalla servitù straniera. E il fermento è maggiore per la provvida legge sull'impiego dei sovraprofitti di guerra.

Dovunque e specialmente vicino al mare è stato possibile ampliare un'industria o trovare elementi favorevoli per l'inizio di stabilimenti industriali. E per i porti, vale ancora di più questo risveglio in seguito alla legge sulle costruzioni navali e per l'immenso bisogno (certo il più grande bisogno del dopo guerra, e per molti anni) di navi mercantili.

Ora il Governo per dare un meritato trattamento di favore a Venezia ha esteso alla zona industriale di Marghera la legge sui sopraprofitti interpretandone largamente le disposizioni considerando i cantieri navali come industrie affini a quel le elettro-metallurgiche.

La necessità della concordia

L'on. Foscari conclude:

Se qualche autorità potessi avere fra i miei concittadini, se a qualche cosa potesse valere il mio passato tutto dedito al bene della mia città e del mio Paese, io vorrei pregarli si desistesse da un'opposizione che se non può più far ritornare su ciò che da anni fu deciso, può essere di grave danno.

Io so di forti industriali che nel loro interesse ma anche per simpatia a Venezia avevano già deciso l'impianto di stabilimenti e che si trovano ormai molto perplessi, sia perchè da lontano danno interpretazioni anche più larghe e peggiori a questa campagna di denigrazione, sia perchè anche l'industriale desidera essere accolto dalla simpatia dell'ambiente.

Termina facendo plauso per quanto i rappresentanti del Comune hanno fatto in questa storica congiuntura della Città, plaude anche ai benemeriti cittadini costituenti la Società del Porto, i quali pur tutelando i loro interessi, hanno tuttavia con alto senso di civismo, accettato tutte le proposte avanzate dal Governo pur di rendere possibile l'opera grandiosa e si augura che, dopo l'attuale periodo doloroso e glorioso, si inizi per Venezia un'èra di grandezza e di prosperità. (*Vive approvazioni*).

Il discorso Fusinato

FUSINATO — Lasciando a coloro che qui hanno uffici più alti ed autorità maggiore della sua di rispondere partitamente alle critiche espresse dal Cons. Musatti sulla convenzione intervenuta tra la Società del Porto Industriale di Venezia, il Governo e il Comune, e sul decreto legge che quella ha approvato, si limiterà a confutare alcune delle critiche stesse che si appuntano a diverse disposizioni le quali anche come membro della commissione ministeriale incaricata di studiare lo schema di convenzione proposto da detta Società ha avuto ragione a meditare in modo particolare.

La ripartizione del traffico

E comincia da quella relativa alla ripartizione del traffico tra i due porti. Al proposito, indulgendo ai ricordi classici cari al Cons. Musatti, dirà con Virgilio per quanto possa sembrare un po' orgoglioso « *Adsum qui feci* ». Egli fu ed è e sarà tra i più convinti difensori di quella disposizione la quale, come disse anche nella discussione del 18 Giugno u. s. rappresenta una utile necessaria *specificazione funzionale* degli impianti portuali quale si effettua ormai in tutti i porti modernamente attrezzati.

Essa invero non rappresenta soltanto un mezzo di assicurare la rapidità delle operazioni portuali, una più facile continuità nel lavoro di carico e scarico ma anche il modo unico di risparmiare un duplicato di costosissimi impianti tecnici nella Marittima e nel nuovo porto. A ciò ha obiettato il Cons. Musatti che poichè l'attività portuale sarà continua, mentre i lavori del nuovo porto dovranno eseguirsi in 7 od 8 anni, bisognerà pure provvedere secondo le esigenze di quella continuità e cioè eseguire impianti similari nei due porti.

Rettifica anzitutto un dato di fatto. I lavori si dovranno compiere tutti in *cinque* anni. Ma poichè è nell'interesse della Società stessa il graduarli secondo le reali esigenze del traffico, è certo che, come del resto è preveduto nel progetto Coen-Cagli, si eseguiranno i lavori per lotti suscettibili di immediata utilizzazione: in modo che ad es., dopo un anno dallo inizio, si possa avere una sufficiente estesa di banchine da adibire allo scarico dei carboni. Sarebbe così evitato il danno di quella anticonomica ed antitecnica duplicazione alla quale ha prima accennato.

Il completamento della Marittima

E viene alle critiche fatte all'Art. 10 del decreto 26 Luglio u. s. del quale rilegge le parole precise. Esse importano l'autorizzazione al Governo di consacrare ad opere di completamento della Stazione Marittima quanto all'uopo occorrerà sui fondi di riserva di cui alla legge dell'Aprile 1912 ancora oggi assai cospicui. Cotale disposizione, mentre dà quindi a Venezia quello che altrimenti le sarebbe mancato, essendo esauriti ormai quasi tutti i fondi concessi dalla legge del Luglio 1907 per il nostro porto, costituisce una specifica precisa nuova autorizzazione di fondi a nostro favore per sopperire a necessità diversamente senza possibilità di essere soddisfatte. Perciò la disposizione non rappresenta un pericolo o un danno per Venezia, ma una provvidenza appropriata al fine da raggiungere.

Nè essa dovrà manifestarsi a traverso le difficoltà burocratiche cui ha accennato il Cons. Musatti ma con un semplice atto di Governo con un semplice provvedimento contabile d'impegno sui bilanci dal 1917 in poi di somme già autorizzate e che dal loro scopo specifico soltanto con altra legge potrebbero essere stornate.

L'assegnazione delle aeree industriali

In quanto all'Art. 21 della convenzione rileva che per una precisa disposizione della legge del 1885 sulle espropriazioni, doveva essere posto un limite di tempo al l'esercizio della facoltà concessa alla Società di gerire le aree soggette alla legge speciale pel risanamento di Napoli, essendo statutariamente stabilito che la libertà della proprietà privata possa soltanto limitarsi temporaneamente e per motivi di ordine pubblico superiore.

Ma v'ha di più.

E' naturale che le aree migliori per ubicazione nei riguardi degli accosti e quindi delle esigenze industriali, saranno prime vendute e che alla fine di quel periodo rimarranno soltanto quelle di minor valore. Non vede quindi come possa diventare pingue la speculazione che la Società potrebbe fare su tali aree.

Ma non basta.

L'Art. garantisce al Comune di poter rendersi cessionario di dette aree e stabilisce che solamente nel caso che il Comune non le voglia per sè esse andranno alla Società. Ed il Comune potrà sempre essere controllato dal Cons. Musatti se pur egli, non sia per quel tempo a capo dell'Amministrazione civica, quando di quella facoltà il Comune sarà chiamato a valersi.

Circa l'estensione a tutte le zone industriali cittadine delle agevolazioni fiscali ed economiche previste dalla legge del 1904 per il risorgimento di Napoli, si limita a dire che essa avrebbe rappresentato un delicato problema di Governo, dato che tante altre città non avrebbero mancato di invocarlo a proprio vantaggio: donde una perplessità legittima in chi avrebbe dovuto rispondere delle gravi conseguenze finanziarie della misura e che non si sarebbe vinta tanto presto, quanto era desiderabile non volendo ritardare quello che ci parve ed è atto di giustizia per Venezia.

L'autonomia portuale

In quanto alle simpatie del Cons. Musatti per l'Ente Aut. del porto e il suo rimprovero al Comune per non averlo promosso, deve confessare che tali simpatie non gli sono affatto estranee e che ad esse non ha davvero contraddetto con la proposta da lui fatta con una relazione municipale già stampata e di pubblico dominio per il riordinamento dei servigi amministrativi del nostro porto, poichè egli è anche per razioni teoriche favorevole a una organizzazione autarchica dell'amministrazione portuale. Ma detto ciò deve ricordare al cons. Musatti che a Venezia l'Ente Autonomo del porto ha trovato larga cattiva accoglienza per atti e fatti di quegli stessi enti cittadini che l'on. Musatti vorrebbe riuniti per concordare modificazioni al provvedimento Governativo già preso.

Finalmente circa la sua invocazione a decidere della congiunzione della città al la terraferma, dirà all'on. Musatti che egli, già assai perplesso dinanzi al problema per motivi di carattere tecnico, oggi riconosce essere necessario e fatale quel provvedimento, che da amico sincero e fedele dell'Amministrazione presieduta dal Conte Grimani, si augura sia da essa preso a coronare un'opera tutta volta alla prosperità di Venezia.

TAGLIAPIETRA — La questione di massima è ormai intangibile; per quanto riguarda l'art. 10 del Decreto ritiene che esso sia più che tranquillante, difatti, pur

non rifacendosi alle ragioni sostanziali, egli basta osservare che lo Stato si impegna in modo evidentemente categorico ed assoluto al completamento del porto di Marittima. Fa poi notare che l'art. 19 della Convenzione non concede una prelazione nell'esercizio del porto alla Società, invece vennero esclude la competenza del collegio arbitrale ed a dire questo l'oratore è indotto, non per far sfoggio di erudizione legale, ma per eliminare i dubbi dell'on. Musatti e perchè non si accrediti una supposizione che non ha fondamento.

Fa pure egli voti perchè sia estesa la applicazione della legge di Napoli anche alle aree industriali del centro cittadino e perchè si attuino al più presto celeri mezzi di comunicazione tra Marghera e il centro di Venezia.

Non obbiezione, ma osservazione

FLORIAN — La minoranza più che obbiezioni al progetto intende fare solo delle osservazioni per migliorarlo. Sopratutto insiste perchè il Sindaco cerchi di eliminare almeno il larvato monopolio dell'esercizio da parte della Società. Spera che la nuova grandiosa opera serva ad irrobustire la mentalità cittadina che nelle polemiche contro il porto si è davvero mostrata troppo meschina in confronto dei grandi problemi che la città è chiamata a risolvere.

Troppo tardi!

LEVI — Lamenta che il Consiglio non sia stato chiamato a discutere sullo schema della Convenzione, se ciò si fosse fatto le osservazioni della minoranza avrebbero avuto più efficacia. Chiede al Sindaco se si possa ottenere ancora qualche miglioramento alla Convenzione stessa, domanda anche affidamenti pel ponte tra Venezia e Marghera. A nome di tutto il Consiglio crede di poter infine dire agli oppositori: troppo tardi! dovevano farsi vivi prima e avevano due o tre mesi per farlo!

CORINALDI — Venezia deve essere preparata ad approfittare dello spostamento del movimento marittimo che dopo la guerra si avverrà dal nord al sud dell'Europa. Conclude con un plauso alla Amministrazione comunale che ha saputo maturare per la prosperità di Venezia un'opera tanto grandiosa.

La risposta del Sindaco

SINDACO — Ai diversi oratori che hanno chiesto modificazioni al Decreto Luogotenenziale e alla Convenzione, fa notare che non è ormai possibile ottenerlo: il Consiglio può soltanto formulare dei voti dei quali il Governo terrà calcolo. Il Consiglio Comunale del resto in tre sedute venne edotto dei criteri generali del progetto ed espresse le sue idee in proposito che in sostanza vennero accettate come si rileva dal Decreto e dalla Convenzione. Ad ogni modo è certo che il Consiglio nella seduta del giugno scorso aveva dato piena autorizzazione al Sindaco a firmare la convenzione ciò che significava anche mandato di fiducia al Sindaco ed alla Giunta per le modalità così come, del resto, la legge concede alle Amministrazioni comunali.

Nei riguardi dell'esercizio del porto ha esaurientemente risposto il cons. Fusinato, il Sindaco crede solo di aggiungere che la Società non teneva affatto alla assunzione dei servizi accessori, bensì fu il Governo a volerlo. Il Sindaco si preoccupò anche delle Cooperative dei lavoratori mettendole in evidenza presso il Governo. Nel trattare l'affare il Comune dovette attenersi all'essenziale e per questo dovette rassegnarsi alla perdita della tassa sulle merci inerente all'esercizio da parte della Società e che è del resto compensata dalla applicazione della disposizione pel porto di Genova. Non crede poi che si debba trattare colla Società con sospetto, tutti fanno i propri affari, ma altro è affare e altro affarismo. Musatti vorrebbe che si convocassero gli enti locali per trattare con essi del nuovo porto, ma come ciò potrebbe avvenire se qualcuno di tali enti si è persino con pubbliche lettere contradetto coi suoi stessi voti? Abbandoniamo quindi questo espediente pericoloso. La verità vera è che alcuni vorrebbero addirittura strozzare Venezia pur che non fossero comunque toccati piccoli interessi particolari. La Camera di Commercio non vuole, per esempio, saperne di Ente autonomo.

MUSATTI — Lo faremo anche senza la Camera di Commercio!

SINDACO — Nei riguardi della congiunzione con Marghera esistono già cinque o sei progetti, ma il problema tecnico è arduo e se non sarà risolto entro l'anno, come vuole Musatti, il Sindaco si impegna di chiedere al Consiglio una proroga dicendone anche le ragioni.

Per l'unione con Mestre il primo passo fu fatto. Non tocca a noi — esclama il Sindaco — fare il secondo. Se Mestre se ne farà iniziatrice, noi le apriremo le braccia con spirito di cordialità e concordia.

Continua poi esprimendo il suo vivo compiacimento perchè da ogni parte del Consiglio sia venuta la affermazione che l'ampliamento del porto non possa avvenire che in terraferma, direttiva che, del resto, era stata sanzionata sin dal 1907 colla assegnazione dei fondi per i lavori a Marghera, lavori subito iniziati.

Le polemiche di questi giorni — dice il Sindaco — mi hanno vivamente amareggiato, non intendo, però, rilevarle, soltanto non posso non notare che nessuno può arrogarsi il diritto di parlare in nome di Venezia: la città è rappresentata solo dal Sindaco, dalla Giunta e dal Consiglio Comunale senza distinzioni di parte.

Nota poi che l'on. Galli, col suo atteggiamento ostile al porto di Marghera, dimentica che anch'egli nel 1907 votava appunto quella legge che creava veramente il porto di Marghera assegnandone i primi fondi, di Venezia l'on. Galli... s'è quindi ricordato un po' tardi. (*Viva ilarità*).

Crede che la relazione Alzona non contraddica al concetto del nuovo porto, ad ogni modo bisognerebbe conoscere quale sarebbe il giudizio della Commissione che stese la relazione se avesse dovuto giudicare il fatto industriale nuovo che ora abbiamo.

Come si può quindi parlare quasi di un delitto di lesa patria pel fatto che il Comune ha approvato l'opera grandiosa? Il vero è che Venezia nel Ministro dei LL. PP., Bonomi, ha finalmente trovato chi seppe realmente operare con amore pel suo bene.

Assicura Musatti che chiederà altri chiarimenti al Ministro stesso pel completamento della Marittima; per la estensione della legge di Napoli alle aree industriali cittadine si richiama all'opera della apposita Commissione Comunale alla quale la Giunta si atterrà e si studierà con interessamento il problema.

Venezia — conclude il Sindaco — gode oggi di una larga onda di simpatia che ci favorisce; quando mai si ripresenterà se la lasciamo sfuggire? Non screditiamoci adunque da noi stessi, ma teniamo alto il decoro e il prestigio di questa nostra amatissima città.

Sono forse giunto al termine del mio ufficio — *Voci: No, No!* — ed ho la coscienza condivisa dai colleghi di Giunta di aver operato anche in questa circostanza pel bene di Venezia e quindi le amarezze di questi giorni non hanno scosso in me la fede nella prosperità sicura della città ed è con questa fede che chiedo al Consiglio di prendere atto delle mie comunicazioni. (*Vivissimi e generali applausi*).

La Stazione marittima per passeggeri

VANNI — Raccomanda ai lavoratori di tener calcolo che coloro che avversano il nuovo porto lo fanno certo per interessi particolari, non per quelli generali. Ha poi parole forti contro l'on. Galli e fa notare che la zona edilizia di Marghera risolverà radicalmente il problema edilizio e demografico della città.

FOSCARI — Il Comune di Venezia non sarà chiamato a contribuire nelle spese del nuovo porto col 10 per cento come la legge ordinaria imporrebbe e ciò è già un grande vantaggio. Crede poi che sin d'ora debba mettersi in discussione la costruzione di una stazione marittima per passeggieri da costruirsi a Sant'Elena.

MUSATTI — Insiste nel proporre che il Sindaco convochi le principali personalità cittadine per trovare una linea d'accordo.

SINDACO — Faremo, se è possibile, anche questo, ma faccio affidamento nel concorso dei tre deputati di Venezia.

MUSATTI — Per conto mio accetto.

Le comunicazioni approvate

Il Consiglio ad unanimità approva quindi le comunicazioni del Sindaco; si astengono i soli quattro consiglieri della minoranza, non intendendo per ragioni politiche votare comunque fiducia nella Giunta, colla quale, però, sono in massima d'accordo nell'oggetto in discussione.

La seduta è quindi tolta.

Dalla voce concorde di quanti ieri assistettero alla adunanza, l'assemblea scrisse una delle sue pagine più luminose per l'altezza della nota che spesso fu raggiunta dai vari oratori.

La Gazzetta ha motivo di alto compiacimento nel constatare che molti dei concetti da essa esposti e con la voce del compianto suo Direttore (che già gravemente malato recava in Consiglio) e nella polemica degli scorsi giorni, furono avvalorati dalla parola di oratori autorevoli dell'una e dell'altra parte del Consiglio.

Ed agli oppositori essa chiede se non sarebbe stato meglio accogliere l'Appello lanciato da queste colonne per un atteggiamento di concorde adesione; ciò che avrebbe risparmiato loro di uscire assai malconci dalla discussione del primo consesso elettivo della Città.

Tuttavia non è questo che più importa. Sopratutto preme a noi, modesti gregari di una causa altissima, di constatare come per l'intervento del Consiglio, l'impresa che avrà sua imminente attuazione, sia ormai circondata di autorevole simpatia e cordialità.

Accanto all'opera vi sarà fervore di consensi; e col fervore il pieno successo sarà più presto raggiunto.

Ne siamo esultanti per Venezia, per questa nostra città che adoriamo e della quale crediamo di avere interpretato il vero sentimento in un'ora in cui il rinnovarsi o morire è legge inflessibile.

L'Amministrazione Comunale deve compiacersi del plauso unanime raccolto anche se dalla minoranza circondato di qualche comprensibile riserva. L'intervento dell'iniziativa privata, da un lato fecondo, rese d'altra parte più delicato il problema sotto l'aspetto amministrativo. E fu certamente ventura che la città sia guidata da uomini che non subiscono preconcetti contro capitalisti o uomini d'affari; preconcetti che avrebbero certamente legato le mani ad altre Amministrazioni, o per paura d'impopolarità o per pregiudizio dottrinario.

Ora, epurato il problema nel concetto della pubblica opinione dalle scorie che lo inquinavano, il nostro compito è finito — ma risorge nel tempo stesso più radioso per raccogliere fervore d'opere e di fede intorno all'avvenimento cittadino che resterà fra i più memorabili nella moderna vita di Venezia.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Venerdì, 17: S. Mamante m.
16 Sabato: S. Elena Imp.

Onorificenza francese ad un concittadino

Il concittadino avv. cav. Gino Magrini tenente di cavalleria che trovasi al fronte dall'inizio della guerra, è stato decorato da Poincaré Presidente della Repubblica Francese, nella occasione della sua visita al nostro fronte, della Croce di guerra con stella d'oro.

Il valoroso ufficiale, avendo partecipato a numerosi combattimenti, guadagnò due medaglie al valore e la promozione per merito di guerra.

Fu anche in Russia membro della Missione militare italiana ed ebbe onorificenze una russa ed una italiana.

A lui, per la nuova onorificenza, giungano gradite anche le nostre cordiali congratulazioni.

La medaglia d'oro della Croce Rossa all'Avvocato Generale Castellani

Il Presidente del Comitato Nazionale degli scarti d'archivio, On. Amedeo Sandrini, partecipò all'Avvocato Generale Comm. Umberto Castellani, Presidente del Comitato Circondariale di Venezia che la Presidenza della Croce Rossa Italiana gli aveva assegnato la medaglia d'oro per riconoscimento della proficua azione finora prestata a vantaggio della patriottica e caritatevole istituzione.

In meno di due anni il Comitato di Venezia ha raccolto quasi lire 90 mila.

Antonio Vianello

La mattina del 14 corr., dopo brevi giorni di malattia, in un ospedaletto da campo cessava di vivere il giovane concittadino Vianello Antonio fu Antonio.

Il Vianello animato da spirito veramente patriottico, all'inizio della guerra — sebbene fosse appena diciassettenne — cercò di arruolarsi volontario, ma data la sua giovane età non fu accettato.

Tornato a Venezia attese pazientemente il momento di esser chiamato a servire la patria e grande fu la sua soddisfazione quando potè partire con la classe del 1899.

Aveva compiuta l'istruzione e stava per vedere coronato il suo ardente desiderio di correre alla fronte, quando alla vigilia della partenza, improvvisamente si ammalò e dopo pochi giorni cessava di vivere.

Alla famiglia le nostre vive condoglianze.

Una vittima dell'incursione

La esistenza di un onest'uomo, per l'esecrata barbarie nemica, è stata spenta.

Giovanni Pola di Longarone, da molto tempo qui dimorante, zelante lavoratore alle dipendenze della ditta Malcolm che negozia in legnami, era un eccellente patriota: con mal represso orgoglio raccontava le gesta eroiche dei suoi tre giovani figli tutti ufficiali alla fronte.

L'altra sera, durante l'incursione aerea nemica, egli se ne stava a casa, quando una bomba nemica lo investiva e spegneva la sua vita.

Ai figli combattenti, ai parenti ed in special modo al cognato Francesco Rossetti capo-speditore del nostro giornale, siano di conforto le nostre vive condoglianze.

Le esequie Sauro sospese

Le esequie di Nazario Sauro fissate per domani sabato a S. Marco sono sospese.

Giovani Esploratori

Gli Esploratori non comandati per servizi speciali, dovranno questa sera alle ore 18.15 presentarsi in Segreteria per ricevere disposizioni circa il servizio che dovrà essere compiuto nella giornata di sabato in occasione della commemorazione di Sauro.

Gli Esploratori tutti poi indistintamente, domenica dovranno presentarsi al convegno settimanale in Palestra S. Prevelo alle ore 8 precise.

All'Ospedale Seminario

In questi giorni la Baronessa Ortensia Treves de' Bonfili, tanto benemerita verso gli Ospedali Militari, ha fatto una visita graditissima a quello della Croce Rossa al Seminario. Accompagnata dagli Ufficiali di servizio la gentile dama dispensò ai militari degenti numerosi oggetti di pratica utilità.

La direzione, a nostro mezzo, porge vivi ringraziamenti alla benefica Signora.

Comitato Pro Lana

La benemerita famiglia Papa di Grisolera, ad onorare la memoria del suo compianto congiunto Antonio, ha offerto alla Signora Amalia De Vitofrancesco la somma di L. 100 a beneficio del Comitato Pro Lana.

La signora De Vitofrancesco esprime pubblicamente il suo profondo sentimento di riconoscenza per la benefica e pietosa oblazione.

Tessere per lo zucchero

Dal giorno 17 al 23 corrente dalle ore 9 alle 11 e dalle 14 alle 16 coloro che non hanno ricevuto le nuove tessere per lo zucchero potranno ritirarle presso l'Ufficio tessere annonarie (Campo S. Gallo).

Per facilitare le pratiche del ritiro è opportuno presentarsi all'Ufficio colla vecchia tessera.

Commemorazione dell'Abate Coletti

Lunedì 20 p. v. nella Chiesa parrocchiale della Madonna dell'Orto (S. Cristoforo) alle ore otto si celebreranno le esequie in suffragio dell'Abate Coletti della cui morte il 19 ricorre l'anniversario.

Dopo la funzione i giovani dell'Istituto si recheranno al cimitero: e quivi verranno loro tenute brevi parole.

Il Consiglio Direttivo dell'Istituto, fondato dal compianto Sacerdote, invita a nostro mezzo alla mesta cerimonia quanti hanno in onore il disinteresse, l'abnegazione e ricordano l'opera santa dell'indimenticabile benefattore.

Tentato suicidio

Ieri venne trasportata, con una barca privata, all'Ospedale Civile Ariodo Emilia di Giovanni di anni 27 abitante a Murano, la quale verso le 13.40, sciolta una cinquantina di pastiglie di chinino in una scodella, ingoiò la sostanza venefica.

Il medico di servizio, praticatale la lavatura dello stomaco, la fece ricoverare in sala di custodia.

Non si conoscono le cause che spinsero la donna all'insano tentativo.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *Ferreol*. Mario Bonnard non poteva essere migliore e più appassionato interprete di Ferreol l'eroe del potente popolare lavoro di Sardou, che da oggi si replica.

Cronache funebri

Signora Angela Bastico

A Venezia si è spenta ieri a 69 anni, dopo brevissima malattia la signora Angela Bastico vedova Norfo e Delloro, madre del collega cav. Effisio Norfo, redattore del «Gazzettino», e del signor Giuseppe Delloro collaboratore dell'«Adriatico».

Vivissime condoglianze ai parenti tutti ed in special modo ai colleghi Norfo e Delloro.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

× Ad onorare la memoria del compianto Conte Giuseppe Rossi Tenente Generale, hanno offerto all'O. Pia Ciliota:
I figli co. Elisabetta ed Jacopo L. 300 — Il cognato Gaetano Carli L. 30.
L'O. Pia riconoscente ringrazia.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 15 — Frumenti 255 — Granone 209 — Farine extrastate 11.50 — Nolo cereali nominale — Caffè disponibile, mancano.

Il nuovo orario ferroviario

Arrivi

Da MILANO — A. 6, A. 9, D. 14.30, A. 18.20, A. 23.20 (Verona).
Da BOLOGNA — DD. 9.7, A. 12.20, A. 16.20, A. 19.10, A. 24.
Da UDINE (Via Treviso). — A. 7.40 (Treviso), A. 10.5, A. 13.5 (Chiusaforte), A. 17.5 A. 20.5 (Chiusaforte). DD. 20.45.
Da CASARSA (Via Portogruaro) — O. 7.30, O. 11 (Portogruaro), 16.20 (Portogruaro), O. 21.30.
Da BELLUNO (Cadore). — A. 10.5, A. 13.5, A. 20.15.
Da CERVIGNANO. — O. 21.30.
Da PRIMOLANO (Grigno). — O. 7.50, O. 13.50, O. 21.35.
Da MESTRE. — L. 5.30.

Partenze

Per MILANO. — A. 4.45, A. 7.10, DD. 11.10, A. 14.35, A. 18.50, A. 21.30.
Per BOLOGNA. — D. 5, A. 6.40 (Padova), A. 10.40, D. 13.15, A. 17.20, DD. 21.10.
Per UDINE (Via Treviso). — A. 5.40 (Chiusaforte), DD. 9.25, A. 13.10 (Chiusaforte), A. 18.5 (Treviso), A. 23.40.
Per CASARSA (Via Portogruaro). — O.5.55, O. 9.30, O. 15.55, 21.30 (Portogruaro).
Per BELLUNO (Cadore) — A. 5.40, A. 13.10, A. 16.40.
Per CERVIGNANO. — O. 9.30.
Per PRIMOLANO (Grigno). — O. 6.30, O. 13.5 (Bassano), O. 18.30 (Bassano).
Per MESTRE. — L. 17.45.

Cronaca Veneta

VENEZIA

Il Comando dei Carabinieri

MESTRE — Ci scrivono, 16:

Per imperiose esigenze di servizio, oltre al Comando di Compagnia della benemerita di cui è titolare il capitano signor Ghirzone Battista, venne istituita anche la tenenza di cui è titolare il tenente sig. Luigi Proietti. La compagnia, oltre che le tenenze di Mestre e Portogruaro, ha anche le stazioni di Mestre e Mirano. La tenenza di Mestre comprende le stazioni di Dolo, Mira, Noale, Scorzè, Vigonovo, Campagnalpia e Oriago.

BELLUNO

Una grave disgrazia

BELLUNO — Ci scrivono, 16:

L'imprenditore sig. Luigi Faena fu Felice, di anni 72, abitante nella vicina frazione di Nogarè, mentre attraversava la via Loreto, fu investito da un cavallo e da una carrozza, condotta da un soldato.

Il cavallo si era dato alla fuga e fu impossibile al soldato che lo guidava a frenarlo.

Il sig. Faena venne raccolto subito e fu trasportato nel vicino Ospedale civile.

Fu curato dal primario dott. Pagello, che gli riscontrò ferite al capo, contusioni gravi al torace con probabile frattura di costole.

La prognosi è riservata.

PADOVA

Una disgrazia alla Stazione

PADOVA — Ci scrivono, 16:

Stamane verso le 2.20 il ferroviere Tomaso Ceccarelli di Domenico, di anni 31, da Aquila (Abruzzi) stava manovrando con alcuni compagni dei carri ferroviari. Ad un tratto il Ceccarelli cadeva accidentalmente a terra e andava a finire col piede destro sotto la ruota di un carro: il disgraziato s'ebbe il piede schiacciato.

Avute le prime cure alla stazione il Ceccarelli fu trasportato all'ospedale civile dalla «Croce Verde». Rimase ricoverato.

"Edipo re"

Avremo domani sera la rappresentazione di «Edipo re» nella traduzione del Romagnoli.

ROVIGO

Pro Mutilati

ROVIGO — Ci scrivono, 16:

La Commissione Pro mutilati fa vivamente appello alla cittadinanza rodigina, in modo speciale agli enti industriali perchè vedano di procurare collocamento adatto per i giovani mutilati della nostra provincia. Per le offerte rivolgersi alla Commissione Pro mutilati che ha sede in Rovigo.

Mania religiosa

Ieri notte verso le 22 certo Barbarato Cosimo di Napoli, commerciante in stoffe, veniva tradotto in questura perchè trovato in Chiesa del Duomo mentre, dinanzi ad un altare, con insistenza baciava un quadretto con immagine sacra. Veniva però due ore dopo rilasciato in libertà perchè trovato in possesso di regolari documenti d'identificazione. Pare si trattasse di persona in preda a mania religiosa.

Necrologio

Stamane a Stanghella è spirata la distinta signora Favaro Evangelina Cappuzzo. La sua dipartita è appresa con vivo dolore in paese, ove contava molte simpatie. Alla famiglia condoglianze.

Anniversario

Ricorre oggi l'anniversario della morte del giovane sottoten. Giuseppe Raoul Orlandi nativo di Badia Pol., ma da parecchi anni residente a Venezia ed impiegato presso la Banca Commerciale.

Ai parenti le nostre condoglianze ed alla memoria dell'Orlandi il commosso tributo di rimpianto dei suoi concittadini.

TREVISO

Cronaca triste

L'ing. Oliviero Olivi

TREVISO — Ci scrivono, 16:

Giunge inattesa la dolorosa notizia della morte repentina dell'ing. Oliviero Olivi, dell'Ufficio Tecnico di Pesaro, tenente di complemento nel Genio Militare. Lascia nel lutto profondo la moglie e un figlioletto, la madre e i fratelli, cui inviamo le nostre sentite condoglianze.

Funebri Venzoni

Stamane alle ore 9 partendo dalla villa fuori Porta Fra' Giocondo, ebbe luogo il funerale alla salma del compianto signor Ermenegildo Venzoni Cancelliere Giudiziario a riposo. Sulla bara di 2.a classe erano deposte le corone di fiori della moglie e dei figli. Reggevano i cordoni i signori prof. Manfrini in rappresentanza del Sindaco, il Giudice dott. cav. Biagi, il cancelliere Giuseppe Pelosio, il rag. Pescarolo, il rag. Conto, il rag. Cioccolani.

Al seguito erano funzionari del Tribunale, delle Preture, impiegati del Municipio e moltissimi amici della famiglia.

La cerimonia tristissima riuscì sincero, commovente tributo di omaggio alla memoria del compianto cittadino egregio.

Dopo le esequie celebrate in Chiesa di Sant'Agnese il feretro venne accompagnato al Cimitero Comunale per la tumulazione.

Alla distinta famiglia ed in particolar modo al figlio rag. Emilio Venzoni rinnoviamo le nostre vive condoglianze.

Un alienato

Oggi alle ore 16 tal Carlucci Domokoz di anni 18 circa, da Ancona, recluta nel 55. fanteria, recatosi nella bottiglieria Provera in Calmaggiore improvvisamente e rapidamente si svestiva rimanendo completamente nudo e gesticolando ed urlando usciva in istrada percorrendo di corsa, piazza dei Signori, Via XX Settembre e Corso Vitt. Emanuele. Presso il Teatro Sociale, l'infelice fu affrontato e fermato da un ufficiale e da un borghese i quali lo trassero entro il Negozio di Elettricità Mattarollo. Lo sciagurato, chiuso in ostinato mutismo, fu poi trasportato con un camions della Croce Rossa, all'Ospedale Militare.

Nel Tribunale

A sostituire il cav. uff. Temistocle Pagliai, collocato a riposo, venne nominato a Presidente del Tribunale di Treviso il cav. Pietro Antiga, ora giudice ad Udine.

Un lutto

CONEGLIANO — Ci scrivono, 16:

A Montecatini è morto il concittadino signor Giovanni Prospero, già assessore e consigliere comunale e direttore di alcune delle nostre Opere Pie.

VERONA

La serata pro biblioteche del soldato

VERONA — Ci scrivono, 16:

Un pubblico enorme intervenne ieri sera al «Ristori» per la serata organizzata dal Comitato pro biblioteche del soldato. Esecutori principali furono il sig. Martini, le signorine Tonini Emma Abati, Piovesan Primo, Lutterotti Giuseppe, Lorenzoni Giovanni, Fiandini Luigi. Tutti furono applauditissimi. Cantarono il tenore Molteni e la sig. Cecilia Fioresi, ovazionati.

Il rag. Turco declamò alcune sue poesie giocose accolte da viva ilarità. L'incasso fu ragguardevole.

Grave incidente

Alle ore 10 di ieri mattina, venne condotto all'Ospedale il dott. Giuseppe Graziani medico circondariale di S. Tomaso. Egli era caduto dalla bicicletta e si era ferito in malo modo una gamba fratturandosela. Guarirà in 40 giorni. Auguri.

UDINE

Consiglio Comunale

UDINE — Ci scrivono, 16:

Venne diramato l'ordine del giorno per la seduta straordinaria che il Consiglio comunale terrà mercoledì 22 corr. alle ore 14. Fra gli oggetti da trattarsi non vi è nulla di importante.

Divieto esportazione combustibili

Il Sindaco ha portato a pubblica notizia il dispaccio del Prefetto della Provincia che informa non essere stato tolto il divieto di esportazione dei combustibili dalla Provincia stabilito col Decreto 14 giugno scorso del Comitato per i combustibili nazionali. Ogni esportazione di combustibile che sia consentita dal Comando Supremo perchè eccedente i bisogni dell'Esercito, dovrà essere autorizzata dal detto Comitato.

Asilo Infantile

PORDENONE — Ci scrivono, 16:

Il nostro Asilo Infantile V. E. II che doveva aprirsi il 20 corrente, per ulteriore disposizione, si aprirà invece il giorno 3 settembre.

Nella prima settimana di detto mese vengono accolte le iscrizioni per i bambini d'ambo i sessi che abbiano compiuto i tre anni di età e che abbiano subito la vaccinazione obbligatoria.

VICENZA

Riscontro Reale

VICENZA — Ci scrivono, 16:

Il Presidente del Consiglio Provinciale ha ricevuto il seguente dispaccio:

«S. M. il Re ringrazia codesto Consiglio Provinciale per gradito omaggio rivolto nell'inaugurare sessione ordinaria. — Generale Ugo Brusati».

Furto di bicicletta

Ignoti rubarono, di giorno, al sig. ... sotto Umberto di Vicenza una bicicletta, lasciata incustodita, del valore di lire 200.

Arresto per corruzione

Venne arrestato tal Morini Marco di Lonigo per aver commessi atti turpi su di una bambina di anni 6.

Mercati floridissimi

BASSANO — Ci scrivono, 16:

L'energia del Sindaco Antonibon nel volere che il calmiere sulle frutta ed erbaggi mantenesse il suo pieno vigore e la vigilanza costante dei RR. Carabinieri e delle Guardie comunali, hanno fatto sì che frutta ed erbaggi diminuissero di prezzo del cinquanta e del settantacinque per cento. La serrata degli erbivendoli durò soli cinque giorni.

Ora il mercato è calmo e copiosamente fornito.

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 18 Agosto 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 227 — Conto corrente [illegible] — Sabato 18 Agosto 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni n[illegible] tutta Italia, arretrato Cent. 10.
INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrolog[illegible] poste nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

I franco-inglesi avanzano in Fiandra

superando la tenace resistenza nemica

Tutti gli obbiettivi raggiunti dagli inglesi

Londra, 17

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera, dice:

L'attacco degli alleati impegnato stamane di buon'ora sopra un fronte che supera le nove miglia a nord della strada Ypres-Lenin continuò durante la giornata, malgrado la viva resistenza. Sulla sinistra le truppe francesi, avanzando dalle due parti della strada da Zuyggchcete a Dixmude cacciarono i tedeschi dalla lingua di terra fra il Canale dell'Yser e il Norigersari, e presero la testa di ponte di Drieracchlen. Al centro le truppe britanniche s'impadronirono rapidamente dei loro primi obbiettivi e continuando l'avanzata si impadronirono dopo violento combattimento, del villaggio di Langemark. Esse, aprendosi combattendo, il passaggio a mezzo miglio di distanza oltre il villaggio, si stabilirono nel sistema di trincee tedesche che costituiva il loro obbiettivo finale della giornata.

Sulla nostra destra un accanito continuo combattimento ebbe luogo stamane di buon'ora per il possesso di un terreno elevato a nord della strada di Menin. Il nemico contrastò la nostra avanzata con ostinazione, contrattaccando a più riprese con forti contingenti. Come risultato di questi contrattacchi i tedeschi riuscirono nel pomeriggio, subendo gravi perdite, a far ripiegare le nostre truppe in questo settore, costringendole ad abbandonare una parte del terreno conquistato nella giornata. Stasera nuovi contrattacchi tedeschi in queste vicinanze furono infranti dal nostro cannoneggiamento. Il numero dei prigionieri fatti dagli alleati durante l'attacco non è ancora calcolato, ma oltre 1800, fra cui 38 ufficiali, sono stati già condotti sulle retrovie. Abiamo preso inoltre alcuni cannoni tedeschi. Nel pomeriggio, ad est di Lens abiamo fatto alcuni progressi; il numero di prigionieri fatti su questo fronte e dall'inizio dell'attacco di ieri, raggiunge ora gli 896, fra cui 22 ufficiali.

Durante tutto lo svolgimento degli attacchi di ieri nostri aviatori cooperarono efficacemente con la nostra artiglieria e la nostra fanteria ed aiutarono con le mitragliatrici a respingere i contrattacchi: essi abbatterono 11 aeroplani e ne costrinsero altri quattro ad atterrare sbandati. I nostri cannoni antiaerei ne abbatterono un altro. Tre nostri velivoli mancano. Anche oggi i nostri aviatori hanno realizzato un ottimo lavoro.

Il comunicato in data del pomeriggio, dice:

Il nemico ha contrattaccato per due volte nella notte scorsa le posizioni che avevamo conquistato ieri nel pomeriggio ad est di Loos in direzione della città di S. Auguste, ed è riuscito nel suo secondo tentativo a far ripiegare leggermente le nostre linee su alcuni punti. Ma le nostre truppe, ritornando all'attacco a tarda ora della notte, hanno ristabilito le loro posizioni anteriori. Un nuovo contrattacco è stato completamente respinto. Abbiamo fatto alcuni prigionieri. La artiglieria avversaria è stata attiva durante la notte ad est di Ypres.

mediati contrattacchi e la precisione dei nostri tiri hanno ricacciato quasi in tutti i punti gli assalitori, i quali erano riusciti a metter piede in elementi avanzati della nostra prima linea. Niente da segnalare sul rimanente del fronte.

Nostri velivoli hanno preso parte attiva alle operazioni sul fronte belga ed hanno impegnato numerosi combattimenti contro aviatori nemici, due dei quali sono stati abbattuti e due costretti ad atterrare nelle loro linee. I nostri velivoli hanno d'altra parte attaccato con successo, con bombe e mitragliatrici, volando a bassissima quota, truppe, treni e campi di aviazione nemici.

La guardia prussiana decimata dalle raffiche dell'artiglieria

Londra, 17

Si ha dal fronte britannico in data di oggi:

Stamane verso le 5 meno un quarto, gli eserciti francese e britannico, riprendendo l'offensiva nelle Fiandre, attaccarono sopra il fronte che si stende dinanzi al famoso poligono di Zennebeke, a sud fino alla sinistra delle posizioni francesi a nord. Malgrado qualche lieve nube il tempo era bello e abbastanza chiaro. E' ancora troppo presto per avere particolari sicuri. I francesi progredirebbero bene ed avrebbero fatto oltre cento prigionieri durante la prima tappa da loro compiuta per passare lo Stoenbeck, ad est di Bixschoote.

E' certo che la battaglia sarà accanita, data l'importanza delle riserve accumulate dai tedeschi in questa regione. Ieri dalle prime ore del mattino fino a tarda sera i canadesi respinsero non meno di dieci contrattacchi tedeschi senza perdere un pollice di terreno conquistato. Le riserve tedesche, dovendo attraversare un largo spazio allo scoperto, subirono rilevantissime perdite. Le più provate debbono essere le guardie prussiane della quarta divisione, la quale sembra sia stata particolarmente scelta come truppa d'attacco. Ad ora molto avanzata del pomeriggio, quando le guardie cominciarono a raggrupparsi per procedere all'attacco esse furono costrette ad attraversare una zona di terreno spazzato dalla nostra artiglieria. A nord le guardie giunsero in vari battaglioni in quattro file e le nostre mitragliatrici fecero spaventevoli devastazioni in queste colonne. Quantunque i tedeschi non cessassero di avanzare, la testa di questa divisione non sembrava mai avvicinarsi alla nostra linea, mentre i cadaveri stavano ammonticchiati in modo spaventoso tra una località inondata a sud ed un'altra. Data la natura del combattimento le nostre perdite fino a iersera erano assolutamente minime.

Il magnifico slancio delle truppe

Parigi, 17

Dopo una preparazione di artiglieria riuscita così perfetta che un battaglione francese raggiunse gli obbiettivi senza aver avuto un ferito, l'offensiva si sviluppò largamente nelle Fiandre e giunse ad un successo estremamente interessante. In un'operazione degna di essere citata come modello, i francesi si impadronirono di un solo slancio di tutta la penisola del Possele, dimostrando una incontestabile superiorità sull'avversario. Essi, in collegamento coi camerati inglesi, completarono e assicurarono definitivamente il possesso delle posizioni conquistate il 1 luglio, impadronendosi magnificamente di altri ostacoli, abbattendo centri di resistenza sapientemente fortificati durante tre anni, specialmente in numerosissime fattorie della regione che erano altrettanti «blockhaus», pieni di mitragliatrici. Gli inglesi, malgrado la forte resistenza e la reazione di potenti masse tedesche, realizzarono una notevole avanzata se si considera la importanza eccezionale delle conquiste verso Zennebeck e il bosco del poligono. La battaglia non è terminata: essa continuava ieri sera con estremo accanimento.

I progressi dei francesi

Contrattacchi respinti

Parigi, 17

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

In Belgio il nostro attacco è continuato con successo durante la giornata. La nostra fanteria, dominando quella avversaria ha infranto la sua resistenza a ovest di Stensbeck e continuando verso est il suo progresso in collegamento con le truppe britanniche, s'è impadronita di tutte le posizioni nemiche. Oltre 300 prigionieri, di cui 4 ufficiali, sono caduti nelle nostre mani, al pari di un numeroso materiale non ancora calcolato. Attività delle due artiglierie nella regione di Laffaux e Hurtebise.

Sulla riva sinistra della Mosa, nella regione della quota 304, una nostra pattuglia ha ricondotto prigionieri. In Alsazia due colpi di mano tentati dai tedeschi al Barenkopf ed a sud dell'Hartmanswillarkopf, sono completamente falliti.

I tedeschi hanno dato fuoco alla cattedrale di Saint Quentin che brucia da parecchie ore.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Nel Belgio un attacco dei tedeschi contro le nostre nuove posizioni da una parte e dall'altra dello Steenbeck, è completamente fallito. Ieri, al cader della notte il nemico, dopo un intenso bombardamento contro le nostre posizioni, lanciò un rigoroso attacco sopra un fronte di oltre due km., tra il molino Vauclere e l'altipiano di Californie. Respinto dal fuoco della fanteria e dell'artiglieria, esso non potè in nessun punto raggiungere le nostre linee.

Violenti attacchi ripetutamente operati contro le nostre posizioni recentemente conquistate ad est di Cerny hanno subito lo stesso sanguinoso insuccesso. Si conferma che le perdite tedesche durante le operazioni dal 13 al 15 nelle regioni dell'altipiano di Craonne sono state particolarmente gravi. Un tentativo di colpo di mano ad ovest di Braye en Laonois è stato facilmente arrestato.

Nella Champagne attività dell'artiglieria da ambe le parti nella regione del Mont Blond e del Cornillet. Sulle due rive della Mosa vive azioni di artiglieria. Sulla riva destra, dopo un breve bombardamento, i tedeschi hanno sferrato ieri sera un violento attacco sul fronte compreso fra l'angolo nord del Bois de Caurières e di Bezonvaux. I nostri im-

Il bastione nemico sfondato

Parigi, 17

Il corrispondente dal fronte britannico in Francia, rilevando il numero elevato dei prigionieri e le enormi perdite del nemico, constata che il bastione nemico è stato da per tutto sfondato e che le truppe dettero prova di superbo slancio. Le unità francesi compirono prodezze così brillanti che sono oggetto di tutte le conversazioni dei fratelli d'arme. In conclusione tutto va bene.

A nord dell'Aisne un brillante attacco francese estese il saliente della linea francese a sud dell'Ailles. I tedeschi dovranno abbandonare la speranza di aver successo in una qualsiasi diversione da questa parte. Gli alleati conservano dappertutto il predominio. L'offensiva delle Fiandre ha provato al nemico non soltanto che la resistenza dei francesi non è diminuita, ma che questi rimangono capaci di attaccare con pieno successo anche in altri settori.

Il comunicato portoghese

Lisbona, 17

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito portoghese in Francia, in data di ieri dice:

Un forte contingente nemico composto di truppe speciali attaccò il fronte del nostro settore stamane. Protetto da intenso bombardamento d'artiglieria pesante e granate, riuscì a penetrare in parte delle nostre linee. La nostra artiglieria rispese vigorosamente e la nostra fanteria coraggiosamente ricacciò il nemico che lasciò parecchi morti tra cui un ufficiale, e 5 soldati prigionieri nelle nostre mani.

La cattedrale di S. Quentin distrutta dalle granate incendiarie tedesche

Parigi, 17

Si hanno dal fronte francese i seguenti particolari sull'incendio della cattedrale di Saint Quentin:

Ieri sera al cadere della notte si vedeva dalle linee francesi che si avvicinano in qualche punto a meno di un chilometro dai sobborghi di Saint Quentin la cattedrale della città circondata dal fumo. Subito le fiamme guizzarono e l'incendio divampò aumentando d'intensità. Verso la mezzanotte l'imponente monumento che domina la pianura con la sua massa elevata scompariva nella fiamme i cui sinistri bagliori si vedevano alla distanza di oltre trenta chilometri di raggio. E' impossibile conoscere le cause dell'incendio. I tedeschi non potranno pretendere che l'incendio sia stato appiccato dalle granate francesi, perchè da quando Saint Quentin si trova in prossimità delle nostre linee non un proiettile francese è caduto nella città. Nel pomeriggio la cattedrale era ancora circondata dal fumo. Tutta la superstruttura che costituiva il tetto altissimo ora scomparsa, l'abside è completamente crollata. Sembra che quattro grandi muri anneriti dalle fiamme formino la sinistra carcassa di ciò che fu una delle nostre più belle chiese.

Il comunicato tedesco

Basilea, 17

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Nuova giornata di grande combattimento. Dopo un fuoco tambureggiante di un'ora il fiore dell'esercito inglese si lanciò la mattina del 16 corr. all'attacco in colonne profonde accompagnate alla ala settentrionale da forze francesi, su un fronte di 30 km., dall'Yser alla Lys. La battaglia infuriò durante la giornata. Un posto tedesco che si trovava sul canale dell'Yser presso Dreigrachten fu sopraffatto. Il nemico guadagnò anche con lotta il terreno antistante alle nostre posizioni abbandonate passo a passo a nord e ad est di Bixschoote dalle nostre truppe di copertura della posizione di combattimento sul Martjewaart. Gli inglesi sfondarono le nostre linee presso Langemark e condussero rinforzi che avanzarono presso Poolcapelle. Fu qui che essi si urtarono ai contrattacchi delle nostre riserve di combattimento che respinsero il nemico. A sera dopo lotta tenace Langemark e la posizione da noi perduta erano nelle nostre mani.

Anche presso Saint Julien e su numerosi punti più a sud fino a Warneton l'avversario le cui truppe d'attacco erano continuamente completate da nuove forze, penetrò nella zona di combattimento. La nostra fanteria sostenne lo urto potente e respinse il nemico in stretta cooperazione con l'artiglieria e gli aviatori. Lungo le strade conducenti da Roulers a Menin essa avanzò con fortunato attacco oltre la nostra antica posizione.

Negli altri settori del vasto campo di battaglia l'assalto inglese non riuscì dinanzi ai nostri ostacoli. Nell'Artois verso sera gli inglesi attaccarono nuovamente con violenza presso Loos. Irruzioni locali furono neutralizzate con vigorosi contrattacchi. Saint Quentin continuò ad essere sottoposta al fuoco francese.

Sull'Aisne attacchi parziali francesi non riuscirono ad est di Cerny. Presso Verdun verso mezzogiorno la battaglia d'artiglieria assunse nuovamente maggiore intensità. Finora il nemico non effettuò attacchi. Sulla riva orientale della Mosa nostri reggimenti avanzarono di sorpresa nel bosco di Caurières e distrussero l'opera di attacco nemica.

La lotta sul fronte romeno

Pietrogrado, 17

Un comunicato dal grande Stato maggiore in data di ieri, dice:

Sul fronte occidentale scambio di fuoco, più intenso in direzione di Vinsk, Vilna e Baranovic.

Sul fronte romeno, fra i fiumi Dniester e Pruth, vivi duelli di artiglieria. In direzione di Szas un reparto di uno dei nostri battaglioni della morte con un colpo di mano si impadronì di un elemento della posizione nemica, cinque chilometri ad est di Gura Bermalui. In direzione di Ocna il nemico non lanciò attacchi. Per considerazioni strategiche le truppe romene nella notte sul 14 furono condotte dal fronte Drakoslave, Kosas Kolakul, sulla linea Sovoj Monastireske Volockani, Iresoidususs. Tutti gli attacchi sono stati respinti dalle truppe romene appoggiate dalla nostra fanteria. In direzione di Focsciani dal mattino del 15 i tedeschi rinnovarono l'offensiva. I più energici attacchi furono lanciati in direzione Struani, Krupea, Dosous. Sotto la forte pressione dei tedeschi le nostre truppe e quelle romene indietreggiarono verso Movilitza.

Nel golfo di Botnia un nostro sottomarino ha affondato un vapore tedesco.

Nella notte sul 14 nostri velivoli hanno effettuato un raid sul litorale della Kurlandia, ove hanno lanciato bombe che hanno provato incendi.

In direzione di Vilna la nostra artiglieria ha abbattuto due velivoli tedeschi, di cui uno è caduto nelle nostre posizioni ad est del lago di Vichnovki e un altro nelle posizioni nemiche ad est del borgo di Creva. I nostri velivoli hanno lanciato bombe dietro le posizioni nemiche.

Silurante russa affondata

Pietrogrado, 17

Un comunicato del grande Stato maggiore segnala che il cacciatorpediniere *Luogotenente Burckoff* è stato affondato da una mina tedesca. Il *Luogotenente Burckoff* seguiva una squadriglia di altri cacciatorpediniere, su uno dei quali si trovava il gerente del Ministero della marina, luogotenente Labodeff. Vi sono vari morti. Inoltre il comandante del *Luogotenente Burckoff*, tre ufficiali e nove marinai sono rimasti feriti.

Il bollettino di Cadorna

Roma 17

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 17 agosto.

Lungo tutta la fronte consuete azioni delle opposte artiglierie ed attività di pattuglie nemiche, dovunque respinte dai nostri posti avanzati.

Nella zona di Monte Nero, con il brillamento di una mina e successivo concentramento di fuoco di artiglieria, danneggiammo una trincea dell'avversario e gli infliggemmo perdite.

Nel pomeriggio di ieri una nostra squadriglia aerea bombardò, con ottimi risultati, accampamenti e concentramenti militari nemici ad oriente di Comeno. Tutti i velivoli fecero ritorno incolumi ai propri campi.

Firmato: Generale CADORNA

Tentativo d'una pattuglia austriaca fallito in Val Sugana

Roma, 17

La notte sul 9 agosto in Val Coalba (Valsugana) una ventina di soldati austriaci agli ordini di un aspirante, calatisi per mezzo di corde da alcuni roccioni soprastanti, tentarono di sorprendere un nostro piccolo posto sullo sperone detto di Palla Bianca. Ma un rumore di sassi cadenti dava l'allarme ai pochi uomini della undecima compagnia del quinto fanteria. Un fuoco di fucileria ben diretto fermava gli assalitori a mezzo la discesa. Un lento tiro di interdizione mantenuto fino all'alba e bene aggiustato sull'unico passaggio donde avrebbero potuto ritirarsi ne costringeva una decina a rimanere appollaiati al riparo di un masso sporgente, così si fece giorno.

Un sergente e tre soldati del nostro piccolo posto, uscendo arditamente dai ripari s'avvicinavano al masso e intimavano la resa ai nemici. Ad uno ad uno sbucavano fuori otto uomini armati di fucili, di bombe a mano e di pugnali e si arrendevano tutti tranne uno il quale tentava di fuggire. Raggiunto da una fucilata nostra cadeva fulminato.

Si seppe poi dai prigionieri che l'aspirante austriaco era stato ucciso dai primi colpi di fucile nella notte insieme con due soldati. (Stefani).

Calunnie contro l'Italia

Washington, 17

L'ambasciatore italiano è autorizzato a smentire le voci secondo le quali quantità di cotone americano verrebbero importate in Austria per via Italia. Egli dichiara che l'aumentata importazione del cotone in Italia è dovuta alle esigenze dell'esercito e della marina italiana.

Poincarè giunto a Parigi

Parigi, 17

Poincarè e Bourgeois sono ritornati stanotte salutati alla stazione da Ribot e da Viviani.

Gli Alleati verso la vittoria

Il discorso di Lloyd George ai Comuni

Londra, 17

Alla Camera dei Comuni Kennedy Jones domanda al primo ministro di fare una dichiarazione franca e completa sulla situazione riguardo alla guerra. Dice che è tempo di metter fine all'offensiva di pace degli amici della Germania e alle voci malevoli, secondo le quali l'Inghilterra sarebbe pronta a conchiudere una pace zoppicante, mentre invece, non soltanto siamo pronti ad andare sino alla fine per quanto lontana, ma inoltre sono state prese tutte le precauzioni necessarie per schiacciare i tedeschi.

Kennedy Jones domanda pure che sia introdotto un mutamento nell'attuale sistema delle operazioni navali per concorrere nel modo più efficace possibile all'azione dell'esercito ed insiste perchè il blocco, che afferma essere ancora debole ed inefficace, sia rafforzato e perchè l'Inghilterra adotti un'attitudine conforme alla realtà, chè la guerra attuale è una lotta fino all'estremo.

Gli approvvigionamenti

Il Primo Ministro esordisce esprimendo l'avviso che il popolo inglese non può che preferire di ascoltare le difficili verità, naturalmente a condizione che non gli si lascino ignorare le buone. Il popolo sarebbe nell'impossibilità di formarsi un esatto criterio o di prendere utili decisioni in rapporto ai fatti se non gli venissero presentati i due lati della questione.

Mi propongo oggi, continua Llody George, di trattare la situazione dei viveri e dell'azione dei sottomarini, poichè so che sono stati fatti particolari sforzi per creare un'impressione che non è affatto giustificata dalla realtà. Al principio di quest'anno ho richiamato l'attenzione sulla nostra situazione critica in materia di vettovagliamento: da allora in poi, sopratutto grazie all'energia di Lord Debomporte e all'organizzazione del controllo della marina mercantile, la situazione è considerevolissimamente migliorata. L'anno scorso a quest'epoca i nostri stocks di grano ammontavano a 6.480.000 quarter (un quarter è uguale a kg. 12 e 70 gr.), esse sono ora di 8.500.000. Gli stocks di avena e di orzo sono pure più elevati e vi fu pure considerevole economia nel consumo del pane, ciò che insieme col minore abburattamento, ci ha procurato circa 70.006 quarter in più per settimana.

La superficie coltivata è stata aumentata di circa un milione di metri quadrati, ma è ancora troppo presto per dare indicazioni su ciò che sarà il raccolto di quest'anno. Se sarà buono, come promette di essere, la condizione del nostro paese riguardo agli approvvigionamenti sarà molto soddisfacente. Raccomando tuttavia di continuare a fare economia di cereali: più economizzeremo in paese e meno dovremo attingere alle riserve degli Stati Uniti e del Canadà, delle quali anche l'Italia e la Francia hanno bisogno.

I nostri stocks di zucchero sono pure aumentati. Se osserveremo una ragionevole economia nessuno sarà in grado di affamare le popolazioni britanniche. (Applausi).

L'azione dei sommergibili

Trattando poi della situazione marittima, Lloyd George dice:

La Germania ha cercato di diffondere le sue cifre relative alla distruzione del tonnellaggio mercantile degli Alleati. Essa fa ciò in paese per incoraggiare il suo popolo e prepara le statistiche emananti dall'Ammiragliato per farle circolare in Germania ed in Austria, con l'intendimento di crearvi l'impressione che l'Inghilterra non può resistere molto più a lungo. La campagna dei sottomarini spietata cominciò nel febbraio ed in aprile avevamo perduto 560.000 tonnellate nel corso del mese. Le statistiche tedesche pretendono che noi perdiamo tra le 450.000 e le 500.000 tonnellate al mese, dedotte le nuove costruzioni. La cifra di 560.000 tonnellate per aprile si riferiva al tonnellaggio lordo. Ora le perdite nel luglio sono discese a 320.000 tonn. di tonnellaggio lordo. Questo mese, a giudicare dagli ultimi 16 giorni, dovrebbe essere anche migliore. Le cifre che vi fornisco non comprendono il nuovo tonnellaggio. Le nostre perdite nette in seguito alla campagna sottomarina, lungi dall'essere dalle 450.000 alle 500.000 tonnellate al mese come pretendono i tedeschi, sono state di 250.000 e se il miglioramento attuale si mantiene le perdite nette per il luglio e l'agosto saranno state di 175.000 tonnellate al mese, ciò che indica il successo riportato dal nostro Ammiragliato.

Il controllore della navigazione mercantile riorganizza così prontamente il nostro traffico marittimo che ha potuto, malgrado che il tonnellaggio sia diminuito, trasportare una maggiore quantità di tonnellate di merci. Inoltre egli ha preso importanti misure per accelerare le costruzioni marittime ed ha fatto a tale scopo numerose ordinazioni all'estero.

Le nuove navi costruite nel 1915 furono di 688.000 tonnellate, per il 1916 di 538.000, per il primo semestre di questo anno 480.000. Le navi acquistate negli ultimi sei mesi hanno raggiunto tonnellate un milione e 400 mila, di cui 1.100.000 sono rappresentate da costruzioni fatte in Inghilterra. Il totale delle navi costruite nell'anno sarebbe dunque 1.900.000 tonn. e ciò non è che una aggiunta alle grandi costruzioni navali militari. Credo che le nostre perdite in navi diminuiranno sempre più e sono certo che le nostre costruzioni aumenteranno.

Abbiamo bisogno ancora di molto più tonnellaggio e se gli Stati Uniti mettono tutti i loro mezzi a tale scopo come si preparano a fare, vi sarà un tonnellaggio sufficiente non soltanto per tutto l'anno 1918, ma, se è necessario, per il 1919.

La crisi russa

Non è giunto il momento di passare utilmente in rivista la situazione militare. La Camera dei Comuni e il Paese sono al corrente dei fatti principali. Ci proponevamo quest'anno di operare un grande movimento convergente contro i nostri nemici. La Russia era equipaggiata per esplicare la sua azione come prima non era mai stata equipaggiata. Già le tenaglie cominciavano a mordere; ma, per essere franco, una delle parti di esse si trova per il momento deteriorata e per conseguenza non si può ottenere la pressione convergente che si attendeva.

Ma le cose in questo momento si stanno aggiustando. La situazione è difficilissima in Russia e sarei molto dolente se dicessi qualche cosa che ne aumentasse la difficoltà. E' per questo che deplorerei vivamente qualsiasi discussione in questa Camera in cui si parlasse di questioni della politica interna della Russia. (Applausi).

E' assolutamente evidente che non è possibile neppure limitarsi a esporre i fatti senza porre in imbarazzo coloro che si sforzano di ristabilire la situazione in quel paese. Ma mentre essi agiscono con grande coraggio ed io credo facendo le cose a fondo, lo sforzo principale della lotta deve ricadere sugli altri Paesi.

Io penso che, date tutte le difficoltà alle quali dobbiamo far fronte, abbiamo riportato un successo notevolissimo. E' pure difficile rilevare la diversità che il crollo temporaneo della potenza militare della Russia ha apportato nel compito dei nostri soldati. Eccone un esempio: Una divisione britannica temporaneamente spossata dal combattimento passa sulle retrovie per essere ricostituita, mentre che nelle stesse condizioni una divisione tedesca è rinviata al fronte russo ove gli obblighi militari non hanno nulla di molto arduo: e allora una divisione completamente fresca è ritirata dai tedeschi dal fronte della Russia per essere diretta sul nostro fronte. Così si trova aumentato il numero dei soldati dell'esercito tedesco sul fronte occidentale in modo che le gesta compiute dalle nostre valorose truppe costituiscono i più brillanti episodi della storia dell'esercito britannico (applausi).

La vittoria delle Fiandre

Oggi le nostre truppe impegnano violenti combattimenti sul fronte delle Fiandre e ricevo in questo momento la notizia che esse hanno attaccato stamane di buon'ora. Si trattava di intraprendere una importantissima operazione. Lo dico ora perchè non voglio che si rinnovi ciò che avvenne in occasione delle nostre prime operazioni. Non voglio, in altre parole, che la Germania esageri il nostro obbiettivo per poter dire più tardi che il nostro piano è fallito.

Lloyd George dà lettura del dispaccio ricevuto dal fronte e che dice: «Attaccammo stamane di buon'ora. Il combattimento continua con violenza. Il risultato non è ancora definitivo, ma la fanteria ha già preso il villaggio di Langemark ed ha guadagnato terreno in parecchi punti. A mezzogiorno già si annunciava la cattura di 1200 prigionieri e di 5 cannoni. I francesi cooperano molto efficacemente alla nostra sinistra.»

Due o tre giorni fa i canadesi, continua Lloyd George, riportarono un considerevole successo in un settore importantissimo e, checchè facciano i tedeschi per diminuire tali successi, non è meno vero che sono stati ricacciati su tutti i punti.

Io non diminuirò l'importanza delle difficoltà cui ci troviamo dinanzi, sarebbe un errore farlo. Ma quando si passa in rivista la situazione non è male collocarsi per un istante dal punto di vista del nemico. Per quanto grandi siano le difficoltà (alla fine del terzo anno di guerra tutti i Paesi debbono provare esaurimento e stanchezza) posso però dichiarare altamente che non cambierei la nostra situazione militare contro quella odierna del nemico. Basta esaminare i fatti.

L'ora critica del nemico

Che cosa era il meno che potessero fare i nostri nemici in un anno in cui virtualmente l'avversario, che era il più potente contro di loro al principio della guerra, si trova come oggi paralizzato da difficoltà interne? almeno resistere agli attacchi delle truppe britanniche e francesi. Invece quest'anno la Germania è stata battuta in parecchie grandi battaglie con gravi perdite e con la cattura da parte nostra di centinaia di cannoni. Tutto ciò non è un indice fallace per vedere che la battaglia è vinta o perduta, e tutto ciò è avvenuto, ripeto, durante un anno nel quale la Russia è virtualmente fuori combattimento.

Se si pensa che la Russia si ricostituirà e che gli Stati Uniti entreranno realmente in linea, con le belle truppe che vedemmo ieri traversare le nostre vie in attitudine così marziale e che sono il simbolo della partecipazione dell'America alla lotta mondiale, eccoci in presenza di elementi che debbono dare da riflettere ai tedeschi ed ai loro alleati. Il momento attuale è per essi l'ora delle difficoltà. In avvenire le nostre difficoltà diminuiranno e la nostra potenza aumenterà, mentre le loro difficoltà cresceranno e la loro potenza si ridurrà. Ed essi se ne rendono conto. Ed è per questo che ho detto che il momento attuale è il momento supremo della pazienza, del coraggio, della resistenza, della speranza o dell'unione da parte nostra. Traversiamo quest'ora col medesimo slancio, col medesimo stato d'animo che ci hanno permesso al principio del 19.o secolo di distruggere il grande dispotismo militare e di salvare l'Europa, benchè spesso fossimo soli. Traversiamo quest'ora oggi animati dall'antico spirito della nostra razza, chè l'anno prossimo noi cominceremo ed il mondo comincerà a raccogliere i frutti del nostro valore.

Una degna risposta

Londra, 17

Commentando il discorso di Lloyd George alla Camera dei Comuni, il *Times* scrive: Discorsi di questo genere, fermi, risoluti, ma privi di qualsiasi ombra di vanteria, sono una risposta degna di noi alla nuova offensiva pacifista tedesca e contribuiscono molto a deviare tali manovre. Le parole di Lloyd George dimostrano che il primo uomo di Stato dell'impero britannico, il quale è in grado di conoscere la situazione è di una opinione diametralmente opposta a quella di coloro che ritengono che la guerra degeneri sempre più in un inutile massacro. Il nemico, come fa notare Loyd George, ha intrapreso una vera campagna per stabilire che le condizioni delle nostre risorse in viveri o il successo della sua campagna di pirateria debbono presto indurre l'Inghilterra a chiedere mercè. Al Reichstag è stato annunciato che tale avvenimento si verificherà nel mese corrente. Lo scopo di tale manovra è chiaro, ma fortunatamente è facile provare con le statistiche e con i fatti che le speranze tedesche sono fondate sulla sabbia.

Nuove agitazioni in Finlandia

Helsingford, 17

Lo sciopero generale che era scoppiato in seguito alla crisi degli approvvigionamenti si è complicato. Una delegazione, con alla testa il vicepresidente del Senato, ha consegnato al governatore generale una mozione del comitato scioperante in cui si reclama l'apertura immediata della Dieta e l'immediata applicazione della legge da essa votata circa il completo non intervento del governo russo negli atti della Dieta. La delegazione ha acconsentito ad attendere la risposta del governo provvisorio.

Korniloff a Pietrogrado

Pietrogrado, 17

Il generalissimo Korniloff è giunto a Pietrogrado ed è disceso al Palazzo d'inverno, ove ha conferito lungamente col presidente del Consiglio, Kerenski.

Intorno al documento pontificio

Il problema nazionale italiano e la Nota del Pontefice

Roma, 17

(N.) — Per ogni buon italiano la questione delle aspirazioni nazionali nostre da realizzare, occupa il primo posto nelle discussioni che in questi giorni si sono scatenate — è la parola — dalla nota del Papa per la pace.

E' vero che la guerra che oggi si combatte sui campi d'Europa e sui mari ha un altissimo significato umano e civile dappoichè i due gruppi di belligeranti sono nettamente separati dalle responsabilità della guerra e dalle aspirazioni civili che con la guerra si propongono di raggiungere.

Sicchè il nostro gruppo belligerante può vantare un'assoluta priorità nelle osservazioni delle supreme idealità della vita e della civiltà, anche di fronte al Sommo Pontefice e al gruppo belligerante nemico che giace sotto il peso d'una criminosa violazione, compiuta in danno delle leggi umane e divine e del giure internazionale, scritta e concepita. Ma questa grande questione di diritto internazionale il Sommo Pontefice ha messa ben chiaramente, così come conveniva al rappresentante di Cristo sulla terra, se pure ha dimenticato di preoccuparsi delle garenzie che all'umanità provocata, aggredita e martoriata occorrono per avere la sicurezza che mai più il flagello della guerra si abbatterà sul mondo o per lo meno mai più esso si abbatterà per volontà decisa, quanto criminale di imperiali militareschi dello stampo dell'*junckerismo* teutonico e del partito burocratico militarista della duplice Monarchia.

Tale questione è fondamentale per la risoluzione pacifica del conflitto mondiale e sopratutto per la sua reale, chiara e sincera risoluzione che dovrà preoccupare i poteri responsabili della nostra alleanza come quelli che, oltre ad essere interpreti dei desideri e delle aspirazioni dei bisogni dei popoli alleati, sono anche in grado di valutare il passo pontificio e le manovre pacifiste austro-tedesche che si nascondono o si camuffano dietro le buone intenzioni delle legittime aspirazioni cristiane e pacifiste della Santa Sede.

A noi italiani, ripeto, importa discorrere delle nostre rivendicazioni nazionali, sia perchè esse stanno in cima ai pensieri e ai propositi del nostro popolo e dei nostri intrepidi combattenti, sia perchè nel documento pontificio stesso difetta una chiara e precisa soluzione, e sia infine perchè, oltre a ciò, noi abbiamo scorto un duplice ordine, una specie di graduatoria delle aspirazioni nazionali dei popoli irredenti che è assai grave, come già scrivemmo, per i nostri giusti diritti. Al primo piano di queste aspirazioni nazionali, che dovrebbero essere sante presso tutti i popoli e sotto tutte le latitudini e sacre sopratutto per un altissimo potere spirituale come è l'altissima Chiesa Romana, noi scorgiamo quelle polacche ed armene che hanno avuto una soluzione chiara ed onesta nel documento papale. Al secondo piano noi scorgiamo le aspirazioni italiane e francesi che sono state toccate sì simpaticamente dal Sommo Pontefice, ma non ebbero la soluzione adeguata, imposta anche dalla proclamazione di principii e di idealità che Benedetto XV ha fatto nell'introduzione della sua nota.

Il commento ufficioso del «Corriere d'Italia» ha un grande torto: quello di essere un commento ufficioso, cioè inspirato dalla Santa Sede, senza però offrire alcuna garanzia di ufficiosità.

Infatti, sotto tale commento, noi scorgiamo le iniziali della firma del suo direttore, il che vuol dire nelle consuetudini giornalistiche che l'articolo è direttoriale e non editoriale, cioè appartiene ad una persona, a un giornalista e non all'organismo giornalistico nel suo complesso, cioè nelle sue aderenze, nelle sue origini, nella sua somma manifestazione politica e religiosa.

In questi termini, se domani la Santa Sede volesse smentire l'interpretazione ufficiosa del «Corriere d'Italia» potrebbe farlo agevolmente perchè essa non smentirebbe che il direttore di quel foglio. Questo è l'importante. Ed importante è pure l'accenno che tale commento contiene a proposito dell'apertura dei negoziati mentre dura e durerebbe la guerra, a simiglianza, ricorda il foglio romano, di quanto avvenne per la guerra russo-giapponese. Tale accenno è in aperta e stridente contraddizione con l'atto e lo spirito della nota papale là dove dice «la norma generale di una intiera e reciproca condonazione sarebbe giustificata dai benefici immensi del disarmo».

Inoltre il commento del giornale romano parla soltanto di Trento e Trieste, e non accenna alle altre rivendicazioni italiane i cui nomi sono altrettanto cari al cuore di ogni italiano: l'Istria e la Dalmazia.

Orbene, il problema dell'italianità dell'Istria e della Dalmazia deve essere posto in eventuale discussione e sintetizzato nella sua necessità assoluta, ma deve essere risolto a favore del nostro Paese. Ci sarà una norma di conciliazione, ci sarà una norma di compromesso, come proclamò il nuovo Cancelliere dello Impero tedesco, ma questa norma non deve mai rappresentare il sacrificio di chi legittimamente rivendica terre che gli appartengono.

Il problema nazionale italiano però è stato messo dal Sommo Pontefice allo stesso piano del problema nazionale francese. Cioè è molto ed è poco nello stesso tempo. E' molto perchè si tratta anche per le terre italiane di una restituzione come per l'Alsazia e Lorena. E' poco perchè se di restituzione ha creduto di dover parlare, il Papa sarebbe stato molto più chiaro ed onesto e definito ai fini della riuscita del suo passo quando egli avesse parlato, ripetiamo, come per la Polonia e per l'Armenia.

Stabiliamo nettamente, per conto nostro, un punto di partenza alle discussioni che si tengono in questi giorni a proposito di programmi di pace e osserviamo che il problema nazionale italiano va posto nella sua integrità sia come rivendicazione nazionale, sia come garanzia militare ed economica nell'Adriatico, sia come garanzia civile e sociale per quelle minoranze di lingua e di aspirazioni italiane che dovessero essere sacrificate eventualmente.

Sa il Papa della nostra situazione strategica dell'Adriatico e sa che soltanto questa nostra strategica situazione ha consentito alle navi austriache e ai velivoli nemici di bombardare la nostra flotta e le città e le chiese e gli ospedali nostri.

Orbene, nel suo affetto di figlio all'Italia, il Papa avrebbe dovuto chiarire il suo pensiero nei riguardi delle nostre aspirazioni nazionali.

Se si vuol correre al salvataggio dell'Austria e della Germania, bisogna anzitutto mettere dei «punti fermi» per salvare oggi i sacri diritti italiani che detiene l'usurpatore ed il nemico.

Questi punti fermi accettati dal gruppo belligerante nemico potrebbero costituire una garanzia per l'avvenire pacifico dell'Europa, altrimenti la guerra non può che continuare fino alla vittoria delle armi dell'Intesa.

I giornali degli Stati Uniti recisamente contrari

New York, 17

Commentando la nota pontificia il giornale *New York Times* dichiara che, eccetto la proposta della liberazione dei territori invasi, non si trova nelle condizioni del Vaticano nessuna di quelle che gli alleati hanno dichiarato nel modo più categorico e ripetutamente essenziali e indispensabili per la pace. D'altra parte vi riconosciamo le condizioni che si sa da gran tempo sono accettabili per le Potenze centrali, tranne tuttavia il rinvio alla conferenza della pace delle questioni dell'Alsazia Lorena, di Trento e Trieste e della Polonia.

Anche senza essere dotati del dono della profezia, si può prevedere e credere che le condizioni di pace che il Papa offre misericordiosamente alla considerazione del mondo non potranno essere giudicate accettabili dagli alleati senza sensibili modificazioni.

Il *Sun* dice: E' difficile giudicare il valore di una proposta di pace formulata in termini così generali. Che cosa si intende per restaurazione del Belgio? Si tratta di una restaurazione geografica o di una restaurazione dello Stato, di cose esistenti nel momento in cui l'imperatore informò Wilson che la Germania si era trovata nella necessità di violare la neutralità del Belgio?

Il *Boston Transcript* scrive: La proposta che le grandi nazioni del mondo riacquistino le vittime mutilate dalla malvagia arroganza e dall'aggressione dei prussiani restituendo le colonie tedesche e permettendo così al Governo tedesco colpevole di uscirne incolume, è troppo ripugnante per essere presa in considerazione da questa parte dell'Atlantico sebbene il suggerimento sia fatto in buona fede dal Vaticano.

La *Washington Post* nota: L'umanità condivide col Pontefice il sentimento di orrore a tanto sangue sparso a tante ruine accumulate. E' per mettervi definitiva fine che l'umanità rifiuta di fare un compromesso col sistema di assassinio tedesco.

Il *Philadelphia Inquirer* rileva: Le sole offerte di pace che gli alleati possano prendere seriamente in considerazione, devono emanare da Berlino e comprendere il ripudio dell'autocrazia degli Hohenzollern.

Il *Chicago Daily New* dice che le proposte di pace del Pontefice sono appoggiate in modo impressionante da Berlino, da Monaco e da Vienna.

Il *New York Herald* commentando la proposta di pace sotto la luce degli ultimi successi inglesi, osserva: La conquista della quota 70 è il miglior passo a favore della pace, dopo la notevole avanzata inglese a Witschaete e fa comprendere al popolo tedesco che l'invincibilità di Hindenburg non è infallibile. Ogni giorno che passa ci avvicina la pace, non per le parole che vengono pronunciate, ma perchè gli eserciti della civiltà si aprono la strada verso di essa.

Altri commenti francesi

Parigi, 17

I giornali dicono che il documento pontificio non porterà alla pace, ma rilevano i nobili sentimenti che destano le parole di pietà per i popoli europei e rendono omaggio allo zelo, evidentemente sincerissimo, che il Pontefice dimostra per il ristabilimento della pace. Si dichiarano però delusi di non trovare nulla di concreto nelle proposte ed aggiungono che, dopo il recente discorso del Conte Czernin, il Papa vuol farsi semplicemente eco degli Imperi Centrali.

Il *Gaulois* scrive: Non bisogna dimenticare che la missione del Papa consiste non già nel risolvere il problema, ma nel facilitare i mezzi di risolverlo. Il giornale esorta a non farsi troppe illusioni.

La *Libre Parole* dice che il Papa segnala ai tedeschi che hanno perduto la guerra. Condanna la politica degli Imperi Centrali ed approva lo spirito degli scopi di guerra degli alleati.

L'*Action Française* dice che la coscienza cattolica non è impegnata in alcun modo dal documento pontificio.

Il *Petit Parisien*, crede che la nota pontificia non abbia fatto avanzare le cose di un passo.

Il *Figaro* dice che il Papa non ebbe intenzione di abbozzare un progetto di trattato, ma di indicare i punti sui quali invita i popoli belligeranti a mettersi d'accordo. Il giornale spera soltanto che la nota indurrà gli Imperi Centrali ad enunciare i loro scopi di guerra.

Il *Petit Journal* dice che l'Alsazia e Lorena, Trento, Trieste, la Serbia e la Romania non sono neppure esplicitamente nominate, ciò basta per far prevedere la accoglienza che l'opinione pubblica e i governi degli alleati faranno al documento. Il governo francese si limiterà ad accusarne ricevimento.

La *Victoire* vede nel documento pontificio l'ispirazione tedesca.

Il *New York Herald* dice che il testo dell'appello del Papa a favore della pace conferma i riassunti che ne erano stati dati, ma è ancora più vaga e non offre alcuna soluzione pratica dei problemi molteplici sollevati dalla guerra d'aggressione.

L'*Echo de Paris* accoglie la nota con un vivo sentimento di rammarico.

L'*Humanitè* e il *Peuple* vedono nella nota pontificia una formale adesione alla società delle nazioni. L'*Humanitè* aggiunge che il Papa risponde implicitamente al questionario di Stoccolma e la sua risposta val meglio di quella dei maggioritari tedeschi, ma ha il difetto di sottrarsi espressamente alla questione delle responsabilità.

Il *Rappel* dice che tutte le voci si fanno sentire a favore della pace, salvo quella della Prussia.

Le impressioni della stampa tedesca
Non si deve parlare dell'Alsazia e Lorena

Zurigo, 17

Si ha da Berlino: La nota del Papa fu consegnata ieri mattina al dipartimento degli esteri.

La *Vossische Zeitung* rileva mancarvi ogni accenno di restituzione della Mesopotamia e della Persia occupate dagli inglesi.

Il giornale *Germania* dice che il Papa cerca di creare un terreno ove tutti i pacifisti potranno procedere.

La *Boersen Zeitung* rileva l'importanza del passo che può almeno contare sulle simpatie dei singoli Stati ed indubbiamente della maggior parte degli alleati della Germania.

Il *Forwaert* dice che il progetto del Papa può avere anche una certa importanza sulla politica interna.

Le *Muenchner Neueste Nanchrichten* dicono che il Governo tedesco esaminerà la nota pontificia con molta cura, d'accordo con i suoi alleati. Al passo del Papa si era preparati. Erzberger vi accennò in parecchi luoghi per cui non si poteva dubitare. Si debbono rispettare ed onorare i sentimenti che mossero il Papa, anche se il momento della pubblicazione è errato. Il contenuto è favorevole più che altro all'Intesa e desta impressione che il Papa tocchi la questione spinosa del Belgio e che tocchi per di più i veri possedimenti della Germania, cioè l'Alsazia e Lorena ed i possedimenti dell'Austria-Ungheria, cioè Trento e Trieste. Non vi è forma neppure la più delicata che ci renda possibile neanche la discussione accademica sulle sorti dell'Alsazia e della Lorena, legate indissolubilmente con quelle della Germania. Quanto a Trento e Trieste dobbiamo lasciare che l'alleata adotti i propri criteri. Deploriamo che la nota papale si avvicini in questi ed in altri punti alle idee dei nostri nemici, la qual cosa ci rende più difficile riconoscerne le tendenze lodevoli. Persino la proposta della restituzione delle colonie tedesche non cancella l'impressione che deve produrre questo passo del Papa.

La *Koelnische Wilks Zeitung*, organo del centro renano, nega che vi sia una relazione tra l'azione di Erzberger al Reichstag e l'azione del Pontefice. L'azione di Erzberger al Reichstag non fu suggerita dal Papa. E' vero soltanto che il Papa nutre un naturale desiderio di rapido accordo fra i popoli, che tutti i cattolici del mondo devono condividere. Nulla potrebbe più nuocere al passo del Papa che il fatto che una delle parti belligeranti volesse far credere il Pontfice mediatore per una azione politica.

L'attitudine del Brasile
si conforma a quello degli Stati Uniti

New York, 17

Il corrispondente dell'*Evening Post* di Washington dice che il Brasile avrebbe chiesto agli Stati Uniti quale attitudine essi tengano riguardo le proposte del Papa. L'ambasciatore del Brasile, secondo le istruzioni del suo Governo, si recò al dipartimento di Stato e vedrà oggi Lansing.

La risposta della Germania al Papa
concordata con gli Alleati

Zurigo, 17

Si ha da Berlino: La nota del Pontefice pervenne direttamente all'Imperatore Guglielmo pel tramite della Curia. L'imperatore la consegnò subito al cancelliere Michaelis.

La *Strassburger Post* dice che la risposta della Germania alla nota Papale sarà strettamente concordata con quella dei suoi alleati.

La nota dettata spontaneamente

Roma, 17

Il «Giornale d'Italia» riferisce che nei circoli cattolici si assicura che il Sommo Pontefice ha assunto le necessarie informazioni sui dati di fatto relativi ai popoli in guerra e dettò spontaneamente la nota senza l'incitazione di alcun Governo, ma di iniziativa propria ed autonoma, guidato dal solo pensiero di trovare un terreno possibile per la discussione della pace la quale metta termine al sanguinoso conflitto che da tre anni insanguina il mondo.

Vi abbiamo informati a titolo di cronaca.

La celebrazione degli ardimenti dei soldati del "Genio,,

Zona di guerra, agosto

E' la prima volta, dopo l'inizio della nostra guerra, che solennemente si rende il dovuto onore all'arma del Genio, è la prima volta che se ne celebra la instancabile e quotidiana attività fattrice, non sempre abbastanza nota, di opere gigantesche.

La glorificazione di tanto lavoro spesso eseguito a pochi metri dagli austriaci, non potrebbe essere nè più giusta nè più meritata.

Statistiche di miliardi

La guerra moderna non offre possibilità di confronti con le guerre del passato, nelle quali la sorte era decisa unicamente da abilità di manovre e da coraggio di uomini, e nelle quali una sola battaglia poteva aver ragione dell'esercito avversario. Oggi la lotta è caratterizzata da altri fattori, un tempo poco importanti, in cui primeggia e si impone il lavoro: dai febbrili colpi di paletta picchiati sulla terra durante l'avanzare delle truppe, per aprire un breve riparo al corpo, ai grandi impianti delle teleferiche che, superando gli abissi più spaventosi, avvicinano le vette di alte e lontane montagne, in tutto si manifesta e si afferma il lavoro.

La guerra moderna ha soppresso le piccole cifre e ha messo di moda i grossissimi numeri: non si parla più di centinaia, nè di migliaia e si tratta soltanto di milioni e di miliardi. Non v'è aspetto del conflitto che non dia il senso della grandiosità, del «kolossal» come direbbero i nostri nemici: sulla terra travagliata da questa immane tragedia, sono milioni di uomini che si azzuffano per uccidersi, sono milioni quelli che forgiano nelle officine i più ingegnosi e potenti ordigni di morte, e quelli che nelle città preparano quanto occorre alla vita, alla salute, allo spirito penosamente provato, dei combattenti: sono milioni gli uomini che venendo dalla retrovia riforniscono le linee di battaglia, quelli che risanano i malati e i feriti, che riassestano le cose guaste, che ripuliscono e riordinano le rovine spietate fatte dal cannone. In altri termini, ogni cifra che esprima una quantità di energia bellica è composta di milioni, e miliardi sono le somme.

Anche il *Genio* risente di questa grandiosità, quasi incalcolabile, come ogni altro fattore guerresco, e il suo organismo è andato ingigantendosi di giorno in giorno, man mano che nuovi elementi di necessità di offesa e di difesa, si sono improvvisamente rivelati. Le poche compagnie del *Genio* che noi avevamo in tempo di pace, sono diventate numerosissime e i generi di lavoro riservati all'operosità di quest'arma dotta, sono andati moltiplicandosi sempre, complicandosi, arricchendosi di specialità. Se noi, guardando i quadri di mobilitazione e — dirò così — i programmi di attività del nostro *Genio* in caso di guerra, li confrontiamo con le statistiche fornite da due anni di campagna, shalordisce la differenza esistente tra ciò che si prevedeva per l'eventualità di un conflitto, e ciò che è occorso nelle fasi della immensa lotta: è, al solito, una differenza di milioni. Qual'è il compito del *Genio*? Dove si esplica?

La risposta a tali domande è complessa, e lunghissimo è l'elenco dei varii generi, tra loro si diversi, di attività. Il territorio sul quale si esercitano le fatiche dell'arma, ha limiti estesissimi, dalle retrovie ai reticolati nemici, e il programma di questo lavoro sterminato, comprende costruzioni di strade montane scavate nel masso, gettata di ponti durante un combattimento, mentre il fuoco nemico infuria e la corrente del fiume travolge barche, travi, uomini; impianti telegrafici, telefonici, radiotelegrafici, ottici; opere di difesa contro i rigori del clima, costruzione di baracche e di fabbricati in legno e in muro, i quali spesso formano veri e propri villaggi di guerra; enormi distese di condutture per portar l'acqua fino in trincea. In questa amplissima elencazione di opere ogni lavoro, per quanto possa distinguersi da un altro, ha due caratteri a comune, la rapidità con la quale deve essere eseguito, e la quantità immensa dei materiali necessari.

Impianti giganteschi

E' una ridda di cifre inverosimili. Si pensi che per la sistemazione dei trinceramenti, secondo un calcolo fatto alla fine dell'inverno scorso, si aveva avuto bisogno di oltre centomila tonnellate di cemento, di decine e decine di milioni di sacchetti, di decine e decine di migliaia di tonnellate di paletti di ferro e di filo spinoso per i reticolati. Nello stesso modo erano stati necessari milioni di strumenti da lavoro, migliaia di carrette a mano, migliaia e migliaia di tonnellate di metallo per i blindamenti, e parecchie migliaia di tonnellate di esplosivo — 35 ne occorsero per la sola mina del Castelletto — la cui cifra totale darebbe una quantità sufficiente per demolire più di dieci milioni di metri cubi di roccia. E si tratta di numeri in continuo accrescimento, via via che una nuova offensiva ha richiesti nuovi mezzi!

Per avere un'idea approssimativa dell'attività del *Genio*, basta vedere lo sviluppo preso dalle comunicazioni telegrafiche e telefoniche, le quali riuniscono attraverso lo spazio le parti più lontane e meno facilmente raggiungibili del nostro esteso fronte. Il telefono si spinge sino alla trincea di prima linea, accompagna le avanzate e ridice le fasi di un combattimento in corso, riaccosta al mondo uomini confinati nella solitudine di montagne, le cui altissime cime fuggono verso il cielo. Nella zona di operazioni esistono impianti di centrali telefoniche grandissime, e nei punti più prossimi alla battaglia, sono centralini di sistema modernissimo, con più di cento numeri di apparecchi. Oggi il territorio di guerra conta oltre 40000 chilometri di linee telefoniche e telegrafiche, più di 12.000 telefoni e oltre 1000 telegrafi, che hanno richiesto circa 70.000 chilometri di filo.

Un'altra specie di impianti giganteschi, è rappresentata dalle teleferiche che rendono possibili i rapidi rifornimenti alle truppe in zone impraticabili, o perchè sono cattivissime le condizioni di viabilità, o perchè si trovano sotto il fuoco austriaco. Esistono due tipi di teleferica: uno propriamente militare, della lunghezza di circa mille metri, smontabile e trasportabile sollecitamente, in modo da adattarsi subito alle necessità derivanti dai movimenti delle truppe; un altro tipo — teleferica permanente — che raggiunge anche dieci chilometri di lunghezza e che serve al trasporto di legnami, di materiali di ogni sorta, ed anche di persone, in ispecie di feriti. Attualmente si contano più di 300 teleferiche e si può calcolare che la potenzialità dei nostri impianti arriva a trasportare, in 12 ore di servizio continuo, 7000 tonnellate di materiale.

Nè qui si ferma l'attività prodigiosa del *Genio*. Nel suo elenco di lavori rientra — come osservavo — la costruzione di tutti i baraccamenti per il ricovero delle truppe, e sempre di esso fan parte gli impianti delle ferrovie Decauville, l'apertura e il mantenimento di rotabili, la costruzione di ponti, da non confondersi con quelli gettati durante la battaglia. Si tratta, insomma, di un altro sterminato campo di operosità per il quale sono aggregate al *Genio* alcune diecine di migliaia di lavoratori borghesi, e nel quale si rivedono statistiche composte di milioni. Infatti in zona di guerra, sono oltre 500 chilometri di piccole ferrovie Decauville, che riducono il movimento dei *camions*, ottenendo notevoli economie; circa 5000 chilometri di rete stradale, più un migliaio di chilometri di strade vecchie riattate e allargate, e una quantità incalcolabile di rotabili nuove, di modificazioni eseguite a tracciati, di opere difensive contro le valanghe e le frane. Per la manutenzione di questa larghissima rete di comunicazioni occorre il lavoro quotidiano di 20.000 operai, sono necessarii, ogni mese, più di 150.000 metri cubi di ghiaia, e si richiedono migliaia e migliaia di carri o di carretti, e parecchie centinaia di macchine per spaccare i sassi, per cilindrare le strade, per spazzar la neve.

Ecco il compito del *Genio* nella guerra moderna.

Il guardafili

Potrà sembrare a qualcuno che tutti questi lavori, per quanto grandiosi, che tutte queste mansioni per quanto notevolissime e utilissime, tengano i soldati del *Genio* un po' discosti dai rischi della guerra. Tale giudizio sarebbe falso ed ingiusto, perchè se una parte degli uomini dell'Arma, pur compiendo funzioni indispensabili alle esigenze della lotta, vive lontana dal pericolo, un'altra — e non la minore — opera nei momenti più aspri di un combattimento. Non appartengono forse al *Genio* quegli audacissimi pontieri che gettarono le prime passerelle sul capriccioso e furioso Isonzo, a più riprese colpiti dal fuoco degli austriaci, o trascinati via dalla violenza della corrente, che li inghiottiva, aprendo tombe gloriose nelle acque del fiume terribile? Non è a questi stessi pontieri che, quando occorre, si chiede di riunire la nostra sponda a quella del nemico, per rendere possibile il passaggio delle fanterie? Non facevano parte del *Genio* molti di quei valorosi riparti che osavano accostarsi fin sotto i reticolati austriaci, per attanagliare il filo di ferro e aprire qualche varco in folte selve di metallo, a questa impresa di morte disponendosi con magnifica serenità di spirito e superba tranquillità di nervi, pur sapendo che salvarsi da quei dedali di insidie era quasi miracolo? Allora — i primi tempi della campagna — non avevamo elmetti, nè scudi per proteggerci, nè tubi di gelatina per far saltare i grovigli di filo di ferro. Gli uomini chiamati a questo servizio, non avevano che da sperare nella fortuna, nella loro buona stella. Ma molto buona doveva essere, perchè gli audacissimi tagliafili andavano avanti allo scoperto, cercando di nascondersi un po' in uno stretto solchetto aperto con la vanga, nella terra sulla quale strisciavano!

Se l'impiego delle barbarie ha fatto scomparire questo tipo di eroico soldato, un altro non inferiore nè per coraggio nè per spirito di sacrificio, resta nella schiera del *Genio*: è il guardafili. Figura umile, non di rado messa un po' in disparte nelle rievocazioni di eroismi e di fatiche penose, combattente a sangue freddo, non rianimato o confuso dagli strepiti e dai tumulti della lotta. Se durante la battaglia qualche filo telefonico si spezza, egli deve affrettarsi a ricercare il punto della rottura e uscire, anche se la strada nella quale passerà è coperta di granate, anche se camminare sotto quella pioggia di fuoco significa andar incontro alla morte. Bisogna che il telefono funzioni, che i combattenti siano riuniti ai comandi, che la battaglia abbia nuovamente la sua voce per dar notizie, per domandare rinforzi, per ricevere o trasmettere ordini.

In montagna, d'inverno, il guardafili sfida la minaccia, che non ha riparo, della valanga e, frugando nella neve si china a cercare il palo abbattuto dalla tempesta, a ritrovare l'interruzione. Per il guardafili non v'è differenza tra giorno e notte, sereno e bufera, acqua e neve, furore di combattimento o calma: egli deve essere sempre pronto.

Può questo soldatino quasi ignoto, questo milite modestissimo del *Genio*, venir classificato fra coloro che sopportano, dopo l'insuperabile fante, il peso più grave e più duro della guerra?

Mi sembra di sì.

Il Duca d'Aosta consegna le medaglie

Nella esaltazione del valore del nostro esercito, per il quale con impareggiabile efficacia ed alto senso del suo ufficio, S. E. il Duca d'Aosta prodiga il fascino della Sua presenza e della Sua parola, non potevano essere dimenticati i reparti del Genio che quotidianamente, dalle trincee più avanzate alle più lontane retrovie, danno prova di elevatissimo spirito di abnegazione e di indomabile tenacia.

Erano perciò convenuti ieri mattina in un ridente prato del basso Isonzo le rappresentanze di tutti i reparti del Genio della 3.a Armata: gli zappatori ed i minatori avevano deposto per poche ore gli strumenti del duro lavoro, i telegrafisti avevano lasciato l'assiduo ticchettio della loro macchina; i pontieri le solide barche sul domato Isonzo; i ferrovieri e gli specialisti i loro più disparati lavori, per assistere alla distribuzione delle medaglie al valore che l'Augusto Principe si apprestava a conferire ai loro valorosi compagni.

Ufficiali di ogni specialità del genio e di ogni arma e un largo stuolo di ufficiali generali facevano corona a S. A. R. durante la cerimonia.

Il Principe prima passò in rivista le truppe, poi colla vibrante sua parola celebrò l'opera paziente, tenace, instancabile dei soldati del genio, degli zappatori imperterriti che sotto il tormento del fuoco nemico scavano e rafforzano le trincee, bagnandole spesso del loro sangue generoso, dei rudi minatori che rodono ed escavano l'aspra roccia carsica, e la domano; degli alacri telegrafisti e telefonisti che, mentre il bombardamento imperversa allacciano e riattano i tenui fili metallici per cui trascorre il comando che regola e guida l'azione, dei presti pontieri che soggiogarono le piene dell'Isonzo vorticoso; dei ferrovieri, infine, e degli specialisti, che con magnifica cooperazione di sforzi e di abnegazione assicurano il legame, la sicurezza e l'agilità dell'Esercito.

E ricordate le antiche benemerenze del genio, pur anche in tempi di pace, in occasione di pubbliche calamità, S. A. R. riaffermò la Sua ammirazione per le mirabili prove di eroico spirito di sacrificio, di ferrea disciplina, di ingegnosità veramente italiana di cui gli ufficiali e i soldati del genio diedero prova nel supremo cimento dell'armi; e conchiuse dicendo che nel premiare i pochi fortunati, Egli, come comandante e come Principe, intendeva onorare tutti i bravi soldati dell'arma; tutti, ma specialmente coloro che caddero nell'oscuro adempimento del proprio dovere non confortato dalla visione della battaglia; e li salutò con l'augurio commosso che i fratelli delle altre armi li sappiano vendicare nel modo più generoso: con la vittoria!

Dopo il discorso ebbe luogo la distribuzione delle medaglie ai decorati: a tutti S. A. R. rivolse parole di vivo elogio e specialmente ai più umili soldati, con quell'affettuosità che conquide anche i cuori meno sensibili.

Appena il Principe ebbe finito di parlare, uno sciame folto di colombi viaggiatori si levò a stormo e si disperse per le loro mète, verso le trincee, a portare il saluto augurale del Principe a coloro che nelle trincee nel loro durissimo lavoro tengono in cuore la fede e l'ardore di vittoria traspirato dalle parole del Duca.

Dopo lo sfilamento, e mentre le ultime note di guerra si ripercuotevano nell'aria, le truppe rientrarono alle loro sedi per riprendere, con fiero animo e rinnovato fervore, la lotta per quell'ideale che ci sospinge verso le terre che domani saranno nostre.

Baccio Bacci

La conferenza di Stoccolma e il Governo inglese

Londra, 17

Verso la fine della seduta di ieri alla Camera dei Comuni è tornata sul tappeto la questione dell'invio della delegazione a Stoccolma.

Il cancelliere dello Scacchiere, Bonar Law ha dichiarato: E' stato detto che dovremmo tornare sulla nostra opinione circa la conferenza di Stoccolma perchè saremmo stati male informati sulla posizione del governo russo. Noi non siamo stati male informati a tale proposito e nemmeno sull'effetto che avrebbe la presenza di sudditi britannici alla conferenza, cui parteciperebbe il nemico. La attitudine del governo a tale proposito non è cambiata.

Riconosciamo tutti la parte presa dagli elementi operai in questa guerra fino dal principio. So che se non avessimo le classi operaie inglesi a nostro favore e con tutto il loro cuore, non potremmo riuscire vittoriosi in questa lotta per l'esistenza, nella quale siamo impegnati. Ma ammetto che vi è qualche altra cosa che dobbiamo pure riconoscere. I nostri soldati s'incontrano ogni giorno, ogni momento coi tedeschi, ma si incontrano con essi con le armi alla mano e ogni giorno cadono. Possiamo noi chiedere alle nostre truppe di continuare la lotta mentre sanno che dietro di loro i loro propri cittadini fraternizzano coi loro nemici? Aggiungo che, oltre al fatto che dipendiamo dalla sorte delle armi, non possiamo vincere la guerra se il paese nell'interno non è unito su questa questione.

Chiunque non voglia realmente essere vinto in questa guerra, può pensare per un solo istante che sarebbe possibile permettere a cittadini britannici muniti di autorizzazioni espressamente date dal loro governo di recarsi a parlamentare col nemico, senza distruggere il morale da cui la vittoria dipende? Noi ci rendiamo conto dell'azione che gli elementi operai hanno esplicata e devono ancora esplicare nella guerra, ma non crediamo affatto che sia necessario avere una rivoluzione per esprimere la volontà popolare. La nostra nazione è un tale blocco unito e quando verrà il tempo di parlare della pace tale compito spetterà al governo, sia questo, sia un altro, che rappresenti non una parte della nazione, ma la nazione intera (*applausi*).

In Macedonia

Parigi 17

Debole attività d'artiglieria sull'insieme del fronte. Combattimenti di pattuglie nella valle dello Struma, nella regione di Nante e fra i laghi di Prespa e di Ocrida. Ventitre velivoli francesi e cinque italiani hanno bombardato gli accampamenti nemici nella regione di Pogravoe, mentre gli aviatori britannici bombardavano i depositi nella regione di Serres.

Il monumento a Valona innalzato dagli italiani ai soldati serbi

Corfù, 15 (ritardato)

Ha avuto luogo oggi a Valona l'inaugurazione del monumento innalzato dagli alleati italiani ai soldati serbi che dopo la ritirata, giunti a Valona, ritrovarono la tomba eterna.

A questa solennità, magnifica manifestazione di solidarietà e di simpatia degli alleati italiani, assistevano in rappresentanza di S. A. R. il principe ereditario di Serbia, il generale Mimokvassitch, in rappresentanza del governo serbo il dottor Millonsine Jovanevic, capo del Ministero degli affari esteri, in rappresentanza del quartiere generale serbo Milan Milovanovic, colonnello di Stato maggiore.

Per desiderio di S. A. R. il principe ereditario S. E. l'Arcivescovo mons. Dimitrje, celebrò le cerimonia religiosa, assistito da due preti serbi.

Il generale Ferrero, comandante delle truppe italiane in Albania, pronunciò un discorso in cui parlò dell'eroismo, delle sofferenze sovrumane e dell'amore di patria dei soldati serbi.

Io vidi, disse l'eroico generale, a Durazzo i soldati serbi, gli eroi di Tutnik, i vincitori dell'esercito di Potoriek, che avevano due volte riconquistati i sacri campi di Kossovo e di Belgrado. Questi valorosi dopo cento battaglie dovettero fatalmente piegare sotto la valanga tedesco-austriaca-bulgara, avendo tutto perduto, salvo l'onore e la gloria. Essi spinsero tuttavia dinanzi a loro un esercito nemico prigioniero.

Io li rividi a Valona, sfiniti ma fieri, malgrado le privazioni e le malattie ed infine malgrado la morte. Lo scorso inverno sulle coste scozzesi che aveano servito da campo ai serbi, ritrovammo scoperti da una tempesta del mare, i corpi degli uomini rimasti morti per le sofferenze e la disperazione. Sotto il cielo aperto lo spettacolo delle spoglie mortali era ben triste, ma quanto solenne per coloro che conoscevano la loro commovente storia. Alla stessa epoca i loro fratelli e i nostri si battevano a Monastir contro il nemico comune per aprire la strada della loro patria serba.

E noi volemmo, in attesa del giorno della liberazione e della vittoria, innalzare qui le loro tombe col desiderio supremo che possano riposare in pace, in una tomba benedetta più degna di essi e più vicina ai compagni italiani.

Ahimè! altri rimasero lungo la dolorosa via, ma l'Onnipotente dando loro l'eterno riposo, avrà permesso alle anime generose di tutti i compagni caduti altrove di ritrovarsi oggi presso la croce che idealmente li copre tutti. Noi li sentiamo presso di noi, essi sentono il nostro saluto, ascoltano e portano davanti a Dio i nostri fervidi voti per la liberazione e la gloria della loro patria.

Il generale Vassitch rispose a nome di S. A. R il principe ereditario e dopo di lui il dottor Jovanovic e il colonnello Milovanovic espressero la riconoscenza del governo e del quartiere generale serbi.

Gli onori militari al suono degli inni reali italiano e serbo furono resi alla memoria dei caduti, da un battaglione di fanteria e da un distaccamento di marinai italiani. Le truppe sfilarono dinanzi alle autorità.

Seguì una colazione offerta dal generale Ferrero che brindò a S. M. il Re di Serbia, a S. A. R. il principe ereditario, alla Famiglia reale, al governo ed al popolo serbo.

Il generale Vassitch brindò alla salute di S. M. il Re d'Italia, della famiglia reale italiana, dell'esercito e del popolo italiano.

Assistevano anche il generale Marro, capo della missione militare italiana a Corfù e numerosi ufficiali italiani venuti espressamente dal fronte.

Il monumento porta in serbo la seguente iscrizione: «Agli eroici serbi che dopo epica battaglia contro un più potente nemico, costretti a lunga e dolorosa ritirata, sfiniti soccombettero desiderando rivedere la loro patria lontana, i loro fratelli di guerra italiani, avendo raccolto le loro spoglie scoperte dal vento e dal mare elevarono questo monumento in nome della pace e della gloria eterna».

Ufficiali della Marina italiana citati all'ordine dell'esercito francese

Parigi, 17

Il «Journal Officiel» contiene le seguenti citazioni all'ordine dell'esercito:

Contrammiraglio Acton Alfredo della marina italiana comandante superiore navale a Brindisi ha diretto con altrettanta abilità quanto valore le forze alleate ed ha impegnato con la nave su cui era a bordo tre incrociatori nemici.

Capitano di fregata Burci Umberto, della marina italiana, capo di S. M. del comandante superiore di Brindisi, ha assicurato con la più gran calma la trasmissione degli ordini del contrammiraglio comandante superiore alle forze alleate sotto il fuoco di tre incrociatori nemici.

Capitano di corvetta Cepanolli Giorgio della marina italiana, aiutante di campo del comandante superiore di Brindisi per la sua bella condotta sotto il fuoco di tre incrociatori nemici nel combattimento del 15 maggio 1917.

40 milioni di dollari all'Italia

Washington, 17

Gli Stati Uniti fecero oggi un prestito di quaranta milioni di dollari all'Italia.

I torbidi in Ispagna soffocati
Rivolta di carcerati

Madrid, 17

Il ministro dell'Interno dichiara che la vita normale è quasi completa a Madrid. Stamane nella prigione di Madrid i detenuti causa dei movimenti anteriori organizzarono un'evasione, attaccarono e ferirono due sorveglianti, assalirono il posto di guardia e ferirono due soldati accorsi in rinforzo. I detenuti tirarono dalle finestre, la forza armata rispose e ridusse i detenuti all'obbedienza.

Il lavoro è stato ripreso a Sant'Ander; a Sabadele il reggimento Vergara, aiutato da due pezzi di artiglieria da montagna, si è impadronito di due barricate. Fu necessario distruggere quattro case. Il movimento fu soffocato nel pomeriggio. Un soldato rimase ucciso, un sergente e dieci soldati feriti. Furono operati una sessantina di arresti. I treni circolano normalmente in tutta la penisola.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

18 Sabato: S. Elena Imp.
19 Domenica: S. Lodovico v.

Nel I.° anniversario del martirio di Nazario Sauro

Nell'agosto dello scorso anno l'Austria volle perpetrare un altro delitto contro la libertà e le legittime aspirazioni nazionali degli infelicissimi italiani che gemono sotto il suo dominio: catturato Nazario Sauro, figlio della italiana altra sponda adriatica che era accorso, sin dallo scoppio della guerra europea, in Italia per invocare la liberazione dei fratelli oppressi sotto il barbaro giogo e poi, dichiarata la guerra tra noi e l'Austria, eroico ufficiale a bordo delle nostre navi, audaci sentinelle a difesa dell'Adriatico la cui piena italianità fu il sogno dell'eroe, catturato questo grande italiano l'Austria, sperando di dare un monito tremendo a chiunque dei suoi sudditi osasse guardare all'Italia come a madre, lo condannò a morte e infertà col capestro.

Ma la condanna ricadde sul carnefice: Poichè Sauro strangolato sulla forca austriaca vive combattente e incitatore più e meglio che dal ponte della cacciatorpediniera italiana, violante, audacissima, i munitissimi porti tenuti dall'Austria; il suo sacrificio ci ha impegnati ad un patto di liberazione che non possiamo violare senza mancare al voto supremo del gloriosissimo italiano: la liberazione della sua terra!

E' destino, glorioso destino che testimadre dell'eroe a riconoscerlo tra gli sgherri, per aver così perfetto il formalismo della sua procedura, e passando poi alla condanna ed alla esecuzione, testimoniava essa stessa il nostro naturale diritto ad accogliere nella Nazione la terra del Martire. Come il sacrifizio di Battisti sanzionava ancora una volta l'italianità piena del Trentino, così quello di Sauro rendeva gloriosa e veneranda la italianità piena dell'altra sponda adriatica.

E' destino, glorioso destino che testimonia della grandezza della stirpe, che gli italiani non possano conseguire la libertà delle loro terre, se prima non le consacrano col sacrificio di martiri; non basta perchè il nostro diritto trionfi l'onda di sangue dei campi di battaglia, ci necessita anche il tremendo eroismo dei Grandi Immortali che salgono forti e securi pel grande sogno e per la certezza che i fratelli di stirpe non desisteranno finchè non sia appagato, il patibolo, altare sul quale la Nazione unanime farà voto di liberazione.

E il 18 Agosto 1916 Nazario Sauro, italiano di Capodistria, col suo martirio, ci dava un altro sacro documento della italianità di tutte le terre adriatiche e ci impegnava alla loro liberazione.

La patria di Nazario Sauro ancora attende; forse nuovi sacrifici e nuovi eroismi saranno necessari, ma i fratelli dell'altra sponda non attenderanno invano.

La sottoscrizione pel monumento in Capodistria

Per la ricorrenza i Comitati patriottici cittadini hanno rivolto al pubblico il seguente appello:

Cittadini:

Ricorre oggi l'annuale del martirio di Nazario Sauro.

Nel memore giorno, rinnovate, nel suo nome, i voti della fede italica.

Ne sia simbolo l'offerta vostra per il monumento che, ad onore di Lui, verrà eretto nella Sua terra, in Capodistria romana e veneta, che attende in passione il sorriso del tricolore.

La Presidenza delle Società «Dante Alighieri», «Trento Trieste», «Pro Dalmazia», del Comitato di Assistenza e Difesa Civile e della Commissione di Propaganda della Croce Rossa.

Le nuove offerte, che si raccolgono presso i negozi di propaganda del Comitato di Assistenza e Difesa Civile e della Croce Rossa, incominciarono fin da ieri ad affluire. Ecco la 1.a lista nuova:

S. E. l'On. Piero Foscari, Sottosegretario di Stato	L. 20.—
Co. Sen. Filippo Grimani, Sindaco di Venezia	» 20.—
Sen. Gen. Emilio Castelli	» 10.—
Sen. Avv. Adriano Diena	» 10.—
Comitato Irredenti di Venezia	» 20.—
Comm. Giovanni Chiggiato	» 10.—
Comm. Max Ravà	» 10.—
Avv. Pietro Marsich	» 10.—
Rag. Ronaraldo Gennario	» 10.—
Avv. Angelo Massari	» 10.—
Maggiore avv. Giovanni Giuriati	» 10.—
Manlio Iekiin	» 10.—
Prof. Angelo Pecnice	» 10.—
Co. Leopolda Brandolin d'Ada	» 10.—
Nella Errera Grassini	» 10.—
Maria Pezzè Pascolato	» 10.—
Co. Giustina di Valmarana	» 10.—
Prof. Giovanni Bordiga	» 10.—
Prof. Pietro Orsi	» 10.—
Prof. Avv. Mario Marinoni	» 10.—
Dr. Andrea Venuti	» 10.—
Avv. Cav. Guglielmo Marangoni	» 10.—
Dr. Cav. Guido Ancona	» 10.—
Avv. Arrigo Macchioro	» 10.—
Cav. Marco Orefice	» 10.—
Prof. Gilberto Secrétant	» 10.—
Comm. Beppe Ravà	» 10.—
Dr. Innocente Marconi	» 10.—
Cav. Pietro Azzano	» 10.—
Guido Tirelli	» 10.—
Avv. Attilio De Biasi	» 10.—
Rag. Daniele Pegorini e Maria Pegorini Paduan	» 10.—
Cav. Uff. Aurelio Cavalieri	» 10.—
Cav. Carlo Polesello	» 10.—
Avv. Antonio Marigonda	» 10.—
Ing. Angelo Fano	» 10.—
Prof. Cav. P. L. Rambaldi	» 10.—
Prof. Cav. Ferruccio Truffi	» 10.—
Dina Giacomuzzi	» 20.—
	L. 430.—
Totale liste precedenti	» 6300.—
	» 6730.—

Cospicua offerta alla nave "Scilla,,

Il sig. De Salvatore, che in ogni occasione è sollecito nel dar prova di patriottismo e di filantropia, ha inviato al Direttore della Nave «Scilla» la somma di lire mille accompagnata dalla seguente lettera:

«Nella ricorrenza anniversaria della gloriosa fine di Nazario Sauro che tanto amò l'Italia e la nostra Marina, dove anch'io trascorsi moltissimi anni, mi è grato onorare l'Eroe marinaio, versando la somma di L. 1000, perchè su codesta Nave, una branda sia in perpetuo intestata al Suo nome, simbolo e sprone ai più alti cimenti ai giovani che con tanto senno sono ammaestrati all'amore del nostro mare.»

Il Consiglio di Presidenza, che deliberò di inscrivere il nome del Sig. De Salvatore fra quelli benemeriti dell'Istituto, rende pubbliche grazie al generoso oblatore.

Polemiche portuali

Con preghiera di pubblicazione l'avv. Amedeo Massari ci rimette il comunicato che testualmente qui riportiamo.

«I cittadini, d'ogni parte politica, che reclamarono una pubblica discussione e una palese manifestazione della volontà popolare su un problema qual'è quello del nuovo Porto, che non potrebbe esser più grave per i destini di Venezia, reputano debito ricordare pubblicamente, perchè possa esser più fondato il giudizio sulle deliberazioni del Governo e del Comune, che fu chiesto alla amministrazione civica:

a) provvedere all'immediata esecuzione di tutti i lavori previsti dalla relazione Alzona — affidandone l'impresa alla Camera di Commercio;

b) provvedere alla sollecita formazione di un piano regolatore industriale di Venezia e di Murano, per la creazione di piccole e medie industrie, perchè si estendano a Venezia e a Murano i benefici concessi alla zona industriale dei Bottenighi;

c) concedere alla Camera di Commercio l'esercizio dei servizi portuali riservati dalla convenzione alla Società per il Porto industriale.

Se le domande fossero accolte si assicurerebbe la piena efficenza della nostra stazione marittima e si offrirebbe modo di costituire nel Comune quelle industrie che vi possono aver sede. Così il porto dei Bottenighi sarebbe, come dovrebbe essere, davvero sussidiario di quello esistente e non minaccia oggi e domani soppressione effettiva di questo. Così la zona industriale a Marghera sarebbe completamento non esclusione di nuove industrie cittadine.

Ottenuta la coordinazione dei due porti, con l'esercizio affidato ad uno stesso ente pubblico — senza scopo di lucro — quale la Camera di Commercio, ove non lo voglia assumere il Comune, l'avvenire troverebbe Venezia pronta ad allargare la cerchia della sua vita, secondo le esigenze dei traffici, senza spostare, come oggi si teme, il centro dei suoi commerci, svalorizzando le opere esistenti e le attitudini della sua popolazione presente e del suo attuale territorio.

Queste le finalità della propaganda, suggerita esclusivamente da schietto amore per Venezia.»

Scrivemmo ieri nel breve commento alla solenne seduta consigliare di Giovedì che gli oppositori del porto di Marghera uscirono dalla discussione alquanto malconci.

E questo comunicato con il suo tono remissivo tradisce appunto in chi l'ha pensato, scritto e diffuso un senso di disagio evidente.

L'ordine del giorno Marinoni che concluse la adunanza del 13 agosto degli stessi cittadini capeggiati dall'avv. Massari pareva uno squillo di guerra di fronte al quale il comunicato è una sommessa dilucidazione.

«Cittadini veneziani (così l'o. d. g.), «d'ogni parte politica coi rappresentan«ti delle organizzazioni del Porto, rac«colti nella sede della Camera di Com«mercio, sicuri d'interpretare il pensie«ro di tutta la cittadinanza;

«deliberano di intensificare l'opera «di propaganda perchè il popolo affer«mi la propria volontà, che nessun de«creto di Governo può limitare e si as«sicuri così a Venezia la piena imme«diata efficienza dell'attuale suo porto «e si impedisca ogni minaccia alla ri«surrezione economica e sociale della «città».

Queste focose intimazioni votavano freneticamente gli intervenuti, i quali coll'intensificazione dell'opera di assistenza... pardon! di propaganda sarebbero giunti certamente alla sollevazione di Venezia contro ogni minaccia alla risurrezione eccetera, eccetera.

Ed è nulla ancora in confronto di quanto fu detto in assemblea; la quale poi per la discordia pazza delle proposte pratiche avanzate, sembrò tenuta apposta per dimostrare che bell'affare si sarebbe fatto portando al beneplacito del popolo sovrano la convenzione del Porto.

Nè mancò la nota amena e fu data da chi proponeva che alle forze economiche del sindacato i presenti opponessero altri mezzi.... da andarsi a prendere alla Cassa di Risparmio.

Oggi non più offese a Venezia, non più propaganda, non più minaccie, niente.

Bisogna essere correnti con chi mostra ravvedimento. E son certamente ravveduti tutti quegli egregi cittadini, che senza neppur più una convocazione di cui si abbia notizia, da «massimalisti» diventino «minimalisti» a così pochi giorni di distanza.

L'adunanza del patrio Consiglio ha esercitato una ben immediata influenza.

E in questo programma minimo (perchè il ravvedimento sia pieno ed è necessario parlarne) c'è ancora materia, Egregio avvocato Massari, a parecchi pentimenti.

Il più importante è per il peccato più grosso. Non si è capito o non si vuol capire che il Porto non basta: che Venezia ha bisogno, che Venezia vuole la sua risurrezione nella grande industria.

Considerato il problema sotto questo aspetto, tutti i concetti del comunicato sono piccole cose modeste e fuori di posto.

Il completamento della Marittima attuale — a parte che è impegno e necessità dimostrata ed indiscutibile la sua esecuzione da parte dello Stato — «deve» avvenire per la incidenza che sul traffico delle merci varie e ricche deriva alla città dal propinquo sviluppo industriale.

La piccola e media industria in città sarà per la grande del sobborgo e per la cittadinanza una vera e propria necessità; e se lo Stato concederà alle aree interne i benefici assicurati a Marghera lo farà per ragioni di perequazione — impossibile se alla zona di Marghera non si fosse pensato. Perchè allora osteggiarla?

Erroneamente si parla di servizi portuali riservati dalla Convenzione alla Società per il Porto. Interpretazione che fu dimostrata arbitraria anche in Consiglio Comunale — perchè se a lui piaccia, lo Stato soltanto sarà l'esercente del Porto.

Nè sarebbe certo il caso di far assumere alla Camera di Commercio l'impresa delle opere di Marittima, perchè trattarsi di un ente che manca di quell'organizzazione «ad hoc» che lo Stato ha nel Genio civile; e tanto meno l'esercizio del Porto, esercizio che neppure essa Camera di Commercio fra tante lamentele e tanti studi mai si è sognata di chiedere nemmanco in passato!

Per quanto accompagnato dall'attenuazione di un discreto «come oggi si teme», il comunicato ritorna sul gratuito preconcetto che il nuovo Porto venga a spostare il centro dei commerci della città, svalorizzando le opere portuali esistenti; — e non tiene conto, per le opere portuarie, di tutte le merci che necessariamente dovranno farvi scalo, e vi troveranno, finalmente, più comodo accesso, e per il temuto spostamento dei commerci, non tien conto che la direzione ed amministrazione delle officine fondate in terraferma dovranno necessariamente aver sede a Venezia come centro topograficamente meno discosto e commercialmente, finanziariamente, socialmente più attraente di qualsiasi altro circonvicino.

Detto ciò confidiamo che anche l'avvocato Massari ed i suoi amici lascino definitivamente il campo della opposizione per salutare convinti il Porto di Marghera, e per rendersi cooperatori efficaci del domani radioso che Venezia attende dalle nuove opere.

Sarà il modo più pratico per dimostrare «lo schietto amore per Venezia».

Omaggio all'ammiraglio Canevaro

In occasione della consegna della bandiera di combattimento alla nuova nave che porta il nome di *Augusto Riboty*, — l'eroico ammiraglio che nella giornata di Lissa comandava il *Re di Portogallo*, — S. E. l'ammiraglio Thaon de Revel diresse all'ammiraglio senatore Napoleone Canevaro la seguente lettera che efficacemente rievoca la partecipazione del Canevaro stesso alla gloriosa condotta della nave:

A S. E. il Vice Ammiraglio Napoleone Duca Canevaro, Senatore del Regno — S. Margherita Ligure.

Per una imperdonabile omissione V. E. non fu invitata ad intervenire alla solenne cerimonia della bandiera di combattimento al C. T. *Augusto Riboty*. A Lei che fu il capo di stato maggiore dell'illustre ammiraglio, a Lei che nel momento più critico della mischia ne ebbe le lodi e l'abbraccio e che per fortunato evento non rimase immediata vittima di piombo nemico, era dovuto l'onore di affidare la bandiera di combattimento alla nave che porta il nome del venerando ammiraglio. Ad attestare la ammirazione profonda e la gratitudine della Marina per gli inestimabili e preziosi servizi resi da V. E. sia durante il servizio attivo che successivamente, mi onoro inviarLe alcune fotografie che ricordano la solenne cerimonia della consegna della bandiera al *Riboty* alla quale mancava Colui che, più di qualunque altro, avrebbe potuto tessere l'elogio del prode e patriottico ammiraglio.

Il Capo di S. M.: *Thaon de Revel.*

Opera Nazionale per l'assistenza civile e religiosa degli orfani dei morti in guerra

Riportiamo integralmente il Decreto prefettizio che erige in Ente morale il Comitato di Venezia di quest'Opera benefica.

Del Comitato provinciale locale è presidente l'on. deputato Co. Girolamo Marcello.

Il Prefetto della Provincia di Venezia:

Vista la domanda del Presidente del Comitato Provinciale di Venezia dell'Opera Nazionale per l'Assistenza Civile e Religiosa degli orfani dei morti in guerra — costituita in Ente morale con decreto luogotenenziale 9 novembre 1916 — con sede in Roma; domanda diretta ad ottenere il riconoscimento giuridico del detto Comitato, a' sensi e per gli effetti del Decreto Luogotenenziale 25 luglio 1915 N. 1142;

Visto lo statuto dell'Opera Nazionale anzidetta approvato con D. L. del 18 gennaio 1917; nonchè il Regolamento speciale per il funzionamento dei Comitati locali;

Ritenuto che, giusta lo Statuto ed il Regolamento suaccennati, il «Comitato Provinciale ha lo scopo dell'Assistenza Civile e Religiosa degli orfani della guerra nazionale, eccitando, coordinando e integrando anche le altre iniziative, e in modo speciale avrà cura degli orfani degli artigiani e degli agricoltori, interessandosi della loro conveniente istruzione professionale»;

«Ritenuto che i mezzi finanziari, con cui il Comitato assolverà il proprio compito, derivano principalmente dal contributi dei soci e da sussidi ed obblazioni di enti pubblici e di privati;

«Ritenuto che il Comitato è validamente rappresentato dalla Presidenza stabilita dall'art. 23 dello Statuto;

Visto il sopracitato Decreto Luogotenenziale 25 luglio 1915 N. 1142

Decreta: Al Comitato Provinciale di Venezia dell'Opera Nazionale per l'Assistenza Civile e Religiosa degli orfani dei morti in guerra è riconosciuta la capacità di compiere tutti i negozi giuridici necessari pel raggiungimento del suo fine, e di stare in giudizio per le azioni che ne conseguono.»

Per l'esposizione del giocattolo
Il contributo del Ministero

Roma, 17

(N.) — Il Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro per deliberazione del Sottosegretario di Stato on. Morpurgo, ha assegnato un contributo di L. 1000 al Comitato esecutivo dell'Esposizione nazionale industriale del giocattolo, del gioco e ginnastica sorta in Venezia per patriotica iniziativa di quel Comitato di Assistenza Civile e delle altre associazioni veneziane per il lavoro.

Il Sottosegretario di Stato metterà pure a disposizione della giuria molti premi e un numero congruo di medaglie.

Pro Mutilati

Nell'anniversario della morte del sottotenente Beniamino Grünwald caduto il 18 agosto 1916 ad Oppacchiasella, nel compimento del suo alto dovere, la famiglia per onorarne la memoria ha versato al Comitato che intende alla provvida opera di rigenerazione fisica e morale dei generosi mutilati lire 50 ad incremento dell'opera rieducativa.

Allo stesso scopo, ricordando con reverente compianto e con senso d'ammirazione le doti dello scomparso hanno versato: avv. Giuseppe Luzzatto L. 10 — Ing. Adolfo Errera 10 — dott. Giuseppe Scarpellon 5 — Augusto Tivan 5 — Dott. Armando Brunello 5 — Dott. Marcello Pivato 5 — dott. Bernardo Liotard 5 — rag. Angelo Gamba 5.

Un legato alla Dante Alighieri

Il sig. ing. Giovanni Chinaglia, defunto in Bologna il 28 giugno u. s., con suo testamento, disponeva un legato di L. 2000 (duemila) a favore della Società «Dante Alighieri» (Comitato di Venezia) destinandone metà ad incremento del fondo sociale e rimettendosi alla volontà della Presidenza per la più opportuna erogazione dell'altra metà.

Il Comitato rende pubblicamente omaggio di riconoscenza alla memoria dell'estinto.

L'assemblea della Banca Unione Coop. del Piccolo Commercio in liquidazione

Ieri alle 10.30 nella Sala della Camera di Commercio ebbe luogo l'Assemblea di questa Banca in Liquidazione, alla presenza di numerosi Azionisti, per la discussione del Bilancio del secondo esercizio di liquidazione, e per altri provvedimenti.

Presiedeva l'avv. Radaelli ed erano presenti i due Liquidatori Rag. Romeo Cavazzana e avv. Gerolamo Perosini, mentre il terzo Liquidatore Rag. Mario Baldin aveva scusata la sua assenza. Pei Sindaci erano presenti il prof. Caobelli, il dott. Coin e il rag. Pacenza.

Dopo la lettura della relazione dei Liquidatori e di quella dei Sindaci, l'Assemblea procedette all'approvazione del Bilancio chiuso al 31 maggio 1917, votando all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto dal sig. Barzan:

«Gli Azionisti della Banca Unione Coo«perativa del Piccolo Commercio di Ve«nezia in liquidazione, mentre prendo«no atto dei risultati del secondo eserci«zio di liquidazione esposti nella rela«zione dei signori Liquidatori e control«lati dai Signori Sindaci, approvano in«condizionatamente e plaudono all'ope«rato dei Liquidatori signori Baldin rag. «Mario, Cavazzana rag. Romeo, Perosi«ni avv. Girolamo; e fanno voti perchè «non abbia ad esser in alcun modo mu«tato l'indirizzo dato dai Liquidatori «stessi alle operazioni della liquidazio«ne, come l'unico che possa condurre a «risultati efficaci e relativamente van«taggiosi».

Successivamente si deliberò di assegnare un compenso di L. 1000 (mille) al Collegio Sindacale, il quale, a mezzo del Rag. Pacenza dichiarò, fra gli applausi dell'Assemblea, di devolvere tale somma a beneficio di talune Istituzioni cittadine sorte pei bisogni della guerra.

Furono poi confermati i Sindaci uscenti nelle persone dei Signori Comm. Cadel, prof. Caobelli, dott. Coin, rag. Pacenza, dott. Venuti, Tonello, Villani, i due ultimi quali supplenti.

Continuò poi l'assemblea in seduta straordinaria per le comunicazioni dei Liquidatori e l'eventuale provvedimento di sostituzione del Liquidatore rag. Romeo Cavazzana. Spiegati dall'avv. Perosini i motivi della convocazione e accennate le ragioni che potrebbero togliere alla liquidazione l'opera del Cavazzana, l'Assemblea, su proposta dell'avv. comm Franco, votò ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«Gli Azionisti della Banca Unione Coo«perativa del Piccolo Commercio in li«quidazione, convocati in assemblea stra«ordinaria, mentre constatano che non «ricorre assolutamente alcuna delle ipo«tesi contemplate all'art. 210 del Codice «di Commercio, e che pertanto non vi «sarebbe luogo a provvedimento di so«stituzione del liquidatore Sig. rag. cav. «prof. Romeo Cavazzana; confermano il «voto di plauso espresso nell'odierna «Adunanza dell'assemblea ordinaria; e «considerato che la surrogazione di uno «dei Liquidatori, in ogni caso assai dif«ficile nelle condizioni attuali della città, «potrebbe provocare un mutamento nel«l'indirizzo della liquidazione, con in«dubbio e grave pregiudizio dei risul«tati finali della gestione: fanno voti «che, ove pure le disposizioni di legge «sovra indicate trovassero applicazione, «i tre attuali liquidatori siano, per de«liberazione di Assemblea con le mag«gioranze statutarie, ovvero per dispo«zione dell'autorità giudiziaria, mante«nuti in carica sino al completo esauri«mento dell'incarico loro demandato».

Alla Croce Rossa

I sigg. comm. ing. Attilio Cadel, cav. prof. Pietro Coabelli, dott. Luigi Coin, rag. Francesco Domenico Pacenza, dott. Andrea Venuti, formanti il Collegio sindacale della Banca Unione Cooperativa del Piccolo Commercio in liquidazione, con pensiero altamente patriottico e civile, hanno accolto la proposta del sig. Pacenza di devolvere l'emolumento di Lire 1000 ad esso Collegio assegnate per la gestione 1916-17, per metà al Comitato di Assistenza e per l'altra metà alla Croce Rossa, iscrivendosene a Soci Perpetui. — La Commissione di Propaganda nell'annunciare l'atto munifico, esprime agli egregi signori vivissima riconoscenza.

La famiglia Levi ha versato L. 10 per onorare la memoria di Nazario Sauro nell'anniversario del suo glorioso martirio.

Il cav. Attilio Busetto ha offerto L. 25 per onorare la memoria della madre del cav. Efisio Norfo. — La sig.ra Bianca Capon Friedländer, per onorare la memoria dell'amatissimo compianto fratello generale Angelo Capon nel trigesimo della sua morte ha offerto L. 20.

Offersero poi: Sofia, Fanny, Gilda, Ugo, per una scommessa vinta, L. 50; Dolores Palese, Ada Failutti, Nives Carniello (a mezzo «Gazzettino») L. 21.40; il sig. Vittorio Fano di Ulrico L. 20; gli impiegati amministrativi dell'Ospedale Civile L. 57, per offerte mensili di maggio, giugno e luglio.

Esequie di prodi
Costantini Giuseppe

Nella chiesa di S. Giovanni e Paolo vennero celebrate ieri mattina solenni esequie in suffragio del soldato Costantini Giuseppe, caduto combattendo per la grandezza della Patria.

Il tumulo si ergeva avvolto nel tricolore nel mezzo della navata centrale. Quattro vigili in alta uniforme ed un picchetto di militari rendevano gli onori.

Rappresentava il Sindaco il consigliere comunale Pesenti.

Intervennero numerosi parenti, amici ed estimatori del compianto estinto.

Mesto anniversario

Oggi 18 agosto si compie un anno dalla morte gloriosa sul campo di battaglia, per la grandezza d'Italia, del concittadino sottotenente Beniamino Arnaldo Grünwald.

Alla sua memoria il nostro reverente e riconoscente saluto ed ai parenti, ed in particolar modo al fratello Emanuele, anch'esso in armi, rinnoviamo la espressione delle nostre più vive condoglianze.

Prezzi massimi della farina di frumento e della crusca venduta al minuto

La Giunta Municipale il 14 corr. ha determinato i prezzi massimi per la vendita al minuto della farina di frumento tenero abburattata al 85 per cento e della crusca.

La detta farina non dovrà essere venduta a prezzo eccedente i centesimi 62 al kg.; la crusca non dovrà essere venduta a prezzo eccedente centesimi 35 al kg.

Per la revisione dei riformati

Roma, 17

Una dispensa straordinaria del «Giornale Militare Ufficiale» pubblica le istruzioni per la nuova visita dei riformati nati negli anni dal 1874 al 1899 e dei rivedibili della classe del 1899.

Gli elenchi *a* e *b* delle imperfezioni ed infermità che sono causa di inabilità al servizio militare e di quelle che, pur essendo compatibili coi servizi sedentari motivano l'inabilità assoluta alle fatiche di guerra e già pubblicat idalla *Gazzetta Ufficiale* del 12 agosto 1917 devono applicarsi a tutti gli iscritti e militari che saranno visitati d'ora innanzi.

Echi dei funerali delle vittime

Ai funerali celebrati nella chiesa dell'Ospitale Civile alle vittime della barbara incursione aerea nemica intervennero, in rappresentanza della Amministrazione Ospitaliera, il Presidente comm. Gioacchino Wiel, i consiglieri cav. uff. Ruol e avv. prof. Brunetti e il Segretario avv. cav. Galli.

La Amministrazione dispose anche per l'invio di quattro valletti e due uscieri che fecero scorta d'onore ai feretri e del personale occorrente pel trasporto dei feretri stessi.

Alla cerimonia intervennero anche il cav. avv. G. Donatelli segretario capo del Comune, il sen. Tecchio e il comm. Porro Direttore compartimentale delle Ferrovie dello Stato.

Piccolo infortunio

Ieri, venne trasportato all'Ospedale Civile, ove rimase ricoverato, certo Besendo Pietro fu Callisto di anni 60 abitante al N. 4709 di Cannaregio.

Il sanitario di servizio, gli riscontrò ferite multiple per tutto il corpo e lo dichiarò guaribile in 25 giorni salvo complicazioni.

Interrogato dal brigadiere di P. S. comandante la brigata dell'ospedale, disse di esser caduto, mentre stava lavorando.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle ore 18 alle 19.30 dalla Banda Municipale in Piazza San Marco:

1. Marcia Reale, Gabetti — 2. Sinfonia «I Vespri Siciliani», Verdi — 3. Atto I. «Madama Butterfly», Puccini — 4. L'Inno al Sole «Iris», Mascagni — 5. Marcia Reale, Gabetti.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — Mario Bonnard in *Ferreol*, di Sardou — ultime repliche.

Trattoria Cooperativa ex "Bella Venezia,, Oggi a L. 1,65 (pane compreso)

MATTINA — Riso con zuochini — Bistecche alla Stella d'Italia, o manzo spiccato, con contorno.

SERA — Pasta al sugo — Polpettone alla milanese, o manzo bollito, con guarnizione.

Il pranzo completo costa solo L. 1.55 a chi lo mandi a prendere coi propri recipienti.

Buona usanza
Comunicati delle Opere Pie

✱ Per onorare la memoria del compianto tenente generale Co. Giuseppe Rossi ha offerto alla «Dante Alighieri» L. 20 il tenente colonnello Cornelio Elti di Rodeano per la Fondazione «Rismondo» presso la Nave Scilla.

✱ Gli Impiegati, gli Ispettori ed i Capi servizio della Società Veneta Lagunare, ad onorare la memoria della signora Angela Bastico ved. Norfo e Dell'Oro, madre del loro amatissimo collega Giuseppe Dell'Oro, hanno versato a pro della Colonia Alpina L. 40, per un letto da intestarsi al nome della estinta.

Cronache funebri
Funerali Chiereghin

Ieri mattina alle 10 nella chiesa di San Canciano ebbero luogo i funerali del compianto comm. Antonio Chiereghin, ex-presidente della Deputazione Provinciale.

Il corteo, che partendo dall'abitazione dell'estinto, percorse il campo S. Marina, era preceduto da splendide corone in fiori freschi. Notammo le seguenti dediche: Il Comune di Chioggia; La Famiglia; Famiglia Imhof.

Seguivano il clero, sei suore, due valletti della Deputazione Provinciale e quattro vigili in alta uniforme.

Fra gli intervenuti, oltre alla figlia ed ai nipoti dell'estinto, notiamo: Co. sen. Filippo Grimani Sindaco di Venezia, sen. A. Diena, avv. Bellemo Pietro Sindaco di Chioggia, comm. Sorger assessore di Venezia, Gioacchino Da Monte segretario comunale anche pel Sindaco di Mogliano V., ing. cav. Rodolfo Poli anche pel Presidente della Deputazione Provinciale, Remy Ferdinando, Panciera Antonio, Girolamo Semeria, comm. Sorgato, Ferdinando Pasqualy, E. Bellini, Iole Locatelli anche pel dott. Enrico Locatelli, cav. Carlo Cappelli, prof. Cesco Rigobon direttore della Scuola Superiore di Commercio, ing. Attilio Baruffi anche per la Società Veneta Lagunare e per il Presidente, ing. Consiglio Fano, Andrea Gallimberti per la Congregazione di Carità di Chioggia, Giovanni Donnazzolo, avv. Angelo Pancino deputato provinciale, Pietro Bastianuto, Beppe Larese, Luigi Spanio, ing. Radaelli, Teofilo Bachman anche per la famiglia Imhof, padre Pio Lorgna, dott. not. Angelini, mons. Pantaleo, cav. Montalto, A. Astolfoni e moltissimi altri.

Reggevano i cordoni il Sindaco di Venezia, il Sindaco di Chioggia, il comm. Franco, comm. Sorger, ing. Poli cav. Rodolfo, avv. Bellemo., Gallimberti, Da Monte e l'ing. Radaelli.

Terminata la cerimonia religiosa il corteo si ricompose e sostò nel vicino campiello di S. Canciano, ove diedero l'estremo saluto all'estinto, il Sindaco senatore conte Filippo Grimani, il Sindaco di Chioggia avv. Bellemo ed il cav. ing. Rodolfo Poli per la Deputazione Provinciale: indi la bara venne posta in una barca di I. classe e trasportata al Cimitero.

Alla famiglia rinnoviamo le nostre condoglianze.

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia Chiereghin, ringrazia profondamente commossa, le Autorità, le Rappresentanze, gli Amici, e tutti coloro che vollero in qualsiasi forma onorare il suo venerato

Gr. Uff. Comm. Avv.

ANTONIO CHIEREGHIN

Venezia, 17 Agosto, 1917.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Beneficenza cittadina

MESTRE — Ci scrivono, 17:

Pro Assistenza Civile. — Molin Francesco lire 13.80, Chiechisiola Elena 37.14, Fratelli Tonaolo (ricavato concerto) 50, avv. Carlo Caporn 10, Mussetti Giuseppe 5, Personale R. Pretura 7, Santini Francesco 34.50, Marinato Antonio 10, Missaglia V. E. 10, Ravenna Gennaro 5, Bugno Serafino (per vendita gelati) 38, Rongaudio Costantino per luglio e agosto 10, Costa Bortolo per luglio 10, famiglia Matter per quota di agosto 100, famiglia Matter per onorare la memoria del caro amico generale Rossi 100, Contessa Sofia Tornieri Pallotti per quota agosto 100.

Posto di conforto Venezia-Mestre — Faustina Ponci per quota agosto lire 5, Padovan Angelo per quota luglio e agosto 10.

Pro Casa del Soldato — Famiglia Matter per quota agosto lire 10, Padovan Angelo per luglio e agosto 10.

All'Ospitale Umberto I. — In memoria del bambino Rizziato Sergio, offrono: Silvestri Ernesto e figli lire 2, De Faveri Guido 1, Maresciallo Lupieri 2, Bonato Napoleone 1, Pucci Gino 1, Fontanin Alessandro 1, Sceriffi Edmondo 1, Beninato Francesco 1, Padovan Antonio 1, Zinelli Silvio 2, Grigoletto Emanuele 1.

Spaccio Comunale

MURANO — Ci scrivono, 17:

Domani, sabato, viene aperto lo spaccio comunale in prossimità del Viale Garibaldi. La grandiosità dei locali e la grande quantità di tutti i generi alimentari danno affidamento che lo spaccio, sorto per volontà del Consiglio Comunale, soddisferà alla aspettazione del pubblico. Direttore è il sig. Alessandro Pavanello. Daremo, non appena ci saranno comunicati, i listini dei prezzi.

Un omicidio

PELLESTRINA — Ci scrivono, 17:

Lunedì sera la lattivendola Maggio Luigia, nativa di Chioggia, di anni 60, reclamava presso certa Busetto Giovanna Cassaretto, di anni 47, perchè le aveva venduto un tubo per lume a petrolio, spaccato.

Dalle parole le due donne passarono ai fatti, essendo intervenuta anche la figlia della Busetto, e si misero le mani addosso.

Ad un certo punto si avvicinò anche il giovane diciottenne Marco Busetto Cassaretto figlio della Busetto, il quale, per farla finita, diede una spinta alla vecchia Maggio.

Questa, perduto l'equilibrio, cadde battendo la nuca sul marciapiede e perdette i sensi. Trasportata a casa venne curata dal dott. Marella, il quale giudicò il caso disperato, e difatti, l'infelice donna poche ore dopo cessava di vivere per commozione cerebrale.

Il maresciallo dei carabinieri Antonello procedette subito alle indagini ed all'arresto delle Busetto madre e figlia. Il figlio Marco si è costituito.

TREVISO

Camera di Commercio

TREVISO — Ci scrivono, 17:

Ieri come è stato annunciato si è radunato il Consiglio della Camera di Commercio ed Industria. Erano presenti molti Consiglieri e fu svolto interamente l'ordine del giorno nel quale figuravano importantissimi argomenti.

Larga discussione fu dedicata alla relazione della Presidenza sulla preparazione industriale per il dopo guerra e fu stabilito che questa verrà fatta stampare e diramata ai Consiglieri, dopo di che in una nuova seduta l'argomento sarà definitivamente trattato e formulate proposte concrete da presentarsi al Governo.

Importanti deliberazioni furono prese circa la politica economica del Governo durante la guerra, circa l'imposta e sovraimposta sui profitti di guerra. L'ora tarda non ci consente di dare gli ordini del giorno deliberati ciò che tuttavia faremo al più presto dando il resoconto completo dell'importante adunanza.

Sull'uso concessione e derivazione delle acque pubbliche il Consiglio Camerale deliberò di rimandare la discussione ad altra seduta onde poter avere dalla Consorella di Padova la relazione da essa predisposta in argomento.

Coll'intervento del Procuratore del Re fu approvata la lista elettorale commerciale per l'anno 1917 furono quindi emessi pareri circa l'applicazione di tassa esercizio e rivendita, dopo di che il Presidente ha fatto importantissime comunicazioni sulla quale ha parlato il Consigliere Cav. Gregori circa i lavori di sistemazione ferroviaria in Treviso.

All'Ufficio Notizie

La gentile signora Giuseppina Pogei-Vitelli, moglie del R. Prefetto, nel lasciare l'Ufficio Notizie alle famiglie dei militari, di cui era Vice presidente, ha offerto all'ufficio stesso lire 100.

L'Ufficio Notizie, dolente della di lei partenza, porge alla distinta e buona signora i più vivi ringraziamenti.

Calmiere sul pane

VITTORIO — Ci scrivono, 17:

Con ordinanza 11 corr. il R. Commissario portò il prezzo del pane a cent. 66 per le forme di grammi 250 di peso e cent. 62 di peso superiore.

Incetta foraggi

La Commissione incetta foraggi ne effettuerà il pagamento per tutti i comuni del Mandamento lunedì 20 corr. ore 9 presso le fornaci Croze.

Un ricorso del Municipio

In questi giorni alla Commissione Mandamentale delle Imposte fu discusso il ricorso del locale Municipio sulla estimazione del reddito di R. M. proveniente dall'esercizio acquedotto e luce ed energia elettrica accollati a privati.

Il Municipio era patrocinato dal Comm. Rossi.

Fu rimessa a tempo indeterminato ogni decisione.

Cospicua elargizione

GORGO AL MONTICANO — Ci scr., 17:

Con pietoso pensiero la signora Maria Tagliapietra-Luzzatto e il di Lei consorte avv. Mario Luzzatto, per onorare la memoria della loro zia signora Antonietta Tagliapietra vedova Tonicelli, elargirono L. 1000 a favore dei poveri di Cavalier, Frazione di questo Comune, ove la compianta signora possedeva un vasto tenimento, da distribuirsi nel mese di novembre p. v.

In nessun altro modo potevano i generosi oblatori interpretare i sentimenti che guidarono la benefica estinta, nella sua lunga vita, nel compiere opere di carità e di pietà, opere che perpetueranno la sua santa memoria.

Ai munifici donatori vada il nostro plauso, i ringraziamenti e la riconoscenza dei poveri beneficati.

L'osservanza dell'oscuramanto

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono, 17.

Ci facciamo eco del desiderio di molti cittadini perchè vengano osservate con maggiore diligenza che non lo sieno ora le prescrizioni riflettenti l'oscuramento, non solo quando niente di nuovo è in vista, ma anche quando l'allarme è già dato.

Sopratutto si tenga presente che non basta spegnere la luce elettrica.... e accendere delle candele o altri lumi tenendo le finestre aperte: la luce è sempre luce qualunque sia il mezzo di produzione e va eleminata!

Beneficenza

CONEGLIANO — Ci scrivono, 17:

La Societ Operaia comunica che la signora Calissoni-Kodria Francesca, per viepiù onorare la memoria del defunto consorte, ha rimesso alla Società stessa lire 2000 in buoni del Tesoro, perchè, annualmente, ne venga assegnato l'interesse a due onesti operai.

Il nuovo Cimitero

S. CRISTINA DI QUINTO — Ci scr., 17:

Finalmente i frazionisti di S. Cristina del Tiveron (Quinto sul Sile), mercè la zelante attività dell'Amministrazione comunale assai efficacemente coadiuvata dal deputato on. Appiani e dall'Ill. Prefetto, ha visto esaudito il suo antico desiderio, quello di avere cioè un proprio Cimitero rispondente alle esigenze igieniche e della modernità.

Stamane seguì la semplice e severa cerimonia della consacrazione del nuovo recinto per i morti, con l'intervento, oltre che della Giunta municipale con a capo il Sindaco cav. rag. Ettore Giordani, di S. E. Monsignor Longhin Vescovo di Treviso, il quale, assistito dal parroco don Lorenzo Tognana, celebrò il rito solenne alla presenza di grande folla di frazionisti.

Il nuovo Cimitero di S. Cristina, ampio, spazioso, situato in posizione opportuna è fronteggiato da un fabbricato di stile armonico e severo eseguito su progetto dell'ing. cav. Luigi Groppo.

Nell'atrio è stata murata una targa in marmo, donata con squisito pensiero da S. E. il Vescovo. Vi sono incise parole che attestano delle difficoltà per raggiungere lo scopo desiderato dalla popolazione:

« La risoluta volontà del Comune — sapientemente diretta dal cav. Ettore Giordani — dall'unione operosa del popolo coadiuvato — questo Cimitero compì — tra difficoltà credute insormontabili — L'anno di guerra 1917. »

Per la pubblica salute

VIDOR — Ci scrivono, 17:

Molti si lagnano per l'odore nauseabondo che al mattino si espande per la bollitura delle crisalidi dei bachi da seta.

Si raccomanda alle autorità di provvedere perchè la poco gradita operazione venga compiuta di notte alta. Gli abitanti, liberati dai poco graditi effluvi, ringrazieranno.

Comitato di Assistenza Civile

MOGLIANO — Ci scrivono, 17:

Ad onorare la memoria della compianta signora Elena Trinca ved. Venturini pervennero le seguenti offerte: da Gerolamo e Maria Perosini lire 20, da Antonio ed Eva Garioni 10, dalla famiglia Bassani 10.

Nel primo anniversario della presa di Gorizia dal colonnello Etelberto Dall'Aglio lire 50.

Rappresentazioni cinematografiche gratuite

Nella sera di sabato 18 corr. alle ore 21 e nella domenica 19 corr. alle ore 17, nel Teatro Casa del Popolo, gentilmente concesso, avranno luogo due rappresentazioni cinematografiche della « Battaglia da Piava al Mare » proiezioni che il Comitato offre gratuitamente ai propri sottoscrittori.

I biglietti personali d'ingresso si rilasciano dalla sede del Comitato presso il Municipio.

VICENZA

Concorso al ricovero di S. Pietro

VICENZA — Ci scrivono, 17:

A tutto il giorno 15 Settembre 1917 resta aperto il concorso ad alcune piazze nella casa di Ricovero Trento.

Il modulo per l'istanza dovrà essere ritirato dall'officio della Congregazione di Carità ove sarà poi ripresentato dal concorrente, colle certificazioni ed indicazioni richieste.

La presentazione del modulo all'incaricato della Congregazione dovrà essere fatta personalmente dal concorrente, dalle ore 14 alle ore 16 di ciascun giorno non festivo, nel termine stabilito.

Deliberazioni della Giunta Municipale

Per la ricorrenza dell'onomastico di S. M. la Regina Elena (giorno 18 corr.) deliberato di inviare un telegramma all'Augusta Sovrana.

Deliberato l'abbattimento di alcune piante morte dei pubblici viali.

Deliberato l'acquisto di altre partite di carbone vegetale da rivendere ai consumatori locali a prezzo di costo.

Per i bisogni della popolazione del Comune, pel prossimo mese di settembre, deliberato la richiesta al Consorzio Granario delle quantità ritenute necessarie di frumento, granoturco, grano duro (per paste) e riso.

Deliberato di appoggiare la proposta di una ricompensa al valore civile per l'atto di coraggio compiuto dai soldati Giracca Giovanni, Chiccoli Guido e Maresca Gaetano i quali trassero a salvamento dalle acque dell'Astichello il bambino Fabris Ferruccio.

Presi moltissimi altri provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Incetta bovini e foraggi

La Commissione Provinciale per l'incetta bovini e foraggi comunica:

E' proibito fino a nuovo ordine la compra-vendita del fieno nella Provincia di Vicenza, fatta eccezione per piccole quantità non superiori ai quintali tre al mese per ogni capo di bestiame equino o bovino da approvvigionare semprechè i Sindaci, ai quali deve esser domandato il permesso, ne riconoscano la necessità.

Ogni proprietario di fieno deve entro il 31 agosto p. v. denunciare al Sindaco del Comune in cui la merce si trova, tutta la quantità di fieno eccedente ai bisogni della propria azienda e della quale può disporre per la vendita.

Tali disposizioni rese necessarie dalla urgenza di raggiungere il quantitativo di fieno che la Provincia deve provvedere per l'Esercito, non escludono che i singoli proprietari possano fare offerte spontanee alla suddetta Commissione la quale provvederà ad effettuare il ritiro del fieno offerto al più presto possibile. In tale circostanza si rammenta che in tutte le contrattazioni di fieno fra privati non possono essere superati i prezzi massimi fissati per l'incetta per l'Esercito.

Per norma degli interessati si rammenta in[illegible]e che l'art. 1 del Decreto Luogotenenziale 6 maggio 1917 N. 740 dispone quanto appresso:

Chiunque non denuncia nei modi e nei termini stabiliti il possesso, l'acquisto o la vendita di cose per le quali la denuncia sia resa obbligatoria dalle competenti autorità per le denuncie inesatte è punito con la detenzione da un mese a un anno e con la multa fino a lire 5000.

PADOVA

Venezia a Padova

PADOVA — Ci scrivono, 17:

Al Sindaco di Padova è pervenuto questo telegramma:

« Nella sventura che turba ma non scuote l'anima di Venezia tesa alla immancabile fortuna della Patria questa Città ricambia a Padova il graditissimo saluto. — Sindaco: *Grimani* ».

Un valoroso decorato

E' stata conferita — come risulta dall'ultimo Bollettino — la medaglia d'argento al valore al tenente di complemento dei cavalleggeri Marino Mazzon, con la seguente motivazione:

« Con bello e sereno ardimento, quale comandante interinale di uno squadrone, lo conduceva all'assalto di un trinceramento nemico. Ferito durante l'avanzata, continuò a combattere, scalando per primo la trincea. Fatto a segno a colpi di fucile e al lancio di bombe a mano, dopo essersi difeso con la rivoltella, cadeva nuovamente e mortalmente colpito. — Monfalcone, 15 settembre 1916 ».

Permesso di soggiorno

Molti ignorano che per soggiornare a Padova — zona di operazioni — è necessario il permesso di soggiorno. I carabinieri hanno elevata anche ieri una cinquantina di contravvenzioni a coloro che ne erano privi.

Bicicletta rubata

L'impiegato della Società Veneta Eugenio Mioli, abitante in Piazza Vittorio Emanuele n. 22, deponeva oggi la sua bicicletta del valore di 160 lire nel corridoio del piano terreno della sua abitazione. Quindi saliva ai piani superiori.

Qualche minuto dopo un giovinotto suonava il campanello della casa. Gli apriva l'inquilina Zironda. L'individuo saliva le scale e chiedeva di una signora sconosciuta. Poscia si allontanava, ma con lui scompariva la bicicletta del Mioli.

Il furto fu scoperto poco dopo. Venne denunciato alla Questura.

Il furto commesso da un ricercato

Virgilio Tomasi, il protagonista della scena di sangue avvenuta notti or sono in via Campagnola, ha commesso ieri un furto.

Ecco il fatto. Certa Elvira Olivieri in Borriero, dimorante in via Sperone Speroni, aveva esposto al sole, fuori di una finestra, due vestiti da donna — uno di sua proprietà, l'altro appartenente a certa Dalnese. Un individuo munitosi di un bastone, approfittando di un momento in cui la Olivieri si era allontanata, toglieva dalla finestra i due vestiti e si allontanava rapidamente con essi.

L'atto fu scorto da certa Gottardo Giulia, che recatasi in Questura con la Olivieri per sporgere la relativa denuncia, riconobbe perfettamente il Tomasi del quale le fu fatto vedere il ritratto.

Inutile dire che costui è attivamente ricercato.

Paciere malmenato

Certo Giovanni Trovò ebbe la infelice idea di intervenire in una disputa vivace sorta tra due amici per ristabilire la pace. Ma male gliene incolse poichè uno dei litiganti, tale Francesco Boscaro, lo investì e lo malmenò in siffatto modo che il disgraziato paciere s'ebbe la gamba sinistra fratturata. Venne giudicato guaribile in 60 giorni.

Il Boscaro fu tratto in arresto dai carabinieri.

Mancato omicidio

Il vecchio Bernardo Pesarin, di anni 72, dimorante in Comune di Masi, veniva a diverbio ieri col figlio Gennaro, di anni 35, a causa di opposti interessi famigliari. Il diverbio assumeva bentosto carattere violento e, ad un tratto, il Bernardo afferrava un fucile ed esplodeva un colpo contro il figlio ferendolo gravemente alla tempia destra.

Il disgraziato fu subito soccorso dal medico comunale; il padre venne arrestato dai carabinieri di Castelbaldo.

Grave sciagura alla "Cines,,

Questa mattina, allo Stabilimento « Cines » l'operaio Vittorio Berto, di anni 25, salito sopra una scala perdeva l'equilibrio e precipitava al suolo riportando una grave ferita al capo, in seguito alla quale gli si sviluppava la commozione cerebrale.

Il disgraziato venne ricoverato all'Ospedale civile.

Convegno magistrale

VIGONZA — Ci scrivono, 17:

In una aula delle scuole del centro, per invito del R. V. Ispettore scolastico di Camposampiero, si sono radunati tutti gli Insegnanti del Comune. Furono riveduti gli atti dello scrutinio di tutte le scuole; si discusse sull'ordinamento delle medesime per l'anno scolastico 1917-18 e venne dichiarata definitivamente costituita la Sezione dell'Unione degli Insegnanti Italiani che ha il nobile scopo di incanalare e di coordinare tutte le forze, tutte le iniziative a vantaggio dei valorosi figli d'Italia che combattono per la Patria.

BELLUNO

Requisizione di patate

BELLUNO — Ci scrivono, 17:

La locale Commissione provinciale per la requisizione dei cereali rende noto: che è stata ordinata la requisizione delle patate a prezzi non superiori a lire 16 al quintale per le patate bianche e lire 17 per le gialle per merce resa alla stazione di partenza, in sacchi forniti dalla Amministrazione;

che le patate da requisire non avranno una misura inferiore ai cent. 10 di circonferenza e saranno consegnate pulite da terra, sane, non tagliate, nè rose da larve;

che chiunque in qualsiasi modo le distrae o le occulte, affine di impedirne la precettazione o la requisizione, o si rifiuta di adempiere agli obblighi imposti dalla competente autorità per la esecuzione della precettazione o della requisizione, o impedisce o in qualsiasi modo ostacola la esecuzione stessa, è punito con la reclusione da uno a quindici mesi e con la multa da lire cento a lire cinquemila.

ROVIGO

Necrologio

ROVIGO — Ci scrivono, 17:

All'Ospedale militare di Riserva è morto in seguito a malattia il soldato Ramazzina Vito di Bellombra. Domattina avranno luogo i funerali. Alla famiglia condoglianze.

VERONA

Fulminato dalla corrente

VERONA — Ci scrivono, 17:

L'elettricista Alessio Pedrini, d'anni 31, da Isola della Scala, mentre stava riparando un filo telegrafico, nel salire su un palo vicino al quale passavano i fili della corrente elettrica, ne toccò uno inavvertitamente e cadde dall'altezza di cinque metri, fulminato.

Bambino avvelenato

Adami Edoardo, di anni 2 abitante in via Valverda ingoiò per errore della vaselina disinfettante. Fu portato all'ospedale dove gli venne praticato la lavatura dello stomaco.

Il pane a 62 e 56

Il pane costerà dal 25 agosto lire 0.62 e alla vittuaria municipale 56 cent. il kg.

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENE[illegible]

Domenica 19 Agosto 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 228 — Conto corrente colla Posta — Domen[illegible] Agos[illegible] 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata escluziv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

L'opinione dei neutri per la pace

Roma, 18

(N.) — La discussione suscitata dal documento pontificio non ci impressiona, cioè non ci fa pensare a un movimento concentrico di svalutazione del documento stesso. Essa invece ci conforta perchè scorgiamo attraverso al dibattito onesto, profondo, vasto nella espressione delle idee, una sicura garanzia per giungere, quando sarà venuto il giusto momento, non a una pace qualunque contro la quale insorse il ministro Meda nel suo discorso di Parigi, ma a una pace giusta, ragionevole e duratura.

La formula enunciata dal nostro ministro degli esteri nel suo discorso alla Camera e ribadita a Londra fra le acclamazioni dell'*élite* della politica inglese, consiste nell'aspirare a una pace equa e durevole. Si capisce, ben inteso, che in questa enunciazione di formule non contano nè aggettivi nè sostantivi, conta il contenuto reale politico e militare delle formule, in quanto rispecchiano una volontà e una realtà, un programma e un proposito. Se le formule contassero per quel che sono e che potrebbero essere alla stregua di una valutazione formale, a quest'ora la pace dovrebbe essere conclusa da un pezzo, poichè non scorgiamo formalmente alcuna sostanziale differenza fra la formula del barone Sonnino della pace *equa e durevole* e quella del Pontefice per una pace *giusta e duratura*, e l'altra di Czernin che *garantisca i diritti dei popoli* e l'altra infine del Cancelliere Michaelis per *una pace onorevole*. Diversa profondamente e sostanzialmente è invece la materia politica e militare di ciascuna di queste formule e perciò alla pace non siamo ancora giunti nè giungeremo molto presto, per quanto nobili possano essere gli sforzi che si fanno per raggiungerla.

Una questione preliminare che informa le aspirazioni e i propositi dell'Intesa consiste nelle garanzie che è necessario esigere dal gruppo belligerante nemico, poichè il nostro gruppo non può dimenticare e non dimenticherà mai che essa non fece nulla per scatenare la guerra e che essa la guerra subì come una provocazione, come un flagello che bisognava necessariamente affrontare e domare per la pace sicura del mondo. Ma di questo argomento di capitale importanza potremo discorrere in un secondo momento e precisamente quando avremo conosciuto il pensiero della stampa nemica. A questo proposito rileviamo, facendo eco a un giornale romano, lo strano silenzio della stampa austriaca, la quale non ha ancora commentato il documento pontificio, ciò che per lo meno starebbe a dimostrare che i giornali di quel paese nemico guardano il documento ormai come un fatto già noto, quasi concordato, sul quale è bene attendere il giudizio dei nemici e degli alleati. Tutto ciò, conveniamolo, è stravagante, se, peggio, non è artificioso e insincero.

Comunque sia per essere spiegato questo atteggiamento del nemico, noi sentiamo che esso non collabora certamente a dare quella dimostrazione di sincerità e spontaneità che nella nostra alleanza è assolutamente necessario avere prima di prendere in considerazione proposte di pace da qualsivoglia parte essi promanino, fosse pure, come nel caso concreto, da un altissimo potere spirituale, quale è la Santa Sede.

Ma, più che ai commenti della stampa nemica, su cui si potrà discorrere a bell'agio in seguito, noi riteniamo necessario rivolgere l'attenzione sulla stampa neutrale che non può pesar poco sulle decisioni dei due gruppi belligeranti. Si intende che questo atteggiamento della stampa neutrale potrà avere una maggiore o minore influenza secondo che rispecchi o no i punti di vista e il pensiero dei circoli politici responsabili, nonchè in relazione alla sincerità di questi punti di vista e di questo pensiero. La guerra è un flagello per i paesi belligeranti è vero, ma è pure una sequela di piccoli e grandi guai, di piccoli e grandi disastri per gli Stati neutrali. Il problema della pace dunque è un problema internazionale nel senso più completo della parola, pure nelle direttive democratiche ed umanitarie del pensiero politico della nostra alleanza, di non sovrapporre l'egoismo dei belligeranti alle preoccupazioni civili sociali umane del mondo non belligerante.

In qual modo potrebbe influire seriamente lo scarso gruppo degli Stati neutrali?

Non si conosce ancora l'accoglienza della stampa neutrale al documento pontificio e ciò chiaramente si spiega. La stampa neutrale non può anticipare giudizi su di un passo che non riguarda che indirettamente i paesi neutrali. E' manifestazione di squisita sensibilità politica da parte dei popoli neutrali di non avventurarsi a giudizi sommari troppo solleciti, perchè nell'uno e nell'altro senso potrebbero scuotere la base morale su cui poggia la loro neutralità.

Il documento papale, senza la firma autografa del Sommo Pontefice, come ha informato l'organo ufficiale del Vaticano, è stato comunicato ai Paesi neutrali. In conseguenza di tale comunicazione i Governi di questi Paesi dovranno prendere in considerazione il documento e dalle loro decisioni dipenderà l'atteggiamento della stampa che in quei paesi ritiene di avere anche essa il compito di collaborare alla neutralità del Governo come a un inestimabile beneficio nazionale fra lo scempio internazionale che si fa per colpa dei nostri nemici in Europa. I paesi neutrali in ogni caso non avrebbero obbligo alcuno di rispondere al Papa, eccetto nel caso, che non ancora si è prodotto, che la Santa Sede domandasse ad essi il contributo della loro autorità e della loro influenza per riuscire a dare un risultato pratico al passo pontificio.

Wilson invitò a fare un passo collettivo ed a creare una lega antitedesca. L'invito fu declinato per ragioni che conosciamo. La proposta di Wilson aveva un peccato di origine: essa fu fatta quando l'America usciva dalla neutralità, il che costituiva per i neutri un incitamento a uscire dalla loro specifica condizione. La prima proposta di Wilson per la pace non ebbe le migliori accoglienze dai neutrali poichè essa era imprecisa, vaga, nebulosa, seppure vi traspariva la nobilissima intenzione del Presidente americano. Fu respinta anche questa dai neutri come fu respinta dal nostro gruppo belligerante.

Per il documento pontificio invece la cosa è sostanzialmente diversa. Il Papa è un Sovrano spirituale e come tale ha giurisdizione spirituale sulle popolazioni cattoliche anche degli Stati neutrali, sicchè questi tutti sono indotti, per riguardo alla loro condizione politica interna, a tenere la proposta pontificia in un certo conto; ed è naturale dovrebbe partire anche dal Papa o da qualche Stato neutrale la proposta di appoggiare il passo pontificio con un accordo dei neutrali per la pace. Se questo avvenimento non è improbabile che venga a prodursi da un momento all'altro — e il momento politico militare di Europa in questo periodo non consente previsioni sicure — se questo avvenimento si compiesse esso non potrebbe essere informato che a un principio fondamentale per assicurarne la riuscita, il seguente: Completare le proposte concrete del Sommo Pontefice, che hanno dovuto essere necessariamente vaghe e generiche, con proposte più specifiche, intese a dare al gruppo dei belligeranti che affrontarono la guerra loro imposta dalla provocazione nemica ed al mondo neutrale garanzie sicure per iniziare eventuali negoziati di pace fra i due gruppi belligeranti.

Le garanzie morali che il passo pontificio potrebbe offrire non sono tali da indurre il nostro gruppo belligerante, che è stato provocato, ad accogliere l'idea di una discussione ufficiale esplicativa. Questa grave lacuna del passo pontificio potrebbe essere colmata dai neutri anche perchè questi hanno potere temporale e non spirituale. All'infuori di questa influenza politica, compresa dai neutri, non sapremmo concepirne altre più utili e più vantaggiose alla causa dell'azione della pace tutelatrice dei diritti dei popoli e delle loro aspirazioni. Se un passo di altra natura dovesse essere tentato, noi crediamo che non si debba ancora una volta perpetuare il sistema di gettare fra le popolazioni dei gruppi belligeranti il veleno della pace, cioè un miraggio di pace prossima. Un tentativo di questo genere dovrebbe essere impedito con tutti i mezzi dai Governi alleati, perchè non si tratterebbe di passi per una pace, ma di oscene insidiose manovre pacifiste. I neutri dovrebbero parlare infatti, oseremmo dire, a fatto compiuto.

L'Austria non rinunzierà a Trieste

Zurigo, 18

La *Neue Presse* in un articolo dice:

« Il Papa desidera proprio la soluzione di quei problemi che furono e sarebbero in avvenire germe perenne di conflitto. Se con ciò s'intende parlare anche del possesso di Trieste non è troppo presto dichiarare e con precisione che non ci può essere per noi discussione su questo problema.

« Non abbiamo difeso il possesso di Trieste in 10 battaglie sull'Isonzo per lasciarcela prendere nei negoziati. Non rinunceremo a Trieste perchè non dobbiamo. Non solo tutto il nostro sentimento vi si oppone ma anche l'interesse. Non possiamo cedere sulle nostre condizioni vitali: mai e poi mai ci lasciaremo respingere dall'Adriatico. Supponendoci disposti a concessioni su questo punto, si disconoscerebbero gli uomini ed i criteri della monarchia. »

Il corrispondente berlinese della *Neue Presse* telegrafa che dai colloqui di circoli politici trae l'impressione che la nota pontificia è sorta non senza un precedente contatto, almeno con parte del centro. Il Nunzio a Monaco visitò recentemente Berlino e la visita pare in relazione con la nota che si preparava da lungo tempo.

Tra Poincarè e il Re d'Italia

Roma, 18

Il presidente della Repubblica francese ha diretto a S. M. il Re il seguente telegramma:

« Nel momento di lasciare l'Italia voglio ringraziare ancora V. M. della accoglienza così cordiale che Ella mi ha fatto e di cui Le sono riconoscentissimo. Riporto un commosso ricordo delle troppo brevi giornate che ho trascorso in mezzo alle valorose truppe della nazione amica ed alleata e conservo la visione degli aspri campi di battaglia ove tanti prodi hanno versato il loro sangue per la redenzione del loro fratelli di razza. Mi è stato particolarmente grato poter visitare con V. M. Gradisca e Gorizia e di vedervi ondeggiare la bandiera italiana. Formo i voti più ardenti perchè nuovi successi vengano a ricompensare il valore del vostro magnifico esercito, ad assicurare al vostro nobile paese il compimento dei suoi destini nazionali ed a contribuire alla vittoria comune dei popoli alleati. Unite oggi nella guerra, l'Italia e la Francia resteranno per sempre unite nella pace, e fedeli alle loro stesse tradizioni, alla loro stessa cultura, al loro medesimo ideale, esse collaboreranno concordi al progresso dell'umanità.

Poincarè ».

S. M. il Re ha risposto come segue al Presidente della Repubblica francese:

« La ringrazio sig. Presidente del telegramma che Ella mi ha diretto al momento di lasciare il territorio Italiano, dopo i brevi giorni passati qui. Sono stato molto lieto della sua visita in mezzo a queste truppe, fra cui trovasi una prode rappresentanza del glorioso esercito francese, e di aver percorso con Lei una parte di questo fronte, ove si combatte la guerra comune per la comune vittoria che redima le nazionalità oppresse, e che assicuri ai nostri paesi liberi confini non più soggetti a prepotenti assalti avversari. Francia e Italia, nuovamente sorelle nelle armi, moltiplicano e rinsaldano in questo sforzo tremendo gli innumeri legami ideali di eguale civiltà che le congiunsero nei secoli. E quando la pace giusta e durevole sarà stata vittoriosamente conquistata, essa se proseguiranno vieppiù unite e concordi l'opera che è nelle loro tradizioni costanti, per il progresso umano contro ogni forma di barbarie.

Vittorio Emanuele ».

L'ex Czar in Siberia

Pietrogrado, 18

L'ex Czar e la famiglia imperiale giunsera a Tiunon con treno speciale e presero la via fluviale diretta a Tobolsk, ove si stabiliranno nel palazzo del governatore.

L'azione degli Alleati nei Balcani

Dichiarazioni di Balfour

Londra, 18

Alla Camera dei Comuni, discutendosi la proposta di aggiornamento della Camera, un deputato richiama l'attenzione sulle recenti conferenze degli alleati e chiede quali ne siano stati i benefici. Quindi, riferendosi alla situazione generale, reclama che la maggiore attenzione sia rivolta alla penisola balcanica.

Il ministro degli affari esteri Balfour, rispondendo, rende omaggio alle truppe che si trovano sul fronte di Salonicco, facendo notare che le operazioni su quello scacchiere sono dirette da generali francesi. L'oratore è d'accordo sulla grande importanza dell'azione tendente ad impedire che i piani tedeschi di espansione attraverso l'Austria-Ungheria verso i Balcani, l'Asia Minore ed il Golfo Persico riescano. Esprime la più completa fiducia che il risultato della guerra sarà la distruzione dei piani tedeschi. Balfour deplora di non poter fornire maggiori informazioni sopra un argomento che non dipende affatto dalla diplomazia, ma dalla sorte delle armi belligeranti.

Dichiara quanto alla Serbia che i discorsi di Lloyd George e di Robert Cecil pronunciati in occasione della colazione offerta in onore della delegazione serba, rappresentano le vedute del Governo britannico. Non è secondo a nessuno nell'ammirazione pel coraggio e lo incomparabile valore coi quali i serbi, malgrado i grandi infortuni e prove quasi schiaccianti, hanno mantenute alte le tradizioni della loro razza. Contiamo con fiducia, speranza e gioia sul ristabilimento del regno di Serbia *(approvazioni)* in condizioni che renderanno il suo avvenire più brillante, più glorioso, più pieno di promesse di quello che non fosse durante gli anni che precedettero questa grande catastrofe. Non potrei dire di più, ma il Governo, condividendo queste speranze ha anche fiducia che si realizzeranno alla fine completamente.

Quanto all'opinione che non si rivolga una sufficiente attenzione alla penisola balcanica come ad un fronte in cui potrebbero essere condotte operazioni sulla stessa scala che sul fronte occidentale, Balfour dice che sarebbe evidentemente una presunzione da parte sua formulare un'opinione su questioni militari, ma in ogni caso a prima vista la natura difficoltosa del paese dimostra chiaramente che non si tratta di un fronte in cui si possa impegnare un attacco principale con la migliore speranza di un successo finale sopra una scala eguale a quella del fronte occidentale.

L'oratore ha fiducia che sul fronte balcanico vedremo operazioni che giungeranno a un successo, ma le difficoltà son grandissime. Il successo dipende da un gran numero di circostanze fisiche, morali, internazionali e materiali e sembra molto improbabile che possiamo attenderci sul fronte stesso in un prossimo avvenire operazioni di una estensione quale il deputato Davies sembra augurare e possan esser paragonibili alle grandi operazioni attualmente in corso su altri scacchieri.

Balfour, terminando, dice: Davies mi chiede di rassicurare la Camera che si fanno tutti gli sforzi per aumentare i trasporti terrestri sul fronte di Salonicco, onde diminuire il compito imposto alle navi. Posso assicurare Davies che tale questione non è sfuggita all'attenzione dei governi alleati.

Balfour risponde poi lungamente a tutte le critiche di cui è stata oggetto l'azione diplomatica britannica nonchè alla proposta di stabilire una commissione per gli affari esteri, analoga alle commissioni dei parlamenti esteri. Balfour difende il sistema attualmente in uso nel parlamento britannico, affermando che esso contribuisce a mantenere le buone relazioni internazionali. I nostri rapporti col nemico sono rotti, noi teniamo relazioni soltanto coi neutri e coi nostri amici. Non vi è mai stata un'epoca in cui le circostanze abbiano reso le relazioni coi neutri più importanti e più delicate ed occorre cercare di mantenerle più facili ed attive perchè la posizione dei neutri non è meno difficile e meno spinosa di quella dei belligeranti.

Piena fiducia di Korniloff

nella riorganizzazione dell'esercito

Pietrogrado, 18

Il generalissimo Korniloff attualmente a Pietrogrado ha dichiarato ai giornalisti che in seguito alle energiche misure prese il morale dell'esercito e la sua capacità combattiva si sono negli ultimi tempi considerevolmente consolidati. Spera che le nuove misure che ha sottoposto all'approvazione del Governo realizzeranno la completa rigenerazione dell'esercito.

Silurante e spazzamine tedeschi attaccati dagli inglesi

Londra, 18

Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

Varie nostre navi leggere che pattugliavano il 16 corrente nella baia di Heligoland scopersero alle 9.45 del mattino un cacciatorpediniere tedesco che attaccarono ed inseguirono in caccia. Si osservò che il cacciatorpediniere nemico fu colpito da proiettili. Esso prese fuoco, ma potè nondimeno sfuggire attraverso un campo di mine, approfittando della nebbia. Battelli spazzamine nemici furono pure scoperti e venne aperto contro di essi un fuoco violento. Almeno due rimasero gravemente colpiti, ma, come era avvenuto per il cacciatorpediniere, fu impossibile alle nostre navi di inseguirli a causa della vicinanza del campo di mine. Le nostre navi furono attaccate durante questi scontri due volte da due sottomarini senza risultato. Le nostre navi non subirono alcuna avaria.

Nel Ministero tedesco della guerra

Zurigo, 18

Si ha da Berlino che il generale Groener capo del ministero tedesco della guerra è stato nominato comandante di divisione ed è stato chiamato a succedergli il generale Scheych.

Il bollettino di Cadorna

Roma 18

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 18 Agosto.

Durante la giornata di ieri respingemmo nuclei nemici nell'alta valle di Genova, a sud ovest del Paralba e a Cima Costabella (Val S. Pellegrino). Una pattuglia di ufficiali nemici venne da noi catturata in regione Bordaglia (Carnia).

Il tiro di artiglieria fu ad intervalli più intenso sulla fronte Giulia.

Nella mattina una nostra squadriglia da bombardamento rinnovò l'incursione sugli impianti militari di Comeno, con risultati molto efficaci. Tutti i velivoli rientrarono incolumi ai propri campi.

Firmato: Generale CADORNA

Nel Gabinetto britannico

Londra, 18

(Ufficiale) — Sono nominati ministro delle pensioni John Hodge, ministro del lavoro George Roberts, ministro del servizio nazionale Aegeddos e segretario parlamentare del Board of Trade George Wardlo.

L'offensiva tedesca in Romenia

Pietrogrado, 18

Un comunicato del grande Stato maggiore in data di ieri, dice:

Sul fronte occidentale fuoco di fucileria. Sul fronte romeno, in direzione di Ocna, dalla mattina del 16 gli austro-tedeschi hanno rinnovato l'offensiva. Gli attacchi più energici furono lanciati nella regione di Slanic, nonchè nei paraggi di Tebrika Dostaklerie. A nord e a sud di queste località il nemico è riuscito ad impadronirsi di alcuni elementi di trincee, ma i contrattacchi delle riserve romene hanno ristabilito la situazione.

Nella valle del fiume Susita, a nord est di Soveja il combattimento è continuato durante tutta la giornata del 16: i romeni hanno mantenuto la loro posizione, dopo avere ricacciato una serie di attacchi ostinati del nemico.

In direzione di Focsciani, nella notte sul 16, il nemico ha effettuato una offensiva fra Servesci Muntchelu e Movilica. Tra Servesci e Muntchelu gli attacchi sono stati respinti. Le truppe romene hanno pure respinto tutti gli attacchi del nemico nella regione di Movilica.

Alcuni nostri elementi, sotto la pressione di un intenso fuoco di artiglieria, hanno un po' ripiegato verso nord, ma le riserve romene si sono avanzate ed hanno ricacciato parecchi attacchi tedeschi alla baionetta ed hanno ristabilito la situazione.

La battaglia delle Fiandre

Progressi inglesi ad ovest di Lens

Grande attività aerea

Londra, 18

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Sul fronte della battaglia di Ypres i nostri alleati hanno leggermente migliorato la posizione in vicinanza di Steenbek ed hanno fatto nuovi prigionieri. Eccetto ciò la situazione è invariata ed i tedeschi non hanno tentato alcun nuovo contrattacco. Sono stati presi in questa regione 24 cannoni tedeschi, compresi varii cannoni pesanti.

Sul fronte di battaglia di Loos abbiamo consolidato le posizioni conquistate ieri nel pomeriggio ed abbiamo guadagnato altro terreno ad ovest di Lens. Il numero dei prigionieri fatti dall'inizio dell'attacco in questa regione si elevava ora 1120, tra cui ventitrè ufficiali. La notte scorsa siamo riusciti in un colpo di mano ad est di Dermeiles ed abbiamo raggiunto la linea di sostegno dei tedeschi, infliggendo numerose perdite ai suoi difensori.

Ieri grande attività aerea, i combattimenti furono violenti. Quantunque spirasse un forte vento da oriente che rendeva difficile agli aeroplani danneggiati di riguadagnare le nostre linee, i nostri aviatori hanno avuto un notevole vantaggio durante i combattimenti ed hanno potuto effettuare con successo il loro lavoro, malgrado gli ostinati sforzi degli aviatori tedeschi per ostacolarli. I nostri velivoli hanno cominciato ad agire prima dell'alba ed hanno continuato senza interruzione per tutta la giornata. Dall'altezza di alcune centinaia di piedi essi hanno crivellato gli aerodromi tedeschi a colpi di mitragliatrici ed hanno gettato sei tonnellate e mezzo di bombe su accantonamenti, stazioni ferroviarie ed aerodromi. Altri aeroplani hanno aiutato la fanteria durante l'attacco facendo segno le truppe di fanteria ed i cannonieri nemici a colpi di mitragliatrici e dirigendo il fuoco delle nostre artiglierie contro le concentrazioni di truppe tedesche. Essi hanno abbattuto 15 aeroplani e ne han costretto altri 11 ad atterrare con danni. Anche un pallone tedesco è stato abbattuto in fiamme. Undici nostri velivoli mancano.

Un comunicato ufficiale in data del pomeriggio, dice:

Il nemico attaccò nuovamente stamane di buon'ora le posizioni da noi recentemente conquistate a nord ovest di Lens I tedeschi furono ancora una volta completamente respinti dopo viva lotta, durante la quale facemmo alcuni prigionieri. L'artiglieria nemica fu attivissima durante la notte in questa regione, come pure ad est di Ypres.

I francesi guadagnano terreno

in Belgio e nella Champagne

Parigi, 18

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

In Belgio i tedeschi non hanno fatto nessun nuovo tentativo durante la giornata. Le nostre truppe si organizzarono sul terreno conquistato ad est di Bixschoote. Da Drie Grobhteo, che è in nostro possesso, fino al fiume Bronbeck, abbiamo finito di ridurre alcuni punti isolati di resistenza nemica ed aumentato la cifra dei prigionieri che supera attualmente i 400. Abbiamo inoltre catturato 15 cannoni e grande numero di mitragliatrici.

Il cannoneggiamento è stato piuttosto vivo in vari punti del fronte dall'Aisne, particolarmente nella regione degli altipiani dinanzi a Craonne.

Il nemico ha lanciato su Reims 250 granate; due vittime nella popolazione civile.

Sulla riva destra della Mosa la sola artiglieria è continuata con violenza nel settore del bosco di Caurière-Bezonvaux. Nessuna azione di fanteria. Ovunque altrove giornata calma.

Due aeroplani tedeschi sono stati abbattuti dal tiro dei nostri cannoni speciali.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Belgio le nostre truppe continuano a progredire a nord della strada da Wytschaete a Langemarck e si impadronirono di un saldo punto d'appoggio nemico ad est di Stoenbeck. A nord dell'Aisne respingemmo vari colpi di mano, particolarmente ad est della fattoria di Froidmond.

Nella Champagne i nostri fuochi di artiglieria fecero fallire un attacco tedesco in preparazione nel settore di Main de Nassiges. Sulla riva destra della Mosa le nostre truppe operarono con brillante contrattacco al bosco di Caurières e presero gli elementi di trincee occupati dal nemico dal 16 al 17. La nostra linea è stata integralmente ristabilita. La lotta di artiglieria continua attivissima in questo settore. In Alsazia un tentativo nemico verso Steinbach fallì sotto i nostri fuochi. Ovunque altrove notte calma. Aeroplani tedeschi bombardarono la regione a nord di Nancy. Nessuna vittima.

111 aeroplani francesi

bombardano impianti nemici

Parigi, 18

Nella giornata del 17 e nella notte dal 17 al 18 la nostra aviazione da bombardamento eseguì numerose spedizioni al di sopra delle linee nemiche. Centoundici aeroplani parteciparono alle varie sortite, durante le quali tredicimila chilogrammi di proiettili furono lanciati sugli impianti nemici. Due nostri apparecchi non sono rientrati. I campi di aviazione di Colmar, Frescaty, Habeheim, gli aerodromi della regione di Chambley, le stazioni di Fribourg en Brisgau, Longuyen, Montmedy, Pierrefond, Saint Juvin, Granprè, Challerange, Dun sur Meuse, i bivacchi della foresta di Spincour sono stati abbondantemente colpiti con proiettili. Sono state constatate numerose esplosioni di granate e si sono sviluppati parecchi incendi. Nella notte dal 16 al 17 la stazione di Cortemark ha pure ricevuta la visita dei nostri aeroplani ed un violento incendio vi è scoppiato. Nella giornata di ieri sette aeroplani ed un pallone frenato tedeschi sono stati abbattuti dai nostri apparecchi. Altri otto apparecchi nemici sono caduti nelle loro linee gravemente danneggiati.

Le menzogne dei comunicati tedeschi

Langemarck tenuta dagli inglesi

Londra, 18

Una nota ufficiale dice che il radiotelegramma ufficiale tedesco del 17 agosto contiene una serie di asserzioni infondate. Il fianco destro degli alleati nello attacco del 16 agosto era segnato dalla strada Ypres Menin. Non vi fu alcun attacco tra questra strada e il fiume Lys, per conseguenza il nemico raddoppia quasi la lunghezza del fronte attaccato. Il nemico non ha ripreso Langemarck e non ha fatto alcun tentativo per riprenderlo. Alle ore 18 del 17 un ufficiale dello Stato maggiore britannico segnala che egli ritorna da Langemarck ove è rimasto per 5 ore. Le truppe britanniche [illegible] padrone non soltanto di Langemarck [illegible]a per una estensione considerevole anche della posizione difensiva tedesca, 800 metri a nord di Langemarck.

L'indicazione di Poelcapello nel radiotelegramma tedesco ha evidentemente per iscopo di creare l'impressione che gli inglesi non riuscirono a raggiungere qualche preteso loro obbiettivo lontano. Un fatto analogo avvenne per il comunicato tedesco ufficiale del 16 agosto il quale lasciava intendere che gli obbiettivi britannici erano costituiti da Candinleviel. Basta dichiarare che le truppe britanniche raggiunsero tutte i loro obbiettivi non soltanto il 15 a nord di Lens, ma anche il 16 a S. Julien, in direzione nord. Bisogna anche segnalare l'esagerazione tedesca che l'attacco del 15 fu fatto con 4 divisioni canadesi.

Incursioni aeree degli inglesi

contro obbiettivi militari

Londra, 18

Un comunicato dell'ammiragliato dice Un nuovo attacco aereo è stato effettuato il 17 corr. verso mezzanotte contro la stazione e il centro ferroviario di Thourout, da nostri aviatori. Si son manifestati parecchi incendi, e si crede che un deposito di munizioni sia stato colpito ed i binari ferroviari danneggiati. Numerose tonnellate di esplosivi furono lanciate sugli obbiettivi. Tutti i nostri apparecchi ritornarono incolumi.

LE PARENTESI DELLA GUERRA

Il teatro al campo

Quartier Generale, agosto

La guerra ha dunque fatto ricomparire il teatro al campo. Come ai tempi del maresciallo Turenna. I commedianti vivevano allora tra i soldati, sotto la tenda; e si rizzava il palcoscenico fra una battaglia e l'altra, e gli spettacoli s'annunziavano a suon di tamburo. Non di rado le cannonate del nemico arrivavano a mandar a monte la recita.

La lentezza della lotta — si faceva allora una vera guerra di posizioni, con trincee e ridotte e fortificazioni improvvisate, con assedi che duravano molti mesi — permetteva a quei vigorosi eserciti, a quei soldatoni di mestiere, di procurarsi al campo comodità e svaghi.

Il teatro è tornato ora alla guerra, per la stessa ragione che a quel tempo. Perchè la durata del conflitto ha creato alle spalle dei combattenti la magnifica vasta minuziosa organizzazione ch'è la vita delle retrovie: perchè le truppe vi godono, lontano dal fuoco, lunghi riposi che vogliono avere le loro distrazioni.

Come sorse l'iniziativa

Questo *Teatro del soldato* si sa com'è nato. Ne prese l'iniziativa la Società degli autori, e il Comando Supremo l'approvò. Marco Praga, Tito Ricordi ed altri valenti ne studiarono sulla faccia dei luoghi l'attuazione, dopo d'essersi assicurato il concorso — pronto, entusiastico, incondizionato — d'una prima accolta d'artisti, che tra gli altri comprende Tina di Lorenzo, Novelli, De Sanctis, Falconi, il soprano Crestani.

Si cercarono dei terreni adatti, si improvvisarono recinti e palcoscenici; e su questi si andranno alternando i vari gruppi della Compagnia... mobilitata.

Ieri, domenica, inaugurazione di tre teatri. Trattandosi di teatri all'aperto, molto all'aperto, era indispensabile che il tempo accordasse all'iniziativa il suo appoggio. E il tempo dimostrò il più radioso patriottismo. Lo dimostrò anzi fin troppo caldamente.

Al teatro dove mi sono recato, il manifestino — stampato da una tipografia d'armata — prometteva il primo atto di *Romanticismo* colla Tina e il De Sanctis, poi delle romanze cantate da Lucia Crestani e dal baritono Mangeri, poi dei monologhi del comico Biondi. Programma giustamente tagliato per star nelle ore in cui non c'è più sole e non fa ancora buio.

Mi sono accorto arrivando d'essere straordinariamente in anticipo. Non solo non c'era ancora il pubblico in teatro, ma non c'era nemmeno... il teatro. O almeno si finiva di costruire e di preparare il palcoscenico, di sistemare i rozzi sedili nella platea immensa, di mettere insieme la cuffia del suggeritore con quei graticci che al fronte servono a mascherare le strade battute. Non c'era premura, perchè tanto il sole esagerava ancora nel riscaldamento.

Dietro il palcoscenico, nel villaggetto improvvisato ove stanno i camerini degli attori, tutto invece è già pronto: anche gli interpreti di *Romanticismo* già truccati e vestiti *quasi* in costume. Quasi, perchè hanno dovuto ridurre il bagaglio ai minimi termini.

Gli attori

Tina di Lorenzo va e viene colla crinolina della *Signora Ansperti*. De Sanctis è disperato, perchè, fra tante armi ed armati: non riesce a trovare il fucile... da caccia che gli occorre. L'attore che farà il gendarme austriaco si assicura che non abbia sofferto dispiaceri automobilistici il pentolone che dovrà mettersi in capo. Nella piazzetta del villaggio teatrale si aggira una piccola folla eterogenea: c'è il commendatore D'Adamo, segretario generale degli Affari civili al Comando Supremo, c'è Tito Ricordi; ci sono corrispondenti di guerra, ufficiali, soldati in funzione di trovarobe e di macchinisti. Alla luce sfoggiata, in un luogo come questo, la truccatura e il vestito degli attori fanno un bizzarro effetto.

In un angolo, rimpicciolita in una posa timida come per soggezione, c'è una signora vestita di scuro, col volto appena visibile tra le pieghe di un gran velo azzurro da viaggio. Eleonora Duse. Non salirà il palcoscenico, non si mostrerà, ma ha voluto far atto di presenza e con questo dimostrare ella pure quale affetto vivo abbia la nazione per l'esercito, e come tutti ambiscano di manifestarlo ai combattenti. Così all'omaggio che il teatro italiano ha voluto rendere al soldato — anche questo, sopratutto questo è nell'intenzione degli iniziatori e degli artisti — non è mancata la partecipazione della più grande attrice italiana. Partecipazione umile e silenziosa e clandestina: non poteva essere diversa per questa donna che si è votata al silenzio ed all'ombra.

Gli spettatori

Ma ecco il pubblico che arriva in teatro.

Vi arriva marciando al passo, per quattro e per due. Se questi *reparti* di spettatori portassero zaino e fucile, la cosa non stonerebbe troppo col luogo dello spettacolo. E' un anfiteatro di basse alture alberate, che sembra creato apposta.

S'intravvedono lassù fra le piante, le tende di un accampamento, e i pendii, son tagliati orizzontalmente da trincee di quarta linea, di cui si vedono come finestrette innumerevoli le feritoie.

Una specie di reticolato circonda il teatro, attorno al quale si allarga il paesaggio caratteristico delle retrovie, con baraccamenti, ospedaletti, quadrupedi legati in cerchio all'aperto. Gli accessi son custoditi da carabinieri col moschetto in spalla. Dal filo spinato alle frasche, molti elementi guerreschi rivelano nel *Teatro del soldato* un'edilizia di guerra. In cambio, c'è davanti al palcoscenico — in orchestra — un affare che difficilmente si troverebbe in prima linea: un pianoforte a coda da concerto.

A poco a poco il vasto spiazzo, leggermente inclinato verso il palcoscenico proprio come una platea, si va riempendo di soldati che si dispongono ordinati sui sedili: delle tavole inchiodate su dei paletti.

Delle truppe che assisteranno allo spettacolo, una parte che stette in linea sul San Marco di Gorizia, si trova in riposo già da molti giorni, un'altra parte invece, e si distingue col nome di una brigata famosa, è discesa dalle posizioni la notte scorsa. Dalle trincee alle panche del teatro c'è un bel salto. Anche questi uomini, che poche ore prima erano di fronte al nemico, hanno un aspetto eccellente. Si osserva in essi, come in tutti i reparti combattenti, la diversa età; ma dal primo all'ultimo, i più giovani e i più anziani, hanno un'aria guerriera che consola, abbronzati nel viso, solidi di membra, svelti e forti nelle mosse.

Son quei visi, quelle persone robuste, che si è avvezzi a vedere sulla linea del fuoco, tra il fragore del cannone, con

sfondo di sacchi a terra, di ricoveri, di feritoie. Ritrovarli qui, riuniti da questo avvenimento che, all'apparenza può anche ricordare la festa del sobborgo o del paese, fa davvero un bizzarro effetto.

Qualcuno ha ancora in capo l'elmetto, qualche altro invece si è affrettato ad acconciarsi il fazzoletto in capo, per ripararsi dal sole. L'uniforme — la stessa che avevano in trincea — è pulita rammendata, correttissima.

Si alza il sipario...

Migliaia e migliaia d'uomini sono installati sulle panche — cogli ufficiali nelle prime file — quando finalmente si alza il sipario per il primo atto di *Romanticismo*. Ben pochi di questi spettatori conoscono il dramma del Rovetta, nè l'allestimento scenico, per forza primitivo e sommario, aiuta molto gli altri a capire l'azione. Ma gli attori alzano la voce ed accentuano il gioco, e l'attenzione del pubblico singolare è grandissima.

Mentre la recita si svolge, fuori del teatro si svolge dal canto suo la vita delle retrovie: reparti armati che passano, colonne polverose di autocarri e di carrette sulle strade, velivoli nostri che rombano alti in vigilanza, segnali di tromba. Ad un certo punto arriva nel recinto coi suoi ufficiali il comandante dell'armata, e se ne sta in piedi vicino ai soldati, inosservato e soddisfatto.

Echeggiano a tratti larghe e schiette risate dell'uditorio. Ogni menomo pretesto all'ilarità, è colto a volo da questi spettatori, sui quali la nota drammatica ha visibilmente meno effetto. Entra il prete in scena, e i soldati si mettono di buonumore: ogni suo gesto poi li farà ridere. E rideranno del *sette e mezzo*, dell'animo dei gendarmi, del discorso del caporaluccio. Per un fenomeno spiegabilissimo, pel bisogno di distendere i nervi troppo lungo tesi nel gran dramma autentico delle trincee, questo pubblico di combattenti si volge spontaneamente e decisamente al comico. La corda sentimentale e passionale ha oggi in essi scarse e deboli vibrazioni. E' una corda che già troppo ha vibrato; e per quali cause, con quali emozioni!

Tuttavia il giuramento mazziniano — detto con fervore patriottico dal De Sanctis e ripetuto in uno slancio irrefrenabile dagli ufficiali presenti, che scattano in piedi e gridano: Giuro! — provoca una nutrita acclamazione nella platea soldatesca.

Alla fine dell'atto altri applausi compensano i bravi attori delle loro fatiche, che son quasi.... fatiche di guerra. Ma non basta. Si rialza il sipario e davanti agli artisti riuniti compaiono due giovani soldati, che offrono a Tina di Lorenzo un bel mazzo di fiori, legato con nastrini che hanno i colori delle brigate presenti. Allora l'attrice si fa alla ribalta e s'inchina alla platea di guerrieri, e per ringraziare tutti i soldati accarezza un dopo l'altro i due che le stanno accanto. L'espressione quasi materna del suo gesto verso questi combattenti, che son quasi dei fanciulli, dice meglio di qualunque parola il suo sentimento: il sentimento di tutta l'Italia lontana.

I raggi del sole obliquo gettano una luce d'oro su questa scena, per cui le tavole e le carte dipinte del palcoscenico sono uno sfondo davvero troppo modesto.

Nell' intermezzo

Nell'intermezzo la minuscola piazzetta ch'è dietro il palcoscenico ridiventa un animato *foyer*. Gli attori comunicano le loro impressioni, d'accordo tutti nel dire che non hanno mai sentito un eguale bisogno di prodigarsi al pubblico, di mettersi a contatto con esso, di parlargli al cuore.

« Invece delle parole del dramma — dice la Tina — si vorrebbe potergli dire delle parole nostre! » Poi comincia a circolare qualche facezia sull'affluenza del pubblico, e qualche attore esalta la « piazza » e propone di fare un contratto per una lunga « stagione ».

Intanto lo spettacolo prosegue. Il baritono Mangeri canta due romanze del *Trovatore* e dell'*Ernani*, poi la cavatina di *Figaro* nel *Barbiere di Siviglia*. L'aria di *Aida* « Mai più ti rivedrò » e la dolce romanza della *Vally* diffondono nell'aria le loro nostalgiche note, che Lucia Crestani modula con passione. Come già le battute di *Romanticismo* e la voce degli attori, questa musica ci richiama ricordi ed emozioni d'altri tempi, e smuove nel fondo dell'animo nostro dei sentimenti che qui si erano assopiti.

Eppure come ci appare lontano il dominio dell'arte, come scaduto il suo potere! Essa non ha voci così penetranti, nè suggestione così efficace, nè virtù così misteriose che nel contatto immediato colla guerra, immensa realtà soverchiante, non cadano nel nulla.

Ma ecco che il comico Biondi sta facendo ridere di cuore i soldati coi suoi monologhi e le sue gustose bizzarrie. Con questo lo spettacolo è finito, e il pubblico se ne va soddisfatto, al passo di marcia, com'è venuto: *unò, duè*.

Lo scopo dell'iniziativa è pienamente raggiunto. Non si tratta infatti di svagare i combattenti in riposo, allontanando per breve il loro pensiero dalla guerra? Ma si vuole sopratutto, e lo disse Eleonora Duse, dimostrare ai soldati che la nazione è tutta e sempre con loro, e che vuole assisterli nella lunga prova. Non importa come.

Mario Sobrero

Una visita di Poincaré a Baracchini ferito

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Zona di guerra, 16 agosto

Ieri Baracchini, che sonnecchiava assaporando il dolce benessere della convalescenza, fu risvegliato da chi gli dava una grande notizia. Gli veniva annunciata la visita del Presidente della Repubblica Francese e del Re d'Italia. Il valorosissimo aviatore, ancora un po' preso dal sonno, guardò con gli occhi semichiusi chi gli portava questa notizia straordinaria. Era una faccia amica, uno di quei medici che hanno avuto per lui, nell' ospedale, cure amorevoli e intelligenti: era una faccia sorridente, di un sorriso che esprimeva schietta gioia per il bellissimo annuncio.

Baracchini non ebbe tempo nè di riflettere nè di accorgersi che le corsie in quell'ora calda, sempre silenziosa, avevano rumori insoliti, e che sui letti affioravano teste diritte di gente in attesa di qualcuno, perchè accompagnati dall'egregio colonnello Perna, direttore dell'ospedale, apparvero il Re d'Italia e il signor Poincaré. Si avvicinarono subito all'aviatore profondamente sorpreso e con lui avviarono una simpatica conversazione. Baracchini voleva alzarsi per rendere omaggio alle due alte personalità, ma tanto il Re quanto il Presdiente gli raccomandarono col cenno di star fermo, e il signor Poincaré disse:

— *Ne bougez pas mon lieutenent.* E gli strinse la mano.

Il Presidente mostrò di conoscere la prodigiosa attività dell'arditissimo pilota, che in tre soli mesi è riuscito ad abbattere tredici apparecchi, e dalla voce di lui volle ascoltare il racconto dell'ultimo combattimento, nel quale il Baracchini rimase ferito alla gola da pallottola di mitragliatrice.

Aggiunse il Presidente che tanta bravura e tanto coraggio non lo sorprendevano, perchè l'Italia è la terra degli eroi, la quale di prodigio in prodigio ci abitua a non meravigliarci più di nulla.

Narrò al Baracchini che le rapide gite fatte al fronte, guidato in queste superbe escursioni da un soldato come il Re, sono state per lui una magnifica rivelazione degli enormi sacrifici e dei giganteschi sforzi compiuti dall'esercito italiano contro un nemico saldamente agguerrito.

Prima di lasciar Baracchini, il signor Poincaré volle decorarlo della croce di guerra con palma, vivamente rallegrandosi per la medaglia d'oro conferitagli pochi giorni fa.

— *Ve la siete davvero meritata!* disse in italiano il Presidente.

Il Re che aveva preso larga parte alla cordialissima conversazione, interessandosi dei *raids* del giovane pilota, volle di *motu proprio* dare una nuova ricompensa alle audaci fatiche del Baracchini e gli consegnò una medaglia d'argento al valore.

Baracchini, che è modesto quanto valoroso, non sapeva come esternare la sua immensa gratitudine e tutti guardava con sorrisi velati di lacrime.

Lasciato l'aviatore, il Re e il Presidente fecero un giro tra le corsie del bellissimo ospedale, nel quale faccie deformate da ferite orribili e diventate mostruose, riacquistano mediante geniali e pazienti operazioni, segni umani, dando luogo a felici metamorfosi che sembrano incredibili. Il Presidente e il Re si fermarono al letto di molti feriti, alcuni all'inizio della cura, altri in via di guarigione, ed ammirarono sorprendenti casi nei quali la chirurgia estetica ha fatto prodigi. Con molti feriti il signor Poincaré parlò in italiano, dicendo loro parole semplici e buone. Il Presidente elogiò caldamente l'illustre colonnello Perna e gli conferì la croce di cavaliere della Legione d'Onore. La visita durò quasi un'ora.

*

Il signor Poincaré è ripartito ieri sera diretto a Parigi, con un treno speciale, alle 18.15. Lo salutarono alla stazione, oltre il Re, i generali Cadorna e Porro, gli on. Boselli, Sonnino e Bissolati. Una grande folla ha fatto al Presidente una calorosissima dimostrazione. Il saluto del Re è stato affettuosissimo: un lungo abbraccio si sono scambiati Vittorio Emanuele e Raimondo Poincaré.

Baccio Bacci

La propaganda della nostra guerra all'Estero

Lisbona, 18

Per cura del Comitato italo-portoghese costituitosi qui e del quale fanno parte le più spiccate personalità scientifiche e artistiche della repubblica, hanno avuto luogo numerose riunioni pro Alleati, con l'intervento del ministro d'Italia e di tutta la colonia italiana. A queste riunioni preliminari seguirono ora sotto gli auspici dell'ufficio di propaganda all'estero alcune rappresentazioni cinematografiche sulla guerra italiana. I giornali portoghesi intanto pubblicano da qualche tempo numerose fotografie ed interessanti articoli sulla guerra italiana.

Pietrogrado, 18

Il prof. Zabughin, docente della regia università di Roma, che trovasi da qualche mese in Russia, ha in questi giorni tenute alcune notevoli conferenze politiche ed economiche illustrate da cinematografie. Notevole fra le altre quella tenuta nei locali dell'Unione democratica repubblicana sui futuri rapporti fra Russia ed Italia e l'altra al Narodvny Dom sulla guerra italiana. Il prof. Zabughin ha parlato inoltre ai soldati al Circolo Ciniselli e alla Scuola di aviazione militare.

Nei prossimi giorni, sempre sotto gli auspici dell'ufficio di propaganda all'estero del ministro Scialoja, altre conferenze saranno organizzate a Mosca e in provincia.

La Camera di Commercio italo-russa sta studiando l'attuazione di un complesso di propaganda economica in Russia e sarà anche in questa sua iniziativa appoggiata dall'ufficio di propaganda italiana.

La situazione in Ispagna

Madrid, 18

Il personale della Compagnia ferroviaria Madrid-Saragozza-Alicante inviò un indirizzo al governo dichiarando di disinteressarsi dello sciopero che qualifica come rivoluzionario, contrario agli interessi del paese, aggiungendo che i ferrovieri del mezzogiorno non possono rendersi solidali in atti criminosi come quelli di Bilbao. La Camera ufficiale dell'industria informò il governo che la maggior parte degli operai desidera di ritornare al lavoro. Regna a Madrid assoluta tranquillità.

Numerose corporazioni di mestiere ripresero il lavoro.

La Federazione nazionale delle ferrovie ha diretto ai Comitati dei ferrovieri un memoriale sulla situazione nel quale lascia a ciascuno libertà d'azione per lo sciopero del 20 corrente. Il presidente, per evitare che lo sciopero sia interpretato come una continuazione del movimento rivoluzionario, ne consigliò l' aggiornamento fino alla fine del movimento.

Attentato contro il Consolato austriaco a Shanghai

Shanghai, 18

E' stato tentato ieri mattina un misterioso colpo di mano contro il Consolato di Austria Ungheria. Si suppone che il tentativo si debba ad ungheresi, uno dei quali venne ucciso da uno dei suoi complici che si crede fosse un agente provocatore. Il personale del Consolato d'Olanda ove l'assassino si è rifugiato ha rifiutato di consegnarlo alla polizia e di aiutarla a chiarire l'incidente. L'assassino la notte scorsa è fuggito.

Il Presidente del Consiglio ungherese dimissionario

Zurigo, 18

Si ha da Budapest:

L'Agenzia ungherese annunzia che il Presidente del Consiglio Esterhazy, scrivono i giornali, stanco del lavoro del proprio ufficio, presentò al principio del mese le sue dimissioni. Il Re non le accettò, ma la stanchezza essendo aumentata, Esterhazy lascerà tra breve il suo posto. Si fa il nome di Andrassy per succedergli.

La riforma elettorale sarà effettuata, nelle peggiori ipotesi, richiamando Tisza al Governo e facendo le nuove elezioni.

Polemiche portuali

A proposito del nostro commento al comunicato di ieri l'avv. Amedeo Massari ci scrive con preghiera di pubblicazione:

« Le proposte elencate nel comunicato di ieri e che nel commento della « Gazzetta » vengono raffigurate come un programma ridotto degli oppositori scossi dalla discussione Consigliare, furono invece *formulate e fatte conoscere all'Amministrazione Comunale prima della seduta* come un complesso di domande cui essa avrebbe potuto accedere anche dopo l'emanazione del Decreto Luogotenenziale. »

Facciamo osservare che le nostre « polemiche portuali » di ieri non facevano cenno di « proposte formulate e fatte conoscere all'Amministrazione Comunale » ma rilevarono la patente incompatibilità tra le proposte del Comunicato dell'avv. Massari e l'ordine del giorno votato in una adunanza presieduta da esso avvocato.

Nell'adunanza si protestò contro la *massima* e si gridò *plagas* contro il Porto a Marghera; le proposte del comunicato formulano invece questioni di dettaglio che dànno per ammesso il Porto a Marghera.

Non vediamo quindi argomento di rettifica alle nostre note.

L'avv. Massari ci soggiunge anche che su tali proposte si cercano aderenti con una propaganda che verrà continuata.

Sono adesioni che non avranno molto peso anche se numerose od accordate in buona fede, — perchè frutto di una propaganda unilaterale.

Ben disse il Sindaco Co. Grimani che la legittima rappresentanza della città riposa soltanto nel Consiglio Comunale, qualunque sia il partito che ne costituisce maggioranze e minoranze.

Così è infatti: il Consiglio Comunale ha la responsabilità amministrativa e politica de' suoi atti; gli « aderenti » sollecitati dalla propaganda sono degli irresponsabili e si starebbe freschi se le sorti della città dovessero esser decise su deliberati che il più delle volte mancano di ponderazione qualsiasi.

Il cons. Musatti, preoccupato di dare soddisfazione anche ai *protestanti*, propose in Consiglio la convocazione degli enti locali per discutere e concretare modificazioni da chiedersi al Governo circa il Decreto-legge e la convenzione.

Il Sindaco, dopo avere nel suo discorso accennato ai pericoli conseguenti, visto che già alcuni enti locali si erano mostrati contrari, dinanzi alle insistenze del consigliere Musatti, nella replica disse testualmente:

« Mi consenta il Cons. Musatti ch'io mediti nella calma la sua proposta e che la esamini con la Giunta; dopo di che se le conclusioni fossero quelle volute dal Cons. Musatti, farei assegnamento sul concorso dei tre Deputati di Venezia ».

Non vi è dubbio che le deliberazioni di rappresentanze adunate precariamente saranno viziate da visioni parziali e fors'anco interessate del problema.

Per esempio, sulla tanto ripetuta richiesta del completamento di Marittima, chi respinge il progetto del Porto a Marghera avanzerà esigenze maggiori e diverse, poichè della necessità di coordinamento dei due Porti non terrà conto alcuno.

Circa i servigi portuali, è troppo naturale che le Cooperative insistano per averne l'esercizio, — e non è dimostrato che il concederlo sia fare il beninteso interesse del Porto. La convenzione, com'è noto, prevede l'esercizio allo Stato, salvo in lui di cedere al Sindacato qualche speciale servizio. Se si tratta di dimostrare fiducia nello Stato, che per molti significa Governo, l'avv. Massari non stenterà certo a trovare aderenti. E saranno aderenze serie?

E poichè siamo entrati in argomento ricordiamo all'avv. Massari ciò che dal Sindaco fu comunicato circa le aree di Venezia da destinarsi ad industrie piccole e medie.

Si chiede che ad esse siano estesi i benefici della legge di Napoli. Ebbene una sottocommissione sta identificando le dette aree; dopodichè il Comune farà i passi relativi secondo le conclusioni che saranno presentate dalla Sottocommissione stessa.

Insomma è nostra convinzione che Governo e Parlamento possano accedere ai voti del Comune che agisce nell'ambito della sua competenza, più che alle manifestazioni precarie e contingibili di Enti e di singole persone.

Per una più grande Venezia

Dall' Egregio prof. Rotelli, che è anche industriale intraprendente e competente, riceviamo queste note che volentieri pubblichiamo:

Nella serie interminabile di articoli e lettere pubblicate contro il Porto di Marghera, vi è una unilateralità e superficialità di giudizio, che ingenera il sospetto che l'opposizione sia alimentata non dal reale e supremo interesse di Venezia, ma dalla tema che l'attuazione del progetto passa ledere certi interesi non sempre apertamente confessabili.

E le dette pubblicazioni, comprese quelle del Salvadori, mentre abbondano di tirate rettoriche a base di *antiche glorie* e di *fanghi* altrui, sono assolutamente prive di dati tecnici precisi, e di profondo studio della questione, dal punto di vista economico, industriale e locale.

Nessuno si è occupato del problema delle abitazioni, problema che da un ventennio agita Venezia, nessuno si è ricordato della relazione il Dottor Vivante, dell'Ufficio d'Igiene di Venezia, fece per incarico del Comune alcuni anni or sono, e delle conclusioni di questa relazione.

Se la memoria non mi falla, fino da allora si constatava che a Venezia vi erano tremila abitazioni in condizioni tali igieniche e statiche da ritenersi inabitabili, ma di cui non poteva imporsi lo sgombro per mancanza di altre disponibili, in migliori condizioni.

Ognuno ha dimenticato come, qualche anno addietro, facesse parte del programma elettorale dell'attuale maggioranza del patrio consiglio, un vasto programma edilizio, con la relativa pianta di S. Elena coperta di fabbricati, per fronteggiare il problema delle abitazioni per le classi meno agiate della nostra città — Tale programma per molteplici cause non trovò mai la sua attuazione, e le vetuste catapecchie, gli umidi magazzini dei vari sestieri, continuano ad essere abitate con largo profitto dei proprietari, e a dispetto dell'igiene e della morale.

Indubbiamente per questi proprietari di tuguri la Venezia di terraferma, potrebbe essere un danno reale, ed essi hanno ragione di gridare, o apertamente o a mezzo dei loro paraninfi, in buona fede.

E può aver ragione anche l'Onor. di Chioggia che, dopo aver fatto spendere per quel porto una parte dei milioni destinati a Venezia, ha bisogno di far credere che si strugge d'amore per la nostra città.

Ma gli altri perchè protestano? Forse perchè non vedono la possibilità di un qualche loro affare, o perchè si sentono offesi nel loro amor proprio e nella loro vanità, per non essere stati chiamati a far parte di qualcuna delle innumerevoli commissioni, che la macchina dello Stato è solita generare per perdere tempo e tirar fuori i quattrini il più tardi possibile?

Un bravo uomo, animato da spirito pratico e fattivo, l'attuale Ministro dei lavori pubblici, volendo favorire Venezia e il suo sviluppo, accetta un progetto concreto, corollario logico di studi, di deliberazioni e di opere che risalgono al 1907, ritiene inutile incominciare *ab ovo*, e firma la convenzione per Venezia, come avrebbe potuto fare, non un Ministro del Regno d'Italia, ma un cittadino Veneziano, interessato allo sviluppo della sua città.

Egli ha intuito che lasciando passare l'attuale momento, in cui sono sorte tante energie fattive nel nostro Paese, dando modo ad esse di esplicare la loro azione a Venezia, Venezia industriale non sarebbe mai sorta.

*

Perchè la nuova grande Venezia deve protendersi verso la terraferma e non verso il mare?

Tutte le considerazioni e le proposte di Antonio Salvadori cadono immediatamente, come caddero i progetti di cui si occupò il Collegio degli Ingegneri Veneti, perchè in contrasto con il principio della conservazione della laguna.

E' assolutamente pacifico che l'interramento delle sacche esistenti intorno alle attuali isole potrebbe dare vasto spazio, sia per un grande porto, come per una vasta zona industriale con relativo allacciamento ferroviario, sia come terreno per nuove abitazioni. Ma anche limitandolo ai 140 Ettari proposti dal Salvadori, spazio insufficiente a tutte le bisogna, e calcolando la variazione media della marea, fra alta e bassa a 80 cm., si verrebbe a sottrarre al movimento di flusso e riflusso 1 400 000 × 0,80 = a 1.120.000 e cioè un milione 120.000 metri cubi d'acqua ogni dodici ore. Nè a ciò porrebbe rimedio lo scavo di quattro milioni di metri cubi dei bacini e dei canali, poichè anzi tale scavo verrebbe ad immobilizzare nella laguna altrettanta acqua, e peggiorarne quindi le condizioni.

Che se poi si volesse avere dalla laguna gli 800 Ettari che si domandano alla terra ferma, si verrebbero a sottrarre al movimento lagunare tali ingenti quantità d'acqua da rendere, se non addirittura antigienico, certo poco gradito il soggiorno di Venezia.

Ma, oltre a ciò, vi è il duplice problema del tempo e della spesa.

L'egregio Sig. Salvadori si è mai domandato quanto potrebbe costare una vasta zona di qualche migliaio di metri quadrati, che dovrebbe essere sollevata dall'attuale livello ad almeno un metro sopra della più alta marea? — I quattro milioni di metri cubi di fango che egli otterrebbe dagli scavi, potrebbero dare una sopraelevazione sufficiente appena per un centinaio di ettari o poco più; e per gli altri come provvederebbe?

E le condizioni del terreno così ottenuto? Dopo quanti anni potrebbe essere utilizzato per le opere edilizie, i fabbricati e le costruzioni industriali in genere?

Che cosa verrebbero poi a costare le costruzioni industriali e i cantieri navali, che, per gli alti forni, e per gli scali, dovrebbero scendere con le loro fondazioni di non meno dieci a dodici metri?

L'industria, per il piacere di fare l'industria, non la farebbe neppure il Salvadori, con tutto il suo amore per Venezia. Un impianto industriale, che, fatto a Venezia anzichè sulla Riviera Ligure, ad esempio, costi il doppio che fatto colà, potrà farlo lo Stato per ragioni politiche, ma un capitalista che cerchi magari solo l'uno per cento di più al suo capitale, di quanto potrebbe comodamente ricavare tagliando (con le forbici i «coupons» della rendita dello Stato) non lo farà mai, se non è un....poeta.

E questo argomento del tornaconto industriale può valere anche per le aree trovate fuori dallo Spett. Consesso degli Ingegneri. Tali aree potranno servire per la piccola e la media industria, che l'iniziativa dei veneziani potrà sviluppare, se avrà volontà di allargare i cordoni della borsa, ma per la grande industria *no*.

Questa se vuol vivere sanamente e svilupparsi deve, oltre alle condizioni suesposte, che portino al minimo possibile le spese d'impianto, avere ampio spazio per svilupparsi, e avere facilità di trasporti marittimi e terrestri. Deve poter ricevere entro i suoi cantieri i vagoni ferroviari, e dai suoi cantieri farli ripartire con i prodotti lavorati, e non aspetare il beneplacito dei ferry-boot ferroviari, di potenzialità limitata.

La Direzione del nostro Arsenale potrebbe informare a quali inconvenienti e quanti ritardi dà luogo il trasporto dei materiali dalla stazione ferroviaria, inconvenienti che oltre a provocare ritardi sono causa di spese ingenti.

Nessuno di quanti hanno scritto contro l'estensione di Venezia in terraferma ha mostrato di comprendere che cosa sia, e che enorme cumulo di interessi suscita intorno a sè un solo grande stabilimento industriale, che dia lavoro a migliaia di operai

Nessuno ha pensato a valutare tutto l'enorme lavoro commerciale, bancario e operaio che si riverserà nell'attuale Venezia, che rimarrà il centro degli interessi industriali che si andranno svolgendo ai Bottenighi.

Ed è perciò che chi vuole sul serio che Venezia diventi un centro industriale, non vede nè può vedere altra soluzione che l'estensione in terraferma. Perchè al porto di Marghera deve guardarsi principalmente come al porto della Venezia industriale.

E se a questo porto si avviano i carboni e i fosfati di transito, e se lo scarico di questi si farà con mezzi meccanici, anzichè con la solita *coffa*, sarà tanto di guadagnato per la salute di tanti lavoratori, condannati altrimenti a un lavoro bestiale ed antigienico.

L'attuale porto della Marittima, completato nelle sue opere, potrà, se i commercianti e gli armatori veneziani sapranno allacciare i traffici con l'Oriente e con le Americhe, essere il centro di un movimento ben più ricco, di un misero commercio di transito dei carboni, di cui due terzi destinati alle ferrovie.

E alla nuova Venezia in terraferma si guardi con occhio d'amore e non di sospetto. Là potranno trovare ricetto in case degne di questo nome, quanti oggi sono costretti a vivere in stamberghe inabitabili. E la popolazione di Venezia, con i suoi pressochè costanti 160.000 abitanti, si vedrà aumentata annualmente al pari delle consorelle italiane, potendo i nuovi ottocento ettari accogliere la popolazione di un'altra Venezia.

E se Mestre, Mira e anche Padova, troveranno ragione di sviluppo nel nuovo porto, dovremo essere lieti, e come veneti e come italiani, di avere potuto accumunare l'interesse di Venezia con quello della regione.

Si temono le speculazioni sui terreni? Si invochi, se già non è stata fatta, la legge di Napoli, se ne domandi l'esproprio per utilità pubblica da parte del Comune, sì che questo diventi l'unico proprietario della zona. — (E' noto che il Decreto Legge prevede appunto l'applicazione della Legge per Napoli — *N. d. R.*)

Ma si lasci da parte ogni vuota frase rettorica, e si pensi ad agire, se si vuole seriamente l'espansione commerciale e lo sviluppo industriale di Venezia.

D.r Romolo Rotelli

Le Cooperative del Porto

Preg. Sig. Direttore,

Il sig. Angelo Vianello coll'articolo pubblicato sul « Gazzettino » di stamane vede attraverso il nuovo porto industriale la fine delle cooperative del porto di cui egli fu organizzatore fortunato.

Ma è possibile che il sig. Vianello, che è uomo di buon senso e di criterio, sia persuaso e convinto di ciò che dice?

O perchè se le cooperative si sono sviluppate in Marittima non potranno estendere la loro azione e svilupparsi anche nel porto industriale?

Certo un po' d'incomodo lo avrà anche il sig. Vianello perchè dovrà recarsi a Marghera, ma, a parte che la rapidità e continuità delle comunicazioni è nel programma accessorio del porto industriale, varrà certamente la pena di sobbarcarsi a qualche disagio perchè le cooperative possano dare i frutti che hanno dato finora.

Questo per la mano d'opera. E a quanto ai mezzi di lavoro che (e specialmente moderni) richiedono capitali di qualche entità, è sempre possibile che tutti o parte possano essere gestiti dalle cooperative. L'art. 19 della convenzione non stabilisce monopoli e in ogni modo se l'articolo avesse statuito che solo alle cooperative spetta l'esercizio dei mezzi meccanici, non sarebbe stato questo senz'altro non so'o un monopolio, ma un privilegio?

Prima che il porto industriale sia pronto ad accogliere tutte le merci ponderose che devono andarvi (escluse quelle destinate al consumo locale e alle industrie locali) ci vorrà del tempo, qualche anno. E intanto non sarà forse possibile creare qualchecosa che compensi di quei spostamenti di interesse che sono inevitabile conseguenza di ogni nuova impresa, spostamenti sempre piccoli in confronto degli interessi della generalità?

Con ringraziamenti ed osservanza dev.

M. R.

L'onomastico della Regina

Roma, 18

Ricorrendo l'onomastico della Regina gli edifici pubblici e moltissimi privati sono imbandierati. I palazzi capitolini sono addobbati cogli storici arazzi. Sulla torre del Palazzo Senatorio sventola la bandiera nazionale, sulla loggia del palazzo stesso sventola quella municipale. Il corpo dei vigili e quello delle guardie municipali indossano l'alta uniforme. Nella serata suonerà il concerto municipale in Piazza Colonna che sarà illuminata a girandole.

Per la ricorrenza hanno inviato telegrammi a Sant'Anna di Valdieri ove si trovano la Regina il sindaco, il prefetto, il Consiglio della Deputazione provinciale e moltissime associazioni.

Il sindaco ha così telegrafato: « Nel giorno ricordante Vostro Augusto nome Roma, orgogliosa eccelse virtù sua amata Sovrana, invia Vostra Maestà con devoto affetto fervidi auguri. »

La documentazione delle istanze per le pensioni di guerra

Il Giornale Militare di ieri pubblica le istruzioni sulla documentazione delle istanze per le pensioni di guerra compilate dalla Corte dei Conti e dai Ministeri del Tesoro, dell'Interno, della Guerra e della Marina, allo scopo di poter conseguire nell'istruttoria delle istanze stesse quella rapidità che non si è potuta finora raggiungere a causa della deficenza o della mancanza di documenti richiesti.

In un congruo numero di esemplari tali istruzioni il 14 corr. sono state diramate alle singole prefetture del Regno affinchè alla loro volta le facciano pervenire alle dipendenti sottoprefetture ed a tutti i municipi delle rispettive provincie, nonchè a quelle istituzioni di assistenza (comitati, patronati etc.), che di tali pensioni pure s'interessano.

Le istruzioni suaccennate sono costituite da tre parti distinte: la prima comprende la norma di carattere generale da osservarsi per il ricevimento e la documentazione delle domande da parte degli Enti pubblici e delle istituzioni locali cui tale incarico è stato pure affidato. La seconda contiene norme speciali per le vedove e gli orfani. La terza quella concernenti i genitori, fratelli o sorelle nubili o maritate dei soldati caduti.

Numerosi moduli degli atti e dei certificati da rilasciarsi dalle autorità comunali nei singoli casi completano poi tale pubblicazione, della quale era sentito il bisogno e che riuscirà certamente di somma utilità se le amministrazioni comunali, come si spera, ad essa strettamente si atterranno poichè allora gli uffici del tesoro e della Corte dei Conti potranno procedere rispettivamente alla concessione degli acconti ed al conferimento delle pensioni definitive senza bisogno di istruttorie supplementari le quali cagionano un maggior lavoro e ritardano agli interessati il conseguimento di quanto la legge dà loro diritto.

Il tempio israelitico di Vienna distrutto dal fuoco

Zurigo, 18

Si ha da Vienna che a pochi giorni di distanza dall'incendio nella chiesa dei Serviti è scoppiato un incendio nel tempio israelitici, tutto l'interno del quale è rimasto distrutto.

La gente di mare alleata e neutra e i delitti dei marinai tedeschi

Londra, 18

Ha avuto luogo la conferenza marittima internazionale della gente di mare e macchinisti delle nazioni alleate e neutrali per discutere circa l'attitudine che dovrà adottare dopo la guerra la gente di mare neutra, alleata e britannica verso i marinai tedeschi in seguito agli attentati commessi in pieno mare dai comandanti e dagli equipaggi dei sottomarini tedeschi.

La conferenza era stata convocata dal Sindacato nazionale della gente di mare e dei macchinisti. Erano rappresentate la Gran Bretagna e Colonie britanniche, la Francia, l'Italia, la Russia, il Belgio, l'Olanda, la Danimarca, la Svezia, la Norvegia, gli Stati Uniti. All'inizio della riunione è stata data lettura dei seguenti dispacci:

« Il Sindacato dei marinai della Danimarca invia i suoi migliori auguri alla conferenza. »

« Il Sindacato dei fuochisti della Svezia e della Danimarca invia i migliori auguri. »

« La Corporazione degli Stewards di Copenaghen fa assegnamento sui migliori risultati ».

Nel suo discorso di apertura il presidente Haveloch Wilson ha detto: Non vi chiamerò camerati, perchè questa parola ha una cattiva reputazione in questo momento, vi chiamerò uomini miei simili. Mai al mondo vi fu una conferenza di questo genere. E' la prima volta che i marinai e fuochisti di ogni grado sono convocati per una questione così poco gradita. Siamo riuniti per deliberare, e spero per pronunciare prima di separarci, il giudizio contro nostri simili. I tedeschi hanno infranto tutte le leggi internazionali. I due casi più recenti e peggiori sono quelli del « Laristan » e del « Belgion Prince ». Come potrebbero i tedeschi giustificare una condotta di questo genere: gli assassinii a sangue freddo, i colpi di cannone contro navi ospedale e contro scialuppe aperte?

Noi, gridò energicamente Wilson, non dobbiamo fare appello ai Governi. Non credo che si possa contare unicamente sui Governi per fare ogni cosa per i popoli. Voglio vedere i popoli del mondo agire un po' per loro stessi. Dopo la guerra i tedeschi si troveranno a faccia a faccia coi loro colleghi marinai di ogni nazione e sarà a loro opportuno regolare con essi numerosi conti.

Wilson ha espresso poscia le linee generali degli ordini del giorno già approvati. Si tratta di esprimere l'indignazione provocata dai delitti e di dichiarare che nessuna nave deve essere affondata senza preavviso e che è proibito di far fuoco contro le scialuppe.

Abbiamo udito parlare di un programma tedesco per la costruzione di navi, ma occorrerà non soltanto che ci rifiutiamo di navigare coi tedeschi; bisogna elevare una barriera contro i loro armatori e contro loro stessi. Vi sono dei marinai noti come pacifisti. Uno di essi ha usato la seguente espressione: « I nostri amici tedeschi », ma, Dio li benedica, si possono chiamare amici individui colpevoli dei più vili assassinii? Ciò che i marinai britannici reclamano è la pura giustizia; il sentimento dei marinai britannici è che i tedeschi devono implorare la pace ed allora verrà nominata una commissione internazionale per giudicare coloro che parteciparono alla campagna sottomarina.

Se sarà stabilito che essi sono colpevoli di assassinio, essi devono essere puniti in proporzione delle enormità dei loro delitti. I socialisti democratici tedeschi non hanno mai pronunciato parola di protesta quantunque possiedano cinque milioni di voti. Io accuso tutta la nazione tedesca e non soltanto il suo Kaiser di tali delitti (applausi).

Pasic a Parigi

Londra, 18

Stamane Pasic, primo ministro di Serbia, lasciò Londra per Parigi.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

19 Domenica: S. Lodovico V.
20 Lunedì: S. Bernardo.

Onomastico Reale

Ieri, onomastico di S. M. la Regina Elena, la cui regalità si unisce alle più squisite virtù di sposa e di madre, tutti gli edifizi pubblici e moltissimi privati avevano esposto il tricolore.

La banda cittadina iniziò il concerto in piazza colla Marcia Reale, la folla unanime applaudì con entusiasmo; alla sera le orchestrine del Quadri e dell'Ortes dovettero pure eseguire tra grandi acclamazioni la Marcia Reale: l'omaggio alla Sovrana provocò manifestazioni di fervido patriottismo: i veneziani intendono che è questa un'ora decisiva per il mare Adriatico, mare d'Italia, ma anche di Venezia.

Per la circostanza vennero spediti i seguenti telegrammi:

Dal Presidente della Congregazione di Carità, avv. Tessier:

« Congregazione di Carità di Venezia nel giorno onomastico della Sovrana, affata augura che i destini della Patria grandi e fausti coronino i voti dell'Augusto suo cuore ».

Dal Presidente dell'Ospedale Civile cav. Wiel:

« Alla augusta e graziosa Sovrana giungano graditi gli auguri fervidissimi e gli omaggi di devoto ossequio di questo Ospedale che nel lutto che l'ha colpito si sente maggiormente avvinto a Chi della carità è sublime esempio ».

Per l'anniversario di Nazario Sauro

Nei negozi della Croce Rossa

Per l'anniversario del martirio glorioso di Nazario Sauro, ieri nei Negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie fu esposto un grande ritratto a matita dell'eroe istriano, posante su un vessillo tricolore, e tutta una serie di pubblicazioni illustranti l'italianità dell'Istria e della Dalmazia, e l'opera della Marina nostra nell'Adriatico, fra le quali il volume « Guerra di Mare » di Maffio Maffii, che ha sul Sauro e sulla sua azione di ufficiale di Marina alcune forti e commosse pagine.

La commemorazione sulla "Scilla,,

Nazario Sauro fu ieri commemorato sulla Nave « Scilla » dal Direttore, il quale parlò ai marinaretti della gloriosa figura dell'eroe e ne illustrò il mirabile sacrificio, dimostrando come la più efferata violenza sia, alla fine, vinta dal sublime potere dell'ideale.

Un benefico distintivo

Dopo il magnifico successo della scatola di fiammiferi Italianissima, il Comitato di Propaganda Pro-Mutilati ha avuto una altra geniale e simpatica iniziativa, la quale merita tutta l'attenzione di quanti hanno un congiunto al fronte, e sarà anche essa fonte di notevole beneficio per la santa opera Pro-Mutilati.

Trattasi del distintivo di guerra per la popolazione civile approvato dal Ministero della Guerra, consistente in una elegante spilla che riproduce in smalto a colori i distintivi dell'arma cui appartiene il congiunto combattente ed il grado di parentela. Vi è anche il distintivo di lutto per quelli che hanno avuto un parente caduto in guerra.

Appena lanciata, la nuova iniziativa ha avuto il più lusinghiero successo, ed in pochissimi giorni si esaurirono le prime importanti ordinazioni. — A Torino, a Milano, a Genova il distintivo è ormai in grande voga, ed è ragione di nobile orgoglio per quanti, portando visibile il gentile ricordo del congiunto lontano, sanno di avere associato ad esso il sentimento benefico per i valorosi Mutilati della nostra guerra.

Il Municipio di Torino, con nobilissima iniziativa, ha offerto il distintivo ai quattromila bimbi delle Scuole Municipali che hanno il padre combattente alla fronte, o caduto gloriosamente in guerra.

Animato da sì lusinghiero successo il Comitato si è affrettato a nuove ordinazioni, in modo da poter corrispondere alle richieste che da ogni regione d'Italia gli giungono per parte di Enti, di Corpi Militari e di privati.

Il distintivo di smalto costa L. 3 ed è speciale per le armi Alpini, Bersaglieri, Cavalleria, Genio, Artiglieria. — Un distintivo unico, pure in smalto, è stato coniato per la Fanteria e le altre armi.

Il distintivo popolare costa soltanto centesimi 50 ed è unico per tutte le armi. — Il fondo verde indica che si ha il fratello o padre in guerra — rosso il marito — bianco il figlio — per il lutto il fondo è nero e non vi è distinzione di parentela.

Le ordinazioni debbono essere rivolte a mezzo cartolina vaglia al Comitato di Propaganda « Pro-Mutilati », Piazza Solferino, Torino, il quale è sempre a disposizione per fornire schiarimenti ed informazioni che gli venissero richieste anche da gentili persone che intendano diffondere, con l'opera diretta, la patriottica e benefica iniziativa.

Alla Croce Rossa

I figli della signora Elena Trinca ved. Venturini, ad onorarne la memoria, hanno pietosamente offerto la cospicua somma di lire 1000, perchè il nome della compianta signora resti iscritto e perpetuità fra i Soci Benemeriti.

Patronato Scolastico

Seconda lista dei soci del Patronato Scolastico:

Soci benemeriti: Sen. Treves de' Bonfili Bar. Comm. Alberto, con l'oblazione di L. 100.

Soci annuali: Alessandri avv. Alessandro azioni da L. 5 N. 4 — Errera Adolfo 1 — Fano Davide 1 — Fasoli Luigi 1 — Ferrari Bravo Giuseppe 1 — Ferrieri Giovanni 1 — Fioretto Clara 2 — Franco avv. comm. Leone 2 — Franket Antonio 1 — Friedenberg cav. Vittorio 1 — Fries cav. uff. Gualtiero 2 — Gajo Dei Poli Ida 2 — Gambarotto Spegazzini Caterina 1 — Gasparini Ines 1 — Gastaldis avv. comm. G. B. 1 — Gerometta Giuseppina 1 — Giavi Anna 1 — Gilli Cecilia 1 — Giordano prof. Davide 1 — Giorgessi Sebastiano 1 — Girardelli Ines 1 — Grimani N. H. Senatore Filippo 2 — Guggenheim ved. Clementina 2 — Guidi Angelo 1 — Jaccuzzi Elena 3 — Jona prof. Giuseppe 2 — Leiss Paride e Raimondo 2 — Leonelli Maria 1 — Luzzatto Virginia 1 — Manj G. Enrichetta 2 — Macola Rosanna 1 — Maggioni Lina 1 — Marchesan Rosso Maria 1 — Marconi dott. Innocente 2 — Martini dott. cav. Nicola 4 — Meloncini Luigia 1 — Memmo Giannina 1 — Merlo Germano 1 — Molinari ved. Narciso Angela 1 — Morandi Giuseppina 1 — Narduzzi prof. Ambrogio 2 — Narduzzi Vittorio 3 — Notarbartolo Donna Lina 2 — Orlandini prof. Orlando 1 — Padoa ing. Umberto 1 — Pancino avv. cav. Angelo 1 — Pancino Pietro 1 — Pegorini rag. Daniele 1 — Penzo cav. Vincenzo 1 — Pietrini Wanda 1 — Pilla Romolo 1 — Platone Elisa 1 — Pratilli Bianca 1.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista 137

Teresa Vacchelli Lombardini, in memoria del compianto suo consorte cav. Carlo Lombardini L. 500 — N. N. offerta mensile, 30 — Prof. Giuseppe Zolli id., 15 — Liceo Ginnasio « Marco Foscarini » offerta mensile professori Abruzzese, Berenzi, De Toni, Moretto, Massa, Pernice, Zenoni, Benzoni, Dezan, Baratto, Pesenti, Visentini, Franceschini, Cibin, 81 — Resi Paccagnella offerta mensile, 50 — Funzionari del Genio Civile, in morte della signora Elena Tommasini, 36.50 — Ida e Francesco Fiducia, nel I. anniversario della morte del figlio sottotenente di fanteria (pro mutilati), 50 — Ernesto ed Antonietta Bernasconi, in memoria della sig.ra Luigia Dommeghini ved. Perotto, 10 — Commend. Leone Graziani e Signora, in memoria del generale Giuseppe Rossi, 10 — Magg. prof. Ettore Giorgi id., 10 — Cav. Augusto Millosevich id., 10 — Avv. Guido e Maria Fanna id., 10 — Famiglia cav. Giovanni Venuti id., 20 — Emma Fossati Abelli id., 10 — Ada Adini Nosati id., 20 — Magg. Giuseppe Nosati id., 20 — Nob. Antonio Tonetti id., 10 — Famiglia colonnello Dall'Aglio id., 20 — Carolina Morassi, nel 7. anniversario della morte della madre, 20 — Circolo R. Guardie di Finanza offerta mensile, 400 — Ing. Francesco Fortunato Favini, 20 — Famiglia Massari, per mesto anniversario, 20 — Giulio e Rita Polacco, 10 — Cav. uff. Massimo Todesco, nel I. anniversario della morte del sottotenente Clemente Pasqualy, 20 — Ferdinando Pasqualy, in memoria del gr. uff. avv. Antonio Chiereghin, 20 — Avv. comm. Leone Franco id., 10.

	L.	1.432.50
Liste precedenti	»	876.143.15
Sottoscrizione 1917	L.	877.575.65
Sottoscrizione 1915-1916	»	2.153.605.15
Totale	L.	3.031.180.80

Lista 138

(*) Società Veneziana di Navigazione a Vapore L. 50.000 — Benedetto Albonico ed Elvira Albonico Martinolli, per protesta contro la brutale incursione, 100 — Nina Levi Capon, per onorare la memoria del figlio generale Augusto Capon, nel trigesimo della sua morte, 200 — Famiglia cav. Achille Antonelli, in memoria della madre del cav. Norfo, 20 — Ugatti Adolfo id., 10 — Famiglia Pacenza, in memoria della sig.ra Elena Trinca ved. Venturini, 10 — Ferdinando Pasqualy id., 20 — C.ssa Anna Rossi Sacchi, in memoria del compianto marito tenente generale Giuseppe Rossi, 100 — Dott. Antonio Gambarotto e Maria Gambarotto Sacchi, in memoria del tenente generale Giuseppe Rossi, 100 — Emilia Charmet Padoan, proprietaria della Ditta fratelli Malcom, in memoria del suo amministratore Giovanni Polla, 100 — Alberto Musatti dal fronte, augurando alla sorte del nuovo porto Adriatico, 50 — Famiglia Grünwald, per onorare la memoria del tenente Bruno Grünwald, caduto a Oppacchiasella il 16 agosto 1916 (pro mutilati), 50 — Avv. Giuseppe Luzzatto id., id., 10 — Ing. Adolfo Errera id. id., 10 — Augusto Tivan id. id., 5 — Dott. G. Scarpellon id. id., 5 — Dott. A. Brunello id. id., 5 — Dott. M. Pivato id. id., 5 — Dott. B. Liotard id. id., 5 — Angelo Gamba id. id., 5 — R. C., per triste anniversario, 20 — Edoardo Jnio, 5 — Nob. comm. Gioacchino e Marina Wiell, offerta mensile, 75 — Genio Civile opere marittime, offerta mensile: Impiegati d'ufficio, 87 — Draga Venezia, 43 — Pier Girolamo Dall'Asta, in morte della sig.ra Elisa Gnignatti, 10 — Gina e Guido Angeli id. (pro mutilati), 10 — Mario ed Ines Cherido id. id., 10 — Rosa Cutti Costantini id., 15 — Maria ved. Rietti e figlio id., 5 — Il marito, il figlio e la nuora, in memoria di Elisa Gnignatti, 30 — Dott. Paolo Del Piccolo, per onorare le vittime dell'incursione, 10 — F. N. e G. B., 5.

	L.	51.135.—
Liste precedenti	»	877.575.65
Sottoscrizione 1917	L.	928.710.65
Sottoscrizione 1915-1916	»	2.153.605.15
Totale	L.	3.082.315.80

(*) L'offerta era accompagnata dalla seguente lettera:

Ill.mo Sig. Presidente,

Il nostro Consiglio d'Amministrazione, in occasione della chiusura del Bilancio annuale a 30 giugno scorso, ha deliberato di assegnare Lire 50.000 a questo benemerito Comitato di Assistenza Civile, oltre alle Lire 10.000 versate in gennaio di questo anno.

In relazione a tale deliberazione abbiamo l'onore di unire il relativo importo.

Con tutta osservanza.

Il Presidente: *A. Treves.*

Offerte varie

Offersero indumenti per i bimbi dei richiamati le signore Ada e Giovanna d'Italia.

Offersero indumenti per i soldati: la C.ssa Elsa Albrizzi (6 sciarpe e fece confezionare 1080 pezze da piedi).

Lavorarono le signore: Angela Merlo, prof. Linda Zambler e Teresa Marigonda.

Le signore: Donna Angela Ceresa, Elena Vivanti, C.ssa Cecilia Zen Soranzo, Rita Errera Bianchini, Ada e Giovanna d'Italia inviarono cioccolatto, balocchi ed indumenti per i figli dei nostri soldati.

Cospicua beneficenza

Per onorare la memoria della compianta Signora Elena Trinca Ved. Venturini, i figli offrono:

L. 1000 al Comitato Assistenza Civile di Venezia — L. 500 al Comitato Pro Mutilati — L. 1000 alla Croce Rossa (Socia perpetua) — L. 300 al Comitato di Assistenza Civile di Mogliano Veneto — L. 200 alla Congregazione di Carità. Totale L. 3000.

Importazione di merci in Russia

La Camera di Commercio informa che il Governo provvisorio russo ha stabilito, come misura temporanea, le seguenti norme per la limitazione delle importazioni straniere:

1.) D'ora innanzi saranno ammesse alla importazione soltanto le merci munite di speciale permesso del Ministero del Commercio, ovvero dalla Direzione Generale dell'Importazione.

2) Le merci non debitamente autorizzate saranno soggette a confisca.

3) Le merci confiscate saranno messe a disposizione del Ministero della Guerra.

4) Il Ministero del Commercio, d'accordo cogli altri Ministri interessati in materia pubblicherà la lista delle merci non soggette a tale limitazione.

6) Il Decreto è entrato in vigore il giorno in cui le Dogane ne ricevettero comunicazione telegrafica. Non sarà applicato alle merci registrate in partenza su polizze lettere vettura, dichiarazioni postali, entro il termine di tre settimane dal giorno della pubblicazione. Avvertesi altresì che le domande tutte presentate da esportatori italiani al nostro Ministero delle Finanze per la Russia, prima di essere esaminate dal Comitato consultivo per le esportazioni, sono sottoposte all'esame del l'Ambasciata di Russia in Roma, perchè giudichi la possibilità di ammissione in Russia.

A proposito di certe narrazioni

Riceviamo:

La barbara incursione aerea del nemico su Venezia venne, sulla traccia delle notizie ufficiali, diffusamente raccontata anche in parecchi giornali non veneziani.

Il sereno animo del nostro popolo, che non sbigottisce per la prova eroica, è stato messo in luce, ed i veneziani se ne sentono lusingati e non tanto perchè il loro primato di sacrificio sia stato ancora una volta reso noto, ma perchè la serenità veneziana insegni al nemico che le sue prodezze — colle quali spererebbe di deprimerci — riescono invece al risultato opposto: ci confermano nella necessità della vittoria piena per liberar Venezia dai covi di barbari che si annidano sull'altra sponda italiana dell'Adriatico.

Ma alcune narrazioni sono state infiorate con particolari della cui esattezza non dubito certo, ma che a noi veneziani sembrano, per lo meno, sovrabbondanti. Intendiamoci: questi non sono i bei tempi della pace quando il pubblico avvenimento poteva dar lo spunto allo squarcio letterario colorito, al racconto fantasioso e piacevole; ora Venezia, col suo sacrificio, fa della storia e le sue vicende meriterebbero di essere narrate compostamente e concettosamente; tuttavia passi per la esercitazione letteraria, ma qualcuno si è anche indugiato a riferire il discorso di uno dei catturati aviatori nemici secondo il quale la incursione su Venezia sarebbe stata tentata per far cessare il tremendo bombardamento che da parecchie notti gli aviatori italiani sferravano su Pola.

Raccomandiamo invece un po' più di solidarietà pratica con noi e coi nostri sacrifici e sopratutto si ricordi che a Venezia soldati, marinai, borghesi, uomini, donne e bambini la guerra la sentiamo e facciamo sul serio e perciò dirci che Venezia, cioè, ad esser precisi, che noi possiamo essere allo sbaraglio dei tentativi bestiali del barbaro nemico dopo ogni incursione dei nostri aviatori, legittimamente compiuta su obbiettivi militari nemici, se è un glorioso onore che ci si fa, tuttavia equivale a preannunciarci un onere che siamo pronti a sopportare fieramente e serenamente, ma che non occorre proprio venga aggravato da considerazioni postume del nemico e dalle compiacenti — non c'è dubbio in buona fede — narrazioni che vedono la luce a Milano e altrove.

Certo sono cose piccole e non intaccano la nostra resistenza, ma la solidarietà altrui ci sarebbe assai più utile, se manifestata con..... prudenza: tanta è la prova!

Un Veneziano.

Associazione generale Impiegati Civili

Riceviamo dalla Associazione Generale Impiegati Civili:

Oggi, domenica, dalle ore 16 alle 20 avrà luogo la votazione per le elezioni generali alle cariche sociali. Il Comitato all'uopo costituitosi raccomanda al suffragio dei soci i seguenti candidati:

Presidente delle assemblee: Gamberini cav. rag. Egildo — Vice presidente delle assemblee: Bertolissi Giov. Batta — Segretario delle assemblee: Chiribiri prof. Corrado — Presidente dell'Associazione: Cappelletti cav. dott. prof. Luigi — Vice Presidente dell'Associazione: Grupelli geometra Virgilio — Consiglieri: Azzano cav. Antonio, Bigaglia prof. Costantino, Da Ponte rag. Flavio, Donvito Angelo Raffaele, Gallo Rodolfo, Pacher Ugo, Palmieri cav. Washington, Paloschi ing. Antonio, Tommasi Aldo. — Revisori dei conti: Del Torre rag. Carlo, Momo rag. Giuseppe, Navarra Arturo.

*

Da un altro Comitato oggi è stata diramata ai soci dell'Associazione la seguente circolare a stampa, unendovi la lista dei candidati prescelti:

Egregio Consocio,

Come è stato regolarmente annunciato, anche per mezzo della pubblica stampa cittadina, Domenica 19 corr. dalle 16 alle 20 avranno luogo le elezioni per la rinnovazione delle cariche sociali.

In armonia a quanto fu espresso nell'ordine del giorno, approvato dall'Assemblea dei soci tenuta il 4 corr., il Comitato si propone di raccomandare vivamente alla S. V. l'unita lista di candidati, che per le loro attitudini ed i loro principi dànno sicuro affidamento di saper esplicare la propria attività a vantaggio dell'associazione e, per essa, della numerosa classe degli impiegati pubblici e privati.

Pertanto il programma che si propone di svolgere il nuovo Consiglio, se eletto sarà conforme ai bisogni che l'ora presente *richiede*, senza mai assentarsi da ogni iniziativa, che torni di decoro e d'incremento per l'Associazione.

Uno dei suoi primi atti sarà di raggiungere col Comitato di Assistenza Civile quegli accordi, già proposti, e non tenuti finora nel debito conto, i quali possano assicurare ai soci delle riduzioni sui prezzi dei generi alimentari.

Nella fiducia che le elezioni segnino l'indirizzo di una nuova vita per l'Associazione, il Comitato si onora di porgere alla S. V. i più distinti saluti.

Per il Comitato Elettorale
Il Presidente: Gino Fornari

Per norma dei soci, che non potranno partecipare personalmente alla votazione si rammenta che ad essi è consentito dare il loro voto anche per delega ad altro socio, a norma dell'art. 31 dello Statuto Sociale.

Quanti credessero di avvalersi per tale delega dell'apposito modulo a stampa, potranno rivolgersi, a qualunque ora, al Presidente del Comitato elettorale Gino Fornari presso la sede dell'Associazione stessa in Calle Bembo.

Pesca benéfica al Lido

Come abbiamo annunciato, oggi allo stabilimento del Lido, per gentile concessione, si apre la pesca a beneficio del Comitato di Assistenza.

Tutti i giocatori saranno benefattori e vincitori, poichè ogni cartellino porta una vincita; sia grande o piccolo, sia cospicuo o tenue, ma tutti conseguiranno un oggetto. E fra questi ve ne sono di veramente belli, ventagli dipinti e quadri di bei nomi, e ogni sorta di mercanzia.

Ad aggiungere poi una nota di varietà fra i doni vi è anche un capretto vivo, e qualche graziosa sorpresa.

Questa pesca che è particolarmente fatica di organizzazione del nostro Zanetti Zilla e delle signore e signorine, promette di riescire degna dello scopo.

Piccola cronaca

INFORTUNI. — Ricorsero ieri alla guardia medica dell'Ospedale Civile:

Petrina Giuseppe di Antonio, di anni 54, abitante in Cannaregio 4675, per la distorsione del gomito destro.

— Nono Gianni di Antonio, di anni 8, abitante a S. Polo 2664, per una ferita lacero contusa al piede sinistro.

Entrambi guariranno in 15 giorni.

— Pasini Angelo di Francesco di anni 16 abitante in Cannaregio 2934, per una ferita lacera al dito mignolo destro.

Guarirà in 20 giorni.

Denuncia delle uova

La R. Prefettura ci comunica:

A sensi del Decreto 15 corrente del Commissariato Generale per gli approvvigionamenti e i Consumi (pubblicato nel N. 193 della Gazzetta Ufficiale, chiunque alla data del 25 agosto corr. detenga uova di pollame conservate, sia in calce che in frigorifero, o con altro sistema, deve farne denuncia nei giorni dal 26 al 31 andante.

La denunzia deve essere presentata all'Ufficio Municipale del Comune ove si trova il deposito delle uova.

Chiunque ometta di fare la denunzia nei termini stabiliti o la faccia inesattamente sarà punito a norma del Decreto Luogotenenziale 6 maggio 1917 N. 740, con la detenzione da un mese ad un anno e con la multa fino a lire cinquemila.

Turno delle rivendite di pane

Il Sindaco avvisa che dal 20 al 26 corr. agosto resteranno aperte fino alle ore 20 le seguenti rivendite di pane:

Rocchia Alfonso: S. Marco 5236 — Baccalin Giacomo: Castello 5378 — Cooperativa panificazione: Cannaregio 6216 A — Salmasi Guglielmo: Dorsoduro 3764 — Baccalin Luciano: S. Polo 2321 — Visinoni Fratelli: S. Croce 882 — Cooperativa Operai: Giudecca 858 — Riosa Fornasier Antonia: Via Lepanto 66, Lido — Ballarin Angela ved. Zanchi: Malamocco.

Contravvenzioni rilevate dai Vigili

Durante la decorsa settimana i Vigili Urbani rilevarono 99 contravvenzioni così ripartite:

Occupazioni abusive di suolo comunale N. 3 — Nuoto, 16 — Guasti ai Giardini Pubblici, 10 — Gettiti immondezze su vie o nei rivi, 3 — Sanità e Annona, 1 — Biciclette in località e barche senza fanale, 35 — Cani vaganti senza museruola o non paganti la tassa, 1 — Girovaghi senza licenza o fermi senza vendere, 25 — Varie 5.

Rissa fra donne

In Cannaregio al N. 5409 abita certa Fortunati Irma di Antonio, di anni 17, la quale ieri, per futili motivi, venne a questione con certa Bianchi Italia di Paolo, di anni 24, abitante in una vicinale casa.

Dalle parole, le due donne, presto passarono a vie di fatto. Sembra che la Bianchi, estratta di tasca una forbice, abbia colpito due volte l'avversaria.

Trasportata all'Ospedale, il sanitario di servizio riscontrò alla Fortunati due ferite che giudicò guaribili in 10 giorni, salvo complicazioni.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle ore 18 alle 19.30 dalla Banda Municipale in Piazza San Marco:

1. Marcia « L'Alveare », Chiesa — 2. Sinfonia « Umberto I. », Coccon — 3. Atto IV. « Il Trovatore », Verdi — 4. Rapsodia Moresque « Le Cid », Massenet.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

★ Il sig. prof. cav. Giovanni Battista Pitotti ha versato L. 50 a favore dell'Istituto della Infanzia Abbandonata.

★ Oblazioni alla Colonia Alpina dei destinatari della relazione annuale: L. 10 dal sig. Fortunato Gorin; L. 20 dal cav. Edoardo Reis; L. 10 dal sig. Gaetano dott. Scarpa Consigliere di Prefettura.

Teatri e Concerti

Mario Bonnard in "Ferreol,,

è stato giudicato semplicemente insuperabile. Oggi al *Teatro Italia* seguiranno le ultime repliche di questo unico spettacolo eccezionale.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *Ferreol* con Mario Bonnard. Ore: 14.30, 16, 17.30, 19, 20.30, 22.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica l'indicazione del Corso della Rendita e dei titoli di cui al R. D. 24 novembre 1914 N. 1283 (art. 5), e al D. M. 30 novembre 1914.

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3.50 p. c. netto (1906), 81.05.

REDIMIBILI

Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. ottobre 1917, 99.80 — Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. aprile 1918, 99.40 — Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. ottobre 1918, 98.80 — Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. aprile 1919, 98.10 — Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. ottobre 1919, 97.50 — Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. ottobre 1920, 96.30 — Prestito Nazionale 4 e mezzo p. c. netto emissione gennaio 1915, 86 — Prestito Nazionale 4 e mezzo p. c. netto emissione luglio 1915, 86 — Prestito Nazionale 5 p. c. netto emissione gennaio 1916, 91.50 — Obbligazioni 3 p. c. SS. FF. Meridionali Adriatiche Sicule, 297.75.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obbligazioni 3 p. c. delle Ferrovie Sarde (emissione 1879-1882), 80.25 — Cartelle Ordinarie di Credito Comunale e Provinciale 3.75 p. c., 446.30.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 4 e mezzo p. c., 498 — Id. dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 4 p. c., 460 — Id. dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 3 e mezzo p. c., 432.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 17. — Frumenti 232/234 — Granone 199 — Farine extrastate 11 — Nolo cereali nominale.

CAFFE'

NEW YORK, 17. — Caffè disponibile 9 e un ottavo, settembre 7.50, dicembre 7.75, gennaio 7.80, marzo 7.98, maggio 8.10.

CHICAGO, 17. — Frumenti: settembre nulli, dicembre 201 — Granone: settembre 111 e tre ottavi, dicembre 109 e cinque ottavi — Avena: settembre 54 e un quarto, dicembre 54 e cinque ottavi.

COTONI

NEW YORK, 17. — Cotone Middling disponibile 26.16 — Cotoni Middling a New Orleans 26.25.

Cotoni futuri: agosto 25.69, settembre 25.04, ottobre 24.69, novembre 24.46, dicembre 24.49, gennaio 24.48, marzo 24.62, maggio 24.76, luglio 24.85.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Militare Marittimo

Pres. Scarpis — P. M. Assettati.

Le follie di un'aspirante ufficiale

Lecat Emilio, non ancora ventiduenne, aspirante ufficiale di marina, già studente di ingegneria a Genova, di distintissima famiglia di Palermo, comparve ieri accusato e pienamente confesso di tre gravissimi reati: non fece ritorno a bordo di una R. Nave il 21 luglio potraendo misteriosamente e abusivamente una licenza ottenuta; di falso nel foglio di licenza perchè alterò le date di decorrenza, e nel biglietto ferroviario perchè mutò il nome della città, e nel biglietto speciale perchè cancellò la parola aspirante per farsi credere già promosso guardiamarina; infine di porto abusivo di distintivi del grado di guardiamarina.

Il P. M. in una severa requisitoria concluse per la condanna per tutti i reati, partendo da anni cinque e da un anno per ciascuno degli altri reati, e accordandogli le attenuanti con la diminuzione di un grado, in definitiva ad anni quattro di reclusione militare.

Il difensore avv. Marigonda sostenne la follia mentale nel Lecat, che rende applicabile l'art. 57, e in una stringente e commossa arringa invocò una sentenza di lievissima sanzione penale e di completa redenzione morale.

Il Tribunale, accogliendo la tesi della difesa, pronunciò sentenza che ammettendo l'art. 57 condannò il Lecat a mesi sei di carcere militare, computato il sofferto e ordinò la non iscrizione nel casellario.

Tribunale di guerra di Venezia

Pres. De Luigi — P. M. Devilla — Segr. Berenini.

(Udienza del giorno 16 agosto)

Una tremenda legnata

Silvestri Luigi d'anni 35, di Torino, soldato di fanteria, in Mestre il 3 agosto u. s. per ira con un pezzo di legno avrebbe colpito alla testa il soldato Spentorelli Giuseppe producendogli la frattura del cranio con commozione cerebrale cosichè il poveretto il 5 agosto moriva.

Il Tribunale lo ritiene colpevole di ferimento seguito da morte e lo condanna ad anni otto di reclusione militare.

Difese l'avv. Renzo Franco.

Corte d'Appello di Venezia

Pres. Cavadini — P. M. Messini.

Appello del P. M.

Luissi Giuseppe fu Leonardo di anni 44 di Montemars fu condannato dal Tribunale di Udine, ad anni 2 mesi 9 e giorni 2 di reclusione perchè ritenuto colpevole: a) di truffa per la somma di lire 45 commessa dal 14 al 19 Marzo 1917 in danno di Tosolini Maria; b) di alterazione di passaporto; c) di altra truffa di L. 25 commessa dal 17 al 19 Marzo 1917 in danno di Pagnutti Agostino; d) di furto qualificato di L. 25 commesso dal 12 al 17 marzo 1917 in danno di Nobile Maria con abuso di fiducia; e) di truffa di L. 50 commessa in danno della stessa Nobile; f) di contravvenzione alla vigilanza speciale della P. S. — La Corte riduce la pena ad anni 2 mesi 4 e giorni 15 ed eleva la multa a lire 450.

Difese l'avv. Granziotto.

Furto di biancheria

Romanelli Giuseppe fu Antonio di anni 57 di Udine fu condannato dal Tribunale di Udine con sentenza 11 Maggio 1917 ad anni uno mesi 6 e giorni di 10 di reclusione perchè presunto autore di furto qualificato di biancheria per un importo complessivo di lire 250 commesso nella notte dall'11 al 12 ottobre 1916 in Udine in danno di Del Pin Rosa e di porto di coltello.

La Corte riduce la pena ad anni 1, mesi 1 e giorni 10.

Difese l'avv. Granziotto.

Candele che mandano al bujo

Navarro Attilio di Efrasio di anni 30 di Venezia, condannato dal Tribunale di Udine a mesi due di reclusione e lire 300 di multa, perchè ritenuto colpevole di appropriazione indebita di candele per un importo di lire 388 in danno di Angelo Volonterio che gliele aveva affidate per la vendita, ricorse in appello, ma la Corte conferma la sentenza.

Difese l'avv. Granziotto.

Appello irricevibile

Lovadina Giulia di Luigi di anni 51 levatrice di Treviso e Valt Catterina Teresa fu Agostino di anni 39 di Falcade furono condannate dal Tribunale di Belluno: la prima ad anni 2, mesi 6 di reclusione ed alla sospensione per pari tempo dell'esercizio della professione di levatrice, condonata la pena di un anno per il decr. di amnistia, per aver favorito un aborto, la seconda a mesi 4 di detenzione, pena condonata perchè ritenute colpevoli di procurato aborto.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello.

Difese l'avv. Granziotto.

Tribunale Penale di Conegliano

Un furto in Tribunale

Ci scrivono da Conegliano, 18:

Oggi, davanti al nostro Tribunale, è comparsa la contadina Maria Freschi di Codognè, per rispondere di furto di alcuni oggetti perpetrati nella cancelleria del Tribunale. I giudici la hanno condannata a mesi due di reclusione.

Cronache funebri

Angela Bastico ved. Norfo e Delloro

Nella chiesa di S. Moisè, ieri mattina alle 10 ebbero luogo i funerali della compianta signora Angela Basti ved. Norfo e Delloro, mancata ai vivi il giorno 16 u. s. Furono una grande dimostrazione di affetto per la estinta, che va ricordata per le sue rare doti, e per le sue alte virtù.

Moltissimi furono gli intervenuti fra i quali, oltre al cav. Efisio Norfo e ad altri congiunti dell'estinta, notiamo: cav. uff. Aurelio Cavalieri, ing. Leone Urbino, cav. F. Garzia, prof. G. Santi, avv. Antonelli, G. Scarabellin, A. Romanelli, A. Benvenuti, G. Tabacchi, G. Bassani, avv. Rosa, dott. Coin, ing. E. Maggiorini, Attilio Amadori, G. Zancan, ing. Urbani, Rosa Salmaso, Calzavara, Vincenzo De Bei, A. Ghezzo, A. Agostini, Giovanni Salvadori, Viale e Milani, cav. G. Magrini, G. B. Valsecchi, G. Carlini, cav. E. Corinaldi, Emilio Iacchia, ing. D'Anna anche per l'associazione Veneta Marinara, Angelo Cristofori, Francesco Pellegrini, cav. E. Brocco, Pagni Silvio, Sartorelli Lodovico, Monticelli Ezio, Giuseppe Musatti, Giovanni Gradenigo, Antonio Pollarin, Armando Barzan, G. Venuti, V. Malusa, Vogini, rag. Baruffo e moltissime signore.

Sulla bara posavano un cuscino ed una croce in fiori freschi, omaggio dei parenti.

La stampa cittadina era rappresentata da vari redattori.

Finita la cerimonia religiosa si formò il corteo, che preceduto dal gonfalone di San Cristoforo, si diresse alla riva del campo S. Moisè.

Reggevano i cordoni le signore: Giovanna Pellegrini Giacomelli, Angelina Pagni, Matilde Baratelli Vogini, Maria Santi, Albina Ugatti e Ariana Ugatti.

Alle 11.30 il feretro fu posto nella barca funebre della Confraternita della Misericordia e trasportato al Cimitero.

Alla famiglia ed in special modo ai colleghi Norfo e Delloro, rinnoviamo le espressioni del nostro vivo cordoglio.

Alle 2.15 del 18 corr. serenamente spegnevasi a 75 anni, dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, e munita dei Conforti Religiosi

Maria Centenari
vedova Bottesini

I figli Amelia in Sagaria, Riccardo, la nipote Maria Luisa Sagaria ed il genero, desolati, ne dànno il triste annunzio.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo il giorno 20 corr. alle ore 8 nella Chiesa di San Felice. Si prega di non inviare torcie nè fiori.

Venezia, 18 *agosto* 1917.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Consiglio Comunale

La questione del Porto

MESTRE — Ci scrivono, 18:

Presenziano 13 consiglieri e presiede il Sindaco comm. C. Allegri, il quale commemora, appena aperta la seduta, i concittadini caduti per la Patria e propone che alle famiglie sieno inviate le condoglianze a nome del Consiglio. I consiglieri approvano e, per omaggio alla memoria dei gloriosi caduti, si alzano in piedi.

Si discute poi lungamente sul porto di Marghera che ormai, del resto, può ritenersi un fatto compiuto.

Il consigliere Vallenari, della minoranza socialista, vorrebbe che Sindaco e Giunta si dimettessero. Il consigliere della maggioranza Palchetti invece propone un plauso al Sindaco e alla Giunta pel modo con cui si sono comportati nella questione.

Il voto di plauso viene approvato da tutti i consiglieri eccetto Vallenari e Vanti della minoranza socialista.

Vallenari, seduta stante, presenta le sue dimissioni da consigliere e abbandona la sala.

Fra i dimissionari vi sono altri due consiglieri socialisti e cioè Baso e Valentini.

Il Cons. respinge infine le dimissioni dell'avv. Ugo Morelli dalla carica di assessore.

Buona usanza

SAN DONA' — Ci scrivono, 18:

Per onorare la memoria del loro nipotino Beppino Carletto, i coniugi Ada e dott. Giacomo Carletto donarono a questa O. P. un certificato del Prestito Nazionale del valore nominale di lire cento.

Il sig. Stifoni Giovanni in morte di Ugo Magello elargì lire dieci.

L'Amministrazione ringrazia.

TREVISO

La Camera di Commercio e la politica economica

Profitti di guerra - Acque pubbliche

TREVISO — Ci scrivono, 18:

Giovedì scorso, come vi ho informati, ha avuto luogo una adunanza del Consiglio della nostra Camera di Commercio.

In tale seduta oltre a parecchi argomenti di ordinaria amministrazione, come fu ieri annunciato, ne furono trattati anche tre importanti.

In primo luogo il Consiglio si occupò della Preparazione industriale e commerciale per il dopo guerra, e dopo aver preso atto delle dichiarazioni e di una estesa relazione della Presidenza, deliberò che quest'ultima sia stampata e diramata in bozze a tutti i consiglieri.

Dopo di che in un'altra adunanza essa sarà largamente discussa e quindi presentata al Governo.

Il Consiglio Camerale si occupò anche della politica economica del Governo durante la guerra e dopo ampia discussione deliberò all'unanimità di associarsi alla provvida azione delle altre Consorelle d'Italia contrarie alla tendenza attuale del Governo di sostituire le funzioni statali a quelle degli Enti pubblici alla libera iniziativa privata sostituendosi particolarmente alla funzione del commerciante e dell'intermediario.

A seguito di tale discussione fu votato all'unanimità un ordine del giorno improntato ai suesposti criteri, il quale sarà comunicato al Ministero del Commercio al Commissariato dei Consumi, ai senatori e deputati della Provincia ed infine alle Associazioni locali di commercianti ed Esercenti.

Il Consiglio si occupò anche dell'imposta e sovrimposta sui profitti di guerra e specialmente del metodo di applicazione di questa tassa e deliberò di associarsi all'ordine del giorno votato alla XXIII assemblea dell'Unione delle Camere eliminando però da questo una premessa che il Consiglio non ha ritenuto opportuna ed il comma relativo alla valutazione del capitale delle aziende commerciali.

*

Infine il Consiglio camerale si occupò del recente Decreto Luogotenenziale 20 novembre 1916 N. 1664 relativo all'uso, concessione e derivazione delle acque pubbliche il quale altera radicalmente tutte le disposizioni attualmente vigenti in materia con grave minaccia per gli industriali che già usufruiscono di pubbliche acque.

A tale riguardo il Consiglio deliberò di associarsi all'agitazione iniziata dalla Camera di Commercio di Padova allo scopo di ottenere che il decreto stesso sia modificato onde rendere possibile il migliore sfruttamento delle acque e quindi delle forze naturali tutelando in pari tempo gli interessi dei proprietari e degli industriali.

La importante riunione si chiuse dopo completata la trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno.

Per l'onomastico della Regina

La città è imbandierata. La rappresentanza Provinciale ha inviato il seguente telegramma:

« Rappresentanza Provinciale Treviso nella fausta ricorrenza si unisce a tutta Italia nell'esprimere all'Augusta Regina i sentimenti della costante sua devozione con gli auguri più fervidi. — Il Presidente del Consiglio Provinciale: *Monterumici* — Il Presidente della Deputazione Provinciale: *Dalla Favera*. »

Nel Circolo Impiegati

Per supplire alle varie assenze nel Consiglio di Presidenza del Circolo Impiegati e Professionisti, non essendosi fatte le elezioni per deliberazione dell'assemblea, su proposta del Presidente cav. Enrico Usigli, venne deliberato di chiamare a collaborare nella gestione del sodalizio alcune persone che, per il posto che occupano nella vita cittadina e nei vari uffici, e per le loro speciali attitudini, giovino a dare nuovo e vigoroso impulso ad ogni iniziativa intesa al bene della classe conforme alle esigenze del momento.

Furono pertanto aggregati al Consiglio i signori cav. Amedeo Pelà, prof. Attilio Pasa, rag. Ugo Cronasser e Antonio Calò, i quali accettarono il mandato e si raccolsero già unitamente ai consiglieri in carica per dar subito inizio al programma loro tracciato con praticità dal Presidente.

Bovine agli agricoltori

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 18:

Venerdì p. v. il locale Comizio Agrario porrà in vendita nella Piazza delle Piante alle ore 9 del mattino N. 3 bovine concesse dall'Autorità Militare.

Il Comizio cede le bovine alle condizioni altra volta praticate, non assumendo garanzia di sorte.

L'assegnazione verrà fatta a scelta nel mattino della vendita fra i diversi concorrenti diretti lavoratori della terra e, che abbiano di già dato animali nelle requisizione militari.

Le prenotazioni si ricevono alla Sede delle Istituzioni Agrarie fino al giorno 24 alle ore 8 ant.

Il prezzo del pane

VITTORIO — Ci scrivono, 18:

Il calmiere sul pane fissa il prezzo delle forme superiore a 250 grammi a cent. 62 il kg., sei centesimi cioè in più della vicina Conegliano. Perchè a Vittorio una così significante differenza di costo?

Raccomandazione igienica

La massima igiene sugli alimenti non è mai abbastanza raccomandata, specialmente in questi momenti. Si eviti di mangiare frutta immature e la verdura sia cotta.

L'autorità comunale ha preso al riguardo necessari provvedimenti.

Lo smercio della carne

Anche oggi malati, con regolare certificato e moltissime famiglie restarono senza carne, perchè molte che hanno modo di conservarla, fecero larga provvista nei giorni precedenti.

Sappiamo che furono presentati lagni al R. Commissario il quale certo provvederà a disciplinare il consumo in modo che la carne possa equamente esser ripartita tra tutti i consumatori.

Annega in un fosso

NERVESA — Ci scrivono, 18:

In una cava di ghiaia, ora ripiena d'acqua straripata da un vicino fiumicello, sere or sono il militare Alonci Salvatore del distretto di Girgenti, prendeva con altri un bagno, ma colto nell'acqua da improvviso malore, annegava.

Un coraggioso compagno tuffatosi nel profondo fosso riescì a trarre a riva il cadavere del poveretto.

Manca il ghiaccio

ODERZO — Ci scrivono, 18:

Si lamenta che ad onta che nelle spese obbligatorie del Bilancio annuale sia inscritta la somma occorrente, il paese resti completamente sprovvisto di ghiaccio. Alle vive raccomandazioni fatte in merito da un consigliere in seduta del Consiglio, il Sindaco formalmente prometteva di provvedere. Ci auguriamo quindi che alla promessa possano seguire i fatti.

Furto.... annonario

S. VENDEMMIANO — Ci scrivono, 18:

La notte scorsa ignoti ladri penetrarono nell'abitazione del sig. Pini Achille rubandovi una considerevole quantità di polli d'India.

BELLUNO

Consiglio Comunale

BELLUNO — Ci scrivono, 18:

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo la preannunciata adunanza dei consiglieri comunali. I presenti sono 17 e presiede il Sindaco, cav. Bortolo De Col Tana.

I varii oggetti posti all'ordine del giorno e le proposte della Giunta vennero tutti approvati all'unanimità.

Arresti

In quel di Castion i carabinieri hanno arrestato tale Nerobuto Pietro fu Davide di Feltre, ritenuto autore del furto di un portamonete in danno della propria padrona di casa, tale Sparta Rosa. La refurtiva venne ricuperata.

— I carabinieri di Perarolo hanno arrestato certo Zangrando Carlo ritenuto autore del furto di nove pecore, del valore di circa 900 lire, in danno di tale Marchetti Antonio.

ROVIGO

In onore di Alessandro Vitturi

ROVIGO — Ci scrivono, 18:

Il Comando Supremo della Marina ha voluto onorare la gloriosa morte del prode e compianto tenente di vascello Alessandro Vitturi, comandante di un sommergibile col dare il suo nome ad una batteria antiaerea costiera. L'alta onoranza, sia di conforto alla famiglia dell'eroico ufficiale.

Banda cittadina

Domani sera alle ore 19.30 la nostra Banda comunale eseguirà in Piazza V. E. uno scelto programma.

PADOVA

La strada provinciale Padova-Battaglia

PADOVA — Ci scrivono, 18:

Nella sessione ordinaria apertasi il 13 corr. il Consiglio Provinciale acconsentiva alla deviazione della strada Provinciale in Battaglia, resa necessaria dalla costruenda conca di navigazione, giusto il progetto approntato dal R. Genio Civile di Padova.

Colla stessa deliberazione il Consiglio Provinciale incaricava la propria Deputazione Provinciale di far pratiche presso il R. Magistrato alle Acque per ottenere:

1.) Che venga assegnata una maggior larghezza, di almeno m. 0.50 fra i parapetti, al ponte da costruirsi per la strada Provinciale.

2.) Che il detto manufatto venga costruito in modo da poter sopportare il binario di una eventuale tramvia a scartamento ordinario.

3.) Che il tronco dell'argine destro del Canale Rialto, compreso fra il costruendo ponte Provinciale e quello della strada Comunale Chiodare sia sistemato a strada ordinaria con la larghezza delle strade Comunali.

Le pratiche condotte dal Presidente della Deputazione Provinciale Sen. Co. Vettor Giusti e dall'Ing. Cav. Papete Deputato Provinciale ebbero esito favorevole.

Il Presidente del Magistrato alle Acque comm. ing. Raimondo Ravà, il quale tanto interesse ha sempre dimostrato alla nostra Provincia ha comunicato di aver disposto perchè nell'atto esecutivo dell'opera sia assegnato al ponte lungo la deviazione della strada Provinciale Padova Battaglia, in adiacenza della costruenda conca di navigazione la larghezza di m. 8.50 anzichè quella progettata di m. 8 e che sia sistemata a strada l'argine destro del Rialto.

Rapina simulata

Giorni or sono il commerciante Ettore Bianchi denunciava ai carabinieri di essere stato rapinato mentre rincasava a tarda notte da alcuni sconosciuti.

In seguito ad attive indagini i militi della benemerita hanno potuto assodare che si tratta di simulazione.

Il denunciante venne così a sua volta denunciato. Molte gravi circostanze stanno a suo carico.

Teatro "Garibaldi,,

Iersera addio della Compagnia Tumiati con « Edipo re » di Sofocle nella versione metrica con intermezzi musicali di Ettore Romagnoli.

Il protagonista, Gualtiero Tumiati, è stato calorosamente applaudito. Egli ha reso con grande efficacia la figura tragica di Edipo. Bene gli altri.

Stasera debutta con « Il cardinale » di Parcker la Compagnia Materoni, che si intratterrà fra noi per un breve corso di rappresentazioni.

Due gravi incendi

A Piazzola l'altra notte per cause ancora ignote si sviluppava un grave incendio nel fienile di proprietà del signor Rigon Erminio di Isola, nel quale si trovavano circa 1400 quintali di fieno, che andarono completamente distrutti, arrecando al proprietario un danno di circa lire 30 mila.

Il proprietario era assicurato.

*

Ad Este ieri verso le ore 13 un grosso incendio si è sviluppato in una casa attigua alle Scuole della Pia Casa di ricovero, casa adibita ad asilo pei bambini.

Nelle adiacenze di tale edificio, che andò completamente distrutto, era ammassata una forte quantità di foraggio e dei legname da costruzioni.

Inoltre il fuoco si estese subito ai banchi della scuola e agli altri arredi, e alimentato dal vento minacciava d'investire anche i fabbricati vicini.

Le suore del Ricovero chiesero aiuto prima col telefono e poi suonando a stormo le campane di S. Stefano; e per fortuna il pronto intervento di un centinaio di soldati del locale Presidio, gentilmente concessi dal Comando, e l'arrivo dei pompieri valse a scongiurare un pericolo serio.

I danni, non ancora bene precisati, si aggirano sulle 15 mila lire. Lo stabile e parte dei mobili erano assicurati.

UDINE

Il prezzo dei latticini

UDINE — Ci scrivono, 18:

Un decreto del Prefetto fissa i seguenti prezzi massimi:

Formaggio di produzione locale: Montasio di Malga di latteria produzione 1916 e precedente presso i produttori L. 400, presso i grossisti 428; produzione 1917 di almeno tre mesi di stagionatura L. 350 e L. 374 rispettivamente; Salino detto di asino 1917 L. 295 e L. 316.

Burro: Burro di panna 1. qualità di importazione o di produzione locale L. 540 (produttore) e L. 580 (presso i grossisti). Nei negozi dove si vende burro è proibita la margarina e il burro non proveniente per intero dal latte di vacca.

Tali surrogati dovranno essere venduti in spacci speciali portanti esternamente la iscrizione a caratteri chiari: Vendita di margarina o di grasso alimentare.

Latte: Presso i produttori L. 0.35 al litro, presso le latterie o rivendite L. 0.40.

Le Giunte comunali entro 10 giorni da oggi (17) fisseranno i prezzi massimi di vendita al minuto nel Comune, tenendo conto dei prezzi base di cui sopra del costo di trasporto, del dazio consumo (ove esista e dell'utile del venditore al minuto. In ogni caso però l'addizionale non potrà eccedere i cent. 60 il chilogrammo.

L'onomastico della Regina

Oggi, ricorrendo l'onomastico di S. M. la Regina Elena, sono imbandierati tutti gli edifici pubblici e molte case private.

L'elargizione di Poincarè

La Giunta municipale ha deliberato che la somma di duemila lire elargite dal Presidente della Repubblica francese per opere di beneficenza venga passata al Comitato di Assistenza Civile per essere devoluta a quelle fra le famiglie dei richiamati le quali per speciali condizioni non potessero usufruire degli aiuti dello Stato.

Pane al disotto del prezzo normale

La Commissione amministrativa del Forno municipale ha deciso di mantenere in centesimi 60 al kg. il prezzo per le forme da grammi 250 e di ridurre a centesimi 56 al kg. quella per le forme da grammi 500.

Grave disgrazia

PORDENONE — Ci scrivono, 18:

Ieri sera veniva ricoverato d'urgenza al nostro Ospedale Civile il diciassettenne Vascella Aleandro perchè ferito gravemente alla testa da un compagno il quale, scherzando con una rivoltella, credendola scarica, lasciò partire un colpo che colpì il povero giovanetto presso la tempia destra.

Il suo stato è gravissimo.

Assistenza Civile

In morte del compianto Ugo Zuliani vennero fatte le seguenti elargizioni: Domenico Zuliani lire 25, Fabris 25, Giovanni Nocente 10, avv. cav. G. B. Cavarzerani 25. Lo stesso in memoria di Ermenegildo Venzoni di Treviso 25, don Cassini 5. — Totale colla somma precedente Lire 182.591.72.

Al nostro Sociale

Ieri sera si è iniziato un breve corso di rappresentazioni della drammatica Compagnia Italiana di Mary Gregolin.

Questa sera, domenica, si darà la commedia in due atti di Bayard « Il birichino di Parigi » e un atto brillantissimo: « Il duello ».

Vittime e disgrazie causate dalle bombe

CIVIDALE — Ci scrivono, 18:

Per quanto si scriva e si dica, i ragazzi non leggono o fanno i sordi; quando trovano una bomba a mano cercano ogni modo per farla esplodere. Negli scorsi giorni in causa di dette bombe vi furono delle vittime e dei ferimenti più o meno gravi.

Soccombettero per l'esplosione di bombe a mano Domenico Buratti di Guido di anni 11 di Orsaria, frazione di Premeriacco e Zuccolo Leonardo di Emanuele di anni 13 da Tombola. Rimasero feriti e vennero curati al nostro Ospedale: Menchiat Ermenegildo di anni 12 di Canal di Grivò, Tracogna Elio di Ferdinando di anni 9 di Canebola e Cancio Giuseppe di anni 14.

VICENZA

A Vicenza patriottica

VICENZA — Ci scrivono, 18:

Il comm. Tattara, Presidente del Consiglio Provinciale ha ricevuto da S. E. Paolo Boselli il seguente dispaccio:

« Dalla Provincia di Vicenza venne in ogni tempo splendida luce ad ogni idealità, venne memorabile valore per il Risorgimento italiano, viene oggi alto esempio di patriottica fede. Vivamente ringrazio per cortese saluto. »

Per gli approvvigionamenti

Il Sindaco co. comm. Licinio Muzani è partito per Roma onde conferire con alcuni Ministri circa gli approvvigionamenti. Tratterà, nel contempo, altre importanti questioni d'interesse cittadino.

Il Co. Roberto Zileri ed il cav. uff. Gentilini, segretario generale del Comune, lo precedettero a Roma da qualche giorno.

Avviso di concorso

Il Municipio pubblica un avviso di concorso per titoli a 5 posti di maestra in sopranumero.

Il termine per la presentazione delle domande e dei relativi documenti scadrà alle ore 16 del 25 settembre p. v.

Lapis esplosivo

Ier l'altro il giovanetto Minoranza Natale trovò in una campagna di Schio un certo oggetto che credette un lapis moderno con punta poco acuminata di ottone. Si mise con un chiodo a pulirlo dalla terra quando all'improvviso l'oggetto gli scoppiò in mano con fortissima detonazione asportandogli tutte le dita della mano sinistra, sfregiandogli la guancia destra e forandogli il cappello.

Soccorso d'urgenza da un ufficiale medico venne posto fuori pericolo.

Lo sdegno della popolazione contro i barbari nemici è enorme.

Donne oscene

Ier sera in Via SS. Apostoli alcune donne inveirono contro carabinieri di servizio. Alla naturale reazione dei militi le donne afferrarono dei bastoni e giù legnate. La rissa continuò per circa 20 minuti finchè giunti altri carabinieri si poterono arrestare le scalmanate donne. Esse sono: Baldin Maria, Fincato Angela, Bressan Santina, Sorelle Gobbo, Rossi Elvira, Frascalzo Roma, Zaniolo Isabella, Striolo Amalia.

Un incendio

A Marostica un fiammifero gettato acceso nello stallo del sig. Casagrande, incendiava il sottostante fienile e parte dell'abitato di Cuman Antonio.

Il danno ammonta a lire 1100 circa.

Munifica elargizione

ARZIGNANO — Ci scrivono, 18:

Giorni sono l'Amministrazione del locale cinematografo « Pro Soldato » offriva al Patronato scolastico di somministrare la minestra calda ai figli dei richiamati, profughi e poveri che frequentano le Scuole comunali di questo Capoluogo, durante tutto l'inverno e tutti i giorni, compresa la Domenica, in cui sarà distribuita minestra in brodo e carne.

Cospicua visita

BASSANO — Ci scrivono, 18:

L'Ufficio Notizie per le famiglie dei soldati combattenti ha avuto l'onore di essere visitato ieri dal senatore Gr. Uff. dott. Alberto Dallolio, consulente dell'Ufficio Centrale di Bologna.

Egli si trattenne a lungo nelle sale dell'Ufficio stesso esprimendo il suo vivo compiacimento per l'opera delle signore e signorine bassanesi amorosamente dirette dal presidente dell'Ufficio prof. Paolo Tua.

Le furie di una donna

LONIGO — Ci scrivono, 18:

L'altra sera verso le 19 in località Botteghino tale Isolati Emma di Eugenio di anni 24 abitante in quei paraggi, venuta a diverbio per ragioni non precisate con tal Frealdo Angelo di Policarpo di anni 57, dopo una valanga di vituperi, lo minacciava con un tridente. Per fortuna mercè l'intervento di alcuni accorsi la lite venne sedata.

I carabinieri si portarono nel luogo, sequestrarono la forca e denunciarono la furibonda Isolati.

Furti campestri

Da qualche tempo i nostri agricoltori lamentavano continui danni alle loro proprietà per opera dei soliti vagabondi malviventi. Per por fine a questo stato di cose il nostro solerte Maresciallo dei Carabinieri sig. Ramano Luigi, dispose un più attivo servizio di sorveglianza. Così stamane alle 5 i carabinieri, dopo un abile appostamento in frazione Almisano, coglievano in flagrante certe Nardi Amalia fu Antonio, bracciante e Sacchetto Elisa fu Pietro pure bracciante intente ad asportare dalla campagna aperta circa due quintali di grano. Vennero arrestate e la refurtiva sequestrata.

R. Estrazione Lotto - 18 Agosto 1917

VENEZIA	89	14	30	49	25
BARI	18	27	44	84	15
FIRENZE	51	64	77	31	42
MILANO	40	12	75	19	57
NAPOLI	76	71	59	53	4
PALERMO	27	47	28	20	66
ROMA	77	66	34	32	72
TORINO	65	86	63	68	38

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 20 Agosto 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 229 — Conto [illegible] — Lunedì 20 Agosto 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre [illegible] 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; C[illegible] composto nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Intensa azione di artiglieria dal Monte Nero al mare

Il bollettino di Cadorna

Roma 19

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 19 Agosto.

DALL'ALBA DI IERI LE NOSTRE ARTIGLIERIE BATTONO CON VIOLENZA LE POSIZIONI AVVERSARIE DAL MONTE NERO AL MARE.

SQUADRIGLIE DI VELIVOLI ED AERONAVI FULMINANO AMMASSAMENTI DI TRUPPE SUL ROVESCIO DELLE LINEE NEMICHE.

Firmato: **Generale CADORNA**

Il mirabile eroismo dei nostri nell' ultima offensiva

Roma, 19

Nella grande battaglia che si è combattuta sulla fronte dell'Isonzo dal 12 maggio ai primi di giugno le vigorose puntate delle nostre truppe ad oriente di Gorizia e le eroiche resistenze opposte ai terribili bombardamenti ed ai contrattacchi ostinati del nemico, non hanno avuto una parte principale dal punto di vista strategico. Ma pure i combattimenti delle alture di quota 126, di Grazigna, di quota 174, di Tivoli e di San Marco (ciò è evidente dalle notizie che solo ora si son potute raccogliere fra i combattenti) rimarranno nella storia come fulgidi esempi di virtù militare.

In 45 minuti il 2.o battaglione del 119.o fanteria (brigata Emilia) raggiungeva la mattina del 16 maggio la cresta dell'altura di quota 126, superando due linee di trincee munitissime, sfidando la furia dei fuochi d'artiglieria incrociati e di raffiche di mitragliatrici. Il sergente maggiore Lugli Giuseppe, il sergente Balugani Ernesto, i soldati Noboli Cosimo, Carnì Alceste e Manfredini Achille, cacciandosi risolutamente per un piccolissimo varco nel dedalo delle difese nemiche riuscivano a bloccare in una caverna e a fare prigionieri 60 soldati nemici.

Contrattacchi austriaci si seguivano quasi senza tregua nello stesso giorno e nel successivo il continuo fuoco di sbarramento impediva ogni lavoro di difesa. La nostra nuova posizione formava un saliente ed il nemico tentava senza posa di infiltrarsi ai lati con nuclei di soldati armati di bombe a mano e di pugnali che si avvicinavano nelle tenebre notturne parlando italiano nella speranza di trarre in inganno i nostri. Ma invano. I soldati del 119.o (tutti i battaglioni erano venuti in linea) resistevano intrepidi.

Il 18 maggio gli attacchi nemici si rinnovavano ed uno violentissimo costringeva il primo battaglione del 119.o, stremato dalla lunghissima resistenza, ad arretrare un poco. Ma la sera stessa, sotto la guida del capitano Scarpa, che ingannava il nemico circa le forze di attacco gridando ordini col megafono a riparti immaginari, i superstiti, coadiuvati da pochi complementi appena giunti e da una compagnia del genio riconquistavano la posizione.

Più a sud il 14 maggio in mezz'ora la brigata Messina (93 e 94 reggimento) espugnava l'altura di quota 174 est, catturando 850 prigionieri e difendeva la sua conquista durante 30 ore di lotta epica, respingendo cinque contrattacchi furibondi, rimanendo salda sotto un bombardamento ininterotto eseguito con una larga percentuale di proiettili a gas asfissianti.

Non minore virtù mostrarono il secondo e il terzo battaglione del 206.o fanteria ed il primo del 205.o (brigata Lambro) espugnando la casa dei due pini, parte del dosso del palo e il costone del boscone sulle pendici del San Marco e contrastando poi il terreno ad un contrattacco nemico in un'accanita mischia a corpo a corpo.

Così dura era la prova imposta alla brigata Lambro, che la notte sul 17 doveva essere sostituita dalla brigata Re (1 e 2 reggimenti). Questa antica gloriosa brigata generosamente versava il sangue dei suoi soldati in arditi tentativi di migliorare le conquiste fatte dalla brigata Lambro e nel difenderle contro la fiera resistenza dei fanti del Re, degni discendenti di quei valorosi fanti di Savoia, che nella loro vita di quasi tre secoli hanno raccolto allori su tutti i campi dove si sono trovati a combattere, da Staffarda alla seconda Custoza, ogni sforzo nemico si infrangeva non solo, ma il 25 maggio il primo battaglione del primo fanteria in concorso col 38.o reggimento brigata Ravenna, il quale il 23 era riuscito a raggiungere il margine tattico della posizione tra Belpoggio e la quota 171, coronava la cresta del Dosso del Palo. La lotta continuava con poche interruzioni sino al 27 maggio, quando la brigata Lambro ritornava in linea al posto della Re. Toccava alla brigata Lambro appunto di sostenere un'aspra lotta il 3 giugno, arginando prima una violentissima irruzione nemica, riconquistando poi con magnifici contrattacchi gli elementi di trincea perduti.

Innumerevoli furono gli atti di valore, e nel contegno dei riparti si rivelò ancora una volta quello spirito di abnegazione, quella meravigliosa adattabilità al sacrificio che è tra le migliori virtù delle nostre truppe.

2000 granate su Monastir

Salonicco, 19

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito serbo dice:

Ieri sul fronte serbo niente di importante. Il nemico lanciò 2000 granate su Monastir. La città è incendiata. Il numero delle vittime non è ancora precisato.

LA BATTAGLIA NELLE FIANDRE

Contrattacchi sul fronte di Lens respinti dagli inglesi

Londra, 19

Un comunicato ufficiale in data di iersera dice:

Oltre agli attacchi operati senza successo dai tedeschi a nord ovest di Lens e annunciati in un comunicato anteriore, i tedeschi hanno fatto stamane di buon'ora altri contrattacchi sul fronte di Lens: uno ad est di Loos ed un altro in vicinanza del bosco di Hugo. Durante il primo il nostro fuoco di sbarramento e quello delle nostre mitragliatrici investirono a breve distanza le truppe d'assalto nemiche che furono respinte in disordine con gravi perdite. Nel secondo, quantunque la fanteria tedesca fosse aiutata da lanciafiamme, i tedeschi non riuscirono a raggiungere le nostre trincee.

Sul fronte di battaglia di Ypres l'artiglieria tedesca è stata più calma durante la giornata.

Ieri un forte vento da ovest ha dato scarse possibilità ai nostri aeroplani danneggiati nel combattimento ad est delle nostre linee di ritornare ai loro aerodromi. I nostri aviatori hanno continuato attivamente le operazioni di bombardamento, hanno attaccato la fanteria nemica a colpi di mitragliatrici e durante tutta la giornata hanno effettuato operazioni per individuare le artiglierie, hanno preso un numero considerevole di clichès fotografici, hanno abbattuto dodici aeroplani tedeschi e ne hanno costretto altri diciotto ad atterrare con danni. Mancano 12 nostri velivoli, due dei quali urtandosi durante un combattimento sono caduti nelle linee tedesche.

Un comunicato ufficiale in data del pomeriggio d'oggi dice:

Effettuammo stamane di buon'ora con successo un'operazione locale a sud est di Epehy, nella quale prendemmo le trincee tedesche nelle vicinanze della fattoria di Oillement, facendo alcuni prigionieri.

La notte scorsa nostri reparti di ricognizione penetrarono nelle posizioni nemiche a sud ovest di Hovrincourt e ritornarono con qualche prigioniero dopo aver inflitto al nemico gravi perdite.

Durante la notte dal 16 al 17 aeroplani tedeschi bombardarono nostri centri di smistamento dei feriti, uccidendo 10 prigionieri feriti e ferendone 9 già feriti. Inoltre altri prigionieri tedeschi furono feriti da bombe tedesche.

Azioni d'artiglieria nel settore francese

Attacchi tedeschi respinti

Parigi, 19

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nulla da segnalare, tranne una piuttosto grande attività dell'artiglieria nella regione degli altipiani di Vauclere e Californie e sulle due rive della Mosa.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Azioni di artiglieria sul fronte dell'Aisne, specialmente a nord ovest e ad est di Reims. Colpi di mano nemici sui nostri piccoli posti a nord di Braye nella regione di Bermericourte di Pompelle fallirono sotto i nostri fuochi. Sulle due rive della Mosa la lotta dell'artiglieria continua vivissima da una parte e dall'altra. Il Bois le Pretre ad est di Bedonviller e a nord di Celle sur Plaine respingemmo tentativi tedeschi seguiti a violenti bombardamenti. Il nemico subì sensibili perdite e lasciò prigionieri nelle nostre mani. Niente da segnalare sul resto del fronte.

La situazione a Lens

Londra, 19

Si ha dal fronte britannico in Francia:

La situazione a Lens è tale che dominiamo ora gli accessi orientali della valle e che i nostri cannoni possono rendere le comunicazioni nemiche difficili, al punto che esse diventano impossibili. I tedeschi sono ora in un saliente talmente stretto che non possono pensare a raggrupparvi l'artiglieria. La linea Oppy-Moricourt che forma il primo sistema di difesa al di là di Lens si trova a portata delle nostre nuove posizioni. Anche la linea Drecourt-Queant che forma un settore della linea di Hindenburg è alla portata dei nostri cannoni pesanti.

Il risultato della battaglia di Langemarck è stato quello di migliorare le nostre posizioni lungo il terreno elevato che è la chiave del sistema difensivo nord del Belgio. I tedeschi, accumulando truppe e cannoni cercano di arrestare la nostra avanzata. I prigionieri dichiarano che giungono continuamente nuove batterie, ma confermano che i nostri cannoni pesanti ne distruggono una quantità. Ora che il sistema regolare delle trincee è superato, sembra che le nostre truppe dovranno vincere una resistenza in punti sparpagliati, ove il terreno si presenta vantaggioso e ove sono stati stabiliti posti di mitragliatrici.

Il comunicato tedesco

Basilea, 19

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Nelle Fiandre l'attività di combattimento sulla costa e dall'Yser alla Lys fu vivissima, specialmente nella serata. Sul settore Bixschoote-Hoode il combattimento d'artiglieria si intensificò stamane fino a fuoco tambureggiante. A sud di Langemark il nemico avanzò per l'attacco in cui i Tanks avviluppati da nebbia artificiale dovevano fare strada alla fanteria. L'avversario, che riuscì dapprima a fare irruzione nelle nostre linee, fu respinto.

Nell'Artois l'attività del fuoco raggiunse per qualche tempo grande forza sul canale di La Bassèe a due lati di Lens e sulla riva sud della Scarpe. Presso Havrincourt e ad ovest di Catelet (sud-ovest e sud di Cambrai) gli inglesi dopo preparazione di fuoco estremamente forte attaccarono con importanti distaccamenti di ricognizione, ma furono respinti con corpo a corpo.

Saint Quentin fu nuovamente preso sotto il fuoco francese.

Al Chemin des Dames nostri distaccamenti d'assalto penetrarono ad ovest della fattoria Royere nelle trincee nemiche. Al Brimont effettuammo una riuscita azione. Nella Champagne occidentale ebbero luogo ad intervalli duelli di artiglieria. La lotta di artiglieria continua anche presso Verdun. Anche durante la notte il potente fuoco di distruzione tra il bosco di Avocourt e Ornes non diminuì che di poco. Un attacco di aviatori francesi contro nostri palloni frenati non riuscì. Nostri distaccamenti d'assalto effettuarono un riuscito colpo di mano nel bosco di Caurieres.

Le operazioni dell'ultima settimana

Londra, 19

Ecco il riassunto settimanale delle operazioni militari:

Sul fronte occidentale qualche grosso combattimento, particolarmente in vicinanza di Lens, dove le nostre truppe, alla prima alba del 9 eseguirono numerose incursioni. Esse entrarono nelle posizioni tedesche in tutti i punti attaccati, distruggendo le trincee di difesa, uccidendo molti tedeschi e riconducendo varii prigionieri.

La mattina del 10 esse eseguirono un attacco locale ad est di Ypres, completarono la cattura del villaggio di Westhook ed occuparono le rimanenti posizioni sulla cresta dell'altipiano di Westhook. Gravi perdite furono inflitte al nemico e furono fatti 240 prigionieri. Sei distinte volte i tedeschi mossero all'assalto, tentando di riprendere il terreno da noi di recente conquistato; ma ogni volta furono respinti dal fuoco di fucileria e di artiglieria.

Il 15 agosto noi attaccammo su un largo fronte dal sobborgo nord-occidentale da Lens al bosco di Hugo, a nord-est di Loos e ci impadronimmo della prima linea tedesca in tutti i punti. A sud-est e ad est di Loos su un fronte di due miglia, sconvolgemmo le posizioni tedesche formidabilmente difese, e l'altura 70 consolidata e rafforzata in ogni guisa fu presa d'assalto. Le nostre truppe avanzarono verso le difese occidentali del villaggio di Saint Auguste e penetrarono nelle posizioni tedesche su circa un miglio.

Oltre le complicate linee di trincee, e i forti punti formanti le difese dell'altura 70, i villaggi di Saint Elisabeth, Saint Emile, Saint Laurent, il bosco di Ras e la metà occidentale del bosco Hugo sono ora in nostro possesso. Le nostre perdite sono lievi. Non è ancora calcolato il numero dei prigionieri fatti.

Durante la settimana grande attività aerea. Anche il nemico manifestò maggior combattività. Malgrado i suoi considerevoli sforzi noi eseguimmo con successo il lavoro d'osservazione per i tiri dell'artiglieria, prendemmo un gran numero di fotografie, impegnammo molti bersagli sul terreno, attivamente, col fuoco delle mitragliatrici.

Il 12 agosto durante il giorno e la notte sei tonnellate e mezza di bombe furono lanciate su aerodromi, depositi di munizioni e punti d'importanza militare del nemico.

Durante la settimana abbattemmo 46 aeroplani tedeschi e ne facemmo discendere 31 privi di controllo. Anche due palloni da osservazione furono abbattuti in fiamme e quattro gravemente danneggiati. Trentasette apparecchi britannici mancano, due dei quali furono sopraffatti dalla violenza della tempesta mentre lavoravano sopra le linee nemiche.

Attacchi tedeschi arrestati sul fronte romeno

Pietrogrado, 19

Un comunicato del grande stato maggiore in data del 18 dice:

Sul fronte occidentale fuoco di fucileria e ricognizioni di esploratori.

Sul fronte romeno in direzione di Ocna in tutta la giornata del 17 furono impegnati combattimenti nelle regioni di Slonic Grosesci e della fabbrica di Staglurin. Alla fine della giornata tutti gli attacchi del nemico furono respinti e l'avversario non riuscì che a impadronirsi di alcune nostre trincee a sud del fiume Slonic. In direzione di Focsciani fuoco di artiglieria. Sul resto del fronte fuoco di fucileria e ricognizioni di esploratori.

Dal "libro bianco,, della Grecia

Roma, 19

(N.) — La «Tribuna» ha da Atene: E' stata pubblicata la convenzione militare greco-serba. Il primo articolo parla di appoggio nel caso di attacchi di uno dei due Stati da parte di una terza potenza o nel caso d'un improvviso assetto della Bulgaria. L'articolo quarto contempla il caso in cui la Serbia o la Grecia si fossero dovute trovare in istato di difesa contro un'altra Potenza, che non fosse stata la Bulgaria, e che questa l'attaccasse; in tal caso la Grecia o la Serbia avrebbero dovuto aiutarsi mutualmente con un numero di truppe fissato dagli stati maggiori, tenendo conto dei bisogni della difesa del suolo dell'alleato attaccato dalla terza Potenza.

Nel «libro bianco» si trova una lettera di Coromillas del 1916 nella quale è espressa la penosa impressione che aveva fatto agli italiani la cessione della Macedonia ai bulgari senza resistenza dopo la dichiarazione della Grecia; Coromillas aggiunge che gli italiani si domandano se i greci non cederanno ugualmente l'Epiro ai bulgari o ai bulgaro-austriaci.

Le dichiarazioni del Ministro degli Esteri alla Camera greca

Atene, 19

Alla Camera dei deputati il ministro agli affari esteri Politis presentando il *Libro bianco* dichiara che è amara ironia chiamare così il documento che rappresenta la pagina più nera della storia greca. Il libro contiene 177 documenti relativi al trattato greco-serbo e l'invasione della Macedonia. Politis soggiunge che il trattato fu violato senza preavviso quando l'altro contraente aveva diritto e convinzione di attendere soccorso varie volte promesso. Il ministro afferma che l'invasione della Grecia fu la conseguenza di una intesa con barbari. L'onta fu tale che i dirigenti non osarono di confermarla. Termina dicendo che pubblicherà un documento per dimostrare il tradimento.

La solenne commemorazione di Nazario Sauro

Roma, 19

Stamane, promossa dal comitato regionale istriano dell'Unione Nazionale per le nuove province d'Italia, ha avuto luogo al teatro Argentina la solenne commemorazione di Nazario Sauro.

Il teatro era gremito in ogni ordine di posti. Nelle prime file di poltrone aveva preso posto una compagnia di marinai dei RR. EE., il palcoscenico era decorato con bandiere delle città irredente. Nel centro del palcoscenico spiccava un busto dell'Eroe istriano scolpito dallo scultore triestino Mayer, contornato da piante ornamentali. Il tavolo degli oratori era ricoperto della bandiera del municipio di Pola, sottratta al municipio stesso da alcuni irredenti allo scoppio della nostra guerra. Erano presenti il Ministro della Marina Vice Ammiraglio Del Bono col Sottosegretario on. Battaglieri, il Ministro on. Comandini, gli on. Barzilai, Federzoni, Arcà, gli Ammiragli Astuto e Resio, i Generali Vergano e Pontremoli e moltissime rappresentanze delle Associazioni patriottiche e sodalizi. Il segretario dell'Unione Economica Nazionale per le province irredente signor Sestan, ha dato lettura delle numerosissime adesioni, fra le quali quelle dei ministri. Quindi ha preso la parola il presidente dell'Unione on. Piero Foscari Sottosegretario per le Colonie il quale così si espresse:

Reso omaggio alla gloriosa città Eterna, grande per la memoria ma ancor più grande per il patriottico intuito dei suoi doveri per l'avvenire d'Italia, l'oratore ha rievocato gli ultimi momenti dell'Eroe accostandoli a quelli ormai noti del Battisti, incamminantesi alla morte tra fronti curve mentre soltanto la sua è eretta da illuminata e sdegnosa serenità.

Ha quindi mandato un ispirato saluto al ministro della nostra Marina ed alla Marina stessa, a questa tessitrice instancabile benchè mai abbia riposo di silenzio, di eroismi, augurandole che il saluto possa presto trasformarsi nell'esaltazione della vittoria appena la prudenza nemica voglia cedere al sentimento dell'onore militare.

Ha poi vivamente elogiato l'attività della lega economica nazionale per le nuove provincie d'Italia la quale mira a preparare alla patria, nelle terre che le saranno certamente ed a qualunque costo redente, le basi più giuste e le linee più economiche della sua materna signoria tanto sospirata ed attesa.

Ha rilevato a questo proposito tutta la importanza e l'utilità di codesta preparazione perchè non si ripetano anche per le nuove provincie gli errori commessi nelle precedenti fasi dell'Unità Italiana.

Unità — ha esclamato l'oratore — deve essere di cuori e di spiriti consapevolmente riuniti a Roma come lo furono sempre non unificazione forzata, improvvisa e tumultuaria di ordinamenti burocratici. Ed ha quindi accennato alla necessità che nelle nuove provincie siano rispettati e lentamente trasformati secondo la necessità gli istituti pubblici e privati in ogni ramo delle attività politiche sociali ed economiche, istituti coevi alla secolare autonomia da quelle provincie da quelle regioni conseguite e non ancora completamente soffocati od imbastarditi dalla politica centralizzatrice e snazionalizzatrice di Vienna.

L'oratore ha quindi presentato il professore Palin designato per il discorso di commemorazione dicendone la sincera e cordiale amicizia che lo legava a Sauro e le alte benemerenze acquistatesi nella lotta irredentista. Ricorda che il Palin combattè già con Ruggero Fauro e Spirio Xirias, coi gloriosi compagni caduti sul tremendo spalto carsico ed ha soggiunto:

Come Nazario Sauro sceglie la nave come arma in mare, come campo di battaglia, il Palin sceglie la lingua di Dante e la scuola. Ha quindi accennato all'azione svolta dal Palin come professore nelle diverse scuole dell'Istria e ne ha ricordato l'ammirevole opera a difesa del ginnasio Italiano di Pisino che Vienna avrebbe voluto sopprimere creandogli allato un ginnasio Croato, ma che trionfò tuttavia nella impari lotta nonostante gli abbondanti mezzi di cui il ginnasio Croato venne fornito per potere soppiantare quello Italiano. Episodio tipico questo della lotta fra un pugno indomabile di Italiani e tutto un impero.

Quindi l'on. Foscari ha così concluso: Possa questa nuova rievocazione del martire mantenere ancor più vivi in tutti i cuori quei generosi propositi di fermezza, di dovere, di sacrificio che sono necessari per sorreggere la patria in questa grande ora. Soltanto così ancora sarà più certa e più prossima l'ora della vittoria che ridarà l'Adriatico libero per i secoli venturi alla nostra stirpe, alla nostra gloria, alla nostra ricchezza come Nazario Sauro lo volle e per cui Egli andò consapevolmente sereno alla forca austriaca.

Spesso interrotto da applausi, il discorso dell'on. Foscari è stato alla fine vivamente acclamato.

Dopo l'on. Foscari ha pronunciato il suo discorso il Ministro della Marina Amm. Del Bono frequentemente applaudito con entusiasmo ed accolto con grandi acclamazioni al termine del suo dire.

Infine l'oratore ufficiale della commemorazione, il poeta e letterato istriano Antonio Palin ha parlato suscitando più volte ovazioni calorosissime.

Il ministro Orlando aderendo alla commemorazione di Nazario Sauro, ha così telegrafato:

«Con intensa commozione si ravviva nell'animo mio il ricordo del marinaio d'Italia che fu eroe e martire e la memoria del suo valore e del suo sacrificio infiamma tutto il nostro entusiasmo e riconsacra tutta la nostra fede negli alti degni destini gloriosi della patria.»

Un pranzo offerto dalla Regina ai feriti del suo ospedale

Roma, 19

La Regina Elena ieri nel giorno del suo onomastico ordinò che venisse imbandita e infiorata una tavola di duecento coperti e vi fece assidere i feriti del suo ospedale, fra cui molti mutilati che attendono al lavoro di rieducazione nell'apposita scuola che la Regina ha fondato. Le vivande furono servite sotto la diretta sorveglianza delle dame infermiere. La banda del presidio sotto la direzione del maestro Sacchi, suonò uno scelto programma.

Al levar delle mense ogni soldato ebbe un sacchetto preparato a Corte e contenente sigari, sigarette, cartoline illustrate. In alcuni pacchi vi era anche un orologio d'argento. Assistevano il generale Di Maio della Casa Militare del Re, il generale Vercellana comandante della divisione, il generale Pontremoli comandante del presidio, il Duca Torlonia presidente del Comitato regionale della Croce Rossa, il colonnello Della Valle.

Pasic giunto a Parigi

Parigi, 19

Il Presidente del Consiglio serbo Pasic è giunto a Parigi proveniente da Londra.

Non un palmo di terreno all' Italia

Zurigo, 19

L'ufficioso «Wiener Allgemeine Zeitung» polemizzando con un giornale il quale dice: Per Trieste «noli me tangere» ma per il Trentino si può trattare, scrive:

«I criteri del Governo austriaco di fronte alle aspirazioni italiane sono immutabili, ed ora come prima possono riassumersi così: Non cederemo un palmo di terreno all'Italia!»

Il significato della visita di Poincarè al Re d'Italia

Parigi, 19

A proposito della visita del Presidente della Repubblica Poincarè in Italia un collaboratore del *Gaulois* scrive:

L'interesse dell'Austria consiglia a quest'ultima di cercare di neutralizzare la Francia e l'Inghilterra quando sarà posta la questione del Trentino e dell'Adriatico. Sono convinto che essa non avrebbe esitato al momento opportuno a far credere di essere disposta a sostenere le nostre rivendicazioni relative all'Alsazia e Lorena a condizione che noi rinunziassimo a renderci solidali con l'Italia nella difesa dei suoi diritti incontestabili sulle provincie irredente. Essa ci avrebbe invitato a commettere un tradimento in cambio del quale ci avrebbe accordato un preteso appoggio, il cui valore può essere misurato dal grado di autorità e di indipendenza che le è consentito dalla natura dei suoi rapporti con la Germania.

La visita di Poincarè e la premura con la quale egli si è recato sul suolo riconquistato dall'eroismo dell'esercito del generale Cadorna, bastano a dissipare le illusioni della diplomazia austro-tedesca. L'affettuosa deferenza con la quale il Presidente fu accolto dalla popolazione e dalle truppe dimostrano che i nostri nemici hanno compreso la sua intenzione ed hanno inteso il significato preciso che conviene annettere alla sua visita di cortesia.

Il *Temps* dedica l'articolo di fondo alla visita di Poincarè al fronte italiano. Dice che la Francia non dimenticherà l'accoglienza calorosa che esprime e rinsalda l'amicizia delle due nazioni. Poincarè visse tre giorni tra l'esercito alleato, e visitò le posizioni così aspramente conquistate. Tutto parlava del valore italiano in quei luoghi ove fu testè celebrata l'alleanza di due popoli che si sentono più ravvicinati davanti ai morti caduti per la stessa causa. Il sacrificio comune crea vincoli ancora più tenaci dell'interesse comune perchè sono vincoli che uniscono i cuori.

Parlando poscia della risposta del Re d'Italia al telegramma di Poincarè, il *Temps* dice che essa mette in luce la completa solidarietà degli alleati. Ciascuno non può essere vincitore nella propria guerra che se tutti lo sono nella lotta comune. La Francia e l'Italia non possono più essere libere che insieme. Di fronte a tale evidenza tutte le altre questioni sono facili a risolversi.

Un commento di Pichon alla Nota del Papa

Parigi, 19

Pichon nel *Petit Journal* a proposito della nota del Papa scrive:

Il Pontefice non distingue fra belligeranti. Egli non si occupa di sapere chi ha torto e chi ha ragione, chi si difende a nome del diritto e chi si batte a nome della forza, chi rispetta le convenzioni internazionali e chi deliberatamente le viola. Il Papa formula una proposta di pace il cui minore difetto sarebbe quello di trascurare tutte le responsabilità della guerra, di lasciare sussistere le cause che la provocarono e di non risolvere i problemi esenziali che essa pose. La pace del Papa stabilirebbe su basi più forti che mai la potenza della Germania e dell'Austria, dispensando i due Stati dal riparare i loro delitti, dal pagare il prezzo delle loro devastazioni, dei loro saccheggi, delle loro depredazioni e dei loro assassinii.

Kerenski a Lloyd George

Londra, 19

Il Presidente del Consiglio russo Kereski ha così risposto al telegramma inviatogli da Lloyd George:

«Sensibilissimo al messaggio che V. E. inviami in occasione del terzo anniversario dell'entrata dell'Inghilterra nella guerra mondiale, tengo ad esprimervi i vivi ringraziamenti del Governo provvisorio per questo attestato di simpatia. La Russia consacrerà ogni sforzo a superare le difficoltà momentanee e a condurre la guerra in intima unione coi suoi alleati e ad una fine che assicuri a tutti i popoli i benefici d'una pace durevole nonchè il trionfo dei grandi principi democratici di giustizia e di libertà».

La situazione della Finlandia

Pietrogrado, 19

Il governatore generale della Finlandia Stockovitch espose al Governo la situazione della Finlandia, rilevando la gravità dello sciopero generale avvenuto malgrado che questo sia fallito. Disordini a causa della mancanza di viveri scoppiarono ad Abo e ad Ulesbourg e si propagarono a Helsingfors. Un comitato comprendente numerosi socialisti organizzò lo sciopero generale il 14 corrente. Il comitato dello sciopero tenne una riunione e formulò rivendicazioni nelle quali chiese la convocazione della Dieta e l'applicazione della legge adottata dalla Dieta stessa il 18 luglio e relativa all'esercizio del supremo potere finlandese. Il 15 corrente una delegazione consegnò le domande al governatore il quale dichiarò che il Governo russo non poteva accettare le esigenze del comitato dello sciopero poichè esso non esprimeva che la volontà di un gruppo insignificante del popolo finlandese. Egli la giudicava impossibile fino alla riunione della Costituente la quale dovrà sanzionare la legge del 18 luglio. Il governatore soggiunse che doveva sciogliere la Dieta.

Il Governo ha dato a Stockovitch pieni poteri e lo ha autorizzato ad impedire la riunione della Dieta e a ricorrere occorrendo alla forza armata. Il Governo ha pure ordinato al Governatore di non lasciare colpire gli interessi della difesa nazionale nè di tollerare fatti che possano portare ad una calamità generale.

Piccole scene della grande guerra

In batteria cogli amici inglesi

Dal fronte, agosto

C'è qualche piccolo tratto del nostro immenso terreno di guerra, dove ci si potrebbe anche immaginare d'essere capitati al fronte inglese. Uniformi inglesi, armi e munizioni inglesi, dialoghi e comandi in inglese. Sono le postazioni delle batterie che l'alleata Inghilterra ci ha mandato, per effettiva collaborazione ma più per atto di fratellanza militare.

Il cielo però è troppo italiano, e troppo caratteristico il paesaggio, perchè si possa dubitare di trovarsi in Fiandra o sulla Somme. No, questa roccia è quella che hanno insanguinata i fucilieri nostri; quella di cui il loro ardore tenace ha avuto ragione. Visitando quassù gli amici inglesi noi non possiamo che sentirci in casa nostra. E la cortesia degli alleati è fatta per confermare tale sensazione.

Sono stato a certe batterie d'obici campali, i cui artiglieri — arrivando dall'Inghilterra — si son trovati *in villeggiatura* già preparata dai nostri, e non han dovuto che spingere nelle piazzole i bellissimi e modernissimi cannoni.

Ad ognuno degli obici gli artiglieri hanno dato un nome di donna: Mary, Dolly, Margaret. Ed essi dicono che le *miss* hanno nelle vicinanze i loro *bigs friends*, i loro grossi amici, che son poi dei cannoni italiani di grosso calibro.

Gli effettivi delle batterie inglesi sono in generale più numerosi dei nostri. Basti dire che il servizio al pezzo, per obici come questi, è fatto alternativamente da due squadre di otto uomini ciascuna. Non per nulla i nostri alleati fanno tutte le cose in grande: largheggiano anche in materiale umano.

Questi artiglieri sono all'aspetto dei magnifici soldati, alcuni volontari, la maggior parte di leva. Ce n'è dei giovani, ed hanno quell'apparenza simpatica di fanciulloni precocemente sviluppati, ch'è molto comune nella gioventù inglese; ce n'è di maturi, segnati magari della precoce canizie ch'è un'altra caratteristica inglese. Piuttosto anziani son quasi tutti i graduati, che vengono scelti di preferenza tra i *policemans*, e ne hanno davvero l'imponenza.

Dal primo all'ultimo questi soldati — che del resto sono truppa scelta — rappresentano dei magnifici campioni della razza a cui la pratica degli *sports* ha viepiù cresciuto il nativo vigore. Son uomini alti, completamente rasi o forniti di baffoni foltissimi, quadrati di spalle, muscolosi, con un'espressione particolare di forza nel portamento e nel viso. Fanno onore all'Inghilterra.

Per la tenuta godono una grande libertà. L'uniforme da campo consta d'una camicia e d'un paio di brache corte e larghe da cui escono i ginocchi nudi. E' stranissimo vedere dei gambali di cuoio o delle fasce imprigionare queste gambe nude. Sulla camicia — di color *kaki* come ogni indumento militare — portano gradi e distintivi. Il copricapo degli artiglieri è un cappello di feltro dalla larga tesa rialzata sull'orecchio sinistro. Può essere sostituito, in combattimento, dall'elmo di metallo, che nella forma e nelle dimensioni ricorda il bacino del barbiere, e che è ricoperto da una foderina di tela *kaki*. Le calzature dei soldati, come quelle degli ufficiali, son vere calzature di lusso, nelle quali non è stata fatta la minima economia di cuoio.

La vita in batteria è regolata da un orario piuttosto complicato. Per esempio, i pasti — che del resto sono frugali — sono quattro al giorno: compreso quel thè pomeridiano a cui gli inglesi, siano pure artiglieri, rimangono attaccatissimi. La domenica e in certe altre occasioni i cappellani militari — *clergymen* vestiti assolutamente come gli ufficiali — riuniscono in cerchio gli uomini per il sermone. Alla fine tutti intonano gli inni religiosi.

Ma il grande svago e la grande passione degli inglesi, anche alla guerra, è sempre lo *sport*. Anzi gli *sports*. Dove è possibile essi costruiscono un *tennis* se non improvvisano un campo di *foot-ball*. Giorni sono c'è stato un *match* in piena regola a poca distanza dalle prime linee. La *boxe*, poi, la coltivano dappertutto: già è sempre stato il più sbrigativo di tutti gli esercizi fisici quello dei pugni. E quanto alla motocicletta non v'è esercito che ne faccia così largo uso come l'esercito inglese. Il cappellano d'un gruppo di batterie gira a tenere i suoi sermoni con ambe le mani fasciate per un capitombolo, ... ma gira in motocicletta.

Uno *sport* nuovo, essenzialmente guerresco, è per questi artiglieri britannici l'attesa della posta. Una lettera che venga dalla Scozia, una cartolina illustrata spedita da Londra o dal fondo d'una contea, sono quassù preziose, per più ragioni: e quello della casa non è l'ultimo pensiero di un artigliere britannico.

Tra i soldati inglesi e i nostri si è stabilito sul campo un cordiale cameratismo: un cameratismo da sordomuti, al quale non manca che la parola. Ma coi gesti ci si intende benissimo, al fronte più che altrove. L'affiatamento, come sempre tra alleati alla guerra, si è determinato da principio con qualche piccola partita internazionale di *boxe* non regolamentare. E' divertentissimo l'episodio, raccontato molto gustosamente da un ufficiale inglese, di quegli artiglieri che, appena arrivati, scopersero con gioia un deposito di materiale italiano, tavole, lamiere ondulate, eccetera, incustodito, non lontano dalla loro postazione; e se ne servirono tranquillamente. Il giorno dopo tornarono in sei o sette per continuare il «prelevamento». Quale non fu la loro sorpresa quando videro il deposito circondato da sentinelle italiane! Fecero una faccia di così buffo disappunto, che le sentinelle non poterono a meno di scoppiare in una risata. Dopo quei primi giorni la più simpatica fratellanza non ha cessato di manifestarsi, nei non frequenti contatti, fra artiglieri britannici e soldati nostri.

Negli ufficiali che comandano questi artiglieri c'è una grande varietà di tipi. Ci sono gli ufficiali effettivi, e gli ufficiali di complemento che prima della guerra o della leva erano ingegneri, industriali, professori. Serve qui col grado di capitano un avvocato noto a Londra. Ci sono dei colonnelli giovani e dei tenenti coi capelli grigi: il solito miscuglio che la guerra ha prodotto. Fisicamente hanno tutti marcatissimo il carattere della razza: per quando in genere siano meno aitanti dei loro soldati.

Il loro corredo guerresco sarebbe piuttosto complicato, ma al campo la tenuta si semplifica come quella dei loro artiglieri.

La maggior parte di questi ufficiali hanno già combattuto in Francia, taluni dal principio della guerra. Gli effettivi hanno prestato servizio nelle colonie, battendosi in Africa o nelle Indie.

L'esistenza che essi conducono qui non potrebbe essere più austera e semplice. Rispecchia alla perfezione il loro carat-

tere taciturno serio ordinato, come la distinzione innata del popolo cui appartengono è riflessa nel loro aspetto e nelle loro maniere. Nessuna libertà soldatesca nei loro discorsi, nemmeno nei momenti di riposo o alla mensa; nelle parole come nei gesti non hanno nulla che riveli un fermento di passioni represse, un ribollire profondo d'istinti.

Nelle cellette dei ricoveri in cui abitano, non manca mai un ritratto di donna: ma è infallibilmente un ritratto di moglie o di fidanzata. Nonostante il carattere sedentario della lotta attuale, essi vivono come se da un istante all'altro tutto dovesse venir trasportato altrove. Le suppellettili della mensa — del *mess* come dicono loro — stanno tutte in una cesta che è sempre pronta. E sono suppellettili più che modeste, al pari del *regime* che si segue. Un attendente solo serve il *mess*, colla solita camicia d'ordinanza.

Anche in una frequentazione breve e transitoria, anche in contatti superficiali si ha modo di apprezzare il magnifico equilibrio morale di questi ufficiali, ch'è l'equilibrio della loro nazione, fatto di calma, di pazienza, di volontà, d'energia. Basta sentire com'essi accennano alla propria situazione individuale, alle probabilità della guerra; basta porre mente al modo in cui essi considerano l'avvenire.

Quando non sono occupati nel tiro, gli artiglieri lavorano a prepararsi ricoveri invernali, a migliorar le baracche in cui alloggiano, a trasportare munizioni. I serventi d'una sezione stanno in questo momento in riposo, e scrivono e giocano a carte. Ecco, che sull'ordine d'un capitano, un graduato li chiama in batteria. Da ogni parte essi accorrono a precipizio ma senza confusione, si dispongono attorno ai pezzi salutando il superiore. E' curioso il loro saluto: portano la destra al cappello, verticalmente, davanti all'occhio destro; poi l'allontanano con un gesto brusco, come scagliandola in direzione del superiore. E' un gesto strano ma fatto con molta convinzione.

La squadra di servizio si divide: una parte va ai depositi di projettili e di cartocci, un'altra resta al pezzo pel caricamento. Poi si fa il puntamento. E' la manovra, si capisce, di tutti gli artiglieri di questo mondo; eseguita però con accentuata meccanicità, con ordine ammirevole. E il tiro, anche per merito della bocca da fuoco ch'è eccellente, riesce d'una rapidità straordinaria. Sembra che i fragorosi colpi si susseguano, per uno stesso obice, a qualche secondo appena d'intervallo.

E le discrete pillole filano laggiù, sulle linee austriache. Sono parole inglesi dette da bocche britanniche, ma si sa che in guerra — e lo ha detto ai suoi tempi anche Hindenburg — si parla una lingua universale...

Alle batterie inglesi ed ai loro gruppi sono addetti, per il servizio di collegamento, degli ufficiali d'artiglieria italiani. E' un'altra manifestazione — utilissima e simpatica — della fratellanza d'armi. Ma quante se ne contano! Durante l'offensiva del maggio scorso le batterie britanniche che vi presero parte, diedero alla nostra ardua azione il loro tributo di sangue. E' stata la fraternità nel sacrificio. Ma anche nelle feste della guerra, nelle celebrazioni di cui si allietano le grandi pause del contrasto, i rappresentanti dell'esercito inglese vogliono figurare accanto alle rappresentanze dei nostri reparti, per rendere onore ai reggimenti od agli uomini premiati sul campo.

L'ammirazione degli ufficiali inglesi — di questi che combattono sul nostro stesso terreno — per la guerra nostra, si è andata facendo a grado a grado più viva, col perfezionarsi della conoscenza ch'essi ne avevano. Il nostro sforzo strategico, i prodigi tattici compiuti dalle nostre truppe, il lavoro colossale d'organizzazione delle retrovie e dei servizi ogni giorno compiuto e migliorato, la trasformazione rapidissima del terreno appena strappato all'avversario: tutto ciò doveva, prima che ammirato, essere studiato.

Oggi questi simpatici alleati sono in grado di ammirarci, e lo fanno senza restrizione. Se difficilmente la simpatia tradizionale degli inglesi per l'Italia poteva farsi più profonda e più viva, la conoscenza de visu delle nostre prove militari ha certamente ingigantita la stima e la fiducia che gli attuali nostri compagni d'arme già avevano per l'Italia.

E non è questa l'ultima cagione della salda fede con cui, sul fronte italiano, gli ufficiali inglesi attendono l'esito finale del conflitto.

Mario Sobrero

La premiazione di otto brigate della 3.ª Armata

Zona di guerra, 18

Una nuova patriottica cerimonia, terza nel giro di pochi giorni, si è celebrata in zona di operazioni per la premiazione di nuovi reparti della III. Armata.

E' stato il turno delle brigate *Arezzo, Pistoia, Bologna, Salerno, Mantova, Catanzaro, Veneto, Murge* che, nelle ultime operazioni, hanno arricchito la loro storia di fulgide pagine di valore e di eroismo.

In un vasto prato della pianura friulana, non lungi dalle linee di combattimento, la limpida alba del 16 agosto ha visto riunito la brigata *Arezzo* e notevoli rappresentanze delle altre brigate.

S. A. R. il Duca d'Aosta le ha passate in rivista e dal palco eretto di fronte all'ampio quadrato delle truppe schierate, ha loro rivolto la consueta forte e fraterna parola, rievocando i fasti di ciascuno dei reparti presenti.

E poichè non era possibile il raduno completo delle belle brigate, il Principe volle che il suo saluto a quei prodi fra i prodi si riverberasse anche su tutti i loro commilitoni assenti, ma pur sempre presenti alla sua ammirazione di Capo ed alla gratitudine della Patria, come quelli che nei più aspri cimenti diedero continue prove di slancio, di resistenza e d'ardire. Rievocò i nomi degli strenui combattimenti e delle fulgide vittorie che, per ciascuna delle brigate premiate, segnano le vicende gloriose della nostra guerra, e celebrò l'irresistibile impeto degli indomabili fanti che infransero le difese e le armi del nemico e ne schiacciò, superandola, la dura tenacia.

S. A. R. conchiuse dicendosi certo che anche nei futuri cimenti quelle eroiche brigate, nel ricordo delle vittorie ottenute e dei prodi compagni caduti, sapranno continuare nella via radiosa della gloria, abbattendo ogni difesa, e ogni resistenza nemica.

Quando il Duca cessò di parlare vennero gli eroi, chiamati ad uno ad uno a ricevere il segno del valore per le compiute imprese o ad essere insigniti del grado superiore del quale si erano mostrati degni sul campo di battaglia; e tutti sentirono nella parola del Principe, la lode, la gratitudine, l'incitamento della patria.

Le truppe sfilarono poi in parata ritornando ai loro campi.

Pér un esercito polacco

Parigi, 19

Il Governo francese col decreto 4 giugno che organizzava le forze polacche aveva intenzione di concorrere alla formazione del futuro esercito polacco. Il Governo ha intenzione di accordarsi cogli Alleati per formare con distaccamenti polacchi provenienti dai paesi alleati o con le forze armate polacche costituite in Francia un solo esercito nazionale polacco autonomono omogeneo organizzato sotto l'alto patronato degli Alleati.

La conferenza della gente di mare contro i pirati austro-tedeschi

Londra, 19

La seduta odierna del congresso internazionale dei fuochisti e della gente di mare, è stata delle più interessanti. Essa ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Questa conferenza internazionale composta di tutte le sezioni della gente di mare impiegata nelle navi mercantili delle nazioni alleate e neutrali:

« esprime i sentimenti di orrore e di indignazione che le ispirano i brutali delitti perpetrati dai comandanti e dagli equipaggi dei sottomarini delle potenze centrali, e per le sofferenze che ne risultano non tanto per la gente di mare quanto per le loro mogli ed i loro figli; e pertanto si impegnano a cooperare con ogni mezzo di natura tale da porre un termine agli atti attuali dei comandanti e degli equipaggi dei sottomarini stessi ».

La conferenza ha poi approvato all'unanimità un ordine del giorno presentato dai delegati francesi e scandinavi in cui si dice che gli austro tedeschi dovranno riparare i danni causati con l'inumanità della loro campagna sottomarina e che fintanto che tale riparazione non sarà data, la gente di mare rappresentata alla conferenza dichiara che terrà la gente di mare austro-tedesca e le loro autorità egualmente responsabili per la loro condotta e che si riservano il diritto alla fine della guerra di prendere ogni misura che sarà giudicata migliore per applicare le idee espresse nell'ordine del giorno.

La conferenza ha votato infine per acclamazione il seguente ordine del giorno:

« L'attuale conferenza internazionale si impegna di rifiutare per l'avvenire di navigare su qualsiasi nave che abbia a bordo gente di mare delle potenze centrali se non si è posto termine agli attuali procedimenti di guerra sottomarina da parte degli austro-tedeschi ».

La conferenza si è poscia aggiornata a domani.

I torbidi in Ispagna

Madrid, 19

L'emigrazione temporanea è stata sospesa. Un ammutinamento è avvenuto in una casa di correzione di adolescenti ad Alcalà Henares; i disordini sono stati facilmente repressi. Un movimento avvenut nella casa di correzione di Ocana è stato più grave ed ha reso necessaria una energica repressione: un detenuto è rimasto ucciso e 10 sono rimasti feriti. Ad Hulla nel bacino minerario di Netva gli scioperanti hanno fatto fuoco contro i gendarmi, i quali hanno risposto. Vi sono 4 scioperanti uccisi e 13 feriti, un soldato ed un gendarme feriti. Sono stati inviati rinforzi nelle provincie di Laon e di Valencia ove si segnala una certa agitazione.

Gunaris in Italia

Roma, 19

E' arrivato ieri in Italia il signor Gunaris ex presidente del Consiglio di Grecia. Egli si è recato a Casamicciola per una cura di fanghi. Si tratterrà una quindicina di giorni.

Sulla tomba di Pio X nel 3.o anniversario della morte

Roma, 19

Domattina per il terzo anniversario della morte di Pio X, agli altari delle grotte vaticane saranno celebrate per cura del capitolo della basilica numerose messe in memoria del defunto pontefice che, dice la *Tribuna*, il popolo vuol vedere in lui che morì con l'orrenda visione della guerra scatenata dagli imperi centrali, la prima vittima dell'immane conflitto. Il sentimento popolare ha avuto già numerose manifestazioni dovute contenere nei limiti dei canoni dalle autorità ecclesiastiche in questo suo fervore di fede. Infatti quasi sempre la tomba di Pio X è ricoperta da mani ignote di fiori ed è meta di un continuo pellegrinaggio, specialmente di soldati e di famiglie di combattenti. Una croce segna sul pavimento della basilica il luogo corrispondente alla tomba. E' qui che si vedono spesso inginocchiati i fedeli, i quali hanno voluto accendere nel loro cuore un lumicino alla santità del Pontefice a cui la storia, dice la *Tribuna*, riserva certo un posto notevolissimo.

La prima messa sarà celebrata dal cardinale Merry del Val arciprete della basilica. Le grotte vaticane staranno aperte tutta la giornata.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza del 18 Agosto)

Presidente Bianchi — P. M. Perotti.

Le gesta di una domestica

Zen Adriana di Pietro, nata nel 1883 a Mussolente (Bassano V.), residente a Venezia, domestica, è imputata di essersi il 9 aprile u. s. alle ore 20 circa in Venezia, impossessata in danno di Caenazzo Antonio di una catena di nikel, di un medaglione di argento, di una scatola da tabacco e di un orologio di metallo, il tutto di valore non precisato, che il Caenazzo teneva nelle proprie tasche.

La Zen è patrocinata dall'avv. E. Bottari e l'avv. Marsich rappresenta la Parte civile.

Il Tribunale ritiene colpevole la Zen del reato ascrittole e la condanna a 6 mesi di reclusione e ad un anno di vigilanza speciale della P. S.; ordina, però, la sospensione della pena restrittiva per 5 anni in applicazione della Legge sul perdono, liquidando le spese di patrocinio e costituzione di part ecivile in L. 50.

Due furti ferroviari

Armani Pietro detto Mandolino di Vittorio, nato nel 1888 a Venezia, ove risiede, è imputato di essersi in Venezia il 19 luglio u. s. impossessato in danno dell'Amministrazione militare, di un fascio di verghe di ferro del peso di Kg. 60, toghendole dallo interno della Stazione ferroviaria dove l'Armani aveva libero accesso in qualità di facchino avventizio alle dipendenze della Cooperativa scaricatori S. Lucia e commettendo così il fatto con abuso di fiducia.

Lo difende l'avv. Lazzaroni e il Tribunale lo condanna a due mesi di reclusione.

× Franco Angelo fu Domenico, nato nel 1859 a Mestre, facchino avventizio, è imputato di essersi in Venezia l'11 agosto corr. impossessato in danno dell'Amministrazione ferroviaria dello Stato di 20 chilogrammi di resina del valore di L. 24, togliendola da un carro ferroviario aperto nella Stazione ferroviaria. E' recidivo specifico e viene condannato a 4 mesi e 20 giorni di reclusione.

Bollettino giudiziario

Il Bollettino Giudiziario reca:

Magistratura. Debolini presidente del tribunale di Este è promosso dalla 3. alla 2. categoria.

Cancelleria. — Panitteri aggiunto cancelleria di Udine è tramutato al tribunale di Girgenti.

Economati. — Moschetti economo generale Benefizi vacanti a Venezia è trasferito a Bologna.

Culto. — E' concesso il Regio Exequatur alla nomina di mons. Eugenio Beccegato ad amministratore apostolico della diocesi di Ceneda. — Il sacerdote Leonardo Sbuelz è nominato al canonicato residenziale della metropolitana chiesa di Udine.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

20 Lunedì: S. Bernardo.
21 Martedì: S. Agapito v.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista 139

I figli della compianta signora Elena Trinca ved. Venturini, ad onorarne la memoria L. 1000 — Id. (pro mutilati) 50 — Nina ved. Sauro 100 (1) — Famiglia cav. Enrico di Sardagna, in morte del gen. Giuseppe Rossi (pro mutilati) 50 — Gio. Batta e Maria Paganuzzi, in memoria del carissimo cugino gen. G. Rossi, 20 — Agenti Ditta F.lli Malcolm, in memoria del loro compianto Direttore Giovanni Polla, 30 — Aurelio Cavalieri, in memoria della signora Norfo, 5 — Dal Carlo Attilio, in memoria dell'operaio Soldati Antonio, vittima dell'incursione, 15 — Prof. Angelo Tommaselli, (offerta mensile), 6.50 — Ing. comm. Attilio Cadel 100 (2) — Prof. cav. Pietro Caobelli 100 (2) — D.r Luigi Coen 100 (2) — Rag. Francesco Pacenza, 100 (2) — D.r Andrea Venuti, 100 (2).

	L.	2.226.50
Liste precedenti	L.	928.710.65
	L.	930.937.15
Sottoscrizione 1915-1916	»	2.153.605.15
	L.	3.084.542.30

(1) — L'offerta era accompagnata dalla seguente lettera:

Illustre Sig. Generale, — A nome anche dei miei figliuoli, nell'anniversario del martirio del mio adorato Nazario, offro a cod. on. Comitato per gli orfani di guerra, in memoria di Lui, un troppo tenue segno del mio affetto verso questa città che Egli considerava sua seconda madre e alla quale mi sento legata da tanti cari ed amari ricordi.

Mi creda, Sig. Generale, con profondo rispetto: Nina ved. Sauro.

(2). — L'offerta era accompagnata dalla seguente lettera:

On. Sig. Generale Sen. Emilio Castelli — Con vivo piacere mi onoro partecipare alla S. V. Ill.ma che i sindaci della Banca Unione Coop. del Piccolo Commercio in Liquidazione, hanno approvato con entusiasmo la mia proposta di devolvere a favore del Comitato da Ella degnissimamente presieduto, metà dell'emolumento loro assegnato per la gestione 1916-1917, cioè L. 500.— (cinquecento) erogandone altrettante a beneficenza della Croce Rossa.

Gino Damerini promosso maggiore

Il nostro Gino Damerini, che trovasi al fronte sin dall'inizio delle ostilità, è stato promosso maggiore per merito di guerra.

Come è noto egli ha partecipato a diversi fatti d'arme; infatti nel 1915 fu ad Oslavia, poi, quale ajutante maggiore del Comandante la Brigata, prese parte nel 1916 alla controffensiva sugli Altipiani, alla presa di Gorizia e alla battaglia di Salcano e, infine, alla offensiva del maggio scorso sul Monte Santo.

Come già annunciammo egli è stato anche decorato della Croce di guerra inglese.

Al valoroso collega cordiali felicitazioni.

Alla Croce Rossa

La Ditta Achille Arduini, in segno di cordoglio per la tragica fine del compianto sig. Giovanni Polla, ha offerto L. 20. — La famiglia Sanzin ha versato L. 10 per onorare la memoria della compianta signora Maria Centenari vedova Bottesini. — La sig.ra Emilia Pulin Bianchi ha offerto L. 5 per onorare la memoria della compianta signora Angela Bastico ved. Norfo. — Il sig. Pietro De Cesco ha offerto L. 2.

Per le lapidi commemorative delle bombe dei barbari

La Presidenza della Lega Antitedesca ci prega di comunicare a tutti i Soci della Lega stessa che, come si è annunziato è già iniziata la sottoscrizione popolare di contributo per l'apposizione delle lapidi che dovranno ricordare le brutali incursioni aeree del nemico.

Essa fa perciò appello all'attività di ogni singolo Socio per essere coadiuvata nel lavoro di propaganda e di diffusione delle schede di sottoscrizione affinchè la manifestazione riesca imponente fin nei più lontani Sestieri della Città.

I Soci della Lega sono invitati ad aderire al Comitato di propaganda, appositamente costituitosi, la cui opera sarà tanto più efficace quanto maggiore ne sarà il numero dei componenti.

Le adesioni debbono essere inviate al seguente indirizzo: *Comitato di Propaganda - Lega Antitedesca - San Fantin, Corte Minelli* N. 1888.

La Presidenza della Lega comunicherà quanto prima le norme che dovranno regolare la sottoscrizione delle schede.

Polemiche portuali

Sulla questione portuale ci sono pervenuti alcuni altri articoli; lo spazio non ci consente di darvi oggi ospitalità.

Piccola cronaca

Infortuni. — Ricorsero ieri alla Guardia Medica dell'Ospedale civile:

Bergamasco Giovanni di Carlo, di anni 18, per scottature alla facia di primo grado. Guarirà in 25 giorni.

— Scanferla Pietro fu Francesco di anni 76, per la frattura del femore destro fu ricevuto all'Ospedale e giudicato guaribile in 90 giorni, salvo complicazioni.

— Pasini Francesco fu Antonio di anni 45, per una ferita lacero-contusa alle labbra. Fu giudicata guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — Ultimissima di Mario Bonnard in *Ferreol*. Prezzi popolari. Domani: *Il Vagabondo* di Richepin interpretato dal noto e valoroso artista francese Henry Kranss.

Trattoria Cooperativa ex "Bella Venezia„ Oggi a L. 1,65 (pane compreso)

MATTINA — Riso con cappucci — Scaloppine al madera, o stracotto alla fiorentina, con contorno.

SERA — Pasta al sugo — Valigiette all'italiana, o manzo bollito, con guarnizione.

Il pranzo completo costa solo L. 1.55 a chi lo mandi a prendere coi propri recipienti.

Cambio medio ufficiale

ROMA, 19 — Franchi 128.39.50 — Fr. svizzeri 166.62.50 — Pesos carta, manca — Sterline 35.42.50 — Dollari 7.42 — Lire oro, manca.

Cambio per oggi

ROMA, 19 — Cambio per lunedì 144.56 — Id. per le settimana 144.56.

L'Ente nazionale dei consumi

Roma, 19

Il comitato amministrativo del commissariato generale degli approvvigionamenti e consumi ha approvato ad unanimità lo schema di statuto dell'Ente nazionale dei consumi. La caratteristica dell'ordinamento è che esso si occupa di generi non monopolizzati dallo Stato e non turba affatto gli organi di distribuzione delle derrate (enti autonomi, cooperative, esercenti) ma, anzi, provvede ad acquistare per essi la merce all'ingrosso sottraendola agli accaparramenti ed agli imboscamenti ed a ripartirla fra gli organi delle distribuzioni in modo che tutti con equo profitto possano rivenderli ai prezzi di calmiere.

Il direttore generale e tre consiglieri di amministrazione sono nominati dallo Stato che esercita così un controllo sul funzionamento dell'Ente. Agli enti autonomi ed alle cooperative spetta la nomina di altri tre membri del consiglio di amministrazione. I consorzi degli esercenti in qualità di soci aggregati partecipano all'Ente e possono essere organi di distribuzione. Così è assicurata l'unione di tutte le forze vive economiche del paese per disciplinare l'approvvigionamento e il consumo delle derrate. Come è sopra detto è di esclusiva pertinenza dello Stato la gestione e distribuzione di tutti i cereali e dello zucchero. Lo statuto prima di essere presentato al Governo per la definitiva approvazione sarà stampato sul bollettino dal Commissariato di imminente pubblicazione.

I veneti caduti per la Patria

ROVIGO. — E' morto in seguito a ferite riportate eroicamente per la Patria, il soldato Berton Primo d'anni 24.

CASTELFRANCO V. — In un combattimento avvenuto il 4 giugno è morto il soldato di fanteria Turcato Augusto di Giuseppe della frazione di S. Andrea.

TARCENTO. — In seguito a una broncopolmonite contratta in servizio militare è morto il soldato alpino Volpe Gio. Batta della classe 1887 della frazione di Aprato.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Il solito lagno

MESTRE — Ci scrivono, 19:

Anche oggi domenica gran parte della popolazione è rimasta senza pane. Si spera sempre in un provvedimento.

Si vigili

Pare che certo vino spacciato in fiaschi — non sotto la tettoia della Stazione, ma però nella Stazione stessa, — sia una certa bevanda non tropo genuina. Raccomandiamo di vigilare, perchè i valorosi soldati che, assetati, non guardano tanto pel sottile, non vengano ingannati con danno pecuniario e magari igienico.

BELLUNO

La Vittorio-Cadore

BELLUNO — Ci scrivono, 19:

Per invito del nostro Sindaco, cav. Bortolo De Col Tana, nel pomeriggio di ieri si sono radunati in Municipio i sindaci dell'Alpago, di Ponte nelle Alpi e di altri comuni interessati, perchè la linea ferroviaria in costruzione da Vittorio debba allacciarsi a Belluno direttamente e poscia continuare da Belluno per il Cadore.

Dopo chiarimenti dati dall'on. Pietriboni, viene votato un ordine del giorno nel senso suesposto.

Cavaliere della Legion d'onore

Apprendiamo con vivo piacere che l'egregio nostro concittadino, sig. Fulvio Gianni Colle, capitano degli alpini, testè promosso come dicemmo per merito di guerra a tale grado, è stato nominato cavaliere della Legion d'Onore dal presidente della Repubblica francese, Poincarè.

Congratulazioni vivissime.

PADOVA

Dame benemerite della Croce Rossa

PADOVA — Ci scrivono, 19:

Il Comitato Centrale della Croce Rossa ha conferito il grande diploma di benemerenza con medaglia d'argento a tre dame della Croce Rossa della nostra città: contesse Cia Cittadella Giusti, Lucia de Lazzara e Maria Papafava.

Le due prime sono vice presidenti del Comitato femminile della Croce Rossa; la contessa Papafava s'è acquistata numerose benemerenze attraverso l'attività del laboratorio aperto nel suo Palazzo.

I medici e i mezzi di trasporto

E' noto come le sezioni dei medici di condotta abbiano avanzato desiderata relativamente all'indennizzo per il mezzo di trasporto.

Sappiamo che la presidenza dei medici ha avuto in proposito un lungo colloquio con la presidenza della Federazione dei Comuni rurali al fine di trovare una equa via di soluzione.

Biciclette e incendi

Il soldato Iginio Baggio, lasciata incustodita la bicicletta mentre saliva alla Commerciale per ritirare un vaglia, non la trovò più.

A S. Urbano, causa un incendio andò distrutta, a certo Luigi Zamarco, della paglia per lire 600.

Gare della Rari Nantes

La «Rari Nantes» ha svolto un corso di salvataggio al quale parteciparono pure i giovani esploratori. Domenica prossima interessante gara di nuoto.

Al "Garibaldi„

Ha iniziato al nostro Garibaldi un interessante corso di rappresentazioni la compagnia di Achille Maieroni. Il corso fu iniziato con «Il Cardinale» e gli attori seppero farsi onore.

TREVISO

Il prezzo del pane

TREVISO — Ci scrivono, 19:

Il Sindaco con pubblico manifesto avverte la cittadinanza che fino a nuova disposizione, il pane — bene confezionato, ben lievitato e cotto in maniera da contenere non più del 25 per cento di umidità dopo 12 ore dallo sfornamento — dovrà portare le iniziali del fornaio e sarà venduto raffermo a peso ed a prezzo non superiore a cent. 64 al Kg., e c.mi 16 al pezzo per le forme di gr. 250 precisi — e a c.mi 16 al kg. e cent. 30 al pezzo per le forme di gr. 500. Restano ferme le altre disposizioni sulla confezionatura, orario ecc.

La provvista di riso

L'Ente autonomo dei Consumi avendo potuto ottenere dalle Superiori Autorità una ulteriore assegnazione di riso per il corrente mese, prega gli aventi interesse (pizzicagnoli e droghieri) di voler effettuare le prenotazioni nei giorni 23 e 24 agosto, tenendo presente che il pagamento (all'Ufficio Cambio della Banca Trevigiana del C. U.) e la consegna (dai Magazzini Schwaiger) seguiranno nei giorni 29 e 30 corr.

Promozione

L'ultimo Bollettino Militare reca, fra altro, la promozione a tenente colonnello del concittadino maggiore di fanteria Arturo Sanzon di Fortunato, valoroso ufficiale reduce dalla guerra di Libia e già decorato. Congratulazioni.

Beneficenza all'Ospedale

Il concittadino Comandante Alberto Bettioli, Tenente di Vascello della R. Marina, ha voluto anche in quest'anno, commemorando i suoi cari perduti, devolvere al fondo di beneficenza di questo Ospitale la somma di L. Cento.

L'Amministrazione del Pio Istituto ha disposto di dedicare al suo nome un letto d'infermeria.

Statua d'un concittadino distrutta dai barbari

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 19:

Sopra uno degli altari della Cattedrale di Lovanio, distrutta brutalmente dai tedeschi, eravi una bella statua di S. Agnese in marmo di Sarravezza, riuscitissima opera del concittadino Turillo Sindoni.

Il lavoro l'aveva fatto eseguire la signora Louise Alexandre, che lo offriva poi col relativo basamento, nel maggio del 1908, alla Cattedrale di Lovanio. Ora esso è distrutto!

Pro Lana

VITTORIO — Ci scrivono, 19:

Il Comitato Pro-Lana si è proposto di spedire indumenti di lana a tutti indistintamente i soldati vittoriesi in zona d'operazione. Vi è un proventivo di L. 15 mila, ma la sotoscrizione rassicura fin d'ora una cifra di gran lunga superiore.

E' necessario che specialmente coloro i quali dalla guerra hanno avuto non piccoli guadagni si ricordino dell'opera pietosa e patriottica con larghezza.

Nuova maestra

S. PIETRO DI BARBOZZA — Ci scr., 19:

A coprire il posto lasciato vacante dal maestro Mario Lazzari, morto per la Patria, venne nominata la signorina Maria Pertile di Belluno. Il benevenuto alla nuova insegnante ed un riconoscente pensiero all'eroe caduto.

VICENZA

Consorzio Granario

VICENZA — Ci scrivono, 19:

Il Consorzio Granario avverte che in magazzino trovasi il frumento, granoturco e riso a completo fabbisogno assegnato pel mese di agosto.

Invita quindi i Comuni a provvedere al sollecito ritiro dei cereali che loro spettano.

Un vasto incendio

L'altra notte, per cause ancora ignote, si sviluppò un grave incendio in un fienile di Piazzola sul Brenta.

Il proprietario sig. Rigon Erminio è restato danneggiato per circa 30 mila lire. Andarono distrutti 1400 quintali di fieno.

UDINE

Croce Rossa Italiana

UDINE — Ci scrivono, 19:

La Presidenza del Comitato locale di questa tanto benemerita istituzione, comunica che vennero iscritti 23 nuovi soci perpetui e 8 temporanei.

Abbondanza di pesce

Il trasporto del pesce proveniente da Grado, che aveva subito una sosta, in seguito agli accordi stabiliti col Comune, fu ripreso e si spera che non subirà altre sospensioni. In questi tre ultimi giorni v'era in pescheria un'abbondanza eccezionale di pesce, tutto di ottima qualità.

La beneficenza di Poincarè

Il Presidente della Repubblica francese visitò anche l'Ospedale stomatoiatrico della ...... Armata, e vi lasciò cinquecento lire francesi a scopo di beneficenza.

Gravissimo furto

S. GIOVANNI DI MANZANO — Ci scrivono, 19:

Venne scoperto un gravissimo furto in danno dell'Amministrazione ferroviaria. Furono rubati dieci grandi copertoni di tela cerata nera per un complessivo valore di 3500 lire.

Una fabbrica di giocattoli incendiata

GEMONA — Ci scrivono, 19:

Ieri si sviluppò il fuoco nella casa degli eredi Bonitti, ove ha sede la Fabbrica giocattoli in legno dell'ing. Carlo Facchin, nostro concittadino, ora stabilito a Udine. La fabbrica è diretta dal prof. Giuseppe Pischiutti. Fu il figlio del professore, Pietro, ora in licenza di convalescenza, il primo ad accorgersi del fuoco. Chiamò subito soccorso; vennero alpini e borghesi che isolarono l'incendio. Il danno per la fabbrica è di circa 4000 lire, assicurate, e per lo stabile L. 800, pure assicurate.

La partenza del Capo Stazione

CASARSA — Ci scrivono, 19:

Il sig. Aldo Bartolini, da diversi anni nostro Capo stazione, è stato trasferito per necessità di servizio a Padova centrale.

All'ottimo, intelligente funzionario dello Stato, tanto apprezzato da tutti, il nostro cordiale saluto ed auguri.

VERONA

Per l'ampliamento del Cimitero

VERONA — Ci scrivono, 19:

Dal Comune in questi giorni è stato appaltato alla ditta «Società Libia» il lavoro di ampliamento del Cimitero, di cui tanto si è discusso ed anche polemizzato.

L'opera importa una spesa di 120.000 lire e sarà iniziata nel prossimo ottobre.

La pesca pro Cucine Popolari

L'iniziativa della Pesca pro Cucine Popolari ha avuto il miglior successo che sia dato desiderare. L'introito quotidiano è veramente considerevole.

Il cadavere di uno sconosciuto

Nel Canale Canuzzani venne trovato il cadavere di un uomo della apparente età di 30 anni, ma irriconoscibile per lo stato di avanzatissima putrefaziane.

Gualtiero Tumiati

Con grande successo si è presentata al Ristori, nel «Cirano di Bergerac», il forte attore Gualtiero Tumiati. Il pubblico lo festeggiò assai. Egli si tratterrà a Verona pochi giorni.

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 21 Agosto 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 230 — Conto corrente colla Posta — Martedì 21 Agosto 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. [illegible] to Cent. 10.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie [illegible] caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

La prima linea da Plava al mare superata dai nostri

208 velivoli partecipano alla battaglia - 7600 austriaci prigionieri

Il bollettino di Cadorna

Roma 20

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 20 Agosto.

LA BATTAGLIA E' IN CORSO SULLA FRONTE GIULIA. NEL MATTINO DI IERI, DOPO 24 ORE DI FUOCO, DURANTE LE QUALI LE NOSTRE ARTIGLIERIE HANNO BATTUTO LE POSIZIONI NEMICHE CON INTENSITA' SEMPRE CRESCENTE, LE MASSE DELLE NOSTRE FANTERIE HANNO INIZIATO L'AVANZATA VERSO I LORO OBBIETTIVI.

A NORD DI ANHOVO, SUPERATE BRILLANTEMENTE LE DIFFICOLTA' TECNICHE E LA RESISTENZA DEL NEMICO, NUMEROSI PONTI SONO STATI GETTATI SULL'ISONZO E LE NOSTRE TRUPPE SONO PASSATE SULLA SINISTRA DEL FIUME.

DA PLAVA AL MARE I NOSTRI, ATTRAVERSATA DI BALZO LA PRIMA LINEA NEMICA, RIDOTTA INFORME GROVIGLIO DI MATERIALI DI DIFESA, HANNO SERRATO DAPPRESSO L'AVVERSARIO CHE, FORTEMENTE AGGRAPPATO AL TERRENO E SOSTENUTO DA NUMEROSE MITRAGLIATRICI ED ARTIGLIERIE, OPPONE DISPERATA RESISTENZA.

DUECENTO OTTO NOSTRI VELIVOLI HANNO INSTANCABILMENTE CONCORSO ALLA BATTAGLIA, ATTACCANDO RIPETUTAMENTE CON BOMBE E MITRAGLIATRICI LE TRUPPE AMMASSATE SUL ROVESCIO DELLE POSIZIONI AVVERSARIE.

L'AZIONE DELLE NOSTRE FANTERIE CONTINUA VIGOROSA, MENTRE L'ARTIGLIERIA PROSEGUE IMPLACABILE NELLA SUA FULMINEA OPERA DI DISTRUZIONE.

LE PERDITE DELL'AVVERSARIO SONO GRAVISSIME. — IL BOTTINO SI ANNUNCIA FIN D'ORA CONSIDEREVOLE; ALCUNI CANNONI E MOLTE MITRAGLIATRICI SONO CADUTI IN NOSTRE MANI. — FINO A IERI SERA OLTRE SETTEMILA CINQUECENTO UOMINI DI TRUPPA ED UN CENTINAIO DI UFFICIALI ERANO PASSATI DALLE NOSTRE STAZIONI DI CONCENTRAMENTO DEI PRIGIONIERI.

Firmato: Generale **CADORNA**

La caratteristica della battaglia impegnata sul nostro fronte è che essa si svolge con eguale energia in tutta la sua estensione da Plava al mare e cioè un attacco frontale generale nel quale i nostri sono riusciti con un bello sbalzo temerario a varcare tutta la prima linea nemica assicurandoci un bel numero di prigionieri. Siamo certamente alle prime fasi di una lotta che assumerà ogni giorno più vaste proporzioni, date le rilevanti forze che vi sono impegnate. Il nemico non può scusare il suo primo insuccesso affermando di essere stato colto alla sprovvista perchè la nostra offensiva era da lungo tempo preveduta ed esso erasi preparato a respingerla facendo arrivare anche cannoni ed uomini dal fronte orientale.

Anhovo (Anicova in italiano) paesello di 728 abitanti posto sulla destra dell'Isonzo a valle di Canale sulla ferrovia che da Gorizia va a Santa Lucia di Tolmino.

Sommergibile austriaco affondato
da un idrovolante italiano

Roma 20

IL GIORNO 18 IN ALTO ADRIATICO UN NOSTRO IDROVOLANTE COLPIVA IN PIENO, CON LANCIO DI BOMBE, UN SOMMERGIBILE NEMICO, AFFONDANDOLO.

Il programma di pace tedesca
nelle memorie di Gerard

Londra, 20

Il *Daily Telegraph* pubblica oggi taluni ricordi dell'ex-ambasciatore americano a Berlino, Gerard, il quale parla dell'idea della pace come è intesa dai tedeschi.

La prima volta, dice Gerard, che Bethmann Hollweg mi aveva parlato di pace, gli avevo chiesto quali fossero le condizioni di pace della Germania ma non avevo mai potuto ottenere nè da lui nè da altri una risposta esplicita alla mia domanda. Varie volte avevo chiesto al cancelliere se la Germania avrebbe accettato di ritirarsi dal Belgio. « Sempre », mi aveva risposto Bethmann Hollweg, « ma con garanzie ».

Fino alla fine di gennaio 1917, mentre egli mi parlava ancora una volta di pace, gli chiesi: Quali sono dunque queste condizioni di pace alle quali accennate costantemente? Volete permettermi qualche domanda precisa a tale riguardo?

Sì, ma con garanzie.

Quali sono queste garanzie?

Può darsi che ci abbisogni di ritenere i porti di Liegi e di Namur. Ci occorrono pure altri porti e guarnigioni attraverso il Belgio. Ci occorrono ferrovie, porti ed altri mezzi di comunicazione. Il Belgio non potrà più mantenere un esercito e noi dovremo avere il diritto di conservare un esercito considerevole in Belgio. Dobbiamo pur ottenere un controllo commerciale nel Belgio.

Risposi: Vedo che non lasciate molto al Belgio, eccetto che il diritto a Re Alberto di risiedere a Bruxelles con una guardia d'onore.

Non possiamo permettere che il Belgio sia come un'opera avanzata dell'Inghilterra.

Da parte mia non ritengo che gli inglesi accettino che esso divenga un'opera avanzata della Germania, sopratutto dopo che Tirpitz mi disse che dovreste conservare le coste della Fiandra per poter fare la guerra contro l'Inghilterra e l'America.

Domandai poscia: E il nord della Francia?

Accettiamo di sgombrare il nord della Francia, rispose il Cancelliere, ma la frontiera dovrà essere rettificata.

E circa la frontiera orientale?

Ci occorre una importantissima rettifica della frontiera.

E circa la Rumenia?

Lascieremo la Bulgaria ad aggiustarsi colla Rumenia.

E la Serbia?

Si potrà permettere l'esistenza di una Serbia piccolissima, ma certo è una questione che riguarda l'Austria e si deve, oltre a ciò, lasciare a quest'ultima di agire come crederà verso l'Italia. A noi occorrono indennità da tutti ed inoltre ci devono essere restituite tutte le navi e tutte le nostre colonie.

Gerard continuando dice che rettifica è un termine corrotto della parola annessione.

L'agitazione in Finlandia

Helsingfors, 20

Ieri avvennero disordini. Il numero dei marinai e soldati che vi parteciparono è insignificante. Intervennero i rappresentanti delle organizzazioni esecutive democratiche, nonchè tutte le autorità russe locali che contribuirono alla soluzione favorevole degli avvenimenti.

Nei circoli competenti si considera le dimissioni del senatore Tokkei come naturali a causa dei suoi difficili rapporti con gli altri membri del Senato. In generale la formazione del Senato socialista ispira dubbi. Il rifiuto dei socialisti democratici costringerà probabilmente il governatore di rivolgersi per la costituzione del Senato al partito dei vecchi finlandesi. La situazione attuale è dichiarata grave.

Provvedimenti del Governo russo
per il rispetto verso gli Alleati

Pietrogrado, 20

Un articolo pubblicato il 17 agosto dal giornale *Novajeitzn*, con espressioni oltraggiose verso le potenze alleate e i loro rappresentanti, provocò l'indignazione nei circoli del governo provvisorio. Questo perciò approvò una legge che prevede la reclusione in fortezza pei colpevoli di oltraggio alle potenze alleate, ai loro Sovrani o Capi di Stato, nonchè ai loro governi e rappresentanti diplomatici.

La Grecia chiama alle armi
le ultime due classi

Atene, 20

Si è pubblicato un decreto ordinante la mobilitazione delle classi 1916 e 1917 comprendovi anche il popolo israelita e i mussulmani della Grecia irredenta soggiornanti nella vecchia e nella nuova Grecia e i mussulmani della nuova Grecia della classe del 1915.

Pace e guerra

Roma, 20

(N.) — Se gli Imperi Centrali avevano concepito qualche speranza sulla riuscita immediata o rapida del passo pontificio per la pace, a quest'ora, dopo la novella offensiva anglo-francese e quella italiana, entrambe vittoriose, questa speranza dev'essere già perduta.

L'Intesa non è aliena dall'affrontare il problema della pace; ma, in questo momento, è generale convinzione nelle sfere responsabili dei paesi della nostra alleanza che nessuna trattativa dovrà essere iniziata coi nostri nemici, dappoichè essi, per avere sfondato le fronti aperte in Galizia e in Bucovina, si credono vittoriosi. Ai popoli dell'alleanza tartaro-tedesca è necessario far sentire il peso della preparazione militare ognor crescente delle Potenze dell'Intesa. A questo prezzo l'opinione pubblica tedesca capirà più facilmente che con le oneste e sante parole del Pontefice, la necessità d'una pace giusta, onorevole e duratura, una pace cioè che non consenta agli aggressori di atteggiarsi a vincitori indulgenti solo perchè la rivoluzione ha scompigliato le fila dei russi. L'ora non è venuta ancora perchè i tedeschi, gli austriaci, i bulgari e i turchi intendano questa verità. E' probabile che essa non tarderà a giungere e che in ogni caso la maggiore esperienza dell'Intesa, nella sua accresciuta e crescente preparazione militare, ne affretterà le condizioni propizie.

L'offensiva pacifista vaticana aveva fatto nascere in molti molte speranze di pace rapida. La vittoriosa avanzata italiana sulla fronte Giulia deve far comprendere a tutti che non è ancora giunto il momento di far tacere i cannoni e dare la parola ai diplomatici.

Ancora ed ognora noi dobbiamo combattere, e quando il senso della nostra forza militare e della nostra resistenza civile avrà dato ai nemici la misura della nostra potenzialità e della nostra volontà, allora è probabile che una pace si profili sull'orizzonte rasserenato.

Comunque, tutto ciò non scema il valore del passo pontificio cui i giornali tedeschi e austriaci stanno dando un valore e una portata che fa riscontro a quella che a torto gli hanno voluto dare alcuni nostri giornali troppo solleciti che vi scorgono ovunque lo zampino onnipossente della Germania o lo intrigo audace dell'Austria.

Questi nostri confratelli non intendono che, sostenendo tale tesi, senza alcuna fondata ragione — e difatti non abbiamo letto finora un sol fatto concreto a sostegno di questa tesi — i nostri confratelli, dunque, non si accorgono che, sostenendo questa tesi, non si fa altro che infirmare un nobilissimo documento il quale contiene i più alti e i più luminosi principi di cui si è fatta assertitrice l'Intesa durante la guerra.

Ma tutto ciò non conta pel momento, visto che l'offensiva degli Alleati è stata sferrata e prosegue vittoriosa.

Un paragone invece è necessario fare perchè balza dalla situazione militare complessiva odierna. I termini del paragone sono: Il successo delle offensive alleate in Francia e sulla fronte Giulia, successo che attesta la formidabile preparazione dell'Intesa e la riuscita dei suoi colpi vibrati contro il fronte meglio organizzato del nemico, e il successo delle armi tartaro-tedesche in Galizia e in Bucovina.

Quest'ultimo successo, se attesta qualche cosa, è che la Russia, in questo momento, è stata indebolita dalla rivoluzione e dal disordine interno e non prova affatto la forza e la capacità offensiva dei nostri nemici. Questi, infatti, non hanno tentato nessuna grande offensiva sui fronti dell'Intesa ed ora si baloccano sul fronte russo-romeno che è il più debole dei fronti alleati.

Ciò dimostra che i nostri nemici non si trovano oggimai più nelle condizioni di tentare o di menare a buon compimento qualche grande, formidabile azione offensiva che attesti la loro organica capacità a resistere ed a offendere.

C'è voluta la rivoluzione russa e le conseguenti disorganizzazioni interne della nostra grande alleata orientale perchè gli austro-tedeschi potessero ottenere un successo che è territoriale sì, ma non militare.

I successi dell'Intesa, dell'Italia e dell'Inghilterra, invece stanno a provare che gli eserciti alleati sono in grado, per la loro organica capacità militare, per l'ottima condizione di resistenza dei Paesi, non soltanto a sferrare una grande offensiva, come mai finora ne vide la storia del mondo, ma a raggiungere obbiettivi militari di primissimo ordine, anche se non raggiungono successi territoriali di grande portata.

Quello che importa, in questo momento, è appunto la forza militare, e i tedeschi e gli austriaci sanno perfettamente che la forza militare è passata nelle mani dell'Intesa e che in seguito, con l'intervento degli Stati Uniti e con la riorganizzazione della Russia, questa forza si acquisterà sempre più.

Se questa verità conquistasse gli animi dei nostri nemici e li inducesse a considerazioni, a valutazioni e a riflessioni meditate, allora sì che ci saremmo avvicinati alla pace e che le nuove e supreme prove che ci attendono sarebbero evitate.

Ma la psicologia esclusivista e individualista dei nostri nemici non consente loro che scarsi contatti con la realtà, in maniera che è assai difficile che essi possano convincersi che, pur avendo conquistato in Europa molto territorio, la guerra non l'hanno vinta e che sono stretti da una situazione angosciosa che non offre loro alcuna via di scampo.

Salutiamo perciò le belle vittorie dei soldati d'Italia e seguiamoli con entusiasmo e con affetto e con ammirazione nel loro sforzo gigantesco che affretterà veramente la fine della guerra e che immortalerà la gente italiana e le sue eroiche gesta.

L'Austria respinge la Nota?

Roma, 20

Il «Corriere d'Italia», occupandosi della Nota pontificia, scrive: L'ufficioso «Wiener Allgemeine Zeitung», polemizzando con un giornale che dice: «per Trieste «noli me tangere» ma per il Trentino si può trattare», dice che i criteri del Governo austriaco di fronte alle aspirazioni italiane, sono immutabili ora come prima e possono riassumersi così: «Non cederemo un palmo di terra all'Italia». Così un dispaccio «Stefani» di ieri sera da Zurigo.

Se il pensiero di questo giornale rispecchiasse veramente quello del Governo di Vienna, sarebbe chiaro che l'Austria respinge la nota pontificia, perchè la nota del Papa, ponendo a base delle questioni territoriali nazionali esistenti tra Austria e Italia le aspirazioni dei popoli, presuppone appunto che quelle questioni siano esaminate e risolte secondo questo concetto e cioè con rinunzie territoriali da parte dell'Austria. Ma dopo la parola ufficiosa aspettiamo la parola ufficiale.

L'autonomia linguistica unica concessione!

Zurigo, 20

Si ha da Vienna: La *Reichspost* ritiene che il passo del Pontefice rinvigorisca moralmente gli imperi centrali, poichè le linee generali della nota coincidono con quelle esposte particolarmente dal conte Czernin. Il Vaticano sa che l'espressione «aspirazioni» non può essere applicato allo spirito di rapina dell'Italia. Tanto in Dalmazia quanto sul litorale non si può parlare di aspirazioni eque. Se si intende poi per aspirazioni qualche diritto di autonomia linguistica, il governo austriaco ha già risposto prospettando l'autonomia delle nazionalità entro la storica compagine dell'Austria.

L'*Arbeiter Zeitung* è lieta di aderire a ciò che il Papa compie come base necessaria di una pace giusta e durevole che i socialisti già annunziarono prima. La *Zeit* rileva che anche mancando l'effetto immediato, è venuta una nuova e poderosa onda nella grande corrente. A proposito ricorda i principi esposti dal co. Czernin.

L'*Extrablatt* ed il *Volksblatt* fanno osservare taluni altri punti.

L'attitudine della Germania
di fronte alla Nota del Papa

Zurigo, 20

La *Muencher Neuste Nachrichten* recano che a Berlino l'opinione pubblica ha fatto supposizioni atte a trarre in inganno. Dichiarano pertanto che il passo preparatorio della Santa Sede a Berlino si limitò ad accertarsi che non si sarebbe avuta una ripulsa. Nulla il Vaticano comunicò circa i particolari della nota.

Il cancelliere Michaelis dichiarerebbe domani alla commissione del bilancio la sua simpatia per l'iniziativa del Papa che si aggira entro la cerchia delle idee espresse dalle potenze centrali nel novembre scorso e nella mozione del Reichstag del luglio, ma non entrerebbe in particolari. Respingerebbe qualsiasi discussione circa l'Alsazia e Lorena e direbbe che pronunciare la prima parola spetti adesso agli avversari.

Monastir semidistrutta
dall'artiglieria bulgara

Corfù, 20

Un comunicato serbo dice:

Il 17 corrente, senza motivo, nel mentre sul fronte non vi era combattimento, i bulgari bombardarono di nuovo Monastir, più terribilmente di quanto abbiano mai fatto. Circa 2000 bombe furono lanciate tra le 17 e le 21. Oltre a gran numero di edifici distrutti e di vittime non ancora enumerate, un buon quarto della città fu incendiata. L'infelice popolazione, composta per la maggior parte di donne e fanciulli, fuggì dalle case distrutte e incendiate in varie direzioni; ora viene raccolta e diretta nelle retrovie.

La distruzione senza ragione di una città ove non si trovano nè truppe nè impianti militari e il brutale assassinio della popolazione innocente non possono essere spiegati che col furore e il barbaro odio dei bulgari per tutto ciò che è serbo.

Salonicco in fiamme
70 mila persone senza tetto

Salonicco, 20

Ieri alle ore 14 si sviluppò un colossale incendio che ha distrutto metà della città di Salonicco, compreso il quartiere commerciale. Si calcola che circa 70.040 persone siano rimaste senza tetto, in gran parte israeliti e musulmani. Il numero delle vittime sarebbe, però, limitatissimo. Da oggi alle 11 il fuoco accenna a diminuire.

L'Ungheria contro i romeni
della Transilvania

(D.) — Il governo ungherese ha ordinato si chiudano le scuole greco-orientali delle città di Gran Varadino, Villa San Biagio ed Armenopoli. Forse qualcuno penserà si tratti di questioni religiose abbastanza vive nella Transilvania e nell'Ungheria orientale, ma invece si tratta di ben altro, cioè di una nuova aggressione a danno dell'elemento latino.

Benchè le differenze nazionali non coincidano con quelle religiose, sta il fatto che i rumeni, sia regnicoli, sia soggetti all'Ungheria, sono in buona parte di religione greco-orientale, quindi nelle scuole, che si ordina di chiudere, l'insegnamento si fa in lingua rumena, mentre in Ungheria si vuol dar lo sfratto a quella lingua nè più nè meno come in Austria si vuol sopprimere la lingua italiana.

Villa San Biagio (in rumeno Blasiu, in ungherese Balázsfalk, in tedesco Blasendorf), è città transilvana sul fiume Kokel o Kükülló, ed ha popolazione mista di rumeni e tedeschi, questi ultimi chiamati sassoni perchè si credono discedenti di immigrati dalla Sassonia durante le guerre religiose che funestarono la Germania. Vi sono pure degli ungheresi di cui il governo cerca favorire la moltiplicazione a danno delle altre due nazionalità. Però i suoi tentativi riuscirono a far diminuire il numero dei sassoni, mentre crebbe quello dei rumeni; perciò si cerca ora di magiarizzare tutta la popolazione, sostituendo alle scuole rumene quelle in cui [illegible] fatto esclusivamente [illegible]ese.

Armeno[illegible] pure in Transilvania, sul fiume [illegible], donde il nome di Szamos-Ujvár ([illegible] nuova dello Szamos) che le danno gli ungheresi, mentre i tedeschi la chiamano Armenierstadt o Neuschloss. Come mostra il suo nome, fu fondata da immigrati armeni, che la chiamarono Gherlá, come pur la chiamano i rumeni ed anche, corrottamente, gli ungheresi, sotto la forma Gyerla.

Vi sono altre città nella Transilvania abitate da armeni, come Elisabettopoli (arm. Jelizabetubolis, rum. Ibasfalovu, ung. Erzsébetváros, ted. Elisabethstadt) e Giurgiovia (arm. Giurgiòv, rum. Giurgiu Santu Nicolau, ung. Gyergyó Szent Miklós), però la popolazione armena non fa tanto ombra al governo come la rumena, che si vuole assolutamente estirpare.

Il risultato di queste violenze fu simile a quello ottenuto dall'Austria nell'Alto Adige; non solo la popolazione rumena si mantenne in Transilvania, ma si avanzò nella stessa Ungheria Orientale fino al Tibisco ed oltre. Ne abbiamo esempi, nella terza delle città sopra nominate, cioè Gran Varadino (rum. Oradea mare, ung. Nagy Várad, ted. Gross Wardein, sl. Véliki Varadin) e nelle contee di Mármaros, Ungvár, Aradia ed altre, più nel territorio del Banato, in cui la latinizzazione si è verificata con rapidità a gran dispetto dei dominatori, che nulla lasciarono intentato per crearvi ostacoli.

E sono quelli ungheresi che si lagnavano dell'oppressione austriaca ed aspiravano ad una libertà, di cui ora abusano sì stranamente!

La nuova battaglia di Verdun

Vittoriosi attacchi francesi
su un fronte di 18 Km.

Parigi, 20

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

In Belgio lotta di artiglieria abbastanza violenta nella regione a nord di Bixchoote.

Nella Champagne le nostre batterie eseguirono tiri efficaci sulle organizzazioni tedesche. Parecchie incursioni nelle linee nemiche ci permisero di ricondurre prigionieri.

Sulle due rive della Mosa le nostre truppe mossero stamane all'attacco delle posizioni tedesche con magnifico ardore. Secondo le nostre prime informazioni la nuova battaglia di Verdun si svolge vantaggiosamente per noi su un fronte di 18 Kilometri, dal bosco di Avocourt fino al nord di Benzenvaux. Numerosi prigionieri sono già stati ricondotti nelle retrovie. Il valore delle nostre truppe è al disopra di ogni elogio. Nella regione di Bandenviller abbiamo facilmente respinto un colpo di mano nemico. Abbastanza grande attività di artiglieria nell'alta Alsazia.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

La lotta dell'artiglieria ha assunto una notevole attività nelle regione di Braye e di Cerny nonchè sulle due rive della Mosa, specialmente nel settore di Bezonvaux. Nessuna azione di fanteria. Sono state tirate contro Reims 600 granate: un borghese è rimasto ferito.

La nostra aviazione da caccia si è dimostrata particolarmente attiva. Nella giornata del 18 undici velivoli tedeschi sono caduti in fiamme e sono stati completamente distrutti in seguito a combattimenti aerei coi loro piloti: oltre a sei apparecchi nemici hanno dovuto atterrare nelle loro linee con gravi avarie. Nella notte dal 17 al 18 e nella giornata del 18 i nostri velivoli hanno bombardato le stazioni di Cortemarck, di Thiourout, di Lichtervelde, di Ostenda e di Cambrai, i baraccamenti nella foresta di Bondhulet, la stazione di Dun sulla Mosa e i depositi di munizioni di Partheville. Un incendio è scoppiato nella stazione di Cambrai ed in uno stabilimento.

Impianti militari tedeschi
colpiti da velivoli inglesi

Londra, 20

L'ammiragliato comunica: Parecchie tonnellate di bombe gettarono nella notte del 19 corrente i nostri velivoli sugli obbiettivi militari seguenti: Stazione di Saint Pierre e binario Gand, parco Thouront, depositi di munizioni e magazzini a Bruges.

Una incursione fu effettuata iermattina sull'aerodromo di Suelleghen, ove si osservò un colpo diretto su un grande hangar. Tornando, i nostri velivoli furono attaccati da apparecchi nemici che respinsero, aiutati da squadriglie di aeroplani militari. Una macchina nemica discese sbandata. Tutti i nostri velivoli rientrarono incolumi.

Gli inglesi raggiungono
nuovi obbiettivi

Londra, 20

Un comunicato ufficiale in data di iersera dice:

Abbiamo effettuato piccole operazioni coronate da successo stamane in vicinanza della strada Ypres-Poelostelle. Abbiamo avanzato la nostra linea per una profondità di circa 450 metri sopra un fronte di 1600 metri. Tutti gli obbiettivi, comprendenti un certo numero di fattorie fortemente trincerate, sono stati presi con perdite minime per noi; quelle del nemico sono state considerevoli. Abbiamo fatto inoltre alcuni prigionieri.

Il numero dei prigionieri presi dagli alleati nella battaglia del 16 corrente a nord est di Ypres si eleva ora a 2114, fra cui 55 ufficiali.

Malgrado il forte vento di ovest l'attività dei nostri aviatori è ieri continuata. Bombardamenti e rilievi fotografici sono stati effettuati durante tutta la giornata. Tre aeroplani tedeschi sono stati abbattuti in combattimento e quattro altri costretti ad atterrare sbandati. Otto nostri velivoli mancano.

Un comunicato ufficiale del pomeriggio dice:

Un contrattacco tedesco durante la notte contro le nostre posizioni occupate ieri mattina a sud est di Epehy fu completamente respinto dopo viva lotta. Operammo un riuscito colpo di mano la scorsa notte a sud di Lens. La nostra linea nel settore di Ypres fu leggermente avanzata a sud est di Saint Sanehoek.

Il comunicato tedesco

Basilea, 20

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Sul campo di battaglia delle Fiandre l'attacco effettuato il mattino degli inglesi a sud di Langemarck non essendo riuscito, il combattimento d'artiglieria fu molto più debole nei giorni precedenti.

Nell'Artois l'azione delle artiglierie non fu forte che a nord ovest di Lens. Ricognizioni degli inglesi furono respinte varie volte.

La battaglia dinanzi a Verdun cominciò il mattino sulle due rive della Mosa, dal bosco di Avocourt fino al bosco Caurrière, su un fronte di 23 Km. con forti attacchi francesi. Ieri, durante tutta la giornata e tutta la notte il combattimento d'artiglieria continuò senza interruzione con grandissima intensità. Stamane l'attacco della fanteria fu preceduto da un violentissimo fuoco tambureggiante. I francesi occuparono senza combattimento la posizione prossima alla riva orientale della Mosa che dal mese di marzo 1917 non serviva più di linea difensiva e che non era occupata che da posti avanzati che furono ritirati nella giornata di ieri secondo il nostro piano e senza disordine.

Su tutti gli altri punti del largo fronte di battaglia il combattimento si svolge ancora.

Attacchi austro-tedeschi arrestati
sul fronte orientale

Pietrogrado, 20

Un comunicato del grande stato maggiore in data di ieri dice:

Sul fronte occidentale a sud ovest del lago di Narocz circa due compagnie tedesche, sostenute dall'artiglieria, presero l'offensiva ed attaccarono le nostre trincee nella regione del villaggio di Stahowtze, ma furono respinte dal nostro fuoco di sbarramento. Sul resto del fronte fuoco di fucileria e ricognizioni di esploratori.

Sul fronte romeno durante la notte sul 18 corr. il nemico intraprese una serie di attacchi in direzione di Ocna a sud di Grosesci ma fu respinto. Nella giornata del 18 nella regione di Slonica combattimenti con variabile successo. Infine tutti gli attacchi furono respinti. Sul resto del fronte fuoco di fucileria.

Sul trasferimento dell'ex Czar
in Siberia

Pietrogrado, 20

Il Governo provvisorio dirama il seguente comunicato:

In seguito a considerazioni in base a necessità di ordine di Stato, il Governo trasferì in nuova residenza l'ex-imperatore e l'ex-imperatrice, che sono detenuti sotto guardia. Come loro residenza fu scelta la città di Tobolsk, ove gli ex-Sovrani furono diretti. Insieme agli ex-Sovrani, e nelle istesse condizioni, si recarono di loro proprio grado a Tobolesk i loro figli.

Diplomatici ricevuti da Sonnino

Roma, 20

Il ministro degli esteri on. Sonnino ha avuto stamane alla Consulta un lungo colloquio coll'ambasciatore di Russia, barone De Giers. Si è poi intrattenuto col ministro d'Olanda.

Il Montenegro nelle memorie venete

della prima metà dell' 800

Oggi che le fortunose vicende politiche e guerresche collocano il Montenegro di nuovo in vista, non sarà inutile riandare a quanto, più che mezzo secolo fa, ne scriveva, qui a Venezia, il *Vaglio* nel numero 6 del 5 febbraio 1853, a proposito della lotta che allora ferveva fra la Sublime Porta « e le inespugnabili roccie del Montenegro ».

Segnatine i confini (al Nord l'Erzegovina, all' est-sud la Zet'a ed Albania, all'ovest la Dalmazia) e spartitolo in due parti propriamente dette, la Cernagora e le terre Berda, divideva la prima in quattro *nahije* (distretti), ciascuna delle quali suddivise, a lor volta, in *Knezine* (contee) e *plemena* (tribù), e le Berda in quattro *nahije*. Dopo alcune altre divisioni etnografiche importanti per lo storico ed il geografo, ma che noi, ora, lasciamo sulla penna, la Rivista calcolava la popolazione del Montenegro in circa 120.000 anime, dei quali, nel 1849, erano atti alle armi 22,000 che, in caso di guerra, potevano ascendere alla cifra tonda di 30.000.

Ricordati i monti e i fiumi più notevoli il giornale passava quindi a parlare delle strade. « Due strade », esso scrive, « conducono pel Montenegro; una da Cattaro oltre Njeugus, Cettigne, Doberko Selo e Ceklin, fino al fiume Cernoevich: la seconda mena da Njegus oltre Ceklin, Bielize, Cevo e Piesavazza fino a Niksiè, nell'Erzegovina. Ma tutte e due queste strade non meritano veramente un tal nome, essendo, in certi punti, così cattive che non può passarvi il cavallo e, stentatamente il mulo. Tutti gli altri passaggi, se si eccettui quello che dalla Cernagora mena alla *nahija* Bielopavlich, sono così scabrosi che vi si cammina a grande stento. Il maresciallo Marmont proposte ai Montenegrini di fare una strada che conducesse da Cattaro, attraverso il Montenegro, a Niksich nell'Erzegovina, ma essi la rifiutarono, amando meglio restarne senza che appianare l'accesso ai nemici ».

Ineguale il clima del Montenegro: rigido ma salubre nei luoghi montuosi, mite nei rimanenti, specialmente nella valle di Cerncina, detta dai vecchi slavi *Zupa*, che suona *terra senza neve*.

*

Nel numero 7 del 12 febbraio la medesima rivista torna sull'argomento ricordando che « mentre la Sublime Porta si ha fitto in capo di conquistare le inespugnabili rocche del Montenegro e mentre i Montenegrini, non degeneri dai loro prodi antenati, contrastano calorosamente il terreno al più aborrito loro nimico, tornano a proposito le seguenti riflessioni che il colonnello *Vialla de Sommiers*, comandante dal 1907 fino al 1813 di Castelnuovo, governatore della provincia di Cattaro, capo dello stato maggiore della seconda divisione dell'armata dell' Illirio, in Ragusa, faceva sull'immensa difficoltà della conquista del Montenegro ».

Il quale colonnello, ricordate anch'esso le singolari asperità della regione, affermava che, senza dubbio, per i francesi nulla sarebbe stato più facile che superare una posizione, dilagando poi, a guisa di torrente, nel paese sgomento; l'impossibile sarebbe venuto poi a chi avesse voluto mantenersi contro il volere di un popolo agguerrito, contro gli sforzi d'una popolazione armata « dando mano senza posa alla carica ».

Sorpassato che avessero le soldatesche Francesi la triplice barriera del Montenegro, esse vi avrebbero trovato, entro pochi mesi, una morte sicura anche ad onta dei rinforzi. E, conquistato che fosse il paese, bisognava portarvi viveri, crearvi strade, inalzar forti per mantenere le comunicazioni con un dispendio di uomini, di tempo, di danaro.

Mentre volavano ancora sul golfo di Cattaro le aquile francesi in più di un momento della storia militare francese, afferma sempre il colonnello, avrebbe potuto la nostra sorella Gallica unire alla sua la fortuna del popolo Montenegrino « malgrado la propensione *di esso* verso la Russia, malgrado *gli atti pubblici che ne legavano il capo a questa potenza* ». Approfittando del momento in cui la fortuna militare francese, essendo al suo apogeo, determinava il voto delle popolazioni, offrendo notevoli vantaggi al Vescovo del paese, persuadendo il popolo alla garanzia della tutela francese, i Montenegrini si sarebbero congiunti alle armate Galliche: decorazioni, gratificazioni, presenti alla Chiesa greca, emolumenti, avrebbero aiutato la impresa e condotto alla mèta. «Si ha voluto, io credo, tentarlo, ma alcuni uomini che hanno troppo presto dimenticato il punto d' ond' erano partiti, manifestarono troppo disprezzo per questo popolo e certuni mostrarono di prendersi beffa di queste costumanze. Stranieri ad ogni convenienza, l'adagio *Recte agit indigenum qui venerat altar*, suonava per essi qual voce nel deserto. Fratanto era questo il grande segreto per acquistarsi tutte le simpatie ».

I calcoli dei nemici della Francia sarebbero così caduti da sè; perciò molto doveva pungerla, ancora, il ricordo di quelle inespugnabili montagne; inoltre lo sprezzo dei soldati pei costumi di quelle popolazioni sarebbe stato invincibile ostacolo alla buona, reciproca armonia, poichè nulla avrebbe tollerato a tal riguardo quel popolo indomabile e attaccato ai suoi riti religiosi.

*

A tali osservazioni del de Sommiers il *Vaglio* faceva seguire nel numero 7 del medesimo anno un articolo di Giacomo Chiudina, redattore dell' *Osservatore Dalmato* sui costumi guerreschi di allora dei Montenegrini.

Ricordava il giornalista l'indole guerresca di questi fin dalla nascita, ricevendo essi alla culla le armi che dovevano, poi, portare per tutta la vita; non appena il fanciullo era adatto alla prova del tiro e coglieva nel segno, il padre, riponendogli tra le mani le armi, gli diceva gravemente: *Portale teco e non ricomparirmi mai senza di esse.*

In tre sole circostanze si potevano scambiare le armi: nel matrimonio, nell'intima alleanza, nella successione; nella prima come presente, nella seconda come scambio tra intimi, nella terza poichè le armi paterne o congiunte spettavano solamente al figlio maggiore o al più prossimo.

Esercito vero e proprio non ne esisteva allora: nel pericolo tutti gli uomini atti alle armi erano volontari; accorrevano armati del lungo fucile albanese colla pistola e l'*andijaro* (lungo coltello) pendenti da una fascia di cuoio, attorno ai fianchi: ottimi bersaglieri, dall'occhio che non errava mai la mira.

Possedevano allora solo quattro pezzi d'artiglieria a Cettigne, i capi dei drappelli militari chiamavansi *serdari*, otto in tutti, ognuno dei quali, nel momento del pericolo, era sempre alla testa dei suoi soldati.

Il popolo veniva chiamato alle armi con una bandiera sul tetto dell'alfiere (*barial:sar*). Carico di questi ultimi era quello di precedere i drappelli raccolti dal *serdaro* e muovere i soldati alla battaglia.

E' curioso il fatto che, fino al 1840, il Vladika distribuiva ai più valorosi delle medaglie russe; poi istituiva una speciale medaglia d'oro avendo avuto l'ordine da Pietrogrado di astenersi dall'antico costume; inoltre il defunto allora Vladika aveva istituito un corpo di 420 uomini pagati dallo Stato (ogni anni 120 svanziche per ciascuno) che, distribuiti nelle *nahije*, dovevano eseguire gli ordini del principe, riscuotere le imposte ecc. Dodici capitani, salariati ciascuno con 30 svanziche all'anno, comandavano questa particolare milizia.

*

Mètodo di combattere dei Montenegrini era quello della guerriglia, non accettando mai battaglia campale causa l'impossibilità di sostituire i guerrieri perduti. Nè muli nè carri avevano essi, ma ciascuno portava seco e viveri e munizioni, nel che non di rado erano aiutati dalle donne loro. Robustissimi e rotti ad ogni fatica, sopportavano le intemperie senza il menomo lamento e senza che la loro salute ne soffrisse affatto. Abili nella guerra difensiva, approfittando di ogni menoma comodità del terreno, nell' offensiva « hanno acquistata tanta esperienza che di rado azzardano mettersi allo scoperto quando fanno il colpo di fuoco; si avanzano silenziosi fra le roccie quai bersaglieri; arrivano, senza essere veduti, alla portata dai loro fucili, si stendono supini al suolo o sui sassi, pongono ad una distanza il berretto rosso su qualche macigno per deludere i colpi avversari e perchè il nemico si scopra, poscia, col fucile appoggiato, fanno la scarica a colpo sicuro ». Ma talvolta, li deponevano e, armati della pistola soltanto e dell'andijaro, combattevano ad arma bianca stretti in forti drappelli e colla massima celerità si ritiravano dopo d'aver raggiunto il loro scopo: dall'alto delle roccie, intanto, i bersaglieri ne proteggevano la ritirata.

Tale metodo di guerriglia era fatale al nemico, poichè i Montenegrini sbucavano all'improvviso come nuvole di combattenti, tutti guidati dall'impeto del personale valore. E così spesso riuscirono a distruggere intiere armate turche e far prigionieri parecchi visir « le cui teste si serbano ancora a Cettigne, come splendide memorie delle gesta degli avi e quale eccitamento ai nepoti ».

Nelle scaramuccie con gente irregolare la ritirata era non di rado protetta dalle donne contro le quali gli avversari reputavano vile far fuoco; in tal caso, però, i Montenegrini, alla loro volta, si astenevano dal ferire.

Nei maggiori pericoli era abitudine dei Montenegrini staccare dei massi enormi dalle gole dei monti e legarli con vimini i quali poi, al passar del nemico, essi tagliavano, facendo precipitare i massi stessi che, nella loro caduta, producevano orribili frane, schiacciando interi battaglioni e tagliando in due, non di rado, l'esercito nemico. Nè meno infrequentemente ricorrevano all'uso delle mine per produrre tali sfranamenti, e ciò cominciarono dal tempo del Vladika Pietro Petrovich I., il quale, con questo mezzo, contro l'armata d'Alì Pascià di Giannina batteva con qualche migliaio di Montenegrini un' armata di 70.000 ottomani.

« Alcuni », conchiudeva il Chiudina, « tacciano di vili i Montenegrini a cagione di questo modo di combattere; ma a torto: imperocchè ogni uomo, ogni popolo è guidato dalla sua prudenza o dall'istinto della sua conservazione. L'uso più saggio dei mezzi che sono proprii di ciascuno, è quello che si adatta meglio ai tempi, ai luoghi, alle circostanze, al genio, alle risorse, al numero dei combattenti: quest' è il segreto, il grande, l' unico segreto dell'arduo mestiere della guerra ».

E dalla indomita fierezza del Montenegro ben fa fede il canto popolare che ricorda la battaglia contro i Turchi nel 1756 ed accenna alla superba richiesta del visir di Bossina, il quale esigeva dai Montenegrini (oltre al solito tributo in danaro e prodotti), dodici delle più belle fanciulle indigene:

Che tu sappi quel ch' è Montenero
Che pe' Turchi non genera fanciulle
Nè pe' giovani lor maledetti figliuole
Ma pe' propri figliuoli di Montenero,
Che prima vorrebbe morire
Che a te una inviarne
Vecchia, zoppa, monca e cieca;
Quel che di' e che giurasti
Che Montenero deprederai
Io mi confido nell'altissimo Dio,
Se vieni a depredar Montenero,
Che ci habbi la testa a lasciare
Ove son molte teste rimase
Di Turchi e di turcheschi destrieri.

Antonio Pilot

L'anniversario della morte di Pio X

Roma, 20

Ricorrendo oggi il terzo anniversario della morte di Pio X stamane nelle grotte vaticane sono state celebrate presso la tomba del defunto Pontefice numerose messe in suffragio. La prima è stata celebrata alle 6.50 dal nipote mons. Parolin. Ad essa assistevano anche le sorelle di Papa Sarto. Anche il cardinale Merry del Val arciprete della Basilica ha celebrato una Messa. Sulla tomba di Pio X sono stati sparsi molti fiori specialmente da donne del popolo che hanno per la memoria del defunto Pontefice una speciale venerazione. Il pellegrinaggio di fedeli è stato come negli altri anni molto numeroso. Stamane Benedetto XV ha celebrato la Messa in suffragio del suo predecessore. Oggi non ha concesso le consuete udienze.

Le corrispondenze per i militari mobilitati

Roma, 20

L'intendenza generale dell'Esercito ha disposto che tutte le corrispondenze ordinarie indirizzate a militari mobilizzati spedite da qualsiasi località e dirette in zona di guerra recanti nell'indirizzo la indicazione della località nella quale il destinatario risiede, anzichè quella generica in zona di guerra, siano dagli uffici postali civili consegnate al locale o più prossimo Comando dei RR. Carabinieri, per il successivo inoltro all'ufficio militare competente. Gli uffici civili potranno effettuare tale consegna giornalmente a mezzo di appositi incaricati.

Gli ufficiali inabili rivisitati

Roma, 20

Il « Fronte Interno » dice che è imminente l'esecuzione di una disposizione del Ministero della Guerra colla quale verrà data facoltà agli ospedali militari di rivisitare tutti gli ufficiali dichiarati fino ad oggi inabili alle fatiche di guerra. Nella disposizione non sono compresi quelli ufficiali i quali contrassero l'inabilità per ferite.

Il rimpasto del Gabinetto ungherese

Zurigo, 20

Si ha da Budapest: Un comunicato ufficiale annunzia il rimpasto ministeriale. Vasrony e Bela Feldoes sono stati nominati ministri senza portafoglio, Graezag ministro della giustizia, Teodoro Batthyany ministro delle provvidenze popolari, Aladar Zichy, ministro della Real Casa, Carlo Unhelhuser ministro di Croazia, Alessandro Popovic, ministro delle finanze.

Sciopero di macchinisti e fuochisti delle ferrovie inglesi

Londra, 20

In una riunione dell'Associazione macchinisti e fuochisti ferroviari, questi hanno deciso di proclamare lo sciopero. Invece i membri dell'Unione Nazionale degli impiegati ferroviari hanno rifiutato ad unirsi allo sciopero. Il presidente del «Board of Trade» ha dichiarato ad un membro del Comitato esecutivo dei macchinisti e dei fuochisti che il governo manterrà il controllo sulle ferrovie.

L'organizzazione della pesca

nell'attuale momento di guerra

Per interessamento del Ministero dell'Industria il Dicastero delle Armi e munizioni accorda licenze temporanee ai pescatori che prestano servizio nel R. Esercito e nell'Armata, purchè direttori alla pesca marittima o specializzati nelle varie industrie.

Scopo di tale provvedimento è senza dubbio quello di provvedere, con aumentata produzione del pesce di mare, all'approvvigionamento in larga misura delle città costiere ed in più modeste proporzioni a quello dei centri di terraferma.

La misura è veramente benefica e se ne devono lodare le intenzioni e le iniziative. Ma per risentirne, sopratutto nell'Adriatico e nell'Ionio, dei reali e duraturi benefici colla copiosa introduzione di un prodotto che sostituisce magnificamente la carne, è necessaria una vera e propria organizzazione specifica.

Questa apparisce di tre specie: organizzazione di personale, organizzazione di pesca, organizzazione di vendita.

Innanzi tutto la pesca marittima in Italia, eccezione fatta per le campagne isolate di alaccie, sarde e seppie, non può misurarsi alla stregua dell'opera agricola. Ora se sono opportune determinate licenze agricole per seminagioni e mietiture, non si comprende come possano essere veramente utili semplici permessi quindicinali ai marittimi del Regno per la pesca di mare presa nel suo stretto senso.

Esigenze di guerra hanno imposto sinora parziali restrizioni alle pesche nel Mediterraneo e nel Tirreno e, sin dal luglio 1916, l'abrogazione completa della vela ed il divieto assoluto di pesca nel raggio territoriale dell'Adriatico e dell'Ionio.

In seguito a reiterate incessanti preghiere il Ministero della Marina fece parziali concessioni di pesche, consentite dal Decreto Luglio 1915, ai Compartimenti Marittimi di Ravenna, Rimini, Ancona e Bari; ma in quelli di Venezia, Chioggia, Brindisi e Taranto — compresi nei caposaldi della difesa militare dei due mari chiusi — rimise, come era naturale, ogni deliberazione al Comando in Capo di Venezia, alla Difesa di Brindisi ed al Dipartimento Militare di Taranto.

E' noto che, mediante l'azione esplicata dalla Società Regionale Veneta di Pesca e dai suoi organi tecnici, vale a dire le Direzioni della Scuola di Pesca di Venezia e di Chioggia, il Comando Marittimo di Venezia rimise alla sagacia ed alla competenza dei Comandanti dei vari Passi del litorale l'organizzazione, col concorso delle RR. Capitanerie di Porto, di pesche marittime con mezzi fermi. Furono superate è vero gravi difficoltà e vennero importati dei prodotti che servirono di grande giovamento alle popolazioni.

Ma si tratta di produzioni limitate che diminuiranno grandemente nei prossimi mesi in conseguenza dei cattivi tempi e del ritiro dell'ittio-fauna nei maggiori fondali al largo da terra.

Converrebbe pertanto che le Autorità Militari vedessero se fosse possibile un allargamento del perimetro di pesca, compatibilmente colle esigenze della difesa nazionale, per operazioni fruttifere nei prossimi mesi.

Determinate queste, si penserebbe allora ai permessi o meglio agli esoneri temporanei dei marittimi.

Questo per quanto riguarda le zone chiuse in cui venne già sistemata la vendita del prodotto secondo i bisogni del presente momento eccezionale.

Però anche nei Compartimenti liberi dell'Adriatico e dell'Ionio la pesca ora non può effettuarsi con una finalità determinata, mancando la organizzazione tecnica di guerra e misure tassative sulla importazione del prodotto, che oggi per queste pesche di vero e proprio favore, tolta di mezzo qualsiasi speculazione, devono ridursi ad esclusivo vantaggio delle popolazioni povere.

Emerge adunque il bisogno di una sistemazione tecnica della pesca marittima nei Compartimenti chiusi assegnando nei vari settori nuovi e più larghi centri di produzione e nei Compartimenti liberi determinando altresì i metodi di vendita. Ciò fatto, ogni Compartimento Marittimo dovrebbe concretare il numero dei marittimi necessari per un'azione di pesca quotidiana e proficua.

In questo modo la pesca marittima per quanto limitata, nei due mari sensibili all'azione di guerra, l'Adriatico e l'Ionio, ad un modesto cordone costiero e consentita soltanto con reti ferme od azionate da sciabiche da terra, risulterebbe assai giovevole alle popolazioni che potrebbero acquistare nei mercati autonomi un cibo sano ed a buon mercato, in sostituzione di altri ben più costosi e difficili alimenti.

E poichè presso il Commissariato generale per i consumi in Roma funziona pure il Delegato per i Consumi dei prodotti della pesca, emanazione del Ministero dell'Industria, sarebbero molto opportuni nell'Adriatico e nell'Ionio dei Commissari forniti di specifiche mansioni.

In pieno accordo colle Autorità militari, portuali e municipali il Commissario della pesca potrebbe concretare le organizzazioni in parola, rendersi conto dei bisogni e vigilare per il buon funzionamento della pesca e della vendita dei prodotti.

E' possibile una tale sistemazione? lo ritengo certamente.

D. EUGENIO BELLEMO.

L'omaggio alla brigata "Udine,,

Udine, 20

La Giunta, interprete del sentimento unanime della cittadinanza, inviava — com'è noto — giorni or sono, all'illustre comandante della gloriosa Brigata che onora il nome della città nostra, una medaglia d'oro, quale segno tangibile dell'affettuosa ammirazione per le splendide gesta del maggio decorso.

Pubblichiamo qui la lettera che accompagnava il dono e la nobilissima risposta del valoroso generale Gherardo Pantano, comandante la brigata.

« All'insigne Comandante, ai prodi ufficiali, ai valorosi militi della « Brigata Udine ».

Pareva l'inaccessibile, ma l'inaccessibile fu raggiunto e il prodigio fu compiuto.

Solo chi vede, come noi vediamo, le formidabili balze che il valore della Brigata « Udine » contribuì ad espugnare, può farsi una pallida idea delle immense difficoltà superate, delle terribili resistenze vinte, degli inenarrabili sacrifici sostenuti nell'ardua sanguinosa conquista. E mentre i fanti superbi dell'intrepida Legione, con impeto irrefrenabile salivano l'erte mortali, fra tempeste di ferro e di fuoco, fra insidie spaventose, fra assalti furibondi — e saliva con essi il fiammeggiante vessillo d'Italia al nuovo battesimo di gloria — il cuore di Udine era con loro, con loro spasimava nell'aspra lotta, con loro esultava della conseguita vittoria.

Tristo colui che non sentisse l'orgoglio di appartenere ad un popolo capace di tali eroismi. Ma delle gesta mirabili che resero segnalati l'ardimento e la fermezza della strenua Brigata cui Udine diede il nome e gli auspici, noi sovra ogni altro abbiamo il diritto di essere fieri e il dovere d'essere grati, come d'una riaffermazione della salda fede da noi sempre serbata — anche nei giorni più oscuri — negli immancabili destini della Patria.

Interprete del sentimento unanime della cittadinanza, questa Amministrazione comunale ha creduto che non riuscirebbe discaro agli eroi del Cucco e di Pal liova, un segno pur tenue di ammirazione affettuosa che, tra gli onori solenni ad essi conferiti dalle Supreme Autorità dell'Esercito, recasse un palpito ed una voce di tenerezza fraterna.

Il Sindaco: *D. Pecile* — La Giunta: *F. Celotti, G. Murero, G. Zagato, G. Nimis*. — Il Segretario: *Gardi*.

*

Illustre Sig Sindaco,

Voglia Ella rendersi interprete presso codesta Amministrazione municipale della gratitudine profonda dei fanti della Brigata «Udine», degli ufficiali tutti e mia, per la bellissima medaglia inviataci e più ancora per le nobili parole che la accompagnano.

Questo dono prezioso ci rende orgogliosi e sta a ricordarci quanto si attenda da noi; che vogliamo conservarci degni dell'affetto e della gratitudine di cui esso è segno; vogliamo che la nobile città che l'ha offerto sia sempre fiera di noi; vogliamo con tutto l'animo, con tutta la volontà che la Brigata porti alti e molto avanti i colori di Udine e d'Italia.

Coll'espressione dei miei più profondi sensi di riconoscenza, voglia gradire, Illustre Sig. Sindaco, i saluti più devoti e cordiali.

Suo obb.mo . . . .
Magg. Gen. com. della Brigata «Udine».
16-8 - dell'anno della Vittoria.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 62

Il terrore prussiano

Romanzo di Alessandro Dumas padre

Tradotto per la "Gazzetta di Venezia,, da Giovanni Savo

Il re si volse dalla parte di sua moglie e la interrogò con un movimento di testa.

— Andate, amico mio, e seguite il vostro pensiero che è anche il nostro.

— Ma disse il re, se noi saremo obbligati ad abbandonare Hannover, che sarà di voi e delle due principessine?

— Rimarremo dove siamo, sire, nel nostro castello di Herrenhausen. Dopo tutto il re Prussia è mio cugino, e, se la nostra corona è in pericolo per causa sua, non lo è certamente la nostra vita. Adunate il consiglio, sire, e portate con voi le due voci che vi dicono: « Non soltanto non vogliamo tradire i nostri alleati, ma specialmente non vogliamo tradire il nostro onore! »

Il re convocò il consiglio dei ministri, il quale votò all'unanimità il rifiuto.

A mezzanotte il conte Platen rispose verbalmente al principe di Issenburg che aveva portata la domanda:

« Sua Maestà il re di Hannover rifiuta le proposte di Sua Maestà il re di Prussia, come lo obbligano a fare le leggi della Confederazione. »

Questa risposta fu immediatamente trasmessa con un telegramma a Berlino.

Nel momento in cui questo telegramma era ricevuto, un altro dispaccio, giunto da Berlino, ordinò alle truppe concentrate a Minden di entrare nello Hannover.

A mezzanotte e un quarto le truppe prussiane mettevano piede nell'Hannover.

Un quarto d'ora era bastato alla Prussia per ricevere il rifiuto e per dare l'ordine di entrare in campagna. E già le truppe prussiane, venienti da Holstein e che avevano ottenuto da Sua Maestà il re di Hannover la autorizzazione di attraversare il territorio del regno, per poter arrivare a Minden, s'erano fermate a Harbourg occupando così il regno come nemici, prima ancora del rifiuto del re.

Del resto, il re Giorgio non aveva ritardato la risposta fino a sera che per aver il tempo di prendere le sue misure. Ordini erano stati trasmessi ai vari corpi d'armata di Hannover di mettersi in movimento e di riunirsi a Goettingue.

L'intenzione del re era di manovrare in modo da collegarsi all'esercito bavarese.

Verso le undici di sera il principe Ernesto aveva fatto domandare alla regina Maria il permesso di prendere congedo da lei, e, nello stesso tempo, di presentarle il suo amico Benedetto.

Il vero pensiero del principe era d'ottenere che sua madre confidasse la sua mano al chiromante e che questi lo rassicurasse sui pericoli che poteva correr la regina.

La regina ricevette suo figlio con un bacio, il francese con un sorriso.

Il principe Ernesto spiegò alla regina ciò ch'egli desiderava da lei. Ella acconsentì subito e tese la mano. Benedetto mise un ginocchio a terra e posò rispettosamente le labbra sulla cima delle dita della regina.

— Signore, disse ella, nelle circostanze in cui ci troviamo, non è la mia buona, ma la mia cattiva ventura che vi chiedo di dirmi.

— Se scorgete dinanzi a voi delle disgrazie, signora, bisogna permettermi di ricercare le forze che la Provvidenza vi ha concesso per combatterle. Speriamo che la resistenza sarà più forte della lotta.

— La mano di una donna è ben debole, signore, quando deve lottare contro quella del destino.

— La mano del destino non è che la forza brutale. Altezza; la vostra mano invece è la forza intelligente. Guardate ecco subito la prima falange del pollice è lunga.

— Che significa ciò? chiese la regina.

— Volontà ferma, Maestà. Una volta prese le vostre risoluzioni, il ragionamento vi può convincere e farvi mutare pensiero. Il caso, gli accidenti, le persecuzioni giammai.

La regina sorrise e fece colla testa un movimento di approvazione.

— Così vi si può dire tutta la verità, Altezza; sì, una grande disgrazia vi minaccia.

La regina trasalì. Benedetto continuò vivamente.

— Ma tranquillatevi: non è nè la morte del re, nè quella del principe: Essi hanno la linea della vita magnifica!

— No, la disgrazia è completamente politica. Guardate la linea della fortuna. Essa si rompe qui, sopra la linea di Marte, ciò indica da che parte verrà la procella; poi questa linea della fortuna che potrebbe riprendere il sopravvento se si fermasse alla circolazione del medio, cioè di Saturno, penetra al contrario nella prima falange, segno di disgrazia.

— Dio prova ciascuno secondo il rango che si occupa. Cercheremo di sopportare le disgrazie da cristiani se non potremo sopportarle come re.

— La vostra mano m'aveva risposto prima di voi, signora; il monte di Marte è pieno e senza rughe, il monte della Luna è pieno ed unito, è la rassegnazione, signora, la santa rassegnazione, la prima di tutte le virtù. Con essa Diogene manda in frantumi la sua scodella; con essa Socrate sorride alla morte; con essa il povero è re, il re è Dio! Con la rassegnazione e la calma, ogni passione svolta nella mano è ben impiegata, può rimpiazzare la saturnia e creare una nuova felicità. « Ma fino allora, la lotta sarà lunga.

« Questa lotta presenta strani segni. Vedo nella vostra mano, Maestà, i segni più opposti: prigioniera, senza prigione, ricca senza ricchezze. Sfortunata regina, felice sposa, felice madre! Il Signore vi proverà, Altezza, ma come una figlia ch'egli ama.

« Del resto voi avrete ogni sorta di distrazioni, signora; prima la musica, poi la pittura; — le dita appuntite e liscie. — religione, poesia, invenzione; due principesse che vi ameranno da vicino, un re e un principe che vi ameranno da lungi. Dio addolcirà il vento in favore della pecorella tosata da poco.

— Sì, signore, e tosata fino al vivo, mormorò la regina levando gli occhi al cielo. Infine, forse, le disgrazie di questo mondo contribuiscono alla felicità in un altro. E in questo caso io non sarei soltanto rassegnata, ma consolata.

Benedetto salutò, come chi, avendo eseguito ciò che gli si chiedeva, non aspetta che il suo congedo.

— Avete una sorella, signore? chiese la regina a Benedetto, giocando con una collana di perle rilegate da una fibbia di diamanti, che evidentemente doveva appartenere a una delle due principesse.

— No, Altezza, rispose Benedetto; sono solo al mondo.

— Allora fatemi il piacere di accettare per voi questo turchese. Non è un regalo che vi faccio, sotto questo titolo non ne varrebbe la pena. No! è un porta-fortuna che vi offro. Sapete che i popoli del Nord hanno la superstizione che i turchesi portino fortuna. Conservate questo per mio ricordo.

Benedetto s'inchinò, ricevette il turchese e se lo mise subito al mignolo della sua mano sinistra.

Durante questo tempo, la regina chiamò a sè il principe Ernesto e prese un sacchetto di pelle profumata.

— Figlio mio, disse ella, si sa da dove parte il primo passo verso l'esilio, ma non si sa dove va a finire l' ultimo. Questo sacchetto contiene un valore di cinquecentomila lire in perle e in diamanti. Se lo avessi voluto dare al re egli lo avrebbe rifiutato.

—Oh, mamma!....

— Ma a te, Ernesto, ho il diritto di dire: « Lo voglio! » Voglio dunque, caro figliolo, che tu prenda questo sacchetto come ultima risorsa per corrompere un carceriere se tu sarai fatto prigioniero, Per ricompensare un atto di devozione — chi sa? — forse per dei bisogni personali del re o tuoi.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

Interessi portuali

Le cooperative del Porto e gli elevatori meccanici

Riceviamo:

Permetta, egregio Sig. Direttore, che agli apprezzamenti fatti per suo conto dal Sig. M. R., apprezzamenti che vorrebbero essere bonari consigli e scherzevoli appunti, risponda con fatti sostanziali e positivi che rappresentano le idealità e le finalità delle organizzazioni di lavoratori del porto di Venezia da me rappresentate, le quali avevano prima della guerra, e lo hanno tuttora, uno scopo ben chiaro e prefisso.

Fatti sostanziali e positivi che sono compendiati in una delle relazioni — quella per il 1913-14 — che nei tempi beati della pace e del lavoro, la principale interessata organizzazione cooperativa del porto dava annualmente alle stampe, e, sul tema «gli elevatori meccanici del carbone» specificava chiaramente in questo modo:

«Una delle più importanti questioni trattate e discusse nel convegno di Bologna e nel congresso di Livorno fu quella degli elevatori meccanici. Nei principali porti liguri (Genova, Spezia, Savona) essi già funzionano e, certamente, dovranno fra non molto funzionare nei porti Adriatici ed in tutti gli altri porti d'Italia.

Le organizzazioni nazionali facenti capo alla neo-Federazione si affermarono sui capisaldi che qui crediamo utile ripetere, onde ogni nostro socio abbia ad attentamente esaminare e capire:

1. il macchinario nei porti sia monopolio dello Stato con cessione di esercizio alle cooperative operaie. (Il monopolio statale da noi propugnato, vale per togliere che i meccanismi vengano gestiti da altri Enti pubblici, nel qual caso i lavoratori si troverebbero di fronte alla stessa condizione del monopolio privato);

2. disciplinamento della loro funzione — tariffe, produzione, orari, etc. — in maniera che esso sia conforme in tutti i porti, specialmente nei riguardi dello Stato e delle cooperative;

3. ad ammortizzamento avvenuto che le macchine restino in proprietà ai lavoratori;

4. che le tariffe dei macchinari nei rapporti con gli utenti, non siano sensibilmente in contrasto con quelle di sbarco ed imbarco a mano, specialmente nei porti secondari:

Il consiglio direttivo della cooperativa non ha creduto di perder tempo e in considerazione speciale del comma 3.o di cui sopra fece accettare al consiglio generale dei rappresentanti le squadre la sua proposta che, per i meccanismi suddetti, sia frattanto disposta e depositata la somma di *lire centomila*. Con questo primo fondo possiamo andar incontro ad ogni e qualsiasi eventualità, compresa quella non improbabile di fare l'impianto per conto nostro».

La somma di lire centomila venne quasi duplicata durante il 1914, e poi, per le tristi condizioni finanziarie create dalla guerra europea ai lavoratori del porto di Venezia ancora prima che l'Italia entrasse in lizza, quella ingente somma fu adoperata tutta in sussidi e soccorsi ai soci bisognosi.

Voglia ancora, Signor Direttore, accordare la pubblicazione della conclusione, alla quale arrivava quella relazione, conclusione che se può essere discussa, non deve certamente venir disprezzata da chi, dopo la pace fra le nazioni, vorrà mantenere la pace fra le classi sociali:

«Gli elevatori meccanici, specialmente quelli per lo scarico del carbone, sono tema di gravissimi conflitti anche fra lavoratori.

Noi vogliamo apparecchiarci alla civile conquista per le vie pacifiche della persuasione e del diritto e far valere presso gli Enti statali le nostre buone ragioni.

Per questo alle classi commerciali e capitalistiche (quelle che non speculano sulle fatiche di chi lavora) diciamo: sviluppate i vostri traffici, le vostre industrie; fate i vostri interessi di classe: procurate che il nostro porto si sviluppi come dovrebbe essere nei suoi destini, e troverete la classe lavoratrice portuale che non vi si metterà contro, se, specialmente, non ostacolerete il suo cammino ascensionale ed i suoi vitali interessi.

E diciamo ai lavoratori: traete dal passato buona parte della esperienza della vita: adattatevi e plasmatevi alle nuove e migliorate condizioni di essa.

Chi si illude in speranze effimere e non approfitta degli insegnamenti dell'ora che passa; chi all'azione materiata di fatti e di saggia previdenza preferisce rimaner neghittoso e sognare solo indomani radiosi è un essere nullo che non sarà mai utile a sè stesso ed alla propria classe».

Sono queste parole e propositi scritti prima della guerra che possono ben dirsi e ripetersi anche durante la guerra e nell'immediato dopo-guerra.

Il Sig. M. R. che mi dà occasione di potere su queste stimate colonne interloquire — per la qual cosa lo ringrazio — un po' ingenuamente scrive e si domanda: o perchè se le cooperative si sono sviluppate in Marittima non potranno estendere la loro azione e svilupparsi anche nel porto industriale?

La risposta e conferma di ciò che si domanda il Sig. M. R. dovrebbe venir data o dal Ministro o dagli Enti che parteciparono alla conclusione della nota convenzione sul porto ai Bottenighi, risposta e conferma che non fu data, non solo, ma che da tutto lo spirito che animò e le pratiche fatte e le cose scritte e dette gli interessi dei lavoratori del porto non vennero trattati e considerati nemmeno in sott'ordine. E' perciò che i lavoratori del porto, giustamente, protestano ed insorgono, vedendo, come vedo io, nei Bottenighi il cimitero delle loro organizzazioni e delle loro aspirazioni economiche e sociali.

E, fino a prova contraria, francamente credo che siano nel vero.

Quanto al porto ai Pottenighi, o Marghera o Mestre che dir si voglia, e allo sviluppo industriale in quelle inospitali e selvagge barene, così lontane dal grande porto naturale e dal grande mare di Venezia, per quanto sappia che il mio parere vale poco, io rimango contrario, contrarissimo...

Grazie per l'ospitalità e devoti ossequi.

Angelo Vianello.

Non possiamo concedere ospitalità alla lettera del Sig. Vianello senza farla seguire da qualche nostro commento: risponderà poi, se lo crederà opportuno, il sig. M. R.

«Gli interessi dei lavoratori del porto non vennero trattati e considerati nemmeno in sott'ordine»? Ma nel decreto-legge e nella Convenzione tra Stato, Comune e Società del Porto i sopradetti interessi non potevano essere considerati.

Gli interessi dei lavoratori saranno tutelati soltanto quando si concretino le modalità dell'esercizio, che lo Stato ha riservato completamente a sè. Nella Convenzione si aggiunge, è vero, che lo Stato potrà, non *dovrà*, concedere l'esercizio dei mezzi meccanici di scarico alla Società, ma M. R. e prima il cons. Tagliapietra ben dimostrarono che nessun impegno lo Stato ha assunto colla Società.

Nel dopo guerra nessuno si sognerà certo di danneggiare le classi lavoratrici, anzi anche per interesse nazionale i lavoratori dovranno esser messi nelle migliori condizioni possibili di rendimento, come può, quindi pensare, e glielo notò anche il signor M. R., l'ottimo Vianello che proprio i lavoratori del Porto di Venezia, che compiono ora eroicamente il loro dovere in trincea, saranno messi in condizioni di inferiorità in confronto di prima della guerra?

Ma è logico pensare l'opposto: il più intenso e ricco traffico non potrà non ridondare anche a vantaggio dei lavoratori e il sig. Vianello, colla sua avveduta attività saprà — e troverà in ciò utili consentimenti — far valere efficacemente le aspirazioni dei suoi lavoratori i quali a Marghera non ammuffiranno, no, in barene selvagge e inospitali, ma prospereranno in una città nuova, ricca di opere e di ordinamenti.

Un voto del Collegio degli Ingegneri

Il Collegio Veneto degli Ingegneri, nell'assemblea straordinaria tenuta il 19 corrente, votava il seguente ordine del giorno:

«Il Collegio Veneto degli Ingegneri, convinto della opportunità di esprimere il proprio avviso nella risoluzione dei quesiti tecnici importanti, che interessano la Regione Veneta, sul Decreto Luogotenenziale 23 luglio 1917, concernente l'ampliamento del porto di Venezia a Marghera, allo stato di fatto espone i seguenti voti:

1. — Che alle aree industrializzabili nel Comune di Venezia, e segnatamente nell'Isola della Giudecca, quali risulteranno da un piano regolatore da compilarsi entro un anno, sieno estese le disposizioni della Legge 15 gennaio 1885 N. 2892 sul risanamento della Città di Napoli e quelle della Legge 8 luglio 1904 N. 351 pel risorgimento economico della stessa Città.

2. — Che sieno date assicurazioni formali, che i lavori di completamento e di attrezzamento del Molo di Levante e, più specialmente, di quello di Ponente del Porto attuale, saranno eseguiti al più presto, in modo che questi abbiano ad essere posti in piena efficienza, alla conclusione della pace, o comunque non abbiano a soffrire ritardo alcuno in causa della esecuzione dei lavori del nuovo porto di Marghera.

3. — Fa voto che l'unità del Porto, risultante dalla integrazione dell'attuale e dalla costruzione del nuovo, sia mantenuta nei riguardi dell'esercizio, delle tariffe e del generale funzionamento.

4. — Che frattanto, anche nelle attuali condizioni, non venga trascurata la manutenzione degli impianti esistenti, onde questi abbiano a trovarsi in condizioni di perfetto funzionamento alla riapertura delle relazioni commerciali.

Delibera di inviare il presente voto alle Autorità Cittadine, perchè adoperino tutta la loro influenza, per ottenere la realizzazione dei desideri sopra espressi.»

La deliberazione del Collegio Veneto degli Ingegneri non riguarda direttamente la questione di massima.

I voti espressi implicano però consenso all'estensione del porto in terraferma.

Dei singoli voti abbiamo poi già avuto occasione di trattenere i lettori. Essi riguardano argomenti svolti anche nella discussione del Consiglio Comunale e sui quali insiste un cosidetto Comitato d'agitazione.

Dinanzi il Consiglio, il Sindaco ha dato assicurazioni ed affidamenti e noi siamo certi che l'Autorità Comunale saprà ottenere dallo Stato l'attuazione di quei desiderata che già non abbiano avuto nella convenzione e nel decreto legge la realizzazione che ancora si richiede.

Sono questi ultimi i lavori di completamento della Marittima attuale e l'unità d'esercizio del Porto vecchio e nuovo da parte di un unico Ente, che sarà lo Stato.

Questioni di dettaglio, e si deve proprio alla Convenzione del nuovo Porto se si otterrà più rapidamente la completa attrezzatura di quello attuale e l'estensione della legge per Napoli anche per le aree in città: beneficio quest'ultimo cui nessuno aveva mai pensato per lo innanzi.

Sono punti sui quali non possono sorgere dissensi.

La questione di massima, che ha dato materia alle polemiche degli scorsi giorni, anche mercè il voto del Collegio degli Ingegneri, è per noi superata.

E ci parrebbe veramente un fuor d'opera insistervi.

Or fa un anno, precisamente in un'intervista accordata dall'assessore comm. Garioni, la «Gazzetta» esprimeva la opportunità di incoraggiamento e favori all'industriale che volesse svolgere a Venezia la propria attività; e additava quella di Marghera convenientemente allacciata a Venezia come la zona delle grandi industrie.

Per opera della Giunta Municipale, col cordiale concorso del Governo e di cittadini illuminati, quelli ed altri bisogni sono, a così breve distanza di tempo, un fatto pressochè compiuto o, almeno, avviato a soluzione.

Questo è ciò che più importa, ed ai lettori interesserà finalmente conoscere che l'industria già va prendendo possesso del suo campo d'azione.

L' inizio dei lavori

Nella zona del nuovo porto di Marghera già si nota l'inizio di una fervida attività: ingegneri e geometri stanno compiendo i rilievi necessari pei lavori del porto e delle industrie che hanno già deciso di erigere colà stabilimenti i quali riesulteranno senza dubbio rispondenti alle esigenze della grande industria moderna ed ai bisogni, non solo dei mercati nazionali, ma anche di quelli che ci saranno aperti nel dopo-guerra.

Senza entrare in dettagli che, pur non essendo prematuri, tuttavia potrebbero rivestire carattere troppo particolare, possiamo assicurare che le industrie che stanno sistemandosi sulle sponde del canale industriale di Marghera rappresentano una notevole affermazione della industria marinara e metallurgica e che le competenze tecniche che vi si applicano sono delle migliori che la nazione possegga; crediamo di non andar errati se affermiamo che ben due cantieri navali, modernamente e poderosamente sistemati, non tarderanno ad esplicare la loro attività: c'è tanto urgente bisogno di navi che proprio non c'è tempo da perdere.

Ci si afferma anche che delle industrie chimiche si sieno accaparrate larghe zone di terreno per erigervi importanti stabilimenti.

I benefici del mare alla porta degli stabilimenti, quelli della sviluppatissima rete ferroviaria alle spalle, le agevolezze fiscali, i bisogni della Nazione e dell'estero, inducono le industrie ad accorrere a Marghera numerose e potenti.

Come si vede, benchè sia trascorsa soltanto qualche settimana dalla firma del Decreto legge e della Convenzione, lo sviluppo industriale di Marghera — la ragione prima per la quale il porto è stato voluto dallo Stato e dal Comune — ha assunto proporzioni davvero imponenti e tali da dare la certezza che a Marghera in brevissimo tempo si costituirà una vi luppatissima città industriale.

Comitato di assistenza e difesa civile
Sottoscrizione 1917
Lista 140

Maria Stucky e Ugo Trevisanato, nel 25. anniversario del loro matrimonio, non volendo in altro modo festeggiare la lieta data L. 10.000 — Ferrari Bonaventura e fratelli Toffano, 200 — Dott. Emilio Piamonte in memoria del ten. Leo Voltolina, 10 — Avv. Antonio Baschiera id., 10 — In memoria dell'editore comm. F. Ongania nel VI. anniversario della sua morte, la famiglia, 20 — Prof. Gustavo Protti, per onorare la perdita della preziosa esistenza del sig. Giovanni Polla, 100 — Irene Levi ved. Levi e figli in memoria del loro compianto avv. comm. Giacomo Levi, nel III. anniversario della sua morte, 100 — Prof. Luigi Damiani, per mesto trigesimo, 15 — I nipoti Bottesini e Romanello, in memoria della zia Maria Centenari (pro mutilati), 10 — Giovanni e Anna Bottesini id. id., 10 — Col. cav. Ernesto Graziani, in memoria del ten. gen. conte Giuseppe Rossi, 15 — Avv. Guido e Maria Fanna, in memoria della sig.ra Elena Trinca ved. Venturini, 10 — Enrico Cernuschi da Bologna, per onorare le vittime della barbara incursione, 5 — Capitano Leoni, 10 — Dott. Antonio Sailer, nell'anniversario della morte del nipote Antonio Sailer, caduto per la patria, 25 — Gen. sen. Emilio Castelli, in memoria della sig.ra Elisa Norfo, 5 — Prof. Marinoni id., 5 — Dott. Andrea Venuti id., 5 — Cav. Ugo Levi id., 10 — Fortunato Giuseppe, Vanin Giuseppe, Luigi Fasoli, Ugo Capecchi, in memoria della sig.ra Elisa Clerle Cnignatti (pro mutilati), 20 — Giuseppe e Giovannina Pellegrini in memoria della madre del loro caro amico G. Dell'Oro, 10 — Sagaria, in morte della loro adorata madre, 150 — Maria Luisa Sagaria, in memoria della sua amatissima nonna, 50 — Rag. Lino ed Elena Pellegrini, in memoria della sig.ra Maria Bottesini, 10 — Emilia Gavagnin id. (pro orfani), 10 — Ugo e Giuseppina Capecchi id., 20.

	L.	10.835.—
Liste precedenti	»	930.937.15
Sottoscrizione 1917	L.	941.772 15
Sottoscrizione 1915-1916	»	2.153.605.15
Totale	L.	3.095.377.30

Offerte varie

La signora Olga Brunner Levi offerse indumenti per i soldati (6 sciarpe).

Il tenente Leo Voltolina

Nel combattimento dei ..... corr. a ...... mentre comandava una batteria di bombarde, è caduto gloriosamente il nostro concittadino tenente di artiglieria Leo Voltolina, laureando Ingegnere presso la R. Università di Padova, figlio dell'egregio notaio dott. Gio. Batta Voltolina.

Giovane di alto ingegno e di grande bontà, pieno di amore per lo studio e di affettuose sollecitudini per la famiglia, il tenente Voltolina apparteneva alla classe del 1892. Fu sulla fronte del Cadore ininterrottamente per quasi due anni, e passò poi fra i bombardieri in qualità di comandante di una batteria sul Carso, dimostrando ovunque ottime qualità tecniche e militari e dando altissime prove di ardimento, di sacrificio e di abnegazione, così da meritare la fiducia illimitata dei superiori e l'affetto dei suoi soldati.

Alla famiglia porgiamo le più vive condoglianze.

Alla Croce Rossa

Il personale dell'Ufficio idrografico del R. Magistrato alle acque ha offerto L. 50 in memoria del soldato Giovanni Donadoni, morto in servizio. — I sigg. Giuseppe e Giovannina Pellegrini (a mezzo «Gazzettino») hanno offerto L. 6 in memoria della mamma del caro amico Giuseppe Dell'Oro. — Angelo Zuanelli ha offerto L. 5 nel trigesimo della morte dell'amico Marino De Fanti. — A mezzo del «Gazzettino» ha offerto L. 10 il sig. Piero Forcellato.

"Nazario Sauro,,

Il collega Silvio Stringari ha pubblicato — edito dalla Libreria Editrice Nazionalista — un interessante volumetto, ricordante, con parola commossa, la vita e il martirio dell'Eroico marinaio.

Il volumetto è in vendita al prezzo di cent. 50 nelle librerie della città.

"Venezia Giulia,,

E' il titolo di un numero unico edito dal Circolo Garibaldi «Pro Venezia Giulia» a beneficio del fondo per l'erigendo Busto a Nazario Sauro in Grado:

La figura dell'Eroe vi è illustrata con numerosi articoli dovuti a personalità italiane e cittadine; l'Eroe balza vivo e potente di italianità cosciente, di bonomia veneta, di eroismo. Certi episodi della sua vita ci riportano alle più grandi figure dell'umanità, tanta è la loro naturale semplicità unita a forza di sentimento ed a coscienza della grandezza della propria missione.

Il numero unico — ornato anche di numerose fotoincisioni — si raccomanda quindi, non solo per il fine altamente patriottico, ma anche per la bella ricordanza dell'Eroe veneto. E leggendolo non possiamo esimerci dal pensare: qualcuno chiede per i popoli del Trentino e dell'altra sponda Adriatica un plebiscito che sanzioni la loro italianità, ma qual più sacro e sicuro plebiscito di Nazario Sauro e Cesare Battisti?

XXVI Congresso di Medicina Interna

Il Consiglio Direttivo della Società Italiana di Medicina Interna ha deliberato di indire una riunione della Società per trattare specialmente quegli argomenti di medicina militare ai quali oggi si rivolgono più vive l'osservazione e l'attività scientifica dei Medici italiani.

Il Congresso, al quale possono prendere parte oltre i Soci tutti i Medici che si interessano di studi clinici, avrà luogo nella seconda metà di ottobre in una città della Zona di Guerra: tempo e luogo saranno quanto prima precisati.

La Presidenza della Società confida che al Congresso prenderanno parte attiva i molti colleghi che prestano servizio nelle formazioni sanitarie militari ed hanno quindi potuto fare osservazioni e ricerche personali sui vari argomenti all'ordine del giorno, dei quali ricordiamo specialmente «gli itteri castrensi, la malaria nei combattimenti, i morbi cardiaci, i morbi renali e la tubercolosi in rapporto al servizio militare, e le sindromi simpatiche nei soldati».

Ciascuno di questi temi avrà un relatore, che esporrà sinteticamente lo stato attuale della questione e presenterà alcune proposizioni conclusionali a guida della discussione.

Presiede all'organizzazione del Congresso il prof. Luigi Lucatello, direttore della R. Clinica Medica di Padova. Le adesioni al Congresso e l'annuncio di comunicazioni scientifiche devono essere indirizzati al Segretario generale prof. Antonio Berti, della R. Clinica Medica di Padova.

Ciò che resta dell'affresco di G. B. Tiepolo agli Scalzi

Quando, nell'Ottobre 1915, la rabbia austriaca commise a Venezia il primo reato contro l'arte e la civiltà, annientando d'un colpo il paradisiaco soffitto di Giovanni Battista Tiepolo agli Scalzi, la R. Sopraintendenza alle opere d'arte del Veneto, per quanto l'intonaco dell'affresco apparisse nella rovina tutto disgregato e polverizzato, credette doveroso ricercare, e con sapientissima cura amorosa ricercò, se fra tanti detriti rimanesse ancora qualche parte significativa. Pur troppo, a migliaia e migliaia di calcinacci policromi raccolti e messi insieme, non fu dato trovare che qualche frammento riconoscibile di figura, qualche nota di colore, utili soltanto a fissare le proporzioni del dipinto meraviglioso per sempre scomparso, e che riuniti in un quadro resteranno tristissimo ricordo della ruina compiuta e dei pietosi e vani tentativi fatti per attenuarla in qualche modo.

Di tutti gli altri minuti frammenti, il Sopraintendente, l'egregio prof. Gino Fogolari, ebbe la generosa e gentile idea di far dono alla Croce Rossa allo scopo che essa ne tragga beneficio per la sua opera di soccorso, vendendoli a quanti desiderino serbare una memoria della sublime opera d'arte e del delitto commesso dal nostro nemico distruggendola. Ottenuta la adesione dal Ministero dell'Istruzione Pubblica, il prof. Fogolari consegnava ieri i preziosi avanzi alla Commissione di Propaganda, la quale da oggi li mette in vendita nei propri negozi sotto le Procuratie.

Questi detriti il Sig. Giovanni Biasiotto, custode delle RR. Gallerie, si è ingegnato a mettere assieme a mosaico in cornici in posacarte, ed altri oggetti da tavolo, ognuno dei quali porta la autenticazione delle RR. Gallerie. — In tale forma gli avanzi del dipinto sono presentati elegantemente ed offerti al pubblico intellettuale.

La Commissione di Propaganda esprime anche pubblicamente al prof. Gino Fogolari la sua più viva riconoscenza. Il suo atto, che conchiude le cure che egli ha avuto per i resti della grande opera, vale a chiarire una volta ancora quanto noi latini sappiamo conservare di gentilezza pur in mezzo agli orrori della guerra.

E la Commissione si compiace di ricordare che Gino Fogolari è trentino.

Per l'onomastico della Regina

Testo dei telegrammi scambiati in occasione dell'onomastico di S. M. la Regina:

«Dama di Corte di S. M. la Regina - Roma. — Venezia cui le feroci offese nemiche turbano ma non scuotono dalla ferma fede nei grandi destini della Patria, mentre volge un pensiero di reverente amore a S. M. il Re, Capo augusto del vittorioso esercito d'Italia, presenta l'espressione di fervidi auguri, omaggio di devota ammirazione e gratitudine a S. M. la regina Elena.

Grimani Sindaco.»

Sindaco di Venezia. — Gli auguri di Venezia sono giunti particolarmente graditi a S. M. la Regina che ringrazia di cuore e ricambia ogni migliore voto alla gentile, generosa città.

D'ordine: la Dama di Corte di servizio *Contessa di Trinità.*»

Al telegramma spedito dalla Deputazione Provinciale nella fausta ricorrenza dell'onomastico di S. M. la Regina, è pervenuta la seguente risposta:

«Sua Maestà la Regina mi affida l'espressione dei suoi vivi ringraziamenti pei voti gentili che codesta rappresentanza provinciale ha voluto inviarle in occasione del suo onomastico.

D'ordine Dama di Corte di servizio: *Contessa di Trinità.*»

Prezzi delle materie ed acidi grassi

La Camera di Commercio comunica che dal 15 al 31 Agosto 1917 i prezzi delle materie grasse neutre ed acidi grassi non possano superare quelli sottosegnati:

N. B. — La prima cifra determina il prezzo dei *Grassi neutri*: la seconda degli *Acidi grassi corrispondenti*:

Sego Nazionale (1) L. 320 per quintale; L. 340 per quintale — Sego estero L. 300; L. 327 — Sego vegetale L. 300; L. 317 — Grasso ossa all'acqua chiara L. 220; 246 — Id. id. all'acqua bruno L. 200; 224 — Id. id. alla benzina L. 210; 239 — Olio di cocco L. 260; 282 — Olio di palma Lagos L. 250; 275 — Olio di palma Benin L. 240; 267 — Olio di palma New Calabar L. 220; 250 — Olio al solfuro L. 200; 226 — Oleina normale di saponificazione L. 300 — Stearina id. id. L. 425.

N. B. — Per gli acidi grassi di sego, cocco e palma ottenuti col processo dei fermenti i prezzi indicati vanno aumentati di L. 5 al quintale; questi prezzi si intendono per cento Kg. netti merce franco fabbrica del venditore pagamento per contanti netto alla consegna, imballaggio a fatturare.

Dove esistono dazi comunali, questi si intendono a carico del compratore.

(1) Il sego nazionale e gli acidi grassi che ne derivano sono tutti a disposizione della Amministrazione Militare.

Esportazione di cotoni

La Camera di Commercio rende noto che è stato deciso di applicare all'esportazione dei cotoni il regime seguente: Filati semplici e ritorti esportazione vietata salvo esecuzione dei contratti in corso denunciati il 20 Luglio al Ministero dall'Associazione cotoniera e per la Francia in correlazione agli arrivi di cotoni greggi. Tessuti greggi, lisci, imbianchiti-lisci, e imbianchiti-operati, l'esportazione consentita in contingenti semestrali pari al 50 per cento della esportazione 1916.

Altri tessuti filati e manufatti di cotone l'esportazione è consentita nei limiti della esportazione totale 1916, salvo i filati cucirini, per cui la deliberazione fu sospesa.

Cospicue beneficenze

La N. D. Contessa Franca Cappelio Chinaglia partecipa le seguenti disposizioni in morte di suo padre l'ing. Chinaglia, avvenuta il 28 Giugno scorso a Bologna:

Alla Congregazione di Carità di Venezia L. 500 — Alla Congr. di Carità di Este L. 500 — Alla Congr. di Carità di Montagnana L. 1000 — Alla Società Operaia di Montagnana L. 500 — Alla Croce Rossa Italiana, Sede di Venezia L. 1000 — Alla Dante Alighieri, sede di Venezia L. 2000.

Camera di Commercio

La Camera di Commercio si riunirà venerdì 31 corr. alle ore 14 per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del verbale della precedente seduta.
2. Revisione ed approvazione delle liste elettorali commerciali per l'anno 1917.
3. Approvazione del Conto della gestione del Punto Franco per l'anno 1916.
4. Nomina del Delegato presso il Consiglio Generale del Banco di Napoli.
5. Nomina di due membri della Commissione Amministratrice dell' Opera Pia «Fondo Straordinario di soccorso per operai disoccupati».
6. Comunicazioni della Presidenza.

Un ragazzo annegato in Canal Grande

Nel pomeriggio di ieri alcuni ragazzi — come al solito, e lo sconcio sarebbe proprio ora che cessasse — nuotavano in Canal Grande di fronte alla Ca' d'oro. Dall'alto del ponte di Rialto la gente ristava a guardare, alcuni deplorando il fatto, alcuni divertendosi ai tuffi dei monelli. Ad un tratto uno di costoro scomparve. I compagni credettero che egli si fosse nascosto per fare uno scherzo sotto il cosidetto «Casson» del traghetto dei Ss. Apostoli, si diressero anzi a quella volta per scovarlo fuori.

Ma non c'era: l'acqua era tranquilla; preoccupati i ragazzi attesero alcuni minuti poi, vedendo che lo scomparso non veniva a galla si misero ad invocare soccorso.

Certo Zoidan Pietro di anni 25, un coraggioso che ha al suo attivo altri due ardimentosi salvataggi, prontamente si tuffò in Canalazzo, lo seguirono poco dopo anche Formentello Ruggero di anni 29 ed i fratelli Mario e Luigi Zanetti, il primo di 14, il secondo di 16 anni.

Le ricerche dei quattro però a nulla approdarono. Giunsero finalmente anche alcuni agenti di P. S. e per un'altra ora si scandagliò l'acqua, ma inutilmente.

Si presume che il bambino, che è certo Simoni Pietro di Antonio di anni 13, abitante in Cannaregio 4284, sia stato colto da malore, e che la corrente, fortissima in quel punto, lo abbia trascinato molto lontano.

Alle 6 gli agenti di P. S. coadiuvati da molti volonterosi, cercavano ancora lo scomparso, lungo tutto il Canal Grande.

Speriamo che il triste fatto induca le autorità a provvedere perchè una buona volta il divieto di nuoto nelle località proibite venga sul serio fatto osservare.

Le Elezioni all'Associazione Impiegati Civili

Domenica scorsa ebbero luogo all'Associazione Generale fra Impiegati Civili le elezioni alle cariche sociali. Risultarono eletti:

Presidente delle assemblee: Gamberini cav. rag. Egildo — Vice Presidente: Bertolissi Giov. Batta — Segretario: Chiribiri prof. Corrado.

Presidente dell'Associazione: Cappelletti cav. dott. prof. Luigi — Vice Presidente: Grupelli geom. Virgilio — Consiglieri: Azzano cav. Antonio, Bigaglia prof. Bernardino, Da Ponte rag. Flavio, Donvito Ang. Raffaele, Gallo Rodolfo, Pacher Ugo, Palmieri cav. Washington, Paloschi ing. Antonio, Tommasi Aldo.

Revisori: Del Torre rag. Carlo, Momo rag. Giuseppe, Navarra Arturo.

Il prezzo della carne congelata

In seguito a corrispondente aumento del costo della carne congelata a cominciare da sabato 25 corr., i prezzi di vendita al minuto di detta carne negli Spacci Comunali e privati vengono così modificati:

Anteriore II. taglio p. Kg. L. 2.90 — Anteriore I. taglio p. Kg. L. 3.10 — Posteriore con osso L. 3.40 — Polpa e roastbeef 4.50 — Filetto 5.40.

Farmacista derubato

Il farmacista Luigi Balbi, che ha negozio a Lido, denunciava al delegato di P. S. dott. Greco, la scomparsa di un portafoglio contenente 80 lire in biglietti di banca.

Il funzionario chiese al Balbi se avesse qualche sospetto, ed il Balbi rispose che presumeva autrice del furto certa Fiorentin Caterina di anni 18, domestica presso la famiglia Righetti.

Il funzionario invitò allora in ufficio la Fiorentin e la strinse di abili domande, ma la domestica si mantenne negativa. E non risultando indizi decisivi a suo carico il funzionario la rimise in libertà.

La signora Righetti saputo il fatto, ed anche perchè la Fiorentino non sbrigava con troppo zelo le sue incombenze, la licenziò, e fu appunto mentre la domestica stava raccogliendo i suoi indumenti che la signora si accorse che in una sottana c'era cucita una fodera... sospettosa, entro la quale, dato anche le incertezze della domestica, vi doveva essere nascosto qualche cosa. Difatti scucita la fodera, venne alla luce il tanto ricercato portafoglio con dentro 70 lire; dieci erano scomparse.

Fu denunciata all'autorità giudiziaria.

Piccola cronaca

INFORTUNI — Ricorsero ieri alla Guardia medica dell'Ospitale Civile:

Ferrarese Maria di Albano per una ferita all'occhio destro.

— Girondello Airone di Giuseppe di anni 30 per una ferita lacero contusa alla mano destra.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *Il Vagabondo* di Richepin nella magnifica interpretazione del celebre tragico francese Krauss. Prezzi popolari.

Trattoria Cooperativa ex "Bella Venezia,,
Oggi a L. 1,65 (pane compreso)

MATTINA — Pasta asciutta — Salami di Cremona, o manzo bollito, con contorno.

SERA — Pasta e fagioli, o pasta in brodo — Vitello tonnè, o orrotolato di bue farcito, con guarnizione.

Il pranzo completo costa solo L. 1.55 a chi lo mandi a prendere coi propri recipienti.

CRONACA ROSA

Nozze d'argento Trevisanato-Stucky

Domani si compiono venticinque anni di matrimonio del Cav. Ugo Trevisanato con Maria Stucky. La lieta data, che i coniugi, inspirandosi alla severità delle circostanze, vollero festeggiare solo con larga beneficenza, provocherà certo da parte dei numerosissimi amici ed estimatori una viva manifestazione di compiacenza e ben meritata perchè le eminenti doti di cortesia, di generosità e bontà degli sposi hanno loro accaparrate le generali simpatie.

La «Gazzetta», che ha avuto frequenti occasioni per apprezzare lo schietto senso di civismo del Cav. Trevisanato e la sua sicura e sana visione delle necessità della nostra vita pubblica, non vuol essere assente dalla festa famigliare e porge a lui ed alla sua gentilissima signora felicitazioni ed auguri perchè possano serenamente festeggiare anche le nozze d'oro... *et ultra!*

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

La signora Chiara Viterbi offre lire 5 all'Istituto Rachitici in memoria della compianta Sig. Maria Centenari ved. Bottesini.

Ad onorare la memoria del compianto Tenente d'Artiglieria Leo Voltolina eroicamente caduto per la Patria i componenti il Consiglio d'Amministrazione e il Collegio dei Sindaci della Società Regionale Veneta per la pesca, prendendo viva parte al lutto del caro collega dott. Gio. Batta Voltolina hanno offerto L. 40 alla Nave Scilla per una branda da intestarsi al nome del Defunto.

Combattendo sul Carso, dopo due anni di prima linea, periva il

Tenente
Leo Voltolina
Laureando Ingegnere

I genitori Dott. Gio. Batta e Ida, il fratello Gino, Tenente alla fronte, le sorelle Adelina-Ada e Maria, ed i parenti tutti, affranti dal dolore, ma orgogliosi, porgono l'annuncio.

Venezia, 20 agosto 1917.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Teatro Toniolo

MESTRE — Ci scrivono, 20:

Oggi e domani continua con successo il 6.o e 7.o episodio dei Misteri di New York.

Fiera e mercato

DOLO — Ci scrivono, 20:

Date le attuali condizioni la fiera ed il mercato di venerdì scorso hanno superato ogni aspettativa. Numerosi i capi bovini, molti i cavalli, asini ecc. ed il mercato dei maroni, ad onta dell'alto prezzo risultò veramente fornitissimo.

Anche pel prossimo venerdì si aspetta grande affluenza di merce e di compratori.

PADOVA

Un plauso alla Cattedra Ambulante d'Agricoltura

PADOVA — Ci scrivono, 20:

Il Consorzio Agrario di Este-Monselice ha inviato una lettera al Sig. Comm. Giulio Bisi Presidente della Cattedra Ambulante di Agricoltura per la Provincia di Padova, colla quale si comunica che il Consiglio d'Amm. del Comizio Agrario di Este e Monselice, in sua ultima seduta, ha deliberato alla unanimità di voti un plauso all'opera svolta dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura per la Provincia, a mezzo della Centrale di Padova, e della Sezione di Camposampiero-Cittadella-Este, e che lo stesso Consiglio ha creduto di concorrere all'incremento del bilancio della Cattedra oltre che col solito contributo annuo di lire 500 anche con un contributo straordinario di lire 500 per l'anno 1917.

Arresti

In seguito a mandato di cattura del Tribunale di Este, venne arrestato a Monselice certo Davide Giuseppe Franceschetti sotto l'accusa di essere affigliato all'associazione a delinquere scoperta nello scorso giugno.

All'atto dell'arresto i coniugi Angelo Pegoraro e Amalia Zanovello e le loro figlie Dionisia e Romilda impresero ad oltraggiare i carabinieri operanti, per cui vennero alla loro volta arrestati per oltraggio.

Un colpo di scure ad un piede

Iersera certo Antonio Benetello fu Domenico, di anni 59, dimorante a Barriera Vittorio Emanuele, mentre stava tagliando della legna con una scure, si vibrava accidentalmente un forte colpo al piede destro producendosi una larga ferita.

Il disgraziato venne trasportato all'Ospedale dalla Croce Verde.

Le furie di nn vigilato speciale

La guardia di città in borghese Bignami s'imbatteva ieri, fuori Barriera Trento, nel vigilato speciale Bellotto Giuseppe di Mose, di anni 30, il quale era assieme ad un altro pregiudicato. Essendo ciò proibito ad un vigilato, il Bignami invitò il Bellotto a lasciare il compagno. Al che costui, in preda a viva agitazione, a causa anche delle abbondanti libazioni, s'allontanava rapidamente borbottando, entrava nella vicina abitazione della sorella e ne usciva poco armato di due coltelli. Quindi, profferendo minaccie di morte, si avvicinava all'agente tentando di scagliarsi contro. Il Bignami fu pronto ad evitare i colpi che il forsennato andava vibrando, riuscendo anzi a tenerlo a bada fintantochè accorrevano in suo soccorso il sergente Barbieri ed un soldato.

Con non lieve fatica il Bellotto potè essere disarmato e ridotto all'impotenza.

Venne poi tradotto ai Paolotti.

Il ferimento di iersera

In via Conciapelli, nella casa segnata col numero 32, venivano a diverbio per motivi di poca importanza, due donne, certe Zanin Giovannina di Luigi, di anni 20 e Tognolo Chiara di Angelo, di anni 34 da Montebello Vicentino. Accaloratesi le due donne passavano bentosto dalle parole alle vie di fatto. Armate ognuna di coltello, si aggredivano ferocemente ferendosi reciprocamente per fortuna in modo non grave. Alla rissa posero fine alcune persone.

Ambedue le donne furono curate all'Ospedale: la Tognolo venne giudicata guaribile in giorni 4; la Zanin in giorni 5.

Il braccialetto del soldato e la donnina allegra

In una stanza dell'Albergo «Leon Bianco» il soldato del genio Francesco Caiselli pernottava in compagnia. Alla mattina il Caiselli si levava dal polso un braccialetto d'oro con due medaglie per meglio lavarsi e lo deponeva sopra un mobile.

Allontanandosi poi, si scordava di riprendere il braccialetto. Risovvenutosi più tardi, tornava sui suoi passi ma l'oggetto era scomparso.

Il Caiselli ritiene che il fatto sia dovuto a chi gli aveva fatto compagnia, cioè certa Angelina Vettori di anni 20 che denunciava alla Questura.

ROVIGO

Echi della Mostra Provinciale d'Arte

ROVIGO — Ci scrivono, 20:

S. E. il Ministro della P. I. in data 14 corrente ha diretto al Presidente della Mostra Provinciale d'arte la seguente nota:

«Questo Ministero ha esaminato il bilancio della Mostra Provinciale d'arte che ha avuto luogo in codesta città ed è lieto di poter esprimere alla S. V. ed a tutti i componenti del Comitato i più vivi rallegramenti per l'ottimo risultato economico pari al successo artistico della Mostra che ha felicemente ottenuto il duplice scopo di dare nuovo risveglio al movimento artistico di codesta provincia e di assegnare nello stesso tempo una notevole somma al Comitato di preparazione civile, compiendo in tal modo opera nobilmente patriottica. — Il Ministro: *Ruffini*.»

Giovane suicida

In frazione Capitello abitava col padre ed i fratelli certa Monti Adele d'anni 21. Da 15 giorni circa la ragazza, già anemica, dava segni evidenti di un principio di pazzia accentuato forse dal caldo soffocante di questi giorni.

Ieri verso le ore 16 e mezza la poveretta, eludendo la vigilanza dei famigliari, decideva por fine ad una vita diventata ormai insopportabile. Scesa in cortile, saliva su di un albero e, legata ad un ramo una corda, con questa s'impiccava.

Trovata poco dopo ormai cadavere da alcuni contadini del vicinato, veniva più tardi trasportata nella camera mortuaria del nostro Cimitero.

L'orribile suicidio ha prodotto nella nostra città profonda impressione.

Funebri

Ieri all'ospedale militare di sanità, sezione Scuole Normali, cessava di vivere, in seguito a ferite, il soldato Zucchi Sergio da Argegno (provincia di Como). I funerali ebbero luogo questa mattina coll'intervento di molte pie dame, di un picchetto armato e di molti cittadini.

Necrologio

Dopo lungo e crudele morbo è spirato il giovane Mazzetto Antonio d'anni 23. Onesto operaio, buon cittadino lascia largo rimpianto. Il Mazzetto fu per circa due anni alla fronte, quale soldato di fanteria, e restò ferito parecchie volte, indi ristabilito dalle ferite ritornò alla fronte, ma cadde ammalato, tanto che fu tosto mandato in licenza presso la famiglia.

Aggravatosi fu trasportato all'Ospitale Civile, e stamane cessava di vivere.

Alla famiglia, condoglianze.

TREVISO

Ancora la caccia

TREVISO — Ci scrivono, 20:

La Deputazione Provinciale vista l'ordinanza 31 luglio 1917 del Comando Supremo, e visto il manifesto 5 luglio 1917 della Deputazione stessa ed a complemento dello stesso, notifica che:

Nel territorio esterno alle retrovie ed in quello di retrovia — esclusi i Comuni costieri dell'Adriatico e il territorio occupato dal R. Esercito — è consentito, con le limitazioni indicate negli articoli seguenti, l'esercizio della caccia con armi da fuoco, dall'8 agosto a tutto dicembre.

Detta caccia può essere esercitata soltanto a fermo, restando esclusa ogni forma di caccia vagantiva.

La concessione del permesso per la caccia con armi da fuoco di cui a precedenti articoli spetta al competente Comando di Corpo d'Armata territoriale, su domanda da presentarsi per il tramite dell'autorità politica provinciale.

Le domande conterranno l'indicazione dei modi di caccia e della località in cui il richiedente intende esercitarla.

Il permesso dovrà essere rifiutato tutte le volte che si tratti di zone o località militarmente interessanti. I permessi sono revocabili in ogni momento dai Comandi che li hanno accordati. I Comandi di Corpo d'Armata territoriale, nell'accordare i permessi di caccia hanno facoltà di stabilire caso per caso speciali limitazioni e condizioni nell'interesse della sicurezza militare.

Cospicua elargizione

SACILE — Ci scrivono, 20:

A Pescio di Montecatini, dove si trovava per cura, cessava di vivere dopo breve malattia, il sig. Giovanni Prospero di Conegliano, integro cittadino.

Per onorare la memoria del padre, la figlia signora Olga Prospero maritata al signor Romolo Busoli, da parecchi anni nostro gradito ospite, quale farmacista nella nostra città, elargì alla Congregazione di Carità lire 500, all'Asilo infantile 300, al Patronato scolastico 200.

Tutti i beneficati ringraziano la munifica signora ed il suo consorte e possa l'atto riescire di esempio.

Politeama "Zancanaro,,

Da due sere al nostro Politeama la Compagnia Veneziana Bratti-Paluello attira numeroso pubblico. Iersera e ieri l'altro applausi fragorosi si ebbero i «Recini da festa» e l'«Avocato difensor».

Speriamo che l'Impresa Guido Beni continui con successo a prepararci spettacoli ottimi come l'attuale.

Beneficenza

S. VENDEMIANO — Ci scrivono, 20:

Stamane la gentile signora Risso-Palatini ha fatto pervenire al nostro benemerito Patronato Scolastico la somma di lire 100, per onorare la memoria del defunto commend. Risso.

Sequestro di refurtiva

CONEGLIANO — Ci scrivono, 20:

I nostri carabinieri hanno sequestrato ad alcuni ragazzi molti polli morti, compendio di furti commessi in campagna.

UDINE

Per l'onomastico della Regina

UDINE — Ci scrivono, 20:

Il Prefetto comm. Errante inviava per l'onomastico della Regina Elena il seguente telegramma al cavaliere d'onore di S. M. la Regina a Sant'Anna di Valdieri:

«Pregola presentare S. M. la Regina fausta ricorrenza suo onomastico devoti vivissimi auguri nome mio funzionari dipendenti e consesso questa Prefettura.»

A questo telegramma perveniva la seguente risposta:

«Mi pregio comunicare a Lei e a cotesti funzionari ringraziamenti di S. M. la Regina per il pensiero gentile rivoltole nel suo onomastico.»

Il conservatore dell'Archivio Notarile denunciato

Ancora nello scorso inverno si sparse nella nostra città la notizia che era fuggito il dott. Dino Calleri, conservatore dell'archivio notarile, conosciutissimo in Provincia e qui, ove conduceva vita dispendiosa. Allora più che della fuga non si potè sapere. Veniva però subito iniziata un'inchiesta dal Sostituto Procuratore del Re avv. Ciolella, al quale si univa un funzionario dell'archivio notarile di Venezia. Vennero esaminati i registri, che furono trovati nel più completo disordine. Al dottor Calleri vengono imputati due fatti distinti: di truffa verso lo Stato e di truffa verso i notai. Contro di lui pende processo per peculato e falso.

Il danno sofferto dallo Stato sarebbe di 30 mila lire e probabilmente più.

L'altro fatto sarebbe la truffa compiuta dal Calleri in danno dei notai: dott. Liberale Celotti di Gemona, dott. Giuseppe Celotti di Palmanova, dott. Venanzio Pirona di Udine, dott. Cucovaz di Cividale, dottor Marzona di Valvasone.

La denuncia venne presentata ieri dai notai al Procuratore del Re.

Ecco come avvenne la truffa dei notai. Per la costruzione del Palazzo del Conservatore, i notai, per non attendere i denari dal Governo, si quotarono a garanzia con tante cambiali firmate in bianco, rimettendole al dott. Calleri, esecutore della loro disposizione. Egli le scontò. Alla scadenza i notai gli rilasciarono nuovi effetti senza richiedere i vecchi ed egli avrebbe scontato anche questi, finchè le banche s'insospettirono e passarono le cambiali ai firmatari, e in quel giorno il dott. Calleri si rese uccel di bosco e tale si mantiene. Il danno dei notai sarebbe di 100 mila lire.

Ragazzo ferito da una bomba a mano

FONTANAFREDDA — Ci scrivono, 20:

Ier l'altro i ragazzi Domenico Fabro e Moro Francesco entrambi dodicenni da Fontanafredda, mentre prendevano un bagno in un fosso sito in località «Canal» rinvennero nel fango una bomba a mano inesplosa. Questa scivolando dalle mani del Fabro andò ad abbattersi al suolo scoppiando fragorosamente. Entrambi i ragazzi restarono feriti e d'urgenza vennero trasportati all'ospedale di Pordenone dove le loro condizioni vennero giudicate piuttosto gravi.

Investito da un'automobile

PORDENONE — Ci scrivono, 20:

Ieri sera verso le ore 22, il pittore veneziano Marin Giovanni, mentre passeggiava nelle vicinanze della piazzetta non avvertendo il segnale di un'automobile, venne da questa investito e gettato a terra. Riportò, per fortuna, non grave ferita alla testa. Trasportato da alcuni soldati della Croce Rossa all'Ospedale XX Settembre, ricevette le cure del caso. Ne avrà per parecchi giorni.

Il concorso Agrario

PASIANO DI PORDENONE — Ci scr. 20

I nostri lettori ricordano la bella iniziativa presa nello scorso inverno dal Regio Commissario avv. Imperatori, di un Concorso a premi per la intensificazione della coltura dei cereali nel Comune: in questi giorni è stata presentata la relazione della Commissione aggiudicatrice dei premi per l'annata 1916-1917, Commissione presieduta dall'egregio Direttore della Cattedra Ambulante di S. Vito, dott. Iachen Dorta, e composta dei signori Comm. Edoardo Coletti, Conte Giovanni Quirini, Dott. Enzo Damiani, Corrado Dalla Costa, Isidoro Bettin, Domenico Cigana, Sante Cover, Francesco Dall'Amico, Fiore Lazzarotto e Antonio Vazzoler. Dalla interessante relazione, stesa dal dott. Dorta, stralciamo i brani seguenti che precedono le proposte di premii approvate dalla Commissione alla unanimità:

«Nel formulare la graduatoria si è tenuto conto sopratutto dei seguenti elementi di giudizio: numero degli uomini validi assenti per chiamata alle armi e ampiezza del podere. E veramente encomiabile fu lo sforzo fatto da parecchi: non diminuita la superficie a frumento e a granoturco, lavori eseguiti al completo, promettenti i raccolti, oltre che condotto felicemente a termine l'allevamento dei bachi da seta e curata la stalla; la prova insomma di una buona ripartizione e di una completa utilizzazione della poca mano d'opera disponibile. Ottimo fu pertanto l'intendimento del Municipio di Pasiano nell'indire un concorso che servisse a creare l'emulazione fra gli agricoltori; e le constatazioni fatte dimostrarono che esso non mancò ai suoi fini.

I Commissarii plaudono all'ottima iniziativa del Municipio di Pasiano e si augurano che, nell'interesse dei supremi bisogni della Patria, il concorso trovi seguito anche presso altri Comuni».

Il primo premio comunale di lire 500 è stato così diviso: lire 300 alla famiglia colonica di Piccinin Antonio e lire 200 a quella di Carpenè Francesco; gli altri premi sono stati assegnati alle famiglie coloniche di Pilot Domenico, Armellin Bresil Domenico, Cover Sante e Cigana Domenico.

SPORT

Le gare di salvataggio a Padova

Ci scrivono da Padova, 20:

Ebbero luogo ieri al Bagno pubblico al Bassanello le prove di salvataggio, indette dalla Società «Rari Nantes» per ottenere uno speciale brevetto.

I cinque concorrenti e precisamente: Bruniera Giordano, Zattoni Gilmo, Sordina Vittorio, Palladini Natale e Calzavara Attilio, si cimentarono in tre esperimenti; prima trasportando per cento metri a favore di corrente un coetaneo e tirandolo a riva, poi scendendo in acqua vestiti e spogliandosi nuotando, sino a restare con le sole mutandine e infine dando prova di saper prestare soccorso ad un annegato praticandogli la respirazione artificiale.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 14 — Maschi 3 — Femmine 3 — Denunciati morti: Femmine 1 — Totale 7.

Del 15 — Maschi 1 — Totale 1.

MATRIMONI

Del 14 — Martoglia Iginio, marinaio, con Fabbri Filomena ombrellaia — Ruscani Giuseppe, chimico, con Peraro Antonia, civile — Venuti Giovanni, barbiere, con Baldo Anita, casaling — tutti celibi.

Celebrato in Firenze il 22 febbraio 1917: Barsocchi Umberto, impiegato, con Vannini Emilia, sarta, celibi.

Del 15 — Perissinotto Giuseppe, cameriere, con Vio Edita, casalinga, celibi — Longo Gino, usciere, con Bressan Giacoma, sarta, celibi.

DECESSI

Del 14 — Bardella Della Puppa Luigia, di anni 72, vedova, casalinga, di Musile — Antonelli Zennaro Caterina, di anni 84, vedova, casalinga — Tramontini Sabbadini Chiara, di anni 56, coniugata, casalinga — Bianchi Maria, di anni 78, nubile, ricoverata, tutte di Venezia.

Del 15 — Gabbiati Innocente, di anni 63, nubile, suora, di Venezia — Vazzoler Federico, di anni 73, con., contadino, di San Michele del IV. — Scarpa Antonio, di anni 78, con., custode, di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2 — Femmine 1.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di Domenica 19 agosto 1917:

Bertazzolo Armido, motorista, con Manfrin Ines, ricamatrice — Zotti Vittorio, elettricista, con Palluello Emma, casalinga — Marigo Ferruccio, muratore, con Robazza Armida, sarta — Lamponi Giuseppe, panettiere, con Steffinlongo Vincenza, casalinga — De Narduz Giuseppe, meccanico, con Sartorio Anna, casalinga — Calloni Luigi, elettricista, con Zampirollo Maria, casalinga — Lanza Antonio, bracciante, con Bianchetto Elisabetta, casalinga — Rossi Felice, agente di commercio, con Dorigo Luigia, casal. — Cariel Cesare, lucidatore mobili, con Rossi Olga, casalinga — Citton Francesco, bracciante, con Dordit Luigia, operaia — Stefani Pietro, tornitore, con Quintavalle Giovanna, casalinga — Quoiani Luigi, ingegnere, con Catullo Giacoma, casalinga — Mattera Ferdinando, domatore, con Gambron Emilia, domatrice — Bottaro Francescopaolo, soldato richiamato, con Marrocco Florinda, casalinga.

Il nuovo orario ferroviario

Arrivi

Da MILANO — A. 6, A. 9, D. 14.30, A. 18.20, A. 23.20 (Verona).
Da BOLOGNA — DD. 9.7, A. 12.20, A. 16.20, A. 19.10, A. 24.
Da UDINE (Via Treviso). — A. 7.40 (Treviso), A. 10.5, A. 13.5 (Chiusaforte), A. 17.5 A. 20.5 (Chiusaforte), DD. 20.45.
Da CASARSA (Via Portogruaro) — O. 7.30, O. 11 (Portogruaro), 16.20 (Portogruaro), O. 21.30.
Da BELLUNO) (Cadore). — A. 10.5, A. 13.5, A. 20.15.
Da CERVIGNANO. — O. 21.30.
Da PRIMOLANO (Grigno). — O. 7.50, O. 13.50. O. 21.35.
Da MESTRE. — L. 5.30.

Partenze

Per MILANO. — A. 4.45, A. 7.10, DD. 11.10, A. 14.35, A. 18.50, A. 21.30.
Per BOLOGNA. — D. 5, A. 6.40 (Padova), A. 10.40. D. 13.15, A. 17.20, DD. 21.10.
Per UDINE (Via Treviso). — A. 5.40 (Chiusaforte), DD. 9.25, A. 13.10 (Chiusaforte), A. 18.5 (Treviso), A. 23.40.
Per CASARSA (Via Portogruaro). — O.5.55, O. 9.30, O. 15.55, 21.30 (Portogruaro).
Per BELLUNO (Cadore) — A. 5.40, A. 13.10, A. 16.40.
Per CERVIGNANO. — O. 9.30.
Per PRIMOLANO (Grigno). — O 6.30, O. 13.5 (Bassano), O. 18.30 (Bassano).
Per MESTRE. — L. 17.45.

Azienda Comunale di Navigazione Interna

Orario approssimativo dal 15 al 31 agosto

Canal Grande-Lido. — Partenze dal Lido: dalle ore 6 alle 21 ad ogni mezz'ora. — Partenze da S. Chiara: dalle ore 6.30 alle 20.

NB. — La corsa delle ore 19.30 finisce agli Scalzi alle ore 20.20. Quella delle ore 20 va fino a S. Chiara, e quelle delle 20.30 e 21 solo fino a S. Zaccaria.

Linea diretta Riva Schiavoni-Lido. — *Diurno*: Da Riva Schiavoni: dalle ore 7 alle 20.40 ad ogni 20 minuti. — Dal Lido: Dalle 7.20 alle 21 ad ogni 20 minuti

Serale: Da Riva Schiavoni: alle ore 21, 22, 23. — Dal Lido: alle ore 21.30, 22.30, 23.30.

Traghetto Zattere-Giudecca. — Dalle ore 5.15 alle ore 21 ad ogni 10 minuti.

Linea dei Manicomi. — Da Venezia alle ore 6.30, 8, 9.30, 11, 14, 14.30, 16, 17.30, 19. (La corsa delle ore 14 soltanto per San Servilio).

Fondamente Nuove-Murano. — Dalle Fondamente Nuove dalle ore 6 alle 20.30. — Da Murano Colonna dalle ore 6.15 alle 20.45 — Da Murano Museo alle ore 6.30, 7.30, 8.40, 17.20, 18.

Servizio serale Carbon-Ferrovia. — Dagli Scalzi alle ore 20.20, 21, 21.40, 22.20 — Dal Carbon alle ore 20.40, 21.20, 22, 22.40.

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 22 Agosto 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 231 — Mercoledì 22 Agosto 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero ... Italia, arretrato Cent. 10.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata reclame, agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Le nostre truppe marciano verso il successo che si va delineando

261 nostri velivoli sui campi di battaglia - Circa 10400 austriaci prigionieri

Il bollettino di Cadorna

Roma 21

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 21 Agosto.

LA BATTAGLIA SULLA FRONTE GIULIA PROSEGUE ININTERROTTA. MERAVIGLIOSAMENTE TENACI E CON AZIONE CONCORDE LE NOSTRE TRUPPE, EFFICACEMENTE COADIUVATE ALLA ESTREMA ALA DESTRA DALLE BATTERIE FISSE E NATANTI E DAI MONITORI DELLA REGIA MARINA, MARCIANO VERSO IL SUCCESSO CHE, ANCHE A TRAVERSO LA NON DIMINUITA RESISTENZA NEMICA, SI VA DELINEANDO.

MENTRE ALL'ALA NORD DELLA VASTA FRONTE LA LOTTA SI SVOLGE REGOLARMENTE, SULL'ALTOPIANO CARSICO E NELLA ZONA LITORANEA, SOTTO LA PODEROSA PRESSIONE DELLE TRUPPE DELLA TERZA ARMATA, LA LINEA NEMICA HA COMINCIATO AD INFLETTERSI E CEDERE IN PIU' PUNTI. — LE VALOROSE FANTERIE DEL 23° CORPO ANCORA UNA VOLTA SI SONO COPERTE DI GLORIA: LE BRIGATE GRANATIERI (1.o e 2.o), BARI (139.o e 140.o), LAZIO (233.o e 234.o), PICENO (235.o e 236.o) E COSENZA (243.o e 244.o) HANNO GAREGGIATO IN BRAVURA, RIUSCENDO AD OLTREPASSARE LE PODEROSE DIFESE NEMICHE TRA CORITE E SELO VERSO LA FORTE POSIZIONE DI STARI LOKVA.

DUECENTO SESSANTUNO NOSTRI VELIVOLI HANNO VOLATO SOPRA I CAMPI DI BATTAGLIA: TRUPPE AMMASSATE TRA SELO E COMENO E SULLE FALDE ORIENTALI DELL'HERMADA SONO STATE FULMINATE; GLI IMPIANTI DEL NODO FERROVIARIO DI TARVIS ED INTENSI MOVIMENTI NEMICI IVI SEGNALATI FURONO COLPITI CON CINQUE TONN. DI BOMBE A ALTO ESPLOSIVO. — UN NOSTRO APPARECCHIO DA CACCIA NON FECE RITORNO AL PROPRIO CAMPO. — UN VELIVOLO NEMICO VENNE ABBATTUTO.

FINO A IERI SERA IL NUMERO COMPLESSIVO DEI NEMICI PASSATI DAI POSTI DI CONCENTRAMENTO ERA DI 243 UFFICIALI E 10.103 UOMINI DI TRUPPA. — ALTRI NUMEROSI PRIGIONIERI FERITI SONO STATI RICOVERATI NEGLI OSPEDALI DA CAMPO.

NELLA NOTTE SUL 20 E IN QUELLA SCORSA IL NEMICO HA ESEGUITO A SCOPO DIVERSIVO CONCENTRAMENTI DI FUOCO E TENTATIVI DI ATTACCHI PARZIALI SU VARI TRATTI DEL FRONTE TRIDENTINO E CARNICO: FU OVUNQUE RESPINTO — UN SUO REPARTO DI ASSALTO VENNE ANNIENTATO IN VALLE LAGARINA ED UN ALTRO, CHE ERA RIUSCITO A PORRE PIEDE IN UN NOSTRO POSTO AVANZATO A SUD EST DI MONTE MAJO, NE VENNE SCACCIATO DA UN PRONTO CONTRATTACCO.

Firmato: Generale **CADORNA**

L'assalto all'immensa fortezza

dal Monte Nero al mare

Roma, 21

Da tre giorni la battaglia infuria sulla fronte dell'Isonzo. Dal Montenero al mare, su una linea di quasi 60 chilometri, si combatte e nessuna battaglia ha mai avuto a teatro terreno più vario per forme e difficoltà: le aspre dorsali dei monti che convergono alla conca di Tolmino, le ripide brulle pendici del Monte Santo, l'anfiteatro collinoso a oriente di Gorizia, il nudo petroso tavolato carsico, con i suoi rilievi a gradinata, con le sue colline e le sue bassure insidiose, i contrafforti del possente bastione della Hermada: formidabili capisaldi collegati da cortine continue di trinceramenti quasi dovunque in triplice, su qualche tratto in quintuplice, ordine, asserragliano la fronte austriaca. Molte divisioni di fanteria a grossi effettivi difendono questo potente sbarramento, un poderoso schieramento di artiglieria lo munisce. Secondo gli accertamenti che si sono potuti fare, circa 2000 pezzi di ogni calibro sono schierati sui 60 chilometri della fronte d'attacco, con una densità media di circa 33 pezzi per chilometro, cioè un pezzo ogni trenta metri. Sono questi i cannoni individuati poichè, naturalmente, altri si vengono smascherando di ora in ora.

A questa immensa fortezza, a questo schieramento di cannoni e di truppe che hanno l'enorme vantaggio della difensiva, di combattere cioè senza muoversi, senza scoprirsi, da posizioni scavate in roccia, sistemate con lunghi minuziosi lavori e gli accessi delle quali dominati e battuti da tiri in precedenza aggiustati e preparati, noi opponiamo da tre giorni il fuoco di grandiose masse di artiglieria, l'ardimento e lo slancio di impetuose onde di fanteria.

La preparazione di artiglieria, preceduta e accompagnata da vaste azioni di velivoli, già annunziate nei bollettini ufficiali, sui centri di vita e sui nodi ferroviari dell'esercito nemico è cominciata nel pomeriggio del 17 con azioni preliminari in qualche settore del medio Isonzo; ma il tiro di distruzione la preparazione immediata dell'attacco, si è svolto nella giornata del 18 con una violenza senza esempio con una precisione magnifica.

Gli effetti furono rapidamente palesi: reticolati squarciati, trincee e camminamenti distrutti, caverne crollate, depositi e baraccamenti incendiati. Già nel pomeriggio del 18 ardite pattuglie, profittando dei preordinati allungamenti del tiro, avevano potuto accertare l'ampiezza dei varchi aperti e l'entità dei danni arrecati.

La notte sul 19 un nutrito fuoco di interdizione manteneva a nostro vantaggio questa situazione, impedendo al nemico di ripristinare le difese e di scostare i suoi rincalzi. Nello stesso tempo numerosi ponti venivano gettati sotto il tiro nemico attraverso l'Isonzo, a nord di Anhovo.

All'alba del giorno diciannove le nostre fanterie scattavano su tutta la linea. Avevano compiti diversi secondo i vari settori, compiti diversi che non si debbono in questo momento precisare: quali risolutivi, quali dimostrativi. Ragioni di prudenza consigliano per ora il riserbo anche sugli obiettivi raggiunti nelle giornate del 19 e del 20. Si può soltanto dire che il passaggio a viva forza del medio Isonzo si è compiuto brillantemente, superando con sicuro ardimento le gravi difficoltà e i gravi pericoli che fanno del passaggio di un fiume in presenza del nemico una delle più ardue operazioni di guerra. Si può aggiungere che progressi particolarmente notevoli si sono conseguiti tra Castagnevizza e il margine meridionale del Carso sfondando in più punti le poderose difese nemiche.

Dovunque la reazione austriaca è vigorosa, ma le nostre truppe si battono con superbo slancio e hanno già fatto pagare cara al nemico la sua resistenza.

Notizie di fonte austriaca

Roma, 21

(N.) — Si ha da Innsbruck per via indiretta che l'azione preparatoria dell'artiglieria italiana è stata particolarmente sanguinosa per le truppe austriache che presidiavano le prime linee. Parecchi reggimenti sono stati letteralmente stroncati, alcuni rimasero completamente annientati. Altri si arresero. Una divisione di landsturm è stata quasi completamente distrutta dal fuoco sanguinoso delle artiglierie. L'attacco delle fanterie, rafforzato da nostre sezioni di mitragliatrici, è stato violento e sanguinoso. Malgrado l'accanita resistenza opposta, le truppe italiane riuscirono a travolgere la fanteria austriaca, che era stata, in questi ultimi giorni, grandemente rafforzata.

Particolarmente terribile è stata l'azione delle squadriglie aeree che flagellarono dall'alto, calandosi a quota bassissima.

Un calcolo sommario delle perdite dà 15 mila uomini perduti da parte austriaca nel solo giorno del 19.

La battaglia continua violentissima su tutto il fronte.

Gli archivi e gli oggetti d'arte di Trieste

trasportati a Vienna

Roma, 21

(N.) — Notizie da fonte autorevole recano che durante le ultime settimane che ha preceduto l'attuale offensiva italiana, è stato ultimato lo sgombero completo da Trieste di tutti gli archivi, musei e biblioteche. Anche le chiese sono state spogliate da tutti gli oggetti ed opere d'arte e trasportati in luoghi sicuri; son stati formati dei treni speciali per il trasporto di questo prezioso materiale che, per la maggior parte, ha preso la via di Vienna.

Anche parecchi palazzi privati, con l'ordine delle autorità, sono stati spogliati delle opere d'arte, quadri, sculture, senza che queste autorità abbiano rilasciato un solo documento che attesti l'avvenuta spogliazione.

Sono stati ordinati, in questi ultimi giorni nuovi internamenti di cittadini d'ogni età, compresi molti popolani.

E' stata intensificata la perquisizione ovunque, nelle soffitte come nelle cantine alla ricerca d'un documento qualsiasi, di un oggetto qualunque, d'un pezzo di stoffa che potesse servire a comporre il tricolore italiano.

La polizia ha ferocemente infuriato nella sua persecuzione.

Le nostre truppe si affermano

sulla riva sinistra dell'Isonzo

Medio Isonzo, 19 agosto

L'alba è ancora lontana, la notte è buia, ma continui bagliori svelano le cose cupe e spiegano un basso e lungo brusio che ogni tanto si fa strada fra il tumulto di cannoni. Questo brusio serpeggiante, tra gli alti fragori, viene dalle sponde dell'Isonzo, ed è formato da centinaia di mani febbrili che lavorano a costruire i ponti sulla parte del fiume la cui sponda non è ancora nelle nostre mani. Lavorano in silenzio, cercando di soffocare i colpi di martello, parlando a voce bassissima, quando occorre parlare.

La gettata dei ponti

Il nemico è inquieto e attende l'assalto: le sue idee sono un po' scompigliate dal prolungarsi del nostro bombardamento, che riteneva più breve, ma è conscio della inevitabilità dell'attacco al quale è preparato da parecchi giorni. L'irrequietezza dell'attesa fa sì che ogni tanto il nemico spanda la luce dei suoi riflettori lungo le sponde del fiume e sondi angosciosamente la tenebra. Ma i bianchi e lucenti raggi non riescono ad aprirsi un varco nel buio ed a carpire i segreti della nostra frettolosa operosità, perchè il fumo prodotto dai cannoni, scendendo nel fondo valle ricopre di una fitta cortina l'Isonzo e il nostro mistero.

Tutto era pronto da qualche settimana per riunire le due sponde, e barconi e materiali e arnesi stavano gelosamente celati in modo che gli occhiacci curiosi degli austriaci non potessero scorgere il nascondiglio. Anche questa volta si trattava di domare il fiume capriccioso, che a traverso durissimi esperimenti ci ha, a poco a poco, mostrati i suoi innumerevoli tranelli, i suoi mutamenti improvvisi. Ora sappiamo che l'Isonzo è una sensitiva e che un po' di pioggia basta a far subito salire il livello delle acque, aumentando incredibilmente il loro volume, e a travolgere la corrente. Lo conosciam bene e lo abbiamo domato.

Al calare della sera sono principiati i lavori degli audaci pontieri per l'unione delle due sponde, e dinanzi a Lago, ad Anhovo, a Bodrez, a Doblar si sono trascinati i barconi tolti dai loro ricoveri. Ad una ad una le barche, spinte da braccia vigorose, scendono nell'Isonzo, e ad una ad una, lottando contro la precipitazione della corrente, si agganciano e si uniscono sono masse di uomini che metodicamente lavorano, con movimenti uniformi, con precisione ammirevole, con fretta febbrile e composta ad un tempo. In qualche punto il fiume, con un colpo d'ira subitaneo, ha trascinati via i primi barconi ed ha costretto le schiere audaci e pazienti a tornar da capo, a ripetere le stesse faticosissime funzioni, con incrollabile calma. Dinanzi a Doblar, invece, è stato il nemico a molestare la costruzione del ponte, con insistente crepitio di mitragliatrici che, sino dalle due dopo mezzanotte, innaffiavano di piombo le sponde dell'Isonzo, costringendo ogni tanto i nostri ad abbandonare il lavoro, per mettersi al riparo dei colpi. Più violenta e più intensa è stata la resistenza, o meglio, l'opposizione avversaria, per la gettata del ponte davanti a Canale, perchè qui il fuoco delle mitragliatrici si univa quello delle artiglierie di grosso e medio calibro, che schiantavano i barconi appena scesi nell'acqua e tingevano in rosso le bianche spume dell'Isonzo.

I pontieri rassegnatamente tornavano al lavoro distrutto dai cannoni e cento braccia, tese verso l'altra sponda come un segno di fede, spingevano nel fiume un nuovo barcone, e se esso spariva, col pito, in un gorgo, l'eroica fatica ancora si ripeteva, in un silenzio solenne, con serena e calma velocità. Poichè il fuoco austriaco diventava sempre più furente dalla linea del fondo valle, e dalle macerie delle case distrutte di Canale scoppiettavano le mitragliatrici, si è dovuto sospendere il lavoro e ordinare più tardi, quando si sono scoperti i focolari della accanita resistenza avversaria, un concentramento di fuoco, in cui si sono adunate parecchie centinaia di cannoni.

Il passaggio dell'Isonzo

Mentre i pontieri si affaticano a riunire le due sponde, le truppe che dovranno passare l'Isonzo, riposano. Sono sparse un po' dappertutto, nei luoghi meno in vista, ove la boscaglia nasconde le schiere degli uomini. Alcuni reparti sono qui da tre o quattro giorni, e fra questi si vedono reparti alpini e agilissimi bersaglieri: altri, invece, sono giunti ieri sera, appena fattosi buio e altri arrivano ora. L'artiglieria ha ripreso l'alto tono di ieri, verso le due della notte e i lividi baleni dei cannoni mostrano la terra macchiata di larghissime ombre: son i soldati. Ai Comandi non s'è dormito: si è vegliato per vigilare la gettata dei ponti, per stabilire l'ordine del passaggio. Più lontano qualche mulo che stizzosamente scalpita svela le salmerie e i carreggi, e giù, sulle strade rombano, affannando, i motori dei *camions*, cigolano le ruote dei carri. La battaglia si accosta all'Isonzo, trascinando seco quanto le è necessario: uomini, viveri, acqua, munizioni. Tutto è pronto, tutto è in attesa del grande momento. L'alba sveglia i dormenti un po' ratrappiti dal fresco e dall'umido della notte, dà nuova vigoria alle bizze dei muli, e fa crescere nei Comandi l'andare e venire frettoloso degli ufficiali. L'Isonzo è sparito sotto il fumo delle artiglierie, che in certi tratti è suddiviso in strisce lunghe simili ad affluenti del fiume.... L'ora è giunta e la battaglia si muove, spostandosi verso i ponti. Partono gli alpini, tranquilli, procedendo del loro passo grave: partono i bersaglieri e li seguono i fanti. Da più parti scendono all'Isonzo, in ordine sparso, le folte schiere, infiltrandosi nella boscaglia, o scivolando lungo i valloncelli per essere meno visibili. Il sole è salito annunziando una magnifica giornata, limpida e mitemente calda, ma la nebbia non ancora spazzata dal fondo valle e le fumate dei cannoni ingarbugliano sempre un po' la vista degli austriaci. Il nemico si accorge dell'inizio dell'attacco, quando i primi reparti imboccano i ponti, quando nei barconi inchiavardati fra le due rive di Doblar, di Anhovo, di Bodrez, pongono piede le truppe assalitrici. Gli austriaci, forse, non si aspettavano che i nostri potessero traversare il fiume da tante parti, e supponevano probabilmente che il passaggio dovesse avvenire dinanzi a Doblar e, in ispecie, davanti a Canale. Perciò nella prima fase la resistenza nemica è fiacca, e mentre le artiglierie austriache si limitano a tirare a *shrapnels* sui ponti, dalla difesa di fondo valle non si accenna ad alcuna opposizione.

Ma la pacata accoglienza dell'avversario può anche essere un tranello reso più agevole dalle condizioni del terreno che oltre l'Isonzo, dopo un angusto tratto pianeggiante, si inerpica sulla catena montuosa, formata dal Fratta, dal Lemmer, dal Kuk, 711, dal Zlenich e si cinge di boscaglie adattatissime alle insidie.

Baccio Bacci

La cooperazione della Marina

Idrovolante austriaco abbattuto

Roma, 21

Il giorno 19, cooperando all'avanzata dell'esercito, batterie natanti della R. Marina e monitori italiani e inglesi bombardavano efficacemente le posizioni e le retrovie nemiche del basso Isonzo. Contemporaneamente monitori italiani battevano i cantieri industriali a sud di ***Trieste. Le batterie nemiche risposero con intenso fuoco dal quale le unità alleate rimasero assolutamente immuni.*** *A sera esse venivano attaccate inutilmente da velivoli nemici. L'idrovolante «K. 212» veniva abbattuto dalla difesa antiaerea e catturato nella laguna di Grado.*

Dalla conca di Gorizia al Timavo

Vertoiba, sera del 19 agosto

Dal Mrzli al mare, dai contrafforti del Monte Nero alla foce del Timavo: tali sono i termini della lotta che per iniziativa nostra si è accesa stamane sul fronte dell'Isonzo. Mai il contrasto, nelle regioni che lo storico fiume attraversa, ha avuto un'estensione così grande. E' dunque cominciata quella che gli austriaci chiamerebbero l'undecima battaglia dell'Isonzo? Un vastissimo incendio di guerra è certo scoppiato — e ancora una volta il fuoco è stato appiccato da noi — dal medio corso del fiume alla riva del golfo in cui esso mette foce; ma quali devano essere la durata, l'intensità, gli effetti dell'incendio, non è oggi possibile dire.

L'azione delle artiglierie

L'azione delle artiglierie, dalla conca di Gorizia al Timavo, è cominciata all'alba di ieri: dodici ore più tardi che nel tratto superiore del fronte impegnato. Un numero straordinario di bocche da fuoco d'ogni calibro ha scatenato un finimondo sulle molteplici linee delle sistemazioni avversarie, sulle batterie, sui punti di concentramento, sulle retrovie. Il tiro spettacoloso, nel quale l'impeto iracondo delle raffiche si combinava col martellamento regolare e continuo, nel quale all'opera demolitrice delle grosse granate e delle bombarde si addizionava l'innaffiamento cogli shrapnels, questa tempesta spaventevole di acciaio ha imperversato ininterrotta fino a notte, riempiendo l'aria di un fragore di mille fragori, stendendo un velo di fumo sul terreno, spianando ripari, distruggendo ricoveri, rovinando strade, spezzando e buttando all'aria reticolati e cavalli di Frisia.

Calata l'oscurità il bombardamento è divenuto meno intenso, riducendosi alla fine a qualche colpo di grosso calibro ogni tanto, a qualche raffica di pezzi da campagna. Verso le due della notte, però, l'uragano ha avuto una terribile ripresa, sfogandosi con furia ancora accresciuta, in un tambureggiamento indiavolato, con tiri accelerati, con raffiche e salve di batteria più violente ancora, su tutti i bersagli battuti il giorno precedente.

Poco prima dell'ora stabilita per l'uscita delle fanterie, secondo il solito, il bombardamento mutò di carattere — senza perdere molta della sua intensità — divenendo tiro d'interdizione e tiro sulle batterie: la consueta diretta collaborazione delle artiglierie all'attacco.

L'assalto delle fanterie

Alle cinque e trentatrè del mattino, nei tratti del fronte designati, le fanterie uscirono dalle trincee per avvicinarsi alle posizioni nemiche. La luce dell'alba era pallida e livida ancora, e sul terreno ondeggiava un velo di nebbia e di fumo, che negli avvallamenti si faceva più denso.

Le pattuglie mandate a riconoscere gli effetti del bombardamento, avevano constatato ingenti demolizioni nelle difese austriache, almeno nelle trincee, e sufficienti varchi aperti nei reticolati, nelle file di cavalli di Frisia.

Come il tiro di demolizione delle artiglierie si era particolarmente esercitato contro i capisaldi delle linee nemiche, contro i tratti più forti delle sistemazioni, così l'attacco delle fanterie si pronunziò in direzione di questi capisaldi, di queste zone fortificate, ora con azione frontale ora con spinte di fianco, destinate ad attuare un relativo aggiramento delle posizioni. Fin dal primo impeto dell'attacco, dall'irruzione dei reparti verso le trincee avversarie, lo sforzo delle fanterie si è sviluppato attorno ad obiettivi nettamente determinati e magari separati fra di loro.

A questo modo, nel corso della giornata, i colpi più vigorosamente e tenacemente vibrati risultarono quelli che le ottime nostre fanterie diedero nella conca di Gorizia, alle alture e alle sistemazioni austriache fra Vertoiba e Raccogliano, sul margine del Carso, sull'altipiano alle difese da cui Castagnevizza era stretta come in un anello, e di là del vallone di Brestovizza alle difese avanzate dell'Hermada.

Queste furono le posizioni austriache assalite con maggior impeto, con più saldo proposito dai nostri della giornata di oggi, sul tratto del fronte che da Gorizia giunge al mare. Non uguali furono dappertutto le vicende della lotta, per le diverse condizioni del terreno, per la maggiore o minore efficenza delle difese, per la diversa resistenza che le fanterie incontrarono.

Quanto ai risultati delle singole azioni, o dello sforzo complessivo esercitato su quel tratto del fronte, è prematuro parlarne.

La ricostruzione della battaglia

Una giornata di battaglia, per la sorte della lotta ingaggiata, può esser tutto e può anche non essere nulla. Le grandi azioni, in questa difficilissima e lenta guerra, sono dei fenomeni complicati e mutevoli oltre ogni dire, dei quali è necessario attendere lo svolgimento. Ciò che si ottiene a una data ora sopra un tratto della linea di combattimento, può essere inutilizzato da ciò che altrove non si è raggiunto. In bene od in male i risultati bisogna che si equilibrino da settore a settore: e per questo ci vuole ben più che una giornata.

Anche là dove il più rapido e vistoso successo sia conseguito, la reazione del nemico, il solo suo tiro d'artiglieria talvolta, può ristabilire la situazione di prima. Finchè la conquista non sia consolidata. L'esperienza di questa guerra ha ribadita una verità elementare della scienza militare: che le battaglie, cioè, non sono vinte se non quando sono giunte al termine. E oggi le battaglie quanti giorni possono durare?

Ma ricerchiamo, con un'affrettata indagine di particolari, lo svolgimento della lotta dall'alba al tramonto d'oggi, che fu già una buona giornata, poichè ci permise di realizzare in molti punti dei notevoli progressi e ci diede — soltanto da Gorizia al mare — circa quattromila prigionieri.

Al nostro bombardamento l'artiglieria austriaca aveva risposto nel modo più fiacco. In modo così fiacco da non potersi spiegare che con una di queste tre ipotesi: o il nemico ha trasportato altrove buon numero delle sue bocche da fuoco, o difetta di munizioni, oppure riserva le une e le altre per una reazione da effettuare in un secondo tempo.

Le ricognizioni degli "arditi"

Le artiglierie austriache — questo è positivo — non avevano fatto alcun tiro di controbatteria, ma si erano limitate a tirare ad intervalli sulle nostre strade e sui ponti, a tenere la nostra prima linea sotto un fuoco non molto vivo; e quando l'attacco ebbe inizio, a inaffiare a «shrapnels» il terreno sul quale le nostre fanterie dovevano muoversi. Anche questa volta il nemico si dimostrò fedele al suo sistema di ostacolare lo svolgimento degli attacchi assoggettandolo ad un fuoco concentrato i nostri punti d'irruzione. Ciò non toglie che nel complesso l'azione dell'artiglieria austriaca sia stata oggi singolarmente debole.

Dai tratti delle linee nostre stabiliti come punti di partenza dei reparti di attacco, uscirono per primi gli «arditi». E dappertutto queste squadre d'uomini scelti, addestrati al tremendo gioco di avvicinarsi alle linee nemiche obbligando la resistenza avversaria a mascherarsi e offrendo al tempo stesso il minor bersaglio possibile, si comportarono magnificamente.

La violenza del nostro bombardamento non era rimasta senza grande efficacia. I prigionieri da noi fatti parlarono subito dell'inferno scatenato sulle loro linee e sui loro stessi rifugi. In un luogo una granata nostra, penetrata in una caverna austriaca, vi annientò duecento uomini. In molti tratti le trincee austriache, anche di seconda linea, furono colmate o spianate o convertite in voragini informi. E i reticolati fissi e i molteplici ordini di cavalli di Frisia poterono restare intatti solo in qualche punto particolarmente difficile da raggiungere per le accidentalità del terreno. Del resto quelle colossali bombarde che il giorno precedente si sentivano e si vedevano passare in aria lente e fragorose, avevano prodotto nelle difese accessorie del nemico un'immensa rovina.

Nei vari settori

Per quanto prevedessero l'azione, per quanto le nostre artiglierie ne avessero dato un annunzio indiscutibile, gli austriaci furono dovunque piuttosto sorpresi dal nostro attacco. Avvezzi a preparazioni di fuoco assai più lunghe, essi credevano che molte altre ore di bombardamento dovessero precedere l'uscita delle fanterie italiane.

L'accoglienza trovata prima dagli arditi, poi dagli interi reparti attaccanti sotto le trincee austriache o sulle posizioni, non fu dappertutto la stessa. Tanto nel Carso che nella conca di Gorizia alcuni tratti delle linee avversarie poterono essere occupati quasi senza resistenza, perchè il nostro fuoco vi aveva impedito l'accorrere dei difensori dalle caverne o dalle posizioni retrostanti, oppure vi aveva distrutto le postazioni di mitragliatrici ed ogni altra difesa.

Da altre posizioni invece i reparti nemici furono ritirati dopo una resistenza più o meno prolungata, sia per le perdite, sia per l'inopportunità di mantenere le posizioni stesse.

Altrove le forze austriache si trovarono tagliate fuori dai nostri progressi sui fianchi, e vennero catturate. Altrove ancora — e questo fu il caso più critico ma non il più raro — dei nemici che parevano miracolosamente spuntati dal terreno sconvolto opposero la più accanita e tenace resistenza. Quasi sempre non si trattava di reparti di fucilieri, bensì di individui isolati o riuniti in piccoli gruppi di due o tre, muniti di mitragliatrici e appostati in solide casematte di cemento, in scavi di roccia.

I nidi di mitragliatrici

Sono questi i famosi e terribili *nidi di mitragliatrici*. L'impiego che gli austriaci fanno di tale mezzo difensivo, si rivela sempre più esteso. Non solo essi dispongono di reparti appositamente organizzati e istruiti; non solo hanno creato delle sistemazioni difensive di prima linea — specie di grovigli di reticolati con pozzetti o casematte pei mitraglieri — basate esclusivamente sulle mitragliatrici; ma affidano anche alle mitragliatrici, allineate in buon numero in postazioni speciali dietro le prime linee, la difesa delle posizioni più importanti, quando quelle prime linee sono già state sfondate.

L'artiglieria, che sconvolge il terreno col suo lavoro preparatorio, non ha la possibilità assoluta di distruggere i mitraglieri e le mitragliatrici, nemmeno quando stanno nelle zone fortificate di primissima linea, perchè la casamatta o la buca nella roccia rappresentano dei bersagli minimi e difficilmente individuabili; almeno, non li distrugge tutti.

Quando la fanteria muove all'attacco, l'uomo o gli uomini nascosti nel rifugio invisibile colla macchina seminatrice di morte, la mettono in azione. E chi si avanza è falciato. Nelle posizioni importanti, difese da parecchie mitragliatrici, esse battono lo spazio antistante ad una altezza dal suolo prestabilita: la quale varia per ogni arme, dal filo del terreno all'altezza d'un uomo. Così, in qualunque modo l'attaccante proceda, in piedi o curvo o strisciando, deve per forza capitare sotto il getto delle pallottole.

Il più delle volte, quando queste postazioni si siano mascherate col fuoco, soltanto un cannone di piccolo calibro che le assoggettasse ad un tiro diretto avrebbe probabilità di distruggerle.

E questo appunto oggi si è tentato di fare — in un magnifico episodio di valore — contro il *groviglio* di Vertoiba inferiore: tremendo intrico di reticolati e di nidi di mitragliatrici nascosti tra ruderi e macerie di case, da cui gli austriaci ci contrastano il passaggio sulla riva sinistra della Vertoibizza. Una batteria da montagna, portati i suoi pezzi in prima linea, li ha piazzati allo scoperto per collocare a tiro diretto le sue granate nelle casematte di calcestruzzo incastrate nel terreno, da cui gli austriaci inaffiavano di piombo le due sponde del torrente.

Un'altra caratteristica del sistema difensivo austriaco, che si va manifestando con evidenza, sono le caverne apprestate a difesa. Per evitare, o per rendere almeno più difficile, che le truppe riunite nei ricoveri sotterranei a riparo dal bombardamento vengano sorprese e catturate dagli attaccanti, l'avversario ha sbarrato con sacchi a terra o con muricciuoli di pietra gli imbocchi di questi rifugi, piazzandovi delle mitragliatrici. Quando i nostri reparti d'attacco scoprono gli ingressi ai sotterranei e vi si accostano per intimare la resa ai nemici che vi stanno radunati, le armi comin-

ciano a cantare, e un gettito di bombe a mano lanciate di sopra lo sbarramento contribuisce a far danno agli assalitori.

Una nuova linea in formazione

Dal Timavo a Gorizia si è combattuto oggi a diverse riprese. Dove l'attacco non ha dato immediati risultati, nuove catene di fucilieri hanno ritentato più tardi la prova. Le ondate dell'assalto si sono rinnovate con impeto là dove il primo flutto non è riuscito a sormontare gli ostacoli. Qua e là si sono replicati degli assalti anche nel pomeriggio. Il sole è già da un pezzo tramontato e qualche nostro reparto replica ancora i suoi colpi contro posizioni o tratti di linea più saldi.

Risalendo dal sud a nord i settori dell'azione, si raccolgono gli echi dei successi più incoraggianti, e dei più violenti contrasti: su, fino al margine settentrionale dell'altipiano carsico, una nuova linea è in formazione. Col loro valore la stanno tracciando sul terreno le nostre ammirevoli fanterie.

Nella conca di Gorizia si sono fatti nel la giornata molti passi avanti, dalla Vertoibizza a Raccogliano fino alle quote del San Marco, su cui si va sempre più riducendo l'area occupata dagli austriaci; fino al sommo dei cocuzzoli nei quali culminano le colline più a nord.

I nostri hanno qui a fronte quasi tutte le truppe magiare, non molto numerose forse, ma agguerrite e decise a contrastarci fieramente ogni passo. La partita è appena avviata, ma è avviata assai bene per noi.

Una tregua di silenzio era venuta colla sera sulla campagna di Gorizia, dove la cortina di fumo si ostinava a nascondere le contrastate colline, e sul Carso che l'ultima luce coronava nettamente. Adesso, coll'oscurità, le artiglierie ricominciano a strepitare. La pianura è tutta accesa dalle vampe dei pezzi, le esplosioni dei proiettili nostri sulle linee austriache rispondono a queste fiamme con tremende parole di fiamma. Cantano anche le batterie austriache, ma ad intervalli. E tirano oltre l'Isonzo, sulle strade.

Mario Sobrero

L'interesse della stampa inglese per la nostra offensiva

Londra, 21

Tutti i giornali mettono in evidenza l'inizio della nuova offensiva italiana dichiarata nei comunicati austriaci di una violenza senza precedenti. Il «Times», annunciando la nuova battaglia sulla fronte Giulia, fa una breve storia di tutte le precedenti offensive rivelando le difficoltà superate e i successi ottenuti. Il «Manchester Guardian» ricorda che l'anno scorso la Russia coadiuvò l'Italia durante l'offensiva nemica nel Trentino; ora è la volta che l'Italia aiuta la Russia nelle dure contingenze in cui versa.

Velivolo nemico abbattuto in Albania

Comando Supremo, 21

ALBANIA — *Il giorno 20 un velivolo nemico colpito dal nostro fuoco di fucileria fu costretto ad atterrare entro le proprie linee.*

(Stefani).

La vittoriosa offensiva francese nella regione di Verdun

Tutti gli obbiettivi raggiunti
I contrattacchi infranti

Parigi, 21

Il comunicato ufficiale delle ore 23, di ieri, dice:

Sul fronte a nord di Verdun le nostre truppe si sono impadronite dalle due parti della Mosa delle difese nemiche sopra un fronte di 18 Km. e su una profondità che supera in alcuni punti i due Km. Sulla riva sinistra teniamo in particolare il bosco di Avocourt, le due cime del Mort Homme, il bois des Corveaux e il bosco di Cumières. Sulla riva destra abbiamo conquistato la collina Talou, il campo di Champneuville, la quota 344, la fattoria di Normont, e la quota 240 a nord di Louvemont. A destra le nostre truppe si sono largamente avanzate nel Bois des Fosses e nel Bois le Chaume. La cifra dei prigionieri validi è superiore ai 4000.

I tedeschi hanno violentemente contrattaccato al bosco di Avocourt, al Mort Homme e alla quota 344; il nostro fuoco ha ovunque annientato gli sforzi del nemico, al quale ha inflitto gravi perdite.

La nostra aviazione prese una parte brillante alla battaglia, mitragliando da breve altezza le concentrazioni nemiche e contribuendo così a respinger i contrattacchi. I nostri piloti hanno abbattuti 11 velivoli tedeschi sul fronte dell'esercito. Due altri apparecchi nemici sono sono stati abbattuti dai nostri cannoni speciali.

Sul rimanente del fronte cannoneggiamento intermittente.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Sull'altipiano di Cerny i tedeschi attaccarono le nostre posizioni in tre diversi punti. Due volte i nostri fuochi infransero le ondate d'assalto che dovettero ritornare fortemente provate nelle loro linee di partenza. Altri tentativi ad ovest del Monument de Hurteibse fallirono del pari.

Sul fronte a nord di Verdun i tedeschi reagirono energicamente durante la notte. I loro contrattacchi estremamente violenti, in particolare al bosco di Avocourt e a nord del bosco di Courières, furono infranti dai nostri fuochi. Il nemico subì gravi perdite senza alcun risultato. Le nostre truppe conservano tutti i loro guadagni e si organizzano sulle posizioni conquistate. Il numero dei prigionieri validi da noi fatti nella giornata del 20 supera i cinquemila, di cui 110 ufficiali.

L'aviazione nemica bombardò stamane le nostre retrovie e particolarmente un campo di concentrazione di prigionieri tedeschi, gran numero dei quali furono colpiti. Niente da segnalare sul resto del fronte.

La nostra aviazione bombardò in Belgio le stazioni di Thourout Roalere, Steden e Gitre; nella regione di Verdun le stazioni di Dun sur Heuse, Brieulles, Fleville e i depositi di munizioni di Penthevillo, ove si dichiarò un grande incendio. Nelle giornate del 20 e 21 apparecchi nemici furono abbattuti in combattimenti aerei dai nostri piloti; la maggior parte sono segnalati interamente distrutti. Nella giornata del 19 un aeroplano e un pallone frenato nemici subirono la stessa sorte.

Il segnale della battaglia

Parigi, 21

Ieri mattina, alle 4.40, alla presenza del generalissimo Petain, del ministro della guerra Painleve e del ministro delle munizioni Thomas, il generale Guillaumat, comandante della seconda armata, ha dato il segnale della battaglia che ha per campo tutte le posizioni avanzate nella zona di Verdun.

La nuova linea française

I soldati, movendo con un vigore straordinario, dimostrarono la loro schiacciante superiorità sugli avversari e contrassegnarono la giornata di ieri con una bella vittoria. E' facile giudicare del la perfetta riuscita dell'azione, su tutte fronte d'attacco, grazie la minuta formidabile preparazione d'artiglieria, grazie alla protezione dei cannoni che precedevano i soldati coi loro tiri. Un progresso di notevole regolarità fu ottenuto in 5 ore, mentre l'avanzata riuscì più lenta soltanto verso la quota 304 che è ora accerchiata. La linea francese passa adesso la Mosa a nord del campo, ha girato Champneuville, passa alla quota 344, 2 Km. ad est di Samognaux, alla fattoria di Mormont, alla quota 240, a nord di Louvemont, il Bois de Fosses e il Bois le Chaume, fiancheggiando da occidente il villaggio di Craes. Va segnalato che i soldati si slanciarono all'assalto sotto l'impressione dei gas asfissianti di cui i tedeschi si servirono esclusivamente per i fuochi di sbarramento. Questo inconveniente non diminuì affatto il loro bello slancio poichè tutti gli obbiettivi furono oltropassati con perdite minime. Il numero dei prigionieri è particolarmente elevato se si considera che i tedeschi avevano quasi completamente sgombrato le prime trincee sotto il nostro fuoco infernale e conducendo le loro forze indietro.

Le posizioni rafforzate

I francesi conservarono e rafforzarono tutte le posizioni conquistate. Per resistere agli attesi contrattacchi il nemico ammassò a questo scopo forze importantissime sulle due ali, a Bezomvaux e ad Avocourt. Il nemico, che rappresentava l'esercito francese come incapace di un grande sforzo od atto soltanto a resistere ed a spalleggiare l'offensiva delle Fiandre, ha ricevuto conveniente risposta. L'estensione della iniziativa francese ed il suo successo, cagioneranno probabilmente sorpresa nel comando nemico. D'altra parte questo non potrà invocare la scusa dell'attacco improvviso, poichè questo era da lui atteso, e non seppe nè prevenirlo nè resistere allo slancio vittorioso dei soldati francesi.

Anche il comunicato italiano è un bollettino di vittoria. I giornali ritengono che i valorosi alleati possono essere fieri dei risultati già ottenuti in un attacco d'insieme su un esteso fronte contro un nemico saldamente trincerato e provvisto di un formidabile materiale.

Contemporaneamente i russo-romeni oppongono ai nemici una tale resistenza che questi ultimi sembrano arrivati ad una barriera insormontabile.

L'offensiva nelle Fiandre è cominciata ed andrà sviluppandosi. Giunge il momento previsto nel quale il nemico si troverà dappertutto costretto ad una penosa difensiva nella quale i nostri attacchi ordinati e reiterati potrebbero ben trionfare.

La fratellanza d'armi

Il *Figaro* scrive: Dal mare del Nord all'Adriatico, la tattica ed il metodo sono assolutamente simili, eguale è l'eroismo, eguale la giustificata fiducia nel trionfo finale, i tempi divengono duri per gli imperi di preda.

Il *Journal* scrive che la fratellanza d'armi suggellata dalla visita di Poincaré al fronte italiano, trova la più luminosa affermazione nella coincidenza dell'offensiva di Cadorna con la battaglia di Verdun. I due eserciti si accumunano nella vittoria.

Agenti tedeschi fanno comprendere che la Germania sarebbe disposta ad accordare l'autonomia dell'Alsazia Lorena: questa manovra non ingannerà nessuno. Si sa che l'imperatore accorderebbe la libertà alla provincia dell'impero facendone un principato per il principe Eitel. Tale concessione è insufficiente: le formali rivendicazioni degli alsaziani-lorenesi non lasciano posto ad alcuna ambiguità; essi sono francesi di origine, di diritto e di cuore e vogliono ridiventarlo di fatto. Gli alleati faranno di tutto perchè lo ridiventino.

Lo slancio delle truppe francesi

Parigi, 21

Si ha dal fronte di Verdun: Durante tutta la notte migliaia di cannoni seminarono la morte tra i tedeschi. Stamane alle 4.40, le nostre truppe sopra un fronte di circa 25 Km., si slanciarono con un solo salto fuori delle trincee e piombarono sulle posizioni nemiche con indescrivibile slancio. Sorpresi dalla subitaneità dell'attacco, che non faceva rallentare il fuoco delle batterie francesi, i tedeschi aprirono il loro tiro di sbarramento soltanto 12 minuti più tardi. La sosta permise alle fanterie francesi di superare senza perdite la zona pericolosa e di avvicinarsi alle prime linee nemiche. Ma i tedeschi non avendo potuto tenerle sotto il fuoco al quale nulla poteva resistere, avevano quasi sgombrato le prime trincee.

Il nostro attacco si svolgeva a cavaliere delle due rive della Mosa. Sulla riva destra lungo le creste di Talon una sola compagnia tedesca aveva potuto mantenersi nei profondi ricoveri di un fortino sotterraneo. Essa fu tutta fatta prigioniera. Sulla riva sinistra della Mosa le prime posizioni assegnate come obbiettivo alle truppe furono pure tutte conquistate. Dopo un'ora di arresto per consolidare la situazione, venne ripreso il movimento di avanzata e occupammo sulle riva sinistra le alture di quota 301, il Mort Homme e sulla riva destra la quota 344.

Nei loro tiri di sbarramento i tedeschi fecero unicamente uso di granate a gas asfissianti, obbligando le nostre truppe ad uscire dalle trincee e lanciarsi all'attacco con le loro maschere. Malgrado ciò lo slancio delle nostre fanterie fu incomparabile e tutti gli obbiettivi designati vennero raggiunti e persino superati mercè la nostra preparazione di artiglieria. Le nostre perdite furono minime.

Fino da ieri l'altro i nostri velivoli avevano conquistato l'assoluto dominio dell'aria, nessun apparecchio nemico avendo potuto avanzare sulle nostre linee. Ciò spiega l'efficacia del nostro fuoco e la debole reazione dell'artiglieria tedesca nell'impossibilità di regolare il suo tiro.

Nuovi progressi degli inglesi

Londra, 21

Un comunicato ufficiale in data di iersera dice:

Durante la mattinata i tedeschi hanno cercato di sferrare un nuovo contrattacco contro le nostre nuove posizioni a sud est di Epehy. Furono scorti nel momento in cui prendevano formazione di combattimento per attaccare e i nostri cannonieri li dispersero prima che potessero pronunciare l'attacco.

Scontri di pattuglie, durante i quali facemmo progressi, avvennero durante tutta la giornata nella vicinanze nord occidentali di Lens. Un distaccamento tedesco penetrò stamane di buon'ora nelle nostre linee ad est di Armentières: due nostri uomini mancano.

Ieri forti squadriglie di aviatori nemici lavorarono molto al di là delle linee tedesche, cercando invano di ostacolare ai nostri velivoli le operazioni che essi compivano per ricognizioni, fotografie e bombardamenti. Abbiamo continuato le operazioni di bombardamenti aerei, abbiamo distrutto un treno nemico ed abbiamo causato grandi danni alle stazioni ferroviarie, ai depositi di munizioni, agli aerodromi tedeschi. I nostri aviatori hanno fatto un ottimo lavoro di individualizzazione per l'artiglieria ed hanno preso numerosi clichès fotografi. Essi hanno abbattuto due aeroplani tedeschi e ne hanno costretti altri quattro ad atterrare sbandati. I nostri cannoni antiaerei hanno abbattuto un aeroplano tedesco nelle nostre linee. Sei nostri velivoli mancano.

Un comunicato ufficiale del pomeriggio dice:

Il nemico ha fatto stamane di buon'ora un terzo tentativo per riconquistare il terreno da noi occupato a sud est di Etehy. Quantunque appoggiato da getti di liquidi infiammati, l'attacco fu completamente respinto e manteniamo tutte le nostre posizioni. Abbiamo effettuato un riuscito colpo di mano sulla linea tedesca ad est di Epehy, su un largo fronte nelle vicinanze del canale di Saint Quentin, riconducendo un certo numero di prigionieri. Abbiamo leggermente migliorato durante la notte le nostre posizioni a nord della strada Ypres-Monin.

L'offensiva austro - tedesca sul fronte romeno

Pietrogrado, 21

Un comunicato del grande stato maggiore in data di ieri dice:

Sul fronte occidentale in direzione di Riga il nemico ha bombardato le nostre trincee ad ovest della strada Riga Mitau. Sul rimanente del fronte fuoco di fucileria, ricerche di esploratori ed attività di aviazione.

Sul fronte romeno nella giornata del 19 corrente il nemico fece ostinati attacchi in direzione di Ocna-Onesci. Fino dal mattino l'avversario attaccò i romeni nella regione del fiume Slonik e verso sera, dopo combattimenti accaniti ed ininterrotti, riuscì ad impadronirsi di parte delle trincee romene e a respingere le truppe romene verso il margine sud occidentale di Ocna. Il nemico fin dal mattino lanciò attacchi ostinati sul settore Grozesci-Fabbrica Oestarklerie ove riuscì durante la giornata a compiere una incursione. Il combattimento continua.

In direzione di Focsciani dal mattino del 19, dopo una preparazione di artiglieria, i tedeschi presero l'offensiva dalle due parti della ferrovia Focsciani-Aiud. A mezzogiorno i tedeschi riuscirono ad impadronirsi della prima linea delle trincee ad ovest della stessa ferrovia, ma un contrattacco li sloggiò e ristabilì la situazione. Ad est della ferrovia, sotto la forte pressione dei tedeschi, i romeni furono costretti a ripiegare verso l'estremità del villaggio di Meressesci. Sul rimanente del fronte fuoco di fucileria.

In Macedonia

Parigi, 21

Il comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 19 corrente, dice:

Lotta di artiglieria violenta nella curva della Cerna e a nord di Monastir. I nostri tiri di distruzione hanno provocato esplosioni in due batterie nemiche di grosso calibro e in un deposito di munizioni.

Gli aviatori alleati hanno proceduto a importanti bombardamenti: 60 velivoli hanno gettato nella regione di Prilep 1500 kg. di esplosivi causando un gran numero di incendi.

L'incendio di Salonicco

Londra, 21

Informazioni sul disastroso incendio di Salonicco recano che il fuoco scoppiò il 18 corrente e durò tutta la giornata del 19. Più di metà della città entro la cinta è completamente distrutta. Non potendosi procurare in città ricovero alle moltissime persone rimaste prive di tutto, queste vengono avviate verso i villaggi circostanti il più presto possibile. Fino a ieri mancavano informazioni sul numero delle vittime. L'incendio potè essere dominato ieri sera.

Austria e Germania risponderanno subito

Zurigo, 21

Si ha da Vienna:

Il «Fremdenblatt» annuncia che la risposta alla Nota del Pontefice sarà data in brevissimo tempo. La Nota, soggiunge, fu accolta con simpatia nei circoli competenti austriaci e tedeschi che si mettono d'accordo circa la risposta da dare.

Una notizia infondata

Roma, 21

E' infondata la notizia comparsa nel «Times» dell'11 corr. pagina 5 colonna quinta, rubrica «Notizie dell'impero e dall'estero» circa una prossima istituzione di linee di navigazione fra l'Italia e il Brasile.

Problemi di attualità
Preparazione economica industriale

Su quanto la Germania prepara accanto alla guerra per raggiungere il suo scopo economico-industriale (causa essenziale della guerra da essa scatenata) si scrive assai nelle nostre riviste lette da pochi. E' invece utile riferirne al gran pubblico onde non si coltivino illusioni pericolose circa il preteso prossimo sfacelo economico dell'Imperio, e si abbia chiara la visione delle opere da compiere e degli intenti economici da raggiungere per evitare che la Germania riesca ancora ad attraversare la nostra espansione ed a dominare i nostri mercati, obbligandoci così a ricadere sotto la sua dipendenza economica.

La Germania aspira al predominio economico

E' certo che in Germania si è intuito prima che altrove che questa guerra di carattere economico, oltre che politico ed etnico, aprirà un nuovo periodo storico. I tedeschi stanno conseguentemente preparandosi con un lavoro intenso ai radicalissimi mutamenti che, secondo loro, dovrà subire l'Europa, e stanno conformandosi al carattere economico che ritengono sarà predominante nell'età futura.

Per questo hanno cominciato ad avviare verso una pratica soluzione il loro programma estero, sforzandosi di far approvare un trattato a lunga scadenza con l'Austria-Ungheria che assicurerà una politica commerciale comune ai due paesi, ed aprirà anche a loro la linea del Danubio come nuova via efficacissima di espansione economica verso l'Oriente. A mezzo di Società immobiliari che hanno sede in Bulgaria stanno accaparrandosi lo sfruttamento delle regioni Balcaniche, come da tempo hanno iniziato quello del la vita economica turca, mentre nei paesi neutrali di tutto il mondo vi è fervore di loro iniziative, aventi lo scopo di crearvi tanti centri d'azione per la ripresa indiretta dei traffici colle nazioni belligeranti.

All'interno, per quanto è dato di sapere, tengono in attività pressochè tutte le industrie e ne creano di nuove malgrado le difficoltà negli approvvigionamenti e la ridotta esportazione. Sotto l'egida dello Stato e coll'appoggio delle loro potenti organizzazioni bancarie fanno assorbire le piccole e le medie aziende dalle grandi industrie, avendo da tempo iniziato quell'accentramento capitalistico di cui, solo ora, si vedono da noi i primi accenni, e con una operosità intensa tentano di riparare sollecitamente i danni più gravi di questa guerra spaventosa.

Dove però culmina l'attività tedesca è negli Arsenali febbrilmente impegnati nella ricostruzione della flotta mercantile. Il capitale affluisce con larghezza nelle industrie navali perchè gli armatori vedono il grandissimo reddito da trarre dal naviglio negli immensi rifornimenti che il Paese dovrà fare, nel trasporto dei prodotti che l'industria largamente agevolata dal governo va preparando e che, a pace avvenuta, si propone di gettare su tutti i mercati del mondo nella speranza di riprenderne la supremazia mentre le Nazioni dell'Intesa non si saranno ancora orientate per passare dall'economia di guerra a quella di pace.

Come la Germania conquista i mercati

Questi preparativi denotano chiaramente come i tedeschi, che non da oggi hanno compreso l'aspetto tutto moderno della lotta economica, si propongono di sviluppare dopo la guerra una politica di espansione anche più energica del passato, ponendo in prima linea la considerazione degli interessi delle grandi collettività agricole, industriali e commerciali che possono ben dirsi l'essenza vera della Nazione. Per fronteggiare tali loro future direttive noi dobbiamo deciderci a modificare i nostri vecchi criteri, ed accanto alla nostra guerra di integrazione, con una preparazione sapiente, calma e coscenziosa dobbiamo disporci ad agire con tutte le nostre forze onde impedire alla Germania di realizzare ancora il rinnovato sogno di espansione e di egemonia.

Potremo infatti dire di aver schiacciato l'imperialismo tedesco se avremo solo contribuito a modificare a completo sfavore degli Imperi centrali la carta politica dell'Europa? La situazione sarà forse risolta a vantaggio nostro con l'abdicazione degli Hohenzollern e degli Absburgo se rimarrà intatta la forte organizzazione industriale della media Europa che non porta l'etichetta delle Case regnanti ma che è invece la creazione di una razza dotata di grande forza di espansione? Il mondo comincia a far giustizia di molte fisime politiche a misura che entrano in funzione nuove leggi economiche che maggiormente fanno sentire i legami di solidarietà fra i popoli, e se noi mostreremo di non accorgercene non dovremo poi meravigliarci di vedere, malgrado l'accaduto, appoggiarsi alla Germania anzichè a noi, le nazioni di nuova costituzione (Polonia, Boemia, Jugoslavia) come le altre che saranno egualmente deboli e povere all'indomani di questa guerra: Romania, Bulgaria, Grecia, Turchia. Se tanto vorremo evitare, per non vederci chiudere a poco a poco tutti i mercati orientali dal Mare del Nord a Bassorah, dovremo metterci in grado di disporre, d'accordo cogli Alleati, ed a favore di tutti quegli Stati, di energie feconde necessarie a compensare, nella collettività delle forze, la debolezza degli uni e gli scoraggiamenti degli altri.

L'Italia deve dominare attraverso i mari

Per sostenere vittoriosamente anche la lotta economica le cui manifestazioni si accentueranno dopo la pace militare, l'Italia nostra che con le provincie che si sarà annesse rappresenterà una unità di circa 38 milioni di abitanti; deve principalmente mettere in valore la posizione favorevolissima di cui gode nel Mediterraneo, impiegando tutte le sue forze per ottenere il dominio dei Mari, ispirando la sua azione alla massima che *chi domina il mare domina la ricchezza, chi domina la ricchezza domina il mondo.*

Messa interamente sul mare, con la sua posizione geografica che offre tutti i vantaggi e le condizioni per dare origine e favorire un grande sviluppo marittimo, l'Italia deve prepararsi a vivere realmente la vita marinara intensificando ancora assai il lavoro dei suoi cantieri onde poter urgentemente supplire alla diminuzione di tonnellaggio causata dalla guerra e riparare alle deficenze gravissime della sua marina da carico che le circostanze attuali hanno messo in piena luce nei rapporti colla economia nazionale dei trasporti e dei consumi. Le iniziative dirette a dotare la marina di altre navi, di numerose altre navi, dovranno essere suscitate, moltiplicate, onde la marina stessa possa assolvere per intero il compito del rifornimento delle materie prime per le industrie e dei prodotti per i commerci, onde tutto il nostro movimento interno e gli ardimenti degli industriali come gli sforzi dei lavoratori vengano resi indipendenti ed integrati, onde vengano apprestati i mezzi per soddisfare le nostre maggiori esigenze di una più vasta espansione oltremare, chè, evidentemente, fra marina mercantile, ed industria, commercio d'importazione, commercio d'esportazione, movimento economico e sociale esiste la più stretta colleganza.

Alla marina mercantile debbono rivolgersi attenti gli sguardi nostri e le cure più premurose del governo. Il suo intervento oltre incoraggiare una politica marinara più attiva della Nazione, potrà favorire accordi duraturi per una proficua divisione del lavoro colle marine alleate, e potrà raggiungere lo scopo di far utilizzare il naviglio nel miglior modo ed il più intensamente possibile mediante un beninteso intervento nella organizzazione dei porti. E non dovrà essere solo intervento tecnico perchè sia di essi portata al massimo la potenzialità, perchè con tariffe ferroviarie opportunamente congegnate se ne allarghi la sfera d'attrazione e si faciliti un vigoroso commercio di transito, ma dovrà essere anche un savio intervento nella organizzazione del lavoro onde si eviti che, come già nel passato, le competizioni od il malvolere delle classi interessate attentino comunque alla vita della navigazione.

Nè sarà opera imprevidente indirizzare l'accentramento di tutte le iniziative in grandi imprese che, a differenza delle iniziative individuali quasi sempre di efficenza limitata e non procedenti con uniformità di direttive, potranno dare affidamenti e garanzie maggiori di tendere a fini nazionali come potranno validamente competere coi grandi cantieri e colle grandi società estere di navigazione. Perchè però queste grandi imprese si formino e raccolgano i capitali necessari per lo impianto di industrie siderurgiche e navali, per l'ingrandimento di quelle esistenti, per la rapida costruzione di nuove navi e per l'esercizio di ogni altra attività nell'ambito dei porti, bisogna che gli italiani rinuncino alla eccessiva diffidenza verso gli organismi collettivi che soli possono porre in opera le grandi e le ardite iniziative, e che invece li sorreggano colla loro simpatia, sostituendo allo spirito demolitore di critica e di chiacchiera lo spirito di disciplina e d'organizzazione che non è spirito tedesco, ma moderno. Così l'Italia potrà raccogliere le sue forze in un fascio magnifico di energie operose nel supremo intento di un grande e fecondo risveglio economico nazionale.

Nè si dovrà dimenticare di indirizzare a tali nuovi concetti le generazioni future; perchè gli italiani si familiarizzino da fanciulli alla importanza dei servizi marittimi, bisognerà abituarli ad apprendere dai testi scolastici l'importanza del commercio marittimo e mettere innanzi agli occhi loro che l'affluenza delle ricchezze commerciali ed industriali è data all'Italia per quattro quinti dal mare. Quando l'Italia formerà le generazioni alla coscienza dell'importanza che il mare ha in tutte le manifestazioni della vita della nazione, allora essa avrà trovato il suo posto nelle rinnovate esigenze della vita.

L'Italia deve bastare a se stessa

Questa guerra dobbiamo considerarla quale è: una guerra di carattere specialmente economico che eserciterà una influenza incalcolabile nella storia non solo d'Europa ma di tutto il mondo, che stimolerà i popoli a meglio conoscersi ed apprezzarsi e faciliterà quanto mai lo scambio delle idee. La tendenza di ogni Nazione di bastare quanto possibile a sè stessa, porterà radicali mutamenti nei sistemi della vita. La ricchezza sarà creata, moltiplicata, ripartita, con leggi tutte nuove, per lo scopo delle quali sarà necessario romperla con molti ricordi del passato e con qualche istituzione difettosa che non va più col tempo.

In Italia andiamo incontro ai nuovi tempi con le solite commissioni che, si dice, stanno studiando gli svariati e più vitali problemi che sono conseguenza degli avvenimenti. Sta bene che studino, ma quando passeranno da questi studi alla realizzazione pratica di quanto si riconoscerà necessario di fare? I tedeschi non studiano più: essi agiscono. Agiscono tanto che per aprirsi le vie della ricchezza non hanno esitato a mettersi a lottare contro tutto il mondo. Noi, che stiamo a cavaliere di queste vie che sono le vie marittime, che le abbiamo avute per dono della natura e non per sforzo di lotta, che cosa stiamo facendo per renderle attive? Si è dovuto gridare al Governo che i nostri porti erano in pessimo stato per averne un decreto luogotenenziale neppur completo e felice. Successivamente furono emanate disposizioni per far affluire allo acquisto di navi gli extraprofitti di guerra, ma un susseguente decreto, riguardante le requisizioni, ha quasi minacciato di annullare il precedente.

Solo una mentalità burocratica come quella che purtroppo per lunghi anni ha sgovernato l'Italia, potè e può concepire una nazione tutta messa sul mare con porti insufficienti e senza marina da trasporto!

E purtroppo la mentalità ristretta non è solo anche dei burocratici; un po' alla volta anche il popolo s'è disabituato a considerare i grandi problemi economici-industriali.

Ne abbiamo un esempio a Venezia dove la costruzione del nuovo porto di Marghera, che ha carattere essenzialmente nazionale perchè deve essere il polmone della patria, fatta più grande, verso l'Oriente Mediterraneo, venne e viene ancora considerata da alcuni con criteri non già locali, perchè l'interesse di Venezia collima con quello della Nazione, ma addirittura particolari, anzi quasi personali.

E mentre a Genova, Napoli ed in tutte le città marittime del Tirreno si preparano e si consolidano colossali imprese marittime che frutteranno certo agli industriali che le promuovono, ma anche alla Nazione ed alle città che le ospitano, a Venezia dei miopi vorrebbero cincischiare il grandioso avvenire marittimo-industriale della città... in novecento mila metri quadrati di laguna da interrarsi oppure nelle ristrette zone libere delle isole, colla prospettiva di dover poi trasportare i vagoni alla Stazione marittima sui Ferry-boats, dopo che si è tanto protestato contro l'allegato 8 delle tariffe che allungava il percorso ferroviario da Venezia di 2 Km.!

E' una mentalità nuova che deve invece tutti animarci, dobbiamo alzare il tono della Nazione ed è quindi con legittimo conforto che vediamo come, malgrado tutto, la industria nazionale stia consolidandosi e preparandosi ai nuovi compiti del dopo guerra. La aiuti il Governo, la aiuti la pubblica opinione e l'Italia dopo la vittoria delle armi potrà segnare anche quella non meno magnifica e fruttuosa del lavoro.

Guglielmo Sandroni

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 21

(N.) — Alle 15.30 alla Consulta si è riunito il Consiglio dei Ministri. Erano assenti l'on. Meda, che si trova a Fiuggi, Giardino, Dall'Olio e Bissolati ancora assenti da Roma.

Per gli equipaggi dei vapori requisiti

Roma, 21

(N.) — Il senatore Riccardo Bianchi, Ministro dei Trasporti, sta attentamente occupandosi della questione riguardante il miglioramento economico per il personale di bordo dei piroscafi da carico requisiti dallo Stato.

La limitazione dei consumi in Svizzera
La tessera del pane

Berna, 21

Il Consiglio federale ha emanato oggi un'ordinanza relativa alla limitazione del consumo del pane, che prevede l'entrata in vigore coi primi di ottobre d'una carta del pane che darà diritto a 250 grammi di pane al giorno e a 500 grammi di farina al mese. I biscotti e le pasticceria non saranno venduti che contro tagliandi nella carta del pane.

Il Consiglio federale ha emanato un'altra ordinanza relativa alla limitazione dell'uso del carbone e dell'energia elettrica. La produzione del lavoro meccanico mediante carbone sarà d'ora in poi vincolata all'autorizzazione del dipartimento dell'economia pubblica. L'ordinanza conferisce ai Cantoni una seria di attribuzioni in vista dell'economia nell'uso del carbone e dell'energia elettrica particolarmente per quanto riguarda la chiusura degli esercizi pubblici, dei teatri, dei cinematografi e il divieto della vendita di alimenti caldi negli stabilimenti pubblici dopo le ore 9 della sera.

I giornali a dieci centesimi

Roma, 21

Nella nuova odierna riunione gli editori dei giornali hanno deciso di portare dal 1. Ottobre p. v. il prezzo dei giornali a 10 cent. e di aumentare del 50 per cento i prezzi degli abbonamenti.

Naturalmente i giornali dovrebbero sempre pubblicarsi in quattro pagine. Ciò, in via di massima.

Le scuole italiane in Albania

Una delle benevoli influenze che il protettorato italiano eserciterà sul popolo albanese, sarà la diffusione della coltura e della civiltà, pel tramite delle nostre scuole.

La questione delle scuole italiane in Albania ha assunto sempre una grande importanza, poichè doveva contribuire a tener alto e rispettato all'Estero il prestigio della nostra patria contro ogni sopraffazione — e la maggior sopraffazione ci veniva appunto dall'Austria —; ma avrà, dopo la guerra, una ragione del più alto momento, dovendo formare al nostro paese, sulle coste orientali dell'Adriatico, quella base politica ed economica, senza la quale il governo italiano non potrebbe esplicare la solenne funzione assuntasi di fronte all'Europa.

La coltura italiana in Albania ha avuto il suo primo impulso da Francesco Crispi, il meraviglioso ideatore delle scuole italiane all'estero. In quel gabinetto era Ministro della P. I. S., E. Boselli, il quale istituì una cattedra di lingua Albanese a S. Demetrio Corone — la più fiorente colonia italo-albanese d'Italia — nella quale venne scelto ad insegnare il poeta Gerolamo De Rada, il cantore delle rapsodie albanesi.

Ben presto, da quel centro intellettuale, che mantenne sempre accesa la fiaccola dell'indipendenza dell'Albania, si irradiò sull'altra sponda la lingua italiana, di cui tutti seppero apprezzare l'utilità, perchè facilitava i rapporti commerciali non solo tra l'Albania e l'Italia, ma anche tra l'Albania e l'Austria, essendo Trieste l'unico emporio commerciale dell'Austria, ove i negoziati albanesi facevano capo.

In seguito, dopo i buoni risultati della Cattedra di S. Demetrio Corone, venne istituita un'altra cattedra di lingue e letteratura albanese nel R. Isituto Orientale di Napoli.

A questo proposito si racconta un episodio: Quando S. M. Vittorio Emanuele III., non ancora salito ai fastigi della Corona, viveva a Napoli, volle fare una visita al predetto istituto. Avendo appreso che non vi si insegnava la lingua albanese, ne domandò la cagione ed ebbe per risposta che la lingua albanese non era lingua orientale. Pronto, l'Augusto personggio, rimbeccò che neanco la lingua greca era lingua orientale e pure vi si insegnava.... L'anno dopo, il Ministero fu sollecito ad istituire la cattedra della lingua e letteratura albanese, la quale venne così ad integrar il programma iniziato da quella di S. Demetrio Corone.

Dopo una breve parabola ascendente, le nostre scuole in Albania furono chiuse, col cadere del Governo Crispi, a seguito dei fatti di Adua, e subito Grecia e Austria, alleate insieme nella guerra politica ed economica contro l'Italia, ne approfittarono, istituendo le loro scuole, le quali avrebbero dovuto distruggere il seme dell'italianità da noi gettato in territorio skipetaro. Senonchè, specialmente l'Austria, le cui scuole avevano natura prettamente confessionale, fu costretta a servirsi della lingua italiana per poter insegnare agli alunni la sua lingua tedesca.....

Dopo gli avvenimenti balcanici del 1912 il nostro governo comprese tutta la grandiosa importanza delle scuole italiane in Albania e si deve al comm. Scalabrini, Direttore generale delle Scuole italiane all'estero, un vero apostolo dell'italianità, se in Albania si sia riusciti a svolgere un programma vasto e coordinato, con un' opera paziente ed oculata, a mezzo di asili, scuole elementari e tecniche, scuole commerciali, con annessi musei, e scuole d'arte e mestieri, corredate tutte di ricco ed ingente materiale didattico, e dirette da insegnanti provetti che seppero mantenere sempre rispettato il nome d'Italia.

Disgraziatamente la guerra ha interrotto il programma nel suo migliore sviluppo delle nostre scuole di Durazzo e Scutari, che la quasi totalità dei giovani musulmani, ebrei e cristiani, frequentava con assiduità ed amore, perchè l'insegnamento in quelle scuole non solo prescindeva dalle credenze religiose di ciascuno — ciò che non era con quelle austriache e greche — ma rinforzava anche il sentimento nazionale, risvegliando nei giovani studiosi il culto per l'indipendenza della loro patria.

Ma se la guerra ha interrotto il programma scolastico nelle scuole dell'Albania settentrionale e centrale, ha facilitato invece la istituzione delle scuole italiane in tutta l'Albania meridionale, redenta dai nostri soldati.

In un colloquio avuto, di questi giorni, con S. E. il comm. Scalabrini, ho appreso come il Ministero degli Esteri, d'accordo col Comando Supremo, man mano che le nostre truppe procedevano all'occupazione di un paese nell'Epiro, vi istituisse una nostra scuola. Oggi sono parecchie centinaia le scuole italiane diffuse nell'Albania meridionale: non v'ha *kazà*, nè borgata, nè villaggio che non abbia la scuola, regolarmente frequentata da tutti i bambini della località.

Per risolvere le difficoltà del personale insegnante, S. E. il comm. Scalabrini ha avuto un' idea felice: ha istituito nella cattedra albanese del Collegio di S. Demetrio Corone un corso accelerato, per la preparazione didattica degli insegnanti. A tale corso sono stati chiamati tutti i militari italo-albanesi — maestri elementari — disponibili, dichiarati inabili alle fatiche di guerra; nonchè tutti i sottufficiali albanesi che si trovano in Italia a fare il corso Ufficiale volontario.

Dopo la necessaria preparazione didattica, il neo-insegnante viene inviato in Albania a iniziare la sua missione di civiltà, fra gli alunni dei paesi liberati dalle nostre armi.

Così, come per il passato, anche attualmente, le Colonie italo-albanesi d'Italia costituiscono la culla della cultura albanese, e irradiano, a mezzo di questo stuolo di volonterosi e improvvisati insegnanti, nel seno della madre patria, il fuoco sacro della propria indipendenza, custodito gelosamente durante lunghi secoli!

Ma, al di fuori di questi nuovi insegnanti, il mio illustre interlocutore mi diceva che ogni Ufficiale italiano, in Albania, è diventato pure un bravo insegnante, e mi leggeva, con compiacenza, una lettera privata ricevuta da poco, nella quale gli si comunicava che gli Ufficiali, nelle ore di libertà, si dedicano con amore ad insegnare ai piccini albanesi la nostra lingua.

Data la meravigliosa facilità di assimilazione degli albanesi e specialmente dei bambini, non ancora avvelenati dalla propaganda settaria dei nostri nemici, in pochi mesi soltanto la nostra lingua viene appresa e parlata.

E che dire di Valona? Colà l'influenza greca, che pochi anni fa dominava potente, è sparita del tutto: alle scuole già esistenti si sono dovute aggiungere parecchie altre, tutte frequentate con profitto.

Certo dopo la guerra molto ci sarà da fare ancora: ripristinare i già esistenti nostri istituti scolastici nell'Albania Settentrionale e Centrale e creare scuole medie e superiori, anche a Durazzo e Valona, dalle quali la gioventù studiosa albanese potrà passare negli istituti coloniali e commerciali d'Italia, facilitata da apposite borse di studio da istituirsi all'uopo.

Così, a poco a poco, la coltura italiana, diffondendosi da un capo all'altro dell'Albania, irradierà la sua benefica influenza su tutta la popolazione skipetara, elevandola dall'abbrutimento onde fu tenuta dalle dominazioni precedenti, a quel grado di civiltà necessaria per poter indissolubilmente cementare i legami che uniscono i popoli delle due sponde dell'Adriatico.

Francesco Mollica

Per la pesca nell'Adriatico

Roma, 21

A seguito delle premure fatte dal commissario generale per gli approvvigionamenti ed i consumi, ufficio consumi prodotti pesca, il Ministero della Marina comunica che è stato autorizzato il Comando in capo del Dipartimento marittimo di Venezia a permetere la pesca mediante reti tirate da terra, a cominciare da tre ore prima del sorgere del sole, lungo il litorale compreso fra Ancona e Rimini.

Il Ministero stesso partecipa che trovasi in corso un Decreto luogotenenziale per conferire alle autorità militari marittime aventi giurisdizione nei mari Adriatico e Jonio, la facoltà di concedere il permesso di pesca durante il giorno fino a 200 metri da terra nelle località e nei tempi che giudicheranno opportuni.

Il prezzo di requisizione delle patate

Roma, 21

E' stato emanato il seguente decreto:

Art. 1. — Il prezzo di requisizione delle patate, fissato dall'ordinanza 23 giugno 1917 per merce alla stazione di partenza, sarà invece pagato per merce a magazzino del detentore.

Art. 2. — I detentori i quali offrono la loro merce alla stazione di partenza godranno di un sopraprezzo di lire due per quintale.

Art. 3. — Il sopraprezzo stabilito con l'articolo precedente sarà corrisposto anche ai detentori che abbiano già consegnato alla stazione di partenza la merce loro requisita. Ai detentori la cui merce fu già presa in consegna a magazzino sarà corrisposta la differenza pagata loro in meno per questo motivo sul prezzo di requisizione stabilito dalla competente commissione.

La presente ordinanza sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

Esequie delle vittime di Campo ai Mori

Nella chiesa della Madonna dell'Orto ebbero luogo ieri mattina solenni esequie in suffragio delle vittime fatte dall'ultima incursione aerea nemica in Campo ai Mori.

Il ricco tumulo eretto nel mezzo della navata centrale, era avvolto nel tricolore. Rendevano scorta d'onore una cinquantina di ragazzi dell'Istituto Coletti.

Moltissimi parrocchiani intervennero commossi alla cerimonia: alcuni di essi avevano offerto una corona in fiori freschi con la seguente dedica: «Le più intime famiglie del vicinato».

Fra i molti intervenuti notiamo: comm. Cendiani, conte Morosini, cav. uff. Piazzetta, ten. Vagliano Elio, una rappresentanza della Società dei Cadorini, alcune bambine dell'Istituto Canossiane con diverse suore.

Nel piazzale della chiesa prestavano servizio molti agenti di P. S. comandati dal commissario di Cannaregio cav. uff. Piazzetta.

Il rinvenimento del cadavere del ragazzo annegato

Ieri mattina due cittadini mentre transitavano verso le sette per il ponte della Panada a S. Giovanni e Paolo, si accorsero che nel sottostante canale galleggiava una massa oscura.

Scesi in una barca si avvicinarono all'oggetto in questione, e con stupore constatarono che si trattava del cadavere di un ragazzo.

Chiamati telefonicamente giunsero sul posto i due bravi militi della Croce Azzurra, Costantini e Vio, i quali estratto dall'acqua il cadavere, lo trasportarono alla cella mortuaria del Cimitero, ove poco dopo venne identificato per Simoni Pietro di Antonio d'anni 18, che, come ieri abbiamo narrato, annegò miseramente mentre nuotava in Canal Grande.

SPORT

Treviso e Mestre pari

Ci scrivono da Treviso, 21:

L'incontro di Foot-Ball svoltosi a Mestre fra squadra mista «Treviso F. B. C.» e squadra rappresentativa di Mestre si è chiuso alla pari per 1 goal a 1.

I Trevigiani benchè mancanti di un giocatore e scesi in campo con elementi giovanissimi, sono i primi a segnare, in un bellissimo tiro del loro capitano da ben 35 metri.

I Mestrini si gettano all'attacco ed alla fine del primo tempo pareggiano per merito di Vendramin. Si può dire terminata la partita, perchè il secondo tempo trova i giocatori stanchi i quali a soli tratti fanno qualche discesa, non coronata da successo.

Si distinsero del «Mestre» i due terzini; del «Treviso» Monico, Schievano e Conean Ugo.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

* Il cav. rag. Clodio Calcagno e signora offrono L. 5 all'Educatorio Rachitici Regina Margherita in morte del compianto sottotenente Leo Voltolina.

Stato Civile

NASCITE

Del 16. — Maschi 3; femmine 6 — Denunciati morti: Femmine 1. — Totale 10.

Del 17. — Maschi 8; femmine 6. — Totale 14.

MATRIMONI

Del 16. — Nessuno.

Del 17. — Nessuno.

DECESSI

Del 16. — Fassini Bedin Antonia d'anni 85 vedova pensionata di Venezia — Bortoluzzi Zambon Cecilia d'anni 56 coniugata casalinga di Venezia — Bonivento Dobin Giuseppa d'anni 60 coniugata casalinga di Venezia — Cester Bernardo d'anni 66 vedovo fornaio di Venezia — Chiereghin Antonio d'anni 87 vedovo avvocato di Venezia — Padovan Gio. Batta d'anni 62 coniugato ricoverato di Venezia — Gabbiani Basilio d'anni 54 celibe industriale di Venezia — Vianello Demetrio d'anni 79 celibe ricoverato di Venezia — Zanollo Eugenio d'anni 81 celibe impiegato di Venezia — Soldati Luigi d'anni 32 celibe muratore di Venezia — Bevilacqua Vittorio d'anni 9 di Venezia — Albè Pietro d'anni 27 celibe soldato di Mamate — De Martino Renato d'anni 22 celibe marinaio di Vivo Equense.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 5; femmine 3.

Del 17. — Bastico Dell'Oro Angiola d'anni 69 vedova civile di Venezia — Clerle Gnignatti Anna Regina d'anni 60 coniugata casalinga di Venezia — Baffo Galesso Anna d'anni 78 vedova casalinga di Venezia — Nardi Giuseppe d'anni 78 vedovo r. pensionato di Venezia — Gamba Antonio d'anni 77 coniugato agente privato di Venezia — Abela Umberto Natale d'anni 46 celibe fornaio di Venezia — Stefani Antonio d'anni 23 coniugato operaio di Boara Pisani.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2; femmine 1.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

22 Mercoledì: S. Augusta.
23 Giovedì: S. Filippo Ben.

Venezia nell'attesa

La lunga e dura guerra ha temperato l'animo del nostro popolo: lo dipingevano impulsivo e sentimentale, facile all'entusiasmo o alla depressione, la esperienza ci dimostra invece che il popolo veneziano sa esser degno dei destini che i sacrifici odierni preparano alla Nazione.

La settimana scorsa la incursione aerea nemica non lo scosse, non lo depresse: compianto per le vittime, saldi propositi di resistenza e di vittoria.

Abbiamo letto una epigrafe pubblicata in morte di   vittime della barbarie nemica. Il padre, soldato, era venuto dal fronte in licenza e il nemico gli inferse proprio nella pacifica città l'orrendo strazio, eppure la epigrafe,   termina con questa invocazione: «Giustizia e vittoria!».

La gente si ferma, legge, compiange ed esclama concorde: Sì, giustizia e vittoria! Ma non una parola di depressione, di stanchezza, neppure di ira. E si sente anche affermare: No, la pace non è possibile, finchè i barbari non saranno castigati!

E' davvero sintomatico che da Venezia in questi giorni sia partita nessuna manifestazione improntata a spirito di pacifismo. Qui si è rimasti immutati di sentimento, perchè tutti i veneziani sanno che la pace verrà colla vittoria. E' quindi inutile parlarne prima, far delle ipotesi, trarre gli oroscopi, si attende con serenità, con fiducia, con profondo spirito di sacrificio.

Le madri che hanno i figli al fronte non hanno scatti d'impazienza. Ne conosciamo una che ne ha quattro, tutti al fronte ed uno riportò tali ferite da essere ancora vivo per miracolo, eppure dalla sua bocca mai una parola di debolezza, soltanto: facciano il loro dovere, prego solo perchè il dolore e la morte li risparmi!

E tutto ciò si opera, si dice e si pensa con semplicità, senza pose, con una naturalezza che significa che è la salda anima veneziana che si addimostra veramente degna del momento e della grande impresa.

Domenica il popolo nostro affollò, come il consueto, la spiaggia del Lido; dall'Adriatico immenso e sereno veniva il ruggito della battaglia carsica e sul mare correvano veloci nostre navi da guerra e davano, finalmente, la impressione che la signoria del bellissimo mare è nostra, tutta nostra. Nel cielo volteggiar di aeroplani, un dirigibile... l'aspetto pieno della guerra guerreggiata. Ma il popolo, pur tendendo lo'recchio al cupo rimbombo lontano e aguzzando l'occhio quasi per veder li lampeggiar dei cannoni e seguendo nel mare le svanenti scie delle ciminiere delle navi velocissime, accorrenti verso i luoghi di morte di gloria, non tremava, no, non impauriva... si tuffava nella tiepida italica onda, non chiassoso o gaio come negli agosti degli anni di pace, ma serenamente composto e sicuro: uomini, donne e bimbi facevano il bagno in cospetto del nemico!

Al primo bollettino annunziante l'inizio della colossale battaglia isontina non scatti di tumultuosa curiosità, ma calma attesa: tutti sanno che la lotta è dura, che il nemico è disperatamente preparato a contenderci 'l terreno, che la vittoria non può essere conquistata che colla eroica tenacia dei soldati e la salda e risoluta resistenza della popolazione civile.

E il nostro popolo come non si abbandona alla depressione, così non esplode in manifestazioni rumorose per le liete notizie di questi giorni.

Ciò non significa che a Venezia non si gioisca intensamente per le gloriose gesta dei nostri soldati sull'Isonzo e non si intuisca con profonda commozione che il premio desideratissimo alla fine sta per esserci concesso, che l'attesa dell'altra sponda è per finire, che insomma ogni giorno che passa ci avvicina alla splendida vittoria; il popolo nostro intuisce, sente, sa..... aspetta il bollettino del Generalissimo con trepidazione, ma non dimentica che è necessario saper attendere, e molto resistere.... e aspettano i veneziani il giorno storico nel quale una nostra nave arriverà velocissima innanzi al palazzo dei Dogi, col tricolore di battaglia al vento ad annunziarci che l'altra sponda italiana non ha atteso invano.

E per quel giorno, che nessuno dimenticherà, i veneziani attendono forti, sereni e sicuri.

Il Poema delle Siluranti

E' uscito, e si trova già in vendita nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie, il sesto fascicolo della pubblicazione edita dagli Alfieri e Lacroix di Milano per conto del Ministero: «La Marina Italiana nella Guerra Europea».

Questo fascicolo si intitola «Il poema delle Siluranti», ha il testo di Arnaldo Fraccaroli ed è, al solito, illustrato da uno straordinario numero di interessantissime fotoincisioni.

Con questo fascicolo si completa la prima serie della importante pubblicazione ufficiale, che è documentazione dell'opera assidua ed efficace che svolge nell'Adriatico la nostra Marina; opera della quale Maffio Maffii nel suo recente volume «Guerra di Mare», ci dà l'impressione immediata e piena di vivacità.

Ancora delle Cooperative Portuali

Dal signor M. R., in risposta alla lettera del signor Angelo Vianello, riceviamo:

Preg. Sig. Direttore,

Dunque è pacifico; il sig. Angelo Vianello è contrario ai monopoli, ma li ammette solo in favore delle Coopeartive del porto.

Il sig. Vianello però non dice per quali ragioni il porto industriale sarà la morte delle Cooperative.

Anzitutto osservo che egli parla sempre del nuovo porto come di un ente destinato ad assorbire tutto il lavoro della Marittima e questo non è esatto. Poi egli si occupa esclusivamente delle sue Cooperative, ma dimentica che oltre le Cooperative vi sono altre organizzazioni che vivono del porto senza contare i numerosi avventizi e tanti altri che possono aspirare ad utilizzare le loro energie nella Marittima e nel porto industriale.

Inoltre il sig. Vianello considera il porto di Marghera solo come ampliamento della Marittima, ma dimentica di prendere in considerazione la zona industriale col conseguente impianto di quelle grandi industrie che non possono trovar posto a Venezia e che saranno fonte di nuovo benessere per le classi lavoratrici.

E quanto alla morte delle Cooperative scrive l'ing. Alzona a pag. 61 della sua relazione: «Si teme che le masse lavoratrici possano abbandonare la città con danno degli esercenti e del minuto commercio, ma il pericolo non esiste se non per la mano d'opera eccedente i bisogni della Marittima. L'esodo di popolazione così limitato non rappresenterebbe grande svantaggio rispetto all'anzidetto motivo mentre contribuirebbe alla voluzione di un grave problema cittadino, come è quello delle case per le classi operaie, già costato non piccoli sacrifici all'Amministrazione comunale.»

Dunque non morte dei lavoratori, ma possibilità di nuova e rigogliosa vita nel porto industriale.

E quando lo dice l'ing. Alzona! Con distinta osservanza,

M. R.

Echi dell'anniversario Sauro

Il Circolo Garibaldi Pro Venezia Giulia ringrazia la Presidenza dei Giovani Esploratori, il Gruppo Femminile della Trento-Trieste e le alunne e alunni dell'Istituto Zambler, per il fraterno appoggio avuto domenica nella vendita del numero speciale del Pro Venezia Giulia dedicato a Nazario Sauro.

Tributa un pubblico encomio alle benemerite signore del Gruppo Femminile della Trento-Trieste, ed in particolare modo alla esimia e gentile professoressa Maria Zambler, che tanta attività di ingegno e di opere danno in quest'ora sacra per la Patria.

Il Gruppo Femminile della Trento-Trieste nell'anniversario del Martirio di Sauro, volle nominare la Vedova Socia Onoraria e le offersero un'artistica pergamena disinteressata della professoressa Ida Zanetti. La cartella venne artisticamente eseguita nell'Istituto dei Mutilati alla Giudecca. In tal modo, le signore della Trento-Trieste vogliono raccomandare ai cittadini tutti questo Istituto, nel quale, gli eroici soldati mutilati tanti pregevoli lavori eseguiscono.

*

Sono pervenute in questi giorni, nell'anniversario del martirio di N. Sauro le seguenti nuove offerte per il monumento che verrà eretto in Capodistria all'Eroe: On. Antonio Fradeletto lire 10, ing. Ippolito Radaelli 10, cav. Francesco Garzia 5, cav. Ugo Levi 10, comm. Castellani Umberto 10, Gino Musatti 5, Pietro De Cesco 5, Bernardo Bernau 5, capitano Pietro Palese 5, Leonardo Montalbotti 6, Achille Cibin 5, rag. Ambrogio Calore 5, Alcuni soci e rappresentanti della «Giovine Italia» 22.

Liste precedenti L. 6730.
Totale L. 6832.

Alla Croce Rossa

La sig.ra Sarina Levi Nathan, per onorare la memoria del compianto comm. Giacomo Levi, nel terzo anniversario della morte ha offerto L. 100.

Per onorare la memoria del prode tenente Leo Voltolina, eroicamente caduto sul Carso per la Patria, hanno offerto: l'avv. Pietro Cervellini L. 20, il dott. Carlo Pasinetti L. 10, il M.o Ernesto Sanzin L. 10, la famiglia R. Pitteri L. 5.

Per onorare la memoria della sig.ra Elena Trinca Venturini hanno offerto: la Società Veneziana per l'industria delle conterie L. 50, la famiglia del comm. L. Barbon L. 25.

Il cav. Augusto Millosevich ha offerto L. 5 in memoria della madre del cav. Effisio Norfo.

Ha offerto L. 5 M.me Tchakotine.

Patronato Scolastico

Terza lista dei Soci del Patronato Scolastico:

Bogno Rabaglia Paolina azioni da Lire 6 N. 1 — Ratti Cav. Carlo N. 2 — Ravà Avv. Comm. Max N. 2 — Regazzo Piombo Rosina N. 1 — Reggiani Ing. Edmondo 1 — Rossi ing. Rino 1 — Rupolo Domenico 2 — Rinaldini Minisini Lucia 1 — Salvagno Gennari Nella 1 — Samassa Antonio 1 — Scabbia Rosina 1 — Scarabellin Cav. Uff. rag. Antonio 2 — Scarpa Amerigo 1 — Scarpa Vittoria 1 — Schiszzi Geminiano 1 — Siliotto Alfredo 1 — Soika Rosa 1 — Spandri ing. Antonio 1 — Steffi ved. Saura Nina 1 — Storchele Antonio 1 — Sudarovich Antonietta 1 — Sullam comm. Benedetto 2 — Tasca Teresa 1 — Tivan Luigia 1 — Tolotti Giovanni 1 — Tomajuoli Avv. Donato 1 — Tonini Benvenuto 1 — Tramarollo prof. Luigi 1 — Trevisan Angeli Gilda 1 — Vaglini Ettilo 1 — Vannini Bratti Anna 1 — Venier Co. Comm. B. G. 2 — Vianello G. Antonio 1 — Vidal Giovanni 1 — Viterbo Gian Carlo 1 — Zamattio Giulio 2 — Zanchetta Bertoli Rosa 1 — Zenoni Politeo Giovanni 1 — Zenoni Politeo Rosa 1 — Zoppolato Follo Rita 2 — Zenoni prof. Luigi 1.

Il favore incontrato da un libretto

Il libretto di novelle per bambini «Nuvole, farfalle e fragole» della gentile Signora Eva Garioni Rossi, con illustrazioni a colori dell'egregio D.r Bidoli, stampato in edizione di lusso dell'Istituto Veneto di Arti Grafiche a spese dell'A. e posto in vendita al prezzo di L. 2.50 a totale beneficio del «Patronato Provinciale per gli orfani dei contadini morti in guerra», ha incontrato il favore del pubblico e numerosissime sono le lettere di plauso giunte da ogni parte d'Italia.

Fra le tante, ci piace pubblicare la seguente, quale saggio della simpatia con la quale la pregevole pubblicazione è stata accolta e per sè stessa, e per lo scopo caritatevole cui è stata generosamente dedicata.

Vicenza, 9 agosto 1917.

Egregio Commendatore,

La ringrazio del cortese pensiero di aver voluto mandarmi la graziosa pubblicazione della Signora Eva Garioni Rossi.

Tutto è bello: lo scopo, la veste, la sostanza. E' un profumo di bontà semplice, squisita, suggestiva.

Mi permetto di inviare a Lei (perchè cortesemente sia trasmesso a chi di ragione) il mio modestissimo contributo di ammirazione verso la gentile scrittrice e di alta riverenza a quei prodi contadini che caddero per la Patria.

Una volta di più è riconfermato che, così in pace, come in guerra, la classe rurale costituisce il nerbo vitale del nostro paese.

Mi abbia con ogni riguardo. Dev.mo

Prof. Luigi Meschinelli.

Istituto Coletti

Venezia volle ricordato il 43. anniversario della morte dell'abate Carlo Coletti, il creatore dell'Istituto per la gioventù abbandonata.

Lunedì nella chiesa dell'Orto, colla assistenza di tutti gli alunni, del Consiglio direttivo, di amici e rappresentanze di vari istituti di Venezia e fuori, fu celebrata una funzione di suffragio, dopo la quale, alunni e preposti, con a capo il Presidente prof. A. Benzoni, si avviarono al Cimitero di S. Michele, alla tomba del benemerito sacerdote e cittadino, sulla quale un alunno, visibilmente commosso, depose una bella palma in metallo con nastro tricolore, ed il prof. N. Crovato, già direttore dell'Istituto Coletti, alla morte del fondatore, per invito del presidente prof. Benzoni, pronunciò poche ma ardenti parole per ricordare la bella figura del filantropico cittadino e sacerdote.

Augurò che l'opera sua, ora così saviamente avviata, abbia la meritata considerazione, sviluppo ed aiuto.

Finì con toccante appello, perchè ricordando il padre solerte e benefico, fossero pure ora nel pensiero di tutti i già educandi dell'Istituto Coletti, che in quest'ora gloriosa, lasciarono la vita giovane e promettente per la patria, per la vittoria contro i secolari nemici.

La modesta cerimonia non poteva meglio riuscire al suo scopo educativo, e lasciò in tutti la più mesta, ma insieme la più confortante impressione.

Nell'Intendenza di Finanza

L'egregio cav. dott. Callisto Madruzza primo segretario è stato nominato vice intendente e confermato a Venezia.

La meritatissima promozione è stata sentita con soddisfazione dagli impiegati tutti e dalla cittadinanza per le eccezionali doti di questo distinto funzionario. Congratulazioni.

Le solite scenate

Anche l'altro giorno in campo SS. Giovanni e Paolo tre pudiche donzelle, uscite dall'Ospitale dove s'erano recate per ottemperare, come la numerosa schiera delle compagne, a precise disposizioni igieniche-poliziesche che particolarmente le riguardano, vennero a parole e che parole: sale, pepe e senape!

Gran gazzarra; le genti accorrono, alcuni aizzano le tre femmine: come, sole parole? Ci voglion fatti!

I fatti vengono. Le pudiche donzelle si acciuffano, si scossonano e pugni, graffi, calci; all'aria scialli e vesti e pettinature. Figurarsi lo spasso degli sfaccendati e specialmente dei ragazzi, ma anche la nausea della gente per bene.

Quando furono ben peste le tre pudiche se ne andarono non senza aver prima vuotato il sacco delle sconcezze.

Perchè la visita igienica non si compie in località più appartata, anzi perchè non si frazionano le squadre delle lavoratrici del marciapiede inviandole a diversi ospedali? Al provvedimento possono forse ostare ragioni di economia o anche la scarsezza del personale medico; comunque sia è certo che il nostro Ospitale e il campo che vi antistà non può venire ulteriormente deturpato da quella tristizia!

Premi Cavos-Caronini

Si comunica che il Consiglio della Congregazione di Carità ha assegnato i premi Cavos-Coronini di lire 128 ad ognuno degli allievi Moretti Giorgio e Marchetti Licio e i premi Coronini Stefania pure di L. 128 alle allieve Acerbi Romana e Mazzucco Anna, che nell'anno scolastico 1916-1917 si distinsero per condotta e per profitto fra gli allievi e le allieve degli Istituti Manin maschile e femminile.

Tristi effetti dell'alcool

Verso le 21 innanzi al caffè Ortes in Piazza S. Marco certo De Paolo Raimondo di Vincenzo, di anni 26, abitante a S. Canciano, falegname, ubbriaco fradicio, dava ai passanti un ben triste spettacolo.

Intervenuti gli agenti di P. S. lo trassero in arresto, e provvederono pel suo trasporto all'Ospedale Civile, ove venne ricoverato in sala di custodia.

Il Bagno Comunale a S. Nicolò di Lido

Da 1. settembre p. v. il Bagno Popolare Comunale di S. Nicolò rimarrà chiuso al pubblico.

I coniugi Inganni rimessi in libertà

La cittadinanza ricorda certo che circa un anno fa i coniugi Inganni, proprietari dell'Hotel Jolanda sulla Riva degli Schiavoni, vennero arrestati e sottoposti a diligente istruttoria da parte dei Tribunali di guerra di Venezia e Taranto.

Dopo minuziose indagini sul loro conto vennero in questi giorni dichiarati scevri da qualunque sospetto e rimessi in libertà.

Teatri e Concerti

"Il vagabondo" di Richepin

rappresentatosi ieri al *Teatro Italia*, segnò un successo vivissimo per lo sviluppo sottile e geniale dell'azione e per l'interpretazione di tutti gli artisti, fra i quali primeggia il celebre attore francese *Krauss*.

Oggi ultime e definitive repliche, essendo già fissata per domani la première del celebre dramma di Paolo Ferrari: *Il suicidio*.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *Il Vagabondo.*

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Legna da ardere e carbone

Roma, 21

(N.) — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un'ordinanza del Commissario dei Consumi e combustibili nazionali, che vieta fino a nuova disposizione, dal 31 dicembre 1917, l'esportazione della legna da ardere e del carbone da brucio dalle provincie di *Belluno, Padova, Rovigo, Udine, Venezia, Verona e Vicenza.*

Possono essere autorizzate deroghe a tale divieto per i singoli casi di assoluta urgenza e quando non siavi modo di provvedere diversamente.

Pro Assistenza Civile

NOALE — Ci scrivono, 21:

Dall'ultima pubblicazione fatta ad oggi pervennero a questo Comitato di Assistenza Civile le seguenti offerte:

Bianchi Michielan Elvira lire 10, Ricavato dalla conferenza del comm. prof. Tomaso Pasetti 292.20, Antonello Francesco 10, ing. co. Gio. Batt. De Besi 10, cav. Alessandro Masutti 10, Marchiori Amalia 5, Condotta don Antonio 5, Olivi Emilio 2, S. E. co. Piero Foscari 200, Sailer Giacomo in memoria del figlio Antonio soldato 20, Mansutti Mariuzzo Maria 100, Bruggmayer Elena 20, Palluan Gustavo 10, Attilio Urbano Bastiani di Chicago (3 dollari) 20, Co. Gradenigo Girolamo 10, Deputazione Consorzio Dese di Mestre 29.95, Dalla Riva don Gio. Batta 5, Operaie in lana 20, Ferrovieri dello Stato 149.51, Banca Coop. Popolare di Noale 150, Sailer Giacomo rimanenza acquisto di due obbligazioni del P. N. da lire 100 ciascuna donate alla locale Congregazione di Carità in morte del figlio Antonio soldato 1.55, Gaggio Emilio 10, Gaggiotti Raffaello 5, Sailer dott. Carlo 50, Coletto Luigi in morte della moglie 50, Coniugi Eger in morte del figlio Cesare sottotenente 50, Banca S. Liberale di Treviso (Agenzia di Noale) 300, Putelli prof. Raffaello nell'anniversario della morte del soldato Antonio Sailer 50, Ingressi Galleria Lancerotto 49, N. N. 5. — Totale L. 1649.21 — Offerte precedenti L. 8824.05 — Totale generale Lire 10.473.26.

Offerte pervenute al Comitato pro lana da 1. gennaio 1917 lire 66, con le quali vennero confezionati i seguenti indumenti: guanti paia 19, colli 20, calze paia 17, ventriere 3, passamontagna 1, oltre a 4 colli offerti dalla signora Elvira Bianchi. Gli indumenti stessi vennero tutti spediti alla fronte per i nostri valorosi soldati, i quali accusarono ricevimento esprimendo la loro riconoscenza.

Il pane non manca

MESTRE — Ci scrivono, 21:

Oggi martedì abbiamo avuto il pane a sufficienza. Speriamo che non abbia più a mancare.

PADOVA

La regificazione della Scuola professionale "Scalcerle,,

PADOVA — Ci scrivono, 21:

L'on. Alessio ha ricevuto ieri il seguente telegramma dal Ministro per l'Industria Commercio e Lavoro:

«Mi faccio premura comunicarti emanazione decreto luogotenenziale regificazione Scuola professionale Scalcerle, da te caldamente e insistentemente patrocinata. Ho fiducia che provvedimento valga infondere nuove energie Istituto per corrispondere sempre meglio bisogni cittadinanza, e confido tua illuminata cooperazione. — *De Nava.*»

Macchinista colpito da una sassata

Il macchinista Teodoro Lazzari mentre prestava servizio sul treno merci 7518 veniva colpito, a breve distanza dalla stazione di Monselice, da una sassata al sopracciglio destro e ne riportava una grave ferita.

Il lanciatore del sasso fu identificato nella persona del supplente fuochista Cesare Bagnoli, d'anni 18, che aveva avuto poco prima un alterco col Lazzari, il quale lo aveva schiaffeggiato.

Il movimentato arresto di un pregiudicato

E' molto noto alle cronache il pregiudicato Virgilio Tommasi. Recentemente ci occupammo di lui per dire del ferimento compiuto nella persona della propria amante Amelia Santi.

Dopo il fatto il pericoloso malvivente si diede alla latitanza, non cessando per questo di commettere furti, tantochè fu da uno stesso derubato riconosciuto.

La Questura dispose uno stretto servizio di vigilanza per sorprendere il furfante. Fu così che ieri egli potè essere rintracciato fuori Porta Venezia e, dopo un lungo e movimentato inseguimento, tratto in arresto.

Venne passato alle carceri.

Un furto in danno della Casa imperiale d'Austria

Un furto è stato consumato dai soliti ignoti nel castello Cattaio, in quel di Battaglia. Scalato il muro di cinta i ladri penetrarono negli appartamenti della casa imperiale d'Austria e rubarono due fodere da materasso, due da guanciale, 50 kg. di legna e una rete metallica; il tutto per un importo di lire 500.

I RR. Carabinieri fanno indagini.

Mortale investimento ciclistico

Certa Maria Tietto transitando in bicicletta per le vie di Pernumia investì accidentalmente con grande violenza una povera donna, tale Margherita Tosello. La disgraziata fu travolta e riportò delle gravi ferite. Trasportata all'ospedale, le si sviluppò la commozione viscerale per cui qualche ora dopo esalava l'ultimo respiro.

La Tietto venne deferita all'autorità giudiziaria dai carabinieri per omicidio colposo.

L'audacia di un ladro

A Teolo, uno sconosciuto, data la scalata ad una finestra, in pieno giorno, penetrò nell'abitazione di certo Giovanni Fagiolo. Rovistando nei cassetti di un «comò» rinvenne una collana d'oro del valore di 150 lire e una piccola sommetta — 65 lire in tutto — e se ne impadronì.

Quindi si allontanò indisturbato.

Grave incendio ad Este

Ad Este, nel fabbricato di proprietà del prof. don Antonio Dalla Valle, abitato da certo Vittorio Andreosi, si sviluppò ieri un gravissimo incendio.

Il fuoco distrusse internamente il fabbricato. Ben poca della mobilia che si trovava nell'interno potè essere salvata.

Il prof. don Dalla Valle ebbe un danno di 10.000 lire; l'Andreose di 2000 lire.

La morte della ragazza

CITTADELLA — Ci scrivono, 21:

All'ospitale di Cittadella è morta la ragazza Noemi Arsie, colpita come ricorderanno i lettori, da due colpi di rivoltella esplosi dal sergente Antonio Porta, da Chieti, per gelosia.

TREVISO

Ringraziamenti reali

TREVISO — Ci scrivono, 21:

Al Sindaco e al Presidente della Deputazione Provinciale è giunto il seguente telegramma in risposta agli auguri precedentemente inviati:

«S. M. mi affida l'espressione dei suoi vivi ringraziamenti pei voti gentili che codesta cittadinanza ha voluto inviarle in occasione del suo onomastico. — D'ordine la Dama di Corte di Servizio: Contessa Di Trinità».

Offerte alla Casa del Soldato

N. N. L. 5 — Cav. uff. A. Calandri 10 (offerta mensile) — Sac. Francesco Catena L. 10.

In occasione della nomina a Cavaliere dell'Avv. Giuseppe Benvenuti: Corazzin Giuseppe L. 2 — Corazzin Luigi 2 — Sac. Antonio Poloni 2 — Ceccato Ferruccio 2 — De Momi Carlo 2 — Sac. Giuseppe Agostini 2 — Dal Seco prof. sac. Arnoldo 2 — Saretta Sac. dott. Luigi 2 — Circolo Cattolico 2 — Parolin Sac. prof. Lodovico 2 — Stefanini prof. Luigi 2 — Merlin avv. Umberto 2.

— Per sabato sera alla Casa del Soldato è annunciato un trattenimento offerto gentilmente dal ben noto dilettante prestidigitatore e flautista sig. G. M. Pietrobon unitamente al violinista Giovanni Baldello. L'intero ricavato andrà devoluto naturalmente a beneficio della patriottica istituzione.

Promozione

Con recente decreto luogotenenziale il capitano Luigi Furlani del 55. fanteria, è stato promosso maggiore. Congratulazioni.

Tempo di guerra

Venne pubblicata a cura della Unione Insegnanti Italiani per la Guerra Nazionale la conferenza sul tema: «Tempo di guerra» tenuta dalla signorina Antonietta Giacomelli alla Scuola Libera popolare nell'Aprile u. s. L'opuscolo merita diffusione fra il popolo per gli eccitamenti alla resistenza, alla cooperazione civile, che vi sono efficacemente svolti.

Turno settimanale delle macellerie

Il Municipio comunica:

Nei giorni di Giovedì 23 e Venerdì 24 corr. dalle ore 8 alle 10, rimarrà aperta la macelleria della Ditta Tomba Attilio sita in Piazza S. Vito, per la somministrazione della carne agli ammalati.

La Fiera

VITTORIO — Ci scrivono, 21:

Oggi per la fiera di S. Augusta e per la ricorrenza della festa, il Riparto Serravalle osserva il riposo festivo.

Croce Rossa

Raccomandiamo ai cittadini di devolvere al locale Comitato di distretto della C. R. i rifiuti d'archivio ed ogni sorta di carta.

Beneficenza

CONEGLIANO — Ci scrivono, 21:

Per onorare la memoria del suo diletto consorte la sig. Fanny Grassini-Prospero ha erogato le seguenti somme: Comitato assistenza civile L. 300, Casa Ricovero 300, Asilo infantile 200, Patronato scolastico 200, Congregazione Carità 200, Croce Rossa italiana 100, Società Operaia di M. S. 100.

Sotto il tram

CROCETTA TREVIGIANA — Ci ser., 21:

Domenica sera all'arrivo del tram delle ore 16.52 al «Ponte dei Romani» scendeva da una carrozza rimorchio certo Marsura Valentino di anni 66 da Crocetta. Non si sa bene come sia avvenuta la disgrazia, fatto sta che il pover'uomo scivolò e col braccio destro fu preso sotto le ruote del pesante carrozzone che frattanto erasi messo in movimento.

Il braccio rimase orrendamente stritolato. L'infelice ebbe le più amorose cure dai medici militari.

Bambina uccisa da un camion militare

SPRESIANO — Ci scrivono, 21:

Nel pomeriggio di ieri, sulle 15, la bambina di nove anni Luigia Visentin di Pietro, mentre ritornava da una vicina località dove era stata a portare a mezzogiorno il pranzo al padre, volle imprudentemente attraversare la strada, ma un camion che giungeva in quel frattempo, la investiva violentemente lasciandola in fin di vita.

Il camion sterzando bruscamente per evitare l'investimento si rovesciò nel sottostante fossato restando gravemente avariato.

La povera piccina, pietosamente raccolta dagli accorsi, cessava di vivere nel vicino ospedale militare dove era stata subito portata per le cure del caso.

Nozze d'argento Trevisanato-Stuky

MOGLIANO — Ci scrivono, 21:

Nella lieta ricorrenza del 25. anno dal loro matrimonio i signori Maria e cav. Ugo Trevisanato — che offersero anche Lire 10.000 al Comitato di Assistenza Civile di Venezia — hanno erogato le seguenti somme a nostre istituzioni benefiche:

al Comitato di Assistenza L. 1000 — alla Congregazione di Carità, 1000 — al Pellagrosario per gli asili, 500.

Il Sindaco, il Presidente della Assistenza, il Presidente della Congregazione e il Presidente del Pellagrosario nel mentre ringraziano, inviano in nome proprio e per gli Enti beneficati i più vivi auguri ai coniugi gentili.

UDINE

Consiglio Comunale

UDINE — Ci scrivono, 21:

Alle ore 14 il patrio Consiglio si riunisce in seduta straordinaria, come venne già annunciato.

Provvedimenti per l'agricoltura

Si è riunita ieri, sotto la presidenza del Prefetto bar. comm. Errante la Commissione Provinciale d'Agricoltura.

La Sottocommissione per la concessione della mano d'opera agricola diede relazione del suo operato, che fu approvato dalla Commissione.

Questa passò poi a trattare i vari problemi agrari del momento, e tra altro si occupò dei danni militari ai prodotti agricoli pendenti, in modo speciale all'uva, stabilendo di far insistenza presso i competenti ministeri affinchè sia riconosciuto il diritto a risarcimento.

Deliberò pure sollecitare lo sgombero dei granai pel collocamento del granoturco, lo sgravio dalla requisizione foraggi per i Comuni della zona maggiormente danneggiati dalla siccità. Espresse vari altri voti da trasmettersi al Governo nell'interesse dell'agricoltura nei riguardi dei prezzi d'imperio del granoturco, dell'avena e della crusca; della concessione di benzina per uso agricolo ecc.

Un distinto ufficiale ferito

Il maggiore cav. De Campo, molto conosciuto nella nostra città, ove risiedette per lunghi anni come capitano nel .... reggimento, nell'avanzata testè incominciata è rimasto ferito ad un occhio mentre con l'esempio e con la parola incitava il suo battaglione alla vittoria. In questi giorni era stato promosso tenente colonnello per merito di guerra.

Al valoroso ufficiale esprimiamo ardenti voti per una pronta guarigione.

Nuovo capitano dei Carabinieri

In sostituzione del cav. Malchiotti Alvedi, promosso maggiore, venne chiamato a reggere la compagnia interna dei RR. Carabinieri il capitano Giovanni Castalmetta, un distinto ufficiale che giunge qui preceduto da ottima fama.

Mortale disgrazia

CODROIPO — Ci scrivono, 21:

La notte decorsa un camion col conducente soldato Cesare Panciuzi ed il tenente Tamburlini, proveniente da Udine, giunto sulla strada Basagliapenta-Zompicchia, nel mentre raggiungeva e stava per sorpassare un carro tirato da due cavalli, investiva il medesimo. Nell'urto violento, il soldato rimase gravemente ferito ed un cavallo ucciso. Il tenente restò illeso.

Soccorso il soldato, venne adagiato sul camion e condotto nella locale infermeria militare, ma un momento prima di arrivarvi il disgraziato spirava.

VICENZA

Giunta Provinciale Amministrativa

VICENZA — Ci scrivono, 21:

Si approva: Compenso al parroco di Cogollo. Indennità caro-viveri insegnanti del Comune di Malo. Sussidio al segretario provinciale d'Emigrazione di Asiago. Gratificazione allo stradino del Comune di Quinto. Gratificazione al collettore postale di Quinto. Provvedimenti per l'ufficio municipale di Crespadoro. Sussidio alla Congregazione di Carità di Camisano. Indennità caro viveri al personale del Comune di Mason. Indennità caro viveri al medico di Bressanvido. Mutuo di lire 75 mila pel Comune di Bassano. Collocamento dell'esattore pel quinquennio 1918-22 del Comune di Dueville.

Assistenza Civile

Il Sindaco notifica che la matricola delle persone soggette al pagamento del contributo straordinario per l'Assistenza Civile, compilata in base alle disposizioni dei D. L. 21 agosto 1916 n. 1090, 14 dicembre 1916 n. 1809 e 26 aprile 1917 n. 789 viene pubblicata all'albo Pretorio per giorni quindici e cioè da oggi al 3 settembre p. v. e che nello stesso termine saranno fatte le notifiche a tutti gli iscritti, con invito a produrre — entro 20 giorni — le prove dei versamenti già eseguiti al Comitato di Assistenza Civile, dopo il suo riconoscimento giuridico, cioè a dire, posteriormente al 3 marzo 1917 ed a voler significare se godano il sussidio governativo assegnato alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi.

Ufficio Sanitario Comunale

L'Ufficio Sanitario municipale mostra in questi tempi uno zelo encomiabile. Le contravvenzioni alle merci avariate si susseguono con frequenza per merito particolare del vigil esig. Lotto Luigi.

Questi trovò, anche ieri, che la sig.ra Viviani Catterina avrebbe tenuto per la vendita del lardo in uno stato non commestibile.

Disgrazia mortale

In Marano l'operaio Pietribiasi Olimpio, salito sul tetto di una casa in costruzione posò il piede su di una fragile traversa. Questa si ruppe ed il poveretto precipitò a terra da un'altezza di parecchi metri. A causa di lesioni interne, dopo due ore cessò di vivere.

Si frattura un piede

La signora Chirobini Maria, sessantenne, scendendo dal tram elettrico, cadde fratturandosi un piede. Venne portata all'Ospedale Civile.

Un incendio

In Monteviale si sviluppò un incendio a danno di Marini Marco. Parecchi covoni di paglia andarono distrutti. Il danno è di lire 400 circa.

Un'abile furto

Ieri si presentò alla signora Viero Catterina, esercente una tabaccheria in Via S. Ambrogio 15, un soldato di fanteria per comperare sigari, sigarette, pipe e candele. Si fece confezionare un pacco di merce per lire 300 circa, poi, fingendo di attendere l'arrivo del suo tenente nel pagamento, inforcò una bicicletta e fuggì con la refurtiva. La polizia indaga.

La chiusura dei negozi

BASSANO — Ci scrivono, 21:

Il Sindaco ricorda che dal 15 del corr. mese i negozi devono chiudersi al pubblico esercizio non più tardi delle ore 20, salvo i negozi di generi alimentari e i laboratori di parrucchiere per i quali l'orario di chiusura può protrarsi sino alle ore ventuno.

L'orario delle farmacie e rivendite giornali e privative resta per ora immutato.

BELLUNO

Il colonnello Probati decorato da Poincarè

BELLUNO — Ci scrivono, 21:

Anche il colonnello cav. Eugenio Probati, nostro concittadino, comandante di una brigata che tanto si distinse, è stato decorato, nell'occasione della visita del presidente della Repubblica francese al nostro fronte, della croce di ufficiale della Legion d'Onore.

Al prode concittadino cordiali congratulazioni anche a nome di tutta la cittadinanza.

Uccisa da un albero

Nel bosco Zambacher, in quel di Forno di Zoldo, la vecchia Olivier Apollonia, di anni 77, si era recata per raccoglier legna.

Mentre con una roncola stava tagliando rami da una pianta in parte schiantata dal vento della ultima bufera, il tronco precipitò ed investì la vecchia, che riportò lo schiacciamento del torace.

La morte dell'infelice fu istantanea.

Sul sito si sono recati subito i carabinieri della vicina stazione di Forno, assieme ad un medico. Dopo le constatazioni di rito il cadavere fu licenziato per il seppellimento.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza del giorno 21 agosto)

Pres. Cavadini — P. M. Messini.

Una appropriazione indebita e un furto

Tabacchi Giacomo Dionisio fu Gio. Batta, di anni 37, di Pieve di Cadore, fu condannato dal Tribunale di Udine a mesi 5 di reclusione e lire 300 di multa, perchè ritenuto colpevole: a) di appropriazione indebita semplice commessa nel 19 febbraio 1916 di lire 665.98 in danno di Carnicella Giovanni ed altri; b) di furto qualificato con abuso di fiducia di una bicicletta in danno di De Vito Ferdinando nel settembre 1916 in S. Vito di Cadore.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello.

Difese l'avv. Ezio Bottari.

Il fallo di un diciasettenne

Trevisin Giuseppe di Carlo, di anni 17, di Venezia, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 7 di reclusione e lire 140 di multa, perchè ritenuto colpevole di ricettazione per avere prestata la sua opera nella vendita di un lume rubato in Venezia nella notte dal 4 al 5 marzo 1917, con chiave falsa nella abitazione ed in danno di Albanese Antonio conoscendone la furtiva provenienza.

La Corte conferma.

Difese l'avv. Ezio Bottari.

Conferma

Coldebella Giovanna fu Antonio, di anni 25, di Terrazzo, fu condannata dal Tribunale di Belluno a mesi 10 di reclusione con aumento di un sesto di segregazione cellulare, perchè ritenuta colpevole di tentato furto di una somma in danno di Poletti Valentino.

La Corte conferma.

Difese l'avv. Villanova.

Per ricettazione

Baldacci Italia fu Telesforo, di anni 30 e Sardi Luigia fu Angelo, di anni 47, di Venezia, furono condannate dal Tribunale di Venezia: la prima ad anni 1 di reclusione con aumento di un sesto della segregazione cellulare e lire 140 di multa, la seconda alla stessa pena di anni 1 e lire 120 di multa, perchè ritenute colpevoli di ricettazione di una pelliccia, di un soprabito ed un vestito conoscendone la furtiva provenienza, oggetti che sarebbero stati rubati da un minorenne in danno del proprio padre.

La Corte condanna la Baldacci a mesi uno di arresto e condanna la Sardi a mesi 6 e lire 60 di multa.

Difesero gli avv. Grubissich e Goleri.

Un turpe trevigiano

Dalla Giustina Giuseppe, di anni 48, di Treviso, fu condannato dal Tribunale di Treviso ad anni 1 e mesi 2 di reclusione per atti di libidine su minori.

La Corte riduce la pena ad anni uno di reclusione.

Difese l'avv. Ezio Bottari.

Riduzione di pena ed assoluzione

Bassi Luigi fu Giovanni, di anni 68, di Udine, fu condannato dal Tribunale di Udine ad anni uno, mesi 5 e giorni 20 di reclusione, perchè ritenuto colpevole: a) di furto qualificato continuato per avere in Udine in epoche imprecisate del 1914 al 1917 con abuso di fiducia e scasso, rubato in danno di Rocco Libera la somma di lire 3405 di effetti di biancheria per lire 1000; b) di ricettazione per essere stato il 9 marzo 1917 in Udine trovato in possesso di molti indumenti militari di valore superiore a lire 50 dei quali non potè giustificare il possesso.

La Corte riduce anni 1, mesi 1 e giorni 18 pel reato di furto e lo assolve dal reato di ricettazione di indumenti militari.

Difese l'avv. Driussi.

Due secchie rubate a Verona

Nardini Emilio detto Pasqua di Giuseppe, di anni 18, di Venezia, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 7 di reclusione, perchè ritenuto colpevole di furto qualificato di due secchie di rame commesso nel 21 aprile 1917 con scasso in danno di Michieletto Giovanna.

La Corte conferma.

Difese l'avv. Ezio Bottari.

Tribunale di guerra di Camposampiero

Il processo per lo scontro ferroviario di Camposampiero

Ci scrivono da Padova 21:

Avrà inizio il 6 settembre innanzi al Tribunale di guerra di Camposampiero un importante processo.

Sederanno sul banco degli accusati: Molaschi Antonio applicato ferroviario assimilato sottotenente, Di Tomaso Luigi, macchinista militarizzato; Fontanelli Luigi capo conduttore militarizzato; Contento Valentino macchinista militarizzato e Nero Agostino cantoniere ferroviario pure militarizzato. Tutti devono rispondere del reato di cui agli articoli 328, 232, C. P. Ese., perchè esercitando le rispettive mansioni di cui in epigrafe al servizio delle ferrovie dello Stato, nelle prime ore del giorno 13 febbraio 1917 nei pressi della Stazione ferroviaria di Campodarsego, per negligenza ed inosservanza dei regolamenti ed in concorso tra loro, davano causa all'urto di testa del treno N. 8905 (tradotta G. 5) col treno N. 6178 (merci): ciò con conseguenza di distruzione e guasti del materiale mobile e dell'armamento, d'interruzione del servizio per ingombro totale o parziale della linea per circa due giorni, della morte di sei ufficiali, di gravi ferite ad 11 ufficiali ed a parecchi altri militari e ferrovieri: il tutto con danno di oltre L. 100.000 per l'Amministrazione ferroviaria e grave danno al servizio militare.

Tutti gli imputati sono a piede libero.

Le famiglie di alcune vittime si costituiranno parte civile.

I veneti caduti per la Patria

CASTELFRANCO — E' giunta notizia ufficiale della morte avvenuta sul campo dell'onore il 22 luglio scorso di Bizzotto Gioachino fu Andrea, classe 1880, di fanteria.

MURANO. — In seguito a ferite è morto al fronte il soldato Maurizio Zanetti fu Fausto.

UDINE. — Il .... agosto è morto in un combattimento il soldato di fanteria Vittorio De Marco di Giuseppe della classe 1894, nato a Travignano, ma residente con la famiglia a Udine.

Il nuovo orario ferroviario

Arrivi

Da MILANO — A. 6, A. 9, D. 14.30, A. 18.20, A. 23.20 (Verona).

Da BOLOGNA — DD. 9.7, A. 12.20, A. 16.20, A. 19.10, A. 24.

Da UDINE (Via Treviso). — A. 7.40 (Treviso), A. 10.5, A. 13.5 (Chiusaforte), A. 17.5, A. 20.5 (Chiusaforte), DD. 20.45.

Da CASARSA (Via Portogruaro) — O. 7.30, O. 11 (Portogruaro), 16.30 (Portogruaro), O. 21.30.

Da BELLUNO (Cadore). — A. 10.5, A. 13.5, A. 20.15.

Da CERVIGNANO. — O. 21.30.

Da PRIMOLANO (Grigno). — O. 7.50, O. 13.50, O. 21.35.

Da MESTRE. — L. 5.30.

Partenze

Per MILANO. — A. 4.45, A. 7.10, DD. 11.10, A. 14.35, A. 18.50, A. 21.30.

Per BOLOGNA. — D. 5, A. 6.40 (Padova), A. 10.40, D. 13.15, A. 17.20, DD. 21.10.

Per UDINE (Via Treviso). — A. 5.40 (Chiusaforte), DD. 9.25, A. 13.10 (Chiusaforte), A. 18.5 (Treviso), A. 23.40.

Per CASARSA (Via Portogruaro). — O. 5.55, O. 9.30, O. 15.55, 21.30 (Portogruaro).

Per BELLUNO (Cadore) — A. 5.40, A. 13.10, A. 16.40.

Per CERVIGNANO. — O. 9.30.

Per PRIMOLANO (Grigno). — O 6.30, O. 13.5 (Bassano), O. 18.30 (Bassano).

Per MESTRE. — L. 17.45.

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

BANCA POPOLARE DI PIEVE DI SOLIGO

(Società Anonima Cooperativa)

con Agenzie in FOLLINA e COL S. MARTINO

Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli

ESERCIZIO XLVII

SITUAZIONE AL 31 LUGLIO 1917

ATTIVITÀ

Voce				L.	c.
Cassa, numerario esistente		L.		106.724	18
Portafoglio	Cambiali entro i 3 mesi	L.	884.664.95		
	Cambiali oltre i 3 mesi	»	447.808.—		
	Cambiali ipotecarie	»	46.406.—		
	Buoni del Tesoro	»	728.000.—	2.106.878	95
Fondi Pubblici:					
Presso Istituti d'emissione		L.	89.898.80		
In Cassa		»	171.893.70	261.792	50
Beni stabili: Sede ed altri beni urbani		L.		146.888	48
Effetti per l'incasso		»		12.230	26
Corrispondenti (saldo debitori capitali e inter.)		»		183.895	86
Conti correnti garantiti		»		692.881	60
Agenzie		»		426	38
Debitori diversi		»		127.485	66
Depositi a cauzione servizio impiegati		»		18.000	—
» a cauzioni di Conti Correnti		»		85.000	—
» a custodia		»		48.780	40
Mobilia: Valore di stima		L.	8.422.50		
Somma ammortizzata		»	8.421.50	1	—
Spese ripetibili (bolli, camb., libretti di deposito e stampati)		»		658	59
Risconto buoni fruttiferi in circolazione		»		—	—
TOTALE L.				3.791.643	66
Spese	Risconto anno precedente	L.	6.912.37		
	Spese, interessi passivi, imposte e tasse d'eserc.	»	28.764.20	35.676	57
			L.	3.827.320	43

PATRIMONIO SOCIALE

Voce			L.	c.
Azioni N. 3256 da L. 20 poss. da 1208 soci	L.		65.120	—
Riserva ordinaria	L.	48.840.—		
Riserva straordinaria	»	70.499.60		
» » per ammort. stab.	»	71.888.48		
Riserva per valori pubblici	»	17.945.30 »	209.173	38
TOTALE PATRIMONIO L.			274.293	38

PASSIVITÀ

Voce			L.	c.
Depositi fiduciari a:				
Conto Corrente libero	L.	1.386.070.60		
Risparmio	»	410.747.34		
Scadenza fissa	»	1409.951.82		
Fondo di Prev. degli Impieg.	»	34.832.47 »	3.241.602	23
Corrispondenti (creditori, capitali e interessi)	»		16.160	23
Creditori diversi	»		23.990	87
Depositanti a cauzione ed a custodia	»		151.780	40
Conto dividendi	»		7.268	—
Risconto portafoglio	»		—	—
Fondo a disposiz. del Consiglio d'Amministr.	»		596	—
Idem per speciali provvidenze straord.	»		4.352	80
TOTALE L.			3.720.053	97
Risconto anno precedente	L.	19.750.19		
» Buoni del Tesoro	»	9.792.90		
Utili lordi ad oggi	»	77.723.37 »	107.266	46
		L.	3.827.320	43

I Sindaci	IL PRESIDENTE	Il Direttore
Augusto Foscan — Luigi Rigamonti	**Avv. Cav. Antonio Bernardi**	**Vittorio Maschietto**

La BANCA fa le seguenti operazioni:

Emette azioni da L. 80.— l'una.

Sconta effetti di commercio e fa prestiti ai Soci.

Apre Conti Correnti e fa anticipazioni sopra fondi pubb. e titoli industriali.

Riceve depositi nominativi e al portatore; a Risparmio al 4 0|0 fino a lire 1000.

Riceve depositi in Conto Corrente libero al 3 0|0 — netto da R. M.

Emette Buoni fruttiferi a scadenza non meno di sei mesi al 3 3|4 0|0 — netto da R. M.

Emette Buoni fruttiferi a scadenza non meno di un anno al 4 0|0 — netto da R. M.

salvo accordi speciali colla Direzione nel caso in cui la Banca abbondi di numerario.

Cambia valute nazionali ed estere.

Riceve titoli pubblici e valori diversi in plichi chiusi a semplice custodia verso provvigione di L. 1 0|00 per un anno, e lire 0.60 0|00 per sei mesi.

Emette assegni su tutte le piazze bancabili d'Italia, verso modica provvigione.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali coupons in Italia e all'Estero.

S'incarica della compera e vendita di fondi pubblici ed altri valori.

Fa assicurazioni sulla vita per conto della *Popolare* di Milano anche mediante libretti di risparmio libero e colle tariffe le più ridotte.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI [illegible]NEZIA

Giovedì 23 Agosto 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 232 — [illegible] Posta — Giovedì 23 Agosto 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. [illegible] ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Nuovi successi delle nostre truppe lungo l'intera liuea di battaglia

13311 prigionieri in tre giorni - 30 cannoni ed altro materiale catturato

Il bollettino di Cadorna

Roma 22

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 22 Agosto.

LA BATTAGLIA CONTINUA ASPRA E SENZA POSA. — A NORD DI GORIZIA LE OPERAZIONI SI SVOLGONO REGOLARMENTE, VINCENDO RESISTENZE NEMICHE E DIFFICOLTA' DI TERRENO. — A SUD LA LOTTA SI E' IERI PIU' SPECIALMENTE LOCALIZZATA SUL CARSO.

LUNGO L'INTERA LINEA DI BATTAGLIA LE NOSTRE TRUPPE HANNO CONSEGUITO NUOVI SUCCESSI, SUPERANDO DIFFICOLTA' CHE DANNO AD OGNI PALMO DI TERRENO ESPUGNATO E TENUTO IL VALORE DI UNA FORTEZZA CONQUISTATA.

PADRONI DEL CIELO DELLA BATTAGLIA, I NOSTRI VELIVOLI HANNO BOMBARDATO TRUPPE E BARACCAMENTI NELLA VALLE DI CHIAPOVANO E LUNGO LE FALDE ORIENTALI DELL'HERMADA, INFLIGGENDO PERDITE AL NEMICO E PROVOCANDO NUMEROSI INCENDI NELLE SUE RETROVIE.

IL NUMERO DEI PRIGIONIERI VALIDI CATTURATI E' SALITO A 311 UFFICIALI E AD OLTRE TREDICIMILA UOMINI DI TRUPPA. — SONO STATI PRESI FINORA UNA TRENTINA DI CANNONI, QUASI TUTTI DI MEDIO CALIBRO. IL RIMANENTE DEL BOTTINO E' ASSAI RILEVANTE E IN CONTINUO AUMENTO.

SULLE FRONTI TRIDENTINA E CARNICA DURANTE LA GIORNATA IL NEMICO HA IERI RIPETUTO PICCOLI TENTATIVI DI ATTACCO, OVUNQUE RESPINTI. — IN VAL DI LEDRO UNA PUNTATA DI MAGGIORE ENTITA', DOPO VIVACE LOTTA, FINI' IN COMPLETO INSUCCESSO PER L'AVVERSARIO CHE, FUGATO, LASCIO' IN NOSTRE MANI PRIGIONIERI E MATERIALI.

Firmato: Generale **CADORNA**

L'offensiva combinata e il suo significato

Londra, 22

Il *Daily Telegraph*, commentando l'offensiva combinata, scrive:

Il vero momento pacifista procede bene. Esso non prende ispirazioni a Stoccolma o al Vaticano, a Vienna o a Berlino, ma la sua forza risiede nel vigore col quale gli alleati danno una soluzione al problema della guerra. L'alto comando tedesco si sforza di spiegare, ma invano, i successi degli alleati.

Domenica scorsa la fanteria italiana iniziò l'offensiva sopra un vasto fronte, possiamo legittimamente dividere la soddisfazione con la quale gli italiani contemplano lo splendido sforzo che tende ad indebolire le difese nemiche verso Trieste. La grande estensione del fronte d'attacco deve turbare il nemico, lasciandolo nel dubbio circa il punto preciso in cui sarà portato lo sforzo principale. Già gli italiani sono in vista della terra promessa, essi dominano Trieste e le coste dalmate bagnate dall'Adriatico, donde gli alleati hanno scacciato la flotta austriaca. I tedeschi, che conoscono meglio di noi il morale delle truppe e delle popolazioni austriache, trarranno l'inevitabile conclusione da lfatto che già più di 10 mila prigionieri sono stati catturati.

L'offensiva combinata, ecco il vero movimento pacifista. Nel Belgio, in Francia e sul Carso i soldati alleati rammentano alle potenze centrali che la pace non può essere ottenuta che alle condizioni degli alleati.

La *Morning Fost* dimostra come i comunicati tedeschi sieno sempre menzogneri. Gli ultimi sono visibilmente redatti per confortare il pubblico tedesco. Ma, malgrado le asserzioni germaniche, i piccoli successi locali dei francesi continuano ad ingrossare il completo insuccesso annunciato dai tedeschi e difficilmente compatibile con la conquista da parte dei francesi di posizioni della più alta importanza e con la cattura di migliaia di prigionieri.

Gli italiani sul Carso costringono la linea austriaca a cedere. Le gesta degli italiani sono tanto più magnifiche se si considera la potenza delle posizioni attaccate.

Il giornale rileva poscia il fatto soddisfacentissimo della simultaneità delle offensive in Fiandra, a Verdun e sull' Isonzo. Il nemico è duramente premuto su tutto un fronte e non potrà sopportare questa situazione per molto tempo.

Il *Daily Mail* scrive: Le due grandi offensive in corso debbono produrre una sorpresa molto sgradita nei tedeschi. Quantunque i tedeschi cerchino diminuire i risultati di Verdun, rimane il fatto che le splendide truppe del generale Petain hanno ripreso importanti posizioni che i tedeschi misero mesi a conquistare, a prezzo di centinaia di migliaia di uomini. Il nemico spiega come può ma non ingannerà nessuno. Il piano di Hindenburg di fiaccare la Francia e l'Italia prima dell'arrivo degli eserciti americani, crolla e la campagna sottomarina non dà migliori risultati.

I fatti d'arme italiani meritano l'epiteto di magnifici, essi vengono compiuti fra montagne e precipizi, ove il terreno favorisce il nemico, ove esistono enormi difficoltà, ove ogni pollice di terreno guadagnato deve essere consolidato dall'ingegnere e dal costruttore di strade. Gli italiani hanno compiuto ciò: malgrado l'opposizione delle migliori truppe austriache. Oggi è l'Italia e non la Russia che affronta l'esercito austriaco.

Il «Times» scrive: I nostri alleati francesi e italiani dànno agli intrighi pacifisti tedeschi conveniente risposta. I francesi fanno seguire alla brillante avanzata delle Fiandre un vigoroso tenace attacco a nord di Verdun, mentre gli italiani attaccano gli austriaci su vasto fronte. Già gli alleati possono annunciare importanti risultati. I comunicati tedeschi sono molto interessanti; essi ricordano la leggenda di Langemarck. Gli italiani segnalano risultati positivi ed hanno inflitto agli austriaci perdite gravissime. Gli austriaci resistono vigorosamente ma cominciano a cedere. Il nemico conserva uno scottante ricordo delle terribili perdite subite dinanzi a Verdun e sull' Isonzo. Prendendo l'offensiva che i tedeschi non sono più grado di fare, gli alleati si propongono ora di ripetere queste lezioni salutari per coloro che non conoscono che un insegnamento: quello della disfatta. Nell'interesse di una pace giusta e salda auguriamo ardentemente che il successo dell'offensiva sia pronto e completo.

Il «Daily Chronicle scrive: L'Italia non fa mai un passo senza esser certa di poterne fare un altro. Ha ripreso la sua offensiva contro l'Austria con rinnovato vigore e ha rotto il fronte con tale potenza che gli austriaci debbono cedere a una coordinazione di forze di terra e di mare. I risultati sono sostanziali. La battaglia continua e quantunque il nemico sia abbastanza forte per lanciare contrattacchi abbiamo la massima fiducia nei preparativi e nella previdenza dei nostri alleati.

I commenti dei giornali francesi

Parigi, 22

I giornali constatano con gioia che l'offensiva italiana prosegue con lo stesso regolare progresso ed inneggiano tutti alla vittoria degli italiani simultanea a quelle francesi ottenute mediante offensive scatenate nel momento in cui gli inglesi, attaccando di nuovo, rendono la situazione dei tedeschi a Lens anche più difficile.

Il «Petit Parisien» scrive: Il nostro trionfo non deve farci dimenticare quello dei nostri amici italiani che hanno impegnato una battaglia di enormi dimensioni sul fronte del Carso. Dinanzi ai loro vigorosi assalti gli austriaci piegano come i tedeschi dinanzi a noi.

Le ingenti perdite austriache

Roma, 22

(N.) — Si ha da Innsbruck per via indiretta:

Informazioni giunte dal quartiere generale austriaco recano che il numero dei morti e dei feriti è straordinariamente superiore a quello dei dispersi. Si calcola che quello dei dispersi arrivi solo al 25 per cento delle perdite. Ieri si parlava d'una perdita complessiva da parte austriaca, in tutta la giornata del 21, di circa 55 mila uomini.

Un reggimento czeco, che era giunto da poco sul fronte, è stato improvvisamente ritirato dalle linee combattive e inviato nelle linee interne.

Le perdite più forti sono finora segnalate nel settore del fronte isontino. Il settore Anhovo-Tolmino è stato il più sanguinosamente provato. Quattro grandi depositi di munizioni sono stati colpiti da bombe gettate dagli aeroplani italiani nel settore di Chiapovano e un comando di divisione, nella regione di Tolmino, è stato colpito in pieno da due proiettili di grosso calibro e pare che l'intiero Stato Maggiore sia stato ucciso.

Il doppio gioco dell'Austria

Roma, 22

(N.) — Gli agenti dell'Austria diffondono all'estero voci di tendenza a risolvere le questioni principali degli irredentismi delle nazionalità dei popoli soggetti all'Impero. Da Parigi infatti giungono notizie di offerte che l'Austria farebbe all'Italia e alla Polonia, ma si tratta, evidentemente, del solito doppio gioco, troppo palese ormai perchè possa meritare, allo stato attuale dei fatti politici o militari, una qualsiasi considerazione.

Intorno alla Nota del Papa

Roma, 22

(N.) — La «Agenzia Italiana» reca: Spesso in questi giorni si leggono induzioni, specialmente sulla procedura delle risposte all'esortazione pontificia. Per quanto riguarda le Potenze dell'Intesa, è chiaro che non possano esistere dubbi intorno agli accordi a priori conclusi e immutabili.

Del resto anche l'azione militare è perfettamente parallela all'azione diplomatica, mirando a modificare la cosidetta carta di guerra del nemico e a svolgere poi i particolari obbiettivi francesi e italiani nello sforzo delle rispettive armate.

Il «Corriere d'Italia» annuncia che il conte Della Torre, presidente dell'Unione popolare fra i cattolici d'Italia, ha inviato una lettera all'on. Boselli nella quale richiama l'attenzione del Presidente del Consiglio sulla libertà illimitata di critiche e anche di travisare le ragioni e il significato del documento pontificio lanciato da alcuni giornali.

Il «Corriere d'Italia» a proposito della nota del Papa scrive:

Se si dovesse badare ai commenti della stampa si potrebbe concludere che la maggiore opposizione alle proposte del Pontefice si verifica a Vienna. La «Reichspost» arriva perfino ad affermare che l'atteggiamento del Governo austriaco sarà di escludere a priori ogni diritto dell'Italia sul territorio occupato da secoli dall'Austria ed il «Fremdenblatt», l'ufficioso del ministro degli esteri, ripete la frase del «nemmeno un palmo di territorio all'Italia».

Bisogna lasciarli dire. E' naturale che una guerra di parole e di inchiostro accompagni la guerra d'armi alla probabile vigilia di trattative di pace ed è anche naturale che ogni scrittore di giornale a Vienna senta il dovere di assecondare il faticoso sforzo del generale Boroevic per arrestare l'attacco di Cadorna.

Questa nuova e più potente offensiva italiana rendere forse nervose le penne dei signori austriaci. Speriamo che essa abbia risultati tali da consigliare loro una maggiore calma: quella calma di cui, per esempio, dà prova un giornale bavarese il quale confessa francamente che, di fronte all'appello pontificio gli Imperi centrali devono pensare anche all'eventualità che domani qualche altro Stato europeo cessi di essere neutrale ed all'urgenza di salvare con la pace la loro situazione economica.

Questi, conclude il «Corriere d'Italia», sono argomenti positivi, assai più che quelli tratti dai «secoli di storia».

La Germania "saluta con simpatia" la Nota del Papa

Zurigo, 22

Si ha da Berlino:

La Commissione del bilancio del Reichstag, riunitasi nel pomeriggio di ieri, ha eletto Fehrenbach, del centro, a suo presidente.

Il discorso del Cancelliere

Indi il Cancelliere Michaelis ha pronunciato un discorso

Cominciò dicendo che il suo primo compito dopo assunto l'ufficio fu di iniziare relazioni con gli uomini politici degli Stati alleati. Con la Bulgaria e con la Turchia potè farlo solo per iscritto; invece cogli uomini di Stato della monarchia austro-ungarica ebbe parecchi scambi personali di idee, prima a Vienna poi al quartiere generale. Infine a Berlino, in occasione della visita del conte Czernin, fu iniziato con perfetta fiducia l'ulteriore lavoro. L'alleanza rimane salda ed incrollabile.

Quanto agli avversari il loro numero è aumentato di tre dall'aggiornamento del Reichstag: il Siam, la Liberia e la Cina. Questi paesi non avevano un motivo che li spingesse ad ostilità verso di noi, agirono esclusivamente sotto la presione dell'Intesa e degli Stati Uniti d'America i quali ultimi hanno molta influenza in Liberia e in Cina. Non mancammo d'informare i tre paesi che riterremo responsabili dei danni recati in violazione del diritto internazionale agli interessi tedeschi.

Quanto alle relazioni coi nostri alleati v'è completa unione non solo nei riguardi politici, ma anche in tutti i provvedimenti militari. Ne va ringraziata in modo speciale la direzione suprema dell'esercito. All'unità di direzione della guerra risponde il successo.

L'oratore lesse quindi un telegramma di Hindenburg che espone la situazione militare, dichiarando che i franco-inglesi non hanno riportato successo o hanno ottenuto succesi senza importanza, e in oriente i tedeschi hanno riportato nuove vittorie contro i russo-romeni.

Dopo letto il dispaccio di Hindenburg Michaelis ha elogiato il fronte interno per l'aumento della sua operosità e per la sua abnegazione nel sopportare le privazioni. Ha accennato all'opera dei sottomarini ed ha concluso: militarmente non abbiamo mai avuto una situazione così favorevole come quella che abbiamo dall'inizio del quarto anno di guerra.

Se consideriamo questi nostri risultati e gli insuccessi dei nemici, ci appare incomprensibile che nella parte avversaria non si sia veduto manifestarsi il pensiero di pace, senza parlare di una pace comprendente rinuncie per gli avversari.

Pretese rivelazioni

Recentemente potei dimostrare con comunicazioni sul trattato segreto francorusso quali antiscopi di guerra si proponesse la Francia e come l'Inghilterra appoggiasse i desideri francesi di conquistare terra tedesca. Anche di recente un membro del Gabinetto inglese dichiarò che non si avrà la pace prima che gli eserciti tedeschi non siano stati ricacciati sulla riva destra del Reno.

Posso ora indicare altre convenzioni intervenute fra i nostri nemici riguardo agli scopi di guerra. Qualche cosa ebbe a conoscere già la commissione in proposito in precedenti occasioni. Il 7 settembre 1914 la coalizione nemica stabilì di concludere soltanto una pace comune. Il 4 marzo 1915 la Russia pose questa domanda per la conclusione della pace, cui l'Inghilterra aderì con la nota del 12 marzo e la Francia con nota del 12 aprile: Alla Russia devono toccare i seguenti territori: Costantinopoli con la sponda europea e gli Stretti, la parte meridionale della Tracia sino alla linea Enos-Nidia, le isole del mar di Marmara, le isole di Imbro e di Teredo e nell'Asia minore la penisola tra il Mar Nero e il Bosforo ed il golfo di Iamid sino al fiume Secheria ad oriente. Dopo stabilite queste basi nel 1915, nel 1916 furono promessi alla Russia i Vilaiet Armeni con Trebisonda e il Kurdistan. Alla Francia si assegnò la Siria con Adana e Mersina e l'hinterland settentrionale sino verso Sivas e Kharput. La parte dell'Inghilterra doveva essere la Mesopotamia. Pel resto dell'Asia minore fu conclusa una ripartizione in territori di interesse inglese e francese e per la Palestina una specie di internazionalizzazione. Il rimanente del territorio abitato da turchi e da arabi, compresi la vera Arabia e i luoghi santi dell'Islam, doveva formare una confederazione speciale di Stati sotto la sovranità inglese.

Allorchè l'Italia entrò in guerra e domandò la sua parte di bottino, ci furono nuovi negoziati che non tendevano punto a rinuncie.

Credo che apprenderemo anche a questo riguardo qualche cosa di più e potremo darlo alla pubblicità. Dati così ampi scopi di guerra dei nemici, è comprensibile che Balfour recentemente dichiarasse di non ritenere opportune dichiarazioni sulla politica di guerra del Governo. Ma questo è il terreno come ci si presenta attualmente, se prendiamo a considerare la possibilità della conclusione della pace. Si comprende che la stampa tedesca, dato l'atteggiamento dei nostri nemici, propugni il criterio che non è possibile presentare una nuova offerta di pace. Risponde perfettamente alla situazione ciò che, ad esempio, il *Vorwaerts* scrive in data 19 agosto: «In nessun momento della guerra fu così chiaro che il prolungarsi di essa è inevitabile e che le colpe di tale prolungarsi ricadono esclusivamente sul nostro avversario. Alla mano di pace che gli viene tesa esso ha risposto con lo sfracellante pugno del Boxer. In questo istante non vi è che una sola possibilità: quella di difendere la nostra pelle». Credo che questa espressione risponda al sentimento generale del popolo.

La Nota del Papa

In questa situazione che vi ho rappresentata è giunta la manifestazione di pace del Papa. Ritengo certo che ne conosciate il contenuto. L'idea fondamentale di questa manifestazione corrisponde alla posizione che il Papa prende e che è conforme a tutta la sua personalità e alla missione che egli ha, quale capo supremo della cristianità cattolica.

Il Pontefice nello svolgimento delle sue idee pone in prima linea che al posto della potenza delle armi deve subentrare il diritto formale e la legge morale. Su questa base egli sviluppa le sue proposte circa il tribunale arbitrario e alle ulteriori conseguenze che egli vede per il tempo che seguirà dopo la conclusione della pace. Quanto al contenuto sostanziale della manifestazione non posso prendere alcun atteggiamento definitivo, nè circa i particolari, finchè non sia intervenuto un accordo con i nostri alleati.

Non mi posso esprimere che sulle generali e voglio farlo in due modi. Innanzi tutto debbo combattere il criterio che nella decisione del Papa abbiano influito le Potenze centrali, constatato che la manifestazione del Pontefice alle Potenze belligeranti, come rileva una parte della stampa, è sorta da una decisione spontanea del Capo supremo della Chiesa cattolica. Quindi, pur dovendo riservare il mio atteggiamento circa i particolari, posso dire fino ad ora che essa è conforme alla nostra attitudine parecchie volte manifestata e alla politica da noi seguita dal 12 dicembre 1916. E' un fatto che noi guardiamo con simpatia a qualsiasi onesto tentativo di portare la pace nella miseria della guerra dei popoli e che noi salutiamo specialmente il passo pontificio che è, come ritengo, inspirato ad una seria tendenza alla giustizia ed alla imparzialità.

Riassumo: Primo, la Nota pontificia non è ispirata da noi ma è uscita dalla spontanea iniziativa del Papa. Secondo, noi salutiamo con simpatia lo sforzo del Pontefice di mettere fine a questa guerra di popoli con una pace duratura. Terzo, quanto alla risposta siamo in relazione coi nostri alleati e negoziati non sono ancora terminati.

Non posso entrare ora nei punti sostanziali della manifestazione papale, sono per altro pronto a prender contatto con la commissione in una forma speciale da stabilirsi nelle ulteriori trattative, affinchè si possa formulare la risposta. Esprimo la speranza che questo lavoro comune ci avvicinerà alla meta verso la quale procediamo, avendo a cuore una pace onorevole per la patria.

La discussione

Si impegnò la discussione e fu deciso di prendere subito posizione di fronte alla Nota pontificia per la pace e di trattare poi le altre questioni della politica estera.

Il rappresentante del gruppo socialista dichiarò di salutare vivamente, come ogni passo che cerchi di avvicinare la pace, anche l'azione pontificia, tanto più che il gruppo se ne ripromette un buon effetto. L'oratore del partito progressista si dichiarò concorde col Cancelliere nella simpatia verso la manifestazione del Pontefice e aderì alle dichiarazioni di Michaelis. Il rappresentante del gruppo del centro aderì a sua volta alle dichiarazioni del Cancelliere circa la manifestazione di Benedetto XV. Disse che il suo gruppo scorse nel passo del Papa, la cui imparzialità è nota a tutto il mondo, un preziosissimo atto per promuovere la pace anelata da tutti i popoli e desidera che questa manifestazione abbia pieno successo. L'oratore del gruppo nazionale liberale dichiarò di non poter ancora entrare nella discussione del contenuto sostanziale della Nota. Il gruppo riserva il suo atteggiamento ma può consentire con le parole del Cancelliere. Il rappresentante del gruppo conservatore si è espresso analogamente. Aderì alle parole del Cancelliere circa la Nota e fece riserve riguardo ai particolari. L'oratore del gruppo tedesco si disse lieto dell'affermazione di Michaelis che la Nota è opera del Papa solo senza intesa con le Potenze centrali. Sente maggior simpatia per la manifestazione del Papa che pel tentativo di mediazione di Wilson. Un socialista indipendente disse che i suoi compagni deplorano che gli altri gruppi si sieno tenuti sulle generali circa la nota e non l'abbiamo discussa. Il Reichstag non deve rinunziare a far sentire la propria influenza sulla risposta alla Nota. Un oratore socialista della maggioranza ribatte che non v'è rinunzia o esclusione del Reichstadt ma un rinvio di alcuni giorni sinchè il Governo non abbia conferito con gli alleati. Il rappresentante del Governo assicurò infine che la risposta sarà data in stretto contatto con il Reichstadt.

La seduta ha avuto carattere confidenziale.

Le pretese dell'Austria

Zurigo, 22

Si ha da Vienna: La *Reichpost* apprende da fonte bene informata che i criteri dell'Austria-Ungheria di fronte alla nota pontificia sono i seguenti: Adesione allo scopo pontificio di una pace equa e durevole. Quanto allo sgombero dei territori occupati e alla rinunzia delle reciproche indennità, ciò può avvenire da parte dell'Austria Ungheria appena i suggerimenti del Papa circa il disarmo progressivo, l'istituzione del tribunale arbitrale e la libertà piena dei mari siano accolte e si abbiano le garanzie necessarie per la pace mondiale. Ciò significa, se si traggono tutte le conseguenze della proposta del Papa, che l'Inghilterra abbandoni le sue basi di Gibilterra, di Malta, del Canale di Suez e l'Italia abbandoni Valona.

Quanto alle questioni territoriali austro-italiane, la formola del Papa non si può qualificare insufficiente per noi, come l'Italia dice per essa. L'Italia non ha il minimo diritto su quei territori occupati da secoli dall'Austria.

Il *Fremdenblatt* commenta come la *Reichspost*, aggiungendo che Trento e Trieste appartengono da secoli all'Austria e tutto essa farà per impedire che un solo palmo del suo territorio passi all'Italia.

Altre scuole slovene a Trieste

Berna, 22

Il Governo austriaco, a dimostrare l'animo suo verso gli italiani ancora soggetti al suo dominio, ha chiuso quasi tutte le scuole italiane a Trieste ed ha fatto preparativi per trasformare in tedesche quelle che non ha già trasformato. Ha licenziato i numerosi maestri e maestre e parecchi ha mandato a confine. Viceversa ha fatto venire dalla Carniola maestri sloveni ed ha aperto altre scuole slovene a spese del Comune.

Contro questi fatti il deputato Gasser, che dopo di essere stato per parecchio tempo forzatamente lontano da Trieste, ha fatto ritorno, ha presentato una vibrata protesta alla luogotenenza. La stampa tedesca è furibonda contro di lui ed il *Grazer Tagblatt* invita apertamente il Governo a processarlo. Le repressioni che a Trieste non hanno tregua, hanno dato nuovo ardore alla coscienza nazionale, tanto che il giornale suddetto dice assistersi a Trieste ad una rinascita dell'irredentismo che bisogna assolutamente reprimere con tutti i mezzi.

LA BATTAGLIA IN FRANCIA

Nuovi progressi francesi

6716 prigionieri in tre giorni

Parigi, 22

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Abbastanza grande attività delle due artiglierie nella regione a nord di Vauxaillon e sugli altipiani di Cerny e di Craonne.

Nella Champagne i nostri tiri di distruzione sulle organizzazioni tedesche del settore di Saint Hilaire hanno provocato l'esplosione di serbatoi di gas. Nostre ricognizioni hanno trovato poco dopo le trincee nemiche sgombrate e piene di cadaveri.

Sul fronte di Verdun la battaglia è continuata oggi in parecchi punti e si è svolta dappertutto in nostro vantaggio. Sulla riva sinistra le nostre truppe hanno preso la Côte de l' Oie, che occupiamo interamente, come pure il villaggio di Regneville. Sulla riva destra con un attacco brillantemente condotto abbiamo conquistato Samogneux e tutto un sistema di trincee fortificate che collega questo villaggio con le organizzazioni della quota 344. Contrattacchi sferrati dai tedeschi sono stati respinti dai nostri fuochi. Abbiamo fatti altri prigionieri che non hanno potuto essere contati.

Nei Vosgi un colpo di mano nemico su nostri piccoli posti al Hartmannswillerkopf, non ha dato risultati.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Durante la notte l'artiglieria nemica ha violentemente bombardato le nostre prime linee in vari punti del fronte dell'Aisne. I tedeschi hanno lanciato ripetutamente forti attacchi nella regione del la fattoria di Hemneyean, ad est di Bray, a sud di Bovelle, tra Ailles e il monumento di Hurtebise e sull'altipiano di Californie. Ovunque le nostre truppe hanno mantenuto integralmente le loro posizioni ed hanno fatto prigionieri.

Sulla riva sinistra della Mosa abbiamo respinto ieri alla fine della giornata un violento contrattacco tedesco diretto contro la quota 304 e il Mort Homme. Alcuni elementi nemici erano riusciti a prender piede in una nostra nuova trincea di prima linea, ma sono stati ricacciati da un brillante ritorno offensivo, il quale ci ha procurato 60 prigionieri. Le nostre ricognizioni si sono spinte fino alle vicinanze del villaggio di Forges.

Sulla riva destra il nemico ha pure tentato ripetutamente di ricacciarci dalle posizioni che abbiamo conquistate e specialmente al nord della fattoria di Normont e alla quota 344. Il nostro fuoco ha inflitto perdite elevate agli assalitori ed ha infranto le ondate di assalto che non sono riuscite in nessun punto ad avvicinarsi alle nostre linee. A nord del bosco di Caurières gli attacchi infiammati non hanno avuto maggior successo. Il nemico non è riuscito che ad aumentare le sue perdite.

La cifra dei prigionieri validi da noi fatti dal 20 corr. ha raggiunto finora i 6116, tra cui 174 ufficiali. I nuovi prigionieri presi nei ricoveri durante la giornata di ieri non hanno ancora potuto essere enumerati. Inoltre 600 prigionieri feriti vengono curati nelle nostre ambulanze. Secondo nuove informazioni è stato da noi raccolto un importante bottino, specialmente nei pressi del Mort Homme dove sono stati trovati organizzati posti di soccorso con le installazioni elettriche. In questo punto abbiamo fatto prigionieri un completo stato maggiore di reggimento con un comandante di corpo e un ufficiale ingegnere.

Sul rimanente del fronte nulla da segnalare.

Ospedali da campo bombardati da aviatori tedeschi

Parigi, 22

Si ha dal fronte di Verdun: Un nuovo, inescusabile delitto, viene ad aggiungersi agli altri della Kultur tedesca. Ieri i tedeschi, indubbiamente furiosi per gli scacchi subiti dinanzi a Verdun, bombardarono scientemente e ripetutamente tre nostre formazioni sanitarie. Verso le 22 vari velivoli tedeschi volarono a meno di 200 metri sulla regione delle retrovie di Verdun sopra l'ospedale N. 6 e un altro ospedale, situati dalle due parti della strada e collegati con una passerella di legno. Quattro bombe incendiarie furono gettate sui baraccamenti di cui tutti i letti erano occupati da feriti. Tre baraccamenti furono subito preda delle fiamme. Il personale sanitario, con coraggio e devozione ammirevoli, cercò di salvare i feriti, che non furono colpiti da proiettili nè ustionati dalle fiamme. I velivoli tornarono una seconda volta e da una altezza meno elevata tirarono di nuovo con mitragliatrici contro i salvatori. L'ospedale N. 6 fu colpito anche da bombe. Per evitare che il fuoco si propagasse, gli infermieri si affrettarono a tagliare la passerella che riunisce i due ospedali. Gli ufficiali aviatori, accorgendosi di ciò, scaricarono contro di essi le mitragliatrici. Sette infermieri vennero uccisi e una ventina feriti. Al sinistro bagliore dell'incendio le insegne della Croce Rossa di Ginevra che coprivano gli edifici splendevano chiare nella notte, ma gli aviatori tedeschi continuarono nondimeno la loro opera criminosa, e tornarono per la terza volta a bombardare i due ospedali. Sette feriti furono uccisi nei loro letti, una diecina di altri furono colpiti da proiettili. Una dama

della Croce Rossa e un infermiere rimasero uccisi al capezzale dei feriti.

Nel momento dell'odioso attentato le sale delle operazioni e di medicazione erano piene di feriti. Nessun panico avvenne fra i feriti validi che cercavano essi stessi di provvedere al salvataggio dei loro compagni, mentre che il personale si moltiplicava per scongiurare lo incendio, il quale minacciava di divorare tutti gli edifici in legno, costruiti uno presso l'altro. In un altro punto e nella stesse condizione fu bombardato un altro ospedale e vi furono pure vittime da deplorare.

Il successo dell'artiglieria pesante

Parigi, 22

Il «Petit Parisien» scrive: I particolari sull'inizio della battaglia di Verdun offrono uno speciale interesse. Il nemico disponeva di forze importanti. Aveva cinque divisioni di riserva ed oltre 400 batterie. La nostra artiglieria pesante fece meraviglie. I pezzi da 370 e 390 annientarono letteralmente le fortezze nemiche. Il Mort Homme è polverizzato; le gallerie sotterranee non esistono più. Un intero plotone cogli ufficiali alla testa si arrese. Due comandanti di battaglione, un capitano del genio, l'ingegnere capo del tunnel, furono fatti prigionieri. I tedeschi fecero abbondanti emissioni di gas. I nostri soldati muniti di maschere non ebbero a soffrire. L'artiglieria tedesca contrattaccando le nostre batterie lanciava granate. Una di esse venne a scoppiare presso un gruppo in cui si trovavano i ministri Painlevè e Thomas ed il generale Petain. Painlevè è ritornato a Parigi riportando dalla sua visita al fronte di Verdun una impressione favorevole circa lo spirito ed il valore veramente magnifici delle truppe.

Gli inglesi guadagnano terreno intorno a Lens

Londra, 22

Il comunicato ufficiale in data di ieri, dice:

Stamane di buon'ora abbiamo attaccato la linea di trincee tedesche ad est ed a nord ovest di Lens e si siam impadroniti delle posizioni su 2000 metri. Il violento combattimento continua. A mezzogiorno abbiamo respinto due forti contrattacchi a nord ovest di Lens e la nostra artiglieria ha disperso un altro contrattacco a sud di questa città. Abbiamo fatto un certo numero di prigionieri.

Ieri gli aviatori sono stati di nuovo attivissimi da una parte e dall' altra. Malgrado che i velivoli tedeschi siano stati molto aggressivi, i nostri aviatori hanno eseguito con successo i loro abituali lavori, hanno abbattuto nove aeroplani tedeschi e ne hanno costretto altri sette ad atterrare sbandati. Quattro nostri velivoli mancano.

Un comunicato del pomeriggio dice:

Conserviamo le posizioni conquistate ieri mattina nei sobborghi a sud e a ovest di Lens. Facemmo in alcuni punti nuovi progressi e ci impadronimmo di nuovo terreno anche dinanzi alle posizioni prese il 15 agosto a nord e a nord ovest di Lens e ciò dopo violenta lotta, durante la quale nuovi contrattacchi tedeschi furono respinti dal nostro fuoco di mitragliatrici, fucileria e artiglierie.

Sul bombardamento di villaggi olandesi da parte di aviatori tedeschi

Zurigo, 22

L'Agenzia Reuter ha saputo nei circoli bene informati che notizie quivi ricevute spiegano in una certa misura la misteriosa visita di aeroplani tedeschi in Olanda ed il bombardamento di villaggi olandesi del 18 agosto. Sembre che una considerevole squadriglia di macchine tedesche sia partita per bombardare l'Inghilterra ma abbia dovuto ritornare indietro portandosi sulla costa a causa del maltempo. Come è noto, un aeroplano da bombardamento non può atterrare senza essersi prima sbarazzato del suo carico di bombe. Gli assalitori pensarono che facendo ciò al di sopra del territorio belga occupato dalle truppe tedesche avrebbe potuto causare la morte di tedeschi. Attesero dunque di essere giunti in territorio olandese ove correvano solo il rischi di uccidere neutrali. La campagna dei sottomarini effettuata dalla Germania è una conferma della sua attitudine in tale eventualità ma sarà tuttavia interessante vedere quale motivo metterà innanzi per appoggiare questo nuovo punto di diritto.

L'incendio di Salonicco

Atene, 22

I particolari giunti circa l'incendio di Salonicco sono terrificanti. Oltre centomila persone, la maggior parte israeliti, si trovano senza ricovero. Migliaia di profughi della Turchia e della Bulgaria, che il governo della difesa nazionale riuscì a ricoverare e mantenere, sono nuovamente affamati e senza tetto.

Il Governo inviò i primi soccorsi. L'inchiesta sembra escludere il dolo. L'incendio si propagò col favore del vento violento, appiccandosi alle case, secondo il sistema turco, costruite in legno. Gli edifici del Governo e del quartiere generale sono salvi. Si ignora ancora se vi siano vittime.

La lotta sul fronte romeno

Pietrogrado, 22

Un comunicato del grande stato maggiore in data di ieri dice:

Sul fronte occidentale in direzione di Vilna scambio di fuoco e attività più intensa dell'artiglieria nemica nella regione a nord del lago di Orisviaty. In direzione di Vladimir-Volinski e a nord di Zaturtzy i tedeschi facendo emissione di gas tentarono di prendere l'offensiva, ma furono respinti dal nostro fuoco.

Sul fronte romeno sul fiume Bystritza nella regione a sud est di Krutche il nemico lanciò parecchi attacchi che furono respinti dalla nostra fanteria. In direzione di Ocna nella giornata del 20 il nemico effettuò un'energica offensiva lungo il fiume Slonik nonchè lungo la cresta tra i fiumi Slonik ed Oituz. Verso sera esso riuscì a progredire alquanto. I combattimenti per il possesso di Fabrika e Destekleche continuarono per tutta la giornata del 20 con varie alternative di successo. Ad est e a nord est di Sovje il nemico lanciò accaniti attacchi e verso sera riuscì ad impadronirsi di una piccola parte delle trincee romene. In direzione di Focsciani e ad ovest della ferrovia Focsciani Ajoud i romeni respinsero tutti gli attacchi tedeschi. Ad est e a sud est della strada della ferrovia con una serie di contrattacchi i romeni sloggiarono il nemico dalle trincee che aveva occupato alla vigilia e ristabilirono la situazione. Sul rimanente del fronte fuoco di fucileria.

Il 19 corrente alcune squadriglie di idrovolanti nemici effettuarono tre raids sul litorale dell'Oesel, nel golfo di Riga. I nostri velivoli presero il volo e attaccarono il nemico e lo costrinsero a darsi alla fuga. Gli aeroplani riuscirono a gettar bombe sulla città di Arensburg. Nostri velivoli effettuarono un raids sul litorale della Curlandia ove lanciarono bombe su opere militari del nemico. In direzione di Baranovic velivoli nemici lanciarono bombe sulla stazione di Ordi.

"Zeppelin„ e aeroplani sull'Inghilterra

Londra, 22

Un comunicato del Comandante in capo delle truppe della Metropoli, dice:

Un certo numero di Zeppelin si presentarono la scorsa notte al di sopra della costa di Yorkshire. Uno degli assalitori effettuò un attacco alla foce del fiume Humbon, lanciò alcune bombe e riprese la via del mare, essendo stato investito dal fuoco dei nostri cannoni di difesa. I danni finora conosciuti sono insignificanti. Un uomo rimase ferito.

Un altro comunicato dice:

Dieci aeroplani nemici apparvero stamane verso le 10.15 sulla costa del Kent presso Ramsgate. — Immediatamente attaccati con violenza da nostri velivoli navali e terrestri, nonchè dai cannoni della difesa, gli assalitori non poterono avanzare. Una piccola squadriglia nemica si diresse ad ovest fino a Margate, poi riprese il volo verso il mare. Gli altri seguirono la costa verso sud sino a Dover. Furono lanciate bombe su Dover e Margate. Le vittime finora conosciute sono tre persone uccise e due ferite. I danni sono minimi.

Due velivoli nemici furono atterrati dal fuoco dei cannoni della difesa e da nostri aeroplani.

Uno Zeppelin distrutto da navi inglesi

Londra, 22

Un comunicato dell'Ammiragliato in data di ieri, dice:

Stamane parte delle nostre forze leggere operanti al largo della costa del Jutland attaccarono e distrussero uno Zeppelin. Nessun superstite.

Il "Cambon„ affondato da un sommergibile

Parigi, 22

Il veliero francese «Cambon» che nella scorso marzo trasportò a Rio de Janeiro gli equipaggi delle navi distrutte dal Secadler venne affondato l'otto luglio da un sottomarino nemico a 120 miglia dalla costa francese. L'equipaggio composto di 21 uomini è stato salvato. Il capitano e tre feriti hanno ricevuto la croce di guerra per l'energia dimostrata durante la distruzione della loro nave.

Una lettera del Re di Grecia a Poincarè

Parigi, 22

Il *Matin* dice che il ministro di Grecia Romanoff ha presentato in questi giorni al Presidente della Repubblica le lettere credenziali di Re Alessandro ed ha consegnato al signor Poincaré una lettera in cui il Re, notificando il suo avvento al trono, constata che suo padre e suo fratello hanno formalmente abdicato.

E' la prima volta, dice il giornale, che questa constatazione viene fatta in un documento ufficiale. Il Re nella sua lettera qualifica la Francia e la Grecia come nazioni unite, amiche ed alleate e formula voti per il consolidamento degli ottimi rapporti che uniscono i due paesi.

Artifici austriaci

(D.) — L'odierna questione degli slovacchi ci richiama una delle tante furberie austriache basate sull'invariabile principio del *divide et impera* che informò sempre gli atti di Casa d'Absburgo. Quasi che non fossero abbastanza numerose le nazionalità soggette alla duplice monarchia, esse vengono artificiosamente aumentate, sia per tener separati i sudditi austriaci dagli ungheresi, sia per render apparentemente estranei gli uni e gli altri dai loro connazionali appartenenti agli stati finitimi. Quando fu smembrata la Polonia, la parte che toccò alla Russia conservò il suo nome, ma quella assegnata all'Austria fu decorata dal nome nuovo di Galizia e si cominciarono a chiamar galiziani i suoi abitanti e si tentò di far credere all'esistenza di una lingua galiziana. Il tentativo non riuscì completamente, perchè gli abitanti della parte occidentale continuano a chiamar polacca la loro lingua, ma riuscì nella parte orientale ove si parla un dialetto russo. L'Austria cominciò a chiamare quelli abitanti col nome classico di *ruteni* ed è così che si parla di una lingua rutena, invece di parlare di lingua russa, mentre prima dello smembramento della Polonia, quel territorio si chiamava Russia rossa. Ma questa nome di lingua russa farebbe credere all'Europa che ci sono dei russi soggetti all'Austria, mentre la parola *rutena* salva tutto.

Si sa da un pezzo che l'Austria nega qualunque italianità nella Dalmazia, ma vi fu un tempo in cui cercava di dimostrare che in Dalmazia non c'erano nemmeno croati per impedire, al tempo della bipartizione, che la Dalmazia fosse unita colla Croazia e così sottratta all'Austria per unirla all'Ungheria. Come dunque si doveva chiamare la lingua di ceppo slavo parlata in Dalmazia? La chiamarono per allora lingua illirica, poi, cessato il pericolo dell'annessione all'Ungheria, tornarono a chiamarla lingua croata.

Quando furono prima occupate, poi annesse la Bosnia e l'Erzegovina, fu creato il termine di lingua bosniaca per non dir lingua serba, sebbene in quelle regioni si parli un serbo ancora più puro di quello che è parlato nel Regno.

E così abbiamo la lingua ladina o retica nel Trentino e nell'Alto Adige, la lingua friulana nel Goriziano, (per non dir lingua italiana), la lingua valacca nella Transilvania e nel Banato. Sarebbe imprudente dir lingua rumena, perchè la parola ricorda Roma e fa capire che si tratta di latinità, mentre la parola valacca fa pensare ad un idioma estraneo alla romanità e difatti ancora non mancano persone che lo credono di ceppo slavo.

Una delle più importanti lingue slave è senza dubbio la lingua boema o ceca (Cechy è il nome slavo della Boemia), la quale interessa molto i filologi pel suo aspetto arcaico e quindi è indispensabile per una buona conoscenza delle fasi attraversate dalle altre lingue di quel ceppo, specialmente la lingua russa. Ma, se si guarda una carta etnografica, l'estensione della lingua ceca par molto limitata, perchè sono segnate come regioni in cui essa è parlata una parte della Boemia, una parte della Moravia ed una parte della Slesia austriaca. In realtà quella lingua occupa una parte cospicua dell'Ungheria settentrionale, ma qui fa capolino la solita insidiosa terminologia, perchè i cechi di quel territorio son chiamati slovacchi e così abbiamo una lingua slovacca, che fa il paio colla lingua bosniaca.

Questa parola slovacco è un termine d'uso, è vero, ma non dovrebbe esser adoperato dagli etnografi perchè fa credere a due lingue ove in realtà ce n'è una sola.

Supponiamo, per dar un esempio che convinca gli stessi tedeschi, che alla Germania toccasse una sorte simile a quella della Polonia, cioè di esser divisa in tre parti assegnate a tre diversi Stati e mettiamo che il capo di uno di questi Stati non volesse chiamar tedeschi i suoi nuovi sudditi, ma li chiamasse alemanni, il capo del secondo Stato imponesse loro il nome di germanici ed il capo del terzo Stato li chiamasse ufficialmente teutoni, che cosa direbbero i filologi? Griderebbero alla contraffazione, perchè quei nomi, sia pur ammessi nella lingua, servirebbero a creare una separazione artificiosa fra popoli del medesimo linguaggio pel solo fatto di esser politicamente separati. Nè varrebbe per iscusa il fatto della molteplicità di dialetti compresi nella lingua tedesca, ben più diversi fra loro di certi idiomi di origine latina, che si riguardano come vere lingue.

Ed è appunto questo l'artificio che usò sempre l'Austria seguita compiacentemente dalla sua amica Germania, la quale disseminò pel mondo le sue carte geografiche, che per lungo tempo furono le sole usate. Ed anche ora, se siamo finanziariamente indipendenti dalle case di Gotha, Lipsia, Berlino ecc., non lo siamo moralmente perchè si copia e nessuno di noi osa parlare di popoli parlanti la lingua ceca nell'Ungheria settentrionale o la lingua russa nella Galizia.

E non è saltata fuori recentemente, per opera degli alleati austro-germanici, la lingua ucranica parlata nella Piccola Russia? Ed in certi libri tedeschi scritti anche prima della guerra non si è parlato dei cosacchi come di un popolo diverso dal russo?

A guerra finita bisognerà fare una buona revisione di tutte le opere diffuse a buon mercato dalla dotta Germania e pubblicar tutte le menzogne che si insinuano in mezzo a quella dottrina. Per ora è bene che il pubblico sia messo in guardia.

I veneti caduti per la Patria

PADOVA — Sul Carso è caduto combattendo il tenente di artiglieria Leo Voltolina, laureando ingegnere presso la nostra Università.

— Negli ultimi combattimenti ha incontrato morte gloriosa il caporale maggiore di fanteria Ubaldino Bedon.

Onore ai prodi!

L'assunzione degli invalidi di guerra presso le amministrazioni dello Stato

Roma, 22

(N.) — Il numero dei posti che potranno essere conferiti, senza concorso, dalle amministrazioni dello Stato agli invalidi di guerra, è stato così determinato:

Ministero degli Esteri: Un terzo dei posti disponibili agli applicati e metà dei posti di inservienti nelle amministrazioni centrali.

Ministero delle Colonie: Una metà dei posti di applicati e una metà di quelli di inservienti.

Ministero delle Finanze: Un quinto dei posti di aiutanti capo laboratorio nelle manifatture tabacchi, un terzo di quelli degli uffici del lotto.

Ministero di Grazia e Giustizia: Un terzo dei posti applicati presso le amministrazioni provinciali, salvo diritti acquisiti dagli ufficiali di scrittura; un terzo dei posti inservienti presso le amministrazioni provinciali e centrali; un terzo dei posti d'assistente presso gli archivi notarili; un terzo dei posti d'usciere giudiziario, salvo diritti acquisiti dei portieri giudiziari.

Ministero delle Industrie: Un quarto dei posti ufficiali d'ordine agli ispettori delle industrie e del lavoro.

Ministero della Marina: Un terzo degli assistenti magazzinieri; un quarto fuochisti, operai, inservient, magazzinieri e telefonisti presso gli arsenali e operai in genere non oltre il 50 per cento degli effettivi totali per ciascuna categoria.

Ministero della guerra: Un sesto degli ufficiali d'ordine e un sesto di operai meccanici, un decimo di vice-commessi.

Ministero del Tesoro: Metà degli ufficiali delle delegazioni del Tesoro e un terzo degli inservienti delle amministrazioni centrali e degli avvocati erariali.

Ministero dei Trasporti: Aiutanti applicati e guardia-portone militare, disegnatori e guardia-stazioni un quarto, operai e aiutanti operai un sesto, manovali un ottavo, cantonieri un decimo.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 22

Il Consiglio dei Ministri della seduta di ieri ha deliberato gli oggetti seguenti:

Schema di decreto concernente l'aumento delle tariffe per le inserzioni degli annunci legali nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno.

Schema di decreto relativo alla carica di capo dell'ispettorato del genio militare per la Regia Marina.

Schema di decreto circa l'estensione ai sottufficiali del C. R. EE. delle disposizioni contenute nell'art. 26 della legge 6 marzo 1898 e nel D. L. 12 aprile 1917.

Schema di decreto circa la nomina a secondo nocchiere dei militari richiamati sotto le armi durante l'attuale guerra che si trovino in possesso della patente di padrone della marina mercantile.

Schema di decreto relativo alla compilazione del quadro di avanzamento a sottotenente macchinista.

Schema di decreto riguardante la retta per i militari della Regia Marina degenti presso ospedali della Croce Rossa.

Schema di decreto che stabilisce gli assegni mensili temporanei da corrispondere ai militari del C. R. EE riformati per tubercolosi.

Modificazioni al decreto riguardante il funzionamento dei consorzi di bonifica e l'incremento delle bonifiche nel Mezzogiorno.

Schema di decreto per l'unificazione delle tariffe locali per viaggiatori.

Schema di decreto portante provvedimenti pel credito agrario in Sardegna.

Schema di decreto portante provvedimenti per l'istruzione professionale dei contadini adulti.

Schema di decreto che approva il T. U. delle leggi per la filossera.

Corso per allievi ufficiali prorogato

Roma, 22

Accogliendo la richiesta del Ministro Ruffini, con provvedimento in corso il ministero della guerra, ha disposto che l'inizio dei corsi per allievi ufficiali sia prorogato al 15 ottobre p. v.; così gli studenti della classe 1899 potranno conseguire nella prossima sessione di esame il titolo di studio necessario per essere ammessi ai corpi predetti. Il termine utile per la presentazione del titolo di studio scade il 13 ottobre. L'on. Ministro Ruffini ha dato disposizioni alle autorità scolastiche dipendenti perchè le operazioni di esame si svolgano in modo che tale termine possa essere dai giovani utilmente osservato.

Trattative insussistenti

Roma, 22

A proposito della notizia pubblicata dal «Messaggero» secondo la quale per il tramite dell'ambasciata di Spagna la Austria starebbe trattando per l'affitto del palazzo Torlonia in Piazza Scoccia Cavalli onde insediarvi la sua ambasciata presso il Vaticano, il Principe Don Giovanni Torlonia ha diretto una lettera al «Messaggero» dicendo che egli proprietario aveva appreso tale notizia dal giornale e che perciò prega di voler rettificare.

Norme restrittive per il consumo del frumento e del riso

Roma, 22

Il Commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi ha emanato la seguente ordinanza:

Art. 1. — E' vietato utilizzare il frumento a scopi diversi della semina e della produzione di farina per la panificazione e pastificazione e la farina di frumento, il riso e la farina di riso a scopi diversi dell'alimentazione umana.

Queste limitazioni non si applicano ai prodotti avariati, riconosciuti non idonei all'alimentazione umana.

Art. 2. — Le infrazioni alle disposizioni della presente ordinanza sono punite a norma dell'art. 228 del D. L. 6 maggio 1917 N. 740.

Art. 3. — La presente ordinanza entrerà in vigore 5 giorni dopo quello della pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale del Regno.

Questa ordinanza contiene disposizioni restrittive che coincidono con doveri elementari di economia e di previdenza, elevati a doveri giuridici per le condizioni eccezionali che impongono di evitare ogni forma di spreco del frumento e del riso. E' rigorosamente vietata, e costituisce infrazione punibile, anche e specialmente la utilizzazione di farina e di pane per l'alimentazione degli animali, in qualsiasi modo e per qualsiasi pretesto, tanto più che recenti provvedimenti hanno lasciato sufficiente margine alla produzione della crusca. La sottrazione della farina e del pane alla alimentazione dell'uomo si risolve in pregiudizio della resistenza nazionale e perciò è severamente punita a norma dell'art. 28 del D. L. 6 maggio 1917 numero 740 che stabilisce la pena dell'ammenda sino a lire mille e dell'arresto sino a tre mesi.

Il prezzo massimo dei fagiuoli

Roma, 22

L'on. Canepa ha emanato la seguente ordinanza:

Art. 1. — Per le eventuali requisizioni di fagiuoli secchi da praticarsi per i bisogni dell'esercito e della popolazione civile è fissato il prezzo massimo di lire 130 al quintale per merce a magazzino detentore. Detto prezzo massimo di base varrà anche per la compra vendita all'ingrosso fra privati.

Art. 2. — I contratti di compra-vendita all'ingrosso conclusi a prezzi superiori a quello di calmiere, che, alla data del presente decreto non siano stati eseguiti o per la parte non eseguita, avranno vigore al prezzo di calmiere.

Art. 3. — Coloro che stipuleranno la compra-vendita di fagiuoli secchi, allo ingrosso, a prezzo superiore a quello massimo fissato nell'art. 1, saranno puniti a norma del D. L. 6 maggio 1917 N. 740.

Art. 4. — La presente ordinanza entra in vigore dal giorno della pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno.

Il movimento dei piroscafi nei porti italiani

Roma, 22

Durante la settimana finita a mezzanotte di domenica 19 corrente, sono entrate in porti italiani 499 navi mercantili d'ogni nazionalità con una stazza lorda di 394165 tonn. e ne son uscite 457 con stazza di 323145, senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio. Le perdite di navi italiane in tutti i mari furono di due piroscafi e tre velieri; altri due piroscafi ed un veliero vennero soltanto danneggiati, ma raggiunsero il porto, mentre due piroscafi furono attaccati da siluro nemico senza risultato.

Lo sciopero ferroviario evitato in Inghilterra

Londra, 22

(Ufficiale) — Dopo lunghi negoziati il Board of Trade e i rappresentanti del Sindacato dei macchinisti e fuochisti sono giunti ad un accordo col Governo che promette di prendere in considerazione la domanda dei ferrovieri reclamanti la giornata di otto di lavoro. Il Governo si interporrà a tale scopo fra il sindacato e le compagnie ferroviarie; lo sciopero è quindi evitato.

Farsi soci

della Croce Rossa

è un dovere nazionale, che si impone più che mai ora che essa presta il più valido aiuto ai nostri soldati, li conforta, li cura, li salva.

Tutti i cittadini si rechino ad iscriversi negli **UFFICI DELLA COMMISSIONE DI PROPAGANDA SOTTO LE PROCURATIE VECCHIE.**

La quota di associazione temporanea è di L. 5.— annue, con impegno triennale; — la quota di associazione perpetua (per sè o in «memoriam») è di L. 100.— (per le Società e gli Enti con carattere continuativo L. 200).

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza del giorno 22 agosto)

Pres. Piccoli — P. M. Perotti.

Un furto ferroviario

Gatto Domenico di Luigi, nato nel 1870 in Mira ove abita, scaricatore di carbone residente in Borbiago di Mira; Pavan Gio. Batta di Luigi, nato nel 1876 a Casale sul Sile, bacciante, abitante a Mestre; Trevisan Valentino fu Giuseppe, nato nel 1888 in Mira, operaio, tutti e tre detenuti dal 27 luglio u. s. quali imputati di essersi nella stazione di Mestre il 27 luglio 1917, in unione e correità fra loro ed a più riprese, impossessati in danno dell'Amministrazione Ferroviaria dello Stato di trinciato di tabacco per il complessivo valore di lire 584.25 e di fiammiferi per il valore di lire 4.50 commettendo il fatto mediante rottura dei piombi del vagone e scasso delle casse inchiodate in cui detta merce era contenuta.

Sono patrocinati dagli avv. Lazzaroni e Cisco ed il Tribunale condanna tutti e tre gli imputati a 10 mesi di reclusione cadauno.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 63

Il terrore prussiano

Romanzo di Alessandro Dumas padre

Tradotto per la "Gazzetta di Venezia„ da Giovanni Savo

«Legalo al tuo collo, mettilo nella tua cintura, ma in ogni modo portalo sempre addosso. L'ho ricamato io stessa, ha le tue cifre. Ma silenzio! ecco tuo padre!

Il re entrava infatti.

— Nemmeno un istante di ritardo per partire, disse; sono già dieci minuti che i Prussiani sono entrati nell' Hannover.

Il Re abbracciò la regina e le figlie: il principe Ernesto sua madre e le sorelle. Poi appoggiati l'uno all'altro, re, regina, principe e principesse, discesero la gradinata davanti alla quale aspettavano i cavalli.

Quivi ebbero luogo gli addii supremi; quivi le lacrime sfuggirono dagli occhi i più forti come dalle pupille più rassegnate.

Il re diede l'esempio salendo per primo in arcione.

Il principe e Benedetto cavalcavano due animali perfettamente simili di quella bella razza hannovrina incrociata con i cavalli inglesi. Una carabina inglese che sparava una palla appuntata a mille quattrocento metri, pendeva dall'arcione della sella, e un paio di pistole a due colpi, ma colle canne sovrapposte, simili ai revolver da tiro, riposavano nella loro busta.

Un ultimo addio fu scambiato fra i cavalieri già in sella e la regina e le principesse che stavano sulla scalea. Poi la comitiva, preceduta da due valetti a cavallo con delle torcie, partì al galoppo.

Un quarto d'ora più tardi si era ad Hannover. Benedetto corse all' Hotel Royal per regolare il suo conto con padron Stefano. Tutti erano in piedi, perchè il rumore dell'entrata dei Prussiani nel regno e della partenza del re, s'era diggià divulgato.

In quanto a Lenhart, fu invitato a unirsi colla sua carrozza al grosso dell'esercito.

Si sa che il punto di incontro era Goettingue. Poichè Lenhart s'era legato in tenera amicizia con Vispo, Benedetto non esitò a confidarglielo.

Una deputazione dei notabili della città, con il borgomastro alla testa, aspettava il re per fargli gli addii.

Il re, con voce commossa, raccomandò loro la moglie e le sue figlie. Non ci fu che un solo grido immenso per rassicurarlo.

Tutta la città in piedi, malgrado l'ora tarda, lo accompagnò gridando:

— Viva il re! Viva Giorgio V! Ch'egli possa ritornare vittorioso!

Il re raccomandò ancora una volta la regina e le principesse, non alla deputazione, ma alla popolazione tutta intera.

Il re salì nel vagone reale in mezzo a una folla che piangeva e singhiozzava. Si sarebbe detto che ogni fanciulla perdeva un padre, ogni madre un figlio, ogni sorella un fratello.

Le donne si precipitavano sul marciapiede per baciargli le mani. Bisognò far fischiare cinque o sei volte la locomotiva, dare cinque o sei volte il segnale, istrappare infine la folla dagli sportelli a cui era attaccata. E con tuttociò il treno fu obbligato a mettersi in movimento in modo quasi insensibile per poter scuotere da sè, diremmo quasi, i grappoli di uomini e di donne che vi stavano aggrappati.

Due ore più tardi si era a Goettingen.

XXIII

La battaglia di Langensalza

Due giorni dopo, l'esercito, accorso da ogni punto del regno, si stringeva intorno al suo re.

Il reggimento degli ussari della regina fra gli altri, comandato dal colonnello Hallelt, era rimasto trentasei ore a cavallo e, durante queste trentasei ore, aveva marciato.

Il re era alloggiato all'albergo della Corona. Questo albergo si trovava sulla strada battuta dalle truppe e, a ogni reggimento, sia di cavalleria, sia di fanteria che arrivava, il re avvertito dalla musica, si metteva al balcone della finestra centrale e lo passava in rivista. Essi sfilavano uno dopo l'altro davanti all'albergo, con dei mazzolini di fiori sul loro casco e con delle grida di entusiasmo sulle labbra. Goettingue, la città degli studi, si scuoteva a ogni momento, risvegliata dagli hurras guerrieri.

Tutti i vecchi soldati in congedo che non si aveva avuto nemmeno il tempo di richiamare accorrevano da sè a raggiungere le loro bandiere. Ognuno partiva felice, raccogliendo nel suo villaggio e lungo la strada un gran numero di reclute.

Dei fanciulli di quindici anni accorrevano fingendo d'averne sedici e venivano arruolati.

Il terzo giorno l'esercito si mosse.

Durante questo tempo i prussiani, da parte loro, avevano manovrato.

Il generale Manteufel, venendo da Amburgo, il generale Rabenhorst venendo da Minden e il generale Beyer venendo da Vetzlar, si erano avvicinati a Goettingue, chiudendo l'armata hannovrina in un triangolo.

Le più elementari prescrizioni tattiche consigliavano la riunione dell'esercito di Hannover, forte di sedicimila uomini, coll'esercito bavarese forte di ottanta mila uomini. Il re aveva spedito, di conseguenza, alcuni corrieri al principe Carlo di Baviera, fratello del vecchio re Luigi, che doveva trovarsi nella valle di Werra, per prevenirlo ch'egli si dirigeva verso Eisenach, entrando in Prussia e attraversando Mulhausen.

Soggiungeva di esser seguito da vicino da tre o quattro corpi prussiani, i quali, riuniti, potevano calcolarsi circa venticinque mila uomini.

Si giunse per Werkirchen davanti ad Eisenach.

Eisenach difesa solo da due battaglioni prussiani stava per essere conquistata alla baionetta, quando giunse un corriere del duca Gotha, sul territorio del quale ci si trovava, latore di un dispaccio del duca.

Il dispaccio annunciava che un armistizio era stato concluso.

Il duca, per conseguenza, intimava agli hannovrini di ritirarsi. Disgraziatamente, poichè veniva da un principe, non si ebbero dubbi intorno alla veridicità del dispaccio.

L'avanguardia si fermò e costruì le tende ove si trovava.

All'indomani Eisenach veniva occupata da un corpo d'armata prussiano.

Si sarebbe perduto molto tempo e molti uomini a prender Eisenach, manovra inutile: si risolse di lasciar Eisenach alla destra e di dirigersi verso Gotha.

Per metter in esecuzione questo progetto l'esercito si concentrò intorno a Lagensalza.

Al mattino il re partì avendo alla sua sinistra il maggiore Schweppe, il quale guidava il cavallo del re con una briglietta quasi impercettibile. Il principe ereditario stava alla sua destra, avendo con sè il conte Platen, primo ministro e nelle diverse uniformi dei loro corpi o dei loro impieghi, il conte di Wedel, il maggiore di Kohlrausch, il signor Klenk, il capitano d'Einem, dei corazzieri della guardia e il signor Meding.

Il corteggio abbandonò molto di buon'ora Lagensalza e si recò a Thannesbruck.

Benedetto cavalcava vicino al principe ereditario, occupando le funzioni di ufficiale d'ordinanza.

L'esercito aveva abbandonato l'accantonamento per dirigersi verso Gotha; ma, alle dieci del mattino, l'avanguardia giungeva sulle rive dell'Unstrut, fu attaccata da due corpi di prussiani.

Questi due corpi erano comandati dai generali Flie se Seckendorff. Si potevano calcolare a circa sedicimila uomini, composti da truppe della guardia, di linea e della landwer.

Fra i reggimenti della guardia c'era quello della regina Augusta, uno dei reggimenti più aristocratici.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

Il commercio e le industrie venete
si dichiaroeo favorevoli al porto di Marghera

Invitati dalla Presidenza, intervennero ieri presso la nostra Camera di Commercio, per prendere in esame la questione portuale con riguardo agli interessi della Regione, il Comm. Coletti Presidente della Camera di Commercio di Treviso, il Cav. Testi per la Camera di Commercio di Padova, il Cav. Muzzati per quella di Udine, il Cav. Bombardi Lavezzo per Rovigo, il Cav. De Lago per Belluno, il Cav. Chiap per Vicenza, il Comm. Berni per Mantova, il Cav. Bertani per Bologna.

Per la Camera di Venezia intervennero il Presidente Meneghelli ed i Consiglieri Fries, Genuario, Pianetti ed Usigli.

Delle Camere invitate scusarono la loro assenza quelle di Bergamo, Brescia, Ferrara e Verona le quali momentaneamente nell'impossibilità di farsi rappresentare, si riservano di intervenire più tardi nella questione.

Il Vice Presidente Cavalieri nello scusare la sua assenza dovuta ad impegni presso la Commissione provinciale di incetta militare, confermò la sua adesione allo ampliamento del Porto ed all'espansione industriale di Venezia verso la terraferma, coi riguardi dovuti agli interessi portuali ed industriali di Venezia.

Scusarono pure la loro assenza il Commend. Coen, il cav. Bassani e il Consigliere Scarpa.

Assistettero pure alla riunione il comm. ingegnere Porro Direttore Compartimentale delle Ferrovie dello Stato, l'ing. commend. Carraro Capo Divisione al Movimento ed il Cav. Ing. Sottili pure delle Ferrovie dello Stato.

Le proposte del Presidente della Camera di Venezia

Il *Dott. Meneghelli* espone i precedenti della questione portuale di Venezia, attribuendo alla Commissione Municipale del 1912 di aver proposto l'istituzione di un ente autonomo con l'intenzione di ultimare il nuovo porto verso la terraferma, ricavando i fondi mediante tasse portuali che avrebbero gravato sul traffico e che le medesime personalità, facenti parte del movimento nel 1912, hanno fatto sorgere, sulla fine del 1916, a Venezia un Sindacato di studi per ottenere di costruire ed esercitare il nuovo Bacino dei Bottenighi.

Questa improvvisa soluzione del problema portuale, dovuta alla sopravvenuta ingerenza di una Società privata nella questione, si troverebbe in conflitto colle conclusioni di Tecnici imparziali. Egli rinnova un plauso verso i promotori di nuovi impianti industriali verso la terraferma, e conclude richiamando l'attenzione delle Camere di Commercio del Veneto sulla opportunità di ottenere dal Governo:

1) che le provvidenze di cui all'articolo 10 del Decreto Luogotenenziale 26 luglio scorso, ottengano precisa ed analitica conferma così che gli impianti ed arredi già previsti in linea di massima dalla relazione Alzona, per mettere in completa efficienza il porto attuale, vengano al più presto eseguiti.

2) che con riferimento all'articolo 9 della Convenzione 23 luglio scorso, stipulato fra il Governo, il Comune di Venezia e la Società del porto industriale, i lavori del nuovo porto verso la terraferma, vengano eseguiti con riguardo al carattere di porto industriale e sussidiario ad esso spettante e non di porto principale, destinato ad assorbire senza alcuna necessità, gran parte del traffico portuale di Venezia.

3) che l'esercizio dei 2 porti rimanga affidato allo Stato per mezzo delle Ferrovie, o quanto meno venga concesso ad altro ente pubblico, il quale li gestisca entrambi, informandosi ad unità e omogeneità di criteri in ordine ai servizi, alle tariffe portuali, ferroviarie ecc.

La discussione
Il direttore delle Ferrovie

Il *Comm. Porro* senza entrare nel merito del dibattito che vige attualmente ai riguardi del porto, ritiene che sia da riesaminare il progetto dell'arredamento del molo di ponente per metterlo in relazione alle condizioni che verranno create al traffico dalla nuova soluzione del problema portuale.

Convinto poi che i fondi finora stanziati per l'arredamento del molo di ponente e delle aree di S. Basilio non siano sufficienti si riserva di far presente all'amministrazione centrale, la necessità di chiedere al Ministero dei LL. PP. la pronta e precisa assegnazione di ulteriori mezzi finanziari, atti a far fronte alla esecuzione dei lavori ritenuti necessari a mettere in efficienza la Marittima in relazione all'art. 10 del D. L. del 26 Luglio.

Le considerazioni del cav. Fries

Fries — Nelle conclusioni del Presidente Meneghelli tutti possono concordare. Il primo punto riguarda il completamento del porto attuale, che tutti desiderano prima di ogni altra cosa, poichè è necessario per l'avvenire immediato; se ne è preoccupata l'Amministrazione Comunale, gli Uffici tecnici governativi, il Ministro stesso e la Società del porto, tanto che l'articolo 10 della legge per il Porto Industriale stabilisce tassativamente che il completamento venga prontamente eseguito.

Il secondo punto riguarda il desiderio che il nuovo porto verso la terraferma mantenga il carattere di porto sussidiario e non di porto principale e questo è nelle intenzioni di tutti: soltanto per comodità di polemica è stato affermato che il Porto Industriale spoglierebbe Venezia dei suoi traffici, ma ciò non è dimostrabile e non è nelle intenzioni di alcuno.

Lo scarico delle merci povere alla rinfusa a Marghera, fu voluto dal Governo per ragioni di ordine nel lavoro, di ripartizione di traffico e di economia di impianti.

Riguardo il punto terzo, l'esercizio dei due porti è già stabilito che sarà fatto dallo Stato il quale lo farà d'accordo con le Rappresentanze locali. Anche su questa questione dell'Amministrazione del porto di Venezia, una Commissione Municipale, di cui fa parte anche il Presidente Meneghelli, ha formulato delle proposte sulle quali ha riferito il Comm. Fusinato. Tali proposte riguardano il mantenimento del sistema attuale con opportuni perfezionamenti, ed è sperabile che quando verrà in discussione, condurrà ad un provvedimento di soddisfazione generale.

Una grave inesattezza del Presidente

Vi è però nella premessa, cioè nella parte storica esposta dal Presidente, una grave inesattezza derivante certamente da incomplete informazioni. La Commissione Municipale del 1912 esaminò una proposta che partiva dalla Camera di Commercio per creare a Venezia un ente autonomo per il porto. La ragione della proposta derivava dal fatto che i fondi stanziati per i lavori portuali erano quasi esauriti e che gli organi governativi avevano essi stessi suggerito di formare un ente che potesse antecipare al Governo i denari per completare il porto, in nessun altro modo potendosi sperare di vedere i lavori continuati.

L'Ente autonomo progettato non era però quello di Genova, ma un ente molto semplificato che aveva principalmente lo scopo di procurare i fondi e cioè la sovvenzione annua del Governo e provvedere con un prestito, ovvero con obbligazioni, all'anticipo necessario.

La Commissione Municipale aveva dinanzi agli occhi il supremo interesse del porto di Venezia di essere ingrandito ed attrezzato, interesse questo certamente sentito da tutte le Camere di Commercio della Regione Veneta, le quali hanno il porto di Venezia come scalo naturale.

Le ragioni dell'attuale progetto

Il progetto attuale deriva da questo: che il Ministro Bonomi vuole evidentemente preparare per il dopo guerra in tutta l'Italia un assieme di lavori pubblici e di nuovi impianti industriali, in modo da assicurare il lavoro ai nostri valorosi soldati quando torneranno dal fronte, evitando al Paese qualsiasi crisi economica ed anzi avviandolo a una nuova prosperità.

Non è dunque soltanto a Venezia che il Ministro ha pensato, ma ha pensato alla linea navigabile Venezia-Milano, ai porti di Ancona, Bari, Napoli, Roma, Savona, Genova ecc.

Tutte queste opere non possono far carico subito al bilancio dei Lavori Pubblici; il bilancio deve sopportare il peso in un lungo numero di anni, ma gli enti locali possono provvedere all'immediata esecuzione dei lavori produttivi ed antecipare l'esecuzione delle opere e la spesa.

Il Ministro si è rivolto al Comune di Venezia, che da due anni, avendo chiamate a raccolta tutte le buone volontà e le competenze locali, studiava il problema di creare a Venezia una zona industriale che permettesse il risorgere specialmente delle industrie marittime e col Comune ha concretato i provvedimenti opportuni, basandosi sulla soluzione tecnica del problema portuale accettato fin dal 1905, non solo dagli organi tecnici governativi, ma anche dalle Rappresentanze locali.

Il Governo ed il Comune hanno voluto che gli industriali del Veneto mostrassero in questa occasione di essere intraprendenti e di voler arrischiare il proprio denaro in impresa di pubblico interesse, poichè il loro intervento significava garanzia che la zona industriale che si doveva creare, sarebbe stata non una vana speranza, ma un fatto sicuro.

Gli industriali hanno risposto all'appello ritenendolo un preciso dovere e non si sono preoccupati di particolari guadagni, ma di assicurare a Venezia un gran porto ed una zona industriale, ciò che è interesse di tutta la Regione Veneta e quindi di tutte le Camere di Commercio del Veneto.

La Società Porto Industriale, non merita quindi i sospetti cui è fatta segno; il suo capitale è ancora in via di formazione e sarà completato con sottoscrizione pubblica a Venezia. Non si tratta quindi di una speculazione sotto nessun aspetto ed ogni caso tutti i cittadini possono prendere parte a tale speculazione.

Usigli non ha ragione di dubitare della buona fede del Consigliere Fries, ma da parte sua è sempre più convinto nella sua opposizione al progetto. Si riserva di svolgerne le ragioni in sede opportuna.

Genuario prendendo in esame i lavori necessari in marittima insiste sulla necessità che essi vengano tassativamente indicati ed eseguiti e richiama l'attenzione degli intervenuti sul progetto di un nuovo canale che metterebbe in diretta comunicazione il porto dei Bottenighi colle linee navigabili di accesso al Po, evitando l'attuale porto di Venezia.

Treviso per Marghera

Comm. Coletti, Presidente della Camera di Commercio di Treviso, dichiara che sul primo punto, cioè di completare il porto attuale, egli è d'accordo, ma non potrebbe votare gli altri due punti dell'ordine del giorno perchè la Camera di Commercio di Treviso, fino da due anni fa, ha approvato l'ingrandimento del porto ai Bottenighi, spinta dal danno che veniva a tutte le industrie dell'interno dall'insufficienza del porto di Venezia e dalle manchevolezze dei servizi di detto porto.

Per tali ragioni vorrebbe anche che non si parlasse di affidare alle Ferrovie l'esercizio dei due porti, ma si lasciasse al Governo di provvedere a tempo opportuno nel modo migliore.

In ogni caso egli dovrebbe votare contro, qualora coi punti secondo e terzo si intendesse di modificare o far opposizione al Decreto Legge già pubblicato.

Non spetta alle Camere di Commercio interessarsi della ripartizione del lavoro

Comm. Berni, Segretario della Camera di Commercio di Mantova, dichiara che egli è intervenuto per riferire e quindi non darà voto. Però osserva che se il primo punto può essere accettato da tutte le Camere della Regione Veneta, perchè risponde ad un interesse generale che sia completato il porto attuale, non è così per i punti secondo e terzo poichè non spetta alle Camere dell'interno di interessarsi della ripartizione del lavoro fra le due sezioni portuali, ovvero del loro sistema di esercizio. Egli fa notare a tale riguardo gli inconvenienti che potrebbero derivare dall'affidare l'esercizio ad un ente pubblico, il quale col consentire alle domande, spesso esagerate della mano d'opera, può portare dei danni gravissimi al traffico. Cita ad esempio il porto di Ravenna, il quale per aver permesso che si stabilissero esagerate spese di sbarco e trasbordo della merce, ha mancato al suo scopo e vide il traffico disertare completamente.

Udine si associa

Il Rappresentante di Udine si associa alle dichiarazioni del collega di Mantova, facendo notare l'inutilità di un ordine del giorno, mentre il traffico seguirà certamente le vie del tornaconto. Se il porto attuale servirà bene al suo scopo sarà preferito, mentre se maggior vantaggio e migliore organizzazione avesse quello dei Bottenighi, nessuno potrà impedire che esso venga dai privati preferito.

Nessun voto

Comm. Carraro, Capo movimento delle Ferrovie, esamina le probabilità del traffico dopo la guerra per concluderne che Venezia avrà una maggior quantità di merce che prenderà la via fluviale, che la sua zona di influenza si estenderà oltre Brescia, ma perderà qualche cosa verso sud, che il ponte è efficente fino a 1000 carri giornalieri e che ad altrettanti potrà essere portata l'efficenza delle banchine del vecchio porto. Quindi col bacino sussidiario dei Bottenighi si può essere tranquilli di poter far fronte per lunghi anni ai bisogni. Suggerisce una modificazione all'allegato 8 delle tariffe, onde aumentare le tasse non più sufficienti per coprire la Ferrovia delle sue spese e aver un organo più agile integrato da negozianti per trattare le questioni con la mano d'opera.

A proposito del nuovo ordinamento progettato per il porto, raccomanda di non mutare le basi attuali, essendo opportuno che l'Amministrazione del porto rimanga affidata al Capo Divisione del Movimento ed al Direttore Compartimentale delle Ferrovie.

Meneghelli riassume la discussione dichiarando di prendere atto che sul punto primo tutti sono d'accordo e dando affidamento che egli cercherà di far pressione perchè i lavori nel vecchio porto sieno al più presto eseguiti.

Per il resto la sua intenzione era semplicemente quella di richiamare l'attenzione delle altre consorelle sull'argomento. Ciascuno studierà per suo conto e la decisione potrà aversi più tardi meglio maturata.

Il Presidente Meneghelli, anche indicendo una riunione delle rappresentanze delle Camere di Commercio della Regione e di altri enti Commerciali ed Industriali, ha continuato ad insistere in un atteggiamento che, se in apparenza vorrebbe essere di adesione alla massima del nuovo porto, in realtà finisce per osteggiarlo mettendo la nuova opera in una luce poco simpatica.

Ma le Camere di Commercio della Regione non vollero seguirlo: esse infatti non potevano non tener calcolo dei veri e beneintesi interessi della Regione e quindi, approvando la nuova opera senza nessuna riserva, lasciarono il Meneghelli solo colle sue proposte.

All'onor. Galli

Poche parole all'on. Galli, poche perchè la massima del porto a Marghera è ormai accettata da tutti gli Enti locali che davvero rappresentano i generali interessi della provincia, e quindi discutere sul fatto compiuto ed approvato ci sembra per lo meno ozioso, poche perchè le argomentazioni del Galli non ne richiedono di più.

Come può pretendere il Galli che il Ministero abbia accettato la costruzione di un porto — che lo Stato pagherà — su un semplice progetto di massima steso su un foglio di carta? Basta enunciare la cosa per metterne in luce la inconsistenza.

L'on. Galli vorrebbe poi dimostrare che Decreto e Convenzione consentono alla Società costruttrice di iniziare i lavori quando e come vorrà. Ma la pretesa dimostrazione del Galli cade pel fatto.... che i lavori sono già iniziati. Vada a Marghera l'on. Galli e vedrà — come abbiamo già annunciato — che ingegneri e geometri lavorano e sul serio. Ma quand'anche così non fosse, chi non sa che la Società ha il massimo interesse ad iniziare i lavori portuali per rendere possibile lo sfruttamento della zona industriale, perchè non piccola parte di questa è già stata prenotata da potenti industrie che *hanno urgenza di costruire i loro stabilimenti* e come può creder quindi il Galli che la Società del Porto e le Industrie tirino in lungo la costruzione delle opere portuali? Senza porto le industrie non possono funzionare!

Ed è proprio stupefacente che l'on. Galli voglia anche dimostrare che lo scavo della Darsena nel nuovo porto avverrà non si sa quando perchè la Darsena «sarà eseguita solo quando risulti assicurata la costruzione del cantiere navale» e pare, secondo l'on. Galli, che tale cantiere sia campato in aria e quindi anche la Darsena; ora anche le antenne di piazza sanno che la costruzione del cantiere navale venne concretata e vennero assunti precisi impegni quasi contemporaneamente alla firma della Convenzione portuale e necessariamente quindi la Darsena si deve fare e si farà. E se l'on. Galli non sa queste cose come si impanca a giudice?

E la storia delle centomila lire da guadagnarsi dalla Società colle concessioni delle aree col canone annuo di cent. 10 al metro quadrato! Afferma l'on. Galli: sono un milione di metri, la Società pagherà un canone di un centesimo per metro, ma ne riceverà 10, *ergo*, moltiplica l'on. Galli, guadagnerà centomila lire all'anno e per novant'anni.

Le cose stanno invece in questi termini: la Società *potrà* imporre cent. 10 di canone, ma siccome si tratta di trecento e cinquanta mila metri quadrati — Galli dice un milione — ecco che, nella migliore delle ipotesi guadagnerà trentamila lire, ma non le guadagnerà in atto perchè quel terreno la Società lo adibisce al cantiere navale ed alle acciaierie che, ripetiamo, anche le antenne di piazza sanno essere figliazione della Società stessa.

Ed è con questi criteri e conoscenze che l'on. Galli si impanca a giudice, l'on. Galli che ha ancora da rispondere al categorico appunto fattogli dal primo Magistrato cittadino, il Sindaco sen. co. Filippo Grimani, il quale nella ultima seduta del Consiglio comunale testualmente disse:

«Ma una parola devo anche dire al deputato di Chioggia, il quale ha dimenticato che, col suo voto, ha contribuito all'approvazione della legge del 1907, che è stata quella che infine ha creato il porto di Marghera. Forse in quel momento l'on. deputato di Chioggia aveva ragioni per tener presenti soltanto gli interessi di Chioggia e si era dimenticato quelli di Venezia, dei quali l'on. Galli si è quindi ricordato molto tardi. Diciamolo francamente. (*Ilarità, commenti*).

E l'on. Foscari aveva anch'egli nella stessa seduta illustrato la «venezianità» di codesto on. Galli che riesce a far applicare a Chioggia i milioni stanziati pel porto di Venezia, danneggiando così, seriamente, la nostra città.

Ed è questo onorevole che colla sua lettera pubblicata ieri nel «Gazzettino» tenta libellisticamente di immiserire un problema di alto interesse nazionale in attacchi personali che del resto, non solo non toccano l'ing. Coen Cagli, che provvederà, se ne valga la pena, alla sua dignità, ma ricadono sullo stesso on. Galli perchè dimostrano come egli, ridotto al muro, deva scendere alle più basse e vili arti libellistiche!

Lui, Galli!!!

Un'altra lettera di A. Vianello

Dal Signor Angelo Vianello riceviamo un'altra lettera in risposta a quella del sig. M. R. Ne diamo la parte sostanziale:

«M. R. trova che io ammetto il monopoli solo per le cooperative del porto.

«Questo *monopolio* se così si brama chiamarlo, non sembra a M. R. più umano e civile sia usufruito da chi dalle trovate della scienza può vedere in parte risparmiate le sue fatiche da bruto e ricavare perciò un beneficio fisico, morale ed economico, piuttosto che dal capitalista industriale il quale ha altri mezzi ed altre fonti a sua disposizione ed a lui più consenzienti, nelle quali può esplicare le sue attività ed i suoi guadagni?»

Osserviamo all'egregio A. Vianello che niente esclude che proprio alle cooperative del porto venga affidato l'esercizio anche dei mezzi meccanici di scarico, ma stabilirne fin d'ora il monopolio come sarà mai possibile?

Lo stesso signor Vianello deve convenirne!

Federazione dei Consorzi Granari del Veneto

La Federazione dei Consorzi Granari del Veneto ebbe ieri la sua prima adunanza nella Sede del Consorzio Granario di Venezia.

Erano presenti: il comm. Giulio Coen, il cav. avv. prof. Angelo Pancino, il cav. Giacomo Bassani, il cav. Alberto Sartori ed Oscar Errera per il Consorzio Granario di Venezia — il comm. Vittorio Pellà per il Consorzio Granario di Rovigo — il cav. dott. G. B. Protti per il Consorzio di Belluno — il sig. Angelo Zampieri per il Consorzio di Vicenza — il cav. uff. Giuseppe Bianchini per il Consorzio di Padova.

Procedutosi alla nomina delle cariche risultarono eletti a Presidente il comm. Giulio Coen Presidente del Consorzio Granario di Venezia, a vice-presidente il commend. Vettor Conte Giusti del Giardino, Senatore del Regno, Presidente del Consorzio Granario di Padova; a segretario il sig. Oscar Errera segretario del Consorzio Granario di Venezia.

Furono trattate ampiamente varie importanti questioni concernenti il funzionamento dei Consorzi e venne approvato un memoriale da trasmettersi a S. E. il Commissario Generale dei Consumi, col quale si invocano opportuni provvedimenti atti a porre in grado i Consorzi di corrispondere in misura sempre più efficace alle loro importanti funzioni, pel vantaggio delle popolazioni e degli Enti interessati.

I convenuti vollero infine, inviare un cordiale saluto al Conte di Rovasenda, che quale Prefetto di Venezia ebbe recentemente ad incoraggiare la costituzione della Federazione, come sorresse sempre di aiuto ed incoraggiamento il Consorzio Granario di Venezia.

Il Sindaco al Prefetto

Il nostro Prefetto Conte di Rovasenda nella imminenza della sua partenza ha continuato a ricevere le più vive attestazioni di stima e di rammarico dalle Autorità della Provincia, da Consigli Comunali, da Giunte Municipali e da molti Sindaci.

Il Senatore Conte Grimani, poi a nome del Consiglio Comunale di Venezia gli ha fatto pervenire la seguente lettera che è riuscita molto gradita al Conte di Rovasenda:

«Nell'adunanza del giorno 16 corr. questo Consiglio comunale, ricordando il senno e l'amore vivissimo con cui V. S. Ill. nel periodo di tempo nel quale tenne tra noi l'alto ufficio di R. Prefetto, curò in ogni occasione gli interessi del Comune e della Provincia, mi incaricava d'inviarle un riconoscente e caldo saluto nella circostanza del Suo passaggio allo stato di riposo.

«Lieto di rendermi interprete presso la S. V. Ill.ma dei sentimenti della rappresentanza cittadina, aggiungo l'espressione cordiale del mio animo grato e deferente, mentre mi è caro assicurarLa ch'Ella lascia di sè il migliore dei ricordi per la cortese premura, la espansione e il fervore sempre dimostrati nel promuovere il bene della città.

«Voglia gradire, Ill.mo Signor Prefetto, con i più vivi auguri, l'attestato del mio alto rispetto.

Il Sindaco: f.to *Grimani*.»

I frammenti dell'affresco

I frammenti del soffitto di G. B. Tiepolo agli Scalzi, distrutto il 24 ottobre 1915 dalla cieca furia austriaca, messi in vendita nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie, hanno avuto, per dir così, uno straordinario successo. Il poter avere, debitamente autenticata, una reliquia della insigne opera d'arte scomparsa per sempre, e nello stesso tempo un raro cimelio della guerra, un ricordo, e dei più significativi, delle incursioni aeree su Venezia, un documento irrefragabile della barbarie del nemico, ha spinto, come era facile prevedere, ieri e l'altro ieri moltissimi ad acquistare qualcuno di quei frammenti, tanto più sapendo che con ciò venivano a fare un'offerta alla Croce Rossa, e quindi nell'acquisto era anche implicito un atto di protesta.

Al successo ha indubbiamente contribuito la ingegnosità severa ed elegante con la quale il sig. Giovanni Biasiotto, custode delle RR. Gallerie, pose in atto la idea in lui sorta di formare di quei frammenti, disposti a mosaico, cornici, posacarte, quadretti ed altri oggetti simili, aventi una utilità pratica congiunta al ricordo. E ciò la Commissione crede giusto rendere noto, ringraziando vivamente il sig. Biasiotto, il quale ha dato il proprio paziente e fine lavoro con molta generosità.

Dato il gran numero di oggetti venduti, la Commissione ha pregato il sig. Biasiotto di continuare a confezionarne degli altri con i frammenti che sono ancora disponibili, e nello stesso tempo, a soddisfare le richieste di parecchi i quali hanno mostrato il desiderio di avere qualche frammento isolato, avverte che da oggi di tali frammenti mette in vendita un certo numero, anche essi, s'intende, con la autenticazione delle RR. Gallerie.

La sottoscrizione popolare per le lapidi commemorative

La Presidenza della Sezione Veneziana della Lega Antitedesca ci prega di pubblicare le seguenti norme che, come si è annunciato, regolano il procedimento della Sottoscrizione Popolare di contributo per l'apposizione delle lapidi commemorative delle incursioni aeree del nemico.

1) Ogni scheda, numerata e vistata dal Presidente della Lega, consta di un foglio che presenta l'invito alla sottoscrizione, già pubblicato, e lo spazio, su due colonne per ogni pagina, per le firme di sottoscrizione. La prima pagina può contenere 22 firme e 44 ciascuna delle altre tre, complessivamente quindi 154 firme.

2) La quota di sottoscrizione è di 10 centesimi. Si possono individualmente sottoscrivere anche più quote: in tal caso occorre annullare con la propria firma il gruppo degli spazi che corrisponde alla somma versata.

3) Le somme che vengono realizzate per la sottoscrizione delle schede saranno con quest'ultime ritirate a cura del Comitato di Propaganda e versate, possibilmente nello stesso giorno in deposito fruttifero presso la Banca Italiana di Sconto.

4.) Gradatamente sarà pubblicato l'elenco di tutte le schede sottoscritte con il nome dei consegnatari delle medesime e le somme da questi versate.

Per ogni altro chiarimento si prega di rivolgersi alla Sede del Comitato di Propaganda (S. Fantin, Calle Minelli 1888).

Cospicua offerta

L'on. Antonio Fradeletto ha rimesso al Sindaco di Venezia lire 1000, tratte dal fondo generosamente elargito dal cittadino americano R. L. Cottenet, destinandole alle famiglie bisognose delle vittime dell'incursione aerea del 14 corr.

L'on. Fradeletto ha pregato il Sindaco di distribuire la somma nel modo che egli stimerà più equo, d'accordo con altre iniziative analoghe che stanno maturando.

Comitato di assistenza e difesa civile
Sottoscrizione 1917
Lista 141

Conte dott. Antonio Brunelli Bonetti Lire 100 — Achille Clerle, per la medaglia d'argento ottenuta dal nipote Raffaello Levi, ten. bombardiere 50 — Emilio Toffolutti, in memoria del tenente Leo Voltolina, 10 — Vittorio Pitteri id., 5 — Giovanni ed Evelina Zennaro id., 5 — Avv. Coen Porto id., 10 — Facchini Giacomo id., 10 — Carlo Paganuzzi id., 10 — Paolo e Nella Errera id., 10 — Prof. dott. Carlo Pasinetti id., 20 — Ing. Samassa id., 5 — Zemello Carlo ed amici, in memoria della sig.ra Elisa Dell'Oro, 10 — Ing. Samassa, in morte della sig.ra Norfo Elisa, 5 — Batteria Bragadino, ricavato dello spettacolo fra i militari di detta batteria (pro mutilati), 100.

	L.	350.—
Liste precedenti	»	941.772.15
Sottoscrizione 1917	L.	942.122.15
Sottoscrizione 1915-1916	»	2.153.605.15
Totale	L.	3.095.727.30

NB. — Nella lista precedente dovevasi leggere: I figli Amelia Sagaria e Riccardo Bottesini, in memoria della loro adorata madre L. 100.

Posto di conforto Venezia-Mestre

Sesta lista delle offerte raccolte dalla Signora Amalia De Vitofrancesco per la vendita della riproduzione del quadro del prof. Tamburini:

Lista precedente L. 3700.

Prof. Davide Giordano L. 10 — Ing. Raimondo Ravà, 5 — Colonnello Roggero e Signora, 10 — Ing. Vernau Giovanni, 5 — Cesare Pirinoli, 50 — Cav. Haroldchvan Vice Console Britannico, 20 — Ditta Francesco Gei, 25 — Soc. An. per Illuminazione del Gas, 10 — Luigi e Angelica Valli, 5 — Tenente Andrea Genovesi, 10 — Società Arti Edificatorie, 15 — Cav. Romualdo e Jole Gennario, 10 — Mrs Sandep, 5 — Capitano Alessandro Romani, 10 — N. N., 5 — Avv. Antonio Marigonda, 5 — Principe Alberto Giovanelli, 50 — Tenente Erinus Sgaravatti, 10 — Ten. Giovanni Oliva, 5 — Ten. Ferrarini Bruno, 5 — Sartorelli Margherita, 5 — Prof. Pellegrini Co. Federico, 10 — Maggiore Francesco Tugnoli, 10 — Carlotta Lorenzetti Manzato, 10 — Successori Masciadri e Bortoluzzi, 20 — Arturo Bolzoni, 5 — Renzo Levi, 10 — Capitano di Vascello Augusto de Brandis, 10 — Enrico e Virginia Porro, 10 — Marco Saviane, 5 — Comandante Accorretti, 5 — Ing. Pietro Sometti e Signora, 20 — Elvira Chiozzotto, 10 — Luigi Mazzaro, 10 — Benedetto e Giovannina Sullam, 20 — Luigi Sullam, 10 — Capitano Guido Sullam, 10 — Ditta Luigi Fasoli, 5 — Comm. Luciano Barbon e Signora, 25 — Tenente Forlati, 10 — Ing. Mario Marinetti, 10 — Maria di Sardagna Garzoni Martini ved. Grimani, 25 — Reginetta Oreffice Sullam, 10. — Totale L. 4235.

Per il ricordo marmoreo a N. Sauro

Ecco l'ultima lista delle offerte pervenute per il ricordo marmoreo da erigere in Capodistria a Nazario Sauro:

Tenente Camillo Matter L. 20 — Prof. Raffaello Putelli, 10 — Cav. Fabbro Eugenio, 10 — G. B. Coen, 10 — Cesare Pirinoli, 10 — Cav. Achille Antonelli, 5 — Famiglia Benetti Angelo di Mestre, 5 — Donna Cilia, 3 — E. Carbonetti, 5 — Due soci della «Giovine Italia», 2 — Vincenzo Prot, 1. — Liste precedenti L. 6832 — Totale Lire 6913.

Distinzioni

Al giovane ufficiale di Artiglieria, Ugo Pasetti, testè promosso capitano, poco più che ventenne, venne ora decretato lo encomio solenne, per le prove di attività, fermezza e coraggio, date, in ogni circostanza, nelle azioni belliche, dell'anno decorso, e insieme conferita la medaglia di bronzo, per un segnalato atto di ardimento, compiuto nell'ottobre ultimo.

I motori, che accompagnano queste due distenzioni, pongono in evidenza, in modo assai lusinghiero le doti e i meriti dell'egregio ufficiale; al quale e alle famiglie Pasetti e Bombardella, inviamo le nostre felicitazioni più vive.

Promozione

Abbiamo appreso, con molta soddisfazione, che il Cav. Attilio Ambrosini, l'egregio e operoso ufficiale del genio, che da tanti anni si occupa della nostra difesa costiera, venne or ora, per meriti speciali, promosso a colonnello.

Congratulazioni vivissime.

Società "Dante Alighieri,,

Nel 16.o anniversario dalla morte di Riccardo Selvatico, la famiglia offre lire 50 alla Fondazione che si intitola di lui.

Fondazione L. Tallandini

La Commissione amministratrice della Pia Fondazione ab. Leandro Tallandini, avvisa che è aperto il concorso per il conferimento di un sussidio annuo di L. 275 a vantaggio di uno studente di Università, povero, nato in Venezia e dotato d'ingegno promettente, per l'anno scolastico 1917-18 e seguenti.

Le istanze dovranno essere presentate al Municipio, Divisione V., ove ha sede la Pia Fondazione entro il 20 settembre p. v. e saranno corredate dei soliti documenti.

L'assegnazione del sussidio, da corrispondersi in rate bimestrali antecipate, verrà fatto al concorrente scelto dal Consiglio Comunale sopra proposta della Commissione amministratrice, con le norme e i criteri dello Statuto organico che è sempre ostensibile a norma degli interessati presso la Divisione V. suddetta.

Piccola cronaca

ARRESTO. — Gli agenti di P. S. arrestarono certo Villani Umberto di Antonio, di anni 34.

CONTRAVVENZIONE. — Venne ieri dichiarato in contravvenzione certo Antonio Vianello, perchè avrebbe affittato delle camere senza avere la prescritta licenza.

CONTRAVVENZIONI. — I vigili Guerrino Sambini e Piteo Pietro elevarono contravvenzione a Gorin Attilio, perchè passata l'ora dell'oscuramento avrebbe tenuta la luce accesa, con le finestre aperte.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle ore 18 alle 19.30 dalla Banda Municipale in Piazza San Marco:

1. Marcia — 2. Sinfonia «Il Reggente», Mercadante — 3. Atto II. «Fedora», Giordano — 4. Danze «Erodiade», Massenet.

CALENDARIO

23 Giovedì: S. Filippo Ben.
24 Venerdì: S. Bartolomeo.

Teatri e Concerti

"Il suicidio,, di Paolo Ferrari oggi al Teatro Italia

Il notissimo dramma è stato riprodotto sulla scena muta con mano maestra dal valente direttore della Film d'Art e l'interpretazione da parte di tutti gli artisti riesce caratteristica e impressionante. Si prevede un grande successo.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *Il suicidio*. Ore: 16, 17.30, 19, 20.30, 22.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

Per onorare la memoria del compianto valoroso tenente Leo Voltolina sono pervenute alla Nave Scilla, a mezzo della Pasticceria Tecchiati, le seguenti offerte: Merlo Germano lire 20, Casino Moro Rombi lire 20, Attilio Dal Carlo lire 10.

Stato Civile

NASCITE

Del 18. — Maschi 7; femmine 4. — Totale 11.

Del 19. — Maschi 1. — Totale 1.

MATRIMONI

Del 18. — Sgualdini Federico carpentiere con Berengo Teresa Carolina sarta, celibi.

Del 19. — Dinon Luigi gondoliere con Mariuzzo Amelia casalinga, celibi — Mattiazzi Vittorio manovale con Bonivento Emilia casalinga, celibi.

DECESSI

Del 18. — Centenari Bottesini Maria d'anni 75 vedova casalinga di Venezia — Ferro Fregnan Matilde d'anni 36 coniugata casalinga di Venezia — Truccolo Bozzato Luigia d'anni 42 coniugata ortolana di Burano — Battocchia Angelo d'anni 27 celibe soldato di Soave — Zuccanno Carlo di anni 22 celibe sottocapo R. Marina di Cassano Spinola.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2.

Del 19. — Furlan Santi Antonia d'anni 75 vedova casalinga di Venezia — Tramontin Stella Italia d'anni 64 vedova casalinga di Venezia — Pedrocco Zentiloni Angela di anni 63 coniugata casalinga di Venezia — Aboaf Amalia d'anni 45 nubile casalinga di Venezia — Maschio Adolfo d'anni 74 vedovo ricoverato di Rovigo.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

SPORT

Gare sportive a Padova di squadre dell'Intesa

Ci scrivono da Padova, 22:

Il corridore Gardellin, meraviglioso organizzatore di spettacoli sportivi benefici in molte città d'Italia, ha preparato ora un programma eccezionale che sarà svolto per la prima volta a Padova il giorno 2 settembre. Eccolo senz'altro:

I. Gara — Incontro di calcio all'italiana fra due squadre.

II. Gara — Campionato Militare del Tiro alla fune. Partecipanti: squadra Inglese, squadra Francese, squadra Giapponese, squadra Serba, squadra marinai Italiani, squadra Fanteria, squadra Cavalleria, squadra Artiglieria.

III. Gara — Scratch Podistica 400 metri.

IV. Gara — Scratch Ciclistica Dilettanti, 2 Batterie e finale m. 1000.

V. Gara — Gran Premio Reale Professionisti, 2 Batterie e finale m. 1000.

VI. Gara — Gran Premio Tedeschi e C., motociclette km. 10.

VII. Gara — Voli ed esercizi di acrobatica su aeroplani; squadra italiana, squadra francese.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Il funzionamento del mercato di guerra del pesce

CHIOGGIA — Ci scrivono, 22:

La direzione di Chioggia della Scuola Veneta di Pesca ha compilato la prima Relazione sul funzionamento del mercato di guerra del pesce di mare, durante le prime cinque settimane (18 giugno 21 luglio).

Risulta che furono venduti, a prezzo ridotto, alla popolazione di Chioggia Kg. 10.203 tra seppie, scombri, sardelle, sogliole, asià, corbelli, cani, bavosi, sousi, barboni.

Il ricavato netto salì a L. 21.652.17; attesero alla pesca con reti ferme da sogliole, seppie, sardelle e con parangalli barche N. 22: ciascun pescatore guadagnò lire 192.

Del risultato importantissimo va data ampia lode sopratutto al Comando del Passo di Chioggia che nulla trascura perchè, compatibilmente colle esigenze militari, la pesca abbia a svolgersi nel miglior modo possibile; ottima è pure l'assistenza del personale militare del Comando del Presidio.

Speriamo che ora, secondo il progetto tecnico che viene elaborato dalla nostra Scuola di Pesca, efficacemente coadiuvata dal locale Municipio, la zona di pesca possa venir di molto ampliata con impiego di pescatori esonorandi, a sensi delle recenti richieste del Ministero dell'Industria.

Il ritorno del Segretario

MURANO — Ci scrivono, 22:

In questi giorni riassunse l'ufficio di segretario comunale il sig. Silvio Ferri, da 3 anni richiamato in qualità di ufficiale contabile, sotto le armi.

Il sig. Egisto Vitali, che lo sostituì, prese commiato dalle autorità e dalla cittadinanza.

Al ritornato ed al partente il nostro cordiale saluto.

Asilo infantile

L'anno scolastico 1916-17 si chiude il 25 corrente. L'apertura del nuovo anno 1917-1918, seguirà al 1. ottobre p. v.

Le iscrizioni avranno luogo nei giorni 29, 30, 31 agosto soltanto e i genitori dei bambini devono attenersi alle norme prescritte dall'Amministrazione.

Il Vescovo di Treviso a Mestre

MESTRE — Ci scrivono, 22:

Questa mattina Mons. Longhin, Vescovo di Treviso, veniva a Mestre per amministrare la Cresima a 689 fanciulli d'ambo i sessi.

Il Vescovo venne ossequiato dal Sindaco comm. Carlo Allegri, dai parroci, cappellani e sacerdoti della Forania.

Mons. Longhin dopo d'aver visitato gli ospedali militari e civile Umberto I., ritornava a Treviso nel pomeriggio.

L'onestà di un ferroviere

L'altra sera il verificatore ferroviario Mischi Attilio di servizio sotto la tettoia, trovava nel buio fra i binari un portafoglio contenente lire 90 e titoli del prestito nazionale per lire 1600.

Il Mischi consegnava subito tutto al capostazione di servizio che con l'aiuto del Comando militare rintracciava lo smarritore in un soldato che si recava in licenza.

Un bravo all'onesto ferroviere.

BELLUNO

Una aggressione

BELLUNO — Ci scrivono, 22:

Lungo la strada della Staulanza, nello Zoldano, l'operaio Romolo Breda di Raffaele, di anni 35, dalla provincia di Chieti, aggredì il proprio capo squadra, Umberto Severini, pure dalla provincia di Chieti, lo gettò a terra e lo ferì. Indi tratto di tasca un rasoio stava colpendo il Severini.

Fortunatamente intervenne l'operaio Antonio Di Virgilio, che ridusse alla impotenza l'energumeno, che era in istato di ubbriachezza.

Il fatto fu subito riferito ai carabinieri della vicina stazione, che si recarono immediatamente sul sito e trassero in arresto il Breda e sequestrarono il rasoio.

Il capo squadra fu curato da un medico e fu giudicato guaribile in una settimana, salvo complicazioni.

PADOVA

L'anniversario della fondazione della "Croce Rossa„ commemorato

PADOVA — Ci scrivono, 22:

Oggi, alla presenza di numerosi ufficiali di passaggio e dei soldati del Deposito, è stato solennemente commemorato il 53.o anniversario della fondazione della Croce Rossa.

Il maggiore Feliciangeli comm. Alfredo, comandante di questa importante unità, che da circa due anni dirige, ha parlato delle origini della Croce Rossa in genere, e si è specialmente intrattenuto a lumeggiare le benemerenze ed il cammino gloriosamente percorso dalla Croce rossa italiana.

Ha chiuso il suo dire con smagliante e poetica parola rievocante le glorie dell'Esercito e dell'Armata e inneggiando alla vittoria immancabile delle nostre armi, al grido di *Viva l'Italia!*, ripetuto da tutti i presenti alla cerimonia.

Gli ufficiali presenti furono, poscia, invitati ad un *vermouth* offerto dal Comando del Deposito.

Un carretto investito dal tram

Il tram della linea di Teolo manovrato da certo Emilio Beggiato investiva ieri in località Feriole un carretto trainato da un cavallo. Sopra il veicolo si trovava il carrettiere Ermenegildo Cresciani, che fu sbalzato al suolo e riportò una ferita di qualche entità alla testa. Egli venne trasportato all'ospedale ove ebbe le cure del caso.

L'investimento è dovuto a cause puramente accidentali.

Riunione di medici

Domani, alle ore 17, nell'aula della sede degli ordini, Vicolo Cappellato Pedrocchi, avrà luogo un'assemblea straordinaria per trattare il seguente ordine del giorno:

Caro viveri; Indennità; Mezzo di trasporto.

Una rissa tra erbivendoli

Ieri in Piazza Erbe per gelosia di mestiere vennero a questione Penco Antonio fu Giovanni Battista di anni 43 da Padova, erbivendolo, e Beva Amalia fu Luigi di anni 20, da Padova, abitante in via Fabbri, N. 8, erbivendola.

Quest'ultima ferì leggermente il Penco al capo con uno zoccolo. Per l'intervento delle guardie tutto finì senza conseguenze.

Un arresto per oltraggio

Ieri sera dalle guardie di città della ferrovia fu arrestato Contri Luigi fu Domenico, di anni 51 da Padova, per oltraggio agli agenti stessi.

Una novità al Garibaldi

Questa sera la Compagnia drammatica di Achille Maieroni mette in scena una nuova commedia di Carrer: « Creso si diverte.

Iersera è stata rappresentata una commedia di Kistemaeker, l'autore di *Fiammata*. La commedia dal titolo *L'istinto* aveva per noi il sapore di una novità essendo stata rappresentata una sol volta a Padova molti anni addietro. Il lavoro ebbe un buon successo.

Promozione

Il cav. dott. Alberto Dal Bianco, primo segretario della nostra Intendenza di Finanza, è stato promosso vice-intendente e confermato in sede.

La lavorazione del pane

Il Comitato di vigilanza annonaria ci fa queste comunicazioni:

1. Dopo che fu ridotto l'abburattamento della farina all'85 per cento, la lavorazione del pane venne migliorata in tutti i forni della città e suburbio;

2. Il Comitato a mezzo del suo Presidente chiede ora a S. E. il Commissario dei Consumi che voglia concedere la vendita del pane fresco a salvaguardia degli stomachi deboli e per evitare lo spreco dei rifiuti;

3. Invita gli autori di denuncie anonime che accusano il negoziante A e B di vendere generi a prezzi superiori al calmiere, ad avere il coraggio di fare la denuncia verbale alla sede del Comitato in via Dante 32 ed i signori Ispettori compiranno la loro opera.

TREVISO

Omaggi di funzionari al Prefetto Vitelli

TREVISO — Ci scrivono, 22:

Ieri mattina in Prefettura tutti i funzionari riuniti hanno presentato a mezzo del Vice Prefetto comm. Ferragù le loro espressioni di omaggio al comm. dott. Nunzio Vitelli che va a reggere la Prefettura di Siena. Il comm. Ferragù pronunciò un elevato discorso e presentò al commend. Vitelli una medaglia d'oro cesellata dal Busato di Venezia e una pergamena, eseguita da Arturo Martini, con la seguente dedica dettata dal dott. cav. Alfonso Addabbo: « Al Prefetto — avv. commend. Nunzio Vitelli — chiamato ad altra sede — i funzionari della Prefettura — rendendo omaggio — di riconoscenza, di affetto devoto — fermano il ricordo — dell'uomo nobilissimo — che era guida amorevole — esempio preclaro, incitamento vivo — a severità d'intenti a fervore di opera ».

Il Comm. Vitelli ha infine ringraziato profondamente commosso e prendendo commiato pronunciò parole di caldo augurio alla vittoria ed alla grandezza della Patria.

Incendio

SAN VENDEMIANO — Ci scrivono, 22:

E' scoppiato stamattina un violento incendio nell'abitazione del piccolo possidente Stefan Antonio di Saccon di Fassamerlo. Il fuoco distrusse un fienile e grossa quantità di paglia. I danni sono assicurati.

La grandine

LOVADINA — Ci scrivono, 22:

Ieri sera cominciò a piovere, ma poi cadde fitta la gragnuola. La località più colpita è quella vicino al campo di tiro di Maserada. Venne assai danneggiata l'uva già avviata alla maturità, e promettentissima per qualità e quantità.

In quanto al granoturco, i danni non sono rilevanti. Per i fagiuoli invece le speranze sono perdute.

Pro Assistenza Civile

MOGLIANO — Ci scrivono, 22:

Al locale Comitato di Assistenza Civile sono pervenute le seguenti offerte: Ing. Marino di Prima lire 5, Maria Stucky e cav. Ugo Trevisanato nel 25. anniversario del loro matrimonio lire 1000.

Nell'occasione delle rappresentazioni cinematografiche gratuite hanno offerto: Trevisan Tornielli cav. Arcibaldo lire 20, Marcello co. ing. cav. Giuseppe 20, Contessa Rosanna Marcello 10, Scarpis Ugo 3.

Dai fratelli Venturini od onorare la memoria della compianta sig.ra Elena Trinca Venturini loro madre lire 300.

Da Comarin Giovanni ad onorare la memoria del compianto Nino Capuzzo lire 5.

Decesso

ODERZO — Ci scrivono, 22:

A soli 25 anni è morta la giovane sposa Norina Bernardin in Vizzotto lasciando nel dolore il marito con due teneri figli.

Oggi seguirono i funerali: per omaggio di fiori e concorso di popolo riuscirono commovente dimostrazione di cordoglio.

Al desolato marito e ai congiunti vive condoglianze.

Orologi pubblici

VITTORIO — Ci scrivono, 22:

Da quasi un anno è rotto il quadrante dell'orologio comunale sulla torre campanaria di Ceneda. Nonostante le replicate istanze il Municipio non ha provveduto alla riparazione. Che si aspetta?

Anche i frazionisti di S. Giacomo, dove si contano parecchi stabilimenti, reclamano la riparazione di quell'orologio pubblico, fermo da 5 mesi.

Consiglio Comunale

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 22:

Il Consiglio Comunale è convocato per domenica 26 agosto alle ore 9 ant. per deliberare su vari importanti oggetti.

Se la seduta dovesse andare deserta per mancanza del numero legale dei consiglieri, la seconda convocazione avrà luogo nella successiva domenica.

Manca una tabella con l'orario

Persona che dirige un primario Istituto cittadino, ci prega di sollecitare l'ufficio postale locale, affinchè esponga l'orario giornaliero dei vari servizi all'ufficio attinenti e ciò per evitare corse.... non di piacere.

UDINE

Gravi provvedimenti contro il "Corriere del Friuli„

UDINE — Ci scrivono, 22:

Ieri mattina l'organo clericale « Il Corriere del Friuli » venne sequestrato, e soltanto pochissime copie furono potute esitare. Contro il giornale vennero poi presi degli [illegible] gravissimi provvedimenti. In base all'art. 251 del Codice penale per l'Esercito il « Corriere » fu sospeso per 15 giorni; il sacerdote don Pagani, direttore del giornale e il sacerdote don Gasparutti (*Max*), supposto autore dell'articolo che diede motivo al sequestro, furono deferiti al Tribunale di guerra. Da alcuni mesi, si può dir che non passava giorno che il « Corriere » non avesse qualche articolo censurato.

Per la spedizione dei sacchi

Il Consorzio granario ha diramato le seguenti disposizioni:

Nella restituzione delle tele vuote verificandosi spesso disguidi, cambio di merce, ammanchi, smarrimenti ecc., pregasi voler disporre:

1. Che la spedizione dei sacchi sia preavvisata per mezzo di lettera con le seguenti indicazioni: a) Nome e cognome dello speditore e per conto di chi questi eseguì la spedizione; b) data d'arrivo · c) stazione mittente; d) numero dei colli; e) numero dei sacchi; f) qualità dei sacchi;

2.) Che ad ogni collo piombato sia ben applicato un cartellino solido preferibilmente di legno, ove sia indicato nome e cognome dello speditore e la relativa provenienza;

3.) Che la merce sia sempre inviata in porto franco;

4.) Che i colli di tele nazionali siano composti di tele 40 e quelli originali di tele 20.

Se non verranno ottemperate le norme suddette l'ufficio del Consorzio granario non terrà nessun conto degli eventuali reclami degli enti mittenti.

Consiglio Comunale

Per il dopo guerra

Alle ore 15 cominciò la seduta indetta per le 14.

Prima di passare all'ordine del giorno, il Sindaco ricorda la visita del Presidente della Repubblica francese in zona di guerra e se ne compiace.

Non possiamo non rilevare — dice — il fatto significativo che la prima visita all'estero del Capo della Nazione vicina e sorella, fu per l'Italia; segno evidente di reciproca cordialità e fiducia e di quella intima concordia di volontà e di opere che ci dovrà condurre al raggiungimento degli alti scopi morali, politici ed economici per i quali gli alleati combattono.

I consiglieri accolgono le parole del Sindaco con approvazioni.

Il Sindaco commemora quindi il benemerito conte Luigi de Puppi che fu Sindaco di Udine dal 1883 al 1889 e poi deputato di Cividale.

I consiglieri si alzano in segno di approvazione.

Il Sindaco risponde quindi all'interrogazione del consigliere Antonio Gremese intorno ai provvedimenti per il « dopo guerra ». Dice che la Giunta si è preoccupata vivamente per offrire lavoro alla classe operaia cittadina quando, a guerra finita, comincerà la smobilitazione. Elenca parecchi lavori che si potranno continuare e i nuovi che verranno iniziati. Si completerà il palazzo degli Uffici, le scuole di Planis e qualche altra scuola, sistemazione dell'acquedotto ecc. Sono inoltre da terminare il teatro, le carceri giudiziarie e si potranno finalmente iniziare i lavori del Palazzo delle Poste. Nè qui si fermeranno le provvidenze della Giunta. Fra giorni sarà indetta una riunione al fine di promuovere la preparazione di un progetto esecutivo del canale navigabile da Udine al mare in relazione con le altre vie d'acqua interne del Friuli, e la risoluzione di questo importantissimo problema si collegherà con lo studio, non meno utile ed urgente, della bonifica delle terre danneggiate e rese sterili dalle sorgive. Anche la soluzione di questi problemi darà lavoro a coloro che ritorneranno dall'Esercito.

Il Sindaco risponde anche al consigliere Zuliani, che si lagna dello scarso inaffiamento delle vie e specialmente di quelle nei pressi della stazione ferroviaria.

Dice del caldo eccessivo sovvenuto e della mancanza d'acqua causa la siccità. Si ebbe anche l'inconveniente del guasto avvenuto alla trattrice elettrica per l'inaffiamento. Ora però il servizio sarà migliorato avendo offerto l'opera sua anche l'autorità militare.

Si passa quindi alla trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno.

Si fanno osservazioni su alcuni oggetti, che sono poi approvati come proposti dalla Giunta.

Si approva fra altro: il contributo annuo di lire 17.000 per la Scuola d'Arti e Mestieri che verrà regificata, e si approva pure il contributo straordinario in favore dell'Assistenza Civile.

La seduta segreta viene rimandata.

Patronato friulano pro orfani di guerra

PORDENONE — Ci scrivono, 22:

Sottoscrizioni pervenute alla Banca di Pordenone: Elisa Marsilio lire 100, Maria Marsilio ed Enrico Marsilio di Federico lire 200.

Croce Rossa

Soci perpetui: Tenente Gisulfo Marsilio, conte dott. Pietro di Montereale.

Oblazioni: Domenico Zuliani in memoria del figlio Ugo lire 25.

Compagnia drammatica

Al nostro Sociale con buon esito agisce la Compagnia Città di Milano. Eccellenti gli artisti specialmente il Giardini. Questa sera si darà: « La moglie ideale » di Marco Praga.

Scomparso

RIVE D'ARCANO — Ci scrivono, 22:

Da cinque giorni è scomparso tale Antonio Viezzi di anni 44, che abitava da solo in località S. Mauro. Poichè era dedito al vino credesi che possa essere caduto nel Ledra, e tale ipotesi è avvalorata dal fatto che alle 22 fu visto dormire sul margine del Ledra. Dicesi ch'egli avesse indosso una discreta somma, circa un migliaio di lire.

VERONA

La storia meravigliosa di 9700 lire

VERONA — Ci scrivono, 22:

Castagnini Luigi di anni 58, ricco possidente di Cazzano Tramigna alla sicura investitura del suo denaro nelle banche o in rendita dello Stato aveva preferito nascondere dieci mila lire in un vecchio trave.

Due ragazzetti cercando polvere pirica trovarono l'involto e credendolo polvere da sparo, si nascosero presso una latrina per aprirlo. Visti i biglietti di banca, alcuni ne presero e altri, non conoscendone il valore, gettarono nella fogna!

Per fortuna un onesto contadino, certo Lorenzo Marchi, trovò il non pulito luogo disseminato di biglietti di banca, li raccolse e li portò al parroco che li rimise al disperato Castagnini.

All'onesto Marchi furono date mille lire.

ROVIGO

Promozione

ROVIGO — Ci scrivono, 22:

Il Cav. Avv. Andrea Vittorio Boldrin, giudice presso il nostro Tribunale, è stato promosso Consigliere alla Corte d'Appello di Catanzaro.

Congratulazioni.

Nuovi capitani

I tenenti di fanteria Fernando Merlo e Guido Sivieri di Massa Sup vengero promossi capitani.

VICENZA

La morte sul campo di battaglia del conte Piero Negri De Salvi

VICENZA — Ci scrivono, 22:

L'unico figlio del co. Edoardo Negri De Salvi, ex deputato di Marostica, co. Piero, d'anni 26, è caduto gloriosamente dirigendo una sezione di bombarde sulla fronte Giulia. Da due anni si trovava in linea di combattimento, prima col grado di tenente di cavalleria, poi d'artiglieria, indi assegnato al Reparto bombardieri. Era stato proposto per la medaglia d'argento per la sua attività e generoso ardimento.

La cittadinanza, coi desolatissimi parenti, piange la perdita di questo ottimo giovane che alle doti intellettuali accoppiava una rara bontà e modestia.

Al co. Edoardo Negri esprimiamo le nostre più sincere e vive condoglianze.

Ente autonomo dei consumi

Veniamo informati che a rappresentante della Provincia in seno al Consiglio di amministrazione dell'Ente Autonomo pei consumi, venne eletto dalla Deputazione Provinciale l'egr. cav. Marco Girardi apprezzatissimo industriale nostro il quale ha patriotticamente accettato l'incarico.

Caccia

In seguito ad analogo riscontro ricevuto dall'Autorità Politica la Deputazione Provinciale ci comunica: che nelle retrovie e nelle zone esterne di retrovie è consentita la caccia a volatili dannosi alla agricoltura e non a mammiferi.

Inoltre qualora la località sia in zona di retrovie per ciascuno dei proposti occorre regolare istanza documentata nei modi consueti.

Polli, anitre e tacchini

Vennero denunciati: Longo Dionisio e Poli Ferdinando perchè avrebbero in aperta campagna, mediante tagliola rubati polli, anitre e tacchini per un valore di lire 200 a danno delle signore Fornasa Angela, Pesavento Giuseppina, Rossetto Lucia, Celadon Sofia, tutte di Montebello Vicentino.

Rubano le piante

Ignoti dal campo aperto del sig. Marchi Giovanni di Vicenza tagliarono e asportarono magnifiche piante di robinia per un valore di lire 100 circa.

Nomina

SCHIO — Ci scrivono, 22:

Il Luogotenente Generale di S. M. il Re, su proposta del Ministro della Guerra, ha nominato Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro il concittadino cav. dott. Luigi Cuoco tenente colonnello medico in riposo.

Congratulazioni.

Un incendio

Ieri notte presso l'opificio centrale della Ditta Giovanni Rossi, per cause puramente accidentali si sviluppò un violentissimo incendio nel fabbricato occupato dagli attrezzi per i pompieri, che in breve venne avvolto fra le flamme.

Restarono distrutti due automobili, attrezzi ecc. Il danno ascende a circa lire 30 mila.

Una querela sfumata

BASSANO — Ci scrivono, 22:

Il giorno 10 maggio dell'anno in corso, in via Umberto I., fra l'antiquario Fossa Cesare e l'impiegato del Monte di Pietà Nave Antonio si accendeva una disputa, in seguito alla quale il Nave sporgeva querela al Fossa.

Oggi la querela doveva venir discussa, ma si raggiunse tra le parti l'accordo essendosi assunto il querelato le spese ed una erogazione di lire 50 a favore del Comitato Pro Mutilati.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 21. — Frumenti 226.228 — Granone 183 — Farine extrastate 11 — Nolo cereali nominale.

CHICAGO, 21. — Frumenti: settembre manca, dicembre 210 — Granone: settembre 108 e tre quarti, dicembre 107 — Avena: settembre 52 e tre quarti, dicembre 53 e sette ottavi.

CAFFE'

NEW YORK, 21. — Caffè disponibile 9 e sette ottavi, settembre 7.55, dicembre 7.80, gennaio 7.88, marzo 8.05, maggio 8.18.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica l'indicazione del Corso della Rendita e dei titoli di cui al R. D. 24 novembre 1914 N. 1283 (art. 5), e al D. M. 30 novembre 1914.

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3.50 p. c. netto (1906) 82.27 — Id. 3.50 p. c. netto (emissione 1902), 80 — Id. 3 p. c. lordo, 54.

REDIMIBILI

Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. ottobre 1917, 99.82 — Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. aprile 1918, 99.45 — Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. ottobre 1918, 98.88 — Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. aprile 1919, 98.13 — Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. ottobre 1919, 97.60 — Bunoi del tesoro quinquennali scadenza 1. ottobre 1920, 96.26 — Prestito Nazionale 4 e mezzo p. c. netto emissione gennaio 1915, 86 — Prestito Nazionale 4 e mezzo p. c. netto emissione luglio 1915, 86 — Prestito Nazionale 5 p. c. netto emissione gennaio 1916, 91.07 — Obbligazioni 3 p. c. netto redimibili, 366 — Id. 3 p. c. SS. FF. Meridionali Adriatiche Sicule, 297.75 — Id. 3 p. c. delle Ferrovie Livornesi A. B., 338 — Id. 3 p. c. delle Ferrovie Livornesi C. D. D., 340.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obbligazioni 3 p. c. delle Ferrovie Sarde (emissione 1879-1882), 306 — Cartelle speciali di Credito Comunale e Provinciale 3.75 p. c. (antiche obbligazioni 4 p. c. oro della città di Roma), 412 — Id. del Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 e mezzo p. c. netto, 147.12.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle del Credito Fondiario della Banca d'Italia 3.75 p. c., 481.75 — Id. dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 4 e mezzo p. c., 498 — Id. dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 3 e mezzo p. c., 432 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 p. c., 496.95 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 3 e mezzo p. c., 467.50.

Avvertenza. — Il corso dei buoni del Tesoro del Prestito Nazionale emissione gennaio 1915 e luglio 1915 4 e mezzo p. c. e gennaio 1916 5 p. c. netto — delle Obbligazioni 3 e mezzo p. c. e 3 p. c. delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende « più interesse »; per tutti gli altri titoli si intende « compresi gli interessi ».

Il nuovo orario ferroviario

Arrivi

Da MILANO — A. 6, A. 9, D. 14.30, A. 18.20, A. 23.20 (Verona).

Da BOLOGNA — DD. 9.7, A. 12.20, A. 16.20, A. 19.40, A. 24.

Da UDINE (Via Treviso). — A. 7.40 (Treviso), A. 10.5, A. 13.5 (Chiusaforte), A. 17.5 A. 20.5 (Chiusaforte), DD. 20.45.

Da CASARSA (Via Portogruaro) — O. 7.30, O. 11 (Portogruaro), 16.20 (Portogruaro), O. 21.30.

Da BELLUNO) (Cadore). — A. 10.5, A. 13.5, A. 20.15.

Da CERVIGNANO. — O. 21.30.

Da PRIMOLANO (Grigno). — O. 7.50, O. 13.50, O. 21.35.

Da MESTRE. — L. 5.30.

Partenze

Per MILANO. — A. 4.45, A. 7.10, DD. 11.10, A. 14.35, A. 18.50, A. 21.30.

Per BOLOGNA. — D. 5, A. 6.40 (Padova), A. 10.40, D. 13.15, A. 17.20, DD. 21.10.

Per UDINE (Via Treviso). — A. 5.40 (Chiusaforte), DD. 9.25, A. 13.10 (Chiusaforte), A. 18.5 (Treviso), A. 23.40.

Per CASARSA (Via Portogruaro). — O.5.55, O. 9.30, O. 15.55, 21.30 (Portogruaro).

Per BELLUNO (Cadore) — A. 5.40, A. 13.10, A. 16.40.

Per CERVIGNANO. — O. 9.30.

Per PRIMOLANO (Grigno). — O 5.30, O. 13.5 (Bassano), O. 18.30 (Bassano).

Per MESTRE. — L. 17.45.

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Cassa di Risparmio di Padova

con Filiali in Montagnana, Piove di Sacco ed Este

Situazione al 31 Luglio 1917

Attivo		L.	c.
Mutui e C.C. ip. a Priv. e corpi mor. »		14.339.614	90
Prestiti chirografari a Corpi morali »		11.488.307	9:
Prestiti chirografari a privati . »		174.789	46
Mutui Agrari »		24.293	69
Titoli di proprietà »		27.012.575	12
Effetti in portafoglio »		5.619.901	22
Prestiti sopra titoli di credito »		2.092.886	14
Debitori diversi e corrispondenti »		2.419.971	54
Beni Immobili »		955.150	30
Mobili »		33.900	20
Numerario in Cassa		551.098	50
Interessi di competenza »		479.255	43
Totale ATTIVO L.		65.691.744	41
Spese da liquidarsi:			
Spese generali	L. 389.777.90		
Interessi passivi	»1.034.454.09	1.424.231	79
		67.115.976	20
VALORI IN DEPOSITO:			
Depositi a cauzione . L.	21.929,016.90		
Depositi a custodia »	7.948,227.83		
Deb. in Conto Tit. »	18.889.300,—	48.766.544	73
Somma TOTALE L.		115.882.520	93

Passivo		L.	c.
Credito dei depositanti sopra N. 22762 libretti e Buoni fruttiferi L.		54.447.726	26
Creditori diversi e corrispondenti »		1.026.767	76
Conti corr. passivi		23.052	33
Cassa Naz. di Prev. per gli operai »		897	63
Cassa di Prev. per gli impiegati e fattorini (da investire) »		61.339	13
Fondo di Benef. e di utilità pub. »		17.564	36
Risconti passivi »		55.983	19
Totale PASSIVO L.		60.633.374	66
Utili netti dell'eser. 1916 da ripartire »		—.—	—
Attivo netto:			
Patrimonio dell'Ist. e Fondi riserva »		4.840.063	52
L.		65.473.438	18
Rendite da liquidarsi »		1.642.538	02
		67.115.976	20
VALORI IN DEPOSITO:			
Deposit. per cauz. e cust. L	29.877.244.73		
Conto Tit. pres. terzi »	18.889.300 —	48.766.544	73
Somma TOTALE L.		115.882.520	93

p. Il Presidente
co. NICOLO' DE CLARICINI DORNPACHER

Il Cassiere
G. B. ZACCARIA

Il Direttore
Dott. G. DANDOLO

p. *Il Ragioniere Capo*
G. B. QUELLINI

Operazioni principali

Depositi in conto corrente con chèques
» a risparmio libero
» » vincolati 6 - 12 - 24 mesi
» a piccolo risparmio e per fitti ecc.

Libretti, chèques e buoni gratuiti.

Rilascio di cassette di risparmio a domicilio.

Gli interessi decorrono dal giorno successivo a quello del versamento.

Mutui e conti correnti con ipoteca - Prestiti a Corpi morali - Prestiti sopra pegno di titoli e merci - Operazioni di credito agrario - Sconto e risconto cambiali - Riporti - Emissione assegni propri e sulla Banca d'Italia - Prestiti ad impiegati pubblici a norma di legge - Pagamento imposte per conto dei depositanti - Iscrizioni alla Cassa Nazionale di Previdenza per gli operai, — Depositi a custodia semplici e amministrati e locazione di cassette ai seguenti prezzi;

A semplice custodia L. 0.40 semestrali per ogni L. 1000 — A custodia amministrati L. 0.60.

		trimestre	semestre	anno
Cassette cm.	14 × 21 × 50	L. 7.—	L. 10.—	L. 15.—
» »	20 × [illegible] × 50	» 10.—	» 15.—	» [illegible]
» »	25 × [illegible] × 50	» 15.—	» [illegible]	» [illegible]

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 24 Agosto 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 233 — Conto corrente colla Posta — [illegible] 24 Agosto 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta [illegible]

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nell[illegible] [illegible]atti alla rubrica) L. 2.

16350 prigionieri in quattro giorni sulla fronte giulia

Altri sensibili progressi delle nostre truppe

Il bollettino di Cadorna

Roma 23

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 23 Agosto.

NELLA GIORNATA DI IERI, QUARTA DELLA BATTAGLIA SULLA FRONTE GIULIA, ABBIAMO FATTO ANCORA SENSIBILI PROGRESSI ALL'ALA NORD DELLA LINEA E CONSEGUITO NUOVI SUCCESSI A QUELLA SUD.

IL NEMICO REAGISCE FORTEMENTE ALLA NOSTRA PRESSIONE E MOLTEPLICA I SUOI RITORNI OFFENSIVI. — LE NOSTRE TRUPPE RESPINGONO DALLE POSIZIONI CONQUISTATE I SUOI CONTRATTACCHI E PROSEGUONO ARDITE AL RAGGIUNGIMENTO DEI LORO OBBIETTIVI.

SUL CARSO LA BRIGATA PALLANZA (249° e 250°) SI E' COPERTA DI GLORIA: DOPO AVER STRAPPATO AL NEMICO UNA FORTE POSIZIONE A SUD EST DEL DOSSO FAITI, LA MANTENNE CON EROICA TENACIA A TRAVERSO TRE GIORNI DI ASPRISSIMA LOTTA.

L'ARMA DELL'ARIA HA ANCHE IERI COOPERATO AL SUCCESSO: I NOSTRI VELIVOLI E LE NOSTRE AREONAVI HANNO FULMINATO IL NEMICO ROVESCIANDO DI ESSO OLTRE DODICI TONNELLATE DI PROIETTILI.

I PRIGIONIERI CATTURATI A TUTTO IERI SOMMANO A CIRCA 350 UFFICIALI ED A PIU' DI SEDICI MILA UOMINI DI TRUPPA.

SULLE FRONTI TRIDENTINA E CARNICA SI SONO RIPETUTE PICCOLE AZIONI LOCALI DI LIMITATA IMPORTANZA.

Firmato: Generale **CADORNA**

Il concorso della Regia Marina

Sommergibile austriaco affondato

Roma, 23

Forze aeree e navali della Marina continuano a prestare il loro attivo concorso all'azione energica dell'esercito. Monitori nazionali ed inglesi hanno anche ieri l'altro ripreso il bombardamento intenso delle posizioni e retrovie nemiche. Nostri idrovolanti hanno ripetutamente ed efficacemente bombardati gli impianti militari presso Parenzo e Salvore. Nella notte sul 20 da parte del personale della Marina, che già aveva eseguito un efficace bombardamento sulle opere delle isole Brioni, fu fatta un'altra azione sugli Hangars e magazzini di Parenzo sui quali furono rovesciate oltre 20 bombe, provocando constatate esplosioni ed incendi.

In altre acque una nostra silurante, evitati i siluri di un sommergibile nemico, lo cannoneggiava e gli lanciava bombe, in seguito alle quali il sommergibile scompariva con tutte le manifestazioni dell'affondamento. Ed ancora ultimamente nostri incrociatori poterono compiere indisturbati un'ardita ricognizione presso la costa opposta senza avvistare alcuna unità nemica (*Stefani*).

I soldati austriaci terrorizzati

dalla violenza del fuoco italiano

Roma, 23

(N.) — Si ha da Innsbruck per via indiretta:

I soldati austriaci che tornano dalla fronte, specialmente i feriti, sono estefatti dalla violenza del fuoco italiano. Anche i veterani della fronte, coloro che hanno combattuto le precedenti battaglie dell'Isonzo, affermano che una battaglia così terribile e violenta e così spaventosamente micidiale, non è stata mai conosciuta.

I soldati riferiscono particolari terrificanti sulla grandiosità del bombardamento italiano, sull'esplosione dei proiettili. I casi di shoc nervoso e di pazzia fra le truppe austro-ungariche che parteciparono alla battaglia dell'Isonzo si contano a migliaia. Queste vittime dello shoc e della pazia sono formate in lunghe colonne che vengono inviate verso l'interno, temendosi una specie di contagio fra le truppe.

Scambio di telegrammi

tra Poincarè e il Re d'Italia

Parigi, 23

Il Presidente della Repubblica francese sig. Poincaré ha diretto a S. M. il Re d'Italia il seguente telegramma:

«Sono lieto di apprendere il bel successo delle operazioni sul terreno difficile che potei vedere di questi giorni con V. M. ed il cui brillante risultato mi era stato fatto presagire dal magnifico slancio delle truppe italiane. Dirigo a V. M. le mie vive felicitazioni per il suo valoroso esercito e la prego di accogliere l'espressione del mio fedele ricordo».

S. M. il Re ha così risposto:

«La ringrazio vivamente delle felicitazioni che ella ha voluto inviarmi in occasione dei successi riportati dall'esercito italiano. La battaglia sull'Isonzo perdura contro il nemico la cui resistenza è resa più aspra dalla natura del terreno.

«Da parte nostra seguiamo con ammirazione la lotta che oggi si svolge sull'eroico fronte di Verdun e che dimostra una volta di più il glorioso valore degli eserciti della Repubblica. Mi è grato rinnovarle in questa occasione, sig. Presidente, gli attestati della mia cordiale amicizia».

L'Imperatore Carlo sul fronte dell'Isonzo

Zurigo, 23

Si ha da Vienna che l'Imperatore Carlo si recò il 21 corr. sul fronte dell'Isonzo ed è ritornato stamane a Vienna.

Le operazioni contro i turchi

nell'Arabia

Londra, 23

Il Ministero della guerra annuncia che ha ricevuto comunicazione che le truppe operanti sotto il comando del Re dell'Heggiaz hanno eseguito una serie di importanti operazioni contro distaccamenti e posti turchi in Arabia.

Secondo le informazioni finora pervenute le truppe arabe, agendo in conformità dei piani accuratamente studiati, hanno distrutto una parte della ferrovia a nord di Medina ed hanno catturato posti turchi isolati. I piani sembra siano stati abilmente ideati e sono notevoli lo slancio e la risoluzione con cui sono stati condotti a compimento. Più di una volta le truppe arabe hanno attaccato e battuto le truppe turche numericamente superiori. Soltanto nelle regioni di Msen hanno ucciso oltre 700 turchi e ne hanno fatto prigionieri un egual numero e si sono impadronite di quattro cannoni.

Per ora è impossibile prevedere la ripercussione che la rivolta degli arabi potrà avere sulle operazioni del fronte orientale, ma è evidente che il Re dell'Heggiaz e i suoi seguaci sono definitivamente uniti cogli Alleati riguardo agli scopi ed agli ideali di guerra, il che non può produrre che imbarazzi ai nostri nemici. Il movimento degli arabi che è cominciato da quello dello sceriffo della Mecca sembra che guadagni quasi tutte le tribù arabe dell'Heggiaz e si estenda verso est.

Ancora l'incendio di Salonicco

Un miliardo di danni

Atene, 23

E' ritornato ad Atene l'ufficiale superiore Georgopulos testimone oculare dello spaventevole incendio di Salonicco. Egli dichiara che l'incendio è stato probabilmente fortuito e sarebbe dovuto al fatto che, appiccatosi il fuoco per caso ad una casupola di legno del centro della città, col favore del vento e per la mancanza di ogni organizzazione di pompieri l'incendio si propagò subito a tutto l'abitato. Le vie Venizelos e Egnazia ed i quartieri adiacenti sono stati distrutti. I danni superano il miliardo. Tutte le banche, meno quella di Atene, sono rimaste distrutte, come è assolutamente incenerito il quartiere israelita ed il mercato. All'alba l'incendio raggiunse la spiaggia incendiando i clubs ed i grandi alberghi. La storica chiesa di San Demetrio è distrutta.

Sul fronte russo-romeno

Pietrogrado, 23

Un comunicato del grande Stato maggiore in data di ieri, dice:

Sul fronte occidentale, in direzione di Tukkum, il 20 corrente i tedeschi presero l'offensiva. Ad ovest della palude di Turul hanno respinto i nostri posti di guardia di cavalleria che si sono portati verso la stazione di Kemorn. Al mattino del 21 il nemico iniziò attacchi tra la palude di Turul e il fiume di Aa. Verso le 8 del mattino esso è riuscito a penetrare nei nostri accampamenti di prima linea che si sono veduti obbligati a ripiegare di circa due o tre chilometri a nord. Attacchi poco importanti in direzione del litorale di Uragazom e a sud del lago di Badit sono stati respinti dai nostri fuochi. Il nemico effettuò fuochi di artiglieria verso le nostre posizioni nella regione ad est del fiume Aa.

In direzione di Dwinsk lotta di artiglieria abbastanza viva. In direzione di BrodyCrasno i tedeschi hanno mantenuto un intenso fuoco di artiglieria contro le nostre trincee.

Sul fronte della Romania durante la notte del 21 corrente il nemico ha attaccato le nostre posizioni a sud ovest della città di Sereth e si è impadronito di una quota fortificata. In direzione di Ocna la lotta continua con alternativa. In direzione di Focsciani i tentativi dei tedeschi di prendere l'offensiva fra Monsecera e Marochesteki sono stati vani. Sul resto del fronte fuoco di fucileria.

Gli inglesi avanzano

vincendo l'accanita resistenza

Londra, 23

Un comunicato ufficiale in data di iersera dice:

Stamane ad est e a nord est di Ypres abbiamo intrapreso con successo operazioni per la conquista di una serie di punti importanti e di fattorie fortificate, sei delle quali ad alcune centinaia di metri dinanzi alle nostre posizioni a cavaliere della strada Ypres-Menin e fra Langemarck e la ferrovia Ypres-Roulers. Il combattimento è stato accanito su tutti i punti. I tedeschi hanno nuovamente sferrato ripetuti contrattacchi e le nostre mitragliatrici e i nostri cannoni hanno inflitto loro gravi perdite. La lotta è stata specialmente violenta in vicinanza della strada Ypres-Menin, ove i tedeschi combatterono disperatamente per conservare un punto elevato del terreno. Abbiamo fatto avanzare la nostra linea sopra un fronte di circa un miglio e sopra una profondità di circa 500 metri. Ci siamo impadroniti di una importante posizione per l'osservazione. Verso est ci siamo stabiliti nella parte occidentale del Taillis Inverness. Più a nord abbiamo spinto innanzi la nostra linea sopra un fronte di due miglia e mezzo e sopra una profondità che supera mezzo miglio nel punto più avanzato. I difensori delle fattorie e dei punti fortificati da noi conquistati resistettero con accanimento. In numerosi casi dovemmo combattere durante la maggior parte della giornata per impadronirci di posizioni isolate. Abbiamo fatto durante queste operazioni oltre 250 prigionieri, ma, dato l'accanimento del combattimento, il numero dei prigionieri è proporzionatamente molto inferiore alle perdite totali inflitte ai tedeschi.

Durante il combattimento di ieri in vicinanza di Lens prendemmo 194 prigionieri, ciò che porta a 378 il numero dei prigionieri da noi fatti in questa regione alla mattina del 15 corrente. Durante lo stesso periodo abbiamo preso pure in questa regione 34 mitragliatrici e 21 mortai da trincea, secondo i calcoli fatti finora.

Ieri da una parte e dall'altra grande attività aerea e violenti combattimenti. Abbiamo abbattuto 12 aeroplani tedeschi e ne abbiamo costretti altri 5 ad atterrare sbandati. Mancano 12 nostri aeroplani due dei quali si sono urtati sulle retrolinee tedesche durante un bombardamento.

Un comunicato del pomeriggio dice:

Durante la notte facemmo avanzare leggermente la nostra linea a sud ovest di Lens. Sul fronte di Ypres respingemmo con fuoco di mitragliatrici un attacco nemico contro la forte posizione che teniamo ad est di Langemarck. Il nemico effettuò la scorsa notte un colpo di mano contro una nostra posizione avanzata in vicinanza di Lombartzyde. Due nostri uomini mancano.

Vana reazione tedesca

sul fronte di Verdun

Parigi, 23

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Lotta di artiglieria abbastanza violenta nelle regioni di Braye e di Cerny. Nella Champagne nostre batterie hanno eseguito tiri efficaci e distrutto nuovamente serbatoi di gas dell'avversario. Sul fronte di Verdun il nemico ha reagito durante la giornata con la sua artiglieria specialmente sulla riva sinistra della Mosa, ma non ha fatto alcun tentativo di attacco sulle nostre nuove posizioni. Un nostro pezzo pesante ha abbattuto un pilone che serviva di osservatorio al nemico a Romagne sour le Cotes.

Giornata calma sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Grande attività dell'artiglieria tedesca a nord dell'Aisne sul settore Braye-Hurtebise. Parecchi tentativi di colpi di mano nemici nelle regioni del Moulin Leffeux, di Ailles e di Cerny fallirono.

Sulla riva sinistra della Mosa la nostra artiglieria, dominando quella avversaria, fu attivissima durante la notte. Sulla riva destra un'operazione di dettaglio ci permise di ridurre un isolotto di resistenza nemica a nord est della fattoria di Hermont. Facemmo 17 prigionieri. La cifra dei prigionieri fatti dal 20 agosto è attualmente di 7640 tra cui 186 ufficiali e 600 feriti. Il materiale catturato e attualmente enumerato comprende 24 cannoni di ogni calibro e oltre 200 mitragliatrici. Inoltre 9 cannoni furono distrutti.

Niente da segnalare sul rimanente del fronte.

In Macedonia

Parigi, 23

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 21 corr. dice:

Il nemico ha tentato durante la notte due forti ricognizioni: una verso Staravina e l'altra a nord di Monastir. Esse sono state respinte. La nostra artiglieria ha effettuato tiri di distruzione nella curva della Cerna. Grande attività di aviazione da una parte e dall'altra. Velivoli alleati hanno bombardato con successo gli accampamenti e i parchi nemici nella regione di Capari (15 km. a nord ovest di Monastir), tre velivoli nemici sono stati abbattuti durante queste operazioni aeree.

Movimento di truppe tedesche in direzione di Mitau

Pietrogrado, 23

Dispacci dal fronte di Riga segnalano movimenti delle truppe tedesche in direzione di Mitau.

L'incursione aerea sull'Inghilterra

Londra, 23

Un comunicato ufficiale circa l'incursione dei dirigibili durante la scorsa notte sullo Yorkshire dice:

Gli ultimi rapporti pervenuti dimostrano che quantunque gli «Zeppelin» che si avvicinarono alla costa fossero parecchi soltanto uno o due si avventurarono sopra la terra. Dodici bombe esplosive e tredici incendiarie furono lanciate al di sopra di tre villaggi presso la costa. Rimase distrutta una cappella e parecchie case furono danneggiate. Un uomo rimase ferito.

Un comunicato del maresciallo French circa l'incursione dei velivoli su Ramsgate dice:

I nostri aeroplani navali attaccarono oggi tra le 10 e le 11 del mattino, in vicinanza di Ramsgate, 10 aeroplani tipo Gotha. Questi ultimi volarono ad una altezza fra gli 11 e i 13 mila piedi e furono attaccati molto da presso. Oltre due aeroplani Gotha, un altro venne abbattuto dagli aviatori navali presso il litorale. Gli altri sette raggiunsero il mare inseguiti da numerosi aeroplani navali. Un pilota navale che inseguì gli aggressori al disopra del mare dice che dopo aver tirato 600 colpi contro un Gotha parve che i due mitraglieri che aveva a bordo fossero rimasti uccisi perchè non risposero nemmeno alla distanza di 20 metri.

Un nuovo comunicato sul raid dice:

Gli ultimi rapporti della polizia indicano che furono lanciate bombe su Margate, Ramsgate e Dover. Nessuna vittima a Margate, ma undici persone uccise e tredici feriti a Ramsgate. A Dover un ospedale ed alcune case furono danneggiate. Un pilota nemico leggermente ferito fu salvato.

Il vice ammiraglio comandante la piazza di Dover invia il seguente rapporto circa il combattimento di aviatori navali a Dunkerque: Varie squadriglie di aeroplani furono inviate ad attraversare la strada agli aeroplani tedeschi al loro ritorno dall'Inghilterra. Una squadriglia di tre unità incontrò a 35 miglia a nord di Nieuport 12 «Gotha» contro i quali impegnò un combattimento inseguendoli fino a Zeebrugge, ma senza un risultato decisivo. Un'altra squadriglia di 10 aeroplani attaccò una squadriglia tedesca di 25 aeroplani che attendevano al largo del litorale il ritorno degli aeroplani da bombardamento per scortarli e nel combattimento che seguì cinque aeroplani tedeschi furono costretti ad atterrare completamente sbandati. E' probabile che ve ne siano altri che hanno avuto la stessa sorte, ma nella mischia era impossibile di fare un calcolo esatto. Tutti i nostri aeroplani sono tornati incolumi.

Undici morti e 23 feriti

Londra, 23

(Ufficiale) — Il totale delle vittime del raid aereo di ieri su Ramsgate e Dover è di undici morti e ventitrè feriti.

Le batterie di Zebrugge

colpite da aviatori inglesi

Londra, 23

Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

Nostri idrovolanti effettuarono bombardamenti sui moli e sulle batterie di Zeebrugge ieri 22 alle ore 3 del mattino. Alcuni proiettili raggiunsero il loro obbiettivo. Un attacco fu pure effettuato lo stesso giorno alle ore 3 del mattino contro l'aerodromo di Ghistelles: esplosero bombe presso l'hangar occidentale ove scoppiò un incendio. Tutte le nostre macchine tornarono incolumi.

Numerosi velivoli tedeschi abbattuti

dai francesi

Parigi, 23

(Ufficiale) — Velivoli tedeschi hanno gettato la scorsa notte bombe nella regione di Gerardmer. Non vi sono state vittime nè danni. Nella giornata del 22 sei velivoli tedeschi sono stati distrutti in combattimenti aerei, cinque altri sono caduti nelle loro linee. Si conferma che nove velivoli tedeschi sono stati abbattuti nella giornata del 20 dal tiro delle nostre mitragliatrici.

Durante la giornata del 22 le nostre squadriglie bombardarono la stazione di Fribourg e i campi di aviazione di Colmar e di Schleistadt.

Nella regione di Verdun 1300 chilogrammi di proiettili furono lanciati sulle stazioni, sui bivacchi e sui campi di aviazione nemici. Nostri velivoli attaccarono inoltre a colpi di mitragliaci convogli in marcia.

Le linee direttive della neutralità

della Svezia

Stoccolma, 23

Il ministro degli esteri Lindman ha pronunciato un discorso nel quale ha detto che le linee direttive della neutralità della Svezia sono: Tutela della sovranità del paese, mantenimento di una neutralità corretta ed imparziale.

La politica di neutralità, ha soggiunto, esige che respingiamo con ogni mezzo a nostra disposizione qualsiasi tentativo dell'una o dell'altra parte in lotta di violare la nostra neutralità. Uno Stato neutrale è tenuto ad osservare una linea di condotta che non lo ponga di proposito in una posizione falsa rispetto ad una delle parti belligeranti, ma una politica di neutralità che abbia cura degli interessi vitali del paese consiste non soltanto nell'arte di evitare conflitti con le Potenze belligeranti ma deve anche pensare all'avvenire e provvedere perchè la sovranità e l'indipendenza del paese possano essere mantenuti. Ora e sempre noi possiamo assumere di fronte alle future generazioni la responsabilità di alcuna diversa politica.

Il ritornello della "pace onorevole,,

Zurigo, 23

Si ha da Berlino: Il segretario di Stato per gli affari esteri Kuchman nella seduta di ieri alla Commissione del bilancio dichiarò che la direzione della politica estera della Germania, difficile fin dalla fondazione dell'impero, contro il quale si schierò sempre una coalizione di nemici poderosi in armi, è più difficile ora, mentre la Germania lotta per la vita e per la morte.

Come in pace, è ora compito principale curare le relazioni con gli alleati, con la Monarchia austro-ungarica, coi bulgari pieni di impetuose forze di ascensione, con la Turchia, forte in armi.

Un altro compito importante è di curare le relazioni coi neutri, risparmiare gli interessi vitali, impedire che altri passino fra i nemici. Bisogna attenersi al principio che nella politica non soltanto parla la potenza, ma anche il diritto.

Quanto agli avversari le relazioni con essi sono rotte ma l'opinione pubblica si ripercuote oltre i confini tracciati dalle trincee, ogni nostra parola vi penetra in qualche forma. Conviene studiare la psicologia dei nemici affinchè noi non tendiamo la mano quando colà tutti sono rigidi e non usiamo una parola aspra quando colà il ghiaccio comincia a spezzarsi.

L'oratore si dichiara convinto che l'indirizzo della politica dell'impero abbia la fiducia di tutto il Reichstag senza eccezione. Egli vuole un impero forte, fiorente e felice; chiede che gli venga facilitato il suo compito e fa voti per una pace onorevole e salda che assicuri l'avvenire della Germania.

Il cancelliere dell'impero Michaelis ha fatto due dichiarazioni. Nella seduta del mattina egli ha detto: uno degli oratori ha rilevato che nel discorso del 19 luglio, trattando della mozione per la pace, usai la frase: nel modo in cui io la intendo. Ammetto di non avere adoperato tale frase nelle conferenze preliminari coi capi gruppo. D'altra parte dichiaro che la frase da me usata non costituisce una contraddizione sostanziale col mio contegno di fronte alla mozione, come io ebbi ad esprimerlo nei colloqui preliminari e come risulta dagli scopi di guerra che formulai nel mio discorso al Reichstag.

Circa gli scopi nei particolari che possono essere raggiunti nei negoziati di pace entro l'ambito della mozione, vi sono certe possibili gradazioni di criteri, come credetti di scorgerne anche nelle trattative preliminari in seno ai partiti della maggioranza.

Nella seduta pomeridiana Michaelis disse: nella mia dichiarazione di stamane non era espressa una deviazione delle mie idee esposte nel discorso del 19 luglio, di cui mantengo la sostanza. Che io non intendessi deviare da esso risulta dal fatto che fin da stamane ho diramato un invito per colloqui in cui si deve stabilire il contatto da me desiderato tra me ed il Reichstag, anzitutto circa la risposta da darsi alla nota del Pontefice. Questa risposta non può essere ispirata che dalla tendenza ad una pace in base ad accordi e ad un compromesso, come era espresso nella mozione del Reichstag del 19 luglio.

Questa seconda dichiarazione di Michaelis è stata provocata dal fatto che durante una sospensione della discussione un membro del gruppo socialista presentò a nome dei partiti della maggioranza del 19 luglio un ordine del giorno in cui si constata:

1. — Che nei negoziati preliminari svoltisi a suo tempo circa la mozione per la pace fra il cancelliere ed i rappresentanti dei partiti aderenti, nessuno di questi, dopo essersi comunicate reciprocamente le dichiarazioni, potè supporre che il cancelliere non volesse porsi sul terreno della mozione del Reichstag.

2. — Che l'osservazione fatta dal cancelliere, secondo la quale in seno alla maggioranza si sarebbero manifestati dissensi sostanziali sui criteri della mozione è inesatta perchè tutti i partiti aderenti erano concordi circa il significato non ambiguo del contenuto della mozione.

Stumm ha smentito la rivelazione circa il consiglio della corona del 1914.

Accanto alla versione ufficiale delle dichiarazioni di Michaelis, un'altra da fonte privata, dice che il cancelliere fece dichiarazioni segrete, decidendosi poi a pubblicare nella relazione ufficiale di aver dichiarato tra la massima attenzione di non aver mai detto di tenersi sul terreno della mozione del Reichstag per la pace, egli spera di poter agire nell'ambito di essa, ma deve riservarsi libertà di azione ed esporre gli scopi della guerra al momento opportuno.

Insussistente accordo franco-italiano

Parigi, 23

Alcuni giornali annunciarono la conclusione di un accordo franco-italiano avente per scopo la modificazione delle frontiere dei due paesi. Tali voci sono completamente prive di fondamento.

Il bombardamento degli ospedali

nelle retrovie francesi

Londra, 23

Il corrispondente Beach Thomas, descrivendo i bombardamenti da parte dei tedeschi degli ospedali sulle retrovie francesi, dice che il «raid» contro gli ospedali stessi ha avuto luogo durante la notte profonda. I tedeschi lanciarono bombe da trecento libbre, le quali fecero enormi crateri e causarono terribili danni. La prima bomba cadde in un asilo pieno di feriti tedeschi i quali urlarono dallo spavento. Nell'ospedale i tedeschi erano i soli che fossero terrorizzati. L'ospedale era immerso nell'oscurità. Si incominciarono a far ricerche fra i rottami, alla luce di una piccola lampada elettrica tascabile, la quale rivelò una orribile scena. Nove tedeschi uccisi da una bomba erano sprofondati e formavano un gruppo spaventoso. Fu necessario molto lavoro per togliere i resti umani e ritirare i feriti che si trovavano sotto i morti. La scena era lugubre. Presto giunsero altri medici ed infermiere in soccorso.

Il movimento dei piroscafi

nei porti inglesi e francesi

Londra, 23

Ecco la statistica settimanale sul movimento delle navi mercantili nei porti britannici: navi arrivate 2838, partite 2764. Navi mercantili britanniche affondate al di sopra di 1600 tonn. 15, al di sotto tre e due batteili da pesca; attaccate senza successo 12.

Parigi, 23

Ecco la statistica del movimento delle navi mercantili nei porti francesi nella settimana terminata il 19 agosto: arrivate 1049, partite 1012. Navi francesi affondate al di sopra di 1600 tonnellate 5, al di sotto 4. Navi francesi attaccate senza successo 3. Battelli da pesca affondati nessuno.

Nuovo au[...] prezzi sui tab[...]chi

Roma, 23

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente decreto:

Articolo unico — Per provvedere ai bisogni straordinari del tesoro durante lo stato di guerra a datare dal 24 agosto 1917 e fino a sei mesi dopo la conclusione della pace, il prezzo di vendita al pubblico dei tabacchi da fiuto superiori e di prima qualità e di tutte indistintamente le varietà di trinciati di sigari e di spagnolette nazionali nonchè quello dei tabacchi lavorati esteri viene modificato come nella tabella annessa al presente decreto e firmata d'ordine del ministro proponente:

Tabacchi nazionali — Tabacchi da fiuto (per Kilogr.) rapati superiori da lire 15 a lire 20; rapati prima qualità da lire 10 a lire 12.50; polveri superiori da lire 15 a lire 20; polveri prima qualità da lire 12.50 a lire 16.66; Caradà superiori da lire 15 a lire 20; Caradà prima qualità da lire 10 a lire 12.80; Zenzigli superiori da lire 15 a lire 20; Zenzigli prima qualità da lire 10 a lire 12.50.

Trinciati (per Kilogr.) turchi serraglio da lire 60 a lire 75, turchi sceltissimi da lire 50 a lire 60, turchi scelti da lire 40 a lire 50, superiori forti da lire 20 a lire 35, superiori Maryland da lire 30 a lire 35, prima qualità dolce da lire 25 a lire 30, prima qualità spuntature da lire 16.66 a lire 25, prima qualità forte da lire 15 a lire 20, seconda qualità comune da lire 12.50 a lire 15.

Sigari a foggia estera (per sigaro). Regalia londres da cent. 35 a cent. 45, londres da cent. 30 a cent. 40, Trabucos da cent. 25 a cent. 35, Medianitos da cent. 20 a cent. 30, Minghetti da cent. 17 e mezzo a cent. 25, Grimaldi da cent. 15 a cent. 20, Brasile da cent. 15 a cent. 20, Dame da cent. 8 a cent. 12.

Sigari superiori (per sigaro) attenuati da cent. 17 e mezzo a cent. 25, virginia alla paglia da cent. 17 e mezzo a cent. 25.

Sigari scelti (per sigaro) virginia alla paglia da cent. 15 a cent. 20.

Sigari fermentati (per sigaro) toscani normali da cent. 15 a cent. 20, toscani corti da cent. 10 a cent. 15, mezzo toscano da cent. 7 e mezzo a cent. 10.

Sigari comuni (per sigaro) Cavour normali da cent. 12 a cent. 20, Cavour corti da cent. 10 a cent. 15, forti da cent. 12 a cent. 17, alla paglia (sella) da cent. 10 a cent. 16, branca da cent. 8 a cent. 10.

Spagnolette (per spagnoletta) Savoia da cent. 9 a cent. 12, orientali da cent. [illegible] a cent. 10, uso egiziano da cent. 7 a cent. 9, avana da cent. 7 a cent. 9, uso russo da cent. 6 a cent. 8, serraglio da cent. 6 a cent. 8, levante da cent. 6 a cent. 8, giubeck da cent. 6 a cent. 7, macedonia con o senza bocchino da cent. 5 a cent. 6, virginia da cent. 4 a cent. 4 e mezzo, Maryland da cent. 4 a cent. 4 e mezzo, nazionali da cent. 3 e mezzo a cent. 4, indigene da cent. 3 a cent. 3 e mezzo, popolari da cent. 2 a cent. 2 e mezzo.

Seguono i nuovi prezzi dei tabacchi esteri.

I passaporti ai socialisti ufficiali

per la conferenza di Londra

Roma, 23

Il «Fronte Interno» scrive che l'onor. Orlando ha partecipato all'on. Morgari che il Governo ha deliberato di concedere i passaporti ai rappresentanti del partito socialista ufficiale che intendono di recarsi a Londra alla conferenza socialista interalleata. Si recheranno pertanto a Londra l'on. Modigliani per il gruppo parlamentare socialista ufficiale, Lazzari per la direzione e Serrati per l'«Avanti!».

L'interesse dei depositi

in Conto Corrente

Roma, 23

Con decreto 22 corr. il ministro del Tesoro on. Carcano ha autorizzato gli istituti di emissione, a datare dal 1. settembre prossimo, ad elevare l'interesse dei depositi in conto corrente fruttifero: al 2 per cento per i depositi dei privati, a 2 e mezzo per cento per i depositi degli istituti ed enti morali e fino al 3 per cento per i depositi degli istituti di credito e delle casse di risparmio ordinarie.

Tale provvedimento è consigliato dalle attuali condizioni della circolazione monetaria, tendendo ad accrescere i depositi in conto corrente presso gli istituti di emissione e a diminuire così la massa dei biglietti circolanti.

D'altra parte gioverà a rendere più efficace l'altro provvedimento dello scorso aprile, che consente il pagamento dei mandati e degli altri titoli di spesa a favore dei creditori dello Stato mediante accreditamento in conto corrente fruttifero presso la banca d'Italia del capoluogo di provincia dove i titoli stessi sono esigibili.

Gli esoneri per i lavori agricoli

Roma, 23

(N.) — Il senatore Faina, che presiede tutta l'organizzazione dei prigionieri di guerra, ha avuto, in questi giorni, una lunga conferenza col Comando Supremo nei riguardi degli esoneri per i lavori agricoli. Di comune accordo sarebbero stati concretati alcuni provvedimenti in modo da assicurare ai lavori agricoli stessi circa 120 mila uomini, ora impiegati nei vari servizi di guerra.

Il Ministro Comandini

Roma, 23

(N.) — L'on. Comandini, che, com'è noto, si è recato al fronte, approfitterà del viaggio di ritorno a Roma per visitare alcuni importanti centri e rendersi conto del funzionamento delle opere di assistenza civile e di propaganda.

Concessione di camions alla Francia

Roma, 23

(N.) — Sono giunti a Roma due delegati dell'Amministrazione provinciale di Parigi per conferire col Governo e ottenere la concessione di esportazione di «camions» che saranno adibiti per la distribuzione delle derrate alimentari nei vari quartieri della capitale francese e per creare, com'è stato fatto in Italia, dei treni automobili per il rifornimento dei viveri fra città e città.

La commenda al Batonnier di Bruxelles

Roma, 23

(N.) — Il Re ha conferito «motu proprio» la commenda della Corona d'Italia al signor Leon Theodor batonnier di Bruxelles che fu in Italia durante la conferenza interparlamentare del commercio.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

24 Venerdì: S. Bartolomeo.
25 Sabato: S. Lodovico re.

Visite al co. Di Rovasenda

Continuano le dimostrazioni di simpatia al Conte di Rovasenda da parte di tutti gli enti della Provincia e le visite delle più cospicue personalità.

Il Conte ricevette in questi giorni S. E. il Primo Presidente della Corte d'Appello, On. Mendaia, il senatore Tecchio ed il senatore Diena, il prof. Cappelletti, il Comm. Adolfo Errera, Presidente delle Assicurazioni generali, il Cav. Uff. Cavalieri ed il Cav. Saccardo della Camera di Commercio, ed inoltre tutti i membri della Commissione e del Patronato per gli orfani dei contadini morti in guerra presieduti dal Comm. Garioni ed il venerando Presidente del Comitato di Assistenza e di Difesa Civile di Venezia, on. Generale senatore Castelli col prof. Marinoni e dott. Venuti.

Esequie di prodi

Fiamin Ernesto

Alle ore 9 vennero celebrate ier mattina nella chiesa di S. Canciano solenni esequie in suffragio del prode soldato Fiamin Ernesto, caduto combattendo per la Patria.

Rendevano gli onori militari un picchetto di soldati e quattro vigili municipali.

Intervennero alla cerimonia i congiunti dell'estinto, molti amici, ed in rappresentanza del Sindaco il consigliere comunale cav. Bosmin.

Diana Giovanni

Nella chiesa di S. Francesco della Vigna ebbero luogo alle ore 9 solenni esequie in memoria del cap. magg. Diana Giovanni caduto valorosamente combattendo per la patria.

Celebrata la messa venne impartita la assoluzione al sarcofago che si ergeva avvolto nel tricolore nel mezzo della navata principale.

Rappresentava il Sindaco il consigliere comunale capitano Biraghi e rendevano gli onori un picchetto armato e quattro vigili in alta uniforme.

Assistevano, oltre ai parenti, molti amici e molte signore.

Alla Croce Rossa

Il Tenente Maffeo Zanon ha inviato dal fronte L. 25.

L'ing. Carlo Busetto ha offerto L. 20 per onorare la memoria del compianto sig. Daniele Mariani.

In onore alla memoria del prode Tenente Leo Voltolina, eroicamente caduto combattendo sul Carso, hanno offerto: Santino Angelo Vianello L. 10; Ing. Arturo Marcon e Signora L. 10.

Per onorare la memoria della compianta signora Ermenegilda Voltolina Vianello Moro, il cugino sig. Attilio Vianello Moro fu Carlo ha offerto L. 50.

Posto di conforto Venezia-Mestre

Settima lista delle offerte raccolte dalla signora Amalia De Vitofrancesco per la vendita della riproduzione del quadro del professor Tamburlini:

Lista precedente Lire 1235. — Cav. Fortunato Luigi Ballarin L. 10 — Ing. Attilio Cadel 10 — Ditta Pasqualin e Vienna 100 — Cav. Gaspare Maddalozzo 5 — Ditta Mirotto e Cercato 10 — Ditta I. e P. Isabella 25 — Prof. Girolamo Dal Lago 10 — Ten. Colonnello Magrini cav. Luigi 5 — Congregazione Padri Armeni Mechitaristi 50 — Ditta Fratelli Griffon 10 — Ing. Pietro ed Emilia Calzavara 5 — Comm. Prof. Antonio Garioni 10 — Caterina Alvera Ducceschi 20 — Prof. Giacomo Soave 5 — Fratelli Bonfini 15 — Ten. Emilio Bovio 5 — Prof. Giuseppe Jona 10 — Prof. Alessandro Zorzi 10 — Ten. Colonn. Lupi cav. Vittorio 5 — Cav. Giulio Magrini 5 — Vianello Alessandro di Cesare 10 — Giacomo Facchin 10 — Comm. Vincenzo Mendaia 1. Presidente Corte d'Appello 10 — Typaldo Forestis e Signora 10 — Metallurgica Vittorio Cobianchi 25 — Ditta Giacomuzzi 25 — Ernesto Melli di Mestre 5 — Giulia Coletti ved. Minotto 5 — Capitano di vascello Carlo Pignatti Morano 10 — Carlo Piovanelli Busi 10 — Contessa Rocca Mocenigo 5 — Rag. Eugenio Cuttica 20 — Ing. Lib Direttore Soc. An. Fabb. Cementi Giudecca 50 — Ten. Luigi Piermattei 10 — S. Ten. Barnabò Giovanni 10 — Famiglia Navarra 5 — Avv. G. Mario Sacerdoti 10 — Ten. Mario Moro 10 — Clara Finzi Beer 10 — Avv. Amedeo Massari 10 — Ferrari Bonaventura 20 — Totale L. 1840.

Una lettera del prof. Meneghelli

Riceviamo:

Egregio Sig. Direttore,

Il commento della «Gazzetta» alla seduta ieri seguita presso la Camera di Commercio per l'esame della questione portuale, non risponde nè alle finalità della riunione, nè alle conclusioni da essa adottate, e mi riservo di provarlo, colla integrale pubblicazione della mia relazione e della discussione da essa provocata.

La ringrazio per la pubblicazione della presente e La riverisco distintamente.

Dev.mo V. *Meneghelli.*

Aspettiamo quindi relazione e discussione. Osserviamo, però, sin d'ora che il nostro resoconto del convegno ampio e per quanto è possibile obbiettivo, e che lo stesso Meneghelli non infirma, giustifica pienamente le nostre poche righe di commento che, del resto, prospettano un atteggiamento ostile del Meneghelli, nei riguardi del porto di Marghera, che non è proprio una novità come risulta ben evidente dai resoconti delle sedute della Camera di Commercio e dalle lettere pubbliche del Meneghelli.

Ma probabilmente il Meneghelli si lagna perchè abbiamo notato che egli è restato solo colle sue considerazioni. L'egregio professore tende a far credere che egli nessuna proposta aveva in animo di sottoporre ai voti della assemblea e noi abbiamo nessuna difficoltà a credergli perchè il processo alle intenzioni non è nelle nostre abitudini, tuttavia sarà lecito chiedere: la disposizione d'animo del Meneghelli esisteva prima della discussione o si è maturata durante questa? Il dubbio è legittimo perchè il Meneghelli terminò la sua relazione con... conclusioni sulle quali era logico aspettarsi, poichè così si fa in tutti i convegni, nei quali si tratta di pubblici e pressanti interessi, un voto.

Questo invece, malgrado che il problema del porto non ammetta dilazione e malgrado la amplissima e significativa discussione, non venne, ma le considerazioni e conclusione del Presidente Meneghelli sono state mandate... allo studio cioè, in linguaggio parlamentare, garbatamente seppellite.

Abbiamo sintetizzato questa soluzione affermando che il Meneghelli restò solo colle sue conclusioni; come dovevamo invece dire?

Il saluto di Gino Fornari agli impiegati del Veneto

Il Presidente del Comitato Veneto fra gli impiegati dello Stato Gino Fornari, essendo stato trasferito da Venezia ad Aquila, ha inviato agli impiegati della Regione la seguente circolare:

«Trasferito con effetto immediato ad Aquila partirò per la nuova residenza venerdì 24 corr. alle ore 21. Nel lasciare la direzione del Comitato, rivolgo un pensiero affettuoso e riconoscente a quanti di Venezia e della Regione Veneta riposero nel mio operato la loro fiducia, e sono sicuro che essi vorranno ancora concorrere coi loro versamenti fino al pagamento delle spese sostenute nell'interesse comune, per le quali ho dato incarico che sia fatto prontamente un preciso resoconto.

«Nel dolore di lasciare tanti amici devoti ed affezionati, mi conforta da una parte la coscienza serena di avere per oltre un anno rivolto con disinteresse la mia attività a beneficio della causa economica degli impiegati, e d'altra parte mi sorride la speranza che in un avvenire poco lontano possa trovarmi ancora fra voi, quando al grido di «Viva l'Italia» mi sarà dato confondere il sospiro della libertà, per la quale i popoli da tre anni combattono con sacrifizi immensi di uomini e di danaro. Che tale speranza sia intesa da voi come l'augurio più sincero ed il saluto più cordiale.

Gino Fornari. »

I prezzi del coke per i mesi di agosto e settembre

La Giunta Municipale determinò per i mesi di agosto e settembre i prezzi massimi di vendita del carbone coke e precisamente L. 28.50 al quintale — se preso alla rinfusa all'officina produttrice; — lire 29.10 al quintale se consegnato a domicilio, piano terreno, sacchi piombati a vendere — L. 0.32 al Kg. presso i rivenditori al minuto.

Consegna delle merci esistenti a bordo di navi tedesche in Portogallo

La Camera di Commercio avverte gli interessati che il R. Governo fornirà al Governo Portoghese la voluta garanzia contro gli eventuali reclami per la consegna di merci sbarcate da piroscafi tedeschi, a condizione che questi inviino prima della fine del corrente mese al Ministero del Commercio oppure alla R. Legazione in Lisbona il documento comprovante l'effettuato deposito della cauzione presso una Banca Italiana o altro serio Istituto di Credito, nella misura e per il termine stabilito.

(31 agosto corr. — garanzia sino ad un anno dopo la firma del trattato di pace pel valore delle merci stesse — più un terzo del valore medesimo).

Esportazione di filati e tessuti di cotone

La Camera di Commercio informa che per i filati semplici e ritorti l'esportazione è vietata salvo l'esecuzione di contratti in corso, denunziati il 20 luglio 1917 al Ministero del Commercio dalla Associazione cotoniera, e per la Francia in correlazione agli arrivi di cotoni greggi. Per i tessuti greggi, lisci, imbianchiti, lisci e imbianchiti operati, l'esportazione è vietata. Per tessuti di cotone a colori o tinti e stampati lisci, l'esportazione è consentita in contingenti semestrali pari al 50 p. c. dell'esportazione del 1916. Per gli altri tessuti, filati e manufatti di cotone, l'esportazione è consentita nei limiti della esportazione totale del 1916-1917, salvo per i filati cucirini, per cui ogni deliberazione fu sospesa.

Contravvenzione annonaria

La R. Prefettura ci comunica:

Durante la settimana decorsa a cura della R. Intendenza di Finanza è stata accertata una sola infrazione alle disposizioni vigenti sulla lavorazione e vendita del pane a carico di Bortolotti Ernesto fu Angelo fornaio di Dolo per vendita di pane di forma e peso diversi dal prescritto.

La ditta suindicata fu condannata al pagamento di una ammenda.

Minaccie a mano armata

L'altra sera verso le 21, in Campo Santa Maria Formosa, per futili motivi vennero a diverbio Gaudenzi Domenico di Demetrio d'anni 42 e Sagrè Giovanni di Angelo d'anni 44. Il Gaudenzi, inferocito, afferrata una scure minacciò l'avversario che impaurito si diede a fuggire. Intervenuti due agenti di P. S. dichiararono in arresto il Gaudenzi che denunciarono all'autorità giudiziaria. Venne anche sequestrata la scure.

Furto di biancheria

Il direttore dell'Ospedale dei Cronici G. B. Giustinian agli Ognissanti, denunciò ieri mattina al Commissario di P. S. del sestiere di Dorsoduro, la scomparsa dall'ospedale di alcuni indumenti di biancheria.

Il funzionario, dopo laboriose indagini, trasse in arresto certa Sevarato Erminia fu Apostolo, di anni 56, ricoverata nell'ospedale stesso sulla quale graverebbero sospetti.

Piccola cronaca

INFORTUNI. — Ricorsero ieri alla guardia medica dell'Ospedale Civile:

D'Ambrosi Emilio di Domenico, di anni 16, per una ferita lacera contusa alla mano destra. Guarirà in 10 giorni.

— Greco Carlo di Vittorio, d'anni 14, per una ferita lacera al piede sinistro. Guarirà in 10 giorni.

SCHIAMAZZATORI. — Vennero ieri sera dichiarati in contravvenzione perchè sarebbero stati sorpresi a cantare nelle ore notturne: Campiella Angelo di Marco d'anni 26, Viglianetti Michele di Primo di anni 29, Mamaoli Augusto di Luigi di anni 26 e Bonaldi Giuseppe di anni 46.

Teatri e Concerti

"L'eredità de l'amia,, a Belluno

Belluno, 23

Questa sera al Teatro Varietà è stata rappresentata la commedia della collega Pirani Barozzi «L'eredità dell'amia» che ha ottenuto un pieno successo: gli attori furono chiamati alla ribalta due volte alla fine del primo atto, quattro al secondo e tre al terzo. Ottima l'esecuzione, decorosa la messa in scena.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *Il suicidio.* Questo celebre dramma di Paolo Ferrari continua a replicarsi con grande successo.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 23 agosto
Presidente Piccoli — P. M. Sperotti.

Le gesta di una ricamatrice

Gli imputati sono:

Stauble Anita fu Alfredo nata a Pallanza nel 1892 nubile, residente a Mestre e Cecchinato Gemma fu Biagio e di Pasqualetto Maria nata a Mestre nel 1888 ivi residente, coniugata, conduttrice di una scuola di ricamo.

La prima è imputata di appropriazione indebita qualificata per essersi appropriata di una quantità di rete da ricamo del valore di lire 217 che Cinotti Giovannina nel 3 settembre 1916, 19 e 21 gennaio u. s. le aveva in Mestre affidato per ricamarla ed in danno di essa Cinotti; 2.) di eguale reato per essersi appropriata di un centro di rete del valore di lire 44 in danno di Cicuto Ester che glielo aveva consegnato per ricamarlo verso la fine del gennaio u. s.; 3) di eguale reato per essersi appropriata di metri 6505 di rete da ricamo del valore di L. 146.30 che Bottignol Ines le aveva consegnata in Mestre il 20 gennaio u. s. per ricamarla; 4) di eguale reato per essersi appropriata di pezzi di rete da ricamo del valore di lire 120 che Folin Giacomo in Mestre nel 24 gennaio u. s. le aveva consegnati per ricamare; 5) di eguale reato per essersi appropriata di un centro di ricamo e di una forma per campione del valore di lire 40 che Tagliapietra Pierina le aveva affidato per ricamare in un giorno imprecisato del Gennaio u. s. in Mestre; di truffa (art. 413 C. P.) per avere con raggiro atto ad ingannare l'altrui buona fede indotto Pontalli Ernesta a consegnarle un paletot del valore di lire 150 che più non restituì procurandosi così un ingiusto profitto in danno della suddetta Pontalli, reato commesso in Mestre il 10 Febbraio 1917.

La Cecchinato è imputata di correità nei cinque distinti delitti di appropriazione indebita qualificata e dei quali è cenno sopra, di aver determinato Stauble Annita ad appropriarsi delle sopradette reti e disegni del valore complessivo di lire 578.30 che la medesima aveva separatamente ricevuto per la confezione di ricami da Bottignol Ines, Folin Giacomo, Cinotti Giuseppina e Tagliapietra Pietro ed in danno delle stesse persone; reati commessi in Mestre nel settembre 1916 e gennaio 1917.

Sono patrocinate dal Comm. Sen. Adriano avv. Diena la Cecchinato e dall'avvocato Cisco la Stauble.

Il Tribunale, in assenza della Stauble, pronuncia sentenza colla quale dichiara Stauble Anita colpevole del reato di appropriazione indebita continuata per ciascuno dei fatti ad essa ascritti, compreso quello ipotizzato come truffa e la condanna alla reclusione per mesi undici e giorni 20 ed alla multa di lire 116, danni e spese. Assolve Cecchinato Gemma dalla imputazione ascrittale perchè il fatto non costituisce reato.

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza del giorno 23 agosto)
Pres. Cavadini — P. M. Messini.

Deviamento ferroviario a Portogruaro

Rigobon Luigi fu Evasio, di anni 30, deviatore ferroviario e Ceccutti Carlo fu Giovanni, di anni 38, capo deviatore ferroviario, furono condannati dal Tribunale di Venezia a mesi 7 e giorni 20 di detenzione e multa lire 77 ognuno, perchè avrebbero nella notte dal 16 al 17 dicembre 1916 nella stazione di Portogruaro quali addetti alla manovra degli scambi, il Rigobon non eseguendo la manovra come gli era stato comandato e il Ceccutti non verificando se la manovra era stata pienamente eseguita, determinato, per negligenza ed inosservanza dei regolamenti in materia, che un treno merci entrando in una linea diversa da quella con cui doveva entrare andasse a cozzare contro un convoglio che sostava nella linea stessa facendo così sorgere il pericolo di un disastro e cagionando un danno ai materiali considerato di lire 8450.

La Corte riduce la pena a mesi 2 e giorni 10 per ciascuno col perdono e la non iscrizione nel casellario.

Difese l'avv. Villanova.

Vigo e il «Senza pretese»

Il noto Vigo Antonio fu Giovanni, d'anni 70, di Venezia, venne assolto dal Tribunale di Venezia perchè il fatto non costituisce reato dalla imputazione di avere in Venezia quale compilatore e direttore del giornale «Senza pretese» che si stampa in questa città, omesso di consegnare all'autorità competente tre esemplari dei numeri pubblicati. Contro tale sentenza appellò il P. M.

La Corte accolto l'appello del P. M., condannò il Vigo a lire 416 di multa, ordinando però la sospensione della condanna per mesi 18 e la non iscrizione sul casellario.

Difese l'avv. Feder.

Riduzione di pena

Tosoratti Olivo di Antonio, di anni 21, di Trevignano Udinese, fu condannato dal Tribunale di Udine a mesi 9 e giorni 26 di reclusione perchè ritenuto colpevole: a) di lesioni per avere in Trevignano la sera del 10 gennaio 1916 con una roncola prodotto a Buiatti Girolamo una lesione che determinò una malattia durata oltre 40 giorni; b) di porto di roncola.

La Corte riduce la pena a mesi (?) e giorni 21.

Difese l'avv. Feder.

Tentata corruzione

Spadon Rosa Regina di Lorenzo, d'anni 39, di Maniago, fu condannata dal Tribunale di Udine a lire 150 di multa col perdono perchè avrebbe tentato di indurre il Provveditore agli Studi di Udine a conferirle un pubblico impiego mediante compenso, senza riuscire nell'intento.

La Corte, in contumacia, conferma colla legge del perdono e la non iscrizione sul casellario.

Difese l'avv. Ezio Bottari.

Stato Civile

NASCITE

Del 20. — Maschi 2; femmine 9. — Denunciati morti: Maschi 1. — Totale 12.

Del 21. — Maschi 3; femmine 10 — Denunciati morti: Maschi 1. — Totale 14.

MATRIMONI

Del 20. — Pascoli Daniele cesellatore con Colzi Geltrude casalinga, celibi — Zanon d. Dinon dott. Guido avvocato e possidente con Monaro Ester civile, celibi.

Del 21. — Nessuno.

DECESSI

Del 18. — Pellegrini Paganelli Emilia di anni 79 vedova casalinga di Venezia — Seibezzi Maria d'anni 18 nubile casalinga di Mestre — Barbaro nob. Melchiore d'anni 58 coniugato oste di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; femmine 2.

Del 21. — Pavan Paolini Francesca di anni 84 coniugata casalinga di Venezia — Bevilacqua De Curti Vincenza d'anni 72 coniugata r. pensionata di Venezia — Biancato Costantini Elisabetta d'anni 67 vedova casalinga di Venezia — Benedetti Giuseppina d'anni 14 nubile studente di Venezia — Squarcina Gustavo d'anni 64 coniugato ricoverato di Venezia — De Simone Raffaele d'anni 48 coniugato manovale di Venezia — Afabus Francesco di anni 62 coniugato materassaio di Venezia — Dall'Anese Giovanni d'anni 48 coniugato possidente di Susegana — Sambo Giovanni d'anni 65 vedovo bottaio di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; femmine 1.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Morsicata da un cane

MESTRE — Ci scrivono, 23:

La fanciulla di 6 anni Maria Biancato abitante in via Guglielmo Pepe, venne questa mattina morsicata da un cane. Il dott. Scarante medicava la bambina, e il cane fu posto in osservazione.

Il fatto ci suggerisce di raccomandare al Municipio di nominare il canicida: certo non è ora facile, ma «salus pubblica suprema lex!»

BELLUNO

Servizio automobilistico per l'Agordino

BELLUNO — Ci scrivono, 23:

In seguito a pratiche esperite dal Direttore prov. delle poste e telegrafi, cav. De Luca, il Ministero ha concesso alla ditta Buzzatti di effettuare con un camion, cominciando da Sabato, una corsa di andata ed una di ritorno per l'Agordino.

Il camion sarà munito di panchette per passeggieri e arriverà fino a Cencenighe. Ecco l'orario:

Partenza da Belluno ore 11.30 — Arrivo a Mas ore 11.45 — Arrivo a Ponte Alto ore 12.35 — Arrivo ad Agordo ore 12.45 — Partenza da Agordo ore 13 — Arrivo a Taibon ore 13.10 — a Cencenighe ore 13.30.

Partenza da Cencenighe ore 15.20 — Arrivo a Taibon ore 15.40 — Arrivo ad Agordo ore 15.50 — Partenza da Agordo ore 16.05 — Arrivo a Mas ore 17 — Arrivo a Belluno ore 17.30.

Un grave incendio

Verso le 5 di ieri sera lungo il tratto che da Castion conduce a Pedecastello, si sviluppò un incendio in una casa padronale di proprietà dei conti Miari.

Pare che l'incendio sia stato prodotto dallo scoppio di un recipiente di benzina.

Il fabbricato andò completamente distrutto, ed i danno dello stabile, assicurato, ascende a quanto si dice, a oltre 30 mila lire.

Sul sito si recarono subito i nostri pompieri, quelli della Armata, soldati, paesani che con zelo si diedero all'opera di isolamento. Si recarono pure sul sito i nostri carabinieri col tenente sig. Romita e col maresciallo Nardi.

Dopo lungo lavoro il fuoco venne isolato, ed il danno dello stabile, assicurato, to contermine, dove si trovava parecchio foraggio.

Due soldati sono rimasti feriti. Uno guarirà in una quindicina di giorni, l'altro in un paio di mesi. Entrambi furono trasportati all'Ospedale di Tappa di Belluno.

TREVISO

La partenza del Prefetto

TREVISO — Ci scrivono, 23:

Stamane alle 6.40 il Prefetto comm. avv. Nunzio Vitelli ha lasciato Treviso per recarsi alla nuova sua residenza a Siena. Erano alla stazione il deputato Appiani, il vice prefetto comm. Ferragù con vari funzionari della Prefettura, il Presidente del Consiglio Provinciale ing. gr. uff. Monterumici, il deputato prov. anziano avv. cav. uff. Ettore Appiani, l'Intendente di Finanza cav. Toscani, il cav. Sisto dell'Ufficio Censura, il Commissario di P. S. cav. Massera, il medico prov. dott. cav. Pastore, il direttore della Banca d'Italia cav. Olivieri di Sangiacomo, il maggiore dei RR. CC. co. cav. Guerri, il cav. Enrico Usigli per l'Assistenza Civile, il sig. Bellussi per la Commissione Prov. di beneficenza.

Vi erano inoltre alcune signore e signorine venute ad ossequiare la gentile signora Vitelli che copriva il posto di Vice Presidente dell'Ufficio Notizie: le venne presentato con squisito pensiero un magnifico mazzo di fiori.

Il comm. Vitelli e la sua Signora erano visibilmente commossi.

Rinnoviamo ad essi il nostro saluto ed i migliori auguri.

Il telegrafo a Caerano

La Camera di Commercio ci comunica che il 15 corrente è stato attivato il servizio telegrafico a Caerano di S. Marco.

Un ordine del giorno del Collegio Notarile

Il Collegio Notarile dei Distretti riuniti di Treviso e Conegliano, riunito in assemblea straordinaria il 21 agosto 1917, in merito al Decreto Luogotenenziale 29 aprile 1917 N. 879 ha emesso un ordine del giorno col quale: «pur riaffermando che tutti i Notari del Collegio sono pronti a qualsiasi sacrificio per venire in soccorso ai Colleghi colpiti dalla guerra, nella vita, nella propria integrità o nei propri profitti, o alle loro famiglie, all'unanimità di voti, ha deliberato d'invitare il Consiglio Notarile ad astenersi anche da parte sua dal dare la ben che minima esecuzione all'incostituzionale Decreto.»

Può essere che il Decreto stesso non risponda agli interessi od anche ai diritti fondamentali dei notai, ma ci pare che ribellarsi è dichiarare in forma ufficiale che non si deve tener conto di un Decreto Luogotenenziale, e ciò da parte di tutori della legge — chè anche i notai sono pubblici funzionari ai quali incombe di rispettare e far rispettare determinate leggi e disposizioni legislative — non sia dare esempio di ponderazione, costituzionalità e disciplina.

Ci sono tanti mezzi efficaci e legittimi per far intendere al Ministero il suo errore senza ricorrere alla incostituzionale disobbedienza! Se tutti i cittadini, che credono di esser lesi nei loro diritti da provvedimenti legislativi, applicassero la procedura dei notai trevigiani staremmo freschi! — *N. d. G.*

Atto patriottico di un sacerdote

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 23:

Un Comando di battaglione di Alpini, che si recavano al fronte, fece richiesta di un sacerdote Veneto quale cappellano. Un giovane sacerdote appartenente ad uno degli Ospedali dei dintorni, il quale poteva vivere la vita tranquilla delle corsie, s'offerse subito e andò a dividere, disse lui, i disagi e i gravi pericoli delle cruenti battaglie, tra i bravi e valorosi suoi fratelli alpini.

Cade nel pozzo

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 23:

Il sessantenne Mionetto Luigi, mentre, legato ad una corda, si faceva calare nel pozzo esistente nel cortile delle famiglie Geronazzo a Cortella, per recuperare una molla cadutavi dentro, sfuggendo la corda a coloro che la tenevano il povero vecchio cadeva da 15 metri nel fondo.

Soccorso immediatamente venne estratto ferito per fortuna non gravemente, alla testa ed alle braccia.

Decesso

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono, 23:

Ieri alle 14, dopo breve malattia spegnevasi serenamente la sig. Antonietta Fon ved. Lippi ing. Attilio, madre del nostro notaio Domenico Lippi.

Fu moglie e madre affettuosissima.

Condoglianze ai figli ed ai parenti tutti.

PADOVA

Una rapina in Piazza Erbe

PADOVA — Ci scrivono, 23:

Ernesta Boscaro fu Eugenio ha ora 29 anni, s'era sposata con certo Willian ed aveva continuato a mantenere il padrigno che la aveva accolta bambina. Senonchè il padrigno, certo Salmaso, aveva cominciato, accampando pretese assurde, a fare violente scenate alla Boscaro per spillarle sempre nuovo danaro.

Una di queste scenate accadeva ieri sotto il salone, dove la Boscaro conduce un banco di polleria. Il Salmaso gettava all'aria la merce in vendita, e poi rissando colla donna le strappava due orecchini del valore di lire 200. Il Salmaso venne arrestato.

Furto continuato di legna in danno del Municipio

In Piazza Castello, a cura del Municipio, si stanno abbattendo gli alberi che davano una nota caratteristica alla località e che rendevano sì e no qualche centinaio di quintali di legna da ardere, cioè... una goccia per i bisogni. Il lavoro viene eseguito da stradini comunali.

Notevoli quantità di legna sono state asportate in questi giorni. La Questura indagando in proposito ha potuto assodare che gli stradini, incaricati del taglio, per qualsiasi tenue compenso cedevano a chiunque varie quantità di detta legna.

Presso l'osteria esercita da Maria Taschin in Lazzaro la Questura potè sequestrare ben 15 quintali di legna che gli stradini le avevano data in compenso del deposito dei ferri del mestiere, in un locale dell'osteria.

Presso un'altra famiglia, abitante nella stessa Piazza, ove gli stradini si recavano a cuocersi la polenta, vennero invece sequestrati altri dieci quintali di legna, a detta famiglia regalati in cambio del disturbo ad essa recato.

I sequestri continuarono oggi e nel contempo continuarono le indagini per accertare le responsabilità delle persone compromesse ed assodare se altre ve ne siano.

Fino ad ora, a quanto ci consta, saranno denunciate venti persone quali autori materiali dei furti ed altre quindici quali ricettatori.

Teatro "Garibaldi,,

Creso si diverte, di Carrer, la novità rappresentata iersera al Garibaldi dalla Compagnia Maieroni, ha avuto scarso successo.

Achille Maieroni ha interpretato fedelmente la parte. Mediocri gli altri.

Stasera *Lo scampolo.*

Decesso

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 23:

In questo Ospitale Civile è morto il bersagliere Forte Domenico. I funerali riuscirono decorosissimi, come sempre. Vi intervennero il presidente dell'Ospitale cav. Simonetto, il segretario Tasinazzo e i M. R. Arcipreti di S. Pietro e di S. Marco. L'amministrazione dell'Ospitale offrì la carrozza funebre e i soldati qui degenti una bella ghirlanda.

ROVIGO

Premi alle donne per i lavori agricoli

ROVIGO — Ci scrivono, 23:

La Direzione della Cattedra Ambulante di Agricoltura ha pubblicato il seguente manifesto:

«Alle donne che durante la campagna del corrente anno si saranno distinte in modo esemplare per operosità costante e produttiva nell'attendere ai lavori agrari e alla direzione di questi in sostituzione degli uomini chiamati alle armi, saranno conferiti dal Ministero per l'Agricoltura premi consistenti in medaglie e danaro, accompagnati da diplomi. Premi di benemerenza potranno anche essere dati alle aziende, organizzazioni ed Associazioni che durante la campagna si saranno singolarmente distinte per l'utilizzazione della mano d'opera femminile nei lavori di agricoltura.

Le proposte di premiazione devono pervenire a questa Cattedra non oltre il 31 dicembre p. v.

Perchè non sembri che le nostre popolazioni agricole lavoratrici siano da meno delle altre e perchè non avvenga che chi merita premio ne resti privo, questa Cattedra rinnova l'invito a tutti — Sindaci, Capi di organizzazioni operaie, Parroci e privati — di segnalare, con lettera diretta al Direttore, le donne lavoratrici e anche quelle che hanno assunto lavoro di direzione nelle aziende agricole e che hanno dato esempio di alacre senso del dovere e di attività.

La lettera deve contenere tutte le generalità delle donne segnalate e un breve ma chiaro cenno delle loro benemerenze.

Trasferimento

E' stato trasferito a Bari, in seguito a sua domanda, il cav. Tione direttore prov. delle Poste e Telegrafi. A sostituirlo viene il cav. Alessandro Sorbi.

Al partente il nostro cordiale saluto, e al cav. Sorbi il benvenuto.

VICENZA

Un incendio nel palazzo Dolfin Boldù

BASSANO — Ci scrivono, 23:

Stamane i pompieri di Bassano vennero d'urgenza chiamati a Rosà essendosi sviluppato un grave incendio nel vetusto palazzo dei conti Dolfin-Boldù.

Mentre scriviamo i pompieri non sono ancora tornati. Daremo domani più ampi particolari.

UDINE

La consegna delle medaglie ai caduti per la Patria

UDINE — Ci scrivono, 23:

Domenica 9 settembre p. v. alle ore 9 in località da designarsi alla presenza delle autorità civili e militari e delle truppe del Presidio, il generale Mario Rafa, per il Comando della Divisione militare di Bologna, distribuirà alle famiglie dei comprovinciali caduti sul campo della gloria, le medaglie al valore.

Nuovo corso di Caseificio

OSOPPO — Ci scrivono, 23:

Le nuove chiamate alle armi per la santa guerra che darà all'Italia i suoi confini naturali, diraderanno ancora le file dei casari, tanto che molte latterie dovranno essere affidate a personale improvvisato privo di competenza tecnica.

Allo scopo di impedire tale grave inconveniente, che colpisce specialmente i piccoli lavoratori dei campi, il Ministero di agricoltura ha concesso un contributo al nostro R. Osservatorio per tenere corsi di caseificio, dei quali uno comincerà il 2 settembre p. v. e finirà il 20 ottobre successivo.

Il tempo utile per iscriversi cade il 30 corrente.

Gli aspiranti per essere ammessi a frequentare il corso debbono presentare domanda alla direzione corredata dai certificati di nascita, di sana costituzione fisica e della terza classe elementare. Al corso possono partecipare solo alunni di età superiore ai 15 anni esenti dal servizio militare.

VERONA

Grave incendio in Via Mazzini

VERONA — Ci scrivono, 23:

Nel negozio cappelli della ditta Franzoso si è sviluppato un incendio che per fortuna non ebbe conseguenze gravi. Cappelli, scaffali e cassette vennero carbonizzati, arrecando un danno al proprietario che è assicurato, di lire 5000. L'incendio arrecò pure danni al proprietario dello stabile, anch'esso assicurato.

La morte dell'ex capostazione Biaggini

E' morto, nell'età di 65 anni, il capostazione Raffaele Biagini di Pisa ma da molto tempo nella nostra città e conosciuto per essere stato per molti anni capostazione aggiunto alla stazione di Porta Vescovo. Coprì anche varie cariche pubbliche ed era funzionario attivo e intelligente. Condoglianze alla famiglia.

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 25 Agosto 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 234 — Conto corrente colla Posta — Sabato 25 Agosto 1917

Abbiamo strappato al nemico nuove posizioni

Oltre 20500 prigionieri - 60 cannoni ed altro materiale catturato

Il bollettino di Cadorna

Roma 24

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 24 Agosto.

LA BATTAGLIA PROSEGUE. — ABBIAMO STRAPPATO AL NEMICO NUOVE POSIZIONI, INFRANTI I SUOI VIOLENTI CONTRATTACCHI E CATTURATA NUMEROSA GENTE.

IN COMPLESSO SONO STATI SGOMBRATI DALLA FRONTE DI BATTAGLIA FINO AD ORA PIU' DI 500 UFFICIALI E DI VENTIMILA UOMINI DI TRUPPA, CIRCA SESSANTA CANNONI, IN GRAN PARTE DI MEDIO CALIBRO, NUMEROSE BOMBARDE E MITRAGLIATRICI E ABBONDANTE MATERIALE DI GUERRA.

DALL'ALTO I NOSTRI AVIATORI, CON LENA SEMPRE RINNOVATA E SENZA DARE TREGUA ALL'AVVERSARIO, HANNO COLPITO LE SUE MASSE E PORTATO LA DISTRUZIONE NELLE SUE RETROVIE, LANCIANDO QUINDICI TONNELLATE DI BOMBE.

SULLA FRONTE TRIDENTINA, DOVE IL NEMICO INSISTE NEI SUOI VANI TENTATIVI DI DIVERSIONE, RESPINGEMMO NETTAMENTE PATTUGLIE NELLE GIUDICARIE, RIPARTI D'ASSALTO ALLA ZUGNA (Valle Lagarina) E AL SEIKOFEL (Monte Croce di Comelico).

Firmato: Generale **CADORNA**

L'aspra lotta sul Carso

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Dal Vallone, 22 agosto

La battaglia carsica non ha intervalli di riposo e d'ora in ora diventa più tumultuosa e complessa: o siamo noi, che con assalti eroici, ci gettiamo alla conquista di nuove posizioni, o sono gli austriaci che disperatamente combattendo, cercano di riprenderci una quota perduta.

Il campo della mischia

Il campo delle sanguinose mischie allarga sempre i suoi confini e appena oggi cominciano a chiarirsi dinanzi agli occhi dell'osservatore, le fasi e gli sviluppi della grande battaglia. Non è il *colpo di spalla*, che una volta raccoglieva il nostro massimo sforzo contro un punto limitato delle difese nemiche, per scrollare un po' la resistenza degli austriaci, togliendo loro un certo numero di prigionieri e una certa quantità di ostinate illusioni. Dopo il novembre dello scorso anno noi rinunciammo alle spallate, alle quali ci obbligavano i mezzi materiali non adatti ad azioni più ampie, e riuscendo ad adunare giorno per giorno, con la volontà tenace della formica, armi ed uomini in quantità rilevantissima, ci preparavamo sull'Isonzo ad assalire il nemico, dai baluardi montagnosi della testa di ponte di Plava alle insidiose paludi del Lisert carezzate dal mare. L'offensiva del maggio fu quasi la prova *generale* di questo nuovo sistema di guerra che si proponeva di iniziare lo scardinamento dei due maggiori pilastri della saldissima resistenza nemica sull'Isonzo: il monte Santo da una parte, la Hermada dall'altra. Fu una *prova generale* che dette notevoli risultati, perchè, pur lasciando i due baluardi nelle mani dell'avversario, riuscì a scotere la stabilità del sistema difensivo austriaco: alla sua destra con la conquista del Kuk 611, che allargandosi fino al Vodice, venne a costituire per noi una serie di approcci verso il Santo; alla sua sinistra con la caduta delle forti posizioni accanitamente tenute sulle ultime propaggini collinose di Monfalcone, che in mano nostra venivano ad essere un punto d'appoggio per il futuro assedio all'Hermada.

La lotta sul Faiti

L'offensiva iniziata nei giorni addietro e che dal momento in cui è principiata non ha avuto soste, allarga e moltiplica i limiti di spazio e di tempo, dà vita, di combattimento in combattimento, a una geografia novissima per la maggioranza degli italiani lontani dalla guerra. Pochi, infatti, sono i nomi del Carso, sul quale si chinano l'ansiosa attesa e la bella speranza, che abbiano popolarità: è un po' nota Castagnevizza, perchè la furia della battaglia l'ha spesso ricordata, ha qualche fortuna Selo il cui nome non di rado capitò di rammentare, può ambire al diritto di non essere dimenticata qualche altra località. Ma poche sono, tra quest'ultime, le fortunate. Il gran pubblico vede l'Hermada, si affanna a voler sapere con quale tragica ingegnosità difenderanno gli austriaci la «porta» di Trieste, e con quali mezzi ci disporremo a spezzarne la complessa difensiva. Al di qua del massiccio truce e forte, poco c'è che attiri la febbrile attenzione....

La battaglia carsica è molto più ampia di quanto sa intuire un'ansiosa aspettazione, e a Dosso Faiti, contro le trincee di quel famoso caposaldo austriaco che è la quota 464, è segnata la sua prima zona. Sul caposaldo di quota 464 in gran parte si impernia la difesa di tutta la regione settentrionale dell'altopiano e perciò ad esso convergono, saldandovisi, le principali linee del versante del Frigido e anche quelle retrostanti del versante stesso, mediante sbarramenti e profondi camminamenti. Per gli austriaci immensa è l'importanza di questo baluardo, la cui saldezza fu già da noi intaccata quando nel novembre dell'anno passato salimmo sul Faiti, ed è naturale che essi compiano sforzi immani per impedire infiltramenti nelle numerose trincee a greca, fronteggiate da vari ordini di cavalli di Frisia e di reticolati fissi. Più volte il nemico ha tentato, a qualunque prezzo, di rigettarci dal monte per liberarsi dall'incubo di questa grave minaccia e ad ogni costo cerca oggi di mantenere il possesso del saliente formato da un breve cocuzzolo sassoso, nudo, arso da rigagnoli di fuoco. E' su questo mucchio di pietre, in questo caos di rottami che la zuffa mai si placa: rinnovano senza tregua i suoi tumulti le gesta magnifiche di una nostra brigata, che si prova e riprova in una eroica successione di assalti, e furenti contrattacchi nemici che vogliono possedere l'importante saliente. Perderlo per gli austriaci significa torre forza al caposaldo del sistema, alla quota 464, indebolire tutta la linea, rendere più grave la minaccia. Perciò intorno a questo baluardo posto là come una fortezza che debba sbarrare la via dell'ascesa sul costone del Carso, dal Golnek cosparso di alberi rachitici, ai boschi del Triconec e dello Stol, l'avversario concentra sollecitamente il fuoco di moltissime batterie ed è sempre pronto a coprire di metallo i tratti di trincea da noi occupati. Ad un nostro assalto vittorioso segue immediatamente un vigorosissimo contrattacco austriaco, nel quale l'avversario getta le sue migliori truppe. I nostri cannoni falciano le colonne nemiche, le mitragliatrici vi aprono larghi e improvvisi vuoti, ma poichè i comandanti austriaci hanno l'ordine preciso di non badare alla drammaticità della strage, pur di chiudere la pericolosa falla da noi aperta, l'accanimento dell'avversario non si fiacca. La terra brulla del Faiti è un campo di battaglia sempre in armi: le granate si abbatton frequentemente sulle opposte trincee, in taluni punti vicinissime, o tentano di raggiungere il fondo degli stretti camminamenti; il martellio rapido delle mitragliatrici è quasi continuo e scariche nutrite di fucileria vengono dalle feritoie delle trincee stranamente intrecciate.

Ieri e oggi sono stati due giorni di furenti contrattacchi austriaci, il cui numero non può precisarsi, perchè dall'alba alla sera il nemico sanguinosamente ha insistito per ricacciarci dalle posizioni strappategli, mettendo in rilievo ancora una volta la intrepida resistenza di una nostra gloriosa brigata.

Gigantesche opere di difesa

Nel settore del Faiti contro ai nostri stanno soldati austriaci di due divisioni: una composta di buonissimi elementi, di gente forte di corpo e di spirito, resa baldanzosa dall'odio che ha per noi; un'altra formata di uomini meno agguerriti, alcuni tra essi scadentissimi, ma rinvigorita dalla presenza di molti ungheresi che compensano le deficienze belliche di qualche reparto assai fiacco. Fra i molti prigionieri che giornalmente catturiamo nella regione del Faiti, abbondano gli uomini giovanissimi e quelli adulti, mentre fa difetto la gente di media età. Più che essere demoralizzati e rifiniti da tante fatiche, essi appariscono indifferenti nello stesso modo al male e al bene: non sono nè scontenti nè contenti di trovarsi prigionieri, e hanno l'aria di gente resa a tutto insensibile dal pericolo e dai sacrifici. Anche la proposta di pace del Papa non li ha scossi e non ha dato un fremito alle loro speranze. Sono increduli e considerano il gesto di Benedetto XV come un atto che non possa aver seguito. Nè se ne dolgono. Sono uomini che non hanno più volontà, che non hanno più stimoli di desideri: essere vincitori o vinti, è per loro la stessa cosa, continuare la guerra o finirla non è fatto che mostri interessarli; vivere o morire è indifferente per la loro anima gelida. In un solo caso, molti fra essi, sanno dare ancora un po' di moto allo spirito: per odiarci.

La battaglia dilaga sul Carso come una immensa piena: investe le poderose trincee di Castagnevizza e supera la linea delle mitragliatrici stesa dinanzi a Selo. Qui è l'inferno e qui il nemico ha cercato di rendere inespugnabili le sue difese con opere gigantesche di linee e di sbarramenti, lavorando giorno e notte, finchè gli uomini avevano forza da stare in piedi. Dopo il nostro bombardamento del maggio scorso, che sconvolse le posizioni avversarie, al nemico si dette a riattare e a riordinare le devastate trincee, a costruire nuove linee di sbarramento, ad aprire nuove caverne. Infatti, nel settore di Versic-Komarie, in quel groviglio arruffato di trinceramenti che scendendo da Castagnevizza fronteggiano Selo, il comando austriaco ordinò la sistemazione di due sbarramenti. Il primo di essi collega la linea del primo sistema difensivo con la linea di sbarramento Hermada-Castagnevizza e corre lungo il ciglione del vallone di Brestovizza: di saldissima struttura, ha quattro appostamenti per mitragliatrici e ha certamente il compito di prendere di fianco una nostra eventuale avanzata per il fondo del vallone di Brestovizza. L'altra linea di sbarramento riunisce quella Hermada-Castagnevizza con la prima serie di trincee del secondo sistema e si sviluppa lungo il margine settentrionale dello Stari Lokva, Bosco Vecchio, la cui folta alberatura di forma bislunga, posata sulla nudità carsica, lo fa rassomigliare ad una enorme balena uscita fuori delle acque. Anche a questa linea è riserbata un'azione di fianco nel caso che le truppe nostre marciassero da Corite in direzione di Voiscizza.

La violenza del nostro bombardamento del maggio e la possibilità che esso in avvenire assumesse più vaste proporzioni, indussero il comando austriaco a scavare nuove caverne per mettervi al riparo la truppa, e a scavarle specialmente nei punti più interessanti la sensibilità del sistema difensivo, nei quali con maggiore furore si sarebbe riversato il fuoco dei nostri cannoni. Perciò nel settore Versic-Komarie è sorto un gruppo di caverne sulla strada Selo-Voiscizza, capace di dar riparo a circa 400 uomini, e un secondo nelle vicinanze dello Stari Lokva nel quale possono rifugiarsi 850 uomini. Altre caverne si trovano nei pressi dell'abitato di Corite, buone per 300 uomini, e altre se ne hanno, contenute in breve spazio, vicino a Versic, della capienza di 1260 soldati.

Lo sviluppo della battaglia

Uno sguardo fugace alla complessività dei trinceramenti, alle opere di sbarramento, alla sistemazione delle mitragliatrici, basta a dare un'idea della terribile gravità degli ostacoli posti davanti alle nostre truppe: se il cannone e la bombarda possono frantumare reticolati e trincee, non sempre hanno modo di travolgere nella rovina difese nascoste sottoterra, o battaglioni messi al riparo nei fondi sicuri delle caverne. Per esempio l'accanita resistenza di Castagnevizza, non alla superficie del paesucolo distrutto, ma sotto le sue macerie, in ampie cantine — già da me descritte — collegate alle posizioni esterne mediante gallerie sotterranee. Qui le mitragliatrici non hanno postazioni fisse in modo da offrire un bersaglio determinato al cannone: si muovono celermente da un punto all'altro, correndo dalla parte nella quale l'attacco diventa più pericoloso, sfuggendo agevolmente al tiro delle artiglierie. Queste mitragliatrici devono essere catturate dagli uomini che, spingendosi innanzi arditamente e gettandosi sulle buche dalle quali affiorano le armi lottano corpo a corpo con il nemico per impossessarsene.

Nonostante gli ostacoli enormi che permettono agli austriaci di resistere strenuamente, la battaglia del Carso progredisce con andamento a noi sempre più favorevole. Il suo sviluppo è di una regolarità meravigliosa e le sue fasi, più che apparire tante tragedie sanguinose, sembrano movimenti solenni, sì grande è la loro metodicità. Dalla zona del Faiti a quella di Castagnevizza, da qui alla linea di Flondar dinanzi all'Hermada, è tutto un programma di guerra che viene superbamente svolgendosi, infrangendo la disperata resistenza degli austriaci. Più che la battaglia si accosta al mare e più il terreno del Carso diventa orribile per noi: ogni mucchio di sassi è un piccolo, ma spaventoso baluardo per la difesa nemica, chè facilmente dietro le pietre si celano covi micidiali di mitragliatrici. In una zona di terreno sotto l'Hermada, che per la sua lunghezza avrebbe richiesto la resistenza attiva di parecchi reggimenti, gli austriaci hanno potuto lottare tre giorni, prima di ceder, perchè ogni buca, ogni rialzo di sassi, era un insieme di tranelli.

L'ostinata difensiva costa al nemico gravissime perdite: i contrattacchi lo dissanguano. Sembra, infatti, che la 9.a divisione, tenuta in riserva, sia già entrata in linea per colmare larghi vuoti.

Baccio Bacci

L'interesse della stampa francese

Parigi, 24

I critici militari seguono lo sviluppo dell'offensiva sulla fronte giulia e rilevano l'energia dei valorosi alleati italiani.

L'*Echo de Paris* riavvicina i timori austriaci per Trieste alle parole dell'imperatore Carlo, il quale ha dichiarato alla delegazione croata che desidera la pace il più rapidamente possibile.

Il colonnello Pries, nel *Radical* scrive: Il generale Cadorna vuol prendere Trieste e la prenderà. Aspri sforzi rimangono ancora da compiere, ma essi non sono al disopra della costanza e dell'ardore degli italiani.

Verso la vittoria

Il nemico schiacciato dalla violenza della nostra offensiva

Roma, 24

La «Agenzia Stefani» comunica:

Ragioni non di semplice opportunità, ma di vero interesse militare, vietano ancora di precisare le località raggiunte nella vittoriosa avanzata delle nostre truppe. Si tratta di una battaglia in corso di sviluppo, nella quale noi andiamo successivamente raggiungendo i nostri obbiettivi principali. Certamente anche gli obbiettivi parziali che metodicamente le nostre truppe conquistano, hanno una loro importanza e un'importanza assai notevole, non solo come elementi del successo generale, ma come risultati immediati. Posizioni formidabili sono state espugnate con attacchi di fronte e di fianco: grandi tratti di sistemi difensivi nemici sono caduti. Enumerare le alture raggiunte, molte delle quali sono indicate soltanto da una cifra altimetrica e moltissime delle quali non sono segnate sulle carte topografiche usuali, non illuminerebbe gran che il pubblico sulla vera importanza dei nostri successi. Ma l'indice più sicuro del ritmo magnifico della battaglia, del delinearsi sempre più evidente della vittoria, è rappresentato dalle cifre dei prigionieri e del bottino. Ogni giorno migliaia di nemici affluiscono ai nostri campi di concentramento, ogni giorno la cifra dei cannoni catturati si ingrossa. Siamo già arrivati in cinque giorni di combattimento di fanteria, a circa 20 mila prigionieri, dei quali 500 ufficiali, ed a sessanta cannoni. In relazione a queste cifre sono quelle delle perdite di sangue del nemico: si è potuto accertare che delle divisioni in linea la 21.a, la 106.a, la 43.a, la 12.a, la 35.a e la 28.a, sono già molto scosse, mentre le divisioni 14, 24, 1, 44, 48 e la prima brigata «landsturm» hanno subìto perdite sensibili. I prigionieri hanno fornito interessanti particolari sugli effetti distruttori e terrificanti del nostro fuoco di artiglieria. L'artiglieria italiana, hanno dichiarato unanimi gli ufficiali e soldati prigionieri, non ha mai sparato così bene come questa volta. L'inizio del bombardamento scatenò nelle linee austriache panico e confusione, aumentati dall'incrociarsi di ordini e di contrordini. In qualche riparto il grido «salviamoci, salviamoci!!» era divenuto la parola d'ordine di quelle tragiche ore. Tragiche veramente, poichè la distruzione arrecata dal nostro fuoco fu terribile. Non soltanto i trinceramenti vennero in più punti sconvolti, ma addirittura spianati o colmati dal materiale franato per effetto delle esplosioni; non soltanto i reticolati furono squarciati, ma le caverne stesse, alle quali gli austriaci dedicano le massime cure non offrirono alcun riparo. Molte furono sfondate, molte bloccate dal terreno franato sotto i colpi. Le perdite fra gli uomini che vi si erano rifugiati furono gravi. I soldati prigionieri lamentano che gli ufficiali abbiano cercato ricovero nelle caverne ritenute più sicure, abbandonando a sè stessa la truppa. Le condizioni dei riparti di prima linea divennero rapidamente intollerabili sotto il nostro bombardamento.

I servizi furono disorganizzati, le condutture dell'acqua, spezzate; i telefoni interrotti. Anche molti dei depositi di viveri che gli austriaci sogliono preparare nelle caverne dietro le prime linee per nutrire la truppa, durante il fuoco tambureggiante, andarono distrutti. Molti pezzi furono ridotti al silenzio. Uno dei casi più singolari riferiti dai prigionieri, è quello di un intero plotone colpito in pieno da un proiettile di grosso calibro presso Volzana (Tolmino). Del plotone non rimasero che quattro uomini.

In sostanza, benchè il nemico si attendesse un nostro attacco ripetutamente preannunciato dai suoi giornali, la vastità e la violenza della nostra offensiva, l'hanno sorpreso, scosso, schiacciato. Un senso profondo di stupore e di spavento hanno prodotto fra le truppe nemiche le proporzioni, la violenza, l'ardimento del le nostre azioni aeree. I soldati austriaci sono stati vivamente impressionati dall'audacia di quei nostri piloti che si abbassarono a duecento metri per mitragliare i reparti avversari. I velivoli italiani, ha detto un prigioniero, si sono calati su noi fin quasi a «portar via il berretto».

Sintomatiche confessioni austriache

Roma, 24

(N.) — Si ha da Berna: In questi circoli militari si commenta e si nota il comportamento del Comando Supremo italiano che non rileva nessuno dei suoi progressi territoriali compiuti, che pure li ammettono gli stessi bollettini austriaci. La ragione sta in ciò: che, mentre il Comando austriaco è costretto a confessare i progressi italiani, sicuro di non aver più le posizioni perdute, il Comando Italiano non specifica perchè sa di poter compiere il suo piano ancora in corso.

I bollettini austriaci ammettono dunque che le truppe italiane hanno conquistato, al nord del fronte d'operazioni, la zona sulla destra dell'Isonzo compresa fra Auzza a nord, ... a ovest fino a Canale e a sud e a est fino alle alture di circa 700 metri di elevazione.

Non parlano della zona fra Canale e Anhovo perchè essa risulta dal passaggio del fiume, compiuto felicemente dalle truppe italiane a nord di Anhovo. Si tratta dunque finora, soltanto all'estremo nord, d'una superficie montana asprissima che ha circa 10 chilometri di lunghezza e in media 4 chilometri di profondità: è il terreno su cui si svolge con successo l'operazione che mira a estendere il possesso del Cucco e del Monte Santo. La quota di circa 700 metri, si riferisce a Wehr.

Il bollettino del giorno 22, riferendosi alle azioni del giorno antecedente, ammetteva infatti che gli assalti italiani dovevano essere contenuti nelle vicinanze di Wehr.

Sul resto del fronte, da Plava al Vipacco, del quale il comunicato Cadorna annunciava di avere sconvolto tutte le prime linee nemiche, i bollettini austriaci non parlano.

Passando al fronte del Carso il comando austriaco confessa la perdita di Selo, villaggio in rovina che non merita il conto d'essere tenuto. Però il settimo reggimento carabinieri della prima brigata del landsturm è stato quasi annientato, appunto nella difesa di Selo.

In questi circoli militari si osserva che se i progressi italiani sono ammessi spontaneamente dal Comando austriaco, il quale confessa di avere dovuto indietreggiare su tutta la linea, essi saranno realmente maggiori e si attende con vivo interesse il compimento dell'azione italiana.

Ammirazione senza limiti in Inghilterra

Londra, 24

Il colonnello Repington scrive nel *Times*:

Abbiamo avuto una settimana latina di brillanti successi. Mentre i francesi logoravano le riserve tedesche e lanciavano uno di quegli attacchi nei quali il generale Petain è maestro, il generale Cadorna ha ripreso il suo magnifico attacco sulla fronte giulia e riporta considerevoli successi, seguendo i principii di economia di uomini, che dominano pure nella nostra tattica in Francia. Se egli non ha il terreno fangoso delle Fiandre, nè le inondazioni, ha in parte l'ostacolo dell'Isonzo e in parte le montagne oltre l'Isonzo, che costituiscono una terribile barriera. Inoltre il generale Boroevic ha sempre opposto una ostinata resistenza. I successi già perseguiti permettevano al generale Cadorna di continuare con maggiori vantaggi la strategia che ha sempre attuato con splendida fermezza e competenza. Questi magnifici successi sono riportati in una regione in cui ogni palmo di terreno deve essere guadagnato con tenacia e con coraggio. Perciò la nostra ammirazione per gli allori imperituri raccolti dai soldati di Vittorio Emanuele sul Carso sanguinoso è senza limiti.

Gli eserciti alleati sui vari fronti

Situazione generale favorevole

Londra, 24

Il generale Maurice, direttore delle operazioni militari, intervistato da un giornalista, ha detto:

Sul fronte britannico continuiamo ad applicare il nostro sistema abituale e conduciamo le operazioni secondo lo stesso principio di prima, vale a dire che eseguiamo una serie di operazioni prettamente delicate. Non abbiamo tentato di sorpassare tali operazioni ed oggi siamo padroni di quasi tutto il terreno che vogliamo. Sulla metà del nostro fronte abbiamo assolutamente raggiunto i nostri obbiettivi. Dall'11 agosto le operazioni quotidiane di dettaglio ci hanno permesso di ottenere quasi tutto ciò che cercavamo.

I tedeschi combattono con molto vigore. Essi dispongono di numerosa artiglieria e di molti soldati, ma il loro compito è difficilissimo. Dal 31 luglio l'esaurimento, causato dalle loro perdite, li ha costretti a ritirare più del doppio delle divisioni che abbiamo ritirato noi. Le nostre più recenti operazioni eseguite deliberatamente ci hanno condotto alla città di Lens dalle parti di nord ovest e sud ovest.

Attorno a Verdun i francesi seguono la stessa nostra tattica e nei tre quarti della linea essi hanno raggiunto più dei loro obbiettivi.

Quanto alle menzogne contenute nei comunicati tedeschi, essi hanno fatto perdere ogni fiducia nella loro veridicità. La politica tedesca consiste nell'incoraggiare il popolo tedesco, poco importa se con la verità o la menzogna. Qualunque sia il risultato di un combattimento, questo è sempre qualificato come una vittoria tedesca. Non vi è alcun dubbio che il recente tenore dei comunicati tedeschi è molto significante. Occorre mantenere il morale del popolo tedesco mano mano che le difficoltà aumentano per esso ogni giorno. Il popolo tedesco non soffre la fame, ma prova un grande malessere. La circolazione ferroviaria si disorganizza, il carbone diventa raro e con la prospettiva dell'inverno che si avvicina occorre risollevare il coraggio del popolo. Nondimeno i tedeschi si battono molto bene e recentemente hanno trasferito dalla fronte francese truppe sul nostro fronte.

Sulla fronte italiana, la battaglia continua. I successi già ottenuti sono soddisfacentissimi e possono condurre a risultati molto importanti, considerato ciò che è stato già compiuto e che è realmente di alto valore. Le artiglierie britanniche prendono parte efficacemente all'offensiva italiana.

Sul fronte russo il ripiegamento non è stato così grave come si era creduto dapprima e come i nemici speravano. Il successo dei tedeschi è locale e non generale e se i russi continuano a combattere, tale successo rimarrà locale. I tedeschi pretendono di avere fatto in questi mesi 41 mila prigionieri, ma in realtà la metà di essi erano gente sbandata sen'armi e siamo sorpresi che la cifra si così bassa.

In contrasto con queste catture, facciamo notare, che, nei tre ultimi giorni, gli alleati hanno fatto circa 25 mila prigionieri malgrado l'opposizione delle più risolute. Dal 31 luglio, gli alleati hanno fatto 32.500 prigionieri. Vi è dunque da sperare che alla fine di questo mese il numero totale supererà quello dei prigionieri annunziati dai tedeschi e ciò in condizioni assolutamente diverse.

E' impossibile dire quale piega prenda in vicinanza di Riga il movimento tedesco, ma finora non vi è nulla di importante. In Moldavia ed in Golizia i tedeschi nella settimana scorsa non hanno fatto progressi e, a meno che essi non ne facciano, lo sfondamento russo non avrà risultati strategici. Nondimeno se i russi sono respinti potranno sopravvenire modificazioni sensibili, ma non vi è alcun sintomo reale e nessuna immediata prospettiva di importanti avvenimenti da quella parte.

Il crollo dell'armatura germanica

Parigi, 24

Il corrispondente particolare del «Matin» riferisce una frase di un generale che si trova in altissimo posto, il quale, commentando i risultati favorevolissimi della triplice offensiva francese, inglese ed italiana, ha dichiarato che essi possono avere conseguenze forse decisive. Egli enumera fatti che considera come sicuri indizi dell'indebolimento tedesco, quali la cifra poco elevata dei prigionieri sul fronte russo, l'impotenza ad atterrare l'avversario moscovita malgrado le circostanze favorevoli soltanto a causa della mancanza di mezzi ecc. Il generale così conclude: Il complesso delle prove è sulla certezza che i loro eserciti malgrado i sottomarini sono costantemente rafforzati. I capi militari britannici basano la fiducia più ragionevole e più ampia e prevedono il grande crollo dell'armatura germanica entro un termine forse più breve di quanto fino a poco tempo fa si sarebbe osato sperare.

La Nota del Papa per la pace giudicata da un gesuita

Londra, 24

Il Padre Bernardo Vaughan, gesuita, fratello del defunto cardinale Vaughan, arcivescovo di Westminster, in un discorso pronunciato a New York ha detto che gli era stato domandato che cosa pensasse della nota pontificia. Egli ritiene che il Papa abbia dato prova di una tale sollecitudine per la pace internazionale da essere indotto a fare il tentativo di ristabilirla, ma egli ha mostrato di non aver compreso i sentimenti che animano gli alleati, nè ha compreso ciò: che gli alleati non possono discutere le condizioni di pace prima che essi possano dettare la pace stessa al nemico. Non possiamo concludere una pace che sia una semplice neutralità armata fino al momento in cui il nemico sarebbe pronto di nuovo a pugnalarci. Noi vediamo la Polonia, la Serbia, l'Armenia, la Rumenia, il Belgio, la Francia e quando pensiamo a ciò che sarebbe avvenuto nella nostra isola se il nemico avesse avuto occasione di farla finita cogli eserciti inglesi, è impossibile consentire un compromesso.

Non possiamo rimettere la nostra spada nel fodero se non abbiamo annientato il militarismo, se non abbiamo abbattuto la bandiera della Kultur.

Il Padre Vaughan ha concluso dicendo che il Papa, quantunque non abbia ottenuto il successo che ardentemente desiderava, può avere almeno il conforto di sapere che la sua nota ha fatto pensare tutto il mondo alla pace.

Riparto nemico in Albania annientato dai nostri

Comando Supremo, 24

Albania. — Nella notte sul 22 in un vivace scontro sulla destra della media Vojussa una nostra pattuglia annientò un riparto nemico. I pochi superstiti vennero fatti prigionieri. (**Stefani**).

In Francia e in Belgio

I francesi conquistano la quota 304 ed avanzano per 2 Km.

Parigi, 24

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Nella Champagne la nostra artiglieria continua a bombardare efficacemente le organizzazioni tedesche. Nostre pattuglie sono penetrate nelle linee nemiche nel settore di Souain-Saint Hilaire ed hanno constatato la completa distruzione di tutto un materiale per emissione di gas. Sulla riva sinistra della Mosa stamane alle 4.50 le nostre truppe hanno attaccato con l'abituale slancio le posizioni tedesche, tra il bosco di Avocourt e il Mort Homme. Tutti gli obbiettivi sono stati raggiunti e largamente sorpassati. Con un solo slancio i francesi conquistarono la quota 304, formidabilmente fortificata, ed il Bois Canard ad ovest; spingendo più innanzi il successo presero a nord della quota 304 una linea di opere fortificate e di fattorie e raggiunsero la riva meridionale del ruscello di Fargos, fra Haucourt e Bethincourt. La profondità dell'avanzata supera i due chilometri. In quest'azione sono stati fatti altri prigionieri. Contemporaneamente, a est della strada di Esnes e Berthincourt una vigorosa offensiva ci ha permesso di estendere le posizioni a nord del Mort Homme su una profondità di circa un chilometro.

In Lorena abbiamo facilmente respinto colpi di mano nemici su nostri piccoli posti verso Mancel.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Giornata calma sull'insieme del fronte. Attività reciproca dell'artiglieria sulle due rive della Mosa. Nella regione ad est di Altkirque la nostra artiglieria ha preso sotto il suo fuoco un «dracken» tedesco che è stato abbattuto in fiamme.

Il comunicato portoghese

Parigi, 24

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito portoghese, dice:

Situazione relativamente tranquilla durante tutta la settimana. Dopo il combattimento del 14, nonostante i bombardamenti reciproci, si ebbe attività di pattuglie. Al numero dei morti lasciati dal nemico nell'ultimo combattimento si devono aggiungere tre ufficiali. Facemmo altri tre prigionieri oltre a quelli indicati precedentemente. Il morale delle truppe è eccellente.

Progressi degli inglesi a sud di Lens

Londra, 24

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Durante tutta la giornata violenti combattimenti locali ebbero luogo per il possesso di un importante punto fortificato immediatamente a sud di Lens denominato il Crassier Vert. Stamane di buona ora le truppe si sono impadronite di un ricovero sul Crassier, e dopo di allora hanno respinto parecchi contrattacchi, durante i quali il nemico ha subito forti perdite in combattimenti corpo a corpo e sotto il fuoco della nostra artiglieria. La lotta per il possesso del Crassier continua con accanimento. A nord della ferrovia Ypres-Reulers le nostre mitragliatrici hanno respinto un attacco diretto contro una delle fattorie fortificate che catturammo ieri. A nord est di Langemarck abbiamo ieri lievemente avanzato la nostra linea.

Durante la scorsa settimana i combattimenti aerei sono stati incessanti e più violenti che in qualsiasi altro momento dal principio della guerra. Ieri l'attività aerea è stata meno viva da parte dei tedeschi, i cui piloti sembravano poco propensi ad impegnare attacchi in prossimità delle linee. Non di meno numerosi combattimenti ebbero luogo e il cambiamento di direzione del vento favorì i nostri aeroplani. I nostri aviatori abbatterono 12 aeroplani tedeschi e ne costrinsero altri sei ad atterrare sbandati. Mancano due nostri velivoli, uno dei quali fu veduto da noi atterrare sulla spiaggia di Ostenda.

Durante tutto l'attacco di ieri nostri aviatori cooperarono con successo con la nostra artiglieria e con la nostra fanteria ed eseguirono le abituali operazioni di bombardamento e di ricognizione. Durante la giornata e la notte lanciarono 5 tonnellate di esplosivi su vari obbiettivi delle retrovie tedesche.

Un comunicato del pomeriggio dice:

L'accanito combattimento continuò durante la notte a sud di Lens. Il risultato della battaglia è che le nostre truppe occupano le trincee tedesche situate di fronte a loro a nord ovest del Trasrie Vert. Le perdite nemiche nel combattimento di Serre furono notevolmente elevate. Le truppe portoghesi respinsero la notte scorsa con successo colpi di mano nemici su due punti a nord ovest di La Basse. L'artiglieria nemica fu attivissima durante la notte a nord est di Ypres.

Tutti i guadagni mantenuti Gli unni vacillano

Londra, 24

Si ha dal fronte inglese in data di ieri:

Secondo informazioni che abbiamo stamane, tutti i guadagni ottenuti durante la lotta di ieri sono stati mantenuti ed abbiamo perfino installato due nuovi avamposti, malgrado il violento bombardamento dei tedeschi e i vivi contrattacchi coi quali essi cercavano di togliorci il terreno conquistato. Il nostro successo è molto più importante di quello che può essere rappresentato da qualche centinaio di metri di avanzata, perchè combattiamo ora per il possesso dell'altopiano che domina l'insieme delle posizioni tattiche del nord del Belgio e sul quale abbiamo strappato una nuova trincea. Il nemico fa naturalmente ogni sforzo per impedirci di ottenere tali posizioni e una lotta violenta si è svolta a tale scopo durante tutta la giornata di ieri dalle due parti della strada di Ypres-Monin. Il numero cospicuo delle perdite tedesche non può essere calcolato sulla base dei prigionieri presi perchè in combattimenti di una tale violenza la percentuale dei prigionieri è forzatamente piccola.

Evidentemente gli unni vacillano sotto la violenza dei formidabili colpi che abbiamo dat a Lens e nelle Fiandre ove essi avevano ammassato truppe indebolendo altre parti della loro linea. Il magnifico successo delle truppe francesi a Verdun ha causato nel nemico le più gravi ansietà e si ha ogni motivo di credere che il principe ereditario tedesco abbia dovuto ricorrere all'aiuto del principe di Baviera.

La resistenza dei romeni

Pietrogrado, 24

Un comunicato del grande Stato maggiore in data di ieri, dice:

Sul fronte occidentale, in direzione di Tukkum, sotto la pressione del nemico nostri elementi ripiegarono dalla regione Rucgazom Konmern, nella regione del lago Schlopzon Frankerdorff. In questa direzione l'artiglieria nemica mantiene un intenso fuoco. Nella regione a sud ovest del lago di Babit, dopo corpi a corpi, disperdemmo un forte distaccamento di esploratori tedeschi e facemmo prigionieri. L'artiglieria nemica manifestò anche qui intensa attività, bombardando le nostre trincee. Durante una estensione delle sue posizioni, il generale Kruhlevsky, valoroso comandante di divisione, ha riportato contusioni.

Nella regione del fiume Kekhau elementi avanzati del nemico hanno manifestato una grande attività. In Volinia, in direzione di Sokol, il 22 corrente, il nemico, appoggiato dall'artiglieria, ha sferrato un' offensiva nella regione Zberych-Wydunka. Le sue forze ascendenti a 1 un battaglione sono riuscite presso Zborych a fare un' incursione nelle nostre trincee ma un nostro contrattacco li ha scacciati.

Sul fronte romeno nella notte sul 22 il nemico attaccò le nostre posizioni a nord ovest di Jazlovetz e si impadronì di un'altura, ma un nostro contrattacco ristabilì la situazione. In direzione di Ocna i combattimenti continuano.

Durante la giornata del 22 il nemico ha pronunciato attacchi a nord di Grozesci, presso la Fabbrica Bestaklerie, nonchè nella regione di Savey. Tutti gli attacchi sono stati respinti dai romeni. In direzione di Focsciani i tedeschi hanno attaccato durante la notte del 22 sulla fronte Monastir-Merocosci, ma non hanno avuto alcun successo.

Sul litorale di Riga un nostro velivolo ha abbattuto un idrovolante tedesco che è caduto in mare.

Un comunicato in data d'oggi dice:

Sul fronte occidentale fuoco di fucileria e ricognizioni di esploratori.

Sul fronte di Romania in direzione di Kezdi Vasarheti le truppe romene respinsero alcuni attacchi nemici nella regione a nord di Grosesci e a nord est di Lowicch. In direzione di Buzez la sera del 22 corr. il nemico, dopo sviluppato un vivo fuoco preparatorio di artiglieria, attaccò i nostri elementi dislocati in vicinanza del villaggio di Kren delrem. Riuscì da principio a prendere una parte delle nostre trincee, ma con un successivo contrattacco la situazione venne ristabilita.

In Macedonia

Parigi, 24

Un comunicato circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data del 22 corr., dice:

Nella regione Noute e a nord di Verrenik due distaccamenti bulgari furono respinti con sensibili perdite. Nella curva della Cerna i nostri tiri di distruzione provocarono incendi a tre batterie nemiche. I nostri aviatori bombardarono stabilimenti nemici a Razimbey e nella valle della Cerna.

Un nuovo incendio a Salonicco

Atene, 24

Un nuovo incendio è scoppiato nel quartiere di Vardar. Oltre mille case sono distrutte.

Il principe di Wieff riconferma i suoi diritti al trono albanese

Zurigo, 24

Si ha da Berlino:

La «Vossische Zeitung» reca che il Principe di Wied ha trasmesso ai Governi degli Imperi centrali ed a quelli degli Stati neutrali un memoriale nel quale protesta contro la dichiarazione dell'indipendenza dell'Albania da parte dell'Italia, riconferma i suoi diritti al trono albanese ed espone le sue idee circa la sistemazione del paese che deve essere strettamente unito alle Potenze centrali.

Korniloff a Pietrogrado

Pietrogrado, 24

I giornali dicono che il generalissimo Korniloff arriverà domani a Pietrogrado ed assisterà alle nuove discussioni circa il suo rapporto relativo alle misure che considera necessarie di prendere, per restituire all'esercito la capacità combattiva.

I giornali affermano che il Governo ha fatto sapere agli uomini politici della Filandia che la sua attitudine circa la ripresa della seduta della Dieta è invariabile.

Le elezioni della costituente rinviate al 25 novembre

Pietrogrado, 24

Il Governo, desiderando di convocare l'assemblea costituente al più presto possibile, stabilì le elezioni al 30 settembre; ma siccome la maggior parte dei lavori per la elaborazione delle liste elettorali spetta ai municipi e alle Zemstwos, i quali debbono essi stessi essere eletti col suffragio universale, il Governo è costretto, per permettere che le operazioni vengano compiute, ad aggiornare le elezioni dell'assemblea al 25 novembre e stabilire la convocazione di essa all'11 dicembre.

Michaelis al quartier generale

Zurigo, 24

Si ha da Berlino:

Il Cancelliere si è recato al quartiere generale ove si tengono conferenze, sopratutto circa l'assetto dell'Alsazia Lorena sul quale, come rilevano le «Muenchner Neueste Nachrichten», le idee anche dei partiti della maggioranza sono divergenti riguardo alla forma d'una nuova costituzione. La decisione avverrebbe fra breve.

La politica estera della Germania discussa dalla Commissione del Reichstag

Zurigo, 24

Si ha da Berlino:

Ieri è continuata alla commissione del bilancio la discussione sulla politica estera.

Strozemann, nazionale liberale, ha parlato degli scopi di tale politica ed ha detto che il ritorno allo «statu quo ante» sarebbe una ingiustizia.

Il Segretario di Stato agli esteri Kuehlmann ha risposto ad alcune interrogazioni rivoltegli; ha parlato delle relazioni della Germania con l'Austria-Ungheria dicendo che sono eccellenti, ha accennato ai negoziati economici in corso ed ha detto che anche le relazioni coi neutrali sono buone.

Il Segretario di Stato per la marina Von Capelle ha trattato della guerra coi sottomarini, polemizzando con Lloyd George circa i risultati di essa.

Erzberger ha ripreso a parlare della mozione del Reichstag dicendo che deve avere pieno vigore. Ha aggiunto che il risultato positivo dell'attuale discussione sta nella dichiarazione del Cancelliere che egli vuole la pace per accordi come dice la mozione. L'oratore non tiene alla efficacia dei sottomarini ma non per ciò è superflua la dichiarazione fatta dal Cancelliere.

Un oratore del gruppo tedesco ha parlato contro la mozione, ha detto che l'Inghilterra vuol rimanere signora del mondo, la Germania non può adattarsi a ciò, si deve opporre potenza a potenza.

Kuehlmann ha poi fatto dichiarazioni segrete circa le relazioni della Germania con la Spagna.

Il vice cancelliere Helfferich ha parlato delle origini della guerra attribuendola alla rivalità commerciale anglo-tedesca e alle insidie inglesi ed ha trattato poi confidenzialmente dei problemi economici.

Un oratore socialista ha criticato il discorso di Helfferich e parlando delle dichiarazioni del Cancelliere Michaelis ha notato la difficoltà della posizione di questi, mentre la situazione politica deve essere sempre chiara.

Un oratore conservatore ha biasimato la mozione ed ha detto che neppure i partiti della maggioranza sono concordi nell'interpretarla. Lo scopo dei tedeschi deve rimanere lo sfacelo del dispotismo inglese.

Il gruppo parlamentare si manterrà riservato di fronte a Kuehlmann e lo giudicherà all'opera.

Oggi la commissione discuterà i problemi del carbone e delle materie greggie.

Il trionfo delle forche austriache 40 mila impiccati in Galizia

Zurigo, 24

L'amnistia promulgata, or non è molto dall'imperatore Carlo, fu parziale: tuttavia sinora oltre 60.000 persone furono liberate dalle prigioni; erano state condannate per reati politici dai tribunali militari durante la guerra. Altre numerose persone peraltro rimangono a scontare la pena; quelle liberate sono poi nel la maggior parte, mandate in confine. E' ormai confermato che i tribunali militari nell'interno e al fronte condannarono circa 200.000 persone, delle quali nella sola Galizia, 40.000 furono impiccate senza processo; molte migliaia in Slavonia e molto in Carniola.

L'*Arbeiter Zeitung* narrò di recente che gran numero di preti sloveni erano stati giustiziati e nella Sirmia 108 serbi in una sola volta.

Vengono poi alla luce processi dei quali si era parlato misteriosamente e che illustrano quale sia l'animo dei giudici militari austriaci: processi da far rizzare i capelli.

Una signorina di Brün, nel primo anno della guerra, visitando un ospedale militare ebbe da un soldato, come curiosità, uno dei proclami che gli aviatori russi gettavano in Galizia. Ella ne mandò copia ad uno zio. Questi lo fece vedere ad amici i quali, a loro volta lo copiarono e a loro volta lo mostrarono ad amici loro. La polizia lo seppe, li arrestò e il Tribunale militare di Praga condannò la ragazza, suo zio, quattro altre persone a morte; 33 persone a pene che andavano da 12 anni a un anno di carcere duro. Tra i condannati erano molti ragazzi di 15, 16, 17 anni. Il Tribunale di appello commutò la pena dei condannati a morte in 15 anni di carcere duro e ridusse anche agli altri la pena. Ora uscirono graziati, ma dopo aver scontato 3 anni di carcere per aver letto un proclamo.

Un altro processo del genere — in Austria li chiamano «a catena» — si svolse alla fine dell'anno scorso pure a Praga, in seguito a lettura e diffusione di un foglio volante per l'indipendenza del regno di Boemia. Ventitre furono gli accusati, la maggior parte ragazzi: furono condannati complessivamente a 125 anni e mezzo di carcere duro per alto tradimento. In un altro processo, pure per un manifesto di tenore czeco, i sette accusati furono condannati tutti a morte. Non è meraviglia se gli czechi insistano oggi più che mai a staccarsi dall'Austria e aspettino la conferenza della pace per presentarle i titoli che dànno loro diritto a libertà. Fra i quali titoli avranno certo parte questi processi mostruosi.

Gravi agitazioni in Boemia

Zurigo, 24

Le notizie dell'Austria indicano che la situazione in Boemia è grave. Vi sono state dimostrazioni nei distretti industriali e qua e là tumulti che l'autorità reprime.

Le «Muenchner Neueste Nachrichten» recano che la agitazione in Boemia è metodica, i capi czechi dicono che la causa delle difficoltà della situazione economica e del caro-viveri è l'esportazione in Germania. Il luogotenente Condenheve fece smentire tale voce e per questo è ora combattuto e se ne chiedono le dimissioni, ma certo rimarrà al suo posto. Il giornale conferma che vi furono nuovi scioperi e prevede una serie di repressioni. In realtà il movimento è politico e si è esteso in seguito alle dichiarazioni dei rappresentanti czechi.

Diplomatici alla Consulta

Roma, 24

(N.) — Quest'oggi alle 16 l'ambasciatore inglese ha avuto un lungo colloquio col Ministro degli esteri on. Sonnino. Più tardi l'ambasciatore di Russia è stato ricevuto dal segretario generale comm. De Martino.

Le gesta di Todeschini a Trieste illustrate da Braccialarghe

Roma, 24

(N.) — Il noto repubblicano Comunardo Braccialarghe ha inviato una corrispondenza al «Giornale d'Italia» da Buenos Ayres sul caso Todeschini. La corrispondenza ha per titolo: «Indegnità d'un deputato socialista italiano». Il Braccialarghe, che dimorò lungamente a Trieste, ribadisce con personale convinzione di causa, le accuse infamanti la figura del deputato italiano, riesumandone altre per proprio conto.

Egli scrive: L'opera complessa del sig. Todeschini non potè essere ancor più infame, soltanto perchè, durante tutta la sua permanenza a Trieste, egli fu continuamente ubbriaco e i suoi partigiani, i socialisti stipendiati dal principe Hohenlohe, deploravano vivamente la scarsa opera del Todeschini, che, appunto per la sua ubbriachezza, non aveva la soluzione che essi desideravano. E' da ritenere che, con l'ascendente esercitato da un esaltato della sua forza, eloquente di quella eloquenza vedova di ogni ideale, il signor Todeschini sarebbe stato ben più nocivo alla causa d'Italia se minore fosse stata la sua abberrazione.

Questi ed altri fatti, che sono di disdoro per tutti, il signor Todeschini ha compiuto complice e fattore della persecuzione patita dagli italiani a Trieste, dal periodo che comincia con la soppressione delle attribuzioni ai delegati, perpetrato dal governo di Vienna d'accordo con i fautori del partito socialista fra cui, i più spietati, furono il Todeschini ed il Lanza.

E' doloroso che il Todeschini abbia trovato la solidarietà dei suoi compagni nel gruppo parlamentare dove la solidarietà non è necessaria perchè si può essere nemici della guerra, si può essere tutto quello che si vuole, senza necessità di proteggere gli indegni e accettare solidarietà ignominiose.

Un socialista italiano fu per tre volte a cercare del signor Todeschini a Trieste e per tre volte lo trovò nell'osteria di via Carducci. La prima volta gli fu impossibile parlargli giacchè l'ubbriachezza lo rendeva esaltato, la terza volta lo scongiurò a meditare sul disonore di quella campagna anti-italiana, sui sospetti che si sarebbero riversati su di lui e non potè ottenere altre dichiarazioni che il suo internazionalismo e poichè egli osservava che l'internazionalismo non può escludere una nazione e non può combatterla per favorirne un'altra e che se, essendo italiano, non si sentiva il dovere di difendere il diritto d'Italia, doveva sentire quello di non congiurare ai suoi danni, il signor Todeschini non trovò altra parola che quella vernacola «ciacole».

L'aberrazione della coscienza elettorale ha riportato il sig. Todeschini in Parlamento, e sta bene: è necessario rispettare la volontà popolare anche quando essa è idiota, ma il signor Todeschini, se le faccende del mondo procedessero un po' meno rovesciate, dovrebbe essere bandito dall'Italia e avrebbe diritto di chiedere al Governo austriaco una pensione vitalizia che gli permettesse la soddisfazione di ubbriacarsi.

Per associazione di fatti, il socialismo non ha nulla a che vedere: il socialismo non è una sbornia.

La gare e la premiazione dei giovant esploratori marini

Spezia, 24

Stamane presso la scuola graduati di Varignano, i giovani esploratori marini, appartenenti al corpo nazionale, hanno felicemente superato gli esami di nozioni marinare cimentandosi anche a gare di nuoto, di salvataggio, di segnalazione, di canotaggio, di esercizi militari ecc., sotto la direzione del capitano di vascello Solari comandante la difesa. Era presente l'ammiraglio Cagni comandante il Dipartimento.

Il comm. Colombo commissario degli esploratori, ha pronunciato un discorso nel quale ha ben augurato all'avviamento della gioventù italiana verso il mare.

Hanno riportato i premi del ministro della Marina: la sezione di Napoli la medaglia d'oro, la sezione di Genova e quella di Ancona la medaglia d'argento, la sezione di Messina e di Savona la medaglia d'argento piccola, la sezione di Salerno la medaglia di bronzo. Hanno avuto i premi del ministro dell'Istruzione: la sezione di Napoli la medaglia d'oro, le sezioni di Roma e di Genova le medaglie d'argento, le sezioni di Messina e di Savona la medaglia di bronzo. Ha vinto l'orologio offerto dal Principe ereditari Torelli di Napoli.

Oggi gli esploratori ritornano alle rispettive sedi.

Per la propaganda della nostra guerra

Roma, 24

(N.) — Il servizio cinematografico del Comando Supremo ha inviato sulla prima linea numerosi operatori per apprestare il materiale di propaganda della nostra guerra che va poi a diffondersi all'estero per cura dell'ufficio di propaganda del Ministro Scialoja.

Giunge ora notizia che l'operatore tenente Borgini è stato ferito ad un braccio e sono stati ricoverati all'ospedale altri due operatori cinematografici colpiti alla testa ed uno all'occhio.

Il ricorso di Tirletti

Roma, 24

(N.) — Il ricorso in appello del falegname Tirletti, noto per aver tagliato la barba all'on. Maffi, è stato fissato al 14 settembre.

Il ricatto contro Cavallari

Sotto questo titolo l'*Idea Nazionale* pubblica:

«La nuova visita dei riformati ha gettato nel più vivo orgasmo il *Gruppo parlamentare socialista*. E' noto, come in previsione di un allargamento delle chiamate alle armi, l'on. Mazzoni — il quale, tra parentesi, ha sentito bene la saggezza di non insistere nelle sue oneste falsificazioni per l'incidente di Casalecchio — l'on. Nino Mazzoni presentò e svolse alla Camera una interrogazione per chiedere l'*esonero obbligatorio* di tutti i deputati.

Oltre che a un senso di incolumità personale — su questo non possiamo fare naturalmente nessuna affermazione, perchè non conosciamo lo stato militare del deputato Mazzoni — l'interrogazione era diretta a sottrarre qualche compagno che si trovava sotto le armi, e *qualche altro*, che doveva andarci, alle noie della Caserma, e a costringere il compagno Cavallari, che non aveva sentito abbastanza la inconciliabilità dell'Italia e del socialismo e si era arruolato volontario, a tornarsene a casa.

Veramente il fatto era scandaloso.

«L'on. Cavallari — dice l'atto di accusa contro il deputato soldato — non faceva mistero della sua fede interventista e, scoppiata la guerra italo-austriaca, si arruolava volontario; volontario, badate, nell'esercito italiano. Recentemente è stato promosso capitano per merito di guerra»,

Dopo questo, nessun accomodamento era più possibile. E l'on. Cavallari è stato ricattato. Egli ha dovuto dimettersi da deputato.

Lo scopo dell'aumento dei prezzi sui tabacchi

Roma, 24

Il Ministero delle finanze comunica:

La modificazione della tariffa dei tabacchi lavorati, approvata con D. L. comparso nella «Gazzetta Ufficiale» di ieri sera, non si propone uno scopo fiscale, ma tende invece a stabilire l'equilibrio tra il consumo e la efficienza della fabbricazione, la quale risente delle attuali gravissime e sempre crescenti difficoltà di rifornimento dei tabacchi greggi e di tutti i materiali ed articoli diversi occorrenti alla lavorazione e deve essere quindi contenuta nei limiti della disponibilità degli stock esistenti e delle possibilità delle loro rinnovazioni.

In altri termini l'inasprimento dei prezzi mira a scongiurare le eventualità di una restrizione violenta che sarebbe perciò assai più ingrata al consumatore, inducendo col rincaro dei prodotti un blando razionamento volontario senza pregiudizio dell'erario e con beneficio di quell'economia d'impiego di materia prima, segnatamente d'origine estera, che le circostanze impongono. Il sacrificio che si chiede al consumatore non è grave in quanto che, mantenuti pressochè invariati i limiti di spesa nei quali si è fin qui adagiato, egli può ancora sufficientemente soddisfare alle proprie abitudini del fumo e non è a dubitarsi che il popolo italiano, il quale ha già dato tante prove di resistenza e di acquiescenza alle dure necessità dell'ora che volge, vorrà imporsi anche questa limitazione, la quale del resto riflette un consumo di carattere prettamente voluttuario.

La requisizione del granturco e del risone

Roma, 24

Con ordinanze del Commissario generale per gli approvvigionamenti è stata ordinata la requisizione del grano turco e del risone del raccolto del 1917.

Sono eccettuate dalla requisizione le quantità di grano turco e di risone necessarie all'avente bisogno: A) per la semina dei suoi fondi: B) per l'alimentazione della famiglia e dei suoi dipendenti coloni e salariati ai quali egli debba somministrare il vitto o compensi in natura; C) per usi zootecnici. Sarà provveduto alla determinazione delle quantità necessarie all'alimentazione ed agli usi zootecnici in rapporto a ciascuna provincia su proposta del prefetto, sentito il parere della commissione provinciale consultiva per i consumi e della sottocommissione per i consumi del consorzio granario provinciale.

La requisizione del grano turco e del risone può essere preceduta da una modificazione in virtù della quale il produttore anche prima del raccolto o il detentore a qualsiasi titolo è senz'altro obbligato a custodirlo e a tenerlo a disposizione del commissario generale. Tale modificazione potrà essere fatta con gli stessi effetti o mediante intimazione individuale a tutti i produttori e detentori di un comune mediante pubblico manifesto.

La vendita o le cessioni anteriori alla attuazione della presente ordinnanza non possono essere eseguite senza autorizzazione della commissione provinciale di requisizione. Non sono soggette all'obbligo della preventiva autorizzazione le cessioni di grano turco e risone da parte del proprietario ai suoi dipendenti coloni e salariati al quali egli debba somministrazioni di vitto o compensi in natura. Sono accettate anche le cessioni per corresponsione di compartecipazioni e canoni in natura inerenti al fondo. Però in questi casi deve farsene preventiva comunicazione alla commissione provinciale. Per i poderi che fanno parte di una stessa tenuta la commissione provinciale potrà consentire che tale comunicazione avvenga una sola volta entro un termine di tempo indeterminato.

Le infrazioni alle precedenti disposizioni sono punite a norma del D. L. 6 maggio 1917 N. 740.

Le ordinanze entreranno in vigore nel giorno della loro pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno.

Per l'incremento della piscicoltura

Roma, 24

(N.) — Nell'intento di estendere quanto più è possibile l'esercizio privato della piscicoltura, è stato discusso al Ministero delle industrie, dal comitato permanente della pesca, presieduto dall'on. Cermenati, un progetto di decreto proposto dal relatore dottor Giacobini per l'applicazione del recente provvedimento sulla pesca, allo scopo di regolare le nuove concessioni.

Anche da varie parti si chiede la facoltà di ottenere stazioni di zona acquea per potervi impiantare stabilimenti di piscicoltura.

La prossima revisione dei riformati e la mano d'opera necessaria

Roma, 24

(N.) — Sappiamo che fra i Ministri competenti si sta esaminando la complessa questione della mano d'opera necessaria ai bisogni principalmente dell'agricoltura, della industria e dei commerci e ciò in relazione alle prossime revisioni generali dei riformati.

I veneti caduti per la Patria

SCHIO — Alla vigilia della grandiosa battaglia impegnata sul Carso cadde colpito a morte da bomba a mano nemica il sottotenente Giuseppe Guglielmi di Domenico appena ventunenne.

MESTRE — Il fuciliere Forcolin Francesco fu Lorenzo, d'anni 35, dopo d'aver combattuto da valoroso, cadeva

Farsi soci

della Croce Rossa

è un dovere nazionale, che si impone più che mai ora che essa presta il più valido aiuto ai nostri soldati, li conforta, li cura, li salva.

Tutti i cittadini si rechino ad iscriversi negli **UFFICI DELLA COMMISSIONE DI PROPAGANDA SOTTO LE PROCURATIE VECCHIE.**

La quota di associazione temporanea è di L. 5.— annue, con impegno triennale; — la quota di associazione perpetua (per sè o in «memoriam») è di L. 100.— (per le Società e gli Enti con carattere continuativo L. 200).

(Vedi avviso in IV pagina)

Cronaca Cittadina

Due tecnici illustri propugnano il porto di Marghera
per la miglior conservazione della Lagana

Il chiarissimo ingegnere L. V. Rossi, professore di costruzioni nella R. Università di Padova, la cui competenza non può essere messa certo in discussione, ci indirizza la seguente lettera che mette in luce uno dei vantaggi del porto di Marghera in confronto dell'ampliamento della Marittima. Quest'ultimo — come già notarono il Petit, il Cucchini ed altri — potrebbe provocare un tal turbamento nel regime delle correnti lagunari da pregiudicare seriamente la efficienza dello specchio d'acqua: maravigliosa e necessaria cornice di Venezia; la grave iattura invece non si verificherà colla costruzione del porto di Marghera il quale costituirà quindi elemento efficacissimo di preservazione lagunare.

La lettera del prof. L. V. Rossi acquista anche maggior valore perchè i concetti espostivi, favorevoli al porto di Marghera, sono condivisi dal prof. Turazza, una illustrazione della scienza idraulica italiana.

Ringraziamo l'illustre prof. Rossi per aver voluto, a mezzo nostro, portare la preziosa approvazione sua e del prof. Turazza alla soluzione del nostro problema portuale a Marghera: l'opera grandiosa che Stato e Comune stanno compiendo per la prosperità della Città, della Regione e della Nazione.

Ed ecco la lettera:

On. Sig. Direttore
della «Gazzetta di Venezia».

Se Ella vorrà pubblicare la presente, colla quale non intendo immischiarmi alle polemiche locali sulla questione del nuovo porto, i lettori, anche non tecnici, potranno formarsi un giudizio sereno ed obiettivo sul lato, a mio avviso, più importante della questione stessa quello che riguarda cioè la buona conservazione della laguna e quindi della Città meravigliosa: Le umane generazioni scompaiono e si rinnovano, ma quanto onora od allieta la umanità dolorante deve restare: la conservazione di Venezia nei secoli è d'interesse non soltanto regionale, o nazionale, ma mondiale.

Si deve perciò spiegare al pubblico che il nuovo porto ai Bottenighi sarà più confacente al buon regime lagunare dell'ampliamento di quello alla Marittima.

E' ormai norma stabilita dall'esperienza, e confermata dalla scienza idraulica, che ha più estesa visione nel tempo dei fenomeni lagunari, che la buona conservazione del bacino lagunare dipende *sopratutto dalla massa di acqua pura che, attraverso le bocche di porto, può penetrare, ed uscire con più rapido moto, coll'alterna vicenda delle maree, dei venti dominanti e delle correnti litoranee, dal bacino stesso.*

A parità di superficie, o specchio lagunare, la massa vivificante è maggiore nelle zone più vicine alle bocche e più profonde, nelle quali è più ampia (cioè alta) l'onda di marea e di fase meno ritardata nel tempo.

La vivificazione è invece minima presso i margini lagunari e nei bassifondi dove l'acqua rimane quasi stagnante.

Gioverebbe perciò dippiù alla conservazione della laguna la soppressione di qualche isola nel centro del bacino di uno scavo, molto esteso in superficie, presso i margini: la norma, assai semplicista, delle aree di compenso va quindi applicata *con opportune distinzioni.*

Si deve anche aggiungere che *l'apertura delle bocche di porto dev'essere giustamente proporzionata all'estensione del bacino da esse alimentato; e che nei nuovi scavi, od interri, del bacino bisogna alterare il meno possibile il regime dei canali naturali e dei ghebbi.*

Ciò premesso, e nel caso in questione, gli interramenti necessari ad un grande sviluppo di banchine alla Marittima si dovrebbero compensare con ampliamento del bacino presso i margini, mentre cogli estesi e profondi scavi in terraferma, necessari al nuovo porto ai Bottenighi, codeste aree vivificanti si acquistano direttamente e più economicamente.

Il progettato canale che metterà in comunicazione i nuovi bacini col canale della Giudecca (che oltre ad essere profondo, dovrebbe essere a mio avviso *il più largo possibile*) — avrà una larghezza di 64 metri, dieci più di quello di Suez - N. d. G. — rettifica l'andamento naturale di quello delle Trette, e poichè esso inoltre si collega ad altro canale circondante i detti bacini, a guisa di anello, favorirà certamente il rapido ricambio delle acque nei bacini stessi. Codesta disposizione, che oltre ad aumentare gli approdi, collegherà fra loro i nuovi specchi va lodata senza riserve.

Sull'attuosità della bocca-porto di Lido nei riguardi della sua conservazione e manutenzione, ricorderò uno studio, compiuto parecchi anni fa in collaborazione al collega Turazza professore d'idraulica, e comunicato al Reale Istituto Veneto, dal quale, trattando sull'aforisma del Sabbadino (*«gran laguna fa buon porto»*) ci risultava essere la bocca stessa piuttosto larga in proporzione al bacino che alimentava. Si consigliava pertanto l'ampliamento del bacino e l'approfondimento di barene. Ora i nuovi specchi profondi che il nuovo porto ai Bottenighi aggiunge al bacino, essendo in larga comunicazione colla bocca, contribuiranno in buona misura all'attuosità di codesta apertura.

Non voglio abusare dello spazio nel giornale e perciò concludo confermando colla opinione, divisa del resto dal collega Turazza e da altri valenti tecnici, della convenienza idraulica della *soluzione Bottenighi* in confronto a quella, *ampliamento Marittima.*

Per finire, si è parlato anche di inquinamento delle acque arrecato dai porti di grande traffico (e speriamo che il traffico a Venezia diventi grandissimo) ma non vi è dubbio che l'inconveniente sarà minore dal lato igienico col porto ai Bottenighi. Ed infatto quivi l'inquinamento, durante l'alta marea sarà spinto e sparpagliato verso terraferma e, col moto inverso della bassa, trovando l'acqua impura un rapido sfogo dal canale circolare e da quello delle Trette rettificato, alla bocca di Lido, perdurerà minor tempo in laguna.

L'inquinamento alla Marittima verrebbe invece, colla corrente ascendente di marea, diffuso fra i due spartiacque del bacino afferente alla bocca di Lido, e si espanderebbe, permanendovi maggior tempo, nelle zone di basso fondo più vicine alla Città. Codesta preziosa perla, splendente della nostra arte più bella, teniamola ben custodita e *lontano il più possibile* dai grandi (e siano pur proficui) smistamenti di mercanzie e dai fumosi quartieri delle grandi industrie!

RingraziandoLa Sig. Direttore, colla maggior considerazione, mi abbia

Dev.mo **Ing. L. V. Rossi**
prof. di costruzioni nella R. Università di Padova

24 Agosto 1917.

Marghera ormai sobborgo di Venezia

In forza del noto Decreto Luogotenenziale il territorio del Porto di Marghera venne già annesso al Comune di Venezia. Il Sindaco co. sen. Filippo Grimani lo ha l'altro giorno ricevuto in consegna dal Sindaco di Mestre comm. Allegri. Gli abitanti della zona, che sono ormai veneziani, ammontano ad 869.

Giudizialmente il sobborgo di Marghera dipende dal Pretore del III. Mandamento.

Ecclesiasticamente continua ad appartenere alla Diocesi di Treviso e la cura d'anime venne affidata al parroco di Mestre.

Per affrettare la vittoria e la pace
Monito alle classi dirigenti

Le magnifiche notizie che ci arrivano dal fronte, e che confortano gli animi alle più rosee speranze, fanno quasi passare in secondo ordine quelle di carattere politico; da tutti si intende che la vittoria e la pace non possono essere raggiunte che dai gloriosi ardimenti e dalla ferrea tenacia combattiva dei nostri eroici soldati.

La guerra necessaria non può concludersi che colla soddisfazione delle nostre legittime aspirazioni, e più i fatti bellici ci avvicinano a questa soddisfazione e più il nostro popolo capisce che ci avviciniamo alla pace.

Leggendo quindi i superbi bollettini di Cadorna il nostro popolo, se si esalta per la virtù dei suoi figli soldati, si conferma anche nella necessità della resistenza interna, indispensabile perchè l'esercito al fronte possa conseguire piena vittoria.

Le nostre popolazioni, econome, calme, laboriose, ma anche assai riflessive in questi giorni comprendono perfettamente che la vittoria non è una chimera, ma può essere, anzi è una gloriosa e fruttuosa realtà. E bisogna vincere, non soltanto per una soddisfazione morale e sentimentale e per non rendere vani i sacrifici di tanti eroi, ma perchè dalla vittoria è legittimo aspettarsi vantaggi che principalmente saranno devoluti al popolo.

I lavoratori ora constatano che il Governo e le classi industriali, con un fervore ed una praticità che dieci anni fa sarebbero parsi impossibili, stanno preparando un programma di opere pubbliche e private che non saranno fine a se stesse, ma devono servire a far fruttare tutte le risorse italiane, prima fra tutte la meravigliosa laboriosità delle nostre popolazioni; ma perchè tale programma possa rendere quanto è nelle speranze è necessaria la vittoria, la vittoria vera, quella che ci danno i soldati del Carso. Solo colla vittoria i nostri commerci potranno espandersi, le industrie fiorire, la agricoltura ascendere alla più alta perfezione e solo da questo sviluppo — garantito da una pace duratura, anch'essa frutto della vittoria delle armi — il popolo potrà aspettarsi prosperità dopo gli attuali tempi di sacrifici.

L'Italia deve conquistare il suo posto nel mondo, i nostri lavoratori non devono più quasi elemosinare un po' di lavoro all'estero, no, devono trovare in patria lavoro ed eque mercedi, ma bisogna render forte la patria, bisogna conquistarci dei mercati, è necessario liberare la nostra industria dalla oppressione di quella straniera e queste non si potrà conseguire che colla vittoria.

E' quindi necessario che le classi dirigenti, specialmente quelle che hanno influenza nelle campagne, si adoperino per dimostrare alle masse la necessità e la possibilità della vittoria, illustrando particolarmente le gloriose gesta dei nostri soldati sul Carso. Il nemico tentenna, a denti stretti confessa che deve indietreggiare, i fanti ed i cannonieri d'Italia lo premono, lo incalzano... tutto ci dice che vinceremo; guai a chi ora si abbandona a pensieri deboli, ma tutti i borghesi stiano al loro posto, sereni, laboriosi, tenaci come tenaci, invincibili ed eroici sono i soldati d'Italia.

Mentre infuria la battaglia, la pace la possono trattare soltanto coloro che reggono i popoli e posseggono tutti gli elementi per valutare il pro e il contro: soldati e borghesi, mentre infuria la battaglia, devono combattere per vincere, i primi colle armi, i secondi col lavoro e lo spirito di resistenza.

Ed il Governo, come cura l'armamento dei soldati, curi anche la resistenza del popolo, non lesini, in momenti di tanta gravità, una parola direttiva ed incitatrice... alle trattative bisogna andare col successo delle armi e colla risoluta volontà di vittoria del popolo, questa seconda non meno efficace del primo per far pesare, nella discussione della pace, la bilancia a nostro favore.

La risposta del Comune di Gorizia
ai profughi residenti a Venezia

Nell'anniversario della liberazione della loro città i profughi goriziani residenti a Venezia, a mezzo di Vittorio Graziani, inviarono alla Amministrazione Comunale di Gorizia un patriottico messaggio.

Il segretario comunale di Gorizia ha risposto colla seguente bella lettera:

«Al Concittadino Vittorio Graziani:

Il bellissimo, vigoroso, altamente patriottico messaggio, che Ella, facendosi interprete anche dei Goriziani, benignamente ospitati dalla Serenissima, volle dirigere nell'auspicato anniversario di nostra liberazione ai cittadini di Gorizia redenta, fu da questi accolto col maggiore meritato plauso, con la più viva gratitudine con pieno compiacimento.

Il forte omaggio è novella prova come i goriziani, ovunque si trovino, non abbiano che un voto solo: quello che i loro destini sicuri per sempre indissolubilmente legati ai destini della grande Madre, dell'Italia nostra, *una*, possente, radiosa.

Dott. Dante Vecchi segretario com.

Gorizia redenta, Agosto 1917.

Il saluto dei funzionari dello Stato a Gino Fornari

Giovedì alle ore 21 in una sala del Restaurant «Al Giorgione» si riunirono numerosi impiegati per rivolgere un brindisi d'addio al Presidente del Comitato Veneto Gino Fornari, trasferito ad Aquila con recente ordine Ministeriale. Numerosi telegrammi pervennero da funzionari di ogni Amministrazione della Regione Veneta con espressioni di viva simpatia per il partente. Nel brindisi alla sua salute e ad un brillante avvenire i Colleghi ricordarono la non comune attività esplicata da Gino Fornari a Venezia e come egli si fosse dimostrato il più sincero apostolo per la causa economica degli impiegati i quali per mezzo suo avevano ottenuto speciali benefici.

Le sue vivide qualità di mente e di cuore furono specialmente conosciute in occasione del quarto prestito nazionale quando in una serie di dotte conferenze tenute nella provincia di Venezia per conto del Ministero delle Poste e Telegrafi, ricevette le più larghe attestazioni di stima e di lode dalle più notevoli autorità amministrative e politiche di Venezia, Mestre, Chioggia, Mirano e Dolo.

Il Fornari rispose commosso a tali manifestazioni assicurando che, grande era in lui il dolore di lasciare Venezia, lo assisteva d'altronde il conforto di essersi guadagnato sì larga messe di simpatie e di amicizie che, nè gli eventi nè il tempo potranno cancellare o distruggere.

Ieri sera alle 21 un numeroso stuolo di amici, colleghi e conoscenti si recarono alla stazione per ripetere a Gino Fornari il saluto beneaugurante.

Piccola cronaca

CONTRAVVENZIONI. — Vennero ieri dichiarati in contravvenzione, perchè sarebbero stati sorpresi a nuotare in località proibite: Zocco Edoardo di Giuseppe, Franzaroli Andrea fu Vittorio, Balbi Vittorio di Umberto e Borgogni Otello fu Giuseppe.

— Perchè avrebbero cantato, nelle ore notturne vennero dichiarati in contravvenzione: Rigo Vincenzo e Bernardi Giovanni.

INFORTUNI. — Ricorsero ieri alla guardia medica dell'Ospedale Civile:

Santin Giuseppe di Giacomo, di anni 28, per una ferita lacera alla testa. Guarirà in 15 giorni.

— Pagni Palmira di Ferruccio, di anni 7, per una ferita all'occhio destro. Venne giudicata guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni.

— Trevisan Alessandro, d'anni 14, per una ferita alla gamba sinistra. Venne giudicato guaribile in 15 giorni.

— Finco Ada di Giovanni, d'anni 15, per una ferita lacera al dito indice destro. Guarirà in 20 giorni.

— Maris Giulio di Emilio, d'anni 10, per la frattura del radio del braccio sinistro. Venne ricoverato e giudicato guaribile in 40 giorni.

QUESTUA MOLESTA. — Gli agenti di P. S. denunciarono all'autorità giudiziaria Fada Giuseppe fu Andrea, di anni 60, il quale sarebbe stato sorpreso a chiedere insistentemente l'elemosina.

Comitato di assistenza e difesa civile
Sottoscrizione 1917
Lista 142

Ricavato netto a tutto 24 agosto del numero unico «Gorizia redenta» a beneficio degli orfani di guerra L. 825.08 (*) — Angelina Rava Scandiani per mesto anniversario, 100 — Ing. Angelo Scandiani (pro mutilati), 50 — Cav. Giuseppe Scarpa, in memoria del collega cav. Domenico Lanari, 10 — Cav. Giovanni Venuti in morte della signora Norfo Dell'Oro, 10 — Avv. Giuseppe e tenente Fabio Faggioni in memoria del gen. G. Rossi, 10 — Sorelle Vason id., 10 — Giuditta Vianello (off. per luglio e agosto), 10 — Tenente di Vascello Carlo Franchi off. mensile, 30 — Avv. Marco Fano in memoria del tenente Leo Voltolina, 10 — Emilio Marcosanti id., 10 — Gaetano Bellemo id., 20 — Famiglia Renier id., 20 — Arbib Salvatore id., 10 — Ten. Giorgio Marsich dal fronte, in memoria dell'amico e compagno d'armi Ten. Voltolina, 10 — Direttore ed insegnanti Scuola Normale Corner Piscopia off. mensile, 46.85 — Tre arsenalotti id., 5.

	L.	1.186.93
Liste precedenti	»	942.122.15
Sottoscrizione 1917	L.	943.309.08
Sottoscrizione 1915-1916	»	2.153.605.15
Totale	L.	3.096.914.23

(*) Il Comitato ringrazia vivamente i soci della «Giovane Italia» al cui zelo è dovuto il successo della vendita del numero unico nei giorni 9 e 12 corr.

NB. — Nella lista precedente, in memoria del tenente Voltolina hanno versato: Prof. dott. Carlo Pasinetti L. 10, Ernesto Sanzin L. 10.

Ricompensa militare

Renzo Paulucci, Tenente nel.... reggimento artiglieria pesante campale, figlio del compianto avvocato Giuseppe Dario Paulucci nostro concittadino, fu decorato — come risulta dall'ultimo bollettino — della medaglia di bronzo con la seguente motivazione:

«Quale aiutante maggiore di un gruppo e quale Ufficiale addetto diede continue prove di coraggio e sprezzo del pericolo in osservatorii intensamente battuti da artiglierie nemiche di ogni calibro, esponendosi spesso in trincea ed in zone scoperte e battute, per coadiuvare il comando ed assicurare il collegamento colle nostre fanterie. Caduto malato, rifiutò di entrare in un luogo di cura, ed accorse ancora convalescente a prendere il suo posto per una imminente azione. — S. Floriano 17 Agosto 1915, 24 Gennaio 1916, Santa Caterina 10 — 20 Agosto 1916 — Segeto 14 Novembre 1916».

Al valoroso concittadino cordiali congratulazioni.

S. E. Canepa
alla Federazione dei Consorzi Granari del Veneto

S. E. il Commissario Generale degli approvvigionamenti e Consumi in risposta ad un telegramma di omaggio inviatogli il 22 corrente dal Comm. Giulio Coen quale Presidente della Federazione dei Consorzi Granari del Veneto in occasione della prima adunanza della Federazione stessa rispose col seguente telegramma:

«Sono molto grato alla S. V. ed a tutti gli Onorevoli Rappresentanti Consorzi Granari Veneti del loro gentile saluto che ricambio cordialmente coi migliori auguri per l'avvenire del Veneto e col proposito di fare quanto da me dipenda per assecondarne i voti».

Posto di conforto Venezia-Mestre

Rileviamo con piacere che il patriottico appello rivolto dalla Signora Amalia De Vitofrancesco alle varie Autorità Civili e Militari alle più importanti ditte italiane nonchè alla cittadinanza veneziana, è stato come sempre favorevolmente accolto, e come risulta dalle odierne liste di benemeriti oblatori, furono già raccolte in pochi giorni cospicue somme che saranno esclusivamente destinate ad accrescere le modeste risorse finanziarie del «Posto di Conforto Venezia-Mestre».

La predetta Signora De Vitofrancesco esprime pubblicamente la sua profonda riconoscenza verso i generosi benefattori, e prega vivamente tutte quelle gentili persone alle quali fu inviata l'artistica riproduzione del quadro del prof. Tamburlini di rimettere con cortese sollecitudine le loro offerte per la chiusura della sottoscrizione.

Pubblichiamo l'ottava lista delle offerte:

Lista precedente L. 4840.

Metallurgica Antonio Rusconi di Brescia L. 200 — Tenente Generale Emilio Castelli, Senatore, 20 — Western Electric Italiana di Milano, 10 — Gerotto G. B., Presidente Società Coop. Costruttori Edili di Venezia, 20 — Prof. Mario e Luisa Marinoni, 10 — Ditta Pirelli e Comp. di Milano, 50 — Ing. Comm. Filippo Lavezzari, 25 — Capitano Ignazio Saccardo, 10 — Tenente Gustavo Camuni, 10 — Gino Speranza (Ufficio Stampa Comando Supremo), 10 — Cav. Amedeo Coda, 10 — Avv. Pietro Marsich, 10 — Avv. Pietro Radaelli, 10 — Ing. Comm. Cesare Bianchini, 10 — Impresa Telefonica Italiana e di Torino, 10 — Società Fabbriche Riunite Fiammiferi già Baschiera, 10.

Totale L. 5265.

Giovani Esploratori

L'adunata di domani seguirà come di consueto alle ore 8 alle Palestra San Provolo.

Dovranno intervenire tutti gli Esploratori compresi quelli reduci da Spezia.

La sagra di Santa Gorizia
e il velivolo austriaco abbattuto

Due termini della gloria delle nostre armi, che danno occasione a una delle tante manifestazioni, tutte nobilissime, dell'inalterabile sentimento patriottico della nostra città. Il vibrante poemetto di Vittorio Locchi, il poeta eroe, *La sagra di Santa Gorizia*, fiore di singolare bellezza della sublime poesia ond'è circondata, per tanta virtù di rinascita e di sante aspirazioni nazionali ed umane, la nostra guerra, posto in vendita nella squisita edizione dell'«Eroica» nel negozio di Propaganda del Comitato di Assistenza Civile è stato oggetto di così larga richiesta che esaurite in pochi giorni tutte le copie, si dovette sollecitamente provvedere a una ristampa.

Le tre cartoline edite dal Comitato di Assistenza a ricordare la vittoria dei nostri aerei sui barbari aviatori nemici, che ancora una volta, nella giornata del 14 corrente, vollero attaccare Venezia, e sfogarono, sugli inermi, sulle donne e sui fanciulli l'ira per le incursioni nostre sugli stabilimenti militari, soltanto sui ben muniti stabilimenti militari del porto di Pola, furono in questi pochi giorni già vendute a migliaia, e il Comitato dovette commetterne una nuova copiosissima tiratura.

Tutti vogliono avere, per conservarli come sacro ricordo, il semplice ma fervido ed alto canto del Locchi, che esalta come uno squillo di vittoria, le tre significative documentazioni grafiche della difesa di Venezia contro la selvaggia insidia del nemico, che nulla ha rispettato nella nostra città, nè le glorie dell'arte, nè la santità delle chiese, nè la vita degl'inermi. Ed è prova continua della partecipazione viva di tutti a questa grande epopea che la Patria scrive col sacrificio e col sangue.

Le tre cartoline rappresentano il velivolo austriaco abbattuto in Laguna, una come si scorgeva, piantato nella melma, emergente con le ali dall'acqua, subito dopo la caduta, le altre due come fu issato sulla grua di un pontone nelle operazioni di ricupero; visioni riprodotte da fotografie gentilmente concesse dal Comando in Capo. La vendita è già per se stessa opera patriottica, andando a vantaggio del Comitato di Assistenza.

Smarrisce il portafoglio

Al commissario di P. S. di Castello ieri certo Carbanich Giovanni fu Giacomo, di anni 38, abitante nel suddetto sestiere, denunciò la scomparsa del portafoglio.

Interrogato dal funzionario disse che l'altra sera, avendo alzato il gomito un po' più del consueto, mentre percorreva la Via Garibaldi si accorse che gli mancava il portafoglio contenente 125 lire. E non sa se lo abbia perduto o gli sia stato rubato.

Trattoria Cooperativa ex "Bella Venezia„
Oggi a L. 1,65 (pane compreso)

MATTINA — Spaghetti alla napoletana — Manzo spiccato, o bollito, con contorno.
SERA — Riso con zucchini — Bocconcini di dama, o manzo alla genovese, con guarnizione.

Il pranzo completo costa solo L. 1.55 a chi lo mandi a prendere coi propri recipienti.

Stato Civile

NASCITE

Del 22. — Maschi 5; femmine 3 — Denunciati morti: Femmine 1. — Totale 9.
Del 23. — Maschi 3; femmine 5 — Denunciati morti: Femmine 1. — Totale 9.

MATRIMONI

Del 22. — Nessuno.
Del 23. — Ruffini Felice bracciante celibe con Mezzaroba Stella casalinga vedova.

DECESSI

Del 22. — Bernardi Motta Maria di anni 87 vedova ricoverata di Venezia — Ossi Gottardo d'anni 79 coniugato calzolaio di Venezia — Refosco Pietro d'anni 59 coniugato operaio R. Arsenale di Venezia — Bassani Enrico d'anni 79 vedovo commerciante di Venezia — Bernardi Antonio di anni 19 celibe soldato di S. Vendemiano (Conegliano) — Simoni Pietro d'anni 13 di Venezia.

Del 23. — Navarotto Scalco Emilia d'anni 70 vedova casalinga di Venezia — Trame Polito Rosa d'anni 44 coniugata casalinga di Venezia — Mazziolетti Cunegonda d'anni 33 nubile casalinga di Venezia — Speranza Giovanna d'anni 33 nubile casalinga di Venezia — Bortolazzo Carolina Elvira d'anni 16 nubile casalinga di Mira — Scarpa Pietro d'anni 28 coniugato fuochista di Venezia — Mattacen Guglielmo di anni 18 celibe soldato di Venezia — Maccapani Carletto d'anni 7 di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 3; femmine 3.

CALENDARIO

25 Sabato: S. Lodovico re.
26 Domenica: S. Pietro Acot.

Teatri e Concerti

Goldoni

La Direzione ci comunica che, fedele alla consuetudine inalterata, il Goldoni si riaprirà, dopo le vacanze estive, il 1. settembre.

La stagione che sarà di prosa, ma variatissima, sarà iniziata con un brevissimo corso di rappresentazioni della Compagnia del Teatro Comico e Drammatico diretta da Ugo Farulli, il notissimo attore che vedemmo qui più volte con la Stabile di Roma e con altre eccellenti compagnie. La sua caratteristica è il repertorio completamente singolare; fra le novità egli ci darà: *Quel che accadde a Chateaurouge*, 3 atti brillanti di Gavault e Eon; *Rimpianto*, 3 atti ridanciani di Ugo Farulli; *La classe 1936*, 3 atti brillanti di Mouzey Eon; *Quando si perde la bussola*, 3 atti comici di N. Leonelly; *Il Crogiuolo*, commedia in 3 atti di A. Boscolo; *Il Passato* in 3 atti di Borsotti; *Suor Speranza*, un atto di Guelfo Civinini.

Dopo le quattordici recite di questa Compagnia, sfileranno altre dieci compagnie, delle quali nominiamo oggi le più prossime: Chiantoni Amedeo con Alfonsina Pieri, Tumiati e Soci, Ruggero Ruggeri, Tina Bondi, Sichel e Soci, De Sanctis ecc.; saranno cicli di recite brevi e ricchi di novità.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *Il suicidio*, film tratta dal celebre dramma di Paolo Ferrari si proietterà ancora oggi e domani.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

L'opera del Comitato di Resistenza e gli imboscati

MESTRE — Ci scrivono, 24:

Veniamo informati che il Comitato di resistenza interna di Venezia (S. Fantin) raccoglie anche le notizie che persone della nostra città abbiano a fornire intorno a qualche caso di imboscamento. Le notizie devono inviarsi sottoscritte e devono essere precise con tutte le indicazioni del caso. Gli anonimi vengono senz'altro cestinati.

Confidiamo che l'opera utile e patriottica del Comitato troverà collaboratori spontanei anche fra noi.

Beneficenza cittadina

Pro Assistenza Civile — Hanno versato i signori: Pajola Giulia L. 10, Paolini dr. Piovesana L. 10 — Il sig. Tenente Camillo Matter per onorare la memoria della signora Elena Venturini ha versato lire 10 — La famiglia Bobbo Arcangelo ha versato L. 5 nella ricorrenza dell'anniversario del compianto Bobbo Nicolò.

Pro Casa del Soldato — I signori cav. D'Ambrosio, Cav. Dall'Armi, Girardi Giovanni, Minotto Cercato hanno versato lire 1.50 ciascuno per il mese di luglio. — I signori Franchin Giuseppe e Trevisan Carlo L. 6 ciascuno per i mesi di Maggio, Giugno, Luglio e Agosto. — Minotto Carlo ha offerto L. 6.

Pro Posto di conforto — La signora Cesira Vivit ha versato L. 20 per i mesi di luglio e agosto. — Il capitano dott. Paolino Piovesana L. 2.50 per il mese di agosto.

Pro Croce Rossa Italiana — I signori Vittorio Emanuele ed Emma Missaglia si sono inscritti quali Soci temporanei versando la quota di L. 5 ciascuno.

Pro Ufficio Notizie — Il sig. capitano dott. Paolino Piovesana ha versato lire 1 per il mese di agosto. Il cav. uff. Zennaro L. 2 per i mesi di luglio e agosto.

Beneficenza

DOLO — Ci scrivono, 24:

Ricorrendo l'anniversario della morte di Marcato Antonia in Trentin, il fratello Pietro per onorarne la memoria ha elargito lire 25 a due famiglie povere, le quali ringraziano.

PADOVA

Una riunione campestre di figli di nostri combattenti

PADOVA — Ci scrivono, 24:

«La Sezione Cucito del Comitato di preparazione civile coll'intento di esprimere in forma modesta, ma gentile, la propria gratitudine verso i nostri valorosi combattenti ha deciso di invitare per domenica prossima oltre trecento figli degli stessi, ad una riunione campestre nel parco del conte Angelo Emo in Battaglia, messo — con innata cortesia — a completa disposizione del Comitato.

La partenza avrà luogo con le Ferrovie dello Stato domenica alle ore 6 precise; e il ritorno nel pomeriggio.

L'ufficio notizie

L'Ufficio Notizie comunica:

«In questi giorni di attesa per molte famiglie che seguono ansiosamente le vicende dei nostri valorosi e vittoriosi combattenti, l'Ufficio notizie (via Sperone Speroni n. 5, Scuola «Scalcerle») crede opportuno avvisare e ricordare che esso è l'«unico e sicuro» tramite fra le famiglie e i combattenti.

Si raccomanda caldamente di non inviare direttamente domande al fronte, ma di rivolgersi anzitutto ed unicamente all'Ufficio notizie.»

Soldato stritolato dal treno

L'accelerato della linea Bologna-Venezia, in partenza da Bologna alle 18.30, investiva all'entrata in stazione a Monselice un soldato del genio, che, mezzo assonnato, stava attraversando il binario. Il disgraziato, orribilmente stritolato, morì sul colpo.

Fu poi identificato per certo Troietti Francesco di Giuliano, da Frosinone.

Proveniva da Pavia ed era diretto al fronte.

Le denuncie pei furti di legna in Piazza Castello

Demmo ieri notizia dei furti di legna perpetrati in Piazza Castello, dove si stanno abbattendo gli alberi che davano una nota simpaticamente caratteristica alla località.

I denunciati sono: Maria Taschin in Lazzaro di anni 31, ostessa in Piazza Castello n. 11; Antonia Carrari di Paolo di anni 33, abitante in Piazza Castello, 3; Maria Favaretto di Giuseppe di anni 40, abitante in via XX Settembre, 46 d; Maria Zanetti di Giuseppe di anni 40, abitante in via XX Settembre, 46 c; Oreste Marcon di Giovanni di anni 30, abitante in Piazza Castello, 10; Giuseppina Borile di Giuseppe di anni 27, abitante in via Isabella Andreini, 6; Antonio Concina di Tommaso di anni 43, abitante in via Isabella Andreini, 3a; Elisa De Rossi fu Fausto di anni 56, abitante in via Isabella Andreini, 30; Italia Mazzucato di Fortunato di anni 34, abitante in Piazza Castello, 3 a; Benedetto Tognon fu Luigi di anni 50, abitante in via Vanzo, 40, oste; Concetta Candeo di Antonio in Zanolla di anni 29, abitante in Piazza Castello, 10; Brigida Contarello fu Antonio di anni 39, abitante in via della Paglia, 3, e Principe Gaspare e Gino sottoguardie municipali.

Vennero sequestrati sette carri di legna.

Bambino annegato

A Piombino Dese è annegato miseramente in un fossato il piccino Antonello Romano di Vittorio, di mesi 23.

Gioco mortale

Il bambino Antonio Rigoni, di anni 7, giocando con alcuni coetanei presso il Cimitero di Galliera Veneta, battè la testa contro una lapide di marmo e restò morto sul colpo.

VICENZA

Funerali d'un ufficiale

VICENZA — Ci scrivono, 24:

Ebbero luogo in Montecchio Maggiore i funerali del tenente medico Nicolino Di Baia. Intervenne il padre dell'estinto accompagnato da numerosi ufficiali superiori e dipendenti, da amici e colleghi sanitari. La cerimonia riuscì commovente pel sincero dolore dimostrato da quanti in paese avevano apprese le doti del defunto.

Note teatrali

Pel 1. del prossimo mese di Settembre, ci si annunzia un corso di recite, al Teatro Eretenio, dell'attore Gualtiero Tumiati. Probabilmente l'egregio artista si fermerà per circa 15 giorni svolgendo uno scelto repertorio.

Si ha ragione di credere che il teatro resterà poi impegnato, per tutta la stagione autunnale, a compagnie d'operette ed infine per uno spettacolo d'opera che confidiamo venga fin d'ora preparato con seri intendimenti artistici.

A Thiene

Giungono forti lagnanze per la scarsa e mala distribuzione del latte.

Speriamo che i preposti al servizio riescano a sistemarlo con soddisfazione della cittadinanza.

Il resoconto della lavorazione lana

BASSANO — Ci scrivono, 24:

L'Assistenza Civile ha pubblicato il resoconto sulla lavorazione della lana durante l'inverno 1916-1917.

Da essa rileviamo che l'Autorità Militare passò per la lavorazione ben 746 kg. di lana bianca e greggia con la quale vennero confezionati 425 cappucci, 50 sciarpe, 3270 ventriere, 1619 paia di guanti, 1244 paia di calze per un importo totale di lire 6028.60.

La somma pagata settimanalmente alle operaie fu anticipata dalla Cassa dell'Assistenza Civile.

La gratitudine delle operaie così beneficate si rivolse specialmente alla C.ssa Compostella e alla Nob. Maello che con diligenza curarono la distribuzione del lavoro.

Si impone una lezione

LONIGO — Ci scrivono, 24:

Da qualche tempo nella frazione di Madonna alcuni individui commettono atti di spavalderia e di prepotenza. Non solo gozzovigliano per lunghe ore della sera nelle osterie, con schiamazzi, ma commettono furti nelle proprietà chiuse, gettano sassate contro a tranquilli cittadini, insultano alla minima osservazione che loro venga fatta.

Sarebbe opportuno che venisse calmata la boriosità di queste piccole canaglie con una qualche severa lezione da parte dell'Autorità di P. S.

BELLUNO

Provvedimenti annonari

BELLUNO — Ci scrivono, 24:

In Municipio è seguita ieri sera una adunanza per invito del Sindaco, alla quale parteciparono i capi degli Istituti di beneficenza e varii cittadini.

Dopo breve discussione fu nominata una Commissione nelle persone dei Presidenti della Congregazione di Carità, dell'Assistenza civile e della Cucina di Beneficenza, con facoltà di aggregarsi altri per la istituzione di buoni municipali a favore delle classi povere della città per lo acquisto del pane.

Fu poscia nominata una Commissione, composta dall'avv. Protti, dal prof. cav. uff. Luigi Pagani-Cesa e dal sig. Italo Perera per la istituzione di una cucina economica con la intesa che la cucina stessa dovrà servire indistintamente per tutte le classi sociali che vorranno approfittarne e soltanto per la esportazione delle vivande, tenendo però conto nell'impianto di eventuali ingrandimenti onde possa essere adibita in seguito anche ad uso di trattoria.

Altri provvedimenti annonarii si impongono in questo momento eccezionalissimo e speriamo che fra breve le autorità competenti vi provvederanno.

Un arresto

In quel di Ponte nelle Alpi è stato tratto in arresto tale Pierobon Angelo di Luigi di anni 27, il quale essendo in istato di ubbriachezza, assalì in località Oltre Rai il sorvegliante ai lavori della ferrovia Vittorio-Ponte nelle Alpi, De Col Felice, causandogli lesioni varie ed asportandogli un doppio metro, che fu rinvenuto in dosso all'arrestato.

Esami alla Scuola di musica

In questi giorni sono seguiti nella sala della Scuola di musica gli esami degli allievi.

I risultati ottenuti furono ottimi e si potè constatare il sistema buonissimo adottato per eliminare gradatamente dalla Scuola tutti i giovani che non possedevano i requisiti necessari per lo studio della musica, dando in tale modo all'insegnante campo per dedicarsi con maggior larghezza e profitto a vantaggio di coloro che dànno le migliori speranze.

Fu fatta viva lode al maestro, direttore della scuola, sig. Luigi Guatti Zuliani.

(Continua in IV. pag.)

TREVISO

La terza medaglia al valore al Colonnello Macaluso

TREVISO — Ci scrivono, 24:

Il colonnello cav. Egidio Macaluso, promosso all'alto grado per merito di guerra e che ha già fregiato il petto di due medaglie d'argento venne — come risulta dal Bollettino Ufficiale — per la terza volta decorato con medaglia d'argento. Ecco la nuova splendida motivazione che riportiamo dalla 60ª dispensa del Bollettino Ufficiale del 10 agosto u. s.:

« Sempre primo fra i suoi soldati, con calma, coraggio e fermezza mirabile, guidò il proprio battaglione sotto un intenso fuoco nemico, all'attacco di una importante posizione, infondendo nei propri dipendenti entusiasmo e vigore. Conquistata di slancio la linea delle trincee avversarie, ne diresse i lavori di rafforzamento, tenendo saldamente le posizioni e respingendo vari contrattacchi. — Vertojba 10-13 ottobre 1916. »

Rinnoviamo al valoroso ufficiale, che va considerato come nostro illustre concittadino, il nostro plauso unito a congratulazioni e fervidi auguri.

Pro Croce Rossa

Il sig. N. N. nell'anniversario della morte della compianta sua moglie, versò al locale Comitato la somma di lire 100 per inscriverla fra i soci perpetui della Croce Rossa.

Il sig. Giuseppe Coccon per onorare la memoria del sig. Arminio Benvegnù di Zero Branco, versò lire 5.

Il Comitato ringrazia.

L'on. Bonicelli

S. E. l'on. Bonicelli, Sottosegretario di Stato all'Interno, scese all'Albergo Baglioni dove venne salutato dal deputato di Treviso on. Appiani.

Riparti subito per il fronte.

Borsa di studio

La Deputazione Provinciale annuncia che è aperto il concorso, a tutto 30 settembre p. v., ad una borsa di studio dell'opera Pia Legato Pratense, a favore di uno studente di questa Provincia presso la R. Università di Padova con effetto dell'anno scolastico 1917-1918.

Le istanze in carta bollata da lire 1 da indirizzarsi alla Deputazione Prov. dovranno essere corredate dai documenti richiesti.

Una grande sciagura a Frascada

Cavallo e Cavaliere travolti dal tram

Ieri sera poco dopo le ore 17, due militari, un sergente e un soldato a cavallo, percorrevano il Terraglio dirigendosi verso Preganziol. Poco prima della frazione « alla Frascada » sopraggiungeva con la velocità consueta il tram di Mestre partito poco prima da Treviso.

Il cavallo montato dal sergente improvvisamente adombratosi, s'impennò e con uno scarto repentino saltò di traverso sulle rotaie; il cavaliere non riuscì a trattenerlo: il conduttore del tram frenò con prontezza, ma fatalmente non potè evitare l'investimento. Cavallo e cavaliere rimasero travolti sotto la pesante motrice. Il sergente rimase ucciso sul colpo: così pure il cavallo.

La scena tragica, svoltasi in un baleno, ha suscitato l'orrore nei passeggieri che erano sulle vetture.

Sul luogo si è recato il Consesso giudiziario per le constatazioni di legge.

I ringraziamenti del Prefetto Vitelli

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 24:

Questa Rappresentanza Comunale in occasione della partenza da Treviso del R. Prefetto comm. Vitelli, ha diretto allo stesso una lettera di omaggio e di saluto a nome anche di Castelfranco, e l'illustre Uomo ha così risposto:

« Ill.mo Sig. Sindaco,

« Resto vivamente grato a V. S. Ill. ed all'on. Giunta per il cortese indirizzo fattomi pervenire.

« Mentre sono per lasciare questa sede è mia precipua soddisfazione d'inviare a Lei ed alla Rappresentanza Comunale un particolare saluto che è espressione dei migliori voti per il maggior fiorire di codesta nobile città, alle cui sorti Ella presiede con illuminata coscienza e con saggezza ammirevole.

« Con tutta osservanza. — Il Prefetto: Vitelli. »

Pro Lana

VITTORIO — Ci scrivono, 24:

Evidenti ragioni di spazio non ci permettono di pubblicare gli elenchi degli oblatori pro lana.

A tutt'oggi la sottoscrizione ammonta ad un totale di lire 11.021.80.

Per il servizio della Posta

LEVADA — Ci scrivono, 24:

La sosta dei treni alla nostra fermata è di sessanta secondi. Questi non sono sufficienti, specie col treno delle 16.36, per caricare i sacchi della posta ed i pacchi postali che sono portati dalle quattro corriere. Cosicchè avviene che qualche volta i pacchi restano a dormire fino al giorno dopo in un bugigattolo postale fuori della fermata con grave danno di chi li spedisce. Ai reclami dei procaccia verso i conduttori dei treni, questi rispondono che « non fanno ritardo per la posta ».

Di fronte al lavoro che in un solo minuto bisogna sbrigare a Levada, a Cornuda il treno 1565 ha una fermata di 18 minuti primi e colà non vi è altro che l'ufficio postale del paese, e la fermata non è giustificata da incrocio con altri treni.

E' necessario pertanto che la Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato conceda a Levada due minuti primi di fermata per i treni per il disbrigo della posta.

La richiesta, come si vede è più che giustificata.

Società operaia

CONEGLIANO — Ci scrivono, 24:

Per la trattazione di importanti oggetti, è convocata per domenica mattina l'assemblea generale della nostra Società Operaia.

La venuta del Vescovo

ODERZO — Ci scrivono, 24:

Alle ore 18 circa di domani sabato arriverà nella nostra città Mons. Eugenio Beccegato, Vescovo di Sinope e Amministratore Apostolico di Ceneda, il quale domenica in questo Duomo impartirà la Cresima.

Grave incendio

NERVESA — Ci scriveno, 24:

Oggi verso il mezzodì si è sviluppato un incendio nella vicina frazione di Sovilla. Restò distrutta una ricca stalla con l'adiacente fienile di proprietà del sig. Oreste Battistella.

Il pronto accorrere di un drappello di coraggiosi soldati e una potente autopompa da Susegana, permisero di isolare le fiamme che stavano per propagarsi alle case vicine e di mettere in salvo una ventina di muli.

I danni ammontano a più di ventimila lire.

Un braccio fratturato

CORNUDA — Ci scrivono, 24:

Il ragazzetto di 14 anni Bisol Aldo, figlio del noto negoziante di formaggi sig. Giosuè, scendendo in fretta le scale di casa, scivolò malamente e venne raccolto col braccio sinistro fratturato. Guarirà in un mese.

Ferita da una fucilata

S. PIETRO DI BARBOZZA — Ci scr., 24:

Chiodero Antonio di Giovanni, di anni 13, da S. Giovanni di Bigolino, mentre alle 6.30 del mattino trovavasi dietro una siepe ricevette una fucilata. La brutta sorpresa gli era stata fatta da certo Agostinetto Giacomo che, per accontentare la moglie, era uscito con una doppietta onde uccidere le galline infestanti i suoi campi; aveva pigliato il Chiodero per una gallina!

Il ragazzo, curato, venne dichiarato guaribile in venti giorni.

L'esito della fiera

MORIAGO — Ci scrivono, 24:

Date le circostanze la fiera ebbe esito splendido. Molti i bovini condotti sul mercato e molti gli acquisti a prezzi elevati.

UDINE

La consegna delle medaglie

UDINE — Ci scrivono, 24:

La solenne cerimonia per la consegna delle medaglie alle famiglie dei caduti in guerra, di cui abbiamo dato notizia nella corrispondenza di ieri, avrà luogo domenica 9 settembre p. v. alle ore 9 ant. in Piazza Vittorio Emanuele II e in caso di pioggia sotto la Loggia di S. Giovanni.

Per il posto di conforto alla Stazione

Il benemerito Comitato « pro feriti in transito » presieduto dal sig. Ugo Camavitto, pubblica un appello col quale eccita la cittadinanza a generose offerte colle quali far fronte all'intenso transito di militari causato dai gloriosi avvenimenti sull'Isonzo. Che i fratelli soldati trovino alla stazione di Udine il conforto di larghi ristori, prova della riconoscenza della cittadinanza per i loro eroici sacrifici.

La Cassa di Risparmio ha rinnovato per l'occasione un sussidio di lire 1000; la Banca popolare L. 150.

Oro per la Patria

Il Comitato per la raccolta dell'oro della locale Società del Tiro a segno nazionale pubblica il trentesimosesto elenco delle offerte. Troviamo fra gli offerenti: S. E. mons. Anastasio Rossi, arcivescovo di Udine, due marenghi.

A mezzo del cav. Ugo Zilli: una gentile signora di Gorizia, trenta corone in oro, accompagnandole col seguente biglietto: « Voglia accettare questi « Cecco Beppe » che io non voglio conservare per non ricordarmi neppure che un giorno mi faceva da padrone ».

Bambino fulminato dalla corrente elettrica sotto gli occhi della madre

ARTEGNA — Ci scrivono, 24:

Un caso terribile e pietosissimo è accaduto nel pomeriggio di ieri. Nell'ultima casa di Artegna verso Buia abita la famiglia Casarsa composta del marito e moglie e sei figliuoli fra i diciotto e i sei anni. Il padre e il primo figlio si trovano in America, e la madre è a letto per malattia. Verso le 15 di ieri uno dei ragazzi, Elio di anni 12, sebbene messo ripetutamente in guardia dalla sorella Luigia di anni 14, volle arrampicarsi sopra un palo di ferro che sostiene i fili della conduttura elettrica e che trovasi dirimpetto alla finestra della camera ove giaceva la Casarsa madre. Giunto alla sommità il ragazzo, investito e fulminato dalla corrente elettrica, rimase appeso ad uno dei fili!

La madre, impotente a muoversi, assistette all'orribile spettacolo! Il cadavere venne quasi totalmente carbonizzato dalle fiamme prodotte dall'alta tensione elettrica.

Si sono recati sul luogo, per le constatazioni di legge, il Pretore di Gemona con il cancelliere.

Il nuovo calmiere

PORDENONE — Ci scrivono, 24:

La Giunta Municipale ha disposto che da oggi fino a nuovo ordine, i generi di prima necessità non possono venire venduti a prezzi superiori ai seguenti:

Carni: Bue vitellone e sorana taglio anteriore al Kg. L. 3.40 — taglio posteriore 3.50 — Vaccina I taglio L. 3.30 — II. taglio L. 3 — Vitellone e vitello sinistrato L. 3 — Conigli peso vivo L. 2 al Kg. — pollame peso vivo L. 3.50 al Kg.

Pane e farine: Pane tipo unico fabbricato con farina di frumento 85 per cento in sole forme da grammi 250 al Kg. L. 0.64 — id. forme grammi 500 al Kg. 0.60 — Farina di granoturco perfetta al Kg. cent. 38 — Farina di frumento id. 58.

Generi diversi: Riso al Kg. 0.60 — Pasta alimentare 0.95 — Zucchero cristallino e centrifugo 3.30 — id. biondo 3.15 — Caffè tipi correnti L. 6 — Olio oliva puro qualità extra 3.60 al litro — id. mezzofino L. 3.40 — Olio di sesame e miscelati 3.55 — lardo di grosso spessore al Kg. 5.50 — strutto 5.50 — Petrolio al litro L. 1 — Formaggi: formaggio grana reggiano parmigiano, produzione 1914 al Kg. 5.20 — id. 1915 L. 4.90 — id. lodigiano 1915 L. 4.50 — Cacio cavallo grasso 1916 L. 4.30 — formaggio grana reggiano parmigiano 1916-17 L. 4.60 — id. lodigiano 1916-17 L. 4 — id. uso reggiano L. 4.10 — Tipo svizzero 1917 L. 4.50 — Gorgonzola fresco 4.50 — maturo 4.20 — di latteria di almeno 3 mesi 3.50 — Burro naturale di I. qualità 6.50 al Kg. — misto con artificiale 5.20 — latte naturale al litro 0.35 — legna da ardere al quint. L. 8 — Carbone dolce al quint. L. 37, al Kg. 0.40.

N. B. — Nei negozi dove si vende burro, è proibita la vendita di margarina o di burro non proveniente per intero da latte di vacca. Tali surrogati dovranno essere venduti in spacci speciali portanti esternamente l'iscrizione a caratteri chiari: « vendita di margarina e di grasso alimentare ».

VERONA

Deliberazioni della Giunta Prov. Amministrativa

VERONA — Ci scrivono, 24:

La G. P. A., nella sua ultima seduta, ha approvato apertura di C. C. per i Comuni di Arcole, con la Cassa Rurale di Albaredo, di Cavajon, di Ronco all'Adige, la riduzione del canone daziario del consorzio Esercenti di Isola Rizza, un mutuo del comune di Gazzo per 7500 lire, il concorso del comune di Legnago per la costituzione del capitale per l'ente autonomo dei Consumi, la cessione dell'esattoria del comune di Lazise, i mutui dei comuni di Brentino, di Parona, di S. Michele.

Promozione

Reduce dal fronte — dove riportò una grave ferita — è stato promosso tenente colonnello il maggiore cav. Attilio Clementi, molto conosciuto in città.

Disgrazia

Investito e travolto dal carretto da lui stesso trainato, il cinquantenne Giuseppe Levizzani riportò una ferita assai grave alla gamba destra guaribile in un mese e mezzo.

ROVIGO

La stazione sperimentale di bieticoltura

Roma, 24

(N.) — Il Ministro dell'Agricoltura ha sottoposto alla firma luogotenenziale il decreto che modifica il regolamento per la Regio Stazione sperimentale di bieticoltura di Rovigo e provvede alla sistemazione e all'attuazione completa del campo sperimentale in servizio delle altre stazioni di bieticoltura di Rovigo.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza del giorno 14 agosto)

Pres. Cavadini — P. M. Bianchi.

Conferma

Sanson Maria Luigia di Giacomo d'anni 36, di Puos d'Alpago, fu condannata dal Tribunale di Vicenza a mesi 12 di reclusione con aumento di un sesto della segregazione cellulare e lire 100 di multa, perchè ritenuta colpevole di avere in Schio l'8 gennaio 1917 indotto Martese Maria a consegnarle lire 10, una stola di pelo nero, un ombrello, una flanella e un pajo di mutande e ciò con artefici e raggiri.

La Corte conferma.

Difese l'avv. Ezio Bottari.

Un chiacchierone

Prospero Antonio di Giacomo, di anni 23, di Noventa di Piave, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 3 di detenzione per avere propalate notizie diverse da quelle portate a conoscenza del pubblico dal Governo e dagli alti Comandi dell'Esercito e dell'Armata, notizie che si riferivano ad azione belliche nell'Isonzo.

La Corte conferma.

Difese l'avv. Cisco.

Ruba e maltratta il figlio

Bernardi Odone fu Paolo, di anni 52, di Follina, fu condannato dal Tribunale di Conegliano ad anni 2, mesi 3 e giorni 22 di reclusione ed un anno di vigilanza speciale della P. S. con decadenza da ogni diritto di patria potestà sopra a persona del figlio Paolo, perchè ritenuto colpevole: a) di furto di un tacchino in danno di Cesca Amnia nell'aprile 1917; b) di altro furto di circa 20 quintali di legna in danno di Floriani Pietro e 5 quintali di fascine in danno di Zannoletti Antonio nell'inverno 1916-1917; c) di maltrattamenti in danno del figlio Paolo mediante percosse e lasciandolo senza cibo e facendolo dormire sul nudo pavimento da epoca imprecisata fino al maggio 1917. Reati consumati in Cison di Valmarino.

La Corte riduce a mesi 10 e giorni 22 di reclusione.

Difese l'avv. Spagnol.

Appropriazione indebita

Turolla Giuseppe fu Sebastiano, di anni 47, di Rovigo, fu condannato dal Tribunale di Rovigo a mesi 9 e giorni 5 di reclusione con aumento di un sesto della segregazione cellulare, alla multa di lire 90 e ad un anno di vigilanza speciale, perchè ritenuto colpevole: a) di appropriazione indebita qualificata commessa nel 6 febbraio 1917 in Rovigo per essersi appropriato di merce del valore di lire 18 statagli affidata per ragione di servizio da Olivieri Adriano; b) di contravvenzione all'ammonizione dell'Autorità di P. S.

La Corte conferma.

Difese l'avv. Marchini.

Un borseggio a Treviso

Spagnol Vittorio di Daniele, di anni 18, di Maniago, fu condannato dal Tribunale di Treviso a giorni 25 di reclusione per avere nella notte dal 16 al 17 giugno 1917 in Treviso rubato con destrezza sulla persona di Bianchini Gino un portamonete con lire 50.

La Corte conferma.

Difese l'avv. Marchini.

La ragazza e la bicicletta

Pastrello Carolina di Giacinto, di anni 19, di Zero Branco, fu condannata dal Tribunale di Treviso a mesi 4 e giorni 30 di reclusione, perchè ritenuta colpevole di truffa per avere in Mogliano Veneto nel 4 giugno 1917 ottenuto a nolo con raggiro da Scantoburlo Giuseppe una bicicletta che tentò di vendere a Treviso nel 7 dello stesso mese.

La Corte conferma.

Difese l'avv. Marchini.

Una domestica padovana

Cecchettin Angelina Elva di Luigi, di anni 24, di S. Martino, fu condannata ad anni uno di reclusione, perchè ritenuta colpevole di furto qualificato di lire 85 commesso il 29 dicembre 1916 in Padova con abuso di fiducia in danno di Marcon Luigi presso cui era domestica.

La Corte conferma.

Difese l'avv. Marchini.

Conferma

Sanfulli Nicola di Vincenzo, di anni 34, fu condannato dal Tribunale di Tolmezzo ad anni uno e giorni 30 di reclusione per reato turpe e per lesioni in danno di una vecchia.

La Corte conferma.

Difese l'avv. Marchini.

Il nuovo orario ferroviario

Arrivi

Da MILANO — A. 6, A. 9, D. 14.30, A. 18.30, A. 23.20 (Verona).

Da BOLOGNA — DD. 9.7, A. 12.20, A. 16.20, A. 19.50, A. 24.

Da UDINE (Via Treviso) — A. 7.40 (Treviso), A. 10.5, A. 13.5 (Chiusaforte), A. 17.5 A. 20.5 (Chiusaforte), DD. 20.45.

Da CASARSA (Via Portogruaro) — O. 7.30, O. 11 (Portogruaro), 16.50 (Portogruaro), O. 21.30

Da BELLUNO (Cadore). — A. 10.5, A. 13.5, A. 20.15.

Da CERVIGNANO. — O. 21.30.

Da PRIMOLANO (Grigno). — O. 7.50, O. 13.50. O. 21.35.

Da MESTRE. — L. 5.30.

Partenze

Per MILANO. — A. 4.45, A. 7.10, DD. 11.10, A. 14.35, A. 18.50, A. 21.30.

Per BOLOGNA. — D. 5, A. 6.40 (Padova), A. 10.40, D. 13.15, A. 17.20, DD. 21.10.

Per UDINE (Via Treviso). — A. 5.40 (Chiusaforte), DD. 9.25, A. 13.10 (Chiusaforte), A. 18.5 (Treviso), A. 23.40.

Per CASARSA (Via Portogruaro). — O. 5.55, O. 9.30, O. 15.55, 21.30 (Portogruaro).

Per BELLUNO (Cadore) — A. 5.40, A. 13.10, A. 16.40.

Per CERVIGNANO. — O. 9.30.

Per PRIMOLANO (Grigno). — O. 6.30, O. 13.5 (Bassano), O. 18.30 (Bassano).

Per MESTRE. — L. 17.45.

Orario della Società Veneta Lagunare dal 15 agosto 1917

Linea Venezia-Chioggia e vic. — Partenze da Venezia ore 7, 14, 18.15 — Partenze da Chioggia ore 7, 11.15, 18.

Linea Chioggia-Cavarzere e viceversa nei soli giorni di lunedì, giovedì, sabato e domenica partenza da Chioggia ore 16.30 — Partenza da Cavarzere ore 8.

Linea Venezia-Burano-Cavazuccherina e viceversa: partenze da Venezia per Burano ore 7, 12, 16, 19.30 — Partenze da Venezia per Cavazuccherina ore 16 — Partenze da Burano per Venezia: ore 6, 8.45, 13.30, 18 — Partenza da Cavazuccherina per Venezia: ore 6.

Linea Venezia-Burano-Treporti e viceversa: Partenze da Venezia per Treporti ore 7, 16. — Partenze da Burano per Treporti ore 7.45, 17. — Partenze da Treporti per Venezia ore 8.15, 17.30.

Linea Caorle-Portogruaro. — Da Caorle per Portogruaro: Giovedì ore 5; Sabato ore 15; Domenica ore 16. — Da Portogruaro per Caorle: Lunedì ore 9; giovedì ore 16; Domenica ore 7.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre e vic. — Partenze da Venezia ore 6, 7.30, 9, 10.30, 12, 13.30, 15, 16.30, 18, 19.30 — Partenze da Mestre ore 6.22, 7.52, 9.22, 10.52, 12.22, 13.52, 15.22, 16.52, 18.22, 19.52.

Linea Venezia-Fusina-Padova. — Partenze da Venezia ore 5.30, 7.15, 9.20, 11.50, 16.25, 18.30. — Partenze da Padova ore 8.20, 6.25, 12.5, 15.30, 17.35.

Azienda Comunale di Navigazione Interna

Orario approssimativo dal 15 al 31 agosto

Canal Grande-Lido. — Partenze dal Lido: dalle ore 6 alle 21 ad ogni mezz'ora. — Partenze da S. Chiara: dalle ore 6.30 alle 20.

NB. — La corsa delle ore 19.30 finisce agli Scalzi alle ore 20.20. Quella delle ore 20 va fino a S. Chiara, e quelle delle 20.30 e 21 solo fino a S. Zaccaria.

Linea diretta Riva Schiavoni-Lido. — *Diurno*: Da Riva Schiavoni: dalle ore 7 alle 20.40 ad ogni 20 minuti. — Dal Lido: Dalle 7.20 alle 21 ad ogni 20 minuti.

Serale: Da Riva Schiavoni: alle ore 21, 22, 23. — Dal Lido: alle ore 21.30, 22.30, 23.30.

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Società Anonima Lido

Utilizzazione Terreni Edificabili

S. A. L. U. T. E.

Capitale Sociale 1.000.000 interamente versato
Rimborsato L. 500.000

ORDINE DEL GIORNO dell'Assemblea Generale Ordinaria

che avrà luogo in Venezia il giorno di Mercoledì 12 Settembre 1917 alle ore 15, ed eventualmente, *in seconda convocazione, il giorno di Martedì 18 Settembre 1917 alla medesima ora* nella Sede Sociale presso lo studio dell'Avv. G. E. Usigli, segretario del Consiglio (Campo S. Vidal N. 2885 — Venezia).

1. — *Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea.*
2. — *Relazioni del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci sulla gestione dell'anno sociale 1 Luglio 1916 al 30 Giugno 1917, approvazione del Bilancio.*
3. — *Determinazione della retribuzione ai Signori Sindaci (Art. 9 dello Statuto).*
4. — *Comunicazioni delle dimissioni del Consigliere di Amministrazione Gr. Uff. G. Volpi e conseguenti deliberazioni.*
5. — *Nomina eventuale di un Consigliere di Amministrazione.*
6. — *Nomina di tre Sindaci effettivi e dei due supplenti (scadono per anzianità).*

Venezia, 20 Agosto 1917.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Il Bilancio e la relazione dei Sindaci resteranno depositati presso il Banco Pasqualy (Via 2 Aprile) a disposizione dei Signori Azionisti nei quindici giorni che precedono l'Assemblea.

Per intervenire all'Assemblea l'Azionista dovrà depositare le azioni in Venezia presso la Banca Commerciale Italiana o presso il Banco di S. Marco o presso la Banca Cooperativa Veneziana, e in Roma presso il Credito Italiano almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea.

Per l'ammissione all'Adunanza dovrà essere presentata la ricevuta delle Azioni depositate.

BANCA POPOLARE DI VICENZA

A CAPITALE REINTEGRATO

Società Anonima Cooperativa — Sede in VICENZA — Succurs. in BASSANO
Rappresentanze in MONTEBELLO, SCHIO e VALSTAGNA

SITUAZIONE DEI CONTI AL 31 LUGLIO 1917

ATTIVITA'	L.	c.	PATRIMONIO	L.	c.
Cassa	439.520	33	Capitale sociale	1.486.637	50
Azionisti c. azioni	18.460	—	Riserve ord. e straord.	56.407	75
Portafoglio	1.141.988	81	Avanzi di Esercizi prec.	65	10
Valori di proprietà: Titoli di Stato	1.651.856	84	**PASSIVITA'**		
Valori di proprietà: » diversi	124.294	75	Depositi a risparmio	596.854	93
Mobili	19.200	—	» in conto disp. e c. c.	1.486.044	54
Immobili	100.000	—	Cedenti per incasso	21.885	34
Mutui chirografari	213.497	52	Corrispondenti creditori	1.929.201	04
Crediti garantiti	43.004	74	Esattorie	65.786	65
Effetti per l'incasso	56.668	44	Creditori diversi	29.377	93
Corrispondenti debitori	1.514.461	52	Assegni su n. casse	23.229	98
Debitori diversi	47.961	12	Cassa di Prev. Impiegati	47.719	27
Valori della Cassa di Prev.	35.859	36	Azionisti in conto divid.	5.101	90
Valori in a cauzione	1.716.128	19	Deposito di Valori a cauzione	1.716.128	19
Deposito a custodia e cass.	1.119.461	08	Deposito di Valori a custodia e cass.	1.119.461	08
Liquidazione 1913	1.563.083	96	Creditori Gestione 1913	1.142.408	24
Effetti riscontati	182.550	—	Creditori per effetti riscon.	182.550	—
Risconto del passivo	9	40	Risconto dell'attivo	23.341	65
Spese dell'es. da liquid.	81.390	07	Rendite a liquidare	137.195	04
L.	10069396	13	L.	10069396	13

Il Consigliere di turno — Gianì Dott. Antonio
Il Presidente — Avv. Cav. Uff. PAOLO SARTORI
p. I Sindaci — Prof. Cav. Giov. Manago
Rag. V. Friederichsen, Direttore

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 26 Agosto 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 235 — Conto corrente colla Posta — Domenica 26 Agosto 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Il tricolore sventola sulla vetta di Monte Santo

Il bollettino di Cadorna

Roma 25

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 25 Agosto.

DA IERI IL TRICOLORE SVENTOLA SULLA VETTA DEL MONTE SANTO.

LE VALOROSE TRUPPE DELLA SECONDA ARMATA, SFONDATE NEI PASSATI GIORNI IN PIU' PUNTI LE LINEE DI DIFESA, INCALZANO IL NEMICO, CHE RIPIEGA DISCENDENDO PASSO A PASSO L'ASPRO TERRENO.

SUL CARSO LA LOTTA PERDURA INTORNO ALLE POSIZIONI DA NOI CONQUISTATE, CHE IL NEMICO TENTA INVANO DI RITOGLIERCI.

NEGLI INCESSANTI COMBATTIMENTI SI DISTINSERO PER ARDITEZZA E TENACIA LE BRIGATE SALERNO (89° e 90°), CATANZARO (141° e 142°) E MURGE (259° e 260°).

ASSAI VIVACE FU IERI L'AZIONE AEREA. — I NOSTRI «CAPRONI», DOPO DI AVERE A PIU' RIPRESE BOMBARDATO IL VALLONE DI CHIAPOVANO FORMICOLANTE DI TRUPPE NEMICHE, DISCESERO A BASSE QUOTE E IMPEGNARONO COMBATTIMENTO CON LE FANTERIE. — DEI 233 VELIVOLI PARTECIPANTI ALLA BATTAGLIA, UNO SOLO SOLO NON FECE RITORNO.

Firmato: Generale **CADORNA**

Gli austriaci piegano e cedono terreno

Roma, 25

L'*Agenzia Stefani* comunica:

L'impeto magnifico delle truppe, che nel maggio scorso strapparono al nemico le alture di quota 363 e 373, il Monte Cucco e il Vodice, non aveva potuto aver ragione della resistenza di Monte Santo. Quest'altura, che un intenso concentramento di fuochi di artiglieria contendeva agli sforzi più volte eroicamente rinnovati dalle nostre superbe truppe, era rimasta austriaca ed aveva conservato le sue funzioni di caposaldo alle difese nemiche dinanzi a Gorizia e di osservatorio meraviglioso per le batterie annidate al riparo delle sue pendici orientali nella conca di Gargaro. Un groviglio di trincee, di gallerie, di caverne la difendeva, la rendeva quasi inespugnabile, grazie anche alla poenza del tiro di sbarramento che il nemico vi poteva eseguire, incrociandovi i fuochi, flagellandone tutte le pendici con una grandine ininterrotta di colpi.

Per questa sua importanza, per questa sua fama di inespugnabilità, per la consacrazione fattane col sangue di tanti eroi, un'aureola quasi leggendaria si era venuta creando intorno al Monte Santo, tanto da noi quanto presso gli austriaci. Così che l'espugnazione del Monte, oltre che avere una grande importanza militare, ha anche una notevole importanza morale. Tale conquista va naturalmente connessa con le operazioni che si svolgono più al nord e che hanno già avuto la conseguenza, come annunzia il Bollettino odierno, di rompere in più punti le linee nemiche. Gli austriaci piegano e cedono terreno e abbandonano sempre nuovi prigionieri e cannoni sotto la spinta incalzante dei nostri. Sul Carso ieri giornata di assestamento e di afforzamento.

Intanto le notizie sulle gravi perdite del nemico si confermano e si precisano. La dodicesima divisione, che il Comando austriaco annoverava come una delle sue più gloriose unità, come una divisione di ferro, è in gran parte distrutta e catturata. Le stragi compiute dai nostri concentramenti di fuoco, la mancanza di cibo e di acqua, e la sensazione di una vera inferiorità di fronte a noi, hanno contribuito a demoralizzare assai queste truppe. Non vi è prigioniero che non esprima la più viva ammirazione per gli attacchi delle nostre fanterie. Gli ufficiali di fanteria e gli osservatori di artiglieria nemica si mostrano molto ammirati dell'esatto collegamento e della perfetta cooperazione tra la nostra artiglieria e la nostra fanteria. Nel giudizio dei prigionieri di fanteria, l'artiglieria austriaca, alla quale si sarebbero aggiunte parecchie batterie germaniche, sopratutto di grosso calibro, per quanto poderosa, si è rivelata inferiore alla nostra.

La tattica di Cadorna

Zurigo, 25

La «Neue Freie Presse» esamina la tattica di Cadorna dicendola basata sul principio di nulla rischiare, distribuire le forze esattamente su tutto il fronte, aumentare metodicamente la pressione e avere sempre una riserva. Cadorna, dice il giornale, ha doti strategiche ed è tenace. Non è improbabile che la pressione attuale aumenti ed è immancabile che Cadorna tenda a sfruttare sistematicamente i vantaggi ottenuti. Bisogna tener conto di ciò ed ammettere che i successi italiani sull'altopiano di Veliv progredendo verso sud potrebbero divenire pericolosi.

Lo sviluppo di una grande Potenza

Londra, 25

La *Morning Post* scrive: In Italia assistiamo non soltanto ad una vittoria, ma allo sviluppo di una grande potenza. I tedeschi avevano teso attorno agli italiani lacci sottili nel commercio e nella finanza dai quali era difficile liberarsi, ma a poco a poco l'Italia si è affermata e si è rivelata in tutta la sua grandezza.

Il nuovo colpo dato all'Austria ha procurato già 20,000 prigionieri, ciò che costituisce una splendida prova del successo delle operazioni. Il punto importante della battaglia è presso il mare, ove la grande fortezza dell'Hermada sbarra la strada per Trieste. Colà i monitori britannici cooperano con la marina italiana per attaccare il fianco, mentre lo esercito italiano aggira da nord. Si tratta delle più forti posizioni di tutte quelle che esistono in Europa. Gli italiani possono ridurla soltanto lentamente e sistematicamente con concentrazioni di artiglieria pesante e poi con contrattacchi di fanteria ripetuti, così come i giapponesi si impadronirono di Port Arthur. Il modo con cui gli italiani assolvono il loro grande compito militare, riempie gli alleati di ammirazione e deve farli rispettare dallo stesso nemico.

La grave crisi dell'esercito austriaco

Zurigo, 25

Il colonnello Feyler nota nel *Journal de Geneve*, come gli austriaci ammettano il loro indietreggiamento all'ala destra ed affermino di resistere sul Carso, mentre gli italiani parlano anche di successi all'ala meridionale, e aggiunge: certo è che il numero dei prigionieri fatti dagli italiani aumenta. Perciò, vista la situazione difensiva degli austriaci, si può ritenere che i settori fortificati cadano effettivamente nelle mani degli assalitori. I prigionieri austriaci, i morti ed i feriti costituiscono una cifra dalla quale appaiono le prospettive di un serio impoverimento dell'esercito austriaco, impoverimento ancora più sensibile se la resistenza è accanita.

Il colonnello Feyler calcola ad 80 mila gli austriaci fuori di combattimento. E' una perdita durissima che si aggiunge a quelle che gli austriaci subiscono sul settore russo-romeno. Si giunge perciò alla conclusione che l'esercito austro-ungarico subisce in questi giorni una grave crisi dalla quale uscirà più debole di quanto sia mai stato. Così gli italiani partecipano ampiamente ed utilmente al logorio progressivo degli imperi centrali.

La nostra vittoriosa offensiva celebrata dalla stampa francese

Parigi, 25

I giornali insieme con la grande vittoria francese celebrano la magnifica e vittoriosa offensiva italiana.

Il «Matin» dice che il pubblico francese ne segue i progressi con sincera profonda commosione. La superba offensiva italiana sferrata nel momento in cui le truppe francesi attaccavano dinanzi a Verdun ha una ripercussione sui teatri della guerra. Le truppe italiane sostengono, data la ripercussione della loro azione nell'insieme della guerra, una parte di prim'ordine nell'ora attuale.

Nel «Radical» il colonnello Pris scrive: Ci compiacciamo vivamente del brillante successo dei nostri alleati italiani. L'energia che essi spiegano, il momento che hanno scelto, la fiducia che dimostra l'opinione pubblica italiana, tutto concorre a fare l'attuale operazione della fronte Giulia una delle più decisive della guerra in tale regione.

L'onor. Di Scalea promosso capitano

Roma, 25

Il tenente Principe Pietro Lanza di Scalea è stato promosso capitano per meriti eccezionali.

L'on. Di Scalea partì volontario per il fronte appena scoppiata la guerra combattendo in prima linea quale ufficiale esploratore ed ufficiale di collegamento.

La vittoria italiana e le discussioni per la pace

Roma, 25

(N.) — Gli avvenimenti militari di questi giorni sul nostro fronte giustificano pienamente la fiducia nutrita dal Governo e dal Comando Supremo per l'avvenire della nostra guerra.

La nostra azione militare, come quella delle Potenze nostre alleate, era stata quasi svalutata dagli avvenimenti russi e dalle offensive pacifiste che i tedeschi, per primi, tentarono.

A queste forze svalutatrici si era aggiunto poi lo sforzo internazionalista italiano e straniero, culminato nelle discussioni e polemiche intorno alla conferenza di Stoccolma e nel viaggio dei rappresentanti del Soviet in Italia e nelle altre Potenze occidentali d'uropa.

Più tardi, anche quando non era assopito il clamore delle invocazioni e delle minaccie internazionaliste, venne la nota diplomatica del Santo Padre ad attizzare il focolare pacifista e neutralista, facendo concepire a molti speranze infondate e irrealizzabili, dando corpo ad illusioni e previsioni che non soltanto non trovavano riscontro nella realtà militare delle Potenze dell'Intesa, ma neppure nelle direttive politiche dei Governi responsabili, nonchè nelle aspirazioni delle grandi masse combattenti.

Intorno alla nostra guerra si era venuto concretando, un po' alla volta, per forza di avvenimenti, più che per volontà di uomini, un vasto movimento concentrico di svalutazione, tanto che a molti sembrò che non più alle sorti delle armi si dovessero affidare i diritti e gli interessi nazionali dei gruppi belligeranti, ma più, se non esclusivamente, all'abilità, alla scaltrezza e alla disciplina dei Governi responsabili.

Eravamo in questa sciagurata situazione di spirito, quando fu sferrata la nostra fortunata offensiva, simultaneamente a quella dei nostri alleati franco-inglesi. Il movimento pacifista fece passare anche in seconda linea la venuta del Presidente della Repubblica francese al nostro fronte, avvenimento dei più significativi e più fondamentali per l'avvenire franco-italiano, e se la grande vittoria non avesse spiegato le ali sui campi gloriosi e cruenti della battaglia italo-austriaca, non sarebbe stato improbabile che l'offensiva pacifista avesse potuto fare qualche maggiore progresso nel nostro Paese e in quelli alleati.

Da queste premesse e da queste constatazioni scaturisce un monito a quanti hanno voluto spingersi a valutazioni esagerate di avvenimenti politici e diplomatici che sembrava facessero astrazione completa dagli avvenimenti militari e a quanti hanno potuto concepire o hanno fatto concepire speranze infondate ed illusioni troppo rosee in seguito a fatti diplomatici che hanno innegabilmente un grande valore, ma che necessariamente passano in seconda linea di fronte alla vittoria, di fronte alla guerra guerreggiata e specialmente quando quest'ultima dà diritto a previsioni e a speranze che hanno avuto sicuro ed incrollabile fondamento nella realtà.

Le discussioni pacifiste devono essere fatte e devono essere continuate, sopratutto per chiarire situazioni e atteggiamenti, e all'interno e all'estero, ma non devono pregiudicalmente proporsi di infiacchire la resistenza del Paese, non devono voler avvelenare le masse, non devono proporsi di demolire e svalutare la guerra.

Dalla guerra il nostro Paese, non soltanto può ancora attendersi il soddisfacimento delle sue legittime aspirazioni nazionali, ma pure il riconoscimento della sua posizione di grande Potenza nel mondo, tenuta in giusta considerazione da alleati ed avversari, ma anche e sopratutto il nostro Paese deve attendersi il trionfo delle ragioni ideali ed umane che lo spinsero a stringere alleanza con altri popoli anche essi in lotta, non per fini egoistici, ma per il ripristino delle condizioni normali di vita in Europa e nel mondo.

E' dalla guerra che il nostro Paese può attendersi ancora il soddisfacimento del triplice ordine di bisogni che, entrando nel conflitto, esso si propose e cioè: la realizzazione della sua unità nazionale, la garanzia per il suo sviluppo avvenire, la garanzia per l'avvenire pacifico delle nazioni europee.

Se tutto questo è ancora possibile attendersi dalla guerra, è ben naturale che il giorno della pace sia ancora lontano, ammenocchè i nostri nemici non credano di doverlo avvicinare col riconoscimento degli scopi di guerra minimi che l'Italia si propone e che armonizzino con la vita e lo sviluppo delle nazioni del mondo.

Che sia dunque benvenuta questa nostra nuova e gloriosa offensiva che fiaccherà i propositi arroganti del nostro nemico tradizionale e irrobustirà la resistenza morale del nostro Paese e scompaginerà le file degli schiamazzatori pacifisti, tendenti a sostituire alla capacità risolutiva del conflitto che hanno la guerra e la vittoria, la capacità accomodante che hanno la diplomazia e la politica.

Fino a quando il nostro esercito sarà in grado di conquistarsi da solo le posizioni tenute dal nemico, fino a quando il valore e l'ardimento dei nostri alleati sarà pari alla guerra che li attende sui campi di battaglia e al fervore di voti e di speranze e di opere che li accompagna nel Paese, fino allora ogni tentativo pacifista sarà irrimediabilmente destinato a non concludere, purchè la nostra Nazione sappia avere a sua disposizione lo strumento più necessario, più nobile e più pronto per farsi giustizia che non l'abilità della diplomazia e gli accomodamenti della politica. Le posizioni a lungo contese dal nemico oggi sono nelle nostre mani e il successo continua e la vittoria si libra ancora ed ognora sulle nostre truppe.

I piatii pacifisti all'interno sono stati coperti dai magnifici clamori della battaglia vittoriosa. Ma poi erano piatii pacifisti all'interno? E se c'erano, si possono considerare come l'espressione della volontà nazionale?

Si può rispondere facilmente che all'interno i piatii pacifisti c'erano, ma erano manifestazioni di un'infima minoranza che in tutti i Paesi belligeranti cercano di sfruttare gli angoli morti della guerra per sovrapporsi ed imporsi.

La volontà nazionale è espressa dalla resistenza nazionale della grande massa che la spinge alla guerra, ferrea, intatta, sicura, sana. Data questa capacità di resistenza del Paese, considerata questa sanità abituale delle nostre popolazioni, giustamente valutate le preoccupazioni pacifiste che essa ha tanto e che meglio saprà realizzare in seguito, le discussioni pacifiste possono continuare. Esse saranno indirizzate alla coscienza del Paese come si conviene a popoli forti e coscienti che possono cioè maneggiare strumenti pericolosi ma non producono nessun danno.

Grande entusiasmo a Roma

Roma, 25

Appena le edizioni dei giornali uscite nelle prime ore del pomeriggio hanno reso nota la conquista di Monte Santo ed il proseguimento della battaglia vittoriosa per le nostre armi, il Corso Umberto, Piazza Venezia e tutte le altre vie del centro si sono imbandierate per incanto. Stasera verso le 19, convocata dell'Associazione pro mutilati e invalidi di guerra, ha avuto luogo in Piazza Colonna una patriottica dimostrazione. Tutti gli impiegati usciti dagli uffici, gli operai che avevano lasciato il lavoro delle officine, studenti, militari e anche numerose signore hanno partecipato alla fervida dimostrazione di italianità. Fra grande entusiasmo e al grido di: Viva l'esercito vittorioso, viva l'Italia, viva Trieste italiana, il pubblico ha stazionato in Piazza Colonna circa mezz'ora. Quindi varii nuclei con bandiere hanno percorso le vie della città. In altre piazze molta folla riunitasi ha applaudito all'esercito vittorioso. Vari oratori hanno messo in rilievo l'importanza delle nostre conquiste e il magnifico valore delle truppe.

In Francia e in Belgio

Trincee ad ovest di Lens conquistate dagli inglesi

Londra, 25

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera, dice:

In vicinanza della strada di Ypres-Menin, truppe fresche hanno contrattaccati fortemente le posizioni da noi conquistate il 22 agosto. Durante tutta la giornata i tedeschi hanno rinnovato gli attacchi con grande violenza ed hanno respinto le nostre truppe avanzate; un accanito combattimento è impegnato e continua al Taillisinvernese e al bosco di Glencourt. La nostra artiglieria ha presa efficacemente sotto il suo fuoco numerose concentrazioni in questa regione durante la lotta accanita, che è durata tutta la giornata. I tedeschi hanno provato grandi perdite. A sud est di Saint Julien abbiamo leggermente avanzato le nostre linee durante la notte ed abbiamo fatto parecchi prigionieri.

Ieri malgrado il tempo propizio ed i forti venti da est i nostri aviatori hanno continuato nelle abituali operazioni. Gli aviatori tedeschi hanno spiegato una certa attività: abbiamo abbattuto un aeroplano tedesco e ne abbiamo costretto un altro ad atterrare sbandato. Tre nostri aeroplani mancano.

Un comunicato in data del pomeriggio dice:

Mediante un attacco coronato da successo abbiamo conquistato la notte scorsa ad ovest di Lens un breve tratto di trincee tedesche di importanza locale. Le nostre perdite sono state leggere. Abbiamo conquistato pure un posto nemico nei dintorni di Lombaergz ed abbiamo presi alcuni prigionieri ed una mitragliatrice. Vi è stata stamane all'alba una considerevole attività di artiglieria ad est di Epehy.

Altri progressi francesi nel settore di Verdun

Parigi, 25

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Nella Champagne lotta di artiglieria abbastanza viva nella regione di Teton. Sul fronte di Verdun l'artiglieria nemica energicamente controbattuta dalla nostra, bombardò le nostre nuove prime linee, specialmente a nord della quota 304 e fra Samogneux e la fattoria delle Chambrettes. Nessuna azione di fanteria. La cifra dei prigionieri che facemmo stamane sulla quota 304 supera il centinaio. Giornata calma sul resto della fronte. Un aeroplano tedesco fu abbattuto stamane nel bosco di Caurières dal tiro delle nosre mitragliatrici. Altri cinque apparecchi caddero nelle loro linee in seguito a combattimenti coi nostri piloti.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Belgio azioni di artiglieria abbastanza violenta nella regione di Bixschoote. A sud est di Quentin nostri distaccamenti penetrarono ieri sera in una trincea tedesca e ricondussero 31 prigionieri. Un'altra incursione ad ovest del Pantheon ci fruttò pure prigionieri. Nella Champagne la lotta di artiglieria ha assunto una intensità piuttosto grande nella regione di Monts. Colpi di mano nemici verso Vauquois e a nord est di Avocourt fallirono completamente.

Sulla riva sinistra della Mosa le nostre truppe hanno compiuto nuovi progressi a nord della quota 304 e hanno conquistato brillantemente questa notte tre opere fortificate a sud di Bethincourt. Il numero dei prigionieri validi da noi fatti sulla riva sinistra della Mosa nella giornata di ieri è di 450, ciò che porta il totale ad 8100. Notte calma sul resto del fronte.

La gran croce della Legion d'onore al generale Pètain

Parigi, 25

Il ministro della guerra, Painlevé, ha inviato al generale Pétain la seguente lettera:

«Mio caro generale! — Dopo i brillanti fatti d'arme di Bixschoete e di Korteker, i combattimenti che si svolgono da lunedì sulle rive della Mosa, senza che si indebolisca in nessun punto sullo Chemin des Dames la veglia eroica, riempiono il paese e l'esercito di giusta fierezza.

«Rivolgo a voi, ai vostri generali, ai vostri ufficiali, alle vostre magnifiche truppe l'attestato dell'ammirazione e del la riconoscenza del Governo al quale unisco le mie più vive e più affettuose felicitazioni. Voi, che dinanzi alla storia eravate già il glorioso difensore di Verdun, avete compiuto la vostra opera ricacciando definitivamente il nemico dal cerchio delle colline donde minacciava la città inviolata.

«Ho l'onore di comunicarvi che, su mia proposta, il Presidente della Repubblica vi conferisce la dignità di Gran Croce della Legion d'Onore; vengo ad esprimervi, insieme coi ringraziamenti della nazione e dell'esercito, la profonda gioia che provo nel darvi questa notizia.»

Come fu conquistata la quota 304

Parigi, 25

Dinanzi a Verdun, il Mort Homme e la quota 304, chiave di ogni avanzata sulle due rive della Mosa, essendo stati conquistati, l'alto Comando ha realizzato i suoi piani.

Nell'attacco del 20 agosto i francesi erano rimasti aggrappati alla quota 304 accerchiandola. La notte successiva i cannoni francesi portati sul Mort Homme bombardarono incessantemente le formidabili opere della quota 304. La mattina del 24 le batterie tedesche essendo state ridotte al silenzio, ondate di fantoerie recando le maschere al viso si slanciarono su un fronte di sette Km. all'assalto delle posizioni, tra la parte occidentale del bosco di Avocourt e l'angolo occidentale del bosco di Corbeaux, raggiunsero e passarono gli obbiettivi, tra i quali il bosco di Comard l'Eponge, e la quota 304, famosa nella storia della difesa della cittadella, alla quale i tedeschi attribuirono il più grande valore quando se ne impadronirono e che oggi, contrariamente alla verità assicurano di aver sgombrato volontariamente.

La lotta fu altrettanto brillante quanto breve, malgrado i numerosi rinforzi ricevuti dal nemico. Le nostre fanterie si organizzano ora sulle alture sovrastanti a sud del ruscello di Forges. I corrispondenti del fronte dicono che non videro mai truppe con un morale più elevato; il successo le ha galvanizzate, la morte non esiste più per loro. Il Paese intero, glorificandole unanimemente per mezzo della stampa, si associa alle felicitazioni rivolte dal Ministro della guerra Painlevé al generalissimo Pétain ed al valoroso esercito liberatore.

Polybe scrive nel *Figaro*: Il maggiore errore militare dei tedeschi durante la guerra fu l'offensiva su Verdun. Verdun è l'immortale santuario della Francia e l'orribile ossario della Germania.

Sul fronte della Palestina

Londra, 25

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito in Egitto, dice:

Sul fronte della Palestina le nostre truppe hanno eseguito parecchi colpi di mano coronati da successo contro il sistema delle trincee turche. Le diserzioni tra le truppe turche sono frequenti. Il 23 corrente otto disertori si sono arresi alle nostre pattuglie.

In Macedonia

Londra, 25

Un comunicato circa le operazioni dell'esercito britannico in Macedonia, dice:

Durante la scorsa settimana nostri aeroplani gettarono bombe su depositi di munizioni nemici a Sarmusakli, a sud est di Serres, a Lutli, a nord di Serres, a Ristad; unitamente agli aviatori alleati bombardammo Prilep e dintorni.

Un comunicato francese in data del 23, dice:

Debole attività d'artiglieria sull' insieme del fronte. Una pattuglia nemica fu respinta a nord di Monastir. Aviatori britannici bombardarono installazioni nemiche nei dintorni di Demir-Hissar.

Nel 3.° anniversario dell'incendio di Lovanio

Le Havre, 25

In occasione del terzo anniversario dell'incendio di Lovanio che cade oggi, il Governo belga pubblica due memorie sugli avvenimenti di quei giorni redatte da testimoni oculari, e contenenti le più documentate confutazioni del Libro Bianco tedesco. Su alcuni avvenimenti la pubblicazione contiene indicazioni precise e dettagliate che non furono pubblicate nel terzo Libro Grigio belga.

Il Governo tedesco impressionato dal grido di protesta levatosi in tutto il mondo contro l'incendio di Lovanio, aveva ordinato una inchiesta. Risulta che la persona incaricata di dirigere l'inchiesta era un certo dottor Ivers che poi nel novembre 1916 è stato condannato a Berlino per tentativo d'estorsione di fondi con ricatto.

Ai testimoni belgi chiamati a deporre non era permesso che di rispondere alle domande che erano loro rivolte, e se alcuno tentava di aggiungere altri schiarimenti o citare altri fatti, l'interrogante non raccoglieva la deposizione ed imponeva al testimonio il silenzio. Le memorie confermano in modo incontestabile che nessun civile belga ha mai tirato colpi di fucile dalle case, e che invece i soldati tedeschi si introducevano a forza nelle abitazioni e tiravano dalle finestre.

Monsignor Ladeuze Rettore dell'Università, ed il prof. Verhelst sono precisissimi al riguardo. Le loro deposizioni durante l'inchiesta tedesca non sono state riprodotte nel Libro Bianco tedesco.

Dall'insieme dei numerosi documenti riportati in queste memorie risulta che le calunnie contro il clero di Lovanio lanciate dai tedeschi non hanno alcun fondamento. La condotta del clero come quella di tutta la popolazione è stata irreprensibile. L'incendio ed il sacco di Lovanio furono premeditati dai tedeschi per terrorizzare le popolazioni nel dubbio che la battaglia svolgendosi a dieci chilometri dalla città li costringesse ad una ritirata.

Il libro, interessantissimo, pubblicato dal Governo belga è edito dalla Tipografia dell'Istituto militare belga degli invalidi creato dal Governo belga che nell'esilio non trascura le opere civili per la formazione di cittadini utili ed indipendenti per la Patria liberata.

I prigionieri fatti dagli inglesi dal principio della guerra

Londra, 25

Un comunicato del «War Office» dice che dal principio della guerra gli inglesi fecero prigionieri centoduemila duecentodiciotto tedeschi, dei quali 46155 dal 9 aprile al 22 agosto; su tutti i teatri di guerra, escluse le truppe indigene africane, i prigionieri fatti dagli inglesi dal principio della guerra ascendon a 131776

I tedeschi fecero approssimativamente 43.000 prigionieri inglesi, compresi gli indiani, e su tutti i teatri della guerra fecero 56.500 prigionieri inglesi, compresi gli indiani, non compresi gli indigeni d'Africa.

I crediti degli Stati Uniti agli Alleati

Washington, 25

Il Governo ha acconsentito un nuovo prestito di 100 milioni di dollari alla Russia ciò che porta il totale dei prestiti fatti a 275 milioni.

Il capo della missione russa Bakhmetieff ha spiegato al Segretario per il Tesoro Mac Adoor che è urgente inviare approvvigionamenti in Russia prima che i porti siano bloccati dai ghiacci. E' probabile che parte delle somme prestate dagli Stati Uniti servirà all'acquisto di materiale ferroviario.

I crediti concessi agli Alleati si elevano finora a circa 500 milioni di dollari mensili. Avendo il Governo ricevuto informazioni circa gli accresciuti bisogni degli Alleati, i crediti saranno aumentati e portati a circa 600 milioni mensili.

Il Presidente della Repubblica cinese a Poincarè

Parigi, 25

Il Presidente della Repubblica cinese ha risposto al telegramma di Poincare nei seguenti termini:

«Le potenze centrali avendo violato i principi del diritto internazionale e contravvenuto alle regole dell'umanità, diventano il comune nemico del mondo. Il governo cinese, ottemperando al bisogno di diminuire gli orrori della guerra e di affrettare il ristabilimento della pace, ha spontaneamente deciso di entrare nella lotta contro di essi. La vittoria comune assicurerà nel mondo il trionfo delle idee dei dirito e della libertà. Desideriamo così sinceramente dare tutto il concorso alla nazione alleata».

Il processo contro un generale russo già ministro della guerra

Pietrogrado, 25

E' cominciato al Senato il processo contro l'ex-ministro della guerra generale Seukhomlinoff. Rispondendo alla domanda a quanto ascende la sua fortuna, l'ex-ministro ha risposto: Io non possiedo che 400 mila rubli. Mia moglie non ha nulla. Avendo 60 testimoni informato il Senato che non possono venire a deporre, i difensori hanno chiesto il rinvio del processo a più tardi. Il Senato ha respinto la domanda. Stamane è cominciata la lettura dell'atto di accusa che è molto lungo.

Imminente discorso di Michaelis

Zurigo, 25

Si ha da Berlino: Il Cancelliere dell'Impero Michaelis ha fatto la relazione all'Imperatore Guglielmo. I giornali di Berlino dicono che il Cancelliere farebbe lunedì prossimo dichiarazioni in seno alla commissione del bilancio specialmente riguardo alla crisi interna.

L'esonero di militari per i lavori agricoli

Roma, 25

Il ministro della guerra, d'accordo con quello per le armi e munizioni e col Comando Supremo, aderendo ai desideri espressi dal ministro per l'agricoltura, nell'intento di favorire la produzione agraria e più specialmente la granaria, con disposizioni pubblicate oggi nel giornale militare, ha determinato nuove e più ampie concessioni per l'esonerazione temporanea dei militari addetti alle aziende agricole e per la concessione di mano d'opera militare da trarsi dalla zona territoriale e dalle truppe mobilitate.

Complessivamente si tratta di un piano comprendente 120 mila esoneri temporanei ed in due turni, 100 mila concessioni. Le esonerazioni temporanee dal servizio effettivo sotto le armi sono estese ai militari delle classi dal 1874 al 1881 ed ai non idonei alle fatiche di guerra di qualsiasi classe e categoria; potranno essere a scadenza fissa fino a 6 mesi oppure senza scadenza fissa. Le une e le altre potranno venire concesse ai direttori di aziende agricole con le note norme, ai direttori di associazioni agrarie cooperative, ai direttori degli uffici di collocamento di mano d'opera agricola, ad operai specializzati (macchinisti, mungitori, cantinieri, massari, eccetera). La massa maggiore però per le esonerazioni senza scadenza fissa è destinata a restituire alle aziende agrarie a conduzione famigliare un militare per ogni famiglia priva di ogni uomo valido fra i 16 ed i 65 anni.

Le domande relative alle esonerazioni dovranno essere rimesse alle sette commissioni provinciali di agricoltura, le quali le trasmetteranno con motivato parere alle commissioni locali per le esonerazioni, alle quali viene aggiunto un rappresentante delle commissioni provinciali di agricoltura. Avuto riguardo alle semplificazioni di procedure, il Ministero confida che col 15 settembre prossimo gli esonerati possano cominciar ad affluire alle aziende assegnate.

Per il periodo dei lavori agricoli autunnali verranno inoltre fatte concessioni ordinarie di mano d'opera militare ai lavoratori agricoli delle classi dal 1874 al 1877 e, se inabili alle fatiche di guerra, di qualunque classe che si trovino nella zona territoriale e nelle retrovie dell'esercito mobilitato. Tali concessioni, della durata di 40 giorni, verranno effettuate in due turni, dal 13 settembre al 23 ottobre e dal 24 ottobre al 3 dicembre. Per il primo turno sono prorogate quelle del terzo turno estivo.

Le nuove concessioni contemplano poi le concessioni occasionali di mano d'opera con militari dei presidi territoriali per la esecuzione di lavori agricoli nei luoghi prossimi alla loro residenza. A questi militari verrà corrisposto dal concessionario il salario in vigore sul luogo, ed in casi di lavori urgenti verrà anche consentito il pernottamento dei militari fuori di residenza.

Finalmente viene disciplinata con equa ripartizione tra le provincie il lavoro dei prigionieri di guerra.

Il ministro di agricoltura ha emanato istruzioni particolari indirizzate ai prefetti ed alle commissioni provinciali di agricoltura, per ottenere che il lavoro di esame delle domande abbia a procedere con la maggiore sollecitudine in modo che il beneficio che dal ritorno di volontà e di braccia valide alle campagne nel momento in cui deve essere portato al massimo lo sforzo per intensificare la cultura granaria, raggiunga quei limiti che le circostanze consentano e che il paese attende.

Per gli orfani di guerra

Roma, 25

Con decreto del 30 u. s. dell'on. Orlando ministro dell'Interno è stata nominata una commissione incaricata di predisporre l'organizzazione del servizio tecnico dei fondi a favore degli orfani di guerra in relazione all'art. 35 della legge. La Commissione è composta del grande ufficiale Pironti direttore generale al Ministero delle Finanze e del grande ufficiale Leonino Da Zara economo generale della Croce Rossa e consigliere della Cassa Nazionale di sovvenzione e che ha presentato la relazione e gli studi in proposito.

La Commissione ha cominciato i suoi lavori ieri con una prima riunione presso il Ministero dell'Interno.

Per i danneggiati dei bombardamenti

Roma, 25

Il Ministro della Marina, in esecuzione dei relativi Decreti Luogotenenziali, ha costituito un apposito ufficio, con incarico di assegnare in base alle singole proposte della Commissione delle Prede, gli opportuni anticipi di sussidio ai danneggiati dai bombardamenti contrari agli usi di guerra generalmente ammessi. L'Ufficio, alla diretta dipendenza del Sottosegretario di Stato, on. Battaglieri, sta per cominciare i lavori onde venire, per quanto sia possibile e con la maggiore sollecitudine, in soccorso ai danneggiati che si trovino in condizione di aspirare a sussidio e ne abbiano più urgente bisogno.

Il problema granario

Roma, 25

(N.) — Il Governo, e particolarmente gli on. Canepa e Raineri, sono stati richiamati, in questi giorni, ad un più attento studio del grave problema granario e di quello della panificazione.

Tanto al Commissariato generale dei consumi, che al Ministero, continuamente avvengono conferenze con persone competenti, venute a Roma da varie parti d'Italia per reclamare provvedimenti e anche per dare suggerimenti ai quali è sperabile si dia ascolto.

Non vi è chi non riconosca che la massima parsimonia s'imponga sulla di distribuzione del grano e che le più rigorose pene dovrebbero essere date a coloro che tentano speculare sul grano o sottrarlo.

Le condizioni dell'attuale approvvigionamento, si assicura sono tali da non avere timori perchè sono stati adottati equi trattamenti e diligenti distribuzioni.

Secondo informazioni avute in questi giorni gli agricoltori hanno prospettato agli on. Canepa e Raineri la situazione che riguarda alla preparazione della semina pel futuro raccolto.

Gli agricoltori hanno avuto il grano requisito e così non è stata bilanciata la quantità del prodotto per la semina. Il Governo ha risposto «il grano, per ora, è a mia disposizione, voi arate il terreno, poi si penserà ad acquistare la quantità di seminare». Ed è su questo punto che gli agricoltori, da varie parti d'Italia, vanno cercando di illuminare il Ministero competente, mettendo in rilievo la necessità che ciascun coltivatore deve conoscere quanto grano potrà seminare, e dimostrare al Governo che, talune regioni granarie, l'aratura costa più di 150 lire per ettaro, e perciò non possono essere dissodati i campi, gli ettari di terreno, se, ad esempio, la semina disponibile non copre la quantità del terreno arato. Gli agricoltori appaiono perciò titubanti di arrischiare il proprio denaro per l'aratura, e hanno esposto al Governo, su questo punto, i necessari provvedimenti.

Si dice che il Ministro dell'Agricoltura non abbia dato un risposta definitiva, ma che abbia promesso di studiare attivamente la questione e certamente egli saprà provvedere, ad un futuro raccolto, il maggiore rendimento.

La tutela del naviglio da pesca

Roma, 25

(N.) — La Commissione centrale per la tutela del naviglio di pesca si riunirà prossimamente.

Le schede pervenute finora all'ufficio della pesca sono oltre 6 mila.

L'inchiesta disposta dal Ministero delle Industrie per accertare i naviglii di pesca rimasti inoperosi e danneggiati dalla guerra, sarà ultimata nella prossima settimana.

La commissione sottoporrà la sua relazione al Ministero invocando quegli aiuti che essa ritiene necessari.

Il sussidio alle famiglie dei militari operai

Roma, 25

Il Ministero della Guerra, d'accordo con quello per le Armi e Munizioni, ha preso in esame le condizioni di quei militari operai che non sono in grado di poter sovvenire la propria famiglia e pertanto, con recente circolare del detto Ministero per le Armi e Munizioni, è stato disposto che il soccorso giornaliero può concedersi alle famiglie dei militari comandati come operai e come manovali agli stabilimenti, che a causa del numero dei componenti della famiglia, per la lontananza e per l'esiguità delle mercedi dei militari stessi sono venute a trovarsi in condizioni di assoluto bisogno. A tal uopo è necessario che il militare stesso ne faccia domanda alla direzione dello stabilimento al quale è addetto come operaio, corredandola di un certificato del sindaco del Comune di residenza della famiglia dal quale risulti l'ammontare del soccorso che sarebbe spettato a quest'ultima se il militare non fosse stato comandato quale operaio. La detta direzione curerà poi di promuovere dalla speciale commissione la relativa decisione.

Onorificenze a capi labouristi

Londra, 25

Tra i primi personaggi insigniti del nuovo ordine detto l'Ordine dell'Impero Britannico, la cui lista è stata oggi pubblicata, vi sono i nomi di un grandissimo numero di capi laburisti e fra essi quello di Havelock Wilson capo del Sindacato della gente di mare e dei fuochisti il quale è stato insignito del grado di commendatore. Sono stati nominati ufficiali Harben commissario speciale per il commercio anglo-italiano e Mounsey primo segretario dell'ambasciata britannica a Roma, E' stato nominato cavaliere Sidney Chesterten capo sezione della compagnia della Croce Rossa inglese in Italia.

Ricompense militari concesse a veneti

L'ultimo Bollettino Ufficiale annuncia che sono state concesse le seguenti ricompense a militari veneti:

Ordine Militare di Savoia

Grand'Ufficiale VANZO cav. Augusto, tenente generale, da Dosson (Treviso) (*in commutazione della nomina a commendatore conferitagli con decreto 28 dicembre 1916*). — Capo di stato maggiore di armata, fu instancabile, prezioso, geniale collaboratore del comandante nella preparazione e nella condotta di tutte le operazioni compiute dall'armata, e specialmente di quelle che culminarono nella conquista di Gorizia e del Carso. — 31 luglio 1915-23 giugno 1917.

Cavaliere GRAZIANI cav. Gino, tenente colonnello di fanteria (bersaglieri), da San Daniele del Friuli (Udine). — Assunto il comando di un reggimento, formato cogli uomini disponibili di una brigata, reduci dai combattimenti di Jamiano-Flondar, lo condusse, dopo sole 24 ore di riposo, nuovamente sulla linea di fuoco, con ordine e celerità ammirevoli, lo mantenne saldo e compatto sotto il fuoco violento d'artiglieria avversaria e lo spinse arditamente ad energici contrattacchi, dimostrando ascendente grandissimo sulle truppe, energia e valore non comuni. — Flondar, quota 146, 4-11 giugno 1917.

PAJOLA cav. Ulderico, maggiore generale, da Mestre (Venezia). — Comandante di una brigata bersaglieri, molto bene l'organizzò e preparò materialmente e moralmente per l'azione offensiva. Nello svolgimento di questa, dimostrando qualità eccezionali di comandante intelligente, attivo, energico, calmo, ottenne considerevoli risultati, occupando posizioni importanti, catturando numerosi prigionieri e facendo ricco bottino. Esempio ai dipendenti suoi di calma ed imperturbabile serenità d'animo in ogni momento del combattimento. — Quota 144 Jamiano, 23 maggio-1. giugno 1917.

Medaglia d'argento

ANGELINI Silvio, da Verona, sottotenente complemento raggruppamento bombardieri gruppo, batteria. — Comandante di una sezione di bombarde, sotto il vivo fuoco nemico di artiglieria, che gli cagionava gravi perdite, col suo contegno sereno e ardito manteneva in azione le proprie armi. Gravemente ferito, ricusava di farsi trasportare all'ospedale e non lasciava la batteria impegnata se non in seguito a tassativo ordine del suo capitano. — Nova Vas, 9 ottobre 1916.

BEVILACQUA Giovanni, da Battaglia (Padova), caporale maggiore reggimento fanteria. — Comandante di una squadra, durante un attacco arditamente la precedeva e penetrava per primo in una trincea avversaria, incitando con la voce e con l'esempio i propri uomini a seguirlo, concorrendo poi efficacemente a mantenerne il possesso. — Nad Logem, 10 ottobre 1916.

CASELLATO Gino, da Padova, aspirante ufficiale reggimento bersaglieri. — In piedi sulla trincea, incitava i bersaglieri alla difesa di una posizione fortemente attaccata. Gravemente ferito, rimaneva al combattimento, non allontanandosene che ad azione ultimata: mirabile esempio di fermezza e coraggio. — Seconda cima del Colbricon, 9 ottobre 1916.

CIMENTI Giovanni, da Tolmezzo (Udine), caporale maggiore reggimento alpini. — Quale comandante di una squadra, con la parola e con l'esempio incitava i propri uomini a seguirlo, e, benchè ferito, continuò a combattere fino ad azione ultimata. — Monte Busa Alta, 8 ottobre 1916.

DAL FARRA Giovanni, da Santa Giustina (Belluno), sergente reggimento alpini. — Ferito, si recava al posto di medicazione solamente dopo averne ricevuto l'ordine. Visto trasportato colà il proprio ufficiale svenuto per contusione, accorreva sulla linea per assumervi il comando del plotone, che riordinava ed incitava alla resistenza. — Monte Cauriol, 19 ottobre 1916.

DA RIOS cav. Pietro, da Conegliano (Treviso), maggiore reggimento fanteria. — Comandante di un battaglione d'attacco, giunto fin sotto i reticolati avversari che trovò intatti, con ostinata volontà ne tentò la distruzione, dirigendo di persona l'operazione. Ricevuto ordine d'impegnare maggiormente il nemico sul fronte, si slanciò avanti impavido, sereno ed ardito, alla testa di due compagnie, e rimase gravemente ferito al petto. — Selletta Sleme Mrzli, 14 agosto 1915.

ENGLARO Umberto, da Pontebba (Udine), caporale maggiore reggimento fanteria. — Mirabile esempio di ardimento ai suoi soldati, noncurante del pericolo sotto violento fuoco di artiglieria, si slanciava alla testa della propria squadra, contro l'avversario superiore in forze, riuscendo a fare numerosi prigionieri. — Monte Pasubio, 18 ottobre 1916.

FABRELLO Giacomo, da Arsiero (Vicenza), sergente reggimento alpini. — Con calma e sprezzo del pericolo, conduceva i suoi uomini all'assalto, e respingeva in seguito un contrattacco avversario. Ferito, continuava a combattere e ad incorare i soldati, rifiutando i soccorsi, finchè una nuova e più grave ferita l'obbligò ad allontanarsi. — Dente del Monte Pasubio, 9 ottobre 1916.

FABRIS Roberto, da Vicenza, aspirante ufficiale reggimento fanteria. — Slanciatosi con ardimento all'assalto, giunse tra i primi sulle trincee avversarie volgendone in fuga i difensori, molti dei quali riuscì a fare prigionieri. Fu costante esempio di valore e di calma ai suoi dipendenti. — Nova Vas, 9 ottobre 1916.

FENZI Luigi, da Udine, tenente raggruppamento bombardieri, gruppo, batteria. — Comandante di una sezione, dimostrò serenità e sprezzo del pericolo, rimanendo impavido, sotto il fuoco dell'artiglieria nemica, a dirigere il tiro, stando avanti alle prime linee. Portava allo scoperto la sua sezione al seguito delle fanterie, facilitandone l'avanzata, e respingeva col suo fuoco i contrattacchi avversari, costante e mirabile esempio di belle virtù militari. — Oppacchiasella, 14 settembre-3 novembre 1916.

FERRARI Augusto, da Verona, tenente gruppo bombardieri, batteria. — Comandante di una batteria di bombarde, sprezzante del pericolo, osservava il suo tiro da un punto situato a poche diecine di metri dai reticolati nemici. Abbattuto l'osservatorio da granate avversarie, rimaneva sul posto, allo scoperto, fino al termine dell'azione. In un'altra circostanza, mentre si trovava nuovamente in prima linea, e, incurante del pericolo, si esponeva per la miglior direzione del tiro, veniva gravemente ferito da una scheggia di granata. — Oppacchiasella, 14 settembre-5 ottobre 1916.

FORCELLINI Federico, da Possagno (Treviso), sottotenente complemento reggimento fanteria. — In combattimento, comandante di un plotone di esploratori, urtava per primo contro la resistenza avversaria. Ferito, teneva fermo con le scarse sue forze fino all'arrivo del battaglione, resistendo tenacemente e dando mirabile prova di elevato spirito militare e di nobile ardimento ai propri dipendenti. — Casa Due Pini, 1. novembre 1916.

FRANCO Carlo, da Treviso, sottotenente fanteria. — Comandante di un plotone, si slanciava, alla testa dei suoi uomini, alla conquista di ben munite e difficili posizioni nemiche, rimanendo impavido sotto il violento fuoco dell'avversario e ricacciandone ogni contrattacco. Oculato ed intelligente, seppe prendere le migliori disposizioni per mantenere il terreno conquistato. Ferito piuttosto gravemente, continuò a rimanere coi suoi uomini, incorandoli e dando loro mirabile esempio di coraggio e fermezza. Portato al posto di medicazione, lo lasciava dopo una sommaria medicatura per condurre a rincalzo un altro plotone, col quale rimaneva, finchè, per la grande perdita di sangue, dovette essere trascinato lontano dalla linea di fuoco. — Col Ombert, 6 ottobre 1916.

FURLAN Ernesto, da Montagnana (Padova), sergente maggiore reggimento fanteria. — Comandante di un plotone, si slanciava tra i primi all'assalto di una trincea nemica e la occupava, facendo gran numero di prigionieri. Caduto ferito il comandante della compagnia, assumeva egli stesso il comando del reparto, dimostrando perizia e mirabile coraggio. — Oppacchiasella, 10 ottobre 1916.

GASPARINI Amedeo, da Sacile (Udine), soldato reggimento alpini. — Capo arma in una sezione mitragliatrici, con coraggio e fermezza, benchè ferito, portava la propria mitragliatrice in postazione. Con fuoco preciso, cooperava all'assalto di una trincea nemica, e respingeva l'avversario contrattaccante. Soltanto dopo essere stato ferito una seconda volta, ed avendo l'arma guasta, acconsentiva ad abbandonare il combattimento. — Dente del Monte Pasubio, 9 ottobre 1916.

LUSSANA Stefano, da Padova, sottotenente medico reggimento artiglieria campagna. — Ferito in più parti insieme a quattro ufficiali e ad un sottufficiale per l'effetto dello scoppio di una granata nemica sopra un ricovero, con grande abnegazione ed alto sentimento del dovere, nonostante le sue menomate condizioni fisiche e sotto il persistente tiro del nemico, adempiva le sue mansioni, medicando, incurante di sè, tutti gli altri feriti. Solamente dopo vive insistenze raggiungeva la sezione di sanità, ove venne ricoverato. Già distintosi nella stessa località l'11 ottobre 1916. — Oppacchiasella, 19 novembre 1916.

NOSELLA Antonio, da San Vito al Tagliamento (Udine), soldato reggimento fanteria. — Si offriva volontario per riconoscere, di giorno, l'esistenza di varchi nei reticolati nemici, ed eseguiva da solo tale compito, sotto il fuoco. Nello stesso giorno, precedeva la truppa nell'attacco di una trincea, battendo con lancio di bombe a mano una mitragliatrice che ostacolava fortemente l'accesso alla trincea stessa. Scoperto e fatto segno a breve distanza al fuoco avversario, cadeva gravemente ferito. — Monfalcone, 15 settembre 1916.

OLIVA Luigi, da Sacile (Udine), caporale reggimento. — Quale comandante di una squadra, con la parola e con l'esempio incitava i propri uomini a seguirlo, e, benchè ferito, continuò a combattere fino ad azione ultimata. — Monte Busa Alta, 8 ottobre 1916.

ORSO Silvio, da San Bonifacio (Verona), soldato reggimento fanteria. — Ferito alla testa, rimaneva sulla linea di fuoco, continuando a prender parte attiva alla difesa, finchè, colpito una seconda volta più gravemente, doveva essere condotto al posto di medicazione. — Passerella di San Mauro (Isonzo), 6 agosto 1916.

PASTORE Pietro, da Stanghella (Padova), caporale maggiore reggimento fanteria. — Durante uno sbalzo della compagnia eseguito sotto l'intenso fuoco nemico, precedeva volontariamente il reparto di pattuglia con due soldati. Affrontato da sei avversari che facevano fuoco sulla pattuglia, li disarmava e li conduceva prigionieri nelle nostre linee. — Nova Vas, 12 ottobre 1916.

PETRIS Ernesto, da Pordenone (Udine), sottotenente gruppo bombarde, batteria. — Si offriva volontariamente per eseguire ardite esplorazioni che valsero ad ottenere ottime informazioni sul nemico e ad ampliare e spingere ancor più avanti la nostra linea di occupazione. Ferito alla fronte, non volle abbandonare il suo posto di combattimento. — Carso, 19 settembre 1916.

PIANEZZE Guerrino, da San Tommaso (Belluno), soldato reggimento alpini. — Incurante dell'intenso fuoco nemico, riusciva ad individuare un deposito di munizioni dell'avversario, e lo colpiva con due bombe a mano, appiccandovi il fuoco. Ferito alla faccia, continuava a sparare, dando magnifico esempio di coraggio e incitando così i compagni. — Monte Cauriol, 19 ottobre 1916.

ROMAN Giuseppe, da Molvena (Vicenza), soldato reggimento alpini. — Comandato in esplorazione, adempiva con fermezza e coraggio il proprio compito. Ferito e contuso, continuava a combattere, finchè venne nuovamente e più gravemente colpito. — Monte Cimone, 23 settembre 1916.

I veneti caduti per la Patria

PADOVA — L'Ufficio Stampa del Municipio comunica i nomi dei seguenti morti per una più grande Italia:

Allegro Eugenio di Giacomo, aiutante di battaglia in un reggimento di fanteria, della classe 1882.

— De Benedetti Ermanno, sottotenente di fanteria, della classe 1896.

Fincato Gildo di Emilio, bombardiere, della classe 1898.

— Gusella Vittorio di Franceso, soldato di fanteria, della classe 1898.

— Picchini Edgardo fu Arturo, caporale di una compagnia di centuria.

VICENZA — Per la Patria sono morti sul campo di battaglia il capitano Malano ragioniere della nostra R. Prefettura ed il soldato Menaldo.

PORDENONE — Negli ultimi combattimenti, in seguito a gloriose ferite, sono morti i concittadini soldati: Carlot Luigi fu Matteo — Santarossa Gennaro di Angelo — Franco Giuseppe di Giuseppe — Fornin Francesco di Giovanni — Zinutti Pietro di Erasmo — Rossi Luigi di Giovanni — Cereser Giuseppe di Nicolò — Ragagnin Antonio di Pietro — Vendramini Antonio di Marco.

Circa la riapertura della Camera

Roma, 25

(N.) — Da fonte autorizzata ci viene comunicato che il Governo, fino a quando non ci saranno ragioni impellenti e superiori, che a suo esclusivo giudizio possano richiedere il riaprirsi del Parlamento prima dell'epoca stabilita, che crediamo fissata per il 15 ottobre, non ha alcun motivo di anticipare la convocazione.

MUSICA NUOVA

ERIBERTO SCARLINO: *Berceuse per pianoforte* (Casa editrice musicale A. Forlivesi e C. Firenze). Fra le innumerevoli pubblicazioni musicali pullulate negli ultimi tempi forse con eccessiva... disinvoltura, certo con non eccessivo giovamento della moderna letteratura musicale, questa *berceuse* eccelle veramente e merita tutto il favore dei buoni pianisti per la spontaneità dell'ispirazione, per la modernità simpatica e geniale dello stile e della fattura di tutto il brano, per l'originalità e l'arditezza dell'armonizzazione specialmente della seconda parte e per la finezza deliziosa della melodia della terza parte.

La casa Forlivesi ne ha fatta un'edizione elegantissima.

GOFFREDO GIARDA — Di questo instancabile musicista nostro abbiamo dinanzi molte nuove pubblicazioni di vario genere e di vario stile. Tutte sono improntate alla maggiore nobiltà di intenti artistici, rivelano tutte sia pure in diversa misura il fine buon gusto, la perfetta conoscenza della tastiera e della tecnica musicale moderna dell'autore. E mentre alcune si fanno apprezzare per la sincerità dell'espressione, per la finezza delle sfumature, per il lirismo affascinante e commovente e per la scorrevolezza e la limpidità dell'espressione, altre si impongono per la bellezza e la bontà del contenuto tematico e per il soffio di squisita poesia che le vivifica e le inspira. Ecco l'elenco di quelle che a nostro avviso meritano più delle altre particolare menzione e più delle altre meritano di essere raccomandate:

Piccoli pezzi lirici per pianoforte «In chiesa» «Campane» «Scherzando» «Fileuse» «triste racconto» «Danza campestre». Sono sei quadretti piani, facilissimi (ad eccezione del quarto «fileuse» dove il movimento ritmico è continuamente rotto e variato) adatte per ragazzi, di bellissimo effetto. Sono editi dal Carturan di Padova.

Autunno e *Il Sogno del Re guerriero* composizioni per pianoforte. Appartengono al genere della musica programmatica e descrittiva e si presterebbero entrambe ad essere ridotte per orchestra con ottimi risultati e con grande facilità. Sono pure editi dal Carturan di Padova.

Canti eroici per canto e pianoforte. Sono tre canti «*Tornate*» «*L'offerta*» «*Non piangere*» su versi di squisita fattura, suffusi del più delicato sentimento del valentissimo padre armeno P. S. Eremian. I temi doloranti e nostalgici della musica ben rendono tutta la passione profonda e commossa che ha ispirato il poeta. Furono pubblicati in bellissima e nitida edizione dalla casa editrice E. Sanzin e C. di Venezia.

ORAZIO COSTANTINI: *Perchè....* pagina d'album di A. Aleardi per canto e pianoforte. E' una pagina breve, semplicemente ma genialmente armonizzata, squisitamente inspirata destinata al più completo successo nei buoni ambienti musicali.

L'autore vi si appalesa compositore intelligente che sa trattare con finezza e gusto squisito la parte del canto.

Che cosa è Dio? per canto e pianoforte. I bellissimi e noti versi di Aleardo Aleardi che il celebre Bottesini ha rivestito di musica sublime, hanno attratto l'estro del simpatico compositore nostro che ha saputo trarne l'ispirazione per una composizione magnifica vibrante di sentimento e di passione. Il canto si sviluppa in tre belle frasi calde e persuasive, di bellissimo effetto che non possono non dare fremiti di commozione a chi le ascolta.

Fra le composizioni del maestro Costantini, e sono parecchie e tutte geniali e nobilissime, questa *Che cos'è Dio?* ci sembra la più riescita, la più indovinata, la più perfetta.

Perchè?... e *Che cos'è Dio?* furono pubblicate, in edizione elegantissima, dalla casa editrice Ricordi di Milano.

s. m.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 64

Il terrore prussiano

Romanzo di Alessandro Dumas padre

Tradotto per la "Gazzetta di Venezia,, da Giovanni Savo

La rapidità del fuoco prussiano mostrò subito ch'essi dovevano, se non totalmente, certo per tre quarti, essere armati di fucili ad ago.

Il re spronò il suo cavallo per giungere il più presto possibile sul terreno dove stava per svolgersi la battaglia.

C'era alla sinistra, su di un poggio, il piccolo villaggio di Merxleben: sotto al villaggio, su di un punto più elevato delle batterie prussiane, si stabilirono quattro batterie, che subito aprirono il fuoco.

Il re si fece informare sulla disposizione del terreno.

C'era di fronte, scorrendo da sinistra a destra, l'Unstrut, colle sue paludi.

Una enorme boscaglia, o meglio un bosco chiamato Badewaeldchen.

E, dietro all'Unstrut, sul versante poco ripido d'una montagna, s'avanzavano le masse prussiane, precedute da una formidabile artiglieria che pur marciando faceva fuoco.

— C'è un punto elevato da cui si possa dominare la battaglia? chiese il re.

— C'è una collina lontana un mezzo chilometro dall'Unstrut, ma è sotto il fuoco nemico.

— Quello è il mio posto. Andiamo, signori.

—Scusatemi, sire, disse il principe ereditario, ma a mezzo colpo di fucile dalla collina dove Vostra Maestà vuol stabilire il suo quartier generale, c'è una specie di bosco di ontani che si estende fino al fiume. Bisognerebbe far esplorare quel bosco.

— Date l'ordine a cinquanta tiraglieri di spingersi fino al fiume.

— Inutile, sire, disse Benedetto, per ciò non c'è bisogno che di un uomo.

E partì al galoppo, attraversò il bosco in tutta la sua larghezza, lo riattraversò e ricomparve.

— Nessuno, sire, disse salutando.

Il re mise il suo cavallo al galoppo e si pose sulla sommità più elevata della piccola collina.

Il suo cavallo era il solo che fosse bianco e poteva servir da bersaglio agli obici e alle palle.

Il re portava l'abito di generale in campagna, bleu con risvolti rossi; il principe ereditario aveva l'uniforme degli usseri della guardia.

La battaglia era incominciata.

I prussiani avevano respinto gli avamposti avversari che avevano riguadato il fiume, e un cannoneggiamento intenso si incrociava fra l'artiglieria hannovrina posta davanti a Merxleben e la artiglieria posta sull'altra riva dall'Unstrut.

—Altezza, disse Benedetto, non temete che i prussiani mandino degli uomini a sorvegliare il bosco che ho appena esplorato, e, dal limite di esso non tirino sul re come su di un bersaglio?

— Che cosa proponete voi? chiese il principe....

—Propongo, Altezza, di prendere una cinquantina d'uomini e di andare a sorvegliare il bosco. Il nostro fuoco vi avvertirà almeno dell'avvicinarsi del nemico.

Il principe scambiò alcune parole col re, che fece un segno d'approvazione.

— Andate, disse il principe Ernesto; ma per Dio! non fatevi uccidere.

— Benedetto gli mostrò la palma della mano.

— Forse che si può uccidere un uomo che ha doppia la linea della vita?

Ed egli si slanciò al galoppo dalla parte dove si trovava la fanteria di linea.

— Cinquanta buoni tiratori con me, disse in tedesco.

Se ne presentarono cento.

— Venite, disse Benedetto, forse non saremo in troppi.

Lasciò il suo cavallo nelle mani di un ussero del reggimento del principe, e si slanciò nel bosco alla testa dei suoi cento tiratori, che si sparpagliarono.

Appena disparvero tra gli alberi incominciò un terribile fuoco di fucileria. Duecento uomini avevano già guadato l'Unstrut, ma, siccome essi ignoravano il numero dei tiragliatori che seguivano Benedetto, [illegible] lasciando una dozzina di morti nel bosco.

Benedetto guarnì le rive dell'Unstrut, e con un fuoco ben nutrito arrestò i tiratori che volevano avvicinarsi.

Il re stava [illegible]; le palle fischiavano intorno a lui fra le zampe del suo cavallo.

— Sire, gli disse il maggiore Schweppe, forse sarebbe meglio cercare un punto più lontano dal campo di battaglia.

— E perchè? domandò il re.

— Le palle giungono fin presso a Vostra Maestà!

— Che importa! Non sono forse dapertutto nelle mani del Signore?

Il principe ereditario si avvicinò a suo padre.

— Sire, gli disse; i Prussiani si avanzano in masse serrate verso l'Unstrut, malgrado il fuoco delle artiglierie.

— La nostra fanteria che fa?

— Marcia contro il nemico per prendere l'offensiva.

— E.... e marcia bene?

— Come a una rivista, sire.

— Le truppe dell'Hannover sono state in altri tempi delle truppe eccellenti; in Ispagna, tennero in iscacco le migliori truppe francesi. Oggi ch'esse combattono in presenza del loro re, saranno degne del loro passato, lo spero.

E, infatti, tutta la fanteria dell'Hannover in colonna di attacco, si avanzava sotto il fuoco delle batterie prussiane con la calma delle vecchie truppe abituate al fuoco. Dopo essere rimasta un secondo, per la grandine di palle che facevano piover sovr'essa i fucili ad ago, aveva ripreso la sua marcia, [illegible] la palude dell'Unstrut e, tolto alla baionetta il bosco di Badewaeldchen, lottava corpo a corpo coi prussiani.

Per un istante, causa il fumo e le ondulazioni del terreno, si perdette di vista l'aspetto generale della battaglia. Ma, in quel momento, si vide uscire dalla polvere e dirigersi verso la collina [illegible] a briglia sciolta, montato sul cavallo di un ufficiale prussiano.

(Continua)

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
26 Domenica: S. Pietro Acot.
27 Lunedì: S. Giuseppe Cal.

La conquista di Monte Santo e la gioia di Venezia

Il Bollettino del Generalissimo venne affisso ieri nel negozio del Comitato di Assistenza alle quindici e mezzo.

Già la cittadinanza aveva sin dalla mattina l'intuizione che la vittoria delle nostre armi andava concretandosi col raggiungimento di importanti obbiettivi. Il Bollettino del giorno 24 e la nota ufficiale esplicativa non lasciavano dubbi in proposito: i nostri, malgrado la disperata resistenza degli austriaci, inesorabilmente ed eroicamente avanzavano!

Nei campi e nelle calli il nostro popolo commentava le belle notizie, con vivissima soddisfazione.

— I le ciapa, ma da bon!

— Gnanca un metro quadrato de quela nostra santa terra no i vol darne! Ah, ma i ghe la cava per forza i benedetti soldai d'Italia!

— Sito creature! Sentiu sto brontolare? El xe el rimbombo dela bataglia.

— E dela vittoria!

— Viva l'Italia e San Marco!

E difatti nella mattinata l'attenzione del popolo — il cui morale non è stato mai così sereno, risoluto, resistente come ora — era stata richiamata dal cupo rintronare di artiglieria veniente dall'Adriatico.

Alle quindici e mezzo la folla si precipitò in massa a leggere il Bollettino.

— Cossa? I ga ciapà el Monte Santo? Fora le bandiere.

E dagli edifici pubblici e da moltissimi privati venne infatti esposto subito il tricolore. Nei pubblici ritrovi, negli esercizi e in tutte le famiglie la lieta notizia, che dava un nome alla vittoria la quale andava già delineandosi a nostro favore attraverso le fasi della gigantesca battaglia dell'Isonzo, venne accolta e commentata con vivissima soddisfazione.

Alle diciotto e mezzo le bandiere vennero innalzate anche sulle antenne di piazza. Le orchestrine del Quadri e dell'Ortes intonarono la Marcia Reale e la folla, che frattanto si era fatta numerosissima, scoppiò in vivissimi e prolungati applausi all'Esercito, al Re ed al Generalissimo. La dimostrazione composta e spontanea, e riescita perciò veramente solenne, raggiunse un tono altissimo di patriottismo.

Ma come già altra volta notammo non si ebbero manifestazioni clamorose; i veneziani hanno ormai imparato a comportarsi come la severità dei tempi e l'ardua e lunga lotta impone: lo scoppio di entusiasmo lo riserbiamo per i giorni delle vittorie decisive; tutti hanno nel cuore i nomi sacri e quando compariranno nei Bollettini del Generalissimo ad annunziarci che le speranze d'Italia sono appagate.... oh! allora Venezia ritroverà la sua splendida e antica festività.

Ma intanto, pur plaudendo e gioendo, tendiamo ansiosi l'orecchio al mare.....

Anche Ravenna mira ad una zona industriale del Porto

Giunge notizia da Ravenna che i rappresentanti delle Provincie di Bologna, Ravenna, Ferrara, Faenza e Forlì, convocati da quel Sindaco, riconobbero che lo scalo Marittimo di Ravenna col futuro aspetto dell'Adriatico assumerà sempre maggiore incremento per le importazioni ed esportazioni verso la opposta Riva e per le nuove comunicazioni marittime coll'Oriente.

Nell'ordine del giorno deliberato si afferma la necessità di un piano regolatore del porto per il dopo guerra, piano che oltre a sistemazione di darsene, allargamento del canale con strade laterali, raccordi ferroviari ecc., comprenda la creazione di una zona industriale in prossimità del canale stesso, collegata con appositi raccordi ferroviari e tramviari ecc. ecc.

La conservazione del regime idraulico della laguna veneta

Il Ministro dei LL. PP. ha istituito una commissione con l'incarico di fare proposte in merito ai provvedimenti da prendere per meglio armonizzare l'interesse della conservazione del regime idraulico della laguna veneta con quelli della produzione lagunare e valliva.

La Commissione è presieduta dall'ing. Raimondo Ravà, presidente del R. Magistrato alle acque per le provincie della Venezia e di Mantova, ed è composta dei seguenti membri: Comm. prof. Davide Levi Morenos, Presidente della sezione Marittima lagunare valliva della società Regionale Veneta per la pesca; Comm. Ing. Conte Giustiniano Bullo, Deputato provinciale di Venezia; Comm. Dottor Giuseppe Fusinato, Direttore Capo Divisione nel Ministero dei LL. PP.; Comm. Ing. Erminio Cucchini Capo dell'Ufficio del Genio Civile per le opere marittime di Venezia.

Posto di conforto Venezia-Mestre

Pubblichiamo la 9.a lista delle offerte raccolte dalla Signora Amalia De Vito-francesco per la vendita della riproduzione del quadro del prof. Tamburlini:

Lista precedente Lire 5265 — Sig. Luisa Paccagnella L. 6; Angelo Salmini 5; Tenente Garneri Enrico 25; Teodolinda Giudica ved. Battaggia 10; Alberto Sartori 10; Angelo e Henriette Suflam 25; Donna Paola de Rias 10; Avv. Comm. G. E. Usigli 10; E. Sanzin e Comp. 10; Ing. Alberto Samassa 10; Vito Lozito 5; Maria Coletti 5; Giuseppe Occioni Bonaffons 5; Ditta Paolo Merassutti di Padova 50; Soc. Anonima Fabbrica Candele Steariche di Mira 50; Colonnello Medico Bressanin prof. Rodolfo 10; Cav. Gualtiero Fries 20; prof. Giovanni Velo 5; Rag. Enrico Sturli 10; Angela Merlo 10; Tenente Canton Lino 5; Ditta G. V. Brovazzo 5; Maria Vittoria Matteucci 10; Giacomo Ivancich 10; Banca Italiana di Sconto 50; Gucchierato Ascanio 5; Toffano Alessandro detto Palazzona 20; Avv. Giovanni Tosetti 5; Rag. Lorenzo Fagarazzi 5; Baronessa Emma de Chantal 10; Colonnello Emilio Bar. de Chantal 10; Francesco Carnera 10; Lanza Cav. Giuseppe Innocente (Fagaseta) 5; Ten. Raffaele Batisam 5; Vice Ammiraglio Comm. Noce 20; R. Guardia di Finanza 10; N. D. Amalia Inson de Daverio 20; Vianello Natale Agostino 10; Giovanni Pagnacco 5; Giovanni Bernach 10; Raccolte dalla benemerita signora Cesira Signorini 10 — Totale L. 5825.

Cimeli della nostra resistenza

La cessione alla Croce Rossa dei frammenti dell'affresco di Tiepolo, cioè di tanti cimeli della attuale resistenza di Venezia, ha una importanza che oltrepassa i comuni doni fatti alla Croce Rossa per restare fra i più significativi della cronaca guerresca e benefica contemporanea. Perciò crediamo interessante pubblicare le lettere che si sono, in proposito, scambiate la R. Sopraintendenza delle Gallerie e la Commissione di Propaganda della Croce Rossa.

Ecco la lettera della R. Sopraintendenza:

« Venezia, 6 Agosto 1917

« Quando nell'Ottobre 1915, la rabbia austriaca annientò di un colpo il paradisiaco soffitto di G. B. Tiepolo agli Scalzi, questa Sopraintendenza per le Gallerie e gli oggetti d'arte del Veneto, per quanto l'intonaco dell'affresco apparisse nella rovina tutto disgregato e polverizzato sotto i mattoni, le travi e le tegole del tetto, credette doveroso ricercare se fra tanti detriti non rimanesse ancora qualche parte significativa. Fu vana speranza; perchè fra migliaia e migliaia di calcinacci policromi raccolti e messi insieme, i più importanti ci danno appena qualche frammento riconoscibile di figura, qualche nota di colore, e servono solo a fissare le proporzioni di quelle angeliche figure, rapite nel volo miracoloso e trasvolate via per sempre. Riuniremo tali frammenti in un quadro che resti a tristissimo ricordo della vanità dei nostri pietosi tentativi.

Ma come dar degna sepoltura a tutto il rimanente cumulo di detriti minutissimi raccolti con tanta fatica?

Un custode di queste Gallerie Giovanni Biasiotto si è ingegnato a mettere insieme a mosaico un certo numero di questi frammenti, a chiuderli in cornici, a farne dei fermacarte, ed altri oggetti non indegni di star sopra un tavolo, e che servirebbero a ricordare direttamente e materialmente l'empio sacrilegio della barbarie nemica. Ho dubitato se disperdere in tali piccoli oggetti d'uso comune quei miserandi avanzi, inutili eppur sacri come le ossa di un morto, non fosse un profanarli; ma mi ha vinto l'idea che sia possibile così venderli a favore della Croce Rossa italiana, dato che molti pur amano tal genere di reliquie e di amuleti; e molti altri, pur sentendo la vanità di un ricordo così materiale e muto, gradiranno averlo per far opera benefica e patriottica acquistandolo.

Perciò, avendomi il Ministero della Pubblica Istruzione, al quale ho riferito intorno a tale questione, lasciato libero di prendere quella decisione che credessi più opportuna; offro a codesta tanto benemerita Commissione di Propaganda per la Croce Rossa Italiana di Venezia tutti i frantumi raccolti del magnifico affresco, perchè e nell'applicazione trovata dal Signor Biasiotto, e in qualsiasi altro modo, ne ricavi quell'utile maggiore che sia possibile per la patriottica sua missione, diffondendo insieme il ricordo e il rimpianto del meraviglioso capolavoro, e l'esecrazione per chi ne ha fatto così barbaro scempio.

Con tutta osservanza

Il Sopraintendente: *Gino Fogolari* ».

Ed ecco la risposta della Commissione di Propaganda:

Venezia, 10 Agosto 1917

Ill.mo Professore,

A nome della Commissione tutta profondamente La ringrazio per il dono generoso e gentile che Ella ha avuto il geniale pensiero di farci, e che mi annuncia con la Sua nobile lettera del 6 corr.

« Riuscito, pur troppo, vano ogni Suo intelligente ed amoroso studio di salvare almeno in parte l'affresco del Tiepolo agli Scalzi che il « furor teutonicus » ha barbaramente infranto, non potevano certo averne più bella destinazione i miseri avanzi. Serbare un ricordo della grandiosa opera d'arte, della cieca ferocia tedesca che la distrusse, della squisitezza latina che cercò di conservarne qualche vestigio, sarà indubbiamente per moltissimi desiderio e soddisfazione, e la Croce Rossa ne potrà avere cospicuo vantaggio.

Così per merito Suo al sentimento d'arte che ispirò la raccolta dei frantumi dell'opera insigne, si congiunge un sentimento dolce di pietà e ad un tempo vigoroso di aiuto alla lotta contro un nemico che la distruzione insensata o crudele ha per metodo di guerra.

Creda, Illustre Professore, alla nostra sincera riconoscenza e al nostro cordiale ossequio.

F.to *Gilberto Secrètant* »
F.to *Gilberto Secrètant* »

La Sagra di Santa Gorizia

La Segreteria dell'Associazione Impiegati Civili avverte che è in grado di soddisfare alle richieste che le possano pervenire di acquisto della « Sagra di Santa Gorizia » il bel poema di Vittorio Locchi. Il volume è in vendita al prezzo di L. 1.50.

Esequie di prodi

Ferruzzi Francesco

Nella chiesa della Madonna dell'Orto vennero celebrate ieri mattina solenni esequie in suffragio del soldato Feruzzi Francesco, caduto eroicamente combattendo sul campo di battagila.

Nel mezzo della navata centrale si ergeva il tumulo avvolto nel tricolore. Rendevano servizio d'onore un picchetto di soldati e quattro vigili in alta uniforme.

Rappresentava il Sindaco il consigliere comunale cav. Scattolin.

Alla famiglia rinnoviamo le nostre condoglianze.

Onorificenza

Tutti i funzionari di cancelleria della nostra Corte d'Appello, spiacenti di perdere nel Cav. Giovanni Sotti, — già Vice Cancelliere recentemente collocato a riposo, per limite d'età, col grado di Cancelliere onorario di Corte d'Appello — un ottimo collega e un carissimo amico, nell'atto del suo abbandono dell'ufficio hanno offerta al neo Cavaliere la Croce della Corona d'Italia conferitagli dal Governo, assieme ad una artistica pergamena.

Al Cav. Sotti le più vive felicitazioni con l'augurio di un lungo e meritato riposo.

L'architetto Vincenzo Rinaldo

L'architetto civile Vincenzo Rinaldo, professore titolare al nostro Istituto di Belle Arti, ha conseguito, dietro esame ed a pieni voti, la nomina di Libero docente per l'insegnamento dell'architettura nella Università di Padova, presso la quale occupava già il posto di supplente alla Cattedra di Architettura. Congratulazioni.

Contravvenzioni rilevate dai Vigili

Durante la decorsa settimana i Vigili Urbani rilevarono N. 126 contravvenzioni così ripartite:

Occupazioni abusive di suolo comunale N. 12 — Nuoto 9 — Protenzioni di tende o esposizioni di cartelli abusive 4 — Guasti ai Giardini Pubblici 14 — Gettiti immondezze su vie o nei rivi 5 — Sanità e Annona 7 — Edilizia 1 — Biciclette in località e barche senza fanale 15 — Cani vaganti senza museruola o non paganti la tassa 4 — Mancanza cartelli prezzi sui generi 2 — Lordura 2 — Girovaghi senza licenza o

Censimento delle uova conservate

Il Commissario Generale per gli approvvigionamenti e i consumi ha col decreto 15 agosto ordinato il censimento delle uova conservate. Chiunque alla data del 25 agosto detenga nel territorio del Comune uova di pollame conservate sia in calce che in frigorifero o con altro sistema deve farne denuncia nei giorni dal 26 al 31 agosto in Municipio Divisione IV.

La denuncia deve contenere nome, cognome, indirizzo del denunziante, indicazione precisa del magazzino o dei magazzini dove trovansi le uova, quantità delle uova possedute espressa in migliaia e distintamente per le uova in calce, in frigorifero o altrimenti conservate.

La denuncia deve inoltre indicare per quali quantitativi sieno stati fatti contratti di vendita della merce conservata e con quali enti o ditte specificando le quantità per ognuno.

L'Ufficio comunale controllerà la esattezza delle denuncie. Chiunque ometta di fare la denuncia nei termini stabiliti o la faccia inesattamente sarà punito a norma del D. L. 6 maggio 1917 N. 740 con la detenzione da un mese ad un anno e con la multa sino a L. 5000.

Il prezzo del latte

Il R. Prefetto comunica i seguenti nuovi prezzi per la vendita del latte, stabiliti sul conforme parere della Commissione provinciale dei consumi, a modifica di quelli di cui la Circolare Prefettizia 21 febbraio 1917 N. 829:

All'ingrosso: a) nel luogo di produzione Cent. 34 al litro; b) nel luogo di consumo Cent. 42 al litro.

Al minuto: addizionale limite Cent. 6 al litro.

Prezzi massimi dello zolfo

La Camera di Commercio rende noto di aver ricevuto dal Ministero di Industria Commercio e Lavoro il Decreto Luogotenenziale che stabilisce i prezzi massimi di vendita degli zolfi nonchè il listino dei prezzi normali del Consorzio Obbligatorio dell'Industria Zolfifera siciliana.

Informazioni commerciali

La Camera di Commercio ci comunica le seguenti informazioni commerciali:

Tassa sui moduli per domande di rifornimento carboni

In seguito ad istruzioni tassative emanate da S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri circa la stretta economia che occorre fare nell'uso della carta e per vedere di ridurre il notevole consumo degli stampati distribuiti gratuitamente al pubblico, in conformità di analoghe disposizioni impartite dal Ministero per le Armi e Munizioni ai Comitati per la mobilitazione industriale, il Commissariato generale dei carboni ha stabilito che d'ora innanzi i moduli per domanda di rifornimento di carbone fossile siano fatti pagare al prezzo di L. 0.10 cadauno.

A risparmio di operazioni contabili e per evitare giacenze di denaro presso gli Uffici, determina inoltre che, invece di riscuotere l'importo degli stampati ceduti, venga applicata ad ogni modulo, a spese del richiedente od all'atto della distribuzione, una marca da bollo di L. 0.10 da annullarsi col timbro della Commissione provinciale dei Carboni.

Importazione dei liquori negli Stati Uniti

Il Governo degli Stati Uniti ha vietato l'importazione in quella Repubblica di ogni specie di liquori. Le Dogane americane cesseranno alla mezzanotte del 9 settembre 1917 l'ammissione dei liquori.

Esportazione del vino per la Svizzera

Essendo esaurita la disponibilità del contingente di vino esportabile per la Svizzera durante il trimestre in corso la Commissione Interalleata dei Contingentamenti di Parigi ha disposto che fino al 15 settembre 1917 non siano rilasciati permessi per esportazione in Svizzera del detto prodotto.

Turno delle rivendite di pane

Il Sindaco avvisa che dal 27 Agosto al 2 Settembre resteranno aperte fino alle ore 20 le seguenti rivendite di pane:

Colussi Emilio S. M. 6726 — Costantini Francesco Castello 4745 — Visinoni fratelli Cann. 492 — Arnoldo Marco Dorsoduro 2305 — Salmasi Guglielmo S. Polo 945 — Bonaconsa Carlo S. Croce 86 A — Cooperativa Operai Giudecca 858 — Giunta Consumi S. M. Elisabetta di Lido — Ballarin Angela ved. Zanchi, Malamocco.

Un poco decente spettacolo

Verso le otto di ieri sera sul ponte di Rialto stazionava numerosa folla, accorsa a vedere un tale il quale si divertiva a gettarsi dal ponte nel sottostante canale e nessuno che pensasse a fargli notare che non era proprio quello il luogo per simili divertimenti.

Una parte degli accorsi si interessava allo spettacolo insolito, ma altri pensavano addirittura ad un tentativo di suicidio e le chiacchiere erano infinite.

Giorni fa, a proposito di un annegamento avvenuto nei pressi di Rialto, chiedemmo una più attiva sorveglianza, perchè in località centralissima quotidianamente non si avverasse il poco decente spettacolo di gente in costume adamitico. Ma furono, come si vede, raccomandazioni che a nulla valsero.

Il tale di cui è sopra parola, per una buona mezz'ora si tuffò; nessun agente dell'ordine apparve, e poi se ne andò lieto del bagno e dello spettacolo poco decente offerto alla folla.

Speriamo adunque che alla fine si provvederà.

Piccola rissa

Pochi giorni sono, in Via Vittorio Emanuele, Aseo Luigi fu Bortolo di anni 56, abitante a S. Polo 1266, e Seno Attilio di Giovanni di anni 60, pure abitante nel suddetto sestiere, entrambi pescivendoli, per futili motivi vennero a diverbio. Dalle parole presto passarono ai fatti e l'Aseo ricevuta una spinta cadde a terra riportando la frattura del piede sinistro.

Trasportato all'Ospedale venne giudicato guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni.

In seguito a ciò il Seno venne denunciato all'autorità giudiziaria.

Stanco della vita

Con una barca della Croce Azzurra, venne trasportato l'altra mattina all'Ospedale Civile, Carlo Morosini di anni 24, bracciante d'Erberia.

Egli, entrato nel Caffè al Trovatore, aveva tentato d'avvelenarsi ingoiando le pastiglie di otto tubetti di chinino che si era fatto consegnare nella farmacia alla Testa d'Oro dal dott. Gottardi.

Stava il Morosini bevendo già la bibita venefica, ma il bicchiere gli venne strappato da alcuni accorsi tra i quali il dottor Gottardi.

Con una energica lavatura di stomaco venne dichiarato fuori di pericolo.

Un piccolo furto

Visinoni Giacomo, proprietario di un panificio sito in Cannaregio, ieri denunciò al vice commissario di P. S. del suddetto sestiere dott. Norcia, la scomparsa di 20 lire che teneva chiuse in un tiretto del banco.

Il funzionario, iniziate indagini, trasse in arresto certo Tognetti Raimondo, il quale sarebbe sospettato autore del furto.

Piccola cronaca

CONTRAVVENZIONI — Vennero ieri sera dichiarati in contravvenzione dagli agenti di P. S. perchè avrebbero cantato nelle ore notturne, Bon Pietro fu Agostino e Meneghelli Attilio di Pasquale.

— Massella Fausto fu Pietro abitante a Castello 5318, fu dichiarato in contravvenzione perchè avrebbe tenuta accesa la luce con le finestre aperte, dopo l'oscuramento.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle ore 18 alle 19.30 dalla Banda Municipale in Piazza San Marco:

1. Marcia « Italia », Minoliti — 2. Sinfonia « Nabucco », Verdi — 3. Duetto d'Amore « Faust », Gounod — 4. Atto II. « Isabeau », Mascagni — 5. Baccanale « Filemone e Bauci », Gounod.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

Olga Salvagnini ved. Lebreton e figlie Luisa ed Antonietta; nella ricorrenza dell'anniversario della morte del compianto Cav. Emilio Lebreton offrono all'Educatorio Rachitici Regina Margherita L. 250 (duecentocinquanta).

★ Furono versate al Comitato Provinciale per l'Assistenza Civile e Religiosa degli orfani dei morti in guerra: L. 100 dal Nob. Co. Nicolò Marcello e L. 10 dal cav. Umberto Fasetti per onorare la memoria del tenente Leo Voltolina.

★ La signora Olga Salvagnini ved. Lebreton e figlie hanno offerto alla Nave Scilla L. 250 nella ricorrenza dell'anniversario della morte del compianto cav. Emilio Lebreton.

— Per onorare la memoria del cap. maggiore automobilista Attilio Caorlini, già elettricista nello stabilimento, gli agenti ed operai della fabbrica riduzione della Società Veneziana per l'industria delle conterie, hanno offerto L. 43 alla Nave Scilla per una branda da intestarsi al nome del defunto.

Stato Civile

NASCITE

Del 24. — Maschi 3; femmine 1. — Denunciati morti: Femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1; femmine 2. — Totale 8.

MATRIMONI

Del 24. — Celebrato in Cavazuccherina il 12 agosto 1917: Boccolini Mario meccanico con Vianello Margherita casalinga, celibi.

DECESSI

Del 24. — De Facci Galante Margherita d'anni 79 vedova civile di Venezia — Gritti Alpruni Celestia d'anni 65 vedova casalinga di Venezia — Picciotti Giovanna d'anni 72 nubile ricoverata di Venezia — Zanucco Natale d'anni 77 vedovo marinaio di Venezia — Tonini Carlo d'anni 80 celibe r. pensionato di Venezia — Fagarazzi Ettore d'anni 15 muratore di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 3.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno 26 agosto 1917:

Rogante Francesco infermiere con Salvagno Vincenza casalinga — Cravin Ettore carpentiere con Berengo Flora casalinga — Gatto Amadeo falegname con Fantin Cristina domestica — Vianello Pietro elettricista con Vianello Adele casalinga — Andreolo Luigi manovale ferroviere con Borin Carlotta sigaraia — Monello Ermenegildo meccanico con Ceselin Olga casalinga — Ruetta Antonio macchinista con Brivonese Cesira casalinga — Pavan Emilio meccanico con Bello Maria casalinga — Guido Mario cameriere con Bisaro Giovanna casalinga — Marcon Edoardo tipografo con Danesin Maria casalinga — Montelli Arturo commerciante con Torres Ida casalinga — Lombardo Vincenzo pescatore con Grego Maria sigaraia — Zanco Cristiano barcaiuolo con Zecchini Rosa casalinga — Ricci Alfredo elettricista con Maggi Grazia casalinga — Leonelli Cesare sarto con Viani Antonietta casalinga — Fabiano Giuseppe impiegato con Fioravanti Elena benestante — Zero Angelo Arturo cantoniere ferroviario con Tasso Regina Flavia casalinga.

Teatri e Concerti

Le ultimissime del "Suicidio,, al teatro Italia

avranno luogo oggi - domani: *13 Club* nuovo spettacolo teatrale in 4 atti.

La serata di gala di Buffalo coadiuvato dal "Nano Bill,,

Questa tanto attesa « film » sensazionale si rappresenterà *per la prima volta a Venezia Giovedì 30 corr. al Gran Cinema Teatro Italia.*

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *Il suicidio.* Ore: 14.30, 16, 17.30, 19, 20.30, 22.

R. Estrazione Lotto - 25 Agosto 1917

VENEZIA	83	65	13	66	45
BARI	30	67	1	75	44
FIRENZE	65	27	45	84	5
MILANO	41	1	40	35	63
NAPOLI	5	50	56	9	67
PALERMO	16	77	5	50	40
ROMA	33	47	55	60	98

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Militare Marittimo

Pres. Scarpis — P. M. De Villa

Rifiuto d'obbedienza, insubordinazione ed oltraggi

Di Salvatore Giovanni, fuochista scelto di una nave da guerra, comparve ieri accusato di disobbedienza a superiore per essersi rifiutato di cambiare posto di rancio e per avergli detto ripetutamente in tono di minaccia che dove esso voleva egli non ci andava; di false generalità e di insubordinazione con insulti ad altro superiore al Lido, per aver mentito il suo nome e la sua matricola e averlo dileggiato e minacciato dopo l'arresto.

Dopo l'escussione dei testimoni superiori, il P. M. sostenne l'accusa per tutti i reati, con l'aggravante del tempo di guerra, e chiese il minimo della pena complessiva in anni tre di reclusione militare.

Il Tribunale, accogliendo invece le conclusioni del difensore Avv. Marigonda, escluse il secondo ed il terzo capo d'accusa e modificando anche il primo capo, condannò il Di Salvatore a quattordici mesi di carcere militare.

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza del giorno 25 agosto)

Pres. Piccoli — P. M. Sperotti.

Per aver venduto latte anacquato

Marafatto Regina di Pietro nata nel 1891 a Favaro, domiciliata a Venezia, perchè avrebbe in Venezia l'8 maggio u. s. posto in vendita come genuino latte annacquato e spannato per essere stato tolto il 0.4 per cento di grasso ed aggiunto il 24 per cento di acqua, dal Pretore Urbano locale veniva condannata a giorni 40 di reclusione e lire 200 di multa ed alla sospensione dall'esercizio della professione di lattivendola per giorni 45.

La Marafatto ricorse in appello ed il Tribunale, udito il patrocinatore avv. E. Bottari, confermando nel merito l'appellata sentenza, riduce la pena ad un mese di reclusione ed un mese la sospensione, ferma nel resto la multa di lire 200.

Conti Maria in Farnea fu Giovanni nata nel 1868 a Venezia ove abita, siccome colpevole di avere in Venezia il 7 maggio 1917 posto in vendita come genuino latte al quale era stato tolto il 0.264 per cento di grasso ed aggiunto il 21 per cento circa di acqua, dal Pretore Urbano locale era stata condannata a 35 giorni di reclusione ed alla sospensione dall'esercizio della professione di lattivendola per giorni 35.

Ricorse in appello la Conti e il Tribunale riduce la pena a giorni 30 di reclusione e a 30 giorni di sospensione.

Difese l'avv. E. Bottari.

Maso Germano fu Giovanni nato nel 1873 a Favaro Veneto ove risiede, anche egli di avere in Venezia posto in vendita come genuino, latte al quale aveva sottratto 0.51 per cento di grasso ed aggiunto il 24 per cento di acqua, dal Pretore Urbano locale veniva condannato a giorni 40 di reclusione e lire 200 di multa, oltre alla sospensione dall'esercizio della professione di lattivendolo per giorni 40.

Ricorse in appello ed il Tribunale, udito il patrocinatore, riduce la pena a giorni 30, sia la reclusione che la sospensione.

Difese l'avv. E. Bottari.

Il Corso della Rendite e dei titoli

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica l'indicazione del Corso della Rendita e dei titoli di cui al R. D. 24 novembre 1914 N. 1283 (art. 5), e al D. M. 30 novembre 1914.

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3.50 p. c. netto (1906), 82.29 — Id. 3.50 p. c. netto (emissione 1902), 80 — Id. 3 p. c. lordo, 54.

REDIMIBILI

Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. ottobre 1917, 99.89 — Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. aprile 1918, 99.47 — Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. ottobre 1918, 98.89 — Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. aprile 1919, 98.13 — Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. ottobre 1919, 97.60 — Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. ottobre 1920, 96.45 — Prestito Nazionale 4 e mezzo p. c. netto emissione gennaio 1915, 86 — Prestito Nazionale 4 e mezzo p. c. netto emissione luglio 1915, 86 — Prestito Nazionale 5 p. c. netto emissione gennaio 1916, 91.04 — Obbligazioni 3 e mezzo p. c. netto redimibili (Categoria I.), 356 — Id. 3 p. c. SS. FF. Meridionali Adriatiche Sicule, 297.81 — Id. 3 p. c. della Ferrovia Vittorio Emanuele, 346 — Id. 3 p. c. delle Ferrovie Livornesi A. B., 338 — Id. 3 p. c. delle Ferrovie Livornesi C. D. D., 340 — Id. 5 p. c. della Ferrovia Centrale Toscana, 550.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obbligazioni 3 p. c. delle Ferrovie Sarde (emissione 1879-1882), 306 — Id. 5 p. c. del prestito unificato della città di Napoli, 80.50 — Cartelle speciali di Credito Comunale e Provinciale 3.75 p. c. (antiche obbligazioni 4 p. c. oro della città di Roma), 412 — Id. del Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 e mezzo p. c. netto, 451.47.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle del Credito Fondiario della Banca d'Italia 3.75 p. c., 481.75 — Id. dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 4 e mezzo p. c., 498 — Id. dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 4 p. c., 452 — Id. dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 3 e mezzo p. c., 432 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 p. c., 495.50 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 3 e mezzo p. c., 468 — Credito Fondiario di Bologna 3 e mezzo p. c., 448.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 24. — Frumenti 228 230 — Granone 197 — Farine extrastate 10.90 — Nolo cereali nominale.

manca, dicembre 212 — Granone: settembre 110 e tre ottavi, dicembre 108 — Avena: settembre 53 e mezzo, dicembre 54 e un ottavo.

CAFFE'

NEW YORK, 24. — Caffè disponibile 9 e un ottavo, settembre 7.43, dicembre 7.63, gennaio 7.80, marzo 7.95, maggio 8.09.

CHICAGO, 24. — Frumenti: settembre

COTONI

NEW YORK, 24. — Cotoni Middlnig disponibili 23.40 — Cotoni Middling a New Orleans 24.75.

Cotoni futuri: Agosto inquotati, settembre 22.65, ottobre 22.30, novembre 22.32, dicembre 22.38, gennaio 22.37, marzo 22.52, maggio 22.64, luglio 22.73.

NEW ORLEANS, 24. — Ottobre 21.44 — Gennaio 21.63.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Imponenti funerali

MESTRE — Ci scrivono, 25:

Ieri ebbero luogo i solenni funerali del Conte Calleri di Sala, e dei signori Arozio Gargano e Leghezzi, morti l'altro giorno nei pressi di Mestre per un tragico accidente.

Alla mesta cerimonia parteciparono migliaia di persone, numerose rappresentanze civili e militari, alti ufficiali, il sindaco comm. Allegri e gli assessori Volpi, Griff e Bressanin.

I cordoni erano retti da ufficiali.

Suscitavano la generale commozione il padre e lo zio dell'Arozio che avevano voluto seguire la salma all'estrema dimora.

Numerosissime e ricche erano pure le corone. Facevano servizio d'onore ai carri valletti e vigili municipali di Mestre.

La funzione funebre venne celebrata nella chiesa di Carpenedo ed uscitone lo imponente corteo, pronunciarono patriottici discorsi alti ufficiali, indi le salme, tra la commozione generale, vennero trasportate al Cimitero.

I prezzi dello Spaccio Comunale

MURANO — Ci scrivono, 25:

Ecco il listino dei prezzi praticati nello Spaccio Comunale:

Riso al Kg. 57 — Fagiuoli 1.45 — Farina gialla 40 — Idem bianca 40 — Lardo 5.50 — Sapone 20 al pezzo, 40 più grande. — Olio al litro 3.60 — Carbone al Kg. 42.

All'Asilo Infantile

All'Asilo Infantile pervennero le seguenti offerte: L. 5 dal sig. G. Vianello agente ai Zolfi in morte del sig. Mariani Davide e L. 30 dagli impiegati ed operai della fabbrica Riduzione Società Conterie nel primo bimestre della morte del caporale maggiore automobilista Attilio Caorlini.

Teatro

Alle ore 16 di domani domenica la Compagnia drammatica italiana diretta dalla signora Zauzi rappresenterà la commedia «La Cieca di Napoli». Farà seguito una brillantissima farsa.

I biglietti sulla base di cent. 50 si possono acquistare presso la trattoria del sig. Alamiro Ferro o presso il sig. Giuseppe Ferro alla Colonna.

PADOVA

Le tariffe del tram

PADOVA — Ci scrivono, 25:

Non da oggi si parla della necessità di un aumento di tariffa, eccessivamente modesta, sulle linee del suburbio, tanto modesta da non trovare quasi riscontro, noi crediamo, in nessun'altra città dove generalmente le tariffe delle linee che si estendono oltre la cinta daziaria sono più elevate di quelle delle linee, a breve percorso, di città. La nostra Azienda comunale invece, finchè lo ha potuto, fece ogni sforzo per non modificare un sistema che, se era consentito in epoche normali, non lo è adesso in cui le spese straordinarie di esercizio sono diventate insostenibili, ad onta dell'aumentato traffico, poichè, senza parlare del rilevantissimo maggiore costo dei materiali per le manutenzioni, deve sostenere ingenti e straordinarie spese, dovute all'eccezionalità del momento, pel suo personale. Basta pensare che essa ha sotto le armi, fino ad ora, oltre 150 agenti ed operai d'officina che percepiscono la paga intera e che devono essere sostituiti da un *personale avventizio straordinario* il quale, oltre ad avere un salario maggiore degli *avventizi di carriera*, ha tutto (comprese le signorine) una indennità di caro vivere a seconda della famiglia a suo carico, nel mentre agli agenti di pianta, non ancora richiamati, viene corrisposta una indennità anche maggiore.

A parziale compenso di questi rilevanti aggravi venne provveduto con un recente Decreto Luogotenenziale il quale, nel mentre obbliga le Aziende Tramviarie ad estendere il trattamento usato al personale in pianta delle linee intercomunali anche a quello delle linee urbane (provvedimento che la nostra Azienda aveva già preso), dà facoltà ai Prefetti di autorizzare le Aziende stesse ad aumentare di cent. 5 le tariffe sulle linee di città. La nostra invece si limiterà — da quanto ci consta — all'aumento sulle sole linee del suburbio (N. 2 — N. 4 — N. 6 — N. 8) finchè nuovi, probabili, aggravi non dovessero obbligarla ad aumentare anche le tariffe sulle linee urbane, poichè non sarebbe giusto — a parere nostro — che tali aggravi dovessero venire richiesti al contribuente anzichè all'utente, non sempre cittadino di Padova.

Ci consta anche che l'Azienda, nell'aumentare le tariffe del suburbio, si sia preoccupata delle borse dei meno abbienti, non solo conservando il biglietto da cent. 5 per tutti coloro che si servono del tram fino alle 7 del mattino, in estate, e fino alle 8, nell'inverno, ma accordando agli stessi un biglietto a prezzo ridotto da cent. 10 pel ritorno da effettuarsi in ore determinate.

Il giubilo in città per la conquista di Monte Santo

La notizia della conquista di Monte Santo circolava in città già da ieri. Se ne attendeva con ansia la conferma ufficiale.

E la conferma venne.

I giornali uscirono in edizione straordinaria recando il bollettino con la lieta novella. Gli strilloni furono presi d'assalto e i giornali andarono a ruba.

Nei ritrovi pubblici, nelle vie e nelle piazze vi fu tosto una grande animazione. Molti edifici pubblici e privati esposero il tricolore.

Un grave furto

Questa notte in via S. Giovanni di Verdara, i ladri, mediante chiave falsa, penetrarono nella casa abitata da Maria Spessa vedova Porriero, in di cui danno rubarono parecchi utensili di rame ed una macchina da cucire Singer del costo di lire 170.

Da un salottino del piano terra asportarono una bicicletta del costo di lire 150 appertenente al tenente Luigi Zucchiati, quattro coperte imbottite e due di lana e degli effetti di biancheria per 300 lire di proprietà della Spessa; infine due mantelli, una sciabola e degli effetti di biancheria del complessivo importo di 150 lire appartenenti al tenente del 7.o lancieri Milano, Guerrieri.

Il furto venne denunciato alla P. S.

La requisizione del frumento

Procedono attive le operazioni di requisizione del frumento. La commissione intensifica ognor più la propria attività allo scopo di soddisfare le esigenze dei produttori. Sono preferiti per la consegna i proprietari di piccole partite, ed è giusto, poichè sono appunto questi i quali per mancanza di granai si trovano in maggiore disagio ed hanno, d'altra parte, necessità di far quattrini sollecitamente.

A quei produttori che si videro respinto il grano perchè non completamente essicato è opportuno ricordare che devono ripresentare la domanda al Municipio quando il grano è in condizioni di poter essere accettato.

Un arresto e dodici denuncie per furti di carbone

In conseguenza dei continui furti di carbone perpetrati alla Ferrovia da piccoli marioli, venne eseguita dai carabinieri una perquisizione nella casa di certo Francesco Patriarca, ritenuto uno dei principali ricettatori. Presso di lui vennero infatti sequestrati tre quintali di carbone. Il Patriarca venne arrestato.

Altre perquisizioni condussero a nuovi sequestri.

Da certa Ernesta Parpaiola in Batton abitante fuori Porta Savonarola, si potè sequestrarne ben mille chilogrammi. Due quintali se ne sequestrò invece in casa di Argia Favretto e due in quella di Giuseppina Mengato pure abitante fuori Porta Savonarola. Una perquisizione operata in casa di tal Giuseppe Gomiero diede risultati negativi, ma anche costui venne denunciato come la Parpaiola. Il Favretto e la Mengato per ricettazione.

Denunciati ancora furono gli autori dei furti nelle persone dei ragazzi Giuseppe Carraro, Placido Minio, Arrigo Sabbadin, Lucio Bottero, Giuseppe Muffato, Emilio Eroni e Napoleone Callegari.

L'assemblea dei medici

Nella sede degli Ordini Sanitari, convennero in assemblea i soci della sezione padovana dell'Associazione Medici condotti.

Presiedeva il dottor Camurri. Dopo lunga ed animata discussione fu approvato un ordine del giorno, col quale i medici deliberarono di chiedere alle competenti autorità che venga loro assegnata l'indennità di lire 24 mensili, come a tutti gli altri impiegati comunali; che venga ai medici procacciato il fieno a prezzo di requisizione; ed infine che l'indennità mezzo di trasporto sia elevata per le condotte libere a lire 800 annue, e per le condotte piene a lire 1500.

TREVISO

Transito interrotto

TREVISO — Ci scrivono, 25:

Il Municipio avverte che lunedì p. v. 27 corr. dalle ore 6 alle 12 sarà interrotto il transito in corrispondenza al passaggio a livello della strada comunale polveriera per l'esecuzione di lavori ferroviari.

Musica in Piazza

Domani, domenica 26, in Piazza dei Signori, ad ore 18.30, la Banda musicale cittadina svolgerà il seguente programma:

Giacopelli, Polka — Auber «Fra Diavolo», Terzetto atto I. — Donizetti «Linda di Chamounix», Cavatina, Romanza, Ballata e Duetto atto I. — Boito «Mefistofele», Trascrizione — Gatti «Gli animali sonanti», Duetto per due Cornette.

Funebri

Stamattina al Cimitero comunale di San Lazzaro, ebbero luogo le estreme onoranze alla salma del compianto Enrico Bussolini d'anni 36, da Roma, sergente nelle batterie a cavallo, rimasto vittima di fatale accidente, come ieri vi ho informato.

Assistevano alla mestissima cerimonia ufficiali e soldati del suo reparto e rappresentanze delle varie armi del Presidio. Il cav. nob. Cadamuro Morgante pronunciò un affettuoso discorso inviando espressioni di cordoglio alla vedova ed alle figliolette.

Funerali Fonda-Lippi

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono, 25:

La dimostrazione di cordoglio che venne resa alla salma della sig.ra Fonda ved. ing. Lippi riuscì una solenne attestazione del dolore di tutti coloro che conoscevano ed apprezzavano la compianta estinta.

Ai funerali parteciparono infatti i parenti, numerosissime personalità e gran folla.

Alla famiglia rinnoviamo le nostre sentite condoglianze.

Per onorare la morte della defunta vennero fatte dalla famiglia le seguenti oblazioni:

Ai poveri L. 250 — Ospitale Civile L. 1000 — Assistenza Civile L. 300 — Buona Usanza L. 150 — Croce Rossa L. 100 — Patronato Scolastico L. 50 — Erigendo Asilo Infantile L. 200.

Il dott. cav. A. Fonda lire 10 alla Buona Usanza; sig.ra Maria Graziani Lippi lire 50 all'Assistenza Civile; la sorella Dejanira Fonda ved. nob. Graziani lire 100 e la sig.ra Graziani di Oderzo lire 25, tutte alla stessa istituzione.

Disgrazia

CONEGLIANO — Ci scrivono, 25:

Venne ricoverato d'urgenza al nostro Ospedale con gravissime fratture al cranio riportate per un poderoso calcio sferratogli da un cavallo, l'artigliere Giuseppe Comparin d'anni 20 circa.

Il Calmiere

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 25:

La Giunta Municipale ha fissato i seguenti prezzi: Carne bovina I. taglio (parte posteriore al Kg. L. 4 — II. taglio (parte anteriore) L. 3.70 — Vitello 3.70 — Castrato 3.90 — Pane in forme da gr. 250 con farina resa legale (85 per cento) L. 0.65 — di peso superiore 0.58 — Latte dal produttore 0.32 al litro e dal rivenditore 0.35 — Burro L. 7 al chilo — Farina di granoturco bianca o gialla al chilo 0.42 — Riso 0.65 — Zucchero 3.30 — Paste alimentari 0.95 (per fabbricanti e grossisti il prezzo massimo legale è di lire 82 per quintale) — Patate 0.42 — Caffè Portoricco L. 7 — S. Domingo — S. Salvador 6.50 — Santos 6 — Lardo 6.50 — Strutto 5.50 — Salame 9 — Olio d'oliva fino 4 — Soprafino extra 4.20 — di semi mangiabile 3.65 — (Per i produttori e grossisti i prezzi massimi legali sono rispettivamente di lire 365 e 280 per quintale).

Incendio

CROCETTA TREVIGIANA — Ci scr., 25:

Nella casa colonica abitata da Innocente Bortolo affittuale del sig. Luigi Mazzocato sita nella campagna della frazione di Nogarè, sviluppavasi stanotte verso le una e mezzo il fuoco in un granaio ove era raccolta della paglia. Le fiammate della poca paglia produssero danni al pavimento ed ai travicelli del tetto per circa mille lire assicurate. Le pompe di Canapificio manovrate dai soldati aggregati alla stazione dei carabinieri prestarono opera efficacissima in modo che fu scongiurato un danno molto maggiore.

UDINE

Le visite dell'on. Salandra
"Gli imperi centrali dovranno chinare il capo„

UDINE — Ci scrivono, 25:

Ieri S. E. l'on. Salandra, accompagnato dall'on. di Caporiacco, ha fatto prima una visita al Presidente del Consiglio provinciale, Gr. Uff. I. Renier, e poi con questi, si recò al Palazzo della Provincia, ove fece visita alla Deputazione. Fu ricevuto dal Presidente comm. Spezzotti e dai deputati provinciali conte Tullio e cav. Piuzzi e dal segretario co. cav. Egidio di Caporiacco. Dopo le presentazioni di prammatica il discorso cadde sulla guerra.

S. E. Salandra espresse la sua ferma convinzione che gli imperi centrali dovranno finire col chinare il capo alla volontà di tutti i popoli liberi.

La scuola dei cestari

Venne pubblicata la relazione intorno alle Scuole Cestari, istituite per cura del Ministero di agricoltura e dell'Associazione agraria friulana. Durante lo scorso anno, ad eccezione della centrale, annessa al laboratorio della Società Vimini di Udine e di quella di S. Giorgio della Richinvelda, che poterono funzionare, rimasero totalmente deserte perchè i rispettivi maestri e numerosi allievi furono chiamati a difendere la Patria. Si spera che nei prossimi mesi si potranno riaprire le Scuole di Ospedaletto e di Osoppo, e si possa iniziare il lavoro nella nuova Scuola di Pravisdomini, ove funzionerà da maestro il mutilato in guerra Guerrino Zanella, ex caporale del 114 fanteria.

La nuova zona di operazioni

Il generale comandante la ..... Armata notifica che la nuova linea fra la zona di operazione e retrovie sarà la seguente: Fiume Natisone dalla sorgente fino alla confluenza col torrente Erbezzo. Torrente Erbezzo fino alla confluenza col Rio Boschin.

Rio Boschin alla carrareggia di casa Moldaria. Strada carrareggia Moldaria fino strada dei Plagnava. Strada del Plagnava, Monte Brischis, Castello di Albana, Ponte di Albana, Fiume Iudrio.

Non sarà permesso il passaggio di detta linea che nei seguenti punti: Bergogna, Ponte di Podvarie, Tiglio, Ponte S. Quirino, Bivio Castel di Albana, Ponte di Albana, Ponte di Dolegna, Ponte di Venco, Ponte di Villanuova, Ponte di Medeuzza.

La morte di un vecchio soldato

Nella tardissima età di 92 anni è morto ieri Pasquale Basile, ufficiale di amministrazione nel R. Esercito. Nativo di Napoli era figlio di un generale borbonico, e da giovanetto era entrato nell'esercito napoletano. Si trovò nel 12 gennaio 1848 a Palermo, il 18 maggio dell'anno stesso a Napoli. Nel 1860 era a Palermo quando entrò Garibaldi, dopo la caduta di Gaeta passò nell'esercito nostro. Ricordava spesso i Borboni, ma odiava l'Austria.

Diceva che la causa di tutte le sciagure dell'ex Reame di Napoli era stata la seconda moglie di Ferdinando II, la arciduchessa Maria Teresa d'Austria. Il Basile nutriva ammirazione per Vittorio Emanuele III ed era dispiacente di non poter prendere parte all'attuale guerra contro l'Austria.

Pasquale Basile fino a pochi anni fa era una macchietta: conosciutissimo nella nostra città. Da tre anni circa usciva poco di casa, ma fino all'ultimo rimase in pieno possesso delle facoltà mentali.

Si trovava a Udine dal 1871, prima come «guardarme», poi ebbe un grado speciale (che nessuno sapeva definire). Rimase sempre in attività di servizio nell'amministrazione.

«Don Pasqualino» era un'ottima persona, un giovialone, sempre cortese con tutti.

Lascia dei figli, tutti in ottima posizione.

Serata benefica

PORDENONE — Ci scrivono, 25:

Lunedì sera la Compagnia drammatica italiana «Città di Milano» darà con i «Tristi amori» di G. Giacosa, la sua ultima rappresentazione a beneficio dell'Asilo Infantile.

Dopo il dramma la distinta attrice signorina Pogné dirà il monologo «Causa il brillante» del concittadino cav. Antonio Brusadini.

Dato lo scopo benefico e la bravura degli artisti si fa assegnamento in numeroso concorso di pubblico.

VERONA

Un valoroso

VERONA — Ci scrivono, 25:

L'aspirante ufficiale Luigi De Cesco, figlio del capitano rag. Giovanni, collaboratore dell'«Arena», è stato ferito al fronte combattendo.

Auguri di pronta guarigione.

Onorificenza

Il signor Giacomo Berti agente delle Imposte all'Intendenza di Finanza è stato per le benemerenze nominato cavaliere della Corona d'Italia.

ROVIGO

Pro Colonia Agricola

ROVIGO — Ci scrivono, 25:

Le offerte pervenute al Comitato pro Colonia Agricola Provinciale per gli orfani dei contadini caduti in guerra, hanno già raggiunto la somma di L. 21.958.67 quali versamenti di soci perpetui, e L. 1443 versamenti di soci ordinari. Promettendo bene la sottoscrizione è quindi prossima l'inaugurazione dell'erigendo Istituto che dimostrerà lo spirito di patriottismo dei generosi sottoscrittori.

Sappiamo che quanto prima a beneficio della Colonia, verrà indetta una lotteria con ricchi doni.

Tessera annonaria

A giorni verrà adottata dal Comune una tessera annonaria per tutti i generi di prima necessità.

Il provvedimento si rende necessario per regolare equamente tra tutti i consumatori la distribuzione dei generi.

Banda Comunale

Domani sera la nostra Banda Comunale eseguirà alle ore 19 in Piazza V. E. un programma.

Teatro Sociale

Mercoledì p. v. il trasformista Marbis darà una rappresentazione al nostro Teatro Sociale.

Ordinanza del Comando Supremo

Il Capo di Stato Maggiore generale Co. Luigi Cadorna, ha emanato la seguente ordinanza:

Art. 1. — Chiunque nella zona di guerra in qualsiasi modo rimuove distrugge in tutto od in parte, o rende altrimenti inservibili, o fa mancare i segnali, cartelli ed apparecchi collocati dall'Autorità militare per la sicurezza delle comunicazioni o destinati in genere a pubblico servizio, è punito col carcere militare salve le maggiori pene stabilite per reati più gravi punibili a sensi di altre leggi o disposizioni.

Art. 2. — Ogni proprietario è tenuto a tollerare che nei suoi fondi in zona di guerra, l'Autorità militare faccia collocare nei luoghi da essa prescelti (sulla parte esterna dei fabbricati, sui muri, pali, alberi, ecc.) le indicazioni di cui all'art. 1.

VICENZA

L'opera patriottica della Scuola

VICENZA — Ci scrivono, 25:

Riportiamo una lettera-circolare inviata dal R. Provveditore agli studi ai Capi d'Istituto e RR. Ispettori e Vice Ispettori della provincia.

«Con animo lieto e colmo di riconoscenza per tutti i miei collaboratori nel compimento di un sacro dovere verso i figli di coloro che sul campo di battaglia sono gli eroici assertori dell'onore e dei diritti d'Italia, partecipo alle SS. LL. che la Presidenza dell'Ente Nazionale per gli orfani della guerra, edotta dell'acquisto di ben 225 libretti del prestito nazionale, di lire cento ciascuno, da parte delle nostre scolaresche, con nota del 17 corr. mi incarica di esprimere il suo vivo compiacimento alle scuole di questa Provincia che generosamente cooperarono alla riuscita della sottoscrizione.

Giunga pertanto a mezzo delle SS. LL. la parola di gratitudine dell'Ente Nazionale alle scuole tutte e con essa la parola mia di piena certezza nella continuazione della loro opera di assistenza civile, e di fede nei sicuri gloriosi destini della Patria: di quella Patria che è la voce della nostra storia, che fu visione dei nostri geni più grandi, che fu la gloria dei martiri del nostro Risorgimento, che come una dea ignota ma potente parlava nel cuore di quelle donne napoletane che sospesero di chiedere il pane per gridare «Abbasso l'Austria»; parlava nel cuore di quelle madri sarde, le quali piangevano i loro figli, ma, alzando gli occhi al cielo gridavano: «Viva l'Italia!»

Contravvenzioni al calmiere

Con sentenza 6 agosto corr. del Pretore del II. Mandamento di Vicenza, l'esercente Stella Cristiano, fu Luigi, di Bressanvido venne condannato a lire 100 di ammenda, alle spese processuali, e ad un giorno di arresto, per inosservanza del calmiere concernente il prezzo di vendita del burro.

Promozione

Il capitano Cav. Cesare Salvetat, direttore dell'Ospedale della Croce Rossa di Vicenza è stato promosso al grado di maggiore. Congratulazioni.

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 27 Agosto 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 236 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 27 Agosto 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Ital[illegible]

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (com[illegible] adatti alla rubrica) L. 2.

Il grosso del nemico inseguito dai nostri oltre l'altopiano di Bainsizza

23600 uomini, 75 cannoni e altro ingente materiale in nostre mani

Il bollettino di Cadorna

Roma 26

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 26 Agosto.

LA BATTAGLIA INCOMINCIA A RIVELARSI NELLA GRANDIOSITA' DELLE SUE LINEE.

L'AZIONE A NORD DI GORIZIA DAL 19 IN POI SI PUO' COSI' RIASSUMERE: LE VALOROSE TRUPPE DELLA SECONDA ARMATA, GETTATI QUATTORDICI PONTI SOTTO IL FUOCO NEMICO, VARCAVANO L'ISONZO NELLA NOTTE SUL 19 E PROCEDEVANO ALL'ATTACCO DELL'ALTOPIANO DI BAINSIZZA PUNTANDO DECISAMENTE SULLA FRONTE JELENIK-VRH, AGGIRAVANO LE TRE LINEE DIFENSIVE NEMICHE DEL SEMMER, DEL KOBILEY E DI MADONI IVI ANNODANTISI E CONTEMPORANEAMENTE ATTACCAVANO LE STESSE LINEE ANCHE DI FRONTE E LE ROMPEVANO MALGRADO L'OSTINATISSIMA DIFESA DEL NEMICO; CONSEGUENZA DELL'ARDITA MANOVRA FU LA CADUTA DI MONTE SANTO.

LE TRUPPE DELL'ARMATA CONTINUANO ORA AD AVANZARE VERSO IL MARGINE ORIENTALE DELL'ALTOPIANO DI BAINSIZZA, INCALZANDO IL NEMICO CHE OPPONE VIVACISSIMA RESISTENZA CON FORTI NUCLEI DI MITRAGLIATRICI E ARTIGLIERIE LEGGERE.

NEI COMBATTIMENTI DAL 19 AL 23 SI SONO TRA TUTTI DISTINTI PER VALORE E ARDIRE LE BRIGATE: LIVORNO (33° e 34°), UDINE (95° e 96°), FIRENZE (127° e 128°), TORTONA (257° e 258°), ELBA (261° e 262), IL 279 REGGIMENTO FANTERIA (Brigata Vicenza), LA 1ª E LA 5ª BRIGATA BERSAGLIERI (reggimenti 6° e 12°, 4° e 21°), IL 9° E 13° RAGGRUPPAMENTO DEI BOMBARDIERI E IL SECONDO ED IL QUARTO BATTAGLIONE PONTIERI DEL GENIO.

I PRIGIONIERI FINORA AFFLUITI NEI CAMPI DI CONCENTRAMENTO SOMMANO A CIRCA SEICENTO UFFICIALI E VENTITRE MILA UOMINI DI TRUPPA. — IL NUMERO DEI CANNONI TOLTI AL NEMICO E' SALITO a SETTANTACINQUE, TRA I QUALI DUE MORTAI DA 305 E MOLTI MEDII CALIBRI. — ABBIAMO PRESO INOLTRE UN GRAN NUMERO DI CAVALLI, UN AEROPLANO INTATTO, MOLTE BOMBARDE E MITRAGLIATRICI ED OGNI SORTA DI MATERIALI, COMPRESE PARECCHIE AUTOTRATTRICI CARICHE DI MUNIZIONI.

L'ENORME DIFFICOLTA DEL VETTOVAGLIAMENTO DELLE NOSTRE TRUPPE ATTRAVERSO UNA ZONA PRIVA DI STRADE VIENE IN PARTE SUPERATA MERCE' I GROSSI DEPOSITI DI VIVERI ABBANDONATI DAL NEMICO NELLA RITIRATA.

Firmato: Generale **CADORNA**

La travolgente avanzata

Roma, 26

La «Agenzia Stefani» comunica:

Delineata ormai la manovra che dall'inizio della battaglia la seconda armata è venuta svolgendo, cessano le ragioni di riserbo che nei passati giorni avevano consigliato di tacere intorno agli obbiettivi raggiunti sull'altopiano di Bainsizza. Quasi tutto l'altopiano che l'Austria aveva trasformato in un formidabile campo trincerato forte di più linee difensive formanti un sistema irto di cannoni nascosti nelle bassure, è ormai nelle mani dei nostri soldati. Dinanzi alle truppe della seconda armata, che intrepide ed instancabili hanno continuato ad abbattere le sue resistenze accanite, il grosso del nemico è in piena ritirata. Nuclei di mitragliatrici e batterie leggere coprono il movimento con vivacissima azione di retroguardia che non arrestarono la nostra avanzata. In qualche punto il Vallone di Chiapovano è raggiunto ed oltrepassato.

Questa avanzata per una profondità variante da dieci a dodici chilometri in linea d'aria, in regione aspra per natura e fortissima per arte, è il risultato di una sagace combinazione di urto e di manovra, perchè in questa battaglia per la prima volta sulla fronte italiana si sono potute rompere le forme rigide e le costruzioni della guerra di posizione, sviluppando una manovra rapida e serrata che, insieme con una serie di poderosi attacchi frontali, ha determinato il crollo di intere linee nemiche, di tutto il sistema dell'altopiano di Bainsizza. Impadronitesi infatti del caposaldo del nodo settentrionale delle linee nemiche, le nostre truppe, finalmente sciolte dall'ostacolo dei reticolati, finalmente libere di avanzare in campo aperto, aggirarono tutto il rimanente del sistema, potentemente agevolando gli attacchi frontali coi quali si venivano vincendo le resistenza del nemico che, pur minacciato sul piano, tenacemente si abbarbicava al terreno. Dal passaggio dell'Isonzo su 14 ponti gettati di sorpresa, e mantenuti sotto il fuoco nemico fino alla più recente fase dell'ampia avanzata a ventaglio che le nostre colonne compiono sull'altopiano, tutte le operazioni si sono svolte regolarmente e, con regolarità perfetta secondo i piani predisposti, continuano a svolgersi.

I trofei della vittoria

Roma, 26

Fra i trofei nella giornata di ieri sono due mortai da 305. Si tratta di due magnifici esemplari di quei mortai Skoda a traino meccanico che costituirono la più interessante rivelazione in fatto di materiale di artiglieria all'inizio della guerra mondiale. E' noto infatti che alle batterie di mortai austro-ungarici, non al famoso 420 Krupp, si dovette la rapida espugnazione dei forti corazzati di Liegi e di Maubeuge. Il mortaio Skoda è una bocca da fuoco in acciaio lunga metri 4.30, montata su affusto a deformazione che lancia proiettili lunghi metri 1.12, del peso di 300 kg., con una celerità di tiro di un colpo ogni sei minuti. La gittata massima è di metri 9600. Ogni proietto, lanciato con una carica di circa 12 kg. di polvere lanellaro, ha una carica interna di 30 kg. di esplosivo; il pezzo in batteria pesa 19.500 kg.

Accanto ai due mortai furono trovate quattro autotrattrici e moltissime munizioni. Degli altri 73 pezzi di artiglieria catturati finora 43 sono di medio calibro ed 11 tra questi sono obici da 152 mm. Questi obici da 152, in bronzo acciaiato, lanciano ad una distanza di 8500 metri granate, shrapnels e palle d'acciaio di peso variante da 32 a 38 kg. Trenta pezzi tolti al nemico sono da campagna e da montagna.

Da prigionieri austriaci si sono avute interessanti notizie sull'efficacia dei nostri bombardamenti aerei. A San Lucia di Tolmino una bomba lanciata da un aeroplano cagionò la distruzione di ottanta vagoni ferroviari. Nel vallone di Chiapovano un'altra bomba colpì il locale di una mensa uccidendo una cinquantina di ufficiali che vi erano riuniti. (**Stefani**).

Le ingenti perdite austriache

Propositi di energica reazione

Roma, 26

Si ha da Berna:

L'offensiva italiana ha inferto un colpo gravissimo non solo alla potenza militare, ma anche alla resistenza morale dell'Austria-Ungheria.

Le perdite continuano ad aumentare. Da fonte ungherese si annuncia che le perdite subite in questa settimana sulla fronte dell'Isonzo superano tutte quelle subite nelle precedenti offensive.

Pare che anche questa volta le truppe ungheresi sieno state quelle che hanno fatto le spese più gravi della disperata difensiva sull'Isonzo. Anche le truppe croate e czeche sono state gravemente provate. Si parla più di centomila uomini messi fuori combattimento.

La perdita del Monte Santo, giunta per via privata nei circoli politici di Vienna, ha prodotto impressione gravissima. La posizione era considerata imprendibile, specialmente per i rafforzamenti fatti a difesa del Monte Santo dopo l'ultima offensiva italiana.

Nei circoli viennesi si è molto pessimisti sull'ulteriore sviluppo delle operazioni e si attendono notizie di nuovi importanti successi italiani.

Da fonte ungherese si apprende che il Comando supremo austriaco ha deciso di riprendere, con estrema energia, la reazione contro l'offensiva italiana. Forti contingenti sono in viaggio dalla fronte russo-romena e dalla Serbia per la fronte italiano.

Il Comando continua ad assicurare il Governo di essere in grado di resistere e controbattere l'offensiva italiana, la quale intanto, continua a progredire.

Le nostre perdite aviatorie e le menzogne austriache

Roma, 26

Un comunicato austriaco del giorno 25 annuncia che dal 18 al 25 corrente dodici velivoli italiani sono stati abbattuti. Tale cifra è assolutamente fantastica: le nostre perdite aviatorie dal 18 al 26 si riducono a due apparecchi caduti nelle linee nemiche e a due altri costretti ad atterrare fuori dei propri campi ma entro le linee nostre. Questo fatto positivo e ben constatato dimostra quale valore si può dare alle cifre delle perdite che i bollettini austriaci dichiarano di averci inflitte. (*Stefani*).

Tutta Italia inneggia alla vittoria

Roma, 26

(N.) — Stamane alle ore 9.30 ha avuto luogo al Quirinale la consueta firma luogotenenziale dei decreti. Il Presidente del Consiglio on. Boselli ha ricevuto e continua a ricevere numerosi telegrammi da ogni parte d'Italia inneggianti alla gloria del nostro esercito.

Il Consiglio dei Ministri, che era indetto per domattina alle 9.30, è stato rinviato alla stessa ora di Martedì 28.

Il mirabile eroismo degli italiani rilevato dalla stampa francese

Parigi, 26

Tutti i giornali commentano la gloriosa offensiva italiana, dicendo che nella conquista di Monte Santo lo sforzo italiano dovette essere enorme. La battaglia, che minaccia di rendere la situazione nemica critica, continua accanita, arrecando ogni giorno qualche vantaggio agli eserciti dei valorosi alleati. La lotta sull'Isonzo è piena di eroici episodi ed è degna della battaglia di Verdun. I giornali si accordano nel dire che la formidabile battaglia impegnata dalle armi italiane sembra giungere al momento decisivo. I progressi realizzati sono di natura tale da esercitare un'influenza sempre più preponderante sullo svolgimento delle operazioni che vengono effettuate in un vasto settore del fronte austro-italiano. E' evidente che questa vittoria permetterà agli italiani di prendere il Monte San Gabriele e di attaccare il Monte S. Daniele ciò che permetterà loro di far avanzare considerevolmente le loro linee fra Canale e Tarnova.

LA CADUTA DI UN GIGANTE

L'incubo di Gorizia è finito

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Gorizia, 24 agosto

Dalle convulse rovine dell'antico santuario gli austriaci non occhieggiano più le case di Gorizia e più non vigilano i nostri movimenti: se ne sono andati precipitosamente stamane prima dell'alba, senza attendere l'attacco che li avrebbe travolti. Hanno visto che il nostro assedio, salendo e stendendosi ingrandiva popolando di migliaia di uomini le alte solitudini; hanno sentito che un cerchio immenso si stringeva con rapidi giri intorno al Santo, e con la fuga hanno cercato di salvare qualche cosa.

La fine di un mistero

Con la caduta del monte che sovrastava Gorizia un mistero è finito, e tante leggende strane che si erano formate attraverso le fasi di una lotta titanica, sono ora sepolte sotto le macerie abbandonate. Fino a ieri i soldati parlavano del Santo come di un pericolo ravvolto di segreti, e ne guardavano la cima bianchiccia con gli occhi un po' sgomenti, che esprimevano l'inquietudine dello spirito. La montagna aveva fama sinistra e si narrava che i suoi fianchi rocciosi, i suoi rari sentieri, fossero seminati di trabocchetti nei quali gli uomini improvvisamente sparivano senza lasciar traccia di sè. Era una terra maledetta che ingoiava, che stritolava, che nascondeva le sue vittime. La curiosa leggenda aveva un fondamento nella realtà, perchè Monte Santo era cosparso di caverne, di buche, di rifugi, di salti subitanei di roccia, di mucchi di sassi che prendendo forme insolite, avevano l'apparenza di contenere insidie ignorate. Ma insidie che non erano umane, che si rivestivano di fantasmi e che richiamavano alla mente dei soldati una folla di storie famose, le quali nulla avevano di comune con i rischi e i sacrifici della guerra. Monte Santo era un po' il regno della fiaba. La sua ostinata resistenza, dopo le furibonde scrollate dello scorso maggio, induceva a considerare la ferma saldezza del baluardo austriaco come una forza sovrumana. Truppe che erano state sul Monte Nero, sul Col di Lana, sulle Tofane, e che avevano stroncata la difesa di questi colossi, non sapevano persuadersi che il Santo avvolto di fiamme, sbranato dalle granate, con i fianchi attanagliati dalla nostra presa di possesso, riuscisse ancora a tenerci lontani dal concerto. Lontananza lieve, di appena cento metri, ma insuperabile. Sforzi erculei, rabbiosi, eroici per raggiungere le crollate mura del luogo santo; attacchi violenti, ripetuti di giorno e di notte, condotti con esasperazione. Tutto inutile. I nostri, scavalcando muretti e strati impraticabili di rottami venuti giù dal cocuzzolo come valanghe di neve, giungendo a toccare le confuse macerie del Convento, provavano l'illusione di aver stroncato l'accanimento nemico. Ed era una disperata illusione! Le quiete devastazioni del santuario diventavano una voragine e la battaglia usciva di sotterra, da pertugi ignoti, forte e terribile: la stesa di rovine si animava di furia, ad un tratto, la tenebre s'infocava di incendi, il silenzio diventava fracasso, come se mille giganti si svegliassero e, abbrancata la terra, la scuotessero. Fuoco di cannoni, di mitragliatrici appostate davanti, ai fianchi, alle spalle dei nostri si concentrava sulla linea occupata e la vuotava respingendone i conquistatori. Essi rotolavano giù, mentre il suolo formato di rottami smossi bruscamente, insieme con essi precipitava. I superstiti si rifugiavano nella trincea, già austriaca, cento metri al disotto del Convento, espugnata nei primi sbalzi del maggio, e là, riordinandosi, attendevano il contrattacco nemico, che seguiva immediatamente al nostro eroico assalto. Ed era sempre un attacco in forze, perchè gli austriaci che, non potendo stare sulla cresta insistentemente battuta dalla nostra artiglieria, si rifugiavano in ampie caverne sul rovescio del Santo, tenevano a loro disposizione più di cinque battaglioni, così a portata di mano da essere pronti, e a respingerci dal Convento e ad assalirci nella trincea, verso la quale eravamo riscesi con sanguinosa precipitazione.

L'impari lotta

Impari era la lotta fra gli assedianti del Santo e gli assediati. Il nemico aveva vasti ripari per tenere al coperto le sue truppe e proteggerle dal cannone, nè temeva sorprese: la sella di Dol, il Veliki Hrib, il San Gabriele erano altrettanti bastioni naturali sorgenti sul fianco sinistro del Santo, mentre sul destro, pur essendo caduto il Vodice in mano nostra, era saldamente sorretto dal poderoso sistema difensivo del Kobilek. Una fortezza in mezzo a fortezze. Dinanzi a sè, l'Isonzo strozzato e profondo fra le muraglie dal Santo stesso e del Sabotino era un'altra formidabile garanzia. Facili per gli austriaci i rifornimenti di viveri e di munizioni, e l'accorrere dei rincalzi, per la strada Zagorje-Dol, ben adatta al transito di carreggi e di truppe, e per un interminabile intreccio di sentieri, di viottoli coperti, di camminamenti. I vantaggi naturali, derivanti da un terreno di protezione per l'assalito, il nemico aveva sfruttati con ricchezza di opere difensive che racchiudevano i pilastri dominanti la piana di Gorizia, dentro una foresta di ferro. Per l'organizzazione del settore Monte Santo-Frigido, l'avversario non aveva seguiti i criterii adottati per difendere la testa di ponte di Tolmino, e l'altopiano della Bainsizza, costruendo, cioè, linee di sbarramento fatte di uno o più ordini di trincee, appoggiate ai capisaldi, ma aveva, invece, costituito una serie di zone fortificate. Erano varii e complessi grovigli di trinceramenti, uno dietro l'altro, traversati da camminamenti, che venivano ad appoggiarsi, come limite settentrionale al San Gabriele, come limite meridionale oltre il Frigido, allo Stol, avendo al centro un solido appiglio nel nodo San Marco-Staragora: era un lungo bastione, fortissimo per natura e per grandiosità di opere che, movendo dai 682 metri della vetta del Santo, scendeva di gradino in gradino con una corsa di colli fino ai 227 metri del San Marco, per distendersi nella piana di Raccogliano e soffocare il respiro di Gorizia stretta sotto il peso di questa muraglia, martoriata spesso dalla livida e impotente rabbia del nemico.

Le epiche giornate di Maggio

Le dieci giornate di maggio, che potrebbero definirsi un'epopea, non riuscirono a issare le bandiere di reggimenti eroici sulla terribile vetta. Noi progrediamo di poche centinaia di passi e dovemmo contentarci di portare la nostra occupazione da un mulattiera, nella quale avevamo scavata, o meglio, tracciata una trincea, ad un'altra mulattiera meno lontana dalla cresta del Santo. Di qui cominciò il martirio degli assedianti, dei nostri soldati, che dovevano aggrapparsi ai cespugli, appiattarsi dietro la rada boscaglia, tentar di proteggersi dalle indagini delle mitragliatrici, innalzando davanti ai loro corpi, brevi e malfermi mucchi di sassi. Il tormento più grave dei primi giorni, fu la sete. Gli uomini avevano la gola in fiamme e l'acqua mancava: dovevano calmare l'arsura con poche goccie, bagnandosi appena le labbra. L'acqua era un tesoro e bisognava serbarla gelosamente, perchè gravissimo era il problema dei rifornimenti. Dalla parte nostra non esistevano sentieri e le mulattiere aperte dagli austriaci sui fianchi del monte, non erano percorribili, neppure di notte, perchè prese d'infilata dal tiro nemico, in precedenza aggiustato. I rifornimenti dovevano raggiungere la nostra trincea più alta, passando dai punti meno accessibili, tirandosi su fra le pietre, a forza di mano e di piedi, scivolando lungo i pendii ghiaiosi, sparendo in fonde buche non viste: sempre in silenzio, tentando di attutire ogni più breve rumore, perchè gli austriaci scaturivano da ogni parte, talvolta venendo fuori da caverne, alle spalle dei nostri i quali non si erano accorti di camminare sopra la robusta copertura di un nascondiglio nemico. Furono, appunto, queste apparizioni inattese che fecero vivere la misteriosa leggenda del monte Santo, delle sue insidie sovrumane, delle sue grotte che sembravano perdersi in un abisso spaventoso popolato di fantasmi. Non meno dura e difficile era la via per i rincalzi e per il cambio della truppa stremata da fatiche, da ansie, da privazioni: gli uomini erano costretti a celarsi nei valloncelli, a insinuarsi tra la macchia, a confondersi nel caos delle pietre sconvolte, sapendo che cento occhi acuti scrutavano il monte.

Furono dieci giorni di lotta estenuante: agli assalti nostri, tragicamente spezzati, rispondevano subito violentissimi contrattacchi nemici, i quali si riversavano su di noi e ci pestavano nella debole trincea, come colui che picchiasse sulle mani di un uomo disperatamente appeso all'orlo di un muro. Ma nulla ci tolse di là: nè la sete, nè la fame, nè lo sfinimento, nè la zuffa continua. Tutti i nostri vivevano all'addiacolo, spesso in un macabro miscuglio di morti e di vivi: i comandanti, cominciando dai colonnelli brigadieri, non sempre avevano modo di far montare una tenda da campo che fornisse loro un po' di spazio per il telefono e per scrivere qualche ordine.

Tutto fu sopportato dai nostri che rimasero ove uno slancio superbo li aveva condotti, e ove il nostro assedio frontale incideva una prima linea immobile. Poi, il lavoro e la genialità italiana fecero miracoli, scavarono strade, impiantarono teleferiche, incisero di camminamenti e di sentieri i fianchi del Santo, ripulirono il campo di battaglia dei suoi resti truci, ispezionarono ogni buca, ogni caverna, ogni cumulo di sassi e di immondizie. Cominciarono, insomma, a toglier qualche velo al mistero, a sfatare la leggenda, a ridare alle complesse insidie celate nel monte, simili a bestie accovacciate, il senso dell'umano. Un lavoro meraviglioso, fatto di prodigi, che rievoca i fasti delle antiche legioni romane sulla cui marcia vittoriosa sorgevano per incanto le strade. Sul Santo la battaglia non fu più lontana dai suoi centri di vita, come una grande tempesta quasi isolata nello spazio: celermente si riavvicinò a tutta la guerra, si riunì alla linea dell'assedio generale, e potè nutrirsi, rifornirsi, spogliarsi dei suoi detriti.

La conquista

La caduta di Monte Santo era ormai segnata: la vetta desolata resistenza, perchè il sistema difensivo che era la sua protezione, richiedeva una colossale opera di scardinamento per poter in un amplissimo crollo, trascinare con sè le rovine contestate del Santuario.

Un primo colpo tremendo, il Santo, lo ebbe da noi nell'agosto dello scorso anno, quando quasi di sorpresa, scompigliando i piani della resistenza nemica, conquistammo il Sabotino, prendendo un pegno notevole per ulteriori conquiste, avventando un atleta contro un altro atleta. I due monti tanto vicini, separati appena dalla stretta insenatura dell'Isonzo, venivano a costituire una situazione inverosimile che doveva essere risolta da noi per il completo dominio delle due sponde del fiume, per il respiro libero di Gorizia.

La conquista del Vodice, il periodico e tenace allargamento della nuova occupazione italiana, fu un'altra forte scrollata alla resistenza del Santo, perchè l'assedio si estendeva sopra un fianco del monte e adagio adagio gli si accostava diventando a sua volta il capitolo di un complesso piano di guerra. Oggi, infatti, la caduta del Santo, sul quale si piegava la trepidante aspettazione dell'Italia, più che apparire un episodio isolato, un magnifico ardimento di valorosissime brigate, sembra il resultato di un insieme vario di momenti vittoriosi. Il gigante che stramazza, dopo avere lungamente e ordinatamente resistito, fa l'effetto di un corpo caduto su altri corpi, anche più forti, già vinti.

Alle 9.30 di stamani la bandiera italiana sventolava trionfante, sui miseri avanzi del Convento e un grido di gioia si spandeva come una fiumana oltre il monte, dilagando tra le fila dei soldati, di reggimento in reggimento, portando fra tutti un brivido inestinguibile di esultanza.

Or è un anno, noi spezzammo una parte formidabile della cerchia che stringeva, simile ad una morsa potente, Gorizia, infrangendo a ponente la fascia formata dal Sabotino, dal Podgora, dal San Michele. Un anno più tardi, la battaglia vittoriosa rompe l'altro semicerchio, non meno del primo opprimente, costituito dal San Gabriele, dal Santa Caterina, dal San Daniele, dal San Marco e dal ciglione settentrionale del Carso, scardinando sul Monte Santo caduto, il fulcro del sistema difensivo.

L'incubo di Gorizia è finito.

Baccio Bacci

Deputati cooperano con Michaelis per la risposta al Papa

Zurigo, 26

Si ha da Berlino:

Il Cancelliere Michaelis è ritornato dal quartier generale ove ha conferito coll'imperatore, con il maresciallo Hindemburg e col generale Ludendorff. Egli ha partecipato alla seduta odierna della commissione del bilancio del Reichstag.

Il cancelliere ha dichiarato che il Governo vuole stabilire un intimo contatto con i partiti, senza toccare il carattere inerente all'impero pel suo ordinamento federale.

Ha pensato quindi di istituire una commissione di fiduciari composta di sette delegati pei 5 grandi partiti e cioè due per il centro, due per i socialisti, uno per i conservatori, uno per i nazionali liberali e uno per i progressisti, e di sette membri delegati dal Consiglio federale. Sarà una commissione perfettamente libera, la presiederà il Cancelliere e non sarà soggetta al regolamento del Reichstag. Però ora questa commissione, il cui primo compito sarà di cooperare alla discussione della nota del Papa costituirà un esperimento. La pratica dimostrerà se sia opportuno mantenerla o riformarla. Egli la considera come un mezzo per iniziare quello sviluppo che è ritenuto necessario per mutare e migliorare la vita politica dell'Impero.

Il cancelliere ha dichiarato poi che il progetto di riforma elettorale per la Prussia si sta preparando rapidamente e sarà presentato in adempimento della parola imperiale. Il tempo e l'attività del Governo imperiale sono assorbiti sopratutto dagli enormi problemi relativi alle condizioni di pace, alla economia di transizione e della riforma finanziaria.

La Commissione che coopererà col Governo si chiamerà «Consiglio dei fiduciari del Parlamento» e si riunirà martedì. I progressisti vi hanno delegato Payer, i socialisti Ebert e Scheidemann, il centro Fehrenbach ed Erzberger, nazionali liberali Tresemann, i conservatori Westarp. Ne rimangono esclusi il gruppo tedesco, i socialisti minoritari, i polacchi, i danesi e gli alsaziano-lorenesi.

La *Basische Landhzeitung* dice che Michaelis ha portato dal gran quartiere generale anche l'equiparazione dell'Alsazia Lorena nella confederazione, ciò che, dice il giornale, è utile di fronte alla nota papale.

IN FRANCIA E IN BELGIO

Attività d'artiglieria sulla Mosa

Parigi, 26

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Azione d'artiglieria verso Laffaux nella regione di Braje en Laonnois e Cerny. Sulla sinistra della Mosa il nemico reagì debolmente con la sua artiglieria. Sulla riva destra l'attività delle due artiglierie continua abbastanza viva. Nessuna azione di fanteria. Ovunque altrove giornata calma.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord di Verdun la notte è stata contrassegnata da grande attività di artiglieria sulla riva destra della Mosa tra Savogneux e il Bois Lechaume. Sulla riva sinistra abbiamo leggermente progredito a sud di Retincourt. I nostri avamposti si trovano nei ditorni del villaggio e costeggiano la riva meridionale del ruscello di Gorges. Sugli Hauts de Meuse due colpi di mano tentati dal nemico gli sono costati sensibili perdite senza risultato. Ovunque altrove notte calma.

Posizioni riprese dagli inglesi

Londra, 26

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Stamane di buon'ora i tedeschi hanno fortemente bombardato le posizioni da noi conquistate il 19 corrente a sud est di Epehy ed hanno attaccato i due fianchi della fattoria di Caillemont. Distaccamenti delle loro truppe sono venuti a ristabilirsi dopo vivi combattimenti in una piccola parte delle loro antiche trincee, a nord est della fattoria ma non sono riusciti a fare nuovi progressi. Abbiamo respinto un attacco su tutti gli altri punti e rimaniamo padroni della stessa fattoria.

Stamane a nord est di Gouzeaucourt abbiamo respinto un'incursione infliggendo perdite al nemico senza subirne da parte nostra. Durante la notte abbiamo fatto leggermente avanzare la nostra linea a nord ovest di Lens ed abbiamo fatto alcuni prigionieri.

Il comunicato del pomeriggio dice:

Attaccamo iersera respingendo i nemici dagli elementi di trincee a nord est della fattoria Guillemont riconquistati da esso ieri mattina, ristabilendo così le nostre posizioni precedenti. Il nemico contrattaccò la notte ma fu respinto. Durante la notte truppe portoghesi respinsero incursioni tedesche a sud est di Lamentie. L'artiglieria nemica fu assai attiva la notte ad est di Ypres nella regione di Lombartsyde.

L'elogio di Pètain alla seconda armata

Parigi, 26

Il generalissimo degli eserciti del nord ha rivolto il seguente ordine del giorno alla seconda armata:

Ufficiali, sottufficiali, soldati. — L'intero esercito francese seguì con emozione i vostri gloriosi combattimenti e vi felicita dei successi riportati. Ancora una volta con un solo slancio percorreste l'eroico cammino ove tanti vostri camerati trattennero passo passo il nemico durante i lunghi mesi della sua orgogliosa spinta su Verdun. — Firmato: Pètain».

Il generalissimo ha citato all'ordine del giorno il generale Guillaumat comandante della seconda armata e lo stato maggiore dell'armata stessa.

Sul fronte russo-romeno

Pietrogrado, 26

Un comunicato del grande stato maggiore in data di ieri dice:

In direzione di Baranovic il nemico ha bombardato con violenza le nostre trincee, specialmente nella regione del villaggio di Labonza. Sul canale di Oghin, dopo raffiche di fuoco d'artiglieria, l'avversario, forte di circa un battaglione, ha attaccato le nostre trincee nella regione di Martynovka e ne ha occupate alcune. Con un contrattacco abbiamo subito ristabilito la situazione anteriore. Nella regione della foce del fiume Zbrucz i nostri esploratori hanno effettuato una riuscita ricognizione e si sono impadroniti di dieci austriaci. A sud di Smorgen la nostra artiglieria ha abbattuto un velivolo tedesco che è caduto nelle nostre linee.

In direzione di Ocna i romeni hanno respinto deboli attacchi del nemico. Sul resto del fronte situazione invariata.

In Macedonia

Parigi, 26

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 24 corrente dice:

L'artiglieria nemica è stata abbastanza attiva sulla riva destra del Vardar e nella regione di Koritza. Parecchie pattuglie nemiche sono state respinte sulla riva destra della Cerna. Aviatori britannici hanno bombardato depositi nemici a nord di Dolcan.

La lettera di Venizelos a Costantino nell'agosto del 1914

Atene, 23

(*Ritardato*) Alla Camera dei Deputati il Presidente del Consiglio Venizelos durante la discussione presenta alla presidenza della Camera la lettera che egli diresse a Re Costantino nell'agosto del 1914, quando, constatando che le tendenze della Corona erano in contraddizione con le vedute del Governo responsabile, presentò le sue dimissioni. Ecco il testo della lettera:

« D'ordine di V. M. l'ammiraglio Karr mi ha comunicato il testo del dispaccio redatto in base alle conferenze che ebbi con V. M. in risposta ad un telegramma dell'Ammiragliato britannico. Ho pregato l'ammiraglio di non trasmettere il suo dispaccio di cui unisco copia prima di aver ricevuto nuovo ordine.

« Con la presente mi affretto a presentare rispettosamente le mie dimissioni per ristabilire un completo accordo tra la Corona e il Governo responsabile in questi momenti così critici che la nazione attraversa.

« Dopo le dichiarazioni che avevo fatto con Vostra autorizzazione ai rappresentanti della Triplice Intesa e i dispacci scambiati tra il Re d'Inghilterra e V. M., penso che la Vostra risposta di oggi al nuovo passo del Governo britannico non possa essere che la Grecia rifiuterà di entrare in guerra contro la Turchia fintanto che la Turchia non attaccherà per la prima.

« Come ho avuto l'onore di dire a V. M. noi non possiamo intraprendere una guerra offensiva contro la Turchia fintanto che non ci saremo assicurati la cooperazione della Bulgaria o almeno la sua assoluta neutralità. Ma dichiarare che in nessun caso, anche in questa ipotesi, noi non saremmo disposti a dichiarare la guerra al la Turchia prima che essa ci attacchi ciò è manifestamente contrario agli interessi bene intesi della nazione.

« Noi non dobbiamo dimenticare che la Turchia conduce da gran tempo contro di noi una guerra non dichiarata. Dopo il suo rifiuto di riconoscere la decisione delle Potenze sopra le isole essa ha cominciato e continua la più feroce persecuzione contro l'elemento greco. 250 mila connazionali sono stati scacciati dalla Turchia e i beni valutati a 500 milioni sono stati confiscati. Non può esistere il minimo dubbio che con l'audacia ispirata alla Turchia dall'appoggio illimitato che essa ha da parte della Germania, essa continuerà domani la persecuzione dell'elemento greco su più vasta scala.

Essa espellerà tutti i nostri connazionali che sono parecchi milioni e i loro beni si elevano a parecchi miliardi.

E quando si presenta l'eventualità di impegnare una guerra contro la Turchia con numerosi e potenti alleati dobbiamo respingere noi tale occasione per trovarsi nel bisogno più tardi di intraprendere la stessa guerra isolati senza alleati e senza amici? Partecipando alla guerra contro la Turchia, in alleanza con l'Inghilterra, con la Francia e con la Russia e nella condizione già posta della attiva cooperazione della Bulgaria o della garanzia completa della sua neutralità, noi non abbiamo alcuna ragione, alcun interesse a dichiarare la guerra contro le potenze dell'Europa centrale. Ma se essi ci considerano come belligeranti allora, secondo tutte le probabilità, tutti i calcoli umanamente possibili stanno ad affermare che, qualunque sia il risultato della guerra nell'Europa centrale, il predominio in Oriente del gruppo cui fa parte l'Inghilterra sarà completo.

« Rifiutando in massima e in ogni ipotesi il nostro concorso nella guerra contro la Turchia non evitiamo la guerra ma la rinviamo e non la rinviamo per molto tempo. E' evidente che la Turchia non smobilizzerà prima di aver regolato i conti con noi.

« La scelta è dunque ben ristretta: o noi preferiamo di impegnare da soli una guerra contro la Turchia e allora non potremmo, neppure se vittoriosi, assicurarci altra cosa che le isole, senza giungere affatto ad eliminare il pericolo dello sterminio: l'elemento greco in Turchia sarà anzi più perseguitato dopo raggiunta la vittoria. Oppure cercheremo di impegnare questa guerra a fianco delle tre grandi potenze e giungere così non soltanto a far rientrare in Turchia gli espulsi greci ma ad assicurare definitivamente la tutela dell'elemento greco in Turchia, mercè la protezione futura di queste tre grandi potenze.

« Quale è dunque la via che dobbiamo scegliere? Evidentemente quest' ultima ma ciò che io credo nasconde la realtà e fa nascere nello spirito di V. M. e in quello del signor Streit tendenze contrarie a quelle che io sostengo è il desiderio di non dispiacere alla Germania, intraprendendo una guerra contro la Turchia col concorso delle altre potenze appartenenti al gruppo nemico degli imperi centrali. Vostra Maestà non ignora che quando l'Inghilterra, in occasione del mio viaggio in Europa lo scorso anno dichiarava di esser pronta ad imporre alla Turchia la decisione delle potenze circa le isole anche mediante l'invio di una flotta internazionale se la Germania fosse stata d'accordo, questa fece abbandonare il progetto rifiutandosi di aderirvi. Vostra Maestà sa pure che quando più tardi le potenze della triplice intesa proposero di usare un linguaggio molto severo nella nota che fu inviata alla Turchia circa le isole, la Germania si oppose.

« Anche oggi non è la Germania che arma il braccio dei turchi, cedendo loro le navi dando loro i fucili, gli armamenti e per fino gli ufficiali? E' vero che questi preparativi sono sopratutto contro la Russia, ma nello stesso tempo sono rivolti contro di noi, poichè la Germania ha lo scopo di indurci a violare gli impegni da noi presi con la Serbia attaccata dalla Bulgaria. Anche se durante la guerra europea viene utilizzata soltanto nell'attacco contro la Russia e non contro di noi, si può forse dubitare che dopo la fine della guerra la Turchia si troverà nel gruppo? Vittoriosa, essa sarà animata da un tale orgoglio che non si contenterà di sterminare l'elemento greco, ma approfittando dello appoggio della Germania, ci strapperà le isole nello stesso momento in cui noi saremo senza amici e senza aiuto.

« Noi sappiamo dalla stessa bocca del signor Bust che la Germania, in armonia con le idee predominanti in Austria-Ungheria, si dispone, nel caso in cui la sua vittoria fosse completa, a creare una grande Bulgaria che si estenda fino all'Adriatico per servirsene contro lo slavismo, dopo la scoperta recentemente fatta in Germania, secondo la quale i bulgari non sono slavi ma tartari.

Perchè dunque talmente rispettosi verso le potenze che tendono a rafforzare in tutte le maniere i due principali nemici dell'ellenismo, cioè i bulgari e i turchi? Perchè rimanere indifferenti verso le Potenze le quali, dopo aver creato la Grecia, sono ora disposte, nel caso che la Turchia ci attaccasse, a trovarsi al nostro fianco?

« Sire, non ignoro che la condizione che io pongo per la nostra cooperazione militare con la triplice intesa nella guerra contro la Turchia, la condizione del concorso o della neutralità garantita della Bulgaria è molto difficile ad essere realizzata, ma questa difficoltà non toglie nè rende meno radicale l'opposizione delle tendenze e delle preferenze che si manifestarono fin da principio fra il signor Streit e gli altri membri del Governo, opposizione che, anche dopo le dimissioni di Streit e il suo mantenimento provvisorio nel Gabinetto, sembra divenire un'opposizione di tendenze fra Corona e Governo.

« Per facilitare il ristabilimento così necessario di una perfetta armonia tra la Corona ed i suoi consiglieri responsabili, ho l'onore di presentarle le mie dimissioni.

La conferenza di Stato a Mosca

Energico discorso di Kerenski

Mosca, 26

Il Presidente del Consiglio Kerenski, inaugurando la grande conferenza di Stato, ha cominciato il suo discorso con la dichiarazione che il Governo ha convocato a Mosca i cittadini del grande paese libero non per una discussione politica o per fare questioni di partito, ma per dir loro apertamente e francamente la verità su ciò che la patria attende e quanto essa soffre in questo momento. Il Governo lo ha fatto pure perchè ciascun cittadino non possa più tardi accampare a scusa che ignorava la vera situazione dello Stato.

Kerenski ha detto poi che ogni tentativo di profittare della conferenza per attaccare il potere nazionale rivoluzionario incarnato dal Governo provvisorio sarebbe represso senza pietà col ferro e col sangue. Coloro che pensano, ha continuato il presidente del consiglio, che sia venuto il momento di rovesciare il potere rivoluzionario a colpi di baionetta si ingannano e badino a loro, perchè la nostra autorità si appoggia alla fiducia illimitata del popolo e dei milioni di soldati che ci difendono contro l'invasione tedesca. Il Governo provvisorio, ha proseguito l'oratore, è persuaso che ciascuno di voi venuti qui dimenticherà tutto, salvo il proprio dovere verso la patria e la rivoluzione.

Il Governo crede di poter dire la verità e che questa verità può essere appresa non soltanto dai nostri amici ma anche e specialmente dai nostri nemici, da coloro che vogliono distruggere le nostre truppe e da coloro fra noi che spiano il momento nel quale potranno alzare la testa e gettarsi sul libero popolo russo. Vi ripeto che non vi nasconderemo nulla perchè dalla rivoluzione veniamo per la prima volta a parlarvi francamente, ad esporvi l'immensa insopportabile responsabilità che sosteniamo malgrado tutti i colpi che subiamo.

Un' ora di pericolo

Cittadini! Lo Stato traversa un'ora di pericolo mortale, non voglio dirvi di più perchè voi tutti lo comprendete e lo vedete del resto, perchè ciascuno di voi ne risente in un modo o nell'altro. Ma sapete anche tutti voi che il problema che c'incombe, specie la lotta contro un nemico potente, implacabile ed organizzato, richiede grandi sacrifici di abnegazione, profondo amore di patria, oblio delle nostre divergenze interne. Purtroppo non tutti quelli che possono, vogliono recare tutto ciò sull'altare della patria rovinata dalla guerra e rendono così ancora più acuta ogni giorno la critica situazione del paese.

Kerenski, continuando il suo discorso dice: Nella vita politica questo processo di disorganizzazione è ancora più vivo, poichè spinge perfino alcune nazionalità che popolano la Russia a cercare la loro salute non in una stretta unione con la madre patria ma in aspirazioni separatiste.

Tutto ciò infine è stato coronato da un grande obbrobrio sul fronte, ove le truppe russe, dimenticando il loro dovere verso la patria, hanno ceduto senza resistere alla spinta nemica, forgiando così per il loro popolo nuove catene di dispotismo. Siamo caduti così in basso per non avere potuto sbarazzarci della fatale eredità del vecchio regime che odiavamo ma al quale obbedivamo perchè lo temevamo. Anche ora, quando il potere si appoggia sulla libertà e non sulle baionette, trasportiamo nuovamente su questo nuovo potere un male ereditario. Ora coloro che tremavano prima dinanzi al governo autocratico ed adesso si levano arditamente contro il nuovo potere con le armi alla mano sappiano che la nostra pazienza ha un limite e che coloro che passeranno questo limite urteranno contro un potere che farà loro ricordare i tempi dello czarismo. Saremo implacabili perchè siamo convinti che soltanto il supremo potere assicurerà la salute della patria: ed è per questo che ostacolerò vigorosamente ogni tentativo di utilizzare una sciagura nazionale russa e qualunque siano le intimazioni che mi si rivolgeranno, saprò sottoporle al supremo potere ed a me stesso suo capo.

Kerenski ha parlato poscia dell'esercito russo il quale durante il vecchio regime era un corpo dai piedi d'argilla e quasi senza testa. Ha segnalato il sacrificio e l'abnegazione degli ufficiali che lottano per quanto è possibile contro l'anarchia e la disorganizzazione dell'esercito, le quali rendono così arduo il compito del popolo russo e del suo governo: salvare la libertà e la patria.

Il presidente del consiglio prosegue il suo discorso che l'assemblea accoglie incessantemente con calorosi applausi. Parla dei problemi del Governo, specie della salvezza della Russia e del suo onore. L'oratore dice che il periodo di distruzione della rivoluzione russa è passato e che è venuto il tempo di consolidare le conquiste della rivoluzione e lo Stato.

Contro la pace separata

Così, cittadini, — esclama Kerenski — vi chiediamo se sentite nei cuori la sacra fiamma indispensabile per raggiungere questo scopo, se manifesterete qui a Mosca la forza nazionale interna necessaria per assicurare la felicità della patria, oppure se darete al mondo un nuovo spettacolo di decadenza.

Noi respingemmo qualche tempo fa con indignazione una proposta di pace separata. Alcuni giorni sono eravamo testimoni di un nuovo ed ignobile tentativo analogo rivolto verso i nostri alleati. Questi lo respinsero con la stessa indignazione ed a nome del grande popolo russo dico ai nostri alleati: « E' la sola risposta che attendevamo da voi ».

Applausi calorosi e prolungati rivolti ai rappresentanti degli alleati e che assumono il carattere di una ovazione. Tutta la assemblea sorge in piedi ed acclama i diplomatici alleati.

Kerenski rende poscia uno speciale omaggio al popolo romeno, il quale tanto soffrì per la guerra. Soggiunge che se esso sarà costretto provvisoriamente a lasciare il paese natale, troverà ospitalità nella Russia.

Passando poscia alle questioni nazionali Kerenski dichiara che, malgrado l'attitudine non troppo amichevole verso la madre patria da parte di alcune nazionalità che fanno parte della Russia, la democrazia russa darà loro nondimeno quanto aveva promesso per il tramite del Governo provvisorio e tutto ciò che l'assemblea costituente vorrà loro ancora accordare. Ma, dice il Ministro, se nella lotta si passeranno i limiti del possibile, se si vorrà approfittare dei nostri imbarazzi per violare la libera volontà russa allora diremo: « giù le mani! » Parlando particolarmente della Finlandia, Kerenski conferma che il Governo impedirà colla forza la riapertura della Dieta disciolta e spera che tutto il paese approverà questa decisione del Governo. (Grida di bravo! Vivi applausi).

Kerenski dichiara poi che il Governo cercherà di proteggere l'esercito contro le influenze sovversive che scacciano dal cuore dei soldati ogni sentimento dell'onore militare e lotterà energicamente contro i massimalisti e contro tutti i loro tentativi di corrompere la disciplina.

Il Presidente del Consiglio termina così il suo discorso: I miei colleghi vi descriveranno ora lo stato di profonda disorganizzazione in cui si trova il paese per porvi rimedio. Occorre che tutti facciate i necessari sacrifici e che rinunciate ai vostri interessi personali e a quelli di partito.

Crudele trattamento in Austria dei prigionieri italiani

Roma, 26

L'*Agenzia Stefani* comunica:

L'Impero austro-ungarico rende ogni giorno più crudele il trattamento dei prigionieri di guerra. Per coprire una situazione che offende tutte le leggi e tutti i sentimenti di umanità, la stampa viennese è evidentemente ispirata e spinta a tener desta una campagna di menzogne e di calunnie onde far credere ai popoli della monarchia che i procedimenti del Governo austro-ungarico verso i prigionieri italiani non rappresentano che una specie di rappresaglia contro pretesi maltrattamenti che i prigionieri austriaci soffrirebbero in Italia. Non c'è bisogno di ribattere la stoltezza di queste affermazioni del nemico. I prigionieri in mano dell'Italia sono sparsi per tutto il paese e ricevono un trattamento, sotto il controllo continuo della pubblica opinione, che non solo adempie a tutte le obbligazioni e prescrizioni della legislazione internazionale al riguardo, ma onorerebbe qualunque popolo civile lo osservasse; ed è ragione di orgoglio per quello italiano, che anche verso i prigionieri ha dimostrata la sua tradizionale civiltà e umanità.

Ma ben differente, bisogna constatarlo con profonda tristezza, è la situazione che l'Austria-Ungheria fa ora ai nostri prigionieri di guerra. Essi languiscono letteralmente di fame nei loro orribili campi di concentrazione; lo stato di debolezza e di denutrizione in cui questi infelici si trovano ormai da lungo tempo, ha determinato una gravissima morbosità tubercolare, onde a diecine ogni giorno sono registrati i decessi. In un sol giorno, non eccezionale in questa triste statistica, sono giunte 47 cartoline della Croce Rossa austriaca annunzianti altrettanti decessi di prigionieri, dei quali ben 35 dovuti, appunto, alla tubercolosi polmonare. Ma notizie similmente dolorose arrivano pure sulla sorte che è riserbata a quei nostri prigionieri ancora validi, i quali sono tolti dai concentramenti ed inviati ai lavori, veri lavori da forzati, fatti nelle condizioni degli schiavi: o sulla fronte russa, a sistemare le retrovie, o nelle miniere della Germania, o in Albania o in Serbia, ove la fatica inumana è resa ancora più crudele da punizioni spietate e da nutrizione assolutamente insufficiente.

I servizi sanitari sulla fronte giulia ispezionati dall'on. Bonicelli

Zona di guerra, 26

L'on. Bonicelli, Sottosegretario di Stato per l'interno, ha ispezionato i servizi sanitari della fronte Giulia visitando segnatamente la stazione di ricupero di Torre di Zuino, i campi di prigionieri di guerra di Bagnara Arsa, Manzano e Cividale, gli ospedali di isolamento di Villavicentina, Alhana e varie stazioni di bonifica. Ha visto inoltre gli apprestamenti sanitari di Gorizia, dell'altipiano carsico e di Monfalcone come anche le sistemazioni dell'alto Isonzo.

L'on. Bonicelli ha voluto esprimere il suo alto compiacimento per gli impianti, l'organizzazione e l'ottimo funzionamento dei servizi.

Le calzature economiche

Roma, 26

E' stato firmato su proposta del Ministro dell'industria on. De Nava il Decreto Luogotenenziale contenente disposizioni intese a facilitare l'approvvigionamento ad eque condizioni delle calzature per la popolazione civile meno abbiente. Con siffatto decreto è data facoltà al Ministero dell'industria di ordinare ai calzaturifici all'uopo attrezzati la fabbricazione di calzature civili su tipi e prezzi ed in tempi determinati e per quantitativi corrispondenti alla potenzialità di ciascun calzaturificio, compatibilmente cogli impegni assunti e coi bisogni dell'esercito. Per raggiungere tale scopo l'azione del Ministero si estenderà anche agli stabilimenti per le concie delle pelli e sarà integrata da opportuni provvedimenti intesi ad assicurare alla fabbricazione delle calzature civili quel quantitativo di pelli che consenta per ora la produzione nel più breve termine possibile di un numero di calzature adeguato ai più urgenti bisogni.

Inoltre allo scopo di infrenare in qualche modo l'ascensione continua dei prezzi delle calzature stesse, queste dovranno portare impresse il prezzo di vendita ed il nome della ditta produttrice.

Per coadiuvare il Ministro nello studio di tali provvedimenti è stata istituita una commissione presieduta dal barone Elio Morpurgo sottosegretario di Stato del Ministero dell'industria e composta da funzionari del Ministero dell'industria e da industriali e commercianti del cuoio. La detta commissione ha già tenuto varie adunanze nelle quali si sono stabiliti criteri di massima e le direttive generali per l'approvvigionamento delle materie prime e per la distribuzione del lavoro alle concerie ed ai calzaturifici.

Sono stati fissati i tipi delle calzature per uomo, per donna, per giovanetto, ragazzo o bambino, le materie prime di cui dovranno essere composte, le modalità di prezzo e di vendita e i quali saranno impressi su ogni calzatura. Per quanto riguarda i tipi questi sono: per uomo un tipo alto allacciato ed uno basso; per donna due tipi alti allacciati, un tipo abbottonato e scarpette basse; per giovanetto e ragazzo tipo alto allacciato, per ragazzo un tipo alto allacciato ed uno abbottonato, per bambino tipi alti allacciati ed abbottonati e scarpette basse. Infine vi saranno per bambini e ragazzi sandali e calzature uso sandalo. Tutti i tipi sono di buona fattura e di solo cuoio senza surrogati.

Per quanto riguarda i prezzi, i quali naturalmente varieranno da tipo a tipo, si può ritenere con sicurezza che risulteranno molto convenienti ed inferiori a quelli fissati dagli altri Stati che si sono occupati del problema delle calzature civili. Il lavoro a cui si accinge l'amministrazione per recare alla parte meno abbiente della popolazione civile il beneficio di una calzatura solida di bello aspetto e di prezzo conveniente non è certo semplice, nè facile, ma si confida che con la cooperazione del Ministero della Guerra e dell'industria nazionale esso potrà essere compiuto nel modo più rapido e migliore. Si spera che la distribuzione possa cominciare nel prossimo autunno.

La zona monumentale di Roma e il palazzo Gaffarelli

Roma, 26

(N.) — E' stato affermato che in questi giorni, per incarico del Governo tedesco, è stato chiesto al nostro Governo quali effetti legali nei riguardi del Palazzo Gaffarelli possono derivare dalla legge sulla zona monumentale di Roma recentemente promulgata con l'inclusione del Campidoglio. La legge, che si inspira al desiderio di tutti gli uomini colti italiani e stranieri che e appaghi il sentimento della Nazione, giustamente gelosa del suo patrimonio storico e monumentale, è la necessaria conclusione dei ripetuti voti sull'isolamento del Colle Capitolino, che risale a parecchi anni avanti la guerra.

Ciò posto, la risposta sarà assai semplice. La legge sulla zona monumentale dà allo Stato il mezzo di espropriare qualsiasi fondo che si trovi entro il perimetro della zona, quindi gli concede anche la facoltà di espropriare il palazzo Gaffarelli con tutte le sue adiacenze.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

27 Lunedì: S. Giuseppe Cal.
28 Martedì: S. Agostino.

La notizia della vittoria

Il Bollettino del Generalissimo, atteso con legittima ansia, arrivò ieri sera alle 18.45; a quell'ora la piazza era affollatissima ed appena venne affisso nelle vetrina del Negozio del Comitato di Assistenza, il popolo si precipitò in massa per conoscerlo.

Alcuni cittadini dovettero leggerlo a gran voce; alle frasi che mettevano in rilievo la vittoria, ai numeri degli eroici reggimenti e battaglioni, la folla, malgrado la curiosità che la assillava, non poteva non interrompere con manifestazioni vivissime di plauso.

L'annuncio della conquista dell'altipiano di Bainsizza suscitò il più vivo entusiasma; il popolo ormai, senza bisogno di illustrazioni, conosce la importanza delle località del fronte isontino e apprezza quindi tutto il valore della bella e riescita mossa strategica del Comando.

Per tutta la serata le orchestrine dei caffè dovettero tralasciare la esecuzione dei preannunciati programmi, per suonare, tra grandi acclamazioni, gli inni patriottici e quelli degli alleati.

La lieta notizia, diffusasi in un baleno anche in tutta la città, propagò ovunque la più schietta soddisfazione.

Il maggiore G. Giuriati di nuovo ferito

L'avv. Giovanni Giuriati, durante la neutralità fervido propugnatore della necessità del nostro intervento, scoppiata la guerra volle partire ufficiale volontario e subito andò al fronte animando con ardente parola i suoi soldati, partecipando con essi a numerosi combattimenti. Una granata nemica gli spezzò il braccio destro, e con gran pena i medici riuscirono a raggiustarglielo, ma non tanto che non gli restasse una permanente grave imperfezione. Per questa fu riformato, ma l'avv. capitano Giuriati non volle acconciarsi a restar lontano dai suoi soldati, e dopo qualche mese di servizio presso il Tribunale di guerra di Venezia, tanto tempestò che alla fine fu dovuto accontentare e venne rimandato al fronte. Fu promosso maggiore, guadagnò una medaglia d'argento al valor militare e Poincarè, nella sua recente visita al nostro fronte gli concesse, in riconoscimento dei suoi preziosi meriti, la croce di cavaliere della Legion d'onore.

Questo lo stato di servizio del maggiore Giuriati.

Nella gloriosa battaglia carsica, che fa fremere di orgoglio e di speranza il popolo d'Italia, egli non poteva mancare. Ed ora giunge notizia che partecipando ad un assalto è stato nuovamente ferito, questa volta alla testa.

La ferita non è grave e si nutre speranza che tra qualche settimana il Giuriati, completamente ristabilito, possa ritornare tra i suoi soldati; eroe condottiero di eroi!

Al cittadino ed all'ufficiale che onorando se stesso, onora anche la città, coi nostri plausi i nostri più cordiali auguri.

La Presidenza della Lega antitedesca da S. E. il Comandante in Capo

Ieri alle 10 i componenti la Presidenza della Lega Antitedesca sono stati ricevuti da S. E. l'Ammiraglio Cito di Filomarino Comandante in Capo della Piazza Marittima.

L'udienza è stata cordialissima. S. E. si è informata con molto interesse dell'attività che la Lega svolge in relazione al suo programma per la guerra e per il dopo guerra. Nel dimostrare il suo compiacimento anche per la sottoscrizione popolare di contributo per l'apposizione di lapidi a ricordo delle incursioni aeree del nemico ha aderito alla manifestazione patriottica, che con unanime concorso si va attuando, con l'accettare l'omaggio di una scheda di sottoscrizione.

Rispondendo infine alle espressioni di ossequio del Vice-Presidente dott. Dei Latte, S. E. ha avuto parole di consentimento e di augurio per i nobili scopi di difesa Nazionale e per l'efficace azione della Lega.

"La visione del cieco di guerra„ di Alessandro Stella

Il noto critico d'arte e poeta concittadino, con questa pubblicazione concorre alla patriottica iniziativa di « Arte di Guerra e di Propaganda » della quale in altre occasioni avemmo ad occuparci.

Il poema breve che si apre con una scena commovente di idillio, ma che nell'invenzione e nello svolgimento dell'unico episodio si informa ai modelli della letteratura ossianica, è composto in versi alessandrini nei quali l'impeto lirico è quasi sempre sostenuto dal magistero dell'arte.

In questa sua *visione* lo Stella si palesa poeta di alti sentimenti patriottici: e, con lui, va data pure lode all'editore Fabris che con vero gusto d'arte curò l'elegante edizione, ed a Raffaele Boschini, il giovane artista che la adornò di una sua imaginosa composizione.

La vedova Sauro alla "Scilla„

L'altro ieri la Signora Nina Sauro, accompagnata dai figliuoli e dalla Signora Pia Derin, ha voluto ancora recarsi fra i marinaretti della « Scilla », coi quali si intrattenne a lungo affettuosamente, interessandosi alla loro vita e incoraggiandoli nel compimento di tutti i loro doveri.

Nel lasciare la Nave volle beneficare l'Istituto con la generosa offerta di lire 150.

Alla Croce Rossa

La signora Giulietta Cugini ha offerto L. 5 per onorare la memoria della principessa Eka de GeorgieRatieff. — La signora Olga Lebreton e figlie ha offerto L. 10 per onorar la memoria della signora Maria Bottesini. — L'avv. Giuseppe Faggioni ha offerto L. 5 in memoria del prode tenente Leo Voltolina, gloriosamente caduto per la Patria. — Ad onorare la memoria della signora Faldini, decessa in Ancona, hanno offerto il cav. Giuseppe e la signora Fanny Ravà L. 10, i signori Edoardo ed Olga Orefice L. 10.

Associazione Marinara Veneta

Lezione degli abbordaggi in mare

Anche ieri, come la domenica precedente, il prof. Vittorio Calzavara per l'Associazione Marinara Veneta, nelle scuole di S. Provolo tenne una conferenza dinanzi a numeroso uditorio di aspiranti a gradi di Marina Mercantile sul modo di *evitare gli abbordaggi in mare*.

L'interessante lezione fu molto applaudita.

Il nuovo Console di Colombia

In seguito alle dimissioni date del Console di Colombia, avv. comm. Ugo Botti, dopo ventisei anni di servizio, venne nominato in sua vece Console di Colombia in Venezia per il Veneto il Vice Console conte cav. uff. Enguerrando Miari, al quale fu dato anche il R. Exequatur.

L'ufficio consolare viene quindi trasferito sulla Riva Schiavoni al N. 4136.

Nel mondo bancario

Corre voce in città — e noi la raccogliamo per debito di cronisti — che, tra la Banca Italiana di Sconto e la Banca Veneta, siano in corso trattative per la fusione o, per meglio dire, per l'assorbimento della seconda da parte della prima. Si dice ancora che il Direttore della Banca Veneta sia dimissionario e con lui il Presidente e il Vice-Presidente del Consiglio d'Amministrazione, essendo essi contrari alla soluzione, che sarebbe invece voluta dalla maggioranza del Consiglio stesso.

Già in forma chiara e senza ambagi, nell'ultima assemblea della Banca Veneta, si era da qualche azionista accennato a probabili accordi e trattative per una fusione col Credito Italiano e ricordiamo in proposito le fiere e sdegnose parole, colle quali il Presidente del Consiglio e qualche azionista accolsero il suggerimento. Allora anche il nostro giornale trattò la questione in un breve cenno di cronaca e sostenne bensì la opportunità di trasformare e vivificare il vecchio istituto di credito cittadino, ma affermando inoltre la necessità di mantenerlo in vita, come quel lo che poteva compiere una funzione che non spettava nè ai grandi istituti bancari nazionali, nè alle più modeste banche popolari.

Questo ripetiamo oggi, sperando che le voci raccolte non siano altro che dicerie prive di fondamento, e che quindi dal Consiglio di Amministrazione della Banca, che si dice venga oggi riunito, ci pervenga una smentita formale affermante la ferma e sicura volontà della Banca Veneta di mantenere le proprie caratteristiche di Istituto regionale, per continuare con rinnovata energia, in questo momento decisivo per l'avvenire della nazione tutta e della nostra città in particolare, quell'opera feconda in favore dell'industria e del commercio locali, che un grande istituto, distratto da troppi vasti problemi, e avente fini ben diversi, non può di certo prefiggersi come scopo della sua attività.

Il saluto ad un partente

Ieri mattina alcuni amici e dipendenti del cav. Arturo Cesaroni, commissario di P. S. del Sestiere di S. Polo, traslocato in seguito ai brillanti servizi qui prestati, all'importante sede di Novara, tuttora retta dal cav. Pianavia, nominato vice questore a Torino, gli offrirono una bicchierata per festeggiarne la promozione.

L'intima riunione riuscì una bella attestazione d'affetto e di stima per il cav. Cesaroni, che da oltre tre anni, con rara valentia, regge il commissariato di S. Polo.

Il dottor delegato Galli, a nome di tutti i presenti, rivolse al partente affettuose parole di saluto e di augurio.

Il cav. Cesaroni rispose commosso, ringraziando.

Servizio notturno delle Farmacie

Farmacie tenute al servizio notturno durante la seconda quindicina di agosto:

Sestiere di Castello: Farmiacia Baldisserotto (via Garibaldi) — Id. Farmacia Turolo — Sestiere di Cannaregio: Farmacia Vian (S. Leonardo) — Sestiere di S. Marco: Padovan (Campo S. Angelo) — Sestieri di S. Polo e S.ta Croce: Farmacia Fornasieri — Sestiere di Dorsoduro: Farmacia Maggioni — Giudecca: Farcacia Mattioli — Lido: Farmacia Baldisserotto.

Per schiamazzi

Gli agenti di P. S. dichiararono ieri sera in contravvenzione Buranelli Adolfo di Giovanni, di anni 19, abitante a Castello N. 1941, il quale sarebbe stato sorpreso a cantare nei pressi di San Marco nelle ore notturne.

Piccola cronaca

Infortuni. — Ricorsero ieri alla Guardia medica dell'Ospedale Civile:

Baldini Vittorio fu Clemente, di anni 5, abitante in Cannaregio 2464, per la frattura del braccio sinistro.

× Fattori Giovanni di Gio. Batta, d'anni 7, abitante a Castello 3085, per frattura dell'omero sinistro.

× Trevisan Nicola di Ernesto, di anni 13, abitante alla Giudecca, per una ferita lacero-contusa al dorso.

I due primi vennero giudicati guaribili in 40 giorni, ed in 15 il Trevisan.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — « 13Club. (Suzanne Armelle).

La revisione dei riformati e gli esoneri

Roma, 26

(N.) — Il Presidente del Consiglio, on. Boselli e i Ministri competenti, già prima che le polemiche si iniziassero su per la stampa avevano in animo di adottare provvedimenti adeguati perchè, con l'ultima chiamata generale non sia paralizzata la vita del Paese.

La revisione generale dei riformati, dettata dall'opportuno criterio di perequare, innanzi ai patriottici sacrifici, tutti i cittadini validi o quasi validi, permette al Governo però di lasciare all'abituale lavoro, che si è pure un po' accresciuto, coloro che erano ritenuti inabili alle fatiche di guerra, specie se di terza categoria e appartenenti a classi territoriali, cioè dal 75 all'81.

Il Governo riprenderà in esame l'importante questione non appena le circostanze, che attualmente tengono altrove rivolta la sua speciale attenzione, lo consentano.

Strascichi del processo per alto tradimento

Roma, 26

(N.) — Sta per chiudersi l'istruttoria iniziata per una delle tante pubblicazioni fatte alla macchia dopo il processo Gerlac, Valente e compagni.

I capi d'imputazione sarebbero quattro e il procedimento è stato esteso anche al tipografo.

Si tratta d'uno stabilimento tipografico che si trova in un paese nelle vicinanze di Roma dove si stampano piccoli giornali di provincia. Questa tipografia, scoppiata la guerra, ampliò e perfezionò i suoi impianti per poter far fronte al grande lavoro che gli veniva commesso.

Cambio medio ufficiale

ROMA, 26 — Franchi 129.64 — F. Svizzeri 165.88 — Pesos Carta 3.21.50 — Sterline 35.54 — Dollari 7.47.50 — Lire oro manca.

Cambio per oggi

ROMA, 26. — Cambio per domani 145.16 — Cambio per la settimana 145.16.

Seconda Edizione

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Dopo breve malattia munito da tutti i conforti religiosi il 26 Agosto alle ore 14 rese l'anima a Dio, circondato dai suoi cari, il

D.r SANTE BORSATO

L'inconsolabile moglie, i figli Emilio e Gina, i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo nella Chiesa di S. Elisabetta di Lido martedì 28 corr. alle ore 8.30 partendo dalla Villa Gelsomini N. 7 Via Malamocco.

Il Chirurgo Dentista Ferrari ha il dolore di partecipare la perdita del proprio Collega e Socio

D.r SANTE BORSATO

avvenuto al Lido Domenica 26 corr.

Pubblicità economica

Fitti

Centesimi 10 la parola - Minimo L. 1,00

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 28 Agosto 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 237 — Conto corrente colla Posta — Martedì 28 Agosto 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato [illegible]

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e ca[illegible] [illegible]brica) L. 2.

I nostri avanzano verso il margine orientale dell'altipiano di Bainsizza

affrontando e travolgendo le nuove resistenze del nemico

Il bollettino di Cadorna

Roma 27

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 27 Agosto.

SULL'ALTOPIANO DI BAINSIZZA L'INTENSITA' DELLA LOTTA E' AUMENTATA.

IL NEMICO CON ESTREMO ACCANIMENTO E PIU' LARGO IMPIEGO DI FORZE CERCA DI CONTRASTARCI L'AVANZATA VERSO IL MARGINE ORIENTALE. — LE NOSTRE TRUPPE AFFRONTANO RISOLUTAMENTE LE NUOVE RESISTENZE E LE HANNO IN PIU' PUNTI TRAVOLTE. SI DISTINSERO PER EROICO CONTEGNO I BATTAGLIONI ALPINI MONTE TONALE E MONTE PASUBIO. — NELLA GIORNATA DI IERI ABBIAMO CATTURATO OLTRE 500 PRIGIONIERI.

I NOSTRI VELIVOLI CON RIPETUTI E MICIDIALI BOMBARDAMENTI HANNO PORTATO LA DISTRUZIONE NELLE RETROVIE AVVERSARIE, ACCRESCENDOVI IL DISORDINE DELL'AFFRETTATO RIPIEGAMENTO.

Firmato: Generale **CADORNA**

Il logorio delle truppe austro-ungariche

Roma, 27

Il logorio inflitto alle truppe austro-ungariche schierate sulla fronte carsica si rivela sempre più grave attraverso le deposizioni dei prigionieri. La 12.a divisione, la divisione di ferro, alla quale gli austriaci attribuivano tutti gli allori del famoso sfondamento delle linee russe di Gorlice, avvenuto nel maggio 1915, ha dovuto essere rimandata nelle retrovie in conseguenza delle perdite subite. In questa come nelle altre divisioni nemiche più duramente provate una notevolissima parte delle perdite è dovuta al disorientamento ed al cattivo funzionamento dei comandi. Conseguenze queste dovute a loro volta alla disorganizzazione portata nei servizi dal nostro tiro di artiglieria.

Durante il bombardamento di preparazione le perdite nemiche in vite umane furono rilevanti ma non gravissime. Gli austriaci, come si sa, hanno un gran numero di caverne le quali offrono un certo grado di protezione. Ma il bombardamento nostro, se non sempre, potè sfondare le caverne, livellò le trincee ed i camminamenti, spezzò le linee telefoniche.

Quando l'assalto delle nostre fanterie si sferrò, rincalzi austriaci furono lanciati innanzi, ma ben pochi uomini giunsero a rinforzare gli elementi di prima linea. Costrette ad avanzare allo scoperto per la distruzione dei camminamenti e dei ripari, fatte muovere spesso intempestivamente per le interruzioni telefoniche ed i collegamenti difettosi, codeste unità furono quasi sempre colte durante gli sbalzi in avanti dai nostri fuochi di interdizione che ne fecero strage.

Sempre, secondo i prigionieri, l'11.o e il 63.o fanteria ed il terzo battaglione del terzo reggimento bosniaco-erzegovese (9.a divisione) subirono appunto per tali ragioni perdite sanguinosissime, demoralizzanti. Lanciati al contrattacco nel momento meno opportuno su un terreno flagellato dai nostri tiri, questi riparti furono in brevi istanti falciati.

Alle perdite elevatissime inflitte dall'artiglieria si aggiunsero presto quelle cagionate dagli aeroplani che volavano in gran numero, bombardando e mitragliando a bassa quota. Solo esigui nuclei di superstiti sfiniti riuscirono in tal modo a portarsi in linea.

Anche la 28.a e la 25.a divisione furono duramente provate in questa guisa. Inoltre, allo scoramento gettato nell'animo di molti comandanti da queste stragi, alle quali non si poteva sfuggire, sono dovute le voci riferite da prigionieri secondo le quali il colonnello brigadiere Rossigo comandante la 24.a brigata della 12.a divisione in un momento di disperazione si sarebbe suicidato.

Gli ufficiali superiori catturati sul Carso hanno appreso con grande abbattimento le notizie dei progressi compiuti dalla seconda nostra armata sull'altopiano di Bainsizza. Appare da quanto essi dicono che il Comando austro-ungarico non si attendeva un colpo così vigoroso da quella parte. Gli aviatori austriaci non sarebbero riusciti a rendersi conto della intensità della nostra preparazione.

Dello slancio delle nostre fanterie gli ufficiali nemici prigionieri continuano a parlare con la più viva ammirazione. Uno di essi ha narrato di aver provato un'impressione indimenticabile vedendo venire all'attacco un reggimento italiano i soldati avanzavano col pugnale d'assalto stretto fra i denti. «Erano terribili» ha detto l'ufficiale. (**Stefani**).

Il fuoco distruttore dell'artiglieria nelle notizie di fonte viennese

Zurigo, 27

Un dispaccio ufficioso da Vienna, riassumendo le impressioni dei corrispondenti viennesi, dice che gli attacchi italiani, i quali avvengono quasi esclusivamente di giorno, sono appoggiati formidabilmente dall'artiglieria, la cui forza viene calcolata ad oltre 1000 batterie.

I cannoni navali di lunga portata dirigono dai pontoni nelle lagune di Grado un fuoco distruttore sull'Hermada, su Prosecco e su Opcina, mentre i cannoni lunghi inglesi, per la prima volta usati sulla Somme, e i cannoni americani su treni bombardano dai dintorni di Monfalcone le posizioni austriache.

L'Austria invia rinforzi tolti dal fronte romeno

Roma, 27

(N.) — Si ha da Innsbruck per via indiretta che negli stabilimenti militari di Trieste e Parenzo da parecchi giorni è sospeso il lavoro.

Si ha da fonte svizzera che nei circoli militari austro-ungarici si ritiene che l'azione italiana non sia che nella sua prima fase e che altre operazioni, di più grande importanza, sono in preparazione da parte del Comando italiano.

Il Comando austriaco, in previsione di ciò, sta preparando rinforzi da mandare al fronte italiano. Le operazioni sul fronte russo-romeno sono state sospese, o, per meglio dire, ridotte a operazioni puramente dimostrative. Il forte contingente di forze impiegato per quella offesiva necessariamente arrestata, è ora in viaggio al fronte italiano, ma esso non potrà arrestare lo sviluppo della grandiosa azione nostra.

Notizie portate dal min. Comandini

Padova, 27

Ieri fu di passaggio per la nostra stazione il Ministro Comandini reduce dal fronte. Si trovava ad ossequiarlo il Prefetto gr. uff. Marcialis.

Il ministro diede al prefetto notizie particolareggiate intorno alla nostra vittoriosa avanzata, disse dello spirito elevatissimo delle truppe, accennò ad atti di eroismo che trascinano all'entusiasmo.

Il «Veneto» pubblica poi queste altre dichiarazioni del Ministro al Prefetto:

«L'av[illegible]ta procede in modo veramente [illegible]vigliosa e tra poco avremo notizie [illegible] caduta di altre importanti posizioni nemiche.

«L'esercito nemico è stato isolato ed il Comando austriaco vuol giustificare la sconfitta affermando d'avere perduto il contatto con le retrovie.

L'ammirazione degli Alleati per l'eroismo delle nostre truppe

Londra, 27

Il *Times* in un articolo di fondo sulla vittoria italiana scrive:

Per ragioni comprensibili si ha ancora una considerevole reticenza sui prodigiosi combattimenti che sono impegnati sulla fronte Giulia da oltre una settimana, ma è evidente che si tratta di una delle grandi battaglie di questa guerra e che i nostri alleati hanno già ottenuto successi meravigliosi. La conquista del Monte Santo è una grande impresa. Questa posizione, che è di per se stessa una fortezza naturale, è stata per di più rinforzata con tutti i più moderni perfezionamenti dell'arte militare.

Le truppe italiane, il cui valore compi così grandi cose, in maggio non era riuscito a prendere quella posizione. Gli austriaci la consideravano inespugnabile e non senza ragione, poichè le superbe truppe di Cadorna non erano riuscite a conquistarla. La posizione era la chiave di tutto il sistema difensivo austriaco dinanzi a Gorizia e dalla cui sommità il nemico poteva facilmente dirigere il fuoco della sua artiglieria nascosta nei burroni di Monte Gargaro. I comunicati ufficiali italiani hanno ben ragione di rilevare che, oltre ai risultati materiali, la conquista del Monte Santo avrà certamente un profondo effetto morale sui due combattenti: per uno è l'augurio di nuove vittorie, per l'altro il presagio di nuove sconfitte.

Tutti gli amici del diritto e della libertà in Europa ed in America devono felicitare gli italiani per le supreme gesta di questa settimana che costituiscono la sua risposta alle manovre di pace tedesche e austriache.

Il *Daily News* dice che l'estensione del successo italiano non può essere valutato ma tutto tende a dimostrare che sarà una delle più grandi vittorie della guerra. La lontana ripercussione di esso sarà più grande ancora dei risultati immediati perchè per l'Austria la minaccia della perdita di Trieste e della sua posizione sul litorale adriatico è un disastro.

Il Ministro della guerra francese a quello d'Italia

Parigi, 27

Il Ministro della guerra Painlevè ha così telegrafato al Ministro della guerra d'Italia:

«L'esercito francese segue con entusiasmo le gesta dei fratelli d'arme italiani e il magnifico sviluppo che il Comando Supremo dell'esercito seppe dare alle sue vaste operazioni sul fronte dell'Isonzo. In nome suo e mio vi invio tutte le felicitazioni per questa splendida vittoria che è certo presagio di successo dei valorosi alleati.»

Il sistema difensivo del nemico interamente compromesso

Roma, 27

Occupandosi della nostra offensiva, il generale Corsi in un articolo sulla «Tribuna» scrive:

Sfondato il centro con la presa del sistema di Gorizia, era fin da quel momento compromesso l'intero tremendo sistema austriaco. Va reso omaggio al Comando italiano di averlo intuito fin da quando fu formato il piano iniziale di attacco contro il fronte orientale; ed è merito suo di averlo attuato con manovra per le ali, come è suo merito l'essere pervenuto ad un tale grado di preparazione contro i potentissimi mezzi di cui il nemico disponeva. La nostra guerra è diventata così una manovra strategica con azione frontale tattica. Oggi l'intera battaglia si svolge ancora verso grandi obbiettivi verso cui si conducono parziali e locali successi, che è bene non enunciare ancora perchè designerebbero la manovra svolta contro i maggiori capisaldi.

L'articolo mette quindi in rilievo l'istruzione tattica delle truppe e dei capi che segna un progresso costante e dice che già lo si vide nel modo con cui i reparti affrontano e superano le formidabili aspre difese nemiche, alle quali non manca alcun moderno perfezionamento. E' tutta una tattica speciale che viene con successo impiegata per superare i trinceramenti che hanno un tracciato a paratie stagne, per superare e quindi sbarazzare il terreno dalle linee dei vespai di mitragliatrici che intervallate tra loro insidiano la prima ondata di assalto e poi ne insidiano le spalle.

E' tutta una manovra speciale quella che applicano le nostre truppe per tenersi strettamente collegate con le artiglierie di vario calibro e le bombarde onde sorprendere le truppe avversarie di riserva ricoverate nelle caverne ed ancora fresche, anche sotto i bombardamenti di distruzione; è tutta una tattica speciale che armonizza le manovre degli arditi e dei lanciabombe con l'azione dei rincalzi e l'intervento delle riserve moventi al contrattacco. — In questa tattica le nostre truppe sono divenute maestre.

Questa guerra così diversa dalle altre ha mostrato la necessità di studiare delle nuove modalità, sia ai Comandi Supremi degli eserciti, sia ai grandi Comandi e più giù fino all'ultimo grado. Oggi in tutti i fronti si constatano i frutti di tale studio. I metodi adottati dagli eserciti dell'Intesa hanno portato ai successi odierni contro eserciti che da 40 anni si preparavano e studiavano la nuova guerra.

Sul fronte nostro pare che il nemico abbia rinunziato a contenderci sia il dominio del mare sia quello dell'aria. Per il primo si comprende subito la ragione, ma sull'altro è assai più difficile rendersi conto. Sta difatto che dell'uno e dell'altro noi largamente usiamo sia per cooperare dal mare alle azioni di terra sia per gli ampi scopi ai quali sempre più tende l'azione aerea. La nostra azione nelle retrovie rimane oggi sconosciuta al nemico. Questo fatto, unito alla nostra potenza di mezzi, ci concede completa iniziativa nell'azione ed obblighiamo il nemico a manovrare secondo il nostro fine.

La vittoria è con noi. Essa innalza sempre più le nostre truppe e pare che le preceda. Ogni ora che passa essa ci appare più grande e più fulgida di gloria. Il nemico la vede e la sente. Basterebbe far conoscere i quotidiani bollettini austriaci per provarlo. Quello p. e. del giorno 23 dava questa significante precisazione: «Gli attacchi della IIª e della IIIª Armata italiana sull'Isonzo continuano con estrema violenza. Almeno 40 divisioni nemiche sono state durante questi quattro giorni di lotta lanciate nella battaglia fra le nostre posizioni di Auzza e la costa. Presso Auzza il nemico ha attaccato a più riprese, ma invano. Invece esso è riuscito sull'altopiano di Bainsizza e trae partito dalla sua grande superiorità numerica per guadagnare terreno nella direzione sud. Per ogni pollice di terreno egli si è battuto con la più grande tenacia. La lotta è stata egualmente accanita da una parte e dall'altra del Vippacco inferiore e principalmente sull'altopiano del Carso ove S. M. Imperatore e Re era presente in mezzo alle brave truppe.»

Bissolati fra le truppe di prima linea

Zona di guerra, 27

Oggi il Ministro Bissolati si è recato sull'altopiano oltre Cuk e Gorizia raggiungendo le prime linee delle truppe marcianti sul vallone di Chiapovano, accolto festosamente al suono degli inni di Garibaldi, di Mameli e della Marcia Reale eseguiti da quelle fanfare. Parlò alle truppe fra crescente entusiasmo presentato dal valoroso generale Gonzaga e sotto l'intenso bombardamento proveniente dal S. Gabriele dove erano ancora batterie austriache. Partì risalutato dagli inni nazionali e dagli applausi recando l'omaggio del generale Gonzaga a S. M. il Re, la spada del comandante austriaco di quelle linee conquistate e sfondate dai nostri meravigliosi soldati.

L'odierno Consiglio dei Ministri

Roma, 27

(N.) — Negli ambienti ministeriali si assicura che il Consiglio dei Ministri di domani avrà una speciale importanza per gli argomenti che saranno esaminati e discussi.

Episodi della nostra avanzata sull'altipiano di Bainsizza

Un giovane valoroso ufficiale, che ha partecipato all'avanzata delle nostre truppe sull'altipiano di Bainsizza, scrive al padre, noto e stimato avvocato veneziano, una lettera della quale pubblichiamo il seguente brano:

«... Mentre scrivo il crepitio dei fanti va allontanandosi metodicamente, continuamente: quasi non s'ode più, portato al di là della catena, nelle anse dell'altipiano. Le nostre bocche quasi più non le raggiungono: non arrivano quasi più a precederli come ombra liberatrice del cammino. Quale senso di benessere dà anche qualche piccola tregua delle nostre voci! stre voci!

Da poche ore dopo dell'inizio dell'azione, colonne di prigionieri scendono dai monti davanti, passano il fiume e risalgono lenti, stanchi, il nostro versante, per le varie mulattiere. E gli Austriaci qualche volta li seguono con le artiglierie che oramai hanno una voce così fioca, così fioca!! Qualche colonna di prigionieri passa in prossimità della nostra batteria. Sono laceri, stanchi, sudici ma un'aria d'allegrezza traspare dai loro occhi!

Ieri una di queste colonne sostò proprio vicino alla nostra batteria. Mi avvicinai al gruppo: erano un centinaio di soldati e una decina tra ufficiali e aspiranti; v'era anche un capitano medico e vari soldati di sanità; gli altri di fanteria. Nella colonna erano compresi una trentina di borghesi, vecchi donne e bambini piccolissimi, parte in braccio, parte che camminavano appena. Feci sfoggio della mia conoscenza di tedesco per parlare con qualche donna e qualche soldato. Gli ufficiali sdegnosissimi, evitavano d'incontrare anche lo sguardo!

Erano tutti seduti, affranti, ai lati della mulattiera; avvicinandomi, riconobbero l'ufficiale e tutti indistintamente i militari si alzarono in piedi piantandosi in un rigido saluto absburghese! Mi avvicinai a un gruppo di quei borghesi per chiedere donde venivano, dove erano stati presi. Naturalmente devo tacerlo ora per prudenza!

S'avvicinarono allora anche dei soldati, perchè i borghesi erano slavi e non mi capivano, nè io capivo loro; i soldati facevano da interpreti. Quanta felicità in loro, e quanto accasciamento invece in quelle donne, in quei vecchi, quanta stanchezza in quei poveri piccini scalzi che avevano attraversato così la linea di combattimento! Il soffio tragico della guerra era passato su di loro, aveva già oscurato le loro anime candide. Una donna dall'aspetto cadaverico teneva in braccio un informe involto di stracci: un soldato austriaco mi disse che quella donna era madre da cinque giorni appena: quello era il bambino. Potranno resistere quelle due creature? Quale sarà la sorte di quei due disgraziati? Ritroveranno le loro case? Attraverso quelle passa ora la battaglia. Furono trovati ancora fiduciosi a lavorare i campi....

C'erano due o tre donne giovani; due belle della solita bellezza slava: occhi grandi, profondi, forme non perfette, ma complessivamente piacenti. Tutte le altre donne erano l'incarnazione dell'altro tipo slavo, più scimmiesco che umano, erano vecchie o quasi, indistintamente col gozzo, e col loro avere raccolto in un fagotto, in equilibrio sulla testa avvolta in un fazzoletto a colori. Qualcuna parlava quel linguaggio veneto-croato che si capisce o quasi. Due, le più belle, avevano già stabilita un'*entente* cordialissima con un brillante sergente azzurro vestito, con un collo alto mezzo metro, tipo Austro-Ungarico; e non si curavano nè lui, nè loro, di nulla: ma saran divisi presto....!

Dei poveri vecchi curvi, affranti, si reggevano sul bastone: chi senza baffi, chi con i favoriti alla K. K. E una diecina di bambini e bambine dai sei anni in giù; ce n'erano di carine anche: una ragazzina che avrà potuto avere tre o quattr'anni, bionda, era bellissima, ma così pallida, così stanca....

E i soldati? Condizioni infami, affamati! Qualcuno triste, qualcuno torvo; ma, per la maggioranza sereni. Giovanissimi e vecchissimi; in mezzo, qualche bel giovanotto robusto. Guardavano chi sorridendo, chi con aria impaurita; andavano a gara a far largo, a rispondere! forse per paura?

Quando ripresero la marcia vidi sfilar tutta la colonna; avanzavano per uno: ogni tanto un graduato loro che salutava, come una macchinetta, per dieci passi; ogni tanto una nostra vigile bajonetta luccicante. In coda, lo stuolo cencioso e misero riprendeva la marcia dolorosa lasciando dietro a sè brandelli di vita.

Un po' distanziati per la fatica, per la mancanza di forze, due vecchi, un uomo e una donna, stentavano il passo per l'erta salita: lei, il fagotto inchiodato sulla testa curva; lui, un sacco sulle spalle; il volto verso terra, vestiti a nero; forse marito e moglie, forse a lutto. Qualche vita a loro cara sarà stata strappata al loro affetto.... Forse quando s'incontrarono, credevano di poter salire per altri sentieri alla felicità, fors'anche saranno stati felici: ora forse s'avviano alla morte del corpo, chè l'anima è già morta. Sono uomini sono vite, sono cuori... Fermandomi sulla mulattiera, era poi una teoria di feriti austriaci che avevano già subita la prima medicazione, i più gravi; i meno gravi ancora no: s'erano avvolta alla meglio la piaga sanguinante con le bende che ognuno porta con sè: e salivano sereni a gruppetti, verso l'Italia. Qualche grave in barella, portato da prigionieri austriaci, mostrava le sofferenze per le piaghe ancora mal fasciate: spalle, torsi nudi, fasciati, avvolti....

Mentre scrivo altre colonne passano, salgono.....

Per procurare lavoro agli invalidi di guerra

Roma, 27

(N.) — Sono state emanate disposizioni agli ispettori delle industrie e laboratori, agli ingegneri dei ministeri e ai loro aiutanti, agli ufficiali del Genio Civile, agli ingegneri ufficiali tecnici provinciali e comunali e in generale a tutti i funzionari che, per ragioni di ufficio, debbono tenersi in contatto con le industrie e i commerci e con gli imprenditori di lavori, perchè prestino tutto il loro concorso allo scopo di agevolare il collocamento degli invalidi di guerra presso le aziende nelle quali possono esercitare la loro antica o nuova professione.

Il villaggio di Beaumont raggiunto dai francesi

Parigi, 27

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nella Champagne la nostra artiglieria, proseguendo i suoi tiri di distruzione, ha provocato nelle linee tedesche la esplosione di serbatoi di gaz a nord della fattoria di Navarin.

Sulla riva destra della Mosa le nostre truppe hanno attaccato stamane con vigore tra la fattoria di Mormont e il Bois des le Chaume. Il nostro attacco è riuscito perfettamente e ci ha valso il possesso di tutti i nostri obbiettivi. Malgrado l'accanita resistenza dei tedeschi abbiamo preso le loro linee di difesa su un fronte di quattro chilometri e su una profondità di circa un chilometro. L'intero Bois des Fosses e l'intero Bois des Beaumont situato più a nord sono in nostro potere. Spingendosi più innanzi le nostre truppe hanno raggiunto i margini meridionali del villaggio di Beaumont. Un violento contrattacco tedesco sboccante dal Bois de Wacrille è stato preso sotto i nostri fuochi di artiglieria e respinto con gravi perdite. Abbiamo fatto numerosi prigionieri che non sono stati ancora enumerati. Sulla riva sinistra la lotta di artiglieria ha assunto a momenti grande violenza nella regione a nord della quota 304. Niente da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sul fronte dell'Aisne i tedeschi hanno manifestato la scorsa notte una grande attività. Dopo vivissimi bombardamenti i loro distaccamenti speciali hanno pronunciato una serie di attacchi su diversi punti nelle nostre linee e specialmente ad est della fattoria di Noisy, ad est e ad ovest di Cerny, nonchè da una parte e dall'altra del Monument d'Hurtebise. Ovunque la vigilanza delle nostre truppe ha frustrato i tentativi del nemico, il quale non ha potuto ottenere il menomo risultato.

Sulla riva destra della Mosa i tedeschi hanno tentato con un violento contrattacco di ricacciarci dai margini meridionali di Beaumont. Il nostro fuoco ha annientato i loro sforzi ed abbiamo mantenuto tutte le posizioni conquistate sulle quali ci organizziamo.

La cifra dei prigionieri validi fatti nella giornata del 20 supera i 1100, tra cui trentadue ufficiali.

Due colpi di mano nemici a nord di Vaux les Paleneix sono falliti.

I tedeschi lanciaron numerose granate su Commercy: un bambino è rimasto ucciso e tre altre persone della popolazione civile sono ferite.

Nelle giornate dal 23 al 26 tre velivoli e un pallone frenato tedeschi sono stati abbattuti e quattro altri apparecchi nemici hanno atterrato con danni nelle loro linee. I campi di aviazione di Oix, i baraccamenti di Formeix e i bivacchi di Cremnly e di La Vabrille sono stati abbondantemente bombardati dalle nostre squadriglie.

Posizioni conquistate dagli inglesi

Contrattacchi respinti

Londra, 27

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Stamane di buon'ora abbiamo attaccato e conquistato le posizioni nemiche ad est di Hagincourt sopra un fronte di oltre un miglio. Le nostre truppe sono penetrate sopra un fronte di mezzo miglio prendendo di assalto i punti fortificati delle fattorie Colonis e Malakoff. Ci siamo stabiliti sul terreno conquistato ed abbiamo preso 136 prigionieri durante questa operazione.

Il nemico protetto da un violento bombardamento ha attaccato stamane di buon'ora in prossimità della strada Ypre-Menin, facendo uso di lanciafiamme ed è riuscito momentaneamente a rioccupare l'angolo nord ovest del Taillis in Vernes. Le sue truppe sono state immediatamente respinte da un contrattacco e le nostre posizioni ristabilite.

Un combattimento di carattere locale ha avuto luogo stamane a sud est di Saint Julien ove abbiamo avanzato leggermente le nostre linee. Durante la notte, dopo un violento bombardamento, il nemico ha ripreso ad ovest della Crique di Gelleide a sud ovest di Lombaertzide un posto che avevamo preso nella notte dal 24 al 25. L'artiglieria nemica è stata oggi più attiva dell'ordinario nel settore di Nieuport. A causa di una tempesta vi è stata poca attività aerea. Abbiamo eseguito nella serata un lavoro di osservazione di artiglieria coronato da successo. Tre velivoli tedeschi sono stati abbattuti e quattro altri sono stati atterrati sbandati. Due nostri velivoli mancano.

Sul fronte russo-romeno

Pietrogrado, 27

Sul fronte occidentale in direzione di Baronovic viva attività dell'artiglieria e dei velivoli nemici. In direzione di Vladimir Volhinski nella notte del 12 il nemico ha attaccato un settore della nostra posizione a nord di Cholevow ma è stato disperso dal nostro fuoco. I nostri velivoli hanno bombardato numerosi punti delle posizioni nemiche.

Sul fronte romeno a sud ovest della città di Sereth il nemico ha occupato durante un attacco una parte della nostra linea ma è stato respinto da un nostro contrattacco e la situazione è stata ristabilita. Verso Kezdi Wazarietel gli attacchi nemici a nord di Krozesci e a nord di Sonlje sono stati respinti.

Donne nostre

Il Comitato Austriaco Pro-Suffragio femminile inviava recentemente all'Associazione Pro-suffragio femminile della Svezia questa lettera da Vienna:

Cara Signora,

L'organizzazione austriaca Pro Suffragio Femminile considera il momento presente come opportuno per adempiere uno dei compiti essenziali del movimento femminile: la preservazione delle relazioni internazionali. Per facilitare il ristabilimento del contatto fra le differenti organizzazioni, noi proponiamo che tutte le leghe affiliate all'Alleanza Internazionale Pro Suffragio Femminile facciano al più presto possibile dei passi per tenere simultaneamente dei comizi, onde esprimer il desiderio unanime per la pace che sentono le donne di tutti i paesi ed il loro consenso nel volere una pace senza vinti nè vincitori come da base più sicura per un'intesa pacifista dei popoli nell'avvenire.

E come per noi non è possibile di entrare in relazioni dirette colle società femministe di tutti i Paesi, vi preghiamo, cara signora, di essere tanto buona di portare la nostra proposta a conoscenza delle altre società.

Vi preghiamo anche di farci conoscere al più presto le vedute della vostra stessa organizzazione e le risposte che riceverete dagli altri Paesi. In Austria si propone — nel caso in cui le risposte fossero consone ai nostri suggerimenti — di organizzare questo comizio in unione colle grandi società femminili. Sarebbe certamente un vantaggio se negli altri Stati si facesse un'azione comune per dare un'espressione alla volontà di tutte le società direttive femminili.

In attesa di vostra risposta.

Ernestina Von Fürth, per il Comitato austriaco Pro Suffragio Femminile

Il Comitato Centrale della Federazione Italiana pro-suffragio femminile rispondeva:

Egregia Signora,

La Federazione Nazionale Italiana Pro Suffragio Femminile respinge sdegnosamente la proposta del Comitato austriaco di tenere comizi per la pace e per una pace senza vincitori nè vinti. Le suffragiste italiane intesero fin dall'epoca della neutralità la grandezza morale di questa guerra e con piena maturità di coscienza politica furono e sono col Governo, che volle la guerra e la condurrà fino alla pace vittoriosa. E alle insidiose proposte che vengono dal Paese degli impiccatori rispondono mandando il loro saluto vibrante di entusiasmo al glorioso esercito, che in questi giorni di vittoria rinnova le virtù della stirpe italica e ricordano con devoto affetto i martiri del dispotismo austriaco. Con ossequio:

Le componenti del Comitato Centrale: Teresa Labriola, Romelia Troise, Maria Bianchi Miani.

L'eloquenza di questa risposta suona già così alta che non v'è d'uopo di elogi: guasterebbero.

Notiamo: consideriamo con giubilo, le imprimiamo nella nostra memoria perchè non vada perduta una sola di queste parole nette, ferme, spontaneamente sonore che hanno lo splendore della sincerità della coscienza serena, della forza maturata nel silenzio, nella contemplazione di una fede, nell'esercizio di un dovere eroico.

Tutti ormai sanno di quanto silenzioso sorridente dolore sieno capaci le donne nostre: tutti sanno quale meravigliosa opera di carità esse vadano, compiendo ogni giorno, ogni ora nel campo a loro più proprio, quello dell'alleviazione di ogni fisica sofferenza: tutti sanno quale contributo prezioso, alacre, infaticato esse portino nelle varie organizzazioni di assistenza e di carità.

Ed oggi per bocca di queste «suffragiste» (ancora poco tempo fa il nome ci avrebbe fatto scetticamente sorridere) ecco levarsi il grido di tutte le madri, di tutte le spose, di tutte le spose e madri future d'Italia.

«Senza vinti nè vincitori?» No, no, mai! Il sangue che i nostri figli, i nostri sposi, i nostri fratelli versarono, il sangue che essi versano è troppo nostro; è uscito dalle nostre vene, è lo stesso che dentro ci scorre, è troppo ricco, troppo vermiglio, troppo prezioso perchè in noi possa balenare soltanto un'idea che ci parrebbe un tradimento.

No, no, mai! Ogni nostra facoltà insorge contro questo che ci appare vilissimo agguato: questa vostra voce di pace, o banditrici austriache ci giunge come una bestemmia, e, contro di essa, ogni nostro spirito si ribella!

O belle, o forti, o generose donne d'Italia, sia benedetta questa vostra ribellione!

A. B.

L'inumano trattamento dell'Austria verso i prigionieri italiani

Roma, 27

(N.) — A corredo del comunicato governativo pubblicato ieri sera sul trattamento fatto dall'Austria ai prigionieri, vi diamo una parte della lettera inviata in questi giorni alla famiglia da un soldato che fu catturato dal nemico e che ora si trova nel campo di Mathausen.

«E' inutile descrivervi la vita che noi meniamo qui a Mathausen, che per meglio definirla può chiamarsi terra del dolore e della fame. E' una cosa molto difficile non perchè mi manchino le parole adatte, ma perchè ho la certezza che, dopo aver speso molte parole, nessuno potrebbe credere a ciò che purtroppo è la pura verità.

«Anzitutto pochi hanno il bene, e chiamiamola pure fortuna, di restare qui poichè, appena si giunge a Mathausen, si organizzano subito delle grandi spedizioni e si è mandati a lavorare ogni sorta di lavori duri e faticosi, peggio delle bestie da soma. Mangiare non vi dico: pane ce ne danno tanto, quanto può mangiarne un bambino di due anni a colazione, senza contare che è fatto di tutte le cose senza nome, compresa paglia e per poco che se ne mangi, non si digerisce nemmeno in 24 ore. Il rancio si risolve in una mezza scodella di acqua la mattina e mezza la sera, dico acqua perchè non potrei dire meglio; dentro non ci mettono che due tre pezzetti di roba che, oltre a essere poca, non la mangerebbe neppure un maiale. Insomma qui non si mangia, si beve sempre. Immagina che per parecchi giorni non ci hanno dato da mangiare che un po' di miglio, che da noi si dà ai canarini».

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

28 Martedì: S. Agostino.
29 Mercoledì: Dedicazione di S. Giov. B.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista 143

Società Adriatica di Elettricità off. mensile L. 1000 — Co. Angelo Papadopoli Aldobrandini per off. mensile da maggio a settembre, 500 — Ricavato pesca di beneficenza fatta al Lido da Domenica 19 agosto, 573.20 — Augusto Bernau, 20 — Funzionari Sopraintendenza monumenti off. mensile, 45 — Impiegati Segreteria Procura Generale id., 22.57 — Comm. Dionisio Vitelli id., 20 — Funzionari Avvocatura Erariale id., 65 — Giuseppina De Zorzi ved. Antonini id., 25 — Rag. Eugenio Soccorsi, a soluzione di un incidente spiacevole avuto col dott. Trinchieri, 10 — Emilio Toffolutti (pro mutilati), 100 — Augusto Parenti, in memoria della sig.ra Margherita Galante, 10 — Aurelio ed Elisa Giobbe id., 10 — Teresa Salvagno ved. Giobbe id., 5 — Emilia Mariani id., 2 — Adelina Rimini id. 3 — Ag... Ditta Jesurum id., 23 — Famiglia Francesco Foscari in luogo di fiori ai funerali della sig.ra Margherita Galante, 20 — Lina Riebeck, in memoria del fratello Pietro, 50 — Avv. Marco e Luciano Bonlini, in memoria del dott. Sante Borsato, 20 — In memoria della sig.ra Filomena Carini Bucari, madre del sig. Bucari Augusto, capo tecnico provinciale delle officine del riparto tecnico (Ferrovie dello Stato) il personale dipendente, 70 — Cav. Antonio Azzano, in memoria del tenente Leo Voltolina, 10 — Rag. Nicolò Zanetti, in morte di Mario Bertazzi, 5 — N. N. in memoria di Rosa Defina, 10 — Associazione mutua fra agenti di commercio per off. mensili: Bianchini M. lire 10, Castelli 5, Bellinato E. 5, Gasparetto E. 5, Tivan A. 5, De Marchi 5, Varagnolo L. 5: totale 40 — Giuseppina Grassini Usigli, per mesto anniversario, 10.

	L.	2.668.77
Liste precedenti	»	943.309.08
Sottoscrizione 1917	L.	945.977.85
Sottoscrizione 1915-1916	»	2.153.605.15
Totale	L.	3.099.583.—

Offerte varie

Offersero indumenti per i soldati la Contessa Elsa Albrizzi (20 p. di calze, 4 sciarpe, 2 passamontagna, 12 polsi).

Lavorarono le signore: Gina Luzzatto, donna Paola De Blass, C.ssa Elena Zacco, Ida Scarpa.

La scuola di rieducazione degli invalidi di guerra

Il Regolamento, testè uscito, per l'esecuzione della Legge per la protezione ed assistenza degl'invalidi della guerra, contiene importanti disposizioni per i posti che potranno essere conferiti senza concorso ad invalidi di guerra da « Amministrazioni di Stato ».

Naturalmente la concessione è subordinata al possesso dei requisiti prescritti pei singoli posti dagli ordinamenti delle rispettive Amministrazioni. Fra questi, è requisito minimo fondamentale, quello di una licenza legale di terza o di sesta elementare, d'onde emerge tutta l'importanza dei corsi di studio appositamente istituiti presso le Scuole di Rieducazione di tutta Italia, compresa quella di Venezia, dove già si compirono tre cicli di studio con risultati brillanti constatati dalle apposite Commissioni nominate dal R. Provveditore. Altri « due corsi » sono iniziati e per i medesimi avranno principio gli esami il 1. ottobre.

Posto di conforto Venezia-Mestre

Pubblichiamo la decima lista delle offerte raccolte dalla Signora Amalia De Vitofrancesco per la vendita della riproduzione del quadro del prof. Tamburlini:

Lista precedente L. 5825 — Ernesto Dalla Venezia L. 10 — Olga Pellizzi Brinis 15 — Riccardo Volo 5 — Spellanzon Giovanni 5 — Emma Fossati Abelli 10 — Figlie del prof. Fiorini 5 — Camozzo Vittorio 5 — Ditta Giandominici e Vascellari 50 — Ing. Setti Catullo Fulgenzio 5 — Comm. avv. Carlo Vaccari 10 — Banca Veneta 20 — Ida Cucchini 10 — Ditta Odorico di Mestre 50 — Renza Angeli Toscano 5 — Tenente Guido Bianchini 5 — Latimer Ralpt 10 — Domenico Toniolo 20 — Elisa e Anita Gambillo 5 — Marco ed Emma Levi 20 — Francesco Baschiera 10 — Ing. Arturo Marcon e Signora 10 — Guido Tirelli 5 — Tenente Abussi Luigi 10 — Tenente Fazio Vittorio 10 — Tenente Pettinelli 10 — Rag. Ettore Turano 10 — Ten. Coluccia Michele 5 — Ing. Dino Alessi 5 — Prof. Luigi Cappelletti 5 — Contessa Soranzo di Soresina Vidoni Zeno 10 — Raccolte dalla benemerita Contessina Ida Soranzo 70 — Dott. Guido Ancona 5 — Unione Bancaria Nazionale 20 — Signora Scalpi Ispettrice dei Posti di Conforto 20 — Onesti Francesco 10 — Raccolte dalla benemerita signorina Rocco Sara (Contessa Paroldo 5, Maria Braida 5, Maria Nunes 5, Emanuele Treves de' Bonfili 10, capitano Vincenzo di Maggio 5, tenente Chioccon 5 - totale L. 35) — Ditta Sedea 10 — Augusta Tagliacozzo 10 — S. E. Ten. Generale Dallolio comm. Alfredo 25 — Dott. Giacomo Poli 5 — Giuseppe De Fina 5 — Contessa Morosini 10 — Cav. Dott. Antonio Fornoni 10 — Antonio Bortolato 5 — Dott. Scarpis 5 — N. N. 5 — Cap. medico Giulio Appiani 5 — Alicini e Campbell 10 — Ditta Giuseppe e fratello Badaelli 50 — Dott. Edoardo Ligorio 5 — Cav. Uff. Costante Zennaro 10 — Contessa Maria Donà dalle Rose Giacomuzzi 10 — Comm. Max Ravà 10 — Totale lire 6330.

Vivamente applaudiamo alla bella iniziativa della Signora De Vitofrancesco e non dubitiamo che tutti vorranno contribuire per la piena riuscita di un'opera che ha scopi così nobili e patriottici.

Università commerciale L. Bocconi

L'Università Commerciale Luigi Bocconi, che ha aperte le iscrizioni per l'anno 1917-1918, comunica che ha anche aperto il concorso per l'iscrizione al primo anno dell'Università a 19 Borse di studio, di cui: 1. borsa « Ferdinando Bocconi », di annue L. 1000, istituita dalla Famiglia Bocconi nel 1. anniversario della morte del Fondatore dell'Università, a favore di giovani di nazionalità italiana. — 1 borsa « Giuditta Cuzzeri », di annue L. 775, istituita dal cav. Giacomo Cuzzeri, per onorare la memoria della sua genitrice, a favore d'un giovane nato e domiciliato nella Provincia di Verona. — 1 borsa, di annue L. 500, istituita dal dott. cav. Bruno Canto, a favore d'un giovane di nazionalità italiana e preferibilmente d'un licenziato del R. Istituto Tecnico di Padova (Sezione Ragioneria). — 1 borsa, di annue L. 500, istituita dal comm. Pietro Soldini, a favore d'un giovane di nazionalità italiana. — 1 borsa, di annue L. 500, istituita dalla Banca Popolare di Milano, a favore d'un giovane di nazionalità italiana, preferibilmente figlio d'un impiegato della Banca. — 10 borse, di annue L. 400 ciascuna, istituite cogli avanzi del Fondo speciale, a favore di giovani di nazionalità italiana.

Le altre borse sono a favore di giovani appartenenti a provincie non venete.

Per altre notizie rivolgersi alla Segreteria della Università.

Il "Gazzettino„ rettifica

« Il Gazzettino », nel suo numero di sabato, aveva pubblicato che il resoconto dell'*Adriatico* e della *Gazzetta* sulla adunanza dei rappresentanti delle Camere di Commercio venete e di altri enti — indetta dalla nostra Camera di Commercio per trattare del porto di Marghera — era stato compilato *ad usum delphini* perchè si sarebbe ommesso di rilevare che i rappresentanti delle Ferrovie di Stato avevano espresso il parere che, completata la Marittima, il nuovo porto di Marghera sarebbe risultato « una spesa di lusso ».

A noi invece constava che il nostro resoconto — benchè non sappiamo per qual ragione *Adriatico* e *Gazzetta* non fossero stati invitati alla adunanza — era esatto: non avevamo rilevata la asserzione dei rappresentanti delle Ferrovie semplicemente perchè non la avevano detta.

Difatti il « Gazzettino » nel suo numero di ieri sotto il titolo « Una rettifica » pubblica la seguente lettera:

Nell'articoletto pubblicato sabato scorso nel « Gazzettino » intitolato: « Per il Porto di Venezia », è detto che nell'adunanza tenutasi il 22 corrente a questa Camera di Commercio, i rappresentanti delle Ferrovie ebbero a dichiararsi favorevoli al completamento della Marittima, che è il vero Porto di Venezia, ed aggiunsero che completata ed attrezzata la Marittima, anche col solo sviluppo di banchine attuali, essa sarà sufficiente, e per molti anni, al traffico ascendente di Venezia e che, ciò fatto, il Porto dei Bottenighi sarebbe una spesa di lusso ».

« Mi permetta, egregio signor Direttore, ch'io ripeta la dichiarazione da me fatta in principio di detta riunione, riprodotta sui giornali e quindi anche nel Suo, che ha avuto un resoconto assai dettagliato, e cioè che io e i Signori Capi Divisione Carraro e Sottili, abbiamo aderito al cortese invito del prof. Meneghelli, intervenendo a tale Riunione, unicamente per fornire schiarimenti che occorressero all'Assemblea, e per iniziare studi riflettenti le tariffe portuali per il dopo guerra, avvertendo però che le Ferrovie quale Amministrazione dello Stato, che è parte contraente, non poteva entrare in discussioni sulle disposizioni contenute nel Decreto Luogotenenziale del 26 luglio corrente anno, n. 1191.

« Aggiunsi che l'opera nostra doveva limitarsi ad applicare scrupolosamente le disposizioni contenute in tale Decreto, per quanto riflette i rapporti delle Ferrovie di Stato colla Società del Porto e col Municipio di Venezia ed a sollecitare provvidenze dal Ministero dei Lavori Pubblici, perchè in applicazione all'articolo 10 del citato R. Decreto, la Stazione Marittima venga arredata in modo da poter far fronte al prevedibile aumento di traffico, che avremo appena cessata la guerra.

« Aggiungo che all'affermazione dell'egregio cav. Fries, membro della nuova Società, e cioè che il Porto di Marghera avrà carattere sussidiario, l'ingegnere Carraro credette dover rilevare che ciò non riteneva probabile, visto che due terzi del traffico è costituito da merci povere, le quali per effetto dell'art. 8 del R. Decreto Luogotenenziale, dovrebbero essere assegnate al nuovo Porto di Marghera.

« Fu forse questa sua risposta che fece credere all'egregio suo redattore (come risulta dal resoconto della seduta), che l'ing. Carraro avesse detto che il Porto dei Bottenighi è una spesa di lusso, frase che non disse e che in ogni caso non avrebbe rispecchiato esattamente le sue personali impressioni.

Ing. E. Porro ».

Per la sicurezza delle comunicazioni nella zona di guerra

Roma, 27

Il Comando Supremo in data 19 corrente ha emanate una ordinanza in cui stabilisce la pena del carcere militare per chiunque nella zona di guerra in qualsiasi modo distrugga, rimuovi ecc. cartelli, segnali ed apparecchi collocati dalle autorità militari per la sicurezza delle comunicazioni o destinati in genere al pubblico servizio e si prescrive che ogni proprietario sia tenuto a tollerare che nei suoi beni immobili nella zona di guerra l'autorità militare faccia collocare le predette indicazioni nei luoghi da esso prescelti.

Per lo sviluppo della pescicultura

Roma, 27

(N.) — L'ufficio pesca del Ministero delle Industrie ha preparato le norme per un concorso a premi che mira a sviluppare la pescicoltura ed aumentare il prodotto delle acque delle lagune e delle valli. E' facile rilevare l'utilità della iniziativa che è completamente nuova all'attività amministrativa del nostro Paese.

Le valli venete, della Sardegna, delle coste adriatiche e tirrene, potranno avvantaggiarsi di questi aiuti governativi.

Si assicura che fra breve saranno emanati i relativi decreti.

Nel mondo bancario

La Banca Veneta, a proposito di quanto pubblicammo ieri circa il suo assorbimento da parte della Banca Italiana di Sconto, ci prega di render pubblico che le dimissioni della Presidenza e del Direttore non furono provocate dalle proposte avanzate dalla Banca di Sconto le quali non pervennero al Consiglio dell'Istituto prima di ieri.

SOCIETÀ PORTO INDUSTRIALE DI VENEZIA

Anonima con Sede in Venezia

Aumento di capitale

Il Consiglio di Amministrazione della Società Anonima « Porto Industriale di Venezia » in virtù dei poteri deferitigli dall'Assemblea dei Soci ha deliberato l'aumento del Capitale Sociale a Lire Sei Milioni, mediante **emissione di N. 5000 azioni nuove nominative da Lire 1000 ciascuna,** trasferibili soltanto a Sudditi, Enti o Società italiani.

Chi volesse partecipare alla sottoscrizione di questo nuovo capitale può farlo presso la Sede Sociale Piazza S. Marco Sottoportico dei Dai N. 168, dalle ore 10 alle 12 dei giorni dal 5 al 10 Settembre, ritenuto che all'atto della presentazione dovrà esser versato un decimo delle azioni sottoscritte, verso il ritiro di ricevuta da tramutarsi a suo tempo in Certificato Provvisorio nominativo, e che, a sottoscrizione chiusa, se si avesse a superare l'importo della nuova emissione, avranno — nel riparto — la preferenza le sottoscrizioni dei Fondatori successivamente quelle dei Cittadini, Società o Enti veneziani, e, fra queste, le sottoscrizioni da 10 a 25 azioni.

Venezia, 27 Agosto 1917.

IL PRESIDENTE

Prezzi massimi dei formaggi per la vendita al minuto

In base al Decreto Prefettizio 11 agosto 1917 la Giunta Comunale ha determinato i prezzi massimi per la vendita al minuto delle seguenti qualità di formaggio:

Grana Reggiano Parmigiano (Produzione 1917) al Kg. L. 4.65 — Grana uso reggiano Maggengo (1917) al Kg. L. 4.25 — Grana Lodigiano Maggengo (1917) al Kg. Lire 4.15 — Grana uso Reggiano Vernengo (1916-17) al Kg. L. 4.40 — Grana Lodigiano Vernengo (1916-17) al Kg. L. 4.30 — Pecorino Romano (1917-18) al Kg. L. 4.45 — Formaggi d'Alpe e Malga (Fontina) Bitto, Montasio e tipi similari (produzione estiva 1917) al Kg. L. 4.60 — Formaggi Brà semigrasso (produzione estiva 1917) al Kg. L. 3.95 — Quartirolo o stracchino fresco (1917) al Kg. 3.45 — Quartirolo o stracchino maturo al Kg. 3.75.

Esportazione del cemento

La Camera di Commercio rende noto che — da ora in poi — la facoltà di concedere — in deroga al divieto — permessi di esportazione per cemento è riservata esclusivamente al Ministero delle Finanze qualunque sia il Paese di destinazione.

In tale senso è modificata la disposizione dell'elenco; comunicata con la circolare N. 34179 del 13 Maggio 1916.

Tuttavia le Dogane daranno corso alla esportazione di quelle partite di detta merce la cui spedizione risulti accettata dalle Ferrovie di Stato a tutto il giorno 26 Agosto 1917.

Una catena di provenienza poco chiara

Giorni or sono nel negozio dell'orefice Fabbris Antonio in Cannaregio 2340, si presentarono certi: B. A. di Luigi di anni, 10 abitante a S. Polo e B. L. di Sebastiano pure di anni 10, abitante a Dorsoduro, i quali offersero in vendita una catena d'oro del valore di L. 70.

Vedendo la giovane età dei due ragazzi il negoziante volle, sospettando la catena di provenienza furtiva, sapere come ne erano venuti in possesso. Interrogatili affermarono di averla trovata in un Cinematografo.

Però non vedendovi ben chiaro nella faccenda, il Fabbris chiese l'intervento di un vigile.

I minuscoli rivenditori appena visto il vigile, si diedero ad una fuga precipitosa, ma fatti pochi passi furono raggiunti e fermati.

Accompagnati in Questura e sottoposti ad interrogatorio del dott. Carfagno, nuovamente affermarono quanto sopra.

Non essendovi nessuna denuncia i due ragazzi vennero rilasciati in libertà.

Piccola cronaca

Contravvenzioni — Ieri sera gli agenti di P. S. dichiararono in contravvenzione Rossi Carlo fu Angelo, Masti Giuseppe di Antonio, Serra Antonio di Antonio, Tappetti Luigi di Adolfo, Brusi Federico di Pietro, Gasparini Marco di Carlo, Seno Guglielmo fu Giovanni e Fregoli Antonio di Vittorio, perchè sarebbero stati sorpresi a cantare nelle ore notturne.

× Tonin Adolfo fu Eliodoro, biadaiuolo, venne dichiarato in contravvenzione, perchè sarebbe stato sorpreso a vendere dei generi dopo l'ora prescritta per la chiusura dei negozi.

× Gli agenti dichiararono in contravvenzione, perchè dopo l'ora dell'oscuramento avrebbe tenuta la luce accesa con le finestre aperte, certo Stefani Giovanni di Domenico, abitante agli Ormesini, 2803.

Infortunio — Ricorse alla Guardia medica dell'Ospedale Civile:

Basso Renzo di Vittorio, di anni 43, abitante in Cannaregio 428, per una ferita lacera alla mano sinistra. Guarirà in giorni quindici.

Stato Civile

NASCITE

Del 25: Maschi 8 — Femmine 7 — Nati in altri Comuni: Femmine 2 — Totale 17.
Del 26: Nessuna.

MATRIMONI

Del 25: Vanuzzo Giovanni, muratore, con Gasparini Elisa, perlaia — Zecchini Ferdinando, metallurgico, con De Nat Antonia, sarta — Alzetta Enrico, impiegato, con Molin Eamma, casalinga — tutti celibi.

Del 26: Cicogna Aristide, perito industriale, con Carretti Ines, casalinga, celibi — Bevilacqua Francesco, falegname, con Pezzile Anastasia, casalinga, vedovi — Tassan Giovanni, fruttivendolo, con Alpruni Teresa, casalinga, vedovi.

DECESSI

Del 25: Bristot Padovan Angela, di anni 40, vedova, casalinga di Castelfranco — Papini De Marco Elisabetta, 32, coniugata, casalinga, di Venezia — Bonlini nob. Luigia, 64, nubile, ricoverata, di Venezia — Argentini Giacomo, 60, coniugato, fornaio, di Venezia — Boscolo Giuseppe, 40, coniugato, soldato, di Sottomarina — Rubis Angelo, 35, coniugato, soldato, di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 2.

Del 26: Baldan Zane Elvira, di anni 37, coniugata, casalinga, di Venezia — Camillo Antonia, 72, nubile, ricoverata, di Venezia — Inturi Corrado, 22, celibe, soldato, di Avola (Siracusa).

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

Teatri e Concerti

La grande stagione d'autunno al "Verdi„ di Padova

Ci scrivono da Padova, 27:

L'Impresa Bonaldi ha completato in questi giorni i lavori di scrittura della prossima grande stagione d'autunno al « Verdi ».

Il cartellone comprende tre opere: « Iris » di Mascagni; « Loreley » di Catalani; « Rondine » di Puccini.

Gli artisti scritturati sono i soprani Caracciolo ed Ester Mazzoleni, i tenori Garbin e Navia, il tenore comico Pini-Corsi e la signorina Mion.

Direttore d'orchestra il valoroso maestro cav. Giacomo Armani.

La stagione si presenta del maggior interesse artistico: il complesso degli artisti è di eccezionale valore: gli spettacoli quindi sono vivamente attesi dal pubblico nostro che non mancherà di corrispondere degnamente alla coraggiosa iniziativa dell'espertissima impresa Bonaldi.

La stagione si inaugurerà con « Iris » la sera del 18 ottobre.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — 13*Club*, ultime repliche.

Cronaca Veneta

I veneti caduti per la Patria

PADOVA. — Sul campo di battaglia ha incontrato morte gloriosa il diciannovenne Luigi Martire di Antonio. Aveva compiuto il corso di Modena ed era stato nominato aspirante ufficiale. Era partito quindi, or è una settimana, pel fronte.

Onore a lui!

ROVIGO. — Nell'Ospedale militare del Seminario è morto il soldato Schiugo Salvatore da S. Severo (Foggia).

VENEZIA

La risposta del conte Di Rovasenda

NOALE — Ci scrivono, 27:

L'illustrissimo Sig. Prefetto co. di Rovasenda, al telegramma di omaggio che il nostro Sindaco inviavagli, a nome della Rappresentanza Comunale, rispondeva con questa nobilissima lettera:

« Ill.mo Sig. cav. avv. Carlo Prandstraller, Sindaco di Noale — Con animo profondamente grato porgo a Lei ed a cotesta Giunta municipale le più sentite azioni di grazie per le cortesi espressioni e per l'atto di deferenza con cui vollero onorarmi.

« Nel ricambiare il cordiale saluto faccio fervidi voti di prosperità avvenire a cotesto Comune, che Ella così degnamente rappresenta, e La prego di rendersi interprete verso cotesta Giunta del mio speciale gradimento.

« A Lei, signor Cavaliere, la conferma della più distinta stima.

Suo Dev.o: Di Rovasenda ».

La legna

MESTRE — Ci scrivono, 27:

In città si nota una certa deficienza di legna da ardere, ma sappiamo che l'autorità municipale sta provvedendo per rimediare all'inconveniente. La cittadinanza abbia quindi pazienza.

Teatro

MURANO — Ci scrivono, 27:

Scelto pubblico assisteva ieri al dramma: « La Cieca di Napoli ». La Compagnia si fece assai applaudire. Per domenica è annunciato « Romanticismo ».

BELLUNO

Grave incendio
Undici famiglie senza tetto

BELLUNO — Ci scrivono, 27:

Giunge notizia da Zoppè di Cadore che ieri mattina, verso le ore 5, in frazione di Segui si è sviluppato un violento incendio.

In breve, causa il forte vento, il fuoco si propagò ad alcune case, e, ad onta del lavoro indefesso dei terrazzani, dei soldati e di molti accorsi dai paesi limitrofi, cinque fabbricati andarono distrutti. Sono rimaste sul lastrico undici famiglie.

Sul sito si sono recati prontamente anche i carabinieri della stazione di Forno di Zoldo.

Non si conoscono ancora le cause dell'incendio e mancano particolari.

TREVISO

Le Samaritane dell'Ospedale premiate

TREVISO — Ci scrivono, 27:

Ieri mattina con semplice solennità all'Ospedale Civile ebbe luogo la distribuzione delle medaglie e diplomi alle dame samaritane volontarie che prestano con abnegazione e zelo la loro opera filantropica e intelligente nell'assistenza ai soldati feriti e malati.

Assistevano il Presidente del Consiglio Avv. F. Ferro con i colleghi d'Amministrazione il direttore dott. cav. Antoniutti, i primari dott. De Marchis, Rubinato, Calzavara, Vianello-Cacchiole, gli altri medici il personale degli uffici, il Colonn. medico dott. cav. Rossi direttore degli Ospedali Militari di riserva etc.

Dopo un breve efficacissimo discorso di occasione pronunciato dal Presidente avv. Ferro e appropriate parole del colonnello dott. Rossi, seguì la premiazione e la consegna della medaglia d'argento con nastro e gli attestati di benemerenza alla signora Anita Gobbato-Coletti, signorine Rina Rossi, Alice De Luigi, Maria Tommasini, Maria Furlanetto, Bice Bonifacio, Flavia Sartori; signora Adele Cugi Fontana, Antonietta Giacomelli, signorine Corinna Toso, Enrichetta Toffoletti, Ceschella Bourbon Del Monte marchesa Basile, Ginevra Grava e Adele Da Ponte.

La breve cerimonia lasciò nell'animo di tutti grato ricordo.

Vertenza giornalistica

La settimanale « Provincia di Treviso », nel suo ultimo numero, aveva un vivace articolo polemico contro la clericale « Vita del Popolo », e contro un collaboratore di questa « Miles » lo pseudonimo di Giuseppe Corazzin.

Questi ha ora scritto al Direttore della « Provincia » una lettera colla quale, rilevato che nell'articolo si contengono frasi offensive contro di lui, invita il Direttore stesso a rivelare il nome dell'articolista perchè, dice il Corazzin, « a tutela della mia onorabilità, voglio solo proporgli di sottoporre la vertenza ad un giurì d'onore ».

L'articolo della « Provincia » criticava l'atteggiamento dei clericali trevisani per la presunta loro propaganda sabotatrice della guerra.

Annegato nel Sile

Stamane poco dopo le ore 11 tal Belloni Giovanni, noto col nomignolo di « Paste » facchino avventizio, trovava miseramente la morte sul Sile in Riviera Regina Margherita. Sembra attendibile la ipotesi che si tratti di disgrazia poichè si afferma che il povero Belloni era sceso al lavatoio di S. Paolo per lavarsi: forse fu preso da capogiro e cadde nell'acqua.

L'infelice venne subito ripescato e gli vennero prestate premurose cure dai militi dell'Assistenza pubblica della Croce Rossa, ma purtroppo era troppo tardi: l'asfissia aveva ormai compiuta la sua opera fatale. Un medico constatò il decesso, quindi il Consesso giudiziario dopo le constatazioni di legge licenziò il cadavere per il seppellimento.

VERONA

Per l'indennità caro viveri agli impiegati privati

VERONA — Ci scrivono, 27:—

Aderendo all'invito della Confederazione dell'impiego privato le associazioni veronesi hanno diretto al Ministro De Nava il seguente telegramma:

« Associazione Impiegati Privati Federazione impiego privato Verona, permettonsi rilevare V. E. grave disagio in cui trovasi classe per inamovibilità miseri stipendi. Invocano provvedimenti analoghi a quelli adottati altre categorie forti promessa decreto indennità caro viveri che valga lenire dolorose conseguenze. »

Ultima ora

Commenti entusiastici della stampa francese

Parigi, 27

I giornali pubblicano i comunicati delle note ufficiose italiane nonchè larghi particolari delle operazioni sulla fronte Giulia con titoli che dicono: « L'offensiva di Cadorna, Magnifica vittoria, Gli austriaci in rotta », e rilevano che il successo della battaglia si precisa sempre meglio. L'occupazione di Monte Santo ha grande importanza strategica. Malgrado le difficoltà naturali la manovra del generale Cadorna prosegue in condizioni gravide di prossime conseguenze.

Il « Petit Parisien » pubblica le corrispondenze dal fronte italiano col titolo: « Bella manovra del generale Cadorna », « Non è più un assalto italiano, è un'invasione ».

In Macedonia

Parigi, 27

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'oriente in data del 25 dice:

Giornata calma sull'insieme del fronte. Parecchi distaccamenti nemici che cercavano di raggiungere le nostre linee fra i laghi di Prespa e di Okrida furono respinti. Aeroplani alleati bombardarono i pressi di Demir Hissar e accampamenti nemici a nord del lago Malico.

Aereodromo tedesco bombardato

Londra, 27

Un comunicato dell'ammiragliato dice: Nostri aviatori della marina bombardarono nella notte dal 25 al 26 corrente l'aerodromo di Saint Denis Westrem, gettando considerevole quantità di bombe. Un nostro aeroplano non è ritornato.

Come risponderà Wilson alla Nota del Papa

Parigi, 27

I giornali hanno da New York: Si prevede che la risposta del Presidente Wilson al Papa dirà che le proposte del Pontefice non contengono nulla di nuovo. Nessuna pace può essere presa in considerazione senza una preventiva dichiarazione della Germania che definisca nettamente i suoi scopi di guerra. Wilson farà notare che delle altre Nazioni sono entrate in guerra per ragioni concrete. Gli Stati Uniti vi partecipano allo scopo di rendere d'ora in poi impossibile all'autocrazia tedesca di minacciare la pace del mondo.

La conferenza di Stato a Mosca
Disordini dei massimalisti

Mosca, 27

Malgrado l'appello del sindaco e dei socialisti rivoluzionari invitanti la popolazione a mantenersi calma durante la conferenza di Stato, i massimalisti provocarono alcuni scioperi per protestare contro l'assemblea nazionale, ma il movimento fallì.

Dopo il discorso di Kerenski, il ministro degli Interni Haveksentreff disse: Il problema principale consiste attualmente nell'organizzare la vita delle provincie e realizzare la perfetta unione di tutte le autorità locali, creando organi speciali tra il potere supremo e i poteri locali. Il ministro del commercio Prokopovich disse: Il principale peso economico della Russia è la guerra che dall'inizio costò 34/300 milioni di rubli. Vi è grande penuria di merci e prodotti industriali. Il vettovagliamento è estremamente difficile. La recente rottura del fronte determinò gravi difficoltà nell'esercito. Il ministro dichiarò di essere necessario sottoporre speciali regole sui profitti industriali.

Pel pagamento del grano e dei foraggi requisiti

Roma, 27

(N.) — L'on. Canepa, allo scopo di provvedere alle varie richieste di sollecito pagamento del grano e dei foraggi requisiti, ha avuto un lungo colloquio col Ministro delle Finanze perchè d'ora in poi sieno somministrati sollecitamente i fondi per i pagamenti, ovviando così agli inconvenienti già verificatisi.

SPORT

Gare di nuoto a Padova

Ci scrivono da Padova, 27:

Ebbe luogo ieri al Bassanello, nelle acque del Bacchiglione, l'ultima gara di nuoto indetta nella stagione natatoria di quest'anno, dalla «Rari Nantes Patavium ».

La gara era riservata a coloro che nel corrente estate impararono il nuoto.

Si presentarono per compiere il percorso di 100 metri a favore di corrente, i seguenti giovani: Bianchini Antonio, Celotti Giovanni, Ferretto Valerio e Giovanni, Franchin Alfredo, Guerra Giovanni, Munari Giuseppe e Redi Angelo.

Arrivarono: 1. Guerra; 2. Redi; 3. Murari; 4. Bianchini; 5. Franchin.

L'aspetto del prossimo raccolto di uva in Italia

Il *Giornale vinicolo italiano* di Casale Monferrato, diretto dall'On. Ottavi, ha fatto anche quest'anno la solita inchiesta particolareggiata sull'entità e qualità della prossima vendemmia in Italia.

Dalle numerose corrispondenze di ogni regione, il giornale trae la conclusione che attualmente può prevedersi nel Regno un raccolto di Quintali 68.228.000 in confronto a Q.li 59.246.000 raccolti nel 1916.

La qualità delle uve è, nella generalità, buona e, come quantità, il raccolto può ritenersi superiore a quello normale di circa 4 milioni di quintali.

Dato il periodo di tempo che ancora ci separa dalla vendemmia, il giornale avverte che cause impreviste ed avversità potrebbero sensibilmente modificare la previsione fatta. Essa rappresenta semplicemente l'*aspetto attuale* della vendemmia, in base alle informazioni delle singole località.

Seconda Edizione

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Colpito da malore fulmineo è mancato ai viventi a soli 47 anni il professore

Benedetto Calò

Ordinario nel R. Istituto Tecnico pareggiato nella R. Università di Napoli.

La moglie desolata Linda Ravà, i teneri figli Vittoria, Silvia, Aldo ed Adele, il padre Raffaello, il suocero Raimondo Ravà, i fratelli Cesare, Carlo, Vittorio, Alberto, la sorella Elena, i cognati Lelio Ravà, Enrico Spizzichino, Amelia Roccas, Giannina Tabet, Lidia Baquis e i parenti tutti, con animo straziato, ne dànno il triste annunzio.

Napoli-Bagnoli, 23 agosto 1917.

Oggi alle ore 13.30, dopo lunga malattia, cessava di vivere, munita dei conforti religiosi,

Giovanna Carrer ved. Faggiotto

Straziati dal dolore ne dànno il triste annunzio i figli Emma, Antonio, Amalia, Giuseppe con la moglie Maria Perocco, Umberto e Adolfo, i fratelli Ing. Andrea, Catterina ved. Candiani, coi nipoti tutti.

Il presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento a quanti daranno l'ultimo tributo d'affetto alla cara Estinta.

I funerali avranno luogo il giorno di Mercoledì 29 corr. alle ore 9 nella Chiesa Parrocchiale di Busco.

Ponte di Piave, 27 Agosto 1917.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 29 Agosto 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 238 — Mercoledì 29 Agosto 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Le truppe della II. armata incalzano il nemico

Il bollettino di Cadorna

Roma 28

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 28 Agosto.

SU TUTTA LA FRONTE DI BATTAGLIA AZIONI PREVALENTEMENTE DI ARTIGLIERIA.

SULL'ALTOPIANO DI BAINSIZZA, PROCEDENDO NELLA LORO AVANZATA, LE NOSTRE TRUPPE HANNO PRESO PIU' AMPIO CONTATTO COL NEMICO. — FORTI PUNTATE PARZIALI CI ASSICURARONO IL POSSESSO DI ALCUNE POSIZIONI CHE I VIOLENTI CONTRATTACCHI AVVERSARI NON RIUSCIRONO A RITOGLIERCI.

AVVERSE CONDIZIONI ATMOSFERICHE HANNO FORTEMENTE OSTACOLATO L'ATTIVITA' DEI NOSTRI AEREI.

Firmato: Generale **CADORNA**

La scalata all'altipiano di Bainsizza

Bodrez, sera del 21 agosto

Per le direttive dell'attacco e per il successo delle armi un' operazione di grande stile si va delineando, ed è magnificamente avviata, sulla riva sinistra dell'Isonzo, da Auzza a Plava.

E' la conquista dell'altipiano della Bainsizza. Il valore sempre più fulgido delle nostre truppe, il mirabile funzionamento dell' immane nostra macchina guerresca, stanno maturando una grande vittoria. L'importanza strategica della conquista sarebbe straordinaria, non solo per il territorio che cadrebbe in nostra mano, per la base d'azione da cui si verrebbe a disporre, per l'arretramento notevolissimo che il fronte austriaco subirebbe in questa zona, ma anche per le conseguenze che il possesso dell'altipiano potrebbe produrre nelle zone laterali di Tolmino e di Gorizia.

L'altipiano della Bainsizza è compreso tra una colossale scarpata — che formano dal Fratta al Kobilek le alture più elevate della riva sinistra del fiume — e la grande valle di Chiapovano, che gira ad oriente intorno all'altipiano e si congiunge a nord colla valle dell'Idria. Questo affluente dell'Isonzo chiude un vastissimo semicerchio attorno all' altopiano.

Due accessi naturali si aprono dalla sponda del fiume a questa terrazza montagnosa alta in media settecento cinquanta metri sul mare: il letto del torrente Avscek che discende ad Auzza, e il letto del Rohot che sbocca presso Descla. Ma le nostre truppe hanno dato l'assalto all'altipiano affrontando da più parti le alture che in vari ordini ne costituiscono i bastioni. Il valore delle difese che bersaglieri e fucilieri ed alpini hanno già superate e vanno superando, rende tanto più ammirevole e promettente il successo.

Il terreno dell'avanzata

C' è, in quest'avanzata, gli accorgimenti, le mosse, gli spostamenti di forze, il gioco vario delle spinte, che son propri della guerra di manovra. Certi progressi avvengono — almeno in una direzione — con una rapidità che sbalordisce. Il fronte d'attacco si sposta, s' inflette, si snoda in una mutazione continua. Questi reparti che sono andati su dalla riva del fiume al Fratta, al Semmer, alla sella di Vrh, all'Ossoinca, all'Oscendrih, sorpassando linee e linee nemiche, prendendo cannoni, catturando prigionieri a branchi, sembrano trascinati da un impeto irresistibile.

In realtà un generoso fuoco li spinge e li sostiene, un'energia sovrumana li fa strapotenti: come avviene per quegli altri reparti che hanno scalato frontalmente il versante del Kuk 711 e si sono impadroniti del suo lungo dosso tondeggiante, e di qui si propagano — come le fiamme di un incendio nei boschi montani — al crestone dell'aguzzo Jelenik. E poi l'artiglieria nostra ha fatto prodigi per spianare il cammino alle fanterie, livellando ogni difesa nemica, snidando coi piccoli calibri i mitraglieri, sconvolgendo i monti, riempiendo di fumo e di ferro le valli con terribili concentramenti di fuoco.

Bisogna vedere cos' è diventato il terreno lungo le linee avversarie sorpassate: colossali buche di grosse granate; piccole buche di proiettili da campagna o da montagna collocati nelle trincee e nei ricoveri con un autentico lavoro di precisione; paletti metallici, grovigli di filo spinato, cavalli di Frisia, convertiti in uno strato di frantumi irriconoscibili, da cui il suolo è coperto. Parapetti, ricoveri, traverse, tutto è stato cancellato come si cancella nella sabbia il lavoro di un bambino. Delle difese accessorie non si può dire altro se non che sono state polverizzate.

Sullo strato delle rovine, su ruderi delle sistemazioni, che il fumo degli esplosivi ha colorato di giallo, un altro strato è più spesso: quello dei proiettili in frammenti. Sopra di essi troneggiano le gigantesche bombarde, a cui tanta parte di questo flagello è dovuta, e che si presentano come enormi cartocci di metallo sventrati e slabbrati.

Ma in giornate come queste, sul terreno di simili avvenimenti, è tale lo spettacolo, la somma delle impressioni e delle idee, che si vorrebbe dire tutto e non si sa donde cominciare.

Il passaggio dell'Isonzo

Riassumiamo a grandi tratti ciò che è accaduto nel settore dall'inizio dell'offensiva. Nel pomeriggio e nella sera del 17, tiri d'inquadramento, il 18 tiri di distruzione sulle linee, sul rovescio delle posizioni, sui luoghi di concentramento di materiali e di uomini; tiri d'interdizione sui nodi stradali e sulle retrovie. Un fuoco d'inferno! La sera del 18 — e le artiglierie seguitavano anche nell' oscurità il loro lavoro — gettamento dei ponti sull'Isonzo.

L'opera dei pontieri fu meravigliosa. In poche ore le passerelle e i ponti di barche erano a posto. In qualche località messi sull'avviso forse da rumori inevitabili, gli austriaci tentarono d'impedire l'operazione colle mitragliatrici ed anche coi cannoni da campagna. In un punto solo riuscirono a ritardare alquanto la costruzione del ponte.

Dove il gettamento si compì meglio — e questo contribuì certo al più rapido avviamento dell'azione da quella parte — fu a nord di Canale. Prima di mezzanotte i bersaglieri che con qualche reparto d'alpini dovevano operare nella regione, raggiungevano la riva sinistra del fiume e vi si distendevano.

La prova generale del passaggio, in questo tratto della sponda, era stata egregiamente fatta durante l'offensiva dello scorso maggio. Ma si può dire che questa volta l'esecuzione superò l'aspettativa.

Tra Loga e Bodrez la prima linea delle difese austriache, sistemata lungo la ferrovia, si appoggia a formidabili capisaldi, come la *collina del diavolo* ed il *roccione del diavolo*, ch' erano due sporgenze del ripido scalino col quale terminano a poca distanza dall'Isonzo il Fratta e il Semmer.

Di alcune decine di caverne era provvista questa linea, e il terreno antistante era rafforzato da campi minati e difeso da reticolati distesi tra alberi e arbusti.

Ma.... ma l'artiglieria italiana non aveva lavorato per nulla. Linea e capisaldi non esistevano più, se non come rovine, quando le truppe cominciarono a salire in catena dalla riva del fiume.

Qualche installazione di mitragliatrici aveva bensì sopravvissuto al cataclisma, e le armi incavernate presero a cantare sinistramente nel buio.

I bersaglieri, però, e gli alpini ch' erano con loro, raggiunte cautamente le prime difese avversarie, si gettarono avanti lungo le pendici, con tale foga davvero bersagliera, che oltrepassarono le mitragliatrici ed anche i tiratori isolati usciti da qualche ricovero non distrutto, senza degnarsi neppure di snidarli. Questi nemici vennero poi presi prigionieri a giorno fatto, quando altri reparti erano già saliti sulle orme dei primi e gli ostinati difensori si videro irrimediabilmente tagliati fuori.

Procedendo da punti diversi, da Auzza, da Loga, da Bodrez, i nostri si misero su pei declivi del Fratta e del Semmer — che sono due quote d'uno stesso monte — malgrado il fuoco di artiglieria leggera e di fucileria col quale l'avversario tentava d' arrestarli.

Tutta la giornata del 19 fu spesa nella salita delle due alture. La terza linea delle difese austriache correva in cresta ai monti, dal Semmer passando al Kuk 711 e di qui scendendo al pendio occidentale del Jelenik. Nella notte sul 20 i nostri giungevano a contatto con questa linea e si distendevano lungo essa: senza ripari nè nulla, allungati al suolo. Per arrivare lassù avevano superata la seconda linea nemica, costituita da una serie di ridottini separati l'uno dall'altro, in parecchi dei quali si ostinavano a far fuoco i soliti tiratori austriaci.

I punti di resistenza

Non ugualmente rapida era riuscita altrove l'azione dei nostri sulla riva sinistra dell'Isonzo. A Canale, dove le mitragliatrici nemiche erano piazzate nelle case in rovina, si dovè lottare fino al giorno 20 per snidare tutti i mitraglieri, per ridurre al silenzio tutte le loro armi.

Di Morsko, altro paese della sponda sinistra ridotto come tutti quanti un mucchio di macerie, fu possibile prender possesso definitivo — e qui erano le fanterie a combattere con tenacia — soltanto ieri sera verso le ventidue.

E a sud di questo paese, a Prapotno, a Rodez, a Podberga, a Lastivnica, si combatte ancora. Ma il luogo dove più forte è ancora la resistenza nemica — questa resistenza che non ha più continuità di linee, ch' è minacciata alle spalle dai nostri avanzanti dal nord in cresta alle alture — è Descla: giù al piede della muraglia di Jelenik.

Qui il nemico difende, non gli approcci dell'arduo monte, ma lo sbocco del vallone di Rohot, di cui occupiamo già dallo scorso maggio la parete occidentale, col Kuk 611 e colla collina Paljevo. E lo difende accanitamente, sfruttando una posizione difensiva di prim'ordine quale è il costone di Descla. Questo contrafforte avanzato del Jelenik discende dal monte in forma di tagliente sperone. Lassù stanno annidate — in caverne a doppio imbocco che le granate difficilmente raggiungono — le mitragliatrici austriache. Col loro getto di proiettili queste armi spazzano il terreno dalle rovine di Descla a quelle di Britof, presso cui si allarga il vallone di Rohot, appena qualche drappello accenni a muoversi nel breve piano inclinato che sale dal fiume.

Dalle sei alle sette e mezza di stamane ho veduto imperversare sul costone di Descla un formidabile concentramento di fuoco. Tempestavano le nostre artiglierie dell'Oscedrih al Kobilek tutte le alture che rappresentano il secondo bastione dell'altipiano; le tempestavano facendo sussultare gli echi fragorosi dei monti, coprendo di nuvole rosse o bianche o grigie i dossi verdi di boschi e le vette petrose, nascondendo dall'Isonzo alla cresta delle alture ogni cosa dietro un denso velo di fumo, simile a nebbia invernale. Ma in nessun luogo si sfogavano così spietate e furiose, a granate di ogni calibro ed a *shrapnels*, come su questo sperone di montagna affilato come una prua di nave.

Tutto pareva bruciato e sconvolto lassù. Ogni vita vi sembrava inesorabilmente distrutta, ogni resistenza schiacciata. Eppure, a frequenti intervalli, ecco le mitragliatrici che riprendevano a cantare. Di là, dal costone indiavolato, dallo sperone di roccia! Erano i nostri che avevano tentato qualche passo avanti; e gli austriaci si affrettavano a far sentire ch' erano ancora vivi!

La breccia nella linea avversaria

La resistenza del costone di Descla, che sarà fiaccata oppure inutilizzata da nostri movimenti ai fianchi ed alle spalle, non ha impedito alle brave fanterie che operano nel settore, di dare frontalmente la scalata al Kuk 711, progredendo ieri passo passo sul pendio e riuscendo oggi, nelle prime ore pomeridiane a mettere piede stabilmente sulla tondeggiante schiena, vestita di pascoli, di questo monte che non ha vetta.

Intanto le truppe operanti più a nord, quelle che avevano raggiunta la linea di cresta del Fratta e del Semmer, all'alba del giorno venti si erano impadronite del tutto del duplice monte; rotta questa terza linea delle difese austriache, disorganizzata la resistenza dell' avversario colla rapidità delle mosse e l'impeto dell' avanzata, cominciarono effettivamente a « manovrare ». Dalla quota 600 del Sommer passarono ieri alla piccola sella dov' è il paese di Vrh, e di qui si spinsero verso il secondo bastione dell'altipiano, verso il secondo ordine di alture, guadagnando nelle prime ore di stamane l'Ossoinca e un po' più tardi l' Oscedrih.

Il movimento delle masse d'attacco ha assunto, per ora, il carattere di un rapido aggiramento sulla nostra sinistra: sulla sinistra di questo tratto di fronte dove più immediati risultati fu possibile ottenere. E' una vera breccia quella che i nostri aprirono nella linea avversaria, dalla selle di Vrh facendo irruzione verso l'Ossoinca e l'Oscedrih. La rapidità e la profondità dello sfondamento è dimostrata dai quattordici cannoni di medio calibro presi dai nostri sulla prima delle due alture. Ed è pienamente legittima la speranza che il nemico non riesca così presto nè a turare la falla nè a riorganizzare la resistenza.

Nel balzo in avanti — che non è esagerato dire fulmineo — i nostri sono arrivati a paesi dove si svolgeva ancora la vita civile. Hanno trovato abitanti borghesi — dei montanari sbalorditi dagli eventi — stalle piene di bestiame. Questo bottino animalesco richiama il pensiero a vicende d'altre guerre, di tutte le guerre del passato, che pareva non dovessero più ripetersi in questa.

La cattura dei prigionieri — a frotte, a drappelli, a compagnie intere — si è rinnovata ad ogni progresso dei nostri reparti, in ogni posizione occupata. Queste colonne grandi e piccole d'austriaci disarmati, discendono d'ogni parte all'Isonzo, sotto la scorta di tre o quattro dei nostri; poi passano i ponti di corsa, come per impazienza di metter il fiume tra la guerra e loro.

I prigionieri

Ne ho visti molti drappelli — tutti uguali nell'aspetto — e molti nuclei concentrati qua e là per le prime perquisizioni. C'è tra questi prigionieri dei magiari, dei czechi, dei tedeschi. Alcuni appartengono a reparti di *Alpen-jägers*, i più a reggimenti di *Landes-schützen*. Quasi tutti vennero trasportati qui in fretta e furia dal fronte russo.

« Quando sei arrivato in linea ? » — ho chiesto ad una specie di Francesco Giuseppe ringiovanito.

« Ieri sera » — mi rispose. — Ecco un soldato che ha saputo approfittare subito della buona occasione.

Questi prigionieri sono tutti incredibilmente carichi di lettere, di fotografie, di ricordi. E.... non soltanto di questo. A separarsi dai loro cimelii, nel consegnarli ai carabinieri, si direbbe che ci rimettano un brandello di cuore.

Quanto a brandelli, si può dire che ne sono coperti, tanto è mal ridotta la loro uniforme. La maggior parte non hanno altri indumenti che certe scarpacce rotte, i calzoni e la giubba. Invece del berretto di panno, portano quasi tutti — quelli che non sono a testa nuda — un berrettuccio di tela che dev'essere stato fornito alle truppe piuttosto per economia che per sollecitudine di tenerle fresche.

Fisicamente sono ancora dei discreti soldati, per lo più giovanissimi, che però mostrano i segni della cattiva nutrizione e che certo non sono da paragonare ai prigionieri che si facevano ancora l'anno passato.

Parlano del nostro tiro d'artiglieria come d'un vero cataclisma. Delle bombarde, poi, hanno un tale terrore, che vedendo in mezzo a loro un nostro bombardiere e conoscendone il distintivo, se lo additavano l'un l'altro con gesti di pauroso rispetto.

Nell' apparenza, nel contegno — e del resto anche nella condotta sul terreno — si rivelano depressi e stanchi in sommo grado. Piuttosto che guerrieri sembrano mendicanti. Incontrandoli non potevo non pensare ai soldati turchi che avevo visto in Albania al termine dell'ultima guerra balcanica, rifiuti compassionevoli della disfatta sul Vardar. Un nostro *ardito* dei bersaglieri, che scendeva all'Isonzo cacciandosi innanzi venticinque di questi austriaci appena presi, mi parve un bel principe guerriero tra uno stuolo di *paria*.

I nostri soldati sono realmente in condizioni materiali e morali assai superiori. Lo hanno dimostrato e lo dimostrano coi fatti.

Non è una retorica finzione, nè una menzogna sciocca il dire che le truppe nostre si battono quassù con vivo e vero entusiasmo.

Delle prove ? La prontezza con cui i reparti ordinari seguono le mosse, ardite veramente, degli impareggiabili *arditi*. Il fatto eloquentissimo d'una brigata di bersaglieri che dopo quasi tre giorni di combattimenti rifiuta di ricevere il cambio. E l'altro fatto, non meno eloquente, d' una sezione di mitragliatrici, il cui comandante si presenta al generale per supplicarlo che la sezione sia mandata in linea « prima che sia già fatto tutto ».

E poi, a dimostrare che un esercito è in condizione di vincere, quali prove migliori del successo ?

Mario Sobrero

Il Re tra i soldati nelle prime linee

Brescia, 28

Notizie giunte dal fronte dicono che in queste giornate di battaglia il Re ha percorso di continuo le prime linee incuorando con la sua presenza le truppe. Venerdì mattina alle 9.30 il Re assistette col generale Cappello da un osservatorio della seconda armata alla presa del Monte Santo. Ivi si incontrò col deputato di Brescia on. Bonicelli, sottosegretario per l'interno, al quale il Re disse: Sono lieto di vederla qui in questa giornata memorabile e decisiva per le armi italiane.

Lo svolgimento della battaglia sempre più favorevole

Roma, 28

Il Consiglio dei ministri si è protratto fino a tarda ora. L'on. Boselli ed il ministro della guerra hanno comunicato ai colleghi i rapporti pervenuti loro dal Comando Supremo sull'ulteriore svolgimento della grande battaglia in corso, svolgimento che si delinea sempre più grandioso e favorevole per il nostro esercito.

Grave allarme a Lubiana

Roma, 28

Si ha da Berna che l'occupazione dell'altopiano di Bainsizza ha prodotto grave allarme a Lubiana. Da Marburg e da Steinbrueck, i prossimi luoghi di concentramento di truppe, furono subito inviati verso Lubiana lunghi convogli, una parte dei quali proseguì per Tolmino senza fermarsi. Si crede che queste forze verranno ripartite fra Tolmino e le posizioni di sbarramento orientali dell'altopiano di Bainsizza dove il comando austriaco ha stabilito la sua seconda linea e dove opporrà una disperata resistenza all'avanzata italiana la quale altrimenti potrebbe compromettere le comunicazioni del medio Isonzo col resto dell'Impero.

La malafede austriaca

Pola semplice porto marittimo!

Roma, 28

La « Agenzia Stefani » comunica:

Come è sempre accaduto nei momenti di maggiore sfortuna per le armi della monarchia, la stampa austriaca intensifica in questi giorni la pubblicazione di notizie tendenziose nei riguardi dell'Italia, cercando di presentare sotto una falsa luce al paese, evidentemente scosso dai successi italiani, gli ultimi avvenimenti.

Fra gli altri la *Neue Freie Presse*, parlando dell'ultima barbara incursione sopra Venezia, quasi per giustificare l'uccisione degli infermi ricoverati nell'Ospedale civile, delle donne e dei fanciulli sepolti fra le rovine della piccola casa privata rasa al suolo da una granata mina, attribuisce a quella incursione il valore di rappresaglia per i bombardamenti di Pola, asserendo che Pola è un semplice porto marittimo, mentre Venezia è una piazzaforte formidabile.

L'assurdità di simile affermazione è tale che non occorre neppure rilevarla. Basterà rilevare che, mentre a Venezia non vi è che un arsenale per riparazioni, come base marittima essa ha per l'Italia una importanza secondaria. Pola costituisce il più grande porto militare austriaco, tutta la flotta nemica vi è concentrata ed il suo arsenale è l'unico arsenale di Stato della monarchia. Circa 70 batterie con oltre 300 cannoni, per la maggior parte di medio e grosso calibro difendono Pola da mare e da terra, la sua guarnigione si avvicina ai 100 mila uomini; i depositi centrali di nafta e di carbone, le grandi officine pel montaggio dei sottomarini, numerosi bacini galleggianti, l'importante stazione degli idrovolanti, le grandi riserve di mine sub acquee, di siluri e di esplosivi, fanno di Pola il vero emporio della marina austro ungarica. Questo è il porto che la *Neue Freie Presse* chiama un semplice porto marittimo.

Di monte in monte di conquista in conquista

Ajba, la notte del 24 agosto

A guardare da qualche osservatorio di riva destra dell'Isonzo il terreno dell'opposta riva da cui in pochi giorni i nostri hanno sloggiato il nemico, si deve già spinger lo sguardo ben lontano per trovare i punti più avanzati dell'occupazione! La cresta dell'Oscedrih, la piramide che s'innalza a metà della lunga muraglia del Jelenik, si mostrano diafane per la distanza nel complicato scenario di piccole catene e di quote.

In una guerra come questa, poter rilevare ad occhio giorno per giorno in un panorama di montagna i progressi d'una avanzata, è cosa che sembra inverosimile.

Ma la rapidità delle mosse vittoriose che qui i nostri vanno facendo da un'altura all'altra, non deve far credere ad una avanzata facile, ad una fiacca resistenza dell'avversario.

Si lotta aspramente lungo ogni pendio, sotto ogni cresta, per ogni quota. Il minimo passo ci è contrastato dagli austriaci colla solita tenacia. Ma è tale l'impeto della scalata, che le catene degli attaccanti superano come un'onda irrefrenabile la resistenza, ora travolgendola, ora sorpassandola.

Certo, in questa zona — che si può all'ingrosso comprendere fra Tolmino e il Monte Santo, così per assegnarle due termini lungo il corso del fiume — il *sistema* della resistenza nemica è stato terribilmente scosso.

Le difese dell' altopiano

Come tutte le sistemazioni difensive austriache, le difese dell'altipiano della Bainsizza erano state create in base al principio delle *paratie stagne*: erano cioè costituite di successive linee parallele, riunite da linee trasversali, in modo da arginare in compartimenti difensivi il flusso invasore che avesse rotto un punto dello sbarramento.

Da nord a sud questa grande fortificazione ha subito dappertutto dei fieri guasti. Colle sue trincee, colle sue caverne, colle sue batterie, l'enorme macchina di guerra non ha resistito agli urti poderosissimi; e qui è rimasta fracassata e sconnessa, là addirittura distrutta.

Tra i due torrenti Avscek e Rohot, sul margine occidentale dell'altipiano, le *paratie stagne* sono in gran parte sfondate. Col Jelenik è caduto in nostra mano il pilastro principale di tutto il sistema difensivo della Bainsizza.

Su tutta la riva sinistra dell'Isonzo dove abbiamo messo piede in questi giorni, i risultati dell'azione sono stati eccellenti. I progressi fatti, le posizioni conquistate sono notevolissimi lungo l'intero fronte d'attacco. Ma più ingenti che altrove sono i frutti dell'offensiva — i frutti immediati — sulle alture che in doppio ordine sovrastano la curva del fiume tra Auzza e Descla.

Il vero sfondamento è avvenuto nelle linee del Fratta e del Semmer. Qui la difesa nemica non è stata spinta indietro, è stata spezzata. Per la falla è entrata di furia la corrente dell'invasione, e le paratie stagne non l'hanno trattenuta.

La sistemazione difensiva dell'altipiano era costituita d'una linea principale, distesa sulla catena che dal Fratta per il Jelenik va al Kobilek: d'uno sbarramento della valletta dell'Avscek — a nord di questa linea — poggiato sul Fratta e sul Na Gradu, che rappresentavano i pilastri del cancello: d'un altro sbarramento accessorio, e questo a sud della linea principale, il quale andava dal Monte Santo al Kobilek.

L' assalto travolgente

Tutto il sistema accennato, noi l'abbiamo assalito e lo assaliamo di fronte e con attacchi laterali: compreso il caposaldo del Kobilek, esso è in gran parte già caduto in nostra mano. Ma la conquista della fortificazione ha potuto avvenire più rapidamente, perchè dalla selletta di Voh l'onda irrompente dell'attacco ha dilagato nel *compartimento stagno*, sfondando la paratia costituita dallo sbarramento trasversale che da Lepva per l'Oscedrih si saldava al Jelenik. E dalla falla di questa seconda parete difensiva, le nostre truppe hanno fatto irruzione scendendo da nord a sud, con una manovra d'avvolgimento che prendeva alle spalle la linea principale là dov'essa resisteva ancora, come al Jelinik, e creava una minaccia gravissima agli appoggi dello sbarramento accessorio Kobilek-Monte Santo.

La resistenza colla quale gli austriaci tentano d'arrestare la nostra avanzata e di ritardare anche quegli altri progressi che possono essere conseguenza delle conquiste già fatte, si svolge da settore a settore, da posizione a posizione in modo diverso.

In certi luoghi, e più specialmente alle due estremità della zona invasa, la difesa è ancora radicata nel terreno. Essa dispone ancora di sistemazioni che ai difensori servono di riparo e d'appoggio. Altrove invece, per esempio sul terreno che dall'Ossoinca e dall'Oscedrih scende verso Bainsizza, la resistenza si svolge senza trincee nè nulla, in una guerriglia nella quale le rocce e le macchie boscose favoriscono ancora una volta l'avversario.

Si dice che gli austriaci avessero per un certo tempo trascurata piuttosto l'organizzazione difensiva della zona in cui ora si svolge la nostra fortunata azione. Doveva trattarsi, si capisce, d'una trascuranza relativa, poichè le difese della sponda del fiume ed anche della linea di cresta delle alture apparivano forti fin dall'inizio della guerra. Se mai, il minor lavoro compiuto dal nemico a sistemazione di questi monti, era giustificato dalle difficoltà gravissime che presentava per gli italiani il passaggio di questo tratto del fiume.

La disperata resistenza

Senonchè un bel giorno — si dice ancora — a visitare le difese della regione venne un ufficiale superiore, il colonnello Penholz, il quale si allarmò assai dello stato in cui trovò le cose; diffuse questo allarme nelle alte sfere, ed ottenne che si iniziassero in gran fretta, sopra un piano da lui tracciato, considerevoli lavori.

Non so se tutte le sistemazioni ideate dal colonnello fossero ormai compiute. Certo è che questo ufficiale può vantarsi d'aver avuta una specie di divinazione.

All'avanzata nostra gli austriaci si sforzano ora d'opporsi disperatamente: resistendo in quelle posizioni sistemate che le nostre fanterie non hanno peranco loro tolto, e che il tiro d'artiglieria non ha ancora inutilizzato del tutto; stendendo *en chasseurs*, sul terreno sprovvisto di trincee, dei reparti di tiratori, che si appiattano dietro le sporgenze di roccia e nelle macchie; mantenendo vivo il fuoco delle mitragliatrici che riescono a rimanere nelle loro postazioni isolate; sfruttando la tenacia dei reparti asserragliati nelle caverne; tentando colpi di sorpresa, con drappelli che strisciano sparsamente tra massi ed arbusti, contro i nostri non ancora trincerati; lanciando frequenti contrattacchi, che hanno sempre questo carattere di guerriglia, contro le posizioni non consolidate: e in fine concentrando nutriti fuochi di artiglieria, anche di grosso calibro sui punti da cui li minacciamo.

E' una lotta aspra, violenta, multiforme, i cui risultati immediati si maturano con grande rapidità, e nella quale noi conserviamo sempre e dappertutto il sopravvento. In nessuna offensiva mai, sopra nessun fronte d'attacco, gli austriaci hanno sentito come qui la pressione delle nostre masse, il peso della nostra volontà.

Più drammatico e appassionante che altrove si è mantenuto il contrasto là dove l'irruzione si è sfogata con irresistibile violenza.

Quasi dalle prime ore dell'attacco i bersaglieri che hanno conquistato il Fratta e il Semmer, e che di qui passarono sulla seconda muraglia montuosa, son divenuti i protagonisti dell'azione. Dapprima quasi non se n'avvidero; quando lo seppero, si accrebbe ancora lo slancio, la foga eroica che li portava.

C'è molta strada da fare adesso, per arrivare dove son giunti questi magnifici soldati. Si salgono e scendono e risalgono i pendii montuosi su cui son dilagate le onde dell'attacco. L'avanzata ha fatto questo gioco di montagne russe. Su questo terreno la lotta è registrata passo passo, visibilmente, con orme fresche, con tragici indizi. Trasformate dalla battaglia, si direbbe che le montagne ne conservino lo stampo. Dappertutto buche e frammenti di proiettili, alberi sminuzzati, arbusti bruciati, brandelli d'uniforme, fucili e baionette alla rinfusa, oggetti di corredo, pacchi di cartucce, lembi di bendaggi, cadaveri.

Gli austriaci hanno lasciato il terreno seminato di morti. Forse non hanno avuto il tempo di portarli via. Sopra una mulattiera ce n'è un drappello, raggiunto e fulminato dal nostro tiro d'artiglieria, e ancora disposto in fila come nella marcia.

Il bottino che si raccoglierà su questo terreno sarà molto ingente. Per una sola brigata di bersaglieri è calcolato in duecento mitragliatrici, una ventina di cannoni tra cui degli obici campali, trentamila colpi di artiglieria. Ci sono anche le solite armi...... umanitarie: coltellacci, mazze ferrate, pugnali. Ma tutto questo deve ancora essere radunato. Le truppe che son passate di qui vittoriose, avanzavano troppo presto per potersene occupare.

L'azione dei bersaglieri

Erano due le brigate di bersaglieri — la 1.a e la 5.a — che, dall'attacco al Fratta, alla conquista dell'Oscedrih, svolsero le prime decisive azioni oltre Isonzo. Sebbene in una guerra come questa ciò che avviene in un settore non sia disgiunto da ciò che si fa nei settori laterali, sono state esse, le irresistibili brigate, a sfondare il fronte nemico. Anzi, una di esse, e precisamente la 5.a, che ha aperta la breccia e vi si è cacciata dentro iniziando la manovra di aggiramento.

Coi bersaglieri c'erano dei reparti d'alpini e qualche batteria d'artiglieria da montagna, che fecero ottimamente la loro parte. Ma il « ruolo » principale, il compito più brillante, toccò — come ho accennato — ad una delle due brigate.

La comandava un colonnello brigadiere che si è guadagnata lassù la promozione a maggiore generale per merito di guerra. E se l'è meritata davvero! E' un uomo di media statura, asciutto, bruno, tutto nervi e volontà: bersagliere nell'anima e nell'aspetto. L'ho veduto appena disceso dalle posizioni che ha conquistate. Smagrito e quasi mutato in viso in pochi giorni per la fatica e l'immane prova superata, vibrava ancora dalla febbre che lo aveva acceso lassù. E la febbre l'aveva indosso davvero, senza metafora, per le due ferite leggere ricevute durante l'azione. Nel corso della guerra è già stato ferito altre quattro volte.

Portando avanti e tenendo al fuoco splendidamente la brigata, questo comandante è stato in linea come un bersagliere. Si era insediato sul dosso della montagna, sotto un albero; ma girava continuamente sul fronte d'attacco, per animare i soldati, per riconoscere il terreno, per essere più pronto a parare i colpi di sorpresa del nemico.

Arrivando in seconda linea dopo le belle vittorie, in un Comando superiore si è sentito rimproverare per essersi troppo esposto.

« Se cadeva Lei — gli fu detto amorevolmente — che cosa poteva succedere lassù? »

« Oh, se morivo io, — ha risposto tranquillo il generale — loro avrebbero mandato subito un altro.... »

I suoi bersaglieri erano degni d'un tale comandante. Robusti, resistenti, pieni d'iniziativa guerriera, in questa lotta su per boschi e rocce, senza trincee nè altri legami col terreno essi ritrovarono quasi subito la *loro* guerra: il combattimento in ordine sparso, con rapidi sbalzi, con assalti all'arma bianca e frequenti corpo a corpo. E si batterono magnificamente, sfidando le tempeste di artiglieria e la grandine delle mitragliatrici, sopportando sete e fame. Hanno lottato quasi ininterrottamente per novantasei ore! I loro ufficiali, poi, fecero onore alle tradizioni dell'arma, pagando purtroppo un largo tributo di sangue.

La "guerra dei briganti"

Superata la trincea di cresta del Fratta e del Sommer, la 5.a brigata iniziò la « guerra da briganti » che si deve combattere su queste montagne contro un avversario imboscato — nel senso vero del ter-

mine — tra rocce e macchie, in valloncelli, in caverne.

Per capire queste giornate di lotta, bisogna tornare a idee ormai superate: al ricordo delle guerriglie d'altri tempi, alla realtà complicata e mai comprensibile di combattimenti fatti di cento scontri parziali, di agguati, di mosse isolate.

Durante quest'avanzata dall'uno all'altro dei pendii petrosi, coperti qua d'alberi e d'arbusti, là distendentisi in pascoli, i reparti non sapevano dove fossero arrivati i nostri dove stessero ancora i nemici. La fucileria e il tiro di mitragliatrice prorompevano improvvisi ora sui fianchi, ora alle spalle degli italiani.

Raffiche di piombo si sentivano giungere dalla montagna stessa, e non si poteva scoprire le caverne. Nulla è più tremendo che affrontare, anzi sfidare avanzando, un avversario invisibile e invulnerabile. I nostri avevano la sensazione della « montagna che uccide ».

Ritirandosi passo passo i drappelli austriaci tendevano da albero, da roccia a roccia, del filo spinato. L'artiglieria nemica, ben poco preoccupandosi di uccidere i suoi, scaraventava qua e là sul terreno, a caso, frequenti e terribili raffiche.

Gli *arditi*, di leggendaria audacia, tagliavano il filo, circondavano i nuclei di tiratori e le mitragliatrici, studiavano l'accesso dei nascondigli. Per queste caverne si adottò il criterio di sorpassarle, evitandone il campo di tiro e lasciando dei drappelli a custodirle a vista. Sul Fratta una rimase in efficenza più giorni: mentre i nostri erano ormai oltre l'Oscedrih. Gli austriaci cominciavano a sbucarne arrendendosi quando non ebbero più viveri nè acqua. Uguale tattica è stata adottata per le postazioni di mitragliatrici.

Un episodio singolare dell'assedio alle caverne è avvenuto sul versante orientale del Fratta. Qui i nostri avevano identificato un ricovero austriaco, una specie di nascondiglio blindato, che stava sul pendio strapiombo al disotto del punto dove essi si trovavano. Invece di attaccarlo direttamente, che cosa fecero? Poco prima si erano impossessati di due piccoli cannoni austriaci inutilizzati dal nemico. Appostati degli uomini ai lati del fortino, il comandante fece precipitare dall'alto sopra di esso i due cannoni. Rovinando per il pendio, queste armi convertite in proiettili fecero un tal fracasso che gli austriaci uscirono a gambe levate dal nascondiglio prima ancora che la strana valanga vi giungesse. E la numerosa squadra venne catturata.

I nostri progressi sulle alture — quel tale sali e scendi che ci portò assai lontano — gli austriaci tentavano di frenarli coll'azione di drappelli che forse erano e certo si comportavano come ostinate retroguardie. Questi nuclei si sparpagliavano sulla montagna, appiattandovisi per tempestare di pallottole i drappelli nostri in marcia, le nostre pattuglie. Oppure si avvicinavano, con astuzie da pelli-rosse, ai nostri reparti avanzati, distesi in catene interrotte e col fuoco di sorpresa cercavano di scompigliarli e di prenderli in mezzo.

Episodi di valore

Uno di questi tentati colpi di mano ha dato luogo, sempre sul versante orientale del Fratta, ad un bellissimo episodio di valore. Il comandante della brigata bersaglieri impegnata qui, si era spinto al limite estremo del nostro spiegamento per una ricognizione. Aveva con sè un ufficiale ed un soldato. Un attacco austriaco improvviso che si pronunziò con grande fragore di fucileria nella boscaglia, nella quale oltre un centinaio di nemici si rivelarono vicinissimi, creò un momento di confusione nel reparto scaglionato in quel luogo.

Coll'ufficiale e il bersagliere ch'erano accanto a lui, e con un altro ufficiale che si trovava sul posto, il comandante rimase a fronte degli assalitori. Il pericolo che tutti cadessero prigionieri era grandissimo e non si sarebbe scongiurato senza il sangue freddo di quei quattro valorosi. Essi scaricarono immediatamente moschetti e pistole sugli austriaci, che andavano serrando il cerchio; e riparandosi dietro i massi e gli alberi seguitarono a fare un vivo fuoco. Il comandante giocò d'audacia. « Su le mani » — gridò in tedesco agli austriaci, intimando la resa come se avesse attorno a sè buon numero d'uomini.

I nemici, ch'erano guidati da un alfiere, risposero con nuove scariche. Il nostro comandante ebbe la pistola fracassata in pugno da una pallottola che lo ferì ad un dito; uno dei due ufficiali ricevette pure una ferita non grave.

Quei prodi riuscirono tuttavia a disimpegnarsi ed a sparire nel bosco. Poco tempo dopo il comandante stesso riconduceva in linea il reparto.

La condizione delle truppe sul terreno, in queste epiche giornate, certo era assai critica. Dove l'avanzata giungeva, non c'erano scavi nè ripari artificiali, nè la rapidità dei progressi permetteva di costruirne.

Lo stesso spiegamento delle truppe era pieno d'intervalli. Anzi, come linea, si può dire che non esisteva. C'erano qua e là degli scaglioni distesi, e più avanti delle piccole guardie, delle vedette.

Resistenza eroica

La marcia incalzante in un simile terreno imponeva una tattica vivace: imponeva mosse rapide, continui spostamenti e l'azione individuale dei reparti, ridotti talora a pattuglie o squadre.

Il tempo schiettamente estivo era favorevole allo sviluppo delle operazioni, ma costringeva le truppe a sopportare un caldo intenso di giorno, mentre di notte — che si passava alla bella stella — la temperatura si abbassava fino ad un freddo umido e molesto.

L'artiglieria austriaca, facendo strage dei muli delle *corvées*, privava spesso i soldati del rancio. Quanto all'acqua, che sull'altipiano non sgorga che da poche sorgenti allora non peranco raggiunte, scarseggiava gravemente. Pei feriti in modo speciale il tormento dell'arsura era terribile.

Ma la fortezza ammirevole delle truppe ebbe ragione d'ogni difficoltà. Alla conquista dell'Oscedrik, vittoria di importanza decisiva pel seguito delle operazioni, si giunse a grandi tappe. Il comandante della 5.a brigata quando c'era una resistenza da spezzare, lanciava sempre i suoi bersaglieri alla baionetta. E i poderosi attacchi all'arma bianca, che trascinano gli attaccanti e sgomentano gli assaliti, si ripetevano da luogo a luogo con furia inesausta: all'italiana.

L'artiglieria da montagna, adoperata davvero come un'arma d'assalto, cooperò assai bene coi bersaglieri. E dal cielo le nostre squadriglie davano alle truppe l'aiuto e potente aiuto, bombardando il nemico e scendendo a bassissima quota per mitragliarlo; come del resto facevano o tentavano con insistenza le squadriglie austriache.

La manovra avvolgente

Il giorno 20, quando la brigata — straripando dalla breccia rappresentata dalla conca di Vrh — dilagò sull'Ossoinca, il comandante si trovò nella necessità di risolvere *sul tamburo* se gli convenisse manovrare verso sud, propagandosi sull'Oscedrik, oppure verso nord per unirsi alle forze operanti nel settore settentrionale, all'imbocco dell'Avscek.

Questo comandante era avvezzo a destreggiarsi dall'inizio dell'azione in condizioni difficili, coi telefoni sempre spezzati, con collegamenti laterali incerti e saltuari, privo assai spesso — per le condizioni della lotta — del contatto coi Comandi superiori.

Era uomo da scegliere il partito migliore, per intuizione, e da giocare anche il tutto per tutto, e da tendere allo scopo con ferrea volontà. « Coi denti digrignati » come disse egli medesimo.

I Comandi superiori, del resto, il comandante della divisione di bersaglieri e il comandante del corpo d'armata, i quali formavano con lui un saldo ed affiatato complesso, non potevano che assisterlo e dirigerlo egregiamente.

E la manovra avvolgente da nord-ovest a sud-est, feconda di risultati colossali, si pronunziò il giorno seguente coll'attacco risoluto all'Oscedrik. Le colonne assalitrici si insinuarono sul massiccio da più parti, come i tentacoli d'una piovra. Passo passo, in un'ascensione continua, furono prese le quote 700 e 800, quindi la dominante, la quota 856.

Il possesso della vetta, però, fu tutt'altro che pacifico. Per due giorni e più si svolse là sopra una serie d'attacchi e contrattacchi ostinati, non rinunciando gli austriaci a riacquistare l'altura. Come tutti i reparti — d'effettiva difesa o di retroguardia — lasciati dal nemico sulle posizioni in questo primo tempo dell'offensiva nostra, nel quale cominciò presto ad accennarsi la ritirata strategica avversaria, anche i difensori dell'Oscedrik avevano la consegna di farsi uccidere sul posto.

C'era sulla vetta del monte una specie di fortino in scavo, dal quale gli austriaci vedevano fuori per mezzo di un periscopio. Quando i nostri l'ebbero occupato, i nemici si avvicinarono cautamente, poi a colpi di bombe a mano costrinsero gli italiani a sloggiare, e ne presero il posto. Lo stesso fecero poco dopo i nostri, e il gioco si ripetè a lungo: tanto che il fortino col relativo periscopio passarono più volte di mano in mano.

Stasera finalmente il possesso italiano è consolidato. Oltrepassata la muraglia Ossoinca-Oscedrik, dai versanti orientali di questi monti i nostri si sono spinti oltre Stari San Doha, ch'è già sulla piattaforma della Bainsizza, e si estenderanno assai! E' l'innondazione che dilaga.

Altre cose grandi, intanto, son venute accadendo in questo medesimo settore e nei settori laterali. A nord si è infranto lo sbarramento dell'Avscek Potok. Al centro del fronte d'attacco, sulla sponda del fiume, si è circondato il costone di Descla col suo vespaio di mitragliatrici. E su, sul bastione montuoso, si è preso il Kuk 711 — fratello maggiore dell'altro non lontano Kuk preso nel maggio — si è conquistato con un attacco brillantissimo e veloce, nonostante l'elevazione del monte, il Jelenik colla sua acuta piramide. E vigorosi colpi di catapulta si son dati alle difese del Kobilek.

Ognuna di queste conquiste, ognuno degli innumerevoli attacchi sferrati ai baluardi dell'altipiano rappresenta un prodigio di valore e di potenza militare. Ma che cosa sono ormai queste occupazioni di vette, di creste, di quote in confronto della manovra che si svolge sul margine della piattaforma della Bainsizza, e che potrà darci il possesso dell'altipiano?

Nella notte stellata ma oscura io cerco all'orizzonte le alture conquistate, di là dalle quali rintronano i fragori e splendono le luci e le fiamme della battaglia. I segni misteriosi della lotta lontana non hanno più nulla di sinistro, non mettono più nel cuore nessuna inquietudine in una sera di vittoria come questa.

Mario Sobrero

Il Re d'Italia in Francia
alla metà di settembre

Parigi, 28

I giornali dicono che il Re d' Italia verrà in Francia alla metà di settembre a restituire la visita fattagli dal Presidente della Repubblica, Poincaré, ed aggiungono che il Re ha espresso il desiderio di passare in rivista il reggimento degli zuavi di cui è caporale, e che ha ricevuto la sfourragère pei suoi brillanti fatti d'ame.

La vittoriosa offensiva italiana
affretterà la fine della guerra

Londra, 28

La *Pall Mall Gazette*, commentando la vittoria italiana, dice che non occorre attendere maggiori particolari per congratularsi con l'Italia del suo grandioso successo, poichè il generale Cadorna è il primo fra i generali alleati che sia venuto a contatto con quella che può essere una decisione finale. Egli non si è abbandonato ad avventure, non ha consentito diversivi e l'eccellenza della sua politica è stata dimostrata da ogni progressivo successo. Se l'Inghilterra e la Francia avessero adottata un' eguale attitudine ed avessero concentrati i loro sforzi in egual modo la guerra potrebbe essere ora alla sua fine. Ma mercè la vittoria italiana, il giorno finale si avvicina: l'Austria sta riunendo altre forze per arrestare la marcia italiana, ma non riuscirà, e la sua caduta non sarà isolata. Col rompersi dell'anello austriaco l'intera catena nemica si spezzerà.

"Strategia napoleonica"

Parigi, 28

I giornali rendono omaggio alla bella manovra italiana che ha ottenuto un completo successo e dà agli alleati eminenti vantaggi e speranze ancora più belle.

Il critico militare del *Matin* intitola il suo articolo « Strategia napoleonica », e scrive: Il generale Cadorna ha promesso, nelle condizioni permesse dalla guerra moderna, un avvenimento napoleonico, ed accumula successi nei risultati della vittoria, dovuta non soltanto al valore delle truppe ed alla superiorità dei mezzi, ma anche alla manovra.

Il *Figaro* scrive: L'esercito italiano ha compiuto una delle più belle manovre della guerra. Esso non ha più superiori tra gli altri eserciti belligeranti. Vedremo tra breve le aspirazioni pacifiche dell'Austria crescere giornalmente insieme con l'ombra della disfatta che si allunga sopra di lei.

L' *Evenément* considera la vittoria italiana come una delle più belle, e potrebbe dirsi delle più eleganti, del grande conflitto mondiale, perchè comprende una manovra di una considerevole abilità che fa passare l'alleato italiano dalla guerra di posizione alla guerra di movimento.

L'audacia dei nostri aviatori
rilevata dalla stampa tedesca

Zurigo, 28

Le *Muenchner Neueste Nachrichten* recano che è sopratutto notevole l'attività aerea italiana. Spesso gli aviatori italiani dimostrano grande audacia, e si deve riconoscerlo, abbassandosi sino a bombardare da piccolissima distanza.

L' *Arbeiter Zeitung* parla delle estreme difficoltà dei difensori del fronte sud occidentale austriaco, sottoposti alla mitraglia degli aviatori italiani, e delle difficoltà di rifornire le truppe austriache rimaste spesso una giornata intera senza cibo nè acqua perchè le strade di rifornimento erano sotto il fuoco di sbarramento italiano.

Il giornale nota i perfezionamenti tecnici dell'esercito italiano.

Cadorna al Sindaco di Quarto dei Mille

Quarto dei Mille, 28

Il generale Cadorna ha così risposto al telegramma inviatogli dal Sindaco di Quarto, cav. Aloi, in occasione della presa di Monte Santo:

« Il saluto di Quarto dei Mille, da cui partì nella primavera del 1915 il primo grido di guerra, mi giunge nell'ora della vittoria delle nostre armi, come rinnovata promessa che il destino della patria sarà compiuto. — Firm. Generale Cadorna ».

La revisione e l'arruolamento
dei riformati dal '74 al '99

Roma, 28

Per mettere nei veri termini alcune notizie pubblicate circa l'eventuale limitazione ad alcune classi soltanto della chiamata alle armi dei già riformati che saranno riconosciuti idonei nella revisione testè ordinata, il ministero della guerra fa noto come realmente, consentendolo l'attuale situazione, sarà con tutta probabilità ritardato di qualche giorno l'inizio delle visite annunziate pel 10 settembre e le visite stesse saranno fatte più lentamente di quanto era stato fissato, svolgendosi in varie epoche a seconda della infermità che richieda un periodo più o meno lungo per le osservazioni. Ma l'obbligo del servizio militare, ed in ispecie la chiamata alle armi, non saranno differenziati e tutti i riconosciuti idonei ed arruolati, a qualunque classe appartengano, verranno invitati a presentarsi alle armi, presumibilmente verso la metà del novembre p. v. (*Stefani*).

Concessione di brevi licenze
ai militari della classe 1899

Roma, 28

In questi giorni sono apparsi sui giornali alcuni richiami tendenti ad invocare disposizioni per la concessione di brevi licenze a militari non mobilitati della classe 1899 primo quadrimestre. Tali richiami non hanno ragione di essere, poichè già, con circolare del ministro della guerra dello scorso aprile, si previdero e soddisfecero con apposite disposizioni le necessità per le quali si crede ora necessario invocare provvedimenti che sono invece già emanati. Ed infatti in virtù di tali disposizioni anche i detti militari potranno, qualunque sia il periodo di tempo già passato alle armi, ottenere brevi licenze o licenze per esami o licenze per gravi motivi di famiglia.

Missione militare serba a Roma

Roma, 28

E' giunta a Roma una missione militare del governo serbo composta di S. E. il Generale d'armata Milos Vasic e del tenente colonnello Antonio Mitrovic quartiermastro del comando supremo serbo. S. E. il generale Vasic è incaricato da S. A. R. il Principe ereditario Alessandro di consegnare a S. M. il Re Vittorio una medaglia d'oro al valore. Detta commissione è anche incaricata di distribuire numerose altre decorazioni e medaglie che S. A. il Principe Alessandro si è degnato di conferire agli ufficiali più illustri e meritevoli.

Il Generale Vasic era il comandante di quella famosa terza armata serba che durante le aspre battaglie di Macedonia nel settore di Salonicco conquistò il monte Kaimakcualan che dominava la città di Monastir.

L'offensiva dell'Italia
salva la Russia

Roma, 28

(N.) — Pare che la situazione russa cominci a risolversi sollecitamente, se pur oggi sia lecito contare su alcuni elementi forniti dalla discussione e dai discorsi pronunciati alla conferenza di Mosca, da cui può levarsi a volo qualche fondata speranza sulla prossima riorganizzazione interna della grande nazione orientale.

Un dualismo nocivo, esiziale persiste nei centri direttivi della vita politica russa e da questo dualismo sprizza fuori tutta la gravità e la precarietà della situazione interna del Paese.

Kerenski che non vuole essere definito e considerato un dittatore, per quanti sforzi faccia al fine di debellare la propaganda pacifista fatta dai bolsceviki e dai leninisti, non è riuscito a trovare il punto di accordo fra i partiti e i vari uomini più rappresentativi della nuova Russia. Sicchè la sua azione ci sembra tuttora ondeggiante, per quanto i suoi propositi e le sue risoluzioni più recenti lascino intravedere la possibilità d'una sempre più rinvigorita azione governativa che gli avvenimenti hanno accentrato nelle mani di quattro o cinque persone che costituirebbero il direttorio russo.

L'azione di Kerenski e dei suoi coadiuvatori, fra cui va annoverato anche qualche membro dell'ultima rivoluzione del comitato operai e soldati, come lo Tseretelli, costituisce comunque, con tutte le sue inevitabili lacune e i suoi penosi periodi di stasi, la maggiore garanzia dell'alleanza e della guerra che la Russia possa offrire.

In questo momento assai turbolento per la vita di quel Paese, bisogna necessariamente contentarsi di un minimo di costituzione militare, tanto vero, che le offensive sferrate dagli Alleati in occidente e segnatamente dagli italiani che obbedirono al piano politico e militare preventivamente concordato dagli Alleati, non pare debbano escludere la necessità di soccorrere la Russia, che sarebbe perduta il giorno in cui gli austro-tedeschi invadessero la Russia meridionale, appiccassero il fuoco al movimento autonomista e separatista dell'Ukrania e sboccassero nel Mar Nero.

Questa triste eventualità della guerra sembra per il momento evitata, grazie al pronto e risolutivo intervento delle forze militari d'occidente, il quale, oltre ad aver contribuito a indebolire la resistenza del nemico, hanno salvato ancora una volta la Russia e hanno risparmiato la povera Romenia dall'ulteriore scempio del suo territorio.

Fra il settore italiano e quello russo-romeno fu affermato esistere una correlazione tale che le vittorie riportate sull'uno si ripercuotono inevitabilmente sull'altro e viceversa.

Quando gli austro-tedeschi sferrarono la loro grande offensiva contro l'Italia, lo scorso anno, gli eserciti di Brussiloff, con la loro travolgente avanzata e con la retata di prigionieri, riuscì certo ad alleggerire la pressione nemica sul nostro fronte.

Possiamo oggi affermare che la grande, formidabile pressione che l'esercito italiano ha esercito sulla fronte Giulia ha contribuito a rallentare lo sforzo dei nostri nemici sulla frontiera russo-romena ove Mackensen e Falkenhain, ancora una volta riuniti, sebbene si dicesse che quest'ultimo fosse stato inviato a organizzare una spedizione in Mesopotamia, meditavano il colpo di grazia alla Romenia e forse anche alla Russia.

I granai dell'Ukrania, gli sbocchi sul Mar Nero, i movimenti politici e rivoluzionari separatisti dei piccoli russi, le disorganizzazioni interne sopratutto nella nazione russa, avrebbero permesso ai nostri nemici di poter contare, se non su di un successo militare, certamente su di un successo politico ed alimentare di primo ordine.

Materialmente il maresciallo Mackensen non avrebbe sfondato che una porta aperta, e noi lo abbiamo appreso dai discorsi che sono stati tenuti alla conferenza di Mosca, dagli uomini più rappresentativi della Russia rivoluzionaria, uno dei quali ha detto che gli eserciti russi che si davano alla fuga sotto lo incalzare dei nemici, non erano nè pacifisti, nè neutralisti, nè bolseviki, nè leninisti, ma vili. Era un fenomeno di viltà collettiva quella che si poteva tradurre in grazia della nefasta e nefanda propaganda dei peggiori elementi asserviti dai nemici.

Politicamente Mackensen, sfondando il fronte russo e irrompendo nell'Ukrania, avrebbe riportato un grande successo imperocchè queste operazioni avrebbero permesso ai nostri nemici di sistemare più agevolmente la propria situazione alimentare che di giorno in giorno precipita.

La Russia sappia dunque che l'intervento sanguinoso e glorioso delle forze alleate di occidente, e sopratutto di quelle italiane, che paiono impegnate ad uno sforzo decisivo contro il nerbo più numeroso e più agguerrito delle armate imperial regie, l'hanno salvata ancora una volta dall'invasione e dalla vergogna della signoria tedesca.

Chi sa se oggi che la Russia ha potuto rifiutare la pace separata in grazie dell'aiuto dell'alleata, l'avrebbe potuta egualmente rifiutare se la sua parte meridionale, la più ricca e la più fertile, fosse stata invasa dal nemico?

Orbene, l'Italia ha sciolto verso la Russia il debito di gratitudine col sangue dei suoi migliori figli, debito contratto lo scorso anno al tempo della « Strafe-expedition ».

Altrettanto faccia la Russia in un prossimo avvenire per rendersi degna di figurare ancora nel novero delle grandi Potenze mondiali, o, più semplicemente, delle Potenze rispettabili. In gravi condizioni per la Russia, l'Italia ha sciolto il suo debito di gratitudine, che noi ameremmo considerare semplicemente un debito di alleanza e di onore.

E quali mai grandi e decisivi benefici abbia recato alla compagine russa la offensiva italiana che da tutte le altre si distanzia, sia per la importanza, sia per il successo ottenuto, sia per lo sviluppo progressivo dell'azione militare, è lecito intravedere.

L'altra volta, l'offensiva di Brussiloff permise agli italiani che riprendessero fiato e che in pochissimi giorni si riorganizzassero per passare alla controffensiva e scacciare il nemico dal territorio nostro. Questa volta l'Italia ha fatto anche di più per la Russia: l'ha salvata dalla disorganizzazione interna, dal dominio tedesco, dalla vergogna di una pace separata.

Noi non sappiamo se in Russia noi abbiamo rappresentanti che sappiano valorizzare l'azione militare italiana, che a tutte le altre si è sovrapposta con l'attuale offensiva. Ma se questi rappresentanti ci sono, debbono sentire quale è oggi il loro preciso compito verso l'Italia e verso la Russia.

Nell'anniversario dell'entrata in guerra
della Romania

Londra, 28

Il primo ministro Lloyd George ha inviato al Presidente del Consiglio di Romenia il seguente dispaccio:

« In occasione dell'anniversario dell'entrata in guerra vengo ad esprimere da parte del Governo britannico la cordiale ammirazione per il valore, l'ostinazione e l'eroismo spiegato dal popolo romeno durante un anno di prove senza uguali.

« Prendendo posizione contro le potenze centrali, la Romenia si dichiarò per la causa della libertà contro l'autocrazia e del diritto contro la forza. Questa causa non fallirà mai qualunque sia lo spazio di tempo che può separarla dal trionfo.

« La riorganizzazione dell'esercito romeno, la costanza e l'inapprezzabile resistenza di esso, in condizioni particolarmente difficili, sono un esempio della forza che la libertà può ispirare ad un popolo libero. Ciò costituisce altresì altra prova della determinazione che anima tutti gli eserciti alleati nel proseguire la guerra fino al momento della vittoria, della vittoria di cui non hanno mai dubitato e che finalmente raggiungeranno. — Firmato: *Lloyd George* ».

Grande quantità di medicinali
degli Stati Uniti agli Alleati

Washington, 28

La Croce Rossa annuncia che è stato creato il servizio di trasporto per l'invio quasi giornaliero agli alleati di grande quantità di medicinali e di materiali di medicazione e reso possibile grazie alla cooperazione dei governi francese britannico ed italiano.

Fetterol direttore del dipartimento dei noli della marina mercantile internazionale è stato nominato direttore della marina transoceanica per la durata della guerra, senza ricevere stipendio fisso. Quasi tutto il tonnellaggio disponibile è stato messo a disposizione della Croce Rossa e gran parte di esso è stato offerto gentilmente dalle compagnie marittime e dai governi alleati.

La fuga di Ligg Jasu

Cairo, 28

Si ha da Addis Abeba in data 26 agosto: Ligg Jasu fuggì dalla fortezza montagnosa di Gabla ove era bloccato da sei mesi, dopo aver battuto trecento partigiani del governo che sorvegliavano l'uscita.

Ligg Jasu si rifugiò su montagne situate a due giorni di marcia. L'inseguimento non comincierà che alla fine della stagione delle piogge. Il primo ministro Haile George fu arrestato e incatenato, correndo voce che egli complottasse per rovesciare il governo.

Grande attività di artiglieria
nel settore di Verdun

Parigi, 28

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Azioni di artiglieria abbastanza violenta sulla riva destra della Mosa, specialmente nella regione a nord della quota 344. Il nemico non ha fatto alcun tentativo contro le nostre nuove posizioni durante la giornata.

In Lorena verso Seicheprey e verso l'Hartmannsweillerkopf abbiamo respinto due colpi di mano nemici ed abbiamo fatto prigionieri. Ovunque altrove giornata calma.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Al principio della notte un violento bombardamento delle nostre linee nella regione dell'altopiano di Californie e Chevreux è stato arrestato dai nostri tiri di artiglieria. Il nemico non ha potuto pronunziare alcun attacco. Abbiamo compiuto incursioni nelle trincee tedesche, nella collina Soucin e dispersero ricognizioni nemiche al monte Murat e verso Avracourt. Abbiamo fatto prigionieri.

Sul fronte di Verdun attività di artiglieria abbastanza grande nella regione del bosco di Avocourt e nel settore di Beaumont. Due colpi di mano nemici su nostri piccoli posti verso Vaux le Palameix sono completamente falliti.

Ovunque altrove notte calma.

10 mila prigionieri fatti dai francesi

Parigi, 28

Le reazioni nemiche più vigorose sia sulla destra che sulla sinistra della Mosa sono state infrante dai fuochi dei francesi, la cui linea è stata perfettamente mantenuta. Il numero rilevante dei prigionieri fatti domenica, che porta il totale a 10,000 per la battaglia di Verdun, costituisce una prova irrefutabile che i trinceramenti tedeschi erano fortemente occupati e che dovevano essere difesi fino all'estremo. Le divisioni francesi giunte ai dintorni di Beaumont combattono dal 20 aprile, ed hanno rifiutato di essere sostituite finchè l'opera loro non sia completata. Esse hanno domandato l'onore di attaccare Beaumont. Grossi attacchi diversivi di speciali reparti nemici a nord dell'Aisne, seguiti da bombardamenti vivissimi, furono infranti prima di raggiungere le linee francesi.

Nuovi progressi degli inglesi

Londra, 28

Un comunicato ufficiale in data di iersera dice:

Pioggie torrenziali durante tutta la giornata. Abbiamo attaccato le posizioni ad est e a sud ovest di Langemarck e, secondo i primi rapporti, progrediamo in modo soddisfacente. Stamane a nord di Lens abbiamo respinto, infliggendo perdite, un tentativo di incursione contro un nostro posto.

Ieri i nostri aviatori hanno eseguito vigorosamente raids di bombardamento e di individualizzazione di artiglierie ed hanno attaccato a colpi di mitragliatrice ed in modo efficace le batterie trasporti e la fanteria. Nei momenti in cui il tempo si rischiarava gli aviatori tedeschi manifestarono attività e si dimostrarono aggressivi. Abbattemmo quattro loro aeroplani e ne costringemmo tre altri ad atterrare sbandati. Due nostri aeroplani mancano.

In Macedonia

Parigi, 28

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'oriente in data del 26 dice:

Cannoneggiamento e scontri di pattuglie a nord di Monastir. Sul resto del fronte attività media d'artiglieria. La nostra aviazione bombardò Lesnica tra laghi Malik e Ochrida.

Penuria di carbone in Austria e in Germania

Zurigo, 28

Si ha da Vienna che in seguito alla penuria di carbone il ministero delle ferrovie austriache ridurrà notevolmente ancora il movimento dei treni in generale ed abolirà le linee locali.

Si ha da Berlino che la centrale del gas che ha un deficit di una diecina di milioni, aumenterà i prezzi del trenta per cento. La popolazione è impressionata perchè si fa sempre più sentire la mancanza del carbone ed infieriscono la dissenteria, le polmoniti e qualche caso di scorbuto.

La dissenteria a Vienna

Zurigo, 28

Si ha da Vienna: L'*Arbeiter Zeitung* annuncia che la dissenteria a Vienna ha raggiunto una violenza sconosciuta. Dal 15 luglio si hanno 200 casi alla settimana, per la metà mortali.

Alla Camera greca

Atene, 28

La Camera dei deputati presenti in numero di 188 approvarono all'unanimità l'ordine del giorno di fiducia nel Governo.

I socialisti per l'immediata convocazione
del Parlamento

Roma, 28

(N.) — La presenza di alcuni deputati socialisti per le riunioni del gruppo parlamentare, non hanno portato un movimento meritevole di rilievo negli ambienti di Montecitorio, quasi completamente abbandonati dai frequentatori in questo periodo ancora afoso della stagione estiva.

I deputati del gruppo ufficiale già presenti sono circa 20 e alcuni altri hanno annunciato il loro arrivo. Essi si mantengono molto riservati intorno ai temi delle loro conversazioni e delle loro discussioni, ma c'è un punto sul quale si sbottonano ed è che si recheranno dal Presidente del Consiglio on. Boselli per chiedergli la immediata convocazione del Parlamento. Sembra anzi che in appoggio a questa domanda i socialisti vadano cercando l'adesione di altri elementi parlamentari, ma finora, a quanto si afferma, tali adesioni non sono pervenute e si assicura non perverranno.

La ragione è evidente ed è che la Camera, nell'ultimo suo periodo di attività, ha approvato l'esercizio provvisorio dei bilanci soltanto fino al 31 ottobre, e quindi dovrà essere riconvocata fra poche settimane inevitabilmente per concedere una proroga all'esercizio stesso. Non si vede perciò la necessità di anticipare la riapertura del Parlamento che già è abbastanza prossima.

La lista nera

Roma, 28

(N.) — Il Ministro dell'industria ha oggi sottoposto alla firma luogotenenziale fra gli altri, il decreto che approva la famosa lista nera. Si tratta dell'elenco delle persone e delle ditte con le quali è vietato il commercio.

Com'è noto, analoghi provvedimenti sono stati presi da tempo e attuati anche nei paesi conquistati.

DAL GUERREGGIATO MARE

La vendetta austriaca contro i monitori

Golfo di Trieste, 23 agosto

A questo nemico, contro il quale da oltre due anni dura la nostra pazienza in tanto aspro travaglio di battaglie, avevamo dato un merito, quel merito che in linguaggio militare si riassume nella frase: «saper fare la guerra».

Saper fare la guerra; cioè, non solo sapere apprestare con larghezza e previdenza gli strumenti della guerra e resistere saldamente in campo; ma sapere disciplinare l'uso degli strumenti della guerra reprimendo e contrastando alla tacita tendenza dei gesti inutili e delle vacue dimostrazioni e assommando tutte le energie al raggiungimento di precisi obiettivi militari organicamente concepiti. Compito difficile ed ingrato per chi della condotta della guerra ha la responsabilità poi che bisogna spesse volte saper dominare le correnti popolari e affrontare l'opinione volgare che battezza sovente la benintesa prudenza militare per codardia o debolezza o incapacità dei capi.

Il nemico ci conoscerebbe male e svaluterebbe troppo l'intelligenza dei nostri uomini di mare, se credesse, ad esempio, che questi non abbiano compreso il criterio politico e militare che impone alla flotta austro-ungarica la volontaria prigionia di Pola.

Tuttavia, da qualche tempo a questa parte, il nemico mostra di aver disimparato certi canoni dell'arte della guerra. Brutto segno.... per lui! Poichè questo avviene generalmente quando, constatata alla fine la superiorità dell'avversario, si comincia a perdere la testa e a far con la spada mulinelli nel vuoto. Sulla prudenza, sul calcolo freddo delle forze, sulla realistica concezione della guerra prevalgono, d'improvviso, gli repentini accessi, l'ira, il furore e la rabbia, forze cieche e sfrenate.

Qualcosa di simile dev'essere avvenuto tra gli aviatori austriaci, all'indomani della nostra terza incursione aerea su Pola; quando — come poi confessò il colonnello fatto prigioniero a Venezia — decisero di farla finita con i nostri bombardamenti della famosa piazzaforte marittima, racimolando alla svelta pochi apparecchi di terra e di mare per prendere sulla fragile bellezza di Venezia una pronta vendetta. Il furore improvviso aveva fatto dimenticare al signor colonnello quale tremendo cordone di ferro e di fuoco protegge oggi la città di S. Marco. Se ne ricordò tardi, quando la fredda sensazione del bagno in laguna gli ebbe restituito la facoltà del ragionamento, e seppe, sfumati i vapori dell'ebbrezza, che dei suoi quindici apparecchi, sette erano stati o sfracellati o abbattuti.

*

E qualcosa di simile è avvenuto, per fermo, or sono tre notti, tra gli aviatori della marina austro-ungarica della squadriglia idrovolanti di Muggia. Per tutto il giorno essi si erano dibattuti nella manifesta impotenza di ributtar l'offesa che contro le difese costiere del Carso avevano sferrato dal mare i monitori italiani ed inglesi. Dal loro «hangar» sulle acque del golfo triestino, essi avevano veduto per ore ed ore, muoversi tranquille sotto i loro occhi queste enormi fortezze natanti, ben guardate al largo dal cordone delle squadriglie di siluranti dell'Alto Adriatico e vigilate da vicino da uno sciame di torpediniere, di «mas» e di aerei tricolori. Con un ardimento mirabile queste mostruose batterie galleggianti si erano piantate a breve distanza dalla costa nemica e, circonfuse di sole, nel tranquillo meriggio estivo, disdegnando anche la protezione delle ombre notturne, avevano scaraventato valanghe di ferro e di fuoco contro i costoni dell'Hermada, le alture di S. Polai e Duino e Sistiana e Nabresina e Trieste stessa. Poi, tranquillamente, indisturbate, essi le avevano viste allontanarsi al tramonto verso la costa occidentale del golfo per mettersi fuori tiro delle batterie costiere, invano inseguite dai getti altissimi di candide spume che facevano nel mare poche granate austriache dirette ai loro bordi.

Era troppo duro e penoso l'affronto subito dalla Marina imperiale e reale, da quella marina che in un giorno di buon umore l'indimenticabile ammiraglio Chiari aveva battezzato erede della gloriosa marineria veneziana. Se le cose continuavano a questo modo, c'era il caso di vedere il giorno dopo uno di quei mostri del mare che battono il tricolore italiano e portano il nome degli odiati eroi di Lissa, doppiare di pieno giorno calmo e pacifico il molo di Porto Nuovo e ancorarsi, senza tante parole in rada di Trieste. E gli aviatori di Muggia decisero di vendicare l'onore dell'uniforme del vecchio Tagethoff.

Temendo di scontrarsi con i «cacciatori» italiani che volteggiavano nel cielo durante la battaglia, hanno atteso le tenebre per colpire i monitori all'ancoraggio. La notte era già alta quando sullo sfondo lontano delle luci della battaglia che saettavano lungo la petraia infernale del Carso illuminando il cielo, laggiù a settentrione, di bagliori incandescenti e di vampe sanguigne, scoppiarono vicinissimi intorno alle nostre teste su dal silenzioso tenebrore notturno i fuochi rapidi e le detonazioni secche e martellanti della battaglia aerea. Rose gialle o rosse di «shrapnels» scoppianti nel nero cielo, tonfi cupi e sordi di bombe come di pavimenti che crollassero, che piovevano sulle barene melmose e nei canali lagunari, fasci e ventagli di fiamme livide che si levavano dal suolo e dagli acquitrini alle esplosioni sinistre dei pesanti proiettili aerei. E negli intervalli, tra l'una e l'altra esplosione, il ronzio metallico degli apparecchi crociati di nero che si abbassavano arditamente alla ricerca dei profili massicci delle nostre macchine d'assedio galleggianti le quali, a vicenda, avvampavano alle luci della battaglia o alle vampe rapide come la folgore dei loro pezzi antiaerei e ricadevano nel buio. La luce fissa e candida del proiettore di Capodistria che ci appariva sinistra come la luce di un occhio strabico, gettava nel mare una lunga corrente di argento liquido. Era il caposaldo necessario all'orientazione notturna dei piloti nemici.

Da alcuni minuti violentissima infuriava la mischia tra cielo e terra che noi potevamo osservare dalla torretta del Semaforo, quando, ecco, una mostruosa fiammata d'incendio accendersi e dilagare nell'aria in un turbinio saettante di guizzi e di vampe, come una macabra girandola, e una detonazione violentissima e profonda squarciare l'aria e scuotere le case. Non si comprese quello che era avvenuto: subitamente il ronzio degli idrovolanti si perdè nella lontananza del mare dove s'inabbissava l'eco delle ultime cannonate. Ancora pochi minuti: la squadriglia doveva aver fatto ritorno alla base: il proiettore di Capodistria aveva riassorbito in un attimo il suo ventaglio di luce. Il buio e il silenzio si erano fatti sul mare. Udivo, ora, le voci vicinissime dei nostri ufficiali di marina che sul terrazzino del Semaforo avevano diretto la battaglia e che parlavano ai telefoni o davano ordini per le segnalazioni luminose alle navi e alle batterie. Ad un tratto si accese al confine delle acque il proiettore di Muggia che rapidamente sguainò sul mare il suo fascio luminoso. Il ventaglio bianco tremolò sulle onde, girò da destra a sinistra, poi da sinistra a destra, lentamente, cautamente, soffermandosi qua e là e tornando a esplorare il mistero delle acque chete nella notte piena di stelle e di aliti caldi. Non era questa volta una luce fissa e sinistra; era una mobile luce piena di baleni che tradiva anime in pena. L'occhio cercava nella notte qualcuno che non era tornato, che non sarebbe più tornato e ne chiedeva al mare notizie. Ma il mare, che fino al giorno della Risurrezione custodirà nel suo gelido sepolcreto i nostri morti di Lissa, non ebbe risposta. E l'occhio si spense sulla sua desolazione e la notte fu calma.

*

Che cosa era, dunque, avvenuto? Lo seppi alla mattina. I nostri fuochi di sbarramento avevano vinto le tenebre e avvolta la squadriglia. E uno shrapnel era andato a urtare, scoppiando, in una delle pesanti e massiccie bombe che l'apparecchio nemico portava agganciate sotto i suoi piani inferiori. La bomba era esplosa in mille schegge e aveva appiccato il fuoco alle altre che scoppiarono insieme nell'aria come in un mostruoso fuoco rotante d'artificio. Nella tremenda esplosione e nell'atroce vampata quasi tutto l'idrovolante «K. 220» e i corpi dei due aviatori si erano volatilizzati. Per quella notte il cupo velluto del cielo trapuntato di stelle fu a guardia del mistero.

I pezzi furono ritrovati nella landa lagunare, tra la melma delle barene a distanze fantastiche: la parte posteriore dell'apparecchio scheggiata e bruciacchiata, ma che portava leggibili la lettera e il numero, il motore contorto e forato, una testa da cui era avulsa la maschera facciale e che aveva l'apparenza di un macabro casco, i tronconi di tre gambe, un piede liberato dalla scarpa, una mano callosa — forse quella del meccanico — e una pallina da sottotenente di vascello. Un nostro aereo portò a Muggia la novella gettando sul campo nemico il messaggio perchè gli austriaci avessero la conferma della perdita dell'idrolante e ci facessero conoscere i nomi dei loro morti per fregiarne le tombe.

Intanto, i resti degli aviatori sono stati raccolti dalla pietà del cappellano militare e dei marinai e riuniti in due piccole casse, due piccole bare infantili. E nel tristo crepuscolo lagunare, tra i soffi salmastri del vento che ci portava l'eco della battaglia ancora infuriante sul mare tra i monitori e le batterie costiere di Sistiana e di Cava Romana, il breve corteo si è messo in moto verso il piccolo cimitero perduto tra i canali e gli acquitrini.

Il sole era disceso nelle acque salse in un velo di vapori. Il prete veniva avanti salmodiando, curvo sul libro sacro; i marinai seguivano ondeggiando con quel loro passo caratteristico della tolda, cariche le spalle del fardello mortuario. Nell'atrio del piccolo cimitero dove dormono insieme l'eterno sonno pacificatore italiani ed austriaci caduti in guerra, era schierato un picchetto di marinai e vi erano due ufficiali in rappresentanza dei nostri aviatori di terra e di mare. Vi furono deposte le piccole casse innominate e dinanzi ai marinai che presentavano le armi e agli ufficiali a capo scoperto, il cappellano impartì all'irriconoscibile carname l'assoluzione cristiana. Nella fossa già pronta, lentamente con le funi, le due casse furono adagiate: un ufficiale vi gettò sopra per primo un pugno di terra nostra redenta: i becchini si segnarono tre volte, poi rovesciarono sul legno che risonava sinistramente le loro grosse palate di terra. Di nuovo il picchetto irrigidito nell'attenti presentò le armi.

Ce ne tornammo al paese per la strada della laguna, nel triste crepuscolo grigio, tra i soffi salmastri del vento che ci portava l'eco della battaglia.

E la battaglia ricominciò l'indomani a sferrare novellamente la sua rabbia. Gravi e solenni nel sole, i monitori ritornarono al largo a parlare il loro linguaggio d'acciaio, e dare al nemico la prova manifesta della loro incolumità e della loro volontà di vittoria.

Gli idrovolanti nero-crociati non sono ancora tornati.

Gubello Memmoli

Teatri e Concerti

La compagnia Ugo Farulli al "Goldoni,,

Confermiamo che l'andata in scena della compagnia Ugo Farulli è fissata a sabato prossimo.

I prezzi stabiliti sono i seguenti: per l'abbonamento di otto recite, ingresso lire 3.50, sedie lire 3.50, poltroncine lire 6.50, poltrone lire 8.50. Primo ordine e pepiano lire 18, secondo ordine lire 12, terzo lire 8.

Prezzi serali: Ingresso lire 1, impiegati, militari e fanciulli cent. 80, sedie lire 1, poltroncine lire 2, poltrone lire 2.50, palchi di pepiano e primo ordine lire 5, secondo ordine lire 4, terzo lire 2, loggione cent. 50.

Nella prima sera avremo la gaia novità di U. Farulli. Per quarta recita la seconda novità: *Quel che accadde a Chateaurouge* del Gavault, tre atti brillanti.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — 13*Club*, *ultimo giorno*. Domani: La serata di Gaia di Buffalo in compagnia del Nano Bill. Novità assoluta per Venezia.

Ricompense militari concesse a veneti

L'ultimo Bollettino Ufficiale annuncia che sono state concesse le seguenti ricompense a militari veneti:

Medaglia d'argento

PROSDOCIMI cav. Attilio, da Adria (Rovigo), maggiore reggimento fanteria. — Comandante di un battaglione, durante un attacco dirigeva con grande calma e ardimento le operazioni, stando sulla prima linea. Investito da una furiosa scarica di fucileria e da violenti tiri di artiglieria, caduto il suo aiutante maggiore e ferito egli stesso, rimaneva imperterrito al suo posto, dando disposizioni per il rafforzamento della posizione raggiunta e sorvegliandola personalmente per ben tre giorni consecutivi: mirabile esempio di alto sentimento del dovere. — Loquizza, 12 ottobre 1916.

RIZZARDINI Giovanni, da Zoldo Alto (Belluno), sergente reggimento fanteria. — Durante un violento attacco nemico, caduti tutti gli ufficiali della compagnia, assunse il comando di questa e la guidò al contrattacco per ben tre volte contro forze soverchianti, infliggendo loro gravi perdite e non desistendo dall'aspra lotta finchè non rimase con soli cinque uomini, che egli seppe poi condurre in salvo. — San Marco di Gorizia, 14 novembre 1916.

SAVI Giuseppe, da Belluno, soldato reggimento fanteria. — Volontario in un reparto scudato, visto un avversario che da una caverna sparava contro nostre pattuglie esploranti, coraggiosamente lo affrontava uccidendolo e rimanendo egli stesso ferito. — Carso, 10 ottobre 1916.

SCARTON Pietro, da Lentiai (Belluno), soldato reggimento alpini. — Ferito da una bomba avversaria all'avambraccio destro, non potendo più maneggiare il fucile, teneva a distanza il nemico, incalzante e numeroso, continuando a lanciar bombe e pietre con il braccio sano, finchè, per la perdita copiosa del sangue, cadeva sfinito. — Monte Cauriol, 19 ottobre 1916.

SERAGLIA Alberto, da Padova, capitano reggimento fanteria. — Sebbene ferito da una spalla fin dall'inizio del combattimento, rimaneva per circa due ore ancora al comando del proprio reparto, dando bell'esempio ai dipendenti di elevato spirito militare e sentimento del dovere. — Monte Cuoco delle Mandrielle 20 giugno 1916.

TODESCO Maggiorino, da Solagna (Vicenza) sottotenente battaglione genio, compagnia. — Assunto il comando di una compagnia di fanteria rimasta priva di ufficiali, la condusse animosamente al combattimento. Ferito ad un braccio, non abbandonò il comando e lo tenne per tutta la notte, finchè, nuovamente ferito, dovette essere allontanato. — Monte San Michele, 6 agosto 1916.

TOFFOLO Angelo, da Fanna (Udine), sergente reggimento alpini. — Mirabile esempio di calma, coraggio e sprezzo del pericolo, dopo esseri recato fin sotto una trincea nemica per studiarne il punto di attacco, con uno sbalzo impetuoso vi penetrava, trascinando con l'esempio i suoi alpini e volgendone in fuga i difensori. — Monte Busa Alta (Alpi di Fassa), 8 ottobre 1916.

ZANIER Basilio, da Comeglians (Udine), caporale reggimento alpini. — Durante un combattimento, benchè ferito, volle restare al comando della sua squadra, nonostante l'invito fattogli dal suo ufficiale di recarsi al posto di medicazione. — Cima di Monte Cardinal, 10 ottobre 1916.

ZANOLLI Natale, da Bardolino (Verona), caporale maggiore reggimento alpini. — Uscito primo di pattuglia per l'attacco di posizioni nemiche, in una zona scoperta, sotto il fuoco della fucileria nemica, saliva sino a pochi metri dalle trincee avversarie. Ferito al fianco, continuava ad avanzare, non rientrando al reparto che per ultimo e solamente dopo averne ricevuto l'ordine. — Monte Roite, 18 ottobre 1916.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

29 Mercoledì: Dedicazione di S. Giov. B.
30 Giovedì: S. Rosa da Lima.

Mentre ferve vittoriosa la più grande battaglia

La «Croce Rossa» lancia stamane ai cittadini questo vibrante appello:

«*Cittadini!*

«*I vostri fratelli e i vostri figliuoli hanno infranto, sotto un inferno di colpi, il grande baluardo che da Tolmino a Gorizia ci sbarrava la strada di Lubiana; stanno infrangendo, da Gorizia al mare, quello ancor più terribile che ci contende la nostra Trieste. Voi non siete al loro fianco. Non sorreggete quelli che esausti vacillano, ma tengono fermo ed avanzano. Non rialzate quelli che, cadendo, sanno risollevarsi e vincere il dolore, il nemico e la montagna. Non siete nella fornace a raccogliere i loro corpi feriti, a curarli, a risanarli.*

«*Eppure indirettamente avete modo di farlo: portando alla «Croce Rossa» lo aiuto che di persona vorreste offrire ai combattenti oggi, per voi e per l'Italia, superanti il limite della dedizione umana e dell'umana fatica.*

«*Averne il modo, significa averne il dovere, e poterne avere la gioia.*

«*E la nostra offerta sarà plauso e incoraggiamento, soccorso e conforto, atto di solidarietà e di amore, e di sicura fede*

Venezia, Agosto 1917

La Commissione di Propaganda.

«*Le offerte si ricevono nei Negozi della «Croce Rossa» sotto le Procuratie*».

*

L'alto e nobilissimo appello della *Croce Rossa*, giunge splendidamente opportuno ad offrire ai cittadini il mezzo pratico e degno di partecipare, di coadiuvare all'aspra e gloriosa battaglia per cui l'Italia assurge a tanta nuova grandezza.

E' ben facile immaginare che in una azione di così vaste proporzioni, e che volge in fuga il nemico che per tanti secoli ci ha oppresso e ancora opprime tanta parte di noi, ugualmente vasta si richieda, nelle trincee, sulla linea del fuoco, nelle retrovie, l'opera della *Croce Rossa*, che da due anni si svolge al fronte mirabilmente assidua, col sacrificio dei suoi eroi e delle sue eroine, con le sue magnanime vittime.

Aiutare la *Croce Rossa*, è aiutare i combattenti e la battaglia; niuno deve dimenticarlo.

E noi siamo sicuri che al magnifico appello risponderanno oggi con unanime slancio autorità e privati, cittadini cospicui e modesti, offrendo tutti, secondo le proprie forze, ma con identico cuore, il proprio contributo.

La medaglia d'argento al maggiore F. Usseglio

Di questi giorni nella sede del Comando della III. Armata, S. A. R. il Duca d'Aosta ha personalmente appuntata sul petto del maggiore cav. Fedele Usseglio del .... Fanteria, da Tenno, la medaglia d'argento conferitegli di «motu proprio» per gli atti di singolare valore dal detto maggiore Usseglio compiuti in vittoriosa azione dello scorso maggio. Siamo lieti di poter dare il testo della magnifica motivazione, tanto più che il valoroso decorato è ben conosciuto a Venezia per esservi stato vario tempo di stanza, in qualità di tenente dell'80. Fanteria:

«Poco dopo che il reggimento era giunto sulle posizioni, ricevuto l'ordine di opporsi ad un violento ed improvviso attacco del nemico, si slanciava alla testa del proprio battaglione portandolo con grande abilità e coraggio ammirevole in terreno non conosciuto, contro forze preponderanti e riesciva a trattenere l'avversario finchè raggiunto da altri battaglioni contrattaccava guadagnando terreno e facendo prigionieri. Si manteneva poi sulle posizioni conquistate nonostante un bombardamento di violenza eccezionale e per alcuni giorni successivi, benchè fortemente contuso, conservava il comando di fronte al nemico. — Flondar, 26-28 maggio 1917.»

All'eroico ufficiale vadano le nostre congratulazioni ed auguri, che estendiamo anche alla famiglia del suocero, il marchese comm. Clavarino, maggiore di S. M. nella riserva, che può ben considerarsi nostro concittadino per aver retto per oltre venti anni la Direzione Compartimentale del Catasto.

Il maggiore Umberto Castellani ferito

Nativo di Fano (Romagna) figlio del prof. Giuseppe Castellani abitante a San Giacomo dell'Orio e fratello della signorina prof. dott. Luisa Castellani, che da alcuni anni insegna belle lettere a questa R. Scuola Tecnica «Livio Sanudo», nel combattimento del 22 corr. è rimasto ferito gloriosamente al braccio destro ed in parti multiple del corpo il maggiore Umberto Castellani di un Reggimento Bersaglieri, mentre alla testa del suo baldo battaglione si spingeva alla conquista di difficili posizioni nemiche.

E' questa la seconda volta che nel corso di questa guerra egli resta ferito: per la prima gli venne conferita la medaglia di bronzo.

Egli prese parte attiva anche nella guerra Libica col grado di tenente e vi si distinse per intelligenza e coraggio. Fu promosso capitano all'inizio della nostra guerra e solo da pochissimi giorni maggiore per merito.

A lui ed alla famiglia sua le nostre congratulazioni ed i più vivi e fervidi auguri.

Il collocamento degli invalidi di guerra

In seguito agli appelli rivolti alle Ditte Cittadine ed alle pratiche attive svolte per il collocamento, si sono potute concretare favorevolmente le sistemazioni nella nostra città di parecchi invalidi rieducati nella Scuola della Giudecca.

Vanno segnalati per la collaborazione fattiva data a questa Opera, le seguenti benemerite Ditte ed Amministrazioni cittadine:

G. Stucky e Pila Pilla, Giudecca — Società Calci e Cementi, Giudecca — Ditta Meloncini, S. Canciano — Direzione Ospedale Militare Principale S. Chiara — Direzione R. Arsenale — Amministrazione del giornale il «Gazzettino» — Segreteria Esposizione del Giocattolo — Ditta Coen e sig. Ernesto Montagnari — Sindacato Adriatico Infortuni — Direzione RR. Poste — Albergo Casa Petrarca — Ufficio del Catasto — R. Provveditore agli Studi.

Pendono altre trattative ed è da augurarsi che il costante favore degli organi più importanti del Commercio, dell'Industria, assecondi, con bene inteso senso di cooperazione l'Opera socialmente utile e patriotticamente rispondente alle esigenze del momento.

La Ditta Fasoli e Corinaldi, fabbrica oggetti di pelle a S. Lorenzo, ha proposto l'adozione di un ottimo modo di rieducazione per gl'invalidi di guerra, strettamente congiunto al loro collocamento e cioè periodo di apprendimento dell'arte fatto nel laboratorio industriale medesimo; assunzione definitiva dell'invalido come operaio della Ditta stipendiato, non appena raggiunto un grado sufficente di conoscenza e di pratica del mestiere. Il sistema offre il duplice vantaggio: di una maggiore varietà di mestieri offerti alla Rieducazione, potendosi approfittare di laboratori esterni alla Scuola; di prontezza e sicurezza di collocamento.

La Direzione della Scuola ha di buon grado accolto l'offerta dei signori Fasoli e Corinaldi e ne segnala ad esempio l'iniziativa.

Contemporaneamente va incluso fra i benemeriti del collocamento, il signor Armando Vianello fu Cesare «proprietario, Direttore dell'Officina Ortopedica» a San Gregorio che ha proposto l'adozione di un sistema analogo di apprendimento dell'arte, da parte di invalidi, ed assunzione quindi nel suo Stabilimento.

Posto di conforto Venezia-Mestre

Offerte mensili pervenute alla Signora Amalia De Vitofrancesco:

Amelia Roggero L. 6 — Cecilia Alessandri, 6 — Carolina Eden, 50 — Francesca Tatti, 12 — Anna Masi Fiocco, 12 — Anna Minassian, 12 — Rosina Sarcinelli, 12 — Marchesa Lucia Gorleri, 12 — Margherita de Guillaume, 6 — Clary Bisio, 10 — Rosa Piccolin, 10 — Conte e Contessa Cini, 5 — Elvira Lipari, 5 — Lina e Gina De Rossi, 2 — N. N. 1 — Attilio Zannini, 1 — Dott. Guido Meneghelli medico chirurgo, Scorzè (per festeggiare le nozze d'argento dei conti Conestabile), 20 — Signora Teresa Vacchelli Lombardini ad onorare la memoria del compianto suo consorte cav. Carlo Lombardini (a mezzo dell'Ill.mo Sig. Sindaco di Venezia), 250. — Totale L. 432.

La predetta Signora De Vitofrancesco esprime pubblicamente la sua profonda riconoscenza verso i generosi oblatori.

Alla Croce Rossa

I seguenti Ufficiali dell'O. T. Seminario, in memoria del rev. Cappellano dott. don Umberto Ravetta, hanno offerto: magg. prof. Velo lire 5, cap. Busetto 4, ten. Trigomi 3, ten. Cadamuro 2, S. Ten. Del Gobbo 2.

I sigg. Bonaldi, Anelli, Monti, C. Bedendo, L. Bedendo, Frizzelle, Frizzole, Osvaldini, Palazzi, Peloso, Porozzi, Zuccari hanno versato L. 60 per la intestazione di un letto nell'O. T. M. Foscarini al nome del caro collega Mario Bertozzi, soldato morto per malattia contratta in servizio; e per onorare la memoria del compianto soldato nel Genio Telegrafisti ha offerto L. 5 la sig.ra Maria Dal Fabbro.

La sig.ra Ernestina Barbier ved. Allegri ha offerto L. 5 in memoria del prode Tenente Leo Voltolina.

Cospicua offerta per gli orfani di guerra

La importante Società Adriatica di Elettricità — che ha sede nella nostra città — ha deciso di elargire lire centomila a favore del Patronato Provinciale per gli orfani di guerra.

La magnifica offerta, che dimostrando l'alto senso di patriottismo animante i dirigenti della Società Adriatica onora la Società stessa, accrescerà notevolmente la potenzialità del Patronato il quale potrà quindi con più larghezza provvedere all'allevamento dei figli di coloro che alla Patria hanno fatto il sacrificio supremo: quello della vita.

E ci auguriamo che l'esempio della Società Adriatica possa trovare imitatori. La tutela e la cura degli orfani di guerra è un dovere sacro al quale tutti debbono concorrere nella misura delle proprie forze.

"Giovane Italia,,

Il Consiglio Direttivo della «Giovane Italia» avverte che domenica 2 settembre alle ore 10 avrà luogo nella sala del «Gazzettino» la prima conferenza alla quale sono invitati tutti i soci.

Patriottica beneficenza

Il Sindaco addita alla pubblica riconoscenza l'atto generoso con cui la Direzione della S. V. A. N. collo spontaneo concorso degli operai dipendenti metteva a sua disposizione la somma di L. 500 per soccorrere le famiglie più bisognose delle vittime dell'incursione aerea del 14 corr.

Nuovi corsi per ufficiali

Pei giovani delle classi 1898-99

Il Comando del Distretto ci comunica:

In seguito ad istruzioni ministeriali si rende noto che il nuovo corso per aspiranti alla nomina a sottotenente di complemento avrà inizio anzichè il 1. il 15 del p. v. ottobre.

Al concorso potranno prender parte anche militari che debbano conseguire il titolo minimo di studio (passaggio dal I. al II. corso del Liceo o di Istituto Tecnico) nella sessione autunnale di esami. Essi potranno presentare domanda di ammissione con riserva di esibire il titolo.

Il termine utile per la presentazione delle domande è fissato al 10 settembre p. v. e quello per l'esibizione del titolo di studio al 18 ottobre.

Pei riformati per deficenza di statura

Per la nomina a sottotenente di complemento sono aperti: Un corso per 1500 aspiranti all'arma di fanteria presso la scuola militare di Modena — Un corso per 400 aspiranti alle armi di artiglieria e del genio presso l'Accademia Militare.

I corsi avranno inizio il 15 ottobre. Sono ammissibili a detti corsi i militari di I., II. e III. categoria provenienti dai già riformati di tutte le classi per deficenza di statura.

Il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti è stabilito al 22 settembre. Il titolo di studio richiesto per l'ammissione al concorso è il passaggio dal 1. al 2. corso di Liceo o di Istituto Tecnico.

Saranno ammessi di autorità quei militari che sieno muniti di licenza liceale o d'istituto tecnico anche se non ne facciano domanda.

Giovani Esploratori

Tutti gli Esploratori indistintamente sono invitati a presentarsi in Segreteria questa sera alle ore 18.30 precise per comunicazioni importanti.

Ospizio Marino Veneto

All'Ospizio Marino Veneto, pel servizio dei bagni marini giornalieri pei fanciulli poveri della Città di Venezia, hanno offerto:

Treves de' Bonfili Bar. Alberto L. 400 — Papadopoli degli Aldobrandini Conti Angelo e Nicolò, 200 — Compagnia delle Assicurazioni Generali, 150 — Riunione Adriatica di Sicurtà, 150 — Eden cav. Federico (Eredi), 50 — Grimani co. comm. Filippo, 50 — Clero Veneto, 30 — Antonini Zorzi Giuseppina, 20 — Trevisan Gobatti Tornielli cav. Arcibaldo, 20 — Walter Margherita, 20 — Levi-Sforni Emma (Eredi), 20 — Luzzatto avv. Giuseppe, 20 — Ferra cav. ing. Rodolfo, 20. — Totale L. 1150

All' Istituto per le Case Popolari

I consiglieri d'amministrazione ed i revisori dei Conti dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari hanno ieri presentato le insegne cavalleresche al Direttore dell'Istituto rag. Albergo Dorigo, testè nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

La cerimonia si è svolta nella forma più semplice ed affettuosa e con l'augurio che l'attività dell'Istituto, forzatamente ora ritardata, nel dopo guerra consenta al cav. Dorigo di spiegare tutte le doti di intelletto e di iniziativa che ne rendono preziosa la collaborazione.

Concorso per apparecchi ortopedici

A complemento della notizia già data da questo giornale, il Comitato Regionale per la Mobilitazione Industriale avverte che le proposte di nuovi apparecchi per mutilati dovranno essere firmate dai concorrenti con un motto convenzionale di loro scelta, ripetuto poi sull'esterno di una busta chiusa, che dovrà contenere nome, cognome ed indirizzo dell'autore.

Il cadavere di un neonato

L'altro giorno verso il tocco un gondoliere passava con il suo natante per il rio Pinelli a Castello.

Ad un tratto il remo gli si impigliò in una massa informe. Fermata la gondola, dopo non pochi sforzi, il bravo gondoliere riuscì a trarre a galla il misterioso oggetto. Con disgusto, svolti i pochi censi, rinvenne il cadavere di un bambino in istato di avanzata putrefazione.

Chiesto l'aiuto di alcuni presenti, fu dato avviso della lugubre scoperta alla Brigata mobile di P. S. e poco dopo giungeva sul posto il delegato De Benedetti con due agenti.

Esperite le pratiche di legge, il cadaverino venne trasportato all'Ospedale Civile da dove poi, con una barca della Croce Azzurra, venne condotto al Cimitero.

Il dott. De Benedetti iniziò attive indagini per assicurare alla giustizia gli eventuali responsabili.

Piccola cronaca

ARRESTO. — Gli agenti di P. S. arrestarono ieri sera Costantini Virginio fu Giuseppe, d'anni 40, perchè sarebbe stato sorpreso nei pressi di S. Marco in istato di ripugnante ubbriachezza.

INFORTUNI. — Ricorsero ieri alla guardia medica dell'Ospedale Civile:

Pezzile Bortolo fu Giuseppe, di anni 49, abitante a S. Marco 2921, per una contusione al fianco sinistro.

— Morgana Anna di Amedeo, d'anni 3, abitante in Cannaregio 924, per la frattura dell'avambraccio sinistro.

— Matterolo Attilio di Giovanni, d'anni 24, per una ferita lacera al dito mignolo destro.

Vennero dichiarati guaribili in 30 giorni, salvo complicazioni.

Cronache funebri

Funerali Borsato

Al Lido ieri mattina alle ore 8.30, nella chiesa di S. Maria Elisabetta, ebbero luogo i funerali del compianto dott. Sante Borsato.

Il corteo, partendo dall'abitazione dell'estinto, in via Malamocco, era preceduto da bellissime corone in fiori freschi portanti le dediche seguenti: Cognati e Nepoti Menin, Famiglia Ferrari, I colleghi V. Cavenago e O. Rendich. Le sue infermiere. Il suo meccanico Frizziero Rinaldo.

Sulla bara venne posta una croce, pure in fiori freschi, omaggio della famiglia.

Finita l'ufficiatura funebre il corteo si ricompose e si diresse al Cimitero del Lido.

Reggevano i cordoni i signori: dott. Pugliesi per l'Ordine dei Medici, avv. Bonlini, dott. Ferrari, sig. L. Tirelli.

Molti erano gli intervenuti, ed oltre al cognato dott. Menin ed altri congiunti, notiamo: cav. ing. Setti, ing. Cometti, mons. Chiodin parroco dei SS. Apostoli, cav. Brocco, C. De Santa, O. Rendich, U. Rietti, F. Zuffon, dott. E. Molin, avv. Pais, cav. A. Cortelazzo, avv. Grego, E. Gargiola, G. Sussi, U. Bertoli, A. De Rui, G. Tirelli, conte I. Balbi, L. Bonlini, cav. B. Brocco, M. G. Olivieri e moltissimi ancora.

Alla desolata famiglia inviamo le espressioni delle nostre più sentite condoglianze.

Funebri Ravetta

Nella chiesa di S. Lio, ieri mattina alle ore 10.45, ebbero luogo i funerali del sig. Ravetta Lorenzo. La chiesa era parata a lutto, e nel mezzo della navata centrale, attorniata da piante e ceri, venne posta la bara.

Moltissimi gli intervenuti fra i quali notiamo: comm. Sorger assessore, comm. Caffi presidente del Comitato regionale della Croce Rossa Italiana, prof. Thermignon, Mellacchiò, Tiepolo, Costantini Carlo, Sperandio Bettanini, Calderan. Notiamo anche i monsignori Malusa, Ieremich, Previtali e il rettore del Seminario con tutto il collegio dei professori.

Per la famiglia intervennero molti congiunti ed il fratello Giovanni.

Alle 11.45, dopo l'assoluzione alla bara, ebbe fine la mesta cerimonia.

ECHI DI CRONACA

Il più grande trionfo dell'aviazione italiana

Con un solo volo da Torino-Napoli e ritorno

Il giorno 15 Agosto il capitano Aviatore Giulio Laureati ha assicurato all'aviazione ed all'industria aviatoria italiana il record mondiale di distanza, superando con un aeroplano S. I. A. (Società Italiana di Aviazione) munito di motore FIAT il percorso Torino-Napoli e ritorno, senza scalo, impiegando ore 10.20. La performance raggiunta dal noto aviatore Laureati assume oggi un'importanza eccezionale in quantochè la difficile prova venne effettuata con forti avversità atmosferiche incontrate sulla via del ritorno, cosa questa che mette in grande rilievo i pregi dell'apparecchio, impostosi in breve all'ammirazione generale, e la resistenza a tutta prova del motore FIAT.

Il binomio S.I.A.-FIAT costituisce quindi, con i molti trionfi già ottenuti, un coefficiente essenziale per la più grande vittoria aerea.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Treviso

A porte chiuse

Ci scrivono da Treviso 28:

Stamane si è iniziata la sessione d'Assise col processo contro la ragazza Amabile Maria Comiero di Luigi di anni 17, contadina da Resana imputata di infanticidio per avere nell'11 ottobre 1916 annegata una propria bambina, frutto di illeciti amori.

Presiede la Corte il Consigliere d'Appello cav. Fulvio Stiffoni. Rappresenta il P. M. il Procuratore del Re Co. Bentivoglio. Siede alla difesa l'avv. Maran di Castelfranco.

Il processo si svolge a porte chiuse. Dopo la costituzione della giuria si è iniziato stamane l'interrogatorio dell'accusata. Nell'udienza pomeridiana è incominciata la escussione dei testimoni. La sentenza verrà pronunciata domani.

Buona usanza

* La Baronessa Mayneri per onorare la memoria della Principessa Elia Georgi Radieff morta a Pietrogrado, offre lire 5 alla Croce Rossa.

* Nel trigesimo della morte del fondatore della Società «Duri i Banchi» Attilio Galvani, soci, amici offrono lire 57 all'Istituto Coletti, che sentitamente ringrazia.

Il 23 corr. in Chialamberto (Val di Lanzo) spirava l'anima candida di

MARIA ZEZI

appena ventenne

Ne danno angosciati il tristissimo annuncio:
il fratello Ferdinando, tenente di Vascello;
la sorella Anna;
il tutore Rag. Cav. Ernesto Zezi;
gli zii ed i cugini.

Venezia, li 28 Agosto 1917.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Il censimento delle macchine agricole

Roma, 29

La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera pubblica un decreto del Ministro di agricoltura che ordina il censimento mediante denuncia obbligatoria da parte del detentore a qualsiasi titolo degli apparecchi di aratura meccanica.

La denuncia, redatta su apposito modulo, deve essere presentata entro il 15 settembre prossimo venturo, al Sindaco del comune nel cui territorio si trova l'apparecchio.

Poteri prorogati

Roma, 29

(N.) — Sono stati prorogati i poteri dei regi commissari di Ampezzo (Udine) e Cologneola ai Colli (Verona).

VENEZIA

Sfregiata da un colpo di rasoio

MESTRE — Ci scrivono, 28:

Il soldato Caparco Michele d'anni 27, di Teano (Caserta) da circa tre mesi amoreggiava con la ragazza Artuso Antonia, d'anni 18, di Carpenedo. Pare che il Caparco l'altra sera abbia litigato colla ragazza, fatto sta che il focoso soldato estratto un rasoio inferiva un colpo al viso della ragazza producendole una ferita alla guancia destra lunga 12 centimetri e guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

La ragazza resterà sfregiata. Il soldato venne arrestato.

L'opera al Toniolo

Nel p. v. settembre al Toniolo avremo uno spettacolo d'opera. Si eseguirà « Elexir d'Amore » di Donizetti. Concertatore e direttore d'orchestra sarà il maestro cav. Carmelo Preite.

BELLUNO

Cucina di guerra

BELLUNO — Ci scrivono, 28:

Un Comitato, sorto dopo una adunanza in Municipio, ha pubblicato un manifesto col quale si invitano i cittadini delle classi medie, che più sentono il disagio per il rincaro dei viveri, a mandare una lettera di adesione al Municipio (Ufficio dei servizi annonari) colla quale si impegnano a servirsi almeno per tre mesi dei pasti da asportarsi da una cucina di guerra che si istituirebbe sull'esempio di quella che con tanta soddisfazione, specialmente degli impiegati e media borghesia, funziona già a Venezia.

Il Comitato attenderà le adesioni per venti giorni per decidere se esse per numero e qualità diano garanzia di successo all'iniziativa, e qualora esse risultino appunto tali, si procederà subito alla istituzione della cucina di guerra.

PADOVA

Il deputato di Padova e la nostra vittoria

PADOVA — Ci scrivono, 28:

In seguito alle vittorie del nostro valoroso Esercito, l'on. Alessio ha inviato a S. E. l'on. Boselli il seguente telegramma:

« Eccellenza Boselli - Roma. — A te che con tanto patriottismo coordini le forze morali del Paese e del Parlamento nel grande momento che attraversiamo venga il mio plauso e quello della mia Padova nell'ora che la vittoria incorona le mirabili prodezze dell'Esercito. — Deputato Alessio. »

Le disposizioni per il censimento del granoturco

Il Sindaco di Padova ha pubblicato il manifesto pel censimento del granoturco. Il manifesto dice tra l'altro:

La denuncia, per i fondi esistenti in città o nella zona ad essa aggregata, dovrà essere presentata all'ufficio comunale dei consumi (presso la Segreteria generale) e, per i fondi esistenti nel Suburbio, agli Uffici comunali di Bassanelle, Brentelle, Camin e Ponte di Brenta, in relazione alla rispettiva competenza territoriale.

Compiuta la trebbiatura, gli interessati potranno ritirare presso l'ufficio comunale dei consumi suindicato, o presso ciascuno degli uffici comunali sobborbani di Bassanello, di Brentelle, di Camin e di Ponte di Brenta, un modello di schede per le denuncie ed avere istruzioni relative alle denuncie stesse.

Mortale disgrazia

Carta Alba Peroni maritata Pioni, di anni 52, abitante in via Livello 21, saliva ieri sulla terrazza della sua casa, il cui pavimento era assai in disordine. Parte della terrazza ad un tratto crollava e la disgraziata Peroni precipitava nel sottostante cortile.

Nella caduta la disgraziata donna si fratturava il cranio per cui poco dopo cessava di vivere.

Un'incendio al Campo di Marte

Alcune faville sfuggite dalla locomotiva appiccavano ieri il fuoco ad un carro ferroviario nella stazione di Campo di Marte, carro sul quale si trovavano 60 quintali di fieno pressato.

Sul luogo accorsero i pompieri che prestarono sollecitamente la loro opera. Il carro ferroviario ha subito un danno che si fa ascendere a 1000 lire. In quanto al fieno, che fu completamente distrutto, esso valeva mille lire.

Muratore arrestato

Dalle guardie della Brigata del Portello venne arrestato il muratore Giovanni Maretto, autore di un furto continuato di tavole e mattonelle di legna, in danno dell'imprenditore Enrico Rampazzo alle cui dipendenze si trovava.

Grave incendio a Legnaro

In quel di Legnaro, per cause non ancora bene precisate, prese fuoco una capanna, ad uso di ripostiglio di attrezzi rurali, di proprietà di Giulia De Pagni. Le fiamme si comunicarono al vicino casolare di Agostino Ceola che, malgrado gli sforzi dei volonterosi accorsi, andò pure completamente distrutto.

Il danno patito dalla De Pagni ammonta a 3000 lire e quello del Ceola a 2500.

Arresto movimentato

Dopo un emozionante inseguimento venne arrestato dagli agenti di P. S. in Corso del Popolo il pregiudicato Arturo Gambato di Augusto, di anni 23, dimorante in via delle Piazze 4. Deve rispondere di tentato furto di una automobile in danno del meccanico Redi, di vari furti di biciclette e di ribellione alle guardie.

Portalettere rapinato

Il portalettere di Abano, Guido Cesaroni, rincasava ieri notte, quando, giunto in località S. Lorenzo, fu affrontato da tre manigoldi, che dopo averlo stretto così da rendergli impossibile qualsiasi resistenza, lo depredarono del portafoglio contenente 150 lire, che teneva nella tasca interna della giacca.

Commesso il fatto, i tre malandrini, che a detta del Cesaroni portavano delle barbe finte, si diedero alla fuga.

Il Cesaroni denunciò la patita aggressione ai carabinieri.

Grave ferimento

MONSELICE — Ci scrivono, 28:

Il vigilato speciale Guglielmo Angelo riceveva dal figliastro Bozza Riccardo, cinque coltellate delle quali tre penetranti in cavità ed interessanti i polmoni.

Il ferito fu trasportato in gravi condizioni all'Ospedale, ed il ferito venne arrestato dai carabinieri.

Bambino abbandonato

Sotto il pronao del duomo lo scaccino Gialain Giuseppe rinveniva l'altro giorno addormentato un bambino di 10 mesi circa. Denunciato il fatto all'autorità di P. S. questa si pose sollecitamente alla ricerca della madre inumana, la quale pare sia stata già identificata.

ROVIGO

Il collega Finotti ferito

ROVIGO — Ci scrivono, 28:

E' giunta notizia che il sergente Piero Finotti, redattore capo del « Corriere del Polesine » e corrispondente della « Gazzetta di Venezia », mentre il giorno 20 corr., in una fase della battaglia sul Carso, disponevasi a partecipare per la 3. volta ad un assalto, veniva colpito da una bomba di bombarda austriaca. Il collega ebbe la gamba destra spezzata e riporto anche una ferita ad una mano.

Raccolto subito fu trasportato in un ospedaletto da campo ove trovasi ancora degente.

La notizia venne accolta con vivo dolore da tutta la cittadinanza che nel Finotti apprezza il cittadino esemplare, il pubblicista valoroso ed ora ammira anche il soldato eroico e fa voti per la sua sollecita guarigione.

Ai voti della cittadinanza inviamo cordialmente anche i nostri.

La *Gazzetta*, plaudendo al bravo collega che, col valore dimostrato nel campo di battaglia, ha onorato se stesso e la classe giornalistica, si unisce cordialmente agli auguri della cittadinanza e dei colleghi rodigini.

Gravi incendi

ADRIA — Ci scrivono, 28:

A Taglio di Po due incendi distrussero un pagliaio ed un casolare contenenti erba medica ed attrezzi rurali cagionando un danno assicurato di circa 4000 lire ai proprietari Ferrarese Giovanni e Milani Massimiliano.

A Papozze un fuoco distrusse una intera abitazione dei fratelli Toffanello con mobilio e cereali, arrecando un danno complessivo assicurato di circa 10.000 lire.

A Contarina due incendi distrussero una officina di fabbro e falegname ed una stalla con attrezzi e foraggi, portando un danno, assicurato, di circa 18 mila lire ai proprietari cav. Carrer Gaetano e Mazzola Carlo.

TREVISO

La carne pegli ammalati

TREVISO — Ci scrivono, 28:

Il Municipio avverte che nei giorni di giovedì e venerdì 30 e 31 corr. rimarrà aperta la macelleria della ditta fratelli Rossi, Palazzo dei 300, per la somministrazione della carne agli ammalati.

6 Piazze alla Casa di Ricovero

L'Amministrazione della Pia Casa di Ricovero « Umberto I » ha aperto il concorso per l'ammissione a n. 3 piazze nel riparto uomini e a n. 3 piazza nel riparto donne inabili al lavoro.

Il concorso si chiuderà il giorno 9 settembre p. v.

Le reclute del 1899

Ieri in Piazza d'Armi le reclute della classe 1899 appartenenti al nostro bel reggimento di fucilieri, presentate dal maggiore cav. Amati, hanno prestato il giuramento. Il colonnello cav. Canu ha pronunciato un discorso vibrante di caldo patriottismo.

Nomina di maestre

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 28:

Il Consiglio Comunale ha ieri nominato le seguenti maestre: per la frazione di Villarazzo la signorina Pinarello, per quella di Treville la signorina Basso e a S. Andrea la signorina Castellan.

Si frattura una gamba

Un ragazzino di sette anni, figlio del maestro di musica sig. Ettore Lucatello, volendo arrampicarsi su di un carro che percorreva il Borgo Asolo cadde a terra, ed una ruota gli fratturò una gamba. Venne d'urgenza trasportato all'ospitale.

Senza pane

VITTORIO — Ci scrivono, 28:

Era a tutti nota la limitazione della farina: il Consorzio granario ne aveva data partecipazione al Comune ma questo continuò a distribuire la farina secondo le richieste dei fornai, parecchi dei quali — ed è notorio — confezionano il pane pei vicini comuni del mandamento. Cosicchè oggi la città manca di pane e questa deficienza graverà fino al 4-5 settembre p. v.

L'imprevidenza del Comune è da tutti aspramente commentata. Con un poco di buona volontà e con maggiore attività quanti lagni si potrebbero evitare, specie in questi momenti.

L'eroe Giuriati

La notizia recata dalla « Gazzetta » della nuova ferita al maggiore cav. Giuriati fu sentita con grande dispiacere dai vittoriesi, che tengono l'avv. Giuriati come concittadino perchè dalla puerizia risiedette tra noi.

All'eroe condottiero di eroi, al decorato della Legion d'onore, gli auguri più fervidi di sollecita guarigione.

L'apertura delle Scuole

ODERZO — Ci scrivono, 28:

Il Comune ha provveduto perchè l'apertura delle scuole sia tecnica che elementari non subisca ritardi.

UDINE

Una gita fuori programma

UDINE — Ci scrivono, 28:

Ieri sebbene non fosse giorno festivo nè cadesse l'anniversario di importanti avvenimenti, numerosi cittadini si recarono in camion, in automobili, in vetture, con i treni di S. Daniele e di Tricesimo, nonchè a piedi a fare una passeggiata fuori di città. Specialmente Feletto Umberto e le frazioni del Comune, nonchè Tricesimo erano pieni di Udinesi.

Tra i molti discorsi che si facevano si diceva perchè — mentre a Udine si mangia il pane raffermo di 24 ore, come prescrive le ordinanze luogotenenziali — nei Comuni finitimi si trova il pane fresco come prima della guerra! Che ne dice l'egregio nostro Prefetto comm. Errante?

Le congratulazioni del Sindaco alla Brigata Udine

Il Sindaco rendendosi interprete dei sentimenti della cittadinanza, ha inviato il seguente telegramma:

« Generale Pantano. Comandante Brigata Udine — Con fervidi pensieri di affetto e di ammirazione esprimo a V. S. e alla gloriosa Brigata che negli ultimi combattimenti onorò ancora con l'alto valore il nome della città nostra, vivissime felicitazioni per le nuove ardimentose imprese compiute. — Pecile Sindaco ».

Per gli orfani di guerra

Il Patronato friulano per gli orfani di guerra ha diramato una circolare in cui raccomanda caldamente il prezioso ausilio della propaganda in favore dell'opera patriottica e umanitaria del Patronato.

L'arrivo dell'on. Morpurgo

(*per telegrafo*) — L'on Morpurgo, Sottosegretario di Stato all'industria, commercio e lavoro, è arrivato da Roma ed ha ricevuto subito il Prefetto barone Errante, il segretario generale per gli affari civili presso il Comando Supremo comm. D'Adamo e altre autorità intrattenendosi sopra importantissimi argomenti che interessano la città di Udine.

Al teatro "Sociale,,

PORDENONE — Ci scrivono, 28:

Ieri sera con un discreto teatro, la compagnia drammatica italiana « Città di Milano » diede l'annunciata recita benefica con i « Tristi amori » di Giuseppe Giacosa.

Il forte lavoro, venne egregiamente interpretato da tutti gli artisti.

Dopo il dramma la signorina Pognè disse ottimamente il monologo del concittadino cav. A. Brusadini, lavoretto assai applaudito.

La Compagnia è stata riconfermata per alcune altre rappresentazioni.

VERONA

Scoperta di un villaggio preistorico

VERONA — Ci scrivono, 28:

In un comune del veronese nei lavori di estrazione della torba, è stata fatta una importante scoperta che interessa la paleontologia veneta e la storia etnografica. Si tratta della vestigia di un villaggio preistorico scoperto sotto lo strato torbifero.

Bisogna notare che in quella stessa località sono stati scoperti anni sono molti interessanti oggetti dell'epoca romana nello strato soprastante delle torbiere. Ora l'attuale scoperta rivela l'esistenza in quello stesso luogo di un villaggio dell'epoca antecedente a quella romana: una civiltà primitiva.

Numerosissime file di pali sono state scoperte, del diametro di circa cm. 20 e della lunghezza di circa 3 metri non rotondi ma prismatici a 10 o 12 lati. Lo strato che offre il materiale preistorico sta immediatamente sotto a quello torbifero ed è costituito da una terra-mare ricchissima di frammenti animali, e di figuli (coni di terra nera) con crani, ossa di animali ed umani, pietre lavorate ecc.

Il villaggio preistorico su palafitte sorgeva evidentemente prima che si formassero gli strati di torba e quelle popolazioni primitive dovevano precedere di alcuni secoli l'epoca romana.

Si sono recati sopraluogo il gen. Rompiani, il Prefetto, l'ing. Da Lisca sopraintendente dei monumenti. Sul luogo si recherà pure il prof. Pellegrini dell'Università di Padova.

VICENZA

Resoconto mensile zucchero e riso

VICENZA — Ci scrivono, 28:

Il Sindaco per norma degli interessati avvisa che gli esercenti i quali non avranno entro il 31 del corrente mese presentato all'Ufficio Ispettorato il regolare resoconto mensile del riso e dello zucchero verranno senz'altro esclusi dalla distribuzione del prossimo venturo mese.

Due ardimentosi

I giovani tipografi Gualandi Vittore e De Meda Alberto mentre stavano bagnandosi nel lago di Fimon scorsero un vecchio che disperatamente gridava al soccorso e stava per affogare a breve distanza. Nuotando abilmente raggiunsero l'infelice, già sceso a due metri sott'acqua, e lo trassero in salvo.

Arresti per furti o oltraggi

Mentre i carabinieri arrestavano in Valle dei Signori tal Paolini Antonio per alcuni furti, vennero dallo stesso insultati con i più triviali epiteti.

Venne pure arrestata Cornale Catterina di Schio per offese alla benemerita.

Suicida

In Sovizzo tal Bazzan Ferdinando, per dispiaceri amorosi si suicidò gettandosi a capofitto in un pozzo.

Il grasso per la popolazione civile

BASSANO — Ci scrivono, 28:

All'on. Canepa, Commissario generale dei Consumi, l'on. Roberti ha indirizzato il seguente telegramma:

« Popolazioni Comuni distretto di Bassano invocano venga concesso aumento assegnazione grasso almeno fino a chilogrammi 75 per persona, come concesso ad altri comuni limitrofi. Urge vengano date telegrafiche disposizioni Commissione Incetta Vicenza in questo senso. Vivissime raccomandazioni e cordiali saluti. — *Roberti.* »

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

BANCA AGRICOLA DISTRETTUALE di DOLO (Venezia)

A termini dello Statuto i Signori Soci sono convocati in seduta ordinaria pel giorno **16 settembre 1917** alle ore 9 ant. e, cadendo questa deserta, pel successivo 23 settembre, nella sede della Banca stessa, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. *Esame ed approvazione Bilancio* 1916-17.
2. *Nomina del Presidente e Vice Presidente pel quattrennio* 1917-1921.
3. *Nomina di tre Consiglieri di amministrazione pel biennio* 1917-1919, *di due Sindaci effettivi e due supplenti anno* 1917-1918.

Dolo, 25 Agosto 1917.

Il Presidente
EDGARDO BERTOLINI

CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA

Con Succursali a MESTRE, PORTOGRUARO, CHIOGGIA - Agenzie a Dolo e Burano e cinque Sezioni di Risparmio Popolare in Città

SITUAZIONE al 31 Luglio 1917

ATTIVO

Voce		Parziali L.	Totali L.
Mutui	ipotecari	10.602.146 52	
	a Comuni e Consorzi	1.859.431 88	
	a Prov. e Com. di Venezia	6.227.259 58	
	a costruttori case sane	564 400 53	19.252.235 51
Cambiali	scontate	8.035.77[illegible]	
	garantite da ipoteca	7.741.25[illegible] —	
	» deposito	286.9[illegible] 71	
	per l'incasso	34.664 93	16.097.739 56
Titoli	emessi dallo Stato	20.347.360 87	
	garantiti dallo Stato	750.555 13	
	cartelle fondiarie	3.155.623 40	
	az. della Banca d'Italia	1.742.500 —	
	diversi	61.015 —	26.057.954 37
Partecipaz. ad Ist. di Cred. e Prev.			210.060 —
Conti Correnti	garantiti da mallevaria	69.845 87	
	» ipoteca	1.886.509 48	
	» deposito	1.731.063 38	
	ad Enti morali	86.847 64	3.774.266 37
Sovvenzioni su titoli e Riporti			2.760 —
Cessioni di stipendio			654.956 30
Prestiti fiduciari agrari agli inondati del 1905			27.857 50
Debitori per rendite maturate			1.404 138 19
Crediti verso corrispondenti			17.622 21
Debitori diversi			925.156 05
Conti Correnti per servizio di Cassa ed Esattorie			89.997 77
Depositi in conto corr. presso Istituti di Credito			1.550.000 —
Denaro in cassa			1.355.523 79
Partite varie			231.906 22
Immobili			1.039.742 32
Mobili			57.793 13
Risconto dei buoni fruttiferi			26.012 55
Totale delle ATTIVITA'			72.781.846 54
Valori in deposito	a cauzione servizio	108.033 36	
	a custodia	2.031,349 05	
	a operazioni diverse	14,894.293 66	
Debitori in conto titoli		9.897.800 —	
Debitori per valori in dep. a cust.		18.688.520 —	45.619.996 07
Interessi decorsi su depositi			938.692 77
Spese e tasse dell'esercizio in corso			539.784 34
TOTALE GENERALE			119.880.319 72

PASSIVO

Voce		Parziali L.	Totali L.
Depositi a risparmio	al portat. L. 31.764.759.63		
	nominat. » 10.268.465.49		
	vincolati » 683.870.09		
	speciali » 524.600.93	43.662.164 67	
Dep. Sez. di risparmio pop. 410,486.56			
Depositi in conto corrente		17.901.048 07	
Buoni fruttiferi		3.028.949 42	64.592.162 16
Assegni in circolazione			446.755 17
Debiti verso Corrispondenti			174.989 30
Creditori diversi			327.094 02
Conti Corr. per servizio di cassa ed Esattorie			321.421 07
Fondo previdenza Impiegati			636.147 67
Fondo di beneficenza			203.222 92
Partite varie			27.461 53
Risconto del portafoglio ed altre attività			193.081 30
Totale delle PASSIVITA'			66.912.129 14
Patrimonio dell'Istituto: Fondo di riserva ordinario		5.446.762 87	
» di riserva p. operazioni d'indole sociale		15.000 —	
» per oscillazione dei titoli		107.644 86	5.569.407 73
Creditori per valori in deposito		17.033.676 07	
Conto titoli presso terzi		9.897.800 —	
Valori in dep. a cust. presso terzi		18.688.520 —	45.619.996 07
Rendite dell'esercizio in corso			1.778.786 78
TOTALE GENERALE			119.880.319 72

p. Il Controllore
LUIGI D'ESTE

IL PRESIDENTE
Dott. GIOVANNI SACCHI

Il Ragioniere Capo
Prof. Rag. STEFANO MAGAROTTO

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 30 Agosto 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 239 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 30 Agosto 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 […] al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esc[…] Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

L'attacco alla nuova linea di resistenza sull'altipiano di Bainsizza

246 velivoli sul campo di battaglia - Altri 1000 austriaci prigionieri

Il bollettino di Cadorna

Roma 29

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 29 Agosto.

SULL'ALTOPIANO DI BAINSIZZA IL COMBATTIMENTO HA IERI PROSEGUITO. — LE NOSTRE TRUPPE, AVUTA RAGIONE DELLE RETROGUARDIE AVVERSARIE, HANNO SMASCHERATO ED AFFRONTANO ORA UNA SOLIDA LINEA DI RESISTENZA PRECEDENTEMENTE ORGANIZZATA CHE IL NEMICO DIFENDE CON GRANDE ACCANIMENTO.

SULLE ALTURE AD ORIENTE DI GORIZIA POTEMMO CONSEGUIRE QUALCHE VANTAGGIO.

CATTURAMMO NELLA GIORNATA OLTRE UN MIGLIAIO DI PRIGIONIERI E PARECCHIE MITRAGLIATRICI.

246 VELIVOLI HANNO IERI PRESO PARTE ALLA BATTAGLIA. — UNA SQUADRIGLIA DI 40 «CAPRONI» HA CONCORSO ALL'AZIONE AD EST DI GORIZIA, ROVESCIANDO OLTRE SETTE TONNELLATE DI BOMBE SULLE BATTERIE AVVERSARIE POSTATE NEL BOSCO DI PANOVIZZA.

IN REGIONE STELVIO (fronte tridentina) ALL'ALBA DEL 27 IL NEMICO ASSALI' UN NOSTRO POSTO AVANZATO TRA I GHIACCIAI DELL'ALTA VAL ZEBRU' RIUSCENDO A PENETRARVI. — I NOSTRI PERO' POTERONO OCCUPARE UNA CIMA PIU' ELEVATA DALLA QUALE MANTENGONO SOTTO IL PROPRIO FUOCO L'ANTICA POSIZIONE.

Firmato: Generale **CADORNA**

Le batterie italiane di Monte Santo entrate in azione

Roma, 29

(N.) — Si ha da fonte austriaca, per via indiretta, che la battaglia di Bainsizza si svolge con violenza estrema di attacco da parte delle truppe italiane.

Il generale Boroevic dirige personalmente la battaglia contrastando a palmo a palmo il terreno agli italiani che avanzano irresistibilmente e con rapidità straordinaria, malgrado le insidie del terreno.

Le batterie italiane di Monte Santo sono già entrate in azione. Tutta la zona da Chiapovano a S. Gabriele è sotto la tempesta fuoco.

La fulminea azione italiana ha portato un colpo gravissimo anche ai servizi logistici dell'esercito austriaco che opera nel settore centrale. Parecchi depositi di viveri che servivano per la sussistenza delle truppe, sono caduti nelle mani degli italiani; altri, presi sotto la tempesta di fuoco delle batterie italiane, sono completamente distrutti; alcuni depositi e condutture di acqua hanno subito la stessa sorte.

Si afferma che le perdite di derrate alimentari sono rilevantissime, tali da avere una forte ripercussione sull'economia dei servizi di sussistenza di una parte del fronte austriaco.

L'Austria domanda aiuto alla Germania

Roma, 29

(N.) — Telegrafano da Berna: Si ha da Monaco di Baviera che l'Austria avrebbe chiesto alla Germania l'aiuto di uomini e materiale per fronteggiare l'avanzata degli italiani su Trieste e Lubiana.

Un apposito consiglio di guerra ebbe luogo domenica al quartiere generale tedesco, al quale parteciparono Hindenburg e Conrad. Hindenburg manifestò il suo avviso circa la necessità di arretramenti strategici delle linee austriache per potere contenere l'impeto della avanzata italiana, giudicando certe posizioni austriache ormai irrimediabilmente compromesse. Conrad invece insistette per la resistenza a qualunque costo sul margine orientale dell'altopiano di Bainsizza, prospettando il grande danno che deriverebbe dall'abbandono di questa posizione.

I risultati del raid aereo nella Carniola

Zurigo, 29

L'«Arbeiter Zeitung» reca che il recente raid aereo italiano nella Carniola superiore ha arrecato gravissimi danni. A Karner Vellach, presso Assling, una cinquantina di bombe lanciate dai velivoli provocarono vasti incendi. Il fuoco si estese da una casa colpita da una bomba distruggendo il villaggio. Anche a Sava le ferriere subirono danni e su Janerburg caddero 18 bombe.

Vivi elogi francesi al gen. Cadorna

Parigi, 29

I giornali seguono appassionatamente lo sviluppo della gloriosa offensiva italiana e ritengono che non sia cosa azzardata fondare grandi speranze su prossimi risultati.

L'*Excelsior* scrive: La manovra che è cominciata è la più vasta tentata dal principio della guerra: possiamo attendere il risultato con tanta maggior fiducia, inquantochè sappiamo che non sarà fatto nulla per accelerarla e che le vie indirette sono nella guerra moderna le più sicure.

Il *New York Herald*, edizione di Parigi, scrive: L'Inghilterra, l'Italia e la Francia hanno fatto sforzi che sono stati coronati dal successo; ciò non ha impedito che la artiglieria austriaca avesse conservato la sua potenza. Il generale Cadorna l'ha ridotta al silenzio e non è questo il suo minor titolo di gloria. Ciò che ci sembra straordinario è il colpo di audacia che ha portato in alcune ore a dieci chilometri innanzi, in pieno paese montagnoso, le truppe del Re.

Fasi della grande lotta

Quartier Generale, 28 agosto

La grande battaglia continua più lentamente, perchè il nemico è giunto a riordinarsi e a raccogliersi sulle linee arretrate della sua resistenza, ma il gigantesco sforzo dei nostri, che ha fatto crollare come un mucchio di carte, formidabili baluardi austriaci, non ha ancora segnato i limiti della sosta necessaria, dopo lotta sì lunga e felice di risultati. Le truppe procedono innanzi, e tenacemente si affacciano in qualche punto al vallone di Chiapovano, mentre la nostra artiglieria segue, superando prodigiosamente barriere di roccia, scavando strade in punti impraticabili, il celere passo delle fanterie. Tutta la battaglia vittoriosa è in marcia: dai grossi cannoni trainati per le vie montane, dalle sbuffanti trattrici, alle panciute botti che portano l'acqua ristoratrice alle truppe: dai piccoli cannoni che volano quasi a fianco dei fanti, a interminabili file di camions che recano nella vasta zona della nuova conquista, viveri e munizioni. Nessuno potrà descrivere il movimento incessante della retrovia: sono reggimenti e reggimenti che vanno al meritato riposo dopo essersi eroicamente battuti, e aver domata la disperata ostinazione austriaca: sono brigate intere che muovono arditamente verso la battaglia: son fragori di ruote che riempiono l'aria e portano lo scompiglio nel silenzio della notte. Nel cielo si incrociano si rincorrono, si sviano i lattei raggi dei riflettori, e dalle trincee opposte sprizzano fuochi d'artifizio d'ogni colore.

La resistenza del nemico

Da due giorni la resistenza degli austriaci è diventata più compatta e più vivace: al periodo di disorganizzazione, venuto in seguito al tremendo colpo assestato all'avversario, è necessariamente subentrata una fase di riassestamento. Se un esercito non riuscisse a riordinare le sue file e ad appoggiarsi alle retrostanti difese per mettere un argine al disastro, in un certo momento della lotta, la catastrofe sarebbe irreparabile. Tutte le battaglie della guerra moderna consentono al belligerante battuto di riaversi un po', di radunare i superstiti, di rinfrescare le proprie unità, di attaccarsi tenacemente alla nuova zona verso la quale è stato spinto dalla sconfitta. Così gli austriaci, travolti per sette giorni di disastro in disastro, dal fondo valle isontino alle fortificazioni del Fratta, del Semmer, della conca di Vrh, fino all'altopiano della Bainsizza da una parte, e al Monte Santo dall'altra, schiacciati da una marcia incalzante, di ritmo largo e possente, storditi dal crollo improvviso di poderosi sistemi difensivi, a poco a poco ritirandosi e mettendo un ampio spazio di terreno perduto, dinanzi a noi, hanno raccolti e rinforzati gli avanzi dell'Isonzo salvati dalla catastrofe. Perciò da due giorni il nemico ci contrattacca furiosamente sull'altipiano della Bainsizza, probabilmente più per proteggere il vallone di Chiapovano che per ricacciarci dalle posizioni occupate sull'altopiano stesso, batte con i grossi calibri le rovine del Monte Santo, oggi nostre, e ad est di Gorizia, temendo nuovi scacchi, e si difende con disperazione, fronteggiato e fiancheggiato da innumerevoli mitragliatrici. Nei contrattacchi ripetuti con sanguinosa frequenza, lancia battaglioni in fretta ricostituiti, preceduti dallo slancio ardimentoso delle truppe d'assalto. Ogni contrattacco, che non riesce a spostarci dai punti raggiunti, rappresenta per gli austriaci un'abbondante cavata di sangue, perchè il tiro dei nostri cannoni miete le colonne assalitrici e le nostre mitragliatrici accolgono con orribili frustate di piombo i resti delle schiere attaccanti.

Le impressioni dei prigionieri

Dai prigionieri catturati continuano ad aversi interessanti notizie sulla grandiosità della nostra offensiva, sia per il Medio Isonzo, sia per il Carso.

Premettiamo che l'azione italiana non ha colto il nemico alla sprovvista. Sembra, anzi, che il Comando della 12.a Divisione, nel settore di Selo, abbia diramato alle proprie truppe, il 15 corrente, una circolare con la quale annunciava, che dal 20 al 26 agosto «*dopo un intenso fuoco di artiglieria*», noi avremmo sferrato violentissimi attacchi per la conquista dei caposaldi del Monte Santo, del Gołnec e dell'Hermada. Nello stesso tempo, per rincorare lo spirito dei soldati, la circolare aggiungeva che gli italiani «*fallita questa nuova battaglia*» sarebbero scesi a patti per la conclusione della pace!

Tutti i prigionieri, via via interrogati nei campi di concentrazione e che, pur non orientandosi molto, comprendono di aver subito uno spaventoso smacco, parlano con stupore e con terrore del nostro fuoco tambureggiante, il quale ha livellato le difese accessorie ed ha impedito l'affluire dei rincalzi e dei rifornimenti portando lo scompiglio anche nelle retrovie. L'attacco delle nostre fanterie all'alba del 19, ha riempito di sbalordimento e di ammirazione gli austriaci che, abituati ai più lunghi bombardamenti delle passate offensive, non si attendevano l'assalto «*in quell'ora insusitata*». Gli ufficiali nemici, di fanteria, di artiglieria, si mostrano ammirati dal perfetto funzionamento dei nostri collegamenti tra fanteria e artiglieria, collegamenti che consentirono ai fanti di irrompere subito dai ripari, appena i cannoni ebbero allungato il tiro, e li confrontano con i loro, deficentissimi, che lasciarono i reparti di prima linea, durante la preparazione del fuoco e durante l'attacco, isolati dai comandi retrostanti, privi di rancio, nell'impossibilità di essere riforniti di qualunque cosa.

Enorme è apparsa l'inferiorità dell'aviazione austriaca, paragonata alla nostra, e un ufficiale prigioniero diceva che soltanto in tempi normali, le perdite del nemico sono di tre aviatori e mezzo al giorno.

L'azione nei vari settori

La resistenza delle fanterie avversarie è stata varia secondo i diversi settori e reparti, alcuni dei quali hanno dato evidenti segni di stanchezza, chiaramente manifestando la volontà di arrendersi. Non è privo di interesse rilevare come alcuni reparti czechi, che nella precedente offensiva si batterono bene, abbiano oggi ceduto al primo inizio della nostra pressione. Una compagnia boema si è arresa al canto dell'inno nazionale e la fedeltà dei polacchi non è stata eccessiva. Si racconta, anzi, che una compagnia polacca, al cominciare del nostro bombardamento, alzò compatta le braccia, suscitando clamorosa e generale ilarità. Di morale elevato appaiono, invece, gli Schützen, della 34.a Divisione, tedeschi e sloveni, e di spirito saldo fan mostra i prigionieri del 3° Fant., appartenenti alla 17.a Divisione, quasi tutti ungheresi. Anche il morale degli ufficiali è molto depresso ed è persuasione ben estesa e radicata che se non fosse la Germania a spingerla, l'Austria si affretterebbe a concludere la pace.

Per quanto si riferisce in modo speciale al settore di Selo, si hanno le seguenti informazioni. Il Comando della 12.a Divisione, da pochi giorni trasferitosi nei pressi di q. 246, prevedendo di non poter mantenere le linee prima a e prima b, aveva date disposizioni per la strenua difesa della prima c, e perchè, cedendo anche quest'ultima, non si lasciasse a nessun costo, neppure un metro della linea K — sbarramento Hermada-Castagnavizza — il cui possesso veniva giudicato necessario quanto sicuro. Un contrattacco austriaco, partito appunto, dalla linea K e fallito, ci ha permesso di penetrarvi e dilagarvi, catturando numerosissimi prigionieri nelle caverne, nelle doline, e presso il bosco dello Stari-Lokva. Tutti i comandi di battaglione e di reggimento del settore, nella notte del 20 e all'alba della mattina seguente, chiesero con disperata frequenza, rinforzi. Invano. I collegamenti funzionavano male ed i rincalzi non giungevano, e quando la 9.a Divisione accorreva a portar soccorso in linea, la 12.a era ormai fiaccata. I suoi ufficiali attribuiscono buona parte del successo all'incessante tiro notturno di interdizione.

Reparti germanici?

In quanto a nuove truppe nemiche, portate verso la grande battaglia, si può dire che a nord si è avuto qualche contatto con gente venuta frettolosamente da altri settori, e che i prigionieri annunciano giunta a Lubiana la 73.a Divisione, partita dalla fronte romena.

Si torna anche a parlare — discorso insistente fatto fino dal principio della guerra — della segnalazione e addirittura della presenza, sul nostro fronte, di unità germaniche. A tal proposito, i prigionieri presi nelle recenti azioni, affermano che nelle retrovie del Carso si trovino reparti germanici da lanciarsi presto all'attacco. Ma nessuno è in grado di fornire dati positivi e precisi.

Queste voci, invece di essere diffuse da militari che abbiano viste tali unità, sono propalate da ordinanze di ufficiali e telefonisti dei comandi, i quali dicono di avere saputa la cosa o da discorsi dei superiori o dal telefono.

Si è potuto soltanto assodare, fra tante chiacchiere inconsistenti, che nelle posizioni tenute dalle truppe della 12.a e 35.a Divisione, sono passati — alla fine di luglio — molti ufficiali germanici dello Stato maggiore. Hanno visitate le prime linee e dagli osservatori dell'Hermada hanno a lungo indagato verso le nostre trincee.

Evidentemente il Comando nemico ha ingrandito i limiti di questa visita, per consolare lo sconforto della truppa sì duramente provata, facendo sperare nell'arrivo dei tedeschi.

Baccio Bacci.

Il significato della vittoria

La avanzata del nostro possente esercito sulla fronte isontina ha impresso nuovo vigore, non solo alle truppe, ma alla popolazione civile. Primo ed essenziale frutto della vittoria.

Nel popolo si è rafforzata la persuasione che si può vincere, che si deve vincere. Notizie dal fronte ci dicono che i soldati hanno ritrovato l'entusiasmo dei primi giorni della guerra: i feriti che ritornano dalla battaglia sono pervasi da una fede profonda nella vittoria.

Ed era tempo che ciò avvenisse.

Lentamente, quasi inavvertitamente, un lavorio di depressione si era andato attuando da forze varie e non tutte palesi. Le naturali stanchezze, che anche gli spiriti più risoluti non possono del tutto evitare, quando l'attesa si prolunghi e si aggravi di non piccoli sacrifici, s'erano tramutate quasi in atteggiamento di impazienza, del quale si avvalevano coloro che, pare impossibile, anche nel decisivo cimento attuale, speculano per interesse di parte. E si diffondeva il convincimento che non si sarebbe potuto vincere e che quindi era ottimo espediente cercar una soluzione nelle trattative diplomatiche.

Il popolo nostro equilibrato e sano sapeva tuttavia reagire alle insidiose manovre; ma a lungo andare un qualche nocevole effetto si sarebbe — non c'è dubbio — prodotto.

Venne la nostra offensiva: prima semplice curiosità: sarà, si diceva, una delle solite spallate, guadagneremo qualche chilometro, esauriremo delle forze nemiche, ma niente di risolutivo. I tedeschi sanno resistere!

Il numero dei prigionieri cresceva di giorno in giorno, la nostra offensiva continuava, anzi pareva che i primi indizi della vittoria accrescessero l'ardore delle nostre forze attaccanti.

La curiosità si mutò in aspettazione ansiosa. La potenza del nostro esercito e la genialità dei capi si appalesavano in pieno.

E i Bollettini continuavano a significare con un crescendo magnifico il glorioso procedere della battaglia e della vittoria. Gli italiani si rivelano a sè stessi ed al mondo!

La vittoria, che è ancora in corso, se è davvero grandiosa per le sue risultanze strategiche, lo è ancora di più perchè dimostra la maturità completa del nostro popolo.

Per vincere un nemico formidabilmente agguerrito come l'austriaco, ricco di armi, di munizioni, di esperienza bellica, aiutato dalla potentissima Germania, libero dalla preoccupazione della fronte orientale, favorito dal terreno, conscio e preparato all'attacco, per vincere tutto ciò bisogna essere grandemente superiori di forze. Non è infatti la sorpresa che ci dà ora la vittoria, ma la sola potenza nostra come esercito e come nazione.

Ed è questa dimostrazione di forza superiore il massimo premio e risultato della vittoria odierna. La resistenza ha ora una evidentissima ragione di essere: il popolo intende che per mezzo di essa si deve raggiungere l'obbiettivo al quale tende con tutte le sue forze: la vittoria.

Oggi è l'altopiano di Bainsizza che i nostri conquistano, domani — accresciuti ancora di forze — la nostra avanzata dilagherà verso gli ormai vicini obbiettivi nazionali e potrà anche minacciare punti vitali del nemico il quale sa ora apprezzarci e ci teme e saprà quindi pesare anche quanto sacrificio meriti da parte sua l'ottenere, quando la vittoria della Intesa sia matura, una pace duratura con noi.

L'Italia è scesa in guerra per necessità ben definite: il raggiungimento dei naturali confini, ma colla valorizzazione delle sue forze.

Non ci conoscevamo: eravamo timidi politicamente industrialmente e commercialmente. Pareva che volessimo farci perdonare la nostra esistenza e unità nazionale. Non si osava pensare sul serio ai grandi problemi che pure era necessario risolvere: armamenti, comunicazioni ferroviarie, fluviali e marittime, incremento della industria, dei commerci e della agricoltura, valorizzazione delle risorse nazionali in modo da bastare più che fosse possibile a noi stessi e liberarci dalla sudditanza economico-industriale straniera.

Ci voleva la guerra per aprirci gli occhi ed occorreva la vittoria di questi giorni, dovuta esclusivamente alla forza della nazione nostra, per dimostrarci che si può e si deve superare la secolare nemica.

Non per la sola grandezza passata possiamo finalmente essere orgogliosi, ma per quello che l'Italia ora vale!

Sulle roccie di Bainsizza e del Carso i soldati d'Italia conquistano per la nazione una gloria che fa convergere la ammirazione del mondo su noi: la timida e povera Italia diventa di colpo la grande e potente Italia. Sono due popoli che lottano sugli altipiani orientali: uno giovane, compatto, risoluto, l'altro decrepito, tenuto unito col terrore e coll'inganno, ma fortissimo nella sua resistenza perchè a Vienna sanno che è questione di vita o di morte... duello terribile. Vince il popolo giovane, compatto, risoluto: noi italiani.

Ma il nemico e noi comprendiamo, che dopo aver incrociato le armi con tanta tremenda violenza, sostare con una pace di ripiego significherebbe concludere una tregua che verrebbe presto rotta da una lotta ancor più terribile dell'attuale.

Ogni ragione di conflitto tra l'Italia e l'Austria deve quindi venir risolta ora: non una tregua si deve mercanteggiare ma dobbiamo conquistare e imporre una pace duratura!

E perchè si raggiunga tale fine sul serio pacifico e umano il paese deve essere degno del suo esercito.

Il premio è troppo grande, fruttuoso e glorioso perchè lo si debba compromettere con impazienze ingiustificate: tutti siamo soldati e nessuno manchi alla consegna: resistere!

Cavallari non si è dimesso

Roma, 29

(N. — L'on. Cavallari, deputato socialista del collegio di Porto maggiore, interrogato, ha smentito recisamente le voci corse delle sue dimissioni da deputato in seguito alla lotta vivace che gli sarebbe stata mossa dalla direzione del partito socialista.

L'on. Cermenati vola su Milano
L'incontro con D'Annunzio a Taliedo

Milano, 29

Durante il suo breve soggiorno a Milano, l'on. Cermenati sottosegretario di Stato per l'agricoltura, ha visitato vari stabilimenti ed ha riveduto il prefetto e molte altre autorità con cui ha avuto importanti conferenze.

Stamane, accompagnato dal comm. Gianni Caproni, si è recato al campo di aviazione di Taliedo, ove ha incontrato parecchi ufficiali giunti allora dalla fronte, fra cui Gabriele D'Annunzio, dal quale, in cordialissimo colloquio, ebbe interessenti particolari sull'opera ardimentosa ed efficacissima dei nostri aviatori nell'attuale battaglia oltre l'Isonzo. L'on. Cermenati visitò poscia minuziosamente le officine, vivamente interessandosi ed esprimendo al comm. Caproni la più grande ammirazione per l'importanza e la grandiosità dei lavori che vi si compiono.

L'on. Cermenati ha compiuto quindi un rapido volo sulla città in uno dei più moderni biplani pilotato da un giovine e abile tenente ed accogliendo il cortese invito del comm. Caproni con l'istesso mezzo sarebbe andato alla fronte se la pioggia sopravvenuta non glielo avesse impedito. Egli è partito perciò col treno delle 23, diretto in zona di guerra, ove si reca per rendersi conto dei vari servizi dipendenti dal Ministero d'agricoltura.

Il Ministro Giardino a Painlevè

Parigi, 29

Il Ministro della Guerra italiano gen. Giardino ha così risposto al telegramma del ministro della Guerra francese Painlevè:

«Ringrazio sentitamente l'E. V. dei nobili sentimenti, dei quali fu anche graditissimo interprete il generale Lallemand, per il felice successo delle nostre operazioni sulla fronte Giulia. A mia volta prego V. E. di gradire le mie vive felicitazioni per la nuova contemporanea vittoria delle armi francesi sul le contese posizioni che già seppero il vano sforzo dell'attacco nemico e la gloria dell'eroica difesa».

L'unità e l'indipendenza dell'Albania
e gl'intrighi di Essad Pascià

La stampa italiana ha lasciato passare sotto silenzio la notizia, proveniente da Londra, secondo la quale, nell'ultima adunanza della Camera dei Comuni Sir Robert Cecil avrebbe dichiarato che il Governo Inglese non riconosce Essad Pascià come rappresentante dell'Albania. Eppure a noi sembra che la notizia in parola abbia un carattere di grande importanza e sia perciò degna di rilievo, per il fatto che si riconnette alla politica italiana albanese.

La proclamazione dell'indipendenza dell'Albania, sotto il protettorato dell'Italia, annunziata nel proclama del generale Ferrero del 3 giugno scorso, ha sollevato due formali proteste diplomatiche: quella del Principe di Wied e l'altra di Essad Pascià.

Il Principe di Wied, il cui breve regno fu una continua tragicommedia, non ha alcun diritto di accampare pretese sull'Albania. Egli fu cacciato via dal popolo albanese, dopo quattro mesi di assedio a Durazzo, insofferente di avere a capo un Principe che, come suo primo atto, appena iniziato al fastigio del trono, suscitò la guerra civile e religiosa, lanciando al macello tribù contro tribù.

Perciò la protesta che il Principe di Wied ha trasmesso agli Imperi Centrali ed ai Governi neutrali, contro la dichiarazione del protettorato italiano, non può avere alcun valore, di fronte alla volontà del popolo albanese!

Uguale protesta, ma con significato diverso, ha inviato Essad Pascià, prima ancora del Principe di Wied, ai Governi dell'Intesa ed ai Governi neutrali; ed è a questa protesta che si riferisce la dichiarazione di Lord Cecil.

La notizia dunque merita di essere commentata.

Cacciato il Principe di Wied, caduto quindi il governo unitario — formale, se non reale — si sono venuti formando, in Albania, governi diversi, a seconda delle regioni: a Scutari, con la Malissia e la Mirdizia, il governo fu retto da Prenk Bib Doda; a Valona e nell'Albania del Sud, si formò un'amministrazione locale, sotto la guida e il controllo delle autorità italiane; a Durazzo si impose Essad Pascià che, appoggiato dai governi serbo e greco — coi quali si era preventivamente messo d'accordo in ordine anche alle rispettive zone di influenza — penetrò in Albania dai confini del Dibra e si impadronì di Durazzo, con 12 mila armati, reclutati per via.

Ma pochi giorni dopo il suo ritorno, anche Essad Pascià si ebbe contro la grande maggioranza della popolazione albanese: quella cattolica del Nord, quella del Sud, che viveva troppo bene sotto la protezione italiana, e quella musulmana del centro; di tal che il suo governo si limitava alla sola Durazzo, entro cui Essad rimase assediato, come precedentemente lo fu il Principe di Wied, per parecchi mesi.

Venuto a mancargli l'ubbidienza e il riconoscimento da parte del popolo, era naturale che nessun Governo d'Europa volesse considerare Essad Pascià come rappresentante dell'Albania, e la sua funzione si limitava alla pura e semplice amministrazione di Durazzo....

Ciò non ostante però, Essad cercò di svolgere una politica contrastante con gli interessi italiani, che erano basati appunto sull'integrità albanese — mezzo essenziale per l'equilibrio adriatico — e ben presto mise in essere le intelligenze corse, in precedenza, all'epoca del suo esilio, tra lui, la Grecia e la Serbia. Conseguenza diretta fu la discesa dei serbi in Albania — col pretesto di rimettervi l'ordine, fra le tribù ostili ad Essad — ma con l'intento di procedere di nuovo all'occupazione dell'Albania, la quale avrebbe dovuto diventare una provincia della Jugoslavia, già in gestazione!...

La discesa dei serbi, avvenuta dopo la sconfitta austriaca di Belgrado, provocò l'occupazione di Scutari, da parte del Montenegro, nonchè altre usurpazioni dell'Albania meridionale, da parte dei greci.

Essad Pascià, invece di protestare contro quelle usurpazioni, ai danni dell'integrità albanese, divenne il protetto dell'Autorità serba; ed anzi, fin d'allora, si diceva a Durazzo che egli sarebbe diventato il Governatore dell'Albania, in nome del grande Governo della Jugoslavia!...

Chi arrestò i serbi sulla via di Durazzo, a qualche diecina di chilometri dall'Adriatico, fu invece il Governo italiano; ed è tutto vanto del nostro Ministro degli Esteri, On. Sonnino, se con l'opera sua, energica, accorta ed avveduta, abbia evitato un altro *fatto compiuto*, nella questione albanese, di fronte al quale i serbi — orgogliosi della vittoria riportata a Belgrado contro gli austriaci — tentavano, colla complicità di Essad Pascià, di porre l'Europa!

Poi venne la sconfitta serba, l'esodo di tutto un popolo, ed anche Essad fu travolto e costretto a rifugiarsi a Salonicco.

L'azione da lui svolta a Salonicco, ove aveva costituito un suo speciale Governo, con un seguito minuscolo di armati, scimiottando quello di Venizelos, non è ancora ben nota. Essad uscì però improvvisamente dal silenzio, dopo la dichiarazione dell'indipendenza albanese, sotto il protettorato dell'Italia!

Seguendolo, a traverso le notizie che di lui ci trasmettono, di tanto in tanto, le agenzie di Salonicco, apprendiamo che Essad dopo aver inviato la famosa protesta contro l'Italia, ai Governi dell'Intesa ed a quelli neutrali, è passato ad Atene, ove si è fatto intervistare sul nuovo Governo da stabilirsi in Albania e sui rapporti tra questo e il Governo greco di Venizelos, dichiarando che tra i due Stati si sarebbe trovato un equo componimento per la questione dell'Epiro..... Ed apprendiamo ancora che pochi giorni dopo queste dichiarazioni — del riconoscimento, cioè, del diritto della Grecia sull'Epiro; diritto contestato dagli albanesi — Essad Pascià è stato insignito dal Re di Grecia — auspice Venizelos — della Gran Croce dell'Ordine del Salvatore; onorificenza che ha un recondito significato politico, se colleghiamo i rapporti tra Essad e Venizelos con le precedenti usurpazioni greche, in danno dell'Albania!....

Quale debba essere la forma di Governo da dare al ricostituendo Stato albanese, non è stato indicato dal Generale Ferrero, nel suo proclama del 3 Giugno, e non lo poteva; ma va da sè che non si può espletare la funzione di protettorato, assuntasi dal Governo italiano, per garantire la vita e lo svolgersi delle attività nazionali del popolo albanese, con le forme dei Governi passati, quali furono quelli del Principe di Wied e di Essad Pascià, i quali hanno lasciato strascichi dolorosi e fumanti di sangue, fra quel popolo!

L'Italia vuole la riunione e le concordia di tutto il popolo albanese, sotto la protezione del suo vessillo tricolore, con la tolleranza religiosa tra cattolici, ortodossi e musulmani; ed occorre perciò un Governo che abbia autorità morale e prestigio tali, non solo da evitare le cause del rinnovarsi della lotta di razza e di religione, ma anche da collabora col Governo italiano all'emancipazione del popolo, per avviarlo sulla via del progresso e della civiltà.

Ora, negli accordi degli Alleati, avvenuti recentemente a Parigi e a Londra, se è stato riconosciuto all'Italia il diritto a regolare la questione albanese, per garantire l'equilibrio del Mare Adriatico, e quindi il diritto ad esercitare il protettorato sull'Albania, onde farne rispettare la integrità dagli Stati confinanti, deve essere stato anche riconosciuto al nostro Governo il diritto alla costituzione del Governo albanese che deve essere uno dei tanti organi che devono rendere efficace e fattivo di bene il protettorato nel suo complesso svolgimento.

E la dichiarazione del Governo inglese, che non riconosce in Essad Pascià il rappresentante dell'Albania, e quindi il diritto a protestare contro la politica balcanica italiana, oltre a tagliar corto a tutte le manovre degli agenti jugoslavi, è la consacrazione ufficiale, alta e solenne, del diritto acquisito dall'Italia, nel regolare la questione dell'Adriatico!

Francesco Mollica

Il discorso di Venizelos alla Camera

Atene, 29

Nel discorso pronunziato l'altro ieri alla Camera, il Presidente del Consiglio Venizelos disse:

Per riuscire a staccare l'opinione pubblica dal capo del partito liberale, i nostri avversari, profittando degli avvenimenti militari degli ultimi tre anni, tentarono di rappresentarmi come un uomo che può avere alcune qualità ma che, per disgrazia del popolo greco, ha il difetto di essere bellicoso, di compiacersi dello spargimento di sangue e di essere un visionario che crede di poter facilmente dal poco ottenere grandi cose.

La guerra greco-bulgara

Venizelos dice esser vero invece quello che si vociferava, e cioè: la guerra greco-bulgara fu fatta suo malgrado. E soggiunge: Non soltanto la guerra greco-bulgara scoppiò contro ogni mia attesa e mio malgrado, ma avvenne altrettanto per la prima guerra contro la Turchia, essendo io andato, per evitarla, sino ad offrire alla Turchia il pagamento di un tributo di vassallaggio perchè essa consentisse l'ammissione dei deputati cretesi nel parlamento greco. La guerra avvenne perchè fu impossibile risolvere la questione cretese e perchè gli Stati balcanici decisero di combattere la Turchia. E poichè ho detto che la seconda guerra balcanica avvenne contro i miei desideri, debbo spiegare perchè volevo evitarla. Anzitutto perchè lo stato maggiore affermava che avevamo soltanto il 60 per cento di probabilità di un successo e poi perchè sapevo perfettamente che le questioni balcaniche erano strettamente legate cogli interessi primordiali dell'Austria ed io temevo ed avevo l'impressione che, come accadde più tardi, l'Austria avrebbe attaccato la Serbia, provocando così l'intervento generale dell'Europa. Io preferii una soluzione pacifica sperando così che l'idea della Confederazione balcanica avrebbe potuto realizzarsi.

Venizelos espone pure che, malgrado l'opinione e la volontà del Re Costantino e del suo stato maggiore, i quali affermavano che motivi militari imponevano di non sospendere ad alcun costo le ostilità contro la Bulgaria e di non accettare l'armistizio che il Re di Romania proponeva, egli, Venizelos, insistette che era vantaggioso accettare l'intervento della Romena. La mia opinione politica non prevalse subito sulla opinione militare, ma qualche giorno dopo quando arrivai a Bucarest riuscii ad ottenere che i concetti militari si conformassero ai concetti politici.

Lo svolgersi degli avvenimenti ha provato quanto la mia opinione fosse preferibile dal punto di vista politico e sopratutto da quello militare.

Venizelos espone quindi gli sforzi da lui fatti a Bucarest per ottenere una pace duratura, confessando che non esita anche adesso a dichiarare che avrebbe sacrificato Cavala se avesse potuto essere certo di assicurare una pace durevole nei Balcani. Nel discorso del trono del 1912, soggiunge, ho messo nella bocca del Re le seguenti parole: «Considero di avere realizzato quasi interamente il mio programma politico»; perchè ritenevo che la Grecia aveva bisogno di un lungo periodo di pace, lasciando alla veniente generazione la soluzione delle questioni nazionali con la Turchia.

L'alleanza greco-serba

Nelle trattative di pace e nel trattato di Atene mi si accusò di essere troppo conciliante e nella questione dell'Epiro settentrionale e dell'isola di Saseno. Si propose di deferirmi ad un tribunale speciale perchè avevo sacrificato Saseno per la tranquillità e la sicurezza della Grecia; ma i nostri avversari politici non ci comprendono, non comprendono che si possa essere concilianti senza sacrificare menomamente gli interessi del Paese la cui difesa e protezione sono possibili (applausi)

Parlando dell'alleanza greco-serba, Venizelos dice: Sin dal primo momento dichiarammo alla Serbia che per quanto riguardava la guerra con l'Austria avevamo bisogno di più ampie informazioni; tali informazioni detterebbero la nostra risposta. Consideravamo però nostro dovere dare alla Serbia il più efficace concorso, affermammo alla Serbia che nel caso in cui la Bulgaria la attaccasse saremmo al suo fianco per costringere il nemico comune a tenersi in rispetto.

Venizelos espone le critiche e gli argomenti cavillosi che i suoi avversari levarono contro tale risposta e spiega le ragioni che la dettarono. Venizelos temeva un accordo tra la Turchia e la Bulgaria che, profittando della guerra europea, potevano gettarsi sulla Grecia, strapparle i territori conquistati e dividersi la Macedonia e le isole.

Venizelos dice: Non mi vergogno di confessare di avere passato numerose notti insonne a causa della costante inquietudine circa il modo con cui potremmo affrontare le difficoltà risultanti dalla guerra europea. Pensavo sopratutto che la Serbia, coinvolta nella guerra europea, non era in condizione di soccorrerci seriamente contro un attacco turco-bulgaro, tanto più che la Turchia disponeva delle navi tedesche «Goeben» e «Breslau», riuscite a penetrare nei Dardanelli, così che il nostro equilibrio navale era rovesciato. Allora volli ed ottenni l'autorizzazione a dichiarare che la Grecia, in vista dei benefici ricevuti dalle Potenze protettrici e sopratutto a causa dei suoi interessi vitali, intendeva che il suo posto fosse a fianco dell'Intesa. Ma la sua partecipazione militare essendo impossibile perchè non poteva andare in soccorso della Serbia a causa del pericolo bulgaro, metteva non di meno le sue forze navali a disposizione dell'Intesa.

Io fui biasimato per aver fatto tali dichiarazioni senza apparente motivo e senza prima mercanteggiare sui compensi che riceveremmo.

Il movimento dei piroscafi nei porti italiani

Roma, 29

Durante la settimana finita alla mezzanotte di domenica 26 corrente entrarono nei nostri porti 588 navi mercantili, di ogni nazionalità, con stazza complessiva lorda di 388.565 tonnellate; ne uscirono 557, con stazza di 363.765 tonnellate, senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio. Le perdite di navi mercantili italiane in tutti i mari furono: un piroscafo e due piccoli velieri. Un piroscafo venne attaccato dal nemico senza risultato.

Il controllo delle esportazioni dagli Stati Uniti

Roma, 29

L'Ambasciata degli Stati Uniti comunica:

Il Presidente Wilson ha emanato il 27 agosto un proclama relativo al controllo delle esportazioni dagli Stati Uniti d'America contenente le liste degli articoli che possono essere esportati soltanto con autorizzazione, suddivisi in due categorie: 1.o esportazioni pel nemico e i suoi alleati e per i paesi neutrali d'Europa; 2.o esportazione per tutti gli altri Paesi. Il proclama è accompagnato dalla seguente dichiarazione esplicativa del Presidente:

Scopo ed effetto di questo proclama non è il divieto delle esportazioni ma soltanto il controllo delle esportazioni. Non è nostro intendimento di ostacolare senza necessità il nostro commercio estero ma i nostri bisogni nazionali devono essere adeguatamente tutelati e noi abbiamo inoltre il dovere di rispondere alle esigenze delle nazioni in guerra col Governo imperiale tedesco. Dopo che questi bisogni siano stati soddisfatti è nostro desiderio ed intendimento di corrispondere ai bisogni delle nazioni neutrali in quanto le nostre risorse lo consentono. Questo compito verrà adempiuto senz'altro limite all'infuori della espressa condizione che il consenso di esportare il soprappiù dei nostri prodotti non deve fornire occasione di avvantaggiare il nemico nè direttamente nè indirettamente.

Le due liste sono state preparate per rendere più facili e spedite le pratiche. La prima lista applicabile al nemico ed ai suoi alleati e alle nazioni neutrali di Europa sottopone a controllo praticamente tutti gli articoli di commercio, mentre la seconda lista, applicabile a tutti gli altri paesi del mondo, contiene soltanto poche aggiunte alla lista delle merci sottoposte al controllo col proclama del 9 luglio 1917.

E' ovvio che una più stretta sorveglianza ed un maggiore controllo per le esportazioni sono necessari riguardo a quei paesi neutrali dell'Europa che sono compresi nella sfera delle ostilità che non per gli altri paesi che se ne trovano lontani. La creazione di queste distinzioni semplificherà la procedura amministrativa e ci darà modo di continuare la nostra politica, tendente a ridurre la minimo l'interruzione dei commerci.

Non saranno necessari permessi per le esportazioni delle monete, dell'oro ed argento in verghe e delle valute, salvo che non siano richieste le prove della obbligazione dai regolamenti che saranno promulgati dal Segretario di Stato per il tesoro in base alle sue facoltà.

La conferenza di Stato a Mosca

Mosca, 29

Alla conferenza di Stato, Tcheidze presidente del Consiglio dei delegati degli operai e dei soldati di tutta la Russia, accolto con frenetici applausi dalla sinistra, legge una dichiarazione in cui dice che il concorso attivo della democrazia rivoluzionaria è il solo che ora possa rendere possibile la rigenerazione del paese e la salvezza della rivoluzione. La dichiarazione chiede il mantenimento del monopolio dei cereali, la fissazione del prezzo dei prodotti agricoli, misure radicali per regolarizzare i trasporti, per aumentare la produzione industriale, e l'applicazione di rigorose leggi per la imposta sul reddito e sugli extra-profitti di guerra. Il governo deve prendere misure energiche per la ripartizione obbligatoria dei prestiti, le riforme agrarie devono impedire ogni usurpazione di terreno. Riguardo all'esercito la dichiarazione chiede la delimitazione dei diritti e degli obblighi degli ufficiali e dei commissari dell'esercito. La dichiarazione chiede che il governo provvisorio pubblichi gli atti ed accordi ad ogni nazionalità della Russia il diritto di determinare la propria sorte mediante un accordo da sanzionare nella Costituente.

L'oratore termina con un appello a favore del Governo provvisorio, il quale deve essere investito di pieni poteri.

L'ex ministro della guerra Giutekeff fa un quadro di una prosima crisi della economia nazionale e dell'industria. Dice che nel momento attuale il problema capitale consiste nella rigenerazione del potere centrale.

Un telegramma di Wilson

Kerensky legge un telegramma di simpatia che il presidente degli Stati Uniti, Wilson, ha trasmesso alla conferenza di Mosca. Il primo ministro soggiunge di avere incaricato il ministro degli esteri Teretscenko di trasmettere all'ambasciatore degli Stati Uniti i sentimenti di riconoscenza che il telegramma ha ispirato ai membri della conferenza.

Le parole di Kerensky sono coperte da entusiastici applausi.

Maklakoff, deputato della quarta Duma, accennando al savio programma proclamato dal Governo provvisorio, esprime il dubbio che questo riesca a metterlo in esecuzione perchè non dispone di piena libertà di azione, non è sufficientemente ardito e crede di dovere in una questione così vitale, come quella del ristabilimento della disciplina nell'esercito, lasciarsi guidare da considerazioni di partito e non esclusivamente dall'amore di patria.

Parlando a nome del Consiglio dei delegati degli operai, Tzeretelli fa un'esposizione dell'importante azione organizzatrice esplicata durante la rivoluzione dagli elementi democratici.

Il deputato della prima Duma, Nabokow, parlando a nome della prima Duma, dichiara che il paese vuole ed esige un potere indipendente, fermo e forte, che sia fuori del fuoco dei partiti politici e che, basandosi sui principi democratici, stabilisca in modo definitivo l'ordine legale, la sicurezza personale e la libertà civile. L'oratore rileva la necessità assoluta dell'indipendenza dell'alto comando dell'esercito da ogni influenza particolare.

Nabokow termina dicendo che i deputati della prima Duma respingono con indignazione ogni pensiero di pace separata e se ammettono una pace onorevole, vogliono che essa non sia una pace tedesca — come risultato della vittoria germanica — ma una pace che sia conseguenza del trionfo della Russia e dei suoi alleati.

Il rappresentante dei cosacchi

Parecchi delegati di varie organizzazioni religiose prendono la parola. Indi parla il generale Kaledin Atarian, dei cosacchi del Don, e rappresentante del Consiglio di tutte le truppe cosacche, che chiedono anzitutto, per la salvezza della patria, la continuazione della guerra fino alla vittoria completa in stretta unione cogli alleati e propongono allo stesso scopo le seguenti misure:

I. Che l'esercito sia posto fuori della politica col divieto formale di meetings e riunioni nell'esercito;

II. Soppressione di tutti i Comitati reggimentali e restrizione delle funzioni di quelli che saranno mantenuti in limiti puramente economici;

III. Revisione della dichiarazione dei diritti del soldato;

IV. Rafforzamento e consolidamento della disciplina con severe misure e applicazione delle stesse misure alla zona della retrovia;

V. Ristabilimento del diritto dei capi di punire.

La lettura di questa mozione è accompagnata da approvazioni e da applausi della destra e da disapprovazioni e proteste della sinistra.

Alexensky, membro della seconda Duma, dichiara a nome di vari deputati della Duma stessa, che essi sosterranno un governo che si ispiri ai seguenti principî:

I. Continuazione della guerra in istretta unione con gli alleati fino alla completa espulsione del nemico dalla Russia e dai paesi alleati;

II. Organizzazione del potere su basi di coalizione e di difesa nazionale.

Il presidente del Consiglio Kerensk dichiara che il governo ritenne necessario invitare il generalissimo Korniloff di intervenire alla conferenza per esporre ad essa la situazione al fronte e lo stato dell'esercito.

Il discorso di Korniloff

Il comandante in capo degli eserciti russi generale Korniloff prendendo la parola ha detto:

Il vecchio regime lasciò alla libera Russia un esercito che, malgrado tutti i difetti della sua organizzazione, era non di meno animato da uno spirito combattivo e da fermezza ed era pronto al sacrificio. Tutta una serie di misure prese da persone completamente estranee allo spirito e alle cose dell'esercito trasformò quest'ultimo in un'orda di individui che avevano perduto ogni raziocinio e che tremavano esclusivamente per la loro sorte personale. Se la Russia vuole essere salvata l'esercito deve essere rigenerato ad ogni costo. Occorre prendere subito le misure che ho elaborate e che il gerente del ministero della guerra ha completamente approvato.

Il generalissimo dice che tra le altre le misure da prendersi sono le seguenti: 1.o rafforzamento della disciplina interna dell'esercito, riaffermando l'autorità degli ufficiali e dei sottufficiali. 2.o Miglioramento della situazione economica degli ufficiali tanto provati durante le ultime operazioni militari. 3.o Restrizione delle funzioni dei comitati reggimentali i quali, pur occupandosi della vita economica interna del reggimento, non dovranno immischiarsi nelle operazioni di guerra nè nella nomina dei capi.

La potenza di tutto l'esercito dipende dalle condizioni delle retrovie: il sangue che sarà sparso inevitabilmente al fronte durante il ristabilimento dell'ordine rischia di rimanere sterile se l'esercito organizzato e preparato al combattimento rimane senza rinforzi, senza approvvigionamenti, senza proiettili, senza equipaggiamenti. Così ritengo indispensabile che le misure prese al fronte debbano essere applicate anche allo interno del paese.

Il generalissimo termina il suo discorso esprimendo la ferma sicurezza che le misure da lui proposte saranno messe immediatamente in esecuzione. Credo, ha concluso il generale Korniloff, che l'intelligenza e la ragione del popolo russo salveranno il paese, credo nel brillante avvenire del nostro esercito ed ho fede che la sua antica gloria risorgerà.

Lunghi applausi scoppiano da ogni parte, eccetto all'estrema sinistra, ove parecchi membri del consiglio dei delegati degli operai e dei soldati rimangono silenziosi. Il generalissimo lascia l'assemblea accompagnato dai suoi aiutanti di campo e si reca subito al suo treno per tornare al quartier generale.

Per la risposta della Germania alla Nota del Papa

Zurigo, 29

Si ha da Berlino: La Commissone speciale di fiduciari del Reichstag e del Consiglio federale, istituita di recente, ha tenuto ieri la prima seduta ed ha esaminato la nota pontificia per la pace. La discussione ha avuto carattere confidenziale. Il cancelliere Michaelis ha esposto le grandi linee del progetto di risposta che si aggira entro la nota formula di: Pace per accordi e per compromessi.

Si ha da Monaco di Baviera:

Le Muenchner Neuste Nachrichten ricevono da Vienna che passeranno otto o dieci giorni prima della pubblicazione della risposta alla lettera del Papa. I negoziati fra Vienna e Berlino stanno per terminare. Quelli con la Turchia e la Bulgaria sono in pieno corso. La risposta delle potenze centrali verrà completata in una nota comune.

Contro il plebiscito per l'Alsazia-Lorena

Parigi, 29

Nel «Matin», dopo altri alsaziano-lorenesi come l'Abate Wetterle, il Rabbino Wise, il Prof. Andler, oggi il Pastore Wagner presidente onorario dell'Unione Nazionale delle chiese riformate di Francia, respinge formalmente l'idea di un plebiscito e reclama la pura e semplice riparazione del diritto col ritorno delle provincie separate alla madre patria. Dichiara che la Francia è in condizioni di riprendere ciò che le appartiene e lo riprenderà.

In Macedonia

Parigi, 29

Il comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data del 27 dice:

Ad ovest del Vardar pattuglie furono respinte su parecchi punti del fronte. Cannoneggiamento piuttosto vivo nella regione di Monastir.

Violento cannoneggiamento sul fronte di Verdun

Parigi, 29

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Nessun avvenimento da segnalare allo infuori di una lotta d'artiglieria abbastanza viva sulla riva sinistra della Mosa.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Sul fronte dell'Aisne lotta di artiglieria intermittente; i nostri tiri fecero saltare un deposito di munizioni nella regione di Curteçon.

Sul fronte di Verdun cannoneggiamento piuttosto violento nel settore Avocourt quota 304. Abbiamo respinto ricognizioni nemiche che tentavano di avvicinarsi alle nostre linee a nord del Bosco di Caurières.

La cifra dei prigionieri validi da noi fatti nella regione di Douumont del 26 corrente, ascende a 1470, tra cui 37 ufficiali. Ovunque altrove notte calma.

Avanzata inglese nelle Fiandre

Londra, 29

Un comunicato del pomeriggio di ieri dice:

In seguito al nostro attacco le nostre truppe, dopo un violento combattimento, hanno avanzato le loro linee sopra un fronte di 2000 metri lungo la strada Saint Julien Poel-Chapelle e si sono stabilite in elementi di trincee della terza linea tedesca. In questa regione il nemico ha attaccato ieri sera per due volte le nostre posizioni nel Taillis Invernese, sulla strada di Presmesnils. Le sue truppe sono state ambedue le volte respinte. Abbiamo preso alcuni prigionieri.

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Forti pioggie sono cadute oggi e ad intervalli il vento ha soffiato a tempesta. Non vi è stato alcun movimento di fanteria.

Malgrado la pioggia e il vento violento i nostri aviatori durante tutta la giornata hanno mantenuto contatto con la fanteria durante le sue operazioni a nord est di Ypres ed hanno attaccato con successo a colpi di mitragliatrici le truppe ed i trasporti tedeschi. Tutti i nostri aeroplani sono ritornati incolumi.

Gli scontri fra piroscafi francesi e sommergibili nemici

Parigi, 29

Dall'esame delle condizioni nelle quali si svolsero gli scontri tra le navi mercantili francesi e sottomarini nemici dal 1.o gennaio 1917 al 17 agosto, risulta che le nostre navi poterono far risolvere a loro vantaggio 106 di tali scontri. Tali risultati furono ottenuti: 34 volte per il successo di manovre fatte allo scopo di evitare i siluri, e 52 volte coll'uso dell'artiglieria in risposta ai sottomarini. Si nota che in 13 casi non vi fu iniziativa di combattimento da parte dei sottomarini. In sette occasioni le navi mercantili dettero la caccia a sottomarini. Si rilevano inoltre tre circostanze in cui i piroscafi sfuggirono o per incaglio o per rimorchio.

Sul fronte russo-romeno

Pietrogrado, 29

Un comunicato del grande stato maggiore in data di ieri dice:

Sul fronte occidentale fuoco di fucileria e ricognizioni.

Sul fronte romeno il nemico intraprese il giorno 27 agosto un'offensiva sul Vonoselitza nella regione di Teernovitzy. Stamane l'avversario ha cominciato a bombardare il nostro settore fra la Rakitna e il Pruth. In seguito al fuoco delle artiglierie nemiche la nostra fanteria ha lasciato le sue posizioni a nord di Boiany ed ha cominciato a ritirarsi verso est. Il nemico si è impadronito delle posizioni abbandonate. Dopo la ritirata delle nostre truppe gli austriaci hanno inviato innanzi la loro fanteria. Verso le ore 20 del 27 corrente le nostre truppe attaccarono in direzione di Kezdi Vasarhely. Si lottava con successo per il possesso di una collina a nord est di Saveja; più tardi la posizione era neutralizzata.

Scuole austro-ungariche nella Serbia occupata

Corfù, 29

Un comunicato serbo dice:

Le autorità militari austriache hanno senz'altro vietato le scuole secondarie e primarie serbe, stabilendo che la loro apertura non possa aver luogo senza preventiva autorizzazione.

I principî del diritto internazionale permettono all'occupante militare di stabilire un proprio servizio di polizia o speciali tribunali, ma non le proprie scuole.

Gli austriaci violano questi principî, volendo utilizzare le scuole per snazionalizzare la popolazione, come dimostra l'apertura da parte loro di nuove Scuole nella Serbia occupata. Anzitutto nessun precettore o professore serbo fu ammesso ad insegnare; a quanto dichiara il sociologo Oskar Jassy, nel *Pester Lloyd* del 16 febbraio scorso, gli austriaci rifiutarono loro il permesso di insegnare per ragioni politiche; ora si può comprendere anche che un dato maestro sembrasse come persona, politicamente inadatto agli occhi delle autorità austriache, ma dichiarare tale tutto il nostro personale insegnante, vuol dire che questi desiderano introdurre un insegnamento con spirito antiserbo del quale i nostri maestri, essendo serbi, non sono naturalmente capaci.

Tutti i posti delle scuole aperte di recente sono occupati da sudditi austro-ungarici e in primo luogo da maestri e professori in servizio militare nelle regioni occupate.

Inoltre vi furono inviate parecchie maestre dalla Monarchia.

L'insegnamento è impartito secondo il programma e i manuali delle scuole magiare; i manuali serbi furono proibiti, essendosi trovati, con un pretesto o con l'altro, che sono scritti con spirito contrario all'Austria-Ungheria. L'insegnamento è fatto in lingua tedesca e magiara, mentre nella Monarchia stessa, ad esempio nella Bosnia Erzegovina, il tedesco non era obbligatorio in tutte le scuole.

Secondo il giornale *Belgradsko Novine* del 28 luglio scorso, le domande d'iscrizione dovevano essere vistate dal comando militare, incaricato di dare il suo parere sulla condotta dei genitori; in altri termini, soltanto i figli di genitori che siano considerati corretti politicamente possono frequentare l'insegnamento secondario.

Le tendenze delle autorità austriache sono manifeste: la loro preoccupazone essenziale è la propaganda della lingua tedesca e magiara ed a questo scopo essi aprono esclusivamente scuole primarie, la lingua estera essendo più facile ad imporsi ai ragazzi.

Per quanto riguarda l'insegnamento superiore, gli austriaci manifestano una indifferenza assoluta; un ginnasio è stato aperto a Belgrado per poter dire che la Serbia occupata non è affatto senza ginnasii. Ed anche nell'unico ginnasio l'insegnamento non è reso accessibile che ai ragazzi i cui genitori nutrano benevolenza per gli austriaci.

Chiudendo le scuole primarie e secondarie, proibendo i manuali serbi, escludendo i maestri e i professori serbi, le autorità militari austriache hanno finito col sopprimere completamente l'istruzione pubblica in Serbia.

Scuole con i programmi di studi delle scuole magiare e col personale insegnante indicato, non sono che mezzi di propaganda anti-serba.

Poichè il diritto internazionale vieta di bandire la religione e l'istruzione nazionali nelle regioni occupate, gli austriaci violano il diritto stesso, organizzandovi l'insegnamento in modo da servire alla snazionalizzazione della popolazione serba.

Il contributo dell'esercito alla resistenza interna

Roma, 29

Mentre le nostre magnifiche truppe dànno così fulgide prove di eroico valore e di tenace resistenza sui campi di battaglia, non sembra inopportuno segnalare anche il valido contributo che l'esercito porta alla resistenza interna, concorrendo volenterosamente all'aumento della produzione agricola nazionale e dei generi alimentari di prima necessità.

A tale scopo fin dal dicembre scorso vennero dal Ministero della guerra, in seguito ad accordi presi con quello di agricoltura, emanate disposizioni perchè fossero utilizzate tutte le aree demaniali militari adiacenti alle caserme, ai fabbricati militari od ai campi di concentramento per la coltivazione dei legumi e verdure e quelle più vaste, come fortificazioni, piazze d'armi etc. etc., per la coltivazione di grani ed altri cereali, valendosi della mano d'opera di militari inabili alle fatiche di guerra, di militari di M. T. e di prigionieri di guerra.

Per analogo scopo si è pure disposto perchè in ogni presidio fossero utilizzati avanzi del rancio ed i cascami dei mulini, panifici e magazzini militari, attuando degli allevamenti di animali da cortile e specialmente di pollame e conigli, suini etc. etc.

Mediante il vivo interessamento dei Comandi di Corpo d'armata e delle autorità militari territoriali dipendenti furono così impiantate numerose aziende che ora promettono di dare buoni frutti. Difatti dai dati testè trasmessi dai suddetti Comandi risulta che, malgrado le coltivazioni siano state iniziate tardivamente ed in stagione poco propizia, tuttavia vennero messi a coltura circa 5700 ettari di terreno di cui 850 a grani marzuoli e granturco, 1183 ad avena ed orzo, 958 a patate, 1224 a fagiuoli, 50 circa a foraggio, 1480 a verdura e legumi. I redditi presumibili salirebbero a circa 100.000 quintali complessivamente e più propriamente: da 25 a 30 mila quintali di granturco, avena orzo etc., 50 mila quintali circa di patate, 15 mila quintali di legumi e verdura e 500 quintali di foraggi, frutta etc. etc.

Nè meno importanti sono i dati che si riferiscono agli allevamenti di animali da cortile impiantati nei varii presidi ed ora in continuo sviluppo: esistono già circa 15 mila capi di pollame (con una produzione assicurata di parecchie migliaia di uova), 2000 colombi, 600 palmipedi, 20.000 conigli, un migliaio circa di suini ed un mezzo migliaio di ovini.

E' da notare che tanto le coltivazioni quanto gli allevamenti non importano alcun onere alla amministrazione militare, la quale si è limitata ad anticipare alle varie aziende i fondi occorrenti per le spese di impianto ed esercizio da rimborsarsi non appena possibile coi proventi delle aziende stesse e non arrecano danno al servizio, poichè da esso non sono distratti in modo continuativo che pochissimi militari di M. T. ed inabili alle fatiche di guerra.

Però allo scopo di ottenere un maggiore rendimento, l'amministrazione militare ha, con recente circolare, disposto perchè siano coltivate tutte le aree demaniali militari adatte allo scopo e che non poterono esserlo precedentemente per la mancanza del tempo necessario per la preparazione dei terreni (dissodamento, concimazione etc.) e sia intensificata la coltivazione di quelle già messe a coltura, applicando le buone norme che la tecnica culturale insegna. Si spera quindi di avere nel prossimo venturo anno un rendimento doppio e forse triplo di quello che si potè conseguire nell'anno corrente. Ad ogni modo non sarà da parte dell'amministrazione militare risparmiato alcun sforzo per dare il maggior concorso possibile alla produzione dei generi agricoli ed alimentari per concorrere, anche nel campo economico, al raggiungimento dello scopo ultimo e supremo che è costituito dalla fine vittoriosa della guerra.

La cordiali relazioni italo-serbe sul fronte macedone

Roma, 29

Il generale serbo Vassic interrogato da un redattore del «Giornale d'Italia» si è intrattenuto sulla situazione militare in Macedonia e con compiacimento ha parlato delle cordialissime relazioni esistenti fra le truppe serbe e quelle italiane combattenti su quella fronte.

Noi avevamo bisogno di conoscerci, ha detto il generale Vassic, e la fraternità di armi stabilita sul campo di battaglia è di quelle che una durevole e cordiale amicizia ratificano sempre in tempo di pace. Comandi italiani e comandi serbi, ufficiali e soldati delle due nazioni hanno avuto campo di apprezzarsi reciprocamente durante aspri combattimenti e nei brevi periodi di riposo e di sosta.

Il generale Vassic ha poi espresso in termini entusiastici la sua profonda e sentita ammirazione per la nostra organizzazione militare e per le provvidenze civili stabilite immediatamente dietro le truppe avanzanti. Ha espresso il suo affetto antico e tenace per l'Italia e per le sue liberali istituzioni, per le sue tradizioni di lealtà e di sincerità politica.

I tedeschi disotterrano i morti per spogliarli

New York, 29

Il «New York Herald» ha dall'Aja: Col pretesto di migliorare nel Belgio la sepoltura dei soldati tedeschi belgi e francesi caduti nei primi mesi della guerra ed inumati in fretta, i tedeschi disotterrano i morti, frugano nelle loro vesti, li spogliano di tutti i loro gioielli e degli oggetti di qualsiasi valore prima di trasportare i resti umani nei cimiteri locali.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

30 Giovedì: S. Rosa da Lima.
31 Venerdì: S. Felice.

Mentre ferve vittoriosa la più grande battaglia

L'appello vibrante e nobilissimo della Croce Rossa perchè i cittadini le rechino offerte in segno di plauso e incoraggiamento, di soccorso e di conforto ai combattenti della più grande battaglia della guerra europea, ha subito trovato risposta dai cittadini. Primo di tutti, interprete dell'animo di Venezia, portò la propria il Sindaco Co. Grimani. — Ed ecco ora la prima lista che la Commissione di Propaganda ci comunica:

Senatore Co. Filippo Grimani, Sindaco di Venezia L. 20 — Senatore Comm. Adriano Diena 20 — On. Antonio Fradeletto 20 — Nob. Cav. Uff. Vittorio e Letizia Galanti 50 — Comm. Aldo Jesurum 100 — Giuseppe Stanislao Nardini 20 — Attilio Saviolo 10 — Comm. Ing. Beppe Ravà 10 — Olga Blumenthal 5 — Cav. Enrico Boni 5 — Rag. Giuseppe Zamara 5 — Avv. Guido Ehrenfreund 5 — Avv. Edoardo Vianello 5 — Prof. Gilberto Secrètant 5 — Lucina Malliani 5 — Cav. Primo Malliani 5 — Antonio Vianello fu Antonio 3 — Famiglia Rocco 2 — Giuseppe Zanetti 5 — Vittorio Fogiata 5 — Bernardo Bernau 5 — Prof. Luigi Damiani 5 — Carlo Doria 5 — Demetrio Funes 5 — Antonio Bianchi fu Giuseppe 5 — Vittorio De Carli 5 — N. N. 10 — Vincenzo Taboga 10 — N.N. 10 — Avv. Giovanni Manetti 10 — Ditta Antonio Giacomuzzi 50.

Le sottoscrizioni si ricevono nei Negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Uguale sottoscrizione a Milano

Ci telegrafano da Milano 29:

L'appello rivolto dalla Commissione di Propaganda del vostro Comitato della Croce Rossa per una offerta speciale di solidarietà e di ammirazione ai combattenti mentre continua la battaglia, qui portato oggi dal vostro giornale con così calde parole di appoggio, ha trovato subito il pieno consenso della Commissione di Propaganda Milanese, la quale lancia appello simile al vostro per dare nuovo contributo alla Croce Rossa che in questo momento compie una straordinaria opera di soccorso.

Il pensiero di Cadorna sulla Sagra di Santa Gorizia

Il Generalissimo nostro, che in questi giorni genialmente assicura nuove glorie all'Italia, così ha giudicato la Sagra di Santa Gorizia, il magnifico poema di Vittoria Locchi: «Nella Sagra di Santa Gorizia il compianto Poeta ha espresso nel modo più elevato e forte i sentimenti della sua anima eroica».

Il Duce insigne nobilmente esalta il Poeta soldato, che donò all'Italia tutto il suo destino ed espresse in un canto immortale la fede più bella della nostra gente.

La Sagra di Santa Gorizia si vende a L. 1.50, la copia, nel negozio di propaganda del Comitato d'Assistenza.

Il commiato del co. Di Rovascenda

Abbiamo ricevuto la seguente lettera che reputiamo ad onore pubblicare:

Ill.mo Sig. Direttore

Nell'abbandonare questa residenza rivolgo alla S. V. Ill.ma un cordiale e deferente saluto; ringraziandola per l'appoggio efficacissimo dato, in ogni contingenza, all'opera mia dal periodico che Ella così degnamente dirige.

Con distinta osservanza e particolare devoto ossequio

Suo Dev.mo *Co. di Rovascenda*

Al Co. Di Rovascenda che nel lasciarci ha voluto riconoscere, con parole assai lusinghiere per noi, la nostra cooperazione nella sua opera come Prefetto di Venezia, ricambiamo cordialmente il saluto e vi aggiungiamo l'augurio che possa a lungo godere il meritato riposo.

Encomio solenne

«Levi Raffaello da Venezia, tenente bombardieri. — Comandante di una batteria di bombarde, dimostrò coraggio nel dirigere il tiro dei suoi pezzi dalla prima linea, mantenendosi calmo e sereno sotto le raffiche dell'artiglieria nemica che aveva individuato il suo osservatorio, e ottenendo efficaci risultati. — Oppacchiasella, 1 novembre 1916.»

E' la seconda volta, in brevissimi giorni, che il nome dell'egregio avv. Raffaello Levi compare nell'Albo degli Eroi —; motivo di meritatissima soddisfazione per lui, di vivo compiacimento per i parenti gli amici e gli estimatori che egli conta numerosi in città.

«Coraggio, calma, serenità»: Raffaello Levi può foggiarsene una superba divisa.

Ex-finanzieri

I membri della Società ex-Finanzieri sono convocati in Assemblea Generale nella Sede Sociale in Campo S. Polo N. 2128, alle ore 14 di domenica 2 Settembre p. v. per la discussione del seguente ordine del giorno: Lettura del verbale precedente — Relazione semestrale del Consiglio — Comunicazioni della Presidenza — Provvedimenti generali.

Distribuzione dell'alcool

Il Ministero per le Armi e Munizioni, con recente provvedimento ha posto sotto il suo controllo, a mezzo degli Uffici Tecnici Regionali B. T. G., la produzione e distribuzione dell'alcool.

Mentre, per ora, nessuna limitazione è stata posta alla vendita dell'alcool denaturato, per l'alcool «buon gusto» si è provveduto a garantirne il fabbisogno del munizionamento, lasciandone però un certo quantitativo a disposizione degli industriali.

Per accordi intercorsi fra il Ministero per le Armi e Munizioni e quello dell'Industria, la somministrazione dell'alcool per i bisogni delle industrie sarà fatta da quest'ultimo Ministero su domanda degli interessati, vistata dagli Uffici Tecnici B. T. G., che hanno facoltà di eseguire tutti gli opportuni accertamenti.

Le domande per assegnazioni d'alcool dovranno perciò essere inviate pel Veneto ed Emilia, all'Ufficio Tecnico Regionale B. T. G., in Padova (Via Eremitani 6) il quale, presi gli ordini dal Ministero dell'Industria, trasmetterà poi detti ordini alle Distillerie per le effettive distribuzioni, dandone comunicazione agli interessati.

Si rende pure noto che per le partite destinate agli industriali privati varranno i prezzi direttamente contrattati coi produttori.

Informazioni commerciali

La Camera di Commercio ci comunica le seguenti informazioni commerciali:

Esportazione dei manufatti di cotone

A modifica delle vigenti disposizioni, le dogane sono d'ora in avanti autorizzate a consentire direttamente l'esportazione per la Francia, Inghilterra e loro Colonie, Americhe e Paesi oltre il Canale di Suez, dei manufatti di cotone eccettuati i tessuti greggi lisci imbianchiti operati ed i filati di qualsiasi specie.

Si avverte che per le partite di filati di cotone relative a contratti in corso denunciati al 20 luglio 1917 dall'Associazione Cotoniera Italiana, il Ministero delle Finanze si riserva di provvedere in base a nuove domande che le Ditte interessate dovranno, nei modi prescritti far pervenire a cod. Ministero.

Si comunica quanto sopra agli interessati con riferimento a tutte le domande da essi presentate per quei manufatti di cotone che possono ora essere ammessi all'esportazione direttamente dalle Dogane, avvertendoli che si riserva invece il detto Ministero di prendere in esame le altre domande già pervenute e riguardanti merci di cui le Dogane non sono autorizzate a consentire l'esportazione.

Esportazione per la Russia

Per disposizioni adottate dal Governo Russo, nessuna esportazione di merci dall'Italia per la Russia può essere accordata senza il preventivo consenso di que' Governo. Tale consenso deve essere provocato direttamente dalle case russe destinatarie delle merci, le quali debbono presentare per l'oggetto regolare domanda a quel Ministero di Industria e Commercio.

Si avverte che le domande finora pervenute al Ministero delle Finanze per spedizioni di merci in Russia non potranno avere corso fino a quando non perverrà il prescritto nulla osta del Governo di quel Paese.

Esportazione di uva fresca da tavola

Le Dogane sono d'ora in poi autorizzate a permettere direttamente l'esportazione dell'uva fresca da tavola destinata alle Nazioni Alleate e loro Colonie, possedimenti e protettorati, alle Americhe ed ai Paesi oltre il Canale di Suez.

L'esportazione in Svizzera dell'uva fresca da tavola resta subordinata a permesso ministeriale vincolata alla presentazione del consenso scritto della S. S. S.

Norme per l'applicazione del bando sulla circolazione di natanti

Trovasi a disposizione degli interessati le norme per l'applicazione del bando N. 79 del 12 giugno 1917 emanate dal Comando in Capo per regolare la circolazione dei galleggianti nelle acque della Piazza Marittima di Venezia.

Il servizio dei bagni nell'Ospedale sospeso

Causa le gravi difficoltà nella provvista dei combustibili rimane sospeso per il pubblico, sino a nuova disposizione, il servizio dei bagni nell'Ospedale Civile.

L'onor. Galli smentito dai documenti

L'on. Galli risponde con una lunga lettera aperta al Sindaco Co. sen. F. Grimani. Sfrondiamo la rettorica, i voli lirici, i ricordi del passato e teniamoci al sodo.

I milioni per Chioggia

L'on. Galli vorrebbe far credere, se ben comprendiamo attraverso la nebulosa delle sue argomentazioni, che anche il Sindaco di Venezia, sen. Co. Grimani, intervenendo nel 1906 ad un convegno tenutosi a Roma sotto la presidenza del Ministro Gianturco per trattare appunto delle questioni portuali, anche il Sindaco di Venezia.... si sarebbe dimostrato solidale col Galli nel chiedere che dei quindici milioni stanziati per Venezia sei fossero invece assegnati a Chioggia. La sola enunciazione del fatto basta per liquidarlo; il sen. Grimani può, sì, aver caldeggiato che anche al porto di Chioggia il Governo provvedesse con sufficiente larghezza... ma non mai a danno di Venezia.

Difatti dal comunicato ufficiale, diramato sulla adunanza dalla Agenzia Stefani e pubblicato nei giornali il 16 Novembre 1906, risulta che il Governo proponeva nel Disegno di legge per i lavori portuali uno stanziamento di 14 milioni per Venezia. Riportiamo poi testualmente dal comunicato: «Sebbene nessuno stanziamento speciale fosse assegnato nel disegno di legge per il porto di Chioggia, compreso però questo nei fondi destinati al miglioramento dei porti minori, pur si ebbe la assicurazione che il ministro avrebbe nuovamente provocato il parere dei tecnici sugli interessi di quel porto, perchè strettamente legati a quelli del porto di Venezia e della laguna e della navigazione fluviale».

Quindi risulta che i 14 milioni erano destinati esclusivamente per Venezia, Chioggia avrebbe avuto uno stanziamento a parte e può benissimo essere che il senatore Grimani abbia aiutato in ciò l'onor. Galli, ma non certo ai danni di Venezia.

E che così debba essere risulta anche dal resoconto della seduta del Consiglio Comunale tenutasi il 23 novembre successivo e nella quale il Sindaco Co. Grimani riferì circa l'esito delle pratiche fatte a Roma pel porto. Il Sindaco disse allora testualmente: «Il Ministro Gianturco ha soggiunto che alla riapertura della Camera sarà presentato un disegno di legge per il riordinamento dei porti del Regno nel quale disegno, già approntato, *al porto di Venezia sono assegnati quattordici milioni* oltre ai tre e mezzo disponibili in esecuzione della legge 1904. Coi predetti 14 milioni, che saranno ripartiti in 12 esercizi, verrà provveduto a tutti i lavori già riconosciuti urgenti dalle varie Commissioni portuali e marittime, e in particolare al prolungamento delle dighe di Lido, alle banchine, ai magazzini generali, alla passarella, all'allargamento del molo di ponente, al magazzino N. 4, al molo di levante, a nuovi impianti e trasformazioni delle gru idrauliche, a fabbricati per gli uffici di S. Basilio e ad altri lavori che a questi saranno aggiunti».

Questo è parlar chiaro ed è evidente che nei 14 milioni non dovevano intendersi inclusi i lavori pel porto di Chioggia pel quale si sarebbe invece provveduto — come preannunciava il primo comunicato ufficiale — cogli stanziamenti per i porti minori.

Viceversa nella relazione al disegno di legge pubblicata nel 7 Dicembre susseguente si legge che collo stanziamento di 15 milioni si provvederà: «alla costruzione di un nuovo approdo sussidiario alla Stazione Marittima presso Marghera — si creava, come si vede, il porto di terraferma! — a sud della Ferrovia da servire specialmente per lo scarico delle merci alla rinfusa, il cui tonnellaggio raggiunge il 60 per cento del totale movimento del porto con scavo del relativo canale di accesso o bacino di stazionamento contornato di banchine e di muri marginali e alla sistemazione a porto canale della foce lagunare di Chioggia mediante la costruzione di dighe».

Galli, evidentemente, aveva frattanto... cantato, ma da solo, senza la solidarietà del Sindaco Grimani, e i milioni assegnati originariamente al solo porto di Venezia, in seguito al... canto di Galli erano stati assegnati in parte — circa sei — anche a Chioggia!

Oh! venezianità dell'on. Galli!

Ma, intendiamoci, nessuno si sogna di far carico all'on. Galli di aver difeso sempre energicamente gli interessi di Chioggia. Perciò le citazioni sue di lettere pubblicate sulla «Gazzetta» contro le pretese lungaggini del Magistrato alle Acque o per richiamare su Chioggia la attenzione del Ministro hanno niente a vedere colla controversia attuale.

Ora si tratta degli interessi di Venezia e si ricorda a Galli che.... nel 1906 e dopo, egli strenuamente curava gli interessi di Chioggia, come luminosamente abbiamo dimostrato, con danno di quelli di Venezia di cui ora vorrebbe atteggiarsi a paladino.

Gli appunti di antivenezianità mossigli quindi dall'on. Foscari, dal Sindaco sen. Grimani e dal cons. Vanni restano in tutta la loro integrità. Ed è davvero meraviglioso che il Galli, conoscendo quel poco che prima abbiamo esposto, abbia tentato, come dire?, di cambiarci le carte in mano. Lo ha fatto scientemente o..... in buona fede? Non aspettiamo risposta.

Galli votò la legge pel porto di Marghera

Ma ora vogliamo davvero divertirci. Afferma nella sua epica lettera il Galli che il compianto ingegnere capo del Genio Civile di Venezia, «il veneziano» — la qualifica è del Galli — G. C. Rossi, parlava nel 1906 dei Bottenighi come di terreni da usarsi soltanto per raccogliere le materie di scavo della Laguna, ma giammai perchè vi si costruisse un porto, questo doveva ampliarsi soltanto alla Marittima o giù di lì, e tutt'al più — scrive il Galli — il Rossi proponeva che si scavasse un canale per cui le merci ingombranti fossero portate «in sito appartato» a Mestre. E quindi, conclude trionfante il Galli, la legge del 1907 basata su parere e sui progetti del Rossi, non contemplava affatto un porto dei Bottenighi o di Marghera e quindi — io Galli — che quella legge votai, non approvai affatto l'inizio della costruzione del porto di Marghera.

E l'on. di Chioggia si frega le mani!

Ma aspetti a cantar vittoria.

Apriamo la famosa relazione Alzona — la cartha magna degli oppositori dell'avvenire industriale di Venezia — ed a pagina 27 e seguenti leggiamo che l'ufficio del Genio Civile di Venezia, di cui era capo proprio l'ing. Rossi, sconsigliava qualsiasi soluzione portuale di Venezia implicante un colmamento più o meno vasto della Laguna — che ne dicono coloro che vorrebbero addirittura colmarla per un milione di metri quadrati? — Lo stesso Ufficio opinava invece che portare i nuovi approdi verso il limite a terra della laguna «offrisse una vera e completa soluzione del problema, giacchè senza involgere il benchè minimo pregiudizio nei riguardi lagunari, avrebbe offerto il mezzo di provvedere ai più lontani bisogni del crescente traffico — appunto come sostengono tutti coloro che hanno una esatta visione dell'avvenire di Venezia — ed al più vasto sviluppo delle industrie locali, mettendo a loro disposizione estesissime aree in località felicissime nei riguardi della città, come in quelli marittimi e ferroviarii e della fornitura dell'acqua dolce, ed avrebbe insieme offerto il modo di dare completa soluzione anche al problema ferroviario, sollevando il Ponte di tutto il movimento delle merci povere in transito, rappresentanti i 2/3 circa dell'intero movimento portuale, e quindi aumentandone enormemente la potenzialità, così nei riguardi del movimento viaggiatori, come in quello delle merci ricche, cui sarebbe rimasta pressochè esclusivamente adibita la Stazione Marittima»!

Galli, povero Galli, egli è *enfoncè* proprio dal citato suo compianto ing. Rossi!

Il quale ing. Rossi, rileviamo *ad abundantiam* sempre dalla Relazione Alzona, confermava i sopradetti concetti in una adunanza della Commissione dei piani regolatori, alla quale intervennero i rappresentanti dell'Adriatica «che pure si dichiararono completamente favorevoli alla proposta costruzione dei nuovi bacini ai Bottenighi».

Ma non è finita. Perchè l'ing. Rossi si dichiarò anche contrario al completamento del Molo di Ponente della Marittima: «gli pareva che anche l'esecuzione di questo limitato provvedimento avrebbe potuto indurre troppo gravi alterazioni nel regime delle correnti sullo sbocco del Canal Grande», preoccupazione ora superata dalle impellenti esigenze del commercio.

Come dovevasi dimostrare!

E poichè l'on. Galli ce ne ha data l'occasione vogliamo andare sino in fondo. La Commissione portuale, accettati i criteri dell'Ufficio del Genio Civile diretto dal Rossi, finiva col proporre al Governo — pagina 32 della relazione Alzona — le più urgenti provvidenze finanziarie da adottarsi in favore del porto di di Venezia «che furono poi incluse nella legge per nuove opere marittime del 14 luglio 1907, n. 542» e nella qual legge è contemplata «la costruzione di un nuovo bacino di approdo nella regione dei Bottenighi, al margine lagunare, in sussidio al porto commerciale di Venezia con relativi muri di sponda e canali d'accesso, per un importo di L. 8.470.000».

E fu appunto questa legge, vera creatrice come ognuno può constatare, del porto di Marghera o dei Bottenighi, che anche il Galli approvava allora col suo voto.

Precisamente come dovevasi dimostrare.

Facciamo quindi grazia all'on. Galli dei suoi ultimi acrobatismi per voler far dire ai rappresentanti delle Ferrovie di Stato, intervenuti al convegno dei rappresentanti delle Camere di Commercio Veneto, quello che non potevano dire.

Anche nell'*enfoncer* ci vuole discrezione e noi non siamo tanto feroci da voler infierire su ... un on. Galli.

Noi vogliamo una Venezia fervida di opere

E lasci andare l'on. Galli le lamentazioni su Venezia «museo per gli sfaccendati cui non mancherebbe un Monte Carlo»; se si desse ascolto a lui ed ai suoi amici, oh! allora, sì, faremmo di Venezia, come pur troppo stava avvenendo, un Museo e un albergo.

No, noi vogliamo una Venezia fervida d'opere e la faremo perchè è necessario; da Marghera verranno la vita, la produzione, le navi, i commerci, la ricchezza. I padri edificarono questa città meravigliosa non standovi attaccati come i crostacei, ma navigando pel mondo, creando commerci ed industrie lontani le mille miglia dalla città e nessuno allora si sognava di tremare perchè.... l'attività veneziana si allontanava di quattro chilometri da S. Marco. E colle ricchezze raccolte dal mondo costruivano sul fango i palazzi che ancora testimoniano della loro opulenza, ma anche della loro potenza ed amore al natio loco. E i veri veneziani di oggi e di domani potranno lavorare, produrre e guadagnare e a Venezia, e a Marghera, in Albania, in Asia, nel Mar Nero, ma solo a Venezia la loro splendida casa, il loro fondaco, la loro gloria ed il loro amore.

E ne facciamo garanzia.

Importazione di lana dall'Inghilterra

Pervengono al Ministero di Industria Commercio e Lavoro sia direttamente, sia col tramite delle Camere di Commercio, domande di industriali e commercianti per ottenere la licenza di esportazione dall'Inghilterra di lana e suoi derivati.

Per opportuna norma degli interessati, il Ministero stesso informa che a tali domande non si può dar corso perchè in seguito alle nuove disposizioni emanate dal Governo inglese, all'acquisto della lana e suoi derivati dall'Inghilterra, e sue colonie, potrà solamente e direttamente provvedere il Ministero della Guerra italiano, in base alle richieste che gli perverranno per il tramite dell'Associazione dell'Industria laniera italiana.

Tali domande dovranno compilarsi in doppio esemplare, secondo il modello concordato col predetto Ministero e che dovrà essere richiesto alla predetta Associazione nella sua sede centrale in Biella previo il pagamento di L. 0.30 per ogni copia e dovrà essere accompagnato dalla trascrizione esatta, sopra l'apposito foglio staccato, di tutte le indicazioni relative alla merce richiesta.

Prezzi massimi del pane

La Giunta Municipale, esaminato il costo reale attuale della panificazione, ha, nella sua adunanza del 28 corr. determinato i seguenti prezzi massimi del pane di farina di frumento abburattata all'85 per cento: Filone di gr. 250 lire 0.66 al Kg — Pagnotta di gr. 250, lire 0.62 al kg. — Pagnotta di gr. 700, lire 0.60 al Kg.

L'umidità massima consentita è: per la forma filone da 250 gr. il 28 per cento; per la forma pagnotta da 250 gr. il 32 per cento; per la forma pagnotta da 700 gr. il 35 per cento.

I nuovi prezzi del pane avranno vigore dal 30 corrente.

Prezzo massimo del latte

In base al decreto prefettizio 23 corr. N. 3333 Gab., la Giunta Municipale nella adunanza del 28 corr. determinò in centesimi 48 al litro il prezzo massimo del latte venduto al minuto nel territorio del Comune a datare dal 30 corrente.

Le divote operazioni d'un diciasettenne
Avrebbe rubato in undici Chiese

Parecchi giorni sono il parroco di San Francesco della Vigna, Don G. B. Dal Pozzo, si accorse che da alcuni altari della sua chiesa mancavano in tutto sette candelabri. Non riescendo a spiegarsi la mancanza denunciò il fatto alla Questura e precisamente al delegato De Benedetti, comandante la Squadra Mobile.

Il funzionario, senza perder tempo, inizio attive investigazioni e l'altra mattina riuscì a trovare una buona traccia. Difatti, recatosi a S. Lio nel negozio Bottacin seppe da questi che nella mattinata gli erano stati offerti in vendita due candelabri; egli però, sospettandone la provenienza furtiva, erasi rifiutato di acquistarli.

Continuando le sue ricerche il funzionario — coadiuvato dal vice brigadiere Rosi e dagli agenti Di Marcantonio e Gioni Lorenzo — dopo faticose ricerche, riuscì a trovare diversi frammenti di ottone presso certo Zuccanella Vittorio di Sante di anni 35. Chiestane la provenienza, e ricevendo in risposta delle non sufficienti spiegazioni, il funzionario procedette allo arresto del Zuccanella.

Il dott. De Benedetti riuscì infine ad identificare, quale presunto autore principale del furto, certo Gucchia Amedeo di Antonio di anni 17, il quale al momento dell'arresto, sarebbe stato ancora in possesso di due candelabri.

Tradotto in questura, e sottoposto ad un interrogatorio, il Gucchia, avrebbe confessato di aver in epoche diverse, sottratto dei candelabri e delle lampade nelle chiese seguenti: S. Giovanni Grisostomo, S. Martino, S. Maria del Giglio, S. Lio, S. Antonino, S. M. della Pietà, S. Francesco della Vigna Ss. Giovanni e Paolo, S. Stae, S. Cassiano, ed anche a S. Michele in isola (Cimitero).

Il funzionario invitò quindi in ufficio, pel riconoscimento degli oggetti sequestrati, i parroci delle chiese suddette, i quali non tardarono a riconoscere i frammenti che dovevano aver appartenuto a candelabri od altro delle loro chiese.

Il dott. De Benedetti seppe infine che il Gucchia, fingendosi un credente devotissimo, aspettava che la Chiesa rimanesse deserta e poi impunemente avrebbe compiute le sue gesta.

Oltre al Gucchia ed al Zuccanella, venne denunciato all'autorità giudiziaria quale presunto ricettatore anche certo Brusa, non meglio identificato, attualmente fuori di Venezia.

Vuol morire ad ogni costo

In seguito ad un diverbio famigliare, ieri attentava per ben due volte ai suoi giorni, certa Tandusa Malvina, di Pietro, di anni 35, maritata De Rossi, abitante a S. Polo 789.

Verso le 11, per motivi di famiglia i due coniugi De Rossi vennero a questione ed il marito, perso il lume della ragione, avrebbe bastonata la moglie, producendole delle contusioni. Vistasi così malmenata la povera Tandusa, con un rasoio tentò di tagliarsi la gola, ma non potè compiere l'atto per il pronto intervento del marito, il quale poco dopo uscì di casa.

Credendosi sola, la disgraziata, acceso un braciere, si chiuse nella stanza nuziale e attese la morte liberatrice. Ma la madre della donna, accortasi delle manovre della figlia, constatato che aveva ermeticamente chiuso porte e balconi della stanza, intuì che qualche cosa di grave stava macchinando. Chiamò in soccorso alcuni passanti i quali saliti nell'appartamento ed aperta la porta della stanza, salvarono per la seconda volta la moglie infelice.

Trasportata all'ospedale, ove fu ricoverata, venne giudicata guaribile in brevissimo tempo.

Furto di filo di rame

Giorni or sono, al Commissario di P. S. del Sestiere di Castello, alcuni dipendenti della ditta Zachokk denunciarono la scomparsa dal bacino di carenaggio, di una certa quantità di filo di rame.

Iniziate indagini il funzionario, dopo attive ricerche, procedette all'arresto di certo Zennaro Alessandro fu Tranquillo di anni 35, abitante a Castello 2253, Zabbeo Angelo fu Giovanni di anni 35 abitante a Castello 1344, Costantini Vincenzo di Angelo pure abitante nel suddetto Sestiere al N. 2250, e Sperti Giovanni di anni 24 abitante a S. Simeone Grande 1217, sui quali, secondo il funzionario, graverebbero dei sospetti.

Servizio notturno delle Farmacie

Farmacie tenute al servizio notturno durante la seconda quindicina di agosto:

Sestiere di Castello: Farmiacia Baldisserotto (via Garibaldi) — Id. Farmacia Turolo — Sestiere di Cannaregio: Farmacia Vian (S. Leonardo) — Sestiere di S. Marco: Padovan (Campo S. Angelo) — Sestieri di S. Polo e S.ta Croce: Farmacia Fornasieri — Sestiere di Dorsoduro: Farmacia Maggioni — Giudecca: Farcacia Mattioli — Lido: Farmacia Baldisserotto.

Piccola cronaca

INFORTUNI. — Ricorsero ieri alla guardia medica dell'Ospedale Civile:

Tegon Ermenegildo di Gio. Batta di anni 5 per una ferita all'occhio destro. Guarirà in 30 giorni.

Soravia Antonio di Pietro di anni 16 abitante in Cannaregio 2944 per una ferita lacera al dito pollice destro. Guarirà in 10 giorni.

Bonfin Giovanna fu Gaetano di anni 70 abitante a S. Polo 134 per la frattura del femore sinistro. Venne ricoverata nel pio luogo e dichiarata guaribile in giorni 60 salvo complicazioni.

Maimenti Antonio di Vincenzo di anni 17, abitante in Cannaregio 1030 per una ferita lacera al braccio destro. Guarirà in 30 giorni.

CONTRAVVENZIONI — Vecchi Adolfo di Alessandro abitante a S. Polo 1115 e Longo Maria di Eugenio abitante a S. Marco 2805, vennero ieri sera dichiarati in contravvenzione, perchè, dopo l'oscuramento, avrebbero tenute la luce accesa con le finestre aperte.

ARRESTI [illegible]

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle ore 18 alle 19.30 dalla Banda Municipale in Piazza San Marco:

1. Gran Marcia e Coro «Amleto», Thomas — 2. Sinfonia «La Forza del Destino», Verdi — 3. Pezzo Concertato «I Pescatori di Perle», Bizet — 4. Parte II. «La Resurrezione di Cristo», Perosi.

Teatri e Concerti

La serata di gala di Buffalo al Cinema-teatro Italia

Per oggi sono annunciate in questo gran de Cinema la *premières* del colossale lavoro: *La serata di Gala di Buffalo* della *Casa Pasquali*. I protagonisti: *Buffalo* il gigante, e il Lillipuziano *Bill*, susciteranno certamente nel pubblico il più vivo interesse e entusiasmo per le loro gesta avventurose e di coraggio.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *La serata di Gala di Buffalo*. Ore: 15, 16.30, 5.45, 19, 20.30, 22.

LIBRI

La chimica e la guerra

Come della lotta alla fronte tutti gli episodi non possono essere noti, ma emergono soltanto alcuni dei più importanti, così della lotta per l'ascenzione tecnica e industriale che è meravigliosa, benchè al pubblico non appaia e solo ai competenti si manifesti, si mostrano qua e là i segni più vivaci e più eminenti.

Quello che i chimici italiani hanno saputo fare nel campo degli esplosivi e nel lo studio degli acciai per le artiglierie lo si vede negli effetti dei bombardamenti di questi giorni, quello che vanno facendo e che sono riusciti a fare per sottrarci all'egemonia straniera circa i prodotti chimici industriali e medicinali, apprestando un avvenire economico brillante al nostro lavoro, non potrà essere rilevato che a pace conclusa.

Tra i segni di questo risveglio promettente, che a noi piace rilevare, perchè è una vittoria della scienza nostra, dobbiamo certamente mettere la pubblicazione del Trattato di chimica analitica applicata del prof. Vittorio Villavecchia. (1)

Dei pregi e dei meriti del libro abbiamo detto già sulla «Gazzetta» (24 Giugno 1916), presentando il primo volume e non ci ripeteremo. Se mai, discorrendo del secondo or ora uscito alla luce, dovremmo allargare le lodi, sia pel valore del testo, sia per la bellezza dell'edizione. Chi possiede il primo volume (e non c'è chimico o farmacista, che si occupi di ricerche d'analisi e si rispetti, che non le abbia sul tavolo da lavoro) non ha oramai più bisogno di soffietti; i meriti del libro li conosce e sa come sia molto migliore dei migliori testi analoghi stranieri.

Per i misoneisti che non si volgono al nuovo se non vi sono tirati pei capelli o se non viene dall'estero, sarà bene dire che anche la chimica analitica ha fatto passi da gigante per merito e per virtù della scienza italiana e che quest'opera (imparate o denigratori sistematici del nome italiano) si sta pubblicando *in francese, in inglese e in spagnuolo* da editori principi, quali il Masson di Parigi, il Churcill di Londra, il Gili di Barcellona.

E poichè è la prima volta che un libro di tal genere gode del privilegio di una triplice traduzione, durante la pubblicazione, contrastando allo sviluppo della Kultur, che fin qui aveva signoreggiato il mondo, si può bene celebrare l'evento come una vittoria del nostro ingegno e della nostra scienza.

Se poi si vuole aggiungere che l'Editore ha saputo allestire in tanta angustia di carta e di mano d'opera, in poco più di un anno, un'edizione che non teme il paragone con le analoghe estere, per nitidezza di stampa, per chiarezza di figure, per la perfezione delle tavole litografate che sono intercalate nel testo, e la dà per un prezzo ragionevole, bisogna anche celebrare il libro come una vittoria dell'industria italiana.

E mi è sembrato che fosse prezzo dell'opera segnalare il libro a conforto di quelli che confidano nell'ascensione italica, a disdoro dei denigratori che vorrebbero, col *parecchio* in tutte le manifestazioni nostre, tenerci servi umilissimi e ignavi della furberia e della furfanteria altrui!

tdf.

(1) PROF. V. VILLAVECCHIA — *Trattato di chimica analitica applicata* — Milano — U. Hoepli 1916-1917 (2 volumi di 1500 pag.) L. 31.50.

Ricerca di personale

La Società Veneta per Costruzione ed Esercizio di Ferrovie Secondarie Italiane ricerca personale per propta assunzione. Rivolgere domanda presso Direzione Società Veneta in Padova, specificando età, obblighi servizio militare e attitudini nel ramo ferroviario.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

I veneti caduti per la Patria

DOLO. — Combattendo valorosamente cadeva colpito da una scheggia di granata il caporale (per merito di guerra) Carraro Fortunato di Paluello di Stra del .... Reggimento Granatieri.

Alla famiglia rinnoviamo le nostre condoglianze.

CONEGLIANO. — Per la Patria è morto il concittadino enotecnico sottotenente Francesco Cappellazzo. Il valoroso ufficiale aveva partecipato a numerose azioni nelle quali si era distinto per ardimento ed abilità.

VENEZIA

Pel dopo guerra

MESTRE — Ci scrivono, 29:

Anche da noi si sta costituendo un Comitato di 60 cittadini i quali si proporranno di concretare un programma d'azione atto a superare la situazione che verrà a crearsi nel dopo guerra.

I 60 membri dovranno essere elettori politici e amministrativi appartenenti al Comune di Mestre che saranno divisi in proporzione della popolazione di Mestre e Carpenedo.

Beneficenza cittadina

Pro Assistenza Civile — Santi Pietro lire 100 — Vanti Arturo, Zennaro Cav. Uff. Costante e Missaglia Vittorio Emanuele offersero lire 5 ciascuno per onorare la memoria del giovanetto Fabricatore Renato.

Pro Casa del Soldato — Piovesana dott. Paolino pel mese di agosto L. 1.50 — Avv. Luigi Scarpa e signora L. 15 per onorare la memoria del giovanetto Fabricatore Renato.

Pro Ospitale Umberto I. — Missaglia Vittorio Emanuele (nell'anniversario della morte del Cav. Emilio Lebreton) L. 5.

Pro Croce Rossa Italiana — Missaglia Vittorio Emanuele (nell'anniversario della morte del Cav. Emilio Lebreton) L. 5.

Il tenente Gamba Carlo promosso capitano

CHIOGGIA — Ci scrivono, 29:

Il tenente del... fanteria, Gamba Carlo reduce dalla guerra Libica, trovasi al fronte dall'inizio della nostra guerra di redenzione. In Oslavia nel novembre 1916 cadde gravemente ferito e fu decorato della medaglia d'argento al valore per merito di guerra.

Il valoroso ufficiale venne ora promosso capitano.

Al cittadino modesto ma che molto onora sè stesso e la patria, le nostre felicitazioni ed i migliori auguri.

Funerali Luigia Trezza

GEGGIA — Ci scrivono, 29:

Ieri ebbero luogo i funerali dell'ottima giovane signora Luigia Trezza, madre amorosa di 5 figliuoletti, moglie adorata dell'ottimo amico nostro Turchetto Ermenegildo, stimato commerciante della vicina frazione di S. Anastasio.

La morte, dovuta a morbo lungo, straziante, fu appresa con vivo dolore da tutti, essendo la lagrimata estinta persona di esemplari virtù.

Le onoranze furono veramente solenni e vi partecipò anche la rappresentanza della locale Società Operaia con bandiera.

Dopo l'esequie in terzo nella chiesa parrocchiale, il sig. Spaccari Luigi, vecchio amico di famiglia, disse tra la commozione dei presenti delle belle doti della compianta estinta.

Al desolato marito, ai congiunti tutti rinnoviamo profonde condoglianze.

BELLUNO

Per la propaganda e l'Assistenza Nazionale durante la guerra

BELLUNO — Ci scrivono, 29:

Ieri sera, per invito del Sindaco, convennero in Municipio i rappresentanti delle varie associazioni che si occupano della guerra e di beneficenza, essendo giunto a Belluno il capitano Bevilacqua, fiduciario di S. E. Comandini, il quale doveva prendere accordi con i rappresentanti medesimi relativamente alla designazione definitiva del Segretario provinciale delle opere federate di assistenza e di propaganda nazionale.

Intervennero l'on. Loero, che qui trovavasi di passaggio, presidente onorario della Sezione di Pieve di Cadore dell'Unione Generale degli insegnanti, il co. gr. uff. Pietro Cioja R. Prefetto anche quale Presidente della Commissione provinciale per gli indumenti e Presidente onorario del Comitato provinciale dell'Unione degli Insegnanti della provincia, il sig. Pietro Mandruzzato assessore del Comune, dott. Carlo Pagani Presidente dell'Ordine dei medici e vice-presidente della Società Operaia di M. S., dott. Luigi Zacchi presidente della Sez. Bellunese della «Dante Alighieri», prof. Luisa Goth segretaria della Sezione stessa, avv. Guglielmo Poli presidente del Patronato per la assistenza civile e religiosa per gli orfani di guerra, prof. cav. Ernesto Barilli presidente della Sez. Bellunese fra insegnanti, avv. Barozzi presidente del Comitato di Assistenza Civile, prof. cav. G. B. Ferracina in rappresentanza del Comitato provinciale pro mutilati, don Giuseppe Da Corte per il Segretariato del Popolo, signora Vittorina Friggeri per l'Ufficio notizie.

Assunse la presidenza l'on. Loero, il quale dà subito la parola al capitano Bevilacqua, il quale spiega ampiamente lo scopo della riunione, dice fra altro che si dovrà nominare un segretario per il coordinamento delle opere tutte svolte dalle singole associazioni (pur mantenendo queste intatta la loro autonomia) come tratto di unione fra le provincie ed il Ministero, allo scopo anche di poter ottenere dal Governo sussidi maggiori. Il provvedimento è necessario poichè, specie nei comuni di campagna, l'opera di assistenza talora non procede troppo bene mancando ai Comitati l'appoggio morale necessario a pro delle persone che hanno più bisogno e più soffrono.

Propone la nomina a Segretario dell'avvocato Protti, e la proposta viene accettata ad unanimità da parte dei presenti, come ad unanimità venne votato il seguente ordine del giorno:

«I rappresentanti delle Associazioni Bellunesi, che operano per i bisogni della guerra, udite le linee generali del programma delle Opere federate di propaganda e di assistenza nazionale, plaudono alla patriottica iniziativa di S. E. il Ministro Comandini e nel dare piena adesione al programma stesso, designano l'avv. Rodolfo Protti a segretario provinciale delle opere medesime.»

Su proposta del prof. Barilli venne infine inviato il seguente telegramma a S. E. il Ministro Comandini:

«Rappresentanti associazioni bellunesi che operano per bisogni guerra e per propaganda nazionale secondo programma opere federate esposto dal cap. Cesare Bevilacqua, inviano a V. E. ideatore geniale pratica organizzazione rivolgente saluto traendo motivo da nuovo impulso propagandistico e causa nazionale. — Presidente adunanza f.to Onor. Loero.»

Ancora dell'incendio di Zoppè

Abbiamo accennato l'altro ieri ad un incendio scoppiato in contrada Sagui, in quel di Zoppè di Cadore.

Il fuoco ebbe inizio in una casa di proprietà di certo Fortunato Tomea fu Bernardo di anni 51 e si propagò presto ad altre quattro case limitrofe, che come la prima andarono distrutte.

Primi ad accorrere sul luogo furono il carabiniere Favretto Costantino coi soldato Gnoio Paolo, entrambi addetti alla stazione di Forno di Zoldo, i quali si trovavano di servizio nei pressi di Zoppè. Indi giunsero l'appuntato Vidale Romano, il carabiniere Rossi Giovanni, il soldato Ugarelli Ernesto. Costoro, coadiuvati da tanti altri accorsi in seguito: militari e borghesi, diressero l'opera di isolamento. Infatti riuscirono a salvare altre due case che erano fortemente minacciate.

I danni ascendono a circa 60 mila lire e solo qualcuno degli undici rimasti senza tetto, era assicurato.

TREVISO

La sagra di Santa Gorizia

TREVISO — Ci scrivono, 29:

In una serata da destinarsi nella p. v. settimana Virgilio Grupelli Presidente dell'Associazione Gen. degli Impiegati Civili di Venezia, verrà a leggere al Circolo Impiegati e Professionisti «La sagra di Santa Gorizia» il poema eroico di Vittorio Locchi.

Perchè anche i non soci possano assistere a questa lettura patriottica e perchè ne abbia a derivare un utile incremento alla sottoscrizione per le famiglie bisognose dei richiamati, la presidenza del Circolo metterà in vendita alcuni biglietti. Diremo prossimamente la data fissata ed i prezzi d'ingresso.

Offerte alla Casa del Soldato

La famiglia Corazzin in occasione del secondo anniversario della morte del figlio Celio lire 10, Tonazzo sac. dott. Marino lire 5.

Ricavato netto dello spettacolo dato a vantaggio della «Casa» del sig. G. M. Pietrobon lire 149.

All'egregio dilettante prestigiatore e valentissimo professore di flauto, la Presidenza rinnova pubblicamente, anche a nome dei soldati, la più viva gratitudine.

Il Gaz aumenta di prezzo

L'Azienda comunale del gas in accordo colla superiore Autorità Militare fornitrice del fossile, avverte che dal 1. settembre prossimo il prezzo di vendita del gas da lire 0.50 per metro cubo, tasse comprese, è elevato a lire 0.54 per metro cubo tasse comprese.

Denunzia di uova conservate

Il Municipio avverte che, a norma del decreto 15 agosto corr. del Commissariato Generale per gli approvvigionamenti e consumi, col 31 corr. scade il termine per la denuncia di uova di pollame conservate, sia nella calce che in frigorifere o con altro sistema.

Le denuncie devono essere presentate all'ufficio delle Guardie municipali.

Per l'indennità caroviveri agli impiegati privati

La Presidenza del Circolo Impiegati, unendo il proprio voto a quello espresso da altre Associazioni, ha spedito il seguente telegramma al Ministro De Nava:

«Giusta recenti provvedimenti favore altre categorie invochiamo interpreti interessati decreto concessione obbligatoria indennità caro viveri anche impiegati privati.»

Vecchia signora che si getta dal 3.° piano

Oggi circa alle 14 la signora Sandri ved. Berti di circa 84 anni, madre dello stimato negoziante in calzature sig. Giuseppe Berti, si gettava a scopo suicida da una finestra del terzo piano della sua casa in via Regina Margherita n. 6. Il misero corpo urtò dapprima contro i fili della conduttura elettrica, quindi si abbattè sul selciato in una pozza di sangue.

La povera signora riportò nella terribile caduta una larga ferita al capo e la frattura di un braccio ed altre gravi contusioni. Fu prontamente raccolta dal tenente Roberto Lebreton e altri cittadini e trasportata subito in carrozza all'Ospedale. Le sue condizioni vennero giudicate gravissime.

La povera signora era da qualche anno abbattuta da grave infermità. Si deve ad un'improvviso scoraggiamento la sua tragica risoluzione.

Cose dell'Ufficio Notizie

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 29:

Sempre l'Ufficio Notizie, chiede per l'assistenza morale ai soldati degenti nei nostri ospedali militari, libri e riviste. Si possono consegnare alla sede dell'Ufficio stesso.

Promozione

Il simpatico, colto e intelligente giovane Bordigioni Germanico, ebbe in questi giorni la promozione a tenente di vascello. Congratulazioni vivissime.

Licenze ai militari

ODERZO — Ci scrivono, 29:

(T.) — A chiarire malintesi e allo scopo di evitare perdita di tempo per tutti il Sindaco con un pubblico manifesto, rende noto che per quanto si riferisce alle licenze agricole, le quali sono ora sospese, il compito del Municipio è limitato alla sola trasmissione delle domande alla Commissione Provinciale d'agricoltura e che per quanto riguarda tutte le altre licenze, recenti disposizioni militari tolgono ai Sindaci qualunque ingerenza in proposito delegando ogni pratica al Comando dei RR. Carabinieri al quale soltanto do[vranno perciò rivolgersi gli interessati.]

Per la vittoria

CONEGLIANO — Ci scrivono, 29:

In seguito ai successi riportati dalle nostre truppe, la Presidenza della Società Reduci P. B. inviava a S. E. il Generale Cadorna il seguente telegramma:

«I Veterani che parteciparono alle battaglie dal 59 al 70, esultanti eroiche gesta giovani compagni, inviano ad essi e loro Duce auguri nuove vittorie».

Oggi la Presidenza ricevette la seguente risposta:

«Il saluto degli antichi assertori del buon diritto d'Italia, suona particolarmente grato ai loro giovani commilitoni ed a me. — Generale Cadorna».

Precipita dalla finestra e trovasi in fin di vita

COL DI S. MARTINO — Ci scrivono, 29:

A piè del colle, su cui sorge il santuario del «Carmine» v'è una casa colonica abitata da Colladet Gio. Batta, affittuale del dott. Paccanoni. Dietro la casa v'è un orto, per accedere al quale i famigliari, anzichè fare un lungo giro, solevano, per fare più presto, scavalcare una finestra della cucina a pianterreno. In famiglia v'è anche certa Tomnena Elisabetta di anni 33, madre di otto bambini ed avente il marito Colladet Gio. Batta al fronte.

La Elisabetta, poveretta, è alquanto sonnambula e l'altra sera, durante il primo sonno, scesa di letto, e parendole forse di essere in cucina e scavalcare la finestra che mette nel brolo, come si è detto più sopra, infilò quella della camera e precipitò. Alle grida ed agli urli tutti si svegliarono, raccolsero l'infelice, l'adagiarono nel proprio letto e mandarono pel medico. Accorse tosto il tenente dott. Gatti Celso condotto della frazione, il quale purtroppo constatò come la disgraziata donna avesse riportato la frattura del bacino e la frattura di un braccio e varie ammaccature alla testa.

Venne tosto disposto per l'avviso al marito, il quale giunse in famiglia stanotte.

Le condizioni della donna sono gravi.

PADOVA

Alla Casa del Soldato

ESTE — Ci scrivono, 29:

Offersero alla Casa del Soldato: Marco Prosdocimi fu Orazio lire 100 — Cantina Sociale L. 50.

VERONA

Il tenente Festa ferito

VERONA — Ci scrivono, 29:

Il figlio del colonnello cav. Festa, Vittorio, tenente nei bersaglieri, è stato gravemente ferito in una delle recenti nostre gloriose avanzate sul Carso.

Per merito di guerra

Il tenente Girolamo Contro, già gravemente ferito lo scorso anno al fronte, ora, per merito di guerra, è stato promosso capitano.

Suicidio

Fu rinvenuto nel canale industriale il cadavere di uno sconosciuto con una ferita di rivoltella alla tempia destra. Tratto alla riva fu identificato per certo Giarola Luigi di S. Massimo. Egli evidentemente, prima di annegarsi si era sparato sulla riva un colpo di rivoltella alla tempia e si era poi buttato nel canale.

Il cadavere è stato trasportato alla cella mortuaria a disposizione dell'autorità.

Dalle indagini ed ipotesi che si fanno in proposito sembra definitivamente stabilito trattarsi di suicidio dovuto allo scoramento del Giarola per una grossa contravvenzione.

ROVIGO

Ricompensa militare

ROVIGO — Ci scrivono, 29:

L'ultimo Bollettino Militare annuncia che venne concessa la medaglia d'argento al valor militare all'eroico soldato di fanteria Sante Brasarotto da Boara Polesine. La motivazione è la seguente:

«A guardia della bandiera rimaneva impavido al suo posto, sotto il tiro efficace di grossi calibri nemici, che aveva prodotto forti perdite, dando bellissimo esempio di fermezza e coraggio. — Bosco di Castelnuovo, 18 maggio 1917.»

Giovani Esploratori

Ieri sono ritornati da Porretta, ove sono stati per il campo, i giovani esploratori della nostra città. Furono vivamente complimentati da ufficiali ed autorità.

Le vittime del Po

ADRIA — Ci scrivono, 29:

Nel Comune di Taglio di Po il bambino cinquenne Ghezzo Aldo trastullandosi sulla riva del fiume cadde nell'acqua miseramente affogando.

Pure nel fiume Po finì la sua misera esistenza il settantenne Nicolasi Emanuele perchè colpito da alcuni mali incurabili.

Morte improvvisa

Improvvisamente spirò in Adria l'ottantenne Previato Francesco fu Silvestro grande proprietario di terre. I funerali riescirono degni del buono e generoso cittadino. Alla famiglia le nostre condoglianze.

Stato Civile

NASCITE

Del 27. — Maschi 4; femmine 7 — Totale 11.

Del 28. — Maschi 3. — Totale 3.

MATRIMONI

Del 27. — Morganti Oreste musicista con Bolla Maria impiegata, celibi.

Del 28. — Nessuno.

DECESSI

Del 27. — Vazzoler Berto Maria d'anni 73 coniugata villica di Fossalta di Piave — Turin Bertoja Carolina d'anni 75 coniugata casalinga di Venezia — Ridolfi Elena d'anni 75 nubile ricoverata di Venezia — Pellegrineschi Elvira d'anni 46 nubile ricoverata di Venezia — Venerando Marco d'anni 69 vedovo facchino di Venezia — Trevisan Matteo d'anni 89 vedovo facchino di Venezia — Dabalà Antonio di anni 88 coniugato ricoverato di Venezia — Ravetta Lorenzo d'anni 65 coniugato falegname di Venezia — Costantini Vittorio di anni 51 celibe bracciante di Venezia — Perino Michele d'anni 39 celibe soldato di Talana.

Del 28. — Pazdera Adolfo d'anni 56 coniugato controllore ferroviario di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi uno.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Pres. Tombolan — P. M. Messini.
(Udienza del giorno 28 agosto)

Un furto commesso a Udine

Freschi Dionmino di Sante, di anni 21, da Feletto Umberto, fu condannato dal Tribunale di Udine ad anni uno e mesi 8 di reclusione, perchè ritenuto colpevole di furto qualificato della somma di lire 200 commesso in Udine con scasso e chiave falsa, in danno di Coccetto Margherita nella notte dal 17 al 18 gennaio 1916.

La Corte conferma.

Difese l'avv. Ezio Bottari.

Un colpo di rivoltella contro il figlio

Zamprogno Pietro fu Giuseppe, di anni 58, di Montebelluna fu condannato dal Tribunale di Treviso a mesi 4 di detenzione perchè ritenuto colpevole di lesioni in danno del figlio Angelo contro il quale avrebbe sparato un colpo di rivoltella colpendo invece per errore De Bertoli Eugenio che riportò una lesione guarita in giorni 14.

La Corte riduce la pena a giorni 26 di detenzione.

Difese l'avv. Boscolo.

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza del giorno 29 agosto)
Pres. Piccoli — P. M. Sperotti.

Un fabbro di Concordia

Variola Giuseppe fu Pasquale nato a Sesto al Reghena (Pordenone) nel 1877, residente a Concordia, fabbro, è imputato: a) di essersi appropriato di diversi arnesi da fabbro del complessivo valore di L. 117 che gli erano stati affidati da Lorenzato Cesare per ragione d'industria e con obbligo di restituzione; b) di essersi impossessato per trarne profitto e senza il consenso del proprietario Lorenzato Cesare cui apparteneva, mediante scasso di una porta ed uso di chiave falsa di una collana di corallo del dichiarato valore di lire 28 togliendola da un armadio cui stava riposta. Reati avvenuti in Portogruaro in epoca imprecisata del 1916, con recidiva generica e specifica.

Lo patrocina l'avv. Cargnelli e il Tribunale lo condanna alla pena complessiva di un anno e 9 mesi di reclusione e 200 lire di multa.

Il carbone della Ferrovia

Fattore Paolo fu Giuseppe nato a Camponogara nel 1872, abitante a S. Polo 123, manovale ferroviario, è imputato di furto qualificato continuato per avere in varie epoche e nel giorno 8 agosto 1917 sottratto del carbone nella stazione ferroviaria di Venezia con abuso di fiducia, essendo egli manovale ferroviario.

E' patrocinato dall'avv. Cargnelli e il Tribunale lo condanna a 4 mesi di reclusione col beneficio della legge sul perdono.

Le truffe di Fanello

Fanello Giovanni fu Francesco e di Trentin Prudenza nato nel 1879 a Venezia qui domiciliato al 3281 di Cannaregio, facchino, è imputato di avere in Venezia il giorno 19 marzo 1917 con artifizi e raggiri atti a sorprendere l'altrui buona fede, indotto in errore il negoziante Berlin Giovanni di Venezia, facendogli credere, contro verità, che aveva avuto incarico dall'agente di negozio di certa Piai Annunziata che è una cliente di esso Berlin di offrirgli in vendita una partita di 37 quintali di fagiuoli chiedendogli una caparra di lire 50, che il detto Berlin, concludendo il contratto, gli consegnò previo accordo che la merce l'avrebbe ricevuta il 21 successivo, essendosi in tal modo procurato un ingiusto profitto in danno altrui.

Lo stesso Fanello è anche imputato di avere in Venezia il 3 maggio 1917, con raggiri atti a sorprendere l'altrui buona fede spacciandosi per nipote dei negozianti fratelli Parolin, sorpresa la buona fede di Truscelli Giuseppe coll'offrirgli in vendita del latte, carpendogli 20 lire a titolo di anticipo, che devolse in proprio profitto.

Sempre il Fanello è infine imputato di avere in Venezia l'11 maggio 1917, qualificandosi per Paolin Giovanni, negoziante di latte, sorpresa la buona fede di Nordio Carlo stringendo con costui un contratto per fornitura di latte carpendogli a titolo di caparra 50 lire che devolse in proprio profitto. L'imputato è recidivo specifico e reiterato.

Lo patrocina l'avv. Cargnelli.

Il Tribunale abbina le cause e ritiene Fanello Giovanni colpevole di un solo reato di truffa coll'aggravante della continuazione e lo condanna alla reclusione per anni due, mesi due e giorni 7 coll'aumento del sesto nella durata ordinaria della segregazione cellulare continua nonchè a lire 466 di multa.

Corte d'Assise di Treviso

Assoluzione

Ci scrivono da Treviso, 29:

Oggi è continuato il processo — a porte chiuse — contro la ragazza Maria Cemiero di Luigi di anni 17, contadina di Resana, imputata di aver gettato nelle acque di un torrente la propria creaturina appena nata, frutto di illecito amore.

Dopo la requisitoria del P. M. Co. Bentivoglio, pronunciò una brillante arringa defenzionale l'avv. Alberico Maran di Castelfranco.

I giurati emisero verdetto negativo ed il Presidente, il consigliere d'appello Fulvio Stiffoni, pronunciò sentenza di completa assoluzione.

Processo rinviato

Domani doveva iniziarsi il processo contro la giovane Pasqua Tullia Serafini di Giovanni, d'anni 28, da Posmon di Montebelluna, pure imputata di infanticidio, che avrebbe commesso nel 28 gennaio 1917, e sua madre Maria Fortunata Conte accusata di complicità nel delitto.

Con ordinanza del Presidente la causa venne rinviata ad altro ruolo per assumere altra perizia.

*

Martedì 4 settembre p. c. si svolgerà il processo contro Buso Silvio da Valdobbiadene, imputato di mancato omicidio.

RIVISTE

Una buona compagnia

Una buona amica vale un tesoro..... e questo numero di *La Donna* è la migliore amica per ogni signora intellettuale e di buon gusto e vale un tesoro, perchè è una ottima compagnia, dilettevole e buona.

L'odierno fascicolo è ricco di novelle, di poesie, è raccomandabile nell'afa di questi pomeriggi, alle nostre amiche perchè porta un fresco profumo di arte, una serenità queta al nostro spirito ed un'ora di vero godimento.

Vi hanno collaborato nomi insigni nel campo della letteratura femminile quali *Adelaide Borghi, Barbara Allason, Alfredo Melani, Achille Janelli, Luisa Baudi di Vesme, Nella Pasini, Hellè, Donna Maria*, la dott. *Poil* e *Jeannette*. Infine il numero è adorno di numerosi figurini di moda e di ricchi clichés.

Quest'interessantissimo fascicolo di *Donna* è in vendita a Lire Una presso le edicole e librerie importanti. Chiedetelo ovunque: — o, se preferite abbonarvi, mandate L. 12 all'Amministrazione in Torino.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica l'indicazione del Corso della Rendita e dei titoli di cui al R. D. 24 novembre 1914 N. 1283 (art. 5), e al D. M. 30 novembre 1914.

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3.50 p. c. netto (1906), 82.57 — Id. 3.50 p. c. netto (emissione 1902), 78.80 — Id. 3 p. c. lordo, 54.

REDIMIBILI

Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. ottobre 1917, 99.83 — Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. aprile 1918, 99.50 — Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. ottobre 1918, 98.93 — Buoni del tesoro quinquennali 1. aprile 1919, 98.18 — Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. ottobre 1919, 97.82 — Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. ottobre 1920, 96.29 — Prestito Nazionale 4 e mezzo p. c. netto emissione gennaio 1915, 85.92 — Prestito Nazionale 5 p. c. netto emissione gennaio 1916, 90.55 — Obbligazioni 3 p. c. SS. FF. Meridionali Adriatiche Sicule, 297.90 — Id. 3 p. c. della Ferrovia Vittorio Emanuele, 346 — Id. 3 p. c. delle Ferrovie Livornesi A. B., 338 — Id. 3 p. c. delle Ferrovie Livornesi C. D. D., 340 — Id. 5 p. c. della Ferrovia Centrale Toscana, 555.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obbligazioni 3 p. c. delle Ferrovie Sarde (emissione 1879-1882), 306 — Id. 5 p. c. del prestito unificato della città di Napoli, 80.75 — Cartelle speciali di Credito Comunale e Provinciale 3.75 p. c. (antiche obbligazioni 4 p. c. oro della città di Roma), 413 — Id. del Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 e mezzo p. c. netto, 452.27.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle del Credito della Banca d'Italia 3.75 p. c., 482 — Id. dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 4 e mezzo p. c., 498 — Id. dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 4 p. c., 463 — Id. dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 3 e mezzo p. c., 432 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 p. c., 495.50 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 3 e mezzo p. c., 468.

Avvertenza. — Il corso dei buoni del Tesoro del Prestito Nazionale emissione gennaio 1915 e luglio 1915 4 e mezzo p. c. e gennaio 1916 5 p. c. netto — delle Obbligazioni 3 e mezzo p. c. e 3 p. c. delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende «più interesse»; per tutti gli altri titoli si intende «compresi gli interessi».

Il nuovo orario ferroviario

Arrivi

Da MILANO — A. 6, A. 9, D. 14.30, A. 18.20, A. 23.20 (Verona).

Da BOLOGNA — DD. 9.7, A. 12.20, A. 16.20, A. 19.40, A. 24.

Da UDINE (Via Treviso). — A. 7.40 (Treviso), A. 10.5, A. 13.5 (Chiusaforte), A. 17.5 A. 20.5 (Chiusaforte), DD. 20.45.

Da CASARSA (Via Portogruaro) — O. 7.30, O. 11 (Portogruaro), 16.20 (Portogruaro), O. 21.30.

Da BELLUNO (Cadore). — A. 10.5, A. 13.5, A. 20.15.

Da CERVIGNANO. — O. 21.30.

Da PRIMOLANO (Grigno). — O. 7.50, O. 13.30, O. 21.35.

Da MESTRE. — L. 5.30.

Partenze

Per MILANO. — A. 4.45, A. 7.10, DD. 11.10, A. 14.35, A. 18.50, A. 21.30.

Per BOLOGNA. — D. 5, A. 6.40 (Padova), A. 10.40, D. 13.15, A. 17.20, DD. 21.10.

Per UDINE (Via Treviso). — A. 5.40 (Chiusaforte), DD. 9.25, A. 13.10 (Chiusaforte), A. 18.5 (Treviso), A. 23.40.

Per CASARSA (Via Portogruaro). — O. 5.55, O. 9.30, O. 15.55, 21.30 (Portogruaro).

Per BELLUNO (Cadore) — A. 5.40, A. 13.10, A. 16.40.

Per CERVIGNANO. — O. 9.30.

Per PRIMOLANO (Grigno). — O. 6.[illegible], O. 13.5 (Bassano), O. 18.30 (Bassano).

Per MESTRE. — L. 17.45.

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 31 Agosto 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 240 — Venerdì 31 Agosto 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, [illegible] ro Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2 [illegible] Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Le nostre truppe guadagnano terreno

respingendo poderosi contrattacchi

Roma 30

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 30 Agosto.

SULL'ALTOPIANO DI BAINSIZZA E AD ORIENTE DI GORIZIA IL NEMICO CON PODEROSI CONTRATTACCHI HA TENTATO DI RITOGLIERCI LE POSIZIONI RECENTEMENTE CONQUISTATE: VENNE OVUNQUE RIBUTTATO, LE POSIZIONI FURONO SALDAMENTE TENUTE E, IN QUALCHE TRATTO, AMPLIATE. — CATTURAMMO 561 PRIGIONIERI.

I NOSTRI AEREI RIPETERONO CON SUCCESSO IL BOMBARDAMENTO DELLE BATTERIE NEMICHE NEL BOSCO DI PANOVIZZA.

SUL CARSO, NELLA SERA DEL 28, UN ATTACCO NEMICO TRA IL VIPPACCO E IL DOSSO FAITI VENNE INFRANTO DALLE NOSTRE TRUPPE.

LUNGO LA FRONTE TRIDENTINA, DALLO STELVIO ALLA CARNIA, NELLA GIORNATA DEL 28 E NELLA NOTTE SUL 29, CONCENTRAMENTI DI FUOCO E NUMEROSE AZIONI DI REPARTI ESPLORANTI MANTENNERO ASSAI DESTA L'ATTIVITA' COMBATTIVA.

IN REGIONE TOFANE L'AVVERSARIO, DOPO INTENSA PREPARAZIONE DI FUOCO, ATTACCO' PER TRE VOLTE E CON GRANDE VIOLENZA LE NOSTRE POSIZIONI ALLO SBOCCO DI VAL TRAVENANZES: VENNE NETTAMENTE RESPINTO.

Firmato: Generale **CADORNA**

Tra il Re d'Inghilterra e il Re d'Italia

Roma, 30

S. M. il Re d'Inghilterra ha diretto a S. M. il Re d'Italia il seguente telegramma:

«Presento a V. M. le mie più cordiali congratulazioni per gli splendidi risultati ottenuti dal valoroso suo esercito nella passata settimana. Il suo perseverante coraggio e la sua attività hanno superato ostacoli formidabili e una ostinata resistenza. Prego gradire i miei migliori auguri pel futuro sviluppo di queste operazioni, che hanno inflitto al nemico un grave colpo che avranno importanti effetti sul corso della guerra. Sono felice che cannoni e monitori inglesi abbiano potuto contribuire al successo dell'esercito di V. M.»

Sua Maestà il Re d'Italia ha risposto col telegramma seguente:

«Ringrazio V. M. per le cordiali felicitazioni inviatemi in occasione delle recenti operazioni delle truppe italiane sull'Isonzo, felicitazioni che mi sono giunte particolarmente gradite. L'esercito italiano nella sua avanzata è lieto di sentir tuonare dalla terra e dal mare le artiglierie britanniche tra le proprie, prova evidente di quella stretta fratellanza di armi che esiste idealmente ovunque. E' la solidarietà dei due paesi che si rinsalda nello sforzo comune e nei comuni successi contro il nemico che occorre debellare.»

Elogi inglesi a Cadorna

Londra, 30

Il *Daily Telegraph* pubblica un lungo commento sulle vittorie italiane. Il giornale da la storia della campagna italiana e soggiunge:

«I principali vantaggi strategici che gli alleati ritraggono dall'avanzata sono la immobilizzazione delle truppe scelte dell'esercito austriaco e la minaccia alla stessa esistenza della monarchia, costituita dalla presenza dell'esercito italiano vittorioso sul territorio dell'impero. Questo stato di cose deve avere una profonda ripercussione sui tedeschi. Senza alcun dubbio gli italiani hanno nel generale Cadorna uno dei più grandi capitani, la cui riputazione si è affermata in questa guerra. Sia che si consideri la sua qualità come amministratore e organizzatore dell'esercito italiano durante gli ultimi due anni e mezzo, sia l'abilità che egli ha spiegato come condottiero degli eserciti in campagna, egli non ebbe che sorprendenti successi in mezzo a gigantesche difficoltà. Uno dei suoi più grandi diritti alla fama è la pazienza e la prudenza con le quali egli organizzò, prima di colpire, malgrado tutta la pressione esercitata perchè andasse innanzi prematuramente.

L'Italia difende la Russia

Pietrogrado, 30

Il «Riech» scrive: Le valorose truppe italiane rotte tre linee di posizioni nemiche si spingono irresistibilmente innanzi, nel momento in cui i nostri eserciti disorganizzati ripiegano. La offensiva italiana storna dal nostro fronte importanti forze nemiche realizzando il principio del fronte unico comune. L'Italia difende così le nostre frontiere. Salutiamo il valoroso esercito degli alleati ed auguriamo di vederlo ben presto a Trieste.

L'Austria rinunzia all'offensiva nel Trentino e in Carnia

Roma, 30

(N.) — Una corrispondenza da Berna alla «Idea Nazionale» assicura che considerati i continui progressi dell'offensiva italiana, l'Austria ha definitivamente rinunciato al progetto d'una grande offensiva nel Trentino e in Carnia. Tutt'al più si limiterà a sfruttare nella massima misura possibile le risorse che rimangono a disposizione per una serie di piccole azioni dimostrative.

L'opposizione dei tedeschi dell'Austria a cessioni territoriali

Zurigo, 30

L'Unione nazionale tedesca, riunita a Vienna, ha approvato un ordine del giorno contro qualsiasi proposta di pace che tocchi Trieste ed il Trentino. I tedeschi dell'Austria opporranno resistenza senza riguardi contro chiunque intraprendesse passi per dare Trieste ed il Trentino all'Italia.

Colpi di mano dei francesi

Parigi, 30

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Giornata calma sull'insieme del fronte, eccetto nella regione del Monument de Hurtebise e sulle due rive della Mosa ove l'artiglieria si è dimostrata attiva da ambo le parti.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Notevole attività delle artiglierie nella regione di Braye en Laonnois e nel settore di Craonne. Un attacco nemico sui nostri piccoli posti a sud di Chevreux non riuscì. Nella Champagne ad est del Teton riuscimmo senza subire alcuna perdita ad effettuare una azione di dettaglio nella quale le nostre truppe penetrarono nelle linee nemiche e condussero undici prigionieri ed una mitragliatrice. Due colpi di mano tedeschi nella stessa regione furono respinti dopo vivo combattimento. Attività reciproca dell'artiglieria sulle due rive della Mosa. Tentativi nemici a nord del bosco di Caurières su nostri piccoli posti a nord di Vaux les Palameix hanno subito un completo scacco.

Attacco respinto dagli inglesi

Londra, 30

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Il tempo continua tempestoso. Stamane di buon'ora ad est di Costiaverne abbiamo respinto, infliggendogli perdite, un distaccamento di granatieri che attaccava due nostri postri. Nient'altro da segnalare.

Il comunicato del pomeriggio dice:

Nel settore di Nieuport l'artiglieria nemica fu attiva durante la notte. Sul rimanente fronte nulla da segnalare. Continua il tempo burrascoso.

La pressione sul fronte romeno

Pietrogrado, 30

Un comunicato del grande stato maggiore in data di ieri dice:

Sul fronte occidentale fuoco di fucileria, sopratutto in direzione di Brody.

Sul fronte romeno in direzione di Ocna nella regione a nord di Grozesci e a nord est di Sovoja il nemico ha condotto durante tutta la giornata del 28 intensi attacchi. Il successo in questa battaglia è stato alternativo. In direzione di Focsciani dall'alba del 28 il nemico ha attaccato, dopo aver preparato l'assalto con fuoco di artiglieria, le nostre posizioni nella regione di Moarchiloffi, il nemico progredì durante la giornata e si avvicina alla linea Irochtinikosoff-Korinitza-Fitichnochti-Chiliam. Sviluppando il successo la notte del 28 ha forzato le nostre posizioni nella regione di Warritza. Sul resto del fronte fuoco di fucileria.

In Macedonia

Parigi, 30

Il comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'oriente dice:

Scontri di pattuglie nella regione di Doiran. Sul fronte del Vardar un attacco bulgaro preparato con violenta azione di artiglieria fu respinto dalle truppe greche. Lotta d'artiglieria attivissima nella Curva della Cerna e nella regione di Monastir.

Michaelis a Bruxelles

Zurigo, 30

Si ha da Bruxelles che è giunto colà il cancelliere dell'Impero Michaelis, il quale ha ricevuto il cosidetto congresso fiammingo e gli ha dichiarato che non sono punto mutati i criteri del governo quali furono espressi da Bethmann Hollweg durante il ricevimento del Consiglio stesso a Berlino, nel mese di marzo.

Il risultato negativo della conferenza socialista interalleata

Londra, 30

La conferenza socialista interalleata si è chiusa senza giungere a trovare l'unanimità su nessuna delle questioni ad essa sottoposte, quindi non ha dato nessun risultato tangibile e pratico. Nel pomeriggio d'oggi sono giunti anche i delegati dei socialisti ufficiali italiani Modigliani e Lazzari, i quali hanno subito presentato una proposta contro la partecipazione alla conferenza dei delegati dei riformisti italiani. Durante la votazione i socialisti ufficiali votarono a favore della partecipazione alla conferenza di Stoccolma: i riformisti contro.

La chiusura della conferenza di Mosca

Mosca, 30

La conferenza di Stato ha terminato i suoi lavori con un discorso di chiusura del Presidente del Consiglio Kerenski. Questi fra l'altro ha detto:

Quantunque i varii gruppi politici abbiano qui criticato il Governo provvisorio, nondimeno hanno manifestato una evidente tendenza a raggiungere un accordo. Il Governo rimarrà a guardia della rivoluzione e non tollererà alcun tentativo controrivoluzionario, qualunque ne sia la fonte, perchè il Governo provvisorio incarna la volontà di tutto il popolo. Il Governo non si rammarica di aver convocata la conferenza di Mosca, la quale, senza dare risultati pratici, ha nondimeno permesso a tutti i cittadini russi di dire francamente ciò che è necessario per lo Stato.

Kerenski ha quindi parlato dei servigi resi al paese dalla democrazia rivoluzionaria, la quale assunse il potere in un momento terribile della vita dello Stato. Terminando Kerenski ha detto che coloro che tentano di strappare al popolo le sue conquiste non vi riusciranno mai, perchè esse sono ormai un pubblico bene.

La Germania dà soddisfazione all'Argentina

Buenos Ayres, 30

Secondo informazioni da fonte ufficiosa la risposta del Governo tedesco all'ultima nota del Governo argentino è giunta. Essa dà soddisfazione all'Argentina circa la libertà di navigazione. Il Governo tedesco promette di lasciar passare le navi argentine trasportanti prodotti nei paesi e di pagare indennità pel siluramento del vapore «Toro».

Per le assicurazioni marittime

Roma, 30

(N.) — Appositamente convocato ha avuto luogo presso l'Istituto nazionale delle Assicurazioni una riunione di armatori per studiare il problema delle assicurazioni marittime che da prima della guerra e fino ad ora si effettua con una provvigione che alcuni enti percepiscono in Italia per compiere l'assicurazione all'estero. Ora è stato sottoposto agli armatori un piano di assicurazione nazionale nel naviglio e nel carico e si assicura che non tarderanno ad esser date disposizioni al riguardo.

La risposta di Wilson al Papa

La pace dovrà fondarsi sui diritti dei popoli

Washington, 30

Ecco il testo della risposta che Wilson ha diretto al Papa pel tramite del Segretario di Stato Lansing:

«Nel segnare ricevuta della comunicazione di V. S. ai popoli belligeranti in data 1 agosto 1917, il Presidente degli Stati Uniti mi chiede di trasmettere la seguente risposta:

Ogni cuore che non sia rimasto accecato o indurito da questa terribile guerra, deve essere tocco da questo commovente appello di S. S. il Papa, deve sentire la dignità e la forza dei motivi umani e generosi che l'hanno suggerito e deve fervidamente desiderare che esso possa prendere la via della pace che gli indica così persuasivamente. Ma sarebbe follia di prenderla se essa non conduce alla meta prefissa.

La nostra risposta deve essere basata sopra rigidi fatti e nient'altro. Non è una pura cessazione del conflitto armato che il Papa desidera, è una pace stabile e duratura. Questa guerra non deve rinnovarsi e deve essere materia di giudizio assolutamente ponderato, ciò che ci garantirà contro il ripetersi di essa.

S. S. in sostanza propone che si torni allo «statu quo ante bellum» e che vi sia perciò un generale condono, il disarmo ed un concerto delle nazioni basato sull'accettazione del principio di arbitrato, che mediante tale concerto sia stabilita la libertà dei mari e che le rivendicazioni territoriali della Francia e dell'Italia, i complessi problemi degli Stati balcanici e la restaurazione della Polonia vengano rimessi a quelli accordi conciliativi che si rivelino possibili nella nuova condizione di siffatta pace, tenendo in dovuta considerazione le aspirazioni dei popoli interessati per i loro destini politici e le loro appartenenze nazionali.

E' chiaro che nessuna parte di questo programma potrebbe essere attuato con successo, a meno che il ripristino dello «statu quo ante» non fornisse una base solida e soddisfacente per ciò.

Lo scopo di questa guerra è di liberare i popoli liberi del mondo dalla minaccia e dall'attuale potere di una vasta organizzazione militare, dominata da un Governo irresponsabile, il quale, avendo concepito in segreto di dominare il mondo, procedette ad eseguire il suo piano senza riguardo nè alle sacre limitazioni dei trattati, nè alle pratiche lungamente stabilite ed ai principi da lungo tempo sanciti di azioni e di onore internazionale, il quale scelse il momento che gli conveniva per la guerra, menò il suo colpo feroce e improvviso, non si arrestò a nessuna barriera nè di legge nè di pietà, travolse un intero continente in un'onda di sangue e del sangue non dei soli soldati ma anche di innocenti donne e fanciulli e di derelitti, ed ora rimane, sconcertato ma non disfatto, il nemico dei quattro quinti del mondo.

Questo potere non è il popolo tedesco, è lo spietato padrone del popolo tedesco. Non è affare nostro come quel grande popolo sia passato sotto il suo dominio e si sia assoggettato con temporanea indifferenza alla dominazione dei suoi voleri, ma è affare nostro cercare che la storia del resto del mondo non sia lasciata più a lungo nelle sue mani. Applicare ad un siffatto potere una pace come quella proposta da S. S. il Papa implicherebbe, per quanto possiamo vedere, il ricupero della sua forza ed il rinnovarsi della sua politica, renderebbe necessario di creare una combinazione ostile permanente di nazioni contro il popolo tedesco che è il suo strumento, e avrebbe per risultato l'abbandono della neonata Russia allo intrigo, alla multiforme sottile ingerenza e alla certa controrivoluzione che sarebbe tentata da tutte le malefiche influenze alle quali il Governo tedesco ha di recente abituato il mondo.

Può la pace essere basata sopra la reitegrazione del suo potere o sulla parola di onore che esso potrebbe impegnare in un trattato di sistemazione o di accordi? Gli uomini di Stato coscienti debbono vedere adesso ovunque, se non lo videro prima, che nessuna pace può riposare sicura su limitazioni politiche ed economiche intese ad avvantaggiare alcune nazioni, storpiandone od ostacolandone altre, su azioni vendicative di qualsiasi natura e sopra qualunque specie di vendetta o deliberata offesa.

Il popolo americano ha sofferto torti intollerabili dalle mani del Governo imperiale tedesco, ma non desidera rappresaglie contro il popolo tedesco che ha sofferto esso stesso ogni cosa in questa guerra, che esso non scelse.

Il popolo americano crede che la pace dovrebbe fondarsi non sui diritti dei Governi ma sui diritti dei popoli, grandi o piccoli, deboli o potenti, sul loro uguale diritto alla libertà, alla sicurezza ed alla autonomia e ad una partecipazione a condizioni eque alla concorrenza economica del mondo, compreso naturalmente il popolo tedesco, se accetterà l'uguaglianza e non cercherà il predominio.

La prova dunque di ogni piano di pace è questa: E' essa basata sulla fede di tutti i popoli interessati, o soltanto sulla parola di un Governo ambizioso e intrigante da una parte e di un gruppo di popoli liberi dall'altra? Questa è la prova che conviene all'essenza delle cose e questa è la prova che deve essere applicata.

I propositi degli Stati Uniti d'America in questa guerra sono noti a tutto il mondo e ad ogni popolo al quale è stato consentito di conoscere la verità. Essi non hanno bisogno di essere ripetuti: noi non cerchiamo vantaggi materiali di sorta, crediamo che i torti intollerabili fatti in questa guerra dal furioso e brutale potere del Governo imperiale tedesco debbano essere riparati, ma non a spese della sovranità di qualsiasi popolo, piuttosto anzi con la rivendicazione della sovranità tanto dei popoli che sono deboli quanto di quelli che sono forti. Danni punitivi, smembramenti di imperi, creazioni di leghe economiche egoistiche ed esclusive sono considerati da noi inopportuni ed in ultima analisi peggio che inutili, non essendo base adatta per una pace di qualsiasi specie, e meno di tutto per una pace duratura. Questa deve essere basata sulla giustizia, sull'onestà e sui diritti comuni dell'umanità.

Non possiamo accettare la parola degli attuali governanti della Germania come garanzia di alcunchè di permanente, a meno che non la corrobori esplicitamente tale una prova decisiva del volere e degli intendimenti dello stesso popolo tedesco, che gli altri popoli del mondo siano giustificati di accettare.

Senza tali garanzie i trattati per sistemazione, accordi per il disarmo, patti per istituire arbitrati in luogo della forza, accomodamenti territoriali, ricostituzione di piccole nazioni, se conclusi col Governo tedesco sarebbero tali che nessun uomo, nessuna nazione potrebbe ora farvi assegnamento.

Dobbiamo attendere qualche nuova prova degli intendimenti dei grandi popoli degli Imperi centrali. Voglia Iddio che questa prova sia data presto ed in tal modo da restaurare la fiducia di tutti i popoli ovunque nella fede delle nazioni e nella possibilità di una pace concordata.

Firmato: **Robert Lansing** Segretario di Stato degli Stati Uniti d'America.»

Primi commenti inglesi

Londra, 30

La *Morning Post* scrive: L'influenza morale della partecipazione degli Stati Uniti alla guerra a fianco degli alleati è già immensa. Gli Stati Uniti sono decisi ad andare fino alla fine. Dalla risposta del Presidente Wilson alla nota pontificia si rileva un uomo che non perde di vista la realtà dei fatti. Pur conservando uno spirito incrollabilmente fedele alla nobiltà dei fini, Wilson si pone contro coloro che vogliono vedere nelle proposte del Papa una base accettabile di negoziati e prende una attitudine netta e forte.

Egli rende così un servizio inestimabile agli alleati ispirando loro nuovo coraggio poichè dà al Papa la sola risposta che possono dare coloro che non sono disposti a capitolare dinanzi alla Germania.

Il *Daily New* scrive che la risposta del Presidente Wilson alla Nota pontificia è diretta tanto al popolo tedesco quanto al Vaticano. Wilson tiene sopratutto a far rilevare al mondo il flagello della guerra ed a premunirlo contro nuove guerre.

Il *Times* scrive: Il Presidente Wilson ha risposto alla nota pontificia così come si prevede che i governi alleati dovranno rispondere. Le proposte erano completamente inaccettabili per gli alleati e rivelavano una completa ignoranza dello stato dell'opinione pubblica delle due parti dell'Atlantico. Anche Wilson si vede costretto a respingere assolutamente la nota.

Il *Daily Mail* dice che la risposta di Wilson alla nota pontificia ha appunto il tono che attendevamo da un capo democratico: chiaroveggente, energico, sicuro di sè, appoggiato da una grande nazione le cui risorse sono illimitate e che vuole che la causa del diritto ci porti alla vittoria decisiva.

Venizelos rivela alla Camera

i retroscena della neutralità greca

Atene, 30

Nel suo lungo discorso alla Camera dei deputati Venizelos disse:

La dichiarazione con cui ci mettevamo a disposizione dell'Intesa fu fatta prima e piuttosto mentre si svolgeva la battaglia della Marna. Insistetti perchè tale dichiarazione fosse fatta prima dell'esito della battaglia perchè non volevo che, se la battaglia avesse volto male per i tedeschi, si potesse credere che andavamo in soccorso dei vincitori. Volevo mostrare che il sentimento del paese e dei suoi governanti era solidale con l'interesse delle grandi potenze occidentali, in oriente e nel mare Egeo. Quale uomo di Stato, a meno che non fosse stato pazzo, non avrebbe agito in quel momento come me? Se divergenze e contestazioni vi furono allora, esse scomparvero in seguito alla autorità che la corona riconosceva allora avere io sul popolo. Tali divergenze non potevano sorgere che tra coloro i quali dal principio della guerra si mostrarono fautori di quella coalizione di potenze che comprendeva i nemici dell'ellenismo.

Le trattative con l'Intesa

Il primo risultato del mio contatto con le potenze verso le quali ci spingevano le nostre tradizioni ed i nostri interessi fu che l'Inghilterra ci dichiarò che la flotta inglese non permetterebbe alla flotta turca di uscire dai Dardanelli neppure se la Turchia si disponesse ad attaccare la Grecia. (*Applausi prolungati*). In tale momento questa dichiarazione britannica era importantissima, poichè ci permetteva di vivere tranquilli senza preoccupazioni per la superiorità della flotta turca. Questa politica permise di ottenere il consenso delle potenze protettrici e dell'Italia alla rioccupazione dell'Epiro settentrionale a patto che si facesse nelle stesse condizioni l'occupazione di Valona da parte degli italiani. I nostri successori, sfruttando questo successo poterono ammetter i deputati dell'Epiro settentrionale nel parlamento pretendendo che la questione dell'Epiro settentrionale fosse risolta a favore della Grecia col consenso dell'Italia. Ma l'Italia li costrinse a dichiarare che la questione dell'Epiro settentrionale rimaneva in sospeso senza avere nessuna dichiarazione formale nè alcun indizio. Io sentivo ed ero convinto che la mia politica mi permetterebbe di aggiungere alla fine della guerra l'isola di Cipro alla Grecia come compenso per l'ingrandimento della Bulgaria. Le mie previsioni erano giuste, poichè poco tempo dopo l'Inghilterra offrì Cipro alla Grecia, ma tale offerta fu respinta dai governanti d'allora.

Il doppio giuoco di Costantino

Venizelos fa la storia del modo nel quale dopo che egli aveva avuto dal Re Costantino l'autorizzazione a fare tale dichiarazione riguardo all'intesa il Re dopo una conferenza con Streit e Dusmanis, cambiò di parere, dimenticando la conversazione avuta con Venizelos al riguardo. Frattanto il Re d'Inghilterra ringraziava Re Costantino per le premure della Grecia nello schierarsi a fianco dell'Intesa e l'ammiragliato brittanico incaricava l'ammiraglio Karr di accordarsi con lo stato maggiore della marina greca per elaborare il progetto di un eventuale attacco contro Gallipoli. L'ammiraglio Karr ricevette dal Re questa risposta: Perchè tutto ciò? Io non ho alcun motivo di fare la guerra contro la Turchia. Il Re aggiunse: Venizelos, mi parlò di tutto ciò con insistenza, ma io sono d'accordo su una cosa soltanto: che se la Turchia ci farà la guerra e voi verrete aiutarci accetterò questo aiuto.

Allora (dice Venizelos) io non conoscevo l'esistenza del telegramma che il Re aveva diretto all'Imperatore di Germania pel tramite del Ministro degli esteri Streit dichiarando che in nessun caso il Re farebbe la guerra contro gli alleati della Germania, a meno che questi non attaccassero la Grecia. Più tardi ebbe conoscenza di un dispaccio dell'imperatore e della risposta che doveva essergli data. Fui d'accordo col Re che la risposta sarebbe che rimarremmo neutrali pel momento perchè era impossibile assumere impegni per lo avvenire. Nessuno di voi può supporre che io abbia avuto conoscenza del dispaccio inviato, perchè voi tutti comprendete quale esso sarebbe stato se fosse passato per le mie mani.

Venizelos espone quindi in quali condizioni egli presentò le proprie dimissioni che non furono accettate e come l'ammiraglio Karr fu invitato a studiare d'accordo con lo stato maggiore greco un'azione su Gallipoli. Streit si ritirò allora dal ministero non a causa del suo dispaccio ma perchè egli suggeriva al Re verbalmente e con memoriali che io professavo opinioni politiche contrarie a quelle del ministero di cui faceva parte. Tali erano i risultati della mia politica con la quale fino dall'inizio della guerra posi la Grecia con certi presuposti a fianco dell'intesa. Ero riuscito anche ad ottenere il riconoscimento dei diritti dell'ellenismo nell'Asia minore occidentale.

Venizelos dice che quando ricevette la nota di Sir E. Grey che parlava di concessioni territoriali nell'Asia Minore, provò una grandissima gioia pari a quella che sentì quando firmò il trattato di Bucarest. Conoscendo come era la Grecia quando per la prima volta egli assunse il potere, si compiaceva di vedere che la piccola Grecia già disprezzata, giungeva ad occupare un posto uguale a quello delle grandi Potenze nella sistemazione delle sorti della Turchia.

Tuttavia questo Venizelos, da quell'uomo bellicoso che era, non si lanciò alla conquista delle regioni che gli erano promesse: domandò dapprima la cooperazione della Romania e questa essendogli stata rifiutata ricercò perfino quella della Bulgaria. Siccome la cooperazione della Bulgaria non era possibile senza concessioni, io pensai perfino a fare il crudele sacrificio di una parte del nostro territorio per ottenere compensi superiori al sacrificio che si faceva. Tuttavia le trattative circa la progettata cessione alla Bulgaria non ebbero luogo perchè fu annunciato che la Bulgaria aveva contratto un prestito di 500 milioni a Berlino ed a Vienna, ciò che indicava chiaramente che la Bulgaria era definitivamente legata alle Potenze centrali.

La spedizione dei Dardanelli

Persistemmo dunque ancora nella politica di neutralità, ma con la promessa fatta che, se l'Intesa ci avesse considerati utili nella guerra contro la Turchia, alle condizioni già stabilite, saremmo a sua disposizione. In tale epoca apprendendo che si preparava un attacco contro i Dardanelli, io considerai che si presentava la occasione per rivendicare le grandi concessioni promesseci nell'Asia Minore senza correre i rischi risultanti dal fatto di portare le nostre truppe verso il Danubio per soccorrere la Serbia. L'azione contro i Dardanelli avrebbe richiesto truppe di sbarco di cui l'Intesa non disponeva allora. Proposi subito alla Corona di mettere a disposizione degli alleati un corpo di sbarco partecipando così alla guerra contro la Turchia. Io domandavo la mobilizzazione di un corpo d'armata. La nostra partecipazione all'impresa dei Dardanelli non escludeva una partecipazione alla guerra ulteriore se la Bulgaria avesse potuto esser fatta porre a lato dell'Intesa perchè, malgrado il prestito contratto a Berlino, la Bulgaria era capace di tradire i suoi amici ed alleati con chi le avesse promesso di più!

Ma contro questa azione e contro questa politica reagì lo stato maggiore che serviva, come dimostrerò, la politica puramente tedesca. Lo stato maggiore si adoprava per far fallire ogni sforzo di qualsiasi governo che potesse mettere la Grecia contro la Germania. Lo stato maggiore contrastò la mia politica non per ragioni militari, ma per motivi politici, affermando che non avevamo nulla a che fare con l'Asia Minore. Le guerre balcaniche avevano provato la grande vitalità della nazione, così che io avevo la certezza che saremmo riusciti ad organizzare i territori dell'Asia Minore e a divenire così uno Stato veramente europeo.

Il complotto neutralista

Debbo riconoscere che il Re Costantino, benchè fosse contrario all'impresa dei Dardanelli, quando lesse il mio terzo memoriale, che purtroppo non può essere ancora pubblicato, contenente tutti gli argomenti che militavano a favore della nostra partecipazione all'impresa dei Dardanelli, ne rimase turbato. Debbo riconoscere che il Re, che quando era e parlava con me non si arrendeva ai miei argomenti, anche questa volta dopo letto il memoriale il Re mi disse con grande emozione: Sia dunque per amor di Dio. Ciò significava che il Re mi approvava. Tuttavia, uscendo dal gabinetto del Re, trovai nel segretariato il capo dello stato maggiore Metaxas, il quale mi consegnò un piego contenente le sue dimissioni e mi disse: Io non posso conservare il posto di capo dello stato maggiore, poichè avete deciso di seguire una politica che io ripudio. Questa dichiarazione mi turbò non perchè stimassi molto la capacità strategica di Metaxas, ma perchè comprendevo che le idee politiche erano penetrate negli ambienti militari e che il movimento di indisciplina di Metaxas, che aveva studiato in Germania, avrebbe avuto conseguenze gravi sopratutto se fosse conosciuto a Sofia, i bulgari avendo interesse che lo stato maggiore supponesse che esistessero grandi pericoli nella Grecia per l'impresa dei Dardanelli.

Subito chiesi al Re di convocare il consiglio della corona con gli ex-presidenti del consiglio per udire tutte le opinioni. Rhallys e Dragumis si espressero a mio favore. Theotokis opinò di domandare il parere dell'ex-capo dello stato maggiore, il quale redasse un rapporto concludendo per l'invio di una divisione per l'impresa di Gallipoli.

Venizelos ricorda che dopo il secondo consiglio della Corona tutti credevano che la Grecia sarebbe uscita dalla neutralità, chè Rhallys disse al Re: osate, Maestà!, invece Gunaris e i suoi colleghi pretendevano allora di salvare la Grecia dalla distruzione.

Venizelos riferisce una parte di un rapporto della commissione inglese in cui si constatava che 14 giorni dopo la mobilizzazione la divisione Greca si sarebbe trovata nella penisola di Gallipoli, allora senza difesa, perchè i lavori per la difesa della penisola cominciarono un mese dopo. Quindici giorni più tardi le truppe greche sarebbero entrate a Costantinopoli che i turchi avevano deciso di sgombrare. Ecco, soggiunge Venizelos, quale sarebbe stato il risultato se fossimo intervenuti nel febbraio del 1915.

L'oratore soggiunge che gli alleati fecero più tardi la spedizione dei Dardanelli senza chiedere il concorso della Grecia, non avendo più fiducia in essa. Se, al contrario, la politica del partito liberale fosse stata francamente applicata, la spedizione dei Dardanelli sarebbe stata segretamente eseguita e un bel mattino l'esercito ellenico sarebbe sbarcato a Gallipoli che era difeso soltanto da 6 mila soldati turchi disseminati in varie fortificazioni.

I vantaggi perduti

Venizelos legge vari dispacci del rappresentante della Grecia a Costantinopoli, il quale confermava i preparativi per lo sgombero della capitale turca. Insiste nel sostenere di avere avuto ragione nel propugnare l'invio di un esercito a Gallipoli, ciò che avrebbe condotto al possesso degli stretti dei Dardanelli, allo sgombero di Costantinopoli e probabilmente dell'entrata dell'esercito greco in questa città. L'oratore espone i vantaggi dell'occupazione e dell'internazionalizzazione degli stretti dal punto di vista greco. La Turchia sarebbe così stata annientata e la Russia rifornita per mare, mentre avrebbe potuto esportare il suo grano e non avrebbe subito l'attacco nella primavera del 1915. La Bulgaria avendo alle sue spalle gli eserciti greco ed anglo-francese non avrebbe probabilmente osato di intervenire.

Il prestigio della Grecia ed anche le concessioni promesse in Asia Minore sarebbero stati più grandi perchè, grazie alla Grecia, la Germania avrebbe perduto all'oriente e la guerra sarebbe terminata un anno prima.

Venizelos fa la storia degli avvenimenti che seguirono la formazione del gabinetto Gunaris che qualifica come un gabinetto di parata perchè il vero gabinetto greco stava nel retroscena. L'oratore ricorda le piccole miserie che gli vennero fatte subire; tra l'altro gli fu impedito di sbarcare al Pireo; un'altra volta venne barricata la sua strada per impedire che si recasse ad assistere alla celebrazione della festa nazionale. In quest'epoca, se non tutto il popolo greco, la grandissima maggioranza di esso era con lui.

L'azione di Gunaris

Venizelos ricorda i brillanti risultati delle elezioni del 31 maggio che dettero al partito liberale 184 seggi contro 123 dati a tutte le opposizioni riunite. Malgrado questo risultato, il gabinetto Gunaris sotto vari pretesti conservò il potere per due mesi e mezzo ancora, violando così ogni legalità parlamentare. Sa il Re, soggiunge il Presidente del Consiglio, lo fece chiamalità parlamentare. Se il Re, soggiunge il tedesca non credeva allora il Re abbastanza forte per opporlo alla volontà popolare. Se il Re dovette affidarmi il potere non fu per l'intenzione di collaborare sinceramente con me, ma per complottare contro di me.

Venizelos espone come la sua politica sia stata approvata dal Re come, forte di tale approvazione si presentò alla Camera, dette alla Serbia e all'intesa nuove as-

sicurazioni, mentre le potenze centrali conoscevano al tempo stesso che la politica che sarebbe stata seguita dalla Grecia era diametralmente opposta a quella che il governo responsabile, sorretto dalla fiducia del paese e in apparenza dalla fiducia della corona, voleva seguire.

A questo punto il Presidente del Consiglio accenna alle assicurazioni che Gunaris avrebbe dato a tale proposito a Sofia, affermando di aver la certezza, senza possederne prove palpabili e citando in appoggio dei suoi sospetti una comunicazione fatta al ministro di Grecia in Romania dal ministro d'Inghilterra e dichiarazioni di Radoslavoff ai suoi amici in data 2 settembre in cui si affermava che la Bulgaria aveva la certezza che anche se avesse attaccato la Serbia non aveva nulla da temere da parte della Grecia.

Il rappresentante della Grecia a Nisch telegrafò nello stesso senso.

Indi Venizelos con voce commossa dice: facilitando l'intervento della Bulgaria nella guerra perchè essa attaccasse la Serbia, ho il diritto di proclamare dall'alto della tribuna, con tutta l'autorità della mia situazione, che noi agendo così tradivamo non soltanto la nostra alleata Serbia ma i vitali interessi della Grecia. Noi servivamo interessi puramente tedeschi. L'esistenza di una Serbia potente nei Balcani era un vantaggio capitale per la Grecia e noi lo avevamo vergognosamente distrutto. La politica della corona era essa una politica benevola verso la Serbia o una politica di tradimento? lo chiedo ancora: quali compensi si ebbero per questa infamia? Ove sono i 30 danari del tradimento? Nè compensi nè denari, il movente era unico: Deutschland über alles! Ecco l'unico movente della corona.

La mobilitazione

Venizelos ricorda come fu effettuata la mobilitazione; allora si rivelarono gli scopi della politica di Re Costantino. Egli, soggiunge Venizelos, mi diceva: non voglio aiutare la Serbia perchè la Germania sarà vittoriosa ed io non voglio essere vinto. Venizelos espose al Re argomenti di ordine strategico per quanto riguardava la penisola balcanica ed altri che militavano in favore di un attacco immediato contro i bulgari, il cui morale era abbattuto e che possedevano allora soltanto 50 colpi per pezzo e il cui approvvigionamento esigeva un tempo lunghissimo: se avessimo impedito l'accentramento della Serbia saremmo arrivati prima di 30 giorni a Sofia ed in ogni caso saremmo arrivati sopra una linea al di là della quale l'avanzata austriaca e tedesca era impossibile per ragioni tecniche. A tutti questi argomenti il Re ripeteva: Non voglio intervenire, saremo battuti dalla Germania. Venizelos disse allora che il Re non aveva il diritto di entrare per la seconda volta in dissenso col capo della maggioranza e che sarebbe stato meglio abolire il regime. Il Re rispose: per gli affari nazionali sono responsabile dinanzi a Dio.

Venizelos presentò le sue dimissioni, ma il Re lo costrinse a rimanere al potere per operare la mobilitazione. Il Re accordò poscia il suo consenso perchè i 150.000 uomini che doveva fornire la Serbia in conformità del trattato di alleanza fossero chiesti agli alleati. Ma subito Venizelos lasciò il potere ed il Re cambiò parere. Nondimeno il passo era stato fatto ed all'indomani gli anglo-francesi sbarcarono a Salonicco. Il gabinetto Zaimis non protestò contro tale sbarco.

Venizelos dice che non si fece in quel momento rivoluzionario perchè avrebbe allora provocato la guerra civile, di cui la Bulgaria avrebbe approfittato invadendo la Grecia.

Il tradimento di Zaimis

Ritornando sulla colossale responsabilità che implicava la mancata applicazione del trattato con la Serbia, Venizelos dichiara che Zaimis porterà disgraziatamente nella storia il nome di colui che ha tradito la firma della Grecia. Ricorda le dimissioni di Zaimis, provocate dalla attitudine insultante verso la Camera da parte del ministro della guerra, la costituzione del gabinetto Scuiudis-Gunaris, denominato il Governo dei salvatori, che scese fino alla vergogna e al tradimento di Rupel e alle elezioni che seguirono senza la partecipazione dei liberali.

Venizelos stigmatizza energicamente l'inutile prolungamento della mobilitazione che esaurì economicamente e moralmente il paese, mobilitazione il cui scopo non era quello di fare la guerra, ma di impartire nelle caserme un insegnamento infame a favore dell'astensione dal compimento del nobile dovere del soldato. Venizelos espone il tradimento di Rupel, forte che fu consegnato senza alcun compenso da parte della Germania e di cui, una delle conseguenze fu l'occupazione dell'alto Epiro da parte dell'Italia, la quale dichiarò alle potenze alleate che non poteva affidare la sicurezza delle sue truppe all'esercito greco. Venizelos soggiunge: prima di abbandonare il potere Scuiudis non lasciò nulla in piedi, abolì tutte le libertà e tutte le manifestazioni del diritto politico.

L'oratore narra poscia la storia della creazione degli epistrati, della necessità di farsi rivoluzionari e di creare lo Stato di Salonicco che salvò la Grecia. Espone lungamente l'opera e l'azione salutari della rivoluzione che giunse alla vittoria sul regime di Atene. — Lo Stato di Salonicco non poteva più tollerare il Re Costantino. Le decisioni delle potenze sulla questione greca furono rivedute, sopravvenne così il loro intervento sulla base dei trattati e delle garanzie. Venizelos spiega che anche senza l'intervento delle potenze lo Stato di Salonicco, che possedeva 60.000 uomini perfettamente organizzati e coscienti delle nobili vedute della nazione, se avesse dovuto rivolgersi contro lo Stato di Atene il quale era riuscito per i suoi propri errori di distruggere il suo esercito, ad ispirare nei soldati l'utilità del sacrificio personale per gli interessi generali della patria, avrebbe riportato la vittoria sul regime ateniese e ciò con una semplice passeggiata militare. Se non avessi avuto, dice Venizelos, questa profonda convinzione non potrei trovarmi ad Atene condotto da una potenza estera, per quanto amica, protettrice e garante.

Venizelos spiega il motivo per cui ha convocato la Camera del 31 maggio: ciò è avvenuto perchè egli non vuol governare come i suoi precedessori, ma governare col concorso della rappresentanza popolare; poi sarebbe stato impossibile in questo momento fare le elezioni. La convocazione della Camera del 31 maggio era la sola soluzione che s'imponeva per governare. Ricorda che il partito liberale protestò sempre contro il colpo di stato con cui la Camera del 31 maggio fu sciolta e che caratterizza come illegale e incostituzionale.

Anche se fosse possibile fare ora le elezioni continuerei ad insistere sul dovere di convocare la Camera del 31 maggio affinchè essa possa continuare l'opera sua. Dirò persino che essa deve continuare la sua seduta del 31 ottobre ed insisterò perchè io desidero, che la storia greca conservi un precedente che serva di lezione per l'avvenire.

Nel palazzo di Westminster esiste una lapide posta in evidenza, in cui si ricorda al popolo: qui fu decapitato Carlo Re d'Inghilterra per avere usurpato la libertà del popolo inglese. Ogni volta che i re d'Inghilterra si recano al palazzo di Westminster per proclamare l'apertura e la chiusura dei lavori parlamentari passano dinanzi a questa iscrizione. Ho intenzione di proporre per la prossima assemblea nazionale di murare in quest'aula una lapide di marmo in un posto che il Re venendo qui potrà vedere e sulla quale sarà scritto che il Re Costantino, avendo disciolto per la seconda volta la Camera del 1915 allo scopo di imporre una politica personale, perdette il trono, mentre la Camera disciolta, nuovamente convocata, continuò le istituzioni costituzionali. (Applausi e acclamazioni).

Venizelos parla poi lungamente dei disastri provocati dalla neutralità. Gli avversari del partito liberale volevano convincere il popolo che la politica di Venizelos provocava immensi pericoli, mentre che la loro politica conservatrice avrebbe ottenuto la realizzazione delle aspirazioni nazionali con mezzi conservatori, evitando la guerra.

Per la rigenerazione della Grecia

Venizelos fa un quadro comparativo della Grecia, come egli la lasciò abbandonando il potere nel 1915 e quale la ritrovò nel 1917 ed aggiunge: vedo la nostra alleata Serbia rovinata, benchè sia convinto che la sua rovina è provvisoria e sarà seguita dal completo ristabilimento dell'unità nazionale serba. (Applausi).

Vedo la Bulgaria smisuratamente ingrandita, pronta a lanciarsi domani su di noi ed annientarci; vedo nell'interno il regime della corruzione risuscitato, le finanze rovinate e l'esercito reale greco quasi in decomposizione. Tuttavia, malgrado queste condizioni sfavorevoli il mio ottimismo non mi abbandona. (Applausi). La nazione ha traversato durante tre millenni tanto mai prove senza scomparire; la nazione ha segnato ancora ieri i trionfi del 1912 e del 1913, la nazione benchè tradita dai suoi capi riuscì a trovare in sè stessa la forza interna di creare un nuovo Stato, di costituire un nuovo esercito e di scrivere le pagine più brillanti della sua storia nazionale.

Ho la convinzione incrollabile che alla nazione possiede anche in quest'ora suprema la vitalità sufficente per riuscire a salvarsi. (Applausi). La nazione sa che non ho mai promesso cose irraggiungibili. Partecipando alla guerra mondiale a fianco degli Stati democratici, nella guerra provocata dall'imperialismo tedesco riusciremo non soltanto a riconquistare il territorio perduto, riusciremo non soltanto a ristabilire l'onore nazionale e difendere efficacemente nel congresso della pace gli interessi della nazione, riusciremo non soltanto ad assicurare l'avvenire della nazione, ma diverremo anche un membro onorato nella famiglia degli Stati liberali che costituirà il congresso della pace. Noi consegneremo ai nostri figli la Grecia che sognarono le generazioni passate, quella che abbiamo delineato coi recenti trionfi del 1912 e del 1913.

Venizelos lascia la tribuna acclamatissimo.

La Camera approva poi all'unanimità l'ordine del giorno di fiducia nel Governo.

A proposito dell'alto Epiro

Roma, 30

(N.) — Nel resoconto telegrafico del discorso pronunziato dal Presidente del Consiglio Venizelos alla Camera greca, avanti le ultime dimissioni presentate dal Re Costantino, si legge «questa politica permise di ottenere il consenso delle Potenze protettrici e dell'Italia alla rioccupazione dell'Epiro settentrionale a patto che si facesse, nelle stesse condizioni, l'occupazione di Valona da parte degli italiani».

Crediamo di sapere che il testo così riferito di questa parte del discorso non sia esatto. Venizelos ha detto invece che egli aveva ottenuto il consenso per la sistemazione dell'Alto Epiro con condizioni in favore dell'esercito greco analoghe a quelle degli italiani a Valona.

La medaglia d'oro ad un caporale

Zona di guerra, 29

S. M. il Re ha voluto conferire il massimo prestigio, concedendola di moto proprio, alla medaglia d'oro per cui è stato proposto il caporale di fanteria Biagio Lammoglia da Amantea (Potenza) a ricompensare le continue prove di coraggio e di sprezzo del pericolo, che colpirono d'ammirazione chiunque lo vide in combattimento.

Or non è molto, giunto l'ordine di attacco ad una forte posizione nemica, primo fra i primi, balzò fuori dalla trincea, e sempre in piedi, sdegnoso di ripari, incitando con la parola e l'esempio, fu sempre alla testa degli assalitori, sfidando con imperterrita calma il fuoco micidiale delle artiglierie avversarie. Per quel suo mirabile contegno, già il suo Comandante voleva proporlo per una medaglia d'argento, quando un nuovo ardimento gli meritò l'altissima distinzione conferitagli dal Sovrano.

Una notte mentre egli prestava servizio al comando del battaglione, il nemico sferrò un furioso contrattacco. L'attività del Lammoglia in quella occasione non è descrivibile: informatore, latore di ordini, comandante di squadra: ora in linea per contrattaccare, poi al Comando per chiedere rinforzi, poi ancora in linea a spiare i movimenti del nemico e a sostenere il coraggio dei nostri, indi, di nuovo, al Comando per recar notizie e riportarne munizioni, fu sempre e dovunque mirabile per il prodigioso spirito d'iniziativa e per imperturbabile serenità sotto l'infuriare delle fucilate e del bombardamento, finchè, mentre ancora una volta si lanciava dalla trincea, una pallottola lo colse in viso e gli fece schizzar fuori, quasi completamente, l'occhio sinistro.

Ma il nostro bravo non si disarmò: grondando sangue dalla piaga terribile, soccorso prima il suo comandante di compagnia, anch'egli ferito, poi da solo si trascinò al posto di medicazione. Appena fasciato si recò al Comando di Battaglione per esporre tranquillamente i fatti svoltisi in prima linea e si offerse ancora per portare un avviso al Comando di reggimento, dando così nuovo esempio di quella miracolosa forza d'animo e di quel profondo sentimento del dovere che lo hanno dimostrato ben degno della massima fra le ricompense destinate ai valorosi.

Movimento di Prefetti

Roma, 30

Con D. L. in data di oggi è stato disposto il seguente movimento nel personale dei prefetti:

Verdinois gr. uff. dott. Edoardo, prefetto di Torino collocato a disposizione del Ministero dell'Interno.

Taddei gr. uff. dott. Paolino prefetto di Ancona trasferito a Torino.

Lualdi comm. dott. Riccardo prefetto a disposizione destinato ad esercitare le sue funzioni presso la prefettura della provincia di Ancona.

Nannetti comm. dott. Ferdinando prefetto di Sassari trasferito a Forlì.

Serra Caracciolo gr. uff. dott. Vittorio ispettore generale del Ministero dell'Interno nominato prefetto della provincia di Sassari.

Nella biblioteca di Palazzo Chigi

Roma, 30

(N.) — E' terminato in questi giorni l'inventario della biblioteca di Palazzo Chigi recentemente acquistata dallo Stato e destinata a sede del Ministero delle Colonie. Sono stati rinvenuti, nell'accurato inventario, manoscritti d'un valore eccezionale che erano finora rimasti ignoti a quanti avevano frequentato la preziosa biblioteca. Sono stati rinvenuti anche importantissimi volumi storici, e fra gli altri, si assicura, il testo originale del trattato di Westfalia. Di inestimabile valore sono ancora opere antiche raccolte nella biblioteca che passerà allo Stato e sarà affidata alla sorveglianza del Ministero della Pubblica Istruzione.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

31 Venerdì: S. Felice.
1. Sabato: S. Giuliana.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista 144

Associazione fra Vigili Urbani, nel V. anniversario della sua fondazione (pro orfani di guerra)	L.	20.—
Conte Casimiro di Rovasenda, R. Prefetto (off. mensile)	»	100.—
Funzionari di Prefettura id.	»	42.25
Impiegati Amm. Dazio Consumo (off. mensile)	»	130.76
Federazione fra disegnatori R. Marina id.	»	40.—
Personale Amm. e sanitario Ospitale Civile id.	»	137.40
Personale e basso servizio id.	»	101 —
Dott. Carlo Artelli e Signora off. mens. agosto-settembre	»	10.—
Comitato Benedetto id.	»	7.—
Cav. Silvio De Rui, in morte del Dott. Sante Borsatto (pro orfani)	»	10 —
Capitano Leonida Leoni id.	»	10.—
Dott. Ugo Bertoldi id.	»	10.—
Prof. I. e C. Pozzobon id.	»	5.—
Impiegati Direzione Poste e Telegrafi (off. mensile)	»	31.—
Luigia e Adelia Zanon id.	»	18.—
Bigetti Zanon id.	»	5.—
Tenente Mario Errera, in memoria del caro amico Leo Voltolina	»	10 —
Edoardo Dabovich, in memoria della sorella Elisa	»	10.—
Ing. Consiglio Fano, in morte del prof. Benedetto Calò genero dell'ingegner Raimondo Ravà	»	20.—
Emanuele Fano id.	»	20.—
Antonio Fantario	»	30.—
Inio Edoardo	»	5.—
Prof. Giuseppe Piccio del «M. Foscarini»	»	7.—
Venuti Leonardo	»	5.—
Vianello Antonio fu Antonio	»	2 —
Vianello Giuseppe fu Gius.	»	10.—
	L.	786.41
Liste precedenti	»	945.977.85
Sottoscrizione 1917	L.	946.764.26
Sottoscrizione 1915-1916	»	2.153.605.15
Totale	L.	3.100.369.41

Mentre ferve vittoriosa la più grande battaglia

All'appello della Croce Rossa, Venezia risponde con il solito slancio che la addita esemplare. Ecco la seconda lista che porta in due giorni l'ammontare della sottoscrizione ad oltre 3000 lire; vi partecipano, come è giusto e degno, autorità e privati, Ditte Commerciali e grandi Società: commovente e significativo il contributo dei Veterani ai loro giovani compagni d'armi:

Società Veneziana per la Industria delle Conterie L. 2000 — Società Veneziana di Navigazione a Vapore 100 — Canapificio Veneto Antonini e Ceresa 50 — Cotonificio Veneziano 100 — Ing. Giancarlo Stucky 100 — Comitato Reg. Veneto dei Veterani 48-49 a 70 L. 20 — Comm. Dott. Ugo Caffi 10 — Cav. Alessandro Boldrin 10 — Maria Fezzè Pascolato 10 — Giuseppe Vianello fu Giuseppe 10 — Cav. Giulio Ajò 5 — Ada e Giovanna D'Italia 5 — Cav. Francesco Garzia 5 — Comm. Giovanni Conti 5 — Giuseppe Stein 3 — Comm. Milani degli Algarotti 5 — Francesco Russo 5 — Coriolano Malliani 5 — C. S. G. 5 — Cav. Giuseppe Lazzari 5 — Cav. Felice Luzzatto 5 — Antonio Taboga 5 — Avv. Gerolamo e Maria Perosini 10 — Avv. Pietro Radaelli 10 — Prof. Pietro Rigobon 10 — Ten. Guido cav. Ringler 10 — Antonio Toninato 10 — Annibale Zini 10 — Rag. Ugo Capecchi 10 — Ditta Boni e C.o 10 — Co. e Contessa Alvise Foscari 10 — Edoardo Roggero, Col. del Genio 10 — Enrico Ratti 20 — Comm. G. B. Del Vo 20 — Co. Andrea Marcello 20 — Cav. Gualtiero Fries 20 — Avv. Antonio Pellegrini 20 — Co. Angelo Papadopoli Aldobrandini 25 — Ditta Pietro Tis 25 — Ditta Pasqualin e Vienna 100 — Compagnia Generale delle Acque 100 — Totale delle due prime liste L. 3343.

Le offerte si ricevono nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Raccolta di doni per le truppe combattenti

L'ufficio doni N. 3 avente sede in Bologna, dipendente dalla Intendenza della 3.a Armata e presieduto dal Marchese Tanari, Senatore del Regno, ha diramato una circolare ai Prefetti del Regno rammentando che in quest'ora solenne, mentre ovunque sale l'inno al valore del soldato italiano, in questa fortunata ripresa di azioni offensive a cui è rivolta con trepidazione tutta la nostra gente, il detto ufficio all'intento di presiedere e regolare tutto quanto riflette la raccolta e la affluenza dei doni che i Comitati, Associazioni e privati cittadini offrono all'Esercito Combattente, sente il dovere di lanciare un appello perchè da Venezia a Brindisi, in tutta la zona territoriale di sua giurisdizione, si intensifichi la raccolta dei doni per offrirli alle truppe combattenti nella fausta ricorrenza del XX Settembre.

Al buon esito di tale raccolta l'ufficio doni della 3.a Armata fa assegnamento sulla patriottica cooperazione di tutti i cittadini, a qualunque ordine sociale essi appartengano.

Non è il caso di insistere sopra l'indiscusso valore morale dei doni: essi, come segno tangibile di affetto e di simpatia, commuovono ed animano il soldato al campo.

Sarebbe desiderabile che ad ogni combattente si potesse assegnare un dono, ed è quindi necessario che ogni Comune, ogni Associazione, ogni collettività siano rappresentati con una offerta anche piccola, onde il complessivo numero dei doni, dati dall'Italia ai soldati italiani, non sia inferiore alle offerte che in utile gara di generosità, provengono dalle Nazioni Alleate.

Gli oggetti presentemente più desiderati e di facile distribuzione sono: sigarette macedonia, limoni (sopratutto per gli Ospedali) carta da scrivere e matite, barattoli marmellata, scatole di sardine, di acciughe ecc., forbici tascabili, cartoline e francobolli.

Per il ricordo marmoreo a N. Sauro

Al Comitato di Assistenza pervennero le seguenti offerte per il monumento da erigere all'Eroe in Capodistria: Giuseppe Moro 10 — Giuseppe Toso 10 — Prof. Pietro Rigobon 10 — Tis Vittorio 5 — Mariotti Gerardo 2 — Liste precedenti L. 6913 — Totale L. 6950.

L'assemblea della "Marinara,,

Domenica 2 Settembre ad ore 10, nella Sala Maggiore della Camera di Commercio, gentilmente concessa, l'Associazione Marinara ha convocato l'Assemblea generale straordinaria, per discutere importanti modificazioni allo Statuto sociale.

Un telegramma dell'on. Galli

L'on. Galli ci telegrafa da Chioggia, e noi abbiamo nessuna difficoltà a pubblicare perchè nuova patentissima dimostrazione dei sistemi dell'onorevole in questione:

«Sto visitando collegio ritornerò Venezia presto per rispondere odierno articolo Gazzetta intanto non tardo dichiarare narrazione destituita di ogni documentazione e di ogni più elementare fondamento. (Sic!) Confido vorrà lealmente pubblicare intero questo dispaccio. - Roberto Galli».

La nostra narrazione destituita di ogni documentazione? Ma è invece il telegramma di Galli destituito di senso della realtà!

Noi abbiamo citato, probabilmente con noia dei lettori i quali si sono certo fatto da tempo un chiaro giudizio dei sistemi dell'on. Galli, documenti, date, relazioni, persino il numero delle pagine e dopo ciò ci sentiamo dire che tutto questo manca di ogni elementare fondamento!

Invenzione nostra il Comunicato ufficiale sul convegno tenutosi a Roma col ministro Gianturco, la seduta successiva del nostro Consiglio Comunale, la relazione che precede la legge portuale del 1907, i pareri ed i progetti dell'ing. Rossi e la relazione Alzona?

Perchè è tutto ciò che l'on. Galli dovrà dimostrare inesistente!

Del resto la cittadinanza, come abbiamo già detto, ha ormai giudicato; le chiacchiere ora devono lasciar luogo ai fatti, non c'è tempo da perdere. E fortunatamente per Venezia, coloro che hanno la responsabilità dei fatti, non lo perdono malgrado i vani tentativi dell'on. Galli e dei suoi amici per mettere bastoni tra le ruote dell'avvenire industriale di Venezia.

Il ritorno dei bambini della Colonia Alpina

Il Comitato della Colonia Alpina comunica alle famiglie che il rimpatrio delle due squadre maschili e femminili avrà luogo lunedì 3 Settembre col treno in arrivo alle ore 19.40.

I bambini e le bambine saranno riconsegnati ai parenti che dovranno trovarsi alla stazione.

Concorso alla R. Scuola di Enologia di Conegliano

Si fa noto che a tutto il giorno 20 settembre p. v. è aperto il concorso ad un posto gratuito per l'anno scolastico 1917-1918 presso il convitto annesso alla R. Scuola di viticoltura e di enologia in Conegliano, istituito a carico di questa Provincia, a favore di un giovane che intenda frequentare il «corso inferiore» di studi nella Scuola suddetta.

L'istanza di ogni aspirante dovrà essere estesa in carta da bollo da una lira e presentata all'ufficio di Segreteria della Deputazione provinciale entro il termine suindicato col corredo dei documenti.

Beneficenza in morte del dottor Borsatto

Il Chirurgo Dentista Ferrari, che già presta gratuitamente l'opera sua all'Istituto dei Mutilati alla Giudecca, per onorare la memoria del compianto suo Collega e Socio, dottor Borsato, ha versato alla Segreteria dello stesso Istituto, l'importo di Lire 250 a beneficio delle seguenti Istituzioni:

L. 100 al Comitato Pro Mutilati — L. 100 al Comitato di Assistenza Civile — L. 25 al Collegio per gli orfani dei medici — L. 25 all'Istituto dei Cronici.

Contravvenzioni annonarie

La R. Prefettura ci comunica:

Durante la decorsa settimana a cura della R. Intendenza di Finanza vennero accertate le seguenti contravvenzioni alle disposizioni vigenti per la lavorazione e la vendita del pane: Ditte Fortunato Tullia e Moracchiello Alma per vendita di pane non raffermo; Ditta Colassi Eugenio per smercio di pane mal cotto. Le ditte stesse saranno punite secondo le norme in vigore.

Un piccolo furto

Al Commissario di P. S. di Cannaregio ieri, il signor Bernardi Giacinto di Antonio direttore del Molino Passuello e Trovera di S. Giobbe, denunciò la scomparsa dal molino stesso, di alcuni sacchi vuoti.

Iniziate indagini, il vice commissario D.r Norcia, trasse in arresto: Augugliaro Giuseppe di Girolamo, di anni 48, abitante in Campo della Crea N. 541, e De Zorzi Umberto di Giuseppe, di anni 17, abitante a Cannaregio 1562, sui quali graverebbero, a giudizio del funzionario, dei sospetti.

Piccola cronaca

Infortuni. — Ricorsero ieri alla Guardia Medica dell'Ospedale Civile:

Rambaud Giovanni di Carlo, di anni 27, abitante in Cannaregio 385 a, per una ferita al dito pollice sinistro.

× Pastega Umberto di Michele di anni 14, abitante in Cannaregio 1359, per una ferita al dito pollice destro.

× Gasparini Giovanni fu Pasquale, di anni 52, abitante a S. Polo 664, per delle scottature alle mani.

Contravvenzioni. — Girotto Angelo fu Achille, di anni 39, abitante a Castello 6328, fu dichiarato in contravvenzione perchè sarebbe stato sorpreso a cantare nelle ore notturne.

× Per la terza volta venne ieri sera dichiarata in contravvenzione Molon Filomena fu Angelo, di anni 46, abitante in Cannaregio 2060, la quale avrebbe tenuta accesa la luce con le finestre aperte passata l'ora dell'oscuramento.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *La serata di gala di Buffalo* ha ottenuto uno dei più colossali successi. Da oggi le repliche.

Trattoria Cooperativa ex "Bella Venezia,, Oggi a L. 1,65 (pane compreso)

MATTINA — Pasta al sugo — Rognone trifolato, o baccalà, o seppie in umido, o pesce assortito.

SERA — Risotto al sugo d'anguilla, o pasta in brodo — Prosciutto e verdura, o pesce, o fritto alla Jolanda.

Il pranzo completo costa solo L. 1.55 a chi lo mandi a prendere coi propri recipienti.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

La benemerita signora A. B. C. ha versato a favore della Pia Opera Cucine Economiche di Venezia la somma di L. 500. Il Consiglio d'Amministrazione attesta pubblicamente la sua riconoscenza per tale atto generoso.

× Il signor Mario Nordio ha offerto lire 40 alla Nave «Scilla», per una branda da intestarsi al nome del padre, D.r cav. Luigi Nordio.

La Spettabile Associazione Mutua Economica e di Risparmio fra Vigili Urbani, ha versato a beneficio della Colonia Alpina L. 40 per un letto da intestarsi al nome della stessa Associazione. Il Comitato sentitamente ringrazia.

Ultima ora

La risposta di Boselli ai socialneutralisti

Roma, 30

Stamane una larga rappresentanza del gruppo parlamentare del partito socialista, composta degli on. Basaglia, Beltrami, Bocconi, Casalini, Merloni, Musatti, Pescetti, Prampolini, Sciorati, Treves, si è recata dall'on. presidente del Consiglio per esporre ed illustrare l'ordine del giorno deliberato dal gruppo stesso nelle sue adunanze di Milano e di Roma. La conversazione, cui presero parte tutti i deputati, vertè sopra la situazione del paese, sui fatti di Torino, sulla necessità di energiche misure per ovviare alla deficienza di distribuzione del grano. I deputati socialisti chiesero la convocazione immediata della Camera per addivenire ad una discussione a fondo sulla politica interna, estera e militare.

L'on. Boselli ascoltò con vivo interessamento le parole dei deputati socialisti, rispose loro che ad un mese o poco più di distanza dalla convocazione stabilita della Camera, eccezione fatta se sorgessero imprevedibili avvenimenti, non crede sia necessaria alcuna anticipazione. Rispettosissimo delle prerogative parlamentari, ritiene che il Parlamento nulla perderà a giudicare l'opera del governo all'epoca convenuta. Assicurò che disposizioni sono state date perchè non si ripetano inconvenienti lamentatisi nella distribuzione del grano e della farina. Egli mantiene fermi gli affidamenti dati al parlamento: Non crisi extraparlamentari, continuazione della guerra di concerto con gli alleati per raggiungere la pace quando questa sia possibile secondo i diritti nazionali e i fini della guerra.

Espostagli dai deputati socialisti l'opportunità che gli alleati riesaminino la questione del Congresso di Stoccolma, lo onor. Boselli non diede alcuna risposta. Rispondendo poi ad apposita richiesta, basata su voci che ebbero largo corso nei giorni passati, escluse, confermando le dichiarazioni ripetutamente fatte, che si possano assumere particolari accordi internazionali per il dopo guerra, senza la cooperazione del parlamento. La riunione è durata quasi un'ora.

L'adesione della Russia alla risposta di Wilson

Washington, 30

L'ambasciata russa pubblica la seguente dichiarazione:

La risposta degli Stati Uniti alla proposta del Papa sembra a noi russi un atto di grande saggezza politica e corrisponde esattamente ai principi ed ai fini formulati nelle dichiarazioni del Governo provvisorio russo. Le espressioni che ispirano questo documento hanno ancora una volta l'impronta degli scopi fondamentali cui tende in questa guerra la lega delle nazioni democratiche. La dichiarazione di Wilson è fatta per facilitare al popolo tedesco la sua entrata sulla via del risveglio democratico e fa intravvedere in modo impressionante il trionfo finale della democrazia e della giustizia attraverso il mondo. Il militarismo e i progetti imperialisti del governo tedesco hanno così ricevuto un nuovo e potente scacco.

I fucilieri polacchi a disposizione dell'Austria

Zurigo, 30

Si ha da Berlino: Secondo il «Taegliche Rundschau» il Consiglio di Stato polacco fu sciolto perchè trasmise al Governo tedesco un ultimatum chiedendo la revoca dell'ordine del governatore Beseler, che il corpo dei fucilieri polacchi fosse messo a disposizione dell'Austria.

D'Annunzio tornato al fronte in aereoplano

Milano, 30

Gabriele D'Annunzio che era a Milano da due giorni è ripartito oggi alle ore 13 a volo dall'aereodromo di Taliedo alla zona di guerra. Prima di allontanarsi verso oriente il poeta ha voluto compiere un giro sulla città e passare sulla Piazza del Duomo a quota molto bassa ove lasciò cadere un rotolo che conteneva un caldo messaggio ai milanesi.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale di Padova

Un processo di stampa

Ci scrivono da Padova, 30:

Si è iniziato stamane innanzi al nostro Tribunale il processo contro Romano Cocchi, redattore dell'«Azione» di Cremona e Francesco comm. Sandoni, direttore della «Provincia di Padova».

Il primo è imputato di diffamazione e ingiurie per essersi dichiarato autore di un articolo pubblicato sull'«Azione» e riportato nella «Provincia», nel quale si moveva accusa al rag. Gualtiero Sacchi, direttore della «Provincia di Cremona», di essersi imboscato; il secondo invece è chiamato quale civilmente responsabile.

Il processo ebbe già inizio il 10 maggio p. p. In seguito a domanda della parte civile venne rinviato al 25 giugno, giorno in cui subì un nuovo rinvio ad oggi.

Il Tribunale è presieduto dall'avv. Povoleri. E' presente il querelante rag. Sacchi, assistito dall'avv. comm. Ciniselli e dal procuratore avv. G. Squarcina. Alla difesa del Cocchi siede l'avv. Jotta. Il comm. Sandoni è difeso dall'avv. Lovadina.

Nella breve udienza antimeridiana il presidente e il P. M. consigliano invano le parti alla conciliazione.

L'avv. Lovadina dichiara che solleverà formale incidente per la illegale citazione del direttore della «Provincia di Padova».

Alle 15 la seduta è ripresa e l'avv. Lovadina svolge l'annunziato incidente, chiedendo dal Tribunale l'esclusione del comm. Sandoni dal presente giudizio in base all'esplicito dispositivo dell'art. 65 C. P. P.

L'avv. Ciniselli ci oppone alla richiesta dell'avv. Lovadina.

Il P. M. avv. Guidorizzi appoggia la tesi dell'avv. Lovadina.

Il Tribunale, dopo una breve consultazione in Camera di Consiglio, pronuncia ordinanza colla quale accoglie pienamente le conclusioni del P. M. e dell'avv. Lovadina.

Il comm. Sandoni ed i testimoni citati in suo appoggio sono messi in libertà e il dibattimento prosegue quindi in confronto del signor Romano Cocchi.

Seconda Edizione

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»